IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 233 — Conto corrente con la Posta — Sabato 1 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La sovrastruttura occidentale

Tripoli, Settembre.

Nella vita bisogna far tesoro dell'esperienza degli altri; in politica coloniale, specialmente quando non si hanno sicure tradizioni coloniali, è più che utile — è più che necessario — far tesoro dell'esperienza diretta dei predecessori e di quella indiretta dei grandi popoli colonizzatori. Verità universale codesta, buona per tutti i tempi e sotto tutte le latitudini, ma che hanno dimenticato o tenuto in nessun conto i governatori della Tripolitania. Accennammo già, di sfuggita a quest'argomento in una lettera precedente; ma occorre ritornarvi con copia di fatti e di considerazioni.

L'Italia soffre per l'assenza quasi assoluta di metodo e di sistema nella sua attività politica. Popolo geniale il nostro, si compiace di improvvisare, illudendosi che la improvvisazione possa reggere al confronto del metodo e del sistema. L'improvvisazione può servire spesso a trarci d'impaccio; e si può dire che in questo il popolo italiano riesca a maraviglia. Ma l'improvvisazione non serve affatto a consolidare, a rafforzare, a sostenere un'impalcatura politica qualsiasi, per cui occorrono invece preparazione, tatto, metodo, sistema. Occorre, cioè, la sapiente coordinazione di atti e di fatti rivolta al raggiungimento di uno scopo ben netto e preciso.

In Tripolitania la coordinazione della nostra attività sotto il triplice punto di vista politico, militare ed economico non è mai avvenuta. Non dovremmo quindi lagnarci se oggi non ci troviamo in liete condizioni quaggiù, e se il nostro credito è scosso ed il nostro prestigio compromesso, sicchè occorre rapidamente rifare e l'uno e l'altro.

Siamo venuti in colonia con una mentalità prettamente occidentale ed abbiamo cercato, con sforzi sovrumani quanto inani, di sovrapporre a questa terra e alle sue popolazioni la nostra mentalità, la nostra psicologia, le nostre abitudini occidentali. Popolo di alta civiltà il nostro, ha creduto che dinanzi ad esso dovessero capitolare e prosternarsi la tradizione e la storia degli Arabi indigeni o vaganti tra monti e deserto, e che le popolazioni native dovessero cogliere tutti i vantaggi e tutte le altezze spirituali e civili della nostra esistenza e della nostra storia e abbeverarsene per operare rapidamente la trasformazione dei loro costumi, delle loro idee, della loro fede, delle loro abitudini millenarie. Concezione orgogliosa la nostra, ma puerile. Ridicola anzi.

A nostro avviso, due elementi sono essenziali nell'attività coloniale di un popolo civile, avere o farsi un prestigio presso le popolazioni native e mantenerlo intatto, integro, superiore ad ogni discussione come ad ogni sospetto, con ogni sacrifizio; avvicinarsi lentamente agli indigeni per guadagnarne la fiducia, la simpatia e, se possibile, la gratitudine, senza violentarli nella loro fede, nei loro costumi, nel loro amor proprio. Su queste basi essenziali si può costruire in colonia un'impalcatura stabile e, col tempo, solida e formidabile.

Nulla di tutto questo abbiamo fatto noi. Ora, se ciò era spiegabile e persino giustificabile ai tempi della guerra libica ed in quelli immediatamente successivi, appare ed è addirittura inspiegabile ed ingiustificabile nei tempi posteriori, quando dovevamo iniziare un'attività coloniale e svilupparla secondo un piano preordinato ma suscettibile di modificazioni e di adattamenti a seconda degli avvenimenti e delle situazioni.

Non parliamo dei governatori — uomini per tante ragioni benemeriti della Patria — ma accenniamo alla burocrazia coloniale che bene spesso faceva massa intorno ai governatori ed impediva loro i contatti diretti le sensazioni immediate, la visione chiara e completa. Abbiamo mandato impiegati e funzionari valorosi per cultura e per altri meriti, ma assolutamente inadatti. Lungi dall'ascoltare i richiami dei luoghi e delle cose, essi si sono spesso e volentieri straniati ed isolati, accelerando così il decadimento della nostra politica e la compromissione del nostro prestigio.

L'elemento metropolitano emigrato in colonia è stato tenuto talvolta in dispetto, tal'altra è stato ostacolato nelle sue iniziative rischiose, qualche volta è stato inopinatamente avvilito con provvedimenti improvvisi ed improvvisati, come accadde nel 1917, quando fu dato lo sfratto a numerose famiglie di nostri connazionali emigrati fiduciosi dall'Egitto, dalla Tunisia, e da altrove in Tripolitania. Scarsi e punto cordiali i contatti tra la burocrazia coloniale e l'elemento metropolitano; apatia, sfiducia, sospetto, sordi rancori.

Gli avvenimenti tristissimi del 1915 — di cui giunse in Italia una pallida eco, e le cui conseguenze gravissime stiamo ancora scontando e sconteremo in seguito — ci trovarono in queste condizioni; e bisogna dire che per quanto gravi e dolorosi quegli avvenimenti, essi potevano persino essere più gravi e più dolorosi. Ma, forse, più fatali degli avvenimenti del '15 furono quelli del 1919, che si potrebbero compendiare così; il generale Tarditi e lo Statuto elargito alla colonia.

Caratterizzano gli avvenimenti del '19 una clamorosa insipienza politica, una evidente incomprensione dei luoghi delle situazioni delle aspirazioni degli indigeni, una volontà tenace e tetragona ad ogni suggerimento di sovrapporre — illudendosi di conseguire un successo sicuro ed immediato, duraturo e storico — la mentalità e gli ordinamenti occidentali ad una popolazione divisa in tribù, di varia religione, discorde e spesso apertamente ostile e persino in guerra guerreggiata, lontana di secoli e secoli dalla civiltà occidentale, tutta pervasa da uno spirito neghittoso e fatalista, recalcitrante, ad ogni innovazione e ad ogni progresso.

Gli ordinamenti elargiti del 1919 fanno persino ridere, onde vien fatto di pensare che essi, ammanniti affrettatamente nel chiuso di un gabinetto di studio, compulsando libri e storie, ritagliando leggi e regolamenti italiani, senza contatti con la realtà, vuotati di ogni contenuto storico ed etnografico e religioso dalla pervicace volontà di «occidentalizzare» dall'oggi all'indomani un conglomerato di tribù, compendiano tutta la insipienza e la incapacità e la insensibilità metropolitana — tronfia e boriosa — in fatto di politica coloniale.

Date uno sguardo alla legge elettorale; leggete qualche articolo dell'ordinamento politico-amministrativo: date una scorsa agli ordinamenti giudiziari della nostra colonia oggi, per iniziativa del governatore Volpi, già modificati; considerate alquanto ordinamenti e regolamenti militari, e vedrete quanto e come sia stato ridicolo quello sforzo cui si affidavano nientemeno che la fama di alcuni italiani di buona volontà, ma di nessuna sensibilità politica e coloniale, e l'avvenire della Tripolitania.

In moltissime disposizioni lo statuto fondamentale è rimasto lettera morta. Ed oggi si impone di modificarlo, di trasformarlo sapientemente con ordinamenti e con regolamenti. E il Parlamento tripolitano è rimasto una bella aspirazione concepita in un momento di sfrenato ottimismo occidentale!

Il nuovo governatore della Tripolitania — uomo rotto alla sapienza degli affari e dei commerci spirito libero da preoccupazioni formali e da calcoli burocratici moderno ed operoso insieme — se non vuole naufragare anche egli nel «mare magnum» della burocrazia e della mania occidentalizzante, bisogna che si apra con l'accetta in pugno il varco in mezzo alla fittissima foresta delle leggi, dei regolamenti, degli ordinamenti, della sovrastruttura, in una parola, che la burocrazia italiana, foderata di militarismo, ha dato alla colonia.

E già viene annunciato dai giornali locali un prossimo viaggio a Roma del conte Volpi per discutere personalmente con il ministro delle colonie le modificazioni sostanziali da introdurre negli ordinamenti, nei regolamenti, nelle leggi già elaborati. E già si annuncia, con simpatiche parole, una amnistia larga e benefica che varrà forse a colmare il solco che ancora separa gl'italiani da alcune tribù arabe, ma che varrà certamente ad evitare il ridicolo di processi imbastiti contro contumaci, vivi e morti, sulla base di sommarie istruttorie e senza serietà di prove senza utilità e vantaggi concreti per il domani.

Di tutto ciò si parla a Tripoli simpaticamente, e noi crediamo che ove il governatore conte Volpi deludesse l'attesa fiduciosa non provvederebbe nn al suo personale prestigio nè al prestigio dell'Italia in queste terre. Ma quest'uomo ha saputo mantenere quanto ha finora promesso, e come ha affrontato e risolto già alcuni importanti problemi di edilizia cittadina, di sistemazione portuale (segnalazioni, questione doganale, lungomare, ecc.), così saprà far trionfare le sue vedute semplici e realistiche nel più vasto campo dell'ordinamento politico-amministrativo della colonia.

A commissioni di partiti locali — come il fascista ed il popolare — che sono state da lui ricevute, il conte Volpi ha risposto dando concreti ed impegnativi affidamenti, sicchè non bisognerebbe dubitare delle sue prossime immancabili realizzazioni.

Schematicamente il suo programma sarebbe il seguente: « sollevare la Tripolitania al livello economico che le compete, mettendone in piena efficienza e valore per mezzo di un razionale sfruttamento, e previa la pacificazione degli arabi, tutte indistintamente le risorse ». E scendendo a provvedimenti più concreti ed urgenti, bisognerà rendere più frequenti le comunicazioni tra l'Italia e la Tripolitania, attirare una scelta immigrazione metropolitana specialmente di coloni siciliani, assegnando loro terre e quanto potrà favorire gli inizi dell'attività agricola, ritoccare il regime doganale, costituire il consiglio comunale di Tripoli e quello della locale Camera di Commercio, — primi passi verso l'applicazione graduale dello Statuto fondamentale.

E già le elezioni per il consiglio della Camera di Commercio sono state indette, e proprio in questi giorni sono stati affissi i manifesti relativi....

LEONARDO AZZARITA

Collaborazione italo-francese

Parigi, 30

I giornali di ieri si limitano a riprodurre senza commenti il comunicato del ministero degli esteri relativo al passo fatto dal conte Bonin Longare per presentare l'espressione del rincrescimento italiano per gli incidenti di Venezia.

Solo il «Bonsoir» scrive: L'opinione pubblica apprenderà con soddisfazione il passo dell'ambasciatore italiano presso il sig. Briand, ma dal canto nostro sapremo approfittare dell'avvertimento che ci è stato dato in un modo sì brutale? Non perdiamo di vista che per la nostra sicurezza e per la nostra prosperità l'Italia, nostra vicina in terra e in mare, in Europa ed in Africa, deve essere nostra amica.

Noi abbiamo potuto misurare tutto il valore del suo concorso quando gli imperi centrali hanno criminosamente provocato il tragico conflitto.

Con la sua neutralità nei primi mesi della guerra, con il suo intervento in seguito, essa ci ha permesso la resistenza vittoriosa.

Una cordiale collaborazione — prosegue il giornale — basata sulla simpatia della razza e sulle comunità degli interessi, deve unirci alla sorella latina.

Il sig. Briand lo ha compreso e lo ha detto in termini eccellenti al rappresentante d'Italia. Speriamo che le sue parole dissipino qualunque malinteso nella penisola.

Gli assassini dell'on. Di Vagno arrestati

Bari, 30

Per la morte dell'on. Di Vagno continuano a giungere manifestazioni di cordoglio da ogni parte d'Italia. E stato deciso che nei comuni amministrati da socialisti le amministrazioni provvedano ad intitolare una delle principali vie al nome di Giuseppe Di Vagno.

Le autorità proseguono le indagini. Gli uccisori dell'on. Di Vagno vengono man mano arrestati nei vari comuni della provincia.

Giunge notizia da Polignano che è stato colà arrestato l'ex sottufficiale Angelo Alessandrelli di anni 24, già indiziato come uno degli autori dell'assassinio. Quel Tommaso Cassano di Paola appartenente a famiglia milionaria, arrestato ieri a Brindisi, stava per salpare per la Grecia. Egli è stato arrestato mentre faceva un biglietto marittimo. E' stato trovato in possesso di circa 70 mila lire.

Anche la direzione del Partito Socialista contraria ad una protesta nazionale

Roma, 30

L'«Avanti» pubblica una comunicazione della segreteria del partito socialista, la quale, rilevando che i sanguinosi episodi di questi giorni hanno suscitato numerose proteste contro i delitti, dice che la direzione, pur tenendo conto dello sdegno del proletariato, esaminata la portata di una agitazione nazionale, ha deciso, di comune accordo col gruppo parlamentare e con la confederazione generale del lavoro, di astenersi da dimostrazioni poichè esse avrebbero potuto dar pretesto a nuovi conflitti.

Contro la disoccupazione in Inghilterra

Londra, 30

Secondo il «Daily Mail» la Delegazione dell'Unione dei Municipi ha avuto un colloquio con Sir Alfred Mond per rimediare alla grave crisi della disoccupazione. I Municipi sono pronti ad intraprendere lavori pubblici la cui spesa sarebbe coperta da prestiti locali. Ma essi domandano che l'interesse d'ammortamento sia pagato dallo Stato nella misura del 75 p. cento.

Il «Daily Mail» annuncia inoltre che la commissione ufficiale per la disoccupazione sta studiando l'enorme differenza fra i prezzi all'ingrosso ed i prezzi al minuto. D'altra parte l'unione informieri ha aperto a Siannefsey una macelleria i cui prezzi ridotti mettono in luce i benefici esagerati realizzati dalle macellerie.

Sempre secondo il «Daily Mail» il Governo inglese ha deciso che i periti commerciali e finanziari non si recheranno com'era stato convenuto a Gailloch a conferire con Lloyd George sulla crisi economica. La questione della disoccupazione verrà risolta dal consiglio dei Ministri quanto prima. Per l'esportazione si parla di garantire del 85 p. cento l'ammontare di ogni trasporto contro la spedizione delle merci prodotte e fabbricate sul territorio o nelle isole britanniche.

La risposta a De Valera

Londra, 30

La risposta britannica a De Valera sarà inviata probabilmente domani per dar tempo a tutti i ministri di esprimere il proprio parere sui termini della risposta stessa.

La prima giornata di sciopero generale a Trieste

Un ultimatum comunista al Governo

Le cause della serrata

Una nota ufficiale

Trieste, 30.

La chiusura dei cantieri di Trieste è inesattamente attribuita dagli interessati alla mancata esecuzione da parte del governo di un contratto stipulato l'anno scorso per lo svolgimento del suo programma navale.

La verità è ben diversa. A prescindere dal fatto che nella chiusura dei cantieri ha anche parte il proposito delle imprese di ridurre i salari, le cose stanno esattamente così:

La Libera Triestina si fa forte di talune dichiarazioni del precedente ministro dell'industria per domandare che alcune navi che essa ha costruite e consegnate allo stato siano pagate a prezzi che rappresenterebbero un grave sacrificio per l'erario.

L'attuale ministro dell'I. e Comm. ritiene invece che la detta dichiarazione, in quanto stabilisce per la Libera Triestina un trattamento più favorevole di quello del decreto De Nava, è stata annullata dal provvedimento di estensione del decreto De Nava alla Venezia Giulia, e oppone che i prezzi domandati dalla Società sono molto superiori ai costi effettivamente sostenuti dalla Società stessa.

Mentre si stava trattando per chiarire le cose e mentre stava per prevalere il concetto decisamente sostenuto dal ministro Belotti, doversi pagare alla Triestina il costo effettivo delle navi da determinarsi con un accertamento e sia pure con l'aggiunta di un ragionevole utile industriale, a Trieste si chiudono i cantieri e si minacciano disordini.

Ad onta di tutto questo il ministro ha dato prova di essere pronto ad esaminare tutte le oneste proposte fondate sul principio dell'accertamento del costo effettivo delle navi e non modificherà il suo atteggiamento che mira a salvaguardare gli interessi dell'erario che si identificano con quelli della collettività. — (*Stefani*).

La rottura delle trattative

Roma, 30.

A Palazzo Viminale, ha avuto luogo oggi una riunione, a cui hanno partecipato il presidente del Consiglio, il senatore Salata, il comm. Gullini, l'avv. Ara di Trieste, dove è stata esaminata la grave situazione creatasi a Trieste in seguito alla chiusura dei cantieri navali, che ha condotto allo sciopero generale. Apprendiamo che le trattative sono state rotte, rimanendo il Governo fermo nel suo punto di vista.

La giornata di ieri

Trieste, 30

Questa mattina la città presenta un aspetto di calma. Pattuglioni di guardie regie e di carabinieri girano per le strade. Lo sciopero è completo. Vi hanno aderito anche i panettieri, che hanno soltanto permesso la confezione del pane per gli ospedali e i frenocomi. L'autorità ha provveduto però a vendere per le strade del pane militare.

I trams non circolano e tutti i negozi sono chiusi. I lavoratori del mare invece non hanno aderito al movimento; così i ferrovieri ed i postelegrafonici, i quali però si riuniranno in giornata per deliberare in merito.

Ecco gli ultimi particolari sull'incendio scoppiato stamane nella palazzina del «Piccolo».

L'incendio nella palazzina del "Piccolo,,

Stanotte verso le 4 un guardiano notturno addetto alla sorveglianza dei magazzini dell'Unione Cooperativa, posti nel piano sottostante alla palazzina, si è accorto che usciva del fumo dai locali e poco dopo scoppiavano due saracinesche del magazzino stesso, per la pressione del calore. Dato l'allarme, sono accorsi i pompieri ed i soldati che hanno subito isolato il fuoco.

L'incendio si era appiccato al deposito di mercerie della cooperativa e, alimentato dalla bora, minacciava di estendersi. Dato il pronto intervento delle pompe, le fiamme poterono essere in breve domate. E andato distrutto tutto il magazzino della cooperativa ed i locali del primo piano della palazzina stessa, adibiti ad ufficio della società carbonifera Monte Romina. I danni ascendono ad oltre tre milioni di lire.

Il «Piccolo» ha subito pochi danni perchè l'opera dei pompieri e dei soldati ha impedito che il fuoco si estendesse alla tipografia attigua ai magazzini.

Circola la voce che si tratti di un attentato contro il giornale. Ad ogni modo l'autorità di Pubblica Sicurezza ha iniziato un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio.

Nell'ultima settimana i comunisti giuliani avrebbero costituito in seno alle cooperative dei nuclei rivoluzionari aderenti e simpatizzanti al movimento comunista e incaricati di fare opera di propaganda fra gli impiegati e gli addetti alle cooperative medesime, autorizzati in caso estremo a fare atti di sabotaggio. Si dice che un aderente a questo nucleo appartenga alla cooperativa Venezia Giulia ed abbia avuto l'incarico di appiccare il fuoco al «Piccolo» come atto di rappresaglia.

Un altro allarme

Queste le voci che circolano insistentemente: invece un'altra versione attribuisce l'incendio a cause fortuite e precisamente ad un corto circuito.

Un altro allarme si è verificato stamane in Via Maiolica, ove hanno sede le redazioni dei giornali «Era Nuova» e «Popolo di Trieste». Il piccolo incendio, prontamente domato, si era sviluppato in una casa attigua alla tipografia dei due giornali.

I cantieri sono sorvegliati da militari della brigata Sassari con autoblindate. I camerieri hanno aderito allo sciopero. I giornali non sono usciti. Il «Piccolo» ha provveduto alla pubblicazione di un bollettino poligrafato.

Le vie secondarie sono percorse da squadre di arditi del popolo i quali, armati di nodosi bastoni, hanno imposto la chiusura dei negozi. L'autorità di Pubblica Sicurezza ha già compiuto sessanta arresti di tali individui.

I comunisti hanno distrutto parecchie lastre di negozi e di caffè.

L'ultimatum dei comunisti

Alle ore 16 è stato tenuto un comizio alla Camera del Lavoro comunista. In esso è stato deliberato un «ultimatum» al governo per la riapertura dei cantieri entro ventiquattro ore.

Il convegno si è sciolto senza incidenti alle 16.30.

Il senatore Mosconi ha ricevuto una rappresentanza di armatori per uno scambio di idee.

L'astensione dal lavoro a Monfalcone

A Monfalcone questa mattina le sirene dei cantieri fischiarono come al solito e gli operai si recarono al lavoro, malgrado il malcontento per il noto ribasso delle mercedi, ma una buona parte dei lavoratori fu allontanata da numerose guardie rosse che impedirono ai compagni di lavorare. Soltanto quattrocento operai hanno così potuto presentarsi al lavoro, più i capi d'arte e gli impiegati: in tutto 700 persone. Ora picchetti di soldati e di carabinieri perlustrano le vie di Monfalcone.

Il capo-gabinetto del Ministro della guerra

Roma, 30.

Il comm. avv. Angelo Pasetti di Treviso, essendosi ristabilito dall'infermità sofferta, ha riassunto l'ufficio di capo di gabinetto del Ministro della Guerra on. Gasparotto.

Per il riordinamento del servizio postelegrafonico nelle nuove provincie

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Trento, 29.

In occasione del passaggio a Venezia di S. E. Brezzi, Sottosegretario per le Poste e pei Telegrafi, abbiamo voluto avvicinare l'illustre uomo per conoscere da lui quello che si è fatto nella Venezia Tridentina per quanto riguarda i servizi Postelegrafonici.

I giornali estesamente in questi giorni hanno scritto circa l'opera svolta da S. E. Brezzi sia nel Trentino, sia nell'alto Adige e le conferenze avute con i rappresentanti di quelle Regioni al Parlamento e con le Autorità Civiche.

La nostra indagine è stata soltanto tecnica e dall'intervistato non si ebbe alcuna allusione politica per quanto riguarda l'assetto delle Nuove Provincie, giacchè S. E. Brezzi naturalmente si riserva prima di riferirne al Governo Centrale.

— Dunque, Eccellenza, gli abbiamo chiesto, si reca a Trieste e Pola dopo aver visitato il Trentino e l'alto Adige? Vorrebbe compiacersi di dirci l'attività svolta dall'Amministrazione italiana in quelle due Provincie?

— Dopo l'occupazione di quelle terre furono riaperti 251 uffici Postali e 218 Collettorie. Tutte le linee telegrafiche e telefoniche già esistenti, e sconvolte per la guerra, furono ristabilite, tra cui le linee importantissime di Trento-Peri e Trento-Valsugana che hanno una lunghezza di circa 100 Km. e che dovettero costruirsi completamente «ex novo».

Furono riaperti 23 uffici telefonici e dovettero venir eseguite riparazioni a quelli esistenti. Si dovettero cambiare 600 Km. di filo, perchè l'ossidamento lo aveva reso inservibile.

Per quanto concerne il telefono fu rifatta una conduttura di 1000 Km. e furono ristabilite 56 centrali. Nel Trentino il numero degli abbonati salì a 1500, mentre nell'alto Adige si verificò una diminuzione in seguito alla crisi commerciale e a quella sul movimento dei forestieri. Non si deve escludere un prossimo sensibile aumento del numero degli abbonati: lo dimostrano le nuove richieste e gli allacciamenti a distanza. Sono in via di esecuzione gli ampliamenti nelle centrali telefoniche a Bolzano, Merano e Trento. Per gli abbonati di Bolzano sarà istituito un servizio multiplo e così pure verrà eretta una grande centrale interurbana. Le centrali suddette avranno una capacità di 2000 numeri invece di soli 500 come attualmente.

Circa la ricostituzione di altre centrali si sta studiando. Sono iniziati i lavori per l'attuazione di una nuova linea Trento-Verona in modo che Trento e l'alto Adige potranno venir congiunte efficacemente e con rapidità alle vecchie provincie. Inoltre si sta costruendo una comunicazione diretta Trento-Roma e Trento-Milano con allacciamenti per l'alto Adige. Questa innovazione sarà particolarmente vantaggiosa alla stampa. Opportuni provvedimenti saranno presi perchè durante la sessione parlamentare il servizio telefonico Wiston-Bolzano (cioè l'apparato dell'Agenzia Stefani) funzioni anche durante la notte.

— E per il personale della cessata monarchia austriaca che cosa si è fatto?

— Per quanto concerne la questione del personale occorre adoperarsi per la maggior possibile fusione degli impiegati delle vecchie con quelli delle nuove provincie e a tale scopo ho invitato i rappresentanti di essi ad adoperarsi con l'elevato spirito di fraternità che deve dare la diuturna colleganza.

La questione della equiparazione è in via di attuazione e l'assimilazione rappresenterà per quelli redenti un sicuro guadagno. Ciò vale per tutte le categorie e specialmente per i maestri di posta, che sebbene non possano venire completamente equiparati ai nostri ricevitori, pure avranno un trattamento del quale non avranno da lamentarsi.

— E delle famose diciture in lingua tedesca sugli uffici postali....

— Per quanto riguarda le diciture, ha interrotto S. E. Brezzi, ho dato tempo 7 giorni perchè esse vengano sostituite da diciture bilingui dando maggiore risalto alla dicitura italiana.

— Il personale ex austriaco come si comporta con V. E.?

— Assai rispettosamente e tutti si sforzano a parlare italiano. Durante la visita nei singoli uffici mi furono presentati parecchi memoriali e molte suppliche, che saranno tutti esaminati da Sua Eccellenza il Ministro Giuffrida, ne sono sicuro, con la massima benevolenza.

— E per Trento Città, che tanto ha sofferto per la guerra, cosa si ha in animo di fare?

— Trento merita tutta la nostra attenzione. Quella Direzione avrà presto un nuovo e grande edificio in congiungimento con quello vecchio.

— E per Bolzano?

— Per Bolzano si studia un ampliamento di quell'ufficio postale di stazione e la relativa spesa raggiungerà le 200 mila lire, mentre per Trento si arriverà al milione.

— Eccellenza, e della grave questione dei depositi a denaro che cosa può dirmi?

— Su questo argomento ho ricevuto proteste da ogni parte. Il mio Ministro ha fatto tutto quello che poteva per la sua soluzione, e, prima che io partissi da Roma, un nostro funzionario, il Cav. Matteucci, si è recato a Vienna per trattare direttamente con la Cassa Postale di Risparmio assieme con i rappresentanti degli altri Paesi eredi dell'ex impero Austro-Ungarico. Col Cav. Matteucci si trovano a Vienna anche un funzionario del Tesoro ed un funzionario dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie. Non ho atteso di rientrare in Roma per richiamare in modo particolare l'autorevolissimo intervento di S. E. il Presidente del Consiglio presso il ministro del Tesoro.

Prima di congedarci abbiamo voluto nuovamente toccare il tasto politico della questione. Sua Eccellenza ci ha dichiarato essere indispensabile che gli abitanti del territorio bilingue convivano in armonia e serena fiducia dando collaborazione pacifica nel comune intento di far divenire quelle regioni le migliori di Italia ed affezionate alla Patria.

Sua Eccellenza, inoltre, si compiacque ricordarci di aver dichiarato ai fratelli redenti che l'Italia, come la Roma antica, ha per massima fondamentale della sua politica di costituire forti nuclei di cittadini dando ogni maggior impulso alla loro funzione di vita perchè irrobustiti, con tutti i mezzi, dal vigoroso e costante soffio della Madre Patria potessero essere, in tutte le circostanze, di valido presidio per sè stessi e per Essa.

Abbiamo ringraziato Sua Eccellenza Brezzi delle notizie con squisita amabilità forniteci per i nostri lettori, augurandogli la migliore continuazione del viaggio così egregiamente fin qui compiuto.

Per una comunicazione al nostro Console a Veglia

Roma, 30

Si ha da Abbazia che la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale una torpediniera italiana si sarebbe recata a Veglia per imbarcarvi due civili e un soldato, il quale ultimo sarebbe stato arrestato dai gendarmi jugoslavi poi rilasciato, non risponde affatto a verità. Sta di fatto che il nostro Governo, dovendo trasmettere una comunicazione al Console Italiano risiedente a Veglia, colla quale isola non esistono comunicazioni nè telegrafiche nè telefoniche nè radiotelegrafiche, si è servito di un «Mas» disarmato, in sostituzione del piroscafo della linea Fiume-Veglia che in quel giorno non faceva servizio.

Il «Mas», compiuta la sua missione, si allontanò, quindi l'imbarco di due civili ed un soldato, l'arresto di questi e la relativa protesta di Belgrado non sono che fandonie.

Il colloquio Stringher-Bonomi smentito

Roma, 30

La «Tribuna» si dice autorizzata a smentire la notizia, secondo la quale nel pomeriggio di ieri il comm. Stringher avrebbe conferito col Presidente del Consiglio sulla situazione dei cambi e sui rimedi per migliorarli e arrestarne il rialzo.

Membri della conferenza pel disarmo

Washington, 30

Il Giappone ha notificato la nomina a delegati del Giappone alla conferenza per il disarmo dei signori Shidehara ambasciatore a Washington, principe Tokugwa e ammiraglio barone Kato, ministro della marina, ai quali altre persone potranno aggiungersi.

Si ha poi da Parigi che Briand si imbarcherà a bordo del piroscafo «Savoje» della Compagnia transatlantica il giorno 29 ottobre a Le Havre. Egli tornerebbe dall'America il 26 novembre. Così rimarrebbe negli Stati Uniti sono una quindicina di giorni. Il suo viaggio durerebbe in tutto un mese. In sua assenza la delegazione francese sarebbe diretta a Washington da un personaggio eminente il cui nome sarà presto conosciuto.

La situazione sul fronte orientale

Costantinopoli, 30.

Il comandante del corpo d'armata di Polou e i comandante delle forze di Smyd hanno preso l'offensiva ed attaccato alle spalle l'esercito greco a Diledjik e a Itnheum.

Notizie dal fronte segnalano che l'esercito greco continua la sua concentrazione sulle nuove posizioni stabilite dallo stato maggiore ellenico e organizza opere di difesa lungo la linea Biredjik, Eski, Sceir, Afium, Karakissar.

I kemalisti riorganizzano il grosso del loro esercito e fortificano le loro posizioni al contro medesimo del fronte. L'attività della cavalleria kemalista continua a farsi sentire sulle ali.

La cattiva stagione è cominciata nell'interno dell'Anatolia. Su alcuni altipiani la neve è cominciata a cadere. Le grandi operazioni sono quindi arrestate.

Carlo rimane in Svizzera

Berna, 30.

(C.) A palazzo federale si conoscono le condizioni poste dalla Spagna per il soggiorno di Carlo d'Absburg sul territorio spagnuolo, condizini che con tutta probabilità verranno rifiutate dall'interessato, il quale finirà col restare definitivamente in Svizzera.

Il consiglio federale si troverà così obbligato a regolare di nuovo la posizione dell'ex-re. In ogni modo nessuna decisione verrà presa prima del ritorno da Ginevra dell'on. Motta.

Dopo l'attentato a Pilsudsky

Varsavia, 30.

Il ministro d'Italia comm. Tommasini e gli altri membri del corpo diplomatico hanno presentato le loro congratulazioni al ministro degli esteri per lo scampato pericolo del capo dello stato maresciallo Pilsudski.

Notiziario veneto

Bonifiche e lavori pubblici nel Polesine

Le visite della Commissione Ministeriale

Adria, 30.

(*F. P.*) — Gli inviati del Ministero e gli altri membri della Commissione incaricata di visitare le bonifiche del Polesine e di rilevare i bisogni della zona, si sono mossi da qui, all'inizio della seconda giornata della escursione e, accompagnati da personalità di Adria si sono avviati verso Cavanella Po dove hanno fatto breve tappa per visitare le botte del Collettore padano. Il comm. Pedinelli mise in evidenza l'importanza dello scolo facendo rilevare a S. E. Merlin, all'on. Casalicchio ed ai due funzionari del Ministero la necessità di riparare gli argini del collettore che, specie nel tronco che va da Adria al Chiavicone sono in condizioni disastrose. Tali riparazioni sono urgenti per i pericoli che quegli argini presentano e i membri della Commissione danno affidamento per la più sollecita attuazione del progetto che prevede una spesa di circa mezzo milione.

Una grande opera di guerra e di pace

Ai gitanti, poco oltre Cavanella Po, è fatta osservare una grandiosa opera: il Sostegno di Passatempo. Lavoro colossale per le conche del canale navigabile Po Brondolo. Ideata ed iniziata per scopi di guerra questa costruzione renderà grandissimi vantaggi nella feconda azione di pace perchè essa unirà Milano a Venezia nella navigazione fluviale e sarà la via del maggior traffico.

Le conche di Cavanella allacciano il fiume Po al Po di Levante e da questo poi si stacca il canale artificiale che finisce a Brondolo gettandosi nella laguna di Chioggia, doveva essere secondo il concetto militare, la via perchè le nostre navi della piazza marittima di Venezia, in un eventuale imbottigliamento della marina austriaca, sfuggire alla manovra nemica prendendo il largo per il Po. La guerra finì senza che una simile azione avesse luogo e la costruzione della conca continuò per essere utilizzata, come si disse, a scopi di pace.

Proseguendo i gitanti passano sul grande ponte in ferro sul Po fra Contarina e Taglio di Po e, percorrendo la strada lungo l'argine destro del fiume hanno campo di ammirare le belle campagne dell'Isola di Ariano, bonificate da poco tempo solamente e rese già tanto fertili dall'opera indefessa degli agricoltori del Basso Polesine che, capitanati dall'audace e fattivo onorevole Casalicchio, hanno saputo compiere miracoli dando alla nazione una maggiore produzione in questi terreni dove pochi anni addietro non v'era che una distesa d'acqua.

I tenimenti si susseguono e la immensa distesa appare troppo squallida così priva di abitazioni. Ecco anche qui il guaio maggiore che intralcia una più intensa e più razionale coltura: le case. L'opera privata fa troppo e si trova nella materiale impossibilità di provvedere a tutto e si impone quindi anche l'intervento del governo il quale deve secondare l'opera individuale degli agricoltori e deve tutto il suo appoggio morale e materiale, materiale specialmente, perchè l'azione indefessa degli agricoltori possa avere tutti quei grandi risultati che vi possono avere e che trovano di immensa utilità anche per la Nazione.

Le bonifiche del Basso Polesine

A Frakira, comune di Porto Tolle, nella vasta tenuta dell'avv. Luciano Arcangeli, ai gitanti vengono prospettate le condizioni di tutta l'immensa zona dell'estremo Polesine, con le sue poche bonifiche dovute all'iniziativa privata, con le sue grandi valli e coi suoi.... progetti.

Alla bonificazione della zona secondo un progetto presentato al governo dall'ing. Villoresi si sono opposti recisamente i proprietari delle valli i quali, preoccupati dal solo guadagno della pesca, non si peritano a tenere su una estensione di 10 mila ettari solo 10 famiglie!

Il problema non potrebbe avere che una soluzione anche in considerazione della differenza di condizioni fra un tratto e l'altro della zona e ciò di suddividere il progetto di bonificazione, bonificare subito la parte settentrionale dove già l'iniziativa privata ha fatto qualche cosa, poi quello meridionale dove essendovi acque salse non v'è malaria ed è consentito attendere ancora.

Anche nella tenuta S. Nicolò i gitanti hanno ad osservare i risultati ottenuti dal lavoro costante da quegli agricoltori, lasciati sempre soli, e che riuscirono a coltivare quei terreni dai quali la natura ci teneva lontani.

Ed ancora gli inviati ministeriali ed i due deputati hanno dovuto convincersi del necessario intervento del governo col suo aiuto immediato affinchè tante fatiche non vadano sprecate e perchè da queste zone sia possibile avere tutto quel reddito che i terreni, su coltivati bene, possono dare.

E' da sperare che la visita della Commissione sia stata efficace e dia presto qualche risultato pratico. La questione delle bonifiche ha, specie a Porto Tolle, una importanza eccezionale perchè interessa direttamente tutta la popolazione che ne attende da anni ed anni la soluzione. Questa soluzione si impone oggi più che nel passato per evidenti motivi dettati dalla situazione economica e politica del paese ed il governo, rendendosi conto di tutto ha il dovere di provvedere una buona volta.

Più che all'interesse di pochi privati urge pensare all'interesse della nazione attraverso tutte quelle opere che tornano di vantaggio al popolo.

Alle idrovore ed a Ca' Zen

Tornati a Contarina i gitanti si portano alla tenuta «Mea» del comm. Rietti, diretta dal cav. Ignazio Ferrari, buona tempra di agricoltore, che offre una ricca colazione e che fa poi vedere a C' Giustiniani il macchinario idrovoro per il prosciugamento della tenuta.

Da Contarina si passa a Taglio di Po ed a Ca' Zen nei possedimenti dell'on. Casalicchio.

La tenuta di Ca' Zen appare come una delle migliori, se non proprio la migliore del Polesine. La sistemazione dei terreni, la suddivisione dei poderi, il previdente lavoro di viabilità e sopratutto il sistema della cultura è quella tenuta l'esempio cui dovrebbero attenersi i nostri agricoltori.

L'on. Casalicchio dà ampie spiegazioni su questo suo lavoro del quale può esserne ben orgoglioso e che tutti ammirano e lodano.

Per una strada in condizioni pessime, e della quale S. E. il sottosegretario Merlin non potrà non interessarsene avendone provato i guai essendo stato costretto anch'egli a spingere la sua automobile, si va a Ca' Vendramin, dove vengono visitati i grandiosi macchinari delle Idrovore della Bonifica d'Ariano, per il prosciugamento di tutta l'isola.

E con questa visita l'escursione finisce.

*

Quale risultato avrà questa escursione attraverso il Polesine?

L'on. Casalicchio che l'ha voluta e S. E. Merlin che l'ha sollecitata avevano uno scopo preciso: far vedere al governo i bisogni della provincia in merito alle bonifiche ed agli altri lavori pubblici necessari per la sistemazione dell'agricoltura e per rimediare contemporaneamente alla piaga della disoccupazione. Gli inviati del ministero ora hanno visto tutto: sapranno essi riferire e proporre al governo quanto effettivamente necessita qui?

Questa escursione non deve esser stata una delle solite passeggiate di piacere: essa deve dare immediati risultati benefici. Lo esigono le condizioni delle terre ed i bisogni della popolazione.

Noi abbiamo ferma fiducia che il comm. Rocco ed il comm. Marinni sapranno essere all'altezza della loro missione.

Cronaca di Vicenza

Contributi alle Opere Pie

Vicenza, 30

S. E. Teso, Sottosegretario agli Interni, con Decreto del 25 settembre ha concesso un sussidio di L. 8.000 all'Ospedale Civile di Schio per l'impianto di un dispensario antitubercolare e in data 26 andante L. 15.000 all'Ospedale Civile di Marostica.

Per le industrie dell'Altipiano

Il Presidente del Comitato per le Piccole Industrie della Provincia di Vicenza, comm. Marchetti e il Segretario del Comitato stesso dott. cav. Carli ebbero in Asiago, a Gallio e a Roana dei convegni con numerosi piccoli industriali di quei paesi e di altri limitrofi. Lo scopo di rendere viemeglio nota ed efficace l'opera del Comitato in quei paesi va sempre più realizzandosi essendosi gettate in quelle riunioni le basi di venire a iniziative, che opportunamente seguite e sorrette, daranno certo buon frutto fervendo la ripresa e il nuovo impianto di varie industrie a carattere famigliare, lo sviluppo delle quali, desiderabile da per tutto, lo è ancor più in quei luoghi, dove la guerra ha recato i maggiori danni ed ha interrotto le antiche correnti di produzione e di affari. Le accoglienze ricevute dai membri del Comitato da parte delle Autorità municipali e dei piccoli industriali dei paesi visitati danno affidamento di sempre più vivo lavoro per il rifacimento delle piccole industrie locali.

La tragica fine dell'ex Sindaco di Crespaldoro

All'ultima ora ci giunge notizia da Chiampo che ieri sera fu trovato in un fossato, vicino al paese, un individuo, dell'apparente età di 50 anni, che presentava una profonda ferita alla testa.

Il disgraziato, trasportato all'Ospedale, poco dopo cessava di vivere in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale. Si tratta del sig. Pelizzari Gio. Batta, di anni 50, ex sindaco di Crespadoro.

Pare che il poveretto sia rimasto vittima di un investimento motociclistico.

Altri attentati terroristici a Schio

Schio, 30.

Ieri mattina il campanaro di Poleo, recatosi al campanile per suonare l'Ave Maria, al primo moto della corda provocò lo scoppio di una bomba che ignoti malfattori durante la notte avevano attaccata alla corda presso la campana. Nessun danno.

Stamane verso le ore 5 una seconda bomba fu fatta esplodere all'entrata del Lanificio Rossi a Pieve. I carabinieri accorsi sopraluogo hanno scoperta un'altra «Sipe» nascosta tra le erbe.

Nessun danno nè a persone nè a cose.

Cronaca di Padova

Sussidi per studenti all'Università di Padova

Padova, 30

Sono aperti i seguenti concorsi presso questa R. Università:

A due sussidi d'annue lire 400 ciascuno, tratti dalla Fondazione del «Collegio Engleschi» in Padova, a favore di studenti poveri di questa Facoltà di Medicina e Chirurgia, originari uno della Provincia di Treviso ed uno di Muggia in Istria.

Qualora manchino concorrenti originari della Provincia di Treviso o di Muggia, le pensioni che loro spetterebbero, saranno conferite a concorrenti originari della provincia di Padova o dei distretti di Dolo e Mirano in provincia di Venezia.

Gli aspiranti devono presentare le loro istanze al Rettore della R. Università non oltre il giorno 31 dicembre p. v. (ore 12).

— A quattro sussidi di annue lire 400 ciascuno, tratti dalla Fondazione «Collegio S. Marco» in Padova, a favore di studenti poveri iscritti in questa Università, due alla Facoltà di Giurisprudenza, uno alla Scuola di Applicazione per gli ingegneri o al biennio d'Ingegneria della Facoltà di Scienze ed uno alla Scuola di Farmacia pe ria laurea in Chimica e Farmacia.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze, su foglio bollato da lire 1, al Rettorato di questa R. Università non oltre il giorno 31 dicembre p. v. ore 12.

— Per studenti appartenenti per nascita alla Nazione greca, già inscritti o che intendano inscriversi in questa Università, a quattro pensioni dell'importo annuo di lire 750 ciascuna, conferite dalla fondazione col titolo: «Collegio Cottunco Greco».

I concorrenti dovranno presentare a questo Rettorato, non più tardi del 31 dic. 1921 (ore 12), una istanza, in forma regolare, corredata dei documenti necessari.

— A tre sussidi di lire 518.50 ciascuno, stanziati nel bilancio dello Stato per lo anno scol. 1921.22.

Possono aspirarvi quei giovani di nazionalità italiana, che siano regolarmente iscritti in questa R. Università alla Facoltà di Giurisprudenza o a quella di Scienze come aspirante ad una delle lauree conferite dalla Facoltà o alla Scuola di Farmacia come aspirante alla laurea in Chimica e Farmacia. In nessun caso tutti e tre gli assegni potranno essere aggiudicati a studenti d'una Facoltà o Scuola.

I concorrenti dovranno presentare al Rettorato le loro istanze non oltre il 30 novembre p. v.

Audacia ladresca

L'audacia dei ladri non ha più limiti! Ieri dalle 14 alle 16 si è tentato niente meno di compiere un furto nella Banca Nazionale Credito Cooperativo, in via Daniele Manin 14.

Gli audacissimi ladri dopo di aver scassinato con uno scalpello la serratura del portone di strada, s'introdussero negli uffici dove rovistarono tutti i cassetti mettendo ogni cosa sossopra.

Non poterono però asportare alcun valore dato che la cassaforte era chiusa.

Poco soddisfatti dell'insuccesso, non si accontentarono, e forzata un'altra porta di comunicazione, entrarono nei locali della Federazione Agraria.

Neppure qui poterono far bottino; si nota solamente la scomparsa di una forbice.

Cronaca di Gorizia

Il nuovo Commissario di Caporetto

Gorizia, 30.

Per decreto del commissariato generale è stato sollevato dalla carica di commissario straordinario del comune di Caporetto il cav. Carlo Angelis, sottosegretario del Consiglio di stato, che deve riassumere il suo servizio, ed a sostituirlo è stato chiamato il sig. Antonio Ursic, possidente e negoziante di Caporetto.

A fianco del commissario è stata nominata una giunta comunale deliberativa composta dei sigg. Francesco Stres, Francesco Ursig, Francesco Miklovic, Andrea Kranic e Giovanni Breska.

Il commissario straordinario eserciterà le funzioni che secondo il regolamento comunale spettano al podestà e alla deputazione e la giunta quelle che spettano al consiglio scolastico.

A sostituire il sig. Ursic in caso di assenza o di impedimento è chiamato il sig. Francesco Stres.

La visita a Gorizia dei negozianti di Treviso

Ieri mattina arrivarono alla stazione meridionale circa un centinaio di negozianti, commercianti e trattori di Treviso, accolti dai colleghi di Gorizia.

Accompagnati con bandiere, essi andarono al municipio, dove fu loro offerto un vermouth d'onore.

Il sindaco di Treviso comm. Levacher pronunciò uno smagliante discorso fervido di patriottismo. Per gli ospiti disse anche sentite parole il presidente onorario della Associazione degli esercenti trevigiani sig. Calò, che fu pure applaudito.

Il sindaco di Gorizia sen. Bombig, con un elevato discorso diede il benvenuto agli ospiti. Parlò anche per la associazione dei negozianti il sig. E. A. Roeper.

I trevigiani si portarono poi al cimitero degli eroi, dove deposero una corona di fiori.

Quindi gli ospiti si recarono sul castello, donde ammirarono il panorama della città. Visitarono poi anche il resto della nostra città.

A mezzodì ebbe luogo un cordialissimo banchetto tenuto nella sala del Consiglio comunale in corso G. Verdi.

Nel pomeriggio gli ospiti, accompagnati dal capitano Le Lièvre, si recarono in automobile al Podgora, a Oslavia, al Sabotino, al S. Marco ecc.

Cronaca di Venezia

L'asinità di un deputato italiano

I giornali francesi sono pieni di sciocchezze su Venezia e sulle dimostrazioni di Venezia. A deplorarle e da tacer val meglio. I nostri lettori sanno che noi abbiamo deplorato tanto, senza reticenze, come inopportune ed inospitali, le male accoglienze alla missione Fayolle. Non siamo quindi, su questo punto, sospetti. Ma la stizza dei giornali francesi si esprime in così balordi modi, da superare ogni previsione. Il *Corriere della Sera* che ha, con la Francia, gran parte di responsabilità nelle delusioni Adriatiche d'Italia, ha visto in Venezia una città di semibarbari. Effetti della troppo grande civiltà milanese. Ecco adesso, a titolo di saggio, *Il petit Marseillais* (Marseille avant Paris, car à Marseille il y a la Cannebière) deplora la letteratura romantica su Venezia da Byron e da Musset a Mr Barrès (Ah! mio Dio: *La mort de Venise;* ma non hanno altri moccoli da accendere?) e alle senilità di Henry de Regnier, e ricordare che secondo un più ascoltabile vecchio scrittore nazionale cinque mostri sconsigliavano dal recarsi a Venezia: «Tradimento, Ingiustizia, Rapina, Usura ed Avarizia».

Trahigos, Injustice,
Rapine, Usure et leus mère Avarice

Ma, evidentemente, offesi nel «dradeau» i francesi hanno tutte le ragioni di deprecare Venezia e i veneziani e magari di promuovere un'altra Lega di Cambrai. Senonchè, se possiamo comprendere le loro sciocchezze non riusciamo a comprendere le sciocchezze di quel deputato italiano che recatosi a Parigi a riaccompagnare la missione e fattosi intervistare dal *Figaro* ha detto che gli incidenti di Venezia si spiegano «de cette façon bien simple: durante la manifestazione si udivano nella folla e sopratutto nell'esiguo gruppo dei protestanti, dei giovani che parlavano tedesco!... Tutto induce a credere, ha soggiunto il deputato italiano, che gli incidenti minimi di Milano abbiano avuta la medesima origine ed organizzazione». Medesima origine e medesima organizzazione: cioè tedesca! Venezia città di semibarbari ha detto il *Corriere* in Italia; Venezia città in mano ai tedeschi è andato a dire a Parigi un deputato italiano. Questo deputato italiano che a Parigi ha detto siffatta asinità è l'on. Curti rappresentante di Vicenza. Congratulazioni agli elettori di Vicenza.

Due ordinanze del Prefetto per la tranquillità pubblica

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanate le seguenti ordinanze:

«In ottemperanza agli ordini emanati dal Ministro dell'Interno, ai sensi degli articoli 18 della Legge 30 giugno 1889 N. 6144 sulla Pubblica Sicurezza e 17 del relativo regolamento, determina che tutte le licenze di porto d'armi concesse nella Provincia di Venezia a minori, anche se emancipati sono revocate.

«I funzionari e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della osservanza di quanto sopra».

«In ottemperanza agli ordini emanati dal Ministro dell'Interno, determina:

1.o E' vietato adibire al trasporto delle persone camions non espressamente destinati a tale servizio. I camions non devono essere usati che per il trasporto delle merci col personale strettamente necessario a condurre il veicolo e a caricare e scaricare le merci corrispondenti.

2.o Il raggio di attività delle autovetture di piazza circolanti nella Provincia di Venezia è limitato ai confini della Provincia stessa e per oltrepassare tale raggio è necessario munirsi di volta in volta di uno speciale permesso dell'Autorità di P. S.

3.o E' fatto obbligo del permesso speciale della Autorità di P. S. per la concessione di autovetture private a comitive di gitanti.

Fermi restando i precedenti divieti, le presenti disposizioni entrano in vigore il giorno trenta corrente mese ed i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati della loro osservanza».

Una regata fra il personale dei tabacchi

Si è costituito un comitato tra il personale dei Tabacchi per l'organizzazione di una regata di sandoli mascarette fra il personale della Manifattura.

I partecipanti alla gara sono, per sette barche, appartenenti al personale stabile della Manifattura e due, i numeri 2 e 9, al personale avventizio.

La gara avrà luogo domenica 9 c. m. su percorso da destinarsi, come pure sono da destinarsi i premi che si prevedono cospicui stante il vivo interessamento della Direzione, del personale impiegatizio e di tutto il personale di lavoro.

Ecco il ruolo dei regatanti:

N. 1 (rosso): Rossi Gino poppiere, Tasso Emilio proviere.

N. 2 (bianco): Stella Emilio popp., Verlani Giuseppe prov.

N. 3 (verde): Crovato Angelo popp., Piani Silvio prov.

N. 4 (bleu): Zanardi Giovanni poppiere, Bearsi Luigi prov.

N. 5 (giallo): Barugolo Giovanni popp., Pegolon Luigi prov.

N. 6 (celeste): Scarpa Pietro popp., Bellin Natale prov.

N. 7 (naranzon): Piani Arturo popp., Del Prà Antonio prov.

N. 8 (rosa): Longhi Michele popp., Bonò Giovanni prov.

N. 9 (maron): Perini Antonio poppiere Previtai Marco prov.

Padrini: Forcellini Marco, Bonometto Sante, Fiorin Angelo, Cucco Luigi.

Orario invernale delle farmacie

A datare dal 1.o ottobre le farmacie resteranno aperte al pubblico dalle ore otto alle ore dodici e mezzo e dalle 14.30 alle venti.

Il servizio notturno e quello diurno dalle 12.30 alle 14.30 sarà prestato dalle farmacie di turno.

Per assicurare le comunicazioni al Lido

Un esperimento promettente

Un fenomeno che rende difficile l'abitazione stabile a Lido è la nebbia, che in qualche giorno d'inverno si stende nella laguna, onde si fa pericolosa e talvolta impossibile la navigazione dei vaporetti. Molti si sono preoccupati di risolvere il problema della comunicazione coll'isola durante l'inverno e si è pensato persino a costruire un tunnel subacqueo. Ma i progetti escogitati si mostrarono o impratici o incompleti o soverchiamente costosi e vennero a volta a volta scartati o rimessi a tempi migliori e la situazione rimase invariabile ingenerando nel pubblico la convinzione che non si potesse far nulla di nulla. Invece oggi possiamo dire che il problema è vicino a una soluzione pratica, e il pubblico sarà certamente curioso di apprendere in che cosa consista.

E' da ricordare, prima di tutto, che il Sindaco prof. Giordano nel primo discorso che tenne in Consiglio Comunale dopo la sua nomina all'alto ufficio promise tra l'altro di occuparsi a fondo della questione delle comunicazioni in laguna; e il Sindaco mantenne la parola. Tenendo presente che in alcuni porti d'Inghilterra non si sospende la navigazione nei frequenti casi di nebbia, chiese notizie al nostro Ambasciatore a Londra e al nostro Ministero della Marina. Questo rispose sollecitamente informando che il pilotaggio in casi di nebbia può venire regolato a mezzo di cavi elettrici; e poichè alla Spezia vi è un gabinetto di studi fonici subacquei ordinò molto lodevolmente delle esperienze all'ingegnere elettrotecnico cav. uff. Francesco Barbieri, direttore, appunto, di detto Gabinetto. Le esperienze vennero infatti eseguite e diedero ottimi risultati, onde lo stesso ministero dispose che l'ing. Barbieri venisse a proseguire nella nostra laguna, dove però i fondali sono meno profondi di quelli del golfo della Spezia e presentano, pertanto, circostanze diverse.

Si cominciò collo stendere un cavo armato (cioè protetto da fili d'acciaio) dalla *Tegettohof* lungo la canaletta attraverso la laguna fino a S. Maria Elisabetta; altro cavo non armato (cioè un semplice conduttore d'elettricità isolato) fu posto tra la *Tegetthof* e S. Maria del Giglio. I cavi sono percorsi da corrente alternata con alta frequenza (di 500 periodi). Quando la corrente è immessa nei cavi si stabilisce un campo magnetico attorno ad essi, e detto campo può avere un raggio anche di 80 metri, a seconda dell'intensità della corrente. Questo campo magnetico induce delle forze elettromotrici sui conduttori che gli sono vicini: se ne approfitta per mettere a bordo dei vaporini 2 telai, uno per fianco, sui quali sono avvolte migliaia di opere di condutture di rame isolato. L'estremità dei fili di ciascun telaio fanno capo ai ricevitori elettrici, cioè al ricevitore telefonico, e quindi il timoniere, quando riceve colla cuffia telefonica un eguale suono dai 2 telai, da la certezza di essere col vaporino sopra il cavo; quando invece sente maggiormente con un telaio e meno coll'altro, vuol dire che il vaporino si trova dal lato del cavo che si fa sentire maggiormente. I suoni del telefono sono magnificati da valvole *Audium*. I cavi tra la nave e il Lido e tra la nave e S. Maria del Giglio sono differenti fra di loro perchè sono differenti i fenomeni che si rilevano sui ricevitori che si trovano a bordo del vaporino.

Gli esperimenti di induzione attraverso i cavi sono stati iniziati ieri l'altro e continuati ieri e hanno dato assai promettenti risultati. A quelli di ieri assistevano rappresentanti dell'Azienda dei vaporetti e un assessore in rappresentanza del Comune. L'ing. Barbieri è coadiuvato nei suoi lavori, per incarico dell'Arsenale, dal sig. Vianello Assessore Comunale.

Certamente la cittadinanza, e in ispecie gli abitanti di Lido, saranno grati al nostro illustre Sindaco e al Ministero della Marina se le comunicazioni lagunari, come tutto fa sperare, verranno assicurate così in ogni stagione, anche nei periodi di più intensa nebbia.

L'on. Brezzi e il comm. Greborio a Venezia

Da Trento è arrivato l'altra sera a Venezia, col treno delle ore 19, il Sottosegretario alle Poste on. Brezzi col suo capo di gabinetto comm. Ferrari e col suo segretario particolare cav. Racani.

Venne ricevuto alla stazione dal Direttore provinciale delle Poste cav. Zettiry, dal direttore compartimentale dei servizi elettrici comm. Di Ferrante.

L'on. Brezzi rimarrà a Venezia due giorni.

— E' giunto pure a Venezia il comm. Greborio direttore generale dei servizi per le nuove Provincie, che stamane alle 11 ha visitato gli uffici direttivi e gli uffici di lavoro di Venezia. Domani il comm. Greborio riparte per Trieste.

Concerto al Lavena

Con la ben nota cura nella scelta dei programmi e con valenti professori il Caffè Lavena inaugura oggi alle ore 17 l'orchestrina che allieterà quotidianamente l'elegante pubblico frequentatore assiduo dell'aristocratico ritrovo veneziano.

Direttore d'Orchestra è il ben noto Prof. Alfredo Bizzocchi, primo violino-solista il Prof. Luigi Boscariol; al piano siederà il Prof. Adolfo Soncin che, coadiuvati dagli altri pur valenti professori formeranno un'orchestra che saprà soddisfare le esigenze degli amatori della buona musica che hanno sempre dedicato una certa predilezione al Lavena.

Il Concerto verrà eseguito tutti i giorni in due riprese e cioè dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Tutte le domeniche poi avranno luogo i matinès dalle 11.30 alle 12.30.

La beneficenza della Smobilitati benefica

La Società Smobilitati Benefica Pro derelitti di guerra fa la seguente relazione finanziaria, rimessale dal sig. Amandino Bertolini, presidente della Commissione organizzatrice dello spettacolo indetto al Teatro Rossini: Incasso lordo comprese le offerte raccolte colla vendita in teatro dei fiori gentilmente offerti dal socio Urbani e dalla distribuzione dell'inno dell. Smobilitati Benefica L. 4853.85.

Spese di stampa, di illuminazione, di diritto erariale sull'incasso, di affissione, e per l'opera prestata dai pompieri, per il doveroso ricordo alla Società corale Verdi, al maestro sig. Montegutti, alla gentile sig. De Alti. L. 1817.20; di conseguenza l'utile netto, comprese lire 150 devolute dalla Società dei Cuchi, come venne pubblicato, destinato alle beneficenza fu di L. 3046.65, che la presidenza ed il consiglio della Smobilitati Benefica in unione al presidente della Commissione dello spettacolo ha così distribuito:

Associazione Mutilati ed Invalidi L. 200; Istituto Veneto di cure climatiche agli invalidi L. 400; Tubercolotici di guerra 400; Nave Asilo «Scilla» pro orfani di guerra 200; Orfani di guerra della nave asilo «Scilla» per 21 libretti Cassa Risparmio da L. 25 L. 525; Orfani di guerra della città 200; Asilo Orfani di guerra di Murano 100; Associazioni Madri e Vedove dei Caduti perchè sieno distribuite alle più bisognose con orfani di guerra 600; Orfani di guerra dell'Istituto Solesin 50; Orfani di guerra dell'Orfanotrofio Gesuati 50; Orfani di guerra dell'Asilo Lourdes 171.65; Orfani dell'invalido di guerra Penso 50; Al derelitto Lucchini per onorare la consorella Cuchi Benefici 100; Totale lire 3046.65.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 22: maschi 8, femmine 8, denunciati morti 2, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 19. - Del 23: maschi 12, femmine 7, totale 19. — *Matrimoni.* Del 22: De Donà Ferruccio commerciante con Morasco Amelia casal., cel.; Soranzo Antonio falegname con Peron Clotilde cas., id.; Agatea Francesco congegnatore con Bisson Adelaide cas., vedova. - Del 23: Secci Luigi falegname con Poiese Marcella casal., celibi. — *Decessi.* Del 22: Bastasi Zini Elisabetta, di anni 80, ved. cas. di Venezia; Manon Luigia, 59, nub. cas. id.; Pusterla Filippo, 64, ved. brace. id; Gabbiato Filippo, 71, con. r. pens. id.; Gervasoni Angelo, 38, cel. elettr. id.; Più 2 bambini al disotto degli anni 5. - Del 23: Finetti Palazzi Marina, di anni 53, ved. cas. di Venezia; Speziali Rosa Luigia, 38, con. cas. id.; Faccioli Sante, 67, con. ric. id.; Zenere Alvise, 50, con. brace. id.; Favro Vittorio, 21, cel. negoz. di Mestre; Più un bambino al disotto degli anni cinque.

BENEFICENZA

Ad onorare la memoria della madre del collega D.r Giuseppe Giomo hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari italiani in Perugia, L. 10 ciascuno i dottori C. Calzavara, F. Cortese, F. Cutrone, E. Mengotti, U. Spanio, F. Strina e D. Zani ed il chir. dentista sig. A. Gerardi; L. 5 ciascuno i D.ri A. Cavalieri, C. Molon, A. Rizzoli ed U. Toffoletto; e L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, A. Bellati, A. Baccara, G. Belzini, C. Bidoli, P. Bruzzo, L. Cappelletti, D. Carnesecchi, A. Casoni, V. De Cecco, A. De Cardis, E. Dei Poli, A. Garioni, E. Giorgi, G. B. Fiocco, G. Jona, I. Levi, U. Menin, F. Molin, T. Montanari, O. Moretti, E. Ongania, F. Oreffice, G. Pugliesi, F. Putelli, P. Ramina, R. Rosada, A. Sarcinelli, G. Saccardo, A. Tommasini, F. Vitali e G. Vivante, L. 164.

La Fiera di S. Michele a Mestre

Mestre, 30

La Fiera di S. Michele quest'anno non ebbe il concorso di pubblico degli anni passati.

Un lodevolissimo tentativo fatto dal locale Sindacato Agrario, di istituire un mercato bovino, non ebbe l'esito che si meritava, malgrado si fossero promessi premi e compensi ai concorrenti.

Alla autorità ci permettiamo di ricordare quanto prescrive il Regolamento di P. S. sul soggiorno e permanenza dei girovaghi, suonatori e mendicanti nei paesi. Per il nostro, ch'è di scambio e transito, il tempo concesso è di 48 ore. Invece vi sono qui girovaghi da alcuni mesi. E' un inconveniente grave. Si pensi a collocarli in istituti di beneficenza.

Il processo di un alto magistrato

Ancona, 30

E' stata depositata alla procura generale la requisitoria del processo a carico dell'ex Presidente di sezione della Corte d'Appello comm. Raffaele Mastrocinque, di sua moglie Gaetana Stasi, dell'impiegato ferroviario Moscardi, del negoziante Lipparini, della guardia carceraria Antonio Satta e di sua moglie Rosina Di Posi.

L'estratto della requisitoria è ora in corso di notifica agli imputati. Seguirà un periodo di tempo in cui i difensori studieranno gli atti e presenteranno le memorie difensive; dopo di che la sezione d'accusa pronuncierà la sua sentenza di rinvio al giudizio oppure di assoluzione. Frattanto il Pubblico Ministero comunica il proscioglimento dei Satta ed il rinvio del comm. Mastrocinque e di tutti gli altri al giudizio del tribunale per rispondere di corruttà in corruzione.

Per una maggior cortesia dei doganieri

Roma, 30.

L'ente nazionale dell'industria comunica che una recente circolare della direzione generale delle Dogane ha richiamato gli addetti agli uffici e gli agenti dipendenti sui doveri di cortesia che sono inerenti alla esecuzione delle visite doganali, anche nel rigoroso adempimento delle funzioni imposte dai vigenti regolamenti.

La circolare nota che spesso la stessa qualità dei viaggiatori deve bastare per assicurare la dogana delle dichiarazioni da essi fatte, e se qualche bagaglio si dovrà visitare, dovrà essere fatto con avvedutezza e con tatto.

Si raccomanda anche che nelle dogane ove sono addette le visitatrici, il bagaglio delle signore, quando ne mostrino il desiderio, sia fatto verificare da una visitatrice.

Circa l'arresto dell'on. Picelli

Roma, 30.

Gli on. Mingrino, Donati e Cavina hanno interrogato il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia per conoscere le ragioni dell'arresto dell'on. Picelli, che appare arbitrario e lesivo delle immunità parlamentari. E' stata chiesta risposta scritta.

Ladri sacrileghi a Biella

Biella, 30.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nella chiesa di San Cortese nella parrocchia gentilizia dei marchesi Cattaneo della Volta. Spogliarono i simulacri della Madonna della Guardia e di Nostra Signora della Provvidenza di tutti gli ornamenti, gioielli e voti per un valore di 30 mila lire.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Profeta», Meyerbeer — 2. Walzer «Flota de joje», Waldteufel — 3. Sinfonia «Marta», Flotow — 4. Aaria e finale «Lucia», Donizetti — 5. Prologo «Rigoletto», Verdi — 6. Walzer «Lontano dal ballo», Gillet.

La Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica di Venezia annuncia costernatissima ai soci e alle Associazioni aderenti che alle ore 16 1/4 di oggi, confortato dai Sacri Carismi, volava al bacio del Signore l'anima eletta del

Rev.mo Padre L. Mari S. J.

Assistente Ecclesiastico Diocesano

I funerali seguiranno nella Chiesa dei Gesuiti alle ore 9 di domenica 2 ottobre.

Sono invitati a parteciparvi i Circoli e le Associazioni al completo con le bandiere abbrunate.

Venezia, 30 Settembre 1921.

La carica a fondo di un italiano

contro l'imperialismo del "Re Sole„

Dopo la pace di Nimega (1678) la monarchia di Luigi XIV era divenuta un pericolo per l'equilibrio europeo, come nel secolo scorso il nuovo impero germanico poco dopo la costituzione; ma il più grave era che gli Stati, sempre poco concordi nell'opporre una fronte unica, sentivano tutto il peso di quella potenza, ma si rendevano conto dell'incapacità loro ad arrestarla. Nè al «Re Sole» eran mancati gli incensi dei cortigiani, che lo avevano riguardato come una mezza divinità: i panegiristi l'appellavano *re dei re*, e nelle Corti, quando si nominava il Re, s'intendeva un solo: Dionisio di Santa Marta in un libro (*Réponse aux plaintes des protestants*), dedicato all'arcivescovo di Parigi, scriveva che «*le Roi de France est autant élevé au dessus des autres Rois, que les Rois mêmes le sont au dessus de leurs Sujets, comme si en présence de ce grand Prince, tous les Princes paroissent Peuples*». Naturale pertanto che dalla sua mente non potesero scaturire che de' disegni smisurati, mercè i quali, a detta dello storiografo genealogista Aubery, lo Stato del Gran Re non avrebbe dovuto avere altri confini che l'Oceano, il Mediterraneo, l'Asia ed.... il Cielo. Nientemeno! Sette anni or sono, il Kaiser non sognò certo limiti meno vasti per la sua «Mitteleuropa»!!

Negli anni successivi al 1678 si venne pertanto formando in Europa la stessa situazione morale, in cui venimmo inconsapevolmente a trovarci sul principio di questo secolo, con l'unica differenza che allora la minaccia veniva da Versailles. In sostanza però la cosa è la stessa, perchè l'imperialismo, che tutto vorrebbe travolgere o dominare, si ripete presso a poco con le medesime forme. Ed io, senza la pretesa d'esser profeta, ancora nel giugno 1916 (periodo non certo propizio all'Intesa), in un articolo sulla «Rivista d'Italia», pronosticai, senza reticenze, la sconfitta degli Imperi centrali, per le stesse ragioni, per cui fallì l'egemonia del Re Sole, per cui crollò anche l'impero del grande Napoleone. E poichè le vicende umane si ripetono di secolo in secolo con ritmo uguale e con logica inesorabile, è naturale che se da una parte si operi il tentativo di signoreggiare il mondo, dall'altra le resistenze si manifestino con ogni mezzo, non ultimo quello della penna.

Se la gran conflagrazione die' origine ad una letteratura di guerra, qualche cosa di simile, sia pure in misura più modesta, avvenne ai tempi di Luigi. Citerò anzi una pubblicazione (1), ch'è opera d'un Italiano: qualche cosa fra la critica ed il libello; per il fatto che vide la luce in Olanda e per altri segni, la direi ispirata da chi fu l'anima dell'opposizione al gran Re, Guglielmo III d'Orange, *statholder* de' Paesi Bassi e poi re d'Inghilterra. Ed è curiosa l'osservazione, che l'A. stesso fa a proposito degli scritti contro Luigi: contro di esso, ei lamenta, «si veggono aguzzarsi più penne e lingue che spade o moschetti: e questo Monarca, ben provvisto di moschetti e spade, disprezza generosamente i colpi delle lingue e delle penne». Dobbiamo dire altrettanto circa quanto avvenne nei due primi anni della conflagrazione?

Il Leti si dichiara protestante e si mostra bene informato degli uomini e delle cose del suo tempo; asserisce d'aver frequentato varie Corti e d'essere in corrispondenza con personaggi illustri, fra cui la Reggente di Savoia, Giovanna Battista di Nemours, della quale riporta una lettera indirizzatogli nel 1689. Nè manca al libro il sapore epigrammatico, e ne dò un saggio con una «Canzonetta in allusione alla Monarchia di Luigi XIV», alla quale il lettore vorrà usare tutta la sua indulgenza:

Al tuo capo ingemmato
Roma la gran Reina
Lagrimosa s'inchina,
E quell'imperio armato,
Che curvò tutto il mondo
Hor sembra a te secondo,
E par che del tuo Impero,
Tremi la Mosa, e palpiti l'Ibero.

Gran Monarca Luigi,
Più horribile del vento,
Porti terror, spavento,
Agli Altieri, ed a' Chigi,
Agli Helvezi, a' Liguri,
E sin d'Algeri i Muri,
Tutto trema al tuo nome,
Sino gli scettri, e le Reali chiome.

Faccio grazia di altre due strofette dello stesso genere, per venire alla chiusa:

Ogni bene t'arride
Gran Sol tra Gigli,
Ancor che tu scompigli,
Nè per te alcuno ride,
Dal suo superbo monte
Anche cade Fetonte,
Questo di te mi cale,
Che a cader va chi troppo in alto sale.

Ma, in sostanza, che si propone il Leti col suo lavoro? E' detto nella proposizione alla I parte, «nella quale si descrive in che consiste questa Monarchia, con quali mezzi (*sic*) si è stabilita, la necessità di distruggerla, da chi, e con quali mezzi deve essere distrutta: le ruine nelle quali caderebbe l'Europa se non si distrugge al più tosto: li mezi de' quali si serve questo Monarca per impedire la destruttione: la differenza che deve farsi tra la corona di Francia, e la Monarchia del Re Luigi, e per quali ragioni, e massime si deve conservar quella, e distruggere questa».

Un appello ai Principi è spesso ripetuto, quasi sempre accompagnato dalla dolorosa constatazione che tra i collegati l'affiatamento è scarso e che perciò il nemico non può essere vinto. Non pare di essere nel 1916 e '17?

L'A. ricorda i vaticini allora lanciati sulla fortuna del Gran Re, sebbene egli stesso ne rida. Non mancavano dunque i precursori di Madame de Thèbes! Un Ugonotto infatti aveva giurato nel 1689 che in aprile Luigi sarebbe stato scacciato da Parigi dall'D'Orange e divenuto ramingo: ed un Fiammingo pure scommetteva che in quell'anno Guglielmo avrebbe fatto Pasqua nella capitale della Francia. Ed accanto ai falsi profeti, gli incorreggibili ciarloni. Taluni, specialmente Ugonotti, nel 1689 giudicavano Luigi bell'è spacciato, sostenendo che non era più in grado di fare la guerra, che i suoi sudditi, oppressi dalla tirannia e dal fiscalismo, si sarebbero rivoltati: lo vedevano insomma pentito de' suoi falli e prossimo al tramonto. E di quest'opinione pare fosse, secondo il Leti, anche il Marchese di Fuentes, ambasciatore spagnuolo in Francia, il che equivaleva ad un vero tradimento per i collegati, perchè la monarchia borbonica, sostiene l'A., (che, a dire il vero, si mostra al corrente della situazione reale) è la più forte d'Europa e, per abbatterla, occorre lotta ad oltranza. Ebbene, quanti non s'ingannarono sulla facilità di vincere i Tedeschi nel 1915? Quali furono i chiaroveggenti?

Ma se il Leti non crede ai vaticini e spregia le chiacchiere, si compiace però di scherzare su certe speciali caratteristiche del Gran Re, il quale sarebbe nato, si diceva, con due denti, onde il filosofo olandese Grozio avrebbe argutamente esclamato: *Caveant sibi vicini a mordacitate huius Principis*. Deride poi gli Svizzeri, chiamandoli *uccelli di gabbia del re Luigi*, perchè, fidando in lui, con d'avere protezione contro gli Asburgo, finirono col divenirne servitori. Ma ce n'è anche per i Tedeschi. E qui l'A. ricorda che le milizie francesi, le più agguerrite d'allora, schernivano le germaniche, dicendo ch'esse se ne stavano d'inverno in camere bene riscaldate a pensare quel ch'avrebbero fatto d'estate. E' l'arma del ridicolo a scopo d'incitamento, come del resto si usò anche durante la grande guerra.

Ma quante analogie tra l'età di Luigi e quella del Kaiser! Quante astuzie e sottigliezze ed inganni anche allora! E quanto denaro speso! Se la Germania di Guglielmo II si rese famosa in quelle arti, il governo del Re Sole non viene secondo! Sono noti i sussidi che da Versailles giungevano agli Stuart, ai nobili svedesi, ai principi renani; ma sopratutto si rese tipica la venalità del Capitolo di Colonia! Non parliamo poi della devastazione del Palatinato nel 1689 che i Tedeschi imitarono contro l'eroico Belgio nel 1914! Nè anche allora mancarono tentativi di giustificazione da parte neutra: il cardinale D'Estrées infatti, che consigliò il papa ed il cardinal Cybo, di lui ministro, ad influire sull'imperatore, acciò non attaccasse la Francia, ritenne quello scempio un sacrificio necessario alla causa religiosa, essendo quella provincia infestata dagli eretici! Non per nulla Luigi aveva revocato l'Editto di Nantes!!!

Nel complesso il Leti, pur attaccando fieramente il grande monarca, palesa una moderazione che gli fa onore. Ei distingue fra regno di Francia ed imperialismo di Luigi; e mentre consiglia ad abbattere il Gran Re, sostiene che la corona francese è necessaria all'equilibrio europeo e sopratutto ad impedire l'ingrandimento dell'Austria, chè, in tal caso, *il pericolo per l'Europa sarebbe maggiore*. E' un Italiano che parla, lo si sente: ma l'osservazione torna sempre a proposito. In fondo egli è d'avviso che gli Italiani devono limitarsi a strappare a Luigi Pinerolo e Casale, per far cessare ogni influenza borbonica di qua dalle Alpi, indi servire la corona francese *con maggior zelo*, acciò la Penisola non abbia a patire ingiurie da altri stranieri. Questo, che il Leti scriveva nel 169, fu poi praticato da Vittorio Amedeo II nel 1696, dopo la pace di Torino.

E noi, alla distanza di più di due secoli, agitati ancora dalle conseguenze dell'immane conflagrazione, dobbiamo compiacerci che un Italiano mostrasse tale senso di moderazione e di patriottismo, così da avvertire i contemporanei a non eccedere contro Luigi, per non fare il giuoco dell'Austria alleata.

Sono avvertimenti, che tornano sempre a proposito, perchè, pur troppo, avviene che alcuni Stati, dopo la vittoria, non tengano nel debito conto gli sforzi compiuti da altre Nazioni, le quali però, nei periodi più critici, furono ad essi fedeli alleate e ne divisero le fatiche ed i pericoli.

GELLIO CASSI

(1) GREGORIO LETI — *La Monarchia universale del Re Luigi XIV*, De Jonge, Amsterdam, 1689. — Il Leti è autore di vari e notevoli scritti politici, quasi tutti pubblicati all'estero, dov'egli visse quasi sempre, specialmente ad Amsterdam, come, ad esempio, una Vita di Sisto V., una Storia di Elisabetta d'Inghilterra ed una Storia di Enrico IV, Luigi XIII e Luigi XIV.

I danni dell'incendio di Parigi

Parigi, 30

Contrariamente a quanto si poteva sperare ieri, le fiamme che hanno distrutto la nuova succursale del «Printemps» hanno fatto una vittima. Tutto fa credere infatti che il floricultore incaricato della coltivazione dei fiori nel salone da the, un vecchio di 67 anni, sia perito tra le fiamme. Era di servizio al mattino alle 7 e fino ad ieri sera non è stato rintracciato.

Le rovine del vastissimo edificio distrutto offrono uno spettacolo tragico e doloroso. Delle ricchezze che conteneva più non rimane che un ammasso di ceneri nerastre e fumanti, su cui i pompieri qua e là dirigono ancora i loro getti.

Tuttavia per un caso strano, mentre i vetri delle mostre sono infranti, qualche vassoio raccoglie ancora intatti gioielli, collane e catene. Dovunque però è un caos enorme, senza nome.

Nella grande sala centrale, lo scalone monumentale crollato non è più che un ammasso di ferro e di rame contorto: i sostegni dell'ascensore si sono inclinati ed ergono i loro scheletri metallici anneriti.

Nei dintorni dell'edificio distrutto continua ad ammassarsi la folla, dietro i cordoni di truppa. La circolazione dei trams e dei veicoli è sempre interrotta e non sarà possibile ristabilirla prima che i muri esterni non siano stati abbattuti.

Si è dovuta chiudere anche la stazione della Metropolitana che sorge proprio a fianco della succursale.

I seimila impiegati rimasti senza lavoro per effetto dell'incendio sono stati occupati nella sede principale dell'emporio. Nulla si sa di preciso circa le cause del disastro. L'ipotesi più probabile è sempre quella di un corto circuito.

Lo sciopero dei panettieri a Napoli

Napoli, 30

Per tutta la giornata di ieri è continuato lo sciopero dei panettieri e dei mugnai. Il panico provocato nelle prime ore del mattino per la mancanza di pane è andato calmandosi durante la giornata, perchè numerosi panettieri, non ostante le squadre di vigilanza, hanno lavorato. Si è verificato un solo incidente. Alcuni scioperanti hanno tentato di dare l'assalto ad un forno, ma è intervenuta la guardia regia che li ha dispersi.

La ricerca degli assassini di Erzberger

Berlino, 30

(m.) La ricerca degli assassini di Erzberger è sempre una delle preoccupazioni maggiori della polizia tedesca la quale causa il vistoso premio, deve di continuo accettare delle denunzie e delle lettere scritte da cittadini tedeschi risiedenti specialmente all'estero, che credono di aver scoperto il rifugio degli assassini e lo denunciano alla polizia perchè provveda a farli arrestare.

Giorni or sono veniva affermato che gli assassini stavano in Svizzera e dati la personalità che li denunciava, la polizia berlinese e quella badese hanno mandato sul posto tre dei migliori agenti che però non poterono fare altro che precisare un madornale granchio preso da chi aveva inviato la denuncia. I due indicati quali assassini di Erzberger, erano due sudditi svedesi e molto probabilmente erano gli stessi che erano stati segnalati da Venezia, perchè infatti provenivano da quella città.

Un'altra denuncia faceva sapere alla polizia che gli assassini stavano nel Belgio e poi a Copenaghen, ma pronte indagini della polizia tedesca, belga e danese hanno permesso di chiarire l'equivoco.

A Berlino si è convinti che i due assassini stiano ancora in Germania e che si tengono nascosti ben sapendo che verrebbero arrestati se dovessero comparire in pubblico.

Qualche giornale insiste ancora nell'affermare che i due sono in Italia dove se la passano da gran signori, ma non hanno modo di poter precisare dove essi siano e limitano le loro affermazioni su dicerie raccolte da informatori improvvisati, preoccupati solo di guadagnarsi il premio promesso a chi potrà scoprire il sicuro rifugio degli assassini.

Il rinvio dell'adunata fascista

Ancona, 30.

Come abbiamo annunziato, oggi doveva aver luogo ad Ancona una grande adunata fascista per il convegno regionale e per la inaugurazione del gagliardetto della sezione locale. La notizia di tale convegno, sparsasi in città aveva suscitato un certo malumore negli ambienti sovversivi ed erano state messe in giro voci fantastiche di eventualità di disordini.

Ora l'on. Gai segretario regionale dei fasci di combattimento ha diramato un comunicato secondo il quale, stante le limitazioni che l'autorità politica vorrebbe imporre al convegno, i fascisti delle Marche lo hanno rimandato a data da destinarsi.

Lo sciopero dei chimici sospeso

Milano, 30

Un colloquio ha avuto luogo tra il segretario della Federazione degli operai chimici e il dr. Bonnini rappresentante degli industriali, chimici nel quale si è deliberata la ripresa delle trattative per la stipulazione del nuovo concordato di lavoro.

Le trattative si inizieranno domani stesso. Rimane così sospesa la deliberazione di sciopero nazionale che doveva aver luogo a cominciare da lunedì 3 ottobre.

Truffe per cinque milioni

Genova, 30

Le truffe dell'ing. Copello, commerciante in metalli, che aveva tratto in inganno varie persone della nostra città promettendo affari immaginari e che poi giorni fa è fuggito, insalutato ospite, si aggirerebbero intorno alla non indifferente cifra di cinque milioni.

Audace impresa ladresca

Milano, 30

Un ingente furto è stato commesso stamane in un negozio di mercerie in Via Torino 25. Un'ora prima dell'apertura del negozio un camion si è fermato davanti al magazzino e ne sono scesi alcuni individui che hanno aperte le saracinesche e sono entrati nel magazzino e, come se si trattasse della cosa più regolare di questo mondo, hanno caricato sul camion tanti tessuti di lana e di seta per 150 mila lire.

Terminato il carico hanno riabbassato le saracinesche e se ne sono andati indisturbati.

Prezioso dipinto rubato a Savona

Savona, 30

Ignoti ladri, fattisi rinchiudere nel Duomo, rubarono una grande tela rappresentante una mirabile copia della Sacra Famiglia del Raffaello. Il dipinto era stato già trasportato in Francia da Napoleone; dopo fu restituito alla città di Savona. I ladri rubarono anche una tela di Bernardo Castelli, rappresentante Santa Caterina da Siena. Il quadro era di grande valore.

Una denuncia per sottrazione d'eredità

Napoli, 30

Un figlio del sen. Taiani ha presentato al procuratore del Re presso il Tribunale di Roma denunzia contro il nipote ing. Adolfo Taiani e la madre di costui Giuseppina accusandoli di avere sottratto gran parte del patrimonio del sen. Taiani. L'ing. Adolfo Taiani nominato esecutore testamentario, avrebbe sottratto titoli e azioni per oltre mezzo milione.

L'incubo dell'yacht misterioso

Berlino, 30

(M.) Destai una certa impressione a Berlino la notizia pubblicata dai giornali olandesi secondo la quale da qualche tempo un misterioso yacht sia ancorato al largo della costa dello Schleswig, con la quale resta però in comunicazione continua.

Della presenza di questo misterioso yacht incominciano a parlare anche i giornali berlinesi i quali lavorano di fantasia e parecchi hanno scoperto nello yacht una nave appartenente ad una alta personalità del partito monarchico che l'ha messa a disposizione dell'ex-imperatore per scappare dall'Olanda e sbarcare in Germania.

Ad aumentare maggiormente la fantasia contribuisce una informazione data dalla *Hamburger Volkszeitung* nella quale è detto che ieri l'altro dallo yacht è sbarcata con tutta segretezza una persona e che venne raccolta da un'automobile che l'aspettava sulla spiaggia. L'automobile sarebbe poi proseguito in direzione di Doorn, ed era di proprietà dell'ex Kaiser.

Il lavoro delle Commissioni a Ginevra

Ginevra, 30.

La quarta commissione dell'assemblea della Società delle nazioni ha approvato il bilancio della Società delle nazioni introducendovi alcune riduzioni. La terza commissione blocco e disarmo, ha deciso di inviare nuovamente ai membri della Società la raccomandazione fatta l'anno scorso di non ammettere per i primi due anni finanziari l'onere delle spese previste per scopi militari.

La sesta commissione ha continuato la discussione sulla fame in Russia. Dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte Jonescu, Motta, Fisher, lord Robert Cecil, Spalaicowich e Nansen, la relazione presentata da Motta è stata approvata ed è stata pure approvata una mozione con un emendamento di Motta, riferentesi alla conferenza di Bruxelles.

I propositi del Governo polacco

Varsavia, 30.

Il nuovo presidente del consiglio Plenikowski ha fatto alla dieta una esposizione del programma del governo presentando il nuovo gabinetto.

L'oratore ha rilevato il carattere extra parlamentare e provvisorio del ministero: ha affermato tuttavia che esso si propone di svolgere un programma duraturo sopratutto nel campo delle economie. La politica estera ha un carattere pacifico verso tutti ed è basata sulla applicazione dei trattati di intima amicizia con la Francia e con l'Intesa.

Circa l'Alta Slesia il governo polacco confida nella applicazione della lettera e dello spirito del trattato di Versailles.

Circa Wilna dichiara di assumere l'atteggiamento del governo precedente, ma ritiene necessario di dichiarare che è elementare diritto della popolazione di Wilna il decidere della propria sorte. Il nuovo ministro delle finanze Machalski, presenterà un programma contenente progetti di legge fra cui uno che stabilisce un tributo straordinario di tutti i cittadini entro l'anno corrente, allo scopo di evitare che sorga il bisogno della emissione di nuova carta moneta e un altro che applica una imposta speciale di guerra, un terzo che attua provvedimenti rivolti ad introdurre economie nella amministrazione statale. La dieta non voterà più spese nuove non consentite dalla disponibilità del bilancio.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che al più presto la dieta sarà sciolta e si procederà a nuove elezioni. Venerdì il ministro degli esteri farà dichiarazioni circa Wilna, rispondendo alle interrogazioni ed alle proposte contro il voto del consiglio della Lega delle nazioni, presentate da tutti i partiti della dieta.

Nuove insurrezioni in Russia

Berlino, 30

I giornali tedeschi ricevono dai loro corrispondenti in Russia particolareggiate informazioni su importanti movimenti insurrezionali scoppiati contro le autorità comuniste. Parecchi commissari del popolo sono stati massacrati dalla popolazione — scrive la «Kreuzzeitung» — e la rivolta iniziata tra i soldati dell'esercito rosso che si sono uniti ai contadini malcontenti per i cattivi trattamenti dilaga in modo impressionante.

Il giornale assicura inoltre che lo stato maggiore delle truppe rosse delle guarnigioni dove dilaga la rivolta è caduto in potere degli insorti.

Grande desolazione a Pietrogrado

Londra, 30

Il *Times* ha da Helsingfors: Persone arrivate da Pietrogrado dicono che la città pare morta. Il movimento nelle vie è scarsissimo, eccetto che nella Prospettiva Newski. Regnano la fame e il terrore. La gente dimostra dipinta sul viso la paura; anche i funzionari governativi più alti vivono nello spavento della commissione straordinaria che domina tutti a punta di baionetta. Nei vecchi uffici di polizia le esecuzioni sommarie avvengono nel cortile.

Anche gli stranieri hanno da fare spesso col rigore della commissione straordinaria. Il corrispondente di un giornale londinese, che aveva intervistato Lenin e Trotzki ed aveva ottenuto da Lenin il permesso di portare certe casse fuori della Russia, è stato fermato alla frontiera lettone da agenti della commissione e tradotto a Pietrogrado, dove fu tenuto per due giorni in prigione senza mangiare.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera Annibale Ninchi ha posto fine alle sue recite facendosi molto applaudire col «Cardinale» di Parcker. Stasera va in scena la compagnia di Uberto Palmarini e Wanda Capodaglio con «Resa a discrezione» di Giacosa.

MALIBRAN. — Liana del Balzo ha avuto iersera, per la sua beneficiata applausi, doni e fiori da un magnifico pubblico. Cantò festeggiatissima oltre che nella «Rosa di Stambul» la canzone «L'Estate» e il duetto del «Guarany» col tenore Agnoletti, pure molto festeggiato. Fu chiamata al proscenio dopo ogni atto numerose volte da vere ovazioni.

Stasera

ROSSINI. — Terminati iersera gli spettacoli di trasmissione della volontà del prof. Gabrielli, comincerà stasera la proiezione della grandiosa film francescana «Frate Sole», commentata dalla musica del maestro Mancinelli. Domani due spettacoli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Compagnia Uberto Palmarini - Ore 21 «Resa a discrezione»

MALIBRAN — Ore 21 «Amore in maschera»

ROSSINI — Ore 21 Cinematografia «Frate Sole»

CINEMA MODERNISSIMO — «La donna e i bruti» con Leda Gys

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Ultimo giorno «Maternità» di Roberto Bracco» interpreti Italia Almirante Manzini e Guido Trento

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 Danze moderne con Caffè-Restaurant — Prezzi fissi — Colazione L. 12 — Pranzo L. 17 — Servizio tassa inclusa.

BAGNI - Alberoni Lido — Linea Vapori Venezia-Chioggia
Locanda Caffè Restaurant Pensione da L. 25.

ULTIMA ORA

La nostra politica in Albania
e il valore del mandato di protezione

Roma, 30

Un alto personaggio del Ministero degli Esteri, interrogato dal «Tempo» sull'accordo anglo-italiano per l'Albania, ha dato i seguenti schiarimenti.

A causa della difesa dell'Adriatico — egli ha detto — l'Albania era per noi un coefficente di primo ordine, coll'aggravante che se la questione albanese fosse stata abbandonata a sè stessa, le ragioni della difesa dell'Italia nel basso Adriatico non sarebbero state sufficientemente tutelate.

Nell'ultima fase della politica albanese, rispettando il sentimento nazionale del popolo albanese, noi abbiamo nello stesso tempo potuto tutelare i nostri interessi sopratutto quelli strategici.

L'Italia, riguardo all'Albania, ha specialmente avuto di mira di evitare che in quelle regioni entrasse una terza potenza minacciante la nostra sicurezza. Era quindi indispensabile definire chiaramente la nostra situazione diplomatica in proposito perchè fossero date serie garanzie all'Italia circa la difesa dell'indipendenza e dell'integrità dello stato Albanese.

Tale scopo è stato soddisfacentemente raggiunto coll'accordo intervenuto, nel quale sono stati appunto riconosciuti i vari interessi strategici italiani e l'indipendenza e l'integrità dello stato albanese.

L'intervistato ha aggiunto: «Non è affatto probabile, come si crede da taluno, che per difendere l'Albania, l'Italia debba preparare delle operazioni militari ad affrontare eventualmente il pericolo di nuove guerre, inquantochè mettersi contro l'Albania, significherebbe mettersi contro tutta la Società delle Nazioni che l'Italia in questo caso rappresenta.

Dopo aver accennato alla prima formula proposta all'Italia, formula colla quale si chiedeva che fosse lasciata all'Italia la vigilanza sullo stato albanese durante il periodo della sua costituzione e che fu ostacolata dall'Inghilterra, l'intervistato ha detto che la nuova formula concordata dalla Società delle Nazioni, dovrebbe cattivare la piena fiducia degli albanesi che dovrebbero apprezzare il sentimento e l'opera intensa che l'Italia ha spiegato a favore della loro Nazione. L'Albania ha tutto l'interesse a stringere coll'Italia legami sempre più stretti, perchè l'Italia è l'unica potenza che possa sorreggere nei suoi primi passi questo Stato che comincia appena a camminare.

L'intervista sulla questione romana
è opera di don Bonajuti

Roma, 30

A proposito della presunta intervista concessa da un cardinale, l'«Osservatore Romano» pubblica: In seguito alla nostra smentita alla pretesa intervista col cardinale segretario di stato pubblicata ieri dal «Secolo», alcuni giornali designavano autore dell'intervista il sacerdote prof. Ernesto Bonaiuti. Ora il prof. Bonaiuti si è a noi rivolto perchè prendessimo atto anzitutto che egli non ha mai intervistato l'eminentissimo cardinale segretario di stato e che riconosce che l'intervista pubblicata fu una sua conversazione con persona appartenente alla redazione del «Secolo», alla quale egli non ha esposto e non poteva esporre, non avendo avvicinato S. E. da più mesi, il pensiero del cardinale segretario di stato sulle varie questioni prospettate dall'intervista stessa.

A completare tale dichiarazione siamo autorizzati a dichiarare che nessuna persona appartenente alla redazione del «Secolo» è mai stata ricevuta da S. E. il cardinale di stato.

La Camera convocata pel 15 Novembre?

Roma, 30

L'on. De Nicola ha approfittato della sua venuta a Roma in questi giorni per stabilire d'accordo col Presidente del Consiglio, la data della riapertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari.

La data fissata sarebbe quella di martedì 15 novembre e si sarebbe stabilito per ora di far discutere subito alla Camera alcuni progetti di legge urgenti come quello per la Marina Mercantile, dopo di che si passerebbe alla discussione dell'esercizio provvisorio che dovrà essere approvato prima della fine di dicembre.

Articolista del "Paese,, denunciato

Roma, 30

Non appena apparso sul giornale «Il Paese» uno scritto intitolato «Il Duca» ritenuto offensivo per S. A. il Duca d'Aosta, l'autorità di P. S. ha denunciato al Procuratore del Re di Roma l'articolista per il reato contemplato dall'art. 127 del cod. pen. e 19 dell'editto della Stampa. La Magistratura procede alla relativa istruttoria.

I lavori per la riforma burocratica
Niente comunicazioni alla stampa

Roma, 30

La commissione parlamentare per la riforma della burocrazia ha continuato stamane i suoi lavori in una lunga seduta, sotto la presidenza del senatore gen. Zuppelli. La commissione, di fronte ad alcune indiscrezioni sull'andamento dei suoi lavori, apparse sui giornali, non tutte completamente esatte, ha deciso di non dare comunicazioni alla stampa prima della conclusione delle discussioni che si svolgono in questo primo periodo il quale potrà essere diviso in una seduta che avrà luogo domani a Palazzo Viminale o al più tardi in un'altra seduta che sarà tenuta domenica prossima.

Un Comitato di difesa nazionale nell'Ungheria occidentale

Vienna, 30

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Budapest che il deputato Friederich, in un discorso tenuto alla assemblea, ha dichiarato che, essendo stato il governo ungherese costretto a rinunciare all'esercizio dei diritti di sovranità nell'Ungheria occidentale, è stato costituito il comitato di difesa nazionale che ha assunto i poteri del governo sull'Ungheria occidentale indipendente. Il comitato ha pubblicato un proclama col quale invita i funzionari a continuare il lavoro per Dio, pel Re e per la Patria. Friederich ha soggiunto che il comitato mette in tal modo fine ai negoziati sui comitati occidentali e che chiunque metterà piede sul suolo di quella regione sarà fucilato.

Friederich ha detto infine che l'Intesa ha smembrato l'Ungheria con la frode e con attacchi insidiosi e compie una rapina sopra un cadavere.

Violento combattimento al Marocco

Madrid, 30.

Le notizie ufficiali da Melilla rendono conto di un lungo combattimento contro importanti contingenti ribelli nascosti dietro trinceramenti costruiti già da parecchi giorni intorno alle posizioni di Tizza allo scopo di impedire il vettovagliamento delle posizioni stesse e prenderle con la fame.

Il nemico, malgrado un grande uso di granate e bombe effettuate dall'artiglieria e dagli aeroplani, ha opposto per lungo tempo una resistenza accanita, ma alla fine è stato messo in fuga ed ha lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. Le posizioni di Tizza sono state abbondantemente vettovagliate e il ritorno della colonna a Melilla non è stato affatto disturbato.

I dispacci privati ricevuti da Melilla enunciano che una importante concentrazione nemica si è effettuata sulle pendici del monte Gourougu dalla parte di Bui Siozi.

Corso per ufficiali di complemento

Roma, 30

Il Ministero della Guerra ha stabilito che col 1.o dicembre p. v. sarà iniziato presso la scuola di Modena un corso speciale per gli ufficiali di complemento delle armi fanteria, cavalleria, artiglieria e genio della durata di sei mesi. Tale corso è riservato esclusivamente a coloro che, avendo conseguita la nomina di sottotenente di complemento, aspirano a frequentare in tale qualità il corso per gli ufficiali di servizio attivo permanente, oltre ai licenziati dai collegi militari degli anni 1919-1921 che abbiano compiuto il 17.o anno di età.

Potranno essere ammessi al corso anche i licenziati delle scuole secondarie che abbiano compiuto il 17.o anno di età e non abbiano superato il 24.o. Costoro dovranno assumere l'arruolamento volontario ove non siano in congedo illimitato, colle modalità stabilite dalla vigente legge sul reclutamento. Le domande di ammissione al corso dovranno essere presentate non oltre il 31 ottobre p. v.

Grande alluvione in Puglia

Bari, 30.

A causa di una alluvione le campagne tra Ortonova e Incoronata in provincia di Foggia sono totalmente allagate. L'alluvione ha anche danneggiata la linea ferroviaria tra le due stazioni vicine di Ortanova e Incoronata e quindi il servizio ferroviario tra Bari e Foggia è interrotto. Si sta provvedendo a riattivare per i passeggieri il servizio stesso mediante trasbordo. Dalle stazioni di Ortanova e di Incoronata sono partite squadre di operai per il riattivamento della linea.

Drammatico arresto di un assassino

Roma, 30

Stamane i carabinieri hanno arrestato fuori porta S. Paolo il comunista Alfredo Pozzi, di anni 21, da Fogliano, imputato di avere nella notte dal 16 al 17 aprile u. s. ucciso a colpi di rivoltella in una imboscata nei pressi di Arezzo i fascisti Masi, Cimini e Bonanno. Subito dopo i fatti successi il Cozzi, eludendo le ricerche delle autorità, era fuggito a Roma dove viveva sotto il falso nome di Vincenzo Stangarelli.

All'atto dell'arresto, tentò di fuggire gettandosi fuori della finestra della casa dove alloggiava, ma andò a cadere nelle braccia dei carabinieri che avevano circondato lo stabile.

L'aumento della congrua parrocchiale

Roma, 30.

E' imminente la firma del decreto relativo all'aumento della congrua parrocchiale. Le disposizioni presenti avranno durata fino al 30 giugno 1922; l'assegno supplementare ai parroci sarà elevato fino a portare la congrua, compreso i proventi statali a L. 2300; gli oneri dovuti per legge nella misura del 15 p. cento sono aumentati in ragione della aumentata congrua.

Il Congresso di Idrologia

Castellamare di Stabia, 30.

Il Congresso di idrologia, climatologia e terapia fisica ha iniziato i suoi lavori alle terme stabbiane, presenti moltissimi congressisti. Hanno parlato il prof. Decoto di Milano, Gasperini di Firenze, Marfori di Napoli e altri molti, trattando importanti argomenti scientifici.

Il varo del "Caprera,,

Castellamare di Stabia, 30.

Domani alle 10 sarà varata dallo scalo n. 1 di questo regio cantiere la nave a vapore «Caprera» che dovrà essere adibita per trasporto di viaggiatori e di merci tra Civitavecchia e la Sardegna. Si procederà anche alla cerimonia dell'impostamento sullo scalo n. 2 di una nave cisterna tipo Brennero di oltre 11 mila tonnellate. Al varo della «Caprera» assisteranno il presidente del Consiglio e vari membri del Governo.

Le gesta di un falso ufficiale

Milano, 30.

Domenica sera un tenente degli arditi, accompagnato da due guardie regie, si aggirava per il viale Mosca, fermando i pacifici cittadini che transitavano in quei paraggi. Egli li perquisiva ed esaminava i documenti che essi tenevano.

La cosa al mattino successivo venne portata a conoscenza del regio commissario Baldassare. Iniziate delle pronte indagini, il giovinotto veniva rintracciato alla trattoria Mapelli in viale Mosca 51. Sottoposto a un primo interrogatorio dichiarò essere Arturo Luparia di Giovanni e di Giovanna Garbin, nato l'8 febbraio a Padova, di essere domiciliato a Padova, via del Santo 3, studente in medicina e come tenente degli arditi, aggregato al 58.o fanteria di stanza a Padova. Egli portava una divisa nuova e aveva sul petto il distintivo del fascio di combattimento, e quello della squadra «Disperata».

Il dott. Baldassare gli richiese i documenti per l'identificazione, ma il Luparia dichiarò di attenderli da casa, essendo stato derubato giovedì scorso, in tram, del portafoglio contenente 1000 franchi, la tessera di ufficiale, più una licenza di 30 giorni più 6 per il viaggio, e aggiungeva di aver sporto regolare denuncia del fatto.

Richieste informazioni a S. Fedele, risultò che effettivamente egli aveva sporto denuncia alla squadra mobile.

Richiesto del perchè della sua permanenza, il Luparia dichiarò che era stato incaricato di una importante missione dal segretario generale del fascio di combattimento.

Del resto, dichiarò l'arrestato, sono conosciuto anche dal comandante del Corpo d'Armata, ove sono stato presentato dal segretario del fascio; mio padre, poi, è molto conosciuto essendo colonnello del 58. fanteria. Attualmente però si trova a Venezia, aggregato all'arma dei carabinieri.

Il Dott. Baldassare informò dell'arresto il Corpo d'Armata e questo inviò al commissariato un capitano e un tenente dei bersaglieri che presero in consegna il collega e lo portarono alla caserma dei bersaglieri, dove il Luparia rimase agli arresti.

Egli era riuscito a convincere gli ufficiali subalterni e di alto grado della sua qualità e si fece anticipare 100 lire sullo stipendio.

Giungeva intanto la risposta dal comando del 58. fanteria di Padova dalla quale si apprese che al 58. stesso non esisteva tal nome.

L'arrestato fu nuovamente tradotto al commissariato e sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Dopo tentativi per resistere alle pressioni del funzionario, egli confessò di aver mentito le sue generalità.... per ragioni di cavalleria.

«Ho accompagnato a Milano una signora di Padova, con la quale sono in relazione. Appena subito il borseggio, la signora è partita e io sono rimasto in attesa di denari da casa. Se avessi dato le mie generalità sarebbe stato facile trovare anche la signora».

L'arrestato dichiarò, quindi, di essere veramente ufficiale, ma del 41 fanteria a Napoli, mentre tale reggimento è di stanza a Savona.

Disse di chiamarsi Mario Friguri e insisteva perchè lo rimandassero al Corpo d'Armata.

Visto che il Commissario non era di questo parere, e aveva detto di andare fino in fondo, scoppiò in pianto e confessò di non essere nè tenente nè soldato e di chiamarsi Arturo Gisini, nato nel 1902 a Padova, dove dimora in via del Santo 73. Suo padre è un orologiaio che tiene negozio nella stessa via al n. 2.

Narrò di esser stato indotto a fuggire da casa, avendo partecipato a numerose escursioni fasciste e particolarmente a quella famosa di Treviso.

Confessò di non aver subito alcun borseggio.

Chiesto del motivo delle visite di domenica sera agli abitanti di Viale Mosca, dichiarò che voleva rintracciare un soldato che gli aveva mancato di rispetto. Il Commissario pensa di trovarsi in presenza di un imbroglione e che le due guardie regie non fossero tali.

Il Gissini fu passato alle carceri.

I concorsi a cattedre delle scuole medie

Roma, 30

Il Ministero della P. I. ha riconosciuto la necessità di porre riparo a varie lacune comprese nei regolamenti 1 aprile 1915 a riguardo dei concorsi a molte cattedre per le scuole medie. Mentre le vecchie disposizioni del regolamento esigevano ch i concorrenti nel termine di 15 giorni potessero regolarizzare i documenti importanti dietro domanda da farsi ai provveditori, ora tale termine è stato prolungato a trenta giorni. L'applicazione di tali norme è estesa ai concorsi non ancora banditi che si espiranno a tutto il 1921.

Altro provvedimento notevole è l'ammissione dei ciechi ai concorsi. I ciechi di guerra provvisti delle necessarie istruzioni integrali, erano finora esclusi da una carriera ove ora possono trovare una sistemazione utile per sè ed edificatrice per le giovani scolaresche italiane. Il regolamento sistema pure le formalità per i certificati di cittadinanza e modifica la formazione delle commissioni dei concorsi a cattedre di tintoria e materie affini degli istituti tecnici. Viene poi di molto facilitata la valutazione del servizio prestato dai concorrenti durante la guerra che è ora considerato alla stessa stregua del tirocinio fatto a norma della legge 16 luglio 1914. Sono inoltre in via transitoria abolite alcune prove scritte che si dovevano sostenere in Roma costringendo i concorrenti di più concorsi a spese notevoli. Questa disposizione vale per un anno dalla pubblicazione. Non sono comprese le prove di italiano, lingue classiche o straniere.

Il ministro di Haiti presso la S. S.

Roma, 29

Stamane, col solito cerimoniere, il signor De Belle Garde è stato ricevuto in udienza dal Papa al quale ha presentato le sue credenziali quale ministro della repubblica di Haiti presso la S. S. Dopo l'udienza pontificia, il ministro è stato ricevuto dal segretario di stato cardin. Gasparri.

GAZZETTA DELLO SPORT

PODISMO

L'8. Giro di Milano

Milano, 30

Il 23 ottobre si svolgerà nella nostra città l'8.o Giro di Milano libero a tutti i corridori muniti di tessera della F.I.S.A. Questa bella manifestazione comprenderà due gare podistiche: la marcia ed il giro di corsa di Milano.

Diamo alcuni punti del regolamento della interessante prova podistica:

Il giro di Milano si svolge su un percorso totale di Km. 13.500 circa.

La prova di corsa verrà disputata in linea ed i concorrenti saranno divisi nelle seguenti categorie: *seniores, juniores, operai, militari, giovanetti.*

Alla categoria *seniores* saranno iscritti tutti i corridori affiliati alla F.I.S.A. e da essa dichiarati tali nel giorno di disputa della gara. Alla categoria *juniores* tutti gli altri corridori, appartenenti o no alla F.I.S.A. che, se non sono muniti della tessera, dovranno ritirare il licenzino provvisorio. Alla categoria *operai* potranno iscriversi tutti coloro, appartenenti o no alla F.I.S.A. (anche i seniores), appartenenti o no a Gruppi Sportivi operai. Alla categoria *militari* tutti i soldati in servizio attivo *che vengano iscritti d'ufficio dal proprio corpo*; a quella *giovanetti* infine tutti coloro che non abbiano compiuto il 16. anno.

La gara di marcia verrà disputata in linea e si avranno due classifiche distinte per *seniores* ed *juniores* secondo la divisione federale in vigore il giorno della gara. La partenza delle due categorie sarà simultanea: dall'ordine d'arrivo generale verranno poi tratte le due classifiche separatamente.

Le iscrizioni per le categorie *militari, operai, giovanetti,* si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 14 ottobre alle ore 24. Per le categorie *seniores* ed *juniores* della corsa e della marcia le iscrizioni si chiuderanno invece giovedì 20 ottobre alle ore 24.

Il tempo massimo per ogni categoria della corsa è fissato in ore 1.15 e per la marcia in ore 2.

L'elenco dei premi verrà pubblicato quanto prima.

La seconda giornata sportiva

Scorzè, 30.

Con un magnifico concorso di popolo si svolsero le gare podistiche alle quali parteciparono numerosi e valenti sportmanns.

Nella gara di marcia (Km. 10) tagliò il traguardo Zancanella della Spes di Mestre, atleta veramente superbo di forza e di resistenza; 2.o Filippi della S.S. Uniti di Padova; 3.o Viviani dell'U.S. Olimpia di Treviso.

Nella corsa di velocità m. 100: 1.o Pivato; 2.o Masetti, entrambi dell'Olimpia di Treviso; 3.o Vendramin, libero.

Nella Gara Staffetta: 1.o Olimpia di Treviso; 2.o S.S. Uniti di Padova; 3.o S. S. Uniti di Padova.

L'esito non poteva esser più brillante e più vivo di interesse. Il paese fu sempre animatissimo. La pesca fece affaroni. Applaudito lo spettacolo pirotecnico ed applaudita assai la ottima musica di Martellago che fece un servizio degno di ogni elogio. La popolazione riconoscente plaude al Comitato dei festeggiamenti, pieno di iniziativa e di attività.

Domenica 25 settembre una squadra di ciclisti del nostro fiorentissimo Club partecipò al grande Convegno Ciclistico di Conegliano guadagnandosi due medaglie: 1.o premio medaglia d'oro per l'uniforme più elegante; 3.o premio medaglia vermeille per la distanza.

La corsa di resistenza Londra-Brighton

Londra, 30

Domenica 9 ottobre si svolgerà la grande corsa podistica di resistenza Londra-Brighton (Km. 84) alla quale concorreranno i più forti podisti inglesi tra cui Rose Hehir ed altri. A questa corsa internazionale è assicurata la partecipazione del campione italiano Donato Pavesi, vincitore della «Cento Kilometri».

CICLISMO

Il Circuito del Grappa

Come abbiamo già annunciato, domenica 2 ottobre si effettuerà la grande corsa su strada «Circuito del Grappa», libera a tutti i corridori affigliati alla U. V. I.

Sono ormai pervenute le iscrizioni di noti ciclisti del Veneto: Dartardi Severino, campione veneto 1921, Zennaro di Chioggia, Bianchini colla sua «équipe» dell'U.S. Lendinara, Reffo e Tagliapietra sono finora i favoriti alla grande corsa su strada. Le iscrizioni superano la trentina ed indubbiamente altri nomi ancora di vecchie conoscenze, completeranno l'elenco dei partenti.

Le iscrizioni in lire tre si riceveranno tutti i giorni presso la sede del Veloce Club Veneziano, Caffè Vittoria, S. Marco, e si chiuderanno la mezzanotte di sabato 1. ottobre.

L'organizzazione è curata dalla Società Ciclistica Veloce Club Veneziano col concorso dell'Audax di Mestre. Lungo il percorso (Km. 150) vi saranno segnalazioni e cartelli indicatori.

La corsa si effettuerà con qualunque tempo.

Corse ciclistiche su pista a Cavarzere

Adria, 30.

Domenica 9 ottobre nel Velodromo della «Juventus» di Cavarzere avrà luogo una interessante riunione ciclistica alla quale parteciperanno i più noti campioni del ciclismo nazionale.

La manifestazione comprende una corsa d'incoraggiamento per dilettanti, una *poule* di velocità per dilettanti, una corsa ed inseguimento per squadre professionisti ed una individuale di un'ora per professionisti con un traguardo ogni dieci minuti e classifica a punti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 8, in disarmo 21, al largo 1, totale 30 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1760, merci varie id. 209, totale id. 1969 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 900, merci varie id. 75, totale id. 975 — Totale carri caricati 157, carri scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 70, uomini 555 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Nippon» ital. da Trieste con merci — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Dalmazia» ital. da Braila con merci — «Rosmini» ital. da Pola con merci — «Elettrico» ital. da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Magyarorszag» int. per Trieste con merci — «Nippon» ital. per Bombay con merci — «Bengasi» ital. per Pola con passeggeri.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; O. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.8; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano *); A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.18 *) (da Padova); DD. 9.48; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.36 *) (da Treviso); D. 18; A. 20; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.45, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia. Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 14 — 17.15 — 18.15 — Partenze da Burano per Treporti ore 6.45 — 14.45 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.45 — 15.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30 — 8.15 — 10.30 — 13 — 16.15 (1) — 18.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (mon. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 234 — Conto corrente con la Posta — Domenica 2 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 99 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Dichiarazioni ottimistiche dell'onorevole Bonomi
sulla situazione interna e sui rapporti con l'estero

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente a Napoli col Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Secondo il «Giornale d'Italia», l'on. Bonomi avrebbe fatto sulla politica estera le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo tende non solo a migliorare e consolidare la situazione internazionale dell'Italia, ma a far sì che il nostro paese mantenga convenientemente il suo posto di grande potenza.

Per ciò che concerne le rivendicazioni che gli spettano, il Governo da me presieduto cerca di ottenerle senza urti e senza discrepanze, mantenendo il maggiore accordo con gli alleati. Alcune di esse, come l'Albania, entrano ad esempio nella sfera dei nostri interessi strategici difensivi. Certamente la tesi dell'Italia per quanto riguarda l'Albania è stata completamente accolta dagli alleati. Anche per Saseno ho motivo di ritenere che Francia ed Inghilterra accederanno senz'altro alle nostre giuste richieste, anche in considerazione che uno stato di fatto è già precostituito: ma, ripeto, in proposito è preferibile non formulare giudizi recisi, poichè la materia è di estrema delicatezza. Non è d'altra parte opportuno soggiungere altro, quando le trattative sono in corso.

Italia e Jugoslavia

Quanto ai rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, essi sono buoni sotto ogni rispetto. La mia politica al riguardo è ben nota; poichè a Rapallo ebbe buon giuoco la tesi dell'accordo diretto, è prevalso il concetto di ottenere col trattato non solo le rivendicazioni al buon diritto italiano, ma anche il riavvicinamento dei due popoli, che sono così vicini e che si affacciano allo stesso mare a così breve distanza.

Bisogna cioè fugare ogni diffidenza e dimenticare qualche asprezza del passato, tanto più che è interesse comune che l'Italia e la Jugoslavia procedano nel massimo accordo. Per ciò che riguarda Porto Baross io nutro buone speranze. Per tale problema non ancora definito e che tanto appassiona, occorre per ora tacere. Siamo però pervenuti a restituire a Fiume la pace, tanto vero che il Governo provvisorio, dopo non pochi sforzi, è in via di costituzione. Il resto verrà dopo, anche perchè per la questione fiumana occorre l'intervento del proprio Governo, il che fino ad oggi non era possibile.

La situazione interna

Passando quindi a parlare della situazione interna il Presidente del Consiglio avrebbe detto: « Pure su ciò bisogna andare molto cauti. In questo ultimo periodo in alcune regioni si è avuta una recrudescenza notevole nei conflitti di piazza. Le zone più funestate sono la Toscana e l'Emilia, poichè in Lombardia ed in Piemonte, ad onta della grave crisi che travaglia la nazione, non solo gli scioperi sono in diminuzione, ma la situazione può dirsi migliorata.

Nelle Puglie potrebbe dirsi la stessa cosa, se la recente deplorevole uccisione dell'on. Di Vagno non avesse rinfocolato odi e rancori di parte.

In ogni modo il Governo non solo confida di condurre al ritorno di tutto il paese alla calma e all'ordine, ma ritiene di avere, dopo i fatti di Bari, adottato provvedimenti la cui efficacia si farà presto sentire. Prima cosa, la revisione dei permessi di armi; il ritiro degli stessi ai minorenni e sopratutto la negazione della libertà provvisoria che in tali reati consentiva ai colpevoli una deplorevole impunità.

Quanto alla notizia che il Governo abbia dato tassative disposizioni per lo scioglimento degli «arditi del popolo», essa non risponde a verità, nel senso che un provvedimento vero e proprio non esiste, ma ha però dato facoltà ai prefetti di provvedere a seconda delle esigenze locali.

Nel mezzogiorno, ad esempio, non esistono organizzazioni di tal genere, ma in alcuni centri di altre parti, ove esse sono sufficentemente inquadrate, nulla vieta a che l'autorità prefettizia ne ordini lo scioglimento.

La questione della disoccupazione

L'on. Bonomi ha poi parlato al corrispondente del «Giornale d'Italia» del problema della disoccupazione, intorno al quale ha detto: « La stampa ha dato già conoscenza del colloquio da me avuto coi deputati socialisti, i quali, come è noto, chiedevano la riconvocazione della Camera per discutere sul problema della disoccupazione. Ad essi risposi che in questo periodo occorrono fatti e non le parole e che il Governo infatti lavora ad apprestare tutto quel complesso di provvedimenti necessari per arginare la disoccupazione e per intensificare i lavori pubblici. Compito del mio gabinetto è appunto quello non solo di studiare tutte le questioni che concernono i miglioramenti del mezzogiorno, quanto di addivenire ad una serie di provvedimenti che riescano a concedere alle singole regioni i desiderata avanzati da lunghissimi anni e che finora non hanno mai potuto vedere raggiunti. Tali provvedimenti sono appunto inquadrati in quella serie di disposizioni per fronteggiare la disoccupazione.

Sin da quando fui Ministro dei Lavori Pubblici mi occupai intensamente dei vari problemi che riguardano le regioni meridionali.

Il problema meridionale

A questo punto l'on. Bonomi è entrato a parlare del problema meridionale. Egli ha detto di essere venuto a Napoli per rendere un doveroso omaggio al mezzogiorno ed anche perchè è convinto che per avere un'Italia forte occorre avere un mezzogiorno ricco e progredito. Ha assicurato che il Governo ha provveduto per la concessione dei fondi necessari per risolvere la famosa questione che si agita in Sicilia per la costruzione di 800 chilometri di ferrovie secondarie e che nel più breve periodo i lavori potranno essere iniziati. Anche per la questione zolfifera il Governo intende occuparsene intensamente e farà tutto il possibile per alleviare le condizioni della zona mineraria di Sicilia. Riguardo alla Basilicata ed alle Puglie, dove esiste un movimento per ottenere l'energia idro-elettrica, il Governo ha intenzione di sfruttare al più alto grado il carbone bianco, mercè le sorgive che sono nella catena degli Appennini.

A tale proposito ha ricordato l'ultima legge 20 agosto colla quale si è provveduto a sfruttare l'energia elettrica che deriva dalle sorgive della Sila.

Anche la questione delle bonifiche è oggetto di profondo studio da parte del Governo. A ciò provvede la legge del 20 agosto per la cui sollecita applicazione ha già nominato una apposita commissione di cui fanno parte i rappresentanti del mezzogiorno e della Sicilia.

Le misure per la disoccupazione

Roma, 1.

Ieri il presidente del consiglio on. Bonomi ha inaugurato i lavori della commissione finanziaria per la disoccupazione.

L'on. Bonomi, nel ringraziare i rappresentanti degli istituti finanziari pubblici che raccolgono il risparmio popolare e della previdenza, ha fatto presente la necessità che tutte le maggiori possibili risorse del paese possano essere destinate a risolvere la crisi attuale, agevolando in massima l'impiego della mano d'opera e dotando il paese di nuove opere produttive.

Col coordinare l'azione dei vari istituti pel finanziamento dei lavori pubblici, si potrà ottenere un maggiore rendimento, premettendo la esecuzione delle opere più utili ed ottenendo una più equa ripartizione regionale.

Bisogna tutavia riconoscere che i nostri pubblici istituti di credito hanno anche finora dato il loro volonteroso concorso alle varie iniziative locali: basta citare la Cassa di depositi e prestiti che nella sola seduta di ieri del suo consiglio di amministrazione ha deliberato 147 milioni di contributi di cui 89 milioni per lavori pubblici.

Notevolissimi contributi hanno pure dato recentemente la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, la Cassa di risparmio di Milano ed il Consorzio per le opere pubbliche.

Ritiratisi i ministri, la commissione ha nominato suo presidente il sen. Ferrero di Cambiano e vice presidente il comm. Galli.

Dopo un breve scambio di vedute, la commissione ha stabilito di riunirsi domani per adottare le direttive di massima da seguire in armonia ai lavori che svolgerà la giunta tecnica per la disoccupazione.

Le scuole per le nuove provincie

Roma, 1

E' in corso di pubblicazione un decreto già approvato dal Consiglio dei Ministri il quale regola il modo con cui le famiglie italiane delle nuove provincie devono provvedere alla istruzione dei loro figli.

Ecco i principali articoli del decreto:

1. Nelle nuove provincie del regno l'obbligo dei padri di famiglia italiani di procacciare ai loro figli l'istruzione elementare prescritta dalle leggi in vigore non si adempie che inviando i figli stessi alle scuole italiane nei comuni dove queste esistono.

Agli effetti del presente decreto, sono considerate famiglie italiane quelle che nei rapporti domestici usano prevalentemente la lingua italiana.

2. Nei comuni delle nuove provincie nelle quali non esistono scuole italiane mantenute da enti obbligati a ciò dalle leggi generali e provinciali, queste scuole dovranno istituirsi a cura dello stato, sempre che ci siano non meno di 15 fanciulli obbligati a frequentarle.

Le riduzioni ferroviarie per Mantova

Mantova, 1.

In seguito al crescente successo dell'Esposizione Agricola Industriale organizzata nella nostra città dal Sindacato per l'Incremento dell'Agricoltura e dell'Industria Nazionale, e per il personale interessamento di S. E. Bonomi Presidente dei Ministri, il Governo ha accordato che le riduzioni ferroviarie per Mantova scadenti il 30 Settembre siano prorogate a tutto il 20 del mese di ottobre.

A Christiania, lo «Storthing», dopo lunga discussione ha approvato la notte scorsa la ratifica del trattato di commercio russo-norvegese. I voti si ripartiscono così: radicali e socialisti 69, in favore del trattato; conservatori 7 contrari al trattato.

La politica di Della Torretta
nei commenti agro-dolci di Gauvain

Parigi, 1

Gauvin, nel « Journal des Debats », dedica il suo articolo alla politica del march. Della Torretta.

Per quanto riguarda la questione ungherese, commentando il comunicato dell'Agenzia Stefani relativo alla domanda di mediazione fatta dall'Ungheria all'Italia per la risoluzione della controversia della Bourgenland, Gauvin scrive: «I negoziati di cui si parla in questa nota non hanno che un significato: che il gabinetto di Roma non ha ammesso che quello di Budapest ricorresse all'arbitrato del sig. Benes, meno desideroso del sig. Sforza di favorire l'Intesa e l'amor proprio della Ceco Slovacchia e della Jugoslavia.

Il march. Della Torretta fa comprendere che è sua intenzione di esercitare un primato dall'Adriatico al Danubio. In tal senso ha fatto testè regolare la questione albanese, dopo essersi inteso con l'Inghilterra che avrebbe ricevuto compensi economici.

La Francia, che non ha nessun interesse in Albania, non pensa a disturbare l'azione italiana, ma non è piacevole che il suo concorso sia ricompensato dall'altra parte delle Alpi con manifestazioni del genere di quelle di Venezia. Nè al palazzo Farnese nè al Quai d'Orsay si è fatto il necessario per stabilire la verità sulla situazione.

Nella questione ungherese il marchese della Torretta ha manovrato con una notevole abilità. Dopo aver ottenuto che il gabinetto di Budapest si rivolgesse a lui per regolare l'affare della Burgenland, egli ne ha riferito al gabinetto di Parigi e [illegible] alla conferenza degli ambasciatori. Egli si è accontentato della soddisfazione di togliere l'arbitrato al presidente cekoslovacco. Egli non vuole che la piccola Intesa agisca essa stessa; sembra così avvicinarsi più a Sonnino che a Sforza.

Se questa apparenza corrisponde alla realtà, sarebbe tanto pericoloso per l'Italia quanto per la pace dell'Europa centrale: la politica del prestigio è un flagello.

Commentando la notizia della proclamazione dell'indipendenza della Burgenland, il « Petit Parisien » constata che questa avviene nel momento preciso in cui l'Ungheria deve ottemperare alle ingiunzioni degli Alleati per lo sgombero dei comitati occidentali ungheresi.

Il « Figaro » si domanda se Friederick prepara un movimento per la restaurazione di Carlo d'Absburgo. Il giornale ritiene che l'Ungheria vuole provocare un movimento generale nell'Europa centrale per giungere all'annullamento del trattato del Trianon a suo profitto. I magiari, continua il giornale, non hanno dimenticato nulla del loro imperialismo, ma siccome nè Praga nè Belgrado nè Bukarest, e ancor meno, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sono disposte a lasciare che sia minacciata la libertà dei popoli già compresi nel crollato impero degli Absburgo, si può prevedere che nemmeno questa volta i nazionalisti ungheresi raggiungeranno il loro scopo.

Il rappresentante del Pontefice
alla cerimonia di Palestrina

Roma, 1.

Il Papa ha indirizzato una lettera al Cardinale Vannutelli delegandolo a rappresentarlo nelle cerimonie che avranno luogo domani a Palestrina per l'inaugurazione del monumento a Pier Luigi da Palestrina.

Il Papa dice di ritenere che tali feste saranno di incitamento non solo ai cultori della musica classica, ma anche a coloro cui preme il decoro del tempio poichè poche volte l'arte e la fede sono state in perfetta armonia come in Pier Luigi.

Il Papa aggiunge che il fatto merita una speciale considerazione della sede apostolica e la presenza del Cardinale decano, vescovo della diocesi e presidente dell'opera, darà un particolare splendore alla cerimonia. Benedetto 15.o annuncia quindi di aver concorso alle spese per il monumento: Così, continua, l'interesse che noi prendiamo in questa celebrazione deve servire a promuovere sempre più quel fervore di restaurazione musicale che, iniziato ardentemente dal nostro predecessore, è andato diffondendosi e intensificandosi in tutte le regioni della cattolicità. Noi non vogliamo che col volgere degli anni possa il tempo affievolire l'efficacia di quelle sapienti norme che lo stesso pontefice promulgò di motu proprio il 22 novembre 1903, ma vogliamo che restino in pieno vigore, specialmente per quello che riguarda la classica polifonia la quale ottenne la massima sua perfezione nella scuola romana per opera di Pier Luigi da Palestrina. In tal modo i fedeli raccolti in preghiera nel tempio di Dio, più facilmente saranno incitati alla devozione e meglio si disporranno a ricevere la grazia.

I congressisti della "Dante„ a Bolzano

Bolzano, 1.

Un treno speciale ha portato a Bolzano cinquecento congressisti della «Dante» accolti alla stazione da migliaia di italiani, dagli operai, dalle rappresentanze delle scuole e delle associazioni con i vessilli. Il corteo, preceduto dalle autorità civili e militari, e dalla banda della brigata «Avellino», giunge a Borgo, oltre l'Isarco, popolato in prevalenza da italiani.

La posa della prima pietra dell'Asilo infantile offerto dal Comitato della «Dante» di Milano che è riuscita una festa di luce e di colori squisitamente italiana, saluta il primo atto di tangibile affermazione nostra! Benedice la prima pietra il sacerdote Don Merler. Alte parole patriottiche vengono pronunciate dall'on. Boselli a nome della «Dante».

Sebuono la madrina signora Boscarolli del Comitato di Bolzano, il comm. Mezzi di Milano, il prof. Landucci. Fra grandi acclamazioni vengono suonati gli inni nazionali. Viene murata una pergamena firmata dal Consiglio Centrale della Dante.

Voto pericoloso della Lega delle Nazioni
sulla tratta delle bianche

Parigi, 1

Dall'inviato speciale dell'«Information» a Ginevra si hanno queste informazioni:

In relazione all'ultimo voto emesso dalla Società delle Nazioni che approva il regolamento internazionale contro la tratta delle bianche si rileva che la Società delle Nazioni si è messa in una via pericolosa perchè non tiene in nessun conto la sovranità degli stati.

E' risaputo che l'Inghilterra sosteneva tale voto per gli interessi politici personali di Lloyd George il quale desiderava accaparrarsi il voto delle suffragette nelle prossime elezioni generali, ma ciò comprometterà l'avvenire della Società delle Nazioni.

Una personalità americana, che ha seguito attentamente le discussioni dell'Assemblea, così ha espresso la sua opinione sul voto di ieri:

La Società delle Nazioni è posta al di sopra dei governi proclamando di sua propria autorità una convenzione di carattere sovrano. Essa ha così giustificato tutti i timori che si avevano in America. Le tendenze del super-stato si manifestano apertamente. Non ha forse il delegato del Belgio pronunciato le parole: Noi siamo sovrani?

Qualunque sia l'interesse delle questioni da trattare, sembra difficile che la Società delle Nazioni possa mettersi al disopra di tutti, e ciò gli Stati Uniti non sottoscriveranno mai.

I soccorsi alla Russia

Ginevra, 1.

Nella riunione di [illegible] dell'assemblea della Società delle nazioni, il [illegible] della Serbia Spalaicovic, proponendo alla assemblea di deplorare il sistema economico e politico dei soviety, ha deliberatamente portato il dibattito sul terreno politico. Il delegato della Gran Bretagna Fische, prega il delegato serbo di voler riflettere ed eventualmente ritirare il suo emendamento. A nome del suo governo Fischer dichiara che nessuna controversia che sorgesse tra la Gran Bretagna e il governo dei soviety impedirebbe al suo paese di prendere provvedimenti per venire in soccorso del popolo russo.

Lord Robert Cecil si rammarica che la questione sia stata rinviata alla conferenza di Bruxelles. Egli si rammarica pure che l'assemblea non conti un solo membro della classe operaia nella quale forse sarà male interpretata la decisione che sarà presa.

Hanotaux, rammenta che è il governo francese che ha preso per primo la iniziativa di una conferenza per trovare i soccorsi necessari alla Russia e dichiara che tutte le forze delle organizzazioni private debbono congiungersi a quelle dei governi per aiutarli in tale intento.

Spalaicovic spiega che egli aveva presentato il suo mendamento in quanto che la Società delle nazioni, chiamata dalla sua missione a mantenere e a salvaguardare la pace, ha diritto di condannare ciò che mette in pericolo la sua esistenza. Egli soggiunge che tuttavia, desideroso di semplificare il compito della assemblea, consente a ritirare il suo emendamento. Rivolgendosi poi a lord Robert Cecil, il delegato serbo gli dice che non deve meravigliarsi di vedere in ogni occasione la Rumenia, la Serbia e la Czeco-Slovacchia come posti avanzati dell'Europa, sempre pronti di fronte al pericolo bolscevico.

E' facile a lord Cecil — egli dice — rappresentante dell'Africa del sud, di disconoscere questo pericolo, ma se egli fosse rappresentante dell'India, terrebbe un altro linguaggio. Spalaicovic lascia la tribuna salutato dagli applausi dell'assemblea.

Il governo czeco-slovacco ha diretto agli alleati una nota contenente un resoconto dei recenti incontri avuti da Benes coi ministri dell'Ungheria e dell'Austria. La nota rileva che la base di queste conversazioni è stata lo sgombero dei comitati occidentali, parte dell'Ungheria, che deve essere compiuto per il 4 ottobre e l'accordo pacifico che si dovrebbe realizzare fra l'Austria e la Ungheria.

La Czeco-Slovacchia agirà concordemente con le potenze alleate per assicurare la applicazione del trattato di pace.

La follia della speculazione a Londra
sul ribasso del marco

Londra, 1.

Il mistero del tracollo del marco dà del filo da torcere ai collaboratori finanziari dei giornali inglesi ed anche ai cronisti, giacchè le speculazioni sul marco sono diventate una frenesia. Non vi è impiegato o impiegata della City, fattorino di ufficio, cameriere di bar o conduttore ferroviario — dice il « Daily Express » — che non giuochi disperatamente nella speranza di facili e rapidi guadagni.

Le banche ed i cambiavalute sono pieni di piccoli speculatori che comprano marchi. Un banchiere crede che almeno dieci milioni di marchi siano stati comprati in questi ultimi due giorni a Londra.

In seguito a questa furibonda domanda da parte degli speculatori il corso del marco è un po' migliorato: da 500 per sterlina era tornato ieri sera a 432.

Quanto alle cause generali del tracollo, si avanzano varie ipotesi. Un dispaccio da Monaco di Baviera al « Daily Mail » segnala una straordinaria prodigalità in spese pubbliche: una magnifica stazione è stata costruita a Monaco e si sta impiantando uno splendido museo.

Dovunque in Baviera sorgono impianti idro-elettrici. Vi è l'ambizioso disegno di una linea navigabile fra Brema ed il Mar Nero, accessibile a piroscafi di 1500 tonnellate, che si svolgerebbe lungo il Reno, il Meno e il Danubio.

Questa furia di spese è connessa con la svalutazione del marco.

Il pomo della discordia austro-ungarica

Il pomo della discordia fra l'Austria e l'Ungheria è il Burgenland. Una volta, ai tempi della «gloriosa monarchia», erano altre le quistioni che dividevano l'Austria e l'Ungheria, le quali poi dimenticavano le divisioni comuni, quando dei grossi pericoli interni od esterni minacciassero la supremazia tedesca e magiara. L'ultimo esempio è stato dato dalla guerra, che, una volta scoppiata, riunì strettamente Vienna e Budapest nella tremenda lotta per la salvezza della duplice monarchia.

Ma la guerra mandò a monte i calcoli dell'antica «Ballplatz» e la battaglia di Vittorio Veneto determinò il fatale «Zusammenbruch» che segnò la fine della potenza degli Absburgo.

Si poteva credere che la comune sventura avrebbe fatto comprendere ai superstiti uomini politici di Vienna e di Budapest che soltanto una nuova collaborazione poteva rimediare, in qualche maniera, alle rovine della sconfitta e creare le basi di una rinnovata solidarietà.

Invece, scomparsi gli Absburgo, a Vienna si insediò al governo la social-democrazia ed a Budapest il conte Michele Karolyi volle violentare lo spirito della sua nazione col farle il dono di una ridicola Repubblica borghese, preludio alla fosca e sanguinaria dittatura proletaria del pigmeo bolscevico Bela Kun.

Nel frattempo a Parigi si preparavano le paci di San Germano e del Trianon e gli «eredi» dell'Austria-Ungheria avevano tutto il campo libero per intrigare indisturbati non solo a danno dell'Italia, ma anche ai danni dell'Austria e dell'Ungheria.

[illegible] tentativo [illegible] dell'Austria alla [illegible], ne venne fuori la Repubblica austriaca e l'Ungheria, dopo l'invasione romena, si affidò al governo del «Reichverweser» amm. Hortly, in attesa di tempi migliori per il ripristino del Regno di Ungheria e il ritorno di Carlo IV.

Ma sorse, come abbiamo accennato in principio, la questione del Burgenland, vale a dire dei tre comitati (distretti) di Vas, Sopron e Moson che formano la cosidetta Ungheria occidentale.

Chi volle fare il regalo all'Austria di un pezzo di Ungheria, senza che alcuna ragione lo giustificasse? Le due parti della monarchia vinta erano state mutilate per dar vita ai nuovi Stati creati dalla vittoria dell'Intesa. Ma quale ragione c'era per obbligare l'Ungheria a cedere all'Austria un pezzo del suo territorio? E per quale titolo? Ambedue avevano fatta la guerra, la avevano perduta: dunque? E perchè nella questione del Burgenland non e sperimentare il principio tanto strombazzato del plebiscito? Misteri eleusini della Conferenza di Parigi!

Così venne creata una questione che non esisteva: quella del Burgenland, sul quale — giova ricordare — vi avevano posati gli avidi sguardi tanto la Czeco-slovacchia che la Jugoslavia per costituire quel famoso «corridoio», che avrebbe dovuto congiungere i due nuovi stati slavi e così rappresentare una permanente minaccia per l'Italia.

Il «corridoio» fortunatamente non si realizzò. Ma è rimasta in piedi la questione del Burgenland, che l'Ungheria più forte non ha voluto cedere all'Austria più debole.

Allo stato attuale delle cose sarebbe superfluo ed ozioso diffondersi in particolari sui tre distretti che compongono il Burgenland, sul suo valore economico o sulla nazionalità degli abitanti. Dal momento che non si è fatto il plebiscito che sarebbe riuscito indubbiamente favorevole all'Ungheria, nonostante la maggioranza della popolazione sia linguisticamente tedesca (analogamente a quanto è accaduto per il plebiscito carinziano), fare delle disquisizioni di tal genere non avrebbe che un valore accademico. L'importante è oggi la risoluzione del conflitto che divide l'Austria e l'Ungheria.

Ora l'Austria sta dalla parte del diritto perchè poggia le sue pretese sulle clausole del Trattato del Trianon che l'Ungheria, sottoscrivendolo, si è impegnata di eseguire. D'altra parte l'Ungheria, evidentemente influenzata da qualche corrente straniera, ha voluto tentare la resistenza nella speranza di far sorgere dei dissidi fra le potenze della Grande e della Piccola Intesa e di giovarsene per strappare qualche compromesso a proprio vantaggio.

L'allarme della Piccola Intesa e in special modo della Czeco-slovacchia, smaniosa di eccellere nelle competizioni politiche della Medieuropa, è il segno dell'importanza che essa dà alla questione del Burgenland. Alla piccola Intesa interessa enormemente che l'intero Burgenland sia ceduto all'Austria, perchè così l'ambito «corridoio» rimarrà in mano di uno stato militarmente molto più debole e quindi meno temibile che non sia l'Ungheria.

Il dott. Benes, ministro czecoslovacco degli esteri si è precipitato ad intervenire nella contesa austro-ungarica, dandosi l'aria dell'onesto intermediario per scavalcare l'Italia, la quale non può permettere — e non lo permetterà mai — che negli stati danubiani possano risolversi delle questioni di evidente importanza politica, a sua insaputa e senza il suo intervento.

Per quanto, nella contesa attuale, si possano intendere tutte le ragioni del risentimento ungherese, tuttavia non si può pretendere che l'Italia si renda complice della non esecuzione di un trattato, che essa stessa concorse — e in quale misura! — a rendere perfetto.

All'Ungheria non resta altro quindi che chinare il capo di fronte alla necessità. E guardare più avanti. La nazione magiara che, da un millennio, sta nella pianura danubiana e che, attraverso i secoli, ha saputo dimostrare di possedere superbe qualità guerriere e politiche, non può fare oggi che una politica di raccoglimento — a meno che l'orgoglio nazionale non la conduca a dei gesti inconsiderati. Essa è circondata da ogni parte da nemici inconciliabili, si può dire ereditari. L'Ungheria non può attendersi aiuti dalla Piccola intesa — «per la contraddizion che nol consente». La Piccola Intesa basa la sua politica esclusivamente sullo spirito di rinvincita che domina nell'animo dei patriotti ungheresi, i quali non possono rassegnarsi all'idea che oltre tre milioni di connazionali sono andati a finire sotto il giogo straniero. Se l'Ungheria vuole — quando che sia — «venire a piaggia», le conviene pensare ad «altre vie» e ad «altri porti».

Nulla vieta quindi che, risoluta amichevolmente la contesa per il Burgenland, l'Ungheria torni a guardare al di là della Leitha — beninteso — con nuovo spirito di sincerità e senso realistico della necessità che la legano all'Austria.

Allora forse il pomo della discordia potrebbe essere generatore di frutti fecondi per ambedue.

SILVIO DELICH

Una smentita ungherese

Budapest, 1.

L'agenzia ungherese pubblica: I giornali viennesi non cessano di stampare ancora notizie circa la proclamazione dell'Ungheria occidentale in stato indipendente, sotto il governo di Friedrich. Sta di fatto che il deputato Friedrich risiede a Budapest e che nell'Ungheria occidentale non è avvenuta nessuna consimile proclamazione.

Il varo del "Caprera„
alla presenza [illegible]

Castellamare di Stabia, 1.

La città è tutta in festa. Le bandiere sventolano ovunque. Il tempo è splendido e l'animazione delle vie è indesirivibile. La folla gremisce la stazione e le adiacenze in attesa dell'arrivo del presidente del Consiglio on. Bonomi e dei ministri.

Alle ore 8.30, ricevuti dalle autorità e dalle notabilità cittadine, giungono l'on. Bonomi ed i ministri Rodinò e Benedoce che fra le continue acclamazioni della folla si recano in automobile alla casa comunale ove ha luogo un ricevimento al quale assistono l'intero Consiglio Comunale, le autorità e le notabilità cittadine. L'on. Bonomi si reca quindi al cantiere ove è salutato da una folla di spettatori e dalle maestranze.

Alle ore 10.10 si procede alla cerimonia dell'impostamento sulla scalo numero due della nave cisterna. Sulla taccata centrale viene adagiato un pezzo di chiglia contro il quale l'on. Bonomi dette alcuni colpi di martello.

Immediatamente dopo si inizia la cerimonia del varo del «Caprera» che viene dapprima benedetto ed è quindi battezzato con il tradizionale spumante.

Alle ore 10.50 vengono abbattuti gli ultimi sostegni e vengono tagliate le trinche di ritenuta.

Siccome il «Caprera» è ormai libero, ma non si muove, viene messo in forza un arganetto. Passano cinque minuti di trepidazione durante i quali la commozione si legge sul volto di tutti. Alla fine la nave vibra, si scuote ed infine scivola sullo scalo verso il mare salutata dall'entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Alla fine della cerimonia la folla rinnova grandi manifestazioni di simpatia ai membri del governo i quali alle ore 12 ripartono per Napoli.

Gli incidenti alla stazione di Roma

Roma, 1

A proposito della breve sospensione della partenza dei treni avvenuta ieri sera a Roma, si rileva come non si trattasse di un vero tentativo di sciopero, ma di semplici incidenti, tanto è vero che i capi delle organizzazioni ferroviarie intervennero prontamente dando ordine ai ferrovieri di riprendere immediatamente il lavoro, cosa che fu subito fatta in modo che da ieri sera il servizio ferroviario procede regolarmente, salvo qualche lieve ritardo nella partenza dei treni. Stamane il servizio procede normale ed il personale è perfettamente calmo.

L'Irlanda accetta di partecipare ad una nuova Conferenza

Dublino, 1

Il « Daily Herland » si è riunito oggi per studiare la risposta da dare alla nota di Lloyd George. La lettera del primo ministro è stata generalmente approvata. Il pubblico della capitale irlandese ritiene che indubbiamente l'invito ad una conferenza sarà accettato. Infatti De Valera ha inviato a Lloyd George un telegramma che tra l'altro dice: « Gli irlandesi accettano l'invito di partecipare ad una conferenza e invieranno un loro delegato a Londra ».

(Stefani).

Un tesoro scoperto in Germania

Berlino, 1

Si annunzia che presso Zamstett durante alcuni scavi fu messa alla luce un cassa di ferro piena di monete d'oro, d'argento e di grossi anelli, un vero tesoro insomma, valutato — secondo un primo esame — ad oltre venti milioni di marchi oro, senza contare il valore artistico di alcuni degli oggetti ritrovati.

Secondo l'opinione dei periti chiamati sul posto, si tratterebbe del tesoro del celebre pirata *Stortebeck*, che verso la fine del 1300 venne catturato e giustiziato, dopo una battaglia sul mare presso Heligoland, dagli amburghesi. Secondo la vecchia legge tedesca, il tesoro dovrebbe andare al proprietario del terreno.

Come procede lo sciopero di Trieste

Nuove trattative a Roma e speranze di accordo

Come si è giunti alla crisi

Trieste, 1

(B. A.) La crisi di Trieste, iniziatasi qualche mese fa con l'[illegible] e la cessazione di ogni corrente di traffici e aggravatasi di poi con la riduzione delle giornate lavorative nelle industrie, ha raggiunto ieri un grado di esasperazione, oltre il quale ne la fiducia ne la speranza nell'avvenire sono più possibili. La chiusura dei cantieri triestini, di cui vi avevo segnalato il pericolo fin dal principio della settimana, si è effettuata ieri ed ha provocato l'immediata proclamazione dello sciopero generale: uno sciopero grave e compatto, al quale partecipano tutte le categorie di lavoratori, di ogni partito, dall'anarchico al fascista.

La chiusura dei cantieri — come abbiamo già avuto occasione di dire nel luglio scorso, quando per la prima volta se ne era affacciato il pericolo — colpisce la spina dorsale della vita triestina d'oggi, poichè, con la crisi che già da tempo ha colpito il commercio e varie categorie dell'industria, i Cantieri erano ormai la sola fonte di lavoro, di produzione, di guadagno per la città stremata. Diecimila operai — cioè un quarto della popolazione lavoratrice di Trieste — hanno da vivere direttamente dall'industria navale, mentre un'altra grandissima parte della popolazione ritrae dall'industria stessa vantaggi indiretti ma non meno importanti. Ora, la chiusura dei cantieri significa rovina completa della città.

Ricercare le cause dell'attuale crisi non è difficile: per una parte, la crisi triestina si riallaccia alla crisi generale non nazionale soltanto ma mondiale; per un'altra parte ha un carattere particolare alla nostra città.

La prima, cioè la situazione dell'industria navale italiana, non poteva non ripercuotersi anche sulla Venezia Giulia. Ma la causa particolare alla nostra regione, quella cioè che ha originato come ragione immediata la chiusura dei cantieri e lo sciopero odierno, va ricercata unicamente nella mancata risoluzione della vertenza esistente da vari mesi tra il Governo e la Navigazione Libera Triestina.

Infatti la chiusura dei cantieri è stata provocata dal rifiuto del Governo a riconoscere valido un contratto con la «Navigazione Libera Triestina» per la costruzione di 24 [illegible] Società delle Nazioni che l'Italia in [illegible] nell'ottobre del 1920.

La storia delle trattative corse tra il Governo e la «Libera» per la costruzione dei 24 piroscafi prima, poi per la decisione del Governo di stornare il precedente contratto, è lunga, complicatissima, e nelle linee generali già nota. Ma vale tuttavia la pena di riassumerla brevemente per comprendere a pieno la situazione creatasi oggi e la gravità di essa.

Eccone i fatti più salienti:

Quando nell'agosto 1920 avvenne l'occupazione delle fabbriche e quando a Trieste l'8 settembre 1920 scoppiò la sommossa di San Giacomo, la Navigazione Libera Triestina, anche nella previsione della attuale crisi della Marina Mercantile, procedette allo storno di 10 nuove costruzioni delle 24 previste dal suo programma. Trieste non era ancora annessa, nè vigevano i provvedimenti a beneficio della Marina Mercantile, per ciò nessun affidamento poteva farsi per il proseguimento del primo programma. Ma l'on. Alessio, evidentemente preoccupato delle conseguenze di una minacciosa disoccupazione nella Venezia Giulia, prese le opportune intese, stipulò con la Navigazione Libera Triestina in data 5 ottobre un contratto per la esecuzione completa di un programma di costruzioni navali comprendenti 24 piroscafi.

La Libera rispose con lettera 12 ottobre 1920 con la quale accettava il contratto e immediatamente dopo veniva dato pieno corso alla convenzione del 5 ottobre, avendo l'Amministrazione dello Stato assunto la consegna successivamente, man mano che venivano ultimati, ben 14 piroscafi per circa 130 mila tonnellate.

La Libera per l'impegno preso di dover costruire entro il 30 giugno 1923 ventiquattro navi, procedette alla commessa dei materiali e dei macchinari per i 10 piroscafi di cui aveva deliberato lo storno.

Appena sette mesi dopo questa convenzione, cioè il 2 maggio scorso, a soli 58 giorni di distanza dalla sua scadenza, venne esteso alla Venezia Giulia il decreto De Nava. Ma questa estensione, invocata invano per due anni, arrivando troppo tardi rappresentava invece un grave danno per l'industria della costruzione a Trieste, in quanto il decreto 2 maggio conteneva un articolo, 38, che — dichiarando decaduti i precedenti accordi — infirmava la convenzione 5 ottobre 1920 tra il Ministro Alessio e la «Libera Triestina». La «Libera» ricorse protestando a Roma, e prospettando al Governo i pericoli del provvedimento. E il Governo promise che vi sarebbe rimediato con qualche legge eccezionale; ma questa non venne: anzi, nelle trattative che seguirono al viaggio del sen. Salata a Trieste, dopo lunghe tergiversazioni, il Ministro dell'Industria dichiarò definitivamente di non voler addivenire ad un accordo. Allora la «Libera» decise la sospensione dei lavori, e comunicò ai Cantieri (Stabilimento Tecnico Triestino e Cantiere San Rocco) che non avrebbe più eseguito alcun pagamento per ulteriori lavori.

Ed i Cantieri — per cui la «Libera» era ormai l'unica committente — dovettero chiudere.

La giornata di ieri

Trieste, 1.

Lo sciopero generale provocato dai metallurgici, continua compatto ad eccezione di alcune categorie di lavoratori.

I ferrovieri diedero agli scioperanti tutto l'appoggio morale, ma i treni continuano a funzionare. Non tutti gli addetti comunali accettarono lo sciopero.

Un incidente si è verificato stamane in via Media ove gli scioperanti imposero la chiusura di un panificio.

L'animazione in città è vivissima.

Gli scioperanti hanno distribuito un bollettino, che è andato a ruba.

Il fascio di combattimento ha pubblicato un manifesto in cui dice che soltanto a cantieri riaperti ed a lavoro ripreso sarà possibile condurre fra le parti interessate la discussione, e poichè da più parti si ritiene opportuno che il governo addivenga alla requisizione dei cantieri, il direttorio del fascio ha avviato pratiche in questo senso presso il Commissariato generale civile.

Il movimento dei piroscafi

Il direttorio del partito socialista da parte sua afferma, in un altro manifesto, che ogni responsabilità per gli avvenimenti che succederanno in conseguenza di questo nuovo inesplicabile stato di cose ricade direttamente sul governo, che ha reso possibile il crearsi della grave e pericolosa situazione odierna, e sugli industriali che hanno voluto scientemente precipitare le cose.

Per premunirsi da un possibile aggravarsi della situazione sono arrivati intanto in città in aggiunta ai rinforzi ieri inviati, dei reparti di cavalleria e di alpini, nonchè una batteria di artiglieria e il cacciatorpediniere «Calisto».

Stamane vi è stata al Governatorato una importante riunione di armatori, seguita a mezzogiorno da una seconda riunione fra il senatore Mosconi e il Consiglio di Amministrazione della Libera Triestina.

Intanto il movimento dei piroscafi ieri sospeso, è stato oggi ripreso.

A questo proposito il capitano Biffi, segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare, da noi interrogato, dichiarò che lo sciopero generale dei marittimi nella Venezia Giulia doveva considerarsi risolto in ventiquattro ore, cioè fino alle 9 di stamattina.

Per solidarietà coi metallurgici e con tutti gli scioperanti, lo sciopero perdura invece sulle linee di navigazione regionali mentre è cessato sulle linee nazionali ed internazionali.

Così sono già partiti dei piroscafi del Lloyd Triestino. Il piroscafo «Helouan» è partito fra una dimostrazione di scioperanti al grido di *Viva l'Italia del popolo!*

La situazione in città

Alle 16 c'è stata una importante riunione di commercianti ed industriali triestini alla Camera di Commercio.

I pattuglioni di forza pubblica continuano a perlustrare la città. Furono operati dieci arresti nel rione di S. Giacomo, di individui trovati in possesso di armi proibite.

Con ciò gli arresti arrivarono iersera a 120.

La notte scorsa il servizio del Gaz venne a mancare completamente e quello della luce elettrica quasi tutto.

Le Officine elettriche dell'Isonzo fornirono la luce alle arterie principali della città. La periferia e le vie secondarie restarono al buio.

[illegible] sulle pendici del monte Gourouguo dalla [illegible] qualche fontana della città bassa e perciò la ricerca dell'acqua fu fin dalle prime ore di questa mattina un problema assillante per tutta la cittadinanza.

Le macellerie e le latterie furono aperte in parte, la pescheria essa pure aperta, e all'esterno delle panetterie si formarono lunghe code in attesa della distribuzione.

Ieri sera 46 fornai si recarono alla questura dichiarandosi disposti a confezionare il pane, chiedendo d'essere protetti nel lavoro.

Furono presi in merito provvedimenti dalla pubblica sicurezza.

I vigili urbani sono solidali con gli scioperanti, ma continuano a lavorare.

L'associazione combattenti e l'unione magistrale hanno pure dato la loro solidarietà allo sciopero.

Propositi violenti dei comunisti

Al Cantiere Navale di Monfalcone si è continuata oggi la sospensione del lavoro.

Le officine per la produzione della soda hanno sospeso oggi il lavoro; non vi è nessun incidente.

Alle ore 18 si è tenuto alla Camera del Lavoro comunista un comizio durante il quale i convenuti hanno deciso di inasprire lo sciopero contro i pubblici servizi. Però le autorità ritengono di poterli assicurare.

Finito il comizio i dimostranti, usciti in colonna, furono dispersi dalla cavalleria; però riordinatisi, si recarono alla Cooperativa Socialista dove fracassarono i vetri. Caricati dalla regia guardia, si sbandarono in diverse direzioni. Nessun ferito.

Sono arrivati da New York i piroscafi «Sofia» della Cosulich e «Magyaroszag» dell'Adria.

Il corso delle trattative

Un comunicato degli industriali

Trieste, 1.

Un bollettino del «Piccolo», diramato stasera, dice che a Roma ha avuto luogo a Palazzo Viminale una riunione allo scopo di trovare la soluzione della vertenza tra il governo e la «Libera». La riunione è durata tre ore e mezza.

A essa parteciparono il senatore Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, il comm. Schiavonetti capo gabinetto del presidente del consiglio, il comm. Gullini, direttore generale della Marina mercantile, il comm. Puglisi, altri funzionari e in un secondo momento il rappresentante del Consiglio di Amministrazione della Libera Triestina.

La discussione non ha dato luogo a nessun risultato anzi ha servito a far rompere definitivamente le trattative.

Il governo rimane fermo nel suo criterio ed è deciso a non cedere.

La situazione si aggrava per la partenza del Presidente del Consiglio per Napoli, dove resterebbe fino a giovedì.

Negli ambienti governativi circola con insistenza la voce, che il governo, nel caso che i costruttori navali volessero tener chiusi i cantieri a tutti i costi, intende provvedere alla requisizione dei cantieri stessi per dare lavoro agli operai.

Comunque, dice il bollettino, la notizia merita conferma.

Infatti notizie assunte da noi, da fonte autorizzata, ci permettono di considerare questa possibilità come poco probabile: inoltre sembra non del tutto corrispondente alla verità l'eccessivo pessimismo nei riguardi delle trattative tra governo e la Libera.

Le trattative sembrano possibili, sia pur su basi diverse.

La Federazione industriali dirama il seguente comunicato:

«Il Consiglio direttivo della Federazione industriale della Venezia Giulia, riunito oggi in seduta straordinaria per esaminare le affermazioni del comunicato dell'Agenzia «Stefani» circa la pretesa volontà degli industriali di giungere alla riduzione dei salari attraverso la chiusura dei cantieri, constata:

1) che la chiusura dei cantieri S. Marco e S. Rocco, costituisce una dolorosa necessità subita dai cantieri per la disdetta delle commissioni avute;

2) che la riduzione dei salari nell'industria metallurgica non ha nessuna relazione con la chiusura dei cantieri su accennata, come lo provano le trattative scritte e verbali che si svolgono da oltre parecchi mesi con le rappresentanze degli operai e le concessioni alle maestranze fatte dal cantiere navale di Monfalcone che non può chiudersi e anzi prosegue la propria attività;

3) Constata che contemporaneamente al proposito della riduzione dei salari, stava congiunto l'impegno di portare il numero delle giornate lavorative da 4 a 6 per poter assicurare così alle maestranze il maggior respiro.

Premesso quanto sopra, la Federazione contesta quanto afferma la «Stefani» e fa voti che le parti maggiormente interessate (Governo e Libera) addivengano quanto prima ad un componimento che consenta ai cantieri la ripresa del lavoro».

Nel pomeriggio di oggi, per iniziativa della deputazione di Borsa, la rappresentanza economica della città, quella della stampa e delle associazioni politiche hanno tenuto un'assemblea alla Camera di commercio per esaminare la situazione. La seduta è durata due ore ed è stata presieduta dal comm. Venezian, presidente della Camera di Commercio. Hanno parlato il comm. Grammer, presidente della Federazione industriali, il comm. Ucoffi, direttore del Lloyd Triestino, lo on. Giunta, il comm. Cosulich per i Cantieri e vari altri oratori.

Sono stati esposti gli elementi della situazione sotto i diversi punti di vista senza entrare nel vivo della questione. Considerando che ulteriori pratiche si svolgono per raggiungere una definizione si è rimandata a domani ogni deliberazione.

Speranze di accordo

Roma, 1

Sono continuate stamane le trattative per discutere la questione dei cantieri della Venezia Giulia. Il comm. [illegible] direttore generale [illegible] della marina Mercantile, ha conferito [illegible] al commissario [illegible] del Ministro dell'industria sen. Belotti informandolo dello stato delle trattative che in unione del comm. Schiavonetti, capo gabinetto del Presidente del Consiglio e dell'avvocato Puglisi era conducendo al riguardo.

Le trattative hanno subito una stasi dopo le rotture.

Stamane l'avv. Ara, rappresentante della Libera Triestina ha conferito col commend. Gullini.

Negli ambienti ufficiali si nutre fiducia che l'accordo possa essere raggiunto al più presto dato che la questione verte principalmente sul prezzo massimo nei riguardi del governo e minimo nei riguardi della Libera Triestina da stabilirsi in seguito alle constatazioni fatte dei materiali necessari alle costruzioni. Lunedì avrà luogo una nuova riunione e si spera di raggiungere l'accordo.

I salari dei metallurgici

Milano, 1

Come è noto, la «Fiom» aveva inviato nei giorni scorsi alla federazione degli industriali una lettera, nella quale si rifiutava di esaminare il concordato di lavoro e di addivenire a nuove riduzioni di salari.

Oggi la federazione nazionale degli industriali meccanici e metallurgici, ha diretto alla «Fiom» una lettera nella quale è detto che a cagione della situazione dell'industria, gli industriali sono stati costretti a pensare alla riduzione dei salari.

Quando in ogni parte d'Italia — dice la lettera — si assiste allo spettacolo di molti stabilimenti che hanno dovuto ridurre le maestranze o ridurre gli orari non si può disconoscere che una crisi gravissima colpisce la nostra industria. Non da oggi soltanto esiste questa situazione e la «Fiom» ben lo sa e lo conosce. Essa sa e conosce che la crisi da cui sono colpite le nostre industrie avrebbe richiesto fin da tempo di addivenire a nuovi sistemi per le paghe, e che solo per l'opera nostra si è accondisceso a che le condizioni per quanto gravissime, venissero conservate fino a che scadesse il concordato, ma oggi non è più possibile prorogare ancora.

Per molti stabilimenti una revisione di tutti gli elementi che costituiscono il costo di produzione, è questione di vita o di morte ed è nell'interesse stesso delle classi lavoratrici che si impongono queste trattative di assestamento delle nostre industrie.

Infatti, per gli operai è certo preferibile la probabilità di conservare la loro occupazione, o di aumentarne la durata, o di trovarne con maggiore facilità, sia pure a condizioni di paga inferiori (del resto non molto minori delle attuali), piuttosto di mettere in pericolo continuo la esistenza degli stabilimenti.

Non è quindi un desiderio nostro quel lo che ci spinge a chiedere la diminuzione delle paghe, ma è una necessità.

Non si nascondono gli industriali che, purtroppo, il costo della vita tende ad aumentare di nuovo.

Questo certo rende delicata e dolorosa la situazione, ma non si può non tener conto della situazione sopradescritta tanto più che abbiamo la convinzione che la revisione dei patti salariali (specialmente se è congiunta ad un maggior rendimento di lavoro), contribuirà alla auspicata riduzione del prezzo di costo e renderà più facile la ripresa del consumo e quindi aumenterà l'orario e il guadagno degli operai.

In tale stato di cose, mentre siamo dolenti che il termine di scadenza del contratto sia giunto, senza che la «Fiom» abbia iniziato le trattative, dobbiamo invitare nuovamente la «Fiom» a volersi porre in rapporto con le nostre organizzazioni locali.

Tale lettera è firmata dal presidente della federazione industriali comandante Jarac.

Il congresso delle vittime di guerra

Vienna, 1

Si è inaugurato oggi il secondo congresso delle vittime della guerra internazionale. Il discorso di apertura è stato pronunciato da Henry Barbusse, il quale molto applaudito ha dichiarato che uno dei fini del congresso è la lotta contro la guerra.

La rinascita delle Venezie

Il «Times», il grande quotidiano di Londra, ha pubblicato sotto titolo «Resurrezione d'Italia» due articoli che riguardano la rinascita delle Venezie. Diamo qui la traduzione del secondo:

«Da Nervesa la strada monta attraverso le vallate, al di là delle rovine di Quero e Feltre, verso Belluno e verso tutto un distretto che è scampato alla distruzione, (giacchè gli italiani e a loro volta gli austriaci ebbero da evacuare così rapidamente che non vi fu, a vero dire, neppure un bombardamento), per poi scendere verso il sud, verso S. Croce, Vittorio Veneto e Conegliano.

Questa valle, nell'ottobre 1918, piena di austriaci fuggenti, senza armi, senza rifornimento, è divenuta oggi il centro del più grande impianto idroelettrico del paese. Usufruendo abilmente del Lago di S. Croce si ottenne un serbatoio di 120 milioni di metri cubi di acqua, e si avrà presto una forza generatrice di 250.000 HP. Il Piave potrà provvedere così alla luce elettrica da Pola fino ad Ancona e si risparmierà un milione di tonnellate di carbone all'anno.

Vittorio Veneto, il palcoscenico della più grande vittoria italiana (o popolarmente creduta tale, benchè la resistenza austriaca fu vinta veramente sul Piave stesso) e Conegliano, ci fecero la più calda accoglienza, e fu con la massima ammirazione per il carattere cordiale ed allegro di questi attivi discendenti della repubblica di Venezia che lasciammo quella bella provincia.

Dal luogo della più grande vittoria italiana andammo verso quello della grande disfatta: Caporetto. Fummo sul Castello di Udine, là dove le autorità municipali della città, nella fine di ottobre 1917 guardarono verso l'Oriente colla speranza che qualcuna delle truppe fuggenti a precipizio e disordinatamente verso la città, provassero a riordinarsi ed a fare uno sforzo per difendere Udine. Vana illusione, perchè gli italiani fuggivano di continuo e quando tutte le speranze di una possibile difesa furono passate, gli abitanti della [illegible] città si unirono ai fuggitivi nel torrente dei profughi. Migliaia di profughi non poterono passare il Tagliamento, perchè i ponti erano stati fatti saltare, e così furono costretti a ritornare alle loro case sotto la occupazione austriaca; ma nonostante ciò la popolazione di Udine fu ridotta da 40 mila abitanti a poco più di 4 mila e vi furono 8 mila profughi di Udine nella sola Firenze: colà ebbero il loro giornale, e la maggior parte dei tesori del loro museo del Castello vi fu ricoverato. Quello che non si potè salvare per mancanza di tempo, fu asportato nei musei dell'Austria e quando visitai il Castello lo trovai pieno di quadri che erano tornati dall'Austria, giusto in quel tempo.

La provincia di Udine ha sofferto più di qualsiasi altra provincia d'Italia, ed ora non ha ricevuto che 22 mila bestiami ridati in risarcimento per un totale di 180 mila perduti! Stando sulla Torre del Castello, uno dei vecchi, di quelli che piansero nell'ottobre triste, senza forza per salvare l'Italia dalla disfatta, mi parlò delle grandi speranze sul «carbone bianco» del Tagliamento. Il fiume che fu così importante nei comunicati della guerra, produrrà presto 50 mila HP. per il beneficio delle industrie italiane.

Dalla Torre di Udine si possono vedere gli antichi confini austriaci che si trovavano fra le colline basse del Levante; e dopo qualche ora di automobile, attraverso paesi malamente devastati raggiungemmo Gorizia allegra, imbandierata per celebrare la festa dello Statuto che la riuniva all'Italia ed al Carso. Non potevo immaginare una cosa più orribile dei campi di battaglia nei fanghi del Belgio, prima di aver visto quelli del Carso. Un'aspra, grigia cresta di monti, allontanantesi verso Trieste ed oltre, del tutto sprovvista di acqua. I soldati aspettavano là per giorni e giorni sotto il sole più cocente, con trincee che erano profonde soltanto un piede o due, esposti alle bombe, agli obici di cui la forza nociva era moltiplicata, dalle numerose pietre che si staccavano dalle roccie sotto l'urto.

E nell'inverno la situazione non migliorava, perchè il vento e la pioggia del mare portavano con loro la miseria senza fine. L'acqua stagnava nelle trincee ed il freddo seminava la morte fra tutti questi uomini abituati al clima caldo del loro paese. Ogni cima, ogni vallata di quel paese ha guadagnato la immortalità; Ronchi, da dove partì il primo battaglione di granatieri per unirsi a d'Annunzio nella sua impresa di Fiume; il massiccio della Hermada, che fu il grande ultimo baluardo fra gli italiani e Trieste; Doberdò, da dove si può scorgere il mare, con Trieste in lontananza; il torrente Timavo, dove innumerevoli soldati italiani annegarono (con un monumento impressionante per ricordare le sofferenze della III armata, l'armata del Duca d'Aosta), S. Michele, Monte Santo, il Sabotino, le chiavi di Gorizia; e il vallone dove i morti si contavano a migliaia.

Ebbi occasione di sentire ciò che il caldo poteva essere sul Carso, quando mi recai a visitare il cimitero di guerra dei «non vinti» a Redipuglia, il più grande cimitero del fronte, il quale sarà completo e verrà benedetto il 4 novembre, anniversario di Vittorio Veneto. Questo cimitero sarà l'ultimo luogo di riposo di circa 30 mila soldati, quasi tutti del Carso e come in tutto il Carso, il suolo è tanto aspro, che le loro tombe devono essere scavate con la dinamite.

La commissione per le tombe d'Italia ha lavorato in un modo diverso da quello della commissione inglese. Invece di avere dei cimiteri semplici, severi il più possibile, tutte le cure furono dedicate a farli ciascuno in un modo differente. A Redipuglia per esempio, vi saranno 450 cannoni alla entrata del cimitero: ogni tomba avrà qualche reliquia di guerra, portata direttamente dal prossimo campo di battaglia, e la collina sarà coronata da una torre con un lume sempre acceso. Ad Oslavia, al nord est di Gorizia, dove ebbe luogo una delle più accanite battaglie, il suolo fu lasciato precisamente tale e quale. Soltanto alla cima della collina vi si trova un monumento che guarda verso Gorizia, coll'iscrizione: «Restarono a mille a mille per voler passare e non lasciar passare».

Dal Carso andammo per mare a Trieste, città dall'aspetto allegro e chiaro sotto i raggi del sole, ma in pericolo di morire di fame poichè la prosperità di quella città dipende dal pacifismo dell'Europa; ma questa rifiuta di diventare calma e pacifica. Da Trieste, ritornando per mare, e passando per dove il «Wien» giace affondato, raggiungemmo Monfalcone.

Generalmente non vi è molta poesia in un cantiere navale, ma Monfalcone è un'epopea. Fu del tutto distrutta durante la guerra. Terribili corpo a corpo ebbero luogo nelle rovine dei suoi negozi, delle sue baracche. Prima della guerra il cantiere navale aveva due mila uomini, adesso ne ha 3600 e ci si aspetta di vedere salire questa cifra nell'anno prossimo a cinque mila. In sei mesi, cinque vascelli di un totale di 45 mila tonnellate, furono varati e uno, la «Gilda» salpò per primo viaggio per Monreale a cercare del grano per l'Europa, appunto la mattina della nostra visita. Tutto funziona per forza elettrica presa dall'Isonzo, ed il cantiere adopera ora 90 tonnellate di ferro al giorno. Il costo della ricostruzione è stato di circa 80 milioni di lire (poco più di un milione di sterline al cambio attuale) e il costo del materiale di 60 milioni di lire.

Ma ciò che impressiona nel cantiere Cosulich di Monfalcone è che fra le rovine della guerra, sorge un cantiere modello. Gli operai hanno delle casette di tre stanze, ciascuna con un piccolo giardino o possono vivere in un albergo speciale di 700 stanze, se sono celibi, o nella carena dell'incrociatore austriaco «Feuerspeir», il quale fu smantellato. Essi hanno un grande stabilimento da bagno, dove possono fare un bagno caldo per pochi centesimi al giorno, saloni di lettura, una mensa contenente fino a 1600 operai alla volta una lavanderia a vapore, e finalmente un teatro nel quale alcune delle migliori compagnie italiane danno delle rappresentazioni.

Molto è stato scritto sullo stato delle classi in Italia, e non è dubbio che ciò sia uno dei problemi più serii del paese. In ogni modo, nella zona di guerra, sono palesi i segni di una più grande Italia, che saprà risolvere il problema della burocrazia e dei rapporti fra le classi. E le persone che credono che l'Italiano settentrionale sia ozioso, dovrebbero vedere come procede la ricostruzione delle rovine delle Tre Venezie [illegible] cambierebbero opinione in meno di mezz'ora.

Vita Economica

Il Congresso Commerciale di Trieste

Lo svolgimento del XIII Congresso fra commercianti industriali ed esercenti, che ha avuto luogo nei passati giorni a Trieste, mette nuovamente in rilievo la causa prima della sproporzione esistente fra l'entità di queste adunate nazionali e la relativa modestia dei risultati ottenuti. Dalle sedute di Trieste, non sono uscite nè direttive generali in fatto di politica economica nè iniziative originali e feconde in pro dell'attività commerciale e industriale del Paese. E' vero che ciò può in parte dipendere dalle discordie o dalle differenze degli interessi rappresentati, onde per raggiungere la unanimità delle deliberazioni — scopo supremo di chi presiede un'assemblea di questo genere — si eliminano tutte le cause di contrasto e di divisione, e solamente, la formula intorno alla quale convergono tutti i consensi rimane così diluita e generica da non avere quasi più alcuna forza di persuasione e di penetrazione. Ne abbiamo avuto un esempio nella trasformazione subita dall'ordine del giorno per il disciplinamento delle fiere campionarie, il quale da principio esprimeva il voto — impegnativo per le organizzazioni presenti — che venisse organizzata una sola fiera internazionale di campioni in Italia. In seguito all'opposizione, non ingiustificata nel resto, dei triestini e alla vivace discussione che ne seguì, il voto si attenuò nelle motivazioni e si ridusse ad esprimere il desiderio che si organizzino le fiere tale sole località che possiedano tutti i coefficienti per il successo.

Ma la ragione prima della sostanziale sterilità di questi congressi, si deve ricercare nell'eccessivo numero di argomenti posti in discussione e nella loro eterogeneità. I temi portati dinanzi all'assemblea di Trieste sono stati venticinque e riguardavano i più disparati campi di studio e di attività economica: porti, ferrovie, dogane, tributi, commercio all'ingrosso e al minuto, piccola e grande industria, diritto pubblico e privato e via dicendo. Si sono presentate poi delle questioni d'ordine assolutamente locale o particolare, sulle quali non si dovrebbe, in massima, intrattenere una rappresentanza di estensione nazionale. In queste condizioni i dirigenti, e un po' anche gli ascoltatori desiderano una cosa sola: far presto per esaurire il programma dei lavori. Si è visto così che deliberazioni della più alta importanza e su argomenti complessi sono state prese dopo una semplice e rapida lettura dell'ordine del giorno, magari in fin di seduta, fatta a poche persone disattente.

Per dare consistenza e cortata pratica a codeste adunanze è necessario che esse si occupino di un solo tema, sia pure generale e comprensivo: quello che gli ordinatori ritengano opportuno di scegliere dopo aver considerate le esigenze e le aspirazioni della vita economica nazionale; ma esso dovrà venire sviscerato in ogni sua parte, con relazioni distinte, affidate precedentemente a singole organizzazioni. Così soltanto i congressi commerciali potranno essere fecondi e le loro risoluzioni autorevoli.

Con queste osservazioni non vogliamo, tuttavia, negare ogni valore alle fatiche dei congressisti di Trieste. Alcuni numeri dell'ordine del giorno sono stati trattati con larghezza, sia nella esposizione preliminare dei relatori, sia nel contributo dell'assemblea. Ricordiamo ad esempio, oltre la questione su accennata delle fiere campionarie, quella delle elezioni commerciali, della riforma delle società anonime e del regime tributario.

Per le elezioni commerciali, la tesi favorevole all'immediata convocazione dei comizi per la rinnovazione dei consigli, fu votata a grande maggioranza, contro l'opposto parere che conveniva attendere l'approvazione della nuova legge la quale mira, con radicali modificazioni del regime vigente, a dare maggiore vitalità a questi enti.

Sull'ordinamento delle società anonime erano in lotta due principî: la tutela dei piccoli azionisti contro gli eventuali eccessi di un'amministrazione autonoma e insindacabile; e l'integrità funzionale delle anonime che verrebbe compromessa da qualunque forma di menomazione della libertà dei suoi amministratori. E' prevalsa, al solito, ma dopo un'assai interessante discussione, una specie di media aritmetica fra le due correnti contrarie.

Le proteste contro l'altezza dei tributi hanno invece raggiunto la più entusiastica unanimità, e il diapason di intensità. I commercianti italiani si interessano a molte cose, ma ne domandano sopratutto una: pagar meno tasse.

Rapporti doganali con la Jugoslavia

Dal «Bollettino di notizie economiche» della Confederazione generale dell'Industria rileviamo che in seguito alla entrata in vigore della nuova tariffa doganale autonoma della Jugoslavia, il Governo di Belgrado ha ritenuto non più compatibile col nuovo sistema di tariffa adottato l'applicazione dei dazi convenzionali contenuti nei trattati di commercio stipulati anteriormente dalla Serbia. Conseguentemente, senza per altro denunciare i trattati in parola, detto Governo ha deciso di ritenere decaduti i predetti dazi convenzionali e di concedere invece alle nazioni contraenti l'applicazione della nuova tariffa minima adottata.

Di fronte alla nuova situazione creata per tal modo dalla Jugoslavia, il Governo italiano, da parte sua, ha ritenuto doversi intendere cessata ogni ragione di applicare alle provenienze dalla Jugoslavia i dazi convenzionali contenuti nel trattato italo-serbo del gennaio 1907, ma doversi invece concedere loro il trattamento della nazione più favorita e cioè l'applicazione della nostra tariffa generale con le sole riduzioni di dazi risultanti da altri trattati a tariffa ancora vigenti, cioè precisamente dall'accordo commerciale italo-francese del 1898, dal protocollo commerciale italo-brasiliano del 1900 e del trattato di commercio italo-giapponese del 1912.

In conseguenza di siffatta decisione viene a cessare non soltanto nei riguardi della Jugoslavia, ma nei riguardi altresì di tutte le nazioni fruenti della clausola della nazione più favorita, l'applicazione dei dazi convenzionali contenuti nel trattato italo-serbo i quali debbono considerarsi decaduti a tutti gli effetti.

Il raccolto mondiale del frumento

Il Bollettino di Settembre, dell'Ufficio di Statistica dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, conferma che la produzione d'Europa, esclusa la Puglia, è stata decisamente superiore a quella dell'anno scorso per il frumento e la segala. Si conoscono ormai i risultati per un gruppo numeroso di paesi (Belgio, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera) che complessivamente registrano nel 1921 un raccolto di 223.6 milioni di q. di frumento contro 173.5 nel 1920.

Si sa inoltre che nella Prussia la produzione di frumento spelta e segala è stimata quest'anno a 63.5 milioni di q. contro 52.0 l'anno scorso con aumento del 22.1 p. cento. Una situazione di gran lunga migliore di quella del 1921 si ha pure nell'Africa settentrionale ove Algeria, Egitto, Marocco francese e Tunisia hanno raccolto 29.5 milioni di q.li di frumento contro 16.4 nel 1920. Negli Stati Uniti la produzione del frumento viene ora stimata 205 milioni di q. (contro 214 l'anno scorso), nel Canadà quella del frumento in 80.1 milioni di q. (contro 71.6) cosicchè complessivamente i due grandi produttori dell'America del Nord avrebbero una produzione di frumento presso a poco uguale a quella del 1920.

Il totale dei dati sinora noti per la produzione complessiva del frumento, ove sono inclusi oltre gli Stati summenzionati anche il Giappone e l'India, risulta malgrado lo scarsissimo raccolto verificatosi in quest'ultimo paese di 644.2 milioni di q. contro 693.3 l'anno scorso e cioè superiore del 3.5 p. cento.

Di grande interesse per il futuro orientamento del mercato granario è il modo come si svolgerà la campagna frumentaria nei paesi dell'emisfero meridionale dove i raccolti si mietono fra il dicembre e il gennaio. L'Istituto informa che le superfici seminate in Australia sono superiori del 4 p. cento a quelle dell'anno scorso; per l'Argentina causa la siccità non si è ancora potuta compiere una rilevazione statistica sulla estensione delle semine.

Il Convegno per l'esportazione

Il Comitato promotore del Convegno nazionale per l'esportazione, che si terrà a Milano dal 24 al 30 ottobre, ha fissato l'ordine dei lavori, dall'esame del quale può desumersi l'importanza di questa iniziativa.

1) Analisi del commercio di esportazione; relatori: il ministro di agricoltura per l'esportazione dei prodotti agrari, il ministro del Commercio per l'esportazione dei prodotti industriali.

2) Esportazione dei prodotti agrari; relatore: la Confederazione generale dell'agricoltura.

3) Esportazione dei prodotti industriali; relatore: la Confederazione generale dell'industria.

4) Politica commerciale doganale; relatori: la Confederazione generale dell'industria e la Confederazione generale dell'agricoltura.

5) Trasporti ferroviari e marittimi e regime dei porti; relatori: le Camere di commercio di Genova e Trieste.

6) Questioni finanziarie attinenti alla esportazione; relatore: l'Associazione Bancaria Italiana.

7) Paesi di esportazione; relatori: il ministro del commercio sulla situazione dei singoli mercati e le possibilità e le condizioni di sviluppo; e l'Associazione italiana fra gli esportatori sulle difficoltà che si incontrano all'esportazione sui vari mercati.

8) Organizzazione per l'esportazione e servizi commerciali; relatore: Unione delle Camere di commercio.

Una conferenza sul cooperativismo

Roma, 1

L'on. Angelo Cabrini ha parlato ieri al corso superiore dela cooperazione e della mutualità agraria sul tema: Cooperazione e movimento socialista. In rappresentanza del ministro del lavoro è intervenuto il sottosegretario di stato on. Longinotti.

Premesso che è quasi impossibile nei riguardi del movimento cooperativo la rivelazione di un pensiero socialista comune ai riformisti, massimalisti e comunisti, l'oratore ha esaminata la affermazione secondo la quale il socialismo sarebbe una forma integrale di organizzazione cooperativa applicata alla vita nazionale e internazionale. Conclude dicendo che se la ossatura di un ordinamento socialista non può esser che cooperativistica, non si può affermare però che i soli socialisti siano i veri cooperatori.

L'oratore è quindi passato ad analizzare le cause che imprimono un carattere sempre più classista al movimento cooperativo, cause che rendono, almeno nell'attuale momento, impossibile la convivenza delle varie scuole cooperativiste in un'unica organizzazione.

Secondo l'oratore, solo per le cooperative di consumo si può fare assegnamento su elementi delle varie classi, per quanto, per la eliminazione della assicurazione degli esercenti, non si possa contare sui partiti borghesi, e il contrasto fra il movimento cooperativo e la borghesia si accentua quando dalla cooperazione di consumo si passa a quella della produzione o di scambio.

L'oratore esamina quindi la soluzione ghildista che, egli dice, non deve far nascere illusioni pan-cooperativistiche e distrarre il proletariato dalle conquiste politiche che possono offrirgli la via delle municipalizzazioni e delle nazionalizzazioni.

Dopo avere esaminato l'atteggiamento dei socialisti italiani di fronte alla cooperazione, l'on. Cabrini ha concluso accennando alla impossibilità di realizzare l'unità cooperativa in un tempo non lontano, almeno per quanto si riferisce al movimento cooperativo

Un uxoricidio a Napoli

Napoli, 1

Giunge notizia di un uxoricidio che è stato commesso nel paesino di Sant'Egidio. Quivi il colono Cipriano Feratolo, più che quarantenne, aveva sposato una bellissima giovane, Maria Albanese di 18 anni. Appena pochi giorni dopo il matrimonio cominciarono i dissidi in famiglia, data la disparità di età dei coniugi. Ferocemente geloso, il Feratolo sottoponeva la moglie ad un vero regime di bastonate.

La giovane Maria ieri, in un momento di disperazione e in seguito ad altre percosse, vibrò tre pugnalate al marito uccidendolo. La donna è stata tratta in arresto.

La glorificazione del soldato ignoto

Gardone, 1.

L'on. De Vecchi, membro del comitato ufficiale per le onoranze al soldato ignoto, è venuto a Gardone per conferire con Gabriele d'Annunzio circa le modalità per la cerimonia, che il Poeta vorrebbe improntata ad austera religiosità. Gabriele d'Annunzio con la madre delegata dalla Associazione nazionale, si recherà a fare la scelta della salma del soldato ignoto nella Basilica di Aquileia e coi fanti del Timavo l'accompagnerà a Roma dove nella chiesa di Santa Maria degli Angeli sarà celebrata la solenne funzione religiosa.

La salma scortata dai fanti e dal popolo sarà poi trasportata all'altare della Patria. Nessun discorso dovrebbe essere pronunciato. Il rito dovrà compiersi in assoluto silenzio.

Nel momento in cui la salma sarà collocata nell'avello, tutti dovranno scoprirsi ed inginocchiarsi ed una massa corale intonerà un canto del Palestrina. Così la salma scenderà nella tomba mentre la voce del popolo esalterà, con una sublime ispirazione del classico canto italiano, le gesta della nuova generazione che compì l'unità della Patria.

Deragliamento di un treno nelle Puglie

Bari, 1.

Grande quantità di acqua, in seguito alla pioggia dirotta ed incessante di questi giorni, ha invaso il tratto di strada ferrata che da Ortanova va ad Incoronata. Il binario è stato divelto dalla impetuosa forza delle acque. Le correnti alluvionali sono state più impetuose nei paesi di confine fra la Basilicata e la Puglia.

Sulla linea Cervara-Rocchetta-S. Antonio, un treno è deviato ed ha raggiunto una scarpata, dove qualche vettura è rimasta sospesa nel vuoto. Si deplorano parecchi feriti. E' stato effettuato il trasbordo dei viaggiatori.

Il direttissimo di Roma, a causa della linea gravemente danneggiata, ha dovuto arrestarsi a Ortanova. La linea rimarrà ingombra per vari giorni.

Annega la propria fidanzata

Brescia, 1

Un misterioso delitto è stato compiuto da un giovane senese. Nel 1918 certo Scimi studente in legge da Siena, essendo ufficiale distaccato in frazione Sacca di Esine in Val Camonica, si fidanzava con la maestra Chiarolino Virginia di anni 19. Congedatosi il Scimi, mantenne la relazione, finchè, dopo oltre due anni e precisamente nel giugno u. s. comparve a Sacca dove rimase, salvo un breve periodo trascorso in altra casa, ospite della fidanzata.

L'altra mattina la signorina stabilì di recarsi al vicino paese di Gianico per visitare un suo collega. La Chiarolino e il fidanzato, dopo aver fatto colazione ad Artogne, colazione che fu pagata dalla signorina, perchè il giovane era completamente sprovvisto di denaro, salirono sul tram che porta ad Edolo e invece di scendere al Casino Boario, stazione più vicina alla frazione Sacca, non si sa bene per quale ragione, smontarono a Darfo, cosicchè per raggiungere Sacca, avrebbero dovuto traversare il fiume Oglio. I due per la via dei boschi raggiunsero l'argine destro dell'Oglio. Un vecchio contadino notò i giovani, ma non vi fece alcun caso. Poco dopo la sua attenzione veniva attirata da un grido di disperazione. Egli si volse e non vide più la signorina: il giovanotto solo correva all'impazzata, senza cappello, lungo l'argine del fiume. Il vecchio fece pochi passi verso il ponte dove poco prima aveva osservato la coppia e vide un corpo umano galleggiare nell'acqua.

Dato l'allarme, accorsero parecchi contadini che lavoravano nei campi vicini ed il cadavere fu tirato con attrezzi rurali alla riva e venne riconosciuto per quello della signorina. La vittima teneva stretto nella mano destra il cappello dello Scimi. Ciò fa supporre che fra i due vi sia stata una viva colluttazione.

Al momento in cui il cadavere venne tirato alla riva furono uditi a distanza due colpi di rivoltella, sparati dal fuggente non si sa in quale direzione. Non si conoscono le cause della tragedia.

Si crede che lo Scimi abbia compiuto il delitto in un momento di folle gelosia.

I vincitori della lotteria pro Subiaco

Roma, 1

La Commissione esecutiva della grande Lotteria Italiana a beneficio dell'erigendo ospedale di Subiaco estratta in Roma il 23 agosto 1921 rende noto che il primo premio da L. 200.000 venne vinto dalla signora Foglia Giovanna ved. Lucchino residente in Crevacuore (Novara). Il secondo premio da L. 50.000 venne vinto dal sig. Ettore Dazzara residente a Pola Via Barzilai N. 221.

I due premi di cui sopra sono stati regolarmente pagati insieme ai seguenti premi divisi per categorie: Un premio da L. 25.000; 2 da L. 10.000; 7 da L. 2.000; 30 da L. 1.000; 49 da L. 500; 48 da L. 250 per il complessivo importo di L. 390.000.

Le residuali L. 110.000 a compimento dell'importo totale dei premi in L. 500.000 vennero ripartite, secondo il dispositivo del piano della Lotteria, fra i 140 vincitori cosicchè oltre al premio corrispondente al biglietto vincente spettò ad ognuno di essi la somma di L. 785.70.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Pubblico affollato ed elegante iersera alla vecchia «Resa a discrezione» e vivi applausi a Palmarini, alla Capodaglio, al Campo, ecc.

Oggi di giorno replica, di sera «Il processo Clemenceau» di Dumas. — Domani il «Beffardo» di Berrini.

MALIBRAN. — Oggi due rappresentazioni: di giorno la «Rosa di Stambul», di sera la «Principessa della Czarda».

Domani serata in onore del tenore Zanardi con «Madama di Tebe».

ROSSINI. — La riproduzione sullo schermo cinematografico della vicenda del poverello d'Assisi ideata e ricostruita da Mario Corsi sotto il titolo «Frate sole» ha interessato vivamente il pubblico accorso iersera in non eccessiva folla. Vi sono delle bellissime visioni, degli indovinati effetti di luce.

Quanto al commento musicale per orchestra e coro sarebbe irriverenza verso l'illustre maestro Mancinelli, che ne è l'autore, volerlo giudicare dalla esecuzione, chiamiamola pur così, datane iersera.

Oggi «Frate sole» verrà proiettato di giorno alle 16 e di sera alle 21.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15.30 «Resa a discrezione» — Ore 21 «Il processo Clemenceau» Lunedì — Ore 21 «Il Beffardo»

MALIBRAN — Ore 3 «Rosa di Stambul» — Ore 21 Madama di Tebe»

ROSSINI — Ore 16 e 21 «Frate Sole»

CINEMA MODERNISSIMO — «La donna e i bruti» con Leda Gys

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Mistero a follia?» - Edizione Bellincioni films

Lunedì «La maschera tragica»

La nuova ferrovia Trieste-Fiume

Roma, 1

Nel programma ferroviario per le terre redente concordato nel novembre 1919 tra l'Ufficio Centrale per le nuove Provincie e il Ministero dei trasporti Marittimi e ferroviari dell'epoca, era compreso il prolungamento fino a Fiume della grande linea di traffico da Tarvisio a Trieste per il passo del Predil.

Ultimati pertanto i rilievi e gli studi della nuova comunicazione litoranea fra Trieste e Monfalcone, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato intraprese gli studi della diretta Trieste-Fiume, seguendo le seguenti direttive.

L'andamento generale di questa linea non segue la via più breve fra Trieste e Fiume, che sarebbe stata quella della strada rotabile Trieste-Matteria-Castelnuovo-Castua-Fiume, perchè con questa direttiva la nuova linea avrebbe dovuto salire oltre i 600 metri sul livello del mare, e perchè essa sarebbe rimasta, specie nella sua parte meridionale, troppo vicina al confine orientale, anche dopo lo spostamento del confine stesso fino al Monte Nevoso.

Si è perciò mantenuta la linea ad ovest di quella di Pola, per tutto il tratto in cui questa corre da nord-ovest a sud-est, conseguendo così il doppio scopo di avere una linea interna, sufficientemente lontana dal confine, e non troppo elevata, raggiungendo essa la quota massima di 200 metri, che potrà essere guadagnata, sia dalla parte di Trieste, sia da quella di Fiume, con livellette non superiori al 12 per mille, e senza sviluppi viziosi di tracciato.

Conservando la sua direzione da nord-ovest a sud-est, anche dopo sottopassata in galleria la attuale linea di Pola, la nuova linea attraversa il massiccio di Monte Maggiore con una galleria di ml. 7.200 e raggiunge il versante sud-est dell'Istria col Golfo di Quarnaro, seguendo poi la costa fino a Fiume.

La nuova ferrovia avrà le caratteristiche costruttive di una linea di grande traffico, sarà cioè a doppio binario, con miti pendenze, non superiori al 12 per mille allo scoperto ed al 10 in galleria, e curve di gran raggio. La sua lunghezza totale fra la stazione di Trieste-S. Andrea e quella di Fiume risulta di circa 93 chilometri, mentre la linea attuale per S. Pietro del Carso è di 133 chilometri, sale ad oltre 500 metri sul livello del mare, ed avendo curve ristrette e forti pendenze risulta di potenzialità molto limitata.

Per migliorare le comunicazioni anche con Pola, dalla stazione di Bivio-Fiumara, posta a circa 45 chilometri da Trieste ed alla quota 200m. si diramerà un tronco di ferrovia a semplice binario della lunghezza di circa 9 chilometri, che si allaccerà a Bivio-Boruttо (quota 300m) con la esistente linea Trieste-Pola. Con questo raccordo la distanza fra Trieste e Pola in confronto della linea attuale, sarà abbreviata di Km. 28.

La nuova linea Trieste-Fiume farà, come si è detto, capo a Trieste, alla stazione S. Andrea, ma sarà congiunta anche alla stazione centrale da una nuova linea di circumvallazione, parimenti in corso di studio, la quale girerà la città con ampio semicerchio dalla parte a monte, e quasi completamente in sotterraneo.

Il rimborso dei debiti Belgi

Parigi, 1

Il trattato di Versailles stabilisce che da parte della Germania debbano essere rimborsati in marchi oro i debiti contratti durante la guerra dal Belgio verso gli alleati e particolarmente verso la Francia.

Siccome i prestiti erano stati fatti dalla Francia al Belgio con versamenti in franchi francesi, era risorta la questione circa i criteri da seguire pel rimborso e la conversione dei franchi francesi in marchi oro. Il Belgio aveva proposto che la Francia ricevesse la stessa quantità di franchi che aveva versati.

Dinanzi alla commissione finanziaria la Francia respinge questa soluzione, facendo presente che a causa del deprezzamento del franco rispetto all'oro, che si è verificato dopo i versamenti fatti al tesoro belga, la perdita che essa avrebbe subìto col cambio attuale avrebbe superato di più della metà il valore reale del debito del Belgio.

La tesi francese venne appoggiata dall'Inghilterra. La controversia fu sottoposta all'arbitrato del delegato degli Stati Uniti von Jodow.

La di lui decisione dà piena soddisfazione alla Francia e stabilisce che il rimborso dei debiti belgi da parte della Germania sia calcolato in marchi oro al corso del cambio all'11 novembre 1918, giorno della firma dell'armistizio.

La Francia riceverà così una somma superiore a due miliardi di marchi oro, mentre con la soluzione proposta dal Belgio avrebbe una somma inferiore ad un miliardo.

Impressioni di un cantante reduce dalla Russia

Londra, 1

Scialapin è a Londra. Dopo sette anni di continua permanenza in Russia, il governo dei soviety gli ha dato tre mesi di vacanze ed egli gli spenderà in una serie di concerti in America a beneficio degli affamati. La fame russa — dice Scialapin — è assai peggiore di quello che si possa immaginare. Ecco tutto quello che egli racconta delle cose di laggiù. Riceve cordialmente i giornalisti, e parla di preferenza in italiano, chiacchierando volentieri di argomenti artistici e di ricordi personali, ma non risponde nemmeno a chi tocca il tasto del bolscevismo. Ha portato seco la sua autobiografia, che pubblicherà in Inghilterra.

«Ah! la mia è una carriera romanzesca. A 27 anni cantavo in un teatro guadagnando venti rubli al mese ed ora a Pietrogrado guadagno 500 mila rubli per rappresentazione. Ma 500 mila rubli sono due sterline...... Sono ritornato al punto di partenza!

Scialapin ha ricordato di aver cantato 20 anni fa a Milano con Caruso. E' felice come un bambino di essere qui. Già in Estonia gli parve di essere nel paese dei sogni. A Londra poi è stato da un sarto ed ha ordinato un vestito completo. Sono i primi vestiti nuovi che ha dalla guerra in poi. Tutto il superfluo del suo guardaroba gli è stato requisito.

Dissidio fra popolari a Novara

Novara, 1.

Al tempo delle ultime elezioni, era sorto un dissidio fra Pestalozza, deputato popolare e l'organizzatore dello stesso partito Balossini. Il Balossini riteneva di non essere riuscito eletto in seguito ad oscure manovre compiute contro di lui dal Pestalozza. Numerose reciproche accuse sono state pubblicate. Ora è intervenuto Don Sturzo che, dopo aver deplorato il Pestalozza, mette il veto a ulteriori candidature del Balossini, rilevato che ha dimostrato di essere mosso da ambizione per essere deputato con gran scapito per la sua qualità di organizzatore.

Dalle Provincie Venete

Per i fanciulli del Piave

La Commissione Veneziana per il soccorso alle popolazioni delle terre invase restrinse, dopo l'armistizio, la sua azione alle provvidenze che apparivano necessarie ed urgenti per ridare salute e vigore ai fanciulli che per le privazioni sofferte durante l'invasione erano ridotti malati o macilenti. Deta azione aveva però carattere provvisorio.

Nell'ultima adunanza che la Commissione teneva a Foltina in occasione della inaugurazione dell'Asilo-Orfanotrofio, il Presidente Grande Ufficiale Umberto Castellani riferì sull'opera compiuta nell'ultimo anno e sui buoni risultati ottenuti proponendo da ultimo che la Commissione, ritenuto esaurito il proprio compito, si sciogliesse.

Il tesoriere Cav. Uff. Giovanni Nicoletti si dichiarò pronto ad esporre il rendiconto finanziario colle giustificazioni delle spese.

Nella discussione che si aprì presero la parola per dare opportuni schiarimenti e suggerimenti il Segretario Cav. Gian Antonio Sartori ed il Prof. Cav. Pietro Balligo.

Il Cav. Asquini di Pordenone, il Prof. Gucco di Conegliano e l'Avv. D'Incà di Belluno constatarono le benemerenze che la Commissione Veneziana si era procurate in tutti i paesi che soffrirono la dominazione nemica lodando l'organizzazione ideata e posta in azione con illuminato criterio dal segretario Cav. Sartori, venendo poi concordemente a concludere che la santa causa della protezione dell'infanzia avrebbe gran danno nei paesi del Veneto se la Commissione Veneziana si sciogliesse rendendo ad un tratto inattivi quegli ordinamenti che tanto buon frutto avevano dato finora.

Fu messa allora in deliberazione e votata ad unanimità la proposta che la Commissione Veneziana assumesse l'iniziativa di concretare un completo progetto e di convocare una nuova adunanza coll'intervento dei rappresentanti degli Enti Pubblici e Privati che possono avervi interesse allo scopo di attuare in via permanente il risanamento fisico dei nostri fanciulli.

Quanto alla resa dei conti della gestione della Commissione Veneziana furono nominati due revisori nelle persone dell'agente di cambio Nicola Colaussi e del Segretario della Procura del Re di Venezia Cav. Giovanni Cenedese.

Dopo la [illegible] nell'ottobre del 1906 [illegible] storia delle trattative corse tra il Governo e la [illegible]

[illegible] della Commissione ministeriale

Adria, 1

(F. P.) — Nella sua escursione attraverso la nostra Provincia la Commissione inviata dal Ministro Mauri sembra abbia voluto dedicare maggiormente la sua attenzione al Basso Polesine che fu percorso un po' dovunque e che fu visitato come [illegible] più importanti sia nel [illegible] sua [illegible]ficazione che in quello campo della bo[illegible] in quanto riguarda della agricoltura co[illegible] urgente necessità ai lavori pubblici di [illegible] popolazioni che e ciò non è sfuggito alle [illegible]de importanza questa visita hanno dato gr[illegible] tanza e che ne attendono i risulta[illegible].

Resteranno queste popolazioni deluse, come sempre, nella loro aspettativa?

Lascieranno questa visita, come le altre innumerevoli fatte nel passato, il tempo che trovano? Non vogliamo crederlo e ciò specialmente in considerazione che a queste gite, oltre agli inviati ministeriali, presero parte uomini di azione, e fra questi emerge la figura del nostro primo agricoltore l'onn. ing. Ugo Casalicchio, che hanno troppo a cuore gli interessi del Basso Polesine e che ben sanno come i problemi avocati alla regione sieno di vitale importanza, sia dal lato economico che da quello politico, per l'avvenire della regione stessa.

Qui vi sono, ed i gitanti lo hanno potuto constatare, infinite risorse da sfruttare — occorre però un lavoro tenace, costante e sc[illegible]ito cui debbono dedicarsi tutti quelli che ne hanno la possibilità ed al quale il governo deve dare tutto il suo appoggio e tutti gli aiuti morali e materiali perchè, come già s'è detto, dal benessere locale dipende anche un maggior benessere per la nazione la quale deve adoperare, per il suo risorgimento economico e per la sua sistemazione politica, tutti mezzi per avere dalla industria e specialmente dall'agricoltura tutti quei profitti che l'una e l'altra possono dare.

Il problema delle bonifiche della zona di Porto Tolle si dibatte da troppo tempo e sarebbe gran male lasciarlo ancora insoluto. L'iniziativa privata ha fatto molte laggiù ma non può arrivare oltre ed i risultati ottenuti, per quanto brillanti, non sono mai tali da soddisfare le legittime aspirazioni delle popolazioni.

Urge perciò l'intervento del governo e necessita sopratutto che gli aiuti che egli attende dare siano immediati perchè qui, oltre ogni altra cosa, v'è molta disoccupazione cui bisogna provvedere. Ed accanto alle bonifiche devono attuarsi tutti quegli altri lavori dei quali la Commissione ne ha rilevata l'inderogabile necessità. Mancano nel Basso Polesine, in queste vaste estensioni di terreno coltivate e non coltivate case, strade, arginature si canali, ponti, ecc. Provvedendo a tutto ciò significherà ridare alla regione vita e traffico, significherà segnarle un avvenire promettentissimo cui aspirano legittimamente queste popolazioni abbandonate finora troppo a se stesse, dimenticate nella loro miseria, trascurate nelle loro iniziative.

Sopratutto però l'interessamento immediato del governo avrà qui benefiche ripercussioni nel campo sociale: in questa travagliata provincia oggi bisogna dare l'impressione che nulla viene trascurato per migliorare le condizioni economiche del popolo e dando ad esso lavoro il governo oltrechè migliorare la produzione eliminerà la causa prima delle odierne agitazioni politiche.

Dia dunque quanto deve dare questo governo per le nostre bonifiche, per i molti lavori pubblici dei quali si è constatata la necessità, dia tutto il suo appoggio a questo popolo che vuol risorgere, a questi agricoltori che vogliono ritrarre dalla terra quanto essa può dare, dia questo governo senza restrizioni e l'avvenire del Basso Polesine quale noi l'invochiamo, quale deve essere.

Cronaca di Belluno

S. E. Merlin nel Bellunese

Belluno, 1

L'itinerario da seguire nella rapida visita dell'on. Merlin, Sottosegretario per le Terre Liberate, resta, a grandi linee, così fissato:

Lunedì 3 ottobre, ore 10: Riunione in Agordo dei Sindaci e rappresentanze del Mandamento; - Ore 16: Riunione a Pieve di Cadore dei Sindaci e rappresentanze del Mand. di Pieve di Cadore, di S. Stefano, di Auronzo; - Ore 18.30: Riunione a Longarone dei Sindaci e rappresentanze del Mand. di Longarone — Martedì 4 ottobre, dalle 8.30 alle 10: Visita alla zona di Alano e Quero; - Ore 11: Riunione a Feltre dei Sindaci e rappresentanze dei Mandamenti di Feltre, Fonzaso e Mel; - Ore 14: Riunione a Belluno dei Sindaci e rappresentanze del Mandamento di Belluno e riunione generale delle rappresentanze della Provincia.

I signori Sindaci dei singoli Comuni sono pregati di estendere ai rappresentanti degli enti pubblici e delle organizzazioni locali l'invito alle riunioni stabilite, per modo che il Sottosegretario alle Terre Liberate possa avere una quanto più possibile esatta e precisa idea di quelle che sono le lamentele ed i bisogni delle nostre popolazioni.

Per i danneggiati di guerra

Col R. Decreto Legge 7 Aprile 1921 n. 527, è stato disposto che il pagamento dei danni di guerra sarà effettuato entro i termini e nelle misure che verranno fissati con Decreto del Ministero del Tesoro, di concerto con quello delle Terre Liberate.

Pertanto, tutti coloro che abbiano ottenuta l'omologazione del concordato in data posteriore a quella del Decreto sopracitato, non possono più pretendere il pagamento dell'indennità entro i 30 od i 60 giorni da quello in cui l'indennità stessa è divenuta definitiva, come stabiliva l'art. 14 del T. U. 27 marzo 1919 n. 426, ma dovranno attendere il saldo finantochè le disponibilità del R. Tesoro lo consentano.

In condizione di favore verranno invece a trovarsi i proprietari d'immobili danneggiati dalla guerra, sia che abbiano omologato, o no, il concordato.

Questi infatti, ricorrendo ad una operazione di mutuo ipotecario speciale coll'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, potranno ottenere la sollecita definitiva liquidazione del danno, incassando la totalità della somma liquidata, senza più bisogno di ricorrere nè all'Intendenza di Finanza, nè ad altri Uffici, sottostando ad un'unica trattenuta iniziale di circa il 7 % (comprese le spese del contratto notarile, la perdita pel collocamento delle cartelle fondiarie, i diritti di commissione dovuti all'Istituto), vale a dire, con lieve sacrificio una volta tanto.

Tutto ciò perchè lo Stato, col R. D. 3 giugno 1920 n. 861, si assume ogni carico, per interesse ed ammortamento del mutuo.

Dopo l'efferato delitto a Vedana

L'altro ieri, col treno proveniente da Treviso, in traduzione col mezzo dei carabinieri, sono giunti Bisa Giuseppe di Giovanni di anni 28 da Borso di Treviso ed il giovanotto Sartorello Giovanni di Pietro di anni 15 da San Lazzaro pure di Treviso, che assieme ad un altro, rimasto sconosciuto, avrebbero la notte dal 2 al 3 agosto ucciso a colpi di martello, in prossimità della Certosa di Vedana, i vecchi coniugi Battista Nicolao e Ballis Maddalena.

Non [illegible] perciò [illegible] si svolse il [illegible]dell'acqua fu fin dalle prime ore di questo [illegible] l'arresto de[illegible] cronaca di Treviso.

I due assassini discesero dal treno disinvolti e con cinismo.

Li abbiamo notati noi, che ne sapevamo i connotati, ma passarono inosservati fra la folla che attendeva la prosecuzione del treno per il Cadore.

E' viva soddisfazione nel territorio dove si consumò l'atroce delitto, e dove per caso ci siamo recati l'altro ieri, dell'arresto dei due criminali, ai quali oggi è stato in carcere notificato il mandato di cattura, in data del 30 del settembre (ieri) del giudice istruttore, essendo ritenuti colpevoli di omicidio premeditato, di furto qualificato ed il Bisa di porto di rivoltella.

All' Ospedale

E' stato condotto all'Ospedale con ferite alla faccia, con pericolo di perdita di un occhio e con altre ferite al torace il decenne Polesello Giuseppe di Umberto di Belluno.

Si era recato nei pressi di Visone col padre ed accidentalmente venne colpito causa lo sparo di un fucile ad opera di Eugenio Borgo di Francesco di anni 24, che fu denunciato.

— Pure all'Ospedale è stato trasportato tale Palma Primo di Luigi di anni 18, fornaciaio, che sul lavoro riportò la frattura dell'omero sinistro.

Comitato Provinciale per le Piccole Industrie

Si è riunito nei giorni scorsi il Comitato provinciale per le piccole industrie ed ha deliberato fra altro di sussidiare per il venturo anno scolastico dei Corsi Commerciali, che verranno istituiti prossimamente presso la R. Scuola industriale, allo scopo di mettere rapidamente gli artigiani e i piccoli industriali e commercianti nelle condizioni di tenere da sè la propria contabilità.

Questi Corsi avranno luogo ogni giorno dalle 18 alle 20 e comprenderanno: Contabilità pratica e tenuta dei libri; lingua francese e tedesca; Nozioni di legislazione sociale e dattilografia.

Sarà bene che gli interessati si inscrivano per tempo, perchè il numero di coloro che possono essere accettati è necessariamente limitato.

Quando il Consiglio di Amministrazione della R. Scuola industriale avrà approvato l'istituzione dei Corsi e fissate le varie modalità verrà comunicata la data d'apertura.

La cronaca nera

Verso l'una di stanotte due carabinieri di pattuglia in piazza Campitello si incontrarono in tale Faoro Pietro di anni 43, merciaio ambulante, nativo di Lamon e domiciliato a Crocetta Trevigiana (così identificato dopo).

I carabinieri, non conoscendolo, fecero per chiedergli le generalità, senonchè il Faoro si diede a fuga e fu inseguito e raggiunto.

Fra merciaio e carabinieri si impegnò viva colluttazione, che durò una diecina di minuti. Finalmente il Faoro fu ammanettato e tradotto in caserma.

Perquisito gli si trovò in tasca una grande forbice ed un lungo coltello e richiesto del perchè della resistenza ed anche di oltraggi disse che aveva tentato sottrarsi ai carabinieri perchè temeva che lo.... derubassero. Aveva in tasca, anche oltre due mila lire.

— Cinque soldati del 56. fanteria si recarono ieri nel Castionese senza invito a vendemmiare nel podere di tali fratelli Dal Farra.

Se ne avvide della cosa il maggiore dei fratelli stessi, Dal Farra Benvenuto di Fioravante, il quale si pose a gridare; ma venne inseguito dai cinque militi, che estrassero la baionetta. A buon punto giunsero altri fratelli del Fioravante e si impegnò una lotta, che valse a disarmare i ladri di uva. Dal furore della mischia il Fioravante, dato di piglio ad un sasso, percosse a sangue uno dei soldati, che guarirà in una quindicina di giorni.

Il Fioravante, poi, assieme ai fratelli, si recò a Belluno a consegnare le armi tolte ai militi. Fu trattenuto in arresto.

Al Varietà. — Per quanto inaugurato con scinema il Teatro Varietà (ora Italia) non potrà esser riaperto in modo solenne, per larghissimo concorso anche di pubblico fine e tutti hanno ammirata la magnifica trasformazione dell'elegante quanto piccolo ritrovo, pieno di luce ad opera del Galletti, o in tutto il suo complesso.

Seguiranno per qualche giorno spettacoli di cinematografia, ma poi avremo qualcosa di più attraente, di più importante, adatto al bel teatrino così bene restaurato, che nell'inverno, in ispecie, sarà ritrovo geniale del nostro pubblico.

La Banda Cittadina. — E' partita oggi nel pomeriggio per Udine, dove domani avrà luogo il preannunciato concorso di gara, salutata alla stazione da una folla, che la attende vittoriosa.

Mostra di bovini. — Il 3 novembre prossimo, alle 10, avrà luogo in Belluno (Foro Boario) una mostra di bovini per il Mandamento con premi in denaro per lire tredici mila e cinquecento. E' strano però che la Cattedra ambulante, nel dare negli avvisi l'annuncio del concorso, non dica, come si faceva una volta, le modalità circa lo stesso.

Cronaca di Rovigo

Alla salma di un eroe

ADRIA. — Siamo informati che con tutta probabilità lunedì prossimo arriverà qui la salma del valoroso tenente Mario Catozzo del 2. Regg. Granatieri, morto a Trieste per malattia pochi giorni dopo l'armistizio mentre tornava da lunga e tormentosa prigionia.

A cura di un Comitato cittadino verranno rese all'eroico ufficiale solenni onoranze funebri. Queste si svolgeranno martedì prossimo e ad esse prenderà parte tutta Adria.

Cronaca sindacale

Ieri sera ebbe luogo al Politeama una assemblea del Sindacato Economico Lavoratori della Terra per la discussione sul patto agricolo che i rappresentanti del Sindacato stesso non avevano prima approvato non essendo a ciò delegati. L'assemblea fu alquanto vivace e la discussione si protrasse a lungo e molto animata. Dopo ampie spiegazioni ed opportune dichiarazioni del collega Franco Previato il patto fu approvato alla unanimità.

Festa fascista rinviata

In seguito alle disposizioni emanate dal Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento che sospendono per una settimana ogni manifestazione in segno di lutto per l'eccidio di Modena il Fascio di Cavarzere, che doveva inaugurare domani il suo gagliardetto, ha rinviato tale cerimonia a domenica 9 ottobre.

Cronaca di Padova

Esami all' Università

Padova, 1

Diario degli esami della sessione autunnale 1920-21:

Ottobre 18: Esame [illegible] Pedagogia [illegible] del Consiglio e [illegible] di Latino — Id. 20: Esame di Letteratura Latina — Id. 21: Esame di Grammatica greco-latina — Id. 22: Esame di Storia dell'arte — Id. 24: Esame di Arceologia — Id. 25: Esame di Storia antica — Id. 26: Esame di Geografia — Id. 27: Esame di Letteratura greca — Id. 28: Esame di Sanscritto, Storia Comparata delle lingue classiche — Id. 29: Esame di Storia moderna, Paleografia — Id. 30: Esame di Materie filosofiche — Id. 31: Esame di Letteratura italiana — Novembre 2: Esame Neo-latine, Letterature straniere — Id. 3: Lauree.

Ultimo giorno per la presentazione delle tesi 15 ottobre.

Nel giornalismo

Nel giornalismo. — Ha cessato oggi le pubblicazioni «La Libertà», giornale cattolico di Padova che contava 13 anni di vita. Anch'esso si fonderà nel nuovo organo del partito popolare che si annuncia uscirà in dicembre.

Cronaca di Treviso

I mutilati di Treviso per un colonnello francese caduto sul Tomba

Treviso, 1

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, Sezione Provinciale di Treviso, comunica di aver assunta la iniziativa di apporre una corona di bronzo sulla casa ove nacque il colonnello francese Bel, caduto sul Monte Tomba il 30 dicembre 1917.

L'omaggio destinato ad onorare il valoroso commilitone caduto come il generale Cantore alla testa delle sue truppe vittoriose, sarà apprezzato da quanti hanno alto il senso della reverenza verso il dovere compiuto in una fratellanza d'armi il cui ricordo sopravvive nel cuore di quanti vi hanno partecipato.

Esami sessione d'autunno alla scuola serale di Commercio

Lunedì sera alle ore 20, avranno inizio gli esami della sessione d'autunno dell'anno 1920-21 presso la R. Scuola serale di Commercio «G. Zoppelli» e seguiranno quindi nelle sere successive.

Le iscrizioni all'Istituto Musicale "F. Manzato,,

Da sabato 1. ottobre p. v. sono aperte le iscrizioni all'Istituto Musicale «F. Manzato».

CONEGLIANO. — Ieri sera venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale il giovanetto Francescato Giuseppe il quale in seguito ad una ferita riportata al piede destro venne colpito da tetano.

Cronaca di Chioggia

La prossima inaugurazione della rete telefonica urbana

Chioggia, 1

Procedono con solerzia i lavori per la costruzione della rete telefonica urbana e possiamo assicurare che fra breve la desiderata rete telefonica sarà un fatto compiuto.

La Società Padovana per i telefoni mette ogni suo impegno acciò il lavoro riesca ottimo sotto ogni rapporto e che risponda perfettamente alle esigenze dei numerosi abbonati.

Per la pesca in Dalmazia

Il Sindaco di Chioggia in seguito alle trattative per la stipulazione di un protocollo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico, ha ieri inviato un telegramma a S. E. il Ministro degli Esteri Marchese della Torretta così concepito:

A nome di Chioggia della sua marina peschereccia esprimo V. E. sentimenti profonda gratitudine felice esito convenzione pesca italo-jugoslava ossequi.

All'on. Testi di Valminuta ha inviato il seguente dispaccio telegrafico:

Nella speranza che convenzione pesca italo-jugoslava garantisca a questa forte marina peschereccia tranquillo fecondo lavoro acque intermiste Adriatico orientale invio Vossignoria nome Chioggia attestazioni compiacimento gratitudine. Ossequi

Callegari, Sindaco.

Il Nuovo Pretore. — Destinato dal Ministero della Giustizia è giunto a reggere le sorti della nostra pretura, proveniente dal Tribunale di Treviso, l'avv. Luigi Semiani giudice con funzioni da pretore.

Alla prima udienza che si è tenuta ieri l'avv. De Bei per il foro chiodiense ha dato il benvenuto al nuovo funzionario.

Serva infedele. — Certa Denar Giovanna cameriera alle dipendenze della contessa Teresa Comelli approfittando della momentanea assenza della sua padrona, da un cassetto di un armadio asportava un prezioso boa di martora del valore di circa lire ottomila.

I RR. CC., cui è stato denunciato il furto, stanno attivamente ricercando la serva poco fedele che compiuto il fatto datasi immediatamente alla latitanza.

Un incendio. — Veniamo a conoscenza che ieri nella cascina di proprietà di certa Risso Elisa ved. Damese in località «Campagna Vescovado» per cause ancora ignote si è sviluppato un incendio che in breve distrusse numerosi cumuli di fieno un aratro, 1 carro e 4 maiali arrecando un danno alla ved. Damese che è assicurata di L. 6000.

L'Autorità sta indagando per assodare eventuali responsabilità.

Al Teatro Italia. — La direzione del Teatro Italia ha organizzato nelle passate sere un divertente spettacolo strettamente famigliare. Gli artisti scritturati specialmente il baritono cav. Pasetti, la cantante lirica Ilva Nelli, la Tombolina riportarono applausi entusiastici. Ottime le attrazioni della troupe Benz de Toma e l'illusionista giapponese Kioto.

Cronaca di Vicenza

Attentati di dinamitardi a Valdagno

Vicenza, 2

La notte scorsa a Valdagno, verso le ore 22, una bomba «Sipe» veniva lanciata sul tetto dell'abitazione del leghista Spavanello Mario, abitante in contrada Cracchi, provocando enorme panico. Per un vero miracolo non si hanno a deplorare danni alle persone.

Un tragico fatto ad Arsiero

Ci giunge notizia da Arsiero, troppo tardi per poterla controllare, che una donna del paese sarebbe stata uccisa con una fucilata.

Sul posto si sono recate le autorità. Pare si tratti di una disgrazia.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Venezia

Baraonda alla Casa del Popolo

L'espulsione dei comunisti

«I fratelli hanno ucciso i fratelli», questa l'orrenda novella.

Alla Casa del Popolo la baraonda socialcomunista è nel suo pieno sviluppo colla conseguenza della espulsione dalla santa madre Chiesa della Camera del Lavoro dei comunisti al seguito dell'avv. Arrigo Bernau.

Ci sono state nientedimeno che di queste dichiarazioni nell'assemblea generale di sere sono: «si chiedono urgenti provvedimenti, contro chi ha confuso le finalità proletarie con la stupida propaganda della violenza, facendo sede la Casa del Popolo di agitazioni e dimostrazioni da noi apertamente disapprovate».

Guarda un po'! I socialisti [illegible] della Casa [illegible] nare alle loro castri da anni nelle violenze teppistiche che deliziarono Venezia, sono improvvisamente diventati degli innocenti agnelli!

Tutto ciò perchè da 26 mila i soci della Camera del Lavoro sono discesi a 6 mila, perchè le adunanze e le assemblee vengono disertate, perchè i comunisti ritengono di aver diritto di beneficiare dei locali della Casa del Popolo della quale sono azionisti.

Avvenuta l'espulsione i comunisti deliberarono senz'altro una spedizione punitiva con relativa scalata contro la Casa del Popolo, la quale — orribile a dirsi! — rimase chiusa per la ricorrenza del 20 Settembre. Si capisce che siamo proprio alla conquista del... potere con relativo realismo monarchico.

Narriamo:

La mattina del 26 Settembre i comunisti davano il primo assalto alla Casa del Popolo al grido: «Se la Casa del Popolo non l'hanno bruciata i fascisti, la bruceremo noi».

Siamo al giorno 27 settembre.

Al cancello della Casa del Popolo sono stati messi due lavoratori, per fare entrare soltanto coloro che sono muniti di tessera camerale. La sera del 27 arriva un gruppo comunista, e vuole entrare a qualunque costo. Poi ne arriva un altro. Le urla, le ingiurie, le minaccie sono indicibili; entra anch'esso.

Il «Lavoratore di Trieste» su tale fatto ha pubblicato una corrispondenza da Venezia, nella quale si legge:

«L'ordine emanato era di non permettere assolutamente che nessun comunista entrasse. Qualche compagno azzardò delle proteste, ma ad un tratto giunse la seconda compagnia comunista, la quale recisamente domandò d'entrare.

«Le guardie socialdemocratiche si opposero e allora il comandante della compagnia comunista diede un ultimatum di quindici minuti: O lasciar entrare i comunisti coi dovuti riguardi, o altrimenti si sarebbero messi in azione i mezzi persuasivi».

Che fanno alla Camera del Lavoro?

Chiamano a raccolta le poche leghe superstiti e si fa loro votare che o si espellano i comunisti o si chiude la Casa del Popolo. Intanto le insolenze, le ingiurie le più atroci si incrociano: le parole «spie, confidenti della questura, venduti alla borghesia» si incrociano e.... il proletariato stanco della commedia — lo dichiara il segretario Giordano — non si interessa altro della Camera del Lavoro. La baraonda è completa.

L'arrivo del Conte Volpi a Venezia

Iermattina alle 9.30 è arrivato a Venezia il Co. Volpi, Governatore della Tripolitania, accompagnato dal seguito.

Alla Stazione erano a riceverlo il Prefetto, comm. D'Adamo, e due funzionari.

Il Co. Volpi è sceso all'Hotel Danieli.

La visita di un Ispettore del Demanio alle opere militari del Litorale

Ieri sera è giunto da Roma ed è sceso all'Hotel Beau Rivage, il comm. Giammarino, Ispettore Generale del Demanio.

Nel breve periodo di sua permanenza a Venezia, il comm. Giammarino visiterà, per studiarne l'eventuale cessione del Ministero della Guerra al Demanio, alcune opere militari attualmente fuori uso e che potranno trasformarsi, utilizzandone le aree su cui esse sorgono, in quartieri abitabili o in costruzioni di pubblica utilità.

Esse sono il forte delle Terreperse tra l'Excelsior e Malamocco, quello delle Quattro Fontane, quello di S. Maria Elisabetta e gli altri lungo il litorale fino a Pellestrina.

Le segnalazioni del Semaforo di S. Nicolò

Il Colonnello Comandante del Porto, Capo del Compartimento Marittimo di Venezia; Ricevuti gli ordini dal Comando Militare Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia; Visto l'art. 163 del Codice per la Marina Mercantile; Ordina: I piroscafi, i velieri, le barche da pesca, i motoscafi ed i natanti in genere che transitano di giorno e specialmente di notte sotto il Semaforo di San Nicolò di Lido ed a portata dei suoi segnali acustici e luminosi, hanno l'obbligo di farsi riconoscere prestando attenzione e rispondendo alle chiamate del personale del Semaforo: ciò a evitare inconvenienti che potrebbero avere anche incresciose conseguenze. I trasgressori alla presente ordinanza saranno puniti a termini di legge».

Strascichi di un incidente

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
«Gazzetta di Venezia» — Città

Leggiamo nel suo pregiato giornale sotto il titolo «Strascichi di un incidente» la lunga lettera del sig. comandante Ugo Cosentini. Voglia gentilmente pubblicare queste righe di risposta:

Ci limitiamo a quanto si riferisce al nostro operato, lasciando ad altri la cura di quanto altri riguarda. Ed affermiamo:

1) Che recammo al sig. com. Ugo Cosentini un cartello di sfida a firma Cesco Bonaldi per invito dello stesso. Il sig. com. Cosentini, in qualità di sfidato, non aveva che due possibilità:

a) accettare la sfida;

b) rifiutare la sfida.

Egli stesso, benchè nella sua lunga lettera dica molte cose, non accenna ad accettazione di sfida da parte sua. E' quindi provato che la sfida *venne rifiutata.*

I motivi di rifiuto sono *testualmente* quelli da noi riferiti nella nostra lettera al sig. Bonaldi. Li abbiamo sentiti dalla viva voce del sig. com. Cosentini, li abbiamo ripetuti *parola per parola* senza nulla aggiungere e nulla togliere.

3) Eravamo in dovere di riferire per iscritto al sig. Bonaldi circa l'incarico da lui ricevuto, e ciò abbiamo fatto con piena lealtà secondo le più strette norme cavalleresche.

Aggiungiamo che eravamo perfettamente edotti del fatto e solo ci limitammo a servire la versione in merito del sig. com. Cosentini. Nè fummo invitati o prendemmo impegno per una nuova intervista: il sig. com. Cosentini richiese di poter parlare coi nostri rappresentato, e noi trasmettemmo l'invito.

Quindi niente *imbastiture*, ma semplice e doverosa esposizione di fatti i quali, per quanto possa dispiacere al sig. com. Cosentini, sono esattamente veri. Ogni altro giudizio lo lasciamo alle ortiche.

Dott. *Giovanni Usai*
Cap. Pubb. *Joseph Robert Mandel*

1 ottobre 1921.

I festeggiamenti popolari di Rialto

Ieri sera cominciarono i grandi festeggiamenti popolari a Rialto con imbandieramento e illuminazione straordinaria elettrica gentilmente concessa dal Municipio, delle vie principali.

A cura del Comitato in campo delle Beccherie ebbe luogo alle ore 20 un interessante concerto vocale eseguito dalla brava Società Corale «Zeffiro» con il seguente programma:

I. Parte: Gounod, Canzone Bacchica — Bortolini, Su la vela, La Nana in gondola — Gerosa, Il Bosco — Rillè, La Sera.

II. Parte: Buzzola, La cazza a le done — Donizetti, Sull'onda, barcarola — Preite, A Barcolino — Bortolini, Faulta Venezia — Belleur, Dormi o cara — Dal l'Argine, Tramonta il sole — Mazzolani, Gli italiani alla battaglia di S. Martino.

Direttore del coro: Polti Giuseppe.

— Giovedì sera nel locale rimesso a nuovo della trattoria «Alla Donzella» ebbe luogo il tradizionale pranzo dei regatanti.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente dal conduttore la cucina Piero Gens.

Alla fine brindarono il Presidente del Comitato sig. Meo Antonio, il segretario signor Alfonso Querci della Rovere, i signori Zanon e Ravagnan ed infine, fra vivissima attenzione i sig. Luigi Filippi, applauditissimo, chiuse con efficaci parole augurando la migliore riuscita della festa, mandando un saluto ai componenti il comitato.

Per l'occasione su proposta di Graziotin vennero raccolte fra i presenti lire 62.50 per gli orfani di Innocente Scarpa suicidatosi ai Tolentini.

Diamo la settima lista delle offerte pervenute al Comitato: Tiozzo Eugenio lire 17; Compagnia Italiana Grandi Alberghi 50; Calzaturificio Voltan 10; Ascanio Guchierato 10; Rocchetto 5; G. Waillant 10; Sonego e Forsuoch 6; Porsaro E. 10; Tieuli G. 20; Toffan D. 5; Ditta Furlan e Dal Tedesco 10; Trattoria al Ponte delle Spade 7 a mezzo scheda numero 13; Porzato Vittorio 40; Barbon 2; comm. Luciano Barbon 50; Vittorio De Marchi 10; Trattoria all'Unione, Rialto, 20.

Per il monumento ossario al Fante

Oblazioni raccolte dal Sottocomitato di Venezia

Somma precedente L. 19.592.60; dall'ingegner R. Corrado (a mezzo sig. Calundri) 25; avv. Monaldi Monaldo 100; sig. Colombo Coen 50; Ricavato vendita cartoline 30; Raccolte con cassetta salvadanaio (presso Naja) 8.40; Id. id. (Villa Regina Lido) 12; Id. id. Hotel Excelsior) 63.15; Id. id. (Grand Hotel Des Bains) 18.25, Id. id. (Grand Hotel Lido) 13; Id. id. (Bar Americano Jesurum) 233; sig. Rainer Vittorio 50; sig. Da Re Ernesto 5; sig. Vianello Umberto 5; sig. Enrico Maluta 5; sig. Novello Carlo 25; sig. Berengo Pietro 15; sig. Bruna Erminio 5; sig. Bravin Giacomo 5; sig. Zentilini Vittorio 20; sig. Lazzari Giuseppe 10; sig. Borsato Antonio 5; sig. Rainer Luigi 5; sig. Paggiarin Giuseppe 3; sig. Tonin Oreste 5; sig.a Scarpa Anita 5; sig. Centenari Antonio 5; sig. Rainer Giovanni 5; sig. Gianolla Antonio 5; sig. Maffioli Giovanni 20; sig. Tonitto Luigi 20; sig. Maccinatore 5; sig. Lazzari Luigi 5; sig. Berretta Antonio 5. — Totale L. 20.383.40.

Le oblazioni si ricevono presso la Sede del Comitato Cittadino (Associazione Liberale, Campo S. Stefano N. 2803).

Le iscrizioni alla Scuola Marittima "Nazario Sauro,,

La Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro» inizia il suo IV anno, aprendo le iscrizioni al I.o Corso per gli alunni di classe V. delle Scuole elementari desiderosi di dedicarsi alla vita del mare.

La «Sauro» prepara i giovinetti a conseguire il diploma di «padrone marittimo»; li prepara inoltre per l'ammissione alla Scuola Timonieri e alla Scuola Meccanici della R. Marina, e per l'abilitazione a condurre barche a motore.

Il suo programma comprende: Esercitazioni di voga, vela, pesca, nuoto, corsa, ecc.; lezioni di fisica, storia naturale, geografia, storia veneziana, igiene ad integrazione delle materie svolte nel Corso popolare; lingua inglese; lavoro d'officina come avviamento all'uso e riparazione dei motori.

La durata dell'insegnamento è di tre anni: nei primi due l'alunno frequenta la scuola pubblica e dedica alla «Sauro» tre ore pomeridiane di tutti i giorni feriali durante l'anno scolastico e buona parte delle vacanze estive; nel terzo anno si occupa solo dello studio e del lavoro di carattere professionale.

Gli alunni ricevono gratuitamente un berretto distintivo, e nulla pagano di tasse, libri, ecc.

In via di prova, i giovinetti ammessi alla VI. classe elementare con una media non inferiore ai 7 decimi possono venire aggregati al II. Corso della «Sauro»; e coloro che hanno testè conseguita con bei punti la licenza del Corso Popolare, possono, se volonterosi e assidui, essere preparati in poco più di un anno all'esame di «padrone».

La domanda, indicante cognome e nome dell'alunno, data di nascita e indirizzo, dev'essere consegnata al direttore della Scuola maschile «Gaspare Gozzi» in via Garibaldi, presso la quale ha sede la «Nazario Sauro».

Tutti gli inscritti dovranno presentarsi alla «Gozzi» sabato 15 corrente alle 14.30.

Commemorazione dei caduti di Modena

Stamane, domenica, alle ore 10 ant. al Teatro Rossini per iniziativa del Fascio Veneziano di Combattimento saranno commemorati i fascisti caduti a Modena.

Parleranno Piero Marsich segretario regionale dei fasci veneti, Giovanni Giuriati quale rappresentante al Parlamento e Roberto Mandel per i fascisti veneziani.

Per intervenire alla commemorazione occorre essere muniti di biglietto di invito. I biglietti si ritirano alla sede del fascio (S. Stefano palazzo Morosini).

Le Associazioni sono invitate ad intervenire con bandiera.

Gli squadristi dovranno trovarsi in sede del fascio alle ore 8 ant.

Tutti i fasci della Provincia sono invitati ad intervenire con gagliardetto e rappresentanze, gli squadristi devono assistere in perfetta tenuta.

Il fascio veneziano ha pubblicato in occasione della commemorazione un manifesto.

"Il Risorgimento delle Venezie,,

Pubblichiamo il sommario dell'ultimo numero dell'ottimo periodico «Il Risorgimento delle Venezia» uscito il 1.o ottobre 1921:

Il «Times» continua la descrizione della rinascita delle Venezie — Dr. Dante Lagbi: La necessità e la convenienza dei ricoveri sulle malghe — Ing. E. Albarello: Le strade per uso militare; espropriati e danneggiati — Il concorso delle aziende danneggiate dalla guerra — Per la tramvia Padova-Castelfranco-Asolo-Crespano. — Esposizionen artistica di Treviso — Una grande opera di bene inaugurata a Follina — Ugo Mozzi: La bonifica ed i suoi problemi; gli espropriati dall'Amministrazione Militare; le risposte pervenute — Una sentenza riguardante i risarcimenti dei danni per cessione a sotto valore di bestiame — Rimboschimento con la semina diretta sull'Altipiano di Asiago — La scuola pratica di agricoltura di Pisino.

CRONACA ROSA

Ieri al Lido ebbero luogo gli sponsali della Signorina Rita Cogo di Gaetano con il Sig. Beniamino Longo residente a Bologna.

Nella villa della sposa venne servito il lunch, e la intima festa si svolse nella migliore cordialità.

Molti e ricchi doni vennero offerti alla coppia gentile, che accompagnata dai più fervidi auguri partì per il viaggio di nozze.

Concerto al Lavena

Con la ben nota cura nella scelta dei programmi e con valenti professori al Caffè Lavena è stata ieri inaugurata l'orchestrina che allieterà quotidianamente l'elegante pubblico frequentatore assiduo dell'aristocratico ritrovo veneziano.

Direttore d'Orchestra è il ben noto Prof. Alfredo Bizzocchi, primo violino-solista il Prof. Luigi Barcaroli, al piano siederà il Prof. Adolfo S[illegible] che, coadiuvati dagli altri pur valenti professori formeranno un'orchestra che saprà soddisfare le esigenze degli amatori della buona musica che hanno sempre dedicato una certa predilezione al Lavena.

Il Concerto verrà eseguito tutti i giorni in due riprese e cioè dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Tutte le domeniche poi avranno luogo i matinès dalle 11.30 alle 12.30.

MESTRE. — La riunione dei Sindaci della Società dei Comuni che doveva aver luogo ieri per trattare sul «Congiungimento di Venezia con la terraferma» fu rimandata a giovedì 6 corrente.

* E' arrivato il materiale per la costruzione di quello legoro, non per il tempo ma per la qualità, della canalizzazione dell'acquedotto. Speriamo che l'Amministrazione avrà scelto materiale adatto e che presenti le maggiori garanzie.

* Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 14.30 al Poligono del Tiro a segno avrà luogo la seconda lezione di tiro ai militari, pei ritardatari sarà ripetuta la 1.a lezione.

* Questa sera inizia un servizio di vigilanza notturna una nuova Società fra Combattenti.

ULTIMA ORA

La situazione della Baviera

BERNA, 1

Il presidente del consiglio di Baviera Lerchenfeld, si è recato ieri a Berchtesgaden, dove risiede, ospite del principe Rupprecht, il suo antecessore dr. Kahr, e con questi ha avuto un lungo colloquio relativo alla situazione interna bavarese. Qualche giornale assicura che dopo questa visita certi malintesi spariranno e che il capo del governo avrà l'appoggio anche di quegli elementi che fino ad oggi non si erano decisi sulla via da seguire. Da parte sua il dr. Kahr, avendogli il presidente del consiglio date delle spiegazioni sul suo programma di governo, si è mostrato soddisfatto ed avrebbe assicurato che raccomanderà agli amici suoi di non ostacolare in nessun modo la attività politica del nuovo presidente del consiglio.

Intanto però continua la campagna nazionalista e reazionaria sulla maggior parte dei giornali bavaresi, campagna che incomincia a dare qualche frutto.

Tutto il Tirolo ed il sud della Baviera sono pronti a sollevarsi contro la repubblica e non aspettano che un segnale dei capi. In tutti gli ambienti bavaresi si sente che la atmosfera è gravida di calori bellicosi, non si sente ripetere altro che le frasi: Bisogna finirla una buona volta con i franzosen, i saupreis di Berlino e coi socialisti indipendenti, e si insiste nel dire che ogni ulteriore ritardo può tornare pericoloso. Tutte le buone parole e tutte le affermazioni di lealtà non mutano affatto la situazione che si può compendiare in poche parole.

I bavaresi sono stanchi di Berlino e della repubblica, come sono stanchi della democrazia. Essi sono decisi a rompere ogni legame con gli Ebert e coi Wirth per trattare con loro da potenza a potenza. La democrazia in Baviera non è mai stata sentita, i monarchici considerano giunto il momento di riprendere il loro posto e lavorano apertamente a questo scopo.

Essi approfittano dell'odio del popolo verso i prussiani di Berlino e tendono ad arrivare alla separazione di fatto se non di diritto, opponendosi di continuo alle decisioni del Reich. L'impero tollerava nella sua compagine delle repubbliche indipendenti, si dice a Monaco: Lubecca, Bremia ed Amburgo, perchè la repubblica tedesca non vuole tollerare uno stato a forma monarchica?

A questa domanda gli uomini della repubblica rispondono che sarebbe pericoloso per parecchie ragioni di carattere interno e di politica estera, ritornare la Baviera sotto lo scettro dei Vittelsbach, ma i bavaresi insistono, ed in mancanza di altri argomenti dichiarano che aspetteranno, perchè il tempo darà ragione a loro. Per intanto accettano con poca rassegnazione la parte loro affidata dalle circostanze. Questo è il programma minimo che i monarchici bavaresi vanno svolgendo in Baviera; per quanto riguarda l'estero, esso è un altro.

All'estero, e cioè fuori della Baviera, intensificano la corrente contraria alla repubblica che diventa di giorno in giorno più grande nella Germania tutta, mettono in ridicolo gli uomini che stanno a capo del Reich, creano loro delle continue noie, ed appoggiati dai numerosi amici che stanno disseminati nelle capitali europee, ma specialmente a Londra ed a Roma, cercano di neutralizzare l'opera della Francia contraria alle monarchie tedesche, eccitano l'odio dei popoli confederati contro i francesi che stanno sulle rive del Reno, senza diritto alcuno, e vanno predicando per ogni dove che l'ora è venuta di opporsi alla politica della Francia, che Berlino è troppo debole e umile verso Parigi e che Monaco deve sostituire la capitale della Prussia, perchè è meno compromessa di lei di fronte alle potenze un giorno nemiche. Se invece di Berlino Monaco si metterà alla testa degli affari tedeschi, la Intesa abbandonerebbe sicuramente il contegno attuale e si renderebbe più ragionevole.

A coloro che si permettono muovere delle obbiezini, i bavaresi dicono che malgrado tutte le minaccie e le ingiunzioni, le organizzazioni militari restano in vigore, i depositi delle armi restano in piedi, gli inscritti alle associazioni militari portano liberamente le loro uniformi, e la situazione economica della Baviera è ben diversa da quella degli altri stati confederati. Noi non abbandoneremo mai l'Alta Slesia, dicono i bavaresi, il Burgenland resterà nelle mani dei nostri amici magiari. L'accordo tra Monaco e Budapest resta completo, al momento opportuno, disordini in Slovacchia ed in Jugoslavia, dove contiamo dei fedeli amici, immobilizzeranno Praga e Belgrado, Salisburgo, il Tirolo e gli altri stati limitrofi d'Austria sono con noi, e se tutti i tedeschi avranno fiducia in noi e ci seguiranno, verranno ancora i giorni felici non solo per la Baviera, map er la Germania tutta.

Quanto è scritto sopra non deve essere creduto una semplice divagazione; esso non è altro che una parte dei piani nazionalisti e reazionari bavaresi per arrivare ai quali si lavora metodicamente.

Basta seguire gli avvenimenti per convincersene. Nel Burgenland si devono registrare gli stessi incidenti dell'Alta Slesia, e gli insorti stanno alle dipendenze di ufficiali bavaresi. In tutta l'Europa centrale i reazionari lavorano con una tenacia sorprendente, e Monaco emana degli ordini.

Il solo punto nero che dà pensiero ai reazionari sono i socialisti che lavorano le masse contro i piani reazionari e le spingono alla lotta. Norimberga, dove hanno sede le organizzazioni socialiste, si opporrà con energia alla politica di Monaco, ma gli uomini di Monaco si apprestano a combatterla questa lotta, e sperano ancora di poterla vincere. Essi hanno di molto intensificato la loro attività specialmente nella Baviera del nord, e vanno già registrando dei notevoli successi. Anzi si afferma che sarà precisamente dal nord che partirà la parola d'ordine destinata a ritornare sul trono bavarese i Wittelsbach.

Senza esagerare, si può dire ormai che la situazione resta troppo compromessa da una parte e dall'altra, e che importanti avvenimenti non tarderanno a svolgersi. La crisi inevitabile appare di giorno in giorno più formidabile e più prossima.

ENEA CASNATI

L'autore della presunta intervista sulla questione romana

Roma, 1.

L'«Osservatore Romano» torna ad occuparsi stasera dell'intervista pubblicata dal «Secolo» e da questo attribuita al cardinale Gasparri.

L'organo vaticano dice: «Le dichiarazioni fatte e firmate dal prof. Bonaiuti, da noi pubblicate, rendono più facile la ricerca delle responsabilità in questa pretesa intervista della quale si è lungamente occupata la stampa italiana. Il fatto dell'intervista è autentico? E se non è autentico chi è l'autore del falso? Ecco la questione a cui si deve rispondere.

Il prof. Bonaiuti afferma: primo: che egli non ha mai intervistato il cardinale Gasparri segretario di stato, il che è confermato dal fatto che il prof. Bonaiuti non ha più visto il Cardinale da vari mesi, da quando cioè il Cardinale si occupò della sua riconciliazione con la chiesa in seguito a una malattia che aveva messo il prof. Bonaiuti in grave pericolo di morte; secondo: che egli riconosce nell'intervista pubblicata una sua conversazione con persona appartenente alla redazione del «Secolo». Siccome il Cardinale non ha ricevuto nessun appartenente alla redazione del «Secolo», come noi ufficialmente dichiarammo ieri sera, così si deve concludere che l'intervista è certamente falsa e l'autore del falso di essa si deve ricercare nella redazione del «Secolo».

L'«Osservatore Romano» conclude affermando che le cose devono essere andate così: Nella conversazione si è parlato delle questioni prospettate dall'intervista e il prof. Bonaiuti ha espresso delle idee in proposito ma non dandole come idee del Cardinale. L'autore poi, per dar risalto all'articolo, ha creduto bene attribuirle al Cardinale, e all'idee del prof. Bonaiuti, attribuite al Cardinale, egli ha voluto aggiungerne delle sue. Per esempio la conversazione col prof. Bonaiuti ebbe luogo un mese fa circa; allora non era ancora comparso l'articolo del senatore Ruffini e Don Sturzo non era ancora partito per la Germania e pur di ciò si parla nell'intervista.

Un'inchiesta sui servizi d'informazione della Marina nel primo semestre del 1917

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» sotto il titolo: Un'inchiesta alla Marina sulle denunzie per la cassaforte di Zurigo, pubblica: Il ministro della marina, senatore Bergamasco ha istituito una commissione di inchiesta composta dell'ammiraglio Amero d'Aste Stella, del viceammiraglio Capomazza, del tenente generale Grandi col mandato di accertare e vagliare tutti gli elementi di fatto e di diritto dai quali possano risultare responsabilità disciplinari o penali a carico di funzionari civili e militari della Regia Marina in connessione ai servizi di informazione svoltisi nel primo semestre 1917. Tutti i funzionari della Regia Marina civili e militari chiamati eventualmente a deporre innanzi alla commissione sono tenuti a fornire tutte le notizie e gli elementi che verranno loro richiesti. La commissione dovrà presentare la sua relazione al ministro della marina nel termine massimo di quattro mesi.

La distribuzione del milione del Papa ai bimbi della Russia

Roma, 1.

L'«Osservatore Romano» dice che il milione di lire elargito dal Papa per la Russia è destinato per una metà agli affamati russi e per l'altra metà ai bambini deve essere distribuito senza alcuna distinzione di stirpe o di religione, ma soltanto ai più bisognosi.

L'«Osservatore Romano» aggiunge che la Santa Sede ha ottenuto che tali soccorsi siano distribuiti sul luogo per mezzo e d'accordo con l'arcivescovo di Mohilow e con l'arcivescovo di Atrida. E' noto — continua l'«Osservatore Romano» — che il governo russo fin dal dicembre 1919 aveva riconosciuto ai due prelati la qualità di sudditi del Papa e come tali li aveva liberati dalla prigionia.

Per la divulgazione di nuove dottrine

Bologna, 1

Si è costituito un comitato universitario per la divulgazione delle nuove dottrine scientifiche, del quale fanno parte il rettore prof. Pontoni, il prof. Enriques, il senatore Ciamician e altri professori di questo ateneo. Il comitato si propone di chiamare a Bologna i più illustri scienziati di tutto il mondo a divulgare le nuove dottrine di cui siano autori. La serie di queste conferenze sarà inaugurata nel corrente mese dall'illustre professore Alberto Einstein che ne terrà tre sulla sua teoria della realtà, che tante discussioni ha suscitato nel mondo scientifico.

Riduzioni per le linee dell'Adriatico

Roma, 1.

Il sottosegretario di stato per la marina mercantile ha impartito disposizioni a tutte le società di navigazione che gestiscono le linee interne dell'Adriatico per conto dello stato, affinchè le famiglie dei militari fruiscano della riduzione del 50 p. cento sui prezzi di passaggio, vitto escluso, per i viaggi che compiono su dette linee.

All'Assemblea delle Nazioni
Bilanci e stipendi

Ginevra, 1

Nella seduta di stamane dell'assemblea della Società delle Nazioni, Noblemaire ha presentato la sua relazione sul bilancio della Società.

... espresso prima di tutto la riconoscenza e la fiducia della Società verso la segretaria. Egli ha poi ... importanti economie potranno esser effettuate stabilendo a Ginevra le sezioni del Consiglio e quelle delle Commissioni.

... poi a parlare della questione degli stipendi al personale, il relatore ha protestato contro la leggenda della altezza degli stipendi. Egli ha dichiarato che per ottenere dei collaboratori di tutte le nazioni era stato necessario calcolare la quota media pel trattamento sulla base di quello accordato ai funzionari meglio retribuiti dai vari stati membri della Società.

... Società, Noblemaire ha dichiarato che la commissione non ha voluto pronunciarsi su tale questione. Ha aggiunto che per quanto riguarda le spese della Società queste potrebbero esser ridotte di tre quarti se fosse impiegata una sola lingua.

Occupandosi poi dell'ufficio internazionale del lavoro, il relatore ha fatto rileva quanto il suo compito sia delicato e quali conseguenze potrebbe avere il più piccolo errore da parte sua e rilevando che è indispensabile che questo istituto non abbia alcuna dottrina, ma sia aperto a tutte le dottrine. L'ufficio internazionale del lavoro non è socialista, ma è sociale.

La relazione e le sue conclusioni sono state approvate all'unanimità. La seduta è stata quindi tolta.

Dimostrazione di disoccupati inglesi
Venti feriti per una carica della polizia

Parigi, 1

Si manda da Londra al «Matin» che nel Lancester la polizia, armata di bastoni, ha oggi caricato i disoccupati che hanno sorpreso nelle strade mentre stavano fracassando le vetrine dei negozi e si abbandonavano ad altri eccessi. I dimostranti, sorpresi dalla carica della polizia, si sono messi ad urlare a squarciagola seminando il panico in tutta la città. Durante il tafferuglio 20 disoccupati, tra cui i due più gravemente, sono stati feriti.

Avanzamento degli ufficiali di marina

Roma, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge relativo all'avanzamento degli ufficiali di complemento alla Regia Marina trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente.

Con tale decreto si stabilisce che i predetti ufficiali di qualsiasi corpo, ruolo o grado, saranno computati complessivamente nei ruoli organici dei rispettivi corpi.

Gli ufficiali di cui sopra, se giudicati idonei all'avanzamento, saranno promossi qualora si tratti di avanzamento per anzianità, contemporaneamente agli ufficiali di pari grado immediatamente provenienti dal normale reclutamento.

Nelle promozioni per concorso o a scelta o misti, gli stessi i ufficiali conseguiranno in eccedenza la promozione contemporaneamente agli ufficiali provenienti dal normale reclutamento e immediatamente classificati dopo di loro nei concorsi e nella scelta e nei gradi misti.

Il numero degli ufficiali promossi gradatamente in eccedenza corrisponderà temporaneamente nei rispettivi ruoli un egual numero di ufficiali subalterni in meno, fino a quando ci saranno ufficiali promossi in eccedenza in base alle precedenti disposizioni. L'anzianità di grado dei tenenti commissari in servizio attivo permanente, provenienti dal concorso bandito il 26 dicembre 1916 e 21 agosto 1917, sarà computata a partire dal termine di nove mesi dal grado di sottotenente. Le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 del decreto 10 agosto 1919 sono estese agli ufficiali ingegneri, medici e commissari oggetto delle precedenti disposizioni.

120 mila lire di multa!

Roma, 1.

Un comunicato della «Stefani», il 12 settembre scorso fece sapere come ingenti multe fossero state elevate contro numerosi grandi ristoranti per frodi in danno dello stato e dei clienti.

Le autorità non hanno abbandonato le indagini, e infatti l'altro giorno alcuni ufficiali delle guardie regie e di finanza si sono recati al ristorante Roma per una perquisizione. La perquisizione durò a lungo e portò alla scoperta di 150 blocchetti di conti e fu constatato che anche al ristorante Roma i registri non erano regolari e che pure lì si tramava a danno dello Stato, dimodochè, in seguito alla denuncia della squadra mobile e della finanza alle autorità, venne elevata contro il locale una multa di 120.000 lire.

E' da notare che tra gli assidui frequentatori del ristorante vi è un notissimo personaggio del ministero delle finanze.

Gli stessi funzionari hanno eseguito altri sopraluoghi in locali di lusso a Tivoli e a Subiaco.

A Tivoli ove si recano sempre numerosi forestieri sono stati sequestrati blocchi e registri irregolari. Le multe relative non sono state ancora elevate, ma saranno certo elevatissime.

A Subiaco invece si sono riscontrate gravi irregolarità sul commercio degli alcool.

Gli spagnoli sconfitti al Marocco?

Parigi, 1

I giornali francesi ricevono da Orano informazioni sulla battaglia che sta svolgendosi tra spagnuoli e marocchini. Queste notizie sono completamente in contraddizione con il comunicato spagnuolo.

Da esse risulterebbe che gli spagnuoli hanno subito un'altra sconfitta e hanno avuto ingenti perdite.

I Riffani affermano di aver catturato molto materiale.

L'unico fatto confermato è che attualmente si starebbe combattendo davanti a Melilla.

Un piano comunista in Europa

Londra, 1.

L'Agenzia Reuter dice che gli agenti dei Soviet in Europa hanno ricevuto istruzioni segrete con le quali sono invitati a sfruttare l'attuale crisi della disoccupazione a profitto della idea comunista in modo da affrettare l'avvento della rivoluzione in Europa. Secondo tali istruzioni gli agenti stessi dovranno ispirare un movimento per ottenere che l'indennità di disoccupazione accordata dai municipi sia eguale ai salari pagati dagli industriali giungendo così all'esaurimento dei mezzi finanziari dei municipi per obbligare questi a ricorrere allo stato che di conseguenza dovrà aumentare il carico dei contribuenti. Gli agenti comunisti sono invitati ad agire con grande discrezione.

Il trattato russo-turco

Parigi, 1

I giornali hanno da Costantinopoli: Un telegramma da Kars in data del 22 segnala lo scambio delle ratifiche del trattato russo-turco che ha avuto luogo solennemente in presenza delle autorità del governo dei soviet. I presidenti delle due delegazioni hanno pronunciato discorsi che rilevano le relazioni amichevoli tra Mosca e Angora.

La delegazione magiara lascia Ginevra

Ginevra, 1

La delegazione ungherese con a capo il Conte Appony che era venuta qui, per chiedere l'ammissione dell'Ungheria alla Lega delle Nazioni, vista l'impossibilità di ottenere il suo intento, ha lasciato Ginevra per tornare a Budapest. La delegazione si fermerà a Vienna alcuni giorni.

Il "Paese" bruciato a Bologna

Bologna, 1.

Stamane mentre un fattorino dell'odicola «Catania» usciva dalla stazione ferroviria con circa 2000 copie del giornale «Il Paese» veniva fermato da un gruppo di giovani che si impossessarono delle copie, dandovi fuoco.

Sfracellato dal treno

Roma, 1.

Una raccapricciante tragedia si è svolta oggi, alle ore 13 circa, a 20 km. dalla stazione Termini. Il diretto 619 proveniente da Venezia, nelle vicinanze del posto di blocco N. 6, ha investito in pieno un deviatore che trovavasi in mezzo la linea. Il povero uomo è rimasto orribilmente sfracellato.

Divieto francese contro l'Italia

Roma, 1.

Avendo il governo francese vietata la importazione e perfino il transito delle castagne italiane, il nostro Ministero dell'industria e commercio sta facendo i passi presso il governo francese perchè tale divieto sia revocato.

GAZZETTA DELLO SPORT

AVIAZIONE

Le gare aviatorie di Etampes
Lecointe ferito - Brak Papa vince la ...

Etampes, 1

Oggi è stata iniziata la gara aviatoria per la coppa Deutsche De la Meurthe. Vi prendono parte cinque aviatori, tre francesi, Nadon, Lasne e Sady Lecointe, un ..., Brack Papa, un inglese, Yack. La prova ha luogo su un circuito chiuso di trecento kilometri. Vincitore sarà chi avrà compiuto i 300 kilometri nel miglior tempo.

Fin dalle sette del mattino una grande folla ha invaso il campo di aviazione. Alle 9 Sady Lecointe annuncia che è pronto a partire. Alle 9.41.16 egli varca la linea di partenza. Alle 9.50'49" 2/5 ha compiuto i primi 50 kilometri, ma poi non riappare sull'aerodromo. Un aeroplano e numerosi automobili partono alla sua ricerca.

Nel frattempo Brack Papa parte passando la linea di partenza alle 10.22'51 2/5. Brack Papa compie i primi 50 kilometri in 9.42'4/5; 100 kilometri in 20.52/5 e 150 kilometri in 30.19. Poi in seguito ad una panne dovuta alla mancanza di pressione nel serbatoio della benzina Brack Papa deve atterrare regolarmente a Rouen a 16 kilometri dall'aerodromo di ville Sauvage.

Tanto Sady Lecointe quanto Brack Papa debbono rinunciare alla coppa perchè il regolamento vieta di riprendere il volo una volta che sia stato interrotto.

Dopo il tentativo di Brack Papa nessun altra partenza ha avuto luogo.

Frattanto è giunta la notizia che Sady Lecointe è caduto in seguito ad uno scoppio del motore. Egli è stato trasportato all'ospedale di Toury. Il suo stato non presenta gravità; tuttavia egli ha avuto numerose ferite. Il suo viso è gonfio e l'occhio destro completamente chiuso. Ha una ferita profonda alla fronte e ferite penetranti nelle gambe. I medici non possono dire allo stato attuale se l'occhio sia leso. L'aviatore ha anche numerose contusioni in tutto il corpo.

CICLISMO

Il 3.º Campionato triestino

TRIESTE, 1

Domani mattina sopra il percorso di Km. 172: Trieste, Monfalcone, Gradisca, Cormons, Cividale, Palmanova, Cervignano, Opcina, Cacciatore, Ferdinandeo (arrivo) verrà disputata la grande corsa su strada organizzata dal Circolo Sportivo Olimpia. Vivissima è l'attesa per questa bella gara che allineerà allo starter le più fulgide speranze del dilettantismo nazionale. A questa gara si sono ormai iscritti ottimi elementi. Vedremo quale corridore saprà conquistare degnamente il titolo di Campione Triestino per la Coppa Pirelli.

PODISMO

La VI traversata di Padova

PADOVA, 1

Domani, organizzata dalla «Sempre Uniti» di Padova si effettuerà la sesta traversata della città sopra un percorso di Km. 3.500. A questa bella iniziativa dell'ottimo Club Padovano, i migliori podisti della regione hanno inviata la loro adesione.

E' assicurato pure il concorso di militari, di stanza nella nostra città. La partenza verrà data alle ore 16 dal Piazzale della Stazione e l'arrivo si effettuerà al Campo Sportivo Comunale.

BOXE

Costituzione della sezione pugilistica di Venezia

Finalmente dopo innumerevoli contrarietà, mercè il valido appoggio della Società Ginnastica «Costantino Reyer», anche nella nostra città si è ieri costituita la sezione pugilistica, allo scopo di diffondere fra i nostri giovani questo ramo di sport. Da parecchio tempo, alcuni appassionati, fra i quali i signori Bicci, Paties e Godenzi, avevano cercato la maniera di costituire un Club pugilistico, ma le circostanze e, se vogliamo anche un po' l'apatia che regna fra la nostra gioventù, rendevano assai ardua l'attuazione di simile progetto. Ora però con l'aiuto della Società Reyer che ha gentilmente acconsentito e facilitato la sana idea dei pochi appassionati pugilisti siamo arrivati alla tanto attesa costituzione che, speriamo, sarà degnamente accetta dalla numerosa schiera di sportmen ...

Ieri adunque si sono riuniti alla Reyer gli esponenti della box veneziana ed hanno costituito in forma... ufficiale la sezione pugilistica veneziana. A questa sezione possono parteciparvi tutti i giovani i quali, divisi in due categorie (allievi e attivi) apprenderanno dall'insegnante addetto tutte le regole tecniche della «boxe» moderna. Il rag. Godenzi è stato eletto capo sezione ed il sig. Guadalupi Nelson sottocapo sezione. I giovani che desiderassero apprendere la «boxe» dovranno rivolgersi direttamente alla sede della Società Costantino Reyer presso il sig. Godenzi, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22. Gli allievi pagano una tassa mensile di lire 5, gli attivi lire 10. Maestro del ringo sarà il signor Vittoretti, aiutanto dal signor Bicci.

Attualmente fra i primi elementi che, da qualche tempo, frequentavano la prematura sezione pugilistica citiamo: Guadalupi, peso medio, Farfusola, peso massimo, Paties, vecchia conoscenza del ringo, peso welter, Bicci, peso leggero, e Godenzi che ultimamente ha concorso ai campionati militari di Bologna, peso piuma, Viola, peso medio massimo, Migliorini massimo.

In fascio dall'estero

Si ha da Washington che secondo un accordo intervenuto oggi ogni senatore non avrà la parola che per un ora durante la discussione sul trattato di pace germanico che si deve aprire il 14 ottobre.

Si ha da Bukarest che la commissione rumena a Wiesbaden ha rintracciato in Germania numerose locomotive, vagoni e grossi motori, nonchè venti campane prese dai tedeschi durante l'occupazione in Rumania. E' stata pure rinvenuta una rarissima collezione di vecchi francobolli appartenente alla direzione delle poste che è valutata parecchi milioni.

A Rio de Janeiro il nuovo ambasciatore d'Italia comm. Mercatelli ha presentato le sue lettere credenziali.

Estrazione Lotto - 1 Ottobre 1921

VENEZIA	72	66	24	46	44
BARI	56	3	22	83	40
FIRENZE	21	47	17	20	73
MILANO	39	37	25	31	58
NAPOLI	86	47	37	78	88
PALERMO	38	39	63	4	42
ROMA	67	11	14	65	78
TORINO	76	60	78	68	53

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.20 — Consolidato 5 per cento 75.65 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 622 — Banca di Sconto 558 — Banco di Roma 113.50 — Mediterraneo 149 — Meridionali 825 — Rubattino 539 — Costruzioni Venete 122 — Libera Triestina 629 — Cotonificio Cantoni 795 — Cotonificio Veneziano 115.50 — Lanificio Rossi 1545 — Cotonerie Meridionali 100 — Acciaierie Terni 535 — Ansaldo 117.50 — Ilva 32.50 — Metallurgica 93 — Montecatini 141.50 — Breda 220 — Elba 66 — Fiat 157.50 — Edison 439.50 — Viscosa 739 — Marconi 173 — Adriatica di Elettricità 107 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 322 — Raffinerie 333 — Eridania 309 — Molini Alta Italia 278.

Cambi: Parigi 178.30 — Londra 93.80 — New York 25.12 — Svizzera 435.25 — Berlino 21 — Bukarest 22 — Vienna 1.60.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 12, in disarmo 21, totale 33 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2600, merci varie id. 430, totale id. 3030 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1490 merci varie id. 238, totale id. 1728 — Totale carri caricati 198, carri scaricati 27 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 82, uomini 825 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Esperia» ital. da Alessandria con passeggeri e merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Rossini» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Praga» arrivato il giorno 30 settembre. Da Alessandria Balle 415 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pir. ital. «Dalmazia» arrivato il giorno 30 settembre. Da Varna balle 41 bozzoli seta, balle 1509 tabacco; da Costantinopoli balle 4 seta greggia, balle 12 gomma, balle 2 seta greggia, balle 174 bozzoli seta; da Pireo barili 2 budella; da Burgas balle 12 bozzoli seta; da Braila rinfusa kg. 2.006.240 granone; da Galatz rinfusa kg. 550.000 avena, all'ordine; da Brindisi botti 40 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piros. ital. «Rossini» arrivato il giorno 30 settembre; da Gravosa tonn. 29 legname, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Rina Marangoni Priuli Bon ved. Nono ci furono versate nel primo anniversario della sua morte lire 200 a beneficio dei restauri della Capella del Rosarii.

* Nel 4.o anniversario della morte di Antonio Prina la madre, la moglie versano L. 50 pro Chiesa votiva di Lido.

Diario

DOMENICA 2 (175-91) I SS. Angeli Custodi.
LUNEDI' 3 (276-90) S. Calimero.

Sole leva 6.11, tramonta 17.47.
Luna leva 7.8, tramonta 18.22.
Marea al Bacino S. Marco: 4.40 e 17.30 basse, 11.15 e 23.15 alte. Altezza di marea media; dislivello notevole.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 765.

Ieri 1.a a Venezia, temperatura massima 21.0, minima 9.8. Il tempo è generalmente buono, ma tende a cambiare.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione è interrotta sul canale Tagliamento-Laguna di Marano; negli altri corsi d'acqua è normale. Il mare è leggermente mosso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Walzer «Die Puppenfee», Bayer — 3. Sinfonia «Guarany» Gomes — 4. Finale I.o «Aida», Verdi — 5. Rimembranze «Istoire d'un pierrot», Costa — 6. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CREDITO VENETO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000
Sede Centrale Padova

Agordo, Alano di Piave, Arsiè, Aviano, Bagnoli, BELLUNO, Bribano, Cadola, Caprile, Casarsa, Castelfranco Veneto, Castion, Ceggia, Cencenighe, Conegliano, Conselve, Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Follina, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Longarone, Mel, Mestre, Mira, Mirano, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE, Povegliano, Sacile, Saletto S. Donà di Piave, S. Giustina Bellunese, Sospirolo, TREVISO, Valdobbiadene, Vazzola, VENEZIA, Vittorio Veneto, Cesio Maggiore.
PIEVE di CADORE: Banca Popolare Cadorina (Filiale Autonoma) con Agenzie in Auronzo, Cibiana, Laggio, Lozzo, Padola, Sappada, S. Vito di Cadore, S. Stefano di Comelico.

III Esercizio - **Situazione al 31 AGOSTO 1921** - III Esercizio

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	2.968.457.59	Cap. azionario	L.	10.000.000.—
Valori	»	43.502.070.56	Riserve	»	200.000.—
Portafoglio	»	54.430.392.38	Depositi	»	76.797.642.31
Conti Correnti Attivi	»	11.049.954.83	Conti corr. cash credit	»	3.205.043.62
Conti corr. di corrisp. - saldi debitori	»	43.439.167.04	Conti corr. di corrisp. - saldi creditori	»	66.821.976.—
Debitori diversi	»	1.507.545.21	Creditori diversi	»	1.552.702.82
Immobili	»	1.928.000.—	Depositanti di valori	»	13.654.555.38
Mobili e casseforti	»	366.245.—		L.	172.231.970.13
Valori di terzi in deposito	»	13.654.555.38	Utile del corrente esercizio	»	614.417.86
	L.	172.846.387.99		L.	172.846.387.99

Presidente: ... Lattara nob. avv. comm. Marco
Vice Presidenti: Ferri on. conte comm. avv. Leopoldo - Vicentini rag. gr. uff. Giuseppe
Amministratore delegato: Bevilacqua comm. Nicola
Consiglieri: ... Belloni avv. cav. Carlo - Benvenuti avv. cav. Giuseppe - Bombardella avv. ... Jacopo - Bonomi cav. uff. Ettore - Dalla Torre conte comm. dott. Giuseppe - Del Col Tana cav. Bartolomeo - Gastaldis dott. cav. Giacomo - Guarienti on. co. comm. Ugo - Marvelli rag. cav. Luigi - Moschetti prof. dott. rag. cav. Ildebrando - Pettoello avv. uff. Mario - Tono on. avv. comm. Pietro - Zileri Dal Verme co. comm. dott. Alessandro.
Sindaci: Gavazzo avv. Giuseppe - Miani rag. Arturo - Pedinelli ingegnere cav. uff. Antonio.
Segretario del Consiglio: Rosa on. avv. prof. Italo
Segretario gen.: Tornimbeni rag. cav. Augusto

SEDE DI VENEZIA - Bacino Orseolo - Ponte Goldoni - Telef. 21-08

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave
Situazione al 30 Giugno 1921

ATTIVO		
Mutui ipotecari a costruttori di case e edifici	L.	20.395.756.97
Cambiali scontate garant. e per l'inc.	»	58.026.088.33
Titoli diversi	»	69.221.521.34
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	8.750.000.—
Conti Correnti garantiti	»	9.853.066.27
Operazioni di credito agrario	»	7.857.746.23
Sovvenzioni su titoli	»	569.563.—
Cessioni di stipendio	»	906.957.32
Debitori per rendite maturate	»	2.116.470.28
Crediti verso corrispondenti	»	11.657.49
Debitori diversi	»	5.817.798.79
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	1.811.069.42
Depositi in conto corrente presso Istituti di Credito	»	164.38
Sofferenze	»	—
Cambiali riscontate presso terzi	»	21.194.153.68
Denaro in Cassa	»	5.236.606.27
Partite varie	»	500.—
Immobili	»	1.353.377.15
Mobili	»	104.899.52
Risconto dei buoni fruttiferi	»	35.186.32
TOTALE dell' ATTIVITA'	L.	213.252.512.96
Valori in dep. a cauz. serv. L. 91.165.—		
» » » » custodia » 12.724.217.09		
» » » » garanzia operaz. div. » 31.178.407.26		
Debitori in conto titoli » 38.386.702.—	»	82.380.491.35
Interessi su depositi	»	1.926.252.67
Spese e Tasse dell'esercizio in corso	»	2.548.641.78
TOTALE GENERALE	L.	300.107.898.76

PASSIVO		
Depositi a risparmio in conto corr.	L.	135.242.618.82
Buoni fruttiferi	»	2.308.575.01
Assegni in circolazione	»	25.141.868.55
Debiti verso corrispondenti	»	217.462.06
Creditori diversi	»	1.050.000.—
Partecipazioni ad Istituti di credito e previdenza (quote da versare)	»	3.619.483.36
Antecipazioni passive	»	12.000.000.—
Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario	»	21.194.153.68
Possessori di cambiali riscontate	»	1.011.431.45
Fondo previdenza Impiegati	»	32.129.89
Fondo beneficenza	»	1.447.394.41
Partite varie	»	608.819.32
Risconto del portaf. ed altre attività	»	1.339.461.97
Interessi di competenza 1 gennaio 1921	»	
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	205.213.398.52
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario L. 5.956.524.97		
» » per oper. di indole soc. » 15.000.—		
» per oscillazione titoli » 1.277.039.70		7.248.564.67
Creditori per valori in dep. L. 43.993.789.35		
Conto titoli presso terzi » 38.386.702.—		82.380.491.35
Rendite dell'esercizio in corso	L.	5.265.444.22
TOTALE GENERALE	L.	300.107.898.76

Il Direttore Avv. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Avv. Prof. Comm ANGELO PANCINO — Il Ragioniere-Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana

garantita dal Monte di Pietà di Treviso col proprio patrimonio

Sede Centrale TREVISO
UFFICIO CAMBIO - AGENZIA VIAGGIATORI - UFFICIO AGRARIO

SEDI FILIALI ED AGENZIE: Asolo — Codognè — Conegliano — Cornuda — Crocetta Trevigiana — Farra di Soligo — Feltre — Meolo — Montebelluna — Mogliano Veneto — Motta di Livenza Oderzo — Pieve di Soligo — Ponte di Piave — Roncade — Spresiano — S. Polo di Piave — Volpago Valdobbiadene — Vittorio Veneto.

Situazione Generale Riassuntiva dei Conti al 31 Agosto 1921

Attivo		
Cassa	L.	2.249.736.82
Valori di proprietà	»	23.514.017.58
Portafoglio Italia e agricolo	»	54.986.827.05
Antecip. e conti corr. garantiti	»	39.049.530.71
Mutui diversi	»	5.125.855.91
Banche e Corr. (somme dare)	»	353.600.339.03
Beni Stabili, Mobilio e Casseforti	»	2.658.012.44
Debitori diversi	»	1.330.739.42
Sedi Filiali ed Agenzie	»	1.761.393.57
Servizio Esattorie	»	143.241.90
Interventi e part. con Banche e corr.	»	4.007.500.—
Debitori p. n. accett. ed avalli	»	11.978.360.—
Portafoglio al Risconto	»	5.521.000.—
Diversi	»	529.571.12
TOTALE dell'Attivo	L.	506.456.135.55
Valori di Terzi	»	57.989.172.22
Spese dell'Es. da Liquidare	»	3.395.615.38
Totale Generale	L.	567.840.923.15

Passivo		
Depositi Fiduciari	»	92.717.029.79
Conti corr. e corrispondenti	»	15.363.485.57
Sovvenzioni Passive	»	1.800.000.—
Creditori diversi	»	1.161.716.21
Banche e Corr. (Somme Avere)	»	360.159.692.75
Conto antecipazione statale per l'esercizio del Credito Agrario	»	13.128.227.67
Accettazioni ed avalli per conto terzi	»	11.978.360.—
Portafoglio Riscontato	»	5.521.000.—
Diversi	»	967.404.29
TOTALE del Passivo	L.	502.796.916.28
Depositanti Valori	»	57.989.172.22
Patrimonio netto	»	909.833.55
Rendite dell'esercizio da liquidare	»	6.145.001.10
Totale Generale	L.	567.840.923.15

Il Presidente Avv. Comm. GINO CACCIANIGA
IL CASSIERE Antonio Toffanin — IL DIRETTORE Cav. Ernesto Pellegrini — IL RAGIONIERE Rag. Mario Cervellini — IL CONSIGLIERE di TURNO Fabbris Giovanni

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 83

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Essa mandò un grido, un urlo straziante, che non aveva nulla di umano e fece accorrere Miss Fergusson e i domestici.

Per un istante il cameriere e la cameriera restarono istupiditi sulla soglia del salotto, poi si precipitarono in soccorso della padrona in preda ad una crisi di nervi inaudita.

Avevano udita la parola: «assassino», con cui Valentina aveva schiaffeggiato il marito?

Certo egli l'aveva udita.

Gli ronzava ancora negli orecchi.

Maurizio non si moveva, non parlava.

Attorno a lui i domestici s'affaccendavano, Miss Fergusson faceva aspirare sali alla sventurata, alla fronte della quale venivano applicate compresse d'acqua fredda.

Un po' di sangue le scorreva dalla guancia, perchè cadendo s'era ferita.

Finalmente riaprì gli occhi.

E la prima cosa che vide fu Maurizio, ritto in mezzo alla stanza, come uno spezzo.

La crisi, che si credeva superata, raddoppiò d'intensità.

A traverso i singhiozzi, essa gemeva col viso inondato di lagrime:

— Non voglio più vederlo! Indietro! Che se ne vada! Per pietà fatelo uscire!

E col gesto respingeva l'assassino di cui non osava affrontare lo sguardo.

— Andatevene! — comandò Miss Fergusson. — Non vorrete ucciderla, immagino.

Vergognoso a testa china, Maurizio uscì.

Si ritirò nel suo sedicente studio, e là per qualche istante smarrito, spaurito, andò su e giù come ubbriaco.

Poi, sbalordito, inciampando, prese il cappello ed uscì senza dir nulla ad alcuno.

Il contatto della strada lo rese a sè stesso, e chiamò una vettura.

— Conducetemi al ristorante Poupard, rue Drouot — ordinò al cocchiere.

Si cacciò nella vettura, richiudendosi dietro le spalle lo sportello con una violenza, che rivelava la collera ruggente dentro di lui.

IV.

Eugenio Livet era arrivato la vigilia alle nove all'Hotel Royal.

Aveva fatto prima una specie di toeletta, e comprata per la circostanza una superba valigia di pelle gialla con serratura di metallo dorato, che aveva riempito in fretta con roba qualsiasi.

Non aveva pensato che a riempirla bene ed a renderla pesante.

Dopo l'aveva accuratamente chiusa a chiave poichè chissà che faccia avrebbero fatto i camerieri dell'albergo se spinti dalla curiosità, ci avessero guardato dentro.

Per maggiore precauzione, Livet lasciò la chiave a casa; prese un pettine ed un pezzo di sapone, e li cacciò in tasca; poi, dopo aver gettato un ultimo sguardo allo specchio, che gli rese un'immagine di cui fu pienamente soddisfatto, gridò imitando un noto attore:

— E adesso, signori, alla torre di Nesle!

Quando la vettura entrò sotto il portico, due domestici accorsero con premura a ricevere il nuovo viaggiatore.

Uno aprì lo sportello, l'altro prese la valigia.

Un personaggio importante, vestito con una «redingote» irreprovevole con bocchino sorridente, s'avvicinò a sua volta.

— Il signore desidera?... — domandò con tono ossequioso.

— Una camera per due giorni.

— Va bene. Verso il cortile?

— No, sulla strada e preferibilmente al terzo piano.

— Ah! il signore desidera il terzo?

— Desidero e non desidero. La preferirei.

Il gerente dell'albergo guardava il nuovo venuto con quell'aria beata, famigliare alla gente di servizio di grandi case.

Alla prima occhiata, Livet gli aveva data l'impressione di un cliente, che dovesse prendere una stanza sul cortile.

Da ciò la sorpresa.

Ma non vi attribuì grande importanza; l'abbigliamento, ancora trascurato benchè Livet si fosse studiato di farlo apparire migliore, non lo impressionò; ne aveva viste ben altre.

Si accontentò a mormorare:

«Qualche uomo ricco, che attende una visita e vuole fare effetto».

La sala era abbagliante di luce.

In tutti gli angoli piante verdi e fiori lusso di marmi, di stucchi, di dorature.

Il gerente riprese

— Abbiamo giusto una camera al terzo piano, con gabinetto e bagno. Vi faccio condurre. Se frattanto il signore vuol favorirmi il suo nome...

Livet seguì il gerente nel suo ufficio, e diede un nome e un indirizzo di fantasia.

«Enrico Clairin, industriale a Lila».

Poi prese l'ascensore che lo portò al terzo piano.

Un servo in livrea con un berretto gallonato l'introdusse nella camera destinatagli, dove era già la sua valigia.

Accese la lampada, poi, ritirandosi disse:

— Il cameriere verrà subito a prendere gli ordini dal signore.

Rimasto solo, Livet esaminò la stanza.

Era vasta e riccamente mobiliata.

Si fermò dinanzi al largo e sontuoso letto, sormontato dal baldacchino, posò le mani sulle coperte e mormorò, sorridendo:

— Il nido è buono. Peccato che non abbia potuto condur meco Mercedes.

Poi passò nello spogliatoio.

Rimase un istante a bocca aperta.

La stanza era veramente una meraviglia di buon gusto in tutti i suoi particolari.

Livet col suo occhio artistico poteva ben comprendere ed apprezzare quelle bellezze; ma l'abitudine canzonatoria riprese il sopravvento.

«Davvero non si sta male qui — si diceva, tornando nella camera da letto. Se per esempio, mi si dicesse che io posso fermarmi abitare definitivamente e senza spesa in questo albergo, giuro che non rimpiangerei la mia soffitta di rue des Martyrs. Ma non sono venuto all'Hotel Royal proprio a spassarmela. Non facciamo come quel re di non so qual paese che rimandava sempre all'indomani gli affari serii.

E, fermo in mezzo alla stanza, grattandosi la nuca, incominciò a riflettere.

«Sono nella fortezza, è vero, ma mi resta ancora il più difficile a fare. Come riuscire a sapere chi è l'uomo mio vicino di camera, senza dubbio, che ho visto discorrere coll'istitutrice della signora Dormeuil? Se non m'inganno, deve occupare la stanza situata alla sinistra della mia. E' già un bel passo».

Era tutt'assorto in questi pensieri, quando entrò il domestico per prendere i suoi ordini.

Livet, il quale non l'aveva udito bussare tanto i colpi erano stati pianamente dati, sentendolo venire innanzi, levò il capo.

Mandò subito un oh! di stupore.

Il domestico ebbe pure un movimento di sorpresa uguale; rimase lì inchiodato, guardando Livet con un'aria malensa. più

Ciò durò un paio di secondi.

Eugenio Livet fu il primo a ricomporsi e scoppiando in una risata, esclamò:

— Ah! quest'è buona! Come sei tu ed a quest'ora cameriere per servir proprio me?

— Ma tu, tu hai fatto un'eredità che tu prendi camere da cinquanta franchi per notte? E per te solamente?

— Ah! un'eredità! Non farmi ridere. Se tu vedessi dentro la mia valigia...

Si interruppe un istante, poscia domandò con una certa ansietà:

— Dimmi, nessun ci può udire?

— No, i viaggiatori tuoi vicini non sono ancora ritornati.

— Non conta. Partiamo ... sottovoce e dà un giro alla serratura... Va bene ed ora spiegami, amico mio, come hai potuto...

— Ti stupisce questo?

— Ma sì.

Il cameriere crollò le spalle.

L'esistenza che conducevo quando ci siamo conosciuti, cominciava a pesarmi. Levarsi appena la fame per quattro giorni e digiunare due, diventava troppo duro. Ho provato tutti i mestieri: questo non è molto nobile, ma in sostanza, si vive.

Eugenio, senza dir nulla, scuoteva la testa; si vedeva che non approvava la scelta fatta dal suo antico camerata.

Un po' noiato l'altro rispose:

— Sì, lo so: il mio mestiere è, come dirò?! un po' umiliante quando si è sognato invece di diventare un artista...

E siccome Livet approvava col gesto con franchezza reale, quantunque poco gentile, il cameriere continuava:

— Senza dubbio... so bene! Un servo... Ma che vuoi? bisogna mangiare tutti i giorni e questo mestiere è quello, in cui guadagno di più di quanti altri ho fatto. Ma tu? Io t'ho conosciuto una volta in una miseria delle più spaventose... Anzi a proposito, mi devi ancora venti franchi. Io non te lo ricordo per farti un rimprovero, ma per spiegarti la mia sorpresa a vederti qui.

— E' vero, ti devo venti franchi a dir la verità, sarebbe un grosso fastidio per me se dovessi restituirteli. Adosso non li ho.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 235 — Conto corrente con la Posta — Martedì 4 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Importanti provvedimeti per le nuove provincie

deliberati dal Consiglio dei Ministri

Il comunicato ufficiale

Roma, 3.

Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane è durato dalle 10.30 sino a dopo il tocco e mezzo.

Mancavano perchè assenti da Roma gli on. Mauri, Girardini, Soleri, Gasparotto ed il sen. Bergamasco.

Il consiglio innanzi tutto, su proposta del min. del Tesoro on. De Nava, ha deliberato importanti provvedimenti a beneficio delle nuove provincie. Tali provdevimenti consentono il cambio del debito prebellico austriaco in conformità al trattato di pace; il cambio dei depositi presso la cassa postale di risparmio austriaca appartenenti ai cittadini regnicoli e dele nuove provincie, gli assegni da corrispondersi agli invalidi, alle vedove e agli orfani dei militari delle nuove provincie che servirono nell'esercito austriaco; infine l'estensione alle nuove provincie delle disposizioni per le riparazioni delle opere pubbliche dello stato e degli enti pubblici danneggiati dalla guerra.

Il consiglio ha inoltre deliberato un ristrettissimo movimento di prefetti.

Il ministro degli esteri sen. Della Torretta ha riferito sula situazione di Fiume dove mercoledì 5 si insedierà la Costituente per procedere all'istituzione di un governo di coalizione al quale compartecipèrà anche il partito nazionale. Il nuovo governo sarà presieduto da Zanella.

Su proposta dell'on. Bonomi il Consiglio ha autorizzato i ministri più particolarmente interessati a predisporre lo schema di convenzioni per un finanziamento di tutte le opere comprese nella legge per il porto di Napoli.

Il Consiglio poi, in conformità all'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera, ha approvato uno schema di decreto legge per la riduzione delle tariffe di trasporto del mosto e del vino.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Micheli il Consiglio ha stabilito le norme pel finanziamento occorrente ad accelerare i lavori di costruzione delle ferrovie siciliane dato le gravi difficoltà di affidarle all'industria privata.

Tenuto conto che con decreto legge 2 ottobre 1919 si era stabilito che tali ferrovie fossero costruite a spese dello Stato con fondi forniti dalla cassa depositi e prestiti e ritenuto che per tali opere occorre un fabbisogno di 700 milioni, il Consiglio ha stabilito le modalità perchè tale somma possa essere erogata in pochi anni a cominciare dall'esercizio in corso. Per la sollecita esecuzione dei lavori sarà costituito un ufficio speciale autonomo.

Su proposta del ministro dell'industria on. Belotti il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge concernente i prezzi di vendita delle acque minerali.

Ha inoltre approvato uno schema di legge concernente disposizioni di carattere finanziario ed economico riguardanti il regolamento pel servizio metrico e uno schema di decreto reale per la erogazione del sopravanzo del fondo carta (12 milioni).

Il Consiglio infine si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione. (Stefani).

I provvedimenti per le nuove provincie

Roma, 3.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. De Nava, per le nuove provincie, si rilevano importanti provvedimenti finanziari. La conversione dei depositi e prestiti alla cassa postale di risparmio di Vienna sarà fatta con altrettanti libretti della cassa postale di risparmio italiana. La conversione avverrà col cambio della corona al 60 per cento di lira. I titoli prebellici del debito pubblico austriaco posseduti da cittadini regnicoli e da cittadini delle nuove province, che sono «ipso jure» cittadini italiani o abbiano optato e la di cui domanda di opzione sia stata o possa essere accolta, saranno convertiti in consolidato italiano al 5 per cento di interesse, al tasso normale di 40 lire per cento corone di valore nominale.

In quanto al movimento dei Prefetti approvato dal Consiglio dei Ministri si afferma che sarà compresa la nomina di due vicecommissari generali, uno per la provincia di Gorizia e Gradisca con sede a Gorizia e l'altro per la provincia dell'Istria con sede a Parenzo.

La situazione a Fiume

Fiume, 3

L'assemblea costituente è convocata per la seduta di costituzione pel giorno 5 del mese corrente, dal generale Amantea, quale alto commissario. Con tale atto è finalmente risolta la lunga questione interna, per cui tante discussioni furono fatte, tante adunanze tenute, tanti colloqui avvennero a Roma. Il tempo preparatorio basterà a calmare gli animi, perchè si spera ormai che l'assemblea si riunirà senza che avvengano incidenti. Se la convocazione avveniva prima era impossibile mantenere l'ordine. Ormai tutti i partiti sono convinti che unica via di soluzione era questa, perchè altrimenti l'attuale situazione incerta, caotica, con conseguenti sacrifici economici, la disoccupazione, l'arresto del commercio e dell'industria, si sarebbe perpetuata senza portare utilità a nessuno. L'opera di persuasione potè convincere anche i più intransigenti. Sperasi dunque che procederà tutto incalma,ma nessuno può garantire che non avvengano gesti isolati fuori delle deliberazioni dei gruppi e dei partiti responsabili. Perciò saranno prese grandi misure di ordine pubblico.

I giornali pubblicavano giorni fa essere intervenuto un accordo fra maggioranza e minoranza e conclusa una specie di coalizione. La notizia non è vera. Nessun contatto avvenne tra il partito della maggioranza ed i partiti della minoranza. Questi decisero di partecipare ai lavori dell'assemblea mantenendosi alla opposizione legale e parlamentare, salvo a riprendere ampia libertà di agire qualora si tentasse di menomare la difesa nazionale o comunque si portasse danno agli interessi italiani. Qui sta il punto principale dell'azione politica futura.

Se gli autonomi si metteranno nel campo prettamente nazionale sulla linea segnata dal proclama di annessione del 30 ottobre potranno governare pacificamente e a lungo. Essi con il proprio giornale si dichiararono disposti di accettare la collaborazione anche di elementi di minoranza. Ma questa non collaborerà, almeno tale è la decisione presa.

Il commissario italiano ha provveduto anche al cambio della valuta. Da due giorni si ritirano le banconote fiumane e domani si darà a tutti i possessori il 10 per cento in lire italiane. Il governo ha messo per ora a disposizione del cambio 15 milioni di lire, e c'oè circa il 10 per cento della somma di banconote fiumane che è di 130 milioni.

L'atto del governo italiano è accolto con soddisfazione negli ambienti tutti perchè si potrà così riprendere gli affari interrotti per mancanza di valuta e di credito. Anche la Banca d'Italia metterà a Fiume la sua filiale; è questo il possesso economico di Fiume da parte dell'Italia.

La giornata dell'on. Mauri a Lodi

Lodi, °.

Il ministro dell'Agricoltura on. Mauri è giunto stamane a Lodi alle ore 8.30 d aRoma accompagnato dal suo segretario particolare. All'arrivo del treno la musica ha intonato l'inno nazionale.

Si trovavano alla stazione ad ossequiare il ministro tutte le autorità civili e militari e religiose, i rappresentanti delle istituzioni economiche e agrarie.

Uscito dalla stazione, il ministro è stato acclamato da una numerosa folla che ha fatto ala al suo passaggio fino alla città imbandierata.

In mattinata il ministro si è recato a visitare gli uffici ed i depositi del fiorente consorzio agrario cooperativo lodigiano, il grandioso stabilimento latteria Polonghi e Lombardo, la scuola di caseificio, il campo sperimentale in tenuta Braila di proprietà del cav. dott. Premoli, ovunque dimostrando il suo vivo compiacimento e promettendo il suo interessamento nelle questioni che dai dirigenti di dette istituzioni agrarie gi furono esposte.

Dopo un rinfresco off rtogli dal consorzio agrario nella villa del cav. Premoli, il ministro si è accomiatato dalle autorità.

A mezzogiorno al teatro della casa del popolo è stato tenuto un banchetto di trecento coperti in onore del ministro a cui sono intervenuti amici, rappresentanti de lcomune e delle organizzazioni del circondario.

Il ministro Mauri ha risposto ai calorosi brindisi con parole inneggianti alla elevazione del lavoro e al progresso dell'agricoltura.

Nel pomeriggio il ministro Mauri si è recato in automobile, accompagnato da numerose autorità, al borghetto per visitarvi il fondo Commenda e la cooperativa agricola lodigiana accolto festosamente dai contadini soci e dalla popolazione.

Alle 16.58 il ministro è ripartito salutato ala stazione dalle autorità e fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla.

L'Austria si rifiuta di occupare

il Burgenland senza garanzie

Vienna, 3

La «Politische Korrespondenz» apprende da fonte autorizzata che sembra che il governo ungherese voglia tenere conto dell'ultimatum della conferenza degli ambasciatori richiamando le truppe ed i gendarmi dal Burgenland e firmando il 31 ottobre il protocollo per la consegna della regione.

Il governo austriaco, interpellato dalla missione militare interalleata se esso è pronto ad incaricare il suo rappresentante ad Odenburg di firmare il protocollo e di procedere all'occupazione del paese, ha risposto che una consegna solo formale sarebbe illusoria fino a che le bande occupano il paese.

L'Austria deve esigere la consegna effettiva e le garanzie già domandate per la espulsione effettiva delle bande dal paese e per il tranquillo possesso.

In conseguenza il governo, nelle circostanze attuali, non può incaricare il suo rappresentante di firmare il protocollo, nè potrebbe procedere all'occupazione della regione.

La «Politische Korrespondenz» aggiunge che dopo le esperienze fatte è impossibile rinnovare il tentativo della occupazione senza le garanzie menzionate.

Secondo i trattati l'ultimatum e il memoriale del 28 dicembre le potenze sono obbligate non soltanto a consegnare il Burgenland all'Austria, ma a dare garanzie per l'occupazione e per il pacifico possesso della regione.

L'organizzazione greca

dei territori occupati

Atene, 3

Il bollettino ufficiale della situazione militare in Grecia Minore il 30 settembre dice: Un distaccamento di cavalleria nemica penetrando nelle nostre linee ha fatto saltare le rotaie della ferrovia Aftum Kutaja, ma esse sono state subito sostituito. Calma lungo il fronte.

Storgiadis, alto commissariato a Smirne, ritornerà ad Atene fra alcuni giorni.

Secondo i giornali le conferenze ministeriali che si susseguiranno ad Atene per alcuni giorni non riguardano affatto l'annessione dei territori occupati, ma semplicemente un'organizzazione più razionale in essi dei vari rami dei servizi in modo che permettano di assicurarvi l'ordine pubblico col minor numero possibile di truppe. Tutto questo lavoro di organizzazione sarà fatto da Storgiadis, la cui giurisdizione sarà probabilmente estesa ai territori occupati.

Gorki preconizza la fine dei soviety

Londra, 3.

Il corrispondente del «Daily News» in Russia ha intervistato Massimo Gorki. Il celebre scrittore è convinto che il bolscevismo sarà ben presto destinato a scomparire dalla Russia. Gorki prevede che la Repubblica di Mosca dovrà conformarsi a un tipo di Repubblica socialista o a quello di Repubblica democratica americana degli Stati Uniti ma, secondo lui, la Repubblica dei Soviety non ha più nessuna prospettiva di vivere.

L'elettrificazione delle ferrovie

Roma, 3.

Fra giorni il Ministro dei Lavori Pubblici presenterà all'approvazione dei colleghi in Consiglio dei Ministri un progetto per l'elettrificazione di altri 125 km. di ferrovia.

Se le nostre informazioni sono esatte, trattasi dell'elettrificazione di buona parte della ferrovia calabrese, utilizzando così la grande energia idraulica della Sila. Sono pure in corso di studio i progetti per l'elettrificazione di un trattato delle ferrovie sarde, quello ce unisce Cagliari a Sassari.

Il crollo catastrofica del marco

Berlino, 3

(M.) La situazione catastrofica del marco tedesco continua ad essere il tema dei più svariati commenti nei circoli finanziari e politici che non sapendo trovare una motivata causa, accusano gli speculatori di mestiere di giuocare alla rovina della Germania.

Nei circoli nazionalisti, si è convinti che la causa unica del ribasso del corso del marco dipende dalla Francia la quale giuoca al ribasso del marco perchè vuole ridurre la Germania ad una condizione inestricabile che permetta al gabinetto di Parigi di domandare agli alleati la creazione di un debito tedesco uguale a quello ottomano.

In questo modo la Germania verrebbe ad essere posta sotto la schiavitù finanziaria degli alleati.

D'altra parte si muovono accuse alla Reichsbank di aggravare lei la situazione con troppi acquisti di dollari. A questo proposito si dice che la Germania dovendo pagare al Belgio 4 miliardi per restituzioni di guerra entro 30 anni, e dovendo fare un primo versamento tra non molto di 150 milioni di franchi belga, ha dovuto fare acquisto di dollari, e questo acquisto ha contribuito a far discendere il corso del marco. La Reichsbank scusa i suoi acquisti in questo modo, aggiungendo che il 25 novembre essa deve anche effettuare un pagamento di 250 milioni di marchi oro.

Nei circoli di borsa si crede che la caduta del marco non sia ancora finita e che la divisa tedesca perderà ancora nei prossimi giorni ed il «Berliner Tageblatt» non crede che tutta la colpa per l'attuale stato di cose spetti alla speculazione. La «Berliner Zeitung am Mittag», ha interpellato a questo proposito un'alta personalità bancaria ed ha saputo che da Berlino sono spediti a New York telegrammi privati che annunciano un corso più basso di quello ufficiale per il marco e che questi telegrammi influiscono assai sui corsi di New York.

Lo sciopero di Trieste continua

nonosatnte l'accordo raggiunto a Roma

I termini dell'accordo

Roma, 3.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di addivenire ad una transazione colla Libera ed ha dato facoltà al presidente del Consiglio dei ministri entro i seguenti termini:

1) Per sei piroscafi sarà riconosciuto il compenso previsto dal decaduto decreto Alessio;

2) Per gli altri piroscafi sarà assegnato un equo compenso sulla base dell'accertamento dello stato di costruzione;

3) E' anche autorizzato un compenso sulla svalutazione del materiale acquistato semprechè la cifra complessiva di questi compensi non superi i cento milioni.

4) Dette concessioni sono subordinate alla riapertura dei cantieri non più tardi di mercoledì cinque corrente.

In seguito a queste decisioni del Consiglio dei ministri i rappresentanti della Libera presenti a Roma hanno deciso di accettarle e di dare ordine perchè i Cantieri abbiano la facoltà di riaprirsi.

La giornata di ieri

Trieste, 3.

Nel pomeriggio di ieri, alla Camera di Commercio, si sono riuniti i rappresentanti del Consiglio di amministrazione dei Cantieri triestini, le autorità cittadine e altre personalità fra le quali il deputato fascista on. Giunta. Alla fine della seduta, dopo viva discussione, i rappresentanti degli industriali rilasciarono la seguente dichiarazione:

«I membri del Consiglio di amministrazione dello stabilimento tecnico triestino e dei cantieri di San Rocco, presenti all'assemblea, di fronte alla gravità della situazione ed alle pressioni unanimi della cittadinanza, presa nota della dichiarazione del commissario straordinario della città circa i precisi affidamenti delle maestranze per addivenire ad una revisione dei salari, ad onta che la navigazione Libera Triestina dichiari che deve mantenere il veto per la prosecuzione delle sue costruzioni, nell'impossibilità di convocare i rispettivi consigli di amministrazione, si assumono personalmente la responsabilità di dichiarare che gli stabilimenti di San Marco, San Rocco e Sant'Andrea saranno riaperti al lavoro, per rischio delle due società, da mercoledì 5 corrente. Essi fanno sicuro affidamento che tutte le rappresentanze cittadine ottengano che il Governo, rendendosi conto della situazione, metta con immediata decisione i cantieri in condizione di assicurare la continuità del lavoro».

Questa decisione fu accolta bensì con grande giubilo dalla cittadinanza, ma non incontrò eccessivo favore da parte dei dirigenti lo sciopero. Le maestranze intanto, sempre nel pomeriggio di ieri, si riunirono a comizio alla Camera del Lavoro. Parlarono Pastore, direttore del giornale «Il Lavoratore», Bandini, Buli segretario del Partito Repubblicano e un anarchico.

Finito il comizio gli scioperanti si riversarono in Corso Garibaldi che era sbarrato da un cordone di guardie, all'altezza di Via Pondarez.

Grossi nuclei di dimostranti per via Parini tentarono di arrivare in via 20 Settembre per giungere nel centro della città. Ai portici di Chiozza la cavalleria eseguì alcune cariche sbandando i piccoli gruppi di scioperanti ivi radunatisi.

Le guardie regie procedono agli inseguimenti ed operano una trentina di arresti. Nella ressa e nel parapiglia vi è qualche contuso.

Nel frattempo verso le 17.30 un'altra colonna di dimostranti aveva salito la via al Bosco, Piazza Giambattista Vico, via Donato Bramante ed era scesa per la via San Michele e via Felice Venezian fino alla Marina. In via Porporella lanciando urla e fischi i dimostranti, in gran parte ragazzi, si misero a lanciare sassi contro le vetrate dell'Hotel Savoia, mandandone parecchie in frantumi.

Sopraggiunse immediatamente un commissario di Questura con un plotone di guardie regie ed i dimostranti scapparono inseguiti per via Felice Venezian.

Più tardi un gruppo di comunisti scioperanti, recatosi in via Edmondo de Amicis, dove ha sede il Circolo Ferrovieri, improvvisò una dimostrazione ostile, con ripetute grida di «abbasso i krumiri». Sopraggiunta la forza pubblica, gli scioperanti furono dispersi.

Oggi fu conosciuta la notizia dell'accordo raggiunto a Roma. Lo sciopero però non è ancora terminato perchè gli scioperanti vogliono abbinare la questione dei cantieri triestini a quella della riduzione dei salari nei cantieri di Monfalcone.

Per smentire la base di giustizia di questo movimento la direzione del Cantiere navale di Monfalcone rivolge alla cittadinanza una relazione in cui spiega tutte le fasi della vertenza e osserva che le paghe del Cantiere navale di Monfalcone erano già prima del 30 settembre superiori del 25 p. cento a quelle vigenti negli altri cantieri del Regno. Osserva inoltre che le offerte fatte per i nuovi stipendi, con le riduzioni, sono ancora superiori alle paghe vigenti nel Regno.

Tutte le offerte avevano carattere transitorio.

Il Cantiere si dichiara ancora pronto a trattare colle organizzazioni per la risoluzione definitiva della vertenza: perciò ritiene che la ragione addotta dagli scioperanti sia complementari destituita di fondamento.

Questa dichiarazione ha fatto ottima impressione nella cittadinanza.

Riunitisi intanto gli scioperanti a comizio alle ore 17 decisero la continuazione dello sciopero. Alle ore 22 si sono riuniti a comizio al Teatro della Fenice i ferrovieri, gli impiegati statali e i postelegrafonici per decidere circa la loro partecipazione allo sciopero generale.

Il nuovo avvocato generale erariale

Il sen. Villa Ministro di Stato

Roma, 3.

Con decreto 29 settembre u. s. sono state accettate le dimissioni dalla carica di avvocato generale erariale presentata da tempo per motivi di salute dal senatore Giovanni Villa conservandogli il titolo e gli oneri inerenti alla carica stessa.

Con altro decreto, su conforme deliberazione del Cons. dei Ministri, il sen. Villa è stato nominato ministro di stato in riconoscimento degli eminenti servigi da lui resi al paese con decreto 1 ottobre sono state accetate le dimissioni dalla carica di segretario capo della presidenza del consiglio dei ministri presentate dall'avv. Gaetano Scamenetti, segr. generale dell'avv. erariale.

Con decreto in corso su proposta dei ministri del tesoro e della giustizia e degli affari di culto ed in seguito a conforme deliberazione dei cons. dei ministri l'avv. Scavenetti è stato nominato avvocato generale erariale a decorrere dal 1 novembre.

Provvedimenti per i pensionati di guerra

Roma, 3.

Il sottosegretario alle pensioni ha conferito con l'on. Bevione per prendere accordi relativamente ad urgenti provvedimenti da decidersi nell'interesse dei pensionati di guerra.

Tipi di nazionalisti arabi

Tripoli, Settembre.

Otman el Ghizani dirige a Tripoli un giornaletto arabo: «el Liua» (lo Stendardo), ma trova tempo per fare il commerciante e per associarsi a qualche italiano per domandare questa o quella concessione al governo di Tripolitania. Posa a capo del partito nazionalista arabo di Tripolitania e a rappresentante autorizzato e autorevole delle popolazioni che parteggiano per l'Emirato. A Tripoli egli svolge, in fondo, la stessa attività giornalistica, con le stesse idee, di Abdul Rahman bey, quando questi dirigeva un giornaletto poligrafato ai bei tempi della Giummaria: «L'uomo libero». Azzan bey oggi è a Tarhuna, con el Mraied.

Otman el Ghizan ha fatto parte, durante le feste di Tripoli per il Principe Ereditario, del comitato cittadino, e fece la sua apparizione sul pontile di sbarco con tanto di coccarda tricolore: il distintivo, appunto, dei membri del comitato cittadino. Prese posto nell'automobile dei giornalisti fu a Sugh el-Giuma e poi ai ricevimenti e alle gite.

A qualcuno che gli domandava un parere sulla visita del Principe Umberto egli rispose: «E' un principe straniero, e gli arabi non smentiranno in quest'occasione la loro tradizionale ospitalità». Ma el Ghizani aveva la coccarda tricolore all'occhiello...

A qualche altro che lo interrogò sull'atteggiamento degli arabi in occasione della venuta del Principe, el Ghizani rispose: «Gli arabi sostengono i loro diritti, nulla più; e i loro capi, se verranno a Tripoli, lo diranno apertamente». A Sugh el-Giuma Otman el Ghizani non aveva più la coccarda tricolore: probabilmente deve averla perduta nel tramestio delle fantasie arabe, o deve averne fregiato qualche arabo di sentimenti più italofili dei suoi... Si voleva impedirgli di prender posto nell'automobile dei giornalisti; ma poi si pensò che era meglio non dargli soverchia importanza. E tutti furono d'accordo.

Infatti, qualcuno di questi nazionalisti arabi di Tripolitania — non vogliamo dire che sia Otman el Ghizani — non fanno che una piccola speculazione quotidiana del loro nazionalismo. Avvicinano qualche italiano di buona fede e di buona bocca, gli sciorinano i capisaldi del loro nazionalismo e riescono a trovar eco in qualche giornale italiano, dove, naturalmente, non si controlla o non si sa nulla del complicato caleidoscopio politico di Tripoli e della Tripolitania.

A Tripoli questi nazionalisti si atteggiano a rappresentanti delle tribù arabe favorevoli all'Emirato; presso queste tribù bene spesso fanno i rappresentanti non disinteressati di combriccole locali e rinfocolano odi e rancori, e intrigano, e creano equivoci e malintesi a non finire.

Non vogliamo screditare il movimento nazionalista arabo, Dio ce ne guardi; m se esso non ha che rappresentanti della statura morale di un Sschek Mohammed Nedin ben Musa (direttore del giornale arabo «el-Rachid») e di Otman el Ghizani, noi riteniamo per certo che le sue fortune non sono punto assicurate.

Ai tempi della guerra, quando il precipitoso ripiegamento italiano dalle regioni interne occupate screditava l'Italia e ne umiliava il prestigio presso le popolazioni arabe, el Ghizani faceva a Tripoli il commerciante e il giornalista: naturalmente era rispettatissimo. Anche quando pubblicava notizie tendenziose di successi tedeschi ed annunciava che la Germania aveva messo in mare altri dugento sottomarini.... Allora, Misurata Marina era una base di rifornimento dei sommergibili tedeschi ed il porto di sbarco sicuro degli emissari turchi e tedeschi. Vi giunsero, infatti, oltre a Suleyman bey el-Baruni e i suoi fratelli Achmed el-Jassa, l'exufficiale turco Said Hassen el-Moghrebi, la missione militare turca Mir, Nuri pascià, il maggiore turco Nesciat bey, il principe Osman Fuad, il principe di Braganza, nipote dell'imperatrice Zita, il generale Isach pascià, ed altri numerosi.

Non vogliamo creare grattacapi al noto commerciante Otman el Ghizani, uomo pratico di molte cose ed avveduto in molte faccende; che viva tranquillo a Tripoli, con o senza la coccarda italiana. Ma non bisogna prenderlo troppo sul serio anche se, come noi abbiamo creduto dovere di cronisti obiettivi, di avvicinarlo, di interrogarlo, di conversare con lui.

*

Per tre o quattro giorni, in occasione della visita del Principe Umberto, la domanda che correva sulle labbra degli italiani di Tripoli era una sola: verranno i capi dell'interno? I funzionari del governo erano abbottonatissimi. Si stringevano nelle spalle. Segno che c'era qualche speranza, ma che non era conveniente metterla in pubblico prima perchè di proposito — e lodevolmente — il conte Volpi non aveva voluto nè rivolgere inviti nè avviare trattative, e poi perchè da questi capi arabi c'è da aspettarsi tutto. D'altra parte occorre tener presente che l'annuncio della visita del Principe Ereditario era stata preannunciata qualche giorno prima, e che a molti capi mancava il tempo necessario per giungere a Tripoli dalle regioni lontane dell'interno.

Il giorno dopo dell'arrivo del Principe Otman el Ghizani smentiva che i capi delle tribù, diremo così, per intenderci, emirofile sarebbero venuti a Tripoli, ed adduceva a giustificazione la distanza difficilmente superabile in qualche giorno. Due giorni dopo el Ghimanda Buda Bus un capo militare di zani annunciava la venuta di tutti i capi: di Misurata di Tarhuna, di Sliten, di Garian, del Gebel, di Sorna, della Ghibla e fors'anche del Fezzan.

Nessun invito era stato rivolto dal governatore — e fu squisito tatto politico — a questi capi; ma da alcuni aeroplani italiani furono lanciati manifesti annuncianti la visita del Principe. Le distanze, è vero, sono enormi, ma gli arabi, quando vogliono, le sanno superare alla svelta. E gli arabi delle tribù su citate hanno avuto tutto il tempo di fare eleggere alcuni capi — rappresentanti autorizzati — da inviare a Tripoli a rendere omaggio al Principe e, forse, per fare qualcos'altro.

Si conoscono già i nomi di alcuni di questi influenti capi: Misurata, dove vive il fratello di Ramadan es-Sceteui, che mantiene un atteggiamento molto riguardoso verso il governo di Tripoli, manda Buda us, un capo militare di grande influenza, e Beshir bey Sadaui, entrambi, tra l'altro, membri del Comitato della Riforma eletto nel famoso convegno del Garian e presieduto da Achmed Bey el-Maried, capo dei Tarhuna, commendatore della Stella d'Italia, e nostro cordialissimo oppositore; da Tarhuna non verrà il Mraied, ma un suo stretto parente Mohammed ben Achmed, insieme a Mohammed ben Abdul Samel; e anche dal Garian verrà uno dei fratelli Coobar, che già furono a noi amicissimi e che sono entrambi insigniti di onorificenze italiane.

«Dètente?». Certamente. I capi hanno speculato fin troppo sulle divisioni; le popolazioni sono troppo stanche e l'Italia nn si accorge di loro dacchè è venuto il nuovo governatore a Tripoli. Ignorarli e, se del caso, disprezzarli, ecco una buona politica. Le beghe intestine delle tribù esauriscono molto più facilmente l'istintiva bellicosità di questi capi, che non un'azione militare a fondo, naturalmente, perduto. Essi non prenderanno le armi per l'Emirato, no; essi agitano questa bandiera nella speranza di riuscire ad impostare qualche vantaggiosa speculazione politica. Il passato li fa sperare molto, e con fondamento; ma il presente li ha delusi. Verranno a più miti consigli? Certamente .Ma anche se si irrigidissero, l'Italia non li provocherebbe; per far loro sentire tutta la sua forza attenderebbe di esser provocata.

Intrighi di tribù? Aizzare queste contro quelle? Sistema deplorevole e deplorato coi quale si rischiano quattrini a non finire e si rischia, ciò che è peggio, il prestigio. E, a quel che pare, il nuovo governatore non intende correre alcun rischio nè nell'uno nè nell'altro senso. Cerca di pacificare, cerca di moderare; null'altro. E intanto si riattivano i traffici, si offrono quotidiane e significative garanzie per le consuetudini indigene, si cerca, con i fatti, di affratellare i due popoli che devono vivere uniti nel loro istesso interesse.

Ei capi son venuti. Discorreranno ancora dell'Emirato, reclameranno un Emiro. Ma sarà un passatempo.

Otman el Ghizani dichiara per essi: «Non abbiamo proprio nulla contro l'Italia e contro gl'italiani; ma riteniamo che l'Emirato possa garentire agli arabi di Tripolitania la religione e le aspirazioni. Al Garian fummo tutti di accordo, anche coloro che oggi appaiono da noi dissidenti: e quel convegno resterà storico. Lo Statuto fondamentale della Tripolitania dev'essere modificato, integrato sviluppato »....

Lo interrompo: « ...... e perchè non applicato? »

Otman el Ghizani, che è furbissimo, non si dà per vinto e soggiunge: « Sì, sì, applicato; ma come vogliamo noi, come vogliono gli arabi! ».

Che si promulghi questa legge elettorale e che si convochi questo Parlamento: si dimostrerà che l'Italia non ha volontà alcuna di rimangiarsi lo Statuto elargito, anche se l'atteggiamento dei pochi o molti el Ghizani di Tripoli e dell'interno le darebbe pieno ed incontestabile il diritto. Quando tutto ciò sarà avvenuto, la speculazione nazionalista in Tripolitania avrà ricevuto il più fiero colpo che mai le si potesse osservare; ma forse perchè per molti cialtroni politicanti speculare vuol dire vivere; è molto facile che quella specie di «boite à surprise» del nazionalismo arabo tripolitano faccia sbucar fuori qualche altro «pappagallo politico», orientale od occidentale, a seconda della genialità di questa gente e del vento che spirerà.

Otman el Ghizani, che noi ci ostiniamo a non prender sul serio, dovrà pur vivere: alla turca, naturalmente. Ma c'è il suo ex-amico, Suleyman el Baruni, che dichiara: « L'Emirato non è che un pretesto per speculazioni personali ».

LEONARDO AZZARITA

Una riunione dei dalmati irredenti

profughi a Trento

Trento, 3

Una sessantina di profughi della Dalmazia sgomberata, quasi tutti funzionari nei vari uffici di Trento, si sono riuniti ieri in una delle sale ove si tiene il congresso della Dante, per esprimere anzitutto il loro saluto e la loro gratitudine all'Associazione che tanto operò ed opera per la terra loro.

I dalmati incaricarono il loro concittadino dr. Alessandro Dudan, presente alla riunione, a farsi interprete di questi loro sentimenti presso il consiglio della Dante.

Deliberarono per la istituzione anche nella Venezia Tridentina di un gruppo dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti (sezione adriatica), la cui sede centrale si trova a Roma. Fu eletto un comitato ordinatore del gruppo che dovrà tener desta l'idea della redenzione dalmatica tra i fratelli trentini e provvedere agli interssi più immediati dei profughi dalmati.

Don Sturzo a Palazzo Viminale

Roma, 3.

Don Sturzo si è recato a Palazzo Viminale, dove si è trattenuto lungamente, conferendo con gli on. Teso e Bevione. Tra gli altri argomenti è stato discusso quello che riguarda l'applicazione dei deliberati della commissione per la burocrazia e quello relativo all'anticipo di convocazione della Camera.

La nomina del nuovo Presidente

della Deputazione Provinciale di Venezia

Ieri mattina, alle ore 10, presenti 36 consiglieri, il Prefetto gr. uff. D'ADAMO ha aperto in nome di S. M. il Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il Presidente del Consiglio comm. PICCHINI, prese subito la parola, per giustificare l'assenza del gr. uff. Allegri assente temporaneamente da Venezia per ragioni famigliari imprescindibili.

Le dimissioni della Deputazione

Passando successivamente alla trattazione del primo e del secondo numero dell'o. d. g., il comm. Picchini dice: In seguito alla discussione e alla votazione chi chiuse la seduta del 5 settembre u. s. il Presidente della Deputazione Allegri, rassegnò le proprie dimissioni da tale carica con una lettera in data 5 settembre.

Alle dimissioni del Presidente seguirono tosto quelle del deputato Saccardo e di tutti gli altri deputati.

Il consigliere Ravà e il consigliere Donatelli avevano pure dato le loro dimissioni, fino, rispettivamente, dal 18 luglio e dal 30 agosto.

Siamo perciò in piena crisi di Deputazione.

Io non ho mancato di fare pratiche ufficiose per far recedere il Presidente Allegri dal suo proposito. Questo per spirito di colleganza e insieme nell'interesse della Deputazione. Mi pareva, data la importanza dell'argomento che aveva motivato la crisi, che fosse da tenersi ad onore di chi ne aveva sostenuto una delle linee direttive, che tale suo convincimento fosse apparso nel suo animo profondamente radicato. Non escludendo, per tal modo, la possibilità di una più o meno lontana attuazione del contenuto di quel convincimento stesso, il gr. uff. Allegri fu però refrattario ad ogni preghiera. Nè ci si limitò a questo. Da altre parti l'Allegri ricevette inviti a rimanere. Sempre con esito negativo. Si potè così constatare che la sua mente non accettava alcuna modificazione al concetto in essa precostituito. Onde, considerato il danno che sarebbe derivato all'andamento delle cose della Provincia da un interregno, non rimase che decidere di proporre al Consiglio la deliberazione sulle dimissione del Presidente e dei Deputati provinciali.

L'on. Musatti per la minoranza

MUSATTI. Ringrazio il Presidente di aver voluto illuminarci sul retroscena che accompagna questa crisi. Sarebbe però stato opportuno conoscere il testo delle lettere del Presidente e dei Deputati dimissionari.

Non ci è stato neppure detto come è stata combinata la soluzione di questa crisi, la quale va oltre i limiti che apparentemente la chiudono e investe tutto il grave problema delle difficili condizioni dell'amministrazione provinciale.

La nuova Deputazione sarà esclusivamente composta di consiglieri iscritti al P. P. I. e la presidenza spetterà all'egregio collega Saccardo. Questo lo si sa. Ma dopo quanto si è discusso nell'ultima seduta, che il Presidente del Consiglio, ha voluto prospettare attenuata, noi vorremmo sapere qualche cosa sulla questione di sostanza, perchè essa è non solo di carattere politico, non solo riguarda determinati partiti, ma è di carattere tecnico amministrativo e riguarda tutti in pari misura.

Infatti è insieme di primaria importanza, e di assoluta urgenza.

E noi ci siamo limitati a constatare la procedura, il modo in cui essa fu posta innanzi al Consiglio Provinciale, con nessun riguardo per i componenti di esso, anche se ci fosse stata regolarità di procedimenti amministrativi.

Ed ora cosa faremo? Sappiamo, certo, quali sono i consiglieri che occuperanno le cariche vacanti! Ma non dovremo udire nessuna dichiarazione oltre a ciò? Quali idee su una questione concreta e così grave hanno questi nostri colleghi nell'assumere il potere?

Noi, minoranza, teniamo a far sapere che i nostri voti contrari che hanno contribuito alla crisi, non siano interpretati come disinteressamento per la questione del ponte.

Non approviamo il galoppo sfrenato della Deputazione dimissionaria, ma desideriamo che con un buon trotto serrato si arrivi presto alla meta.

Si elegge la nuova Deputazione

PICCHINI, in risposta al consigliere Musatti, dichiara di non aver dato lettura delle lettere dei Deputati dimissionari, per brevità. Ora che ne è richiesto, non ha nulla in contrario a darne comunicazione.

Le lettere sono tre: una del gr. uff. Allegri; una complessiva dei deputati: Prosdocimi, Anzil, Belli, Furlan, Lionello, Genovese; una del comm. Ravà.

Quanto alle altre obbiezioni mosse dal consigliere Musatti, il Presidente dichiara che non esistendo un governo, non è il caso di approfondire la sostanza della questione del ponte. La Deputazione che verrà se ne occuperà con la massima urgenza, ma egli non può toccare argomenti che esorbitano dal suo compito.

MUSATTI. Lo domando al partito, ma non a lei.

SACCARDO. La questione del ponte è anche per noi una questione tecnica.

PICCHINI. La Deputazione nuova sentirà essa stessa il dovere di continuare gli studi su un argomento di tanta importanza che si connette a problemi artistici, economici ed in genere a tutta la vita della città. Non so se l'on. Musatti vorrà contentarsi di questa risposta. Ma essa è l'unica possibile, l'unica logica e conseguente.

Esaurita così la discussione il Presidente pone ai voti per alzata di mano l'accettazione delle dimissioni del gr. uff. Allegri e dei Deputati rinunciatari. La minoranza si astiene. La maggioranza accetta le dimissioni.

Si passa quindi alla votazione della nuova Deputazione.

Da scrutatori funzionano i consiglieri Gottardi, Castellati e Crosara.

Risultano eletti: Presidente Saccardo, con voti 28. (Schede bianche 6, astenuti 1). Deputati: Genovese con voti 28, Anzil con voti 24, Bon con voti 27, Lionello con voti 28, Belli con voti 28, Prosdocimi con voti 27, Furlan con voti 28 e Serando con voti 28 — Deputati supplenti: Zecchin con voti 25 e Pezzoni con voti 27.

La proclamazione viene fatta dal comm. Picchini.

La nomina del Comm. Saccardo a Presidente è sottolineata da applausi.

Parla il nuovo Presidente

SACCARDO, ringrazia i colleghi dell'atto di stima concessogli eleggendolo a capo della Deputazione, rivolge al Gr. Uff. Allegri il saluto dell'amico, del compagno fino all'ultimo fedele, conscio di quanto l'ex-Presidente abbia, con sentimento d'amore, fatto per il bene della città. Di molte opere che si sono compiute recentemente, il merito è in parte non piccola del Gr. Uff. Allegri.

Al Consigliere Musatti, che ha voluto cortesemente designarlo come nuovo presidente, l'oratore dice di non credersi in contraddizione col passato.

Noi — afferma l'oratore — non fummo dimissionari in seguito alla mossa vostra. Il vostro ordine del giorno non è stato accettato. E' stato bensì accettato quello del Consigliere Castellati, che il Comm. Saccardo rilegge.

Nessuna incoerenza dunque se la nuova Deputazione riprenderà in esame l'argomento del ponte. Si tratta di un argomento tecnico che esula dal campo della politica. Tanto è vero ch'esso ha fautori e nemici in ogni partito. La nuova Deputazione poi procurerà il bene e la prosperità della Provincia, a cui l'oratore rivolge il suo pensiero augurale con provvedimenti che sorgano da una cordiale intesa e da un costante affiatamento tra Deputazione e Consiglio (*approvazioni*).

Si trattano argomenti minori

PICCHINI propone che in questa seduta ci si limiti alla trattazione degli argomenti ai numeri: 3, 4, 5, 6, 11 dell'o. d. g., riserbando i numeri 7, 8, 9, 10 a una seduta prossima.

Si ratificano così alcune deliberazioni adottate dalla Deputazione dimissionaria coi poteri del Consiglio e si dà comunicazione di alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Vengono poi rieletti ciascuno con 24 voti, a membri della Giunta provinciale di Statistica (rinnovazione di cariche imposte dallo Stato, in vista del prossimo censimento) i signori: Andrich avv. prof. Gianluigi — Cerutti avv. cav. Mario — Rambaldi cav. prof. Pier Liberale — Vendramin dott. Antonio. — A membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Provinciale degli Esposti, in sostituzione del rinunciatario signor Rainer Gildo viene nominato il Consigliere Bastianetto Celeste.

Il Presidente dà per ultimo la parola al Consigliere Crosara, il quale deve svolgere l'interpellanza «per sapere come intenda la Deputazione, seguendo l'esempio di altre provincie, venire in aiuto del Popolo Russo».

CROSARA. Chiede semplicemente che la Deputazione si esprima in merito alla sua domanda. Auspica che la decisione sia ispirata, al di sopra di ogni istinto di rivalità di classe, al sentimento disinteressato della fratellanza umana.

BORIN. Si dichiara aderente alla III Internazionale. Rileva il fatto che il collega Crosara invoca da un'amministrazione borghese aiuti per la Russia rivoluzionaria. Orbene questi aiuti non stanno come quelli di tutte le borghesie dell'Intesa, che al popolo Russo danno non per amore di giovamento, ma per danneggiarlo, per limitargli le libere esplicazioni politiche ed economiche.

MUSATTI. Si as... dichiarazioni dei compagni Crosara e Borin.

SACCARDO. Rileva ... senso di solidarietà umana era stato inteso anche dalla passata Deputazione che aveva pensato di venire in aiuto alla Russia. Dinanzi alla fame non può esservi divisione di partiti. L... fratellanza all'uomo. Si era parlato dalla passata Deputazione di erogare Pro Russia la somma di Lire 500. Io non ho — dice il Comm. Saccardo — alcuna autorizzazione di proporre deliberazioni in proposito al Consiglio. Ma posso dire, che se una proposta concreta verrà fatta, la Deputazione l'accoglierà ben volentieri. La somma che si stabilirà di concedere verrà rimessa al Ministero degli Esteri.

CROSARA ringrazia, dichiara di non aver altro da aggiungere e lascia libera la Deputazione di stabilire l'entità della cifra che si dovrà erogare.

PICCHINI, preso atto delle dichiarazioni dei vari oratori, sottopone all'approvazione del Consiglio il verbale di nomina del nuovo Presidente della Deputazione e dei nuovi Deputati.

Il verbale è approvato all'unanimità.

Alle 11.35 la seduta è tolta.

Il magnifico voto ottenuto dal comm. Francesco Saccardo dimostra di quanta stima egli sia circondato. E ben a ragione egli se la merita, perchè in tanti anni passati nel giornalismo e nelle cariche pubbliche le sue doti di intelletto e di pura coscienza hanno sempre brillato. La città e la provincia saranno certo assai soddisfatte della sua nomina all'alto posto e si associeranno al plauso tributatogli dal Consiglio Provinciale. Anche noi da queste colonne mandiamo all'illustre ex collega un saluto reverente. (*N. d. G.*)

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Per i fatti di Modena

Belluno, 3

Ieri (domenica) anche a Belluno è seguita manifestazione di dolore per i fatti di Modena.

Al teatro «Italia» si recarono cittadini e rappresentanze con ventitre gagliardetti di fasci.

La città era imbandierata a lutto ed al teatro «Italia» ha parlato l'avv. Dino Gusatti, spesso interrotto da applausi.

Finita la cerimonia coll'invio di un telegramma a S. Ecc. Bonomi, venne composto il corteo dei fasci, che senza grida, ma imponente composta, attraversò le principali vie della città, come si addice a chi ricorda, commemora morti.

Il corteo si sciolse davanti al teatro «Sociale».

Grande apparato di forza e nessun incidente.

Grave incendio

Una densa colonna di fumo era stata notata ieri mattina verso le otto in direzione di Dussoi, verso Frontin.

Poco dopo i pompieri venivano chiamati sul sito telegraficamente e partì la prima squadra con autopompa col capo sig. Fiammoi.

A Frontin esisteva un corpo di fabbrica ad uso colonico, che faceva angolo con casa padronale, accanto ad essa c'era stalle e fienile, contenente circa trecento quintali di fieno.

Il fuoco divampò, pare ad opera di giovanetti imprudenti nel fienile ed a stento vennero tratti in salvo alcuni animali, mentre cinque maiali andarono bruciati, così il fieno e la casa padronale.

L'intervento dei pompieri valse a far isolare la casa colonica.

Mancava sul sito acqua, che da principio venne attinta con un camion dal Piave e poi con tre carri a botte tirati da muli.

I padroni della casa sono tali fratelli Rossa, i quali erano assicurati per sole tremila lire, mentre il danno si fa ascendere a lire 40 mila circa.

All'ospedale

E' stata ricoverata all'Ospedale tale Archis Luigia in Borillo di anni quarantuno da Tisoi, con grave ferita all'addome.

La donna, che attraversava una piccola via del villaggio, venne colpita violentemente da una mucca.

— E' pur stato condotto d'urgenza all'Ospedale Civile tale De Bon Giulio di Umberto di anni 10 da Carmen, con gravi ferite alla natica ed all'avambraccio sinistro.

Si tratta di ferite d'arma da fuoco, cagionato da un giovane, nel quale ancora non si sa il nome, per imprudente maneggio di fucile.

Ancora sui cani

Vagano ancora, ad onta delle disposizioni municipali, cani per la città sprovvisti di museruola.

L'altro ieri una giovanetta: Cocchella Annita di anni 9, figlia del messo comunale Cecchella Bortolo, mentre discendeva per recarsi a casa per via Rivizzola, venne addentata da un cane.

Si tratta di cane sospetto e la bimba verrà oggi inviata all'istituto antirabbico di Padova, in osservazione.

Cronaca di Vicenza

Commemorazione dei caduti a Modena

Vicenza, 3

Domenica mattina squadre di fascisti con i gagliardetti convennero alla spicciolata nella sede del Fascio vicentino dove, alle ore 9.30, si formò un numeroso corteo che si diresse senza canti e senza grida in Piazza del Castello. Ai giovani serrati in quadrato e a molta folla di popolo parlarono l'avv. Franceschini, del Direttorio, Celso Morisi, che portò all'adunata l'adesione della Federazione Provinciale dei Fasci e l'on. De Stefani, deputato fascista. Tutti gli oratori stigmatizzarono i fatti di Modena, rendendo omaggio alla memoria dei giovani caduti.

Quindi si formò un imponente corteo che sempre silenzioso sfilò attraverso il Corso P. U. che era imbandierato a lutto.

Prima che si sciogliesse l'adunata, in via Filippini, parlarono ancora l'on. De Stefani e l'ex tenente Fugagnollo, comandante delle squadre di azione.

Nessun incidente. Il corteo, serio e dignitoso lasciò felice impressione nella cittadinanza.

Un minatore gravemente ferito a Gallio

Ci giunge notizia da Gallio che ieri mattina il minatore Girolamo Chemello, nativo di Cogollo, addetto a dei lavori in alta montagna, deposta una mina nel buco d'una roccia, invece di ritirarsi prontamente come fecero i suoi compagni, indugiò qualche tempo sul posto sin che la mina, esplodendo con un fragore sordo, colpiva in pieno il poveretto che versa in condizioni disperate.

Audace tentativo di furto in un garage di Borgo Padova

La notte scorsa, verso le ore una, un individuo protetto dall'oscurità, munito di un trancia bolloni, riusciva a spezzare la catena che tien chiuso il cancello del garage Veneto, sito in Borgo Padova, 1, aprendo la via ad altri due individui che attendevano nascosti nel buio.

I malfattori, con un fischio lieve, che passò senza esser rilevato, chiamarono a sè il grosso cane di guardia e gli gittarono una porzione di carne ripiena di cotone imbevuto d'un potente narcotico. L'animale cadde a terra come fulminato. Sgomberato così il terreno i tre sconosciuti, servendosi di una chiave falsa, penetrarono nell'interno del garage facendo man bassa. Di mano in mano che il materiale ivi depositato passava nelle mani dei ladri, questi lo deponevano sopra una automobile sgangherata che sarebbe in seguito stata rimorchiata ad un autocarro che attendeva all'esterno. Dal magazzino i malfattori passarono agli uffici del sig. Gustavo Colli, che gestisce il garage, facendo saltare la serratura di diversi cassetti.

Mentre i tre erano chini su la cassaforte il guardiano notturno del garage, Apestino Pasquale, di anni 29, che dormiva al primo piano, svegliato di soprassalto dai rumori, scese negli uffici sorprendendovi i malfattori. Il guardiano, estratta la rivoltella, premè il grilletto ma, disgraziatamente, il colpo non partì. I malfattori, allora, gli furono addosso con un balzo, gettandolo a terra e sparandogli contro tre colpi di rivoltella che, fortunatamente, andarono a vuoto.

Il guardiano, rimasto miracolosamente illeso, si accorse solo allora che altri due sconosciuti sostavano vicino al cancello.

Intanto che i ladri guadagnarono il cortile, il sig. Lora Antonio, proprietario dello stabile, udito le rivoltellate ed intuendo di che si trattava, si fe ecalla finestra prospiciente il cortile, sparando una fucilata in aria.

I malfattori, vistisi scoperti, abbandonarono definitivamente l'impresa, scomparendo nella notte.

Il materiale pronto ad esser trafugato era del valore di circa 50 mila lire.

I RR. CC. indagano attivamente.

Cronaca di Rovigo

Un fascista ferito

ADRIA — In una osteria della frazione di Garanta (Corbola) ieri sera alcuni social-comunisti del paese aggredivano un fascista ferendolo gravemente. Il fatto ha provocato vivo risentimento nei fascisti del luogo. Gli autori del ferimento si sono dileguati.

Sciopero agricolo

Gli iscritti ai sindacati economici di Loreo e Donada, ribellandosi al patto concluso dalla loro federazione con l'Agraria, hanno proclamato lo sciopero generale. Sono stati sospesi tutti i lavori e abbandonate le stalle.

I dirigenti della Federazione Provinciale dei Fasci si sono recati sul luogo per evitare incidenti.

Il mercato ad Adria

Listino dei prezzi verificatisi nel mercato del 1.o corrente:

Frumento: Prezzo governativo L. 125 il q.le. prezzo di commercio da L. 134 a L. 136 il q.le — Granoturco: Al puro dettaglio da L. 108 a 110 il q.le — Avena: da L. 95 a 100 il q.le — Fagiuoli: da L. 180 a 185 il q.le.

Mercato delle uve nullo. Pochi affari.

L'opera di epurazione dei Fasci del Polesine

Il Fascio di Mazzorno destro ha espulso per indisciplina i fascisti Pivan Pilade, Veronese Mortillo e Mosca Mario.

Commesso viaggiatore veneziano suicida

Come ebbi a telegrafarvi ieri l'altro, nelle acque del Canalbianco in località Cantarane presso Adria è stato rinvenuto il cadavere del cinquantenne Marturano Vincenzo, da Venezia, commesso viaggiatore della tipografia Pietroboni e Co. di Venezia.

Il Marturano si è gettato nel fiume perchè affetto da mania suicida. Ancora dieci giorni addietro aveva scritto ai familiari manifestando il suo intendimento di uccidersi ed era perciò da quelli ricercato attivamente.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del suicida è stato trasportato nella camera mortuaria del nostro cimitero.

Cronaca di Padova

Il diretto di Venezia investe una carrozza a Ponte di Brenta

Padova, 3

Domenica sera, su di una carrozza proveniente da Ponte di Brenta erano i dottori Ettore Nalin e Renato Pianori ed i signori Ermenegildo Nalin e Antonio Fanton, tutti di Padova, i quali avevano assistito alle Corse al trotto.

Al passaggio a livello della ferrovia non si avvidero del diretto di Venezia delle 17.45 che sopraggiungeva.

La carrozza fu investita dalla locomotiva ed i quattro furono lanciati lontano.

Il dottor Nalin riportò ferite al piede sinistro, il dottor Pianori contusioni varie, Ermenegildo Nalin contusioni ed escoriazioni, il Fanton ferite al capo.

I quattro feriti furono subito soccorsi da cittadini, e dai militi della «Croce Verde» Tain, Piccolo e Menato, accorsi, furono trasportati all'Ospedale Civile.

Il medico di Stra vittima di un investimento

Una grave sciagura ha ieri colpito il paese di Strà.

Il dott. Lorenzo Bittolo Bon padovano, medico condotto trovò immaturamente la morte cozzando con la motocicletta contro il tram proveniente da Padova mentre usciva alle ore 17 di ieri circa dalla casa del signor Morandi ove si era recato per una visita professionale.

Prontamente trasportato dallo stesso tram investitore all'Ospedale di Dolo ebbe le prime cure da quei sanitari ma purtroppo un'ora dopo egli spirava lasciando nello strazio la moglie, i figli, i genitori.

Appena sparsasi la ferale notizia, tutti i locali pubblici vennero chiusi in segno di lutto e si prevedono solenni funerali, data la stima che godeva il caro estinto.

Cronaca di Chioggia

Comizio fascista per l'eccidio di Modena

Chioggia, 3

Ieri alle ore 15 davanti alla sede del fascio ha avuto luogo un importante comizio per la commemorazione delle vittime di Modena.

Il primo a prendere la parola fu il tenente mutilato Vianello Salvino.

Ha fatto seguito un discorso del Sindaco di Chioggia avv. Callegari.

Lo studente Teo Galimberti brevemente ha illustrato la figura dei scomparsi. Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

Cronaca di Venezia

Baraonde alla Casa del popolo

La pioggia delle mutue accuse

Il segretario della Camera del Lavoro signor Gioachino Giordano vuol diventare benemerito dell'ordine costituito e da costituirsi bandendo la crociata contro i comunisti veneziani. Li copre di contumelie, li vuole allontanare dalla Casa del Popolo e... i comunisti gli fanno una esemplare biografia sull'«Ordine Nuovo» di Torino e sul «Lavoratore» di Trieste.

Non contenti di svillaneggiarlo in tutti i modi e in tutti i sensi gli organizzano perfino il tiro birbone di una inchiesta sul di lui conto in Sicilia.

Il povero Giordano messo tra l'uscio e il muro si sfoga colle seguenti strabilliantissime dichiarazioni:

«All'indomani del Congresso Camerale, quando i comunisti restarono sparutissima minoranza, il comunista Borin, il quale mai assume responsabilità e si squaglia sempre al momento opportuno, disse che ci avrebbero messo bastoni fra le ruote ed in condizioni di non potere spiegare alcuna attività.

Fu subito avvertita la necessità di non concedere locali ai comunisti, i quali fin d'allora iniziarono una campagna di tor... ininterrotta diffamazione, ma in un primo tempo alcuni — che non vivono dentro la Camera del Lavoro — sperarono in una possibile cordialità di rapporti.

Più tardi la Sezione Socialista, constatata la impossibilità della convivenza, incaricò i compagni Musatti, Donati e Vanni, di trattare con la commissione dei comunisti, composta dall'avv. Bernau, Rossetti e Borin. Ma i comunisti chiusero sempre nel manico e da febbraio ad oggi non è stato possibile convincere i circoli comunisti che qui non possono restare.

Anzi il turpiloquio è sempre aumentato ed aumentate le violenze.

Una sera, in mia assenza, gente mai veduta, non organizzata, ma adunata dai comunisti, invasi gli uffici di segreteria, vomitando mille contumelie all'indirizzo dei compagni Francese e Mezzalira, che tanta nobilissima disinteressata attività danno alle nostre organizzazioni proletarie.

Recentemente i comunisti chiesero il salone della Casa del Popolo, per una loro manifestazione internazionale.

Il comunista Marini, si rese garante verso i compagni Francese e Li Causi, che non si sarebbe fatta altra manifestazione. Invece, avuto il permesso, pubblicarono dei manifesti annunzianti che dovevano inaugurare il gagliardetto.

Noi non abbiamo niente a che vedere coi gagliardetti, noi rappresentiamo la maggioranza degli organizzati, ed abbiamo il diritto di pretendere che qui non si facciano manifestazioni contrarie all'indirizzo della nostra massima istituzione. Tanto più che al momento di ricercare le responsabilità, i Borin, i Marini e simili si squagliano».

Dalla suddetta dolorante prosa del sig. Giordano si impara che i socialisti, uomini dell'avvenire, della libertà, della eguaglianza, della fraternità interpazionale non ammettono nessun diritto alle minoranze: o con essi o contro di essi: o piegare il capo e inchinare le ginocchia o... via dalle organizzazioni e niente cessioni di locali per conferenze o inaugurazione di gagliardetti.

Finalmente possiamo comprendere che razza di società sarebbe la società... socialista.

Ma il bello viene quando si passa alle ingiurie, alle accuse, alle insolenze triviali, alle minaccie che i socialisti rivolgevano o alle amministrazioni comunali, o alle società o ai proprietari di luoghi pubblici ogni qualvolta li negavano loro per i comizi o le assemblee di partito.

Ecco i socialisti fare propri i metodi della tanto odiata e tanto vilipesa borghesia — la quale tante volte è stata e tantissime volte è arrendevolissima — e proclamare che essendo maggioranza non intendono concedere locali e non tollerano avere vicini la minoranza comunista!

La Chiesa socialista non ischerza: la nuova inquisizione funziona regolarmente.

Andiamo avanti e assistiamo al palleggiamento delle accuse.

Il comunista Fissore quale rappresentante dei lavoratori della mensa volle partecipare all'ultimo consiglio generale camerale e ci sarà trattato come segue dal Giordano:

«Fissore non ha diritto di restare qui, perchè non rappresenta alcuna lega e nemmeno è iscritto ad alcuna lega. Egli era segretario della lega lavoranti Alberghi e Mensa ma fu obbligato a dimettersi e le dimissioni furono accettate ad unanimità dalla assemblea. Non pertanto vi prego di lasciarlo stare, perchè debbo dire qualche cosa interessante.

Dalla scalata alla Casa del Popolo, segui il deliberato del Consiglio d'Amministrazione, comunicatoci con la lettera 21 settembre.

Quel deliberato fu comunicato ai comunisti Marini, della Federazione Lavoranti in Legno, e a Fissore, i quali dichiararono che sarebbero entrati anche con la violenza, facendo uso, occorrendo, delle armi.

Voi vedete, o compagni, che non è possibile continuare così. Io non so a quali interessi ubbidisca il Fissore. Mi propongo di portare a termine una mia inchiesta.

Voi tutti vedete che si mira alla disgregazione di questo possente organismo proletario, contro il quale, sino ad un passato troppo prossimo, si sono inutilmente appuntate le insidie e tutte le ire.

Può darsi che qualcuno, il quale si dice comunista voglia arrivare a creare qui un fatto pel quale si debba chiudere la Camera del Lavoro.

Ma è sorprendente che mentre il «comandante» Fissore incita i giovani ad usare le armi contro di noi, egli stesso il giorno in cui alla Mira avviene il conflitto tra fascisti e lavoratori, può ritornare a Venezia sullo stesso vaporetto coi fascisti, e mentre noi siamo vituperati per avere aderito a quello che si chiama patto di pacificazione, il Fissore in piazza San Marco può andare in compagnia del capo dei fascisti e del capo dei cavalieri della morte!

Dietro quanto ho esposto a nome della C. E. — che interpreta la volontà della quasi totalità degli organizzati — io domando se la Camera del Lavoro si deve chiudere con grave danno del proletariato o deve continuare a funzionare.

Avverto però che la C. E. della Camera non intende assolutamente che possa continuare il sistema di ingiurie, diffamazioni e minaccie dei comunisti. La C. E. non intende nemmeno mettere lavoratori a respingere le violenze degli sconsigliati incitati dal Fissore e da altri, che non assumono responsabilità.

Se questo sistema dovesse continuare noi saremmo obbligati — d'accordo col Consiglio d'Amministrazione della Casa del Popolo — a chiudere la nostra Casa.

Il Consiglio Generale dirà la sua parola».

Il Consiglio generale — manco a dirlo — votava l'espulsione.

Ora i comunisti preparano una duplice risposta: l'occupazione della Casa del Popolo della quale sono azionisti e una documentazione contro Giordano e soci.

Ci si preparano delle allegre cose.

Verso lo sciopero generale delle esattorie comunali del Regno?

Una grave agitazione serpeggia nella classe degli impiegati esattoriali che da molto tempo conducevano attive pratiche per ottenere una sistemazione giuridica promessa dall'on. Bertone e che trovavano consenzienti gli Esattori e in un primo momento, come sembrava, anche competenti del Ministero. Senonchè, quando più vicino sembrava per gli impiegati il raggiungimento delle loro aspirazioni si complicarono le cose, cercando di arrivare fino ai prossimi appalti senza dare alla classe la dovuta sistemazione. La Federazione Impiegati Esattoriali d'Italia, dopo il Congresso Nazionale tenutosi a Firenze, esperite tutte le pratiche, ha deliberato, per mezzo del Consiglio di tutti i rappresentanti regionali di invitare il Governo a decidere entro il 9 ottobre, data nella quale in tutta Italia sono convocati i Comizi regionali che decideranno di adottare i mezzi più risoluti.

Ieri mattina in Venezia nella Sede Sociale (S. Polo 2181) si è riunito d'urgenza il Comitato Regionale Veneto della Federazione Nazionale. Tutte le otto Provincie erano rappresentate dal proprio Presidente ed intervennero pure gli Impiegati della Provincia di Venezia.

Dopo una lunga e ponderata discussione fu deliberato ad unanimità:

1.o — di dare alla stampa l'ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale della Federazione e presentato dal Ministero competente ed agli Esattori in forma di ultimatum.

2.o — di invitare tutti, indistintamente gli Impiegati addetti alle Esattorie Comunali e Consorziali del Veneto, per domenica 9 corr. alle ore 10, nella Sala degli Impiegati Civili (S. Marco N. 1672 - Frezzeria) al Convegno Regionale Veneto per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Deliberazioni di urgenza per la tutela decisiva degli interessi di classe — 2.o Comunicazioni del Presidente Regionale (reduce da Roma) — 3.o Varie.

Ecco l'ordine del giorno di cui trattasi:

Il Consiglio Nazionale della Federazione Impiegati Esattoriali, riunitasi di urgenza nella propria Sede Sociale il 25 settembre 1921;

dopo ampia discussione, richiamandosi ai voti espressi del Congresso di Firenze tenutosi nello scorso giugno e all'ordine del giorno approvato immediatamente dopo dal Comitato esecutivo centrale della Federazione, con il quale si richiedeva:

a) — l'approvazione del progetto di Legge già avanzato in parlamento a favore del personale esattoriale, relativamente alla stabilità dell'impiego e ad altre garanzie organiche;

b) — la modifica dei Decreti 12 agosto 1919 N. 1417 e 7 novembre 1920 N. 1540 nel senso di determinare la percentuale spettante al personale considerato che in seguito alle trattative corse tra le due Federazioni, degli Esattori e degli Esattoriali, è stato raggiunto un completo accordo sulle basi del progetto, riassunte in un nuovo disegno presentato al Ministero delle Finanze;

considerato che lo stesso Ministero accolse con favore il concordato riservandosi ad esaminarlo nei suoi particolari, per la eventuale trascrizione in Decreto Legge, e che già sono trascorsi due mesi e non è stato neppure reso noto agli interessati l'esito di tale esame;

tenuto presente che tutte le Sezioni d'Italia nei loro Congressi Regionali hanno dato mandato esplicito ai propri rappresentanti di prospettare ad Autorità ed Esattori il grave stato d'animo diffuso in tutta la classe per la lentezza con cui procedono le pratiche relative alla sistemazione del personale esattoriale di fronte alla imminenza dello scadere degli appalti;

delibera di adire immediatamente il Ministero interessato perchè, data l'urgenza del caso, con decreto reale sia approvato il progetto concordato e sia data esecuzione formale per la notifica dei Decreti sopra citati;

Dispone che il Comitato esecutivo centrale debba sedere in permanenza in attesa delle deliberazioni Ministeriali o di convocare i Comitati regionali per il giorno 9 ottobre, onde esporre alla classe la situazione e gli estremi provvedimenti che si renderanno necessari per una più efficace tutela degli interessi comuni.

Il Comitato Esecutivo.

MESTRE. — Gli amici della musica, che organizzarono l'ultimo riuscitissimo concerto al «Toniolo», hanno versato all'Ospedale Umberto I.o L. 502 residuo attivo allo svolgimento della Società. Quella somma è destinata come primo fondo per provvedere il Nosocomio di un auto-ambulanza.

★ Alla gara di marcia svoltasi domenica a Este il concittadino Ferdinando Zancanella riuscì vincitore del 1. premio nella marcia dei 8 chilometri.

★ Ier l'altro penultima domenica dei festeggiamenti, la Pesca funzionò attivamente. Furono venduti più che «65000» biglietti. Domenica prossima chiusura con la Tombola, spettacolo pirotecnico (speriamo migliore di quello deficientissimo di domenica scorsa), concerto musicale ecc.

MOGLIANO. — Il Comitato Pro Ricordo ai Caduti comunica il Programma dei festeggiamenti:

8 ottobre - ore 20: Esposizione dei premi della grandiosa pesca di beneficenza, nella Sala delle scuole comunali. Oltre ai ricchi doni della Real Casa e dei Ministeri e di S. A. R. il Duca d'Aosta, sono degni di maggior rilievo: una camera da letto, un vitello, un asino, macchine agricole, ecc. Concerto della fanfara locale — 9 ottobre - ore 9, apertura della pesca — ore 14: gara ciclistica — ore 16: gara podistica. Ambedue con coppa ed altri ricchissimi premi. Per le modalità relative all'iscrizione, percorso ecc. sarà fatta speciale pubblicazione successivamente alla presente — Ore 17: Concerto della Banda di Murano — Ore 19: Splendida illuminazione artistica alla Veneziana eseguita dal valentissimo cav. Zentilomo di Venezia — Ore 20: Concerto della fanfara locale — 10 ottobre - ore 9: Continuazione della pesca — 10 ottobre - ore 9: Continuazione della pesca — Ore 17: Concerto della Banda del 55. Regg. fanteria gentilmente concessa — Ore 20: Concerto della fanfara locale — Ore 21: Proiezione cinematografica nella sala teatrale e Casa del Popolo.

N. B. — Nei giorni 9 e 16 per speciale concessione della Direzione delle Tramvie vi saranno corse di trams fino alle 23.20 in partenza da Mogliano.

Col cuore angosciato per l'improvviso schianto il Clero del S. S. Salvatore, i nipoti Maria, Pia con il marito Dottor Ugo Boriani, Giuseppe con la moglie Fanny School e gli altri parenti partecipano la morte avvenuta coi Conforti Religiosi all'ora quinta di oggi, dell'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Giuseppe Previtali

d'anni settantaquattro

Prelato Domestico di S. Santità

Canonico Onorario della Basilica di S. Marco

Parroco del SS. Salvatore

Arciprete della Ven. Congregazione dello stesso titolo — Giudice Prosinodale — Assistente Eccl. della Giunta Diocesana per l'azione Cattolica.

Sacerdote intemerato, piissimo, generoso coi poveri, era fulgido esempio di pastore di anime.

La salma verrà trasportata nella Chiesa Parrocchiale del SS. Salvatore domani Martedì 4 corrente alle ore 16, ed i funerali seguiranno alle ore 10 di Mercoledì 5 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 3 Ottobre 1921.

La moglie Marguerite Fabian, la figlia Simone col suo fidanzato dr. Paolo Guerra ed i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato dal dolore la immatura perdita dopo penosissimo inesorabile morbo, del loro caro

Guillaume Arnaud Deguillaume

avvenuta la mattina del 2 ottobre alle ore 6.30.

I funerali avranno luogo martedì 4 ottobre alle ore 10 ant. partendo dalla casa del defunto, in via 22 Marzo, calle Pedrocchi.

Non si mandano partecipazioni personali.

GIORNALISMO VENEZIANO

"L'età presente,,

Filippo Nani Mocenigo, nella ponderosa opera della Letteratura Veneziana del secolo XIX ricorda parecchie volte, onorevolmente, A. Dall'Acqua Giusti come scrittore d'arte, di storia, di drammi: ne ricorda i lavori numismatici, quelli su Sebastiano del Piombo, sulla loggia del Doge Ziani, sul Lipparini, sull'Accademia di B. A. nella quale il Giusti insegnava storia ed estetica; ma vi si desidera, del resto, un cenno sul Dall'Acqua giornalista.

Diresse egli «l'età presente» che cominciò le sue pubblicazioni il 3 luglio 1858 e le sospese il 23 aprile 1859 alla vigilia dei grandi avvenimenti storici che maturavano in Italia.

Più politico che letterario, il periodico offrirebbe, a chi volesse esaminarlo a fondo, interessantissime notizie sul movimento di preparazione degli spiriti che distinse, in modo particolare in Italia, il periodo che va dall'infausta Novara alla luminosa vittoria di Solferino e S. Martino: particolarmente riguardevoli appaiono le corrispondenze da Torino che, per quanto, necessariamente, velate, allo scopo di sfuggire agli artigli della censura austriaca, ravvivano, anche tra loro sapienti reticenze, l'animo alla speranza tra gli anelanti petti dei Veneti, sempre sognanti l'alba del riscatto. Nè, da parte sua, il nostro Dall'Acqua si lasciava sfuggire occasione alcuna di rintuzzare l'oltracotanza tedesca.

*

A mo' d'esempio: circa la ricorrenza del Redentore, qui celebratasi festosamente il luglio 1858, la *Triester Zeitung* descritta la festa, il baccanale, il Lido, aggiungeva, con mal celata ansia: «Lo arrivo del treno straordinario da Milano, apparecchiato per la solennità del Redentore, fu, dalla fama sempre irrequieta, abbellito con ogni maniera di circostanze inquietanti che, finora, non si confermano. Una gioia veramente da carnovale dominava durante il viaggio, tra i 680 passeggeri, la metà dei quali Milanesi, mentre il rimanente componevasi di Bergamaschi e Veronesi. Alla stazione di Venezia una folla di Veneziani, fra cui molta giovani, attendevano gli ospiti lombardi, fra i quali numeravansi e *conoscenti* e *parenti*. Si gridò *evviva* agli arrivati con grande sventolar di fazzoletti da parte delle signore. I Lombardi, sorpresi da questa inaspettata accoglienza, corrisposero al saluto nella stessa maniera, ma si astennero da ogni grido». E l'«Età Presente» a sua volta, di rimando, osservava che i Lombardi erano stati 800, non 680, che non si erano limitati a saluti, ma erano venuti a strette di mano, a baci, ad abbracci; che molti erano commossi fino alle lagrime. E quali maligne interpretazioni temeva la *Triester Zeitung?*

Si sarebbe certamente detto che i Lombardi e i Veneti si stimavano, si amavano e ... del che nulla era più desiderabile e più santo.... Inoltre la Domenica, a un'ora dopo mezzanotte, circa trecento gondole di signori e signore aspettavano, a mezza laguna, che il convoglio passasse il Ponte. Il silenzio, ... fu rotto da grida altissime di gioia e le tenebre soverchiate da razzi e mille fuochi di Bengala di vari e bei colori....

Tutte cose che alla *Triester Zeitung* disturbavano i sonni...

*

Molto favorì il giornale l'idea dell'*Annotatore Friulano* di erigere un monumento vivente, un giornale in cui si specchiasse tutto il sapere italiano, che fosse la continuazione del pensiero di Dante, il rappresentante della civiltà italiana nella civiltà federativa europea, il quale monumento vivente non ne escludeva, a suo tempo, anche uno di marmoreo, pure caldeggiato dal Dall'Acqua Giusti, perchè degno dell'Alighieri: quando gli italiani avessero mosso a Firenze, in santo pellegrinaggio e si fossero ispirati là dove son nati tanti luminari che una città sola produceva in maggior numero che, poi, intere nazioni, quando avessero udito dalla bocca del popolo gentile l'elegante idioma che fu, poi, l'Italia intera ..., a qualunque provincia appartenessero, nelle loro case con un più forte sentimento di quale fosse il loro dovere per rendere degna e onorata nel mondo l'Italia.

*

Altrove il nostro giornale esalta le virtù guerriere italiane, che qua e là, in pugne o non nazionali o parziali manifestarono sempre l'altezza della loro nazione: le guerre dei Corsi, gli assedi di Candia e di Corfù, i fatti militari del Piemonte «che, con una politica animosa prese parte a tutte le guerre di Europa» rendevano gloriosa testimonianza del valore italiano, anche in quei tempi di «miserabile decadenza».

Non era forse Lazzaro Mocenigo entrato, colla flotta ne' Dardanelli in mezzo al fulminar delle batterie turche; ultimo eroe della guerra marittima che avesse offerto esempio di sì glorioso coraggio? L'uso della baionetta, introdotta fin da Federico II, non aveva reso, nelle guerre, più utili e spiccate le belle e animose attitudini degli italiani?

La rivoluzione francese, cessati i primi moti incomposti, non si era posta sotto la direzione d'un italiano, non restituì il vero loro posto alle nostre milizie fortissime nell'attacco e nella resistenza, eroiche nell'affrontare i fuochi delle batterie e intrepide ai disastri di Mosca? Qual valore, adunque, potevano avere certe volgari contumelie «con cui si calunnia or l'una or l'altra delle nostre città? In momento di pericolo seppe mostrarsi animosa fin la plebaglia di Napoli e combatterono con coraggio i figli di Roma che l'Europa, per tanto tempo, considerò come una città morta non visitabile che pe' suoi monumenti. E Venezia, a cui si prodigano, con tanta leggerezza, gli epiteti di odalisca e sirena, quasi sia la sede della mollezza e del piacere, non è forse la medesima che, per quattordici secoli, combattendo sempre contro nemici più numerosi, apparve la più intrepida cinturatrice delle glorie romane?

E' esagerazione di un patriottismo poco illuminato, quella che noi dobbiamo attribuirci la superiorità sopra le altre genti d'Europa, ma, nell'atto che gli Italiani debbono rispettare le virtù degli altri popoli, è utile che la storia insegni a conoscerli e a considerarli quali furono o sono».

*

Queste e cento altre patriottiche affermazioni, per quanto velate, non potevano sfuggire all'occhiuta indagine della polizia austriaca la quale, con sua nota 6441 del 2 decembre 1858, poneva sull'avviso la redazione del giornale... incendiario.

«Viste le tendenze» suonava la nota, «che si palesano in vari articoli del periodico *L'età presente*, visto essersi mancato, ripetutamente, al dovuto rispetto nel trattare sopra materie interessanti la Monarchia austriaca e coll'avversare le mire dell'I. R. Governo, ora apertamente l'onore d'una seconda tiratina di che non lasciano dubbio sullo spirito ostile del foglio; visto il disposto dal par. 22 del regolamento sulla stampa, l'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza trova di dare col presente decreto al giornale, nella persona del redattore responsabile, la prima formale ammonizione pei voluti effetti di legge».

Inerentemente al surriferito decreto, prestandosi l'I. R. Direzione all'intimazione (stile burocratico di quel tempo!) veniva fatto obbligo al Redattore d'inserire la detta ammonizione nel «prossimo» numero del giornale: e invero fu stampata nel n. 23, anno I, 4 decembre 1858.

*

Questa tiratina d'orecchi non spaventò il coraggioso periodico che proseguì per l'incominciata via; ad esempio in un articolo intitolato: *Di un'accusa data all'Italia e*, cioè, delle nostre continue discordie, il giornale ricordava, tra l'altro, i gravi avvenimenti con cui s'era chiuso il secolo 18.o e iniziato il 19.o, avvenimenti che avevano ridestato l'Italia e fatte sorgere in Europa importantissime questioni le quali «vanno tanto più complicandosi quanto più vengono differite». E continuava velatamente su questo tono affermando, tra l'altro, ancora: «la concordia degli abitanti d'Italia esiste nella sua letteratura, unico mezzo che le sia rimasto a manifestare il proprio carattere in quest'epoca, e la nobiltà delle sue aspirazioni».

E via via....

Così fu che l'*Età Presente* ebbe novellamente l'onore d'una seconda tiratina di orecchi, più forte della prima, in data 16 marzo 1859, stampata nel n. 11, 18 marzo di quell'anno.

«Perseverando il periodico *l'Età presente*, in onta della prima ammonizione avuta, nel seguire tendenze ostili all'I. R. Governo e diretto a far nascere la sfiducia tra governati e governanti, S. E. il sig. conte Luogotenente si trova indotto di ordinare che alla Redazione del detto giornale venga dato, in suo nome, la seconda ammonizione».

La quale non attenuò di molto lo spirito patriottico del Dall'Acqua Giusti che, però, il 30 aprile sospendeva la continuazione del giornale dato che, nelle condizioni del momento, sarebbe riuscito contro malagevole quanto mancante d'immediato interesse....

Il bravo giornalista non si spiegava maggiormente: ma ognun sapeva che gli eventi maturavano....

*

Il 24 giugno la storia registrò una terza tiratina d'orecchi: ma questa volta fu per l'Austria.

ANTONIO PILOT

Moto rivoluzionario sventato nel Portogallo

Londra, 3

I giornali pubblicano stasera un dispaccio da Lisbona in data di ieri, il quale dice:

Il presidente del consiglio dei ministri con qualche altro ministro si è recato dal presidente della repubblica e poi coi ministri è partito in automobile per recarsi al palazzo delle Necessidades. Corre voce che una rivoluzione per rovesciare il governo era premeditata per la notte scorsa e che il governo è riuscito a sventarla.

Una nota ufficiale dice che essendo stato informato che i rivoluzionari avevano intenzione di tentare un colpo di stato, il governo ha preso le misure necessarie per mantenere l'ordine. L'esercito è rimasto fedele al governo. Le autorità hanno avuto l'ordine di fare una inchiesta e di consegnare i responsabili all'alta corte di giustizia.

La «Morning Post» riceve da Lisbona in data di ieri che l'insuccesso del movimento rivoluzionario che doveva scoppiare la mattina del 1 corrente, è dovuto alle precauzioni che sono state prese per tempo dal governo e alle divergenze di vedute tra gli stessi rivoluzionari che non hanno potuto mettersi di accordo fra loro.

Il corrispondente conferma che l'insuccesso del movimento è stato completo e che non vi è stata alcuna effusione di sangue. Fra i personaggi arrestati per complicità nel complotto si trova Rolando Marcal. Sembra che i rivoluzionari si proponessero l'annullamento delle elezioni di luglio.

Il governo ha pubblicato una nota ufficiale per smentire la voce secondo la quale la marina dello stato sarebbe stata implicata in questa faccenda. Da altra parte, secondo il corrispondente del «Times» da Lisbona, scopo dei rivoluzionari ora di realizzare un accordo tra gli elementi militari ed elementi borghesi scontenti del governo. Questi ultimi comprendono specialmente i repubblicani estremisti ed i membri dei gruppi politici che sono stati sconfitti nelle elezioni legislative.

Disastrose condizioni della Georgia

Costantinopoli, 3.

La occupazione bolscevica ha causata la completa disorganizzazione delle ferrovie della Georgia.

I bolscevichi cominciarono col portare in Russia tutto il materiale ferroviario che trovarono in servizio sulle linee georgiane; delle 219 locomotive appartenenti alle ferrovie della Georgia i bolscevichi non ne lasciarono che 49; tutte le altre, e cioè ben 170 furono trasportate in Russia come bottino di guerra dell'esercito rosso.

Il traffico ferroviario prima della invasione bolscevica era fatto da 54 paia di treni al giorno, mentre ora esso è fatto soltanto da 5 paia di treni. Prima ogni treno comprendeva almeno 10 vetture destinate al pubblico. Ora i treni, pur essendo divenuti così rari, non comprendono che due vetture ad uso del pubblico, mentre gli altri vagoni di ogni treno sono riservati uno alla commissione straordinaria, due ai soldati delle truppe bolsceviche, ed altri infine ai membri del partito comunista, ai commissari ecc.

Le visite del Principe Umberto a Rodi

Rodi, 3.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal governatore e da numeroso seguito, si recò l'altro ieri a visitare lo storico castello di Lindos, soffermandosi anche a visitare varie case private ove si conservano oggetti d'arte. Il Principe fece ritorno in automobile, sostando in alcuni villaggi, ovunque accolto ed acclamato dalle popolazioni.

Alla sera il circolo Italia offerse un banchetto in onore dell'Augusto ospite.

Ieri, ultima giornata di soggiorno a Rodi, il principe di Piemonte, guidato dal dr. Anti, si recò a visitare le fortificazioni della città e seguì con sommo interesse le spiegazioni fornitegli sulle varie vicende storiche dell'insigne monumento. Il Principe visitò quindi le scuole, ove gli allievi, sotto la direzione del Padre Tancredi dei Salesiani, cantarono inni patriottici.

Nel pomeriggio il principe Umberto visitò minutamente il museo archeologico. Intervenne quindi ad un grande ricevimento offertogli dal sindaco Biliotti nel cortile dello spedale dei Cavalieri.

Alle sei del pomeriggio il principe Umberto, a bordo dell'yacht «Capitano Verri» partì per Castellorizzo, dove ha passato la giornata di ieri. A Castellorizzo fu ricevuto dal governatore e dalle autorità locali.

Dopo le presentazioni, il Principe ha visitato l'antico castello ed ha percorso la città, ovunque acclamato dalla popolazione. Nella cattedrale ortodossa è stato cantato un Te Deum.

Le onoranze al soldato ignoto

Roma, 3.

Il generale Napoleone Vaghetti si sta attivamente occupando, dietro istruzioni del generale Diaz, di tutta la parte tecnica della grandiosa cerimonia in onore del soldato ignoto. Egli ha detto che la scelta delle casse sarà fatta da una commissione composta del Ministro della guerra on. Gasparotto, da due senatori, due deputati ex-combattenti, dal Sindaco di Roma, dieci mutilati, dieci ex-combattenti e dieci madri e vedove di caduti non identificati. Sarà proceduto alla designazione della salma, che sarà fatta dalla madre di un caduto non riconosciuto, in modo che la cassa prescelta non si sappia da quale zona del fronte provenga.

Avvenuta la designazione, la salma del soldato ignoto sarà subito rinchiusa in una bara di zinco e questa in una bara speciale colà inviata a cura del Ministero della Guerra.

Le altre salme saranno quindi tumulate nel cimitero di Aquileia. Il giorno dopo il treno partirà da Aquileia alle ore 8 e sarà composto da un carro con un affusto di cannone per la bara e quindici carri per la raccolta delle corone che saranno offerte dalle popolazioni durante le brevi fermate alle stazioni di transito. Vi saranno altre carrozze di prima e seconda classe per le scorte d'onore e di vigilanza.

Il treno farà questo itinerario: Aquileia, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo e Roma dove giungerà il 2 novembre alle ore 9.

E' bene far rilevare che sono assolutamente vietati i discorsi. Da tutti dovrà essere osservato un religioso silenzio. Ove intervenissero musiche, queste non potranno suonare che per una volta sola la canzone del Piave, al momento della partenza del convoglio.

Il treno rimarrà fermo la notte nelle stazioni di Venezia, Bologna, Arezzo e Portonaccio ed il personale, senatori, deputati, sindaci, madri e vedove, combattenti e mutilati saranno cambiati a Venezia, Bologna ed Arezzo a cura del comitato esecutivo.

A ricevere il feretro a Roma si recheranno alla stazione il Sovrano e la Real Casa, tutte le bandiere, stendardi e labari dell'esercito e della Marina e della guardia di finanza, al comando del comandante del corpo d'armata di Roma, i generali d'Esercito, le rappresentanze di tutte le armi, i comandanti di armata e delle forze navali, il capo di Stato maggiore. Saranno poi invitati i ministri e sottosegretari di Stato, i Collari dell'Annunziata i deputati e senatori, i sindaci di tutti i capoluoghi della provincia e quelli di Trento, Trieste, Zara e Gorizia.

La salma verrà portata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ed il giorno 4 avrà luogo il corteo. La bara sarà seguita da S. M. il Re e da tutta la Real Casa.

I fondi per gli ex combattenti

Roma, 3

Ad evitare il diffondersi di notizie destinate a turbare gli animi dei combattenti e la pubblica opinione, il sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra rende noto che le erogazioni di fondi per le organizzazioni che si occupano di assistenza si compiono con la più scrupolosa imparzialità. In proporzione al numero degli iscritti ed ai bisogni furono non solo disposte somme per gli enti a carattere nazionale che sono assolutamente apolitici, associazione madri e vedove di caduti, associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, associazione nazionale tubercolotici di guerra, federazione impiegati ex combattenti, ma anche per le organizzazioni che si ritengono partecipi di speciali orientamenti politici tanto che la lega proletaria e la unione reduci (socialista la prima, popolare la seconda), hanno avuto la identica assegnazione di L. 100 mila.

Appunto per garantire nel migliore modo possibile che le somme erogate siano effettivamente spese per i fini prestabiliti, il sottosegretariato ha richiesto speciali cautele accettate da tutti gli enti interessati. Per quello che si riferisce all'associazione combattenti l'erogazione di fondi, dato il noto dissidio tra gli organi dirigenti, è stata differita a quando la pacificazione sarà avvenuta ed il congresso avrà dato all'associazione il nuovo comitato rappresentante tutte le parti ora in contrasto con l'avvertenza che ove perdurasse il dissidio la somma destinata all'associazione nazionale combattenti sarà direttamente distribuita alle federazioni provinciali e alle singole sezioni.

I reclami per le tariffe doganali

Roma, 3.

Giungono ogni giorno al Ministero della Industria i primi reclami contro la nuova tariffa generale doganale del luglio scorso. Le lagnanze, come è facile immaginare, a seconda della fonte dalla quale derivano sono in vario senso: contro l'eccessiva elevatezza dei dazi e contro la scarsa protezione!

La classe commerciale, che si trova di fronte al consumatore, lamenta l'altezza dei dazi, cui fa riscontro un rialzo dei prezzi delle merci. Vi sono d'altra parte industrie che si trovano in crisi perchè battute dalla concorrenza straniera.

Le tariffe e tutti i memoriali che sono giunti dalle varie parti al Governo, dovranno essere prese in esame dalla commissione parlamentare.

Clemenceau esalta la Francia

Parigi, 3

Clemenceau, in un discorso pronunziato a Sainte Hermine nella Vandea, alla inaugurazione del monumento elevatogli dai suoi compatrioti, ha esaltato la patria vittoriosa evocando l'epopea del soldato e il ritorno del contadino alla terra nutrice delle energie nazionali.

Ha affermato che la vittoria della Francia fu la vittoria dell'idealismo, necessario alla nobiltà della vita, perchè già esso libera i popoli asserviti ed oppressi.

Tale vittoria fu la vittoria di tutti gli alleati, ma la prova della alleanza cominciò subito dopo disarmato il nemico Uno stato uscito da una lunga tradizione di guerra contro uno stesso avversario per entrare nelle fine degli alleati, potrebbe inconsciamente ricadere nella tendenza di ritrovare le formazioni dei tempi lontani. La guerra dell'Intesa sarebbe una avventura derisoria se sussistesse una tale politica, ormai sorpassata.

Gli alleati hanno tutti bisogno gli uni degli altri, anche a titolo di calcolo e di interesse, a cielo aperto, per preparare l'avvenire; ma i sacrifici di ciascuno impongono il rispetto per la causa comune ed il sentimento della necessità dell'unione per il momento in cui sorgessero difficoltà.

L'ampiezza delle guerre moderne, vieta a chicchessia sogni militaristici. La coscienza, i sentimenti, la volontà dei francesi sono pacifici e nessuno può più nutrire l'idea che noi costituiamo un pericolo.

L'alleanza non può piegare dinanzi al fatto che la Germania abbandona il sogno della dominazione della sua razza. La nostra regola è questa. Nè esser dominati, nè dominare: pace ed equità per tutti.

Clemenceau invita tutti i cittadini a compiere il dovere civico di esigere la esecuzione del programma della vittoria democratica; scongiura a respingere i dettami della demagogia.

La Francia vivrà di pace giusta o perirà. Nessun interesse, dopo le riparazioni dovute per le barbare devastazioni, prevarrà su quello della sicurezza della Francia.

Troppe persone sono curiose di vedere quale sarà la realtà di tali riparazioni. Il parlamento deve reclamare tutti gli schiarimenti.

L'oratore soggiunge: Per mantenere la pace, i nostri alleati sentiron la necessità di offrirci il loro concorso e senza attendere che il negoziatore francese li avesse domandati, firmarono a tale effetto degli impegni che un giorno o l'altro saranno loro ricordati. Grazie alle riserve del trattato di Versailles i loro atti allora decisero dei nostri. Clemenceau trova magnifico il progetto di assicurare la pace del mondo fino all'estremo oriente; ma anche la Francia fa parte del mondo. Il Pacifico è lontano, ma la frontiera tedesca è vicina. Convinto della vanità di garanzie militari isolate, la Francia nella solidarietà della vittoria non ammise una pace isolata considerando che gli acquisti territoriali avrebbero rotte le alleanze.

L'intervento dell'America nella guerra dimostra che essa voleva come la Francia e l'Inghilterra la pace generale. E' impossibile che essa convochi i rappresentanti della civiltà per notificare unicamente loro il suo disinteressamento per la causa di una umanità superiore, per la quale versò il suo sangue. Nessuno rifiuterà di considerare la questione francese allo stesso livello della questione del Pacifico, menti si avrà la sconfessione dei patti Una disfatta finanziaria della Francia equivarrebbe ad una disfatta delle armi, alla rovina del vincitore minacciato da un tentativo di rivincita. Nessun alleato vorrebbe per favorire il proprio traffico favorire la ripresa economica della Germania a spese della Francia. Sarebbe un tradimento, e ciò condurrebbe alla distruzione sistematica della nostra industria. Non avremo più il mezzo di fabbricare, mentre gli alleati sviluppano costantemente le loro fabbricazioni.

Clemenceau accenna quindi all'accordo di Spa che obliga la Francia a prestare alla Germania il denaro per la sua ricostituzione. Deplora che sia mancato il giudizio contro i colpevoli, che i crediti francesi siano stati ridotti e che le scadenze siano state aggiornate. La Francia non rinuncia nè ai titoli dei suoi crediti, nè alla sicurezza delle riparazioni.

Inaugurazione del monumento a Palestrina

Palestrina, 3.

Oggi è stato inaugurato il monumento a Giovanni Pier Luigi da Palestrina. Alla cerimonia sono intervenuti il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Rosadi in rappresentanza del Re e del Governo, il cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio e Vescovo di Palestrina in rappresentanza del Papa, il Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro on. Longinotti, l'on. Martire in rappresentanza del ministro Micheli ecc. ecc. Numerosissime le autorità, le rappresentanze di moltissimi conservatori e licei musicali e di altri Istituti filarmonici. Hanno aderito notabilità e associazioni artistiche da ogni parte d'Europa.

Prima dello scoprimento della statua è stata celebrata nella cattedrale una messa solenne. I cantori della cappella di S. Maria Maggiore hanno eseguito una messa di Palestrina. Dopo la funzione religiosa il cardinale Vannutelli e l'on. Rosadi seguiti da tutte le autorità, dagli invitati e da immensa folla e preceduti dalla banda dei Reali Carabinieri, si sono recati sulla piazza ove sorge il monumento e che era tutto ornato di bandiere e di festoni di alloro e gremita di pubblico. Le autorità hanno preso posto in una tribuna appositamente eretta.

Ha parlato per primo il Sindaco comm. Bandiera il quale ha ringraziato il Cardinale Vannutelli, l'on. Rosadi e tutte le autorità intervenute. Quindi è stato tolto il velario che copriva la statua mentre la banda intuonava la Marcia Reale. Le campane della cattedrale suonavano a festa e i cantori eseguivano mottetti del Palestrina. Ha parlato quindi l'on. Rosadi il cui discorso fu ripetutamente calorosamente applaudito. Ha poi parlato il vicepresidente dell'Accademia di Santa Cecilia prof. Blumenthal che ha esaltato l'arte del Palestrina anch'egli applauditissimo. Infine ha parlato il cardinale Vannutelli il quale ha ringraziato l'on. Rosadi per il suo intervento e per i nobili concetti coi quali ha esaltato l'arte purificatrice del Palestrina. Ha rievocato l'arte del Palestrina, salvatore della Musica Sacra ed ha benedetto tutto in nome del Papa. Il Cardinale è stato vivamente applaudito.

Quindi le autorità si sono recate ad ammirare il monumento, pregiata opera dello scultore Arnaldo Zocchi. Si è infine riformato il corteo che, preceduto dalla banda dei carabinieri ed al suono della Marcia Reale, ha riaccompagnato il Cardinale all'episcopato.

Venezia e la terraferma

Roma, 3.

Giacomo Boni sul Palatino ha tenuto una conferenza sul noto progetto di unire Venezia alla terraferma per mezzo di un ponte e di compiere opere di ingegneria che muterebbero anche il carattere delle isole, specialmente quelle di San Francesco del Deserto e di Torcello.

Giacomo Boni ha parlato, con sentimento d'arte e d'amore per Venezia, contro questo progetto, ricordando il voto espresso dalla R. Accademia di Venezia perchè la cosa non si compiesse: ha esposto le ragioni politiche che sono contro il progetto stesso, che può considerarsi come un segno della mania di industrializzare tutto, anche la città a cui la natura e l'arte non permettono di industrializzarsi.

Alla conferenza assistevano numerose personalità artistiche e letterarie. Notati Arturo Calza, Siry Piacentini, il comm. Di Benedetto, Luigi Maria Bottazzi e molti altri.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Palmarini, nella sua agile e abile interpretazione del «Beffardo» di Berrini fu iersera molto applaudito. Stasera replica.

MALIBRAN. — La serata del tenore Zanasi con «Madama di Tebe» riuscì iersera ottimamente. Molta gente, molti applausi e doni al bravo artista.

Questa sera ultima replica della «Principessa della Czardas».

Domani il teatro rimarrà chiuso per la prova generale della «Signorina sans façons» l'ultima operetta del maestro Darclée su libretto di Angelo Nessi, che Venezia è chiamata a giudicare per la prima giovedì sera.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Beffardo»
MALIBRAN — Ore 21 «Principessa della Czardas»
MODERNISSIMO — «Appassionatamente», interprete Suzie Prien
CINEMA PROGRESSO — Ultimo giorno della «Maschera Tragica». Domani Leda Gys «Maria Jacobini»

ULTIMA ORA

L'agitazione di Trieste

La conferma ufficiale dell'accordo

Roma, 3.

Presso l'on. Beloti, min. dell'industria e commercio, accompagnati dagli onor. Banelli e Suttich, deputati di Trieste, si sono radunati i rappresentanti della Società Libera Triestina per proseguire le trattative in tempo iniziate per risolvere d'accordo la nota questione che in questi giorni ha tenuto in agitazione la Venezia Giulia e si può dire tutta l'opinione pubblica italiana.

L'accordo venne completamente raggiunto e firmato.

Esso stabilisce i termini della definizione della controversia, nonchè le modalità per accertare il costo dei piroscafi in costruzione costruiti dalla Libera Triestina e già in gestione del governo fissando il limite massimo di lire 1456 per tonnellata di portata limite che non potrà essere superato qualunque possa essere il risultato degli accertamenti.

Rappresentavano la Libera Triestina il gr. uff. comm. Ettore Pellich, consigliere delegato, il procuratore sig. dott. Goldstein; per la Marina mercantile, assisteva il direttore generale comm. ing. Gullini. (Stefani)

La nota del Montenegro alla Società delle Nazioni

Roma, 3.

L'ufficio Stampa del governo del Montenegro ci comunica la Nota inviata da ultimo dal Ministro degli Esteri dott. Chotch a Ginevra, il quale, indirizzandosi all'attuale assemblea della Società delle Nazioni, ricorda che con la Nota del 18 nov. 1920 il Governo montenegrino chiedeva l'ammissione del Montenegro alla Società delle Nazioni e che in seguito a questa domanda il sig. Paolo Mantoux, direttore della Sezione Politica del Segretariato generale della Società, presentò fino dal 25 novembre 1920 alla commissione della Società delle Nazioni un rapporto in cui diceva fra altro che: «la questione del Montenegro non è mai stata decisa come Stato indipendente attuale, raccomandando però, senza pregiudizio di tale questione, di non ammettere alla Società delle Nazioni il Montenegro per misure di prudenza».

Al Governo montenegrino non consta che la commissione e l'assemblea della Società delle Nazioni abbiano presa una decisione in merito al detto Rapporto tuttavia constata che le succitate asserzioni come le altre che sono accennate nel rapporto del sig. Mantoux sono inesatte, dato che il governo del Montenegro, dimostra chiaramente nella sua Nota del 15 febbraio 1921 diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni come pure nel Memorandum indirizzato il 1 settembre 1921 all'Assemblea. Con argomentazioni e documenti che non si possono confutare il Governo montenegrino dimostrò che l'esistenza del Montenegro come Stato sovrano e indipendente, dal punto di vista giuridico e internazionale non può esser contestato e che perciò questo Stato si trova nelle condizioni richieste per diventare membro della Società delle Nazioni a domanda del proprio Governo, che il Ministro degli Esteri dott. Chotch formula appunto nella suddetta Nota. Nei documenti citati più sopra il Governo del Montenegro ha mostrato chiaramente che non si tratta in questo caso di questioni territoriali o politiche conseguenza della guerra e di competenza, come tali, del Consiglio Supremo, ma si tratta dell'indipendenza di uno Stato sanzionata da parecchi trattati e per citarne alcuni, dai trattati di Berlino del 1878, di Londra e Bucarest del 1913 osservando inoltre che il regime del Montenegro è determinato dalla Carta Costituzionale del 1905 che garantisce il regime parlamentare col suffragio universale.

Nella questione montenegrina s'agita ora tutto l'esecuzione delle obbligazioni assunte dalle grandi Potenze verso il Montenegro, obbligazioni di carattere internazionale la cui tutela è di competenza della Società delle Nazioni come ne è la precipua ragione dell'esistenza della Società stessa. La Nota, accennando che la Società delle Nazioni non pregiudicherà affatto la soluzione della questione montenegrina, come disse il sig. Mantoux, rinnova la domanda di ammissione del Montenegro alla Società delle Nazioni che accogliendola, si mostrerà degna della sua alta missione mondiale di difesa del diritto e della morale internazionale.

Sindaci sospesi dalle funzioni

Milano, 3

I sindaci di Gorgonzola e di Cornaredo, due comuni retti da socialisti, sono stati in questi giorni sospesi dalle funzioni per non aver voluto esporre la bandiera nazionale in occasione della festa del 20 Settembre. In seguito alle proteste di elettori ai due sindaci era stato fatto formale invito per l'esposizione del tricolore, ma essi hanno rifiutato di aderire.

La protezione delle minoranze in Albania

Ginevra, 3.

Conformemente a una decisione presa dall'Assemblea di nominare a Costantinopoli un commissario della Società delle nazioni con l'incarico di occuparsi della requisizione delle donne e dei fanciulli deportati in Asia Minore, il Consiglio ha deciso, su proposta di Da Cunha, di designare a questo scopo un americano, il sig. Piett la cui competenza in tale questione è stata riconosciuta da tutti.

Il Consiglio ha in seguito preso in esame le questioni relative alla protezione delle minoranze in Albania e in Finlandia in esecuzione ai voti che erano stati approvati nella prima assemblea. Par l'Albania il Vescovo Fannoli ha preso parte alla discussione, il sig. Dendranis per la Grecia e Enckel per la Finlandia hanno pure preso la parola.

Fisher, relatore, ha ricordato che i due governi albanese e greco hanno richiamato l'attenzione della Società delle Nazioni sulla sistemazione delle minoranze greca e albanese nei loro rispettivi territori. Fisher ha dato lettura di un progetto di dichiarazioni relativo alla protezione delle minoranze in Albania. Il vescovo Fannoli ha dichiarato che egli farà dichiarazioni a nome del suo governo. Dograndis ha detto che il governo greco è legato da un trattato relativo alle minoranze che entrerà in vigore appena sarà ratificato il trattato di Sevres.

Vibrate dichiarazioni di Kemal

Angora, 3.

Mustafà Kemal ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto la situazione quale oggi si presenta dopo le recenti operazioni.

Dopo aver dato spiegazioni, Mustafà Kemal ha detto: «Noi non chiediamo altro che vivere liberi e indipendenti nei limiti delle nostre frontiere nazionali. Chiediamo ai popoli europei di non calpestare i nostri diritti che noi difendiamo, nell'atto di rinunciare alla nostra sovranità su vasti e ricchi territori come la Siria e la Mesopotamia.

Abbiamo pagato assai cara la nostra entrata in guerra a lato delle potenze vinte. In nessuna potenza vinta si è vista simile amputazione.

Le ragioni che sono invocate contro la nostra amministrazione per servire di pretesto a questa conquista sono ingiuste ed ipocrite e piuttosto apparenti che reali.

Noi non vogliamo la guerra per la guerra, ma la facciamo per avere la pace; una pace degna di noi e accettabile. Desidereremmo di vedere la pace regnare al più presto possibile nel nostro devastato paese e vogliamo consacrare con tutte le nostre forze a dare al nostro popolo questa pace che merita.»

L'oratore ha così concluso: «Lloyd George in un discorso pronunciato il 16 agosto u. s. alla Camera dei Comuni diceva che si deve tenere conto dei successi militari avuti dai belligeranti. Oggi che siamo nella situazione dei vincitori spero che Lloyd George manterrà la sua parola e non la cambierà per il fatto che la situazione in Asia Minore è cambiata in nostro favore.

Come i greci si dolgono di esser considerati vinti

Atene, 3

Il bollettino ufficiale in data 29 settembre sulla situazione in Asia minore dice: «Calma su tutto il fronte».

La stampa manifesta una viva sorpresa che una gran parte dell'opinione pubblica europea preferisca credere ai comunicati di Kemal Pascià che a quelli del quartiere generale greco la cui veridicità fu nondimeno constatata più volte e chiede perchè la Grecia sia considerata come vinta per non essersi impadronita della capitale del nemico mentre i tedeschi quantunque avessero preso cinque capitali e ne avessero bombardata una sesta, furono sconfitti dall'Intesa la quale del resto non si impadronì di Berlino.

Nuovi scontri austro-ungheresi

Parigi, 3

L'Agenzia «Havas» riceve da Vienna: Sono avvenuti nuovi scontri a Tharieng sulla ferrovia, fra insorti ungheresi e truppe regolari austriache. Dopo un breve fuoco di fucileria, gli insorti si sono ritirati, abbandonando furgoni, mitragliatrici ed altre armi e munizioni.

Gli americani al soldato ignoto francese

Parigi, 3

Oggi ha avuto luogo la consegna solenne della medaglia d'onore del congresso americano alla memoria del soldato sconosciuto. Dopo aver passate in rivista le truppe francesi ed americane presenti a Parigi, il presidente della Repubblica ed il generale Pershing si sono recati all'Arco di Trionfo ove erano raccolti i ministri, le autorità ed una grandissima folla. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Harrick ha pronunciato un discorso.

Il compito della Spagna al Marocco

Milano, 3

Il Presidente del Consiglio spagnolo Maura ha inviato al direttore della rassegna I. I. I. la seguente dichiarazione:

«Nella zona di sua protezione al Marocco la Spagna non persegue che quell'obbiettivo economico e politico che è necessario alla propria sicurezza e alla propria indipendenza. Tale scopo fu sempre da noi perseguito e sempre lo sarà perchè esige la nostra posizione nel Mediterraneo e lo stretto di Gibilterra».

Per un nuovo gruppo democratico

Roma, 3.

L'on. Carbone ha presentato alla democrazia liberale la seguente mozione per la sua immediata discussione:

«La Democrazia-Liberale, considerato come le combinazioni politiche formatesi dopo l'adozione della proporzionale nel Parlamento e nel Paese esigano la integrale unità dei partiti; considerato che quel partito il quale perda o non ricompagna la sua unità non ha nè può avere alcuna capacità per l'esercizio politico nel senso che possa pensare col suo contenuto ideale nell'equilibrio delle diverse correnti e che anzi è condannato irremissibilmente a perire; considerato che tale conseguenza costituisce una deformazione del parlamento e peggio disconosce la coscienza e la volontà del Paese; considerato che i Partiti Costituzionali non devono compiere alcuna rinuncia, ma devono continuare il loro storico svolgimento, delibera di dare mandato al suo direttorio d'intendersi colla Democrazia Sociale allo scopo di conseguire la fusione dei due Gruppi in un solo gruppo parlamentare, e fa voti che il Gruppo così costituito chiuda il periodo dei frazionamenti per fini accessori o per vincoli di persone ed accolga in sè ognuno che accetti le linee fondamentali del programma del partito e provveda con opera immediata alla riorganizzazione di tutte le forze costituzionali.

La serie delle smentite alle interviste

Roma, 3.

Il presidente del Consiglio ha avuto occasione a Napoli di manifestare a vari giornalisti il suo pensiero sui provvedimenti per il mezzogiorno dei quali ha discorso più ampiamente col corrispondente del «Giornale d'Italia», ma l'on. Bonomi si è sempre rifiutato di parlare di politica estera e di politica interna e quindi non ha fatto le dichiarazioni che gli sono state arbitrariamente attribuite. (Stefani).

I danni del terremoto in Eritrea

Massaua distrutta - 15 milioni di danni

Massaua, 3

(Ritardato per guasti alla radio). — Gli effetti della gravissima scossa di terremoto del 21 settembre appaiono sempre più gravi. Si può affermare che Massaua quasi più non esiste poichè molta parte dei suoi fabbricati sono crollati e sono da demolirsi per evitare la loro imminente caduta. Solo di alcuni potranno ancora utilizzarsi i pianterreni.

I danni subiti dagli edifici demaniali, che pur erano tra i più solidi, meglio costruiti, possono da un primo calcolo valutarsi intorno ai 5 milioni di lire. Quelli degli edifici privati sono più difficilmente valutabili, ma certo non sono inferiori al decuplo della cifra sopra indicata poichè può ritenersi nullo o quasi il valore di ciò che potrà essere parzialmente conservato.

La situazione è resa più grave dal continuare per quanto attenuato delle scosse che fa temere altri disastri e che tiene in uno stato di orgasmo e di penosa tensione gli animi della popolazione che per la maggior parte ha emigrato nei villaggi vicini ov'è accampata sotto tende e baracche che man mano si stanno costruendo. — (Stefani).

Tragico suicidio in una panetteria

Firenze, 3

Pochi minuti avanti le ore 14 tale Pasini, entrato in un negozio di panetteria posto in via Proconsolo, davanti l'ex palazzo dei telegrafi, ha richiesto al proprietario 1 sua rivoltella dichiarando di volerla acquistare.

Appena impossessatosi dell'arma si esplodeva un colpo alla testa. Alla detonazione accorsero molte persone e una pattuglia di guardie regie, che ha chiuso l'esercizio e ha trattenuto in arresto il proprietario in attesa del Magistrato. Una folla enorme commenta l'accaduto stazionando a lungo in via del Proconsolo.

Conflitto social-fascista nel mantovano

Mantova, 3.

Un conflitto tra fascisti e comunisti è avvenuto oggi nel pomeriggio a Mossio di Redondesco. Alle ore 18 circa un gruppo di fascisti reduci da una riunione transitava per Mossio al canto dei loro inni, quando, giunti davanti alla sede della cooperativa socialista, vennero fatti segno a insulti e minaccie da parte di un noto comunista del luogo, certo Patander, detto Lenin.

I fascisti, dopo aver risposto per le rime ai provocatori, continuarono noncuranti la loro strada, ma mentre si apprestavano ad allontanarsi dalla sede la cooperativa e da alcune case vicine partirono delle rivoltellate e delle fucilate al loro indirizzo, per fortuna senza gravi conseguenze.

I fascisti, di fronte alla brutale e malvagia aggressione, risposero agli aggressori e questi si apprestarono alla difesa.

Ne nacque un violento conflitto durato parecchi minuti.

Sul posto accorsero i carabinieri del luogo, ma anche contr di essi vennero sparati da parte dei comunisti dei colpi di arma da fuoco. Terminato il conflitto, grazie anche all'intervento dei carabinieri, si constatò che sul terreno erano rimasti 4 fascisti feriti, certi Copini, Dobrini, Zanella e Cario, tutti di Rodondesco. I feriti vennero soccorsi e medicati e quindi condotti in paese.

Giunti da Mantova rinforzi, venne proceduto all'arresto di 12 individui, tutti comunisti di Mossio, che furono deferiti all'autorità giudiziaria perchè trovati in possesso di armi e quali autori dell'aggressione e dei vari ferimenti.

Il mistero dell'assassinio dell'on. Di Vagno

Bari, 3

Dopo le indagini fatte dal giudice istruttore a Conversano per scoprire i responsabili della morte dell'on. Di Vagno sono stati [illegible] tutti i fascisti di Conversano trattenuti o il presidente del fascio di Mola.

Le cause del delitto restano quindi ancora avvolte nel più fitto mistero. Uno dei maggiori indiziati resta sempre Cassano Tommaso, fascista, il quale, da quanto è venuto alla luce, fu quello che condusse la comitiva a Mola. Altri mandati di cattura sono stati spiccati dall'autorità giudiziaria, ma sembra assodato che le persone colpite da essi hanno già avuto agio di recarsi all'estero o alcuni di questi a Corfù.

Un morto e feriti nel bresciano

Brescia, 3.

Giunge in questo momento notizia da Orzivecchi Pieve, paese del basso Bresciano, che si è avuto colà un sanguinoso conflitto nel quale si deplorano un morto e alcuni feriti. Manca ogni particolare e si ignora perciò fra quali parti tale conflitto sia avvenuto.

Due morti in una sciagura aviatoria

Roma, 3.

Nel campo di aviazione di Palo Cerveteri un areoplano che aveva a bordo il sergente maggiore Tangorra per pilota e il soldato motorista Pirico, mentre scendeva nel campo è precipitato.

La carlinga e il motore si sono conficcati nel terreno. Il sergente maggiore Tangorra fu estratto cadavere dai rottami. Il motorista Pirico, in seguito alle gravi ferite riportate, cessava di vivere nella serata.

Le salme dei soldati ignoti a Bassano

Bassano, 3.

Quattro delle salme del Soldato Ignoto, di passaggio per Bassano per andare ad Aquileia, sosteranno qui alcuni giorni. Esse verranno una nel giorno 5 ottobre, una seconda nel 6, una terza nel 7 ed una quarta nell'otto. Tutte ripartiranno il giorno 9. Il pellegrinaggio è solamente ammesso nel pomeriggio del 7 e durante il giorno 8. Si stanno facendo grandi preparativi per ricevere le gloriose salme.

Una Commissione nel Polesine

Roma, 3

Per disposizione del Ministro dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici partirà per Rovigo una commissione con a capo il direttore generale delle bonifiche con lo scopo di esaminare i lavori compiuti nell'alto e basso Polesine e studiare i mezzi per dare a essi un maggior incremento.

Cocainomane allo spedale

Roma, 3

Alla Pensione Tommasi, in via Firenze 57, si presentò sabato scorso un giovane signore dall'aspetto distinto, il quale chiese alla proprietaria una stanza in affitto. Non gli vennero fatte obbiezioni e sul registro egli scrisse le sue generalità: K. H. Lafa Arturo, anni 35.

Entrò in camera e da quel momento non ne uscì che stamane per farsi trasportare all'ospedale, in un forte stato di sovraeccitazione, dando in escandescenze.

Il commissario sequestrò sul comodino tre cartine di cocaina da un grammo ciascuna e un'altra cartina vuota.

I comunisti battuti dai socialisti

Torino, 3

La settimana scorsa ha avuto luogo nel compartimento di Torino le elezioni per la nomina del consigliere generale per il Sindacato Ferrovieri Italiani. La lotta fra socialisti e comunisti fu vivace ed accanita. Stasera è terminato lo scrutinio dal quale si apprende che i socialisti hanno riportato una rimarchevole vittoria sui comunisti. Infatti su 11864 votanti, il candidato Faggino ha riportato 6235 voti contro 4922 riportati dal candidato comunista Anaric. Le schede annullate ammontano a 404.

Si calcola che abbia votato il 75 0/0.

GAZZETTA DELLO SPORT

La giornata sportiva di ieri

Mestre, 2

La corsa ciclistica su strada «Circuito del Grappa» organizzata dal Veloce Club Veneziano è stata vinta da Adriano Zanetti. Sono poscia arrivati nell'ordine Faccin, Contin, Parise, Tagliapietra.

Padova. — Ecco l'ordine di arrivo della traversata podistica della città: 1. Martinenghi Carlo dell'«Internazionale» di Milano; 2. Mancco Giuseppe della «Pro Patria» di Busto Arsizio; 3. Donà Giovanni dell'«Excelsior» di Adria; 4. Murrisi Vincenzo della M. S. di Mirandola; 5. Cattaruzzi Giuseppe della M. S. di Sabile; 6. Bernardi Pietro della «Bentegodi» di Verona; 7. Meo Giovanni dell'«A. C. di Venezia».

Padova. — La riunione trottistica di Ponte di Brenta ha dato i seguenti risultati:

Premio Nazionale Elwood Medium. — 1. *Gambalesta* (L. 2300); 2. *Aldo Bon* (L. 1500); 3. *Fulgor Medium* (L. 1000); 4. e 5. divisi fra *Garride* e *La Piave.*

Premio Giunone. — 1. *Clorinda* (Lire 4500); 2. *Nella* (L. 2500); 3. e 4. Lire 250 divisi fra *Chinone* e *Gambasvelta*; 5. *Bon Diable* (Lire 500).

Premio Padova. — 1. *Binland* (Lire 4.500); 2. *Latonia* (L. 2.500); 3. *Jaculor* (L. 1.500); 4. *Bacelli* (Lire 1000).

Premio Ministero d'Agricoltura. — *Aura B* vince come vuole seguita da *Medusa* e *Belvolo.*

Premio Belluno. — Vince con facilità *Serenata* (L. 2000); 2. *Fulmine* (L. 1400); 3. *Ilia* (L. 1000); 4. *Eva Todd* (L. 600).

Treviso. — Ecco l'esito delle gare di canottaggio sul Sile:

[illegible] mare a 4 e timoniere. 1.o arrivato «Jole Pedrini» con Polin Giuseppe, capovoga, Cappellari Antonio, Mantovani Francesco, Mazzocchi Ferruccio e Agostini Giovanni timoniere, in minuti 43'17''; 2.o «Jole Sile» con Fabiano Pantaleo, capovoga, Da Re Giovanni, Corsoldi Giulio, Ancilotto Alberto, Capra Cerlo, timoniere, in min. 45'37''; 3.o «Jole Sile» con Civitach Pier Ivano, capovoga, Bernasconi Guido, Metelka Marie, Serafini Giorgio, Secco timoniere.

2.a gara: *Veneta a 4.* 1.o «Spiga» con Grisanti Antonio, poppiere, Righetti Luigi, co. Zorbi cap. Carlo, Buffo Enrico, in min. 47'53''2/5; 2.o «Zorzi Giulio» con Pepoli Giuseppe poppiere, Dalesa Giovanni, Cancian Sante, Lavagna Francesco, in minuti 49'8''.

3.a gara: *Jole di coppia a 4 e timoniere.* 1.o arrivato «Trento» con Bianchetti Ferruccio, Visentin Vittorio, Fabris Arnoldo, Fuso Ferruccio e Pietrobon Emilio timoniere, in min. 51'; 2.o «Trieste» con Vaccari Luigi, Bianchetti Aldo, De Vrachieu Giorgio, Basso Artemio, Sbrojavacca timoniere, in min. 51'57''.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca cerca accoglienza presso distinta famiglia casa italiana come dama compagnia, insegnante lingua tedesca ecc. Scrivere G. F. Fermo Posta — Verzuolo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI vari centri del Veneto persone dispongano piccolo capitale per impiegarle cointeressarle lucrosa azienda zootecnica industriale. Scrivere IZIV posta, Mestre.

CERCHIAMO rappresentanti ovunque 2000 mensili fisse senza cauzione: Mainolfi, Montesarchio.

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza, lavori Ufficio offresi. Scrivere cassetta 39 Z. Unione Pubblicità — Venezia

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale Prof. Anichini, Pier Capponi, 21 — Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLA VILLA signorile al Lido, quattro Fontane, prossima approdo vaporino con telefono ed ogni comodità moderna, affittasi dal 1 Novembre al 15 Marzo. Sacrificherebbesi anche nel fitto, pretendesi però famiglia piccola distintissima. Rivolgersi Quattro Fontane Via Salvore, 6.

VENDO cento ettari terreno bonifica sul Piave Cavazuccherina con cinque case nuove, libere da persone, conduzione diretta, consegne pronta, prezzo 4500 per ettaro, anche ripartitamente. Rivolgersi Zavan Giovanni Mirano — Veneto.

CERCO [illegible] 3-400 mila evadere [illegible] [illegible] maggiori [illegible] eventualmente [illegible] forte capitalista. Scrivere Unione Pubblicità 2054 — Padova

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 236 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 5 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Congresso della Dante a Trento

Dalla cronaca, per quanto sommaria, si è ben compresa la singolare importanza di questo Congresso. La vecchia Associazione, che raccoglie da ogni parte d'Italia i suoi soci devoti, umili e semplici collaboratori di una grande opera, che la necessità talvolta e talvolta un senso di signorile riserbo spinsero a tenere il più possibile in un'ombra discreta, ha radunato a Trento i suoi fedeli, seguendo il cammino glorioso della vittoria da Trieste a Trento, da Trento a Zara.

In questa designazione che ha concluso l'opera del Congresso, è tutto il segno dell'anima vibrante dei convenuti. Vi era, nel pensare a Zara, un senso di amore profondo, e una trepidazione di tristezza per la città isolata e recisa dal suo retroterra, un senso accorato di affetto e di dolore per le altre città che non hanno avuto la gioia della redenzione dopo l'alba illusoria della libertà. Ma insieme anche un gran fervore di fraternità e di fede.

La cronaca ha segnalato i voti del Congresso, che attengono al perfezionamento della parte tecnica della propaganda, alla diffusione dell'idea, all'aumento dei soci — ha anche raccolto i voti che riguardano la parte «nazionale» e in largo senso politica, specialmente per la questione dell'Alto Adige.

Non ha forse segnato a sufficienza che si manifestò tra i congressisti una corrente vivace e imperiosa, ansiosa di dar nuovo fervore all'associazione, riunendo attorno ad essa i combattenti e i giovani, perchè l'opera sua sia più vivace e i Comitati possano essere particolarmente interessati e affezionati a qualche zona di lavoro, a qualche singola opera, a qualche istituzione a cui possano dedicare più particolarmente la propria attività. E la parte più anziana dell'associazione finì per essere trascinata dal fervore audace dei giovani, a cui si sente tanto vicino Paolo Boselli che diresse le laboriose sedute con spirito veramente giovanile, pronunziando mirabili discorsi, fornendo sagaci risposte piene di amore, e insieme di bonaria severità.

Il Congresso sentì con profondo interesse le relazioni di insegnanti delle Terre dell'Alto Adige sulle miserande condizioni fatte ai maestri e agli scolari italiani — sulla miseria e sulla insufficienza delle scuole — sulla tracotanza dei sistemi tedeschi che imperano ancora e che rendono le condizioni degli italiani quasi peggiori che sotto il cessato dominio, favorite dalle insipienze del governo e dei suoi rappresentanti, timidi di fronte al «Deutscher Verband» — che impera e corrisponde coll'autorità con tono di padrone. — Cosicchè si giunge al punto che i comuni negano le scuole agli italiani e gli alloggi ai maestri.

Il Comune di Bolzano non vuole scuole italiane per gli italiani: occorrerà requisirne una di quelle tedesche, magnifico edifizio, che dovrebbe servire di modello alle scuole del Regno.

Ma il governatore non osa requisire: lo farà dopo il voto del Congresso? Corrisponde a questo contegno il contegno in tutti gli altri problemi per cui impunemente si offende la bandiera, e si obbligano gli italiani a comparire davanti a giudici tedeschi, a tradurre in tedesco gli atti di causa e le deposizioni testimoniali, per cui si permette che si diffonda uno stato d'animo di prepotenza nei tedeschi e di sfiducia negli italani; e il senso del provvisorio e dell'incerto nell'azione governativa.

E impunemente si diffondono cartoline e scritti di propaganda, in cui i Tirolesi di oltre Brennero dànno la mano ai Tirolesi da noi annessi, e fanno balenare le speranze della riscossa e della ribellione. Problema di grande importanza nazionale, per la difesa e la sicurezza di un confine conquistato con tanto sangue: misconosciuto dall'occhio miope del pedagogo Credaro, trattato dal Salata con altri criteri che non quelli dell'interesse nazionale — ma con l'intento di ottenere i consensi di gruppi determinati a scapito della dignità nazionale, con criteri di alchimia parlamentare di particolarismi ciechi.

Di fronte alle denunzie che assumevano maggior gravità per il tono pacato e grave, che ci venivano fatte da umili maestri e da quel gran patriotta che è Ettore Tolomei — insorse l'anima fremente del Congresso. Siamo noi dei vinti che imploriamo pietà dal tedesco vincitore piuttosto che dei vincitori che impongono la loro giusta legge? si domandava con sdegno un oratore. E contro chi voleva diluire le responsabilità gravi, evidenti dei rappresentanti del governo in una generica responsabilità in tutti gli italiani assenti, furono ribadite fieramente le accuse contro i governanti, e fu votato con unanime sentimento un ordine del giorno di protesta e di monito. Il Consiglio si impegnava di portar la questione al governo: deputati e senatori presenti — Calò, Vitelli e Tamassia, promettevano di risollevare la questione in Parlamento, perchè i danni non continuino, perchè gli uomini e i sistemi di governo si mutino, non per far violenza alla lingua e al sentimento dei nuovi sudditi, ma per garantir la sicurezza delle nuove terre e rispettare la lingua e il sentimento degli Italiani.

Il giorno dopo un corteo entusiasta percorreva festante le vie di Bolzano, al suono degli inni nazionali, tra lo sventolar del tricolore, e consacrava, con questa che fu la prima dimostrazione italiana, l'opera magnifica del congresso, la speranza e la fede in tutti gli italiani.

R. L.

I crediti verso cittadini austriaci

Roma, 4

Per disposizione del ministro dell'industria e commercio il termine per le denuncie dei crediti e dei debiti cittadini italiani verso cittadini austriaci da presentarsi all'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'industria e commercio è prorogata al 31 dicembre 1921.

Il malanimo dei serbi contro gli albanesi secondo un ministro d'Albania

Roma, 4.

A proposito della situazione creatasi in Albania per l'atteggiamento di Belgrado verso gli albanesi, il «Corriere d'Italia» pubblica le dichiarazioni fattegli da Mehdi Bey Frasheri, ministro dei lavori pubblici d'Albania.

L'intervistato ha fatto l'esposizione di tutti i tentativi compiuti dal governo albanese presso Belgrado per addivenire con esso ad una intesa cordiale, tentativi a cui fu sempre risposto con un rifiuto. Ha ricordato di vari incidenti di frontiera provocati dai jugoslavi col pretesto che alcuni albanesi avevano disertato dall'esercito serbo in cui si erano arruolati volontari per sostenere l'avvento di Essad Pascià ed infine ha richiamato la attenzione sulla richiesta definitiva del Governo di Belgrado all'Albania, richiesta che implicherebbe la cessione alla Jugoslavia di Scutari e di tutta la valle del Drin, nonchè una alleanza militare e doganale nel rimanente dell'Albania con la Jugoslavia.

Inoltre a testimoniare il malanimo dei serbi verso l'Albania, l'intervistato ha riferito le dichiarazioni fatte dal sig. Spalaikovich, rappresentante della Jugoslavia nella lega delle Nazioni, dichiarazioni secondo le quali l'Albania non si sarebbe dovuta accogliere nella Lega stessa e non si sarebbe dovuta considerare come violazione di confine l'oltrepassare la linea di demarcazione albanese, non avendo questa regione — esso diceva — delle frontiere determinate.

Il signor Frasheri, dopo avere smentito categoricamente l'accusa fatta nei comunicati serbi agli albanesi di avere perpetrato massacri e devastazioni ai danni dei serbi, ha concluso dicendo che l'Albania è in ansiosa attesa, finchè il suo diritto non sia riconosciuto e sancito internazionalmente e non sia rispettata la sua integrità da ogni ingordigia dei vicini.

Egli si è dichiarato convinto che il Consiglio degli ambasciatori e la Lega delle Nazioni sapranno impedire ulteriori sacrifici ed jatture alla sua patria.

Il Congresso popolare di Venezia

Un'intervista con l'on. Meda

Roma, 4.

L'on. Meda, intervistato sulla situazione del Partito Popolare Italiano in vista del prossimo Congresso di Venezia, ha detto: «Non vedo quali questioni possano far nascere divisioni profonde per quanto si riferisce al clamore di una minoranza estremista di destri o di sinistri che minacciano per certi arbitri che essi attribuiscono al segretario politico. Ad ogni modo queste divisioni sono destinate a durare ben poco perchè don Sturzo è troppo forte e sicuro di sè e perchè realmente le cosidette sopraffazioni non hanno alcuna base concreta.

Non vi saranno che due questioni sostanziali nel congresso, quella del decentramento regionale e quella dei limiti della collaborazione. Sul collaborazionismo i discorsi saranno molti e lunghi. In fondo — ha soggiunto l'on. Meda — sono tutti d'accordo.

Circa esaminare l'eventualità di una collaborazione coi socialisti, si crede che essa sia ormai fuori luogo, dato che i socialisti a Milano si atteggiano ad una assoluta intransigenza; e perciò rimane solo da definire i limiti della collaborazione coi liberali. Tale collaborazione è un fatto che sarà certo molto discusso non in sè ma nei suoi effetti.

In linea di massima — ha detto l'onor. Meda — il Partito Popolare Italiano non ha che una pregiudiziale, ed è che gli altri gruppi non pretendano di far valere nei loro programmi quelle parti che non sono realmente consigliabili col nostro. Ma il Partito Popolare si accorderà certamente su soluzioni concrete di determinati problemi urgenti.

In questo modo esso ha potuto dare uomini suoi ai Gabinetti Nitti, Giolitti e Bonomi e potrà, forse, dovrà darne agli altri che si succederanno anche sulla base di maggioranze diversamente costituite.

E' una necessità aritmetica questa che lo fa eclettico ma è una necessità che deve pure essere sentita e rispettata dalle altre frazioni della Camera. E' una necessità cui si deve ubbidire, accettandola ma non subendola, una necessità insomma che produce obblighi coscienti e dignitosi, ma non costrizioni umilianti.

L'Inghilterra ritira improvvisamente l'approvazione alla mediazione dell'Italia per il Burgenland

Roma, 4.

E' noto che oggi scade l'«ultimatum» concesso all'Ungheria per sgomberare le province contestate. E' stato deciso dal Consiglio degli ambasciatori che alla vigilia della scadenza dell'«ultimatum» sarebbe stato comunicato al governo di Budapest e di Vienna che l'Italia accettava la domanda di mediazione presentata dal governo Ungherese.

Appena i due governi avessero dichiarato di far partire i propri rappresentanti per Roma, l'Intesa avrebbe prolungato la scadenza dell'«ultimatum». Questo perchè sarebbe stato illogico seguitare a trattare amichevolmente una questione con un paese al quale si imponeva con la forza di obbedire a un trattato.

La proroga doveva essere accordata solo dopo che il governo di Budapest avesse accettato l'«ultimatum».

Ora secondo informazioni pervenute alla Consulta risulta che i rappresentanti delle grandi potenze hanno invitato i governi di Budapest e di Vienna a far partire i propri rappresentanti per Roma.

I due governi hanno risposto accettando.

Non appena arrivava tale risposta, il consiglio degli ambasciatori doveva informare Budapest che l'ultimatum» era prorogato. Ciò per prendere atto della buona volontà dimostrata dall'Ungheria nell'obbedire all'Intesa.

Ma questa seconda comunicazione a Budapest non è stata fatta perchè improvvisamente l'incaricato d'affari Inglese presso il consiglio degli ambasciatori ha dichiarato che voleva ritirare l'approvazione data precedentemente, prima della nota mandata a Budapest. L'Inghilterra non approverebbe più la mediazione Italiana perchè — dichiara l'incaricato — gli ordini erano stati interpretati male. Le cattive condizioni del cavo telegrafico sottomarino rendono assai difficile percepire con esattezza gli ordini impartiti e siccome Lord Curzon non è ancora a Londra nessuna decisione può essere presa dal governo Inglese. Così l'«ultimatum» non è stato prorogato ancora.

Oggi l'Ungheria deve far partire il rappresentante per le trattative di Roma e consegnare tutto il Burgenland alle truppe dell'Intesa perchè, data la fonte, non è da dubitare dell'esattezza delle notizie.

E' lecito osservare che l'atteggiamento inglese ,oltre che a minacciare l'intervento Italiano in Ungheria, appare totalmente ingiustificato.

L'accordo di Sopron

Budapest, 4

La stampa ungherese valuta con parole di vivo compiacimento la mediazione dell'Italia nella questione dell'Ungheria occidentale. I giornali dicono di sperare che l'Italia, munita del [illegible] dell'Intesa, darà la sua opera alla realizzazione di un accordo ispirato a sentimenti di equità e di riconciliazione e assicurano l'Italia che l'Ungheria vi contribuirà con tutta la buona volontà.

Il «Correspondenz Bureau Ungherese» comunica che a Sopron nell'ufficio della commissione militare interalleata, è stato firmato in nome dell'Ungheria dal generale di divisione Hoggeutos e in nome dell'intesa dei generali Ferrario, rappresentante l'Italia, Gerton, rappresentante l'Inghilterra e Kamelin, rappresentante la Francia, un protocollo che constata l'esecuzione delle disposizioni del trattato del Trianon per quanto riguarda l'Ungheria occidentale. In seguito a ciò la commissione militare interalleata ha redatto un rapporto constatando che il governo ungherese ha eseguito il trattato ed ha eliminato così l'ultimo ostacolo all'accordo che deve intervenire tra l'Intesa e l'Ungheria in base alla preventiva approvazione data dalla conferenza degli ambasciatori.

Il battaglione della gendarmeria che risiede a Sopron sarà adibito al mantenimento dell'ordine a Sopron e nei dintorni secondo le istruzioni della commissione militare interalleata.

Il problema della disoccupazione

Londra, 4

Intervistato da un rappresentante della «Agenzia Reuter», Whiting William ex vicepresidente di un importante società metallurgica americana ha esposto il suo punto di vista circa la questione della disoccupazione. Durante parecchi anni William ha studiato le questioni del lavoro in America ed in Inghilterra ove ha lavorato come semplice operaio. In questo momento egli visita Londra, dopo aver lavorato tutta l'estate nelle miniere e nelle Acciaierie di Francia e della Sarre.

La disoccupazione, egli dice, sembra meno estesa in Francia che in Inghilterra e in America. E questo fenomeno si spiega con la diminuzione del numero dei lavoratori francesi di cui molti morirono in guerra e ottocentomila sono sotto le armi.

In Germania le officine e le miniere sembrano molto attive, però l'operaio è molto meno pagato che prima della guerra. In generale il suo salario è cresciuto in proporzione con l'aumento del 1000 p. cento del costo della vita.

William osserva che le classi medie sono in Germania molto favorite dalle classi operaie. Egli attribuisce lo sviluppo attuale dell'esportazione tedesca al deprezzamento del marco, ma egli teme che il ritorno allo stato normale delle finanze tedesche abbia per risultato, dopo un certo tempo, una crisi commerciale e la disoccupazione Io mi aspettavo di trovare fra i minatori tedeschi della Sarre mala volontà di estrarre il carbone per conto dell'autorità francese, non ho visto nulla di tutto ciò.

La risposta della Russia all'Inghilterra

Londra, 4

L'«Agenzia Reuter» dice che la risposta dei Soviety alla nota britannica del 7 settembre è partita da Mosca. Tale nota tende a provare che la terza internazionale non ha col governo dei Soviety maggiori rapporti di quelli che il governo dei Soviety abbia con la seconda internazionale.

La risposta lamenta inoltre l'arresto di tutti i russi operato a Costantinopoli dal generale Harrington e dichiara che da quando è stato firmato l'accordo commerciale anglo-russo la politica bolscevica in Oriente è stata uniformemente amichevole verso la Gran Bretagna. Infine la nota fa obbiezioni all'azione comune spiegata dalla Francia e dall'Inghilterra riguardo ai soccorsi agli affamati e ripete l'accusa che la Francia incita la Polonia e la Rumania alle ostilità contro la Russia.

La rinnovazione dei Consigli camerali

Roma, 4

Il Ministero per l'industria e il commercio comunica:

Com'è noto era intendimento dell'on. Belotti, ministro per l'industria ed il commercio, che le elezioni per la rinnovazione dei Consigli delle Camere di Commercio avessero luogo in base alle norme del disegno di legge già approvato dal Consiglio dei Ministri e che l'on. Belotti si accinge a presentare al Parlamento nella fiducia che questo voglia approvarlo.

Senonchè i disegni di legge concernenti altri argomenti già presentati al Parlamento dall'on. Belotti e quegli altri che si ripromette di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari concernono argomenti così importanti ed urgenti che non sarebbe possibile dare la precedenza al disegno di legge sulle Camere di Commercio, come d'altro canto sarebbe necessario di fare dato che le condizioni in cui versano i Consigli di quasi tutte le Camere di Commercio, non escluse le più importanti, non consentono di rinviare più oltre la loro rinnovazione. Eletti nel 1913 e perciò in carica da circa otto anni ridotti ormai considerevolmente di numero per causa di morte, di dimissioni ecc., dei loro componenti molti degli attuali consigli si trovano nella quasi impossibilità di funzionare; e pertanto è vivamente sentita la necessità di procedere alla loro rinnovazione, come risulta anche dalle continue richieste che vengono fatte presso il Ministero da ogni parte d'Italia.

Tenuto conto perciò che il disegno di legge che introduce nelle elezioni camerali il sistema delle rappresentanze per categoria non potrebbe essere discusso ed approvato in brevissimo tempo (come sarebbe necessario) nonchè per la considerazione che in ogni caso dopo l'approvazione della legge occorrerebbe ancora del l'altro tempo per predisporre le nuove liste elettorali in base al nuovo sistema, il ministro Belotti è venuto nella determinazione di indire senz'altro le elezioni per la rinnovazione dei Consigli delle Camere di Commercio in base alla legge vigente.

Il Consiglio Provinciale di Roma vuole dimettersi in massa

Roma, 4

L'Ufficio stampa della provincia comunica che al Presidente del Consiglio della provincia di Roma sono pervenute reiterate richieste dai consiglieri rappresentanti tutti i gruppi politici per una immediata convocazione del Consiglio allo scopo di rassegnare in massa le dimissioni di fronte alla [illegible] situazione determinatasi in seguito del lungo ritardo da parte della autorità tutoria della approvazione del bilancio ed in seguito a numerosi rilievi che sono stati mossi in ordine a quasi tutti gli stanziamenti delle spese deliberate dal Consiglio.

Il Presidente del Consiglio provinciale, riconoscendo il buon fondamento delle domande perenutegli ha stabilito assieme al Presidente della deputazione, di chiedere udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri all'intento di prospettargli la gravità della situazione. Ove le loro richieste non trovassero accoglimento, la provincia sarebbe temporaneamente priva della sua rappresentanza elettiva.

Una assurda richiesta al gen. Cadorna

Roma, 4.

Ieri l'*Idea Nazionale* pubblicò una notizia che diceva che al generale Cadorna era pervenuta una lettera da parte del Ministero della Guerra in cui gli si domandava se fosse stata a lui conferita la croce di guerra e in caso negativo lo si pregava di indicare quali servizi avesse reso al fronte in zona battuta dalle artiglierie nemiche e a quali fatti d'arme avesse eventualmente partecipato. In proposito oggi il Ministero della Guerra dirama il seguente comunicato:

«Il fatto giustamente rilevato da qualche organo della stampa che una elevata, illustre personalità militare, sia stata invitata con una comunicazione di un organo del Ministero della Guerra a far conoscere se e quali titoli avesse per la concessione della croce al merito di guerra, risponde purtroppo a verità. E' vero altresì che tale insignificante richiesta è stata fatta ad iniziativa di un impiegato e all'insaputa di tutti gli organi dirigenti del Ministero stesso e che essa non deve in alcun modo andare connessa ad alcun significato meno che rispettoso all'illustre persona alla quale è stata diretta.

Il Ministero della guerra, deplorando come tale atto possa aver rivestito una forma tanto inopportuna, sta emanando disposizioni perchè a carico del responsabile siano presi provvedimenti del caso. Il sottosegretario di stato, in assenza del Ministro, si è affrettato a chiarire con proprio telegramma diretto alla illustre persona la era portata della cosa deplorandola».

Agitazione pel rilascio dei carcerati irlandesi

Londra, 4.

Sebbene ufficialmente il gabinetto sinnfeiner non si pronunci, il movimento per il rilascio degli internati e carcerati per motivi politici continua. Vi sono 4500 internati nei campi di concentrazione e 3700 carcerati per motivi politici; ma, come già si è accennato, se non si vede quale piega prendono i negoziati non sarà possibile dar corso al loro rilascio; dato che l'esercito sinn-feiner continua ad arruolare reclute e ad annunziare apertamente nuove esercitazioni.

Ieri per esempio parecchi giornalisti ed un cinematografista sono stati invitati ad assistere alle esercitazioni che 500 uomini facevano nei pressi di Dublino. Marce e contromarce, esercizi di segnalazione, maneggio di fucile e rivoltella, scuola di mitragliatrice ecc.

Un incidente misterioso è avvenuto a Galwai nel quale per la prima volta da che la tregua è stata proclamata, si è sparso sangue sinn-feiner.

Durante un grande ballo di beneficenza sinn-feiner nel salone del Municipio, un colpo d'arma da fuoco echeggiò all'esterno, causando grande panico. Nella piazza sottostante un ufficiale che passava in automobile era stato ucciso ed un agente di polizia che conduceva la vettura ferito mortalmente.

Si dice che i colpi siano stati sparati da certi militari che volevano entrare nella sala senza permesso e che si sarebbero ribellati alla polizia sinn-feiner che voleva perquisirli.

Comunque intervenne un ufficiale sinnfeiner che fece sospendere il ballo in segno di lutto per la morte dell'ufficiale inglese.

La fine dello sciopero di Trieste

dopo una giornata di sanguinosi incidenti

Trieste, 4

Durante la notte la città è stata calmissima. Stamane le vie sono affollate ed i negozi di generi alimentari nella massima parte sono aperti. I mercati delle erbe tornano a popolarsi.

L'associazione dei commercianti e degli esercenti decideva ieri sera la riapertura dei negozi. Il commissario straordinario del Comune comm. Noris ha pubblicato un manifesto nel quale invita il proletariato triestino per il buon nome e per l'interesse di Trieste a riprendere il lavoro.

Il bollettino dello sciopero, illustrando la situazione scrive: Il direttorio dell'agitazione ha udito una proposta di conciliazione avanzata da un distintissimo industriale, offertosi come intermediario, con cepita in questi termini:

«1) riapertura di tutti i cantieri, compreso quello di Monfalcone, alle condizioni precedenti e senza applicare alcuna riduzione di salario;

2) nomina di una commissione per la discussione di tutte le condizioni di lavoro nella Venezia Giulia».

Il Direttorio ha dichiarato di accettare in linea di massima questa soluzione, ma dopo due ore l'intermediario annunziava che gli industriali non accettavano la proposta, volendo invece ridurre le paghe degli operai di Monfalcone, salvo a rimborsare le eventuali differenze dopo la conclusione delle trattative. A parte anche il fatto — continua il bollettino dello sciopero — degli industriali che rifiutano la proposta di un loro collega e dirigente, dopo l'accettazione da parte degli organizzati operai, considerato che gli industriali mirano sopratutto a creare il precedente di una riduzione di salario di loro esclusiva volontà, senza consultare le organizzazioni dei lavoratori; il Direttorio ritiene che ciò non può in alcun modo essere accettato.

La deliberazione infatti riguardante Monfalcone non è stata mai accolta nè dalle maestranze nè dalla sezione metallurgica e non può essere supinamente subita dal direttorio del proletariato. La riduzione dei salari, come qualsiasi altra modificazione dei contratti di lavoro, deve essere il risultato di trattative ed anche di lotta, ma non l'imposizione pura e semplice della volontà degli industriali.

Perciò il direttorio aveva accettato la proposta dell'intermediario succennato e non può accettare la nuova formula degli industriali.

Lo sciopero quindi prosegue. Si difendeva ieri la vita della città col richiedere la riapertura dei cantieri: si difende oggi la vita di migliaia di famiglie di tutte le categorie dei lavoratori, chiedendo che il peso della crisi non ricada completamente su di esse».

I fascisti hanno pubblicato un manifesto col quale invitano il proletariato a far ritorno al lavoro: vi abbiamo assistito — essi dicono — quando la vostra causa era apparsa giusta; ma oggi, se lo sciopero continua, si deve soltanto a speculazione politica che dell'agitazione vogliono fare i comunisti.

Da questo momento incomincia l'offensiva del fascio di combattimento».

Il conte Noris, commissario straordinario del comune, a termine del paragrafo 33 della prammatica di servizio, ha invitato i funzionari del Comune a riprendere immediatamente il servizio.

Una bomba contro un negozio

La federazione degli addetti al comune e degli agenti municipali ha però deliberato di persistere nello sciopero ed invita tutti gli impiegati ed operai ad attenersi ai deliberati del comitato di agitazione senza tener conto degli avvisi comparsi sugli albi municipali.

Verso le 11 di stamane un giovanetto è entrato in un negozio e, uscendone, ha lasciato cadere una bomba. L'ordigno è scoppiato: ha però prodotto danni insignificanti alle lastre.

Il ragazzo si è eclissato e non è stato possibile acciuffarlo. Questo fatto ha provocato un certo panico negli esercenti, cosicchè alcuni dei negozi, che si erano riaperti, hanno abbassato le saracinesche.

L'autorità, in seguito a questo incidente, ne ha approfittato per proibire il comizio comunista che doveva aver luogo oggi nel pomeriggio, nella tema che si abbiano a verificare turbamenti profondi dell'ordine pubblico.

Nei quartieri della periferia girano squadre di comunisti che impongono la chiusura dei negozi. Vengono però frequentemente dispersi dalla Regia Guardia.

L'assalto alla sede repubblicana

A mezzogiorno, in Piazza Garibaldi, è avvenuto un tafferuglio tra fascisti e scioperanti. Rimase ferito un fascista il quale riferì poi ai suoi compagni che i suoi feritori erano repubblicani. In seguito a ciò, due squadre di fascisti, un'ora dopo, si recavano in via delle Sette Fontane, per invadere la sede del partito repubblicano.

I fascisti furono respinti dai repubblicani e allora essi scaricarono le loro rivoltelle contro le finestre della sede. I repubblicani scagliarono loro adosso dei mattoni e tirarono qualche revolverata. Alcuni fascisti rimasero feriti ma non gravemente. Mentre si svolgeva il combattimento, accorse sul posto una compagnia della brigata «Ferrara», un plotone di carabinieri e un plotone di guardie regie, che isolarono il fabbricato e intimarono ai repubblicani di arrendersi.

I repubblicani aprirono le porte: essi furono dichiarati in arresto e a mezzo di un camions condotti alle carceri.

Erano 24, quasi tutti ex combattenti e legionari fiumani.

Alle 17, 200 fascisti sono ritornati a tentare l'assalto alla sede repubblicana. E' avvenuto uno scambio di colpi di rivoltella e un fascista è rimasto ucciso. Accorse sul posto la cavalleria e i carabinieri per ristabilire l'ordine.

Essi occuparono la sede del «Lavoratore» comunista.

Il fascista ucciso è stato identificato. Egli si chiama Gabriele Berutti. La guardia regia Giuseppe Basilio, ferita nello stesso conflitto, è moribonda.

La città ha esposto le bandiere a lutto.

La firma di un concordato

Dopo i fatti sanguinosi, alle 17.30 si sono riuniti al Palazzo Municipale i signori Casalini, Sacerdoti e Sait in rappresentanza degli industriali navali meccanici e siderurgici, il segretario della Camera confederale del Lavoro Cavanocchi e l'on. Tuntar ed hanno firmato un concordato nel quale è stipulato che le trattative per i salari saranno iniziate fra le due organizzazioni il giorno 6 ottobre e dovranno essere definite entro il 15 ottobre; che tali condizioni salariali avranno vigore dal 12 corr., che qualora il 15 corr. non si fosse dalle organizzazioni addivenuti alla definizione, il cantiere navale triestino applicherà le disposizioni contenute nel suo comunicato del 28 settembre scorso. che il lavoro sarà ripreso domani mercoledì 5 ottobre.

La seduta è stata tolta alle ore 20.30.

I deputati di Trieste dall'onor. Bonomi

Roma, 4.

I deputati di Trieste on. Banelli e Suvich sono stati ricevuti questa sera dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, al quale hanno prospettato alcuni elementi della situazione triestina e la necessità di alcuni pronti provvedimenti. Gli stessi deputati hanno conferito poi con l'on. Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie.

I fascisti non partecipano alla Costituente fiumana

Fiume, 4

La situazione è leggermente mutata.

Mentre prima pareva che tutti i partiti della minoranza partecipassero all'assemblea costituente ponendosi all'opposizione legale, con una decisione di ieri notte il fascio ha stabilito che i propri rappresentanti non vi partecipino, anzi è già uscito un suo manifesto che dice l'assemblea illegale, ma afferma che il fascio non s'opporrà alla costituzione, per impedire nuovo spargimento di sangue. Il fascio attende con l'arma al piede perchè nessun attentato si faccia all'italianità di Fiume ed alla volontà di annessione.

Però altri partiti della minoranza parteciperanno alla adunanza. Grandi misure di ordine pubblico sono state prese. Il colonnello Giunti comandante dei carabinieri ha proibite le riunioni nei luoghi pubblici ed i cortei nonchè il trasporto delle persone con autoveicoli, altrimenti saranno sequestrati.

Mercoledì, giorno della riunione, sarà proibito l'accesso alle vie che circondano il palazzo comunale dove si terrà la seduta dell'assemblea.

Attraverso i cordoni della truppa passeranno soltanto i provvisti di biglietti speciali per la tribuna del pubblico. Si crede che nulla accadrà di notevole, purchè non avvengano provocazioni. Perciò l'atteggiamento del fascio non pare logico, perchè anche partecipando alle sedute esso non sanzionava la elezioni dichiarate dal fascio illegali, ma compieva opera di opposizione in luogo opportuno.

Insistere nelle divisioni nazionali è inopportuno perchè le elezioni del 24 aprile furono realmente una lotta comunale e il risultato di anni di delusioni e di sacrifici. Esistono diversità di vedute, ma anche tra gli autonomi si contano buoni italiani e ex combattenti del nostro esercito nella guerra di redenzione. Parteciperanno alla seduta i democratici, i popolari ed i repubblicani di opposizione.

La «Vedetta d'Italia» pubblicherà domani un commento sereno accettando l'assemblea e attendendo i risultati dei suoi lavori per giudicarla.

Si nota in città una certa animazione.

Kemal libera i prigionieri francesi

Parigi, 4

Il governo francese ha ottenuto dal governo di Angora la liberazione totale ed immediata dei francesi che sono prigionieri.

Per due italiani condannati a morte

Roma, 4.

L'«Avanti!» pubblica una lettera che il Ministro degli esteri on. Della Torretta ha diretto all'on. Vella che lo aveva interessato a favore degli italiani Sacco e Vanzetti, condannati dalla giustizia americana alla pena di morte.

Nella lettera il Ministro degli esteri, dopo aver informato l'on. Vella sui passi fatti dal Ministero degli esteri presso l'ambasciata di Washington a favore dei due condannati, dà comunicazione di un rapporto pervenutogli appunto dalla nostra Ambasciata e secondo il quale ogni passo che si faccia per ottenere la grazia di Sacco e Vanzetti è fuori di luogo, non essendo ancora esauriti tutti i mezzi legali.

Infatti, qualora la decisione del giudice, che si attende per la fine di questo mese, fosse favorevole alla difesa, dovrebbe svolgersi un nuovo processo della stessa sorte a Dedham e dinanzi allo stesso giudice.

Qualora poi questo rigettasse la richiesta, ma il ricorso fosse accolto dalla corte suprema, il processo si svolgerebbe alla stessa corte, ma con altro giudice.

Quanto alla facoltà di grazia il rapporto dice che essa spetta nello stato del Massachussetts unicamente al Governatore il quale agisce dopo aver inteso il parere del suo consiglio.

Qualora — conclude il rapporto — le cose venissero a svolgersi in modo da non lasciar luogo ad altro che al diritto di grazia, sarà cura del regio console a Boston di informarlo in tempo al riguardo delle pratiche più opportune suggeribili dalle circostanze e dalle condizioni di quell'ambiente. In base a tale rapporto il Ministro degli esteri ha dato nella sua lettera assicurazioni all'on. Vella di comunicargli gli ulteriori ragguagli che gli perverranno».

CRONACA DI VENEZIA

La posa della prima pietra dell'erigendo Ospizio Marino al Lido

Il giorno 6 corr. alle ore 15 avrà luogo al Lido nell'località «La Favorita» la posa della prima pietra dell'erigendo Padiglione pei servizi generali del Nuovo Ospizio Marino, che sostituirà quello esistente alle Quattro Fontane. Il trasferimento dall'uno all'altra sede avviene in seguito a convenzione stipulata fra il Comune e la Compagnia dei Grandi Alberghi.

Per lo studio biologico delle lagune

Giacomo Boni, veneziano di nascita e d'animo, pubblica in *Nuova Antologia* il discorso tenuto testè in Roma sulle lagune venete. Ingegnere e archeologo, architetto ed erudito, uomo di pensiero e di azione, egli ci offre un saggio del modo onde considerare sotto tutti i punti di vista il grave e complesso problema nei suoi fattori storici ed estetici, sanitari ed economici. Lo studio del Boni dovrà formare oggetto di tutti coloro che vivono della vita e presiedono alla vita di Venezia. Per il momento noi vogliamo porre in rilievo, e con profondo compiacimento, il giudizio del Boni sulla progettata creazione di un Istituto per gli studi di Biologia lagunare e marina dal quale egli molto vantaggio attende per il progressivo miglioramento della acquicoltura e della pesca e che inoltre con «l'Acquario dell'Adriatico e delle Lagune venete gioverebbe come Esposizione permanente, redditizia, istruttiva, educativa e degna di Venezia».

Ci auguriamo che le autorevoli parole del Boni rappresentino l'ultimo incitamento a che la Stazione idrobiologica e l'Acquario sieno presto cosa compiuta.

Comunicati della Camera di Commercio

Nuove marche da bollo per i conti dei ristoranti. — La Camera di Commercio informa che vennero istituiti, e saranno prossimamente posti in uso, cinque nuovi tipi di marche doppie di tipo provvisorio per la tassa di lusso e scambi da cent. 70, L. 1.10, 2.20, 3.30 e 4.40.

Delle anzidette nuove marche, quella da cent. 70 dovrà essere utilizzata per l'applicazione della tassa di bollo sulle note e conti d'importo superiore a lire 20 a persona, rilasciati nei ristoranti e nelle trattorie assegnati alla 1., 2. e 3. categoria, pei quali è dovuta oltre la tassa fissa di cent. 20 anche la tassa di cent. 70 per ogni persona.

Le marche da L. 1.10, 2.20, 3.30 e 4.40 dovranno invece servire per l'applicazione della tassa di bollo dovuta in ragione di lire 1.10 oltre l'addizionale, a persona, sulle note e conti di qualunque importo rilasciati nei ristoranti e nelle trattorie di lusso ed extra, comprese le vetture ristoranti dei treni celeri (di lusso). Dovranno cioè applicarsi le marche da L. 1.10 per i conti rilasciati ad una persona, e quelle da L. 2.20, 3.30 e 4.40 per i conti cumulativi rilasciati nei detti esercizi rispettivamente a due, tre o quattro persone.

L'uso delle marche anzidette potrà agevolare agli esercenti l'applicazione della tassa sui conti sui quali la tassa medesima potrà essere corrisposta a mezzo di un'unica marca ancorchè il conto si riferisca cumulativamente a quattro persone.

L'accordo italo-tedesco. — La Camera di Commercio informa che presso i propri uffici di Segreteria (Registro Ditte) gli interessati potranno ritirare copia integrale dell'accordo commerciale italo-tedesco in vigore dal 1. corrente.

Compagnia di assicurazione diffidata dall'operare nel Regno. — La Camera di Commercio informa che con decreto Ministeriale in data 23 corrente è stato fatto divieto di assumere nuovi affari nel Regno alla Compagnia «El Atlas» di Madrid, con rappresentanza in Roma, via due Macelli, perchè la Compagnia venne posta in liquidazione dal Governo spagnolo non avendo costituito in Spagna il prescritto deposito cauzionale.

I cavalieri della Morte di Venezia

«Onor. Sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia.* — Con preghiera di pubblicazione in cronaca del Suo pregiato periodico:

Il Consiglio direttivo centrale dell'Ordine dei Cavalieri della Morte — Associazione di Educazione patria — fondata in Trieste nel 1902, ha il dovere di render noto che il sig. rag. Gino Covre senza alcuna autorizzazione di questo Consiglio o di altra persona a ciò delegata si è arbitrato di costituire in Venezia una sezione di «Cavalieri della Morte» che non può essere riconosciuta.

A Venezia esiste già una sezione a capo della quale stà il Console nob. Carlo Paladini e il vice-console sig. Silvio Stringari.

Ogni altra manifestazione che non abbia il permesso o l'approvazione del Consiglio direttivo centrale o del Console e in sua assenza del vice-console di Venezia non ha per il sottoscritto Consiglio direttivo alcun valore se non quello di abuso di nome. Ringraziando per il Consiglio direttivo: F.to *Salatei Giusto - Monciatti Raffaello*».

L'attività della Banca Popolare Cooperativa

A completamento del programma propostosi di rendere più facili ed accessibili alla clientela dei vari sestieri della città i necessari servizi di Banca, il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare Cooperativa ha deliberato l'apertura di due Agenzie, una alla Giudecca l'altra a Castello.

La Banca, inoltre, ha concorso con importo cospicuo alla formazione del capitale azionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura costituitasi recentemente a Milano con 28 milioni di capitale, elevabile fino a 100 milioni.

Tale Istituto ha il nobile programma di favorire, intensificare e far progredire l'Industria Agricola Italiana; e a formar parte del Consiglio è stato chiamato anche il rag. Nicolò Zanetti, Direttore della nostra Banca Popolare. Ce ne compiacciamo vivamente col Consiglio di Amministrazione e con la Direzione della Banca.

Cooperativa "Luigi Luzzatti"

I soci della Cooperativa «Luigi Luzzatti» fra impiegati per case sane ed economiche sono convocati in assemblea generale (presso la sede sociale a S. Rocco 3080) per il giorno di venerdì 7 corr. alle ore 21 in prima convocazione, ed in seconda convocazione per domenica 9 corr. alle ore 16 per trattare il seguente Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio di Amministrazione — 2. Relazione del Collegio dei Sindaci sul Rendiconto a 31 dicembre 1920 — 3. Nomina delle cariche sociali (7 consiglieri, 3 sindaci effettivi, 2 sindaci supplenti e 2 probiviri).

Pane Quotidiano

Al Pane Quotidiano lo scorso mese si ebbero 4652 presenze delle quali uomini 3579, donne 977, fanciulli 96.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta nella seduta del 28 settembre u. s. ha approvato:

Venezia: Istituzione di 8 piazze nella Nave Scilla. — S. M. di Sala: Accettazione mutuo per costruzione strada Saigari. Mutuo di L. 30,000 per costruzione strada Cavin-Caselle. Bilancio di previsione 1921. — Mestre: Accettazione mutuo per costruzione strade. — Caorle: Spesa per il 6. censimento generale. — Cavarzere: Id. id. Accettazione mutuo per riatto strade. — Camponogara: Mutuo per costruzione scuole a Calcroci. — Salzano: Bilancio di previsione 1921. — S. Stino di Livenza: Idem idem. Contributo per lapide ai caduti. — Pianiga: Accettazione mutuo per riatto strade. — Musile sul Piave: Accettazione mutuo per riatto strade. — Ceggia: Idem idem. Regolamento tassa posteggio. — Campagna Lupia: Bilancio 1921. Aumento dazio consumo ed applicazione sovrimposta ai redditi di R. M. — Mira: Accettazione mutuo per sistemazione strade. — Strà: Idem idem. — Vigonovo: Revoca tassa valor locativo ed istituzione tassa famiglia. — Dolo: Mutuo per costruzione strade. Cessione area pubblica. Rinnovazione fittanza uffici municipali per 9 anni. — Campolongo Maggiore: Bilancio di previsione 1921. Accettazione mutuo di L. 150.000 per sistemazione strade. Aumento dazio sul vino. — Murano: Istituzione di una scuola estiva. Elargizione all'Asilo Infantile. — Torre di Mosto: Istituzione tassa posteggio. — Marcon: Aumento dazio consumo. — Teglio Veneto: Istituzione del posto di custode del Cimitero.

Ha rinviato con osservazioni:

Murano: Compenso al personale interno per lavori straordinari. — Cavazuccherina: Bilancio di previsione 1921. — Pramaggiore: Idem. — Chirignago: Idem. — Annone Veneto: Idem. — Pellestrina: Idem.

Per gli abbonati dell'A. C. N. I.

L'A. C. N. I. ci scrive: Oltre la perdita del deposito, l'abbonato che viaggia con l'abbonamento scaduto, non potrà ottenerne la rinnovazione, se non corrispondendo all'Azienda tante doppie corse di andata e ritorno, a tariffa normale, quanti sono i giorni trascorsi dopo la scadenza dell'abbonamento.

Tiro a Segno Nazionale

Il 2 Novembre p. v. si svolgerà una grande gara atletica pentatlon al campo Sportivo di Casaralta.

Tale gara è riservata ai militari, ai giovani che frequentarono i corsi premilitari, ai studenti delle scuole medie che non abbiano raggiunto il 19.o anno di età.

L'Ispettore del Tiro ha delegato questa Società di Tiro di Venezia di fare l'elenco di tutti coloro che intendono concorrere e ricevere le informazioni.

L'iscrizione rimane aperta fino al 20 ottobre c. m. presso questa Società dalle ore 14 alle 17 meno nei giorni festivi.

Una regata di sandoli fra i postelegrafonici

Per iniziativa di un Comitato sorto fra il personale postelegrafonico domenica 16 ottobre sarà tenuta una regata in sandoli alla quale parteciperanno dei gondolieri postali ed i guardiafili addetti al servizio delle Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche. Saranno invitate alla gara Società sportive ed i canottieri della Bucintoro e della Querini.

Le offerte per rendere più imponente la gara potranno essere indirizzate alla Segreteria della Direzione Provinciale delle Poste o consegnate a mano al capo dei gondolieri della Posta Centrale Rialto.

I processi della sessione di autunno alla Corte d'Assise di Venezia

La sessione autunnale della Corte di Assise di Venezia si apre il 25 corr. e sarà presieduta dall'illustre cons. conte Guido Castiglioni. Verranno discusse le seguenti cause:

25 ottobre: Geraldo Maria, infanticidio, testi sette. Dif. Zan.

26 id.: Galluzzo Vincenzo, omicidio, testi 16. Dif. Pagani Cesa.

28 id.: Venier Angelo, reato turpe, testi 10. Dif. Cerutti.

29 id.: Pitteri Luigia e Pitteri Guido, omicidio. Dif. Bassi Gino e Zan.

3 novembre: Muggia Carmine, mancato omicidio, testi 13. Dif. Bondi.

5 id.: Dalla Vedova Gioacchino, Boldrini Umberto, Gianusso Michele, Bacco Giuseppe, Corao Marcello, furto qualificato, testi 7. Dif. Villanova, Bottari Ezio, Marsich, Marigonda.

7 id.: Tasca Raffaele, Siviero Giovanni, Siviero Otello, Camacchio Giovanni, mancato omicidio, testi 7. Dif. on. Floriani.

Venezia - S. Nicolò - Quattro Fontane

Col giorno 5 ottobre corr. l'orario per il servizio Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido e Quattro Fontane resta modificato nel modo seguente:

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Concerto al Lavena

Con la ben nota cura nella scelta dei programmi e con valenti professori, al Caffè Lavena è stata inaugurata l'orchestrina che allieterà quotidianamente l'elegante pubblico frequentatore assiduo del l'aristocratico ritrovo veneziano.

Direttore d'orchestra è il ben noto prof. Alfredo Bizzocchi, primo violino-solista il prof. Luigi Barcaroi; al piano siederà il prof. Adolfo Soncin che, coadiuvati dagli altri pur valenti professori, formeranno un'orchestra che saprà soddisfare le esigenze degli amatori della buona musica che hanno sempre dedicato una certa predilezione al Lavena.

Il Concerto verrà eseguito tutti i giorni in due riprese, e cioè dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Tutte le domeniche poi avranno luogo i *matinèe* dalle 11.30 alle 12.30.

Cronache funebri

Le onoranze funebri a P. Mari

Domenica scorsa Venezia nel tempio dei Gesuiti rese solenni onoranze alla salma del compianto Padre Luigi Mari S. J. Assistente Ecclesiastico della Federazione Diocesana di Venezia della Gioventù Cattolica Italiana.

Uomo dotato di virtù sacerdotali e civili, s'era acquistato numerose simpatie tra i giovani che a lui ricorrevano per consiglio ed aiuto.

Alla semplice e commovente cerimonia funebre assistevano l'Ill.mo Mons. Previtali in rappresentanza di S. E. il Card. Patriarca, l'Assessore prof. cav. Benzoni, i consiglieri Citran e Sorteni anche per il P. P. I., il conte comm. Paganuzzi, Mons. Cesca per la Curia Patriarcale, prof. Ravetta pel Seminario patriarcale, prof. Jandelli, prof. M. Venello e tenente Grego degli esploratori cattolici, Mons. Manzoni e R.mo Don Gallimberti. Si notavano ancora rappresentanze dei Padri Serviti, Francescani, Domenicani, Carmelitani, Armeni, Cavanis, Redentoristi, e delle Suore Domenicane, Dorotee, Terese, dei vari riparti degli Esploratori Cattolici, delle Società Ginnastiche Fortior, Morosini, Laetitia, Bianco Fiore di Treporti ecc.; delle Donne Cattoliche con a capo la co.ssa De Mori, della Gioventù Cattolica Femminile, dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, della Cooperativa Tipografica Veneziana, della Cooperativa tipografi Sorteni, della Tipografia Emiliana dei figli di Don Orione. Tutti i giovani cattolici di Venezia con le bandiere e i gagliardetti dei Circoli e delle Associazioni aggregate e aderenti, con a capo la presidenza federale al completo, e con le rappresentanze dei circoli dell'estuario rendevano larga testimonianza di affetto verso l'estinto.

Dopo la cerimonia funebre, la salma portata dai giovani venne accompagnata in lungo corteo pel campo dei Gesuiti alle Fondamente Nuove dove il Presidente Federale Maestro Audisio porse l'estremo saluto a nome di tutte le Associazioni.

Quindi il feretro venne deposto su una imbarcazione approntata dal Circolo San Tomaso d'Aquino che vogata da giovani dei vari circoli e seguita da numerose gondole si avviò al Cimitero.

Prende il chinino

Cardin Antonietta fu Giuseppe l'altra sera incontrò sul ponte dei Baretteri il proprio fidanzato il quale si faceva trovare accompagnato da una vezzosa crestaia. Disperata per questo, la ragazza corse a casa e ingoiò ben cinquanta pastiglie di chinino. Trasportata all'Ospedale fu giudicata con prognosi riservata.

Salvataggio disgraziato

Per riprendere il cappello ch'era caduto in acqua, tale Chinellato Emilio d'anni 14 abitante a Cannaregio 2268, scendeva due o tre gradini di una scalinata che dà sul Canalazzo, davanti alla Pescheria. Disgraziatamente il ragazzo scivolò sul muschio e cadde fratturandosi la spina dorsale nella regione sacrale.

I ladri e i paletots

Il comm. Fusarini Beniamino ab. a S. Polo 1178, denuncia che ignoti penetrarono l'altra notte in casa sua e lo derubarono di due paletots del valore complessivo di L. 800.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

In memoria dell'Ing. Giovanni Sacchetto: Teresa Sacchetto Moina per il padiglione ricreativo all'Ospedale dei tubercolosi in Sacca Sessola L. 100 — per il patronato Divina Provvidenza 100 — per la chiesa votiva di Lido 100 — Carlo e Teresa Molen per la Società Veneziana contro la tubercolosi 100 — per l'impianto di un inalatorio all'Ospedale dei tubercolosi di Sacca Sessola 100.

✱ Per onorare la memoria del sig. Deguillaume il D.r Cesare ed Emilia Bidoli offrono alla Società contro la tubercolosi (fondazione Vivante) L. 25; Gustave e Rosita Walch L. 25 a favore dei Mutilati.

✱ Nella ricorrenza del III. anniversario della morte dell'aviatore Gino Allegri, gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni versano L. 90 a favore dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra — La famiglia offre L. 250 all'Associazione delle Madri e Vedove dei caduti e L. 250 alla Società contro la tubercolosi; e lo zio Traiano Chitarin offre L. 100 alla suddetta Associazione delle Madri e vedove dei caduti.

✱ Amici intimi del sig. Francesco Vianello fu Spiridione, nel primo anniversario della sua morte, rimettono lire tremila alla nave Scilla, delle quali: L. 1000 per una branda perpetua al nome del Defunto, e coi frutti delle rimanenti L. 2000 venga istituito un premio annuo per il marinaretto che maggiormente si sia distinto in profitto e condotta, premio da erogarsi il 5 ottobre, anniversario della morte dell'Estinto.

✱ Ad onorare la memoria della madre del collega D.r Giuseppe Giomo hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari italiani in Perugia: L. 10 ciascuno i dottori C. Calzavara, F. Courtese, F. Cutrone, E. Mengotti, U. Spanio, F. Strina e D. Zani ed il chir. dentista sig. A. Gerardi; L. 5 ciascuno i D.ri A. Cavalieri, C. Molon, A. Rizzoli ed U. Toffoletto; e L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, A. Bellati, A. Baccara, G. Belzini, C. Bidoli, P. Bruzzo, L. Cappelletti, D. Carnesecchi, A. Casoni, V. De Cecco, A. De Carolis, E. Dei Poli, A. Garioni, E. Giorgi, G. B. Fiocco, G. Jona, I. Levi, U. Menin, F. Menin, T. Montanari, G. Monia, G. Marcon, O. Moretti, E. Organia, F. Oreffice, G. Pugliesi, F. Putelli, P. Ramina, R. Roseda, A. Sarcinelli, G. Saccardo, A. Tommasini, F. Vitali e G. Vivante — L. 168.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 9; in disarmo 21; al largo 4; totale 34 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2295; merci varie id. 495; totale id. 2790 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1410; merci varie id. 135; totale 1545 — Totale carri caricati 193; carri scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 80, uomini 769 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Righi» ital. da Trieste con merci — «Gallipoli» ital. da Bari con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zeus» oland. per Trieste con merci — «Espero» ital. per Spalato vuoto — «Vienna» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Vienna» arrivato il giorno 3 ottobre: da Alessandria balle 120 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Pirosc. oland. «Zeus» arrivato il giorno 3 ottobre: da Rotterdam sacci 200 piselli, sacchi 800 orzo, balle 10 scorze china, casse 166 tacao, casse 1 motore, casse 1 bulbi, casse 7 e colli 51 macchine, tonn. 40 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Stato Civile di Venezia

Pubblicazioni matrimoniali esposte allo Albo del Palazzo Comunale Loredan il due ottobre:

Camin Umberto industriante con De Col Ines casal.; Rupolo Lionello geometra con Olivieri Anna civile; Scandiuzzo Angelo ferroviere con De Pol Regina sarta; Foscardi Alessandro gondoliere con Zannini Antonia sarta; Orentini Gianantonio cameriere con Labus Margherita civile; Quintarelli dottor Luigi capitano medico R. M. con Baldi Clelia civile; Sartori Pietro vigile al fuoco con Fort Agostina casal.; Spavento Massimiliano muratore con Bighetto Edvige casal.; Zane Gustavo agprivato con Piovan Ines cas.; Angoletta Alessandro scalpellino con Simionato Luigia cas.; Fontanella Eugenio bracciante con Veronese Silvia cas.; Ravagnan Guglielmo scaricatore con Tonissi Teresa sarta; Canegallo Cesare capo stazione con Besa Santa insegnante; Martini Giovanni viaggiatore con Castagna Rosa casal.; Massaggio Giovanni regio pens. con Scarpa Elena sigaraia; Modenato Luigi ferroviere con Gavagnin Virginia cas.; Scarpa Antonio fruttaiuolo con Fullin Antonia cas.; Beccari Giovanni meccanico con Cannito Nicoletta cameriera; Chiozzotto Amedeo impiegato con Facchini Maria commerciante; Zardo Ettore maestro di musica con Zanetti Ida professoressa; Longega Luigi falegname con Delina Teresa cas.; Manzoni Giovanni Battista esercente con Blascovich Filomena ricamatrice; Arrigate Alfeo sottufficiale R. M. con Furlan Maria cas.; Gardino Pietro cameriere con Bandel Augusta stiratrice; Pepoli Adalberto orefice con Pajer Maria cas.; Manente Umberto ferroviere con Biancolin Elvira cas.; Baita Giovanni muratore con Brunello Elisabetta cas.; De Orazi dott. Mario professore con Rachello Pia civile; Millossovich Antonio imp. d'albergo con Relverberi Felicita cas.; Trevisani Alessandro conduttore ferroviario con Bortoletti Ersilia cas.; Da Prat Giovanni terrazzaio con Stanchett Regina cas.; Viotto Arturo guardiano con Tibba Margherita cas.; Giaretta Candido agente di bordo con Grandis Angela cas.; Pazienti Francesco avvocato con Lupieri Jole civile; Giulio Agostino cameriere con Accotto Marta cas.; Millosevich Marco impiegato con Zara Maria cas.; Casarino Giuseppe vigile con Lazzaron Natalina villica; Ribanti Orlando ferroviere con Facchini Giuseppina privata; Lazzaro Ottavio bracciante con Dalle Ore Giuseppina cas.; Dal Bozzo Umberto pescatore pubblico con Nuti Sirene colona; Regazzoni Giuseppe calzolaio con Muffeto Maria domestica; Sante Illuminato meccanico con Badock Teresa cas.; Vido Andrea falegname con Valeri Giovanna cas.; Barugolo Alberto imballatore con Miotto Maria cas.; Compagnoni Gaetano falegname con Vella Maria cucitrice; Bravin Pietro falegname con Pajer Olga cas.; Avesani Antonio muratore con Muzio Angela cas.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.10 — Consolidato Ital. 5 per cento 75.30 — Banca Italia 1373 — Banca Commerciale 898 — Credito Ital. 614 — Banca di Sconto 559 — Banco di Roma 112 — Meridionali 324 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 124 — Rubattino 539 — Lanificio Rossi 1565 — Cotonificio Cantoni 798 — Cotonificio Veneziano 115 1/2 — Cotoniere 100 — Elba 68 — Terni 542 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 85 — Breda 221 — Ansaldo 118 — Montecatini 140 — Metallurgica 920 — Edison 441 — Adriatica manca — Vizzola 742 — Marconi 163 — Molini 270 — Zuccheri 320 — Raffineria L. L. 336 — Eridania 311 — Distillerie 114 1/2 — Concimi manca — Esportazione 379 — Beni stabili 316 — Fiat 159 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 33 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 179 — Svizzera 438.50 — Londra 94.20 — America 25.22.50 — Germania 20.35 — Bukarest 21 — Belgio 176.50 — Spagna manca — Vienna 1.70 — Praga 26.50.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Quaranta milioni di mutui per Udine-Belluno

Belluno, 4

Il ministro per le TT. LL. on. Raineri ha fatto pervenire al nostro Prefetto commend. Caveri il seguente telegramma spedito da S. E. il presidente del Consiglio on. Bonomi al presidente della Deputazione Provinciale di Belluno:

«Mi è gradito comunicare che secondo accordi presi con Comitato Rappresentanze Enti Locali Provincie Udine-Belluno è stato deliberato ed è in corso di pubblicazione apposito decreto col quale lo Stato assume a suo carico quota globale quaranta milioni sui mutui concessi Enti locali dette Provincie e Consorzi, e viene prorogato di cinque anni lo ammortamento capitale sui mutui stessi. Inoltre Cassa Depositi e Prestiti potrà concedere anticipazioni alle provincie e comuni capoluoghi mentre agli altri comuni si provvederebbe con mutui ordinari ed in caso di comprovata urgenza con anticipazioni. Per quanto concerne la esecuzione delle opere pubbliche del Friuli saranno tenute presenti le richieste coordinandole al programma di lavori da sottoporre al Comitato Interministeriale contro la disoccupazione. Sarà infine tenuta in particolare considerazione richieste Udine e Belluno per sistemazione bacini montani.

«Riservomi di comunicare al più presto maggiori particolari su tali provvedimenti. — Ministro TT. LL.: *Raineri*».

Cronaca di Vicenza

I danni dell'incendio alla Posta

Vicenza, 4.

Da una prima inchiesta risulta che i danni prodotti dall'incendio del casellario americano, che andò completamente distrutto assieme ad altri mobili, salgono a 20 mila lire. Le cause dell'incendio sono ancora sconosciute.

Un ladro sotto il letto

Ieri nel pomeriggio la signora Bardini Matilde, abitante a Ponte Alto, entrando nella sua camera, scorse uno sconosciuto nascosto sotto il letto.

Il ladro, all'intimazione della signora, lasciò la sua incomoda posizione per passare a S. Biagio. Egli è certo Simoncelli Nestore.

Signora uccisa da una fucilata

Ieri mattina in località Costa Valbruna di Posina la signora Dal Balcon Luigia, che transitava per un sentiero, venne improvvisamente colpita a morte da una fucilata partita da un imprudente cacciatore. Questi è riuscito a fuggire.

Cronaca di Chioggia

La costituzione di un comitato cittadino per la navigazione fluviale

Chioggia, 4

Il Sindaco di Chioggia avv. Alberto Callegari ha invitato i rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le classi specialmente i commercianti e gli industriali ad una riunione che si terrà giovedì 6 corr. nella sala maggiore del palazzo Comunale.

In tale riunione si concreterà la tanto auspicata formazione di uno speciale Comitato per la navigazione interna. Chioggia rappresenta il raccordo logico e naturale delle vie fluviali e marittime.

La messa in valore di tale raccordo richiede modeste opere eseguibili in brevissimo tempo.

E' da augurarsi che la stazione di smistamento marittimo fluviale ideata in Chioggia trovi quel riconoscimento, quel consenso ai quali ha diritto un'opera veramente utile, e sovratutto indispensabile ad un più fiorente e più rapido sviluppo della navigazione interna.

Misterioso ferimento a Sottomarina

Questa notte certo Boscolo Felice fu Riccardo mentre rincasava venne fatto segno ad un colpo di rivoltella che gli produsse una ferita per cui fu necessario l'immediato ricovero all'Ospedale.

Non appartenendo a quanto ci riferiscono il Boscolo a nessun partito politico, il ferimento deve attribuirsi ad un atto insano di alcuni malviventi.

MESTRE. — Ieri proveniente da Scorzè in motocicletta, il sig. Pietro Zardo di anni 35 era diretto a Mestre. Percorrendo il Terraglio per evitare un automobile che gli veniva incontro, egli sterzava forse troppo bruscamente. La macchina andò ad investire un cumulo di ghiaia. Lo Zardo fu sbalzato di sella e battè violentemente la testa per terra fratturandosi la base cranica.

Ebbe i primi soccorsi dal dott. Del Lago e con una vettura fu trasportato all'Ospedale Umberto I. dove lo visitò il primario prof. Pozzan che lo giudicò con prognosi riservata.

S. Donà di Piave. — Domenica alle 11 dopo aver traversato, con tempo magnifico, i canali dell'Estuario sono giunti all'approdo del Taglio di Musile, con vaporetto speciale lagunare, 120 trevisani residenti a Venezia. Raccolti intorno al loro istoriato e ricco vessillo e preceduti da allegra fanfara, fecero a piedi la passeggiata fino al Municipio di S. Donà ove vennero assai cordialmente ricevuti dal Sindaco ing. Guarinoni e dal Segretario cav. Fabris. Il Sindaco offrì il vermouth d'onore e porse ai gitanti il saluto della cittadinanza Sandonatese. Rispose il Presidente dell'Associazione avv. Camin ringraziando vivamente e ponendo in rilievo l'alacre spirito di laboriosità da cui è animata questa popolazione, il cui territorio anticamente faceva parte della gloriosa Marca Trevigiana.

Dopo, le Autorità e i gitanti si raccolsero nella Sala Brussolo per assistere alla Conferenza del chiarissimo prof. Mario Brunetti di Venezia sulle origini storiche dell'agro Sandonatese, specialmente in rapporto al dominio della gloriosa Marca Trevigiana; conferenza che è riuscita un vero capolavoro di letteratura, di storia e di critica sociale, le cui bellezze verrebbero rovinate se riprodotte in breve sunto: basterà dire che gli ascoltatori assistettero ad un vero godimento intellettuale. L'oratore, finita l'esposizione storica, si rivolse alle laboriose popolazioni attuali che in brevissimo tempo compirono il miracolo della ricostruzione cittadina e della redenzione del vasto territorio agrario e rivolse loro il celebre verso: «Salute o genti umane affaticate!» A questa chiusa tutti gli astanti proruppero in un lungo e significativo applauso.

Nel pomeriggio seguì il banchetto sociale al Restaurant «Italia» e, dopo i brindisi rituali scambiati fra il Sindaco e il Presidente, il socio Orfeo Favotto volle tributare un elogio per l'inappuntabile servizio e promosse la raccolta di una somma di denaro devoluta poi al Comitato Pro-Asilo Orfani di Guerra. Gli ospiti graditi rimasero fino a tarda ora, allietati dai variati divertimenti offerti in occasione della riuscitissima Fiera annuale.

Munita dei Conforti Religiosi spirava stamane

ANTONIETTA FAGIOLLO

di anni 76

Costernate, le famiglie **Giconi, Sartori, Bullo** e **Torrani**, mentre ne danno il triste annuncio, partecipano che i funerali seguiranno in S. Maria del Giglio Giovedì 6 corrente alle ore 9.

Venezia, 4 Ottobre 1921.

Ringraziamento

Marguerite Deguillaume e sua figlia Simone, profondamente commosse, ringraziano per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro

GUILLAUME ARNAUD DEGUILLAUME

Venezia, 5 Ottobre 1921.

Come Edgardo Poë divenne il poeta della paura

La ristampa di uno tra i più noti e eccentrici capolavori della novellistica americana, *La caduta della casa d'Usher*, ha richiamata l'attenzione dei critici delle mille riviste e dei mille *magazines* degli Stati Uniti su Edgardo Poë, l'insigne pensatore-poeta il cui genio più contrasta con l'ideale e coi canoni d'arte della sua letteratura. Questo sventurato, insigne uomo, che nacque nel 109 e morì a soli quarant'anni, esordì nel romanzo con lavori ricchi d'immaginazione e di poesia e lasciò ne' suoi lettori e ammiratori un desiderio intenso di veder continuata l'opera feconda con la quale egli onorò non solo l'America intellettuale di Washington Irving, di Longfellow e di Whitman, ma tutte le nazioni di lingua inglese.

Chi non sa che Edgardo Poë è l'uomo dai sogni cupi e fantastici? Lottando sempre col dubbio e con l'ignoto, con la morte e coi gnomi, egli vive con le anime che sono preda dei terrori dell'alienato che conosce la sua follia. Ne' suoi meravigliosi *Dialoghi dei morti* Giulio Lemaître pone sulla bocca di Edgardo Poë queste memorande parole: «Sono vissuto ventitre secoli dopo Platone e trecent'anni dopo Shakespeare, a circa mille duecento leghe da Londra e a due mila leghe da Atene, in un continente che nessuno conosceva al tempo di Platone. Sono stato un ubriaco e un pazzo: ho provato, come nessuno prima di me, il terrore dell'ignoto, del nero, del misterioso, dell'inspiegabile». Infatti Edgardo Poë fu il poeta delle allucinazioni e delle vertigini. Egli ha sviluppato in uno stile preciso e freddo la logica segreta delle follie e ha espresso degli stati di coscienza che il solo autore dell'*Amleto* ha presentato due o tre volte, e precisamente in *Amleto*, in *Re Lear* e in *Macbeth*. Tale fu Poë. Figlio di una attrice d'ingegno e di un gentiluomo povero di Boston, egli riuniva il talento dell'una alla nobiltà e alla sensività squisita dell'altro. Morti i genitori Edgardo fu adottato dai coniugi Allan negozianti di tabacco, che lo mandarono a scuola a Stoke Newington e a Richmond. Le sue capacità naturali erano per le lingue e la versificazione. Si distingueva anche per le sue gesta atletiche, e, come Byron, era un nuotatore rimarchevole. All'Università di Virginia, fondata allora da Jefferson Poë frequentò parecchi corsi, si legò con studenti scioperati, giocò e perdette forti somme. Nè ciò gli impediva di studiare, di appassionarsi per la lettura e di ottenere buone note. Il signor Allan rifiutò di pagare i debiti di Poë e gli insegnò, per tal modo, a lasciare inadempiuti i propri impegni. Lo mise poi ne' suoi uffici, ma il tabacco e i libri mastri non potevano certo sorridere alla fantasia eccitata e alle inclinazioni neurasteniche del futuro autore delle *Campane* e dello *Scarabèo d'oro*. Nel 1827 Poë s'arruolò nell'esercito sotto un nome che non era il suo, ma che conservava le sue iniziali: —*E. et. Perry*. Il suo primo atto militare fu la pubblicazione di un volume di versi: *Tamerlano e altre poesie*, i cui esemplari raggiungono oggi un prezzo che sarebbe bastato a far vivere il poeta e la sua giovane moglie nella più florida agiatezza. Al forte Moultrie, presso Charleston, e a Monroe, Poë servì con zelo e divenne sergente maggiore. Ma non tardò ad annojarsi di quella vita di disciplina e trascurò tanto i suoi doveri di cadetto che nel 1831 dovette comparire davanti alla corte marziale che si limitò a destituirlo. Egli andò a New York e vi pubblicò i *Poemi* e *Ad Elena*, apologia enfatica della Grecia e della grandezza di Roma. Sgraziatamente egli non era in presenza che dell'America puritana ed utilitaria di Jackson. Perciò i suoi esordi nella carriera poetica furon duri. Un premio di cento dollari dato al suo mirabile racconto *Il manoscritto trovato in una bottiglia* (1833) lo consolò un poco. Seguì il poema *Il Colosseo* che non fu premiato perchè il medesimo concorrente non poteva riportare due premi. Nel *Southern Literary Magazine* Poë pubblicò, dal 1834 al 1837, le sue migliori e più terrificanti novelle. Fu verso quell'epoca che egli sposò la sua esile cugina Virginia Clemm, e che si diede a bere. Dopo aver scritto il suo più lungo romanzo, *Il racconto di Arturo Gordon Pym* partì con la moglie per Filadelfia, centro importante di periodici, e vi stette sei anni, conducendo l'esistenza precaria di direttore, redattore e collaboratore occasionale di riviste. Era riuscito ad ottenere la direzione del *Grahm's Magazine*, ma la sua funesta passione dell'alcool gliela fece perdere. Egli s'era già fatto amici, mecenati e ammiratori, ma il vino o i liquori guastavan tutto. Al principio del 1844 malattia della signora Poë e nuova partenza per New York. Nel 1845 pubblicazione dell'immortale *Corvo* (Raven), che non salvò, tuttavia, l'autore, divenuto celebre, dalla semi miseria. La famiglia dovette rifugiarsi nel sobborgo di Fordham, ove la signora Poë, accasciata dalle sofferenze fisiche e dalle torture morali, si spense dolcemente. Se Poë fosse morto insieme alla moglie la sua riputazione personale ne avrebbe guadagnato, ma il mondo avrebbe perduto *Ulalume*, *Annabella Lee* e le *Campane*, a cui seguirono le audaci speculazioni cosmogoniche dell'impossibile, ma interessante *Eureka*. Il 3 ottobre 1849 si trovò, a Baltimora, Edgardo Poë steso per terra in un caffè. Trasportato all'ospedale, ove lo si curò per un attacco di *delirium tremens*, egli cessò di vivere la domenica del 7, vittima della sciagura e della sua follia. In giovinezza era stato il tipo ideale della beltà maschia. Cavalleresco per natura, allevato nel lusso della casa Allan, ma incapace di vincere gli appetiti della sua animalità, giocatore, dissoluto e bevitore, egli fu un gran genio e un gran distruggitore di sè stesso e delle sue più nobili facoltà. La dissipazione, il bisogno e la neurastenia fecero di lui il poeta della paura. E, nella *Caduta della casa d'Usher*, Edgardo Poë ci fa assistere, appunto, a tutti i terrori che soffre un'anima in preda alla più orribile delle follie: la paura. Egli ci associa ai tormenti dello sventurato che non ha il coraggio di aprire la bara, che egli stesso ha vitata, e che contiene il cadavere di sua sorella, morta da una strana malattia di languore. Dopo lunghi gemiti d'angoscia mescolati al fragor della procella, si ode lo scricchiolio della bara: la follia ha dato alla infelice la forza di spezzare la sua spaventevole prigione e, nel momento in cui scoppia la folgore, ella apparisce dinanzi al fratello e pronuncia queste terribili parole: «— Perchè seppellirmi viva?». Poi, in un'ultima stretta di morte e di pazzia, soccombe con lui. Se l'eroe del racconto fosse stato colpevole del sotterramento della sorella ancor viva, si potrebbe dire che egli è assalito dalla paura o, meglio, dal terrore da cui è invaso Macbeth quando vede lo spettro di Banquo o crede che la foresta di Inverness muova contro di lui per annientarlo. Ma poichè ciò non è, bisogna attribuire lo spavento dell'autore e del suo protagonista alla neurastenia e al *delirium tremens* da cui l'uno e l'altro sono affetti e che si mostrano nel loro stadio più acuto nelle opere che Edgardo Poë scrisse poco prima della sua morte.

Come poeta e come romanziere Edgardo Poë non ha al suo attivo nessun lavoro di statura ciclopica, egli non ha creato nessun grande carattere; non conosce il cuore umano nemmeno come Walter Scott e Hawthorne; è relativamente poco umorista, ma possiede una originalità, un metodo, un'autorità di gesto e di colorito tali che i suoi difetti stessi pajon pregi. Nessun romanziere l'ha mai superato nell'arte di presentare una situazione tragica, uno stato d'animo pauroso, una condizione di vita terrificante — vedi l'*Elmo di Amontillado* — o di analizzare un carattere perverso — vedi *Guglielmo Wilson* — o di render possibile l'impossibile — vedi la *Discesa nel Maelstrom*. In ragione della sua influenza, della sua padronanza perfetta delle forme d'arte che coltivò e della sua doppia personalità di poeta e di romanziere, Edgardo Poë occupa, e deve occupare, un posto supremo nel mondo delle lettere. E, tuttavia, nessun critico americano sa nascondersi che il genio di Cooper è più vigoroso, quello di Whitman più autoctono e quello di Hawthorne più umano e più simpatico.

A. R. LEVI

L'avvelenamento di una famiglia

Bergamo, 4.

Da Pradalunga giunge notizia dell'avvelenamento di una intera famiglia a causa di un paiolo. Si tratta della famiglia di Cristoforo Piccinini, costituita da sei persone. L'ultima domenica di settembre la moglie del Piccinini aveva preparato un pollo allesso fatto cuocere in un paiuolo di cui da gran tempo non si faceva uso. Tutti mangiarono di tale vivanda, ma la sera dopo ebbero ad accusare forti dolori al ventre. Il medico curante non ritenne il loro stato allarmante e non li inviò all'ospedale. Passarono così sei giorni, ma le condizioni dei famigliari, specialmente quelle del padre e del figlio Edoardo di anni 17, lungi dal migliorare, andavano aggravandosi. Il medico provvide allora a far trasportare i due all'ospedale di Bergamo. Ieri sera però il padre cessava di vivere, mentre il figlio si mantiene in uno stato assai grave.

Si ritiene che l'origine dell'avvelenamento sia stato il solfato di rame, conosciuto comunemente col nome di verderame, di cui erano cosparse le parti interne del paiolo.

Muore per un terribile calcio

Ferrara, 4

Il figlio del cav. Gustavo Beccari, abitante in via Montebello, di nome Nicolino di anni 13, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, durante una partita di foot-ball, riceveva un calcio al ventre. Trasportato a casa si aggravava e alle ore 21 decedeva, fra lo strazio dei parenti.

L'inchiesta del gen. Marchetti sull'eccidio di Modena

Roma, 4.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto ieri la relazione circa i risultati dell'inchiesta sul conflitto di Modena, eseguita dal generale Marchetti.

Da essa risulta anzitutto che per le severe misure dell'autorità politica non correva buon sangue fra i fascisti e le autorità di pubblica sicurezza e guardie regie, che ne eseguivano gli ordini.

Le guardie dal canto loro erano stanche di dover continuamente seguire i fascisti nelle loro dimostrazioni quotidiane, tanto più che qualche giorno prima del conflitto i fascisti avevano rivolto una frase ingiuriosa — dice la relazione — contro il capitano Gennaro che l'aveva rimbeccata.

La figura del Commissario Cammeo

La sera precedente al conflitto erano stati arrestati due capi fascisti e poi il commissario Jacobelli li aveva rilasciati per prudenza. Il capitano Gennaro fece notare però al funzionario che non era possibile continuare con tali debolezze e questa sua osservazione pervenne, non si sa come, all'orecchio dei fascisti che non ne furono certo entusiasti.

Il commissario Cammeo aveva fama di comunista. Si diceva che a Carpi, donde proveniva, riferiva alla Camera del Lavoro tutti i segreti della questura. Si diceva che volesse vendicare un cugino ucciso a Pisa dai fascisti. Il vice-commissario Jacobelli era malveduto e spregiato per il suo poco valore e per il poco tatto in servizio verso i fascisti.

Ciò spiega perchè l'eccidio fosse stato poi ritenuto premeditato a causa di vendetta da parte delle regie guardie; vendetta e premeditazione che vanno assolutamente escluse.

La relazione narra poi con dettagli quanto avvenne nella serata del 26 e quanto cioè già si conosce in proposito. Cinquanta guardie regie si divisero in due parti; 25 affiancarono il corteo dei fascisti verso la testa col tenente Modugno e 25 fecero altrettanto in coda. I due nuclei seguirono la colonna. Quando il corteo si fermò all'altezza di Via Nazionale i due nuclei, rafforzati da altre sei guardie, si ricomposero in plotone sul lato destro del corteo, schierato sotto il portico. Il tenente Modugno coi funzionari Cammeo, Jacobelli e De Carlo si trovava quasi all'altezza dell'ala sinistra del plotone stesso che occupava una trentina di metri di fronte.

Appena l'on. Vicini accennò a parlare, da più parti si gridò: Giù i cappelli! Tutti si scoprirono, compreso il vice-commissario De Carlo e tranne il commissario Cammeo ed il vice-commissario Jacobelli.

Gruppi di fascisti si slanciarono allora contro i funzionari con i bastoni levati, intimando loro di togliersi il cappello. Il Cammeo rispose: Perchè debbo io togliermi il cappello?

E subito gli piovvero addosso due bastonate che furono parate col moschetto dal brigadiere Minerva che era a fianco del funzionario. Una terza arrivò sulla testa del funzionario e gettò a terra il cappello; mentre il Cammeo si abbassava a terra a raccoglierlo, un'altra bastonata lo raggiunse stordendolo, tanto che un agente investigativo lo condusse via per apprestargli le cure del caso.

Il tenente Modugno e le regie guardie affermano recisamente che questi non ha sparato; è certo che non lo videro sparare. Invece i fascisti hanno raccolto testimonianze dalle quali risulta che il commissario avrebbe sparato due colpi di rivoltella ed indicano come vittima da lui presa di mira il morto Carpegiani. In quanto alle contusioni che il Cammeo ha sulla testa i fascisti, escludendo di averlo preso a bastonate, le attribuiscono alle conseguenze inevitabili della confusione e del parapiglia.

In base a queste denunzie il Cammeo è stato tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 364 del Codice Penale. Contemporaneamente una scena simile si svolgeva contro il commissario Jacobelli, accompagnata da grida di: Morte a Jacobelli!

Il conflitto

Improvvisamente echeggiò un colpo di rivoltella. Le regie guardie sono discordi circa il numero dei colpi sparati prima che esse facessero uso delle armi. Affermano però tutte che almeno un colpo fu sparato contro di loro da parte dei fascisti. Istintivamente le regie guardie si frazionarono a gruppetti sotto i portici. Tredici regie guardie spararono. La regia guardia Fiorito, che non era di servizio, intesi gli spari, si avvicinò ai compagni ed estrasse la rivoltella, ma venne subito colpita da una pallottola al ginocchio sinistro, prima della scarica di moschetti che si abbattè sugli scalini del portico. La notizia del compagno ferito si propagò fra le guardie, mentre alcune sparavano. Spararono pure gli agenti investigativi che erano accanto ai funzionari.

Circa la ferita della guardia Fiorito i sanitari, dopo molte indecisioni e contraddizioni, hanno ammesso che essa è stata prodotta da un moschetto.

Alcuni ufficiali della regia scuola militare, per far cessare il fuoco, si slanciarono contro le guardie regie insultandole e gettando contro esse bottiglie e bicchieri, dando loro pugni sulla faccia.

Le regie guardie ebbero così l'impressione di essere prese fra due fuochi, trovandosi detti ufficiali alle loro spalle. Il tenente Modugno, che trovavasi verso la estremità del suo plotone, non potè far sentire la sua azione che sul gruppo che gli era più dappresso.

Finalmente il fuoco cessò. Le regie guardie avevano sparato 28 colpi di moschetto e quattro di pistola e seguite da numerosi fascisti si avviarono alla caserma della Madonnella. Entrando in caserma le guardie, che avevano scorto i loro inseguitori, non erano tranquille.

Il capitano Marenco ed il tenente Modugno si adoperarono a calmarle, ma quest'ultimo pronunciò una frase infelice: Non abbiate paura, che le munizioni non mancano. Intanto la frase fu risaputa dai fascisti, che credettero vedere in essa una minaccia. Mentre alcuni agenti investigativi, che erano in caserma, si armavano di moschetto, dissero alle regie guardie che se avessero avuto bisogno di munizioni le avrebbero potute prendere nella stanza del funzionario di servizio.

La vista del compagno ferito eccitò le guardie che presero le munizioni nella camera del funzionario e al rumore di alcuni colpi provenienti dalla strada, mentre constavano che alcuni compagni mancavano, esasperati, uscirono a piccoli gruppi, mentre altre venivano trattenute dai sottufficiali.

Triste bilancio

Il tenente Modugno si slanciò sulle tracce dei suoi uomini. Il gruppo delle regie guardie si incontrò col commissario De Carlo, che accompagnava i fascisti avv. Ruir e Paltrinieri. Il funzionario tentò di farsi riconoscere, ma pare non fosse stato riconosciuto e la sua presenza con quella dei fascisti fu ritenuta un tranello, in modo che le guardie spararono all'impazzata sette colpi, ferendo leggermente due carabinieri di servizio al Cinema Splendor. Una delle regie guardie, Falletto Giuseppe, fu a sua volta colpita alla mano destra da proiettile che i medici ritengono di moschetto. Pare però che i medici — dice la relazione — risentano dello stato d'ambiente contro le guardie regie.

L'inchiesta ha assodato però che il colpo è partito dalle finestre di un palazzo dirimpetto alla caserma. Non è risultato ed è anzi escluso che le regie guardie abbiano mai cantato bandiera rossa e gridato abbasso l'Esercito.

Vittime: Sette morti e 15 feriti; altre tre leggermente; due guardie regie e due carabinieri feriti.

Le conclusioni escludono la premeditazione da parte della regia guardia. I primi colpi non furono sparati dalle guardie ma dai fascisti e da agenti investigativi. Non è vero che le guardie avessero caricato i moschetti prima dei colpi di rivoltella. I colpi di rivoltella sono certamente partiti dalla folla.

Le punizioni

Le regie guardie che spararono non ne ricevettero l'ordine, ma ritennero necessario agire per legittima difesa.

Non è vero che le guardie regie continuassero a sparare sui fuggitivi. Nessuno sparò l'intero caricatore di sei cartucce. Le guardie poi si ritirarono; parte di esse, specialmente sarde, si sovreccitarono alla vista del compagno ferito e alla constatazione dell'assenza delle altre guardie rimaste in balìa della folla.

E' escluso che la ferita della guardia Falletto possa essere stata prodotta da altre guardie regie e si ritiene che il colpo sia partito da una delle finestre del Cinema Splendor.

Per punizione è stato proposto il trasferimento da Modena e la punizione di 10 giorni di arresto al capitano Gennaro per la frase triviale con la quale rispondeva ai dimostranti; punizione con un mese di arresto in fortezza al tenente Modugno.

Non si è ritenuta necessaria altra denunzia, perchè l'autorità giudiziaria ha già spiccato mandato di cattura contro la regia guardia Modica Francesco per omicidio e ferimento.

Il distaccamento di Bari è stato rimandato colà. Non è stata ritenuta necessaria una denunzia per rivolta, perchè essa non è provata. Le guardie uscirono dalla caserma senza opposizione dei graduati.

La situazione a Modena per le regie guardie è penosissima, ma si spera che essa potrà essere chiarita.

Un morto in un conflitto a Carpi

Bologna, 4

Dopo una prima laconica notizia su una aggressione da parte di alcuni comunisti in danno di due fascisti, avvenuta nei pressi della cooperativa socialista di Fossoli, frazione di Carpi (Modena), si hanno ora questi particolari:

A Fossoli alla cooperativa socialista si era mangiato e bevuto fino a tarda ora, non ostante fosse stata stabilita per quel giorno dai fascisti una manifestazione di lutto alla memoria dei compagni caduti a Modena. Due fascisti, Ugo Catelani ed Enea Albizzi, si avvicinarono alla Cooperativa per invitare i socialisti a chiudere i locali, ma mentre l'Albizzi stava sulla porta d'ingresso un individuo che prima si trovava fra la folla che sostava dinanzi all'edificio, si avanzò colpendolo all'addome con una tremenda coltellata. L'Albizzi, mortalmente ferito, cadde a terra. Si fece subito ressa intorno al Catelani che si trovava accanto il moribondo ma nella folla anche costui fu colpito da due coltellate, una al fianco destro e l'altra all'inguine.

Mentre si accingeva a difendersi, gli cadde il bastone. Intanto il moribondo lo chiamava per raccomandargli la famiglia. Il Catelani si chinò per soccorrere il compagno, ma ricevette ancora due pugnalate, di cui una al braccio abbastanza profonda. Caduto tanto il Catelani quanto l'Albizzi, tre fascisti accorsero sparando diversi colpi di rivoltella ai quali — secondo alcune deposizioni — si sarebbe risposto dalla cooperativa.

In questa seconda fase sono rimasti feriti il presunto feritore del Catelani e certo Leandro Bisi. Questi, che racconta di essere stato colpito mentre stava rientrando nei locali della cooperativa, si trova piantonato all'ospedale di Carpi in condizioni poco gravi.

Sparsasi la notizia del conflitto, giungevano da Carpi a Fossoli alcuni fascisti, tra i quali un membro del direttorio. Anche l'on. Lancellotti è accorso sul posto. A Carpi i negozi sono stati chiusi per lutto fascista.

Il fascio ha affisso un manifesto di compianto per le vittime e di sdegnosa protesta contro gli uccisori.

L'Albizzi rimasto così tragicamente ucciso, era il promotore del nucleo fascista a Fossoli. Lascia la moglie e sette figli.

Il significato della cerimonia di Palestrina

Roma, 4.

Non è passata inosservata ai nostri circoli politici la solenne inaugurazione del monumento a Giovanni Pierluigi da Palestrina, dove per la prima volta dal 1870, nel territorio dell'ex Stato pontificio si sono incontrati un legato pontificio ed il rappresentante del Re. I due a fianco hanno

Il rappresentante del Re dava la destra al rappresentante del Pontefice. Non è passato inosservato altresì il discorso dell'on Rosadi, tenuto all'inaugurazione del monumento, come pure i due telegrammi inviati alla fine del banchetto dal Sindaco di Palestrina al Pontefice e al Re.

attraversato fra un vero delirio di popolo, cui non è sfuggita la circostanza, le vie della ridente cittadina, seguendo la banda dei Reali Carabinieri che lungo il percorso — si noti — non ha suonato che la marcia reale.

Rapida produzione dell'idrogeno

Parigi, 4

L'Accademia delle Scienze ha preso conoscenza di una comunicazione di una invenzione dello scienziato francese Claude di un apparecchio che permette la produzione rapida e vantaggiosa dell'idrogeno.

Claude ha estratto l'idrogeno da una miscela gazzosa di idrogeno e di acido carbonico sottoponendola alla pressione di 37 atmosfere e poi raffreddandola fino a 207 gradi sotto zero. In seguito a tale procedimento l'ossido di carbonio si liquefeda e l'idrogeno puro si separò con somma facilità dalla miscela. La spesa dell'operazione è abbondantemente compensata dalla produzione dell'ossido di carbonio.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera, alla seconda de «Il Beffardo», la solita folla, tributò un'infinità di applausi ad Uberto Palmarini, e a Wanda Capodaglio, artista eletta e fine, che riesce a portare in magnifica luce anche il personaggio della madre di Cecco Angiolieri. Ottimi il Campa (Mino Zeppa) e il Miotti (Angiolieri); e molto bene tutti gli altri. Stasera il bel lavoro in prosa di Sem Benelli: «Tignola».

MALIBRAN. — Stasera il teatro rimane chiuso. Domani prima rappresentazione dell'operetta «La Signorina Sans façons» nuova per Venezia, musica del maestro Darclèe.

ROSSINI. — Questa sera per le insistenti richieste di molti ammiratori verrà data ancora una rappresentazione dal Prof. Prof. Gabbrielli con esperimenti scientifici.

*

E' annunciata a questo teatro una tournée lirica che comprende quattro capolavori dell'opera comica: *Il Barbiere di Siviglia* del Rossini, *Il don Pasquale* e l'*Elixir d'amore* di Donizetti e il *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci. Il complesso artistico senza racchiudere delle celebrità è formato da cantanti-attori di buona fama addestrati in queste rappresentazioni così da potercene dare degna esecuzione.

La prima rappresentazione è fissata per sabato 8 corrente alle ore 21 con l'opera di Donizetti: *Don Pasquale*. Direttore e concertatore sarà il M.o Segattini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Tignola» di Sem Benelli

MALIBRAN — Riposo

ROSSINI — Ore 21 Prof. Gabbrielli - Esperimenti scientifici

MODERNISSIMO. — «Colui che seppe amare», interpeti Elsa Cantori, Andrea Habay

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — «Ananke», interpretazione delle dive Leda Gys e Maria Jacobini

ULTIMA ORA

Tumultuosa seduta al Convegno della Fiom

Roma, 4

Nella seduta odierna del convegno straordinario della « Fiom » il segretario della sezione metallurgica di Trieste Radich si è dichiarato scettico sull'esito dello sciopero generale ed ha detto che se gli industriali vorranno ancora procedere alla riduzione dei salari, la Federazione dovrà intervenire e continuare la lotta. Anche Rossetta, segretario della sezione metallurgica di Firenze, è del parere che lo sciopero generale non può risolvere la crisi della disoccupazione.

Conclude osservando che se una parte dell'industria sarà condannata alla morte per il mantenimento dei salari, è un bene del resto che le industrie parassitarie scompaiono. Si inizia quindi la discussione sulla verifica dei poteri, in merito ai quali riferisce Guarnieri.

Uberti propugna la necessità di concedere il diritto alle minoranze. L'on. Redossi propugna anch'egli di concedere il diritto di voto alle minoranze, pur deplorandone l'assenteismo.

Quindi l'on. Buozzi parla in merito all'agitazione dei metallurgici e sostiene la proposta di accordare al comitato centrale e ad un apposito comitato di agitazione, di cui dovrebbero far parte anche i comunisti, il potere di guidare l'agitazione e di parlamentare con gli industriali. Seguitando a parlare il Buozzi dice di avere avuto la rivelazione dell'insincerità comunista osservando che l'ordine del giorno presentato da Repossi in merito all'agitazione è stato scritto nel rovescio di una lettera dell'Esecutivo comunista in cui si dice di spingere l'agitazione fino all'estrema violenza, senza preoccuparsi delle conseguenze dovendosene poi addossare la responsabilità ai socialisti della federazione metallurgica.

Queste parole dell'on. Buozzi scatenano nell'aula un tumulto. Vola fra i congressisti qualche pugno, ma infine l'intervento dei più autorevoli riesce a calmare gli animi ed a ricondurre la calma.

La Camera del Lavoro di Este invasa dai fascisti

Padova, 4.

Lunedì sera alla Camera del Lavoro di Este si trovavano radunati degli operai metallurgici, convocati per discutere degli interessi della loro organizzazione.

Improvvisamente nei locali hanno fatto irruzione sei fascisti armati di bastoni. L'inaspettata invasione ha provocato fra gli intervenuti un vivissimo panico, mentre i fascisti hanno cominciato assestando qua e là a colpi di randello. Molti operai ebbero la peggio e furono percossi a sangue. Rimasti padroni del campo, i fascisti iniziarono un'opera di devastazione, ma intervennero, poco dopo, i carabinieri, i quali riuscirono ad arrestare tre individui della comitiva, mentre gli altri tre, sebbene identificati, riuscivano a dileguarsi.

Tutti i sei fascisti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Questo fatto ha provocato un grande fermento in città, specialmente fra l'elemento operaio, il quale stamane ha proclamato lo sciopero generale.

Un corteo di uomini e di donne ha percorso la città cantando « bandiera rossa ».

Nel pomeriggio si è ripreso il lavoro, in seguito ad un convegno seguito in Municipio tra rappresentanti fascisti e socialisti.

Il Fascio ha scisso la sua responsabilità da quella dei sei fascisti, che hanno operato di loro iniziativa senza attendere ordini.

Il fatto di Este ha avuto una ripercussione anche a Padova dove si era pensato allo sciopero generale.

Infatti alla Camera del Lavoro è convenuto stasera il consiglio generale delle leghe per decidere sul da farsi.

Dopo animatissima discussione prevalse però la corrente contraria allo sciopero. Si è invece stabilito di sospendere domani il lavoro dalle ore 16 alle ore 18, per dar modo agli operai di intervenire al comizio di protesta che si terrà alla Camera del Lavoro.

Notizie da Este escludono altri incidenti.

Losche speculazioni in danno di combattenti

Roma, 4.

L'on. Lissia ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il Ministro del Tesoro e il sottosegretario alle pensioni ed all'assistenza militare per sapere se sieno a conoscenza del continuo sorgere di studi amministrativo-legali privati che indegnamente sfruttando la pesante lentezza con cui vengono liquidate le pensioni di guerra e concesse le polizze ai combattenti, si sostituiscono agli ufficiali provinciali e agli altri enti di assistenza gratuita, estorcendo agli interessati, il più delle volte miserrimi, lauti compensi; per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e se non ritengano intanto indispensabile provvedere: 1) con una rapida inchiesta per constatare se impiegati compiacenti del sottosegretariato alle pensioni non sieno in relazione coi suddetti studi amministrativo-legali; 2) con una radicale riforma degli uffici addetti alla concessione delle polizze sulla base di un radicale decentramento regionale, che consenta il più rapido accertamento e sollecita definizione; 3) con l'assegnazione agli uffici provinciali di assistenza, finora esclusivamente sorretti dall'opera nazionale dei combattenti, di straordinari finanziamenti che assicurino un servizio capace di rispondere alle richieste sì numerose che vennero raddoppiate in base alla concessione delle polizze a tutti i combattenti del 1915-16-17; 4) con l'aumentare almeno provvisoriamente con personale avventizio composto di ex combattenti il numero degli impiegati al sottosegretariato alle pensioni e assistenza, provvedimento che più volte invocato da vari oratori alla Camera e dal gruppo parlamentare dei combattenti e più volte promesso dal Ministro del tesoro, non ha avuto ancora attuazione. L'interrogante chiede risposta scritta.

Il decentramento delle nuove provincie

Roma, 4.

Con la nomina deliberata dal Consiglio dei Ministri di due viceommissari generali civili si è iniziato il decentramento amministrativo delle nuove provincie, secondo i desideri delle provincie interessate.

Per ora sono stati nominati i viceommissari generali civili per la provincia di Gorizia e Gradisca e per la provincia d'Istria, chiamando a tali uffici per la sede di Gorizia il comm. Maggioni finora prefetto a Rovigo e alla sede di Parenzo (Istria) il comm. Giannoni prefetto a disposizione.

Per la nomina del viceommissario generale per l'Alto Adige si devono ancora esaurire alcune pratiche relative specialmente alla circoscrizione. Sono però imminenti i decreti reali per la nomina della giunta provinciale straordinaria per la Venezia Tridentina (unica con sede a Trento), per l'Istria con sede a Parenzo e della provincia di Gorizia-Gradisca con sede a Gorizia.

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto che pubblica sulla base della legge comunale e provinciale del Regno le norme per le elezioni comunali nelle nuove provincie, che si devono compiere entro il mese di gennaio. Appena sarà pubblicato il regio decreto 3 corr. in corso di registrazione che istituisce la commissione consultiva per le nuove provincie, saranno tosto nominati dal Presidente del Consiglio anche quei membri che, insieme coi senatori e deputati, devono comporre detto organo incaricato di studiare insieme col Governo l'assetto definitivo politico ed amministrativo delle terre redente.

Il bilancio della Lega delle Nazioni approvato dall'Assemblea

Ginevra, 4.

L'assemblea ha approvato nel pomeriggio il bilancio della Società delle Nazioni pel 1922 che ammonta a 20358045 franchi. Le spese per la presente riunione dell'assemblea sono di 800 mila franchi oro.

L'assemblea ha poi approvato che gli emendamenti al patto abbiano vigore se il loro testo sia stato votato dall'assemblea con una maggioranza di tre quarti di voti tra i quali devono [illegible] però i voti di tutti i membri del cons. rappresentati alla riunione. Gli emendamenti stessi entreranno in vigore appena saranno ratificati dai membri della società i cui rappresentanti compongono il cons. e dalla maggioranza di quelli rappresentati dall'assemblea.

Un ricevimento in onore dei congressisti dell'Istituto Internazionale di diritto

Roma, 4.

Questa sera alle 18 ha avuto luogo al Palazzo dei Musei in Campidoglio un ricevimento in onore dei congressisti del Congresso Internazionale del diritto. Sono intervenuti anche il ministro degli esteri on. Della Torretta, il Presidente del Senato on. Tittoni, il marchese Alessandro Corsi ed altre personalità. Gli invitati sono stati ricevuti dal prosindaco prof. Bandini.

Il Governatore della Cirenaica non si è dimesso

Roma, 4

La *Tribuna* smentisce la notizia secondo la quale il senatore De Martino avrebbe rassegnato le sue dimissioni da governatore della Cirenaica.

La *Tribuna* aggiunge che gli avvenimenti in corso nella Cirenaica non possono far pensare alla crisi suddetta perchè il noto convegno di El Abiar è destinato a stabilire solamente i rapporti che intercederanno fra la confraternita senussita ed il senusso Idriss.

Lunaciarski non verrà in Italia

Roma, 4.

Il comunista Lunaciarski, che doveva venire in Italia da Mosca, delegato del Governo dei Soviety al Congresso socialista, non verrà più.

Il Governo italiano non ha voluto rilasciargli il passaporto, dichiarando che non poteva garantirlo da qualche possibile attentato dei fascisti.

Le giunte provinciali di statistica

Roma, 4.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto col quale si stabilisce: Le giunte provinciali di statistica di cui all'rt. 9 del decreto 9 gennaio 1887 sono rinnovate per intero nella sessione ordinaria del corrente anno, dai consigli provinciali.

Degli otto membri che compongono ciascuna giunta, quattro sono nominati da lConsiglio provinciale e quattro dal Prefetto, che li sceglie fra le persone competenti, come i professori di statistica e di economia e ragioneria e di estimo negli istituti di istruzione superiore o secondaria, i provveditori agli studi o gli ispettori scolastici, gli ingegneri del genio civile, il medico provinciale ed il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro. Le giunte provinciali così rinnovate entrano in carica subito dopo l'elezone e nomina dei loro componenti. I membri di dette giunte si rinnovano per metà ogni tre anni, la prima volta per sorteggio, la seconda per anzianità. La rinnovazione o surrogazione è fatta da consigli provinciali per i membri elettivi e dal Prefetto per gli altri. I membri uscenti possono essere rieletti.

Per un ricordo dell'on. Di Vagno

Roma, 4.

Il segretario del partito socialista ha inviato a tutti i deputati socialisti una circolare per informarli che si è costituito un comitato nazionale per erigere a mezzo di una sottoscrizione un ricordo dell'on. Di Vagno e per pregarli di concorrere alla spesa inviando alla segreteria stessa il loro contributo.

Grave investimento ferroviario

Milano 4

Fossi Rinaldo, di anni 27, ferroviere, oggi mentre stava accanto a una macchina, nella stazione centrale, veniva investito da un'altra macchina in manovra.

Condotto all'ospedale, con frattura alle costole e contusioni gravissime, vi giunse moribondo.

Deragliamento ferroviario nelle Puglie
Otto feriti

Bari, 4.

Quattro vagoni del treno che da Bari va a Barletta, ieri sera, sono deragliati e si sono rovesciati. Un vagone di 3.a classe si sfasciò completamente. Ci sono 8 feriti dei qual 4 leggeri che hanno proseguito il loro viaggio. I 4 più gravi sono stati accompagnati all'ospedale di Barletta. La linea è ingombra.

Lo sciopero a Gorizia
Violenze dei dimostranti

Gorizia, 4

Lo sciopero generale provocato dalla serrata dei cantieri navali di Trieste e di Monfalcone continua compatto.

Quest'oggi è stato tenuto un altro comizio di scioperanti.

Quando il comizio si sciolse si formò una colonna di dimostranti per imporre la chiusura di certi negozi che erano rimasti aperti. Alcuni anzi incominciarono una forte sassaiola contro le vetrine dei negozi in corso G. Verdi.

I carabinieri allora intervennero energicamente e per disperdere i dimostranti spararono ripetutamente in aria.

I dimostranti fuggirono e dai carabinieri furono operati diversi arresti.

Gli impiegati contro la riduzione degli stipendi

Milano, 4

Si sono riuniti oggi i rappresentanti del Sindacato Nazionale degli impiegati dell'industria e hanno deliberato di aderire completamente alla condotta degli organizzatori operai per opporsi alla diminuzione degli stipendi e dei salari.

A tal uopo il Sindacato impiegati, che, com'è noto, si è sempre dichiarato apolitico, ha dichiarato di prendere accordi con la Confederazione del lavoro.

Frattanto si afferma che gli operai addetti alle industrie delle passamanterie e maglierie, hanno accettato la proposta degli industriali di ridurre le paghe fino al 15 per cento circa.

Continuano le trattative fra i rappresentanti degli industriali chimici e i loro operai per la questione della riduzione delle paghe. E' intervenuto un accordo di massima, ma sui dettagli vi è dissenso.

Occupazione di una Cooperativa socialista

Torino, 4

Un'occupazione simile a quella avvenuta per le fabbriche nel settembre del 1920, è avvenuta a Torino ma questa volta non più a danno degli industriali ma bensì a danno dei comunisti.

La cosa merita speciale attenzione anche per la stranezza dell'occupazione. Si tratta dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che come tutte le organizzazioni operaie di Torino cadde in mano dei comunisti.

La direzione dell'Alleanza licenziava gli operai e le operaie del reparto calzaturificio. Questo fatto provocò una viva agitazione fra il personale e si tentarono delle trattative per un accomodamento senza però raggungere lo scopo.

Siccome il licenziamento veniva mantenuto dalla direzione la quale, è bene rilevarlo, è composta di elementi comunisti, il personale, con un movimento spontaneo ed unanime, occupò il reparto calzature dell'Alleanza stessa mandando via i dirigenti e impedendo loro l'ingresso.

Colossale scandalo bancario

Zurigo, 4

Si annuncia da Vienna che l'olandese Dreim molto noto nei circoli finanziari per le sue operazioni di borsa, è fuggito lasciando un passivo enorme.

Il Dreim è figlio di uno dei capi della grande casa olandese di gioielli Dreim e Dresdener, e perciò godeva di una fiducia quasi illimitata presso le grandi banche e agenti di cambio viennesi.

Per evitare catastrofi finanziarie le banche viennesi hanno costituito un fondo di soccorso.

Dalle indagini finora compiute risulterebbe un deficit di un miliardo e 300 milioni di corone.

Il nuovo arcivescovo di Bologna

Bologna, 4

E' giunta comunicazione a mezzo di un autografo del Santo Padre, che questo si era degnato di nominare quale successore del compianto mons. Gusmini, al governo della nostra Diocesi, mons. Giovanni Nasalli-Rocca, arcivescovo titolare.

Mons. Nasalli-Rocca ricevette comunicazione segreta della sua nomina dal Pontefice, mentre si trovava presso suo fratello a Godi, presso Piacenza.

Farmacista arrestato a Roma

Roma, 4.

Vi abbiamo informato di quanto è occorso al giovanotto veneziano Kalfus Arturo, che per aver abusato di cocaina dovette essere ricoverato allo spedale. Ora la questura ha fatto arrestare il farmacista venditore di coca Colombari.

Una rapina a Ferrara

Ferrara, 4

Ieri sera, verso le ore 22.45, alcuni teppisti, in via Garibaldi, hanno assalito certo Mario Ciziano, di anni 50, da Stanghella, che era venuto qui per affari. Egli fu derubato di 700 lire.

Il processo delle Terre Liberate
I difensori

Treviso, 4

Ha parlato l'avv. *Pampanini* di Conegliano in difesa di Silvio Sechi del quale ha dimostrato con larga copia di argomentazioni sulle risultanze processuali la buona fede e l'innocenza.

Conclude invocando sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Nell'udienza di ieri e nell'antimeridiana di oggi ebbe la parola nuovamente la on. avv. comm. *Luigi Pagani-Cesa* per Giuseppe Bastianello, negoziante di Venezia.

L'illustre penalista ha discusso largamente questioni di interesse comune a coloro che avevano acquistato lana dai delegati del Ministero delle Terre Liberate.

Contro questi acquirenti venne spiccato ed eseguito mandato di cattura senza distinguere fra coloro che avevano comperato in mala fede e quelli ingannati dai delegati i quali andavano dicendo che erano autorizzati dal Governo allo scopo di sfollare i magazzini e perchè i profughi volevano ormai danari e non lana.

L'imputazione contro tutti fu di aver *determinato* il delegato Moro a commettere peculato: imputazione assurda, perchè il cav. Moro offriva egli stesso, di propria iniziativa la lana e non aveva bisogno di essere *determinato* da alcuno a rubarla! L'errata imputazione importò la grave conseguenza dell'arresto immediato e il divieto alla concessione della libertà provvisoria, perchè colui *che ha determinato* altri al delitto è punito nella stessa misura dell'esecutore principale.

Altre critiche muove il difensore al modo col quale il giudice d'istruzione, invocò il valore mercantile della lana.

L'on. Pagani-Cesa con una documentazione poderosa dimostra che il prezzo mercantile corrispondeva al prezzo pagato dagli acquirenti la qualcosa lo stesso rappresentante il P. M. fu convinto a riconoscere, tanto da ridursi a sostenere che gli acquirenti pagarono cara la merce per passione commerciale e per ispirito di concorrenza. La qualcosa non è ammissibile — disse l'oratore — perchè, a scopo di concorrenza non si acquista merce che si sa essere stata rubata.

Spiega anche il difensore come fu possibile il defraudo di tanta lana.

La efficacissima arringa dell'egregio avvocato fu seguita con vivissimo interesse dal Tribunale e dai colleghi i quali alla fine fecero una calorosa dimostrazione all'oratore.

Un romanzo d'oltre tomba

Alcuni anni or sono un eminente ed austero scienziato americano, Sir Oliver Lodge, dava in luce un libro, che doveva destare eco feconda di controversie e di studi nel mondo in cui controversie e studi sono tenuti in onore: « The survival of man» *La sopravvivenza dell'uomo.* Libro poderoso, nutrito di documenti e di fatti oltremodo interessanti, ma libro di scienza, libro per uomini di scienza soltanto. E il Wallace e il Richet trattavano lo stesso argomento, affrontavano lo stesso arduo problema con pari dottrina. Più tardi il Maeterlinck nel suo geniale lavoro «La mort» esponeva fatti e ricerche, *volgarizzava* vorrei dire, i fatti e le ricerche degli uomini di scienza e dei filosofi. Oggi un romanziere ben noto, l'autore delle «Fausses nouvelles de la grande guerre» e della «Dame de Cristal», il D.r Lucien Graux, romanziere e scienziato insieme, ci presenta in un bel volume «Réincarné!» dell'Edition Française Illustrée» un romanzo dell'al di là, nel quale egli espone attraverso la più seducente veste romanzesca, una serie di fatti prodigiosi, avvenuti fra il 1919 e il 1920 e a lui forniti da un suo amico medico positivista, donde risulta che un essere umano morto nel 1793 ritornò in vita nel 1896 e morì, per la seconda volta, nel 1919. L'autore appoggia il suo dire sui documenti degli astrali, cioè a dire sulle comunicazioni ottenute da «medium» conosciuti e riconosciuti dalla scienza, ed espone ogni cosa obiettivamente da vero scienziato e lasciando al lettore ampia libertà di giudizio e di conclusione.

Sono previste tutte le obiezioni, quelle della scienza, quelle dei profani; sono previste anche le negazioni recise, ma l'autore, nella prefazione, crede di poter risponderyi colle parole del prof. Policard nella sua lezione inaugurale al Corso di istologia della facoltà medica di Lione: «Il negare è assai più facile del comprendere e basterebbe ricordare come la pratica dell'*Oscultazione*, messa in vigore dal Laënnec, sia stata riguardata a principio come ridicola ed inutile, come l'uso del termometro applicato alla medicina dal Wunderlich sia apparso cosa irricina, come il valore terapeutico dei raggi X sia stato accolto dal più avvilente scetticismo.... e così via via tutta una serie di intuizioni geniali derise prima, discusse poi ma conducenti infine a nuove vie e verso nuovi orizzonti.

Il lavoro del D.r Lucien-Graux merita lieta fortuna e oneste accoglienze dal pubblico dei lettori che ignorano in generale tutte le recenti ricerche intorno agli ardui problemi dell'occultismo e dello spiritismo.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via *Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a *Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a *Conegliano* *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a *Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.20 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 18.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.15; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via *Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.23; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.33.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 237 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 6 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3568. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rigorose disposizioni impartite ai Prefetti

per la repressione dell'abuso delle armi e per la vigilanza sui corpi armati

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Nella *Gazzetta Ufficiale* sarà prossimamente pubblicato il disegno di legge che stabilisce:

1) Il divieto e le relative sanzioni per il porto fuori della propria abitazione di mazze ferrate, bastoni forniti di puntali acuminati, sfollagente di qualsiasi specie, forme e dimensioni;

2) La sospensione della facoltà data ai Prefetti dall'art. 17 della legge di P. S. di concedere la libertà di porto d'arme ai minorenni;

3) La spedizione del mandato di cattura per i reati riguardanti le predette armi, indicate nel decreto-legge di imminente pubblicazione, nonchè nel codice penale (art. 461, 462, 463, 464 e 468), nella legge di P. S., (art. 11, 19, 2), nella legge 2 luglio 1919 (art. 2, 3, 4), nel decreto 3 agosto 1919 n. 1634, nella legge 20 dicembre 1920 n. 1819;

4) la sospensione in tutti i casi previsti nel numero precedente della facoltà di consentire la libertà provvisoria e la applicazione della legge del perdono.

Collaborazione di autorità e funzionari

Il provvedimento legislativo, perchè possa dare il risultato che il Governo si ripromette, ha bisogno della efficace collaborazione delle autorità politiche e dei funzionari a cui è commesso l'ordine pubblico, e perciò richiamo le SS. LL. alla rigorosa osservanza delle seguenti disposizioni:

1) Si dovrà richiamare subito sulle disposizioni del decreto-legge la particolare attenzione di ciascun funzionario di P. S. e di ciascun agente della forza pubblica avvertendoli che le persone trovate senza licenza in possesso di armi e che portano fuori della loro abitazione mazze ferrate, bastoni con puntali acuminati e sfollagenti, dovranno sempre essere arrestate e denunciate in stato di arresto alla competente autorità giudiziaria.

Si dovrà inoltre rammentare agli agenti che per ogni accertamento di porto abusivo di armi, loro compete il premio stabilito dalla circolare di questo ministero dell'8 dicembre 1919 n. 84924. Dovendosi inoltre ritenere che chi porta armi senza licenza, con ogni probabilità, altre ne detiene nella propria abitazione senza avere ottemperato all'obbligo della denuncia stabilito dal r. d. 3 agosto 1919 n. 1328, ad ogni accertamento di porto abusivo di armi dovrà seguire immediatamente la perquisizione nel domicilio del contravventore.

Si dovrà altresì provvedere perchè la denuncia e la consegna di armi e di materie esplodenti ai termini del decreto 3 agosto 1919 n. 1368, ove non sia avvenuta, sia pronta ed effettiva.

Le SS. LL. dovranno agire con la massima energia intensificando le perquisizioni personali e domiciliari per la scoperta e l'arresto di contravventori ed il sequestro delle armi e delle munizioni indebitamente detenute;

Revoca di licenze

3) In conformità allo spirito del provvedimento legislativo adottato i prefetti procederanno alla revoca di tutte le licenze di porto d'arma concesse a minori anche se emancipati.

Nello stesso tempo le SS. LL. provvederanno ad una rigorosa revisione delle licenze di porto d'arma già concesse col preciso proposito di ridurne notevolmente il numero, oggi eccessivamente cresciuto.

A tal fine si atterranno ai rigidi criteri a cui si informano le vigenti disposizioni in materia, criteri che riguardano non solo i precedenti penali e la buona condotta del richiedente, ma altresì il plausibile motivo di andare armato, il quale, secondo lo spirito della legge, deve esclusivamente consistere in una dimostrata necessità di difesa personale.

Della revoca delle licenze ai minori e della disposta revisione della licenza concessa si darà notizia al pubblico mediante l'apposito manifesto previsto dall'art. 1 della legge di P. S. e nel quale verrà altresì rammentato così l'obbligo della consegna di tutto ciò che è indicato ai num. 4 e 5 dell'art. 1 del r. d. 3 agosto 1919 n. 1366, come il rincrudimento delle sanzioni punitive in base all'ultimo decreto-legge;

Le passeggiate in forma militare proibite

4) Le SS. LL. dovranno portare la loro attenzione sulla formazione di corpi armati i quali siano o non siano diretti a commettere reati cadono sotto le sanzioni degli art. 253 e 254 del nostro cod. pen.

In modo speciale i prefetti non permetteranno (art. 11 della legge di P. S. e art. 1 del relativo regolamento) passeggiate in forma militare con armi ricordando che ai contravventori si applicheranno gli inasprimenti del recente decreto-legge diretto al disarmo dei cittadini;

5) Si dovrà infine esercitare la maggiore vigilanza sul commercio delle armi e sulla loro vendita in conformità alle disposizioni di legge fornendo di mese in mese notizie precise a questo ministero per gli eventuali provvedimenti.

Nell'esecuzione di queste disposizioni intendo che le SS. LL. portino il massimo di assiduità e di zelo, e poichè nessuna legge penale e nessun provvedimento di polizia può da solo soddisfare uno stato di spirito profondamente turbato da impulsi di violenza, raccomando alle SS. LL. di tenersi localmente a contatto con gli organi della opinione pubblica e con i cittadini più autorevoli per persuadere il paese che nel pronto ristabilimento della pace interna è la condizione necessaria delle sue fortune avvenire.

(*Stefani*).

Le pretese dei nazionalisti di Zagabria su Porto Baross

Roma, 5

Si ha da Belgrado che la Direzione del partito nazionale jugoslavo di Zagabria ha diretto al Presidente del Consiglio Pasich e al Ministro d'Italia conte Manzoni una protesta per il fatto che l'Italia si rifiuta di far registrare il trattato di Rapallo dalla Società delle Nazioni per impedire, essa dice, che la Società stessa possa intervenire e definire le questioni tuttora pendenti per il fatto che gli italiani occupano ancora la Dalmazia e le regioni di Fiume che dovrebbero essere consegnati alla Jugoslavia.

Il memoriale consegnato a Pasich, dopo molte accuse contro l'amministrazione italiana di Fiume, invita il Governo Jugoslavo a prendere immediata consegna di Sussak, di Porto Baross e del Delta nonchè di tutta la zona di occupazione della Dalmazia.

A tale proposito anche l'Assemblea nazionale croata-slovena è stata invitata dalla direzione del partito nazionale jugoslavo a svolgere una azione in questo senso.

La questione di Porto Baross, secondo l'ordine del giorno votato dal partito jugoslavo, non esiste in quanto che questo porto non ha mai appartenuto a Fiume sia come parte integrante della città, sia come «corpus separatum».

Su Porto Baross — conclude l'ordine del giorno — Fiume non può accampare alcun diritto perchè esso, essendo fuori delle mura di Fiume, appartiene alla Jugoslavia.

La questione albanese regolata

Londra, 5.

Si considera a Londra che la questione dell'Albania è ormai praticamente regolata sulla base dell'accordo di Londra del 1913. Una nota dell'Agenzia Reuter annuncia che la formula già conosciuta dal governo italiano è stata accettata dal governo inglese.

In queste condizioni, siccome questa formula aveva già l'approvazione del governo francese nel senso che esso accettava ogni formula corrispondente a quella inizialmente proposta dal gabinetto di Roma, si giudica negli ambienti diplomatici francesi, inglesi e italiani che si tratti ora solo di una questione di ratifica da parte della Conferenza degli ambasciatori prima e della Società delle Nazioni poi.

La produzione dello zucchero e del grano

Roma, 5

La produzione dello zucchero di quest'anno è superiore ai due milioni di quintali, mentre lo scorso anno fu poco più di un milione di quintali. Poichè il consumo nazionale è di circa 2.200.000 quintali e poichè abbiamo ancora qualche scorta dell'anno scorso, si prevede che il fabbisogno da richiedersi alla esportazione si ridurrà a ben poca cosa di fronte a oltre un milione di quintali acquistati l'anno scorso per integrare la produzione nazionale. Il che significa che non avremo bisogno quest'anno di incettare sul mercato la valuta estera che sarebbe occorsa e che corrisponderebbe a qualche cosa come a tre milioni e mezzo di sterline.

Per il grano, data la maggiore produzione di quest'anno, dovremo acquistare dall'estero meno della metà di quanto fu necessario importare l'anno scorso. Senza dubbio il risparmio che si realizzerà nella dimezzata spesa per l'acquisto del grano, unito a quello che si otterrà nello zucchero recherà a non lontana scadenza un notevole beneficio al tesoro dello stato e all'economia nazionale.

La completa libertà di commercio è prematura

Roma, 5.

Il giorno 11 ottobre, sotto la presidenza dell'on. Cascino, si riunirà nuovamente presso il ministero dell'industria la commissione per la riforma delle norme sui consumi popolari.

In relazione delle idee manifestate nella prima sessione, la commissione dovrà pregiudizialmente pronunziarsi sull'opportunità o meno del ritorno alla completa libertà del commercio. Sull'importantissimo argomento il ministro ha voluto sentire il parere dei prefetti i quali nella grandissima maggioranza hanno espresso l'avviso che non sia ancora giunto il momento di abolire ogni ingerenza governativa tanto sui prezzi quanto sull'andamento del mercato richiedendo anzi per lo più un rinvigorimento delle norme

Pilsudski al Re d'Italia

Varsavia, 5

Il Re Vittorio Emanuele, in seguito all'attentato contro il maresciallo Pilsudski, inviò al capo dello stato polacco il seguente telegramma: «Avendo appreso il raccapricciante attentato contro la persona di V. E. mi affretto ad esprimere le più cordiali felicitazioni per essere scampato fortunatamente al pericolo».

Il maresciallo Pilsudski così rispose: «Particolarmente commosso per le felicitazioni che V. M. si è degnato di mandarmi mi affretto a ringraziarla di tutto cuore per questa testimonianza di simpatia».

IL CONFLITTO AUSTRO-UNGHERESE

Una conferenza a Venezia

Berna, 5

(C.) Venezia e non Roma sarà la città italiana nella quale si aduneranno i delegati ungheresi ed austriaci per definire la vertenza sorta tra i due Stati un giorno uniti sotto lo stesso scettro ed oggi tanto discordi tra loro.

Appena ricevuto l'invito di mandare un suo rappresentante in Italia per incontrarsi col rappresentante dell'Austria, il Governo di Budapest ha deciso di accettare l'invito ed ha comunicato la decisione presa alla conferenza degli ambasciatori.

Schoeber alla Conferenza di Venezia

Vienna, 5

La «Neue Freie Presse» annunzia che l'Austria sarà rappresentata alla Conferenza di Venezia dal cancelliere Schoeber che chiederà anzitutto alcun garanzie per l'effettivo sgombero del Burgenland, acconsentendo quindi ad alcune limitate modificazioni di confine.

L'Ungheria occidentale si proclama indipendente

Vienna, 5.

La «Politische Correspondenz» dice che il governo austriaco ha ricevuto un telegramma in data di ieri 4 ottobre spedito da Folsoeber a firma del segretario della pretesa assemblea nazionale costituente nel quale è detto che il popolo dell'Ungheria occidentale ha proclamato la indipendenza, l'autonomia e la neutralità del territorio sgombrato in virtù del trattato del Trianon ed ha incaricato il comandante in capo di elaborare un progetto di costituzione.

Nello stesso tempo gli abitanti dei distretti di Nozider, Kissmarton, Lakompak, Folsoepulys, Veneheuver hanno aderito a tale proclamazione.

La «Politische Correspondenz» aggiunge che il telegramma della assemblea nazionale rivela lo stesso spirito con il quale il governo ungherese ha affermato di aver sottoscritto il protocollo e di aver così adempiuto agli obblighi imposti dal trattato del Trianon. Il popolo austriaco, deve constatare che il suo diritto è stato violato sotto gli occhi dell'Intesa. Il ritardo del ristabilimento dell'ordine nell'Ungheria occidentale finirà per essere insopportabile se il reiterato appello al sentimento di giustizia dell'Europa non sarà ascoltato.

L'avvenimento é senza importanza secondo gli ungheresi

Budapest, 5

Il «Correspondenz Bureau» ungherese comunica: Secondo le notizie giunte a Budapest dalle regioni poste al di là della linea di demarcazione nell'Ungheria occidentale elementi malcontenti creano in parecchi luoghi del territorio evacuato dall'Ungheria comitati esecutivi locali che vogliono costituirsi in organi neutri ed indipendenti.

A queste imprese avventurose provocate da gente senza educazione politica e irresponsabile non deve attribuirsi nessuna importanza. Questi avvenimenti che non si sarebbero resi possibili se l'Austria non avesse rifiutato di prendere possesso del territorio ceduto in conformità del trattato del Trianon dall'Ungheria non sono dovuti che alla irritazione generale della popolazione causata dalla lunga crisi.

Il governo ungherese si mantiene incrollabilmente sulla base di un equo compromesso sperando che in seguito alle trattative iniziate con la mediazione dell'Italia si possa giungere ad una soluzione pacifica e concorde della questione dell'Ungheria occidentale e non si lascerà turbare in alcun modo da tentativi irragionevoli nella via designatasi verso il raggiungimento dei suoi destini e per la causa della pace dell'Europa centrale.

Dimostrazioni per il Burgenland a Vienna

Berna, 5.

(C.) A Vienna domenica e ieri ebbero luogo delle manifestazioni antiungheresi ed in favore dell'unione del Burgenland all'Austria. Un lungo corteo nel quale figuravano i numerosi profughi del Burgenland riparati a Vienna, è sfilato davanti il palazzo del Governo. Parecchi oratori hanno parlato dei diritti dell'Austria sul Burgenland ed hanno ricordato in modo particolare che la città di Odenburg fu sempre legata a Vienna dai più stretti rapporti commerciali.

Un nuovo incidente alla frontiera

Berna, 5.

(C.) Un nuovo incidente viene segnalato alla frontiera ungherese tra gli insorti e gli austriaci. Una banda ungherese ha varcato ieri la frontiera austriaca ed ha aperto un violento fuoco con le mitragliatrici contro una pattuglia austriaca che era accorsa da Hohenbrugg, appena in città si seppe della invasione.

Dopo oltre due ore di violenta battaglia, gli ungheresi si ritirarono e lasciarono in possesso degli austriaci tre mitragliatrici, una rilevante quantità di granate a mano e dei prigionieri.

Gli austriaci hanno avuto dei feriti e due morti, ma si crede che gli ungheresi ne abbiano avuto un numero maggiore.

In seguito a questo nuovo incidente il Governo di Vienna ha mandato una protesta a Budapest ed una nota alle potenze dell'Intesa e della Piccola Intesa.

Scambio di prigionieri anglo-turchi

Londra, 5

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che è stato firmato un accordo per lo scambio dei prigionieri inglesi nelle mani dei kemalisti con quelli turchi detenuti a Malta.

Gli emendamenti al patto delle Nazioni

Ginevra, 5

Dall'inviato speciale dell'Agenzia Stefani:

La prima convocazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni, presieduta dall'on. sen. Scialoja, aveva esaminato varie questioni relative agli emendamenti del patto in cui, mediante la grande esperienza parlamentare e la coltura giuridica del presidente, fu possibile giungere a soddisfacenti decisioni evitando malintesi e malumori.

Circa la proposta relativa alle modalità della ammissione di piccoli stati alla Società delle Nazioni, la Commissione ha deciso di attendere il risultato dell'esperienza pratica della loro collaborazione ai lavori della Società stessa.

L'emendamento proposto dagli stati scandinavi a favore della riunione annua dell'Assemblea fu ritirato dai governi proponenti perchè tale disposizione è già compresa nel regolamento della procedura dell'Assemblea stessa.

La commissione aveva proposto che lo emendamento agli art. 12 e 15 proposto dai governi svedese e norvegese per la istituzione di commissioni permanenti di arbitrato e di conciliazione obbligatoria non venisse accolto, ma aveva raccomandato una procedura di conciliazione in conformità dello spirito del patto ed aveva invitato il Consiglio a nominare una commissione per studiare la procedura di conciliazione secondo la proposta svedese e norvegese.

I governi proponenti aderirono e la proposta della commissione è stata alla unanimità approvata.

La commissione propose pure di respingere la proposta dei governi scandinavi di emendare l'art. 13 nel senso di rendere obbligatorio il concorso ad un arbitrato nei conflitti internazionali perchè tale obbligazione è contraria allo spirito del patto e perchè lo statuto della nuova corte di giustizia internazionale contiene disposizioni che permettono una giustificazione obbligatoria negli stessi casi contemplati dall'art. 13 e la clausola obbligatoria è stata ratificata da 14 stati.

L'assemblea ha approvato il rigetto della proposta della commissione per un emendamento agli art. 12, 13 e 15 tendente a far menzionare la corte di giustizia internazionale fra le giurisdizioni cui gli stati devono ricorrere prima di muovere guerra.

L'emendamento è stato approvato.

La proposta del governo ceco-slovacco a favore di intese regionali cui si accenna nell'art. 21 è stata respinta come superflua su proposta della commissione la quale però ha richiamato l'attenzione sul fatto che tali accordi costituiscono un progresso pratico per la Società delle Nazioni.

Il governo canadese aveva proposto la soppressione dell'art. 10 con cui gli stati membri della Società delle Nazioni si impegnano alla reciproca tutela della rispettiva integrità territoriale e indipendenza contro aggressione violente poichè tale proposta solleverebbe una questione di grande importanza e coinvolgerebbe una modificazione essenziale del patto e dell'opinione generale. Circa la portata dell'art. 10 la commissione ha proposto il rinvio dell'esame di essa alla prossima assemblea.

La delegazione canadese ha aderito a tale conclusione che è stata all'unanimità approvata.

La linea Sforza per la Slesia

Parigi, 5

Secondo l'«Intransigeant» sembra che la linea Sforza con molta probabilità sarà presa come base di discussione dal Consiglio della Società delle Nazioni. Secondo quel progetto Beuthen resterebbe ai tedeschi, ma si crede che su questo punto saranno apportate modificazioni. Il giornale rammenta che il progetto Sforza lascia alla Polonia circa il 45 p. cento della popolazione dell'Alta Slesia cesta circa 550.000 abitanti e lascia alla Germania una parte del distretto di Ribayk.

Belgio, Olanda e Portogallo alla conferenza di Washington

Washington, 5

Il governo degli Stati Uniti si prepara ad inviare ai governo belga, olandese e portoghese un invito a prendere parte alla conferenza di Washington sulle questioni che toccano l'Estremo Oriente. Hughes ha conferito con le cinque potenze invitate fin dal principio e ha ottenuto l'approvazione formale alla ammissione delle tre potenze sopra menzionate in vista del loro interessi nell'Estremo Oriente. Si afferma che il loro statuto sarà lo stesso di quello della Cina. Non parteciperanno alle sedute concernenti agli armamenti, ma si accorderanno loro privilegi uguali a quelli delle cinque principali potenze in tutte le questioni concernenti l'Estremo Oriente.

La delegazione francese a Washington

Parigi, 5.

Secondo il *Matin* la delegazione francese alla conferenza di Washington sembra, secondo le ultime notizie, che sia così composta: Briand avrebbe ferma intenzione di mettersi a capo della delegazione e parteciperebbe per una quindicina di giorni ai lavori della conferenza. Altri due membri francesi sarebbero Viviani, che assumerebbe la direzione della delegazione subito dopo la partenza del Presidente del Consiglio, e Albert Sarraut ministro delle Colonie ed ex governatore generale dell'Indo-Cina.

L'ambasciatore francese agli Stati Uniti accompagnerebbe la delegazione nella qualità di segretario generale ed assisterebbe alle sedute, poichè si è convenuto che i segretari generali possano presenziare ai lavori della conferenza.

In tutta la Svizzera sono state fatte dimostrazioni contro l'aumento delle tariffe doganali e contro la politica protezionista del Consiglio federale.

Le entusiastiche accoglienze di Catania al Principe ereditario

Catania, 5.

Stamane è giunta la «Francesco Ferruccio» che ha a bordo S. A. R. il principe di Piemonte.

La città è imbandierata e festante. Il municipio e le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti che invitano la cittadinanza ad accogliere degnamente il principe ereditario.

Fino dalle 14 gran folla anche venuta dalla provincia si riversa nei pressi del porto e lungo le vie che dovrà percorrere il corteo. Alle ore 14.45 un motoscafo della nave «Ferruccio» con S. A. R. il principe di Piemonte, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal maggiore Bellotti, e dal comandante della «Ferruccio», giunge allo sbarcatoio ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal comandante del presidio militare e dalle altre autorità.

Le truppe presentano le armi e le musiche intuonano l'inno reale mentre una lunga acclamazione sale dalla folla.

Il principe prende posto in automobile accompagnato dal sindaco e, tra le vivissime acclamazioni della folla, sotto una pioggia di fiori lanciati dai balconi, si reca in prefettura ove ha luogo un ricevimento.

La folla che si assiepa sulla sottostante via acclama ripetutamente il principe che si affaccia al balcone del palazzo per ringraziare.

Dopo il ricevimetno in Prefettura al quale hanno partecipato anche il cardinale Francica Nava, ed il vescovo mons. Ferrari, S. A. R. il Principe Ereditario, sempre acclamato dalla folla, si è recato al Municipio ove è stato ricevuto dai membri della Giunta e del Consiglio comunale.

La folla che stazionava nella vasta piazza sottostante ha fatto una calorosa manifestazione di affetto al principe il quale si è affacciato al balcone per ringraziare, mentre la folla applaudiva con entusiasmo.

Uscito dal Municipio, il Principe ha proseguito fino alla caserma Lucchesi Palli tra fittissime ali di popolo plaudente. Qui è stato ricevuto dal comandante del deposito del reggimento fanteria.

Dopo aver visitata la caserma, il Principe ha fatto il giro della città ovunque acclamato entusiasticamente, specialmente nei quartieri popolari ed eccentrici.

Alle 17.20 il Principe Ereditario, ossequiato dalle autorità, ha fatto ritorno a bordo della «Francesco Ferruccio».

Attacchi furibondi a Hindenburg

Berlino, 5

(M.) Certe dichiarazioni fatte da Hindenburg alla *Hamburger Tageblatt* hanno destato lo sdegno dei giornali della coalizione governativa che oggi insorgono contro l'uomo che un giorno fu il più popolare della Germania, e domandano per lui l'applicazione della legge e dei decreti emanati in questi giorni contro i reazionari. I fogli socialisti sono più furibondi degli altri, ed arrivano a minacciare il finimondo se non si provvederà contro Hindenburg che ha avuto il coraggio di affermare che i tedeschi non devono riconoscere altra bandiera tedesca che quella bianca rossa e nera, l'unica che abbia sempre fatto rispettare l'onore della Germania. Ma quello che maggiormente secca ai socialisti e che li rende furibondi, sono le parole di Hindenburg che alludono alla loro azione disgregatrice e che il maresciallo chiama «il colpo nella schiena tirato alla Germania mentre i suoi figli erano al fronte».

Hindenburg ha detto che coloro i quali hanno tirato questo colpo nella schiena alla Germania, dovranno scontare amaramente la loro colpa e che l'onta del 1918 deve essere riparata e ciò non piace ai socialisti delle varie tendenze i quali anche non vogliono sentire parlare di guerra di rivincita.

Appena conosciute le parole di Hindenburg una delegazione di socialisti si è recata dal cancelliere e gli ha domandato provvedimenti energici contro il maresciallo, ma il dott. Wirth ha risposto che non riteneva opportuno nessun provvedimento perchè se fosse stato preso avrebbe prodotto tra la popolazione una impressione poco favorevole. Hindenburg è ancora un idolo per troppa gente, ha detto il dott. Wirth, ed i suoi ammiratori si metterebbero immediatamente contro il Governo il giorno che dovesse prendere delle decisioni di rigore. Oltre a questo il dott. Wirth ha posto in rilievo che una candidatura Hindenburg alla presidenza del Reich non è ancora tramontata definitivamente e che le sanzioni penali potrebbero essere interpretate quale una rappresaglia del Governo, dato che tutti hanno il diritto di dire come la pensano. Hindenburg si è limitato a dire il suo pensiero ad un giornalista, ha concluso Wirth, e non si può condannarlo per questo.

La causa degli Asburgo

Vienna, 5

L'on. ministro ungherese, principe di Windischgraetz, amico dell'ex imperatore Carlo, ha dichiarato in un intervista concessa alla «Wiener Allgemeine Zeitung» che la causa degli Absburgo non ha bisogno di propaganda. L'Ungheria non è matura pel regime repubblicano. La monarchia sarebbe la sola garanzia di ordine.

L'Intesa non ha alcun interesse in questa questione, ma per la piccola Intesa il ritorno sul trono ungherese degli Absburgo rappresenterebbe una mazzata che potrebbe spezzarla. Questi nuovi stati non sono vitali. I loro giorni sono contati, soprattutto se si considera lo asservimento di grandi maggioranze compiuto da parte dei ceki e serbi. Questi paesi si abbatteranno da loro stessi. Vi sono già sintomi di rivoluzione. Quando scoppierà sarà il momento di richiamare Carlo.

Quanto all'attitudine dei socialisti relativamente a tale questione Windischgraetz ha aggiunto che gli operai non sono internazionalisti ma nazionalisti; non aspirano essi che ad una democratizzazione dello Stato. Occorrerà dare dunque al Reno una tinta democratica per risolvere la questione.

Pugno e pane

Qualche anno prima della guerra, Enrico Sienkiewicz scrivendo della Germania per una inchiesta del «Courrier Européen» diceva tra le altre cose: «La divisa di tutti i patrioti, deve essere «Per la Patria verso l'umanità» e non «Per la Patria contro l'umanità». E' così che noi polacchi abbiamo sempre compreso l'idea della patria è in questa maniera che l'abbiamo amata. Ed ecco perchè l'avvenire sarà nostro, perchè la Polonia è la giustizia, è l'idea della libertà, è il diritto di vivere eguale per tutti, è lo sviluppo dei principii umanitari. Si può dire forse la stessa cosa della Germania?

Non è già che l'anima tedesca, come tale, non sia capace di produrre e di coltivare idee elevate; il popolo che ha prodotto Goethe e Schiller, ha provato a sufficenza che possiede tali capacità. Ma oggi quest'anima è trascinata in catene dalla Prussia. L'ideale che le fu imposto è la forza e la ricchezza. L'idea della patria tedesca consiste soltanto in ciò che il ventre insaziabile digerisca quanto è possibile e che la tranquillità della digestione sia sorvegliata da un «Reiter» vigoroso. All'infuori di ciò è nulla! Ora non basta. Per giustificare la propria esistenza bisogna avere, all'infuori del pugno e del pane, ancora qualche idea morale.

L'attuale potenza della Germania totalmente manca di una base morale qualsiasi, da che segue che lo sviluppo di una tale potenza non è affatto nell'interesse generale dell'umanità, ma vi è in contraddizione. La piovra di cui ogni ragione di essere è di succhiare il sangue altrui, non è che la sventura di chi le è vicino. Ed ecco perchè i tedeschi risvegliano dappertutto e presso tutti l'odio. E' l'unico popolo dell'universo che non abbia amici; e un popolo isolato non è e non potrà mai essere abbastanza forte, essendo causa di sventura universale. Tale è attualmente la situazione generale della questione. Quale sarà l'avvenire non mi impegno a prevederlo. Ciò dipenderà dal fatto se l'anima tedesca vincerà l'anima prussiana o se avverrà il contrario».

Nello stesso numero del «Courrier Européen», Edoardo Bernstein, il «leader» dei riformisti tedeschi, era naturalmente di un altro parere notando che l'educazione delle masse lavoratrici costituiva in Germania una forza di resistenza alle vecchie tendenze che avrebbero dovuto cedere davanti al diffondersi della democrazia ed al trasformarsi del capitalismo tedesco.

Nel congresso socialista tedesco di Dresda tenutosi un anno avanti che Bernstein esprimesse questa fiducia nelle forze della democrazia del suo paese, in una mozione che passò poi sotto la qualifica di «mozione di Dresda» si era avuto un colpo di tedeschismo che aveva eliminato il Bernstein e fulminato il non conformismo socialista-cantiano; colpo di tedeschismo che veniva poco dopo imposto al Congresso internazionale socialista di Amsterdam che riconobbe, senza tentare di opporvisi, la egemonia socialista tedesca con i suoi imperativi assoluti volti a mantenere al movimento socialista il carattere rigido, dottrinario, di maniera, con poche questioni politiche e con un ventre insaziabile la di cui tranquilla digestione deve essere sorvegliata — parafrasiamo Sienkiewicz — se non da un ulano, dalle sentinelle di una poderosa organizzazione di mestiere.

La repubblica borghese in quel congresso internazionale del socialismo aveva trovato in Bebel un critico feroce: la questione del clericalismo non veniva neanche degnata di una discussione essendo rinviata «sine die»; e tutto ciò che appassionava ed appassiona ancora il socialismo latino era considerato come un fronzolo non necessario. I «paesi piccoli», cioè tutti i paesi non tedeschi, si chinarono al volo delle aquile del socialismo tedesco ed ancora una volta in quella memorabile parata dell'internazionalismo, i tedeschi caricarono come degli ulani ad affermare che la internazionale dovrà essere tedesca o non essere. «Voi siete un partito grande, ammirabile, eroico — aveva detto in un impetuoso discorso Jaurès rivolto specialmente a Bebel — ma tra l'apparente vostra forza e la vostra forza reale c'è un contrasto che diviene tanto più evidente quanto più grande è il vostro aumento numerico. Alla dimane della gran vittoria socialista era chiaro che voi non potevate gettare nell'azione quella forza apparentemente colossale. E perchè tutto questo? Perchè vi mancano i due mezzi essenziali di azione, perchè vi manca, innanzi tutto, la tradizione rivoluzionaria. Voi non avete conquistato il suffragio universale, che vi è piovuto dall'alto. E se dall'alto volessero ritogliervelo, voi non potrete più conquistarlo, giacchè riconquistare è assai più difficile che conquistare. E lo vedemmo chiaramente in Sassonia, quando vi hanno ridotto il suffragio universale. Voi stesso, amico Bebel, avete avuto il coraggio all'epoca dell'incidente Krupp, di pronunciare grandi parole contro il vostro imperatore, ma quando gli operai furono obbligati a firmare un indirizzo di ringraziamento all'imperatore, voi, i vostri giornali, le vostre riviste esortarono quegli operai a firmare liberamente».

L'eloquente tribuno francese concludeva:

«Se anche voi foste maggioranza, non potreste far nulla. Dopo la vittoria dei tre milioni che cosa avete fatto? «Unser ist das Reich», nostro è l'impero, gridavate allora; ma l'impero è tanto poco vostro che voi non potete neppure ospitare a Berlino un congresso socialista internazionale».

Jaurès aveva avuto interminabili applausi dai francesi, dagli inglesi ed anche dagli svizzeri, ma, subito dopo, si alzava il tedesco dominatore, il vec-

chio Augusto Bebel, in difesa del germanismo. E si rinnovava così nella assisi dell'internazionale, il duello delle nazionalità con il sopravvento dei tedeschi.

Precisamente come voleva Lassalle, il fermo credente nella Prussia, non soltanto perchè prussiano, ma perchè la Prussia era uno stato forte e perchè egli pensava che soltanto gli stati potenti sono in grado di realizzare la rigenerazione socialista, in Germania ed altrove. Le nazioni deboli hanno il dovere di sottomettersi al più forte. Nè questo imperialismo socialista lassalliano moriva con Lassalle, nè si infrangeva nella Internazionale che Carlo Marx andava formando, ma rimaneva a costituire la necessità del dominio in cui le forze dottrinali e morali si muovevano per vivere. Il socialismo nazionale tedesco: ecco lo scopo ed il mezzo. Alcuni anni prima della guerra, gli czechi chiedevano al Parlamento di Vienna che lo Stato sussidiasse la scuola czeca di Vienna dove gli czechi erano nella rispettabile minoranza di 200.000 individui.

La Camera si divise in due campi: in uno tutti i tedeschi; nell'altro tutti gli slavi; i socialisti italiani, polacchi e ruteni si astennero; i socialisti tedeschi votarono con i loro connazionali contro il sussidio e i socialisti czechi con l'Unione slava e con i polacchi. Il nazionalismo aveva diviso il gruppo parlamentare socialista!

E l'«Arbeiter Zeitung», il giornale, allora, come ora, eminentemente tedesco, organo del partito socialista austriaco, rimproverava acerbamente ai compagni czechi il loro atteggiamento perchè «i socialisti tedeschi non possono considerare come corrispondenti agli interessi del proletariato le scuole esclusivamente czeche che ostacolano il naturale e pacifico processo dell'assimilazione». Ed il giornale tedesco, organo del socialismo internazionale in Austria, specificava:

«I nostri compagni czechi devono comprendere che ogni tedesco non può che rallegrarsi se è reso possibile alla sua nazione di accrescere pacificamente il numero dei connazionali e alla sua patria di rimanere tedesca, diminuendo con l'assimilazione nazionale l'estensione delle lotte nazionali. Noi possiamo comprendere benissimo che i compagni czechi ritengano una perdita dolorosa quando un fratello di razza soggiace all'assimilazione nazionale (tedesca) ma anch'essi devono comprendere che non tedeschi non possiamo considerare una disgrazia se qualcuno diventa tedesco, ossia quello che noi stessi siamo».

Magnifico questo principio sbrigativo dell'assimilazione tedesca in un grande giornale socialista!

Le minoranze nazionali non possono avere diritti; sono deboli e quindi debbono venire socialisticamente soppresse anche nella coltura. «La lingua non è altro che un mezzo per farsi comprendere — scriveva sempre l'«Arbeiter Zeitung»; lo Stato perciò deve istruire i fanciulli in quella lingua che più serve allo scopo. E questa lingua non può essere che la lingua della maggioranza (tedesca). La conservazione delle minoranze nazionali e della loro lingua è dannosa; essa suscita lotte nazionali che rendono difficile la lotta di classe. Bisogna perciò respingere qualsiasi pretesa per una scuola per la minoranza nazionale».

Qual meraviglia adunque se i socialisti tedeschi di tutti gli Stati si sono trovati ad essere esclusivamente tedeschi allo scoppio della grande conflagrazione internazionale? Meraviglia era è meraviglia è che nel nostro ingenuo paese la maggioranza minutea ed inconsapevole dei socialisti, abbia preso alla lettera l'internazionalismo, secondo i vangeli dei circoletti od i discorsi dei borghesi che vogliono diventare deputati e che non abbiano, ad esempio, mai saputo che i lavoratori organizzati tedeschi — organizzati, coscienti, paganti, socialisti con tutte le tessere — si siano spesso, come nei porti del Nord America, rifiutati di solidarizzare con i compagni di altre nazionalità che proclamavano scioperi economici, preoccupati che lo sciopero potesse danneggiare il porto di Amburgo, cioè il traffico della patria tedesca.

Allo scatenarsi della guerra, i giornali di classe tedeschi, con linguaggio patriottico, militare, tedesco, consegnarono baldamente i sindacati al comando dei generali, sconcertando, per un momento l'ingenuo internazionalismo dei compagni italiani i quali, forse, non hanno mai saputo che lo stesso Carlo Marx era un buon tedesco, animato da spirito profondamente nazionale, — vedere lo studio di Achille Loria in un fascicolo della «Nuova Antologia» sulla figura di Marx attraverso i quattro volumi dell'«Epistolario» — che si appassionava delle vicende politiche della Patria e che, per i suoi sentimenti nazionali, si era grandemente acceso nella lotta contro i socialisti francesi e il Bakounine. Così Augusto Bebel, in non poche pagine delle «Memorie», non sa nascondere il proprio spirito di tedesco nazionale; spirito di cui, del resto, egli era la manifestazione parlata quando, nei congressi internazionali, si poneva come una barriera, contro tutto ciò che non fosse tedesco.

«L'impero non è lontano dall'esser vostro», aveva tuonato Jaurès nel congresso internazionale di Amsterdam rivolto a Bebel. L'impero, infatti, non era dei socialisti, ma i socialisti erano dell'impero. Sienkiewicz, il polacco, crolla il capo e non vede luce d'avvenire nella «forza e ricchezza», nel «pugno e pane» che riuniva, e riunisce ancora tutte le idee tedesche.

Operai che non fanno più scioperi, padroni che non fanno più serrate: questa la visione suprema, prima della guerra, in guerra, e dopo la guerra. Bernstein tedesco di questa visione, per quanto decapitato dai rigidi vide, nell'avvenire tedesco, la civiltà.

Le idee che domineranno, saranno del paese più forte e più vittorioso; nè la disfatta ha attenuato, nei tedeschi, questo principio, così come la guerra non ne ha ancora determinata la revisione. Vi è nei forti, come in quelli che furono forti, un perenne spirito di supremazia; onde è vano il tentativo di voler dare alla guerra delle conseguenze e delle applicazioni democratiche che, giorno per giorno, vengono smentite e travolte in una drammatica, non democratica realtà.

Per il grande avvenire, i grandi popoli persistono a crearsi le grandi basi; nè i tedeschi vi hanno rinunciato, nè vi rinunciano inglesi e francesi. Pugno e Pane.

In un paese che, come il nostro, ha una diffusa incapacità alla coltura ed alle costruzioni reali, queste elementari verità sono ignorate; ed i socialisti che rinunciano ad essere forti e partecipanti in un paese grande e forte, ancora una volta riveleranno nella adunata che sta per iniziarsi, la loro essenza e la loro derivazione latinamente o, meglio ancora, italicamente democratica. Ciò in un momento in cui la democrazia integrale si dimostra essere tutt'altra cosa e di tutt'altre tendenze di quella del tempo dei bardi, dei Cavallotti e degli sterili eloqui.

GINO PIVA

Piroscafi in mare

Barcellona, 3. — Il piroscafo «Principessa Mafalda» della N.G.I. proveniente da Genova è passato in questo porto diretto a Dakar, Rio, Santos, Montevideo, Buenos Ayres.

Dakar, 2. — Il piroscafo «Duca d'Aosta» della N.G.I. proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Santos, Rio Janeiro è partito per Barcellona Genova.

Rio Janeiro, 1. — Il vapore «Duca degli Abruzzi» della N.G.I. proveniente da Genova e Barcellona è partito per Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 10, in disarmo 21, al largo 5, totale 36 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2230 — merci varie id. 381, totale id. 2711 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1435, merci varie id. 110, totale id. 1545 — Totale carri caricati 162, carri scaricati 37 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 86, uomini 870 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Aghios Gerasimos» ell. da Cardiff con carbone — «Lisbon» ingl. da Liverpool con merci — «Napried» int. da Sfax con fosforo — «Bengasi» ital. da Ancona con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Carla» ital. per Rotterdam vuoto — «Righi» ital. per Bari con merci — «Fiume» ital. per Barry Road vuoto — «Barbarigo» ital. per Calcutta con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 4 ottobre, da Bari: sacchi 25 mandorle, casse 16 casta, fusto 1 olio, fusto 1 conserve, sacco 1 fava, sacco 1 noci, sacco 1 mandorle, cassa 1 attrezzi cucina, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. ell. «Aghios Gerasimos» arrivato da Cardiff il giorno 5 ottobre. Rinfusa tonn. 4720 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone. — Pirosc. int. «Napried» arrivato il giorno 5 ottobre. Rinfusa tonn. 2500 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

La Mostra bovina provinciale

Belluno, 5

La Mostra bovina provinciale, col concorso del Ministero delle Terre Liberate e della Provincia di Belluno, seguirà dunque così: Per la circoscrizione di Belluno il 3 novembre, per quella di Feltre il 31 ottobre; Longarone 27 id.; Pieve di Cadore 25 id.; Agordo 29 ottobre; Auronzo 23 ottobre.

Diamo in dettaglio il programma:

I premi in denaro saranno di complessive L. 60.000 che così si suddividono:

Per la giurisdizione di Belluno (Mandamento di Belluno L. 13.500 — Id. di Feltre id. (di Feltre e Fonzaso) 13.500 — Id. di Agordo id. (di Agordo) 10.000 — Id. di Pieve di Cadore id. (di Pieve di Cadore) 8.000 — Id. di Longarone id. (di Longarone) 6.000 — Id. di Cima Gogna id. (di Auronzo) 6.000 — Spese diverse quali: medaglie, diplomi, stampati, fotografie, ecc. 3.000 — Totale L. 60.000.

I bovini da premiarsi, verranno divisi in cinque categorie per le circoscrizioni di Belluno e Feltre, in quattro per quelle di Pieve di Cadore, Agordo, Comelico Superiore e Longarone.

Descrizione delle Categorie per le circoscrizioni di Belluno e Feltre ed elenco dei relativi premi:

Categoria 1. - Torelli da dodici mesi a quattro anni: 1. premio diploma di 1. grado medaglia vermeille e L. 2.000 — 2. diploma di 2. grado medaglia d'argento e L. 1.200 — 3. diploma di 3. grado, medaglia di bronzo e L. 800 — 4. diploma di 4 grado e L. 500 — 5. diploma di 5. grado e L. 200.

Inoltre un sesto, settimo, ottavo, nono e decimo premio consistente in un diploma d'onore.

Categoria 2. - Vitelli maschi interi fino ai dodici mesi: 1. premio diploma di 1. grado e L. 1.000 — 2. dipl. di 2. e L. 600 — 3. dipl. di 3. e L. 300 — 4. dipl. di 4. e L. 200 — 5. dipl. di 5. e L. 100.

Inoltre un sesto, settimo, ottavo, nono e decimo premio consistente in un diploma d'onore.

Categoria 3. - Vacche e giovenche da due a sei anni inclusi: 1. premio diploma di 1. grado medaglia vermeille e L. 1.500 — 2. dipl. di 2. med. arg. e L. 1.000 — 3. dipl. di 3. med. di bronzo e L. 600 — 4. dipl. di 4. e L. 400 — 5. dipl. di 5. e L. 300.

Inoltre un sesto, settimo, ottavo, nono e decimo premio consistente in un diploma d'onore.

Categoria 4. - Vitelle inferiori ai due anni: 1. premio diploma di 1. grado e L. 700 — 2 dipl. di 2. e L. 500 — 3. dipl. di 3. e L. 300 — 4. dipl. di 4. e L. 200 — 5. dipl. di 5. e L. 100.

Inoltre un sesto, settimo, ottavo, nono e decimo premio consistente in un diploma d'onore.

Categoria 5. - Bovini maschi da lavoro appaiati da oltre due anni: 1. premio diploma di 1. grado e L. 700 — 2. diploma di 2. e L. 300.

Inoltre un terzo, quarto e quinto premio consistente in un diploma d'onore.

Il numero e la qualità delle categorie per le circoscrizioni di Agordo, Pieve di Cadore, Longarone e Comelico sono quattro, i premi onorifici sono eguali a quelli delle due precedenti circoscrizioni, quelli in denaro vengono così modificati:

Per Agordo: Categoria 1. 1. premio L. 1.500; 2. 1.000; 3. 700; 4. 400; 5. 200 — Categoria 2: 1. premio L. 800; 2. 400; 3. 250; 4. 150; 5. 100 — Categoria 3.: 1. premio L. 1.300; 2. 800; 3. 400; 4. 300; 5. 200 — Categoria 4: 1. premio L. 700; 2. 400; 3. 200; 4. 100; 5. 100.

Per Pieve di Cadore: Categoria I.: 1. premio L. 1.200; 2. 800; 3. 500; 4. 300; 5. 200 — Categoria 2.: 1. premio L. 600; 2. 400; 3. 200; 4. 100; 5. 100 — Categoria 3.: 1. premio L. 1.000; 2. 700; 3. 400; 4. 200; 5. 100 — Categoria 4.: 1. premio L. 500; 2. 300; 3. 200; 4. 100; 5. 100.

Per Longarone e Comelico: Categoria I.: 1. premio L. 1.000; 2. 600; 3. 400; 4. 200 — Categoria 2: 1. premio L. 500; 2. 300; 3. 200; 4. 100 — Categoria 3.: I. premio L. 800; 2. 500; 3. 300; 4. 200 — Categoria 4.: 1. premio L. 400; 2. 250; 3. 150; 4. 100.

Il Vice Prefetto

E' stato destinato a Belluno, ove giungerà fra pochi giorni, il vice prefetto comm dott. Romerardo Cerilli.

Non sappiamo da dove venga; ma auguriamo che sia degno del suo predecessore cav. uff. avv. Cassini, che modestamente aveva spiegata tanta preziosa opera a vantaggio della Provincia nostra.

Un arresto. — E' stato arrestato in flagrante dagli agenti investigativi tale Perz Giovanni fu Giuseppe di anni 18 da Brunico, che da un mese era stato assunto dal negoziante di coloniali Alfredo Cimolli presso Porta Dojona, e che alla sera dal negozio asportava merce.

Cinema-Teatro Italia. — Nell'elegante ritrovo moderno domani sera e per tutta la settimana continueranno le rappresentazioni cinematografiche, una alle 18 ed una alle 21.

Gare di calcio. — Domenica nel pomeriggio al Parco seguirà una gara di calcio fra la locale Società sportiva della Excelsior ed una squadra del 55.o fanteria di Treviso.

Lo sciopero a Ponte nelle Alpi continua

Abbiamo detto ieri dello sciopero degli operai addetti alla impresa del Cellina e di quelli addetti alla costruzione della Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Lo sciopero perdura anche oggi e stamane a quella volta è partito il capitano dei carabinieri Sola, con una ventina di militi.

Carabinieri e truppa sul sito

Stasera è partito altro camion di carabinieri con agenti e col commissario cav. notaro Giuseppe Zappetti. A quanto pare partirà anche truppa, perchè sembra gli scioperanti vogliano impossessarsi della centrale del Cellina a Fadalto.

Cronaca di Vicenza

La Colonia climatica Bedin-Aldighieri

Vicenza, 5

La Congregazione di Carità, fermamente decisa a far sorgere al più presto la tanto attesa Colonia Climatica B. A. per bambini poveri predisposti alla tubercolosi, con la deliberazione di ieri ha fatto il massimo sforzo per lei possibile; il Governo con sana chiaroveggenza le ha dato ora l'impulso più valido, che per verità sopravvanza anche ogni aspettativa, del che va data lode sincera all'illustre nostro concittadino S. E. l'on. Teso; l'Amministrazione Comunale dimostra pure di assecondarla ora e sempre con la più savia provvidenza; ma la meta, pur avvicinandosi, è ancora lontana, specialmente per chi mira con fede e con entusiasmo anche oltre; quindi Enti pubblici, Industrie, Banche, e privati devono pure concorrere tutti col maggior contributo a quest'opera di carità insieme e di difesa sociale. Nessuno assolutamente diserterà di fronte a sì formidabile nemico.

«Mai, come in quest'ultimo triennio, io fui dolorosamente colpito dall'implacabile diffondersi della tubercolosi, che rende inutile ogni tentativo dell'arte medica, che ci fa assistere, pensosi e sgomenti, a tante tragedie familiari, che ci fa rimpiangere tante giovani vite spezzate.... ».

«Io vorrei dire a tutte le classi sociali: serrate le file, stringetevi in fronte unico davanti al nemico comune!... Siate larghi di aiuto a una istituzione, che mira a proteggere la gioventù, il fiore della vita, l'uomo di domani... »

Con queste ed altre parole, vibranti di passione e di amore, il chiarissimo Pediatra del nostro Ospedale, rivolgendosi a tutti indistintamente i cittadini, indicava la necessità assoluta, improrogabile che ha la fanciullezza di essere maggiormente e più onestamente protetta, il dovere imperioso imprescindibile, che di conseguenza incombe alla società.

Purtroppo noi vediamo il triste morbo propagarsi ogni giorno più nell'ambiente familiare, specialmente nei bambini, che, inconsci nella carezza quotidiana, nei giochi, cogli elimenti, assorbono il mal seme: così giovani esistenze, che erano una lieta promessa per la famiglia e per l'umanità, sono ogni giorno fatalmente travolte.

Per la guerra grande e crudele, che tante vite ha troncate, si è pure notevolmente accresciuto il numero dei malati e dei morti per tubercolosi; questo flagello, per il suo lavoro insidioso e continuo, si rivela anche ai profani quale una forte minaccia per le future generazioni, e nella sua tragica gravità s'impone già a ognuno, come un tremendo problema sociale. Ogni indugio è delitto, cacciamo lungi lo scetticismo e l'apatia: l'orr dell'azione feconda è suonata.

Nella coscienza universale è ormai la convinzione della urgenza indilazionabile di una energica difesa della stirpe: tutti i buoni rispondano prontamente alla gran voce incitatrice e apportino il loro più efficace contributo di propaganda, di azione e di mezzi a questa generosa impresa di rigenerazione, di redenzione umana. «Qui si parrà la tua nobilitate!».

L'interessamento di S. E. Teso

S. E. l'on. Teso ha spedito al dott. Sacchetto, Presidente della Congregazione di Carità, il seguente telegramma:

Mi è gradito comunicare che con decreto odierno ho concesso codesta Colonia Climatica Bedin Aldighieri sussidio lire sessantamila. Rinnovo di cuore gli auguri più fervidi per opera così altamente umanitaria. Cordiali saluti — *Teso.*

Il Presidente della Congregazione di Carità ha così risposto a S. E. l'on. Teso, Sottosegretario agli Interni:

Congregazione Carità vivamente commossa ringrazia Vostra Eccellenza cospicuo sussidio concesso alla Colonia Climatica Bedin-Aldighieri annunciato con parole di tanta bontà e di augurio fervente. — Presidente *Franco Sacchetto.*

Gravissimo incendio al Ponte di Barbarano

Ieri mattina, per cause rimaste ancora sconosciute, si manifestava improvvisamente il fuoco alla fattoria del sig. Agostino Pedrina a Ponte di Barbarano.

La fattoria, che occupa una grande area di terreno, andò completamente distrutta. I danni sono rilevantissimi.

Da una prima perizia eseguita sul posto risulta che i danni subiti dal sig. Pedrina ascendono a circa 330 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Il proprietario è assicurato presso la Società Reale.

Doppia traversata notturna di Vicenza

L'U.S.S.V. indice ed organizza per sabato 8 ottobre ore 21.30 una corsa podistica denominata *doppia traversata di Vicenza* (km. 4 circa).

L'itinerario è il seguente:

Borgo San Felice — Porta Castello — Corso Principe Umberto — Ponte degli Angeli — Via XX Settembre — Borgo Padova e ritorno con arrivo in Campo Marzio.

Lungo il percorso sarà effettuato un controllo a firma e vi saranno controlli segreti.

E' assolutamente proibito ai corridori di farsi allenare o trainare in qualsiasi modo. Il tempo massimo scade 5 minuti dopo l'arrivo del primo corridore.

La partenza avverrà alle ore 21.30 precise. Ritrovo dei concorrenti per le ore 21 alla Birreria Sartea a San Felice.

Ogni infrazione al presente regolamento porterà alla squalifica ed alla conseguente perdita di ogni premio.

L'U.S.S.V. declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente che dovesse accadere durante lo svolgimento della gara.

Per quanto non è disposto nel presente vige il regolamento della F.I.S.A.

Le inscrizioni si chiudono sabato alle ore 14 presso la sede dell'U.S.S.V., Caffè Meridiana, piazza dei Signori.

Tassa di inscrizione L. 3: per i soci dell'U.S.S.V. e militari L. 2.

Cronaca di Rovigo

Per la bonifica Polesana

Rovigo, 5

In seguito alla visita degli alti funzionari del ministero di Agricoltura la estensione della legge sull'Agro Romano verrà concessa per i mandamenti di Rovigo, Adria, Ariano Polesine e Loreo.

Per le altre zone verrà provveduto in seguito. Le applicazioni dei benefici della legge per l'Agro Romano sarà limitata alle concessioni dei mutui di favore, e ai lavori di strade, derivazioni d'acqua e fabbricati rurali, quando detti lavori abbiano netto carattere di bonifica agraria e facciano capo all'appoderamento razionale. Gli agricoltori che hanno avuta la mappa catastale facciano il loro piano di lavori e si presentino alla cattedra ambulante di Rovigo nei giorni di martedì e venerdì. Le domande devono essere presentate al ministero entro il mese di novembre.

Per i fabbricati rurali da costruirsi isolatamente basta chiedere la legge speciale per le case coloniche.

Il trasloco del Prefetto

E' annunciato il trasloco del nostro Prefetto comm. D.r Luigi Moggioni il quale venne destinato a Gorizia quale vice commissario della provincia di Gorizia e Gradisca col grado di Prefetto.

L'esecuzione del nuovo patto agricolo

Il nuovo patto agricolo concluso fra la Associazione Agraria ed i sindacati economici provinciali ha pieno vigore in quasi tutta la provincia.

I lavori agricoli quindi continuano in tutta la zona.

La prima di Otello

Con un teatro magnifico ha avuto luogo la prima dell'opera «Otello».

Il successo è stato incontrastato; grandi applausi agli esecutori fra i quali primeggiarono il tenore Brunet, la soprano signorina Stefania Dandolo, il baritono Piccoli. L'orchestra è stata meravigliosa sotto la guida del maestro Gino Neri.

Cronaca di Padova

Gli esami di chirurgia e medicina all'Università

Padova, 5.

Ecco l'orario degli esami della sessione autunnale 1921-22 alla facoltà di medicina e chirurgia:

Fisica 28 ottobre — chimica 26 — botanica 22 — zoologia e anatomia comparata 28 — anatomia descrittiva e top. 2 novembre — fisiologia 25 ottobre — patologia generale 28 — farmacologia 24 — patologia speciale medica 27 — patologia speciale chirurgica 16 — anatomia patologica 28 — clinica oculistica 30 — clinica dermosifilopatica 28 — clinica delle malattie nervose e mentali 25 — medicina legale 28 — clinica ostetrica 2 novembre — igiene 24 ottobre — clinica medica 26 — clinica chirurgica 18 — medicina operatoria 28 — clinica pediatrica 25 — esami di laurea 3 novembre.

Treviso batte Dolo 5-1

Domenica scorsa ebbe luogo a Padova nel campo del Petrarca F. C. l'incontro di qualificazione Treviso-Dolo. Un pubblico enorme si era dato convegno, pubblico in gran parte sceso dal Dolo, e che ha gridato, insultando, anche ingiustamente, l'arbitro sig. Storer.

Alle 15.30 ha inizio la gara, da principio il giuoco è sconclusionato, poi il Dolo attacca con una foga indiavolata mettendo a dura prova la abilità dell'ottima difesa Trevigiana. Dalla Baratta ha modo di farsi ammirare e applaudire per alcune sensazionali parate: il Treviso però si riprende e contrattacca. Fadiga, in una discesa, fugge solo e da venti metri circa marca un meraviglioso goal. Il primo tempo termina con un goal a favore dei bianco-celesti.

Nella ripresa il giuoco si inizia incerto e in una discesa il Dolo ottiene un calcio di rigore che tramuta in goal. Di qui la superiorità del Treviso si fa schiacciante e nel breve volgere di dieci minuti ottiene 4 punti per merito di Padovan, 2 di Lombardi e un su penalty fatto da Busancano.

Le due squadre sono apparse a corto di allenamento. Superba è stata ancora una volta la difesa del Treviso e indubbiamente Della Baratta, Donà e Busancano sono giuocatori di prima classe. Elevata, discreta, la linea dei secondi; gli avanti, sebbene mancanti di allenamento collettivo, hanno rivelato delle individualità ottime come Padovan, Angelini; ottimi a tratti Fadiga e Lombardi.

Del Dolo abbastanza bene la difesa e ottima l'ala destra avanti. Buono e imparziale l'arbitraggio del sig. Storer.

Cronaca di Treviso

La mancanza dell'acqua a Vidor

Vidor, 5.

La mancanza dell'acqua suscita dolori, apprensioni, disgusti. Nei paesi del Quartier di Piave, vicini al sacro fiume, le cui acque scorrono non in abbondanza, ma limpide e chiare meglio che non le idee che albergano nelle teste delle popolazioni (eccezioni a parte) manca la linfa purissima. Gli acquedotti, bene costruiti dal Genio militare dopo l'armistizio, non danno una stilla, cosicchè è assai difficile provvedersi. Noi, che nuotiamo coi piedi nel Piave, abbiamo le gole riarse. Le samaritane alle sorgenti si agglomerano per attendere il turno affine di avere un po d'acqua, e nel frattempo si scambiano vivaci apostrofi e vivaci commenti e verso le autorità comunali, che non sanno provvedere alla bisogna e verso Giove che non vuole adunare i suoi eserciti per mandare qualche grandinata sulle teste di chi non sa provvedere affinchè l'acqua sgorghi anche nei momenti di prolungata siccità. Frattanto le gole bramose del nettare soave, trovano modo di scacciare la malinconia col vino, che si può fare *anche con l'uva*, e le massaie si arrabattano a scoprire un qualche sito ove attingere un pò d'acqua che.... non esiste.

Le autorità si danno le mani attorno per fare progetti di acquedotti o migliorare quelli esistenti, ma finchè non pioverà sarà inutile comprare tubi e collocarli sul sito, come sarebbe inutile rifare le arterie e le vene in un corpo morto, per far circolare il sangue che manca.

CASTELFRANCO. — La Giorgione al Teatro Italia offrirà venerdì prossimo un grande concerto vocale-istrumentale. E' annunciata una produzione del D.r Guido Marta.

✱ La Presidenza della nuova Scuola di musica per inaugurare e solennizzare il fatto compiuto, ha fissato per la metà di ottobre un grandioso concerto vocale orchestrale al Teatro Vittoria che sarà diretto dal Direttore della Scuola maestro Janiello Carmine. Vi prenderanno parte cinquanta professori d'orchestra. A suo tempo daremo il programma.

✱ Il sig. Giovanni Serena Sindaco di Resana è stato creato cavaliere della Corona d'Italia.

✱ A Fanzolo di Vedelago, ignoti ladri hanno svaligiato un negozio di stoffe arrecando un danno di oltre 40 mila lire.

Cronaca di Gorizia

Misterioso ferimento - Un potente pugno

Gorizia, 5.

Il pastore Leopoldo Grocar di anni 13 da Porosen di Grahovo presso Piava, stava sorvegliando le sue pecore sul versante del monte vicino alla sua casa, quando ad un tratto si udì una detonazione e il povero giovane veniva gravemente colpito.

Aiutato da un suo compagno venne condotto allo spedale, dove i medici gli estrassero dal peritoneo una pallottola di fucile. Il disgraziato versa in gravi condizioni, per quanto l'operazione sia riuscita bene.

Non è stato possibile finora di assodare da chi sia stato sparato il colpo verso il Grocar. I carabinieri stanno facendo in proposito una severa inchiesta.

Il contadino Federico Srocar di 52 anni da Roccogliano, presso Biglia, mentre stava ferrando un cavallo, fu da questi colpito alla testa con un potente calcio.

Dai suoi parenti fu raccolto mentre giaceva a terra svenuto. Dopo le prime cure avute dal medico egli è già in via di guarigione.

Cronaca di Venezia

Risoluzione d'una vertenza operaia in bonifica

Nella mattinata di ieri ebbe luogo nel Gabinetto del Prefetto Gr. Uff. D'Adamo, una riunione, cui assistette anche S. E. Merlin, Sottosegretario alle T. L. col suo capo di Gabinetto Comm. Del Pennino per la soluzione di una vertenza sorta tra impresari dei lavori di bonifica e braccianti nella Zona di Portogruaro.

I datori di lavoro erano rappresentati dal Co. Valle, l'impresa Scarpari e Beltramin, dall'Ing. Casellati; i lavoratori rossi dall'on. prof. Florian, quelli bianchi dall'on. Frova, dall'avv. Belli Deputato Provinciale e dagli Ingegneri Zanchetta e Paoletti. Erano presenti anche il Sindaco di Portogruaro Signor Iseppi e il Sindaco di Concordia Signor Bellomo.

La vertenza fu originata dalla creazione di una Cooperativa Combattenti, dal nome «Ars et Labor», alla quale unicamente ricorse la ditta assuntrice dei lavori. Da qui l'agitazione delle leghe bianche e rosse che chiedevano alla loro volta di partecipare ai lavori. Non avendo ottenuto lo scopo presso la Ditta Scarpari, le leghe bianche e rosse decisero ed eseguirono l'occupazione dei lavori, occupazione che cessarono quando seppero che l'autorità si sarebbero interessate alla risoluzione della vertenza.

Dopo lunga discussione, mercè l'attivo intervento del Sottosegretario alle T. L., la vertenza fu, per comune accordo delle parti contrastanti, risolta, mediante l'ammissione da parte dell'Impresa ai lavori di un certo numero di operai delle cooperative bianche e rosse, non inferiore ai centocinquanta, con la condizione però che detti operai debbano raccogliersi in una Zona determinata.

S. E. Merlin ed il suo capo di Gabinetto ripartirono da Venezia alle 13.15.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 25: maschi 2, femmine 5, totale 7. - Del 26: maschi 8, femmine 4, totale 12. — *Matrimoni.* Del 25: Maistrello Eugenio marinaio con Perini Giovanna celibi; Stiano Domenicantonio tenente fanteria, celibe, con Ferro Maria maestra com. vedova; Mangili Guglielmo agente daziario, vedovo, con Cappellotto Elena casal., nubile; Acerbi Paolo fuochista con Veronese Ermenegilda casal., celibi; De Marchi Carlo negoziante con Berengo Linda civile, id.; Bagarotto Marco bracciante con Bertotti Elena sigaraia, id.; De Biasio Angelo scalpellino con Conte Angelina cas., id.; Tomaello Giovanni falegname con Capitanio Dorotea cotoniera, id.; Grigi Domenico fuochista con Sandi Caterina infermiera, id.; Greco Secondo bracciante con Bozzao Eleonora cas., id.; Pasquettin Arnoldo muratore con Bozzola I. da ricamatrice, id.; Righetto Mario commerciante con Mirri Eugenia commessa, id. - Del 26: Gabbiani Umberto impiegato con Marconi Clementina civile, celibi. — *Decessi.* Del 25: Bergamini Manzoni Marina, di anni 75, ved. casal. di Venezia; Lucchesi D'Este Angela, 59, con. cas. id.; - Del 26: Papa Fuser Giuseppina, 61, con. cas. di Venezia; Bovolato Pallasin Anna, 51, con. lavand. id.; Benzon Giuseppe, 48, vedovo bracc. id.; Bressanello Narciso, 28, con. bracc. di Burano; Semenzato Giulio, 24, cel. contad. di Chirignago; Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

I ruoli tassa della sovraimposta provinciale e comunale

Sono pubblicati a tutto il giorno 8 corrente presso la Div. IV del Comune Ufficio Tasse i Ruoli speciali della sovraimposta provinciale e comunale sui redditi di ricchezza mobile e quelli speciali della sovraimposta comunale sui fabbricati e sui terreni.

Le sovraimposte verranno versate alla Esattoria Comunale a partire dal 10 ottobre corrente in due rate (dieci ottobre e dieci dicembre 1921) quelli riferibili alla sovraimposta sui redditi di R. M. e in tre rate (dieci ottobre e dieci dicembre 1921 e dieci febbraio 1922) quelli relativi alla sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati.

I corsi per sarti dell'Istituto per il lavoro

Nel periodo da ottobre a gennaio l'Istituto per il Lavoro, in accordo col Comune di Venezia che ha voluto concedere due belle aule nella Scuola Professionale Femminile di San Provolo, riprende il Corso di perfezionamento per Sarti e tagliatori da donna, che già ottimi risultati ha dato nel trimestre giugno-agosto. Inizia inoltre il Corso di perfezionamento per sarti e tagliatori da uomo per il quale vi furono diverse richieste e vi è molta aspettativa.

Il Corso per sarti da donna sarà diviso in due periodi: il primo riguarderà lo insegnamento dell'abito classico (tailleur) da parte del sig. Leonardo Venuti: il secondo tratterà l'abito fantasia e l'arte del modello e sarà insegnato dal sig. Bruno Piergiovanni.

Il Corso per sarti da uomo riguarderà le diverse foggie dell'abbigliamento maschile e avrà per insegnante il sig. Alfonso Quaranta.

Le lezioni avranno principio il 15 ottobre e saranno tenute, come sopra si è detto, nelle aule della Scuola Professionale di San Provolo, col seguente orario: Corso per sarti da donna il lunedì e giovedì dalle venti e trenta alle ventidue, il Corso per sarti da uomo il martedì e venerdì alle stesse ore.

Alla fine di ciascun Corso gli alunni saranno sottoposti ad un esame teorico e pratico davanti ad una Commissione composta di rappresentanti dell'Istituto per il Lavoro, del Comune e di tecnici appositamente delegati.

La tassa di iscrizione è stabilita in lire quaranta tanto per l'uno che per l'altro Corso e le iscrizioni si ricevono presso lo Istituto per il Lavoro (Riva del Carbon, Palazzo Bembo 4792) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 di tutti giorni non festivi.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per conto 70.85 — Consolidato Ital. 75.55 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 896 — Credito It. 623 — Banca di Sconto 558 — Banco di Roma 112 — Meridionali 325 — Mediterraneo 143 — Costruzioni venete 124 — Rubattino 513 — Lanificio Rossi 1570 — Cotonificio Cantoni 795 — Cotonificio Veneziano 116 — Cotoniere 100 — Elba 68 — Terni 537 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 82 — Breda 219 — Ansaldo 118 — Montecatini 140 — Metallurgica 92 — Edison 440 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 743 — Marconi 162 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 322 — Raffineria 355 — Eridania 310 — Distilerie 115 — Concimi chimici manca — Esportazione 383 — Beni stabili 314 — Fiat 158 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 3375 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 180.20 — Svizzera 441.85 — Londra 94.15 — America 25.1750 — Germania 21.75 — Bukarest 20.70 — Belgio 175.75 — Spagna 330 — Vienna 1.75 — Praga 26.60.

La Società filarmonica a Udine

MIRANO. — La nostra Filarmonica fu domenica u. s. ad Udine dove, in pubblico concorso di Bande Musicali, ebbe assegnato il V. premio. Contro tale assegnazione la Presidenza ha protestato con la seguente lettera:

«Onor. Comitato Festeggiamenti «Pro Udine» - Udine: La Società Filarmonica di Mirano, che ha rifiutato con legittimo sdegno il premio assegnatole dalla Giuria, non ha potuto, nella concitazione del momento, esporre le ragioni del rifiuto: lo fa ora a mente tranquilla, perchè codesto Comitato, e per Esso il Giurì comprenda, sappiamo che non tollera senza protesta, siffatta turlupinatura.

1.o La Banda di Belluno non era nelle prescrizioni del concorso, perchè tutti i suoi componenti sono pagati, sia pure con piccola somma, dal Municipio; inoltre, tra i suonatori di domenica, contava parecchi professionisti appartenenti alla musica militare.

2.o E' risultata evidente la preoccupazione del Giurì di non scontentare, per contingenti interessi locali, le due piccole musiche eternamente rivali, prossime ad Udine. Esse infatti danno del loro meglio alla musica municipale di Udine, e questa, a sua volta, le ha ricambiate domenica, completandole con propri suonatori. La soppressione del 2.o premio e lo studio di rendere eguale il trattamento, nonostante la superiorità di Colugna, trovano così una facile spiegazione.

3.o Il pubblico, ignaro di queste meschine preoccupazioni, aveva giudicato già la Banda di Passons, con qualche fischio benchè il Direttore di essa sia Vice Maestro ad Udine e quindi amico di qualche Membro della Giuria.

4.o La nostra protesta ha trovato un'eco così larga di rampogne, che fummo fatti segno a manifestazioni di simpatia particolare da parte della Cittadinanza di Udine. Essa pure sdegnata e sorpresa, la quale è fortunatamente tutt'altra cosa dal Giurì.

Ora un'ultima parola a Lor Signori: le recriminazioni sono sempre le armi dei vinti, ma noi ci sentiamo così poco vinti che siamo pronti, a mezzo loro, a sfidare le musiche di Colugna e Passons, quando e dove vogliono, alla esecuzione di un pezzo musicale, con le modalità da stabilirsi, purchè sia chiamato a giudicare un Giurì sereno, imparziale, indipendente, al disopra delle miserie locali e degno del generale rispetto.

Con ossequi

f. *Rubinato — Meneghelli Guido — Ribon — Meneghelli Lino — Scattolin — Prosdocimi*».

Corse ciclo-podistiche a Portogruaro

Portogruaro, 5

Ecco il programma delle corse ciclo-podistiche che si svolgeranno domenica 9 corr. a Portogruaro a cura del comitato per il monumento ai caduti:

1. Corsa ciclistica di resistenza km. 90 - premi per L. 1000.
2. Corsa podistica di resistenza km. 5 - premi per L. 400.
3. Corsa podistica di velocità m. 100 premi per L. 300.

Le corse sono libere a tutti i dilettanti ed avranno inizio alle ore 14. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa fissata in L. 5 si ricevono presso il sig. Gio Batta Sguerzi, Portogruaro e si chiuderanno alle ore 13.30 di domenica.

S. DONA' DI PIAVE. — La popolazione di San Donà e dei comuni limitrofi sta per rivedere esaudito un suo desiderio di antica data, convertitosi in questi ultimi tempi in una necessità.

Col 16 del mese corrente, nell'edificio delle scuole elementari, verrà inaugurata la scuola tecnica di San Donà, della quale, se non mancherà l'appoggio delle autorità locali, è facile prevedere l'immediato successo e il prospero avvenire.

Il merito della simpatica iniziativa spetta principalmente al solerte Direttore dell'Istituto Scuole Autonome di Venezia il dott. prof. Carlo Drudi, alla cui feconda operosità le nostre provincie devono inoltre la fondazione delle Scuole tecniche di Mira e di Montebelluna.

Molti ostacoli la tenace volontà degli iniziatori è riuscita a vincere per l'attuazione della simpatica iniziativa. Da rilevarsi pure l'opera energica e sagace del locale Comitato dei Padri di famiglia che ha saputo rompere inutili indugi e favorire in modo pratico e immediato la benefica istituzione.

LIBRI NUOVI

L'âme de Venise

Piccoli quadri profumati e gentili, pagine di vera e limpida poesia ispirate da un intenso amore, ci sono offerte nel breve volumetto di Henri Gambier «L'âme de Venise» (Paris, Cousin, 1921). L'autore, già noto per altre geniali pubblicazioni, è ospite nostro, figlio nostro di elezione, caro e stimato. Nella sua bella lingua, che usa e conosce da vero signore, egli ha tracciato un profilo di Venezia che può star vicino a quanto i più noti e celebrati stranieri hanno scritto di questa regina dell'Adriatico. Il suo cielo e il suo mare, la ricchezza prodigiosa dei suoi colori e della sua arte trovano nel Gambier un interprete amoroso ed efficacissimo, che alletta e stupisce i lontani e fa palpitare di pari amore i presenti. «Les hommes ont bâti Rome, les dieux Venise», disse un viaggiatore francese del secolo XVIII, l'abate Coyer; asserzione questa che sembra trovar riscontro nelle mistiche parole della leggenda «Marcus habet terras, Marcus mare, sidera Marcus». Terra e mare e cielo sono di Marco, l'apostolo, ed ogni cosa nata, cresciuta, fiorita su questo suolo, sopra queste acque, al lume di queste stelle, porterà l'impronta dell'origine prodigiosa e sarà senza pari il suo fascino di grazia e di bellezza.

Scutum Italiae

Con questo titolo significativo la Giunta Provinciale di Gorizia, allo scopo di festeggiare l'annessione della Venezia Giulia alla madre patria, ha curato la pubblicazione di un bel volume (Udine, Tip. Passero), qua e là illustrato, che racchiude nelle sue pagine «l'austero documento accanto a parole alate di poesia, ma è tutto pervaso da un solo spirito di amore e di fede; vuol essere uno spirituale tributo di affetto all'Italia finalmente assisa, in nome della Giustizia e della Libertà, sul sacro limite, che Iddio le assegnò e che la nequizia barbarica per tanti secoli dolorosi si attentò di contenderle». Fra gli scritti, tutti pregevolissimi, notiamo «Il Cimitero della Basilica di Aquileia» di un anonimo che si cela sotto lo pseudonimo di *Aquileiese*; brevi pagine, ma commosse ed eloquenti, di S. E. Mons. Celso Costantini su «L'esodo da Aquileia» dopo la rotta di Caporetto; — una nota erudita di Bindo Chiurlo intorno al «Friuli e la sua funzione storica»; — alcuni cenni storici del dottissimo P. S. Leicht su «Le difese del Friuli nell'età patriarcale»; — un quadro di colore tutto locale e caratteristico su «Le Sagre» di Giovanni Cumin, e finalmente di Carlo Battisti un saggio di questioni linguistiche ladine «La teoria ascoliana della Gallolatinità dei dialetti ladini».

Argomenti di Igiene

L'autore del libro che risponde a questo titolo e che è uscito di fresco in nitida veste presso la casa Zanichelli di Bologna, dichiara subito dalle prime pagine di non essere nè medico nè figlio di medico ed aggiunge: «è coll'esporre minutamente come si sono generati e costituiti i miei convincimenti che posso rimanere nel genuino carattere di semplice praticatore». Per queste ragioni appunto l'operetta può correre nelle mani di tutti, libera com'è da ogni apparato scientifico e dottrinale, e diffondere utilmente quei principi di facile igiene che preservano e conservano la buona salute del corpo spesso senza medico e medicine. Nel volumetto c'è un po' di tutto, come può vedersi dal titolo dei ventinove capitoli e dall'«indice degli oggetti» che l'autore — Enrico De Chaurand de S. Eustache — ha compilato con grandissima cura.

I migliori novellieri del mondo

Il titolo promette molto. Poichè mancava fino ad oggi in Italia — scrive la Casa Editrice Urbis di Roma — una collezione di novelle scelte in tutte le letterature e nei vari periodi letterari, dalle origini ad oggi, la quale venisse a chiarire storicamente la «posizione» di questo componimento che ebbe in Italia i suoi primi e maggiori cultori, essa pensò a costituire un vero «corpus» novellistico, affidandone la direzione a Mario Puccini, aiutato da collaboratori e traduttori che rispondono ai nomi — ne citiamo alcuni — di Alfredo Panzini, Adolfo Albertazzi, Emilio Cecchi, Giuseppe Piazza, Eva Amendola ecc. I volumetti saranno circa quattrocento e comprenderanno autori greco-latini; italiani (antichi, moderni e contemporanei); francesi; anglosassoni; tedeschi; belgi e olandesi; americani, spagnoli e portoghesi; russi e polacchi; ungheresi; turchi, ebrei, balcanici ed asiatici; danesi, norvegesi e svedesi; svizzeri. Dei diciasette volumetti, elegantissimi, finora pubblicati, abbiamo dinnanzi i due ultimi, «Il fiore della morte» di Renata Erdös, l'autrice così discussa del dramma «Giovanni il Discepolo», e «Perchè esser così» di Miguel De Unamuno, tradotti rispettivamente con molta cura da Gino Zambra e Gilberto Beccari.

La vita e l'opera di F. Frezzi

Fedele al suo programma, che è quello di illustrare l'Umbria nei vari suoi aspetti, la Casa Editrice Atanòr consacra oggi, nella pregevole sua «Biblioteca Umbra», un dotto volume di Giuseppe Rotondi ad uno dei maggiori poeti della regione. Molto fu scritto finora intorno a Federico Frezzi, ma forse in modo frammentario; così che questa è la prima monografia, in cui la vita dell'autore del «Quadriregio» e il poema stesso siano insieme e diffusamente presi in esame. Alla parte storico biografica, redatta diligentemente su materiale inedito di archivio, si intreccia così una parte critico-letteraria, dove in particolare si illustrano i rapporti tra il poema del Frezzi e le sue fonti, in modo speciale il suo grande modello, la Divina Commedia. Così l'autore reca un contributo indiretto, ma nuovo, agli studi danteschi pubblicati nella solenne celebrazione secentenaria. Notiamo in appendice una composizione poetica quasi certamente del Frezzi e, da ultimo, un indice di tutti i passi del «Quadriregio» citati nel volume.

Libri vari

Presso l'operoso editore Angelo Signorelli di Roma vide la luce, qualche mese addietro, un volume opportuno dal titolo «I 535 di Montecitorio» compilato in ordine alfabetico da Vittore Bonfigli e Carlo Pompei. Le biografie sono redatte in forma obiettiva, senza criteri di parte, ed offrono un utile ed accurato repertorio di consultazione.

— Un ampio volume della «Litotipo Universitaria di Padova» racchiude l'annuario del glorioso Ateneo per l'anno accademico 1920-1921 (DCXCIX dalla fondazione). Contiene la Relazione per l'anno accademico 1919-1920, letta dal prof. Luigi Lucatello ai 15 Nov. 1920 nell'Aula Magna; il discorso inaugurale del prof. Alfredo Rocco, ordinario di diritto commerciale, per l'anno 1920-1921 e, di seguito, accuratamente ordinate, tutte le notizie che si riferiscono al personale insegnante e agli scolari delle varie facoltà e scuole.

Libri ricevuti

— *Vincenzo Loro* - «Il Gran Libro della Natura» (Opera curiosa del sec. XVIII) — Todi, Atanòr, 1921.

— *Lucien Graux* - «Réincarné» (Roman de l'au-delà) — Paris, l'Edition française, 1920.

— *Raimondo Raymondi* - «Verso il sole di levante» (Versi) — Padova, Zannoni, 1921.

— *Auro D'Alba* - «Capelli sul cuscino» (Novelle) — Roma, Milano, Mondadori, 1921.

Il primo centenario dalla morte di Canova

Il 13 ottobre 1922 si compie il primo centenario dalla morte di Antonio Canova, e Possagno, che ha avuto l'onore di dargli i natali, si è recato a dovere di farsi promotore di una commemorazione che risponda, per quanto è possibile, all'eccellenza dell'Artista ed all'estimazione dei Connazionali.

E' così che il Consiglio comunale ha provveduto alla costituzione d'un Comitato di Possagnesi o di persone che con Possagno hanno od hanno avuto relazioni di dimora e d'ufficio, il quale, facendo assegnamento sull'appoggio e concorso degli Italiani, sta maturando il seguente Programma, che vuol essere meno indegno della ricorrenza.

1. Completare e riordinare in più ampi locali la Raccolta dei Modelli, Bozzetti e Gessi delle sue Opere, che nella vecchia Gipsoteca sitrovavano piuttosto immagazzinate che esposte all'ammirazione dei visitatori e alla osservazione degli studiosi.

2. Istituire una Biblioteca che raccolga le Memorie inedite, gli Opuscoli e le Opere che trattano di Lui, per la maggior parte fuori di commercio e divenute assai caro, e curare la pubblicazione di Monografie e Numeri unici che forniscano agli Studiosi il materiale necessario alla compilazione della Vita integrale ed alla illustrazione completa delle Opere del Grande.

Su questi due numeri del Programma il Comitato sarà più chiaro in una Circolare a parte, che esporrà lo stato della Gipsoteca di prima e dopo guerra, e darà le notizie che esso ha potuto raccogliere della Bibliografia Canoviana.

3. Promuovere, per il periodo commemorativo, Concorsi e Mostre d'Arte, di cui si stanno concretando i fini e le norme con le Istituzioni e Persone competenti, e di cui si spedirà il Regolamento quanto prima.

Durante detto periodo, che decorrerà da luglio ad ottobre dell'anno venturo, il Comitato spera di poter approntare una Serie di Trattenimenti, dei quali si invierà il Programma particolareggiato a parte, che valgano a confortare gli Italiani a recarsi a visitare la Casa, la Tomba, il Tempio e le Opere di Canova.

Trattandosi d'un Artista sovrano; anzi del Principe delle Arti, come era universalmente riconosciuto al suo tempo, il Comitato si fa animo di rivolgersi a tutte le Provincie, ai Comuni Capiluoghi di Provincia e di Circondario, compresi i Distretti della Venezia, a tutti indistintamente i Comuni della Provincia di Treviso, che fu sua, ed a qualche altro Comune che abbia motivi particolari per ricordare e onorare Canova, onde averne l'adesione, anche nei riguardi del concorso alla spesa.

Qualunque offerta sarà bene accetta.

Per ora non trattasi che dell'adesione di massima, della quale il Comitato prega di essergli cortesi con la maggior sollecitudine.

Le adesioni saranno rese di pubblica ragione.

Indirizzare adesioni e corrispondenze direttamente al Comitato.

Il sorteggio delle obbligazioni del Consorzio di Credito

Roma, 5.

Nei giorni 1 e 2 ottobre 1921 sono state eseguite presso il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, in via del Tritone 142, le operazioni per il I.o sorteggio semestrale delle obbligazioni, da ammortizzare sulla I.a Emissione di obbligazioni consorziali 5 %, che ha raggiunto l'importo complessivo di L. 48.475.000.

Alle operazioni hanno presenziato gli Amministratori del Consorzio, Senatore Ferrero di Cambiano e comm. Verardo, ed il Commissario Governativo comm. Russo.

Come è noto, le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono esenti per legge da ogni imposta e tassa presente e futura, sono parificate ad ogni effetto ai titoli di Stato, ed hanno carattere fondiario.

I Titoli estratti, che saranno rimborsati dal I. gennaio 1922 presso tutte le Filiali della Banca d'Italia, sono i seguenti:

Titoli da 1 Obbligazione			000154
000157	000365	000560	000662
000756	000785	001113	001241
001427	001970	002124	002128
002463	002206	002881	002944
003241	003363	003706	00377[illegible]
003818	003904	004341	004447
004746	004941	004963	005181
005293	005555	005712	005785
005897	005954	006359	006366
006515	007082	007142	00730[illegible]
007313	007314	007491	

Titoli da 5 Obbligazioni			000570
000699	001093	001311	001319
001539	001651	001679	00177[illegible]
001826	001940	002102	002340

Titoli da 10 Obbligazioni			000393
000580	000609	000634	000739
000988	001147	001167	001390
001463	001519	001734	001801
001859	002464	002649	002659
002761	003544	003580	003628
003743	003974	004017	004058
004335	004549	004869	004915
005149	005152	005159	005213
005300	005689	006039	006146
006365	006393	006426	007226
007443	007541		

Lo sciopero dei tipografi palermitani

Palermo, 5

Lo sciopero dei tipografi continua; tutte le trattative per addivenire ad una sollecita soluzione della vertenza sono riuscite vane. Ieri hanno scioperato anche i rivenditori di giornali. La improvvisa deliberazione dei giornalai ha provocato qualche incidente, anche perchè i fascisti sono subito intervenuti nel conflitto, dichiarando di essere pronti a vendere i giornali ed a sostituire gli scioperanti.

Sono avvenute vivaci discussioni con relativo scambio di pugni e bastonate fra fascisti e scioperanti.

Tenebroso delitto a Trivento

Napoli, 5

Un misterioso fatto, che appassiona da qualche giorno la popolazione del Molise e di Napoli, è avvenuto a Trivento. Giorni fa fu trovato assassinato nella sua camera da letto il dr. Luigi Scarano, il quale viveva presso la casa di cura dei suoi infermi.

Il dottore ha dovuto opporre una fiera resistenza ai suoi aggressori, perchè aveva le mani tagliuzzate da colpi di rasoio. Si sospettò il giovane Giuseppe Scarano il quale, innamorato di una figlia del dottore, era stato da lui respinto e non aveva deposto il suo rancore. Ora pare accertato che altri motivi abbiano determinato l'assassinio, compiuto evidentemente da due persone. Si è assodato che il dott. Scarano conduceva una vita avventurosa ed aveva avuto una triste giovinezza, essendo stato più volte in carcere. Le indagini si orientano verso la ricerca di colpe lontane.

Falso commendatore arrestato

Genova, 5

Un certo Carlo Capasso Torre da Napoli, che si era qualificato commendatore, riuscì in breve giro di tempo a compiere una serie di truffe ai danni della Società Montecatini, della ditta Marelli e di due altri commercianti; tentò pure di truffare 1800 lire all'ing. Falcitano, figlio del questore di Genova.

Sua complice era la propria amante Maria Passero di anni 27, da Udine, che presentava come la sua segretaria.

La Passero è stata arrestata al suo domicilio a Voltri, mentre il Torre fu arrestato a Milano all'albergo cooperativo. Alloggiò pure all'Hotel Piacenza e in entrambi gli alberghi si era spacciato per il sen. Carlo Eufrate. Tradotto a Genova, non gli furono trovati addosso che biglietti da visita di Giolitti, Nitti, Cutrufelli e Tedesco!!

Carabinieri e contadini a conflitto

Alessandria, 5

Un conflitto fra carabinieri e contadini è avvenuto la notte scorsa nel vicino sobborgo di San Giuliano Nuovo. Alcuni giovanotti del paese, che avevano sparato diversi colpi di rivoltella in aria, furono avvicinati dai carabinieri per essere perquisiti. Ad un certo punto partì un colpo di rivoltella contro il brigadiere Buontempo, andato fortunatamente a vuoto. I militi fecero alla loro volta uso delle armi, sparando qualche colpo di moschetto. La comitiva si sciolse scomparendo nell'oscurità. Al mattino è stato rinvenuto per terra il contadino Timo Luigi di anni 25, ferito gravemente al polmone sinistro e all'inguine. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Alessandria.

All'alba di stamane dopo brevissima crudele malattia cessava di vivere nella sua villa di Torreglia il

N. H.

PAOLO CAVALLI

La moglie, i figli, il fratello i cognati, i nepoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente nella Chiesa di Torreglia partendo dalla Villa alle ore 9 — e sabato 8 corrente partendo dalla stazione di Chiari alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

Torreglia (Padova) 5 Ottobre 1921.

Cronache italiane

La situazione a Trieste

Trieste, 5.

Stamane le vie sono riapparse animate. Gli operai si sono affrettati e recarsi al lavoro e gli addetti alla pubblica nettezza hanno ripreso servizio nelle vie principali e nei punti dove le immondizie cominciavano ad ammucchiarsi, come da molto tempo non si vedeva.

I metallurgici non hanno ancora ripreso il lavoro.

Il direttorio dello sciopero ha emanato dopo il tocco l'ordine di riprendere il lavoro, perchè soltanto a quell'ora è finita la riunione al Municipio, nella quale è stato discusso il trattamento che doveva essere usato alle guardie municipali che avevano scioperato. Le guardie avevano abbandonato il servizio al pari degli altri impiegati municipali. Solo il 10 per cento di essi rientrarono ieri negli uffici, in seguito alla diffida del commissario straordinario del Comune conte Noris.

Fra le stipulazioni concluse per il ritorno al lavoro vi era anche l'amnistia a favore degli addetti municipali, ma il conte Noris si opponeva a che l'amnistia potesse essere applicata alle guardie, perchè un corpo armato, quale è quello delle guardie civiche, ha speciali doveri, all'osservanza dei quali non sono tenuti gli altri impiegati ed è anche regolato da speciali ordinamenti, a cui per nessuna ragione è lecito venir meno.

Non si doveva quindi stabilire un precedente che potrebbe divenire oltremodo esiziale. Pertanto le guardie comunali, nel pensiero del commissario straordinario, non potevano essere trattate alla stregua degli altri impiegati, ma dovevano essere deferite ad una commissione di disciplina, che valutasse ed accertasse il grado di responsabilità di ciascuno.

Per risolvere la questione fu tenuta, dopo la mezzanotte, una adunanza alla quale parteciparono il commissario generale civile sen. Mosconi, il conte Noris, il cav. Villasanta, vice-presidente straordinario, il comm. Crispo Moncada vice-commissario generale civile, il comm. Jacini capo di gabinetto del comm. Mosconi. Vi erano pure tre rappresentanti del direttorio dello sciopero. La discussione fu lunga e vivace. Finalmente prevalse la tesi del conte Noris di deferire le guardie costituenti il corpo armato ad una commissione disciplinare.

I membri del Direttorio dello sciopero, allorchè furono chiamati dal Governatore per la predetta riunione, appena giunti in Via Milano furono fatti segno a colpi di rivoltella. Ricorsero allora ad una pattuglia di carabinieri che li scortarono fino al Palazzo del Governatore. Quando uscirono, al tocco sonato, il commissario generale civile pose a disposizione dei tre fiduciari delle organizzazioni un camion montato da numerose guardie regie, le quali li accompagnarono, senza che accadessero altri incidenti, alle loro sedi.

Oggi dagli edifici pubblici e privati è rimasto esposto il tricolore a mezz'asta in segno di lutto per l'assassinio del fascista Perutti.

Gli estremisti battuti al congresso della Fiom

Roma, 5

Questa notte il convegno nazionale della F.I.O.M. ha ultimato i suoi lavori con la votazione degli ordini del giorno presentati al congresso, uno dall'on. Repossi comunista e l'altro dall'on. Buozzi socialista. L'ordine del giorno Repossi ha riportato 41.100 voti, quello dell'on. Buozzi 66.121. L'ordine del giorno Buozzi, che ha avuto la maggioranza, deliberava che per evitare una agitazione che potrebbe avere conseguenze deleterie per il paese, si dovessero nominare una commissione nazionale composta di un vario numero di membri, rappresentanti le due correnti affermatesi nel convegno nazionale, per discutere colle organizzazioni industriali in merito alla interpretazione da darsi agli articoli del regolamento e al concordato che disciplinano le funzioni e i licenziamenti del personale metallurgico.

Ancora arresti per l'uccisione di Di Vagno

Bari, 5.

Ieri alla stazione ferroviaria è stato arrestato un altro degli aggressori dell'on. Giuseppe Di Vagno ed è stato identificato per tale Nicola Loruzzo, caffettiere di anni 19, iscritto al fascio di combattimento, sezione di Conversano. Interrogato, ha affermato di essere partito la sera da Conversano con la seconda spedizione per Mola, ma di essere rimasto in località fuori del paese, mentre i suoi compagni vi entravano. Il Loruzzo è stato tradotto alle carceri.

I nazionalisti al milite ignoto

Roma, 5

La Segreteria generale dell'Associazione Nazionalista comunica:

«L'Associazione Nazionalista Italiana sta organizzando, per l'anniversario della Vittoria e in occasione delle solenni onoranze che saranno tributate alla salma del Soldato Ignoto (3, 4, 5 e 6 novembre), una grande adunata in Roma di nazionalisti di tutta Italia.

Le norme per tale adunata saranno partecipate alle Sezioni, ai Gruppi Giovanili e universitari, alle legioni «Sempre Pronti» e a tutte le organizzazioni dipendenti e aderenti, con apposita circolare.

Fin da ora, la Segreteria generale presi i necessari accordi con la Presidenza della sezione di Roma può tuttavia assicurare le Sezioni che sarà provveduto nella maggiore misura possibile, all'alloggio gratuito sia presso le famiglie dei nazionalisti romani che saranno ben lieti di dare ai compagni di fede la più cordiale ed affettuosa ospitalità, sia a mezzo di locali che saranno per l'occasione concessi dall'autorità competente.

Si assicura inoltre che le Ferrovie dello Stato accorderanno nei giorni sopra indicati, speciali ribassi per Roma.

La legione romana dei «Sempre Pronti» offrirà per l'occasione, con solenne cerimonia, una medaglia ricordo ai combattenti.

Le rappresentanze delle sezioni e dei «Sempre Pronti», che la Giunta Esecutiva si augura possano essere il più numerose possibile, dovranno intervenire con bandiere, gagliardetti e labari e insegne: i reduci dovranno fregiarsi di tutte le decorazioni di guerra.

La Segreteria generale, giusta le disposizioni della Giunta Esecutiva e del Consigliere delegato, si riserva di fornire più particolari comunicazioni in merito ed è fin da ora a disposizione delle sezioni per tutti i necessari schiarimenti.

Per i figli degli ufficiali morti in guerra

Roma, 5.

Allo scopo di agevolare i figli degli ufficiali dell'Esercito e della Regia Marina morti in guerra che, pur possedendo i requisiti indicati nel manifesto annesso alla circolare 402 G. M. c. a. per l'ammissione nei collegi militari, non hanno potuto concorrere per avere sorpassato di pochi mesi il limite massimo di età, il Ministro della Guerra, per un doveroso omaggio alla memoria dei caduti, ha determinato che per detti orfani tale limite venga protratto di 6 mesi e che quindi siano ammessi coloro che non abbiano sorpassato l'età di 16 anni al 1. gennaio 1921.

Le famiglie degli orfani di cui sopra potranno presentare fino al 15 ottobre le relative domande ai Comandanti dei Distretti, i quali dopo averle istruite le inoltreranno d'urgenza ai collegi, anche se sfornite di qualche documento, che dovrà per altro essere presentato direttamente al collegio prima dell'inizio dei corsi.

Fino all'anzidetta data del 15 ottobre i comandi dei distretti sono anche autorizzati a dare corso alle domande dei figli degli ufficiali morti in guerra che, pur possedendo i requisiti normali di età, non inoltrarono domanda nei termini prescritti dai precedenti manifesti.

Ai sensi del manifesto di ammissione (Circolare 102 G. M. 1221 N. 3), anche gli ammessi al concorso in tali condizioni saranno dispensati dall'esame di graduatoria. Essi però dovranno possedere tutti gli altri requisiti prescritti nel manifesto medesimo, avvertendosi che a tale riguardo non sarà concessa nessuna deroga.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Uberto Palmarini e Wanda Capodaglio, che interpretavano iersera «Tignola» di Sem Benelli, si ebbero gli applausi fervidi e numerosi di un magnifico pubblico. Oltre ad essi fu festeggiato anche il Mastrantoni, che tratta con umor fine e con certo sapore il personaggio del duca di Macò.

MALIBRAN. — Stasera va in scena la nuova operetta del Maestro Darclèe: «La signorina sans façon». Fra i numerosi frequentatori della stagione operettistica del Malibran l'attesa per questa novità è grandissima.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Beffardo»

MALIBRAN — Ore 21 «La signorina sans façon»

MODERNISSIMO — «Colui che seppe amare», interpreti Elsa Cantori, Andrea Habay

Il Clero e la Fabbriceria del SS. Salvatore, le famiglie Previtali, Borioni e Moro, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di affettuoso compianto tributata all'indimenticabile

Mons. Giuseppe Previtali

ringraziano tutti gli intervenuti alle funebri onoranze e particolarmente S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, il Ven. Capitolo della Basilica di S. Marco, i rappresentanti della Provincia e del Comune, le altre Autorità religiose e civili, le Associazioni, gli Istituti Cittadini e quanti hanno partecipato in qualsiasi modo al loro dolore.

Venezia, 5 Ottobre 1921.

I componenti dell'

IMPRESA EDOARDO E VITTORIO ALMAGIA'

partecipano addoloratissimi la perdita del

Comm. Edoardo Almagià

loro venerato Maestro.

Venezia 6 Ottobre 1921.

ULTIMA ORA

Vicende giornalistiche nittiane
Il "Mondo„ cambia padrone

Firenze, 5

La «Nazione» di oggi, pubblica la seguente nota:

«Una notizia sensazionale ha messo oggi a rumore gli ambienti giornalistici romani. Il «Mondo» il grande giornale della sera che avrebbe dovuto uscire prossimamente sotto la direzione dell'on. Torre, Amendola e Cirnolo come magno organo politico dell'on. Nitti, sta per diventare giolittiano.

La voce ha suscitato profonda impressione. Gli impianti tipografici del giornale stanno per essere ultimati.

Il dottore Alberto Cianca chiamato a coprire l'ufficio di capo redattore si trova a Roma da un mese. Tutto pareva ormai consolidato e si aspettava con gran curiosità l'uscita del giornale che si annunciava fatto con moderni mezzi tecnici e di finanziamento.

Se non che cominciò da qualche tempo a trapelare la notizia del dissidio Amendola.

Il finanziamento del giornale era stato fatto dal conte Mattarazzo, il notissimo industriale italiano, che ha saputo crearsi nel Brasile una sostanza favolosa.

Si disse che l'on. Torre sarebbe entrato assieme con il Mattarazzo nell'ordine di idee di fare del «Mondo» un organo non esclusivamente e intransigentemente nittiano, ma un giornale liberale-democratico che pur essendo amico fedele dello on. Nitti non si opponesse ad esempio a un eventuale ritorno al potere dell'on. Orlando, che si sa essere buon amico del conte Mattarazzo.

L'on. Amendola invece rimane assolutamente e solamente nittiano.

Si sapeva che l'on. Torre era partito per la Spagna e che a causa di questo viaggio il giornale sarebbe uscito con qualche ritardo.

Roma, 5.

Un'agenzia politica pubblica oggi la seguente nota:

«E' partito per la Spagna da dove proseguirà per il Brasile l'on. Torre. Pare che il viaggio dell'autorevole parlamentare sia da riconnettersi ad alcuni abboccamenti che egli dovrebbe avere con autorevoli personalità brasiliane, a proposito di un «trust» giornalistico di cui si è tanto parlato in questi giorni.

Secondo voci accreditate la partenza dell'on. Torre sarebbe dovuta a un'interessante retroscena brasiliano. Sembra che per intervento anche di una personalità politica e diplomatica legata all'on. Giolitti, il conte Mattarazzo abbia ceduto la proprietà delle azioni del «Mondo» al comm. Martinelli, il grande industriale italiano e precisamente toscano che forse è la maggiore potenza finanziaria del Brasile.

In conseguenza di ciò il «Mondo» cesserebbe di essere l'organo dell'on. Nitti e diverrebbe quasi totalmente un giornale di pura marca giolittiana.

riferendosi a questa notizia, si dice che alcuni giornali vadano favorendo il mutamento di condotta del nascituro «Mondo»; indi aggiunge che l'on. Torre è partito per organizzare i principali servizi di corrispondenza nei più importanti centri del nuovo e vecchio mondo. Infatti, l'on. Torre, da Parigi è passato a Barcellona dove si imbarcò per Rio Janeiro.

Negli ambienti Nittiani si afferma che se anche fosse vera la notizia per cui il conte Mattarazzo avrebbe ceduto a Martinelli un grosso «stok» di azioni del «Mondo», tutto ciò non recherebbe dispiacere all'on. Nitti (!).

Circa al passaggio del conte Mattarazzo dal campo Nittiano a quello Orlandiano occorre chiarire alcuni dettegli.

Il conte Mattarazzo è ritenuto negli ambienti politici Romani per un seguace convinto e deciso dell'on. Nitti; in realtà è un uomo che non si è mai interessato e non desidera interessarsi di vicende politiche.

Egli aveva volentieri sottoscritto delle azioni del «Mondo» per una cifra, che si fa salire a 4 milioni, più che altro per far cosa gradita all'on. Torre. D'altra parte egli è in rapporti personali cordialissimi con l'on. Orlando: anzi, un figlio del conte Mattarazzo dovrebbe sposare una figlia dell'on. Orlando.

Dati questi precedenti si deve indurre che il Martinelli non abbia trovato nel conte Mattarazzo quella resistenza che forse era legittimo immaginare, e che non abbia dovuto faticare molto a convincerlo che cedendogli le azioni del «Mondo» avrebbe compiuto un atto che l'on. Orlando e anche Giolitti avrebbero assai apprezzato.

D'altra parte nell'eventualità di un ritorno al potere dell'on. Orlando avrebbe potuto il conte Mattarazzo acconsentire che venisse attaccato proprio quel capo di governo che lo aveva creato conte? Se non altro per dovere di gratitudine il conte Mattarazzo doveva essere in grado in qualsiasi momento di salvaguardare le spalle l'on. Orlando.

Forse queste considerazioni lo convinsero di cedere al Martinelli, le azioni richieste.

Quanto all'on. Torre si assicurava da persona che avrebbe avuto occasione di avvicinarlo prima che salpasse per la lontana America, che intendeva recarsi a conferire con il conte Mattarazzo prima di assumere la direzione del «Mondo» poichè egli non ha ragione alcuna per combattere l'on. Orlando pur assentendo in taluni atteggiamenti Nittiani.

Non così può dirsi dell'on. Amendola, essendo Nittiano puro: appena egli ebbe sentore del trapasso del «Mondo» accettò di assumere la direzione dell'«Epoca».

Questa notizia giornalistica ha destato altri echi per un fenomeno di simpatia.

Infatti in questo momento si assicura che importanti mutamenti si starebbero maturando in altri giornali e cioè nel «Messaggero» e nell'«Idea Nazionale», dei quali sono comproprietari i fratelli Perrone.

Nel primo si tratterebbe della vendita a un gruppo di democratici e radicali Milanesi che fanno capo all'on. Gasparotto. Per il secondo la proprietà passerebbe a un gruppo di forti industriali milanesi e il direttore on. Rocco sarebbe mutato.

Vedremo se queste voci troveranno nei prossimi giorni la loro conferma.

I commenti della stampa
e il retroscena dello scacco nittiano

Roma, 5

La notizia circolante sulla crisi verificatasi nel nascituro giornale il «Mondo» ha messo un po' a rumore il campo giornalistico e in particolare l'ambiente degli amici dell'on. Nitti.

L'«Epoca», che ormai non fa più mistero della sua simpatia per l'on. Nitti,

Disastro ferroviario presso Parigi
Un treno incendiato - Molte vittime

Parigi, 5.

Oggi verso le diciassette, sotto la galleria di Bartigolou, due treni viaggiatori si sono scontrati. Uno dei due treni si è incendiato. Sembra che vi siano numerose vittime. — (Stefani).

Astensione dal lavoro pei fatti di Este

Padova, 5

In seguito ai fatti di Este — ieri riferitivi, — dove sette fascisti bastonavano nella Camera del Lavoro una settantina di operai, oggi, a Padova, dalle 16 alle 18 si è effettuato lo sciopero generale di protesta con sospensione anche del servizio tramviario.

Gli scioperanti convennero alla Camera del Lavoro ben protetta da guardie e carabinieri, dove parlarono Sartori e Quartesan ambedue incitando il proletariato a tenersi pronto ai comandi dei capi.

Nessun incidente. Alcuni fascisti apparsi in piazza Camini furono allontanati dai funzionari. I comizianti si sciolsero senza grida nè canti. I tram ripresero a circolare alle 18.15.

I tre fascisti ieri arrestati ad Este — Carlo Donelli, Luigi Betengan e Alessandro Brunello — vennero già rilasciati essendo il reato da essi commesso perseguibile solo dietro querela di parte.

Irruzione fascista nella Camera del Lavoro di Pola

Pola, 5.

Stamane alcuni fascisti fecero un'irruzione nella Camera del Lavoro socialista per obbligare gli operai a desistere dallo sciopero. Successe un piccolo tafferuglio. Intervennero allora le guardie regie e i carabinieri che divisero i contendenti e sgombrarono i locali. Più tardi si ripeterono alcuni incidenti per la strada, senza gravi conseguenze. La città è calmissima.

Sciopero di metallurgici a Sestri

Genova, 5.

Alle ore 11 è stato dichiarato lo sciopero generale in tutti gli stabilimenti metallurgici di Sestri Ponente. Nessun incidente.

Lo sciopero dichiarato dai metallurgici a Sestri Ponente si è esteso ai numerosi stabilimenti di Sampierdarena, Rivarolo, Cornigliano e nel porto.

Le visite dei Reali nelle nuove provincie

Roma, 5.

Sono state prese le disposizioni definitive per il viaggio delle LL. MM. il Re e la Regina nelle nuove provincie. La visita nella Venezia Tridentina si inizierà l'11 corrente, 25.o anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

La visita alle città di Trieste e Rovereto, all'Alto Adige fino al Brennero ed alle zone devastate dalla guerra occuperà quattro giorni.

Il viaggio nella Venezia adriatica seguirà dopo la grande celebrazione del soldato ignoto a Roma. E' desiderio della città di Trieste che l'arrivo per mare sia fatto coincidere con l'anniversario del giorno in cui il Re, subito dopo l'armistizio, entrò per la prima volta nella città redenta.

Udienze del Papa

Roma, 5

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Pompili, mons. Bafile vescovo di Tripoli, il rev. padre Giuseppe Antonio di Persiceto, ministro generale dei Minori Cappuccini, padre Agostino Ruenti, sottosegretario di S. S., il padre Muneratti procuratore generale dei Salesiani, il rev. Lorenzo De Carlo e il march. Alessandro Corso.

Il processo delle Terre Liberate

Treviso, 5

Nell'udienza di ieri parlò l'avv. *Raffaello Levi* di Venezia in difesa di Domenico Donadelli.

Nella sua chiara ed efficacissima arringa l'oratore dimostrò le ragioni per cui è inattendibile la tesi del coimputato Lanfrè che per difendersi ha voluto addossare ogni responsabilità al Donadelli, e pur dolendosi di questo penoso conflitto a cui lo costringe necessità di difesa, dovette confutare le ragioni esposte al dibattimento dal Lanfrè e dall'avv. Boscolo suo difensore.

Dimostrò sulla base dei documenti e delle testimonianze assunte la veridicità della versione del Donadelli di aver comperato in buona fede dal Lanfrè la lana che rivendette al Greco, e ricordando i precedenti di onestà e di valore del Donadelli, venuto volontario dall'America per la guerra, volontario aviatore, più volte ferito e mutilato, ne chiese l'assoluzione.

L'avv. Levi alla fine dell'arringa, pronunciata in tono di calda persuasione e ricca di documentazione e di elementi di diritto, fu vivacemente congratulato dai colleghi e dagli altri presenti.

In fascio dall'estero

Si ha da Parigi che la Francia ha effettuato il terzo versamento di 35 milioni di pesetas in rimborso del prestito accordatole dalla Spagna.

A Bruxelles la commissione degli interni del Senato ha approvato con 6 voti contro 4 una proposta di transazione secondo la quale le donne saranno ammesse a votare nelle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali che dovranno avere luogo in novembre.

A Parigi il comitato francese di propaganda aeronautica ha deciso di creare un premio di un milione da attribuirsi al costruttore di un motore di aviazione commerciale. Detto motore dovrà soddisfare alle qualità di durata, regolarità, facilità nello smontaggio e nel mantenimento ecc. indispensabili ad un motore commerciale. Il concorso sarà internazionale con l'obbligo per i costruttori stranieri di impegnarsi e far costruire in Francia il loro motore se verrà premiato. I motori dovranno essere pronti al più tardi per il 1. giugno 1923.

A Stoccolma il governo ha presentato le sue dimissioni.

Si ha da Varsavia che dispacci da Wilna trasmettano la voce che il generale Zoligowski intenda trasmettere i poteri alle autorità civili alla cui dipendenza rimarrebbero anche le truppe irregolari della Lituania centrale.

A Varsavia sono stati ripresi i colloqui fra il sottosegretario di stato agli affari esteri Tombenki e Karackan, plenipotenziario dei soviet di Mosca, allo scopo di creare l'applicazione delle clausole del trattato di Riga ancora inadempiuto. I colloqui erano stati interrotti per pochi giorni a causa di un incidente [illegible]

Le ferrovie sotterranee a Milano
La costituzione di una società privata

Milano, 5

Giorni or sono si è costituita a Milano una società per le ferrovie sotterranee metropolitane. La società ha versato all'atto della costituzione la somma di un milione all'unico scopo di eseguire gli studi relativi.

Come è noto, la questione delle ferrovie sotterranee a Milano si dibatte da 10 anni e il comune si era riservata l'iniziativa e intendeva eseguire i lavori in economia. Anzi l'ufficio tecnico municipale aveva già approvato delle ottime monografie sui lavori e preventivato una spesa di 3 milioni calcolando i prezzi dell'ante-guerra.

Venuta la guerra tutto rimase in sospeso e soltanto questo anno la giunta socialista impostava in bilancio 6 milioni per l'esecuzione del primo lotto di lavori. Ma le condizioni finanziarie del comune sono disastrose e i debiti comunali ammontano a 600 milioni circa, oltre a un deficit d'esercizio di 157 milioni.

Innanzi a queste terribili cifre sembrava ingenuo iniziare i lavori e impostare 6 milioni per il primo esercizio, e infatti la giunta provinciale amministrativa, esaminando il bilancio preventivo, cassava la spesa, tanto più che effettivamente nessun lavoro era stato iniziato.

Decaduta e rimandata l'iniziativa comunale, sorse allora un gruppo di finanzieri italiani e francesi il quale offrì al comune di eseguire l'impianto. L'iniziativa del capitale privato non trovò, naturalmente, molta simpatia presso l'amministrazione socialista, ma infine il comune concesse l'autorizzazione e chiese ed ottenne di partecipare alla nuova società con un forte finanziamento. Il capitale francese è rappresentato dalla società delle ferrovie metropolitane di Parigi.

L'ufficio tecnico della nuova società sta per essere costituito e vi prenderanno parte ingegneri italiani e francesi. L'ufficio tecnico municipale vi collaborerà con un corredo di studi già eseguiti, specialmente sulle condizioni del sottosuolo.

I lavori dovranno avere inizio entro dicembre, e prenderanno un serio e grande sviluppo.

Tregua al Marocco

Melilla, 5

Le ultime notizie dicono che la tranquillità regna in tutta la regione. Le operazioni ricominceranno domani. Le truppe spagnuole hanno scoperto nelle posizioni conquistate grande quantità di cereali, lane e munizioni. Da ogni parte si vedono cadaveri nemici. Si calcola che negli ultimi combattimenti l'Harca ha opposto una forza di 30000 uomini agli spagnuoli il cui numero raggiungeva i 25000. Il re e il governo hanno felicitato l'alto commissario per la brillante vittoria riportata.

Furti ferroviari sulla linea Milano-Venezia
Una combriccola di ladri scoperta a Verona

Verona, 5.

Da qualche tempo veniva denunziata alla nostra questura la scomparsa di oggetti di valore nei bagagli spediti per ferrovia da Milano a Venezia.

Tempo fa infatti si scopriva che da un bagaglio spedito da Venezia, una pelliccia del valore di oltre 15.000 lire scompariva assieme ad altri oggetti di valore.

La sera del 29 settembre, dopo un appostamento alla stazione di Porta Vescovo, furono visti tra un bagagliaio e una macchina, alle 22.30, appena giunto l'accelerato 1478 proveniente da Venezia, due ferrovieri subito identificati per il capotreno Domenico Bertini e per Renato Ulivieri.

Essi scesero in fretta dal vagone con due involti. Il modo con cui erano confezionati mise in sospetto il commissario di pubblica sicurezza di servizio. I due ferrovieri, usciti dalla stazione, si diressero verso una casa in via Santa Maria Rocca Maggiore, seguiti in lontananza dal commissario e da alcuni agenti investigativi. Nella casa si trovavano già altri ferrovieri.

Le guardie vi fecero un'irruzione e arrestarono i ferrovieri ivi riuniti. Furono sequestrate 25 casse di merci, una macchina fotografica, tutto per il valore di parecchie decine di migliaia di lire.

Il Bertini, stretto da un'abile interrogatorio, sulle prime negò di avere partecipato alla combriccola, poi disse di aver acquistato la merce da due sconosciuti, ma finì per confessare di aver sottratto la merce da un collo spedito da Venezia.

Le indagini continuano anche per scoprire tutta l'altra roba che è stata per il passato sottratta.

Riunione della Sezione italiana
della Camera di Commercio internazionale

Milano, 5

Sotto la presidenza dell'on. Cassin si è riunito presso la Camera di Commercio il Consiglio Direttivo della sezione italiana della Camera di Commercio internazionale. Tra le più importanti questioni si è trattato del problema dei cambi in rapporto al pagamento delle indennità germaniche e del miglioramento dei trasporti internazionali con riguardo alle nostre esportazioni.

Si è anche proceduto alla nomina dei diversi rappresentanti italiani nei vari comitati tecnici della Camera di Commercio internazionale ed all'approvazione del bilancio consultivo e di quello preventivo. Infine si sono stabilite le direttive da seguire nella prossima riunione del consiglio a Parigi cui parteciparono l'on. Cassin, l'on. Olivetti, il comm. Millius, il dott. Pirelli, il comm. Pavoncelli ed il dott. Dall'Olio.

A Sofia è stata costituita l'alta corte di giustizia per giudicare gli ex ministri del gabinetto Radoslavoff. Il processo si inizierà fra breve.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.(?); L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 14 — 17.15 — 18.15 — Partenze da Burano per Treporti ore 6.45 — 14.45 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.45 — 15.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30 — 8.15 — 10.30 — 13 — 16.15 — 17 (1) — 18.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia
durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Lotteria di L. 400.000 in contanti

Sono in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati, i biglietti della Lotteria a favore dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 49 premi per l'ammontare complessivo di lire 400.000 in contanti, avrà luogo in Roma senza rimandi, il giorno 27 ottobre corrente. Si promette L. 400.000 di premi e lire 400.000 saranno tutte pagate ai fortunati favoriti dalla sorte. Il principio fondamentale di questa benefica Lotteria è di ritenere nulli e di nessun effetto, i biglietti che rimanessero invenduti, concorrendo ai premi i soli biglietti venduti. Un biglietto costa L. Due e può guadagnare oltre L. 200.000.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 238 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 7 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 44. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Come si presenta la vertenza austro - ungherese alla vigilia del Convegno di Venezia

L'incontro di Venezia

Roma, 6

Fino a stasera non vi è nulla di deciso circa la partenza del Ministro degli esteri, marchese Della Torretta.

Si ha motivo di credere ad ogni modo che l'incontro di Venezia porterà alla desiderata soluzione.

Rimangono però ancora parecchie difficoltà da risolvere, prima fra tutte la difficoltà di evacuare il territorio del Burgenland non solo dalle milizie regolari magiare, ma anche dalle bande carliste che ora tengono ancora occupate colla violenza delle località che il trattato del Trianon attribuiva all'Austria. Il governo magiaro, per quanto concerne il suo potere, sta procedendo con sollecitudine all'evacuazione delle zone che debbono ritornare all'Austria, ma sta il fatto che non tutte le milizie regolari e le bande obbediscono agli ordini venuti da Budapest e lasciano la regione.

A Oedemburg — come è noto — è stato firmato a questo proposito un protocollo fra i rappresentanti del governo ungherese e i generali dell'Intesa, con cui il governo di Budapest si impegna a far lasciare dalle truppe e dalle bande occupanti il territorio del Burgenland per consegnarlo nelle mani dell'Intesa che ne dovrebbe fare a sua volta la consegna all'Austria. La quale però — come è stato annunciato — si è ricusata di sottoscrivere al protocollo di Oedemburg fino a tanto che la regione non sia evacuata completamente dalle truppe magiare.

D'altra parte non si può ritenere chiusa la vertenza con la firma del protocollo di Oedemburg perchè esso non può essere considerato dall'Austria come un atto che contenga intera ed esplicita l'applicazione delle clausole del trattato del Trianon dal momento che molti villaggi e distretti sono ancora occupati dalle truppe magiare.

Si crede che i primi provvedimenti del convegno di Venezia saranno rivolti a fare in modo di spronare l'Ungheria a fare intero il suo dovere.

Il convegno sarà aperto sabato mattina. Domani arriverà a Venezia Schoebert. Dopodomani arriverebbe da Budapest Bamfly.

Occupandosi della questione del Burgenland, il «Messaggero» intanto scrive:

«Secondo informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, un lungo telegramma è stato diretto ieri sera dal marchese Della Torretta al nostro ambasciatore a Parigi, perchè questi richieda alla conferenza degli Ambasciatori quali sono le sue decisioni definitive circa il proseguo dell'azione italiana.

Va rilevato intanto che nei circoli diplomatici ha prodotto deplorevole impressione l'articolo del «Daily Telegraph» circa un dissidio fra il governo di Praga e quello di Roma. Tale dissidio, o meglio tale antagonismo a proposito della mediazione italiana, è assolutamente insussistente. Fra i due governi, sulla questione del Burgenland, vi è il massimo accordo.

Il «Messaggero» aggiunge che anzi il signor Benes, non appena conobbe l'esistenza d'una azione mediatrice dell'Italia, si affrettò a far conoscere al nostro Ministro degli esteri che egli aderiva pienamente a tale azione, riconoscendo la preminenza del nostro Paese ad assumere la posizione di conciliatore fra i due paesi per un accordo diretto.

Viene fatto quindi di domandare: A che cosa tende l'articolo del «Daily Telegraph»? Ormai — continua il «Messaggero» — attraverso le indiscrezioni dei giornali esteri, sopratutto francesi e fra gli altri del «Times», che dimostra di rendersi conto della importanza dell'azione italiana, non è più un segreto per nessuno quale sia la base sulla quale il nostro ministro degli esteri cerchi di ottenere un accordo fra Vienna e Budapest: cioè che l'Austria non abbia difficoltà a lasciare all'Ungheria la città di Sopron (Oedenburg). L'Ungheria domanda che la cessione riguardi la città e dintorni. Si tratta di precisare che cosa si intende con la parola «dintorni».

Ciò sarebbe appunto oggetto di studio da parte dei funzionari della Consulta. Quanto alle modalità di tale cessione, il «Messaggero» dice che dovrebbero essere le seguenti: L'Ungheria dovrebbe, ai termini del trattato di Trianon, procedere alla consegna di tutta la zona stabilita dal Trattato stesso alla repubblica austriaca, soltanto a consegna avvenuta della città di Sopron e dei suoi dintorni. Una volta fissati questi, dovrebbe essere indetto un plebiscito: in seguito a tale plebiscito che l'Ungheria ritiene dovrebbe riuscirle favorevole, il predetto territorio dovrebbe nuovamente esser passato dall'Austria ai magiari.

In tale modo l'accordo non modificherebbe il Trattato di pace, ma seguirebbe alla esecuzione di esso. Non solo, ma la cessione della città di Sopron e dintorni all'Ungheria deriverebbe da una manifestazione di volontà della popolazione.

Con ciò è evidente la necessità che i dintorni di Sopron sieno precisati dopo un accurato studio. Però l'eccesso della estensione dei dintorni, nei quali predomina l'elemento non magiaro, potrebbe mutare il risultato del plebiscito e comunque farebbe includere nel territorio ungherese un maggior numero di elementi non ungheresi. Ciò non può essere assolutamente nella intenzione delle potenze alleate.

D'altro canto però — osserva il «Messaggero» — non sarebbe possibile lasciare all'Ungheria soltanto la città di Sopron — avulsa dal territorio che la circonda, per ragioni ovvie di carattere amministrativo ed economico.

Circa poi la questione dei confini albanesi, il «Messaggero» dice che per quanto la tesi anglo-jugoslava e quella italo-francese-albanese sieno per il Vallitien e per altri punti della frontiera settentrionale dell'Albania ancora distanti, l'opinione negli ambienti diplomatici è che un accordo possa essere senza troppi ritardi raggiunto. Ciò che lascia sperare — aggiunge il «Messaggero» — che tanto il Gabinetto di Londra quanto quelli di Roma e di Parigi, concordino sulla opportunità che il problema dei confini albanesi non subisca nuovi rinvii.

La condotta di Benes

Praga, 6

I *Livode Noviny* hanno da fonte bene informata che Benes, richiesto di assumere la mediazione nella questione del Burgenland, volle informarsi su tutta la questione prima di intraprendere qualsiasi azione a nome del governo cecoslovacco.

Avendo constatato, dopo l'incontro con Schoeber, che la mediazione dell'Italia era oggetto di trattative e che frattanto gli Alleati avevano inviato una nota a Budapest, Benes comunicò subito al governo ungherese di non poter assumere la mediazione.

La premessa di ogni azione ceco-slovacca era l'esecuzione dei trattati e l'accordo con i membri della piccola e della grande Intesa, prima che un'azione di fatto potesse subentrare, per impedire un conflitto armato.

In tale senso vennero informati tutti gli Alleati. Il ministro ricevette da tutte le potenze interessate, specie dal rappresentante dell'Italia, l'assicurazione che la sua condotta è stata assolutamente corretta e che ha servito unicamente agli interessi della pace. La conferenza degli ambasciatori decise di ringraziare Benes per la sua azione sincera per la pace e per il rispetto dei trattati.

L'Inghilterra non ha respinto le proposte di mediazione dell'Italia

Londra, 6

Il governo inglese non è stato del parere di accettare il suggerimento italiano di prolungare di 10 giorni il termine, che spirava ieri sera, dato all'Ungheria per la consegna all'Austria dei territori che dovevano esserle tolti; ma non ha respinto la seconda parte della proposta di mediazione del ministro degli affari esteri d'Italia.

L'Agenzia *Reuter* pubblica al riguardo una notizia nella quale dice:

«Le truppe regolari ungheresi hanno sgombrato il Burgenland nel termine fissato dalla nota degli Alleati. La gendarmeria s'è pure ritirata ad eccezione di un battaglione che, d'accordo colle autorità alleate, rimane a Sopron per il mantenimento dell'ordine.

La conferenza degli ambasciatori dovrà decidere quanto tempo questo battaglione potrà rimanervi. Frattanto la proposta italiana di mediazione fra l'Austria e l'Ungheria dovrebbe essere studiata dalla Conferenza degli ambasciatori».

Gli ungheresi sparano su Bruck

Vienna, 6.

Una nota ufficiale dice che bande ungheresi hanno sparato con fucili e mitragliatrici da ieri mattina non solamente contro le posizioni, ma, contrariamente ai sentimenti di umanità, anche contro la città aperta di Bruck, mettendo in grave pericolo la popolazione civile pacifica e a questo proposito il «Correspondenz Bureau» dice che il governo austriaco ha notificato alle potenze quanto sopra protestando energicamente.

Le dichiarazioni del Ministro degli esteri

Roma, 6.

La commissione parlamentare per gli affari esteri si è riunita oggi a Montecitorio dalle ore 16 alle 19; in assenza del Presidente e dei due vicepresidenti, presiedeva il segretario on. Rondani. Erano presenti gli on. Jacini, Tovini, Coris, Tosti di Valminuta, Federzoni, Giuriati, Treves, Modigliani, Finocchiaro Aprile, Lazzari, Amendola e Gelmi.

Il ministro degli esteri sen. Della Torretta, intervenuto sin dall'inizio della seduta, ha dato risposte e spiegazioni a tutti i quesiti propostigli dai singoli oratori, confermando ed illustrando i comunicati già noti, per quanto si riferisce alla questione della frontiera ungherese, dell'Albania, del Montenegro, dell'Alta Slesia, sul convegno di Washington e ad altri argomenti di politica estera.

Nei riguardi della questione del Burgenland il ministro ha fatto la cronistoria degli avvenimenti, precisando la portata della mediazione del governo italiano. Egli non ha accennato alla soluzione della vertenza austro-ungherese in quanto essa è stata già largamente prospettata dai giornali europei.

Ha smentito le voci di eventuali malumori del governo inglese per le stesse dichiarazioni fatte dalla cancelleria inglese a quella italiana.

Per la mediazione offerta vi potevano essere — ha soggiunto il marchese Della Torretta — delle prevenzioni sul modo come l'Italia avrebbe potuto assolvere al suo compito affidatole, ma esse sono completamente scomparse in seguito alla presentazione del «memorandum» da parte del governo italiano.

Sulla questione dell'Albania il ministro ha dichiarato che con lo sgombero di Valona e con gli atti successivi il governo italiano ha dimostrato di non voler assumere in Albania nessun atteggiamento egemonico, ma è necessario — ha soggiunto il ministro riferendosi alle pretese jugoslave — che nessun'altra nazione abbia qualsiasi preponderanza in Albania. Gli accordi raggiunti con gli Alleati hanno precisato appunto l'interesse che ha l'Italia di mantenere la indipendenza dell'Albania di fronte a tentativi di ingerenza di qualunque stato.

Gli onorevoli Coris e Giuriati hanno domandato al ministro se fosse vera la notizia di una iniziativa del Canadà per la questione montenegrina. Il senatore Della Torretta ha dichiarato che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Ha soggiunto che il governo italiano sarà sempre lieto di assecondare una iniziativa qualsiasi portante come conseguenza l'assetto di quel disgraziato paese.

Per l'Alta Slesia il ministro ha dichiarato che, secondo lui, solo la Società delle Nazioni è competente a decidere arbitralmente.

Per il prossimo convegno di Washington sulla questione del disarmo il ministro ha dichiarato che l'iniziativa presa dal governo americano è facilitata da atti spontanei di governi interessati. La posizione dell'Italia nel convegno è assai coerente, perchè il nostro governo ha già proceduto a una notevole diminuzione degli armamenti.

Il ministro, richiesto dagli onorevoli Lazzari e Modigliani, ha detto che il governo si sta vivamente occupando dello sgombero degli italiani dalla Russia meridionale. Lo stesso purtroppo non si può fare per gli italiani residenti in Siberia.

La possibilità di una mediazione nel conflitto greco-turco

Parigi, 6

Il «Temps», nel suo articolo di fondo odierno, esamina i problemi della mediazione con la Grecia e Turchia e dice essere necessario sapere se tale passo politico è possibile e sotto quale forma può prodursi. E' evidente che non può avvenire per iniziativa di un solo governo, ma bensì delle tre principali potenze interessate nel regolamento della situazione in Oriente, e cioè l'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

Ciò comporterebbe certo un accordo preventivo sulle basi di una eventuale revisione del trattato di Sevres e, ammettendo che i gabinetti di Londra, Parigi e Roma siano disposti ad intervenire in via diplomatica, si tratterà di studiare le condizioni ragionevoli per i turchi.

Però nulla fa supporre finora che il governo di Atene sia rassegnato a rinunziare al possesso di Smirne e della Tracia, — rinuncia che equivarrebbe alla rovina di tutta la politica costantiniana, tanto più che la dinastia non potrebbe resistere all'abbandono forzato delle conquiste diplomatiche di Venizelos. Rileva la buona disposizione dei turchi e consiglia questi di essere moderati per profittare della favorevole occasione che si presenta.

I turchi battono in ritirata su tutto il fronte?

Atene, 6.

Il comunicato del Quartiere Generale sulla situazione militare in data 4 ottobre dice: Fronte di Dorilea: Sulla nostra sinistra fuoco di fucileria e di artiglieria da ambe le parti. — Fronte di Afium Kara Missar: La nostra offensiva contro le forze nemiche, ricostruite e rinforzate, ha continuato ieri. Il nemico si è ritirato su tutto il fronte con gravissime perdite. Esso fu pure scacciato dal massiccio montagnoso di Aghitepe-Sedvirlitepe-Karaarslantere e dalle alture di Pofikjikola.

La sesta divisione nemica che difendeva le alture di Qolidnik ha subito una grandissima disfatta. Essa è stata inseguita verso sud est. Le perdite nemiche sono gravissime. In un punto solo del campo di battaglia sono stati contati cento cadaveri ed in un altro punto è stato rinvenuto un gran numero di armi gettate dal nemico in fuga. Le nostre perdite sono lievissime.

Successi spagnoli al Marrocco

Madrid, 6.

Il Ministero della Guerra smentisce categoricamente la voce che circolava insistentemente nella capitale, di una prossima sostituzione del generale Berenguer, come alto commissario spagnolo al Marocco. Sembra d'altronde che le ultime operazioni si siano svolte in modo veramente favorevole alla Spagna. Nel corso del combattimento di domenica scorsa i mori hanno subito perdite di parecchie migliaia di feriti e di uccisi.

Ieri mattina il generale Berenguer ed il generale Cavalcanti hanno lanciato, non ostante la violenta resistenza del nemico, la legione straniera e la colonna Sanjurio all'attacco di Atlaton, importante posizione. Dopo duro combattimento la posizione è stata occupata.

Queste operazioni furono seguite dalla occupazione del villaggio di Fortas e di Mizzian, dove il nemico aveva concentrato tutta la resistenza, nonchè di Alelasal.

Il combattimento — secondo le notizie che dava stanotte il corrispondente del «Journal», continua ancora. Pare che i mori ripieghino in fretta dietro il Monte Gurugù, che gli aeropiani spagnoli bombardano efficacemente.

La questione slesiana alla Dieta prussiana

Berlino, 6

Il ministro per il commercio, Fischbeck, rilevando alla Dieta prussiana le parole pronunciate nell'Assemblea della Società delle Nazioni dal delegato francese Noblemaire, ha formulato il voto che la Francia applichi quelle parole alla questione dell'Alta Slesia la quale costituisce un interesse di importanza vitale per la Germania. Dividere il territorio industriale della Slesia — ha detto Fischbeck — significherebbe annientare la vitalità delle varie parti.

Parlando poi degli accordi fra i ministri Rathenau per il Reich e Loucheurs per la Francia il ministro ha affermato che se i francesi non assumono gli impegni, essi non fanno che tutelare il proprio interesse, ma la storia insegna che il riavvicinamento nel campo commerciale e lo scambio delle merci conduce anche a riavvicinamenti politici.

La partenza del gen. Diaz per l'America — Un'intervista a Napoli

Napoli, 6

Stasera, alle 18, il generale Diaz è partito a bordo del piroscafo *Giuseppe Verdi* per l'America. Prima della partenza, a bordo del piroscafo stesso, è stato dato un ricevimento in onore del generale, ricevimento a cui sono intervenute numerose autorità civili e militari. Il sindaco di Napoli ha rivolto al partenti parole di augurio ed a lui ha risposto il generale Diaz ringraziando.

Il generale Diaz, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha detto che egli va in America per rappresentare l'Italia nella cerimonia organizzata dai combattenti americani a Kansas City, che avrà luogo il 31 ottobre. Avrei preferito, egli ha detto, assistere alla cerimonia del soldato ignoto da me preparata con grande amore, ma poichè ciò non mi è stato possibile, non potendo rifiutare il cortese invito del Governo americano e del generale Pershing, è bene si sappia che per mio desiderio i combattenti italiani di New York celebrano alla stessa data e con l'intervento di tutte le autorità americane, una solenne commemorazione del soldato ignoto, simile a quella che avrà luogo a Roma. Avrò così soddisfatto un obbligo ed un dovere che è per me sacrosanto.

Il generale ha detto quindi che sua intenzione è anche di visitare le principali colonie italiane agli Stati Uniti alle quali il generale Badoglio non ha avuto occasione di recare il saluto della madre Patria.

Visiterà anche Montreal per ringraziare quei nostri connazionali che vollero offrirgli una spada d'onore; ma non pronuncerà discorsi che illustrino la nostra guerra, compito già brillantemente assolto dal generale Badoglio.

Suo scopo unico è quello di sostare alcuni giorni presso gli ex combattenti italiani e di assicurarli che, se pur lontani, non li dimentica mai la madre Patria.

L'intollerabile regime dei Soviety

Parigi, 6

Più che la fame, è il regime dei soviety che rende intollerabile la vita in Russia. Così afferma il dott. Galaskin già assessore al grano di Pietrogrado e che è ora riuscito a fuggire a Reval. Nelle grandi città — ha detto Galaskin — chiunque abbia un po' di coraggio ed apprenda un mestiere, può facilmente guadagnare più del necessario. Naturalmente le cifre dei salari salgono per lo svalutamento del denaro, ad altezze fantastiche.

Si nuota nei milioni; però per vivere bisogna guadagnare da uno a due milioni di rubli al mese. Gli intellettuali guadagnano meno, ma brigano di più per ottenere qualche razione di viveri gratuita.

In ogni assembramento vi sono, delle spie. Le spie sono reclutate anche fra i fanciulli. Ho visto io stesso quattro persone arrestate da un fanciullo dodicenne che giuocava coi pattini, mentre un gruppo di persone commentavano un giornale.

L'istruzione obbligatoria è un'illusione. I soviety stessi hanno dichiarato che il 50 per cento dei fanciulli di Pietrogrado sono stati in prigione per diserzione dalle scuole.

Il Galaskin ha lasciato il territorio bolscevico per raggiungere la propria moglie francese, che egli riuscì a far rimpatriare nello scorso anno, ricorrendo al divorzio. Il divorzio e il matrimonio sono facilissimi. Basta dichiarare verbalmente la propria volontà di matrimonio, perchè l'unione sia perfetta dinanzi alla legge. Per attirare il popolo a contrarre il matrimonio civile, i Soviety facevano un regalo alla sposa. Galaskin ha conosciuto una donna che in un anno si è sposata dodici volte, per ottenere l'abito di nozze e la piccola dote dei Soviety.

Accordo nippo-americano

Londra, 6

Il «Times» ha da Washington: Si annunzia oggi che un accordo è stato raggiunto fra gli Stati Uniti e il Giappone, e non si crede che d'altra parte vi sia opposizione, perchè sia ristabilito il cavo sottomarino fra Jap e Guam. Il cavo sottomarino giapponese attraverso l'isola di Bonin si è rotto e non può essere riparato prima della primavera ventura, mentre è desiderabile che vi sia durante la conferenza una comunicazione fra il Giappone e gli Stati Uniti, appunto per Jap e Guam, diversa da quella di Manilla, che certo sarà condizionata.

Harding ha fatto tesoro della lezione toccata a Wilson, il quale essendo andato alla conferenza di Parigi senza prendere con se i rappresentanti del Senato, al suo ritorno vide il trattato di Versailles bocciato dal Congresso. Harding, sapendo che senza il Senato nulla si può fare qui, ha incluso nella delegazione americana alla conferenza di Washington i capi della maggioranza e della minoranza del Senato che parteciperanno alle discussioni. Non solo, ma decise ora che il Congresso continui a sedere anche mentre la conferenza sarà riunita.

Il crollo della corona ed il Tirolo

Bolzano, 6.

Dai giornali e da molti viaggiatori provenienti da Innsbruck apprendiamo che ieri ed oggi in seguito alla catastrofica discesa della valuta e alle voci della insuperabile crisi di governo scoppiata a Vienna, tutta la città è caduta nella più grande agitazione.

Il nostro informatore ci dice: «Sembra di essere alla vigilia di una rivoluzione. Anche i circoli governativi della provincia ne hanno la sensazione. Il governo provinciale ha emanato disposizioni draconiane per impedire la esportazione di viveri ed ha ordinato di non lasciar passare al di là del Brennero altri capi di bestiame, oltre i 5000, escluse bestie da latte e da macello, che è ormai convenuto di lasciar entrare in Italia.

Queste proibizioni emanate con linguaggio disperato non si capisce come possano lenire la situazione e come siano conciliabili colla costituzione federale. Ma ormai il governo provinciale è sotto il dominio del Dr. Steidle, capo delle milizie territoriali, il quale dichiara pubblicamente di infischiarsi della repubblica austriaca, «stato corrotto, dice, e destinato a perire» e di voler provvedere da sè. Come? I piani del futuro non si svelano — continua lo Steidle nel suo manifesto — ma è chiaro che si minaccia un'altra volta o l'annessione alla Baviera o la proclamazione della repubblichetta del Tirolo.

Il Consorzio delle ligniti in crisi — Un'inchiesta dell'Istituto di Credito

Firenze, 6

Già dal 1920 cominciò a funzionare il Consorzio nazionale cooperativo per la industria lignitifera con sede in Firenze, presieduto dall'on. Umberto Bianchi deputato socialista di Pisa.

Nel consiglio di amministrazione del consorzio vi sono altri deputati socialisti come l'on. Gino Baldesi, l'on. Smorti e altri.

Il consorzio, sorto coll'appoggio dell'on. Nitti, aveva in esercizio le miniere di lignite della Maremma, del Senese e del Cosentino, oramai chiuse. Da qualche tempo negli ambienti economici correvano voci, secondo quanto pubblicano il «Giornale d'Italia» di Roma e il «Nuovo giornale di Firenze» di una grave crisi che il consorzio attraversava. Il giornale fiorentino nella sua edizione di questa sera, dopo aver detto che la crisi in questione è conseguenza della crisi generale che travaglia tutte le industrie italiane, e quella dei combustibili nostri in specie, dice che si sperava che la cosa avrebbe finito per aggiustarsi, tanto più che si sapeva di trattative pendenti con il governo e con l'on. Bonomi in persona, come del resto vi erano state trattative col precedente gabinetto per il finanziamento del consorzio, il quale per altro era stato in passato largamente incoraggiato da istituti di credito, fra i quali l'Istituto nazionale di credito.

Sappiamo, continua il giornale, che lo Istituto nazionale di credito ha incaricato di compiere una specie di inchiesta amministrativa alcuni suoi fiduciari che accerteranno quanto della responsabilità del dissesto spetti alla crisi generale e se per avventura sur un principio buono non si sieno innestati sistemi meno felici. L'inchiesta indicherà naturalmente anche i provvedimenti da prendersi per assicurare la sorte dell'Istituto che interessa tutta la regione toscana.

E' stato poi sull'argomento intervistato l'on. Umberto Bianchi, il quale ha confermato la notizia della crisi, facendo presente che i motivi di essa sono politici oltrecchè finanziari, giacchè il governo — così ha detto l'on. Bianchi — ha mancato ai suoi impegni verso il consorzio al quale doveva essere riserbato lo sfruttamento delle varie energie minerarie della nazione, mentre è stato abbandonato a sè stesso.

Per gli attentati a deputati

Roma, 6

Il presidente della Camera on. De Nicola, sollecitato dalla segreteria del gruppo socialista e dall'on. Morgari, ha inviato, a mezzo del comm. Albertyi, segretario della Camera, una lettera al presidente del Consiglio col quale richiama la attenzione del capo del governo sui frequenti attentati ai rappresentanti della Nazione.

L'on. Bonomi ha risposto di avere ordinato una severa inchiesta sul fatto delle minaccie subite dall'on. Ventavoli e di avere impartito istruzioni alle autorità perchè sia garantita l'incolumità dei rappresentanti del Governo.

I commissari civili per Gorizia e per l'Istria

Roma, 6

In conformità al decreto legge 31 agosto 1921 N.ro 1269 il governo ha provveduto alla nomina di due vice commissari generali civili per le provincie di Gorizia e Gradisca, con sede a Gorizia, e per la provincia d'Istria con sede a Parenzo, destinando a Gorizia il comm. dott. Luigi Maggioni prefetto di Rovigo e a Parenzo il comm. avv. Alberto Giannoni, prefetto a disposizione.

In conseguenza di tali nomine il comm. dott. Alfredo Goffredo, prefetto della provincia di Caltanisetta è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Rovigo, e il comm. dott. Antonio Boragno, prefetto a disposizione, è destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Caltanisetta.

Con ciò la notizia della nomina dei vice-commissari civili per Gorizia e Gradisca e per l'Istria, da noi data negli scorsi giorni, viene pienamente confermata.

Erogazioni pro mutilati

Torino, 6

Il consiglio direttivo dell'Istituto Italiano di propaganda, assistenza e credito pro mutilati, riunito sotto la presidenza del comm. Riccardo Angeli, ha deliberato varie importanti erogazioni, fra le quali lire 30 mila per la nuova Casa del lavoro per mutilati di Torino, lire 25 mila alla cooperativa mutilati «Audace» di Trieste e il concorso al pagamento degli interessi ai mutui già concessi alle cooperative di Ancona e di Pavia, lire 40 mila per supplemento di pensione ai mutilati di guerra dal 48 al 70, lire 50 mila per il collocamento dei figli dei tubercolotici di guerra e lire 5 mila per i mutilati disoccupati.

La revisione del processo Caillaux

Parigi, 6

La Federazione radicale-socialista della Senna, nella sua riunione plenaria, ha votato a forte maggioranza una mozione per chiedere l'immediata revisione del processo Caillaux. In essa è detto che gli interessi della Francia sono stati sacrificati nel corso dei negoziati di pace; che gli uomini al potere in quel periodo sono responsabili dei danni recati al paese, perchè hanno tenuto sistematicamente lontani dalle trattative i rappresentanti del paese; che hanno concluso con la Gran Bretagna dopo la firma del trattato delle convenzioni finanziarie leonine, che per costituzione avrebbero dovuto sottoporre poi alla Camera. Non avendolo fatto hanno violato la costituzione.

La commissione conclude dicendo che è inammissibile che si condannino uomini «per concezioni politiche che potevano essere tenute ieri per errori, ma che appaiono oggi, alla luce degli avvenimenti, come delle verità».

Il Mikado peggiora

Tokio, 6.

Un comunicato ufficiale della corte annunzia che le condizioni di salute dell'imperatore sono peggiorate. Si teme di momento in momento la notizia della sua fine.

La conferenza Rathenau-Loucher — Un incidente risolto

Parigi, 6

Il «Petit Parisien» riceve da Berlino che Rathenau è accompagnato nel suo viaggio a Wiesbaden dal segretario Muller, dal consigliere ministeriale Kunst, da Hueppel del Ministero dell'Istruzione, dal consigliere Scipfer del Ministero delle Finanze e da due rappresentanti del Ministero degli Esteri.

Il «Matin» scrive che all'ultimo momento un lieve incidente è stato per impedire il colloquio di Wiesbaden. Infatti Rathenau chiese che il testo dell'accordo venisse redatto nelle due lingue e che il testo tedesco dovesse essere vero giudice del testo francese.

Loucheur dichiarò inaccettabile questa proposta e fece sapere al Governo tedesco che non vedeva inconvenienti perchè l'accordo venisse tradotto in qualsiasi lingua e intendeva che solo il testo francese tenesse fede. Dichiarò pure che se non otteneva soddisfazione su questo punto era inutile che il Ministro tedesco si disturbasse. Innanzi a questo contegno Rathenau non ha insistito. L'accordo principale — conclude il «Matin» — sarà comunque fatto oggi.

Probabilità d'accordo franco - tedesco

Parigi, 6.

Il corrispondente dell'«Oeuvre» a Monaco ha fatto al generale Ludendorff per iscritto un certo numero di domande alle quali questi ha risposto pure per iscritto. Ecco la sostanza di queste dichiarazioni:

Ludendorff considera come possibile un accordo durevole fra la Germania e la Francia, purchè essa corrisponda agli interessi dei due paesi. Agli occhi suoi l'ostacolo d'un tale accordo è nella forma attuale del Trattato di Versailles, che non è soltanto pesantissimo per la Germania, ma svantaggiosissimo per gli alleati e sopratutto per la Francia.

Proteste prussiane contro l'Intesa

Berlino, 6.

(M.) Alla dieta di Prussia sono state levate delle voci di protesta contro l'Intesa che venne accusata di troppo pretendere dalla Germania e di volerla rovinare. Fu il deputato Trinkelmann che ha ricordato i doveri della Germania la quale dovè pagare all'Intesa un miliardo di marchi oro e non ne ha che mezzo miliardo. Dove troveremo tanto oro? — si è domandato il deputato — se le nostre industrie non ne hanno a sufficienza per i loro acquisti di materie prime che vengono dall'estero?

Un deputato del centro ha affermato che la prima conseguenza delle pretese dell'Intesa e delle concessioni tedesche è la violenta caduta del marco che non potrà migliorare fino a quando permangono queste pretese.

Passando in rassegna la disoccupazione che regna in Svizzera, in Inghilterra e nella penisola scandinava, pur riconoscendo i vantaggi che ne ricavano gli operai tedeschi, ha affermato che malgrado tutto invece di arricchire la Germania si impoverisce e che la revisione del trattato di Versailles e dell'accordo di Spa è una necessità assoluta non soltanto per la Germania ma per l'intera Europa.

Nota russa alla Germania

Berlino, 6.

La *Deutsche Tages Zeitung* è informata che il Governo di Mosca ha mandato una nota amichevole a quello di Berlino per pregarlo di impedire il trasporto delle armi e delle munizioni dirette in Polonia.

Nello stesso tempo Crasine prega il Governo tedesco di non impedire ai comunisti tedeschi già al fronte di emigrare in Russia.

Questi soldati sono reclutati per essere inviati contro la Polonia ed i trasporti verranno iniziati col quindici di ottobre. Lo stesso giornale fa sapere che una nuova commissione russa si trova in incognito a Berlino sotto il nome di sezione scientifica e che fanno parte di essa tutti gli uomini dello stato maggiore della terza internazionale, in una quarantina circa.

Questa commissione è arrivata a Berlino con un milione e mezzo di marchi oro depositati in una banca neutra.

Manifestazioni pro e contro Hindenburg

Berlino, 6.

(M.) Manifestazioni pro e contro Hindenburg sono avvenute ieri in Germania in seguito alle parole dette dal maresciallo alla *Hamburger Tageblatt*. A Berlino, senza che nessuno li disturbasse, i nazionalisti hanno percorso le maggiori vie al canto degli inni nazionali e preceduti dalle bandiere dell'Impero, ed in numeroso corteo si recarono davanti al palazzo della cancelleria a gridare parecchi evviva per Hindenburg. Anche a Dresda ed a Monaco si tennero delle dimostrazioni in favore di Hindenburg ed i dimostranti hanno spedito al maresciallo dei telegrammi di augurio e di ringraziamento per le sue parole in favore della resistenza che porterà alla grandezza della Germania. I comunisti coi socialisti hanno organizzato anche loro delle manifestazioni ostili, che però riuscirono poca cosa di fronte a quelle grandiose degli altri.

La rottura social - fascista a Firenze

Firenze, 6.

La commissione paritetica provinciale per l'applicazione del noto trattato di pacificazione tra fascisti e socialisti si è sciolta.

I rappresentanti dei fascisti avevano dichiarato di volere che i rappresentanti del partito socialista riconoscessero formalmente l'assoluta libertà di azione dei fascisti verso il partito comunista e l'associazione degli arditi del popolo, in modo che nessuno dei componenti questa associazione e dei tesserati al partito comunista potesse in una eventuale azione contro i fasci o contro i singoli fascisti essere salvato dal fatto che contemporaneamente appartenesse al partito socialista o fosse già inscritto alla Confederazione generale del lavoro.

Non avendo i rappresentanti dei socialisti aderito alle richieste in parola, e non avendo d'altra parte gli altri voluto recedere dai loro propositi, il presidente della commissione senatore Ottorino Pianigiani, constatata la impossibilità di condurre le due parti a una transazione, ha proceduto allo scioglimento della commissione stessa.

Notiziario veneto

Sulla agitazione per i lavori pubblici di Udine e Belluno

Belluno, 6

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ha diretto ieri al Prefetto di Udine per partecipazione ai rispettivi Comitati di agitazione delle due Provincie di Udine e di Belluno il seguente telegramma:

« Completamento mio precedente telegramma rivolto 1.o ottobre a codesto Presidente Deputazione Provinciale e riguardante provvidenze finanziarie ed esecuzione opere pubbliche interessanti Provincie Udine e Belluno prego Vossignoria comunicare quanto segue:

« Per esecuzione lavori idraulici Magistrato Acque potrà destinare parte somme trentatre milioni autorizzate con legge 20 agosto 1921 N. 1177 contro disoccupazione per il Veneto e la Provincia di Mantova. Per esecuzione riparazione alla strada nazionale numero due e variante alla nazionale numero uno saranno appaltati fra breve progetti lavori per complessivo importo lire un milione trecentomila. Per più urgenti lavori riparazioni danni arrecati strade provinciali e comunali da alluvione settembre 1920 Genio Civile calcolò fabbisogno lire 3.300.000 delle quali sono state corrisposte cotesta Provincia lire un milione dal Ministero Interno e un milione e mezzo da Lavori Pubblici. Per lavori definitivi non si hanno finora domanda sussidi che dovrebbero concedersi in ragione 65 per cento ai Comuni e 50 per cento Provincie. Se tali domande perverranno potranno essere accolte nei limiti fondo disponibile lire 4.700.000. Sarà iniziata fra breve strada Comune Andreis per Lire 286.400. E' in corso strada allacciamento Comune Sauris per L. 450.000. Sono state prelevate L. 10.000.000 per ferrovie venete delle quali può prevedersi che circa metà andrà impegnata per la Sacile-Pinzano e parte minore per la Udine-Majano. Aggiungasi lire cinque milioni per lavori terra che verranno subito iniziati per linea Villa Santina-Ampezzo. Sono stati già autorizzati in via provvisoria lavori derivazione del Tagliamento a cura cotesta Provincia. Per lavori ferroviari Provincia Belluno potranno intensificarsi quelli della Vittorio sulle Alpi valendosi fondi accordati legge disoccupazione. Confermo infine che in relazione voti espressi Commissione Friulani relativamente assegnazione Provincie Udine e Belluno di tre milioni dei cinque disponibili per sistemazione bacini montani Ministero Agricoltura che ha già diramato circolari per rendersi conto bisogni varie Provincie, terrà debita considerazione speciali esigenze coteste due Provincie ».

A S. Ecc. Bonomi venne telegraficamente così risposto:

« Eccellenza Bonomi, Presidente Ministri — Roma.

« Comunicazioni avute lasciano insoddisfatti Comitati perchè omettono totalmente corte concessioni concordate e su altre danno affidamenti vaghi. E' necessario ripresa completa sistema antecipazioni per mutui disoccupazione assicurare precedente finanziamento Cassa Depositi per lavori non finanziati e per completamento lavori disporre antecipazioni enti locali su danni guerra. Assicurare immediata erogazione quattro milioni a ferrovia Vittorio-Ponte Alpi oltre già disponibili dare preciso indicazioni quale quota venga assegnata da Magistrato Acque a Provincie nostre su trentatre milioni. Assicurare tre milioni per sistemazione bacini montani. Preghiamo urgente preciso accettazione richieste indicate già contenute nel concordato sottoposto per evitare dimissioni generali che altrimenti avrebbero corso in conformità delibera assemblee enti locali.

f. Candolini e Pasoni Presidenti Deputazioni Provinciali Udine e Belluno ».

Cronaca di Belluno

Esami di maturità

Belluno, 6

In favore degli alunni che non si presentarono agli esami di riparazione per il conseguimento del diploma di maturità nei giorni 26-27 settembre u. s. il Provveditore agli Studi ha stabilito di tenere in Belluno una sessione straordinaria di esami nei giorni 10 e 11 corrente. I candidati che vorranno beneficiare di tale concessione saranno considerati a tutti gli effetti come privatisti, anche se provenienti da scuole pubbliche, e dovranno presentare entro il 9 ottobre al direttore generale delle Scuole elementari di Belluno: 1. Domanda in carta da bollo; 2. Certificato di nascita in carta semplice; 3. Certificato di vaccinazione in carta semplice; 4. Certificato in carta da bollo e rilasciato dal Provveditore agli studi, dietro domanda in carta legale, dal quale risultino le votazioni conseguite nella sessione estiva degli esami di maturità e gli estremi della bolletta della tassa pagata.

Della sessione straordinaria potranno usufruire anche candidati non presentatisi a luglio: essi dovranno però presentare la quietanza della tassa pagata in aggiunta ai documenti di cui ai numeri 1, 2 e 3.

Una mostra di bovini

Il Comune di Seren, d'accordo con la Cattedra di Feltre, organizzò una mostra di bovini, che ebbe luogo domenica scorsa.

Detta mostra riuscì ottima, dati gli elementi buonissimi e fece rilevare la direttiva verso l'industria zootecnica che tanto si deve seguire.

Un plauso al sindaco Bassani ed ai signori co. de Mezzan, cav. Bertoldi, dott. Zanella, dottor Fantoni, dott. Laghi e dott. Vedovi, componenti la giuria.

Lo sciopero a Ponte nelle Alpi

Ieri sera una colonna di dimostranti tentò con bandiera rossa a recarsi alla centrale di Socher, ove cinque o sei operai continuavano a lavorare.

La strada venne sbarrata da un drappello di carabinieri comandati dal brigadiere Straulino, il quale indusse i dimostranti a tornare indietro.

In tutta la giornata d'oggi calma completa.

La cronaca nera

Il fornaio Rotelli Enea di Antonio di anni 35, abitante in borgo Piave, ospitava un compagno di lavoro: il sedicente Righetto Natale di circa cinquanta anni, padovano.

Costui l'altro ieri partì insalutato ospite, asportando in danno del Rotelli un vestito, una sveglia, una spilla ed un orologio. Il fatto venne denunciato alla Questura e fervono le indagini.

⁎ E' stata tratta in arresto per violazione di domicilio, per ingiurie e minaccie, per oltraggio al pudore, per ubbriachezza molesta e ripugnante e per oltraggio ai carabinieri la pregiudicata Tolotti Giuseppina di Giovanni di anni 36, nativa di Longarone, abitante a Cusighe.

Per condurla a Belluno i carabinieri dovettero ricorrere all'ausilio di alcune persone ed inoltre furono costretti a caricare la donna — che si era gettata a terra per ribellarsi — su di un carro.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronaca di Padova

Riunione fascista

Padova, 6

Il Direttorio del Fascio Padovano ci comunica:

Avendo ricevute istruzioni dal Comitato centrale tutti i Fascisti devono intervenire all'Assemblea che si terrà alla Gran Guardia la sera dell'8 c. m. alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno:

I. - Discussione del sotto elencato ordine del giorno che si svolgerà al III. Congresso Nazionale — I. Nomina dell'ufficio di presidenza (2 presidenti, 2 vice presidenti, 3 segretari) — II. Verifica dei poteri — III. Relazione della commissione esecutiva (relatore U. Pasella) — IV. Relazione del Gruppo parlamentare fascista (relatore on. Acerbo).

V. - Programma del Fascismo — I. Il Fascismo e lo Stato (Piero Marsich) — II. Il Fascismo e la politica estera (On. Benito Mussolini) — III. Il Fascismo e la questione agraria (Gaetano Polverelli) — IV. Il Fascismo e l'organizzazione sindacale (Umberto Pasella).

VI. - Stampa — VII. Elezioni della commissione esecutiva e delle cariche di Segreteria — VIII. Varie.

2. - Elezioni di 5 delegati al Congresso Nazionale.

3. - Relazione - politica - finanziaria - sindacale.

4. - Varie.

Nessuno manchi pena l'espulsione per i presenti in Padova.

Una famiglia avvelenata

In seguito ad avvelenamento, ritenuto causato dai cibi, sono stati dalla Croce Verde trasportati allo spedale Pinton Emilia in Callegaro di anni 20, Callegaro Emma in Crivello di anni 30, Crivello Antonio di anni 37, e i figli Anna di 19 mesi e Stefania di anni 6, abitanti in via Fabbi n. 8.

Il loro stato è alquanto grave ma non allarmante.

Una Mostra di strumenti scientifici

Il Rettore dell'Università ha interpellato il comitato generale per la Fiera dei campioni su di una iniziativa che merita, fin d'ora, il maggiore appoggio.

Si tratterebbe di indire a Padova, in occasione del centenario dell'Università, una mostra di strumenti scientifici, facendo concorrere a Padova le principali case di Europa.

Il comitato generale per la Fiera dei campioni ha immediatamente aderito.

La mostra si terrà in uno dei grandi saloni del recinto della fiera.

Cronaca di Treviso

Lo sciopero forense

Treviso, 6

Oggi è stato applicato l'abbandono completo delle cause civili e penali nel Tribunale e nelle Preture da parte dei patroni avvocati, come ve ne ho dato notizia, deliberato nella adunanza dell'Associazione forense.

Stamane non potè radunarsi la Comm.ne pel gratuito patrocinio presso il Tribunale e varie cause civili avanti le Preture 1.o e 2.o Mandamento furono rinviate d'ufficio mancando i patroni delle parti.

Il Presidente della Associazione Forense, avv. Roberto Patrese, ha inviato oggi il seguente telegramma al Ministro di Giustizia:

« Ministro Giustizia — Roma.

Associazione forense Treviso, notifica deliberazione abbandono udienze civili penali, protesta disservizio giudiziario. Enorme arretrato, crescente multiforme lavoro, insufficienza numerica giudici e personale di cancelleria.

Invoca urgenti provvedimenti, applicazione due giudici Tribunale, vice pretore di carriera Pretura 1.o Mand.to, vice cancellieri Tribunale e Pretura prima.

Ingiusta, inutile privazione ferie Magistrati personale cancellerie.

Presid. f.to *Avv. Patrese* ».

La " Marcia della Vittoria „

Il Treviso F.B.C. indice ed organizza per il 4 novembre sotto il patronato del C.R.V. della F.I.S.A. una gara di marcia sul percorso Treviso (Porta Mazzini), Ponte della Priula e ritorno (Campo Sportivo del Treviso F.B.C.) Km. 33 circa, denominata «Marcia della vittoria».

La gara è libera a tutti i podisti provvisti di tessera della F.I.S.A. I non tesserati devono provvedersi del licenzino provvisorio dal delegato del F.I.S.A. mediante versamento di lire 3.

Le iscrizioni in lire 2 si ricevono presso la Sede del Treviso F.B.C. (Caffè Fabio, Treviso) sino la notte del 2 novembre (mezzanotte).

La partenza avrà luogo alle 12.30 da Porta Mazzini.

Il tempo massimo scade un'ora dopo il primo arrivato.

I concorrenti dovranno firmare il foglio di parteza, quello di controllo (Ponte della Priula) e quello d'arrivo.

Per quanto non contemplate nel presente regolamento e per lo svolgimento della gara, vigono i regolamenti della F. I. S. A.

CONEGLIANO. — Ieri mattina a San Fior di Sotto un contadino non ancora bene identificato, per poca uva, colpiva a sangue il bimbo Soldone Virginio producendogli lesioni guaribili in giorni trenta.

⁎ Ieri sera al nostro Teatro dell'Accademia la vostra concittadina Gina De Zorzi ha ottenuto — nella sua serata d'onore — con «La forza del destino» un brillante successo. Il teatro era affollatissimo.

I premi della Mostra suini

Castelfranco, 6

Ecco l'elenco dei premiati alla mostra dei suini di ieri:

Cat. I. Sezione II. Verri: 1 premio L. 150 Gatto Primo Poisolo col verro contrassegnato dal N. 4 — II premio L. 100 al N. 3 di proprietà del sig. Marcolin Giovanni di Loria — III premio di L. 50 al N. 8 di proprietà del sig. Simeoni Luigi di Castel di Godego. Premi incoraggiamento di L. 40 ai NN. 7, 10 e 2 rispettivamente di proprietà dei sigg. Rostirolla Pietro di Asolo, Antonio Frasson di Castelfranco e Bergamin Giuseppe di Godego.

Cat. II Sezione III. Scrofe: I premio di L. 100 e medaglia di bronzo al n. 25 di proprietà di Campagnolo Luigi di Salvatronda — II premio di L. 70 ai nn. 38-30 di proprietà di Bertolo Giuseppe di Resana — III premio di L. 50 al n. 33 di Andreatta Umberto di Salvarosa — N. 3 premi di L. 40 vennero assegnati ai nn. 36-37 e 29-32 di proprietà dei sigg. Stocco Nino di Castelfranco, Torresan Vittorio di San Floriano, Perosso Lorenzo di Vedelago — N. 3 premi di L. 30 vennero assegnati ai nn. 23, 40, 43 di proprietà dei sigg. Campagnolo Pietro di Castelfranco, Merlo Antonio di Asolo e Innocente Domenico di Vedelago.

Categoria speciale. Gruppi: I premio non assegnato — II premio al n. 41 di proprietà di Gatto Pietro di Poisolo — III premio non assegnato.

Il premio di conservazione di razze fu assegnato al n. 42 di proprietà di Cecchin Luigi di Castelfranco V.

⁎ Al concerto vocale istrumentale promosso dalla Giorgione, per venerdì prossimo, prendono parte le seguenti voci: signore Adele Pellizzaro — Lina Principe Mengaldo — Adele Dall'Armi — Pasquale De Conto.

⁎ Sabato sera si riunisce il Consiglio comunale, per deliberare i restanti oggetti rimasti a trattare.

Cronaca di Udine

Il nuovo ponte sul Meduna a Sequals

Udine, 6

Udine, 6

(D.) — Domenica verrà solennemente inaugurato il nuovo ponte in cemento armato costruitosi fra Sequals e Colle secondo il progetto della Società Bianchi Steiner di Milano. La cerimonia, anche pel numeroso intervento delle Autorità di tutta la provincia e pel festoso concorso di tutta la popolazione di quei paesi, sarà veramente degna della magnifica opera che risorta fra tante tristezze di guerra esprime nella sua silenziosa imponenza l'ardente fede di quanti vollero la sua rinascita.

Il nuovo ponte, secondo un tipo speciale della Ditta progettante, ha il piano stradale sorretto da robusti archi laterali ed è costituito da tre grandi arcate. Quella centrale è di m. 56.20 di luce e le laterali sono della luce di m. 46.20 cadauna. Dal letto del fiume s'innalzano massiccie le due nuove pile che vennero costruite arrobustendo quelle del vecchio ponte in ferro distrutto al tempo della ritirata di Caporetto. La lunghezza del ponte nuovo è di metri 160 e la sua massima larghezza è di metri otto.

I lavori furono eseguiti dalla Società Bianchi Steiner per commissione dell'Ufficio Ricostruzione Ponti, ma appena iniziatesi le fondazioni, l'Amministrazione Militare cedette la direzione al Ministero Terre Liberate Ufficio di Udine. Le prove di carico eseguite con scrupolosa cura dall'Ing. Ferrari per conto del Ministero Terre Liberate diedero ottimi risultati, veramente insperati che dimostrarono la particolare bontà del sistema studiato dalla Ditta progettante. Della felice riuscita di quest'opera va data lode all'on. Ciriani e al generale Maglietta per il grande interessamento addimostrato nel volerla ricostruita e al sig. Ing. cav. Pizzuti che quale dirigente l'Ufficio Tecnico Terre Liberate di Udine volse ad essa ogni cura più assidua.

Si preparano grandi festeggiamenti che dimostrano l'esultanza di tutta la popolazione per questa festa del lavoro destinata a lasciare in tutti indimenticabile e simpatico ricordo.

Teatro Sociale. — Teatro imponente per l'insolito concorso di foltissimo e distinto pubblico che esaurì ogni ordine di posti; successo pieno ed incontrastato. Ecco la cronaca della prima di «Aida» nella quale edizione gareggiarono tutti gli esecutori, dalla eccellente protagonista Angela d'Urbino, alla Del Mestre, dal Zoni al Lupato e Zaccarini, tutti artisti perfetti e continuamente applauditi, più volte evocati al proscenio.

Merito principale spetta al maestro concentatore e direttore comm. Giulio Falconi.

Buoni i cori, perfetta l'orchestra, appropriata la messa in scena.

Sabato seconda rappresentazione.

PORDENONE. — Pro Monumento. — Si ebbe ieri sera al Sociale uno spettacolo offerto gentilmente dall'artista prof. Lunardi e dall'impresa Naccari pro Monumento caduti.

Il celebre Lunardi dall'enorme pubblico si fece calorosamente applaudire per i suoi interessanti esperimenti scientifici. La serata fruttò circa 1500 lire.

Per la Scuola d'Arte e Mestieri. — La Società operaia sta trattando per l'acquisto di uno stabile onde finalmente istituire la Scuola di Arte e Mestieri per la quale da anni se ne parla. Speriamo che finalmente il problema si risolva, e presto.

Cronaca di Vicenza

ROSSANO VENETO. — Domenica 9 corrente, per iniziativa della locale Società «Pro Rossano» avranno luogo dei grandi festeggiamenti «Pro Asilo Infantile» in costruzione.

Nella mattinata sarà aperta una ricca Pesca di Beneficenza.

Nel pomeriggio avranno svolgimento diversi giuochi a sorpresa e sarà disputata la cuccagna a triangolo; il tutto con bellissimi premi.

Nella serata grande spettacolo pirotecnico.

Il trattenimento del pomeriggio e della sera saranno rallegrati da scelti programmi musicali della Banda di Cittadella.

Tre bambine ferite dallo scoppio di una bomba

Ieri mattina a Sarcedo, in località Cavallino, le bambine Drusolina Cappellotto, la sorella Teodora e Jolanda Berto, recatesi a coglier erba in un prato, raccattarono una bomba, procurandone la esplosione. Tutte e tre le bambine rimanevano ferite dalle scheggie. Più grave è la piccola Drusolina, cui i medici hanno riservato il giudizio.

Castagnero ai suoi caduti

Domenica prossima a Ponte di Castagnero avranno luogo grandi festeggiamenti in occasione della inaugurazione del monumento ai caduti.

Alla patriottica cerimonia sono state invitate cospicue autorità.

Cronaca di Rovigo

Il R. Corso Magistrale di Adria

Adria, 6

L'egregio prof. Pirro Reali, direttore del nostro R. Corso Magistrale, ci manda con preghiera di pubblicazione:

Non è vero quanto afferma il chiarissimo prof. Settimio Cavazzuli della R. Scuola Normale D. Berti di Torino, nel N. 3 dell'anno I. di «Paraviana» che per notizie ufficiali o ufficiose (?) il R. Corso Magistrale di Adria non ha una media di 15 alunni per classe.

Parlino le cifre: Anno scolastico di fondazione 1913-1914, inscritti alla I. classe N. 15; anno scolast. 1914-15 prima classe 5, seconda 13; anno scol. 1915-16 prima cl. 17, seconda 8; anno scol. 1916-17 prima cl. 24, seconda 18; anno scol. 1917-18 prima classe 27, seconda 23; anno scol. 1918-19 prima cl. 13, seconda 22; anno scol. 1919-20 prima cl. 36, seconda 14; anno scol. 1920-21 prima cl. 18, seconda 21. — Totale prima classe 140 con una media annua di 20, seconda classe 119, media 17.

Sarebbero stati molti di più gli iscritti se la rotta di Caporetto non avesse fatto deviare i frequentatori e se...; ci sarebbero molti altri «se» se carità di patria non ci persuadesse di tacere.

Un tafferuglio in un teatro

L'altra sera al Cinema Teatro Massino mentre lavorava una coppia di artisti di varietà, un inserviente tale Tonon Vittorio sessantenne, redarguiva con modi inurbani e con frasi offensive alcuni giovanotti che disturbavano. Avendo il Tonon insistito nel suo frasario sconveniente, si ebbe da uno dei giovani una bastonata in capo che gli produsse una ferita lacero contusa. Allo spedale, dove ebbe pronte cure dal dr. Braggion, gli furono riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Il feritore, Milan Primo, fu arrestato nel teatro stesso.

Mancato omicidio a Taglio di Po

A Taglio di Po certo Crepaldi Eugenio di anni 22, fittavolo, per motivi tuttora ignoti, sparava due colpi di rivoltella contro Derò Giuseppe di anni 22, rimasto fortunatamente incolume.

Il Crepaldi si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Lo sciopero di Loreo

Mentre a Donada si è riusciti a raggiungere l'accordo fra lavoratori ed agricoltori, a Loreo lo sciopero continua tuttora, compatto, per tutte le categorie di lavoratori della terra.

Vittima di un cavallo infuriato

Certo Ubaldi Salvatore di anni 48 da Mesola, venendo verso Adria, presso Corbola veniva investito da un cavallo infuriato. Riportò la frattura del femore destro. Fu ricoverato al nostro ospedale e ne avrà per 40 giorni.

Cronaca di Chioggia

Un banchetto d'addio al sottoprefetto

Chioggia, 6

Ammiratori e amici appartenenti a diversi partiti politici hanno offerto stasera all'«Hotel Italia» un banchetto di addio al Dottor Stefano Piretti, sotto prefetto di Chioggia, trasferito dietro sua domanda a Modica. Il nostro circondario perde con il dott. Piretti un distinto funzionario che si è mostrato sempre conciliativo, accorto e signorile.

In nome dell'intera cittadinanza gli porgiamo i migliori auguri di un brillante avvenire.

Cose della scuola Tecnica

La direzione della R. Scuola Tecnica ci prega rendere noto agli interessati che le iscrizioni per l'anno scolastico 1921-22 verranno definitivamente chiuse il 16 corr. mese. Dopo tale epoca e sino al 31 corr. saranno solo accettate le iscrizioni di quegli alunni che comprovino con documenti che il loro ritardo è dovuto a gravi motivi di famiglia.

Cronaca di Venezia

Il concordato della vertenza operaia di Lugugnana

Ecco il testo del concordato che, nei riguardi della vertenza per i lavori di bonifica di Lugugnana (Portogruaro), della quale abbiamo ieri riferite le pratiche intervenute per la soluzione, il Prefetto gr. uff. D'Adamo ha proposto e sostenuto e che fu accettato dalle varie parti:

« Si conviene di aderire in massima alla proposta fatta dal Presidente del Consorzio sig. Conte Valle con la nota di ottobre corrente diretta al Sindaco di Portogruaro, concordando soltanto le seguenti modificazioni:

1) che gli operai siano tenuti a dimorare sui lavori soltanto se un rappresentante del Magistrato alle Acque riconoscerà che le imprese abbiano provveduto sufficientemente ai ricoveri ed alle normali esigenze degli operai;

2) L'impresa Scarpari e Beltramini assume subito dalla Cooperativa braccianti di Portogruaro 120 operai i quali saranno collocati come una massa d'insieme in una stessa zona di lavoro e per i patti di lavoro l'Impresa tratterà direttamente col Presidente o chi per esso della Cooperativa al quale pure verranno eseguiti i pagamenti.

Si prende atto infine della dichiarazione del sig. conte Valle il quale — salvo le deliberazioni dell'amministrazione — applicherà il principio che nel collocamento dei nuovi lavori saranno invitate le Cooperative e preferite alla stregua delle norme vigenti per le opere pubbliche.

Si prende anche atto della dichiarazione dello stesso sig. conte Valle che cioè l'impresa Scarpari occuperà nei lavori di Torresella Giussago 130 operai fra i quali 90 da impiegarsi in territorio di Lugugnana ».

La posa della prima pietra dell'Ospizio Marino di Lido

Ieri alle 15 alla presenza di S. E. il Card. Patriarca, del Sindaco Prof. Giordano, rappresentanze del Prefetto, delle altre autorità militari e civili e di una folla di personalità e di invitati ha avuto luogo la posa della prima pietra del nuovo Ospizio Marino che sta sorgendo al Lido in località la Favorita.

Hanno parlato il Comm. Cibele presidente dell'opera pia, il Patriarca La Fontaine e il Sindaco Giordano.

Il Patriarca ha quindi benedetto e fondamenta delle nuove costruzioni, e la signora Franceschinis ha deposto nel cavo praticato nella pietra la pergamena commemorativa.

Alle autorità e agli invitati è stato quindi servito un ricco rinfresco.

Comunicati della Camera di Commercio

Noli per merci dirette al Brasile. — La Camera di commercio informa che in seguito all'interessamento del sottosegretario di stato per la marina mercantile, le società di navigazione *Navigazione Generale Italiana, Nazionale di Navigazione, Lloyd Sabaudo Transatlantica Italiana,* hanno accordato per i colli inferiori al metro cubo o del peso minore ad una tonnellata diretti ai porti del Brasile, le rate speciali di noli concesse per quelli diretti all'Argentina ed all'Uruguay e cioè:

per colli misuranti fino a mc. 0.250 Lire oro 30.

per colli misuranti fino a mc. 0.500 Lire oro 50.

per colli misuranti oltre mc. 0.500 Lire oro 90

oltre i diritti consolari.

Commercio fra Italia e Czeco-Slovacchia — La Camera di commercio informa che il consolato generale della Repubblica czeco-slovacca, allo scopo di concorrere allo sviluppo dei rapporti economici e commerciali con l'Italia, si è offerto di pubblicare gratuitamente sul proprio bollettino a richiesta degli interessati indirizzi di ditte esercenti commercio od industrie, richieste ed offerte di merci, ricerche ed offerte di rappresentanze ecc.

Ulteriori notizie in argomento potranno essere domandate allo stesso consolato di Trieste.

Sequestro d'armi e di munizioni

Ieri notte, verso le 1.45, la Guardia Regia di servizio sulle Zattere, udì lo sparo di un'arma da fuoco. Accorsa sul posto, trovò il guardiano notturno della Ditta Gaetani e Galimberti, Seaborro Luigi, che rilevati dei rumori insoliti, aveva sparato in aria. Essendo però sprovvisto di regolare porto d'armi, furono sequestrate l'arma e le munizioni, non potendo essere arrestato perchè di guardia ad un magazzino di privative ed esplodenti.

Onorificenza

Al Cav. Ing. Carlo Roncoroni, Consigliere Delegato del Sindacato Italiano Costruzioni Appalti Marittimi, che ha l'impresa di dragaggio al nuovo porto ai Bottenighi, per le sue alte benemerenze, è stata concessa la Commenda della Corona d'Italia.

CRONACA ROSA

Ieri l'altro nella Chiesa di Ss. Giovanni e Paolo vennero celebrate le nozze del Signor Giuseppe Ruol del Cav. Uff. Arturo con la Signorina Amelia Folin dell'Ing. Giuseppe.

In Municipio celebrò il rito civile il Sindaco Gr. Uff. Prof. Giordano che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Omaggi di fiori di auguri di doni allietarono la fausta cerimonia, chiusasi con un geniale e sontuoso trattamento all'Hotel Luna.

Per la felicità degli sposi auguri e rallegramenti.

Ucciso in lite dal cognato

MESTRE. — Da lungo tempo tra i cognati Francesco Zanatta e Luigi Toniolo, bracciante il primo di anni 37, contadino l'altro di 38 anni esistevano dei rancori che ad ogni loro incontro davano origine a diverbio. L'altra sera il Zanatta alquanto alticcio per copiose libazioni si recava a casa del Toniolo e chiamatolo si iniziò fra loro una vivacissima disputa da trascendere in breve a vie di fatto che ebbero conseguenze tristi e gravissime, al Zanatta colpiva al ventre con un arma il Toniolo che cadendo omise un grido che fu udito dai famigliari che accorsi sollevarono da terra il ferito trasportandolo in casa.

Chiamato il dott. Ronconi questi prestatigli le prime cure consigliava il trasporto del colpito al nostro Ospedale ciò che fu fatto nella mattina seguente. Qui giunto malgrado le cure e tentativi di questi sanitari il Toniolo alle ore 15 cessava di vivere per la sopraggiunta peritonite. Fu constatato che la ferita fu inferta da una lima triangolare. Il Zanatta si è dato alla latitanza.

⁎ La Presidenza del Sindacato Agricolo di Mestre ha invitato i soci per domenica 9 corr. alle ore 9 nella Sede Sociale alla ordinaria assemblea generale.

MIRA. — I giornali di Treviso, la settimana scorsa pubblicavano l'esito del Concorso filodrammatico fra le compagnie dei circoli giov. Catt. di Treviso. La concittadina filodrammatica «Serenissima» con magnifica votazione veniva classificata **PRIMA**, rimanendo così vincitrice della Coppa «Federazione Giov. Catt. di Treviso». La Coppa verrà consegnata ufficialmente alla nostra Serenissima ai primi di novembre in Treviso.

⁎ Il giorno 10 corrente, ad ore 8.30 ant., avrà luogo, in Mira, Palazzo dei Leoni, la II.a sessione di esami per gli alunni delle Scuole Tecniche.

⁎ Le iscrizioni per l'ammissione alla Scuola Tecnica per l'anno Scolastico 1921-1922 restano aperte a tutto 15 ottobre 1921 ed il 17 successivo avranno inizio improrogabilmente le lezioni.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 27: maschi 6, femmine 8, totale 14. - Del 28: maschi 3, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 9. - Del 29: maschi 6, femmine 5, nati in altri Comuni ma appart. a questo 2, totale 13. — *Matrimoni.* Del 27: Stefinlon Angelo impiegato con Fragogna Gina casal., celibi; Lotti Francesco mosaicista, vedovo, con Valentini Ida cas., nubile; Bissi Antonio ferroviere con Garizzo Elisabetta cas., celibi; Zanon Davide bracciante con De Marchi Antonia cas., id. - Del 28: Savio Carlo primo tenente vasc. R. Marina con Dozzi Adele possidente, celibi. - Del 29: Sterchele Attilio falegname con Fafolino Carolina sigaraia, celibi; Narduzzi Nicolò industriale con Gardin Rosa cas., id.; Paganin Ettore falegname con Mattiozi Teresa cas., id.; Padoan Fausto assistente tecnico con Bolla Maddalena maestra, id.; Andreata Guido agente privato con Donà Maria sarta, id. — *Decessi.* Del 27: Un bambino al disotto degli anni 5. - Del 28: Michielin Giomo Amalia, di anni 75, ved., r. pens. di Venezia; Zennaro Giustina, 78, nub. casal. id.; Zavagno Giovanni, 21, cel. imp. di Padova; Più un bambino al disotto anni 5. - Del 29: Bassolin Antonia, 17, nub. cas. di Venezia; Sardi Antonio, 86, con. pens. id.; Centasso Amedeo, 52, con. decoratore id.; Bevilacqua Ermenegildo, 38, cel. intagl. id.; Cavalloro Umberto, 20, cel. soldato, di Torri; Più 2 bambini al disotto anni 5.

Oggi alle ore 13 colto da improvviso malore spirava nelle braccia dei figli

LUIGI LEONARDI

di anni 56

Padre affettuoso, protettore dei poveri, amministratore integerrimo, lascia nella desolazione i figli Elena e Guido, la sorella Emilia e i parenti tutti.

Una prece per l'anima benedetta.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr. a Martellago alle ore 9.

Martellago 5 Ottobre 1921.

Il marito Giovanni e il figlio Dott. Silvio ringraziano quanti Autorità e privati hanno partecipato al loro dolore per la morte di

BARRO ROSA ALBINA

nata DURIGATO

di anni 62

morta improvvisamente il 4 Ottobre, e domandano scusa per le involontarie ommissioni di partecipazioni.

Venezia, 6 Ottobre 1921.

7 OTTOBRE 1751

Un cantore di Lepanto

Il Berni, nel suo dialogo contro i poeti, li diceva così presuntuosi che pareva loro di aver procurato un grande utile all'umana generazione, grazie all'arte loro, e di dover essere « accarezzati e adorati dalla gente come se eglino avessino acquistato Terra Santa e menato il turco in prigione... ».

Questo pensiero espresso così argutamente era, nel 500, il pensiero di tutti; formava, anzi, parte integrante della coscienza italiana in quel secolo. Gli odi o gli amori colla Spagna e gli odi contro il Turco: ecco, in breve, compendiata la vita d'allora; tolto chi nè all'una cosa nè all'altra rivolgesse il pensiero... ed eran, forse, i più. E l'Italia, il giardin dell'impero, doveva, naturalmente, in ispecial modo attirare le cupidigie ottomane....

Conquistata, nel 1543, la città di Costantino, penetrati, già, in Italia, nel 1481, presa Rodi nel 1522, vinti sotto Vienna nel 1532 e nel 1535 a Tunisi, cessato il pericolo della lega del 1538 quando Venezia, lasciata sola all'impresa, comperò, nel 1540, la pace colla cessione di Nauplia e Malvasia, ricacciati dall'Ungheria nel 1566, assaltata Cipro nel 1570 i Turchi erano stati, alfine, vinti nel 1571 dai Veneziani collegati colla Spagna, Genova, la Toscana e il Papa. Ma la sconfitta diede agli Ottomani Cipro e, tre anni più tardi, anche Tunisi ricadeva nelle loro mani; solo, d'ora in poi, una fitta tela d'interessi aveva mostrato d'unire, tra loro, le varie potenze d'Occidente e la coscienza del comune pericolo s'era accentuata.

Una valanga di scritti prosastici e poetici salutarono l'inattesa vittoria di Lepanto ma, in particolare, nessuna prova migliore possiamo addurre che la religione era, allora, vana lustra e il sentimento della libertà meno in pregio di quel che si dovesse, quanto lo sterminato numero di canzoni, sonetti e versi d'ogni genere e in ogni lingua dedicati al grande fatto storico: pieni zeppi, quasi tutti, di retorica e non altro. Pure, quale impresa più di quella doveva scuotere gli animi e far gustare la gioia della vittoria?

Celebrata assai dagli storici della letteratura una canzone di Celio Magno (non mediocre lirico veneziano, nato il 1536, morto il 1602) dove pure, a mio giudizio, il barocco fa troppe volte capolino: figlio invero dei suoi tempi, anch'egli nella spensierata e rilassata vita di lusso che Venezia allora menava, immemore delle caste e pure gioie d'un dì, egli avrebbe dovuto altrimenti foggiarsi una coscienza nuova e gettare da sè la maschera che, inconscio, pur egli portava.

L'esordio della canzone è infelice ed accademico: non un lampo che illumini quella sfilza di versi rincorrentisi l'un l'altro a ignoto destino come le onde del mare moventi sul lido. Le Muse sono chiamate a disserrare le chiuse fonti, il poeta or si desidera la morte poichè, vivendo, ha scorto tanto dono: poi non vuol credere, quasi, ai suoi occhi e, con una nota rimembranza Virgiliana, chiude le strofe così:

> Cominci omai da questo dì giocondo
> Più che mai bello a rinnovarsi il mondo.

Più dinanzi è ricordato il Groto che, dinanzi al Doge ed alla Signoria, s'era vantato di aver letto nel destino la vittoria, traendo dalla data *Mille cinquecento settanta uno* la profezia: *Il leon Veneto va a le teste ottomane e vince quei cani.*

Nei versi:

> Però, là, verso l'orto, il sol si vide
> Dinanzi oscurar d'orribil macchie il volto
> E scorrer per lo ciel fiamme e comete

è un lontano ricordo delle famose parole del Paruta nell'orazione funebre in lode dei morti alle Curzolari. « Però si può [illegible] che, come nel principio di questa guerra, tramontando per noi il sole, n'aveva lasciato questo tempo in una notte perpetua, così ora la virtù di costoro, quasi vero e vivo sole, abbia recato il più bello e il più lieto giorno che mai, per lo passato, vedesse questa città..... ».

Anche le strofe dov'è, o meglio dove dovrebbe essere descritta la battaglia è piuttosto vuota; ben poco, ad esempio, per l'altezza dell'argomento, dicono i versi di chiusa:

> Tutto fu il mar coperto in vista fera
> D'ostil sangue e di corpi, in cui ciascuna
> Spada stimò pietà l'esser crudele;
> Così giacque il nemico empio, infedele
> E vittoria dal ciel con preste penne
> A far d'uomini Dei, per merto, venne.

Nè il ricordo di quelli che il Magno chiama giustamente « di Cristo guerrier, feroci, invitti » anima di soverchio lume la canzone: eppure Agostino Barbarigo che sdegna il riparo del volto e, colpito da una freccia, procombe e si rialza e comanda ancora e, da ultimo, si svelle il ferro dall'occhio e muore, novello Epaminonda; Sebastiano Venier di cui la bianca chioma arditamente spiccava tra l'animosa gioventù d'attorno e il suo bacio a don Giovanni con cui conchiudeva degnamente la contesa, eran, certo, occasione favorevole a più alti voli lirici che non siano quelli fermati nei versi seguenti:

> Sembran giorni le notti e i foschi giorni
> Vincono i chiari e ne' più chiari, poi,
> Ogni raggio del Sole un Sol diventa.
> La nostra gioia è un mar ch'invan si tenta
> Passar....

Ma certo pungeva il poeta acre desiderio di esaltar, in qualche maniera, chi di lode egli stimava veramente degno; perciò chiamando, più innanzi, « Ercoli novi » quelli che il Paruta, nella ricordata Orazione, chiama anch'egli « veri Ercoli » così si induce sull'insanguinata scena filosofanti:

> Chi virtù prezza ed ama
> Aver non può dal ciel più rara sorte
> Che questa vita sì dubia e fallace
> Ch'a natura, qual sua, render si deve,
> A la patria donar diletta e cara:
> E cangiar fuor di sua prigione amara
> Con l'immortalità spazio sì breve.

Versi i quali ricordano, ancora, un luogo del Paruta: « La morte, per sè stessa così grave cosa, diventa gioconda quando è condita nel dolce amor della Patria che facilmente risolve ogni amarezza... però questa tanta loro felicità e questa comune allegrezza turbar non si conviene con alcun privato dolore; anzi, a' padri stessi è, ora, massimamente richiesto non pur moderar ogni affetto di tristizia ma di mostrarne molta contentezza, stimando perfettamente aver adempiuto l'obbligo verso la Patria... ».

Più innanzi, nella canzone, è la morte ridente sul volto degli estinti, son Angeli che volano a Dio carchi di palme, sono ostri, ori, pompe, simulacri....

E che vide invero mai, il Magno, nella rintuzzata oltracotanza del Turco a Lepanto? e che pensava di quella tremenda minaccia oscura avvolgente tutta l'Europa a mezzogiorno e ad Oriente come una nera, immensa nuvolaglia carica di tempeste sterminatrici e, se lontane, pur audaci e paurose e quasi sicure? Dio, egli pensa, mosse la guerra

> ... per abbassar la fronte
> De' vizi, onde i cuor nostri eran sì guasti

idea troppo generica (sebben naturale nel pensiero d'un credente quale era il Magno e chiara prova, anch'essa, degli effetti del concilio di Trento nella letteratura e negli spiriti del tempo) e troppo tenue, storicamente, a spiegare la macchina delle sempre rinnovantesi scorrerie Turche!

Nella canzone appunto Dio vince, cambia Borea in Austro dando segno del suo potere; e a Lui, invocando, si rivolge il poeta con due buoni versi:

> ... Tu il freno in man benigno prendi
> Nel bel carmin de le future imprese

che sono tra i migliori della canzone.

A proposito della quale, e più precisamente del verso

> E soverchio dal cor si stilla in pianto

detto del gaudio che rapì i Veneziani alla notizia della vittoria, il Menini, amico e corrispondente del Magno, osservò esser ciò « contro la dignità et grandezza della Repubblica » come quella che, in apparenza, non si aspettasse tal vittoria....

E gli ricorda, in proposito, le lagrime di Agesilao, raccolte da Plutarco in una occasione simile. « So » prosegue il Menini « che mi dirà che la cosa fu precisamente come vien raccontata et dipinta quivi » (preziosa testimonianza d'un contemporaneo) « ma si replica che il poeta non è historico et che può colorir le cose come le pare ».

Meglio era, sempre secondo il Menini, riempir le strofe di trombe, di timballi, d'armi e trofei e trionfate spoglie nemiche per una tanta vittoria superiore alla Salamina ed alla Aziaca!....

A sua volta la musa popolare così cantava le « allegrezze fatte in Venezia per la miracolosa vittoria ottenuta dalla Santissima Liga il dì de Santa Iustina adì 7 otobrio 1571 »

> Viva el Papa e 'l Re de Spagna
> E i signori Veneziani
> Che ha chiario quei Turchi cani
> Per far netta la campagna!
> Viva el Papa e 'l Re de Spagna
> E i signori Veneziani!
> Za che semo a S. Martin,
> Zorno tanto celebrao
> Che ognun fa qualche festin
> Co i amisi o 'l parentao,
> Rengraziemo chi ne ha dao
> Sta vittoria santa e magna
> Viva el Papa e 'l Re de Spagna
> E i signori Veneziani!
>
> Per vegnir sul fatto nostro
> Nu che semo affadigai
> Domandemo aver del nostro
> Se ve avemo consolai.
> Dene, adonca, bozzolai,
> Vin e più d'una castagna
> Rosta e qua se beva e magna.
> Viva el Papa e 'l Re de Spagna
> E i signori Veneziani!...

ANTONIO PILOT

Intollerabile commemorazione in Alto Adige

Bolzano, 6.

A malgrado della disastrose situazione economica e finanziaria del Tirolo, il famigerato «Andreas Hoferbund» trova il tempo ed i mezzi di commemorare con dimostrazioni di lutto l'avvenuta (ed irrevocabile ormai) annessione dell'Alto Adige al regno d'Italia, ed a tal uopo ha fatto affiggere su tutte le cantonate di Innsbruck e pubblicare nei giornali tirolesi il seguente manifesto-programma:

« Il 16 ottobre, anniversario dell'annessione del Tirolo meridionale all'Italia è e resterà per il Tirolo un giorno di lutto, finchè i fratelli al di là del Brennero non saranno tornati in seno alla madre Tirolia.

« La provincia del Tirolo commemorerà questo giorno di lutto in maniera semplice ma solenne.

« Alla vigilia — domenica 9 ottobre — tutte le campane della provincia contemporaneamente suoneranno al tramonto per mezz'ora, esprimendo così il dolore per la violenta mutilazione del paese.

« Lunedì 10 ottobre verranno celebrate in tutte le chiese della provincia delle funzioni funebri per quelli che caddero nella guerra mondiale in difesa della patria. Il significato di tal giorno verrà tenuto presente agli scolari con adatti discorsi.

« In Innsbruck alle 10 verrà tenuto un solenne ufficio funebre nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo e sedute in segno di lutto verranno poi tenute dal governo della provincia e dal consiglio comunale.

« Alle 11, sulla Rennweg, davanti al teatro, con la cooperazione della lega dei cantori tirolesi verrà tenuto un grande comizio popolare, al quale oratori dell'«Andreas Hoferbund» e di tutti i partiti politici eleveranno la voce contro l'ingiustizia recata al Tirolo e per dare espressione al desiderio ardente che i fratelli languenti sotto il giogo straniero tornino ad unirsi ai fratelli tirolesi.

« In tal giorno i negozi rimarranno chiusi in segno di lutto dalle 11 alle 12 ».

Ricordando le manifestazioni di lutto fatte l'anno scorso, il 10 ottobre, in tutto l'Alto Adige, auspice clero, Deutscher Verband e tutte le associazioni tedesche della regione, ci chiediamo se il governo permetterà che anche quest'anno esse abbiano a ripetersi impunemente, e proprio alla vigilia della visita dei Sovrani d'Italia, mentre tutta la Venezia Tridentina si prepara ad accoglierli con i dovuti onori e festeggiamenti quali si addicono in un'occasione simile e tanto agognata da tutte le popolazioni redente col sangue di 500.000 morti italiani.

Per gli interessi serici

Roma, 6

Su proposta del Ministro di Agricoltura on. Mauri, di concerto con quello dell'Industria, è stato ora costituito con Decreto Reale il nuovo Consiglio per gli interessi serici. A farne parte sono stati chiamati i sen. Clemente, Rebaudengo e Soulin, l'on. Achille Grandi, il rappresentanti delle associazioni agrarie prof. Eduardo De Angelis, avv. Ferdinando Abbiati e prof. Antonino Drago, gli industriali cav. Florio e cav. Sosciani, l'operato Galli e i delegati delle associazioni seriche industriali comm. Angelo Ferrario, avv. Benito Mari e cav. Giuseppe Cattaneo.

Completano il consiglio come membri di diritto il direttore dell'agricoltura commend. Brizzi ed il comm. Belloc ispettore generale dell'industria. A presidente, con lo stesso decreto, è stato nominato il sen. Rebaudengo.

Il nuovo consiglio terrà prossimamente la sua prima riunione al Ministero di Agricoltura.

L'esposizione d'Arte a Treviso

Treviso, 6

Questa prima Mostra regionale d'arte indetta con fervore di passione di fede dal modesto manipolo degli artisti trevisani ha interessato vivamente la cittadinanza. Il successo lusinghiero di questa coraggiosa iniziativa costituisce una notevole affermazione che va intensificando. A circa 20 giorni dalla apertura, le otto grandi sale e le gallerie del Palazzo Gabelli sono quotidianamente frequentate da scelto pubblico: amatori, appassionati vi si danno convegno e specie nei pomeriggi, l'ambiente è assai animato, specie per l'intervento di gentili signore.

Nelle tre sale e nella Galleria al piano terra hanno esposto gli artisti trevisani. Guerro Augusti: due quadri di fiori « Peonie » e « Crisantemi » e « Angolo del giardino » e « Belvedere ». Ezio Frescura, due quadri: « Mattino di primavera » e « Paesaggio ». Giuseppe Pavan Beninato, due impressioni dal vero e « Autunno sul Cargnan ». co. Guiscardo Sbroiavacca, ha tre ritratti e un « Vecchio molino in Val Carnia ». Iessita Piccoli, due ritratti: Manlio Furlanetto, tre soggetti di campagna Romana, Gino Pinelli ha una quindicina di soggetti vari, Giacomo Caramel, cinque quadri di soggetto montano e due studi di nudo. Max Ongaro, quattro acquarelli, Giovanni Apollonio, un « Interno » e un « Filò », G. Salviati, sei lavori di paesaggio, Luisa Lovarini: « Ombrellino verde ». Anna Maria e Tina Tommasini presentano una dozzina di lavori che variano dal ritratto al paesaggio, Arturo Malossi alcuni quadri di impressione o di soggetto, Placido Granzotto, un autoritratto e una miniatura su avorio, Nino Springolo, sette quadri di impressione o di paesaggio, Ascanio Pavan, quattro paesaggi, Valentino Canever alcuni studi.

Vi è una sala, la seconda, tutta dedicata ad Ettore Erler il quale vi espone una ventina di quadri.

Inoltre sono notevoli alcune sculture di Antonio Gentilini, « Dolore » e « Pietà » di Angelo Piovesan, due piatti decorativi, di Umberto Feltrin « L'amuleto » e l'« Agricoltore », Giuseppe Forlini, una mezza figura in gesso, Silvio Rossetto il ritratto del pittore Erler, Guido Cacciapuoti, un gesso: Ritratto di bambino, e un bronzo: Cerbiatti.

Nella Galleria a piano terra sono raccolti i lavori della Baronessa Adriana Giani, di Luigi Bellotti di Venezia, di Carlo Sartorelli, di Teresa Notte-Sacchi e Umberto Fini, pure di Venezia, di Luigi Brunello di Padova, di Carlo Someda, de Marco da Meneto di Tomba, Juti Ravenna di Annone, Giuliano Tommasi di Padova, di Spartaco Greggio e Gozzi Casarotti di Rovigo, Ortetide Nodari e Gino Maran di Vicenza.

Nel corridoio sono raccolte le terre cotte del prof. G. Michieli di Venezia, ancora alcune sculture del Cacciapuoti e del Forlini di Treviso, un gesso del Sebelin, e quadri di Ascanio Pavan, del Canever di Enrico Alià, di Giovanni Bragantini, di Ada Bartoldi e Guido Farino di Verona, Giuseppe Canali, e le Ceramiche del Gregori oltre a vari progetti architettonici degli ingegneri Melchiori.

La sala quarta, la più interessante e la più discussa, è dedicata agli « indipendenti » e vi si notano lavori di Gabriella Orefice, Luigi Scopinich, A. Zamboni, Enrico Fonda, Gino Rossi, Ada Bertoldi, Vetturi, Pigatto, Farina, Alis Athaique, Semeghini, Cusin e due incisioni di Arturo Martini.

Le sale V e VI sono dedicate alla mostra degli artisti veneziani organizzate dal Circolo artistico (pittori Trois e Cavallini). Vi figurano nella V: Attilio Cavallini, Gigi de Giudici, Umberto Martina, Giulio Enrico Trois, Alessandro Pomi, Gian Luciano Sormani, Alessandro Milesi, Vincenzo De Stefani, Emma Ciardi. Le sculture di Eugenio Bellotto, del Vincenzo Cadorin e Romeo Cadorin; due arazzi e una fascia decorativa di Vittorio Zecchin.

Nella VI: le pitture di Lina Rosso, L. Angelo Turri, Eugenio Bonivento, Emilio Notte, Gian Maria Lepsky, Teodoro Wolff-Ferrari, Nei Pasinetti, Achille Marcolongo, Oloferne Collavin, Duilio Corompai, Giuseppe Duodo. Le sculture di Maria Teresa Duodo e Giorgio Dalla Rocca.

Anche nella Galleria al primo piano troviamo artisti veneziani: pitture del Turri, di Marcolongo, Guido Cadorin, Cesare Mainella, Vittorio Zanetti Tassis, Carpas, Lina Rosso, Angelo Giove, Umberto Zini, Maria Elena Jaccuzzi, Carlo Sartorelli, Gian Maria Lepsky, Anna Zago, Teresa Notte-Sacchi, Leo Pellarin, Bellotti, Duodo Giuseppe, Romolo Catena, Ilma Grillo, Ettore Rossetti, Luigi Moretti, Giuseppe e Antonio Della Colletta.

Fra gli isolati troviamo: Camillo Malignani, Tonetto di Treviso, Redenta Mini, Pavanello di Padova, Linda Cristin da Trento, Gio Coan, Paride Pozzato, Juti Ravenna, Silvio Bottegal e alcuni progetti architettonici di Chiese di Tambosso.

La sala VII è dedicata agli artisti Padovani della Società promotrice di Belle Arti, pitture di Ansoldi, Cecilia Cagnato Piva, Amleto Dal Prà, Gio. Dandolo, Ant. Ferrarin, Carlo Minotti, e sculture di Luigi Strazzabosco e di Gino Vascon.

Troviamo ancora isolati nella sala VIII: Giuliano Tommasi e il Pavanello di Padova. Enrico Vizzotto da Oderzo, Lino Perissinotto, A. Vanetti, Luisa Lovarini di Trento, Dino Martens di Venezia, Arteside Nodari di Vicenza, Mario Pellicari e Matilde Rostagno di Vicenza.

E in fine sono disposte qua e là le Ceramiche della Bottega del Vasaio di Giacomo Dolcetti in Venezia.

Abbiamo dato un cenno affrettato di tutte le opere raccolte nella interessante esposizione: alquante di esse sono veramente pregievoli e di già la critica degli autorevoli si è soffermata a giudicare sui meriti dei singoli artisti.

La mostra rimarrà aperta ancora fino a tutto il giorno 18 corr. dalle ore 10 alle 12, dalle 13.30 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Per l'assassinio di un agente investigativo

Perugia, 6.

Nel maggio scorso l'agente investigativo Enrico Cecconelli veniva ucciso ad Orvieto in una imboscata tesagli dai comunisti, con una fucilata carica con grosse teste di chiodi. Il colpo produsse nel corpo dell'infelice squarci orrendi e la morte fu istantanea. E' da notarsi che il Cecconelli si era recato ad Orvieto a visitare la vecchia madre ammalata. Si operarono numerosi arresti, dei quali parecchi furono mantenuti.

L'istruttoria è durata tre mesi ed oggi il Procuratore generale del Re del Tribunale di Perugia ha presentato le conclusioni che rinviano alla Corte d'Assise 54 individui, quali responsabili dell'omicidio del Cecconelli.

Tranquillità a Trieste - Incidenti a Gorizia

Trieste, 6

Durante la giornata di ieri la città ha ripreso a poco a poco il suo aspetto normale. I negozi si sono riaperti; si sono ripresentati al lavoro tutti gli addetti comunali, ad eccezione delle guardie civiche, che sono state disarmate ieri.

Da molte finestre sono rimaste esposte le bandiere abbrunate, per la morte del fascista Berruti, la cui salma è stata trasportata dall'ospedale alla sede del Fascio, in cui una sala era stata trasformata in camera ardente. Vi prestarono servizio d'onore i fascisti e le squadre di azione e sulla salma sono stati deposti dei fiori, a piene mani dalla pietà fraterna dei compagni.

A Gorizia, in seguito alle dimostrazioni eseguite ieri da parte dei comunisti dinanzi ai negozi, i fascisti hanno girato per la città, per evitare nuove violenze.

Incontratisi con l'on. Tuntar, i fascisti lo hanno percosso con bastoni. Accorsi alcuni carabinieri, il deputato comunista venne liberato dai suoi avversari ed accompagnato al caffè del Teatro dove fu medicato.

Eguale sorte toccò pure al comunista jugoslavo Furlan. In un comizio tenuto poi, l'on. Tuntar si scagliò contro i fascisti e contro i carabinieri che lo avevano difeso! Terminata la riunione l'on. Tuntar, scortato da una ventina di carabinieri e seguito da un nucleo di comunisti, fu accompagnato al suo domicilio.

I danni dei nostri emigrati in Francia

Roma, 6

L'on. Paolo Cappa aveva interessato la Consulta per una istanza di nostri emigrati in Francia che videro distrutto dall'invasione tedesca quanto erano riusciti a risparmiare in lunghi anni di fatica.

Trattandosi di questione di ordine amministrativo la pratica venne rimessa dalla Consulta al Commissariato dell'emigrazione il quale, in data 29 settembre ha risposto all'on. Paolo Cappa con una lettera pubblicata ora dal *Corriere d'Italia* nella quale fra l'altro è detto: « Com'è noto, la Francia non intende di risarcire essa i danni degli italiani che risiedono nei territori devastati. Da parte nostra sono state fatte due istanze presso il Governo della Repubblica perchè possa estendere a quei nostri connazionali il trattamento che, con le indennità di guerra, si fa ai francesi, ma almeno finora non vi si è riusciti, malgrado le nostre promesse di reciprocità di trattamento verso i cittadini francesi che a causa della guerra avevano subito danni in Italia. »

Arresto di truffatori stranieri

Genova, 6

Al primo corrente erano arrivati a Genova ed avevano preso alloggio all'Hôtel Savoy nove stranieri, cinque uomini e quattro donne, accompagnati da un ricco bagaglio. Gli stranieri conducevano una vita di gran lusso, facendosi notare anche per l'apparente distinzione.

Ieri sera un funzionario di P. S., accompagnato da una squadra di agenti, si è recato all'albergo e, trovati i nove stranieri, li ha dichiarati in arresto.

Secondo un telegramma da Vienna alla questura di Genova, gli stranieri sarebbero responsabili di truffe per l'ammontare di venti milioni, consumate mediante un largo giro di *cheques* falsificati, ai danni della Società Internazionale di esportazioni e di importazioni, con sede a Vienna ed in danno di varie banche viennesi e jugoslave.

I cinque uomini sarebbero certi Barone Ladislao de Mikeshöl Armath segretario di legazione a Rio de Janeiro, avv. De Beosar Orvaka diplomatico, Alexandre de Farmay, avv. Oscar Virag, Oscar Steiner. Essi si proponevano di recarsi a Rio Janeiro col piroscafo « Principe di Udine » prossimo alla partenza.

Il bagaglio degli stranieri è stata sequestrato. Gli arrestati, eccetto uno, il Virag che è ammalato ed è piantonato all'albergo, sono stati tradotti alle carceri

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera, ripresa de «Gli interessi creati», la bizzarra e fortunata commedia dello spagnuolo Benavente.

MALIBRAN. — Dinanzi ad un pubblico magnifico ha affrontato iersera per la prima volta il fuoco della ribalta la nuova operetta in tre atti «La signorina sans-façons» libretto di Angelo Nessi e musica di Yvan Darclée.

Il pubblico ha ascoltato in silenzio il primo atto applaudendo alla fine e chiamando due volte alla ribalta l'autore, ha applaudito non entusiasticamente e non concordemente qualche scena del secondo atto chiamando alla fine altre due volte l'autore e il direttore d'orchestra al proscenio ed ha applaudito il terzo atto.

Questa la cronaca della serata.

La favola dell'operetta non è nè peregrina, nè nuova. Vorrebbe avere degli spunti satirici e parodistici che sono invece semplicemente sciocchi. La musica è di tutti i colori e di tutti gli autori: predominano Mascagni, Gounod, Ponchielli e.. qualche altro.

Quello che ha trionfato iersera è stato Caramba che ha sciolto la briglia della sua magnifica fantasia nel creare per quest'operetta dei figurini meravigliosi, originali ed indovinatissimi. La messa in scena non potrebbe essere più ricca nè più sfarzosa: certi quadri son riusciti di grande effetto.

Gli esecutori hanno messo tutto l'impegno e tutto il fervore per assicurare all'operetta la maggior copia possibile di applausi. Mary Romano è stata una protagonista spigliatissima, indiavolata, Jole Pacifici ha cantato, danzato e recitato come meglio non si sarebbe potuto. Favi, Zanusi e Gargano hanno dato alle rispettive parti tutto il risalto possibile.

Questa sera «La signorina sans-façons» si replica.

La stagione lirica al Sociale di Treviso

Treviso, 6

Per sabato prossimo 8 ottobre è annunciata la riapertura del Teatro Sociale per una breve stagione lirica. Si rappresenteranno il «Trovatore» di Giuseppe Verdi e «Bohème» di Giacomo Puccini.

Sabato sera s'inizieranno le rappresentazioni di «Trovatore» coi seguenti artisti: «Eleonora» - soprano sig.na Badini — «Azucena» - mezzo soprano sig.na Rodolfina Brunetto — «Manrico il Trovatore» - tenore Sante Montelauri — «Il Conte di Luca» - baritono Casarosa — Basso sig. Ulivi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Arturo Sigismondo.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Gli interessi creati»
MALIBRAN — Ore 21 «La signorina sans-façons»
MODERNISSIMO — «Colui che seppe amare», interpreti Elsa Cantori, Andrea Habay
CINEMA TEATRO PROGRESSO — Oggi première «Per una lagrima», interpretazione Lidianne-Badaloni

Le intenzioni di Carlo d'Asburgo

Berna, 6

(C.) Vere oppure esagerazioni, nei circoli politici federali si va affermando che l'ex imperatore d'Austria-Ungheria, si tiene pronto a partire per l'Ungheria e che i suoi amici ungheresi hanno predisposto le cose in modo che questa volta l'arrivo di Carlo non avrà la fine pietosa che ha avuto quello di Pasqua.

Non si hanno e non si potrebbero avere re elementi bastevoli per dire queste voci abbiano fondamento, ma sta però il fatto che da qualche tempo l'ex-imperatore ha avuto frequenti visite di alte personalità ungheresi e che il suo segretario particolare ha fatto qualche breve scappata in Ungheria dove si sarebbe incontrato coi capi del movimento carlista.

Si afferma anche che al Dipartimento di Polizia si è al corrente dei progetti di Carlo, e che proprio in questi giorni è stato ordinato un servizio di vigilanza speciale attorno alla residenza di Carlo.

Nel caso però che Carlo credesse giunto il momento di andarsene dalla Svizzera, la polizia non glielo impedirebbe. Queste cose sarebbero già a conoscenza di Carlo il quale questa volta vuole fare le cose per bene e non si muoverà se prima non avrà l'assicurazione che il viaggio sarà senza ritorno, perchè certamente il Governo federale non gli permetterebbe più di fermarsi in territorio svizzero.

Si afferma che Carlo motiverà la sua partenza per l'Ungheria col dire che malgrado tutto egli resta sempre il sovrano desiderato dal popolo ungherese, e che le sue rendite non gli permettono più di vivere in Svizzera ed in nessun paese a valuta alta. Dovendo scegliere tra la Germania, l'Ungheria, la Polonia, l'Austria, la Czeco Slovacchia e la Jugoslavia, Carlo sceglie l'Ungheria della quale si considera il re e dove sa che non verrà maltrattato.

Resta a vedere se l'Intesa e la Piccola Intesa si uniranno al punto di vista di Carlo e se gli permetteranno libera scelta.

In onore del Principe Umberto

Catania, 6.

Stasera al teatro massimo Bellini, ove si rappresentava Madame Butterfly, ha avuto luogo una serata di gala in onore di S. A. R. il Principe Ereditario. La sala era affollatissima e sfolgorante di luce. All'ingresso del Principe l'orchestra ha intonato la Marcia Reale, mentre il pubblico in piedi acclamava ripetutamente.

Le ovazioni si sono rinnovate alla fine del secondo atto, quando il Principe ha lasciato il teatro. La folla che stazionava sulla piazza del teatro e nelle vie, sino al porto, ha fatto al Principe Umberto entusiastiche dimostrazioni.

Una seria e geniale Lotteria

La commissione Esecutiva della Lotteria a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di **Arquata del Tronto** la di cui estrazione avrà luogo in **Roma irrevocabilmente il 27 ottobre corrente** assicura: Che tutti i vincitori incasseranno l'importo del premio vinto entro pochi giorni dalla rimessa del biglietto vincente; assicura altresì che dopo il 30 novembre 1921 ognuno dei vincitori incasserà anche una quota di ripartizione, che è rappresentata dall'importo di quei premi che al suddetto giorno, non risultassero vinti, o fossero riferibili a biglietti non venduti, o non presentati. L'anzidetta Commissione Esecutiva, a garanzia di quanto sopra, ricorda che l'accennata quota di ripartizione è abitualmente di somma abbastanza elevata. I biglietti costano **Lire due** ognuno. Si vendono presso gli istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in **Roma, Via Aracoeli 3.**

ULTIMA ORA

Un passo italiano a Belgrado
per il rispetto della frontiera albanese

Parigi, 6.

Un telegramma dell'agenzia «Europa» da Belgrado annunzia che il rappresentante italiano in quella capitale ha fatto presso il governatore jugoslavo un passo molto energico. Egli avrebbe consegnato una nota con la quale insiste formalmente perchè le truppe jugoslave rispettino la linea di demarcazione della frontiera albanese. Ove gli jugoslavi non accedessero a ciò il governo italiano domanderebbe all'Intesa di fare un passo collettivo a Belgrado.

Il consiglio dei ministri siede in permanenza e Pasic, che doveva partire, ha rimandato il suo viaggio *sine die*. Si annunzia una mobilitazione parziale per rafforzare quei contingenti che sono lungo la linea.

Dichiarazioni del Ministro jugoslavo

Roma, 6.

Un redattore del «Giornale d'Italia», ha interrogato il signor Antonievich, ministro di Jugoslavia a Roma, sul conflitto serbo-albanese. Il ministro ha detto che la zona dove si trova attualmente l'esercito serbo, lungi dall'essere territorio prettamente albanese, è una zona mista, come lo sono tutte le zone limitrofe.

In tali zone — egli ha detto — è difficile al nostro governo di accettare le frontiere del 1913, contro le quali abbiamo sempre lottato e le abbiamo accettate soltanto in seguito alle insistenze dei nostri amici della conferenza degli ambasciatori di Londra, nell'interesse della pace europea. Le frontiere da me richieste sono la garanzia di pace in quelle regioni, ciò che contribuirà nel miglior modo alla consolidazione dell'indipendenza albanese.

Dopo aver smentito le accuse di atrocità che sono state fatte all'esercito serbo, il Ministro ha detto che la cessione di Scutari alla Jugoslavia si impone non solo per ragioni storiche, ma economiche, perchè Scutari è lo sbocco naturale del commercio della parte centrale del regno jugoslavo.

Interrogato inoltre sulle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia, il signor Antonievich ha dichiarato che esse sono tuttora scarse, come lo dimostra il semplice fatto che a Belgrado vi sono succursali delle banche più importanti di Europa, mentre l'Italia non vi ha ancora la sua banca.

Quanto al sentimento di avversione che gli jugoslavi nutrono per gli italiani, il ministro ha detto che esso può ancora esistere in qualche luogo come residuo del rancore austro-asburgico per l'Italia, ma che la Jugoslavia come stato e come popolo non desidera se non di effettuare i più amichevoli legami con l'Italia.

Il processo per la tentata truffa
in danno di padre e figlio da Zara

Roma, 6.

Stamane dinnanzi alla seconda sezione del tribunale presieduta dal comm. Montesani è stata chiamata la causa a carico di Giuseppe Vannutelli di anni 35 e Gregorio Vannutelli di anni 44 entrambi di Genazzano per tentativo di truffa in danno di Leone e Leonino da Zara.

Secondo l'atto di citazione i due Vannutelli sono accusati di avere il 26 dicembre 1919 agendo in correità fra loro e sorprendendo la buona fede del comm. Leonino da Zara fattosi rilasciare un effetto cambiario di lire 150 mila all'ordine di Anna da Zara, facendo ad esso Leone da Zara credere che il detto effetto doveva ritenersi notativo di altro cambiario per la stessa valuta precedentemente rilasciato da Leone da Zara e dal figlio Leonino, e per avere cercato di scontare il detto effetto alla Banca Italiana di sconto, non riuscendo però a compiere la truffa per ragioni indipendenti dalla loro volontà.

L'on. Monti Guarnieri presenta al processo un certificato medico da cui risulta che Leone da Zara non può presentarsi all'udienza.

L'on. Manes chiede la costituzione di Leonino da Zara parte civile presente al giudizio contro i due Vannutelli. Gli avvocati di difesa si oppongono, ma infine il presidente riconosce la legalità della costituzione di Leonino da Zara parte civile.

Proteste fasciste per l'inchiesta
del gen. Marchetti sui fatti di Modena

Modena, 6

A seguito della relazione sull'inchiesta dei fatti di Modena del generale Marchetti, gli on. Marco Arturo Vicini e Paolucci hanno spedito questo telegramma all'on. Bonomi: «Protestiamo contro le conclusioni dell'inchiesta del generale Marchetti, non corrispondenti alla verità. Smentiamo recisamente per testimonianze personali che i primi colpi siano partiti dalla folla».

L'on. Battafuochi ha presentato al Presidente del Consiglio la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. Presidente del consiglio e ministro dell'interno per sapere se i riferimenti sui risultati dell'inchiesta di Modena che vennero dati dai giornali corrispondano alla relazione presentata dal generale Marchetti e in caso affermativo se per la buona fede pubblica, per rispetto al vero, attestato da tutta la cittadinanza, e per il buon nome di ufficiali dell'esercito che vengono passati per dei sovversivi non creda di mettere l'inchiesta sotto inchiesta».

Perchè l'amicizia franco-italiana non sia compromessa

Parigi, 6

Il «Temps» accennando al pericolo che le tendenze politiche di alcuni gruppi irresponsabili allontanano l'Italia dalle sue amicizie naturali, scrive che quelli che cercano di compromettere l'amicizia franco-italiana sono nemici dell'Italia quanto della Francia. Quelli che lasciano compiere quest'opera di odio senza reagire contro di essa danno prova di una grande debolezza morale e politica. Noi auguriamo che i nostri amici italiani riflettano con tutta la sincerità del loro animo e che essi non temano di assumere le loro responsabilità come noi non esitiamo mai ad assumere le nostre».

Carlo riconosciuto Re d'Ungheria!

Roma, 6

In merito alla notizia secondo la quale il Governo svizzero avrebbe riconosciuto Carlo D'Asburgo come sovrano d'Ungheria, la legazione svizzera a Roma comunica al «Giornale d'Italia» che il Governo federale si è limitato a prendere atto della dichiarazione del Governo di Budapest secondo la quale Carlo è riconosciuto dal Governo Ungherese quale Re d'Ungheria. Del resto, per quanto riguarda il Governo federale, la sostanza della cosa ha un carattere esclusivamente fiscale, poichè in virtù della extra territorialità Carlo d'Asburgo non paga le tasse. E' noto poi che Re Carlo è ospite della Svizzera dal giorno in cui l'Intesa domandò al Governo federale se credeva di accoglierlo.

Negli ambienti nittiani si smentisce
il cambiamento d'indirizzo del "Mondo,,

Roma, 6.

Negli ambienti giornalistici nittiani si smentisce assolutamente la notizia del passaggio della società del «Mondo» dalle mani del conte Mattarazzo a quelle del comm. Martinelli e si giustifica il viaggio dell'on. Torre al Brasile con la necessità di aumentare il capitale azionario per avere modo di pubblicare un giornale di grande formato e di grandi informazioni.

Il capitale della società editrice del «Mondo» ammonta a sei milioni di lire, di cui cinque del giornale e uno del conte Mattarazzo, che ha la maggioranza delle azioni, è azionista fortissimo anche il commendatore Davide Mele di Napoli.

Quanto al passaggio dell'on. Amendola dal «Mondo» all'«Epoca», egli ha smentito recisamente la notizia.

La "Gazzetta della Sera,, di Milano
inizia le pubblicazioni

Milano, 6

Stasera è uscito il primo numero del nuovo quotidiano «La Gazzetta della Sera», diretto dal cav. Ugo Bitetti.

Una vertenza giornalistica a Trieste

Trieste, 6

L'on. Suvich, in seguito ad un apprezzamento lesivo per la sua persona in una pubblicazione odierna del «Lavoratore» socialista, riguardante una intervista del «Giornale d'Italia» col deputato triestino, ha domandato soddisfazione a mezzo di suoi rappresentanti al direttore del «Lavoratore» socialista dott. Cardenghi. Questi ha dichiarato che l'apprezzamento si riferiva al contenuto dell'intervista e non alla persona del deputato; egli si è riservato di deferire la vertenza al giury dell'Associazione della Stampa.

Il "Giornale del Popolo,, cessa le pubblicazioni

Roma, 6.

Il «Giornale del Popolo», quotidiano socialista riformista che era ritenuto in questi ultimi tempi l'organo personale dell'on. Bonomi, ha cessato le sue pubblicazioni per mancanza di fondi.

Nell'articolo di congedo il giornale dice melanconicamente che fu un'illusione quella di poter credere di avere aiuti per proseguire in pace l'opera cominciata durante la guerra, e chiude con un amaro rimprovero al partito riformista per non avergli dato l'aiuto che per la sua opera riteneva di meritare.

Brigantesca aggressione a Roma

Roma, 6

Stamane all'alba il caffettiere Giuseppe Matteocchia di anni 70, mentre usciva dalla sua abitazione in piazza S. Apollonia per recarsi ad aprire il suo negozio, è stato aggredito da tre individui uno dei quali lo ha imbavagliato con un grosso fazzoletto ed ha tentato di mettergli al collo un grosso ferro tenaglia, mentre gli altri due gli toglievano il portafoglio contenente 400 lire. Il Matteocchia, impegnata una colluttazione disperata con i tre aggressori, riusciva ad estrarre una rivoltella ed esplodere due colpi, costringendo i tre malandrini a darsi alla fuga. Uno di essi è stato arrestato dalle guardie regie.

La severa condanna di un delinquente

Lugano, 6.

Un temuto pregiudicato, tale Binda, ricercato dalle autorità italiane per reati commessi nel novarese e rifugiato in Isvizzera, aveva tentato colà con altri pregiudicati un grosso colpo ladresco contro la Banca di Stato di Lugano. Il Binda e i complici erano già per forzare la cassa forte quando furono scoperti e acciuffati. Il Binda, comparso dinnanzi ai giudici svizzeri fu condannato a nove anni di reclusione.

Importante scoperta di refurtiva a Mestre

Mestre, 6.

Una brillante operazione fu compiuta oggi nel pomeriggio dai carabinieri. Dopo minuziose ed attive indagini venne accertato un deposito di refurtiva alle Barche via Marghera ed oggi i carabinieri portatisi sul posto sequestrarono per un importo di L. 18000 di tabacchi e di L. 12000 di stoffe arrestando tre individui che si qualificarono per veneziani. Non possiamo dare maggiori dettagli per non intralciare l'azione dei carabinieri.

Attentati di "comunisti,, slavi
a Santa Croce di Trieste

Trieste, 5 ottobre.

L'alzata di scudi dei comunisti bombacciani e tontariani a Trieste e nella Venezia Giulia ha avuto subito il suo primo e natural effetto: quello d'incoraggiare i vecchi e ben noti elementi slavi austriacanti delle campagne, imbevuti di odio anti-italiano mal frenato dalla paura dei fascisti, alla ripresa delle loro eroiche gesta di agguati e di tradimenti contro gl'Italiani.

Questi slavi fanatici nazionalisti, oggi però in odio all'Italia serrati nelle file del partito comunista, due mesi or sono aggredirono a fucilate ed a revolverate una pattuglia di nostri carabinieri ferendone uno mortalmente e dileguandosi poi nel bosco tra Santa Croce e Nabresina, propizio ad ogni specie di agguati. Seguirono arresti di alcuni caporioni, che ben presto furono rimessi in libertà. Con il loro ritorno ricominciarono gli atti di spavalderia e di terrore.

Un mese fa Alessandro Dudan, il propagandista della Dalmazia irredenta, che si trova alla Marina di S. Croce per i bagni di mare, a poca distanza dal caseggiato di S. Croce fu di sera investito da una raffica di schegge di un petardo o di un altro oggetto simile scoppiato nel bosco fiancheggiante la strada dalla ferrovia al paese. Fu vero miracolo se il bambino e la signora, profondamente impauriti, e il Dudan restassero illesi.

Ieri sera poi, alle ore 21, improvvisamente scoppiava una bomba potentissima lanciata da qualche delinquente slavo comunista, sul tetto della casa del maestro Tenze, ottimo italiano di S. Croce, casa situata dirimpetto a quella abitata dal Dudan. Il tetto fu squarciato da un largo buco e tutt'intorno volarono le tegole spezzate del tetto. Evidentemente il delinquente aveva mirato alla finestra sottostante, ove — se il proiettile vi fosse penetrato — avrebbe a colpo sicuro ucciso le tre innocenti figliuole del maestro, che già si trovavano a letto. La casa abitata dal Dudan ebbe i vetri infranti dallo scoppio.

Subito furono sul luogo i carabinieri e gl'Italiani del paese. Ma tutte le ricerche nell'oscurità furono vane. Anche questa volta i delinquenti poterono dileguarsi rapidamente nell'attiguo bosco.

Anche alcune perquisizioni improvvisate in case sospette diedero esito infruttuoso. E' assolutamente indispensabile liberare il paese degli elementi più torbidi.

Sanguinoso conflitto nel cremonese
Numerosi feriti

Cremona, 6.

Questa sera a Bosco, frazione distante pochi chilometri da Cremona, avvenne un grave conflitto tra fascisti e socialcomunisti.

Dalle indagini esperite dalla Polizia sembra che il sindaco Cavalli abbia sparato su un gruppo di fascisti i quali risposero energicamente a lfuoco.

Rimasero feriti quattro comunisti tra cui il sindaco Cavalli e anche alcuni fascisti. Sul posto oltre a un commissario si è recato l'onorevole Farinacci per una inchiesta.

Il questore di Cremona, in seguito a questo fatto e in seguito a numerosi conflitti che si sono succeduti in breve tempo nella provincia, per il ristabilimento dell'ordine pubblico, ha diramato un decreto che impone la chiusura delle osterie e dei caffè nei giorni di domenica e che vieta la circolazione dei camions e degli automobili in tutti i paesi della provincia.

Grave investimento ferroviario
Tre morti e tre feriti gravi

Roma, 6.

Sul tratto Cancello-Nola il treno viaggiatori della linea Napoli-Avellino, in partenza alle ore 13.40, al chilometro terzo dopo Cancello ha investito una carretta sulla quale si trovavano alcuni contadini che tornavano dal lavoro ed attraversavano il passaggio a livello. Si hanno a deplorare tre morti e tre feriti gravi.

Lo sciopero dei metallurgici liguri

Genova, 6

Lo sciopero dei metallurgici continua calmo, senza dar luogo ad incidenti. Nel gabinetto del Prefetto convennero i rappresentanti delle due parti, per trovare un accordo che consenta alla ripresa del lavoro. Si scambiarono vedute preliminari. Altre riunioni si terranno ulteriormente.

Processo delle Terre Liberate
Un nuovo rinvio

Treviso, 6

Nell'udienza di ieri mattina dopo che ebbe finito di parlare l'avv. Boscolo in difesa di Munari, Lanfrè, Greco e Germani, ebbe la parola l'avv. Levi in difesa dei Donatelli.

Quindi l'avv. Rossi in considerazione della malattia che ha colpito i colleghi avv. Claretto di Milano e Petagna di Napoli ha chiesto al Tribunale di rinviare di alcuni giorni la discussione della causa.

Il Tribunale dopo breve consiglio concesse il rinvio della causa alla ventura settimana.

Tribunali arbitrali di avvocati

Torino, 6

Per rimediare al disservizio giudiziario il consiglio dell'Ordine degli avvocati ha deciso questa sera una speciale costituzione di tribunali arbitrali che giudicheranno le controversie esistenti senza inceppamenti di procedura, o altri ostacoli. L'ufficio e gli arbitri saranno scelti dallo stesso consiglio dell'Ordine degli avvocati nella classe forense e sarà gratuito.

Grave incendio a Trieste

Trieste, 6

Stamane alle otto è scoppiato un grave incendio nell'edificio in cui un tempo aveva sede una pilatura di riso nel Campo Marzio. L'ala sinistra dell'edificio, che era occupata da un deposito di vino di una ditta privata, è andata tutta distrutta. Bruciarono anche 20 mila balle di fieno.

I danni si aggirano intorno al mezzo milione di lire.

Unione di stati cattolici?

Basilea, 6.

La «Berliner Boersen Zeitung» dice che da parecchio tempo corrono trattative fra Vienna, Monaco e Budapest per la formazione di un'unione degli stati cattolici di cui farebbero parte la Baviera, l'Austria e l'Ungheria. A tale azione non sarebbe estranea l'opera dell'inviato francese a Monaco monsieur Dard.

Le vittime di Batignolles sono ventisette

Parigi, 6.

La direzione delle ferrovie annuncia che i morti nella catastrofe nel tunnel di Batignolles finora accertati sono 27.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.85; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 14 — 17.15 — 18.15 — Partenze da Burano per Treporti ore 6.45 — 14.45 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.45 — 15.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30 — 8.15 — 10.30 — 13 — 16.15 — 17 (1) — 18.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia
durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CINGHIE per trasmissione conte cederebbesi rappresentanza provincia Venezia a seria Ditta bene introdotta ambienti industriali. Indicare articoli trattati referenze. Cassetta 68 E. Unione Pubblicità — Milano.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

STENODATTILOGRAFA pratica corrispondenza, lavori Ufficio offresi. Scrivere cassetta 39 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORA quarantenne pratica contabilità occuperebbesi 3, 4 ore al giorno presso azienda privata. Scrivere cassetta 28 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria senza lunghi studi preparatori. Prof. Anelini, Piercapponi 21 — Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI subito vicino piazza S. Marco appartamento ammobiliato signorile 7 vani. Scrivere: Cassetta 3 A. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI in affitto Provincia di Treviso, campagna 6 - 8 campi completamente liberi per San Martino buon terreno, disposto pagare 300-400 lire per campo. Rivolgersi: Via Carlo Alberto 5 — Treviso.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PELLICCIA finissima Signore Sealoter collaro fodera nutria vendesi 3500. Scrivere: cassetta 45 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BINARIO decauville vagoncini locomotive escavatori draghe pronti condizioni vantaggiosissime chiedere offerte Orenstein Koppel Milano Silvio Pellico 12.

MEYER'S Conversation Lexikon conservatissimo cederebbesi. Scrivere: Usa, Sancanciano, 5594 — Venezia.

CINEMATOGRAFISTI, impianti speciali completi, accessori, carboni. Biffi, Po Trentanove — Torino.

RILEVEREI subito negozio avviato «Camiceria Uomo» o magazzino vuoto allo scopo pref. centrali Venezia. Scrivere: Cassetta 32 Z. Unione Pubblicità — Venezia.

AMORE, futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo, Avvenire Casella 32 — Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 239 — Conto corrente con la Posta — Sabato 8 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 a trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Alla vigilia di una guerra tra l'Albania e la Jugoslavia?

Roma, 7

Ieri una notizia da Parigi diceva che il rappresentante italiano a Belgrado aveva fatto presso il Governo jugoslavo un passo molto energico chiedendo formalmente che le truppe jugoslave rispettino la linea di demarcazione della frontiera albanese. Il rappresentante italiano avrebbe aggiunto che ove il Governo degli S. H. S. non accedesse a tale punto di vista, il Governo italiano domanderebbe all'Intesa di fare un passo collettivo a Belgrado.

A spiegare questo passo, che però non è stato ancora confermato ufficialmente, giungono oggi da Belgrado le seguenti notizie:

La vertenza serbo albanese si è andata nelle ultime ore aggravando, cosicchè a Belgrado si ritiene di essere ormai alla vigilia di una guerra fra l'Albania e la Jugoslavia.

Per comprendere la serietà e la gravità della questione è bene riepilogare il carattere ed i punti salienti della vertenza. Come si ricorderà, fino dallo sfacelo dell'esercito austro-ungarico le truppe jugoslave tengono arbitrariamente occupata una parte notevole dell'Albania settentrionale (circa una sesta parte di tutta la regione) rimanendo sulla cosidetta linea di demarcazione del 1918 che non è, bene inteso, quella corrispondente ai confini albanesi nel 1913, il ripristino dei quali veniva ripetutamente domandato da delegazioni albanesi che si recarono a questo scopo a Belgrado. Quivi però si trovava sempre il modo di opporre dei rifiuti prima sotto il pretesto dell'occupazione italiana di Valona e oggi della sicurezza dei confini jugoslavi che sarebbero continuamente minacciati dagli albanesi.

Si inscenò allora la rivolta dei Mirditi, si inscena ora la mobilitazione generale dell'esercito albanese e si cercano così tutti i pretesti per invadere il territorio albanese e impadronirsi dell'Albania settentrionale ponendo l'Europa dinanzi al fatto compiuto.

Scutari, tutti i porti dell'Albania settentrionale nonchè importanti città di confine come Prizrend, Dibra, Giacova, dovrebbero passare alla Jugoslavia, il cui mosaico di nazionalità si arricchirebbe di oltre un milione di albanesi. Piano, come si vede, abbastanza geniale e che dovrebbe compensare la Jugoslavia del fiasco della Barania, e porre l'Europa dinanzi a una nuova Alta Slesia, a una nuova Ungheria Occidentale.

Si apprendono alcuni particolari dell'importante riunione del consiglio dei ministri di ieri, che assurse all'importanza di un vero e proprio consiglio di guerra. Il generale Zeczvic fece una diffusa relazione degli avvenimenti dell'Albania. Secondo la sua esposizione le truppe albanesi avrebbero già varcato il confine senza intimazione di guerra e dovunque si svolgerebbero aspri combattimenti. Dagli albanesi fatti prigionieri si sarebbe ottenuta la confessione essere il governo di Tirana appoggiato dall'Italia (!) che fornirebbe munizioni e ogni sorta di materiale. Nel contempo si sarebbe concentrando sul confine magiaro notevoli contingenti di truppe magiare, ciò che giustificherebbe le voci che il governo di Tirana e quello di Budapest procedano in istretto accordo.

Il consiglio, dopo la esposizione del ministro della guerra, ha deciso di richiamare sotto le armi alcune classi onde rafforzare i presidii sulla frontiera albanese, poichè come si afferma nei locali circoli politici i jugoslavi per essere stati così aggrediti di sorpresa dagli albanesi, si troverebbero già in istato di guerra con l'Albania.

Nei circoli parlamentari si accentua sempre dippiù la tendenza che la Scupcina venga convocata immediatamente e che debba sedere in permanenza. Il gruppo parlamentare socialdemocratico ha già avanzato al governo a questo riguardo la richiesta immediata della convocazione della Scupcina.

Poichè in base al paragrafo 51 della costituzione si sarebbe verificato il caso dell'aggressione dello stato da parte di un nemico esterno, la convocazione dovrebbe protrarsi durante tutto il tempo della guerra e sarebbe ritenuta necessaria in quanto lo stato sarebbe minacciato anche dall'Ungheria.

Questi per sommi capi gli avvenimenti e il pensiero dei circoli dirigenti di Belgrado, per i quali come si vede la guerra e il diritto del più forte sonoa ncora ottimi mezzi per realizzare le aspirazioni territoriali.

La Commissione d'inchiesta per l'Albania

Ginevra, 7.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, durante la sua seduta di stamane, ha preso in esame la seguente questione: fabbricazione di materiale aeronautico e

La sottocommissione aeronautica della Società delle Nazioni ha emesso il 30 settembre scorso un parere il quale stabilisce che certi tipi di apparecchi volanti più pesanti dell'aria e di dirigibili dovranno essere considerati come militari e giudica che il numero di questi tipi dovrà essere fissato ogni due anni.

Il Consiglio ha deciso di trasmettere questo parere all'alto commissario di Danzica e ha approvato la seguente mozione:

«Il segretario generale è pregato di pubblicare il rapporto 30 settembre 1920 della consultiva per le questioni militari navali ed aeronautiche relative alla fabbricazione di materia le aeronautico a Danzica.»

E' stata poi esaminata la questione della commissione da inviare in Albania. Il Consiglio ha approvato la nomina di una commissione di tre membri imparziali che si recheranno in Albania e riferiranno sull'esecuzione delle decisioni delle principali potenze alleate ed associate riguardo agli incidenti che si verificano alla frontiera albanese e nelle vicinanze di essa.

Il Consiglio è convinto che la decisione della Conferenza degli ambasciatori verrà presa a breve termine e che la commissione potrà giungere in Albania prima del 1.o novembre 1921. Essa non inizierà i suoi lavori prima che la decisione delle principali potenze alleate ed associate sia stata presa. Il segretario generale darà alla commissione tutto il personale occorrente.

Il Consiglio ha deciso che le spese necessarie durante l'anno 1921 saranno portate a carico del paragrafo 27 (spese imprevistel con la riserva che il massimo di cinquantamila franchi oro non sia superato.»

Il convegno di Venezia rinviato di alcuni giorni

Roma, 7.

Il convegno di Venezia per il Burgenland avrà luogo nella prossima settimana ed è stato rinviato di alcuni giorni per causa di un ritardo nella partenza dei delegati austriaci ed ungheresi. La partenza del ministro degli esteri senatore Della Torretta è stata perciò all'ultimo momento rinviata e il convegno di Venezia avrà luogo fra due o tre giorni.

Il convegno avrebbe dovuto aver luogo già prima se non fossero sorte le strane difficoltà britanniche. Esso potrà dunque avvenire definitivamente fra due o tre giorni. Si sa che Lloyd George aveva fatto sapere in principio che credeva più utile svolgere la mediazione solo dopo la evacuazione, sia pure formale, dei territori contestati da parte delle truppe ungheresi e perciò, non approvando la proroga dell'*ultimatum*, non approvava la partenza dei due delegati. Ma avendo i generali dell'Intesa e i rappresentanti del governo austriaco firmato il protocollo dello sgombero, anche l'Inghilterra all'ultima ora ha dato il suo consenso. Il quale ha subìto adunque un'alterna vicenda, prima fu dato, poi ritirato interamente, poi riconcesso a metà, poi rimesso in valore integralmente.

Queste andate e ritorno — dice un giornale inglese de cui affermazioni riportiamo a puro titolo di cronaca, furono provocate dalle pressioni di quegli ambienti finanziari britannici che hanno potenti interessi in Boemia e in Jugoslavia e che devono quindi appoggiare tutti gli sforzi di Benes per la creazione del corridoio.

A questo punto stando le cose, l'opposizione inglese, fino al momento in cui scriviamo, non esiste. Le riserve inglesi hanno solo provocato un momento di pericolo, per fortuna superato col buon volere dell'Austria. Si era anche temuto che, mettendo in serio pericolo la mediazione dell'Italia, l'Austria non firmasse e non riconoscesse per valido il protocollo che constata lo sgombero e che è firmato dai generali dell'Intesa; invece, dando una nuova prova della sua buona volontà, l'Austria ha firmato, cosicchè allo stato delle cose non resta che l'azione mediatrice, e cioè far partire i delegati austriaci e ungheresi per Venezia. E' augurabile che ciò avvenga subito, col pieno consenso inglese, essendo le adesioni di tutti gli altri governi fuori di discussione, compreso quello di Praga.

L'«Idea Nazionale» non comprende a questo proposito che cosa si attenda perchè Della Torretta, Bamfly e Schobert partano per Venezia.

E' urgente — scrive il giornale — che questa partenza non sia più oltre ritardata. Ogni rinvio potrebbe far nascere delle complicazioni inutili e dannose.

Già i jugoslavi cominciano a domandare di voler partecipare al convegno. Questo non è ammissibile, ma per far sì che il convegno sia veramente di pacificazione occorre che a esso partecipino solo i due contendenti e il mediatore di pace. Ogni altro intervento non può che turbare l'atmosfera di serenità indispensabile all'opera del senatore Della Torretta. Che cosa aspetta adunque — così conclude il giornale — il solenne Consiglio degli ambasciatori per far partire i delegati?

La partenza dei delegati ungheresi

Roma, 7.

All'ultimo momento è confermata la notizia che oltre al ministro ungherese Bamfly, parteciperà al convegno di Venezia, anche il presidente del consiglio conte Bethlen. I due plenipotenziari partono questa sera per l'Italia.

Le ferrovie di Fiume gestite dall'Italia

Roma, 7

Il generale comandante le nostre truppe di Fiume pubblica stamane nel bollettino ufficiale l'articolo col quale, veduti i trattati di Trianon e San Germano, e considerato che le ferrovie jugoslave nelle trattative in corso per la ripresa del traffico ferroviario verso l'Oriente, hanno domandato che l'esercizio della Stazione Ferroviaria di Fiume e il servizio merci siano assunti in garanzia dall'Italia ordina che tutti gli impianti ferroviari e portuali già appartenenti alla cessata monarchia austro-ungarica e ora compresi nel territorio dello stato di Fiume, nonchè quelli compresi nel territorio oltre l'Eneo ancora occupato dall'Italia e quelli appartenenti alla Società per le Ferrovie Meridionali, continuino ad essere in linea provvisoria gestiti dall'Amministrazione italiana.

L'articolo dispone che, per la parte ferroviaria, provvederanno le ferrovie italiane dello Stato di Fiume e pel Porto sarà mantenuto in carica l'attuale commissario cav. Politi.

L'ordinanza ha grande importanza e interesse per l'Italia. Con essa il governo italiano assume l'amministrazione della ferrovia e del porto di Fiume. Si dice che fra non molto (forse entro il mese) si aprirà il transito ferroviario con la Jugoslavia. La vita economica e commerciale di Fiume riprenderà così per merito dell'Italia che provvede alle spese e al cambio della valuta.

Il Consiglio dell'Opera per gli invalidi

Roma, 7

Con R. Decreto del 25 settembre u. s. è stato provveduto alla costituzione del nuovo consiglio amministrativo dell'Opera nazionale per gl'invalidi della guerra che risulta composto dei signori avvocati dott. Michele Barbaro, comm. avv. Foscolo Borgoni, rag. Priamo Brunazzi, comm. dott. Ubaldo Conti, dott. Francesco Cotta Ramusino, capitano Vittorio Dalle Bona, comm. prof. Riccardo Galeazzi, cav. dott. Rosario La Pella, prof. Ettore Levi, comm. prof. Giovanni Lorica, capitano Ugo Losa, sen. prof. Alessandro Lustig, gr. uff. Alberto Latrario, avv. Giambattista Madia, comm. prof. Luigi Manfredi, comm. Riccardo Marcelli, avv. Nicola Paglietti, comm. Leopoldo Pavoni, gr. cr. Guido Rousseau.

Del consiglio stesso fanno inoltre parte quali rappresentanti del Parlamento i senatori avv. Cesare Ferrero di Cambiano e prof. Pio Foà ed i deputati dott. Pietro Capasso e dott. Mario Carusi.

L'Esposizione d'arte di Torino inaugurata alla presenza del Re

Torino, 7.

Con l'intervento S. M. il Re è stata stamane inaugurata la ventiquattresima esposizione di arte decorativa organizzata dalla Società degli Amici dell'Arte, nel palazzo della promotrice al Valentino.

Il Re è giunto alle ore 10 accolto dalla marcia reale e dagli applausi vivissimi di una numerosa ed eletta schiera di invitati. Erano a riceverlo il segretario alle Belle Arti on. Rosadi, il prefetto sen. Taddei, l'assessore anziano Gay e l'assessore alle Belle Arti cav. Zanzi, la presidenza del Circolo degli Amici dell'Arte e numerose altre autorità.

Ha parlato per primo il comm. Guariotti presidente degli Amici dell'Arte che ha esposto i nobili intendimenti della Società e quindi l'on. Rosadi, in rappresentanza del governo.

Egli ha rilevata l'alta funzione delle mostre artistiche che servono all'arte per comunicare al pubblico le sue manifestazioni e stimolano le fervide gare e i reciproci ammaestramenti.

Ha tuttavia auspicato il ritorno all'antico nel senso che mentre oggi l'artista non lavora di commissione e non sa per chi e perchè lavora, sarebbe preferibile che l'artist atrovasse subito da collocare l'opera da lui creata anzichè esporla in attes adi una destinazione.

Ciò in passato favoriva e orientava la fantasia dell'artista verso un oggetto e un fine determinato.

Ha tratto buoni auspici del fatto che anche nelle case più umili si vede oggi l'antica oleografia sostituita da qualche buon disegno, si vede qualche terracotta graziosa, qualche dipinto decente, il che significa che con queste mostre non si perde il tempo.

Rivolge il consentimento e il plauso del Governo agli organizzatori e conclude augurando che l'arte si rilevi sempre meno origine e fine a sè stessa, che sappia esaltare il sogno della nuova potenza civile che è l'intima e fraterna solidarietà della bellezza con il lavoro.

L'on. Rosadi ha così terminato il suo applauditissimo discorso:

«Io non tolgo nulla alla mia stessa adorazione dell'arte pura e alla sua funzione ideale quando invoco che ella torni a mescolarsi, senza corrompersi, fra le vicende e gli strumenti della vita. Torni ad essere la compagna e la maestra di tutti i nostri giorni nell'elevarsi al disopra del senso e della volgarità, volga a raggiungere quella integrità della vita sociale che pure è nelle sue funzioni, perchè in grazia del fascino dell'arte l'astronomo discende dalle sfere dei suoi astri lucenti e il minatore sale dalle viscere della sua terra fumante per incontrarsi nella gioia degli stessi piaceri, per confondersi nel conforto degli stessi dolori.

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. sottosegretario di stato, il re, l'on. Rosadi e le altre autorità, guidati dal comm. Guariotti e dagli altri membri del comitato hanno fatto il giro per le sale della mostra vivamente compiacendosi per la sua riuscita.

Stamane le guardie daziarie alla barriera di Nizza fermarono un'automobile e nella valigie, che in seguito a gentile invito venivano subito aperte, non si rinvennero che uniformi militari.

Durante la diligente visita di tutto ciò che si trovava nelle valigie perquisite, le guardie daziarie non si erano accorte che l'automobile era del Re e che le valigie erano proprio le sue. Se ne accorsero solo quando l'automobile filò lontana dopo la visita del numero che essa portava. Il Re si recava appunto a inaugurare l'esposizione del Valentino accompagnato dal generale Cittadini.

Calmiere sui libri di testo

Roma, 7.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministero dell'Industria e Commercio:

Art. 1.) I libri di testo per le scuole Universitarie e Istituti superiori stampati anteriormente al 1. Gennaio 1917 non potranno dagli editori essere messi in vendita con prezzo che superi del 65 per cento il prezzo originario, ancorchè facciano parte di collezioni e costituiscano singoli volumi di una stessa opera.

Art. 2.) I libri delle scuole suddette da chiunque o in qualsiasi forma ed epoca pubblicati dovranno portare l'indicazione del prezzo di vendita stabilito dall'editore e dovranno essere ceduti dagli editori con sconto del 3 0per cento restando le spese di porto e imballaggio a carico di questi ultimi.

Art. 3.) Gli studenti di scuole superiori rappresentati dalle loro associazioni cooperative o comunque dai loro istituti, potranno richiedere per ordinazioni di almeno 1000 lire per contanti agli editori i libri da essi editi con lo sconto del 12 per cento sul prezzo di copertina per merce resa franca di porto ed imballaggio.

Art 4.) I singoli studenti potranno richiedere direttament eai librai i libri di cui al presente decreto collo sconto del 10 per cento attestando la qualità di studenti colla presentazione della tessera universitaria.

Art. 5.) L'art. 7 del decreto 17 Maggio 1921 si applica anche al presente decreto.

Art 6.) Ai contravventori alle norme del presente decreto saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 13 della legge 30 Settembre 1920 N. 134.

Art. 7.) Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Mohamed Tagi assassinato

Londra, 7

Un telegramma ufficiale dalla Persia annuncia che Mohamed Tagi, sotto il regime del quale la provincia di Kherassan aveva due mesi or sono proclamata la sua indipendenza, è stato rovesciato dal potere e ucciso. Le sue forze si sono arrese alle truppe del governo.

Il trattato italo-brasiliano

Roma, 7.

Sulla portata del trattato di lavoro italo-brasiliano concluso in questi giorni, l'ambasciatore del Brasile a Roma, intervistato, dopo aver detto che l'atto sarà firmato lunedì o martedì prossimo, ha così illustrato, nelle linee generali, i benefici fondamentali di tale trattato.

Il Brasile — ha detto l'Ambasciatore — reputa suo onore e interesse offrire il miglior trattamento ai lavoratori italiani. L'interesse generale dei due paesi concorda perfettamente coll'interesse singolo di ciascun emigrato.

Il Brasile, che è il paese più ricco del mondo, che possiede tutte le materie prime necessarie alla vita moderna ed è grande 4 2volte l'Italia, ma con una popolazione eguale alla vostra, ha bisogno sopratutto di uomini. L'Italia invece ha esuberanza di mano d'opera. Come dunque non unirci in un'opera comune che, colmando le nostre rispettive lacune, dia ad entrambi prosperità e benessere?

Nessun fattore più degli italiani ha concorso finora a costituire la grandezza del Brasile. I lavoratori italiani sono nel Brasile apprezzati più di ogni altro popolo europeo ed essi trovano laggiù un ambiente preparato e a loro favorevole.

Il nuovo trattato di lavoro offre ai lavoratori italiani speciali condizioni e vantaggi. Il nuovo trattato contempla gli infortuni sul lavoro, grandi facilitazioni per le cooperative, imprese di mutuo soccorso ed assistenza ai lavoratori.

Il concordato di lavoro del Governo Brasiliano riconosce la perfetta eguaglianza dei lavoratori italiani con quelli nazionali e garantisce l'immediata applicazione della legge, vigente ora per i soli operai brasiliani, anche agli operai italiani, e ciò verrà stabilito non soltanto per i vostri emigranti che si trasferiranno nel Brasile dopo la conclusione del trattato, ma anche per quelli che già si trovano da noi da tempo.

In materia di diritto ed economia cooperativistica, il presente trattato dà ai vostri emigranti le più ampie, larghe, sicure concessioni. Quanto alla richiesta dei coltivatori italiani di essere autorizzati a seminare caffè, legumi e cereali per il proprio nutrimento, in modo da provvedere da sè stessi all'alimentazione, l'ambasciatore ha detto che per ragioni d'ordine tecnico si è preferito concedere addirittura ai coloni un appezzamento di terreno da coltivare per loro uso. Di queste questioni particolarissime si occuperanno alcuni tecnici che completeranno il trattato.

L'Ambasciatore ha concluso rilevando lo spirito di cordialità, di comprensione dei comuni interessi con cui dalle due parti sono state condotte le trattative, ciò che ha permesso il successo, augurandosi che dopo questo fatto di tutela del lavoro, l'emigrazione italiana non avrà più ostacoli per riprendere le vie dell'estero.

Un deposito franco in Italia per il Brasile

Roma, 7.

L'agenzia «Argo» si dice informata che, in seguito a pratiche fatte per il tramite dell'ambasciatore italiano a Rio Janeiro, il governo italiano ha offerto al Brasile un deposito franco per il caffè in un porto italiano da servire per l'esportazione brasiliana in Oriente.

L'accordo di Wiesbaden

Wiesbaden, 7.

Il protocollo con gli allegati è stato firmato nel pomeriggio alle 4.20. Il documento è stato redatto in francese e in tedesco, ma in caso di contestazione il solo testo francese farà fede.

Dopo la firma i due ministri hanno discusso sui mezzi pratici di esecuzione.

Gli esperti riunitisi hanno esaminato gli accordi per le restituzioni. E' probabile che questi accordi saranno firmati domattina.

Ecco la sostanza degli accordi conclusi:

Le organizzazioni private tedesche come quelle francesi procederanno all'esecuzione degli accordi. Essendo gli assegni destinati unicamente alla ricostituzione delle regioni devastate, saranno distinti da quelli effettuati in esecuzione del trattato di Versailles.

Essi saranno eseguiti nella misura compatibile con le necessità interne e le possibilità economiche della Germania.

Il loro valore, sommato a quello delle prestazioni effettuate in esecuzione del trattato di Versailles, sarà al massimo di 7 miliardi di marchi oro fra il 1.o ottobre 1921 e il 1.o maggio 1926. Una intesa diretta tra le istituzioni private fisserà le condizioni degli assegni. Nel caso in cui l'accordo sia impossibile, una commissione composta di un tedesco, un francese ed un terzo scelto di comune accordo o nominato dal presidente della Confederazione svizzera fisserà le condizioni della consegna dei materiali di uso comune e il governo francese potrà reclamare la consegna del materiale speciale, dato che gli oggetti richiesti siano compresi nella lista rimessa antecedentemente alla Germania.

Le ordinazioni fatte alle organizzazioni tedesche saranno effettuate dal governo del Reich che sarà accreditato del loro valore in conto riparazioni. Il credito annuo dato alla Germania si eleverà al 35 per cento del valore della merce o al 45 per cento se la somma totale delle riparazioni non raggiungerà il miliardo e non sorpasserà mai la parte francese dell'annualità delle riparazioni nè un miliardo al massimo.

A datare dal 1.o maggio 1926 gli anticipi tedeschi saranno cumulati con gli interessi al 5 per cento che continuano a decorrere per le riparazioni. Il saldo delle somme accreditate dalla Germania alla data del 1.o maggio 1936 darà lo stesso interesse che sarà portato a credito della Germania semestralmente dal 30 maggio 1936 al 31 dicembre 1937. A datare dal 1.o maggio 1936 l'organizzazione tedesca potrà non eseguire le nuove ordinazioni, che le saranno fatte e la cui esecuzione avrebbe per effetto di portare l'ammontare della somma da iscrivere a credito tedesco a un totale superiore alla parte della Francia nelle annualità.

Il segretario dei sindacati romeni non è stato assassinato

Bukarest, 7.

Il giornale ufficioso «Indreptarea» smentisce formalmente la notizia data in un manifesto lanciato dall'ufficio esecutivo internazionale rosso secondo la quale sarebbe stato assassinato il segretario generale dei sindacati romeni Costantino Popozici.

Il giornale aggiunge che tale manifesto è una nuova prova dei malvagi scopi del governo dei Soviet il quale, mentre afferma di voler trattare la pace con la Rumania, iniziò nello stesso tempo una azione di calunnie contro il popolo ed il governo rumeni.

Un'intervista con l'on. Vicini sull'eccidio di Modena

Modena, 7.

L'on. Vicini, intervistato all'ospitale sui fatti che si sono svolti in via Emilia la sera del 20 settembre, nei quali come i lettori ricorderanno egli fu gravemente ferito, dopo aver ricordato come si svolse la dimostrazione, così ricostruisce la scena tragica:

«Fu dinnanzi alla posta che alcuni fascisti mi sollevarono sulle spalle, ma poichè era difficile mantenermi in equilibrio, intervenne il poderoso Santini che mi prese a cavalcioni. I fascisti che portavano i gagliardetti dei fasci vennero a pormisi ai fianchi e fu allora, mentre io cominciavo a parlare compiacendomi dell'imponenza e dell'ordine con cui la manifestazione si era svolta, che i fascisti si scopersero, invitando tutti i presenti a fare altrettanto. L'omaggio non era nè per l'oratore nè per i fascisti presenti, ma per i gagliardetti e per i vessilli fra cui ve n'erano molti con i colori nazionali. Comunque non tardai ad accorgermi del gruppo dei funzionari Cammeo, Iacobelli e De Carlo che si trovavano con le guardie regie di fronte a me sotto il portico con le spalle al muro. Un gruppo di fascisti si stava agitando intorno ad essi. Non vidi se il De Carlo si fosse tolto il cappello o no, ma sono certo invece che gli altri due lo avevano in testa. Non vidi i bastoni in aria agitarsi con intenzione di percuotere delle persone, ma per far cadere i cappelli di testa a quelli che si ostinavano a tenerli ancora in capo, e non pensavo mai che quel piccolo incidente dovesse avere un esito così funesto. Dissi subito al Santini di lasciarmi andare a terra per incitare i fascisti alla calma. Quando fattomi largo giunsi sotto il portico, appena pochi istanti dopo sentii sparare un colpo di rivoltella. Escludo che quel primo colpo sia partito dai fascisti: io non avevo alle spalle che funzionari, agenti e guardie regie. Non posso confermare nè sentii se sia stato il Cammeo a sparare. Se non fu lui, fu uno dei suoi dipendenti. Voltatomi, vidi una guardia regia che spianava il moschetto, ne afferrai la canna gridando: Ma che cosa fai? La guardia rispose, forse nella confusione intendendo che io alludessi al primo colpo sparato: Non sono stato io. Intanto le altre guardie prendevano a sparare e mi sentii colpito da un proiettile al fianco destro e caddi a terra. Ebbi l'impressione di essere stato ferito mortalmente, mi sentivo venir meno, eppure continuai a percepire quanto avveniva d'intorno a me. Ricordo vagamente che continuavo a gridare per invitare alla calma e di avere gridato: Viva l'Italia!, mentre vedevo cadere attorno a me i compagni di fede. I colpi crepitavano anche mentre a terra, tanto che la mia paglietta fu raccolta traforata da un proiettile; e mi ricordo che mentre mi rendevo conto così del pericolo di essere ulteriormente colpito, mi sono trascinato carponi verso il colonnato, finchè giunsi presso a un corpo insanguinato che subito riconobbi per il povero Carlignani. Poco dopo vidi il giovanissimo alfiere Ascanio Boni raccogliere il gagliardetto dei fascisti che era caduto a terra nel tramestio venire a stendergli pietosamente il drappo sul petto.

Ricordo che quando fui raccolto e condotto all'ospitale ai fascisti superstiti, che per il massacro erano giustificatamente smarriti ed esasperati, rivolsi un caldo incitamento a non compiere atti di rappresaglia contro la forza pubblica ed è stata veramente ammirevole la generosità con cui quei giovani che avevano visto cadere tanti dei loro seppero dominarsi fino al punto da estinguere in loro qualsiasi resistenza o reazione».

Il collaborazionismo socialista dell'on. Bianchi

Milano, 7

Nel numero odierno delle «Battaglie sindacali» c'è un lungo articolo dell'on. Giuseppe Bianchi sul congresso socialista che si terrà lunedì venturo a Milano. L'on. Bianchi ritiene che non si giungerà a una scissione, malgrado che la corrente Turati abbia intenzione di combattere e sia una minoranza numericamente forte.

L'on. Bianchi, dopo aver lumeggiato la situazione delle varie frazioni, giunge all'appoggio collaborazionista pur attraverso a una prosa involuta e piena di considerando.

«Se il partito socialista dovesse seguire il destino degli altri partiti parlamentari — scrive l'on. Bianchi — e diventare partito di governo prima che il proletariato abbia sviluppato la forza sufficiente per svolgere e compiere, sia pure attraverso tutta una varietà di modi e di mezzi (dall'azione diretta alla tattica di penetrazione in campo aperto, quindi in tutti gli organi dello stato) il processo di assorbimento delle altre classi, dovesse cioè il partito socialista diventare un partito di governo in quanto è partito parlamentare che andando al governo frustra le proprie risorse ed esaurisce in una sterilità protestataria la sua funzione; per noi è più che mai evidente e convincente che quel giorno il partito socialista al governo potrà por giovare alla classe lavoratrice, potrà bene sostituirsi a quei partiti borghesi che non hanno saputo compiere il dovere che la democrazia formale da essi professata ad essi impone; ma la realizzazione del socialismo sarà allora più che mai nel sindacato che vi troverà il suo naturale terreno».

Per l'elettrificazione delle ferrovie

Roma, 7.

Si afferma che per ciò che riguarda l'acquisto dei materiali per l'elettrificazione delle ferrovie ed in special modo dei locomotori elettrici, il Ministro del Tesoro on. De Nava ha diretto una lettera al Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli per richiamare l'attenzione sul modo con cui vengono assegnate le forniture da parte della direzione generale delle ferrovie, che spesso non tiene nel dovuto conto le norme fondamentali della legge sulla contabilità dello Stato.

28 morti nel disastro di Batignolles

Parigi, 7

Due nuovi cadaveri sono stati estratti stamane sotto il tunnel di Batignolle, ciò che porta a 28 il numero dei morti.

Battute d'aspetto

Milano, 7

Nel breve volgere di due anni il partito socialista italiano nella illusione di risolvere la crisi di tendenze e di... anima, che lo travaglia, indice il terzo congresso in questa superba *Panerop***oli** detta e ridetta la capitale morale d'Italia. Da Bologna ove si mutava denominazione al partito chiamandolo *comunista* semplicemente; a Livorno, ove la denominazione si tramutava in quella di *comunista unitario*; a Milano ove lo si definirà senz'altro *massimalista*, il socialismo italiano segnava e segna le tappe di una fallosa orientazione, che non sa trovare e non troverà se non quando vorrà sinceramente affermare l'impossibilità di tenere più formalisticamente che sostanzialmente uniti uomini diversi per concezione politico-sociale, per inclinazione, per idealogismi, per coltura, per indole, per origini... borghesi.

L'unico congresso socialista sul quale passava una ventata affascinatrice di entusiasmo evangelico e che univa veramente le menti e i cuori dei socialisti italiani, fu quello del settembre del 1893 a Reggio Emilia.

I congressi che si susseguirono dappoi ebbero all'onore della discussione il tumulto permanente a Bologna, a Firenze, ad Ancona, ad Imola, a Roma, a Milano, a Modena; il duello oratorio Ferri-Turati; l'affermazione del rivoluzionarismo barricardiero di cui si fecero antesignani Enrico Ferri, Costantino Lazzari, Walter Mocchi, Tommaso Monicelli, Arturo Labriola, Elia Musatti, Guido Marangoni, rivoluzionarismo che doveva portare come portò alla sconfessione di Filippo Turati nel 1900, alla di lui fuoruscita dal partito, alla nascita dei circoli autonomi milanesi, parmigiani, veneziani, genovesi per giungere a Reggio Emilia nel 1912 alla cacciata di Leonida Bissolati, di Ivanoe Bonomi, di Angiolo Cabrini, di Guido Podrecca, di Alfredo Bertesi e di altri non pochi.

A mettere al bando i massoni dal partito socialista aveva già provveduto il Congresso di Ancona: il bando colpiva Agostino Berenini, Giovanni Lerda e Giuseppe Canepa, dignitari notissimi della massoneria di palazzo Giustinian, ma non colpiva gli altri numerosi *fratelli* in.... 33 pullulanti allora e pullulanti *ora* tra le fila dei deputati e dei.... gregari socialisti.

*

Quali sorprese riserba il presente congresso? Quale peso sulla bilancia della politica interna avranno i suoi deliberati? La sorpresa della scissione turatiana è ormai da escludersi. Il *leader* dei riformisti pronunciata la frase «*unitari ad ogni costo*» si dà attorno per convincere i renitenti: i quali sono per il ritorno del socialismo alle prime fonti del 1892-93 e non ammettono possano vivere *socialisti comunisti unitari* e i *massimalisti* — e avrà facile l'obbedienza di Camillo Prampolini, di Giovanni Zibordi, di Amilcare Storchi: la *secessione* desiderata da Costantino Lazzari, Fabrizio Maffi, Giovanni Riboldi e propagandata nelle provincie di Alessandria, di Cremona, di Milano non avverrà: un ordine del giorno finale, di quegli ordini del giorno anodini che dicono e non dicono, che lasciano tutti contenti e scontenti, soddisfatti e insoddisfatti proclamerà solennemente la *unità* del partito e in sordina, molto in sordina, deprecherà la collaborazione diretta col Governo borghese per non perdere la fruttifera collaborazione indiretta che è il vero paese di Cuccagna delle organizzazioni politiche ed economiche e degli uomini che le dirigono nel partito socialista.

Da quanto si intuisce dalle conversazioni dei maggiorenti del partito qui convenuti dal monte e dal piano, lo scogli dell'adesione alla *Terza Internazionale* di Lenin sarà superata con tanti saluti... ideali alla repubblica dei Soviety, e col tener ferma la sudditanza alla *seconda Internazionale* di Amsterdam.

Insomma, fantasticamente e teoricamente per il massimalismo russo; positivamente e realmente pel socialismo occidentale senza salti nel buio, senza sobbalzi improvvisi e.... senza rivoluzione. Si può dunque prevedere nella votazione la maggioranza non *assoluta* a favore dei massimalisti unitari, di Menotti Serrati e Adelchi Baratono; una fortissima minoranza che riverserà i suffragi sui concentrazionisti di Filippo Turati; una blanda e più che altro.... morale affermazione dei centristi di Enrico Ferri, Elia Musatti, Cesare Alessandri e qualche migliaio di voti per i secessionisti di Lazzari, Riboldi, Maffi, obbedienti al *quos ego* di Lenin contro i riformisti. Tutto ciò *volere o volare* vorrà significare il trionfo dei riformisti i quali diventeranno gli arbitri del partito confortati dagli espliciti consentimenti dei più noti organizzatori quali il D'Aragona, il Baldesi, il Dugoni della Confederazione generale del Lavoro; il Buozzi e il Colombino dei metallurgici; il Mazzoni dei lavoratori della terra; il Baldini dei consorzi cooperativi; il Vergagnini della Lega delle Cooperative.

Si ripeterà adunque *in grande stile* il fenomeno di Livorno ove Serrati vincitore rimase sconfitto da Turati vinto!

La verità più vera e maggiore del Congresso sarà l'abbandono della teoria marxistica per la quale la società si divide in due grandi classi: sfruttati e sfruttatori. Esasperare gli *sfruttati* fino al cozzo finale sanguinoso rivoluzionario era la *consistenza* dottrinale e il lavorio mentale dei socialisti: oggi si cambia metodo; Carlo Marx lo si manda a filosofare e ad almanaccare in Germania e l'on. Giulio Casalini in una intervista concessa ieri dichiara «che è un errore considerare in Italia, ed in genere nei vari paesi, la esistenza di due classi ben definite: vi è una classe lavoratrice e salariata e ve n'è una borghese e plutocratica; ma tra l'una e l'altra vi sono infiniti ceti che dal punto di vista marxistico non potrebbero essere collocati nè nell'uno nè nell'altro aggruppamento. Abbiamo, ad esempio, gli artigiani, i piccoli proprietari, le professioni libere, che solo violando la realtà possono essere collocati nella borghesia o nel proletariato».

Rincalza Giovanni Zibordi con le seguenti sintomatiche confessioni: «La colpa non è di Turati o di Prampolini;

del fatto, che proletariato e borghesia vivono accanto. Il proletariato è nella barca insieme alla borghesia, potrà lottare con essa per il dominio della barca e per togliergli via i remi e le vele e il timone, ma se la barca va a fondo è tutta una civiltà che va dispersa: quella civiltà moderna entro la quale e «solo» entro la quale ha potuto sorgere e potrà crescere e vincere il socialismo ».

Se non è macchina indietro questa lo rinuncio alle definizioni e alle deduzioni.

*

Dagli *addobbi* del Teatro Lirico è scomparso il grande festone — ornamento dei congressi precedenti — su cui campeggiavano le parole di Giovanni Bovio: «Qua l'aratro; qua il solco; qua il grano; qua la scola».

E' sintomatico.

Altro sintomo: La.... compostezza, la tranquillità dei congressisti: numerosi a Bologna nell'ottobre del 1919; numerosissimi a *Livorno* nel gennaio del 1921; beati i... pacifici — come proclama l'evangelo — nell'ottobre del 1921 a Milano.

Probabilmente nel *grandioso* sfondo della metropoli lombarda, il quadro del Congresso scompare.

A Bologna cravatte nere svolazzanti quasi volessero annunziare l'evento.... a portata di mano e di piede, del socialismo: a Livorno barbe irsute e incolte, cappelloni alla *congiurata* e ostentazione di fazzoletti rossi: a Milano ricercatezza nel vestire, ostracismo alle forme stupidamente esteriori della propria fede politica e ognuno pei fatti *sui*.

L'*internazionalismo* ha qui la più colossale delle smentite: è in auge il regionalismo: gli emiliani e i romagnoli fanno casa *da sè*, non si confondono col gregge. I toscani, non quelli della balzata carducciana del «salutami toscana che è tutta cortesia», pur non rinunciando all'ira di Dio delle loro pittoresche bestemmie, se ne stanno in disparte e vanno cercando il *puncino* alla livornese e il Chianti di Valle d'Oro; i lombardi si sentono in casa *propria* e la fanno da padroni; i veneti — almeno quei pochi che si vedono — sembrano anime incerte, vaganti e sospiranti.

E adesso parliamo di terza.... internazionale!

I maggiorenti sono *tutti* sulla piazza: gli artisti di cartello non devono mancare. Il secondo piano del numero 8 dei portici settentrionali di piazza del Duomo è la meta dei pellegrinaggi... riformisti: vi abita Filippo Turati con Anna Kuliscioff, donna di nobilissimo ingegno e di grande energia; e a lui vicino — fidato e fidatissimo fratello — è Claudio Treves, il dialettico del socialismo italiano, lo scolastico della dottrina, l'Aristotile del marxismo nel quale non crede.

Gli uffici dell'*Avanti!* accolgono i massimalisti alla discussione, e alla preparazione e una umile trattoria di via Larga dà ricetto ai centristi ed ai secessionisti per i quali il centro e la secessione sono definitivamente perduti.

ETTORE BOLZON!

Nervosità per l' Alta Slesia

Berlino, 7

(M.) Sono prossime le decisioni della Società delle nazioni per l'Alta Slesia e tanto i tedeschi come i polacchi vanno dimostrando una nervosità straordinaria, ed anche incominciano a vantare dei diritti ed a tenersi dei discorsi bellicosi che pareva non si dovessero più tenere.

I vari comitati dicono ai loro amici ed ai gregari di restare calmi in attesa delle decisioni e che queste decisioni dovranno essere rispettate, ma restano raccomandazioni vane, perchè gli animi si vanno eccitando e vengono perfino annunciate delle risse tra elementi polacchi ed elementi tedeschi.

Coloro che sanno ragionare e che ancora non hanno perduta la calma, restano invece decisi ad opporsi nel modo più assoluto al progetto di frazionamento, e fanno una propaganda attiva perchè la provincia contestata abbia a passare ad una sola delle nazioni che la reclamano.

Con queste intenzioni hanno mandato suppliche alla Società delle Nazioni le maggiori organizzazioni altoslesiane, e quasi tutti gli uomini politici delle due parti.

Commenti alle memorie di Bismarck

Berlino, 7

(M.) Si può dire che tutta la stampa tedesca commenta il terzo volume delle memorie di Bismarck. In questo libro il Cancelliere di ferro porta come si sa formali accuse contro l'imperatore e contro la Germania del 1918, e perciò i giornali delle varie tendenze lo approvano o lo combattono in modo più o meno violento.

La *Freiheit* dice che la pubblicazione di questo libro viene opportuna perchè la testimonianza di Bismarck non può mettersi in dubbio da coloro che cercano con ogni mezzo di togliere agli uomini del 1918 la colpa di avere provocata la guerra.

La *Rothe Fahne* è ancora più violenta, e vorrebbe una inchiesta da parte del Governo ed eventualmente l'arresto di coloro che vengono designati da Bismarck quali provocatori della guerra.

La *Kreuzen Zeitung* non sa nascondere che il contenuto di questo libro è di una gravità eccezionale, e deplora che esso venga alla luce in un cattivo momento.

In generale i giornali monarchici insistono nel non volere prestare fede alle affermazioni di Bismarck e vedono nel contenuto del terzo libro di memorie del Cancelliere di ferro un attentato degli estremisti contro la monarchia e contro l'idea monarchica che essi dicono la più sentita dal popolo tedesco.

La situazione al Marocco

Parigi, 7

I risultati ottenuti in seguito alle operazioni militari a Melilla sono tali che lo Stato Maggiore spagnolo dichiara terminata la prima fase della campagna.

Il governo ha diretto le più calorose felicitazioni al generale Berengeur. Il Ministro della Guerra è partito per Melilla per combinare il piano politico da eseguire parallelamente all'azione militare e preparare le basi per un eventuale piano offensivo, che saranno discusse dal Consiglio dei Ministri al ritorno del Ministro della Guerra a Madrid.

Il viaggio del Ministro a Melilla ha per scopo di riconoscere esattamente quello che è avvenuto nel disastro di Hunnal dove lasciò la vita il generale Silvestri

Lloyd George non va a Washington

Londra, 7

La *Morning Post* annuncia che Lloyd George ha definitivamente deciso di non recarsi a Washington. La sua decisione sarebbe motivata dalla necessità della sua presenza in Inghilterra per risolvere le questioni interne attualmente in discussione.

Notiziario veneto

I problemi delle terre invase

Importanti decisioni dei Presidenti delle Dep. Prov.

I Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno e Udine sono convenuti l'altro giorno a Treviso per esaminare i problemi urgenti delle terre invase. I convenuti hanno approvato questo importante ordine del giorno:

« Avuta notizia dei nuovi provvedimenti in corso da parte del Governo intorno al pagamento dei danni di guerra;

« Ritenuto che se tali provvedimenti per il più sollecito pagamento dei danni liquidati e omologati appaiono un avvenimento alla soluzione della annosa questione dei danni di guerra, risulterebbero ad ogni modo molto manchevoli per quanto riguarda la sollecita liquidazione dei danni; e gravemente dannosi in quanto limitano notevolmente la benefica attività dell'Istituto Federale di Credito, con particolare svantaggio della prevalente massa dei danneggiati che non hanno ancora potuto ottenere la liquidazione o l'omologazione della propria liquidazione;

« Ritenuto che nessuna concessione appare fatta sulle vecchie richieste della abrogazione dell'omologazione dei concordati sino a L. 25.000, della estensione delle anticipazioni sui danni di guerra anche agli enti pubblici, dell'esonero degli interessi delle anticipazioni fatte dall'Istituto Federale di Credito giusta il piano proposto da questo Istituto, interessi che rappresentano una enorme ingiustizia;

« Ritenuto infine che non appare ancora provveduto con adeguati mezzi finanziari ad assicurare i pagamenti in un preciso periodo di tempo;

« Deliberano di costituirsi in Comitato interprovinciale per lo studio e l'agitazione del problema dei danni di guerra, e incaricano il Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, che eleggono a Presidente del Comitato suddetto, di prendere cognizione dei nuovi provvedimenti accennati, e di formulare anche in base al presente ordine del giorno delle proposte da sottoporre al Comitato insieme con Deputati politici, Senatori e Sindaci dei capoluoghi delle Provincie invase ».

Congresso Regionale Veneto per le bonifiche

Per iniziativa dell'Istituto Federale di Credito e della Federazione dei Consorzi di Bonifica, si terrà nel prossimo mese di novembre in S. Donà di Piave un *Congresso per le bonifiche* dove saranno discussi i complessi e gravi problemi che si connettono con la bonifica agraria dei terreni prosciugati o in corso di prosciugamento.

La Commissione provvisoria, incaricata della organizzazione del Congresso, ha già provveduto alla costituzione del Comitato Ordinatore che risulta composto dei seguenti Signori:

Comm. Max Rava *Presidente* — Co. Camillo Valle e Comm. Mazzotto *Vice Presidenti* — *Membri*: Ing. Guarinoni Sindaco di S. Donà — Cav. Uff. G. B. Pitotti — D.r Giorgio Romiati — D.r Vittorio Ronchi — D.r Giorgio Dal Moro — Avv. Angelo Sullam — Alessandro Janna — Ing. Giovanni Gasparini — D.r Giulio Di Masi — D.r Costante Bortolotto — Cav. Angelo Zennaro — *Segretari*: D.r Emiliano Carnaroli — Cav. Luigi Guzzon — D.r Mario Sattin — D.r Giuseppe Ruini — D.r Rino Bontempini.

La Segreteria Generale sarà presso l'Ufficio dell'Istituto Federale di Credito in Venezia.

Si è altresì provveduto alla scelta dei temi che formeranno oggetto della discussione al Congresso, oltre alle questioni relative a iprovvedimenti legislativi a favore delle opere di bonifica idraulica, al credito per le opere di bonifica agraria, alle provvidenze per la bonifica umana, sarà portato in discussione l'importante problema dell'ordinamento delle aziende di bonifica la cui trattazione è affidata ai Professori Serpieri e Peglion.

Prossimamente sarà pubblicato il programma completo del Congresso, con la data definitiva, nomi dei relatori, titoli dei temi e con l'elenco dei componenti il Comitato d'Onore.

Il Congresso è vivamente atteso dai bonificatori del Veneto.

Cronaca di Belluno

Tragica fine d'una signorina

Belluno, 7

La signorina Maria Messenz di anni 19, figlia del sig. Augusto, direttore dello Stabilimento d'arti grafiche in viale delle Alpi, dopo le due del pomeriggio, vestita di nero, con cappellino pur nero si avviava alla volta del Ponte Nuovo, indi saliva per Villa Brosa ed andava nell'altro ponte della ferrovia e dalla passerella, dal lato del monte, si gettava nelle ghiaia dell'Ardo.

Fu un accorrere di pietosi e sopraggiunsero poi gli investigativi Minardi e Jacono col secondario dell'Ospedale dott. Alvise Doglioni.

La signorina, data la accentuata altezza del ponte, era rimasta morta sul colpo per sfracellamento del cranio.

Fu trasportata alla cella del Cimitero urbano.

La ferale notizia si sparse rapidamente destando vivo dolore perchè tutti conoscono la famiglia Messenz, tanto disgraziata, quanto buona. Un fratello della signorina di ventitre anni, si diede la morte circa tre mesi addietro a Padova per ragioni d'amore, ma non si sa quali cause abbiano spinto la signorina a voler a finirla con la vita.

Alla famiglia desolata, assieme ai tanti giungano anche le nostre condoglianze.

Le regalie di Natale

Riceviamo:

« Una volta negozianti di coloniali, panettieri davano a Natale o Pasqua in rapporto ai consumi dei singoli clienti delle regalie i primi torrone e mostarda, gli altri la focaccia.

Tali regali vennero poi aboliti e ad essi si convenne che ogni singolo negoziante erogasse, in rapporto ai propri guadagni di anno in anno una data somma a scopo di beneficenza ad Istituti della città.

E' avvenuta la guerra, i negozianti si sono vieppiù arricchiti, ma anche la buona usanza è stata soppressa e sarebbe bene e anche doveroso riattivarla ».

Fin qui chi ci scrive, ed a tale osservazione sottoscriviamo a piene mani, aggiungendo che tale questione è stata sollevata in quest giorni in tante città d'Italia, ove si reclama vivamente che la beneficenza venga ripristinata.

In Tribunale

In istato di arresto è comparso tale Alani Paolo fu Giacinto di anni 44 da Alleghe, detenuto dal 3 del mese passato, siccome colpevole di avere in Caprile dal maggio all'agosto corrente anno costretta la propria figliuola di anni 13 a compier atti di libidine.

Viene condannato a sei mesi di reclusione, a 100 lire di multa, alla privazione della patria potestà ed alle spese del giudizio.

☆ Brolis Pietro Antonio fu Pietro di anni 22 da Zanica (prov. di Bergamo) e De Mario Pasquale di Gaetano di anni 24 da Napoli, erano appellanti a sentenza del Pretore di Feltre con la quale erano stati condannati il primo a tre mesi e mezzo ed il secondo ad un mese e mezzo per avere di correità fra di loro, mediante raggiri, indotta tale Angela Zucchetto ad acquistare per lire 70 vari oggetti d'oro placcato; affermano invece che si trattava di oro ad alto titolo.

La sentenza del Pretore viene confermata e gli appellanti vengono condannati alle maggiori spese del secondo giudizio.

Cronaca di Treviso

Per ricostituire i vigneti nel trevigiano

Treviso, 7

La Cattedra ambulante di agricoltura in unione al consiglio provinciale di agricoltura, bandisce un concorso a premi fra i privati viticultori dei comuni consorziati del distretto per i migliori vigneti di piante madri e i migliori barbatellai di viti americane innestate e selvagge che verranno istituiti nella primavera del 1922 e in quella del 1923.

Il vigneto di piante madri dovrà avere almeno 400 viti di qualità pregiata: il barbatellaio invece dovrà avere almeno 2000 barbatelle innestate e non meno di 5000 barbatelle selvagge.

I prodotti di vigneti e barbatellai devono essere destinati alla ricostituzione dei vigneti del rispettivo viticultore: solo la parte eccedente potrà essere venduta.

Per concorrere bisogna indirizzare le domande alla Cattedra ambulante di agricoltura di Treviso non più tardi del 30 aprile 1922 per gli impianti del 1922 e non più tardi del 30 aprile 1923 per gli impianti del 1923.

I vigneti ed i barbatellai saranno visitati da una speciale commissione su proposta della quale poi la presidenza della cattedra conferirà i premi.

I premi da assegnarsi sono i seguenti:

Vigneti di piante madri: un premio da L. 500 — due premi da L. 300 — tre premi da L. 200

Barbatellai (impianto 1922): un premio da L. 300 — due premi da L. 150 — tre premi da L. 100.

Barbatellai (impianto 1923): un premio da L. 300 — due premi da L. 150 — tre premi da L. 100.

CONEGLIANO. — Domenica nel pomeriggio, con lo spettacolo in onore del valoroso direttore d'orchestra cav. Mucci, si chiuderà al Sociale la fortunata stagione d'opera, che tanto successo ha ottenuto.

Cronaca di Padova

Esami di medicina

Padova, 7

Gli esami di clinica oculistica sono fissati pel 20 ottobre anzichè pel 30 come fu già comunicato.

Assolto

E' stato assolto alla Corte d'Assise Luigi Lago, fu Giovanni, d'anni 46, da Cason di Fontaniva accusato di omicidio preterintenzionale nella persona della moglie Cometta Seniconi.

Il fatto si è svolto in Cason di Fontaniva il 28 maggio 1920.

Spacciatori di cocaina

Vennero arrestati in una casa di via Musaragni tale De Valera da Belluno e tale Antonio Montignani di Francesco di Gallarate, perchè tentavano di spacciare cocaina. Ne furono loro sequestrate quattro cartine nascoste nelle fodere del cappello e della giacca.

Cronaca di Chioggia

Per la navigazione interna

Chioggia, 7.

Ieri sera nella sala grande Municipale dietro invito del Sindaco convennero numerose personalità cittadine rappresentanti i diversi partiti politici per deliberare la costituzione di un Comitato cittadino per lo sviluppo della navigazione marittima fluviale.

L'assemblea fu presieduta dal Sindaco avv. Callegari che con un magnifico discorso dimostrò come sia indispensabile lo studio dell'interessante problema che oltre essere di una grande importanza per lo sviluppo di Chioggia marinara rappresenta un'utile nell'economia nazionale. Ricordò inoltre che la cessata amministrazione Bellemo studiò l'importante problema ordinando all'ufficio tecnico di formularne un progetto. Il signor Luigi Menetto lesse una dettagliata relazione dimostrando come il raccordo fluviale di Chioggia sia una cosa logica e naturale. Chioggia per la sua posizione geografica rappresenta la soluzione immediata del problema della navigazione fluviale, richiedendo modeste opere.

Ha chiuso la sua interessante relazione chiedendo all'assemblea l'approvazione di alcuni punti che costituiranno le basi fondamentali per il proficuo lavoro che dovrà fare il Comitato.

Dopo discorsi del comm. Bellemo, del signor Dario Galimberti, dell'avv. Piero Scarpa, l'assemblea ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Nel giorno 6 ottobre 1921 i cittadini di Chioggia raccolti in assemblea nella sala grande Municipale sotto la presidenza del Sindaco, considerata la necessità di dare opera affinchè l'importante problema della navigazione interna si avvii a sollecito compimento e sia vigilato affinchè la soluzione di esso armonizzi con le sostanziali esigenze della navigazione interna deliberano di costituirsi in Comitato Clodiense per la navigazione interna presso il Comune di Chioggia ».

Infine l'assemblea ha nominato sette membri nelle persone dei sigg. avv. Alberto Callegari, Luigi Menetto, ing. Gino Galimberti, ing. Rodolfo Poli, avv. Piero Scarpa e prof. Alfonso Lanza, che avranno il compito entro un brevissimo tempo di compilare un regolamento onde il Comitato che si è costituito possa regolarmente funzionare.

La partenza del sottoprefetto

Oggi il cav. Stefano Piretti lascierà definitivamente la nostra città per portarsi a Modica dove è stato in questi giorni trasferito. Ieri sera, come abbiamo brevemente annunciato, all'«Hotel Italia» intimi amici di ogni colore politico hanno offerto un banchetto d'addio all'egregio funzionario.

Allo *champagne* l'avv. Alberto Callegari Sindaco di Chioggia in nome della cittadinanza ha salutato il partente

Cronaca di Vicenza

Corso di lingua inglese all' Istituto Tecnico

Vicenza 7

Anche quest'anno si terrà all'Istituto Tecnico un corso di lingua inglese a cui potranno iscriversi tanto gli alunni della scuola quanto gli estranei.

La tassa annua da pagare all'atto della iscrizione è di lire 50 per gli esterni. Per gli alunni dell'Istituto la tassa d'iscrizione è soltanto di lire 25, la qual somma verrà restituita a titolo di premio a tutti gli alunni che frequenteranno le lezioni con la massima diligenza e con buon profitto.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto o si chiuderanno il giorno 20 corrente mese.

Onorificenza a un giornalista vicentino

Il cav. uff. Giuseppe De Mori, direttore del «Corriere Vicentino», è stato insignito della medaglia di bronzo per le sue speciali benemerenze acquistatesi in seguito al terremoto della Marsica, nel 1915.

La salma del Soldato ignoto del Pasubio

E' giunta ieri a Schio, accolta con gran fervore patriottico, la salma del soldato ignoto proveniente dal Pasubio. Oggi la salma, scortata da un picchetto armato, procederà alla volta di Bassano.

BASSANO. — Iersera ha avuto luogo al Sociale la 5.a rappresentazione della «Tosca» col solito grande successo. La consueta folla rese caloroso omaggio di ammirazione e di applausi all'alto valore dei ben noti artisti: Ambroso Lina, cav. Barra, Cherubini, Alfieri e agli altri tutti, notando particolarmente l'arte squisita del baritono Perna-Palermi (Scarpia) e la sua interpretazione finemente psicologica, e perciò viva del personaggio.

Molti applausi anche al simpaticissimo e valente cav. Manno, direttore d'orchestra.

Sabato e domenica, ultime rappresentazioni di questa indovinata e felice stagione teatrale.

☆ Pare dunque che il nostro Tribunale (mentre, proprio quest'anno, sta per compiere il suo... 50.o compleanno) stia per essere soppresso in applicazione del decreto sulla burocrazia, e che il personale ad esso adibito venga inviato a Vicenza. E si che Bassano ha un Tribunale di grande importanza ed attività! Altro che Bassano... provincia!!! Ma si spera di parare il colpo. Ne riparleremo ancora.

☆ Ieri alle 16 ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della nostra esposizione. Il colonn. Marini, presidente, in un applaudito discorso mette in rilievo l'opera attiva e fattiva di quanti concorsero alla buona riuscita della Mostra. Il segr. generale cav. Giacobbe dà relazione dei premiati. Il nostro egregio Sindaco cav. Gasparotto ringrazia i membri del Comitato auspicando al migliore avvenire della diletta Bassano. Dalle 17 alle 19 nel giardino dell'Esposizione, la Banda cittadina svolse un applaudito programma.

Cronaca di Rovigo

Crisi nei fasci

Rovigo 7

Il Direttorio provinciale dei Fasci di combattimento ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio della Federazione Polesana dei Fasci di Combattimento vagliata la situazione che certamente si andrà creandosi in quelle provincie ove i fasci di combattimento hanno deliberato ritirarsi dalla lotta in seguito all'indifferentismo ed all'apatia delle classi borghesi;

ritenuto che tale nuova situazione potrà costituire una soddisfazione pei partiti antinazionali, desiderosi di riacquistare la padronanza delle piazze con quelle degenerazioni per le quali il fascismo è sorto ed alle quali il fascismo solo a prezzo di sangue generoso ha messo riparo;

dichiara esser dovere serrare maggiormente le file, inquadrare il movimento ed esser vigili a respingere i tentativi di attacco da qualsiasi parte essi provengano;

fa voti affinchè il Comitato Centrale disciplini queste pur legittime esplosioni di sdegno e prepari un'offensiva, seguendo scrupolosamente i dettami della tattica fascista, contro la parte parassita e improduttiva della borghesia italiana.

ADRIA. — **Grave investimento.** — In frazione di Baricetta la vecchia ottantacinquenne Romagnoli Rosa rimaneva investita da un carretto guidato da Marengon Giovanni riportando diverse ferite al capo con sintomi di commozione cerebrale.

L'infelice venne d'urgenza trasportata al nostro Ospitale dai militi della «Croce Verde» ed i sanitari si riservarono la prognosi.

L'investitore intanto venne deferito all'autorità giudiziaria.

Un furto di buoi. — In una stalla, in Comune di Ceregnano ignoti furfanti rubarono due grossi buoi da traino cagionando al proprietario Vignaga Matteo un danno di circa 8000 lire. Finora le ricerche della autorità riuscirono infruttuose.

Caduta fatale. — A Bagnolo di Po il fittavolo Cappellotti Pietro d'anni 55 salito in un'alta noce per raccogliervi i frutti, perduto l'equilibrio cadde al suolo battendo violentemente col capo e dopo poche ore cessò di vivere.

Cronaca di Venezia

Lavoratori del porto che scioperano per futili motivi

Un incidente di minima importanza ha provocato, dalle ore 13 di ieri, la improvvisa sospensione del lavoro di carico e di scarico dei vapori postali e mercantili ormeggiati di fronte ai magazzini Generali e in Marittima.

Ecco le cause da cui il fatto ha avuto origine. Si tratta delle conseguenze di un dissidio scoppiato tra i braccianti appartenenti a due cooperative del Porto: la cooperativa di *miglioramento* o così detta dei 300, e la cooperativa degli stivatori, nominata anche dei 54.

Sul piroscafo *Graz* del Lloyd Triestino stavano ieri mattina tre sacchi di spazzatura appartenenti al piroscafo stesso, che dovevano essere portati a terra. Furono questi tre sacchi a provocare la questione di competenza, a chi dovesse spettare lo scarico, fra gli iscritti alla cooperativa dei 300 e gli iscritti alla cooperativa dei 54.

Poichè l'accordo non si potè immediatamente raggiungere, gli aderenti alle due associazioni dichiararono lo sciopero e vi costrinsero anche lavoratori appartenenti ad altre cooperative.

I termini della questione, secondo quel che ci fu riferito, appaiono imperniati sulla base seguente: alla cooperativa degli stivatori spetta scaricare qualora il piroscafo giunga in porto con merce; quella del *miglioramento* deve prestare la sua opera qualora il piroscafo pervenga sprovvisto di carico. I 300 considerano le spazzature una merce; i 54 sostengono la tesi contraria. La questione, come si vede, non è priva di una certa eleganza.

A parte ciò, gravi sono le conseguenze che la determinazione dei lavoratori ha arrecato.

I vapori postali *Gallipoli*, *Graz*, *Tevere*, che si trovavano sotto carico di fronte ai Magazzini generali, hanno dovuto partire ieri stesso a carico incompleto. Uguale sorte è riserbata al *Derna* e al *Donizetti*, la cui partenza è fissata per domani.

Così pure sono rimaste immediatamente sospese le operazioni di scarico di altri vapori che erano ancorati in Marittima.

E' degno di recisa riprovazione l'atto compiuto con tanta leggerezza dagli scaricatori e dagli stivatori, i quali per un pretesto di così meschina entità, più ridicolo che altro, non si sono peritati di rendere inattivo il nostro Porto, che, di tutt'altro che di simili avvenute evenienze, avrebbe bisogno.

E' da notare poi che si tratta di uno dei tanti casi di «barufe in famegia», essendo le cooperative in conflitto ambedue rosse e facendo esse parte della Federazione cooperativistica fra i lavoratori del Porto.

Per i caduti del "Marco Polo„

Il Preside del R. Liceo-Ginnasio «Marco Polo» prega vivamente quanti sono in grado di fornire utili indicazioni e notizie intorno agli ex-alunni dell'Istituto, caduti nell'ultima guerra di liberazione, di volergliele fornire con la maggiore sollecitudine, affinchè si possano evitare spiacevoli ommissioni nella lapide-ricordo che entro l'anno scolastico che ora incomincia verrà murata nell'Istituto in onore dei Caduti stessi.

Iscrizioni alla R. Scuola Tecnica "Livio Sanudo„

Le iscrizioni alle varie classi si potranno fare nei giorni feriali: il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 9 alle 12 e il martedì, giovedì, sabato, dalle 14 alle 17. Saranno irrevocabilmente chiuse il 16 ottobre.

Iscrizioni alla Scuola Professionale Femminile

Nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso la Scuola Professionale femminile (S. Provolo 4704) si riceveranno le iscrizioni per l'anno scolastico 1921-22, e nei giorni 15, 17, 18, 19, 20 seguiranno gli esami di licenza, promozione e riparazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 22 ottobre.

La scuola è divisa in due Sezioni distinte: quella dell'azienda domestica e la Sezione industriale.

Per ulteriori schiarimenti le interessate dovranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Corso Preparatorio

La presidenza del R. Istituto tecnico rende noto che si intende aprire un corso preparatorio per l'insegnamento dell'italiano ad allievi non italiani che desiderino procacciarsi le cognizioni fondamentali di detta lingua allo scopo di potere, nel venturo anno scolastico, dar gli esami di ammissione alla scuola tecnica.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11-12 negli uffici della presidenza.

L'Assemblea dell'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa Veneta è convocata in assemblea straordinaria per domenica 9 ottobre alle ore 14 nella sede propria (Ateneo Veneto) per procedere alla discussione ed approvazione eventuale delle riforme allo Statuto sociale.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Partito Popolare Italiano. — Stasera sabato alle ore 20.30 nella Sede dell'Unione del Lavoro in Campo S. Polo (Palazzo Soranzo) avrà luogo l'Assemblea generale dei tesserati di Venezia per deliberare: 1.o l'atteggiamento della Sezione al Congresso; 2.o Nomina dei Delegati. Alla porta bisogna presentare la tessera personale 1921.

Il Convegno Regionale Veneto degli Impiegati Esattoriali che doveva aver luogo a Venezia domenica 9 corr. alle ore 10 nella Sala Impiegati Civili, per le determinazioni inerenti alla risposta del Ministero, per quanto riguarda la loro sistemazione giuridica, per informazioni giunte da Roma telegraficamente stasera, rimane sospeso. Gli esattoriali hanno ragione di credere che finalmente il R. Governo abbia preso a cuore la loro situazione e disponga d'urgenza per i provvedimenti del caso.

Il solito tubetto di chinino per il solito tentativo di suicidio

Ieri sera tale De Biasi Luigi di anni 31 abitante a Cannaregio in un momento di ozio pensò bene di suicidarsi. Andò da un tabaccaio e con uno stoico sorriso acquistò un tubetto di chinino. Chiusasi poi in camera sua disciolse il prezioso antimalarico in un bicchier d'acqua e trangugiò il... potentissimo veleno.

Dopo un po' di tempo si fece portare all'ospedale dove gli fu praticata la consueta lavatura di stomaco e dichiarato fuori pericolo.

Una nuova industria

La visita allo stabilimento

Abbiamo avuto, ieri mattina, occasione di visitare nelle immediate vicinanze di Mestre lo stabilimento di una Società costituitasi di recente, per dare a Venezia il decoro di una industria nuova, ed insieme un contributo efficace e valido al risveglio delle energie produttive e di lavoro della nostra città.

Siamo stati gentilmente accolti dal cav. uff. rag. Niccolò Zanetti che ebbe parte principalissima nell'organizzazione della nuova impresa, dal prof. Rotelli, dal cav. Camerino e dal cav. Checchin del Consiglio d'amministrazione, inoltre dal Direttore per la Chimica dott. Malatesta, dal Direttore commerciale cav. uff. Ernesto Coen Cagli e dall'ing. Spandri progettista sapiente ed accorto dello Stabilimento.

Abbiamo potuto dalla cortesia squisitamente spontanea degli organizzatori della nuova industria avere alcuni dati interessantissimi intorno alle sue caratteristiche, dati che qui brevemente esponiamo.

La Società che si è completamente costituita con capitali veneziani assommanti a tre milioni, ha assunto la forma di Società Anonima per la produzione e la lavorazione della Xilite.

Si tratta di un prodotto che rappresenta un notevole progresso nel campo dei materiali isolanti e col quale la Società fabbricherà, isolatori, interruttori, prese di corrente, valvole elettriche, in una parola tutto lo svariato materiale che serve all'apparecchiatura elettrica, e insieme una quantità di altri oggetti, molto richiesti ed aventi le più svariate applicazioni come vernici isolanti, parti di telefoni e di magneti per motori, bottoni, manichi, ecc.

La materia prima per questa fabbricazione è, come dicemmo, la Xilite una resina sintetica, risultato di una sintesi chimica diretta che è stata ottenuta dal prof. Carrara del Politecnico di Milano che è riuscito a sviluppare in Italia studi che all'estero e specie in America hanno già trovato vastissima applicazione industriale tanto da avere delle potenti società industriali con filiali anche in Europa.

Come prodotto intermedio per la produzione della resina Xilite viene prodotta la Formaldeide, prodotto usato su vastissima scala quale disinfettante per le sue proprietà antisettiche che la fanno preferire ad altri prodotti similari. In Italia esiste solo una fabbrica a Napoli che produce Formaldeide: ed è così certo che la nostra produzione non sarà ostacolata dalla concorrenza interna.

La nostra produzione avrà il grande vantaggio economico di fronte alla produzione concorrente dato il modo di produzione e di preparazione del prodotto finito.

Lo stabilimento consta di tre corpi con una estensione coperta di 3000 mq. su di un terreno di proprietà sociale di 22 mila mq. con un binario di raccordo che lo collega al nuovo impianto ferroviario del Porto Industriale di Venezia.

Un corpo di fabbricato è adibito esclusivamente alla produzione della Formaldeide e deposito del prodotto primo infiammabile, reparto che funzionerà entro il corrente anno, mentre un altro corpo rimane adibito alla produzione della resina sintetica e alle successive sue manipolazioni. In questo corpo sono contenuti i vari servizi generali dello Stabilimento cioè cabina di trasformazione della energia e sua distribuzione, impianto a vapore, impianto idraulico e quanto altro necessita per la lavorazione dello Stabilimento.

Il terzo corpo di fabbricato è infine destinato agli uffici, abitazioni, e laboratori di prove elettriche e chimiche. Vi sono inoltre vasti locali per il personale operaio, refezione, spogliatoio e sale di allattamento, occupando lo stabilimento parecchia mano d'opera femminile.

Costruttrice del fabbricato è stata la Società Veneziana Lavori Edili Covre, Gobbetto, Nardi e C., la quale in soli quattro mesi di tempo ha portato a compimento un lavoro che si presenta sotto ogni aspetto degno di lode.

L'industria della Xilite che appare essere un materiale veramente ideale, perchè essa oltre all'ottimo isolamento elettrico ha una grandissima resistenza meccanica agli urti e alle vibrazioni, una elasticità paragonabile all'avorio e sopporta facilmente variazioni anche considerevoli di temperatura senza alterarsi, nasce dunque in un momento che non potrebbe essere più propizio.

Essa sorge mentre si prepara la elettrificazione delle ferrovie, mentre è imminente l'ampliamento e l'espansione di nuove energie idroelettriche, e mentre tutto un fervore di nuove attività si manifesta nel campo delle applicazioni dell'elettricità ale industrie ed ai servizi privati.

Salutiamo la nuova industria veneziana e plaudiamo ai suoi fondatori che danno in questi momenti difficili per le relazioni fra capitale e lavoro prova del loro spirito di iniziativa e della loro fiducia nell'avvenire di Venezia industriale. Essi meritano un brillante successo, successo che noi auguriamo coroni l'iniziativa, anche perchè è giusto che una sorte prospera e un avvenire lusinghiero arridano ai tentativi, alle imprese, alle attività di coloro che cercano di incrementare in modi di nobile operosità, per il comune interesse, la vita stessa della nazione.

MESTRE. — Di ritorno da S. Donà di Piave, dove erasi recato a caricare della «stramaglia» certo Giovanni Baldan di S. Cerugolo di Piave arrivava alla sera a Mestre e si fermava col carro presso lo stallo condotto da Busato in via Bandiera e Moro. Staccati i cavalli lasciava il carico sulla pubblica via e il Baldan andava a riposare nella vicina osteria «Garibaldi».

Un malvivente appiccava fuoco alla stramaglia che in breve tempo arse tutta, malgrado l'intervento pronto di volonterosi e dei due pompieri del Comune.

☆ Domenica 9 corrente si chiude il programma dei festeggiamenti autunnali, con la Tombola che ha dei premi di rilevanti importi; uno straordinario, così dice il manifesto spettacolo pirotecnico e la chiusura della Pesca che ha dato buoni risultati sia al Comitato come a non pochi fortunati pescatori. La Società delle Tramvie anche per domenica sera accorda le corse straordinarie per Venezia alle 22.30, per Mogliano alle 22.15, per Mirano alle 22.04.

☆

Il Comitato Pro Vedove ed orfani di guerra, nell'ultima sua seduta ha deciso il suo scioglimento deliberando di distribuire in sussidi le restanze attive di circa 6000 lire provenienti da oblazioni e dal ricavo dei doni che erano destinati per la Pesca che nel noto incidente non si potè effettuare.

La divisione della somma fu regolata con criteri di equanimità e dei bisogni singoli; le persone, delle quali si è fatto un elenco, furono avvisate a domicilio per il ritiro del sussidio assegnato.

Il Comitato rimane in carica fino ad ultimare quest'ultimo suo atto e per la definitiva chiusura dei conti e poi si scioglierà passando tutti gli atti al Municipio.

Vita economica dell'Austria

ottobre

La vita economica dell' Austria continua ad essere quanto mai precaria. In seguito ai nuovi ritardi subiti dal noto progetto di prestiti mensili per somme rateali di due milioni di sterline, il ministro delle finanze austriache Dr. Grimm finì col rassegnare le sue dimissioni. Dopo trattative assai laboriose il governo austriaco aveva finito con l'ottenere la promessa di un anticipo di due milioni di sterline da farsi dalle Banche d'Inghilterra e di Francia in attesa del compimento delle formalità richieste per dar corso al prestito complessivo di 250 milioni di fr. oro. All'ultimo momento giunse a Vienna la comunicazione ufficiale che l'anticipo era limitato a sole 500 mila lire sterline, una somma sufficiente soltanto per una settimana. Inoltre i due governi di Francia e di Londra mettevano per condizione che il parlamento austriaco avesse da votare prima del 7 ottobre la legge che permette il trasferimento della sede dell'«Anglo-Austrian Bank» e della «Länder Bank» da Vienna a Londra e rispettivamente a Parigi. Questa imposizione produsse sul pubblico viennese una impressione assai deprimente, perchè si potè constatare che l'Austria ha perduto la propria sovranità, ed in materia finanziaria deve sottoporsi alla volontà degli Inglesi e dei francesi.

*

L'attività alla borsa di Vienna ha assunto delle proporzioni fantastiche e predominano le speculazioni al ribasso della corona.

Il corso delle divise estere nello scorso mese di settembre fu più che raddoppiato. La speculazione sfrenata che avviene alla borsa di Vienna, vi ha chiamato numerosi trafficanti e cavalieri d'industria, che suscitano delle brutte sorprese alle Banche. I giornali viennesi riferiscono di frequente le gesta di elementi loschi che scomparono dalla scena di quella città lasciando agli Istituti di credito dei ricordi amari. Il caso più interessante di questo genere fu certamente quello del giovane olandese David Duim. Egli vi giunse circa un anno fa e depositò presso alcune banche di Vienna delle somme abbastanza rilevanti, che gli servirono per garantire le sue speculazioni sui cambi. Già da bel principio si rivelò come una persona poco scrupolosa, e mancante della debita correttezza atta a inspirare fiducia. Il Duim scomparì subitamente e ben presto si vennero a conoscere i motivi per cui aveva ritenuto opportuno di eclissarsi lasciando dietro di sè degli impegni per una somma di un miliardo e un quarto di corone. E' vero che i miliardi di corone austriache hanno un valore relativo, ma questa somma corrisponde pur sempre a 500 mila dollari. Le banche particolari principali furono tratte in inganno dal Duim per somme che si aggirano a più centinaia di milioni di dollari per ogni banca.

Il caso del Duim non è il solo di questo genere e vien fatto di chiedere come mai, dopo tante esperienze fatte in questi ultimi anni, sia ancora possibile agli speculatori sfrenati di continuare per tanto tempo ad ingannare a tal segno le grandi banche.

*

In mezzo a tante sorprese vi sono da segnalare anche dei fatti speciali e più rallegranti. Così la fiera campionaria internazionale ebbe un successo completo e che supera le previsioni più ottimiste da parte dei venditori intervenuti. Molti di questi ultimi ottennero delle vendite così abbondanti da occupare le loro fabbriche per parecchi mesi: non pochi fra essi ad un dato momento rinunciarono a ricevere ulteriori ordinazioni avendo avuto delle vendite superanti la produzione di un semestre. Le ordinazioni furono particolarmente abbondanti nei rami seguenti Biancheria, articoli tessili, articoli di cuoio e pellami, e articoli di carta, macchine, diversi rami della metallurgia, apparecchi elettrotecnici, profumeria e calzature.

Non è stato ancora possibile di fare un calcolo complessivo delle vendite fatte a quella fiera campionaria.

EMILIO COLOMBI

Lavori della Commissione per le terre liberate

Roma, 7.

Si è riunita ieri sotto la presidenza dell'on. sen. Grimani la commissione parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e redente con l'intervento degli on. senatori Greppi, D'Andrea, Dorigo, degli on. deputati Casertano, Baglioni, Carboni, Di Giovanni e Guarienti e del segretario generale consigliere di Stato Gatti.

La commissione ha esaminato e discusso i risultati dei lavori compiuti nei riguardi delle ricostruzioni nella Venezia Giulia tenendo conto specialmente degli accertamenti fatti nei sopraluoghi eseguiti dal 15 al 25 settembre dalla commissione a Trieste, Monfalcone, Volosca, Gorizia e Pola.

La commissione ha preso pure atto della relazione sui servizi di assistenza ai profughi nelle provincie di Firenze, Genova ed ha esaminato le risultanze del progressivo sviluppo delle indagini specialmente di ordine tecnico sui lavori di ricostruzione nelle provincie del Veneto.

Sono state infine esaminate notevoli questioni di massima in ordine a numerosi contratti di forniture ai profughi e di appalti di lavori le quali porteranno a conclusioni vantaggiose per l'Erario.

La commissione farà prossimamente un accesso nelle regioni del Trentino secondo un programma concreto di indagini che saranno conclusive dopo gli accertamenti già eseguiti colà e che già portarono alle note denuncie all'autorità giudiziaria ed a proposte di ricuperi per forti somme.

La fine del corso di cooperazione

Roma, 7

Si è chiuso il corso superiore della cooperazione. Alla cerimonia è intervenuto il sottosegretario agli interni on. Teso. Hanno pronunciato discorsi il prof. Casalini il quale ha ringraziato l'on. Teso del suo intervento ed ha affermato le tesi delle cooperazioni che non potranno che avvantaggiare l'economia del paese e migliorare lo spirito e la mente dei lavoratori.

Il Congresso dell'Istituto di diritto

Roma, 7.

L'Istituto di diritto internazionale ha tenuto iermattina la sua quarta seduta. Dopochè Lauter ebbe dato lettura di un suo studio sulla Società delle Nazioni, Diena e Fedozzi hanno presentato due ordini del giorno relativi: il primo al valore dei trattati non registrati dalla Società delle Nazioni, il secondo ai rapporti che intercedono fra l'assemblea ed il Consiglio della Società delle Nazioni.

La seduta è stata tolta alle 11.30.

Nella seduta pomeridiana riprendendo l'esame dell'organizzazione della Società delle Nazioni, Schucking, Strisover e Barclay hanno espresso l'opinione che la Società delle Nazioni non possa funzionare di meglio sinchè tutti gli Stati civili non siano chiamati a farne parte.

L'on. Tittoni ha ricordato che lo statuto della Società è sotto di un compromesso fra varie correnti e che come tale non può esser scevro di imperfezioni. Quello che importa è che la Società goda largo prestigio ed autorità e che la sua forza sia sopratutto morale.

La coercizione oltre che di difficile impiego servirebbe probabilmente solo a favorire le grandi potenze.

L'Istituto ha quindi approvato l'ordine del giorno presentato da Boeichmann e la Barre per uno studio della importante questione della Società delle Nazioni.

L'assemblea ha quindi ripreso la discussione sulla Corte di Giustizia internazionale nelle linee generali esposte ieri nei discorsi Ricci-Busatti e Lapratelle-Politis.

Barclay ha dato infine lettura di un suo breve rapporto sui mandati.

L'on. Tittoni ha osservato che in questo problema gli artifici diplomatici prevalgono spesso sulle buone ragioni del diritto internazionale.

Contro la divisione del Trentino

Trento, 5

I giornali di questi giorni hanno pubblicata la notizia che sono in corso di attuazione i provvedimenti previsti dal decreto 31 agosto u. s. relativi alla sistemazione amministrativa delle nuove provincie, tra i quali si fa accenno alla nomina di un vice-commissario generale per l'Alto Adige, che pare sia stata tenuta in sospeso solo per l'esaurimento delle pratiche relative alla circoscrizione del territorio che vorrebbe sottoposto alla sua giurisdizione.

L'A. L. D. T. pubblica: «Se tale notizia dovesse corrispondere esattamente alla verità ed agli intendimenti del Governo, noi dovremmo fin d'ora sollevare, come solleviamo di fatto, contro la relativa disposizione — e non nell'interesse nostro, bensì in quello della Nazione — la più alta protesta.

La Venezia Tridentina è geograficamente una unica unità e, per quanto nella stessa sia compresa una minoranza di popolazione allogena, deve quindi costituire una sola provincia ed essere perciò governata da una sola autorità politica, senza che questa soffra e limitazioni nel proprio raggio di attività e menomazione nella propria competenza attraverso un vice-commissariato per la sua parte tedesca.

Di circoscrizioni è perciò inutile parlare, tanto più che ovunque fosse per essere il confine circoscrizionale, lo stesso non potrebbe mai corrispondere esattamente alla regione etnica, sola che lo potrebbe, per quanto soltanto apparentemente, giustificare, sicchè costituirebbe in ogni caso il sacrificio di molti italiani dell'Alto Adige.

L'Austria, ora scomparsa, ed i Tirolesi, oggi dispersi, hanno sempre osteggiato al Trentino il postulato della sua autonomia e dal loro punto di vista, che oggi deve essere fatto suo dal Governo italiano, avevano perfettamente ragione, giacchè era chiaro che colla stessa sarebbesi effettuato il primo passo decisivo per il distacco anche politico.

Questo vogliamo sia detto quale monito supremo del Paese al Governo per impedire che l'opera d'affermazione e di penetrazione italiana in Alto Adige venga inconsultamente ed una volta per sempre seriamente compromessa.»

La sistemazione delle nuove provincie

Roma, 7.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che istituisce le commissioni consultive per la sistemazione amministrativa dei territori annessi al Regno. Con tale decreto si dà incarico alle commissioni istituite di studiare e proporre provvedimenti di carattere generale, ritenuti necessari per l'assetto definitivo di ogni ramo delle nuove provincie ed in particolare per le circoscrizioni amministrative e per i limiti e le modalità delle autonomie regionali, provinciali e comunali, ivi compreso l'esercizio dei poteri legislativi spettanti alle diete provinciali.

Il Governo potrà richiedere il parere delle commissioni, anche per quanto si attiene all'amministrazione delle nuove provincie e particolarmente per l'esercizio delle facoltà attribuite al Governo stesso con l'art. 4 della legge 26 settembre 1920 e con l'art. 3 della legge 1. dicembre 1920.

Le commissioni consultive termineranno i propri lavori entro un anno dalla loro costituzione. Faranno parte di esse i senatori ed i deputati delle rispettive circoscrizioni ed inoltre membri nominati con decreto del Presidente del Consiglio in numero non superiore alla metà del numero complessivo dei senatori e deputati.

Per gli affari di interesse comune delle provincie annesse è costituita con lo stesso decreto una commissione consultiva centrale che sarà composta da non più di venti membri, da nominarsi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e precisamente per tre quarti fra i membri delle commissioni regionali e per un quarto anche fuori delle stesse. In casi di eccezionale importanza potranno essere convocate adunanze plenarie delle tre commissioni regionali.

Le commissioni hanno facoltà di far partecipare ai propri lavori con voto consultivo anche persone estranee, particolarmente a conoscenza delle materie da trattarsi.

Con regio decreto promosso dal Presidente del Consiglio sarà provveduto al coordinamento fra l'attività delle commissioni istituite con l'attuale decreto e quella della commissione reale per la revisione della legislazione di guerra e la sistemazione legislativa delle nuove provincie.

La chiusura del Congresso nazionale svizzero

Berna, 7

Il secondo congresso nazionale svizzero per gli interessi femminili si è chiuso oggi deliberando fra l'altro la creazione di un ufficio centrale professionale per la donna.

Un'inchiesta pel crollo del marco

Berlino, 7

(M.) Nel mondo finanziario tedesco continuano le apprensioni causate dal deprezzamento del marco e si vanno escogitando tutti i mezzi per ottenere un notevole rialzo, senza però riuscirvi.

Una commissione di inchiesta nominata dal ministero del tesoro, ha presentato un dettagliato rapporto sulle probabili cause che posono avere determinato il deprezzamento del marco, e tra le altre ha trovato che troppa valuta cartacea tedesca corre sui mercati neutrali e su quelli americani quantunque esista un decreto che vieta la esportazione di detta valuta e la commissione attribuisce alla troppa abbondanza di valuta tedesca una causa non ultima del deprezzamento. In seguito a questa verifica, il ministero ha dato ordine ai corpo di guardia della frontiera svizzera ed olandese di meglio vigilare per la scoperta dei contrabbandieri di valuta cartacea che se scoperti, oltre al sequestro della valuta, verranno d'ora innanzi arrestati.

Oltre a questo primo provvedimento, la commissione nel suo rapporto dice che l'obbligare la Germania ad eseguire tutti i suoi obblighi verso l'Intesa non può avere altro risultato che quello di deprezzare il marco e di produrre dei rialzi e dei ribassi pericolosi nel corso dei cambi, ciò che tra l'altro compromette assai la ripresa regolare degli affari.

La commissione di inchiesta dice al governo che non è nell'interesse della Germania che il cancelliere ha agito accettando tutte le richieste dell'Intesa, ma solo nell'interesse della pace. La Germania è la prima a subire le disastrose conseguenze delle troppe concessioni accordate dal governo agli alleati.

Il contenuto di questo rapporto desta una certa impressione negli ambienti finanziari ed anche in quelli politici tedeschi, dove si incomincia a considerare la politica di Wirth con un pò di ostilità e qualche giornale non sempre tenero per il cancelliere approfitta della buona occasione per attaccare il cancelliere e per condannare la sua politica giudicata disastrosa.

Il rapporto della commissione è stato lungamente discusso durante una riunione di ministri e si afferma che qualche presente abbia mosso delle critiche al cancelliere ed abbia condannata la sua politica troppo conciliativa.

Anche l'associazione dell'industria tedesca si preoccupa assai della svalutazione del marco, ed ha nominata una commissione che a sua volta le ha presentato un rapporto con parecchie proposte ritenute utili a migliorare il corso del marco.

In seguito a questo rapporto l'associazione ha dato incarico alla commissione stessa di iniziare negoziati col governo a proposito della consegna delle divise estere necessarie per le riparazioni.

Di questa commissione fanno parte Ugo Stinnes e Siemens, i quali sono i primi a preoccuparsi di ottenere un rialzo nel corso del marco. Questa commissione ha già avuto una seduta coi membri della commissione per gli esteri del Reichstag alla quale ha esposto i suoi progetti ed i risultati della sua inchiesta, ma si è vista violentemente attaccata da Hellferich che ha criticato tutti i progetti presentati e li ha ritenuti dannosi. Fatta eccezione di Hellferich, tutti gli altri componenti la commissione per gli affari esteri sono concordi col punto di vista della commissione nominata dall'Associazione della industria tedesca ed hanno approvate le sue esposizioni e le sue proposte che passeranno al consiglio dei ministri ed in discussione al Reichstag.

Impianti privati di radiotelegrafia

Roma, 7.

L'on. Umberto Bianchi, che aveva rivolto una interrogazione al Ministero delle Poste e Telegrafi per sapere se il Governo non intenda concedere finalmente agli studiosi radiotelegrafisti italiani libertà di ricezione hertziana a scopo di studio e diletto con apparati ed impianti a domicilio, è stata data la seguente risposta scritta:

«Il decreto luogotenenziale del giugno 1915 N. 810, modificato con regio decreto 20 febbraio 1921 N. 255, reca la seguente disposizione: E' fatto divieto ai privati di impiantare e esercitare stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche di qualsiasi tipo, anche se esse siano semplicemente riceventi, senza aver ottenuto regolare concessione, ovvero una licenza provvisoria dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Tuttavia gli studiosi radiotelegrafisti italiani che desiderino avere una propria stazione radiotelegrafica e radiotelefonica ricevente, non hanno che ad inoltrare domanda a questo Ministero il quale, dopo aver assunto le necessarie informazioni ed ottenuto il nulla osta dai Ministeri militari, rilascia senz'altro la licenza, con una procedura che è stata recentemente molto abbreviata.

«In sostanza il Governo desidera essere informato dell'esistenza e dell'ubicazione delle stazioni riceventi private, essendo suo intendimento di impedire le stazioni clandestine, ma nessun ostacolo frappone a chi con onesti fini vuole occuparsi di esperimenti di radiocomunicazioni e di ciò danno prova le numerose licenze del genere già state accordate anche a semplici privati, in applicazione delle norme sopra riportate. L'esperienza fatta non consente però di dare una maggiore libertà in questo campo, per evidenti ragioni di ordine politico e militare.»

Per fronteggiare la disoccupazione

Roma, 7

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha diramato una circolare ai capi-servizio delle amministrazioni provinciali e centrali con la quale, ricordando come uno dei compiti più gravi e urgenti assegnati alle amministrazioni sia quello di concorrere a fronteggiare la disoccupazione operaia mediante lo svolgimento organico di programmi di lavori pubblici e come a tale fine sia inspirata appunto la legge 13 agosto 1921, richiama la particolare loro attenzione sulle disposizioni contenute nella legge suddetta, facendo presente l'assoluta necessità che da parte degli uffici dell'amministrazione stessa, sia svolta ogni opera perchè con l'alacre attuazione delle disposizioni medesime, possano essere nel minor tempo possibile e nel miglior modo raggiunti gli scopi che esse si prefiggono.

Per gli edili disoccupati

Roma, 7.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto una commissione composta dall'on. Quaglino, segretario della Federazione edilizia e dai signori Vecchi e Rinaldi, membri del consiglio federale, che si era recata da lui per illustrargli un memoriale della Federazione operaia edile in cui, in base alle deliberazioni dell'ultimo convegno federale e confederale, si prospettano proposte per ovviare alla crisi della disoccupazione di cui soffre la classe.

Violenta ribellione ai carabinieri

Un ferito grave

Bologna, 7

Una grave colluttazione con i carabinieri è avvenuta in località Casone di Altedo. L'appuntato Moretti Antonio assieme al milite Artù Antonio, ieri sera alle 22.30 essendo di servizio si recò dentro in un'osteria condotta da Adelina Passoni.

Erano nell'osteria 15 individui seduti attorno ai tavoli ai quali i due carabinieri ordinarono di alzarsi per eseguire una perquisizione personale. Mentre alcuni si adattavano senza obbiezioni altri invece elevarono delle proteste che degenerarono in aperta ribellione.

I due carabinieri si trovarono ben presto attorniati, insultati, percossi. Fra le due parti si accese una violenta colluttazione e i due militi cercarono di sostenere la lotta senza far uso delle armi.

Ma gli aggressori imbaldanziti incalzarono con più violenza i due carabinieri e atterrarono il milite Artù ferendolo alla testa e disarmandolo del moschetto. Vistosi sopraffatto l'Artù estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi uno dei quali ferì uno dei suoi aggressori. Agli spari questi si dettero alla fuga mentre i due carabinieri si recavano in caserma per chiedere rinforzi.

Sul posto si recò il brigadiere comandante la Stazione, che nella sera stessa procedeva all'arresto di sei individui, riconosciuti dai due militi quali facenti parte della comitiva.

Dell'individuo che il carabiniere era sicuro di aver ferito non si aveva nessuna notizia.

Però alle 3.30 di stanotte, con un biroccino veniva trasportato a Bologna certo Vigni Attilio abitante in località Casone, ferito gravemente d'arma da fuoco all'addome. I medici lo operarono riservandosi il giudizio.

Egli disse di essere stato colpito mentre si trovava a passare per l'osteria nel momento in cui avveniva la colluttazione.

La dichiarazione del Vigni è poco attendibile ed è anche infirmata dalla asserzione del milite Artù, il quale assicura di aver ferito un ribelle.

Stamane sul luogo si è recato il maresciallo Rambaldi comandante interinale della tenenza.

L'arresto di individui sospetti

Bologna, 7.

Dietro indagini di un giovane fascista di Castiglion de Pepoli, al quale si sono uniti alcuni fascisti di S. Quirico e il brigadiere comandante la stazione dei Reali Carabinieri sono stati arrestati a Prato dopo lungo inseguimento, tre individui che si apprestavano a partire dalla nostra stazione ferroviaria, diretti in Maremma, e sui quali pesavano gravi indizi, come autori dell'efferato assassinio della madre del fascista Berardi, avvenuto a Baragazza, nello scorso mese.

I tre individui si trovano rinchiusi in camera di sicurezza, nella caserma dei carabinieri, dove sono stati tradotti sotto buona scorta in attesa di informazioni sul loro conto che non tarderanno a venire.

Essi sono: Baldi Giuseppe, Poli Giovanni, Marini Pietro

Incendiare.... per lavorare

Cremona, 7.

Nella provincia di Cremona erano da un po' di tempo notati incendi frequenti. Specialmente nel territorio di Stagno Lombardo non passa, si può dire, giorno senza che qualche grossa cascina non sia preda delle fiamme

Ciò promoveva rappresaglie da parte dei fascisti i quali per vendicare i danni di un incendio doloso ammontanti a 200.000 lire hanno incendiato una cooperativa rossa

Si apprende ora che a Stagno Lombardo gli incendi avevano un fine criminoso ma economico e non politico. Infatti è stato arrestato un incendiario che riceveva un compenso fisso per ogni operazione ben riuscita, da una cooperativa del paese la quale faceva incendiare le cascine di proprietari assicurati per assicurare ai propri soci i lavori di ricostruzione.

Istituzione di tribunali privati a Torino

Torino, 7.

Le condizioni del funzionamento della giustizia a Torino, specialmente per quanto riguarda i tribunali civili, ha indotto il consiglio di avvocati ad escogitare un provvedimento di nuovo genere.

Si tratta della istituzione di tribunali arbitrali che dovranno discutere di controversie, cause, liti ecc. e che dovrebbero attendere il corso della giustizia privata.

Le funzioni degli arbitri saranno gratuite e lo svolgimento procederà in modo sollecito e pratico.

Gli arbitri saranno nominati dal consiglio degli avvocati scelti nella classe forense.

Salvataggio di due alpinisti

Bolzano, 7.

Una signora ed un signore viennesi si accinsero giorni fa all'ardua impresa di valicare le montagne che stanno fra Umbandloertl e S. Valentino in Predoi (Trettau). Arrivati nella regione dei ghiacciai essi si smarrirono; perdettero il loro equipaggiamento alpinistico e dovettero passare la notte allo scoperto fra le nevi perpetue. Al mattino il signore, lasciata sola la sua compagna, discese in cerca di aiuto. Dopo molte peripezie, durante le quali restò anche ferito, potè arrivare completamente stremato di forze ad un posto di guardia di finanza. Le guardie dopo averlo medicato, si misero tosto in cerca della signora che poterono rinvenire solo parecchie ore dopo. I due alpinisti furono in seguito trasportati a valle dai bravi militi.

Per l'incremento della marina a vela

Roma, 7.

Si è tenuto a Roma, sotto la presidenza dell'on. Beneduce, il convegno per l'incremento della marina a vela a cui hanno partecipato numerosi rappresentanti delle marine napoletane, siciliane e toscane.

Il convegno ha votato un ordine del giorno col quale chiede che sia prorogato per altri sei anni il termine pel pagamento da parte dello Stato del premio di costruzione, sia per i velieri varati nel 1919, come quelli che entreranno in esercizio dopo due anni; che sieno, almeno per tutta la durata della crisi, concesse agevolazioni e aiuti per l'esercizio della navigazione e specialmente per quanto concerne il pagamento di tasse invalidità e assicurazioni e sia protratto il termine di legge per l'esenzione fiscale; che non sia ulteriormente votata la vendita delle navi all'estero e che sia efficacemente tutelata la libertà dei lavori pel carico e il discarico dei porti.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

L'archivio dei Conti di Gorizia

Gorizia, 7.

L'Archivio dei conti di Gorizia, esistente presso l'Archivio di Stato di Vienna, è l'unica fonte della storia del Goriziano, di importanza eccezionale per il periodo che va dal 1090 al 1500, cioè per la storia dei cinque primi secoli di Gorizia.

L'acquisto dell'Archivio comitale, indispensabile per gli studi di storia patria, è un postulato della nostra provincia, perchè a Vienna non compie più alcuna funzione, nel mentre che da noi è assolutamente necessario, perchè chiarisce e documenta la storia di Gorizia.

L'Archivio alla morte di Leonardo ultimo conte di Gorizia nel 1500 venne fatto trasportare dall'imperatore Massimiliano I. ad Innsbruck, in seguito a Graz e infine a Vienna presso l'Archivio di Stato, dove si trova tutt'ora. Comprende più di mille documenti bene ordinati e muniti di ottimo repertorio, divisi secondo l'attuale ordinamento nei seguenti reparti:

Libri, lettere e reversali di infeudazione; missive; atti relativi a leghe, trattati e patti; atti pignorativi e istrumenti di compra-vendita; patronato ecclesiastico e benefizi; feudazioni; istituzioni fondiarie; corrispondenza ufficiosa; urbari; documenti matrimoniali e testamentari; credità, debiti, quietanze, rinunzie, risarcimenti, garanzie e fatture; atti minerari; pacificazioni; accompagnatorie; documenti riferentesi a singoli luoghi e stati quali: Strasburgo, Stein, Mosburgo, Gorizia, Cormons, Treviso, Codroipo, Belgrado del Friuli, Porto Latisana e Riffemberga; atti della cosa austriaca, corrispondenze di patentati stranieri, della repubblica veneta, Rosozzo, Cilli e Ortemburgo; documenti di feudi stranieri e corrispondenza diplomatica.

Fatta dunque eccezione per singoli atti che probabilmente non appartennero agli archivi comitali che andarono perduti nel 1914 e nel 1508, l'Archivio dei conti di Gorizia rappresenta la intera serie degli atti storici, ufficiosi e amministrativi della provincia di Gorizia nell'epoca in cui la contea di Gorizia non era asservita ancora alla Monarchia degli Absburgo.

L'Archivio abbraccia tutta la contea entro i successivi limiti storici dell'influenza dei conti. Esso è anzitutto la miniera storica più preziosa per stabilire la posizione patronale dei conti di Gorizia sul Patriarcato di Aquileja e quella dei conti come grandi feudatari e capitani generali del Friuli; in questo senso tale Archivio forma assieme agli atti riguardanti l'attuale provincia di Gorizia, che ne costituiscono la parte maggiore, un tale addentellato colla storia veneta-friulana, che già nell'interesse della storia italiana sarebbe un disastro privarsi di una fonte di studio così importante.

La parte dell'Archivio che è la più vecchia e che si riferisce ai conti Otvino e Hartwig di Pusteria, gli antenati dei conti di Gorizia, illustra un lembo di terra italiana, per cui non vi ha quasi nessuna fonte storica; intendiamo cioè dire delle ladine Badia e Marebbe e tutta la nostra Pusteria dalla chiusa di Mühlbach fino ad Innichen. Ed egualmente a regioni redente si riferisce tutta la parte dell'Archivio che tratta del possesso della contea d'Istria (Pisino), dei numerosi feudi e possedimenti nel Carso goriziano e triestino, compresa la gastaldia di Vippacco. Circa quattro quinti dell'Archivio comitale trattano dunque di fatti storici riguardanti le terre redente, la cui reggenza fu a Gorizia.

Soltanto un quinto dell'Archivio ha relazione con territori ora appartenenti all'Austria tedesca e alla Jugoslavia, in quanto essi fecero parte per un periodo più o meno lungo dell'amministrazione dei conti di Gorizia.

Di questo gruppo sono gli atti relativi alla contea di Lurn e ai castelli di Mosburgo, Stein, Eberstein, Trüscen, Gmünd e Langsee nella Carintia (Austria tedesca) e nella Carniola e Stiria meridionale (Jugoslavia) quegli spettanti alle signorie castellane di Hassberg, Laas, Oberhaibach, Steinz, Gelovaz, Wengendorf, Montpreis e Schladming.

Questi documenti riferentisi ai feudi e possessi comitali ultramontani cominciano generalmente soltanto nel secolo decimo quarto, sono piuttosto rari e riguardano, specialmente la parte che concerne territori spettanti alla Jugoslavia, soltanto singole giurisdizioni, ma non atti che interessino la storia di una intera regione.

Come abbiamo esaurientemente dimostrato l'Archivio dei conti di Gorizia non deve rimanere più a Vienna e deve senza altro esserci restituito. E' necessario perciò che il Governo non lasci intentato nessun passo per il ricupero dell'Archivio tanto indispensabile per i cultori di storia patria friulana e veneta.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Il magnifico lavoro del Benavente «Gli interessi creati», nella bella ed efficace interpretazione del Palmarini e della sua compagnia, ha ieri sera assai felicemente impressionato il pubblico che affollava il teatro.

Stasera «Il Beffardo» di N. Berrini.

MALIBRAN. — Applausi agli interpreti della «Signorina sans-façons»

Stasera replica.

ROSSINI. — Questa sera l'annunciata prima rappresentazione dell'opera comica di Donizetti «Don Pasquale».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Beffardo»

MALIBRAN — Ore 21 «La signorina sans-façons»

ROSSINI — Ore 21 «Don Pasquale»

MODERNISSIMO — «Colui che seppe amare», interpreti Elsa Cantori, Andrea Habay

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Per una lacrima», serie speciale Lidianna Badaloni

ULTIMA ORA

Miglioramenti alle comunicazioni ferroviarie

Roma, 7.

Col nuovo orario che andrà in vigore il 1.o novembre p. v. sulle linee ferroviarie dello Stato si avranno numerosi e notevolissimi miglioramenti nella maggior parte delle comunicazioni a lungo corso ed anche in molte relative a comunicazioni interregionali e locali. Ciò sarà ottenuto sia coll'accelerare la marcia di alcuni fra i treni più importanti sopprimendo e riducendo in diversi casi, specialmente sulla linea Torino-Genova-Roma, le soste in più della misura strettamente necessaria state stabilite in passato per poter neutralizzare quella parte di ritardi che era pressochè costante, perchè dipendente da particolari difficoltà dovute al servizio non ancora ben assestato dopo la guerra, sia anche colla aggiunta di nuovi treni.

Fra Torino, Genova e Roma saranno accelerati quasi tutti i treni diretti e direttissimi, così i treni rapidi notturni avranno un guadagno di tempo che per alcuni arriverà fino quasi ad un ora.

I diretti diurni poi saranno sdoppiati in modo da consentire l'istituzione di una coppia di direttissimi. Con questi riuscirà possibile di giungere a Civitavecchia in tempo per la coincidenza con piroscafo per la Sardegna ed a Roma per le ore 20 coincidendo col direttissimo 91 per Napoli e le Puglie, e in senso inverso di partire alle 9.40 prendendo le coincidenze coi treni 94 da Napoli, Calabria e Sicilia e 92 dalle Puglie.

Il diretto 105 (nuovo 11) in partenza da Torino per Genova alle 8.5, sarà prolungato fino a Roma ove giungerà alla mezzanotte. Il diretto 12 in partenza da Pisa per Genova alle 14.5 avrà origine da Roma donde partirà alle ore 7.20. Un nuovo diretto partirà poi da Pisa in coincidenza con altro nuovo da Firenze alle 19.30 per essere a Genova a mezzanotte.

Sulla linea Milano-Borgo S. Donnino-Sarzana-Roma, si avrà un acceleramento dei direttissimi notturni nella misura di 55 minuti per ciascuno.

Sulla linea Milano-Firenze-Roma il direttissimo 37 sarà anticipato di un ora in partenza da Milano e di un ora e 20 minuti in arrivo a Roma.

Il diretto diurno 22 posticiperà la partenza da Roma dalle 8 alle 8.40 pur mantenendo inalterato il suo arrivo a Milano alle 13.10.

Il direttissimo 36 giungerà a Milano alle 10.35 invece che alle 11.10, accelerando la sua corsa fra Bologna e Milano. Fra Roma, Venezia e Trieste verrà assai accelerata la marcia dell'attuale direttissimo 619, il quale partirà da Trieste alle 18 anzichè alle 17.45, giungendo a Roma alle 12.15 invece che alle 13.15.

Da Venezia a Bologna sarà poi anticipato il direttissimo 57 dalle 20.10 alle 19.35 in partenza da Venezia in relazione alla anticipazione del coincidente treno 37 per Roma guadagnando complessivamente 45 minuti nel percorso Venezia-Roma e migliorandosi anche la sua coincidenza col diretto 503 proveniente da Tarvisio e Vienna. Inoltre, venendo istituito un nuovo diretto 613, in partenza da Trieste alle 13.20, si otterrà una buona coincidenza anche per le comunicazioni Trieste-Roma.

Da Venezia a Bologna sarà poi istituito un nuovo diretto 47 in partenza da Venezia alle 14.50 con arrivo a Bologna alle 18.5 coincidendo quindi col direttissimo T. P. la cui partenza da Trieste verrà ritardata dalle 9.20 alle 10 prendendo così anche le coincidenze coi treni provenienti da Vienna e da Fiume o da Bologna col diretto 27 per Roma.

In senso inverso un nuovo accelerato partirà da Bologna all'una e 45 e sarà a Mestre in coincidenza coi primi treni per Udine e Trieste.

Da Venezia a Trieste si avrà una nuova comunicazione serale venendo prolungato come diretto il treno 1656 che parte da Venezia alle 18.30 ottenendosi così una prosecuzione diretta con arrivo a Trieste alle 23.15, pei viaggiatori in arrivo a Mestre col direttissimo 187 da Milano.

Le comunicazioni dirette fra Roma, il Trentino, l'Alto Adige, il Tirolo e Berlino saranno singolarmente avvantaggiate dalla attivazione di due diretti 61 e 62 Bologna-Brennero i quali sostituiranno in parte treni attualmente esistenti diretti che si allacceranno a Bologna coi treni 44 e 49, da e per Roma in modo da compiere l'intero percorso Roma-Berlino in meno di 40 ore invece delle 45 attuali. A differenza degli altri cambiamenti d'orario stabiliti pel 1.o novembre p. v. queste nuove comunicazioni andranno in vigore fin dal 26 ottobre.

Fra Torino e Bologna le attuali comunicazioni saranno assai migliorate mediante l'introduzione di un nuovo diretto 121 in partenza da Torino alle 3.40, allacciantesi a Piacenza al direttissimo 21. Il treno 5861 Voghera-Piacenza avrà origine da Alessandria allacciando così il diretto 105 da Torino col diretto 27 per Bologna. L'accelerato serale 1349, Alessandria-Piacenza sarà costituito da un diretto allacciante il direttissimo 9 da Torino col 49 (nuovo 39) per Bologna. In senso inverso il diretto 126 sarà anticipato da Piacenza e prolungato da Alessandria a Torino giungendovi così alle 13.10, invece che alle 14.15.

L'accelerato 1344 fra Piacenza-Alessandria sarà sostituito da un diretto che potrà così raggiungere il diretto 102 arrivando così a Torino alle 18.45 invece che alle 20.20.

Da Torino a Savona verrà anticipato ed accelerato il treno mattutino 1113, in modo da giungere a Savona alle 9.40, in coincidenza immediata col 1408 che sarà prolungato da Savona a Ventimiglia con arrivo colà alle 14. Un nuovo diretto partirà da Ventimiglia alle 7.40, giungendo a Genova alle 12.10 in coincidenza col nuovo diretto 11 per Roma.

Sulla linea Torino-Milano saranno anticipati di un ora circa i due accelerati del mattino in modo da poter giungere a destinazione in ambedue i sensi prima delle 8. Altra coppia di treni accelerati sarà poi istituita con partenza da Torino e da Milano verso le 7.45, ed arrivo a destinazione verso mezzodì. Tra Torino, Santhià ed Arona sarà istituita una nuova coppia di comunicazioni in coincidenza ad Arona con direttissimi P T e T P per e dalla Svizzera.

Anche verso Novara, Alessandria e Genova sarà istituita da Arona una coppia di treni diretti in coincidenza con detti P T e T P. Questi nuovi diretti avranno anche a Mortara una diramazione verso Milano stabilendo quindi una comunicazione diretta mattutina da Milano ad Alessandria ed altra di ritorno serale.

Regia guardia assassinata

Un altro agente ferito

Bologna, 7

Questa notte, verso le ore 24, la questura veniva avvertita che una guardia regia era stata ammazzata nel viale Zanorini a una cinquantina di metri dalla porta San Vitale e un'altra guardia era stata gravemente ferita da colpi di arma da fuoco.

Il fatto si sarebbe svolto così: Due guardie regie, Biagio Biasco e Gulisma Ferdinando, ventenni, appartenenti alla 4.a compagnia, erano state fino a tarda sera di servizio al Circo equestre Bisini. Si ritiene che esse di ritorno dal servizio abbiano fatto la via Irnerio, porta Zamboni e parte del viale Zanorini. Lì c'erano alcuni individui che viste le guardie le hanno seguite e giunti di fronte alla casa chirurgica Schianti, appostatisi dietro un albero, hanno sparato contro di esse alcuni colpi di rivoltella. Una delle guardie cadde ferita al petto spirando all'istante, l'altra guardia ebbe due colpi all'avambraccio sinistro e altri due sotto la mammella sinistra con permanenza del proiettile nel corpo. Il ferito, che è la guardia Gulisma, riuscì a trascinarsi fino alla caserma di San Vitale e di là fu poscia trasportato all'Ospitale militare in grave stato.

Interrogato egli ha potuto fare a stento questo racconto. Disse che lui e il compagno nel viale Zanorini incontrarono due individui dall'apparenza operai con cappelli a larghe tese passarono oltre, ma poi i due figuri li chiamarono indietro domandando: Dove andate?

— In caserma — risposero le guardie.

— Ah sì? Per stasera non ci andrete.

E così dicendo spararono a bruciapelo cinque colpi di rivoltella contro di loro. Il resto è noto.

La notizia del truce delitto, sparsasi in città nelle ultime ore, ha destato nei cittadini un'impressione profondissima.

Il nostro programma a Washington

Roma, 7

Il «Messaggero», occupandosi in un articolo di fondo della prossima conferenza di Washington, si domanda quale sarà il programma che dovrà svolgere l'Italia. Premesso che se si tratta del disarmo, tale provvedimento è divenuto già rapidamente una realtà in Italia, che ha ridotto, come in nessun altro gran paese, le spese di guerra e le forze militari, continua:

«Due sono invece i compiti da risolvere alla conferenza: e cioè la valorizzazione della sua politica e della sua economia in America con la partecipazione ai dibattiti delle grandi correnti politiche e mondiali e una forma e uno spirito che facciano sentire il suo peso come fattore internazionale e che le conquistino quelle amicizie che le sono necessarie per la sua risurrezione politica e soprattutto economica.

Nell'urto fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, l'Italia dovrà portare la sua influenza riconoscendo il valore dell'Inghilterra come fattore europeo, ma non trascurando l'America come potente mondiale fattore economico.

L'Italia ha bisogno di lavorare e di produrre. Le mancano le materie prime e il combustibile. L'Intesa dovrà dunque fare della nostra nazione un agente trasformatore con le sue industrie per una parte delle materie prime prodotte dall'America, e un agente commerciale europeo. Per la produzione industriale americana l'America ha bisogno di un collaboratore in Europa perchè le manca una base centrale. Per questo collaboratore essa non può scegliere che fra l'Italia e la Germania: ma la Germania lavora in concorrenza con gli Stati Uniti e l'Italia no».

I rappresentanti inglesi a Washington

Melbourn, 7.

Hughes ha annunciato alla Camera che il ministro Pears rappresenterà l'Australia alla conferenza di Washington. Poi ha dato lettura di un telegramma di Lloyd George che conferma il suo rammarico di non potere assistere alla Conferenza e dichiara che la delegazione britannica sarà composta da Balfour, dal primo lord dell'Ammiragliato e da un terzo che Hughes non ha voluto nominare.

La morte della signora Gramatica

Firenze, 7

Si è spenta a Firenze, dove abitava, la madre di Emma ed Irma Gramatica, donna dotata di vivo ingegno e di cuore ardente. Era nata a Fiume. Fin dai primi anni della sua giovinezza l'Italia era stata la sua passione. Con l'amore per l'Italia aveva una indomabile fierezza nel sangue. Si rammentava a questo proposito, che una volta, durante una traversata dell'Oceano, mentre accompagnava in America la figliuola Emma, trovandosi ad una festa a bordo ed essendo state poste sui tavoli imbanditi delle bandierine delle diverse nazioni, ai brindisi la signora Cristina si alzò e dichiarò di non bere perchè mancava la sua bandiera, la bandiera di Fiume accanto a quella d'Italia.

I problemi scolastici della terre redente

e l'interessamento dei popolari

Roma, 7.

Il «Corriere d'Italia» dice che il segretario politico del Partito Popolare Don Sturzo, appena avuta notizia dell'agitazione che fermenta negli ambienti scolastici delle terre redente a proposito della sistemazione delle scuole medie, ha avuto un abboccamento col Ministro della Pubblica Istruzione sen. Corbino il quale gli ha dato affidamento che il progetto che verr àredatto come frutto degli studi in corso sarà sottoposto alla commissione dei parlamentari e tecnici del Trentino e della Venezia Giulia per il parere, prima che venga tradotto i nlegge.

Lo sciopero dei metallurgici liguri

Genova, 7

Lo sciopero metallurgico continua nella massima calma. Continuano pure i convegni tra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai.

L'on. Torre a Rio de Janiero

Rio de Janeiro, 7.

E' qui giunto l'on. Andrea Torre.

La firma degli accordi accessori

Wiesbaden, 7.

I quattro accordi accessori (bestiame, macchine, materiale rotabile e carbone), sono stati firmati stamane dalle delegazioni francese e tedesca. I ministri e gli esperti si sono accomiatati.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma, 7.

Il consiglio dei ministri è durato dalle dieci di stamane al tocco. Mancavano perchè assenti da Roma gli on. Belotti, Beneduce, De Nava, Girardini e Raineri.

Il consiglio ha deliberato uno schema di decreto che approva le convenzioni sulle assicurazioni sociali nelle nuove provincie. Su proposta del ministro delle finanze on. Soleri ha approvato alcuni provvedimenti relativi alle tasse di bollo sulle cambiali e altre in materia di bollo e di concessioni governative. Ha deciso altresì di prorogare i privilegi tributari stabiliti a favore delle società cooperative sorte prima della guerra per la costruzione di case popolari ed economiche.

Su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Micheli il consiglio ha stabilito la concessione del viaggio gratuito alle rappresentanze dei combattenti che si recheranno a Roma per le onoranze al Soldato ignoto.

Il consiglio infine ha autorizzato il ministro delle poste e telegrafi a scritturare una convenzione col municipio di Livorno per la costruzione del palazzo postelegrafonico in quella città.

Il consiglio si è inoltre lungamente occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione. — (Stefani).

Un nuovo grande Ministero?

Roma, 7

Si afferma che nella discussione ministeriale per la riforma e semplificazione della burocrazia, è stato prospettato un progetto della costituzione d'un nuovo grande Ministero delle comunicazioni che dovrebbe riunire tutti i vari rami dei servizi pubblici che entrino nella qualifica di «comunicazioni». Tale Ministero si dovrebbe comporre di tre sezioni: la prima per le ferrovie, la seconda per la Marina mercantile e la terza per il servizio postale, telegrafico e telefonico.

Il progetto sarebbe stato presentato dall'on. Giuffrida e formerebbe ora oggetto ed attento esame da parte di Ministri e tecnici competenti.

La notizia smentita

Roma, 7.

La «Tribuna» dice di essere autorizzata a smentire, come mancante di qualsiasi fondamento, la notizia secondo la quale nella discussione ministeriale per la riforma della burocrazia sarebbe stato prospettato il progetto della costituzione di un grande nuovo Ministero delle comunicazioni.

La «Tribuna» aggiunge che nessuno studio si è fatto nè si pensa di fare in questo senso.

Per i ferrovieri avventizi ex-combattenti

Roma, 7

Stamane una commissione del gruppo ferrovieri fascisti è stata ricevuta dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Essa ha presentato un memoriale in merito alla questione dei licenziamenti dei ferrovieri avventizi ex combattenti.

Alla commissione è stato assicurato che gli avventizi i quali in seguito a visita medica saranno dichiarati abili a tutti i servizi, verranno trattenuti in servizio, nel mentre verrà accelerata la pratica per il loro passaggio nel personale di ruolo; e a quelli che nonsonostati dichiarati abili a tutti i servizi, verrà, a richiesta dell'interessato, concessa una proroga, in attesa che si possa sistemarli in altri rami dell'amministrazione ferroviaria.

Assegno temporaneo ad ufficiali

Roma, 7

Il ministro della guerra ha stabilito che l'assegno temporaneo mensile, di cui alla legge 13 agosto 1921, sia pure devoluta a decorrere dal 1 marzo 1921 al personale appresso indicato:

1) Agli ufficiali richiamati dalla posizione ordinaria e dal congedo provvisorio;

2) Agli ufficiali delle altre categorie in congedo, complemento e milizia territoriale e riserva, richiamati e trattenuti in servizio effettivo d'autorità. Non si può corrispondere l'assegno temporaneo mensile a quelli che sono stati richiamati o trattenuti in servizio in iseguito a loro domanda;

3) Ai sergenti delle varie armi che abbiano compiuto quattro anni di servizio;

4) In misura ridotta alla stessa proporzione dello stipendio agli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e in congedo provvisorio.

Per i sottufficiali dei carabinieri reali non deve tenersi conto della indennità di grado e degli aumenti quadriennali.

Il N. 4 della circolare 472 è annullato e sostituito col seguente:

«L'assegno è computabile agli effetti della pensione, senza però partecipare della natura dello stipendio. Quindi non può essere conglobato con lo stipendio agli effetti della pensione, che è valutabile ai fini della determinazione alla indennità di residenza, di missione e di altri assegni che a norma delle disposizioni vigenti siano variabile a seconda dello stipendio.

Per i restauri a Chiusa di Bressanone

Trento, 7.

A richiesta del comm. generale civile on. Credaro e nell'intento di dare il più sollecito sviluppo possibile ai lavori di restauro a Chiusa di Bressanone in seguito al grave disastro del 9 agosto passato, il governo ha nominato una speciale commissione tecnica composta dei signori gr. r. ing. R. Rava, presidente al magistrato delle acque di Venezia; comm. ing. E. Sassi, ispettore sup. del genio civile per il compartimento di Lombardia, cav. C. Mancini, ing. capo del genio civile di Belluno coll'assistenza del cav. ing. G. Baselli e cav. ing. E. Gioni pure del genio civile. La commissione ha proceduto ad una visita dei luoghi nei quali avvenne il disastro prendendo in considerazione le migliori soluzioni per la riparazione dei gravissimi danni causati dallo straripamento del torrente Thinne nel luogo di sua confluenza nel fiume Isarco, in prossimità di Chiusa, sia per la necessità di scaricare le acque formatesi a monte della città che presentemente hanno l'aspetto di un vero lago, sia per provvedere alla incolumità pubblica migliorando il regime dei due corsi d'acqua onde non si ripetano più in futuro altri danni.

Una vertenza cavalleresca

Roma, 7.

L'on. Alfredo Rocco, direttore dell'*Idea Nazionale*, ha inviato al generale Bencivenga i suoi rappresentanti.

Il generale Bencivenga si è riservato di nominare i suoi padrini.

La vertenza cavalleresca avrebbe origine dalle polemiche di questi giorni nei riguardi del Duca d'Aosta.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 5.30 *); DD. 9.33 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.(?); L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13. L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.(?), 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia. Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 14 — 17.15 — 18.15 — Partenze da Burano per Treporti ore 6.45 — 14.45 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.45 — 15.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30 — 8.15 — 10.20 — 13 — 16.15 — 17 (1) — 18.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 14.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia

durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 240 — Conto corrente con la Posta — Domenica 9 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione della riforma burocratica

ed altri importanti argomenti esaminati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 8.

Il Consiglio dei ministri tenutosi stamane è durato poco più di mezz'ora, dalle 12 alle 12.40. Mancano perchè assenti da Roma i ministri on. De Nava, Belotti, Raineri, Girardini, Beneduce e Corbino.

Il Consiglio innanzitutto si è occupato della legge sulle riforme della burocrazia prendendo in esame vari schemi di decreti finora formulati dalla commissione internazionale. Particolarmente il Consiglio ha discusso ed approvato il decreto per l'esonero degli impiegati da eliminarsi in base alla legge per la riforma accogliendo le proposte della commissione parlamentare. L'art. 4 del disegno di legge è stato modificato nel senso che le commissioni che presso i singoli ministeri saranno incaricati di formulare le proposte definitive di esonero degl'impiegati saranno costituite di un consigliere di stato, presidente, di due direttori generali, compreso quello da cui l'impiegato o agente da esonerare dipende, di un capo divisione, di un impiegato od agente di pari grado dell'esonerando.

Il consiglio ha inoltre approvato lo schema del disegno per le estensioni all'amministrazione ferroviaria della legge sulla riforma burocratica e per la revoca delle esenzioni delle tasse postali finora concessi ad enti, corpi ed istituti le cui spese non sieno a totale carico dell'erario.

Ha pure approvato uno schema di regolamento per l'esonero ed il collocamento in disponibilità dei componenti il consiglio di stato, la corte dei conti, la magistratura e l'avvocatura erariale.

Il ministro degli esteri sen. Della Torretta ha riferito al consiglio varie questioni di politica estera e più particolarmente sulla convenzione per la pesca con la Jugoslavia.

Il Consiglio ha approvato la convenzione stipulata a Brioni.

Il Consiglio si è anche occupato della questione del bilancio provinciale di Roma ed ha deciso l'approvazione del bilancio stesso.

Ha pure approvato uno schema di decreto legge relativo alla composizione dei tribunali militari e dei giurì nei giudizi a carico dei componenti la regia guardia.

E' infine approvato uno schema di decreto relativo alla esenzione di dazi doganali delle macchine, degli attrezzi e dei materiali occorrenti per la valorizzazione agricola ed industriale della Somalia.

Il Ministro degli esteri ha riferito al Consiglio dei ministri anche intorno alla questione del Burgenland ed ha annunciato la propria partenza per Venezia per lunedì 10 per incontrarsi colà col Presidente del Consiglio e i Ministri degli esteri dell'Austria e dell'Ungheria per discutere intorno alla nota mediazione affidata all'Italia.

Il Ministro delle Finanze on. Soleri avrebbe quindi fatto ai colleghi di gabinetto una sommaria esposizione sull'insieme dei nuovi provvedimenti tributari che egli intende adottare per diminuire il notevole deficit del bilancio dello Stato.

Già ieri il Consiglio ebbe ad approvare un primo blocco di provvedimenti fiscali. In forza di essi sono raddoppiate le tasse di bollo sulle cambiali e sono sensibilmente aumentate le tasse per i biglietti degli spettacoli pubblici, cinematografici, musicali e filodrammatici.

Questo primo blocco di provvedimenti permetterà all'erario dello Stato di realizzare un entrata di diverse centinaia di milioni. La proroga dei privilegi tributari stabiliti dal decreto legge 1916 e scadente il 31 corr. mese per le cooperative sorte prima della guerra per la costruzione di case popolari ed economiche, ieri stabilita, s'intende portata al 31 dicembre 1925. Tale proroga permetterà alle anzidette cooperative di ultimare la costruzione delle case già iniziate.

Il consiglio su proposta del presidente del consiglio e del ministro della guerra, è stato esonerato dal comando della regia guardia il gen. Ameglio.

Con eguale provvedimento è stato nominato comandante della regia guardia il generale De Albertis, comandante del corpo di armata di Milano.

La «Tribuna» smentisce recisamente, come assolutamente destituita di fondamento, la notizia secondo la quale il Consiglio dei Ministri di oggi avrebbe deciso la soppressione delle sottoprefetture.

Un convegno per la fondazione del partito agrario nazionale

Milano, 8.

Per iniziativa della confederazione generale dell'agricoltura ha avuto luogo oggi al teatro «Trianon» il primo grande convegno di preparazione per la fondazione e la organizzazione del partito agrario nazionale.

Parteciparono al convegno numerose rappresentanze delle organizzazioni dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria e del Lazio. Numeroso fu pure il concorso di parlamentari del gruppo agrario e delle più spiccate autorità agrarie d'Italia.

A presiedere il Congresso fu eletto il dottor Bartoli, il quale accennò agli scopi del costituendo partito. Poscia prese la parola l'on. Attilio Fontana, presidente del gruppo agrario parlamentare, l'avvocato Alberto Donnini, direttore della confederazione dell'agricoltura e il comm. Lino Carrara, direttore della confederazione interprovinciale agraria di Bologna.

L'on. Fontana sventò le obbiezioni circa il nuovo partito, specialmente nei riguardi di quanto si dice, che cioè non è concepibile un partito ad esclusivo fondo economico, specie quando tale partito si basi su una sola attività del paese, l'agricoltura. Concluse smentendo che al partito manchi un'idea morale che lo animi e lo vivifichi.

L'avvocato Donnini espose le finalità programmatiche del partito che sono la tutela degli interessi non di una sola classe, ma la suprema necessità di quella produzione nazionale di cui gli agricoltori sono i maggiori artefici e i più misconosciuti. Da ultimo parlò il comm. Carrara, il quale propose il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità:

« Il convegno, udita la esposizione dei relatori e la illustrazione del programma del partito agrario nazionale («Pan.») dalle quali emerge come le alte finalità che si propone di seguire armonizzino con gli interessi generali del paese, riconosce la ferma e urgente necessità della costituzione del partito e dà mandato alla confederazione dell'agricoltura perchè provveda e stimoli la formazione delle sezioni locali, come premessa alla sollecita convocazione del congresso nazionale costituente ».

I preparativi per le onoranze al milite ignoto

Roma, 8.

Per la solenne cerimonia che si svolgerà il 4 novembre all'altare della Patria per la tumulazione della salma del Soldato Ignoto, si stanno attualmente eseguendo lavori di assestamento e di abbellimento al monumento a Vittorio Emanuele. La grande statua della Dea Roma, che ora trovasi in una nicchia, sarà allogata in una grande edicola e saranno messi a posto i due fregi laterali, opera dello Zanelli, rappresentanti rispettivamente il «Trionfo delle armi» e il «Trionfo umano» e che recano incise due iscrizioni di Fradeletto.

Sotto la statua di Roma, e precisamente ove era la lapide, è stato aperto un loculo lungo metri 2.33, profondo un metro e alto 95 centimetri, rivestito di pietra bianca in cui sarà collocata la salma del soldato ignoto.

Il tumulo, chiuso da una grande lastra di marmo con fregi di pietra di serpentino, recherà oltre la dicitura (Ignoto milite) le due date 1915-1918.

Il giorno della cerimonia il lastrone situato orizzontalmente sullo scalone prospicente il tumulo, dopo che il sarcofago sarà entrato nel loculo, verrà eretto a mezzo di corde metalliche messe da un argano e fissato internamente a mezzo di notoline.

Il feretro sarà contenuto in un ricco sarcofago guarnito di fregi metallici raffiguranti due fucili, elmetti e armi usate nell'ultima guerra. Di sopra al loculo sarà posta una grande corona di bronzo dorato, dono delle madri dei caduti, e recante la seguente iscrizione: « Ai prodi caduti della guerra liberatrice le donne d'Italia - 1921 ». La nuova sistemazione sarà completata con due are situate sugli scaloni che limitano la scalea davanti all'altare della patria.

Il Congresso nazionale dei medici

Genova, 8

Stamane nell'aula Magna della R. Università è stato inaugurato il 15.o congresso nazionale dei medici condotti. Sono intervenuti il senatore Maragliano, i deputati Canepa, Orlandini, autorità civili e militari e sanitari, nonchè circa seicento medici condotti venuti da ogni parte dell'Italia. Dopo applaudite parole di saluto al dott. Mosa, presidente del comitato, hanno parlato il professor Ramaino, assessore all'igiene, ed il vice prefetto Rossi, a nome del governo.

Quindi il presidente dell'associazione nazionale dei medici condotti dott. Martinelli, in un breve discorso, ha esposto l'opera efficace ed abilissima dei medici condotti; le rivendicazioni soddisfatte e quelle ancora da ottenersi e i problemi igienico-sociali di cui i medici condotti devono cooperare alla soluzione.

Prende pure la parola il prof. Maragliano, che, dopo calorosi applausi, ha salutato i congressisti dando loro assicurazione della simpatia e della solidarietà degl'insegnanti di tutte le Università del regno per la causa dei medici condotti ed ha quindi tenuto una conferenza sul tema: « La profilassi della tubercolosi in rapporto al servizio di condotta ».

L'agitazione dei metallurgici

Gli industriali sollecitano nuove trattative

Milano, 8.

Oggi si sono iniziate le discussioni in seno al comitato federale degli industriali per esaminare la situazione dell'industria e stabilire le direttive nei riguardi della organizzazione operaia. La discussione è stata protratta anche nel pomeriggio e si è concretato questo ordine del giorno:

« Il comitato, nella sua seduta odierna, preso atto della risposta data dalla federazione e dai vari consorzi alla lettera della «Fiom» in data 26 ultimo scorso in relazione al telegramma della «Fiom» del 5 corrente, mentre delibera di mantenere la linea di condotta finora seguita, confermando alle organizzazioni operaie che i singoli consorzi sono a disposizione per addivenire a quegli accordi che saranno possibili e opportuni, sollecita la discussione stessa, ricordando che, come fu accettato anche dall'on. Buozzi con accordo del 10 agosto ultimo scorso, i concordati economici sono scaduti il primo corrente e dà mandato ai propri delegati di comunicare alla «Fiom» queste deliberazioni ».

Furono scelti a delegati per l'abboccamento con la «Fiom» il comm. Yanach, il rag. cav. Ricci e l'avv. Minzoni.

Miglioramento del servizio ferroviario per i trasporti di derrate e di merci

Roma, 8

In questi giorni la direzione generale delle ferrovie ha condotto a termine uno studio assai importante intimamente connesso con l'economia nazionale allo scopo di ripristinare la maggior parte dei treni celerissimi pel trasporto delle derrate alimentari i quali nel anteguerra corrispondevano pienamente alle molteplici esigenze del commercio interno e della esportazione all'estero. Nel periodo bellico, per diverse ragioni di indole tecnica e per economia di combustibile, la velocità commerciale di tutti i treni venne notevolmente ridotta dalle ferrovie italiane come da quelle degli altri paesi europei. Uguale sorte toccò necessariamente ai treni di trasporto delle derrate alimentari i quali subirono un allungamento di corsa fin di 24 ore sui percorsi massimi.

Buona parte delle rapide percorrenze previste per i treni di derrate dagli orari del periodo prebellico verrà dunque riattivata dal mese di novembre e ciò coll'inizio della campagna agrumaria. Tale acceleramento di trasporto potrà senza dubbio influire efficacemente nel ridurre i prezzi di consumo all'interno di alcune derrate alimentari consentendo la concorrenza nei diversi mercati dei prodotti anche deperibilissimi provenienti dalle località più lontane senza peraltro che il loro trasporto debba ulteriormente andare soggetto al pagamento di sovratasse per l'inoltro con treni viaggiatori diretti ed accelerati.

La migliore organizzazione dei trasporti di derrate ne favorirà anche una più attiva esportazione all'estero migliorando la nostra bilancia commerciale e conseguentemente i nostri cambi. Circa l'esportazione di derrate alimentari all'estero già la stessa direzione generale ha potuto ottenere dalle ferrovie germaniche e austriache facilitazioni e miglioramenti per il proseguimento dei nostri prodotti sulle loro linee.

Inoltre, nonostante le ancora esistenti difficoltà di vario genere e specialmente valutarie, le ferrovie italiane sono riuscite a concordare con quelle germaniche e con le altre di transito tariffe merci dirette anche per trasporto di generi alimentari via Brennero-Chiasso-Luino-Domodossola.

Queste tariffe sono state attivate col 1.o ottobre e prevedono prezzi rispetto al cumulo delle tasse locali espressi in sole due valute: lire italiane per i percorsi sul nostro territorio; marchi tedeschi per le percorrenze all'estero. I commercianti quindi potranno preventivamente calcolare l'ammontare delle spese di trasporto dalla stazione mittente e quella destinataria. Le tariffe stesse comprenderanno anche le località di transito della Germania verso l'Olanda ed i paesi della Scandinavia facilitando grandemente anche la ripresa dei nostri trasporti per quei paesi.

Sono state poi rese semplici e spedite le operazioni doganali e di proseguimento ai diversi transiti suddetti così da potersi affermare che anche a questo riguardo verrà raggiunta la regolarità e rapidità dell'anteguerra. Sono state pure migliorate le condizioni di inoltro verso l'Austria e la Ceco Slovacchia. Sono stati resi possibili i trasporti diretti per l'Olanda e continuano le trattative per fare altrettanto per l'Ungheria e la Polonia.

Maggiori difficoltà si incontrano invece per il proseguimento dei trasporti di derrate dirette all'Inghilterra attraverso la Francia specialmente perchè non è stato ancora possibile concordare nuove tariffe cumulative italo-inglesi e perchè le ferrovie francesi non si accordano più alle stesse condizioni gli acceleramenti dei nostri trasporti concessi prima della guerra.

Certamente i mercati di produzione italiani, sebbene più lontani di quelli concorrenti spagnoli e francesi, si presenterebbero più vantaggiosi agli acquirenti inglesi per effetto dei nostri cambi a loro assai più favorevoli. La ripresa dell'esportazione delle derrate nei mercati orientali, i quali nel periodo prebellico offrivano un ottimo sbocco alla nostra produzione agricola, dipenderà dalla stipulazione di opportuni trattati di commercio e di tariffe ferroviarie cumulative per le quali ultime continuano laboriose trattative.

Le condizioni dell'abitazione in Italia

Firenze, 8.

Il sindaco di Firenze prof. Antonio Garbasso, nella sua qualità di presidente dell'Unione Statistiche delle città italiane, ha inviato ai comuni capoluoghi di provincia, e aventi notevole importanza, le istruzioni e i moduli concordati dall'ufficio dell'Unione medesima con la direzione generale delle statistiche, per rendere possibile, in occasione del sesto censimento della popolazione, una rivelazione simultanea delle condizioni dell'abitazione nei maggiori comuni italiani. L'inchiesta può essere eseguita sia senza apposito questionario, a mezzo d'un apposito bollettino di spoglio, sia con speciale questionario di cui saranno dati i moduli.

In ambedue i casi i comuni che procedono all'inchiesta, sono tenuti a mandare all'ufficio Unione stattistiche in Firenze, alcuni prospetti riassuntivi indicati nelle istruzioni, in modo da rendere possibile all'ufficio suddetto la compilazione d'uno studio sintetico comparativo sulla questione delle abitazioni nei maggiori comuni del Regno.

Manifestazione socialista a Milano per l'inaugurazione del Congresso

Milano, 8.

Per domani, domenica, alla vigilia del Congresso nazionale del partito socialista italiano, la sezione socialista milanese ha indetto una grande manifestazione nell'occasione dell'inaugurazione della nuova casa dell' «Avanti!».

Il «Popolo d'Italia» di stamane invita i fascisti milanesi ad astenersi da qualsiasi dimostrazione che possa essere sfruttata dagli avversari per dipingerli quali provocatori di disordini.

Rivet e gli incidenti di Venezia al passaggio della Missione francese

Parigi, 8

Il senatore Rivet, presidente della lega franco-italiana, in una lettera da Torino al «Matin», esprime il suo rammarico per le dolorose manifestazioni di Milano, di Vicenza e di Venezia, ma rileva che esse furono molto esagerate da alcuni giornali che approfittarono della occasione per continuare la campagna germanofila.

Il senatore Rivet contesta che i fatti abbiano la gravità e l'importanza che i nemici della Francia vollero dar loro. Egli rimette le cose a posto circa il vero spirito e la qualità dei dimostranti e pone a fronte di tali manifestazioni le altre manifestazioni commoventi, riconoscenti e grandiose, sul teatro della guerra fra cui quelle del Monte Tomba. Egli ricorda l'atto del Re che lasciò la villeggiatura per venire a palazzo reale a ricevere la missione francese cordialmente e famigliarmente.

Rivet conclude: « Se gli incidenti provocati da qualche fazioso non hanno avuto la gravità loro attribuita, essi non di meno devono essere meditati perchè contengono insegnamenti. Bisogna che la opinione pubblica italiana non sia più ingannata sui sentimenti e sugli atti della Francia; bisogna che non si lascino spargere calunnie senza rispondere. Occorre rilevare le menzogne e smentirle. I nostri alleati di ieri debbono essere alleati per sempre. Bisogna che non si lascino avvelenare con malintesi le due nazioni sorelle ed occorre ringraziare i fratelli italiani per le cerimonie riuscite superbe e commoventi.

Il consolidamento dei debiti esteri verso gli Stati Uniti

Washington, 8

Parlando davanti alla commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti, Mellon, segretario al Tesoro, ha fatto un appello urgente al Congresso perchè prenda al più presto le misure che danno al segretario al tesoro pieni poteri per condurre i negoziati in vista del consolidamento dei debiti dei paesi esteri verso gli Stati Uniti il cui totale ammonta a più di dieci miliardi.

Il segretario al tesoro ha dichiarato che i negoziati a questo scopo dovrebbero incominciare al più presto possibile. Esistono già poteri per accettare i buoni e la carta moneta non americana per il pagamento di questi debiti. Gli obblighi finanziari di una nazione alleata di fronte a un'altra devono essere presi in considerazione. In altri termini l'America deve cooperare insieme con le altre nazioni creditrici per combinare un piano di regolamento. I governi di Europa che devono pagare i nove decimi del debito totale sarebbero in un anno in grado di pagare i loro interessi. Nessun interesse è stato ancora versato. Nessun governo estero ha suggerito l'annullamento del debito del 1919.

Parecchi membri della Camera hanno fatto obbiezione circa il conferimento di così vasti poteri nelle mani di un solo uomo.

Rispondendo ad altre critiche Mellon ha detto che egli ritiene che nessun segretario del tesoro accetterebbe che un governo debitore qualunque sostituisse le obbligazioni tedesche o austriache, proprio di fronte al governo degli Stati Uniti, ma egli non vede alcuna obbiezione a che sia fatta una legge per impedire tale sostituzione. Il segretario al tesoro ha soggiunto che non si ha intenzione di discutere il debito estero di guerra alla conferenza del disarmo, ma egli ha insistito perchè per votare la legge sul consolidamento dei debiti non si attenda la fine della conferenza.

Convenzione franco-ungherese

Berna, 8

(C.) In questi giorni è stata conclusa una convenzione tra il governo francese e quello ungherese in base alla quale la Francia si impegna di mandare carbone della Sarre all'Ungheria, e più specialmente per la vetreria di Budapest il direttore della quale ha partecipato alle trattative in unione ai delegati ungheresi.

Il prezzo di questo carbone francese sarà del 10 per cento più basso di quello del carbone dell'Alta Slesia e della Ceco Slovacchia, ed oltre a questo la Francia si è impegnata di fornire una forte quantità di carbone coke all'Ungheria a prezzi assai più bassi di quelli praticati dagli altri suoi fornitori.

Questo accordo, desta non poca apprensione ed anche dello sdegno verso la Francia tra i fornitori dell'Alta Slesia e della Ceco-Slovacchia i quali non potranno battere la concorrenza francese.

Incursioni magiare in Austria?

Londra, 8.

La legazione austriaca ha comunicato alla Agenzia Reuter che, secondo notizie pervenute alla polizia viennese, delle bande si preparano a fare una incursione nella Bassa Austria avendo particolarmente per obbiettivo Wiener Neustadt ed anche Vienna. Tale notizia è stata confermata da un proclama emanato dai legittimisti ungheresi e largamente diffuso a Wiener Neustadt. Il proclama dice che non è il popolo austriaco che l'Ungheria combatte ma il governo bolscevico austriaco. Il proclama esorta il popolo austriaco a tornare agli antichi principî legittimisti e termina con le parole: « Che Iddio protegga il nostro Imperatore, cioè colle prime parole dell'antico inno nazionale austriaco. Il proclama reca la firma del comandante in capo delle organizzazioni per la protezione dell'Ungheria occidentale.

Nessun profugo russo a Genova

Roma, 8.

Si afferma che il sottosegretario agli interni on. Teso, sollecitato dall'on. Luigi Lariggi, ha assicurato il deputato di Genova che il Governo non ha mai pensato e non pensa ad una concentrazione di profughi russi a Genova o in altra città del regno.

Le manovre jugoslave per l'Albania e le possibili complicazioni

Roma, 8.

Le notizie che a Trieste giungono da Belgrado non possono non richiamare la attenzione dell'opinione pubblica sulle manovre che la Jugoslavia va tramando. Si parla, come avrebbe fatto intendere Pasic, presidente del Consiglio del regno serbo-croato-sloveno, di provocazioni. Ma è notorio che esse non esistono, e però se la recentissima politica jugoslava continuasse ancora per qualche tempo, specie ora che l'Italia in nome delle potenze ha fatto un passo ammonitore in forma amichevole, non è prevedibile a che risultati si potrebbe giungere.

Indubbiamente la situazione si è aggravata dopo la pubblicazione dell'accordo; impedirlo in precedenza col fatto compiuto non era stato possibile, allora si impedì l'applicazione di esso. La Jugoslavia ha condotto finora contro l'Albania una politica esasperante che potrebbe condurre alle più pericolose estremità; la missione affidata alla nota italiana era quella di far comprendere a Belgrado che la indipendenza dello stato albanese è interesse albanese, ma anche degli stati europei che si sono 10 giorni fa accordati per proteggere la disgraziata nazione e la diplomazia degli alleati agirà con energia pari a quella della milizia albanese: Tirana si difenderà alle frontiere e Roma, Parigi e Londra agiranno su Belgrado.

La decisione di attribuire all'Albania le frontiere del 1913 non è revocabile e la esecuzione spetta al consiglio degli ambasciatori e alla Lega delle Nazioni. Quali illusioni si nutrono dunque a Belgrado? Quelle forse di poter premere con un fatto compiuto sulla volontà degli Alleati? Ma questo ormai non è più possibile.

Occorre rispettare gli accordi alleati. Se la nota del nostro governo non avrà effetto, un'altra ne seguirà di collettiva la quale avrà presumibilmente carattere di intimazione.

Il sen. Albertini rappresentante dell'Italia alla conferenza di Washington?

Roma, 8

Nel pomeriggio di oggi il ministro degli esteri, senatore Della Torretta, alla presenza del senatore Rolandi-Ricci, nostro ambasciatore agli Stati Uniti, ha conferito col presidente del Consiglio on. Bonomi. Principale argomento del colloquio è stato uno scambio di idee sulla rappresentanza italiana alla conferenza di Washington. Si assicura, almeno in via ufficiosa, che per la scelta delle personalità che dovranno rappresentare l'Italia alla conferenza sarà sentito anche il parere della commissione parlamentare permanente degli esteri.

Nei circoli politici circola la voce che l'Italia a Washington sarà rappresentata da un senatore giornalista e a questo proposito si fa il nome del senatore Albertini.

L'Italia e l'accordo di Wiesbaden

Roma, 8

Un'informazione ufficiale dell'Agenzia «Argo» pubblica che da parte dell'Italia non sarà creata alcuna difficoltà all'attuazione dell'accordo di Wiesbaden fra la Francia e la Germania purchè prevalga il principio che accordi particolari siano consentiti fra le varie potenze belligeranti su questioni specifiche. Il punto di vista italiano è e deve restare quello della pubblicità di tale accordo quale elemento di controllo e quale garanzia per le altre potenze dell'Intesa, le quali non dovrebbero tanto preoccuparsi sull'atto formale dell'accordo, quanto sul contenuto di esso.

Movimento nel personale consolare

Roma, 8

Si assicura che di questi giorni è stato disposto alla Consulta un movimento fra il personale consolare per la nomina di alcuni consoli in Jugoslavia. Da parte sua il governo jugoslavo provvederà alla nomina di un corrispondente numero di consoli in Italia.

La riforma dell'industria chimica

Roma, 8

Con decreto reale di prossima pubblicazione sarà disposta la riforma dell'industria chimica secondo il progetto presentato ancora dal ministro Alessio e che non potè venire in discussione prima delle vacanze. Si spiega l'urgenza del provvedimento dal fatto che la riforma è necessaria al buon funzionamento dell'industria stessa.

Le udienze del Re a Racconigi

Cuneo, 8

Il Re ha ricevuto nel suo castello di Racconigi il direttore didattico di Cuneo cav. Ellena, presidente della federazione provinciale, il segretario Giovanni Cucco e altri insegnanti.

La conversazione è durata tre quarti di ora e si ebbe naturalmente per argomento principale le questioni scolastiche. Il Re si è compiaciuto di rilevare che nella nostra provincia l'analfabetismo tende a scomparire definitivamente dal popolo. Il professor Cucco invocò l'intervento del Re perchè la promessa riforma del Monte pensioni per i vecchi insegnanti che da anni si trascina diventi presto un fatto compiuto a lenire le condizioni tristissime di vita dei vecchi maestri. Il Re ha promesso di interessarsi vivamente a tale questione.

Il Tirolo proclamerà la Repubblica?

Parigi, 8.

L'«Information» ha da Berlino: Pochi mesi fa il governo della provincia del Tirolo domandò ufficialmente a mezzo di intermediari al governo di Berlino di riunire il Tirolo alla Germania. Il governo tedesco rispose che, pur essendo molto desiderabile l'unione del Tirolo alla Germania, un'azione politica in questo senso non sarebbe possibile che nel caso in cui tutta l'Austria si riunisse alla Germania. Il governo provinciale del Tirolo ha ammesso il punto di vista del governo tedesco, ma in ultima analisi ha giudicato che sia giunto il momento di separarsi dall'Austria proclamando repubblica indipendente del Tirolo. E' certo che la proclamazione della repubblica del Tirolo deve essere attesa da un momento all'altro.

Le due facce del problema economico nazionale svizzero

Zurigo, 8.

(E. C.) Domenica scorsa abbiamo avuto in molte città svizzere delle grandi manifestazioni popolari contro la politica doganale del Consiglio federale, soprattutto per ciò che riguarda le nuove tariffe doganali.

Lunedì ebbe luogo a Berna l'assemblea annuale dei delegati della Lega dei Contadini svizzeri, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno che nella sua prima parte rappresenta una adesione completa alla politica economica e doganale del Consiglio federale, e nella seconda parte costituisce una minaccia schiacciante, categorica contro i socialisti, gli industriali e le associazioni dei consumatori, nel caso in cui essi non cessino la loro campagna contro le tariffe doganali. Questo stesso ordine del giorno termina con una minaccia violenta all'indirizzo del paese intiero nel caso in cui la nuova tariffa doganale venisse respinta dalla votazione popolare. Fra qualche giorno le Camere federali incominceranno i loro dibattiti su questa questione.

Le due grandi correnti dell'opinione pubblica svizzera, quella favorevole al la politica del Consiglio federale e quella rappresentante l'opposizione hanno dunque cominciato la grande campagna sul terreno economico, campagna fino una violenza straordinaria. Le due che va assumendo un'ampiezza e percorrenti hanno già mobilizzata la stampa, i loro oratori, e gli uomini più influenti e tutti gli sforzi tendono a guadagnare le simpatie del pubblico.

Ci sembra che in questa campagna, condotta con tanto ardore, si commetta un errore che avrà certamente delle conseguenze incresciose per il paese. Gli agrari ed i protezionisti mirano unicamente alla conquista della maggioranza del corpo elettorale. Essi credono che ottenendo questa maggioranza avranno vinto senz'altro la loro battaglia.

Essi l'otterranno senza dubbio, ma le difficoltà reali per i protezionisti svizzeri, cominceranno già al domani dello scrutinio.

Si possono già constatare attualmente i segni precursori della nuova situazione che sarà creata dall'accettazione della nuova tariffa doganale e dal trionfo della politica del Congresso federale.

I protezionisti dimenticano un fatto importantissimo, ed è che il problema economico svizzero, come del resto è il caso per gli altri Paesi, ha due facce, l'una nazionale, e l'altra internazionale. Questo è un fatto elementarissimo ma i nostri agrari lo ignorano sistematicamente, e per ciò è necessario rammentarlo. Essi dimenticano che come l'alta finanza, anche la grande industria è di natura internazionale. Le migliori industrie, quelle che soprattutto lavorano per l'esportazione e che rimunerano così bene la mano d'opera, sono internazionali. Esse hanno potuto svilupparsi e prosperare nel nostro paese grazie al libero scambio e alla modicità delle imposte dirette, e perchè la mano d'opera, grazie al costo moderato della vita, non era troppo costosa. Ma quando queste condizioni non esisteranno più, dette industrie dovranno forzatamente emigrare. E questa emigrazione sta già effettuandosi.

*

Circa due mesi or sono, era annunciato che la casa Bally di Shonenwerdt, la nota fabbrica di calzature, stava passando per una trasformazione finanziaria che di una impresa svizzera ne faceva un'impresa internazionale con laboratori e succursali all'estero. La stessa Casa, verso il 20 di settembre u. s. ha annunciato al governo di Soletta e d'Argovia che deve chiudere provvisoriamente i suoi laboratori per mancanza di lavoro. E' il principio dell'emigrazione di una grande parte del lavoro di questa impresa industriale.

Non si tratta peraltro di un caso isolato.

Il «Daily Mail» di Londra ha pubblicato recentemente un dispaccio da Montreal (Canadà) annunciante che case svizzere per l'industria della seta trasporterebbero le loro fabbriche nel Canadà, a causa dell'eccessivo costo della vita in Isvizzera. Le nuove fabbriche dovrebbero sorgere precisamente presso Toronto.

La «New York Commercial» conferma questa notizia e aggiunge che si tratterebbe essenzialmente di laboratori per la tessitura dei nastri, occupanti più di novecento operai ecc. Le autorità canadesi cederebbero agli industriali in questione i terreni necessari per la costruzione dei laboratori e delle case operaie, a prezzi eccezionalmente vantaggiosi. La mano d'opera nel Canada risulta il 25 per cento più a buon mercato che non in Isvizzera, senza notare altri vantaggi economici di grande importanza.

Nell'industria delle macchine, si stanno studiando progetti analoghi per trasferire altrove determinati rami industriali.

E fin qui non si tratta che del principio. Se il costo della vita e per conseguenza il costo di produzione in Isvizzera continuerà ad essere più elevato che altrove, l'emigrazione delle nostre industrie prenderà proporzioni molto più grandi di quelle previste dalla Lega dei Contadini. Ed è assai facile prevederne le funeste conseguenze.

Rimpasto del Gabinetto austriaco

Vienna, 8

Nella seduta di ieri l'assemblea nazionale ha chiamato al portafoglio delle finanze il deputato cristiano sociale Gartler in sostituzione di Grimm, il quale lascia il gabinetto. Inoltre Rosenberg, membro del consiglio generale della Banca anglo-austriaca, sarà nominato segretario di stato al ministero delle finanze e il ministro per l'alimentazione Gruenberg assumerà anche il portafoglio del commercio in sostituzione di Angerer dimissionario.

Il Trentino prepara solenni accoglienze ai Sovrani d'Italia

Trento, 8

Febbrili fervono i lavori nelle principali città della Venezia Tridentina, che si preparano ad ospitare con solennità e festeggiamenti la tanto agognata visita delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. A Trento, a Rovereto, a Riva, a Merano e Bolzano, comitati, sottocomitati, associazioni, enti, scuole e chiese, autorità politiche, militari e privati cittadini si apprestano con entusiasmo e devozione, fervimento spiegabili, a pulire, pavesare, adornare, rimettere a nuovo, vie, case, palazzi e sale. Il fausto avvenimento è destinato a segnare una data gloriosa nella storia di questa provincia, i cui abitanti sentono che il loro voto della lunga attesa sta finalmente per essere appagato.

Il Comitato di Trento per i festeggiamenti dell'11 ottobre fa vivo appello, per mezzo della stampa, a tutti i proprietari di case e agli inquilini e ai negozianti perchè nei giorni 11, 12 e 13 corrente, addobbino come si conviene le finestre, i balconi e le vetrine.

Gli addobbi delle finestre e dei balconi consisteranno, oltre che nelle bandiere da colori nazionali e trentini, in drappi tricolori e d'altro genere, in damaschi, in festoni di versura ecc. Negli addobbi delle vetrine avranno parte importante i ritratti dei Reali e anche, molto opportunamente, trattandosi della festa di Dante, motivi danteschi.

Il treno reale giungerà in Trento in punto alle 9.

I Sovrani usciranno dalla stazione ferroviaria a piedi sotto la piccola tettoia che sta fra il palazzo della stazione stessa e l'ufficio postale, tettoia che per l'occasione verrà adornata con speciali addobbi fatti venire da Firenze, tanto che assumerà l'aspetto di una vera e propria sala.

Lì avrà luogo la presentazione delle autorità, quindi i Reali si porteranno a piedi fino al monumento a Dante dove il Sindaco recherà loro il saluto della città.

Quindi, in berlina, scortata dai corazzieri (che arriveranno domani sera con treno speciale) si porteranno direttamente al Castello del Buon Consiglio e di lì, egualmente in berlina, si recheranno in Duomo.

In Duomo i Reali saranno solennemente ricevuti dal Vescovo e dall'intero Capitolo della Cattedrale.

Al tocco vi sarà un ristretto banchetto all'Hotel Trento.

Nel pomeriggio ricevimento in Municipio e sfilata delle associazioni alla quale i Reali assisteranno dal poggiuolo del Municipio stesso.

La sera vi sarà in Piazza Dante concerto della banda e la piazza sarà illuminata da migliaia di lampadine multicolori. La illuminazione si estenderà a tutta quanta la città e grandi fuochi di gioia saranno accesi sui monti.

I festeggiamenti

Ecco il programma dei festeggiamenti della città di Trento.

Giorno 11 ottobre — Nella mattinata: Ore 7.30, adunata dei rappresentanti e dei vessilli delle associazioni ed istituzioni cittadine in Via Torre Vanga nella sede della Società Mutua Soccorso Artieri; — Ore 9, arrivo del treno Reale. Sparo di 100 colpi di cannone e suono delle campane della città; Omaggio alle LL. MM. in Piazza Dante e breve discorso della signorina Anzoletti. Partenza del corteo Reale da Piazza Dante per via Alfieri, via Roma, S. Marco, al Castello del Buon Consiglio. Passaggio del corteo per Corso Venezia, dove sul viale saranno radunati tutti gli scolari della città, via Calepina, via Garibaldi, piazza Vittorio Emanuele III. In Piazza Vittorio Emanuele si raccoglieranno le Associazioni e Istituzioni cittadine con bandiera. Funzione in Duomo.

Il Corteo Reale si recherà poi per via Verdi e via Rosmini a visitare la chiesa di S. M. Maggiore e quindi all'Hotel Trento passando per via Cavour, piazza Vittorio Emanuele III, piazza Cesare Battisti, via Oriola, Largo Carducci, via S. Pietro, via Suffragio, via Romagnosi e via Vanetti.

Al pomeriggio: Ore 14, ricevimento in Municipio dei Sindaci e delle Autorità; Ore 16, adunata di tutte le Associazioni, Istituzioni, delle rappresentanze in costume regionale, delle scuole ecc. in via Verdi; ordinamento del corteo che percorrerà Piazza Vittorio Emanuele, via Bellenzani, via Roma, via S. Pietro, Largo Carducci, via Oriola, Oss. Mazzurana, via Roma, via Alfieri e si recherà a rendere omaggio a Dante; Ore 19, illuminazione della città e dei giardini in Piazza Dante; Ore 20.30, concerto della banda di Pergine in piazza Dante; Ore 20.30, concerto della banda cittadina davanti all'Hotel Trento; Ore 21, illuminazione delle colline adiacenti alla città.

Giorno 12 ottobre — Ore 20.30, grande concerto al Teatro Sociale organizzato dalla Società Filarmonica al quale interverranno le LL. MM., illuminazione della città e giardini di piazza Dante.

Giorno 13 ottobre — Ore 21, illuminazione alla veneziana di Piazza Vittorio Emanuele e della Fontana di Nettuno, con concerto della Banda cittadina.

Le associazioni patriottiche

Le associazioni patriottiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Trentini! Per la terra nostra si prepara una grande giornata.

L'XI ottobre, compiendosi il primo quarto di secolo dacchè erigemmo a Dante Alighieri il nostro bel monumento e celebrando noi, in quel giorno il sesto centenario del Poeta, Trento avrà l'onore di accogliere fra le sue mura le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Sarà questa una data che passerà alla storia.

La coincidenza della venuta dei Reali con la celebrazione dantesca non è un prodotto del caso. E' un avvenimento fatale.

Il genio tutelare della Nazione e il rettore delle sorti d'Italia mai apparero tanto indivisibili come in questa solenne circostanza. Poichè se Dante fu il valido protettore dell'italianità del Trentino negli anni del servaggio, Vittorio Emanuele è la perfezione dei tempi che finalmente è venuta e ci ha ricongiunti alla Patria.

E come il Poema è il simbolo della passione nostra d'amore e del nostro sospiro alla Patria lontana, così il Re e la grande luminosa realtà della nostra liberazione.

Col monumento a Dante il Trentino fece giuramento di eterna fedeltà all'Italia: il Sovrano d'Italia viene ora a sciogliere il nostro voto e sancire il ricongiungimento del Trentino alla Patria, già attuato dagli eroi di Vittorio Veneto in un sovrumano impeto di amore.

La duplice solennità dell'11 ottobre quindi, nel mentre avvicinerà Dante, cervello e anima viva della Nazione, e il Re, forza realizzatrice dell'Idea dantesca e scudo possente d'Italia, sarà per essere l'apoteosi della nostra liberazione.

Accorriamo adunque, o Trentini, ad assistere al sacro rito, apriamo i cuori al giubilo e adorniamo le case a festa e spieghiamo al vento il patrio vessillo dai tre colori cari al poeta di nostra gente, quel vessillo che ieri con volo romano raggiunse *L'Alpe che serra Lamagna, sovra Tiralli* e che domani, Dio volente, arriverà fino all'ultimo italiano dolorante nell'abbandono».

Il Circolo Commerciale

«Commercianti, Industriali, Esercenti! Il nostro voto della lunga attesa sta finalmente per essere pago. Colui che nei nostri cuori abbiamo sempre considerato come il nostro Re sarà presto fra noi e salirà ai termini sacri per affermare con la sua presenza che quello che la ferma volontà del popolo italiano e l'eroismo del nostro glorioso Esercito hanno compiuto è ormai fatto irrevocabile.

Era scritto nel destino che questa definitiva consacrazione della nostra riunione alla Patria dovesse coincidere con il venticinquesimo anniversario dell'inaugurazione di quel Monumento a Dante, che fu per noi l'ora propiziatrice degli immancabili eventi.

La nostra classe, che nei tempi tristi della dominazione straniera formò il nerbo di quella borghesia nazionale che seppe serbare il Trentino incontaminata la sua anima italiana, premessa imprescindibile per ogni rivendicazione politica, manda fin d'ora al Re d'Italia un grido d'esultanza.

Essa saluta in Lui il Re il cui volere, sull'esempio dell'Avo magnanimo fu decisivo perchè l'Italia rompesse gl'indugi ed impugnasse le armi per la guerra di redenzione; il Re che condivise col Suo popolo tutti i dolori e le ansie della guerra, e con i Suoi soldati ne vide tutti gli orrori, ne sopportò tutte le fatiche, ne corse tutti i pericoli.

E con lui saluta la Donna augusta, fiore di gentilezza, fulgido esempio di virtù familiari, pronta soccorritrice d'ogni sventura, al Suo popolo più Madre che Regina.

Commercianti, Industriali, Esercenti! Onoriamo nel nostro Re il simbolo vivente di quella Unità che fu il pensiero costante dei nostri padri, l'aspirazione nostra più viva, l'ideale che irradiò l'ora estrema dei nostri Martiri.

E sia la nostra partecipazione al comune entusiasmo non soltanto espressione di gratitudine al Re liberatore, ma solenne promessa che anche per l'avvenire le nostre forze saranno tutte consacrate al bene del nostro Trentino, alla grandezza d'Italia».

Con encomiabile pensiero ad opera di un Comitato di ferrovieri della Stazione di Trento verrà consegnata a S. M. il Re all'arrivo una splendida e ricca pergamena con una nobilissima e patriottica dedica. La pergamena, stilata dall'incisore sig. Vitti, sarà arrotolata a una pregevole stecca di ebano con ricchi intarsi in avorio, opera dello stabilimento Wolf.

La data della partenza dei Sovrani e del Presid. del Consiglio

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio partirà da Roma per Verona nel pomeriggio di lunedì alle ore 16. Egli si incontrerà colà coi Sovrani provenienti da Racconigi nella notte del lunedì. L'arrivo dei Reali e del presidente del Consiglio a Trento, avverrà martedì mattina alle ore 9. Il Re assisterà alla celebrazione del 25.o anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante e presenzierà ai grandiosi festeggiamenti colà preparati in suo onore. Il giorno dopo i Sovrani e l'on. Bonomi partirebbero per Rovereto e per Riva; starebbero il giovedì nell'Alto Adige per assistere a una cerimonia che avrà luogo al Brennero; quindi proseguirebbero nella Venezia Tridentina per fare una visita nella Valsugana e nelle zone ove l'esercito Italiano combattè.

Il Duca delle Puglie sulle Alpi

Torino, 8.

(*Mont.*) Giorni sono il Duca delle Puglie che fu ospite del conte Passerini d'Entrèves a Chatillon, ha voluto iniziare il suo noviziato di sport alpinistico. Il Duca in compagnia del figlio del conte d'Entrèves e delle celebri guide Jean Joseph Carrel, Joseph Pellissier ed Ange Maquignaz col *porteur* Leonard Carrel, si portava al Giomein dove pernottò. All'indomani il principe raggiungeva il *Grand Tournalin* (metri 3450) dal versante S.-O. La discesa fu fatta dalla cresta nord, con molte difficoltà. Il Duca volle tentare poi una seconda ascensione sul Breithor (4200 m.). Questa escursione fu un vero *record* di velocità.

Infatti la comitiva del Principe compì la gita in meno di quattro ore dal Giomein. Nello stesso giorno gli audaci misurarono la loro resistenza fino a raggiungere la capanna del Grande Cervino.

Il Duca partecipò pure ad una partita di caccia d'alta montagna uccidendo alcune pernici bianche.

Prima dell'inverno il Duca ritornerà nella Valle d'Aosta perchè intende compiere un'escursione nella giogaia del Monte Bianco.

Il centenario dantesco a Washington

Washington, 8.

Ieri sera ha avuto luogo una solenne commemorazione del secentenario Dantesco alla quale hanno preso parte il vice presidente degli Stati Uniti, il Segretario di Stato e vari membri del consiglio diplomatico. Al Museo di Washington, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, Sir Hughes ha letto un messaggio del presidente Harding ed ha pronunciato un devoto discorso. Quindi il comm. Sabbatta che attualmente regge l'ambasciata di Washington, ha letto un messaggio dell'ambasciatore d'Italia a Washington senatore Rolando Ricci. La lettura è stata accolta da vivi applausi. Il comm. Sabbatta ha ringraziato a nome del governo italiano il segretario di Stato ed il Comitato per la celebrazione dantesca ed ha reso omaggio al presidente degli Stati Uniti. Dopo il discorso del comm. Sabbatta il prof. Brandgend, oratore ufficiale, ha illustrato il pensiero e l'opera del sommo Poeta.

La conferenza internazionale del lavoro

Ginevra, 8

La terza Conferenza Internazionale del Lavoro si riunirà il 25 ottobre.

Le questioni che vi saranno trattate interessano l'industria, il commercio e l'agricoltura, come appare dal seguente ordine del giorno:

1) Riforma della costituzione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; 2) Adattamento al lavoro agricolo della risoluzione di Washington concernente il regolamento delle ore di lavoro; 3) Adattamento al lavoro agricolo delle altre risoluzioni di Washington: a) mezzi di prevenire le disoccupazione; b) protezione delle donne e dei fanciulli; 4) Misure di protezioni speciali per i lavoratori agricoli: a) insegnamento tecnico agricolo, b) alloggi e dormitori pei lavoratori agricoli, c) garanzia dei diritti di associazione e di coalizione, d) protezione contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia; 5) Disinfezione delle lane contaminate dalle spore del carbonchio; 6) Divieto dell'impiego della cerussa nelle tinte; 7) Riposo ebdomadario nell'industria e commercio; 8) a) divieto di impiegare persone minori dei 18 anni nei polverifici e nelle ferriere, b) visita medica obbligatoria dei giovinetti impiegati a bordo delle navi.

Sono stati invitati alla Conferenza i seguenti cinquantadue Stati aderenti alla Organizzazione Internazionale del Lavoro: Africa del sud, Albania, Germania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canadà, Cile, Cina, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, India, Italia, Giappone, Lettonia, Liberia, Lituania, Lussemburgo, Nicaragua, Norvegia, Panama, Paesi Bassi, Paraguay, Persia, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, Salvador, Siam, Svezia, Svizzera, Ceco-Slovacchia, Uruguay, Venezuela, Nuova Zelanda.

Ai termini dell'art. 389 del Trattato di Versaglia, ciascuno degli Stati aderenti ha diritto a 4 rappresentanti, di cui due sono i delegati del Governo e gli altri due rappresentano rispettivamente gli operai e i padroni. Ciascun delegato può essere accompagnato da consiglieri tecnici. I delegati e i consiglieri non governativi devono essere scelti d'accordo con le organizzazioni professionali più rappresentative, sia degli operai sia dei padroni.

Per quanto riguarda l'Italia, i ministeri competenti, dopo aver consultato le organizzazioni interessate, stanno formando la delegazione. Per il giorno 8 corrente il Ministro del Lavoro ha convocato in Milano il Comitato Permanente del lavoro per l'esame di alcune proposte da presentarsi alla Conferenza.

Questa Conferenza presenta certo un grande interesse. Oltre ad essere la prima Conferenza Generale dopo quella di Washington del 1919, si sa che il governo francese, usando del diritto che gli riconosce l'art. 402 del Trattato di Pace, contesta l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza della questione relativa al regolamento delle ore di lavoro nell'agricoltura. Si tratta, evidentemente, di una questione preliminare da decidersi con un voto nel quale la maggioranza dei due terzi sarà necessaria per mantenere all'ordine del giorno il regolamento del lavoro agricolo.

Si sa inoltre che il governo britannico, pur affermando che il suo desiderio di ratificare la convenzione di Washington sulle otto ore nell'industria, ha suggerito che siano ad essa apportate alcune modificazioni. Esso si propone di far presenti alla Conferenza alcune difficoltà e ottenere se possibile, l'adozione di una nuova Convenzione che contenga delle disposizioni più elastiche nei riguardi delle ore supplementari alle 8 ore legali.

La Conferenza sarà preceduta dalla decima Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Commenti tedeschi agli accordi di Wiesbaden

Berlino, 8.

(M.) I giornali berlinesi si occupano diffusamente del trattato di Wiesbaden firmato ieri ed in generale si esprimono favorevolmente.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che esso non rappresenta per la Germania un vero sollievo, ma che però migliora le condizioni, dato che permette di pagare in natura quello che prima doveva pagare in oro. Questa clausa, è destinata ad avere conseguenze non indifferenti, perchè la Germania d'ora innanzi non sarà più costretta a comperare oro per pagare i suoi impegni. Crede il giornale che quale prima conseguenza della firma del trattato di Wiesbaden il corso del marko migliorerà assai.

Di questo avviso è anche il «Vorwaerts» il quale pensa che la ratifica dell'accordo da parte dei due parlamenti non occorre dal momento che si tratta di applicare in un modo piuttosto che nell'altro il trattato di pace.

Gli accordi di Wiesbaden non sollevano la Germania dall'obbligo di pagare e solo stabiliscono la qualità ed i mezzi di pagamento, quindi i parlamenti non hanno proprio bisogno di ratificare. Basta che dia il suo consentimento la commissione per le riparazioni.

Continuando nel suo commento il foglio socialista maggioritario, constata che per la prima volta il governo tedesco e quello francese si sono posti d'accordo sulla questione delle indennità, e l'accordo è intervenuto senza ricorrere a nessuna minaccia nè a nessuna pressione militare.

Il «Berliner Tageblatt» si compiace pure lui dell'accordo intervenuto tra la Germania e la Francia e dice che dopo di esso la via resta aperta per altre discussioni e per altri accordi.

Anche la «Morgen Post» esalta la portata dell'accordo di Wiesbaden e lo definisce molto superiore a quella che si potrebbe credere.

L'impegno di Wiesbaden, dice che la Germania ha ferma volontà di pagare i suoi creditori, ma ha anche ferma la volontà di lavorare perchè è precisamente nel lavoro che sta la sua forza. Tra le altre cose, l'accordo di Wiesbaden toglie alla Germania una malattia che affligge tutte le altre nazioni: la disoccupazione.

Lo scrivano nelle ferrovie

Roma, 8

La direzione generale delle ferrovie dello stato comunica:

E' stato pubblicato che presso la direzione generale delle ferrovie dello stato si starebbero prendendo disposizioni per far subire nei primi del corrente ottobre l'esame alle scrivane della direzione stessa per assumerle in pianta stabile.

Al riguardo comunicasi che presso la amministrazione delle ferrovie sono vietate in modo assoluto nuove assunzioni di personale maschile e femminile e che le scrivane in prova, le quali come tali appartengono già al personale di ruolo, passano stabili in base alle vigenti disposizioni regolamentari dopo due anni di servizio soddisfacente senza bisogno di esame.

La situazione della Baviera

Berna, 8

La situazione interna della Baviera non è ancora chiara come qualcuno crede e potrebbe riservare anche delle sorprese.

Non è una novità d'oggi l'antagonismo tra Berlino e Monaco, ma è necessario ripetere che forse un maggiore antagonismo esiste tra Wittelsback ed Hohenzollern. Non vogliamo per questo metterci contro la repubblica, ma la Francia commette un grande errore opponendosi alla restaurazione dei Wittelsback, restaurazione che se non avverrà oggi avverrà domani e che porterà un certo risentimento verso chi la ha ostacolata.

A Parigi si va confondendo il movimento nazionalista bavarese col pangermanismo, quando invece tra questi due elementi esiste una tensione di rapporti così grande da poterla paragonare a quella tra comunisti e capitalisti.

Il dr. Kahr, a dir il vero, inclinava verso gli emigrati prussiani (Ludendorff) che lo andavano sostenendo, ma fu precisamente per questo che i popolari bavaresi che fanno capo al dr. Heim lo hanno rovesciato per mettere al suo posto il conte Lerchenfeld che viene considerato un vero bavarese.

I nazionalisti bavaresi lavorano per la restaurazione dei Wittelsback, ma non vogliono quella degli Hohenzollern ed anzi la osteggiano, ed incolpano l'ex kaiser di aver provocata la guerra per ambizione e per troppa ubbidienza ai suoi generali. Essi ammettono che tutti gli altri stati confederati tedeschi possano avere per forma di governo la repubblica, ma per loro reclamano la monarchia ed insistono perchè la ex famiglia regnante abbia a tornare sul trono bavarese. Gli stessi sentimenti monarchici animano i wuttenburghesi ed una prova evidente che ha destato delle apprensioni a Berlino si è avuta recentemente in occasione della morte di Guglielmo II del Wurtemberg. La repubblica del Wurtemberg si vide costretta ad ordinare tre giorni di lutto per la morte del sovrano spodestato, tante furono le manifestazioni di cordoglio e di lutto da parte della popolazione.

I cinque sesti dei bavaresi e dei wurtembergesi sono di fede monarchica e desiderano ardentemente il ritorno della loro monarchia particolare.

La politica francese suscita la loro antipatia perchè si oppone alla realizzazione del loro sogno, ma non odiano la Francia come la odiano i prussiani, ed anzi non restano contrari ad un accordo con la Francia per tenere a freno la Prussia.

E' un grave errore il credere che una restaurazione delle due monarchie significhi guerra di rivincita: potrebbe anzi significare il contrario.

Dopo questo, e per dimostrare che la situazione si mantiene ancora incerta, è necessario che i pangermanisti con gli amici di von Kahr, malgrado certe affermazioni di lealismo date dall'ex presidente del consiglio al conte Lerchenfeld, non cessano di lavorare contro il ministero attuale e che combattono essi pure la repubblica, ma con altri intendimenti. Essi lavorano d'accordo con gli altri per quanto riguarda i Wittelsback, ma sono coi Ludendorff, con gli Hindenburg e coi Reventlow per quanto riguarda gli Hohenzollern ai quali hanno giurato fedeltà.

La riforma del Senato del Belgio

Bruxelles, 8

Ha terminato i suoi lavori una sottocommissione istituita dalla commissione per la revisione della costituzione del Senato, per esaminare le proposte presentate dal Governo circa la fissazione delle categorie degli eleggibili a quella Camera.

In base alle proposte della sottocommissione per essere eletto o restare alla carica di senatore occorre appartenere ad una delle categorie seguenti:

Ministri; ex-ministri e ministri di Stato; membri o ex-membri della Camera del Parlamento; ex-ufficiali superiori; membri o ex-membri di tribunali di commercio; coloro che abbiano esercitato, almeno per dieci anni, le funzioni di ministro di uno dei culti i cui membri godano di una indennità a carico dello Stato; titolari o ex-titolari di un'accademia reale e professori o ex-professori di istituti superiori; governatori o ex-governatori provinciali e membri ed ex-membri delle deputazioni permanenti; membri ed ex-membri dei consigli provinciali; borgomastri, ex-borgomastri, assessori o ex-assessori dei comuni capoluogo di circondario o la cui popolazione superi i cinquemila abitanti;

governatori generali ed ex-governatori generali, vice-governatori generale ed ex-vice-governatori generali del Congo belga, membri ed ex-membri del Consiglio coloniale; coloro che, in qualità di amministratore delegato, di direttore o di carica analoga, siano stati per cinque anni a capo della gestione giornaliera di una Società commerciale per azioni belga, con almeno un milione di franchi di capitale; capi di imprese industriali; coloro che in qualità di direttore gerente o a titolo analogo siano stati durante tre anni a capo della gestione giornaliera di una Società cooperativa belga;

coloro che in qualità di membri effettivi abbiano coperto durante cinque anni la carica di presidente o di segretario di una mutualità o di una federazione mutua; coloro che durante cinque anni abbiano coperto la carica di presidente o di segretario di una associazione professionale, industriale o agricola; coloro che durante cinque anni abbiano coperto la carica di presidente di una Camera di Commercio o di industria; membri dei consigli dell'industria e del lavoro, delle commissioni provinciali di agricoltura, dei collegi di probiviri; membri di uno dei consigli consultivi istituiti da ministeri e che non siano stati designati dal Governo.

Il porto di Bruxelles

Bruxelles, 8.

Sotto il controllo dello Stato sono stati affidati ad una Società anonima di Bruxelles la costruzione e l'esercizio del porto marittimo di Bruxelles: il capitale occorrente è stato emesso dallo Stato, dalla provincia del Brabante, dalla città di Bruxelles e dai comuni limitrofi. Anche i lavori del canale sono stati terminati e l'ultima sezione di esso, poco più di diciassette chilometri, potrebbe essere inaugurata alla fine del corrente anno.

Mentre il canale ha potuto essere condotto a termine in breve tempo, alcune delle opere ad esso annesse hanno molto sofferto per l'occupazione tedesca.

Il canale semi-marittimo conduce al bacino marittimo Vergote, che ha 978 metri di lunghezza, 120 di larghezza e 6.50 di fondale, ed una superficie di 11 ettari e mezzo. Le sue banchine utilizzabili hanno uno sviluppo di metri 17.700 circa. I danni arrecati dall'invasione tedesca sono stati abbastanza rilevanti.

Al bacino Vergote fa seguito un bacino di congiunzione, che serve a allacciare il porto di Bruxelles col suo retroterra a mezzo del canale di Charleroi e del canale del Centro. Sta per essere terminato un terzo bacino per il movimento delle navi che fanno servizio di navigazione interna.

[Arc]himede e l'opera sua

[...] Gioberti ha detto, nel *Gesuita moderno*, che «l'antica scuola politica [italiana] ebbe per capo Pitagora e la moderna riconosce in Dante il suo progenitore», si può anche affermare che Pitagora e Archimede furono i fondatori in Italia delle Matematiche, della Fisica, della Meccanica e dell'Astronomia. E possiamo anche chiamarli ambedue Italiani, considerato che in Francia così Napoleone Bonaparte e il maresciallo Massena, come il Gambetta, lo Zola e il generale Gallieni, nonchè i discendenti degli emigrati nel Canadà, passato all'Inghilterra circa due secoli or sono, sono chiamati tutti Francesi. Gli scrupolosi della etnografia potranno avere forse qualche dubbio per Pitagora, ma per Archimede non è possibile alcuna discussione: egli nacque a Siracusa allorchè da tre e più secoli le coste di Sicilia e dell'Italia meridionale erano state occupate dai coloni ellenici e chiamate da essi Magna Grecia, e quando già da due secoli Sofocle, nell'*Antigone*, aveva chiamato «Italia» quei vasti paesi.

La rinomanza di Archimede fu grandissima nell'antichità e dura ancora; alla sua gloria basterebbe la scoperta del rapporto tra circonferenza del [circolo] e il diametro, o la legge sul peso specifico. Tra le sue invenzioni meccaniche, sono celebri la vite *perpetua*, la *tromba* (che alla moda gallica si usa chiamare «pompa») la *sfera armillare*, la *puleggia mobile*, la *ruota dentata*, che vivono e servono ancora; e le macchine maravigliose di guerra mercè le quali prolungò per due anni l'assedio di Siracusa fatto dai Romani comandati dal console Marcello. Il nome di Archimede è tuttora legato alla famosa legge idrostatica che fece fare alla Fisica, nel corso dei tempi, immenso progresso; e il suo trattato *Dell'equilibrio dei piani* o del loro centro di gravità è il titolo maggiore per cui il nome di Archimede è immortale, giacchè egli vi diede la prima teorica dell'equilibrio della leva e divenne così il vero fondatore della Statica, che soltanto molti secoli dopo fu perfezionata nella Meccanica col principio generale delle velocità virtuali e con quello della composizione delle forze. Un altro monumento insigne della mente sovrana, divinatrice di Archimede è il trattato dei *Corpi galleggianti* nel quale è anche esposta la celebre *legge* che è legata al leggendario grido di «eureka» lanciato dal filosofo uscente nudo dal bagno. Prodigiose e di utilità immensa furono le sue scoperte nella Geometria. Due brevi trattati di aritmetica, l'*Arenaria* e il *Problema dei buoi*, danno la dimostrazione della potenza indefinita dei numeri; tantochè il *Problema*, il quale messo in equazione comporta otto incognite, secondo le soluzioni fatte da due matematici del secolo 18.o, dà secondo l'uno sei mila miliardi di capi di bestiame (un.... po' più del tributo di guerra in danaro che Francia voleva imporre a Germania nel congresso di Versailles) e secondo l'altro un numero così grande che le cifre onde è formato riempirebbero un volume di più 660 pagine stampato nel modo consueto per le tavole dei logaritmi.

La partecipazione di Archimede alla celebre difesa di Siracusa è conosciuta comunemente pei famosi *specchi ustori* coi quali avrebbe incendiato nel porto le navi romane. Ma di tali specchi non parlano nè Polibio, che visse quasi nel medesimo tempo, nè Tito Livio, nè Plutarco. Il primo scrittore che allude agli incendi delle navi è Luciano di Samosate, posteriore di quattro secoli ad Archimede, ma non parla di specchi: il celebre medico Galeno, anch'egli del II secolo dopo Cristo, nel suo libro *Dei temperamenti* scrisse: «E' così senza dubbio, se ho buona memoria, che si dice che Archimede incendiò le galere nemiche con materie infiammabili». Potrebbe darsi che queste materie fossero qualche cosa di analogo al *fuoco greco* e che l'immaginazione lo trasformasse poi negli specchi ustori?

Il primo scrittore antico che parlando di questi specchi ne discuta la loro costruzione e il modo di concentrare con grande potenza i raggi del sole, è Antemio vissuto nel VI secolo con Giustiniano e architetto, insieme a Isidoro da Mileto della basilica di Santa Sofia. Antemio dice che non potendo adoperare uno specchio parabolico perchè avrebbe dovuto essere smisurato, Archimede dovette servirsi, ottenendo anche una maggiore potenza di calorico, dell'unione di ventiquattro specchi piani. Tale concetto, discusso nel 1551 da Oronzo Finé in Francia, *De Speculo ustorio ignem ad propositam distantiam generante*, fu applicato nelle esperienze fatte nel 1646 dal dotto gesuita Kircher, fondatore del Museo etnografico del Collegio Romano nella Capitale, e poi dal Buffon nel 1747.

Occorre notare anche come Zonaro, storico greco del 12.o secolo, il quale si servì di opere antichissime esistenti allora e non pervenute a noi, non soltanto afferma l'incendio delle navi romane fatto da Archimede con gli specchi, ma dice che, su tale esempio, Proclo bruciò con degli specchi di bronzo la squadra che assediava Costantinopoli al tempo dello imperatore Anastasio nell'anno 514 dell'Era nostra. Degli specchi di Archimede, e dell'uso che ne fece, parla anche Eustazio, scrittore del tempo di Zonaro.

Siccome nel VI secolo le cognizioni scientifiche non erano più avanzate che nel III avanti Cristo, il fatto che gli specchi ustori furono adoperati nel 514 dell'Era nostra, confermerebbe la veridicità della tradizione concernente Archimede, il quale si valse certamente anche del getto di qualche cosa di simile al fuoco greco ovvero di alcune materie esplodenti, che non furono punto ignote ai Romani e adoperate da loro negli assedi per le mine. Ma è fuor di ogni dubbio che l'alta mente di Archimede, filosofo, astronomo, matematico, fisico sommo, inventò e applicò nella difesa di Siracusa macchine e difese tali da rendere infruttuosi per lungo tempo l'abilità di condottiero di Marcello e il valore dei soldati romani. Sicchè Archimede è anche il progenitore di quei mirabili e dimenticati o quasi ignoti ingegneri militari italiani, che durante circa tre secoli, inventarono e perfezionarono il sistema bastionato (il quale non soltanto gli stranieri vollero appropriarsi, ma da noi, stolidi o ignari, fu per gran tempo detto e «insegnato» di avere appreso da costoro!) e poi costruirono, corressero, rifecero, assalirono e difesero, poichè erano insieme architetti e capitani, per tre secoli circa, le fortezze più celebri d'Italia, Francia, Spagna, Ungheria, Germania, Inghilterra, Polonia, Dalmazia e Oriente.

*

Le opere di Archimede ci sono pervenute intatte, alcune in questi ultimi anni. Oltrechè quelle già accennate, sono famose quelle: *Della sfera e del cilindro — La misura del circolo Conoidi e Sferoidi — Spirali — La quadratura della parabola — Il metodo meccanico*. Nell'anno 1899 un paleografo greco scoprì tra i manoscritti del patriarcato ortodosso di Gerusalemme un palimsesto, che, decifrato poi dal professore Heiberg dell'università di Copenaghen, rivelò un frammento del trattato dello *Stomachion*, problema di geometria, la maggior parte del testo *Dei corpi galleggianti*, del quale non si aveva fino allora che una traduzione latina e quella italiana di Nicolò Tartaglia, e infine il testo quasi intero del *Metodo meccanico*.

Venezia, gloriosa anche per la cultura e per l'arte tipografica, fece conoscere al mondo gran parte delle opere di Archimede delle quali non esisteva stampato allora che un incunabolo inglese conservato nella biblioteca bodleiana di Oxford, ma che contiene soltanto il testo greco dell'*Arenaria*.

La prima edizione del secolo 16.o contenente una traduzione latina della *Quadratura della parabola* e della *Dimensione del cerchio* riconosciuta poi come fatta da Guglielmo di Moerberke, fiammingo, cappellano e penitenziario a Viterbo e a Roma con Clemente IV e Gregorio X, poi arcivescovo di Corinto ,e grande erudito del secolo 13.o, fu stampata a Venezia nell'anno 1503 da Luca Gaurico. A Venezia, nel 1543, Nicolò bresciano, celebre matematico, detto Tartaglia perchè fanciullo fu ferito alla bocca, restando balbuziente, nel ferocissimo sacco dato a Brescia dalle bande di Gastone di Foix, il Tartaglia dico, prodigio non unico in Italia di amore indefesso allo studio, giacchè rimase orfano e solo e povero in età di cinque anni, fece ristampare tale edizione e vi aggiunse in latino il trattato dei *Corpi galleggianti* che poi tradusse in italiano e pubblicò a Venezia nell'anno 1551. Un'altra edizione latina di questo medesimo trattato fu stampata a cura del Tartaglia stesso da Curzio a Venezia nel 1565. Federico Commandino pubblicò pure a Venezia *in folio* nel 1558 una novella traduzione latina di sei opere di Archimede, e un'altra contenente i soli *Corpi galleggianti* la pubblicò a Bologna nell'anno 1565.

Altre edizioni, traduzioni o commenti delle opere di Archimede furono fatte da altri Italiani: nell'anno 1588, Guido Ubaldo, autore di trattati di Meccanica e di Prospettiva, pubblicò a Pesaro *in folio* una parafrasi dell'*Equilibrio dei piani*; i *Lemmi* furono pubblicati a Firenze nel 1661 dal maronita Abramo Ecchellenzio, in una traduzione latina tratta da un testo arabo; nel 1763, Francesco Maurolico, matematico insigne e cosmografo, pubblicò a Messina una parafrasi di tutte le opere di Archimede. Tale edizione andò perduta in un naufragio, eccettuatone un solo esemplare che fu ritrovato nell'anno 1681 e poi ristampato a Palermo. Finalmente il Cuppini pubblicò in italiano a Torino nel 1860 un sunto della *Sfera e del Cilindro*.

In conchiusione, sebbene l'Italia abbia dato le prime traduzioni latine e italiane di alcune opere di Archimede, e sebbene esistano analoghe traduzioni inglesi, tedesche e francesi di qualche trattato, non si avevano finora, in una lingua moderna, tutti i trattati del grande matematico, fisico, meccanico, astronomo e ingegnere militare di Siracusa, compresi quelli accennati sopra e ritrovati nel palimsesto di Gerusalemme. In questi giorni l'ingegnere delle miniere Paul Ver Eecke, ispettore generale del lavoro nel Belgio, ha pubblicato in un grosso e bel volume *Le opere complete di Archimede*, tradotte dal greco in francese. E così, ancora una volta, sono i dotti stranieri che studiano, commentano, traducono e glorificano le opere dei nostri Grandi. Se ci decidessimo a farlo noi?

*

Archimede era figlio di Fidia, astronomo anch'esso, e parente e amico di Gerone tiranno di Siracusa. Dedicò a Gerone, che succedette al padre nel governo, il problema dell'*Arenaria*, che, con la dimostrazione della potenza dei numeri, ci rivela quale fosse l'Aritmetica degli antichi, e, in pari tempo precorre Copernico e Galileo nel concetto del sistema planetario che rota intorno al Sole. Archimede fu ucciso, com'è noto, da un soldato che non lo conosceva allorchè i Romani, nonostante la mirabile difesa, presero Siracusa d'assalto. Il console Marcello rimpianse la morte di tant'uomo, e la considerò un sacrilegio, onorò i parenti di Archimede e fece trasportare a Roma come propria parte del bottino di Siracusa, città piena di maraviglie e di tesori, soltanto due sfere armillari costruite da Archimede che raffiguravano il sole, la luna e i cinque pianeti allora conosciuti, tutti mossi da un meccanismo con velocità differenti, secondo il loro moto apparente ed effettivo. Di queste due sfere, l'una fu collocata, da Marcello nel Tempio della Virtù a Roma, l'altra fu conservata dai discendenti. Cicerone le vide e le ammirò ambedue e ce ne lasciò la descrizione nel trattato *De Republica* e nelle *Tusculane*, ove dice: «Come le rivoluzioni celesti sono l'opera di un dio, così la sfera di Archimede è l'opera di una mente divina». Ovidio nei *Fasti* e Lattanzio nelle *Istituzioni divine*, per tacere di altri, esaltarono l'altissimo ingegno e la dottrina di Archimede e le sue maravigliose sfere.

L'odierno traduttore di Archimede dice che «Il Popolo romano, vago sopratutto delle arti del governo e della guerra è stato sempre alieno dalle speculazioni matematiche, considerò l'Astronomia soltanto fisicamente e nella Geometria non superò l'Agrimensura. Non è stata, del resto la civiltà romana, alla quale le scienze esatte non debbono quasi nulla, che ci ha trasmesso gli scritti di Archimede, che sembra avere negletti, poichè le copie parziali a noi pervenute e sfuggite alla distruzione della biblioteca di Alessandria, dovevano rimanere sepolte nella tomba dei conventi greci, gli uni fino al Rinascimento e gli altri fino ai giorni nostri».

A queste affermazioni, le quali rivelano ancora una volta come gli stranieri, che naturalmente sono avversari e i Romani dicevano «nemici», scrivano la storia nostra sempre con sentimento antiromano o antitaliano (e ciò non ha impedito che per tanto tempo li prendessimo come maestri e ne considerassimo gli scritti come vangelo), a queste affermazioni molto vi sarebbe da replicare. Sarò brevissimo.

I Romani non fecero molte speculazioni intorno alle scienze: le applicarono. Nondimeno Plinio fu romano; e i Romani costruirono l'emissario del lago di Albano, i porti mirabili e sicuri che il nostro Genio civile non arriva a rifare sul posto, le strade che andavano in capo al mondo, le armate con le quali distrussero la più grande potenza marinara dei loro tempi, i canali navigabili e le fognature perfette, i ponti, gli acquedotti e i monumenti insigni che hanno sfidato più di due decine di secoli. E poi eseguirono opere militari, macchine e gallerie di mina, di difesa e di assedio che servono ancora di modello oggi, cominciarono a prosciugare il Fucino e a tagliare l'istmo di Corinto, deviarono nel corso delle loro campagne di guerra i più grandi fiumi d'Europa e d'Asia, descrissero in carte geografiche e topografiche il mondo scoperto, conquistato e incivilito, innalzarono l'anfiteatro Flavio e le terme di Caracalla e, con Giulio Cesare, riformarono il calendario, e pervennero nelle abitazioni e nei bagni pubblici a un grado di comodità, di pulizia e d'igiene che il cosiddetto *comfort* moderno è ben lungi dal pareggiare. E i trafori del Furlo e di Posillipo, la cascata artificiale di Terni, la maggiore d'Europa, e quei due grandi teatri di legno costruiti dall'edile Curione in Roma, che dopo recitate le comedie e le tragedie e pieni di spettatori venivano fatti rotare su perni e congiunti in modo da formare un vasto anfiteatro, tutte queste opere meravigliose non provano ad esuberanza che i Romani studiavano profondamente Archimede e ne applicavano e perfezionavano gli insegnamenti e le invenzioni?

Quanto poi all'aver negletto le opere di Archimede e non avercele tramandate in latino, l'asserzione del Ver Eecke è ancor più avventata. Basta riflettere infatti all'opera frammentaria pervenuta a noi da Sofocle, d'Eschilo, d'Euripide, di Polibio ecc. benchè i Romani coltivassero tanto e con tanto amore la lingua, la letteratura e la filosofia dei Greci; basta ricordare che puranco di Tito Livio e di Tacito, sommi storici romani, per non parlare di tanti altri, abbiamo soltanto una parte delle opere, per escludere che si possa far carico ai Romani di perdite tanto gravi per la civiltà e dovute invece a vicende calamitose.

*

Non esistono nè statue nè busti di Archimede; se ne hanno soltanto due medaglie, l'una di argento e l'altra di bronzo, illustrate nell'opera famosa del Paruta, *La Sicilia descritta con medaglie*, stampata a Palermo nell'anno 1612 e ristampata nel 1649 con aggiunta da Leonardo Agostini a Lione; ove, per circa tre secoli e fino alla rivoluzione francese e ai primi anni del secolo decorso, si pubblicarono in italiano *tutte* le opere e le traduzioni dei nostri grandi scrittori dopochè gli Italiani vi ebbero portato i commerci, le industrie, le banche e le Arti belle del Rinascimento, mentre da cinquant'anni in qua gli Italiani e l'Italia vi sono divenuti quasi ignoti. Delle due medaglie, quella di bronzo, che reca al *recto* una testa barbuta e al *verso* una sfera celeste poggiata sopra un tripode e con le lettere unite a due a due AR eMD ai due lati, monogramma di Archimede, ci ha tramandato certamente la vera immagine del grand'uomo.

Due secoli dopo la morte di Archimede, Cicerone, durante la sua dimora in Sicilia ne ritrovò la tomba fuori di una delle porte di Siracusa e la descrisse nelle *Tusculane*. Una piccola colonna sormontata dal cilindro e dalla sfera emergeva dagli alti cespugli che la separavano come una barricata dalla strada. Cicerone fece tagliare i cespugli e avvicinatosi al modesto monumento potè leggere sulla base della colonna una parte dell'iscrizione; il resto era già stato cancellato dal tempo.

La civiltà moderna ha disperso e distrutto i monumenti sepolcrali, le iscrizioni e le ceneri dei nostri Grandi, ma ne ha confermato l'immortalità. Onorarne qualcuno, giacchè lo ripeto, Archimede era italiano, è onorare la stirpe, vivificare le tradizioni ed esaltare la Patria.

UMBERTO SILVAGNI

La ricostruzione del delitto di Bologna

Bologna, 8

La brigantesca aggressione della notte scorsa, nella quale è rimasta uccisa una guardia regia, e un'altra gravemente ferita, appresa stamane dalla cittadinanza, ha prodotto una certa impressione.

Il fatto non ha precedenti, perchè si è svolto in città in un punto frequentato, a breve distanza dallo spedale di S. Orsola.

Gli assassini, che hanno agito per puro spirito di malignità, e di bestiale ferocia, hanno avuto nella oscurità un compiacente mezzo di compiere il delitto e di allontanarsi senza essere veduti.

Stamane il prefetto comm. Mori e il questore si sono recati allo spedale militare a visitare la guardia ferita, che versa in condizioni gravissime. Il Gulizia interrogato, ha dato del fatto un'altra versione, che potrebbe escludere l'agguato. Forse la guardia è stata fraintesa ieri sera, oppure, date le sue condizioni, non ha saputo coordinare le sue idee. Egli ha dichiarato al questore che ieri sera, al circolo Bisini, ha dovuto intervenire insieme ad un compagno, per richiamare a più corretto contegno un individuo che sbaciucchiava una ragazza, noncurante del pubblico che lo attorniava.

Le due guardie chiesero l'intervento di un brigadiere, che fece uscire dal circolo la coppia non troppo edificante.

Questo incidente si collegherebbe con il grave fatto?

E' quello che si vedrà. In ogni modo, i particolari della scena, secondo la narrazione fatta al questore, sono differenti da quelli pubblicati stamane.

La guardia Gulizia ha detto che appena usciti dal circolo, giunti in via Filopanti, videro venire loro incontro due individui che non riuscirono a vedere in faccia, causa la forte oscurità.

Passati i due, alla guardia Biasco venne in mente di fermarli e di perquisirli: li chiamò indietro e gli sconosciuti si fermarono in attesa. Appena li raggiunse, la guardia Biasco domandò loro:

— Dove andate?

— Andiamo a casa — risposero i due. E contemporaneamente spararono, dandosi poi alla fuga.

Questa diversa narrazione darà alle indagini un nuovo orientamento.

Certo che la modificazione apportata alla prima versione non si comprende e fa sospettare che il Gulizia abbia voluto nascondere il particolare della intimazione ai due incontrati all'uscita dal circolo.

Le indagini continuano febbrili e, speriamolo, con buon esito.

Bande di stranieri disoccupati ai confini italo-austriaci

Bolzano, 8

Nell'Alto Adige e presso qualche giornale italiano trova credito la voce che bande armate tirolesi, tentino colpi di mano contro posti di confine delle RR. GG. di Finanza. Si ascrivono a queste bande reconditi fini irredentistici e politici.

Giusta precise informazioni assunte presso il Commissariato Generale di Trento queste dicerie non corrispondono al vero. Le autorità di P. S. e RR. CC. e le RR. GG. di Finanza, compiono giornalmente nelle regioni prossime al confine, fermi di stranieri, in massima parte austriaci e germanici, che, privi di documenti di identificazione e di mezzi di sussistenza, tentano introdursi nel Regno. Tutti coloro che si trovano in queste condizioni, vengono estradati, ma sia per le tristi condizioni dell'Austria, sia perchè molti sono ricercati dalle polizie straniere, in luogo di rimpatriare si fermano nelle immediate vicinanze del confine del Regno. Quivi si adoperano per procurarsi un sostentamento qualsiasi. Premuti dal bisogno, agiscono anche con la violenza e di sorpresa, contro le località isolate e deserte, nella speranza di razziare viveri e denari. Alcuni di questi individui si sono uniti ed hanno formato un gruppo di armati.

Essendo già note le loro intenzioni, sono state emanate rigorose disposizioni per cui le nostre Guardie di Finanza il 23 settembre u. s. nella circoscrizione di Sand (Brunico), hanno disperso con le armi un tentativo di rapina. Il fatto non si è ripetuto.

Questa l'origine delle voci diffuse. Le competenti autorità si sono rivolte a quelle della Repubblica Austriaca, interessandole ad organizzare un'azione di polizia per arrestare questi malintenzionati, che vivendo in territorio straniero, non possono essere colpiti da alcun provvedimento da parte nostra.

Encomio ai piloti della R. Marina

Roma, 7

Il foglio d'ordini della R. marina reca un elogio del ministro on. Bergamasco ai piloti della R. marina partecipanti alle gare internazionali svoltesi sul Garda, i quali contribuirono al grande successo di esse mantenendo così alto il nome della nostra aviazione, con particolare elogio all'aviatore Antonio Zerola che ha dato prova di veramente eccezionali qualità aviatorie ed ha assicurato alla marina il successo definitivo guadagnandosi la coppa del ministero dell'Industria e commercio e la coppa d'Annunzio che per la prima volta si è disputata.

L'agitazione degli agenti esattoriali

Roma, 8

Ieri sera nel gabinetto del ministro delle finanze on. Soleri sono convenuti i rappresentanti della Federazione degli esattori.

Il *Messaggero* dice che la commissione esecutiva della federazione degli impiegati esattoriali, prendendo atto delle assicurazioni avute e della piega risolutiva presa ormai dalle trattative, ha deliberato di sospendere momentaneamente ogni decisione estrema e di riconvocare quanto prima il consiglio nazionale.

La Prussia rifiuta soccorsi alla Russia

Berlino, 8.

(M.) I giornali comunisti e quelli socialisti sono furibondi e pubblicano articoli pieni di violenza contro la Dieta di Prussia che ha rifiutato di assegnare dieci milioni di marki per gli affamati russi.

Presentata la proposta dai deputati indipendenti, a grande maggioranza venne respinta, ed i partiti che si posero contro la proposta hanno motivato il loro rifiuto col dire che la Russia d'oggi, non da bastevoli garanzie di lealtà e che non può essere soccorsa. A parte il rigettato aiuto, è questa mancata fiducia nei bolscevichi che mette indignazione agli estremisti tedeschi i quali arrivano perfino a minacciare una sollevazione generale del proletariato tedesco contro la Dieta di Prussia e contro tutti coloro che negano appoggio alla Russia del loro cuore.

Il servizio postelegrafico belga

Bruxelles, 8.

Dal dicembre 1918 sono stati riaperti nel Belgio 570 uffici telegrafici e sono stati ristabiliti 5262 chilometri di linee. Nel maggio 1919 il movimento dei dispacci sulle linee belghe è stato di 311.000, dei quali 162.000 in servizio internazionale.

Tre mesi più tardi sono stati rimessi in condizioni di funzionamento 1258 uffici e sono stati ristabiliti 15.625 chilometri di linee. Dopo altri tre mesi il totale dei telegrammi spediti ha superato di 300.000 quello dell'anteguerra.

La ricostruzione della rete telegrafica veniva compiuta senza interrompere il normale servizio di trasmissione dei telegrammi.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Continuano le repliche del *Beffardo* che si darà oggi di giorno e di sera. Domani *Il tramonto di un Re*, dell'autore del *Beffardo*.

MALIBRAN. — Buon successo iersera alla replica della *Signorina sans façons* che si darà anche domani sera lunedì in onore della protagonista signorina Romano.

Oggi due rappresentazioni di giorno e di sera *Signorina sans façons*.

ROSSINI. — Iersera ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti. Povero *Don Pasquale* e povero Donizetti! Lo spettacolo è men che mediocre; scolorito in scena ed in orchestra nonostante la buona volontà del maestro Segattini e dei cantanti i quali tuttavia ebbero molti applausi da un affollatissimo pubblico di facile accontentatura. Il miglior elemento dello spettacolo è il tenore Giovanni Rosica che ha una voce robusta e squillante; il basso Giuliani e il baritono Pavanelli ebbero rispettivamente qualche momento felice; non ci sembrò molto a posto, nella sua parte, la signora Romelli, soprano di scarsi mezzi ed attrice impeccata. Durante l'esecuzione risuonarono ripetuti applausi; ad ogni fine d'atto gli esecutori vennero chiamati al proscenio più volte. Stasera alle 21, replica di *Don Pasquale*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15.30 «Il Beffardo» — Ore 21 «Il Beffardo»
Lunedì — Ore 21 «Il tramonto di un Re»
MALIBRAN — Ore 15.30 «La signorina sans façons» — Ore 21 «La signorina sans façons»
ROSSINI — Ore 21 «Don Pasquale»
CINEMA TEATRO PROGRESSO — «La Principessa» di Roberto Bracco, interpreti principali Camillo De Riso e la celebre Leda Gys.
Domani «Miki»
STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18
MODERNISSIMO — «Colui che seppe amare», interpreti Elsa Cantori, Andrea Habay

Gesta di truffatori internazionali

Milano, 8.

A proposito degli arresti operati l'altro ieri a Genova, all'Hotel Savoy, sulle persone di alcuni stranieri responsabili di una colossale truffa mediante un largo giro di cheques falsificati possiamo aggiungere i seguenti particolari:

Dalle perquisizioni fatte risultò che il bagaglio degli arrestati conteneva oggetti per oltre cento mila lire: abiti di lusso, una grande quantità di biancheria, borse d'oro per signora, porta sigarette, porta lapis pure d'oro e altri oggetti tutti preziosi.

Nelle valigie si rinvennero pure dei passaporti falsificati, dei libretti di *cheques* intestati alla Società Bank e Fils con firme per un importo elevato.

Sono stati sequestrati altri *cheques* falsi per 200 mila lire presso il Credito commerciale e industriale di Lione.

Degli arrestati tre soltanto, secondo le segnalazioni della polizia di Vienna devono rispondere della colossale truffa.

Essi sono l'avvocato Wakadbered, il barone de Mikeshol, la signora Tich-Maiteni. Costoro, entrati in relazione con una società di importazione ed esportazione erano riusciti ad ottenere, dietro presentazione di *cheques* che risultarono poi falsi, la somma di 20 milioni che avrebbero dovuto essere impiegati di intesa con la società nella coltura del Brasile.

La società scoprì il giuoco quando, presentati i cheques alla banca viennese si sentì rispondere che coloro che li avevano emessi non avevano nessun deposito in conto corrente.

Venne telegrafato a Genova, dove si sapeva che i truffatori avrebbero sostato per imbarcarsi per il Brasile.

Essi avevano assoldato due musicisti, certi Virag e Steiner, prima della loro partenza da Vienna, intendendo di impiantare a Rio Janeiro una casa musicale.

Arresti di arditi del popolo in Umbria

Perugia, 8.

A Tavernelle Panicalle nella regione del Trasimeno, ben nota per gli scioperi agrari dell'anno scorso, per i conflitti con i carabinieri e per la lotta tra i leghisti e fascisti sono stati tratti in arresto due capi degli arditi del popolo Armando Scota e Lino Jaconi.

Vennero sequestrati ad entrambi importanti documenti da uno dei quali è risultato che tanto a Tavernelle quanto a Panicalle si dovevano stabilire delle sezione degli arditi del popolo.

Il ferimento d'una guardia a Mantova

Mantova, 8

Ieri sera la guardia Clemente Murzio, siciliano, di servizio nei pressi della stazione, venne aggredito da uno sconosciuto che gli vibrò alcune coltellate ferendolo abbastanza gravemente al braccio.

La guardia riuscì, nell'oscurità, a riprendere la rivoltella che gli era sfuggita dalla fondina e solo allora potè sparare contro l'aggressore che fuggì, senza essere colpito.

Un'altra vittima dell'eccidio di Modena

Modena, 8

Ieri sera alle 18.30 è morto allo spedale il fascista Giulio Garuti, ferito il 26 settembre nell'ecidio di via Emilia. Col decesso del Garuti i morti della tragica giornata sommano ad otto. Il Garuti, che era andato ieri sera improvvisamente aggravandosi, è spirato assistito dai familiari e dai compagni.

L'assemblea dei fasci fissata per stassera, è stato sospesa in segno di lutto.

I funerali avranno luogo molto probabilmente domenica mattina.

La sorte di due italiani condannati a morte

Roma, 8

L'*Avanti!* pubblica una lettera colla quale il ministro degli Esteri marchese Della Torretta informa l'on. Vella che in base a notizie pervenute dalla R. ambasciata della difesa per la revisione del processo corte di Decheg riguardante le domande dela difesa per la revisione del processo Sacco-Vanzetti, i due italiani che, come è noto, furono condannati a morte, è ancora tenuta in sospeso e gli avvocati, nell'interesse dei condannati, ritengono opportuno atendere le decisioni senza sollectarle.

Tragica fine dell'esploratore Payer

Parigi, 8.

Il noto esploratore popolare Payer stava esperimentando un nuovo elicottero metallico, tipo speciale, quando a 2000 metri di altezza un timone e parte del telaio si staccò e precipitò al suolo.

Perduto l'equilibrio l'apparecchio, scese prima lentamente poi si capovolse e precipitò come un bolide.

L'aviatore è stato estratto da sotto lo apparecchio con il torace sfondato e un braccio sfracellato.

Uno scontro ferroviario in Sicilia

Catania, 8.

Alla stazione di Assoro un treno merci proveniente da Caltanisetta e diretto a Catania si è scontrato con un carro ferroviario fermo in stazione. Si hanno a deplorare 5 feriti del personale ferroviario.

Il direttore del Museo di Merano schiacciato dal tram

Merano, 8.

Ieri sera verso le 22, mentre il direttore del locale museo cittadino Dr. Giuseppe de Prez stava rincasando sulla via che da Lana conduce a Merano, fu sorpreso senza che si potesse accorgere in tempo della tramvia elettrica, che, passando sopra il suo corpo lo sfracellò completamente. Il Dr. de Prez era da parecchi anni direttore del Museo, per il quale spese tutte le sue attività, facendo riflorire in una maniera veramente ammirabile, questa istituzione cittadina.

CRONACA DI VENEZIA

Le gravi conseguenze della siccità
Le officine dell'Isonzo rese inattive

Negli ultimi giorni la cronaca dei giornali ha ripreso il tema della siccità e dell'ondata di caldo, annunciandoci che a Parigi e a Londra, dove il termometro è salito a 28 - 30 gradi, fiorisce una nuova primavera, e che le spiagge della Manica si trovano in piena stagione balneare.

Quantunque in Italia non si sia verificata una ripresa di temperatura così elevata, è indubitato che le condizioni meteorologiche del nostro Paese sono le migliori che si possano immaginare per i turisti, per gli escursionisti e per tutti coloro che prolungano in campagna gli ozi beati della villeggiatura.

Ma purtroppo, poichè ogni medaglia ha il suo rovescio, il bel tempo e la buona temperatura hanno un influsso estremamente grave e preoccupante nei riguardi dell'agricoltura e del regime idraulico dei corsi d'acqua.

Oggi, per mancanza di pioggie e per la conseguente siccità del terreno fino a strati molto profondi, i lavori di aratura e di semina diventano quasi impossibili nei terreni forti ed argillosi e si rendono difficili in tutti i terreni leggeri; senza contare che se per nostra somma disgrazia la temperatura volgesse improvvisamente al gelo senza un preventivo periodo di pioggia, la semina stessa sarebbe, forse, irrimediabilmente compromessa. E' da sperare, pertanto, e da augurarsi che cada in tempo una abbondante pioggia autunnale per scongiurare questo pericolo.

Ma molto più gravi ancora si presentano le attuali condizioni di siccità per ciò che riguarda la magra dei fiumi e la conseguente diminuita produzione dell'energia elettrica.

E' bene che il pubblico, già da noi avvertito su queste stesse colonne delle condizioni eccezionali di magra dei nostri fiumi, sappia che le condizioni attuali dei corsi d'acqua del Veneto sino assolutamente al di sotto, non diciamo di ogni previsione più prudente o pessimista, ma di quanto, forse, non è mai avvenuto a memoria d'uomo.

Attualmente, il Cismon ed il Cellina sono ridotti alla portata di cinque metri cubi e mezzo; vale a dire, esattamente ad un terzo della portata normale di questo periodo. Il lago di S. Croce è completamente esaurito, mentre questo è il tempo in cui il livello avrebbe dovuto salire al massimo. Fino ad oggi sono mancati più di mille mm. di pioggia al confronto delle annate normali; ed è precisamente la mancanza di pioggia che ha impedito il riempimento del lago di S. Croce e che ha esaurito le sorgive profonde che alimentano il lago ed i fiumi.

Già nell'agosto scorso dicemmo che le previsioni per il prossimo inverno non erano delle più liete: ora, per forza di cose, esse vanno facendosi sempre più pessimiste, per il fatto che oggi ci troviamo nelle condizioni della massima magra, che si sarebbe dovuta verificare, ma non però così gravemente, soltanto nel mese di marzo dell'anno prossimo.

Se i mesi di novembre e di dicembre ci porteranno solamente gelo e neve, non possiamo certamente prevedere quali limiti potrà raggiungere la magra dei fiumi durante l'inverno, ed a quale minore produzione di energia elettrica saranno costrette tutte le centrali della nostra regione.

E' però già gravissimo il fatto che le riserve termiche di tutto il Veneto funzionino contemporaneamente e ininterrottamente fin dallo scorso mese di settembre e che tutte le centrali idroelettriche dell'Isonzo, della potenza di qualche migliaio di cavalli, siano completamente inattive, colla conseguenza del relativo licenziamento degli operai, perchè il volume d'acqua derivato dal fiume non è nemmeno sufficente a riempire le camere delle turbine.

Sarebbe veramente doloroso che nel Veneto, dopo le gravi restrizioni al consumo di energia subite per effetto della guerra, si dovesse ricorrere a razionamenti rigorosi anche in quest'inverno in cui si sperava che la riattivazione completa degli impianti danneggiati dal nemico, il compimento di nuovi importanti lavori idraulici e la possibilità del funzionamento a pieno carico di tutte le riserve termiche senza eccessivo dispendio, permettessero, finalmente, un regolare servizio.

Vogliamo ancora sperare che una pioggia benefica per l'agricoltura e per l'industria eviti una tale calamità.

L'agitazione dei proprietari di case

Ieri alle 15 nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, ebbe luogo una adunanza assai numerosa; moltissimi degli intervenuti erano anche muniti di ampio mandato da parte dei cittadini di ogni classe e di ogni posizione economica. L'elemento piccoli proprietari era larghissimamente rappresentato essendo intervenuto in massa a far sentire pubblicamente le condizioni di aspro disagio nelle quali versano per mancati provvedimenti legislativi atti a lenire la loro disagiatissima condizione e per la situazione oggi creata dalla sovraimposta comunale.

L'assemblea, udita la Relazione del Comitato promotore e la parola dell'egregio avv. nob. Andrea Cornoldi contro il vessatorio sistema fiscale imperante passò alla lettura dello statuto dell'Associazione che venne all'unanimità approvato.

Sui problemi che interessano il sodalizio venne poscia svolta larga discussione a la quale presero parte molti oratori.

Proposto un ordine del giorno col quale, riaffermata la protesta dei contribuenti contro i balzelli che loro tolgono perfino i mezzi di poter provvedere anche od urgenti riparazioni con conseguente danno alle classi operaie, tutti gli intervenuti decisero di astenersi dal pagamento della sovraimposta comunale che scadrà coll'imminente rata di ottobre incaricando seduta stante la Presidenza ed una Commissione tratta nel seno dell'Assemblea stessa di recarsi dal Prefetto e dal Sindaco a prospettare la situazione ed a manifestare i sentimenti di una classe tanto duramente e ingiustamente colpita, onde ottenere che la sovrimposta recentemente votata dal Consiglio Comunale venga equamente ridotta e frattanto sospesa fino al giudizio che la V. Sezione del Consiglio di Stato emetterà sul ricorso contro la sovraimposta, già presentato dal Comitato promotore dell'Associazione oggi costituita.

L'ordine del giorno venne approvato a unanimità e con plauso al Comitato promotore per l'opera svolta.

A Presidente dell'Associazione fu nominato fra applausi l'ing. comm. Attilio Cadel, presidente del Comitato promotore, che rimane commosso.

La composizione dello sciopero
dei lavoratori del Porto

Abbiamo ieri parlato della improvvisa determinazione dei braccianti di due cooperative del Porto, quella dei 54 o degli stivatori e quella dei 300 o del *miglioramento*, di scioperare, in seguito a motivi di dissenso di nessun valore sorti tra gli uni e gli altri.

Lo sciopero che dalle 13 di venerdì ha arrestato tutto il movimento di scarico e carico dei vapori postali e mercantili, era stato deciso da un tal Zucchetta della cooperativa del *miglioramento*, e tosto attuato dai lavoratori così leggermente e sconsideratamente, anche per il fatto che i capi più autorevoli: Vianello, Medici e Bellemo si trovavano e sono tuttora a Milano.

Tanto più degno di universale riprovazione il fatto era apparso, in quanto si sa che alla fine di ogni trimestre, per una convenzione intervenuta il mese scorso tra le due Cooperative, il lavoro da esse complessivamente eseguito, viene, agli effetti dell'importo totale diviso tra gli inscritti dell'una e gli inscritti dell'altra nel rapporto di 9/20 ai 54 e di 11/20 ai 300.

Possiamo tuttavia dare la lieta novella che ieri mattina le parti contendenti dopo una riunione avvenuta nella sede del Provveditorato del Porto, sopratutto mercè la parola efficacemente persuasiva del Provveditore comm. Carraro, hanno stabilito di cessare l'inutile e ingiustificata inattività, che tanti altri danni, oltre a quelli non lievi già arrecati, avrebbe diversamente continuato ad infliggere all'andamento del porto nostro che di tutt'altro che di simili calamitose evenienze ha bisogno per la regolarità del proprio funzionamento.

Gli scaricatori e gli stivatori riprenderanno così definitivamente il lavoro nelle prime ore di lunedì.

E' giusto tuttavia che si rilevino insieme, e lo scarso senso di solidarietà che esiste tra gli appartenenti ad una stessa associazione, qual'è la Federazione cooperativistica del Porto, e il nessun ascendente che i capi delle cooperative hanno sugli operai, poichè ci sembra quasi inammissibile che capi provvisti di senso, di responsabilità e di equilibrio abbiano potuto assumersi l'iniziativa di una decisione, che ha causato, non è esagerazione il dirlo, in poche ore di sospensione di lavoro, danni di gravissima entità e che lascierà dietro a sè lunghi e penosi strascichi di difficili vertenze tra i vari interessati del complesso traffico marittimo.

Il giuramento del nuovo Presidente
della Deputazione Provinciale

Ieri il nuovo Presidente della Deputazione Provinciale, Comm. D.r Saccardo Francesco ha prestato il giuramento di rito nelle mani del Prefetto Gr. Uff. d'Adamo.

I problemi veneti al Congresso del P. P. I.

Convocata dall'on. De Gasperi, quale incaricato dalla direzione del partito popolare italiano, ebbe luogo ieri a Venezia una riunione preparatoria dei deputati e comitati provinciali delle Tre Venezie. Erano presenti i rappresentanti delle provincie venete di Trieste, di Gorizia, dell'Istria e del Trentino.

Sotto la presidenza del comm. Saccardo si svolse una feconda discussione, con la conclusione che nella sezione Veneta si tratteranno i seguenti argomenti di interesse regionale: Ricostituzione economica delle tre Venezie (danni di guerra, disoccupazione, emigrazione, ricostruzione finanziaria amministrativa delle terre redente, sfruttamento delle forze idrauliche alpine: i porti di Venezia e Trieste).

Le conclusioni della sezione verranno poi riferite all'assemblea plenaria dal relatore generale on. De Gasperi.

Contributi dello Stato
all'Istituto autonomo delle Case popolari

In seguito a vive premure rivolte dal Sindaco al Ministro per l'Industria e il Commercio nei riguardi del finanziamento dell'Istituto Autonomo per le case popolari S. E. l'on. Belotti lo ha ora informato che ha firmato il Decreto col quale si accorda il contributo dello Stato nella misura del 3 0/0 al pagamento degli interessi del mutuo di L. 4.000.000 che l'Istituto predetto contrarrà con la Sezione di Credito edilizio dell'Istituto Nazionale per la cooperazione di Roma.

In tal modo è resa possibile la ripresa ed ultimazione dei lavori dei nuovi quartieri in corso di costruzione.

R. Istituto Artistico Industriale

Il 16 ottobre si iniziano le iscrizioni ai Corsi operai ed ai Corsi normali presso il R. Istituto Artistico Industriale (Carmini 2613). Sono accettate anche iscrizioni ai soli laboratori di decorazione pittorica (buon fresco, graffito, ecc.), decorazione del libro (xilografia, litografia, incisione ecc.) del legno (intarsio, intaglio, ebanisteria ecc.); del marmo, dello stucco, di oreficeria d'arte (smalto, sbalzo, cesello), di costruzione e della formatura annessi all'Istituto.

Ai migliori allievi l'Istituto assegna ogni anno premi in denaro, in oggetti e piccole borse di studio concesse anche da Enti o privati come la On. Cassa di Risparmio di Venezia, la Società di Mutuo Soccorso fra Orafi ed affini, la Società delle Arti Edificatorie, la Società di Mutuo Soccorso fra intagliatori, indoratori, mosaicisti ecc.

Telegrammi differiti per le Americhe

Siamo informati che a partire dal 1.o corrente si possono spedire in America con la «Via P O» oltre i telegrammi ORDINARI e quelli URGENTI, anche quelli DIFFERITI a metà tariffa.

CRONACA ROSA

Ieri si sono celebrate a Venezia le nozze del cassiere della nostra Cassa di Risparmio, sig. Baldo Rambaldo colla gentile signorina Ida nob. Gastaldis. Furono testimoni alle nozze il rag. Osvaldini, direttore della locale Sede della Banca Italiana di Sconto, ed il fratello dello sposo ing. Gino. Molti fiori e numerosi e ricchi doni furono offerti agli sposi. Il rito religioso fu celebrato dal parroco di S. Zaccaria mons. Scatturin, che rivolse agli sposi elevate parole di augurio ed il prof. Bertoli svolse egregiamente all'organo scelti pezzi di musica sacra. Il rito civile fu celebrato dall'assessore cav. prof. Ponti che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla simpatica festa intervennero solo i famigliari ed alcuni intimi amici delle famiglie Baldo e Gastaldis. Tra essi notammo il comm. avv. Pancino, l'avv. nob. Gastaldis, l'avv. nob. Cornoldi, il comm. Aurelio Cavalieri, l'ing. Smeraldi, mons. Scatturin, mons. Poli, il comandante cav. Gaiateo della nostra Capitaneria ed altri.

Agli sposi, partiti la sera stessa per lungo viaggio di nozze ed alle loro famiglie giungano i nostri auguri migliori.

Venezia, 8 ottobre 1921.

L'Acquario di Quattro Fontane
ed un obelisco patriottico

A proposito di quanto scrivemmo circa la visita del direttore generale del Demanio comm. Giammarino alle aree demaniali che resteranno disponibili lungo il litorale, e più specialmente della eventuale destinazione che potrà avere il forte delle Quattro Fontane coll'impianto di un grande Acquario e della stazione idrobiologica dell'Adriatico, veniamo a conoscenza che, dietro iniziativa di un gruppo di ottime persone, l'Associazione tra mutilati di guerra ha interessato i ministri della guerra e della marina, nonchè il prefetto ed il sindaco di Venezia, perchè, sopra il torrione di quel forte, il quale da quanto sembra deve rimanere intatto per esigenze costiere, abbia a sorgere un obelisco ed un faro luminoso a glorificazione dei caduti in difesa della nostra Venezia durante l'ultima guerra.

Ecco il testo della circolare spedita dall'Associazione mutilati alle autorità ed agli enti interessati nella destinazione di quella vecchia opera militare:

«Si va dicendo che le autorità militari di Venezia vogliano decretare la scomparsa della vecchia fortezza di Quattro Fontane, ubicata fra l'Ospizio Marino e l'Excelsior lungo il Lido incantevole e fiero di aver tenuto testa colle sue batterie alle squadre nemiche.

Ma qualunque sia, eccellenza, il destino riservato a quel pittoresco baluardo, fate nella vostra saggezza e patriottismo che resti incolume il torrione prospettante la spiaggia, coi suoi fianchi robusti, e col suo fossato ai piedi, ove le acque della laguna sembra portino il bacio alle acque marine frangentisi sulle arene imperlate di conchiglie.

Sopra quel torrione noi abbiamo in animo di far sorgere un obelisco sormontato da un faro luminoso, in onore dei caduti della terra, del mare e del cielo, durante la recente guerra di redenzione e di completamento della patria nostra adorata.

L'obelisco o colonna artistica potrà aver alla sua base e cioè sulla sommità del torrione attuale, alcune figure allegoriche simboleggianti l'alto e patriottico significato dell'opera e di fronte al mare tanto discusso e combattuto, e frammezzo agli edifici di quella plaga avente ben altro significato, il faro luminoso troneggerà ad eterna glorificazione dei martiri e degli eroi immolatisi per la difesa di Venezia e del Veneto, avanguardia italica sempre salda e vigilante.

I nostri uffici postali

Che gli uffici postali, in materia d'indecenza d'ambienti, con la loro ubicazione antigienica, le ragnatele ai muri, le macchie d'inchiostro e ceralacca, le penne schincate, facciano una spietata concorrenza a quelli di Questura, del catasto e delle ipoteche, alle cancellerie delle Preture, e in genere a tutti gli altri uffici statali, è cosa vecchia e arcinota, nè noi vogliamo farne qui l'illustrazione che meriterebbe. Ma c'è un ufficio dove una tale negligenza passa ogni segno, ed è la succursale postale-telegrafica-telefonica di I.a classe all'Ascensione. Per essere un locale rimesso a nuovo da poco, con criteri tutt'altro che gretti, per essere gestito da personale di ruolo e per trovarsi vicino a Piazza San Marco, il che gli conferisce un'importanza eguale a quella della Posta principale, il suo stato di completo abbandono non può lasciarci indifferenti. Di giorno, la poca luce che vi penetra basta a svelarne lo squallore: il pavimento è incrostato di sudicio, gli ottoni sono anneriti, le pareti ammuffite e tappezzate di annunci cinematografici; i cataloghi del telefono d'una sudiceria impareggiabile; di sera, con la magra illuminazione di una sola agonizzante lampadina, a dispetto delle undici ricche lampade che l'Amministrazione fece installare, par d'essere in una cappella espiatoria.

Non solo per i forestieri, che pur giudicano la nostra città e l'Amministrazione dello Stato da questi particolari, ma per il nostro stesso pubblico e per gli impiegati che debbono soggiornare in tale ambiente almeno 12 ore al giorno, noi chiediamo che vi si rispettino un po' di più le esigenze dell'igiene e di una conveniente illuminazione. E poichè abbiamo notato che all'ufficio principale della Posta a San Bartolomeo si vanno stuttando e ridipingendo con semplicità e buon gusto la sala per il pubblico e gli uffici interni, ci rivolgiamo al Direttore delle Poste, il quale sembra riconosca alla decorosa tenuta dei locali l'importanza che merita, affinchè faccia cessare tale sconcio.

Onoranze in memoria di Primo Lanzoni

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari — presi accordi di massima con la Direzione della Scuola Superiore di Commercio — ha deliberato di indire una sottoscrizione tra i consoci, ammiratori ed amici del compianto Presidente e chiarissimo Maestro, Primo Lanzoni, allo scopo di onorarne la memoria, con un degno ricordo marmoreo nella sede della Scuola e con una fondazione perpetua per una borsa ad un giovane studente di Ca' Foscari — da destinarsi al nome dell'Estinto.

Le offerte possono essere inviate al Tesoriere dell'Associazione o all'Economo della Scuola.

Gita Alpina

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha indetto per i giorni 15-16 corr. mese una gita sociale al Monte Cavallo (m. 2251) effettuando così una facile escursione attraverso il bosco del Cansiglio (m. 1037) con meta alla cima più elevata delle Prealpi Carniche del S. O. (catena Lapisina), donde si gode un panorama estesissimo dal Gross-glakner, al Tricorno, al Carso e al mare.

La gita si svolgerà con partenza da Venezia sabato 15 alle ore 18.40; arrivo a Vittorio Veneto alle ore 21.30 — dove si pernotterà.

Domenica 16: alle ore 4.30 partenza in autocorriera per il Bosco del Cansiglio, donde in 4 ore di facile salita alla cima del Monte Cavallo (m. 2250). Colazione al sacco. Discesa al Bosco del Cansiglio, donde in auto e corriera a Vittorio Veneto. Partenza da qui alle ore 19.5 — arrivo a Venezia alle ore 22.

La gita è accessibile anche a signore, non occorre un arredamento speciale per montagna all'infuori di robuste calzature e di bastone.

La sede del C. A. I. (Via XXII Marzo, Palazzo Bauer) sarà aperta giovedì e venerdì sera 13 e 14 alle ore 21 alle 22, per ricevere le adesioni.

Una sciagura alle Botteghe d'Arte

Ieri alle 10.30, mentre alle Botteghe d'Arte, in Piazza S. Marco, eravi movimento di visitatori e d'acquirenti, venne ordinato dalla segreteria agli imballatori di rimuovere dell'atrio d'ingresso verso Piazza, un caminetto in marmo stile 1500, che doveva essere imballato e spedito per conto di un cliente.

Il caminetto, formato da due pesanti colonne e da una cimasa in marmo, pesantissimo, era appoggiato ad una parete ed a rimuoverlo si accinsero un operaio ed il capo imballatore.

Fu ai due osservato che il lavoro era difficile e che sarebbe stato prudente avessero chiamato altri uomini in aiuto, ma i due dissero che potevano fare da soli e cominciarono a lavorare.

Mentre muovevano la cimasa — del peso di oltre 200 chili — la cimasa precipitò e cadde sul fianco destro del capo imballatore Giunan Luigi, infrangendosi poi al suolo.

Il disgraziato, con un grido di dolore, s'abbattè al suolo e per qualche istante non diede più segni di vita. Attorno al caduto furono tutti gli impiegati delle Botteghe, il dott. Moretti ed altri ed una gran folla si fermò in un attimo.

Al Giunan furono tosto apprestate cure e quindi con una gondola egli venne trasportato al Civico Ospedale dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura di due costole.

Una fatale dimenticanza

Ieri verso mezzogiorno certo Paolini Pietro, d'anni 19, figlio di un noto commerciante della città, stava maneggiando una rivoltella automatica. Per avventura nella canna era rimasto un proiettile che esplose colpendo il Paolini in vicinanza dell'occhio e penetrandogli nella scatola cranica. Soccorso subito dai famigliari fu d'urgenza con barca privata accompagnato dallo zio Alessandro Zoppolato all'Ospedale. Gli fu quivi riscontrata una ferita a fondo cieco alla sezione parietale sinistra. Il ferito venne giudicato con prognosi riservata.

La lapide ai caduti del "P. Sarpi,,

Ecco il XII elenco della sottoscrizione per la lapide commemorativa agli studenti del «Paolo Sarpi» caduti per la Patria: Rag. Luigi Cappellin per onorare la memoria dei suoi carissimi amici e compagni rag. Giuseppe Innocente e rag. Guido Viali L. 50; Sig. Pitteri Demetrio 20; Signor Bertozzi Antonio 10; Sig.na Maria Dorigato per onorare la memoria del compianto preside prof. Macchiati L. 10; Nuova offerta di professori per onorare la memoria del compianto preside prof. Macchiati L. 20; Signora Bassi Maura L. 25; X. L. 2.25; Sig. Malgarotto Ugo ex allievo della I.a C nell'anno scolastico 1916-1917 L. 20; Seconda offerta del signor Vittorio Emanuele Boch padre del capitano Achille, caduto, L. 25; Sig.a Adele Sacchetto in memoria del figlio Alessandro 25 — Totale L. 207.25.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.70 — Consolidato Ital. 75.25 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 895 — Credito Italiano 68 — Banca di Sconto 557 — Banco di Roma 112 — Meridionali 324 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 547 — Lanificio Rossi 1570 — Cotonificio Cantoni 812 — Cotonificio Veneziano 115 — Cotoniere 100 — Elba 68.50 — Terni 535 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 84 — Breda 221 — Ansaldo 117 — Montecatini 140 — Metallurgica 92 — Edison 439 — Adriatica Elettricità manca — Vizzola 744 — Marconi 163 — Molini A. I. 270 — Zuccheri manca — Raffineria 347 — Eridania 319 — Distillerie 116 — Concimi chimici manca — Esportazione 403 — Beni stabili 310 — Fiat 155.50 — Isotta Fraschini 27 — Ilva 82.50 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 180.65 — Svizzera 445 — Londra 94.625 — America 25.05 — Germania 20.35 — Bukarest 21.35 — Belgio 177.50 — Spagna 330 — Vienna 1.50 — Praga 26.60.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 8; in disarmo 21; al largo 1; totale 30 — Piroscafi partiti 6 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1265; merci varie id. 228; totale id. 1493 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 725; merci varie id. 355; totale id. 1080 — Totale carri caricati 151; carri scaricati 24 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 60; uomini 481 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Elettrico» ital. da Pola con passeggeri — «Jonio» ital. da Bari con merci — «Trasyvoulos» ell. da Newport con carbone — «Frankburn» ingl. da Swansea con carbone — «Rumney» ingl. da Swasea con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Donizetti» ital. per Trieste vuoto — «Derna» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Violetta» arrivato il giorno 6 ottobre; da Trieste pezzo 1 parti macch.; pezzi 200 placchi zinco; pale 800 per carbone, casse 5 manna, casse 25 manna, cassa 1 essenze, fusti 4 vuoti, fusti 12 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. ital. «Cimarosa» arrivato il giorno 7 ottobre: barili 9 miele, casse 3 mannite, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Triestina. — Pirosc. ingl. «Polalps» arrivato da Sfax il giorno 7 ottobre. Rinfusa tonn. 2100 fosfato, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il Sindaco di Venezia avvisa che giusta il disposto dell'art. 14 della Legge 8 giugno 1874 N. 1937, le liste dei Giurati del I.o, 2, 3. Mandamento, (Frazione di Malamocco e Territorio di Marghera compresi), compilate dalla Giunta Mandamentale del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, II piano, Residenza Municipale per dieci giorni da oggi.

Per gli abbonati al telefono. — Si rammenta agli abbonati al telefono che col giorno 15 corrente scade il termine utile per il pagamento della quota abbonamento relativa al trimestre ottobre-dicembre.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Ancora in materia di regalie

Belluno, 8

La lettera ieri pubblicata a proposito della annuale buona usanza da parte dei negozianti di ogni specie: di coloniali, panettieri, macellai, ecc., buona usanza che è venuta a mancare, è stata accolta con compiacimento da tutta la cittadinanza, la quale richiede unanime che la buona usanza — non più come distribuzione dei generi ai consumatori — venga riattivata in rapporto che ogni negoziante, in base ai propri cespiti di guadagno, devolva di anno in anno agli istituti pii della città una data somma.

Cessato l'uso della distribuzione a Natale ed a Pasqua delle regalie, a mezzo del Sindaco — fin da circa venti anni — si stabilì in Municipio, con l'intervento di apposita Commissione, quello che ogni singolo negoziante doveva devolvere.

Tanto più si deve far ora che i negozianti si son arricchiti in modo esagerato.

Il Sindaco chiami a raccolta, come si faceva una volta, i negozianti e a mezzo di una commissione arbitrale stabilisce le quote annuali che ognuno deve dare e che può dare senza rimpianto.

Bagni pubblici. — Da domani (domenica) saranno riaperti i bagni nei locali dell'Ospedale civile dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

I bagni popolari saranno aperti soltanto nei giorni di mercoledì, sabato e domenica.

Non potranno usufruire del vantaggio dei bagni popolari che le persone munite dell'apposita tessera nominativa rilasciata dal Municipio di Belluno, restando esclusi dall'obbligo di detta tessera i soldati e i sottufficiali.

Lo sciopero di Ponte nelle Alpi composto

In seguito a laboriose trattative svoltesi in Prefettura è avvenuto il componimento dello sciopero di Ponte nelle Alpi. Il Governo ha assicurato l'assegnazione di due milioni per l'intensificazione dei lavori del tronco ferroviario Ponte Alpi-Vittorio.

Cronaca di Treviso

Per la "Casa dei Mutilati,,

Treviso, 8

Ci comunicano il V.o Elenco delle offerte pervenute pro Casa dei Mutilati: Notaio Sacchetto L. 50; Vecchiatti 50; Ferreto cav. Tullio 50; Comune di Mogliano V. 100; Istituto Federale di Credito di Venezia 5000; Carniello Bonice 50; Springolo Davide 500; Coletti Isidoro Luigi 100; S. I. M. M. A. 100; Cav. Raffaele Paston 100; Comune di Morgano 100; Cav. Marchetti Ricciotti 100; Sanson Giovanni 50; Dott. Carlo Ettore Simini 50! Vian Francesco e Augusto 50; Cav. avv. Itolo nob. Albuzio 50; Ministero delle Terre Liberate 3000; N. N. 50; Dott. Calzavara Ernesto 50! Società Operaia G. Garibaldi 300; Matteo Funei e figli 100. Totale incasso a tutt'oggi Lire 25532.90.

Il concerto della tournèe del Liceo di Pesaro

Ieri sera al Politeama Garibaldi ebbe luogo un concerto offerto da quattro allievi del Liceo musicale di Pesaro: Maria Candellari, soprano - Giovanni Gabucci, tenore - Gastone Lay, violino - Dagoberto Polzinelli, pianista.

Il violinista Lay eseguì con sicurezza e bella intonazione una sonata e il celebre «largo» di Veracini, il preludio e l'allegro del Pugnani, ridotto da Kreisler, e infine la caratteristica serenata dello Sgambati.

Maria Candellari ha cantato con bella voce le romanze di *Wally* e di *Butterfly*, e richiesta di bis eseguì la graziosa serenata di Emilia Gubitosi.

Il tenore Gabucci fece gustare la romanza «del fiore» in *Carmen* e quindi con la Candellari il duetto fra *Michaela* e *Don José* dell'opera stessa.

Il pubblico affollato ha applaudito cordialmente ad ogni brano i tre egregi artisti i quali hanno dato ottimo saggio dell'insegnamento avuto nel Liceo.

Accompagnava al piano forte il Polzinetti il quale ha dato buona prova delle sue squisite doti d'artista.

Cronaca di Vicenza

Cavallo e carrozza rubati

Vicenza, 8

La notte scorsa i soliti ignoti, mediante scasso, riuscirono ad introdursi nello stallo del sig. Zaccaria Luciano, a Longare, rubando un cavallo ed una carrozza del valore complessivo di 7 mila lire.

Per la Vicenza-Breganze

Il Comitato definitivo per la Ferrovia Vicenza-Breganze è convocato nella sede del Comune di Vicenza, il giorno di domenica prossima, 9 corr., alle ore 9, per importanti comunicazioni e proposte.

Sono stati diramati all'uopo gli inviti, ma i componenti il Comitato stesso sono pregati di intervenire alla riunione anche quando, per disguido, non avessero ricevuto il rispettivo invito.

Pel censimento della popolazione vicentina

Da stamane si sono iniziate le operazioni per il censimento della popolazione del Comune con la revisione delle case, fabbriche ed altri edifici situati nel territorio comunale.

I cittadini sono tenuti per legge a fornire tutte le indicazioni che fossero loro richieste dagli appositi incaricati.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

MESTRE. — In occasione della morte del compianto Rodolfo Fumagalli, le sie e i cugini Fumagalli-Castelletto versano all'Ospedale di Mestre L. 40.

* Vennero qui celebrate le nozze dell'Architetto Prof. Vittorio Calchera con la signorina Angelina Baso Morando. Auguri agli sposi.

* Gli arresti fatti dai carabinieri in seguito alla scoperta e al sequestro di refurtiva alle Barche in Via Paolo Sarpi, vennero confermati e ad essi si è aggiunto quello del padrone di casa dove fu trovata la roba rubata.

Gli arrestati sono Allegretto Galliano fornaio di 26 anni, Borghi Arnaldo pasticciere di 33 anni e Zanetti Federico scaricatore al porto di anni 32 tutti di Venezia. Il quarto nuovo arrestato, il padrone della casa è Forti Valentino di anni 34. I carabinieri, ai quali si deve la scoperta del furto, stanno facendo indagini per conoscere la provenienza della roba rubata e se vi sieno complici.

* Possiamo assicurare la popolazione che la liquidazione tra la Cooperativa del Gas ed i suoi creditori è giunta alla sua definitiva conclusione e che esperite le ultime pratiche nei primi giorni della ventura settimana sarà firmato l'atto legale definitivo, quindi anche la possibilità di poter adoperare il gaz per gli usi domestici fra non molto sarà un fatto compiuto.

* L'estrazione della Tombola è fissata in Piazza Umberto I.o alle ore 16 precise e lo spettacolo pirotecnico alle ore 19.30.

ULTIMA ORA

ALLA COSTITUENTE FIUMANA

Il programma di Zanella approvato

Fiume, 8.

Il gabinetto che presieduto dall'on. Zanella, si è presentato stamane all'Assemblea Costituente, si compone di Riccardo Zanella, presidenza ed esteri; Mario Blasich agli interni; Donato Mohovich alle finanze ed al tesoro; Leone Potean ai lavori pubblici; Mario Iechel alla giustizia; Vittorio Salfich all'istruzione pubblica; Eugenio Lasciach ai provvedimenti sociali. La seduta della Costituente è stata iniziata alle ore 10 e mezza.

Nella seduta della Costituente di oggi l'on. Zanella presentando, come capo del governo, il gabinetto ha pronunciato un discorso nel quale trattando fra l'altro del problema di Porto Baros ha detto che occorre affrontare subito tale problema cercando di risolverlo mediante trattative con gli Stati interessati. L'on. Zanella ha quindi esposto gli intendimenti del governo circa la rappresentanza diplomatica fiumana la quale resterà per ora affidata all'Italia. Il deputato fascista Susmel ha dichiarato che l'indipendenza di Fiume non significa la soluzione del problema fiumano. Egli ha infine esaltato il significato delle storiche date del 30 ottobre e del 12 settembre.

I deputati popolari hanno promesso il loro benevolo appoggio al gabinetto.

Il programma del governo è stato approvato con 30 voti favorevoli e 10 contrari. Vi sono stato tre astensioni.

Il presidente dell'assemblea Ridan è stato incaricato della nomina delle varie commissioni. L'assemblea è stata quindi aggiornata a tempo indeterminato.

I confini italo-jugoslavi

Belgrado, 8

I giornali comunicano che la commissione mista per la delimitazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia si riunirà il 18 ottobre. I lavori si sono svolti finora in modo soddisfacente e si attende che l'Italia evacui fra breve la terza zona.

La «Politika» crede di sapere da Roma che il conte Manzoni in occasione della sua visita al marchese Della Torretta ha raccomandata la rapida evacuazione della terza zona dalmatica nell'interesse di entrambe le nazioni.

Un'interrogazione per le voci di sospensione del risarcimenti sugli anticipi di guerra

Roma, 8

I deputati socialisti del Veneto presenti a Roma hanno inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al presidente del Consiglio e al ministro delle TT. LL. per sapere quale consistenza abbiano le voci di provvedimenti che sarebero stati presi per sospendere le anticipazioni in conto dei risarcimenti di guerra effettuate dall'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie.

Si va dicendo, dice l'interogazione, che al regime delle anticipazioni si sostituisca la promesa di pagamento immediato mentre finora non si è ancora provveduto al necessario finanziamento. Si parla di pagamento e in tante parti della Venezia non si sono ancor neppure fatte le liquidazioni. Il primo effetto del provvedimento sopra accennato si risolverebbe nell'improvviso arresto del finanziamento necessario alle cooperative che attualmente occupano ventunila operai i quali andrebbero ad ingrossare la già preoccupante massa dei disoccupati. Gli interroganti chiedono risposta scritta e urgente.

I lavori del Commissariato di Treviso nel mese di settembre

Treviso, 8

I lavori autorizzati dal Commissariato per la riparazione dei danni di guerra nel mese di settembre ammontano a L. 6.640.520.30 di cui L. 941.100 per la Provincia di Venezia.

Questa somma va così ripartita:

Opere Igieniche: L. 6.840 per escavo canale della Fossetta in Meolo.

Scuole ed Asili Infantili: L. 6.300 per riatto edificio scolastico in Meolo.

Chiese ed Annessi: L. 739.000 di cui lire 450.000 per prosecuzione opera ricostruzione chiesa parrocchiale in Noventa di Piave. — L. 289.000 per ricostruzione campanile della chiesa parrocchiale in Musile.

Strade e Mulattiere: L. 50.600 per ripristino manufatti stradali in S. Stino di Livenza.

Opere Idrauliche: L. 44.900 per prosecuzione riatto due pozzi artesiani e costruzione di due nuovi in S. Michele del Quarto.

Proprietà Demaniali di Comuni e Provincie: L. 9.120 per riatto fabbricato adibito a macello in Meolo.

Varie: L. 15.500 per riatto locale d'isolamento in Meolo.

Trasporto e posa in opera campane: L. 68.840, di cui L. 38.550 per la chiesa del Capoluogo in Fossalta di Piave lire 3.280 per la chiesa del Capoluogo in Torre di Mosto — L. 6.900 per la chiesa di Corbolone in S. Stino di Livenza — L. 7.300 per la chiesa del Capoluogo in Ceggia — L. 2.450 per le chiese di Sant'Antonio del Rosario S. Valentino ed oratorio Maria delle Grazie in S. Stino di Livenza — L. 7.100 per la chiesa arcipretale in S. Stino di Livenza — L. 3.260 per la chiesa di Lugugnana in Portogruaro.

Nello stesso periodo per lavori in corso o ultimati furono effettuati pagamenti per L. 16.724.63 di cui L. 5.913.481.48 per opere pubbliche e L. 10.122.243.15 per opere private.

I collaudi disposti furono complessivamente N. 125 per lavori che singolarmente portarono una spesa superiore alle 50 mila lire.

I ladri nella villa napoleonica di Marengo

Alessandria, 8

I ladri, forzati di nottetempo i cancelli si sono introdotti nella villa napoleonica di Marengo asportando notevole quantità di biancheria e servizi da tavola, nonchè tre bellissime pendole dorate raffiguranti il generale Bonaparte in alcuni episodi dell'epoca. Finora dei ladri non si è avuta nessuna traccia.

Il proprietario della villa barone Alessandro Cataldi ha messo a disposizione la somma di lire mille per chi sarà in grado di far ricuperare il prezioso bottino.

Persecuzioni greche contro italiani
Ragazzo innocente condannato a morte!

Roma, 8

La «Tribuna» riferisce un colloquio che essa ha avuto con un alto personaggio della colonia italiana di Smirne di cui non fa il nome circa la gravità delle cose denunciate. A proposito delle voci secondo le quali le autorità greche avrebbero inflitto a un nostro connazionale delle persecuzioni, l'intervistato afferma che le autorità greche si sono effettivamente accanite contro un giovanetto italiano, certo Alberto Penzo, accusandolo di spionaggio a favore dei Kemalisti.

Si tratta di un ragazzo ammalato di mente il quale non si è mosso mai da Smirne e non può aver avuto alcun contatto coll'esercito turco, e che nella sua infermità uscì leggermente in qualche discorso che, riferito alla polizia greca, è stato interpretato come una prova di spionaggio. Senza tanti complimenti il povero Penzo fu arrestato, subì un processo sommario e fu condannato a morte.

Tale notizia indignò la colonia italiana, sia per l'iniquità della condanna, sia perchè le autorità greche non richiesero come avrebbero dovuto l'intervento del console italiano.

Infatti Smirne è sempre stata per gli italiani sotto il regime delle capitolazioni che però i Greci non rispettano, specie quando si tratta di italiani.

La colonia italiana allora indirizzò una fiera protesta al governatore straordinario greco di Smirne e un'altra al Governo italiano; ma finora tali reclami sono rimasti lettera morta. Per tornare al Penzo, la condanna stava per essere eseguita, quando la colonia italiana insorse.

Alcuni dei nostri erano decisi a strappare anche colle armi alla mano il povero mentecatto dalle mani dei suoi persecutori. Tale attitudine dovette impressionare le autorità locali che commutarono la pena capitale in quella dell'ergastolo.

Sarebbe troppo lungo raccontare le violazioni e i maltrattamenti, le persecuzioni domiciliari e le disposizioni vessatorie che colpirono il Penzo e la sua famiglia senza che mai venisse ammesso come doveva esserlo, l'intervento consolare.

Oltre al caso Penso, altri di consimili se ne potrebbero citare.

L'intervistato, dopo aver detto che la colonia italiana di Smirne non si rassegnerà mai ad alcuna modificazione del regime delle capitolazioni, prosegui a narrare che il Penzo trovasi nel reclusorio e che, edotto di questa circostanza, il nostro console conte Senni si limitò a fare una inutile protesta presso le autorità elleniche, solo quando si ebbe notizia che la pena capitale era già stata commutata.

«L'Italia, ha concluso l'intervistato, non può disinteressarsi dei suoi connazionali che superano a Smirne i trentacinquemila e che hanno posizioni di primo ordine conquistate e stabilite fortemente con un secolo di intenso lavoro. Essi sono ora alla mercè di un potere partigiano che ha soppresso, con l'arbitrio e con la forza, le disposizioni contemplate in un concordato internazionale.

L'intervistato ha così concluso: «Qualora tale stato di cose non venisse immediatamente rimosso, gli italiani di Smirne dovrebbero abbandonare senz'altro il paese con quanto vantaggio per la patria nostra e con quanto prestigio per le grandi potenze europee non lo sappiamo».

Trenta milioni allo Stato con la modifica della tassa di bollo

Roma, 8

A rettifica di alcune notizie inesatte pubblicate in ordine ai provvedimenti deliberati del Consiglio dei Ministri nella seduta di venerdì sette corrente il Ministero delle Finanze comunica che tali provvedimenti consistono in alcuni ritocchi a precedenti decreti in materia di tassa di bollo e di concessioni governative e riguardano anzitutto la abolizione delle tasse di bollo sulle girate delle cambiali e la contemporanea elevazione della tassa di bollo sulle cambiali dall'uno al due per mille parificando quindi nell'aliquota di tassa le cambiali alle ricevute e quietanze ordinarie le quali ultime scontano già fin dal primo settembre 1920 la tassa del due per mille.

Tali disposizioni entreranno in vigore il primo febbraio 1922 occorrendo allestire nel frattempo un ingente quantità di nuovi foglietti bollette con tutti i necessari controlli.

Il Consiglio dei ministri ha altresì deliberato una speciale misura di tassa di bollo per ricevute rilasciate per somme indeterminate allo scopo di evitare le frodi rilevate con allarmante frequenza. Tale disposizione entrerà in vigore prossimamente.

Il Consiglio dei ministri accogliendo le istanze delle Camere di commercio, degli industriali e di un gran numero di ditte interessate ha disposto il riordinamento della tassa di concessione dei copialettere disponendo che sia dovuta la tassa di lire 4 per i copialettere istituiti di 500 pagine numerate. Per ogni cento pagine in più sarà dovuta la tassa di lire due. Questa disposizione entrerà immediatamente in vigore.

Dal complesso di tali provvedimenti è prevista una maggiore entrata di circa trenta milioni.

La sete del sapere... e quella fisiologica

Roma, 7

Il bilancio spese interne della Camera per l'esercizio 1919-1920 assegnava uno stanziamento preventivo per la buvette dei deputati di lire 40 mila. Il consuntivo registra 77 mila lire, cioè 37 mila lire in più. Niente economie dunque. Ma in un altro campo, per l'acquisto di libri si era preventivata la somma di 27 mila lire; se ne sono spese invece 11 mila con un'economia di 16 mila lire.

Se il confronto fra la sete del sapere e quella fisiologica dei nostri deputati può servire come indice di un fenomeno politico o morale, si può trarre questa amara considerazione sul primato intellettuale dei nostri deputati, che si beve molto e si legge poco!

Feroce parricidio nel bolognese

Bologna, 8

In località Bevilacqua di Palata Pepoli, mentre il colono Felice Balboni, di anni 72, si trovava in un campo posto di fronte alla casa colonica intento al lavoro, veniva a diverbio col figlio Elio, di anni 24, per questioni di interesse. Pare che quest'ultimo pretendesse dal genitore una parte di una somma di denaro raccolta dalla vendita di prodotti agricoli. Furono scambiate gravi minaccie fra i due, poi il figlio eccitatissimo, entrò in casa.

Intanto il vecchio, temendo il ritorno aggressivo del figlio, si armava di un tridente. Il figlio ritornò in fatti poco dopo, invano trattenuto dai famigliari che intuivano la tragedia; egli si parò dinnanzi al genitore e gli esplose contro tre colpi di rivoltella. Il vecchio cadde a terra fulminato. Il figlio compiuto il delitto, si diva alla fuga e andò a costituirsi ai carabinieri di Persiceto.

Il concorso governativo per la costruzione di case coloniche

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che applica a determinati fabbricati rurali il beneficio del concorso governativo nel pagamento degli interessi di mutui per la costruzione di case coloniche. Tale beneficio è applicato ai fabbricati rurali di tipo economico destinati all'abitazione delle persone addette ai fondi rustici, alle stalle, ai magazzini e agli altri locali destinati al deposito e alla conservazione delle scorte dei fondi, semprechè siano annessi alle case adibite ad uso di abitazione, eppure siano costruiti a complemento della costruzione delle case stesse.

Le abitazioni devono essere proporzionate alle necessità della mano d'opera fissa occorrente per l'utilizzazione dei fondi, tenuto conto della natura delle colture. Le stalle e i locali di deposito devono avere la capacità proporzionata all'entità e alla natura dell'azienda agraria e al corrispondente fabbisogno delle scorte vive o morte.

I fabbricati devono inoltre sottostare a tutte le condizioni igieniche richieste dai vigenti regolamenti. Il contributo governativo è concesso solo per la costruzione dei nuovi fabbricati rurali; tuttavia nei limiti di un decimo degli stanziamenti annui potranno accordarsi concorsi anche per le riparazioni e gli ampliamenti di detti fabbricati che abbiano carattere di necessità per l'incolumità e l'igiene pubblica.

Gli istituti di credito che intendano eseguire operazione di mutui con beneficio del concorso governativo nel pagamento degli interessi, dovranno farne richiesta al ministro dell'agricoltura. Il limite massimo del saggio di interesse dei prestiti da concedersi dagli istituti per la costruzione dei fabbricati rurali sarà determinato annualmente dal ministro dell'agricoltura. Il periodo di ammortamento non potrà superare gli anni 25. La misura del concorso governativo nel pagamento degli interessi verrà parimenti stabilita anno per anno dal ministero dell'agricoltura. Ogni trimestre gli istituti comunicheranno al ministero dell'agricoltura l'elenco delle operazioni eseguite. Alla fine dell'anno finanziario i contributi verranno liquidati dietro esibizione degli elenchi debitamente documentati dei prestiti effettivamente concessi dagli istituti sovventori.

La scoperta di un delitto commesso due anni or sono

Chiusa di Bressanone, 6

Due anni fa fu rinvenuto nell'Isarco il cadavere di certo Fäkl, garzone macellaio. Si credette di ascrivere ad accidente la morte del giovane, ma ora, in seguito alle confessioni di una donna, si viene a sapere che essa avvenne in circostanze assai tragiche.

Il Fäkl era a conoscenza del fatto che tre individui avevano rubato da una stalla due buoi ed un mulo ed un giorno minacciò di denunciarli ai carabinieri. I tre individui allora pensarono addirittura di sopprimere colui che diventava pericoloso alla loro libertà. Dopo averlo ubbriacato, lo condussero in un luogo isolato sulle rive dell'Isarco e lo gettarono nel fiume. In seguito alla confessione della donna, i carabinieri passarono all'arresto di certo Weber, uno degli autori del truce delitto. Un altro degli assassini, certo Maier si trova presentemente in Austria; del terzo non si ha nessuna traccia.

Le visite del Principe Umberto

Catania 8.

Stamane il principe ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal prefetto, dal senatore barone Delle Terrazze e dal comandante della «Francesco Ferruccio» ha compiuto in automobile il giro nei paesi situati intorno all'Etna ovunque accolto con grande entusiasmo dalle popolazioni. Il principe Umberto ha sostato in Randazzo ove il sen. bar. Delle Terrazze gli ha offerto una colazione nella sua villa. Alla sera il principe ereditario ha fatto ritorno a Catania e si è recato a bordo della «Ferruccio» sempre vivamente acclamato dalla popolazione.

L'arresto di un finto prete

Bolzano, 8

I giorni scorsi girava per la città di Bressanone un individuo vestito da prete, il quale spacciandosi per il dr. Burkard Ritti, professore all'Istituto Vicentinum, riuscì a carpire denaro, oggetti di vestiario e sopratutto libri che egli diceva destinati agli scolari poveri del suo collegio. La polizia, messa in sospetto dal contegno molto strano del prete, riuscì ad assodare che non si trattava altro che di un volgare truffatore e quindi lo passò agli arresti.

L'automobile fantasma a Voltri
Sei giovinetti scomparsi

Genova, 8

Ha destato grande impressione a Voltri la scomparsa di sei giovanetti. Si vocifera che essi siano stati rapiti a scopo di ricatto dalla famosa automobile fantasma che ha fatto la sua comparsa in questi tempi per gli stessi fini delittuosi a Napoli e in altri luoghi d'Italia.

La notizia non è però confermata. Potrebbe anche darsi che i giovinetti si siano allontanati di loro propria iniziativa.

Sacerdote ucciso dall'amico

Firenze, 8

Si ha da Faenza che un sacerdote del paese, Agostino Formici, stava alla finestra della canonica quando un amico suo, certo Francesco Fiezzoni, gli disse per celia: «Levati, se no ti sparo. E così dicendo traeva e puntava contro la finestra una rivoltella. Disgraziatamente un colpo partì e il sacerdote cadde fulminato.

Pavesi vince la Londra-Brighton

Londra, 8.

La gara di marcia Londra-Brighton è stata vinta dall'italiano Dorato Pavesi il quale ha compiuto il percorso in ore 8 33 e 27 e 35

Il decreto per le costruzioni navali

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il seguente decreto legge che reca provvedimenti a favore della industria delle costruzioni navali e della navigazione marittima.

Art. 1. Per i piroscafi da carico di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate in corso di costruzione nei cantieri nazionali al 30 giugno 1921 è corrisposto un contributo di lire 300 per tonn. di stazza lorda se al 30 giugno 1921 i lavori avevano raggiunto per insindacabile accertamento del ministro dell'industria e del commercio un avanzamento non inferiore al 30 per cento della costruzione dell'intero piroscafo.

Art. 2. Il contributo previsto dall'art. 1.o sarà corrisposto secondo lo stato di avanzamento dei lavori, in ragione di un quinto quando sia raggiunto il 50 per cento della costruzione, un quinto quando si è raggiunto il 75 per cento, un quinto a costruzione ultimata e il saldo in 24 rate mensili a decorrere dalla data di entrata in esercizio di ciascun piroscafo.

Art. 3. I piroscafi previsti dall'art. 1 sono esenti da qualsiasi requisizione civile e militare e da trasporti obbligatori per la durata di quattro anni.

Seguono altri articoli che stabiliscono speciali norme per l'applicazione dei primi due. Quindi, all'art. 6, è disposto che in applicazione del disposto dell'art. 2 cap. 2.o lettera b) dei decreti luogotenenziali 18 agosto 1918 n. 1149 e 30 marzo 1919 n. 502 relativi agli ammortamenti straordinari per i nuovi impianti, si intendono come tali i cantieri che siano stati costruiti e per i quali siano stati eseguiti ampliamenti organici fra il 23 agosto 1918 e il 21 ottobre 1920. L'ammortamento straordinario da computarsi a termini delle disposizione citata è stabilito in misura non superiore al 66 p. cento del giusto costo delle costruzioni e degli ampliamenti eseguiti nel detto periodo di tempo. A tale titolo per i piroscafi da carico di S. L. superiore alle 500 tonnellate costruiti nei nuovi cantieri e entrati a far parte della marina mercantile nazionale dal 16 aprile 1919 al 30 giugno 1921 e per i piroscafi da carico e misti che entreranno dal 1.o luglio 1921 al 31 dicembre 1923 sarà corrisposta una quota pari a lire 130 per tonn. di S. L. Per quelli costruiti nei cantieri nei quali sono stati eseguiti ampliamenti organici sarà corrisposta una quota pari al 25 per ogni tonn. di S. L.

Agli effetti di questo articolo dovrà entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto essere fatta denuncia al ministero dell'industria e commercio dei nuovi impianti ed ampliamenti eseguiti nei termini predetti fornendone la prova.

In fascio dall'estero

Si ha da Londra che il numero dei disoccupati nei Ministeri del lavoro era di 1.403.700 alla data del 30 settembre con una diminuzione di 465 sulla settimana precedente.

Telegrafano a Londra da Kalkut alla «Morning Post» che 200 mohplas hanno fatto una incursione nei villaggi di Ponnani e di Taluc e hanno ucciso 9 persone e 6 ferite. Si segnala l'arrivo di nuovi fuggiaschi nei centri popolosi.

Estrazione Lotto - 8 Ottobre 1921

VENEZIA	26	78	40	45	76
BARI	15	78	75	3	61
FIRENZE	4	73	17	32	21
MILANO	76	80	81	90	42
NAPOLI	36	10	12	33	43
PALERMO	72	22	1	83	29
ROMA	82	13	58	29	81
TORINO	2	54	88	59	44

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 2: maschi 1, femmine 2, denunciati morti 2, totale 5. — *Matrimoni*. Del 2: Berengo Emilio scaricatore con Fontanella Filomena casal., celibi; Franzoi Giovanni rimessaio con Busetti Giuseppina cas., id.; Tonello Giovanni bracciante con Spirch Maria cas., id.; Martinuzzi Giuseppe meccanico con Guseo Lucia sigaraia, id.; Sambo Ettore carpentiere con Zandinella Elvira cas., id.; Marcato Antonio agente telegrafico con Dal Fabbro Celestina insegnante, id.; Pradelli Renzo elettricista con Bragagnolo Adele cas., id.; Cucco Umberto bracciante con Borin Maria sigaraia, id.; Dea Antonio agente commercio con Pavani Olga sarta, id.; Picotti Mario agente con Panciera Lucia sigaraia, id.; Tommasi Amedeo rimessaio con Favero Vittoria cas., id. — *Decessi*. Del 2: Nessuno.

DIARIO

DOMENICA 9 (282-84) S. Dionigi vescovo d'Atene.

LUNEDI' 10 (283-83) S. Francesco Borgia.

Sole leva 6.19, tramonta 17.35.

Luna leva 13.46, tramonta 23.51.

Maree al Bacino S. Marco: Marea stanca in tutta la giornata.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 23.9, minima 12.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 766. Condizioni di tempo generalmente buone. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra.

La navigazione è interrotta sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è quasi calmo.

Onorificenza

Con recente Decreto S. M. il Re con suo motu proprio ha insignito della commenda della Corona d'Italia il cav. Pietro Bortoluzzi di Venezia, già consigliere provinciale di Belluno.

Il Bortoluzzi, come si ricorda, svolse una attiva azione a Roma per l'esonero delle imposte sui fabbricati di Venezia pel 1920 e si occupò con interesse della costruzione della linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi. Congratulazioni.

BENEFICENZA

Il prof. Giuseppe Jona nell'occasione della sua visita alla Sezione a terra della Nave Scilla, rinnovando felicitazioni ed auguri per lo sviluppo della magnifica istituzione offre alla stessa L. 100.

* Per onorare la memoria della sig. Antonietta Fagiotto i cugini Ciconi offrono lire 100 alla Nave Scilla.

* L. 10 da Attilio ed Amelia Frizziero per le loro nozze — L. 10 da Guido Tirelli in memoria di Eugenia Uibel Cilia alla Nave Scilla.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.38 *); Lusso 10.20; A. 13.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.30 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.8; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.8; A. 18.40 (Belluno).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.15; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.38; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 23.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 23.35.

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13. L. 14.23; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.23.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.30, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.25, 15.55, 17.25, 18.20, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.34 D., 9.30, 10.30, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.25 D., 18.40, 19.35.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 5.-, 5.45, — (Serale) dalle 23.40 il 4.45, 5.15, ... dalla Ferrovia il treno di vaporino attende ... Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 settembre 1921

RIMANENZE ATTIVE

Numerario in cassa L.		179.879.01
Cambiali in portafoglio ordinarie		6.222.926.92
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		200.000.—
Effetti da incassare »		2.454.079.27
Valori pubblici di proprietà »		8.364.548.30
Riporti attivi »		183.985.—
Antipazioni sopra valori pubblici »		2.600.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.716.322.03
» con Banche e corrisp. »		310.784.12
Debitori p. part. camb. e ip. L.	18.015.79	
Cedole da esigere »	—.—	
Debitori diversi »	262.605.28	280.621.07
Sovvenzioni su merci L.		—.—
Beni stabili L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali L.		77.544.25
Esattoria »		503.533.81
Fondo di prev. del personale	37.991.31	
Depositi a cauzione »	2.038.910.—	
» a custodia »	3.773.132.31	5.850.033.62
		469.978.81
Spese dell'esercizio corrente »		
TOTALE L.		22.851.737.21

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni emesse N. 5160 a L. 50 L.		258.000.—
Riserva ordinaria L.	129.000.—	
» straord. e p. oscill. val.	83.536.51	212.536.51
		470.536.51

RIMANENZE PASSIVE

Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.054.056.81	
» » Risparmio »	5.845.862.63	
» a pic. risparmio »	708.951.10	
» su buoni a sc. fissa	1.135.447.95	8.744.318.49
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		2.659.604.12
Riporti passivi »		
Dividendi a pagare »		18.675.10
Creditori per effetti da inc. e diversi »		1.940.750.64
Tesorerie consorziali »		30.412.30
Esattoria »		—.—
Fondo di prev. del personale L.	37.991.31	
Depositanti per dep. a caus. »	2.038.910.—	
» » a custodia »	3.773.132.31	5.850.033.62
Depositanti per cambiali di conto corr. »		2.507.191.05
Utili esercizio 1920 da assegnare »		—.—
Rendite del corrente esercizio »		630.215.38
TOTALE L.		22.851.737.21

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.50 p. c. con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50%, e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.75% con scadenza a non meno di sei mesi; del 4.—% con scadenza a non meno di nove mesi; del 4.25% con scadenza non meno di 12 mesi del 4.50% con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e cheques.

Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere I. Mazzalveri

I Consiglieri d'Amministrazione

Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi — Ventura Cav. Dott. Enrico

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911

Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 agosto 1921

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista L.		433.667 73
Buoni del Tesoro a breve scadenza »		3.476.000 —
Valori di Stato diversi e Fondiarie »		2.447.306 94
Mutui attivi »		500.000.—
Portafoglio »		4.773.778 40
Prestiti su pegno di oggetti preziosi L.	119.405.—	
Prestiti su pegno di oggetti non preziosi »	38.740.—	158.145.—
Anticipazioni su valori L.		543.745 —
Conti correnti »		1.175 292.32
Stabile dell'Istituto »		51 910.—
Mobili e Casseforti »		1.—
Crediti diversi »		173 746.68
Risconti attivi »		146.345.—
Totale delle Attività L.		13.879 938.07
Valori a garanzia L.	2.284.961.85	
di terzi cauzioni del pers. »	63.500.—	6.875 551.35
a Cauz. valori a custodia »	4.527.089.50	
		1.845.000.—
Depositari di Valori L.		464.786.61
Oneri e spese da liquidare »		23.065.276 03

PASSIVO

Depositi fiduciari L.		9.581.364 26
Conti correnti »		2.968 818.74
Debiti diversi »		327.625 86
Risconti passivi »		428.973.—
Totale delle Passività L.		13 303.781.86

PATRIMONIO NETTO

Patrimonio dell'Istituto L.	389 918 53	
Fondo riserva »	103.560.69	493.749.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo		6.875 551.35
Titoli presso terzi in deposito »		1 845.000 —
Rendite e ricuperi da liquidare »		544 463 60
		23.065 276 03

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Ing. Cav. Francesco Fraccaro — IL CONSIGLIERE di TURNO Co: Leonardo Dolfin Boldù — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

Col 12 aprile sc. abbiamo aperta la **Succursale di Marostica** - Via XX Settembre N. 27 - la quale è autorizzata ad effettuare le operazioni stesse della Sede alle identiche condizioni.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 84

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Come! non hai venti franchi e vieni qui all'Hotel Royal dove....

— Non ci vengo per mio conto. Ho due biglietti grossi nel portafogli, ma non sono miei.

— Che mi vieni a raccontare adesso?

— La verità e la comprenderai fra poco.

Il cameriere Laurent e Eugenio erano camerati d'infanzia, compagni di scuola. Intelligenti, l'uno e l'altro, avrebbero dovuto riuscir nella professione alla quale si erano dedicati; ma la pigrizia, il giuoco, la baldoria, li avevano condotti al punto che adesso, dopo essersi perduti di vista, si trovavano: l'uno cameriere e l'altro spia e peggio.

Passato il primo momento di sorpresa, Livet comprese che il suo vecchio camerata poteva servirlo meglio di qualunque altro.

Indovinava che gli scrupoli non dovevano imbarazzarlo e si rallegrò dell'incontro, che qualificò addirittura miracoloso.

Gli confidò quindi audacemente, i suoi disegni e lo scopo del suo soggiorno all'Hotel Royal, senza fare il nome di Dormeuil.

Era inutile che Laurent sapesse per conto di chi lavorasse.

Quand'ebbe finito, provò una sorpresa.

— Ebbene, esclamò Laurent — sai che fai un bel mestiere? Poco fa avevi l'aria di sprezzare il mio; ma io non vorrei cambiarlo col tuo. Mi si è offerto già una volta di entrare nella polizia. Ah! no, non ho voluto saperne. Davvero che preferisco assai più essere cameriere. E' più schietto.

Ebbe un gesto di disgusto veramente dignitoso e disse seco stesso:

« Prenditi questo ».

Livet si grattò un orecchio.

Il suo antico camerata avrebbe forse gli scrupoli? Diamine! ciò gli guasterebbe terribilmente le uova nel paniere.

Ma i suoi timori durarono poco.

Laurent non aveva voluto far altro che prendersi una rivincita.

— Si fa quel che si può — rispose il complice di Maurizio Dormeuil. — Naturalmente mi piacerebbe di più essere un ambasciatore. Ma che vuoi? Non ci sono che dodici sole ambasciate ed esse non sono più pel figlio di tuo padre che pel figlio del mio. Qua la mano, Laurent, esclamò amici come prima.

— Prima una volta erano bei giorni! — disse il cameriere con una risata.

— Ti ricordi di mamma Chapizot e di Luisetta?

— Luisetta? Sì, mi ricordo.

— Com'era graziosa!

A scambiarsi ricordi il tempo passa presto ed almeno in questa circostanza Livet potè dirsi che non era male impiegato.

Ogni traccia di malumore disparve dal viso del cameriere e, quando Livet lo giudicò opportuno, saltò fuori a dire:

— Se tu volessi aiutarmi e se riuscissimo, ci sarebbe un bel biglietto turchino per te.

Senz'esitazione Laurent rispose:

— Qua la mano... Per farti piacere.

Livet gli spiegò allora che desiderava di avere tutte le informazione possibili sopra un uomo, il quale occupava una camera al terzo piano, quasi certamente quella vicina alla sua, ed il di prima doveva aver ricevuta la visita d'una vecchia inglese.

— Ma è inglese anch'egli — disse Livet.

— Ed occupa la stanza cui accanto?

— Sì.

— Come si chiama?

— Giorgio Anderson.

— Quanti anni avrà?

— Una trentina.

— Alto? biondo?

Sì, molto biondo.

— E' desso, è desso... E si trova qui all'albergo da molto tempo?

— Da un mese. D'altronde è un cliente abituale. Passa all'albergo qualche mese ogni anno. Era qui l'anno scorso, quando sono entrato.

— Quand'è partito?

Non ricordo più esattamente; mi sembra, in gennaio; ma, se ti è utile saprò dirtelo.

— E' importantissimo. Un'altra cosa. Riceve visite di donne?

Qualche volta, ma di rado.

— Non è mai venuta una signora alta, bruna, bellissima?...

— Una francese?

— Sì.

Laurent crollò il capo.

— No, non ho mai visto che straniere.

— Ma la vecchia inglese venuta ieri?

— L'ho vista due o tre volte.

— Sempre sola?

— Sempre.

—Ed egli che tipo è?

— Affabile, generoso, un po' distratto ma in fondo un buon giovane.

— Hai letto mai nessuna delle sue lettere?

— M'è capitato qualche volta.

— Non ci hai notato nulla di particolare?

— Nelle sue lettere no. Ma ho scoperto due piccoli segreti, che forse t'interesseranno.

— Davvero?

— Egli ha un « nècessaire » da viaggio, proprio meraviglioso. Tutti i pezzi sono d'oro cesellato, un lavoro di cui non ho mai visto nulla di simile: lo specchietto in ispece è un gioiello. Un giorno che l'esaminavo con curiosità da artista, oso dire, ho scoperto che esso si apriva, quantunque non ci fosse alcuna commessura apparente, e dentro ci ho visto un graziosissimo ritratto di donna. Questa scoperta mi ha messo in curiosità, ho esaminato più attentamente tutto il « nècessaire » ed ho scoperto che anche altri oggetti racchiudevano nascondigli. In uno di essi, la scatola per la cipria, ho trovato lettere lettere di donna, naturalmente.

— Questo è straordinario. Potrei vederle?

— Aspetta. La porta della sua camera è chiusa a chiave, ma la chiave è lì sotto, nell'ufficio. Vado a prenderla con un pretesto qualunque per essere sicuro che non vengano a sorprenderci ed entreremo noi nella sua stanza per la porta dello spogliatoio che comunica colla sua stanza: la porta è dissimulata dalla tappezzeria ed io possiedo la doppia chiave...

Laurent si assentò per qualche minuto.

Quando tornò spinse il chiavistello dietro di sè, e fe' cenno a Livet di seguirlo.

Entrarono nell'appartamento di Giorgio Anderson: il mobilio era identico a quello delle camere occupate da Livet; ma qualche ninnolo, qualche ritratto gli davano altro aspetto.

Il cameriere prese il « necessaire » ed il piccolo specchio: non aveva esagerato era un vero gioiello.

Dopo averlo mostrato al complice, l'aperse ed all'interno apparve una squisita miniatura.

Livet mandò un grido.

La miniatura rappresentava Valentina Dormeuil.

Non aveva durato fatica a riconoscerla, poichè la rassomiglianza era perfetta.

Giorgio amava quella miniatura, per lui evocatrice di un dei più dolci momenti di sua vita.

Quale dolore sarebbe stato per lui vedere quei due miserabili contemplare cinicamente quel ritratto, oggetto per lui di tanto amore!

Quale ira se avesse scoperta quella profanazione!

— E' dessa, è dessa — faceva Livet.

— La conosci dunque? Sai che è molto bella? Pare una dività.

— Ora le lettere, presto!

Laurent prese la scatola, altro oggetto artistico meraviglioso, fece scorrere il fondo di essa e ne trasse due o tre foglietti di carta.

Erano riboccanti d'amore, esprimevano sentimenti di speranza e di accasciamento, rimpianti e carezze, gioie e tristezze.

Eugenio le prese, le toccò colle sue mani infami e le rilesse senza nessuna emozione.

Dormeuil, aveva un complice degno di lui.

Livet si trasse di tasca il portafogli e ne trasse due o tre brevi lettere di Valentina, che Dormeuil medesimo per ogni eventualità gli aveva date.

Egli e Laurent confrontarono le calligrafie e le trovarono facilmente identiche.

Del resto le lettere erano sottoscritte.

Laurent le rimise a posto, mentre Livet esaminava la stanza, senza trovarvi però nulla di interessante.

Dopo ciò si allontanarono entrambi.

— Ebbene? Sei soddisfatto? — chiese il cameriere, quando furono nella stanza.

— Soddisfattissimo. So già quanto volevo sapere. Dopo che avrò verificato sui registri le date del giorno, in cui il forestiero è arrivato e partito di qua, credo che non avrò qui più nulla da fare. E se non fosse il piacere di stendermi stanotte sopra questo soffice letto e di prendere domattina un bagno profumato, andrei a trovare Mercedes.

N. 85

— Come vorrai.

— Ma preferisco fermarmi qui ed ignorare come Mercedes passi le serate in mia assenza.

— Infatti, se sei geloso, è più prudente.

Così Livet rimase all'Hotel Royal.

Ci rimase per disgrazia di Valentina e di Giorgio; poichè la fortuna favorì ancora più la spia, permettendogli di raccogliere nuove notizie, le quali misero Dormeuil in grado di suscitare il dramma da gran tempo meditato.

I registri esaminati da Laurent rivelarono innanzi tutto, che Giorgio Anderson aveva lasciato Parigi due giorni dopo la morte del signor Verdurelli e che non era tornato se non dopo il verdetto assolutorio di Giovanni Bernard.

Peggio ancora; l'indomani in grazia della complicità del cameriere, Livet potè sorprendere un colloquio di Giorgio Anderson.

Il furfante aveva passato un'ottima notte, che nè rimorsi nè brutti sogni avevano turbato.

Alzandosi tardissimo, com'era suo costume, aveva preso un bagno.

E fumava tranquillamente una sigaretta, colle gomita appoggiate al davanzale della finestra, quand'era entrato in furia Laurent.

— E' arrivato in questo momento un signore nella stanza dell'inglese. E' uno dei suoi amici, che viene a trovarlo qualche volta. Mettiti là, e forse potrai udire i loro discorsi.

Ed il domestico aprì un armadio nel muro.

Eugenio andò ad appoggiare l'orecchio contro il tramezzo.

— Così no — fece Eugenio.

E insegnò la posizione a Livet, facendogli porre l'orecchio al muro, presso il camino.

— Li udrai certo. Io scappo.

Dapprincipio Eugenio non udì che un sussurrio, ma poco dopo percepì i suoni distinse anche le voci ed afferrò qualche parola, qualche frase.

Il senso del discorso gli sfuggiva ancora.

D'un tratto udì una voce dire:

«Bisogna ch'essa parta... che sia lontana da lui ».

Poi queste frasi:

Sì stasera. Farò esaminare la mia automobile... le condurrò io stesso sino a Dijon. Puoi fare pieno assegnamento sopra di me.

Non rimase più alcun dubbio al furfante. Gli parve evidente che s'avesse a trattare d'una specie di ratto o di fuga.

In quanto alla persona, che doveva partire in queste condizioni, quantunque egli non avesse udito alcun nome, non durava fatica ad indovinare essere Valentina, la quale s'apparecchiava ad abbandonare definitivamente il domicilio coniugale.

Ne sapeva abbastanza.

Uscì quindi ed avvertì immediatamente Maurizio colla lettera, che Laffont consegnò a questi nel momento stesso in cui aveva luogo fra i Dormeuil quel grave colloquio.

Due ore dopo i due amici s'incontravano in un salotto particolare del ristorante Poupard.

— Ebbene? — fece subito Dormeuil.

Livet raccontò non molti particolari quanto era successo all'Hotel Royal ciò che aveva saputo e come aveva potuto in breve lasso di tempo condurre a buon fine l'inchiesta.

Terminato il lungo racconto con una flemma che non lasciava immaginare l'emozione provata Maurizio disse soltanto:

— Facciamo colazione, ch'è mezzo giorno. Mangiando, rifletterò.

Ordinò perciò la colazione succulente che venne subito loro servita.

Dormeuil toccò a mala pena il cibo ma bevè molto credendo di calmare così il malessere l'oppressione, che non poteva vincere.

Eugenio, al contrario, mangiò per due egli era pienamente soddisfatto.

Finito l'asciolviere, mentre fumava il caffè nelle chicchere dorate, Maurizio fece conoscere al complice, quanto intendeva fare.

— Benissimo! — esclamò Livet. — Il tuo piano è perfetto, non c'è nulla da cambiare.

— Non è da quest'oggi che ho preveduto quanto succede. Da un pezzo ci penso e credo che questo sia il miglior modo di procedere.

— Non ce n'è altri.

— Arrischio molto, poichè arrischio la mia vita. Ma ho fede nella mia stella.

— Hai sempre avuto fortuna, Maurizio. L'avrai ancora.

— Lo spero; e poi preferisco dire addio alla vita, piuttosto che ricadere nella miseria. L'ho provata abbastanza. O l'esistenza ricca, e fastosa, cui mi sono abituato così presto, o la morte. Per me non c'è via di mezzo.

Eugenio Livet guardava il suo complice con sincera ammirazione.

Tu sei un uomo, Maurizio — disse con accento d'intima convinzione. — Sta tranquillo, non aver paure nè dubbi. Tu l'avrai vinta. Nella vita il successo è dei forti, degli audaci, di quelli che sanno volere e che, per raggiungere il loro scopo, non guardano ai mezzi da usarsi.

— Spero, lo ripeto, ed a questa speranza, bevo il mio ultimo bicchierino di champagne.

Bevve d'un sorso, s'alzò e pagò.

Quando furono in istrada, riprese:

— Adesso separiamoci. Ti raccomando di sorvegliar bene ed istruire Laffont. La più piccola trascuranza può rovinar tutto.

I due uomini si strinsero la mano ed andarono ciascuno a compiere la loro bisogna.

V.

Qualche ora più tardi Valentina si trovava nei laboratori della signora Bium, la grande sarta alla moda di rue Tronchet.

Da tre quarti d'ora la signora Dormeuil era nelle mani d'una «prima» la signorina Roche una giovane alta e bionda che leggiera leggiera, le girava attorno a provarle due vestiti.

Miss Fergusson, seduta sovra una poltrona, dava di quando in quando consigli.

— La sottana mi sembra un po' corta.

— Credete miss?

— Sì, davanti.

— Si può allungare di mezzo centimetro.

Valentina completamente estranea a ciò che le accadeva attorno, non badava alle osservazioni della sua antica istitutrice.

Il suo pensiero era altrove.

Aspettava Margherita aspettava sua figlia con impazienza febbrile.

Ancora qualche ora e partirebbe con essa: andrebbe lontano da Parigi da quella città maledetta, testimone di tanti dolori impuniti.

Dopo la sua violenta spiegazione col marito non poteva più aver dubbi aveva la certezza assoluta che Maurizio aveva ucciso suo padre.

— Perchè ha commesso quest'orribile delitto? — essa continuava a chiedersi.

E ignorando le circostanze della tragedia, non poteva che rispondersi

Per derubarlo, certamente.

E così, essa aveva per marito e sua figlia per padre, un ladro, un assassino.

Ed era costretta a serbare il silenzio a far tacere il suo amor figliale per salvare l'onore e l'avvenire della propria creatura.

Ma come potrebbe vivere ormai col peso d'un tale segreto sulla coscienza?

Era troppo era veramente troppo.

Dinanzi a tanta infamia, a tale orrore c'era da cercar l'obblio nella morte.

Dopo che aveva ripreso i sensi e fatto cacciare Dormeuil dalla sua presenza uno spettro, una visione le stava continuamente dinanzi.

Era la visione di suo padre, che si dibatteva sotto la stretta di Maurizio.

Quale orribile scena!

— Era possibile?

Qualche volta si domandava se non fosse impazzita, se non era vittima di una allucinazione.

Ma ahimè! no; era purtroppo realtà.

Come le tardava d'essere lontana di essere sola per potere mettere un po' d'ordine nei suoi pensieri, per rompere col passato per sempre.

Perchè la confessione di Maurizio aveva rimesso tutto in questione.

Che farebbe?

Essa non lo sapeva più.

Non lo saprebbe che dopo qualche giorno di solitudine, là fra le montagne lontana da tutto ciò che la vincolava ancora, al suo passato.

Le ore passavano.

Le lancette dell'orologio giravano regolari mentre la signorina Roche qua appuntava uno spillo là correggeva una piega.

D'un tratto Valentina s'accorse che il pendolo segnava le quattro.

Si voltò di scatto verso Miss Fergusson.

— Margherita — disse dovrebbe esser qui. Sono le già suonate le quattro.

L'inglese sorrise.

— Le concederete ben dieci minuti. Avete detto a Luisa di condurvela alle quattro; ma a Parigi è ben difficile essere puntuali.

I dieci minuti passarono, passò un altro quarto d'ora.

Valentina si era riabbigliata; era già pronta per partire.

Fu presa allora da una inquietudine sempre più crescente.

— Ma non è naturale. E' capitato qualche cosa... Le quattro e venti! Una disgrazia certo...

Miss Fergusson non osò confessarlo, anche essa cominciava ad essere inquieta.

Quattro e mezza!

Essa andava dal pendolo alla finestra aperta e si sporgeva a guardare.

Nulla, sempre nulla.

Si sentiva imperlar la fronte di fredde goccie.

— S'è capitata una disgrazia, perchè Luisa non viene ad avvertirmi o non manda qualcuno?

— Che fare? miss??

— Aspettare ancora. Sono le cinque e mezza.

— Ma è un'ora e mezza di ritardo

Il ragazzo però non aveva finito.

— Signora — egli interruppe.

— C'è qualche cos'altro?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 241 — Conto corrente con la Posta — Martedì 11 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La conferenza per il Burgenland a Venezia

I termini della questione

Ad intelligenza dei lettori e ad esatta valutazione della importazione del Convegno odierno di Venezia nel quale, con la mediazione dell'Italia, si vuole addivenire ad un pacifico componimento tra Austria ed Ungheria, per il trapasso del Burgenland dall'Ungheria all'Austria crediamo utile dare, nella forma più schematica e quanto più possibile chiara, i termini della questione.

Per il trattato del Trianon, la zona del Burgenland comprendente i Comitati occidentali di Sopron (Oedenburg, Moson, Weiselburg e Vas), venivano assegnati alla Federazione austriaca.

Non appena tale decisione veniva presa in Ungheria si manifestava una vera e propria agitazione; la perdita di tali Comitati affliggeva gli ungheresi come un vero e proprio lutto nazionale, tanto che tutta l'Ungheria venne tosto invasa da pubblicazioni, da manifesti, da cartoline protestanti contro questa assegnazione e veniva stampita in tutti i suoi luoghi pubblici di iscrizioni che, alludendo all'amputazione dei tre Comitati, che formano appunto il Burgenland, dicevano: *L'Ungheria mutilata non è un paese; l'Ungheria intera è un paradiso.*

Si venne così creando uno stato d'animo nella popolazione che portò a gravi conseguenze.

Non appena giunse, circa due mesi addietro, il tempo stabilito per la cessione del Burgenland e per la instaurazione dell'amministrazione austriaca nel territorio, l'Ungheria in un primo tempo rifiutò di tener fede alle decisioni del trattato di Trianon, in un secondo tempo ufficialmente operò la cessione, ma quando l'Austria volle effettivamente instaurare la sua amministrazione, trovò il Burgenland in piena rivolta e, si può dire, in mano a bande irregolari ungheresi che turbavano la tranquillità del paese e che compivano veri e propri atti guerreschi.

Queste bande irregolari ungheresi non trovarono a fronteggiarle che scarse truppe di gendarmeria, onde alle bande ungheresi fu facile esplicare una grande e pericolosa attività.

Il governo austriaco allora — e fu in su i primi giorni di settembre — informò la Commissione Interalleata di Oedenburg che, in vista del procedere sempre più aggressivo delle bande magiare che giunsero ad occupare militarmente varie località e in vista per l'Austria della impossibilità di fronteggiare la situazione militare creatasi per il divieto opposto dall'Intesa di impiegare forze della Reichswer, era venuto nella determinazione di ritirare dal Burgenland i propri distaccamenti di gendarmeria colà dislocati e di rinunziare all'occupazione riservandosi di prendere possesso del territorio assegnatole solo dopo che l'Intesa avesse provveduto a ristabilire nel Burgenland condizioni morali di vita tali da consentire una occupazione pacifica e da permettere l'instaurazione della nuova amministrazione, non credendo il governo austriaco di potersi e di doversi assumere la responsabilità di esporre deboli truppe di gendarmeria ed i propri funzionari a vivere tra la ostilità della popolazione e con il pericolo di sopraffazioni da parte di bande irregolari ungheresi.

Analoga dichiarazione venne fatta ai rappresentanti dell'Intesa a Vienna e, a mezzo dei ministri austriaci a Roma, Londra e Parigi, notificata ai singoli governi.

Il governo austriaco inoltre informò il governo ungherese che, tenendo fermi i diritti di sovranità esistenti di diritto fino dal 28 luglio 1920 sul Burgenland, lo teneva responsabile di qualsiasi atto ledente le disposizioni del trattato, sia in linea territoriale, che in rapporto al trattamento usato a quella parte della popolazione dichiaratasi favorevole all'annessione all'Austria.

Il giorno 10 di settembre le operazioni di sgombero del Burgenland erano terminate. Il ripiegamento degli austriaci era avvenuto senza incidenti: l'amministrazione provinciale di Oedenburg era stata trasferita a Vienna e i gendarmi si erano ritirati seguiti dalla parte della popolazione tedesca che paventava le vendette dei magiari.

Dopo il 10 settembre l'Ungheria fece sapere a Vienna che avrebbe consentito allo sgombero della intera zona dietro certe garanzie e purchè il Comitato di Sopron fosse all'Ungheria lasciato.

L'Intesa invitò l'Ungheria a mutare atteggiamento e ad eseguire il Trattato di Trianon ed a frenare l'azione delle bande irregolari ungheresi. La Piccola Intesa si è resa garante della esecuzione del Trattato di Trianon: qualora l'Ungheria non desse piena esecuzione al trattato stesso, si può correre il rischio di dover far funzionare automaticamente contro l'Ungheria stessa, lo strumento militare della Piccola Intesa ed è appunto per esplicare azione pacificatrice che l'Italia ha proposto la sua mediazione.

In merito alla grave questione il cancelliere austriaco ebbe a dichiarare: «La questione del Burgenland si presenta al mondo intero come uno spettacolo stranissimo: da una parte si vede l'Austria disarmata con le mani sempre legate, senza il concorso delle truppe interalleate, tanto desiderato, e senza la possibilità di servirsi del proprio esercito; dall'altra parte si vede l'Ungheria viziata già da tante indulgenze, attaccare il punto più debole del Trattato di pace cioè l'Ungheria occidentale, certamente con l'intenzione di sorprendere tutto il mondo con un fatto compiuto. E ciò nonostante sia l'Ungheria circondata da vicini militarmente più forti.

«Il nostro punto di vista è tanto semplice che chiaro. Gli Alleati ci hanno intimato di prender possesso del Burgenland e di installare le autorità amministrative. In seguito alle promesse degli Alleati siamo entrati nel Burgenland. Risulta perciò come basata giuridicamente la nostra domanda rivolta alle Potenze di mettere a posto le cose e di assicurarci i nostri diritti.

«L'Austria dovrà ottenere giustizia rimanendo calma e perseverante nei suoi diritti tanto chiari e giusti».

Da fonte ungherese si opina per contrario che la cessione del territorio del Burgenland non risponde ai sentimenti ed alla volontà di una gran parte della popolazione magiara che è insorta contro il trattato del Trianon, il quale calpestando i diritti di autodecisione di quei territori, ha ordinato che l'Ungheria debba consegnare quei territori all'Austria. Si aggiunge che il Consiglio degli Ambasciatori tenutosi a Parigi, stabilì che l'Ungheria non dovesse consegnare il Burgenland all'Austria, ma bensì alla Commissione Interalleata di controllo e ciò per evitare eventuali lotte fra i due paesi all'atto della cessione.

Sta il fatto però che la Commissione Interalleata non potè imporre la sua volontà alla popolazione indigena, che si ribellò contro l'ordine di essere annessa all'Austria e, secondo l'Ungheria, si osserva come in linea economica le popolazioni magiare vengono staccate da una comunanza economico-sociale relativamente ben ordinata, per essere invece per forza unite in una comunanza che trovasi ancora in uno stato caotico.

Questo si osserva dalle due parti e su questo dovrà svolgersi la discussione.

Intanto la zona del Burgenland è in mano a bande irregolari unite nella determinazione di non cedere il Burgenland all'Austria ed è appunto nella esistenza e nella azione di queste bande irregolari, che costituiscono la ragione di tumulto nel paese e la preoccupazione dell'Intesa, che sta il fulcro della gravissima questione per la quale il nostro Ministro degli Esteri vuole trovare — e ci auguriamo la trovi — una soluzione pacifica, dignitosa, giusta e duratura.

E. M. BARONI

(Continua)

Attendendo il convegno

L'arrivo della Missione austriaca

Ieri sera alle 18, con soli 6 minuti di ritardo, col diretto Vienna-Tarvisio-Udine, sono giunti i componenti la missione della Federazione austriaca che debbono partecipare al convegno per la questione del Burgenland, convegno che, molto probabilmente avrà inizio alle 15.

Ad attendere i rappresentanti dell'Austria erano il Prefetto comm. Agostino D'Adamo, il conte dott. Guido Viola di Campalto capo di gabinetto del Sottosegretario agli Esteri.

La missione, composta di S. E. il signor Schober, cancelliere federale, dal capo sezione ministeriale sig. Oppenheimer, dal consigliere superiore dott. Duffek, da S. E. il dott. Kwiackowski ministro d'Austria presso il Quirinale, dal direttore Bodo del ministero degli esteri austriaco e dai signori Wagner e Gradschnigg, viaggiava in un vagone-salon delle ferrovie austriache e fino al confine italiano venne accompagnata da quattro ufficiali austriaci.

Appena scesi dal treno i rappresentanti dell'Austria furono incontrati dal Prefetto comm. D'Adamo ed il dott. Duffek fece le presentazioni dopo le quali a S. E. Schober il Prefetto porse, a nome del Governo Italiano il saluto del benvenuto, con brevi e nobili parole.

Avviatasi, tra la curiosità della folla, che faceva ala, la Missione all'ingresso, gli ospiti presero imbarco sulla lancia della R. Marina messa a disposizione dall'Ammiragliato e furono condotti all'Hotel Britannia dove alloggiano e dove è stato approntato l'appartamento d'onore del primo piano, quello cioè ove è il salone nel quale ebbe luogo — è un ricordo storico — il convegno tra Goluchowsky e Tittoni.

La missione austriaca, per la quale è una guardia d'onore di carabinieri alla porta del «Britannia», ha pranzato in *hotel* ed è quindi uscita in giro per la città.

I componenti la Missione austriaca

S. E. Schober, attualmente cancelliere federale, è un antico funzionario dello Stato chiamato a reggere le sorti del suo paese in difficile momento per la sua competenza in materia amministrativa, per il suo ingegno e per il suo carattere fermo e sereno. Presiede un gabinetto di affari nel quale tutti sono tecnici e dove non sono che due uomini politici: un pangermanista che regge il ministero dell'Interno ed un cristiano sociale che regge il ministero delle finanze.

S. E. Schober fu presidente di polizia a Vienna ed è uomo di alto valore.

S. E. il signor Oppenheimer è capo del servizio politico. Proviene anch'egli dai funzionari dello Stato: fu console generale d'Austria ad Atene ed è una competenza in materia di politica estera.

Il dott. Duffek è anch'egli un funzionario del ministero degli esteri. Attualmente è capo di gabinetto di S. E. Schober e fu già capo di gabinetto del presidente del consiglio Mayer. E' laureato in diritto ed ha vissuto lungamente all'estero.

S. E. il ministro d'Austria presso il Quirinale, il signor Kwiackowschi fu già nel personale consolare dell'Austria-Ungheria ed è stato inviato a rappresentare l'Austria a Roma perchè versatissimo in scienze diplomatiche e perchè amantissimo dell'Italia ch'egli perfettamente conosce.

Il direttore Bodo è addetto al gabinetto di S. E. Schober ed è a capo della cancelleria presidenziale; sono pure addetti alla cancelleria i signori Wagner e Gradischnigg.

La Missione ungherese

Ieri sera è giunto da Roma il ministro d'Ungheria presso il Quirinale conte Nemesh.

Oggi alle 13 giungerà da Budapest, tutta la missione che sarà accompagnata dal nostro ambasciatore Principe Caracciolo di Castagneto.

La missione ungherese si compone di S. E. il conte Bethlen, presidente del consiglio dei ministri, di S. E. il conte Banffi ministro degli esteri, del consigliere di legazione conte Kuen Ederwary, di due addetti di legazione e dell'ex sottosegretario di stato degli esteri on. Sztoscky che accompagna la missione in qualità di giornalista. La missione sarà ricevuta dal Prefetto e scenderà al Gran Hotel.

La Missione italiana

La missione italiana giungerà questa mattina alle 9 col diretto di Roma.

Accompagneranno S. E. il marchese Della Torretta, i comm. Brambilla, Giannini e Lago del ministero degli esteri nonchè altri funzionari.

Ieri sera è giunto — ed è sceso al «Danieli» — l'*esperto* militare e cioè S. E. il generale Ferrario Presidente del Consiglio interalleato dei generali a Oedenburg.

Il generale Ferrario ha seco in qualità di addetti i tenenti Luigi Mannsardi di «Aosta cavalleria» e Roberto Chastel di «Novara cavalleria».

Dove si terrà la Conferenza

La conferenza avrà luogo in Prefettura nell'appartamento al primo piano.

Per la Conferenza sono state disposte nove sale: dal grande atrio d'ingresso si entra nel salone centrale tutto a damaschi rosa ed a mobili in vecchio raso; si passa quindi nella sala rossa «stile Roccocò» con grandi ritratti di Carlo Alberto e Napoleone III alle pareti e magnifiche specchiere. Viene poi la sala «stile Impero» con i ritratti di Vittorio Emanuele II e di Umberto I e con specchi e lampadari di vecchio Murano. Da questa sala si passa in quella che sarà la sala delle Conferenze, in giallo e oro, con buoni quadri di natura morta alle pareti e con un grande tavolo nel mezzo.

E' poi la sala da biliardo trasformata in *buvette*; segue un elegante *fumoir* e quindi tre sale per le tre missioni, sale in «stile Impero» la prima verde, la seconda rossa e la terza gialla, ricche di specchi, con deliziosi caminetti a muro e con magnifici lampadari. Un ambiente insomma degno di accogliere dei diplomatici e dotato di tutte le comodità.

E' stata pure approntata nel mezzanino una saletta per i giornalisti che seguiranno le tornate della conferenza ed anche tale sala è decorosamente arredata.

Per la conferenza arriveranno a Venezia parecchi degli inviati speciali dei giornali nostri; è già annunziato l'arrivo di Vittorio Vettori del «Giornale d'Italia», di Gino Berri del «Corriere della Sera», di Goffredo Bellonci del «Resto del Carlino», di Guido Buggelli del «Tempo» ed è già a Venezia Mario Borsa del «Secolo».

La firma della convenzione di lavoro italo-brasiliana

Roma, 10

Il Ministero degli affari esteri comunica:

«E' stata firmata ieri dall'ambasciatore del Brasile a Roma Dot de Souzadantas e dal comm. De Michelis, plenipotenziario italiano, debitamente autorizzati, una convenzione di emigrazione e lavoro che contiene le norme necessarie per agevolar il movimento emigratorio e trattamento dei lavoratori immigrati.

La convenzione stabilisce la eguaglianza dei cittadini italiani coi brasiliani per le riparazioni degli infortuni sul lavoro, riconosce la piena efficacia dei contratti di lavori individuali e collettivi conclusi in Italia ed impegna i due governi a facilitare gli accordi che i singoli stati del Brasile potranno prendere in Italia per le condizioni di impiego dei lavoratori.

Il governo federale assume anche l'obbligo di vigilare alla osservanza dei contratti di lavoro ed alla protezione degli emigranti e di facilitare la organizzazione per il funzionamento delle Società cooperative di consumo e di credito, di produzione, di lavoro, di previdenza o di assistenza fra i lavoratori agricoli italiani nonchè l'azione delle società italiane che sorgeranno a vantaggio degli immigranti. A questi ultimi saranno applicate tutte le facilitazioni che fossero concesse agli immigranti di altri paesi.

I negoziati testè conclusi hanno avuto inizio a Roma nel mese di marzo 1920 colla consegna di uno schema di trattato che aveva in precedenza ricevuto l'approvazione del Consiglio superiore della emigrazione, ma poichè il governo brasiliano fece pervenire più tardi un contro progetto sul quale non fu possibile raggiungere l'accordo desiderato da parte italiana, si presentò un nuovo schema anche esso approvato dal Consiglio superiore della emigrazione sul quale furono riprese e condotte a termine le trattative.

Le operazioni all'Asia Minore

Costantinopoli, 10

Secondo le ultime informazioni dall'Asia Minore sulle operazioni militari, si attende da un momento all'altro la occupazione di Eschi Sceir da parte delle truppe turche. Una informazione conferma la occupazione delle posizioni di Jassi Juk e Derkend da parte dei turchi i quali hanno ricostituito la linea ferroviaria Ismit Bilinik. Colonne volanti turche hanno fatto saltare un treno di vettovagliamenti greco.

Le entusiastiche accoglienze di Siracusa al Principe Ereditario

Siracusa, 10

Proveniente da Catania è arrivato stamane alle ore 11 S. A. R. il principe di Piemonte a bordo della torpediniera «Castore».

La città è festante e imbandierata. Le navi hanno alzato il gran pavese. Il Municipio e le associazioni cittadine senza distinzione di parte avevano pubblicato manifesti invitanti il popolo ad unirsi in un solo palpito verso il principe ereditario.

Sino dalle prime ore del mattino una folla enorme, giunta anche dai più lontani paesi della provincia, si è riversata sulle banchine del porto, sul Foro italico e sulle vie che avrebbe percorso il corteo.

Presso la Capitaneria hanno preso posto le rappresentanze, le associazioni, gli alunni dei ricreatori in uniforme garibaldina. Poco dopo il motoscafo portava allo sbarco il principe accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Tutto il popolo vibrante di entusiasmo lo ha accolto con una indescrivibile ovazione.

Il sindaco barone Barresi, il viceprefetto Sirano, il comandante del Presidio Fulvio, il comandante del porto Alì e le altre autorità hanno ricevuto il principe mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intuonavano la marcia reale e le acclamazioni si ripetevano calde e interminabili.

Il principe ha passato in rivista la compagnia d'onore ed ha preso indi posto con il sindaco e l'ammiraglio Bonaldi nell'automobile municipale che è stata costretta a procedere lentamente fra due fittissime ali di popolo plaudente sotto un getto incessante di fiori che scendevano dalle finestre e dai balconi gremiti e cinti di festoni e addobbati con arazzi. Il corteo è arrivato così alla prefettura dove il principe ha ricevuto le autorità.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento in Prefettura. Alle 14 il Principe è ripartito per Catania.

L'onor. Gasparotto annunzia un prossimo riordinamento dell'esercito

Monza, 10

Alla presenza dei generali Pizzoni, Mazzoli e De Nicotti, del sottoprefetto Limon, in rappresentanza del prefetto di Milano e di altre autorità civili e militari, il ministro Gasparotto ha inaugurato, alla palestra della «Forti e Liberi», una lapide di bronzo in onore dei soci caduti per la Patria. Il ministro della guerra ha pronunziato un discorso esaltando i caduti ed esprimendo parole di caldo incitamento per la gioventù che, nelle palestre ginnastiche, tempra le membra ed il carattere per gli alti destini d'Italia.

Il ministro della guerra ha partecipato poi all'inaugurazione del vessillo della Società tra i congedati dell'Esercito nel cortile dell'asilo Umberto I. Dopo parola del presidente dell'Associazione Mauri, il ministro ha annunziato di essere autorizzato dal presidente del Consiglio a partecipare che, a giorni, saranno deliberati i doverosi provvedimenti a beneficio dei mutilati ed invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra, e per la valorizzazione delle polizze a tutti i combattenti; ha affermato inoltre che sono molto inoltrati gli studi per un sollecito ordinamento dell'Esercito.

Il Ministro ha partecipato infine con tutte le autorità e le rappresentanze di Monza e Milano ad un banchetto in suo onore, nella sede della società sportiva «Forti e Liberi» dove hanno parlato il presidente delle Mutue operaie Sironi e il consigliere comunale di Milano Spano.

L'on. Zanella al Presidente del Consiglio

Roma, 10

L'on. Zanella ha comunicato in questi termini all'on. Bonomi, la costituzione della assemblea fiumana:

«Ho l'onore di informare l'E. V. che l'Assemblea costituente fiumana, nella sua seduta del 5 corrente, mi ha conferito i poteri del capo del Governo, e di presidente provvisorio dello stato di Fiume.

Il Gabinetto fiumano, del quale assumo la presidenza e il portafoglio degli affari esteri, si presentò ieri all'Assemblea e mi ha accordato la sua fiducia. Sono ben lieto di potere cogliere questa occasione per porgere all'E. V. ed al Governo di S. M. il Re la espressione della più viva e sincera riconoscenza di questo Governo e del popolo di Fiume, per tutte le generose paterne cure date a Fiume per alleviarne le dure condizioni di vita e per facilitare i primi passi del nuovo stato i di cui interessi nazionali ed economici sono legati a quelli dell'intera nazione.

Piaccia all'E. V. gradire l'espressione della più sincera considerazione nella speranza che il Governo di S. M. il Re vorrà accordare il più benevolo appoggio anche al Gabinetto che ho l'onore di presiedere.»

L'on. Torre a Rio di Janeiro

Rio de Janeiro, 10

Al suo arrivo a Rio de Janeiro l'on. Andrea Torre è stato accolto da una imponente manifestazione di italiani e di brasiliani con a capo l'ambasciatore, di principe Alliata ed il regio console, quali si sono recati ad ossequiarlo.

All'on. Torre è stato offerto un banchetto al quale hanno preso parte il personale dell'Ambasciata e del consolato, i rappresentanti della stampa italiana, dell'industria e del commercio, eminenti personalità della colonia e della cittadinanza di Rio de Janeiro.

L'on. Torre ha pronunciato un discorso esaltando la forza e la virtù della civiltà italiana. Il presidente della stampa brasiliana ha rivolto a nome di tutta la stampa brasiliana un cordiale saluto all'on. Torre.

Notevole articolo di Sir Rennel Road sull'Italia

Roma, 10

La «Rassegna Italiana» diretta da Tommaso Sillani pubblicherà fra alcuni giorni nel suo fascicolo un importante articolo «Il popolo italiano». In esso l'illustre uomo politico, che è un vero amico del nostro paese, fa una breve storia del popolo italiano, dalle sue origini ad oggi, illustrando le sue virtù nazionali e le sue peculiarità regionali. Lo studio avrà una larga eco giacchè, a parte la notevole importanza resa dalla confessione dello scrittore al contributo notevolissimo dell'Italia alla guerra, tutto il suo contenuto è un'attestazione dell'opera dell'esercito italiano che acquista una singolare importanza per la persona da cui proviene e per la parte presa da esso stesso agli avvenimenti.

Parlando della dichiarazione di neutralità dell'Italia ne enuncia il valore inestimabile. Se così non avesse operato l'Italia e la Francia non avesse potuto ritirare tutte le sue forze dalla nostra frontiera, le sarebbe stato forse possibile di vincere la battaglia della Marna?

Ed esaltando il valore dell'Italia scrive che bisogna poi ricordare che l'Italia si gettò nella tremenda lotta quando le sorti degli alleati erano lontane dall'essere in ascendente, quando lo sforzo della Russia aveva raggiunto il limite estremo esaurendosi e la ritirata era inevitabile.

Durante l'ultima fase della guerra l'impeto dell'esercito italiano fu formidabile.

Lo scrittore protesta altamente contro i denigratori dello sforzo italiano e contro la pretesa di taluni che il compito dell'esercito italiano era più facile di quello degli eserciti alleati; a rispondere a costoro basterebbe di rilevare il punto di vista del generale Hindemburg che è scritto nella sua autobiografia e cioè che lo sforzo delle truppe austro-ungariche fu particolarmente intenso sul fronte italiano, dove si battevano con vero entusiasmo in confronto agli altri fronti della guerra. Sugli altri fronti — diceva Hindemburg — l'Austria si batte con la testa, mentre contro l'Italia lotta con tutta la sua anima.

L'ex ambasciatore chiude il suo notevole articolo invitando il suo paese a considerare con maggiore riguardo le difficoltà dell'Italia e con l'invocazione per la salda amicizia anglo-italiana per per il bene e l'interesse delle due grandi nazioni.

La sezione milanese dei tubercolotici radiata dai quadri dell'Associazione

Bologna, 10

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra comunica:

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra, composta di oltre 46 sezioni sparse in tutta Italia, riuscite infruttuose tutte le pratiche conciliative intese a richiamare alla disciplina la sezione di Milano con sede in Via della Signoria N. 8, visto l'abbandono in cui sono lasciati i soci tubercolotici di Milano a cui è stata cessata anche la cura ambulatoria per quanto bisognosi di cure e di assistenze, richiamata la deliberazione del secondo congresso di Roma del Luglio scorso, deliberazione avversa alla sezione di Milano; in forza all'art. 46 dello statuto sociale, ha deliberato all'unanimità di radiare dai quadri nazionali la sezione di Milano. Perchè i tubercolotici di guerra di Milano possano avere dalla propria associazione, al disopra e al di fuori di ogni competenza politica e di ogni tendenza di parte, quell'assistenza sanitaria legale ed economica che la Associazione Tubercolotici dà ai propri soci, procede immediatamente alla nuova costituzione in Milano di un'altra sezione che possa dare l'assistenza voluta ai tubercolotici di guerra.

Le elezioni nel Consiglio Superiore di Belle Arti

Roma, 10

La Direzione Generale delle Belle Arti comunica:

Sono state indette per il giorno 5 novembre 1921 le elezioni dei 3 consiglieri del Consiglio superiore delle Belle Arti eletti dagli artisti. La votazione avrà luogo dalle ore 9 alle ore 15. Ciascun elettore dovrà votare nella regione ove trovasi l'istituto di Belle Arti che lo ha iscritto e dal quale istituto riceverà le schede e il certificato elettorale occorrente per la votazione. L'elettore dimorante in città, che non sia sede elettorale, potrà prendere parte alla votazione con le modalità indicate a tergo della scheda stessa.

Ancora sugli incidenti di Venezia

Bruxelles, 10

L'*Independance Belge* in uno stelloncino di cronaca sotto il curioso titolo: *Autruchisme*, a proposito dei fatti di Venezia afferma che quel che ormai si sa è che i belgi hanno potuto rilevare nei loro viaggi in Italia, è che gli italiani non amano i francesi.

Dopo aver notato che ciò sarebbe molto scoraggiante, se non rimanesse il fatto che attraverso la guerra le due sorelle latine hanno potuto convincersi che la menomazione di una da parte del nemico tedesco, sarebbe la disfatta dell'altra, l'autore soggiunge: «Quello che è assai grave è che i francesi ignorino tutti i brontolii italiani e che questi vengano loro nascosti dai colpi di eloquenza della gran cassa ufficiale; questa è la politica dell'*autruchisme*, il colmo della finezza delle malizie dei governanti».

Dopo aver notato che il motivo di questi malumori non è conosciuto nè dai francesi nè dai belgi, l'autore conclude augurando alla diplomazia belga una iniziativa per mantenere l'intesa latina, così importante non solo per la Francia, ma per il Belgio e per tutta la civiltà.

La delegazione italiana alla conferenza di Washington

Roma, 10

Circa la notizia della designazione dell'on. Meda a comporre la delegazione per la conferenza di Washington per il disarmo, insieme agli onorevoli Luzzatti e Schanzer, al senatore Albertini e Tittoni e all'ambasciatore italiano a Washington Rolando-Ricci, sappiamo che l'on. Meda ebbe la comunicazione ufficiale che l'incarico gli era stato affidato sabato sera, con preghiera di una risposta per oggi. E stamane l'on. Meda inviava una lettera al ministro degli esteri marchese Della Torretta, lettera in cui l'onorevole dichiarava che, dato che la conferenza avrebbe occupato almeno due mesi, obbiettava che una così lunga assenza dall'Europa non fosse compatibile con la vita della sua azienda professionale che ne risentirebbe non indifferente responsabilità morale ed economica.

Però la risposta non è stata ritenuta soddisfacente ed esauriente e continuano le varie pratiche per indurre l'on. Meda ad accettatre l'incarico. L'on. Meda doveva partire per Milano questa sera, ma date le pressioni esercitate su lui, ha rimandato la sua partenza. Crediamo che per le insistenze che si fanno da varie parti l'on. Meda finirà per accettare.

Quanto all'on. Luzzatti, l'illustre parlamentare ha fatto sapere che, a causa della sua malferma salute, non poteva assolutamente accettare l'incarico. Il sen. Tittoni ha anch'egli rifiutato l'offerta.

La scelta difinitiva dei rappresentanti italiani alla conferenza sarà fatta appena l'on. Bonomi avrà fatto ritorno a Roma dal suo viaggio nella Venezia Tridentina.

Sembra ad ogni modo che la delegazione italiana a Washington resterà composta così: Presidente senatore Schanzer; membri: senatore Rolando Ricci ambasciatore dell'Italia negli Stati Uniti, senatore Albertini direttore del «Corriere della Sera» e probabilmente l'on. Meda.

I cambi e i debiti interalleati

Parigi, 10

Si è riunito, sotto la presidenza del delegato inglese sir Walker Conf, il comitato finanziario della Camera di commercio Internazionale per trattare della questione dei cambi in rapporto ai debiti interalleati ed al pagamento delle indennità germaniche e del problema della conversione dei buoni per la riparazioni. Erano presenti spiccate personalità del mondo finanziario ed industriale internazionale. Per l'Italia vi hanno partecipato il dott. Alberto Pirelli, l'on. Olivetti, il comm. Milius, il comm. Giannini, il comm. Zuccoli ed il dott. Dell'Oglio.

Dopo una lunga discussione sulla base del rapporto presentato dal sig. Picard è stato nominato un sottocomitato con lo incarico di presentare entro il 22 ottobre il punto di vista delle varie delegazioni sui molteplici complicati problemi finanziari che si ricollegano alle questioni suindicate onde possono essere deliberate proposte precise nel più breve termine possibile.

A far parte di tale sottocomitato per l'Italia furono designati il dott. Pirelli ed il comm. Giannini.

La delegazione americana ha attirato l'attenzione del comitato sul fatto che l'opinione pubblica agli Stati Uniti si interessa sempre più delle situazioni economiche e finanziarie dell'Europa ed ha riconosciuto che è essenziale che gli Stati Uniti partecipino direttamente agli sforzi per risolvere la questione delle riparazioni e dei debiti interalleati. Su proposta americana è stata votata una mozione in tale senso.

Oggi si è riunita anche la commissione per l'arbitrato commerciale internazionale per completare l'elaborazione del regolamento per la conciliazione e l'arbitrato fra commercianti di diverso paese. Di essa è stato nominato relatore il delegato italiano avv. Roberto Pozzi.

Vapore affondato nel Mare d'Irlanda

Londra, 10

Un disastro singolarmente complicato è avvenuto poco dopo la mezzanotte, nel mare irlandese. Il piroscafo «Rowan», addetto al servizio passeggeri fra Glasgow e Dublino, viaggiava in mezzo a una forte nebbia, quando venne all'abbordaggio col piroscafo «West Camlack», partito da S. Francisco e diretto a Glasgow con un carico di merci. L'urto fu terribile. I passeggeri del «Rowan», che dormivano tranquillamente sotto coperta, destati di soprassalto, si vestirono e corsero sul ponte, dove indossarono le cinture di salvataggio. La nave non pareva però aver sofferto molto dall'urto e, benchè fosse rimasta lievemente sbandata a poppa, il comandante riteneva di poter raggiungere il porto senza aiuti.

Ma, dieci minuti dopo, mentre il «Rowan» manovrava, un altro vapore, il «Clanmalcolm», avanzava improvvisamente nella nebbia e colpiva in pieno il «Rowan» a metà dello scafo, fracassandolo. Uno squarcio enorme si aprì nei fianchi della nave, l'acqua entrò a torrenti e la nave affondò in meno di un minuto.

Dei 66 passeggeri e dei 37 uomini di equipaggio, che erano a bordo, 35 uomini compreso il capitano, non ricomparvero più: tutti gli altri poterono essere salvati, grazie alle cinture di salvataggio di cui erano muniti al momento della prima collisione. Essi furono presi a bordo del piroscafo che aveva investito il «Rowan» per secondo, e di una torpediniera, che era a caso in quei paraggi e che accorse ai segnali d'allarme: tra due dei passeggieri salvati, un ex ufficiale dell'Esercito britannico e un suonatore, spirarono poco dopo a bordo della torpediniera.

La prima giornata del Congresso Socialista a Milano

La seduta inaugurale

Milano, 10

(E. B.) Chi ricorda la folla rumorosa di congressisti intervenuti a Bologna da Livorno nell'ottobre 919 e nel gennaio 921, rimane un po' sconcertata dalla pacatezza che caratterizza l'inaugurazione del XIII Congresso socialista.

A Bologna — centro ferroviario di primo ordine donde si irradiano tutte le comunicazioni per l'Italia — erano convenuti numerosi e chiassosi i rappresentanti delle sezioni della Toscana, del Lazio, degli Abruzzi, della Terra di Lavoro, delle Puglie, della Calabria, della Campania, della Basilicata, recando la sonora turbolenza di parole apocalittiche: a Livorno i comunisti ossessionati, indiavolati, pochi di numero e forti di audacia, erano riusciti a cambiare le sedute del Congresso in una bolgia infernale echeggiante di voci alte e fioche e suon di man con elle: a Milano invece — per la prevalenza di rappresentanti dell'Alta Italia, e per il servizio d'ordine di guardie rosse maschili e femminili, per una intesa che si vuole a qualsiasi costo rispettare allo scopo di rendere possibili e utili le discussioni, il congresso si apre con una mutua cordialità non scomposta nemmeno dai comunisti fermi a confabulare e a commentare sul marciapiede del Lirico.

Il gruppo parlamentare non è al completo: i deputati socialisti si confondono con le folle dei delegati in platea. Sono notate invece molte congressiste; i delegati delle organizzazioni socialistiche estere, si profondono in saluti. La sala ampissima è al completo già molto prima che entri Giovanni Bacci ad assumerne la presidenza.

Del resto più che al congresso l'attenzione di ognuno è rivolta alle mosse dei turatiani verso i quali puntano i loro desideri di ripacificazione i socialisti autonomi o indipendenti di Roma, Milano, Genova, Mantova, Cremona, di Firenze.

Sarebbe una nuova forza che darebbe in un prossimo congresso la maggioranza strabocchevole alla tesi riformista.

Via Larga, Via Rastelli, ove è il Teatro Lirico sede del Congresso, sono in istato d'assedio: inutile assedio poichè i fascisti saldamente inquadrati a Milano in una disciplina ferrea nulla faranno, nulla tenteranno contro lo svolgersi del congresso e contro i singoli congressisti.

Sorprese e mutamenti

Le sorprese non si contano: Oddino Morgari l'idolo delle folle rivoluzionarie torinesi è per il collaborazionismo: Modigliani colla sua ormai grigia barba mosaica vaticina l'evento dei socialisti al potere con Nitti presidente: Giovanni Zibordi e Giulio Casalini scoprono che la società oltre il proletario e la plutocrazia novera anche i medii ceti, che per tanti anni la predicazione socialista non volle riconoscere: Giacinto Menotti Serrati lasciata l'aureola intransigentissima si mette in capo quella dell'unità con qualsiasi sacrifizio, con qualsiasi rinunzia: Adelchi Baratono scende dalle nuvole della sua filosofia trascendente e dinanzi alla realtà della vita dimentica i paradossi del suo manifesto massimalista: Umberto Bianchi scopre che il capitale non si riescirà mai a distruggerlo, e che è dovere del proletariato valorizzare i commerci e le industrie.

Nelle sedute preliminari delle varie frazioni e dagli umori di questa prima giornata del congresso si delineava e delineava reciso il dissidio con Lenin e l'impossibilità di accettare le imposizioni della terza Internazionale.

Lo stesso on. Bacci che è della frazione massimalista non ha nascosto e lo ha apertamente dichiarato che « l'accettazione delle direttive di Mosca avrebbe provocata una immediata e violenta scissione incompresa nelle nostre masse».

D'altra parte Lenin nel suo messaggio dice: « Fin quando il partito socialista italiano non avrà escluso coloro che hanno partecipato alla conferenza di Reggio Emilia e coloro che li difendono, esso non potrà appartenere alla Terza Internazionale socialista ». E l'on. Lazzari rincalza: « il congresso, convinto che la grande causa della rivoluzione sociale in tutto il mondo, ha inspirato le esigenze della Terza Internazionale, conferma ad essa la propria adesione già deliberata nei congressi di Bologna e di Livorno ».

Se dovesse avere la maggioranza l'ordine di idee del Lazzari — ciò che è impossibile visto che gli stessi destri proclamano con l'autorità del prof. Ugo Guido Mondolfo l'unità del partito cosa inscindibile — ben 47 deputati e i più noti organizzatori dovrebbero essere cacciati dal partito socialista. Tra i colpiti dovrebbero essere i seguenti del Veneto: Caruzzolo di Montagnana, Todeschini e Baglioni di Verona Matteotti di Rovigo, Basso e Piemonte di Belluno e di Udine, Fior di Trento.

Invece rimarranno; e i sei o sette secessionisti, tra i quali si annovera il sindaco di Milano dottor Filippetti, si avviano verso la sconfitta.

L'inizio dei lavori

Il congresso si inaugura con una novità. La banda cittadina, mandata dal municipio socialista, con scelti pezzi di ottima musica italiana rallegra l'inizio della cerimonia.

Il primo atto ufficiale del congresso è la distribuzione — omaggio del Comune — di un elegantissimo opuscolo sulla città di Milano, dalla copertina rossa fiammante.

Dei deputati del collegio di Venezia-Treviso sono presenti Musatti, Galeno, Tonello; Florian arriverà in giornata. Di Padova c'è l'on. Panebianco, di Udine l'on. Cosattini. Altri deputati socialisti hanno preannunziato il loro arrivo per il pomeriggio.

La giunta comunale con il sindaco è al completo, con i consiglieri della maggioranza. Mancano invece gli on. Turati, Prampolini e Treves.

Sotto il nome di Loupine è al congresso un delegato polacco della terza internazionale, messaggero, a quanto si assicura, di Lenine.

Bacci esalta la dimostrazione socialista di ieri alla inaugurazione dei nuovi locali dell'*Avanti* e manda un saluto ai socialisti delle provincie tutt'ora in lotta col fascismo: afferma che il socialismo non muore e non morirà. Si augura la scomparsa dei dissidi interni nel partito socialista la cui forza per affrontare l'offensiva borghese sta nell'unità. Depreca, fra gli applausi dell'assemblea, una nuova scissione e rivolge una parola fraterna alle società rivoluzionarie russe.

Si costituisce la presidenza del congresso che risulta formata da Filippetti, Musatti e altri.

Il sindaco di Milano ricorda le vicende del partito di cui enumera le conquiste politiche, amministrative, economiche, sociali, colturali e dichiara che il socialismo più che il fascismo deve guardarsi dai nemici che sono nel suo grembo.

Parla poi Bassi della Camera del lavoro di Milano che invita i socialisti a cessare dagli armeggi che potrebbero portare alla divisione del partito.

Prende quindi la parola il polacco Loupine. Il congresso lo accoglie ostilmente e ascolta il suo invito di cacciare dal partito tutti i non comunisti con una bufera di proteste. Decisamente il congresso vuol ragionare con la testa propria e non con quella dei soviettisti d'oltr'Alpe.

Prende quindi la parola l'on. Marchioro deputato di Vicenza, che ricorda che gli scioperanti vicentini stanno da cento giorni resistendo ad oltranza, facendo tutti i più gravi sacrifizi. L'on. Marchioro si diffonde sulla situazione vicentina e invoca la immediata partenza di un gruppo di deputati per quella regione.

L'on. Vella commemora l'on. Di Vagno e tutti i morti del partito nell'anno corrente.

Prende poscia la parola il rappresentante della federazione giovanile della terza internazionale di Mosca; tutti lo applaudiscono e da un palco dei giovani socialisti gli gettano un mazzo di garofani rossi. E' un giovanotto male in arnese, cogli occhiali. Parla per mezz'ora in tedesco, annoiando i congressisti che non capiscono nulla.

Finalmente Sacerdoti traduce. Il rappresentante di Mosca ha detto che i giovani comunisti di tutto il mondo attendono che il partito socialista italiano ritrovi la via giusta e mantenga la stretta disciplina con l'internazionale. Gli applausi sono scarsi.

Si dà lettura dei messaggi dei mutilati e dei contadini del Polesine.

A mezzogiorno la seduta è tolta

Pomeriggio allegro

La seduta pomeridiana si apre puntualmente alle 14.30.

L'on. Bacci segretario del partito, dà spiegazione dei lavori della direzione dal congresso di Livorno a tutt'oggi e narra le varie fasi per cui il partito è passato, soffermandosi lungamente alle trattative svolte col fascismo circa la pacificazione.

Abbiamo subito un momento di grande allegria. Il compagno Niconelli di Ravenna, un vecchio « bianco per antico pelo » sale alla tribuna e proclama solennemente che i socialisti debbono curare la donna. Risa irrefrenabili in tutti, compresi noi giornalisti gratificati di venduti, di mantenuti e di altre piccolezze da parte dei pi scalmanati congressisti.

Una discussione sottolineata da un breve e vivace fuoco di interruzioni si svolge tra Cazzamalli, deputato di Mantova, e Modigliani della circoscrizione di Livorno-Pisa, Luigi Nofri, Greforio Rosso, sindaco di Pordenone, Fabrizio Maffi deputato secessionista di Novi e infine si riesce a concludere che la relazione della direzione del partito sarà discussa a tempo debito, cioè rimandata alle calende greche.

L'ambiente (sono le sedici) si riscalda. Da palco a palco si incrociano complimenti poco complimentosi e si inizia la discussione sulle tendenze con un discorso del centrista Cesare Alessandri: già violentissimo, intransigentissimo, rivoluzionarissimo. Egli difende le ragioni dei centristi che chiama frazione dei giudici conciliatori tra i concentrazionisti ed i massimalisti.

L'on. Alessandri tiene in ilarità per mezz'ora e intrattiene per altra mezz'ora il congresso che tanto si rabbonisce sotto l'ondata di un buon umore improvviso. La difesa della frazione centrista tentata da Alessandri è molto debole ed anch'egli non può risparmiarsi lo sdrucciolone nell'imprecazione al fascismo.

Alessandri prende in giro destri e sinistri, massimalisti e se stesso. Chi avrebbe pensato a ciò pochi mesi or sono? Oggi in un congresso nazionale socialista si ride con espressione gioconda di manifestazioni di pensiero che a Bologna e a Livorno avrebbero scatenato pandemonii.

Alessandri parlò insomma a favore di una certa unità che nella votazione sarà ribadita, ma alla quale nessuno crede, specialmente allorchè afferma che i centristi vogliono la valorizzazione della forza parlamentare del gruppo socialista.

Quando Alessandri ha finito, avviene un curioso intermezzo. Dovrebbe parlare l'on. Turati per la frazione collaborazionista, ma data la grave malattia della signora Kuliscioff egli non è presente. Parlerà in sua vece l'on. Treves. Ma questi ha chiesto di parlare soltanto domattina perchè, colto di sorpresa dall'incarico, non vi è preparato.

Dovrebbe parlare Baratono, oratore della frazione massimalista, ma questi non vuole esibirsi per primo ed è fermo nel voler conservare il suo turno. Il congresso si agita; tutti sono in piedi e urlano. C'è chi vorrebbe che si venisse ai voti, perchè i litigi fra i relatori non interessano il congresso.

L'on. Modigliani riesce a parlare, dopo un'energica scampanellata presidenziale. Egli ammette che non si possa costringere Baratono a parlare subito. Propone quindi che si rimandi pure la discussione a domattina, in cui parlerà per primo Baratono.

L'on. Matteotti è invece contrario al rinvio e vorrebbe che si discutesse senz'altro. L'on. Lazzari appoggia la proposta Modigliani, che viene approvata. Ma la presidenza del Congresso determina che domattina parli per primo Baratono perchè indicato nell'ordine del giorno dei lavori. La destra protesta. Infine alle 18.20 la seduta è tolta.

Stasera si riuniscono le varie sezioni per gli accordi.

Accademia, equivoco, indifferenza

Milano, 10, sera

Una constatazione: saprà di forte agrume per i socialisti alla... moderna: non importa: ciò che è è. Nel corteo di ieri l'eviscerato di pochi mesi sono Enrico Ferri ha avuto il caloroso saluto dagli evviva della folla. Il discorso del *divo* di S. Benedetto Po, vuoto di contenuto socialistico e gonfio di frasi comiziali atte a titillare i sentimenti degli umili, è stato subissato da grandi ovazioni mentre i discorsi del Serrati, del Bacci semplicisti, e del Treves critico e scientifico, sono passati sotto silenzio o... quasi.

Inutile ingannarsi a vicenda: le folle vogliono prosternarsi agli uomini e non alle cose. Esse — a dirla con Giosuè Carducci — scuotono la polvere di un'adorazione per incominciarne un'altra.

Nessuno ieri tra gli intellettuali massimalisti, centristi, concentrazionisti si sarebbe immaginato che in una città ove l'elemento socialista rivoluzionario al modo antico e al modo contemporaneo, ha il predominio, Filippo Turati sarebbe passato in quinto ordine o relegato in loggione e che il palcoscenico della... simpatia popolare sarebbe stato conquistato da Enrico Ferri, il quale è in carattere. Visto e considerato che il Re non gli ha ancora fatto l'onore di chiamarlo a comporre un ministero, Enrico Ferri si rivolge col *fiuto acuto* del conoscitore della psicologia popolare, alle turbe assurte all'altezza di un trono reale e... si esibisce per... qualche tempo.

Chi pensava ieri al Ferri collaborazionista, al Ferri nazionalista del discorso sulla tolda del vapore al passaggio dell'Equatore, al Ferri della democrazia rurale?

Le folle o gridano al crucifige o elevano l'osanna: oggi l'osanna è per Enrico Ferri, il figliol prodigo del socialismo.

*

L'episodio caratterizza l'ambiente.

I problemi sociali saranno — e lo sono già — dimenticati dal Congresso: colpire la fervida e ingenua fantasia dei lavoratori; distoglierli dalle discussioni; che porterebbero alla disamina delle finalità economiche del partito; non turbare la *pace* interna degli stipendii dei mille e mille impiegati, che hanno trovato l'*ubi consistam* in questa immensa mangiatoia..., universale; lecose quiete — lo proclamavano i nostri padri romani e, probabilmente, le madri romane latine — non muovere; *imbonire* i cranii con discorsi a base di calcolo sublime... verboso; finire le concioni inneggiando al frate sole e alla sirocchia luna dell'avvenire, e poi mandare a casa tutti soddisfatti e contenti per ventiquattro ore, sarà il compito del Congresso che da oggi si manifesta un'accademia di..., scherma oratoria e un equivoco in azione.

Difatti che *novità* si sono pronunciate oggi? I soliti luoghi comuni senza la *fede* di un giorno, le solite promesse di avvenimenti catastrofici ai quali nessuno crede: i soliti paradossi e.... la indifferenza del pubblico e dei congressisti non solite.

La satiriasi della discussione accademica quando si sa che l'inutilità del Congresso è nella opinione dei... congressisti: l'enunciazione di nuove orientazioni accademiche quando si sa che l'unità del partitone non sarà toccata: la preoccupazione di voler parlare, discutere quando si sa che le faccende socialiste resteranno come sono e non si muteranno nè oggi nè domani nè mai.... salvo non si esca dall'equivoco dominatore degli animi, degli spiriti, della mentalità dei maggiorenti socialisti, sono forse il Congresso? Le masse accettano qualsiasi definizione: per esse le tre persone della santissima trinità formanti il dogma fondamentale della fede nella quale credevano e torneranno presto a credere, e la indeprecabile *distruzione* della società borghese, sono fuori di... discussione: credenti ieri in un idealismo religioso, che ne sollevava l'anima; credenti oggi in un *determinismo* storico o *materialismo* economico che non possono comprendere nella larga esposizione delle idee progredienti e evolventesi maledicenti domani se verrà — come verrà — la disillusione.

Ecco i motivi della *freddezza* perfino socialistica di fronte al Congresso e della indifferenza con la quale lo accoglie la strabocchevole maggioranza della popolazione.

Si domandano fatti *fattivi* di ricostruzione: si domandano programmi positivi riguardanti la tanto strombazzata *impalcatura* della nuova società e si trovano — le masse — dinanzi ad aforismi preistorici, e deduzioni dell'età della pietra, discorsi che non si sa donde prendano l'aire e che precipitano nel.... per finire.

Alle *cose*, all'*azione*, alla *ricostruzione* si preferiscono chiacchiere, che hanno moneta corrente dal 1892, senza pensare alla svalutazione della lira discesa a... 22 centesimi.

E potrebbe pure essere lira socialista.

ETTORE BOLZONI

La manifestazione di domenica

Milano, 10

I socialisti ieri in occasione del loro congresso che si inaugura stamane, fecero uno spiegamento di forze e uscirono infatti in u nlungo corteo con cinque musiche alla testa e con centinaia di bandiere ,seguiti da tutte le organizzazioni cittadine, cantando « Bandiera rossa », l'« Internazionale » e l'« Inno dei lavoratori », senza però scendere a intemperanze.

Partirono dal Bastione Vittoria alle 14.50 in file di 15 e 15 per la lunghezza di oltre due chilometri.

All'« Avanti! » ebbe luogo un lungo comizio. Primo oratore fu Bensi segretario generale della Camera del lavoro che si limitò a constatare la grandiosa manifestazione del partito. Seguì l'ex onorevole Bacci; quindi, salutato da una grande ovazione ,l'on. Enrico Ferri fece un breve e misurato discorso che finì al grido di « Viva il socialismo! ». Parlarono ancora l'on. Treves anch'egli applaudito, trattando dell'«Avanti!» e della stampa socialista in genere e da ultimo pure breve e sobrio Serrati.

Finito il comizio — narrano le autorità — una cinquantina di fascisti in Viale Venezia si incontrarono con alcuni socialisti che stavano tornando dalla manifestazione, con le bandiere rinfoderate. I fascisti gridarono: « A noi! » e stavano per lanciarsi contro i socialisti, ma ne furono impediti dal pronto intervento delle guardie regie a cavallo ,che fecero una quindicina di arresti tra i fascisti. Gli altri si recavano al canto di « Giovinezza » fino a piazza San Fedele reclamando il rilascio dei loro compagni arrestati; ma fino a questa mattina l'autorità non aveva accordato nessun rilascio.

Nel complesso quanto ad incidenti non vi è stato nulla di notevole se si eccettui questo: che d'ordine dell'autorità fu tolto il permesso di esercizio al tenutario di un locale in cui si raccoglievano i fascisti presso il circolo Oberdan.

La Conferenza internaz. del lavoro e la riforma del Consiglio di Amministrazione

Ginevra, 10

Come è noto, la III. sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, che si aprirà il 25 corrente a Ginevra, ha iscritto nel suo programma una serie di questioni concernenti il lavoro agricolo, parte delle quali implicano l'adattamento all'agricoltura di risoluzioni prese dalla precedente Conferenza di Washington rispetto al lavoro industriale. Tra queste la durata delle ore di lavoro è senza dubbio la più controversa e quella che suscita maggior calore di discussione.

La Conferenza dovrà anzitutto affrontare un'eccezione pregiudiziale sollevata dalla Francia, la quale ha proposto che la questione sia ritirata dall'ordine del giorno. Se siffatta eccezione sarà superata, il dibattito si aprirà sulla convenienza di provvedere con misure di ordine internazionale a regolare la durata delle ore lavorative nei campi. Come appare dal rapporto compilato in proposito dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, i pareri dei Governi sono divisi. Italia, Spagna, Finlandia, si sono dichiarati favorevoli ad una convenzione internazionale. Degli altri una parte esclude ogni possibilità di disciplinamento internazionale, un'altra, pur ammettendo tale possibilità, respinge la soluzione radicale della convenzione e si attiene a soluzioni medie.

Appoggiandosi sulle tesi medie, l'Ufficio Internazionale del Lavoro propone che il voto della Conferenza sia espresso sotto forma di una raccomandazione rivolta agli Stati aderenti affinchè si incoraggino le organizzazioni agricole e regolare con concordati collettivi la giornata lavorativa.

Il primo tema che sarà trattato dalla imminente conferenza Internazionale del Lavoro è quello della riforma del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Poichè otto posti del Consiglio toccano a 8 paesi aventi maggiore importanza industriale rispetto ai rimanenti, si dovrà discutere circa i criteri per stabilire tale importanza. La questione è stata sollevata dall'India che ha protestato contro la sua esclusione. L'Italia occupa nella graduatoria attuale il quinto posto. La controversia non sarà tuttavia risoluta, ma solo deliberata, dalla Conferenza, la decisione spettando al Consiglio della Società delle Nazioni.

Altro punto importante dello stesso tema è quello della rappresentanza dei paesi non europei. Alcuni Stati Sud-Americani affermano che tale rappresentanza sia scarsa e propongono una nuova composizione del Consiglio d'amministrazione.

Il dibattito sarà importante anche per questo, perchè si tratterà di vedere attraverso quale procedura possa modificarsi la costituzione dell'organo amministrativo dell'organizzazione, se cioè debba arrivarsi la revisione del Trattato di Pace, nella parte concernente l'organizzazione del Lavoro, o se la riforma possa essere effettuata nei limiti delle disposizioni attuali.

Un altro dei temi proposti all'esame della prossima Conferenza internazionale del Lavoro concerne i mezzi per prevenire la disoccupazione in agricoltura e per rimediare alle sue conseguenze. Anche qui, come per le ore di lavoro, si tratta di adattare al fenomeno agricolo misure già deliberate dalla Conferenza di Washington nel campo del lavoro industriale. I suggerimenti dati a questo riguardo dall'Ufficio Internazionale del Lavoro nell'apposito questionario hanno ricevuto accoglienza favorevole dalla maggior parte dei Governi. Un progetto di raccomandazione è stato in conseguenza preparato dallo stesso Ufficio, il quale avverte nel rapporto che gli manda innanzi come il diverso carattere che presenta l'agricoltura nei vari paesi renda le misure proposte non applicabili uniformemente e indistintamente per tutti. Di qui la necessità, che se la raccomandazione sarà approvata, ciascuno degli Stati aderenti esamini i provvedimenti proposti e scelga quelli che meglio si adattino alle condizioni particolari del paese.

Il progetto di raccomandazone suggersce provvedimenti diretti ad aumentare la superficie coltivata, a trasformare l'agricoltura da estensiva in intensiva, a creare la piccola proprietà fondiaria, a promuovere la colonizzazione interna, a facilitare, con mezzi di trasporto adeguati, l'accesso dei lavoratori agricoli disoccupati ai lavori temporanei, a sviluppare, in condizioni eque ed umane, il lavoro a domicilio, ad incoraggiare la formazione di cooperative agricole per il lavoro della terra e per l'acquisto o l'affittodei terreni .

I voti dei lavoratori e degli agrari

Milano, 10

Dietro invito del Ministro del Lavoro e sotto la presidenza del senatore Salvini si sono oggi qui riuniti i vicepresidenti ed i membri del Comitato permanente del Lavoro per esaminare le conclusioni adottate nel marzo scorso nel convegno promosso dal Governo fra le rappresentanze delle organizzazioni degli agrari e dei lavoratori della terra nei riguardi della terza conferenza internazionale del lavoro.

Il vice presidente di parte operaia on. Cabrini richiamò le circostanze che hanno impedito la regolare convocazione del Consiglio superiore del lavoro dopo il convegno di marzo. Illustrò quindi i punti di vista adottati dal convegno stesso con l'accordo degli agrari e dei lavoratori rossi e bianchi soffermandosi sulla questione della limitazione legale della giornata di lavoro in agricoltura in relazione agli atteggiamenti degli agrari e dei governi di Francia e di Svizzera che chiedono alla prossima conferenza di Ginevra di cancellare dal proprio ordine del giorno il tema della giornata di lavoro agricolo.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono i senatori Salvini e Abbiate e gli on. Turati e Reina, i presenti si trovarono d'accordo nell'esprimere al governo i seguenti voti: 1.o che la delegazione italiana vada a Ginevra col mandato di difendere la competenza dell'organo creato dai trattati di pace per i problemi del lavoro anche nell'interesse dei lavoratori; 2.o che la delegazione italiana difenda la giornata di lavoro agricolo all'ordine del giorno; 3.o che la delegazione propugni sull'argomento l'adozione di una convenzione internazionale la quale lasci a ciascuna legislazione nazionale di adottare i modi per l'applicazione del principio dell'intervento statale in tale materia.

La Baviera e le mene dei tirolesi

Berlino, 10

Il *Wolff Bureau* riceve da Monaco di Baviera, a proposito della notizia che gli sforzi dei tirolesi di proclamare la repubblica indipendente sono incoraggiati dai desideri dei monarchici bavaresi aspiranti all'unione della Baviera col Tirolo, sotto la dinastia dei Wittelsbach, che i giornali bavaresi scrivono che soltanto i sognatori, gli energumeni possono pensare alla realizzazione di un tale progetto. L'immensa maggioranza del popolo bavarese respinge risolutamente una tale follia come un delitto contro la Baviera e contro il Reich.

Dichiarazioni di Briand sulla politica francese

Parigi, 10

Il presidente del consiglio, Briand, accompagnato da parecchi ministri, è arrivato stamane a Saint-Nazaire acclamatissimo. Si è subito formato un imponente corteo che si è recato al porto. Quivi Briand è salito a bordo di un esploratore ed ha passato in rivista le navi da guerra ancorate nel porto.

Dopo la rivista navale Briand ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore. Al suo entrare nella sala i commensali in piedi lo hanno lungamente acclamato. Allo champagne parechi oratori hanno pronunziato discorsi inneggianti a Briand. Allorchè il presidente del consiglio si è alzato per rispondere nuove insistenti ovazioni lo hanno salutato.

Briand ha iniziato il suo discorso dichiarando che intende affermare la sua fiducia nella Francia e nei suoi rappresentanti. Quantunque non ami le polemiche, deve tuttavia ribattere alcune critiche poichè in questo momento — ha detto l'oratore — l'autorità del primo ministro non deve essere in nessun modo menomata. La Francia, dopo quattro anni durante i quali ha compiuto i più grandi sacrifici, ha diritto a tutte le riparazioni alla pace e ad uno dei primi posti nel mondo, in modo da garantire il diritto nella pace.

I negoziatori del trattato di pace avendo dovuto essi stessi consentire a concessioni a detrimento delle legittime aspirazioni francesi, dovrebbero comprendere che i governi ad essi succeduti non hanno certo potuto fare un'opera perfetta, avendo ricevuto uno strumento imperfetto. Essi hanno dovuto eseguire il trattato in pieno ed indispensabile accordo cogli alleati.

Facendo allusione alle critiche di coloro che seguono minuziosamente l'opera del governo, Briand ha ricordato la occupazione dei porti renani resa necessaria dai la cattiva volontà del militarismo tedesco e la mobilitazione della classe 1919. Questi provvedimenti sono costati molto, ed governo, ma il loro risultato li ha ampiamente giustificati.

Dopo aver ricordato l'eroismo dei francesi, Briand prosegue dicendo che il governo non dimenticherà mai che il sangue francese non è stato il solo ad essere versato per la causa della libertà.

Briand ricordò di avere avuto l'onore di rispondere all'invito di Harding. La delegazione francese, egli dice, andrà alla conferenza di Washington per compiere un dovere di riconoscenza verso la America, visitando nel loro paese i nobili soldati americani e per compiere il dovere verso la Francia. La Francia ha diritto alla propria sicurezza e alle riparazioni e deve rimanere in armi fino a che il suo diritto non sia stato assicurato, mai il governo cederà su questi punti. Esso del resto ha fiducia nell'attuale governo tedesco.

Dinanzi alla Camera — ha soggiunto Briand, darò spiegazioni se sarà necessario. Se qualcuno riuscisse a provare di poter fare meglio di me cederei immediatamente il potere, ma fino a che questo non sia dimostrato conserverò le redini del governo. Briand riconosce che le economie sono necessarie ma afferma che occorre procedere cautamente perchè lo stato non può agire come un privato. Grandi lavori sono necessari per creare col lavoro la ricchezza futura e effettivamente il paese reclama una grande attività. Briand ricorda i servizi resi dal regime repubblicano e rileva come la guerra che è stata causa di tanti lutti e di tante devastazioni, ha avuto poi il felice risultato di fare sviluppare presso il popolo francese le idee dell'unione e della solidarietà.

La Russia in cerca di danaro

Berna, 10

(C.) Viene confermato da fonte bolscevica che il governo dei soviety ha mandato Krassine in occidente con l'incarico di trovare danaro e lo ha autorizzato a cercarne perfino in Francia.

Il fiduciario dei soviety si è già posto in relazione con un gruppo di finanzieri francesi ai quali ha dato a nome del suo governo le maggiori garanzie.

Siccome per ottenere un prestito occorre la autorizzazione del governo francese, Krassine a nome del governo di Mosca domanderà la autorizzazione e garantirà la Francia per la regolarizzazione dei vecchi debiti.

Questa regolarizzazione incomincierebbe tra cinque anni e durerebbe per un periodo di dieci anni.

Una festa finita a revolverate

Firenze, 10

A Grossina paese posto a circa 10 chilometri da Firenze aveva luogo ieri una fiera di beneficenza pro autoambulanza di quella compagnia di pubblica assistenza. Per l'occasione il paese era tutto imbandierato. Soltanto dalla casa di certo Enrico Zigretti, un ardente comunista, era esposta una bandiera rossa. Due fascisti si recarono allora nella casa intimando al padre del Zigretti che si trovava in casa di togliere il vessillo. Tra i fascisti e il padre ne nacque un fiero diverbio, seguito da una colluttazione durante la quale si vuole che il Zigretti padre sia stato colpito dai fascisti da uno schiaffo. Intanto accorreva il figlio in difesa del padre e la mischia si fece generale.

A un certo punto l'Enrico Zigretti cadeva colpito da una rivoltellata. Fu portato all'ospitale di Firenze, ove versa in pericolo di vita.

Il processo del tenente Leo

Fiume, 10

Si è inaugurata la Corte d'assise per il processo contro il tenente Leo che uccise la propria moglie l'anno scorso. L'imputato è difeso dall'avv. Arturo Vecchini, tra grande interessamento.

COMUNICATO

In forza del Decreto 21 Settembre 1921 n. 1015 dell'Ill.mo Sig. Prefetto di Venezia è stata effettuata la presa di possesso dell'Azienda Commerciale « G. Botner e C. » di Venezia condotta dalla Ditta Marchi e Milion.

In relazione a detto Decreto si avverte che dal giorno 6 corrente, l'azienda suddetta rimane gestita dal Sequestratario Governativo Sig. Cav. Cleo Lenzi Agente Superiore delle Imposte in Venezia e che per conseguenza per tutti gli affari in corso gli interessati dovranno rivolgersi allo stesso presso la sede della ditta.

Si diffidano pertanto i debitori verso l'azienda in parola a non eseguire alcun pagamento dei loro debito a persona diversa dal Sequestratario Governativo.

Venezia, 10 Ottobre 1921.

IL SEQUESTRATARIO GOVERNATIVO
Amministratore dell'Azienda Commerciale « G. Bötner e C. »
CLEO LENZI

I Sovrani nel Trentino

Trento, 10

Il Comune di Trento ha pubblicato il seguente nobile e forte manifesto:

Cittadini!

L'arrivo di domani 11 corrente delle LL. MM. il Re e la Regina nella nostra Trento, per poi visitare tutta la regione dal Brennero al Benaco, due cose significa a noi tutti carissime.

L'una che nelle auguste persone della stirpe gloriosa dei Savoia, in cui felicemente si assommano le più elette virtù civili e famigliari, e ricevono nuovo lustro la fede e l'adimento dei magnanimi avi, la nazione intera con riconoscenza saluta la nostra storia recente ed antica, piena di amore e di devozione infinite alle superbe fortune della patria.

L'altra, che il sacro diritto d'Italia all'inalterabile possesso dei suoi certi confini nuovamente consacrati da tanto sangue prezioso e solennemente ribadito dall'auspicata presenza del supremo Capo dello Stato.

Ed è a noi causa di raggiante commozione il fatto che si memorabile avvenimento si compia nel 25.o ritorno del giorno indimenticabile, in cui, audacemente ribelli alle catene dell'austriaco dominio, noi erigemmo a Dante, presidio immortale della Patria, il magnifico monumento della nostra speranza.

Cittadini!

Ai piedi dell'Altissimo Poeta onoriamo ora, con tutto il fervore degli animi nostri grati e fedeli, gli amatissimi Sovrani e attestiamo loro che la gente trentina oggi come ieri, nella pace come nella guerra, è sempre pronta a donare tutta sè stessa per il bene supremo dell'Italia.

Per incarico del commissario generale il commissario provinciale sen. Conci ha partecipato ai sindaci del Trentino e dell'Ampezzano che le LL. MM. riceveranno i sindaci il giorno 11 ad ore 14 nella sala maggiore del municipio di Trento, invitandoli quindi a presentarsi nel giorno e nell'ora suindicati per esprimere agli augusti ospiti l'omaggio dei comuni da loro rappresentati.

In tale occasione il sen. Conci ha rilevato che la venuta dei Sovrani a Trento ha un alto significato storico: è l'attuazione di un sogno lungamente accarezzato durante il servaggio e dice che la Croce di Savoia brilla ormai e per sempre sul paese nostro, eccitando i sindaci a mirare colla più viva gratitudine alle LL. MM. che colla loro presenza solennemente sanzionano la nostra unione alla madre patria ed a dar sfogo ai loro sentimenti di gioia e d'intima soddisfazione di poter ossequiare a Trento il Re e la Regina d'Italia come Sovrani nostri.

La visita dell'Alto Adige

Trento, 10

Nelle prime ore della mattinata del 13 S. M. il Re partirà da Trento per recarsi a Bolzano, dove gli sarà reso omaggio alla stazione dalle autorità, dalle rappresentanze delle associazioni, dai sindaci e dalle scuole italiane e tedesche della zona mistilingue.

Il Sovrano proseguirà quindi per Bressanone: anche qui gli daranno il reverente saluto le autorità, il vescovo, le scuole.

Da Bressanone si recherà in automobile a Chiusa per visitare la zona devastata dal nubifragio recente e per rendersi conto dello stato dei lavori di riadattamento in corso.

La colazione verrà servita al Brennero dove il Sovrano visiterà le linee di confine.

Nel pomeriggio il Re sarà a Vipiteno dove saranno a rendergli omaggio le autorità; quindi percorrendo la valle di Pusteria arriverà a Merano verso le 17.30. Ala stazione di Merano, che prepara al Re accoglienze festosissime, saranno la banda cittadina e le autorità locali. Il Sovrano attraverserà a piedi la città che sarà sfarzosamente illuminata e si recherà al Casino di Cura.

Fervono a Merano i preparativi perchè degna e solenne riesca la accoglienza: le finestre ed i balconi delle case si inghirlandano ed i tricolori spesseggiano. L'attesa della cittadinanza è grandissima. Mai si è veduto tanto fervore ed entusiasmo. Da Merano il Re ritornerà direttamente a Trento.

La sosta a Bolzano

Bolzano, 10

Si sono radunate in una sala del comando della brigata Avellino numerose notabilità cittadine di ambedue le nazionalità per discutere circa il modo più opportuno per accogliere nella maniera più degna gli augusti Sovrani al loro passaggio a Bolzano.

L'assemblea decise di fare i passi necessari presso il commissariato generale di Trento e presso il governo di Roma affinchè la fermata dei Sovrani a Bolzano abbia a durare almeno qualche ora.

Tutta la popolazione, compresa quella tedesca, non sa spiegarsi il motivo di una sosta di così breve durata e attende fiduciosa una modificazione all'itinerario. I presenti, una quarantina, si costituirono tosto in comitato e nominarono una giunta che si metterà tosto al lavoro per accogliere nella maniera più degna le LL. MM. il Re e la Regina.

Curiosità di Pontevilla

Pontevilla, 10

(D.) Cinque case ed una chiesetta a 1221 metri, ecco Pontevilla, che i romani chiamano Puntvil ed i tedeschi Bundweil. Luogo modesto, come si vede, alquanto più piccolo di Venezia, minuscolo comunello di Tubre (Taufers) ma interessante perchè basta fare un passo per trovarsi nel territorio della libera Elvetia e sentirci dire che le nostre lire valgono 25 centesimi l'una. Anche al di là della sbarra siamo nell'Alto Adige e più precisamente nella valle del Rom, ma non è più Alto Adige ex austriaco, ora italiano, è un Alto Adige svizzero, perchè siamo nel comune di Monastero. E là, alla sbarra, vi è un ceppo in pietra colla data del 1861, portante alla faccia meridionale lo stemma svizzero, e a quella settentrionale lo stemma austriaco. Lo si è conservato per la storia: ora se ne sta piantando vicino un altro che porterà gli stemmi dovuti allo stato attuale di cose dovuto al sacrificio di tante giovani vite. E ad esso segue allo stato attuale di cose dovuto al sacrifiniforme prateria, alla quale nessun segno naturale, nemmeno un fosso, fa capire che si cambia stato.

Per la ricostruzione di Chiusa di Bressanone

Chiusa di Bressanone, 10

A richiesta di S. E. Credaro e nell'intento di dare il più sollecito sviluppo possibile ai lavori di restauro a Chiusa di Bressanone conseguenti al grave disastro del 9 agosto passato, il Governo ha nominato una speciale Commissione Tecnica composta dei Signori: G. Cr. Ing. R. Ravà, Presidente al Magistrato delle Acque di Venezia; comm. ing. E. Sassi, Ispettore Superiore del Genio Civile per il Compartimento di Lombardia (Milano): Cav. C. Manzini, Ing. Capo del Genio Civile di Belluno con l'assistenza del Cav. ing. G. Baselli e cav. ing. E. Gioni pure del Genio Civile.

La Commissione ha proceduto ad una diligente visita dei luoghi, nei quali avvenne il disastro, prendendo in considerazione le migliori soluzioni per la riparazione dei gravissimi danni causati dallo straripamento del torrente Thinne nel luogo di sua confluenza nel fiume Isarco, in prossimità di Chiusa, sia per la necessità di scaricare le acque formantesi a monte della città, che presentemente hanno l'aspetto di un vero lago, sia per provvedere all'incolumità pubblica, migliorando il regime dei due corsi d'acqua, onde non si ripetano più in futuro altri danni.

Alla visita della Commissione tecnica intervennero pure altri ingegneri della Sezione LL. PP. del Commissariato Generale, e l'ing. Capo Consigliere Sup. Mittemberger per l' amministrazione Provinciale.

Dalle informazioni assunte possiamo così riassumere il sopraluogo:

L'opera già fatta dalla Sezione Lavori con l'apertura di un canale provvisorio nell'alveo dell'Isarco fu ritenuta pienamente ammissibile ed invero ne è conseguito il beneficio di ribassare di 60 cm. circa il livello dell'acqua nella zona invasata. Occorre per altro approfondire maggiormente il fondo del canale provvisorio di m. 1.50 circa in corrispondenza alla cresta o dorsale al suo imbocco, prolungandolo pure opportunamente a monte ed a valle.

Con ciò si confida di ottenere al più presto e per tutto il periodo delle magre la liberazione dell'acqua della parte più bassa della città e della strada nazionale verso Bressanone. Un tale approfondimento per altro non si potrà conseguire che mettendo nuovamente pressochè all'asciutto, per breve tempo, il canale provvisorio, riducendo per tal modo in via momentanea la capacità di deflusso dell'Isarco.

Questo appunto è stato lungamente discusso dalla Commissione, attesochè, essendo ora prossima la stagione delle piene autunnali, una diminuzione sia pure di breve durata, nella sezione di afflusso dell'Isarco potrebbe eventualmente condurre a qualche maggior allagamento rispetto all'attuale stato di fatto; ed al proposito la commissione ha creduto necessario udire il borgomastro sig. Gallmetzer ed i signori componenti il Comitato dei danneggiati. Il borgomastro ed il Comitato, dopo aver espressa la loro piena soddisfazione per le decisioni della Commissione, hanno esplicitatmente dichiarato che preferivano di gran lunga l'immediata esecuzione dei lavori anche con il pericolo di maggiori allagamenti momentanei piuttosto che rinunciare al pronto beneficio dell'abbassamento del pernicioso invaso.

Prima di lasciare Chiusa la Commissione Tecnica si è fatto carico delle sistemazioni definitive dei due corsi d'acqua, disponendo l'allestimento dei progetti esecutivi all'uopo necessari, ivi compreso il rialzo dei tratti più depressi della strada nazionale a mezzo della Sezione Tecnica governativa competente.

Il Congresso sociologico di Torino

Torino, 10

Stamane a teatro Gargano è stato inaugurato il congresso sociologico internazionale. Erano presenti il senatore Boselli presidente del comitato di onore, l'on. Sanna Randaccia, il sindaco e numerose altre autorità, rappresentanti esteri e moltissimi congressisti.

I congresso si è aperto con un applaudito discorso dell'on. Boselli, il quale ha affermato la sua fede nel progresso della umana società, ha eccitato l'opera che il congresso è chiamato a svolgere affinchè sia raggiunta una pace definitiva, la quale riconduca i popoli alle opere sicure e feconde ed a una civile e produttrice attività e che ristabilisca l'equilibrio nel corso della vitat, nel corso degli scambi e nelle contrattazioni commerciali. Il senatore Boselli ha terminato facendo voti affinchè si stringa e duri nei cuori e nelle opere l'umana fratellanza.

Dopo che il sindaco ebbe recato il saluto della città di Torino, ha parlato lon. Sanna Randaccio, il quale ha portato il saluto e l'adesione del governo e, dopo che il segretario generale prof. Cosentini, ebbe illustrato i compiti del congresso hanno parlato applauditissimi: Amburgo Blondel dell'Università di Parigi, Lukas per la Ceco-Slovacchia, Nedolimowic per l'Università di Belgrado, Mousliketina dell'Università di Costantinopoli, Michicel Baradian per l'Armenia.

La vertenza Rocco-Bencivenga

Roma, 10

Ieri si sono incontrati i rappresentanti dell'on. Rocco e i rappresentanti del generale Bencivenga per la nota vertenza sorta in seguito alle polemiche fra due giornali della capitale per ingiurie contro il Duca d'Aosta.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La ripresa di «Il tramonto di un Re» di Berrini, data dalla Compagnia di Uberto Palmarini è stato iersera fortunato per concorso di pubblico e applausi a tutti gli interpreti. Stasera replica.

MALIBRAN. — Un magnifico pubblico iersera alla rappresentazione in onore di Mimy Romano con la «Signorina sans façons»; applausi senza fine, fiori e doni alla vezzosa artista. Tutti i suoi valorosi compagni furono pure festeggiati. Stasera una novità del m. Benettoni: «Gli amori di Colombina»

ROSSINI. — Stasera ha luogo l'ultima replica di «Don Pasquale» di Donizetti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il tramonto di un Re»
MALIBRAN — Ore 21 «Gli amori di Colombina»
ROSSINI — Ore 21 «Don Pasquale»
MODERNISSIMO. — «L'artefice dell'amore», interpreti Maurice Douvrai, Challe Krauss.
CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Micki», immenso successo

I rapporti commerciali
fra l'Italia e la Germania

Basilea, 10

Sotto questo titolo la «National Zeitung» di Basilea (che si occupa con molta competenza di questioni economiche, pubblica: La nuova tariffa doganale italiana, inspirata ad un protezionismo senza riguardi, ha colpito gravemente le relazioni commerciali italo-germaniche che andavano sviluppandosi rapidamente. La Francia ottenne per tutta una serie dei suoi articoli principali di esportazione, la applicazione della clausola convenzionale della Nazione più favorita. Contro la Germania agirono forti interessi industriali indigeni. Le note rivelazioni dell'«Idea Nazionale» sopra supposti tentativi di conquista, in Italia, da parte dell'industria tedesca, saranno state i risultati di un falso, ma esse hanno pur sempre dimostrato la tendenza e le intenzioni degli interessati tedeschi, e i timori da parte degli italiani.

L'Italia si è resa chiaro conto delle difficoltà che minacciano la sua autonomia economica: Esse non dipendono soltanto dalla deficenza di carbon fossile, per quanto questo fatto sia importante: Le condizioni arretrate dell'industria, la mancanza (?) di forze idro-elettriche, la relativa povertà del Paese, il suo indebitamento, ed il deprezzamento della sua moneta, sono altrettanti fattori influenti. In tutto ciò i dazi altamente protettori possono aiutare ben poco. E' rimarchevole il fatto che fu già presentata una proposta del governo per modificare tutta una serie di posizioni della tariffa doganale di Giolitti: Questa proposta sarà molto probabilmente accettata nella prossima sessione della Camera. L'Italia desidera di animare le sue relazioni commerciali con la Germania, per rendersi più indipendente dalla Francia, dell'Inghilterra e dagli Stati Uniti, e per migliorare il suo cambio. Ma ha dei timori per le intenzioni conquistatrici dell'industria tedesca. Perciò la fondazione della Camera di Commercio tedesca italiana venne rimandata, ed il progetto di costrurre una galleria di base del Brennero, che fu proposto e sostenuto dalla Germania, trova in Italia scarso appoggio. E' vero che quest'opera faciliterebbe l'approvvigionamento in carboni dell'Italia, ma se la Germania la sostiene, lo fa in vista di una annessione del Tirolo, che potrebbe avvenire o presto o tardi, ma che non è desiderata dall'Italia per la sua sicurezza e per la difesa dell'attuale frontiera del Brennero.

In prima linea del loro progetto di costruzione, gli italiani mettono la elettrificazione delle ferrovie, e lo sfruttamento delle forze motrici idrauliche dell'Alta Italia. La «Allgemeine Elektrizität Gesellschaft» di Berlino aveva cercato di acquistarsi delle influenze come lo aveva fatto con la Fiat e l'Ilva, mediante acquisto di azioni e di comunanza d'interessi. E sempre l'Italia si urta a questa espansione tedesca, raramente aperta e frequentemente segreta. Essa vorrebbe, come si comprende facilmente, conservare la sua indipendenza verso le potenze occidentali, ma non vuole, per ottenere questo scopo, diventare dipendente dalla Germania. Oggidì la situazione è tale che, come ebbe a dichiarare un giornale italiano economico, non vi è nessuno articolo che non possa essere fornito dalla Germania a un prezzo più ridotto del costo di produzione sopportato dalle fabbriche indigene. Gli ultimi deprezzamenti del marco hanno acuito ancora di più questo stato di cose. Oggi il marco tedesco è quotato a 20 sulle piazze italiane, e quando si pensa che la Germania era già un concorrente terribile quando il marco era quotato a 30, è facile immaginarsi come sia aumentata la capacità di concorrenza delle industrie tedesche: e le fabbriche italiane si troverebbero nella impossibilità assoluta di competere con esse.

In presenza della disoccupazione tanto estesa, esistente nel paese, il governo italiano ha dovuto fare delle concessioni importanti all'industria indigena. Le prestazioni in natura della Germania, per le riparazioni, che devono corrispondere almeno al 10 per cento delle indennità di guerra tedesche, non potranno essere fatte in Italia mediante la consegna di merci, che si possono ivi produrre. Se si avesse da procedere alla conclusioni di un accorda fra l'Italia e la Germania sul genere di quello che Loucheur e Ratenau hanno trattato, si eliminerebbero molte difficoltà, e si potrebbe giungere ad un'intesa atta ad animare il traffico fra i 2 paesi: che attualmente viene intralciato artificiosamente. La Germania e l'Italia sono dipendenti l'una dall'altra per lo scambio di molti prodotti.

Il monumento ai caduti di Marziana

Marziana, 10

La città è imbandierata e festante per la inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. La cerimonia si è svolta fra grande entusiasmo alle 10.30 di ieri. Erano presenti il presidente del Senato on. Tittoni, il ministro Soleri in rappresentanza del governo, il generale Martinengo in rappresentanza del comando del corpo d'armata e numerose autorità civili e militari.

Al calare della tela che copriva il monumento, le musiche hanno intonato la marcia reale mentre la scuola centrale di fanteria, schierata in quadrato sulla piazza, presentava le armi ed il popolo acclamava entusiasticamente.

L'on. Tittoni ha pronunciato un discorso che è stato spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione. L'on. Soleri ha ricordato i gloriosi figli della Marziana ed ha esortato questa città a serbare fra le sue più sante memorie l'elenco dei suoi morti.

Ha preso quindi la parola il generale Grazioli che ha inneggiato all'eroismo del soldato italiano ed ha narrato episodi ai quali fu presente. Anch'egli è stato vivamente applaudito.

Per ultimo il vescovo di Sutri mons. Olivares ha pronunciato un discorso applauditissimo esaltando la patria italiana.

Alle ore 15 ha avuto luogo un banchetto di 150 coperti. L'on. Tittoni ha letto un telegramma di adesione del presidente del consiglio on. Bonomi che è stato accolto da vive acclamazioni.

Dopo applauditissime parole dell'on. Tittoni hanno parlato, pure vivamente applauditi, il comm. Orrei, l'assessore Di Scanno ed il ministro Soleri, che ha ringraziato delle calorose accoglienze ricevute.

La circolazione fiduciaria in Germania

Berlino, 10

(M.). Se il marco tedesco è in continua ribasso non bisogna poi esserne sorpresi, perchè in parte almeno questo tracollo ha la sua giustificazione nell'aumento della circolazione fiduciaria della Banca Imperiale. Nell'ultima settimana di settembre essa aumentò di 4.2 miliardi di marchi. Complessivamente la circolazione della Banca Imperiale è salita a fine settembre alla somma straordinaria di 86.4 miliardi, cui vanno aggiunti 7.6 miliardi di banconote delle Casse di Prestito di guerra. Complessivamente si hanno dunque 94 miliardi di marchi in banconote messe in circolazione. Questa cifra spiega la situazione disastrosa in cui si trovano le finanze della Germania.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

La coordinazione delle iniziative
pèr soccorrere la Russia

Bruxelles, 10

Il comitato d'azione della commissione internazionale per i soccorsi alla Russia ha stabilito i testi delle mozioni da discutere. Queste mozioni prevedono specialmente la coordinazione degli sforzi delle istituzioni private del mondo intero, la organizzazione del salvataggio dei fanciulli russi ed i mezzi atti a fronteggiare la crisi della carestia.

Una commissione di tecnici nominata dalla conferenza dovrà recarsi in Russia e presentare poi alla conferenza un rapporto che permetta di sollecitare dai rispettivi governi i crediti necessari. Le mozioni prevedono anche, nonostante la estensione della carestia, che nessuna azione, in quanto dipenda dai governi, potrà essere iniziata fino a quando le condizioni normali della vita economica non saranno riprese in Russia, i lavoratori non potranno godere liberamente il prodotto del proprio lavoro e fino a quando non sarà restituita la fiducia necessaria al commercio di esportazione. Tale fiducia non può essere creata che con il mantenimento e il riconoscimento degli obblighi non riconosciuti finora. I governi concederanno crediti solo alla condizione prima che i soviety riconoscano i debiti di anteguerra e gli altri obblighi che risultano al cessato regime.

Le condizioni della garanzia alla apertura dei crediti dovranno essere eque e normali ed i crediti concessi non potranno essere utilizzati che secondo le indicazioni della commissione di studio.

Per la produzione del Radium

Londra, 10

La questione della produzione del radium è una di quelle che interessano sempre il mondo scientifico inglese, il quale cerca di accaparrare all'Inghilterra quanto più materia prima è possibile per la estrazione del prezioso elemento. E' noto come un sindacato inglese si sia assicurato diritti particolari nei riguardi di alcune miniere boeme che producono il *pitchblende* da cui derivasi il radium o come l'Università di Oxford sia ora in possesso di due grammi di radium del valore approssimativo di settanta mila sterline. Ora si annuncia che si sta costituendo un'altra società per l'esercizio di alcune miniere di *pitchblende* che si trovano in Cornovaglia, all'estremo Sud-Ovest dell'Inghilterra.

Pozzi di esplorazione sono già stati scavati in queste miniere fin dal 1914, e sono state estratte trecento tonnellate di *pitchblende*: ma la guerra ha reso impossibile la continuazione di questi lavori che soltanto ora vengono ripresi.

La compagnia in questione spera di ottenere in pochi anni una produzione maggiore di quella che attualmente è data dalle miniere boeme, tanto più che il radium estratto in Cornovaglia può essere purificato dagli elementi estranei che contiene, con maggiore facilità di ogni altro prodotto nel mondo e specialmente del radium americano.

L'importanza del radium nella terapeutica moderna può essere valutata dal semplice fatto che l'Istituto Londinese affitta agli ospedali quantità infinitesimali del prezioso elemento, in ragione di sei sterline e sei scellini per ogni ventiquattro ore e per ogni fialetta data in consegna.

La catastrofe finanziaria dell'Austria

Bolzano, 10

Sempre più disastrose sono le notizie che qui giungono dal Tirolo e da Vienna. La stampa tirolese si abbandona alle più lugubri considerazioni sulla catastrofe finanziaria che incalza la repubblica austro-tedesca. Che cosa avverrà? - si chiedono tutti. L'Austria potrà conservare la sua indipendenza o gli staterelli federati si smembreranno e rimarranno preda degli ingordi vicini? Oppure diverrà invece una colonia della Lega dei popoli? O sarà restaurata la vecchia monarchia? O inaugurati i soviety? Domande tutte alle quali i giornali non trovano una risposta: perchè non sanno neppure se, dopo il prevedibile crollo dell'attuale governo, se ne formerà un altro.

Il ministro delle finanze ha già manifestato la volontà risoluta di rassegnare le sue dimissioni.

Ieri ad Innsbruk e si dice anche a Vienna, l'acquisto di merci in tutti i negozi assunse la forma di un violentissimo panico. Le botteghe vennero letteralmente invase e assediate dai compratori i quali comperavano qualsiasi merce a prezzi fantastici.

Anche nella giornata di ieri il rialzo delle valute estere a Vienna è continuato arrivando ad altezze finora mai raggiunte. Questo rialzo è un terribile segno di disperazione annunciante la prossima catastrofe finanziaria dell'Austria tedesca.

Dalle Provincie Venete

Una grave minaccia contro il Veneto

in materia di liquidazione danni di guerra

Interrogazioni di deputati

E' stata presentata la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro, al Ministro per le Terre Liberate in seguito ai nuovi provvedimenti che sarebbero stati presi dal Governo e che rappresenterebbero un grave danno per la nostra regione, e più specialmente per le terre liberate:

« Per sapere quali siano i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri in ordine al pagamento dei risarcimenti per danni di guerra ed in quale misura sia stato tenuto conto nel deciderli della loro effettiva possibilità di attuazione, dato lo stato attuale delle liquidazioni;

per sapere inoltre come ed in quale misura sia stato tenuto conto:

a) dell'annunciata da tanto tempo e non mai applicata abrogazione della formalità di omologazione per tutti i concordati non superiori a L. 30 mila;

b) delle ripetute richieste di esonero da interessi sulle anticipazioni sia per le minori quote, sia per tutte dal momento in cui è divenuto esecutivo il concordato, all'applicazione delle quali richiedute si è sin qui dimostrato irragionevolmente riluttante il Tesoro dello Stato;

c) della necessità di evitare a qualunque costo un'interruzione del finanziamento ai danneggiati che non può ottenersi se non con una ben combinata azione di pagamenti e di anticipazioni, queste ultime da continuarsi sino a quando le liquidazioni effettuate consentano veramente una larga [illegible] di pagamento;

d) infine della condizione assoluta che siano continuati i finanziamenti delle ricostruzioni secondo il sistema adottato e sin qui proseguito con efficaci risultati dall'Istituto Federale di Credito in favore dei danneggiati singoli, delle Cooperative di lavoro e dei Consorzi fra danneggiati.

Poichè — malgrado le ripetute assicurazioni — le esigenze e le lentezze burocratiche non hanno ancora consentito di ultimare le liquidazioni — occorre sia eliminato ogni dubbio, purtroppo per molte circostanze e per lunga esperienza fatto legittimo, che i nuovi provvedimenti annunciati non costituiscano altro che un espediente del Ministro del Tesoro avente il solo scopo di conseguire una riduzione di esborsi a pro delle Venezie: espediente contro il quale insorgerebbe fieramente la coscienza dei Veneti tutti.

Si chiede risposta scritta.

Prova, Corazzin, Cicogna, Ferrarese, Piva, Fantoni, Tessitori, Bianaschi, Uberti, Rosa. »

Dal canto suo anche l'on. Caccianiga ha diretto la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio, ai Ministri del Tesoro e delle Terre Liberate:

« Il sottoscritto interroga gli On.li Ministri, per conoscere se la minacciata sospensione degli anticipi ai danneggiati di guerra a mezzo dell'Istituto Federale, abbia o meno fondamento; ed in caso affermativo domanda se si siano resi conto della gravità eccezionale della situazione che tale provvedimento verrebbe a creare; essendo evidente che l'improvvisa sospensione delle anticipazioni apporterebbe una pericolosa sosta nelle opere di ricostruzione, uno stato di maggiore disagio e di esasperazione fra i danneggiati ed un inasprimento della già tanto [illegible] disoccupazione operaia, con conseguenze che non si possono tanto facilmente misurare. Domanda risposta scritta. »

Cronaca di Belluno

Scene di brigantaggio

Belluno, 10

Sabato sera giungeva alla stazione ferroviaria nostra da Venezia il soldato Carli Giovanni di Benedetto di anni 20 del 71.o fanteria, che ha famiglia nella frazione di Sois.

Era verso mezzanotte ed il Carli con un involto per la via di S. Gervasio e Mier, stava rincasando per breve licenza, senonchè giunto all'altezza di Mier venne fermato da due sconosciuti, mascherati, di media statura — uno recava un fucile a doppia canna — i quali lo perquisirono e lo derubarono del portafoglio contenente una quarantina di lire.

— Datemi almeno le carte! — supplicò il Carli, ed i due furfanti gliele consegnarono.

Ieri sera proprio nella stessa località è avvenuto un fatto assai più grave.

Il ventiquattrenne Bianchet Emilio di Pietro, aiutante ad Antole, vetturino presso l'albergo al Sasso a Belluno, stava discendendo verso le dieci e mezzo in bicicletta ed era giunto precisamente alla altezza di Mier, allorchè venne fermato dagli stessi due individui mascherati, che dissero la frase di rito « o i bezai o la vita! ».

Il Bianchet aveva molto denaro in tasca e reagì. Lo gettarono a terra. Alle grida del Bianchet sopraggiunsero varie persone abitanti nelle case vicine, ed i mariuoli, senza riuscire nel loro intento, si diedero alla fuga, sparando contro al Bianchet due colpi di fucile.

Il giovanotto, colpito alla coscia destra cadde e fu soccorso e trasportato al civico ospedale. Pare sia guaribile in un paio di settimane.

Due ore prima, verso Vezzano, tale Viel Giovanni da Valli di Bolzano, venne pure aggredito da due giovani i connotati dei quali corrispondono a quelli dei due che aggredirono il soldato ed il Bianchet.

Il Viel riuscì a fuggire ed a sottrarsi, data la sua agilità, dall'inseguimento.

Un pattuglione stamane, composto di investigativi e di carabinieri al comando del capitano Sola, ha battuta la campagna e non è improbabile, dati i molti indizi che si hanno, e dato che i due banditi parlavano il dialetto nostro, che vengano acciuffati.

Il Concerto. — Ottimo ieri sera il concerto in piazza della nostra brava musica, che non avendo potuto ripetere la sinfonia del «Tancredi» ed il «Nabucco» in teatro per le quali era stata premiata con tanto onore ad Udine, ha ripetuta la esecuzione, con applausi vivissimi. Furono in ispecie applauditi, lo Scarpis (oboe) ed il Dal Pont (flauto).

Tragica fine di un sindaco

Il signor Ferigo Giacomo di Giovanni di anni 28, sindaco del Comune di Forni di Sopra (Udine), veniva in motocicletta per il passo di Mauria verso il Cadore.

Giunto l'altra sera presso Lozzo, andò a sbattere contro un camion carico di birra.

Il Ferigo venne balzato, dato il cozzo terribile e la accentuata discesa, dalla motocicletta e rimase morto sul colpo.

Cose scolastiche

Il direttore della R. Scuola Normale torna a ricordare agli interessati che le iscrizioni alla Scuola stessa si ricevono fino al 16 ottobre. Passato questo termine per disposizioni governative, nessuna domanda può essere più accettata.

Le alunne dell'Istituto e coloro che fossero stanti di ammissione o di integrazione per le classi complementari saranno iscritte d'ufficio se dentro il 16 corrente non avranno presentato alla segreteria la quietanza della prima rata della tassa di frequenza.

Il giorno 17 ottobre cominceranno regolarmente le lezioni. Le alunne iscritte che si presenteranno dopo il detto giorno, dovranno comprovare con legale certificato i legittimi motivi della loro assenza.

✱ La Direzione della R. Scuola Tecnica «T. Catullo» comunica, a norma degli interessati, che le domande di iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1921-22 devono essere presentate improrogabilmente non oltre il 16 ottobre.

Le lezioni si inizieranno in giornata.

✱ Anche presso il Liceo-Ginnasio le iscrizioni si riceveranno fino al 16 corrente.

Per il ponte alto sul Piave

Ieri a Castion in uno dei locali della Casa del Popolo si è riunito il numeroso Comitato castionese pro ponte alto sul Piave.

Da una discussione appassionata, calorosa sulle relazioni fatte in precedenza dai signori Capraro Giovanni e Dal Fabbro Luigi, è risultata chiara unanime, la volontà di esplicare senz'altri indugi un'efficace azione per ottenere l'invocato razionale ricollegamento con la città, tenuto presente che gli studi e progetti per il passaggio della linea tramviaria sul Piave sono quasi totalmente ultimati.

Il signor Dal Fabbro ebbe l'incarico di ottenere che il Sindaco accordi un colloquio al Comitato Castionese per l'esposizione concreta dei propri desiderata e sentire in merito il parere dell'Amministrazione Comunale.

Cronaca di Chioggia

Incidenti social-fascisti - Una bomba in un canale

Chioggia 10

Ebbe luogo nella mattinata di ieri un comizio fascista. Fra i presenti al comizio si trovava anche un socialista, il quale appariva in uno stato di completa ubbriachezza. Costui, imprudentemente, assumeva un contegno provocante e si poneva a disturbare gli oratori con insensate interruzioni.

Alcuni fascisti reagirono energicamente. Seguì un piccolo tafferuglio durante il quale volò qualche bastonata. Intervenne prontamente la forza pubblica e il disturbatore fu tratto in arresto.

L'incidente mise in una certa agitazione il campo socialista locale. Per tutto il pomeriggio vi furono di tratto in tratto scontri tra gruppi avversari col conseguente scambio di pugni e di bastonate. Per fortuna nulla accadde di grave. Il bilancio della giornata si chiuse con qualche contuso da una parte e dall'altra.

Un fatto di maggiore entità doveva però avvenire nella serata, cagionando un certo allarme nella popolazione. Mano ignota lanciava nel centro della città una bomba. Fortunatamente l'ordigno cadeva nel canale scoppiando con grande fragore, ma senza arrecare danni alle persone. Sola una imbarcazione veniva colpita dalle schegge e danneggiata.

Degli incidenti è stata telegraficamente informata la Prefettura di Venezia. Sono state disposte severe misure d'ordine.

Oggi la calma è — fino al momento in cui scrivo — completa.

Il nuovo Sottoprefetto

A sostituire il cav. Stefano Piretti trasferito in questi giorni a Modica è giunto prendendo immediatamente possesso del suo ufficio il cav. conte Cesare Vittorelli capo gabinetto del Commissario straordinario per la città di Trieste.

Auguri.

Al Teatro Garibaldi. — Se la prima rappresentazione che ha dato il prof. Gabrielli al Teatro Garibaldi non ha soddisfatto completamente il pubblico, quella d'ieri sera invece riuscì ottima sotto ogni rapporto ed il pubblico numeroso fu entusiasta e applaudì il professore che eseguì mirabilmente nuovi ed interessanti esperimenti di telepatia, di trasmissione del pensiero.

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte dello studente Alfredo Cester il padre Achille ha devoluto a beneficio del patronato scolastico L. 50 — un insegnante elementare L. 25 — i condiscepoli dell'Estinto L. 10. L'ente beneficato ringrazia.

Cronaca di Padova

CAMPOSAMPIERO. — **Una festa scolastica.** — L'Associazione Magistrale, i colleghi gli amici, gli ammiratori tributarono oggi ai signori Gisella Cestaro e Adone Galvagni i loro vivi sentimenti di affetto, di stima, di riconoscenza in occasione della loro ben meritata promozione, riuscendo primi fra i primi nell'ultimo concorso magistrale per esami indetto dal Comune di Venezia. Alla simpatica riunione intervennero anche tutte le Autorità comunali, scolastiche ed ecclesiastiche locali. Il maestro, sig. Angelo Scotton, con appropriate parole presentò ai due valenti educatori una artistica pergamena, lavoro pregiatissimo della sig. prof. Ida Bonato Carmagnola. Parlarono poi, facendo risaltare le preclari doti di educatori e di cittadini dei signori Cestaro Galvagni, il cav. Simonetto e l'avvocato Gallo. A tutti rispose con profonda commozione e con elevati sentimenti il sig. Adone Galvagni.

A mezzogiorno tutti si radunarono a fraterno banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria. Alla fine il maestro sig. Corrado Trevisan, lesse le numerose adesioni, inneggiò ai festeggiati.

A nome del Comune il Sindaco, sig. cav. Giovanni Macola, ringraziò gli ottimi insegnanti, signori Cestaro e Galvagni dell'opera tanto zelante e proficua da loro prestata a vantaggio della gioventù.

La sig. Gisella Cestaro rispose a tutti con nobilissime parole.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO. — All'aprirsi dell'ultima seduta del Consiglio Comunale, la minoranza domandò cosa intendesse fare l'Amministrazione relativamente al caro viveri ai dipendenti comunali, replicatamente respinti dalla Giunta P. A.

Il Sindaco ricordò che l'ultima deliberazione del Consiglio è a Treviso in attesa di essere approvata o respinta. Si ha ragione di ritenere che, dopo spiegazioni date, possa stavolta ritornare un voto favorevole, quindi dire bisogna attendere ancora quest'ultima parola.

La minoranza a mezzo del consigliere Gianni Dorella crede che per un senso di dignità e di responsabilità, assunta verso la classe che da 8 mesi pazientemente attende, si debba far luogo al pagamento prendendo piena e diretta responsabilità dell'atto.

Il Sindaco non accetta la proposta, ma in accordo con la Giunta e la maggioranza decise di attendere la decisione che sarà data mercoledì prossimo; se sarà ancora negativa, allora, aggiunge l'assessore sig. Casalei con assentimento del Sindaco, «faremo noi!» L'impegnativa della Amministrazione come si vede è ormai consacrata in verbale. Dunque, pazientino i dipendenti ancora pochi giorni.

✱ Il Consiglio approvò l'istituzione della farmacia Comunale ed il conseguente regolamento, ritenendo necessaria detta farmacia dal momento che il Comune spende pe' suoi poveri 60 mila lire e più all'anno.

Morto di tetano

Conegliano, 10

E' morto all'ospedale per infezione tetanica riportata in seguito ad una ferita avuta l'altra sera accidentalmente, il giovanetto dodicenne Geppino Francescato.

CONEGLIANO. — Oggi giungeranno nella nostra Città, dagli Altipiani vicentini, cinque salme di soldati ignoti che — con imponente corteo — verranno trasportate nel Tempio della Salute, ove rimarranno fino a giovedì prossimo, giorno in cui proseguiranno per Aquileja.

Per la circostanza il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

Cronaca di Vicenza

Schio e il suo acquedotto

Vicenza, 10

Nella presente siccità eccezionale si hanno ancora dall'acquedotto di Schio, litri 20 di acqua al minuto secondo, pari a litri 1200 al minuto ed a litri 72000 all'ora; che nelle 24 ore, danno litri 1.728.000.

Serviti dall'acquedotto, Schio può avere al massimo 13.000 abitanti; per cui nell'attuale siccità, con tale quantitativo ad ogni abitante competerebbero litri 130 al giorno.

Alle utenze a contatore vengono assegnati ettolitri 75 al mese, cioè una media giornaliera di litri 250.

Una spina d'acqua libera da al minuto primo litri 6, cioè in un'ora litri 360 ed in un giorno litri 864 pari a litri 259200 in un mese, cioè ettolitri 2592.

Se si confrontano gli ettolitri 2592 consumati in un mese da una spina libera e si dividano per ettolitri 75 assegnati ad un utente a contatore, si vedrà che una spina libera potrebbe accontentare 34 utenti a contatore.

Le spine libere sono circa 110 divise in circa 150 abitazioni; esse da sole avrebbero diritto a litri 950000 al giorno dei litri 1.728.000 di portata odierna dell'acquedotto, cioè a più di metà.

Le statistiche anonarie hanno dimostrato che le famiglie di Schio, in media, si compongono di quattro persone, quindi se l'acqua fosse divisa fra tutti gli abitanti si avrebbe a disposizione, per ogni famiglia, circa 520 litri di acqua al giorno, pari ad ettolitri 156 al mese; mentre la maggior parte delle famiglie, disciplinate dal contatore non consumano più di 75 ettolitri al mese.

Il consumo degli utenti di spine libere — litri 950.000 al giorno — suddiviso in consumi di 520 litri al giorno, basterebbe ad accontentare oltre 1800 famiglie.

Un acquedotto di città, con serbatoio e acqua spina libera, viene oggi calcolato sulla base di 70 a 200 litri per abitante e per giorno, fra servizio pubblico e privato, di cui solamente 25 a 50 litri per il consumo personale ed il rimanente per pulizia, innaffiamento ed altri servizi pubblici.

A far fronte all'attuale mancanza di acqua, causata quasi esclusivamente dallo inutile sperpero delle spine libere, non potrebbe la Amministrazione Civile pensare a disciplinarne equamente il consumo?

Attentati terroristici a Schio

La notte tra la domenica e il lunedì a Schio, ignoti malfattori fecero esplodere in via «Baron», nelle vicinanze dell'abitazione del leghista Benetti, un tubo di gelatina.

Enorme fu il panico causato dall'esplosione. Non si hanno a deplorare danni alle persone.

Cronaca di Rovigo

Mancato omicidio

ADRIA. — In Comune di Taglio di Po il ventenne fittavolo Crepaldi Eugenio per dissidi per una barbabietole estratte la rivoltella sparava due colpi contro il coetaneo Duò Giuseppe producendogli una ferita guaribile in 20 giorni.

Il Crepaldi, datosi tosto alla latitanza, è attivamente dall'Arma ricercato.

Furto di buoi. — Abbiamo dato notizia che a Ceregnano dalla stalla dell'agricoltore Vignaga Matteo erano stati nella notte rubati due grossi buoi da trainò per opera d'ignoti malfattori.

Ora veniamo a conoscenza che a Pontecchio venne tratto in arresto quale sospetto autore o ricettatore il venticinquenne Cezza Antonio da Grignano Polesine.

Si credono prossimi altri arresti.

Un'opera d'arte. — Al negozio dei fratelli Chiaratti è degno di ammirazione da parte dell'intera cittadinanza un magnifico ritratto raffigurante l'egregio prof. dott. Piero Reali direttore del nostro R. Corso Magistrale, opera d'arte finissima del distinto pittore veneziano prof. Stefano Novo pure docente al R. Corso, già premiato nel 1893 all'Esposizione universale di Chicago e partecipante alle altre esposizioni nazionali ed estere, nonchè alla Biennale di Venezia, dove gran parte della sua produzione artistica venne venduta all'Inghilterra, nell'America del Nord, a Parigi, Vienna e Budapest.

Al distinto artista pertanto i nostri più vivi rallegramenti.

Cronaca di Verona

Due ferrovieri arrestati

Verona, 10

In seguito a mandato di cattura sono stati arrestati i ferrovieri Michele Bortolotto e Eutichiano Prato deviatori, per furto di tessuti in danno dell'Amministrazione ferroviaria verificatosi una notte del dicembre 1919 per l'importo di oltre 28 mila lire.

Cronaca di Venezia

Come le ferrovie dello Stato servono Venezia

(L.) Che il servizio ferroviario sia mai stato da noi organismo perfettamente costituito, nessuno c'è che lo possa affermare. Più insufficiente e manchevole, esso è apparso, per molteplici ragioni (in gran parte, concediamo, di forza maggiore) dopo la guerra.

Comunque ai troppi inconvenienti che vi si riscontrano in ogni ramo, si impone oramai una qualsiasi riorganizzazione.

Ma parliamo di Venezia che, a questo riguardo, è proprio come la Cenerentola della favola, senza voler per ciò lasciar credere che le altre città se la passino come le principesse sorelle...

Ma Venezia sta sicuramente all'ultimo posto. E' la più bistrattata, la più trascurata.

Lo dicono tutti coloro che per ragioni di interessi sono costretti insieme a servirsi della ferrovia ed a constatare che un tale servizio, anzichè migliorare, peggiora ogni giorno di più.

Ordine e pulizia in stazione, fuori stazione e nei convogli, regolarità di partenze e d'arrivi; sapienza distributrice d'orari: tutto lascia a desiderare.

Val la pena di ricostruire, attraverso al calvario penoso degli inevitabili inconvenienti e delle infinite complicazioni, un viaggio immaginario sulla trama delle esperienze dei viaggi realmente compiuti, perchè la premessa appaia giustificata.

Il viaggiatore s'avanza nell'atrio della stazione e s'accinge ad acquistare il biglietto. Ecco, tosto gli si presentano le prime difficoltà.

L'atrio che un tempo, dato il movimento ristretto di viaggiatori, era di dimensioni sufficienti perchè non avvenissero confusioni, intralci ed altri guai, oggi, anche per il fatto che la vendita dei biglietti si compie lateralmente all'ingresso che conduce ai binari di partenza, mentre dall'altro lato, vicinissima, si effettua la consegna dei bagagli, è assolutamente insufficiente a consentire la libera e spedita entrata sotto la tettoia. Nelle ore di maggior frequenza quest'operazione che dovrebbe essere facile, semplice e comoda si trasforma in un problema di difficile soluzione, e non resta che lavorar di gomiti e di spintoni per raggiungere la meta. Si tratta di veri e propri conflitti tra i partenti immediatamente che la fretta sospinge e gli altri che si attardano in lunghe code agli sportelli nell'attesa del turno desiderato.

Causa di tutto ciò è anche lo scarso numero di sportelli fissati per la vendita dei biglietti.

Certi giorni della settimana più disgraziati degli altri, accade poi di sentirsi dire che per i servizi locali Mestre-Treviso e Mestre-Padova, bisogna ricorrere non ai soliti sportelli delle linee principali, ma al tale o tal'altro sportello, abilitato a tale funzione per la circostanza.

C'era bensì un tempo, allorchè la disposizione fu emanata, un cartello indicatore, ma ora il cartello è scomparso, la disposizione è rimasta, e non resta che affrettarsi al luogo indicato, dove naturalmente conviene attendere quasi sempre un nuovo lunghissimo turno, col rischio di perdere il treno.

Ottenuto finalmente e possiamo dire andatamente (in qualunque stagione) il biglietto, (si noti qui, per incidenza, che il sabato e la domenica è sospesa la vendita dei biglietti d'ingresso) il viaggiatore entra sotto la tettoia con la buona e onesta intenzione di raggiungere al più presto il treno di partenza.

Se, nella fretta del breve percorso, egli lancia qualche occhiata all'ingiro, s'accorge subito, senza troppo minuzioso esame, che l'ambiente è tenuto male, che la virtù risanatrice della scopa vi è quasi sconosciuta, che le vetrate sono affumicate, che manca quel senso di proprietà che sarebbe così simpatica cosa ritrovare.

Il difetto, ben inteso, è comune a tutte le stazioni esercite dalle Ferrovie dello Stato e quindi, almeno da questo lato, il viaggiatore si può confortare col pensiero che: mal comune è mezzo gaudio!

Ma a Venezia si nota poi un altro grave inconveniente, che in altre stazioni non c'è: quello della frequente mancanza o della errata postura delle indicazioni delle linee di partenza, e della mancanza assoluta o quasi di personale che, almeno interrogato, se non proprio spontaneamente, indirizzi chi vuol partire al convoglio. Una volta un impiegato provvisto di una simile mansione, mansione che veniva esercitata con una certa urbanità, ai di nostri, ahimè, irrimediabilmente scomparsa, c'era, ed i viaggiatori meno pratici avevano il conforto di udire una voce che gridava i treni e di apprendere che qualcuno si interessava della loro destinazione.

Ma il personale di quel buono e rimpianto tempo antico è andato forse a godere una magra pensione e non è stato sostituito, o quel ch'è più probabile, è stato sì sostituito, ma non degnamente, e il viaggiatore è costretto a correre qua e là, a rivolgersi a qualche impiegato che o risponde svogliatamente o non risponde affatto, fino a che la fortuna fa che s'imbatta in qualche viaggiatore pratico, sotto la cui guida egli può finalmente attingere il treno e disporvisi nell'attesa della partenza.

Adagio, però, signori miei. Non è detto che il treno sia sempre pronto in stazione. Bisogna distinguere. Bisogna cioè, perchè tutto vada bene, che il treno che si cerca non sia di quelli di transito altrimenti la cosa muta aspetto.

Infatti se il treno è di transito, conviene attenderlo, e non c'è altro modo d'attenderlo che passeggiando in su e in giù lungo la banchina, perchè, sembra una frottola, nella stazione di Venezia, cioè nella stazione di una delle primissime città d'Italia, non esistono sale d'aspetto e non esistono neppure sedili lungo i muri. Diciamo sedili disponibili, perchè quei due che vi sono, due di numero esattamente, sono di continuo occupati da chi non ne avrebbe alcun diritto.

Ai viaggiatori non rimane allora che approfittare della comoda e deliziosa residenza offerta dai carretti dei bagagli fermi anch'essi in attesa del treno. Il quale finalmente giunge, ma mai in orario, perchè come diremo un'altra volta, nessun treno può, in nessun caso giungere a Venezia in perfetto orario.

E molte altre interessanti notizie porgeremo quest'altra volta al pubblico, oltre a quella che abbiamo promessa. Intanto lasciamo che il nostro viaggiatore, conquistato così a caro prezzo il posto nella vettura (che non è mai pulita a dovere), riposi e si ricomponga dopo le fatiche sostenute nella parte preliminare del suo viaggio.

MARTELLAGO. — **In morte del sig. Leonardi.** — In memoria del compianto signor Luigi Leonardi furono ancora fatte le seguenti elargizioni: All'Asilo Infantile: I figli Guido Elena Leonardi L. 200; Lorenzon Fratelli, Treviso 200; Angelina Combi Fappani 50; Federico Barbiero 50; Scarante Giulia Ida 25.

Alla Congregazione di Carità: Guido Elena Leonardi L. 300; Famiglia Barbiero Federico 100; F. A. Fratelli Lorenzon 100.

Pro-Monumento Caduti: F. A. Fratelli Lorenzon L. 200.

PORTOGRUARO. — **R. Scuola Tecnica.** — Promossi alla classe seconda: Battan Giovanni, Moser Riccardo, Perissinotto Giuseppe, Stramonte Pelino, Trevisan Severino, Vernassa Pietro, Bossi Ugo, Beltrame Tullio, Romano Omar, Desiati Matia, Del Pra Mario, Giacomazzo Caterina, Lazzarini Marcella, Maggioni Lina, Nascimben Veronica, Piccolo Enrica, Rambosso Wanda.

Ammessi alla classe II.: Artico Clara, Di Bernardo Leda, Manetto Attilio, Pedrulis Danilo, Tarantini Vito, Facchini Pietro.

Promossi alla classe terza: Baschin Otello, Chiaradia Ottavio, Di Bernardo Franco, Fabretti Sante, Falcomer Giovanni, Flaborea Giovanni, La Rocca Ermanno, Maurutto Attilio, Milan Antonio, Morino Fedele, Pasquale Antonio, Pauletto Rino, Spessari Ennio, Teaccin Luigi, Turchetto Carlo, Vendrame Nino, D'Andrea Evelina, Dalla Piazza Norma, Dezzan Antonietta, Pasquotti Luigia, Rampini Attilia.

Ammessi alla classe terza: Vignaduzzo Amalia.

Licenziati: Bernasi Guido, Biasutti Giuseppe, Comisotto Maria, Chiaradia Luigi, Giacomini Angelina, Stefano Menotti.

MESTRE

Il Rag. Cav. Attilio Michieletto di Mestre ci prega di pubblicare:

« Mi permetta di far pubblicamente noto a mezzo del suo giornale, a smentita di quanto ebbe a dire l'Avv. G. Cisco a scopo di interessata denigrazione nella pubblica udienza penale tenuta in queste Pretura sabato 8 corr. che io sono regolarmente inscritto nell'albo dei Patrocinatori legali presso le Preture dipendenti dal Tribunale di Venezia; ciò in forza del mio doppio titolo di Ragioniere e di Segretario comunale e in virtù del Decreto 13 maggio 1914 del Tribunale suddetto, emesso ai sensi della legge 7 luglio 1901 N. 283, su parere favorevole del Consiglio di disciplina dei Procuratori di Venezia. — *Rag. Attilio Michieletto* ».

Ingente furto

Domenica sera in ora imprecisata, certo dopo le 21, fu consumato un furto rilevante alla casa soprastante alla trattoria «Due Spade» di proprietà e condotta dai sig.ri Calzavara.

La signora Brigida Calzavara alle ore 21 si recò nella sua stanza al 1.o piano per scambiare un biglietto da L. 500, aprì il tiretto del comò, del quale lei sola aveva la chiave, e scambiato il biglietto se ne ritornava in trattoria.

Venuta l'ora di chiusura, sfollata la trattoria, chiuse le porte, padroni e servitù salirono al 1.o piano per coricarsi. Entrati nella loro stanza i coniugi Calzavara constatarono che dal tiretto erano stati rubati preziosi e denari per un importo superiore alle 70000 lire.

La stranezza del furto dà luogo a credere che il ladro sia persona ben pratica pel fatto che i preziosi erano rinchiusi in un ripostiglio segreto che trovavasi nel tiretto della signora Calzavara.

MESTRE. — Con un ritardo di un'ora e mezza, di cui la responsabilità risale al delegato del R. Lotto, domenica sera ebbe principio alle ore 17.30 la Pesca.

Coll'undicesimo estratto numero 78 il sig. Giotto Romeo di Chirignago guadagnò la quaderna di L. 400.

Col 13.o estratto il 70 vinse la cinquina il sig. Scibezzi Vittorio di Mestre e dopo l'estrazione di altri 19 numeri il sig. Luigi Sturiani di Ferrara rimase vincitore col numero 52 nella tombola di Lire 2000. Furono estratti in tutto 32 numeri.

Alle ore 20.30 fu dato il segnale che lo spettacolo pirotecnico principia. La Ditta Osvaldo ha svolto un programma degno di lide che divertì il pubblico che gremiva la Piazza, il quale si è ricreduto dell'opinione avvalorata degli spettacoli precedenti, che la pirotecnica fosse in completa decadenza.

La brava banda del 72.o Regg. suonò negli intermezzi della Tombola. Fu offerta infine dal Comitato ai bravi musicanti una bicchierata al Caffè «Grande Italia».

La Pesca ha fatto grandi affari. Furono venduti tutti i biglietti e furono vinti tutti i premi. Da un conto sommario la Pesca in totale quest'anno ha dato un incasso di circa lire 100.000.

ULTIMA ORA

Uno scontro ferroviario a Dolo

Dolo, 10

A tarda ora apprendiamo la notizia di uno scontro avvenuto verso mezzanotte in vicinanza della stazione di Dolo. L'accelerato 4461 proveniente da Milano investiva in quella località un treno merci in manovra. I danni al materiale sono abbastanza rilevanti.

Sembra che non vi siano da deplorare disgrazie di persone.

Un incidente alla direzione del "Paese,,

Roma, 10

Stamane il fascista Ilioli, decorato con medaglia d'oro, si è presentato, in compagnia di un altro fascista, nei locali della direzione del «Paese» chiedendo di conferire con l'ex deputato Ciccotti, direttore del giornale.

Dopo vive istanze, riuscì a trovarsi con lui e si dolse vivamente per gli attacchi del «Paese» contro i fascisti, reclamando una soddisfazione cavalleresca. Il Ciccotti, chiamate due guardie regie, ordinò loro di mandar via i fascisti, ma l'Ilioli si slanciò contro il direttore e l'intervento delle due guardie impedì che l'incidente avesse più gravi conseguenze.

Incontro Pasic-Della Torretta per Porto Baros?

Parigi, 10

Pasic, presidente del Consiglio jugoslavo, è arrivato a Parigi. L'agenzia «Est Europe» apprende da Belgrado che prima della sua partenza è stata decisa dal Consiglio dei ministri la mobilitazione delle classi 191, 19, 20.

A Belgrado il ritorno del Re è atteso verso il 15 ottobre e quello di Pasic verso il 20. Si crede che Pasic, ritornando da Parigi, avrà una conversazione col ministro degli Esteri italiano per regolare definitivamente la questione di Porto Baros.

Un'inchiesta governativa all'Istituto per la Cooperazione

Roma, 10

L'«Epoca» dicedi aver appreso negli ambienti politici e finanziari che il governo ha disposto una rigorosa inchiesta sull'opera svolta dalla passata amministrazione dell'Istituto Nazionale per la Cooperazione onde stabilire, qualora ve ne fossero, le eventuali responsabilità. Il Comitato inquirente sarebbe composto, continua il giornale, di tre alti funzionari del ministero del tesoro, dell'Industria e del Lavoro, tra i quali vi sarà il conte Rossini, direttore generale del Tesoro.

Il trasporto della salma di Nino Martoglio al Verano di Roma

Roma, 10

Oggi ha avuto luogo il trasporto al Verano della salma dello scrittore Nino Martoglio, vittima di un tragico incidente all'ospedale di Catania. Al trasporto hanno partecipato l'on. Giuffrida per il Governo, il rappresentante del Comune di Roma e del segretariato delle Belle Arti, molti letterati e giornalisti, un gran numero di amici ed estimatori dell'estinto. Il convoglio, partito dallo scalo ferroviario, ha proseguito per via Marsala ed ha sostato in piazza dell'Esquilino dove hanno parlato, rivolgendo il supremo saluto alla salma, l'assessore Montesano per il sindaco di Roma, l'on. Giuffrida ed altri.

Gli artisti e la tassa di ricchezza mobile

Roma, 10

Gli onorevoli Federzoni e Gelasio Gaetani hanno accompagnato dal ministro delle Finanze onor. Soleri una commissione di artisti presieduta dal comm. Ojetti, presidente dell'Associazione artistica internazionale, che presentò le rimostranze degli artisti in merito alle tasse di ricchezza mobile che quest'anno aggravarono le agenzie artistiche.

Il ministro ascoltò benevolmente gli argomenti esposti dalla commissione e, convenendo che i metodi per l'accertamento dei redditi degli artisti sono errati, promise il proprio interessamento in materia.

Arresto di comunisti a Vienna

Berlino, 10

Secondo informazioni pervenute da Vienna ai giornali russi di Berlino la polizia di Vienna ha arrestato due membri della terza internazionale arrivati recentemente da Mosca. Entrambi sono serbi. La polizia ha sequestrato presso uno di essi certo Milkic circa cento milioni di corone austriache in divisa estera e presso l'altro un milione. Essi avevano affittato un appartamento ove ricevevano i comunisti esteri di passaggio per Vienna.

Deputato socialista borseggiato

Roma, 10.

Il deputato socialista on. Volpi, mentre si accingeva stamane alla Stazione Termini a prendere posto nel treno di Milano, è stato borseggiato del portafoglio contenente 2000 lire e carte personali. Il furto è stato denunziato alla P. S. per le indagini del caso.

Alle vedove di guerra che parteciperanno alle onoranze al milite ignoto

Roma, 10.

A ogni vedova o madre di caduto in guerra che interverrà alla cerimonia del soldato ignoto il Governo ha disposto un sussidio di lire 70, e di lire 50 agli ex combattenti.

L'Arcivescovo di Genova

Roma, 10

L'«Osservatore Romano» annuncia che il Papa ha nominato Arcivescovo di Genova mons. Giosuè Signori, vescovo di Alessandria.

IL CONVEGNO DI VENEZIA
La partenza del sen. Della Torretta

Roma, 10

Questa sera alle ore 20.30 è partito per Venezia il ministro Della Torretta insieme al direttore generale per gli affari politici comm. Lago, al capo gabinetto conte Brambilla e al capo dell'Ufficio Stampa comm. Zanchini. Seguono pure il ministro degli esteri vari altri personaggi della Consulta. A salutare il ministro alla stazione si trovavano il ministro Mauri, i sottosegretari on. Bevione e Valvassori Perrone, il senatore Contarini e vari altri personaggi.

Domani nel pomeriggio si inizierà a Venezia la conferenza austro-ungarica promossa dall'Italia che si è imposta la funzione di moderatrice fra le due parti per la composizione della vertenza del Burgenland.

Alla vigilia di questo congresso ci limitiamo a precisare l'importanza dell'opera che svolge l'Italia.

L'Italia si è sempre occupata e preoccupata dell'Europa Orientale e, approfittando delle simpatie che gode in quei paesi si è appunto adoperata, e si adopera a smussare le questioni che potrebbero recare turbamenti e pericoli di conflitti. In questa sua opera di pace e di mediazione e in questo spirito che informa la politica italiana nell'Europa Orientale, l'Italia non ha trovato opposizione da parte delle altre potenze, nè doveva trovarle e di questo ne è indice il fatto che tale condizione di mediazione fu appunto affidata al nostro ministro degli affari esteri. Nè l'Italia poteva dispensarsi da questa grave prova per i preminenti interessi che essa ha nell'Europa Orientale, oltre alla tutela degli interessi generali della pace europea.

L'opera dell'Itatlia non contrasta con l'opera collettiva degli alleati che ha la sua espressione nel Consiglio degli ambasciatori, ed è in fondo il riconoscimento della utilità della nostra direttiva di mediazione.

Una vittoria delle truppe greche

Parigi, 10

Si ha da Atene un comunicato ufficiale greco che afferma che la grande battaglia iniziata con i kemalisti il 30 settembre nella regione di Afium Kara Kissar è terminata con una brillante vittoria delle truppe greche.

Le terribili condizioni dei kemalisti

Parigi, 10

Il «Journal des Debats» ha da Costantinopoli: Persone degne di fede appartenti ad una potenza neutra tornati da una missione d'ispezione compiuta in Anatolia, dichiarano che le condizioni di vita dei kemalisti sono terribili. Il governo di Angora lotta con difficoltà insormontabili. I viveri ed i vestiti mancano sempre più. Vi è inoltre una gravissima crisi delle abitazioni. La stessa persona aggiunge che se la Grecia prosegue ancora per qualche tempo la guerra, le difficoltà di fronte alle quali si troveranno i kemalisti li obbligheranno a concludere la pace.

Conflitto tra comunisti e carabinieri nel Novarese

Novara, 10

Un grave conflitto è avvenuto nel paese di Cameri. Il circolo giovanile cattolico, con l'intervento del vescovo di Novara inaugurò solennemente il proprio vessillo. Dopo la cerimonia, fu ottenuto dall'autorità il permesso di fare un giro in corteo per il paese. La cosa non andò a genio ai comunisti locali, che inscenarono una dimostrazione di protesta con canti e sbandieramenti di rossi vessilli. Nella piazza i carabinieri del luogo, a impedire che avvenissero dei conflitti, affrontarono i comunisti per ricacciarli, ma essi, stante la esiguità della forza (un brigadiere dei carabinieri con alcuni militi) tenevano duro. Il brigadiere però riuscì a lanciarsi contro l'alfiere di un gruppo per toglierli la bandiera rossa. L'asta si spezzò in due, un pezzo rimase nelle mani del brigadiere, l'altro pezzo in quelle del comunista che cominciò con quel troncone a grandinare di botte sul brigadiere. I militi, eccitati per la vista del loro superiore malmenato, fecero uso dei moschetti. Tre comunisti caddero gravemente feriti. I socialisti del paese per protesta hanno dichiarato stamane lo sciopero generale. In paese sono stati inviati rinforzi di truppa.

Misterioso delitto a Torino

Torino, 10

Ieri sera l'operaio Giulio Rubat-Revol di anni 42, abitante in strada di Druent, mentre rincasava veniva ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto. Non si conoscono i moventi del delitto.

Calzolaio ucciso da una ragazza

Torino, 10

Una ragazza, certa Margherita Ansaldi, figlia di un ferroviere della Ciriè-Lanzo, ha ucciso con un coltellaccio il calzolaio Amedeo Giovanni perchè tentava di usarle violenza. Le circostanze del fatto sonot però ancora misteriose. La polizia ha proceduto all'arresto dell'omicida e anche del suo fidanzato, certo Muazzo.

Il ministro Micheli a Bardonecchia

Bardonecchia, 10

Ieri mattina sono giunti a Bardonecchia provenienti da Roma il ministro dei lavori pubblici on. Micheli e il direttore generale delle Ferrovie comm. Crova. Essi hanno fatto una visita ai nuovi impianti elettrici per ferrovie.

Linea telefonica Verona-Trento

Roma, 10

In seguito a disposizioni prese dall'on. Brezzi, sottosegretario alle poste e telegrafi durante la sua ispezione nella Venezia tridentina, da ieri funziona un nuovo circuito telefonico Verona-Trento.

La seconda escursione ai campi di battaglia
Lungo l'Isonzo, sulla Bainzizza e a Caporetto

Udine, 10

(*Franco*). — I partecipanti alla seconda escursione ai campi di battaglia dopo aver ieri visitato il monumento sul Podgora, doloroso calvario e gloria luminosa e perenne per il nostro esercito, hanno reso omaggio ad Oslavia alle tombe di tre valorosi, i generali Papa, Trombi e Tancredi ed a quelle dei molti soldati che fra quelle colline sono morti combattendo.

Il piccolo cimitero, affidato alle cure del giovane tenente La Stella e di alcuni soldati, è uno dei migliori di tutto le fronte ed è meta di pietosi pellegrinaggi mentre troppo spesso è fatto segno ai sacrileghi furti e sfregi di slavi inumani e cialtroni.

Per Peuma i gitanti sono quindi scesi alle falde del Sabotino e, passato l'Isonzo, si sono avviati verso Solcano e Plava percorrendo la bella vallata che ben conosce le glorie del nostro esercito e gli eroismi compiuti dai soldati italiani sul Sabotino, sul M. Santo e sulle altre alture che le coronano e che furono campo delle più aspre battaglie.

A Plava furono ammirate le caverne sotto le quali vivevano i soldati — furono udite interessanti rievocazioni fatte dal generale Capello sui fatti d'arme svoltisi nelle zone del medio Isonzo per il dominio delle importanti posizioni circostanti, per la conquista di Gorizia, per la avanzata sulla Bainzizza.

Da lande si salì sul Frata ed alla conca di Ubr e lassù il generale Capello diede una chiara e sintetica relazione dell'azione vittoriosa della Bainzizza, azione interrotta a metà per ragioni varie e sulle quali oggi è vano recriminare e che non consente una affermazione ad un successo che sarebbero potuto decidere le sorti della guerra.

Scesi nuovamente sull'Isonzo gli escursionisti risalendo ancora il corso del fiume sacro si portarono a Tolmino ed a Caporetto dove il comandante della seconda Armata parlò del disastro dell'ottobre del 917. Il generale Capello disse cose note ed ignote, mettendo in giusta luce fatti dolorosi pur senza fare della polemica ma anzi cercando di togliere ogni dubbio sul valore dei nostri soldati che si erano tanto distinti in oltre due anni di asprissima guerra e che seppero poi, dopo tanto smarrimento, salvare ancora la Patria e darle la più grande vittoria che la storia ricordi.

Le parole del Capello commossero con lui tutti i presenti che si erano fatti finalmente un giusto concetto sull'entità della disfatta e sulla importanza della successiva resistenza e quindi della vittoria finale di Vittorio Veneto.

Da Caporetto, girando attorno al Matajur e per la vallata del Natisone gli escursionisti, guidati sempre dall'infaticabile capitano Cassone, sono tornati ad Udine.

Oggi i partecipanti alla seconda escursione ai campi di battaglia hanno fatta una visita ad Aquileia. Furono visitati con la Basilica gli scavi che si sono fatti sul sottosuolo. Passando per il cimitero di guerra fu reso omaggio alla tomba del maggiore Randaccio ed alle altre dei soldati che hanno presso l'importante basilica degna sepoltura.

La carovana si spinse quindi fino a Grado.

La partenza dell'on. Bonomi per Trento

Roma, 10

Alle 15.30 è partito per Trento il Presidente del Consiglio on. Bonomi per accompagnare i reali nella visita della Venezia Tridentina. L'on. Bonomi era accompagnato dal comm. Scavonetti e da vari funzionari del suo gabinetto.

Ad ossequiare il capo del governo si trovavano i ministri Della Torretta, Corbino, Mauri, il sottosegretari di stato Bevione, Valvassori, Carboni Boi, il prefetto, il questore, il sindaco di Roma ed altre autorità.

Quando il treno si è messo in moto sono scoppiati vivi applausi e grida di «viva Bonomi!».

Anche i Reali sono partiti

Torino, 10

Stasera con treno speciale i reali sono partiti diretti nel Trentino.

Il Sovrano visiterà Zara

Roma, 10

Il Sovrano dopo le visite a Trieste e a Pola visiterà anche la città di Zara. La visita è stata raccomandata dai rappresentanti della città zaratina. Il viaggio del Sovrano a Zara avrà luogo il 15 ottobre e sarà accompagnato dal presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il Principe Ereditario a Messina

Messina, 10

A bordo della R. nave «Francesco Ferruccio» è giunto alle 13.30 S. A. R. il principe ereditario. Regna grande entusiasmo.

Un giornale comunista a Roma

Roma, 10

Oggi ha iniziato le sue pubblicazioni in Roma il giornale quotidiano «Il Comunista» organo centrale del partito comunista italiano.

I festeggiamenti all'Angelo Raffaele

Ieri è stata giornata di festa per il poposo quartiere dell'Angelo Raffaele. Anche qui il nucleo attorno al quale si sono raggruppati gli altri numeri del programma è stato dato dalla regata.

Regate e regate, quest'anno a Venezia: di gondole a due e a un remo, di sandoli e di popparini, senza contare quelle degli agili Yachts e dei bragozzi opulenti! Regate cittadine, sestierali e parrocchiali, le une difficili ed emozionanti prove di gondolieri provetti, campioni del remo, prove più modeste le altre tra regatanti improvvisati quali possono essere i dipendenti di qualche azienda statale, che solo il desiderio della vittoria e l'ebbrezza del cimento spingono verso le fortune volubili della gara.

La regata di popparini dell'Angelo Raffaele è cominciata alle ore 16. Ad assistervi è accorso un folto pubblico da varie parti della città. Campielli e fondamente rigurgitavano. Traboccanti le osterie e gli altri ritrovi. Le strade ed i canali più prossimi alla Chiesa parrocchiale erano avvivati da drappi e da bandiere multicolori sventolanti al vento.

Regolarmente si è svolta la gara che ha avuto momenti di grande interesse soprattutto in prossimità dell'arrivo, per la lotta serrata e assai vivace che si è ingaggiata prima del traguardo fra i tre primi giungenti.

Partiti dal rio di S. Nicolò, presso chè di fronte al Cotonificio, i popparini in corsa giunsero fino a Fusina, dove ebbe luogo il giro del paletto. Il ritorno avvenne pure nel rio di S. Nicolò, tra acclamazioni vivissime della folta folla convenuta.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Naranzon: Minio Erminio prov., Tagliapietra Antonio popp.

2) Bianco: Massaria Santo prov., Battapelle Giuseppe popp.

3) Viola: Dabala Angelo prov., Scarpa Mario popp.

Poco dopo l'arrivo tutti i regatanti preceduti, accompagnati e seguiti dalle imbarcazioni sportive e dalle barche private che avevano in grandissima coppia partecipato alla festa, si recarono al Punto Franco dove avvenne la consegna dei premi.

Alla regata seguì la cuccagna pur essa ammirata da un pubblico attento e talora entusiasta.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3 50 per cento 71.05 — Consolidato Ital. 75.45 — Banca Italia 1377 — Banca Commerciale 902 — Credito Ital. 624 — Banca di Sconto 558 — Banco di Roma 112 — Meridionali 323 — Mediterranee 152 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 552.50 — Lanificio Rossi manca — Cotonificio Cantoni 815 — Cotonificio Veneziano 114 — Cotoniere 100 — Elba 69.50 — Terni 540 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 86.50 — Breda 221 — Ansaldo 120 — Montecatini 141.50 — Metallurgica 92.50 — Edison 438 — Adriatica E. manca — Vizzola 745 — Marconi 165 — Molini A. O. 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 334 — Eridania 221 — Distillerie 117.50 — Concimi manca — Esportazione 408 — Beni stabili 312 — Fiat 158 — Isotta Fraschini 27.50 — Ilva 36 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 182.10 — Londra 95.40 — Svizzera 449 — America 24.95 — Germania 20.40 — Bukarest 21 — Belgio 179 — Spagna 334 — Vienna 125 — Praga 27.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Car-

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-, il treno di Milano non oltre le ore 1 ant. bon e riparte per Ferrovia, dove attende

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

Gazzetta dello Sport

IPPICA

La riunione trottistica a Ponte di Brenta

Padova, 10

Esito brillante ha avuto anche la seconda riunione trottistica di Pontedibrenta, favorita da un tempo magnifico.

Ecco i risultati:

Premio Nazionale (lire 3000 per puledri interi e puledre nate in Italia nel 1915). Prova unica, distanza m. 2000. - 1.o «Eva Todd» di Olivo in 2'58''; 2.o «Fulmine» di Guerzoni; 3.o «Garrula» di Colombo.

Premio Nazionale Pontedibrenta (L. 5500 - due prove di cui una soppressa, distanza m. 1605): 1.o «Usbergo» di Ruscco in 3'33'' 2.o «Genska» di Bortolozzi.

Premio Trento (L. 5000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese, due prove, distanza m. 1609). Tanto nella prima che nella seconda prova: 1.o «Latania» di Diamantidi W. in 2'19''; 2.o «Jaculor» di Piropan A.; 3.o «Reginetta delle Rose» della Società Campifinea.

Premio Conte Rosso (L. 5000; due prove; per puledri interi e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre; distanza 1609). Tanto nella prima che nella seconda prova: I.o «Anca B.» di Lisi e Barilari in 2'16''; 2.o «Medusa» di Guerzoni; 3.o «Serenata» di Barilari; 4.o «Lionetto» di Pirovano.

Premio Bologna (prova unica; lire 5000; metri 1609): 1.o Chiarone di Moutanti in 2'25''; 2.o «Nelia» di Sartorati; 3.o «Gambasvelta» di Callegari; 3.o «Bon Diable» di G. Bianchini e C.; 5.o «Martino Cexwotry» di Gobbetti e Fossano.

Premio Rovigo (L. 3000; prova unica; metri 2413): 1. «Ilia» di Pirovano A. in 3'13''; 2.o «Beirolo» di Fabris; 3.o «Garside» di Zironda; 4.o «Cin» di Piazza Giovanni.

Il Criterium di 50.000 lire a Milano

Milano, 10

Il *Criterium internazionale* di L. 50 mila su percorso di metri 1500 ha destato nel pubblico del campo delle corse un grande interessamento.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Melozzo di Forlì — . Messana — 3. Arminto — 4. Fioretto. Il totalizzatore ha pagato 9.50, 6, 7, 6.50.

Corse al galoppo alle Cascine

Firenze, 10.

Ieri alle Cascine vi è stata l'ultima giornata di corse al galoppo. Il premio della castagna di lir 5000, metri 2000 è stato vinto da Capriccio di razza etrusca montato da Sunier.

CICLISMO

La corsa dei 100 chilometri

Parigi, 10

Al Parco dei Principi ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica dei cento chilometri per biciclette dirette da motociclette.

Eccone il risultato: 1. Didier in ore 1. 26' 26'' — 2. Linard — 3. La Vallade.

La corsa americana di 75 km.

Nizza, 10

Nella corsa americana di 75 chilometri la coppia Rhfinwaki-Levfinnois ha battuto con 22 punti la coppia composta di Gay e Giorgetti che aveva al suo attivo 18 punti.

E' stato battuto Marcillac che aveva 14 punti. Giorgetti all'ultimo chilometro dovette essere sostituito avendo rotta la catena dalla minore velocità di Gay.

La corsa velocipadistica professionisti

Torino, 10

Al Velodromo si è svolta la corsa finale professionisti promossa dalla Unione velocipedistica italiana. Ecco il risultato della gara: 1. Bergamino; 2. Sparis; 3. Moretti.

CANOTTAGGIO

La Festa ai Canottieri – Sile

Gare sociali di velocità

Treviso, 10

Stamane la «Canottieri Sile» fiorentissima e brillante era in festa.

Nella magnifica sede in riva al placido fiume convennero gran numero di soci, di signore patronesse colla Presidente sig.a Anita Gobbato-Coletti e autorità, fra cui il Sindaco comm. Levacher, il comandante del Presidio colonn. Di Lauro, il colonnello Canale Capo di Stato Magg. della 3.a Divisione Alpina col magg. Rizzoglio etc. Vi erano pure le rappresentanze della «Bucintoro» e della «Querini» di Venezia.

Venne compiuto il rito pel battesimo di cinque nuove imbarcazioni:

L'«outrigger» a 4 remi «Venezia», madrina la gentile sig.a nob. Cadamuro Morgante-Tosello.

La «Veneta» a 4 remi «Giulio Zorzi», madrina la co.ssa Zorzi.

La «jole» a due «Italia», madrina la signora Gina Devidè-Brunelli.

Due «jole» a quattro: «Trieste», madrina la sig.a Pianetti Elena. e «Trento», madrina la sig.na Maria Cominotti.

Il socio avv. Gian Paolo Fontebasso pronunciò un bel discorso ricordando le antiche tradizioni e illustrando brillantemente il rito battesimale delle imbarcazioni, rilevando il progressivo sviluppo delle forte Società dei Canottieri Sile, auspicando a migliore avvenire.

Dopo il tradizionale bagno di champagne e l'incrocio di brindisi, al fragoroso irrompere degli urrah! dei canottieri, le nuove imbarcazioni vennero immesse nelle dolci e fresche acque del Sile.

Nel pomeriggio seguirono le gare sociali di velocità. Assisteva numerosissimo il pubblico. La fanfara del 55.o fanteria, cortesemente concessa, rallegrava il convegno che fu anche favorito dal sole autunnale magnifico.

Ecco senz'altro l'esito delle gare che riuscirono assai interessanti:

1.a Gara: Jole da mare a 4 remi e timoniere. Giunse I.o l'equipaggio così composto: Fabiano P. capovoga, Da Re G., Cornoldi Giulio, Arcilotto Alberto e Capra Carlo timoniere; II.o Mantovani Fr., Cappellari Antonio, Pelin Gio., Marzorchi Ferr. e Sbreiavacca Achille timon.

2.a Gara. «Veneta» a 4 remi: I.o Pianetti ing. F., poppiere; Pepoli G., Dallan Gio. e Lavagna; II.o Cancian, poppiere, Zamengo, Comirato e Galliano.

3.a Gara. «Jole» di coppia a 4 remi: 1. Bianchetti Ferruccio capovoga; Visentin Vitt., Fuso Ferr., Fabris Arnaldo e Pietrobon Emilio timon.; II.o Naiaretti capovoga, ten. Feder A., Comunello, Franchin F. e Luigi Zoppelli timoniere.

4.a Gara. «Jole» a 2 remi e tim.: I.o Cornoldi Giulio Doro Alberto e Zoppelli Luigi timon.; II.o Civitach dott. P. I., Serafini e Secco tim.

Alla sera all'Hotel Stella d'Oro i Canottieri si riunirono a banchetto per solennizzare il crescente sviluppo della Società e per festeggiare i vincitori. Il pranzo, accolto con signorilità da Memi Mazzariol, fu lietissimo; alla fine vi fu un cordialissimo scambio di brindisi.

FOOTBALL

Padova batte Venezia

Padova, 10

Al Campo Sportivo Comunale si sono oggi incontrate le squadre dell'A. C. Padova e del Venezia F. B. C. Partita interessantissima ed assai movimentata. I veneziani maggior affiatamento ma minor tecnica individuale. Vinse Padova per 1 goal a zero.

U. S. Lucchese batte Pro Livorno

Lucca, 10

La Unione sportiva luchese batte la Unione sportiva Pro Livorno con 4 a 2.

Milan Cricket batte Vicenza 3-0

Vicenza, 10

Giornata di sole. L'importanza dell'incontro ha richiamato nel campo di San Felice una folla numerosa ed elegante che ha seguito con eccezionale attenzione lo svolgersi dell'interessantissimo match.

La partita combattutissima d'ambo le parti si è chiusa con la vittoria di Milan per 3 goal a 0.

Ciò nonostante il Vicenza si è dimostrato indiscutibilmente apprezzabile pel modo col quale ha saputo contrapporsi alla veloce e pesante squadra milanese.

Nel primo tempo gli uomini del Milan con calate rapide e con gioco compatto riescono a violare per ben due volte la rete vicentina nonostante la vivace ma non sempre ordinata difesa bianco-rossa.

Un po' scoraggiati i vicentini riprendono accanitamente nel secondo tempo ma un po' per la formidabile linea di difesa nero-rossa ed un po' per la sfortuna che li perseguita non riescono a segnere. Il Milan verso la metà della ripresa segna per la terza volta.

La partita si chiude senza che la situazione si muti.

Del Vicenza buoni lo Scattolin che si è prodigato in numerose e difficili difese. Jeakan, Bertoli e Lorenzoni. Non sempre preciso Savi.

Il Milano che ha un'ottima linea d'attacco e discreti secondi ha giocato bene. Ottimo il Binda che ha saputo conservare inviolata la rete milanese dai ripetuti assalti milanesi.

Arbitrò perfettamente ma forse un po' troppo meticoloso il sig. Sarto del Bologna.

Le squadre erano così formate: A. C. *Vicenza:* Scattolin, Zorzi, Fadini, Lorenzoni, Savi, Fontemezzo, Rosini, Figini, Jeakan, Veronese, Bertoit; *Milan Kuket:* Binda, Arsaghi, Branzini, Forandi, Soldera, Lovati (cap.), Murer, Sopa, Monti, Roghi, Loiacomo.

M. S. Legnago - Treviso F. C.

Treviso, 10

Sul Campo Sportivo di S. Maria del Rovere ebbe luogo oggi nel pomeriggio la competizione fra i giovani calciatori dell'U. S. Legnago, neo ammessi alla 1.a classe coi nostri bianco-celesti del Treviso F. C.

La partita è stata interessante e vivace. Alla fine si è chiusa con 1 a 1.

U. S. Milanese fa match nullo con U. S. Bologna

Bologna, 10

Ieri l'Unione sportiva milanese si è incontrata con quella di Bologna per una partita di calcio. Risultò match nullo.

Viareggio batte Firenze 2 a 1

Firenze, 10

Sul campo delle Cascine si è disputata una partita di calcio fra il Viareggio S. C. e la squadra del Firenze-Viareggio ha vinto con due a uno.

Genova batte Casale F. B. C. 5 a 0

Genova, 10

Nella partita di foot-ball fra Genova Club e il Casale F.B.C., vinse il Genova con 5 goals a zero.

Novara batte Spezia 1 a 0

Novara, 10

Nella gara di campionato di foot-ball Novara ha vinto Spezia con un goals a zero.

Alessandria batte Modena 1 a 0

Alessandria, 10

Nella gara del campionato di foot-ball Alessandria batte Modena con un goals a zero.

La S. C. Italiano di Parigi batte il Club Charentonuau

Parigi, 10

Lo Sport C. Italiano di Parigi si è battuto in una partita di calcio col Club Charentonneau. Hanno vinto gli italiani con due goals a uno.

PODISMO:

La Maratona di ieri

Torino, 10

L'esito della Maratona disputatasi ieri è il seguente: 1. Malvicini Angelo della Internazionale F.B.C. di Milano in ore 2. 40' 45'' e due quinti — 2. Alciati Emilio del Club Vitorio Alfieri — 3. Robert Carlo del F.B.C. di Lione.

ALPINISMO

La Sezione del Club Alpino di Bolzano premiata con medaglia d'oro

Bolzano, 10

La commissione per l'aggiudicazione alle società che più si sono distinte nei sette giorni di marcia nell'Alto Adige ha deciso di assegnare alla Sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano la medaglia d'oro offerta dall'Ufficio Centrale Terre Redente.

MOTOCICLISMO

Gara motociclistica a Bologna

Bologna, 10

Ieri sera sul percorso Porta Daziaria, Osservanza, Paderno, Rigiove di Pario (chilometri 12) si è svolta un'interessante gara motociclistica. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Croci Amedeo in 12,23''; 2. Bronzoni Angelo; 3. Stella Amedeo; 4. Paglia Guido.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 7; in disarmo 21; al largo 3; totale 31 — Piroscafi partiti 0 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 9 ottobre: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Sofia» ital. da Buenos Ayres con granone.

Arrivati il giorno 10 ottobre: «Quirinale» ital. da Alessandria con merci — «Umbria» ital. da Alessandria con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Elettrico» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Rumney» arrivato da Swansea il giorno 8 ottobre. Rinfusa tonn. 6300 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini, Michelini — Pirosc. ellen. «Trasyvouzos» arrivato da Newport il giorno 8 ottobre. Rinfusa tonn. 5700 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Pirosc. ingl. «Frankburn» arrivato da Swansea il giorno 8 ottobre. Rinfusa tonn. 5150 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Pirosc. ital. «Sofia» arrivato da Buenos Ayres il giorno 9 ottobre. Tonn. 900 granone in sacchi, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Triestina.

BENEFICENZA

I fratelli Padoa fu Pellegrino in un mesto anniversario offrono: alla Fondaz. Sottoten. Aldo Padoa della Nave Scilla L. 50 — alla Pia Casa di Ricovero Israelitica 50.

★ Armando e Rina Michieli offrono L. 15 all'Istituto Cavanis, in morte di Mariano Mitri Zenetti.

★ Enrico e Rita Zanchi offrono L. 20 all'Asilo Angeli Custodi dei SS. Giovanni e Paolo per onorare la memoria della signorina Bice Munaro.

★ La famiglia Bolla Padoan offre L. 40 all'Educatorio Rachitici perchè sia intestato un letto a nome del prof. Giorgio Bolognini.

Nei comandi della R. Guardia e dell'arma dei Carabinieri

Roma, 10

Il consiglio dei ministri nella seduta dell'8 corr., su proposta del presidente del consiglio e del ministro della guerra ha provveduto ai seguenti movimenti dello stato maggiore generale del R. esercito:

Il tenente generale Petitti di Roreto lascia il comando generale dell'arma dei RR. CC. e viene assegnato al comando del corpo d'armata di Firenze, in seguito a desiderio da lui espresso.

Il tenente generale Ameglio rimane a disposizione del ministero degli Interni per ispezione dei corpi d'armata e lascia il comando generale della R. Guardia per la P. S. e conserva le insegne e il rango dei comandanti di corpo d'armata.

Il tenente generale Ponzio esonerato dal comando del corpo d'armata di Torino è nominato comandante dell'arma dei RR. CC.

Il tenente generale De Albertis esonerato dal comando del corpo del corpo di armata di Milano è nominato comandante generale della R. Guardia per la P. S.

Il tenente generale Ferrero, esonerato dal comando del corpo d'armata di Firenze è nominato comandante del corpo di armata di Torino.

Il tenente generale Cattaneo, esonerato dal comando del corpo d'armata di Verona è nominato comandante del corpo di armata di Milano.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 0.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ N. 85

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Mentre stavo per uscire è arrivato un fattorino di piazza, che ha consegnato un piego ai domestici dicendo: «E' per la Signora Dormeuil».

L'inglese non sapeva che rispondere, non sapeva come tranquillarla.

Suonarono le cinque.

— E' evidente che è successo qualche cosa!

Poi con voce chi si sforzava di rendere ferma propose a Valentina.

— Ho un'idea. Se mandassimo il valletto della sartoria a vedere.

— Sì, mandatelo.

La signorina Roche s'affrettò al telefono a chiamare il ragazzo.

Valentina e Miss Fergusson parlantutte e due in una volta, diedero a costui istruzioni brevi contraddittorie.

Un po' sbalordito da principio, il valletto ragazzo fra i quindici e i sedici anni dall'aria intelligente finì tuttavia a comprendere che cosa si voleva da lui.

Prenderebbe un'automobile, andrebbe sino al boulevard Malesherbes, a casa dei signori Dormeuil, e chiederebbe ai domestici perchè la figlia della padrona, non veniva a raggiungere sua madre e la condurebbe lì assieme alla governante.

— Avete capito bene?

— Sì, signora.

Ed il ragazzo ripetè le istruzioni.

— Benissimo — fece Valentina. — E tornate al più presto possibile ve ne supplico.

— Farò presto, signora, ve l'assicuro.

Passò un'altra mezz'ora.

La madre s'era lasciata cadere sovra una poltrona del salottino.

Rispettando le sue inquietudini la «prima» e la padrona s'erano ritratte di là avevano chiuso l'uscio e dato subito ordine che a nessuno fosse permesso entrar nella stanzetta.

Sola con Miss Fergusson, Valentina non potè più trattenere il pianto.

E con voce spezzata, ripeteva:

— Ah! lo sapevo! lo sapevo!

Accanto a lei l'antica istitutrice faceva del suo meglio per consolarla.

— No bisogna dolorarsi così. Forse non è nulla. Un semplice malessere.

Ma la madre scuoteva il capo.

— No, no. E' una nuovo catastrofe. Lo sento, me lo dice il cuore.

Finalmente il ragazzo tornò.

— Ebbene? — gli domandò Valentina, con occhi sbarrati, vedendolo solo.

— La signorina e la governante non sono tornate a casa.

— Dove sono allora?

— In casa nessuno sa dirlo.

— E' impossibile. Mi si nasconde qualcosa.

— No, signora. Ve lo assicuro. I domestici sono rimasti vivamente sorpresi della mia domanda. Mi hanno risposto che erano uscite e che la governante aveva ricevuto l'ordine di condurre qui la signorina alle quattro. Io ho detto che non era venuta. Allora mi venne replicato che non ne capivano nulla.

Valentina guardava Miss Fergusson coll'occhio supplichevole di chi, sul punto di sommergere, invoca soccorso da qualche salvatore.

E, trattasi di tasca una lettera, la tese a Valentina che quasi gliela strappò di mano.

Essa guardò la soprascritta e riconobbe subito la calligrafia.

Era quella di suo marito.

Una lettera di Maurizio a lei?

Fu un lampo.

Improvvisamente, senza che potesse dire da dove proveniva lo scritto, una idea le straziò il cuore.

«E' desso che m'ha presa la figlia sapendo che non sarei resistita a quest'ultimo colpo».

Prima d'aprire la lettera ebbe ancora la presenza di spirito d'allontanare il ragazzo per rimanere sola colla fida istitutrice.

Appena rinchiuso l'uscio, stracciò la busta con mano tremante e lesse:

— E' ciò che pensavo — gridò, lasciandosi ricadere sulla poltrona, come se non avesse avuta la forza di reggersi in piedi.

Ma non una lagrima le spuntò tra le ciglia; lo sdegno era più forte dell'emozione.

Poco dopo si rialzò.

Rilesse il foglio.

«Signora,

Non impensieritevi per Margherita.

Ho notato che in questi giorni essa era molto pallida: il soggiorno di Parigi in questa stagione non può esserle che nocivo e perciò l'ho mandata in campagna.

Quando riceverete queste linee essa sarà già lontana all'aria aperta, affidata alle cure di persona devota.

Questo particolare per assicurarvi.

Ed ora un consiglio: credete a me non fate nessun scandalo.

Io sono il padre ed ho la legge per me.

D'altronde fra due giorni vi farò conoscer ciò che ha deciso.

Sono dispostissimo a rendervi la vostra libertà personale ma intendo regolare io stesso le condizioni di questa separazione.

Gradite signora, l'omaggio dei miei rispetti.

MAURIZIO DORMEUIL».

— Miserabile! — quasi urlò Valentina. — Egli crede adesso di tenermi ma non mi conosce. Almeno non sa che cosa sia cara a mia figlia [illegible] una madre. Sono stata debole sinchè s'è trattato di me, della memoria di mio padre, purtroppo! Ma osare attaccarsi a mia figlia, alla mia creatura! Egli ignora dunque che il sentimento materno rende coraggioso ed anche aggressivo l'animale più timido e vile? Venite Miss, venite. Non abbiate alcun timore. Sono un'altra donna ora che si tratta di difendere, di strappare dagli artigli di un mostro, ciò che ho di più caro al mondo; mia figlia.

Naturalmente tutti i disegni di partenza per la Svizzera erano abbandonati, senza aver seco sua figlia.

L'automobile attenderebbe a Versailles; partenza.

Ma subito essa si ricredettè.

No; era meglio avvertire subito Giorgio Anderson e l'amico suo, questi perchè non avesse ad aspettare inutilmente, quegli per informarlo delle vicende sopravvenute.

D'altronde Valentina non partirebbe più in automobile.

Non lascierebbe più il domicilio coniugale e Parigi di soppiatto.

S'allontanerebbe apertamente alla vista di tutti, condurebbe sua figlia seco, come voleva la legge naturale come non poteva non volere anche la legge umana.

Pregò perciò Miss Fergusson di recarsi in automobile a Versailles e di tornarne subito.

In quanto a lei, aspetterebbe Maurizio e appena l'avrebbe visto, lascierebbe per sempre la casa del boulevard Malesherbes.

— Mi farete tenere due camere — disse all'inglese — all'Hotel Victoria.

Miss Fergusson si recò a Versailles.

Trovò al luogo convenuto l'amico di Giorgio Anderson, lo stesso di cui Eugenio Livet aveva sorpreso il colloquio all'albergo.

Essa non lo conosceva ma sapeva il suo nome ed aveva idicazioni precise.

Così gli si avvicinò senz'esitanze.

— Scusate signore — gli disse — Non siete voi il signor Giuliano Brochamp?

— Precisamente, Miss Fergusson, se non erro.

— Sì. Ebbene caro signore, vengo a esprimervi il rincrescimento d'avervi fatto attendere inutilmente. Non partiamo più stasera e vi evitiamo così questo grosso disturbi.

— Non era un disturbo, voi lo sapete.

— Sì, lo so. Voi siete un grande amico di mio cugino Giorgio Anderson. Ma egli stesso, dov'è? Avrei bisogno di parlargli.

— Vi condurrò subito. Ci aspetta un pò più lontano duecento metri di qui.

Giorgio Anderson, infatti attendeva in un viale deserto al limite del bosco di Vincennes.

Egli si precipitò incontrò all'automobile appena la vide arrivare.

Miss Fergusson notò che era pallidissimo.

Divenne livido quando s'accorse che Valentina non era accanto all'istitutrice.

Con voce ansiosa domandò:

— Che è successo?

Miss Fergusson scese dall'automobile e gli fece conoscere il ratto di Margherita.

Quand'essa ebbe finito Giorgio gridò:

— Ma come ha potuta quell'uomo esser informato dei nostri disegni? chi glie può avere comunicati? E' incredibile!

— Che volete dire cugino mio?

Il giovane si morse le labbra e non rispose; aveva compreso d'essersi lasciato sfuggire parole, ch'era meglio non avesse proferito.

— Voi credete — ripigliò l'istitutrice — che colui sapesse della partenza di Valentina?

N. 86

E siccome egli non rispondeva nulla miss Fergusson continuò:

— Ma allora egli sa tutto.... Vi conosce... Ah! come fui stupida di non pensarci prima!

Miss Fergusson infatti al pari di Valentina, aveva creduto essere stato una coincidenza disgraziata che Maurizio, desiderando di fornirsi armi per lottare contro la moglie avesse portata via Margherita quel giorno.

Non aveva pensato che Dormeuil potesse sapere i disegni di sua moglie e di Giorgio.

L'esclamazione del giovanotto fu per essa un lampo di luce.

Non c'era da dubitarne.

Il ratto della piccina si effettuava nel momento preciso, in cui doveva produrre i suoi effetti: per impedire a sua moglie di partire. Maurizio aveva fatto sparire Margherita.

Egli dunque non ignorava le loro intenzioni.

Miss Fergusson non si domandò com'egli avesse potuto conoscerle.

Non pensò che ai pericoli della situazione.

E le sembrò anche che Giorgio fosse il più gravemente esposto a tali pericoli.

— Ah! figliuolo mio caro — essa disse — diffidate bene di quest'uomo. Per carità non crollate le spalle. Voi non lo conoscete. E' un mostro. E' capace di qualsiasi perfidia.

E, sottovoce, prendendogli le mani, aggiunse:

E' capace d'un delitto. Evitatelo come si evita una bestia velenosa. Non tornate più a casa.

Il giovane ebbe un sorriso di fierezza.

— Io, fuggire quell'uomo? Ma che cosa mi consigliate? D'altronde, che ho a temere da lui?

— Non so; ma lo confesso, provo la più viva inquietudine non so perchè, a guardarvi. M'immagino che sia già successo qualcosa. Eravate ben pallido or ora quando vi ho visto.

— Ero commosso al pensiero che Valentina stava per partire. Non era naturale?

— Certo. Eppure, Giorgio, giuratemi.

S'interruppe.

Nella confusione dei suoi pensieri non sapeva che temesse, neè quanto avrebbe voluto sapere

— Che cosa bisogna che vi giuri?

— Davvero figliuolo? Non mi nascondete nulla?

Nulla. Che potrei nascondervi?

L'istitutrice emise un gran sospiro.

Egli ne approfittò per cambiar discorso.

Allora dite che Valentina è tornata a casa?

— Sì, per avere un'ultima spiegazione con suo marito. Ma non vuol più abitare nella stessa casa con lui. Stasera sarà all'Hotel Victoria.

— Non potrei vederla almeno qualche minuto?

— Quest'oggi?

— Sì.

— E' impossibile. Chissà a che ora Dormeuil tornerà a casa? Ora è ben evidente che essa l'attenderà anche tutta la notte, se occorre.

— E s'egli non rincasa stanotte?

Miss Fergusson levò le braccia al cielo.

Con voce supplichevole egli riprese:

Vorrei vederla oggi stesso. So bene che non è ragionevole ciò che domando. Non ditemi, cugina ch'io mi comporto in questo momento come un bambino, lo so anch'io. Ma è più forte di me. Voglio vederla. Ho bisogno di vederla. Sento che sfiderei la morte per questo.

L'istitutrice fu scossa dall'accento quasi feroce del giovane e cedè a quella preghiera sì ardente.

— Ebbene sia: mi proverò a farla uscire stasera qualche istante. Trovatevi al parc Monceau intorno alle nove.

— Ci sarò e ditele bene che l'attendo. Se non venisse mi presenterò a casa sua.

— Oh! Giorgio!

— Al punto in cui ci troviamo credete che abbiamo ancora qualcosa a nascondere?

L'istitutrice notò di nuovo l'aria strana del suo giovane cugino.

E lo lasciò dopo una stretta di mano, con cui espresse tutta l'affezione, che sentiva per lui.

Mandò un profondo sospiro e tornò a Parigi coll'animo torturato da dubbi da timori, da' più tristi presentimenti.

. . . .

nella sala del palazzo del boulevard Malesherbes, dov'erasi rifugiata, Valentina non poteva star ferma; pareva una leonessa in gabbia.

Quali erano i disegni di Maurizio?

Dove aveva mandata colui la figlia?

Erano tutte interrogazioni alle quali non poteva rispondere.

I domestici, cui la vista del ragazzo della sartoria Blun aveva molto impensieriti l'avevano accolta con sorpresa e timore.

— Ebbene, signora? E la signorina Margherità?

Come sappiamo, nessuno dei domestici così di Valentina, come di Maurizio ignorava i gravi dissensi che separavano i padroni.

Quei domestici avevano assistito quasi tutti la mattina stessa alla più penosa scena che si potesse immaginare.

Nulla poteva dunque sorprenderli.

Naturalmente un certo pudore, faceva tacere a Valentina la verità.

Rispose quindi semplicemente:

— Tranquillatevi, miei cari. Margherita starà per qualche giorno in campagna.

I domestici non osarono di fare altre domande, ebbero l'aria d'accertare quella spiegazione, ma non ne credettero parola.

— Ecco una nuovo storia — disse la cuoca — quando non potè più essere udita dalla padrona

— Certo — disse il cocchiere — avremo fra poco un'altra scenata.

— Che disgrazia!

— Dove si può aver mandata quella piccina?

— Non potrebbe darsi che suo padre l'avesse portata via, per privarne la padorna, forse per punirla e ridurla a fare i suoi voleri?

— E' capacissimo e non me ne stupirei

— E' un vero mostro.

— Io non sono che una domestica ma se avesse avuto coraggio di fare una cosa simile m'incarico io di dargliela il fatto suo.

Portare via la figlia ad una madre! Bisogna esser una gran canaglia.

Fuori di Luigi, tutti i domestici uomini e donne, erano favorevoli a Valentina ed erano contrari a Maurizio Dormeuil.

Quantunque egli non si mostrasse esigente e fosse sempre fuori di casa, non era ben voluto.

Si sentiva troppo in lui l'egoismo feroce ed il segreto disprezzo del nuovo arrichito per l'inferiore onesto, che non può elevarsi.

— E Luisa? — saltò su a dire la cuoca.

- E' andata in campagna anch'essa, così di punto in bianco colla bimba? Se si dev'essere furiosa non ha pur da cambiarsi la camicia.

I domestici stavano ancora discorrendo dell'avvenimento, quando suonò il campanello della porta di servizio ed apparve la governante.

— Tho! Luisa! — esclamarono tutti.

Questa, con la faccia stravolta, domandò:

— E' tornata la padrona?

Sì, è nelle sue camere.

— Vado subito a parlare. Che pomeriggio ho passato! Non ho più testa!

— E la signorina?

— Vi racconterò, vi racconterò poi.

E, senza soddisfare la curiosità ben naturale dei compagni, senza bussare entrò nella sala ove trovava la padrona.

— Dov'è mia figlia? — gridò subito questa.

— Signora, non ne so più nulla. Il padrone l'ha portata via seco, senza dirmi dove.

E piangendo la poveretta narrò:

Erano le tre.

Margherita e la sua governante stavano riposando, sedute all'ombra delle piante del parco Monceau, quando apparve Dormeuil.

Alla sua vista, stupite, si alzarono.

Affabilissimo, col sorriso sulle labbra, Maurizio si avvicinò a sua figlia, dicendo:

— Non si giuoca? Si resta lì sedute savie e tranquille? E' vero che quest'oggi fa un gran caldo. Vuoi fare un giro con me in automobile?

La fanciulletta guardava con due grandi occhi attoniti suo padre.

Rispose per essa la governante:

— Non abbiamo tempo, signore. Dobbiamo andare a raggiungere la signora alle quattro alla sartoria.

— Non abbiate paura d'essere in ritardo. Luisa vi condurrò alla sartoria all'ora fissata

Margherita non mostrava alcun entusiasmo per quella passeggiata; la governante lo vedeva.

Ma come opporsi al desiderio che era quasi un ordine espresso dal padre?

— Su! venite! — fece costui con un tono che non ammetteva replica.

All'entrata del parco, presso la cancellata monumentale, sul boulevard Courcelles, si trovava ferma un'automobile.

Svogliatamente vi salirono.

La vettura poi partì velocissima.

Varcò le fortificazioni, traversò i sobborghi.

— Ma dove andiamo? — domandò Luisa, in cui l'inquietudine, prima vaga, si precisava ed aumentava coi chilometri percorsi.

— Statevi cheta — rispose Maurizio con voce ben dura. Lo vedrete bene dove andiamo.

La bimba, rannicchiata in un angolo era inquieta anch'essa senza sapere il perchè.

Aveva voglia di piangere e faceva sforzi perchè non la si vedesse.

L'automobile correva sempre: attraversò un gruppo di casa abbastanza numerose.

La governante riconobbe Maisons-Laffitte.

Si arrivò alla fortezza di Saint-Germain.

In un punto deserto fermatasi la vettura Dormeuil ordinò:

— Luisa scendete voi.

Questa obbedì

Margherita volle subito seguirla.

— Tu rimani lì — comandò il padre con una voce sì brutale che la piccina si mise a piangere.

Così dicendo Maurizio scese.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 242 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 12 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La prima giornata del Convegno per il Burgenland

Ieri mattina alle ore 6.30 non attesa perchè aveva preannunziato il suo arrivo per le 13.30 — è giunta la missione ungherese composta di S. E. il conte Betlen presidente del consiglio dei ministri, di S. E. il conte Banfly ministro degli esteri, del consigliere di legazione conte Kuen Ederwary e di due addetti di legazione. La missione è scesa al Grand Hotel ove alloggia nell'appartamento per essa messo a disposizione dal governo italiano.

Capo della missione è il Conte Stefano Bethlen, presidente del consiglio dei Ministri. Nato in Transilvania appartiene ad antichissima famiglia ungherese. Era deputato all'epoca della monarchia austro-ungarica; fu consigliere intimo e tenne l'ufficio di presidente del Comitato dei Profughi di Transilvania. Milita nel partito liberale, è dottore in legge ed è discendente da quel Gabriele che fu principe di Transilvania che partecipò alla guerra dei trent'anni e fu alleato di Gustavo Adolfo nella lotta che portò alla sconfitta di Ferdinando III.

Il Conte Nicola Banfy è pur egli transilvano. Fu deputato alla vecchia Camera e capo del Comitato di Kolzs. Liberale in politica appartiene anch'egli ad antica famiglia. In Ungheria è notissimo come scrittore, come buon pittore e ha notorietà per alcuni romanzi da lui scritti e per alcuni drammi di carattere storico. Fu Intendente del Reale Teatro dell'Opera.

Il Conte Alessandro Khuen-Hedervary è consigliere di legazione e direttore politico agli affari esteri. Viene dalla diplomazia e fu rappresentante dell'Austria-Ungheria a Londra, a Berlino e a Madrid.

Fa parte della Delegazione come consigliere per le questioni economiche l'ex sottosegretario di Stato agli Esteri, dott. Tiber De Szcitovzky. Funzionario di carriera da ben venticinque anni, ha partecipato alla redazione di tutti i trattati commerciali dell'Ungheria. Nato nell'Ungheria del Nord partecipò al Governo fino a poco tempo addietro.

Il Signor Sztaukovanski e il signor De Kiosy sono due segretari di legazione addetti alla missione.

Con la missione sono giunti pure il signor Giorgio De Ottlik, rappresentante del «Pester Lloyd» e il signor dottor Enrico Fabro. L'Ottlik era addetto d'ambasciata; appartiene ad antica famiglia ungherese e milita nel partito liberale-democratico; il signor Fabro è il vicedirettore dell'agenzia telegrafica ungherese ed è di origini italiane poichè la sua famiglia solo da tre generazioni si è stabilita in Ungheria.

La missione italiana

Alle 10 e 45, ieri mattina, è giunta la missione italiana che avrebbe dovuto arrivare alle 9.45 ma che dovette ritardare il suo arrivo per la interruzione di linea esistente a Dolo ove è avvenuto la notte scorsa un deragliamento.

La missione, che ha a capo S. E. il marchese senatore Della Torretta, ministro per gli Esteri, è composta del capo di gabinetto comm. Brambilla e dei commendatori Lago, Russo, Giannini e Silvestri.

Ad attendere la missione italiana erano il prefetto di Venezia comm. D'Adamo, S. E. l'ammiraglio Mortola nuovo comandante la Piazza Marittima, il dr. Valsecchi assessore municipale in rappresentanza del sindaco, S E. il sig. Oppenheiner della missione austriaca, S. E. lo ambasciatore d'Austria a Roma, dr. Kwackowsky, S. E. il generale Ferrario, S. E. il Principe Caracciolo di Castagneto ambasciatore d'Italia a Budapest, l'avv. Pezzoni deputato provinciale, in rappresentanza del presidente della Deputazione, il questore comm. Tarantola, il Conte dr. Guido Viola di Campalto capo di gabinetto del sottosegretario agli Esteri, il maggiore Fulgenzi, il comandante Tarantini aiutante di bandiera dell'ammiraglio, il tenente Roberto Chastel dei Cavalleggeri di Novara, aiutante di campo del generale Ferrario.

La missione viaggiava in un vagone salon. Ad essa porse il saluto il prefetto d'Adamo e quindi, avvenute le rituali presentazioni, la missione prendeva imbarco nelle lancie messe a disposizione dall'Ammiragliato e si recava all'Hotel Danieli.

Ieri, nella mattinata, i delegati ungheresi hanno fatto visita al Prefetto cui hanno portato i loro ringraziamenti per la cortese ospitalità ed i delegati austriaci hanno lasciato le loro carte da visita in Prefettura essendo il Prefetto alla Stazione per l'arrivo di S. E. il ministro Della Torretta.

L'inizio del convegno

La prima seduta del Convegno si è avuta nel pomeriggio.

Poco prima delle 15 i carabinieri, in alta uniforme, erano stati disposti nell'atrio di Ca' Corner, guardie regie erano già entrate e nell'appartamento d'onore erano valletti in livrea.

Nell'atrio attendevano vari fotografi colle loro macchine ed altre macchine erano approntate nella soglia della Sala del Convegno.

Alle 15 precise, con la lancia messa a loro disposizione, la delegazione austriaca è giunta a Palazzo Corner, ricevuta e salutata dal Prefetto comm. D'Adamo, dal conte Viola e dal comm. Giannini del Ministero degli Esteri.

Dopo brevi convenevoli il Cancelliere Schober è stato accompagnato nei saloni al primo piano. Poco dopo le 15 è giunta la delegazione italiana che aveva ospitato nella sua lancia dell'Ammiragliato la delegazione ungherese.

Con le missioni al completo erano anche i due rappresentanti austriaco ed ungherese presso il Governo Italiano, nonchè il Principe Caracciolo di Castagneto nostro ministro plenipotenziario a Budapest.

Non appena sbarcati il ministro Della Torretta venne pregato di sostare per un gruppo fotografico e S. E., mormorando: «Era inevitabile», ha posato insieme il co. Bethlen, al co. Banffy e al gen. Ferrario. Quindi le tre delegazioni al completo si sono riunite nell'anticamera della Conferenza. Come il marchese Della Torretta ebbe preso posto ad uno dei capi sulla grande tavola che è nella sala delle Conferenze sono usciti il R. Prefetto, il generale Ferrario, gli esperti, gli addetti, i segretari e sono rimasti i capi delle delegazioni e le porte si sono chiuse.... sul segreto diplomatico.

Per la cronaca e per gli amanti delle minute curiosità: il ministro Della Torretta indossava la «redingote» di rigore, i membri delle missioni vestivano il «tait». E' sembrato che i rapporti personali fra i singoli delegati fossero i migliori perchè fu notata la correttezza diplomatica delle presentazioni e la cordialità poi dei colloqui.

La seduta

Alle 15.15 la Conferenza si è ufficialmente iniziata.

Si dubitava persino da taluni che essa potesse non aver luogo ed invece essa è stata aperta in forma solenne ed ha potuto tosto iniziare i suoi lavori.

Questo inizio è già, di per se stesso, arra di successo poichè quando due parti che sono in dissidio convengono di discutere le loro questioni alla presenza di un terzo, e con la mediazione di un terzo, e si disturbano fino a recarsi presso questo terzo, è palese che hanno almeno la intenzione di trattare intorno al loro dissidio e cercano i mezzi per evitare il ricorso immediato alle *extremae rationes*.

La presenza del terzo, che funziona da moderatore e da pacificatore, ha sempre virtù di placare le ire, di chiarire i malintesi, di smussare gli angoli e di avviare le parti in dissidio su di un terreno sul quale si può, in definitiva, anche trovare la soluzione del dissidio stesso e procedere poi d'accordo.

L'Austria e l'Ungheria sono le parti in dissidio; la funzione moderatrice è demandata all'Italia e chi dovrà esercitare quest'opera moderatrice è quel ministro Della Torretta che, per mille ed una ragione, deve ritenersi all'altezza del suo difficile compito.

Il marchese Della Torretta, anni addietro, nel 1896, giunse a Vienna in sugli inizi della sua carriera in qualità di addetto di legazione ed andò formandosi una perfetta ed esatta conoscenza dello ambiente austro-ungarico sotto la scuola e la guida del conte Nigra ed in breve potè dirsi uno dei nostri diplomatici più istrutti nelle cose della duplice monarchia.

Uomini e cose non gli furono ignoti; e non gli furono neppure ignoti antagonismi regionalistici e nazionali dell'Impero onde, a guerra finita, fu a lui che venne affidata la rappresentanza italiana a Vienna. Egli è quindi un perfetto e profondo conoscitore dei paesi ora in conflitto, e sa perfettamente quali debbano essere gli argomenti, quali le ragioni, cui può far fulcro per rimuovere le parti in dissidio da quell'atteggiamento forzatamente ostile che tra esse regna, da quella linea di condotta sulla quale camminano a costo anche.... di correre a rovina.

I particolari della discussione

All'apertura della seduta il Ministro Della Torretta ha portato il suo saluto alle delegazioni austriaca ed ungherese ed ha fatto rilevare la necessità di addivenire ad un accordo per conservare la pace all'Europa centrale, facendo notare che l'Italia ha particolare interesse a che la pace sia mantenuta.

Ha quindi fatto appello allo spirito di moderazione di ambo le parti per addivenire ad una rapida decisione che concilii le esigenze dei due paesi e consenta di ristabilire una reale pace nell'Europa centrale.

Il marchese Della Torretta ha poi spiegato che riteneva opportuno, allo scopo di affrettare l'andamento dei lavori, che si tenessero delle sedute alternate e cioè che le due delegazioni si fossero ritirate in due sale separate dove il Ministro degli Esteri le avrebbe ascoltate separatamente ed alternativamente.

E così fu fatto ed il ministro Della Torretta ha cercato di indurre le singole delegazioni ad esaminare le questioni con spirito di conciliazione.

Nella prima parte della seduta, durata dalle 15.15 alle 19.30, si è particolarmente studiato il modo di trovare le misure pratiche che consentano di dare esecuzione alle decisioni che saranno adottate e poichè le due delegazioni hanno interesse che i lavori siano finiti nel più breve tempo possibile, una seconda seduta è seguita ieri sera alle 10.

Nulla di concreto è stato fissato in questa parte prima della riunione. L'Austria si trova di fronte ad un trattato ed è impegnata all'esecuzione del trattato stesso; per eseguire quanto il trattato le impone ha necessità di fare affidamento sulla cooperazione dell'Ungheria. L'Austria per ottenere questa cooperazione dovrebbe rinunziare a qualche cosa di quello che le è stato destinato dal trattato di Trianon e l'Ungheria deve trovare dal suo canto il modo per eseguire la cessione delle zone che devono passare all'Austria.

Fino ad ora nè l'Austria, nè l'Ungheria hanno presentato le loro conclusioni ultime.

Le delegazioni austriaca ed ungherese hanno separatamente esposto al marchese Della Torretta i loro diversi punti di vista sulla questione.

Il marchese Della Torretta ha, alle due delegazioni, fatto rilievi ed osservazioni, e le ha condotte a trattare sui loro «desiderata» cercando di avvicinare, col suggerire opportune concessioni e modificazioni, più di forma che di fatto, i due differenti punti di vista.

Naturalmente questa condotta è suggerita dalla necessità di trovare il terreno adatto nel quale porre la discussione generale per consentire poi le trattative tra le due parti.

Va osservato però che per ciò fare è necessario un tempo maggiore di quello che sembra sia a disposizione della delegazione austriaca ed è necessario che la stessa delegazione non sia tassativamente obbligata ad attenersi alle direttive categoriche che sembra siano state date dalla Commissione parlamentare austriaca per gli affari esteri, direttive categoriche però che sono temperate dal voto espresso dalla stessa Commissione per la rapida soluzione della questione.

Si afferma che l'Ungheria cederebbe tutto il Burgenland, meno la città di Oedenburg ed i dintorni, dove verrebbe indetto un plebiscito, e si afferma inoltre che l'Ungheria vorrebbe definite questioni finanziarie relative ai beni dello Stato, ai prestiti di guerra, alle banconote in circolazione ad al trattamento dei funzionari ungheresi che verrebbero a divenire soggetti dell'Austria.

L'Austria dal canto suo si riafferma disposta ad eseguire quanto le impone il trattato di Trianon insistendo sulla condizione che il territorio da occuparsi da essa venga sgombrato dalle bande armate ed irregolari ungheresi.

Crediamo di non andare errati affermando, benchè non si sia entrati ancora nel vivo della questione, che l'Austria è disposta a fare tutto quanto è possibile per regolare la questione e l'Ungheria, se confortata da una vittoria almeno morale, influirà sui capi delle bande irregolari perchè cessino da ogni loro attività e sarà disposta ad agire energicamente contro quelle bande irregolari che non volessero piegarsi agli accordi che il governo ungherese potesse venire a concludere.

In linea generale è bene subito rilevare che buona speranza per la fortunata soluzione della grave questione si ha nel fatto che le due delegazioni apprezzano e giustamente valutano l'intervento italiano e fanno sicuro affidamento sul senso di equità e giustizia del Ministro degli Esteri Italiano del quale conoscono tutto il tatto e tutta la perfetta abilità diplomatica.

La conferenza è continuata questa notte e proseguirà anche questa mattina e, se pure questa mattina la questione non verrà definitivamente risoluta, è sperabile che si troverà una via, aperta verso l'accordo, che sarà poi in appresso seguita per l'accordo definitivo. Si vorrebbe addivenire oggi alla conclusione del Convegno, dovendo S. E. l'on. Schoeber assolutamente ripartire per Vienna per altissime ragioni di politica interna. Ad ogni modo, anche se non si venisse proprio oggi ad una conclusione, sarebbe già molto se si fosse aperta una via per giungervi quanto prima.

E. M. BARONI

Il comunicato ufficiale

(Uff.) *Le Delegazioni austriaca e ungherese accogliendo l'invito del Ministro degli Esteri d'Italia, si sono riunite oggi a Venezia nel Palazzo della Prefettura ove il Marchese Della Torretta, dopo aver dato loro il benvenuto, ha esposto gli scopi della riunione.*

La delegazione ungherese, essendosi ritirata, la delegazione austriaca ha esposto ampiamente il proprio punto di vista. La delegazione austriaca si è poi ritirata alla sua volta, e la delegazione ungherese ha svolto il proprio modo di vedere.

In conclusione si è restati d'accordo sulla necessità di considerare, prima di tutto, le misure pratiche da prendere nello intento di assicurare l'effettuazione delle decisioni alle quali si potrà giungere. I lavori saranno ripresi questa sera.

La conferenza per le isole a Aland

Ginevra, 11

La conferenza per la soluzione della questione delle isole Aland è stata aperta ieri nel pomeriggio nella sede della Società delle nazioni sotto la presidenza di Wellington, attuale presidente del consiglio della Società delle nazioni. I seguenti paesi sono rappresentati: Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lituania, Polonia, Svezia.

La conferenza ha proceduto alla elezione del suo presidente. Bernart, ministro di Danimarca a Parigi, è stato eletto alla unanimità.

Il consiglio della Società delle nazioni ha tenuto nel pomeriggio di ieri pure una seduta dedicata alla questione della Alta Slesia.

Una informazione dell'Agenzia telegrafica svizzera dice che le trattative in corso a Ginevra a questo scopo sono alla fine e si attende che il consiglio della Società delle nazioni che si riunirà domani sia in grado di trasmettere le sue proposte definitive al consiglio supremo che si riunirà nella giornata di domani. A dire il vero non è impossibile che un piccolo ritardo non si verifichi all'ultimo momento, pur essendo certi che gli alleati abbiano interesse a che la soluzione sia prontamente approvata nelle sue linee generali.

La questione dell'arma aerea

Roma, 11.

Il senatore Morandi ha presentato al Senato una interrogazione diretta al presidente del consiglio, comprendendo nella di lui persona tutti i ministri, primo naturalmente quello degli Esteri, per sapere se non crede necessario, anzi indispensabile, farsi rappresentare alla conferenza di Washington da chi abbia prima meditato bene e curato con lo stesso e con gli altri ministri la questione dell'arma aerea, questione che il senatore Morandi illustra lungamente nella sua interrogazione, e conclude che assai meglio sarebbe se la questione dei bombardamenti aerei, venisse, come si suppone, sollevata dalla conferenza, e si trovassero i nostri rappresentanti non impreparati e discordi.

Un altro scontro ferroviario in Francia

Mans, 11

Il treno viaggiatori Valenciennes-Mans ha deragliato presso la stazione di Thuilin. Vi sono parecchi feriti leggieri; i danni al materiale sono rilevanti.

La preoccupazione dell'irredentismo italiano nella stampa della Svizzera tedesca

Zurigo, 11

(E.C.). Già nel 1848, dopo la rivoluzione memoranda di quell'anno, il Governo austriaco aveva impiegato tutte le sue arti per persuadere l'opinione pubblica e le autorità della Svizzera tedesca che nel Canton Ticino esisteva un irredentismo italiano. Come lo provano documenti ufficiali di quell'epoca, esso riuscì nel suo intento.

Quei buoni figliuoli di ticinesi ebbero un bel ripetere per 70 anni e su tutti i toni, che sono leali e fedeli cittadini della Confederazione elvetica. All'irredentismo italiano nel Ticino gli svizzeri tedeschi credono pur sempre, e noi siamo convintissimi che commettono un errore madornale. Ma essi vi credono a tal segno che il timore dell'irredentismo costituisce una delle loro più costanti preoccupazioni e seguono ogni indizio anche se fallace, ed interpretano erroneamente fatti ed avvenimenti.

Una prova di queste preoccupazioni la abbiamo nel seguente articolo pubblicato dal «Bund» dell'8 corrente (uno dei giornali più autorevoli della Svizzera tedesca) sul recentissimo congresso della Dante Alighieri a Trento.

«Già alcuni giorni prima della guerra abbiamo intrapreso una campagna contro l'attività della «Dante Alighieri» nella Svizzera. Ci era ben noto che al principio alcuni ticinesi in vista avevano fatto adesione a questa società avendo prestato fede alle sue dichiarazioni, le cioè che essa era stata fondata esclusivamente in onore della lingua di Dante e che voleva servire unicamente a questa lingua. Ma ciò non era vero, ed oggi lo è ancor meno. La società che aveva fondato delle sezioni perfino in città della Svizzera tedesca e romanda, come San Gallo ecc. aveva scopi ben diversi, per i quali essa sviluppava quasi in segretezza, un'attività assai spiccata, ma che contestava quando le conveniva di farlo. Essa diventò l'anima dello irredentismo nel Tirolo meridionale, e intraprese lo stesso lavoro di scavamento anche verso il nostro paese.

«Come ce lo annunciano i resoconti da Trento, oggi essa lo dichiara apertamente. Colà ebbe luogo la 26.ma assemblea generale della società ed in proposito riceviamo il seguente comunicato: Con la conquista della frontiera del Brennero le aspirazioni dei nazionalisti estremi italiani, non sono ancora pienamente soddisfatte. Senza nessun riguardo, all'assemblea tenutasi in Trento, fu dimostrato a più riprese, e con grande gioia che la «Dante Alighieri» fu ad ogni momento il pioniere più efficente dell'irredentismo. Le aspirazioni dell'Italia, venne affermato a quel congresso, per il conseguimento dell'unità nazionale del Regno, non sono ancora attuate. I saluti da parte della società consorella di Lugano furono accolti con un entusiasmo che elimina qualsiasi dubbio su ciò che si svolse nell'intimità dei membri di questa associazione. Anche altre località del Ticino svizzero mandarono saluti fervidi e diversi oratori, fra cui anche il presidente della società, il ex ministro Boselli, hanno messo in rilievo che l'Italia vittoriosa saprà raggruppare fin l'ultimo popolo della sua razza che si trova ancora sotto il dominio straniero, e che non bisogna precludere il sacro diritto di unirsi alla madre patria al Ticino, minacciato dalla invasione germanica. Dunque dopo il Tirolo meridionale sarebbe la volta del Canton Ticino. Il ministro dell'Istruzione pubblica on. Corbino, ha preso parte alla assemblea in nome del Governo».

«Ora il Ticino ha dato la sua chiara risposta a simili affermazioni ed è evidente che i telegrammi summenzionati furono mandati a Trento da associazioni italiane nel Ticino. Queste associazioni si sono messe in evidenza anche negli ultimi incidenti e furono sconfessate dai ticinesi stessi. Ma nella Svizzera dobbiamo mantenere un punto di vista chiaro in presenza di queste agitazioni italiane».

Milena scioglie il Governo montenegrino

Roma, 11.

Il «Governo montenegrino» cessa di esistere. La Regina Milena ha infatti riconosciuto l'inopportunità di chiamare col nome di Governo e di ministri persone che del potere non avevano che il simulacro, ed ha firmato un decreto col quale scioglie il Ministero. D'ora innanzi i suoi componenti non godranno perciò più di privilegi diplomatici o diritti extraterritoriali o di immunità. Si limiteranno a costituire dei Comitati di agitazione nei vari paesi contro il regime nel Montenegro.

Anche gli avanzi delle legioni montenegrine a Gaeta e Sulmona hanno accettato di partire pacificamente e sciogliere le ultime tracce di quelle organizzazioni quasi militari. Riceveranno atitolo di soccorso lo stipendio a tutto il mese scorso. E' probabile che molti dei «ministri» dell'ultimo Gabinetto lascino l'Italia anch'essi per trasferire altrove la loro propaganda.

Le risposte del Re e dell'on. Bonomi a Zanella

Fiume, 11

A un dispaccio del presidente del Consiglio on. Zanella che gli esprimeva a nome del popolo fiumano, memore della costante paterna protezione, la più viva profonda e imperitura gratitudine, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha così risposto:

«Il cortese augurio che a nome del popolo fiumano ella mi invia mi giunge particolarmente gradito. I rapporti del nuovo Stato con l'Italia saranno informati alla più cordiale amicizia e profonda comunione di intenti e di opere».

Il presidente del Consiglio on. Bonomi ha così risposto al telegramma direttogli dall'on. Zanella:

«Nel prendere atto di quanto mi comunica, la ringrazio delle cordiali espressioni che ella a nome del popolo di Fiume rivolge all'Italia. I legami nostri col nuovo stato saranno indubbiamente inspirati a quel sentimento nazionale che ottenne per Fiume la libertà e la indipendenza di cui la città così cara al cuore italiano saprà giovarsi per le nuove immancabili fortune».

L'agitazione dei metallurgici
Trattative senza risultato

Genova, 11

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo, presso la sede del Consorzio Industriale Ligure, una conferenza fra industriali e l'on. Buozzi, assistito dai rappresentanti regionali della «Fiom».

Insistendo gli industriali sulla necessità di discutere e risolvere la questione dei salari, che ha dato origine all'agitazione, prima di riprendere i lavori negli stabilimenti, il colloquio non ha portato ad alcun risultato concreto.

I lavori del Congresso Socialista
Il contrasto fra le varie tendenze

Milano, 11

Il primo tentativo di conciliazione tra la tendenza massimalista di Menotti Serrati, la tendenza concentrazionista di Turati e la tendenza estremista secessionista di Costantino Lazzari è naufragato.

Riformisti ed estremisti rimangono per ora fermi nelle loro idee e chi conosce Costantino Lazzari, questo vecchio sempre giovane, che al partito, fin da giovanetto ha sacrificato se stesso, capisce come egli non defletterà d'un pollice, dalla posizione presa.

Il custode sacro delle tavole della dottrina socialista, il prete, come lo chiamano i suoi compagni, proverà il più gran dolore della sua vita staccandosi dal partito, ma Lazzari è tutto un pezzo, e formerà il partito socialista rivoluzionario aderente alla terza internazionale.

Per Costantino Lazzari il partito socialista ha deviato dalle prime direttive e sta aprendo un portone per salire al potere, sconfessando il passato rivoluzionario e adattandosi a delle transazioni collaborazionistiche, che i socialisti della prima ora non possono e non vogliono non accettare.

E passiamo alla seconda giornata del congresso.

Baratono contro i concentrazionisti

Premessi alcuni saluti ai popoli europei in lotta contro il capitalismo e la dichiarazione che i partiti socialisti europei devono opporsi ad ogni costo all'imperialismo barbarico da cui potrebbe venire la scintilla di una nuova conflagrazione balcanica, il professore on. Baratono inizia una lunga e filosofica dissertazione, fredda, composta, scandendo le parole e movendo una guerra spietata contro i concentrazionisti.

Il Baratono dice che il partito socialista essendo l'araldo di una fratellanza dello avvenire non può avere in se e dentro di se che una unità di partito basata sulla disciplina, anche se molti degli aderenti apparentemente dissentano dalla concezione socialistica della maggioranza. La disciplina, osserva Baratono, deve essere volontaria e non sforzata. Non è dignitoso per uomini liberi e d'intelletto rimanere, come i concentrazionisti, in un partito nel quale la direzione è costretta ad inseguirli per chiamarli di tratto in tratto all'obbedienza e alla sottomissione.

L'oratore polemizza con Treves e coglie in contraddizione tra la parola scritta e la parola.. parlata la tesi dei centristi, per i quali ha parlato ieri Cesare Alessandri: rimprovera loro di aver scatenato cotro la direzione del partito e la frazione massimalista una lotta aspra e dura.

Osserva che il partito può avere un punto di contatto con i comunisti, con gli avveniristi, coi cristiani: là dove si invoca il miglioramento della razza umana e la sua felicità sulla terra.

Si indugia Baratono, a differenziare la collaborazione massimalista nei comuni e nelle provincie a beneficio delle classi lavoratrici, dalla collaborazione riformista e centrista nei ministeri, poichè il collaborazionismo massimalista, è classista e l'altro è ministeriale.

Le dissertazioni dell'on. Baratono non persuadono il congresso. I concentrazionisti gli rivolgono la parola ironicamente, specialmente quando dice che la direzione del partito ha collaborato con il governo per mettere fine alle violenze fasciste.

A questa dichiarazione, il congresso rumoreggia per ben cinque minuti. L'oratore rimane interdetto. La cosa si rinnova quando Baratono grida con concitazione che transazioni momentanee di collaborazionismo ogni uomo sarà costretto dalle circostanze a farne.

I massimalisti, continua Baratono, non vogliono stare alla finestra ad osservare la società che marcisce; vogliono scendere nella lotta per costituirla in modo nuovo seguendo le dottrine del socialismo.

Poichè Baratono cade in non poche contraddizioni, si accende un tumulto di ilarità che sale al diapason quando Barbato rivolge a Baratono il quesito dell'«essere o non essere» di Amleto.

Cessata l'ilarità, Baratono entro in un nuovo ordine d'idee e cioè si manifesta contrario all'espulsione dei concentrazionisti.

Questa manifestazione per l'unità del partito è improvvisa nel Baratono e lascia perplessi i congressisti i quali ricordano che pochi minuti prima egli stabiliva la coesistenza dei due partiti nel partito socialista, e quindi la necessità dell'espulsione dei riformisti. Il congresso rumoreggia e interrompe spesso l'oratore.

Baratono finisce con la coloritura efficace del viaggio di Ulisse il quale giunge alla sua meta come vi giungerà il partito socialista. Finalmente Baratono ha il primo grande applauso. E i congressisti vanno a colazione.

Un colpo di scena

La seduta pomeridiana comincia con una irruzione di Clara Zeufdrit la vecchia rivoluzionaria germanica che l'anno scorso era apparsa al congresso nazionale socialista. Essa piomba senza che nessuno del comitato ordinatore del congresso lo prevedesse al Teatro Lirico, e rivolge ai congressisti il saluto dell'«esecutivo» di Mosca e dei milioni e milioni di lavoratori che hanno aderito alla terza internazionale.

Il colpo di scena ha come primo effetto la sospensione per un'ora e mezzo dei servizi telefonici messi a disposizione dei giornalisti. La maggioranza dei colleghi lascia il congresso e non ritorna se non dietro invito della direzione del partito.

La Clara non è soddisfatta del partito socialista italiano del quale afferma che nulla ha fatto per la terza internazionale; deplora il trattato conchiuso con i fascisti per il cui annientamento basterebbero le forze rivoluzionarie del proletariato. Ella fa conoscer al congresso che gli uomini della terza internazionale non hanno fiducia dei dirigenti del socialismo italiano accodatisi al riformismo. Contro i riformisti non devono bastare — esclama — le espulsioni; occorrono i fatti.

Una voce grida: Fucilarli!... Il tumulto scoppia; violentissime apostrofi si incrociano tra i palchi degli estremisti napoletani e quello dei riformisti mentre i massimalisti intonano l'Internazionale e gridano: «Evviva la Russia».

L'orazione pronunciata è una requisitoria feroce contro il riformismo non solo italiano, ma anche contro quello di Germania e di altri paesi.

Si grida: «Esagerazioni», ma i congressisti che nella maggior parte non comprendono il tedesco non sanno se applaudire o protestare.

Il discorso dell'on. Treves

Prende poi la parola l'on. Treves che si dilunga in un esame della realtà internazionale. «L'internazionalismo — esclama — è una teoria che ha bisogno di realizzazione e il socialismo italiano ha fatto molto in questo senso. Ma quale non fu la nostra sorpresa quando il 20 e il 21 luglio 1920 il proletariato italiano scioperò per la manifestazione pro Russia e si trovò solo, mentre il proletariato di Francia, di Inghilterra, del Belgio ecc. restava perfettamente fermo!»

L'on. Treves continua così per qualche tempo. A proposito di disciplina interna si rivolge a Lazzari rimproverandogli la sua intransigenza così in contrasto colle sue invocazioni unitarie del congresso di Bologna. Rivolto a Serrati l'on. Treves ammonisce che quando la ghigliottina comincia a funzionare non si sa quando finisce e che a furia di scissioni chi sa che cosa resterà del partito.

Accusa Baratono di spirito settario, giacchè ha mal rappresentato l'idea dei collaborazionisti, anzi travisandola in alcuni punti importanti. «Enormi — dice — sono i compiti che ci stanno dinanzi, enormi per la trasformazione sociale e anche, se volete, per la rivoluzione. La questione del metodo non potrebbe mai fissarli in modo assoluto, in quanto da quando mondo è mondo il metodo deve essere adattato alle circostanze. Del resto — continua — il socialismo è in tremila comuni italiani e in varie decine di amministrazioni provinciali. Non è collaborazionismo questo?»

L'on. Treves a un certo punto viene interrotto da voci che dicono: «Ma non dire sciocchezze!..»

Treves: «Ma voi, è vero, avete paura del contatto; ma me lo dite come si fa a fare della politica quando si hanno delle schizzinosità simili?». E Treves conclude applaudito da tutti i suoi amici.

Gli attacchi di Lazzari

Sale quindi alla tribuna Costantino Lazzari. Il vecchio socialista attacca subito a fondo i riformisti ed è del parere che bisogna rompere tutti gli equivoci che hanno già troppo impacciato il partito. «Che cosa vogliono i riformisti? Mandateli via, se ne vadano.» Dopo aver messo in istato di accusa i destri, continua Lazzari, Baratono ha concluso invocando la unità e una nuova direzione più energica. No, no — esclama — bisogna mandarli fuori!»

Voci: «Esagerato! Anche tu come la Zeufdrit!»

Lazzari continua attaccando la direzione perchè ha lasciato impunite troppe infrazioni alla disciplina da parte dei destri. Ricorda l'astensione di Reggio Emilia, i discorsi di Turati, ecc.

I napoletani che sono in barcaccia applaudono alle accuse di Lazzari. I riformisti ribattono, cosicchè per qualche minuto le più violente apostrofi s'incrociano, malgrado che il presidente scampanelli uriando.

Lazzari accusa il gruppo parlamentare di contenere in prevalenza deputati collaborazionisti. Scoppiano proteste dai deputati.

Modigliani: Perchè noi si vive nella realtà e non nella luna.

Lazzari attacca l'on. Ferri perchè nel 1912 approvò l'atto di sovranità della Libia e dice che non potrà mai essere un buon socialista.

Ferri furibondo: Io non mi sento meno socialista di te, e lo ho dimostrato durante la guerra.

Delle voci ironiche a Ferri: Se il Re mi facesse l'onore...

Lazzari che è in vena di dire la sua a tutti, attacca anche l'on. Caldara, perchè mentre questi era sindaco di Milano, ricevette Wilson «il più grande imbroglione della borghesia internazionale».

Delle voci: Tira via; chiaccherone!

Modigliani: Ma tu non sei il partito, non sei il congresso: non sei il padreterno...

Lazzari conclude esigendo un atto di energia dal congresso e la espulsione dei riformisti.

Sono le 19 e 15. La seduta è rimandata a domattina.

Il congresso nazionale di musica

Torino, 11

Con l'intervento del sottosegretario di stato alle Belle Arti on. Rosadi è stato inaugurato stamane nella sala del circolo degli artisti il primo congresso italiano di musica. Erano presenti il prefetto sen. Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, l'assessore alle Belle Arti Zanzi, altre autorità, numerosi cultori di musica e congressisti.

Ha parlato per primo il sen. Teofilo Rossi che ha portato il saluto ed il ringraziamento del comitato promotore all'on. Rosadi tracciando quindi una rapida storia dell'arte musicale in Italia.

L'assessore Zanzi, per delegazione del sindaco, ha portato il saluto della civica amministrazione passando in rassegna il contributo dato dal Piemonte allo studio ed al progresso musicale.

Infine l'on. Rosadi, premesso un ringraziamento ai precedenti oratori, ha portato la calda adesione del governo compiacendosi vivamente della iniziativa di questo congresso che è il primo del genere.

Ha affermato che la storia dell'arte bellissima tra le arti belle è storia essenzialmente ed incontestabilmente italiana e per cui coloro che danno particolare culto alla musica fanno opera altamente nazionale e patriottica.

Ha ricordato la perfezione raggiunta dall'industria italiana degli strumenti musicali concludendo col dire che l'arte musicale costituisce quasi un monopolio tutto italiano.

Ha fatto voti perchè una sempre maggiore cultura musicale ed un sempre più grande amore per l'arte musicale si diffondano tra il popolo ed infine ha dichiarato aperto il congresso nel nome del Re.

Il congresso inizia oggi i suoi lavori che avranno termine il 16 corr.

Una verifica generale di cassa presso gli istituti di emissione

Roma, 11

Il ministro del tesoro on. De Nava ha disposto, a termini di legge, una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti degli istituti di emissione. *Le operazioni relative sono incominciate stamane.*

Dalle Provincie Venete

AL MILITE IGNOTO

La salma di un'eroe sconosciuto tratta dal cimitero di Gallio

Vicenza, 10

Per quanto avvertita soltanto un giorno prima, che una delle salme di militi ignoto destinata ad Aquileia sarebbe stata esumata nell'Altipiano ed avrebbe transitato per Asiago, la cittadinanza di Asiago comprese subito il profondo significato di tale cerimonia, e volse il suo animo a rendere degno di una cittadinanza altamente patriottica e civile con onoranze nelle quali il cuore di tutti gli Asiaghesi pulsò, per queste ore di sosta di questa salma di eroe, col cuore della sua ignota madre.

Il Municipio di Asiago rivolse alla cittadinanza il seguente manifesto:

« Concittadini Oggi in Asiago si compiera parte del rito solenne che culminerà nella sepoltura a Roma, in un sacello eterno nel monumento che è glorificazione della nuova Italia, della salma di un milite ignoto caduto nell'Altipiano.

Undici salme di ignoti combattenti caduti per la grandezza della Patria, saranno raccolte con religiosa pietà nella gran de Basilica di Aquileia.

Là, una madre tra altre madri di fi gli caduti in guerra di cui ignorano la sepoltura, additerà quale delle undici salme andrà nel riposo eterno di Roma.

Oggi l'animo nostro sia rivolto con la stessa tenerezza, con lo stesso amore che volgesi alla madre, verso questo ignoto milite che votò la sua radiosa giovinezza per la Patria.

La salma sosterà in Asiago. Sarà vegliata dalla truppa e dagli ex combattenti. Si volga il nostro cuore, il nostro pensiero riverente e commosso verso questa salma che nell'immenso mistero del suo significato ci ammonisce allo bontà, all'amore verso noi stessi, verso la Patria, per la grandezza e per la libertà ».

Altro nobile manifesto dettò il Presidente della Pro-Asiago ing. Franceschi agli ex Combattenti.

Al tocco di domenica tutta Asiago fermò di suo lavoro e la sua attività. Tutta la popolazione coll'autorità municipali, governative, precedute da un drappello di truppa, mosse incontro alla salma verso Gallio.

Il lungo corteo con alla testa la bandiera comunale decorata dalla croce di guerra, con le bandiere dei sodalizi cittadini: Pro-Asiago, Circolo Sportivo, Società Operaia, Circolo Studentesco, Circolo Giovanile Cattolico, Scuole Elementari, Tiro a Segno e Fasciati in un silenzio e raccoglimento solenne accompagnò la salma alla camera ardente.

La guardia d'onore alla salma, ricoperta di corone tra le quali spiccavano quelle del Comune, della Pro-Asiago, degli ex combattenti e della Unione Sportiva, è stata fatta dalla truppa e dagli ex Combattenti pe rtutta la notte.

Ieri mattina alle ore 8.30 la salma è stata trasportata a braccia dagli ex combattenti davanti alla Chiesa. Tutta Asiago ha assistito commossa alla benedizione impartita dall'Arciprete.

S. E. il generale Paolini, valoroso decorato con medaglia d'oro, nel ringraziare la rappresentanza comunale e la cittadinanza tutta, ebbe parole di viva simpatia per gli ex Combattenti e per gli ex Combattenti inquadrati nel Fascio.

Le salme del Pasubio, del Grappa, di Asiago e del Trentino partite da Bassano

Bassano, 11

(C. M.) Nella grande caserma Paolo Cimberle ed Antonio Ferrari, nei locali adibiti alla casa del soldato, che è forse la più bella che esista in Italia, addobbata con paramenti funebri concessi dal Clero Bassanese che vi concorse con spontaneità generosa, una cappella ardente ha ospitato quattro salme di militi ignoti.

Sono quelle venute dal Trentino e dal Pasubio che ricevettero sui feretri avvolti dalla bandiera d'Italia, il primo omaggio di popolo, di fiori e di preghiere e quelle di Asiago e del Grappa.

Attorno alla cappella ardente si è formato un vero giardino. Le corone pendenti sopra le nere gramaglie ed il tricolore erano numerosissime. Notate quelle del Comune di Bassano, dell'Assoc. madri e vedove di guerra Sezione di Bassano, dei Mutilati ed invalidi dell'Associazione Nazionale, sezione di Bassano, della Dante Alighieri, degli Ufficiali e truppe di Bassano, dei Carabinieri Reali di Bassano, della Società Reduci Patrie Battaglie, degli Ufficiali e militari del Presidio di Schio, delle Madrine orfani di guerra, della Città di Trento, del Comando Divisione di Treviso, della Sezione C.me ed Onoranze di Treviso, della Sezione R. Guardie di Finanza di Trento, del Fascio italiano di combattimento, sez. di Schio, del 1.o Regg. Fanteria, del Fascio Padovano sezione maschile e femminile, dei Finanzieri, compagnia di Bassano, della Società proprietari padiglioni di Bassani, etc.

Presso il feretro erano due militi d'armi e le seguenti bandiere: Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, Sez. di Bassano — Reduci di Bassano — Gioventù cattolica.

Indefessamente con gli ufficiali della Sezione di Bassano dell'U. C. O. S. C. G. maggiore cav. Feretti, tenenti Fioca, Munero e Stafani, ebbero il compito dell'ordine, le benemerite signore della Associazione M. V. G. Presid. Sig. Menegazzo, sig. Rosalia Maello, Elisa Baggio e Prof. Teresa Guerrato Nardini del Comitato cittadino.

Stamane a mezzo di speciali camions parati a lutto le salme furono portate a Conegliano. A Conegliano si uniranno con i fratelli della gloria gli eroi del Montello e del Piave. A Gorizia, il numero sarà completo con quelli del Carso e dell'Isonzo.

E' ben noto che le undici salme saranno pel 28 Ottobre ad Aquileia. Dalla città romana e dei patriarchi, la salma prescelta partirà per Roma.

A Bassano in soli tre giorni, migliaia e migliaia di cittadini si recarono in pellegrinaggio presso la cappella ardente. Affluirono dai paesi della vallata del Brenta, dell'Astico, le contadine e le operaie ed il corteo ininterrotto dei visitatori si svolse con profonda commozione.

Affluirono vecchi e giovani, alte personalità ed umili popolani a porgere fiori e tributo di preci. Quanti episodi commoventi!...

Un contadino pregava che venissero scoperti i feretri: « Vi potrebbe essere, egli dice, la salma di mio figlio! »

La cerimonia odierna della partenza fu mesta ma solennissima. Tutta la popolazione di Bassano e del circondario ha tributato il saluto reverente e devoto.

Dopo le esequie che furono fatte nella camera ardente, i quattro feretri vennero portati a spalla dai mutilati, invalidi di guerra e dai fascisti, dalla casa del Soldato alla caserma di artiglieria, dove di che vennero deposte sugli autocarri che per Conegliano ed Udine lo trasporteranno ad Aquileia.

Le quattro salme partirono accompagnate da S. Ecc. il Generale Paolini e da numerosi ufficiali e soldati. Durante la cerimonia sugli edifici pubblici ed in parecchie case private si espose il tricolore abbrunato ed i negozi rimasero chiusi.

Le onoranze di Treviso

Treviso, 11

La Giunta Comunale di Treviso ad onorare la salma del « Soldato ignoto » che passerà il 30 ottobre per la stazione ferroviaria di questa città e vi farà breve sosta, ha stabilito:

1. di pubblicare un manifesto di circostanza; 2. di esporre le bandiere nei pubblici edifici; 3. di promuovere un corteo delle Associazioni e delle Rappresentanze, che partendo da Piazza dei Signori, si recherà alla stazione ferroviaria, accompagnando il vessillo del Comune; 4. d'invitare a partecipare al corteo i Sindaci dei Comuni della Provincia con le bandiere dei Comuni stessi 5. di deporre, sul feretro contenente la salma del « Soldato ignoto » una corona d'alloro omaggio del Comune di Treviso; 6. di elargire la somma di L. 1000 (mille) a beneficio dell'Opera nazionale degli Orfani di guerra (Comitato locale).

L'itinerario del trasporto

Roma, 11.

Ecco l'itinerario stabilito pel trasporto in ferrovia della salma del soldato ignoto. 29 ottobre: prima tappa Aquileia, partenza ore otto; Udine arrivo ore 10, partenza ore 11 circa; Treviso arrivo ore 16, partenza ore 17.30; Mestre arrivo ore 18.30, partenza ore 19; Venezia Santa Lucia arrivo ore 19.30, sosta notturna 30 ottobre. Seconda tappa Venezia. Santa Lucia, partenza ore 8; Padova arrivo ore 9.40, partenza ore 11 circa; Rovigo, arrivo ore 13.30, partenza ore 13.45.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 11

Ecco gli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nell'ultima seduta:

S. Pietro Cadore: Concessione terreno in affitto per 29 anni per fabbrica laterizi; Aumento salario al custode del Municipio; Assicurazione contro incendi — S. Stefano Cadore: Taglio piante per la ricostruzione Ponte sul Padale a Campitello — S. Vito Cadore: Concessione combustibili provenienti da tagli piante — Oibiana: Concessione piante fabbisogno ai Comunisti — S. Pietro Cadore: Concessione piante ai Fratelli Fabbian fu Felice — Castellavazzo: Concessione 6 piante a Mazzucco Angelo — Puos d'Alpago: Regolamento tassa cani — Pieve Cadore: Dazio Consumo sulla birra — Sospirolo: Concessione alla Società Altanon per costruzione cabina — Borca Vodo: Autorizzazione a stare in giudizio; Ricorso in Cassazione — S. Pietro Cadore: Modifiche regolamento rifabbrico di S. Pietro — Feltre: Illuminazione di frazioni — S. Pietro Cadore: Modifiche regolamento rifabbrico di Valle — Cesio Maggiore: Sistemazione strada nell'interno dell'abitato — Alano. Provvedimenti pel personale Consorzio dell'Acquedotto «La Calcola»; Modifiche al regolamento d'Amministrazione ed al regolamento pel servizio di sorveglianza dell'Acquedotto «La Calcola» — Lamon: Dazio sul vino (Aumento) — Trichiana: Tassa posteggio; modifica tariffa — Castellavazzo: Impianto telefonico — Arsiè: Tariffe tassa famiglia — Santa Giustina: «Modifiche e tariffa daziaria — Belluno: Provincia acquisto fabbricato ad uso cantoniere lungo la Provinciale Agordina — S. Giustina: Modifica tariffa tassa domestici — Quero: Aumento tassa cani — Fonzaso: Regolamento tassa cani — S. Giustina: Modifica tassa vetture — S. Giustina: Modifica tassa bestiame — S. Giustina: Modifica tassa esercenti e rivendite — Gosaldo: Circa impiego dell'utile ricavato dallo spaccio dei generi consumo — Forno di Zoldo: Servizio ostetrico — Mel: Modifica regolamento organico — Sappada: Regolamento organico — S. Giustina: Salari a incaricate servizio bidello — Farra d'Alpago: Taglio croda di Vigna e sistemazione torrente Runal — Lamon: Capitolato per la levatrice condotta — Castellavazzo: Tassa famiglia.

Ancora sulle iscrizioni

Il R. Provveditore agli Studi ricorda che le iscrizioni alle scuole medie, secondo le disposizioni in vigore, si chiudono irrevocabilmente il 16 corrente e che egli non ha facoltà di accogliere le domande tardive. Egli potrà solo prendere in esame regolari e formali ricorsi contro il diniego di iscrizioni deliberato dai Capi d'Istituto per inosservanza del termine suindicato.

Sotto il treno

Una pattuglia di carabinieri, comandata da un appuntato, ieri sera verso mezzanotte, discendeva dalla strada di Mier, ove nelle notti passate avvennero le scene di brigantaggio dirette a Belluno.

Giunti i carabinieri in località «La Centa», seguendo la linea ferroviaria, udirono grida.

Era passato pochi minuti prima l'ultimo treno proveniente da Venezia e nel binario giaceva un giovane con una gamba troncata. Fu pietosamente raccolto ed i carabinieri gli fecero un laccio stretto all'arto e trasportarono, aiutati da manovali della stazione, l'infelice all'Ospedale.

Si tratta di tale Sanson Carlo di Giacomo di anni 25, fabbro ferraio, pregiudicato, uscito dalle carceri da pochi giorni.

E' stato constatato che il Sanson, in preda, come di consueto ad alterazione alcoolica, si era recato alla Centa e stava attraversando il binario, essendosi disorientato. Voleva invece recarsi in un luogo vicino, ove è occupato.

Le condizioni del disgraziato sono gravi, dato il forte dissanguamento.

Ancora aggressioni

L'altra notte una giovane donna, mentre sulla via di Bolzano rincasava, fu aggredita presso S. Sebastiano da due che volevano usarle violenza.

La donna gridò ed accorsero alcuni contadini armati, abitanti nelle case vicine. I due uomini si diedero alla macchia a gambe levate, salendo la boscaglia verso la località detta il «Bosco».

Forse si tratta sempre degli stessi due individui, dei quali ci siamo occupati anche ieri.

Un bosco in fiamme

Pieve di Cadore, 11

Un forte incendio distrugge il bosco in località Ronchette alle pendici del Monte Dubbise sopra il paese di Ospitale. Parecchie squadre d'operai sono partite per la località ove l'incendio ha il maggiore sviluppo, ma data la grande siccità, l'opera di tali squadre si riduce a scavare delle trincee in modo che il fuoco non si porti in basso.

Cronaca di Verona

Zuffa tra fascisti e socialisti

Verona, 11

Ieri a Zevio un gruppo di fascisti veniva alle mani con un gruppo di socialisti Ci fu un vicendevole incrocio di cazzotti, bostonate e colpi di rivoltella in seguito ai quali rimasero leggermente feriti alcuni socialisti ed alcuni fascisti. Sul luogo in camion vennero da Verona un centinaio di carabinieri e guardie regie. La calma però è ritornata.

Cronaca di Treviso

Per commemorare l'on. G. Appiani

Treviso, 11

Il Sindaco ha diramato alle autorità e alle rappresentanze cittadine il seguente invito:

« Giovedì 13 ottobre corr. ad ore 10 nella Cattedrale avrà luogo una solenne officiatura funebre per la ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto benemerito concittadino e deputato di Treviso on. comm. Graziano Appiani.

« V. S. Ill.ma è invitata a presenziare alla mesta cerimonia. Con ogni ossequio.

Il Sindaco: F.to *Avv. I. Levacher* ».

L'ambasciatore Barrère al Sindaco

S. E. l'Ambasciatore Barrère ha scritto al nostro Sindaco:

« Io sono profondamente commosso per le parole che mi proferiste al Monte Tomba.

« Sono nobili pensieri, dei quali Vi ringrazio dal più profondo del cuore.

« Io li farò conoscere al Governo del mio paese, patria d'origine dei vostri avi, fedele amica della vostra propria patria.

« Il voto che Voi, Signor Sindaco, formulaste in termini tanto elevati, è pure il mio, e dei miei compatrioti.

« Possa esso venir inteso ed esaudito.

« Vogliate credere, sig. Sindaco, ai miei sentimenti di alta considerazione e cordiale simpatia. — F.o *Camillo Barrère* ».

CASTELFRANCO. — Il Comitato per il monumento ai caduti concittadini, presieduto dall'egregio generale marchese Casanova, ci prega avvisare che col 31 di questo mese scade il termine stabilito per la presentazione dei bozzetti. E' necessario che il Comitato sappia precisamente di quale somma potrà disporre, per giudicare sulla scelta dei bozzetti i quali sommano già a 28; giudizio che deve essere emesso entro il 15 novembre. Perciò coloro che non hanno ancora fatto la loro offerta debbono non ritardarla per facilitare il compito al Comitato stesso, mentre essi offerenti vengono così ad assolvere quell'indeclinabile contributo di omaggio che ciascuno deve alla memoria delle vittime.

Il monumento misurerà otto metri di altezza ed è già scelta l'area su cui sorgerà.

Si ventilava il progetto del Paveglione per adattarlo a Pantheon, ma ieri ci è stato detto che non può essere toccato, perchè monumento nazionale.

Le offerte devono farsi al Banco Cambio Piccinini.

Echi della Mostra animali suini. — Ad assicurare il successo della Mostra suini tenutasi martedì 4 corrente ha contribuito in modo degno di particolare menzione la locale Banca Popolare Cooperativa con L. 500; il Consiglio Provinciale di Agricoltura animatore delle iniziative agrarie della Provincia con L. 250; il Ministero dell'Agricoltura che diede tutto il suo valido appoggio morale e materiale concorrendo con L. 800; il Comune di Castelfranco Veneto con L. 100.

A tutti una parola di lode e di ringraziamento.

La Mostra, che ha segnato chiaramente le condizioni poco felici della suinicoltura nella nostra zona, deve aver indicato agli allevatori la via ed i mezzi per migliorare con opportuni rinsanguamenti il materiale esistente.

Cronaca di Padova

Onorificenza

Padova, 11

Con recente decreto, su proposta dell'on. Bevione, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il sig. Emilio Weichsel, Vice Direttore della locale Sede della Banca Commerciale Italiana, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Una truffa di 18 mila lire

Parin Ettore, d'anni 29, da Faenza, domiciliato in Padova, rappresentante, denunciava oggi alla nostra questura di essere stato truffato di 18 mila lire, dal suo socio Italo Nascimbeni, abitante a S. Benedetto.

Il Nascimbeni si è dato alla latitanza.

Il Nascimbeni si sarebbe appropriato della somma rilevante riscuotendola presso clienti senza poi versarla nella cassa della azienda.

Rinnovamento edilizio

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica che mercè il valido interessamento dell'on. Alessio il ministro per l'Industria ed il Commercio ha in questi giorni consentito la ripresa delle operazioni relative ai finanziamenti edilizi ed ha quindi autorizzato che, nei riguardi di Padova, siano date a mutuo 12 milioni di lire all'Istituto per le Case popolari; 3.642.000 lire alla cooperativa edilizia postelegrafonica e 2 milioni 518.000 lire alle Cooperative fra insegnanti e pensionati della Pubblica Istruzione.

Cronaca di Udine

L'Ente "Forze idrauliche del Friuli"

Udine, 11

In una laboriosa seduta, tenutasi sabato scorso dalla rappresentanza degli Enti interessati, venne costituito l'Ente «Forze idrauliche del Friuli» con capitale iniziale di 22 milioni. L'adunanza venne presieduta dall'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale. Furono chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione: Gr. uff. Spezzotti, Sindaco di Udine; Girolamo Moro, Sindaco di Tolmezzo; cav. dott. Pio Morassutti pel Comune di S. Vito al Tagliamento; Luigi Plateo pel Comune di Fanna; avv. Riccardo Spinotti pel Comune di Ovaro; Pietro Andreazza pel Comune di Sacile; rag. Vittorio Calla pel Consorzio carnico cooperative di consumo; cav. Giovanni Levi per la Cassa di Risparmio di Udine; Grillo pel Comune di Ampezzo. L'avvenuta costituzione dell'Ente venne partecipata alla Presidente del Consiglio on. Bonomi; al ministro delle Terre liberate on. Raineri e al ministro dei Lavori pubblici on. Micheli.

La bandiera all'Associazione delle Madri e Vedove. — Domenica prossima 16 corr. la Federazione friulana dei Combattenti consegnerà con solenne cerimonia la bandiera all'Associazione friulana Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Tutte le Associazioni cittadine vennero chiamate a partecipare alla manifestazione.

Le onoranze al soldato ignoto. — Giovedì 13 corr. alle ore 16 giungeranno a Udine sette salme di soldati ignoti che verranno deposte nella chiesa del Castello, in attesa di essere poi trasportate ad Aquileia. Le salme vennero raccolte sul Piave e nel Trentino.

Si preparano grandiose accoglienze. Sul piazzale del Castello, le truppe renderanno alle salme dei soldati ignoti gli onori militari.

Un nuovo grande ponte sul Meduna. — Fra Colle e Sequals ieri venne inaugurato un nuovo grande ponte sul Meduna.

Alla cerimonia assistettero numerose rappresentanze. Fra i molti si notavano l'on. deputato Ciriani, l'avv. Candolini Presidente della Deputazione porvinciale, l'ing. capo della Provincia comm. G. B. Cantarutti ed altri. Tennero discorsi di circostanza il sig. Colussi di Cavasso nuovo, l'on. Ciriani, che fu applauditissimo. Il parroco di Solimbergo quindi benedì il ponte. Dopo la cerimonia religiosa seguì quella civile. La Madrina, signora Maria Venier spruzzò le arcate con lo spumante.

A Sequals venne servito il banchetto ove parlò il Pres. Candolini.

La seconda escursione ai campi di battaglia

La quarta giornata degli escursionisti ai campi di battaglia si iniziò con una visita a Vipulzano, dove si giunse passando per Cormons, e dove il generale Capello parlò ancora della battaglia di Gorizia. Da Vipulzano la carovana raggiunse il Planina e quindi il monte Corada. Dall'una e dall'altra altura il Capello mise in evidenza le difficoltà superate ovunque dal nostro esercito in quelle asprissime zone.

Per la cresta della corona di monti che divide la vallata dello Judrio da quella dell'Isonzo, fu raggiunto Kombresco e successivamente Voysinski di dove si ebbe ancora ad udire una rievocazione della disfatta di Caporetto e dove si ebbe a constatare come ovunque le nostre posizioni fossero munitissime così da non potersi attribuire l'invasione nemica alla deficiente organizzazione delle nostre linee avanzate come a quelle di secondo ordine.

A Cappella Slieme, sul Cucco ed ovunque, si vedono tuttora fascioni immensi di reticolati intatti, profonde trincee in piena efficenza ed una infinità di altre difese che avrebbero potuto facilmente impedire o per lo meno ostacolare l'avanzata austriaca.

Dopo aver consumato la loro colazione a Luico sotto il Cucco, gli escursionisti si avviarono per Savogna a Cividale, dove fu visitato il Duomo, e quindi tornarono ad Udine.

Cronaca di Vicenza

Un conflitto a Caldogno

Vicenza, 11

Ieri sera, verso le ore 22.30 un gruppo di fascisti di Dueville, transitando per Caldogno, venne insultato da un nucleo di leghisti bianchi. Ne nacque subito un conflitto durante il quale, da ambo le parti, furono sparati diversi colpi di rivoltella. Rimasero feriti abbastanza gravemente il fascista Costa Giuseppe e il leghista Antonio Copparetto. Essi furono trasportati all'Ospedale di Malo.

Le autorità, portatesi sopra luogo nel cuor della notte, procedevano all'arresto di certi Giuseppe Copparetto, Carroli Angelo e Camnei Alberto, in casa dei quali vennero trovate armi e bombe.

La calma è ritornata in paese.

LONGARONE. — Ieri è stato inaugurato il Gagliardetto del Fascio con uno smagliante discorso pronunziato dall'avv. Marsich, Segretario Generale della Associazione dei Fasci Veneti.

La riuscita della cerimonia è merito del Segretario politico del Fascio locale sig. Venturini. Madrina del Gagliardetto è stata la signorina Jole Olivotto che lo consegnò al Fascio.

✱ Ieri veniva rifiutato il ricovero nel manicomio di Ponte nelle Alpi alla demente di Longarone, Fain. Zampolli Antonietta per la mancanza di una carta in aggiunta a quella del medico e del Sindaco.

La povera disgraziata, ricondotta a casa, eludendo la vigilanza dei famigliari si gettava dalla finestra rimanendo cadavere.

Aveva appena 40 anni e lascia il marito con sette figliuoli.

Per la festa di Dante

Mercoledì 12 corr. alle ore 16.30 il Comitato Dantesco Vicentino si raccoglierà alla Biblioteca Bertoliana per prendere gli ultimi accordi per la prossima festa di Dante da celebrarsi a Vicenza.

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — **Funebri Cattozzo.** — Ieri seguirono imponenti i funerali del valoroso soldato tenente Mario Cattozzo del 1.o Reggimento Granatieri, decorato con medaglia d'argento al valore militare, spentosi per malattia a Trieste mentre dopo lunga prigionia stava per rimpatriare. Tutta Adria si può dire partecipò al grande lutto. Nell'imponente corteo notammo le autorità governative e amministrative, militari e ecclesiastiche; numerose corone, bandiere ed epigrafi.

Al Cimitero parlarono delle virtù civili e militari del nostro Eroe il cav. vav. Giovanni Begolini, il R. Commissario Grande Uff. D'Eufemia, il capitano avv. Carlo Tiengo e ringraziò pel Comitato e per la famiglia il mutilato di guerra volontario Giovanni Guarnieri.

Cronaca di Venezia

La Cooperativa Luigi Luzzatti e le Case popolari

L'assemblea generale della Cooperativa Luigi Luzzatti tenutasi domenica scorsa, in seguito alla relazione del Presidente cav. Camuffo sull'operato del Consiglio di Amministrazione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal presidente stesso a nome del Consiglio:

« L'Assemblea della Cooperativa Luigi Luzzatti; presa conoscenza delle pratiche già compiute e in corso presso il ministero; considerato che le insufficienti, incerte e spesso contraddittorie disposizioni legislative sulle case popolari anzichè favorire tendono ad ostacolare e minacciano di impedire le iniziative dei piccoli risparmiatori riuniti in Cooperative; protesta contro il sistema governativo di emettere leggi con finanziamenti inadeguati e di ordine contro le provvide iniziative dei cooperatori una fitta rete di disposizioni cavillose ed impaccianti organismi burocratici; invita i rappresentanti amministrativi e politici di Venezia, le associazioni consorelle della città e le grandi organizzazioni cooperative italiane a reclamare presso il governo perchè le somme disponibili quali contributi nel pagamento degli interessi su mutui per le costruzioni di case popolari vengano ripartite fra le provincie d'Italia non solo in rapporto alla popolazione ma in rapporto altresì ai bisogni non sempre eguali dimostrati dai Comitati provinciali, e vengano assegnati secondo le deliberazioni di questi, evitando le sperequazioni e le ingiustizie sin qui lamentate, nonchè le deplorevoli giacenze delle pratiche negli uffici ministeriali; fa voti infine, che allo importante servizio delle case popolari presso il Ministero di Industria siano chiamate persone che diano sicuro affidamento di guidare l'opera anche ai puri fini della cooperazione ».

Approvati i bilanci sui quali, pel Collegio dei Sindaci riferì il rag. Caucci, si procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: a consiglieri i signori Cardiesa Ezio, Cilla Giovanni, Paloso cav. uff. Emilio, Pasini avv. Eugenio, Rova rag. Adriano, Spadon Giuseppe e Zuccari cav. dott. Enrico; a Sindaci effettivi i sigg. Kirner rag. Carlo, Pazzuti Renato e Palazzi rag. Decio, a Sindaci supplenti i signori Pamin Giovanni e Soppelsa Carlo; a probiviri i sigg. Bullo commend. co. Giustinian e Massari avv. Amedeo.

Scuola serale professionale "P. Sarpi" del Comune di Venezia

Si avvertono gli interessati che le inscrizioni alla Scuola Serale Professionale incominceranno il 13 corr. (giovedì) dalle ore 5.30 alle 7 pom. e gli esami avranno inizio il 15 corrente (sabato) alle ore 18.

Le iscrizioni nelle scuole medie o serali

Il R. Provveditore agli Studi avverte che le iscrizioni nei singoli Istituti si chiudono il 15 corrente, e non oltre.

Associazione fra proprietari fabbricati urbani di Venezia e Provincia

Per giovedì prossimo 13 corrente alle ore 15 precise sono nuovamente convocati in Assemblea generale nella sala superiore del Palazzo Foscari tutti i proprietari di fabbricati urbani.

La Presidenza dell'Associazione riferirà circa l'esito delle pratiche esperite presso le Autorità insieme alla speciale Commissione indicata dagli intervenuti all'Assemblea del giorno 8 corrente. Data l'importanza dell'argomento e la gravità della situazione, i proprietari sono pregati di non mancare.

Veloce Club ciclistico veneziano

Si invitano tutti i sigg. soci a voler presenziare all'assemblea straordinaria che avrà luogo mercoledì 12 corr. m. nella sede sociale, Caffè Vittoria, S. Marco, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria corsa « Circuito del Grappa »; 2. Campionati Sociali e gita di chiusura anno sportivo; 3. Varie.

Sindacato nazionale studentesco

Riceviamo: « Appressandosi l'apertura delle Scuole si invitano tutti gli studenti, medi e superiori, a dare la loro adesione alla costituenda Sezione del Sindacato, che si propone di sostenere gli interessi della classe all'infuori di ogni influenza politica, ma solo in consonanza agli interessi della Nazione. Le iscrizioni, in attesa della regolare costituzione della Sezione, si ricevono nelle ore d'ufficio, dall'impiegato di Segreteria del Fascio Veneziano di Combattimento ».

Ancora dello scontro di Dolo

Dolo, 11

Ecco qualche altro particolare sullo scontro di Dolo:

Ieri sera verso la mezzanotte alla stazione di Dolo il treno merci N. 5751 doveva entrare in binario morto, allorchè per uno sbaglio del manovratore il treno fu fatto inoltrare nel binario di linea. Contemporaneamente giungeva l'accelerato da Padova N. 1461 che avendo già un'ora di ritardo aveva aumentata la velocità. Il frenatore del treno merci, certo Bartolomeo Alberto, s'accorse del sopraggiungere dell'accelerato e saltato a terra cercò di evitare lo scontro, facendo dei segnali al macchinista del treno investitore, al cui macchinista intuì subito il pericolo e con raro sangue freddo fece azionare tutti i freni gettandosi poi dalla scarpata.

L'urto tuttavia non si potè evitare. La macchina dell'accelerato andò a cozzare violentemente contro la coda del merci. Nell'urto ben tre vagoni si sfasciarono: la macchina del treno investitore subì pure gravi danni. Per fortuna non si ebbe a deplorare che un solo ferito, che fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale. Il suo stato però non è grave.

Il servizio non è ancora riattivato su ambedue i binari, perchè il secondo tuttora si trova ingombro dai resti dei vagoni sfasciati.

MESTRE

L'assemblea del sindacato agricolo

Domenica sera nella sua sede il Sindacato Agricolo convocò i suoi soci in assemblea generale ordinaria. Intervennero più di 100 soci.

Fu chiamato a presiedere la riunione il dr. Morisca reggente la Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, che spiegò e consigliò i metodi ed i mezzi per una più razionale coltivazione che darà maggiori frutti e più ancora superiori soddisfazioni.

Il vice presidente sig. Gatto lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione; il cav. prof. Girotto lesse quella dei Sindaci ed il direttore rag. G. Micheletto espose le cifre del bilancio 1920-21. Relazioni e bilancio furono approvati all'unanimità. Al posto di Presidente lasciato dal signor Ruvoletto trasferitosi altrove fu nominato il sig. Manente Giacomo fu Antonio. Il cav. prof. Girotto espose i concetti, illustrandoli, della cooperazione.

Dalla relazione del Consiglio e dal bilancio risulta che le vendite fatte dal Sindacato ai soci ammontarono quest'anno a tre milioni di lire.

MESTRE. — Al «Toniolo» il 20 corrente si inizierà uno spettacolo d'opera per un corso di rappresentazioni con «Lucia di Lammermoor», «Don Pasquale», «Elixir d'amore», «Barbiere di Siviglia» che speriamo farà dimenticare l'ultima edizione non lasciò lieti ricordi.

Sono aperti abbonamenti e si assicura che nulla fu trascurato per allestire uno spettacolo degno del favore del pubblico.

La Società delle Tramvie, senza dubbio, accorderà le due corse straordinarie dopo lo spettacolo, una per Mirano, l'altra per Mogliano.

✱ Avvertiamo che le inscrizioni alle scuole elementari come quelle alla scuola tecnica si chiudono il 15 del corrente mese; le inscrizioni si ricevono ogni giorno dalle ore 9 alle 12 per le elementari alle Scuole De Amicis, per la Tecnica alla sua sede via Cavallotti.

Il padre ed i fratelli, sorelle e parenti tutti, comunicano, che dopo quattro lunghi anni di attesa, la cara e gloriosa Salma del loro adorato

GIOVANNI BERTOLI

sottotenente 118 Fanteria decorato della medaglia d'argento e della croce di guerra per sublimi atti di valore mentre cadeva gloriosamente alla testa della sua compagnia il 24 Maggio 1917 sul Carso, difendendo la sua quota N. 235, viene trasportata da Ronchi di Monfalcone a Venezia, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia, per avere eterno riposo al fianco della sua adorata Madre, che per la di lui perdita ne morì di dolore.

Il trasporto funebre muoverà dalla stazione (arrivo viaggiatori) il giorno 14 corr. ore 10.

La presente serva di partecipazione diretta per tutte le persone che con la loro presenza vorranno onorare la memoria del prode soldato.

Venezia, 12 Ottobre 1921.

Premiata Impresa Veneta Pompe Funebri - Padova.

Unione Bancaria Nazionale

Lunedì si è aperta al pubblico la nuova Agenzia di Cannaregio, Rio Terrà S. Leonardo in uno spazioso locale arredato con molto decoro.

Anche nella nuova Agenzia si eseguiscono tutte le operazioni di Banca e Cambio. Auguri al fiorente Istituto.

COMUNICATO

In relazione al comunicato del Sig. Cav. Cleo Lenzi nella sua qualità d'amministratore sequestratario dell'azienda commerciale G. BOTNER e C. di VENEZIA pubblicato sui giornali locali del 10 corr. il sottoscritto avverte che con decreto pure in data di ieri, a richiesta dei Sigg. Marchi e Million, l'ill.mo Presidente del Tribunale C. P. di Venezia ha ordinato il sequestro giudiziario della stessa azienda G. Botner e C. su quanto esiste di proprietà dei suddetti richiedenti designando esso sottoscritto a sequestratario giudiziale.

Restano pertanto diffidati i debitori dell'azienda stessa ad eseguire ogni pagamento soltanto a mani del sottoscritto; al quale i creditori dell'azienda dovranno pure rivolgersi.

F.to Avv. GAETANO DUSE

Municipio di Padova

Vendesi per asta pubblica, fissata per Lunedì 24 Ottobre corrente ore 10; fabbricato presso Ponte del Popolo, già Sede macchinario acquedotto.

Dato d'asta 66000. Per notizie rivolgersi Ufficio Legale Comune.

Le trionfali accoglienze di Trento ai Sovrani d'Italia

Trento, 11

L'animazione già intensa ieri è andata crescendo di ora in ora nella serata e nella nottata man mano che i treni, le automobili e tutti i possibili mezzi di locomozione riversavano a Trento le popolazioni della città e dei villaggi di tutto il territorio.

Durante la serata e la notte si è lavorato febbrilmente nelle vie di Trento per gli ultimi preparativi in attesa dell'arrivo dei Sovrani.

Tutta la città è decorata a festa per accoghere solennemente le Loro Maestà. Mentre il Municipio erige archi trionfali di alloro e di bandiere, le finestre vengono addobbate con arazzi. i negozi trasformano le loro vetrine nelle quali i busti e i ritratti dei Sovrani si alternano tra cornici tricolori con quelli di Dante. Ovunque sui muri si affiggono manifesti e fascioni tricolori inneggianti ai Sovrani.

La folla, che durante la notte si è accampata ovunque all'aperto, gremisce fin dalle primissime ore del mattino le vie cittadine.

I giornali di ogni partito dànno il benvenuto ai Sovrani.

Verso le ore 8 le truppe si schierano in Piazza Dante e lungo le vie della città che saranno percorse dal corteo reale. In Piazza Dante si affollano innumerevoli associazioni con bandiere tra cui quella dei legionari trentini e quella dei condannati a morte dal governo austriaco.

In Piazza Dante, in via Altieri, in via Roma fino al Castello del Buon Consiglio, ove i Sovrani si recheranno appena giunti, rendono gli onori il 18.o, il 79.o e l'80.o reggimento fanteria, il 9.o artiglieria, il 7.o bersaglieri, la compagnia «Trento» degli alpini, la guardi adi finanza e le rappresentanze delle varie armi.

L'arrivo dei Sovrani

Nell'interno della stazione, sotto la pensilina elegantemente decorata, rende gli onori un picchetto del 18.o fanteria con bandiera e musica del corpo d'armata di Verona. Da un lato sono schierati tutti gli ufficiali superiori.

Verso le ore 8.30 cominciano a giungere le autorità che si riuniscono alla stazione per ossequiare i Sovrani. Vi sono il commisario civile on. sen. Credaro, il sindaco di Trento on. sen. Zippel, con i membri della Giunta e con i consiglieri comunali, il principe Vetati di Trento, il prefetto, i comandanti del corpo d'armata e delle divisioni e tutte le altre autorità.

Alle 9 precise il treno reale entra nella stazione. La musica intuona la marcia reale. Il cannone dal Doss di Trento inizia una selva di 100 colpi. Le campane di tutte le chiese suonano a distesa.

Giunge al Re, che appena fermo il treno, discende dal vagone, l'eco delle acclamazioni con cui la folla della città ne saluta l'arrivo. Dopo il Re, discende dal vagone reale la Regina che è seguita dal presidente del Consiglio on. Bonomi.

Sono al seguito delle Loro Maestà il primo aiutante di campo generale Cittadini, il ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, il gran maestro delle cerimonie marchese Borea d'Olmo, il grande scudiere conte Solari del Borgo, il maestro delle cerimonie duca Cito, il generale Clerici, il comandante Moriondo, la contessa di Campello, dama della Regina, il conte Solaro del Borgo, gentiluomo della Regina, il dott. Quirico, il comm. Furolo.

Il delirio della folla

Appena discesi dal treno e dal vagone i Sovrani sono ossequiati dalle autorità presenti. Il Re indi passa in rivista il picchetto d'onore, mentre la Regina si intrattiene con le signore Zippel e Credaro che le hanno offerto fiori.

Subito dopo il Re e la Regina, accompagnati dal sen. Zippel traversano la saletta reale ed escono sulla Piazza Dante. Una folla enorme li acclama con un urlo di entusiasmo mentre le musiche suonano l'inno reale. Una selva di bandiere si agita salutando, mentre dalle finestre cade una pioggia di fiori.

I Sovrani, accompagnati dall'on. Bonomi, da sen. Credaro e Zippel e seguiti da tutte le autorità, traversano a piedi Piazza Dante fino dinanzi al monumento a Dante ove è eretta una piccola tribuna.

Dopo che i Sovrani sono saliti sulla tribuna, il sindaco pronuncia un breve discorso di saluto esprimendo le devozioni delle popolazioni del Trentino alla patria riconquistata dai Savoia.

Parla quindi la signora Luisa Anzoletti la quale esprime la gioia di Trento nel vedere i Sovrani appunto nel giorno sacro a Trento che commemora il 25.o anniversario della inaugurazione del monumento a Dante.

Al Castello del Buon Consiglio

Terminati i discorsi, durante i quali la folla non ha cessato di acclamare, si forma il corteo. I Sovrani salgono in una berlina di mezza gala con il sindaco e il generale Cittadini. In altra vettura seguono l'on. Bonomi con la contessa di Campello, i sen. Credaro e Mattioli Pasqualini.

Il corteo reale, preceduto e seguito da plotoni di carabinieri, attraversa il cuore della città tra il commovente entusiasmo della popolazione che acclama ai Sovrani i quali, sotto l'incessante pioggia di fiori, salgono al Castello del Buon Consiglio.

Discesi dalla berlina i Sovrani entrano nel Castello e visitano dapprima la cella ove trascorsero gli ultmi istanti Battisti, Filzi e Chiesa. Quindi, guidati dal prof. Girolo, sopra intendente ai monumenti, salgono nelle sale superiori e giungono nella sala ove siedette il Tribunale militare che condannò i martiri.

Si trova nella sala la sig. Battisti con la quale i Sovrani e l'on. Bonomi si trattengono in colloquio.

Dopo una breve vista al museo ed al medagliere i Sovrani attraversano la sala del trono e discendono nella fossa dei martiri nel cortile del Castello ove tre cippi ricordano il luogo ove erano erette le forche. Uno stuolo di legionari trentini, compagni d'armi di Battisti, rende gli onori.

Il Re e la Regina si avvicinano al cippo che porta il nome di Battisti. Il Re depose personalmente sul cippo stesso una grande corona che porta un nastro azzurro con le iniziali dei Sovrani.

Il Re passa quindi in rivista i legionari intrattenendosi con alcuni di essi e particolarmente con il tenente degli alpini Stefanelli, decorato con medaglia d'oro.

La cerimonia alla Cattedrale

Quindi i Sovrani, risaliti nella vettura, si avviano alla Cattedrale. Il corteo che procede al passo sempre acclamato con immenso entusiasmo dalla folla, percorre via Venezia, ove i cordoni sono formati dai bambini delle scuole elementari i quali applaudono entusiasticamente gettando fiori.

Sula porta del Duomo i Sovrani sono attesi dal principe vescovo Mons. Embrici, in piviale e mitria, accompagnato da tutto il capitolo.

I Sovrani prendono posto dinanzi all'altare ed assistono alle cerimonie religiose che terminano col canto del «Te Deum». Dopo una breve vista alla chiesa di Santa Maria Maggiore, i Sovrani tra le incessanti acclamazioni della folla, si dirigono all'Hotel Trento. Appena il corteo reale si è arrestato dinnazi all'Hotel Trento, dalla Piazza Dante, nuovamente gremita, si leva una entusiastica acclamazione.

I Sovrani discendono dalla berlina mentre le acclamazioni continuano. Appena i Sovrani sono entrati nell'Hotel, dalla folla si leva un coro imponente. Si canta l'inno di Mameli fra continui ed incessanti applausi. I Sovran si affacciano due volte al balcone ringraziando, mentre la folla rinnova loro il suo entusiastico ed affettuoso saluto.

Il trattato commerciale italo-czeco slovacco

Roma, 11

Alla legazione czeco-slovacca sono state fatte le seguenti dichiarazioni sul trattato commerciale concluso tra l'Italia e la repubblica czeco-slovacca la primavera scorsa: La materia considerata nel trattato, si può dividere in tre parti principali. La prima parte è costituita dalla convenzione commerciale relativa al contingentamento delle merci, delle quali è consentita nella intesa stessa a dal trattato stesso, la importazione e la esportazione. La seconda parte tratta della convenzione e dell'accordo di materia giuridico finanziaria e dell'accordo che regola in modo preciso e completo i multiformi rapporti di indole politica e finanziaria dei due paesi. Questa parte però per entrare in vigore ha bisogno della ratifica da parte dei parlamenti dei due paesi. Sembra che mentre per la sua approvazione cioè procinto di votare questa ratifica.

Quanto all'Italia, il ministro delle finanze on. Soleri ha presentato al consiglio dei ministri la proposta della ratifica del rapporto da parte del consiglio stesso, con la riserva, naturalmente, di presentare il relativo decreto al parlamento per la sua aprovazione alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

La terza parte del trattato comprende la convenzione in materia di navigazione che attende la ratifica dei parlamenti dei due paesi prima di entrare in vigore. Questa ratifica avverrà, si spera, quanto orima, perchè sia presso il parlamento italiano, sia presso il parlamento czeco-slovacco è tutto pronto per la discussione e per la votazione del trattato.

Le norme sui consumi popolari

Roma, 11

Oggi sotto la presidenza dell'on. Cassino si riunì nuovamente presso il Ministero dell'agricoltura la commissione per la riforma delle norme sui consumi popolari.

Dietro relazione della prima sessione, la commissione si pronuncierà sull'opportunità o meno del ritorno alla completa libertà di commercio.

Sull'importante argomento il ministero ha voluto sentire il parere dei prefetti, i quali, nella gran maggioranza, sono di avviso che non sia ancora venuto il momento opportuno per tale libertà.

La seconda escursione ai campi di battaglia

Un'intervista col generale Capello

Udine, 11

Ho seguito attraverso le cosime del Carso, lungo l'Isonzo sacro, su per le vallate della Carnia e della Carinzia i partecipanti alla seconda Escursione ai Campi di Battaglia ed ho vissuto ancora una volta in tutte le sue vicende paurose, negli avvenimenti più grandi, nelle sue vittorie più fulgide la guerra di questa terribile fronte attraverso le narrazioni, le rievocazioni e le rivelazioni di S. E. il generale Capello che si è voluto prestare in questa benefica e patriottica iniziativa della sezione udinese della Lega Navale quale illustratore della guerra ai partecipanti alla Escursione.

Si può pensare, forse, che il generale Capello abbia voluto in questa esposizione dei fatti d'arme sulla fronte Giulia e nella illustrazione di tutta la guerra nel suo complesso approfittare per mettere in evidenza errori ed ingiustizie e per rivendicare a se stesso meriti ed onori: nulla di tutto ciò. Io e gli escursionisti tutti abbiamo avuto dal Capello, specie a Caporetto ed in tutta la valle dell'Isonzo, teatro delle più dolorose vicende guerresche, una esposizione obbiettiva di quegli avvenimenti che furono causa di tante recriminazioni, di inchieste, di sentenze.

Nelle rievocazioni del generale nessun spunto polemico, ma solo una cura: quella di mettere in evidenza il valore dei soldati italiani a S. Michele, sull'impervia Cima Tre, a Castagnevizza, dove tutto ancora dice degli orrori della guerra, ed ovunque sul Carso pietroso udimmo la più viva esaltazione degli Invitti della Terza Armata come sul Podgora furono ricordati gli eroismi del 6.o Corpo d'Armata e sulla Bajnzizza fu rievocato lo così formidabili e rest in tutti l'impresiore delle truppe che presero parte a quell'azione.

Nella conca di Tolmino, osservando le linee occupate dalle nostre truppe nel 1917 il conferenziere e gli escursionisti sono rimasti sorpresi pensando come possano essere state sorpassate posizioni così formidabili e resto in tutti i impressione che vi sia sempre qualchecosa di misterioso nelle cause che condussero al disastro e che tali cause non erano da attribuirsi completamente all'abbattimento delle truppe perchè in quelle tristi giornate vi furono molti episodi di valore e di costanza. La resistenza sul Rombon e sul Monte Nero, i contrattacchi sulla fronte della Bajnzizza, la resistenza della Brigata Potenza sullo Stol ed a Siatoselo ed infine l'ultima resistenza del generale Gonzaga nella valle del Natisone dimostrano come non dovunque lo spirito delle truppe era abbattuto.

Su questi episodi, sprazzi luminosi di grande eroismo in tanto disastro s'è particolarmente indugiato il generale Capello fra la commossa attenzione degli escursionisti. C'è chi pensa che lo sfondamento sulla fronte del 27.o Corpo d'Armata, che trascinò nella sua rotta l'Armata e l'Esercito, è da attribuirsi all'azione di comando di questo Corpo.

Ho voluto approfittare della vicinanza del generale Capello per vedere se a me in privato avesse voluto dirmi qualche cosa di più di quanto non avesse detto in pubblico che valesse a squarciare il velo che tuttora avvolge di mistero di quelle tristi giornate.

Il mio tentativo sembrava, per la riluttanza a parlare del generale, destinato a fallire, ma ho insistito ed ho pregato ed infine qualchecosa ho potuto strappargli ed ebbi qualche rivelazione importante e grave.

— E' ormai risaputo — incominciò a dirmi il generale Capello — ed è anche inutile ripeterlo, che il comandante del 27.o Corpo d'armata, anche dopo che il 19 ottobre si era sanato l'equivoco che divideva le idee del comandante della II armata da quelle del generale Cadorna con la completa dedizione di quelle del primo a quelle del comandante supremo, persistette nel suo *concetto napoleonico*, in contrasto assoluto con le direttive che egli aveva avuto Così quando si sferrò l'attacco austriaco, le artiglierie non spararono mentre vi era l'ordine di sparare, ed anche i mitraglieri e le fanterie tacquero e le strade risalenti l'Isonzo non furono sbarrate ed il nemico, senza incontrare alcuna resistenza, potè ottenere notevolissimi risultati».

— Ma — ripetè il generale — queste sono ormai cose di dominio del pubblico e che non furono mai contraddette dalle autorità nè dallo stesso generale Badoglio.

— Mi vorrebbe dire — Eccellenza — qualche cosa sull'azione svolta dal Badoglio sull'attacco austriaco e della quale nulla fu detto o per lo meno è ignorata dalla stragrande maggioranza del pubblico?

— Si, purtroppo vi è ancora qualche cosa da dire molto grave e che pure non fu mai contraddetta. Il generale Badoglio il 24 ottobre non raggiunse il suo posto di comando e non fu mai in grado di essere a contatto con le sue truppe. Qualche ufficiale di S. M. ha deposto che il comandante del 2.o corpo d'armata abbandonò il suo abituale accantonamento di riposo soltanto nel pomeriggio della infausta giornata mentre l'azione del nemico era incominciata alle ore 2 del mattino. Il generale Bongiovanni in un suo opuscolo afferma, alludendo evidentemente al Badoglio, che un comandante di truppe di prima linea alle ore 11 del mattino ignorava ancora che sulla sua fronte si era accesa la battaglia, mentre già a quell'ora il suo corpo d'armata era ormai duramente provato.

Chiesi al Capello altri particolari in proposito.

— Non vale la pena di insistere su dettagli e particolari — mi rispose; — tanvrebbero far completamente luce non vrebbero far completamente luce non hanno voglia di farlo, lasciando sussistere l'equivoco.

A successive mie domande il generale rispose vagamente.

— Col tempo sarà fatta luce completa — mi disse. — Intanto pensiamo piuttosto al valore dei nostri soldati che hanno saputo cancellare l'onta di Caporetto ed assicurare all'Italia la vittoria finale.

In seguito a qualche altra mia interrogazione, il generale Capello ebbe ad esaltarmi, come fece in tutti i suoi discorsi durante le escursioni, l'opera del generale Cadorna, intrattenendosi particolarmente sulle sue manovre strategiche sul Trentino e sull'Isonzo nel maggio e nell'agosto 1916, sulla organizzazione tempestiva del Grappa e sulla mirabile ritirata dall'Isonzo al Tagliamento ed al Piave.

— Fu merito grandissimo del Cadorna — mi affermò l'illustre intervistato — l'aver preso sull'Isonzo l'esercito a brandelli raccogliendolo sul Piave magnifico per fede, per spirito di resistenza e di volontà, rimettendolo saldo e *tenace*, a pericolo superato, nelle mani del suo successore. E ricordi ancora — finì il Capello — che fu solamente Cadorna che organizzò la resistenza sul Piave e che in questa brillante azione che segnò la salvezza della patria e l'inizio della vittoriosa riscossa, non c'entrò per nulla nessun generale straniero, come alla resistenza stessa provvidero da solo i soldati italiani chè gli alleati entrarono in linea solo alcune settimane più tardi.

Tanto per la storia e per la gloria dell'esercito italiano.

FRANCO PREVIATO

La tomba di S. Giovanni Evangelista

Atene, 11

Durante operazioni di scavo ad Efeso sono venute alla luce alcune importanti parti della chiesa di San Giovanni Evangelista fra le quali una cripta che si crede sia la tomba dell'apostolo.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Stasera la compagnia Palmarini dà la graziosa commedia di Sabatino Lopez: «Il terzo marito».

MALIBRAN. — La compagnia di operette Darclèe riprende stasera la «Signorina sans façons».

ROSSINI. — Per domani sera si annunzia la prima rappresentazione dell'«Elixir d'amore».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il terzo marito» di Sabbatino Lopez

MALIBRAN — Ore 21 «La signorina sans façons»

MODERNISSIMO — «Fiamma», interpreti Lidia Quaranta, Ettore Piergiovanni

CINEMA TEATRO PROGRESSO — Ultimo giorno «Micki», immenso successo

STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18

Convegno nazionale per l'esportazione

Milano, 11

S. E. il ministro per l'Industria e il Commercio ha promosso un convegno nazionale per la esportazione che si terrà a Milano nei giorni dal 24 al 30 del corrente ottobre.

In tale convegno — al quale interverranno oltre i rappresentanti del ministero del Commercio, dell'Associazione italiana fra gli esportatori, della Confederazione generale dell'agricoltura e della Unione dele Camere di commercio, l'Associazione fra le Società italiane per azioni e la Confederazione generale della industria che riferiranno su alcuni dei maggiori temi proposti alla discussione — saranno esaminati problemi di eccezionale rilievo per la loro connessione coi più generali e vitali interessi della industria nazionale.

Particolarissima importanza presenta il tema terzo dell'ordine del giorno che più sotto pubblichiamo: quello che riguarda la *Esportazione dei prodotti industriali*. Sarebbe invero provvidenziale per il paese che dal convegno fossero posti nella dovuta luce i motivi della inferiorità economica della produzione italiana rispetto alla concorrenza straniera. E cioè alla vigilia della discussione che il parlamento dovrà fare sulla nuova tariffa doganale alla quale non sappiamo con quanto fondamento si fanno risalire troppi dei malanni della nostra vita economica ed anche il recente inasprimento del costo della vita. Il problema è troppo decisivo della fortuna nazionale perchè esso possa e debba soltanto rimanere tema alle divagazioni dello *scientismo* cattedrattico o alle improvvisazioni della faciloneria sovversiva. La classe industriale è quindi chiamata, con un largo concorso al Convegno, a dimostrare non solo il grado di sensibilità che essa ha dei suoi interessi specifici, ma anche la propria coscienza di classe benemerita della nazione. Sarà bene per tutti che un consesso di personalità temprate a tutte le vicissitudini della lotta economica e istruite dalla esperienza diretta delle possibilità e delle esigenze della economia nazionale, parli onesto e chiaro su un tema che è tanto variamente sfruttato dalla pigrizia mentale come dalle prevenzioni dottrinarie di troppi che si arrogano la direzione della opinione pubblica in materia tanto contrastata.

Non molto meno importanti di siffatto tema sono gli altri assegnati alla discussione del convegno. Giova quindi sperare che un largo intervento degli industriali alle riunioni di Milano tolga a queste ogni carattere accademico per farne un esame di coscienza dei doveri che gli italiani hanno verso sè stessi e le ragioni più alte della nuova vita nazionale.

Ecco l'ordine del giorno:

1) *Analisi del commercio di esportazione*. Relatori: a) il ministero di Agricoltura per l'esportazione dei prodotti agrari; b) il ministero del Commercio per l'esportazione dei prodotti industriali.

2) *Esportazione dei prodotti agrari*: Relatore: la Confederazione generale della Agricoltura.

3) *Esportazione dei prodotti industriali*. Relatore: la Confederazione generale dell'Industria.

4) *Politica commerciale e doganale*. Relatori: la Confederazione generale della Agricoltura e la Confederazione generale dell'Industria.

5) *Trasporti ferroviari e marittimi e regime dei porti*. Relatori: Le Camere di commercio di Genova e di Trieste.

6) *Questioni finanziarie attinenti alla esportazione*. Relatori: l'Associazione Bancaria italiana e l'Associazione fra le Società italiane per azioni.

7) *Paesi d'importazione*. Relatori: a) il ministero del Commercio sulla situazione dei singoli mercati e le possibilità e condizioni locali di sviluppo delle esportazioni italiane — b) l'Associazione italiana fra gli esportatori, sulle difficoltà che gli esportatori italiani incontrano nella esportazione nei vari mercati.

8) *Organizzazione per l'esportazione e servizi commerciali*. — Relatore: Unione delle Camere di commercio.

Per gl'infortuni del personale postelegrafico

Roma, 11.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 25 aprile 1921 che dà piena e intera esecuzione all'accordo tra l'Italia e l'Egitto relativamente alla tassazione sugli spiriti italiani da importarsi in quella regione.

Il decreto che estende alla Tripolitania alla Cirenaica, alla Eritrea e alla Somalia, in quanto applicabili, le disposizioni della legge 7 aprile 1921 concernenti il censimento della popolazione.

Il decreto legge 19 settembre 1921 che stabilisce che fino a che non sia provveduto energicamente al trattamento da farsi nei casi di infortunio sul lavoro al personale dipendente dal ministero delle Poste e telegrafi, gli operai e gli agenti di ruolo colpiti da infortunio nell'espletamento di servizi attivi, percepiranno, nei casi di inabilità permanente, le indennità stabilite dal testo unico 31 gennaio 1901 e del relativo regolamento 31 marzo 1904. Nei casi invece di inabilità temporanea, gli infortunati avranno un trattamento, nel suo complesso, non inferiore a quello stabilito dalla legge sugli infortuni In caso di morte, la misura delle indennità previste dalla legge è ridotta ad una sola annualità di stipendio, la quale sarà ripartita tra gli aventi diritto, con le norme stabilite dal suddetto testo unico di legge e del relativo regolamento.

La portata della vittoria greca

Atene, 11

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: Da informazioni complementari pervenute da fonte autorizzata si può affermare che la battaglia vittoriosa di Afium-Karakisear viene considerata come una delle operazioni più importanti della campagna attuale. I combattimenti sono durati sette giorni e sono sostenuti dalle sole truppe dell'ala sinistra greca contro due divisioni e tre brigate kemaliste, cioè contro effettivi forti di 60 mila uomini e forse più.

La battaglia, che è terminata con una disastrosa sconfitta del nemico, disfatta dovuta esclusivamente alle qualità superiori dell'esercito greco, avrà per le sue conseguenze strategiche una notevole ripercussione sul morale del nemico e può essere considerata sotto vari aspetti ancora più importante della battaglia del 21 luglio. Obbiettivo del nemico era occupare da prima Karakissar e quindi scuotere tutto il nostro fronte e tentare di volgere l'esito di tutta la campagna a proprio favore. Il nemico invece è stato battuto ed ora vede le sue forze scompaginate e in fuga disordinata, inseguite dai nostri soldati.

I danni del bel tempo

Scarsità di acqua e mancanza di energia elettrica

Sotto questo titolo, il «Corriere della Sera» di sabato scorso pubblicava una interessantissima intervista di un suo redattore col prof. ing. Giacinto Motta, insegnante al Politecnico di Milano e consigliere delegato della Società Edison di Elettricità.

Le idee e le previsioni espresse dall'esimio Professore collimano con quelle che noi, lo stesso giorno, pubblicavamo sul nostro giornale nei riguardi della magra dei fiumi veneti e della conseguente scarsità di energia elettrica; non sarà, quindi, privo di interesse riprodurre in breve sintesi i punti fondamentali dell'intervista.

Anche in Lombardia, come del resto in tutte le altre regioni d'Italia, l'anno in cienza grandissima di pioggie. Le rilevazioni meteorologiche di oltre un secolo lazioni meteorologiche di oltre un secolo dell'Osservatorio di Brera permettono di affermare che nello spazio di cento anni, a Milano, soltanto otto volte si ebbero precipitazioni atmosferiche inferiori agli ottocento mm.; mentre la pioggia caduta nel 1921, a tutto settembre non superava i quattrocento mm. Nel Veneto siamo nelle identiche catastrofiche condizioni!!

La mancanza di pioggia ha influenzato l'andamento dei fiumi, i quali, quest'anno, non sono mai stati in piena, impedendo con ciò il riempimento dei serbatoi naturali ed artificiali che, durante l'inverno, avrebbero dovuto integrare il fabbisogno d'acqua per gli impianti elettrici a deflusso continuo; mentre, ancora, il caldo eccessivo ha sciolto tutte le riserve costituite dai nevai e dai ghiacciai.

Quantunque la situazione non possa dirsi disperata, è certo che se nelle poche settimane che ci separano dai geli non cadranno pioggie abbondantissime, anche nell'inverno prossimo avremo una notevole scarsità di energia, nonostante il restringersi dei consumi in conseguenza della crisi.

Ad ovviare gli inconvenienti oggi lamentati, avrebbero potuto servire i nuovi grandiosi impianti progettati prima della guerra; ma per cause molteplici — quali la forzata inattività del periodo bellico, il disinteressamento del Governo, i costi elevatissimi delle materie prime e della mano d'opera, nonchè le continue agitazioni operaie che resero saltuariamente impossibile ogni programma di lavoro — essi non sono oggi in grado di funzionare.

Nonostante però che il costruire in un periodo di costi altissimi e di movimenti economici e sociali renda le imprese molto aleatorie; e che la costruzione degli impianti elettrici costituisca una immobilizzazione di capitale della durata di parecchie decine di anni, gli industriali italiani non hanno mancato di spirito d'iniziativa: ciò che risulta inconfutabilmente dal fatto che il capitale investito oggigiorno negli impianti idroelettrici raggiunge la cifra di due miliardi di lire, con tro quella prebellica infinitamente inferiore.

Però ogni buon proposito si è infranto contro le difficoltà menzionate più sopra e in conseguenza, per quanto si possa essere certi che le Società Elettriche faranno il massimo sforzo per eliminare quei maggiori, anche nell'inverno prossimo si avranno indubbiamente turni e limitazioni nella fornitura dell'energia.

E' bene pertanto che gli utenti, nel predisporre il lavoro invernale, tengano conto della possibilità che l'energia venga loro fornita con limitazioni.

Gli effetti delle limitazioni stesse, d'altra parte, potranno venire notevolmente attenuati dal collegamento già esistente fra le reti di intere regioni ed anche fra regioni limitrofe, mercè il quale è possibile trasferire l'energia eccedente in un luogo a distanze che il nostro pubblico nemmeno immagina, ottenendo con ciò il maggiore sfruttamento possibile delle risorse idrauliche e riducendo al minimo la costosissima produzione termica.

La grave situazione in Egitto

Berna, 11.

(C.) Secondo una corrispondenza particolare della «Tribune de Geneve», in Egitto la situazione sta diventando grave specialmente perchè con l'istituzione della Corte marziale gli inglesi perseguitano i nazionalisti, e vanno aumentando l'odio contro di loro in modo tale che gli egiziani guardano in cagnesco ogni inglese ed arde dal desiderio di scacciare i protettori dal suolo egiziano.

Oltre a 1700 nazionalisti sono stati incarcerati dagli inglesi dall'agosto ad oggi e parecchi di essi sono stati condannati e giustiziati dagli inglesi. Ogni mattina le case del Cairo di Alessandria e delle altre città egiziane sono coperte da manifesti inneggianti alla libertà egiziana, all'indipendenza, a Zanphloul pascià e contro gli inglesi. La corte marziale inglese siede in permanenza e condanna a morte per un nonnulla.

Una banca tedesco-americana

Berlino, 11

(M.) — Una banca tedesco-americana si sta costituendo a Berlino col concorso di cinque delle maggiori banche americane e di tre banche tedesche.

A mezzo di questa banca gli americani concederebbero alla Germania un largo credito sotto forma di prestito. Le trattative continuano, perchè su qualche punto l'accordo manca ancora, ma non tarderà ad essere raggiunto

Una notizia interessante

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto, è **fissata al 21 ottobre 1921, data certa.** I biglietti vincenti, debbono prevenire alla sede della Commissione Esecutiva in **Roma, Via Aracoeli N. 3,** entro le ore 18 del 30 novembre 1921. Si ricorda che i premi sono da **L. 200.000; L. 100.000; L. 20.000; Lire 10.000; L. 5000; e da L. 1000 in contanti.** Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti, e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commisione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3, tanto per norma del pubbulico. I biglietti costano **Lire due** ognuno. Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, N. 3.

SOCIETA' VENETA di Navigazione a Vapore Lagunare VENEZIA

Assemblea Generale Straordinaria

A tenore dell'Art. 21 del vigente Statuto sociale si invitano i Signori Azionisti all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo nella sede sociale (Bragora Riva Schiavoni 3769) il giorno di martedì 25 corr. alle ore 10, per la modificazione agli articoli 11, 19, 24 e 29 dello Statuto Sociale.

Qualora, per difetto di numero, l'Assemblea andasse deserta, è convocata la seconda Assemblea pel giorno di venerdì 28 ottobre alla stessa ora e nella stessa sede.

Per intervenirvi l'azionista dovrà depositare le proprie azioni alla Cassa sociale nei giorni feriali dalle 14 alle 17 e non più tardi del 22 corrente.

Venezia, 12 Ottobre 1921.

ULTIMA ORA

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Probabilità di accordo

La seduta tenutasi ieri sera dai delegati per l'accordo per il Burgenland è durata fino alle 1.40 di questa mattina.

Sono seguite discussioni parziali delle delegazioni singole e quindi una prima discussione plenaria alla fine della quale si è avuto l'impressione che dal Convegno possa sortire il desiderato accordo.

I delegati ungheresi avrebbero acceduto alla tesi di assicurare l'Austria circa la cessazione della attività delle bande armate e pare che i delegati austriaci su questa assicurazione consentano di iniziare le trattative formali.

Il ministro degli Esteri marchese Della Torretta si è dichiarato soddisfatto del risultato delle discussioni fino ad ora svoltesi e confida di potere nella seduta d'oggi far si che la mediazione italiana sia coronata da risultati positivi.

Oggi la seduta della Conferenza seguirà alle 7.30 ant.

L'apertura della Camera rinviata

Roma, 11

Secondo voci che corrono negli ambienti parlamentari la data della riapertura della Camera sarà rinviata di alcuni giorni. L'on. Bonomi aveva già deciso la riapertura della Camera per il 15 o il 16 del prossimo mese di novembre. Lo sciopero generale nella Venezia Giulia ha indotto, come è noto, il governo a rimandare a novembre, in occasione dell'anniversario dello sbarco del Re a Trieste subito dopo l'armistizio, il viaggio dei sovrani a Trieste, nella Venezia Giulia e a Zara. Poichè il presidente del Consiglio dovrà accompagnare il Re nel suo viaggio che durerà parecchi giorni, ne consegue che la ripresa dei lavori parlamentari non potrà effettuarsi il 15 o il 16 novembre. Negli ambienti di Palazzo Viminale si assicura quindi che il presidente del Consiglio on. Bonomi ha già espresso il proprio avviso di riaprire la Camera il 22 o il 23 di novembre.

I voti dell'Associazione delle Ferrovie

Roma, 11

Si è iniziato stamane il congresso dell'Associazione nazionale delle ferrovie. Nella seduta odierna è stato approvato questo ordine del giorno:

« Il congresso, udita la relazione sulle direttive programmatiche dell'Associazione nazionale delle Ferrovie, approva le direttive della medesima e fa voti: 1) che i diversi partiti politici, agenti nell'orbita degli interessi nazionali in Parlamento e fuori, animino la Direzione generale a curare il rapido riassetto della azienda spogliandola dell'attuale inutile contenuto burocratico, ostacolo primo e forse unico al normale funzionamento delle ferrovie; 2) sia di conseguenza dato alle aziende ferroviarie un indirizzo praticamente industriale; 3) sia posto un termine all'attuale caotico avvicendarsi dei più disparati criterii in materia di trattamento del personale. Richiama l'attenzione sulla necessità inderogabile di estendere anche ai pensionati ferroviari l'attuale trattamento di pensione. »

L'arbitrato per l'Alta Slesia e la ingerenza del governo inglese

Parigi, 11

Il «New York Herald» dice che i quattro consiglieri della Lega delle Nazioni che si occupano degli affari alto-slesiani pare abbiano concluso per una spartizione relativamente favorevole alla Polonia. Ma quando gli altri delegati del Consiglio conobbero questa decisione avrebbero comunicato ai propri governi che avrebbero ricevuto ordine di non approvare l'arbitrato. Evidentemente l'allusione è per lord Fischer.

Il «New York Herald» dice che si tratta di una violazione di principio mossa alla base stessa della Lega, perchè se così è vero si ridurrebbe il Consiglio a una semplice riunione di diplomatici incaricati di una commissione del loro governo.

Il giornale conchiude che gli Stati Uniti non si interessano degli affari dell'Alta Slesia, ma vogliono che nella Società delle nazioni l'Inghilterra non abbia una troppo larga influenza e rifiutano di entrare in una Lega in cui gli inglesi avrebbero sei posti e uno solo gli americani. La Società delle Nazioni è un tranello pericoloso da cui gli Stati Uniti vogliono più che mai tenersi lontani.

La crisi nel Fascio di Bologna scongiurata

Bologna, 11

Ieri al Teatro Comunale vi è stata una riunione del Fascio bolognese di combattimento. Da vario tempo si parlava di crisi nel fascismo bolognese, invece la assemblea di ieri sera ha dimostrato la infondatezza di queste voci e la compattezza del Fascio. Infatti nella riunione sono state approvate all'unanimità le direttive dei suoi dirigenti tanto per quanto riguarda l'atteggiamento assunto di fronte al trattato di pacificazione quanto per il riconoscimento dato alla propaganda del Fascio bolognese nel campo della organizzazione sindacale.

Hanno parlato a lungo il fascista ragioniere Baroncini e l'on. Grandi, quest'ultimo invitando inutilmente gli oppositori ad esporre le loro critiche.

Infine fu approvato un ordine del giorno con cui i fascisti bolognesi prendono atto della relazione del Consiglio direttivo e approvano l'indirizzo finora seguito dal Fascio nel campo dell'organizzazione sindacale.

Il ministro della Marina a Taranto

Taranto, 11

Col direttissimo proveniente da Roma alle 12.30 è giunto il ministro della marina accompagnato dal capo di stato maggiore vice ammiraglio Acton e dal generale Barbosis, direttore generale della marina. Erano a riceverlo alla stazione gli on. Troilo, Grassi, Ecmarolo e Tommasi, il prefetto, il sottoprefetto, il sindaco con la giunta e le altre autorità civili e militari.

Dopo le presentazioni il ministro si è recato al comando in capo dove alloggia.

Alle 13 ha avuto luogo una colazione offerta dal viceammiraglio Acton.

Come si è svolto l'incidente alla Direzione del "Paese,,

Roma, 11

Il tenente Candeloro, invalido di guerra e decorato di medaglia d'argento, invia una lettera ai giornali per spiegare l'incidente di ieri — da noi riferito — nella redazione del giornale «Il Paese».

« Sarà bene che il pubblico sappia — scrive il Candeloro — perchè io e il tenente Iliori ci siamo recati dal signor Ciccotti Scozzese alla direzione del «Paese». Nel giornale comparve una settimana fa un trafiletto ove erano dette delle parole irriverenti a proposito delle dimostrazioni fasciste. I fascisti romani hanno voluto ancora dare un esempio di rettitudine recandosi dal signor Ciccotti-Scozzese e facendo rilevare la sconvenienza della pubblicazione. Egli promise che sul giornale non avrebbe più criticato in quel modo volgare le dimostrazioni fasciste. Ed ecco come mantenne la parola. Domenica mattina sul giornale «Il Paese» comparve una vignetta ove era detto, a proposito del disarmo dei borghesi imposto severamente dal governo, che i fascisti, pur senza rivoltelle, senza bastoni e senza pugnali, avrebbero lavorato egualmente colla sega circolare.

Ieri mattina, in seguito a questa pubblicazione, io e il tenente Iliori, ci recammo alla direzione del giornale e chiedemmo del direttore, il quale ci ricevette e dopo le nostre vive insistenze entrammo nella saletta del direttore. Dalla porta aperta si scorgevano la redazione e diversi redattori ai loro tavoli. Il tenente Iliori disse rivolto al direttore: Lei è un farabutto. Ha promesso di rispettare le nostre idee e invece le ha offese.

Ciccotti allora si fece pallido e si avvicinò a me. Il tenente Iliori lo afferrò per il petto e gli lasciò andare un ceffone. Intanto al rumore della disputa vari redattori accorsero in difesa del direttore. Io mi interposi fra due di essi che stavano per scagliarsi sul tenente Iliori. Ciccotti poi si consolava col dire: Non mi ritengo di essere schiaffeggiato.

La lettera continua dicendo che dopo l'incidente salirono due regie guardie, ma quando videro il tenente Iliori decorato con medaglia d'oro, si posero sull'attenti e pregarono il collega Candeloro di condurlo via. Il tenente Iliori uscì, e passando per la tipografia disse agli operai: I fascisti non si vendicano contro le macchine che danno il pane a voi e alle vostre famiglie, nè contro di voi che siete dei lavoratori, ma contro il vostro direttore e contro quelli che combattono per seminare la discordia. »

Ecco come secondo la lettera del tenente Pandelcro si sarebbero svolti i fatti.

Orribile sciagura a Pontelongo
Una donna ridotta a pezzi!

Padova, 11

Giunge notizia da Pontelongo di una orribile sciagura avvenuta in quel zuccherificio. Oggi alle 12 e mezza, durante il cambio degli operai, scoppiava una turbina che serve per cristallizzare lo zucchero. Lo scoppio, malgrado che nella stanza dove è avvenuto si trovassero pochi operai, perchè era un'ora in cui era sospeso il lavoro, ebbe conseguenze disastrose. Un'operaia, certa Pasqua Benvegnù, di anni 44, vedova di guerra con sette figli fu lanciata in aria e ridotta a pezzi. Una sua figlioletta di anni 10, che si era recata come di solito alle 14 dinanzi alla porta della fabbrica ad aspettare la madre all'uscita dal lavoro, fu con una scusa pietosa allontanata dal posto con dolce violenza.

Tre operai sono rimasti feriti: Antonio Zambon, di anni 40, da Arzergrande, Giuseppe Mizziante, di anni 22, e Bertazzia Pietro, di anni 36, da Corazzola. Tutti e tre sono gravi; l'ultimo poi si dispera di salvarlo. Rimasero pure feriti certo Giuseppe Zodo, Sante Pignolo, Zuccherm Romano e Martini Cleofe.

I feriti ebbero le prime cure da un impiegato, e poi furono trasportati all'ospitale di Piove. Sul posto si sono recati i rappresentanti dell'autorità per una inchiesta.

La turbina scoppiata girava da sette anni e lo scoppio non è imputabile a deficenza del materiale. Le cause del disastro non si spiegano.

Per le rappresentanze alla glorificazione del milite ignoto

Roma, 11

Il Comitato esecutivo per le onoranze del soldato ignoto, nelle recenti riunioni, si è dovuto occupare delle richieste formulate dalle varie associazioni dei combattenti, per assicurare una congrua rappresentanza proporzionale delle regioni.

Ai componenti le rappresentanze dei combattenti, padri o vedove di decorati di medaglia d'oro e ai membri delle famiglie dei decorati di medaglia d'oro deceduti, sarà concesso il viaggio gratuito rispettivamente in terza, seconda e prima classe, e una somma a titolo di indennità per le spese di permanenza a Roma.

Il comitato si è riservato di deliberare definitivamente su altri argomenti nella prossima riunione che avrà luogo il 15 corrente, e nella quale saranno emanate le ultime disposizioni per la cerimonia di Aquileia regolando l'intervento dei sindaci, rappresentanti dei Comuni veneti della zona di guerra della Venezia Giulia.

Adunanza di popolari italiani a cecoslovacchi

Roma, 11

Approfittando della presenza in Roma di un forte gruppo czeco-slovacco, fra i quali numerosissimi rappresentanti del partito popolare di quella nazione, si è tenuta un'adunanza fra popolari italiani e czeco-slovacchi.

Il «Corriere d'Italia» dice che nella riunione alla quale presero parte l'on. Karos, il prof. Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, l'on. Cavazzoni, segretario del gruppo parlamentare popolare ed altri, sono stati presi accordi per la partecipazione del partito popolare czeco-slovacco alla Internazionale popolare.

Il più grande volo dell'"Esperia,,

Roma, 11

Il dirigibile «Esperia» (già Badenese) ha compiuto ieri il suo primo volo di grande percorso per esperimenti sulla sua utilizzazione a scopi commerciali. Partita da Ciampino alle ore 11, l'aeronave ha attuato il percorso Roma-Isole Ponziane-Ischia-Capri-Sorrento-Napoli-Gaeta-Roma ritornando all'aeroscalo alle ore 16.30, dopo di avere compiuto i 600 chilometri del percorso alla velocità media di 120 chilometri all'ora, con a bordo 31 persone addette all'aeroscalo.

Durante il tragitto si fecero importanti esperimenti di radiotelefonia comunicando fino a 200 chilometri di distanza.

I ricevimenti dei Sovrani a Trento

Trento, 11

Alle ore 14 i Sovrani in vettura si sono recati al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento delle autorità e delle rappresentanze che si è svolto alla presenza degli on. Bonomi e Credaro.

Sono successivamente ricevuti il principe vescovo con il capitolo, i senatori Conci, Zippel, Malfatti, i deputati De Gasperi, Tonanini, Romani, Carbonari, Grandi, il generale Cattaneo comandante il corpo di armata di Verona, il presidente della Corte di Appello ed i rappresentanti della magistratura, il comandante della divisione, i funzionari del commissariato generale, il prefetto ed i funzionari dell'amministrazione provinciale, i consiglieri comunali di Trento ed infine oltre duecento sindaci dei comuni trentini.

I Sovrani hanno quindi ricevuto le rappresentanze di varie associazioni, corporazioni e fra esse le rappresentanze delle legioni trentine e delle madri e vedove dei caduti.

Sono pure ricevute una rappresentanza dei ferrovieri del Trentino i quali offrono ai Sovrani una pergamena con un indirizzo di devozione ed una rappresentanza del personale postelegrafonico la quale ha annunciato ai Sovrani di avere devoluto circa lire 5 mila raccolte mediante una sottoscrizione fatta nell'intento di comperare un atto di omaggio ai Sovrani in parte per la istituzione di due letti nell'ospitale infantile Savoia ed in parte a favore dei danneggiati dalla inondazione di Chiusa e degli incendi di Molvono e di Comasino.

Mentre in municipio si svolge il ricevimento via Bellonzoni si è gremita di una folla enorme che acclama ai Sovrani. La dimostrazione diviene imponente quando i Sovrani si affacciano al balcone del municipio per assistere alla sfilata del corteo che riesce veramente imponente.

Alle ore 17.30 i Sovrani rientrano all'Hotel Trento.

Per chi deve telegrafare in America

Roma, 11

Finora nei telegrammi per l'America del nord non era ammessa l'urgenza perchè le compagnie esercenti ed i cavi transatlantici non ammettono detto servizio speciale e mancava quindi al pubblico il mezzo di ottenere l'inoltro rapido dei telegrammi. Per ovviare in parte a detto inconveniente, di accordo con l'amministrazione francese ed inglese, dal primo ottobre corrente è stato ammesso lo scambio dei telegrammi che godono la precedenza di trasmissione in tutto il percorso europeo e debbono portare prima dell'indirizzo l'indicazione tassata PU e sono sottoposti al pagamento dell'intera tassa ordinaria aumentata di L. 0.82 per parola oltre il cambio per il trattamento di urgenza nel percorso europeo. Con l'adozione di questo speciale provvedimento i telegrammi da e per l'America del Nord potranno godere di un corso più rapido che attualmente.

Tenente condannato a 10 anni di carcere

Roma, 11

Oggi il Tribunale militare ha condannato a 10 anni di reclusione ed alla degradazione, il tenente Gay che era addetto in qualità di ufficiale pagatore del 13.o artiglieria, per l'ammanco di L. 208 mila che si verificò nella cassa del suo reggimento. Il Gay, al momento dell'arresto, si era reso confesso.

Ex-sindaco socialista arrestato

Verona, 10

Quest'oggi è stato arrestato dopo un appostamento certo Gedeone Fusetti, ex sindaco socialista del Comune di Porto Tolle (Rovigo), colto in flagrante mentre stava spacciando biglietti da mille falsi, insieme a una donna che egli definì per sua moglie. Ambedue erano vestiti assai elegantemente. Vennero trasportati agli Scalzi.

Le indagini continuano perchè si sospetta che facciano parte di una vasta associazione di falsari.

Un borseggio di circa mezzo milione

Roma, 11

Stamane il signor Ferruccio Bonelli, impiegato presso la Banca del Sindacato economico italiano, recatosi alla Posta centrale a ritirare la corrispondenza e i vaglia veniva borseggiato da uno sconosciuto di una busta contenente un vaglia della Banca d'Italia emesso a Piacenza il 4 ottobre 1921 n. 0:255,417 per lire 496,459 e cent. 75 all'ordine della Banca cattolica di Sant'Antonino di Piacenza. Il furto fu denunziato alla polizia.

La partenza da Asinara di 800 ex-prigionieri russi

Roma, 11

Oggi sono partiti per Pesaro 800 ex prigionieri russi, i quali, come è noto, si erano fermati all'Asinara perchè rifiutarono assolutamente di andare nel «paradiso dei soviety». Gli ex prigionieri sono scortati da carabinieri.

All'Asinara si attendono 700 prigionieri turchi provenienti dalla Tracia che resteranno internati in quell'isola che già accolse migliaia e migliaia di prigionieri austriaci.

Tre morti per una frana

Roma, 11

In una tenuta nelle vicinanze di Roma è avvenuta quest'oggi una grave disgrazia: una frana improvvisa ha travolto tre operai, uccidendone uno e ferendo gli altri due.

L'apertura della conferenza per l'Irlanda

Roma, 11

La conferenza con i delegati irlandesi si è aperta stamane alle ore 11 a Downing Street sotto la presidenza di Lloyd George. Chamberlain, indisposto, non vi assisteva. L'arrivo dei delegati irlandesi è stato salutato dalle acclamazioni dei feniani.

La delegazione a Washington non è ancora costituita

Roma, 11

Stamane ha avuto luogo alla Consulta, presso il senatore Contarini, una nuova riunione con gli on. Schanzer e Meda e col nostro ambasciatore a Washington Rolandi-Ricci. Tutto ciò induce a far credere che la delegazione per la conferenza di Washington non è ancora in modo definitivo costituita.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.38 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.
(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.?, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

*

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 243 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 13 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 362; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione del Burgenland risolta

L'accordo raggiunto tra le Delegazioni austriaca ed ungherese

Conversando con S. E. il co. Bethlen

Devoto all'antica massima del Giure romano *et audiatur altera pars*, ho sollecitato l'onore di essere ricevuto, per un breve colloquio, da S. E. il Conte Stefano Bethlen, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, e Capo della Missione Ungherese al Convegno di Venezia.

Prima ancora ch'io cominciassi a parlare a S. E., il Conte Bethlen ha voluto esuberare in cortesia e, non lasciandomi tempo di aprir bocca, mi ha detto:

— Sono lieto di esprimere subito, come a rappresentante della Stampa italiana, e prima di entrare in conversazione, la gratitudine che la nazione ungherese sente per il suo grande paese, culla secolare della libertà e centro millenario della coltura e della civiltà europea.

Tutti conoscono in Italia il nome di Stefano Türr, amico e collaboratore di Giuseppe Garibaldi, l'Eroe purissimo di ogni battaglia combattuta contro la tirannide e l'imperialismo. Io sono particolarmente fiero di essere discendente di quel Gregorio Bethlen che ha partecipato alla conquista della libertà d'Italia con Garibaldi e cogli eroi tutti del Risorgimento italiano.

Le tradizioni del '300 e del '400, tutta l'epopea di Mattia Corvino, sono strettamente legate, specie per relazioni commerciali, alle gloriose tradizioni della Repubblica di Venezia ed i rapporti dei Ministri di Venezia — che indubbiamente furono i migliori diplomatici del loro tempo — sono stati in quell'epoca strettamente legati alla politica dell'Ungheria e nei «Diarii» di Marino Sanudo tutta una pagina di storia corre parallela alla storia dell'Ungheria. E' quindi per noi particolarmente gradito che Venezia sia stata il luogo scelto per l'inizio e lo svolgimento di quelle trattative che il Marchese Della Torretta ha proposto fossero qui iniziate.

D'altra parte ci tengo a dichiararvi che le accoglienze che qui abbiamo ricevuto sono state così cordiali che, qualunque cosa avvenga, noi non potremo dimenticare queste storiche giornate.

Riconosco io per primo che l'invito del Marchese Della Torretta è ispirato dall'idea di rendere servizio agli interessi comuni all'Austria e all'Ungheria ed all'idea della pace dell'Europa Centrale. E' stato il Ministro degli Affari Esteri d'Italia che con la sua coraggiosa iniziativa e con la sua attività intelligente e disinteressata ha saputo trovare le basi di un accordo probabile, basi sulle quali il Governo Ungherese ha in animo di dare il suo appoggio sincero e leale —.

Dinanzi a queste dichiarazioni, simpatiche per l'Italia e specialmente per Venezia, e che ponevano in bella luce il nostro Ministro degli Esteri, mi è parso che fosse magnificamente facilitato il mio compito di intervistatore ed ho chiesto a S. E. il Conte Bethlen che volesse accennarmi alla cronistoria della questione che verte fra l'Austria e l'Ungheria.

S. E. il Conte Bethlen mi ha risposto:

— Voi desiderate conoscere la cronistoria degli avvenimenti. Sono lieto di farvela perchè quotidianamente ho dovuto constatare che la Stampa italiana in genere non ha concetti esattissimi sulla questione. Qualche grande giornale, e fra questi il vostro non ha errato nel prospettare gli avvenimenti del passato, ma altri evidentemente sono in errore ed è bene mettere, come suol dirsi, a posto le cose.

Necessita anzitutto che io insista sul fatto che dopo la prima occupazione del nostro paese da parte degli ungheresi nel IX secolo, nessuna parte dell'Ungheria occidentale ebbe a cadere sotto la sovranità austriaca. Vi furono delle epoche nelle quali l'una o l'altra parte di questi territori fu data in pegno, per questioni economiche e finanziarie, a vari principi di Austria e naturalmente la Casa degli Absburgo fu quella che tentò parecchie volte di assicurarsi parti di territorio nostro.

E' forse ignorato che il Re Mattia fu un giorno padrone di Vienna? Si potrebbe forse per questo dedurre il nostro buon diritto di padronanza su tale città?

L'argomentazione storica è dunque errata e non vale a nascondere la mania dell'annessionismo inveterato dell'Austria, annessionismo del quale non sa l'Austria liberarsi neppure ora che i tempi sono mutati.

Vuole S. E. dirmi qualche cosa relativamente all'argomento che gli austriaci invocano sulla nazionalità delle popolazioni?

— L'argomento relativo alle popolazioni tedesche che vogliono divenire soggetto di un paese tedesco, pur esso è privo di fondamento. La maggioranza della popolazione di questo paese, per il quale gli austriaci hanno da poco inventato il nome di Burgenland, è tedesca, ma questi tedeschi nel passato, anzi nel più lontano passato ed anche al presente, sono dei buoni sudditi dell'Ungheria che parlano la lingua tedesca. Sono sudditi che hanno partecipato coraggiosamente alle nostre lotte secolari col turco e nel 1848-49 hanno combattuto contro l'imperialismo viennese. Sono onesti lavoratori dal senso dell'economia ben sviluppato, che hanno orrore della prospettiva di andare a far parte di un paese disunito e disorganizzato: sono sudditi che desiderano di restare *tedeschi fedelissimi sudditi dell'Ungheria*.

E' per questo loro stato d'animo che io spiego, se pure non giustifico, la loro opposizione, che è giunta fino ad essere opposizione armata, contro l'annessione.

E' possibile che l'opinione pubblica italiana non riconosca le grandi difficoltà e l'ingrata missione del mio governo per forzare queste popolazioni ad entrare nell'ordine delle idee austriache?

— Voglia scusare, Eccellenza, ma mi sembra sia stato accennato al fatto che il Governo di Vienna insista nella sua tesi per ragioni — mi passi la frase — di politica alimentare.

— Precisamente. Si fa appello ad un argomento di carattere economico affermando che il territorio in contestazione dovrebbe servire ad alimentare Vienna che dista dal cosidetto Burgenland dai 35 ai 40 km. Anche questa è un argomentazione errata perchè, con le statistiche alla mano, io posso provare che il territorio, anche nei migliori tempi dell'avanti guerra, era passivo precisamente come lo è oggi ed io credo che anche nei circoli competenti austriaci deve essere riconosciuta la esatta verità di questa mia affermazione. Ma io vado ancora più innanzi: l'Ungheria era pronta a fornire a Vienna tutto il possibile ed il disponibile dei prodotti dei tre Comitati in contestazione, solo che fosse stato possibile arrivare ad un accordo leale con l'Austria. Anche allo stato attuale della controversia noi non ci rifiutiamo di fare in questo campo delle concessioni economiche all'Austria. Certamente però le esigenze non devono essere esagerate poichè vi ha un limite a tutte le concessioni, anche se si è animati delle migliori intenzioni.

— Voglia scusarmi, V. E., se io mi permetto di trasportare la questione sul campo della realtà e se oso chiedere qualche notizia circa una delle questioni che formano il fulcro delle richieste austriache e cioè sulla possibile effettuazione dell'arresto dell'azione delle bande armate.

— Non sono precisamente *bande armate*: chiamiamoli *insorti*.

Intorno ad essi permettetemi di non pronunziarmi perchè se ne sta discutendo precisamente al Convegno. Posso però affermare che il governo ungherese è deciso a fare tutto il possibile a che uomini — i quali siamo convinti susciteranno anche in Italia ammirazione per il loro spirito di patriottismo — ritornino alla ragione, sia a mezzo della persuasione, sia con altre misure che l'alto interesse della Patria potrà consigliare.

Il successo di queste misure dipenderà naturalmente in gran parte anche da un atteggiamento leale ed arrendevole dell'Austria. L'Ungheria ha già dato prova delle sue leali intenzioni di collaborare all'opera di pacificazione generale nell'interesse di tutti. Noi siamo un popolo che oggi ha bisogno di pace e siamo inoltre un popolo cosciente degli interessi comuni e sopratutto dell'interesse che tutti hanno a salvaguardare la pace stessa ed abbiamo inoltre il senso esatto delle responsabilità che ci incombono.

Debbo dichiararvi che abbiamo aderito di partecipare al Convegno di Venezia convinti che da parte austriaca noi troveremo altrettanto di buona volontà, di buona fede e di senso di responsabilità e di comune interesse.

Quando questi stessi sentimenti, che devo dichiararvi sono profondamente radicati in me e che io so essere l'espressione esatta del sentimento del mio paese, troveranno rispondenza nell'animo della Delegazione Austriaca, un accordo sotto la dotta, abile, intelligente ed energica direzione del Marchese Della Torretta, in un tempo, più o meno lungo, sarà un fatto compiuto.

Consentitemi di dirvi che la pace generale dell'Europa Centrale sarà effettiva a merito dell'Italia e del suo Ministro degli Esteri.

*

Il Conte Bethlen, che mi ha parlato con un senso di evidente sincerità e che ogni sua singola affermazione si è degnato convalidare con la esibizione di tutta una serie di documenti della più alta importanza, ha creato in me l'impressione esatta e netta della buona volontà dell'Ungheria per la soluzione del grave problema che si deve decidere a Venezia.

Ho ringraziato il Conte Bethlen della sua cortesia e gli ho chiesto licenza, che mi è stata subito accordata, di far note al pubblico queste sue importantissime dichiarazioni.

E. M. BARONI

Le sedute di ieri

L'altra notte, dopo la fine della lunga e laboriosa seduta, terminata, come è noto, quasi alle due antimeridiane, nei rispettivi alberghi dove alloggiano, tanto da parte della missione austriaca, come da parte di quella ungherese, si sono tenute delle riunioni per discutere sulle osservazioni fatte da S. E. Della Torretta nel corso delle discussioni di ieri e per esaminare la portata ed il valore delle proposte conciliative ventilate dal nostro ministro degli Esteri.

Il solo fatto che si discutesse intorno alle direttive del marchese Della Torretta era indice della disposizione delle singole missioni di affrontare, sia pure per gradi, la sostanza del dissidio.

Ieri mattina di buon'ora la missione austriaca è giunta per prima a Cà Corner; poco dopo è giunta la missione ungherese e si è senza altro iniziata quella che può chiamarsi la terza tornata del convegno.

Questa terza tornata ebbe però inizio alle 11 e si protrasse fino alle 15. fu animatissima ed in essa S. E. Della Torretta dovette — specie nei confronti della Delegazione Austriaca — spiegare tutta la sua forza di persuasione e tutta la sua genialità diplomatica dappoichè su taluni punti in discussione, di tratto in tratto, sembrava difficile conciliare le parti.

In un primo tempo, molto abilmente, il Marchese Della Torretta seppe evitare che si facesse base della questione principale la questione secondaria di carattere economico. Essendo facilmente raggiungibile l'accordo sulle questioni di carattere finanziario importava principalmente risolvere la questione di carattere politico ed il marchese Della Torretta giunse ad ottenere il suo scopo.

Malgrado lo scetticismo di molti, malgrado le opinioni palesemente o celatamente avverse ad un successo del Convegno, malgrado le chiare dichiarazioni fatte separatamente dalle due delegazioni — dichiarazioni di intransigenza su taluni punti del dissidio — si venne gradatamente preparando il terreno sul quale le due delegazioni impresero francamente e lealmente a trattare.

Probabilmente — poichè i delegati furono costretti per il protrarsi della seduta a ritardare l'ora della colazione e dovettero giovarsi di pasticcini e di *sandwiches* — vi saranno coloro che vorranno osservare che il marchese Della Torretta ha tentato di *prendere per fame* le due delegazioni, ma, scherzi a parte, le delegazioni possono affermare che *più che il digiuno* — ed in quest'anno un accenno dantesco può ben farsi — potè l'amore alla pace ed il desiderio che pur debbono sentire profondamente austriaci e ungheresi di finirla una buona volta con le lotte e con le eterne *vigilie d'armi*, se cominciarono a considerare possibili reciproche rinunzie e reciproche concessioni e se, nella terza tornata — seguita dalle 17 alle 21.30 — si potè trattare *sulla carta* e con l'intervento del generale Ferrario procedere ad uno studio del territorio per demarcare linee di confine e correggerle a seconda delle proposte che venivano man mano presentate, esaminate, discusse ed accettate.

Le discussioni procedettero animate. Ogni qual volta le parti sollevarono eccezioni od ogni qual volta l'una parve decisamente contraria all'altra nel considerare un punto di vista o nel valutare una situazione, il Marchese Della Torretta intervenne e giunse a persuadere ed a conciliare e potè ottenere che le due delegazioni si accordassero.

Il comunicato ufficiale

Fu così che alle 21.45 era reso noto il seguente comunicato ufficiale:

Le Delegazioni Austriaca ed Ungherese hanno attivamente continuato, sotto la guida del presidente Marchese Della Torretta, i loro lavori.

Dopo un approfondito esame delle questioni l'accordo è stato felicemente raggiunto fra le due Delegazioni.

Il protocollo relativo, con l'indicazione particolareggiata dei risultati cui si è pervenuti e delle modalità di attuazione sarà redatto entro stasera e firmato dai plenipotenziari.

Manco a dirlo la notizia dell'accordo raggiunto — tosto nota ai di fuori della sala del Convegno — è stata accolta con giusta e legittima soddisfazione e, mentre i membri della Delegazioni Austriaca ed Ungherese si allontanavano, per una breve sospensione della discussione, le prime felicitazioni erano rivolte al Marchese Della Torretta e dal Prefetto D'Adamo e da alcuni dei giornalisti che attendevano nell'anticamera.

Alle 23 le Delegazioni si sono ancora riunite ed hanno ripreso i lavori. Si è semplicemente trattato della compilazione del protocollo. Tale compilazione è stata affidata a S. E. il dott. Oppenheimer della Delegazione Austriaca.

In base a tale protocollo — del quale si avrà il testo ed il dettaglio dopo la fine del Convegno — la città di Odenburg (Sopron) è assegnata all'Ungheria, la zona industriale nel circondario, comprendente anche le località di Agfalva e Biemmeberg, avrà il suo definitivo destino dopo un plebiscito che sarà indetto colle norme e modalità adottate per l'Alta Slesia e la Carinzia; tale plebiscito seguirà non appena la Commissione dei generali interalleati avranno fissato il disarmo delle bande, disarmo per il quale l'Ungheria si è impegnata di agire sollecitamente garantendo che ove non bastassero i consigli e gli ordini ricorrerà a mezzi energici quale la sospensione del pagamento degli stipendi agli ufficiali e del soldo ai soldati, il decadimento per i militari dal diritto a pensione, nonchè l'applicazione dei mezzi più rigorosi per privare le bande dal rifornimento dei viveri.

Nelle aggiunte al protocollo sarà fissato il termine di giorni quindici per l'inizio a Vienna di trattative concernenti gli obblighi finanziari che l'Austria assumerà a favore dell'Ungheria. Se, trascorsi altri quindici giorni l'Austria non avrà provveduto, un tribunale arbitrale misto — previsto dal Trattato di Trianon — sarà chiamato a deliberare e provvedere.

L'Ungheria quindi rinunzia a recenti domande di concessioni territoriali e tutti i comitati di Burgenland, eccettuata la città di Odenburg (Sopron) e la zona circostante che sarà aggiudicata per plebiscito passano all'Austria.

Viene con ciò data soddisfacente ... al problema più importante per l'Austria che era quello di avere territori sfruttabili per le sue risorse agricole ed all'Ungheria — che difetta di industrie — indubbiamente il plebiscito assegnerà la zona industriale del Burgenland.

A questo accordo — che sarà di soddisfazione alle due parti in conflitto — si è giunti per merito del ministro italiano degli Affari Esteri, onde l'accordo raggiunto è un successo del Marchese Della Torretta che seppe opportunamente porre la sua alta mediazione ed operò in modo che tale mediazione avesse a portare senz'altro alla fine del dissidio austro-ungherese.

Dopo le 24 il Protocollo è stato letto nella Sala delle Conferenze e firmato dai delegati.

Questa mattina alle 10 avrà luogo la seduta di chiusura ed il Convegno di Venezia potrà dirsi chiuso.

Oggi nella giornata partiranno la Delegazione Austriaca e quella Italiana. Domani partirà la Delegazione Ungherese o domani sera S. E. il Marchese Della Torretta partirà per un breve soggiorno a Salsomaggiore.

E. M. BARONI

Indescrivibile entusiasmo del Trentino

per la visita dei Sovrani

Rovereto, 12

Le automobili recanti i Sovrani, col presidente del Consiglio on. Bonomi e coi personaggi del seguito sono state accolte lungo la via da Trento a Rovereto con grande entusiasmo.

La borgata di Mattarello era un lungo arco di trionfo. Mentre la popolazione acclamava e le musiche suonavano, i bambini agitavano migliaia di bandiere. La strada era cosparsa di fiori. Il sindaco, avvicinatosi all'automobile reale, ha espresso alle LL. MM. la gioia della popolazione.

Gli abitanti di Besenello, che è un po' discosta dalla via principale, hanno lasciato il paese e si sono recati in massa sulla strada ad acclamare i Sovrani.

Il corteo reale è passato anche a Calliano e a Volano sotto archi di trionfo. Ogni finestra era decorata con arazzi e coperte. Ovunque sventolavano bandiere. Gli alunni delle scuole e degli asili, insieme alla folla, hanno cantato l'inno di Mameli. L'automobile dei Reali è stato coperto di fiori.

Un immenso arco di trionfo era stato eretto all'entrata di Rovereto. Quivi i Sovrani sono stati acclamati con indescrivibile entusiasmo.

Il sindaco della città barone Malfatti ha dato con voce rotta dai singhiozzi il benvenuto ai Sovrani. Le madri di Chiesa, di Filzi hanno offerto fiori alla Regina. Il corteo reale dall'ingresso della città dove aveva sostato, ha proseguito sino al Municipio seguito dall'intera popolazione che acclamava i Sovrani al canto dell'inno di Mameli.

Il Re e la Regina hanno ricevuto al Municipio l'omaggio delle autorità ed hanno quindi visitato il castello ove si trova il museo di guerra.

Lasciato Rovereto i Sovrani hanno visitato Lizzana, Peri e Serravalle. Le rovine della guerra si stanno ormai risanando e molti fabbricati sono risorti. Il saluto che le popolazioni fanno ai Sovrani è ispirato dal più vivo e commovente entusiasmo. Una accoglienza, se è possibile anche più entusiastica, fanno ai Sovrani Arco e poi Riva ove le LL. MM. giungono alle 11.30.

Da Mori per Loppio e Naga il corteo reale è entrato in Arco. Una pioggia di alloro del Garda, cadendo da tutte le finestre gremite e decorate, ha ricoperto la automobile reale. Si leggevano iscrizioni patriottiche salutanti i Sovrani.

Nago saluta la Regina augusta e il Re liberatore attesi da secoli.

Arco saluta il Re liberatore cui promette una perenne ed affettuosa devozione. E' una gara commovente per esprimere la gioia e constatare finalmente nelle persone dei Sovrani il sogno avveratosi dell'unione all'Italia.

Riva italianissima sentinella del Garda, ha manifestato il suo entusiasmo ed un raccoglimento quasi religioso.

Dopo irruenti ovazioni che hanno salutato l'arrivo dei Sovrani, una folla immensa, raccolta dinanzi al Municipio ove avvenivano le presentazioni delle autorità, ascoltava religiosamente l'inno di Mameli cantato dai bambini e dai giovani di tutte le scuole. Una immensa ovazione salutava ogni strofa dell'inno. Poi nuovamente la folla ascoltava la musica sacra.

Si vedevano piangere vecchi e giovani garibaldini e reduci della grande guerra ancora in silenzio e poi con immenso grido di gioia interminabile.

I Sovrani si sono poscia affacciati al balcone per ringraziare. Le campane suonavano; si udivano le sirene dei battelli; i canottieri emettevano gli urrà. Il grido della folla, che tutto ha coperto, ha continuato lungo, insistente finchè i Sovrani non si sono ritirati.

Dopo una breve sosta all'Hotel del Lido le LL. MM., alle ore 13, hanno ripreso il loro viaggio per Bezzeca, Condino e Tione donde torneranno a Trento per Val Giudicarie.

L'anniversario della scoperta dell'America

Roma, 12

Ricorrendo oggi l'anniversario della scoperta dell'America sul busto di Cristoforo Colombo al Pincio, sono state deposte varie corone. Sono intervenuti alla cerimonia il comm. Contarini, segretario generale al Ministero degli esteri, l'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti sen. Rolandi Ricci ed altre autorità e numerosa folla. Sono stati pronunciati vari discorsi per ricordare la storica data.

Il successo di un'importante iniziativa a Tripoli

Tripoli, 12.

Una delle più importanti iniziative che abbiano incontrato il pieno favore della cittadinanza e il largo e valido appoggio del governo è senza dubbio la Società edificatrice tripolina.

Questo sodalizio, che il primo di maggio 1920 gettava le sue fondamenta con un capitale minimo di lire 28 mila costituito da azioni di soli 28 soci, oggi novera nel suo seno ben 90 soci raggiungendo in poco più di un anno un capitale di oltre 200 mila lire.

La Società si ripromette di dare ben presto impulso alla costruzione edilizia ed ha già incontrato tutte le simpatie di S. E. il governatore conte Volpi, il quale oltre ad avere promesso di incoraggiarne lo sviluppo, ha espresso il piacere di voler presenziare alla posa della prima pietra. Il 2 corrente, riunitasi in assemblea ordinaria, la Società ha deliberato di inviare a Roma un telegramma a S. E. il governatore e un altro a S. E. il ministro dei lavori pubblici. Ecco il testo dei due telegrammi:

«S. E. conte Volpi, Roma — Società edificatrice tripolina riunitasi in assemblea generale invia a V. E. saluto, augurio, ricordandole interessamento estensione colonie decreto-legge 20-11-919, N. 2318, testo unico. Fiduciosa aspetta ritorno V. E. iniziare lavori edilizi perdurando crisi alloggi. — Presidente f.to *Coppola*.»

«S. E. Beneduce, Roma — Assemblea generale Società edificatrice tripolina invia mio tramite deferente saluto V. E., interessandola estensione colonie decreto legge 20-11-919, N. 2318, testo unico. — Presidente f.to *Coppola*.»

La Finlandia per le isole Aaland

Helshingfors, 12

Il governo finlandese ha deciso di sottoporre al Parlamento un emendamento alle leggi sulla autonomia delle isole Aaland in piena conformità colle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni. Il governo ha proposto inoltre la rinuncia ad ogni procedimento sia contro gli abitanti delle isole che hanno partecipato al movimento separatistico, sia contro coloro che non si sono presentati alla leva militare.

Il presidente della repubblica ha amnistiato, su proposta della Corte Suprema, i capi dei partiti olandesi Sundblond e Bierkman processati per alto tradimento.

Nuove scissioni nel Partito Socialista

si delineano dopo la terza giornata del Congresso di Milano

Segni di decadenza

Milano, 11, mattina

Le prime due sedute del Congresso socialista dimostrano che il partito — pur essendo forte di aderenti e di organizzazioni — si avvia a quella decadenza cui vanno soggetti i singoli e la collettività quando intendano forzare le leggi... naturali della evoluzione.

Per me — i lettori non dimentichino che durante 30 anni ho dato energie intellettuali al socialismo — lo spettacolo di ieri e di stamane offerto al pubblico dai socialisti adunati a congresso, segna il periodo della parabola discendente.

Quando un'assemblea ascolta e applaude — pure ridendo — ai *calembourgs* d'Alessandri, il quale ha tramutato la tribuna oratoria in un dietro scena da operetta, è giudicata.

L'Alessandri per ben un'ora e mezzo ha dispensato sulla radunata socialista che si sbellicava dalle risa i più strani *epifonemi* socialistici e.... ha avuto dieci minuti di applausi, strette di mano, congratulazioni.

Nessuna orazione — se orazione si può dire un affastellamento di frasi dialettali senesi — più vacua, più priva di sostanza cerebrale e socialista di quella di Cesare Alessandri ex massimalista sabotatore!

Si cerca di evitare il cozzo delle tendenze, ma Claudio Treves e Emanuele Modigliani vigilano e preparano il razzo finale del collaborazionismo a... tempo determinato.

Dal congresso sono assenti la *sensibilità* morale e il proletariato.

Quando si è annunciata la morte di Cesare Enrico Aroldi della vecchia guardia internazionalista e della nuova guardia socialista non è passato nessun senso di commozione tra i congressisti. Anzi da un sgabelletto un socialista dalla barba fluente ha domandato di quale malattia — a 82 anni là là a Viadana mantovana — era morto l'Aroldi che propagandista e deputato aveva avuto notorietà nel partito.

E il congresso non si è commosso nemmeno quando il presidente prof. Sacerdote lo avvertiva che Filippo Turati non poteva svolgere la sua mozione concentrazionista tenuto presso il capezzale di una eletta donna di superiore intellettualità, di Anna Kuliscioff!

La decadenza si manifesta negli uomini, nelle cose, nelle discussioni e il partito socialista ufficiale si avvia all'imborghesimento e al conservatorismo.

Del resto era fatale.

Come sarà fatale che il proletariato assente dal Congresso e dai compromessi spazzerà via presto i trafficatori del tempio delle rivendicazioni sociali e farà *da se* senza pastori e senza guide... profumatamente pagate.

I lavori del Congresso

Milano, 12

Da oggi si inizia nel partito socialista italiano la prima sessione. La critica angolosa, spietata, inquisitoriale del domenicano Costantino Lazzari, ha suggellato il dissidio nella maggioranza di Livorno, e ha aperto la porta, anzi il portone, del partito per l'uscita dei secessionisti, i quali si raduneranno a congresso finito per la proclamazione del partito socialista rivoluzionario italiano, aderente alla terza internazionale di Mosca.

Non è questa una vera sorpresa, la sorpresa vera e maggiore è invece il mutamento improvviso di tattica e di ordini del giorno dei massimalisti, i quali riformando le deliberazioni precedenti riprendono il tema dell'espulsione degli uomini rappresentativi delle frazioni di destra e di sinistra che scivolano sulla possibilità o di una collaborazione di destra o di una partecipazione indiretta con le classi della borghesia al governo dello stato.

Si profila quindi una nuovissima e sanissima situazione. Se i destri e i sinistri del riformismo saranno espulsi avremo quattro partiti e cioè: massimalisti estremisti, massimalisti unitari, i rivoluzionari intransigenti, i comunisti, se non ne avremo cinque con i riformisti.

La pena capitale sarà pronunciata soltanto per Turati, Treves, Casalini, D'Aragona, Prampolini, Dugoni e questi saranno immediatamente seguiti da numerosi amici che hanno in comune le aspirazioni di fede e tutti d'accordo porgeranno volontariamente il capo alla ghigliottina massimalista e si decideranno a dar vita al nuovo partito socialista italiano. In tal modo si ripeterà l'esodo di Reggio Emilia dopo l'espulsione di Bissolati, Bonomi, Podrecca, che ha avuto per conseguenza la fondazione del partito socialista riformista con le sezioni autonome o indipendenti della Lombardia, Emilia, Liguria, Napoli, Roma.

Mentre si attende l'apertura della terza giornata si commenta il pugilato avvenuto tra Menotti Serrati e il corrispondente del congresso Lionetti. Il Lionetti le ha buscate in piena regola, e a quanto si vocifera pare che ci sia nell'aria una specie di spedizione punitiva da parte dei comunisti.

Il fascismo è il tema d'obbligo degli oratori socialisti; o per storto o per dritto ognuno vuol dire la sua del fascismo e ognuno trova l'occasione per introdurre tale argomento nel proprio discorso.

I discorsi della mattinata

Incominciano i discorsi. Parla il massimalista Cazzamalli che senza circospezione proclama che i riformisti hanno strappato l'anima rivoluzionaria del partito socialista. Egli pure dichiara che essi possono rimanere nel partito purchè si emendino e umilmente si sottomettano. Polemizza con Lazzari e rivolgendosi ai padri priori della frazione centrista Alessandri, Musatti, Ferri, ecc. li sferza dicendo che formano la croce rossa di se stessi

Accennando all'opposizione al caduto Nitti e al risorgere di Giovanni Giolitti, rimprovera a Ferri di avergli rilasciato in un'intervista una patente di uomo libero e dalle idee larghe, ma quando Cacciamalli contraddicendosi grida che lo strumento parlamentare può essere mutato in strumento rivoluzionario e che di tratto in tratto si impongono le necessità di transazione e di alleanza con i partiti affini, i riformisti gli fanno una grande ironica ovazione ed il congresso è preso dall'ilarità.

Scoppia allora un vivace tumulto: l'on. Maffi grida a Cazzamalli, fra l'ilarità: «Tu sei tanto ingenuo di voler tenere i riformisti nel partito e allora perchè sei medico dei pazzi?»

Finalmente Cacciamalli termina il suo lungo discorso inneggiando all'unità del partito.

Al Cazzamalli, succede alla tribuna, l'avvocato Zilocchi di Bergamo. Con molta energia afferma la poca sincerità dei massimalisti che nel congresso fanno l'apologia ed emettono voti, della unità e nelle sezioni hanno lavorato perchè riuscisse vittoriosa la mozione con la espulsione dei concentrazionisti e centristi.

Ebbene, dice con calore, è meglio ingoiare il rospo Serrati che il rospo Lazzari che vuole la unità a parole e la scissione a fatti. L'ardita dichiarazione dell'on. Zilocchi suscita un pandemonio. Zilocchi polemizza con Lazzari sulla terza internazionale, accusandolo di capovolgere le deliberazioni di Livorno e fare dell'adesione o no alla terza internazionale di Mosca l'equivoco del congresso.

Queste parole provocano un pandemonio dal banco dei congressisti napoletani.

Alle 14 si inizierà la seduta pomeridiana.

Un altro russo?

Nella seduta pomeridiana la presidenza viene assunta dall'on. Musatti. Sulla tribuna sale per primo uno dei 4 o 5 emissari della Terza internazionale di Mosca certo Vallety. Dichiara di essere russo pur parlando un italiano assai spedito.

L'oratore rievoca le vicende del partito socialista italiano e rileva l'anima speculativa del partito.

Il sedicente russo si mostra informatissimo della storia passata e recente del partito socialista italiano per cui sorge il dubbio di trovarsi di fronte al rinnovo del trucco di Livorno dove all'albergo del Giappone gli estremisti fabbricarono di sana pianta il pope bulgaro Kabacief!

Il russo italiano continua imperterrito a dirne di tutti i colori contro il socialismo italiano e riesce finalmente a far perdere la pazienza all'assemblea, indifferente poco prima, che si solleva e tumultua. Il gruppo napoletano decide allora l'ostruzionismo: o parla il russo o non parlerà più nessuno.

Il Vallety rivela quindi in un italiano sempre più perfetto di essere a cognizione della situazione politica e sociale nostra in modo tale da indurre la stragrande maggioranza dei congressisti a dirgli: Ma che cosa c'entrate voi nei nostri affari? Se siete russo, rimanete in Russia, se siete italiano rimanete in Italia e basta.

Vallety parla ancora facendo salire la responsabilità dell'assassinio del deputato Di Vagno a persone della direzione del partito socialista! Scoppia alle sue frasi un grande tumulto che è sedato a stento. Il russo di Pavia domanda a nome di Lenin la espulsione dei concentrazionisti e dei centristi.

Il discorso dell'on. Matteotti

Apparendo poscia alla tribuna l'on. Matteotti di Rovigo, una bufera infernale si scatena. Non lo si vuole far parlare e gli si dirigono certi complimenti... la più ossessionato contro Matteotti, che ha il privilegio di essere più che milionario, e l'ormai celebre gruppo dei rappresentanti meridionali, allegramente interventisti, riformisti, rivoluzionari, nazionalisti, puri e impuri con continuazione di altre svariate definizioni. Matteotti richiama i socialisti alla esplicazione della lotta di classe, ma con molta ingenuità con un paradosso colossale avverte il congresso che egli è per il collaborazionismo in parte e per l'intransigenza in realtà.

Il congresso protesta contro la disinvoltura del plurimilionario socialista. C'è dell'altro: Matteotti afferma la sua intransigenza politico-sociale fin dai giovani anni.

Il congresso accoglie in silenzio l'audace affermazione del Matteotti, di quel Matteotti che a Rovigo e Lendinara ha provocato l'unione colle forze popolari, per la conquista dei Comuni e della Provincia.

Serrati contro Lazzari

Dopo Matteotti prende la parola Serrati, il quale, alludendo alla pubblicazione della rivista da lui diretta «Il comunista» informa il congresso che essa è venuta in luce sotto l'egida della terza internazionale.

Anche Serrati se la prende con Costantino Lazzari a cui dice che, se c'è uno che deve essere espulso dalla terza internazionale, è proprio il Lazzari che ha superato a Bologna e a Livorno l'opera di Turati, opera di riformista sia pure ma non sempre intesa a dividere il partito, mentre il Lazzari vuole infrangere la compagine a tutti i costi dimenticando che esso ha dato tanti anni di inesauribili energie e di indomita fede alle rivendicazioni proletarie.

Fra Serrati e Lazzari si svolge un dialogo assai spinoso e che provoca un quarto d'ora di buon umore. Insomma siamo a questo paradosso: che Serrati incolpa Lazzari di essersi comportato durante la guerra da social-patriota. Inutile dichiarare che la *boutade* di Serrati lascia incredulo il congresso, i cui componenti non possono, specialmente gli anziani, dimenticare i 40 anni di sacrificio vero e proprio di Lazzari per il partito.

Serrati fa poi una rivelazione abbastanza strana, e cioè che Lenin ai pellegrini socialisti italiani Lazzari, Zibordi e Maffi non ha lasciato, per la discussione intorno all'ammissione del partito socialista italiano alla terza internazionale, che 15 minuti di tempo per esporre le loro ragioni. Serrati inveisce contro il manifesto di Mosca a danno del socialismo che definisce una vergogna perchè il partito socialista italiano non ha mai demeritato della terza internazionale.

Serrati mena poi un colpo terribile al gruppetto rumoroso dei massimalisti napoletani, che accusa di avere nel 1919 nelle elezioni politiche sostenuto la lista bloccarda massonica contro la lista socialista.

Il gruppetto napoletano tace e lascia dire ma poco dopo, a proposito di internazionalismo, scoppia un nuovo tumulto tra socialisti nordici e meridionali. Insomma secondo Serrati nè lui, nè Lazzari, nè Zibordi, nè le loro frazioni saranno accolte nella terza internazionale. Conseguenza logica: Mosca chiede all'Italia socialista che rompa il partito e non vuole fare essa nessun sacrifizio per il partito.

Serrati continua a giuocare di schermaglie e di beccate contro Lazzari e Turati e proclama la sua avversione a quella istituzione che è la patria.

Alle 20.30 la seduta ha fine.

Notiziario veneto

Un ente autonomo nel Veneto per l'utilizzazione delle forze idrauliche

Roma, 12

E' stato firmato il decreto con cui si autorizzano le provincie di Venezia, Treviso, Belluno, Ferrara, Padova, Rovigo e Vicenza a costituire un ente autonomo per la derivazione e la utilizzazione delle forze idrauliche dei bacini idrografici del Piave e suoi affluenti. Il capitale dell'ente è illimitato e sarà costituito da quote nominative di lire 50 mila rimborsabili entro 50 anni.

Cronaca di Belluno

Ancora scene di brigantaggio

Belluno, 12

Mandano da Sedico che l'altra sera tale Vedara Serafino, di anni 25, abitante a Mis di Sospirolo, mentre verso le nove discendeva da Belluno per la riva del Dugon, allo scopo di rincasare, su di un carro tirato da due cavalli, venne fermato da due individui mascherati: uno armato di doppietta, che gridarono: «o i bezzi o la vita!».

Il giovane consegnò quanto teneva in tasca — poche lire — ed i due aggressori si inoltrarono nella boscaglia.

Evidentemente si tratta sempre degli stessi due che da un lato o dall'altro, nei dintorni di Belluno, consumano rapine.

Arresto movimentato

Ieri sera al Caffè Commercio, in piazza Vittorio Emanuele, entrava il carabiniere D'Errico Lorenzo dalla Sardegna, il quale si avvide della presenza del famigerato Da Rold Agostino fu Francesco di anni 33 da Tisoi, del quale non occorrono ripetere le gesta.

Aggiungiamo solo che il Da Rold si era recato da due mesi, appena ottenuti i larghissimi benefici di amnistia e di grazia, in Francia e che dalla Francia ritornò quasi subito in Italia, rimanendo fino a pochi giorni nel Piemonte.

Il carabiniere, che era accompagnato da un collega, si avvide che il Da Rold doveva seguito di due altri.

Il milite andò fuori assieme al collega dall'esercizio, e chiamò in rinforzo un'altra pattuglia, invitando tosto il Da Rold — attualmente contravventore solo alla vigilanza speciale — ad uscire e con lui uscirono gli altri due borghesi.

Avvenne una viva colluttazione coi militi, i quali riuscirono a ridurre alla impotenza i tre borghesi ed a tradurli ammanettati in caserma.

Vennero poscia passati alle carceri giudiziarie siccome colpevoli di violenza, resistenza ed oltraggio alla forza pubblica.

Gli arrestati assieme al Da Rold sono Viel Antonio di Antonio di anni 24 da Sois e Casol Francesco di Giovanni di anni 27 da Sopracroda.

Una ispezione

Da qualche giorno si trovano a Belluno in ispezione il generale comandante di gruppo della R. Guardie di finanza, proveniente da Bologna, comm. De Murtas ed il colonnello cav. Testero.

Hanno visitato, accompagnati dal maggiore cav. Ravarta, anche i punti dove sono dislocati nuclei di finanzieri e nel Cadore e nell'Agordino.

Generale e colonnello sono partiti stasera alla volta di Udine.

Contravvenzioni. — Agenti investigativi e guardie della R. Finanza hanno effettuato oggi una ventina di contravvenzioni a vari esercenti della città che omettevano di porre sui generi esposti al pubblico i rispettivi prezzi.

FELTRE. — Venivano ieri trasportati al nostro Ospedale due ragazzi, certi Scopel Angelo di Giovanni di anni 12 e Schievenin Guerrino di Giovanni di anni 14, con ferite multiple al ventre e all'addome causate da scoppio di un proiettile che avevano trovato e fatto scoppiare trastullandosi. L'uno dei due lo Scopel Giovanni è morto ancora ieri, l'altro sembra vada migliorando, però ne avrà per diversi giorni.

Cronaca di Treviso

Il concorso ippico

Treviso, 12

Avevamo dato la notizia con riserva: oggi siamo ben lieti di annunciare che la buona volontà e la coraggiosa iniziativa di alcuni volonterosi appassionati a San Martino avremo un Concorso Ippico e con ogni probabilità anche una giornata di Corse al Trotto.

Si è costituito all'uopo un Comitato che si è assunto il non facile compito di organizzare gli spettacoli nell'Ippodromo di S. Artemio allestendo un programma vario e interessante.

Già l'iniziativa dell'anno scorso aveva dato agli iniziatori la soddisfazione dell'esito brillante, sia dal lato ippico come per quanto riguarda il profitto finanziario destinato alla beneficenza. Non dubitiamo quindi che anche in quest'anno gli sforzi del benemerito Comitato riusciranno a concludere per la migliore riuscita concorrendo utilmente all'incremento del movimento cittadino e contribuendo anche al bene delle Opere pie. La cittadinanza corrisponderà degnamente a incoraggiare la bella iniziativa.

L'ospizio Zalivani nel 26. anniversario dalla sua fondazione

Ieri nella ampliata sede dell'Istituto Zalivani in via Risorgimento seguì una semplice cerimonia per ricordare e festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Ospizio Zalivani benemerito Istituto cittadino.

Era presente il Presidente della Congregazione di Carità amministratrice avv. comm. Ettore Appiani col vice presidente cav. prof. Giacomo Schiavon e il segretario cav. rag. Sirena, la Direzione e le Suore addette, e tutte le signore ospitate.

Il prof. don Giacomo Schiavon col Cappellano dell'Istituto Mons. Alessandro de Lucchi compì la funzione religiosa e tenne un discorso di occasione.

La Congregazione di Carità per la lieta circostanza dispose di offrire alle signore ospitate trattamento speciale.

Le salme dei militi ignoti a Treviso

Ieri sera, con l'intervento delle autorità cittadine, del tenente generale Piacentini, di numerosi ufficiali superiori ed inferiori, delle rappresentanze di tutte le associazioni locali, della truppa in armi e di cittadini d'ogni classe, dalla Caserma San Marco vennero solennemente trasportate allo Oratorio della Madonna della Salute le cinque salme di soldati ignoti, che giovedì proseguiranno per Aquileia.

CONEGLIANO. — All'alba di stamane venne trasportato all'Ospedale in condizioni gravissime tal Carpai Attilio — un sarto — il quale poco prima, per dispiaceri d'amore, aveva bevuto una dose di tintura di jodio.

CASTELFRANCO. — **Vendita all'asta.** — In occasione della Mostra di animali bovini ed equini che avrà luogo a Cittadella lunedì 17 corrente alle ore 8, quel Comizio Agrario provvederà, appena terminati i lavori delle Giurie, ad effettuare una vendita all'asta col sistema americano di un gruppo di suini da allevamento di razza Large Black (nera) di proprietà del marchese Stanga di [illegible] (Cremona) distinto ed appassionato allevatore lombardo che possiede uno dei più importanti e moderni stabilimenti di suinicoltura.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco invita gli allevatori e gli appassionati della Castellana e dell'Asolano a voler fare una scappata a Cittadella per vedere quei soggetti ed eventualmente per farne acquisti.

Per la suinicoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V. fa noto che il Superiore Ministero di Agricoltura ha concesso, a prezzo di favore, N. 2 verretti e N. 2 scrofette di pura razza Jorckshire da distribuirsi agli allevatori della Castellana e dell'Asolano per iniziare l'opera di consanguamento e di miglioramento della razza suina. I soggetti appena pronti e disponibili presso il R. Deposito di animali miglioratori annesso alla R. Scuola di Zootecnia e Caseificio di Reggio Emilia, saranno ritirati e distribuiti ai più diligenti allevatori.

E' questo il primo passo sulla via di un rapido perfezionamento che le Istituzioni Agrarie intendono battere e validamente sostenere con una forte ed efficace propaganda.

★ Poca la gente la prima sera — e niente iersera al Teatro Italia per i concerti della tournée del Liceo Tonini di Pesaro.

★ Venerdì alle ore 14.29 transiterà dalla nostra stazione il treno reale recante le LL. Maestà Vittorio Emanuele III e la Regina Elena, provenienti dal Trentino. Si sta addobbando la stazione. Il treno si fermerà un minuto.

Cronaca di Padova

Feritore del fratello condannato

Padova, 12

E' stato condannato dalla Corte d'Assise ad un anno e 20 giorni di reclusione per mancato fratricidio il trentenne Schiavon Gregorio, contadino, da Voltabarozzo, il quale a fine di uccidere il congiunto, gli ha vibrato un colpo di coltello, ferendolo allo addome, cagionandogli una ferita che guarì in giorni 23.

Gregorio Schiavon a propria discolpa accampò la necessità di difendersi affermando che era stato costretto a fare uso delle armi perchè inseguito dal fratello Giovanni armato di bastone.

Occupazione di terre a Selvazzano

Nel pomeriggio di ieri a Selvazzano una moltitudine di terrazzani, parte iscritti e parte simpatizzanti per quella Sezione ex Combattenti, capitanati dal cav. Gino Carini di Padova e colà in villeggiatura, invasero la tenuta dell'ingegnere Francesco Tosi, presa in affitto dai fratelli Toniolo.

I tumultuanti chiedevano che la tenuta, di circa una trentina di campi, fosse ceduta alla Cooperativa Agricola della Sezione per essere da questa frazionata ai contadini.

Del fatto sta occupandosi il maresciallo comandante la stazione.

Il capitano di Este, accorso al momento dell'invasione, seppe col suo intervento energico porre calma negli animi agitati.

Non s'ha a deplorare nessuna violenza di parte.

Dopo il sinistro di Pontelongo

A proposito del sinistro di Pontelongo — ieri riferito — è giunta notizia che i due feriti Bertaggia Pietro di Corezzola e Micchiante Vittorio di Arzergrande sono deceduti stanotte.

Infanticida condannata

Stamane si è iniziato alle Assise il processo contro Elisabetta Rossi di anni 23 da S. Pietro in Gù, detenuta dal 26 marzo, chiamata a rispondere di aver nel 16 marzo a fine di uccidere e per salvare il proprio onore, cagionata mediante soffocazione la morte di un infante di sesso maschile da lei partorito.

Scoperto il fatto, la Rossi da prima negò, poi si rese confessa.

I giurati affermano la responsabilità della Rossi alla quale accordano le attenuanti. Viene condannata a due anni e sei mesi di carcere.

Inaugurazione dell'anno scolastico

Domenica 16 corrente, alle ore 10 precise, nella sala della Gran Guardia (Piazza Unità d'Italia), verrà inaugurato ufficialmente l'anno scolastico 1921-922 con una pubblica conferenza, del direttore didattico generale prof. Oreste Barbieri, sul tema: «Gli ideali della Scuola».

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — **Annegamento.** — A Bottrighe cadeva sventuratamente nelle acque del fiume Po la giovane diciottenne Dall'Ara Maria mentre era intenta a sciacquare della biancheria. Il cadavere non venne ancora pescato.

Per porto d'armi abusivo fu tratto in arresto a Giese il bracciante Aggio Paolo dal comandante la stazione dei carabinieri di Baricetta Bitante Domenico.

Cronaca di Vicenza

Una serie d'attentati terroristici a Schio e Valdagno

Vicenza, 12

Gli attentati terroristici che gli scioperanti tessili degli stabilimenti di Schio e Valdagno vanno compiendo contro gli operai lavoranti continuano a ripetersi in una forma impressionante.

La notte passata, a Poleo, dai soliti ignoti malfattori venne lanciata una bomba nel cortile dell'abitazione di De Marchi Ivario. Nessun danno alle persone. Contemporaneamente un petardo scoppiava nei pressi dell'abitazione di Cattelan Mario, pure a Poleo, e pochi istanti dopo una ventina di colpi d'arma da fuoco venivano sparati da una collinetta contro la casa di Dal Santo Antonio.

Un altro petardo venne rinvenuto a Torri presso la casa di Casolin Giuseppe e un grosso proiettile con la miccia già accesa veniva scoperto a tempo sul davanzale d'una finestra dell'abitazione del sig. Crestano, direttore del lanificio Rossi.

Due pattuglie di carabinieri, passando di notte all'altezza di Poleo, vennero prese a fucilate da parte di malfattori celati dietro una siepe. I carabinieri risposero al fuoco. Non si sa se ci siano feriti.

In seguito a questi gravi fatti l'autorità ha disposto un severissimo servizio onde tutelare la libertà di lavoro e punire i malfattori.

Altri attentati terrostici a Schio

La notte passata è stata lanciata una bomba presso il ponte sul Leogra tra Pieve e Torre (Schio).

Altre bombe sono state lanciate contro abitazioni di operai tessili lavoranti, a Poleo e Pieve.

Non ci viene segnalato nessun danno alle persone.

Una sezione nazionalista vicentina

Ieri sera in una sede provvisoria, si costituì ufficialmente nella nostra città la sezione nazionalista.

Fu dato incarico ad un comitato direttivo di riferire per la organizzazione definitiva della Sezione.

La ferrovia Vicenza-Breganze

Il Presidente del Comitato per la Ferrovia Vicenza-Breganze, nell'ultima assemblea, ha informato delle pratiche compiute, dopo la precedente riunione in uno alla Deputazione Provinciale, presso l'Amministrazione Provinciale, Enti, Ditte e interessati, ed ha riferito dell'esito di un nuovo sopraluogo compiuto con un ingegnere. Il Comitato ha approvato le linee di massima del programma da seguire, riservandosi di riconvocarsi non appena lo ingegnere presenterà la sua relazione.

Cronaca di Udine

PORDENONE. — L'altra sera si ebbe l'assemblea della Filarmonica per trattare sulla relazione morale economica e tecnica dell'anno, e per la nomina dei revisori dei conti. Un'ottantina di soci presenti con una quarantina di deleghe.

Venne approvato con nove voti contrari l'opera del Consiglio d'amministrazione e con plausi l'opera del maestro direttore della Scuola di musica Luigi Mascagni. Con soddisfazione venne appreso l'ottimo funzionamento della scuola e della parte finanziaria che da modo di avere una cassa di oltre 6 mila lire.

I revisori dei conti vennero confermati per acclamazione il dott. A. Veroi, e rag. E. Cosarini — ed in sostituzione del cav. Zanini dimissionario venne chiamato il rag. dott. R. Legrenzi.

★ Al Sociale dal 17 al 27 avremo rappresentazioni della rinomata e ben favorevolmente nota fra noi compagnia d'operette Fiorini Fioretti.

Cronaca di Venezia

Le delizie del viaggiare in ferrovia

(L) Gran ventura quella di poter, dopo una lotta faticosa, dopo l'aspro e difficile superamento di barriere e d'ostacoli, contemplare, nella vita, dalla quiete beata di un posto conquistato, intorno a sè, il movimento, il travaglio, il lavorio degli altri che si affannano anch'essi per arrivare!

Anche il viaggiatore (in partenza dalla stazione di Venezia, d'accordo) prova questo senso di calma e di sollievo, tosto che può confortare se stesso con la certezza del posto acciuffato nel convoglio che lo trasporterà verso la stabilita destinazione.

Ne ci cale conoscere, almeno per ora, quale essa sia.

Tuttavia, poichè è necessario, per qualsiasi meta si parta da Venezia, passare per Mestre, così sarà opportuno e giovevole rivelare le caratteristiche del percorso Venezia-Mestre, che tutti indistintamente i viaggiatori devono compiere.

Ma prima lasciamo che il povero diavolo il quale, come si è cercato di palesare altre volte, ha tanto lavorato per piazzarsi nello scompartimento, lasciamo ripeto che abbia il tempo e il modo di riposare lo sguardo su tutto ciò che lo attornia, di famigliarizzarsi col nuovo ambiente in cui è chiamato a vivere, alcuni minuti e alcune ore della esistenza.

Ma non saremo noi, no, a concedere al nostro eroe la comodità di un esame tranquillo. Saranno le stesse Ferrovie dello Stato.

Non sempre, intendiamoci. Qui non si vuol esagerare. Non sempre, no, ma molto spesso.

C'è sempre tempo

Arrivi pure il partente all'ultimo momento al treno, arrivi, magari, passata l'ora, con il petto ansante, i muscoli tesi nello sforzo della corsa resa impacciata e disordinata dallo sbattergli dei bagagli sulle gambe, con i nervi vibranti e nel cuore quello stringimento, quell'ansia, quel prurito bruciante e molesto nello stomaco che assale allorchè si tenta un'impresa disperata (tutto è perduto! dice quell'istinto profetico che ogni uomo reca con sè naturalmente), e troverà, visione ristoratrice, sollievo che rinfranca, che spiana le rughe, che ricompone i connotati contraffatti, troverà dico, quasi sempre, il treno ancor fermo sul binario, li pronto, in atto di compiacenza, quasi di favore personale, a raccoglierlo a prenderlo con sè.

Ma sì, ma perchè tanta fretta — sembra ammonisca il convoglio — perchè tanto correre, con la stagione ancora così calda, perchè sudare inutilmente, se c'era tempo, se c'era tanto tempo ancora, prima che l'aria vibrasse del fischio di prammatica?

E il viaggiatore si dà in cuor suo della bestia e mette da parte l'esperienza, per un'altra volta.

Onde si conclude che il non far partire sempre i treni in orario è una provvidenziale consuetudine che apporta vantaggi molto notevoli, che rasserena molti spiriti agitati, che dà modo ai ritardatari (nella vita ce n'è sempre qualcuno) di essere ammessi alla gioia del beneficio comune.

Lasciamo dunque che le Ferrovie dello Stato diano al viaggiatore il modo, prima della partenza, di imparare a conoscere la sua nuova transitoria abitazione.

Non vi par di vederlo, il nostro uomo, nell'atto di girar le pupille in alto, in basso, a destra, a sinistra?

Oh, non importa ch'egli sia salito in prima, piuttosto che in seconda o in terza classe! Non importa assolutamente. Egli potrebbe anche, poniamo per matta ipotesi essere per errore salito in carro bestiame o in bagagliaio che l'impressione ch'egli sarà per riportare, tenuto conto dell'elemento di relatività e delle necessarie differenze, sarà identica, sarà tal e quale.

Nè gran che importerà che il treno sia diretto, o direttissimo o accelerato, (non parliamo del lusso con cui i mortali di mediocre statura che son la quasi totalità, non hanno a che vedere che in rasi eccezionalissimi), perchè il motto supremo delle Ferrovie dello Stato è simile a quello scritto dietro le schiene dei magistrati, nelle aule dei tribunali: la giustizia è uguale per tutti.

Le Ferrovie dicono invece, anzi attuano scrupolosamente senza dir niente, (ed è qui la loro superiorità assoluta): la sporcizia sia uguale per tutti.

Sì, o signori, proprio così.

Cose che capitano

E non resta che opporre la virtù della rassegnazione, perchè ogni reclamo sarebbe voce che grida al deserto.

E allora, panche e sedili coperti, immedesimati di polvere per tutti, pavimenti imbrattati d'ogni rimasuglio più nauseabondo per tutti, vetri rotti e affumicati per tutti, vetri aggiustati indecorosamente con traverse di legno grezzo che rendono i finestrini simili a feritoie di prigione, fascie di merletti per appoggiare la testa (in prima classe) che di essere candidi non conservano che la pretesa, bobine elettriche guaste o mancanti, gabinetti di decenza, ahimè, che se potessero personificarsi, arrossirebbero di portare una denominazione così abusiva!

Tutto ciò e molte altre cose ancora vedono gli occhi; prima sorpresi, poi preoccupati, infine atterriti del viaggiatore per bene, che s'industria di risolvere il problema di mettere le gambe o di collocare la testa in un angolo dove l'impressione non sia troppo di schifo!

Ma non è questa che la prima impressione. Più tardi, quando il treno si sarà mosso, avrà camminato, sarà già abbastanza lontano, non è escluso che il viaggiatore trovi conferme e intensificazioni, per così dire, all'impressione primitiva, nel sopravvenire di sensazioni più precise, più vicine, più pressanti, più... specifiche, più insomma (oh, la voluttà della scoperta) pruriginosamente epidermiche che gli fanno comprendere tutt'a un tratto di essere in ottima compagnia e campo esso stesso di libere e pacifiche passeggiate da parte di qualche esemplare di quei graziosi e minuscoli insetti, il cui istinto principale è diretto alla colonizzazione dell'uomo, così come quello delle nazioni imperialiste alla colonizzazione dei continenti privi di civiltà.

Oh, ma guarda un po': di parola in parola, di frase in frase, di sensazione in sensazione, dove siamo andati a finire!

Ora riprendere è troppo tardi.

Volevamo parlare delle caratteristiche del percorso Venezia-Mestre e invece ci accorgiamo di essere ancora a Venezia, fermi in stazione.

Non rimane che attendere ormai che il treno si decida a fischiare, a sbuffare, a muoversi, lento e pesante, riserbandoci di dire quel che ci eravamo prefissi in principio, uno di questi prossimi giorni.

I giorni sono tanti!

Verbale di componimento di vertenza

Venezia, 10 Ottobre 1921.

alle ore 18 nella Sede del Circolo Militare il Capitano di Corvetta Signor UGO COSENTINI ritenendosi offeso dal Signor CESCO BONALDI per l'articolo comparso nel numero 74 del 3 Ottobre corrente sul giornale «ITALIA NUOVA» (dal titolo «Bellicoso troppo tardi») incaricò i Sigg. Cap. di Fregata Luigi ORNATI e Cap. di Fregata Eugenio MINISINI di chiedere al Signor CESCO BONALDI quelle riparazioni che reputassero necessarie alla difesa del suo onore.

Il Signor CESCO BONALDI, al quale i Comandanti ORNATI e MINISINI fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal Com. COSENTINI dichiarava di porsi immediatamente a disposizione del Com. COSENTINI delegando a rappresentarlo i Sigg. Cap. Celso COLETTI e Ten. PIROLA Alberto.

Convenuti i quattro rappresentanti e preso in esame l'articolo del giornale «ITALIA NUOVA» sopra citato, ritenuto che detto articolo, ledente la onorabilità del Com. COSENTINI, si debba considerare provocato dalla lettera del Comm. COSENTINI stesso pubblicata nel N. 233 della «Gazzetta di Venezia» del 1 Ottobre corrente e che le offese in essa contenute sono subordinate ai risultati dello accertamento dei fatti di cui ai Comma 1.o 2o. e 3.o dell'articolo al titolo «Bellicoso troppo tardi» riferentisi all'incidente accaduto la sera del 23 Settembre u. s. quando il Comm. COSENTINI si trovava in servizio comandato, considerando essere legittimo il dubbio che l'apprezzamento personale delle parti in causa potesse in perfetta buona fede essere discordante in conseguenza delle peculiari condizioni di emotività dovute all'ambiente ed al momento, i Rappresentanti hanno creduto loro dovere indagare separatamente sui fatti stessi col proposito di raggiungere una ricostruzione serena e spassionata dell'incidente.

Le indagini esperite hanno portato alla constatazione che tutti i testimoni interrogati e presenti all'accaduto hanno riportato di esso una visione frammentaria, spesso discordante e confusa, rivelante la ripercussione di quelle speciali condizioni di animo che più potentemente ebbero influenza sull'apprezzamento dei fatti da parte dei due Mandanti. E' perciò giustificato ammettere da parte loro una ricostruzione dei fatti che, pure essendo in perfetta buona fede, non è esattamente conforme alla realtà obbiettiva, ricostruzione che li ha portati, fin dalle origini della vertenza, ad agire successivamente sotto il predominio di soggettive errate valutazioni.

E pertanto, esclusa qualsiasi via di fatto che implichi una soluzione cavalleresca, le due parti, valutato con serena obbiettività l'incidente che ha dato origine alla vertenza ed a tutti gli atti successivi, convengono di aver agito in seguito ad errata interpretazione dei fatti che, generando equivoco, li ha portati ad esprimere, a mezzo della stampa, provocazioni ed offese che ora risultano ingiustificate e vengono perciò dalle due parti lealmente ritrattate.

I Rappresentanti dichiarano, di conseguenza, risolta la vertenza.

Il presente verbale, esteso in quadruplice copia ad uso rispettivamente dei due Mandanti e delle due parti Rappresentanti, sarà reso di pubblica ragione a mezzo dei due giornali «GAZZETTA DI VENEZIA» ed «ITALIA NUOVA».

F.to LUIGI ORNATI - EUGENIO MINISINI
» CELSO COLETTI - PIROLA ALBERTO

MESTRE

Ecco i promossi della Scuola tecnica pareggiata «Bandiera e Moro»:

Promossi alla classe II: Barioli Arnaldo, Bellina Pietro, Benetti Giovanni, De Cal Aldo, Degan Napoleone, Gentili Aldo, Giacomello Virginio, Pagnacco Luigi, Rizzato Ennio, Selle Pietro, Zerbo Sante, Pellizzetti Anatolio, Aldighieri Italia, Andriolo Elisa, Arnoè Natalia, Baroffio Ida, D'Ambrosio Giuseppina, Gatto Letizia, Lubiato Ida, Malagutti Armida, Meggiolan Anna, Milani Teresita, Paolini Paola, Suntelli Norma, Sanvido Elsa, Sanvido Ines, Toniolo Jone, Ventimiglia Margherita, Bossi Erio, Gottardo Giuseppe, Mello Adolfo, Sauri Romeo, Senegaglia Attilio, Toniolo Silla.

Promossi alla classe III: Aldighieri Jole, Berton Bruno, Bianco Fausto, Caberlotto Umberto, De Felici Luigi, Fabris Alfredo, Gandin Alfeo, Gobbetto Giuseppe, Meneghelli Erio, Pajolo Ferruccio, Tominich Sergio, Visentini Raffaele, Ballarin Santa, Basso Luigia, Beccari Ernesta, [illegible] Ada, Menzella Norma, Miotto Antonia, Mippa Angelina, Pasinato Maria, Trionfini Margherita, Vianello Teresa, Bulla Favera Maria.

Licenziati: Benini Ferdinando, Bertotto Bruno, Cappona Bruno, Chiozzotto Ermenegildo, Cristofoli Giusto, Fontana Giuseppe, Marchiori Pietro, Marcolini Giovanni, Pedoni Pierino, Santi Attilio, Schittar Annibale, Barbiero Regina, Brenda Maria, Daneetto Maria, Foco Lea, Fontana Rosa Bianca, Scomi Alba, Pulzza Nora, Paolini Ada, Scaramuzza Virginia.

★ Il primo degli Stabilimenti scolastici progettati dall'Amministrazione Comunale è ormai giunto al suo compimento e sarà fra giorni solennemente inaugurato. In quello Stabilimento saranno, pel nuovo anno scolastico, immediati alcuni corsi delle nostre scuole elementari che troveranno aule ampie, adatte, igieniche oltre a molte altre comodità.

Ci auguriamo che ben presto sorgano gli altri già approvati locali simili a questo.

MIRA. — **I funerali del Dottor Libero Vercelli.** — I funerali tributati la sera dell'undici al D.r Libero Vercelli strappato alla vita in seguito ad infortunio motociclistico, riuscirono di commovente grandiosità.

Il Dottor Libero Vercelli era molto conosciuto ed amato non solo a Mira dove prodigò la sua scienza con amore ed anche con disinteresse ma anche a Venezia, Padova e Comuni contermini al nostro. Ad esso intervennero numerosissime personalità ed una infinità di amici, conoscenti e di popolo.

Venne pure pubblicata per cura degli amici una bellissima epigrafe.

I cordoni del carro erano sostenuti dal Sindaco cav. Gino Mason, dal generale Masi, dal sig. Angelo Ancona e dal prof. Antonio De Giacomo.

Dietro la bara seguiva la figlia Ardina col marito D.r Erasmo Luciani, i fratelli, la cugina, la cognata e, ripetiamo, una infinità di amici del compianto estinto e di personalità fra i quali notammo: il Sindaco con tutti gli impiegati, il prof. Antonio De Giacomo, il prof. Antonio Ponzian, Mons. Dott. cav. Boriero Francesco Gen. V. Masi, Falcaro Emilio, D.r Bonollo Francesco, Settimo Augusto, cav. G. Pazienti, cav. Mario Moro Lin, cav. Gino Mason, cav. C. Solomone, dottor Giuseppe De Gotzen, dottor Giuseppe Gasparini, dottor cav. Ottonino Baroni, in rappresentanza anche dell'ordine dei medici, Franchin Germano, ing. Paolo Fouillouse, dottor Andrea De Mitri, Ferdinando Marchiori presidente della Società Concordia di Mutuo Soccorso, seguito dal vessillo sociale, una larga rappresentanza di operai della Fabbrica Candele e moltissime signore abbrunate.

Al Cimitero pronunciarono parole di compianto e cordoglio il Sindaco di Mira cav. Gino Mason, la signorina Roma Renier, Mons. Boriero ed un signore di Padova.

Alle famiglie Vercelli e Luciani le nostre sincere condoglianze.

MIRANO. — Domenica u. s. abbiamo avuto ospite fra noi la Società di Venezia Reduci Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata.

Ai gitanti, accolti con inni patriottici della nostra Banda musicale, venne offerto al Municipio il tradizionale vermouth. In assenza del Sindaco porse il saluto agli ospiti il segretario rag. Bigarella, cui rispose ringraziando il cav. Antonio Azzano, per il presidente senat. Tecchio non potuto intervenire per lieve indisposizione.

Al banchetto, all'Albergo «Enico», di oltre settanta coperti, regnò la più viva cordialità e molti furono i brindisi.

In questa occasione la Società ha generosamente offerto lire cento all'Ospitale Civile, lire 180 all'Associazione Mutilati, lire 181 al Comitato pro erigendo monumento ai Caduti. Per i beneficati ringraziò il sig. Pietro Rubinato, presidente delle OO. PP. locali.

Alla sera, in onore degli ospiti graditi, speciale concerto della nostra Filarmonica.

★ Il sig. G. B. Galzignato, che fu insegnante ed impiegato valente nel nostro Comune, riuscito primo su venti concorrenti, è stato nominato Segretario Capo del Comune di Sesto al Reghena.

Il sig. Giuseppe Galzignato, dopo onoratissimo servizio nella R. Marina, superato non facile esame e primo fra diciannove concorrenti, è stato assunto quale Capotecnico di una grande centrale idroelettrica della Società meridionale di elettricità di Napoli.

Vivi rallegramenti ed auguri ai giovani valenti ed al padre cav. Angelo, benemerito direttore delle nostre scuole.

★ Dei premi estratti il 25 settembre u. s. nella Pesca di beneficenza a favore di questa Società Filarmonica, non sono stati ritirati i seguenti: Serie O n. 172: remontoir d'oro; serie J n. 1526: servizio da cucina in alluminio; serie W n. 230: bicicletta per signora; serie B n. 409: servizio da tavola in porcellana.

Il termine utile per il ritiro dei premi suddetti scade col 31 ottobre corr., dopo di che i premi saranno prescritti a favore della pred. Società Filarmonica.

Il 12 ottobre alle ore 13.25, vittima di un tragico accidente, dopo quattro giorni di tenace resistenza alla morte, spirava

Pietro Paolini

non ancora ventenne

Straziati ne danno il doloroso annuncio il padre Luigi, la madre Anna Zoppolato, le sorelle ed il fratello, la nonna, gli zii e cugini, i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno nella chiesa dell'Ospedale Civile venerdì 14, alle ore 9 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 13 Ottobre 1921.

SUI MARGINI DELLA SCIENZA

Relatività e nuovi orizzonti

La notorietà dell'Einstein e della sua teoria — che all'estero risale già a parecchi anni — è fra noi ancora ristretta e nebulosa e fatta più di curiosità che di vero profondo interessamento.

Si potrebbe dire che troppo essa promette di nuovo, e di troppo nuovo, rispetto al poco che si può vedere messo alla portata di tutti. E lo stesso nome di relatività include un concetto apparentemente troppo semplice per spiegarci la grandiosità della costruzione logica che da esso si è svolta.

Per quanto l'istintiva fiducia nei nostri sensi ed i residui delle primitive concezioni egocentriche tendano praticamente a farci considerare i dati della nostra esperienza come qualche cosa di assoluto, sono tanti ormai i fatti contradditenti alle apparenze immediate e dei quali nessuno più dubita (uno per tutti, il moto della terra contro l'apparente moto del sole) che tutti più o meno sanno che la realtà delle impressioni è realtà solo in prima approssimazione. Nulla di nuovo, se quando si parla di moto e di quiete avvertiamo trattarsi sempre di moto e quiete «relativi», cioè riferiti al tavolo su cui lavoriamo o alla stanza in cui ci troviamo, e che cambiano se cambiano i punti a cui ci riferiamo. Nulla di strano, quindi, a prima vista in questo concetto di relatività dei movimenti — su cui ci soccorrono i soliti esempi del viaggiatore che è «fermo» sul piroscafo o nel vagone e «si muove» rispetto all'ambiente, e dell'apparente moto, ai suoi occhi, degli alberi, delle rive, di tutto il paesaggio davanti cui egli è trasportato. E spiegabilissima, colle stesse considerazioni, l'illusione di chi, trovandosi isolato su uno stretto ponte, sopra la rapida corrente d'un fiume, crede talvolta di sentirsi trasportato turbinosamente, col ponte stesso, sopra la distesa dell'acqua, di cui vede il susseguirsi della superficie ma di cui perde il senso dell'effettivo defluire.

Eppure, la nuova dottrina dell'Einstein, le cui conseguenze vanno così lontano, e che ha avuto bisogno degli strumenti logici più perfetti e complicati che le matematiche superiori possano offrire, è partita proprio, diciott'anni fa, da una sua prima dissertazione critica sul modo di considerare il moto; uno slancio quasi rivoluzionario prendeva le mosse da quello che ormai pareva, nella conquista del vero, un capitolo chiuso. Ma si sa che le cose che più si credono semplici, e note nella loro interezza, possono nascondere misteri profondi, i quali si rivelano solo quando un occhio più acuto degli altri ne intravvede le pieghe ed apre i veli — e che in ogni teoria sono specialmente i fondamenti che, colle incrinature più difficili ad avvertire, possono aprire il varco alle sorprese.

*

Una delle ragioni, forse, per cui questa novità che ha messo a rumore il mondo scientifico si è ancora poco vivacemente fatta sentire fuori di esso, è che le sue conseguenze ultime non hanno, come le meraviglie della scienza applicata, il valore persuasivo in sè solo, anzi quanto più sono originali tanto più difficilmente si afferrano, nell'impossibilità evidente di poter avere, della teoria complessissima, dei riassunti sufficientemente chiari e compiuti, che ne mostrino la concatenazione. Speriamo nelle conferenze che l'autore terrà tra breve a Bologna — e speriamo almeno che delle sue idee si possano diffondere, pur in forma frammentaria, le note più salienti.

Per farsi un'idea dell'originalità delle nuove vedute, basterà pensare che la critica einsteiniana ha condotto l'autore a far dipendere, in certo modo, la misura dello spazio dalla misura del tempo — non nel senso che quest'ultimo basti a sostituire il primo, ma nel senso che le misure spaziali e fra queste la lineare che ne è l'elemento, non sono qualche cosa di assoluto in sè, hanno anch'esse, come ha il moto, qualche cosa che varia *secondo i riferimenti*, e si possono, viceversa, mettere in relazione con un'altra grandezza, la quale si può assumere (fino a un certo punto almeno) come fissa: e questa che è la velocità della luce, diventa così la base su cui può poggiare il sistema delle misure. La ragione di questa, che può sembrare una gratuita complicazione, uno spostamento arbitrario, sta nel fatto che la possibilità fisica delle misure spaziali che appare una cosa tanto ovvia (nulla di più semplice di misurare col metro) resta legata anch'essa al moto da cui i corpi sono animati. Per fare un caso pratico, le lunghezze determinabili entro un treno in corsa non si possono paragonare a quelle di un altro corpo, animato da un diverso movimento — in particolare ad una sbarra metrica che fosse in mano d'un uomo situato (non diciamo fermo!) lungo la via. Di primo acchito, questo può parere uno scherzo, tanto si direbbe facile... lanciare a un ipotetico passeggero del treno proprio quel metro che avevamo in mano, solo che c'è una piccola difficoltà: che occorrerebbe sapere a priori proprio quello che è in discussione, cioè le modificazioni che il moto induce nei corpi che ne sono animati, e precisamente se da queste è immune la loro forma e lunghezza. Si vede quindi che per metterci al coperto da tale critica, volendo p. e. misurare dalla via la lunghezza d'un vagone, occorrerebbe traguardarlo quando si proietta su un muro o si potrebbe dipingere le rotaie come regoli metrici e osservare quante divisioni vengono comprese, al passaggio delle ruote, fra il punto di contatto della prima e quello dell'ultima. Ed ecco introdotto, oltre a quello delle misure lineari, un elemento che non abbiamo quando sovrapponiamo sul nostro tavolo il doppio decimetro sulla carta: abbiamo introdotto la *velocità della luce*, perchè, dei raggi che, arrivando al nostro occhio, ci mostrano i punti di contatto delle ruote sulle rotaie, quelli che arrivano dalla ruota anteriore (se essa ha già oltrepassato il nostro fronte) devono essere partiti *prima* di quegli altri che ci arrivano dalla ruota posteriore: infatti i primi, partendo da un oggetto che si allontana da noi, devono impiegare un tempo maggiore dei secondi, il cui punto d'origine ci si sta ancora avvicinando e in certo modo «ce li spinge contro».

Certo a nessuno verrebbe in testa di dare importanza a questa diversa rapidità con cui noi percepiamo i due estremi di un oggetto in moto, perchè sulla terra la luce si può considerare istantanea; ma ben altra cosa è per quelle luci che ci arrivano attraverso a quelle distanze interplanetari ed interstellari alle quali pure la meccanica deve applicar le sue formole.

Altra nota interessante è quella dell'estendere la relatività dallo spazio al tempo. Anche qui, come principio, nulla di strano che, allo stesso modo che lo spostamento d'un veicolo si riferisce a un punto di partenza che si sa benissimo non fermo in via assoluta, anche la durata dei fenomeni si veda riferita a delle unità che pure non sono immutabili nel tempo — come il giorno e le sue suddivisioni. Ma qui pure la critica dell'Einstein trova da fare sondaggi in abissi che non si vedevano: le stesse ragioni per cui egli ha dovuto ricorrere al mezzo ausiliare della luce per le misure spaziali sussistono per quelle del tempo, perchè come non si può sovrapporre un'asta metrica che *sta*, e continua a stare, sulla terra, a un oggetto che è sulla luna, così in analoghe condizioni, non si può parlare di «contemporaneità» di due fenomeni che col mezzo di *segnali* — i quali o sieno luminosi o radiotelegrafici sono sempre legati alla velocità della luce. Ed ecco che la simultaneità nel tempo non è nemmeno essa un concetto assoluto.

Noterò inoltre un altro passo sulla via delle generalizzazioni, cioè il legame intimo e direi quasi materiale del concetto di massa a quello di energia. Avevamo il parallelismo tra il «principio» della conservazione della massa e quello della conservazione dell'energia: l'una e l'altra che si posono trasformare, ma non creare nè distruggere. L'Einstein addirittura fa dipendere un concetto dall'altro, reciprocamente: considera cioè la massa d'un corpo — e quindi il suo peso — legata anche essa al movimento di cui questo è dotato, in modo che essa non è più immutabile ma dipendente dalla velocità! e, viceversa, ai raggi luminosi, che son moto vibratorio, riconosce una vera massa, coi suoi attributi, come fossero composti di parti materiali.

*

Non è però da credere — e questo è essenziale per misurar la portata delle nuove idee — che si tratti di semplici ipotesi, escogitate per edificarvi un sistema filosofico, o di esercitazioni critiche, per quanto ingegnose ed acute, nè d'altronde di astrazioni puramente matematiche. In questa massa di dottrine mirabilmente concatenate e con rapporti di fecondità sempre maggiore, la critica dei concetti fondamentali fa porre nuovi punti di partenza per stabilire formole più generali: l'elaborazione dei nuovi concetti nelle nuove forme è tutto lavoro di analisi matematica, anzi è certo che questioni così vaste e complicate non si sarebbero potute affrontare senza gli speciali indirizzi d'analisi che l'attività geniale dei matematici puri — in particolare di due nostri, il Ricci e il Levi-Civita — gli aveva fortunatamente preparato. Infine, colla guida d'un miraggio finale di sintesi, i risultati astratti sono ricondotti ad un significato rappresentativo e sono interpretati come espressione della realtà fisica, diventando così suscettibili di confronto colle esperienze ed atti a subirne il controllo.

Ciò, da un lato, porta a conseguenze, che si posono dire ardite, anche nel campo matematico: perchè l'uso, che è stato fatto, del *tempo* come quarto elemento di rappresentazione dei punti dello spazio (oltre alle solite 3 coordinate) e l'interpretazione fisica che l'Einstein vi ottiene inerente lo porta a dare esistenza *effettiva* agli enti a quattro dimensioni che, se fanno ormai parte da parecchi anni di una speciale dottrina — quella degli iperspazi — furono considerati sempre come una concezione puramente astratta. E più ardito ancora è il tentativo di metter su nuove basi la teoria della gravitazione e di assurgere perfino a una teorica della forma e delle dimensioni dell'universo.

Ma il più interessante è che la traduzione in formule delle nuove conquiste permette di venire a diretto contatto con le esperienze. Ed ognuno comprende con quale acuto interesse sieno state seguite le prime verifiche — cioè la spiegazione d'un'anomalia, fino allora misteriosa, dell'orbita di Mercurio, confermata da una corrispondenza quasi perfetta tra calcolo e osservazione; e gli spostamenti delle stelle, sulla lastra fotografica, nell'eclisse del '19, come prevede il nuovo concetto dei «raggi dotati di massa», che perciò sono deviati dalla linea retta al loro passaggio vicino al sole.

*

A queste verifiche ne seguiranno delle altre, da cui sarebbero definitivamente coronati i nuovi principi colle loro conseguenze? o in mancanza di esperienze probative, se pure non ve ne saranno di contradditorie, acquisteranno più credito le obbiezioni che furono sollevate, e la teoria resterà in una specie di limbo?

Lo dirà l'avvenire, non sappiamo se prossimo o no, il quale così segnerà nella storia o un esempio straordinario di costruzione astratta per eccellenza o una di quelle date fondamentali che iniziano i periodi.

Intanto auguriamoci che, anche su una base di poche idee staccate che riescano a penetrare qua e là, si faccia alle nuove teorie un'atmosfera di attesa che ne faciliti un'adeguata valutazione, e i concetti pur più lontani dalle concezioni correnti non vengano ritenuti senz'altro come paradossi di cui sia facile al solo buon senso vedere il sofisma. Come, malgrado la sfericità della terra, noi siamo sempre persuasi di non camminare mai a capo all'ingiù, e come del resto non ci occupiamo del tempo che impiega ad arrivarle a noi il bagliore d'una campana, così continueremo a dire che un chilo è un chilo anche quando viaggia in ferrovia; che le rette, nel campo dell'esperienza quotidiana, non sono curve chiuse anche se il piano riemanniano sarà dimostrato realtà — e il mondo resterà immune da capovolgimenti anche se la volta stellata che è infinita ai nostri occhi sarà proprio una sfera «limitata»... con un raggio della piccolezza di qualche milioni di anni-luce!

MICHELANGELO MINIO

Le complicazioni del futurismo

Roma, 12

Ieri sera Marinetti e compagni avevano indetto una serata al Salone Margherita. La sala era gremitissima, e si notavano parecchie personalità del mondo politico e parlamentare.

Naturalmente fin dal principio furono urla e rumori significativamente imitativi, lancio di proiettili, patate, pomidoro con questa aggravante, che il tiro non essendo eccessivamente regolare, parecchi finivano fra le poltrone decorando in modo poco gradito e simpatico i cappelli e gli abiti.

Un capolavoro del repertorio è quello intitolato «Ritorno» che non dura più di 30 secondi.

Gli impiegati nella Confed. del lavoro

Roma, 12

E' noto che durante l'ultima agitazione degli impiegati le due organizzazioni che la capitanavano, l'*Unias* e l'*Ufis*, la prima apolitica, la seconda prevalentemente socialista, si unirono in una sola famiglia per ottenere l'unità dell'azione di classe.

E poichè nella lotta l'*Ufis* erasi dimostrata più combattiva e meglio organizzata i dirigenti dell'*Unias* aderirono alla proposta di fondersi con la società consorella.

Fino all'inizio dell'ultima agitazione l'*Unias* erasi recisamente rifiutata di entrare nella Confederazione del Lavoro mentre l'*Ufis* ne faceva parte; in seguito però al vivo conflitto sorto col governo, la maggioranza dei soci dell'*Unias* riconobbe l'opportunità di entrare nella grande famiglia confederale dei lavoratori, formando però una terza branca confederale, quella dei lavoratori dei pubblici servizi.

Ciò posto sorse l'opportunità di esaminare se all'*Unias* convenisse di restare nell'*Ufis* per essere assorbita automaticamente nella Confederazione del lavoro, e se non le convenisse meglio di staccarsi da essa per chiedere di entrare contro gli oneri di una nuova Sezione nell'ente confederale.

Per risolvere tale questione i dirigenti dei due enti si sono riuniti in Roma nei giorni 9 e 10 corr. ed hanno votato unanimemente un ordine del giorno di Malandri per il distacco dell'*Unias* dal. *Ufis* e per l'entrata della prima nella Confederazione del lavoro col diritto di costituire una branca speciale, quella dei dipendenti dello Stato.

E' chiaro che tale decisione, che ha l'apparenza di un dissenso, nella sostanza invece è un'affermazione di solidarietà, in quanto che ormai tutte le organizzazioni più potenti di impiegati faranno parte della Confederazione del lavoro.

La maggioranza della classe sarà consultata prima che una decisione più grave abbia la sua completa esecuzione.

Il Congresso di ginecologia a Trieste

Trieste, 12

La seduta inaugurale del congresso tenuta nelle sale della Camera di commercio, ebbe speciale importanza per la presenza di S. E. Mosconi, in rappresentanza del governo, del cav. Villasanta in rappresentanza del Conte Norsa per la città, del senatore Mangiagalli presidente della Società Italiana di ostetricia e ginecologia e dei vice presidenti prof. Guzzoni e prof. Pestalozza, del prof. Weiponer presidente del congresso, del prof. Micheli segretario della società.

Furono pronunciate alte e patriottiche parole da tutti gli oratori inneggianti alla vittoria delle armi italiane. Speciale esplosione di sentimento patriottico fu suscitata dalle parole del senatore Mangiagalli in occasione di un telegramma da Fiume del prof. Grossich.

Dopo la seduta inaugurale i congressisti visitarono il museo Revoltella, invitati dal comune. Quindi, dopo una seduta privata dedicata alla vita privata della società di ostetricia e ginecologia, si iniziarono le sedute scientifiche.

I congressisti ascoltarono con viva attenzione la dotta relazione del prof. Pestalozza di Roma, del prof. Brugnatelli, del dr. Liebmann e del prof. Mangiagalli.

Per le cooperative combattenti

Roma, 12

L'on. Giovanni Calò ha presentato ai ministri dell'Interno, del Tesoro e del Lavoro la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri dell'Interno, del Tesoro e del Lavoro per conoscere se non trovano equo modificare il decreto 31 luglio 1921, n. 1073, nel senso che in seno al Consiglio dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione sia concessa la rappresentanza a tutte le organizzazioni cooperative a carattere nazionale, e particolarmente alla Federazione italiana delle Cooperative fra combattenti che ha ormai raggiunto così largo sviluppo in tutta Italia; mantenendo così le promesse più volte fatte dal Governo e ponendo fine a una condizione di cose che è d'ingiustificabile privilegio per alcune organizzazioni e di danno grave per altre».

Il motore a combustione interna applicato alle locomotive

Genova, 12

Due ingegneri italiani hanno realizzato in modo razionale e pratico un'idea che da tanto tempo affanna la mente dei tecnici ferroviari del mondo.

Presso gli stabilimenti della Società Gio. Ansaldo si sta sperimentando un tipo di motore a combustione interna per essere applicato alle locomotive. Tale tipo avrebbe la possibilità di permettere to e più elevato rendimento. In tal caso la trasmissione diretta del movimento dal motore agli assi accoppiati della locomotiva senza bisogno di trasformare l'energia del motore in energia elettrica, pneumatica od altro sistema con notevole vantaggio per la semplicità dell'installazione, minor peso, minor spesa d'impianto sarebbe risolto uno dei più grandi problemi inerenti ai trasporti specialmente per quei Paesi che o per essere privi di carbone o per avere zone di difficile rifornimento sono costretti a superare grandi difficoltà di carattere finanziario e tecnico.

Teatri e Concerti

Una stagione d'opera alla "Fenice,,

Se non siamo male informati, il nostro massimo teatro si riaprirà negli ultimi giorni di ottobre per una importante stagione di opera nel corso della quale saranno date *Carmen* di Bizet e due opere non abusate ma attraentissime: *I pescatori di perle* pure di Bizet e *La dannazione di Faust* di Berlioz. Il complesso degli esecutori sarà, pare, di prim'ordine.

GOLDONI. — «Il terzo marito», la gustosa commedia di Sabatino Lopez ha chiamato iersera un bel pubblico elegante. Applausi all'ottima interpretazione della compagnia Palmarini. Stasera «I parassiti».

ROSSINI. — Rammentiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione dell'«Elixir d'amore» di Donizetti con gli artisti della *tournée* che dette già il «Don Pasquale».

MALIBRAN. — Continuano le repliche della «Signorina sans façons».

Quella di stasera è in onore del bravo Favi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «I parassiti»

MALIBRAN — Ore 21 «Signorina sans façons»

ROSSINI — Ore 21 «Elixir d'amore»

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «La maschera di Venere», protagonista Lina Pini

MODERNISSIMO — «Fiamma», interpreti Lidia Quaranta, Ettore Piergiovanni

STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18

Speculazioni sulle pensioni di guerra

Roma, 12

All'interrogazione dell'on. Lussu pubblicata su alcuni giornali per chiedere se è a conoscenza del Sottosegretariato di stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra il continuo sorgere di studi amministrativi locali privati che indebitamente si sostituiscono agli uffici provinciali e agli enti di assistenza gratuiti, estorcendo agli interessati, il più delle volte miserrimi, lauti compensi per il disbrigo di pratiche di pensioni e di polizze, l'on. Rossini ha così risposto: «Questo sottosegretariato di stato ha avuto cura costante di impedire le operazioni inerenti la liquidazione delle pensioni di guerra potessero formare oggetto di illecite speculazioni e poichè spesso sfruttando l'ignoranza degli aventi diritto si è tentato da parte di intriganti senza scrupoli di far credere che la concessione della pensione potesse in qualche modo essere favorita dalla loro opera, questo sottosegretariato ha da tempo adottato tutte le misure che erano in suo potere per evitare che potesse diffondersi simile persuasione negli aventi diritto. La natura delle pratiche di pensioni di guerra è infatti tale da non chiedere l'esercizio dell'attività professionale di avvocati e patrocinatori in quanto per ciò che si attiene alla liquidazione delle pensioni i richiedenti trovano la tutela dei loro diritti esclusivamente negli organi che dalla legge sono stati all'uopo istituiti e l'assistenza promessa non può estrinsecarsi oltre che in una illecita ingerenza negli uffici di liquidazione allo scopo di ottenere una maggiore sollecitudine nel disbrigo di determinate pratiche a preferenza di altre che pure attendono una definizione e poichè tale illecita ingerenza può avere luogo soltanto con l'ausilio di impiegati addetti al sottosegretariato i quali sia pure in buona fede forniscano notizie a estranei sullo stato delle pratiche in corso di liquidazione è stato disposto che solo pel tramite del gabinetto potessero essere richieste informazioni ai vari servizi e che agli impiegati fosse rigorosamente vietato assumere, dare informazioni a chicchessia sotto pena di provvedimenti disciplinari. Per lo stesso motivo si è avuta particolare cura nella istituzione di uffici di informazioni al pubblico, esistenti presso ogni servizio per modo che gli impiegati addettivi fossero scelti tra quelli che davano affidamento sicuro di onesta rettitudine oltre che di zelo e di competenza e si è disposto che tali uffici dessero notizie sulle pensioni soltanto a chi dimostrasse di essere l'interessato diretto o persona o parente dell'interessato da questi incaricato di assumere la notizia».

Il caro-vita in Germania

Berlino, 12

(M.) In Germania i prezzi dei generi alimentari di prima necessità stanno aumentando in modo impressionante, ed anche il pane è aumentato di prezzo in questi ultimi giorni, causando un forte risentimento tra le popolazioni.

Si calcola un aumento del 38 per cento sui prezzi normali in una sola settimana per quanto riguarda i viveri, e dato il basso corso del marko, l'amministrazione delle poste si è vista costretta aumentare fino ad un marko il costo dell'affrancatura postale, mentre la direzione delle ferrovie, ha aumentato del 30 per cento le tariffe ferroviarie.

I prezzi delle derrate sono tornate a quello che erano lo scorso anno e nel 1919, e con tutta probabilità anche tutte le merci in genere dovranno aumentare in proporzione. Siccome però un aumento di prezzi sulle produzioni dirette all'estero potrebbe nuocere all'industria nazionale, è convocata per giovedì a Berlino una riunione di industriali per decidere sulla scottante questione. Si crede che nessun aumento di prezzo verrà portato alle merci dirette all'estero.

Il Congresso di medicina a Napoli

Napoli, 12

Il congresso di Medicina, organizzato da un comitato sotto la presidenza dei professori Cardarelli e Castellino, avrà luogo dal 25 al 28 ottobre e sarà inaugurato con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione.

Relatori dei temi sono i professori Maragliano, Lucatello e Viola sulla tubercolosi; Zoia, Gasparrini, Marcora, sulla encefalite letargica, Morelli sulla pleurite purulenta.

La terapia chirurgica di questa malattia è affidata alla competenza del Congresso di Chirurgia che avendo luogo a Napoli nello stesso tempo; si fonderà, in queste sedute, con quello di Medicina.

Il regime degli stranieri in Svizzera

Berna, 12.

Il consiglio degli Stati del parlamento elvetico ha respinto oggi l'iniziativa popolare detta degli Stranieri la cui prima parte riguarda la gradazione delle condizioni richieste per la naturalizzazione degli stranieri e la seconda parte l'introduzione nella costituzione di disposizioni sulla espulsione degli stranieri che compromettono la sicurezza interna ed esterna della confederazione.

Il primo Convegno nazionale aereo

Roma, 12

Si inizia a Firenze il I.o convegno Aereo Nazionale.

Il convegno sarà una grande rivista dello sviluppo aviatorio italiano e in esso saranno gettate le basi per una realizzazione integrale dell'aviazione civile.

Aviatori tecnici e case costruttrici si sono già iscritti in gran numero e la riunione assumerà notevole importanza.

Il convegno durerà dal 12 al 6 ottobre.

Congiura militare tedesca

Gand, 12

Il giornale *La Fiandre liberale* ha ricevuta dalla Germania la notizia che la polizia militare ha arrestato a Corfeld 31 ufficiali dell'antico esercito tedesco nel momento in cui si disponevano a tenere una riunione segreta in un albergo della città. Gli ufficiali arrestati fanno tutti parte della Fakelstain Verein tra cui si trova il generale Von Mareton domiciliato a Coblenza ed il generale della Reichwehr attuale.

Tutti gli arrestati sono stati condotti nelle prigioni militari. In seguito a questi arresti sono state operate delle perquisizioni che hanno portato alla scoperta di documenti del più alto interesse sulle organizzazioni che esistono in Romania. Sono state trovate anche munizioni, armi bianche e granate.

Per gli abbonati al telefono

Roma, 12

Il Ministero per le Poste e Telegrafi comunica: Si rammenta agli abbonati al telefono che la quota trimestrale di abbonamento deve essere pagata anticipatamente e cioè nei primi quindici giorni del primo mese del trimestre. In conseguenza la quota relativa al trimestre ottobre-dicembre dovrà essere corrisposta entro il 15 corrente. Agli abbonati che nel termine predetto non avranno soddisfatto il loro debito verranno sospese le comunicazioni telefoniche senz'altro avviso e diffida.

La conferenza per l'Irlanda

La questione irlandese è finalmente alla vigilia della sua fase decisiva. Il gabinetto di Londra ha nominato i suoi rappresentanti alla conferenza che, inaugurata ieri mattina a Londra, terrà i suoi lavori in questa settimana sotto la direzione di Lloyd George. E in questa settimana forse una grande data scriverà la storia di Inghilterra, chiudendo una secolare lotta etnica e religiosa fra due popoli — l'inglese e l'irlandese. Lotta che, iniziata in Irlanda dall'O' Neil nel 1600, con una prima gravissima ribellione, si era, forse, di tempo in tempo sopita senza mai spegnersi o esaurirsi, anzi, più fervida divampando dopo un più o meno breve periodo di sosta.

La lunga storia di quell'aspro e cruento dissidio, che si manifestava con ribellioni popolari a leggi ed a decreti emanati dalle autorità centrali di Londra o con tumulti di popolo o con sollevazioni armate nelle quattro provincie — il Connaught, il Leinster, il Munster, l'Ulster — contro l'Inghilterra — sollevazioni soffocate e punite con sanguinose repressioni — quella lunga lotta secolare attraversò stadi più o meno acuti. Non mancò di sostenitori pugnaci e di assertori ed apostoli convinti quali O' Connel, Parnell, Gladstone. Gli irlandesi non si sono mai stancati di lottare con tenacia immutabile e fede. Cattolici ferventi, fin da quando San Patrizio introduceva nell'isola il cristianesimo, così divennero addirittura fanatici e superstiziosi, quando si accese, la prima volta, la lotta col protestantesimo inglese. E può affermarsi che dal giorno in cui Enrico II compiva la vera conquista dell'isola, fino ad oggi, l'Irlanda scuote il giogo e diventa un *dominion* come un altro, la verde isola, baciata dalle acque del canale di San Giorgio e percorsa dai soffi dell'Atlantico, non fu che un fosco teatro di congiure, di lotte ed anche di pietose emigrazioni. Emigrazioni di patrioti, che durante la rivoluzione degli Stati Uniti costituirono un corpo di più di cento mila volontari, i quali sospinti dalla fede comune nella libertà e combattendo, costrinsero l'Inghilterra a riconoscere l'indipendenza della grande terra americana.

Ma non è men vero che nella guerra mondiale contro la Germania centinaia di migliaia di irlandesi hanno fatto eroicamente il loro dovere assieme agli inglesi ed eroicamente sono caduti sui tormentati campi di battaglia di Francia e delle Fiandre. In così grave momento gli irlandesi si sentirono uniti all'Europa: ma non per questo rinunciarono alla loro indipendenza. La lotta secolare, fervida ininterrotta, palese e latente gli irlandesi hanno tenuta sempre viva con la fiamma del loro desiderio di indipendenza assoluta. Questa fiamma ha portato alla conferenza di Londra, che terminerà con un elaborato piano di autonomia, assicurando, dopo quasi nove secoli, agli irlandesi la sospirata indipendenza dagli inglesi e una nuova forma statale, e consacrando lo storico trionfo di un nazionalismo etnico, che molto gioverà alla sorte e alla prosperità dell'isola, i cui figli non saranno più i trasfughi della loro terra, ma gli abitatori fedeli e gli alacri coltivatori.

E' con questo pensiero ed è con questo voto sincero che noi salutiamo la conferenza di Londra. Presentandosi alla conferenza, i delegati irlandesi non hanno certo dimenticata questa grande verità umana, che i grandi affari finiscono quasi sempre per mettersi in società. La trasformazione che si è compiuta in una delle più vecchie e colossali imprese della storia — l'impero britannico — riguardo al Canadà, all'Australia, all'Africa del sud, alla Nuova Zelanda, non può non completarsi con l'Irlanda. I popoli soggetti si cambiano in associati. Istruita dal ricordo della indipendenza americana, la nazione inglese accetta in silenzio l'evoluzione che essa non può arrestare. Il suo profondo istinto politico la avverte di rinunciare all'assolutismo. E piuttosto di correre il rischio di una separazione, essa si decide a dare la indipendenza ai popoli soggetti, ai destini dei quali, per ragioni di propria esistenza, deve tuttavia presiedere.

Da quando la voce dei *dominions* si è fatta sentire, abbiamo assistito ad una trasformazione completa della politica britannica. Le ostilità con l'Irlanda cessarono di colpo; le manovre contro gli Stati Uniti dettero il posto ad amichevoli conversazioni. Re Giorgio, d'accordo col suo popolo, d'accordo coi *dominions* impreende, personalmente, all'infuori del governo, delle conversazioni dirette con l'Irlanda e con l'ambasciatore di Harding.

In presenza della conferenza di Londra, coloro che consigliano gli irlandesi alla intransigenza non lo fanno nell'interesse dell'isola tormentata, ma nella speranza di creare all'Inghilterra nuovi imbarazzi. L'interesse dell'Irlanda è di conquistare una posizione di indipendenza. Essa ha il diritto di amministrarsi e di governarsi da sè. Ma ha anche l'interesse di non rompere con l'Inghilterra quei rapporti economici e finanziari i quali ne aiuteranno lo sviluppo e la prosperità. E nello stesso tempo deve considerare che l'Inghilterra non può strappare dal suo complesso Imperiale l'Irlanda per ragioni imprescindibili di difesa territoriale.

Riassumendo, l'Inghilterra che si trova nel momento più formidabile della sua lotta contro le aspirazioni nazionalistiche dei suoi sudditi, i quali attraverso le vicende della guerra, hanno concretato in precisi programmi quanto ancora vi era di vago e di irreale in quelle loro aspirazioni — nazionalismo dell'Irlanda, nazionalismo arabo, nazionalismo indiano — risolverà domani il formidabile problema irlandese. Tanto più che, a quanto pare, la questione dell'Ulster si è liquidata da sè dal giorno che due contee di esso, hanno deliberato di unirsi alla madre Irlanda e anche la storica Derry e parecchie circoscrizioni hanno inviato delegati a Dublino per portare al Dail Eireann la assicurazione che non si sottometteranno all'autorità di nessun altro parlamento. L'Irlanda, una e indivisibile prima del Cristianesimo, vuol essere una e indivisibile anche oggi.

La agitazione dei fiammiferai di Bari

Bari, 12

Continua l'agitazione dei fiammiferai e si crede che continuando a persistere nello sciopero domanderanno la solidarietà alle altre classi lavoratrici.

La morte del Ministro degli Esteri romeno

Bucarest, 12

Oggi è morto il ministro degli affari esteri Corumbari.

ULTIMA ORA

Come è ripartita l'Alta Slesia
nella soluzione escogitata dal Consiglio della Lega delle Nazioni

Ginevra, 12

Il Consiglio della Società delle Nazioni, sotto la presidenza del visconte Isii, ha esaminato stasera la questione slesiana. Vi assistevano i periti. Non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale.

L'Agenzia telegrafica svizzera afferma che il Consiglio assegna alla Germania i distretti di Gleiwitz e di Bindenburg e una parte del distretto di Reuthen compresa la città. Alla Polonia attribuisce i distretti di Koeniguitte e di Kattovitz con le località principali ed una parte del distretto di Beuthen più i distretti meridionali di Pless e di Ribnyk ed infine alcune parti del distretto di Tarnowitz e di Lublinitha. Gli altri distretti slesiani saranno assegnati alla Germania. Una commissione di tre membri regolerà per dieci anni la vita economica delle regioni separate.

Dichiarazioni di un membro della Commissione dei quattro

Parigi, 12

L'ambasciatore del Brasile a Parigi, Bacuna, membro della commissione dei quattro, ha fatto le seguenti dichiarazioni al «Matin» sulla soluzione proposta al Consiglio della Società delle Nazioni per l'Alta Slesia:

« Noi siamo tranquilli del parere che abbiamo dato al Consiglio Supremo e siamo sicuri di avere suggerita la migliore soluzione. Nessun Governo e nessuna personalità ha mai pensato di influire in modo qualsiasi sui nostri studi, le nostre ricerche e le nostre discussioni. Noi non abbiamo avuti contatti con alcuni dall'estero, ad eccezione del personale scelto dal segretario della Società delle Nazioni e dei periti che abbiamo creduto utile ascoltare.

Desiderosi di giungere in porto, la commissione tenne solo nella giornata di domenica 4 sedute e l'ultima si è prolungata oltre la mezzanotte; compiuto il suo lavoro convocò i quattro membri del Consiglio, cioè il conte Ishii, il marchese Imperiali, Leon Bourgeois e Balfour.

Il Consiglio si riunì segretamente per due volte nella villa posseduta dal Giappone. Volta a volta Wellington, Cocen, Bacuna, James, Ruiqones, De Leon, diedero lettura di diversi paragrafi sulle soluzioni proposte, ed è così che il Consiglio della Società delle Nazioni approvò all'unanimità il piano di spartizione dell'Alta Slesia. »

Fantasticherie di giornali

Ginevra, 12.

Il marchese Imperiali, delegato italiano al Consiglio della Società delle Nazioni, interrogato da rappresentanti dell'Agenzia «Stefani» circa le voci che circolano in una parte della stampa dei vari paesi in merito al preteso intervento dei governi nelle deliberazioni del Consiglio stesso relativamente alla questione dell'Alta Slesia, ha espresso la sua più alta meraviglia per simili fantastiche dicerie. Egli ha soggiunto che il Consiglio ha discusso l'intrigatissimo problema in piena indipendenza ispirandosi unicamente a criteri di stretta giustizia e ad imparzialità. Tutti i suoi sforzi sono stati diretti a trovare per quanto fosse umanamente possibile, la soluzione più equa e che soddisfacesse nel miglior modo alle parti interessate. Alla esecuzione del grave compito affidatogli dal Consiglio Supremo, ha concluso il marchese Imperiali, il Consiglio della Società delle Nazioni ha proceduto col massimo cordiale affiatamento giungendo ad unanimi conclusioni.

L'estremo tentativo tedesco a Parigi e a Londra

Parigi, 12

L'Agenzia «Havas» pubblica: « L'ambasciatore di Germania ha fatto stamane visita a Briand. Benchè sia stato tenuto il riserbo circa la sua visita, si afferma che essa è in rapporto con la soluzione annunciata imminente della questione dell'Alta Slesia.

L'ambasciatore del Reich avrebbe fatto presso il Presidente del Consiglio francese un ultimo tentativo per esporgli le conseguenze che risulterebbero in Germania da una soluzione sfavorevole. Una tale soluzione non avrebbe soltanto una grave conseguenza economica, ma altresì, secondo Mayer, una ripercussione politica e sarebbe tale da provocare la caduta del ministero Wirth.

Non v'è dubbio che questo ultimo tentativo di pressione sarà senza effetto perchè i governi alleati hanno deciso di accettare la soluzione raccomandata dalla Società delle Nazioni. E' probabile che questo consiglio trasmetterà domani le sue decisioni ai governi alleati.

Questi le terranno segrete per parecchi giorni in modo da permettere all'alta commissione interalleata di prendere tutte le misure prima della proclamazione delle frontiere.

Probabilmente non sarà che alla fine della settimana ventura che le principali potenze rappresentate dal Consiglio Supremo notificheranno le decisioni prese alla Polonia ed alla Germania per mezzo di Briand come presidente dell'ultima conferenza interalleata.

L'Agenzia «Havas» riceve inoltre da Londra in data 11: L'ambasciatore di Germania ha fatto visita a lord Curzon compiendo lo stesso passo fatto da Meyer a Parigi circa l'Alta Slesia. Lord Curzon lo ha ricevuto freddamente assicurando che il governo britannico agirà in conformità delle decisioni della Società delle Nazioni.

Si ha pure da Londra che l'ambasciatore di Germania smentisce la voce secondo la quale egli avrebbe detto che il gabinetto britannico avrebbe incaricato Fiorh, che è uno dei delegati britannici alla conferenza della Società delle Nazioni, di protestare presso il Consiglio contro le decisioni del Consiglio stesso.

I SOVRANI NEL TRENTINO
La serata patriottica a Trento

Trento, 12

Questa sera al teatro Sociale ha avuto luogo un grande concerto organizzato dalla Società filarmonica. Alle 21.10 i Sovrani in vettura di mezza gala, scortati da plotoni di corrazzieri, escono dall'albergo «Trento» acclamati dalla folla che si assiepa nelle vicinanze. Lungo le vie della città fino al teatro la enorme moltitudine di popolo saluta i Sovrani con continue acclamazioni entusiastiche. Il teatro è letteralmente gremito. Si notano tutte le notabilità, autorità cittadine.

L'ingresso delle LL. MM. è salutato da una acclamazione imponente. Si grida «viva l'Italia, viva il Re, viva la Regina». Per oltre 15 minuti l'ovazione continua scrosciante.

La presenza dei Sovrani nel teatro di Trento costituisce la realizzazione di un avvenimento tanto atteso e desiderato che commuove profondamente.

Ha poscia iniziato il concerto orchestrale della Società Filarmonica di Trento, il scelfissimo programma viene molto applaudito.

Verso le 22 i Sovrani lasciano il teatro. Il pubblico in piedi rinnova al loro indirizzo le più calde manifestazioni di omaggio.

Terme del secondo secolo scoperte a Roma

Roma, 12.

Eseguendosi degli sterri sul declivio del Quirinale, nella zona limitata da Via Rosella, Quattro Fontane, Via Avignonesi e Piazza Barberini, sono state scoperte delle terme pubbliche di Roma del secondo secolo, superbamente conservate.

Una pianta cinquecentesca trovata dal senatore Rodolfo Lanciani nella biblioteca di Le Chatserth ha portato insperata luce su quelle antichità svelando la loro conformazione e quale essa era nei primi anni del secolo secondo.

Gli sterri hanno scoperto più della metà della pianta e poichè i lavori proseguono ancora, si spera di poter liberare dalla ostruzione, due grandi saloni adiacenti all'aula maggiore. Gli archeologi, e lo stesso grande topografo Romano, sen. Lanciani, reputavano ormai distrutte e sparite le grandi terme che Andrea Palladio aveva veduto nel 500 e donde il Cardinale Grimani aveva estratto la sua famosa collezione di marmi che oggi arricchisce la Marciana di Venezia.

La glorificazione del milite ignoto in Italia e nelle Colonie

Roma, 12

Il Comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto, nell'intento che la significazione simbolica del rito che sarà compiuto a Roma nell'altare della patria, sia nell'ora istessa intesa in ogni parte d'Italia, ha interessato le autorità civili e militari perchè anche col concorso della stampa sia assicurata particolare solennità alla celebrazione del terzo anniversario della vittoria e le cerimonie abbiano uno speciale contenuto di onoranza ai caduti onde nella stessa ora gli animi di tutti gli italiani siano uniti in un unico palpito in una medesima fede.

Per raggiungere la desiderata unanimità della celebrazione il Comitato esecutivo ha interessato i ministeri degli esteri e delle colonie perchè, a mezzo delle rappresentanze diplomatiche e consolari e dei governatori, in ogni centro dove siano colonie italiane, il 4 novembre si svolgano cerimonie analoghe a quella di Roma compatibilmente con le circostanze ed i mezzi di ambiente. I ministri degli esteri e delle colonie hanno diramato ai loro dipendenti circolari illustrative del significato della cerimonia invitandoli a provvedere nei singoli luoghi l'azione dei comitati esecutivi. Alla cerimonia di Roma del 4 novembre interverranno rappresentanze e reparti di truppe della Libia, dell'Eritrea e della Somalia.

Bologna al milite ignoto

Bologna, 12

Oggi alle ore 1 ha avuto luogo in una delle sale della Prefettura una riunione preliminare per le onoranze alla salma del soldato ignoto nel suo passaggio in questa città. Erano presenti il Prefetto comm. Mori, il comandante il corpo d'armata generale Sani, il commissario prefettizio comm. Ferrero, il capo dello Stato maggiore, l'on. Cavazza, un rappresentante dell'associazione dei combattenti, una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti in guerra e una rappresentanza della stampa cittadina.

Dopo la relazione fatta dal gen. Sani sui particolari delle onoranze, è stato nominato un comitato esecutivo il quale si adunerà sabato prossimo alle ore 16 nella sede del corpo d'armata per concretare il programma delle onoranze stesse del quale verrà diramato il comunicato alla stampa.

L'Albania vuole conservare la sua integrità

Parigi, 12

L'Ufficio stampa albanese annunzia che un Consiglio presieduto dal presidente dell'alto Consiglio di Stato albanese si è tenuto a Tirana. Durante questo Consiglio è stato deciso di portare a conoscenza del Consiglio degli ambasciatori e della Società delle Nazioni che nessuna rettifica e nessun sacrificio territoriale ai confini del 1913 può essere accettato dalla nazione.

Intanto corre voce che Pasic avrebbe dichiarato che la Serbia non accetterà mai una sistemazione dell'Albania a cui essa non abbia preso parte e che non riconoscerà il mandato conferito all'Italia che la autorizzi a intervenire militarmente se l'integrità dell'Albania è minacciata.

Un denigratore albanese dell'Italia punito dal Governo

Valona, 12

Con disposizione di ieri il governo albanese ha destituito l'ispettore scolastico Minga, noto denigratore dell'Italia e principale organizzatore delle dimostrazioni antiitaliane.

Dalla frontiera serbo-albanese giungono notizie gravi e preoccupanti. La Serbia continua ad ammassare nelle regioni di Prizrend e Giacova truppe, cannoni e mitragliatrici.

Re Alessandro di Serbia abdicherà?

Parigi, 12

La «Chicago Tribune» dice che Alessandro di Serbia avrebbe deciso di abdicare al trono in favore del fratello maggiore principe Giorgio. La legazione serba smentisce formalmente queste notizie.

Il Congresso per il movimento dei forestieri

Roma, 12

Stamane, alle ore 10, in una sala del Palazzo dell'Esposizione, è stato inaugurato il congresso nazionale per il movimento dei forestieri. Al banco della presidenza siedevano il presidente dell'Associazione on. Montù, i sottosegretari di Stato all'Interno e all'Industria on. Teso e Cascino, il senatore Maggiorino Ferraris, il presidente del Consiglio provinciale comm. Correi, il sindaco di Roma comm. Valli.

Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Montù spiegando gli scopi del congresso che sono quelli di richiamare la pubblica attenzione sulla importanza morale ed economica che il movimento turistico e quello dei viaggiatori hanno per l'Italia e le determinazioni da prendere intorno ad alcuni problemi speciali che si connettono, concludendo coll'esporre il programma dei lavori e col ringraziare quanti, enti e persone, hanno contribuito e contribuiscono all'incremento dell'opera della associazione.

Ha quindi parlato il comm. Valli sindaco di Roma ed infine l'on. Cascino quale delegato del presidente del Consiglio e del ministro Belotti portando il saluto del Governo.

La sala era affollata da congressisti venuti da ogni parte d'Italia e da molte signore. Iniziata la cerimonia inaugurale del congresso, i presenti si sono recati nelle sale ove era esposta la mostra fotografica nazionale consistente nella riproduzione dei luoghi che presentano le maggiori attrattive in Italia. La mostra resterà aperta per tutta la durata del congresso. Il congresso inizierà domattina alle 10 i suoi lavori in una sala del Palazzo dell'Esposizione.

Il congresso del partito dei contadini

Torino, 12

Il giovane partito dei contadini ha già stabilito la prima rassegna nazionale delle sue forze indicendo per il 15 e il 16 corrente nella vicina Alba il primo congresso nazionale. Lo scopo principale di questa adunanza, che sarà un po' la costituente del partito, è di approvare lo statuto con la conseguente proclamazione ufficiale del partito.

Interverranno al congresso i rappresentanti dei contadini del Piemonte, del Cremonese, della Liguria e della Toscana. Interverranno pure gli on. Scozzi e Brunotto e parecchi consiglieri comunali e provinciali.

La repressione dell'abuso delle armi nelle nuove provincie

Roma, 12

Con decreto reale in corso si estendono alle nuove provincie i provvedimenti compresi nel decreto-legge 2 ottobre 1921 per reprimere il possesso ed il porto abusivo delle armi da fuoco. E' stato necessario apportare vari adattamenti alle disposizioni del decreto-legge succitato perchè non sono ancora in vigore nei territori annessi, il Codice penale e la legge per la P. S. che vigono nei territori del Regno. Il Decreto è stato concordato tra l'Ufficio centrale delle nuove provincie e il Ministero di Grazia e Giustizia.

La visita dell'on. Bergamasco a Taranto

Taranto, 12

Il ministro della marina on. Bergamasco, stamane, dopo avere assistito a tiri delle batterie della piazza, ha visitato le opere militari e le fortificazioni. Alle ore 13, all'ammiragliato, ha luogo in onore del ministro un pranzo al quale intervengono le autorità militari e i deputati della regione. Dopo il pranzo il ministro riceverà le notabilità e le rappresentanze.

Polemiche sul passaggio dei RR. CC. alle dipendenze del Ministero dell'Interno

Roma, 12

L'«Idea Nazionale», occupandosi della minaccia che il movimento degli ufficiali, sottufficiali e carabinieri sia devoluto al Ministero dell'Interno, scrive che l'assurdo e pericoloso movimento sarebbe per essere emanato e che la recente sostituzione del generale Petiti di Roreto col generale Ponzio, sarebbe il preannunzio del movimento.

Rilevando il compiacimento di certa stampa che attribuisce alla sostituzione un significato di soddisfazione data dall'on. Bonomi all'elemento antinazionalista e antifascista, si domanda se d'ora in poi l'azione della benemerita non sia rivolta che alla soppressione del fascismo.

Una volta realizzato il mostruoso disegno, sarebbe distrutta la compagine della gloriosa e secolare istituzione che finora è stata tanto apprezzata e ammirata per il suo splendido carattere militare che la difendeva dal pericolo di diventare strumento politico in mano del governo. L'on. Bonomi si rende conto dello stato d'animo dell'arma stessa, la quale se ha sopportato — conclude il giornale — e sopporta con la sua mirabile fedeltà tutti i disagi delle recenti sperequazioni è perchè ha un prestigio e una tradizione che la caratterizzano e la preservano da ogni inquinamento.

La «Tribuna» a questo proposito pubblica: Alcuni organi della stampa, commentando i mutamenti avvenuti nei giorni scorsi nel comando generale dell'arma dei reali carabinieri e della regia guardia per la P. S. hanno creduto di attribuire tali provvedimenti ad un'origine di carattere essenzialmente politico in quanto che essi dovrebbero essere l'inizio di un più vasto piano di organizzazione dei due corpi stessi in relazione specialmente a un progetto di unica ed esclusiva dipendenza dal Ministero degli Interni. Assunte a fonte competente più precise informazioni, abbiamo ragione di affermare che tale interpretazione va assolutamente oltre l'intenzione degli enti governativi che hanno deciso i provvedimenti in questione al di fuori di ogni e qualsiasi considerazione di carattere politico e senza l'intenzione di diminuire comunque il carattere esclusivamente militare della benemerita arma dei RR. CC. che pure alle dipendenze, per quanto riguarda il servizio di ordine pubblico, del Ministero dell'interno, è da considerarsi, per la composizione organica e per il servizio militare, quale parte integrante dell'esercito.

Per gli ex-ufficiali laureati in scienze agrarie

Roma, 12

L'opera nazionale dei combattenti di intesa col ministro di agricoltura ha istituito 10 assegni di lire 16 mila ciascuno oltre le spese di viaggio a beneficio degli ex ufficiali combattenti e laureati in scienze agrarie e in ingegneria civile appartenenti ad amministrazioni dello Stato o specializzati nelle discipline forestali per frequentare speciali corsi biennali nel Regio Istituto forestale nazionale di Firenze, in qualità di allievi regolari e straordinari. Il corso avrà inizio il 15 novembre p. v. Le domande dovranno pervenire all'opera nazionale dei combattenti non oltre il 31 ottobre corrente.

Pasic a colloquio con Briand

Parigi, 12.

Il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto stamane il Presidente del Consiglio serbo Pasic.

Una vertenza Ciccotti - Mussolini

Roma, 12

I giornali dicono che, in seguito ad un commento fatto dal «Popolo d'Italia» all'incidente avvenuto alla direzione del quotidiano romano «Il Paese» dove il sig. Fiori, decorato di medaglia d'oro, si recò a protestare presso l'on. Ciccotti per la campagna accanita condotta dal giornale contro i fascisti, l'on. Ciccotti ha inviato il cartello di sfida all'on. Mussolini. I rappresentanti dell'on. Ciccotti partiranno stasera per Milano.

Circa poi la vertenza fra l'on. Ciccotti e l'ex tenente Fiori i rappresentanti di quest'ultimo hanno dichiarato che l'on. Ciccotti, non avendo mai per il passato rilevato offese che gli sono state fatte in più di una circostanza, non può nel caso presente dar luogo a una vertenza di onore e hanno perciò rassegnato il loro mandato.

I padrini dell'on. Ciccotti hanno a loro volta di conseguenza dichiarato esaurito il loro incarico.

La delegazione italiana per Washington

Roma, 12.

Si afferma che la delegazione italiana per Washington, sarà presieduta dal senatore Schanzer, e ne faranno parte l'on. Meda, il senatore Albertini e l'ambasciatore d'Italia in America senatore Rolando Ricci. La delegazione partirà il 24 ottobre. L'on. Meda partirà però il 4 novembre a causa di urgenti affari professionali che lo tratterranno fino a quel tempo a Milano.

La delegazione italiana sarà composta di una trentina di membri tra cui vi saranno rappresentanti del ministero della guerra, della marina, dell'aeronautica, del tesoro, delle finanze ecc.

Comunista aggredito e ferito

Ferrara, 12

Ieri sera il comunista Casoni Giacomo, mentre verso le ore 22 si recava dalla città a San Martino in bicicletta per rincasare, giunto in prossimità di Chiesuola del Pozzo, si vide dinanzi a una decina di individui, che gli spararono addosso tre colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpì alla regione lombare e lo fece cadere dalla bicicletta. Portato all'Ospitale di Ferrara, vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Il più grande mistero regna sugli autori e sul movente del delitto.

La smentita della proclamazione della Repubblica tirolese

Innsbruck, 12

Le «Insbruecken Nachrichten» dichiarano che le voci diffuse dai giornali monarchici che il dott. Steigle, capo del partito cristiano-sociale tirolese, intenda proclamare alla metà di ottobre la repubblica autonoma del Tirolo e annetterla poscia alla Baviera è priva di qualsiasi fondamento.

200 piccoli russi morti in viaggio

Londra, 12

Il «Daily Mail» annuncia l'arrivo a Pietrogrado di un treno proveniente dalla zona affamata con 700 fanciulli, 200 sono morti durante il viaggio e altri 200 dovettero essere lasciati per strada.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.
Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.
(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.27, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 244 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 14 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il successo di Venezia

Roma, 13

La mediazione dell'Italia fra l'Austria e l'Ungheria, non più saldate dal vincolo dinastico degli Absburgo, ma rese avversarie e perfino nemiche da un trattato di pace (ironia dei nomi e del destino), la mediazione italiana adunque era stata accolta da un fragore di commenti ostili e pare anche dalla ostilità preordinata della grande Intesa. La piccola Intesa dal canto suo, offesa e mortificata nel suo insuccesso, sembrava volesse mordere alle calcagna l'Italia, che pure della grande e della piccola Intesa è stata assertrice e consigliera autorevole e bene accetta; e sfogava il suo malumore irosamente affacciando previsioni pessimistiche. L'azione mediatrice dell'Italia nacque dunque sotto cattiva stella; e perciò il suo successo è stato anche più grande e per il nostro ministro degli esteri e un poco anche pel popolo italiano incondizionatamente fiducioso della pace e dell'opera di pace.

Gli altri, amici, nemici, avversari o indifferenti, nulla facevano per assicurare un qualsiasi successo alla conferenza di Venezia da cui pur dipendeva la tranquillità dei due popoli medio-europei, stremati dalla guerra ed esasperati dopo la guerra; e qualcuno financo non disdegnava le vie trasverse pur di mandare all'aria il convegno di Venezia o per comprometterne i risultati.

Innegabilmente l'Inghilterra, per quanto non vi siano state comunicazioni ufficiali al riguardo, non ha visto bene, per lo meno in un primo momento, la iniziativa del senatore Della Torretta. La stampa inglese si allarmò oltre a ogni dire e si temeva da un momento all'altro qualche sorpresa da parte inglese. Oggi, a cose ultimate, si può dire che il primo successo riportato dalla diplomazia italiana in questa faccenda del Burgenland sia stato precisamente quello di avere impedito che l'insofferenza e la preoccupazione dell'opinione pubblica inglese forzasse la mano sul governo di Londra come si era favoleggiato in un certo momento.

Quali le ragioni di questo atteggiamento inglese? A parer nostro, come altre volte abbiamo rilevato, la ostilità inglese all'Italia non esiste teoricamente, ma si concreta in manifestazioni pratiche tendenti a far sapere e a far sentire all'Italia che essa ha un grande bisogno dell'appoggio inglese per affermarsi nell'arringo internazionale, e talvolta perfino per ottenere qualche cosa dalla nostra diplomazia in cambio all'appoggio a una tesi o ad un atteggiamento italiano.

Queste le ragioni della pretesa o presunta ostilità inglese sia quando si parla delle frontiere dell'Albania, sia quando è questione di Saseno, sia infine quando si tratta della faccenda del Burgenland. In fondo bisogna riconoscere che noi questa volta abbiamo ottenuto dall'Inghilterra quanto desideravamo; ma quanto ci ha fatto penare, quanto ci ha fatto aspettare talvolta! E per questo noi riteniamo che il metodo seguito dall'Inghilterra non possa essere nè sia il migliore.

*

A Venezia il marchese Della Torretta ha ottenuto personalmente e ha fatto politicamente ottenere all'Italia veramente quello che si dice un segnalato successo. Le tesi opposte dell'Austria e dell'Ungheria cozzavano così fortemente che c'era veramente poca speranza di trovare una via di uscita e tanto meno di sperare in un successo. La questione del Burgenland è stata compromessa gravemente dall'atteggiamento dell'Unbheria e dalla reale impotenza del sinedrio degli ambasciatori di fronte alle affermazioni categoriche e ai legittimi diritti da parte dell'Austria e all'atteggiamento aggressivo ed imperialistico dell'Ungheria, non del tutto sprovvisto di una base legittima, se non dal punto di vista del trattato certamente da quello di una esigenza etnografica ed economica superiore.

Tenuto conto delle caratteristiche delle pretese ungheresi e della irremovibilità dell'Austria, il marchese Della Torretta ha cercato una linea di componimento ed è riuscito in brevissimo tempo a trovarla.

Dopo di che si trattava di renderla accetta all'una e all'altra delle parti, impresa parecchio difficile per gli estremismi contrastanti e cozzanti.

A tutto questo è riuscito egregiamente il nostro ministro degli esteri e se l'attuazione e il suo successo non possono per evidenti ragioni assurgere a importanza pratica nell'attuale situazione politica e territoriale dell'Europa, certamente possono essere considerati come elementi simbolici e altamente significativi dell'azione politica che l'Italia intende di svolgere, e infatti sta svolgendo di fronte alle piccole e grandi competizioni europee e mondiali, azione pacificatrice che la diplomazia italiana pratica ispirandosi alla volontà profonda del nostro popolo, contro la cui spiritualità essenzialmente pacifica e morale si avventano invano calunnie di un imperialismo trasmodato.

L'Italia anche al congresso di Venezia ha voluto dimostrare all'Europa e al mondo che, se essa aspira ad avere un primato, questo non è che quello che lo stesso suo popolo vuole e che la tradizione le addita: il primato delle opere feconde della pace per allontanare nel suo interesse non solo, ma nell'interesse di tutte le nazioni europee, pericoli e minacce di conflitti. E' precisamente sotto un tal punto di vista che il successo del convegno austro-ungarico è altamente ammonitore.

La fine del Convegno

La seduta di chiusura della conferenza per il Burgenland ha avuto luogo ieri mattina.

Alle 10 i delegati sono giunti al Palazzo della Prefettura. Alle 11 precise il Marchese della Torretta seguito dai plenipotenziari dell'Austria e dell'Ungheria, ha fatto il suo ingresso nella gran sala.

Il barone Russo del Ministero degli Esteri italiano ha recato il Protocollo dell'accordo.

Il Protocollo scritto su due fogli di carta a mano, è in tre copie. Ogni copia — scritta l'una in italiano, l'altra in tedesco e la terza in ungherese — sono rilegate con nastro dai colori nazionali dei tre paesi.

Il testo dell'accordo è scritto in quattro facciate e consta di una premessa espositiva, di due paragrafi di dettaglio ed è chiuso dal formale visto e dalle firme dei plenipotenziari dopo le quali vi sono i sigilli delle tre nazioni.

La lettura del protocollo è durata 20 minuti.

Dopo di essa ha parlato, per salutare le delegazioni, S. E. il Ministro Della Torretta cui hanno risposto il conte Betlen e S. E. Scholer.

Alle 11.45 la tornata era chiusa e le delegazioni, dopo cordiali congedi, lasciarono il Palazzo della Prefettura.

All'atto della proclamazione dell'avvenuto accordo presenziavano il signor Prefetto comm. Agostino D'Adamo, col suo capo di Gabinetto cav. dott. Chiariotti, i rappresentanti dei giornali cittadini, gli inviati speciali Dott. Fabro dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese*, Ottlik del *Pester Lloyd*, Panarge della *Vossische Zeitung* e dell'*Ullstein Dienst*, il dott. *Kenedy Geya* del *Szozat*, Vittorio Vettori del *Giornale d'Italia*, Vitetti dell'*Idea Nazionale*, Mario Borsa del *Secolo*, P. Scarfoglio della *Nazione*, Gino Berri del *Corriere della Sera*, Benedetti del *Piccolo*, Goffredo Bellonci del *Resto del Carlino* ecc. ecc.

Il comunicato ufficiale dell'accordo

Ieri alle 15.40 dal gabinetto di S. E. il ministro per gli Affari Esteri, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Oggi a Venezia è stato firmato alle ore 11.30 il protocollo contenente i risultati della mediazione esercitata dal ministro degli Esteri d'Italia, marchese della Torretta, per comporre amichevolmente il dissidio sorto fra l'Austria e l'Ungheria circa il trapasso del territorio dei comitati occidentali ungheresi previsti dai Trattati di pace di San Germano e del Trianon.

«Hanno firmato, in qualità di plenipotenziario dell'Austria il signor Schober, Cancelliere federale e ministro degli Affari esteri e in qualità di plenipotenziario per l'Ungheria S. E. il Conte Bethlen, presidente del Consiglio dei ministri e S. E. il Conte Banffy, ministro degli Esteri.

«Il protocollo si compone di due parti: nella prima sono elencate alcune misure giudicate atte a riportare l'ordine e la tranquillità nel territorio del Burgenland; nella seconda si enunciano le modalità concordate per tale regolare ed effettivo trapasso.

«Base dell'accordo sono l'impegno che l'Ungheria prende di ottenere l'evacuazione dell'intero territorio dei comitati occidentali ungheresi dalle bande di insorti che l'occupano attualmente in modo da permettere che le autorità austriache possano prendere possesso in condizione di perfetta tranquillità; e il consenso dato dall'Austria a che non appena ciò sarà avvenuto ed effettuato dalla commissione militare interalleata residente a Oedenburg (Sopron) sia bandito un plebiscito tra le popolazioni della città e i dintorni specificatamente indicati, per esprimere la volontà popolare di appartenere all'uno o all'altro stato.

«Le questioni finanziarie ed altre dipendenti dal trasferimento di territorio, saranno regolate mediante trattative dirette tra i due paesi ed in caso di disaccordo sottoposte ad arbitrato.

«Quest'accordo sarà al più presto reso effettivo dai governi austriaco e ungherese con le formalità volute dalle rispettive leggi costituzionali.

«Dopo la firma del protocollo i plenipotenziari austriaci ed ungheresi hanno tenuto ad esprimere la loro gratitudine al marchese Della Torretta per avere assunto la difficile carica di mediazione con spirito di alta giustizia e con la quale ha effettivamente contribuito a ristabilire rapporti di buon vicinato, tra i due paesi. Hanno infine dichiarato di essere certi che quest'opera di conciliazione ravviverà i sentimenti di cordiale amicizia che i loro paesi provano per la benevolenza dell'Italia».

I commenti della stampa

Roma, 13.

Tutti i giornali rilevano il successo del Ministro degli Esteri Marchese della Torretta alla conferenza di Venezia.

La «Tribuna» scrive: «Un vantaggio sicuro trae da questo convegno l'Italia la quale, assumendosi l'incarico di dirimere la controversia col consenso delle potenze e degli interessati, ha in tal modo affermato un'altra volta il suo diritto e il suo interesse di intervenire nella politica dell'Europa centrale».

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Dobbiamo compiacerci vivamente dei risultati della conferenza di Venezia in quanto rafforzano la posizione dell'Italia come avente prevalenti interessi in seno alla Intesa per la questione dell'Europa centrale. Il prestigio del nostro paese è aumentato presso gli stati successori della Monarchia d'Absburgo. L'Intesa ha pertanto trovato nell'Italia una forza diplomatica decisiva che ha trionfato in una crisi complicata e oscura preservando la pace. I nostri alleati debbono sostanzialmente essercene grati e debbono esserci riconoscenti. L'Austria e l'Ungheria nel rispetto leale dell'accordo raggiunto a Venezia, troveranno la via per riprendere la faticosa bisogna della ricostruzione interna. L'Italia ha acquistato una nuova benemerenza nei riguardi della pace generale».

Il «Corriere d'Italia» scrive: «Il nostro Ministro degli esteri ha ottenuto un vero successo che va tutto a beneficio della nostra influenza nell'Europa centrale».

L'«Epoca» così commenta: «L'Italia non può non rilevare con viva soddisfazione il fatto di essere riuscita a dirimere una controversia pericolosa che minacciava seriamente la pace. La fiducia che l'Intesa ha riposto in noi affidandoci il delicato compito, è stata giustificata dai fatti e l'Italia vede aumentato il suo prestigio».

L'«Idea Nazionale» rileva che l'accordo è stato dovuto all'estrema energia esplicata dal Marchese della Torretta e che soltanto di fronte all'atteggiamento risoluto del nostro Ministro degli Esteri i delegati dei due paesi modificarono sostanzialmente il loro atteggiamento.

L'«Italie» scrive che l'accordo fra l'Austria e l'Ungheria non era dei più facili a stabilirsi ed è per questo che gli sforzi del Marchese della Torretta sono più che meritori.

La morte del senatore Knox

Washington, 13

E' morto il senatore Knox in seguito ad un attacco di paralisi.

La questione dei debiti interalleati
e le discussioni di Londra

Londra, 13

La stampa inglese agita da qualche tempo la questione dei debiti interalleati, questione risollevata tempo fa dal Ministro delle Colonie, Wiston Churchill, in un discorso pronunciato a Dundee:

I giornali londinesi insistono perchè i Governi che hanno partecipato alla guerra facciano seguire la conferenza di Washington per la sistemazione del Pacifico e la limitazione degli armamenti da un altra conferenza, pure da tenersi nella capitale americana, la quale dovrebbe avere per scopo di sistemare definitivamente il regolamento dei debiti in modo da concorrere a stabilizzare i cambi delle valute.

L'Inghilterra è disposta a condonare tutti i crediti che essa ha verso gli Alleati (e che ammontano a sterline 1.947.600.000) se gli Stati Uniti fanno altrettanto. I crediti degli Stati Uniti verso gli Alleati europei ammontano a 2 miliardi di sterline, quindi la partita fra le due grandi nazioni atlantiche può dirsi eguagliata.

Nella City le personalità più influenti nei circoli finanziari non sono del tutto aliene dal riconoscere che alcuni pagamenti sono dovuti agli Stati Uniti dall'Inghilterra ed anche dagli altri alleati, ma essi opinano essere necessario definire quali sono i veri debiti di guerra che dovrebbero essere cancellati e quali sono i debiti contratti dagli alleati per ragioni diverse i quali dovrebbero essere riconosciuti e pagati a tempo debito.

Per quanto risulta dai telegrammi che la stampa inglese riceve dai maggiori centri economici americani, l'opinione pubblica negli Stati Uniti non si è ancora persuasa della utilità generale della cancellazione dei debiti e sembra che nemmeno si sia persuasa che l'alto corso del dollaro in confronto alla sterlina inglese, al franco franco francese ed alla lira italiana, per non citare che le valute principali, è un grande ostacolo allo sviluppo dei commerci ed alla riattivazione di quella esportazione che prima e durante la guerra ha arricchito l'America intera.

Mentre le nazioni europee soffrono per l'esaurimento delle proprie risorse, gli Stati Uniti soffrono per la pletora dei prodotti che non riescono e non possono esportare in causa dell'alto cambio proibitivo. La stampa americana, e specialmente quella di parte repubblicana, insiste presso il Governo perchè mantenga inalterato il suo diritto nei riguardi dei crediti verso l'Europa, ed alcuni giornali vorrebbero una politica finanziaria estremamente rigida verso l'Inghilterra, che essi ritengono in grado di poter pagare il debito di 972 milioni di sterline che essa deve all'America. Gli interessi su questi debiti scadono in marzo e siccome si sono accumulati da tre anni, l'Inghilterra dovrebbe pagare agli Stati Uniti nel corso della prossima primavera, non meno di cento milioni di sterline senza tener conto della quota di ammortamento che può essere fissata dal Governo americano a propria discrezione. La ragione principale che gli economisti americani adducono per insistere sul rimborso dei crediti verso l'Europa è che il pagamento di detti crediti servirà ad aiutare l'industria nazionale che attualmente passa attraverso una grande crisi che è causa della disoccupazione di cinque milioni di lavoratori.

L'inattesa comparsa di Federico Adler
al Congresso socialista di Milano

Milano, 13.

La quarta giornata comincia con un discorso di Bentini, deputato di Bologna. Egli parla a nome degli assenti Romagnoli ed Emiliani, lamentando che il congresso non si occupi di loro.

L'on. Bentini ha una grande virtù, quella di essere breve, virtù che non ha l'on. Maffi, delegato dei secessionisti e rappresentante di Lenin, per caldeggiare l'adesione alla terza internazionale di Mosca., il quale prende subito dopo la parola.

L'oratore dei secessionisti

Il Maffi non porta alcuna luce nella discussione. Egli se la prende con i riformisti e in specie con Treves, al quale rimprovera di aver tenuto alla Camera un discorso in difesa della Georgia ribelle alla repubblica dei soviety e alla terza internazionale.

Nasce uno dei tanti tumulti con relativo incrocio di male parole. L'on. Maffi non può continuare. Quando finalmente, calmatisi alquanto i congressisti, riprende il suo dire, criticando i discorsi di Turati alla Camera e rilevando che non si può ammettere lo sdoppiamento in un deputato socialista facente parte di un gruppo e che parla per conto proprio, il tumulto scoppia nuovamente.

Maffi minaccia di abbandonare la tribuna: i congressisti non si dimostrano per questo addolorati. Maffi non comprende le stranezze del contegno dei congressisti e con una immensa dose di ingenuità riversa sul congresso una lezione non chiesta sulle industrie oneste e disoneste, che con la discussione sulle tendenze non ci entra affatto. L'oratore illustra una sua teoria per la internazionalizzazione del capitale sui riflessi dell'industria.

Siffatta stranissima teoria in bocca ad un deputato rivoluzionario, mette in ilarità il congresso. Si grida: *basta, basta, basta!*

Poco dopo Maffi viene lasciato parlare, e come se ci fosse un tacito accordo, il congresso lo subissa di applausi ironici quando accenna a Turati e a Modigliani. E' mezzogiorno. Il congresso ha perduto una mattinata nelle disserta[z]ioni un pò rivoluzionarie e alquanto riformiste dell'on. Maffi.

La seduta pomeridiana si inzia con un discorso dell'on. Riboldi. L'oratore sostiene che vi è una trasformazione psicologica nel socialismo italiano. Ma al congresso ciò non interessa affatto e l'on. Riboldi può sfogarsi senza suscitare proteste e interruzioni.

L'intervento di Adler

Appena l'on. Riboldi ha terminato di parlare, si presenta sul palcoscenico un signore il quale dice poche parole all'orecchio del presidente. Questi si alza e dice di essere lieto di annunciare che Federico Adler è giunto fra noi e intende parlare.

Non appena però Federico Adler si presenta sulla tribuna una bufera infernale si scatena: non lo si vuol lasciar parlare.

In un momento di brevissima tregua Serrati dice che mentre il Re prende possesso del Brennero, Adler, rappresentante del proletariato austriaco, qui a Milano, porta in seno al congresso socialista il saluto dei lavoratori dell'Alto Adige.

A questa uscita il rumore è assordante, e il tumulto tramuta il teatro in una bolgia dantesca. Modigliani, Bacci, Riboldi, Altobelli si insolentiscono fraternamente a vicenda.

Adler non riesce più ad aprir bocca. L'avere ucciso un ministro non ha grazia presso il congresso.

Egli ha ripudiato la terza internazionale — dice l'on. Maffi — e non deve esser tollerato in questo congresso. Il pandemonio continua e finalmente Adler pronunzia qualche parola. Dice che non è venuto a immischiarsi nelle faccende dei socialisti italiani, poco conosciute nel suo paese, solo deve dire che durante la guerra il proletariato austriaco ha magnificamente mantenuto la solidarietà internazionale col proletariato italiano. «Sono quindi vostro ospite e non voglio entrare nella [illegible] del proletariato austriaco che noi siamo per la rivoluzione nell'Europa centrale». Chiude gridando: «Viva l'Internazionale cosciente di classe e viva il Socialismo».

Ha poscia la parola Bentivoglio che dice essere tempo di ritirare la famosa mozione, in base alla quale tutti hanno parlato.

Tumulti e colluttazioni

Serrati prende poscia la parola e ringrazia il compagno Maffi per le rivelazioni che ha promesso di fare e l'on. Riboldi per quelle che ha fatto. L'oratore osserva che dopo l'ordine del giorno Bentivoglio, dopo l'andata dei delegati italiani in Russia, dopo due giorni di tutto questo, apprendo un giornale di Russia vi trova il famoso manifesto. Lo legge e lo crede un falso. Telegrafo. No, il manifesto corrisponde al vero. E il manifesto era un solenne schiaffo dato al partito socialista italiano.

Serrati afferma alcune cose che riguardano la polemica con questo e con quel giornale e cita che fra i presenti ad esempio, c'è un redattore dell'*Ordine Nuovo*, che, corrispondente a Imola, si ritirò troppo prudentemente, come fecero del resto altri, davanti ai fascisti. Il corrispondente risponde.

Bastiani, che è in quel momento al banco della stampa, si alza e si scaglia contro il giovane. Tre o quattro guardie rosse si precipitano cercando di metter pace. Bastiani eccitatissimo comincia a insolentire contro tutti e contro tutto. Un altro redattore dell'*Ordine Nuovo* gli dice di star zitto. Contro costui Bastiani lancia una volgarissima ingiuria. L'altro come risposta lancia un calamaio che non colpisce Bastiani, ma sporca le camicie di tutti i presenti. La scena continua per qualche minuto e poi si esaurisce.

Serrati può continuare il suo discorso e termina senz'altro alle ore 21 col dire di credere che allo stato attuale delle cose con una disciplina che obblighi tutti a non commettere più strappi al partito, sia possibile e necessario mantenere l'unità.

Circa l'applicazione del nostro codice penale
nelle nuove provincie

Roma, 13.

Un giornale di Trieste ha raccolto la voce che l'applicazione del codice penale italiano e del codice di procedura italiano nelle nuove provincie decisa il 1 gennaio 1922 sarebbe stato prorogato al luglio 1922. Nessun provvedimento fu finora adottato per prorogare l'entrata in vigore del codice penale italiano per le difficoltà di indole materiale fatte presenti da uno della presidenza della Corte di Appello. Si sono iniziati all'ufficio centrale delle nuove provincie e al Ministero della giustizia, le pratiche per vedere se sia il caso di consentire una dilazione che però sarebbe proposta in tre soli mesi e dovrebbe accompagnarsi a provvedimenti atti ad assicurare che l'applicazione delle nuove leggi penali al 1 aprile p. v. possa seguire in modo soddisfacente.

Un altro convegno popolare a Venezia

Roma, 13.

In occasione del terzo congresso nazionale del partito popolare italiano, si terrà anche a Venezia un particolare convegno delle Terre Redente e Liberate, nel quale verranno trattati i seguenti ordini del giorno: Ricostituzione economica delle Tre Venezie; ricostruzione politica amministrativa delle Terre Redente, 1 moti di Venezia e di Trieste.

Il generale Amantea lascia Fiume

Fiume, 13

Il generale Amantea ha lasciato Fiume diretto a Napoli. Il comando delle regie truppe è stato assunto dal colonnello dei carabinieri Giampà.

DOPO IL VERDETTO SULLA SLESIA

Una protesta ufficiale tedesca

Parigi, 13

Il «Matin» ha da Berlino il testo del seguente comunicato ufficiale pubblicato ieri sera:

«Nella seduta odierna di Gabinetto il Cancelliere, facendosi interprete dell'indignazione generale per il fatto che il Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra, per quanto si può giudicare da notizie non smentite, ha disposto dell'Alta Slesia in modo che non risponde nè ai risultati del plebiscito nè ai bisogni economici dell'Alta Slesia, ha dichiarato:

«Se queste notizie sono esatte e se il Consiglio Supremo prenderà simili deliberazioni, città tedesche e tutto quello che è stato creato dal lavoro germanico e dall'intelligenza tedesca verranno a essere separati dall'impero e posti sotto la dominazione straniera. Questa separazione sarà considerata come ingiustizia manifesta non solo dalla maggioranza della popolazione dell'Alta Slesia, ma dal popolo tedesco intero. Ne risulteranno, non lo sviluppo pacifico, ma torbidi e la questione sarà una ferita incurabile nel corpo economico tedesco.

«Inoltre, nel caso in cui la decisione sia quale ora si annuncia, ne risulterà una situazione nuova che pregiudicherà le condizioni nelle quali il Governo attuale ha assunto e condotto gli affari dell'impero. Il Gabinetto non potrà prendere decisioni definitive se non quando le decisioni del Consiglio Supremo saranno state notificate ufficialmente.»

L'Inghilterra vuole assicurarsi
del contenuto delle decisioni

Londra, 13

Mentre da parte francese si suggerisce che il Consiglio Supremo trasmetta la decisione relativa all'Alta Slesia alla conferenza degli ambasciatori che la trasmetterebbe a sua volta alla commissione interalleata per la esecuzione, nei circoli inglesi si considera convenga assicurarsi anticipatamente che la decisione è conforme alle stipulazioni del trattato di Versailles. (*Stefani*).

Riunione del Gabinetto tedesco
Le proteste degli operai

Berlino, 13

Il Gabinetto ha discusso stamane dalle 9 alle 11 sulla questione dell'Alta Slesia. Si è pure riunito nuovamente alle 12. Le voci di dissensi fra i membri del Gabinetto sono prive di fondamento.

Il «Wolff Bureau» pubblica: Le Confederazioni tedesche degli operai e degli impiegati hanno inviato al Consiglio della Società delle Nazioni, a Lloyd George e a Briand un telegramma in cui si protesta energicamente contro le eventuali spartizioni dell'Alta Slesia e si dichiara che le suddette organizzazioni, i cui membri e le loro famiglie costituiscono circa 40 milioni di cittadini tedeschi, aderiscono in blocco al programma di ripartizione del governo di Wirth benchè le riparazioni significhino per loro il più duro lavoro e le privazioni più amare.

Togliendo alla Germania una così importante risorsa economica le si toglierebbe altresì la possibilità di eseguire questo programma. La divisione dell'Alta Slesia sarebbe anche in contraddizione con il risultato del plebiscito.

Il «Wolff Bureau» riceve da Kattovitz che in seguito alle sfavorevoli notizie provenienti da Ginevra si nota una crescente agitazione nell'Alta Slesia. La città di Breslavia ha stabilito due manifestazioni per venerdì. Il partito socialista dell'Alta Slesia ha telegrafato al Consiglio del partito a Berlino esprimendo il timore che la imminente decisione non tenga conto del diritto e delle necessità economiche del paese e dicendo che la Confederazione del Lavoro tedesca ed il partito socialista dell'Alta Slesia devono declinare ogni responsabilità per le catastrofiche conseguenze di una tale decisione.

Il partito infine chiede al Consiglio di invitare i membri socialisti del Ministero a presentare le dimissioni nel caso di una sfavorevole decsione.

I partiti democratici e del centro dell'Alta Slesia protestano con telegrammi contro una eventuale spartizione la quale significherebbe la rovina del paese e rappresenterebbe una minaccia costante per la pace dell'Europa. Il partito nazionalista dichiara di dare il suo appoggio a ogni misura che prenderà il governo per conservare l'Alta Slesia indivisa e unita alla Germania.

Il distretto di Lublinitz diviso

Ginevra, 13

Si annuncia che il distretto di Lublinitz sarà diviso fra la Germania e la Polonia in maniera tale che la città di Lublinitz rimarrà alla Polonia. La commissione incaricata di assicurare la solidarietà economica del distretto industriale comprenderà due polacchi, due tedeschi e un presidente di un paese neutrale.

L'Unione delle Associazioni
per la Lega delle Nazioni

Vienna, 13.

Si è aperta la sessione del consiglio generale dell'Unione delle Associazioni per la Lega delle Nazioni sotto la presidenza di Ador. Vi assistevano i rappresentanti di 14 Stati fra cui l'Italia e i delegati di altre unioni analoghe. L'assemblea ha discusso la questione dell'organizzazione internazionale dell'Unione delle Associazioni per la Lega delle Nazioni creata a Bruxelles.

Udienze del Papa

Roma, 13

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Marini, mons. Zucchetti arcivescovo di Trebisonda, mons. Girolamo vescovo di Lucera, il rev. Gariador abate generale dei Benedettini, mons. Lesi, suor Margherita Tarozzi generale delle Suore Pallattine e la Madre Superiora delle Suore Resurrezioniste.

Le elezioni alla Camera di Commercio di Tripoli

Tripoli, 13

Le elezioni della Camera di Commercio sono terminate ieri e si sono svolte regolarmente. Tutti hanno concordato su una lista unica.

Verso un nuovo sciopero di ferrovieri?

Pare che ci avviamo verso un nuovo sciopero di ferrovieri per la questione cosidetta delle competenze accessorie! Ne apprendiamo la lieta notizia nel periodico *Il ferroviere Italiano* di qualche giorno fa, che esce a Bologna. Il quale scrive:

«Decisamente contrari agli scioperi ferroviari, perchè riteniamo nostro dovere il non sabotare la Nazione, nè renderla meschina all'estero, non condividiamo certamente i pensieri catastrofici di tutte le altre organizzazioni che ammettono gli scioperi in ferrovia vuoi per inasprire il malcontento della popolazione, vuoi per fini eminentemente economici. Noi diciamo: ma non è possibile servirci della stampa, della opinione pubblica, dell'opera dei Deputati, *non dei Deputati politicanti ma di quelli Italiani?* Servirci di tutti questi mezzi per ottenere nel campo della giustizia, quanto non ci vien dato dai dirigenti la Azienda Ferroviaria?

Così non la pensano i dirigenti le organizzazioni ferroviarie.

Intanto il *Sindacato rosso* prepara alla sordina lo sciopero con i suoi cento e più propagandisti con *permanente* ed *assenza giustificata con paga* per essere gli stessi propagandisti alcuni membri della Commissione Ministeriale, altri deputatini del famoso Parlamentino, altri ancora delegati o rappresentanti di cooperative o di case economiche. Ma queste cose ignorano i Deputati non Italiani al Parlamento Italiano e lasciano fare.

L'*Associazione Sindacale Ferrovieri* del partito popolare intanto nicchia e non si decide come al solito a dichiarare se è per lo sciopero o contro lo sciopero.

Il *Sindacato Economico* non si decide a formulare alcun ordine del giorno di adesione o no allo sciopero che sembra imminente.

L'*Associazione Nazionale Ferrovieri*, che ha il suo Comitato Centrale a Bologna, non deve aderire allo sciopero. Il suo fondatore, il cav. Felice Budini, lo disse chiaro, e l'affidò allo Statuto, che scopo della Associazione era *la formazione di una salda coscienza nazionale* fra le masse dei ferrovieri. Si uniformeranno tutti alla carta fondamentale dello Statuto?»

Qui il periodico mostra di alimentare non pochi dubbi, quindi prosegue:

«Lo sciopero sarà imminente? Noi non lo sappiamo perchè le organizzazioni lavorano all'ombra. E chi si aspettava lo sciopero del gennaio? Scoppiò repentinamente. I *caporioni rossi* hanno migliaia di lire, automobili a loro disposizione per recarsi in tutti i centri d'importanza per far cessare il servizio. *La Sindacale* del Partito Popolare aderì all'ultimo momento allo sciopero del 1.o maggio per non scontentare le masse. Il *Sindacato Economico* accondiscese allo sciopero della Venezia-Giulia senza interpellare le Sezioni, o senza darne avviso».

Avvenga o non avvenga lo sciopero minacciato, non sarebbe dovere da parte delle Autorità ferroviarie di esaminare se proprio quei capocchia rossi che fanno i propagandisti abbiano diritto ai *permanenti* (cioè ai biglietti permanenti di libera gratuita circolazione sulle ferrovie) e se abbiano diritto *a stare assenti con paga?* E non sarebbe dovere da parte delle Autorità politiche di accertarsi circa *l'origine dei fondi* dei non sollodati caporioni e circa il modo di *procurarsi le automobili* per recarsi, come dice il *Ferroviere Italiano*, in tutti i centri d'importanza per far cessare il servizio?

Noi non domandiamo l'impossibile, ci sembra. E il pubblico troverà, con noi, che è semplicemente enorme che le Ferrovie, qualunque sia il pretesto, si prestino gentilmente a concedere *permanenti* e a mantenere la paga a chi trama in danno del Paese; e come noi sarà curioso di apprendere dove questi sabotatori della patria attingano i quattrini.

Senza dubbio, se i capi rossi non potessero muoversi con tutta quella facilità che è loro concessa e dai permanenti e dalle vacanze giustificate con paga, e se si sapessero un po' tenuti d'occhio da parte di chi dovrebbe non perderli mai di vista, sarebbe resa più difficile l'opera di organizzazione e forse tornerebbe impossibile quella rapidità d'intesa da un capo all'altro del Paese, che si è constatata nei precedenti scioperi di ferrovieri.

Non è verosimile che sia le Autorità ferroviarie che quelle politiche siano all'oscuro completo dei mezzi e dei modi di cui si servono i sabotatori appartenenti al *Sindacato rosso*; esse, certo, sono ben più al corrente di noi. E perchè, allora, permettono tanta libertà di movimenti? Perchè, purtroppo, manca la volontà di imporre la disciplina e l'obbedienza, perchè la consegna è di russare, perchè è perduto il coraggio di fare atto di autorità. E così le cose vanno a rotoli, nelle ferrovie come nelle altre amministrazioni dello Stato — vedi i postelegrafonici! — e il Paese fa le spese di tutto.

Prepariamoci, dunque, a quest'altro sciopero, che pare in gestazione, e che per l'insipienza e la pavidità di chi ci governa si lascia tranquillamente organizzare!

Per la sospensione delle vertenze operaie

Roma, 13

La commissione nominata dal Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ha conferito col Ministro del Lavoro on. Beneduce per illustrargli la proposta di fare sospendere tutte le vertenze e gli scioperi in corso per procedere, colla commissione mista, all'esame dello stato delle industrie. L'on. Beneduce ha dichiarato alla commissione che, data l'importanza e il carattere della proposta confederale ne darà parere il Presidente del Consiglio. La commissione probabilmente sabato prossimo sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio insieme ai suoi colleghi del Commercio e del Lavoro.

Il «Corriere d'Italia» d'altra parte dice che la Confederazione italiana dei lavoratori, il cui segretario on. Gronchi ha in questi giorni avuto ripetuti colloqui col Ministro del Lavoro on. Beneduce, ha chiesto la sollecita convocazione del Consiglio Superiore del Lavoro, con invito da estendersi, come già altra volta fu fatto, ad una più completa rappresentanza della classe padronale e degli operai.

La convocazione avrebbe lo scopo di permettere un'ampia indagine sulle presenti condizioni dell'industria e della agricoltura in rapporto all'attuale crisi, nonchè di studiare in quali forme potrebbero sollecitamente risolversi le sorti dell'industria e dell'agricoltura, dando modo nel tempo istesso di conoscere l'effettiva situazione attuale.

Notiziario veneto

La disoccupazione nel Bassanese

Bassano, 13

Poichè continua ad aumentare il numero dei disoccupati, in ispecie in questi paesi, dove i lavori di ricostruzione avevano richiamato un forte nucleo di operai, e in vista dell'avvicinarsi della cattiva stagione ho voluto sentire il parere dell'on. Roberti, che conosce molto bene la situazione di questa importantissima zona.

Egli alle interrogazioni mi ha cortesemente risposto:

Asserire che il grave fenomeno della disoccupazione si restringe, non dico alla nostra regione, ma all'Italia, sarebbe una enormità, poichè in paesi ricchissimi che pochi danni mediati o immediati hanno risentito dalla guerra, ma che ne trassero anzi enormi vantaggi, specie finanziari, poichè anche in nazioni floridissime, come gli Stati Uniti d'America, esistono parecchie migliaia di disoccupati.

I lavori della Valsugana

Parlando però più specialmente del nostro paese il motivo della disoccupazione va ricercato nell'attuale assoluta mancanza di industrie. Bassano infatti ricca anticamente di industrie per la fabbricazione della carta a fiorami, dei tessuti, della filatura della seta e di altre che suscitarono le invidie della stessa Repubblica di Venezia, è ora eminentemente ed esclusivamente dedita alla agricoltura. Ognuna delle suaccennate attività è andata gradatamente scomparendo col decadere delle famiglie più ricche che si può dire ne avevano il monopolio, tanto che oggi sventuratamente quasi nessuna traccia di quelle rimane.

Alla penuria di industrie si deve aggiungere la mancanza di spirito di cooperazione che ha reso tanto florida la Lombardia, mancanza non nei piccoli capitalisti, che spesso riuniscono le loro modeste risorse finanziarie per la costituzione di cooperative, ma nei maggiori ricchi sempre timorosi. Comunque, sia dal Governo, sia dalla Provincia, e in special modo dal comune, sono stati già progettati grandi lavori che daranno da vivere non solo a tutti i disoccupati del circondario di Bassano ma anche a buona quantità di disoccupati della provincia di Venezia e di quelle limitrofe. E' certo infatti che nei primi mesi del venturo anno e facilmente entro l'annata in corso, il Governo inizierà i lavori della Linea ferroviaria della Valsugana, e più precisamente del tratto Primolano-Caldonazzo, per render detto tratto di linea atto a direttissimi, e quindi anche più solido e più breve. Per questi lavori sono stati di già stanziati dalla Camera sessanta milioni.

A maggiore tranquillità della classe lavoratrice bassanese, che pur vedendo di buon occhio l'inizio di un lavoro che si svolgerà a qualche chilometro da Bassano stessa, può preoccuparsi delle maggiori spese che il lavoratore dovrà sostenere lontano dalla propria casa, sarà bene dare un cenno sommario anche dei lavori che da Bassano città si irradieranno nelle immediate vicinanze di essa.

Altri lavori importanti

Intendo parlare dell'allargamento della strada Asolana nel tratto Bassano-Mussolente; allargamento per cui dal Commissariato di Treviso è stato concesso mezzo milione e i cui lavori incominceranno fra brevissimo tempo, non appena cioè saranno stati raccolti i prodotti della terra, il cui acquisto, per iniziare subito l'opera, avrebbe richiesta una spesa non indifferente. La Deputazione Provinciale di Vicenza assicura prossimi i lavori nell'esecuzione dei quali sarà data preferenza alle cooperative. Di tale cosa non c'è ragione da dubitare. Inoltre l'amministrazione comunale ha intenzione di costruire il viale di circonvallazione, che partendo dal ponte nuovo, vada a congiungersi col viale delle fosse. Per questo lavoro che, secondo perizia esigerà una spesa non minore di ottocentomila lire, il commissariato di Treviso ha già stanziato un fondo di trecentomila lire.

Infine un progetto già approvato dal genio civile di Vicenza e che doveva avere immediata attuazione, poichè erano stati già assegnati all'uopo centomila lire, era quello dell'allargamento della strada nazionale Bassano-S. Vito. Ma i lavori non hanno potuto avere inizio poichè il progetto stesso dovette essere rinviato a Vicenza per l'approvazione di alcune modifiche ad esso suggerite dagli abitanti di S. Vito. E sarà bene anche accennare al restauro dell'acquedotto comunale di Cismon, la cui spesa reputata dall'ufficio tecnico municipale di Bassano di un milione dovrà essere a carico dello Stato, dovendosi considerare danni di guerra quelli prodotti all'acquedotto in parola.

La pratica per l'esecuzione di questo ultimo lavoro fa sperare che anche esso potrà essere fonte di guadagno per non pochi operai.

Non parlerò dettagliatamente — concluse l'on. Roberti — di altri grandi ed importantissimi lavori da eseguirsi nel circondario di Bassano, essendo essi ancora allo studio, ma aggiungerò che per le maestranze che sieno disposte a lavorare all'estero, si spera che saranno iniziate ben presto delle opere pubbliche nei Balcani e più specialmente nella Rumenia.

Il Commissario generale per l'emigrazione darà la preferenza ai lavoratori del Veneto. Inoltre i fortunati operai che già si trovano colà, comunicano che il loro lavoro è molto apprezzato e bene retribuito.

ENRICO MARCHI

Cronaca di Gorizia

Provvedimenti del Municipio

Gorizia, 13

In seguito alla ricomparsa dell'afta epizootica in alcuni casolari di questo Comune il Sindaco ordina conformemente ai paragrafi 17, 31 e 32 della legge sulle epizoozie d. d. 6 agosto 1909, B. L. I., n.o 177 e relative norme di esecuzione, quanto segue:

1. E' fatto obbligo ai proprietari o detentori di animali bisulsi (bovini ovini, caprini e suini) di denunciare all'ufficio veterinario, Via Mazzini 7, I. piano, ogni caso sospetto di malattia, che dovesse manifestarsi fra il loro bestiame.

2. E' fatto obbligo ai conduttori di stallaggi di sosta di denunciare pure al suddetto l'ufficio qualsiasi caso sospetto di malattia, che dovessero riscontrare fra il bestiame ricoverato negli stallaggi da loro condotti e di intensificare la disinfezione degli stalli, rinnovandola frequentemente.

3 Le contravvenzioni verranno punite a sensi delle disposizioni penali contemplate nella succitata legge sulle epizoozie, nonchè colla chiusura dello stallaggio di sosta.

Un trattenimento

Nella simpatica sala del Circolo di Coltura ci fu l'annunziata rappresentazione con *Addio Giovinezza* che fu interpretata molto bene dai giovani dilettanti dai quali emersero le buone doti della signorina Valig, del signor Piccinini e Tiberio. Molto bene suonò la sezione mandolinistica, che si presentò per la prima volta. E' molto bene affiatata. Venne istruita dal sig. Bulo, che anche la dirige.

Seguì poi il ballo, accompagnato dall'orchestra del maestro Segliozzi. L'intervento fu molto numeroso.

La Giunta comunale

La Giunta comunale tenne seduta sotto la presidenza del sindaco sen. Bombig e prese le seguenti deliberazioni:

Stabilì di mandare un rappresentante del comune a Figline di Valdarno il 15 corrente mese per assistere alla cerimonia inaugurale del monumento a Vittorio Locchi, cantore di *Santa Gorizia*.

Autorizzò la costruzione della casa al n. 38 di via Crocevia, così come era prima dei danni subiti dalla guerra, onde lasciare al rione la sua antica classicità.

Autorizzò il pagamento agli eredi Culot della indennità di espropriazione dell'area su cui passerà la prosecuzione di via Barzellini presso il tribunale.

Non accolse l'offerta del sig. Antonio Orzan tendente a cedere al comune i fabbricati in via Cappuccini N. 11 e 13.

Autorizzò la riparazione del fabbricato al N. 13 di via Alvarez disponendo che il primo piano venga adibito a scuola di musica ed il secondo piano ad uso della scuola di lavori di fondazione Elisa Frinta.

Approvò il progetto per la esecuzione dell'acquedotto del Hubel e dette incarico all'esecutivo di riallacciare col Commissariato civile di Postumia le pratiche relative alla espropriazione delle sorgenti.

Provvide ai fondi necessari per la espropriazione in corso relativa alla costruzione del piano regolatore.

Stabilì la tariffa dei diritti comunali circa la concessione dei passaporti per l'estero.

Approvò il regolamento per la applicazione della tassa sui pianoforti.

Stabilì di mettere in vendita i dieci campi di terreno dietro il Castello adiacenti al fabbricato già adibito ad uso locale di isolamento.

Autorizzò la spesa necessaria per la lavanderia meccanica nell'ospedale di via Brigata Pavia.

Approvò le proposte della ragioneria circa storni di fondi tra diversi articoli del bilancio.

Cronaca di Belluno

Ancora scene di brigantaggio

Belluno, 13

Abbiamo da Ponte nelle Alpi che ieri sera un giovanotto, mentre da solo, suonando allegramente la fisarmonica, stava dirigendosi a casa verso la frazione di Polpet, venne fermato, aggredito e malmenato da tre figuri, che gli portarono via la fisarmonica ed il portafoglio.

I carabinieri della stazione di Ponte, venuti subito a conoscenza del fatto, si sono dati ad indagini, le quali hanno portato all'arresto di tre giovanotti che domattina saranno tradotti nelle nostre carceri.

★ Al cav. Luigi Testolini, abitante a Meano, frazione del Comune di Santa Giustina, veniva a mezzo postale giorni addietro recapitata una lettera della «mano nera». Gli si intimava di versare ad un tale che si sarebbe recato nella di lui casa il dì appresso lire tremila in busta sigillata, sotto pena, in mancanza di adempimento della intimazione, di subir la morte.

Il dì appresso, infatti, si recò uno sconosciuto in casa del cav. Testolini a ritirare la busta, al quale venne chiesto chi lo aveva inviato.

— « Ho ricevuto anch'io una lettera, con la quale, sotto minaccia di morte, mi si imponeva di recarmi da lei a ritirare una lettera e si aggiungeva che la lettera sua doveva portarla fuori del paese e consegnarla a due ciclisti, che credo ora mi attendano. — »

Fatto sta che il cav. Testolini nulla diede, che l'individuo misterioso si allontanò, si recò in fondo al paese, ove effettivamente c'eran in attesa due ciclisti, i quali con lui si diedero alla macchia.

Sul lavoro

E' stato trasportato all'Ospedale Civile d'urgenza tale Sacchet Giovanni fu Antonio di anni 50 circa dalla frazione di Podenzoi (Comune di Castellavazzo), con ferite lacero-contuse alla regione parietale destra, con frattura del polso destro e lussazione della scapola destra.

Era caduto da un ponte, dove si trovava a lavorare, e guarirà in una quarantina di giorni.

Sindaco denunciato

Apprendiamo che è stato deferito alla autorità giudiziaria il Sindaco del Comune di Domegge tale Valmassoni Albano per offese alla Casa Reale.

Grave ferimento

Stamane all'Ospedale civile veniva ricoverato tale Riva Fioravante fu Francesco di anni 33 da Castion, carrettiere, occupato nei lavori di ricostruzione delle case di Livinallongo (Trentino).

Presentava grave ferita d'arma da fuoco all'inguine dal lato sinistro.

Ecco come si sarebbe svolto il fatto. Il Riva, alquanto alticcio, venuto a diverbio, pare per ragioni di liquidazione di mesata con uno addetto alla impresa dei lavori edili, lo avrebbe assalito.

L'impiegato, per difendersi estrasse una rivoltella e sparò due colpi: uno andò a vuoto l'altro colpì in pieno il carrettiere.

Il Riva venne ancora ieri sera curato alla meglio dal medico del sito ed interrogato da un funzionario di polizia addetto al Comune di Livinallongo. Versa in pericolo di vita.

Coltivazione del tabacco nel Bellunese

Nel Vicentino, ed in ispecie in valle di Brenta, la coltivazione del tabacco è sempre stata abbondante e soddisfacente, dato il terreno; ma — cosa strana — tale coltivazione, che recava e che reca vantaggi forti allo Stato, non si è mai curata nella provincia nostra, ove il terreno è pressochè eguale a quello della provincia di Vicenza.

Infatti nel Bellunese, durante la invasione, gli austriaci iniziarono, con grande profitto la piantagione del tabacco coltivazione che venne abbandonata nella sua autorizzazione da parte del Ministero delle finanze dopo la liberazione.

In vari luoghi montani, resi fuori di mano, i contadini però hanno continuato nella coltivazione predetta, senza controlli, ottenendo sempre efficace effetto di raccolta di tabacco migliore, tanto è vero che in questi giorni agenti della R. guardia di finanza hanno scoperto diversi appezzamenti di raccolte clandestine di tabacco, in ispecie verso il versante meridionale del Comune nostro.

Perchè dunque una volta che la coltivazione del tabacco ha avuta tanta fortuna come nel Vicentino sotto le dovute norme non si va autorizzando e favorendo la stessa anche nella provincia nostra?

In piazza Vittorio Emanuele

La Presidenza del Sociale aveva preannunciato prima per l'otto, poi per il dieci, poi per il dodici del corrente mese la riapertura del teatro con la «Tosca», la «Bohème» e la «Traviata».

Ed ieri sera vivissima era la attesa per la «première», tanto più che da tempo, cioè dall'inizio della riapertura del Sociale, dopo i tanti restauri, si aspettava un'opera.

Senonchè anche gente venuta dal di fuori all'uopo, rimase delusa. Dopo tante prove di cori, fuga rapida di artisti, il teatro ieri sera era chiuso. Non ne sappiamo la ragione. Il pubblico è rimasto deluso e quelli venuti dal di fuori si sono.... anche seccati.

Alcuni studenti, per non lasciare il pubblico senza divertirsi, hanno recato sul pronao del teatro un grande grammofono, ed è stato suonato, fra applausi e fischi della folla qualche pezzo della «Tosca», quell'opera che doveva ieri sera esser data come era stato promesso in tutta la sua grandiosità.

Nuovi geometr

All'Istituto Tecnico di Padova conseguirono testè il diploma di perito agrimensore Covolun Enrico e De Diana Guido.

Congratulazioni ai valorosi giovani che ante guerra aveano già brillantemente superato il corso elettro-meccanico della nostra R. Scuola Industriale.

Cronaca di Chioggia

Il problema dell'acqua

Chioggia, 13

L'amministrazione comunale onde eliminare in parte il grave inconveniente della tanto lamentata mancanza dell'acqua ha in questi giorni organizzato un servizio di distribuzione del liquido elemento a mezzo di grosse cisterne ormeggiate lungo le rive. L'acqua però malgrado sia limpida e pulita non è potabile e deve esclusivamente servire per gli usi domestici. Il provvedimento ha apportato un po' di sollievo nella cittadinanza che vede con questo servizio tanto necessario l'interessamento dell'amministrazione comunale.

Ci consta inoltre che il Comune sta studiando un progetto onde il nostro acquedotto sia in grado di fornire acqua più in abbondanza e specialmente nel periodo d'estate.

Ci auguriamo che il progetto non trovi difficoltà alcuna e abbia quanto prima la sua pronta attuazione.

Feste Francescane

Dal 20 al 23 del corrente mese in città con grandiose feste religiose sarà commemorato il 7.o centenario della fondazione del 3.o ordine Francescano. Il Comitato promotore dei festeggiamenti per l'ultimo giorno della commemorazione cioè il giorno 23 ha stabilito di dare nella serata nel teatro dell'Istituto Salesiano uno straordinario programma musico-artistico e a tal uopo saranno scritturati ottimi artisti concittadini.

I promossi dalla R. Scuola Tecnica

Nella sessione autunnale a questa R. Scuola tecnica furono licenziati e promossi i seguenti giovani:

Dalla 1.a alla 2.a: Ballarin Mario, Grasso Gino, Perini Gino, Pittoni Enrico, Rossetti Giovanni, Veronese Aldo, Zago Lorenzo, Vianello Nella. — Privatisti: Bullo Carlo, Zamara Adelina.

Dalla 2.a alla 3.a: Agatea Gino, Bellemo Augusto, Bullo Peliuto, Camuffo Rino, Cavallarin Aldo, Gambaro Vittorio, Menetto Giuseppe, Perini Salvino, Salvagno Aldo, Sambo Aldo, Sambo Gaetano, Tiozzo Aldo, Bullo Ester, Cester Norma, Furlan Gioconda, Galimberti Ida, Lazzarini Anella, Loro Imelde, Sambo Elisa, Voltolina Ada, Venturini Giuseppina. — Privatisti: Bullo Rinaldo, Lusian Bianca.

Licenziati: Boscolo Lisetto Mario, Camuffo Primo, Mazzagallo Pietro, Osellador Luigi, Ranzato Alberto, Veronese Fausto, Zambon Mario, Boscolo Iolanda, Canella Giulio, Ballarin Santina, Vianello Iole, Arcangeli Adele.

Teatro Italia. — Da questa sera al Teatro Italia si inizierà uno straordinario programma famigliare. Oltre ad altri artisti figurerà il comico Bisaccia.

Cronaca di Treviso

Nuovi essicatoi pel granoturco

Treviso, 13

In questi giorni la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ha consegnato ad alcuni Comuni del Distretto cinque essicatoi mobili per l'acquisto dei quali il Ministero delle Terre Liberate aveva concesso un contributo straordinario grazie al vivissimo interessamento del prof. comm. Grand'Uff. G. Benzi.

Si avvertono gli agricoltori che avessero partite di cinquantino da essicare per uso alimentare, che gli essicatoi furono ritirati dai Comuni di: S. Biagio di Callalta, Zenson, Casale sul Sile, Monestier e Quinto. Ad essi bisogna rivolgersi per ottenere il permesso di farne uso.

CASTELFRANCO VENETO. — L'Ing. Luigi Raimoldi, distintissimo Ispettore capo del 3.o Riparto movimento, venne per meriti, traslocato a posto più importante cioè alla Delegazione di Cagliari. Era funzionario intelligente amato e stimato da colleghi e dipendenti.

Il personale di questa Stazione volle tangibilmente testimoniargli il suo affetto, donandogli un cronometro d'oro e ricco album con le firme del personale dipendente, e devolvette Lire 200 all'Asilo, L. 200 al Patronato, L. 100 a due famiglie povere di ferrovieri. Eloquentissima e calda dimostrazione questa a tutto onore dell'egregio partente.

All'Hotel, poi, «Bella Vista» proprietario l'amico nostro sig. Maenza è stato offerto un banchetto d'addio di 56 coperti, servito ottimamente e signorilmente e rallegrato da un'eccellente orchestra. Al banchetto intervennero fuzionari anche di Venezia. L'allegria e cordialità regnarono sovrani nei commensali e allo spumante brindarono felicemente gli egregi sigg. cav. Zampieri, capo stazione nostro, l'Ispettore Carminati in vernacolo, il capo stazione sig. Maurizi di Camposampiero ed altri ed altri ancora, brillantissimi e indovinati.

Rispose a tutti ringraziando, commosso per tanto calde testimonianze di simpatie ricevute, l'Ispettore festeggiato ing. Raimoldi.

★ I dirigenti la Giorgione hanno indetto per domenica 23 ottobre una gita sul Grappa. Viaggio su autocarri 3.30 ant., colazione alla Capanna, ritorno in giornata.

Dal ricavato dei festeggiamenti di settembre e del concerto del 7-10, la Giorgione ha devolte in beneficenza le seguenti somme: Asilo L. 600, Orfanotrofio 400, Filarmonica 300, Scuola Arte e mestieri 300, Pro Russia 150.

★ Il treno reale non passerà più di qui. L'itinerario è stato cambiato.

Cronaca di Venezia

I proprietari di fabbricati urbani e la sovrimposta comunale

Ieri alle ore 15 nella Sala superiore del Palazzo Faccanon si svolse una nuova Assemblea dei proprietari di fabbricati urbani. Presiedeva il comm. ing. Attilio Cadel, presidente dell'Associazione, il quale informò il pubblico sulle pratiche espletate dalla Presidenza e dai Delegati dell'Assemblea e diede lettura di un memoriale trasmesso al Sindaco ed al Prefetto sulla vertenza.

L'Assemblea approvò ad unanimità l'operato della Commissione alla quale venne votato un plauso. Presero la parola vari oratori e venne proposto il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea presa comunicazione delle proposte dell'Ill. Sig. Sindaco e previa approvazione unanime dell'operato della Presidenza; considerato che, dal momento che viene aderito alla sospensiva della rata di dicembre, a maggior ragione è il caso di sospendere la rata di ottobre, data la assoluta impossibilità materiale in cui la maggior parte dei contribuenti si trova di pagare la sovrimposta comunale;

Che, in pendenza dell'interposto ricorso alla 5.a Sezione del Consiglio di Stato, consegue la astensione del pagamento della sovraimposta stessa;

Che l'interesse della cittadinanza tutta — proprietari ed inquilini — ne andrà avvantaggiato perchè il Governo finalmente sarà costretto a prendere le provvidenze tante volte promesse e mai adempiute a favore di Venezia;

Delibera di confermare la decisione presa in data 8 ottobre 1921, di astenersi cioè dal pagamento della Sovraimposta Comunale sui Fabbricati fino all'esito del ricorso già prodotto alla 5.a Sezione del Consiglio di Stato ».

Aperta la discussione, l'ordine del giorno venne approvato ad unanimità, e fu anche osservato che in virtù delle deliberazioni odierne, e a norma della vigente legge, l'esattore è tenuto a ricevere il pagamento dei vari tributi, tranne che della sovraimposta comunale.

Chiusura del Museo storico dell'Arsenale

Il Comando Militare Marittimo comunica che, a causa di lavori di restauro, il Museo storico-navale del R. Arsenale resterà chiuso fino a nuovo avviso a datare da lunedì 16 corrente mese.

Le disgrazie di un ladro

Ieri notte in calle Pisani a San Polo certo Gilberluz Ferdinando, di nazionalità olandese, assieme con altri tre individui rimasti sconosciuti, stava provando.... la resistenza delle serrature italiane. Mentre era intento nel lavoro sopraggiungeva la pattuglia di servizio delle G. Regie. Il Gilberluz e i tre compagni vistisi scoperti si diedero a fuggire inseguiti dalle guardie.

Ad un tratto il povero olandese inciampò e stramazzò a terra rimanendovi lungo disteso. Sollevato dalle guardie regie fu di peso portato al vicino Commissariato e di là all'Ospedale dove fu ricoverato per contusioni al ginocchio sinistro. Ne avrà per una ventina di giorni.

Borseggiato in vaporetto

Ieri si è presentato al Commissariato cav. Mazzoni della Questura Centrale tale Morandi Giuseppe di S. Remo alloggiato all'Hotel Luna, che ha dichiarato di esser stato derubato d'un portafoglio contenente 4500 lire durante il tragitto in vaporetto dalla Stazione a Rialto. La Questura ha iniziato indagini.

†

Confortato dai Santissimi Sacramenti e da speciale Benedizione dell'Eminentissimo Cardinale Patriarca, alle ore 12 rendeva la sua bell'anima a Dio il

Rev. Padre Stanislao Vedovi

Priore dei Fate Bene Fratelli

Nel darne partecipazione, i Confratelli lo raccomandano alle preghiere dei buoni, e ringraziano quanti vorranno intervenire ai funerali che si celebreranno nella Casa di Salute alle ore 9 di Sabato 15 corr. m.

Madonna dell'Orto 3458, 13 Ottobre 1921

La madre Caterina Valt ved. Rainer, la sorella Elvira ved. Bozzi, ed i nipoti Ruggero Bozzi colla moglie Marta Pocaterra, Adriana Bozzi in Spada, Mabel Bozzi in Guarnieri, Nelly Bozzi in Guarnieri, coi rispettivi mariti Grand. Uff. Nicolò Spada, D.r Enzo Guarnieri e Avv. Francesco Guarnieri, e Ketty Bozzi partecipano costernati la morte improvvisa del loro amatissimo

Ammiraglio

Guglielmo Rainer

decorato di guerra e Commendatore dei Ss. Maurizio Lazzaro e della Corona d'Italia

avvenuta il giorno 12 ottobre corrente.

Per espressa volontà del defunto questa partecipazione viene data dopo i suoi funerali.

Venezia, 14 Ottobre 1921.

I genitori Avv. Cav. Giovanni Mazzega e Zecchin Alessandrina, la moglie Ida Zanetti, le figlie Rina col marito Ing. Ugo Carraro e Mary, gli zii, i cugini, ed i parenti tutti hanno il dolore di partecipare la repentina morte del loro

UMBERTO

di anni 46

avvenuta nelle prime ore del 13 corr.

I funerali avranno luogo nella Chiesa parrocchiale di S. M. Formosa il giorno 15 corrente alle ore 10 antimeridiane.

La salma, dopo la cerimonia religiosa, verrà trasportata a Murano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 13 Ottobre 1921.

La commemorazione dantesca di Isidoro del Lungo

La commemorazione di Dante Alighieri promossa dal Comune e dal Comitato Dantesco cittadino, che dovette essere rimandata per l'indisposizione dell'illustre Senatore Isidoro Del Lungo rimane definitivamente fissata per domenica 16 corrente ad ore 16 nella sala dell'appartamento d'onore del Comune in Piazza San Marco.

Gli abbonati alle conferenze Dantesche promosse dal Comitato cittadino ed i soci della Società Dantesca avranno libero accesso presentando la relativa tessera.

L'arresto di un ladruncolo

E' stato arrestato dagli agenti del Sestiere di S. Marco tale Cecchinato Guido d'anni 15, autore di furto continuato a danno della ditta Verano, San Marco 79. Il danno subito dalla ditta ammonta a L. 350.

Si frattura il polso

L'altra sera in Campo S. Leonardo tale Marchi Massimiliano d'anni 16 cadde per terra producendosi la frattura del polso sinistro.

Ricoverato all'ospedale guarirà in 30 giorni.

Il solito suicidio

Il disgustato della vita Agormo Francesco in Campo S. Stefano, ingoiò tre tubetti di chinino. Trasportato d'urgenza all'Ospedale fu ricoverato e giudicato con prognosi riservata.

Rinvenimento di un cadavere

L'altrieri nei pressi degli Alberoni fu rinvenuto un cadavere di donna dell'età di circa 35 anni. Sottoposto a perizia medica fu esclusa l'ipotesi di un delitto non presentando il cadavere le menome traccie di violenza. Furono iniziate indagini per l'identificazione.

Per la rete telefonica di S. Donà di Piave

San Donà di Piave, 13

La rete urbana telefonica di S. Donà ha pronti i suoi sedici uffici, molti dei quali attivi da tempo, gli altri saranno attivati fra breve. L'Ufficio Centrale funziona dal novembre scorso ancora provvisoriamente per mancanza del materiale necessario a completare l'impianto, materiale che il solerte ed infaticabile direttore signor Damo ha replicatamente richiesto. Il servizio è aggravato dal transito del lavoro di Portogruaro e di quasi tutto quello degli uffici della Società Alto Veneto, dimodochè per avere Venezia da S. Donà occorre attendere delle ore, o rinunciare a parlare. Ciò non va ascritto a deficienze da parte del personale locale, ma al fatto che il circuito, che prima dell'invasione serviva unicamente per la sede di S. Donà (perchè posato con fondi versati dai Comuni Consorziali) è stato prolungato fino a Portogruaro con quanta opportunità ognuno può immaginare.

Sono giacenti nell'Ufficio Centrale di S. Donà circa settanta domande di collegamento di abbonati alla centrale ed ai diversi posti pubblici, perchè l'amministrazione non ha ancora forniti gli apparecchi occorrenti che furono richiesti da oltre un anno e ripetutamente sollecitati. Anzi dei 50 forniti in novembre fu ordinata la restituzione di 25. L'ufficio è continuamente assillato da sollecitazioni di autorità. Enti pubblici e privati, i quali devono riconoscere che il direttore della rete non può far miracoli. Così il pubblico strilla, gli impiegati di buona volontà si scoraggiano e l'erario ci rimette gli utili! E dire che si tratta di ricostruzione!

Comunicato

Per sfatare le dicerie che una sleale concorrenza si permette divulgare a nostro danno, ripetiamo:

I Tappeti venduti Domenica scorsa, quelli che saranno venduti all'Asta Domenica prossima 16 corr. alle ore 16.30 e tutti quelli che si trovano nella nostra Galleria, sono *tutti persiani oppure orientali annodati a mano autentici.*

GALLERIA GERI BORALEVI

Gli scrittori italiani nella gloria del'o Stendhal

Gli Italiani non farneticano soltanto per la moda esotica delle acconciature, la quale dura a Parigi una stazione e nelle nostre grandi città, ove arriva due o tre anni dopo, qualche lustro, come per le famose *cappe* femminili. La letteratura straniera, così nella lingua originale come nelle più o meno cattive traduzioni, ha anch'essa tra noi i suoi periodi di moda, ma sempre in ritardo come i cappelli e i vestiti. Durante la mia adolescenza, alcuni scrivanelli delle sottoprefetture e delle intendenze di finanza, che arrivavano a far pubblicare qualche loro scritto negli *Echi* o nei *Corrieri* quindicinali delle cittadine di provincia, sfoggiavano la loro erudizione intorno allo Schopenhauer e lo servivano in tutte le salse. Molto più tardi, per opera invece di uomini di lettere e di altri creduti tali, e quando già in Francia non lo si leggeva quasi più, cominciò da noi il furore pel Balzac, che, da valenti scrittori italiani, fu paragonato a... Dante. Da qualche anno, infine, è tornato di moda Henry Beyle, più conosciuto con lo pseudonimo dello Stendhal, del quale in questi giorni il corrispondente da Roma del *Temps* ha rinfrescato il ricordo, con una visita ai discendenti d'un cittadino di Civitavecchia che ospitò lo Stendhal e ne conserva con grande cura i cimeli e i libri.

Coloro che parlano dello Stendhal più particolarmente sono i giovani scrittori di cose letterarie nelle gazzette della Capitale. Arrivati a Roma e desiderosi di farsi largo e di far pompa di cognizioni, danno di mano allo Stendhal e lo cucinano in modo variato, anche per la comodità di trovarvi, belle e pronte, molte notizie e molte osservazioni e di risparmiare così la fatica di letture, di studi e di ricerche. Tale simpatia è giustificata, oltrechè dai rari pregi dello Stendhal, anche da una sua qualità spiccatissima, unica piuttostochè rara fra gli scrittori di Francia: la grande stima e la verace amicizia per gli Italiani. Ma di questo merito, grandissimo per noi, abituati come siamo alla universale e secolare diffamazione straniera eccettochè si tratti del clima, del mare e del bel cielo d'Italia, i panegiristi odierni dello Stendhal, dovrei dire meglio i sacerdoti, quando parlano di lui, raramente ne dicono verbo. Ed è invece il motivo più forte per renderocelo e conservarcelo caro, anche se è dimostrato che fu un «pirata letterario».

*

Lo Stendhal fu tanto amato e tanto letto dai nonni e dai padri nostri precisamente perchè agli Italiani rimessi in catene e novellamente sminuzzati in numerosi Stati dalla Santa Alleanza, dopo avere inutilmente versato torrenti di sangue su tutti i campi di battaglia della Rivoluzione e dell'Impero, da Valmy a Waterloo, per la potenza e per la gloria di Francia e di Napoleone, riconosce quelle qualità e quelle virtù che gli altri negavano allora e negano oggi. Alcuni nostri giovani scrittori odierni, invece, ammirano lo Stendhal e hanno quasi istituito un culto per lui anzitutto perchè è sempre, di moda in Italia, e ancor più dopo la Vittoria, di preferire le stoffe, le vesti, gli ornamenti, i profumi, le ma[illegible], le forbici, le scarpe, i cappelli e quindi anche i libri esotici a quelli fatti in casa; e poi perchè disdegnando o ignorando i grandi autori nazionali, trovano nelle opere dello Stendhal meriti e attrattive che niuno contesta anche se taluna, sia detto con rispetto, per esempio la *Chartreuse de Parme* sia sonnifera in modo tale da poterla consigliare agli insonni invece del papavero, del *veronal* e di tutti i composti dell'oppio. E dire che, mentre i romanzi di Walter Scott hanno perduto la voga tra noi, vi sono non pochi Italiani d'ambo i sessi che oggi non leggono i *Promessi Sposi* perchè, dicono, sono... noiosi.

*

Ma in Francia la gloria dello Stendhal passa un brutto momento. In pochi anni sono comparsi colà libri e articoli di rassegne, che ricordano alcuni plagi famosi del celebrato scrittore e altri ne svelano. Le *Vies de Haydn, Mozart et Métastase*, pubblicate dal Beyle sotto il nome di Louis-César-Alexandre Bombet furono cagione, allorchè uscirono alla luce, di lunghe polemiche nei giornali parigini, poichè un Carpani, milanese, dimorante a Vienna, denunciò il saccheggio totale delle sue *Lettere intorno all'Haydn* pubblicate alcuni anni prima colà. Il preteso Bombet affermò d'aver conosciuto l'Haydn, di averne avuto l'amicizia e le confidenze e di esserne stato prodigiosamente guarito dalla musica; e il Carpani scriveva nei giornali di Parigi al Bombet: «Voi dite di aver avuto *la mia* febbre a Vienna nell'anno 1799 e di esserne stato guarito da una messa dell'Haydn: e io cito il dottor Frank, che mi assistè allora e ammirò *in me*, non *in voi*, l'effetto salutare della musica dell'Haydn». Il sedicente Bombet non si scompose: replicò al Carpani che il plagiario era lui! La disputa letteraria durò un pezzo, ma il Carpani non potè mai sapere chi fosse quel tale Bombet. Un libro francese di qualche anno addietro (P. Arbelet, *L'Histoire de la peinture en Italie et les plagiats de Stendhal*) prova che questi saccheggiò senza ritegno il libro del Carpani e se ne appropriò i tre quarti non soltanto della parte storica ma anche di quella estetica, sicchè molte idee battezzate come «stendhaliane» hanno la caratteristica di... non essere dello Stendhal.

L'Arbelet ha esaminato anche un'altra opera del Beyle: l'*Histoire de la peinture en Italie* e ha dimostrato che pagine intere e quasi interi capitoli appartengono alla *Storia della pittura* dell'abate Lanzi; che le parti migliori del libro stendhaliano concernenti Leonardo da Vinci appartengono alle *Memorie storiche* dell'Amoretti o alla *Cena* del Bossi. E conchiude che dell'*Histoire de la peinture en Italie* soltanto poche pagine bellissime furono scritte dallo Stendhal e prive di quella originalità che tanto fece lodare il libro e l'Autore; ma che «non si debbono perciò disprezzare i plagi dello Stendhal. Bisogna riconoscere tutte le superiorità. Il brigantaggio conta i suoi uomini di genio, curiosissimi da studiare. Lo Stendhal si rivela nell'*Histoire de la peinture en Italie* come un tipo ben attraente del pirata letterario».

*

La delusione fu grave per la setta degli «stendhaliani» francesi e italiani: una parte della originalità del Beyle, suo merito precipuo, sfumava. Ma ve n'è anche un'altra che si dilegua. Un altro scrittore francese recentissimo, F. Gobin, dimostra che lo Stendhal, con le sue *Mémoires d'un touriste*, ha saccheggiato il Mérimée. Il Gobin se ne scandalizza, giacchè lo Stendhal qui «non copia o plagia un critico straniero ma uno scrittore francese illustre, compagno di viaggio e amico». Un altro scrittore francese, anch'esso recentissimo, M. Barber, fornisce la prova che se lo Stendhal ha copiato dal Mérimée giudizi e descrizioni relative alla Bretagna, ha poi portato via dal *Voyage dans le Midi* del Millin la descrizione di Avignone e quella della fiera di Beaucaire.

E non basta. Uno studio recentissimo di un Italiano (Benedetto, *Ermes Visconti e Stendhal*) dimostra che se nell'opuscolo *Racine et Shakspeare* compare la parola *romanticismo* attribuita allo Stendhal, essa fu coniata invece dal nostro Berchet nell'anno 1816, e che un bel dialogo tra un accademico e un romantico, che si legge nello Stendhal, fu tradotto da uno scritto nel *Conciliatore* di Musè di Er[illegible] interlocutori, che nel *Conciliatore* erano il Romagnosi e il Lamberti!

E non basta ancora. Se nelle *Vies de Haydn, Mozart et Métastase*, lo Stendhal, pel primo copiò il Carpani, e se è provato che pel Mozart copiò uno scritto del Winckler, gli ammiratori, i religiosi del Beyle se ne consolavano affermando che la vita del Metastasio, per le idee e per la forma, era proprio dello Stendhal. Ahimè! anche questa illusione è sfumata. Allorchè sorse la disputa nei giornali tra il vero Carpani saccheggiato e il falso Bombet saccheggiatore, questi, che aveva inventato per l'uso della polemica un altro falso Bombetti... *juniore* e l'aveva lanciato ardentemente nella tenzone, chiese se il Carpani «osava rivendicare anche l'eccellente digressione intorno al Metastasio». «Possiamo rispondere, scriveva testè Paul Hazard nella *Revue des deux Mondes* con un bell'articolo sui «Plagi dello Stendhal», che essa infatti non è punto del Carpani, perchè *è stata rubata tutta intera* al Baretti» dalla famosa *Frusta letteraria*. E Paul Hazard finisce domandando se, dopo tutto ciò, anche le famose *Promenades dans Rome*, tanto citate dagli ammiratori italiani, il libro *De l'Amour* e i due celebrati romanzi dello Stendhal *Le Rouge et le Noir* e la *Chartreuse de Parme* non possano essere anch'essi ricchi di plagi sopratutto nelle digressioni.

*

Ho riassunto questi fatti come notizia e curiosità e senza alcun proposito di voler tentare di «demolire», come oggi dicono, il Beyle. Ma è certamente curioso di vedere che dopo una partecipazione costante, intensa e ininterrotta degli Italiani alla vita, alla storia, alla prosperità e alla grandezza di Francia durante ventun secoli, coi nostri capitani, legislatori, ammiragli, ingegneri civili e militari, architetti, pittori, scultori, uomini di Stato, banchieri, industriali, commercianti, e poi anche con la nostra musica, col nostro teatro, con la danza e la scherma, cioè con tutta un'opera di diffusione della civiltà, del genio, e pure del sangue della nostra stirpe che dura senza tregua alcuna da duemila anni, benchè moltissimi Italiani non la conoscano e i Francesi colti e anche dotti amino dimenticarla, è curioso di vedere, dico, che gli Italiani hanno tanto contribuito anche a creare... la prosa «stendhaliana». E poichè il campo delle ricerche di tale contributo è ancora vasto e inesplorato, speriamo che qualcuno dei nostri religiosi ammiratori del Beyle investighi se altri Italiani hanno scritto per la fama e la gloria dello Stendhal. Non vi sarebbe da stupirne giacchè se alla Patria nostra vittoriosa, con nostro acerbo dolore, tocca oggi la sorte fatale che la destinò per tanto tempo «a servir sempre o vincitrice o vinta», da molti secoli può applicarsi del pari agli Italiani il virgiliano: *Sic vos non vobis*.

UMBERTO SILVAGNI

Ancora sugli incidenti di Venezia

Parigi, 13

In una lettera diretta ad Henry Lapauze, direttore della rivista *Renaissance*, George Leygues l'ex presidente del consiglio, dopo aver dichiarato che gli incidenti di Venezia sono senza scusa e che la Francia non ha commesso verso l'Italia alcuno degli atti ostili di cui parlano i fascisti, Leygues analizza l'azione da lui svolta nella questione dell'Adriatico che egli dice ha contribuito ad avvicinare i governi di Belgrado e di Roma.

Il nostro amico Bonin Longare — continua Leygues — non lo ignora. Gli altri ministri francesi ed il presidente della repubblica manifestarono sempre verso l'Italia una amicizia che non si è mai smentita.

Leygues fa quindi appello alla buona volontà delle due parti delle Alpi perchè siano ascoltati gli avvertimenti e le verità necessarie. Gli stati nostri amici comuni e anche altri stati che non sono nostri nemici, — prosegue Leygues — cercano dividerci con un fine facile a comprendersi. Solo gli esaltati non vogliono comprenderlo. A qualunque costo noi dobbiamo aprire loro gli occhi poichè se dovessero sorgere discordie fra l'Italia e la Francia, non soltanto le due nazioni sarebbero indebolite, ma l'avvenire e la latinità del Mediterraneo sarebbe irrimediabilmente compromessa.

Il Governo montenegrino non è stato sciolto

Roma, 13

L'Ufficio Stampa montenegrino comunica:

Il «Journal de Genève» ha pubblicato, il 9 corrente, una notizia, pretendendo «che tutti i giornali italiani hanno pubblicato che il Governo montenegrino verrà sciolto e che i suoi membri formeranno un Comitato d'azione che avrà per compito di rivendicare i diritti del Montenegro».

Questa notizia è priva di qualsiasi fondamento: nessun giornale italiano ha parlato di questo fino ad ora e il Governo montenegrino non sarà trasformato in Comitato poichè sarebbe un tradimento verso il Montenegro, Stato indipendente e sovrano, e verso il suo popolo.

I Montenegrini ed il loro Governo lotteranno fino alla fine per la difesa dei diritti del loro Stato e del loro popolo.

Millerand e Briand all'on. Zanella

Fiume, 13

L'on. Zanella, capo del governo provvisorio di Fiume, ha ricevuto il seguente telegramma del presidente della repubblica francese: «Ho l'onore di riconfermarle il ricevimento del telegramma con cui ella mi informa che l'assemblea costituente fiumana le ha conferito i poteri di capo del governo e di presidente provvisorio dello stato di Fiume. Io la prego di credere ai voti più sinceri che le esprimo per la prosperità del nuovo stato e per il suo pacifico sviluppo - firmato *Millerand*.

Il presidente del Consiglio dei ministri francese Briand ha così telegrafato all'on. Zanella: «In risposta al telegramma che ella ha voluto inviarmi per informarmi della testè avvenuta sua designazione da parte dell'assemblea costituente fiumana a presidente provvisorio e capo del governo dello stato di Fiume ho l'onore di inviarle colle mie felicitazioni sincere la espressione dei miei voti per il libero sviluppo del nuovo Stato. firmato *Briand*».

Una tragedia d'amore a Napoli

Napoli, 13

Lo scorso anno, lo studente Salvatore Fiori di Napoli, recatosi in Francia, conosceva una giovane francese, la signorina Toma.

Il giovane si innamorava perdutamente della ragazza, che, da parte sua, corrispondeva a questo affetto. Così egli decise di sposarla. Venuto a Napoli con la signorina, aveva chiesto il padre autorizzazione per il matrimonio, ma questi oppose un reciso rifiuto.

I due giovani, allora, si sono recati a S. Martino dove dall'alto di un forte si sono precipitati nella sottostante vallata.

Dichiarazioni dell'ambasciatore Child sulla conferenza di Washington

Roma, 13

L'ambasciatore americano Child, intervistato da alcuni giornalisti intorno al convegno di Washington, ha detto:

«La conferenza sul disarmo sorse dal cuore del popolo degli Stati Uniti, e la misura del suo successo dipenderà dalla misura della collaborazione dei popoli delle altre nazioni.

In America noi consideriamo che il popolo italiano sia già unito col nostro per gli scopi comuni che i due paesi si prefiggono. Ho qui una lettera autografa del presidente Harding dalla quale si comprende la importanza che il capo degli Stati Uniti dà alla partecipazione dell'Italia e al popolo italiano.

Io credo fermamente che la voce dell'Italia sia in armonia colla voce dei miei connazionali. Credo che la politica dell'Italia si rivelerà parallela a quella degli Stati Uniti

In America noi crediamo che se sorgerà da parte di un rappresentante di qualsiasi nazione un ostacolo qualunque contrario agli scopi della conferenza, nessuno potrà agire in un modo abbastanza astuto da ingannare nè l'Italia nè gli Stati Uniti, ma codesti impostori per quanto scaltri, non riusciranno ad ingannare neppure il popolo del proprio paese.

Dal mio punto di vista, per quanto riguarda l'Italia e gli Stati Uniti d'America, i due paesi resteranno a fianco uno dell'altro non per scopi imperialistici nè per la politica d'intrigo di vecchio stile, ma animati dalla pratica e dalla logica nel pensiero che le nazioni che intendono badare al proprio interesse per conseguire uno sviluppo secondo un piano prestabilito, rimanendo liberi ed evitando qualsiasi influenza straniera, possono agire in comune non solo nel campo del progresso economico, ma anche nella riduzione dei pesi tributari, ai quali sono costretti anche i più umili loro cittadini per sostenere le spese belliche.

La cifra misurata delle spese di guerra non è calcolabile presso nazioni come le nostre che vogliono potersi difendere da ogni pericoloso assalto nemico, ma essa può venire limitata quando si accordi su questo punto la buona volontà dei popoli. L'ambasciatore ha concluso dicendo che è una voce imperialistica quella che dice all'aperto e susurra di nascosto che la limitazione degli armamenti non è una proposta pratica.

I bolscevichi mutano sistema

Berna, 13

(C.). Il governo dei Soviety ha fatto pubblicare in questi giorni un decreto che sopprime lo stato d'assedio in tutti quei distretti dove ancora resta in vigore. Nello stesso tempo le autorità comuniste di Mosca hanno fatto sapere a mezzo dei giornali che nessuno di coloro che sono implicati nei complotti scoperti recentemente verrà condannato a morte, perchè il governo russo intende d'ora innanzi di concludere una tregua coi suoi avversari allo scopo di spingere tutti i cittadini a partecipare alla ricostruzione economica del paese.

Parecchi membri del comitato di soccorso panrusso che stavano in carcere condannati a forti pene, sono stati rimessi in libertà. Tutto questo ravvedimento bolscevico non è però considerato spontaneo e certamente viene in seguito alle minaccie delle varie potenze di tagliare completamente i viveri e di interrompere le relazioni con la Russia bolscevica nel caso che essa avesse mantenuto il regime di terrore che aveva inaugurato il giorno della proclamazione dei soviety.

Il movimento separatista del Tirolo

Berna, 13

I giornali politici berlinesi incominciano ad ammettere che effettivamente nel Tirolo si fa strada il movimento separatista e che la maggior parte dei tirolesi reclamano la unione con la Germania più che con la Baviera.

Si ammette anche che la commissione tirolese che fu in questi giorni a Berlino non ha trattato solo l'acquisto di patate, ma si è intrattenuta anche a parlare dei progetti di annessione e si riconosce che se gli avvenimenti internazionali non la rendessero quasi impossibile, l'unione del Tirolo con la Baviera, primo passo per quella al Reich sarebbe già avvenuta.

Cristofolo Colombo non è genovese?

Parigi, 13

Il presidente dell'Unione dei combattenti di Corsica, ing. Albertini, scrive al *Matin* che Cristoforo Colombo era corso e figlio di corsi.

La casa ove nacque è ancora intatta. Lo averlo finora ritenuto genovese di nascita, dipende dal fatto che la Corsica si trovava in quei tempi sotto il dominio di Genova e che Colombo serviva sempre la bandiera genovese. L'ing. Albertini aggiunge che nel municipio di Aiaccio ci sono degli incartamenti che comprovano la sua asserzione.

A Le Havre, in occasione dell'anniversario della scoperta dell'America, si è organizzato un corteo storico. Una caravella rappresentava le vecchie navi che partivano alla scoperta delle terre lontane.

Per rialzare il morale della Nazione austriaca

Berna, 13

(C.) Il governo austriaco preoccupato per il panico che va guadagnando le popolazioni in seguito al deprezzamento della corona ed allo scopo di rialzare il morale, ha pubblicato un appello nel quale è detto che contrariamente alle apparenze la posizione non è disperata e che tutte le misure prese per combattere il deprezzamento della corona non mancheranno di produrre presto i desiderati salutari effetti.

Questo appello protesta anche contro le voci di prossima rivoluzione sparse da avventurieri politici e dice che il popolo austriaco deve saper resistere anche contro questa bufera che passerà come ne sono passate tante.

Oltre a questo appello il governo di Vienna ha emanato un decreto che stabilisce pene severissime contro gli speculatori e contro coloro i quali mettono in giro notizie false. Essendosi verificato che sui mercati esteri arrivano dei telegrammi cifrati da Vienna che alterano i corsi dei cambi della borsa viennese, il governo ha ordinato la sospensione di questi telegrammi.

Il rimborso dei danni al Lussemburgo

Berna, 13

Secondo l'«Escher Zeitung» il governo tedesco ha fatto sapere a quello del Lussemburgo che è pronto a rimborsare tutti i danni causati durante la guerra dalla occupazione tedesca. Il governo del Lussemburgo ha preso buona nota della disposizione tedesca ed il rimborso avver-

Per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie

Trieste, 13.

Nei giorni 30, 31 ottobre e 1 novembre 1921 avrà luogo in Trieste il convegno nazionale per la Assicurazione obbligatoria contro le malattie, indetto dalla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso, dalle Casse di assicurazione e istituti di previdenza.

Gli scopi del convegno sono:

a) esaminare i diversi aspetti del problema per prospettare soluzioni tali da conciliare gli interessi in giuoco senza perturbare l'ordine tecnico amministrativo dell'assicurazione che deve essere semplice, agile ed economico;

b) visitare a scopo di istruzione e di propaganda la Cassa distrettuale per la assicurazione malattie in Trieste ed i servizi ed istituzioni da questa creati per la realizzazione delle finalità dell'assicurazione.

La prima parte del programma avrà il suo svolgimento con l'esame e la discussione dei seguenti temi:

1) l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in ordine alla sua organizzazione amministrativa ed al suo coordinamento con le assicurazioni in atto. *Necessità di istituire una uniforme legislazione sulle assicurazioni in tutte le provincie d'Italia;*

2) l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, i comuni ed iservizi di profilassi igienica e di assistenza degli ammalati a domicilio;

3) l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, le Opere pie spedaliere ed elemosiniere, i sanatori, le stazioni climatiche ecc.

La seconda parte del programma si svolgerà sulla base di un itinerario fissato con la Cassa distrettuale di Trieste.

Lo Czar Nicola vive al Giappone?

Napoli, 13

Proveniente dalla Russia è giunto a Napoli il trentenne Zaccheria Campeo di Padova, dove dimora con la famiglia. Il giovane, che trovasi sprovvisto di mezzi, è in attesa di essere rimpatriato, e fu tratto in arresto soltanto per sospetti.

Dalla Russia egli fu internato in Serbia, dove rimase tre anni, riuscendo poi a fuggire. Il Campeo, durante la sua permanenza in Russia, non ha potuto mettere da parte neanche quanto bastasse per il suo viaggio fino a Padova. Appena giungeranno notizie sul suo conto, la questura provvederà al suo rimpatrio.

Fra altre cose, il Campeo, ha affermato e giurato di aver appreso da informatori degni di fede, che l'ex imperator Nicola e lo Czarevic non sono stati assassinati, come si crede, ma essi fuggirono nel Giappone, dove si trovano attualmente sotto la protezione del governo del Mikado.

Complotto reazionario in Baviera

Berna, 13.

(C.). La «Frankfurter Zeitung» è informata che la polizia bavarese ha scoperto una nuova organizzazione reazionaria che mirava a rovesciare l'attuale governo. Questa organizzazione, completamente segreta, aveva costituito un vero esercito pronto a marciare bene armato e meglio equipaggiato.

La scoperta sarebbe avvenuta in seguito ad una pubblicazione della «Munchener Post», l'organo dei socialisti monacensi, il quale, con le sue rivelazioni, ha dato alla polizia tutti i particolari che le occorrevano. Il comitato direttivo aveva sede nel castello di Kohensthwangen che venne invaso dalla polizia ed occupato militarmente. Tutto il comitato direttivo che sedeva a Consiglio venne arrestato.

Il "Notturno,, di Gabriele D'Annunzio

Questo libro scritto da Gabriele d'Annunzio tra il febbraio e l'aprile del 1916, durante la sua cecità, su striscie di carta, linea per linea, era in gran parte stampato alla fine dello scorso anno. Mancava l'interpretazione e la trascrizione d'un certo numero di striscie più difficili, che non poteva decifrare se non lo stesso scrittore. Ma si sa che egli, tuttora convalescente, sfidando il pericolo di perdere anche la luce dell'altro occhio, come gli presagiva il prof. Albertotti, volle ricominciare la guerra. E la ricominciò il 13 settembre 1916 col bombardamento degli hangars di Parenzo.

Da allora fu ripreso nel turbine dell'azione, senza respiro, fino alla tragedia recente di Fiume.

Ora, nella quiete del Garda, egli attende a licenziare le ultime pagine di questo volume «scritto col sangue».

Il *Notturno* sarà pubblicato dalla Casa Treves il giorno 4 novembre, nel terzo anniversario della Vittoria, con le mirabili incisioni in legno che Adolfo De Carolis aveva compiute in quell'autunno che fu quello della battaglia del Veliki.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «I Parassiti» una vecchia e bella commedia di C. Antona-Traversi, che non si rappresentava da molto tempo a Venezia, ebbe iersera una bellissima accoglienza dal pubblico affollato del Goldoni che tributò numerosi applausi alla Capodaglio, al Palmarini e ai loro bravi compagni.

Stasera con «...e io ti dico che ti ha fatto l'occhietto...», il simpatico brillante della Compagnia, Augusto Mastrantoni darà lo spettacolo in suo onore.

MALIBRAN. — «Eva» di Lehar interrompe stasera, con una accurata edizione della Compagnia Darclée, le repliche della «Signorina sans façons» che anche iersera fu molto applaudita.

ROSSINI. — E' andata in scena iersera davanti ad un pubblico molto affollato l'«Elixir d'Amore». Non sono mancati applausi a scena aperta ai vari interpreti e chiamate ad ogni calar di sipario.

Trattasi di spettacolo messo insieme per una tournée in piccoli centri di provincia. Piave, ed altri piccoli centri di provincia. Non è quindi il caso di soffermarsi in critiche e di rilevare gli squilibri, le slegature, lo scartamento ridotto della messa in scena ecc. Registreremo invece tutto il buon volere messo dalla sig. Fanlo (Adina), dal Rossich (Nemorino), dal Pavanelli (Belcore) e dal Giuliani (Dulcamara) nel disimpegnare le proprie parti. Il maestro Segattini ha cercato di condurre l'orchestra il meno peggio possibile, e qualche volta vi è riescito.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «...e io ti dico che ti ha fatto l'occhietto...»

MALIBRAN — Ore 21 «Eva»

MODERNISSIMO — «Fiamma», interpreti Lidia Quaranta, Ettore Piergiovanni

CINEMA TEATRO PROGRESSO — «La maschera di Venere», straordinaria interpretazione di Linda Pini, immenso successo

STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18

Voti degli agricoltori di Gorizia

Gorizia, 13

(S. P.) - I contadini del Goriziano nell'ultima assemblea generale del locale Consorzio agrario cooperativo hanno espresso alcuni loro desideri, negli ordini del giorno che più sotto pubblichiamo e che noi incondizionatamente appoggiamo.

Il primo riguarda l'assillante questione dell'irrigazione che è assolutamente necessario di risolvere, perchè base di una buona cultura agraria. Nell'ordine del giorno è detto:

«Il Consiglio d'amministrazione e i soci del Consorzio agrario cooperativo di Gorizia, adunati in assemblea generale,

udita la relazione del presidente signor Raimondo Gorian sulla necessità di una più intensa cultura agraria, che non è possibile senza una sicura irrigazione, poichè più l'agricoltore dà alla terra, con tanto più frutto questa lo ricompensa,

constatato che Gorizia si trova tra i due fiumi Isonzo e Vipacco,

dato che il Governo appoggia in primo luogo l'agricoltura più che l'industria — essendo il nostro paese eminentemente agricolo — e che lo stesso Governo ha stanziato per l'irrigazione in genere 200.000.000.— di lire al tasso minimo del l'1 e mezzo per cento, e

visti i provvedimenti governativi contro la disoccupazione,

invita l'autorità competente ad interessarsi vivamente ed urgentemente dell'irrigazione dell'agro goriziano».

L'importanza di questo ordine del giorno è evidente anche per un profano e noi non vogliamo dilungarci in commenti superflui. Diciamo soltanto che ci auguriamo che le autorità prenderanno senza altro dei provvedimenti in favore dell'irrigazione.

Un'altra questione hanno voluto trattare gli agricoltori esprimendo il desiderio che d'ora innanzi nelle vie di Gorizia vengano piantati dei filari con alberi fruttiferi anzichè con alberi selvatici, che sono soltanto d'ornamento ma che non offrono alcuna utilità.

Nell'ordine del giorno è detto che il Consorzio «invita il locale Municipio a piantare d'ora innanzi dei viali con alberi fruttiferi, anzichè soltanto ornamentali, e ciò perchè gli alberi fruttiferi sono più utili, più economici e più estetici, rilevando che il frutto degli stessi dà un prodotto senza dubbio superiore alla spesa per eventuali guardiani che dovrebbero sorvegliare i viali, affinchè questi siano bene mantenuti e possano dare buoni frutti e infine deplora che i genitori poco si curino di educare i ragazzi all'amore verso le piante e di incitarli a non commettere atti vandalici in danno delle stesse ed invitano le autorità scolastiche e gli stessi genitori a cooperare, affinchè i ragazzi rispettino le pubbliche piantagioni».

Questo ultimo ammonimento dei contadini va preso in seria considerazione ed è veramente da augurarsi che tutti in genere cooperino per istillare nei bambini l'amore alle piante.

Infine il Consorzio votò un ordine del giorno di carattere economico che è giustificatissimo:

«Il Consorzio ecc.

considerando che il prodotto pendente durante l'anno 1916 andò completamente distrutto in seguito agli avvenimenti bellici e non per volontà degli agricoltori, i quali anzi per forza maggiore dovettero abbandonare i loro campi e

dato che l'autorità di finanza non vuole riconoscere un tanto quale danno di guerra,

invita l'autorità competente a ritirare la decisione presa in merito, perchè non basata su un principio di umana giustizia».

Per gli Istituti di Credito fondiario

Roma, 13

Il ministero per l'Industria e il commercio comunica:

Sotto la presidenza del ministro per la Industria on. Belotti e coll'intervento dei funzionari competenti dei ministeri della Industria, delle Finanze e del Tesoro, si sono riuniti i rappresentanti degli istituti di credito fondiario del regno a fine di prospettare al governo le questioni più importanti ed urgenti relative alle attuali condizioni degli istituti di credito fondiario.

I rappresentanti degli Istituti predetti, ricordati i caratteri ed i fini speciali che il credito fondiario si propone, hanno prospettato la opportunità di autorizzare la emissione di cartelle fondiarie al saggio del 6 per cento e financo l'abolizione di ogni limitazione per i saggi delle cartelle da emettere.

Il problema è grave assai e delicato per le evidenti ripercussioni sul mercato monetario in genere e sul mercato di titoli di stato in specie, e infine per l'onere che ne verrebbe ai mutuari poichè l'istituto non fa che opera di intermediario fra coloro che richiedono e coloro che presentano denaro, formerà oggetto di attento esame da parte del governo.

I rappresentanti degli istituti prospettarono quindi numerose richieste nel campo fiscale e di tali richieste, che vanno dalla modificazione radicale del sistema attuale della tassazione dei redditi gravati di passività al mantenimento e alla esenzione di facilitazioni fiscali esistenti, prese nota speciale il rappresentante del ministero delle finanze.

La visita dei Sovrani del Belgio

Roma, 13

Si assicura, che i Sovrani del Belgio di cui da tempo è annunciata la visita ufficiale nel nostro paese, verranno a Roma nel prossimo dicembre.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I Sovrani ai nuovi confini d'Italia

Bolzano, 13

Il treno reale si arresta alla stazione di S. Michele ove il sindaco porge ai Sovrani il saluto della popolazione. Gli abitanti del paese e dei villaggi della Val di Sole e di bambini fanno ai Sovrani una entusiastica manifestazione d'affetto.

Alle 7.50 il treno reale giunge a Bolzano. Rende gli onori una compagnia del 232 fanteria con musica. Sono ad attendere i Sovrani il commissario civile, il comandante della divisione e le altre autorità civili e militari, il sindaco Perathoner, i membri dell'amministrazione comunale, i bambini delle scuole e numerosa folla.

Appena giunto il treno reale l'on. Credaro presenta ai Sovrani le autorità. Dopo pochi minuti il treno riparte tra gli applausi per Bressanone.

Il treno Reale si arresta circa 700 metri prima della stazione di Chiusa di Bressanone. I Sovrani discendono dal treno e visitano il piccolo paese distrutto l'8 agosto in seguito ad un'alluvione del torrente Tione che asportò una massa di detriti alta circa 4 metri nel letto di Fiume Isarco ostruendolo.

I Sovrani visitarono i lavori per la apertura del nuovo letto del fiume che provocheranno lo scarico della massa delle acque che ancora inonda il paese e le campagne circostanti. Dopo circa un'ora i Sovrani risalgono sul treno che giunge a Bressanone alle ore 9.15 circa. La stazione è riccamente addobbata. Sono ad attendere i Sovrani il principe vescovo di Bressanone mons. Raffael, il commissario civile, il sindaco colla Giunta municipale, gli alunni delle scuole e tutte le autorità civili e militari.

Rende gli onori una compagnia di Alpini mentre avvengono le presentazioni. La musica di Bressanone e quella di S. Andrea i cui componenti indossano il costume tirolese, suonano inni. Alle ore 9.35 il treno reale riparte tra vivissimi applausi.

Il treno giunge verso mezzogiorno alla stazione del Brennero. Sono ad attendere i Sovrani il senatore Zippel e il comandante la divisione, altre autorità e gli ufficiali della missione interalleata per la delimitazione dei confini coll'Austria. Rende gli onori una compagnia di alpini con fanfara. I Sovrani, discesi dal treno con il seguito, percorrono circa 600 metri e giungono al confine ove si erge un cippo designante il confine della nuova Italia.

Dopo una breve sosta a Bressanone S. M. la Regina sale nel treno reale che si dirige verso Merano.

S. M. il Re insieme all'on. Credaro, parte in automobile dirigendosi al passo del Giovo a 2000 metri di altezza. Il lungo corteo a cui si uniscono parecchie diecine di automobili private che seguono il Re percorre le magnifiche vallate e discende per valle Passiria.

A S. Leonardo il Re passa dinanzi alla casa di Andrea Hoffer e verso le 17 giunge a Merano traversando la città splendidamente addobbata e tutta imbandierata tra le vivissime acclamazioni della folla.

Dalla stazione il Re e la Regina con l'on. Bonomi, giunto da Trento, e con lo on. Credaro, si recano al Kursaal tra vibranti entusiastiche acclamazioni.

Sulla linea di displuvio che segue il confine fra l'Italia e l'Austria è eretto a fianco della strada distesa tra il Trentino ed il Tirolo un cippo disegnato da Luca Beltrame il quale porta sul fronte una iscrizione latina la quale dice: «Confine dell'Italia e dell'Austria secondo il trattato di S. Germano» sul lato destro è scritto: «Austria» e sul sinistro: «Italia».

Giunti presso il cippo il quale è avvolto dalla bandiera nazionale, i Sovrani prendono posto su una tribuna di fronte al cippo insieme coll'on. Credaro e con le altre autorità.

Presso il cippo è stato innalzato un altare sul rapido declivio. Dietro di esso sono schierate le rappresentanze del 231 e 232 fanteria con bandiere, un plotone di alpini e di carabinieri e ufficiali di tutte le armi. Indietro, più in alto su un verde prato, sono riuniti gli alunni delle scuole, le associazioni con bandiere formanti un gruppo pittoresco da cui partono entusiastiche acclamazioni.

Uno squillo di tromba e il suono della Marcia Reale accompagnano lo scoprimento del cippo. Tutti gli occhi sono umidi di lacrime. Si odono distintamente nel grande silenzio le preghiere del Sacerdote che benedice il cippo segnante il sacro fine del suolo della Patria.

Quindi l'on. Credaro pronuncia poche commosse parole ringraziando a nome della Nazione il Re e l'Esercito per avere dato all'Italia il suo naturale confine.

L'on. Credaro termina invitando i presenti a fare giuramento che il suolo della Patria resterà inviolato.

Una grande acclamazione saluta le parole dell'on. Credaro.

Terminata la commovente cerimonia i Sovrani salgono in automobile e discendono a Gossensass accolti con grande entusiasmo dalla popolazione.

Il commosso omaggio di Udine alle salme dei militi ignoti

Udine, 13

Oggi Udine accolse con una dimostrazione imponente e solenne come un rito le salme degli eroi ignoti, tra cui vi è quella predestinata all'onore dell'altare della patria. Il popolo è accorso con entusiasmo caldo e spontaneo.

Fino dalle ore 15 il piazzale della stazione andava affollandosi per il grande concorso di cittadini in attesa dell'arrivo delle salme. Verso le 15.30 giungevano reparti delle varie armi per il servizio di onore, quindi le autorità e tutte le rappresentanze coi vessilli sociali. Vi erano anche molte madri, vedove e parenti di caduti. La folla di persone era così immensa che mai la nostra città ha visto tanta gente raccolta per una cerimonia. Vari apparecchi venuti dal campo di aviazione di Campoformio si libravano nel cielo lanciando sul piazzale una pioggia di fiori.

Alle 17 vi è un ondeggiamento nella massa della folla. Dopo pochi istanti squilla l'attenti. Si presentano le armi e si abbassano tutte le bandiere, e si intona l'inno di Mameli. Sul piazzale arrivano gli affusti con le salme degli eroi. Il corteo lentamente si snoda dietro i carri funebri dei guerrieri, che lungo il percorso vengono ricoperti di fiori. Sono sei le salme degli eroi che entrano nella nostra città consacrata dalla guerra. Una di esse salirà il sacro colle di Roma, le altre poseranno in pace nella basilica di Aquileia, romana e secolare.

Lungo il percorso da tutte le finestre della Via Aquileia sventola il tricolore, e fasci di fiori vengono lanciati dai balconi e dal cielo dagli aeroplani. Tutte le campane da tutte le torri suonano con profonda solennità. Il corteo attraversa Via Aquileia, Via della Posta e Piazza Vittorio.

La canzone del Piave diffonde nei cuori oppressi di commozione un senso di sollievo. Ai piedi della salita del Castello attende una folla grandiosa che affolla il terrapieno della loggetta. Si calcola che circa 30 mila persone abbiano assistito allo sfilamento.

Al castello sono schierati i sei feretri, scortati da ex combattenti. Il sacerdote benedice le salme mentre la truppa rende gli onori. Il tenente generale Pinelli si avvanza a parlare. Egli dice di essere orgoglioso della attestazione di reverenza commossa del popolo di Udine, e conclude: Queste salme avranno un nome immortale nei secoli.

Quindi i feretri, portati a spalle, vengono posti nella chiesetta del Castello, sur un catafalco con lauri e armi, e intorno ad essi si dispongono le guardie di onore.

La sera fasci di luce dei riflettori inondano di bianchi splendori la chiesetta e il Castello.

Il Duca delle Puglie a Pescasseroli

Roma, 13

Si ha da Pescasseroli: Il Duca delle Puglie, primogenito del Duca d'Aosta si trova fra noi ospite dell'on. Sipari sottosegretario di stato alla Marina per partecipare a speciali interessanti partite di caccia all'orso. Ieri, prima giornata di caccia, è stata scovata una grossa orsa che è stata finita dal signor Neri figlio del noto cacciatore di orsi.

I lavori nei regi arsenali

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1) Il limite entro il quale i direttori dei lavori nei regi arsenali e cantieri marittimi possono effettuare spese ad economia è stabilito a seconda dei casi dagli art. 1, 2 e 3 del regolamento approvato con i decreti 28 maggio 1908 e 13 luglio 1911 nelle rispettive somme di lire 6.000, 10.000, 25.000, 40.000, ferme restando il limite di 75 mila lire per lo scarico dei combustibili, previsto dal comma a) dell'art. 3.

Art. 2) I limiti stabiliti dagli art. 18 e 19 per le vendite che possono effettuarsi coll'immediata consegna dai direttori dei lavori e dai direttori generali di arsenali a seconda dei casi sono elevabili da lire 200 e 2000 rispettivamente da lire 500 e 5000.

Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione fino al 30 luglio 1922.

Il ministro Beneduce a Caserta

Caserta, 13

In occasione dell'arrivo del ministro del Lavoro on. Beneduce la città è imbandierata e festante. L'on. Beneduce è giunto alle ore 10.50 accolto entusiasticamente dalla popolazione e ossequiato dalle autorità. Si formava subito un corteo al quale hanno partecipato molte associazioni con bandiere e musiche.

Alla prefettura ha avuto luogo un ricevimento. Quindi il ministro, sempre acclamato dalla folla, si reca al Municipio e poscia al Palazzo reale per partecipare ad un banchetto offerto in suo onore. Allo spumante viene data lettura di numerosissime adesioni. Quindi l'on. Tosciolo, il sindaco di Caserta comm. Picazio, ed il comm. Caporaso, presidente del Consiglio provinciale, pronunciano applauditi brindisi inneggiando all'on. Beneduce.

Quando l'on. Beneduce si alza per rispondere viene salutato da una lunga ovazione. L'on. Beneduce, dopo aver affettuosamente ringraziato gli intervenuti, dichiara che nelle cure del governo egli porta tutta la fede che deriva dalle sue origini di lavoratore e tutto l'entusiasmo che deriva dalla sua convinzione profonda che la salvezza d'Italia è affidata alle oneste, laboriose e intelligenti capacità lavorative del glorioso popolo italiano.

Anche i paesi prevalentemente produttori di materie prime — osserva il ministro — debbono intendere la capacità produttiva, la tradizione, l'esperienza dei paesi più lontani e debbono intendere altresì che, nella divisione di lavoro nel mondo, l'Italia, per la sua forza di lavoro e per la sua posizione geografica, non deve e non può avere parte ultima.

Infine l'on. Beneduce ha espresso la sua incrollabile fiducia nella intensificazione dei traffici che varrà a far conquistare all'Italia la posizione che le aspetta nel Mediterraneo, ed ha terminato brindando alla Terra di Lavoro e bene augurando alle sorti dell'Italia.

Cerimonia patriottica a Roma

Roma, 13

Oggi nell'androne del palazzo della direzione d'artiglieria si è inaugurata una targa di bronzo riproducente lo storico bollettino della vittoria.

Furono pronunciati discorsi da alcuni ufficiali superiori di artiglieria e da ultimo il generale Grazioli direttore superiore delle scuole.

Una riconvocazione del Consiglio Supremo per l'Alta Slesia?

Londra, 13

Alcuni giornali ritengono molto probabile una nuova convocazione del Consiglio Supremo che avrebbe luogo fra otto o dieci giorni per omologare il rapporto del Consiglio della Lega delle Nazioni sull'Alta Slesia.

L'*Evening Standard* osserva che la riunione del Consiglio Supremo è stata caldeggiata a Parigi dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Briand.

Negli ambienti ufficiali di Londra si dichiara che il governo inglese si tiene a disposizione degli alleati riguardo all'opportunità o meno di riconvocare il Consiglio Supremo. Ma si pensa che, trattandosi di omologazione, non sia necessario una riconvocazione del Consiglio Supremo, ma che basti il voto della Conferenza degli Ambasciatori.

La mediazione italiana per il Burgenland e la Jugoslavia

Belgrado, 13

Il Consiglio dei Ministri jugoslavo, riunitosi ieri, si è occupato del mandato conferito all'Italia dalla conferenza degli ambasciatori per il Burgenland. Il ministro dell'interno Prebicevich, in assenza di Pasic, ha presieduto alla riunione. Egli riferì che il presidente del consiglio ungherese conte Bethlen, il ministro degli esteri Banffy e gli altri delegati ungheresi sono passati per il territorio jugoslavo. Ne è seguita una lunga discussione in cui venne espressa l'opinione che il contegno della conferenza degli ambasciatori è stato in questa faccenda oltremodo scorretto verso il regno S. H. S. Come si vede gli jugoslavi masticano amaro per la mediazione italiana.

Giunge intanto notizia da Cattaro che grandiosi preparativi fervono per accogliere le navi da guerra germaniche assegnate alla Jugoslavia. Giungeranno prima in gruppo sei piccole unità di tipo modernissimo comandate da ufficiali di marina tedeschi. La seconda squadra che giungerà in progresso di tempo sarà formata di corazzate.

Lo stato d'assedio in Alta Slesia in caso di necessità

Oppeln, 13

La commissione interalleata ha conferito ieri con i controllori dei distretti sulla situazione attuale. E' stato convenuto di aspettare prima i risultati dell'inchiesta ordinata a questo scopo. Frattanto i controllori dei distretti sono autorizzati a proclamare in caso di necessità lo stato di assedio e a prendere ogni altro provvedimento.

Uccide moglie e figlia nel sonno!

Verona, 12

Stanotte a Cerea certo Albino Vezzani trentaquattrenne alzatosi da letto passato in cucina ed armatosi di un coltellaccio piombava sulla moglie Maria Bersan, in istato interessante, e la tempestava di colpi uccidendola.

Subito dopo terminando, nella sua furia sanguinaria, uccideva la figlioletta di venti mesi!

Compiuto il duplice atroce delitto fuggiva in bicicletta.

Il Vezzani era da pochi mesi uscito dal manicomio.

I carabinieri si sono lanciati alla sua ricerca.

L'ente di costruzione di Venezia eretto in Ente morale

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale l'ente di costruzione e di rinascita agraria per la provincia di Venezia e Treviso viene eretto in ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Un giurì d'onore per la vertenza Bencivenga-Rocco

Roma, 13

La vertenza tra il generale Bencivenga e l'on. Rocco direttore dell'«Idea Nazionale», è stata rimessa a un giurì di onore composto del generale Torre e dell'on. Paolo Greco, il primo per il generale Bencivenga e il secondo per l'on. Rocco.

Il generale Torre e l'on. Greco dovranno ora d'accordo procedere alla nomina del presidente che sarà facilmente il generale Grazioli.

Un camion investito dal treno Una persona uccisa

Vicenza, 13

Verso le ore 19 il treno 3404, proveniente da Treviso e diretto a Vicenza, ha investito all'altezza del passaggio a livello n. 10 presso a Fontanove un camion carico di quattro persone. Il carro si è sfasciato e dei quattro che vi erano sopra uno in causa dell'urto è morto sul colpo, gli altri tre sono rimasti miracolosamente illesi.

Non si hanno particolari.

La conferenza di Porto Rose fissata per il 24 corrente

Roma, 13

Il 24 corr. si riunirà a Porto Rose la conferenza fra gli stati eredi dell'Austria per decidere su alcune questioni inerenti ai trattati di pace stipulati con l'Austria.

Il congresso pel movimento dei forestieri

Roma, 13

Stamane ha avuto luogo la prima seduta del Congresso nazionale pel movimento dei forestieri sotto la presidenza dell'on. Montù che ha rivolto ai convenuti il saluto augurale.

Subito dopo il comm. Picarelli, segretario generale della associazione, ha svolto la sua relazione sull'Associazione movimento dei forestieri ed ha concluso presentando un ordine del giorno in cui si chiede che all'Associazione stessa si dia vero mandato di raccogliere, federare e spronare le iniziative concorrenti al raggiungimento delle importanti finalità assegnatele dallo statuto federale.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Segue l'on. Gallenga che svolge la sua relazione sul tema: «Ciò che si fa in Italia» per allontanare i forestieri» e si rileva in proposito che la ripresa del movimento dei forestieri, oltre che dalla crisi mondiale, è impedita da tre gravi inconvenienti che consistono nelle condizioni di ordine pubblico, nella deficenza del servizio ferroviario, e in alcuni territori, dalla nostra industria alberghiera.

Sulla relazione Gallenga si apre la discussione iniziata dal comm. Alfredo Campione che scagiona la classe degli albergatori dagli appunti mossi e confronta i prezzi praticati all'estero con quelli dell'Italia, per concludere che i primi, dato il valore della moneta, sono superiori ai secondi. Ad ogni modo reclama misure severe contro quelli albergatori che incorressero in eccessi.

Parlano altri oratori e infine si approva la proposta del relatore Gallenga di formare una commissione composta dalla Associazione movimento forestieri e dalla Associazione degli albergatori per fare una inchiesta sui prezzi degli alberghi ed esercizi affini.

Nella seduta pomeridiana del Congresso per il movimento dei forestieri il sindaco di Camogli ha svolto la sua relazione sulla disciplina dei sanatori e delle case di cura e in difesa delle stazioni climatiche. In proposito viene votato un ordine del giorno in cui si chiede una legge che disciplini le case di cura e i sanatori facendo loro obbligo di stabilirsi in località molto lontane dall'abitato, a non meno di 5 chilometri.

Segue il prof. Cagliolo che riferisce sulle provvidenze legislative d'indole giuridica circa il regime degli alberghi. A conclusione del suo discorso l'oratore propone un ordine del giorno approvato dai congressisti col quale si fanno voti perchè il regime dei passaporti e dei visti sia fatto in modo che tale visto occorra solo al momento del rilascio dei passaporti, che gli alberghi, per gli acquisti dell'arredamento siano sottoposti alla tassa sugli scambi e non a quella sul lusso, che le tasse per i frequentatori degli alberghi siano unificate, che si usi un sistema di debito fondiario che risulti inferiore nelle terre redente.

Il sindaco di San Pellegrino dice quindi la sua relazione concernente le case di giuoco nelle stazioni balneari e le stazioni climatiche.

Sulla relazione si accende subito una vivace discussione alla quale prendono parte vari congressisti. Il prof. Cagliolo è di parere che una legge che permetta il gioco sarebbe la negazione del fenomeno economico per cui il denaro va a chi lavora e non a chi è esclusivamente fortunato.

Il Congresso vota in proposito un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che il gioco nelle stazioni climatiche sia autorizzato purchè cautamente frenato devolvendo l'entroito sia a sollievo delle istituzioni sociali, sia ad incremento di quelle stazioni balneari che si debbono sostenere in concorrenza con quelle straniere.

Una multa per oltre un milione!

Roma, 13

In questi giorni sono stati multati vari esercenti che non facevano pagare ai clienti la tassa di lusso. E' stata elevata la multa ad Alberto Brigaldi per un milione e 150 mila lire, Francesco Cianetti per 130 mila lire, Mario Biasotti per 25 mila lire e Francesco Gavagnini per 10 mila lire.

Uno nuovo sciopero a Trieste? Le violenze dei comunisti

Trieste, 13.

Si è sparsa oggi in città la voce di un nuovo sciopero generale che scoppierebbe sabato. Difatti squadre di giovani comunisti, in atteggiamento più o meno minaccioso, giravano già da stamane per i negozi e gli uffici coll'ordine di chiusura per sabato.

La voce ha prodotto in città molta impressione ed è oggetto di commenti molto vivaci. Si osserva con indignazione che il tentativo bolscevico di sciopero ha un carattere spiccatamente di insurrezione che i comunisti vogliono imporre a tutta la massa operaia della città.

Perciò la città si prepara a resistere e tutti i negozianti e gli esercenti hanno deciso di non chiudere e saranno armati per resistere contro a ogni violenza.

L'autorità ha preso fin d'ora le più severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

La nostra delegazione a Washington non è ancora formata

Roma, 13

La «Tribuna» pubblica che la delegazione italiana per la conferenza di Washington, che pareva già formata nelle sue quattro persone principali, non lo è. Faranno parte di essa il senatore Schanzer che pare ormai certo sarà il presidente ed il senatore Rolando Ricci, il [illegible] Albertini, ma non l'on. Meda.

Il deputato popolare di Milano, che si era riservato di far conoscere il suo pensiero sulla accettazione o meno dell'incarico, ha telegrafato stamane che è assolutamente nella impossibilità di accogliere l'offerta.

Così per la definitiva formazione della delegazione si aspetterà il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio. L'on. Bonomi sarà a Roma sabato mattina e nella giornata stessa sarà tenuto un Consiglio dei Ministri per decidere la formazione definitiva della rappresentanza italiana. Mentre sembrava che la delegazione italiana dovesse essere formata in tutto di una quarantina di persone, sarà invece composta soltanto di 24 o 25 membri.

Tenente ferito da un soldato

Roma, 13.

Ieri sera al forte di Tiburtino, dove si trova il battaglione mobile dei R. Carabinieri, mentre il tenente Umberto Tellia attraversava il cortile dopo avere partecipato alla mensa, venne aggredito da un soldato, certo Ugo Messina, di anni 20, di Capodimonte, che gli sparò contro vari colpi di rivoltella. Alle grida del tenente accorsero in sua difesa degli ufficiali ed il Messina venne rinchiuso in cella di rigore, mentre il tenente veniva trasportato in grave stato all'ospedale.

Il Messina fin dai primi giorni del suo arruolamento si era mostrato ribelle ad ogni disciplina, tanto da essere richiamato più volte dai suoi superiori e dallo stesso tenente Tellia dal quale egli si credeva perseguitato. Il Messina, interrogato dopo il fatto, ha ripetuto frasi sconnesse lasciando fortemente a dubitare delle sue facoltà mentali.

Impresa brigantesca a Padova

Padova, 13

Ieri sera verso le ore 23 ebbe il suo epilogo un fatto brigantesco. Fuori porta Savonarola, lungo la Via che conduce alla Barriera S. Giovanni, transitava un camion della ditta Poli Giovanni di Este adibito a trasporti di merce.

Improvvisamente, il camion fu assalito da una diecina di individui i quali in un attimo fecero sparire un pacco contenente 12 paia di scarpe per un valore di circa 1600 lire.

Appena avutone sentore i carabinieri della Principale e la Questura, trassero in arresto i pregiudicati Sabadini Arrigo di Giuseppe, Favaron Adelaide d'anni 16, da Montà, Ferrari Anfedeo di Riccardo d'anni 17 da Mestrino, domiciliato a Montà e Vettore Bruno di Edoardo d'anni 15 abitante al Beato Pellegrino 15.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 245 — Conto corrente con la Posta — Sabato 15 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Continuano le proteste della Germania

per il verdetto della Lega delle Nazioni sull'Alta Slesia

Acri commenti tedeschi

Il Gabinetto non si dimette

Berlino, 14

I giornali commentano acremente le decisioni del consiglio della Società delle nazioni circa la questione dell'Alta Slesia.

Teodoro Wolff nel *Berliner Tageblatt* scrive: Il discorso dell'ambasciatore Ishii dimostra perfino una mancanza di conoscenza della questione, ciò che fa apparire la decisione del consiglio come uno scandalo dinanzi al mondo.

La *Deutsche Allemagne Zeitung* nota che la Società delle nazioni perde l'ultimo resto di autorità che forse non ha mai posseduto. Se il consiglio ammette la spartizione dell'Alta Slesia, scompare ogni fondamento della vita politica ed economica della Germania.

La *Vossische Zeitung* qualifica la decisione del consiglio un danno per l'Europa e per l'economia universale. I primi inizi di una guarigione sono messi in grave pericolo e vengono scosse profondamente le speranze di un consolidamento politico.

Il *Vorwaerts* sostiene che il trattato di pace non viene eseguito con questo piano di spartizione formulato dalla Società delle nazioni. Si sta facendo un nuovo torto ad un popolo senza difesa. E' naturale che Wirth voglia dare le sue dimissioni, ma sarebbe incomprensibile che lo si lasciasse andare via.

La sezione del partito popolare di Breslavia ha inviato un telegramma al deputato Stresemann nel quale è detto che sarebbe impossibile la collaborazione con un governo che permettesse lo smembramento dell'Alta Slesia.

Intanto in una riunione dei capi gruppo del Reichstag è stato deciso di non convocare ancora il Reichstag mancando i documenti ufficiali per l'esame della questione dell'Alta Slesia.

Durante la riunione il cancelliere ha dichiarato che, secondo l'opinione unanime dei membri del gabinetto, non è il caso di pensare a dimissioni del governo perchè in un momento così grave è necessario un governo capace di agire e di dirigere gli affari.

Un altro passo dell'ambasc. tedesco a Londra

Parigi, 14

L'agenzia «Havas» riceve da Londra: Staner, ambasciatore di Germania, ha fatto nel pomeriggio di oggi un nuovo passo al «Foreign Office». Il tono del colloquio è stato assai vivo. L'ambasciatore ha ancora una volta espresso il pericolo che risulterebbe dalla accettazione della raccomandazione della Lega delle Nazioni. Egli avrebbe minacciato anche le dimissioni del gabinetto tedesco.

Lord Curzon ha risposto a Staner nel tono più energico e non ha lasciato dubbio alcuno al rappresentante della Germania sulle intenzioni dell'Inghilterra. Il colloquio di oggi è stato di una freddezza che supera ancora quella che, come è noto, vi è stata nel colloquio di ieri.

Lo studio del testo delle proposte

Londra, 14

E' giunto da Ginevra un telegramma di Balfour dichiarante che il Consiglio della Società delle Nazioni, ha accettato le raccomandazioni del Comitato dei quattro circa l'Alta Slesia. Il testo di tali raccomandazioni sarà comunicato ai Governi alleati.

Una nota dell'Agenzia Reuter ritiene poco probabile, per ora, una riunione speciale del Consiglio Supremo. La decisione finale della questione sarà presa soltanto dopo lo studio del testo delle proposte. Sembra che una cosa molto equa sia stata fatta dalla Società delle Nazioni dividendo il territorio alto-slesiano secondo il risultato del plebiscito. E' evidente, continua la nota dell'Agenzia Reuter, che saranno prese disposizioni per salvaguardare la prosperità economica del territorio alto-slesiano. La deliberazione finale dei Governi alleati è rinviata fino a dopo l'esame del testo delle proposte, ma non bisogna dimenticare che le potenze hanno preso l'impegno di accettare le decisioni del Consiglio della Società. Ciò tuttavia non esclude in alcun modo la possibilità che uno o tutti gli alleati abbiano delle osservazioni da presentare quando la decisione sarà pubblicata.

Il compito della Commissione economica

Parigi, 13

Il corrispondente particolare dell'«Echo de Paris» dà le seguenti informazioni sul compito della commissione economica raccomandata ai governi alleati dal Consiglio della Società delle Nazioni. Da principio la creazione di una commissione economica incaricata di regolare le relazioni ferroviarie e fluviali nonchè gli approvvigionamenti nelle regioni divise non sarà imposta agli interessati. Essa non sarà costituita che se questi la domanderanno.

In questo caso essa comprenderà 5 membri e non 3, due tedeschi, 2 polacchi ed un altro che sarà scelto dal Consiglio stesso.

Per il mantenimento dell'ordine in Alta Slesia

Berlino, 14

Si ha da Oppeln:

La Commissione interalleata ad Oppeln ha indirizzato un proclama alla popolazione dell'Alta Slesia facendo osservare che informazioni premature hanno provocato nella stampa un movimento tale da turbare l'ordine pubblico. Il proclama ricorda che in vista di un equo giudizio sui risultati del plebiscito le Potenze alleate hanno fatto appello alla Società delle Nazioni la cui imparzialità è indiscutibile. La sua decisione deve essere accettata da tutti colla più completa calma. La Commissione interalleata, aggiunge il proclama, interverrà senza riguardo, contro ogni provocazione da qualunque parte essa venga. Eventualmente i giornali colpevoli saranno sequestrati e le loro tipografie chiuse. La Commissione esprime infine la speranza che al momento dell'atto finale che deve decidere le sue sorti, la popolazione dell'Alta Slesia conserverà la calma di cui ha dato prova durante il plebiscito e che sul punto di vedere il suo compito terminato la Commissione interalleata non sarà costretta a ricorrere alla forza.

Il proclama è firmato dal generale Lerond, dal generale De Marinis e da Sir Arald Stuart.

Le indennità tedesche all'Inghilterra

Londra, 14

Il «Daily Cronicle» scrive che importanti decisioni sono state prese attualmente fra il Foreign Office e il Governo tedesco circa la formula sotto la quale la Germania dovrà pagare le indennità che essa deve versare quest'anno.

E' noto che il Reich deve pagare in denaro all'Inghilterra 47 milioni di sterline. A nome del Governo tedesco il dott. Rathenau ha proposto che questo pagamento sia effettuato parzialmente in natura.

Tale proposta è stata oggetto della discussione attuale. Un certo numero di industriali ha fatto rilevare che i pagamenti in natura avrebbero un effetto dannoso sul corso del marco. Invece parecchi ministri si sono pronunciati a favore di questa modalità ed hanno emesso il parere che l'Inghilterra potrà ricevere così certo materiale e certe macchine che le industrie britanniche non possono procurarsi in questo momento.

Nessuna probabilità di un conflitto tra l'America e il Giappone

Roma, 14

L'ambasciatore del Giappone a Roma era stato da tempo sollecitato di una intervista circa le voci allarmanti di un probabile conflitto fra gli Stati Uniti ed il Giappone, nel caso che dovesse fallire il convegno di Washington. Oggi l'ambasciatore del Giappone autorizza a pubblicare in proposito questi punti essenziali:

1) E' bene che si sappia in Italia che i pronostici riportati dalla stampa italiana da giornali esteri di voci di un possibile conflitto fra Stati Uniti e Giappone, sono non solo fantastici ma inconcepibili per l'opinione pubblica giapponese.

2) Stupisce in specie il modo di vedere attribuito al Giappone riguardo a propositi imperialistici che solo esistono nelle fantasie altrui, i giapponesi essendovi contrari e essendo unanimemente guidati dal desiderio di mantenere la pace. Così stando le cose, sarebbe assurdo immaginare che il popolo giapponese possa nutrire intenzioni aggressive.

3) L'ambasciatore del Giappone a Roma sarebbe assai spiacente che il vero stato d'animo del Giappone fosse misconosciuto, in seguito a notizie tendenziose di giornali stranieri e si augura fermamente che l'opinione pubblica del popolo italiano non venga minimamente turbata da tali fantasticherie.

La chiusura della discussione e la votazione

sulle tendenze al Congresso Socialista di Milano

Milano, 14

Aperta la seduta, ha la parola Emanuele Modigliani il quale, con un brio indiavolato, batte in breccia le argomentazioni sofistiche di Fabrizio Maffi. Dice che egli, pur scagliandosi contro i riformisti per il loro collaborazionismo, collabora da anni nel Consiglio Superiore di Sanità pubblica. Lo rimprovera acerbamente di aver pescato a scopo polemico l'articolo del 1906 di Filippo Turati, fino da allora favorevole a valorizzare le forze del partito socialista nel parlamento, e di aver voluto l'espulsione dal partito di Labriola. Rileva la diversità fra il caso Labriola e la minaccia odierna di espulsione che grava sul capo di Turati.

La requisitoria dell'on. Modigliani

Modigliani accusa di viltà e di gesuitismo la tanto vantata passione dei massimalisti unitari per l'unità del partito.

La loro nuova mozione — dice — è esplicita: essi aspettano che si ceda loro la direzione del partito per far funzionare la ghigliottina sul capo dei riformisti la cui autorità e il cui prestigio sanno d'altra parte sfruttare talvolta per ottenere indirettamente vantaggi non disprezzabili. Questa gente che si adatta alla menzogna organizza un brutto giuoco trappolesco!

Modigliani, tra il consenso del congresso, domanda dove è andata a finire la rivoluzione che doveva scoppiare nel novembre del 1919; domanda perchè Bombacci non si sia ancora fatto saltare le cervella dato che per quella data la rivoluzione non è scoppiata. Allora — soggiunge — noi riformisti fummo delle Cassandre inascoltate. Noi gridavamo ai rivoluzionari che la borghesia era ben preparata a resistere e che non si sarebbe lasciato schiacciare, provocando così la morte del partito socialista.

Afferma che i delegati italiani a Mosca, e tra essi specialmente Gennari, Terracini, Misiano, ingannarono Lenin sul conto del socialismo italiano giungendo perfino a dirgli che la occupazione delle fabbriche in Italia aveva la stessa importanza della rivoluzione russa.

Quei signori non seppero capire la enorme diversità dei due fatti: tanto è vero che in Italia la occupazione delle fabbriche non durò che breve tempo, mentre la rivoluzione russa è un fatto storicamente grandioso e mondiale.

Modigliani è spietato contro i massimalisti; ricorda che l'8 dicembre 1919 il partito socialista aveva preparato una affermazione repubblicana, alla seduta reale per l'inaugurazione del nuovo parlamento. Sembrava che il partito avesse colto il momento storico, ma venne il dileggio antirepubblicano e rivoluzionario e alla manifestazione repubblicana si sostituì una chiassata indegna di un gran partito.

L'oratore accennando a questa mancata affermazione dice che la repubblica, a Roma, era «identificata nella Repubblica di Modigliani e di Nitti».

Rivolgendosi a Serrati e sulla testimonianza di Sandomi, Modigliani narra che pochi mesi dopo la rivoluzione russa, Trotzki e Lenin fucilavano a Pietrogrado le falangi dei lavoratori che avevano preparato o fatto la rivoluzione.

Modigliani se la prende con il fascismo e fa una dichiarazione che impressiona il congresso: cioè che nel fascismo si annidano molti comunisti e sono proprio quelli che somministrano le bastonate.

Il fascismo vuol essere studiato come un fenomeno economico sociale; il fascismo si sviluppa ove il movimento agrario è più importante, ove il socialismo ha conquistato il potere comunale e provinciale. Se noi avessimo avuto meno sogni e più senso della realtà avremmo potuto affrontare il fascismo con maggior successo per il partito e per le organizzazioni proletarie.

Modigliani rivela che il discorso del cosidetto russo-polacco delegato dalla terza Internazionale è stato scritto a Torino da Amedeo Bordiga. Ripetizione dunque, come già constatammo, del caso Rabacef di Livorno.

Modigliani urla che i comunisti sono autori dell'inganno. Difende poi, il patto di pacificazione coi fascisti dichiarando che esso ha migliorato la situazione del partito socialista. [illegible] hanno compreso, ma il patto è la rivincita dei compagni Emiliani ed entra nella linea delle nostre direttive.

Ha arguti punti per Enrico Dugoni, il quale, dice che ha già comperato la feluca e la *redingote* da ministro.

Siamo quindi ad una dichiarazione che impressiona il congresso. Modigliani afferma che mentre i massimalisti inneggiano all'unità, sono già pronte le liste di proscrizione delle quali è capo lista Turati. Le proscrizioni saranno, dice, il primo atto esecutivo dei massimalisti. Inutile dire come sia rimasto il congresso a questa dichiarazione.

L'on. Modigliani continua a parlare per un pò di tempo ancora, quindi termina concludendo con un caldo appello all'unità del partito che deve preparare la rinascita della società. Il suo discorso è accolto da una ovazione lunghissima.

Un inconcludente discorso di Panebianco

La seduta pomeridiana s'inizia alle ore 15. A quell'ora l'on. Donati, che presiede interrompe il brusio preparatorio del congresso, dando la parola all'on. Panebianco. Questi si dice rappresentante di un gruppo ancora esiguo, il quale però, dopo cinque giorni di discussione, trova necessario di passare dalle parole all'azione. La sezione da lui rappresentata aveva formulato un proprio ordine del giorno. Il problema del congresso sta tutto nel sapere se si deve o no andare al potere. Ma l'esposizione tormentata dell'oratore, gli vale una interruzione di Baratono il quale dice: — E' assenza di pensiero! — E dopo questa battuta, Panebianco si decide a discendere dalla tribuna.

Sale Ranella, rappresentante della Confederazione generale del lavoro, il quale legge una dichiarazione del consiglio direttivo della confederazione, nella quale si ricorda il patto di alleanza che al partito ha conferito la massima autorità dei sindacati e fa voti che l'unione, in cui tutte le tendenze collaborino con fede e con sincerità, si prepari.

Le repliche

Vi sono quindi le repliche. Alessandri torna a replicare e per circa una trentina di minuti e più tiene allegro l'uditorio. Dopo Alessandri, Argentina Altobelli fa una comunicazione: le donne socialiste tengono un convegno a cui chiede che i deputati presenti non manchino, e si diffonde poscia a commemorare con nobili parole Linda Malnati.

Il congresso scoppia in un applauso fragoroso e tutti si alzano in piedi.

Prende poi la parola Filippo Turati. Egli dice che nulla deve aggiungere a quanto hanno detto i precedenti oratori Treves, Matteotti e Modigliani. Dai centristi, per i quali hanno parlato Visocchi e Alessandri, ci divide — afferma Turati — una parete così sottile che in un avvenire non lontano si può benissimo andare d'accordo. Però, quanto al processo che si fa oggi, esso deve essere completo: quindi oggi giudicateci, se avete ragione di tenerci nel partito o se ci volete mandar via.

Che maniera è questa di giudicarci oggi e domani e posdomani, e via via ogni giorno: oggi toccando, putacaso, me che sono una piccola cosa, domani toccando Modigliani che è una gran cosa e dopo domani Dugoni. Volete a giorno a giorno metter fuori tutti coloro di cui vi dà ombra soltanto la coscienza e la fede nel partito?

L'oratore continua su questo tono per un'ora in cui non si sa più se il suo sia un discorso o una conferenza scientifica di un socialista profondo e sincero. L'azione parlamentare — dice Turati — è un completamento di tutte le conversazioni sugli ultimi argomenti e risoluzioni votate nel settembre dalla confederazione.

L'oratore termina dicendo: *Se divisi siam canaglia, stretti in fascio siam potenti!* — Alla chiusa scoppiano applausi interminabili.

La votazione

Dopo lui replica brevemente l'on. Baratono, ed a lui succede, pure brevemente, Lazzari fino alle ore 22. Si pensa di rinviare la seduta a domani mattina per discutere alcuni argomenti importanti, lasciando poi che il resto lo discuta un congressino a parte di deputati appartenenti al congresso.

La votazione comincierà alle ore 23 e terminerà verso le due di domani mattina.

Il tentativo Modigliani-Nitti per la conquista del potere

Roma, 14

L'«Idea Nazionale» commenta le parole che l'on. Modigliani ha detto al congresso di Milano sul suo tentativo di conquista del potere attraverso a una crisi di regime. Il giornale nazionalista scrive che ancora da lunga mano si sapeva di questo tentativo di repubblichetta socialista, congiurata tra Modigliani e Nitti e pronubo il commendator Magno, e cioè un anno fa al tempo del congresso socialista di Reggio Emilia. Ma là il tentativo era naufragato perchè Modigliani non solo non aveva ottenuto il consenso del partito, ma neppure quello dei destri perchè l'on. Mazzoni destro beffeggiò Modigliani a proposito della sua trovata.

Al congresso Modigliani non ha detto come e con chi questa repubblica voleva farla, dicendo che a tali domande la risposta non si fa. «Ma noi — conchiude l'«Idea Nazionale» — demmo questa risposta già un anno fa, quando scrivemmo che la proposta di Modigliani a Reggio Emilia era stata preparata in un colloquio tra Modigliani e Nitti. E allora il traditore del regime era Nitti, che con l'accaparramento della stampa doveva preparare la manovra socialista, lui che oggi fa tante accuse contro il Duca di Aosta».

Il Congresso dei Comuni italiani

Roma, 14

L'Associazione dei Comuni italiani ha convocato per i giorni 19, 20, 21 novembre in Parma il 14.o congresso nazionale dei Comuni con il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'Associazione; Riforma dell'ordinamento tributario dei Comuni; Riforma dell'ordinamento amministrativo dei Comuni; Riordinamento amministrativo delle nuove provincie; I Comuni e le assicurazioni obbligatorie contro le malattie; Tutela e incremento dei patrimoni comunali; Modificazioni allo statuto sociale.

Al congresso potranno partecipare i rappresentanti dei Comuni già iscritti all'Associazione e di quelli che aderiranno prima della data di convocazione del congresso. I congressisti usufruiranno dei ribassi ferroviari in misura del 40 e del 70 per cento a seconda delle distanze. Le domande dovranno pervenire alla segreteria dell'Associazione dei Comuni in Roma.

Dimostrazione di disoccupati a Londra

Tafferugli e ferimenti

Londra, 14

Una nuova dimostrazione di disoccupati ha avuto luogo nel pomeriggio. Essa è stata assai violenta. La cavalleria ha caricato i dimostranti e vi sono stati dei feriti.

I dimostranti in numero di 20 mila hanno sfilato per le vie principali di Londra, nei dintorni di Piccadilly e di Strafalgen Square: qui la polizia aveva vietato una qualsiasi riunione.

Un tafferuglio si è verificato a Piccardilly nel quale sono avvenute scene pietose. Sono stati lanciati sassi contro la polizia che caricò coi bastoni. Parecchie persone sono state rovesciate e ferite.

Le cariche sono continuate fino a che Piccardill è stata sgombrata. Parecchi uomini giacevano a terra.

Nel frattempo i disoccupati hanno inviato al primo ministro una delegazione che è stata ammessa a Downing Street ed è stata ricevuta dal segretario di Lloyd George.

L'Italia e la Conferenza di Porto Rose

Roma, 14

In relazione alla conferenza di Portorose, fissata definitivamente pel 24 corrente, si avrà lunedì prossimo alla Consulta una riunione interministeriale per prendere accordi sull'atteggiamento da assumere nelle varie questioni che saranno portate all'esame della conferenza.

Pel 18 corrente al ministero degli esteri, per iniziativa presa dall'ufficio centrale delle nuove provincie, è indetta una adunanza dei rappresentanti delle amministrazioni centrali interessate ai traffici internazionali e nell'interesse particolare di Trieste e di tutte le nuove provincie.

Si tratterà specialmente della questione dei confini e dei transiti ferroviari degli stati successori e del problema del Sudbhan.

Crisi ministeriale in Spagna?

Madrid, 14

L'inopinato aggiornamento del Consiglio di Gabinetto, convocato per oggi, è stato oggetto per tutta la giornata di commenti i quali sono ancora aumentati quando stasera si è appreso che domani a Palazzo reale avrà luogo un Consiglio dei Ministri. Corre voce che si sarebbero prodotte divergenze in seno al Gabinetto circa l'indirizzo da dare alle operazioni militari al Marocco. In alcuni ambienti militari (la giunta tecnica) si dice vi siano molti contrari a che il generale Beranger sia promosso luogotenente generale. Si parla di una crisi ministeriale. Conviene tuttavia non raccogliere tutte queste voci perchè le notizie vanno accolte con estrema riserva.

L'opportunità dell'inchiesta in Albania

Ginevra, 14

La delegazione albanese Mirdita ha ricevuto dal presidente della repubblica albanese Mirdita una lettera nella quale si afferma che l'invio di una Commissione d'inchiesta in Albania non ecciterebbe in alcun modo gli animi della popolazione e presenterebbe invece un grande interesse poichè permetterebbe di determinare la provenienza esatta delle armi, cannoni, fucili e altro materiale di guerra di fabbricazione straniera che è introdotto in Albania insieme con un certo numero di ufficiali.

Dichiarazioni del sen. Della Torretta sul convegno di Venezia

Roma, 14

Il ministro degli Esteri marchese Della Torretta prima di partire da Venezia ha fatto ad un redattore del *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

«Credo di aver reso un grande servizio sia all'Austria e sia all'Ungheria inducendole a ravvicinarsi ed a raccordarsi. Il cancelliere Schoeber e il presidente Bethlen mi hanno molto calorosamente manifestato la loro gratitudine e verso l'Italia per la sua azione moderatrice e non mi hanno nascosto che i loro paesi, superata la crisi che attraversano, stringeranno accordi, soprattutto di natura economica, per stringere relazioni amichevoli con l'Italia.

Con la mia azione ho inteso soprattutto di riaffermare la missione dell'Italia nell'Europa centrale, missione di pace, di ordine e di libertà. L'Italia non crea vassalli tra gli stati danubiani e balcanici, ma desidera che tutti si sviluppino in modo tale che l'equilibrio sorto dal crollo della monarchia degli Absburgo, schiantata dalle nostre armi, venga mantenuto.

Codesta missione io ho voluto mantenerla integra, facendo valere i particolari diritti ed i particolari doveri dell'Italia come quella che essendo più vicina alla Europa centrale, ha maggiori interessi politici ed economici da tutelare. Io credo che con l'accordo di Venezia anche la grande Intesa abbia superato un episodio difficile.

Anche la piccola Intesa deve essermi molto riconoscente, poichè il perdurare e l'aggravarsi della crisi avrebbe potuto indurre a tentazioni di aggressioni che avrebbero posto in pericolo la pace della Europa centrale.

La piccola Intesa sa perfettamente che l'Italia è sua amica e sente che essa è disposta ad appoggiare volentieri tutto ciò che significa consolidamento della nuova situazione creatasi dalla guerra vinta colle nostre armi. Ma la piccola Intesa sa altresì che l'Italia è giusta verso tutte le nazioni danubiane e balcaniche e non può consentire la preminenza di alcune di esse sulle altre, in quanto possa essere violazione dell'equilibrio creato dai vari trattati.

L'Italia, schiantando la monarchia absburghese ha restituito la libertà a tutti i popoli da essa oppressi e conculcati. Un grande frutto della vittoria delle nostre armi starà appunto nel far capire ai governi di tutti gli stati successori della monarchia danubiana, che il nuovo ordine di cose non deve essere violato da qualsiasi tentativo di sconvolgere l'equilibrio, venuto fuori dai trattati di San Germano e del Trianon.

Tali tentativi saranno da noi severamente repressi; ma la politica nostra sarà sempre amichevole verso tutti gli stati successori della monarchia di Absburgo. Io mi auguro che il nostro paese segua per quanto riguarda le regioni danubiane e balcaniche, una politica costante e continuativa, senza mutamenti e senza scosse, ma tenace e perseverante.

In questa maniera riusciremo a far comprendere agli stati successori della monarchia absburghese che l'Italia è una grande potenza particolarmente indicata per aiutarli e proteggerli.

Queste sono le ragioni — ha concluso il senatore Della Torretta — per cui possiamo andare orgogliosi della riuscita dell'azione mediatrice da essa intrapresa».

Schoeber al ministro Della Torretta

Roma, 14

Il presidente della repubblica austriaca dr. Schoeber ha inviato a S. E. il ministro degli Esteri marchese Della Torretta dalla stazione di Tarvisio il seguente dispaccio:

«Lasciando il suolo d'Italia mi è grato di ripetere a V. E. i miei sinceri ringraziamenti per gli sforzi infaticabili che V. E. ha voluto impiegare per condurre a buon fine i negoziati del Convegno di Venezia e per lo spirito di giustizia col quale ha voluto presiedere alle discussioni. Mi permetto di aggiungere i miei ringraziamenti e quelli di tutti i membri della delegazione austriaca per la ospitalità e la accoglienza avuta durante il mio soggiorno in Italia».

Il programma finanziario dell'Austria

Vienna, 14

Nel Consiglio nazionale il nuovo ministro delle finanze Vurtler ha esposto il programma finanziario. Egli ha rilevato soprattutto la necessità che l'Austria, si aiuti da sè stessa, il che non significa dubitare dell'azione della Società delle Nazioni, nella quale l'Austria ha più che mai fiducia.

La nostra situazione finanziaria, ha continuato Vurtler non è disperata. Non dobbiamo indebitare eccessivamente l'Austria visto le attività esistenti.

Il ministro ha dimostrato l'urgenza di concludere l'accordo con gli Stati successori, previsto dal trattato di pace per evitare prontamente le difficoltà commerciali ed economiche.

Ha annunziato che verranno prese misure finanziarie allo scopo di arrestare l'aumento della circolazione fiduciaria e di ristabilire il credito dell'Austria all'estero e all'interno.

L'energia nella politica finanziaria interna mostrerà all'estero che i crediti all'Austria saranno dati ad un organismo vitale.

Il ministro ha annunciato poscia l'emissione di un prestito interno in base ai principii finanziari sostenuti dalla commissione finanziaria della Società delle Nazioni ed ha concluso che queste misure contribuiranno a fortificare la fiducia nella corona austriaca. Egli spera nel successo della sua missione che tutti i partiti lo appoggeranno.

Colloquio Pasic-Bonin Longare

Roma, 14

Come è noto, il presidente del consiglio jugoslavo si trova a Parigi dove ha avuto una conferenza col presidente del consiglio francese sig. Briand.

Secondo una agenzia ufficiosa, sarebbe giunta alla Consulta notizia che il nostro ambasciatore a Parigi conte Bonin Longare ha conferito lungamente col signor Pasic per la questione della rappresentanza consolare italiana in Jugoslavia.

Il problema "Trieste"

Trieste, ottobre

Trieste attraversa in queste settimane l'ora più grave della sua crisi. La recente serrata dei cantieri e lo sciopero generale hanno dimostrato quanto seria e preoccupante sia la situazione dell'economia triestina, e quale sia lo stato d'animo che attualmente opprime la città. In verità, dovunque ci si trovi, dovunque si vada, in istrada o al caffè, a un'adunanza o alla Borsa, sembra di assistere al funerale di Trieste.

Il pessimismo, la sfiducia, lo scoraggiamento si diffondono ormai fra uomini d'affari e uomini politici, creando una atmosfera che opprime la città, che inceppa le superstiti possibilità di movimento, che annienta ogni iniziativa, che disarma ogni volontà. Le voci più inverosimili e più catastrofiche sorgono dalle folle, e circolano e trovano credito, e finiscono di abbattere le ultime resistenze della fiducia nel domani.

«La rovina del porto», «la morte della città» sono le droghe di tutti i conversari e occupano ormai lo spirito di tutti come termini di un fato inallontanabile contro cui reagire e lottare sarebbe vano.

Di questa situazione, naturalmente, cercano di trar profitto tutti i malcontenti, tutte le forze centrifughe del paese, tutti coloro che — adoratori del vecchio regime o internazionalisti per odio all'italianità — vorrebbero davvero la rovina di Trieste, non fosse altro per la soddisfazione di far rimpiangere la dominazione austriaca, di far credere che senza l'Austria la vita e la prosperità di questo porto non sono più possibili.

Che si tenda a questo, lo dimostrano chiaramente gli articoli pieni di acredine e di fiele che, da qualche mese, ma sopra tutto nelle ultime settimane, vanno pubblicando — in sintomatica combutta — i giornali slavi e tedeschi del retroterra austriaco od ex austriaco, dallo «Slovenski Narod» alla «Grazer Tagespost». Per codesti fogli, la rovina di Trieste non è ormai più una possibilità del domani, ma è una realtà presente che nulla più potrà allontanare, contro cui nulla più potrà giovare.

E proclamandoci ben morti (ma forse, in verità, perchè ci credono poco) gli scrittori sloveni e stiriani — capitanati dall'ex ministro Korosec — bandiscono una crociata contro il porto triestino, anzi contro ogni relazione d'affari con l'Italia. Non una balla di merce più — gridano — deve passare il confine con e per l'Italia; non un cittadino jugoslavo deve recarsi più a Trieste per concludervi un affare.

Questa campagna contro il prodotto italiano, contro le relazioni d'affari con l'Italia, contro l'Italia stessa, non si è fermata allo stato demagogico, ma ha avuto un principio di attuazione già il mese scorso. Trieste aveva indetto per la metà di settembre la sua seconda Fiera Campionaria che sarebbe potuta riuscire — come già prometteva l'esperimento dell'altr'anno — una manifestazione della vitalità e dell'iniziativa triestina, un'occasione per la ripresa di contatto fra il Nord industriale e il Levante già tributario dei porti adriatici. Ebbene, quando nel retroterra ex austriaco si seppe ciò, tanto Vienna che Lubiana e, a pochi giorni di distanza, Graz, organizzarono tre Fiere, in coincidenza perfetta con quella di Trieste. E Trieste, sopraffatta da questo triplice attacco, dovette rinunciarvi.

*

Non riconoscere questo stato di cose, non reagirvi, non reagire allo stato d'animo che questa guerra dal di fuori congiunta alla miseria interna produce, è tuttavia un grave errore, e — diremmo — una colpa, perchè non fa che aumentare il danno e la gravità della situazione.

In verità, la situazione di Trieste in quest'ora è tutt'altro che rosea; è, anzi, triste e pericolosa, come forse non mai a ricordo d'uomo; ma non si può e non si deve dimenticare che il disagio attuale della città, la stasi del porto, la fiacchezza della produzione sono fenomeni comuni a tutti i paesi, non sono che una parte della grande crisi che travaglia tutti, vincitori e vinti, in questa difficile liquidazione di quella eroica ma tragica impresa che fu la guerra. Certo, non è con le parole, non è con la reazione verbale alla sfiducia che si ridaranno a Trieste i suoi commerci, che si riapriranno o si terranno aperte le sue fabbriche; ma la fiducia nell'avvenire, ma la sicurezza nelle proprie forze e nelle proprie energie gioveranno indubbiamente a questa gente che già una volta dal nulla creò questo meraviglioso strumento di produzione e di espansione, per impedire che la bufera d'oggi lo abbatta e lo annulli.

Fiducia, dunque, occorre: nei gregari e nei capi. Non mormorare, non demoralizzarsi, non debilitare lo spirito, ma raddoppiare gli sforzi con serena volontà: ecco il dovere della massa. Restare qui nonostante il disagio del momento, nonostante qualche possibile allettamento di vantaggi esteriori, e con la presenza, con il moltiplicare le iniziative, con il tenere continuamente tese le volontà e le facoltà di intraprendenza: ecco il dovere di chi ha dato per un decennio e per un secolo il nome a un'intrapresa che ha fruttato a Trieste ma anche a lui prosperità, ecco il dovere di chi — iniziando attività nuove con coraggioso animo in questo oscuro dopoguerra — nonostante le tristi prospettive del momento, ha ipotecato (mettendo, secondo noi, le basi di una sicura prosperità) il domani.

Diciamo questo perchè troppo si è ormai radicata nell'opinione pubblica triestina la voce (ed è questa voce, sopra ogni altra cosa, che ha generato lo scoraggiamento in tutti gli strati della popolazione) di un possibile esodo di Società industriali e commerciali della città verso Genova, verso Fiume, verso Amburgo. Reagire anche contro di ciò occorre: occorre smentire — come ha già fatto dal canto suo il Lloyd Triestino — ogni falsa diceria. Perchè il lasciar accreditare queste voci, perchè il pensare seriamente a un esodo in quest'ora di oscurità dell'orizzonte, sarebbe — da parte di chi ieri ha dato ma ha anche abbondantemente fruito della prosperità di Trieste — alto tradimento contro la propria gente, contro la propria città, contro l'Italia.

*

Una parte della colpa di questo stato di cose, dunque, spetta ai triestini stessi, e per questa parte essi stessi debbono pensare ai ripari. Ma un'altra parte (e non indifferente) di responsabilità e di doveri spetta al Governo. Delle responsabilità non è più il caso di occuparsi: troppe volte è già stato rilevato (accanto, invero, al molto bene prodigato con generosità talvolta non tempestiva ma innegabile) il molto male che questi tre anni di amministrazione (qualche volta locale, quasi sempre centrale) hanno fatto a Trieste, per incomprensione dei problemi del paese, per tardività o per insufficienza di provvedimenti o, anche solamente — specialmente da principio — per essersi impacciati senza competen-

za e fuori di tempo in cose per le quali i triestini non chiedevano altro che di esser lasciati fare.

Ma le recriminazioni mai come ora, sarebbero inutili. Conviene non più perseverare nel ricostruire una diagnosi già fatta, ma mutare con coraggio e senza ritardo metodo di cura al grande malato. Indagini la sincerità di questa cura. Non è cosa facile ma anche — conviene dirlo subito — non è con lo stato d'animo oggi prevalente a Roma e nel Paese che vi si può giungere. Recenti scritti di autorevoli economisti e pubblicisti in autorevoli giornali hanno dimostrato che, nel Paese, esiste verso Trieste — diremo quasi contro Trieste — una strana diffidenza, una specie di disposizione a considerare Trieste non solo come una passività per lo Stato ma come un perenne pericolo, ma come un'ingrata città che pretende generosità, aiuto e sussidio che nessun sacrificio, troppo ad accontentare.

Nulla di più inviato e di più dannoso per Trieste e per l'Italia. E' mancata ancora una esatta comprensione della questione, una reale valutazione degli elementi che contribuiscono a formare il problema «Trieste», si è compreso che cosa ben diceva qualche giorno fa Francesco Paoloni — tra il problema di Trieste italiana e il problema italiano di Trieste. Si è ritenuto Trieste come ai sentirebbe una figlia povera, non comprendendo che Trieste (e dicendo Trieste, diciamo l'Adriatico) era molto più che una città, era molto più che un complesso di case su uno specchio d'acqua; ma era (con Fiume e Venezia, vertici di un triangolo fatale) un meraviglioso strumento di vita e di lavoro, di espansione della nazione nel mondo. Uno strumento di prosperità come sono strumenti di sicurezza la Marina e l'Esercito; un bene della Nazione, una proprietà di tutti a cui l'interesse di tutti è legato intimamente.

Questo, secondo noi, il Paese e il Governo non lo comprendono ancora, E finchè non lo comprenderanno, ogni soccorso, ogni provvedimento non potranno giovare che ad allentare una città improvvisa non a risanarla per i mercati e la ricchezza dell'Oriente veneto, dell'Oriente italiano, alla Patria.

BRUNO ASTORI

Il Congresso internazionale delle lavoratrici

Ginevra, 14

Il 17 corr., nello stesso Ateneo dove nel 1860 veniva fondata la Croce Rossa, si aprirà il secondo Congresso internazionale delle lavoratrici, organizzato specialmente dalle rappresentanze delle *Trade Unions* femminili, inglesi, e americane. Sono già a Ginevra le segretarie Maud Swartz e Miriam Shepherd (Stati Uniti), Maria Bondfield (Inghilterra), i Sindacati femminili di Germania e di Austria inviarono, con le altre, Anna Boschek.

Il Congresso Internazionale delle donne lavoratrici sarà presieduto dalla signora Robins degli Stati Uniti. Esso, dopo che avrà discusso della sua *Costituzione permanente*, e preso visione dei risultati ottenuti nelle varie nazioni delle risoluzioni votate al Congresso di Washington, soprattutto per quello che concerne l'assicurazione della maternità e il minimo di età per l'ammissione al lavoro, si occuperà della azione che le donne possono svolgere per *l'ora presente per un lavoro di vera ricostruzione morale e materiale*.

Il Congresso, in omaggio poi al Trattato di Pace che disciplinando la scelta dei consiglieri tecnici nelle Conferenze Internazionali del Lavoro, stabilisce che quando devono essere esaminate questioni interessanti specialmente le donne almeno uno dei consiglieri tecnici debbo essere una donna, dirà la sua parola sulle varie questioni all'ordine del giorno della terza Conferenza.

Tra i problemi agricoli che si devono esaminare nella terza Conferenza Internazionale del Lavoro, vi è la protezione delle donne e dei fanciulli, l'insegnamento tecnico agricolo, l'alloggio e i dormitori per i lavoratori agricoli. Il lavoro a domicilio e piccole aziende rurali, la protezione per malattia, invalidità e vecchiaia, tutte questioni che se hanno un'importanza generale, hanno un'importanza specifica per la donna lavoratrice.

All'ordine del giorno figura inoltre la questione del riposo settimanale nell'industria e nel commercio, argomento che avrà pure particolari riflessi al Congresso Internazionale delle lavoratrici nei riguardi delle commesse, delle impiegate, per le quali si sostiene l'utilità del sabato inglese.

Hanno già inviato rappresentanti i sindacati femminili dei seguenti Paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Argentina, Canadà, Ceco-Slovacchia, Cuba, Danimarca, Italia, India, Giappone, Norvegia, Polonia, Serbia, Spagna, Svizzera, Austria e Germania.

Il raccolto del cotone in America

Londra, 14

Le informazioni giunte a Liverpool ed a Londra circa i risultati del raccolto del cotone in America, sono tali da destare serie apprensioni sul mercato.

Secondo l'ufficio di Agricoltura di Washington la stagione cotoniera che si sta chiudendo è da considerarsi come una delle più disastrose fra quante se ne ebbero finora negli Stati Uniti.

L'insetto che distrugge il cotone, mentre la bacca sta maturando, ha prodotto quest'anno, fra l'agosto ed il settembre, una perdita calcolata fra un milione e mezzo di balle ed i due milioni. Il rapporto governativo dice che in tutto il territorio cotonifero il raccolto medio dell'arbusto, è stato d'emezzato mentre quello dei rami principali del cotone superiori è completamente perduto.

L'insetto in questione, ha fatto la sua apparizione in stati dove non si era mai mostrato come per esempio nell'Arkansas, nel Tennessee e nell'Oklahoma. I coltivatori di cotone hanno tentato tutti i mezzi scientifici a loro disposizione per combattere il diffondersi del malanno e debellarlo, ma con scarsissimi risultati, probabilmente in conseguenza del fatto della continuata ed intollerabile siccità prevalsa in tutta la regione cotoniera. Ora essi sembrano disposti ad affrettare la fine del raccolto trinciando e bruciando le piante con disinfettanti per distruggere i depositi di uova e di larve e nello stesso tempo arando il terreno a grande profondità per aumentare l'effetto dei tagli distruttivi.

Scoperta degli assassini di Erzberger?

Berna, 14

(C.) Se vogliamo credere ad una informazione della «Wurtembergische Zeitung» la polizia tedesca è sulle buone tracce per scoprire gli assassini di Erzberger. Le pratiche che presto verranno assicurati alla giustizia. Essi stanno rifugiati all'estero, in Olanda, ma sono già strettamente sorvegliati, e fra il governo tedesco e quello olandese corrono trattative per l'arresto. Appena le trattative saranno ultimate e l'Olanda come si spera a Berlino avrà dato il suo consenso, la polizia olandese procederà all'arresto dei due assassini e li consegnerà a quella tedesca.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

R. Scuola Tecnica

Belluno, 14

Ecco l'elenco dei promossi, ammessi e licenziati nella Sessione autunnale:

Alla classe II.: Berto Maria, Buzzatti Orazio, De Min Rosa, Longo Augusto, Lorenzini Arnaldo, Mambrosco Ermanno, Massenz Oscar, Tomasi Lino, Vardanega Virginio.

Privatisti: Bacchetti Nella, Bortoluzzi Domenico, Franceschini Domenica, Torto-rica Leonilde.

Alla classe III.: Cavinato Iole, Croce Luigi, Da Damos Ada, Dalla Rosa Remo, Ferrari Bianca, Palmieri Angelo, Piol Elvira, Punzi Eden, Soravia Norma, Teston Giovanni.

Privatisti: Lazorin Attilia, Dal Ben Maria, Fumei Gemma, Marcer Antonio, Socol Angelica.

Licenziati: Angeletti Ferdinando, Balzano Umberta, Basso Teresa, Bastianoni Reno, Donin Maria, Fabrotti Noemi, Fiabane Alfredo, Pasa Amelia, Piasentini Gottardo.

Provenienti da altre Scuole: Casartelli Linda, Gamba Maria.

*

La Direzione della R. Scuola Tecnica torna ad avvertire che il termine per le iscrizioni di tutti per l'anno scolastico 1920-21 scade improrogabilmente il giorno 16 corr., domenica.

Per l'iscrizione è assolutamente necessario, anche per gli alunni interni della II. e della III. classe e per i ripetenti, la ricevuta della I. rata della tassa di frequenza.

Scaduto il termine suddetto, non si possono ricevere altre iscrizioni.

Un morto e due feriti

Una grave disgrazia è avvenuta presso la località Crociera, in territorio di Mel, in una cava posta a circa cinquecento metri dal villaggio.

Alcuni operai nel pomeriggio stavano lavorando nella cava stessa alle dipendenze della Cooperativa di lavoro Zumellese, senonchè ad un momento all'altro si staccò un macigno, assieme ad altri frammenti di pietrame.

Rimasero investiti gli operai Tres Luigi fu Gervasio di anni 41 da Bardies, che morì sul colpo, Dal Negro Luigi fu Giovanni di anni 46 e Fetrin Luigi fu Giobatta, pure di anni 46.

Questi due ultimi abitavano nella frazione di Carve. Il Dal Magro riportò la frattura della gamba destra e varie contusioni, mentre il Fetrin riportò lo schiacciamento della mano destra e contusioni lievi.

I promossi al ginnasio-liceo

Promossi con esami nella sessione di ottobre:

Classe prima ginnasio: Groguani Giuseppe.

Classe seconda: Crosara Sergio, Manzini Guido, Massenz Ada, Prosdocimi F., Uva Guerrino, Zoli Giovanni.

Classe terza: Andrich Luigi, D'Alberto Ersilio, Da Val Egidio, Fabris Mario, San Marini Lodovico, Tognetti Carlo, Uva Giovanni.

Classe quarta: De Lorenzo Francesco, Fragiacomo C., Gragnani Mario.

Licenza ginnasiale: Dalla Bernardina Ugo, Fragiacomo Guido, Manera Salvatore, Rossetto Adriano, Zancristoforo Dino.

Classe prima liceale: Agostinelli Antonio, Bojo Bruno, Boriza Beatrice, Prosdocimi Renato, San Marini Aldo, Testoni Angelo.

Classe seconda: Boranga Angelo, Dal Fabro Giuseppe, Marchetti Luigi.

Licenziati: Bossiner Bellino e Smalt Luigi.

I soliti ladruncoli

Tale Bellante Luigi fu Antonio di anni 41, da Trichiana, si recava ieri in quel di Susa — nel Castionese — con un carretto carico di forme di cacio.

Giunto lungo quella cooperativa vi entrò per contrattare la vendita del formaggio.

Alcuni giovanetti, visto il carretto in abbandono, asportarono dallo stesso una trentina di piccole forme di cacio.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno cominciato ad identificare i piccoli mariuoli.

Ancora sulla rapina a Ponte

Abbiamo già detto che era avvenuta una rapina a Ponte nelle Alpi.

Ecco qualche particolare.

Tale Corona Michele di anni 30, mentre si recava a casa, in località Reveane veniva assalito da tre individui, che lo minacciavano — che gli portarono via, dopo averlo ben bastonato, una fisarmonica ed il portafoglio.

I «bravi» sono: Bridda Giulio di Francesco di anni 19 da Arsiè di Alpago, Bridda Romano fu Fortunato di anni 18 e Bridda Giuseppe fu Giovanni di anni 17, anche questi altri due da Arsiè.

Tutti e tre vennero stamane passati nelle carceri di Belluno e nella abitazione del Bridda Romano i carabinieri rinvennero l'armonica e trovarono anche un fucile austriaco ridotto ad uso di caccia.

I volontari della morte

Tale Zamponi Antonia di Giuseppe di anni 41, da Fae di Longarone, l'altro ieri, essendo affetta da malattia incurabile, ingoiava parecchia varecchina. Fu posta fuori pericolo dal medico condotto, il quale consigliò il marito della disgraziata a far immediate pratiche per ricoverarla in manicomio.

La donna per le pratiche di rito, doveva esser trasportata stamane in manicomio a Ponte nelle Alpi, senonchè, giacendo la mezzanotte pregò il marito di scendere in cucina per prenderle un droga.

Intanto la disgraziata si gettò dalla finestra del terzo piano, riportando la frattura del cranio. La morte della Zamponi fu istantanea.

Cronaca di Treviso

L'esito degli esami della scuola serale di commercio

Treviso, 14

In esito agli esami di riparazione sostenuti in questi giorni dagli alunni della R. Scuola serale di Commercio «G. Zoppelli» nella sua adunanza del giorno 11 corr. il Collegio degli insegnanti ha pubblicato il seguente risultato:

Promossi dal I. al II. Corso: Catoni Oscar, Minato Jolanda, Marcolin Eugenio, Marchetto Luigi, Bettin Alcide, Piovesan Nofta, Zaninotto Alfre, Appoloni Napoleone, Comin Vladimiro, Danieli Mario, Dalla Santa Giovanni, Marconi Vittorio, Savarese Luciano, Rigato Sergio, Rigo Mario, Menotti Giovanni.

Promossi dal II. al III. Corso: Bonin Luigi, Biral Beatrice, Bortolin Irma, De Poli Giuseppina, Cecchineri Irma, Fantini Anita, Gasparini Giulia, Gasperi Giovanni, Melchiori Marcello, Pavan Giorgio, Pilloni Giuseppe, Piazzo Giovanni, Pistollato Carlo, Ferma, Piovesan Pietro, Rosso Valentino, Tomasi Tullio.

Licenziati dal III. Corso: Bianchin Luigi, Bulighin Massimi, Buosi Segrado, ...

Bolzon Agnese, Cadamuro Vittorio, Longhi Dario, Foffano Giuseppe, Fabretti Bruno, Giacometti Pietro, Mattiuzzo Gino, Mantovani Jolanda, Orso Gio. Batta, Pagotto Mario, Pavanello Ferruccio, Schiavone Antonio, Trevisiol Gerardo, Zuccaro Ersilia.

Propaganda agraria

Domenica 23 corrente il personale della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze di propaganda:

Prof. Jelmoni: *Condelù di Maserada* (ore 9 circa, dopo la seconda Messa) — *Pero di Breda di Piave* (ore 15, dopo il Vespro) — Dott. Garbelotto: *Castagnole di Paese* (ore 9 circa, dopo seconda Messa) — *S. Pelagio di Treviso* (ore 15, dopo il Vespro).

CASTELFRANCO. — In previsione di una prossima rivista di quadrupedi e veicoli, i proprietari degli stessi sono invitati a farne immediatamente denuncia al Municipio ufficio leva, per non incorrere in asistiesime multe.

* Il treno Reale recante i Sovrani, è passato alle 10.30 di stamane. Nessuno era stato preavvisato, cosicchè nessuna autorità potè essere alla stazione.

CONEGLIANO. — Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale con gravi ferite al petto e agli arti superiori il bracciante Barro Marco di Susegana, vittima dell'accidentale scoppio di un proiettile.

Cronaca di Verona

"Venezia mia!" di Giovanni Cenzato

Verona, 14

Il nostro egregio collega Giovanni Cenzato, già redattore della «Gazzetta» ed ora direttore dell'«Arena» di Verona, il quale, oltre che un valoroso giornalista, è uno dei più felici ed applauditi autori del teatro veneziano, sta per dare alla scena una nuova commedia, scritta per l'arte di Emilio Zago.

La commedia si intitola «Venezia mia!» ed è di grande attualità per l'argomento che svolge.

La proroga dei contratti agrari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale che proroga alla fine dell'annata agraria 1921-22 l'esecuzione delle disdette dei contratti agrari nella Provincia di Verona.

Cronaca di Chioggia

Per il monumento dei caduti in guerra

Chioggia, 14

Domenica alle ore 15 il capitano mutilato Mandel di Venezia al Teatro Garibaldi terrà una lettura di versi. Siamo sicuri che il nostro pubblico accorrerà in folla, giacchè oltre a sentire un distinto e valoroso oratore farà opera altamente patriottica essendo il ricavato netto andrà a beneficio dell'erigendo monumento che ricorderà i nostri concittadini caduti in guerra.

Un furto di biancheria

La signora Furlan Maria ved. Corazza ha denunciato all'arma dei RR. CC. che ignoti mediante chiave falsa entrati nel suo appartamento sito in calle Grande N. 215 asportarono un ingente quantità di biancheria per il valore di oltre L. 2000. L'autorità sta indagando.

Teatro Italia. — Ottimo lo spettacolo di ieri sera al Teatro Italia. Il pubblico accorso numeroso non si stancò di applaudire i diversi numeri di questi geniali equilibristi The Varetta, la cantante lirica Dumond, il caricaturista Paolini, Bisuccio e il duo Monti.

Cronaca di Udine

Danni ingenti

Udine, 14

I danni causati dall'incendio dello stabilimento Mulinaria a Cussignacco oltrepassano le 700 mila lire assicurate. Vi è qualche elemento per la causa dell'incendio da attribuirsi a dolo.

PALMANOVA. — Il bambino salvo. — Mentre le persone intente davano per morto il bambino Gino Moccolo, invece egli è vivo ed avrà salvato all'ospedale di Palmanova. Fu morto invece il fratello Silvio Giovanni, l'unico decorato al valore di S. Maria la Longa.

PORDENONE. — Pel passaggio per la nostra città delle salme dei soldati ignoti non individuati promossi dal Comune, dal Fascio e dai Combattenti. Dalle case si espose il tricolore ed i negozi si chiusero. Al largo S. Giovanni si formò, all'arrivo delle salme ore 14.30 un imponente corteo con le truppe del presidio, Associazioni patriottiche, operaie, scuole ecc. ed una folla enorme di popolo ogni grado e condizione. Le salme vennero scortate sino in piazzale 20 Settembre di dove due carri giunte proseguirono per Udine.

Esse erano avvolte nel tricolore e coperte di fiori: e fiori pure al loro passaggio s'ebbero dai cittadini.

La manifestazione riuscì quanto mai commovente!

Cronaca di Vicenza

Premiazione all'Accademia Olimpica

Vicenza, 14

Domenica prossima alle ore 10, in una aula della Scuola di disegno dell'Accademia Olimpica, via Busato 3, avrà luogo la chiusura dei premi per il decorso anno scolastico.

Il discorso d'occasione sarà tenuto dal co. prof. avv. Giangiorgio Zorzi che parlerà sul tema: «La vera origine e la giovinezza di Andrea Palladio».

Il passaggio dei Sovrani

Ieri nel pomeriggio, alle ore 15.30, fu di passaggio, in forma privata, per la nostra stazione il treno reale con a bordo i Sovrani. L'esterno della stazione era tutto imbandierato. Il treno reale sostò circa 5 minuti riprendendo poi la corsa per Venezia.

Settantenne che s'impicca

Ieri, poco prima di mezzogiorno, in contrada Basse di Massano venne trovato impiccato ad un gelso, vicino alla sua casa, il settantenne Marini Giuseppe.

L'infelice era scomparso da casa da due giorni e si ritiene abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

La salma fu tempo trasportata in camera mortuaria.

La tragica fine di un bambino

Ieri a Rossano Veneto il bambino Antonio Siviero, di anni 3, giocando cadde in un fossato annegando miseramente.

Carabinieri presi a fucilate

La notte scorsa, poco prima delle 24, in località Filgare di Poleo (Schio) da parte di ignoti malviventi vennero sparati alcuni colpi di fucile contro una pattuglia di RR. CC. Nessun ferito.

Incendio a S. Maria di Camisano

Ci giunge notizia che la notte passata, a S. Maria di Camisano si sviluppò improvvisamente il fuoco nella fattoria dei fratelli Cavedon.

Il fabbricato andò interamente distrutto. I danni sono gravissimi.

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — Armi comuniste. — A Cavarzere i carabinieri procedettero a minuziose perquisizioni nelle case di undici noti comunisti, sequestrando moschetti e giberne austriaci, baionette, rivoltelle, pugnali, munizioni e documenti gravi. Gli individui perquisiti si trovano tutti latitanti.

L'arresto di Fusetti. — A Verona fu tratto in arresto l'ex Sindaco socialista di Porto Tolle, Gedeone Fusetti per spaccio di biglietti da mille falsi di cui nove se ne rinvennero in saccoccia all'atto dell'arresto.

Le perquisizioni effettuate però in casa e nel negozio di Fusetti dal Commissario di P. S. sig. Di Napoli riuscirono infruttuose.

Sappiamo che anche giorni or sono a Padova veniva arrestato per lo stesso reato un parente del Fusetti e si crede quindi trattarsi di una vasta associazione di falsari.

Un incendio doloso. — A Pettorazza, nella tenuta del cav. Folchi, uno spaventevole incendio, ritenuto doloso, distrusse circa 300 quintali di paglia e canapa, cagionando al proprietario un danno di circa 35.000 lire.

L'autorità sta attivamente indagando sui notturni malfattori.

Convegno del Partito Popolare. — Domenica 16 corr. alle ore 10.30 al Teatro Ferrari seguirà un convegno di tutti gli aderenti al Partito Popolare del Basso Polesine.

L'autorità ha preso le opportune disposizioni.

Cronaca di Padova

Stoffa rubata

Padova, 14

Il rappresentante Vittorio Benotton fu Giovanni d'anni 17, abitante in Via Andrea Costa 5 aveva comperato da una venditrice ambulante un vestito da uomo per 120 lire.

Il Benotton ritenuto doversi trattare di furto portò il vestito in questura. La questura volle interrogare a sua volta la venditrice, Iole Rugane, la quale asserì di averlo acquistato l'abito da uno sconosciuto.

Il vestito venne riconosciuto di proprietà della Ditta Bonato, vittima di un ingente furto consumato tempo addietro.

Cronaca di Venezia

L'Aero Club delle Venezie e i progetti di aeronavigazione

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo dell'Aero Club delle Venezie riunito in seduta straordinaria il 10 ottobre 1921; presa visione dei progetti di legge presentati dal Ministro Giasparotto: per la istituzione di un Comitato tecnico amministrativo per l'aeronavigazione (N. 831) e per il regolamento della Navigazione Aerea (N. 830);

«Si associa pienamente all'Ordine del giorno votato dal Consiglio della Federazione Aeronautica Nazionale Italiana, il 9 Settembre 1921, a Brescia ed esprime d'avviso: che il disegno di legge N. 831, verrebbe ad essere sostanzialmente frustrato se a far parte del Comitato consultivo non venissero chiamati, oltre ai rappresentanti dei Ministeri interessati che dovrebbero poter essere scelti anche fra persone estranee alla pubblica amministrazione in base ad un obbiettivo criterio di preparazione, anche i rappresentanti degli Enti aeronautici civili;

«Fa voti inoltre, che nel disegno di legge N. 830 vengano precisate le tassazioni e il modo in cui il Governo si intende valere della facoltà di promuovere, investire e promuovere sovvenzioni, lo sviluppo dell'industria aeronautica e l'esercizio delle linee aeree, propone di sovvenzionare le costruzioni in rapporto alle esigenze della difesa nazionale e di incoraggiare mediante concessioni ed accordi le iniziative private che si propongano di concorrere con lo Stato, nell'attuazione di un programma organico, diretto a dotare il Paese di un efficace sistema di aeroporti e di campi di fortuna».

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 12 corrente mese ha approvato:

S. Donà - Spesa per l'insegnamento religioso nelle scuole — Contributo a favore del Consorzio Provinciale antitubercolare.

Campolongo Maggiore - Mutuo di Lire 200.000 per dimissione passività arretrate.

Ceggia - Regolamento per la polizia urbana — Concorso del Comune a favore del Patronato Scolastico — Regolamento per applicazione tasse Comunali.

Mestre - Collocamento a riposo di stradini — Istituzione corso scuole serali — Modifiche al regolamento organico impiegati.

Venezia - Cessione di area stradale.

Portogruaro - Offerta pro presa a favore Ospedale Civile di S. Donà — Concorso di L. 200 per le onoranze a Dante — Offerta per la mostra di emulazione di Udine.

Gruaro - Aumento tasse Comunali.

Mira - Aumento dazio sul vino.

Chirignago - Sistemazione del servizio farmaceutico.

Spinea - Modifiche regolamento organico.

S. Maria di Sala - Applicazione e dazio comunale sulla birra e gazose.

Fiesso d'Artico - Aumento dazi comunali.

Chioggia - Modifiche regolamento riscossione dazio sul gas, luce ed energia elettrica.

Ha rinviato con osservazioni:

Stra - Concessione sussidi per cure termali e marine.

S. Donà - Modificazione capitolato condotte mediche.

Campagna Lupia - Sussidi per cure termali.

Signore eleganti

All'Hotel Royal Danieli, sino al 20 ottobre il Signor Anderloni (che espone ogni estate con grande successo al Palace Hotel Excelsior del Lido) terrà aperta la sua GRANDE ESPOSIZIONE ARTISTICA D'ELEGANZA FEMMINILE con un ricco assortimento di modelli di Parigi in robes - manteaux - bonneterie - fourrures - chapeaux.

MESTRE

Per l'apertura della stagione d'opera al «Toniolo» fu scelta «L'Elisir d'amore» del gran Donizetti, che ha un magico melodico e molti anni di vita, nata ha perduto di freschezza e di agilità.

Ci si assicura che l'impresa e la Direzione del teatro nulla trascurano per un allestimento degno dello spartito e del concorso del pubblico che da lungo tempo attende uno spettacolo che possa essere favorevolmente accolto.

* Domenica 16, il Consiglio del Sindacato Agricolo di Mestre si raduna per la nomina del Presidente. La riunione sarà tenuta alla Sede sociale alle ore 9.

NOALE. — I signori Castellani di Belluno, in luogo di fiori o torce, in morte del compianto loro congiunto Domenico Miotto hanno offerto L. 50 a questa Congregazione di Carità.

S. PIETRO IN VOLTA. — Tassa Esercizio. — Il 12 corr. nell'Aula massima dell'Edificio Scolastico si radunarono oltre duecento frazionisti di S. Pietro in Volta e Portosecco e ufficiarono formulare un reclamo contro la tassa Esercizio imposta con Nota a domicilio in data 30 u. s.

Considerando che nella stesura la tassa Esercizio la Commissione non si è inspirata a criteri giusti ed ha deliberato capricciosamente, cosicchè si deplora dei veri e propri anacronismi della Congregazione presieduta dalla Congregazione di Carità e colpita da tassa.

Nella Matricola sono trattati dei pari alla stessa stregua e con identica differenza professionisti od esercenti che godono ben diverso stipendio od hanno nell'esercizio un avviamento di ben diverso importanza. C'è poi qualche pescatore padrone di piccola barca soggetto alla stessa tassa di proprietario di due o tre grosse barche d'alto mare.

Nella solenne adunanza si affidò anche mandato ad una Commissione di cittadini di presentarsi al Prefetto per sollecitare le pratiche onde al più presto sia aperta la nuova farmacia nelle frazioni.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.80 — Consolidato Italiano 5 per cento 75.75 — Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 943 — Credito Ital. 637 — Banca di Sconto 564 — Banco di Roma 113 — Meridionali 328 — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 555 — Lanificio Rossi 1697 — Cotonificio Cantoni 823 — Cotonificio Veneziano 118 — Cotoniero 101 — Elba 72 — Terni 540 — Savona manca — Ferriere 100 — Miani manca — Breda 216 — Ansaldo 119 — Montecatini 146 — Metallurgica 85 — Edison 442 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 761 — Marconi 170 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 384 — Raffineria 348 — Eridania 319 — Distillerie 119 — Concimi chimici manca — Esportazione 451 — Bemberg 317 — Fiat 161.75 — Isotta Fraschini 30.50 — Ilva 34 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 185 — Svizzera 472 — Londra 97.75 — America 25.25 — Germania 18.25 — Bukarest 19.15 — Belgio 182 — Spagna 339 — Vienna 1.45 — Praga 28.

Martedì 18 Ottobre, quarto anniversario della morte di lui, la salma lagrimata di

AGOSTINO ANCILOTTO

Tenente nei Lancieri di Novara

Osservatore dall'aeroplano

decorato di medaglia d'argento, tornerà alla sua diletta Treviso.

La famiglia, in un dolore inestinguibile, annuncia a quanti Lo ebbero caro, che la mesta funzione verrà celebrata lo stesso giorno, alle ore 10.30, nel Cimitero Comunale.

TREVISO, 14 Ottobre 1921.

Le famiglie PAOLINI e ZOPPOLATO ringraziano commosse tutti coloro parenti, amici e conoscenti, che vollero partecipare al funerale del loro amatissimo

Piero Paolini

VENEZIA, 14 Ottobre 1921.

La Famiglia BERTOLI commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata alla salma del loro caro

GIOVANNI

Sottotenente 118 Regg. Fanteria

ringrazia tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia, deplorando il mancato intervento delle locali Autorità Civili e Militari cui spettava l'obbligo di rendere gli Onori che si devono ad un Eroe decorato di medaglia d'Argento tanto più che per il sublime ed eccezionale valore dimostrato nel glorioso fatto d'armi in cui trovava la morte fosse stato proposto unico fra tutti per la Medaglia d'Oro.

Il calzolaio Simon e il piccolo Capèto

Fra le tante cose scritte intorno al piccolo Capeto, di principe reale, figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che doveva diventare Luigi XVII e che, invece, non regnò, una delle più interessanti riguarda le relazioni da lui avute col calzolaio Simon, che la Repubblica della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità gli assegnò come aguzzino e come educatore. Aguzzino, però, pare che il Simon non sia stato; educatore lo fu, come può esserlo un calzolaio. G. Lenotre, discendente di quell'Andrea Le Notre o Le Nostre che fu architetto e disegnatore di giardini, e che dal 1660 al 1690 disegnò il parco famoso di Versailles, G. Lenotre, in un magnifico studio sul Re Luigi XVII, ha sfatata quasi completamente la leggenda dei mali trattamenti fatti subire al principe da Simon. Ammansata dalle abbondanti cavate di sangue, la Convenzione, che già il 12 frimaio anno III (2 decembre 1794) aveva votata l'amnistia per tutti i ribelli dell'ovest, che entro un mese, avessero deposte le armi, e trabbonita dalle dichiarazioni remissive di Charette e di qualche altro capo della Vandea, consentì che si parlasse più o meno segretamente, del piccolo re prigioniero, nel convegno del castello della Jaunaie, nè s'oppose a che si discutesse anche, nelle sedute del Consiglio generale, sul sistema di sorveglianza del Tempio e sulla necessità di modificarlo. Essendo stata constatata l'assenza da queste sedute di parecchi membri occupati altrove, Pache, il sindaco, insinuò che nessun municipale dovrebbe accettare delle funzioni che gli impedissero di assistere alle riunioni del Consiglio. Chaumette colse la occasione per citare Robespierre, il gran Massimiliano, l'Incorruttibile, che dice: «Se accordate due posti ad un uomo dategli due colpi». Dopo ciò, trasformando in proposta l'osservazione del cittadino sindaco, egli ottenne dal Consiglio un decreto in base al quale ogni membro del Consiglio generale che si fosse assentato dalle assemblee avrebbe dovuto optare per il Consiglio o per l'altra sua carica. E subito, Coru dichiarò che egli rinunciava al suo impiego di economo del Tempio. Contento di vedere uno de' suoi membri sacrificare 4000 lire di onorari per assistere alle adunanze indette dal sindaco, il consiglio generale decise di far menzione di quest'atto di disinteresse in pubblica seduta e di premiare i suoi imitatori, designandoli a candidati per le commissioni nominate dal Comune. Ed ecco sorgere la questione Simon. Non tutti vedevano di buon occhio il calzolaio presso il Delfino. Segno evidente che non lo si trovava abbastanza severo verso di lui. Il municipale Langlois ricordò al Consiglio che Simon occupava un posto di fiducia; che quindi conveniva lasciarglielo. Ma il Consiglio passò all'ordine del giorno motivato dalla legge. Era forzar la mano a Simon sotto pena di essere radiato dal Consiglio, o peggio. Coi tempi e gli umori che correvano non c'era da aspettarsi nulla di buono. La prebenda che godeva al Tempio gli aveva creato intorno molti invidiosi. E poi non tutti erano convinti del suo sanculottismo. La dimestichezza col figliuolo di un re poteva avergli aristocratizzato il costume e l'animo

Simon, che aveva capito il latino, dichiarò ai colleghi del Consiglio di voler abbandonare la sua missione di educatore del piccolo Capeto per serbar quella alla quale la fiducia degli elettori l'aveva innalzato. La dichiarazione piacque, ma non fu ricompensata, mentre erano state ricompensate altre rinuncie analoghe di Legrand, di Vèron di Coru, di Bergot e di Deltroit. Simon, lui, rimaneva senza posto e senza ricompensa. O i suoi colleghi non lo giudicavano buono ad altro che a formare l'intelligenza e il cuore del figlio di un re, o la commedia del cumulo non era stata imaginata e rappresentata che per sbarazzarsi di lui, e sopratutto per giustificare la sua uscita dal Tempio. E perchè la sua uscita dal Tempio? Presumibilmente perchè Simon, anzichè attenersi alle rigorose istruzioni ricevute dai municipali per i suoi rapporti col principe reale, lo trattava con bontà e si affezionava a lui ogni giorno più. Si può essere tira spago e batti suolo e aver l'animo gentile. Spie non mancavano, certo, nè al Tempio, nè altrove; e si può ritenere che negli ultimi tempi della sua permanenza presso il piccolo Capeto, il calzolaio educatore fosse segretamente vigilato. L'occhio tignoso della Convenzione nazionale era qualche cosa come l'occhio della Inquisizione. Chaumette e Hèbert, nemicissimi di Simon lo videro sparire dal Tempio con gioia. Per la forma, si consultò, riguardo alla sostituzione di Simon, il Comitato di sicurezza generale che dichiarò disinteressarsi della faccenda. Il Consiglio rimise a tre giorni la designazione del successore, statuendo che, a questo scopo, «sarebbe stata compilata una lista di candidati». Ma, se la lista fu fatta, non si pensò mai a consultarla; e, solo nove giorni dopo la uscita di Simon dal Tempio, si seppe che quattro membri del Comune, rinnovati quotidianamente, avrebbero assunta la guardia del principe.

Intanto l'ex educatore del piccolo prigioniero sollecitava l'autorizzazione di rimanere nel recinto del Tempio. Reca qualche sorpresa il sapere che il suo desiderio fu accolto. Simon e sua moglie furono installati al di sopra delle scuderie e nutriti a spese della casa. Il 19 gennaio la coppia Simon risalì al secondo piano della Torre per presentare il piccolo Capeto ai commissari di servizio e farsi dare da essi una ricevuta di scarico del collo reale.

E' indubitato — e gli archivi del Comune ne fan fede — che il Delfino e il suo precettore si lasciarono da *buoni amici*. Una sera, evidentemente tra il 5 e il 19 gennaio 1794, Simon erasi recato al caffè Desmayers, via delle Fille-Dieu, con Hèbert e i municipali Jault e Lasnier. Simon parlò del piccolo Capeto: aveva le lagrime agli occhi ripetendo le parole dette il giorno innanzi del fanciullo: — «Simon, caro Simon, conducimi nella tua bottega; m'insegnerai a fare le scarpe e passerò per tuo figlio, perchè prevedo che essi non mi risparmieranno, come non hanno risparmiato mio padre». — «Darei un braccio, aggiunse Simon, perchè quel ragazzo mi appartenesse, tanto è amabile e tanto gli sono affezionato». E' probabile che questa affezione abbia indotto poi la coppia Simon, sloggiata dal Tempio, a scegliersi due camere e una cucina nei pressi immediati della Torre. Gli storici, veramente, non dicono nulla a tale proposito, ma notano — e la nota è sintomatica — che i Simon avevano già una abitazione molto comoda all'altra estremità di Parigi, via Marat. Due case per un educatore senza educandi, e per un calzolaio senza clienti erano un lusso soverchio, tanto più che, allora, le scarpe non costavano nè 80, nè 98, nè 100, nè 150 franchi e gli assegnati valevano quanto le corone ed i rubli attuali.

Il 19 gennaio 1794, dunque, una domenica, nel nuovo stile il 30 nevoso dell'anno II, Simon e la degna metà lasciarono definitivamente il Tempio e consegnarono il prigioniero e le chiavi del carcere ai quattro commissari del Comune Larisse, Lasnier, Lorinet e Legrand. L'indomani, i commissari non furono rilevati e partirono; ma sino al 1 piovoso non giunsero i loro quattro successori. Essi furono Minier, Menessier, Mouret e Michee, sostituiti, alla lor volta, dopo ventiquattro ore di guardia, cioè il 2 piovoso, da Mercier, Marcel.... E qui l'ordine alfabetico, così caro al Comune di Parigi, si rompe a un tratto. Dall'*L* all'*M* passiamo al *W* per poi risalire al *B*. E troviamo i due commissari Warmè e Bigot.

Con la partenza di Simon dal Tempio cessa la storia del Delfino prigioniero. Al Comune non si parlerà più di lui; la Convenzione non pronuncierà più il suo nome. La contabilità stessa diverrà muta a suo riguardo, nè più farà cenno, nè in cifre nè in lettere, di spese fatte per lui. C'era un fanciullo, sì, al secondo piano della Torre, dice il *Giornale* di Madama Reale; ma era esso il Delfino? Mistero.

A. R. LEVI

Le onoranze al milite ignoto
secondo le idee di Gabriele D'Annunzio

Roma, 14

L'on. De Vecchi che, come è noto, fa parte del comitato per le onoranze al soldato ignoto, richiesto sull'intervento di Gabriele d'Annunzio, ha detto:

— Il giorno 28, Gabriele d'Annunzio, sceglierà egli stesso il caduto ignoto oltre il Timavo, con rito tutto suo e ne curerà il trasporto ad Aquileja, con altri 10 ignoti. Quando ho veduto l'ultima volta il Comandante era entusiasta della cosa.

Circa il suo intervento a Roma, ha aggiunto:

— Gabriele d'Annunzio aveva posto come condizione, che nessuno dovesse parlare all'Altare della Patria, neppure il Ministro della Guerra. Ho trovato molte difficoltà per via, perchè non tutti gli uomini rappresentativi erano di questo parere; ora lo sono tutti e non dovrebbero parlare più. Le opinioni dei governanti sono però mutevoli, ma io mi auguro che questa non abbia a mutare.

Il Comandante pochi giorni addietro era perfettamente d'accordo sul santissimo canto. Intendo alludere al coro Palestriniano che avrebbe dovuto venir cantato in Piazza Venezia all'atto della tumulazione.

Per questo Monsignor Casimiri, l'unico specialista in materia, dimostrò con una dotta lettera, che mancavano le voci necessarie e poichè la parte tecnica non poteva venire improvvisata, si rinunzierebbe. Io sono certo che il Comandante vi rinunzierà anch'egli e che interverrà a compiere sul gran morto l'atto nobile di concordia nazionale.

Mentre il cannone, da Monte Mario, tuonerà un colpo al minuto, nel prodigioso silenzio, vedo il fante d'Annunzio inginocchiarsi dinanzi alla tomba, trascinando ginocchioni tutto il popolo italiano.

Così tutta l'anima della stessa nazione si raccoglierà nel mistico silenzio a meditare sui suoi grandi destini.

Il Convegno nazionale dei direttori tecnici

Milano, 14

Il 23 ottobre prossimo alle ore 14 avrà luogo a Milano un Convegno nazionale dei Direttori Tecnici di tutte le industrie, ad iniziativa della Unione Direttori Tecnici, che ha sede in Milano, Via Borgo Nuovo 20.

Al Convegno, che si terrà nel salone di Corso Vittorio Emanuele 8, possono partecipare tutti i Direttori Tecnici, per discutere i capisaldi del Contratto d'impiego, elaborati dalla Presidenza della Unione, e che dovranno essere presentati al Ministro Beneduce in occasione della presentazione alla Camera del progetto dell'Impiego privato.

Nei capisaldi si contengono questioni che riflettono vitali interessi dell'industria come ad esempio le Assicurazioni contro le malattie, i rapporti con la mano d'opera e col personale amministrativo, i diritti dei Direttori Tecnici nei riguardi dei miglioramenti apportati ai processi produttivi.

L'inaugurazione della conferenza di Kars

Angora, 14

Le delegazioni della Russia dei Soviety dell'Azerbeigran, della Georgia e della Armenia che devono partecipare alla conferenza di Kars sono arrivate con treno speciale provenienti da Tiflis. I delegati sono stati ricevuti con cerimonie improntate all'amicizia che unisce i Soviety e la Turchia. La stazione era ornata di bandiere turche e dei Soviety, le truppe schierate lungo le strade per le quali è passato il corteo, hanno applaudito i delegati fino agli alloggiamenti ad essi riservati. Dopo un breve riposo i delegati hanno ricevuto le visite di uso. Nello stesso giorno alle ore sette e mezzo gli ospiti hanno assistito all'inaugurazione della conferenza che ha avuto luogo con solennità straordinaria. Sono stati pronunziati dai presidenti delle delegazioni russa, turca ed armena discorsi improntati alla migliore cordialità e sincerità.

Durante la notte vi sono state luminarie in onore della delegazione russa e caucasica. Un numeroso corteo di popolo preceduto dalla musica si è recato dinanzi all'alloggio degli ospiti ed ha fatto una dimostrazione entusiastica.

Idrovolanti italiani alla Spagna

Sesto Calende, 14

Telegrafano da Cartagena: Proveniente da Sesto Calende è giunto in volo nella base Spagnola di Cartagena una squadriglia di idrovolanti acquistati dal governo spagnuolo e destinati al Marocco.

Il magnifico raid di circa 1700 Km. fu compiuto in tre tappe facendo scalo a Antibo e a Barcellona. La squadriglia è comandata dal valoroso pilota tenente di vascello Umberto Maddalena. Gli apparecchi erano condotti da piloti italiani. Trattasi di una bella affermazione italiana perchè la nostra industria aeronautica fu preferita a quella straniera.

Gli operai della Sarre si agitano

Berna, 14

(B.) Una certa agitazione regna tra gli operai del Bacino della Sarre in seguito all'andata a Ginevra di una delegazione operaia per trattare in merito alla sistemazione delle varie vertenze che riguardano la Sarre.

Il presidente ed il segretario dei Sindacati operai della Sarre, hanno indetto una riunione di tutti gli operai, ed hanno lanciato un appello di protesta contro l'invio di detta commissione affermando che essa non aveva nessun incarico ufficiale da parte dei Sindacati e che anzi i Sindacati dei metallurgici e dei ferrovieri tedeschi della Sarre che raccolgono oltre 10.000 membri, sono apertamente contrari al passo compiuto, non da rappresentanti di operai, ma da rappresentanti del capitalismo che con l'invio di questa pseudo commissione ha voluto ingannare la Società delle Nazioni.

I Sindacati della Sarre rifiutano i pagamenti in marki ed a questo proposito, reclamano l'intervento di una commissione internazionale che abbia a decidere, come anche vogliono che la commissione governativa per il governo della Sarre, abbia a meglio tutelare gli interessi dei lavoratori. Oltre a questo i Sindacati protestano contro le notizie che dicono false, fatte circolare dagli industriali Roecling, Boch e Vopejus a proposito degli inconvenienti, causati dal pagamento in franchi francesi.

Oltre a questo i Sindacati hanno mandato al «Temps» di Parigi una copia della protesta che hanno inviata a Ginevra.

Ieri, una grande riunione ha avuto luogo a Sarrebruck, durante la quale tutti gli stabilimenti della Sarre, restarono chiusi, ed il lavoro venne sospeso nelle miniere.

Dopo una lunga serie di discorsi uno più violento dell'altro contro i capitalisti e contro quei delegati che senza alcun mandato ufficiale si recarono a Ginevra, venne proclamato lo sciopero generale di protesta, e venne votato un ordine del giorno dove è detto che gli operai della Sarre, non accetteranno mai la sostituzione della valuta tedesca a quella francese per i pagamenti. Copia di questo ordine del giorno votato alla unanimità, venne trasmesso alla stampa tedesca la quale commenta con amarezza l'atteggiamento antitedesco dei Sindacati della Sarre, e considera il movimento come fomentato dalla Francia la quale pure di nuocere moralmente alla Germania sacrifica anche i piccoli interessi personali.

Gli stessi giornali di parte estrema non si mostrano entusiasti delle decisioni dei Sindacati e trovano che proprio non valeva la pena di promuovere agitazioni di questo genere.

I giornali nazionalisti e quelli pangermanisti, sono furibondi, e regalano ai componenti i sindacati della Sarre i più violenti epiteti.

Occupazioni serbe in Albania?

Roma, 14

L'Ufficio stampa Albanese comunica:

Senza alcuna provocazione da parte nostra, l'armata Serba, composta di tre reggimenti e munita di numerose artiglierie e mitragliatrici, ha sorpassato il fiume Drin e occupati i villaggi di Arras, Dardha, Sina; le nostre forze numericamente molto inferiori alle nemiche si sono ritirate. Gli aeroplani serbi hanno dimostrato una grande attività, con frequenti ricognizioni nel nostro territorio.

Secondo le dichiarazioni di disertori serbi, l'armata Serba dislocata sulle nostre barriere, ha l'intenzione di invadere tutta l'Albania. Il Governo albanese, protestando energicamente contro simile ingiusta aggressione, ha fatto i passi necessari presso la Società delle Nazioni e la Conferenza degli ambasciatori per impedire simile invasione.

Un furto per trecento mila lire

Milano, 14

L'ultima località nella quale si possa pensare a un'impresa ladresca è via Tommaso Grossi, a pochi passi da piazza S. Fedele, dove ha sede la Questura Centrale. Invece ieri sera nei locali della ditta C. Corbelli e C., appunto in via Tommaso Grossi, ditta che possiede un grande e ben fornito negozio, i ladri hanno fatto sparire tanta merce per un valore di trecento mila lire.

Del furto se ne accorse stamane il personale aprendo il negozio e trovando per prima cosa le saracinesche aperte e un vetro infranto.

Del furto si sta occupando l'autorità di pubblica sicurezza.

Il crollo della corona e del marco a Parigi

Parigi, 14

La calma relativa che regnava da alcune settimane sul mercato dei cambi è stata turbata avant'ieri da una fluttuazione spasmodica.

Senza parlare della corona austriaca che è discesa a 3/4 il marco che era a 11 1/4 è sceso a 10.05 per precipitare a 9 3/4 che è il costo più basso registrato fino ad oggi.

Anche il Lei rumeno è sceso da 11 1/2 a 10

Nei circoli finanziari si ammette che la decisione di Ginevra abbia relazione indiretta con questo crollo proveniente da Berlino dove si farebbe di tutto per dimostrare all'Intesa la insolvibilità tedesca.

La sterlina è rimasta per qualche tempo a 52 per salire poi a 53.65 e il dollaro è salito a 14.10.

Quanto il popolo italiano risparmia

Roma, 14

Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica i seguenti dati sul movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di maggio 1921:

Credito dei depositanti al 1.o maggio 1921: Depositi a risparmio L. 6.754 milioni 373.715; Id. in conto corrente L. 313 milioni 738.044; Id. su buoni fruttiferi lire 158.180.379.

Versamenti durante il mese di maggio: Depositi a risp. L. 404.577.376; Id. in conto corrente L. 187.278.290; Id. su buoni fruttiferi 12.409.534.

Rimborsi durante il mese di maggio: Depositi a risparmio L. 312.342.773; Id. in conto corr. L. 175.283.360; Id. su buoni fruttiferi L. 18.935.800.

Credito dei depositanti al 31 maggio '21: Depositi a risp. L. 6.846.608.317; Id. in conto corrente L. 325.732.966; Id. su buoni fruttiferi L. 151.654.105.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di maggio 1921 da L. 7.226.292.138 a L. 7 miliardi 323.995.388 con un aumento di lire 97.703.250.

Piroscafo italiano disincagliato

Marsiglia, 14

Il piroscafo italiano «Francesca» che si era incagliato all'entrata del porto, è stato disincagliato. Esso ha riportato soltanto lievi avarie.

La produzione agraria del 1921

Roma, 14

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura pubblica alcuni dati sulla produzione agraria del 1921:

Per il frumento, la segala, l'orzo e l'avena si danno inoltre i totali dei raccolti ottenuti nel 1921 nei paesi che hanno già comunicato le loro stime e che comprendono ormai tutti i principali produttori dell'emisfero settentrionale, ad eccezione della Russia e dello Stato Serbo-Croato-Sloveno.

Frumento — La produzione della Germania nel 1921 si calcola di 26.235 migliaia di quintali, superando del 10 per cento la produzione dell'anno scorso e la media del biennio 1918 e 1919. La produzione totale dei paesi per cui si conoscono i dati risulta di 678.325 migliaia di quintali nel 1921 cioè il 105.6 per cento della corrispondente produzione del 1920.

Segale — La produzione della Germania si calcola di 66.030 migliaia di quintali superando del 33 per cento quella del 1920 e del 3 per cento la media del biennio precedente.

Complessivamente pei paesi di cui si posseggono i dati, la produzione delle segale risulta di 181.059 migliaia di quintali nel 1921 ossia il 127.0 per cento della corrispondente produzione del 1920.

Orzo — La produzione del 1921 in Germania viene stimata in 17.929 migliaia di quintali, pressochè uguale a quella del 1920 (99.6 per cento) e lievemente superiore (102 per cento) a quella del biennio 1918-1919.

In Francia la produzione dell'orzo si calcola di 7.505 migliaia di quintali, un poco inferiore (97 per cento) alla produzione del 1920, ma superiore (109 per cento) a quella del quinquennio precedente.

Nel complesso dei paesi per cui si conoscono le stime della produzione del 1921 tale produzione risulta di 193.910 migliaia di quintali ossia il 105.5 per cento della produzione del 1920.

Avena — La produzione della Germania si calcola di 47.157 migliaia di quintali, risultando inferiore (97 per cento) a quella dell'anno scorso, ma superiore (106 per cento) alla media biennale 1918-1919.

In Francia la produzione di quest'anno viene stimata in 34.463 migliaia di quintali, notevolmente inferiore (82 per cento) a quella del 1920, quantunque superiore (110 per cento) alla media quinquennale.

Mais — Si conoscono ora i dati di produzione in Italia. Essa si calcola di 24.000 migliaia di quintali, risultando superiore del 6 per cento a quella del 1920 e del 5 alla media del quinquennio.

Risone — La produzione di risone in Italia si calcola di 4.700 migliaia di quintali, risultando superiore del 4 per cento alla produzione del 1920 sebbene inferiore del 10 per cento alla produzione media quinquennale. La produzione del Giappone si stima di 105.004 migliaia di quintali, essendo inferiore dell'8 per cento alla produzione dell'anno scorso e superiore però del 2 per cento alla media quinquennale.

Cotone — Il nuovo rapporto sulla coltura del cotone negli Stati Uniti d'America annunzia una ulteriore diminuzione del raccolto: si stima ora una produzione di 14.175 migliaia di quintali ossia il 49 per cento della produzione dell'anno scorso e il 57 per cento della produzione media del quinquennio precedente.

Gli studenti torinesi contro il caro libri

Torino, 14

Gli studenti torinesi si sono riuniti per discutere il problema del caro-libri, facendo oggetto di critiche violente il recente decreto ministeriale riguardante il prezzo dei libri. Hanno deliberato di protestare energicamente e, per il momento, dentro i limiti della legalità, presso S. E. il Ministro Corbino della P. I. e S. E. Belotti, affinchè vogliano rimettere in vigore il precedente decreto che obbliga le associazioni librarie a concedere il 25 per cento di sconto governativo alle organizzazioni studentesche.

Il Principe Umberto a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 14

Iermattina a bordo della regia nave *Ferruccio* è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Principe è stato ricevuto allo sbarco dall'on. Albanese, Sottosegretario per le finanze, dal sindaco Valentino, dal prefetto gr. uff. Serrara, dal comandante il presidio generale Catalano e da numerosa folla che lo ha acclamato entusiasticamente.

Attraverso la via Romana ed il Corso Garibaldi fra due fitte ali di popolo plaudente S. A. R. si è recato alla sede del Comune ove è stato accolto dalla rappresentanza comunale con calorose ovazioni.

Il sindaco Valentino ha rivolto a S. A. R. il saluto della città. Quindi il Principe, fra continue acclamazioni, ha percorso le vie principali recandosi alla sede del palazzo della provincia ove erano le autorità e numerose rappresentanze e dove gli è stato offerto un rinfresco.

Frattanto sono convenute in Piazza Vittorio Emanuele numerose associazioni con bandiere e musiche e una immensa folla plaudente. Più volte S. A. R. si è affacciato per rispondere alle insistenti acclamazioni.

Alle 11.30 il Principe ha fatto ritorno a bordo della *Ferruccio* ossequiato dalle autorità e acclamato dalla folla. La *Ferruccio* ha salpato alle ore 13 facendo rotta per lo stretto diretta a Porto Ferraio.

Sul soggiorno di Carlo in Svizzera

Berna, 14

Circa il soggiorno dell'ex re Carlo in Isvizzera, una informazione dell'Agenzia telegrafica svizzera dice che fino a quando il governo spagnuolo non avrà risposto circa l'accoglienza che troverebbe eventualmente l'ex re Carlo in Spagna, la Svizzera si trova necessariamente nell'obbligo di continuare a dare asilo.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — «E io ti dico che ti ha fatto l'occhietto» di Hennequin e Weber, che Augusto Mastrantoni, il brillante della compagnia Palmarini, ha dato per la sua serata d'onore, ha chiamato iersera al Goldoni un pubblico folto ed elegente.

Stasera: «Marionette» di P. Wolf.

Prossimamente: «Spiritismo» di V. Sardou.

MALIBRAN. — Stasera si darà la «Signorina sans façons» in onore del suo autore il maestro Ivan Darclèe che dirigerà lo spettacolo.

ROSSINI. — Stasera seconda rappresentazione dell'«Elixir d'amore» di Donizetti.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Le marionette»
MALIBRAN — Ore 21 «La Signorina sans façons»
ROSSINI — Ore 21 «L'Elixir d'Amore»
MODERNISSIMO — «Fiamma», interpreti Lidia Quaranta, Ettore Piergiovanni
STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18
CINEMA TEATRO PROGRESSO — «Jokey della morte»

GAZZETTA DELLO SPORT

Sviluppo del Club sportivo Dolomiti

Cortina d'Ampezzo, 14

L'attività veramente sorprendente del Club Sportivo Dolomiti di Cortina si è potuta constatare nell'ultima assemblea generale indetta alcuni giorni fa per udire il resoconto della Presidenza, dell'operato svolto durante l'anno sociale, per eleggere le cariche e compilare il nuovo programma. Il concorso dei soci fu al di sopra d'ogni aspettativa; ben 120 erano gli intervenuti.

Per farsi un'idea dell'attività di detto Club basti sapere che lo stesso due anni fa aveva solamente un fondo cassa di sole lire 200. Durante l'anno sociale 1921 ebbe invece un giro cassa di L. 60.000 ed il Club Sportivo Dolomiti possiede ora un patrimonio di 67.000 lire, mentre il numero dei soci da 267 dell'anno scorso fu portato al bel numero di 434.

Il Club Sportivo Dolomiti si dedicò in modo speciale agli Sports invernali. Rammentiamo la Gara Nazionale Valligiani indetta dalla «Gazzetta dello Sport» alla quale parteciparono ben 14 squadre di tutte le principali regioni d'Italia. La squadra di Cortina dovette sostenere una lotta accanita specialmente contro i valorosi formazzesi i quali solamente verso la fine cedettero di fronte alla più resistente squadra ampezzana. Ricordiamo la gare per il Campionato delle Tre Venezie e per la Coppa Venezia, indette dal «Sci Club Veneto». Numerosissimi furono gli intervenuti. Ma anche questa volta il Girardengo della neve, Colli Enrico, riportò una splendida vittoria su tutti i concorrenti arrivando sempre primo al traguardo distanziandosi di parecchi minuti dai suoi inseguitori.

L'Assemblea Generale dopo aver udito ampiamente l'operato della Direzione e dopo esser stata obbligata ad accettare le dimissioni del Presidente Raffaele Zardini, il quale, ad onta di tutte ed unanimi insistenze, perchè le ritirasse, non volle decampare da quanto aveva antecedentemente deciso: rielesse ad unanimità tutti gli altri componenti la vecchia Direzione, pregandoli di voler continuare a dar vieppiù incremento e maggior sviluppo a questa giovane società e di attrarre sempre più i forestieri anche durante la stagione invernale.

L'Assemblea Generale approvò il seguente programma da svolgersi nei prissimi mesi d'inverno:

I. Stanziamento di L. 30.000 per riattivare e migliorare il pattinaggio, pista per bobs e slittini; II. Miglioramento dell'illuminazione elettrica del pattinaggio; III. Ingaggiamento d'una orchestrina stabile affinchè suoni sul pattinaggio, durante le feste indette dal Cl. Sp. Dol. nei singoli alberghi che rimangono aperti nell'inverno ed in altre occasioni; IV. Formazione di corsi d'istruzione per principianti ed organizzazione di gare locali e regionali.

MOTOCICLISMO

Il I. Circuito dell'Isonzo

Trieste, 14

Il Moto Club Trieste organizza per il 16 ottobre una grande corsa motociclistica denominata I.o Circuito Motociclistico dell'Isonzo, sopra un percorso di Km. 478. Il Comitato organizzatore comunica che sarà ben lieto di sostenere non indifferenti sacrifici, pur di riuscire con una completa organizzazione a creare la più importante gara della Venezia Giulia, che richiamerà certo non pochi dei nostri instancabili motociclisti.

Il percorso è il seguente: Trieste (via Fabio Severo), Prosecco, Monfalcone, Cervignano, Palmanova, S. Maria la Longa, Udine, Remanzacco, Cividale, S. Pietro al Natisone, Stupizza, Caporetto, Idersko, Volzana, Canale Plava, Gorizia, Gradisca, Sagrado, Monfalcone, Opcina, Trieste, da ripetersi due volte con un totale di km. 478.

Sono stabiliti i seguenti controlli a firma: Cervignano, Udine, Caporetto, Gorizie e Trieste. Oltre i controlli fissi saranno posti lungo il percorso altri controlli segreti dove il concorrente dovrà fermarsi ad apporre la firma pena squalifica.

Verrà classificato primo di ciascuna categoria chi avrà compiuto il percorso alla media or. di km. 50, e in difetto chi vi sarà più volte avvicinato. Nel caso che più concorrenti superassero la media di km. 50 verranno classificati ex aequo, ed i premi estratti a sorte.

Le categorie ammesse sono la 350, 500, 750 e 1000 cmc., e sidecars fino a 1000 cmc. di cilindrata. Qualora i concorrenti di una categoria non raggiungessero il numero di 3, essi verranno passati alla categoria immediatamente superiore.

Le macchine dovranno essere in regola con le leggi governative, ed avere i requisiti richiesti dal Regolamento del M.C.I.

Sono messi in palio ricchi premi per ogni singola categoria. Le iscrizioni fissate in L. 50 per concorrente dovranno essere trasmesse accompagnate dall'importo suddetto e dalla fotografia del concorrente alla sede sociale del Moto Club Trieste (Buffet Carnaro, via Gabriele d'Annunzio, Trieste).

Un record motociclistico del mondo

Londra, 14

Il record del mondo del chilometro per la motocicletta per la categoria di 250 centimetri cubi è stato battuto da Prestwih che lo ha coperto in 32 secondi e tre quinti. Il record precedente era di 35 secondi e 3 quinti.

AVIAZIONE

I voli del Re del Belgio

Casablanca, 14

Il Re del Belgio è partito da Casablanca stamane in aeroplano diretto in Francia.

Il raid aereo di Poiree

Nimes, 14

L'aviatore Poirée è ripartito per la via dell'aria per Lione donde riprenderà il suo volo per la coppa Michelin.

L'inventario dell'eredità di Caruso

Firenze, 14

Dopo circa un mese è terminato l'inventario dei beni lasciati agli eredi dal compianto tenore Enrico Caruso, il cui patrimonio immobiliare trovasi per la maggior parte nella nostra città e nelle campagne di Signa e dintorni ed è costituito da palazzi, ville, fattorie e poderi di grandissimo valore.

L'inventario, che è stato eseguito, alla presenza dell'autorità giudiziaria, dall'esecutore testamentario e dai parenti, ha richiesto non breve tempo.

Dagli accertamenti minuziosi, è stato in complesso stabilito che tra mobili, oggetti artistici e titoli, il patrimonio esistente in Firenze ammonta a quasi venti milioni, nella quale cifra non è compreso il valore delle ville, fattorie, palazzi e terreni, di cui deve ancora farsi l'accertamento ufficiale. Agli effetti della tassa di successione fra gli oggetti inventariati figurano numerosi gioielli e oggetti artistici di inestimabile valore, dei quali fu solo considerato, agli effetti dell'inventario, il valore intrinseco, vi sono molti doni di regnanti, di miliardari, colonie italiane dell'America, che frequentemente rendevano omaggio con ricchi doni al nostro connazionale.

Tra questi doni, tutti in oro e in argento, spicca un artistico disco d'oro donato a Caruso dal generalissimo Perching. Vi sono inoltre cinquanta tra busti e bassorilievi in argento e bronzo, opere dei più eminenti artisti: di ritratti e quadri ve ne sono un centinaio essendo stato, come è noto, il defunto appassionato amatore d'arte.

A giorni verrà compilato, nell'interesse dei parenti, l'inventario generale dovendosi, dopo l'accertamento degli altri mobili e immobili, che si trovano disseminati un po' dappertutto, sia in Italia che in America, addivenire alle decisioni come sono indicate nel testamento.

I parenti del defunto con i loro avvocati, partiranno il 27 ottobre per New York a bordo della «Dante Alighieri» per inventariare i beni colà esistenti costituiti in gran parte da numerosi titoli e oggetti artistici. Pochi sono gli immobili posseduti dal grande artista oltre mare, poichè in America Caruso alloggiava in un sontuosissimo appartamento di uno dei più grandi alberghi della metropoli.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il viaggio trionfale dei Sovrani nella Valsugana

Trento, 14

Stamane alle ore 6.50 S. M. il Re, accompagnato dal presidente del consiglio on. Bonomi e dall'alto commissario on. Credaro, è partito in automobile per Pergine e la Valsugana.

S. M. la Regina con treno speciale è partita alle ore 10 per Primolano.

La Valsugana è tutta una via trionfale per il passaggio del Re. Archi con motti di saluto sono eretti uno dopo l'altro. A Pergine il Sovrano visitò il castello e proseguì poi per Caldonazzo e Levico.

A Levico sono riunite le scuole, le associazioni e le popolazioni di tutto il distretto. Ogni persona porta una bandierina con la quale saluta il Re. Una acclamazione incessante accompagna il sovrano lungo tutto il passaggio attraverso il paese. Il Re si reca al Gran Hotel, dove in una sala il sindaco legge un indirizzo di omaggio a S. M. al quale presenta le autorità.

Il Re si affaccia quindi al balcone ed assiste alla sfilata del corteo. Lo spettacolo è meraviglioso e commovente. Tra il verde del grande parco sfila una interminabile schiera di bambini che agitano migliaia di bandierine.

Precede una musica. Vengono poi i bambini dell'asilo seguiti dagli alunni di tutte le scuole, dalle associazioni e dai sindaci di tutti i comuni. Le musiche suonano la marcia reale e l'inno di Mameli, cantato dalla folla.

Il corteo continua a sfilare per molto tempo dinanzi al Re; alcuni bimbi offrono fiori per la Regina assente.

Terminato il corteo, il Re risale in automobile tra nuove entusiastiche acclamazioni.

Da Levico il Re prosegue per Marter, Roncegno e Borgo, ove una folla enorme rinnova affettuose ovazioni al Sovrano. Da Strigno il Re si avvia per la valle Tesina e visita Pieve e Castel Tesino, ridiscendendo poi a Grigno e Primolano.

Per tutta la lunga via montana si ergono continui archi di trionfo. Si attraversano lunghe ali di folla che sventola bandiere con musiche che suonano gli inni nazionali. Salve di mortaretti echeggiano dovunque. Le campane di tutte le chiese suonano a distesa per tutta la vallata.

Questa cerimonia, pur così semplice, ma spontanea, è profondamente commovente. La popolazione di Primolano riunita alla stazione, acclama il Re che sale nel treno reale e parte alle ore 15 con S. M. la Regina, accompagnati dal presidente del consiglio on. Bonomi.

Il passaggio dei Sovrani per Bassano

Bassano, 14

Oggi alle 14 è passato privatamente col treno reale per la nostra stazione S. M. il Re con la Regina accompagnati da S. E. il Ministro Bonomi. La stazione era tutta imbandierata come pure lungo la linea vi erano moltissimi festoni. Per disposizione superiore delle autorità di P. S. nella stazione non vennero ammessi che i soli rappresentanti statali.

Il numeroso pubblico accorso venne trattenuto fuori della stazione. All'arrivo del treno prolungati e frenetici furono gli applausi e gli osanna a S. M. il Re e la Regina.

La figlia del sindaco signorina Ceppi Gasparotto offrì un bel mazzo di fiori alla Regina a nome del Comune di Bassano. L'on. Roberti fece gli onori di casa.

S. M. si trattenne, col colonnello cav. Marini, comandante del Presidio e col sindaco avv. cav. Gasparotto parlando dei danni subiti da Bassano durante la guerra.

Il treno riparti alle ore 14.15 sempre acclamato dalla popolazione alla volta di Cittadella e Vicenza.

A Primolano, S. M. si ebbe una grandiosa manifestazione da molte autorità colà accorse perchè era l'ultima tappa. Pure a Strigno si è trattenuto per circa mezz'ora ed ha avuto entusiastiche manifestazioni.

Mentre S. M. aveva fatto il percorso da Trento a Primolano in automobile, la Regina lo ha fatto in treno e da questa ultima stazione il Re ha continuato il viaggio colla Regina.

Il ritorno a Racconigi

Torino, 14

Hanno fatto ritorno questa sera a Racconigi i Sovrani reduci dal loro viaggio nel Trentino. Domenica il sindaco, i consiglieri e la giunta si recheranno a Racconigi a presentare ai Sovrani gli omaggi della cittadinanza in occasione delle loro nozze d'argento.

La corrispondenza con l'estero

Roma, 14

Il ministro delle Poste on. Giuffrida, nell'intendimento di rendere quanto più possibile rapide e regolari le corrispondenze con l'estero, ha nominato una commissione con l'incarico di esaminare e porre le necessarie provvidenze per un più razionale avviamento della corrispondenza e dei pacchi diretti all'estero in armonia con i nuovi confini conquistati, con i mercati di sbocco della nostra produzione e dei nostri traffici e con le nuove comunicazioni internazionali.

La commissione costituita da funzionari delle amministrazioni competenti Gr. uff. Franco, che la presiederà, comm. Boscaglia per ministero delle Poste, comm. Cavi per la marina mercantile e cav. uff. De Costantini per il ministero degli Esteri, e degli esperti prof. Frascara del R. Istituto superiore di studi commerciali di Genova comm. Vallisser segretario capo della Camera di commercio di Milano e comm. Guido Jung esportatore, consigliere della Camera di commercio di Palermo.

La commissione inizierà i suoi lavori il 27 corrente.

Ricompense al valor militare

Roma, 14

Il *Bollettino militare* pubblica le seguenti ricompense al valore militare per la guerra 1915-18, per la quale sono in corso i relativi decreti. L'elenco comprende le seguenti medaglie d'argento concesse a: Barbieri, brigadiere generale comandante la brigata Bisagno — Bertino, tenente 218 fanteria — Girardi, capitano 17 bersaglieri — Turrini, aspirante ufficiale 6 alpini — Zanetti, maggiore 141 fanteria.

Un messaggio di Harding per il secentenario dantesco

Washington, 14

In occasione della commemorazione Dantesca tenutasi a Washington sotto la presidenza del segretario di stato Hughes, il presidente degli Stati Uniti ha inviato il seguente messaggio:

«*Signor Segretario di Stato.* — Vi prego di voler esprimere il mio rincrescimento a coloro che, radunati nel museo nazionale, commemorano il secentenario della morte di Dante Alighieri, per non poterví intervenire. Se mi fosse stato possibile, sarei intervenuto. Ed avrei molto gradito rendere con gli altri il mio modesto tributo alla memoria di uno dei pochi uomini che più da vicino si approssimarono a Dio sia colle armi, sia con gli alti pensieri e coi nobili concetti mortali. Egli fu sempre ribelle contro le oppressioni, contro l'errore. La sua vita, tutta sofferenze e privazioni, prolusse, poichè il fuoco del suo genio era inestinguibile, opere che in molti campi lo pongono tra i principali benefattori dell'umanità.

Si può dire che a nessuno quanto a lui spetti il vanto di avere creato nello stesso tempo una letteratura nazionale ed uno spirito nazionale in un popolo grande ma oppresso. Io credo che le glorie dell'arte della letteratura italiana moderna, e l'unità e la potenza del popolo italiano siano da considerarsi due monumenti gemelli in unico cuore.

Ben a ragione possiamo rallegrarci che il suo anniversario venga commemorato quest'anno nel nostro paese in modo così largo ed illuminato.

Benchè vivente egli non abbia potuto vedere che in piccola parte realizzarsi le sue aspirazioni, noi non possiamo credere che ad anima sì nobile sia stata negata affine la soddisfazione di sapere che l'umanità è conscia della gratitudine che gli deve. E pertanto è ben giusto che non solamente coloro i quali sono di origine italiana, ma anche i loro amici e coloro che dovunque amano la umanità, esprimano oggi la loro gioia per il compimento della sua profezia. Speriamo che il prossimo secolo vedrà avverarsi altre delle sue aspirazioni per il bene universale di cui egli è stato per tanto tempo così efficace ispiratore. Sinceramente vostro *Warran Harding*.

Per i sottufficiali in servizio temporaneo

Roma, 14

Il ministero della Guerra ha determinato di consentire che i sottufficiali e militari di truppa, compresi quelli appartenenti all'arma dei RR. carabinieri, in servizio temporaneo con vincolo semestrale, siano ammessi a rimanere alle armi con un altro vincolo semestrale a datare dal 1 novembre p. v.

Una circolare del ministero della guerra avverte che gli ufficiali, invalidi e mutilati di guerra, trattenuti o riassunti in servizio per effetto del D. L. 14 giugno 1917, possono ottenere il libretto ferroviario personale modulo A. Eguale concessione sarà fatta ai sottufficiali partenenti trattenuti e riassunti in servizio qualora si trovino nelle condizioni per le quali ai sottufficiali di carriera è accordato l'uso del libretto. Nessuna concessione sinora si è potuta ottenere riguardo le famiglie dei detti militari.

Per gli ufficiali in servizio sedentario

Roma, 14

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro della guerra e del tesoro per conoscere i motivi per cui, con disposizione contenuta nella circolare N. 618 del Giornale militare del corrente anno, sono stati esclusi dalla concessione dell'assegno temporaneo fissato dalla recente legge sulla riforma della burocrazia, gli ufficiali assunti in servizio sedentario permanente, quali mutilati ed invalidi di guerra, e se non credano che ciò costituisca una violazione delle disposizioni del decreto-legge n. 1132 dell'anno 1917. Chiede risposta scritta.

Nevrastenico suicida ad Alberobello

Bari, 14

Un noto agricoltore di Alberobello, Martino Marraffa era da qualche tempo affetto da un'acuta nevrastenia. La gravissima malattia aveva avuto origine dal dolore arrecatogli da una sua figliuola diciottenne che era fuggita qualche tempo addietro con un giovane del paese. Il Marraffa aveva tentato invano di far regolarizzare la posizione morale della figliuola, ma aveva cozzato contro le pretese del suo futuro genero che pretendeva una cospicua somma per adempiere a quello che doveva essere il suo dovere.

Il Marraffa negli ultimi giorni era divenuto assolutamente intrattabile e le continue scenate con la moglie e con i figli costrinsero questi a rinchiuderlo in una casa di salute a Lecce.

Ieri un telegramma pervenuto alla famiglia dal direttore della casa di salute avvertiva che il malato era fuggito dalla casa e che ogni ricerca era stata vana.

Ma ieri sera un nuovo telegramma avvertiva la famiglia che il povero Marraffa si era suicidato gettandosi in un pozzo.

Udine ai militi ignoti

Udine, 14

Dopo la chiusura della indimenticabile cerimonia civile ed ecclesiastica seguita ieri in Castello, la piazza Vittorio Emanuele continuò a rimanere gremita di popolo, mentre fasci di luce bianchissima illuminavano il colle.

La scorsa notte le salme furono vegliate dai combattenti, un plotone del 2. fanteria, comandato dal tenente Enni già volontario di guerra, decorato di medaglia d'argento.

Alle 9 di stamane la chiesa di S. Maria di Castello venne riaperta e cominciò il pellegrinaggio dei cittadini.

Mons. Mauro, parroco del Duomo, celebrò la messa, che sarà celebrata ogni mattina alle ore 9 fino al 25 ottobre, nel quale giorno le salme partiranno per Aquileia.

Le trattative dei metallurgici a Trieste

Trieste, 14

Alle ore 11 di stamane i delegati degli industriali ed operai, accompagnati dall'on. Buozzi, riunitisi alla federazione industriali, hanno iniziato le trattative di riduzione dei salari che continuerà anche nel pomeriggio.

Il Congresso pel movimento dei forestieri

Roma, 14

L'associazione del movimento dei forestieri nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Montù, ha discusso il tema: *La bellezza e l'illustrazione delle bellezze naturali d'Italia.*

E' stato approvato un ordine del giorno che esprime deferente riconoscenza al Senato che ha approvato una legge per questo scopo e un voto di plauso all'on. Rosadi che ne fu il proponente, e si augura che tale legge sia approvata sollecitamente dalla Camera dei deputati.

Si legge poi una relazione dell'ing. Fumarelli su «Le forze idrauliche nell'Alto Adige nello sviluppo dell'industrie turistiche e delle piccole industrie» che termina facendo voti al governo di sollecitare gli studi e di fare quello che è in suo potere perchè si addivenga ad un rapido sfruttamento delle forze elettriche che si potrebbero trarre da corsi d'acqua che abbondano in quelle regioni.

La relazione e il voto che la accompagna vengono approvati.

Si approva anche l'ordine del giorno dell'avv. Fortunato di Napoli, col quale considerato il bisogno che nella coscienza delle locali autorità e di ogni specie di enti si approfondisca il convincimento della necessità dell'azione svolta dalle associazioni pro il movimento dei forestieri, fa voti che si compia analoga opera di propaganda e che gli enti che si occupano di movimenti dei forestieri siano favoriti e forniti di adeguati mezzi economici.

Il prof. Migliorini della Federazione esperantista internazionale illustra una sua relazione ed un ordine del giorno col quale si fa voti che quanti sono interessati al movimento dei forestieri si valgono dell'esperanto quale facile mezzo di comunicazione.

Sul tema: «Movimento dei forestieri e capitali stranieri» riferisce il prof. Castori e l'assemblea approva il voto che venga provveduto con una immediata imposizione legislativa a favorire l'afflusso di capitali esteri in Italia.

Viene delegata alla presidenza la nomina di una commissione che studi i vari argomenti che sono stati approvati e che abbia nello stesso tempo l'incarico di provvedere per il prossimo congresso.

Infine l'avv. Fabrizi tratta il tema: «Intesa nazionale per la tutela dei monumenti artistici» concludendo col voto che le nazioni si accordino nello stabilire che le opere d'arte siano dichiarate inalienabili e che siano riconosciute tali, così da negare la commerciabilità di queste opere, anche nei vari paesi che aderiranno al la convenzione.

Una proposta dell'on. Buttafuochi per l'opera dell'on. Vicini

Modena, 14

L'onorevole Buttafuochi, deputato del collegio Cremona-Mantova, comunica di avere inviato la seguente proposta al Presidente del Consiglio: «A nome dei fasci della nostra provincia, sicuro interprete del sentimento di quanti hanno animo e cuore di italiani propongo per la medaglia d'argento al valor civile l'on. Marco Arturo Vicini, deputato al Parlamento; perchè durante una pubblica manifestazione che si svolse a Modena il 26 settembre 1921, essendosi verificati incidenti per cui la forza armata fece fuoco sulla folla; incurante del grave pericolo in cui correva si precipitò nel tumulto per fare opera di pacificazione. Gravemente ferito e stramazzato a terra continuò ad invitare alla calma, evitando più tragiche conseguenze. Trasportato all'ospedale gridava: «Viva l'Italia!» e si preoccupava soltanto di persuadere i suoi amici eccitati dall'uccisione di sette compagni, mentre altri venticinque erano rimasti feriti, a desistere da qualsiasi atto di rappresaglia in nome della suprema necessità della patria. Con la sua opera e col suo sacrificio dando prova di grande coraggio e vero patriottismo conservò la calma nella sua diletta città».

Miracolosa guarigione di un'ammalata

Roma, 14

I giornali hanno da Fano che una popolana di nome Virginia Pasquali, ricoverata in quell'ospedale perchè gravemente inferma per meningite tubercolare, è improvvisamente guarita. I primari dello spedale la avevano data ormai in imminente pericolo di morte. Mentre nella notte si attendeva da un momento all'altro la catastrofe, improvvisamente l'ammalata cadde in un sonno profondo.

Alla mattina, svegliandosi, l'ammalata riacquistò la vista, e riapparve giovane, sana e forte. Dopo essersi recata in chiesa a pregare, prese i pasti alla mensa comune. Il fatto singolare è oggetto di molti commenti, specialmente fra il popolo, che grida al miracolo.

Una grande gara automobilistica

Roma, 14

A cura dell'Associazione pel movimento dei forestieri si svolgerà nei giorno 16, 17 e 18 del mese corrente, una grande gara automobilistica che comprenderà i Monti Cimini, quelli degli Abruzzi.

La media oraria prescritta è di 45 km. all'ora. Il primo premio sarà di L. 12.000 e dà diritto alla coppa onorifica del Lazio e designata col nome di premio reale, per consenso del Re.

La Regina Elena ha inviato un portafoglio di madreperla e oro di grande valore. Il secondo premio è di 6.000 lire ed è denominato premio Roma e comprende una grande medaglia d'oro del Comune di Roma. Seguono altri nove premi.

Riduzione dei passaggi a livello

Roma, 14

A una analoga interrogazione dell'on. Martiscalchi, il ministro dei LL. PP. ha risposto che la amministrazione ferroviaria sta adottando provvedimenti per ridurre al minimo i passaggi a livello che per la sicurezza dei viandanti richiederebbero la costruzione di opere lunghe e costose. Attualmente nei passaggi a livello sui quali è necessaria la custodia, viene mantenuto un guardiano, oppure si provvede, se è possibile, con l'impianto di sbarre manovrate nei vicini posti di guardia.

Le ragioni del rifiuto dell'on. Meda

Roma, 14

A proposito della notizia secondo la quale l'on. Meda non accetterebbe di andare a Washington per l'opposizione del segretario politico del P. P. I. don Sturzo, il *Corriere d'Italia* dice che se l'on. Meda non accetterà di andare a Washington, come si teme, sarà unicamente per ragioni sue personali. Quanto poi a don Sturzo, non solo questi non si è opposto alla scelta dell'on. Meda fra i delegati italiani, ma l'ha patrocinata validamente e ha anche insistito molto presso di lui perchè accettasse.

Il ritorno a Roma del sen. Schanzer

Roma, 14

Proveniente da Ginevra, ha fatto ritorno a Roma il senatore Schanzer, presidente della delegazione italiana alla conferenza di Washington per il disarmo.

Lloyd George va a Washington

Washington, 14

Si apprende con vivo compiacimento che è probabile che Lloyd George possa in definitiva assistere personalmente alla conferenza di Washington. Si esprime il parere che la presenza del primo ministro inglese contribuirà al felice esito delle discussioni. L'accoglienza più calorosa sarà fatta a Washington a Lloyd George anche e particolarmente da parte del presidente Harding.

Grave sciagura a Brindisi
Sette operai feriti

Brindisi, 14

Stamane verso le 8.30, mentre un carrello montato da otto persone trasportava materiale lungo la nuova linea ferroviaria in costruzione per la carbonifera, usciva dal binario precipitando nella sottostante scarpata. Si lamentano sette operai feriti, tutti appartenenti al personale ferroviario, di cui quattro che furono condotti all'ospedale di marina versano in gravi condizioni.

Il processo contro i bulgari responsabili della guerra

Londra, 14

Mandano da Sofia al *Times*: Il processo del gabinetto Radoslavoski comprenderà tredici ministri accusati di avere trascinato la Bulgaria alla guerra. Esso è cominciato ieri dinanzi ad un tribunale composto di sette giudici della corona e di un giudice speciale dei contadini. Radoslavofski, che è attualmente a Berlino, ha rifiutato di tornare in Bulgaria. Egli verrà perciò giudicato in contumacia.

Il processo durerà circa un mese.

Due morti per lo scoppio di una caldaia

Bruxelles, 14

Una caldaia è esplosa in una fabbrica a Courtray. Nel momento in cui avvenne lo scoppio, 50 operai erano presenti. Due di essi sono rimasti uccisi e una ventina feriti.

Un invito di Curzon a Briand per rovesciare la repubblica dei soviet?

Londra, 14

Il «Daily Herald» annuncia che Curzon ha indirizzato a Briand una lettera privata nella quale consiglia di astenersi da qualsiasi relazione con la Russia. Curzon intravede la possibilità di un nuovo sforzo combinato per rovesciare il governo dei Soviety. Negli ambienti ufficiali francesi si ignora assolutamente questa pretesa comunicazione.

Le telefoniste maritate non saranno licenziate

Roma, 14

A proposito della notizia del licenziamento in massa delle telegrafiste e delle telefoniste che hanno contratto matrimonio, assunte informazioni da fonte autorizzata, è stato assicurato che nessuno ha mai sognato a provvedimenti del genere.

Udienze del Papa

Roma, 14

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale De Lai, il cardinale Tacci, il vescovo di Nusco, mons. Oggiet direttore generale della lega *Pro Pontifice ed ecclesia*, il canonico Bernardi della della Cattedrale di Firenze e il signor Diaz.

Bollettino militare

Arma di fanteria: Pierazzi, colonnello disposizione ministero guerra (divisione militare Salerno) collocato in aspettativa per sei mesi — Ravelli tenente colonnello deposito 85 fanteria residente tribunale militare Trieste, collocato aspettativa un anno.

I seguenti tenenti colonnelli in aspettativa per riduzione quadri sono richiamati in servizio attivo e destinati: Anelli 7. bersaglieri — Cagni 58 fanteria.

Arma artiglieria: Candela, colonnello comandante 25 campagna, nominato comandante 1 costa — Baumgarten, colonnello a disposizione, nominato comandante 12 artiglieria.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 248 — Conto corrente con la Posta — Domenica 16 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 531 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 50 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il nuovo danno che si vuol recare al Veneto

I nostri lettori hanno avuto conoscenza, attraverso le interrogazioni presentate da deputati al Governo, che una nuova minaccia grava sul Veneto e riguarda i risarcimenti dei danni di guerra. Alle interrogazioni da noi pubblicate altre se ne sono aggiunte di altri deputati; enti e gruppi politici si sono già riuniti in assemblea qua e là, protestando; cooperative e consorzi di danneggiati che vedono minati il loro lavoro e la loro opera si agitano vivacemente; i privati sono addirittura costernati per il timore che venga rimandato alle calende greche il pagamento dei loro danni, con la terribile conseguenza di vedere frustrato il loro sforzo per rifarsi una vita di lavoro e di pace dopo le distruzioni della guerra. Insomma, è tutto un largo movimento che si va accentuando da un capo all'altro del Veneto contro i nuovi provvedimenti del Governo, è tutto un ribollimento di interessi minacciati, che potrebbe domani esplodere in forme pericolose.

Abbiamo atteso che venisse una risposta da parte del ministero delle Terre Liberate ad una delle tante interrogazioni; e finalmente l'abbiamo trovata sul *Piave* di Treviso. E' un telegramma del ministro Raineri al presidente del Consiglio Provinciale di quella città. Ma è un telegramma che dice ben poco a proposito di questi provvedimenti ancora tenuti discretamente avvolti nei veli del mistero, che però.... non è più mistero. Il telegramma dice che detti provvedimenti sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri per *accelerare* il pagamento dei danni di guerra specialmente ai piccoli danneggiati ai quali è più difficile ricorrere al credito, e per venire incontro, così, ai voti sempre manifestati dalle popolazioni venete. E aggiunge, il Ministro, che l'azione dell'Istituto Federale di Credito opportunamente coordinata con la più celere azione fiscale continuerà, per volontà del Governo, a svolgersi con la efficienza corrispondente alla vastità dell'opera di ricostruzione.

Insomma, stando alle parole dell'on. Ministro non sembrerebbe già che i provvedimenti dovessero avere per effetto un disastroso ritardo nel soddisfacimento dei bisogni del Veneto, ma dovessero mirare, anzi, allo scopo completamente opposto, cioè ad *accelerare* il pagamento. Ma, dunque, l'agitazione non avrebbe alcuna ragione d'essere e i veneti dovrebbero applaudire la sagace opera del Governo anzichè alzare voci di protesta? Ecco: non si può negare che apparentemente il Governo non dimostri stavolta una certa abilità nel presentare il suo giuoco, perchè dice, in sostanza: io non voglio più continuare col sistema delle anticipazioni, ma voglio senz'altro pagare i danneggiati; senonchè, ripetiamo, non si tratta che di un giuoco, che può solo ingannare qualche ingenuo o qualcuno che abbia interesse ad essere ingannato, mentre la verità è che coi deprecati provvedimenti si viene effettivamente a ritardare il pagamento dei danni, onde hanno ben ragione gli interessati ad agitarsi.

Ma perchè il pubblico abbia un'idea concreta del tiro che si vuol fare ai veneti, dobbiamo brevemente intrattenerci sul meccanismo fin qui adottato per pagare o sovvenire i danneggiati, e sul meccanismo nuovo che il Governo penserebbe di stabilire. Fino ad oggi le cose stavano così: le Intendenze di Finanza raccoglievano le domande di indennizzo e col mezzo di tecnici messi a loro disposizione dal Governo procedevano alle constatazioni effettive dei danni. Fatto questo, si veniva ad un concordato fra danneggiato e Intendenza, poi il concordato doveva essere omologato e infine il danneggiato poteva venire risarcito. Quanto lavoro è stato fatto dalla promulgazione del Decreto sui danni fino ad oggi? Ecco alcune cifre tonde: sono state presentate 750 mila denunce di danni e di queste, 350 mila sono state concordate. Le omologate sono 250 mila e le pagate appena 40 mila.

Come i lettori vedono, non si può dire che fin qui le cose siano procedute molto celermente, anzi!, e la ragione sta nel fatto che le Intendenze non dispongono di mezzi sufficienti e di personale pratico e numeroso tanto da poter imprimere un movimento più rapido al disbrigo delle pratiche, di per se stesse difficili e delicate. Fu appunto all'intento di ovviare a questo grave inconveniente della lentezza che si pensò di costituire un organo che potesse per altre vie venire in soccorso, in maniera più rapida, dei danneggiati. Questo organo è l'Istituto Federale di credito per le Venezie. Qual'era l'opera di questo Istituto? Era quella di fare, con le opportune garanzie, degli anticipi. I danneggiati che avrebbero dovuto attendere degli anni prima di vedere le loro denunce passare attraverso la lunga trafila degli accertamenti dei concordati delle omologazioni e finalmente dei pagamenti, potevano rivolgersi all'Istituto. Questo, che dispone di adatto personale, procedeva, con rapidità e senza gli inceppamenti ond'è imbarazzata la burocrazia statale, alle opportune verifiche dei danni denunciati in base alle quali anticipava ai danneggiati delle somme proporzionali ai danni subiti. Chi provvedeva i fondi, un centinaio di milioni al mese, per questa opera sanamente previdente era il Governo. All'atto pratico si è visto il danneggiato ricorrere volentieri al prestito dell'Istituto corrispondendo un tasso del 3 %, in parte devoluto allo Stato, poichè in tal modo, se non veniva risarcito subito del danno, aveva almeno la possibilità di ottenere delle somme a discreto interesse, colle quali aiutarsi in qualche maniera per rimettere in piedi la casa o il commercio o l'industria. Così si dava una mano ai volonterosi per ricostruirsi una vita, per riedificarsi quella posizione che era stata distrutta dalla guerra: era un bene per i singoli, ma era un gran bene anche per lo Stato che in tal maniera, agevolmente, veniva a favorire una più rapida ricostituzione delle Provincie devastate, con notevole vantaggio per l'Erario.

Orbene, che cosa intende di fare ora il Governo? Abbiamo già visto che esso vuol far credere di voler recare un maggior vantaggio per il Veneto sopprimendo, o quasi, le anticipazioni, per procedere unicamente alle liquidazioni definitive, i cui termini verrebbero accelerati. Senonchè, ripetiamo, si tratta di un artificio, di un modo *brillante*, diremo così, per nascondere la verità *vera*, la quale si risolverà in un nuovo grave danno per la nostra Regione, e per le Venezie Giulia e Tridentina. I veneti non avranno più anticipi, questo è purtroppo vero; ma non avranno neppure, in compenso, il vantaggio di avere più accelerato il pagamento! Cerchiamo di dimostrare la nostra asserzione, che è poi il convincimento generale dei veneti danneggiati: le denunce omologate, cioè quelle per le quali le Intendenze di finanza hanno fatto gli accertamenti e gli accordi, quelle, insomma, in perfetto ordine per essere pagate, sono come si è detto 250 mila. Di esse, e anche questo si è già visto, solo 40 mila sono state pagate e completamente liquidate; ne restano, dunque, ben 210 mila che attendono il pagamento. E non parliamo delle altre denunce (circa mezzo milione) per cui non sono stati fatti ancora gli accertamenti o che tutt'al più sono giunte al concordato e attendono ancora l'omologazione: hanno del buon tempo da aspettare! Limitiamoci, dunque, a considerare le 210 mila già omologate. Forsechè il Governo, come potrebbe arguirsi dalle sue parole secondo le quali intende rendere un servizio ai veneti accelerando le liquidazioni, pensa di pagarle tutte e completamente e subito? Neanche per sogno. Esso, come apprendiamo da una informazione del «Corriere della Sera», coi nuovi provvedimenti pagherebbe subito i danni ammontanti fino a lire 20 mila, il che non costituisce in verità una somma straordinariamente ingente date le anticipazioni concesse; per i danni maggiori si riserverebbe di fare il pagamento in cinque annualità. Ossia, siccome i danneggiati per cifre superiori alle 20 mila hanno potuto ottenere dall'Istituto Federale anticipazioni che vanno dal 30 al 50 per cento dei danni accertati, e siccome il danneggiato deve, naturalmente, estinguere il debito contratto con l'Istituto, così esso per un periodo che può essere di un paio di anni e più non riceverà un soldo!

Quindi, riassumendo, niente più anticipazioni, mentre tanti poveretti attendevano un pronto aiuto, e pagamento in cinque anni ai danneggiati per somme superiori alle 20 mila, pagamento che verrà iniziato solo fra un paio d'anni a causa degli anticipi avuti. E per gli altri danneggiati le cui somme non sono state ancora omologate, campa cavallo! Sappiamo bene per esperienza che è impossibile ottenere dalla burocrazia un passo più accelerato nel disbrigo delle sue pratiche: e si vorrebbe far sperare che le Intendenze di finanza, sprovviste di uomini e di mezzi, compiranno d'ora in avanti il miracolo di accelerare gli accertamenti e le omologazioni!

Questi sono i *benefici* che il Governo vuol dar ad intendere di avere escogitato per i veneti. La conseguenza effettiva dei malaugurati provvedimenti è che il Tesoro avrà da sborsare meno quattrini. Si tratta, insomma, di un beneficio esclusivo del Tesoro realizzato alle spalle dei buoni veneti. Intanto si è cominciato col ridurre dall'agosto l'invio di fondi per le anticipazioni.

Ma noi abbiamo parlato fin qui dei danni che subiranno i privati; ci sarebbe da esaminare, ora, il danno anche più grave che riporteranno cooperative di lavoro e consorzi fra danneggiati. Ne diremo due parole. Queste cooperative e questi consorzi sono sorti precisamente per ispirazione del Ministero delle terre liberate con lo scopo particolare di procedere alla ricostruzione degli stabili danneggiati. Per avere un'idea dell'entità di questo movimento basti sapere che le cooperative hanno raggiunto il numero di 500 con 150 mila operai e che i Consorzi sono circa 200. L'Istituto Federale ha fatto delle notevoli anticipazioni a queste cooperative e a questi consorzi, dietro speciali garanzie; ma se ora non si potranno più fare anticipi l'opera di tali enti verrà sospesa o diminuita. Naturalmente, cooperative e consorzi che si vedono così duramente minacciati, si agitano vivacemente e vieppiù si agiteranno. In queste cooperative vi sono colorazioni politiche d'ogni genere, dal bianco al rosso; così il Governo ha ottenuto anche il bel successo di mettere d'accordo gli estremi! Mentre con questo sistema delle anticipazioni alle cooperative ed ai consorzi si era ottenuto l'intento di dare lavoro ad una notevole quantità di operai che non possono, oggi giorno, sperare nei benefici di altri impieghi o nell'emigrazione, ora ci troviamo dinanzi al pericolo della disoccupazione e delle conseguenti agitazioni; ora, alla vigilia dell'inverno! Come immaginare una maggiore insipienza nei nostri governanti?

A completare il quadro della nuova situazione che si vuole creare in danno dei veneti, dovremo dire che le terre redente subiranno anche un danno maggiore in quanto per loro il decreto sul risarcimento dei danni di guerra fu esteso solo un anno e mezzo più tardi che per il Veneto.

I nuovi provvedimenti del Governo, come dicevamo, non sono ancora usciti alla luce del sole. Chissà che possano essere modificati in seguito alla dimostrazione del danno che essi arrecherebbero, e in seguito alle unanimi proteste dei veneti. In caso diverso una nuova jattura colpirebbe la nostra Regione e le Terre redente con danno immenso per tutti, anche per lo stesso Governo che si illude invece di fare il proprio vantaggio seguendo la balorda politica della lesina. Ma se il Governo non si preoccupa dell'interesse privato e di quello proprio, se non comprende gli impegni morali che il Paese ha assunto verso la nostra disgraziata Regione, pensi almeno alla grave situazione che si va creando con minaccia alla tranquillità e all'ordine pubblico in tutto un immenso territorio che va da Trento a Venezia a Udine all'Istria.

Un convegno per Porto Barros a Roma

Roma, 15

Si ha da Parigi, 15:

Il presidente del consiglio jugoslavo Pasic, che si trova attualmente qui, ripartirà il 20 ottobre per Belgrado. Prima di rientrare in Jugoslavia, egli si recherà a Roma, ove si incontrerà col nostro ministro degli Esteri marchese Della Torretta e col nuovo presidente dello stato fiumano on. Zanella.

Il convegno avrà lo scopo di regolare la questione di Porto Barros.

Per la scissione del clero ceco-slovacco

Roma, 15

La Santa Sede, in seguito alla scissione del clero in Czeco-Slovacchia e alle persecuzioni di quel Governo contro il cattolicismo, non volendo giungere alla rottura delle relazioni diplomatiche con quello Stato, darà un congedo al Nunzio (che equivale ad un ritiro).

Medaglia d'oro di benemerenza

Roma, 15

Il Ministro della Marina ha conferito la medaglia d'oro di prima classe stabilita per i benemeriti delle scienze navali al capitano di fregata Francesco Spallati per l'invenzione di un tracciatore tattico navale.

Arruolamento dei volontari coloniali

Altri provvedimenti per la Tripolitania

Roma, 15.

Convocata dal sottosegretario di Stato alle colonie on. Venino ha avuto luogo stamane a palazzo Chigi una riunione di giornalisti ai quali l'on. sottosegretario di Stato ha voluto spiegare lo scopo e le ragioni dell'arruolamento di volontari nel regio corpo di truppe coloniali della Tripolitania e Cirenaica deliberato dal Governo.

Conviene anzitutto, ha detto l'on. sottosegretario di Stato, che non debba attribuirsi mai questo arruolamento a particolari condizioni politiche e militari. Si tratta semplicemente di dar corso ad un ordinamento già preveduto fin dal 1914 cui non fu dato corso finora per la guerra. Con l'attuale ordinamento dell'esercito in piede di pace e con la breve ferma di servizio militare non è possibile che l'esercito di leva possa dare alle truppe coloniali il contributo necessario, tanto meno dopo il congedo della classe 900, cosicchè si deve provvedere al fabbisogno dei presidi libici con battaglioni eritrei sottraendo all'Eritrea le sue forze migliori. Inoltre le truppe eritree, che sono veramente magnifiche possono essere assai bene ed utilmente impiegate in caso di guerra, non sono le più atte ai servizi comuni di presidio territoriali nei quali vengono perdendo le loro migliori qualità.

Si ritiene perciò necessario provvedere con un arruolamento volontario in Italia che possa dare all'incirca diecimila uomini, 7 mila per la Tripolitania e 3 mila per la Cirenaica da sostituirsi con le truppe della colonia rimpatriande.

Il ministro delle colonie pertanto ha comunicato il programma con le condizioni di arruolamento ai prefetti e si è rivolto alle varie associazioni che hanno carattere militare e rapporti con elementi giovani e al commissariato dell'emigrazione per un'opera di propaganda a dimostrazione dei vantaggi eccezionali specialmente per la classe dei disoccupati che offre l'arruolamento, ma sopratutto confida nell'aiuto della stampa più autorevole e diffusa perchè sia recisamente dissipato ogni dubbio che il deliberato arruolamento abbia altri scopi oltre gli accennati.

I battaglioni eritrei ora in Libia rimpatriati contribuiranno ad aumentare le efficienze del presidio locale e della mano d'opera indigena. I volontari italiani saranno destinati esclusivamente alla Libia essendo sufficienti per l'Eritrea i quattro battaglioni indigeni esistenti e per la Somalia le dodici compagnie pure indigene che rendono ottimi servizi.

Le condizioni dell'arruolamento, eccezionalmente favorevoli, è bene siano rese note al pubblico ed è bene che il pubblico sappia quale è il preciso ed unico scopo dell'arruolamento. Perciò l'on. sottosegretario di Stato alle colonie ha voluto riunire nel suo ufficio i giornalisti. Spiegato ad essi ed illustrato diffusamente il programma di arruolamento, l'on. Venino li ha anche intrattenuti sul suo prossimo viaggio in Libia nell'intento di escogitare provvedimenti vari nell'interesse della colonia e tra questi particolarmente quelli relativi ai servizi di navigazione e ad ogni altro di comunicazioni tra la Libia e l'Italia e fra i principali centri costieri della Libia.

Si ha in animo di aumentare il movimento dei piroscafi tra l'Italia e Tripolitania alternando le partenze tra Siracusa e Napoli e si sta studiando anche un regolare servizio di navigazione aerea con dirigibili che partendo da Roma (Ciampino) impiegherebbero non più di dieci o dodici ore per arrivare a Tripoli.

L'on. Venino ha accennato anche alla grande importanza del problema agricolo in Libia e particolarmente in Cirenaica ove sono zone coltivabili presso la costa e sfruttabili per una lunghezza di quattrocento chilometri ed una profondità media di circa quaranta.

Ha avuto parecchie parole di elogio per l'ottima iniziativa di un gruppo di ex combattenti vinicoli che, con l'acquisto di terreni coltivabili in Cirenaica, ha aperto la via al trapasso delle proprietà di terre per l'incremento dell'agricoltura in quella regione.

Alla riapertura del Parlamento il Governo presenterà un disegno di legge sul credito agrario per le colonie nell'intento di agevolare una corrente di emigrazione di lavoratori italiani in Libia.

L'on. Venino ha pure accennato alla utilità delle mostre coloniali che nel prossimo anno 1922 saranno tenute a Milano e a Padova, preludio della grande mostra internazionale coloniale che avrà luogo a Parigi nel 925.

Ha infine avuto parole di calda ammirazione per l'opera che S. A. R. il Duca degli Abruzzi sta compiendo nella Somalia ove collo sbarramento delle vie di Scebeli (opera colossale già in avanzato corso di esecuzione) si valorizzerà un'enorme estensione di terreno fertilissimo.

Un viaggio del Re nelle Colonie

Roma, 15

Il *Popolo Romano* scrive che nel corrente mese, il Re, accompagnato dall'on. Bonomi, partirà per un altro viaggio sul quale si mantiene il segreto. Crediamo di non andare errati dicendo che il nuovo viaggio avrà per mèta una nostra Colonia.

Siracusa e le linee libiche

Siracusa, 15

Al teatro comunale si è avuto un comizio di protesta contro il provvedimento del sottosegretario della marina mercantile, relativo al prolungamento fino a Napoli della linea Siracusa-Tripoli e Tripoli-Bengasi. Su proposta dell'on. Edoardo De Giovanni si è votato un ordine del giorno con cui si fanno voti perchè Siracusa resti testa di linea nei servizi marittimi.

La caccia del Duca delle Puglie

Pescasseroli, 15

Nella battuta di ieri il Duca delle Puglie e l'on. Sipari scovarono due altri orsi. Di uno si perdette la traccia, il secondo diede luogo a un interessante inseguimento in cui il giovane principe diede prove di grande ardire. Un'altra squadra guidata dal fratello dell'on. Sipari, scoprì il corpo di un altro orso ucciso in una precedente battuta.

Marconi dal ministro delle Poste

Roma, 15

Il «Giornale d'Italia» reca che il senatore Marconi è stato ricevuto oggi dal Ministro delle Poste e Telegrafi col quale ha avuto un lungo colloquio in materia di politica internazionale radiotelegrafica.

L'ordine dei lavori del congresso popolare di Venezia

Roma 15

Con l'intervento del segretario politico don Sturzo e del segretario del gruppo parlamentare on. Cavazzoni, si è riunita la direzione del partito popolare italiano. Sono stati concordati per il prossimo congresso di Venezia gli ordini del giorno sulla Società delle nazioni e il Bureau internazionale del lavoro (Tovini), e sui limiti della collaborazione (Cingolani).

E' stato autorizzato l'on. De Gasperi a dare corso alle proposte fatte nel convegno veneto sui temi prestabiliti, riguardanti le Venezie e cioè: ricostruzione economica (oratori Roberti e Gandolini) — Ricostruzione politica e amministrativa (De Gasperi) Rinaldini). — Porti Venezia e di Trieste (Donati e Rinaldini).

Sono state quindi prese deliberazioni sulle nomine del congresso e sull'ordine dei lavori.

La direzione ha anche deliberato di dividere la commissione di verifica in 2 sezioni che agiranno contemporaneamente, cominciando a funzionare la prima il 18 ottobre e la seconda il 19 e continueranno ambedue fino alla fine del congresso.

Il congresso si inaugurerà il 20 p. v. e continuerà ininterrottamente i suoi lavori fino al 23, giorno destinato alla chiusura.

Il prof. Sturzo propone al congresso di Venezia un ordine del giorno col quale il congresso crede necessario per la soluzione dell'attuale crisi organica dello stato non solo il decentramento burocratico, ma una riforma organica degli enti locali che dia ai comuni e alle provincie l'autonomia rispondente alle loro funzioni e crei la regione come ente elettivo, rappresentativo, autonomo, custode degli interessi del suo territorio nel campo dei lavori pubblici, agricoltura, industria, commercio e lavoro, scuole e assistenza sociale, beneficenza e igiene, coordinando in tale ente regionale il movimento sindacale cooperativo e mutualistico che forma il substrato dello sviluppo sociale moderno, deliberando di dare larga diffusione a questi cardini di riforma organica, preparando all'uopo una azione generale di studio e di propaganda.

Approva in proposito l'atteggiamento del gruppo popolare in parlamento ed invita lo stesso gruppo a far opera perchè il governo mantenga l'impegno di presentare un progetto sulle regioni e nel caso a presentare un altro progetto di iniziativa parlamentare perchè il problema venga definito in termini concreti, coordinando a tal fine il proprio atteggiamento nella discussione delle leggi in corso in modo da non pregiudicare il concetto fondamentale organico dell'ente regione, ed anzi di realizzarne i criteri direttivi, ad interessarsi perchè siano realizzati gli effettivi provvedimenti organici in rispondenza ai criteri programmatici, giusta l'art. 1 della legge 13 agosto 1921 ove è stato stabilito di attuare un largo decentramento amministrativo con maggiore autonomia degli enti locali.

L'ordine del giorno termina dicendo di difendere le autonomie regionali, provinciali e comunali delle terre redente.

Postulati degli avvocati

Roma, 15

Stamane si è adunato in Roma il comitato di agitazione eletto dalla rappresentanza di tutte le curie d'Italia.

Furono esaminati i più pressanti problemi professionali del momento e fu riconosciuta la necessità di ottenere che la riforma della legge professionale, indilazionabile, includa i due principii fondamentali della limitazione degli albi e della istituzione della Cassa pensioni; la prima corrisponde ad una esigenza della stessa opinione pubblica che lamenta la sempre più crescente pletora degli avvocati causa di diminuzione del prestigio della classe e di una sempre maggiore difficoltà economica che provoca deplorevoli concorrenze ed affarismi; la seconda per dare agli avvocati quello che tutte le classi sociali hanno ormai ottenuto, cioè il pane per la vecchiaia. Senza tali riforme sostanziali, vano sarebbe il rimaneggiamento formalistico della legge del 1674.

Il comitato ha chiesto udienza al ministro guardasigilli per esporgli i suddetti postulati e gli altri voti deliberati dal comitato per la revisione, per l'aumento della tariffa di procuratore, per la riforma delle tasse giudiziarie e per l'ordinamento della amministrazione della giustizia che non può essere confusa ed assorbita nella riforma burocratica. Inoltre i presidenti dei sindacati forensi di Roma, Napoli, Milano, Benevento, Firenze, preso atto dello sviluppo sempre maggiore dell'Istituto sindacale in tutti i centri giudiziari d'Italia, hanno deliberato di costituirsi in comitato promotore del sindacato nazionale; di convocare al più presto un convegno delle rappresentanze di tutti i sindacati locali per addivenire alla formazione definitiva del sindacato nazionale alla sua disciplina e alla nomina degli organi direttivi.

Gli Stati Uniti e l'esportazione di armi

I prestiti con l'estero

Washington, 15

La commissione senatoriale degli affari esteri ha approvato un bill presentato dal senatore Lodge che proibisce la esportazione delle munizioni destinate ai rivoluzionari nei paesi dove gli Stati Uniti hanno dei diritti extra-territoriali. Si afferma che questo bill tende ad imitare la politica delle principali potenze impedendo la esportazione delle armi e munizioni.

Con la approvazione del presidente Harding il segretario al tesoro Mellon, ha comunicato alla commissione delle comunicazioni e dei mezzi di trasporto della Camera dei rappresentanti che egli accetta le modificazioni che pongono queste operazioni finanziarie sotto il controllo di una commissione speciale, invece di metterle sotto il controllo del segretario al tesoro che Harding aveva dapprima proposto.

Sulla partecipazione di Lloyd George alla Conferenza di Washington

Roma, 15

La notizia pubblicata da alcuni giornali su un prossimo viaggio del re Giorgio in Italia è stata smentita dallo stesso ambasciatore d'Inghilterra.

Venendo poi a parlare della conferenza di Washington l'ambasciatore ha detto: «L'Inghilterra ha accolto con vero entusiasmo la proposta del presidente Harding. Tutti noi speriamo perciò in una pace solida e duratura e in una prossima diminuzione nelle spese del nostro bilancio di guerra.

— E' sicura — eccellenza — la partecipazione di Lloyd George alla conferenza?

— Fino a questo momento la partenza di Lloyd George non è stata decisa. La conferenza si svolge in un periodo di lavori parlamentari e le medesime difficoltà che esistono perchè il vostro presidente del Consiglio possa parteciparvi, esistono anche per il premier inglese. Sarebbe desiderato assai dal mondo politico inglese e da quello americano, l'intervento di Lloyd George, ma finora nulla è stato deciso. Può darsi che egli assista al convegno in principio per quattro o cinque giorni, ma anche questo non è possibile affermarlo con certezza. La questione interna e specialmente il problema gravissimo della disoccupazione assorbiscono interamente la sua attività.

Della Torretta a Washington?

Roma 15

Si afferma che non è escluso ancora assolutamente che l'on. Meda si decida ad accettare di far parte della delegazione italiana alla conferenza di Washington, e che, poichè sembra ormai accertato che Llod George e Briand saranno a capo delle delegazioni inglese e francese, a capo della delegazione italiana andrebbe il marchese Della Torretta ministro degli Esteri, il quale si fermerebbe in America per qualche settimana, lasciando poi la presidenza della delegazione all'on. sen. Schanzer.

I colloqui di Bonomi a Roma

Roma, 15

Stamane ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Bonomi. Nella mattinata stessa egli ha avuta una lunga e importante conferenza con i ministri dell'Industria e del Tesoro.

E' stato udito il pensiero dell'on. Bonomi in merito alle importanti questioni sulle quali versano particolarmente gli studi dei ministri suddetti; specie per quanto riguarda i provvedimenti burocratici e i memoriali presentati dagli industriali e dalle maestranze sulle materie che sono attualmente ragione di dissidio fra le due parti.

Intanto per mercoledì è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri che probabilmente si occuperà anche della nomina della nostra delegazione a Washington. In uno di questi Consigli dei ministri il ministro guardasigilli presenterà ai colleghi un decreto di amnistia, in occasione della ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri Sovrani. L'amnistia comprenderà alcuni reati comuni e reati commessi nei recenti conflitti tra fascisti e socialisti.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Roma, 15

La Direzione generale delle Ferrovie ha prorogato fino al giorno 22 corrente la vendita dei biglietti per Roma con la riduzione del 60 per cento, per dar modo così di poter assistere a tutte le manifestazioni sportive promosse dalla Società per il movimento dei forestieri.

Una polizia internazionale

Parigi, 15

Per reprimere efficacemente le bande di ladri che, dopo i misfatti commessi in un paese, riparano in un altro dove rinnovano i furti, il prefetto di polizia ha preso la iniziativa di studiare la creazione di una polizia internazionale la quale faciliterebbe il compito dei poliziotti di tutti i paesi unificando i mezzi di ricerche e sopprimendo le difficoltà che si incontrano in occasione della estradizione dei criminali.

Per un'intesa anglo-francese-americana

Parigi, 15

La stampa francese riproduce con un manifesto compiacimento un articolo del *Times*, che a proposito del viaggio del maresciallo Foch e dell'ammiraglio Beaty a Hansas City, propugna fortemente una intesa anglo-franco-americana.

Il giornale dice che gli omaggi agli eroi sconosciuti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti costituiscono un preludio opportuno alla conferenza di Washington. Gli eroi morirono per la pace suggellando le aspirazioni delle tre democrazie, le quali aspirazioni saranno evocate a Washington per la soluzione dei nuovi problemi.

Il risultato della prova severa avrà incalcolabili conseguenze che riguarderanno tutte le nazioni e specialmente le due democrazie di lingua inglese e la Francia.

I popoli di lingua inglese non possono compiere la loro missione senza il ricordo costante ed assoluto della necessità della collaborazione della Francia che deve rimanere alleata e associata nell'opera di ricostruzione così come lo fu nella guerra.

Dimenticare la immensità del loro debito verso la Francia, verso il pensiero, la letteratura, l'arte ed i costumi francesi sarebbe una follia ed una ingratitudine. La mutua influenza dei popoli francese ed inglese fu ininterrotta fin dalla conquista della Normandia. Tutte le nazioni derivate dall'Inghilterra riportarono benefici dalla influenza francese nella loro vita e nella loro civiltà. Tutte insieme o separatamente sono incapaci di compiere la loro missione senza l'assistenza costante e cordiale della nazione che chiamano con fierezza alleata, associata ed amica.

Piantagioni clandestine di tabacco

Roma, 15

La squadra mobile delle RR. Guardie di Finanza di Roma, perlustrando Cori, Cisterna, Rocca di Papa e Palestrina, ha rinvenuto piantagioni clandestine di tabacco ed ha proceduto al sequestro di oltre 50 mila piante di tabacco.

DOPO IL VERDETTO DI GINEVRA

I commenti della stampa

Londra, 15

In un discorso pronunciato ieri sera lord Cecil ha detto che la Lega delle Nazioni è l'organismo meno costoso che sia mai esistito nella storia dell'umanità ad infuori dell'organizzazione del lavoro. Egli ha detto che essa costa meno di un milione annuo per l'intesa delle nazioni del mondo.

I giornali commentando la soluzione delle questioni dell'Alta Slesia se ne rallegrano unanimemente compiacendosi in special modo del perfetto accordo fra Parigi e Londra circa le modalità dell'esecuzione dei deliberati. I giornali rilevano che simile accordo sopra una questione che ha sollevato tante difficoltà apre la via alla collaborazione di tutti gli alleati per la ricostruzione dell'Europa.

I giornali sperano che il Gabinetto Wirth avrà la saggezza di non voler insorgere dinanzi a tale unanimità e cercherà di evitare di perdere la fiducia che gli Alleati gli hanno accordata dopo la accettazione dell'«ultimatum». I giornali infine rilevano che la soluzione accettata a Ginevra in completa indipendenza riguardo a tutti i governi concorda colla tesi sostenuta da Briand, nella questione dell'Alta Slesia nell'ultima riunione del Consiglio Supremo.

Si ha da Copenaghen che commentando la decisione per l'Alta Slesia la «Politique» dice: «La Società delle Nazioni assegna alla Germania l'onorifico incarico di insegnare alla Polonia per 15 anni il modo di mettere in valore l'Alta Slesia tedesca. Nella Ceco-Slovacchia i tedeschi rappresentavano il 37 per cento della popolazione, ciò malgrado la conferenza per la pace stabilì che tutta la Boemia divenisse ceco-slovacca. La Società delle Nazioni in tal modo ha preso una decisione che arreca danno a tutta l'Europa».

La situazione in Germania

Trento, 15.

(M.) La Germania sta attraversando un altro momento tragico della sua esistenza, e non è possibile potere dire quali saranno le conseguenze che porterà all'Europa la decisione di Ginevra. Certamente, in tutte le manifestazioni tedesche di questi giorni, e nelle decisioni prese, vi è della esagerazione, col desiderio di impressionare gli Alleati, ma bisogna ammettere che la situazione si è andata aggravando e che la minaccia tedesca di non adempiere più agli accordi presi in precedenza è fatta con l'intenzione di mantenerla.

Prima conseguenza della decisione di Ginevra saranno le dimissioni del gabinetto Wirth e la conseguente crisi che si presenta molto laboriosa. Ieri più di un giornale asseriva che il presidente Ebert e Wirth si erano messi d'accordo circa le dimissioni e che il presidente avrebbe riconfermata la sua fiducia in Wirth al quale avrebbe dato immediatamente l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma la notizia risultò subito priva di fondamento.

La posizione di Wirth è fortemente scossa, ed il primo a sentirla è lo stesso cancelliere che si ritirerà.

Quale sarà il gabinetto di domani, non è facile dire, perchè i partiti restano come disorientati e non sanno quale via scegliere. Tutta la vita politica tedesca si è paralizzata come per incanto appena sono giunte le prime notizie da Ginevra, e vennero sospese perfino le trattative coi gruppi industriali e finanziari per l'acquisto delle divise. Potranno riprendere, ma per il momento nessun indizio permette di precisare quando potranno essere riprese.

Ieri sera il cancelliere che non ha perduto la sua calma, ha ricevuto i capi partiti aderenti alla coalizione ed a loro ha fatto una ampia spiegazione sulla situazione, dichiarando la ferma volontà di lasciare la cancelleria. Durante la sua esposizione Wirth ha avuto aspre parole per la Francia, ed ha detto che la sentenza di Ginevra per l'Alta Slesia rende nulla la sua speranza di pacificazione tra le due grandi avversarie.

Alla Borsa di Berlino, ieri si è verificato un forte panico che ha avuto per conseguenza una nuova perdita di valore del marko, ma poi è tornata la calma, ed il marko è tornato pressochè al corso di prima.

E mentre gli animi restano lesi, e pieni di costernazione, i giornali di destra salutano con gioia la sconfitta che tocca alla politica estera del gabinetto Wirth. Tutti indistintamente i giornali nazionalisti fanno risalire la colpa della nuova umiliazione che subisce la Germania al cancelliere ed insistono nel considerarlo un traditore. In difesa del cancelliere, sorge la «Vossische Zeitung» la quale cerca di far credere che Wirth ha fatto più di quanto poteva fare per assicurare alla Germania il possesso dell'Alta Slesia, e che per ottenere questo possesso ha perfino accettato l'*ultimatum* di Londra, ma non riesce a smontare gli avversari del cancelliere i quali continuano più violenta la loro campagna e dichiarano che non la cesseranno fino a quando il Reichstag avrà deplorato la politica dell'attuale gabinetto ed avrà ordinata una inchiesta sull'opera disastrosa del gabinetto stesso.

A queste intenzioni dei reazionari, si mantengono contrari però i partiti della coalizione che hanno deciso in una riunione tenuta ieri, di sostenere il governo nell'attuale frangente, e specialmente nella protesta contro la spartizione dell'Alta Slesia. Certi gruppi, tra cui gli indipendenti, sperano che se proprio la Germania deve perdere parte dell'Alta Slesia, sia possibile ottenere dei compensi, e che la vertenza si possa risolvere alla meno peggio.

Malgrado tutta la buona volontà dei capi gruppo, divergenze di vedute si vanno manifestando tra i partiti a proposito della soluzione da prendere e della situazione che si è andata creando in questi giorni.

In qualche circolo, si va affermando anche che il cancelliere Wirth si è deciso alle dimissioni non soltanto per la sentenza di Ginevra che ha segnato l'insuccesso della sua politica, ma più perchè, i democratici coi socialisti ed il centro gli hanno tolta in parte la loro fiducia, e gli hanno fatto sapere che desiderano non un rimaneggiamento ministeriale, ma la formazione di un nuovo gabinetto con uomini nuovi e altri programmi.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive a proposito dell'Alta Slesia, che la soluzione di Ginevra, fu voluta dalla diplomazia segreta malgrado le proteste dei vari membri rappresentanti degli Stati neutrali. Le grandi potenze, desiderose di nuocere alla Germania, hanno dettata la loro volontà imperiosa, dice il giornale, e nulla è valso ad impedire la nuova umiliazione che si volle infliggere alla Germania vinta.

Il giornale scagiona il governo tedesco affermando che esso non poteva fare nulla più di quanto ha fatto

La nuova Direzione del Partito Socialista

L'adesione alla III internazionale rinviata

Al Teatro Lirico si sono svolte, durante la notte, le operazioni di votazione sulle quattro mozioni presentate al Congresso socialista.

Dalle 22.30 all'una i congressisti si sono recati a votare. Sono poi cominciati i lavori di scrutinio che si sono protratti fino alle 4 del mattino. Sono stati comunicati i seguenti risultati:

Mozione Baratono-Serrati, massimalisti unitari: 47.628 voti.

Mozione Turati, concentraz.: 19.916.

Mozione Alessandri, frazione centrista: 11.808.

Mozione Lazzari, secessionista: 3775.

Voti annullati e dispersi: 3000.

Naturalmente fu questa mattina, alle ore 10.30, alla ripresa del congresso, che il presidente Sacerdote comunicò l'esito della votazione.

Il presidente commemorò quindi il vecchio internazionalista Ernesto Bignami. Infine dette lettura della dichiarazione trasmessa dal rappresentante del comitato esecutivo dell'internazionale comunista Valescki.

La dichiarazione dice: La delegazione comunista constata che il congresso ha respinto ad enorme maggioranza l'ordine del giorno [illegible] reclamante l'immediata espulsione dal partito della frazione riformista; constata inoltre, che il congresso ha emanato un ordine del giorno il quale, mentre condanna la collaborazione con la borghesia, l'accetta di fatto. Ciò costituisce una capitolazione di fronte ai riformisti ».

Il documento prosegue dicendo che il congresso ha violato l'impegno preso dalla delegazione italiana al congresso di Mosca. La delegazione comunista afferma che il passaggio del partito socialista italiano al campo del riformismo e della collaborazione, farà capire agli operai che sono stati ingannati dalla tesi rivoluzionaria dei capi.

Il documento è firmato da Clara Zetkin e da Valescki.

Il segretario Bacci, replica che questo documento dimostra l'incompatibilità assoluta tra i rappresentanti della terza internazionale, e il partito socialista italiano.

Si discute un poco in questo senso e poi sulla proposta di Modigliani, a nome dei concentrazionisti, di aggregare due persone alla direzione del partito, in difesa del gruppo concentrazionista.

Vella trova assurda la pretesa dei collaborazionisti di collaborare con i massimalisti. Dopo brevi parole di Ramella, Verrocchi comunica i nomi dei membri della direzione del partito che risulta composta di Baratono, Corsi di Bologna, Fiorito, Parpagnoli, Serrati, Vella.

Serrati è confermato direttore dell'« Avanti! ».

Il Consiglio nazionale del partito è così composto: Ligura: Vannuccio Far[illegible]; Piemonte: Mortara; Lombardia: Clerici; Veneto: Licausi; Emilia: Montanari; Toscana: Pilati; Trentino: Salvietti; Abruzzi: Quagliolo; Marche: Suroli; Lazio: Marchi Domenico; Umbria: Franceschini; Campania: Cirillo; Venezia Giulia: Invincher; Puglia: Capassi; Basilicata: Leone; Calabria: [illegible]antica; Sicilia: Lo Sardo; Sardegna: Spanio.

Serrati propone che la deliberazione dell'adesione della terza internazionale si rimandi a tempo debito.

Alle 13 il Congresso è sciolto.

I concentrazionisti

rimangono nel partito

Milano, 15

Nel consueto locale di San Damiano, alle 10 di oggi, si sono riuniti circa cento congressisti che hanno votato la mozione Turati, per discutere sulle deliberazioni da prendere e sulla via da seguire in seguito al voto di questa mattina. Erano presenti anche l'on. Turati, Treves, Modigliani, D'Aragona, Baldesi, Matteotti, Casalini, Vacirca, Dugoni, Montemartini, Zibordi, Bocconi, Bosi, ecc.

Tutti gli intervenuti furono concordi nell'affermare la decisa volontà di restare nel partito. Tutti gli oratori espressero il convincimento che fino a prova contraria gli oratori della maggioranza massimalista d'Italia e specie tutti gli atti politici compiuti dalla frazione che ha votato la mozione Turati durante il passato, autorizzano a credere che sarà possibile alla minoranza di svolgere nel partito un'azione che, pur rispettando gli obblighi della disciplina, valga a riaffermare senza iattanza e senza ipocrisia i principii tradizionali e fondamentali del socialismo classista, a cui la frazione di concentrazione si è sempre ispirata. Con questi sentimenti si è deliberato a unanimità di costituire un ufficio di corrispondenza della minoranza che abbia per iscopo di mantenere il contatto fra gli aderenti e prendere iniziative in occasione di convegni, congressi, ecc.

Tale ufficio si è subito costituito e di esso fanno parte Turati, Vacirca, Zibordi, Nofri, Ruzinente.

Il trionfo dell'equivoco

Milano, 15

(E. B.) Il congresso col voto che dà la maggioranza ai massimalisti unitari si è chiuso.

Tutti noi della stampa e molti congressisti ci domandiamo se valeva la pena di indire il congresso, di disturbare tante brave persone, di infliggerci la pena di una sequela di discorsi nessuno dei quali — eccezione per la prima parte del discorso Treves — si è levato di un pollice da terra quando già fino dalla vigilia si sapeva come a causa del mandato imperativo imposto ai delegati, la votazione sarebbe stata quella che è stata.

Esamineremo con pacata tranquillità i risultati del congresso dal quale è sorto ancora più mostruosamente fortificato lo equivoco.

Per ora limitiamoci ad attendere le preannunciate sanzioni disciplinari che la nuova direzione, allo scopo di epurare il partito non tarderà a prendere nella sua prima adunanza che avrà luogo domenica. Parecchi congressisti amaramente disillusi hanno preso in fretta la via del ritorno alle loro case e parecchi altri non nascondono il loro biasimo per lo spettacolo carnevalesco propinato al pubblico durante cinque giorni di fiera da villaggio ove ognuno cercava di chiamare a gran voce gli... spettatori a vedere le meraviglie del proprio baraccone.

Molte illusioni a molti ingenui congressisti sono cadute e la prima di tutte fu la rivelazione che il partito socialista italiano è alla mercè di un uomo — il Serrati — che lo muta e lo rimuta a suo piacimento; la seconda — per non accennare alle altre — l'irriverenza, o meglio il disprezzo verso Lenin.

Il Serrati che per due anni ha alimentato nelle folle d'Italia l'ammirazione e la fede più sconfinata nella Russia e nel dominatore Lenin, per un capriccio, per un puntiglio, per qualche sgarbo di carattere personale, sorto in seguito ad una diversa interpretazione della situazione italiana, perde senza altro di vista tutto quello che è il fondamento del regime fino ad ieri esaltato e si trasforma in uno spietato, perfido, tenace nemico del leninismo. Già, c'è forse qualcuno che in Italia parla ancora di Lenin, inneggia ancora a Lenin? In cinque giorni di congresso non c'è stato un cane di congressista, che si sia degnato di mandare un saluto all'uomo fino ad ieri lodato e osannato.

E abbiamo al congresso assistito allo spettacolo divertente di accoglienze ostili ai mandatari di Mosca o della terza internazionale e applaudire Federico Adler il propugnatore della seconda internazionale in opposizione all'altra di Lenin!

Si dovevano discutere i problemi sociali e specialmente quello angoscioso della disoccupazione, ma nessuno se ne è interessato e si rimanda la soluzione alle calende greche.

Il congresso della musica

Torino, 15

(C. M.) Si sta svolgendo a Torino un congresso, sul quale dovrebbe convergere l'attenzione di quanti amano la musica in Italia, dall'operaio che risparmia dovrebbero essere come dei commenti orocchialuto che parla di temi, *leit-motiv* e discorre di filosofia musicale e di descrizioni debussyane. Il Congresso non fa della pura e semplice rettorica: le sedute hanno degli... intermezzi musicali che dovrebbero come dei commenti orchestra-chestrali alla prova della seduta.

Una cosa è certa: che i congressisti si prefiggono una mèta ben precisa da raggiungere; quella cioè di rendere popolare la musica, piegare ad essa l'anima delle folle, perchè si ricrei e si ingentilisca. E se si pensa che mai come ora l'Italia fu funestata da tanti furori ciechi di parte e si considera che la musica può operare forse un miracolo — che il Governo e gli uomini pubblici finora non hanno saputo compiere, bisogna trarre i migliori auspici per questa adunata di esimi artisti, che riallacciano in sè e vogliono trasmettere ai posteri intatta e pura una lunga e gloriosa tradizione nostra che da Guido Monaco da Arezzo attraverso a Pier Luigi da Palestrina, Amerio, Scarlatti, Monteverde, Nicolò, Porpora, Lulli, Cherubini, Spontini, Paisiello, Cimarosa, si rinforza e ingigantisce nel sommo Verdi, Donizzetti, Boito, fino ai nostri contemporanei.

L'attuale congresso che si tiene a Torino si può definire il primo congresso italiano musicale. Vero che ci furono già altre radunate di musicisti, ma mai nessuna ebbe l'organicità e la complessità di un vero e proprio congresso.

Credo cosa inutile ed anche noiosa fare i nomi dei congressisti che sono circa 250 il fior fiore dei cultori di musica e così accanto a chi si è specializzato nella comprensione della musica da camera siede il sacerdote studioso della larga, severa melodia del grande Pier Luigi. Non si fa questione di tendenze, di supremazia: ma di arte.

Il Congresso, come è noto, venne inaugurato da S. E. on. Rosadi, sottosegretario alle Belle Arti, il quale lasciato da parte tutta l'ufficiosità del primo momento ha voluto confondersi coi congressisti, e partecipare alla discussione.

Si deve pur prendere atto con compiacimento che S. E. Rosadi ha promesso che il Governo si interesserà dell'edizione di tutta la musica di Pier Luigi da Palestrina, fatta per cura del m. Casimiri, fervido e zelante apostolo della musica liturgica e che di essa conosce tutti i segreti e le bellezze mistiche e profonde. E' bene aggiungere che esiste già un'edi-

Selvaggia aggressione presso Chioggia

Carabiniere gravemente ferito

Chioggia, 16

Questa notte a Cavanella di Adige (Chioggia) è avvenuto un atroce delitto. Il carabiniere in licenza a Cavanella Boscarato Natale, di anni 21, è stato aggredito da tre malviventi che, dopo di averlo quasi finito a colpi di bastone, gli mozzarono la lingua con un colpo di coltello.

Per fare luce su questo fosco delitto si deve risalire a un tentato furto successo nella frazione di Rosolina. Sere or sono un ex capitano, il signor Baruffaldi, si accorse che un individuo cercava di scappare con la sua motocicletta che il capitano aveva deposto un momento. Ma l'ufficiale riuscì ad acciuffare il ladro e a consegnarlo ai carabinieri di Rosolina.

Ora fra i carabinieri di Rosolina vi era anche il Boscarato, il quale ogni sera faceva ritorno a Cavanella dopo aver fatto visita alla fidanzata. E qui viene in ballo l'ipotesi che si tratti di una feroce vendetta dei compari del ladro.

Il Boscarato, giunto in prossimità del ponte ferroviario, venne aggredito da tre individui, che lo percossero a sangue con dei bastoni, e da ultimo, puntandogli la rivoltella alla faccia, gli imposero di aprire la bocca, ciò che il carabiniere fece subito non pensando a che punto di ferocia sarebbero giunti i suoi aggressori. Costoro con un coltello affilato gli vibrarono un colpo alla lingua lasciandolo poi a terra privo di sensi.

Verso mattina l'infelice fu visto da un bracciante, che riconosciuto il Boscarato, corse a casa sua ad avvisare i famigliari. Il carabiniere venne trasportato all'ospitale. Le cure dei sanitari valsero a richiamare in vita il ferito. Gli furono riscontrate oltre ad altre contusioni leggere, la frattura del setto nasale e delle ossa mandibolari. La ferita alla lingua era profonda, ma essa fortunatamente era ancora rimasta attaccata alla base. I medici lo operarono con parecchi punti di sutura.

L'autorità cercò subito di interrogare il ferito, ma siccome il poveretto non può parlare, gli fu fatto scrivere sur un pezzo di carta la storia dell'aggressione. Dallo scritto, che è quasi inintelligibile, si rileva che il carabiniere afferma di conoscere i suoi aggressori, ma nulla si è potuto decifrare di più. Perciò rimane ancora sul movente del delitto il mistero.

Protezionismo svizzero

Berna, 16

(E. C.) Da mesi le quotazioni dei cambi dei paesi danubiani e balcanici costituiscono un semplice argomento di curiosità. Nessuno quindi ha mai trovato strano che il loro corso precipitasse e che in confronto di essi il franco svizzero salisse ad altezze vertiginose. Anche l'altalena fra il marco tedesco ed il franco svizzero venne, e viene tutt'ora, interpretata come una conseguenza logica della situazione eccezionalmente tesa in cui si trova l'Impero tedesco. Ma il continuo ribasso che prosegue da mesi, (e che non può essere l'effetto della sola speculazione) delle valute di paesi aventi prospettive finanziarie sicure, come l'Italia, la Francia, il Belgio e la Spagna, diventa incomprensibile. E si assiste ad un ribasso ancor più impressionante ed incomprensibile dei cambi di paesi dotati di risorse immense, come l'Olanda coi suoi possedimenti coloniali, e la sua grande marina mercantile, la Gran Bretagna col suo immenso impero e le sue ricchezze incalcolabili del suolo, e gli Stati Uniti d'America, l'unico grande paese, che volendolo, potrebbe bastare a sè stesso. Qual'è dunque la forza arcana che fa salire di giorno in giorno il valore del franco elvetico? Non sono certamente le risorse naturali della Svizzera, poichè essa è un paese povero e la sua esistenza dipende in grande misura dal commercio con l'estero.

E' perfettamente vero, che nonostante la povertà del suolo svizzero, ed il fatto che la Confederazione non ha libero accesso al mare, le industrie elvetiche hanno potuto raggiungere uno sviluppo tale da essere in grado di competere con quelle dell'Impero britannico e della Germania. La Svizzera deve questa floridezza industriale a tre fattori principali: al libero scambio, alla grande libertà di commercio e d'industria e alla tenuità dei pesi fiscali.

Sino alla fine del 1920 la Confederazione elvetica rimase fedele a questi cardini della sua prosperità economica. Ma poi al principio del corrente anno passò risolutamente con ritmo sempre più accelerato, al protezionismo daziario e al sistema dei sussidi statali e dei premi di esportazione. L'introduzione di questi sussidi e premi richiede necessariamente una trasformazione radicale del sistema tributario. Per vie dirette o indirette, gli aggravi fiscali vanno aumentando in proporzioni eccezionali.

Si va dunque compiendo una trasformazione fondamentale della vita economica svizzera. Nessuno può prevedere con certezza quale sarà il risultato finale e quindi non è possibile di farsi fin d'ora un concetto dello stato di prosperità in cui verserà la Svizzera fra pochi anni. Non è un fatto veramente incomprensibile che il cambio di un paese che sta subendo una metamorfosi di una così grande portata abbia a salire sempre più in alto?

La situazione odierna della Svizzera, precisamente in relazione al cambio e all'influenza che, per questo fatto, esercita sulla vita economica degli altri paesi, interessa non solo gli svizzeri, ma anche i paesi circonvicini. Cercheremo di darne un esame sintetico, studiando dapprima la questione del protezionismo daziario, poi l'intervento diretto dello Stato nella vita industriale e vedremo in seguito di ricercare le cause del continuo rialzo del corso del franco.

Com'è noto, nello scorso mese di febbraio, le Camere federali accordarono al Consiglio federale, i pieni poteri per prendere le misure che ritenessero opportune, in difesa delle industrie nazionali minacciate dalle eccessive importazioni provenienti da paesi a cambio depresso, e per modificare la tariffa doganale in conformità dei bisogni del momento.

Il Consiglio federale fece largo uso di questi pieni poteri introducendo il sistema delle restrizioni delle importazioni, seguendo direttive varianti da caso a caso. Ciò era previsto dai circoli parlamentari. Ma poi nel mese di maggio presentò un progetto di tariffa daziaria provvisoria che applicava dei dazi così elevati da far passare la Svizzera dal libero scambio al protezionismo. Il Consiglio federale valendosi dei pieni poteri ottenuti, dichiarò che la nuova tariffa sarebbe entrata in vigore il primo luglio 1921, ciò che difatti avvenne. Negli ambienti parlamentari si ebbe l'impressione che il Consiglio federale avesse fatto un uso dei pieni poteri oltrepassante le intenzioni delle Camere federali. In Isvizzera tutte le riforme della tariffa doganale furono sempre sottoposte alla clausola del *referendum*, cioè venne data agli elettori la possibilità di manifestare la loro volontà. Questa possibilità veniva ora tolta precisamente in un rivolgimento che significava una trasformazione radicale della politica doganale svizzera. E' vero che si trattava di una tariffa provvisoria, ma è pure altrettanto vero che secondo le intenzioni degli organi federali la tariffa definitiva da elaborarsi entro il 1922 costituirà un nuovo passo in favore del protezionismo.

In presenza delle opinioni espresse nei circoli parlamentari, e della opposizione sempre più considerevole che la nuova politica del Consiglio federale incontrava nel pubblico, le autorità superiori della Confederazione ritennero necessario di portare la questione della nuova tariffa in discussione innanzi al Parlamento. E ciò avvenne mediante la presentazione di una relazione speciale. Le Camere non possedevano la facoltà di accettare o respingere la nuova tariffa, ma avevano soltanto da esprimere il loro parere.

In realtà la discussione non ha portato nessun argomento nuovo. Protezionisti e liberi scambisti, hanno ripetuto soltanto gli argomenti che vanno sostenendo già da tempo in tutti i paesi i fautori del protezionismo o del libero scambio. La discussione fu chiusa con un discorso dell'on. Schulthess presidente della Confederazione, discorso abile col quale vennero messe in evidenza le difficoltà eccezionali in cui si trova la Svizzera.

Nè la discussione, nè il discorso del Presidente ebbero un'influenza rilevante sull'atteggiamento del Consiglio Nazionale. Lunedì mattina si calcolava da 20 a 25 voti la maggioranza in favore della relazione del Consiglio federale. Stamani alle ore 11 vi fu la votazione e si ebbero 104 voti affermativi, 58 negativi e 12 astensioni. Se vi fu una maggioranza più forte di quella prevista, lo si deve alle promesse fatte a taluni deputati di ridurre un certo numero delle nuove voci daziarie a proporzioni più modeste nella conclusione dei trattati di commercio, e lo si deve sopratutto alle proposte presentate al Consiglio federale di accordare dei sussidi statali alle industrie più minacciate. Con questi impegni da parte del Consiglio federale, si mettevano molti deputati nella impossibilità di pronunciarsi contro la nuova tariffa daziaria.

Una visita alle salme

dei militi ignoti

Udine, 15

(P.) Le salme dei soldati ignoti, dei sei soldati ignoti raccolti nel Trentino, sul Grappa e sul Piave, riposano qui da qualche giorno nella piccola chiesetta di S. Maria su al Castello, in attesa di essere trasportate ad Aquileia, dove, riunite alle altre provenienti dalle zone carsica e carnica, verrà fra esse scelta quella che sarà tumulata a Roma, sull'Altare della Patria.

Tutta Udine, che l'altro ieri tributò a queste salme grandiose onoranze, è profondamente compresa dell'evento solenne e venera, con austero raccoglimento ed in un incessante pellegrinaggio al pio luogo, questi gloriosi resti mortali dei soldati caduti per la Patria e che rappresentano tutti i seicentomila morti nostri i cui spiriti aleggiano intorno a queste bare sulle quali convergono gli omaggi di tutto il popolo italiano.

Sperduto tra la folla che sale le rampe del quale sorge presso il castello la chiesa di S. Maria, mi sono recato lassù, al tempio sacro dove fra fiori e bandiere e trofei di guerra riposano gli «ignoti» gloriosi.

Rami di alloro, di lauro e di quercia ovunque sugli archi della rampa, sulle colonne del porticato, all'ingresso della chiesa. Sulla porta una epigrafe: « *O morti per la Patria — Noi siamo passeggeri nell'ombra — Voi state — Nella luce della gloria — Eterni* ».

La chiesa, una delle più antiche della città e la cui facciata risale al 1525, è severamente addobbata di damaschi e di lauro. Tutto all'intorno corone immense di fiori di tutte le associazioni patriottiche degli enti civili e governativi, di corpi militari e di privati.

Al centro della navata maggiore s'erge il catafalco ricoperto di bandiere tricolori, sepolto sotto i fiori, sotto tanti fiori, sotto tutti i fiori dei giardini di Udine e dei dintorni e che in questi giorni emanano i profumi più intensi per queste salme gloriose.

Ai piedi del catafalco, verso l'ingresso della chiesa e verso l'altare maggiore, una scritta, semplice e breve, ma pur tanto significativa: *O morti per la Patria — il ricordo di Voi — doni pace all'Italia.*

Fasci enormi di fucili circondano il catafalco, davanti una mitragliatrice spezzata. Vigilano le salme due soldati della Brigata Re: elmetto e baionetta in canna. Vi sono anche gli ex combattenti coi petti fregiati di decorazioni.

Una commozione intensa stringe l'animo ai visitatori che entrano in questa chiesa: il tabernacolo sacro che racchiude tutta la nostra gloria. E attorno a queste bare si inginocchia reverente, tutto assorto nella preghiera, il popolo della città più martoriata dalla guerra, dimentico di ogni fede politica per la più eccelsa fede della patria, libero da ogni altra preoccupazione per rendere omaggio agli eroi tornati di lassù, fulgidi di gloria, alle ossa dei fanti d'Italia che furono visti passare di qui come inesauribile fiumana, che furono qui ospitati, confortati, animati. Sui piccoli banchi posti attorno al catafalco vi sono uomini e donne tutti raccolti nella preghiera: sono madri e vedove, sono parenti, sono compagni di caduti. Ricchi e poveri sono qui raccolti, presso gli «ignoti» che ricordano tutti i morti del Trentino del Grappa e del Piave, tutti i caduti per la salvezza della Patria, per la vittoria dell'Italia.

Non v'è in questo incessante pellegrinaggio d'amore e di fede alcuna distinzione di classi e di partiti: uno solo è il sentimento che domina nel cuore di tutti i cittadini di Udine, cuore che palpita oggi all'unisono con quello di tutti gli italiani nella infinita passione per gli artefici della grandezza della Patria.

Echeggiarono ieri l'altro all'arrivo delle sante salme le note fatidiche de la «Canzone del Piave»:

« ... muti passarono i fanti!...
E il Piave mormorò:
Non passa lo straniero.... ».

e riecheggieranno fra giorni in tutte le stazioni da Aquileia a Roma al passaggio del treno che recherà la salma di Colui nel quale: «ogni madre, ogni congiunto possa immaginare le sembianze del suo caduto». Dopo quest'inno però silenzio profondo nel raccoglimento che l'avvenimento impone.

Non inni per gli «ignoti», ma non lacrime.

Non si piange sulle salme degli Eroi.

E il popolo udinese non piange come non piange il popolo di tutta Italia che ha per i suoi morti fiori a profusione, reverenti omaggi, scene di passione, slanci di fede e di esaltazione, ma non un singulto di recriminante dolore, non un pianto che rinneghi il sacrificio.

Bandiere abbrunate, corone di lauro e di alloro; fasci di fiori per i Caduti ha Udine in questi giorni ed un solo palpito che significa gloria ed onore. Null'altro.

*

Le salme dei Soldati Ignoti del Trentino, del Grappa e del Piave resteranno qui, nella Chiesa di S. Maria, otto giorni, per essere trasportate poi ad Aquileia dove si svolgerà la nota cerimonia della scelta di quella salma che sarà trasportata a Roma.

Domani si avrà il pellegrinaggio delle Madri e delle Vedove dei Caduti che converranno qui per la consegna del vessillo sociale offerto dai combattenti. Avrà luogo un grande corteo al quale parteciperanno autorità e rappresentanze così che riuscirà certamente imponentissimo. Interverrà S. E. il generale Sanna in rappresentanza del Ministero della Guerra ed è probabile anche la partecipazione dello stesso ministro on. Gasparotto.

Bollettino militare

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei carabinieri reali

I seguenti capitani sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco indicate: Castellaneta Giovanni, trasf. compagnia Spezia, legione Genova — Iurgens Guido, destinato a disposiz. legione Genova — Vacha Ettore, trasf. compagnia Aquila id. Chieti — Zimmerman Guido, id. id. Allievi.

I seguenti tenenti sono trasferiti o destinati alle legioni a fianco di ciascuno indicate:

Bonora Francesco, ten. reggimento Piemonte Reale cavalleria, trasferito nell'arma dei carabinieri reali e destinato legione Roma (squadrone CC. RR. Guardie del Re). — Bonamico Carlo, destinato a dispos. iz. legione Milano — Caroselli Giovanni, trasf. tenenza Treviglio, id. Milano — Cocco Carmelo, id. id. Catanzaro, id. Catanzaro — Fuca Natale, destinato a disposiz. id. Catanzaro.

Estrazione Lotto - 15 Ottobre 1921

VENEZIA	42	72	39	43	22
BARI	4	12	61	6	10
FIRENZE	39	46	18	41	10
MILANO	44	54	30	19	88
NAPOLI	11	44	38	81	2
PALERMO	88	46	24	23	50
ROMA	75	88	50	25	11
TORINO	73	76	77	44	37

Venezia scomparsa: scene e figure

III.

Marina Benzon Querini e l'*harem* di lord Byron in palazzo Mocenigo — Altri poeti inglesi a Venezia: Tommaso Moore e lo Shelley — La bella e terribile Margherita Cogni — Suo tentato annegamento — Come finì? — Le conversazioni della Benzon a San Benedetto — Biffa anche di lei — Suo matrimonio col cavalier Rangoni — Suo ricevimento ai reali di Danimarca — Una risposta alla *biondina in gondoleta* del Lamberti e schiaffo analogo della Benzon al poeta — Vittore Benzon e la sua *Nella* — Il celebre salotto d'Isabella Teotochi Albrizzi — Carattere del salotto — Anche là Byron — La bellissima contessa Guiccioli — Un grande amore — Annullamento d'un matrimonio con prole — Nuove nozze d'Isabella — Suoi meriti letterari — L'Elena del Canova — Molte lingue... non cattive.

Marina Benzon Querini provava una triste verità: la degenerazione morale che avviene negli Stati decaduti e tra famiglie antiche e logore. Ciò che con sicurezza si raccontava di lei e dei più stretti congiunti di lei, compreso il figlio Vittore, autore del poemetto «Nella», fa rabbrividire. Speriamo che non sia vero, che, almeno, vi sia dell'esagerazione.

Ma il semplice fatto ch'ella frequentava assidua la dimora del Byron, in uno dei palazzi Mocenigo sul Canal Grande, dove il grande poeta teneva un *harem* di bellissime ragazze del popolo, ci dice che non badava agli scrupoli.

La Benzon, allora, (correva il 1818) non era più giovane; non era certo più *la biondina in gondoleta* del Lamberti; ma a lei Byron piaceva, per il brio inesauribile e anche, forse, per quella segreta simpatia che fa unire facilmente in amicizia le persone corrotte.

Ma, in casa del Byron, fra le gazze svolazzanti e altri vari animali preferiti dall'eccentrico poeta, non si vedevano solo le *cannaregiote* e le *pute de Casteło*; s'incontravano, in stretta conversazione, stranieri insigni; basti citare i due poeti Tommaso Moore e lo Shelley; quel grandissimo Shelley, che la critica oggi mette al disopra dello stesso Byron, mentre per il passato il funereo cantore di Lara signoreggiava, nella fama, sul luminoso inneggiatore dell'allodola.

Allora, la Benzon, nel palazzo Mocenigo, partecipava e talvolta dirigeva le conversazioni. Era la sola donna, che lord Byron poteva presentare; affidava a lei l'onore di far gli onori di casa. Come infatti, poteva egli fidarsi della plebea, rozza, veemente Margherita Cogni, la così detta *fornarina*, ch'egli aveva raccolta alla Mira e s'era portata in palazzo?..... Sì terribile quella donna, che voleva dominare con gesti imperiosi, col linguaggio violentissimo e oltraggioso su tutte le persone di servizio ed era gelosissima di ogni donna e s'accapigliava con tutti. Il Byron si divertiva alle sfuriate di quella bellezza gelosa e fierissima; ma più d'una volta fu tentato di mandarla via, anzi, una sera la fece addirittura mettere in gondola a forza, da' propri barcaiuoli; ma la Margherita urlando si buttò nel Canal Grande, e, siccome non sapeva nuotare, affogava di sicuro, se i barcaiuoli non si fossero gettati alla lor volta in acqua e non la avessero salvata; s'immagina con quale abbondanza di madrigali.... con tutto l'odio che essi portavano alla loro dispotica nemica, e con quelle lingue deliziose....

Nulla ho potuto sapere (per quante indagini abbia fatto) sulla fine della famosa Cogni; che passò come una bella Erinni nella storia del poeta inglese; di questo grande liberale amico nostro e nemico del Governo austriaco, e difensore di Venezia schiava, nella stupenda accorata ode *A Venezia*.

Il ricchissimo e generosissimo lord nel licenziarla, alla fine, per sempre, la regalò con la larghezza che gli era propria. Ella disparve. Come finì?

Non bisogna dimenticare che la Benzon l'aveva presa sotto la sua valida protezione, quando in casa Byron la Cogni ne faceva di tutti i colori, compresa l'apertura delle lettere, ch'ella non sapeva leggere essendo analfabeta.

*

Ma, anche nel suo palazzo a San Benedetto, la Benzon teneva brillanti conversazioni con uomini preclari. Benchè ormai vecchia, era circondata da corteggiatori premurosi; ma i gondolieri la burlavano, quando godeva di tenersi sul seno nudo una fetta di polenta calda.... La chiamavano *fumeto*, dai fili sottili di fumo, che uscivan da quel nido di Venere in rovina. Ella morì di ottantaun anno, il 1 marzo 1839, nel suo palazzo di San Benedetto. Era diventata mostruosamente grassa. Invece, il ritratto che di lei dipinse il Longhi, e che, sino a pochi anni fa, si vedeva nel palazzo, la raffigurava assai magra, volto allungato e naso lungo di razza, occhi azzurro-scuri, cipria in testa e una tazza di cioccolatta in mano. A dir vero, nessun segno di sensualità in quel suo ritratto; bensì un'espressione d'astuzia, dura, quasi crudele.

Marina Benzon, nel tardo tramonto, aveva sposato l'ultimo suo amante: il cavalier Rangoni dell'antica famiglia modenese. Si vantava sempre di aver avuta intimità con lord Byron, le visite di Antonio Canova, di Tommaso Moore, di Ippolito Pindemonte ecc., e d'avere accolto nelle sue sale, i reali di Danimarca, onorati da un magnifico concerto musicale. «C'è del putrido in Danimarca» dice l'Amleto dello Shakespeare, ma c'era del putrido anche in quelle sale!

Ma è giustizia ricordare che, nel 1798, la Benzon, col suo ardimento, salvò dall'esilio non pochi veneziani: i quali si mostravano avversi alla sbracata demagogia francese.

Leggo nei *Diarii* del Cicogna, che la stampa dei versi della famosa barcarola *la biondina in gondoleta* fu vietata dalla censura austriaca. Vi è qualche strofa lasciva, non c'è dubbio, e la censura si atteggiava a Cerbero; ma credo che il divieto sia stato provocato dalla stessa Benzon irritatissima per quei versi che tutti e tutte cantavano.

La *canzonetta* terminava con queste due strofette birichine (dopo aver detto che il dolce cullar della gondola aveva addormentata la biondina):

M'ho stufà po, finalmente,
De sto tanto to dormir;
E go fato da insolente
Nè me ho avudo da pentir.
Perchè, oh Dio! che belle cosse
Che go dito, che go fato...
No, mai più tanto beato
Ai mii giorni non so sta!

Ma un'altra canzonetta, tutta contraria, rispondeva al Lamberti nella stessa musica del buon maestro Mayr, ma accennava a ben altra musica!...»

Canta, infame, le bravure,
Che ti ha dito, che ti ha fato....
Ma più tosto conta el vero
Della schiaffa maledetta
Che, da ti stada costretta,
Sul teo muso go molà....
E po canta finalmente
Come, senza alcun costruto,
Ti è restà a muso suto,
Perchè in terra ho desmontà!

Era scritta dalla Benzon questa risposta salace?... Ispirata, sì, ma scritta non mi pare. Neanche mezza pagina di lei fa supporre ch'ella fosse poetessa.

*

Poesia non cattiva sarebbe forse riuscito il figlio Vittore, il suo poemetto *Nella*, del quale si levò rumore quando, nel 1820, uscì alla luce, e nell'Assunto di affetto per Venezia; ma è disgusto nelle allusioni contro il Byron. Meno di tutti lui, Vittore Benzon doveva lanciargli il dardo!

Il poemetto ha passi duri; e quelli sono del Benzon, certamente; e ne ha altri di stile morbido, ben diverso; e quelli sono di Luigi Carrer, ne sono convinto. Il Carrer gli era maestro e amico e deve aver messo la mano lui in quei versi sciolti non tutti felici.

Nell'*Anello di sette gemme*, il Carrer lo loda. Lo canta addirittura la poetessa Aglaia Anassilide: i cui versi non hanno il profumo, che dovevano avere i fiori di suo padre giardiniere.

Vettor Benzon morì di tisi, a 42 anni, nel 1822, quindi diciassette anni prima della madre..... Ma per carità, non profaniamo qui il santo nome di madre!

Nata a Corfù, come la Benzon, Isabella Teotochi Albrizzi tenne anch'essa salotto, che accoglieva gli uomini più insigni che passavano per Venezia e principi e sovrani. Si disse perfino che una sera, nella sua sala, si trovassero rappresentate undici nazioni del mondo, la chinese compresa. Così raccontò in versi sciolti Bonnassù Montanari, e molti (anche eruditi serii) a ripetere quella dandonia! Ma come mai una Venezia, che non era certo una affollatissima metropoli cosmopolita, poteva, in una sola sera, onorare di undici uomini preclari di tante nazioni? Nemmeno nel salotto di madama Recamier, a Parigi, s'avverava il singolare fenomeno. Forse Bonnassù considerava come nazioni Verona che, nel salotto dell'Albrizzi mandava il placido Ippolito Pindemonte? O Padova, che vi mandava l'amor più piccolo Cesarotti? O Possagno, la verde incantevole Possagno, che vi inviava il Canova, e via via?

E' certo che il salotto dell'Albrizzi fu uno dei più celebri d'Europa a' suoi tempi: un salotto eccezionalmente maschile.

Vi andarono, quale eccezione, la pittrice francese Le Brun, l'inglese Lady Morgan, e una sola signora di Venezia potè frequentare il famoso circolo, nel quale non c'era etichetta e si sentivano i più rabbiosi, aspri giudizi sui poeti, e non di rado, fra una presa e l'altra di tabacco si piombava in penosi silenzii. Ma quella rara signora era una straniera anch'essa, dimorante a Venezia per la carica tenutavi dal marito: la contessa Giustina Wynne, figlia di un baronetto inglese, e moglie del conte Rosenberg-Orsini, già ambasciatore d'Austria presso la Repubblica.

Non dimentichiamo peraltro la rimatrice Teresa Alberelli Vordoni, donna mite come la sua musa, ma più bella della sua Musa.

E come mai scordare una vera stella, la contessa Teresa Guiccioli, nata Gamba, di Ravenna: il più vivo, il più costante e forse e senza forse il solo alto amore di Giorgio Byron?

Fu a Venezia, appunto nel celebre salotto di Isabella, della *saggia Isabella*, come la chiamava il Pindemonte, che il bardo inglese si incontrò nella graziosissima moglie d'un cattivo soggetto.

*

Lord Byron zoppicava, come è noto, di un piede: difetto che la madre spietata gli rimproverava sin da fanciullo, e che lo faceva atrocemente soffrire; perciò egli andava quasi sempre a cavallo e a Venezia, in gondola, o anche a nuoto pei canali, poichè non di rado di giorno e di notte oscura, tornava a casa nuotando; di notte teneva talvolta alzata in una mano una fiaccola per non urtare nelle barche e nelle svolte dei *rii*.

Al Lido, partendo dal desolato cimitero degli ebrei, cavalcava furibondo lungo la spiaggia, allora squallida, deserta, o solo o in compagnia del suo amatissimo grande Shelley.

Quando lord Byron entrava nel salotto di Isabella, rimaneva vicino all'uscio, per non attraversare la sala e lasciarsi così veder zoppicare; ma Isabella, scendeva rapida dalla sua poltrona (una specie di trono, dal quale dominava la devota assemblea) e correva incontro al nuovo Apollo, e lo festeggiava.

Ma lord Byron frequentò solo un anno quel salotto. Temeva sempre di incontrarsi in qualcuno dei suoi rigidi compatriotti che lo detestavano per il suo contegno con la moglie giustamente offesa. Il suo esecrabile tradimento coniugale (egli era l'amante della propria sorellastra!) non poteva essergli perdonato. Ma egli era una figura fuori di ogni livello umano: un misto di tenebre e di luce, di genio e di colpa, di grandiosi atti e di violenza superba.

D'altra parte, Marina Benzon l'attirava di più, benchè non avesse affatto l'incantevole bellezza e il fascino della svariata e ricca cultura di Isabella, ammirabile anche per questo: onde lord Byron la chiamò la Staël veneziana.

Isabella Teotochi, per la inflessibile volontà della madre tirannica, comandava anche al marito. Aveva dovuto sposare giovanissima il conte Marin, brutto assai, noioso assai; ma ella seppe così bene persuadere i prelati ai quali dal papa fu commessa la delicatissima questione maritale di lei, che la sciolsero dal matrimonio con sua infinita allegrezza, benchè il vincolo stretto secondo tutti i riti a Corfù durasse da diciannove anni, e ne fosse nato un bambino, che al tempo dell'annullamento sospirato, si trovava grandicello in collegio.

L'autorità ecclesiastica trovò che le nozze col Marin erano state conchiuse per forza, e non per volontà della sposa; e quindi nulle. L'autorità vescovile trovò poi altre sottigliezze attinte da quel diritto canonico che Enrico Heine si permetteva di chiamare la «Bibbia del diavolo».

L'Albrizzi, secondo marito, era un uomo amabilissimo. Dalla nuova unione serena e felice nacque un figlio, Giuseppino che, morta la madre, conservò religiosamente a Venezia i ricordi di lei nella stessa casa dove brillò il celebre salotto, la quale era in fondo della Calle Cicogna a San Moisè. Peccato che, con tanti eruditi ed innamorati del glorioso passato che vantava, come ora, Venezia, nessuno si sia curato di far ritrarre, almeno con la facile fotografia, quella casa e quel salotto! Questo e quella andarono miseramente travolti nelle rovine, quando il sindaco Dante Serego degli Alighieri fece allargare l'angustissima Calle Longa di San Moisè, che molti ricordano.

Ma resta ancora viva la memoria di quel salotto veneziano. Le Egerie che hanno amici, poeti e scrittori celebri, arrischiano di passare alla posterità senza troppi sudori; ma Isabella Teotochi-Albrizzi-Marin (mettiamolo almeno una volta quel povero primo marito!) meritava il ricordo dei posteri anche per le sue opere letterarie. Restano ancora leggibili i *Ritratti* di lei: sono ritratti morali dei suoi amici, frequentatori illustri del salotto; incisi con penna fine, accorta e indulgente. Ricordiamo il ritratto di Ugo Foscolo, che fu suo amico intimo, tenero sin dall'infanzia, e col quale scambiava il *tu*; e ricordiamo il ritratto di lord Byron stesso; che scrisse versi inglesi per il busto di Elena, modellato dal divino Canova: scultura bella che biancheggiava colossale, ammiratissima nelle sale. Non vi è il ritratto di Vincenzo Monti, che ammirò sì a lungo, e invano, per Isabella. E dire che il maestoso poeta aveva per moglie una delle più stupende donne d'Italia, Teresa Pikler, figlia del celebre incisore. Ma costei era amata dal Foscolo. Isabella suscitava ammirazione anche per la briosa facilità con la quale parlava più lingue. Così ella poteva dire un complimento in [illegible].

Lasciò questa valle di lagrime e di due biografate il 27 settembre 1836.

RAFFAELLO BARBIERA

La riapertura del Parlamento czeco

Praga, 15.

Lunedì si riapre il parlamento czecoslovacco ed i giornali di Praga mentre danno il programma dei lavori parlamentari, lo commentano in modo più o meno favorevole al Governo secondo le tendenze.

L'organo degli agrari, il *Venkow*, dichiara che il Governo deve fare delle economie, molte economie, e che prima di mettere troppa carne al fuoco deve pensare che la corona czeco-slovacca quantunque superiore a quella ungherese, austriaca e jugoslava come anche al marco tedesco, è sempre assai svalutata.

La sua superiorità sulle altre divise balcaniche, dice il giornale, dimostra che l'alta finanza ha fiducia nella Czeco-slovacchia, ma il Governo deve presentare un bilancio senza spese inutili e che possa portare l'equilibrio, unico mezzo per aumentare la fiducia dell'estero.

Questo commento in un giornale che fino ad oggi aveva sostenuto incondizionatamente il Governo, mette in pensiero Benes il quale ha chiamato presso di lui i capi agrari per loro dare maggiori spiegazioni sul programma che presenterà alla approvazione del parlamento.

La conferenza parlamentare internazionale

Bruxelles, 15

Alla riunione del consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale per il commercio sono rappresentate venti nazioni. L'Italia è rappresentata dal sen. on. Pavia vice pres. del comitato parlamentare italiano. La conferenza dovrà concretare fra altro il programma della conferenza che avrà luogo a Roma nel maggio 1922. Il consiglio ha approvato all'unanimità una mozione concernente l'organizzazione internazionale della statistica ed ha poi proceduto ad uno scambio di vedute circa la questione del cambio.

Condanna di ungheresi in Romania

Bucarest, 15

La Corte Suprema di Bukarest in questi giorni ha pronunciato una grave sentenza contro gli ungheresi che organizzarono il complotto a danno della Grande Romenia.

Il tenente Tereanski che fu il capo del complotto, e che scoperto riuscì a scappare in tempo in Ungheria, è stato condannato a morte, mentre tutti gli altri accusati vennero condannati al carcere perpetuo previa degradazione, trattandosi nella maggior parte di ufficiali.

I condannati sono quasi tutti studenti minorenni per i quali i loro genitori hanno inoltrato domanda di grazia al Re.

I colonnelli Ugraj e Kubaj che durante il processo risultarono aderenti al complotto, vennero arrestati immediatamente e sono stati deferiti al tribunale militare di Bukarest. Il colonnello Ugraj appena rinchiuso nelle carceri ha tentato di suicidarsi, ma ne fu impedito in tempo.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Molti applausi iersera alla bella interpretazione di «Marionette» data da Wanda Capodaglio e Uberto Palmarini.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «Il processo Clemenceau» di Dumas, di sera «Il tramonto di un Re» di Berrini.

MALIBRAN. — Il maestro Darclèe che dirigeva iersera, per la sua beneficiata la «Signorina sans façons» è stato molto festeggiato. Oggi di giorno la «Signorina sans façons», di sera «Eva» di Lehar.

ROSSINI. — Sparite le inevitabili incertezze d'una prima rappresentazione, l'«Elixir d'amore» apparve ieri sera in una forma più completa.

La signorina Fanlo ha dato alla sua parte un giusto colore e col Rossich dalla voce calda e vibrante ebbe dimostrazioni di consenso da pubblico numeroso. Applausi ebbero pure il Giuliani e il Paravelli. Tutti gli artisti e il M.o Segattini vennero più volte chiamati al proscenio.

Oggi due rappresentazioni: alle ore 15.30 «Don Pasquale» — alle ore 21 «Elixir d'amore».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 15.30 «Processo Clemenceau» — Ore 21 «Il tramonto di un Re» Lunedì — Ore 21 «Spiritismo»

MALIBRAN — Ore 15.30 «La signorina sans façons» — Ore 21 «Eva»

ROSSINI — Ore 15.30 «Don Pasquale» — Ore 21 «Elixir d'amore»

CINEMA TEATRO PROGRESSO. — «Jockei della morte» - dramma sensazionale di Alfredo Lind. Vi prende parte un'intera compagnia acrobatica.

Domani Italia Almirante Manzini interpreta «Ironie della vita».

MODERNISSIMO — «Fiamma», interpreti Lidia Quaranta, Ettore Piergiovanni

STABILIMENTO BAGNI LIDO — Quartetto Moschini dalle ore 15 alle 18

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Per coloro che partecipano alla glorificazione del milite ignoto

Roma, 15

Il ministero della guerra ha diramato le norme relative alle speciali concessioni di cui godranno i generali e gli ammiragli in congedo, gli ufficiali e i militari di truppa in congedo decorati di medaglia d'oro al valor militare, le rappresentanze dei combattenti dei mutilati e delle madri dei caduti e delle vedove dei caduti nonchè i membri delle famiglie di caduti decorati con medaglia d'oro al valor militare che interverranno in Roma alle solenni onoranze decretate alla salma del soldato ignoto.

Agli ufficiali generali od ammiragli in congedo che hanno partecipato alla guerra 1915-18 e che intendono intervenire alla cerimonia è concesso il viaggio gratuito sulle ferrovie e sul mare (escluso il vitto di bordo); ma dovranno provvedere per proprio conto all'alloggio in Roma. Agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa in congedo decorati di medaglia d'oro al valor militare è concesso il viaggio gratuito in prima classe sulle ferrovie e sul mare (escluso il vitto di bordo), l'alloggio a cura del Comando del Corpo d'armata di Roma ed una rimunerazione di lire 50 una volta tanto. Alle rappresentanze di ex combattenti mutilati ecc. (e cioè al porta bandiera e ad un socio delle singole sezioni autorizzate ad inviare rappresentanti) è concesso il viaggio gratuito in seconda classe agli ufficiali, in terza agli altri sulle ferrovie e sul mare (escluso il vitto di bordo) ed una rimunerazione di lire 50 una volta tanto. Inoltre usufruiranno dell'alloggio con pagliericcio a terra.

Sono autorizzate ad inviare rappresentanze le seguenti associazioni: associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra dei combattenti (comitato centrale); dei combattenti aderenti a Brescia, degli impiegati ex combattenti; dei combattenti di Tunisi, dei reduci alpini, dei volontari trentini (sezione trentina), delle guardie di finanza in congedo, dei fanti (comitato centrale di Milano), delle madri e vedove dei caduti, delle madri e donne dei combattenti, l'unione nazionale reduci di guerra, la federazione nazionale combattenti del Friuli, dei superstiti, ex volontari della compagnia della morte Filippo Corridoni di Milano, i battaglioni prestinari ecc. di Torino.

Alle madri e vedove dei caduti ed alle rappresentanze dell'associazione nazionale delle madri e donne dei combattenti (in tutto 600 persone) viene concesso il viaggio gratuito in seconda classe nelle ferrovie e sul mare (escluso il vitto di bordo) ed una rimunerazione di lire 70 una volta tanto.

Consta poi che al loro alloggio provvederà la presidenza dell'associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti.

Viene inoltre concesso ad un sol membro di ciascuna famiglia di caduti decorati di medaglia d'oro al valor militare il viaggio gratuito in prima classe sulle ferrovie e sul mare (escluso il vitto di bordo) l'alloggio per cura del Corpo d'armata di Roma ed una rimunerazione di lire 70 una volta tanto.

Le persone residenti nel luogo ove trovasi un distretto militare dovranno rivolgersi direttamente al Comando perchè sia loro corrisposta la rimunerazione cui hanno diritto e sia loro rilasciato apposito documento (foglio e certificato di viaggio) che serva di tessera di riconoscimento per ottenere il viaggio gratuito.

Quelle che non si trovano nella sede di un distretto dovranno rivolgersi per il pagamento della rimunerazione e per il rilascio dei documenti di viaggio al più vicino comando carabinieri reali.

I presidenti delle singole sezioni delle associazioni combattenti, mutilati, madri e vedove di caduti ecc., nonchè i membri delle famiglie dei decorati di medaglia d'oro, dovranno per tempo segnalare ai comandi dei distretti e dei carabinieri reali i soci e le persone che sono autorizzate ad intervenire come rappresentanza alla cerimonia. I rappresentanti dei combattenti saranno scelti fra i militari più volte decorati al valore, che toccarono più ferite e che sono di più umile condizione. Tutti i partecipanti alla cerimonia sono invitati ad un rito di consacrazione che vuole raccoglimento, austerità e spirito di sacrificio, onde se a taluno sembrasse non sufficiente il trattamento economico offerto sarà opportuno si faccia sostituire da chi prometta di partecipare alla cerimonia con più disinteressato e severo spirito di disciplina.

L'arrivo a Roma dovrà avvenire il primo novembre. La partenza avrà luogo a cominciare dalla sera del 4 o per turno il giorno 5 secondo le disposizioni e disponibilità dei treni.

La Banca di Stato dei Soviety

Berna, 15

(C.) Il Governo dei Soviety sta riorganizzando la Banca di Stato alla quale verrà affidato l'incarico di effettuare tutte le operazioni finanziarie usuali ed aprirà anche dei conti correnti ai particolari.

Recentemente il Governo russo ha anche deciso di rivolgersi ai Governi esteri per stabilire con esattezza la situazione dei valori russi e delle divise che stanno all'estero.

La Banca di Stato russa farà a tutte le istituzioni bancarie dell'estero delle proposte concrete allo scopo di potere ristabilire la circolazione degli *cheques* e tutte le operazioni bancarie internazionali con la Russia.

Elargizioni del Re nel Trentino

Trento, 15

S. M. il Re, in occasione del suo viaggio nel Trentino, ha elargito lire 50.000 per i poveri della regione, lire 20.000 per i danneggiati dall'alluvione di Chiusa; lire 20.000 per i danneggiati dell'incendio di Melvino, lire 10.000 per i danneggiati dall'incendio di Comasino; lire 5.000 per i danneggiati dall'alluvione e lire 5.000 per i danneggiati dall'incendio di Lucon (Bressanone).

Sciopero di scaricatori a Pietrogrado

Berna, 15

(C.). Informazioni da Helsingfors recano che lo sciopero generale è scoppiato tra i lavoratori del porto di Pietrogrado e che le autorità bolsceviche, tornati inutili tutti i tentativi per indurre gli scioperanti a riprendere il lavoro, hanno proclamato lo stato d'assedio nel porto di Pietrogrado ed hanno arrestato tutti i capi delle organizzazioni in sciopero.

La situazione spagnola nel Marocco

Madrid, 15

I ministri si sono riuniti a consiglio. Il ministro della guerra ha reso conto ai suoi colleghi del suo viaggio a Melilla. Il colonnello Berenguer, fratello del generale Berenguer, è arrivato a Madrid, proveniente da Melilla recando un incartamento indirizzato dal commissario spagnuolo al ministro della guerra.

Pei soccorsi alla Russia

Roma, 15

L'on. Colonna membro della delegazione italiana a Bruxelles per i soccorsi alla Russia, ha dichiarato ai giornalisti:

La commissione è stata unanime nel deliberare che l'azione di soccorso diretta che è già stata iniziata debba continuare.

I Governi hanno già fissato un termine quello del primo novembre, per decidersi circa il finanziamento da darsi in via di sovvenzione alle Croci Rosse rispettive e alle altre iniziative private di soccorso.

Il Governo inglese ha già dato 250.000 il Vaticano un milione. Intanto l'Italia non ha ancora preso nessuna decisione circa i contributi, ma le sue decisioni in proposito non potranno tardare.

Circa i soccorsi da esercitarsi a mezzo delle Croci Rosse e iniziative private, la commissione ha discusso a lungo circa le garanzie da esigersi perchè sia controllata la distribuzione locale.

Due sono le convenzioni stabilite col Governo dei Soviety a questo riguardo una del sig. Nansen, l'alto commissario la Croce Rossa e una del sig. Hoover commissario per l'America. Le due convenzioni differiscono fra loro: la convenzione Hoover è sul modello di quella con cui l'America ha rimesso il Belgio invaso, la convenzione Nansen invece, conclusa posteriormente all'altra, pone l'opera di soccorso sotto la direzione di un agente della Croce Rossa e di un rappresentante dei Soviety. La commissione, pur accordando che la concessione di sovvenzioni richiede quelle garanzie di controllo stabilite dalla convenzione Nansen oppure da quella Hoover, non ha dato la preferenza all'una piuttosto che all'altra. Questo è particolarmente degno di rilievo, in quantochè la convenzione Nansen contempla il caso di un'apertura di credito alla Russia.

La questione del credito è stata posta dalla delegazione inglese in termini molto vasti, con la concessione di un credito di 10 milioni di sterline a seconda delle richieste dei Soviety.

La delegazione ha proposto inoltre, di dare alla commissione di soccorso già operante in Russia, l'incarico di presentare un rapporto basato sulle esperienze fatte.

Le difficoltà del trust marittimo tedesco

Berlino, 15

(M.). Le speranze di Hugo Stinnes di formare un potente trust marittimo tedesco, cozzano contro difficoltà non tanto facilmente sormontabili che paralizzano in parte tutta la attività del grande capitalista tedesco.

Hugo Stinnes nei passati giorni aveva fatto acquisto del maggior numero di azioni della Norddeutscher Lloyd, ma quando si credette di essere diventato il padrone della Società si accorse che tutti i dirigenti gli erano contro e che il suo avversario Cuno direttore della Amerika Linie aveva concluso un accordo segreto col direttore del Norddeutscher Lloyd destinato ad impedire allo Stinnes di diventare il padrone della società. In seguito a questo accordo le due società rivali, emetteranno delle azioni privilegiate destinate soltanto agli amministratori.

In seguito a questi accordi il potentissimo Stinnes che a Berlino può fare la pioggia ed i bel tempo in virtù del suo danaro, ad Amburgo subisce una sconfitta che viene commentata dai giornali e considerata grave, anche perchè mette le due compagnie di navigazione tedesche alle dirette dipendenze dei loro amministratori.

In generale i giornali si mantengono partigiani dello Stinnes perchè coi suoi progetti aveva stuzzicato l'orgoglio tedesco facendo balenare la speranza che tra pochi anni la marina mercantile tedesca sarebbe stata superiore in potenza ed in velocità a tutte le marine del mondo.

La conferma dell'assassinio di Joffe

Berna, 15.

(C.) L'ufficio della stampa ucraina informa che l'assassinio di Joffe è confermato e che il commissario bolscevico venne ucciso mentre viaggiava in vagone letto attorniato da guardie rosse incaricate della sua vigilanza.

L'uccisione avvenne tra Kief ed Odessa e con Joffe perirono due commissari e due dame che viaggiavano con lui.

Compiuto l'assassinio gli autori si sono impadroniti del bagaglio dove stavano due milioni di rubli oro, di 10 milioni del regime czarista e di parecchi milioni di rubli bolscevichi e si diedero alla fuga.

L'assassinio di Joffe è considerato quale un atto di rappresaglia in seguito alle uccisioni degli intellettuali ucraini commesse dai bolscevichi.

Lo stesso ufficio della stampa ucraina fa sapere che la città di Odessa si trova assediata dai ribelli ucraini e che presto dovrà capitolare.

Il panico si sta già manifestando nella guarnigione ed in gran numero i soldati abbandonano le posizioni bolsceviche e si uniscono ai ribelli.

Un giornalista arrestato a Berlino

Berlino, 15

Ha destato molti commenti l'arresto avvenuto a Berlino del noto giornalista dott. Stadler, direttore della rivista settimanale «Das Gewissen» e articolista politico della «Taegliche Rundschau».

[illegible] del codice penale, in base al quale venne spiccato il mandato di arresto, è quello riguardante la propalazione a Potenze estere di notizie segrete.

Le conferenze per l'Irlanda

Budapest, 15

La Conferenza per l'Irlanda alla quale erano presenti tutti i delegati britannici e irlandesi si è riunita ieri dalle ore 11 alle 13.30.

I lavori della conferenza sono stati aggiornati a Lunedì.

Il 27 ottobre 1921 alle ore diciasette

è la data irrevocabile dell'estrazione della Lotteria a beneficio dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto. Il pubblico può essere sicuro della irrevocabilità dell'estrazione e si affretti ad acquistare i biglietti, per poter prender parte ad una opera tanto umanitaria e così avere la probabilità di vincere importanti premi: da L. 200.000, da L. 100.000 da L. 20.000 da L. 10.000, da L. 5.000, e da L. 1.000 ossia L. 400.000 tutte in contanti che devono essere assolutamente pagate al pubblico. I biglietti costano lire due ognuno e si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

A proposito di agitazione enti locali

Belluno, 15

Da qualche giorno al Presidente della Deputazione provinciale era pervenuta una lunga lettera da S. Ecc. Bonomi a proposito della agitazione degli Enti locali.

Ci eravamo rivolti subito al predetto Presidente per averne copia ma egli non ha voluto darla.

Il documento viene stasera pubblicato nel ebdomadario socialista l'«Avvenire», dal quale lo riportiamo in tutta la sua integrità:

«Ai Presidenti delle Deputazioni Provinciali di Udine e Belluno

Il Governo ha portato tutta la sua particolare e benevola attenzione sulle domande contenute nel memoriale presentato dai rappresentanti del Friuli e di Belluno e con animo disposto al più grande interessamento verso la nobile regione liberata, ha concretato in provvedimenti in parte definitivi, in parte in corso di attuazione ed in parte in corso di studio quanto era stato assicurato in linea di massima ai rappresentanti qui convenuti.

Di tali provvedimenti fu già data notizia con due successivi telegrammi diretti ai capi delle amministrazioni governativa ed elettiva del luogo, confermando così i fermi intendimenti del Governo di giovare a codeste popopazioni nella lotta contro la disoccupazione.

Ora con telegramma del 5 corrente a firma dei due presidenti delle deputazioni provinciali di Udine e Belluno, si insiste per ottenere, colla totalità delle concessioni richieste, affidamenti precisi al riguardo della loro attuazione. In esito a tale nuova richiesta e sui punti indicati in modo specifico nel detto telegramma del 5 ottobre, il Governo, pur assicurando ancora una volta della intenzione di porgere esaudimento, nei possibili limiti, alle legittime aspirazioni manifestate, dichiara:

I. — Oltre le concessioni previste e sanzionate nello unito schema di decreto, già deliberato in Consiglio dei Ministri e presentemente in corso di pubblicazione, riesce difficile al Tesoro di esaudire le richieste contenute nel telegramma del 5 corrente, riguardo alla ripresa completa del sistema delle aticipazioni agli enti locali per danni di guerra, perchè il sistema delle antacipazioni complica enormemente il servizio a danno di tutti gli altri enti locali del Regno; ma rimane fermo che sugli ultimi 30 milioni di lire la Cassa Depositi e Prestiti concederà anticipazioni alle due Amministrazioni provinciali del Friuli ed ai Comuni capoluogli di provincia per le somme assegnate a ciascuno di questi enti pubblici.

Inoltre, siccome la questione delle anticipazioni sui danni di guerra rientra nella competenza del Ministero delle Terre Liberate, si sta preparando tra quest'ultimo Ministero e quello del Tesoro un organico e completo sistema per gli anticipi come per i saldi. Per quanto si riferisce poi alla precedenza da accordare al finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti per lavori non finanziati e per completamento lavori, le relative pratiche vengono trattate e decise, colla massima sollecitudine sempre *quando risultino regolari nella loro documentazione.* Quindi dipende unicamente dagli enti che invocano il finanziamento di riuscire ad ottenere più o meno rapidamente quanto domandano.

2. — Per tutte le ferrovie del Veneto la legge su la disoccupazione assegna la somma di lire dieci milioni. Di questi non meno di 6 bisogna, per necessità tecniche, accordarli alla linea Sacile Pinzano la quale è in via di ultimazione e potrà quindi essere aperta immediatamente all'esercizio da Sacile a Montereale Cellina, ed in un secondo tempo fino a Pinzano.

Un milione bisognerà assegnarlo alla linea Udine-Majano, anch'essa già quasi ultimata e che quindi si potrà aprire all'esercizio prossimamente.

Entrambe *queste linee si svolgono per intero nella provincia di Udine.*

Dei tre milioni rimanenti uno bisognerà darlo alla linea Montebelluna-Susegana in pagamento dei lavori già fatti, ed i due milioni residuali potranno essere destinati alla Vittorio-Ponte nelle Alpi in aggiunta alle somme già disponibili.

Per quanto riguarda i lavori idraulici non essendo ancora stato approvato dal Comitato interministeriale il riparto del fondo dei 33 milioni fra le varie opere, non può dirsi quale somma verrà data alle provincie di Udine e Belluno.

Al Magistrato delle Acque cui spetta la gestione del fondo suddetto sono stati già segnalati i bisogni di dette provincie.

3. — In relazione infine alla questione della sistemazione dei bacini montani, si assicura che tre milioni saranno assegnati pei lavori da eseguirsi sulla regione veneta, in pieno accoglimento dei voti dei Comitati locali.

Il Governo confida altamente che, con le esposte assicurazioni, le Provincie di Udine e Belluno, che tanta nobiltà ed elevatezza di sentimenti han sempre dimostrato, sapranno ancora questa volta dimostrarsi all'altezza dei superiori doveri incombenti nell'attuale momento sul nostro Paese.

f.o *BONOMI* ».

Sul delitto presso la Certosa

E' noto che in seguito all'efferato delitto presso la Certosa di Vedana, consumato nella notte dal 5 al 6 agosto del corrente anno vennero arrestati dapprima tre individui.

Due di essi, dopo laboriosi interrogatori, sono stati ieri posti in libertà assoluta. Si tratta del Pasa Antonio e del Della Chiesa Luigi, mentre il terzo arrestato si trova sempre in carcere assieme agli altri due stati arrestati a Treviso e da una quindicina di giorni tradotti pure a Belluno.

Del resto sul fatto sempre assoluto mistero.

In Tribunale. — Peretto Cesare fu Pietro di anni 24 da Pedavena, comparve in istato di arresto per avere nella notte dal 15 al 16 agosto del corrente anno aggredito tale Dal Pian Giuseppe e di essersi impossessato con violenza in danno del medesimo del portafoglio contenente lire 490.

Il Peretto viene assolto per non aver commesso il fatto. Difensore avvocato Longo.

Le corriere per l'Agordino. — Le autocorriere da e per l'Agordino (tre di andata e tre di ritorno) che tanto bene funzionano da parecchio da parte della impresa Gio. Buzzati e fratelli, in seguito all'inoltrarsi della stagione verranno ridotte a due, tanto in ascesa come in discesa. Verrà tolta la corriera in partenza da Bribano e Belluno alle sei del mattino e quella in partenza da Caprile alle 16.30. Ciò dal 18 corrente.

Farmacie e privative. — Oggi presterà servizio la farmacia Perale e presterà servizio la rivendita sali e tabacchi Broveglieri, tutte e due in piazza Vittorio Emanuele.

Denuncia del vino. — Il Sindaco rende noto che il termine utile per la denuncia del nuovo raccolto del vino è prorogato a tutto il corrente mese.

Cronaca di Treviso

Funebri Tomaselli

Treviso, 15

E' giunta ieri sera da Pistoia, per esser tumulata stamattina nella tomba di famiglia, la salma del compianto cav. Francesco Tomaselli, spentosi in quella città, dov'era riparato dopo la ritirata di Caporetto, nel novembre del 1918. Il cav. Tomaselli, padre del Prof Cav. Uff. Angelo del Liceo Foscarini di Venezia, era una figura simpaticamente nota a Treviso, dove risiedeva da molti anni.

Giovanissimo, aveva combattuto a Marghera nella difesa di Venezia. Segretario del Comune di Udine, ne aveva con tanta sagacia consolidato le malferme finanze, dopo l'annessione al Regno d'Italia, che per riconoscenza della sua saggia amministrazione gli veniva decretata una pensione speciale. Procuratore di una ditta trevigiana, che aveva l'appalto dei dazi della provincia prima della loro avocazione al Comune, seppe acquistarsi, anche in tale officio, benemerenze civiche di grande rilevanza.

Tempra purissima di patriota e di cittadino, il cav. Tomaselli godeva a Treviso la stima e la venerazione di quanti conoscevano, anche solo di vista, la sua nobile, asciutta e ancor vigorosa figura di vegliardo: e certo alle esequie intime, che seguiranno stamani, parteciperà larga parte della nostra città.

Processo TT. LL. - Un nuovo rinvio

Ieri mattina riprese la parola per la replica della requisitoria del P. M. l'egregio Sostituto Procuratore del Re avv. Zanni il quale trattando con eloquenza alcune tesi di diritto ribadì le sue accuse contro gli imputati.

Essendo pervenuta notizia delle gravi condizioni di salute della madre del Giudice avv. Salvatore D'Assisi, il Presidente nob. Pasini per dar modo all'egregio magistrato di accorrere al letto della sua cara ammalata rinviò la prosecuzione del dibattimento a giovedì 20 corr.

I frontisti della ferrovia Treviso-Ostiglia e le piantaggioni

Il Municipio rende noto ai proprietari dei fondi attraversati dalla costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso che il termine utile per poter asportare le piante dalla zona espropriata scade colla fine del corrent emese.

Trascorso tale termine le piante non asportate dalla zona espropriata rimarranno senz'altro in proprietà ed a disposizione dell'Amministrazione ferroviaria; ciò agli effetti di quanto è stato convenuto tra le ditte proprietarie e l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato con il verbale di amichevole convenzione già firmato dalle parti.

Cronaca di Padova

Il fermo di due cocaimani

Padova, 15

A Cittadella venne fermata una coppia scesa dal treno e che appariva in preda alla cocaina. L'uomo disse chiamarsi Edoardo Andrevich, d'anni 37, farmacista, di Trieste. Nella sacca da viaggio gli vennero sequestrate due cartine dell'alcaloide. La donna era una sua amica.

Cronaca di Rovigo

Studente suicida sotto il treno

Rovigo, 15

Lungo la linea ferroviaria a poca distanza dalla stazione di Rovigo sulla linea di Ferrara stanotte è stato trovato un cadavere decapitato, dopo il passaggio dell'accelerato alle ore 21.

Identificato risultò essere lo studente Munari Duccio di Aristodemo di Calto, di anni 25. Il disgraziato s'era presentato per gli esami di licenza normale alle nostre scuole ed era stato rimandato nella prova di italiano.

Lo scoramento per la bocciatura lo ha portato all'insano proposito.

In un biglietto trovato nella sua stanza d'alloggio egli aveva espresso le sue intenzioni tragiche.

Cronaca di Chioggia

Girovago arrestato

Chioggia, 15

Ieri sera i reali carabinieri di questa stazione trassero in arresto il venditore ambulante di stoffe certo Esposito Paolo di Napoli perchè trovato in possesso di una rivoltella carica a sei colpi.

Beneficenza

Il cav. prof. Rodolfo Penso ha elargito la somma di L. 500 (cinquecento) a beneficio dell'Asilo infantile Padoan nel'anniversario della morte del figlio Antonio.

✱ Ricorrendo la storica data dell'ingresso degli italiani in Chioggia dagli edifici pubblici e privati furono esposte le bandiere nazionali.

Cronaca di Vicenza

Seduta dei commercianti, industriali, esercenti

Vicenza, 15

I commercianti, industriali ed esercenti della città sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo martedì 18 corr. alle ore 20.30 presso la Sede sociale, Via Oratorio Prati 2, per svolgere un importante ordine del giorno.

Grave disgrazia

Ieri sera mentre certa Emilia Carota di Lastebasse (Asiago) stava attendendo al trasporto della legna dalla montagna a mezzo di una fune metallica, colpita da una trave, rimaneva morta sul colpo.

Signore eleganti

All'Hotel Royal Danieli, sino al 20 ottobre il Signor Anderloni (che espone ogni estate con grande successo al Palace Hotel Excelsior del Lido) terrà aperta la sua GRANDE ESPOSIZIONE ARTISTICA D'ELEGANZA FEMMINILE con un ricco assortimento di modelli di Parigi in robes - manteaux - bonneteriès - fourrures - chapeaux.

Necrologio

Nella tarda età di novantacinque anni circa, ha cessato ieri di vivere la signora Anna Giuri vedova Recco.

Donna di virtù preclare e di alti sentimenti patriottici, mai essa volle abbandonare Venezia, neanche nei momenti più gravi; e qui ella rimase circondata dall'affetto dei degni figlioli Eugenio e Attilio, ai quali inviamo le più vive condoglianze.

MESTRE

Alcuni padri di giovanetti bocciati agli esami di promozione e di licenza della Scuola Tecnica si lagnano, attribuendone la causa alla eccessiva severità e ad altre ragioni dipendenti dagli insegnanti, e presentarono le loro lagnanze alle autorità scolastiche.

Noi non vogliamo, nè dobbiamo, entrare nel merito della questione, nè controllare da qual parte stia la responsabilità di sì copiosa bocciatura, solo osserviamo che i padri di famiglia i loro lagni se fondati e da potersi provare dovrebbero farli direttamente e personalmente a chi è delegato alla sorveglianza della Istruzione pubblica, e nel caso presente essendo la Scuola Comunale pareggiata, i padri si devono presentare dal Sindaco.

✱ Alcuni artisti lirici fra i quali le signore Benincegna, Bellincioni, il sig. Macnez, hanno comunicato al Sindaco la loro intenzione di voler onorare la memoria del celebre artista Caruso con un concerto a beneficio della Istituzione «Pro Artisti lirici», e chiedevano, credendolo Comunale, l'uso gratuito del Teatro. Il Sindaco ha risposto di aver trasmesso la loro lettera ai sig.ri Rossetto e Scarabellin proprietari del Teatro, appoggiando la domanda, assicurando ai predetti signori artisti tutto l'appoggio del Municipio.

✱ La Sezione di Mestre del Fascio dei Combattenti ha pubblicato questo manifesto:

Cittadini

Il 4 novembre anniversario della nostra Vittoria, nell'Altare della Patria simbolo dell'Unità Nazionale, l'Italia darà sepoltura alla Salma del Soldato Ignoto, conservando con tale rito solenne il suo tributo di riconoscenza e di affetto ai nostri Caduti.

Nella sua translazione dai Cimiteri della fronte a Roma la «Sacra Spoglia» farà breve sosta nella Stazione di Mestre la sera del 29 corr.

Memori, o cittadini, di tutti i dolori sofferti nella dura guerra e della gloria per essa acquistate, dimentichiamo davanti a questo Supremo Simbolo del sacrificio compiuto le fedi che ci dividono per ricordare i comuni sentimenti d'amore che ci affratellano. E così sul feretro che porta la reliquia del Martirio di tutti rechiamoci in devoto pellegrinaggio a deporre allori e fiori e a testimoniare la nostra fede in un avvenire di fratellanza e di pace.

La Presidenza.

La costituzione ai carabinieri dell'omicida di Favaro

Tutti ricorderanno l'omicidio avvenuto alcuni giorni or sono a Favaro nella persona di Antonio Toniolo contadino che fu ucciso dal cognato Francesco Zanatta con una lima triangolare. Dopo il fatto il Zanatta si era reso latitante. Ieri l'altro si è costituito ai Carabinieri.

✝

Dopo breve malattia cessava oggi di vivere, munito dei Conforti Religiosi

LUIGI VERONESE

fu Francesco

Il fratello Rag. Rodolfo, le sorelle Virginia, Teresa, Maria, ved. Chitarin, le nipoti Resy Alverà, Vittoria Donati, Margherita Vianello ed i congiunti tutti con animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì 17 corrente alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Stefano partendo dall'abitazione dell'Estinto a S. Samuele N. 3254.

Si prega di non inviare torcie nè corone e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo omaggio al caro Estino.

Venezia, 15 Ottobre 1921.

Lina Lanza Tessier, Rino Lanza, il D.r Giulio Tessier e le famiglie Lanza Testa partecipano agli amici che alle ore 16 del giorno 19 corr. giungeranno a Mira per esservi riunite nella tomba di famiglia le salme dei compianti

Cav. Arturo Lanza

E

Fanny Lanza Testa

Rendono grazie fin d'ora a quanti serbando il ricordo dei Poveri Estinti, vorranno assistere al pietoso rito.

Mira, 16 Ottobre 1921.

Oggi serenamente spirava

Aurelia de' Stefani

nata BASSI

Il marito Vincenzo, le figlie Maria, Lina, Gabriella, il genero Arturo Bortoluzzi, i nipotini, la Madre, i fratelli e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Eufemia Martedì 18 corrente alle ore 9 e mezza. La cara Salma sarà trasportata a Verona nella tomba di famiglia.

Venezia, 15 Ottobre 1921.

Giudecca, 777.

CRONACA DI VENEZIA

Il prossimo Congresso Popolare

L'arrivo di Don Sturzo

Ieri mattina, col diretto di Roma delle 6.40, giungeva a Venezia il Prof. D. Luigi Sturzo, Segretario Politico del Partito Popolare Italiano. Erano a riceverlo il Dott. Donati segretario della Sezione, il Dott. Valsecchi, Segretario del Gruppo Consigliare Comunale, ed una rappresentanza della Segreteria e della Sezione.

Il Prof. Sturzo, gradendo l'offerta fattagli, è ospite della famiglia patrizia dei Conti Donà dalle Rose, nel palazzo delle Fondamente Nuove, dove fu posto a sua disposizione il piano nobile, che conserva tante gloriose ed artistiche memorie della Casa dogale.

Fu ricevuto dal giovane conte Donà che lo ossequiò, accompagnandolo ai suoi appartamenti. Più tardi, con la direzione locale, il Prof. Sturzo ha preso importanti accordi, circa i lavori del prossimo Congresso Nazionale del Partito, che si inaugurerà il 20 corrente.

Approvò i provvedimenti presi dal Comitato Ordinatore e dalle varie commissioni e si occupò in modo speciale della organizzazione della sede provvisoria della direzione centrale, della sede della Commissione per la verifica dei poteri, e della commissione degli alloggi.

E' stato fissato che da oggi la Direzione del Partito stabilisca il suo recapito presso la sede della Sezione locale, in Palazzo Bauer a S. Moisè. Per i membri della direzione furono fissati appartamenti negli alberghi della città.

Dopo aver avuto precise notizie intorno al lavoro compiuto dalla Commissione ordinatrice, notizie fornitegli dal Dott. Donati e dal Dott. Valsecchi, il Prof. Sturzo, dando la sua approvazione, ha diramato parecchie disposizioni ed ha quindi definitivamente occupato l'appartamento a Palazzo Donà, per attendere alla preparazione della relazione al Congresso.

Una nuova industria

e il nuovo Porto di Venezia

Alcuni giorni fa è comparso sul nostro giornale un articolo che illustrava una nuova industria sorta mercè l'opera illuminata di benemeriti cittadini di Venezia, l'industria delle Xilite, nuovo prodotto isolante.

L'articolo indicava lo stabilimento come sorto nei pressi di Mestre; ma ora ci si fa osservare che più esattamente si poteva dire che sorge in territorio di Venezia nella Zona industriale Ovest annessa al nuovo Porto di Venezia in regione Marghera.

Per l'opera concorde del Comune di Venezia e della Società Porto Industriale sono state preparate due zone industriali della superficie complessiva di 3 milioni di mq., e corredate dei necessari servizi parte già costruiti e parte in costruzione, quali una rete stradale di oltre 8 km., fognature, distribuzione di acqua potabile ed industriale, energia elettrica, binari di raccordo per oltre 8 km., allacciati alla stazione di Mestre, con oltre 3 km. di banchine sui canali industriali con fondale di 9 m. e quindi accessibili alle grandi navi.

Questi lavori sono fatti appunto per creare a Venezia l'ambiente adatto per vaste zone industriali.

I giornalisti in visita nell'Estuario

Gli inviati speciali dei giornali italiani per la Conferenza pel Burgenland hanno ieri lasciato Venezia. Prima della loro partenza alcuni colleghi veneziani hanno offerto loro una gita a Torcello, S. Francesco, Burano e Murano e la gita si è compiuta con una delle rapidissime lancie della «Svan» — una delle trionfatrici delle gare sul Garda che ha valso a far nota agli ospiti graditi la eccellenza di una delle industrie navali veneziane. E per la interessante gita felicemente compiuta siano rese grazie al comm. Bisio che aveva messo a disposizione il rapido mezzo di trasporto.

A proposito di esami all'Istituto Tecnico

In merito alla dichiarazione del Comitato d'agitazione tra studenti dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi» relativa ai recenti esami di riparazione ci risulta da nostre indagini che all'esame scritto di licenza per la Ragioneria si presentarono 28 candidati e non 40 e di questi 13 si ritirarono quasi subito, mentre degli altri 15, due furono ammessi all'esame orale. Tanto per la verità.

Echi della Conferenza per il Burgenland

I ringraziamenti del conte Behtlen

Il Conte Behtlen, Presidente del Consiglio dei Ministri Ungherese, ha inviato al Prefetto d'Adamo il seguente telegramma da Tarvisio:

«Ricordo con i migliori sentimenti il gradito soggiorno a Venezia e tengo a rinnovarLe le espressioni della mia sincera gratitudine per l'ospitalità squisita che la sua superba città ci ha accordata».

L'assemblea del Fascio Veneziano

Nella Sala dell'Alleanza Nazionale ha avuto luogo ieri sera una numerosissima Assemblea del Fascio Veneziano di Combattimento.

Martini (consigliere) aprendo la seduta manda un commosso saluto ai fascisti Chilesotti e Paolini morti tragicamente in questi ultimi giorni.

E' chiamato alla presidenza Pagan.

Leonardi Segretario Politico riassume brevemente l'atteggiamento assunto dal Fascio in questo ultimo periodo e prega l'Assemblea di ratificare le espulsioni fatte e la nomina dei delegati per il congresso di Roma. L'assemblea approva i provvedimenti.

Ferro prega il direttorio di dare delle spiegazioni intorno all'ordine del giorno riguardante l'atteggiamento del Fascio di fronte alle fazioni.

Mareich spiega diffusamente che l'ordine del giorno in parola non vuol dire un ritiro dalla lotta ma una posizione molto precisa di lotta che i fascisti intendono di prendere verso le caste politicanti e che questo atteggiamento rappresenta la logica conseguenza del pensiero fascista. Esso è il vecchio programma che viene riaffermato.

L'oratore rende quindi ragione dell'atteggiamento silenzioso tenuto dal comandante d'Annunzio che deve essere inteso da l'animo di tutti i fascisti.

L'assemblea concorde in questo ordine di idee si scioglie al canto degli inni fascisti.

Due disgrazie sul lavoro

— Il falegname De Osti Giovanni di anni 19, abitante a San Polo 1678, ieri mentre lavorava nello stabilimento Socol a S. Alvise, si rovesciava addosso una grossa pentola di colla riportando delle scottature di secondo grado alla gamba sinistra ed al piede destro.

Trasportato con una barca allo spedale, fu ricoverato e giudicato guaribile in 13 giorni

— Ieri mattina certo Baccolini Gaetano di anni 30, abitante a Cannaregio 5763, dovette ricorrere allo spedale per farsi medicare una ferita alla mano destra prodottasi mentre lavorava nella officina meccanica Bortolato a San Giobbe.

Guarirà in sette giorni.

Il lavoro dei ladri

L'altra notte ignoti ladri rubarono un copertone incerato del valore di L. 630 che copriva il motoscafo di proprietà del conte Mario Rocca.

✱ A tale Ongaro Cesco ieri notte vennero rubate con lo scassinamento di 2 porte due belle damigiane di Strega.

Il danno subito ammonta a L. 1200.

✱ Anche Siega Luigi fruttivendolo abitante a S. Croce 269, l'altra mattina non trovò più un sandolo che teneva alla riva della portata di 6 quintali.

Dopo aver constatata la sparizione del sandolo all'afflitto Siega non rimase altra consolazione che di denunciare il furto.

Un violento arrestato

Ieri sera i militari di servizio alla Stazione hanno arrestato per oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica certo Costantini Carlo di anni 20, abitante a Cannaregio 1671. Il Costantini che è un temuto pregiudicato attivamente ricercato dalla Questura, fu tradotto alla carceri della Giudecca.

Maglia che fa andare in prigione

Ieri alla Giudecca certo Trevo Pietro avendo bisogno di una maglia e avendone vista una in ottimo stato appesa ad una finestra dell'abitazione di tale Bartolini Francesco pensò bene di appropriarsene. Esso aveva fatto i conti senza le guardie regie, che presolo delicatamente per un braccio si sentirono in dovere di trarlo in arresto.

Un piede in fallo

Certa Zavagno Fanny di anni 19 abitante a Cannaregio 826, questa mattina stava lavorando come di consueto presso il Saponificio Vidal; ma la povera Fanny, non era troppo attenta, forse pensava al fidanzato o ad un nuovo abito, poichè messo un piede in fallo sopra una pozzanghera d'acqua scivolò e cadde producendosi la distorsione del radio sinistro. Si fece condurre all'ospedale dove il medico di servizio consolò la disgraziata Fanny assicurandole la guarigione in dieci giorni s. c.

Continuano le regate

Oggi, 16, a San Giobbe, avrà luogo una regata di sandoli (mascarette) a due remi tra giovani dai 16 ai 19 anni di età. I regatanti partiranno alle ore 15 dalla punta del Macello (San Giobbe) e percorrendo il canale di San Giuliano gireranno il paletto all'ultima briccola.

L'arrivo si effettuerà al punto di partenza e la distribuzione dei premi verrà fatta di fronte alla trattoria dell'amico Nando in fondamenta S. Giobbe.

Ecco il ruolo dei regatanti:

N. 1 Bianco, Lacchin Giovanni, poppiere, Peron Luigi, proviere — 2. Canarin, Bertolo Antonio, popp., Poli Ferruccio proviere — 3. Verde, Seno Angelo detto Fuo popp., Mazzutti Ant. detto Scarartigolo prov. — 4. Celeste, Biasiol Gino popp., Sartorello Giovanni, proviere — 5. Rosso, Casadoro Eugenio, popp., Tonissi Angelo, proviere — 6. Viola Da Preda Bruno popp., Zennaro Enrico, prov. — 7. Arancio, Bonzio Giovanni, popp., Molinari Vittorio prov. — 8. Rosa, Dal Maschio Candido popp., Folin Alberto, prov. — 9. Marron, Bonzio Carlo popp., Rotta Giuseppe proviere.

Padrini: Bona Giovanni e Bona Mario.

Comitato: Presidente Contessa Renato. Cassiere: Tasca Ferdinando. Membri: Bona Antonio e Mainenti Antonio.

Domani 16 corr. avrà luogo anche la sfida fra Angelo Menegon e Angelo Penso fruttivendoli contro Ernesto Casarin e Lorenzo De Pol.

La partenza dei due sandoli puppariní sarà data dal filo in Marittima e raggiunto il «palo delle Tre Cime» i regatanti dovranno tornare al punto di partenza.

Il premio è di L. 400 e i vincitori lo potranno ritirare nella trattoria ai Tolentini di Giglio Molfetta che ha regalato le bandiere.

Domani pure alle 4 pom. avrà luogo alla Giudecca una gara ad un remo in sandoli puppariní fra Angelo Bressan e Nicolò Lupieri. La posta è di lire trecento il percorso va da S. Giorgio maggiore al molino Stucky e ritorno al Ponte lungo della Giudecca. Padrini: Giovanni Balbi, Giuseppe Daissè, Giovanni Bognolo, Emilio Trevisan.

BENEFICENZA

Paolo e Nella Errera nella ricorrenza della traslazione della salma del sempre compianto tenente aviatore Edoardo Velo offrono all'Assistenza Civile e Religiosa orfani di guerra L. 30.

✱ Vittorio Toffolutti, Roberto Donadelli e famiglia offrono L. 25 al ricreatorio di Sacca Sessola per onorare la memoria di Pietro Paolini.

✱ Penzo Pietro e Antonietta offrono lire 10 alla Nave Scilla in occasione del suo matrimonio.

✱ Romano e Vera Alvigini lire 100 alla Scilla per lieto evento di famiglia.

✱ Moro Giovanni e Previtali Maria nel fausto giorno del loro matrimonio L. 50 alla Nave Scilla e L. 50 all'Infanzia abbandonata.

✱ Il Sac. Emilio Antonelli in memoria di Mons. Previtali versa L. 200 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 50 dalla contessa Luisa Valier Toso in morte del Rev. Padre Stanislao Vodovi Priore dei Fate-Bene Fratelli.

✱ In memoria di Edoardo Velo ai Figli di Guerra lire 20 da Dal Missier Ugo e Bice, lire 10 da Ernestina Eschenazi, agli orfani dei contadini morti in guerra lire 20 alla famiglia Galliani.

✱ Il R. Ufficio di Porto di Lido alla Nave Scilla lire cento importo del premio percepito per legge dall'Ufficio stesso nel ricupero di un sandolo di proprietà della signora Mira Crescini.

✱ In memoria di Umberto Monega lire 20 da Teresa Becchini e figli ai Figli di Guerra.

GAZZETTA DELLO SPORT

ATLETICA

Il meeting di Rovigo

Rovigo 15

Domani, auspice un Comitato apposito costituitosi nella nostra città, si svolgerà a Rovigo un grande «meeting».

Numerose e note società podistiche delle regioni limitrofe hanno aderito alla grande manifestazione locale.

Ecco pertanto il definitivo elenco dei premi per ogni singola gara.

M. 100: 1. medaglia d'oro, valore di L. 70; 2. medaglia vermeil di L. 20; 3. medaglia argento di L. 20.

M. 110 con ostacoli: 1. medaglia d'oro, valore di L. 80; 2. medaglia vermeil di L. 50; 3. medaglia argento di L. 30.

M. 400: 1. Medaglia d'oro, valore di lire 80; 2. medaglia vermeil di L. 50; 3. medaglia argento di L. 30; 4. medaglia bronzo grande.

M. 800: 1. medaglia d'oro, valore di lire 100; medaglia d'oro di L. 70; 3. med. vermeil di L. 40; 4. medaglia argento di L. 20; 5. medaglia bronzo grande.

Corsa m. 5000: 1. 1. medaglia d'oro, valore di L. 200; 2. servizio in argento, dono Ministero Guerra, valore di L. 150; 3. medaglia d'oro di L. 100; 4. idem di L. 80; 5. medaglia vermeil di L. 50; 6. medaglia argento di L. 20; 7. idem media; 8. med. bronzo grande.

Staffetta olimpionica (200, 200, 400, 800): Ai primi quattro medaglie argento; ai secondi quattro medaglie bronzo.

Premi di rappresentanza: Alla Società o Corpo che avrà i migliori classificati in tutte le gare, artistica coppa d'argento del valore di L. 500. Alla Società o Corpo militare che avrà i tre migliori classificati nella corsa dei 5000 metri, ricchissimo premio, dono di S. M. il Re. Alla società o Corpo prima classificata nella staffetta, artistica targa in bronzo, dono del Ministero delle Terre Liberate.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono sino alle ore 24 del 15 corr. e devono essere accompagnate dalla tassa di L. 6 (2 per i militari) e L. 5 per la società che concorrerà alla Coppa. Esse si ricevono presso il sig. Manlio Verza, via G. Verdi, 5.

Due matches internazion. femminili

Parigi, 15

I due matches Francia-Inghilterra (atletica e foot-ball) organizzati dalla Federazione delle Società Femminili Sportive di Francia si disputeranno domenica 30 ottobre allo Stadio di Pershing.

Il programma del «match» d'atletica è il seguente: 100 yarde, 300 m., 100 yarde, ed altre corse di mezzofondo. Domani avrà luogo la selezione delle due «équipes» francesi che dovranno incontrarsi con quelle inglesi.

CICLISMO

I Campionati sociali dell'U. S. Padovana e dei ciclisti padovani

Padova, 15

L'U. S. Padovana farà svolgere domenica prossima il suo Campionato sociale di resistenza su un percorso di circa km. 50 e precisamente: Padova, Treponti, Rovolon, Zovon, Teolo, Bresso, Padova in cui sono incluse le due salite di Rovolon e Teolo. Fra i numerosissimi partenti si troveranno il campione dilettanti Zanaga, Contin, Fiorasi, Bredo, Saggia, Rizzo, Gasotto, (il vincitore della eliminatoria veneta del Gran Premio Bergougnann e Tedeschi); nomi più quotati fra i soci dell'U. S. P.

Alla sera di domenica la società offrirà al vincitore e ai vinti un banchetto.

Anche la Società Ciclisti Padovani, organizza per domenica il proprio campionato sociale di resistenza su un percorso di Km. 40, che sarà reso noto all'atto della partenza. La riunione dei soci concorrenti è fissata per le ore 10 sul piazzale del Municipio di Torreglia.

Alle ore 13 sempre a Torreglia alla trattoria Balletta vi sarà il banchetto sociale.

Il Gran Premio Lyge Bergongnon-Tedeschi

Spezia, 15

Causa i campionati sociali l'importante gara nazionale organizzata dallo S. C. Fossa Mostra che doveva svolgersi domenica prossima è stata rimandata alla domenica 23 ottobre con l'eguale programma già annunciato. Altri importanti premi si aggiungono a quelli già in programma e tutto fa sperare un buon esito di riuscita.

Una corsa per indipendenti al Chieso

Verona, 15

Domenica 23 c. m. sarà data dalla Società «Ideal» una importante corsa ciclistica, denominata il 1.o Circuito dall'Adige al Garda, sul seguente percorso: Chieso, Borgo Milano, Bussolengo, Pastrengo, Sandrà, Castelnuovo, Peschiera, Desenzano, e

Il Campionato italiano indipendent

Bologna, 15

Per cura del «Velo Sport Crocetta» sotto il patrocinio del «Progresso» domenica prossima 16 ottobre si svolgerà il 2.o Campionato Italiano indipendeti su un percorso di 100 km.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato un'ora prima della partenza che verrà data dalle ore 13, presso il Bar Moderno in via Andrea Costa 201.

La corsa è libera a tutti i corridori non federati all'U.V.I. ed è per macchine punzonate al telaio. La punzonatura delle macchine avverrà il giorno 10 ottobre dalle ore 10 alle 12 presso la sede della Società Bar Moderno, Via Andrea Costa 201.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società fino alle ore 11 del giorno 16 ottobre.

BOXE

H. Wills batte Gunboat Smith per R. o. al I. round

Parigi, 15

Telegrafano da New York che il negro Harry Wills ha battuto il 10 ottobre Gunboat Smith per R.o. dopo un minuto di combattimento.

FOOT-BALL

A. C. Venezia - U. S. Alessandria

L'Associazione Calcio Venezia e l'Unione Sportiva Alessandria si ritroveranno domani sulla pelouse di S. Elena per disputare il terzo incontro di campionato. Incontro interessantissimo, dove i grigi di Carcano, cercheranno di ripetere l'exploit dell'8 febbraio 1920. In quella domenica, indimenticabile per gli sportsmen veneziani, la valorosa difesa dell'A. C. Venezia, aveva arginato gli attacchi minacciosi della possente squadra piemontese.

Il Venezia, che allora possedeva una difesa ottima con Borreghin, Borgato e Plinio, una linea mediana superiore, e la linea d'attacco rafforzata da «*riserve*» ammiratissime, mentre nel primo tempo doveva subire la... prepotenza alessandrina, nel secondo *half-time* e precisamente verso gli ultimi trenta minuti di giuoco, minacciava la rete del bravo Porrati, serrando in una disperata difesa l'undici di Carcano. Anche in quella domenica — come in altre ancora delle semifinali di campionato — l'A. C. Venezia, moralmente superiore della squadra avversaria, doveva perdere così i due preziosi punti della classifica.

L'Associazione Calcio Venezia scenderà domani in campo in questa nuova formazione:

Bazzeghin, Borgato e D'Este; Bretto Nordio e Sfriso; Bighin I, Bighin II, Vecchina II, Prayer e Denin.

ULTIMA ORA

Per la ripresa dell'aviazione in Italia
I fasti dell'arma areonautica

Cameri, 15

Il ministro della guerra on. Gasparotto, partecipando alla cerimonia aviatoria svoltasi oggi al campo di Cameri, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ricordato l'importanza della cerimonia che deve significare la ripresa dell'attività aviatoria in Italia e dopo avere reso omaggio agli aviatori di Cameri caduti per la patria, ha rilevato i fasti dell'arma areonautica durante la guerra ed ha detto:

Dal luglio 915 all'autunno 916 la nostra aviazione, inferiore per numero di mezzi a quella nemica, limitò la propria azione nell'impiego individuale dei mezzi aerei. Basterà ricordare che nel maggio 915 l'Italia non disponeva che di 13 squadriglie di tipi antiquati. Ma già dall'autunno 916 all'ottobre 917 venne ad affermarsi gradatamente la superiorità della nostra aviazione su quella nemica e ad imporsi ad essa con l'impiego dell'aviazione in massa nelle azioni dell'Ortigara, del Carso e della Bainsizza.

Dall'infausto ottobre 917 al maggio 918 il nuovo periodo della areonautica si iniziò con l'impiego dell'aviazione durante la ritirata mediante ricognizioni, bombardamenti e mitragliamenti delle colonne nemiche e si affermò con la riorganizzazione immediata della flotta aereonautica.

Il periodo dal marzo 917-918 fino all'armistizio rappresenta la fase più intensa di attività e di successi della nostra areonautica. Durante la battaglia dal 15 al 25 giugno essa ebbe il pieno dominio del cielo con l'impiego della massa da caccia e delle squadriglie da ricognizioni per mitragliamenti a bassa quota. 250 unità lanciarono in obbiettivi diversi 67 mila chilogrammi di bombe.

Infine dal 24 ottobre al 4 novembre 918 l'opera culminò e finì con l'impiego in massa per bombardamenti e mitragliamenti delle colonne nemiche ripieganti.

L'aviazione ebbe a perdere in zona di guerra circa 600 aviatori, in zona territoriale pure 600. I feriti e dispersi furono in zona di guerra 400 circa, in zona territoriale 200. Gli apparecchi nostri abbattuti dal nemico furono 126 di cui il dieci per cento in fiamme.

Dei 25 dirigibili successivamente mobilitati 12 sono andati distrutti.

Le perdite del nemico furono invece invece incomparabilmente superiori. Gli apparecchi abbattuti da noi col concorso dei nostri alleati furono circa 1000 di cui 23 dalla nostra artiglieria. Larghe e moltissime le ricompense al valore. Furono dispensate sedici medaglie d'oro, 14 croci dell'Ordine militare di Savoia, 12 a aviatori, due a dirigibilisti; 425 medaglie d'argento; 528 medaglie di bronzo.

La medaglia d'argento al valor militare fu concessa all'areonautica.

Il ministro Gasparotto dimostra quindi la necessità di dare un maggior impulso all'aviazione civile che in caso di guerra può essere anche utilizzata dall'esercito.

Il passaggio della rappresentanza della "Regina,,

Vicenza, 16

Sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, appena sparsasi in città la voce dell'arrivo della rappresentanza della gloriosa «Brigata Regina» (9 e 10 fanteria) che doveva recarsi a presiedere all'inaugurazione del monumento ai suoi Caduti, sull'Altipiano di Asiago, il Corso Principe Umberto si imbandierò come per incanto, intanto che rappresentanze militari e sodalizi patriottici si recavano alla stazione.

Notammo i colonnelli Aumiller e Di Giorgio, numerosi ufficiali del Presidio e del Distretto, un plotone di soldati del 57.o fanteria, uno dei carabinieri, le rappresentanze del Fascio e dei Nazionalisti e gran folla di popolo.

Alle 14.13, quando il treno proveniente da Venezia che conduce i soldati della «Regina» entra in stazione, dalla folla esplode un lungo, caloroso applauso.

Tra rinnovate manifestazioni di simpatia la rappresentanza, con le gloriose bandiere dei due reggimenti, i due colonnelli e la fanfara, scende dal treno e, mentre la banda intona la Marcia Reale, passa in rivista la truppa schierata lungo il *trottoir*, nella rigida posizione dell'attenti.

Intanto si forma rapidamente il corteo aperto dalla fanfara della «Brigata Regina», segue lo stuolo dell'ufficialità, i soldati del 9. e 10. Reggimento con bandiere, la rappresentanza del 57. fanteria, i carabinieri, e numerosi cittadini.

Al suono degli inni patriottici il corteo sfila per il Corso P. U., tra le spontanee, rinnovate, manifestazioni di simpatia della cittadinanza.

Il corteo si avvia alle caserme di S. Bortolo dove vengono depositate le bandiere della «Brigata Regina».

Oggi, per tempo, la rappresentanza salirà sull'Altipiano dove si svolgerà la patriottica cerimonia.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Torino, 15

Come è noto, i Sovrani hanno ripetutamente espresso il desiderio che si evitasse qualunque manifestazione festaiola in occasione del 25.o anniversario delle loro nozze, che ricorre in ottobre, soggiungendo che avrebbero gradito che le somme destinate a festeggiamenti fossero devolute a opere di beneficenza. Uniformandosi a questo desiderio, la Giunta comunale ha deliberato di proporre che sia assegnato all'Istituto Colonie Marine la somma di un milione da impostarsi sul bilancio 1922.

Grave incidente politico in Grecia
Un gesto megalomane del gen. Dusmans

Atene, 13

Un grave incidente politico è stato provocato dal generale Dusmans, il quale, assumendo le funzioni di capo di stato maggiore dell'esercito, ha diretto ai dipendenti un ordine del giorno in cui dichiara di mettersi al disposa di tutti i poteri, non solo di quelli militari, ma anche di quelli politici.

L'ordine del giorno ha destato negli ambienti politici della capitale la più sgradita impressione. Il consiglio dei ministri, riunitosi d'urgenza, ha deciso la destituzione del Dusmans.

I criteri della Lega delle Nazioni nella soluzione della questione slesiana

Ginevra, 15.

Il Segretariato generale della Società delle nazioni ha divulgato il seguente comunicato riassuntivo circa le decisioni per l'Alta Slesia:

«Il consiglio della Società delle nazioni ha terminato i suoi lavori relativi alla delimitazione delle frontiere dell'Alta Slesia. Un corriere che parte per Parigi porterà al sig. Briand, presidente in carica del Consiglio Supremo, la risposta che il consiglio della Società delle nazioni dà all'invito che gli è stato fatto il 12 agosto di assistere il Consiglio supremo nella soluzione del problema dell'Alta Slesia:

Il consiglio, esaminando questo problema, doveva, in conformità alle stipulazioni del trattato, prendere in considerazione al tempo stesso i voti degli abitanti espressi con un plebiscito e la situazione geografica ed economica del paese. Le difficoltà in principio provenivano dal fatto che gli abitanti che avevano votato per la Germania e quelli che avevano votato per la Polonia erano strettamente frammischiati in proporzione variabile, ma sempre considerevole, nella parte più popolata del territorio, tanto dal punto di vista geografico quanto da quello degli interessi economici.

Non era possibile concepire una frontiera che non lasciasse in territorio polacco un certo numero di persone che avevano votato per la Germania e in territorio tedesco un certo numero di persone che avevano votato per la Polonia. Tutto ciò che il consiglio poteva fare era cercare di ridurre questi casi al minimo, adattando con al maggiore esattezza possibile il tracciato della frontiera sui risultati del plebiscito.

Le dichiarazioni di Schoeber alla Commissione per gli Esteri

Vienna, 15

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: Il cancelliere Schoeber ha fatto alla commissione degli esteri la relazione sulla conferenza di Venezia. Egli ha rilevato che fin dall'inizio della conferenza, di fronte al marchese Della Torretta che aveva accentuato energicamente la necessità di definire il conflitto con l'Ungheria aveva constatato che la discussione sulle concessioni dell'Austria a favore della Ungheria sarebbe stata inopportuna prima della discussione del trattato di pace, dello sgombero del Burgenland e della partenza delle bande.

Il marchese Della Torretta rimase sulla sua posizione e d'accordo con le altre due potenze dell'Intesa manifestò la necessità di un compromesso sulla base della sua proposta.

Della Torretta aggiunse che il rifiuto di entrare in discussione su questa proposta avrebbe offeso l'Intesa.

Il cancelliere dichiara che fu sotto questa impressione che egli entrò nella discussione delle concessioni, facendo riserve circa la sua competenza costituzionale.

La commissione prenderebbe le sue decisioni nella prossima seduta.

Attentati comunisti nel Modenese

Modena, 15

L'altra sera, dopo una riunione fascista avvenuta a Cortile di Carpi, mentre due coloni, certi Zambaroni e Ottaviani si dirigevano alle loro abitazioni, vennero fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella che però non li colpirono.

In località di Roveredo, degli sconosciuti sparavano alcuni colpi di arma da fuoco contro quattro fascisti. I carabinieri perquisirono le case di comunisti sospetti dell'attentato e vi rinvennero pugnali e rivoltelle.

Protesta dei medici per l'inchiesta del gen. Marchetti sui fatti di Modena

Modena, 15

Il consiglio dell'Ordine dei medici della città e della provincia di Modena, ha tenuto ieri una importante seduta sulle risultanze dell'inchiesta del generale Marchetti sull'eccidio del 26 settembre. La discussione fu lunga e serena e infine è stato votato il seguente ordine del giorno.

Il consiglio dell'Ordine dei medici della città e provincia di Modena, ha tenuto 14 ottobre 1921 per giudicare in merito alle risultanze dell'inchiesta del generale Marchetti apparsa sui giornali intorno all'eccidio del 26 settembre 1921 in Modena; deplora anzitutto che il generale Marchetti abbia lanciato un'accusa specifica contro la classe dei medici, senza averne il diritto e la competenza e senza alcun fondamento di fatto: protesta contro il provvedimento da lui usato nel compiere una inchiesta, omettendo di interrogare i sanitari, come era doveroso. Dichiara che tanto dalla pubblicazione del *Giornale dell'Emilia*, quanto dalla relazione del medico che ebbe in cura la guardia regia ferita, risulta che il medesimo compì con piena coscienza il suo dovere di sanitario; afferma, al di sopra delle competizioni di parte, la piena indipendenza della classe medica, che ebbe sempre nella esplicazione della propria funzione, un grandissimo sentimento del dovere e il massimo effetto per la verità e la giustizia.

Il furto di una valigia con 100 mila lire

Torino, 15

Il maggiore dei carabinieri cav. Guido Mattea, comandante la legione di Ferrara, di passaggio da Torino, fu derubato in treno di una valigia contenente valori per cento mila lire. Durante una sosta del treno alla stazione di Portanova, poichè il maggiore proveniva da Bordeaux, l'ufficiale aveva lasciato incustodita sulla reticella del vagone la propria valigia per recarsi a comperare dei giornali alla edicola.

Nella breve assenza la valigia è scomparsa e malgrado le ricerche fatte dal personale di stazione e dagli agenti, non fu potuta ritrovare.

Scoppio di bombe a Schio

Vicenza, 15

Mentre vi telefono, si ha notizia da Schio che due bombe furono fatte esplodere questa sera verso le ore 21.30 sulla strada tra Schio e Malo. Le detonazioni fortissime hanno provocato un grande panico. Non si hanno ancora particolari maggiori.

Uccide la moglie e si suicida

Vicenza, 15

Ieri sera certo Bianco Giuseppe di Napoli in un accesso di gelosia, uccideva, con quattro colpi di rivoltella la propria moglie, certa Arrigoni Elisabetta.

L'omicida, rivolta poscia l'arma contro sè stesso si sparava due colpi alla tempia sinistra rimanendo fulminato.

Smareglia al Conservatorio di Trieste

Trieste, 16

L'illustre compositore maestro Antonio Smareglia, autore di *Falena, Oceana, Abisso, Nozze Istriane* ecc. è stato nominato titolare nella scuola di contrappunto e composizione al Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste.

Magazzini in fiamme a Milano

Milano, 15

Questa sera, poco prima delle nove, è scoppiato un violentissimo incendio nei magazzini della ditta Giovanni Pinelli in strada Valentina N. 13. Sono accorsi i pompieri che si sono dati un gran da fare per spegnere l'incendio che in breve aveva assunto proporzioni grandiose.

I danni sono rilevantissimi. All'ora in cui vi telefono l'incendio è stato domato.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.05 — Consolidato Italiano 5 per cento 76 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale 946 — Credito Ital. 635 — Banca di Sconto 563 — Banco di Roma 113 — Meridionali 328 — Mediterraneo 153 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 554 — Lanificio Rossi 1615 — Cotonificio Cantoni 826 — Cotonificio Veneziano 116.50 — Cotoniere 101 — Elba 72.50 — Terni 547 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 92 — Breda 219 — Ansaldo 119 — Montecatini 143 — Metallurgica 96 — Edison 440 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 758 — Marconi 166 — Molini 270 — Zuccheri 335 — Raffineria 346 — Eridania 316 — Distillerie 121 — Concimi chimici manca — Esportazione 454 — Beni stabili 318 — Fiat 164.50 — Isotta Fraschini 30 — Ilva 33 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 186.25 — Svizzera 474 — Londra 96.25 — America 25.15 — Germania 17.60 — Bukarest 18 — Belgio 175 — Spagna manca — Vienna 1.45 — Praga 28.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 19; in disarmo 21; al largo 4; totale 44 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7501; merci varie id. 694; totale id. 8195 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 450; merci varie id. 268; totale 718 — Totale carri caricati 360; carri scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 133; uomini 1217 — Stato atmosferico: Sereno.

Nel porto di Venezia: Piroscafi arrivati ieri: «Bormida» ital. da Costantinopoli con merci — «Bengasi» ital. da Ancona con merci — «Izvor» jugosl. da Braila con cereali — «Kostrena» int. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Alessandria» ital. per Costantinopoli con merci — «Polalp» ingl. per Salona vuoto — «Umbria» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Piroscafo italiano «Trento» arrivato il giorno 12 ottobre da Alessandria. Balle 1296 cotone, all'ordine; da Smirne casse 3 lavori metallo, all'ordine; da Bari balle 26 mandorle, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Calio» arrivato il giorno 13 ottobre; da Braila kg. 340.000 granone, casse 6 scarpe; da Burgas balle 1593 bozzoli di seta; da Stambul balle 3 seta, barili 3 budella, balle 3 tappeti, da Costantinopoli balle 2 seta, una automobile, balle 276 bozzoli seta; da Pireo cassa 1 vestiti usati; da Galatz casse 2 tessuti cotone, kg. 200.000 granone; da Varna balle 146 bozzoli seta, balle 413 tabacco, casse 3 filo, all'ordine; da Brindisi botti 54 vino, baule 1 effetti, colli 8 provvigioni, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Barletta» arrivato il giorno 14 ottobre; da Bari balle 3 mandorle, casse 395 sapone, colli 8 olio oliva, all'ordine; da Smirne balle 50 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. int. «Magyar» arrivato il giorno 14 ottobre, da Pola, colli 8 pelli; da Fiume cassa 1 materiali elettrici. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. jugosl. «Izvor» arrivato da Braila il giorno 15 ottobre. Rinfusa tonn. 4535 cereali, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Dell'8: maschi 5, femmine 11, denunciati morti 1, totale 17. — *Matrimoni*. Dell'8: Zorzi nob. dr. Ettore magistrato con Capetanio Adelaide civile, celibi; Baldo Rambaldo cassiere con Gastaldis Ida civile, celibi; Tempesta Pietro falegname con Pasquetin Maria ricamatrice, cel.; Corrà Santino tagl. calzolaio con Bravin Giacoma casal., celibi; Fasan Andrea panettiere con Zambon Giuseppina casal., celibi; Torcellan Francesco tornitore con Marini Anna sarta, celibi; Manni Giuseppe bracciante con Mazier Italia casal., celibi; Sorarù Antonio terrazzaio con Ortolani Elisa cas., celibi; Ortolani Mario fotografo con Pierobon Elvira cas., celibi; Marinato Pietro calzolaio con Turri Teodolinda cas., celibi; Favero Giuseppe commerciante con Delfitto Ida cas., celibi; Zandonà Angelo app. R. G. Finanza con Zandonà Livia cas., celibi; Fuolega Vincenzo ag. farmacia con Perenzin Margherita casal., celibi; Strazulla Giuseppe macchinista con Giurovich Ida cas., celibi; Belluco Umberto infermiere con Bara Chinet Angela perlaia, celibi. — *Decessi*. Del l'8: Cedran Rossetto Francesca, di anni 68, ved. ric. di Venezia; Bullo Ernesto, 75, nub. pens. di Venezia — Forti Alvise, 54, con. bracc. di Venezia.

Libri ricevuti

— *Alberto Demade Quattrini* - «Lo Schiavo della Bellezza» — Milano, l'Italia Letteraria, 1921.

— *Guido Orlandi* - «Stato Giuridico dei Maestri» — Torino, G. B. Paravia, 1921.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano* *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia. Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.45, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia durante il mese di Ottobre

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ad ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

Comunicato

Ci pregiamo comunicare che con ROGITO di data **7 Ottobre 1921** del Notaio Dott. Quinto Gonano di Pordenone N. 4872 di Repertorio il Socio **Signor Alfredo Scholl di Robelbad** (Graz) **ha receduto** dalla Società e che nessun rapporto ha più con essa.

SOCIETA' AGRICOLA INDUSTRIALE PORDENONE

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,"

Nave Asilo Scilla L. 2278.35 — Fondo
Durante il mese di settembre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

Nave Asilo «Scilla»	L.	2278.35
Fondo studenti bisognosi Studenti di Ca' Foscari	»	575.—
Ospedale Civile di Venezia	»	548.35
Fondo Pensioni S. M. S. «G. Verdi»	»	530.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	485.—
Istituto Infanzia Abbandonata	»	445.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia	»	445.—
Fondo Studenti bisognosi Scuola Superiore Commercio	»	430.—
Fondo Onoranza prof. Lanzoni	»	300.—
Padiglione Ricreatorio Sacca Sessola	»	300.—
Casa Israelitica di Ricovero	»	185.—
Fraterna Generale Israelitica	»	150.—
Croce Azzurra	»	100.—
Restauri Cappella del Rosario	»	100.—
Società Dante Alighieri	»	100.—
Vedove Parrocchia di S. Cassiano	»	100.—
Società Reduci Garibaldini Patrie Battaglie	»	100.—
Opere Pie di Noale	»	100.—
Colonia Alpina S. Marco	»	90.—
Ospedale Umberto I.o	»	80.—
Istituto Ciliota	»	80.—
Ciechi di guerra	»	70.—
Mutilati di guerra	»	60.—
Cuore Concordia	»	60.—
Società contro l'Accattonaggio	»	50.—
Educatorio Rachitici	»	50.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra	»	30.—
Casa Famiglia Giudecca	»	25.—
	L.	7.866.70

Le singole somme, che riassumono le offerte da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CUOCA media età, cerca subito Collegio Maschile Ricci. Scrivere alla Direzione indicando referenze e salario.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA francese impiegata Ministero Tesoro Parigi cerca occupazione Venezia. Moralità, referenze. Scrivere Cassetta 31 A. Unione Pubblicità — Venezia.

PROVETTO contabile con primissime referenze occuperebbesi seria casa. Scrivere: Cassetta 33 A. Unione Pubblicità — Venezia.

COMMERCIANTE istruito buona educazione famiglia 35enne offresi importazione chincaglierie qualsiasi articolo per industria, occuperebbesi Venezia con modeste pretese. Parla francese, inglese, tedesco. Indirizzare offerte Bernhard Reschke Halle Universitat 15 - II.

CONIUGI ortolani, senza figli, cercano posto in campagna. Referenze. Unione Pubblicità 2071 — Padova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI appartamento 4 o 5 locali, cucina, magazzino, acqua, luce, gas. Scrivere Cassetta 13 A. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI casa escluso Castello, sei sette locali, magazzino, riva oppure porta in fondamente, offresi compenso. Scrivere: cassetta 26 A. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata con retrè piano terra Canal Grande, adatta ad uso studio con relativo mobilio. Scrivere: Cassetta 34 A. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI appartamento ammobiliato dal 1 Novembre 1921 al 15 Marzo 1922 dirigersi Hotel Monaco.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

ACQUISTEREI pensione centro, arredata modernamente. Scrivere: Cassetta 34 A. Unione Pubblicità — Venezia.

CAMBIEREI appartamento 7 locali civile abitazione oltre cucina primo piano, casa nuova fuori porta S. Giovanni, Padova con altro simile 5 o 6 locali oltre cucina in Venezia. Scrivere: Casella postale 623 Venezia precisando località.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

TITOLI riconoscimenti, storia famiglia. — Scrivere Segreteria Ufficio Araldico — Firenze.

COMPERO quantità pezzi servizi confezionati ricami merletti pizzi d'occasione. Portiere Hotel Regina 9 - 12.

FABBRICA tubetti coloranti per tingere stoffe assumerebbe viaggiatore per Veneto preferirebbesi persona che già abbia trattato tale articolo. Scrivere con referenze età, pretese Saponificio Manzuoli — Sestofiorentino.

ALCUNE macchine da scrivere da L. 350 a L. 1000 rimesse a nuovo vendonsi contanti. Indirizzare Casasa Verona Casella Postale 508 — Venezia.

OLEIFICIO Fratelli Arimondi, Oneglia, assume serii agenti vendita olio; laute provvigioni. Soprapprezzi.

SEGHE a nastro e circolari, serrature da porta originali «Bakag», maniglie per mobili, perni per armadio. Produzione tedesca Giuseppe Zanchi S. Vio 694, Telefono 2091 — Venezia.

IDROCICLI (bicicletta marina) monoposti, e triposti, costruiti con materiale aviazione. Solidità, stabilità perfetta. Il più elegante e moderno degli sports, squisitamente dilettevole. Rivolgersi, Arsenale — Campo Tana, 2128 — Venezia.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio per Calcutta e scali assumendo caricazioni per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta, nonchè per i porti del Mar Rosso, Africa Orientale, Indie Neerlandesi ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Comoni e C. - Catania; Innocente Manngilli - Milano; L. Gambiagio e Figlio - Trieste.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta Castellammare di Stabia - Catania Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria Binasco.**

Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - FIUME - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI.**

Sede: Campo S. Gallo — Telefoni: 1-80 - 2-50 - 8-88 - 7-90
UFFICIO CAMBIO-AGENZIA - A: Bacino Orseolo Tel. 17-45
AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1921

ATTIVO

Cassa	L.	400.332.411.48
Port. e Buoni del Tes.	»	2.092.767.709.—
Conti Riporti	»	203.438.676.23
Titoli di proprietà	»	157.585.654.36
Corrisp., saldi debitori	»	1.726.993.007.66
Conti div., saldi debit.	»	42.073.399.43
Esattorie	»	1.146.928.76
Partecipazioni Banc.	»	85.369.292.49
Partecipazioni diverse	»	153.474.536.78
Beni stabili	»	32.394.317.53
Soc. «Roma di Costr.»	»	4.200.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	172.887.939.51
Debitori per avalli	»	222.807.425.59

Conto Titoli

fon. pr.	L.	12.258.845.68	
cau. ser.	»	10.143.653.—	
pr. terzi	»	356.929.525.95	
in dep.	»	3.403.274.233.69	3.782.606.258.32
		L.	9.078.077.558,14

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	73.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	5.165.798.90
Utili indivisi	»	879.642,52

PASSIVO

Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	928.359.794.92
Corrisp., saldi cred.	»	3.181.466.942.12
Conti div. saldi cred	»	96.291.036.26
Assegni in circolazione » ordinari L. 77.854.277.49 circolari » 204.373.240.39		282.227.517.88
Accett per conto terzi	»	172.887.939.51
Avalli per conto terzi	»	222.807.425.59

Conto titoli

fon. pr.	L.	12.258.845.68	
cau. ser.	»	10.143.653.—	
pr. terzi	»	356.929.525.95	
in dep.	»	3.403.274.233.69	3.782.606.258.32
Utili netti corr. Eserc.		»	17.445.202.12
		L.	9.078.077.558,14

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **A. Pogliani** — IL CONTABILE GENERALE **A. Combe**

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Otterino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano — Fondata nel 1896 — 25.o Esercizio
Capitale L. 40.000.000 — Versato L. 22.000.000 — Riserva L. 2.000.000
GENOVA - MILANO - TORINO - Como, Lecco, Monza, Varese, Vigevano, Besana, Erba, Luino, Seregno
Agenzie di Città in Milano: Viale Monza,9 — Piazza Mercato Ticinese, 2 Corso Vercelli, 10, Via Volta

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1921

ATTIVO

Azionisti (saldo azioni)	L.	18.000.000.—
Cassa e disponibilità a vista presso Istituti d'Emissione	»	19.079.485.62
Portafoglio Italia, Estero e Buoni Tesoro	»	403.377.736.24
Valori di proprietà	»	285.000.—
Anticipazioni sopra valori	»	718.674.92
Conti Correnti garantiti	»	7.948.097.18
Riporti	»	9.416.811
Corrispondenti (saldi debitori)	»	35.493.831.35
Debitori diversi	»	700.280.63
Beni stabili	»	900.000.—
Mobilio e impianti diversi	»	20.000.—
Titoli di proprietà Cassa Previdenza G. TOVINI	»	540.888.—
Depositi { a garanzia L. 34.273.428.93 / a cauzione » 759.676.31 / a custodia » 30.768.922.48		65.802.027.72
Totale dell'Attivo	L.	562.282.833.16
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»	7.757.497.49
La Direzione Centrale **Biella - Ponti**	L.	570.040.330.65

PASSIVO

Capitale sociale L. 40.000.000.— / Riserva ordinaria » 2.000.000.—		42.000.000.—
Depositi a risparmio, Conto Corrente e Vincolati	L.	148.418.239.77
Corrispondenti (saldi creditori)	»	296.753.859.78
Creditori diversi	»	1.275.365.25
Assegni ordinari	»	691.376.32
Assegni circolari	»	3.846.731.09
Dividendi	»	32.764.80
Cassa di previdenza G. TOVINI del personale	»	658.385.59
Depositanti { a garanzia L. 34.273.428.93 / a cauzione » 759.676.31 / a custodia » 30.768.922.48		65.802.027.72
Sopravanzo utili esercizi precedenti	»	75.715.89
Totale del passivo	L.	559.554.466.21
Utili lordi del corr. esercizio	»	10.485.864.44
p. Il Capo Contabile **Rubini**	L.	570.040.330.65

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in **MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO**
Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI
AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Settembre 1921

ATTIVO

Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	8.487.480.64
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	46.312.695.05
Effetti all'incasso	»	4.871.025.84
Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	372.310.—
Credito Agrario	»	1.923.826.40
Buoni del Tesoro	»	10.711.000.—
Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	7.497.000.—
Valori di proprietà	»	6.768.289.50
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	19.360.702.34
Anticipazioni e riporti	»	243.765.—
Conto Filiali e Agenzie	»	27.563.323.46
Banche e Corrispondenti	»	11.936.152.99
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	367.407.46
Totale Attività	L.	142.007.479.68
Depositi a garanzia operazioni	»	5.194.100.93
» a cauzione servizi	»	122.250.—
» a custodia ed amministr.	»	2.372.294.—
» per assemblee	»	—.—
» titoli Cassa Prev. Imp.	»	75.200.—
Debitori in Conto Titoli	»	16.973.545.—
Spese generali, tassa ed int. passivi	»	3.583.458.71
	L.	170.328.328.32

PASSIVO

Capitale Sociale L. 1.598.225.— / Fondo riserva ordinario » 160.554.97 / » ammort. immob. » 51.250.—	L.	1.810.029.97
Conto Filiali e Agenzie	»	36.416.840.6[illegible]
Banche e Corrispondenti	»	33.978.546.8[illegible]
Depositi fiduciari	»	34.529.912.87
Creditori diversi	»	272.644.8[illegible]
Dividendi arretrati ed in corso	»	17.412.0[illegible]
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)	»	31.187.1[illegible]
Credito Agrario (D.D.L.L.)	»	334.920.—
Conti Correnti non disponibili	L.	498.005.7[illegible]
Effetti riscontati	»	4.809.156.6[illegible]
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	21.075.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra	L.	7.497.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	141.270.656.6[illegible]
Depositanti a garanzia operazioni	»	5.194.100.9[illegible]
» a cauzione servizi	»	122.250.—
» a custodia ed amministr. per assemblee	»	2.372.294.—
»	»	—.—
» titoli Cassa Prev. imp.	»	75.200.—
Risconto portafoglio	»	360.505.—
Conto titoli presso terzi	»	16.973.545.—
Rendite del corr. eserc. a liquidarsi	»	3.959.776.7[illegible]
	L.	170.328.328.3[illegible]

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 3.673.988.04

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Giacomo Del Pra — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore Centrale* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Giavi Tommaso

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1|4 0|0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1|2 0|0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1|4 0|0 a piccolo risparmio » » »
4 1|4 0|0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3|4 0|0 con vincolo di tre mesi
4 0|0 » » » sei »
4 1|4 0|0 » » » dodici »
4 1|2 0|0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1|2** 0|0.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valori ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 30 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimento di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Luglio 1921:

	Sino a 1.000			da 1.000 a 5.000			da 5.000 a 10.000			da 10.000 a 20.000			da 20.000 a 50.000			da 50.000 a 250.000			Oltre 250.000			TOTALE		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Sezione provinciale di Belluno	2010	1.450.315	—	5476	14.194.989	30	1321	8.878.980	—	876	13.597.575	—	315	10.773.202	—	101	11.170.094	—	9	4.410.000	—	10408	64.475.135	30
» » di Treviso	7684	5.044.181	—	15391	33.517.457	—	4141	30.625.031	40	2497	37.181.485	70	1180	38.370.452	89	596	59.876.781	52	64	31.918.500	—	31556	236.536.869	51
» » di Trieste	690	548.325	—	1743	3.870.400	—	175	1.356.900	—	112	1.879.750	—	86	3.219.050	—	115	11.594.600	—	6	3.060.000	—	2927	25.529.025	—
» » di Udine	26296	16.455.466	40	38304	99.050.542	60	8542	61.537.260	—	3425	48.123.027	—	881	30.040.056	—	312	33.431.901	30	33	19.247.000	—	77796	307.888.203	30
» » di Venezia	2574	1.882.297	16	7467	22.016.466	80	2251	18.074.054	40	1588	26.214.385	92	1239	41.018.605	04	752	79.260.522	—	139	99.124.481	—	16020	287.590.812	26
» » di Vicenza	1800	1.056.545	—	2512	6.645.460	—	495	3.811.375	—	461	7.638.370	—	179	6.157.557	—	68	6.915.300	—	5	9.154.729	—	5520	40.479.336	—
Comitato locale di Padova	88	66.071	—	161	440.800	—	39	320.050	—	31	484.200	—	26	811.440	—	22	2.619.000	—	3	1.475.000	—	370	6.216.564	—
» » di Rovigo	—	—		—	—		1	9.000	—	1	14.500	—	1	23.000	—	2	177.000	—	—	—		5	223.500	—
» » di Verona	1	900	—	2	3.500	—	4	30.700	—	1	20.000	—	4	188.000	—	2	306.000	—	1	1.500.000	—	15	2.049.100	—
Operazioni senza interessi	18078	9.901.897	90	11330	19.714.492	36	202	1.579.588	53	16	159.550	—	—	—		—	—		—	—		29624	31.355.529	39
Totale	59221	36.405.918	40	82389	199.454.108	66	17171	126.222.919	33	9016	135.315.853	62	3914	130.601.362	93	1970	204.454.198	82	260	169.889.710	—	173944	1.002.344.071	76
Variazioni dipendenti da rettifiche, annullamenti, rinuncie ecc. che non modificano il numero delle operazioni.																							405.602	20
																							1.002.238.469	56

Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA	PARENZO	TRENTO	Totale
Somma corrisposta a tutto il 31-7-1921	102.000.000.—	4.000.000.—	170.000.000.—	276.000.000.—

Anticipazioni effettuate nel mese di Luglio 1921

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2699	L. 1.504.478.58	L. 556.—	38.41
da 1,000 a 5.000	3191	» 7.405.658.77	» 2330.—	45.05
da 5,000 a 10.000	585	» 4.206.856.65	» 7190.—	8.26
da 10.000 a 20.000	277	» 4.083.590.55	» 14.742.—	3.94
da 20.000 a 50.000	200	» 6.596.024.—	» 32.980.—	2.85
da 50.000 a 250.000	110	» 11.316.000.—	» 102.872.—	1.56
oltre 250.000	19	» 21.264.000.—	» 1.119.157.—	0.26
TOTALE	7081	L. 56.373.408.55	L. 7.961.—	

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1[illegible] Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 247 — Conto corrente con la Posta — Martedì 1[illegible] Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L' Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Lo studio delle misure per l'esecuzione del verdetto di Ginevra sull' Alta Slesia

Parigi, 17

La raccomandazione del Consiglio della Società delle Nazioni circa l'Alta Slesia è stata comunicata ufficialmente alla Commissione interalleata di Oppeln la quale può già studiare le misure atte a facilitarne l'esecuzione.

Dissensi tra Francia e Inghilterra

La Francia e l'Inghilterra dissentono sulla misura dell'applicazione della raccomandazione di Ginevra. L'Inghilterra propugna la tesi che il tracciato della frontiera e il regime dell'adattamento economico costituiscono un'insieme inseparabile. Nei circoli ufficiali francesi si esprime l'opinione che il trattato impone soltanto ai due stati interessati una spartizione territoriale dell'Alta Slesia, ma non permette di imporre alla Polonia la accettazione di una convenzione economica. La Francia ritiene che il tracciato della frontiera dev'essere raccomandato, lasciando ai due stati la responsabilità delle conseguenze del loro eventuale rifiuto.

La Francia propone perciò che, notificando il tracciato della frontiera, la Conferenza degli ambasciatori inviti i due governi a designare plenipotenziari incaricati di negoziare gli accordi destinati ad assicurare la vita all'industria slesiana e di nominare i delegati di una Commissione di amministrazione mista di cui la Società delle Nazioni nominerebbe immediatamente il presidente di nazionalità neutra.

L'opinione di Poincarè

Il «Matin» pubblica un articolo di Poincarè nel quale questi riassume gli ultimi sforzi dei tedeschi per ottenere tutta l'Alta Slesia — sforzi sostenuti da una forma di disciplina e favoriti da una costituzione politica che nasconde dietro un paravento democratico il vasto edificio imperiale.

Poincarè commenta un articolo del dottor Richard Grelling, pubblicato nella rivista americana «Henrst», circa l'ostinazione della Germania nel non constatare le sue responsabilità rilevando che essa, se avesse francamente sconfessato i suoi cattivi dirigenti, avrebbe fatto molto per la pace del mondo.

Poincarè così conclude: I tedeschi che vollero togliersi la macchia della menzogna e spogliarsi delle vecchie tradizioni militariste restano ancora isolati di fronte ad uno stato formidabile che ha conservato funzionari, ufficiali, abitudini e spirito imperiali e che, se gli Alleati lasciassero fare, rafforzerebbe audacemente il programma di non disarmare.

La conferenza degli ambasciatori si riunirà intanto nel pomeriggio di oggi per continuare l'esame dei particolari riguardanti l'applicazione delle raccomandazioni della Società delle Nazioni.

Continuano le proteste

Si ha da Londra che il «Daily Herald» pubblica una protesta dei membri della Conferenza economica internazionale contro le nuove frontiere dell'Alta Slesia e in cui si dice che tale frontiera diminuisce la potenzialità della Germania nei riguardi delle riparazioni.

Da Berlino si ha pure notizia che il «Wolff Bureau» riceve da Kattovitz: Il comitato tedesco per l'Alta Slesia ha inviato al cancelliere del Reich un telegramma in cui chiede che il Reich respinga categoricamente la soluzione data alla questione dell'Alta Slesia dal Consiglio della Società delle Nazioni.

Lo stesso comitato ha rivolto un appello agli abitanti dell'Alta Slesia in cui dichiara che mai la nazione tedesca sopporterà una tale decisione. Si può violare — dice il manifesto — il nostro fronte perchè la Germania è impotente, ma anche il nostro peggior nemico non può toglierci il nostro carattere nazionale. Il comitato delle corporazioni di mestiere di Koenigshuette ha inviato un telegramma a Lloyd George, all'on. Bonomi e al Consiglio della Società delle Nazioni in cui protesta contro l'intenzione di epurare dalla Germania una città di oltre 80.000 abitanti di cui più del 75 p. cento votarono per l'unione della Germania.

Il «Wolff Bureau» riceve inoltre da Oppeln:

La sezione polacca degli abitanti dell'Alta Slesia ha inviato un telegramma di protesta al Consiglio della Società delle Nazioni contro la spartizione dell'Alta Slesia dicendo che rappresenta una soluzione fondata su fatti non rispondenti al desiderio del popolo dell'Alta Slesia.

Il telegramma dice che i dissensi interni si fanno più gravi, che si va incontro alla decadenza economica e così conclude:

Noi polacchi dell'Alta Slesia desideriamo essere intesi prima che siano prese decisioni sul nostro paese natio e domandiamo che i nostri rappresentanti siano ricevuti dalla Società delle Nazioni.

Tedeschi e polacchi insoddisfatti

Roma, 17

L'ambasciatore di Germania a Roma, interrogato sulle sue impressioni circa le decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni a proposito della spartizione dell'Alta Slesia, ha detto: «Se la soluzione apparsa sui giornali è quella realmente approvata dalla Commissione di Ginevra, noi tedeschi non potremmo trovarci in una più disastrosa condizione. Non esito a dichiarare assurda e pazzesca la ripartizione del bacino minerario industriale slesiano. Se ciò corrisponde alla realtà del verdetto della Lega delle Nazioni, io mi domando come la Germania potrà adempiere, per quanto lo voglia liberamente e rassegnatamente, agli obblighi impostile dall'«ultimatum». I gruppi industriale, stradale, minerario, elettrico, ferroviario tedeschi rimarrebbero spiantati. Fatale sarebbe per noi la cessione alla Polonia di quasi tutto il distretto di Kattovitz. Mi auguro che il verdetto di Ginevra, raccolto dalle indiscrezioni dei giornali, non corrisponda a verità, altrimenti vorrebbe dire che la soluzione giusta in cui tanto speravamo è dolorosamente mancata.

La Germania non può accettare una così grave mutilazione dei suoi giusti interessi e delle fonti principali delle sue materie prime».

Sullo stesso argomento è stato intervistato il prof. Loret che regge ora la legazione polacca a Roma. Egli, dopo aver detto che alla prima notizia sul verdetto della Lega delle Nazioni, ancora non precisata, l'opinione e la stampa polacca hanno reagito con tutta calma rendendosi conto della gravità del momento, ha ricordato la lotta sostenuta dalla Polonia per il diritto del suo popolo e come i polacchi dell'Alta Slesia siano insorti tre volte per essere uniti alla Polonia, e come i risultati del plebiscito abbiano dato una stragrande maggioranza per la riunione alla Polonia.

Quindi — ha soggiunto l'intervistato — l'opinione pubblica polacca è rimasta vivamente preoccupata per il fatto che la grandissima maggioranza delle masse operaie polacche dovrebbero restare sotto il dominio tedesco. L'opinione pubblica polacca si rende conto delle difficoltà che la Lega delle Nazioni ha incontrato prima di emettere il suo giudizio. Ma non può dimenticare che lo scopo della lotta per l'Alta Slesia non era la questione degli alti forni e quella del carbone, come lo è per i tedeschi, ma bensì la carne viva dell'organismo nazionale polacco.

Ed ha così concluso: «Le proteste che si fanno in Germania per la pretesa ingiustizia che essa dovrebbe subire sono più che ingiustificate quando si pensi che la maggioranza dei polacchi che hanno votato per la Polonia passerà alla Germania con la enorme ricchezza di quel territorio».

L'Inghilterra accetta il verdetto di Ginevra

Londra, 17

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che il Governo britannico riconosce che il regolamento della questione dell'Alta Slesia è giusto ed imparziale e come non ha esitato ad accettare senza discussione le conclusioni del Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni spera che le parti interessate accetteranno le decisioni collo stesso spirito conciliativo.

Inoltre il Governo britannico ha fatto sapere al Governo francese che aderisce alla sua proposta per quello che si riferisce alla procedura da seguire riguardo alle raccomandazioni del Consiglio della Società delle Nazioni. La conferenza degli ambasciatori sarà dunque incaricata di trasformare queste raccomandazioni in decisione e di stabilire tutti i provvedimenti necessari alla loro applicazione. La conferenza degli ambasciatori notificherà il tracciato del confine sotto forma di decisione alle potenze alleate.

Un convegno per l'organizzazione dei sindacati nazionali

Ferrara, 17

Stamane al nostro teatro Comunale, indetto dalla federazione regionale emiliana dei fasci e dalla Camera sindacale regionale, ha avuto luogo un convegno sindacale interregionale per discutere intorno al programma da svolgere per la organizzazione dei sindacati nazionali. Alle 10 la sala era affollata di convenuti da ogni parte d'Italia. Erano presenti anche gli onorevoli Grandi, Piccinato e Pighetti.

La seduta fu aperta da Edmondo Rossoni, segretario generale della Camera sindacale di Ferrara e provincia, il quale spiegò le ragioni del convegno: cioè quella di unire e valorizzare le forze nazionali del lavoro. Egli continuò dicendo che il movimento deve essere esclusivamente economico e non politico, appunto perchè la Camera sindacale del lavoro non è asservita a nessun partito politico, ma cammina parallela a quanto di più italianamente vi può essere, cioè al fascismo. Chiuse inneggiando a Mazzini e a Corridoni, magnifici simboli dell'idea della patria.

Poscia si venne alla scelta del presidente del convegno e fu nominato per acclamazione l'on. Pighetti.

Nella seduta pomeridiana Rossoni riprende a parlare e ribadisce i propri concetti sulla questione sindacale.

Dopo di lui ha la parola l'on. Gray che si dichiara contrario alla proposta Rossoni, perchè non crede che un partito economico senza l'appoggio di un partito politico possa assurgere a quella autorità che gli è necessaria.

L'avv. Marsich di Venezia ribadisce il concetto espresso dall'on. Grandi, aggiungendo che la retorica e lo sperpero di parole non servono, ma che si deve operare perchè dal convegno di Ferrara esca l'ordinamento della organizzazione sindacale nazionale. Parlano in seguito altri oratori.

Alle 18 Rossoni presenta questo ordine del giorno, firmato anche dall'on. Pighetti: «Il convegno sindacale interregionale riconosce la necessità di costituire un organismo nazionale che riunisca le organizzazioni operaie italiane decise a ispirare la loro azione a questi principi fondamentali: 1) carattere nettamente nazionale del movimento sindacale dei lavoratori manuali, tecnici, intellettuali e impiegati; 2) lotta sindacale condotta con alti sensi di responsabilità e di disciplina contemperando gli interessi di ogni categoria e classe produttiva con gli interessi generali; 3) Passaggio sindacale tendente non solo alle conquiste economiche, ma che valorizzi e sollevi i lavoratori alla dignità e alla capacità di risolvere il problema nazionale della produzione, della cultura e della giustizia.

Il congresso augurandosi che il fascismo si ispiri costantemente al principio della necessità della organizzazione delibera che entro il due mese di novembre sia indetto il congresso generale nazionale dei sindacati e la nomina di una commissione nominata dal congresso con facoltà di aggregarsi i rappresentanti regionali e di prepararsi a detto congresso.

L'ordine del giorno è approvato da tutti fuorchè dai fascisti di Parma.

Provvedimenti governativi ad esame di questioni del giorno

Roma, 17

Alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro del Tesoro on. De Nava presenterà un disegno di legge contenente provvedimenti a favore dei pensionati dello Stato. Il disegno di legge provvederà per la concessione di un nuovo assegno mensile di lire trenta alle vedove dei pensionati e di lire cinquanta ai pensionati.

Oggi il ministro degli esteri senatore Della Torretta, tornato stamattina a Roma, ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio on. Bonomi. Argomento del colloquio è stato naturalmente l'andamento e l'esito del convegno di Venezia, dove la mediazione italiana è riuscita a comporre felicemente in accordo e con soddisfazione delle parti la questione austro-ungherese per il Burgenland. Venivano inoltre presi accordi circa la formazione della rappresentanza italiana alla conferenza di Washington per il disarmo, conferenza che va assumendo un'importanza eccezionale, cosicchè nel caso che per l'Inghilterra si rechi a Washington lo stesso Lloyd George e per la Francia il presidente del Consiglio Briand, anche l'Italia avrà alla conferenza un'adeguata rappresentanza nella persona del nostro ministro degli esteri, che sarà accompagnato dal senatore Rolandi-Ricci e dal senatore Albertini e probabilmente dagli onorevoli Schanzer e Meda. La delegazione sarà formata in tutto di 24 o 25 persone e tra essi vi saranno gli esperti militari che saranno il generale Vaccari con due ufficiali di stato maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Acton con due ufficiali di stato maggiore della marina.

Tra i funzionari del Ministero degli esteri vi sarà il marchese Visconti Venosta, il consigliere di legazione comm. Giannini dell'ambasciata di Londra, un rappresentante del Ministero del Tesoro e uno dell'industria che non sono ancora stati designati, e il comm. Catassini del Ministero delle Colonie. Parte della delegazione nazionale partirà il 23 e parte il 25 corrente.

Secondo le ultime notizie se l'on. Meda non accettasse, il suo posto sarebbe coperto dall'on. Di Scalea.

Domani, come è noto, si riunirà il Consiglio dei Ministri. In questa riunione il ministro guardasigilli riferirà in merito al decreto di amnistia di cui vi abbiamo per primi informato.

Nel Consiglio di domani i ministri si occuperanno anche di politica interna, specie sul problema della disoccupazione e sull'agitazione dei chimici e dei metallurgici. E' intenzione del governo di affrettare la costruzione di tutte le opere pubbliche nel più breve tempo possibile per risolvere il grave problema della disoccupazione.

Si assicura imminente la nomina del commissario degli alloggi per Roma e si afferma che la scelta cadrebbe sul comm. Carboni prefetto a disposizione.

L'amnistia in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani

Roma, 17

A Montecitorio si assicurava — come riferimmo — che in occasione del 25.o anniversario delle nozze dei Sovrani che ricorreranno il 24 del corrente mese, saranno emanati decreti di amnistia per reati militari ed annonari come pure reati commessi nelle recenti lotte fra comunisti e fascisti, esclusi gli eccidi premeditati e i reati più clamorosi. Nella clemenza sovrana si spera altresì anche per gli impiegati statali puniti durante le ultime agitazioni. I vari ordini del giorno che sono stati votati in proposito dalle organizzazioni, saranno presentati al Presidente del Consiglio dal consigliere comunale Pastorosi.

L'amnistia sarà approvata fra non molto e il ministro guardasigilli riferirà domani in proposito al Consiglio dei ministri.

Favorevoli commenti ungheresi al Congresso di Venezia

Budapest, 17

La stampa ungherese commenta con crescente favore i risultati del convegno di Venezia. Il «Pesti Hirlap» afferma che l'accordo rende più facile la situazione politica. Con esso cresce la possibilità di un avvicinamento economico fra l'Austria e l'Ungheria. Per la prima volta le potenze hanno parlato all'Ungheria non in tono di comando. Rileva il cordiale atteggiamento dell'Italia; esalta l'opera del marchese della Torretta e augura che la politica italiana segua in avvenire un indirizzo utile sia all'Ungheria che all'Italia.

La guerra è finita. Nulla deve impedire che gli interessi dei due paesi che corrono paralleli possano farsi valere.

Il «Pester Lloyd» in un lungo articolo redazionale dichiara che l'opinione pubblica mondiale considera il felice esito della conferenza di Venezia come un successo diplomatico del marchese della Torretta, successo che significa aumento di prestigio per l'Italia. Nessuno meglio dell'Ungheria — dice il giornale — gode degli onori oggi tributati all'Italia e al suo ministro degli affari esteri.

L'Ungheria è sinceramente grata all'Italia per l'interesse che da essa ha avuto perchè la questione dell'Ungheria occidentale fosse amichevolmente risolta. Tutti devono riconoscere la maestria con la quale il marchese della Torretta ha iniziato la sua mediazione e costituito un piano d'azione. Tutti devono riconoscere l'attività impiegata nel condurla a termine.

Opere di progresso in Somalia
Un'intervista col Duca degli Abruzzi

Roma, 17

Il «Piccolo Giornale d'Italia» riferisce un colloquio che il suo corrispondente da Napoli ha avuto col Duca degli Abruzzi proveniente dalla Somalia. Il Duca ha detto che in questo periodo è stata accelerata in Somalia sia la costruzione di grandi opere dell'Uebi Scebeli, sia il rassodamento del terreno, opera questa che presenta non lievi difficoltà, date le condizioni particolari la necessità di porre in azione possenti trattrici e anche più possenti esplosivi.

Le grandi coltivazioni non sono state ancora iniziate, ad eccezione del sesamo, ma egli si è dichiarato più che mai convinto della coltivazione del Benadir e della possibilità di trasformare buona parte delle terre in vaste piantagioni di cotone e canne di zucchero, in modo che potranno rendere notevoli vantaggi alla madre patria.

Alcuni ufficiali del seguito del duca hanno poi informato il giornalista più particolarmente sulle opere intraprese sulle colline ove sono stati costruiti due ponti per provvedere alle comunicazioni fra le due sponde del fiume Uebi Scebeli. Sono stati disboscati e dissodati 300 ettari di terreno a Maadeei e si sta provvedendo alla costruzione di potenti dighe, allo scopo di separare il fiume a monte di Maadeei, costruzione a cui seguiranno opere di canalizzazione e di irrigazione dei territori per la coltivazione del cotone.

Stamane il Duca degli Abruzzi si è recato a Palazzo Viminale a far visita al Presidente del Consiglio on. Bonomi col quale si è trattenuto illustrando i risultati del suo viaggio nel Benadir.

Protesta degli italiani di Smirne contro le violenze elleniche

Roma, 17

L'«Idea Nazionale» pubblica il testo di una protesta che la colonia italiana a Smirne ha inviato al ministro degli affari esteri, ministro Della Torretta, in seguito alle violenze delle autorità greche. La protesta, firmata da migliaia di connazionali, esprime l'indignazione della colonia italiana, sia per la condanna del connazionale Alberto Penzo — un giovanetto scemo accusato di spionaggio — che chiedono sia consegnato alle autorità italiane e da queste giudicato, sia per il contegno sopraffatore delle autorità civili e militari elleniche colà insediatesi.

L'on. Federzoni ha inviato in proposito alla Presidenza della Camera una interrogazione al Ministro degli Affari esteri per conoscere quali informazioni egli creda di poter dare sul trattamento iniquamente vessatorio inflitto alla numerosa e già fiorente colonia italiana di Smirne dalle autorità militari greche e particolarmente sulla spavalda violazione del regime capitolare consumata da queste con la condanna a morte del cittadino Alberto Pensò processato dalla Corte Marziale come presunto reo di spionaggio a favore dei turchi. Infine sulla azione esercitata dalla Consulta per la doverosa tutela dei diritti degli italiani di Smirne e per il necessario ristabilimento delle garanzie nazionali.

Le commissioni miste per l'inchiesta sullo stato delle industrie

Milano, 17

Come è stato pubblicato dai giornali, il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro ha stabilito come piattaforma della lotta contro la riduzione salariale il postulato che ad eventuali riduzioni del reddito del lavoro debbano corrispondere riduzioni del reddito del capitale in tutte le sue forme di impiego. La proposta stessa fu spiegata al governo e implica la sospensione di tutte le vertenze in corso.

L'on. Beneduce, dopo il Consiglio dei ministri di sabato scorso, dichiarò a nome del governo che questi accedeva alla proposta di far esaminare da una commissione mista lo stato delle aziende. Oggi a Roma con l'intervento della segreteria generale e della delegazione confederale si concreteranno i provvedimenti per formare queste commissioni miste.

Oggi intanto ha avuto luogo la prima riunione del consorzio lombardo industriali, riunione che non potè tenersi sabato scorso a causa dell'assenza dell'on. Buozzi. Dopo una lunga e serena discussione fra la rappresentanza degli industriali e quella degli operai, è continuato l'esame della situazione delle industrie meccaniche e siderurgiche. L'esame continuerà anche domani.

Per l'importazione del caffè

Roma, 17.

Terminato da parte del Consorzio di Genova il ritiro delle scorte del caffè dell'amministrazione dello Stato a norma della convenzione stipulata il 14 aprile 1921 il Ministero delle Finanze, in applicazione della medesima convenzione e d'accordo col Consorzio, ha stabilito che dal 17 di questo mese tutti i privati commercianti possono introdurre liberamente nel regno le partite di caffè che essi intendono importare.

Tale immissione sarà concessa dietro semplice presentazione alle dogane di uno speciale buono di introduzione che gli interessati potranno facilmente ritirare alla sede del Consorzio e da uno qualunque dei suoi fiduciari nelle diverse piazze del regno e col contemporaneo pagamento di una somma comprendente tutti i diritti dovuti all'erario, somma che sarà fissata il 1.o ed il 15 di ogni mese per valere durante tutta la quindicina seguente.

Per la seconda quindicina del corrente mese di ottobre detta somma è fissata in lire italiane 1000 per ogni quintale netto di caffè crudo senza alcuna distinzione di qualità e di tipo.

Barthou difende la Francia dall'accusa di imperialismo

Metz, 17

E' stato inaugurato un monumento a Paul Deroulede.

Barthou, ministro della guerra, ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la disfatta è stata abilmente dissimulata dalla Germania che non si rende ancora conto delle sue conseguenze. La Francia è stanca dei sospetti che una ipocrita malevolenza diffonde contro di essa; è stanca di sentire e di ricorrere invano a spiegazioni inutili che ripugnano alla sua fierezza e alla sua dignità. Si guardi un po' dappertutto nel mondo imperialista e si vedrà che non si tratta di una malattia francese. Forse avrebbero bisogno di guarire coloro che ingiustamente lo rimproverano alla Francia. La diplomazia francese non ordisce intrighi. Essa agisce in piena luce. Gli interessi e i diritti francesi sono solidali con la pace mondiale che la democrazia francese vuole conservata. Nessun paese aspira più lealmente della Francia alla riduzione dei pesi militari e il suo sforzo a tale proposito precede il generoso appello del popolo americano, ma la Francia è sentinella avanzata del mondo ed essa non deve essere disarmata.

Noi rinunziammo alla frontiera militare del Reno che avrebbe resa impossibile ogni guerra in cambio delle garanzie offerte con promesse scritte.

In mancanza di questa frontiera e per la incertezza di questa garanzia dobbiamo assicurarci coi nostri mezzi, ahimè troppo costosi! la sicurezza della nostra difesa.

Del resto la Francia non ripudia la pace e le preziose amicizie della guerra, ma ritiene che l'equilibrio mondiale non sarà stabile che con una equa ripartizione dei diritti e degli obblighi fra le nazioni associate e solidali.

La politica francese in un discorso di Painlevè

Avignone, 17

In un banchetto il radicale socialista Painlevè ha pronunciato un discorso riassumendo la politica della Francia che deve essere forte, generosa e senza debolezze, e deve dare alle altre nazioni l'evidente certezza che la Francia non persegue alcun sogno di vendetta, ma unicamente la sicurezza, la pace giusta e le necessarie riparazioni.

Vogliamo una politica — ha detto Painlevè — che, malgrado gli odii, le rivalità e i nostri legittimi risentimenti conduca un giorno alla riconciliazione dell'Europa.

Il militarismo tedesco che non potemmo distruggere al momento opportuno si erge contro le riparazioni e ci obbliga a tenerci sulla difensiva. In quanto all'Alta Slesia, Painlevè sostiene che, rinviando tale questione al giudizio della Società delle Nazioni, la Francia e gli Alleati diedero un grande esempio al mondo.

Infine gli accordi di Wiesbaden stabiliscono — ha concluso Painlevè — che noi non abbandoniamo alcuno dei nostri diritti. Noi li realizziamo come si realizza un credito ordinario. Noi esigiamo il nostro diritto non perchè la Germania è più debole, ma perchè essa ha verso di noi un debito che ha riconosciuto. Per la stessa ragione esigiamo il suo completo disarmo per poter disarmare a nostra volta con piena sicurezza.

L'unione sindacale svizzera per i due italiani condannati a morte

Olten, 17

La Commissione dell'Unione sindacale svizzera ha incaricato il Comitato dell'Unione stessa di chiedere agli americani di non eseguire la sentenza per gli italiani Sacco e Vanzetti condannati a morte negli Stati Uniti.

Simpatica festa italiana a Londra

Londra, 17

Per le principali vie di Londra si è svolta oggi una importante manifestazione alla quale han partecipato parecchie migliaia di persone e che ha avuto per scopo di raccogliere fondi destinati all'ospedale italiano di Londra. Un corteo artistico in costumi romani del medio evo e italiani moderni, in automobili decorate, inviate dai rappresentanti di tutte le Società e dalla maggior parte delle ditte italiane di Londra, ha sfilato per le vie. Si ritiene sia stata raccolta una forte somma. L'ambasciatore d'Italia e la signora De Martino, circondati da tutte le notabilità italiane di Londra, avevano preso posto a un balcone dell'ospedale italiano da dove hanno assistito alla sfilata del corteo.

Il gagliardetto agli arditi romani

Roma, 17.

Nel pomeriggio di ieri, in Piazza di Siena a Villa Umberto, ha avuto luogo la consegna del gagliardetto alla sezione romana dell'Associazione nazionale degli arditi d'Italia. Prima della cerimonia si sono svolte nella pista del piazzale gare ciclistiche e podistiche. Alla festa sono intervenute le bande del presidio di Roma. Il gagliardetto, donato da un comitato di signore, è stato consegnato agli arditi dalla madre dell'eroico bersagliere romano Enrico Toti. Hanno pronunciato brevi parole di circostanza il generale Grazioli e il colonnello Bartoli.

Nessun invio di oro in Inghilterra

Roma, 17

La notizia raccolta da qualche giornale di un invio di oro in Inghilterra da parte del Tesoro italiano è destituita di qualsiasi fondamento.

Solenne seduta della Camera greca
La fiducia al Governo

Atene, 17

L'aula e le tribune sono gremite. Una folla considerevole che si ammassa nei dintorni del palazzo ha lungamente applaudito il presidente del Consiglio Gunaris.

Questi, appena aperta la seduta, ha preso la parola ed ha esposto ampiamente i vantaggi militari ottenuti nell'Asia Minore. Ha detto le ragioni per le quali l'alto comando decise l'avanzata su Angora ed ha soggiunto che, in seguito ai sacrifici subiti e alla stagione piovosa, il comando stesso decise il ripiegamento delle truppe sulla linea di Eski-Cheir.

Ha esaltato l'eroismo dei soldati e la brillantissima operazione sul Sangarios ed ha continuato dicendo: Occupiamo in Asia Minore cento chilometri quadrati di territorio abitato da tre milioni di persone, invece di 16 chilometri fissati dal trattato di Sèvres. Possediamo inoltre quasi una intera rete ferroviaria. Malgrado che noi abbiamo indiscutibilmente dimostrato la nostra superiorità il nemico persiste nel non volersi sottoporre.

L'oratore ha poi detto che se si esamina l'azione del presente governo di Costantinopoli si deve ritenere che la Turchia sia rappresentata in realtà dal governo di Angora il quale persiste nel non volersi sottomettere.

Il conflitto nell'Asia Minore presenta una singolarissima situazione. Esso coinvolge il problema turco. Sono in contatto gli interessi specialmente di sei grandi potenze, la Grecia essendo loro mandataria in Asia Minore. E' evidente la necessità della più completa intesa sulla nostra azione militare oltre Agum Kara Hissar per risolvere il problema turco.

Ho deciso — ha soggiunto Gunaris — di recarmi insieme col ministro degli esteri ad esporre ai Governi di tali potenze le nostre idee e ad udire le loro opinioni. Ho stabilito di partire domani se l'assemblea dimostrerà al Governo una assoluta fiducia che è indispensabile per trattare con autorità la questione nazionale.

Stratos ha esposto la impossibilità in cui si trova di svolgere in così breve tempo una discussione politica. Dichiara che il suo partito voterà la fiducia con riserva.

Statigos, sottocapo dello Stato Maggiore, ha esposto i vantaggi della situazione militare e altri oratori hanno fatto brevi dichiarazioni. Tra essi i venizelisti hanno detto di astenersi dalla votazione dichiarando che augurano successo al viaggio di Gunaris, ma hanno evitato di pronunciare parole di disapprovazione circa la condotta delle operazioni militari.

Ecco il risultato della votazione: hanno votato 240 deputati, 201 hanno votato a favore del Governo, 26 statisti hanno votato la fiducia con riserva, i venizelisti si sono astenuti. I tredici membri del Governo non hanno preso parte alla votazione.

Alla fine della seduta i deputati in folla hanno fatto una ovazione a Gunaris.

Gunaris e Baltazzi si imbarcheranno domani nel pomeriggio sul cacciatorpediniere «Leon» per Brindisi diretti a Parigi ove giungeranno mercoledì.

Mezzo milione di ferrovieri americani in isciopero

Chicago, 17

I presidenti di cinque grandi sindacati dei ferrovieri hanno ricevuto istruzioni per imporre ai loro membri uno sciopero generale che comincerà il 30 ottobre. I ferrovieri sono stati divisi dagli scioperanti in quattro gruppi e il personale di 17 linee cesserà il lavoro alla data sopra indicata. Su tutte le linee si effettuerà lo sciopero di 24 ore.

Se l'ordine di sciopero dei ferrovieri è interamente eseguito, più di mezzo milione di ferrovieri saranno in sciopero il 30 ottobre. Alla data del 2 novembre due milioni di uomini avranno cessato il lavoro, ciò che avrà per risultato di paralizzare completamente il traffico ferroviario. Si dichiara che più del 90 per cento dei ferrovieri ha già votato per lo sciopero contro la riduzione del 12 per cento dei salari.

La «Chicago Tribune» prevede lo scacco dello sciopero giacchè il pubblico non ammetterebbe che siano conservati ai ferrovieri salari ai tassi elevati dalla guerra quando tutto ha dovuto subire una diminuzione.

La conferma della partecipazione di Lloyd George alla conferenza di Washington

Londra, 17.

A proposito della riapertura del parlamento britannico, che avverrà domani, il «Daily Mail» scrive che il primo ministro pronuncierà un discorso sulla disoccupazione e sulla situazione commerciale e farà conoscere i nomi dei delegati britannici alla conferenza di Washington.

Il «Daily Mail» considera come certo che Lloyd George si recherà a Washington e precisa che egli rimarrà 15 giorni al massimo in America. Nel caso in cui egli non potesse imbarcarsi il 5 novembre e dovesse ritardare la sua partenza, sarebbe necessario chiedere al Governo americano di differire la data dell'apertura della Conferenza affinchè Lloyd George possa essere presente alla seduta inaugurale.

La ripresa del lavoro a Genova negli stabilimenti metallurgici

Genova, 15

In seguito a invito degli industriali stamane in molti stabilimenti metallurgici è stato ripreso il lavoro. Da domani è assicurata la ripresa del lavoro in tutti gli altri stabilimenti.

Notiziario veneto

Rilievi sul percorso in ferrovia tra Venezia e Mestre

E' così bella la laguna di Venezia, sopratutto per chi parte e chi per chi arriva! Chi parte lascia quasi svanire e attenuare nella vastità indefinita e vaporosa dei suo tremolio palpitante, delle sue nebbie leggere, dei profili vivi di terre e di passeggiati che la limitano, l'impressione indimenticabile della città gloriosa, chi arriva prepara l'animo, come in un intermezzo di raccoglimento e di purificazione, a contemplare le virtù o sconosciute o note a perfezione, ma sempre desiderate e maliose.

Tale funzione ha la laguna per il viaggiatore, che bisogna dirlo, di sopprimerla o il menomarla in un modo qualunque significherebbe mancanza del più elementare senso di comprensione e insieme dispregio delle necessità e delle esigenze più naturali e più giustificate dello spirito umano.

Caspita, che si viene a Venezia forse soltanto per affari? Venezia, non c'è che dire, è e sarà sempre un sogno di meraviglie. A nessuno è lecito l'ignorarlo o il fingere di dimenticarsene.

Pensate dunque al sacrilegio di abbreviare la distanza tra Venezia e Mestre, forzando i convogli a percorrerla in pochi minuti, negli insufficienti e ristretti tredici minuti, prescritti dall'orario! E chi l'ha compilato un orario simile?

Tredici minuti! E come si fa, dico io, in tredici minuti a comporre lo spirito alla visione della città e a quietarne la commozione dopo essersene allontanati?

Ah, ma c'è chi pensa per fortuna al rimedio! C'è chi provvede giudiziosamente ad allargare i confini dell'orario, chi dà modo al viaggiatore di respirare.

Chi siano queste anime generose ed insieme queste menti sagaci noi non sapremmo proprio indicare.

Ci sono, e tanto basta.

E se ne accorge chiunque, percorrendo in ferrovia il tratto Venezia-Mestre (vale anche per il viceversa) vien posto in condizioni di constatare che i tredici minuti non sono quasi mai tredici, ma quindici, venti e più, secondo le occasioni, secondo il variare di certi fattori, l'influire di determinati elementi, quali la potenzialità delle macchine, il numero delle soste ai dischi e i possibili incidenti lungo la linea.

Il cambio delle macchine

Lasciando gli incidenti al caso e gli alt ai dischi alle decisioni dei preposti al servizio, occupiamoci un po' delle macchine. La questione si riconnette a tutta l'organizzazione del servizio ferroviario nel tratto Mestre-Venezia.

Avendo il deposito delle macchine sua sede a Mestre e non a Venezia, accade che in stazione di Mestre tutti i treni sono obbligati a cambiare di macchine, prima di poter proseguire, perchè le macchine che hanno trainato i convogli fin dall'origine senz'altro raggiungono il luogo di riposo.

Ma si noti questo. Che mentre le macchine dei lunghi percorsi sono per costituzione e capacità insomma per tipo adatte ai singoli treni, e ciascuna possiede la forza di trazione e la velocità necessaria ad imprimere al convoglio quel determinato carattere: di direttissimo, di diretto, di accelerato e così via, le macchine invece che sono incaricate del traino nel tratto Mestre-Venezia, fanno parte di un tipo locale, quasi sempre, per non dire senza eccezioni, insufficiente allo spostamento e al rimorchio del peso rilevante di molti dei treni cui esse vengono preposte. Ma poi! Non avete voi mai fatto caso alle sagome di queste talvolta sconquassate carcasse, che anzichè essere poste in condizioni di onorato riposo, come un qualsiasi funzionario dopo quarant'anni di servizio, si costringono allo sforzo penoso di trascinar carichi forse mai condotti innanzi così gravi, neppure nella giovinezza della loro carriera?

Ecco, fa una certa impressione, mentre a Mestre si attende che cada la manna dal cielo e la si attende passeggiando in giù e in su, in su e in giù lungo le banchine, o masticando rabbia e abbozzando invettive e proteste nell'angolo buio di qualche scompartimento polveroso e soffocante per l'afa, fa una certa impressione, ripeto, il vedere la poderosa e maestosa macchina americana o italiana da direttissimo andarsene frettolosa e venire sostituita da un arrugginito e cigolante macinino da caffè, di quelli magari, con la ciminiera lunga, lunga che termina a tulipano e che procedono a passettini corti, corti sudando da tutte le parti, sbuffando brevi respiri d'asma faticosa e perdendo un'infinità di tempo per raggiungere un sufficiente grado di pressione! Ih.... ih....! verrebbe voglia di gridare, come ai ciuchi, usando l'argomento persuasivo del bastone o della frusta sul loro groppone indolente.

Le ragioni di certi ritardi

Ma altro che grida, altro che incitamenti, alle volte! Sì, quando la pazienza, il grande serbatoio di riserva della pazienza è esaurito e la disperazione più nera si affaccia all'animo del viaggiatore, solo allora un rauco sibilo gli annuncia finalmente giunto il momento della partenza.

Così da Mestre a Venezia tra soste e percorso si impiegano trenta, quaranta e più minuti. E non sono che nove chilometri.

E lo stesso succede per il tragitto all'inverso, alochè la fermata di Mestre, per i partenti da Venezia, raggiunge i quaranta, i cinquanta e più minuti. E perchè questo? Per le coincidenze, che molto spesso si fanno attendere, ma anche alcuna volta per altre ragioni imputabili a trascuratezza e a difettosa organizzazione dei servizi.

Aggravi subiscono poi i già lunghi ritardi, per l'improvviso comparire di qualche fragoroso e rombante direttissimo che, giunto in stazione per ultimo, se ne riparte per primo, per diritto di precedenza. Ahimè, che i privilegiati ci sono anche nella categoria dei convogli! Importa qui rilevare che la Direzione delle Ferrovie conosce tutti questi gravi inconvenienti che ricorrono non raramente, non una volta ogni tanto, ma quotidianamente e che attestano sintomi rivelatori, l'esistenza di tutta una serie di inopportuni criteri d'organizzazione dei servizi. Li conosce dunque e in qualche modo cerca di provvedervi, attraverso la applicazione dell'uno o dell'altro rimedio.

E il rimedio, o uno dei rimedi, dovrebbe esser quello di allargare i limiti dell'orario nel tratto che da Mestre conduce, poniamo, a Padova o a Treviso, in modo che il ritardo di Mestre possa venire compensato dall'ampiezza dei limiti di tempo concessi per raggiungere una delle stazioni sopradette.

Tuttavia neanche questo basta sempre a far scomparire del tutto le conseguenze del male, perchè solo di rado le macchine sono di tale potenzialità da compiere facilmente i guadagni desiderati e perchè qualche volta a direttissimi e a diretti si agganciano locomotive meno buone di quelle degli accelerati.

Ma non è tutto.

Il resto, però, lo riserbiamo per un'altra volta.

Cronaca di Belluno

Club Alpino

Belluno, 17

La Direzione del Club Alpino Italiano (Sezione di Belluno) rende noto che è indetta per domenica 23 corr. ottobre, una gita alla località detta la Stanga, dove, alle ore 13 avrà luogo il pranzo Sociale, all'unanimità reclamato dai partecipanti all'ultima Assemblea generale.

Potranno partecipare all'escursione soltanto i soci del Club Alpino Italiano regolarmente iscritti. Le iscrizioni saranno accompagnate dal versamento di L. 15 per chi ha mezzi propri di trasporto, e di L. 25 per chi vuole usufruire delle autocorriere (andata e ritorno) e si riceveranno presso il Caffè Manin e la Pasticceria Deon, chiudendosi irrevocabilmente la sera di mercoledì 19 ottobre. Gli escursionisti potranno partire con l'autocorriera delle ore 6 e mezzo oppure con quella delle ore 10.

Occorre dunque che il gitante dichiari all'atto della iscrizione di quali corriere intende usufruire. Una delle principali attrattive di questa gita, in mezzo alle caratteristiche quanto interessanti gole di monti e lungo la valle del Cordevole, sarà la rinomata Val di Piero, cui si accede in pochi minuti dalla Stanga e che tutti potranno facilmente visitare, data la scarsezza di acqua in questa stagione. Però è data facoltà a nuclei di persone separate di arrivare alla Stanga, passando in gita incantevole per Pis Pilon e Forcella Oderz oppure per S. Giorgio.

Tassa sui pianoforti e sui bigliardi

Il Sindaco rende noto che il tempo utile per la denuncia al Municipio (Ufficio Tasse) dei pianoforti o bigliardi è stata prorogata a tutto 25 c. m. avvertendo che i trasgressori saranno passibili della multa di L. 400 pei pianoforti e di L. 1000 e L. 2000 pei bigliardi.

Denuncia dei Quadrupedi e dei Veicoli

Il Sindaco rende noto che tutti i possessori o detentori di cavalli e di muli di ambo i sessi, di bardature da tiro e da soma pei predetti quadrupedi in buono stato di servizio, di veicoli ordinari a trazione animale a due o quattro ruote adibiti pel trasporto di materiali o derrate della portata minima di q.li 6 in avanti, dovranno farne regolare denuncia al Municipio (Ufficio Economato) entro il 30 ottobre 1921.

Eseguita la denuncia ogni ulteriore eventuale variazione dovrà esser fatta dai proprietari o detentori di quadrupedi o veicoli al predetto ufficio entro 30 giorni dall'avvenuta variazione.

I trasgressori saranno puniti con l'ammenda da lire dieci a lire cento, e sino a lire duecento, se trattasi di dichiarazione mendace.

Comunisti arrestati

La P. S. era venuta a conoscenza che ieri mattina, al di là del vecchio ponte sul Piave, e precisamente in un locale a piano terra dell'ex osteria Tamberle, doveva seguire una adunanza di comunisti.

Venne organizzata una spedizione di carabinieri e di investigativi, che circondarono la casa, penetrarono nel locale, fecero perquisizioni personali e poscia domiciliari e sequestrarono armi e documenti.

Tutti coloro che si trovavano nella sala vennero tradotti in città nella caserma dei carabinieri.

Vennero passati nelle carceri: Della Lucia Giusto fu Pellegrino di anni 24, Bogo Francesco di Luigi di anni 23, Broi Bruno di Vittorio di anni 26, Mares Vittorio di Giorgio di anni 28, Dal Farra Gino di Giuseppe di anni 26, Trevisan Giocondo di Cirillo di anni 32.

Furono invece denunciati: Nogarò Angelo fu Antonio di anni 22 e Viel Luigi di Giacomo di anni 23 dalla Secca di Ponte nelle Alpi.

Il Sottosegretario dei LL. PP.

S. Ecc. il sottosegretario dei LL. PP. è giunto stamane a Belluno col primo treno. Ha fatto visita al Prefetto, comm. Caveri, ha conferito col colonnello costruttore della ferrovia a scartamento ridotto Calalzo-Dobbiaco e poscia in automobile è partito alla volta del Cadore.

Disgrazia. — Il sig. Adolfo Zanolin di anni 65, fotografo, è stato ieri davanti al teatro «Italia» investito da un *side-car*. Riportò ferite guaribili in una quindicina di giorni. Venne medicato all'Ospedale civile e poscia fu condotto a casa.

Società Stenografica bellunese. — A tutt il 31 corrente sono aperte le iscrizioni al corso teorico (I. e II. parte del sistema) ed al corso pratico (abbreviazione logica e velocità).

PIEVE DI CADORE — Provenienti dai settori delle Tofane e Col di Lana, sono passati ieri per Pieve, due salme di Eroi Ignoti. Parecchie migliaia di persone si recarono ad incontrarle al bivio di Tai, ed un lunghissimo corteo composto di pubblico d'ogni ceto e molte vedove di guerra, accompagnò le gloriose spoglie fino al limitrofo paese di Calalzo.

Intervennero alla solenne cerimonia il Battaglione Alpino «Pieve di Cadore», al comando del maggiore cav. Pochiola, i pompieri, tutte le autorità civili e militari, nonchè i carabinieri e RR. GG.

Severa ed imponente riuscì la odierna dimostrazione, in paese vennero esposti i vessilli nazionali, e durante la traversata per la cittadina del corteo, vennero chiusi i negozi, mentre dalla torre le campane dell'Arringo mandava i rintocchi. Per la occasione vennero pubblicati due patriottici manifesti dal Municipio e Circolo Smobilitati. Le salme pel Passo Mauria proseguirono per Gorizia.

Cronaca di Padova

Un tragico alterco tra fascisti e comunisti

Padova, 17

Monselice fu ieri sera funestata da un grave fatto di sangue.

Verso le 23, un gruppo di 3 fascisti, reduce dalla commemorazione per l'inaugurazione del Gagliardetto, si accingeva a far ritorno da Monselice per Vighizzolo. Giunto in località «Crosara», vennero a questione con 3 comunisti di Monselice, non si sa ancora per quale movente. Dai comunisti fu sparato un colpo di rivoltella che andò a colpire il fascista Capellozzo Evaristo d'anni 30 che moriva quasi subito.

Venne arrestato uno degli aggressori, tale Ferri Angelo di anni 41 da Monselice elettricista.

Il Capellozzo lascia cinque figli.

CAMPOSAMPIERO — Esami di maturità — Agli esami di maturità furono promossi i seguenti alunni: Scapolo Tullio; Zorzi Blesilla; Bressan Mansueto; Facco Rita; Rasiù Luigia; Agugiaro Riccardo; Benin Erminio; Bertoncello Carlo; Campagnaro Francesco; Fracalanza Rinaldo; Niero Pietro; Savioli Turrido; Zansa Maria; Zoppi Guglielmina; Barea Maria; Mason Elisa; Pesce Urbano; Leonardi Andrea; Passerini Ugo; Zuin Emilia; Facco Giovanni.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO — Ieri s'è recata qui in gita — ospite graditissima — la società Operaia di M. S. di Feltre. Giunse verso le ore 10 e fu ricevuta dalla nostra Società di M. S. col Presidente e dal Sindaco e dalla Giunta.

Gli ospiti ebbero il vermouth al Teatro Italia e dopo una visita alla Città ed allo Stabilimento della Fervet, convennero a pranzare all'Albergo della Spada. Pranzo servito molto squisitamente e rapidamente. Al finire ci furono scambi di brindisi tra il nostro Sindaco, il Presidente di questa Società, e il Sindaco e il Presidente di Feltre, e un discorso del sig. Ferrarese, dicono, molto rosseggiante, ed evviva ed applausi si ripeterono fortemente e cordialmente nel simpatico ambiente. Gli ospiti partirono alle 15 salutati dagli applausi di numerosa gente.

Cronaca di Chioggia

Un'elargizione del compianto comm. Galimberti a beneficio dei Pii istituti

Chioggia, 17

Il Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione delle Opere Pie di Chioggia, porta a pubblica conoscenza che il sig. comm. Amadio Galimberti volle ricordare in morte la sua cara Città nativa, disponendo con testamento olografo che fosse elargita alla Congregazione di Carità la somma di lire 10 mila da dividere in parti eguali fra le Opere Pie: Ospedale Civile — Cassa di Ricovero Maschile — Case di Ricovero Femminili — Orfanotrofio Zitelle ed Asilo Infantile «Padoan».

Nel rendere pubblica tale notizia, la Congregazione di Carità sente il dovere di tributare all'estinto e compianto illustre benefattore vivissimo senso di riconoscenza, ricordando che il sig. comm. Amadio Galimberti non solo volle dare attività e solerzia e prestazioni per oltre venti anni nell'amministrazione dei beni destinati ai poveri ma volle pure ricordare in morte quelle Opere Pie che più di tutte amava e per le quali impegnò tutto il suo spirito, il suo lavoro ed il suo nobile sentimento.

L'attività del solerte amministratore rimarrà incancellabile nel ricordo di quanti con lui collaborarono e per le Opere Pie attualmente collaborano con vero spirito di carità e di emulazione, nella speranza che il doveroso e pubblico ricordo dei benemeriti della pubblica carità sia stimolo a nuove opere di beneficenza di cui la Città nostra ha tanto bisogno, per rendere meno triste la condizione di miseri figli che avversa fortuna privò dell'affetto e dell'aiuto paterno e per soccorrere quei miseri che dopo lungo, assiduo lavoro hanno bisogno di non essere funestati dall'angoscioso pensiero di una vecchiaia triste e sofferente.

Ancora sul ferimento del carabiniere

Perdura sempre il mistero nei riguardi del ferimento della notte scorsa a Cavanella d'Adige ove per poco non rimase vittima il carabiniere in licenza Boscarato Natale che è tutt'ora in grave stato ricoverato nel nostro Ospedale Civile.

Il Comandante della Tenenza, tenente Rieti e altri militi, hanno iniziato immediatamente le indagini battendo tutta la nottata la zona di Rosolina e Cavanella facendo numerose perquisizioni, ma pare con esito negativo.

Ben poco dalle autorità abbiamo potuto sapere tenendosi queste in un mutismo assoluto per non sviare le loro ricerche.

L'arrestato di Rosolina che a quanto si suppone avrebbe relazione con il ferimento è stato tradotto alle nostre carceri e risponde al nome di Lana Giovanni noto pregiudicato nativo di Pernumia, Padova, più volte arrestato per furti, truffe, oltraggio e porto d'armi abusivo.

Le nostre investigazioni fatte immediatamente sul luogo del ferimento hanno potuto assodare che il Lana la sera del delitto avrebbe tentato di vendere ad un oste di Cavanella salumi e baccalà, ma l'oste, certo Bergo, subdorando l'affare un po' losco, rifiutò recisamente. Il pregiudicato si diresse poscia nell'abitazione dell'ex capitano Baruffaldi e fu da questo sorpreso mentre stava tentando di rubargli una nuova motocicletta. L'ex capitano credette opportuno consegnare il losco individuo ai carabinieri di Rosolina e a dar man forte al cap. Baruffaldi oltre qualche altro si offerse pure il carabiniere Boscarato. La comitiva dopo aver consegnato il ladro ai carabinieri di Rosolina ritornò in paese dove si fermò in un osteria a bere qualche bicchiere di vino e dopo tutti si diressero alle proprie abitazioni.

Il Boscarato nei pressi del ponte ferroviario a quanto pare sarebbe stato aggredito. I malviventi dopo aver fatto scempio del disgraziato e tagliatagli la lingua lo gettarono giù dall'argine e fu là dove venne trovato dal bracciante sordo muto Bellan. Intorno al fatto si danno le più strampalate versioni, non potendo ancora il Boscarato dare precise indicazioni stante il suo grave stato. Si dice che il carabiniere possa essere caduto lungo la scarpata e si sia ferito nei grossi macigni, ma questa ipotesi è da scartare, presentando il carabiniere alla lingua una ferita rettolineare da coltello. E' perciò più probabile che si tratti di una vendetta dei compari del ladro che certo gironzolavano nei dintorni.

Pro monumento caduti in guerra

Come abbiamo annunciato domenica alle ore 16 ebbe luogo al Teatro Garibaldi davanti a numeroso e scelto pubblico una lettura di versi fatta dall'ex capitano mutilato I. R. Mandel di Venezia. L'oratore declamò poesie ricordanti la nostra guerra vittoriosa. Fu più volte interrotto da vivissimi applausi ed alla fine lungamente complimentato.

Il ricavato andò come era stato stabilito a beneficio dell'erigendo monumento dei caduti in guerra.

Durante il trattenimento alcuni volonterosi incaricati si portarono nei palchi e nella platea ricevendo offerte per il monumento per una somma di oltre lire 300.

Cronaca di Vicenza

BASSANO — Oggi è giunta la salma dell'eroico soldato aviatore tenente Edoardo Velo morto in combattimento nel cielo di Gallio, Altipiano di Asiago. Il feretro, portato a braccia da ex-aviatori, ha percorso le principali vie della città, attorniato da una folla reverente.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Venezia

La disoccupazione in Provincia di Venezia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Dalle segnalazioni di 40 comuni sui 50 della provincia di Venezia risulta il seguente numero di disoccupati alla data del 1.o ottobre corr.:

Uomini N. 5295, donne N. 679; totale 5974 con aumento di oltre 1500 sul mese precedente, nel quale il totale dei disoccupati ammonta a 4453.

Tra i comuni maggiormente colpiti dalla disoccupazione risultano Venezia con 3034, Murano 633, Musile 320, S. Michele al Tagliamento 299, Portogruaro 240, Fossò 200, Chioggia 189, Pramaggiore 140, Dolo 109, Campolongo 108, Cavazuccherina 100.

Le categorie di lavoratori maggiormente colpite sono: gli edili in genere con 2376, gli scaricatori con 949, i vetrai con 793, i lavoranti albergo e mensa 454, i metallurgici con 366, i giornalieri di campagna con 283, gli impiegati privati con 269

Comitato Provinciale per le Case Popolari

Il Comitato Provinciale per le Case popolari, onde svolgere il suo lavoro in appoggio agli Enti Morali e Cooperative residenti nella Provincia di Venezia che si occupano della costruzione di Case popolari, ha bisogno di farne il censimento.

Invita perciò le suddette Istituzioni ad inviargli (presso l'Istituto Autonomo per le Case popolari di Venezia) l'esatta loro intestazione, i loro statuti, e l'indicazione della opera svolta, e di quella che intendono svolgere in avvenire.

Beneficenza a mezzo della 'Gazzetta'

Durante il mese di settembre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sotto indicate le seguenti somme:

Nave Asilo «Scilla»	L. 2278.35
Fondo studenti bisognosi Studenti di Ca' Foscari	» 575.—
Ospedale Civile di Venezia	» 548.35
Fondo Pensioni S. M. S. «G. Verdi»	» 530.—
Società Veneziana contro la Tubercolosi	» 485.—
Istituto Infanzia Abbandonata	» 445.—
Collegio Orfani Sanitari in Perugia Fond. Venezia	» 445.—
Fondo Studenti bisognosi Scuola Superiore Commercio	» 430.—
Fondo Onoranza prof. Lonzoni	» 300.—
Padiglione Ricreatorio Sacca Sessola	» 300.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 185.—
Fraterna Generale Israelitica	» 150.—
Croce Azzurra	» 100.—
Restauri Cappella del Rosario	» 100.—
Società Dante Alighieri	» 100.—
Vedove Parrocchia di S. Cassiano	» 100.—
Società Reduci Garibaldini Patrie Battaglie	» 100.—
Opere Pie di Noale	» 100.—
Colonia Alpina S. Marco	» 90.—
Ospedale Umberto I.o	» 80.—
Istituto Ciliota	» 80.—
Ciechi di guerra	» 70.—
Mutilati di guerra	» 60.—
Cuore Concordia	» 60.—
Società Contro l'Accattonaggio	» 50.—
Educatorio Rachitici	» 50.—
Assistenza Civile Religiosa Orfani di guerra	» 30.—
Casa Famiglia Giudecca	» 25.—
	L. 7.866.70

Le singole somme, che riassumono le offerte da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al giorno 30 corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria del tenente Edoardo Velo, nel giorno in cui la sua salma gloriosa viene trasportata dal luogo dove Egli cadde per la Patria al sepolcro di famiglia:

gli amici e colleghi del padre prof. d.r Giovanni Velo hanno offerto alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari italiani in Perugia L. 20 il dottor Gaetano Moccia L. 5 ciascuno i dottori E. Ancona, P. Bruzzo, V. Boldrin, A. Brajon, C. Bidoli, G. Belzini, C. Calzavara, F. Cutrone, O. Carnesecchi, L. Cappelletti, A. Casoni, A. Cavalieri, A. Coen Porto, V. De Cecco, A. De Carolis, E. Dei Poli, A. Dian, G. B. Fiocco, G. Fano, A. Garioni, E. Giorgi, G. Jona, I. Levi, T. Montanari, U. Menin, C. Molon, F. Molin, A. Melli, G. Marcon, F. Oreffice, E. Organia, G. Pugliesi, F. Putelli, E. Rambaud, A. Sarcinelli, G. Saccardo, A. Tommasini, U. Toffoletto, F. Vitali, G. Vivante e D. Zani ed i farmacisti O. Morelli, V. Pitteri e T. Vian — Totale L. 240. — L. 12 raccolte in una cena tra medici a mezzo dottor Dian — l'avv. Aurelio Ancona offre all'Associazione Mutilati di guerra lire 10 — e lire 20 ing. Giorgio Gallini.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Aurelia de' Stefani ai Rachitici Gerolamo e Maria Perosini L. 25; Dai Fratelli Scarpa fu Giuseppe L. 50; da Gustavo ed Ilde Dolcetti L. 50; l'Agenzia della Ditta M. Jesurum e C.ia lire 50 alla Nave Asilo Scilla e lire 10 da Vizzato Alberti.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi alla «Fondazione Ferruccio Vivante» L. 20 dalle famiglie cav. G. Boldrin e Gagliardini in memoria del prof. Cesare Baldassini — L. 10 dal cav. ing. Favini nell'anniversario della morte della figlia Nelda.

★ In memoria dell'Ammiraglio Guglielmo Rainer per gli Orfani di Guerra: Gr. Uff. Nicolò Spada L. 100; D.r comm. Ferruccio Putelli 50; D.r Enzo Guarnieri 100; Avvocato Francesco Guarnieri 100; Famiglia avvocato Pietro Solveni 50.

★ Sara Vivante e figli per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Cucchini alla Nave Asilo Scilla L. 10.

★ In memoria di Luigi Veronese a favore dell'Istituto dei Rachitici: Pietro Guerrana, Angelo Fusinato, Felice Ricci, Francesco Trevisan, Giuseppe Vianello-Moro, Ferdinando Seglia, Agostino Scarpa, Girolamo Vianello, Antonio Gavagnin, Gino Lanfranchi, Guglielmo Cisotti e consorte, Antonio Trentin e consorte, offrono lire 140; la signora Elvira Dolcetti offre L. 20; Avv. Enrico Serena lire 10 alfa memoria d'Istituto Rachitici. Pure in memoria di Luigi Veronese: Guido e Antonia Alverà L. 25 all'Istituto Ciliota; Edoardo, Attilio e Traiano Chitarin, e la sig.ra Gina Chitarin Allegri L. 175 all'Associazione delle Madri e Vedove di Guerra; dall'avv. Pietro Solveni alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi lire 20; alla Colonia Alpina Natale Vianello L. 100; alla Nave Scilla L. 50 Enrico e Anna Ratti e lire 5 Achille Clerle; Antonio e Carolina Tagliapietra L. 20 agli orfani di guerra; lire 10 cav. Pietro Federici e lire 20 Liva Ferdinando alla Nave Scilla.

★ Ugo Trevisanato offre ai Mutilati di Guerra L. 20 per onorare la memoria del sig. Veronese.

★ In morte di Pietro Binetti lire 20 all'Asilo Infantile di Chirignago dal dott. Giuseppe Saccardo.

MESTRE

Il manifesto riportato nel numero della «Gazzetta» di domenica e pubblicato dalla Associazione Nazionale Combattenti per la apoliticità di quella Associazione deve essere l'espressione del sentimento di amore e di omaggio di tutti che si tributa a chi ha compiuto un sì grande sacrificio.

L'Associazione ha aperta anche una sottoscrizione per offrire una grande corona da deporre sulla bara e ha invitate tutte le Associazioni cittadine e tutta la cittadinanza a prendere parte alla dimostrazione di affetto e di riconoscenza a chi sacrificò la vita per la Patria e per la sua grandezza.

★ Il Consiglio di Amministrazione del Sindacato Agricolo riunitosi domenica, 16 corr., per la nomina del suo Presidente e del vice Presidente, ha eletto al posto del primo il sig. Gatto Mosè e all'altro il sig. Battistella Annibale.

Ha pure deliberato di concorrere nella spesa della Corona di alloro al Soldato Ignoto proposta dalla Associazione Combattenti, di invitare gli agricoltori ad intervenire numerosi la sera del 29 corr. a rendere omaggio al passaggio per la nostra Stazione della Salma del Soldato Ignoto, e di distribuire L. 150 ad alcuni orfani di contadini morti in guerra.

★ Sul Campo Sportivo dell'Associazione Calcio si svolsero domenica due partite amichevoli, la prima fra Ass. Calcio Mestre e Ass. Juventus Venezia. Vinse la prima con 2 a 1; la seconda di un carattere privato, fra giuocatori della Assoc. frequentatori dei Bar «Italia» e Bar «Iris» vinsero i primi con 2 a 0.

BORBIAGO DI MIRA — Monumento ai caduti — Favorito da una magnifica giornata, dal concorso di autorevoli persone e da una ressa di popolo, si svolse alle ore 10 di ieri mattina la cerimonia per lo scoprimento del monumento ai caduti per la frazione di Borbiago; opera dell'egregio artista Manfrè di Venezia.

Mai festa più riuscita di questa si svolse nel Comune, dovuta in special modo all'intelligente ed attiva operosità del nostro Assessore Carlo Bonafè, del sig. Carlo Niero e dell'Arciprete Don Fiorino Speronello, coadiuvati alacremente da tutti i componenti del Comitato.

Rappresentava l'Esercito, un plotone di truppa al comando di un ufficiale subalterno ed il colonnello Comandante il Presidio di Mestre che primo parlò recando l'omaggio dell'Esercito per i Caduti ed il saluto alle desolate famiglie.

Ascoltato con vivo interessamento fu pure l'Arciprete Don Speronello, quale avendo più di ogni altro vissuto da vicino con i caduti ne elogiò l'ardore con cui partirono per la guerra, il coraggio addimostrato poi e la tristezza infinita delle loro famiglie che vivevano qui trepidanti per le loro sorti. Acclamò infine, fra un infrenabile entusiasmo a tutto l'Esercito che seppe vincere la guerra di Redenzione impedendo una più larga razzia nelle nostre feconde campagne.

Un'ovazione generale accolse poi le parole di circostanza dell'on. Sandroni e del Sindaco cav. Mason, mentre la Filarmonica Ponchielli intuonava gli inni patriottici fra continui applausi.

Vari altri trattenimenti furono indetti dal Comitato per fronteggiare la spesa del Monumento e tutti, compresa pesca e fuochi, riuscirono di piena soddisfazione.

Comunicansi:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto del Prefetto di Ascoli Piceno in data 5 febbraio 1921 che autorizza la Congregazione di Carità di Arquata del Tronto ad estrarre una Lotteria con premi in contanti per l'importo di Lire 400.00 a favore dell'erigendo Ospedale Civile; Visto la delega in data 15 Novembre 1920 N. 670 del Sig. Prefetto di Ascoli Piceno al Prefetto di Roma per effettuare in Roma la estrazione della Lotteria medesima.

RENDE NOTO

che in base al Piano del suaccennato Decreto, l'imbussolamento dei numeri, avverrà in Roma il 26 Ottobre 1921 dalle ore 10 ant. in poi, nel Foyer del Teatro Nazionale e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno seguente

27 OTTOBRE 1921

alle ore 17 (5 pom.) nel predetto Foyer del Teatro Nazionale in via 3 Novembre, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 15 Ottobre 1921.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI

Benes

Il dott. Edoardo Benes, dopo essere stato il più giovane ministro degli Esteri, è oggi il più giovane presidente del Consiglio di uno Stato Europeo — essendo da alcune settimane a capo del nuovo gabinetto parlamentare czecoslovacco — succeduto a quello «di affari» dell'ex presidente ed ora ministro degli interni Cerny.

Edoardo Benes, evidentemente, è un uomo fortunato. Prima della guerra era professore all'Accademia di commercio di Praga ed il suo nome non aveva raggiunto tutti i confini della Boemia. La guerra ebbe la virtù di metterlo in prima linea. Sfuggito alle ricerche della polizia austriaca, il dott. Benes, riuscì, a tempo, a riparare all'estero e ritrovarsi col suo grande amico e protettore il prof. T. G. Masaryk.

Tanto il Masaryk quanto il Benes videro, chiaramente, nella grande guerra, il momento decisivo, l'occasione unica per la loro Patria di liberarsi dalla signoria degli Absburgo e la possibilità insperata di ricostituire l'antico regno di Boemia, libero e indipendente.

Una volta all'estero, nelle capitali dell'Intesa, specialmente a Londra ed a Parigi, cominciarono a lavorare febbrilmente ed entusiasticamente per l'idea nazionale czecoslovacca, guadagnando subito larghe correnti dell'opinione pubblica alla loro appassionata propaganda. E furono il Masaryk presidente e il Benes segretario di quel «Consiglio Nazionale dei paesi czecoslovacchi» che funzionò, durante la guerra, da vero e proprio governo, prima ufficiosamente poi, alla fine, ufficialmente riconosciuto dagli Alleati quale legittimo rappresentante della Nazione czecoslovacca.

In codesto suo ufficio il Benes ebbe campo di affermare la sua individualità e di esperimentare le due doti politiche. Giovane, intelligente, conoscitore di varie lingue (quando venne a Roma, durante la guerra, si esprimeva correttamente in italiano) pieno di tatto, amabile e cortese nei modi il Benes dimostrò di possedere qualità solidissime per sostenere, diplomaticamente, presso i Governi dell'Intesa, il programma politico-nazionale tracciato da T. G. Masaryk. E così Edoardo Benes si prodigò instancabilmente, durante la guerra, a Londra, a Parigi, a Roma, ma specialmente a Parigi, per guadagnare alla causa czecoslovacca le simpatie dell'opinione pubblica e dei circoli governativi interalleati — mentre il suo maestro Masaryk stava vicino a Wilson, per convincere il Presidente americano della necessità di farla finita con l'Austria-Ungheria. E qui possiamo notar, di sfuggita, che la ostinata jugoslavofilia di Wilson è dovuta, in misura non indifferente, alle suggestioni di Masaryk, il quale, più di tutti gli altri, era dominato dalla idea della solidarietà panslava.

La vittoria condusse Masaryk alla presidenza della Repubblica czecoslovacca e Benes al posto di ministro degli esteri nel primo ministero, formato dal dottor Karel Kramar il 14 novembre 1918.

Da quel giorno, Edoardo Benes, rimase sempre al suo posto, a malgrado di tutte le crisi ministeriali che si succedettero a Praga.

Ora le vicende parlamentari lo hanno portato alla Presidenza del Consiglio, a capo del nuovo Gabinetto parlamentare, che dovrebbe iniziare un nuovo periodo nella storia politica della giovane Repubblica.

Abbiamo già messo in rilievo le singolari qualità personali di Edoardo Benes; qualità che, come ministro degli esteri, egli mise interamente a servizio del suo paese.

Già alla Conferenza di Parigi il dott. Benes mostrò di avere una concezione molto ampia dello Stato czecoslovacco, rivendicando territori, quali mai gli agitatori czechi si erano sognati di poter raggiungere. Infatti poter dare una mano, attraverso la cosidetta Russia subcarpatica, (appartenente prima all'Ungheria e popolata, in grande maggioranza, da ruteni) alla nuova Romenia, è una fortuna che non ha avuto nemmeno il Regno di Boemia nel suo massimo splendore. Ma gli uomini dell'Intesa sono stati di una generosità inaudita con tutti, eccetto che con l'Italia, la quale ha avuto il torto di vincere, anch'essa, la guerra...

Il ministro Benes, adunque, una volta assicurati più vasti confini alla sua Patria, pensò di iniziare una politica estera in grande stile per dare la sensazione all'Europa che la Czecoslovacchia era uno Stato non solo vitale, ma di grande avvenire. Le competizioni interne, le crisi parlamentari che avevano condotto — come una volta nella ex Austria — alla formazione di ministeri di affari, il malcontento degli slovacchi delusi dalla *redenzione*, non preoccupavano eccessivamente il dott. Benes, il quale anzi aveva pensato persino al *corridoio* per unirsi alla Jugoslavia.

Fallito, come abbiamo visto, quel tentativo non poco audace, il ministro Benes concepì il disegno di fare della Czecoslovacchia la regolatrice — e quindi la dominatrice — degli stati danubiani. E ideò perciò la Piccola Intesa, assenziente il conte Sforza. Lo scopo è noto: impedire la restaurazione degli Asburgo. Ma Benes, in fondo, mira più lontano. La creazione della Piccola Intesa vuole essere l'emancipazione degli Stati, sorti dallo smembramento dell'Austria-Ungheria, dalla tutela della grande Intesa e specialmente da quella della Francia che, pur avendo tenuto a battesimo i nuovi Stati, conserva tuttavia delle pericolose debolezze per qualche restaurazione asburgica. Ma Benes sa che un Absburgo a Vienna o meglio a Budapest, sarebbe un pericolo permanente per la sicurezza dei nuovi Stati e specialmente per la Czecoslovacchia, che, per la sua composizione etnica, è una Austria di Francesco Giuseppe in piccolo.

Benes pensa, evidentemente, che soltanto una politica estera attiva può consolidare la posizione della Czecoslovacchia nell'Europa Centrale e far spostare verso Praga l'asse degli interessi medieuropei che passa per Vienna. E per questo vorrebbe riservare alla Czecoslovacchia il privilegio di vegliare alla esecuzione del Trattato del Trianon e un poco anche a quello di San Germano. In sostanza il ministro Benes vorrebbe lasciare all'Italia la presidenza d'onore nella Piccola Intesa e riserbare alla Czecoslovacchia quella effettiva. Evidentemente la politica del conte Sforza deve aver fatto germinare nell'animo del dott. Benes delle speranze rosee anzichenò al riguardo.

Ma la forza delle cose, che ha un suo fatale ritmo misterioso, s'incarica spesso di recare delle brutte sorprese a chi si lascia prendere in politica dalla fantasia.

E la forza delle cose dovrebbe insegnare alla Piccola Intesa che cosa è la erede dell'Austria-Ungheria solo in quanto ha acquistato dei territori e non per il resto, non cioè per la posizione che la scomparsa monarchia degli Absburgo rappresentava nell'equilibrio europeo. Per essere considerati alla stregua della ex Austria-Ungheria, bisognerebbe che la Piccola Intesa rappresentasse una forza equivalente o quasi. Ciò che non è.

A prescindere dal fatto che tanto l'Austria quanto l'Ungheria — ridotte come sono ai minimi termini territoriali — rappresentano pur sempre qualche cosa, la grande forza che è subentrata nell'Europa centrale al posto dell'antica Austria Ungheria, è l'Italia. Gli ultimi ad accorgersi di questo evento straordinario sono stati gli italiani.

Ma come abbiamo accennato più innanzi la forza delle cose ha portato l'Italia a esercitare il ruolo che le spetta, dopo Vittorio Veneto.

A Pasqua è stata la *brutta avventura* di Carlo d'Absburgo, oggi la questione del Burgenland. Domani sarà qualche altro problema danubiano.

Il ministro Benes l'ha capito da bel principio. E per questo s'industria di farsi sempre avanti in ogni occasione nella speranza di prevenire la Consulta o per lo meno di assicurarsene la acquiescenza, come nella questione di Carlo d'Absburgo, dove a Pasqua il conte Sforza fece una figura semplicemente grottesca.

Stavolta invece, la preoccupazione di eccellere, come a Pasqua, fece perdere le staffe al ministro Benes. *Non bis in idem* — soleva dire il conte di Cavour, che di politica se ne intendeva alquanto....

Abbiamo ricordato il conte di Cavour, perchè certi ammiratori entusiasti del dott. Benes amano paragonare il ministro czecoslovacco degli esteri al grande ministro del Risorgimento. Ora, senza far torto ai meriti innegabili di Edoardo Benes, ci pare che il paragone sappia un po' di soverchia adulazione....

Sinora il dott. Benes è stato un prediletto della fortuna, oltre che del suo Presidente Masaryk. E' vero che la fortuna — secondo il motto latino — aiuta gli audaci. Ma qualche volta li fa anche precipitare — quando l'audace erra nel calcolo delle probabilità e delle possibilità. Noi non vogliamo con questo dire che il ministro Benes corra il pericolo di precipitare.... Vogliamo soltanto concludere che il ministro Benes nutre delle pericolose illusioni se crede che la Czecoslovacchia possa, lungo tutto il corso del Danubio, fare una politica in contrasto con quella dell'Italia.

SILVIO DELICH

Un convegno Benes Schoeber

Vienna, 17

La «Neue Freie Presse» annuncia che il convegno tra Benes e Schoeber avrà luogo il 24 corrente a Budweiss.

Un sanguinoso conflitto social-fascista

Firenze, 17

Si ha da Cerretto che sabato sera il segretario politico di quel fascio di combattimento tenente Gino Pasini insieme con alcuni compagni si era recato nella frazione di Poggio Tempesta per cercare di persuadere i comunisti locali dal maltrattare i fascisti.

Il Pasini giunto nel paese si recò nella casa di un certo Giacomelli, ma a un tratto una donna che li aveva visti si diede a gridare ai paesani: Venite, venite che ci sono i fascisti, che ci vogliono ammazzare. A questo richiamo accorsero numerosi terrazzani armati di pugnale e di bastoni, i quali accerchiarono i fascisti. A un certo punto il tenente Pasini cadde colpito con due pugnalate alla schiena e due fucilate al petto sparategli a bruciapelo.

Il Pasini fu trasportato in agonia all'ospitale dove è morto ieri mattina. Nella lotta è rimasto ucciso anche un comunista, certo Giuseppe Corfagni che si ritiene colpito dalla turba che fece fuoco contro i fascisti.

Vi sono quattro fascisti e un sovversivo feriti più o meno gravemente. La polizia ha operato una decina di arresti, fra cui quello della donna che diede il tragico allarme.

Aggressione e ferimento di un fascista

Mantova, 17

Il segretario politico del fascio di combattimento di Overbella, certo Riccardo Giovini, si era recato a Valeggio sul Mincio per risolvere una vertenza economica con quella lega socialista. Tornando ieri sera al suo alloggio si incontrava con un comunista certo Poldi che gli vibrava diversi colpi di pugnale al petto. L'infelice fu raccolto in fin di vita e trasportato all'ospitale dove il suo stato permane gravissimo.

I Congresso nazionale postelegrafonico

Roma, 17.

Il Congresso Nazionale Postelegrafonico avrà luogo in Roma nei giorni 30 e 31 ottobre e 1.o novembre. L'invito è esteso in modo speciale a tutti i Sindacati dei vari gruppi e categoria del personale di ruolo ed avventizio, nonchè al Sindacato Nazionale Supplenti di Ricevitorie ed Agenti Rurali, all'Unione Nazionale Telefonisti di Società Private, all'Associazione Nazionale degli Ufficiali Postelegrafonici diplomati ed all'Associazione dei Cottimisti.

Il Congresso si dividerà in sedute plenarie ed in adunanze di Sezione: nelle sedute plenarie che avranno luogo nelle ore antimeridiane dei giorni sovra indicati si troverà raccolta tutta la grande famiglia postelegrafonica; nelle adunanze di Sezione, che avranno luogo invece nelle ore pomeridiane degli stessi giorni, si riuniranno i singoli gruppi, associazioni o sindacati di categoria per lo studio degli argomenti di loro particolare interesse.

All'ordine del giorno delle sedute plenarie e di sezione è posta la trattazione dei progetti relativi alla riforma burocratica.

I vari gruppi di personale dovranno pronunciarsi circa le richieste relative alla loro definitiva e tanto attesa sistemazione in forma cooperativa dei servizi affidati all'industria.

Un feroce delitto nel potenzano

Potenza, 17

Un feroce delitto è avvenuto durante la notte nella campagna di Potenzano. La vittima è l'agricoltore Pietro Fava d'anni 54. Il Fava, agricoltore del possidente Dodi Eugenio, piacentino, recatosi l'altra sera dal padrone per riscuotere un migliaio di lire che dovevano servire per il pagamento delle squadre di contadini, usciva verso le 22, soffermandosi nell'unica osteria di Quarto.

Se non chè al ritorno il Fava, mentre percorreva l'ultimo km. in aperta campagna, veniva improvvisamente aggredito da una comitiva di malandrini che tanto infierono sulla povera vittima da lasciarla cadavere in mezzo alla strada.

Le autorità stanno indagando.

L'inaugurazione del monumento ai caduti della Brigata "Regina,,

Vicenza, 17

(O. P.) Domenica nel pomeriggio, la rappresentanza della gloriosa Brigata Regina, decorata di due medaglie d'oro, si portò nell'Altipiano di Asiago per la inaugurazione del monumento ai suoi prodi Caduti.

I fasti di questa Brigata che scrisse una delle più fulgide pagine di guerra, sono troppo noti per voler oggi ripeterli, pur tuttavia diamo, in una rapida sintesi, gli episodi maggiori che fecero dei «bianchi» soldati altrettanti eroi di leggenda.

E' vivo il ricordo della strenua difesa delle Melitte nel novembre 1917, dove la Brigata Regina, al comando del valoroso generale Biancardi, lasciò sul campo dell'onore metà dei suoi effettivi, tra morti e feriti.

Ma la tenace opera di difesa valse ad arrestare l'impeto del tracotante nemico, che, dopo il successo di Caporetto, non dubitava menomamente di piombare tra Vicenza e Bassano, a tergo dell'esercito nostro che si andava raccogliendo, lungo la destra del Piave. Sono ancor desti negli italiani gli echi delle successive lotte che la Brigata Regina sostenne in Val Franzela, a Sasso e in Val Brenta, dove la Brigata fu successivamente chiamata a chiuder falle e a riprendere posizione perdute; come son noti gli epici attacchi del giugno e del luglio 1918 contro Monte Valbella che segnarono la rotta definitiva dell'esercito austriaco.

Era giusto e doveroso quindi che in Asiago, di fronte al M. Valbella per ben tre volte bagnato del sangue dei gloriosi Fanti dalle bianche mostrine, sorgesse un ricordo agli eroi Caduti, adornando la cima di quel monte da dove si scorgono tutti gli altipiani dei Sette Comuni, segnando nei secoli il posto dove per virtù del soldato italiano si arrestò l'orgogliosa marcia degli invasori.

Abbiamo detto: *giusto* e *doveroso* perchè quelli in cui operarono i Fanti della «Regina» erano i giorni angosciosi in cui ogni zolla dell'Altipiano doveva contendersi palmo a palmo perch èoramai i nostri difensori non avevano alle spalle che poco terreno per impedire che la valanga nemica divallasse nella piana vicentina.

Ricordiamo che nel luglio del 1918, nel tempo istesso che il *Frendenblatt* cantava lo sgombero di Vicenza, Val Bella, Col Basso, Col d'Echele, erano strappati agli austriaci dai nostri soldati, che lassù falciarono la famosa divisione *Edelweiss* che tentava di raggiungere gli sbocchi della Conca di Asiago.

La «Brigata Regina» — infine — fu quella che meglio delle altre emerse nelle famose 5 giornate di Asiago, 9, 10, 11, 12, 13 novembre 1917, ricacciando giù dai burroni di Campomulo e di Ronchetto gli audaci nemici che s'erano aggrappati al contrafforte meridionale della Meletta di Gallio, ed avevano scavalcato la parete rocciosa di Monte Fior.

Al nostro giungere troviamo la città di Asiago, che par prodigiosamente risorta sulle sue rovine animata da una folla di soldati e di popolo che fraternizzano, dando luogo a continui e significativi episodi di fede e di patriottismo. Da ogni finestra sventola il tricolore e sulle teorie di pennoni che dal centro del paese vanno fin sul luogo dove si svolgerà la cerimonia, ondeggiano migliaia di gonfaloni. E' un incessante arrivare di autorità, di rappresentanze militari e civili, di popolo che, partitosi dalle più lontane zone montane, vuol anch esso vivere la sua giornata di entusiasmo, dicendo ai soldati tutta la sua viva riconoscenza che nessuna forza umana potrà mai spegnere nei loro animi.

Alle ore 13, dopo un rapido ricevimento in Municipio, si forma il grandioso corteo. In testa viene la fanfara della Brigata Regina, seguono le due bandiere decorate di medaglie d'oro, con ai lati la scorta d'onore, e, dietro ad esse viene la folla delle autorità militari e civili. Tra le più rappresentative notiamo S. E. il Ten. Gen. Co. Pecori-Giraldi, che rappresenta S. M. il Re, S. E. Ten. Gen. Sani, Generali: Biancardi, Castelli, Emo Capodolista, S. E. Ferrari, S. E. Molina, Pantano, Perrona, circondati da uno stuolo di ufficiali superiori.

Fra le autorità civili vediamo gli onorevoli Ezio Maria Gray, Galla e Roberti, il Prefetto di Vicenza comm. Gutierrez col Sottoprefetto di Asiago cav. Bellazzi, il pro Sindaco di Asiago cav. Bonomo, l'assessore del Comune di Bari avv. Montecchiari, la vedova del generale Turba, decorato di medaglia d'oro, la sorella dell'eroico tenente Meneghello, il Console di Rumenia a Milano, ecc. ecc.

Segue una compagnia della Brigata «Regina», la musica del XX. Artiglieria, i bambini e le bambine degli Asili, scuole, la bandiera del Comune di Asiago, le rappresentanze dei Comuni di Marostica, Thiene, Schio, con bandiere, combattenti di Vicenza e Asiago, fascisti, legionari, una rappresentanza dell'unione nazionale di Bari, società sportive e una immensa folla di popolo.

Al suono della Marcia Reale, tra canti, evviva ed una pioggia incessante di fiori, il corteo sfila per il centro del paese diretto all'altura 1040, dove si erge il monumento. Si forma un ampio cerchio al centro del quale prendono posto le autorità mentre il popolo è disposto all'intorno.

Parla per primo il Generale Biancardi, esaltando le gesta dei suoi fanti e la fede della popolazione dell'Altipiano.

Segue quindi la cerimonia dello scoprimento del monumento, ch'è magnifica opera dello scultore Gr. Uff. Turillo Sindoni. E' un momento che commuove ed esalta.

Le musiche suonano la Marcia Reale, mentre i soldati presentano le armi ed il popolo applaude.

Dopo il Generale Biancardi parlano il Pro-Sindaco di Asiago, l'onorevole Gray, che ottiene un notevole successo, il Prefetto di Vicenza e, ultimo, il colonnello della «Regina» cav. Bartolucci il quale, applauditissimo, reca le adesioni di S. M. la Regina Elena, S. A. il Duca D'Aosta, S. E. on. Teso, del Console Czeco-Slovacco Seba, di S. E. Giardino, S. E. Caviglia, S. E. Membretti, S. E. Montuori ecc.

Alle ore 15.30, al suono degli inni patriottici e tra i fragorosi applausi del popolo, la riuscitissima ed indimenticabile cerimonia ha termine.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Interessante, iersera, la ripresa del vecchio *Spiritismo* di Sardou che procurò applausi vivi a tutta la compagnia Palmarini Capodaglio. Di Wanda Capodaglio si annunzia per mercoledì la serata d'onore con «La via più lunga». Stasera l'«Erede» di M. Praga.

MALIBRAN. — Domenica ebbero termine le recite della compagnia d'operette Darclèe. Molto pubblico a entrambi gli spettacoli. E' adesso alle prove la «Gioconda» di Ponchielli, che andrà in scena giovedì prossimo.

ROSSINI — Questa sera va in scena il «Barbiere di Siviglia» coi seguenti interpreti: Leonardo Pavanelli, Jovanni Rossich, Lina Romelli, Attilio Giuliani, Augusto Garavelli, Domenico Baesotto, Leonilde Gianni.

Nella scena della Lezione la sig.na Romelli canterà l'aria delle «Campanelle» dell'opera «Lakmé».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «L'Erede».
ROSSINI — Ore 21 «Barbiere di Siviglia»
MODERNISSIMO — «La Falena», interprete Lyda Borelli
CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Ironie della vita», protagonista Italia Almirante Manzini

La consegna della bandiera alle madri dei caduti friulani

Udine, 17.

Ieri mattina è seguita la solenne cerimonia per la consegna della bandiera da parte della Federazione dei Combattenti alla Associazione delle Madri e Vedove di guerra.

Per la circostanza i combattenti hanno pubblicato un vibrante manifesto.

La grande adunata è fissata sul piazzale 26 luglio, dove si trova la «Casa del Combattente» per le ore 9.30. Verso le 8.30 incominciano ad arrivare le bandiere delle varie associazioni dei combattenti della provincia seguite da numerose madri e vedove di caduti vestite a nero.

Il Comitato ha tutto disposto con ordine ed ogni rappresentanza prende il suo posto presso il gruppo che le viene assegnato. Un centinaio circa sono i vessilli di associazioni ex-combattenti che partecipano al grande corteo, venuti dai paesi più lontani del Friuli.

Largamente rappresentati sono anche i Comuni del basso Friuli goriziano con l'associazione Combattenti di Cervignano, mutilati e invalidi, Fascio di Combattimento (squadra d'azione), associazione Pietro Zorutti, Comune di Cervignano con la bandiera decorata di croce di guerra, Legionari dell'Estremo Oriente, la «Spa» Comune di Aquileia, Comune di Terzo, di Aiello, e qualche altra associazione. Notiamo il Fascio di Combattimento di Udine con gagliardetto, la bandiera del Comune ed altre molte associazioni economiche e politiche della città. Si calcola che i vessilli ascendessero a circa 120.

Verso le ore 10, quando ogni associazione ha raggiunto il suo posto, il corteo si muove imponente entrando in città per via Poscolle.

Una squadra di giovani esploratori sono in testa e vengono seguiti da una interminabile fila di rappresentanze delle scuole medie e inferiori, con le bandiere e loro insegnanti; poi la musica del Battaglione Alpini Feltre e reparti di truppa di tutte le armi del Presidio. Seguono le madri e le vedove precedute dalla bandiera avvolta in un velo bianco portata dal Presidente della associazione locale Combattenti maggiore cav. Russo.

Il passaggio di questa lunga schiera di donne vestite a lutto porta in tutti un senso di viva commozione. Sono circa 1500: e passano silenziose. Portano nelle mani un ramo d'alloro e fiori per deporli sulle salme degli eroi ignoti. Molte hanno appeso sui loro petti i segni degli eroismi dei loro gloriosi caduti e dal loro volto traspare una viva commozione.

Sfilano poi i veterani e tutte le associazioni dei combattenti friulani, che numerosi seguono i loro vessilli che sono disposti a gruppi; vengono quindi le autorità precedute dalla banda cittadina. Notiamo S. E. il tenente generale Sanna comandante il Corpo d'Armata di Trieste in rappresentanza del Ministro della Guerra, il generale Milanesi e Ferrari, il Prefetto comm. Cian, il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti e gli assessori dott. Marcovich, ing. Fachini e dott. Borghese, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, il R. Provveditore agli Studi dott. Gentile, l'Intendente di Finanza cav. Sperti e una lunga schiera di ufficiali del Presidio di tutte le armi in alta tenuta; varie rappresentanze di Fasci di Combattimento con i rispettivi gagliardetti e via, via tutte le associazioni patriottiche della città.

Il corteo imponentissimo impiegò per il suo passaggio circa tre quarti d'ora. Si calcola che i partecipanti siano stati circa cinquemila. Migliaia e migliaia di persone assistevano allo sfilamento.

Quando le musiche giungevano in Piazza Vittorio Emanuele intonavano la Marcia Reale e le bandiere si abbassavano.

Man mano che il corteo arriva, sul vasto piazzale del Castello, viene formato un quadrato. Tutte le bandiere prendono posto sull'ampia scalinata e nel centro le autorità. Ai lati si addensano le madri e le vedove, i combattenti e le varie altre rappresentanze.

Il Sindaco gr. uff. Spezzotti porge il saluto riverente della città alle donne gloriose ed ai combattenti.

E' seguito dal cav. Russo che pronuncia un elevato discorso esaltando l'eroismo dei caduti e la fierezza delle donne friulane.

Tutti gli astanti hanno gli occhi bagnati di lacrime: è un momento di indicibile commozione: molte madri e spose piangono dirottamente.

L'oratore dopo aver baciato il vessillo lo consegna nelle mani della Presidentessa della Associazione delle Madri e Vedove signora Visentin-Feruglio che con voce tremula di pianto ringrazia i combattenti.

S. E. il generale Sanna con parole di soldato ha portato il saluto del Ministro della Guerra esaltando l'eroismo e l'abnegazione delle donne italiane e dei combattenti. E' stato vivamente applaudito.

Con ordine perfetto e disciplina, il corteo inizia lo sfilamento attraverso il Tempio davanti alle salme degli Eroi Ignoti.

E' una cerimonia commoventissima. Durante questo mesto e solenne pellegrinaggio un coro composto dei migliori artisti del «Sociale» canta i cori del «Nabucco» e della «Forza del Destino» accompagnati al piano dal maestro Falconi.

Il momento è così solenne che tutti hanno le lacrime agli occhi. Le donne passano meste con passo cadenzato; molte piangono e sono sorrette e accompagnate da combattenti. Esse, via, via, depongono il ramo d'alloro ed i fiori sulle salme che ne sono ricoperte. Questo mesto pellegrinaggio dura circa tre quarti d'ora.

Verso il tocco, lungo la discesa del Colle si ricompone il corteo che accompagna le donne eroiche alla Casa del Combattente.

Voci di tensione nel campo popolare verso l'onorevole Meda

Roma, 17.

Un periodico romano a proposito del prossimo congresso del partito popolare italiano scrive:

«Le notizie su quel che avviene nel campo del partito popolare alla vigilia del congresso di Venezia, hanno prodotto nei circoli che fanno capo a via Ripetta una certa perplessità e incertezza, specialmente nel campo parlamentare dove si nota una viva nervosità e una grande tensione contro l'on. Meda. Infatti nel partito non si ritiene che il gruppo parlamentare sia veramente disciplinato e si sia mostrato troppo coerente ai postulati del congresso di Napoli. Ei chiede secondo alcuni una chiara direttiva sulla via da seguire. Intanto produce profonda impressione l'eco di un colloquio recentissimo tra l'on. Meda e l'on. Giolitti. Si assicura che l'on. Meda vedrà in settimana anche l'onor. Nitti.

Abbiamo avvicinato l'on. Meda il quale col suo solito sorriso ci ha smentito la cosa. Se non che la notizia in quasi tutti gli ambienti politici popolari è confermata appieno. Si ritiene che l'ex ministro delle finanze nella sua azione completamente personale e non autorizzata dal gruppo nè dalla direzione abbia inteso il bisogno di conoscere il pensiero dei due ex presidenti del consiglio. E se il congresso di Venezia desse una nuova norma da seguire quale valore avrebbero le avances dell'on. Meda, al quale si imputano da qualche tempo a questa parte amoreggiamenti coi socialisti?

Una rivista dell'esercito irlandese

Londra, 17

(E. c.-b.) Uno stuolo di giornalisti irlandesi, inglesi ed americani è stato di recente condotto al quartiere generale dell'esercito repubblicano irlandese, desiderando essi di visitare un campo di manovre. Tale desiderio è stato di recente soddisfatto, a quanto narra un corrispondente speciale dell'*Irish Independent* il quale faceva parte della comitiva autorizzata, in via privilegiata, a visitare un accampamento irlandese nel cuore delle colline dublinesi. Fu con veri sentimenti di sorpresa, egli dice, che ci trovammo in compagnia del Capo-Comando, R. Mulcahy, e con altri eminenti membri del suo stato maggiore, in cammino verso la corona di montagne che circondano, all'orizzonte, Dublino. Il sapere che noi ci saremmo trovati in breve a contemplare la vita di un campo di manovre irlandese nel pieno della sua attività, stimolava la nostra curiosità e consolidava, in fondo, la nostra fiducia che le ingaggiate trattative fra l'Irlanda e la Gran Bretagna avrebbero immancabilmente condotto ad un risultato soddisfacente.

Noi trovammo l'accampamento situato in un vasto anfiteatro, nel cuore dei monti di Dublino. La realtà quale si offriva ai nostri sguardi oltrepassava di molto le nostre aspettative. Come valicammo le porte in compagnia del Comandante e del suo stato maggiore, una guardia d'onore perfettamente equipaggiata e con i moschetti di servizio presentò il saluto. D'ogni parte noi trovammo uomini ammontanti a più di 800, costituenti due battaglioni, distribuiti in compagnie, plotoni e squadre. I vari gruppi erano intenti o al maneggio dei cannoni, o all'uso delle rivoltelle, o all'apprestamento dei telefoni da campo e delle autoambulanze, o all'esercizio delle segnalazioni, o alla ginnastica: in una parola a tutte le molteplici mansioni che caratterizzano un qualsiasi accampamento militare moderno.

La maniera nella quale i militari raccolti nel campo svolgevano le loro varie evoluzioni, il portamento ampio e preciso che li caratterizzava, il mirabile ed accorto zelo che essi spiegavano, fecero la più profonda impressione sui visitatori.

Apparivano subito veramente rimarchevoli le attitudini degli ufficiali di ogni grado, dal comandante di brigata all'ultimo luogotenente. Al termine della sfilata il comandante in capo arringò brevemente le sue truppe.

Le manovre della giornata si chiusero col suono della marcia «Il passato» intonata da una banda in uniforme, e quando tutte le colonne passate in rassegna dal comandante, col suo stato maggiore, presentarono il saluto.

La giornata non sarà facilmente dimenticata da quanti, per la prima volta, poterono assistere ed osservare sul posto i metodi di disciplina dell'esercito repubblicano irlandese.

Parroco catturato dagli ungheresi

Vienna, 17

La «Politische Korrespondenz» dice che il parroco di Bernan, paesello del Burgenland manifestatosi favorevole all'Austria, è stato catturato da una banda armata ungherese, malgrado la resistenza fatta dai contadini accorsi per difenderlo. Il parroco è stato portato in un bosco in territorio ungherese ed ivi ucciso.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

ULTIMA ORA

Un'interrogazione per la denuncia dell'on. Nitti all'Alta Corte di Giustizia

Firenze, 17

L' on. Capanni, deputato fascista della circoscrizione di Firenze, ha inviato al presidente del Consiglio e ministro dell'interno una interrogazione per sapere se non creda opportuno, dopo le note dichiarazioni dell' on. Modigliani al congresso socialista, relativamente al tentativo di conquista del potere attraverso ad una crisi di regime, di prendere l' iniziativa perchè venga denunciato all'Alta Corte di Giustizia l' on. Nitti, che avrebbe tramato contro la legge fondamentale dello Stato italiano.

L' on. Lupi invierà al Governo una interrogazione al fine di interessarlo ad occuparsi di chiarire da quale parte provengano i fondi che servono a formare il trust dei giornali che fanno capo ad alcuni uomini politici.

La conferenza di Roma a novembre

Roma, 17

La conferneza di Roma, che dovrà seguire a quella di Portorose, per discutere i problemi attinenti alla situazione risultante dal crollo della monarchia austro-ungarica sarà convocata, a quanto si assicura, nella prima settimana di novembre. A questa conferenza prenderanno parte, come è noto, talune delle personalità che interverranno a Portorosé, data l' analogia che presenteranno le questioni che saranno portate alla discussione.

Commissione di armatori dall'on. Beneduce

Roma, 17

Il Ministro del Lavoro on .Beneduce ha oggi ricevuto una commissione degli armatori che gli ha esposto il proprio punto di vista in contrapposto all' azione spiegata dall' on. Giulietti.

Il Ministro ha dato assicurazione alla Commissione che il Governo si è reso conto della gravità del problema della marina mercantile ed applicherà rigorosamente la legge.

Echi del Convegno di Venezia

Roma, 17

Il presidente del Consiglio ungherese ha inviato al ministro degli esteri sen. marchese della Torretta il seguente dispaccio: « Al momento di lasciare la vostra bella e grande patria mi sta a cuore di rinnovare a V. E. l' espressione della mia profonda gratitudine per l' opera di conciliazione che ella ha voluto così generosamente assumersi e per l' ospitalità che il Governo di S. M. il Re d' Italia ha voluto accordarci. »

Per un ritocco delle tasse di bollo

Roma, 17

Stamane la presidenza della Confederazione generale del Commercio italiano è stata ricevuta dagli on. Bonomi e Belotti. La Commissione ha richiamato l'attenzione del Governo sulle decisioni della Commissione dell'equo prezzo. Ha fatto presenti gli inconvenienti che nascono dal l'applicazione pratica delle tasse di bollo commerciali e in ispecie della tassa di lusso e della tassa sulle profumerie, sostenendo la necessità di un pronto ritocco di tutte le disposizioni relative.

Incidente ferroviario inesistente

Genova, 17

E' stato pubblicato che il diretto N. 6 che parte da Genova alle 18.50 per Roma, giunto alla stazione di Sestri Levante sarebbe deviato provocando il rovesciamento della macchina e ostruendo la linea. Il diretto non ebbe invece nessun incidente. Soltanto dovette subire ritardo a causa d' una manovra di vagone alla stazione suddetta.

Le comunicazioni tra Fiume e la Jugoslavia

Roma, 17

Negli ambienti autorizzati si dichiara senza fondamento la notizia secondo la quale il Governo jugoslavo avrebbe ordinata la sospensione di tutte le comunicazioni con Fiume prendendo a pretesto la non avvenuta soluzione della questione di Porto Baros.

Alta onorificenza serba all'on. Bonomi

Roma, 17

Il «Giornale d' Italia» reca che stamane il ministro di Belgrado si è recato a Palazzo Viminale dal ministro Bonomi per consegnargli un' alta onorificenza serba per il Trattato di Rapallo.

La costituzione del Partito dei contadini

Alba, 17

Si è costituito ufficialmente il partito dei contadini, i cui aderenti superano già i 90 mila e comprende il Piemonte, la Liguria e la Lombardia.

Flotta inglese per l'Estremo Oriente?

Londra, 17

Il «Daily Express» dice che se la conferenza di Washington non dovesse condurre ad un accordo sulla questione del Pacifico ,il governo britannico e i governi dei «dominions» sono del parere che sarà necessario costruire una nuova potente flotta nell' estremo oriente. Secondo il giornale la base strategica di questa flotta sarebbe Singapore

Gravissimo incendio

Vicenza, 17

Un terribile incendio è scoppiato questa sera verso le 19 nello stabilimento Pozzi-Vicariotto-Margaritella in borgo San Felice. Il corpo centrale dello stabilimento venne interamente distrutto dalle fiamme. Sul posto accorsero i pompieri di Vicenza, Thiene e Bassano con numerosa truppa. Non si conoscono le cause dell' incendio ma si esclude ogni ipotesi di dolo. Numerose macchine che servivano per la lavorazione del legno e parecchio legname andarono distrutte. Mentre vi telefono il fuoco non è stato ancora domato.

I danni si crede che superino il mezzo milione di lire.

Due gravi investimenti ferroviari

Mantova, 17

Due gravi investimenti ,uno dei quali mortale, sono avvenuti ieri sulla linea Mantova-Modena, e precisamente fra la stazione di Chianti e di Soliera.

Il treno N. 68 da Mantova, diretto a Modena ,giunto al casello ferroviario numero 14, investi un biroccio che transitava per il passaggio a livello. Carro, cavallo e conducente furono sbalzati lontano per fortuna senza conseguenze.

L' altro investimento si è verificato nella sera pure nella stessa località. Il diretto N. 69 da Mantova, giunto allo stesso passaggio a livello, investiva un automobile che non aveva notato la vicinanza del treno che proprio in quel momento attraversava i binarii. La vettura venne lanciata lontana. Dalle rovine della macchina fu raccolto lo «chauffeur», certo Valenti, che raccolto ferito e trasportato all' ospitale di Carpi, spirò poco dopo. Sulla vettura c' era anche il segretario politico del fascio di Carpi, che per fortuna non riportò che lievi ferite.

Un padre assassino arrestato

Chambery, 17

La gendarmeria ha arrestato ieri sera alla stazione un certo Giuseppe Gatti, padre del fanciullo il cui cadavere è stato trovato sulla linea Parigi-Digione sotto la galleria di Savremorte presso Digione.

Giuseppe Gatti è suddito italiano, di 35 anni, ed è domiciliato a Villarcer, comune di Vogand. Interrogato immediatamente dal giudice istruttore, ha confessato di essere l' autore dell' assassinio del figlio. Egli è stato passato alle carceri.

Un comunista ucciso a Bagnacavallo

Bagnacavallo, 17

Ieri verso sera in frazione Prati di questo comune, il comunista Valenti Paolo, di anni 27, bracciante, mentre trovavasi in quel circolo operaio, fu colpito, per motivi che non sono ancora noti, da alcuni colpi di rivoltella sparati da sconosciuti che passavano per la strada di fronte alla porta del circolo. Il ferito trasportato all'ospitale decedeva questa notte.

La serie delle aggressioni comuniste

Bologna, 17

Si ha da Vignola che ieri notte a Marano sul Panaro un gruppo di comunisti condotto dal capolega Piselli, aggredì tre fascisti a colpi di pugnale ferendone gravemente due e lievemente un terzo. Intervenuti i carabinieri con forte nucleo di fascisti Vignolesi, il gruppo dei comunisti fu preso e condotto alle carceri di Modena.

Dei feriti il più grave è un certo Braga, il quale fu operato di laparatomia all'ospitale di Modena.

Nel pomeriggio di oggi i comunisti di Marano in località Franzone hanno sparato alcuni colpi di fucile contro un'automobile di fascisti vignolesi che transitavano di là. All'improvvisa aggressione i fascisti scesero dall'automobile, e aiutati dai carabinieri subito accorsi riuscirono ad arrestare gli aggressori capitanati da certo Menabuè.

Le gesta delittuose di tre arditi rossi

Codigoro, 17

Durante la giornata di ieri tre individui qualificatisi per guardie di Comacchio si aggiravano in Lago Santo con fare piuttosto circospetto. Si è potuto intuire che il loro intento era quello di affrontare i fascisti del luogo.

Difatti verso le ore 20 circa, mentre i fascisti passeggiovano fra la popolazione cantando i loro inni, i tre individui dichiaratisi poi arditi del popolo, sparavano premeditatamente sulla folla ferendo un passante, certo Bugarelli, e la signora Ferroni Maria. I tre arditi, dopo avere scaricate a più riprese le loro doppiette e le rivoltelle, per sottrarsi alla giusta ira della folla, si recarono a costituirsi alla vicina stazione dei carabinieri. I feriti sono tutti e due guaribili in una ventina di giorni.

Il tristo fatto ha suscitato in paese e nelle vicinanze una grande impressione.

Fascista accoltellato a morte

Bologna, 17

La notte scorsa a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde è stato accompagnato da alcuni amici all'ospitale Maggiore il fascista Giuseppe Spinelli di anni 26, muratore, abitante nella frazione Perticara del comune di Mansalotti. Il poveretto aveva due ferite d'arma da taglio al torace e all'addome. Fu ricoverato e operato di urgenza.

Intanto un commissario di P. S. si recava al letto del ferito per il suo interrogatorio. Questi rispose a monosillabi e con gravi stenti che la sera precedente era presso la sua abitazione con due o tre compagni fascisti, quando gli si presentò dinanzi il contadino Antemio De Marchi comunista, che lo assalì dicendogli: «Tu sei fascista!» e gli inferse due coltellate. Il feritore si dette alla fuga, nè le ricerche della polizia valsero finora a rintracciarlo.

Stamane alle 6.30 il povero Spinelli che ha moglie e figli è spirato.

Scoperta di un complotto in Ceco-Slovacchia

Parigi, 17

Una nota ufficiale annunzia che la polizia slovacca ha scoperto una vasta organizzazione segreta che preparava un colpo di Stato mirante alla dichiarazione di indipendenza della Slovacchia. Si rivela che questa organizzazione puramente borghese cercava di guadagnare alla sua causa i capi del movimento operaio della Ceco-Slovacchia.

La morte del vescovo di Caserta

Caserta, 17

E' morto Mons. Mario Palladino, vescovo della diocesi.

GAZZETTA DELLO SPORT

FOOT-BALL

La magnifica partita di ieri a S. Elena

A. C. Venezia-U. S. Alessandria 2-2

Il terzo incontro di campionato disputato ieri a S. Elena con la squadra dell'U. S. Alessandria, ha segnato una indiscussa affermazione per i nero-verdi dell'A. C. Venezia. Diciamo affermazione perchè la squadra veneziana, opposta ad un *team* massiccio quale l'Alessandria, ha saputo battersi con onore e terminare l'assillante contesa con un inaspettato pareggio. La Commissione tecnica dei nero-verdi può benissimo essere orgogliosa di aver saputo allineare una squadra *au grand complet*, una squadra che ha dimostrato al pubblico veneziano di saper lottare con ardore contro i più reputati squadroni inclusi nella sua divisione. Il Venezia in questa nuova e lusinghiera formazione, — speriamo sia questa la definitiva — potrà incontrare con sicurezza le forti rivali in tutte le future partite di campionato.

Il pubblico è accorso numeroso, ed ha acclamato entusiasticamente i ventidue atleti protesi nella grande ed estenuante lotta. Il signor Sarti del Bologna F. C. ha diretto il difficile incontro con energia ed oculatezza superiore ad ogni elogio; in certi momenti è stato forse troppo meticoloso, ma ha fatto bene, evitando in tal modo che il giuoco degli avversari, notoriamente pesante, degenerasse in fasi incresciose.

La partita è riuscita molto interessante ed ha avuto momenti di grande emozione. Alla fine tanto l'A. C. Venezia quanto l'U. S. Alessandria avevano segnato rispettivamente due « goals ».

Eccone le formazioni:

A. C. Venezia: Bazzeghin, Borgato (capitano) e D'Este, Novello, Nordio e Sfriso, Bighin I, Bighin II, Vecchina II, Prayer e Demin.

U. S. Alessandria: Caviglia, Lauro e Lazoli II, Papa II, Carcano (capitano) e Chiodi, Bosio, Gandini, Brezzi, Baloncieri e Bay I.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita italiana 3.50 per cento 71.40 — Consolidato Ital. 5 per cento 85.75 — Banca d'Italia 1373 — Banca Commerciale 950 — Credito italiano 640 — Banca di Sconto 565 — Banco di Roma 113 — Meridionali 328 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 555 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 116 — Cotoniere 100 — Elba 73 — Terni 545 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 91 — Breda 220 — Ansaldo 120.50 — Montecatini 146 — Metallurgica 96 — Edison 440 — Adriatica elettr. manca — Vizzola 755 — Marconi 168.50 — Molini A. I. 270 — Zuccheri 332 — Raffineria 346 — Eridania 316 — Distillerie 123.50 — Concimi chimici manca — Esportazione 452 — Beni stabili 319 — Fiat 170 — Isotta Fraschini 30 — Ilva 34 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 181 — Svizzera 473 — Londra 98.75 — America 25.55 — Germania 17.75 — Bukarest 18.80 — Belgio 178.75 — Spagna 340.25 — Vienna 1.40 — Praga 27.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14; in disarmo 21; al largo 6; totale 41 — Piroscafi partiti 4 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 16 ottobre: «Alga» ital. da Port Talbot con carbone — «Zora» jugosl. da Barry Dock con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «A. Volta» ital. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Campidoglio» ital. per Costantinopoli con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Bengasi» ital. per Pola con passeggeri — «Sarajevo» ital. per Tunisi con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Trieste» arrivato il giorno 14 ottobre; da Singapore cassa 1 modelli, mazzi 50 malacca, casse 11 saglin, mazzi 272 gemma, cassa 1 guttaperga, sacchi 1538 farina, sacchi 252 pepe, mazzi 286 stuoje; da Shanghai balle 53 cascami seta, casse 12 albume secco, fusti 10 vuoti, balle 186 cascami seta, barili 10 olio, pacco 1 camp. seta, colli 4 porcellane, casse 15 carboncini, balle 12 china; da Yokohama: gabbie 40 porcellane; da Hong Kong casse 2 porcellane, e tavolo, casse 100 cannella; da Trieste barili 7 ferro vuoti, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino. — Piroscafo ital. «Bormida» arrivato il giorno 15 ottobre: da Pireo cassa 1 bottoni; da Trieste sacchi 180 paraffina, cassa 1 cacao, cassa 1 accessori elettr., casse 3 bulbi fiori, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A 8.20 *) (*a Treviso*); D 12.3; A. 14.40 *) A 17.5 (*a Conegliano* *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD 22.25

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.43 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.33.

(1) Non si effettua il lunedì.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PROVETTO contabile con primissime referenze occuperebbesi seria casa. Scrivere: Cassetta 33 A. Unione Pubblicità — Venezia.

CONIUGI ortolani, senza figli, cercano posto in campagna. Referenze. Unione Pubblicità 2071 — Padova.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PIAZZISTA cercasi ben introdotto vasta clientela Italia per Articoli termoelettrici. Referenze ineccepibili indicare età pretese servizi prestati. Scrivere 15298 Unione Pubblicità Italiana — Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.–)

AFFITTASI appartamento ammobiliato dal 1 Novembre 1921 al 15 Marzo 1922 dirigersi Hotel Monaco.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CAMBIEREI appartamento 7 locali civile abitazione oltre cucina primo piano, casa nuova fuori porta S. Giovanni, Roma con altro simile 5 o 6 locali oltre cucina in Venezia. Scrivere: Casella postale 623 Venezia precisando località.

CERCO commercianti per trattare loro rappresentanza stabilendomi Carintia. Bozzo Giovanni, Hirt — Carintia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.–)

LIDO lezioni, riparazioni, scuole elementari, medie inferiori e lingua francese impartisce professoressa diplomata. Scrivere: cassetta 35 A. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ACQUISTEREI pensione centro, arredata comfort moderno. Scrivere: Cassetta 34 A. Unione Pubblicità — Venezia.

FABBRICA tubetti coloranti per tingere stoffe assumerebbe viaggiatore per Veneto preferirebbesi persona che già abbia trattato tale articolo. Scrivere con referenze età, pretese Saponificio Manzuoli — Sestofiorentino.

SEGHE a nastro e circolari, serrature da porta originali «Balcan», maniglie per mobili, perni per armadio. Produzione tedesca Giuseppe Zanchi S. Vio 694. Telefono 2091 — Venezia.

CINEMATOGRAFISTI, impianti speciali completi, accessori, carboni. Biffi, Po Trentanove — Torino.

OCCASIONE pelliccia signora petitzobel Kolinski vendesi presso Rina Belluno San Stae 1870.

COMPERO quantità pezzi servizi confezionati ricami merletti pizzi d'occasione fino sabato 22 corr. Rivolgersi Hotel Regina.

OLEIFICIO Fratelli Amimondi, Oneglia, assume serii agenti vendita olio; laute provvigioni. Soprapressi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 248 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 19 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma, 18

Stamane ha avuto luogo l'annunciato Consiglio dei ministri che è durato dalle 10.30 fin quasi alle ore 14. Tutti i ministri erano presenti meno il ministro della Pubblica Istruzione prof. Corbino assente da Roma.

Prima di iniziare la discussione l'on. De Nava a nome di tutti i colleghi del Governo ha espresso al Presidente del Consiglio on. Bonomi gli auguri per la ricorrenza del di lui genetliaco compiendo oggi il 48.o anno di età. L'on. Bonomi ha vivamente ringraziato l'on. De Nava e i colleghi.

Il ministro degli Esteri on. Della Torretta ha quindi lungamente conferito sui negoziati di Venezia e sulle loro risultanze. Il presidente del Consiglio si è felicitato anche a nome del Consiglio, col senatore Della Torretta per l'ottenuto successo.

Il Consiglio si è poi occupato della nomina della commissione per Washington la quale rimane definitivamente così composta: Senatore Schanzer, presidente; on. Meda, senatore Albertini e senatore Rolando Ricci, ambasciatore a Washington, membri. Il Consiglio ha stabilito che il senatore Della Torretta partecipi anch'esso alla conferenza di Washington qualora abbiano a prendervi parte anche i ministri degli esteri degli altri Stati.

Il Consiglio ha deciso di concretare in un'altra prossima riunione i limiti dell'amnistia che sarà concessa il 24 corr. in occasione della ricorrenza delle nozze d argento dei Sovrani.

Il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di disegno di legge per determinare le competenze dei vice-commissari di Gorizia di Parenzo. Ha autorizzato il ministro del Tesoro on. De Nava a prelevare dal fondo di riserva per le spese impreviste stanziate dal Ministero del Lavoro la somma di un milione per la prosecuzione dei lavori dell'erigendo edificio biblioteca nazionale di Firenze.

Il Consiglio ha approvato lo schema di un disegno di legge che autorizza il Governo della Tripolitania ad emanare norme per l'ordinamento politico ed amministrativo di quella Colonia e per le elezioni del Parlamento Tripolino e degli altri consessi elettivi.

Ha deliberato di concedere la riduzione ferroviaria anche ai partecipanti del congresso nazionale dei fasci di combattimento che avrà luogo in Roma, a quelli del congresso del Porto che avrà luogo a Ravenna e del congresso internazionale per l'esportazione che avrà luogo a Milano.

Su proposta del ministro dell'Industria il Consiglio ha approvato lo stanziamento di 8 milioni per la costruzione di case economiche popolari nelle nuove provincie. Il Consiglio infine si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La nostra Delegazione per Washington conferisce con l'on. Bonomi

Roma, 18

Oggi ha avuto luogo alla Consulta la riunione di alcuni delegati della nostra missione a Washington: quindi la intera delegazione si è recata a palazzo Viminale dove ha avuto un colloquio col presidente del consiglio on. Bonomi.

Si afferma in proposito che si tratta di un abboccamento conclusivo sulla linea di condotta da tenere alla conferenza dai membri della missione, i quali hanno sentito il bisogno di avere un colloquio col presidente del consiglio prima di separarsi. Infatti il senatore Albertini lascia questa sera Roma per Milano e crediamo che anche il senatore Rolandi Ricci partirà domani per Genova.

La partenza del co. Volpi e dell'on. Venino per Tripoli

Roma, 18

Questa sera col direttissimo delle 19,25 è ripartito per Tripoli il governatore della Tripolitania conte Volpi. E' partito col sottosegretario alle colonie on. Venino, il quale si reca, come è noto, a Tripoli assieme a una commissione di agricoltori per esaminare l'attuazione immediata di un vasto piano di colonizzazione di quella regione. Il conte Volpi, si propone di attendere personalmente alla esecuzione di questo programma di pacificazione e di valorizzazione industriale della nostra grande colonia. Il conte Volpi avendo divisato a questo scopo di risiedere ora lungamente a Tripoli, ha condotto seco la gentile sua signora e il figliuoletto.

Erano alla stazione, oltre a numeroso seguito dei due uomini politici, un largo stuolo di ammiratori e di amici e giornalisti e anche molte signore. Alla contessa Volpi fu offerto un mazzo di fiori.

Per gli italiani reduci dalla Russia

Roma, 18

L'on. avv. Stefano Jacini ha presentato la seguente interrogazione all'on. Ministro dell'Interno e degli affari esteri e a quello delle Terre Liberate: «Le condizioni dolorose degli italiani profughi dalla Russia sono troppo serie per essere alleviate dai provvedimenti fin qui adottati dal Ministero delle Terre Liberate e dal Commissariato di emigrazione, mentre tutti gli altri Stati europei hanno provveduto a soccorrere adeguatamente la miseria presente e dare carattere ai suddetti provvedimenti di stabilità per il futuro; il sottoscritto chiede che si sistemi questa dolorosa situazione, specialmente per quanto riguarda quegli italiani reduci dalla Russia, che sono rimasti troppo assenti dalla patria e che non possono ritornare nei Comuni di origine».

La leva marittima nelle nuove provincie

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che modifica l'elenco delle imperfezioni e di infermità che sono causa di inabilità assoluta o temporanea per il servizio militare. Un decreto che approva le norme per l'applicazione delle tasse sugli affari nella Colonia Eritrea. Un decreto che estende ai territori annessi al Regno il testo unico di legge sulla leva marittima. Per effetto di tale decreto, fino a quando non sia esteso nei territori annessi l'ordinamento degli Istituti Tecnici del Regno, la prima, seconda e terza parte del corso tecnico della Scuola nautica ora esistente nei territori stessi, si riterranno corrispondenti rispettivamente al secondo, terzo e quarto corso degli Istituti Nautici del Regno.

Entro un anno dalla data del presente decreto tutt i cittadini del Regno appartenenti ai territori annessi in virtù dei trattati di San Germano e di Rapallo che abbiano prestato servizio militare o marittimo sotto il cessato regime sono obbligati di chiedere la loro iscrizione nelle matricole tenute dal Ministero della marina se ufficiali, nei ruoli degli uomini in congedo illimitato tenuti dalla Capitaneria del porto se militari di bassa forza.

In adempimento alle disposizioni sud dette non si esimeranno gli ufficiali e i militari di bassa forza interessati dall'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate sotto le armi che li riguardassero. E' in facoltà del Ministero della Marina di ordinare che la leva marittima sui nati negli anni 1901 e 1902 si effettui contemporaneamente. L'arruolamento nell'esercito austro-ungarico effettuato sotto il cessato regime vale per i pertinenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica che siano o divengano cittadini italiani con arruolamento alla R. Marina italiana a partire dalla data in cui entrerebbe in vigore il presente decreto o dalla data della loro opzione a cittadini italiani qualora questa sia posteriore.

Il Presidente della Commissione d'inchiesta sulla guerra

Roma, 18

Stamane a Palazzo Venezia si è riunita la commissione di inchiesta sulla guerra per procedere alla nomina del nuovo presidente in sostituzione del dimissionario on. Meda. Procedutosi alla votazione, è risultato eletto l'on. Carnazza, a vice presidente è stato eletto l'on. De Capitani. L'on. Carnazza ha quindi letto la sua relazione sull'Albania che è stata approvata.

Un'interrogazione dell'on. Salandra sull'indirizzo del sindaco di Bolzano al Re

Roma, 18

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare liberale democratico, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Dopo uno scambio di idee sulla situazione, l'on. Salandra ha comunicato il testo della seguente interrogazione che ha inviato al presidente della Camera:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il Presidente del Consiglio per sapere se non ritenga opportuno, dopo la pubblicazione dei giornali locali, disporre che sia conosciuto letteralmente il testo delle parole rivolte a S. M. il Re dal sindaco di Bolzano e quali provvedimenti prenda nel caso che esse risultino meno che riguardose verso il Sovrano o verso i diritti intangibili dello Stato italiano.»

Incontro Pasic - Della Torretta

Basilea, 18

Si conferma da Belgrado che il ministro degli esteri Pasic s'incontrerà il 20 ottobre col marchese Della Torretta per risolvere la questione di Porto Barros. Alle conversazioni parteciperà per il governo di Fiume Zanella. Contemporaneamente dovrebbe essere risolta anche la questione albanese.

I moti insurrezionali in Russia

Londra, 18

Secondo il corrispondente del «Daily Mail» a Reval il movimento insurrezionale dell'ovest e del sud ovest della Russia non è ancora finito. Nuovi torbidi si sono verificati in una città della Russia bianca. Non passa giorno senza che le truppe soviettiste siano attaccate. Le ribellioni sono seguite da arresti e da supplizi ordinati alla cieca. Quarantacinque persone sono state uccise nel mese di settembre e tra esse parecchie donne.

Torna la commissione commerciale inglese in Russia

Londra, 18

Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen questo dispaccio da Helsingfors: Si attende il prossimo ritorno della delegazione commerciale britannica attualmente a Mosca. La delegazione ha constatato che lo stato della Russia dei Soviety è tale che gran tempo dovrà trascorrere prima che sia possibile riprendere relazioni commerciali con questo paese.

Come si svolge la guerra in Asia Minore

Atene, 18

I giornali pubblicano una lunga relazione avuta da fonte ufficiale sugli ultimi combattimenti specialmente su quelli avvenuti nei dintorni di Afium Karahissar. Ecco le parti principali di questo documento.

«Il nostro esercito in Asia Minore, malgrado tutte le precauzioni del nemico per mascherare i suoi movimenti, scoprì che il suo obiettivo era di attaccare Afium-Karahissar e prese tutte le disposizioni in conseguenza.

Il 2 ottobre una parte delle nostre forze occupava le alture ad est di Danaz e quelle a nord ovest di Tchivrikeny fino a Akart Chaidere respingendo le prime forze nemiche di cavalleria che avanzavano per distruggere la strada ferrata presso Siptchin.

Il tre ottobre il nostro esercito, prevenendo il nemico, sferrò una violenta offensiva e respinse lungi dalle sue posizioni il nemico che disponeva di 5 divisioni di fanteria e di 3 di cavalleria con artiglieria. Le perdite nemiche furono talmente gravi che solo nelle località di Kizlidji si contarono cento cadaveri.

Lo stesso giorno, forze nemiche, il cui scopo era sempre di occupare Afium Karahissar, contrattaccarono dalla parte di sud ovest contro Tepemoutalib, ma furono respinte con gravissime perdite. La notte del 3 ottobre le nostre divisioni occupavano le linee Bairam, Beyayzin, Aghintepe, a ovest di Alidjati, le alture ad est di Kazatlar e le alture di Paltilar.

Il 4 la nostra offensiva continuava e il nemico, rinforzato dalla quarta divisione di fanteria, tentò con contrattacchi ostinati di far fallire gli sforzi delle nostre unità, ma davanti all'impetuosità delle nostre truppe fu forzato a indietreggiare dalla altura di Sindarli fino a Karacharklar-Intepee e da Kalodjik lasciando nelle nostre mani un numero assai considerevole di prigionieri fra cui un capitano.

Il 5 il nemico, benchè di nuovo rinforzato dalla undicesima divisione di fanteria e malgrado i suoi sforzi disperati, fu cacciato dalle alture di Kara Arisand Intepe e Deber. Il 6, nostre forze occuparono le alture di Seymeyr e cacciarono il nemico più a sud. Il 7 il nemico ricevette ancora rinforzi con la prima e la 15.a devisione del Caucaso. Le nostre truppe, interrompendo la marcia in avanti, restarono sulla difensiva in attesa che l'azione offensiva delle forze messe in movimento a nord si fosse pronunciata per poter intraprendere un attacco generale contro il nemico.

L'otto il nemico, che aveva subito una forte pressione sul fronte ed era minacciato di vedere la sua destra cadere per il movimento delle nostre forze dal nord verso Bordjt, si dette ad una fuga disordinata inseguito dai nostri verso sud-est. Furono trovate molte armi gettate dai soldati in fuga e furono catturati prigionieri, mitragliatrici e materiale da guerra considerevole. Le nostre perdite in confronto a quelle del nemico furono minime. La seconda e la cinquantesima divisione turca, che venivano dal Sangarios, trovando il loro corpo in ritirata, si ritirarono anche esse verso est.

Il 9 le nostre truppe, piene di entusiasmo, rientrarono nelle loro posizioni fortificate dopo avere dimostrato al nemico forte di quarantamila uomini, di essere incapace di misurarsi con loro. Il nemico non dette alcuna notizia di questa battaglia nei suoi comunicati contentandosi di annunciare una pressione sul nostro settore nord ove in realtà un debole contingente di irregolari e di cavalleria venne a contatto coi nostri elementi e fu cacciato da uno dei nostri battaglioni in ricognizione a nord del Sangarios. Secondo le deposizioni dei prigionieri lo scopo del nemico era di impadronirsi di Afium-Karahissar.

Venizelos esclude la possibilità di una vittoria greca

Costantinopoli, 18

I giornali venizelisti di Costantinopoli riproducono al posto di onore una lettera di Venizelos che è una spietata critica alla politica attuale di Costantino e, nel tempo stesso un documento di sinistre previsioni per l'immediato avvenire della situazione greca in Asia Minore. L'esule ricorda anzitutto che la politica greca di oggi è in evidente opposizione con quella seguita da lui: egli non avrebbe mai avventurato il paese in una guerra contro i turchi senza l'accordo ed il mandato degli alleati.

A questo errore, continua Venizelos, altri ne sono seguiti. Circa quattro mesi fa, ebbe luogo un primo tentativo di mediazione da parte dell'Inghilterra; ma il Governo greco, sospinto da certa opinione pubblica, lo respinse; come respinse un altro tentativo simile fatto poco dopo dagli Alleati. Secondo il punto di vista inglese, le basi di una intesa turco-greca dovevano essere le seguenti: conservazione alla Grecia della Tracia fino a Ciatalgia; autonomia di Smirne e della regione dipendente sotto un governatore generale nominato dalla Società delle Nazioni. Al momento riconosciuto opportuno le truppe greche avrebbero abbandonato questo territorio.

Venizelos riconosce che queste condizioni erano certamente inferiori a quelle ottenute col trattato di Sèvres (sopratutto per la soppressione di tutte quelle restrizioni che questo Trattato imponeva di fronte alla indipendenza militare della Turchia) pur tuttavia erano sempre accettabili di fronte al pericolo costituito da una guerra colla Turchia. Venizelos afferma che una definitiva vittoria militare sui turchi è esclusa dalle persone di buon senso; per contrario, i nazionalisti sono oggi consapevoli dell'isolamento della Grecia la quale sarà costretta, essa, a chiedere la mediazione in condizioni sfavorevoli. Lo scrittore, inoltre,

IN ALTA SLESIA

Dimostrazioni di protesta e conflitti

Berlino, 18

(M.) In Alta Slesia la situazione va complicandosi alquanto per le dimostrazioni di protesta organizzate dai polacchi e dai tedeschi i quali tutti si considerano insoddisfatti per le decisioni di Ginevra.

Le dimostrazioni sono diventate quotidiane con conflitti tra una parte e l'altra e di conseguenza la commissione interalleata militare, considerando insufficienti le truppe alleate per mantenere l'ordine dopo di avere pubblicato un ordine che vieta tutte le manifestazioni ed invita le popolazioni a restare calme, ha stabilito di fare giungere in Alta Slesia rinforzi di truppe alleate.

La domanda per l'invio dei rinforzi è stata inviata dal generale Lerond presidente della commissione militare interalleata a Parigi il quale con la domanda ha trasmesso al governo francese un dettagliato rapporto sulla situazione.

Lo stesso generale francese ha fatto sapere al governo di Varsavia di preparare gli effettivi militari da mandare in Alta Slesia per occupare i territori che la conferenza di Ginevra ha assegnato alla Polonia.

Tanta sollecitudine del generale Lerond nel volere la occupazione polacca e nel domandare dei rinforzi alleati, ha indispettito alquanto i circoli berlinesi che già incominciano a protestare contro la polonofilia del generale francese, domandandosi se essa dipende da opinioni personali oppure da ordini avuti da Parigi.

I giornali nazionalisti vorrebbero che a questa domanda di rinforzi che essi considerano una nuova provocazione francese, il governo tedesco rispondesse con un divieto a dette truppe di attraversare il territorio tedesco.

La Kreuzen Zeitung pensa che il rapporto mandato a Parigi dal Lerond sia una delle solite esagerazioni allo scopo di impressionare e di nuocere alla Germania. Per il giornale nazionalista l'ordine in Alta Slesia non corre nessun pericolo e l'invio di nuove truppe non sarebbe motivato, anche perchè le manifestazioni avvenute non hanno carattere di gravità.

La Germania favorevole all'autonomia

Berna, 18

(M.) Quantunque in tono molto più calmo che nei passati giorni, i giornali berlinesi continuano a commentare le decisioni della società delle Nazioni relative all'Alta Slesia e cercano di indurre le popolazioni malcontente a restare calme e fiduciose.

Il «Berliner Tageblatt» si dice informato che il governo tedesco nell'intento di salvare l'Alta Slesia dalla spartizione, proclamerà l'autonomia della provincia e che proprio nella seduta del Reichstag destinata a trattare in merito all'Alta Slesia verrà presentata la legge che accorda l'autonomia.

Lo studio del progetto d'autonomia, potrà durare più d'un giorno, ma il governo domanderà l'urgenza e farà passare la legge nel minor tempo possibile. Anche nei circoli politici berlinesi si parla di autonomia per l'Alta Slesia e si crede che prima della metà di novembre la legge relativa verrà approvata dal Reichstag.

La Spagna approva il verdetto

Madrid, 18

Il «Diario Universal» scrive che la decisione relativa all'Alta Slesia è caratterizzata da un alto spirito di equità, di giustizia e di moderazione e dimostra come sia stata erronea la tesi tedesca a tale riguardo. Ricordando poi che il governo spagnuolo rifiutò di autorizzare Quinones de Leon ad accettare la carica di relatore allo scopo di non prendere posizione fra i punti di vista inglese e francese, il giornale si duole di questa decisione che ha l'aria di essere stata presa per favorire la Germania e conclude dicendo che la sola politica che la Spagna possa seguire consiste in una stretta intesa con le potenze alleate.

Riunione notarile a Roma

Roma, 18

Al Palazzo di giustizia si è tenuta l'assemblea generale della Federazione notarile italiana. Per acclamazione fu deciso di inviare un saluto di omaggio al Re ed un saluto augurale e di compiacimento ai colleghi delle terre redente che hanno aderito alla Federazione. L'assemblea approvò disposizioni che dovranno regolare la cassa del notariato ed espresse parere unanime che sia conservata la giurisdizione vigente della territorialità degli atti.

L'assemblea procedette quindi alla sostituzione dei consiglieri scaduti ed alla approvazione del bilancio e deliberò che il prossimo congresso notarile sia tenuto a Trieste.

Infine fu inviato un telegramma di omaggio ai ministri Rodinò e Micheli ed all'on. Orlando.

Le accoglienze di New York a Diaz

New York, 18

Grandi preparativi sono stati fatti per ricevere il generale Diaz che deve qui giungere domani a bordo del transatlantico «Giuseppe Verdi». Si recheranno incontro alla nave alcune torpediniere mentre i cannoni dei forti di Wadsworth e di Hamilton faranno salve di saluto. Diecimila italiani si riuniranno in prossimità del molo per accogliere il glorioso condottiero.

Rivolta di prigionieri irlandesi

Londra, 18

Il «Daily Mail» segnala che una rivolta di prigionieri irlandesi è avvenuta nel campo di Spike Island. Gli ammutinati hanno distrutto tuttociò che hanno potuto perfino i tetti delle case e si sono potute osservare colonne di fumo al disopra del campo.

Come il Governo ungherese darà esecuzione all'accordo di Venezia

Budapest, 18

Il presidente del consiglio Bethlen, ricevendo stamane i rappresentanti della stampa, ha parlato della conferenza di Venezia e delle misure che il governo prenderà in vista della esecuzione dell'accordo in essa concluso.

Il conte Bethlen ha dichiarato fra l'altro che l'accordo sarà ratificato prima dall'Austria e quindi dall'Ungheria nel termine di tre settimane dopo la ratifica dell'accordo da parte dell'Austria, e l'Ungheria dovrà pacificare i comitati indicati nell'accordo, procedendo al disarmo degli insorti e allontanando tutti gli elementi stranieri che attualmente si trovano in detti comitati.

La commissione interalleata a Oedenburg, scadute le tre settimane, invierà al consiglio degli ambasciatori una relazione sui provvedimenti eseguiti dalla Ungheria e otto giorni dopo l'invio di questa relazione avrà luogo un plebiscito prima a Oedenburg e dopo nei villaggi sotto il controllo della detta commissione che continuerà ad esercitare i propri poteri fino a quando i villaggi stessi non saranno stati attribuiti definitivamente all'Austria e all'Ungheria.

Il governo ungherese da parte sua dirigerà un proclama agli ungheresi portando a loro conoscenza le condizioni dell'accordo di Venezia. In tale proclama il governo ungherese rileverà che si tratta di un accordo adottato liberamente e non di un trattato dettato e firmato per paura, per la esecuzione del quale il governo ungherese ha impegnato tutto il suo onore.

Nel proclama il governo chiederà l'appoggio di tutte le società e partiti nei riguardi dell'esecuzione dell'accordo.

Un altro proclama sarà indirizzato agli insorti spiegando la situazione e la necessità di eseguire in modo leale l'accordo, invitandoli a deporre le armi.

Per gli ufficiali e soldati che si trovassero fra gli insorti, il proclama imporrà loro di rientrare subito nelle rispettive guarnigioni, altrimenti saranno considerati e trattati come colpevoli di alto tradimento.

La seconda parte del proclama riguarda le misure coercitive stabilite contro l'elemento borghese che fa parte delle bande insorte.

Alla fine della sua esposizione, il conte Bethlen ha pregato tutta la stampa di concedere al governo ungherese il suo appoggio ed ha concluso dichiarando che il governo è fermamente deciso ad eseguire l'accordo col codice penale in mano.

La stampa jugoslava contro l'accordo

Parigi, 18

Mandano da Belgrado: La «Pravda» scrive a proposito dell'accordo di Venezia: «Il trattato di Venezia è un vero attentato alla nostra politica poichè gli Stati della Piccola Intesa avevano potenti interessi a che il Burgenland fosse attribuito interamente all'Austria. Appartenendo alcuni distretti all'Ungheria, il contatto fra i nostri Stati e la Ceco-Slovacchia diventa impossibile. L'Ungheria riuscì a modificare il trattato del Trianon e questo precedente incoraggerà senza dubbio a preparare altre violazioni di trattati e servirà di esempio ad altri Stati. Dal canto nostro noi non possiamo riconoscere le modificazioni apportate al trattato dalla conferenza di Venezia da parte dell'Italia. E a proposito di ciò facciamo appello agli altri Stati dell'Intesa.»

Ancora le dimissioni protesta del ministro belga della guerra

Parigi, 18.

Il corrispondente da Bruxelles al «Journal» dice che nelle due lettere di dimissioni Albert Deveil, ministro della difesa nazionale, dichiara che egli vede nella presenza di Anseels, ministro dei lavori pubblici, alla manifestazione di La Louviere, un grave attentato portato al principio della solidarietà ministeriale. Deveil insiste sul fatto che il ministro socialista ha preso la parola a fianco della bandiera rossa e sulla quale è ricamato un soldato con uniforme belga che mette il fucile sulle ginocchia. La manifestazione, alla quale assisteva un membro del Governo, aveva per oggetto la propaganda in favore del servizio per sei mesi. Deveil dichiara che gli è impossibile continuare a vedersi ministro della difesa nazionale a fianco d'un ministro che partecipa, a manifestazioni che costituiscono un'offesa per l'esercito. Carton De Biart, attualmente a Parigi, non sarà di ritorno a Bruxelles che martedì e sarà convocato il Gabinetto per giovedì mattina; forse potrebbe anche essere anticipato e tenersi mercoledì.

L'unione sacra in Albania

Durazzo, 18

Per iniziativa dei gruppi nazionali meridionali è stato raggiunto un accordo con vari deputati di altri settori del Parlamento. Si è costituita l'unione sacra essenzialmente con programma di tutela dell'integrità territoriale e dell'indirizzo democratico interno. Se non è stato adottato subito un atteggiamento di opposizione al governo è stato perchè questo ieri, in seguito ad un voto di sfiducia parlamentare, ha rassegnato le sue dimissioni. E' stato designato a nuovo presidente del Consiglio Pandeli Vanoheli il quale ha già formato una lista di ministri. Però i contrasti non sono ancora del tutto eliminati.

Il suicidio della principessa Chin?

Parigi, 18

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, riceve da Pekino che secondo una informazione non confermata, la principessa Chin, madre dell'ex Imperatore Kuuan Tsiag, si è suicidata in seguito a viva discussione coll'Imperatrice Chun la quale insisteva perchè Kuuan sposasse una figlia del Presidente Hsu-Chi-Chan.

La scuola italiana nell'Alto Adige

Trento, 18

Un decreto testè pubblicato dice che «nelle nuove provincie del Regno l'obbligo dei padri di famiglia, tutori di procacciare ai loro figli la istruzione elementare prescritta dalle leggi in vigore, non si adempie che inviando i figli stessi alle scuole italiane nei comuni dove queste scuole esistono»; dove non ne esista, neppure una, dovrà istituirsi a cura dello stato sempre che vi siano non meno di quindici fanciulli obbligati a frequentarla; il Comune è obbligato a fornire i locali e qualora sia perciò necessaria una nuova spesa, questa verrà mutuata dallo Stato al comune ai termini della legge Credaro del 1911.

Purtroppo è ben poca cosa un decreto — e questo decreto! — non diciamo per risolvere ma per iniziare una decente soluzione del problema scolastico italiano nelle provincie nuove e specialmente nell'Alto Adige.

Nel recente congresso della Dante a Trento, il prof. Augusto Bonatta di Bolzano, riferendo intorno alla situazione scolastica dell'Alto Adige, documentava la sua relazione con dati di fatto e con episodi che suscitarono nella assemblea profonda impressione.

E la cronaca certo non ha esagerato.

Mentre il decreto su citato subordina la istituzione delle scuole a un minimo di 15 obbligati (e determinare quali siano gli obbligati non sarà facile, se occorre, e lo si promette, un decreto che stabilisca in quale modo si determini la nazionalità degli alunni) il Barilli può affermare che l'Austria quando istituiva, per propaganda, scuole tedesche nelle regioni italiane, per esempio a Trento, Folgaria, Valle del Fersina, Gorizia, Trieste, Pisino, Pola, Fiume, Zara, non si preoccupava affatto del numero degli alunni che le avrebbero frequentate: costruiva edifici sontuosi, mandava maestri, li pagava profumatamente con fondi dello Stato, attendeva pazientemente e le scuole in breve erano frequentatissime.

Opporrà il governo italiano per la propaganda nazionale in terre nostre, uguale uso di mezzi?

Purtroppo no: neppure il dubbio è permesso: «l'azione antiitaliana ora si svolge più intensa che mai, sotto gli auspici di forti associazioni pangermanistiche come il Deutsche Verband e la Sudmark, che hanno costruito totalmente o parzialmente a loro spese quasi tutti gli edifici della regione mistilingue.

Lo stato di fatto attuale delle scuole di alcuni comuni dell'Alto Adige, può dare la misura di quello che del resto si verifica in tutta quella plaga. La prima cifra accanto al nome del comune è quella della popolazione, la seconda indica la percentuale degli abitanti italiani, la terza quella dei fanciulli inscritti nelle scuole italiane e la quarta quella degli inscritti nelle scuole tedesche:

S. Giacomo	1500	90	12	300
Laives	3600	86	52	400
Banzolla	1550	95	24	296
Vadena	750	99	63	—
Ora	1650	30	22	223
Egna con Laghetti	3190	72	67	357
Salorno con Ponti	3000	88	17	417
Magrè	1000	48	12	140
Cortaccio	2200	8	—	204
Termeno	3000	18	—	412
Trodena e Settegù	2200	15	—	264

Queste cifre insegnano senza bisogno di commenti: 8 scuole italiane uniche, in undici comuni, frequentate da 274 alunni, contro una massa prevalentemente italiana di 3022 alunni accolti in numerosissime scuole tedesche miste o divise per sessi, per lo più coi corsi completi fino all'ottava classe.

Si aggiunga che le scuole popolari tedesche dell'Alto Adige e cinque del Trentino sono state rispettate anche nei loro programmi e nella loro organizzazione, nè i libri di testo sostituiti ai vecchi peccano di simpatia soverchia per l'Italia o rompono il vincolo fatale di continuità coi testi precedentemente in vigore, nei quali, a parte la continua apologia degli Absburgo, nelle enumerazioni dei grandi Stati d'Europa, era taciuto completamente dell'Italia.

E mentre le scuolette italiane sono ricoverate in locali meschini, non igienici, quasi sempre male e insufficientemente arredati, le scuole tedesche anche nei piccoli centri sono quanto di più razionale, di più comodo e di più signorile si possa pensare.

Così genitori italiani di ogni ceto preferiscono la scuola tedesca all'italiana e la preferiscono perfino gli ufficiali del nostro esercito!

I maestri tedeschi dell'Alto Adige sono per due quinti cittadini esteri venuti di oltre Brennero. Nei primi tempi della occupazione erano favorevoli all'Italia, ora la lega tedesca se ne è impossessata.

Ma la scuola italiana, già così umiliata nel confronto, sparirà del tutto se non si farà ai maestri italiani lo stesso trattamento che si fa a quelli delle scuole tedesche: e intanto, a titolo di incoraggiamento, il governo ha tolto ai maestri nostri la indennità speciale di 6 lire al giorno, la quale in passato neanche riuscì ad impedire che si ricorresse all'opera dei maestri tedeschi.

Molto ci sarebbe da attendere dall'insegnamento italiano ai fini della propaganda nazionale: si potrebbe almeno fare dell'Alto Adige una zona bilingue: eppure bisogna riconoscere che i maestri attuali non sono preparati per insegnare la nostra lingua ad alunni di altra razza. Manca un libro di testo.... manca un programma....

Insomma c'è tanto da fare, se pure non sia tutto da creare......

La partenza della Delegazione italiana alla Conferenza di Porto Rose

Roma, 18

Domani o al più tardi dopodomani partirà da Roma la delegazione italiana alla conferenza di Porto Rose per la sistemazione delle pendenze economiche cogli eredi della vecchia monarchia austro-ungarica. La missione è composta del duca Romano Avezza, ex ambasciatore italiano a Washington, dal comm. Auriti e dal cav. Jacomoni. L'apertura della conferenza resta fissata pel 24 corrente.

Notiziario veneto

Mostra d'arte domestica
nel centenario della morte di Canova

Possagno, 18

Il Comitato per la commemorazione del primo centenario della morte di A. Canova, «che dell'arte avea fatto sua sposa», bandisce per l'autunno dell'anno venturo, una *Mostra d'Arte Domestica*, vale a dire, d'arte applicata all'addobbo e all'arredamento della casa, allo scopo di contribuire a rimettere in vigore questo ramo troppo negletto dell'Arte, che ebbe i suoi tempi di splendore e che potrebbe servire magnificamente all'educazione artistica del popolo.

La Mostra vuol promuovere una nobile gara fra gli artisti a chi meglio sappia infestare l'arte alle suppellettili domestiche; non vuol essere una delle solite *Mostre Industriali* che servono di reclame alle Ditte commerciali, ma un serio tentativo di sposare l'arte all'arredamento dell'abitazione, per cui non saranno accettati articoli che non rivelino un vero e proprio intendimento artistico.

Premesso questo, dalla mensa, convegno dei cuori, alla culla, nido d'anime, la Mostra accoglierà ogni articolo che pur non essendo necessario possa tornar utile o servire comunque d'ornamento alla casa.

Assisteremo così ad una fioritura di motivi gai, festevoli e ridenti, di pensieri delicati e gentili, che correranno, con movenze caste ed eleganti, dalla cucina al salotto, dal salotto alle camere, ad abbellire il santuario domestico.

Per rispetto alle famiglie, che dopo aver prodigato il sangue sui campi di battaglia vanno, mercè de' puri affetti, lentamente ricomponendosi entro le pareti domestiche, la suppellettile che si vuol esporre non dovrà sapere di mollezza, ma, pur cercando il comodo, dovrà materiarsi d'idealità, risplendere di semplicità, vestirsi di castigatezza.

Non arte aristocratica infine, ma democratica; il che non vuol dire che per esser popolare debba cessar d'esser signorile, giacchè la volgarità è la negazione della Arte.

Anche per ragione della ristrettezza dei locali di cui il Comitato può disporre in un paese di montagna, come Possagno, la famiglia della quale si vuol vedere artisticamente addobbata e arredata la casa si suppone costituita de' suoi elementi caratteristici: i nonni, i genitori, i figli; i quali vi hanno da trovare in una esaltazione artistica, tutto quello che fa per loro, particolarmente, dal bastone della vecchiaia del nonno, alla bambola della nipotina.

Per le stesse esigenze dello spazio, ogni concorrente alla Mostra non potrà esporre che un articolo «finito», e quanti altri crede modellati in piccolo od anche soltanto disegnati in ogni loro parte.

Fra breve si pubblicherà il Regolamento della Mostra; intanto perchè gli artisti possano mettersi all'opera senza ulteriori indugi se ne dà il preannuncio, potendosi, per schiarimenti od altro, rivolgere direttamente al Comitato.

Cronaca di Belluno

Le mostre bovine

Belluno, 18

Abbiamo detto in dettaglio delle mostre bovine in provincia, con larghi premi.

Dette mostre seguiranno a Cima Gogna il 23 ottobre, Pieve di Cadore il 25, Longarone il 27, Agordo il 28, Feltre il 31 ed a Belluno il tre del prossimo mese.

Le mostre nelle sei località hanno lo scopo: 1) di mettere in evidenza i migliori soggetti di tutta la Provincia e di farli apprezzare; 2) di far conoscere i bisogni e di indicare gli indirizzi verso i quali l'industria zootecnica dell'intera Provincia deve orientarsi; 3) di premiare e per ciò di incoraggiare i migliori allevatori di bestiame della zona Bellunese, al fine di promuoverne l'emulazione.

L'afta epizootica. — Da parecchio sono stati segnalati in Provincia casi di afta epizootica nei bovini, malattia che va rapidamente diffondendosi per le mancanze di denuncia.

Onorificenza. — L'egregio cav. Alessandro De Luca, già reggente la direzione delle poste e telegrafi a Belluno, nostro carissimo concittadino, cultore di cose di storia, brillante e geniale poeta in vernacolo, nostro collega in giornalismo, che si trovava a Roma al Ministero, e dal 1.o corrente collocato a riposo, è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Vivissime congratulazioni.

Allievi ai corsi militari

La R. Prefettura ricorda che nel luglio u. s. il Ministero della Guerra aveva bandito un concorso per l'ammissione di nuovi allievi ad alcuni corsi dei Collegi Militari di Roma e Napoli per l'anno scolastico 1921-1922.

Dal relativo avviso risultano particolari disposizioni dirette a favorire gli aspiranti che siano figli di ufficiali del R. Esercito e della R. Marina morti in seguito a ferite riportate in guerra.

Ad agevolare ora maggiormente l'ammissione dei detti orfani, il Ministero della Guerra ha protratto di 6 mesi, nei loro riguardi, il limite massimo di età; sicchè possono partecipare al concorso quelli che non abbiano superato i sedici anni il 1.o gennaio 1921.

Le domande indirizzate al Comandante del Collegio, devono essere presentate (entro il nuovo termine del 25 ottobre 1921) ai Distretti militari.

R. Scuola Normale - Corso Normale

Promosse alla 2.a classe: Busana Giuseppina, Casaril Maria, Case Maria, Comin Aurelia, Da Damos Maddalena, Da Rin Ercolina, Del Zotto Anna, Del Zotto Maria, De Nes Rina, Fascina Maria, Levis Carmela, Marinello Carlotta, Marinello Palmira, Molino Maria, Monego Margherita, Patt Irma, Platner Flora, Rossa Aedes, Soravia Ines, Tonello Angela, Tosi Pia, Zampol Iolanda.

Promosse alla 3.a classe: Del Fabbro Luigia, Doglioni Margherita, Fabris Alma, Fumei Lilia, Giordani Barbara, Iulberti Ida, Masotti Maria, Michelotto Rina, Nervo Anna, Rizzo Angelica, Buzzo Pia.

Licenza normale: Alchini Angela, Dal Pont Nella, De Lorenzo Caterina, Larese Livia. — Privatisti: De Nicolò Murer, Luca Veturia, Pellegrini Maria, Zollet Maria Noemi.

Promosse alla 2.a classe: Barlò Giulia, Bertotti Armida, Case Giovanna, Da Ponte Elena, Degli Angeli Plinia, Facchinato Gilda, Maddalon Maria, Mazzucco Ines, Odorizzi Regina, Ros Elsa, Topran Stella, Tormena Giovanna. — Privatiste: Giacomelli Ermenegilda.

Promosse alla 3.a classe: Barigo Gemma, Comin Clelia, Fratta Teodolinda, Ganz Caterina, Giacobbi Nora, Giudici Elvira, Mana Matilde, Mercedi Mercede, Orsan Jole, Polentina Celeste, Schenal Ada, Tancon Silvia, Zandomenego Nella, Zandomenego Norma. — Privatiste: Piccolotto Palestina.

Licenza complementare: Comin Ada, Dartora Maria, Durigon Angelina, Franceschini Dora, Franchini Lucinda, Gusotti Fiorenza, Turrini Ester, Valerio Maria, Viviani Vittoria. — Privatiste: Marcer Ermenegilda.

Cronaca di Padova

L'arresto d'un pericoloso malvivente

Padova, 18

In quel di Monselice, nella casa del pregiudicato Davide Andolfi, in frazione Tortola, venne accettato il temibile delinquente Giovanni Rosin, autore di omicidio per rapina e accusato di associazione a delinquere, evaso tempo addietro dal manicomio di Brusegana ove era stato internato essendosi finto pazzo. In casa dell'Andolfo — che fu accettato per favoreggiamento — venne trovato pure il pregiudicato Ottorino Legnotto armato fino ai denti e perciò assicurato pure alla giustizia.

Fienile in fiamme

Un incendio si è ieri mattina manifestato nel fienile della casa dei fratelli Nilato, ad Altichiero.

Intervennero prontamente i pompieri che limitarono il danno a 6 mila lire.

Una rappresaglia

Otto fascisti bendati invasero a Saletto di Montagnana l'abitazione dei comunisti fratelli Giacomo e Fausto Scatto obbligandoli a seguirli. Mentre li conducevano in aperta campagna il Giacomo riusciva a fuggire ed allora i fascisti bastonarono a sangue il fratello che dovette farsi medicare all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

La nuova linea Padova-Brentelle

E' seguita una visita di ricognizione alla nuova linea tramviaria Padova-Cimitero-Brentelle da parte di un Ispettore del Circolo Ferroviario di Verona e di un Ispettore della Direzione compartimentale dei telefoni e telegrafi di Venezia. Il collaudo è andato ottimamente. Non manca ora che il permesso del Prefetto, cosicchè la nuova linea potrà funzionare domani od al massimo dopodomani.

Istituto Commerciale

Gli esami d'integrazione pei provenienti dal Ginnasio avranno luogo dal 27 al 29 corrente, con il seguente orario: Giovedì 27 ore 9 prova scritta di francese; venerdì 28, ore 9, saggio di calligrafia; sabato 29 prove orali.

Le domande pei detti esami devono pervenire alla Direzione non oltre il 25 corr.

Altri arresti per l'assassinio di Monselice

In seguito all'assassinio del fascista Evaristo Cappellozzo, d'anni 30, avvenuto in frazione Crosara di Monselice vennero arrestati i tre compagni dell'Angelo Forri e cioè: Donati Primo, d'anni 40, Olivo Marcato, d'anni 43, ed Ermenegildo Ruzzante, d'anni 36, tutti di Monselice.

Arrestato. — Venne arrestato tale Mazzon Mazzini, sorpreso in via Dante dalle guardie con una bicicletta rubata al negoziante Attilio Guarducci al bar «Umberto Primo».

Per il censimento

Nell'occasione del lavoro che appositi funzionari comunali stanno eseguendo per la revisione ed il completamento della numerazione civica dei fabbricati ordinata dalla legge sul prossimo censimento, si avvertono i signori negozianti, che con apposizione di insegne avessero coperto e nascosto, perchè non riprodotto sulle insegne stesse, il umero civico di case d'abitazione o di negozi, della necessità che essi facilitino ai funzionari suddetti il compito a loro affidato, indicando quale numero civico sia stato coperto e non riprodotto e spostando qualora ciò sia necessario le insegne medesime.

*

E' aperto il concorso a 100 posti di Ufficiale di Censimento. Domande alla Divisione prima, in Municipio.

Elezioni amministrative nel Padovano

Il 30 ottobre avranno luogo le elezioni nei comuni di Casale Scodosia, Castelbaldo, Granzè di Vescovana, Piacenza d'Adige.

Il 6 novembre seguiranno a Correzzola e Maserà.

Una scossa terrestre inesplicabile

Ieri alle ore 23 e 22 minuti è stato percepito uno scuotimento simile a terremoto. All'Istituto di fisica dove ci siamo rivolti per informazioni, abbiamo saputo che gli apparecchi sismici hanno fornito la registrazione di vibrazioni rapide analoghe a quelle che si sogliono ottenere per forti scoppi.

Se dunque non si tratta di un terremoto quasi locale, e di natura prevalentemente sussultoria, si deve arguire che il movimento sia stato causato da forte esplosione a distanza da Padova.

L'esposizione d'arte

La Famiglia Artistica di Padova comunica che la Esposizione Nazionale d'Arte indetta pel prossimo dicembre, è rimandata al primo maggio 1922

Cronaca di Treviso

Ricompensa al valore

Treviso, 18

Il bollettino ufficiale del ministero della guerra del 3 giugno 1921 (dispensa 33) porta la seguente motivazione per conferimento di medaglia d'argento al valore:

«Borella nob. Luciano, sottotenente 606 compagnia mitragliatrici. — Giovane dotato di alti sentimenti patriottici ed elevato spirito del dovere, volle accorrere alla fronte nonostante le sue precarie condizioni fisiche, causate da infezione malarica. Comandante di una sezione mitragliatrici, diede nobile esempio di valore personale nei tragici eventi di una difesa ad oltranza, ritraendosi per ultimo da importante aspra posizione, violentemente attaccata dal nemico preponderante. Nel ripiegamento al Piave, sebbene febbricitante ed esausto, ebbe costante premura e cura dei suoi uomini e delle sue armi, che riuscì a rimettere in efficienza. Decedette in seguito ai disagi sofferti. — Sella di Jeseniak, e Monte Jesa (Tolmino) - Piave 24-26 ottobre e novembre 1917).

Il valoroso caduto apparteneva a nobile famiglia trevigiana. Era studente in legge all'Università di Padova ed aveva per molto tempo fatto parte della redazione della *Libertà*.

Al padre nob. cav. Emilio Borella, intendente di Finanza aggiunto a Portomaurizio, la ricompensa al valore del figlio sia di conforto nel grande dolore di averlo perduto.

La deposizione della salma del tenente Ancilotto

Stamane al cimitero comunale seguì la cerimonia pietosa per la deposizione nel Mausoleo di famiglia della salma dell'eroico giovane Agostino Ancilotto, tenente del V Lancieri di Novara, osservatore d'aeroplano, che perdette la vita per la gloria d'Italia nel 18 ottobre 1917 in un tragico volo sulla Bainsizza.

Alla mesta cerimonia con la mamma addolorata, sig.ra Annina Marcato Ancilotto, i fratelli Giovanni e Uberto e il padre colonnello cav. Riccardo Ancilotto, assistevano i congiunti e gli intimi e una folla di signori e di cittadini e rappresentanze.

Il V Lancieri di Novara era rappresentato dal colonnello cav. D'Arcangelo, dal colonnello co. Persico e da altri ufficiali e da un plotone di soldati che rendevano gli onori.

Il feretro, racchiuso in una bara di alluminio venne coperto di fiori e del drappo tricolore.

Dopo le esequie seguì il trasporto cui si prestarono ufficiali commilitoni del *Novara* per la deposizione nell'urna nella Cappella monumentale, opera d'arte squisita dello scultore Attilio Formilli di Firenze.

Prima che l'urna si chiudesse, pronunciarono parole elevate di commemorazione e di saluto il colonnello cav. D'Angelo e l'assessore del comune dr. Alessandro Tronconi.

Alla famiglia Ancilotto che ha fatto sacrificio per la Patria di così promettente giovinezza, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Una gita d'impiegati trevigiani

Il Consiglio direttivo del Circolo Impiegati e Professionisti comunica essere suo intendimento di indire per la fine del corr. mese ,in un giorno da destinarsi, una gita sociale alle grotte di Oliero da effettuarsi in automobile. Le adesioni, col versamento della quota fissata in L. 50, compreso il pranzo sociale devono essere inviate alla Presidenza entro il 20 corrente.

La prima fiera dopo la guerra

Sul prato di S. Ambrogio ieri si è inaugurata la fiera tradizionale di S. Luca. Una moltitudine di cittadini ha affollato per tutta la giornata, favorita dallo splendido sole autunnale, l'ameno suburbio dove i «casotti» delle meraviglie e specialmente le osterie hanno fatto buoni affari.

La fiera durerà per tutta la settimana.

CASTELFRANCO VENETO. — I signori coniugi Pieretto nella gravissima sventura che li ha colpiti con la morte dell'unico loro angioletto, strappato in pochi giorni a rigogliosa vita, hanno dato in beneficenza lire 150.

★ L'Università popolare ci prega avvisare che venerdì sera prossimo al Teatro Italia, avrà luogo una conferenza popolare tenuta dall'egregio e valente medico D.r Giovanni Riciutti sul tema interessante e di attualità: «Nervosismo e Nevrastenia».

Cronaca di Verona

Una grave disgrazia

Verona, 18

Ieri mattina fu da Pescantina, trasportato d'urgenza al nostro ospedale certo Silvio Biasi contadino quarantenne, che, caduto da un carro, riportava una grave ferita al capo. In vista del timore gli si sviluppò la commozione cerebrale, i sanitari si riservarono nel giudizio.

COLOGNA VENETA. — Il Comitato per un ricordo ai caduti di guerra, ricostituitosi nella fine di luglio u. d. non rimase inoperoso in questi mesi. Sappiamo che, oltre all'aver ottenuto e ritirato, dal Ministero della Guerra alcuni cimeli che potranno decorare assai bene l'erigendo monumento, oltre a far nuove pratiche per ottenerne altri, fece scegliere il bozzetto definitivo che verrà esposto ed è opera del prof. Cavazzana un nostro giovane concittadino che, fra gli architetti si è già costituito un buon nome a Milano.

Entro il mese e nel prossimo venturo sarà data opera efficacissima e definitiva alla raccolta dei fondi necessari con la pubblicazione dei nomi degli offerenti e di coloro che si saranno rifiutati di concorrere al nobile dovere di gratitudine verso chi diede la vita per la patria.

Sempre ad iniziativa del Comitato fra caduti quanto prima sarà tenuta una commemorazione Dantesca a vantaggio del monumento e sappiamo che dopo vive cortesi insistenze accettò di essere oratore brillante e coltissimo l'on. prof. Luigi Messedaglia.

Il 4 novembre nella stessa ora in cui Roma celebrerà in modo immortale il Soldato ognoto, tutti i cittadini, le associazioni, le Società ecc., per invito del Comitato pro caduti si recheranno in Duomo per assistere in silenzio ad una funzione religiosa e poi, al Cimitero per deporre un fiore sulle tombe dei soldati morti negli Ospedaletti da campo di Cologna durante la guerra.

La nobile iniziativa raccolse unanimi consensi da parte di ogni classe e partito.

Cronaca di Rovigo

ADRIA. — In merito alla polemica circa l'importanza del nostro R. Corso Magistrale della quale ebbimo noi pure ad occuparci il prof. Settiminio Carassali di Torino, convenendo con quanto ebbe ad esposse il prof. Reali scrive a questi: «Ella ha perfettamente ragione: la popolazione scolastica di Adria — Corso Magistrale — risultava a me di 29 alunni; un vero e proprio errore.

«Ho piacere che sia stata fatta la rettifica. Ma dal mio articolo traspare chiaro il mio pensiero che cioè il Croce non ha saputo legiferare.

«Come insegnante poi non posso non desiderare la diffusione di ogni ordine e grado di scuole. Esistono tanti uffici burocratici inutili, anzi dannosi che riuscirà sempre strana se proposta di sopprimere delle scuole, da cui non potrà mai derivare che del bene!»

Il prof. Settimio Carassali di Tofa piacere a noi che vediamo chiusa una incresciosa polemica di delicato carattere scolastico.

Per la ferrovia Adria-Ariano

Da informazioni avute sembra sia prossima la costruzione del progettato tronco ferroviario Adria-Ariano Polesine. La società appaltatrice dei lavori ha già inviato qui un suo tecnico per stabilire le mercedi agli operai.

Con questi lavori, invero provvidenziali, verrebbe in parte risolto il grave e tormentoso problema della disoccupazione.

Cronaca di Vicenza

Rilevante sequestro di esplosivi

Vicenza, 18

La notte scorsa i carabinieri di Recoaro sequestrarono nelle case di tali Gattura Giovanni e Santagiuliana Pietro diversi chilogrammi di polvere, delle armi e altro materiale bellico. I due vennero arrestati.

La premiazione all'Accademia Olimpica

Domenica scorsa, nella sala superiore della Scuola di disegno e plastica della Accademia Olimpica, ebbe luogo la dispensa dei premi agli alunni distintisi nel passato anno scolastico.

Tra i presenti vediamo il prof. cav. Andreani, dott. cav. Meschinelli, prof. dott. Sassafreddo, avv. cav. Gianni Prosperini, il Sindaco Faccio, gli assessori Giuriato e Vettorelli, cav. Ceccato, mons. cav. Rumor, cav. Balestra ecc.

Il co. avv. prof. Giangiorgio Zorzi tenne un poderoso e concettoso discorso sulla vita di Andrea Palladio, il grande architetto vicentino, dopo cui ha luogo la cerimonia della dispensa dei premi.

Una rissa a Lumignano

L'altra sera un gruppo di giovinastri attaccò lite nella piazza del paese di Lumignano. Non si conoscono esattamente i motivi che provocarono la rissa. Tale Tagliapietra Giovanni riportò quattro pugnalate. Il suo stato è grave. Furono operati numerosi arresti.

30 bombe nascoste in una caverna

Ieri sera, a tarda ora, una pattuglia di carabinieri, al comando del tenente Egidio Fantazzi, scopriva celate dentro una grotta, nelle vicinanze di Poleo (Schio), una trentina di bombe «sipe» e numeroso altro materiale di guerra ed esplosivi che vennero posti immediatamente sotto sequestro.

Si sono incominciate minuziose indagini

Cronaca di Udine

SACILE. — Mercoledì 18 corr. alle ore 20 nella sala del Municipio avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società per l'insegnamento popolare: i non soci sono pure invitati. Verrà trattato il seguente ordine del giorno, e vivamente si prega di non mancare:

1. Relazione morale finanziaria dell'anno 1920121 — 2. Prosecuzione della Società — 3. Nomina della Presidenza — 4. Nomina dei revisori dei conti — 5. Riapertura della Scuola d'arti e mestieri.

PORDENONE. — La Società Filarmonica ci comunica: La presidenza dell'Istituto Musicale di Pordenone, espone dei fatti o fa degli apprezzamenti che offendono la verità e la giustizia, mirano a riaccendere polemiche che ognuno deve rammentare quanto sieno state incresciose violente e pericolose.

Lasciamo al pubblico dare il giudizio sulla opportunità di un atto simile in questo momento nel quale è doveroso per tutti fare il massimo sforzo per eliminare dissensi e per facilitare la pacificazione degli animi. Noi ci limitiamo ad invitare la sovranominata presidenza a sottoporre ad un giurì d'onore la soluzione della vertenza perchè sia giudicato sul punto: se lo locale Società Filarmonica abbia mancato ai suoi impegni verso il maestro Buia nel modo con cui la si accusa, *o se invece abbia usato verso lo stesso un trattamento di vera generosità che sorpassava ogni suo impegno.*

Coll'occasione domandiamo che il giurì medesimo si pronunci sulla accusa che i signori ing. Girolamo Roviglio ed il cav. Omero Poloni della presidenza dell'Istituto Musicale muovono alla Società Filarmonica, la quale, secondo loro, anche con offerte in denaro tenterebbe di sottrarre allievi all'Istituto Musicale.

Cronaca di Venezia

I danni recati a Venezia
dal recente sciopero del porto

Al alcun giorni di distanza dall'avvenuto sciopero degli scaricatori e degli stivatori del nostro Porto, riprendiamo in esame la questione per quel che riguarda le conseguenze che esso ha provocato, conseguenze che è bene diventino di pubblica ragione, perchè a Venezia e fuori di Venezia si sappia come il danno che ne è derivato, tutt'altro che di lieve entità, non solo abbia colpito alcune società di navigazione e alcune case di spedizioni, ma tutto il movimento del nostro Porto disgraziatissimo e quel che è peggio al credito del Porto stesso e dell'ambiente che vi si connette, estendendosi naturalmente alla svalutazione da parte dei circoli commerciali stranieri, di tutta generalmente la società del nostro traffico.

Posto ciò, senza ripetere i particolari e le circostanze del fatto che ebbe pretesto nella contesa sorta tra la cooperativa di Miglioramento o dei 300 e quella dei 54, per la competenza dello scarico dal vapore del Lloyd Triestino *Gratz*, di tre sachi di rifiuti, esponiamo senz'altro i risultati delle ricerche che abbiamo di nostra iniziativa espletato per l'accertamento dei danni recati dallo sciopero, che durò dalle ore 13 di venerdì 7 corrente a tutto il sabato successivo.

Le Società di Navigazione

Cominciamo dalle Società di Navigazione cui appartengono i vapori mercantili e postali che furono costretti, in seguito alla proclamazione dello sciopero, ad abbandonare il Porto a carico incompleto.

Il *Lloyd Triestino*, doveva imbarcare nel *Gratz* per i porti del Mar Nero circa 2500 colli di merce. Di questi solo 500 poterono essere caricati. Il quantitativo rimanente rimase a terra, ed a terra rimasero pure circa mille colli che avrebbero dovuto essere imbarcati nel *Tevere*, che lasciò lo scalo completamente vuoto.

Il *Lloyd* riportò così per perdita di noli un danno di circa 350 mila lire.

La *Puglia* aveva due vapori sotto carico: il *Gallipoli* e il *Donizetti*. Dal primo rimase a terra il contenuto di dieci vagoni che erano stati già portati lungo bordo e che si dovettero riscaricare: dal secondo 200 tonnellate di uva passa e altre merci dirette a Trieste, in Istria e Dalmazia. Parte di queste merci appartenevano allo stesso Sindacato delle cooperative del porto.

Il danno complessivo, per perdita di noli, subito dalla *Puglia*, fu di L. 65 mila.

La *Società dei Servizi Marittimi* fu, a sua volta, costretta a far partire la sera di sabato per Costantinopoli il *Derna* con solamente a bordo 30 delle 200 tonnellate che avrebbero dovuto esservi caricate.

Il danno approssimativo riportato dalla Società assomma a 35 mila lire.

Detto ciò, passiamo rapidamente in rivista la serie dei danni materiali avuti dalle Case di spedizione, da quegli enti cioè che sono incaricati di tutte le operazioni per cui dal venditore la merce passa al compratore.

Accertamenti difficili

Molti di questi danni, a tutto oggi, non sono precisabili per varie cause. Troppo complesse si presentano le gravissime questioni che lo sciopero ha originato, troppo difficilmente prevedibile la loro soluzione per poter con sicurezza offrire delle cifre concrete alla curiosità del pubblico.

Tanto più che non ancora è trascorso dal fatto un periodo sufficiente di tempo perchè i nodi abbiano potuto venire tutti al pettine, perchè cioè coloro, esportatori o clienti, che videro lesi i loro interessi, abbiano avuto possibilità di far pervenire alle Case di spedizione le loro proteste, i loro reclami, o addirittura iniziato delle cause.

Proteste, a vero dire, ne sono già arrivate, e molte, ma molte altre se ne attendono e si attendono altresì le decisioni di quelli cui la merce doveva pervenire, per modalità contrattuali, entro un limite di tempo determinato, e che sono quindi in diritto anche di rifiutarla, data la fatale evenienza della sia pur forzata inadempienza di questa d'aucela da parte degli speditori.

Si noti, oltre a ciò, che proprio col 15 ottobre è andata in vigore in Turchia una nuova tariffa doganale, d'assai superiore a quella vigente prima di quella data.

A questa nuova tariffa dovranno, se non lo furono di già, essere soggette tutte quelle merci che non avendo potuto essere imbarcate al momento opportuno in causa dello sciopero, sono partite con un ritardo tale da giungere in Turchia dopo il giorno fissato per l'aumento dell'importo dei dazi.

E anche questo aumento, chi terminerà col pagarlo. Su chi ricadrà, nel giuoco dei reciproci addossamenti di responsabilità e dei reciproci scarichi, il peso definitivo?

Non è possibile prevederlo con sicurezza; ce lo diranno, se mai, gli eventuali accertamenti delle rispettive responsabilità delle parti in causa.

Le case di spedizioni

Nell'attesa che questi giungano, ecco l'elenco dei danni principali che le singole Case di spedizioni ebbero a subire:

I Fratelli Gondrand non poterono imbarcare sul *Tevere* 150 quintali di conterie per Bombay. Si trattava di merce urgente, cosicchè il mittente ha fatto spedire la intera partita a Genova perchè da colà venisse inoltrata a Bombay.

I Gondrand sostennero una spesa di circa mille lire per trasporto con barca alla Dogana e sottobordo.

Dal *Gratz* oltre cento quintali di merci varie (tessuti, maglierie, filati) destinati al Mar Nero e Danubio sono rimasti a terra. Di facchinaggio ed altre operazioni i Gondrand sostennero una spesa di oltre 500 lire. Il male maggiore tuttavia derivò dal fatto che due importanti clienti, in seguito alle pressioni della Ditta, avevano accettato di eseguire le spedizioni per la via di Venezia anzichè per quella di Genova, e ciò in via di esperimento. Come appare evidente, l'esperimento non ha dato certo buoni risultati e si può credere che la merce di queste ditte non passerà più per Venezia (si tratta di Cotonifici che spediscono grosse vagonate di tessuti).

Sul *Donizetti* non si sono potuti imbarcare 95 quintali di merci, fra cui una partita di pelli diretta a Spalato. L'altra merce andava a Zara e Sebenico. Anche qui 150 lire di spese inutili.

Il *Derna*, come pure il *Donizetti*, partì la sera dell'8 corr. senza nulla caricare, malgrado l'accordo si fosse raggiunto fin dalle 12 del giorno stesso. All'ultimo momento, quando si era ancora in tempo di rimediare almeno in parte al male, i facchini si erano eclissati quasi tutti.

Oltre 60 quintali non vennero imbarcati tra tessuti, filati, bottoni ecc. diretti a Salonicco e Costantinopoli.

Altre spese inoltre ha dovuto e dovrà sostenere la Società per magazzinaggio nei depositi della ferrovia e per il trasporto della merce a sottobordo.

La ditta Fischer e Rechsteiner doveva imbarcare sul *Tevere* notevoli partite di merce destinate ai porti del Golfo Persico e delle Indie. Queste merci devono ritardare la partenza di un mese, ritardo spese straordinarie ha dovuto sopportare dente aggravio di spese di magazzinaggio. Con questo in più. Che sul *Tevere* sono partiti i proprietari della merce non caricata, i quali saranno costretti, giunti alla località di destinazione, a trattenervisi per un mese, nella piacevole attesa che la roba si decida a raggiungerli.

La Società Adriatica ha dovuto lasciare a terra dal *Gratz* e dal *Gallipoli* quindici vagoni di merce, per cui dovrà pure pagare le spese di magazzinaggio. Altre spese straordinarie ha dovuto sopportare la Società per paghe fuori orario agli scaricatori.

La Società Italiana di Spedizioni Enrico Barbacini ha lasciato sullo scalo tre vagoni di merci destinate al *Derna* e al *Gratz*; la Casa Aldo Borsatti altri 10 vagoni del peso di circa 80 tonnellate che dovevano essere imbarcate sul *Derna*, sul *Gratz* e sul *Gallipoli*; la Ditta Franzosini dovrà sottostare alla spesa di circa 9000 lire, pari a 15 giorni di magazzinaggio di 350 quintali di merce non potuta caricare.

Questa Ditta ha già ricevute alcune vibrate proteste di clienti.

E proteste pure pervennero alla Ditta Francesco Parisi che si vide rimanere a terra per otto giorni 100 colli del peso di due quintali l'uno.

Altre merci della Casa Darai e Dorigo, destinate al *Gratz*, al *Dernà* e al *Donizetti* subirono la medesima sorte.

Ma a questo punto interrompiamo l'elenco che sta minacciando di allungarsi troppo e di diventare conseguentemente noioso, e tralasciamo di citare i nomi degli altri spedizionieri danneggiati, per dire invece qualche cosa intorno al danno morale che lo sciopero ha recato al Porto di Venezia.

Il danno morale

Che questo non sia indifferente appare da una semplice considerazione: quella delle condizioni stesse del porto di Venezia. Il porto di Venezia, come è noto, ha visto durante la guerra annullato il suo movimento. Dopo la guerra questo è ricominciato, ma per molte ragioni, in esigua misura e con grandi sforzi di volontà e di tenacia, trattandosi di dover infondere nuova vita ad un organismo che presentava completamente disseccate le proprie risorse e le fonti della propria vitalità.

Grave ostacolo da superare è stato quello sopratutto di dover vincere poco a poco le diffidenze dei vari centri commerciali italiani e stranieri, inclini piuttosto a rivolgersi per le esigenze del traffico altrove, e magari all'estero, piuttosto che al porto di Venezia.

Tipico, per dare un solo esempio, il caso della Società Adriatica, a cui lo sciopero del 7 ottobre ha improvvisamente guastato un lungo lavoro di attiva propaganda compiuto a base di circolari e di sollecitazioni largamente diffuse anche oltre confine, sopratutto in Svizzera, circolari in cui era posta in luce la aumentata capacità del nostro porto e in cui si offrivano tariffe di particolare favore per quanti avessero voluto approfittarne.

Anche per questa sua particolare opera di propaganda, l'*Adriatica* si trova ora soggetta a vivaci reclami e proteste dei molti suoi clienti, che quasi hanno l'aria di accusarla di non aver saputo tenere fede ad impegni spontaneamente presi anzi direttamente cercati.

Forti ragioni di giustificato lamento ha pure la Ditta Gondrand, data la cattiva impressione prodotta dallo sciopero nella clientela che spedisce via Venezia, la quale ha sempre maggiori ragioni per servirsi del porto di Genova dove, purtroppo, essa ottiene anche condizioni migliori di trasporto per il gran numero di vapori che vi fanno capo.

Echi di queste lagnanze sono già pervenuti agli Enti direttivi del traffico.

Un documento significativo

La Società dei Servizi Marittimi ha, per esempio, diretto una lettera di protesta alla locale Camera di commercio e alla Federazione industriale in cui, colla occasione dell'ultimo sciopero, si rilevano tutte le irregolarità dell'andamento del servizio nel nostro porto. Per dimostrare intanto, con una testimonianza altamente significativa ed eloquente, la verità delle nostre considerazioni, noi riportiamo qui, chiudendo con essa la nostra rassegna, un tratto di una lettera pervenuta in data 13 corrente da Zurigo, alla Società Italo-Svizzera di trasporti internazionali Fischer e Rechsteiner, inerente al mancato imbarco sul vapore *Tevere* in causa dello sciopero del 7 ottobre:

«Ci pervenne la stimatissima vostra del «l'8 corr. dal cui contenuto rilevammo «con vero rammarico che le nostre merci raccomandatevi caldamente non potevano essere imbarcate sul vapore *Tevere* per causa di questo sciopero malaugurato e più che frivolo. Un simile «incidente è propriamente inconcepibile «e potete stare sicuri che cose del genere «non sono adatte a sviluppare il traffico «per i porti di Genova, di Venezia e di «Trieste. Mentre a Marsiglia ed Anversa «il lavoro nei porti si svolge in modo «assolutamente regolare e pronto, gli esportatori svizzeri sono in una continua inquietudine spedendo merce per «la via dell'Italia.

«Vista questo stato di cose assai triste «tutto il grande lavorio di propaganda «della Società *Svizzera-Italia* a nulla «serve».

La lettera è firmata da *Danzas e Co. S. A.*: Trasporti internazionali, Zurigo.

Dopo di che riteniamo inutile ogni ulteriore commento.

Giornata popolare all'Esposizione dei Giardini

Visto il successo della giornata popolare di domenica scorsa che ha richiamato ai Giardini una folla di visitatori, la Giunta ha deliberato che anche domani giovedì il biglietto d'ingresso all'Esposizione costi una lira.

Tale provvedimento tende a far sì che i cittadini d'ogni classe possano conoscere ed apprezzare l'importanza della Galleria, e il posto notevole che le compete nel patrimonio artistico veneziano.

L'Esposizione si chiuderà come è stato annunziato il 23 corrente.

COMUNE DI VENEZIA

Concorso

A tutto 10 Novembre è aperto il concorso per titoli ed esami al posto di Medico Direttore Igienista dell'Ospedale per le malattie infettive in Isola di S. Maria delle Grazie. Stipendio annuo iniziale L. 8900.—; L. 4000.— di indennità di posto, più le indennità di caro viveri e alloggio gratuito nell'Isola.

Per ulteriori notizie gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Municipale d'Igiene.

Sindaco: **Giordano**

MESTRE

La locale Sezione della Assoc. Naz. dei Combattenti ha indetta una riunione che avrà luogo giovedì 20 corr. alle ore 11 ant. nella sala superiore dell'Albergo «Vapore», per concretare le onoranze di amore e reverenza alla Salma del Soldato ignoto nella breve sosta nella nostra Stazione ferroviaria.

Sappiamo che la Società Ginnastica «Libertas» essendo l'onoranza del tutto apolitica interverrà alle onoranze; questo esempio sarà seguito dalle altre indubbiamente.

★ Giovedì 27 e domenica 30 corrente dalle ore 10 alle 16 saranno accettate, nel locale delle Scuole «De Amicis», le iscrizioni alla Scuola d'Arte e di Disegno. Le lezioni avranno principio il 3 corrente con l'orario e col diario che saranno indicati al momento dell'inscrizione.

★ Fu arrestato dai carabinieri, l'altra notte alle ore 2, Giovanni Baietta di Clemente di anni 17 perchè trovato in possesso di una revoltella carica senza averne il regolare permesso.

Domenica 23 corrente, dopo le Esequie che, alle ore 10 e mezza saranno celebrate nella chiesa di San Michele (isola del Cimitero), la Salma del

Conte Dottor

Carlo Gozzi

Sottotenente di Cavalleria
Caduto sul Carso il 10 luglio 1916
Decorato di medaglia d'Argento al valore

qui trasferita dal cimitero di Turriaco, sarà deposta nella tomba di Famiglia.

Venezia, 18 Ottobre 1921.

Vita Economica

Un convegno agrario a Gorizia

In due riunioni preparatorie che hanno avuto luogo ad Udine presso la Associazione agraria friulana, gli agricoltori hanno deliberato di riprendere in esame i gravi problemi che si riferiscono alla ricostruzione economica delle terre liberate e redente.

Per la discussione di questo importantissimo tema sarà convocato prossimamente un convegno regionale a Gorizia. L'ordine del giorno comprende un unico argomento: La ricostruzione delle terre liberate e redente, suddiviso in quattro parti: a) risarcimento dei danni — b) regime tributario; c) credito agrario; d) iniziative economiche delle associazioni agrarie.

La Confederazione generale dell'agricoltura, la quale ha dato reiteratamente il proprio interessamento ai problemi della economia agricola di quella regione, richiamando su di essi l'attenzione del governo, parteciperà al convegno che viene organizzato dal comitato di collegamento per la circoscrizione agraria dell'Alto Veneto.

Elezioni commerciali

Il ministro Belotti aveva, come è noto, disposto che le elezioni per la rinnovazione dei consigli delle Camere di commercio fossero rinviate di un altro anno per dar tempo al parlamento di approvare il nuovo disegno di legge che modifica radicalmente la composizione della rappresentanza commerciale.

Questo progetto muove dall'intendimento di evitare il pericolo che le Camere, con l'attuale sistema di elezione, siano conquistate dalle classi più numerose dei commercianti, lasciandone escluse completamente quelle che, pure in condizioni di inferiorità numerica, hanno notevole importanza economica. E il criterio fondamentale della riforma consiste appunto nel suddividere il corpo elettorale in categorie, assicurando a ciascuna di esse un congruo numero di seggi nel consiglio camerale.

E il sistema della rappresentanza per le classi che si introduce un po' alla volta nella nostra vita amministrativa e politica e a cui è informato anche il disegno di legge sulle camere regionali di agricoltura.

Senonchè il congresso commerciale, tenutosi recentemente a Trieste, si è manifestato recisamente contrario alla citata disposizione ministeriale ed ha fatto voti che le elezioni in questione venissero indette subito col duplice scopo di ridare tempra alla languente attività di quasi tutte le Camere italiane, e di esaminare il progetto di riforma organica che, a quanto hanno asseverato parecchi consiglieri camerali presenti, non sarebbe ancora conosciuto nemmeno dalle rappresentanze commerciali dei maggiori centri.

In realtà il progetto, come è congegnato, incontra forti opposizioni.

Il voto del congresso triestino ha influito sul ministro Belotti il quale ha voluto recedere dalla sua prima determinazione ed ha emanato una circolare con la quale è disposto che le elezioni per la rinnovazione dei consigli camerali siano indette subito, a tenore della legge vigente, e cioè entro il mese di dicembre.

Commercio con la Jugoslavia

La Camera di commercio informa che il R. Ministero di Belgrado, con recente rapporto ha richiamata l'attenzione del ministero dell'industria e commercio, sul fatto che le nostre esportazioni in Jugoslavia tendono in quest'anno a diminuire ed a perdere quella posizione che i nostri commercianti avevano saputo conquistarsi nell'annata precedente, ciò che compromette la nostra situazione avvenire.

Si tratta — scrive il conte Manzoni — di una temuta perdita difficilmente rimediabile, di una situazione commerciale ottima perchè eravamo al primo posto, perdita dovuta in gran parte al fatto che mentre il czeco-slovacchi ed i tedeschi lavorano tenacemente nel farci concorrenza, i commercianti italiani non si mostrano sufficientemente attivi nel conservarsi un mercato che si è loro facilmente aperto nel 1919 e nel 1920, malgrado le difficoltà politiche fra i due paesi. I tedeschi ed i czeco-slovacchi trovano modo e tempo di venire in Jugoslavia a cercarvi affari, favoriti anche dal deprezzamento della loro valuta. Gli italiani, che sono porta a porta, trascurano di venirvi.

Ciò che sembra indispensabile per mantenere il nostro commercio con la Jugoslavia alla importanza assunta nel 1920 è di inviare subito sul posto commercianti ed abili commissionari. Occorre dunque organizzare subito siffatti inviti preferibilmente a piccoli gruppi successivi, senza pubblicità perchè è dannoso destare ed informare il concorrente, avendo presente che la Jugoslavia può comperare molte merci, dando la preferenza all'Italia con nostro interesse.

Per la libertà di lavoro nel Porto di Genova

Vivaci polemiche si sono avute negli ultimi tempi a Genova per l'ordinamento del lavoro in quel porto.

Riproduciamo qui un ordine del giorno votato da un gruppo di rappresentanze politiche e sindacali, dal quale potranno essere desunti i termini essenziali della questione.

«I rappresentanti del Partito popolare italiano, della Commissione esecutiva, del Comitato centrale, del Comitato regionale Ligure delle sezioni di Genova e Sampierdarena, dei Fasci italiani di combattimento, dell'Ufficio del popolo, della Federazione avventizi del porto, del Sindacato economico della gente di mare, della Federazione italiana organizzazioni portuarie e del Comitato di agitazione portuaria, convocati in riunione straordinaria dal predetto comitato di agitazione presenti gli on. deputati Paolo Cappa e Angelo Banderali e aderenti gli on. Celesia, Pozzi, Broccardi e Pellizzari;

Riveduti gli ordinamenti di lavoro del Consorzio autonomo del porto e constatato che in essi è sancito il diritto di tutti i lavoratori di organizzarsi liberamente.

Rilevato che in contrasto a queste sue disposizioni, il consorzio, per le minacce o le imposizioni di cricche e trust finanziari e di caste politiche antinazionali, con deplorevole spirito di partigianeria, vieta a parte considerevole di lavoratori l'esercizio pratico di questo diritto non riconoscendo o non autorizzando a funzionare che le sole cooperative costituite dalla Camera del lavoro di Genova e aderenti al Sindacato italiano organizzazioni portuarie;

Considerato che conseguenza di questo illegale stato di fatto è il discredito ricaduto in Italia e all'estero sul porto di Genova;

Ritenuto essere ormai impossibile, per la stessa dignità di Genova e dell'Italia tollerare ulteriormente questa *anormale* e *immorale* condizione del porto, in considerazione anche dello stato di grave esasperazione cui sono stati ridotti quei lavoratori che normalmente e da tanti anni prestano la loro opera nel porto ed ai quali viene negato dal Consorzio e dai loro stessi compagni il diritto al lavoro, e dell'aggravarsi della crisi e della disoccupazione;

Denunciano nuovamente ai superiori competenti ministeri e alla pubblica opinione le tergiversazioni frapposte dal Consorzio alla ...... ; deplorano l'assenteismo del governo centrale, ... e reclamano il pronto ed energico intervento;

Decidono di intensificare l'agitazione per la riconquista del diritto al lavoro e di fare appello ai rappresentanti di tutti i partiti politici che si trovano nell'orbita della libertà, a tutti gli enti amministrativi, commerciali ed economici interessati e alla stampa italiana, perchè il riordinamento del porto di Genova assurga a questione nazionale e venga agitata e risoluta in Parlamento».

La situazione finanziaria dell'Austria

Berna, 16

(C.) Secondo il nuovo ministro delle finanze la situazione finanziaria dell'Austria è seria, ma non disperata. Come si sa, egli ha parlato in questo modo alla Assemblea nazionale dove ha affermato che il governo della repubblica farà il possibile per ridurre le spese e per sistemare la situazione. Ma le dichiarazioni del ministro Burtler non si limitano a quelle da lui fatte alla Assemblea Nazionale.

Egli ieri ha ricevuto una delegazione di cittadini rappresentanti i pochi distretti che ancora restano sottoposti alla autorità di Vienna, ed essendosi i vari componenti dimostrati preoccupati per l'andamento delle cose e per la svalorizzazione della corona, il ministro h acercato di rincuorarli ed ha loro dichiarato che sono allo studio provvedimenti atti a sistemare la situazione finanziaria. Ai rappresentanti degli operai che facevano notare al ministro l'aumento della disoccupazione, il ministro ha risposto che allo scopo di aumentare il lavoro, verranno aboliti nella maggior parte i decreti che impediscono le esportazioni, ed ha aggiunto che la massa operaia sentirà tra non molto dei benefici notevoli perchè verranno applicate delle misure fiscali destinate a colpire i ricchi e gli arricchiti, mentre lasceranno intatti i gravami che colpiscono gli operai.

Ai tirolesi che ebbero a manifestare il desiderio di abbandonare l'Austria per unirsi con la Germania, il ministro ha dato una leggena lavata di testa, ed ha chiamato la loro agitazione antipatriottica, aggiungendo che il Tirolo non ha proprio motivi per lagnarsi dell'Austria. Se circostanze impreveduto hanno oggi ridotta l'Austria in condizione di inferiorità, ha detto il ministro, non tocca proprio ai tirolesi il lamentarsi.

Prima di lasciare la delegazione il ministro ha pregato i delegati di tenere presente che l'Austria gode le simpatie della Società delle Nazioni e che le maggiori potenze alleate hanno forti interessi a mantenere vitale la repubblica austriaca, l'Italia più delle altre, la quale ,anche per la questione del Burgenland ha dimostrato di volere la vita e non la morte dell'Austria.

Abbiamo motivi per ben guardare con fiducia l'avvenire, ha concluso il ministro e se la popolazione saprà dare prova del suo attaccamento alla repubblica in occasione del prossimo prestito interno, che emetteremo a condizione favorevoli, l'Europa non ci abbandonerà, perchè l'Europa desidera il consolidamento della repubblica austriaca e non la sua rovina.

I delegati si sono ritirati soddisfatti per le parole udite ed hanno pregato il ministro di affrettare la realizzazione del suo programma finanziario, prima che le popolazioni abbiano a perdere ogni fiducia.

Accennando a queste nuove affermazioni di Burtler i giornali viennesi le commentano in modo favorevole come pure commentano le dichiarazioni fatte alla Assemblea Nazionale e la esposizione del programma finanziario.

Per evitare lo sciopero dei ferrovieri americani

Washington, 18

Il dipartimento del lavoro ha proposto, allo scopo di evitare lo sciopero ferroviario, il piano seguente: 1. Riduzione del tasso dei noli equivalenti alla riduzione dei salari stabilita nel luglio; 2. ritiro da parte delle compagnie ferroviarie delle domande di nuove riduzioni di salari; 3. ritiro da parte degli impiegati del loro ordine di sciopero in attesa dell'azione del dipartimento del lavoro.

Frattanto le autorità stanno facendo tutti i preparativi necessari per assicurare gli approvvigionamenti di derrate alimentari e il servizio postale.

Cinquantasettemila autocarri e automobili sono disponibili per la distribuzione dei viveri a New York. Gli approvvigionamenti dei maggiori frigoriferi sono sufficienti per una durata di tre settimane. Il problema più grave è quello del combustibile ma i negozianti di carbone dichiarano che sono in grado di fronteggiare la situazione.

La morte di padre Andeyer

Parigi, 18

Si annuncia la morte avvenuta a Chevtogu nel Belgio del padre Raffaele Andeyer, priore dei benedettini. Egli aveva rivolto gran parte dei suoi studi alla resurrezione del canto gregoriano.

La conferenza per l'Irlanda sospesa

Londra, 18

La conferenza per l'Irlanda riunitasi ieri alle ore 12.40 è terminata alle 13.20. Il segretario della conferenza ha annunziato che nessuna data è stata stabilita per la prossima riunione.

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che il fatto non deve in nessun modo far supporre che siano sorte delle difficoltà.

La causa del fatto è dovuta semplicemente alla circostanza che riaprendosi oggi la Camera dei Comuni, Lloyd George non può per il momento prendere degli impegni.

Le cause della carestia in Russia

Berlino, 18

(M.) E' tornata dalla Russia la delegazione tedesca di soccorso dopo un avventuroso viaggio di ritorno perchè i bolscevichi insistevano nel non volere concedere il permesso di varcare la frontiera se prima i vari delegati non si fossero impegnati di non parlare all'estero sulle cose vedute in Russia e di non emettere dei giudizi sulla situazione russa. Mentre qualcuno per evitare delle noie ha dato le garanzie domandate, altri si sono rifiutati e tornati in patria vanno raccontando le loro avventure ed il loro giudizio sulle vere cause della fame che delizia la Russia dei bolscevichi.

Uno di questi delegati è stato intervistato dalla *Dresdner Zeitung* per sapere qualche cosa in merito alle cause della fame russa ed al giornalista che lo consultava, ha dichiarato che le requisizioni continue effettuate dai bolscevichi con minaccia di morte, specialmente nel distretto di Saratoff hanno avuto per risultato che i contadini diventati i maggiori nemici del governo dopo di averlo sostenuto nei primi tempi, non hanno seminato che la metà delle loro terre. In tutti i distretti più di una metà delle case coloniche sono state incendiate per ordine degli agenti requisitori che intendevano punire in tal modo coloro che si rifiutavano di consegnare i prodotti della terra al governo.

Da questi fatti più che dalla siccità dipende la fame russa, ha affermato il delegato tedesco, ed il governo di Mosca ha un bel affermare il contrario, ma non potrà mai negare che il raccolto del 1918 e quello del 1919 fu buonissimo.

Dopo questo ha dato delle informazioni sul modo con cui i bolscevichi hanno trattato la popolazione rurale.

Le commissioni di approvvigionamento confiscavano ed esigevano tutto il raccolto affermando che la terra era dello stato e che i contadini dovevano lavorare per lo stato come tutti gli altri operai. Nelle provincie del Volga la terra non ha bisogno di troppo ingrasso, ma deve essere lavorata forse più che negli altri distretti. Che cosa facevano i bolscevichi? Col pretesto che i cavalli dei contadini costituivano un lusso che gli operai non si potevano permettere, sequestravano tutti i quadrupedi ed obbligavano i disgraziati a lavorare la terra senza l'aiuto indispensabile dei cavalli e dei buoi.

Privati dei quadrupedi che venivano confiscati in favore dei comunisti più in vista se si trattava di razze fine, o per l'esercito se si trattava di razze comuni, i contadini non potevano lavorare la terra come le esigenze lo richiedevano e chi subiva le conseguenze era la economia nazionale che perdeva la produzione alimentare, mentre le terre restavano in buona parte incolte.

Quest'anno si può dire che tutte le terre restarono incolte e le poche coltivate per mancanza di lavoro non hanno prodotto che la metà di quanto avrebbero potuto produrre di modo che i magazzini statali non poterono avere che una parte minima di prodotti agricoli.

L'estate è stata davvero molto asciutta, ma malgrado tutto i requisitori di Mosca avevano ordine di sequestrare i soliti quantitativi e di incarcerare quei contadini che non avessero consegnato quello che da loro si domandava.

Le commissioni locali non potevano sequestrare quello che non c'era, ed allora il governo centrale mandava da Mosca le sue truppe che portavano via tutto e lasciavano i contadini senza alcuna risorsa, nemmeno il necessario per la semina.

Disordini sanguinosi al Cairo

Berna, 19

(C.). Informazioni arrivate dall'Egitto ai circoli nazionalisti egiziani di Ginevra, recano che l'arrivo al Cairo di Zaglul Pascià ha dato luogo ad una grande dimostrazione di carattere nazionalista che non è piaciuta alle autorità inglesi le quali hanno cercato di impedirla con la forza.

La cavalleria inglese ha caricato la folla dei nazionalisti che inneggiava alla indipendenza dell'Egitto ed ha sparato sui dimostranti uccidendone due e ferendone una trentina.

In seguito a questa violenta repressione, tra i nazionalisti egiziani regna una profonda indignazione e le autorità inglesi temendo il ripetersi di disordini hanno fatto giungere da Malta dei rinforzi.

Una serie di nuovi decreti

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto relativo all'esercizio dell'avvocatura nelle nuove provincie. Il decreto detta le norme per essere inscritti negli albi delle nuove provincie e stabilisce inoltre che gli avvocati inscritti nell'albo di un collegio di avvocati nelle vecchi eprovincie del Regno hanno facoltà di esercitare l'avvocatura anche davanti le corti e i tribunali delle nuove provincie del Regno con l'assistenza di un avvocato inscritto nell'albo presso le corti e i tribunali medesimi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che modifica il regolamento 21 novembre 1918 per la esecuzione del decreto-legge 23 agosto 1917 concernente l'assicurazione obbligtaoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. Pubblica il decreto che modifica il regolamento 13 marzo 1914 per a esecuzione della legge 31 gennaio 1914 per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Un feroce delitto dei comunisti

Empoli, 18

Si ha da Empoli che ieri sera due fascisti di Montelupo Fiorentino, certi Italo Gamboccioni e Guido Noccioli, transitavano alle ore 17 in bicicletta per la località Pontorme che dista da Empoli un Km.

A un tratto essi vennero accerchiati da una diecina di comunisti e gettati violentemente a terra; contro il Gamboccioni vennero sparate delle revolverate che lo uccisero. I sovversivi si allontanarono.

Il giro del mondo in sei anni

Napoli, 18

Il famoso americano Martines che deve compiere il giro del mondo è arrivato costì. Egli è partito nell'aprile del 1920.

Superò le montagne Rocciose e poi attraversata la Francia e la Svizzera, giunse in Italia. Ora si recherà nel Cairo, poi nel Giappone, con la speranza che altri cinque anni saranno sufficienti per compiere il giro.

La fiscalità sui piccoli patrimoni

Una delle iniquità più dolorose del dopo guerra è la tassa (raddoppiata) sui piccoli patrimoni.

Lena, questi piccoli possidenti di cinquantacinque, di sessanta, di setta mila lire si affrettarono a denunciare a tempo debito all'Agenzia delle imposte codesta somma esigua, frutto forse di lungo e penoso lavoro di tutta una vita. E si videro colpiti d'improvviso da doppia tassa, anche su titoli che dal giorno della denuncia sono scemati molto di valore; e alcuni, anzi, non ne fanno quasi più, perchè le azioni non vengono più pagate.

Perchè oggi si deve pagare la tassazione su quei titoli? Perchè?

E si pensi a coloro, che nel frattempo, furono colpiti da sciagure domestiche, le quali ingoiarono forse tutto il loro piccolo patrimonio; e su quel patrimonio sono obbligati a pagar sempre la tassa, come se fosse rimasto incolume, intatto!

I ladri vi possono rubare tutto, spogliare allegramente di tutto; ma voi dovete pagare lo stesso la tassa (doppia) sul patrimonio rubato, e che non ricupererete più, mai più!

L'agenzia delle imposte, se reclamate, vi risponde:

— Noi abbiamo vedute povere vedove, che in seguito a disgrazie sono rimaste con un capitale inferiore alle contemplate cinquanta mila lire, ultimo limite imponibile; e non potevano pagare la tassa inflitta, o dovevano vendere persino i mobili di casa! Piangevano. Ogni giorno, vediamo casi pietosi. Ma il regolamento, gli ordini ministeriali c'impediscono di ascoltare i reclami; e se li mandiamo al Ministero, sappiamo bene che, dopo mesi e mesi, ci rispondono che non c'è nulla da fare! (*storico!*).

Questa sui minimi patrimoni è la tassa più iniqua. Non ha giustificazione alcuna, nè in linea giuridica, nè in linea morale. E non ha precedenti in nessun paese.

L'iniquità risiede, anche, nel fatto che gli aumenti di patrimonio non vengono calcolati. Un povero vecchio, che per l'età e le malattie, non può più cercar lavoro, deve pagare e pagare; e invece un ricco, un Nababbo improvvisato, niente!

E' triste! Non si pensa alle amarezze di chi finisce la vita nella povertà, nella miseria, perchè il suo piccolo patrimonio, lasciatogli da parenti, o raggranellato a forza di fatiche, di sudori, è sminuito dall'enorme costo della vita che nessuno poteva prevedere nei giorni del relativo buon mercato, ed è rosicchiato inesorabilmente dalla tassa sul patrimonio... sulla ricchezza... sul lusso, che non esistono.

S. E. il ministro on. Bonomi deve comprendere che se all'operaio, al bidello, al portiere, e allo spazzino si fanno ponti d'oro, non si deve tagliare il ponte della più umile vita a chi, grave d'età, non può nemmeno più aspirare all'impiego degli usci e delle scope cittadine. Una riforma razionale, e ben sollecita, s'impone; tanto più che la Camera non ha ancora neanche discusso ciò che doveva essere discusso da più mesi!...

Si è venuti al ravvedimento sulla famosa *nominatività dei titoli*. Si pensi ora a cancellare l'iniquità della tassa sui piccoli patrimonii, che diventano ogni giorno sempre più piccoli e rappresentano la miseria!

Il crollo del marco si accentua

Berna, 18

(M.) Mentre una calma relativa sta tornando in Germania dopo le prime convulsioni per la sentenza di Ginevra, il corso del marko perde continuamente terreno ed i circoli finanziari tedeschi temono che possa scendere fino a raggiungere quello disastroso della corona austriaca. Questa mattina alla borsa di Basilea il marko tedesco veniva quotato a 3.50 ed i competenti andavano affermando che dovrà scendere ancora.

Per domani sono convocati presso il ministero delle finanze, i direttori delle maggiori banche tedesche allo scopo di studiare la situazione, e di escogitare dei provvedimenti che la possano fronteggiare, ma fin d'ora, si teme che non sarà possibile trovare nessuna via d'uscita. Questa è la convinzione anche del direttore della Dresdner Bank il quale interrogato sul deprezzamento del marko e sui mezzi per evitarlo, ha risposto al «Berliner Zeitung» di non saperne trovare, perchè le cause non dipendono dalla Germania, ma dall'estero, e più specialmente dall'America.

Malgrado tutte le nostre buone relazioni con l'America, ha detto il direttore della Dresdner Bank ,e le assicurazioni di amicizia dateci, gli speculatori americani, non disarmano e giuocano sulla nostra pelle

Il direttore della Leipziger Bank crede che per realizzare il corso del marko non vi sia altro provvedimento che vietare ogni importazione dall'estero in modo che abbiano a cessare tutti gli acquisti tedeschi sui mercati esteri, ed al contrario ,si dovrebbe aumentare le esportazioni, ma ciò non è pi ùpossibile dopo la perdita delle colonie, e di conseguenza la Germania deve rassegnarsi per un certo numero di anni a fare le spese della più sfrenata speculazione straniera. L'attuale deprezzamento del marko, più che per motivi politici dipende da motivi economici, perchè in questi giorni la industria tedesca deve fare importanti pagamenti all'estero, e gli speculatori approfittano per ridurre ai minimi termini il valore del marko. Appena i pagamenti saranno stati effettuati il corso del marko migliorerà. Questo fenomeno non è nuovo ,ma purtroppo non si potrà mai evitare.

Il ministro delle finanze, sta escogitando dei provvedimenti atti a frenare la speculazione nelle borse, avendo constatata la presenza in Germania di agenti stranieri che giocano al ribasso del marko e che spediscono all'estero telegrammi allarmistici. Uno di questi agenti scoperto sabato mentre tentava di inviare in America un telegramma nel quale esagerava di molto la situazione interna della Germania, venne arrestato proprio all'ufficio telegrafico di Berlino ,ma trattandosi di un francese, è intervenuta subito l'ambasciata di Francia a reclamare la liberazione. Finora non venne concessa, ma non potrà essere rifiutata con la legge in vigore, e per questo verrà emanato un decreto che stabilisce penalità severe per tutti coloro che in seguito verranno trovati colpevoli dello stesso reato.

Altra disposizione che verrà presa sarà una aggravante di pena per coloro che verranno trovati a contrabbandare la valuta tedesca all'estero e specialmente in Svizzera ed in Olanda dove il contrabbando si mantiene intensissimo. Di tanto in tanto le autorità di frontiera scoprono questi contrabbandieri ma le pene vigenti, non bastano a far cessare un commercio come questo che deve rendere assai ai contrabbandieri e che nuoce tanto al marko.

Teatri e Concerti

"Janko", di M. Cremesini

Rovigo, 18

Ricorre giusto un anno dalle nozze di Mand e Janko e nella modesta casa di pescatori i due giovani felici vengono festeggiati dai compagni. Ma Mand, una povera orfanella accolta da Janko ancora nella sua bella e festante giovinezza, sta per essere travolta nei vortici del peccato dall'amore di Silvano a Janko che non ha dubitato della sua giovine sposa viene messo in guardia da un vecchio suo amico e proprio in quella sera egli ritornato improvvisamente a casa trova i due amanti che ancora però non hanno potuto compiere il delitto.

Egli allora trascina su di uno scoglio Silvano e mentre sta per gettarlo in mare viene da questi ferito. Janko trasportato dai pescatori sulla sua terra nella piccola casa muore fra le braccia della sposa.

Su questa trama da cronaca nera e con dei versi e delle ripetizioni che fanno ai pugni fra loro il maestro Marino Cremesini allievo dello Zanella nel Liceo Rossini di Pesaro ha composto un'opera musicale sincera ed organica ispirata a geniale intendimenti d'arte.

E immedesimandosi nell'intenzione del poeta (chiamiamolo così quel povero Castellaneta) il Cremesini ha saputo trovare musicalmente l'espressione più adeguata nei toni per tutti i sentimenti, e i versi e le canzoni più ribelli alla musica hanno perduto la loro rigidezza e si sono trasformati in un lato e in un'espressione a noi ignota dapprima. Come nella «Fanciulla del West» di Puccini il Cremesini ha tentato certe volte il campo dell'azione tragica a forti tinte, ma mentre nell'orchestra egli è riuscito a portare un'organità ed una fusione perfetta si è sperduta nel palcoscenico sciupando l'armonia delle voci. Anima essenzialmente patetica ha saputo ritrovarsi però nella Canzone di *Silvano* e più ancora nell'Intermezzo dove la preparazione alla tragedia e la catastrofe sono riuscite felicissimamente. Una musica snella e varia con una buona parte di fraseologia rende più completa la seconda parte dell'opera e più originale e più ispirata al contrario della prima in cui la magniloquenza dei temi svolti su una linea piuttosto azzardata appaiano leggermente vuoti. Così nel duetto fra Mand ed Janko subito dopo l'intermezzo egli ha unito alla melanconia e alla sentimentalità una sapienza armonica veramente bella. In complesso Janko è opera di un autore tanto modesto quanto geniale che ancora giovanissimo ha saputo imporsi per la sincerità e la nobiltà della concessione artistica. Cremesini, che è nativo di un piccolo paese presso Rovigo, con la sua audacia e la sua volontà può fare certo molto e molto.

Gli abbisognano però dei libretti un po' più... libretti. Il successo è stato entusiastico. Accolto al suo apparire da una lunga ovazione il Cremesini che ha diretto lo spettacolo rivelandosi un sicuro ed eccellente duce, è stato festeggiato lungamente dopo l'intermezzo che dovette bissare e alla fine dell'opera, che ha già cominciato il coro delle sue repliche.

GOLDONI. — Ha luogo stasera la recita in onore di Wanda Capodaglio la elegante, intelligente, avvenente studiosa e brava prima attrice della Compagnia diretta dal Palmarini. Il pubblico ha sempre dimostrato alla signora Cadopaglio le più vive simpatie; a maggior ragione gliele dimostrerà stasera accorrendo in folla ad applaudirla e a festeggiarla, tanto più che ella interpreterà una parte di grande rilievo in una bella commedia d'altri tempi: «La via più lunga (*Le detour*) di Enrico Bernstein.

ROSSINI. — Una folla enorme è accorsa iersera all'unica rappresentazione di *Barbiere di Siviglia* colla quale si è chiuso il corso di recite straordinarie, e si è divertito un mondo ed ha riso senza fine ed ha applaudito anche con entusiasmo. Sembrava che tutto quel pubblico assistesse per la prima volta all'opera rossiniana! Tale e tanto è il fascino che l'immortale capolavoro continua ad esercitare, tale e tanta è la freschezza che esso conserva dalla prima all'ultima battuta, tale e tanto è il sano godimento che esso continua a suscitare che l'ascoltatore ancor oggi, dopo oltre cent'anni, si diverte ed applaude anche se l'esecuzione è, come quella di iersera, parecchio modesta.

I maggiori applausi toccarono iersera alla sig. Romelli che non ha un grande volume di voce ma canta con garbo, con buonissima agilità e con perfetta intonazione. Furono applauditi anche gli altri: il Giuliani, il Pavanelli, la Gianni, e il Rossich.

Il teatro fino al 24 sarà occupato dal P. P. I. che vi terrà il suo terzo Congresso Nazionale: il 24 debutterà la Compagnia di riviste *Anna Vera*.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «La via più lunga»
MODERNISSIMO — «La Falena» con Lida Borelli
CINEMA CONCERTO PROGRESSO — «Sposa della paura», meravigliosa interpretazione del Ghiono Americano. Prima visione per Venezia

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto del Prefetto di Ascoli Piceno in data 5 febbraio 1921 che autorizza la Congregazione di Carità di Arquata del Tronto ad estrarre una Lotteria con premi in contanti per l'importo di Lire 400.00 a favore dell'erigendo Ospedale Civile; Visto la delega in data 15 Novembre 1920 N. 670 del Sig. Prefetto di Ascoli Piceno al Prefetto di Roma per effettuare in Roma la estrazione della Lotteria medesima.

RENDENOTO

che in base al Piano del suaccennato Decreto, l'imbussolamento dei numeri, avverrà in Roma il 26 Ottobre 1921 dalle ore 10 ant. in poi, nel Foyer del Teatro Nazionale e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabilmente il giorno seguente

27 OTTOBRE 1921

alle ore 17 (5 pom.) nel predetto Foyer del Teatro Nazionale in via 3 Novembre, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 15 Ottobre 1921.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI

ULTIMA ORA

La partenza delle salme degli ignoti Eroi

Udine, 18

Le sette bare contenenti le salme degli ignoti Eroi hanno lasciato Udine ieri alle 15. Quando vennero a Udine, giovedì 13 corr. erano sei, l'ultima, la settima, è arrivata ieri sera da Tolmezzo.

A Porta Gemona venne ricevuta da un picchetto di fanti ,che la scortò fino alla chiesetta del Castello.

La partenza non fu grandiosa come l'arrivo ,ma riuscì però solenne e fu una nuova commovente dimostrazione del più puro patriottismo.

Alle 14 sotto la Loggia municipale si riunirono le autorità. Intervennero il sindaco ed alcuni assessori, il viceprefetto, il presidente del Tribunale, il Procuratore del Re ed alcuni giudici, altri funzionari dello Stato; il generale Adimari, comandante la Divisione di cavalleria, il generale Berardi; vi erano pure parecchi capi d' Istituto, i veterani e reduci con bandiera, il Fascio di combattimento con bandiera e i gagliardetti. Alla sommità della scala di mezzo vi era la bandiera del Comune fiancheggiata dai vigili. In piazza V. E. addossata al Palazzo della Loggia vi era la Banda cittadina.

Verso le 14.30 i sei feretri con le salme uscirono dalla chiesetta del Castello. Il primo feretro era portato a spalle dai R. R. Carabinieri, gli altri da soldati od ex combattenti borghesi.

Quando il primo feretro cominciò a discendere verso la Piazza V. E. venne suonato l' attenti e la Banda cittadina suonò la Canzone del Piave, tutte le bandiere si abbassarono e le truppe presentarono le armi; dal pubblico che gremiva la Piazza, venivano lanciati sui feretri fiori e foglie d' alloro.

Le autorità, ad eccezione dei generali, salutarono i feretri dalla Loggia municipale, ma non presero parte al corteo, che mosse nel seguente ordine: Una grande corona del Comune portata da pompieri; Riparti di tutte le armi che formano la guarnigione di Udine (la cavalleria era appiedata); il clero funzionante; i sette feretri portati a spalla e fiancheggiati da soldati ed ex combattenti; madri e vedove di guerra con bandiera (la sezione di Udine, numerosissima); la bandiera del Comune di Udine scortata da pompieri; reduci e veterani con bandiera; i generali e numerosi ufficiali superiori e subalterni della guarnigione di Udine; Fascio di combattimento con bandiera e gagliardetti; combattenti con bandiera; ex carabinieri; Scuola e famiglia; rappresentanze delle Scuole comunali e delle Scuole secondarie, tutti con bandiera; Ricreatorio festivo e qualche altra associazione.

Il corteo seguì la seguente via: Via Manin, Piazza Patriarcato, Via Missionari, Via del Seminario, Via Ronchi fino al piazzale della ex porta omonima.

I sette feretri vennero posti in due camion, e quindi salutati da tutte le bandiere che si abbassarono.

Un drappello di ex combattenti di Udine accompagna i feretri fino a Gorizia.

Il processo Barattieri a Torino

Torino, 18

E' cominciato oggi alla nostra Corte di Assise il processo contro il tenente Barattieri e quattro fascisti per la uccisione dell' industriale Guala avvenuta la notte del 10 giugno scorso in un quartiere eccentrico di Torino. Il Guala, che aveva 25 anni ,era un ex combattente e decorato al valore. Egli militava nelle file del partito popolare.

Il tenente Vittorio Barattieri è figlio del generale Warmondo; appartiene al reggimento «Nizza» cavalleria e ha 22 anni. Egli è l' imputato principale. Gli altri quattro fascisti sono giovanissimi ed hanno l' aspetto di studenti.

La famiglia del Guala non si è costituita parte civile.

Il processo continuerà anche domani e forse domani sera si potrà avere la sentenza.

Carabinieri disarmati dai comunisti
Una zuffa con tre feriti

Milano, 18

Un grave conflitto è avvenuto a Spinadesso, paese distante pochi chilometri da Cremona. Alcuni carabinieri in servizio di perlustrazione nel paese, furono attratti da invocazioni e grida che partivano dalla vicina cooperativa rossa. Accorse ed entrarono trovandovi una quarantina di comunisti che avevano accerchiato un fascista.

I carabinieri tentarono subito di liberare il disgraziato, ma la vista dei militi, anzichè calmare, esacerbò i comunisti presenti. Si accese una colluttazione violentissima, durante la quale i carabinieri che erano in numero esiguo, furono sopraffatti dagli energumeni, e disarmati.

Intanto la notizia della lotta si era sparsa in paese e nelle frazioni vicine, e ciò valse a spargere l'allarme tra i fascisti che accorsero alla sede della cooperativa in buon numero. Vi entrarono, e riuscirono a liberare il compagno ed i carabinieri, facendo loro restituire i moschetti sequestrati. Ciò non avvenne però senza una zuffa terribile tra fascisti e comunisti, durante la quale i comunisti, che erano armati delle rivoltelle tolte ai carabinieri, spararono con quelle diversi colpi.

Si hanno così a deplorare tre feriti di arma da fuoco. Vennero arrestati sei comunisti tra i quali il presidente della cooperativa rossa che venne trovato in possesso di una rivoltella nascosta in fondo ai calzoni.

Udienze del Papa

Roma, 18.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Valfrè di Bonso, monsignor Samper suo maggiordomo, il vescovo di Gallipoli, il barone De Ritter ministro della Baviera presso la S. Sede e il padre abate Alessi.

Scandalo finanziario a Vienna

Vienna, 18

Da vari giorni si accennava ad un «crak» finanziario implicante una personalità dell' Intesa residente a Vienna. L' «Abend» pubblica che si tratta dell' addetto militare inglese ,colonnello Tommaso Cunninghane, già alto Commissario dell' Inghilterra nel periodo dell' armistizio. Egli avrebbe giuocato in borsa speculando sulla valuta in seguito alla svalutazione della corona. Ne sarebbe derivato, secondo il giornale, un deficit di oltre un miliardo e trenta istituti bancari ne sarebbero danneggiati.

L' impressione per questa pubblicazione è stata enorme.

Il colonnello Cunninghane ha però dichiarato ai giornali che le voci diffuse sul suo conto sono completamente infondate.

Il passaggio per Brindisi di Gunaris

Roma,18

Il presidente del Consiglio greco, Gunaris, è sbarcato ieri a Brindisi per proseguire poi per Parigi. Dopo aver conferito col presidente del Consiglio francese verrà a Roma per gli opportuni contatti con l'on. Bonomi, quindi si recherà a Londra per una conferenza con Lloyd George.

Le minaccie di uno "chauffeur,,

Milano, 18

L'ex segretario ordinario del consolato russo, sig. Giacomo Mewdeleff, che ha i propri uffici in piazza Castello N. 25, aveva alle sue dipendenze in qualità di chauffeur certo Angelo Tordini. Ieri, essendo il sig. Mewdeleff in automobile col figlio sulla via di Bergamo, lo chauffeur gli si voltò contro, non si sa bene per quale ragione, dicendogli che quando sarebbero tornati a Milano gliela avrebbe pagata cara.

Il signore russo, impressionato dalle parole e dal tono con cui erano state dette, fece fermare la macchina e smontò. Tornato a Milano, denunziò il fatto alla polizia. Lo chauffeur fu ricercato tutta la notte e solo stamane fu potuto rintracciare e arrestare.

Nella perquisizione operata nell'automobile, si rinvenne un accuminato coltello da cucina.

L'assegnazione delle coppe per le gare di tiro a segno della Marina

Roma, 18.

Un foglio d'ordine della R. Marina reca: In seguito ai risultati conseguiti dalle varie unità nelle recenti gare di tiro a segno si dispone la seguente assegnazione dele coppe previste dalle norme per le gare di tiro 1921:

Coppa S. M. il Re: Gara di punteria. Alla R. N. *Giulio Cesare* — Coppa S.A.R. il Duca di Genova: gara di punteria di grosso calibro: alla R. N. *Giulio Cesare* — Coppa Duca degli Abruzzi: gara di punteria a medio calibro alla R. N. *Conte di Cavour* — Coppa di S. E. l'ammiraglio Revel: gara di tiro di combattimento tra esploratori: al R. esploratore *Falco* — Coppa Garibaldi: gara di punteria a piccoli calibri tra navi: alla R. N. *Conte di Cavour* — Coppa del ministro della marina: gara di combattimento: alla R. N. *Andrea Doria* — Coppa Ministero della marina: gara di punteria a piccoli calibri tra esploratori e C. T. al R. cacciatorpediniere *Fabrizi*.

Uccide il fratello

Foggia, 18

Una rissa mortale è avvenuta questa sera alle 23 circa fra i due fratelli Aldo e Armando Volta di Modena, abitanti col padre e colla madre a Bologna, in via Saliceto. L'Aldo era il più anziano dei fratelli, aveva poca voglia di lavorare e quando lavorava sperperava tutto il guadagno a bere senza dare un soldo in famiglia. La dissipata condotta di lui provocava spesso i rimbrotti e le querele del padre e del fratello minore.

Stasera appunto i due fratelli, rincasati, ebbero a questionare sempre sull' argomento del tristo modo di condursi dell'Aldo. La contesa minacciava di degenerare quando il padre intervenne a mettere pace. Poi il padre uscì dovendo andare per il suo mestiere, e dopo poco il figlio Aldo gli tenne dietro, brandendo un bastone.

Secondo la versione del fatto data dal fratello che era ancora in casa, l'Armando subito lo seguì, temendo che il fratello fosse uscito con l' intenzione di bastonare il padre. Uscito sulle scale con un coltello da cucina, si incontrò col fratello nel pianerottolo: cosa sia successo nel buio non si sa con precisione, fatto sta che nella lotta derivatane, l'Aldo ebbe una coltellata così tremenda che appena trasportato all' ospitale moriva. L'Armando andò egli stesso a costituirsi al commissariato.

Lo statuto del Monte di Pietà di Treviso modificato

Roma, 18

Con recente decreto è stato modificato lo statuto del Monte di Pietà di Treviso.

Un morto in un conflitto a Macerata

Macerata, 18

Ieri sera due comunisti e due fascisti, scontratisi per Via Garibaldi, vennero a conflitto tra loro. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella in seguito ai quali rimaneva ucciso il comunista Troccaioni, barbiere.

L' uccisione del comunista ha provocato una grande reazione in città degli elementi estremi. Questa mattina il lavoro è stato sospeso negli stabilimenti in segno di lutto. Si preparano solenni funerali all' ucciso. Il sindaco ha pubblicato un manifesto invitando la popolazione alla calma.

La polizia ha proceduto all' arresto di alcuni fascisti e comunisti, ed ha preso grandi misure per l' ordine pubblico, giacchè si teme che domani, in occasione dei funerali dell' ucciso, gli estremisti della città e della provincia abbiano intenzione di fare un grande spiegamento di forze.

Bologna per le nozze d'argento dei Sovrani

Bologna, 18

Si è costituito un comitato d'onore sotto la presidenza del commissario prefettizio comm. Ferrero per festeggiare degnamente il 25.o anniversario delle fauste nozze dei Sovrani d'Italia, la cui data ricorre il 26 del corrente mese. Il comitato ha in animo di raccogliere, in omaggio ai Sovrani un album ricordo con le firme di tutti i cittadini che vorranno in questo modo attestare la loro devozione profonda e sincera alle Auguste persone.

In ossequio poi al desiderio espresso dai Sovrani, che in luogo di pubblici festeggiamenti siano fatte delle offerte a pubblica beneficenza, sarà cura del comitato di promuovere ancora una raccolta a profitto delle associazioni nazionali delle madri, delle vedove e degli orfani dei caduti in guerra, dell'Opera nazionale di assistenza e previdenza della infanzia abbandonata e maltrattata, dell'asilo lattanti, dell'ospizio per i bimbi rachitici, dell'Associazione contro la diffusione della tubercolosi.

Il comitato ha diretto in proposito un elevatissimo appello alla cittadinanza.

Una rissa mortale nel modenese

Modena, 18

Solo ora si ha notizia che domenica sera, nella vicinanza della casa Rebecchi, frazione del Comune di San Posidonio, vi era una festa da ballo, a cui partecipavano anche una cognata del bracciante Ferrari Medardo e una amica di questa. Le donne a un certo punto avendo udito cantare da una vicina osteria, andarono a quella volta per semplice curiosità. Ritornate poco dopo verso la casa dove si ballava ,scorsero sulla porta il Ferrari alle prese con un fascista, certo Becchelli Savino, di anni 18, che lo teneva afferrato per il petto. Le donne cercarono di interporsi fra i due ma inutilmente, perchè il fascista intimò loro di andar via. D' un tratto si udirono tre colpi di rivoltella e il Ferrari stramazzò a terra fulminato.

L' uccisore, compiuto il delitto, si dette alla latitanza.

Preziosa croce rubata

Roma, 18

Nel vicino paese di Sant' Oreste è stata rubata alla Cattedrale una croce di quercia istoriata del 1200 che era riposta in un armadio assieme ad altre opere d' arte e paramenti ecclesiastici .I padri che ufficiano la chiesa, accortisi del furto, hanno sporto denuncia ai carabinieri. Del fatto è stato avvertito il Ministero della Pubblica Istruzione e l' Istituto Superiore delle Belle Arti.

Incendio a Noventa

Vicenza, 18

Ieri mattina a Noventa si manifestò improvvisamente il fuoco al fabbricato uso stalla e fienile di proprietà del Collegio Armeno, in affitto ai signori Pastorello-Contro. Le fiamme, alimentate dal forte vento, distrussero 300 quintali di foraggio gran numero di attrezzi rurali e l'intero edificio.

I danni ammontano a circa 120 mila lire. Sembra che il fuoco si sia sviluppato in seguito alla fermentazione del foraggio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 21; in disarmo 23; al largo 4; totale 48 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 6261; merci varie 124; totale 6385 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 450; merci varie id. 515; totale id. 965 — Totale carri caricati 347; carri scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 140; uomini 1313 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Carolina» ital. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Barletta» ital. per Smirne con merci — «A. Volta» ital. per Ancona con merci — «Livorno» ingl. per Hull con merci — «Aghios Geressimos» ell. per Itaques vuoto.

Carichi specificati: «Alga» ital. da P. Talbot arrivato il giorno 16 ottobre. Rinfusa tonn. 3800 carbone, all'ordine. Raccomandato a Salvagno, nipoti — «Zara» ingl. da Barry Dock il giorno 16 ottobre. Rinfusa tonn. 4800 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich — Piroscafo ital. «A. Volta» arrivato il giorno 16 ottobre da Trieste sacco 1 gomma, barili 3 ossido, cassa 1 fibbie, sacchi 150 caffè, colli 16 mobili, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Taccuino del Pubblico

Diario

19 MERCOLEDI' (292-74)) S. Pietro d'Alcantara.

20 GIOVEDI' (293-73) S. Irene.

Sole leva 6.33, tramonta 17.17.

Luna tramonta 8.58, leva 19.2.

Marea al Bacino S. Marco: Basse 5.0 e 17.50, alte 11.30 e 24.0. Notevole la bassa del pomeriggio.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 21.0, minima 11.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 771. Si mantengono condizioni tipiche di buon tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione è interrotta sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è calmo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. Luigi Veronese ci sono pervenute le seguenti offerte: Signora Margherita Vianello Lire 100 all'Istituto Cimota; Donato e Donati Vittoria L. 100 idem; Famiglia Alverà L. 30 idem; Mario e Rosy Alverà L. 100 idem; Giuseppe e Luigi Fanna L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi, Conte e Contessa de Sangro L. 100 per i poveri della Parrocchia di S. Stefano.

★ Per onorare la memoria della madre la Sig.ra Olga Sanmartini Ricci offre lire 200 alle Conferenze Femminili parrocchia dei Gesuati.

★ Per onorare la memoria della Sig.ra Aurelia de Stefani ci sono pervenute le seguenti offerte: Comm. Aldo Jesurum L. 50 alla Colonia Alpina; Società Jesurum Pisa e C. L. 100 all'Assoc. Mutilati; Sig.ra Ostoni Carla L. 30 all'Infanzia Abbandonata.

★ La famiglia Giuseppe Guetta per onorare la memoria del Sig. Giuseppe Cuchini offre lire 20 ai Ciechi di guerra.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7,30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.4, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5 20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.15, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 : DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12 3; A. 14.40 *) A 17.5 (*a Conegliano* *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15 15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 249 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 20 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il terzo Congresso Nazionale

del Partito Popolare s'inaugura oggi a Venezia

Stamane si inaugura al Teatro Rossini il terzo Congresso nazionale del Partito popolare, che viene dopo quelli di Bologna del 1919 e di Napoli del 1920.

Coi treni della giornata sono arrivati da tutte le regioni d'Italia centinaia di congressisti e le vie del centro sono insolitamente animate da sacerdoti e da rappresentanti delle sezioni riconoscibili dal distintivo che portano all'occhiello.

Le varie sedi della sezione veneziana del Partito popolare, per la verifica dei poteri e del congresso, furono affollate di tesserati per le pratiche inerenti alla partecipazione ai lavori del congresso.

Sono arrivati già una quarantina di deputati che hanno preso alloggio nei vari alberghi, i quali sono tutti assai affollati. Sono giunti tra gli altri S. E. l'on. Merlin sottosegretario di stato alle Terre liberate che è giunto col treno di Milano delle 20, l'on. Guido Miglioli, l'on. Mattei Gentili, il senatore Cesare Nava ex ministro delle Terre liberate, il prof. Luigi Pestalozza, il professor Aldo Cazzanegoli, lo on. Banderali deputato di Genova, lo on. Corazzin, l'on. Frova, S. E. l'on. Bertini ecc. ecc.

I tre ministri Mauri, Rodinò e Micheli arriveranno stamane da Roma alle ore 6.30. Saranno ricevuti dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità.

Ieri alle ore 16, in una sala superiore dei Bonvecchiati si è riunita la Direzione centrale del partito sotto la presidenza di Don Sturzo; furono prese tutte le disposizioni per la seduta inaugurale che seguirà oggi alle ore 10.

La distribuzione dei posti

Il Teatro Rossini, da una squadra di operai, sotto la direzione artistica del cav. Bellotto, è stato, con intenso lavoro, convenientemente trasformato per l'occasione. Tutti i posti di platea, dei palchi e del palcoscenico sono stati utilizzati per far fronte alle grandi esigenze di spazio, essendo fortissimo il numero dei delegati. Vennero elevate tribune di fronte e di fianco e sullo sfondo furono disposti damaschi e piante.

Una vasta tribuna è stata riservata alla stampa: tutti i servizi sono regolati dai questori del congresso che hanno ai loro ordini numerosi incaricati del servizio di ordine.

Dalla porta del palcoscenico avranno ingresso i senatori, deputati e autorità, tutti muniti di tessera rossa. Anche la stampa, con tessera arancione, entrerà dall'ingresso del palcoscenico. I congressisti muniti di tessera gialla avranno lo ingresso dalla porta principale. La galleria sarà occupata dai possessori di tessera verde.

Il ricevimento di stasera a Palazzo Reale

Ieri il prof. Don Sturzo, con ristrettissimo numero di invitati, è intervenuto ad una colazione offerta dall'assessore comunale Valsechi e dal cav. Bellotto.

Questa sera alle ore 21.30 il sindaco di Venezia darà un ricevimento ai ministri, deputati, sindaci ed altre autorità politiche e amministrative nella nuova sede di rappresentanza del Comune in Palazzo Reale.

Il programma del Congresso

Ecco il programma del congresso e l'ordine dei lavori:

20 Ottobre

Ore 10 — *Teatro Rossini* — Inaugurazione del Congresso e insediamento della Presidenza — Comunicazioni e discorso del Segretario politico sull'attività del partito.

Ore 15 — *Teatro Rossini* — Discussione sulle comunicazioni del Segretario politico (fino alle ore 20).

Ore 21.30 — *Palazzo Reale* — Ricevimento del Municipio di Venezia alle LL. EE. i ministri e alle rappresentanze politiche, amministrative e organizzative del congresso.

21 Ottobre

Ore 9 — Sezioni speciali, contemporaneamente, fino alle ore 12.

1.a) *Teatro Rossini* — Ricostruzione economica e amministrativa delle Terre liberate e redente: relatore on. De Gasperi.

2.a) *Cinematografo «Modernissimo»* - (Calle Vallaresso, S. Marco) — Scuola elementare e popolare: relatore on. Piva.

3.a) *Sala Gazzettino* (Palazzo Faccanon, SS. Salvatore. — Riforma dell'Amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico: relatore on. Degni.

4.a) *Unione del Lavoro* (Campo San Polo). — Lega delle nazioni e Ufficio internazionale del lavoro: relatore on. Tovini.

Ore 15 — *Teatro Rossini* — Comunicazioni e discussioni sulle deliberazioni delle Sezioni, se sono compiute. (Relazione e discussione fino alle ore 20). — La situazione politica: relatore on. Cingolani.

Ore 21 — *Palazzo Corner* (Sede della Provincia) — Ricevimento della rappresentanza del Congresso.

22 Ottobre

Ore 9 — *Teatro Rossini* — Proseguimento e fine della discussione sulla situazione politica (fino alle ore 12).

Ore 15 — *Teatro Rossini* — Comunicazioni e discussione sulle deliberazioni delle sezioni — Comunicazione delle liste presentate per la nomina del Consiglio nazionale (fino alle ore 19).

Ore 21 — *Teatro Rossini* — La situazione economica e il P.P.I. — Relazione e discussione — Relatore on. Mauro.

23 Ottobre

Ore 9 — *Teatro Rossini* — Il decentramento amministrativo, le autonomie locali e la costituzione della Regione — Relazione e discussione: relatore prof. Don Sturzo — Votazione per la nomina del Consiglio nazionale.

Ore 15 — *Teatro Rossini* — Continuazione della discussione sul decentramento amministrativo ecc. — Approvazione degli ordini del giorno — Comunicazione dell'esito della votazione per il Consiglio nazionale (fino alle ore 18.30).

Ore 19 — *Teatro Rossini* — Chiusura del Congresso.

24 Ottobre

Gite a Trieste, a Murano, al Porto Industriale di Venezia.

Il manifesto della Sezione Venez. del P. P.

La Sezione Veneziana del Partito popolare ha pubblicato il seguente manifesto:

Nell'intenso fervorio della vita civile che tutta si rinnova, il III Congresso del Partito Popolare Italiano trae i suoi auspici da questa nostra Venezia sede secolare di sapienza e di libertà.

Qui, dove ogni pietra ricorda le fortune di un popolo, nato da umili origini, assurto a meravigliosa potenza nel nome di San Marco, simbolo di religione e di operosità, le [illegible] sorti d'Italia hanno ragione di essere affermate col fervore di propositi che, lungi dal rinnegare i principii del passato, ne fanno il piedistallo per la creazione di nuove forme più complete e più adatte ai grandi diritti umani.

E qui, dove i recenti martirii hanno assunto insuperabile grandezza epica, la feconda legge del dovere ricorda come nello spirito di sacrificio è il più vero ed eccelso avvenire dei popoli.

Con questi pensieri noi rivolgiamo un fervido saluto ai membri del III Congresso Popolare Italiano. Da ogni parte della penisola vengono Essi a noi guidati da una triplice voce: *Fede, Patria, Popolo!* Intorno a queste invocazioni, forza ed inno ad un tempo, Venezia fa aleggiare il sorriso incantevole della sua bellezza che sale dalla natura e dall'arte ed ammanta la virtù di grazia.

L'Ufficio verifica poteri

Per norma dei congressisti ci si comunica che l'ufficio per la verifica dei poteri resta aperto nella mattinata di oggi giovedì dalle 7.30 a mezzogiorno nelle sale del Ridotto in Calle Vallaresso.

Il Congresso Nazionale

della mutualità e previdenza a Venezia

Ieri alle ore 9, nel salone del Palazzo Soranzo in campo San Polo, si è iniziato con grande affluenza di autorità, delegati e rappresentanti il congresso della Federazione nazionale della mutualità e previdenza sociale.

Erano presenti per il ministero del Lavoro il comm. Calamani, gli on. Cavazzoni, Bresciani, Fino, Brunelli, Miglioli, Stella, Banderali, Soderini ecc., il dr. U. Giannitelli della Confederazione italiana dei lavoratori e della Commissione centrale per il collocamento e la disoccupazione, i rappresentanti della Cassa nazionale infortuni e della Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali.

Sono chiamati alla presidenza il comm. Allegri, il dr. Valenti della Confederazione mutualistica e l'on. conte Soderini presidente della Federazione nazionale della mutualità e previdenza sociale.

Il presidente porta il saluto di Venezia e del prof. Sturzo segretario politico del Partito popolare italiano, il comm. Calamani quello del ministro Beneduce e del sottosegretario Longinotti, Lionello quello della Deputazione provinciale di Venezia, il dr. Valenti quello della Confederazione mutualistica e delle Assicurazioni sociali.

Parlano anche a nome del gruppo parlamentare del partito popolare, del quale è segretario, l'on. Cavazzoni, e l'avv. Cisco per l'Unione del lavoro di Venezia.

L'avv. Mazzucco fra la più viva attenzione legge la sua elaborata relazione sulla attività della Federazione nazionale, che viene vivamente applaudita e poi provoca una vivace ma ordinata discussione.

La relazione viene approvata ad unanimità. I lavori vengono quindi proseguiti nel pomeriggio.

Hanno aderito al Congresso nazionale, oltre i deputati presenti, le LL. EE. Longinotti e Merlin, il conte Pietromarchi presidente della Unione Popolare, gli on. Grandi, Ferrarese, Gavazzoni, Gronchi, Cingolani, Martire, Tupini, Corazzin, Di Fausto, Ancona, Piva, Tessitori, Guarienti, Coris, Galla, la marchesa Patrizi presidente dell'Unione Donne Cattoliche, il co. Chini della Confederazione cooperativistica italiana, l'on. Peverini ecc. ecc.

Una Università della Cooperazione

Roma, 19

Si è costituita l'Università Libera della cooperazione e della Mutualità Agraria con sede in Roma. Nella seduta inaugurale in Campidoglio si deliberò di tenere un corso superiore della cooperazione e della mutualità agraria.

Era stato allora rivolto al Sindaco del Comune di Roma un invito perchè volesse raccogliere gli enti promotori di quel corso per deliberare il definitivo assetto dell'insegnamento. Il Sindaco di Roma avv. comm. Giannetti Valli aderì tosto all'invito e convocò ieri i rappresentanti di diversi enti.

A presidente direttivo è stato nominato S. E. Luigi Luzzatti, vice presidente il Sindaco di Roma, segretario il dottor Mario Casalini in rappresentanza dell'Istituto nazionale per la mutualità agraria. L'Università della cooperazione terrà ogni anno corsi della durata di sei mesi. Anche l'Italia avrà così un istituto permanente di insegnamento alla cooperazione.

La crisi ministeriale belga

Bruxelles, 19.

Durante un Consiglio di gabinetto tenutosi stamane al Ministero degli interni al quale assistevano Vandervelde, Anseele e Destrèe, i ministri socialisti hanno dato le proprie dimissioni.

Sulla riapertura del Parlamento

Roma, 19

Si afferma che la Camera verrà riaperta il 16 novembre; ma se la visita del Re a Trieste si prolungasse oltre la metà di novembre la riapertura del Parlamento sarebbe rinviata di pochi giorni. Quanto ai lavori parlamentari si assicura che il presidente del Consiglio on. Bonomi non farà, alla loro ripresa, dichiarazioni programmatiche o comunque generiche, ma indicherà tutto un lavoro positivo chiamando la Camera a esaminare parecchi disegni di legge che il Governo sta appunto ora trattando.

Questi lavori legislativi consisteranno: 1.o In una domanda di estensione dei poteri per l'inchiesta sulle spese di guerra; 2.o Nella discussione sui disegni di legge riguardanti i latifondi; 3.o Nella discussione di progetti di riforme degli Enti locali e industrie locali; 4.o Nella domanda di rinvio dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

I limiti della prossima amnistia

Roma, 19

Stamane al Ministero della Giustizia e Culti si sono riuniti ministri competenti per discutere intorno ai limiti dell'amnistia che verrà promulgata il 24 corrente. Presiedeva Rodinò ed erano presenti i ministri Soleri, Mauri e Girardini. Si afferma che sono state concretate disposizioni che verranno discusse nel prossimo Consiglio dei Ministri, per essere poi sottoposte alla approvazione di S. M. il Re. Il ministro di Giustizia e Culti on. Rodinò, parte col diretto delle 18 per Venezia accompagnato dal suo capo di Gabinetto.

Nella seduta di stamane, presieduta dall'on. Rodinò al Ministero della Giustizia e Culti, dopo lunga e animata discussione si sarebbe deciso che la prossima amnistia comprenderà i reati comuni, militari, annonari e quelli contro la libertà di lavoro. Dai reati comuni sarebbero esclusi quelli per porto d'arma abusivo e tutti gli altri contemplati nelle recenti disposizioni governative per frenare la recrudescenza di conflitti fra socialisti e fascisti. Inoltre un indulto di sei mesi sarebbe emanato per tutti i reati non compresi nell'amnistia.

Si dice infine che nell'amnistia saranno compresi i reati commessi dai militari a Fiume durante l'occupazione dannunziana, i reati di violazione di proprietà commessi durante la passata occupazione delle terre.

La partenza della Delegazione per Washington

Roma, 19

I delegati dell'Italia alla conferenza di Washington per il disarmo, partiranno da Cherboury, via Francia, il 23 ottobre a bordo dell'«Olimpia» per essere in tempo all'apertura della conferenza che, come è noto, avverrà l'11 novembre. Gli altri funzionari che accompagneranno le delegazioni di tecnici, militari, segretari, ecc. partiranno invece da Napoli il 27 a bordo della «Dante Alighieri».

La Presidenza del Consiglio ha inviato a tutti i dicasteri una circolare per essere in grado di avere per il 25 corrente, giorno stabilito per la partenza della delegazione italiana, per Washington, le varie relazioni intorno alle questioni e ai problemi che interessano i dicasteri stessi, e che i nostri delegati dovranno trattare alla conferenza in confronto colle questioni e i problemi che verranno posti dalle altre nazioni.

Bonomi non va a Washington

Roma, 19.

La voce raccolta da qualche giornale circa l'intervento dell'on. Bonomi alla conferenza di Washington non è confermata. Durante l'assenza del ministro degli Esteri senatore Della Torretta che si reca a Washington, l'interim del dicastero sarà assunto dall'on. Bonomi.

Il Governo favorevole all'inchiesta sullo stato delle industrie

Roma, 19

A proposito della proposta fatta dalla Confederazione del Lavoro d'una generale inchiesta sullo stato dell'industria, come base preliminare di ogni trattativa tra gli industriali e gli operai per la graduale riduzione dei salari, si afferma che per quanto il Consiglio dei ministri non si sia ancora occupato della questione, tuttavia essa è stata argomento di un colloquio avvenuto ieri coll'on. Bonomi e il ministro dell'Industria on. Belotti e il ministro del Lavoro on. Beneduce. Il Governo non rifiuterebbe la proposta della Confederazione, pur senza ritenere che essa deve precedere necessariamente le trattative locali che in molte zone si sono iniziate per una nuova sistemazione di salari.

Alla inchiesta dovrebbero partecipare secondo il pensiero dell'on. Bonomi, i rappresentanti degli operai, industriali e i rappresentanti governativi i quali dovrebbero indagare sullo stato delle varie industrie nazionali in rapporto alle tariffe doganali, ai salari, alle ore di servizio, alla produzione e alle materie prime.

Lo studio per la riforma burocratica

Roma, 19.

Oggi si è riunito a Palazzo Viminale il Comitato interministeriale per lo studio della riforma della burocrazia, per concretare le materie di lavoro da sottoporre all'esame della commissione parlamentare che si riunirà il 25 corrente.

Il trattato di pace con la Germania approvato dal Senato americano

Washington, 19

Il Senato si è occupato nuovamente oggi del trattato di pace con la Germania. Un emendamento proposto da Reedde, dichiarante che gli Stati Uniti devono essere esenti virtualmente da tutti gli obblighi imposti dal trattato di Versailles è stato respinto con 71 voti contro 7. Durante il dibattito che ha preceduto la votazione Johnson, deputato repubblicano, appoggiando la ratifica del trattato, ha detto che egli non può aderire al punto di vista dei suoi colleghi di partito secondo i quali il trattato, se protratto, trascinerebbe verosimilmente gli Stati Uniti in complicazioni europee ed ha dichiarato la sua assoluta opposizione a che gli Stati Uniti partecipino alla Commissione interalleata delle riparazioni.

Hittechick, ex capo del gruppo era favorevole alla ratifica del trattato attualmente sottoposto al Senato, si è dichiarato favorevole alla ratifica stessa dichiarando che il ristabilimento della pace con la Germania è necessario all'America e al mondo. Egli fa nello stesso tempo notare che gli Stati Uniti reclamando l'assegnazione della isola di Jape e di altri possessi ex tedeschi hanno per questo stesso fatto riconosciuto il trattato di Versailles.

Il trattato è stato poi approvato con le riserve che gli Stati Uniti non saranno rappresentati in alcuna commissione delle riparazioni o in qualsiasi altra commissione internazionale senza il consenso del Senato.

Il Senato ha infine ratificato anche il trattato di pace con l'Austria-Ungheria.

Dissensi tra Wirth e Rathenau

Berlino, 19.

(M.) Il dissidio tra il cancelliere dott. Wirth con Ratenbau ministro delle finanze del Reich ed il ministro degli affari esteri dott. Rosen sta diventando acuto, perchè mentre il cancelliere rimprovera a Rosen di non averlo interpellato prima di assumere gli impegni di Londra, il Rosen accusa Rathenau di non averlo interpellato qua le ministro degli esteri prima di accettare quelli di Wiesbaden.

Oltre a questo il Rosen accusa il ministro Rathenau di avere a Wiesbaden assunto degli impegni per la Germania che non erano di competenza del ministro delle finanze ma di quello degli esteri e che sono pericolosi per la Germania.

Col consenso della Germania, avuto a mezzo di Rathenau, la Francia e l'Inghilterra avrebbero concluso un accordo segreto che mette sotto la sfera di influenza francese la Polonia, la Czecoslovacchia, la Jugoslavia e la Russia del sud mentre che la Inghilterra verrebbe ad avere nella sua sfera di influenza la Russia Centrale e le rive del Mar Nero.

Appena rese note queste rivelazioni i giornalisti si sono affrettati a rivolgersi ai ministri interessati per avere particolari, ma mentre il ministro degli esteri Rosen ha potuto confermare le sue affermazioni, il ministro Rathenau non ha potuto smentirle, ed ha preferito tacere.

Questo silenzio viene vivamente commentato dai giornali i quali reclamano luce completa in un affare come questo che rovina completamente le speranze tedesche e non porta alla Germania nessun compenso.

Il programma del governo cecoslovacco

Praga, 19

Il presidente del Consiglio Benes ha letto alla Camera dei Deputati il programma del nuovo governo. Dopo avere esposto il piano di consolidamento economico-finanziario e annunciato la prossima e probabile conclusione di un prestito all'estero, l'oratore ha accennato alle varie riforme che il nuovo governo intende realizzare come l'assicurazione sociale e la riforma fondiaria.

Il governo intende di occuparsi attivamente della questione fra la Chiesa e lo Stato essendo deciso a risolverla in base al principio di un reciproco accordo senza violenze.

Le relazioni con l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e l'America sono cordiali ed amichevoli. Nulla esiste che possa intorbidirle. I rapporti con la Jugoslavia e la Romania rappresentano un forte fattore della pace e della riorganizzazione nell'Europa centrale. La Picola Intesa rimarrà la difesa del nuovo ordine nell'Europa centrale.

Le relazioni con la Germania e con l'Austria sono buone, Benes spera che miglioreranno quelle con l'Ungheria dopo la soluzione della questione del Burgenland.

Di fronte alla Russia si deve assumere un atteggiamento di attesa. La Polonia e la Ceko-Slovacchia sono su una buona via di un comune accordo economico e politico.

Benes ha ricordato il grande progresso compiuto sotto tutti i riguardi dall'esercito ceko-slovacco negli ultimi tempi. Il pericolo delle manovre monarchiche esiste, ma non si deve esagerarle. La Ceko-Slovacchia è pronta a soffocarle con estrema energia. Gli avvenimenti nell'Alta Slesia e nell'Ungheria occidentale non possono toccare la nostra sicurezza nè i nostri interessi. Siamo abbastanza saldi, forti e preparati a fronteggiare con successo ogni eventualità. Se qualcuno volesse in queste questioni fare qualche cosa, noi continueremo tranquilli sulla nostra via senza deviare. La nostra politica di pace e di pacifica ricostruzione nell'Europa centrale rimarrà tale anche nel futuro a qualunque costo.

A Santiago del Cile il dottor Atryra, specialista in battereologia, ha scoperto il microbo del vaiolo e la sua reazione pratica sul sangue. Le prove fatte sui malati hanno dato il 100 per cento di risultati soddisfacenti.

I commenti al discorso di Bethlen sul convegno di Venezia

Budapest, 19

La stampa ungherese consacra lunghi articoli alle dichiarazioni del conte Bethlen riguardo all'accordo di Venezia. L'«Az Ujsag» scrive: «Abbiamo fede assoluta che il proclama che il governo dirigerà agli insorti pacificherà i comitati. Speriamo che gli insorti stessi si renderanno conto che l'onore dello stato ungherese dipende dalla esecuzione dell'accordo».

Il «Nemzeti Ujsag» scrive: «Tocca ora al Parlamento e all'opinione pubblica di appoggiare il governo che per la prima volta ha ottenuto dopo la guerra perduta un successo piccolo, ma sostanziale».

Il «Nagvarsag» scrive: «Salutiamo con gioia la delegazione reduce da Venezia. Ora il patriottismo esige che l'accordo concluso a Venezia sia eseguito lealmente. Abbiamo fiducia nel buon senso del popolo ungherese che darà al governo la forza e l'autorità morale necessarie per compiere il dovere che l'accordo di Venezia ci impone».

Il «Budapesti Hirlap» scrive che dopo la ratifica dell'accordo di Venezia da parte dell'assemblea nazionale tutti, anche gli stessi insorti, dovranno riconoscere che il governo ungherese deve con lealtà eseguire gli obblighi accettati liberamente e che sarebbe un errore fatale ostacolare il governo nell'esecuzione dell'accordo.

L'Austria vuole altri negoziati sulle stipulazioni del trattato di S. Germano

Vienna, 19.

Il «Correspondence Bureau» pubblica: «La commissione degli affari esteri ha approvato all'unanimità una mozione la quale dichiara che l'atteggiamento delle potenze dell'Intesa dopo la ratifica del trattato del Trianon dimostra che esse hanno probabilmente l'intenzione di non eseguire le stipulazioni essenziali del trattato di S. Germano, e precisamente quelle favorevoli all'Austria. In seguito a questa modificazione dello stato di cose, il governo austriaco è autorizzato a continuare i negoziati cominciati a Venezia salvaguardando energicamente gli interessi dell'Austria e i diritti della popolazione del Burgenland e a terminarli sotto riserva dell'approvazione a norma della costituzione. (Stefani).

Persecuzioni e violenze a Spalato contro gli italiani

Roma, 19

Si ha da Spalato che in questi ultimi giorni si sono manifestati colà casi inauditi di intolleranza. Gli italiani avevano avanzato domanda perchè in alcune chiese gli uffici divini fossero celebrati in latino e che le prediche fossero tenute in italiano valendosi a tale scopo principalmente dell'opera di Mons. Maroevich, canonico della Cattedrale e alieno da ogni passione politica.

Giorni or sono una turba di giovinastri, durante la messa, penetrò nella chiesa di Santo Spirito che è quella scelta dagli italiani, mentre si officiava in latino, e con urla impedirono che si svolgesse il rito. Quindi, recatisi sotto l'abitazione di Mons. Maroevich fecero una dimostrazione ostile. La sera successiva i jugoslavi si appostarono dinanzi a detta chiesa per udire la predica in italiano che lo stesso Monsignore doveva fare. Il monsignore, per essere sottratto alle violenze, dovette essere accompagnato a casa dalle guardie, ma il giorno dopo, all'uscita dalla chiesa, Mons. Maroevich fu aggredito a calci e pugni.

Il console italiano ha mandato più volte proteste al Governo jugoslavo il quale ha promesso di provvedere, ma finora tali promesse non sono state mantenute.

Critiche alla convenzione col Brasile sull'emigrazione italiana

Roma, 19

L'«Idea Nazionale» commentando l'accordo italo-brasiliano per l'emigrazione, dice che il commissariato della emigrazione del Brasile giuoca di astuzia di fronte all'opinione pubblica ignara cercando di innalzare a vuoto il proprio prestigio. Perchè la stipulazione di questa illusoria convenzione non farà certamente in effetto andare in Brasile uno solo di più di quelli italiani che vi sarebbero andati volontariamente senza di essa.

Fino dalla convenzione del 1919 l'italiano poteva avere in Brasile un trattamento di parità con i brasiliani riguardo agli infortuni sul lavoro, come poteva averla e pretenderla il Giapponese, essendo ciò sancito dalla legge federale, cosicchè l'Italia ha ora domandato e ottenuto con grande sforzo ciò che già era concesso dalla legge brasiliana a qualunque emigrante.

Credaro e Salata sostituiti?

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Corre insistente la voce nei circoli diplomatici che l'on. Salata, attuale commissario generale per le nuove provincie e l'on. Credaro governatore del Trentino, sarebbero rimossi dal posto che occupano e sostituiti con due note personalità politiche. La causa del provvedimento, se è vero, va ricercata nell'indirizzo politico seguito dai due egregi uomini verso le provincie annesse e in ispecie verso l'Alto Adige, indirizzo così vivacemente e unanimemente criticato da tutta la stampa ispirata da sentimenti nazionali.

Circa l'organizzazione dei partiti medi

Le idee dell'on. Caccianiga

L'Epoca ha indetto un *referendum* fra uomini politici sulla necessità di organizzazione e di accordo fra partiti medi, e l'altro giorno ha pubblicato la risposta dell'on. Caccianiga, risposta che ci piace riprodurre e che vorremmo penetrasse negli spiriti di quanti non sono ancora convinti della necessità di unirsi o, peggio, pur intendendola la osteggiano per interesse personale dimenticando o posponendo l'interesse del paese. Ecco le parole dell'on. Caccianiga:

«Seguo col più vivo interesse il *referendum* dell'*Epoca* sull'opportunità di un accordo per il concentramento delle forze democratiche e liberali.

Modesto ma fervente milite di questa idea che deve, o presto o tardi, raccogliere tutte le energie sane del nostro paese, non posso reprimere un plauso sincero alla nobilissima iniziativa.

Il congresso tenutosi in Roma nell'aprile scorso, sotto la presidenza del venerando Luigi Luzzatti, lasciava credere l'accordo raggiunto.

Il partito liberale-democratico del dopo guerra, sorto da quel congresso colla unione di varie categorie d'uomini d'ordine che sentono la responsabilità delle loro azioni, nell'incalzante momento, e delle masse costituzionali che scorgono la possibilità di sviluppo delle migliori energie, nell'orbita evolventesi dei nostri liberi ordinamenti, doveva aver per corollario necessario la sua rappresentanza in parlamento a mezzo di un unico gruppo.

Gruppo solido, compatto, che abbracciasse tutte quelle gradazioni o parziali sfumature, postumi trascurabili di tempi ormai oltrepassati, capace di civili battaglie pel rispetto agli ordini costituiti, alle leggi dello stato, e più ancora alle ineluttabili leggi economiche, purtroppo con tanto pubblico danno violentate dalle insanie della demagogia.

Tale gruppo, scevro da vincoli professionali o da idee sovversive, avrebbe potuto costituire base granitica a governi fattivi, capaci di reggere liberamente la cosa pubblica, senza pericolose compromissioni, senza pavidi ondeggiamenti.

Ed avrebbe non poco giovato al rapido raggiungimento di quelle che devono essere le supreme idealità di tutti gli onesti italiani: Rapida ricostituzione di quanto la guerra ha distrutto, valorizzazione della vittoria, elevazione costante, materiale e morale del lavoro, grandezza e prosperità della patria.

Con questa ferma persuasione, appena eletto, aderii al gruppo liberale-democratico che doveva, giusta le previsioni dei primi giorni, rispecchiare e riassumere le alte idealità sancite dal congresso.

Ma purtroppo ben presto il bel sogno svanì e la triste realtà delle vecchie e nuove scissure, che non hanno ragione di essere fra coloro che professano ugualmente retti principii costituzionali e che ardentemente vogliono il bene del paese, tornò ad affermarsi.

Fu un esuberante germogliare di gruppi e gruppetti, coll'unico risultato pratico di indebolire i governi, di sabotare le forze attive della nazione, di offrire comodo il fianco all'incalzante estremismo dissolvitore.

Ora mi auguro che la campagna nobilmente iniziata da tutta la stampa liberale e democratica che si sente veramente conscia dei bisogni dell'ora, per la unificazione delle forze costituzionali, possa avere subito questo primo, utilissimo risultato pratico.

La fusione di tutti i gruppi parlamentari costituzionali.

L'esempio salutare del parlamento avrà certo immediata ripercussione nel paese. La stragrande maggioranza delle nostre popolazioni è aliena da demagogismi non vuol saperne di rivoluzione. Ama l'ordine, la giustizia, la libertà; sopratutto la libertà nell'ordine che garantisca ai singoli il completo svolgimento delle loro attive energie, ed alla collettività diffuso benessere e rapido progresso.

Con questo fervido voto, le stringo la mano».

Riunione di addetti ai servizi pubblici

Roma, 19.

Si sono ieri riunite tutte le rappresentanze degli addetti ai pubblici servizi che hanno approvato un ordine del giorno nel quale, considerato che anche le categorie degli addetti ai pubblici servizi attendono migliori condizioni economiche e vogliono rompere i contratti di lavoro esistenti, mettono in guardia l'opinione pubblica contro i danni che verrebbero a subire i cittadini quando gli addetti ai servizi pubblici fossero costretti a lottare per difendersi contro possibili soprusi.

La Confederazione degli addetti ai pubblici servizi è decisa inoltre di reclamare per i dipendenti statali la istituzione di organi adibiti per le trattative coi dipendenti stessi.

L'omaggio al soldato ignoto caduto su fronti esteri

Parigi, 19.

Il «Matin» dice che il progetto del senatore Pasquet per rendere omaggio al soldato ignoto dell'esercito di Oriente sarà eseguito allo scopo di onorare la memoria di tutti gli eroi sconosciuti caduti sui fronti esteri. Una salma sarà esumata da ciascuno dei fronti dell'oriente d'Italia, del Marocco e dell'Africa equatoriale.

La salma sarebbe inumata a Marsiglia sotto l'arco del trionfo.

Per la conferenza finanziaria di Londra

Washington, 19

Il presidente Harding ha declinato l'invito fattogli dai banchieri britannici di inviare rappresentanti degli Stati Uniti alla conferenza finanziaria che si terrà il 6 dicembre a Londra.

Si afferma che il presidente ha risposto agli organizzatori che, poichè la conferenza non era ufficiale, non si doveva designare un rappresentante del governo.

Probabilmente però esperti privati parteciperanno ai lavori della conferenza.

Notiziario veneto

Le onoranze di Cortina alle salme del soldato ignoto

Cortina d'Ampezzo, 19

Anche Cortina d'Ampezzo, superba quanto mai di bellezza in questi ultimi giorni di sole e di incanto, si è apprestata a rendere i massimi onori alla Salma del Soldato ignoto raccolta sulle Tofane. Il tricolore sventolava ovunque.

La Commissione apposita, presieduta da S. E. il Generale Paolini e dal colonnello Paladini dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G. giunse fra noi domenica, per procedere alla raccolta della gloriosa Salma; e stamane ebbe luogo la cerimonia. Pietosamente composta, nel pittoresco Cimitero Militare di Pocol, denominato «Aquile delle Tofane» la Salma dell'«Ignoto Eroe» scese a Cortina.

Le campane della Cattedrale chiamarono a raccolta: foltissimo stuolo di popolo convenne nella piazza Roma, dove stavano schierate le truppe del Presidio agli ordini del capitano Giachery: facevano ala gli alunni delle scuole con bandiere ed il Corpo insegnante le Autorità Civili fra le quali si notavano: il Commissario Civile D.r Trenner, il Sindaco De Zanna col Segretario, vari ufficiali, il prof. Marchi con la Scuola industriale, i sigg. Apollonio, Zardini, Manaigo, i rappresentanti di varie società e club locali, ecc. Parecchie gentili signore erano pure presenti.

La Salma trasportata a braccia da 4 fanti seguita dal Gen. Paolini, dal Col Paladini, del Magg. Fabrizi, del Ministero della Guerra, dal Magg. Bauzano, dal Capitano Brunetti Comandante il Presidio, dal mutilato ten. Tognassi e dagli altri membri della Commissione passò in mezzo alla folla che si scoprì commossa al suo passaggio, seguendola fino alla Chiesetta di S. Francesco, appositamente addobbata e adornata con trofei di armi, fiori, corone.

Sotto la porta del tempietto si leggeva una semplice frase, che dice le virtù e l'eroismo del «Milite ignoto» «Oscuramente morì, luminosamente vive».

Un Cappellano Militare benedì la Salma che venne deposta sul palco, ricoperta del tricolore e sormontata dal simbolico elmetto del Fante. Attorno montava la guardia d'onore e sulla porta erano i carabinieri in alta uniforme.

Fino alle 13, ora in cui la Salma venne tolta per proseguire il viaggio ad Aquileia, moltissima folla accorse silenziosa a portare fiori e preghiere su quella Salma che personifica il dovere superbamente compiuto fino al sacrificio.

Il corteo quindi, scortato fino a S. Vito dagli ufficiali della Sottosezione C. O. S. C. G. di Cortina, proseguì il viaggio verso il Cadore fra commoventissime accoglienze e manifestazioni di puro e profondo patriottismo di quelle forti popolazioni.

Cronaca di Vicenza

Importante seduta della Camera di Commercio

Vicenza, 19.

Ieri sotto la presidenza del comm. Marchetti, ha avuto luogo la seduta del Consiglio della locale Camera di Commercio.

Erano presenti, oltre al vice-presidente cav. Zampieri, i consiglieri Cibin, Cita, Ferrari, Rumor e Stecchini.

Assisteva all'adunanza anche il Procuratore del Re per l'approvazione delle liste elettorali commerciali della Provincia.

Questioni ferroviarie

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, questi espone l'interessamento alla questione delle comunicazioni con l'Alto Vicentino.

Per la ferrovia Rocchette-Asiago il Ministro ha dato assicurazioni sia per la continuità del servizio, sia per lo studio di una sistemazione definitiva rispondente agli interessi della zona.

Altre pratiche furono attivate con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, a richiesta del cons. Cunico, per possibili miglioramenti di servizio della stazione di Thiene. Il Consiglio non ritiene di aderire alla domanda di interessamento e di contribuzione, pervenuta dal Municipio di Genova, per una linea diretta Genova-Borgotaro-Parma.

Anche la attesa istituzione di un ufficio postale di stazione è ormai assicurata.

Soave interessa la Presidenza per una fermata dei treni a Porta Padova.

Rumor chiede che la Presidenza si occupi della questione dei passaggi a livello lasciati incustoditi.

Presidente dà opportuni affidamenti.

Per la strada Milano-Mestre

Il *Presidente* dice:

L'iniziativa della costruzione di una nuova strada a pavimentazione permanente fra Milano e Mestre è certamente nota ai Sigg. Consiglieri.

Un Comitato speciale, nominato a seguito di un Convegno tenuto nel giugno scorso presso la Camera di Commercio di Milano fra le rappresentanze della zona interessata, presieduto dal Presidente della stessa Camera di Commercio, ha proceduto ad uno studio di massima del progetto, comparando costi, prezzi, intensità di trasporti, sulla base di rapporti chiesti ad amministrazioni pubbliche e ad imprese private ed ha trasmesso alla Camera anche le prime notizie sui risultati di tali studi. Pur continuando nelle indagini il Comitato, nell'intenzione di dare sollecita attuazione all'idea, si è anche occupato di studiare un riparto fra i vari enti delle spese per il progetto esecutivo e chiede anche alla nostra Camera un contributo che non sarebbe a fondo perduto perchè dovrebbe far parte del costo di costruzione della strada che è previsto sia rimborsabile in pochi anni.

La comunicazione progettata, in linea di massima, e che di proposito schiva i grandi centri, toccherebbe la nostra Provincia nella sua estremità meridionale, sotto i Berici, oltre Lonigo, Orgiano, Sossano, Campiglia e Albettone. Considerata la distribuzione geografica delle nostre industrie principali è certo che il tratto di raccordo a camions degli stabilimenti con la nuova strada è sensibilmente lungo, venendo con ogni probabilità, a notevolmente ridurre l'economia del trasporto sulla strada permanente: rilievo questo che acquista particolare importanza quando si tenga presente la entità, comparativamente superiore a quella di altre provincie e zone, della nostra produzione industriale sia che per quantità che per valori, oltre che per qualità, adatta ai trasporti di cui si tratta. Sembrerebbe pertanto opportuno approfondire l'indagine su questo lato del problema.

Tuttavia, fatta questa riserva, la Presidenza ritiene che, prescindendo da ogni impegno di carattere definitivo, si possa accogliere la richiesta pur riservandosi di compiere l'indagine accennata più sopra circa la possibile utilizzazione della strada per le nostre industrie e commerci.

Dopo ampia discussione a cui prendono viva parte tutti i consiglieri, il Consiglio delibera di rinviare ad altra adunanza ogni decisione in argomento, demandando frattanto al Sig. Presidente di completare l'indagine sull'utilità della linea progettata per le nostre industrie e per i nostri commerci.

Contratto d'impiego ed Esportazioni

Il Consiglio quindi formula alcune obiezioni alle proposte presentate dalla Confederazione Generale dell'Industria al Ministero del Lavoro in merito a modificazioni sulla costituzione delle Commissioni arbitrali pel contratto d'impiego non ritenendo opportuna la distinzione tra membri industriali e membri commercianti in rappresentanza dei datori di lavoro e non approvando il criterio della nomina dei membri industriali di ciascuna Provincia su designazione della Confederazione Generale stessa.

Il Consiglio, infine, prende atto con compiacimento del Consiglio per promuovere l'esportazioni, organizzato a Milano, e delibera la adesione della Camera al Convegno.

Cronaca rosa

Quest'oggi si sono riuniti in matrimonio le signorine Maria e Lucia Zara di Vicenza rispettivamente con il cav. Michele Valente e il cav. Pietro Giusto, cassiere della banca Commerciale. Compare di una delle spose è stato il nostro collega in giornalismo, cav. Carlo Rocco.

SOLAGNA. — Domenica 23 corr. per opera di un solerte Comitato avremo grandi festeggiamenti a beneficio della Congregazione di Carità e pro erigendo monumento ai Caduti in guerra.

Il Comitato promotore sarà coadiuvato da signorine che certamente porteranno gentile concorso al benefico scopo.

Diamo il programma dei festeggiamenti:

Ore 8: Apertura della Pesca «pro Caduti» — Ore 14: Corsa podistica sul percorso di km. 7.700 (due volte il circuito dei ponti di Solagna) con ricchi premi libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono presso la Farmacia del paese fino alle ore 12 di domenica 23 corr. dietro versamento della quota di L. 3. Alla farmacia stessa è a disposizione dei concorrenti il relativo regolamento. — Ore 16: Tombola di L. 1000 a beneficio della locale Congregazione di Carità, ripartite come segue: Terno L. 50 — Quaderna L. 100 — Cinquina L. 150 — 1.a Tombola L. 500 — 2.a Tombola L. 200. Il prezzo della cartella è fissato in L. 1.

Nella serata fuochi d'artificio e spettacolo cinematografico. La banda di Campese rallegrerà la festa.

Cronaca di Belluno

Per gli operai dipendenti dall'Amministrazione militare

Belluno, 19

La Prefettura comunica:

« A modificazione di quanto venne precedentemente disposto circa la presentazione delle domande per le indennità varie reclamate da operai borghesi già dipendenti da Amministrazione Militare Mobilitata durante la guerra, il Ministero della Guerra ha determinato di prorogarne l'epoca, fissando all'uopo la data 31 dicembre 1921 quale termine perentorio di decadenza per l'accettazione delle nuove domande di quegli operai borghesi che per ragioni non dipendenti dalla loro volontà non hanno potuto presentare in tempo utile le loro domande di:

Indennità di licenziamento, smobilitazione — Indennità di prigionia — Indennità di perdita bagaglio — Liquidazione salari arretrati.

Tale epoca deve intendersi indilazionabile. Gli operai borghesi che già presentarono le loro domande debbono astenersi di inviarne delle altre.

Per maggiori notizie, gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura ed alle Sottoprefetture ».

PIEVE DI CADORE. — Ieri a Domegge è morto dopo lunga e penosa malattia a sessant'anni l'ex sindaco Giuseppe Valmassoni fu Gaspare, simpatica e patriottica figura di Cadorino. La fine del povero Valmassoni è stata con profondo dolore sentita in tutta la regione, fine accelerata dal male incontrato durante la invasione del 1918. In quella triste epoca il Valmassoni, per opera di impuniti disertori cui oggi dominano Domegge, subì assieme all'avvocato Ettore Barnabò l'internamento, venendo deportati nelle carceri di Pieve, come dei comuni delinquenti! Da nessuno dei rimasti è dimenticato il terribile digiuno che questi due personaggi, rei di amare l'Italia, venne dalla sbirraglia austriaca e da qualche disertore fatto soffrire.

Il povero Valmassoni durante quel doloroso periodo peregrinò per tutti gli stati nemici e nel settembre 918 a cagione del male che oggi lo portò alla tomba veniva rimpatriato per la Svizzera.

All'epoca della ritirata nel novembre 917 assieme alla sua signora e parenti, dopo aver raggiunto fra innumerevoli pericoli la stretta di Quero, venne sorpreso dalle orde teutoniche e rimandato ai campi di concentramento. Oggi che il Cadore piange la perdita di questo eminente Uomo e patriota, possa lenire il dolore della sua Signora, l'eterno nostro ricordo.

★ L'incendio del bosco in località Rocchette, da noi già segnalato, pareva che la settimana scorsa, mercè l'opera infaticabile dei soldati alpini del Battaglione «Pieve Cadore» e di operai, fosse stato completamente spento. A cagione dell'enormi quantità d'erbe e legna secche si capisce che in qualche parte sconosciuta il fuoco covava di nuovo, tantochè iersera, alimentato dal vento s'è di nuovo sprigionato più violentemente. Sono stanotte nuovamente accorsi gli alpini guidati dal loro comandante cav. Pochiola e molti terrazzani, e si spera che questa sera l'isolamento sarà completato.

Cronaca di Padova

Assalto alla villa Mocenigo a Monselice - Sanguinoso conflitto

Padova, 19

Ieri notte una banda di malfattori — sei o sette — scalava l'alto muro che protegge il passo della villa Nani Mocenigo, in via Duomo a Monselice. E' da notarsi che la patrizia dimora è attualmente abitata dai conti e da numeroso personale di servizio.

La delittuosa manovra dei malandrini venne però sorpresa da una pattuglia di carabinieri al comando del maresciallo Bolla che s'introdusse alla sua volta nel parco onde circondare e catturare la banda al completo.

Al *fermo* intimato dal graduato i furfanti risposero a rivoltellate. I militi a loro volta fecero uso dei moschetti e si impegnò una vera battaglia durata più di mezz'ora. Quando, ridotti al silenzio gli avversari i carabinieri poterono avvicinarsi al nascondiglio dei malviventi ne trovarono uno solo, steso a terra gravemente ferito. Gli altri avevano potuto dileguarsi approfittando dell'oscuro labirinto delle piante annose.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale di Monselice e fu ricoverato in gravissime condizioni essendo ferito alle gambe ed al petto. Si tratta di tale Isidoro Bozza, pregiudicato e mutilato di guerra. Confessò che coi suoi compagni era d'accordo per dare l'assalto alla Villa Nani Mocenigo.

I carabinieri sperano di poter identificare tutti i componenti della banda.

La storia d'un furto di formaggio

Giorni addietro vennero rubate 13 forme di *pecorino* dalla latteria di Sante Gastaldon, sotto il Salone. Quali autori del furto vennero arrestati certi Lodovico Pisani, di Luigi, d'anni 29, abitante in via Sperone Speroni e Domenico Bertelli di anni 41, abitante a Pontecorvo. Parte della refurtiva venne sequestrata al pregiudicato Giuseppe Laghetto, fu Serafino, di anni 3, e ad una di lui sorella, che vennero arrestati. Fu pure arrestato il padre del Pisani, Luigi, d'anni 68, che la notte del furto fu visto aggirarsi presso il Salone con fare sospettoso. Venne infine arrestato il ragazzo Giovanni Mazzocco, di Giovanni, d'anni 13, il quale fu trovato in possesso di due lampadine elettriche mancanti al fanale situato di fronte al negozio Gastaldon e che furono asportate la notte del furto onde facilitare il colpo ai ladri.

Nuova linea tramviaria

Domattina alle nove sarà attivata la nuova linea tramviaria Padova-Cimitero-Brentelle.

Gli insegnanti del R. Istituto commerc.

Il Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 15 corr. ha nominato i seguenti insegnanti incaricati per l'anno scolastico 1921-22, in attesa che il Ministero bandisca i relativi concorsi per le discipline fondamentali:

Prof. P. Pavani, ordinario nelle RR. Scuole Tecniche, per il francese; prof. G. Musaffia, ord. negli Istituti Tecnici, per il tedesco; prof. S. Policardi, per l'inglese, prof. G. Aliprandi, assistente di algebra complementare nella R. Università, per la matematica; prof. G. Beninati Mainardi, vincitore dei concorsi alle cattedre di ragioneria nei RR. Istituti Tecnici, per la computisteria; cav. uff. dott. E. Aguzzon per le istituzioni economiche; prof. F. Tietze, ordin. nella R. Scuola Normale Femm., per le scienze fisiche e naturali; prof. G. Capreta, ordinario nella R. Scuola Norm. Femm., per la calligrafia; prof. F. Bassani, del R. Liceo «Tito Livio» per la stenografia.

Il Direttore della Scuola, prof. A. Simioni, ordinario nei RR. Istituti Commerciali, di lingua e letteratura italiana, assumerà l'insegnamento di questa e l'incarico della storia del commercio e della geografia economica.

Gli esami d'integrazione pei provenienti dal Ginnasio avranno luogo dal 27 al 29 corente con il seguente orario:

Giovedì 27 corr. ore 9: Prova scritta di francese — Venerdì 28 id. ore 9: Saggio di Calligrafia — Sabato 29 id. ore 9: Prove orali.

Le domande pei detti esami debbono pervenire alla Direzione non oltre il 25 corr.; le iscrizioni al I. corso s'chiudono irrevocabilmente il 31, iniziandosi le lezioni il 5 novembre successivo.

Cronaca di Treviso

Polemiche e discussioni tra Treviso e Padova

Treviso, 19

Ieri si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio e tra altri affari di ordinaria amministrazione ha discusso su la questione della ferrovia Ostiglia-Treviso. Il consigliere cav. Gregori aveva chiesto notizie circa l'azione svolta dagli enti locali di Treviso in ordine alla attuazione della Ostiglia-Treviso specialmente dopo le comunicazioni che il Comm. Mion di Padova ha fatto in proposito nell'occasione di una recente seduta di quella Camera di Commercio, comunicazioni che furono riportate dai giornali di Padova e da quelli di Treviso.

Il Cav. Gregori prende la parola per dichiarare che l'atteggiamento degli Enti locali di Treviso quale è stato asserito dal Comm. Mion di Padova lo stupisce per il fatto che nessun buon trevigiano deve ammettere che la Ostiglia-Treviso destinata oltre che al raggiungimento di alti scopi militari, al congiungimento diretto della media valle Padana con Treviso sia fatta deviare dal suo naturale e diretto percorso per toccare la città di Padova il che significherebbe nè più nè meno che togliere a Treviso una grande parte della utilità che da quella linea si spera per darlo a Padova. Prega ad ogni modo il Presidente di voler chiarire quale sia l'atteggiamento della Camera di Commercio in questa questione.

Il Cav. Calzavara, Presidente rispondendo al Cav. Gregori ricorda che in una adunanza che ha avuto luogo presso il Municipio di Treviso il giorno 11 febbraio 1919 coll'intervento dei Rappresentanti di Treviso, Mantova, Verona, Ostiglia, Barbarano, Camisano, Quinto ecc., fu, dopo ampia discussione votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli Enti interessati alla diretta comunicazione fra il medio Po e Treviso che ha precisa attuazione colla linea ferroviaria Ostiglia-Treviso riuniti presso il Municipio di Treviso,

Tenuta presente la situazione che si è venuta creando in seguito alla vittoria delle nostre armi ed al congiungimento della Venezia Giulia alla madre Patria,

Riconosciuto che colla proposta attuazione del progetto della grande linea ferroviaria del 45.o parallelo, la congiunzione Ostiglia-Treviso rappresenta la più diretta comunicazione fra il Porto di Genova e quello di Trieste,

Constatato come la sollecita esecuzione della linea Treviso-Ostiglia rappresenterebbe un efficacissimo sollievo alla disoccupazione che nel Veneto è più grave che altrove,

Riaffermano ancora una volta l'assoluta necessità dal lato economico che la linea stessa abbia ad opera dello Stato sollecita esecuzione così come fu concepita, cioè diretta ed indipendente e giusta il progetto già pronto ed autorizzato;

e deliberando di esperire di comune accordo le pratiche che si renderanno necessarie allo scopo di raggiungere l'intento ».

L'atteggiamento deliberato all'unanimità in quella circostanza non può mutare perchè le stesse ragioni che lo consigliavano allora sussistono tutt'ora. L'affermazione del Comm. Mion che ora a Treviso si sia iniziato il movimento per ottenere che la Ostiglia-Treviso sia deviata verso Padova deve dipendere da un equivoco. Equivoco che si spiega facilmente qualora si voglia ricordare le vicende di un'altra iniziativa presa dagli Enti locali di Padova e cordialmente appoggiata da quelli di Treviso. Si tratta della direttissima Padova-Treviso che doveva congiungere con una linea quasi retta i due capoluoghi di Provincia.

In diverse adunanze che ebbero luogo a Padova ed a Treviso si rilevò quasi insanabile il conflitto tra i rappresentanti dei due capi linea Padova e Treviso che sostenevano la necessità assoluta, costituente quasi l'essenza e la ragione d'essere della nuova linea, che la linea stessa seguisse la retta congiungente le due città, ed i rappresentanti dei centri intermedi i quali sostenevano dover la linea deviare per toccare e servire i centri stessi interposti fra le due città.

Come tesi conciliativa fu allora proposto che gli Enti locali dovessero sostenere ed ottenere l'attuazione di due congiungimenti diretti fra Padova e Treviso e cioè la direttissima Padova-Treviso vera e propria senza alcuna deviazione ed una tramvia a vapore a scartamento normale che serpeggiando tra i vari centri interposti fra le due città facesse il servizio locale.

Ma ben presto si dovette riconoscere che con l'attuazione dell'Ostiglia-Treviso, giudicata ormai un fatto compiuto, era un po' troppo chiedere ed era impossibile ottenere anche la costruzione della direttissima Treviso-Padova e della tramvia.

Sorse allora una seconda tesi conciliativa su questa base: caldeggiassero gli Enti locali in pieno accordo fra di loro la deviazione dell'Ostiglia-Treviso verso Padova in maniera da far coincidere quindi l'ultimo tronco dell'Ostiglia-Treviso colla direttissima Padova-Treviso e si mettessero contemporaneamente d'accordo per la attuazione della tramvia fra Padova e Treviso.

Questa proposta di conciliazione forse deve aver indotto in errore il Comm. Mion, ma è certo che essendo essa fallita Treviso non può rinunciare alla propria tesi che è e deve rimanere quella del diretto congiungimento senza deviazione alcuna con Ostiglia.

Per quanto poi risulta il Comm. Calzavara dichiara constargli che anche recentemente da parte così della Provincia di Treviso come da parte del Comune di Treviso furono fatte pratiche dirette presso il Ministero competente perchè l'inizio dei lavori sulla Ostiglia-Treviso dal lato Treviso avesse immediatamente inizio: ed è facile comprendere che qualsiasi modificazione al progetto esistente avrebbe come conseguenza diretta quella di ritardare i lavori il che è contrario alle aspirazioni di Treviso.

Il Cav. Calzavara dichiara che dopo quanto ha esposto non è il caso di affermazioni precise sull'atteggiamento della Camera di Commercio. Esso è tale e quale quello che fu deliberato nell'adunanza dell'11 febbraio 1919.

Non consta nemmeno alla Presidenza della Camera che il Comune e l'amministrazione Provinciale di Treviso abbiano mutato la loro attitudine verso la Ostiglia-Treviso.

Cronaca di Rovigo

Per le onoranze al milite ignoto e per la celebrazione della Vittoria

ADRIA. — Convocati dal R. Commissario comm. E. D'Eufemia si sono ieri riuniti nella sala consigliare del nostro Municipio i rappresentanti delle associazioni e le principali personalità cittadine per concretare le onoranze da rendersi al «Milite Ignoto» e per la celebrazione della Vittoria.

Oltre ad Comitato d'onore che comprende un vasto numero di persone rappresentanti tutte le associazioni, gli istituti, gli enti ecc. della città venne nominato un Comitato Esecutivo che stabilirà quanto sarà fatto nella nostra città in tale evento.

Due cadaveri rinvenuti nel Po

Nelle acque del Po, alla foce del fiume presso Porto Levante (Porto Tolle) sono stati rinvenuti i cadaveri della giovane Dall'Ara Maria di Bottrighe e dell'ottenne Marchiori Carlo pure di Bottrighe annegatisi nei giorni scorsi la prima scivolando nel fiume mentre lavava ed il secondo cadendo da una barca.

Azione sindacale fascista

A cura del Fascio locale si sta costituendo una sezione muratori ed affini del Sindacato Economico.

La sede provvisoria della nuova organizzazione è presso la Federazione Sindacati Lavoratori della Terra, Piazza Garibaldi e le iscrizioni saranno aperte dal 20 corrente.

Cronaca di Chioggia

Opere donate alla biblioteca comunale

Chioggia, 19

Veniamo a conoscenza che la signora Elvira Galimberti ved. Renier ha regalato in questi giorni alla biblioteca comunale le opere a stampa e manoscritti del defunto e illustre cittadino dott. Domenico Andrea Renier.

Segnaliamo con vivo piacere il dono di grande valore, augurandoci che altri seguano il magnifico esempio onde arricchire sempre più la nostra biblioteca che per le cure dell'avv. Iginio Tiozzo risponde alle tradizioni studiose della nostra città.

E sempre furti. — Ieri notte i soliti ignoti dopo aver scassinato la finestra dell'abitazione di certo Lanza Emilio di Vincenzo vi asportarono una macchina da cucire, un orologio d'argento e 20 piatti di valore, il tutto per il valore di L. 600.

★ Con lo stesso metodo i ladri sempre ignoti penetrarono nei locali del teatro Italia asportando una buona parte delle lampadine arrecando un danno ai sigg. Mastelli di L. 400.

Cronaca di Venezia

I sottufficiali di Marina all'ammiraglio Pepe

Con simpatica cerimonia, commovente nella sua semplicità, i soci del Circolo sott'Ufficiali R. Marina vollero la sera del 17 corr. salutare l'Ammiraglio Gaetano Pepe, che dopo lunga permanenza in questa città lascia il Comando M. M. di Venezia per assumere quello della Divisione Navale del Levante.

Nella sede del ritrovo al Palazzo Martinengo convennero tutti i sottufficiali liberi di servizio, ed alle ore 17 giunsero il Capo di Stato Maggiore Capitano di vascello Slaghek Luigi e il capitano di fregata Gastaldi Alfonso. Un lungo nutrito applauso salutò al suo giungere l'Ammiraglio Pepe prima affettuosa manifestazione di omaggio al superiore diletto che seppe temperare la severa rigida disciplina militare con la bontà dell'animo e l'affettuoso interessamento ai subordinati.

Nella bella sala di ricevimento del Circolo prese la parola il Presidente del sodalizio cav. Paganini Arminio, il quale dette lettura della lettera dell'attuale Comandante M. M. Ammiraglio Mortola Giuseppe che per imprescindibili necessità di servizio non potendo presenziare alla cerimonia inviava il suo saluto inneggiando alla fratellanza marinara.

A nome quindi di tutti i sottufficiali il Presidente del Circolo salutò commosso l'Ammiraglio Pepe con brevi parole dicendo tutto il riconoscente affetto dei subordinati verso il Superiore, esaltando quanto v'era di grave, affettuoso e buono in questa manifestazione d'omaggio al partente che seppe con larghezza di sacrifici e di vedute cementare il vincolo che nella famiglia marinara unisce il superiore a lsubordinato. Pregò inoltre il Capo di Stato Maggiore di assicurare l'Ammiraglio Mortola di tutta la devozione dei nuovi dipendenti, di fargli l'offerta delle loro sane energie e di tutto il loro tesoro d'affetto patriottico, per il quale essi hanno donato se stessi alla Marina ed alla Patria. Chiuse il suo dire con un evviva al Re, alla Marina ed all'Ammiraglio Pepe.

Applauditissimo e salutato da una ovazione rispose visibilmente commosso l'Ammiraglio Pepe prendendo commiato dai sott'Ufficiali e con alata parola inneggiando alle migliori fortune della Marina e della Patria.

Chiuse l'affettuosa manifestazione un vermouth d'onore offerto dai sottufficiali che dette occasione all'Ammiraglio di brindare al Re.

Egli quindi salutò individualmente dando motivo alla sua uscita dalla sala ad un'altra entusiastica ovazione.

MESTRE

La locale succursale della Cassa di Risparmio di Venezia mercè il solerte interessamento del suo Direttore sig. Rag. Tomat, ha elargito alla Casa del Soldato di Mestre la somma di lire 300.

E' già la terza generosa oblazione che la Cassa di Risparmio fa alla Casa del Soldato. Il Comitato a nome dei soldati del Presidio porge i più sentiti ringraziamenti.

✱

Coll'avanzarsi della stagione, che porta con sè conseguenti e frequenti nebbie, si sente sempre più forte il bisogno che alla linea tramviaria Mestre-Stazione venga prolungato l'orario di due corse e cioè, alle 0.20 e 0.40 dalla Piazza e così partire dalla stazione dopo gli arrivi degli ultimi treni.

Veda il Comune di venire ad un'accordo colla Presidenza delle Tramvie, che speriamo ben disposta a favorire quanto può riuscire di utilità a Mestre.

★ Ricordiamo che questa mattina, giovedì, alle ore 11 in una Sala del «Vapore» ha luogo la riunione che la Assoc. Combattenti ha indetto per concretare le onoranze al Soldato ignoto.

★ Questa sera avremo la «première» della Stagione d'Opera al «Toniolo» che si inaugura con «L'Elixir d'amore» che avrà per esecutori le sig.ne Lina Ramelli (Adina), Roma Aldegheri (Giannetta) ed i sig.ri Iovanni Rossich (Nemorino), Leonardo Pavanelli (Belcore), Attilio Giuliani (Dulcamara). Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico Segattini. Auguri.

L'Impresa, verso garanzia, potè ottenere dalla Presidenza delle Tramvie una corsa per Mirano finito lo spettacolo.

La **Famiglia Ancilotto** commossa e riconoscente per le dimostrazioni di affetto tributate alla salma del suo adorato

AGOSTINO

vivamente ringrazia le Autorità Militari e Civili, l'Ufficio C. O. C. G., le Rappresentanze e tutti coloro che parteciparono oggi in vario modo al suo inconsolabile dolore.

Treviso, li 18 ottobre 1921.

---

† Alle ore 17 di ieri, munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga malattia, si è spento il

Cav. Ing.

MATTEO GIACONI-BONAGURO

La moglie Vittoria Vanzo-Mercante angosciata dal dolore ne da il triste annuncio ai parenti e conoscenti.

Bassano, 18 ottobre 1921.

I funerali avranno luogo Mercoledì 19 corrente alle ore 9.30.

La N. D. Contessa Leopolda Brandolini d'Adda e Figli avvertono gli amici e conoscenti che il giorno 29 corr. la salma del compianto

† **N. U. Conte**

Brandolino Brandolini

già Deputato al Parlamento
Sottotenente di Fanteria

morto in guerra il 28 giugno 1916, verrà trasportata a Cison di Valmarino per essere tumulata nella tomba di famiglia; e che alle ore 10 ant. di tale giorno vi saranno le esequie nella Chiesa Parrocchiale.

Cison di Valmarino (Treviso)
18 ottobre 1921

Nel primo dolorosissimo anniversario della morte del

† **Dott. Comm.**

Ugo Caffi

benedetto dai buoni e dai poveri

i nipoti AVON-CAFFI commemoreranno la data angosciosa con esequie di suffragio, che si celebreranno **DOMANI VENERDI' 21 OTTOBRE ALLE ORE 10** nella chiesa parrocchiale di San Luca.

I nipoti ringraziano anticipatamente chi vorrà, col proprio intervento, onorare la memoria del loro amatissimo indimenticabile Zio.

Venezia, 20 ottobre 1921.

La malaria

Grave errore si commetterebbe, quando si esponessero i fatti storici, prescindendo dai luoghi, ove si sono svolti, e dalle modificazioni cui andò soggetta la regione che ne fu teatro principale. L'avvenimento è figlio del terreno, ove nacque, e di esso subisce la influenza e ne risente tutte le trasformazioni. Ecco dunque che anche le condizioni climatiche e sanitarie, particolarmente la malaria, influiscono notevolmente sui popoli e ne modificano la vita, e con la vita, la stessa storia.

Circa l'azione, esercitata dalla malaria in tutti i tempi sui vari paesi, qualche cosa si intuì e scrisse anche in passato; ma soltanto da quando si scoperse e provò che la diffusione dell'epidemia era opera d'una zanzara, l'*Anofele*, allora si compre se la ragione di molti fatti, di cui prima non si aveva una spiegazione esatta e neanche sufficiente.

Le trasformazioni geologiche, avvenute in varie parti d'Italia, col conseguente mutamento nelle condizioni climatiche e sanitarie, e specialmente la formazione di stagni, paludi là dove prima spirava l'aria sana e la coltura prosperava, determinarono dunque un vero e proprio spostamento degli abitanti da una zona ad un'altra: onde alcuni centri di vita decaddero e finirono anche con lo scomparire, per dar luogo alla formazione di altre città in plaghe più salubri.

Si credeva un tempo che l'esodo degli abitanti da quelle località, che a poco a poco si trovarono circondate da fangosi acquitrini, fosse dovuto ad esalazioni mefitiche, che inquinavano l'aria, o, tutto al più, ad insetti nocivi, senza però precisare. Oggi, dopo gli studi del Grassi e del Celli, possiamo affermare, senza il minimo dubbio, che se alcune città, vittime del furore barbarico, non poterono, come l'Araba Fenice, risorgere dalle loro rovine; e se altre, dopo avere offerto, grazie alla loro posizione, sicuro asilo ai profughi ed aver goduto un periodo di vita florida e rigogliosa, decaddero e andarono in rovina, ciò avvenne causa la malaria, la quale, colpendone gli abitatori, li obbligò a cercare condizioni più adatte di vita e di lavoro in luoghi meno bersagliati da quel triste flagello.

Così ricaviamo da varie pubblicazioni apparse in questi ultimi tempi in Italia ed all'estero, nelle quali il problema, pur essendo trattato sotto il rispetto medico, possiede tuttavia un lato interessantissimo anche per lo storico. In quanto che dalle attestazioni degli antichi, di mano in mano riportate, emerge all'evidenza che là, dove per succedersi di vicende, le condizioni climatiche si resero sempre meno tollerabili, in età anteriore la salubrità regnava sovrana, e la terra, seminata di ville, di campi fecondi e ridenti, non conosceva nè gli stagni nè la malaria.

Già nel 1908 tre dotti inglesi (Jones, Ross, Ellet) avevano, in un loro studio, riguardato la malaria come «fattore trascurato nella storia di Grecia e di Roma». A questo altri se ne aggiunsero, ed io ricorderò sopratutto quello recentissimo del prof. Achille Monti della R. Università di Pavia, il quale del resto, fin dal 1892 aveva pubblicato una dotta monografia su quel morbo, seguita da altre negli anni successivi. Il prof. Monti, traendo profitto dalle osservazioni fatte durante la guerra sull'esercito combattente, ha dato alla luce un importante lavoro sulla malaria, (1) il quale, se offre come opera scientifica copia preziosa di dati e di prescrizioni al medico ed all'igienista, richiama altresì l'attenzione dello storico perchè indica, nel vasto campo delle ricerche sugli avvenimenti del passato e particolarmente sul periodo delle origini di Venezia, un novello, più sicuro e fruttuoso cammino.

Egli ricorre infatti alle parole degli antichi per sostenere che solo nel Medio Evo la malaria cominciò a diffondersi per la penisola; riferendosi poi all'estuario Veneto, dimostra che in esso, durante la età romana, ottimo era il clima, purissima l'aria, sana e robusta la popolazione. Così infatti sulle attestazioni di Vitruvio e di Strabone, oltrechè di Marziale, che paragona il lido d'Altino a quello di Baia:

Aemula Baianis Altini litora villis.

E del resto, come avrebbero potuto prosperare Aquileia, Concordia ed Altino, tutte e tre sulla via Emilia Altinate, se il clima del paese fosse stato malsano? E come avrebbero potuto i romani allineare le loro ville, di cui trovasi qua e là qualche vestigia lungo quell'arteria, allora frequentatissima, che si stendeva parallelamente al lido ed a breve distanza dal mare, se la regione non avesse goduto di un benefico?

Ma, dopo qualche secolo, le condizioni del suolo cominciarono a mutare: si formarono stagni e paludi, l'aria si rese umida ed opprimente; le febbri iniziarono la loro opera micidiale sui miseri abitatori. E le cause furono parecchie, ma di esse apparirà subito come predominante la seguente: la mancanza di una forza unica, col cadere dell'impero, la quale regolasse il corso dei fiumi. Questi, adunque, non più governati nè arginati, rimasti perciò in balìa di sè stessi, straripavano a loro talento, inondando e coprendo d'acqua e di fango i luoghi abitati e mutando le ubertose campagne e i dintorni delle città in vaste e desolate pozzanghere. Le torbide incessanti, giunte poi sino al mare, riuscirono in qualche tratto a colmare lo spazio, che intercedeva fra la terraferma e le isole più vicine, ed a trasformarlo in nociva palude, e vi furono delle isole che finirono col rimaner unite al continente e divenire parte di esso.

Sarebbe allora occorsa una forza unica, la quale, riprendendo la azione interrotta con la caduta dell'impero, avesse provveduto immediatamente a sistemare il corso dei fiumi. Ma, per disavventura della regione, il territorio non era politicamente uno, come ai tempi di Roma, ma soggetto a Bisanzio lungo il litorale e nelle isole, ai Barbari e poscia al rinnovato impero nella parte alta e mediana. Come avrebbero potuto, quelle due sovranità così diverse e quasi sempre rivali o addirittura nemiche, mettersi d'accordo sull'istituzione ed il funzionamento di una magistratura sulle acque?

Così i nostri antichi padri, già profughi una prima volta dinanzi alle invasioni dei Barbari e cercanti rifugio nelle ancor salubri isole, che chiudevano tra loro e la terraferma ben sette lagune (i septem maris di Plinio) dovettero farsi profughi una seconda volta; e dalle isole vicine al continente, ormai circondate da acquitrini e prossime ad essere incorporate alla terraferma, trasferirsi in quelle esterne, bagnate soltanto dalle acque salse e ventilate dal largo respiro del mare.

Quante volte non ci siamo domandati perchè di tante città, distrutte dai Barbari, soltanto Aquileia, Concordia ed Altino non poterono risorgere? Sappiamo, è vero, che i profughi delle tre città preferirono, in tempi barbarici, soggiorno più tranquillo e sicuro di quello che avrebbe offerto il ritorno alle loro case rovinate; ed infatti, mentre gli Aquileiesi si sparsero su tutte le isole, particolarmente a Grado ed a Rivo Alto, gli Altinati con i ruderi della loro città, si costruivano una nuova sede in Torcello, loro antico scalo, e quelli di Concordia, scendendo lungo il Lemene, si ricoveravano nell'isola di *Caprulae*, oggi Caorle.

Tuttavia, cessata la furia devastatrice delle invasioni e restaurato l'ordine, i tentativi non mancarono, ma fallirono per la ingratitudine delle antiche sedi, rese ormai inospiti e malsane. Aquileia, infatti, residenza tradizionale del patriarcato, tentò, dopo il mille, di risorgere ed arrivò infatti a raccogliere una parte, sempre però esigua, dei discendenti dei suoi antichi abitatori, e s'ebbe così un periodo effimero di resurrezione, di cui fa fede la splendida basilica poponiana. Ma fu opera vana, perchè la malaria cominciò a mietere i novelli arditi abitatori, onde la città si andò nuovamente spopolando ed il patriarcato stesso fu costretto ad errare di sede in sede Cormons, Gemona, Cividale, finchè a mezzo il secolo XIII pose stanza definitiva nella novella metropoli del Friuli, Udine.

Ecco che in tal modo non ci riesce difficile a ricostruire mentalmente la topografia dell'estuario veneto dai tempi remoti ai giorni nostri e rappresentarcelo con le modificazioni subite, nei vari periodi storici, rifacendo nel contempo la storia dei suoi abitatori. Vediamo questi infatti cercare, dinanzi agli invasori ed in particolare davanti agli Unni, asilo nelle isole della Laguna, dove i Barbari non potevano arrivare, e particolarmente in località già note e frequentate durante l'impero, che presto divennero centri popolosi e prosperi, quali Eraclea, la dominante, Jesolo, Grado, Caorle, Malamocco ed in genere in tutte le isole sparse lungo il litorale.

In un secondo momento, quando cioè le condizioni climatiche si resero micidiali causa le febbri malariche, li vediamo correre verso le isole esterne, ancora lontane dalle acque dolci stagnanti, e concentrarsi in Rivo Alto.

Mentre pertanto il primo periodo si inizia nel V secolo, il secondo si svolge nell'VIII e si conclude sul principio del seguente all'epoca dei Partecipazii, dopo che fu sventata la minaccia di Pipino. Ed è solo da questo momento che comincia la storia di Venezia città, mentre nell'età precedente, per lo spazio di quattro secoli la storia è veramente quella delle isole veneziane, governate dai Tribuni marittimi, con centro l'isola di Eraclea, quell'Eraclea dove, nel 697, su proposta della più alta autorità morale della regione, il vescovo di Grado riusciva eletto il primo Doge che tutte le isole riuniva finalmente in comune difesa e sotto un unico reggimento, ponendo sosta alle diuturne contese.

Ma il pericolo, che aveva minacciato e perduto le cittadine, sorte dalla distruzione e dal dolore, dando così vita e splendore all'ultima nata, Venezia, non avrebbe tardato a colpire l'estremo glorioso rifugio degli esuli d'Aquileia e d'Altino.

Ben provvide allora la Serenissima, la quale, con l'opera dei *tagli*, deviò dalla laguna i tre maggiori fiumi: Sile, Piave e Brenta, chè altrimenti essi, con le piene periodiche, avrebbero interrato la laguna e chiuso le isole di Rivo Alto, e quindi Venezia medesima, fra melmosi stagni, funesti nidi di zanzare e causa di febbri.

Orbene, lo studio del Monti sulla malaria è accompagnato da frequenti citazioni e da esposizione di esperimenti; e così quel triste flagello, oltrechè essere riguardato e svolto sotto il rispetto sanitario, diviene oggetto di considerazioni storiche e, come tale, causa oggi mai riconosciuta di mutamenti demografici e perciò elemento precipuo nelle vicende di questa nostra regione.

Perchè dunque il periodo primitivo della storia di Venezia, che è preparazione alla grandezza della Repubblica, apparisse quale fu veramente ed in tutta la sua importanza, occorreva che la oscurità di quei tempi fosse spezzata da un raggio di luce, e questo proviene da un nuovo elemento, di cui è inutile nascondere l'efficacia, la malaria, che per tale ragione assurge alle funzioni di vero e proprio fattore storico.

Ed è perciò che dobbiamo essere grati al prof. Monti ed a tutti coloro che seppero sapientemente unire alle profonde e provate osservazioni mediche i dati sicuri offertici dalla storia e scoprirli attraverso le affermazioni degli antichi scrittori, perchè in tal guisa essi hanno portato una viva luce su interessanti problemi di cui prima nessuno riusciva a procurarsi una spiegazione chiara e convincente.

GELLIO CASSI

(1) La malaria nelle zone italiane di guerra, 1915-19, Pavia, Tip. Coop., 1920.

Dichiarazioni di Briand alla Camera

Parigi, 19

Rispondendo a Tardieu/Roux il quale sostiene che si sarebbe dovuta condurre una politica diversa da quella seguita per indurre la Germania ad eseguire il trattato, il presidente del consiglio Briand dichiara che l'occupazione del bacino della Ruhr sarebbe stata effettuata in comune dagli alleati qualora la Germania non avesse accettato l'*ultimatum* intimatole. La Francia, aggiunge Briand, è stata chiamata in quell'epoca a scegliere fra la mia politica ed un'altra politica che si potrebbe chiamare politica di guerra. Una politica fatta di isolamento, una politica di accordi infranti, prosegue con forza Briand, può sempre essere praticata, ma una tale politica non potrebbe che causare nuovi oneri per la Francia.

L'oratore spiega poi che il governo è ritornato alla esecuzione del Trattato di Versailles, dato che la politica dei *forfaits* aveva fallito.

Tardieu vuole protestare, Loucheur prende le parti di Briand contro Tardieu.

Il presidente del consiglio rileva quindi che finora la Germania ha pagato in conformità dei piani di pagamento elaborati con esatto criterio dalla Commissione per le riparazioni; essendo stato l'*ultimatum* accettato ed eseguito non si poteva chiedere di più. La posizione della Francia, prosegue l'oratore, è lungi dall'essere indebolita. La mobilitazione della classe 919 ha colmato una lacuna, ora la Francia possiede tutta la sua forza. Quell'altra politica, conclude Briand, rivolgendosi a Tardieu, voi potete sempre praticarla, io però la considero come catastrofica. Al termine della seduta Loucheur smentendo nel modo più categorico quanto ha affermato Tardieu, dichiara che la Commissione per le riparazioni fissò in piena libertà il debito della Germania in conto, 32 miliardi di marchi oro.

L'ordinamento dell'Esercito
nei propositi del Ministro Gasparotto

Roma, 19.

Il «Messaggero» pubblica un'intervista col ministro della guerra che gli ha esposto le sue idee fondamentali per l'ordinamento dell'esercito e sulla questione dell'alto comando.

L'on. Gasparotto premettendo come le sue dichiarazioni debbano essere interpretate non come un programma definitivo ma come il complesso delle premesse fondamentali che egli porrà ai suoi enti consultivi e tecnici, per la risoluzione del nostro problema militare che dovrà poi essere discusso al Parlamento, ha anzitutto dichiarato che non intende presentare un nuovo progetto di ordinamento poichè tra l'altro l'ordinamento Bonomi ha già vigore di legge, ma che si limiterà ad alcuni emendamenti ai decreti legge dell'Aprile 1920 sull'ordinamento e sul reclutamento dell'esercito in occasione della loro discussione al Parlamento. Dato infatti che l'attuale ordinamento provvisorio ha già in sè i vitali elementi di preparazione per le norme sostanziali della nazione armata, egli intende gradualmente svilupparli col concetto che data l'assoluta necessità per esigenze di bilancio di mantenere la forza media alle armi, occorre evitare la distribuzione di tali forze in gran numero di unità quale è quello stabilito dall'ordinamento provvisorio, perchè in tal caso ognuno di essa risulterebbe di forza così esigua da pregiudicare le esigenze dell'istruzione e dello stesso funzionamento.

Ciò potrà essere ottenuto d'altra parte senza recare grave turbamento all'attuale sistemazione dei reparti (e quindi anche agli interessi personali) mediante una graduale cooperazione delle funzioni relative alla mobilitazione affidate ai centri di mobilitazione pei quali non occorrono mutamenti, da quelle del presidio del paese da effettuarsi alle truppe ogni anno disponibile. Occorre adunque tendere con provvedimenti graduali a diminuire di entità ma ad irrobustire e rendere efficiente il nucleo dell'esercito che deve essere tenuto permanentemente a presidiare la nazione, a ciò provvedendo con l'impiegare la classe di leva chiamata annualmente alle armi esclusivamente nell'istruzione e nel contempo creare nel paese le condizioni più favorevoli perchè una ben studiata organizzazione di enti territoriali possa provvedere agli svariati compiti ch nel campo estesissimo che va dalla istruzione premilitare alla organizzazione della mobilitazione industriale mirano a preparare, organizzare e mobilitare le unità dell'esercito nazionale.

Con tale semplificazione il ministro della guerra si ripromette di realizzare notevoli economie da destinarsi all'istruzione premilitare, all'incremento di alcuni servizi, e essenzialmente al miglioramento degli assegni degli ufficiali e dei sottufficiali.

L'on. Gasparotto ha anche espresso il parere che l'entità ormai raggiunta dai corpi armati, carabinieri e regie guardie che insieme superano i 100 mila uomini, possa ritenersi già sufficiente per liberare l'esercito dai gravosi servizi fissi di guardia che attualmente esso di impegna, sicchè dato anche il costo di mantenimento di tali corpi rispetto agli equivalenti reparti dell'esercito non sarebbe opportuno diminuire ancora il bilancio della guerra per aumenti nei corpi anzidetti.

In quanto all'alto comando il ministro ha annunciato alcuni provvedimenti per includere nel consiglio dell'Esercito oltre ai membri attuali alcuni Generali di grado meno elevato e di completare le funzioni dei vice presidenti affidandogli anche attribuzioni ispettive sulle truppe e sui servizi dell'Esercito. In quanto alle funzioni del capo di stato maggiore che con l'ultimo decreto con cui istituiva il consiglio dell'esercito vennero portate da una condizione di preminenza come erano anteguerra a quella più modesta ma meglio costituita di capo del servizio omonimo del ministro della guerra, quindi di diretto coadiuvatore tecnico del ministro, mentre le sue antiche funzioni passavano nella più elevata sfera di attribuzioni del vice presidente del consiglio dell'Esercito, non vi sarà nulla di mutato.

Queste idee verranno dal ministro sottoposte quanto prima ai Corpi consultivi ed al consiglio dell'Esercito. Il ministro ha escluso assolutamente che egli intenda creare altri enti e commissioni all'infuori di quelli anzidetti i quali esistevano già prima del suo avvento al ministero, avvertendo che la commissione interministeriale per l'organizzazione dell'educazione fisica e della istruzione premilitare dovrà avere ultimato il suo lavoro entro il corrente mese.

L'on. Gasparotto ha concluso augurando che le questioni militari d'ora in poi, specie nella loro fase di elaborazione, non siano riservate all'esclusivo studio dei tecnici ma siano considerate alla stregua di tutti gli altri problemi nazionali e sociali e come tali siano coltivate in tutto il paese così da rendere possibile anche nell'ambiente civile la formazione di una tradizione di coltura militare e il sorgere dal campo politico di personalità competenti anche a presiedere alle sorti dell'Esercito.

Le oscillazioni del marco

Berlino, 19.

Ieri, alla borsa, il dollaro compiva le seguenti ascensioni. Alle 9 un dollaro costava marchi 152,50; alle 11 marchi 163; alle 13, marchi 173; alle 14, marchi 183; venti minuti dopo era a 189 per finire a 194.

In una sola giornata il marco perdeva circa un quarto del suo valore.

I giornali si chiedono se questa discesa del marco sia giustificata. Le ragioni che spiegavano la discesa del marco nei scorsi giorni (sfiducia derivante dalla quantità straordinaria della carta moneta e altre cause che nulla avevano di imprevisto) si è aggiunta la decisione dell'Alta Slesia che ha prodotto un panico catastrofico.

Il Matin di Parigi pubblica che l'11 novembre il generale Foch depositerà sulla tomba del soldato sconosciuto nel Cimitero nazionale di Erlington presso Washington la medaglia militare e la croce di guerra con palma.

Si ha da Bukarest che la Regina di Romenia partirà fra breve per la Svizzera ove farà un breve soggiorno.

Gazzetta Giudiziaria

Corte di Appello di Venezia

(Udienza del 12 ott.)

Pres. Toniolo — P. M. Randaccio

Vianello Vincenzo, Zennaro Tiziano, Viola Vincenzo, Zennaro Raimondo, Duse Davide, Bellemo Gino, Veronese Luigi, Penzo Amedeo, tutti di Chioggia, appellanti dalla sentenza 4 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Duse a mesi 4 di reclusione e L. 300 di multa, Penzo a mesi uno e giorni 15 e lire 100 di multa, gli altri tutti a mesi 3 e L. 200 di multa, perchè colpevoli tutti di oltraggio con violenza e minaccia a pubblico ufficiale per avere il 20 febbraio 1921 in Chioggia offeso il decoro e la riputazione dei RR. CC.

La Corte che dichiara tutti contumaci tranne il Vianello, conferma per tutti con la non iscrizione nel casellario. — Difensore avv. Bondi.

★ Pistolato Pietro di Zelarino, appellante dalla sentenza 9 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 e L. 25 di multa, spese e danni alla P. C., e L. 20 per costituzione e rappresentanza, perchè colpevole di appropriazione indebita di un vitello e due buoi a danno di Paccagnella Alberto.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Difensori gli avv. Gallo e Anzil.

★ Fenzi Mario di Verona, Dossena Zaccarele Carlo di Codogno di Milano ivi residente, tenente del III. regg. art. fortezza a Verona, appellanti dalla sentenza 10 maggio 1921 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Dossena ad anni uno di reclusione ed a lire 100 di multa, Fenzi ad anni uno e mesi 6 e L. 200 di multa, perchè colpevoli entrambi di correità in truffa.

La Corte rinvia il dibattimento a tempo indeterminato accordando la libertà provvisoria. — Difensori avv. Perego e avv. Cigala.

(Udienza del 13 ott.)

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

Tenderini Ferdinando, Carrettoni Cesare e De Vei Ferdinando, tutti di Venezia, appellanti dalla sentenza 30 giugno 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Tenderini e Carrettoni alla reclusione per mesi 6 e giorni 22 ciascuno ed il De Vei a mesi 5 e giorni 18, in solido alle spese tassa e danni alla parte civile in separata sede, perchè colpevoli di oltraggio al conduttore ferroviario Zipponi Giuseppe nelle sue funzioni, di violenza a pubblico ufficiale per aver colpito con pugni il suddetto Zipponi, di lesioni allo stesso con coltello, pugni e calci.

La Corte conferma e li condanna a lire 150 alla Parte civile. — Difensori gli avvocati Ezio Bottari, Zironda e Ferrarini.

(Sezione II.a)

Pres. Paganuzzi — P. M. Randaccio

Maggiolo Antonio di Gazzo di Padova, in sede di rinnovazione fu condannato con sent. 15 dic. 1919 del Tribunale di Padova a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e un sesto di segregaz. cell., ridotta la pena di mesi 4 per indulto, perchè colpevole di furto di una bicicletta del valore di L. 600 a danno di Carli Domenico.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avvocato Ezio Bottari.

★ Vianello Maria, Scarpa Giorgio, di Venezia, furono condannati con sent. del Tribunale di Venezia: la prima a giorni 12 di detenzione e L. 746 di multa, il secondo a L. 151 di multa per contrabbando di tabacco (Kg. 00.70) e trinciato per Kg. 00.30 e di una macchinetta per confezionare sigarette di cui fu trovato in possesso; la prima inoltre di contrabbando di Kg. 0.300 di zucchero e Kg. 4.800 di sigarette (il 4 settembre 1921 in Venezia.

La Corte li condanna a giorni 4 di detenzione e L. 400 di multa. — Difensore avv. Gioppo.

★ Veronesi Gaetano fu Antonio, da Verona, Bugna Pietro fu Augusto pure da Verona, appellante il Veronesi dalla sentenza 5 agosto 1919 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati a mesi uno e giorni 10 di reclusione ciascuno, perchè colpevoli di correità in furto aggravato di un portafoglio con lire 120 a danno di Moretti Francesco.

La Corte assolve per amnistia il Veronesi e condona giorni 20 al Bugna. — Difens. avv. Bottari.

★ Fasan Pietro, Musoni Giuseppe, ambedue di Venezia, appellanti dalla sent. 31 genn. 1920 del Trib. di Venezia colla quale furono condannati alla reclusione per anni uno ciascuno, pena ridotta a mesi sei per l'indulto 2 settembre 1919, perchè colpevoli di furto di biancheria, argenteria, un orologio a pendolo, una macchina da cucire per lire 1500 in danno di Zanusso Lucia e Rita, di un abito ed un paio di scarpe per L. 80 in danno di Perenini Giusto.

La Corte riduce la pena a mesi due di reclusione ed applica la legge del perdono. — Difensore avv. Frizziero.

Bollettino giudiziario

Cancellerie — Rossi, cancelliere capo tribunale di Padova tramutato tribunale di Brescia — Minardo cancelliere I. pretura Udine tramutato pretura Granmichele ove non ha preso possesso è collocato in aspettativa — Damiani cancelliere pret. Thiene è collocato in aspettativa.

Magistratura — Santore pretore Legnago è ivi destinato a presiedere l'anno 1921 la commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Attentato dinamitardo a Lisbona

Parigi, 19

Notizie da Lisbona annunciano che dopo un banchetto offerto dal municipio della capitale, mentre i ministri lasciavano la sala, venne lanciata una bomba che ne ha ferito parecchi.

La polizia ha arrestato parecchi rivoluzionari che si erano rifugiati in una cantina.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Wanda Capodaglio ha trionfato iersera ne «La via più lunga» di Bernstein.

Il pubblico veneziano, accorso in folla a festeggiarla nella sua beneficiata, le significò con applausi interminabili, e bei doni la calda simpatia con cui la circonda; ed applausi si ebbero con lei il Palmarini, il Campa, e gli altri bravi artisti.

Stasera «Il Beffardo».

MALIBRAN. — Viva è l'attesa per la prima de la «Gioconda» fissata per questa sera. Protagonista sarà Tina Poli Randaccio, che il pubblico di Venezia ha già avuto campo di apprezzare, anche recentemente, alla Fenice in Aida e Suor Angelica.

Le altre parti sono affidate ad artisti noti e valenti come il tenore Krismer, (che sostituisce il Lupato indisposto), Inghilleri, Albertina Del Monte ecc.

I cori sono stati istruiti dal M.o Cusinati. Dirigerà Giulio Falconi.

Il teatro è quasi tutto venduto.

L'Impresa ci prega d'avvertire che il sipario si alzerà con puntualità alle 20.45.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 20 «Il Beffardo»

MALIBRAN — Ore 20.45 «La Gioconda» protagonista Tina Poli Randaccio

MODERNISSIMO — «Fiamma e Cenere», protagonista Diana Karenne

CINEMA CONCERTO PROGRESSO — Ultimo giorno «Sposa della paura», magnifica films d'avventura e passione, interpreti il Ghione Americano e la Signorina Jewel Carmen

Conflitto coi carabinieri a Cuneo

Cuneo, 19

Una pattuglia di carabinieri partiva ieri dalla nostra città in autocarro per una spedizione nei dintorni. Sulla strada di Carraglio, notarono un individuo sospetto; fermarono perciò l'autocarro, scesero e perquisirono l'individuo sequestrandogli una pistola carica. Stavano per arrestarlo quando egli estrasse una rivoltella che teneva nascosta in una tasca e sparò dei colpi a bruciapelo contro i militi ferendone tre.

I feriti sono: il maresciallo Zondrini Cesare, l'appuntato Cantamalli e il carabiniere Rota Giuseppe. Essi a cura dello chauffeur vennero trasportati all'Ospedale di Santa Croce, mentre il feritore riusciva ad eclissarsi.

All'Ospedale il Rota venne dichiarato in pericolo di vita e gli altri due sono pure in gravi condizioni.

Grave disgrazia automobilistica

Milano, 19

Una disgrazia automobilistica è accaduta ieri sullo stradone che da Bergamo mette a Milano.

Il signor Innocenti rappresentante in questa città Martinazzi di Torino procedeva in automobile in compagnia della sua signora, quando la macchina, per un guasto della strada, finì nel fossato, capovolgendosi e mettendo sotto i coniugi e lo chaffeur.

Accorsero degli operai e dei contadini che con molta fatica riuscirono a togliere da sotto la vettura i tre feriti.

Questi con una lettiga vennero trasportati a Bergamo dove il medico si è riservato ogni giudizio.

La fine dello stato d'assedio in Baviera

Berna, 19

(C.). Lo stato d'assedio è cessato in Baviera da sabato e sono cadute tutte le restrizioni da esso imposte. Nel pomeriggio di domenica allo scopo di festeggiare la cessazione dello stato d'assedio e di protestare contro di esso e contro gli uomini che lo vollero imporre fino ad oggi, i partiti estremi hanno organizzato a Monaco una manifestazione ed un corteo ai quali presero parte le associazioni estremiste con le loro bandiere.

Vennero pronunciati dei discorsi violentissimi, vennero gridati tutti evviva sovversivi ma la polizia ha lasciato fare e gli altri partiti sono restati in disparte, così che l'ordine non venne per nulla turbato.

Il governo ha pubblicato un manifesto nel quale avvertendo che ha tolto lo stato d'assedio ricorda ai cittadini l'obbligo di non turbare con manifestazioni la calma dello Stato, perchè in questo caso si vedrebbe costretto a ricorrere un'altra volta alla misura ora abolita.

L'apertura del Parlamento di Bengasi

Bengasi, 19.

Stamane è stata inaugurata la sessione autunnale del Parlamento Presiede l'assemblea Echek Saad Bujeden Dopo le comunicazioni della presidenza il comm. Pintor espone le dichiarazioni sulle direttive del governo vivamente applaudito..

ULTIMA ORA

I risultati dell'inchiesta sull'eccidio di Modena promossa dal Fascio di Combattimento

Bologna, 19.

La commissione d'inchiesta, nominata della direzione della federazione provinciale dei fascisti di Modena, composta dei senatori Bertesi e Vicini, degli on. Casoli e Cottafavi e dall'avv. Braggio, per accertare le responsabilità dei fatti luttuosi avvenuti il 26 settembre scorso, ha steso una lunga relazione di cui ecco le conclusioni:

1) La pubblica forza aprì il fuoco e lo proseguì senza alcun preavviso e senza che essa si fosse trovata in stato di necessità. L'apertura del fuoco fu così ingiustificata e repentina che la folla estranea ai fascisti rimase in parte coinvolta nell'eccidio.

I fascisti erano disarmati, tanto è vero che non cercarono di commettere alcun atto di violenza contro le regie guardie, nè di difendersi e di reagire per rispondere al fuoco. Solo qualche bastone fu alzato e qualche braccio levato in aria con grida di: *Giù i cappelli!* In particolar modo non fu colpito il commissario Cammeo che dopo che l'eccidio era avvenuto fu visto allontanarsi con la paglietta in testa. Gli stessi suoi indumenti non avevano traccie di colluttazione o segni di essere stato comunque trascinato per terra. Nulla dunque fu fatto dai fascisti che potesse minimamente suscitare un'azione violenta da parte della pubblica forza e tanto meno l'apertura del fuoco a bruciapelo contro la folla inerme, tanto è vero che l'on. Vicini, che era in posizione dominante, si da vedere il contegno dei fascisti e della folla, attestò che nessun atto di violenza era stato compiuto dai fascisti prima dello sparo della prima rivoltellata.

Ricostruito l'episodio del ferimento dell'on. Vicini per mettere maggiormente in rilievo i particolari della improvvisa, violenta e ingiustificata azione di fuoco, da parte della forza pubblica, la relazione continua affermando che da tutte le testimonianze raccolte è risultato che nessun colpo di arma da fuoco partì dalla folla e che nessun agente della forza pubblica rimase ferito da fascisti o da cittadini, nemmeno le guardie regie Fulcetto e Fiorillo, come ebbe a dichiarare nella *Gazzetta dell'Emilia* il dottor. Segrè, che le ebbe in cura, e che affermò che le loro ferite erano prodotte da proiettili di moschetto e che perciò esse furono colpite da colpi sparati nella confusione dai loro stessi compagni.

2) La relazione tratteggia la figura morale del commissario Cammeo con foschi colori sulla base di testimonianze indubbie. Il commissario Cammeo dimostrò sempre uno stato d'animo favorevole agli elementi sovversivi e in particolare avversari al fascismo. Era venuto a Modena reduce da Carpi, ove si era creato una fama assai poco buona. Fra l'altro è accertato che nel periodo della sua residenza in quella città egli si recò a turno da vari negozianti acquistando generi senza farne poi il relativo pagamento.

Di più in quella città egli fu sempre si può dire al servizio degli elementi bolscevichi locali e della Camera del lavoro. Ciò è provato dalla testimonianza non non dubbia di un socialista, l'avv. Arturo Marchi.

Trasferito a Modena, egli continuò a nutrire una particolare avversione per il movimento fascista, tanto che due mesi fa, in un colloquio che egli ebbe con la madre del fascista Carpignani, affermò che andavano nel fascio solo quelli che non avevano voglia di far niente.

Da precedenti raccolti sull'attività di questo funzionario risulta alla commissione che il Cammeo si è giovato nella sua sua opera di influenze politiche, che deplorabilmente lo assecondarono. E a tale proposito, la commissione viene a deplorare che ad un funzionario sia stata affidata la tutela dell'ordine pubblico la sera del 26, mentre con un funzionario imparziale e sereno l'eccidio sarebbe stato certamente risparmiato.

3) Sulla base di testimonianze non sospette offerte da cittadini attendibili e da ufficiali dell'esercito, la relazione cita una serie di episodi da cui risulta che funzionari, ufficiali delle regie guardie e regie guardie, avevano a più riprese manifestato avversione ai fascisti. E qui aggiunge degli esempi significativi. Fra l'altro, la guardia regia Vinci di Padova recatasi nella casa del fascista Gioachino Zaniati, che durante l'eccidio perdette il proprio figlio e rimase egli stesso gravemente ferito, affermò la mattina avanti l'eccidio che la sera dei fatti molto gravi sarebbero avvenuti. A cui egli replicò che era da escludere questa possibilità, perchè i fascisti sarebbero andati alla dimostrazione disarmati e volevano che essa si svolgesse pacificamente.

Altre testimonianze dimostrano che durante la manifestazione fascista fu eccitazione delle guardie e dei loro ufficiali era al colmo e che al momento in cui fu inteso il primo sparo, avevano già le armi cariche.

Dal modo con cui si svolse l'eccidio e dagli episodi che l'accompagnarono, precedettero e seguirono, la commissione ha la convinzione che il commissario e le guardie regie furono indotte a far fuoco da una precedente determinazione o quanto meno da uno stato di sovraeccitazione contro i fascisti. Avvalora questa conclusione il fatto che nei primi spari vennero presi di mira e colpiti parecchi dei fascisti più in vista della provincia.

La relazione confuta l'affermazione che le guardie regie di servizio quella sera fossero arrivate da pochi giorni da Bari, e sulla scorta di indicazioni precise afferma che del plotone che sparò facevano parte alcuni che si trovavano di servizio a Modena da parecchio tempo.

La relazione conchiude con un vibrante saluto alle lagrimate vittime dell'eccidio, due delle quali spirarono col grido di: *Viva l'Italia!*

L'inchiesta sulla spedizione in Albania

Roma, 19

Stamane si è riunita la Commissione plenaria di inchiesta sulle spese di guerra per continuare l'esame della discussione della relazione presentata dalla sottocommissione A per le spese riguardanti la spedizione in Albania.

Il punto essenziale della lunga e vivace discussione derivatane è stato sui precisi limiti del compito affidato dal Parlamento alla Commissione. La prima tendenza interpreta il compito quasi senza limiti perchè la legge implica le responsabilità eventuali anche di ordine politico e militare. La seconda tendenza invece vorrebbe soppresso tutto ciò che nella relazione si riferisce a responsabilità. La terza tendenza, che è quella esposta nella relazione della sottocommissione A vorrebbe respingere l'esame e il giudizio di esse responsabilità soltanto nelle loro dirette e precise conseguenze.

Un attentato all'ambasciatore americano a Parigi

Parigi, 19

Stamane è stata consegnata alla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti una scatola di profumi indirizzata a Hyron Norri Horrick, ambasciatore degli Stati Uniti presso la repubblica francese. La scatola era stata portata nel domicilio dell'ambasciatore e posta nella camera da letto. Nel pomeriggio un cameriere, mentre cercava di aprirla, ha provocato lo scoppio della scatola stessa che conteneva delle materie esplodenti. L'esplosione ha ferito alla gamba il cameriere ed ha danneggiato la stanza. Si sono recati sul posto il prefetto di polizia ed il procuratore della repubblica.

Malattie infettive a bordo del piroscafo "Re Vittorio"

Genova, 19

Stamane è giunto in porto il piroscafo «Re Vittorio» della Navigazione Generale Italiana, recante a bordo il prof. Angelo Dallareo, nuovo ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale. Essendosi a bordo del piroscafo verificato l'inizio di malattia infettiva, lo stesso venne mandato in riserva in avamporto, sospendendo la libera pratica che sarà accordata stasera o domattina, se risulterà non trattarsi di malattia infettiva. Le persone salite a bordo del «Re Vittorio» per salutare il ministro, vi rimasero sequestrate.

Le paghe ai metallurgici di Monfalcone

Trieste, 19.

Non essendo stato raggiunto l'accordo fra operai e industriali circa la riduzione dei salari, il Cantiere di Monfalcone ha applicato da stamane le disposizioni salariali già comunicate il 28 settembre a norma dell'accordo 4 ottobre che pose fine allo sciopero.

Il Cantiere ha dichiarato che, raggiungendosi l'accordo entro il mese, esso avrà effetto retroattivo e i pagamenti fatti nel frattempo avrebbero carattere provvisorio di acconti.

Questa sera si sono nuovamente riuniti i rappresentanti degli industriali e degli operai fino alle ore 22.

L'agitazione dei marittimi risolta?

Roma, 19

Stamane l'on. D'Aragona e l'on. Bianchi, prima da soli, poi col capitano Giulietti, hanno conferito col Ministro del Lavoro on. Beneduce sull'agitazione dei marittimi. Si afferma che si sarebbe trovata una soddisfacente via di soluzione che porterebbe ad un accordo fra armatori e gente di mare.

La condanna del tenente Barattieri

Torino, 19

Questa sera i giurati hanno emesso la sentenza nel processo contro il tenente Barattieri che uccise l'industriale Gualà scambiandolo per un sovversivo.

L'imputato fu dai giurati ritenuto reo di omicidio colposo escludendo la sua responsabilità. Gli altri quattro imputati sono stati assolti. Solo il Barattieri è stato condannato a quattro mesi e cinque giorni di reclusione colla non iscrizione nel casellario giudiziario. Gli imputati sono stati subito scarcerati.

Importante convegno

Verona, 19

Il giorno 23 a Legnago, promossa dalla Federazione Agraria di Verona, si è tenuto un importante convegno pubblico per protestare contro la concessione delle proroghe dei contratti agrari che le persistenti direttive ministeriali hanno voluto estendere anche alla provincia di Verona, ad onta di tutte le obiezioni presentate dagli agrari, motivate sopra tutto dal fatto che l'erroneo provvedimento turba l'assetto delle aziende e non può che riuscire pernicioso alla stessa produzione.

Al convegno vi erano anche rappresentanze delle associazioni agrarie delle altre provincie di modo che la manifestazione assunse una particolare importanza.

Commissione d'inchiesta a Trento

Trento, 19

La Commissione di inchiesta parlamentare per le Terre Liberate partirà domani sera per Trento.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Un conflitto durante un funerale a Cerreto Guidi

Firenze, 19

Oggi a Cerretto Guidi ebbero luogo con l'intervento di circa tremila persone per la maggior parte fascisti convenuti da molte località della Toscana i funerali del tenente Boccini Gino, vittima dell'imboscata comunista di Poggio Tempesti.

Si è formato un imponente corteo che, dopo aver percorso le vie principali del paese, sostò nella piazza Vittorio Emanuele. Mentre l'avv. Del Vivo tesseva l'elogio dell'estinto, sono echeggiati dei colpi di arma da fuoco. Un fascista, certo Ancillotti è rimasto ferito non gravemente da una fucilata. I fascisti presenti hanno subito risposto con le rivoltelle e anche i carabinieri spararono con i moschetti contro tre individui che si erano dati alla fuga attraverso la campagna. Un colono di cui si ignorano le generalità e che si ritiene facesse parte di quelli che spararono contro il corteo rimase ferito alla testa da proiettili di moschetto. Egli versa in imminente pericolo di vita.

Ristabilitasi dopo il primo momento di panico un po' di calma, la cerimonia continuò senza dar luogo ad altri incidenti.

Scioperi e ferimenti in Toscana

Firenze, 19.

Si ha da Carrara che il segretario di quella Camera del Lavoro, Gino Petrucci, è stato percosso ieri sera da alcuni fascisti a bastonate. Pertanto la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, riunitasi di urgenza, ha proclamato lo sciopero generale a oltranza.

Giunge notizia che il fascista Pietro Panizza, appreso che la sua fidanzata era stata oltraggiata dal comunista Italo Bonicelli, feriva quest'ultimo con due colpi di rivoltella lasciandolo in imminente pericolo di vita.

A Montevarchi, presso il ponte della Dogana, il comunista Angelo Troni è stato percosso furiosamente da alcuni individui rimasti sconosciuti. Egli ha riportato ferite per le quali versa in gravi condizioni.

Si apprende da Empoli che è morto uno dei feriti di ieri mattina, certo Ettore Gasparri, estremista.

Il piroscafo "Eugenia" affondato presso Capo Imperatore

Roma, 19

Si ha da Napoli che a 15 miglia da Capo Imperatore si è improvvisamente affondato il piroscafo «Eugenia» diretto a Danzica carico di merci. Fortunatamente l'intero equipaggio è salvo.

Si informa telefonicamente che la Capitaneria di Porto di Napoli ha disposto una inchiesta per assodare le cause dell'affondamento avvenuto in acque sicure e tranquille.

Argo Secondari si ritira dagli "arditi del popolo"

Roma, 19

Argo Secondari, fondatore e capo degli «arditi del popolo» intervistato dall'«Epoca», ha confermato la notizia che egli ha abbandonato l'Associazione degli «arditi del popolo», in seguito ad una riunione tenutasi alla Casa del Popolo e nella quale si avvide di alcuni misteriosi raggiri.

L'intervistato ha ricordato come la associazione da lui presieduta avesse per programma la difesa dei lavoratori del braccio e del pensiero contro il fascismo. I lavoratori fecero grandi sforzi, inviarono sottoscrizioni, ma specialmente dopo avvenuta la pace fra fascisti e socialisti, gli aiuti non pervennero e la Camera del Lavoro non mantenne le sue promesse.

Il Secondari, anche per questo, ha deciso di ritirarsi a vita privata e di disinteressarsi completamente dell'associazione, ma sarà sempre presente alle lotte nelle quali vi sia in gioco il supremo interesse del popolo.

Malatesta contro i comunisti

Roma, 19

Enrico Malatesta, rispondendo al giornale «Il comunista», scrive che il giorno in cui i comunisti volessero imporre al popolo la loro tirannia, troverebbero a protestare in nome della libertà popolare tutti gli anarchici, e tra essi anche, naturalmente, la sua modesta persona. «E dico popolo e non proletariato — continua il Malatesta, — perchè secondo me il primo atto della rivoluzione dovrebbe essere l'espropriazione. In quanto poi alla parola «dittatura del proletariato» come se dovesse significare il potere in mano del proletariato, è una cosa semplicemente ridicola, perchè è ormai assodato che dove essa sussiste è la dittatura di pochi che imperano contro la massa».

Per l'autonomia dei servizi monopolistici

Roma, 19

Il comm. Vittorio Emanuele Aliprandi, direttore generale dei monopolii industriali, ha redatto una relazione da presentarsi al Ministero sull'andamento generale dei servizi da lui dipendenti. Egli accoglie l'idea sostenuta al Sindacato impiegati monopolisti di addivenire a una autonomia di questi servizi a tipo industriale.

In qualche ambiente industriale bene informato si assicura che gl'industriali non hanno intenzione di accogliere la domanda se essa non è imposta dal Governo a cui lasciano la responsabilità della decisione.

In quanto alla sospensione parziale del lavoro e alle diminuzioni delle paghe si afferma che gli industriali sono fermissimi nel volerla effettuare data la necessità improrogabile della crisi delle industrie e dello stato critico e preoccupante in cui si trovano già alcune aziende.

Da Mosca si annuncia che è stato firmato un trattato di pace con la repubblica dei Sovietы, l'Ezerbaeigjean, l'Armenia la Grecia da una parte e la Turchia dall'altro.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 250 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 21 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1a. 80 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Per completare l'accordo di Venezia
nei dettagli tecnici

Vienna, 20

Intorno alla portata della risoluzione votata dalla Commissione parlamentare austriaca degli Affari Esteri sugli accordi di Venezia, nella quale risoluzione gli accordi stessi sono riconosciuti con riserva dell'approvazione delle ulteriori trattative, è opportuno notare che i commenti e le dichiarazioni seguiti al voto mettono in evidenza che tali riserve non intaccano menomamente il contenuto della convenzione di Venezia, nè intendono spostarne le basi.

La convenzione di Venezia è uno schema generico d'accordo, che deve necessariamente essere completato nei dettagli tecnici da disposizioni più precise, specie sul punto dell'esecuzione del plebiscito, sul quale è comprensibile che il Governo austriaco, che ha responsabilità non lievi, non solo di fronte ai partiti, ma anche alle popolazioni del Burgenland, sia particolarmente esigente.

E' inesatto tuttavia che, per concretare tali disposizioni ,i due Governi ungherese ed austriaco intendano, come fu annunciato, venire a trattative dirette. Essi si limiteranno allo scambio del proprio punto di vista, attraverso i buoni uffici dell'Italia; anzi è imminente una nota del Governo austriaco, esponente i suoi desideri su tale argomento.

Se tuttavia la risoluzione austriaca suddetta può essere considerata soddisfacente nella parte che riguarda l'approvazione delle clausole dell'accordo di Venezia, non altrettanto lo è invece nella prima parte, che dovrebbe essere di motivazione alla seconda, e nella quale, in sostanza, s'incolpa l'Intesa della responsabilità della violazione del Trattato di S. Germano. E' facile scoprire la tendenziosità di tale interpretazione, che cerca di deformare una semplice rettifica, che non intacca minimamente il valore intrinseco del Trattato, in quanto essa dà di fatto all'Austria la parte migliore del territorio non solo, ma era desiderata e voluta dalla stessa opinione pubblica austriaca, decisa a non mettere tra sè e l'Ungheria nessuna causa di contrasto durevole.

In realtà coloro stessi che hanno presentato tale rettifica come prima eccezione legale contro l'inviolabilità del Trattato, e quindi come porta aperta a possibili violazioni ulteriori, sono perfettamente convinti della inutilità di tali manifestazioni, sola ragione delle quali è il desiderio di ogni partito di coprire la responsabilità dell'approvazione dell'accordo, logicamente non gradito all'amor proprio austriaco.

Manovre ungheresi in Stiria

Berna, 20

(C.) Un distaccamento di ufficiali ungheresi si sta concentrando alla frontiera czecoslovacca allo scopo di provocare in Czecoslovacchia gli stessi disordini avvenuti in Ungheria occidentale.

Questa preparazione è stata annunciata al governo czecoslovacco il quale ha avvertito il governo ungherese che agirà con tutta energia contro gli ufficiali nel caso che credessero di passare in Czecoslovacchia. Il governo ungherese ha risposto declinando ogni responsabilità ed affermando di non sapere nulla di tali preparativi.

Una di queste bande, è penetrata in Stiria e precisamente a Wartegg mettendo a soqquadro tutto ed intimorendo la popolazione la quale è fuggita terrorizzata.

La polizia austriaca ha dovuto intervenire ed ha sostenuto un conflitto prima di indurre gli ungheresi a passare la frontiera.

Proteste jugoslave contro l'Italia
alla Lega delle Nazioni?

Berna, 20

(C.) Il governo jugoslavo ha mandato una delegazione a Ginevra con l'incarico di presentare al Consiglio della Società delle Nazioni, una nota riguardante le questioni ancora pendenti tra l'Italia e la Jugoslavia.

La nota dice che un nuovo conflitto è minacciato tra le due nazioni causa la delimitazione della frontiera dello stato di Fiume e di Porto Barros ed accusa i delegati italiani della commissione mista per la delimitazione dei confini di volere andare contro gli interessi jugoslavi per partito preso.

La stessa commissione è incaricata di protestare contro la soluzione data alla vertenza del Burgenland ritenuta contraria agli interessi jugoslavi.

Il Papa e i negoziati con l'Irlanda

Londra, 20

Il Papa ha telegrafato a Lloyd George esprimendo la speranza che Dio benedirà i negoziati anglo-irlandesi ed accorderà al Re la gioia e la gloria di porre fine ai dissensi che durano da gran tempo.

Il Re ha risposto di aver ricevuto con gran piacere il messaggio del Papa e che si unisce alle sue preghiere perchè la conferenza giunga a definitiva sistemazione ed inauguri una nuova èra di pace e di felicità per la Irlanda.

Le accoglienze di New York a Diaz

New York, 20

Al passaggio del generale Diaz i dimostranti italiani hanno gettato fiori acclamando vivamente. Più tardi in una intervista da lui concessa Diaz ha dichiarato: L'Italia come l'America vuole la pace e si rende conto che per avere la pace è necessario disarmare non soltanto materialmente, ma anche negli animi e nelle passioni che spingono alla guerra.

LA QUESTIONE SLESIANA

Le incognite della situazione

Berna, 20

(C.) Il governo polacco ha avvertito il maresciallo Pilsudski, capo dell'esercito, di tenersi pronto per occupare le regioni che la Conferenza di Ginevra, ha assegnato alla Polonia, e lo ha pregato di mettersi lui alla testa delle truppe polacche quando entreranno a Koenisghutte, a Kattovitz, a Pless ed a Ribnich.

Il governo di Varsavia vuole che la presa di possesso di queste città avvenga con una certa solennità e di conseguenza ha lanciato un proclama alle popolazioni polacche avvertendole del prossimo arrivo delle truppe polacche, ed invitandole a festeggiare il loro arrivo.

Queste intenzioni polacche urtano alquanto la suscettibilità dei tedeschi che restano decisi ad impedire le manifestazioni polacche, ritenendole una provocazione. Una delegazione tedesca si è presentata alla Commissione interalleata a protestare contro i polacchi, ed ha dichiarato al generale la Roche che l'ordine pubblico potrebbe essere turbato se le provocazioni polacche non verranno impedite.

Viene anche confermata l'intenzione dei tedeschi di fare saltare il ponte di Kattovitz per evitare l'occupazione polacca.

I tedeschi considerano una provocazione anhe il fatto che mentre il corso del marko tedesco dopo la conferenza di Ginevra è sceso notevolmente, il corso del marko polacco è invece migliorato assai in modo che vale molto più di quello tedesco. Si vuole attribuire questo rialzo ad una manovra francese per indurre la Germania a migliori consigli e si protesta contro di essa.

Mandano intanto da Breslavia ai giornali berlinesi che la situazione del mondo commerciale tedesco a Kattovitz è disperata. La Camera di commercio che conta 7000 membri non ne conta ormai che 104 tutti polacchi, perchè i tedeschi si sono ritirati.

Il verdetto di Ginevra è considerato come una rottura e la rovina del commercio di tutta la regione.

Nelle sfere operaie ed industriali si fa strada l'idea che con la occupazione polacca, la parte di Alta Slesia che tocca alla Polonia resta per sempre rovinata.

L'odio del basso popolo tedesco per i polacchi si fa grande continuamente e sono da temere dei disordini.

La notifica alla Polonia e alla Germania

Parigi, 20

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi nel pomeriggio, ha terminato la redazione della comunicazione che sarà fatta domani nel pomeriggio ai governi polacco e tedesco per far loro conoscere le decisioni degli alleati circa l'Alta Slesia. Tale comunicazione comprenderà una lettera di accompagnamento, il testo delle decisioni degli Alleati e la procedura che deve essere seguita per la sua applicazione.

Queste decisioni sono state comunicate stasera stessa all'Alta commissione interalleata di Oppeln, e la commissione di delimitazione tedesco-polacca è stata incaricata di procedere senza indugio al tracciato del nuovo confine fra la Germania e la Polonia in Alta Slesia.

Francesi aggrediti dai tedeschi

Parigi, 20

L'Agenzia «Havas» riceve da Oppeln 19: Nella regione industriale, durante questi ultimi giorni, i partigiani tedeschi hanno commesso parecchie aggressioni contro le truppe francesi. Il 17 ottobre un soldato venne assalito a Koenigshutte e un sergente dei cacciatori a Zabrze. Questo ultimo riescì ad arrestare uno dei suoi assalitori. La sera del 18 ottobre a Zabrze due cacciatori francesi furono fatti segno a colpi di rivoltella. Uno di loro rimase ucciso e l'altro ferito.

La Polonia accetta il verdetto

Londra, 20

Informazione dell'agenzia Reuter dice che sono giunte oggi dalla Polinia informazioni soddisfacenti circa la situazione altoslesiana. I capi dei vari partiti politici si sono recati dal ministro degli affari esteri e lo hanno informato che accettano le raccomandazioni della società delle nazioni circa l'Alta Slesia.

Il governo polacco ha inoltre dato la assicurazione che farà tutto ciò che è in suo potere per assicurare l'esecuzione delle decisioni della Società delle Nazioni ed ha espresso la speranza che tali decisioni avranno il benefico effetto sulle relazioni germano-polacche.

Minaccia di torbidi in Germania
per il crollo del marco

Berlino, 20

(M.) La caduta del marko non accenna a cessare, ed i circoli finanziari come anche quelli politici tedeschi restano allarmati. Causa la caduta del marko, i prezzi incominciano ad aumentare in proporzione e la popolazione manifesta il suo rancore con ribellioni contro gli aumenti di prezzi.

Ogni giorno la polizia deve accorrere per impedire ai consumatori di dare l'assalto alle botteghe perchè avendo i proprietari aumentato il prezzo delle merci ,gli acquirenti non li vogliono pagare.

La situazione si deve considerare molto complicata; tanto più perchè la folla esasperata, incomincia a prendersela contro i banchieri, e minaccia perfino di dare l'assalto alle Banche, considerando i banchieri la causa del deprezzamento del marko dovuto a speculazione.

Il convegno degli industriali lombardi
Contro la legge sui sopraprofitti di guerra

Milano, 20

Per iniziativa della Federazione industriale lombarda ebbe luogo al Teatro Lirico l'annunziato convegno degli industriali della Lombardia per discutere intorno alla crisi delle industrie e alla disoccupazione in rapporto alle questioni fiscali. Presiedeva per la Federazione l'ing. Tarcetti, assistito dal comandante Yarach, relatore ,e dal comandante Biancardi di Genova, membro della commissione della Federazione per le questioni doganali.

L'ing. Tarcetti pone prima di ogni altra cosa in evidenza le draconiane disposizioni emanate dal governo in merito ai sopraprofitti di guerra, disposizioni che hanno costituito una pessima condizione per le industrie.

Indi dà la parola all'oratore ufficiale comandante Yarach che legge la risposta recentemente data dalla Federazione industriale lombarda al ministro Belotti circa le proposte avanzate dalla Confederazione del Lavoro relativamente alle attuali vertenze.

Da essa si rileva come a causa della politica si vadano man mano uccidendo le migliori nostre attività economiche. Afferma non potere la Confederazione consentire a rinviare l'applicazione di nuove norme salariali. La lettera conclude che il governo può prendere le determinazioni che stimerà migliori nell'alto suo senno e sotto la sua responsabilità.

Il comandante Biancardi di Genova intrattiene i presenti sulla legislazione fiscale.

Poscia viene posto ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

« Il convegno esprime chiaro e fermo il pensiero della classe industriali e commercianti nella convinzione che la legislazione sui sopraprofitti di guerra, quale è stata finora applicata, significando confisca di capitali e menomazione delle aziende, costituisce il maggior efficente a moltiplicare per il nostro paese gli effetti della crisi delle industrie con conseguente disoccupazione operaia; esprime inoltre la coscienza della ragionevolezza, della giustizia e della moderazione dei postulati sottoposti al governo, in merito all'applicazione della legge sulla avocazione dei sopraprofitti allo stato, dalle commissioni nominate all'uopo dalle organizzazioni nazionali industriali e commerciali ».

La circolazione cartacea diminuisce

Roma, 20

In relazione ad alcuni inesatti giudizi recentemente pubblicati sulla circolazione cartacea in Italia è opportuno rilevare, nell'interesse del credito pubblico, che la circolazione stessa non solo non è stata aumentata negli ultimi tempi, ma è sensibilmente diminuita come risulta dalle situazioni che periodicamente il ministero del tesoro comunica alla commissione permanente di finanza della Camera e pubblica sulla «Gazzetta Ufficiale».

Dall'ultima situazione pubblicata e che si riferisce al 10 settembre passato la circolazione per conto dello stato era di 8 miliardi e 440 milioni e quella per conto del commercio di 9 miliardi e 438 milioni. In totale si aveva al 10 settembre 1921 una circolazione di 17.878 milioni; al 30 giugno 1921 invece la circolazione complessiva era di 18 miliardi 158 milioni. Dal che risulta che in questi ultimi mesi, durante la gestione dell'attuale ministero, la circolazione cartacea è diminuita di 280 milioni.

I decreti di amnistia approntati

Roma, 20

La riunione interministeriale tenuta ieri al Ministero della Giustizia è stata, si può dire, assolutamente conclusiva nei riguardi del decreto per amnistia che sarà promulgato il 24 corrente. Il presidente del Consiglio è stato dettagliatamente informato dei criteri della commissione e ora la commissione sta stendendo nella loro forma definitiva i decreti che attendono l'approvazione del Consiglio dei ministri. Il ministro guardasigilli, che ieri sera è partito per Venezia, farà ritorno a Roma domani stesso.

Stamane l'on. Francesco Rossi, per incarico del gruppo parlamentare socialista, ha conferito col sottosegretario alla Giustizia on. Sanna-Randaccio, sostenendo la necessità che l'amnistia che riguarda i reati commessi dai legionari che andarono a Fiume, sia estesa a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni giuridiche.

Congresso Nazionale delle Ostetriche

Ferrara, 20

Nei giorni 22-23 corr. sarà tenuto in Ferrara (Castello Estense) il Congresso Nazionale delle Ostetriche promosso dalla Federazione Italiana fra gli Ordini delle Ostetriche della quale la signora Costa Renzini Angela, levatrice comunale di Venezia, ne è la Preside.

Saranno presenti all'inaugurazione autorità politiche, amministrative, sanitarie.

In esso verranno trattati importanti argomenti d'indole economica, morale, sanitaria fra i quali l'importantissimo problema dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie che colla sua attuazione verrà a modificare profondamente lo stato attuale della Repubblica.

Neanche Della Torretta andrebbe a Washington

Roma, 20

Abbiamo riferito nei giorni scorsi le ragioni che sembravano persuadere il governo a inviare un rappresentante all'inaugurazione di Washington. Dato che a essa partecipavano, come è stato annunziato, i primi ministri di Francia e Inghilterra, e poichè il Presidente del Consiglio, on. Bonomi non può allontanarsi nel momento attuale dall'Italia, sembrava deciso che egli si sarebbe fatto sostituire dal Ministro degli affari esteri.

Se non che, separticolari ragioni di convenienza internazionale consigliavano il governo ed il marchese Della Torretta a un tal viaggio, altri motivi si opporrebbero all'allontanamento del ministro degli affari esteri dalla Consulta, anche soltanto per qualche settimana.

Questi motivi, secondo informazioni, avrebbero determinato l'on. Bonomi e il marchese Della Torretta a rinunziare al viaggio progettato. Vi sono infatti ,nell'ora presente, sul tappeto, numerose questioni che direttamente ci interessano e la trattazione delle quali non può ssere rinviata. Fra tali questioni ne ricorderemo tre.

Anzitutto sta per riprendersi con il governo jugoslavo la discussione dei provvedimenti per Porto Baros, il quale investe tutto il definitivo aspetto dello stato di Fiume. Alla discussione dovranno partecipare anche i delegati di Fiume, ed è facile intendere che essa dovrebbe essere necessariamente rinviata se partisse dall'Italia il marchese Della Torretta, per un viaggio che, per quanto di breve durata, lo costringerebbe a rimanere assente oltre un mese almeno.

Inoltre il problema albanese, la cui trattazione è strettamente collegata con la politica italiana nell'Adriatico, deve essere seguito in tutte le sue fasi dal Ministro degli Esteri.

A queste due questioni un'altra se ne aggiunge, quella del Burgenland. Il marchese della Torretta ha assunto, con la conclusione dell'accordo Austro-Ungherese, una responsabilità circa la esecuzione dell'accordo, per la quale la sua presenza, il suo consiglio, la sua autorità sono indispensabili. Tutto ciò considerato, il marchese Della Torretta, pur rendendosi conto dell'opportunità di essere presente a Washington all'apertura e all'impostazione dei lavori della conferenza, d'accordo con il Presidente del Consiglio, avrebbe deciso di sospendere il suo viaggio ,considerando che la sua presenza potrebbe eventualmente rendersi necessaria, nel progredire dei lavori stessi e per le trattative di importanti problemi, quale quello dei debiti esteri verso l'America ,che non rientrano nel programma già stabilito dalla conferenza, e non verranno posti in discussione alla prima riunione.

Il Ministro degli esteri si riserva di intervenire in appresso alla conferenza, la quale, secondo tutte le previsioni, non esaurirà certo in breve tempo il suo compito complesso

Le spese di soggiorno dei delegati

Roma, 20

Il Governo nord-americano ha comunicato al Governo italiano e agli altri Governi invitati al prossimo convegno per la conferenza di Washington che essi devono rispettivamente pagare le spese di soggiorno per i propri delegati. Presumendo che la conferenza durerà parecchio tempo, il Governo francese e il Governo inglese stanno provvedendo all'affitto di vari «Hotels» per alcuni mesi; anche il nostro Governo ha dato così incarico alla nostra Ambasciata di Washington di fissare i locali per la delegazione italiana e accordare i fondi sufficenti per assicurare una sede decorosa alla rappresentanza italiana.

Harding e la Francia

New York, 20

Il presidente Harding, in un discorso pronunciato in occasione d'una cerimonia commemorativa per la resa finale delle forze britanniche all'esercito comandato da Washington a Jockton (Virginia), ha ricordato come la Francia, un secolo e mezzo fa, venne in aiuto dell'America, rendendo possibile la sua indipendenza. Nell'ora suprema che ha attraversato la Francia — ha aggiunto Harding — noi accorreremo con gioia a dare il nostro aiuto e compiremo la nostra parte, per garentire la sua libertà. L'America riconoscente, ha così adempiuto ai suoi obblighi che attraverso 5 generazioni non si erano spenti.

Scioperi e disordini in Russia
per un ordine dei Soviety

Berna, 20

(C.) Un nuovo decreto dei Soviety ha provocato lo sdegno della massa operaia che in un comizio tenuto a Mosca ed a Pietrogrado, ha deciso lo sciopero di protesta, e di non accettare in nessun modo il decreto stesso.

Il decreto che viene pubblicato dalla «Pravda», ordina a tutti i contadini di lavorare cento giorni all'anno per conto dello stato ,ed agli operai delle officine ordina un mese di lavoro gratuito per conto dello stato.

Questo ordine è ovunque male accolto, ed è causa di disordini durante i quali la polizia rossa interviene coi suoi sgherri ed accoglie a fucilate i dimostranti.

Sollevazione militare in Portogallo

Parigi, 20

L'agenzia Havas riceve da Lisbona: «In seguito ad una sollevazione militare che si è svolta senza effusione di sangue il governo ha dato le dimissioni. Il nuovo ministero sarà costituito sotto la presidenza di Mancel Maroucella, ex rivoluzionario.

Esame di problemi agricoli
alla conferenza di Ginevra

Ginevra, 20.

Un altro gruppo di problemi agricoli che sarà sottoposto all'esame della Conferenza di Ginevra che si aprirà il 25 corrente riguarda l'insegnamento tecnico agricolo, le abitazioni rurali, la garanzia dei diritti di associazione e coalizione per i lavoratori dei campi, la protezione di essi contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia.

Un rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro raccoglie i pareri già manifestati dai vari Governi su tali questioni, riassume le diverse tesi e suggerisce le misure che potrebbero essere adottate dalla Conferenza.

Sulla necessità di dare impulso all'insegnamento agricolo sono d'accordo tutti i Governi. I pareri divergono un poco quanto ai provvedimenti. La proposta di raccomandazione che l'Ufficio di Ginevra ha dettato, afferma la detta necessità lasciando ai Governi la maggiore latitudine circa l'adozione delle misure più adatte a conseguire lo scopo. La proposta però implica che il beneficio sia comune a tutti i lavoratori, salariati compresi.

Anche il progetto di voto relativo al problema delle abitazioni rurali riveste la forma di una raccomandazione che rimette ai Governi la cura di provvedimenti particolari e solo afferma la loro attenzione su alcuni punti speciali, per esempio sulla necessità che ad ogni operaio sia assicurato un letto, sul divieto di far dormire i lavoratori nelle scuderie e nelle stalle, sulle misure atte ad evitare la promiscuità dei sessi. Il tema della garanzia dei diritti di associazione e di coalizione ha raccolto invece la quasi unanimità dei Governi, sicchè la Conferenza sarà chiamata a pronunciarsi su un progetto di vera e propria convenzione che sancisca l'obbligo pei paesi aderenti di assicurare ai lavoratori dei campi il beneficio di cui godono gli operai industriali.

Per le varie forme di assicurazione sociale nell'agricoltura l'Ufficio Internazionale del Lavoro, sull'esame dei pareri dei Governi, arriva alla conclusione che convenga, per gli infortuni, adottare il metodo della convenzione ed affidare invece al sistema più elastico della raccomandazione gli altri casi: malattia, invalidità, vecchiaia, non perchè questi ultimi presentino un carattere di minore urgenza, ma solo perchè la via indicata è quella che più rapidamente conduce allo scopo.

Dopo lo scacco socialista di Berlino

Berlino, 20

(M.) Le elezioni comunali di Berlino col loro esito disastroso per i socialisti hanno portato un po' di scompiglio nelle file del partito gli uomini del quale si accusano a vicenda di essere la causa dello scacco subito.

La «Freiheit», dice a questo proposito che la disfatta dei socialisti è una conseguenza della politica violenta dei comunisti e che le masse sfuggono i socialisti perchè hanno paura di Mosca. Consiglia ai socialisti di non spaventarsi e di usare una maggiore prudenza per l'avvenire. Se accetteranno questo consiglio la «Freiheit» crede che la massa tornerà a votare per i socialisti.

Il «Vorwaerts» è invece più pessimista. Egli considera cessato il regno socialista. Bisogna ricominciare, dice il foglio maggioritario, ma resta assai difficile riavere le buone posizioni perdute.

Nessun prestito tedesco all'Austria

Berlino, 20

(M.) La «Goersen Zeitung» smentisce la notizia data dai giornali di Berlino secondo la quale un gruppo di banchieri tedeschi aveva concesso un prestito all'Austria.

La domanda di credito venne effettivamente avanzata, ma le Banche tedesche alle quali venne trasmessa, hanno risposto che la situazione dell'Austria è troppo incerta e che una concessione di credito era da considerare come pericolosa.

Il giornale aggiunge che a Vienna la risposto tedesca ha prodotto un poco di malcontento, ma che le Banche tedesche non potevano agire altrimenti.

Sul fronte greco - turco

Costantinopoli, 20

Secondo recenti notizie dall'Asia Minore la situazione dei greci nel settore di Afium Karahissar è sempre critica. I turchi fanno preparativi importantissimi. Non vi sono però attualmente grandi operazioni.

Un telegramma da Smirne annuncia che il generale Papulas, accompagnato dal suo stato maggiore, ha lasciato stamane Smirne e si è diretto al fronte Afium Karahissar.

Il Convegno dell'esportazione rinviato

Milano, 20

Per deliberazione del comitato esecutivo, accettata dall'on. Belotti, ministro per l'industria, il convegno per l'esportazione che doveva tenersi in Milano nei giorni 24-30 corr. è stato rinviato ai giorni 3-13 novembre.

La villa di Guglielmo a Frascati
passa allo Stato

Roma, 20

Il Ministero delle Finanze procederà fra qualche giorno alla presa di possesso della villa Falconeri in Frascati, già proprietà dell'imperatore di Germania Guglielmo II e che, per effetto del decreto sui beni tedeschi in Italia, è passata al Demanio dello Stato.

Il Municipio di Frascati ha inoltre iniziato pratiche per la cessione della villa, allo scopo di farne un museo e un pensionato artistico e di trasformare il parco in villa comunale.

Per il rifornimento
della carne da macello

Roma, 20

Ieri i deputati on. De Capitani e Benni conferirono lungamente con l'on. Bevione esponendogli i gravi inconvenienti ai quali si teme vada incontro il rifornimento carneo e le presumibili alterazioni del prezzo che aggraverebbero sempre più il costo della vita. Pur facendo presenti le doverose cautele che si devono avere per la tutela e la incolumità del capitale zootecnico preservandolo da eventuali contagi, insistettero perchè si studino e si attuino disposizioni che permettano il rifornimento necessario dei capi di bestiame da macello accennando a pratiche e sicure modalità per intensificare tale rifornimento.

L'on. Bevione, che si è mostrato compreso della gravità del problema, diede affidamento di interessarsene subito riunendo presso di sè i competenti capi di servizio e mettendosi direttamente in rapporto con tecnici in modo da cercare ogni mezzo perchè il costo della carne non subisca alterazioni e rialzi troppo dannosi al consumatore.

Per rimediare alla diminuita importazione di carne dalla Jugoslavia si è già provveduto col rifornimento di carni congelate.

In rapporto alle preoccupazioni che si vanno manifestando per il rifornimento carneo di alcuni importanti centri, sono state chieste alla Direzione generale di Sanità alcune informazioni circa le ragioni che hanno determinato il recente divieto di importazione di bovini dalla Jugoslavia.

Il provvedimento è stato imposto unicamente dalla necessità superiore di preservare il nostro patrimonio zootecnico dall'afta epizootica che sembra provenga dal vicino Stato serbo-croato-sloveno ed è stato preso molto a malincuore perchè in questi ultimi tempi l'importazione dei bovini dalla Jugoslavia era in pieno e fiorente sviluppo, favorita da una serie di misure gradualmente adottate dal nostro Governo.

Infatti ,rimesso sulla fine dello scorso inverno il divieto assoluto d'importazione da tutti i paesi orientali, alcuni dei quali, come la Polonia, infetti da peste bovina, venne permessa la importazione dalla Jugoslavia di bovini da macello per i soli macelli raccordati con ferrovia e previa autorizzazione governativa da darsi caso per caso. Successivamente, in seguito alle notizie sempre più rassicuranti sullo stato sanitario del paese di provenienza, tali misure di protezione vennero man mano abolite e si permise anche l'importazione di capi da allevamento; tanto che nello scorso agosto oltre centomila bovini furono importati dalla Jugoslavia.

Questo stato di cose proseguì fino agli ultimi di settembre, fino a quando, cioè, cominciarono a giungere alla direzione generale della sanità i primi gridi di allarme da varie regioni di Italia e denunzie di numerosi casi di una epizootica ,forma grave e quasi sempre mortale per i bovini giovani, manifestantesi appunto maggiormente là dove maggiore era stata l'importazione e cioè in varie provincie della Lombardia e specialmente nel Bresciano, in Piemonte, nella Liguria, nel Veneto, in alcuni centri della Romagna, ecc. Diligenti indagini e constatazioni dirette e indirette poterono dar la certezza che il grave contagio proveniva dagli animali importati e allora il Governo, preoccupato delle progressive segnalazioni di casi di malattia e della grave minaccia al nostro bestiame e ai lavori agricoli in corso, decise il 6 corrente la chiusura della frontiera orientale, preceduto in questo provvedimento dal Governo svizzero che l'aveva adottata fin dal primo ottobre.

Per diminuire il danno che la improvvisa cessazione del rifornimento arrecava, il Governo ha peraltro permessa la importazione degli animali ammassati nelle varie città della frontiera purchè vengano prima macellati. Inoltre con deliberazione dell'11 corrente ha autorizzato l'importazione dei bovini per via di mare a condizione che vengano macellati a bordo dei piroscafi nei porti d'approdo immediatamente prima dello sbarco. Le domande per tale importazione devono essere rivolte alla Direzione generale della Sanità che richiede immediatamente parere del prefetto nella cui giurisdizione si trova il porto d'arrivo. Il prefetto ,perchè la pratica abbia il corso più rapido possibile, è facoltizzato a rispondere direttamente all'importatore. Nonostante i pochi giorni trascorsi, numerose domande sono giunte alla Direzione generale di Sanità la quale confida di poter ottenere da tali provvidenze notevoli risultati

Alla Camera belga

Bruxelles, 20

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio dà lettura delle lettere di dimissioni del ministro della difesa nazionale. Dice che il ministro socialista gli aveva dichiarato che la manifestazione non aveva nulla di antipatriottico e che l'emblema sulla bandiera era puramente simbolico. Il presidente del consiglio soggiunge che egli non poteva ammettere che un ministro del Re fosse presente alla consegna di un tale emblema. Il ministro Anseels allora rassegnò le sue dimissioni che furono seguite da quelle di tutti i suoi colleghi socialisti.

L'oratore dichiara poi che nel Belgio non vi è militarismo, e che vi sono soltanto dei cittadini che soffrirono dell'invasione e che non vogliono che questa si ripeta.

Gunaris è giunto a Parigi

Parigi, 20

Il presidente del Consiglio greco Gounaris, accompagnato dal ministro degli affari esteri Baltazzi, è giunto questa mattina.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Ancora sull'efferato delitto a Vedana

Belluno, 20.

Dell'efferato delitto consumato di notte a pochi passi dalla Certosa di Vedana abbiamo detto a lungo ed a lungo è stato detto anche da Treviso, ove vennero arrestati altri due individui il mese passato, ancora nelle nostre carceri, e sui quali pesano gravi indizi.

A Treviso giorni addietro si recava il giudice istruttore avv. Monticelli, col cancelliere signor Dal Pan.

L'avv. Monticelli, che tanto ha preso a cuore la faccenda del grave misfatto, dopo interrogatori venne a stabilire che autore principale si doveva trovare a Thiene di Vicenza.

Sul sito si è recato l'avv. Prato, vice commissario di P. S. che pure con alacrità tanto si è occupato della cosa. Ivi, ieri seguì con l'ausilio dei carabinieri l'arresto di tale Righetto Candido di Gabriele di anni ventisette, muratore da Cerea, che stasera col treno di mezzanotte è stato tradotto nella caserma dei carabinieri e domani, dopo interrogatorio, verrà passato nelle carceri giudiziarie.

E' stato constatato che all'epoca del delitto da vari giorni l'individuo in parola, che aveva seco una donna, si trovava in territorio nostro e sarebbero state assodate tante altre gravi cose a suo carico in merito all'orribile delitto a colpi di martello a scopo di rapina dei vecchi coniugi De Battista.

Furto. — La notte passata nella frazione di Bes i soliti ignoti entrarono nella cantina di tale Rech Angelo, asportando cinque quintali circa di fagiuoli.

Un altro soldato ignoto

Una guardia boschiva addetta al Comune di Longarone, avvertiva ieri sera l'Autorità che in un burrone, in località Pian di Agre Nervillo da un capraio era stato rinvenuto uno scheletro umano.

Sopraluogo immediato di autorità e di un medico si venne a stabilire che lo scheletro (dato un cumulo di circostanze e di cose trovate appresso allo stesso) è di un soldato italiano che cercando di sottrarsi alla prigionia austriaca, salendo il burrone, causa la tormenta, la notte e la neve, sarebbe precipitato nel baratro.

Però oltre ai tanti dati che farebbero a credere così, non si è riusciti a trovare la piastrina di riconoscimento, cosa del resto difficile, dato la località di precipizio.

Il nuovo orario

Ecco l'orario del tronco Calalzo-Montebelluna-Padova che andrà in vigore con decorrenza dal 1.o novembre p. v.:

Partenze da Calalzo per Belluno: Ore 7; 10.45; e 15.35 — Partenze da Belluno per Montebelluna-Padova: Ore 7.15; 13.30; 18.5 con arrivo a Padova rispettivamente alle ore 10.15; 16.55 e 21.35.

Partenze da Padova per Montebelluna-Belluno: Ore 6.3; 12; 18.32 con arrivo a Belluno ad ore 9.40; 15.52 e 21.55 — Partenze da Belluno per Calalzo: Ore 7; 10 e 16.5 con arrivo a Calalzo ad ore 9.15; 12.15; 18.20.

Cronaca di Treviso

Lo sciopero degli avvocati

Treviso, 20

Stamane al Tribunale, nella sala delle Udienze Civili si sono riuniti in grande assemblea gli avvocati e Procuratori del Collegio di Treviso con la presidenza dell'avvocato Patrese. Dopo lunga e vivace discussione sulle pratiche svolte dai rappresentanti del Foro presso la Corte d'Appello e quelle svolte dai rappresentanti politici presso il Ministero di Giustizia, non essendo pervenuta nessuna pratica soluzione, venne approvata a grandissima maggioranza la continuazione della agitazione e la astensione dalle udienze anche della imminente sessione di Assise che dovrebbe inaugurarsi il 25 corr.

Venne inoltre spedito al Ministero il seguente telegramma:

« Associazione forense Treviso, urgentemente domanda, attendo fiduciosa applicazione giudici, personale cancelleria, funzionamento Tribunale, Pretura I.o mand.; deliberazione odierna continuerà diserzione udienze civili e penali, anche Corte d'Assise, sezione aprentesi 25 corr. — Presid. f.to *Patrese* ».

Le corse al trotto di S. Martino

Ieri si è costituito un Comitato di persone competenti e appassionate dell'ippica le quali si sono assunte l'impegno di organizzare per il prossimo San Martino due giornate di corse al trotto allo scopo di incrementare il movimento cittadino e di incoraggiare con l'esempio la Società delle Corse che ancora non ha saputo uscire dalla crisi!

Gli spettacoli saranno dati, naturalmente, a scopo di beneficenza.

Saremo più precisi, a giorni sui nomi dei componenti il Comitato e sul programma delle giornate. Intanto plaudiamo cordialmente all'iniziativa.

La questione dell'energia elettrica

Oggi giovedì ad ore 14, avrà luogo in Municipio una importantissima riunione di Sindaci dei Comuni capiluogo della provincia e di mandamento, e di rappresentanti degli interessi commerciali allo scopo di trattare in merito alla frequente sospensione di energia elettrica e concertare provvedimenti allo scopo di garantire la fornitura dell'energia stessa ad uso di forza motrice nell'interesse delle industrie e dei commerci.

Cronaca di Padova

La visita del Sindaco alla Biblioteca popolare comunale

Padova, 20

Il Sindaco, comm. avv. Giovanni Milani, accompagnato dal Segretario Generale cav. uff. Alfredo dott Canalini, si è recato a visitare la Biblioteca Popolare del Comune la cui gestione venne affidata sino dall'anno scorso alla Università Popolare.

Egli si è intrattenuto a lungo col Direttore della Biblioteca, Dott. Oliviero Ronchi, vice-Presidente di quel Sodalizio, che gli espose dettagliatamente le condizioni della Biblioteca riferendogli circa le stato dei lavori per il suo radicale riordino.

Al Sindaco, che ha dimostrato il più vivo interesse per il risorgere di questa importante istituzione, il prof. Ronchi non ha mancato di ricordare come resti ancora molto da farsi per la ricostituzione della Biblioteca e perchè essa risponda al suo fine.

Il comm. Milani ebbe parole di sincero compiacimento per i preposti all'Amministrazione dell'Università Popolare e per l'opera svolta dal prof. Ronchi.

Ferisce un compagno

Una comitiva di ragazzi, composta da Tonin Riccardo di Giovanni d'anni 18, Moretto Amedeo di Pasquale d'anni 17, Moretto Francesco d'anni 16, Rampazzo Maria di Luigi d'anni 17 e Rettore Vittoria d'anni 15, tutti di Vigodarzere, si avviava per una passeggiata verso la Certosa che dista da Vigodarzere circa un chilometro.

Giunti in prossimità della mèta incontrarono il diciassettenne Rettore Amedeo il quale cominciò ad ingiuriare la comitiva.

Si accese una disputa fra l'ingiuriatore e il Tonin Riccardo, disputa che ebbe un triste epilogo.

Il Rettore, di carattere più focoso, estrasse una roncola e ne inferse un colpo all'avversario colpendolo al collo. Di poi se la diede a gambe.

Fortunatamente la ferita non fu grave e il Tonin venne dichiarato guaribile in 7 giorni.

Il giorno appresso i carabinieri di Vigodarzere procedevano all'arresto del feritore il quale dichiarò di essere stato costretto ad adoperare l'arma per legittima difesa. Poichè — disse — il Tonin aveva in pugno un coltello, col quale mi ferì all'orecchio destro. E fece vedere ai carabinieri una graffiatura.

Esperite indagini e interrogati i ragazzi presenti alla scena, esclusero unanimi ciò che asserì il Rettore.

Venne denunciato per mancato omicidio e rilasciato a piè libero.

Cronaca di Vicenza

Le fiere e i mercati sospesi

Vicenza, 20

La R. Prefettura comunica che con decreto in data 17 corr. sino a nuova disposizione sono state sospese le fiere e mercati di bestiame bovino, ovino e suino in tutta la provincia a causa della improvvisa e rapida diffusione dell'afta epizootica conseguente alla importazione del bestiame dall'estero.

Bombe, armi e munizioni sequestrate a Schio

Ieri mattina a Torrebelvicino (Schio) i carabinieri scopersero nel'orto dei fratelli Bertoncelli sette bombe *Sipe* e sette bombe austriache che vennero immediatamente poste sotto sequestro. I Bertoncelli sono operai tessili scioperanti. Nella loro abitazione si rinvenne un moschetto austriaco e una canna di mitragliatrice con numerose cartucce.

In casa dell'operaio Sanson Amilcare, a Poleo, si rinvenne ieri un fucile ed una rivoltella.

A Schio e paesi vicini dove continua lo sciopero dei tessili, oltre ai comizi, è stata proibita la circolazione delle biciclette dalle ore 20 alle 6 del mattino.

Da un sommario bilancio le perquisizioni eseguite in Schio, Poleo, Torri, Piovebelvicino, nelle case degli operai tessili scioperanti hanno fruttato: 19 fucili, 2 rivoltelle, 2 nastri completi per mitragliatrice, 2 tubi di gelatina, 20 chilogrammi di dinamite 148 bombe, 45 chilogrammi di munizioni, 2 chilogrammi di polvere nera, 86 caricatori per fucili militari, 3 pistole e un grosso proiettile da cannone.

Gli individui arrestati o denunciati sono: 15 arresti per detenzione di armi e 28 denuncie per lo stesso motivo: 9 arresti per oltraggio ai RR. CC. e 9 arresti per attentati dinamitardi.

Il Congresso interregionale delle Cooperative socialiste

Nei giorni di sabato 22 e domenica 23 corr. avrà luogo nella nostra città il Congresso interregionale delle Cooperative di produzione e lavoro delle Venezie.

Sono già circa 200 le Cooperative che hanno aderito; e fino a venerdì sera — termine ultimo per l'adesione — si ritiene che il numero salirà ad oltre 300.

L'ordine del giorno che il Congresso discuterà è il seguente:

a) « Rapporti fra la Cooperazione di lavoro e quella di consumo ». (Relatore avv. Felice Manfredi della Lega Nazionale delle Cooperative);

b) « La Cooperazione di lavoro di fronte al problema della ricostruzione delle terre devastate dalla guerra ». (Relatore on. Guido Giacometti dell'Associazione Veneta Cooperativa);

c) « Disoccupazione e collocamento della mano d'opera delle Tre Venezie all'estero». (Relatore on. prof. Angiolo Cabrini);

d) « Cooperazione di Credito ». (Relatore avv. Marcelletti della Banca Operaia delle Venezie);

e) « Cooperazione ed istruzione ». (Relatore dott. Giuseppe Germiniani dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona).

Il Congresso seguirà nella sala terrena dell'Accademia Olimpica, gentilmente concessa. La cerimonia dell'inaugurazione, alla quale interverrà anche l'Amministrazione Comunale, seguirà alle ore 9 del mattino. Il Sindaco darà il benvenuto agli ospiti.

Parlerà poi l'on. Angiolo Cabrini.

Il Congresso quindi inizierà subito i propri lavori che dureranno per tutta la giornata. Alla sera, alle ore 21, l'Amministrazione Comunale offrirà, nelle sue magnifiche sale, un ricevimento ai congressisti.

I lavori saranno ripresi domenica mattina, alle ore 9 precise. Alle ore 12 e 30 all'Albergo «Rosa d'oro» seguirà un banchetto.

Sfracellato dallo scoppio di una bomba

Ieri mattina ad Asiago l'operaio Chimento Cristino, maneggiando una grossa bomba, ne procurò l'esplosione, rimanendo orribilmente sfracellato.

Cronaca di Rovigo

Le case popolari

Rovigo, 20

Presso la residenza municipale, in seguito ad invito dell'avv. Giolo comm. Gino Presidente della Federazione naz. delle Cooperative per le Case popolari ed economiche, ebbe luogo una importante riunione allo scopo di ottenere una diminuzione di prezzo sui materiali di costruzione per case popolari.

Intervennero autorità ed i principali industriali e commercianti della nostra città e provincia e dopo animata discussione i presenti si impegnarono di accordare un ribasso variabile dall'8 al 12 % sul costo dei materiali da accordarsi alle Cooperative od Enti per case popolari.

La tombola

Domenica 23 avrà luogo una tombola di beneficenza a favore dei Luoghi Pii Riuniti. I premi ammontano a L. 1700 divisi: cinquina L. 300, I. tombola L. 1000, II. tombola L. 400.

Ai sussidiati per disoccupazione

ADRIA. — In base a disposizioni emanate dalla Giunta Provinciale collocamento mano d'opera e disoccupazione il R. Commissario rende noto ai sussidiati per disoccupazione, sia in regime assicurativo che in regime transitorio, devono presentarsi tutti i giorni all'ufficio erogazione sussidi per rilasciare la propria firma su apposito modulo e prove della effettiva disoccupazione.

La mancata presentazione implica l'immediata sospensione del sussidio.

I socialisti polesani al Congresso di Milano

I socialisti del Polesine rappresentati al recente congresso di Milano erano invero pochini: 185 appena.

Secondo l'on. Matteotti tale cifra esigua sarebbe giustificata dal... terrore fascista come se al Teatro Lirico non fosse stato possibile rappresentare anche gli... oppressi. Dei 185 socialisti rappresentati al grande congresso 9 (secondo il resoconto ufficiale) votarono per la tendenza unitaria (ordine del giorno Alessandri) 60 per la tendenza massimalista (o. d. g. Baratono-Serrati) e 105 per la tendenza di concentrazione (o. d. g. Turati).

Per la pacificazione degli animi

Il R. Commissario pubblicando il manifesto relativo alle ultime disposizioni di legge sulle armi fa caldo appello ai sentimenti civili e patriottici della popolazione perchè compresa dell'alto valore delle stesse disposizioni atte a reprimere il possesso e l'illecito porto di armi, voglia curarne la piena osservanza dati i fini cui esse mirano nell'interesse dell'ordine pubblico e della pacificazioni sociale.

L'esito delle corse al trotto a Taglio di Po

Le annunciate corse al trotto nell'Ippodromo di Taglio di Po si sono svolte davanti ad un pubblico imponente ed ebbero esito felicissimo.

Il Gran Premio Eridano ebbe sei concorrenti che arrivarono nel seguente ordine: 1.o «Nina» di Forinelli da Serravalle; 2.o «Belker» di Ronconi pure da Serravalle; 3.o «Eolo» di Manzolli da Papozze; 4.o «Amos» di Zago da Adria.

Le corse ebbero regolare svolgimento senza che si avesse a lamentare alcun incidente.

Cronaca di Chioggia

Doloroso tragico epilogo di un gioco

Chioggia 20

I dodicenni Agatea Giuseppe e Perini Giulio ieri sera verso le ore 18 in Calle Brisighella si trastullavano con una minuscola rivoltella Flobert. Improvvisamente da questa partì un colpo che andò a colpire il Perini che cadde pesantemente al suolo. Fu prontamente raccolto dai famigliari e trasportato al nostro Ospedale civile dove il chirurgo primario dott. Giorgio Stoccada coadiuvato dall'assistente dott. Schiavuta sottopose il ferito a laparatomia estraendo il proiettile e suturando il fegato che dava copiosa emorragia.

La palla che era entrata nella regione lombare destra aveva attraversato il fegato nella sua totalità e si era fissata nella parete addominale anteriore.

Le condizioni attuali del Perini per quanto la lesione sia gravissima fanno sperare che egli possa essere salvato.

Le autorità portatesi sul luogo hanno proceduto al sequestro dell'arma denunciando il fatto all'autorità giudiziaria.

Lo scoppio di una bomba

Ieri sera nella vicina frazione di Sottomarina con grande fragore scoppiò una bomba che mise in allarme l'intera frazione. Fortunatamente nessuna vittima e nessun danno dobbiamo registrare. Si seppe poi che la bomba fu fatta scoppiare dai soliti clandestini fabbricanti di materie esplosive che servono alla distruzione del nostro ricco patrimonio di piscicoltura danneggiando naturalmente la nostra classe peschereccia.

Sarebbe bene che l'Autorità esercitasse una maggior sorveglianza.

Per la navigazione fluviale

Per sabato sono invitati nella sala grande municipale tutti gli aderenti al Comitato per la navigazione interna, onde procedere all'approvazione del regolamento e alla nomina del consiglio direttivo.

I soliti furti. — Ignoti penetrati nel locale adibito a Lazzaretto asportarono biancheria arrecando al Comune un danno di L. 3000.

E' questo il secondo furto che registriamo nello stesso locale ed ancora nessuno ha pensato a provvedere ad una maggiore sorveglianza.

✱ Ignoti penetrati clandestinamente nei locali della trattoria al «Belvedere» fuori Porta Garibaldi asportarono biancheria arrecando un danno al conduttore signor Visentin Angelo di oltre L. 500.

Teatro Italia. — Iersera ebbe luogo la serata d'onore del comico Bisuccia. Fu molto applaudito nel suo vasto ed ilare repertorio. Al serantante furono offerti numerosi doni. Applausi calorosi riportò pure il tenore Mancini e la troupe The 4 Varetta ginnasti sensazionali.

Cronaca di Gorizia

Contrabbandiere ucciso da un carabiniere

Gorizia, 20.

(P.) Il contadino Francesco Budol di 31 anni da Prebacina questa notte nella strada presso il paese veniva inseguito da un carabiniere, che lo voleva arrestare.

Il Budol però tentò di salvarsi dandosela a gambe levate. Il carabiniere allora esplose il moschetto contro di lui, senza riuscire a colpirlo.

Poco dopo il fuggitivo saltava sur un carro in corsa, sperando così di potersi salvare, ma il carabiniere che lo inseguiva esplose per la seconda volta il moschetto e lo colpì il pieno.

Il ferito cadde a terra e fu trasportato all'ospedale dei Misericorditi a Gorizia; tutte le cure dei medici furono inutili, perchè poco dopo il disgraziato esalava l'ultimo respiro.

Esplosioni

✱ In seguito allo scoppio accidentale di una granata residuata dalla guerra il fanciulletto Giovanni Verchiet di 5 anni abitante nella baracca n. 2 di via Buffolini riportò così gravi ferite alla testa e al torace ,che a nulla valse il pronto intervento dei medici: il povero fanciullo poco dopo spirava tra la disperazione dei suoi parenti.

✱ Giuocando con della polvere pirica lo scolaro Silvio Zitter di 10 anni, domiciliato in via A. Cipriani n. 18, riportò delle gravi ustioni alla faccia e alle mani.

Per le necessarie cure egli venne ricoverato all'ospedale dei Fatebenefratelli.

✱ Con pubblico sempre più numeroso la scelta compagnia di varietà, che dà degli spettacoli veramente attraenti al Teatro di Società G. Verdi, passa ogni sera di successo in successo e non mancano gli applausi, i bis e le ripetute chiamate alla ribalta.

Piacciono le canzonettiste Marginette e Dubois ,come pure i ginnasti Domini. Bravi i duettisti Mira e Nino Grandi ,che devono sempre bissare. Desta molta sensazione e apprensione nel pubblico l'equilibrista Paris, che eseguisce dei pericolosi esercizi.

La stella Mary Luison, vecchia conoscenza del pubblico goriziano è stata accolta con vero entusiasmo.

Cronaca di Venezia

Gentile Miotti al Circolo Filologico

Ricordiamo che domani, sabato, alle ore 17, nella sala del Circolo Filologico, Gentile Miotti terrà a beneficio dell'Asilo nave « Scilla » una di quelle sue suggestive recitazioni drammatiche, le quali in tutta Italia gli hanno valso i più calorosi applausi e l'ammirazione incondizionata dei pubblici più intelligenti.

Nella sua recitazione, che sa percorrere tutta la gamma degli effetti, dal patetico e dal tragico, al comico ed all'umoristico la poesia dialettale italiana, così ricca di stupendi freschissimi zampilli, fluirà nei più variati eloqui che suonano nella penisola, e darà modo al nostro pubblico di conoscere e gustare nelle loro più felici creazioni, i poeti dialettali più in voga di tutti i dialetti.

Un vero miracolo che Gentile Miotti rinnova da mesi nelle maggiori città italiane.

Ricordiamo pure che i soci avranno libero ingresso.

I non soci potranno ritirare il biglietto alla segreteria del Circolo Filologico oppure all'ingresso (campo S. Stefano, palazzo Morosini).

Aumento di prezzo di vendita di sigari e sigarette estere

Elenco di alcune specie di sigari, sigarette e trinciati esteri il cui prezzo di vendita al pubblico, in base al D. M. numero 28182 del 5 ottobre 1921, è elevato come appresso, a partire dal 20 ottobre:

SIGARI — *Messico* (per ogni sigaro): Mexicanos Illustres da L. 3 a 6; Regalia de Paris da 2.50 a 5; Victoria de Colon da 1.70 a 3.50; Bouquets da 1.50 a 3; Flor de Mexico da 1.20 a 2.50; Caprichos da 1.50 a 2.50; Conchas Finas da 1 a 2; Miniaturas da 0.80 a 2.00; Damas da 0.75 a 1.80; Operas da 1.00 a 1.80. — *Avana* (per ogni sigaro): Coronations da L. 9.50 a 12.00; Salomones da 8.50 a 11.00; Barrientos da 7.50 a 10.00; Perfectos extra da 7.00 a 8.00 Deliciosos da 6.00 a 7.50; Regalia de Napoles da 5.00 a 6.50; Regalia de Londres da 4.50 a 5.50; Reina Elena (Reg. de Damas) da 4.50 a 5.00.

SIGARETTE — (Per ogni sigaretta): Millionar da cent. 60 a 70; Hong-Kong da 55 a 65; Extrafine da 50 a 60; Ariston de Luxe da 60 a 80; Ariston gold tipped da 55 a 60; Royal Derby da 50 a 80; Darling da 45 a 65; Natural da 60 a 70; Bouton rouge dorè a plain da 60 a 80; Pall Mall da 55 a 70; Extra-extra da 60 a 70; Craven mixture da 32 a 40; Cherif da 32 a 35.

TRINCIATI — (Per chilogramma): Craven mixture da L. 110 a 150; Extra Flor N. 1 da 110 a 150; Three Castle in latte da 110 a 150; Three Castle in pacchetti da 100 a 140; Capstan Mild da 100 a 140; Capstan Medium da 100 a 140; Capstan Full da 100 a 140; Bright Bird s'Eye da 90 a 120; Garrick Mixture da 110 a 150; Richmond Mixture da 90 a 120.

Il trabaccolo "Teresa B„ è colato a picco

Demmo notizia del capovolgimento del trabaccolo « Teresa B » del compartimento marittimo di Chioggia avvenuto a dodici miglia di distanza da Umago in Istria. Subito il corpo dei Piloti ha messo a disposizione il potente rimorchiatore N. 1 munito di tutto il necessario per le operazioni di ricupero e si è recato in quei paraggi portando con sè il trabaccolo « Adolfo S » della ditta Salvagno; necessario per le operazioni stesse qualora si fosse rintracciato il « Teresa B ».

Due giorni e due notti di ricerche in quei paraggio son ostate infruttuose, soltanto hanno trovato traccie di rottami, ossia boccaporti, remi ed altro. Si calcola che il trabaccolo dopo il capovolgimento, piano piano si sia empito d'acqua e sia colato a picco.

E così l'armatore e capitano Bellemo Ernesto ha perduto tutto il suo avere; il trabaccolo del valore di L. 100.000 ed il carico anche di sua proprietà di L. 30.000.

Sono andati alla ricerca del « Teresa B », oltre al capitano del rimorchiatore Zanutto Felice e l'equipaggio, anche il capo pilota cav. Andriolo ed il pilota cap. Ballarin Silvio, più l'equipaggio stesso del trabaccolo naufragato.

Il Bellemo Ernesto, nella sua disgrazia, sente il dovere di rendere pubblica la generosa e sollecita prestazione del corpo dei piloti.

S. DONA' DI PIAVE — Ecco la risposta che S. E. il Ministro dello Terre Liberate inviò alla Associazione Agraria della Provincia di Venezia in seguito ad un ordine del giorno votato dagli agricoltori del Distretto di S. Donà di Piave in tema di risarcimento danni di guerra:

« Con riferimento all'ordine del giorno votato dagli agricoltori del Distretto di S. Donà di Piave, questo Ministero si pregia rappresentare, per quanto si tratta della questione degli interessi dell'Istituto Federale di Credito, che la questione stessa ha formato oggetto da tempo, di studio da parte di questo Ministero stesso: i relativi provvedimenti però, di particolare competenza di quello del Tesoro, non sono stati definitivamente concretati.

Mi è gradito poi comunicare che quanto prima saranno rese note disposizioi, di recente concordate col Ministero del Tesoro pel pagamento dei danni di guerra.

Per ciò che si riferisce alla Commissione Centrale per le omologazioni, questa — di recente modificata nella sua composizione — attende ora al suo compito con la maggiore sollecitudine consentita dalla importanza del lavoro. — Il Ministro F.to *Raineri* ».

Sono ancora e sempre promesse e promesse ed ormai si volge al terzo anno dalla liberazione senza che i danneggiati abbiano avuto il risarcimento stabilito dalla legge.

Sappiamo che alla metà di novembre vi sarà un congresso di tutti i danneggiati di guerra che sarà tenuto a Gorizia dove su diversi temi riferiranno illustri personalità Venete e sul quale congresso riferiremo ancora.

Solenni esequie Lanza

MIRA. — Ieri ebbero luogo le esequie solenni in suffragio del Cav. Arturo Lanza e della sua soave sposa e tanto amata compagna Fanny Lanza Testa entrambi immaturamente rapiti all'immenso affetto dei figli e dei parenti tutti che con infinito dolore ancor oggi li piangono.

Le salme, giunte la vigilia dai luoghi di provvisoria sepoltura, erano state deposte nella Cappella del Cimitero di Mira dove ieri alle ore 16 convennero tutti i parenti per assistere alla mesta cerimonia che riuscì veramente solenne nella sua austera semplicità.

Dopo che i Sacerdoti officianti ebbero compiuto attorno alle Bare i Sacri riti, e che il Sindaco di Mira cav. Gino Mason ebbe pronunciato parole di occasione, i feretri, che erano letteralmente coperti di fiori e di ricche corone, vennero calate nella cripta della Cappella Mortuaria della famiglia Lanza, e vi vennero immediatamente murate sotto gli occhi piangenti dei cittadini di ogni ceto e condizione, accorsi in massa a rendere il tributo estremo alla venerata memoria dei cari Estinti.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti tutti Lanza e Testa, notammo il Sindaco, il conte dottor Mario Morolin, il comm. Cadel, il cav. uff. Giovanni Favaretto, il prof. Tessari, il cav. uff. ing. Ghisalberti, il dott. Tescari, il dottor Gasparini, il dott. cav. Baroni, la contessa Elisabetta Foscari Widmann-Rezzonico con la figlia contessina Marina, la signora dell'on. Sandroni, la signora Battaglia, le signorine Pierobon, i cav. avv. Giovanni Tessier, la signora Tessier Salvagno, le signore e signorine Dolcetti, il dott. Gino Tessier, la signora Doria, la signora Solveni, la signora Genovesi-Cerutti, la signora e signorina Hamilton, la signora Fioravanti Koning ecc. ecc. e rappresentati il Gr. Uff Paolo Errera, il comm. avv. Carlo Trentinaglia, il cav. avv. Bogoncelli, l'avv Lorenzini, la marchesa Rocca Lucca ed altri molti e molti dei quali ci sfugge il nome.

In quest'ora di rinnovato dolore, ai figli — ed in modo speciale all'amico nostro carissimo avvocato commendatore Carlo Lanza, giungano gradite le sincere condoglianze della « Gazzetta ».

MESTRE

Alla riunione di stamane promossa dall'Assoc. Naz. Combattenti, per le onoranze al Soldato ignoto, intervennero tutte le Associazioni senza distinzioni ad eccezione della rappresentanza del P. P. Al banco presidenziale sedevano i rappresentanti dei Combattenti che informati gli intervenuti delle disposizioni che il Comando del Presidio ricevette dai superiori, e che la Amministrazione Comunale non sarebbe intervenuta pel divieto della Assoc. dei Comuni Socialisti di prendere parte a manifestazioni che avessero il carattere di glorificazione della guerra, aperse la discussione per concretare la forma di onorare la Salma del Soldato ignoto.

Alla discussione presero parte i sigg.ri ing. Tassinari, rag. Micheletto, rag. Molinari, d.r Mersica, d.r Santini ecc., infine fu approvato di offrire una Corona di alloro che sarà deposta sulla Bara del Soldato ignoto da una vedova di guerra; di formare un corteo che partendo dal Viale Garibaldi attraversando le vie della Città si recherà alla Stazione, e deposta la Corona sfilerà dinanzi alla Salma del Soldato ignoto; che della somma ricavata dalla sottoscrizione per le onoranze, le restanze attive sieno distribuite a vedove e orfani di guerra.

Data l'ora tarda la trattazione sulle modalità che le Assoc.ni che interverranno dovranno usare fu rimandata ad altra riunione assieme ad altri argomenti.

I rappresentanti le Assoc. presenti sottoscrissero per le onoranze al Soldato ignoto: Ufficiali del Presidio L. 500 — Consorzio Unione Cooperative 200 — Alleanza Nazionale 150 — Socialisti riformisti 100 — Fascio combattenti 100 — Società Tramvie 300 — Comitato Assistenza ... e 100 — Comitato Orfani di guerra 100 — Cattedra Ambulante 50 e tutte le altre si riservarono di interpellare le singole assemblee.

La Salma del Soldato ignoto arriverà nella nostra Stazione proveniente da Aquileia la sera del 29 corrente alle ore 18.27 per ripartire alle ore 19.10 per Venezia, quindi una sosta di 45 minuti.

La prima giornata del Congresso del Partito Popolare

L'ordine del giorno di Don Sturzo approvato all'unanimità

La prima seduta

Già fin dalle 9 del mattino la città appare animata oltre il consueto. I gruppi dei congressisti che da ogni regione d'Italia sono giunti per la circostanza a Venezia percorrono le vie, che risuonano delle grida degli strilloni i quali vendono le edizioni dei vari giornali del mattino.

Affollate sono le adiacenze del teatro Rossini. Appositi incaricati con fascie bianche al braccio e distintivo all'occhiello provvedono a regolare l'afflusso nell'interno del teatro.

L'aspetto del teatro

L'interno del teatro presenta un aspetto imponente e solenne. Affollatissimi i palchi e la platea di congressisti, che a tratti intonano gli inni «Bandiera bianca» e «Noi vogliam Dio» a cui tutti i presenti in coro rispondono.

Sul palcoscenico nel cui fondo spicca la bandiera rosso-dorata della Repubblica Veneta tra due bandiere tricolori, ha preso posto o lo vengono successivamente prendendo le autorità: cioè i membri del Consiglio Nazionale e della Direzione del Partito, i senatori popolari e i deputati iscritti al Partito, infine i membri dei Comitati Provinciali e della Commissione ordinatrice del Congresso.

Nel posto dell'orchestra, immediatamente sotto al palcoscenico, sono stati disposte lunghe tavolate, simili a mense di refettorio, sulle quali sono stati collocati calamai e ordini stampati dei lavori del Congresso. E' il posto riservato alla Stampa. Ma appare subito eccessivamente ristretto. I convenuti sono in numero evidentemente superiore alla disponibilità.

Allorchè sul palcoscenico compare il Ministro di Grazia e Giustizia on. Di Rodinò, arrivato alla mattina, un applauso fragoroso scoppia in teatro. E applausi scroscianti accolgono pure la collocazione di un Crocefisso sul tavolo della Presidenza, che è coperto da un tappeto rosso, mentre i tavoli ad esso affiancati, sono coperti di tappeti rossi.

Il Crocefisso era stato desiderato e voluto a gran voce da icongressisti.

Altra generale fragorosa acclamazione accoglie l'entrata sul palcoscenico del labaro bianco crociato di rosso che un alfiere agita in segno di esultanza e che indi vien posto accanto al trofeo delle bandiere tricolori e dello stendardo della Serenissima.

Prima che il Congresso si apra, succede un periodo di relativa calma, durante il quale si distribuiscono i numeri dell'Azione Popolare e si riforniscono i giornalisti di carta per il lavorio che non sarà indifferente, nelle strettezze in cui ci troviamo, del resoconto della seduta.

L'ufficio di presidenza

Fra i giornalisti sono molto notati l'on. Romolo Murri che è venuto per *Il Resto del Carlino* e l'on. Bergamo.

Alle 10.25 l'entrata di Don Sturzo sul palcoscenico suscita una manifestazione di saluto entusiastico al Segretario politico del P. P. I. che dura alcuni minuti. Tutte le braccia sono protese, le bocche aperte nel grido più e più volte ripetuto di: Viva Don Sturzo!

Don Sturzo commosso s'avanza sul proscenio tra i tavoli della Presidenza e la tribuna e s'inchina ringraziando e rispondendo agli applausi con cenni delle mani a destra e a sinistra.

Don Sturzo legge l'elenco dei proposti per la nomina alle varie cariche del Congresso.

Presidente: On. Giovanni Bertini.

Vice-presidente: Dott. Luigi Valsecchi.

Questori: On. Guarienti, on. Di Fausto, G. Meschio, N. Siles.

Segretario: Don L. Sturzo.

Vice-segretario: Dott. Donati, avv. Gioma, dott. Piacentini, signora Magni.

Presidente delle Sezioni: Bar. Rinaldini, gr. uff. Allegri, on. Pecoraro, on. Nava.

Don Sturzo legge quindi i nomi dei segretari di sezione e dei vice-segretari di sezione e quelli dei membri della Commissione di verifica.

Tutti i proposti vengono eletti per acclamazione.

I discorsi inaugurali

Presidente del Comitato ordinatore risulta essere il prof. Picchini e capo dell'ufficio stampa don Giulio De Rossi.

Le nomine vengono contrassegnate da applausi.

Si grida: «Viva l'Italia!», indi «viva Bertini!».

Bertini — Nell'insediarmi a questo posto di Presidente, sono lieto di raccogliere il grido che ora è esploso: Viva l'Italia!

Grida — Viva l'Internazionale bianca!

Bertini — Viva quanti lavorano in un atto di solidarietà e di fede (L'oratore è interrotto da applausi).

Egli riprende recando a Venezia il saluto fervido della Direzione del Partito Popolare. (Si grida: Viva Venezia cristiana!).

Il saluto si volge a tutti quelli che sono convenuti a questo Congresso. Noi constatiamo la realtà trionfalmente raggiunta, e la salutiamo in coloro che vi hanno dato animo e volontà e in coloro che oggi la rappresentano, primo fra tutti il nostro segretario politico. (Si ripete la manifestazione di applausi a don Sturzo): don Luigi Sturzo che dell'attività del Partito nostro è espressione cara e infaticabile.

Qui l'oratore scatena un'altra manifestazione accennando a quelli che blaterano di dissensi e di equivoci nel partito. Vani gli sforzi — dice il Presidente — di quelli che vorrebbero procurare e aiutare tendenze separatiste.

Noi constatiamo a Venezia ciò che pochi possono in Italia additare ad esempio: l'unità sostanziale nel Partito.

Noi conoscendo la nostra forza non siamo dimentichi dei doveri verso noi stessi e la Patria. Noi sappiamo di aver in certi momenti saputo anteporre alla stessa legittima vitalità del Partito, il nome altissimo e la dignità della Patria. (*Applausi*).

Qui dovete apportare una comprensione profonda, pratica, realizzabile dei problemi in cui si travaglia la vita della Nazione. Occorre maturità di intelletto e di volere, perchè con senso di responsabilità e di coscienza i problemi si affrontano e non con semplicismo e incompetenza.

L'oratore avviandosi alla conclusione con nuovi incitamenti ai presenti di essere composti, nelle discussioni, esempio della profonda serietà con cui il P. P. I. sa affrontare le questioni della coscienza naizonale.

Infine esso manda un saluto al popolo lavoratore, per la cui elevazione dà la sua attività il Partito, e il gruppo parlamentare, tra cui sopratutto esalta l'opera degli amici che siedono al banco del Governo. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Termina con un saluto alla stampa, di cui magnifica l'alta funzione, nella certezza che la stampa saprà corrispondere con lealtà alla fiducia in essa riposta.

Dopo di che l'on. Bertini dichiara iniziati i lavori del III. Congresso del P. P. I. (*Applausi*).

S'alza accolto da applausi nutritissimi il Sindaco di Venezia *gr. uff. Giordano* che vuole porgere al Congresso il suo saluto.

Uomo di parte diversa della vostra ho l'onore di portare il saluto al vostro Congresso. Poichè ho l'onore di presiedere un'amministrazione nella quale fanno parte uomini vostri. Con essi abbiamo compartecipato l'opera negli interessi della città, con essi abbiamo potuto diventare subito amici.

Il Sindaco ricorda quindi una frase di Carducci che dice: In Repubblica buona è lecito parlare di Dio.

Ripete infine il cordiale saluto di uomo di parte diversa ma non avversa. Siamo viandanti che saliamo da diverse pendici un unico monte, nè c'è bisogno che nella fatica rispettiva ci mandino invettive o ci scaglino pietre, si che un giorno possiamo, giunti sull'unica vetta illuminata dal bel sole d'Italia, ripetere insieme la invocazione: «Gran Dio benedici l'Italia!» (*vivi applausi*).

E' la volta del Segretario Politico della Sezione di Venezia, *comm. Donati*, che porge grazie alla Direzione del Partito per aver scelto Venezia a sede del Congresso, che segnerà tappa gloriosa nella storia dell'attività e del pensiero popolare, e il saluto dei popolari veneziani ai fratelli venuti da ogni parte d'Italia.

L'oratore continua dicendo come Venezia non si debba solo considerare come un Museo, ma come una città che ebbe grandi fortune, da umili principi di lavoro e di fede. Prosegue riaffermando la necessità per Venezia di svolgersi in forma più autonoma e meno inceppata dalle costrizioni burocratiche.

A Venezia i popolari stanno facendo i primi passi, ma dai compagni delle altre regioni essi conquistarono l'energia per rendere a Venezia il suo antico primato, perchè essa possa ricongiungersi alla grande famiglia del P. P. I. (*applausi*).

Il comm. Saccardo, in nome della Provincia di Venezia, porge il saluto al congresso, e in nome di una deputazione che è interamente ascritta al nostro partito, che però non dimentica le gravi difficoltà che deve incontrare nel suo ordinario lavoro, in una situazione difficile per svariate ragioni.

L'oratore accenna agli svariati bisogni della nostra città e agli svariati problemi formidabili della Provincia. Si augura che da questa nuova leva di anime e di cuori, anche le parti irredente della Provincia possano trarre le ragioni della loro redenzione che non sono scompagnate da quelle dei grandi diritti umani (*applausi*).

Il Presidente dà la parola all'on. *Gronchi*, della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Gronchi — Noi abbiamo convinzione di essere una delle forze più efficenti e profonde del nostro movimento, ed auguriamo che la concordia regni sovrana e possa recare i suoi frutti nei nostri lavori (*applausi*).

Chiri, porta agli amici del P. P. I. il saluto di altre oscure forze operanti alla ricostruzione dell'economia nazionale: la Federazione Cooperativa Italiana. Egli aggiunge anche il saluto della Federazione Cooperativa Internazionale di Zurigo e delle Associazioni di Mutualità (*applausi*).

Si inizia quindi la relazione del Segretario politico sull'attività del P. P. I. dal 2.o al 3.o Congresso.

La relazione di Don Sturzo

Il Segretario politico inizia la sua relazione sull'attività del Partito tra il secondo e il terzo Congresso Nazionale, rilevando come essa fu in gran parte assorbita dalle due lotte elettorali, amministrativa e politica, così dissimili in apparenza, così sostanzialmente identiche nella loro portata politica. I liberali e democratici le impostarono sulla lotta antisocialista, con la costituzione dei blocchi nella prima, con la costituzione del fronte unico liberale-fascista nella seconda. Il Partito popolare non volle accedere a questa lotta meramente elettorale, che avrebbe avuto carattere esteriore di pura reazione, tanto più che sul fatto la politica realistica demo-liberale nel campo della economia pubblica e privata, come in quello delle organizzazioni statali e locali, resta sempre tutta impregnata di socialismo di Stato.

Le battaglie del P. P. I.

L'oratore illustra le lotte sostenute dal partito contro gli agrari, immemori del colpo mancino delle tariffe doganali Alessio, contro i democratici che continuano a sfruttare il mezzo efficace delle concessioni di favori locali, contro le violenze di comunisti da una parte, di fascisti dall'altra. E rileva che il Partito Popolare fra tanti contrasti è riuscito sempre ad affermare la propria personalità.

L'oratore accenna poi alle tre battaglie combattute dal Partito come conseguenza del Congresso di Napoli. A riguardo dell'*esame di Stato* e della libertà di insegnamento egli rileva come questo sia ormai un problema politicamente impostato e annunzia che il Ministro Corbino ed il Sottosegretario Anile dedicano allo studio della sua soluzione concreta questi giorni di vigilia della riapertura parlamentare. Al riguardo della *proporzionale amministrativa* illustra nelle sue varie fasi l'azione del Partito, nota che in questo momento essa non appassiona più l'opinione pubblica, ma riafferma che la battaglia continua. Infine si intrattiene più a lungo sulla riforma agraria: rileva che la realizzazione a tale riguardo non è stata brillante: il problema degli escomi ebbe una conseguenza legislativa con la legge Micheli del 7 aprile u. s.: il problema del latifondo ispirò due soli decreti Micheli: la riforma dei patti agrari ebbe un inizio di discussione parlamentare con la mozione Martini. Ricorda anche l'oratore la promessa di discutere a novembre prossimo la questione del latifondo e quella delle Camere Regionali di Agricoltura. La questione poi delle tariffe doganali già sollevata alla Camera dall'on. Mauro sarà ripresa in questo Congresso. Illustra i rigorosi attacchi mossi dagli Agrari al Partito Popolare per i progetti di colonizzazione interna. Si intrattiene poi sull'azione di fiancheggiamento politico offerto dal Partito alle organizzazioni contadine sindacali nelle varie agitazioni per la riforma dei patti e rileva che il più vivace conflitto sorto al Congresso di Napoli fra la tesi Martini e la tesi Miglioli, sia stato in gran parte superato dall'azione pratica.

La rappresentanza di classe

Tra le altre eredità del Congresso di Napoli l'oratore ricorda la *rappresentanza di classe* che dette origine a varie manifestazioni del Partito: che determinò la esplicita promessa di pacificazione fatta dai vari Ministri Nitti, Giolitti, Bonomi, che importò politicamente la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, che si traduce quotidianamente nell'opera di valorizzazione politica dello sviluppo sindacale, considerato non come fine a se stesso, ma come elemento ricostruttivo della società. Nel campo pratico, dopo aver accennato all'appello del Consiglio Nazionale all'epoca della occupazione delle fabbriche, ed all'opera di assistenza politica data dal Partito alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, alla Confederazione Cooperativa Italiana ed alla Confederazione Italiana della Mutualità e Assicurazioni Sociali, ricorda il concordato stabilito recentemente fra il partito popolare e le tre nominate Confederazioni. A questo punto con rapida battuta polemica l'oratore ricorda tutta la ispirazione etica del Partito Popolare e il suo mai smentito proposito di voler armonizzare gli interessi di classe a quelli generali del Paese, affermazioni queste che bastano a distinguere il «popolarismo» dal «socialismo» ed a liberare il primo dall'accusa troppo leggermente ripetuta di demagogia.

Circa il problema nazionale del *Mezzogiorno* ricorda la proposta popolare dei dieci miliardi di lavori pubblici, i decreti Micheli per il credito agrario in Sicilia e Calabria, e l'altro per le Rodinò, ed i provvedimenti per la Sila ed il Simeto e infine il provvedimento Corbino, di intesa con l'on. Anile, per l'ente contro l'analfabetismo. E si intrattiene infine sulla opera svolta dal partito a favore delle Terre liberate e redente.

Nell'ultima parte della sua relazione l'oratore traccia un rapido quadro dei principali temi che debbono essere discussi dal presente Congresso, quali quello delle autonomie locali, del decentramento e della costituzione della Regione, quello della scuola, quello del patrimonio ecclesiastico e si intrattiene più a lungo sul problema della ricostruzione dell'economia nazionale, condannando nuovamente la così detta economia associata, e rilevando ancora una volta la necessità di un ritorno ad un principio di libertà. Attraverso alle varie manifestazioni per lo aumento del prezzo del pane, per l'abolizione del regime statale del grano, contro i progetti Belotti per la marina mercantile, per l'esecuzione della tassa sul patrimonio delle piccole fortune, per i ritocchi alla legge sulla nominatività dei titoli, per la riforma tributaria statale e locale, illustra il duplice proposito del Partito di rinvigorimento della economia nazionale e di ricostruzione della finanza statale.

In fatto di politica estera rileva il pensiero sintetico del Partito diretto ad avviare risolutamente l'Italia ad una politica mediterranea di espansione morale ed economica — pensiero non contradicente a quello testè lanciato dalla «Internazionale popolare».

Figli devoti d'Italia

Dopo aver accennato rapidamente alle difficoltà interne, ai contrasti, ai dissensi, l'oratore così conclude:

«Da tutta l'Italia qui convenuti, cerchiamo con ansia e con fede le migliori vie perchè noi possiamo con il vantaggio più sicuro servire la Patria. In questa dolce parola di Patria, che noi ripetiamo con l'affetto di figli, includiamo tutta la somma delle sue fortune, tutte le ragioni delle sue speranze, tutto lo sviluppo delle sue energie, tutta l'attività delle sue classi, lavoratrici e laboriose, delle sue famiglie ancora cristiane, dei suoi Comuni che conoscono le grandezze della storia e i fastigi dell'arte, delle sue regioni varie e unite, belle sempre, dalle asprezze delle Alpi al dolce languor lagunare, allo scintillio delle luci meridionali e insulari, del suo tesoro di tradizioni morali e cristiane, e della sua missione civilizzatrice e cattolica nel mondo. E noi di questa Italia siamo stati e siamo sempre figli devoti: l'accusa, vana e stolta che noi abbiamo nella nostra attività subordinati gli interessi del partito a quelli del Paese non ci tange, perchè è falsa: abbiamo spesso ferito interessi di gruppi, di consorterie politiche e di classi dominatrici, che per abitudine mentale e per l'abuso del monopolio della vita nazionale, confondevano con la Patria; ecco perchè ci accusano. Noi ci sforziamo di ispirare con purezza di intendimenti e con ardimento di finalità l'opera nostra al bene della Patria che per noi è anche senza sottintesi bene del popolo: il rafforzamento delle nostre organizzazioni, lo sviluppo del nostro partito, l'affermazione politica del nostro Gruppo Parlamentare alla Camera e al Senato, l'attuazione del nostro programma per noi deve coincidere, abbiamo fede e vogliamo che coincida col bene del nostro Paese, per questo lavoriamo e combattiamo. Quando nei momenti torbidi e tristi pochi credevano alle sorti della Patria, molti anche democratici, turbati dagli avvenimenti, ritenevano o necessario o inevitabile un mutamento alle basi istituzionali del nostro Paese, all'avvento del bolscevismo sovviettista, al disgregamento dello Stato, noi abbiamo per i primi in Italia presa la posizione insieme di resistenza e di rinnovamento e primo fra i nuovi martiri per la Patria, senza violenze e senza rappresaglie e senza spedizioni punitive, è il nostro *Del Piano* di Torino, che morì per un atto di amore verso la Patria per aver gridato: «Viva l'Italia!».

Quando tutte le fedi crollano, quando l'ordine è turbato, lo stato è minato dalla stessa violenza, che ne vuole esser difesa, noi qui studiamo programmi, elaboriamo idee e negando la violenza che è forza bruta, proclamiamo la forza perenne delle idee e dei programmi: e con questa forza torniamo a parlare alle masse di una *libertà* che eleva e che purifica e di una Patria che sull'ordine e sulla libertà progredisce.

Così noi aprendo il terzo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano sappiamo e vogliamo gridare a tutti: *Viva l'Italia!*

L'ordine del giorno

Come riassunto del pensiero della Direzione del Partito, sull'attività svolta dal 2.o al 3.o Congresso Nazionale, come riaffermazione pratica e direttiva morale, organizzativa e politica dell'azione nostra: e come base alla discussione del nostro Congresso presento il seguente ordine del giorno:

«Il terzo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano,

preso atto della Relazione del Segretario Politico sull'attività del Partito,

riconferma la direttiva che il Partito per sua caratteristica e per sua missione tende a elevare i valori morali e sociali nel campo della vita politica e mantenere la sua linea di realizzazione pratica del programma, attraverso le fasi delle lotte elettorali e parlamentari, senza confondere la personalità di Partito nè attenuare la forza di organizzazione a larga base democratica, coordinando le ragioni e gli interessi particolari, locali o di classe, alle ragioni e agli interessi superiori e sintetici della vita del Paese:

riconosce rispondente a questi criteri l'azione degli organi direttivi del Partito nelle lotte elettorali amministrativa e politica, nelle attività generali e nelle iniziative prese riguardo le varie e complesse questioni che hanno agitato la vita politica italiana:

approva le linee di massima stabilite dal Consiglio Nazionale per mantenere i rapporti diretti o indiretti con le tre Confederazioni, sindacale, cooperativa e mutualista del movimento cristiano-sociale; e nel rispetto dell'autonomia dei singoli organismi augura che si tenda da tutti ad una omogenea educazione politica e ad una effettiva convergenza spirituale nella valutazione del programma del Partito e della sua azione pratica, anche nel campo economico-sociale:

ritiene doversi insistere perchè i Comitati Provinciali, le Sezioni, i Gruppi consigliari provinciali e comunali sentano ancora di più il senso della organicità e delle responsabilità delle loro funzioni; al cui fine è necessario intensificare l'attività dei circoli di cultura nell'interno di ogni Sezione, con maggiore cura per una cultura tecnico-specifica nel campo amministrativo e politico; dare largo sviluppo all'azione dei Comitati Provinciali con frequenti convegni parziali o generali in ogni Provincia; coordinare l'opera dei Gruppi femminili e avviare l'azione dei propagandisti e organizzatori del Partito con maggiore disciplina e responsabilità, attraverso i fasci provinciali di propaganda, affinchè si ottenga la valorizzazione completa e reale delle forze del Partito.»

La lettura della relazione del Segretario politico, il quale legge ritto accanto al tavolo di sinistra, con voce chiara che si fa a momenti più vibrata e più incisiva, laddove l'elemento polemico si annuncia di tra la narrazione dei fatti della vita politica del Partito, dura fino alle 12.45.

Applausi scoppiano frequentemente. Interessa in modo particolare la parte che riguarda le lotte agrarie.

A tratti, specie allorchè si parla dello spezzamento del latifondo in Sicilia e nell'Italia Meridionale, si grida: Viva Miglioli!

Una lunga acclamazione viene fatta pure all'enunciazione del nome del Ministro Mauri e un'altra all'on. Meda, che però non è presente.

Giungendo alla chiusa, l'accenno alla missione civilizzatrice e cattolica dell'Italia nel mondo, le parole con cui si respinge l'accusa di aver subordinato gli interessi nazionali a quelli del Partito, le altre in cui Don Sturzo ricorda le difficoltà dell'ora presente, procurano al relatore che è vivamente commosso e si asciuga gli occhi velati di lacrime, un seguito di lunghe, entusiastiche ovazioni.

Don Sturzo alla fine viene acclamato per alcuni minuti di seguito e vivamente complimentato da senatori, deputati e altri congressisti.

L'on. Bertini, presidente, apre le iscrizioni sulla discussione che si inizierà alle 15.

La seduta pomeridiana

Verso le 15 il Teatro progressivamente si riaffolla di congressisti e degli altri partecipanti al Congresso.

L'apertura della seduta pomeridiana è preceduta dal canto degli inni: *Bandiera bianca* e *Bianco fiore*.

Si gridano evviva all'on. Meda che è presente.

Alle 15.25 il *Presidente Bertini* apre la seduta e comunica le adesioni dei Senatori Libertini e Santucci e di una lettera dell'Associazione fra il Clero Italiano, di saluto e di augurio per i lavori del Congresso. Altra adesione è quella del Sindaco popolare di Macerata.

Altre comunicazioni e raccomandazioni compie il Presidente, dopo le quali l'on. Bertini apre la discussione sulla relazione Sturzo della mattinata, pur essendo momentaneamente assente il Segretario Politico del Partito.

L'*avv. Foschillo* di Napoli dopo aver osservato che si è proceduto molto rapidamente in certe conquiste da parte del gruppo parlamentare, desidera e vuole che siano risollevate e portate ad attuazione le questioni dell'esame di Stato e della rappresentanza proporzionale amministrativa, contro la quale stanno socialisti e Governo. Quest'ultima riforma non è che l'integrazione dell'avvenuta riforma politica.

L'oratore propugna quindi la confessionalità delle coscienze, pur nell'aconfessionalità politica. — In questo terzo Congresso — egli dice — abbiamo avuto la fortuna di avere la Croce....

Voci: L'abbiamo sempre avuta....

Al grido di viva l'Italia di Don Sturzo, il Foschillo aggiunge il grido viva la Croce. (*Applausi*)

L'*avv. Sansonetti* di Lecce, parla anche a nome degli altri colleghi pugliesi.

Col discorso dell'Augusteo abbiamo strappato anche per noi la conquista della libertà.

Stamane Don Sturzo ha rivendicato la nostra qualità di italiani, italiani sopratutto perchè cristiani, perchè eredi e difensori della civiltà cristiana. Proseguendo: il centro del partito deve venire a quella che è oggi detta la zavorra meridionale — esclama l'oratore — per plasmarla e farne una massa viva. Questa massa deve diventare schiettamente popolare come quella della rimanente Italia. Il Consiglio Nazionale si preoccupi di ciò. Noi non vogliamo solo acquedotti ed altre opere pubbliche, vogliamo diventare veramente italiani, integralmente popolari.

Foschini di Roma riconosce che il P. P. I. è il fulcro attorno al quale gli altri partiti debbono orientarsi nel complesso movimento della vita politica del paese.

Pone il problema più grave del partito nella rispondenza delle varie Sezioni, dei vari Comitati alla magnifica attività del Centro. Tali organizzazioni provinciali devono essere stimolate, così che s'imprime in esse l'orma del partito, la personalità politica degli organismi centrali e direttivi.

L'oratore considera questo difetto come provocato da cattiva organizzazione risalente in parte alla stessa direzione del Partito, la quale dovrebbe creare un centro ispettivo per il lavoro delle provincie. Oltre a ciò vorrebbe che si costituisse un corpo consultivo a sussidio del Consiglio Nazionale.

Chiede infine un'amnistia generale per i contadini che furono arrestati in causa dei moti agrari.

Due oratori di destra

La signora *Magni* del gruppo femminile romeno, propugna la necessità di diffondere l'azione sociale e politica del P. P. I. nel campo femminile, così come i tempi esigono, in modo da tramutare il gioppi cattolo in cui l'egoismo maschile ha trasformato la donna lungo i secoli, in una personalità rispettabile e rispettata.

L'oratrice difende sopratutto i diritti della libera scuola e quelli dell'educazione cristiana dei figli e della costituzione cristiana della famiglia.

Il *Presidente* comunica l'adesione del sen. Conci di Trento.

L'avv. *Degli Occhi* di Milano, salito alla tribuna, pensa che il Congresso non debba essere un'autocelebrazione retorica, ma una chiarificazione di tutte le tendenze.

Un breve tumulto interrompe l'oratore allorchè questo si dichiara seguace delle tendenze di ala destra, quella che egli crede nel partito meno numerosa.

Non crede il Degli Occhi che l'indirizzo politico seguito dal segretario politico sia sempre stato il migliore.

Riconosce che dopo il Congresso di Napoli, la politica del P. P. I., è stata di collaborazione e non di intransigenza, come lo prova la partecipazione a molti ministeri. Quando si pensa che si è partecipato a ministeri come quelli Giolitti e Bonomi non è possibile altrimenti concedere.

Comunque, la questione è quella di vedere se questa collaborazione sia stata compiuta in modo fecondo. La realtà ci dice che troppo poco noi abbiamo ottenuto. Se questa è la situazione di fatto, dobbiamo stabilire se ciò è dipeso da condizioni esteriori o dalla nostra condotta. E meditando, ci si accorge che dall'una e dall'altra insieme il fatto è stato causato.

Riandando le vicende delle elezioni amministrative, l'oratore dice che è logico che i classisti, quelli che credono che il P. P. debba essere solo difensore del proletariato cristiano abbiano voluto una politica d'opposizione. Ma gli interclassisti avrebbero dovuto altrimenti concludere. Io penso, dice l'avv. Degli Occhi, che se si fosse procurato un accordo tra popolari e liberali (*grida fortissime di protesta*).

Il Presidente scampanella. Dopo alcuni minuti di interruzione e vivaci richiami del Presidente ai congressisti che sono agitatissimi, l'oratore finalmente può continuare:

Riguardo alla politica interna del partito e alla questione statutaria... (*nuove grida di interruzione. Si ode esclamare: Fuori! fuori!*).

La proposta statutaria è non solo di destra, ma anche di sinistra. Essa però non è stata messa all'ordine del giorno. Ragioni vi saranno state per far ciò. Ma l'art. 4 dello statuto vuole che essa sia presentata al Congresso.

Se il nostro partito è sintesi di correnti diverse, se la disciplina è necessaria all'azione, è doveroso e utile lasciare che nella discussione ci sia per tutti la più ampia libertà.

Toltagli la parola perchè son passati di molto i minuti prescritti, l'oratore presenta al Presidente un o. d. g.

L'avv. *Zeno Verga* di Milano appartiene pure alla corrente dei destri. Lo dichiara senz'altro. Dichiara poi che se demagogia vera e propria nel P. P. I. non vi è stata, in certi momenti la realtà dolorosa del dopo guerra ha costretto il partito a richieste forse pregiudizievoli per la Nazione.

Per esempio: La nominatività dei titoli che presentava difficoltà insormontabili per l'attuazione è stata approvata dapprima dal P. P. A un tratto la proposta si è poi ritirata.

Cocchi e Speranzini a un certo punto sono stati cacciati dal P. P. I. E' da domandarsi se il modo in cui essi furono espulsi non sia stato demagogismo. Si è voluto cacciare chi non era pericoloso come l'on. Miglioli (*grida fragorose di interruzioni e di viva Miglioli!*)

Poi si è votato un aumento agli insegnanti dei Comuni autonomi (*proteste rinnovate*).

L'avv. Verga conclude dicendo che il suo sentimento è che ogni riforma o procedimento che è favorevole alla classe e pregiudizievole alla Nazione e dev'essere allontanato e deprecato.

Infine esclama: Quando un uomo, come Don Sturzo, assomma in sè i poteri del Consiglio Nazionale, della Direzione del Partito e del gruppo parlamentare!... (*nuovo tumulto*). A fatica si odono le ultime parole: Don Sturzo può essere contento di dire: il Partito l'ho fatto io, vanto migliore di quello di dire: il partit sono io!

La voce del meridione

L'on. *Bacci* parla in nome dei lavoratori della terra e con osservazioni di vario genere richiama l'attenzione dei congressisti sulla causa degli agricoltori. Sostiene la necessità che il gruppo parlamentare si occupi e porti a soluzione la legge agraria.

Don Licata di Ribera, patria di Crispi e del latifondo, parla sulla questione dello spezzettamento delle terre, che i contadini attendono ansiosamente e che fu loro promesso. Pur sempre con rispetto dei diritti di proprietà in base al riconoscimento del lavoro.

Il pensiero dei sinistri

L'avv. *Cappi* di Cremona, dell'ala di sinistra, afferma che l'entità sostanziale del partito deve consistere in una convergenza del programma. Egli si chiede se malgrado l'apparente esistenza di questa unità tutti siano ugualmente sinceri, come sincero è Don Sturzo. Si chiede se alla rottura della diga agrario-fascista contro la riforma sociale nel Soresinese, tutti quelli che oggi sono con i sinistri, vi saranno ancora. Pone ancora il problema della contaminazione dell'efficienza reale della borghesia; gli duole che a questa, che è disgregata, debba sostituirsi una nuova corrente giovane e fresca di energie. Ecco perchè i sinistri propugnano l'avvento delle classi lavoratrici al potere, dopo che esse si siano elevate moralmente e non solo materialmente.

Propone con un o. d. g. che per l'unità sostanziale del partito, si provveda entro il prossimo anno alla fondazione di un quotidiano politico del partito, dalla direzione ispirato e controllato, questo senza sminuire l'opera di coloro che hanno fino a questo momento sostenuto in giornali e periodici la causa popolare.

Conclude con l'osservazione di un fenomeno consolante: l'agitarsi di una gioventù nuova, che chiede un segno e una bandiera, irreggimentata sotto un programma spiritualistico, anelante a combattere dopo quelle della guerra, le battaglie sociali (*appl. e canto di*: Bandiera bianca).

Chiti di Pistoia, in difesa dell'unità e della disciplina del partito ricorda come la direzione di esso non abbia espulsi tutti coloro che pur hanno nelle ultime elezioni formato liste di opposizione. Sarebbe occorsa una maggiore severità.

Colombo di Milano, propone con un o. d. g. una revisione e riforma statutaria, perchè si armonizzino le disposizioni dello statuto con quelle che si emanano caso per caso e perchè gli organi centrali essi stessi funzionino con maggiori controlli.

Dato il forte numero di oratori ancora iscritti (sono le 5.35) il *Presidente* invita gli oratori che credono in poterlo fare a rinunciare alla parola. Alcuni aderiscono così il numero appare ridotto.

L'avv. *Piccioni* di Torino, rivendica alla direzione del partito il diritto di liberamente agire in confronto di quelli che si rendono colpevoli di gravi indiscipline. Cita e illustra l'episodio di Mantova, in cui i popolari, dietro eccitazione fascista, fecero lista propria contrariamente alle decisioni della direzione, la quale, se allora provvide a reprimere lasciò poi che i colpevoli intervenissero a questo stesso Congresso. L'oratore termina esaltando l'avvento per il bene di tutta la Nazione, delle classi lavoratrici al Governo. Onde la necessità di maggiori rapporti tra direzione del Partito e organizzazione sindacale.

L'on. *Angelini* parla in favore dell'intransigenza contro la collaborazione e per l'elevazione delle classi lavoratrici, le quali stanno nelle Camere del lavoro, ritornando poco per volta nell'ambito delle associazioni cristiane del lavoro.

Avv. *Galletto* di Vicenza propone un indirizzo di politica estera che diminuisca il pericolo di nuove guerre.

La relazione Don Sturzo non ha svolto sufficientemente questo argomento.

Il *dott. Vigorelli* di Lodi, membro del Consiglio Nazionale, precisa per quali motivi l'ala sinistra del P. P. I., che al Congresso di Napoli era all'opposizione, oggi sorregge la direzione del Partito. Oggi infatti si ha la sensazione che il Partito sia inalveato in una corrente sicura, e ciò anche per merito della rappresentanza della sinistra nel Consiglio Nazionale, che ha avuto funzione di propulsione.

L'oratore constata che le aspirazioni della sinistra sono appagate dall'indirizzo complessivo del partito, che ha assunto una sua netta fisionomia nel paese, sia per l'intransigenza quasi ovunque mantenuta nella lotta amministrativa, sia per la rigidità programmatica manifestata dal gruppo parlamentare ad ogni crisi ministeriale.

L'oratore rivendica a merito del P. P. la politica fiscale del gabinetto Giolitti, l'impostazione del problema agrario, l'impulso dato al movimento sindacale ed economico. Con piena sincerità e coerenza l'oratore crede di poter dare il conforto all'opera della Direzione del Partito. E non c'è in questo nessun equivoco. L'avvento delle classi lavoratrici al potere dev'essere proporzionale. L'azione convergente della classe, e la sanzione giuridica dello stato deve assicurare il trapasso del salariato a forme superiori di economia, quali per esempio la compartecipazione agli utili nelle aziende. Il lodo di Soresina è in questo campo un simbolo di trasformazione in via di esperimento.

L'oratore conclude affermando che oggi quel nucleo di sinistra che è il palpito più vivo del partito ha conquiso la grande maggioranza del partito (*applausi vivissimi generali*). L'oratore saluta Luigi Sturzo capo naturale della grande sinistra del partito popolare (*applausi fragorosi*).

Sale alla tribuna l'on. *Cavazzoni*, il quale difende l'opera del gruppo parlamentare popolare dalle accuse di eccessivo spirito autonomistico mossegli da precedenti oratori. Si attendeva del resto maggiore intensità di critica. Difende l'atteggiamento del gruppo nella questione dell'assunzione allo Stato delle spese per gli aumenti ai maestri; promette che del progetto per l'esame di Stato il gruppo farà prossimamente questione fondamentale. Circa i progetti per l'abolizione del latifondo il gruppo farà quanto sarà in suo potere, ma non bisogna pretendere di dare alla soluzione del problema una scadenza fissa.

Rileva che l'av. Vigorelli ha eccessivamente valorizzato il gruppo di destra; con tale gruppo polemizzando l'oratore conclude, con aspre critiche contro i fogli della destra, e principalmente contro «Il Cittadino» dell'avv. Degli Occhi ed altri, che col sistema di lanciare ingiurie e diffamazioni tentano di dividere la compagine del partito.

(*Scoppia un tumulto violentissimo. Degli Occhi reagisce violentemente gridando: Non è vero!*).

Da tutte le parti della sala si chiede la chiusura. Il Presidente la mette ai voti e riesce approvata a grande maggioranza.

Marchi di Genova svolge un ordine del giorno per invitare la direzione del Partito a dare maggior determinatezza al programma in materia economico-sociale.

Gervasoni di Bergamo svolge un ordine del giorno in favore della creazione di un'organizzazione politica giovanile distinta dalla grande organizzazione del Partito.

Lauro di Piana di Sorrento domanda che il Congresso faccia voti perchè venga istituito un apposito segretariato di propaganda per il Mezzogiorno, e risolva anche il problema della stampa per quelle regioni.

Tempesta svolge concetti analoghi e Lerro chiede in più che il partito faccia pressioni per ottenere la creazione di una Università a Bari.

Chiede che un terzo dei membri del Consiglio Nazionale debba essere scelto tra rappresentanti del Mezzogiorno.

Fabrini di Catanzaro si aggira sugli stessi argomenti. Ma il Congresso è stanco e rumoreggia continuamente.

Si fa un silenzio profondo solamente quando il prof. Luigi Sturzo si alza per parlare.

La replica di Don Sturzo

Risponde a Colombo respingendo la sua proposta di modificazioni allo Statuto, ritenendo più opportuno che le eventuali riforme si impongano da sè stesse nel divenire dei fatti.

Respinge naturalmente anche le conclusioni di Degli Occhi.

Vigorelli poi ha proposto che nella formazione delle liste dei candidati politici la direzione del Partito si aggreghi un rappresentante della minoranza per controllo e garanzia di cooperazione.

L'oratore non si oppone a questo concetto, ma preferirebbe passarlo per competenza al Consiglio Nazionale che verrà eletto.

Quanto al problema del grande giornale quotidiano del Partito, l'oratore non si sente di farlo votare dal Congresso; ciò equivarrebbe firmare una cambiale, che dovrebbe poi pagare la direzione del partito.

Sarebbe meglio che per ora il Congresso stabilisse una massima, che impegnasse la stampa amica e simpatizzante a seguire l'indirizzo politico dato dal Congresso...

Voci: Troppo poco!

Sturzo: Quanto all'organo quotidiano, lasciate che il Consiglio Nazionale studi per la realizzazione, senza l'impegno di un voto del Congresso. L'oratore prega Cappi di passare il suo ordine del giorno al Consiglio Nazionale.

Resta però inteso che, se vogliamo stabilire che dobbiamo tendere alla creazione del nostro quotidiano, la stampa amica non deve credere che noi non sentiamo tutto il bene che essa ci ha fatto, ci fa e ci farà (*applausi fragorosi*).

Risponde a Gervasoni che il P. P. ha creduto di lasciare alla Gioventù Cattolica Italiana la preparazione dei giovani; la preparazione religiosa, educativa, all'infuori della politica.

D'altra parte i giovani possono benissimo partecipare ai nostri fasci di propaganda, che devono avere nel loro seno i mezzi per educare i giovani, e farne prima dei cristiani, poi degli uomini politici.

Accetta le raccomandazioni degli oratori del Mezzogiorno, per il quale il P. P. ha

bisogno di uomini che abbiano una salda preparazione per organizzare e guidare le masse.

Circa i gruppi femminili, li stiamo destando dovunque, e con grande lena, poichè siamo certi che il voto femminile politico è una cosa assai prossima.

La fondazione di una università a Bari risponde ad un impegno che abbiamo già preso a Napoli, e se ne sta occupando il Sottosegretario Anile.

E' bene chiarire la posizione presentata da Vigarelli e da Cappi. Vigorelli vede nell'indirizzo del Partito un vasto movimento di ministri; e nel movimento Cappi vede l'avvento delle classi proletarie al potere come uno dei criteri fondamentali non anticlassisti ma dinamici del partito.

Ora, se crediamo che l'avvento politico delle classi lavoratrici possa essere un semplice avvento dato da una predominio elettorale, sbaglieremmo di grosso, perchè la proporzionale ci assegna un posto tra vari partiti più che tra le varie classi, l'avvento sarebbe di spostamento, non di realizzazione di nuove forme organiche di vita.

Ma noi invece non vogliamo dittature di una classe, ma riforma delle forme organiche della nostra vita. Vogliamo che dagli organismi di classe, giuridicamente riconosciuti, con salda struttura giuridica ed economica scaturisca la vita politica della nazione. In tal senso il sindacato non è strumento della lotta di classe, come vogliono i socialisti, ma entità giuridica ed economica, e quindi politica.

Con questo concetto guardiamo fidenti all'avvenire.

Non vogliamo l'avvento al potere di incompetenti, perchè operai o contadini, ma l'avvento della forza organica del Sindacato, organismo fondamentale, nel quale sono operai e contadini. (*Entusiastici applausi*).

Con questo pensiero l'oratore accetta i concetti svolti da Vigorelli e da Cappi, sicuro di concordare con lui nella concezione organica della società, che non tollera avulsione delle forze politiche dalle forze economiche del paese.

Un applauso formidabile accoglie le ultime parole del prof. Sturzo, e si rinnova due o tre volte. Il trionfo di Don Sturzo appare tanto più grande, in quanto si vede, da un palchetto di pepiano, l'on. Miglioli che applaude con entusiasmo.

Il *Presidente* rilegge l'ordine del giorno Sturzo e lo mette in votazione.

Degli Occhi domanda se non si voterà per divisione. Se no, egli sarà costretto a votare contro, pur accettandone entusiasticamente alcune parti.

Il *Presidente* prende atto di tale dichiarazione, pur rispondendo che l'ordine del giorno sia votato integrale.

L'ordine del giorno Sturzo è approvato quindi a enorme maggioranza.

Il teatro si sfolla tra animate discussioni e commenti. Sono le 19.40.

Il ricevimento in Procurative

La sera alle 21.30 i saloni Napoleonici delle Procuratie Novissime si sono aperti ai Congressisti popolari per il ricevimento dato dal Municipio di Venezia in onore dei Ministri, Sottosegretarii di Stato, Deputati e autorità Amministrative convenuti a Venezia.

Facevano gli onori il Sindaco prof. gr. uff. Giordano, con gli assessori conte Orsi, dott. Valsecchi, cav. Vianello, prof. Benoni, avv. Franceschinis, comm. Cavalieri.

Assistevano S. E. il Ministro di Rodinò, il Sottosegretario Merlin, un gran numero di deputati popolari e di congressisti, e tutte le autorità cittadine.

Numerose signore e signorine davano al ricevimento un tono particolarmente festoso e gentile.

Agli invitati fu servito un ricco buffet. Essi si trattennero nelle magnifiche sale fino verso la mezzanotte.

Piccoli incidenti in piazza

Durante il ricevimento nelle Procuratie Novissime si svolsero in piazza piccoli incidenti senza gravità che segnaliamo per dovere di cronaca. Un centinaio di giovani, intorno alle 21, cominciarono ad emettere motteggi e grida ironiche dirette ai congressisti. Con i motteggi e le grida furono intonati anche canti patriottici, e canzoni fasciste. La P. S. e le guardie regie intervennero per far circondare i dimostranti e si svolsero le solite manovre davanti ai caffè con i soliti squilli di tromba e l'accorrere di forti nuclei di carabinieri e truppa; tutti, per vero dire, eccessi di misure.

L'arrivo dei ministri
e dei sottosegretari di stato

Ieri mattina sono giunti nella nostra città col direttissimo delle 6 e 40, proveniente da Roma, S. E. l'on. Mauri, Ministro dell'Agricoltura; S. E. l'on. Di Rodinò, Ministro della Giustizia e S. E. l'on. Micheli, Ministro dei LL. PP.

Alla stazione erano ad attenderli il Sindaco Giordano, il Prefetto comm. D'Adamo, l'Ammiraglio Mortola, il Presidente del Tribunale e il Questore comm. Tarantola.

Le LL. EE. Mauri e Di Rodinò presero posto nella lancia dell'Ammiraglio che li condusse agli alloggi loro assegnati.

Il ministro Mauri dopo le visite di cui parliamo in altra parte del giornale è partito iersera alle 20.10 per Gorizia. Il ministro Micheli era già partito alle 14 col diretto di Milano. Il ministro Di Rodinò ha assistito a tutti i lavori del Congresso.

La giornata dei ministri a Venezia
S. E. Mauri alla Cattedra d'Agric.

Ieri alle 14 nella sala della Cattedra ambulante d'agricoltura in Palazzo Corner ebbe luogo una riunione di tutti i presidenti delle Cattedre ambulanti della provincia, in occasione della visita di S. E. il Ministro dell'Agricoltura on. Mauri. Notammo fra gli intervenuti il Prefetto comm. Anciletto, il cav. Cazorzi, il comm. dano, l'on. Chiggiato, tutti i componenti della Cattedra d'Agricoltura di Venezia e moltissimi di quelle della provincia, il comm. Garioni, il Gr. Uff. Errera, il comm. Ancilotto, il cav. aCzorzi, il comm. Pulli, il comm. Valle, il cav. Mosè Gatto, deputati e consiglieri provinciali.

L'on. Chiggiato porge il saluto grato a nome della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Venezia e delle istituzioni affini, al rappresentante del Governo. Nota che la Cattedra di Venezia è proprio una delle più antiche e che nell'anno venturo essa celebrerà il suo 25.o anno di vita: illustra con brevi parole tutto il lavoro compiuto nel periodo post-bellico, dalle cattedre di Chioggia, Cavarzere, Mestre, S. Donà, Portogruaro; si augura in un prossimo ritorno di S. E. per poter farsi visitare tutti i lavori eseguiti e termina esprimendo la speranza che la prossima visita possa coincidere con la inaugurazione dei nuovi poderosi lavori di bonifica di San Donà e Portogruaro.

Il breve discorso dell'on. Chiggiato è vivamente complimentato. Risponde S. E. l'on. Mauri ringraziando tutti gli intervenuti per l'opera indefessa e sapiente svolta a favore dell'agricoltura della provincia di Venezia di cui si compiace constatare gli splendidi risultati ottenuti; si rammarica di non poter, come sarebbe suo desiderio, visitare con comodo i lavori fatti, accetta con entusiasmo di intervenire all'inaugurazione dei nuovi lavori di bonifica che propone di accomunare con la celebrazione del 25.o anno di vita della cattedra di Venezia; esprime il vivo desiderio che dopo la vittoria delle armi si abbia la vittoria dell'ingegno umano sugli elementi della natura; assicura che egli spiegherà tutta la sua attività perchè i desiderata delle vaste istituzioni agricole della provincia siano soddisfatti; finisce auspicando che anche nel campo dell'agricoltura Veneta rinnovi i fasti dell'Evangelista.

Il discorso di S. E. è vivamente applaudito.

Parla poi il conte Valle, di Portogruaro, che esprime la speranza che il Governo non vorrà abbandonare i Consorzi di bonifica, abbandono che porterebbe danni enormi a tutta la regione.

Anche il comm. prof. Picchini, presidente del Consiglio Provinciale, prospetta in tutta la sua efficienza il grave problema della lotta contro la malaria e invoca adeguati provvedimenti legislativi.

A tutti e due S. E. Mauri replica assicurando il suo più completo interessamento.

Dopo un breve rinfresco S. E. Mauri accompagnato dall'on. Chiggiato, dal comm. Saccardo, dal prefetto, dal comm. Garioni, dal cav. Pazienti, dal prof. Pitotti ed altri e ossequiato da tutti i presenti parte in motoscafo per Fusina, donde prosegue in automobile per Mira a visitarvi la Casa Paterna, la Colonia Agricola Vittorio e il frutteto sperimentale della provincia. Gli onori di casa oltre che dal comm. Garioni, presidente della Casa Paterna, erano fatti dal direttore colonnello Salomone e dalla sua gentile signora. Anche l'on. Sandroni e il sindaco Vason si recarono alla Casa Paterna a ossequiarvi il ministro.

Il quale passò poi a Spinea a visitarvi i vivai del Consorzio Antifilloserico, accolto e guidato dal cav. Favaretti e dal dott. Mesirca. Tanto alla Mira come a Spinea S. E. Mauri ebbe parole di vivo encomio per i preposti alle istituzioni agrarie, alle quali promise ogni possibile assistenza ed aiuto da parte del suo Ministero. S. E. rinnovò la promessa di far presto ritorno in provincia di Venezia a visitarvi gli importantissimi lavori delle bonifiche Ongaro Inferiore, Bella Madonna e Lugugnana.

All'Istituto per il Lavoro ed alla Scuola di Meccanica Agraria

L'on. Mauri, di ritorno dalla Provincia si recò alle ore 18.30 all'Istituto per il Lavoro, sede pure della Scuola Pratica di Meccanica Agraria, accompagnato dagli onor. Chiggiato e Sandroni, dal [illegible] Pitotti ed altri oltre al cav. Piero Genovese. Erano a riceverlo il Presidente dell'Istituto comm. ing. Beppo Ravà, Gr. Uff. Paolo Errera, cav. uff. avv. Grubissich, cav. dott. Guido Ringles, Emilio Toffolutti, cav. avv. I. Magrini, comm. Mazzotto, comm. Garioni, cav. Bonaldi, G. Dell'Oro Direttore e vice direttore dell'Istituto, oltre al prof. B. Mesirca direttore della Scuola di Meccanica Agraria.

Il Presidente dell'Istituto e della Scuola di Meccanica Agraria comm. ing. Ravà ringraziò il Ministro per la sua visita, fece una chiara sintesi dell'opera dell'Istituto per il Lavoro per il promuovimento delle Piccole Industrie e dell'istruzione Tecnica-Professionale, in tutte le Tre Venezie.

Illustrò gli scopi della Scuola di Meccanica Agraria che sta quali di promuovere il progresso agrario mediante una conveniente istruzione tecnica dei contadini e dei fabbri di campagna per modo di rendere possibile sempre più l'impiego delle macchine in agricoltura utilizzando la mano d'opera locale. Accennò ai corsi della Scuola a Portogruaro, Cavarzere, Mira etc. ed agli aiuti avuti dalla Provincia, dal Ministero delle T. L. ed agli studi per la sistemazione della scuola stessa.

Si diffuse poi a dimostrare la vastità delle manifestazioni della piccola industria rurale agricola nelle sue particolari caratteristiche ed ai bisogni di essa ai quali deve soccorrere l'azione dell'Istituto per il lavoro che deve operare oltre che per le piccole industrie di carattere paesano produttivo, anche fra quelle agricole. Invocò infine dal Ministro adeguati provvedimenti finanziari sia per la Scuola di Meccanica Agraria, che per mettere in grado l'Istituto di operare a beneficio della piccola industria agricola. Aggiunse brevi parole l'onor. Chiggiato per precisare il bisogno dell'Istituto.

Il Ministro Mauri ringraziò il Presidente dell'Istituto per la sintesi precisa fattagli sia per la scuola meccanica agraria che per le piccole industrie agricole. Promise di studiare i mezzi consentibili [illegible] alle provvide iniziative dell'Istituto, riconoscendone l'immensa utilità sociale ed economica e congratulandosi per i risultati finora tenacemente ottenuti.

Alle ore 7.15 si congedò quindi dall'Istituto ossequiato dai presenti.

S. E. Mauri partì alle 20.20 diretto a Gorizia, donde proseguirà per Adria a visitarvi le miniere di mercurio.

Lo sciopero dei metallurgici
della Venezia Giulia

Trieste, 20

Da ieri sera sono state riprese le trattative fra gli industriali e gli operai. Gli industriali hanno avuto però uno scambio di idee coi rappresentanti delle Camere del Lavoro italiane di Trieste e Monfalcone, presente l'on. Giunta.

Al cantiere di Monfalcone hanno lavorato oggi circa 400 operai. Alle ore 21 si sono riuniti i rappresentanti degli operai. E' stato dichiarato lo sciopero della classe degli operai metallurgici coll'appoggio morale delle altre classi salvo a estendere lo sciopero anche a questi in caso che entro breve tempo non venga raggiunto l'accordo con gli industriali.

Uccide involontariamente il compagno

Torino, 20

Una grave sciagura è avvenuta nella piazza d'armi di Vanghiglia. Il soldato Giuseppe Bruschi del 91 fanteria, mentre stava caricando il proprio fucile per il cambio della guardia, lasciò partire un colpo che ferì mortalmente alla testa il commilitone Ulonso Brodi dello stesso reggimento. Lo sventurato giovane è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

In fascio dall'estero

Si ha da Parigi che sull'attentato commesso contro l'ambasciatore degli Stati Uniti, l'«Associated Presse» dice che l'ambasciatore crede vi sia una relazione fra l'attentato e le lettere minatorie inviategli dai comunisti.

ULTIMA ORA

Le gravi risultanze dell'inchiesta sulle spese per l'Albania

Roma, 20

La sottocommissione per le spese di guerra si è riunita nella propria sede per esaminare le relative relazioni sulle spese dell'Albania.

Furono discusse anche le modificazioni da apportarsi ai poteri ad essa affidati e per le modalità della pubblicazione delle relazioni che verrà fatta quando la presidenza della commissione stimerà opportuno.

Riguardo alle spese per l'Albania esse salirono complessivamente a parecchi miliardi, e la sottocommissione ha dovuto dolorosamente constatare che le contabilità di esse o mancano del tutto o sono disordinate e incomplete, molti dei documenti di esse essendo andati distrutti o smarriti. La sottocommissione ha potuto fino ad ora appurare non soltanto una serie di fatti molto gravi, ma anche ha potuto procedere al vero e proprio ricupero di parecchi milioni di spese.

La relazione insiste che le spese per l'Albania furono enormi, ma non sempre purtroppo giustificate. Fra l'altro va notata la costruzione di palazzi e palazzine fatte talvolta con materiale appartenente all'esercito che il Governo mandava in Albania per le costruzioni di guerra.

Nei caseggiati poi fu posto uno smodato e non giustificato lusso di mobili. In proposito la commissione di inchiesta ha denunziato un centinaio di persone.

Riguardo poi alla questione dello sgombero di Durazzo, il generale Ferrero, mandato al presidio di Durazzo, avendo constatato numerose le difficoltà della situazione nostra di fronte al nemico, richiese l'autorizzazione a sgomberare qualora se ne fosse presentata impellente la necessità. Ma d'altro canto il generale Bertozzi, non appena gli furono manifesti i propositi del generale Ferrero, vi si oppose recisamente, allegando a favore della sua tesi di resistenza che era colpevole cedere una fortezza senza avere esaurito prima tutti i mezzi di difesa.

Il generale Ferrero nel frattempo aveva approntato una squadra per procedere allo sgombero normale di Durazzo e per assicurare il prezioso nostro materiale da guerra oltre agli uomini. Ma quando la squadra giunse in rada arrivò l'ordine da parte del generale Bertozzi di farla ripartire. L'ammiraglio responsabile aveva chiesto un imbarco degli uomini e del materiale di Durazzo, con facoltà di ripartire subito, ma il generale Bertozzi tergiversava. Però di giorno in giorno la situazione si faceva sempre più grave, talchè poi a un dato momento, data la situazione insostenibile, fu ordinato lo sgombero.

Così questo avvenne nella peggiore delle condizioni. Intanto la stessa squadra che era stata rimandata via fu richiamata d'urgenza a Durazzo riattraversando l'Adriatico nella peggiore delle condizioni e fra le maggiori difficoltà. Per la valentia dei nostri ufficiali e per le disposizioni del generale Ferrero, e solo per esse, l'imbarco potè effettuarsi tuttavia in modo da scongiurare un vero disastro. Così gli austriaci non poterono catturare la nostra spedizione come ne avevano il desiderio, ma bisogna immaginare le difficoltà dell'imbarco sotto il fuoco degli austriaci ammirabilmente contenuto da quello delle nostre navi. Purtroppo si dovettero gettare in mare una quantità preziosa di artiglieria e di materiale da guerra.

Uno scheletro nel sottosuolo di una bottega

Milano, 20

Alcuni lavori di rifacimento cominciati lunedì mattina nei locali a piano terreno di via Agnello, 11, hanno fruttato una macabra scoperta che ha sollevato viva impressione in tutto il vicinato e ha suscitato un lungo pellegrinaggio di curiosi dalle case vicine. Nella casa aveva sede a pian terreno un magazzino di vino e il laboratorio di un materassaio che ora si è trasferito in altro punto della città. I due locali erano divisi da un muro elevato che dovrebbe essere abbattuto per formare una sala da ballo. Alcuni sterratori sono impiegati nelle prime opere di demolizione e ad uno di essi, Gaetano Balzerotti, è toccata ieri mattina una strana sorpresa.

Il Balzerotti stava scavando in un piccolo retrobottega che guarda nel cortile della casa e che era occupato, come dicemmo, dal materassaio. Un colpo del suo piccone fece apparire ad un tratto un osso che il manovale osservò attentamente: era una mascella umana. Preso dal desiderio di chiarire il mistero il Balzerotti continuò a scavare con forza attorno al posto della scoperta e potè così ricuperare un cranio completo. Avvisati del fatto, si radunarono, in un momento nella piccola stanza, tutti i manovali i quali proseguirono gli scavi allargandoli e ritrovando infine uno scheletro completo attorno al quale erano alcuni brandelli di stoffa.

Compiuto lo scavo i manovali avvertirono i vigili del primo mandamento e uno dei sorveglianti accorso sul posto dispose per il trasporto dei resti umani al Cimitero monumentale. La notizia circolata rapidamente nella casa e nelle abitazioni vicine fece sorgere naturalmente le più diverse congetture e fra di esse quella di un probabile delitto. Per assodare questa ipotesi occorrono naturalmente indizi più concreti e più chiari. Per ora si è potuto precisare che lo scheletro — dall'ampiezza del bacino sembrerebbe avere appartenuto ad una donna — giaceva a circa 80 centimetri al di sotto del pavimento. Non si sono trovate altre tracce degne di rilievo.

Il Palazzetto di Venezia occupato dai mutilati

Roma, 20

Stamane un gruppo di mutilati appartenenti all'Associazione invalidi di guerra, ha occupato improvvisamente il palazzetto di Venezia che, come essi dicono, era stato destinato da tempo, ma senza risultato, a sede della loro associazione. I mutilati si sono installati al primo piano mentre sulla piazzetta adiacente stazionano delle guardie regie che bloccano gli accessi al palazzetto.

Spaventoso incendio nel Trentino
20 case di Vigo di Fassa distrutte

Trento, 20

Uno spaventoso incendio, per cause finora ignote, è scoppiato ieri sera verso le 20.30 a Vigo di Fassa. Il fuoco sviluppatosi in un fabbricato nel centro del paese, divampò con rapidità fulminea propagandosi alle vicine abitazioni ed estendendosi in brevissimo tempo su un largo raggio.

L'opera di spegnimento non potè impedire che 20 case rimanessero incenerite.

Circa un terzo del paese è distrutto. 50 famiglie gettate sul lastrico. La popolazione è terrorizzata. Avvennero scene indescrivibili di disperazione fra i colpiti dal disastro. Vi sono alcuni feriti; una donna è impazzita. Voci, non ancora assodate, dicono che un uomo sia rimasto carbonizzato.

Quanto ai danni non si possono ancora stabilire, neppure approssimativamente. Certo però che sono ingentissimi, e a quanto ci consta, l'assicurazione coprirà ben poca parte degli stessi.

Urge il soccorso delle autorità e di tutti i buoni di cuore.

I dissensi italo-jugoslavi si aggravano?

Parigi, 20

L'Agenza «Est Europa» pubblica da Belgrado che il conflitto fra la Jugoslavia e l'Italia si è allargato. Il governo italiano avendo proibito l'apertura delle scuole jugoslave in Istria, quello di Belgrado per rappresaglia ha ordinato la non apertura di quelle italiane della Dalmazia.

Il governo italiano persistendo nel non consegnare Porto Baros alla Jugoslavia, il ministro jugoslavo emanò una determinazione che interrompe ogni traffico tra Fiume e la Jugoslavia. La stampa approva queste misure del Governo e negli ambienti politici si annunzia che di fronte all'atteggiamento dell'Italia il governo jugoslavo si asterrà dal prendere parte alla conferenza di Porto Barros.

Per la verità è bene notare che la notizia dell'interruzione delle comunicazioni tra la Jugoslavia e Fiume è stata smentita dal Governo di Belgrado.

Il suicidio di un vicentino a Roma

Roma, 20

Stanotte si è suicidato, nella clinica Bastianelli, con un colpo di rivoltella alla tempia, il signor Paolo Paganini di Vicenza noto e ricco industriale. Il Paganini, che, fino a poco tempo fa, aveva dimorato a S. Paolo nel Brasile, era venuto in Italia per curare un terribile male che lo aveva colpito: un cancro alla gola. E' stato a Roma e si sottopose alle cure del prof. Bastianelli che lo ospitò nella sua clinica. Però, in un momento di sconforto, il malato, disperando della guarigione, ha voluto troncare le sue sofferenze suicidandosi. La morte è stata istantanea.

Un brutto "tiro„ dei socialisti veronesi

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» riceve la seguente lettera: « Il sedici ottobre è stata inaugurata la prima linea elettrica costruita in Italia dopo la guerra, la linea Verona-Legnago. La locomotiva del treno inaugurale recava sul davanti la bandiera rossa, ma non con le scala e lo stemma scaligero (lo stemma comunale di Verona), ciò che sarebbe stato tollerabile, ma la bandiera rossa socialista invece della bandiera tricolore. E il treno portava l'on. Giuffrida ministro del Re, l'on. Luigi Russo, ex ministro e l'on. Coris. »

Giornalista investito da un automobile

Milano, 20

La «Sera» pubblica che il collega dell'«Avanti!» Angelo Lanza, di anni 45, dimorante in Piazza Umanitaria 2, nel pomeriggio di oggi, mentre attraversava il piazzale di Porta Venezia, venne investito dall'automobile pubblica n. 8814488. Raccolto da alcuni pietosi, venne trasportato alla Guardia medica posta sullo stesso piazzale. Fu curato dal dottor Gazzaniga che gli riscontrò ferite leggere e contusioni alla testa e abrasioni alla gamba sinistra. Il ferito, dopo la medicazione, secondo il suo desiderio, venne trasportato alla propria abitazione.

Agente investigativo ucciso a Macerata

Macerata, 20

In seguito al conflitto di lunedì sera nel quale rimaneva ucciso il barbiere Trocaioli Augusto l'autorità di P. S. aveva preso severe misure per la tutela dell'ordine pubblico, facendo per tutta la serata numerosi arresti e perquisizioni.

Verso le 21 un pattuglione in perlustrazione in piazza Vittorio Emanuele si accorse di uno che alla vista delle guardie fuggiva. L'agente investigativo Pecorari Romano, assieme ad alcune guardie, si diede all'inseguimento dello sconosciuto, che correndo gettò a terra una rivoltella. Nel correre l'agente intanto si era distanziato da icompagni. Giunto in vicolo Rota egli cadde esanime per tre colpi di rivoltella che gli furono sparati a bruciapelo e che lo ferirono al ventre. Trasportato all'ospitale vi moriva quasi subito.

Nonostante le attivissime indagini dell'autorità non è stato ancora possibile identificare l'autore del truce assassinio.

Alla disgraziata vittima del dovere si preparano solenni funerali.

Oggi si sono avuti i funerali del povero Trocaioli che riuscirono imponenti e non furono turbati da nessun incidente.

Il Principe di Udine in Germania

Torino, 20

Il principe di Udine è partito questa mattina col diretto di Milano delle 6.40 per un viaggio di alcuni giorni in Germania. Egli visiterà Berlino e poscia Monaco di Baviera dove visiterà la sorella Bona che sposò il principe Corrado di Baviera.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.20 *); DD. 9.38 *); Lusso 10.20; A. 13.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 : DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18 40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 (a Bassano); A. 13.5; A. 18.5 (da Bassano a Trento diviene diretto).

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 16.15; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15 15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; D. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orario vaporini e tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti, dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 6 — 9.30 — 13 — 16. — Partenze da Chioggia ore 6 — 9 — 12 — 16.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 6.30 — 8 (1) — 9.30 — 11.30 — 15.30 — 17.15 — 19. Partenze da Burano per Treporti ore 7.15 — 16.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30 — 16.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30 — 6.30 — 8 — 13 — 16 (1) — 17.30.

(1) da e per Mazzorbo.

Linea Chioggia-Cavarzere: Partenza da Chioggia ore 15.30 — Partenza da Cavarzere ore 6.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenze da Cavazuccherina ore 6.30.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina: Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenze da Cavazuccherina 13.30.

Linea Caorle-Portogruaro: Lunedì, Giovedì e sabato — Partenze da Caorle ore 6 — Partenze da Portogruaro ore 15.

Linea Caorle-Cavazuccherina: Martedì e venerdì. Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5 20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò: Partenze alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 11.15, 12.15, 13.15, 15.15, 17.15, 18.15. — *Per Quattro Fontane*: alle ore 6.15, 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 13.15, 14.15, 16.15, 17.15, 18.15. — *Da S. Nicolò di Lido per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 15.45, 17.45, 18.45. — *Da Quattro Fontane per Venezia*: alle ore 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16.45, 17.45, 18.45.

I vaporini per il Lido in tempo di nebbia

Le corse dei vaporetti della Linea diretta di Lido si effettueranno *ad ogni ora*, con partenze:

Da Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 22 — Da S. M. Elisabetta dalle ore 7.30 alle 22.30.

Il servizio *notturno*: si effettuerà ogni *due* ore, col seguente orario:

Da Riva Schiavoni alle ore: 23.40, 1.40, 3.40, 5.40 — Da S. M. Elisabetta alle ore: 24, 2, 4, 6.

Cessando la nebbia, il servizio *notturno* verrà ripreso con l'orario attualmente in vigore e con toccate alla Giudecca (Croce).

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 251 — Conto corrente con la Posta — Sabato 22 Ottobre 1921

La questione degli anticipi sul danni di guerra

Roma, 21

Si sono svolte nei giorni scorsi a Roma varie importanti sedute al Ministero del Tesoro per la questione degli anticipi sui danni di guerra, della quale ebbe recentemente ad occuparsi tutta la stampa veneta e sulla quale anche la «Gazzetta di Venezia», pubblicò importanti considerazioni.

Sotto la Presidenza del Ministro del Tesoro, On. De Nava, e colla continua assistenza del Ministro per le Terre Liberate, On. Raineri, si adunarono i Direttori Generali del Tesoro Cav. di Gr. Cr. Conti Rossini e delle Terre Liberate Comm. Faggiolari, il Ragioniere Generale dello Stato Gr. Uff. De Bellis, i Comm. Ciarocca del Tesoro, Cardinali e Galli delle Terre Liberate e il cav. dott. Falqui Massidda Direttore Provinciale del Tesoro di Venezia. Parteciparono alle adunanze il Gr. Uff. Max Ravà, l'on. Co. Giacomo Miari, l'on. Gino Caccianiga, il Comm. Fabris del Consiglio dell'Istituto Federale di Credito col Direttore Generale Comm. Friederichsen; il Co. Franco Crivelli e il D.r Bonfanti del Consorzio dei Comuni Trentini, col Direttore D.r De Tassis, il Comm. Pettarin, Commissario Provinciale di Gorizia e l'On. Pogatschnig di Parenzo per la Venezia Giulia.

La importante questione degli anticipi venne dibattuta ampiamente, sia sotto l'aspetto generale sia nei vari dettagli tecnici: e mercè sopratutto la valida difesa delle ragioni economiche e di diritto delle Regioni Venete, sostenuta con calore e con profonda competenza dal Ministro Raineri, il Ministro del Tesoro ebbe campo di convincersi — pur sotto la giusta preoccupazione che lo anima, nel riguardo del pagamento dei risarcimenti liquidati — della opportunità e necessità che le due funzioni continuino a coesistere armonicamente e siano evitati troppo bruschi trapassi dall'uno all'altro modo del finanziamento delle riparazioni alle Venezie.

Risolto così con pieno accoglimento della tesi del Veneto, che trovò ancor una volta fermo assertore il Ministro delle Terre Liberate, il problema generale, non restò che istituire gli opportuni raffronti e computi al fine di contemperare i criteri del Tesoro colle esigenze dell'attività ricostruttrice e riparatrice. Anche su tale argomento furono raggiunti risultati positivi e definitivi che — seppure segnano una riduzione dei limiti prima d'ora concessi — consentono tuttavia una discreta possibilità di azione, completa sopratutto nel campo delle ricostruzioni immobiliari.

Ma ciò che è più importnte — e che dimostra come le tesi sostenute dai rappresentanti veneti ebbero il pieno assenso e riconoscimento del Ministro De Nava — è il fatto che le disposizioni prese furono finalmente e si può dire per la prima volta adottate in forma stabile, per un periodo di trenta mesi, togliendo così ogni preoccupazione per un lungo tratto di tempo.

Resta perciò assicurata, in misura di poco inferiore alla precedente, l'attività delle anticipazioni nel campo delle ricostruzioni immobiliari, che significano un largo sussidio contro la disoccupazione e il ripristino della vita nei paesi colpiti: resta pure assicurata, benchè con maggiori falcidie, l'anticipazione sui danni mobiliari: e infine i Ministri De Nava e Raineri si sono riservati di far studiare in pochi giorni da una Commissione composta di alti Funzionari dello Stato con rappresentanze della Banca d'Italia e dell'Istituto Federale di Credito, il particolare problema delle industrie, affine di vedere quali immediate speciali provvidenze possono adottarsi a loro favore.

Le importantissime decisioni dovranno avere immediata attuazione: e colle altre provvidenze in applicazione per i pagamenti si confida valgano a mantenere quell'equilibrio d'azione di cui il Veneto ha tanto bisogno per superare la crisi della propria rinascita.

Le vivaci polemiche degli scorsi giorni avevano destato un vivo allarme nei Veneti: siamo lieti che ne siano ora dissipate le tristi previsioni e sia riaffermato il proposito consacrato nella legge di riparazione con una soluzione che — se anche presenta qualche manchevolezza — è indice che non è venuta a mancare al Governo la coscienza della importanza che riveste per tutta la Nazione, la rinascita dei nostri Paesi.

Anche il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato negli scorsi giorni alla questione, nè hanno mancato di portare l'illuminato contributo del Veneto l'on. Luigi Luzzatti e l'on. Girardini, Ministri alle Colonie; infine tutti i Deputati delle Provincie interessate, all'infuori di ogni divisione politica, hanno svolto attiva opera di persuasione e di studio nell'interesse della Regione.

Da quanto ci risulta, gli accordi intervenuti porterebbero la assegnazione all'Istituto Federale di Credito, per un periodo di trena mesi, e quindi sino alla fine del 1923, di un fondo mensile di 45 milioni per le ricostruzioni immobiliari, di cui 18 per le Provincie liberate e 27 per quelle redente: nonchè, riservata la questione della industrie, di 20 milioni mensili per le anticipazioni ai privati, pure assicurati per trenta mesi e da ripartirsi fra terre liberate e redente.

Rileviamo poi che a risolvere le difficoltà hanno validamente contribuito gli On.li Caccianiga e Chiggiato, il primo colla partecipazione alle adunanze in Roma, il secondo con speciali dirette pratiche pure svolte in Roma nei vari Ministeri.

(N. d. G.)

Il dollaro moneta tipo

Roma, 21

L'«Agenzia Economica» pubblica che si annunzia che il governo italiano ha fatto un passo presso i governi esteri per proclamare il dollaro la moneta tipo fra qualsiasi valore aureo invece della lira sterlina.

I socialisti e la visita dei Sovrani nel Trentino

Trento, 21

Mentre «L'Avanti!» nel riferire del viaggio del Re nella Venezia Tridentina mette il titolo «Nel Südtirol» — offendendo stupidamente il Trentino, compresi anche i più caldi comunisti — è interessante riferire le impressioni del viaggio dei Sovrani d'Italia stampate sul «Popolo» organo dei socialisti riformisti della buona scuola di Battisti. «La constatazione che il viaggio del Re nel Trentino fu un trionfo dovuto a una manifestazione di sincerità è una verità che nessuno può negare. La concezione su pregiudiziali cade di fronte al fatto che il saluto al Re è un saluto di gloria alla nostra Nazione, come affermazione plebiscitaria all'unità della nostra terra alla Nazione. Lo scettico e l'indifferente, il cinico e il beffardo devono avere sentito vibrare qualche cosa martedì a Trento. L'apoteosi al monarca è l'apoteosi all'Italia che egli ufficialmente rappresenta. I fiori che cadevano come grandi nevicate al passaggio delle carrozze reali sono i fiori della riconoscenza dei figli che tenuti schiavi da brutali padroni sentono di essere tornati per sempre nella famiglia redenti dal lungo servaggio.

C'era così alto senso di dignità e di sentire da far uscire come da un fine cesello l'opera tanto attesa. Dal saluto al monumento di Dante alla visita al Castello c'è una tale rispondenza di pensieri che ci porta dagli anni tenebrosi del servaggio e dall'attesa alla riconoscenza a chi per questo scopo diede tutto.

Un tempo le manifestazioni imperiali erano per noi il dovere disciplinato freddo e monotono che avviva solamente per la burocrazia imperiale dal portalettere medagliettato al capo dicastero. Era la festa della macchina puntellatrice del mosaico Stato, che così doveva muoversi perchè così era comandato. Il popolo e l'intellettualità libera erano allora dimostrativamente assenti perchè se ne infischiavano allegramente.

Non si voleva baciare mai la frusta d'oro che colpiva. Il vecchio impiccatore, dall'anima torva, sapeva che Trento rimaneva silenziosa, ma dignitosa, al passaggio della sua persona. E il vendicativo odiava Trento perchè capiva che non era cosa sua, e che gli uomini dimostravano d'avversione manifestata con la noncuranza, come passasse un cane.

E così fu che nella sua ultima venuta nel Trentino, nel 1905, si fermò solamente a Mezolombardo per poi fuggire a Vienna, perchè l'aria di Trento era infetta. Credeva offendere e invece onorava.

Ci ricordiamo ancora Mezolombardo quel giorno che servì come una sala di aspetto nell'attesa del treno per la partenza. Tutto era comandato, tutto era ordinato. Fu un ricevimento aulico grave e pesante. Lo stesso principe vescovo nel porgere la mano al vecchio monarca aveva il viso freddo e sulle labbra un sorriso forzato. Il vecchio si sbrigò in fretta per recarsi a salutare i «sizzeri» che erano schierati in due file lunghissime. Là si trovò bene perchè era merce dominata e perchè dai ricordi dei vecchi che gridavano perchè avvinazzati, sovveniva la sua vita passata.

Ma questi non rappresentavano il Trentino, questa era scoria. Là stava bene anche Muk che seguiva l'imperatore con l'occhio felino del poliziotto inquisitore.

Eppure anche quel giorno se non ci fu qualche cosa di storicamente grande, si è dovuto al pianto di una madre, che per allontanare il figlio dall'atto che voleva compiere lo minacciò di denuncia. L'atto che voleva vendicare i martiri dell'indipendenza italiana e in modo speciale Oberdan, sarebbe stato grandioso perchè esisteva un'intesa con circoli nazionali di Praga.

Dopo la sollevazione in Portogallo
La costituzione del nuovo Governo

Lisbona, 21

Stamane si è udito qualche colpo di cannone dal mare. Il traffico è stato sospeso.

Il presidente della repubblica ha accettato la nuova riorganizzazione ministeriale presieduta dal comandante Manoel Conello che è il nuovo presidente del consiglio e che ha assunto il portafoglio dell'interno.

Sono stati nominati ministri alla guerra Simoes, alle finanze Coria, alla marina Puito, agli esteri Neiga Simoes.

Il decreto che nomina i nuovi ministri è stato firmato dal presidente della repubblica durante la scorsa notte. I ministri dell'interno, della guerra, degli esteri e della marina, hanno preso possesso dei loro rispettivi dicasteri, stamane alle 3.

Il gabinetto costituito all'infuori dei partiti politici, ha annullato le elezioni legislative del 10 luglio scorso e tutti gli atti giuridici dell'attuale parlamento. Le truppe della guardia repubblicana e della marina, che hanno avuto una parte importante nel movimento, sono rientrate in buon ordine nei loro alloggiamenti. Solamente qualche sentinella resta nelle vie.

Si ha poi da Madrid che un dispaccio da Lisbona in data 20 annuncia che il presidente del consiglio Granjo e i ministri Machado dos Santos Carlos Maja e Carlos Froita Silva sono stati uccisi negli attacchi contro essi diretti dai rivoluzionari. Cunha Leal è rimasto ferito. *(Stefani).*

Scoperta d'una nuova vittima del disastro di Chiusa di Bressanone

Bolzano, 21

Dopo ben 76 giorni dacchè fu travolta dalla terribile catastrofe in seguito al nubifragio del 5 agosto u. s. fu possibile trovare a Chiusa il cadavere del settantenne Gabriele Oberer. Alla vittima furono fatti imponenti e commoventi funerali.

La seduta inaugurale del Parlamento Cirenaico

Bengasi, 18 (ritardato)

La prima seduta del Parlamento della Cirenaica ha avuto luogo oggi alle ore 15 con l'intervento di 50 rappresentanti dei quali undici appartenenti alle varie tribù dell'interno e dei centri costieri. Sedeva alla presidenza Siek Saad bu Jadam vice presidente assistito dal segretario Akaud Scetuan.

Al banco del governo quali membri di diritto siedevano il segretario generale Pinter e i tre direttori di governo. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale relativo all'ultima seduta la seduta viene sospesa per pochi minuti a richiesta del rappresentante di Bengasi commendatore Sales el Medhui in segno di lutto per la morte avvenuta durante le vacanze parlamentari del rappresentante del collegio Bugiagia (Adeidat) Scek Mohamed Bugelani che viene brevemente ricordato con parole di elogio dal presidente.

Alla ripresa i nuovi membri del Parlamento fra i quali l'eletto al posto del defunto nel collegio predetto Taich bu Gerani pronunciano la dichiarazione prevista dall'art. 17 della legge fondamentale.

Indi Scek Saad bu Jadam espone brevemente i criteri della presidenza per lo svolgimento dei lavori della sessione autunnale illustrando l'importanza di taluni argomenti e principalmente quelli attinenti all'ordinamento dell'istruzione pubblica e della giustizia religiosa, che afferma di vitale interesse per chiunque sia sollecito del progresso intellettuale delle popolazioni e del mantenimento della religione musulmana.

Il presidente quindi dà la parola al segretario generale che porta in Parlamento il pensiero del governatore e dopo il saluto all'assemblea e al presidente riconferma il vivo proposito del governo coloniale di rispetto scrupoloso alla legge fondamentale e alle libertà largite solennemente da S. M. il Re.

Il segretario generale esprime l'augurio e il voto che a questa leale condotta del governo corrisponda uguale lealtà da parte delle popolazioni e dei loro rappresentanti dai quali il governo attende chiarissime parole e aperti dibattiti di idee e programmi. Illustra brevemente i progetti presentati dal governo dimostrando come siano altrettante prove di lealtà e fedeltà alle promesse fatte.

Il rappresentante Auaghir Etman el Anezi, decano del Parlamento, si dichiara interprete unanime del consenso dell'assemblea alle franche e chiare parole fatte a nome del governatore dal segretario generale, sicuro che esse giungeranno per il tramite dei rappresentanti alle più lontane contrade dell'interno e ne illumineranno le popolazioni.

Dopo una breve risposta del segretario generale il presidente data l'ora inoltrata comunica che i membri del Parlamento saranno convocati a domicilio e dichiara chiusa la seduta inaugurale della sessione.

La situazione del Tesoro

Roma, 21

Il «Popolo Romano» ha avuto un colloquio col Ministro del Tesoro on De Nava, circa la situazione del Tesoro.

Il ministro, dopo aver confermato che la circolazione cartacea negli ultimi mesi è diminuita di centinaia di milioni, ha soggiunto:

« Quello che invece è cresciuto e che purtroppo per qualche tempo dovrà forse crescere ancora, è il debito fluttuante che è dato dalla emissione mensile di 500 milioni circa di buoni del Tesoro. Ma queste emissioni non rappresentano che una conseguenza immediata del disavanzo che, come si sa, è di parecchi milioni. Quindi moltissimo di esso, deve essere coperto. »

In proposito, il «Popolo Romano» osserva:

« A noi risulta che il deficit del bilancio diminuisce sensibilmente, grazie all'incremento che costantemente prendono le entrate del Tesoro, e a tale riguardo ci è stato assicurato che alla riapertura della Camera, l'on. De Nava sarà in grado di dare precise e confortanti notizie.

In quanto alle economie, il Governo ha cercato e cercherà di fare quanto più è possibile, ma non può e non intende venire meno agli impegni assunti anche dai Ministeri precedenti, fra i quali quello dell'assegno di 200 milioni per costruzioni navali.

Nei riguardi della crisi dei cambi, il Governo se ne è preoccupato e se ne preoccupa e studia il modo di ripararvi, prendendo accordi con le personalità più rappresentative dell'alta banca. Il primo rimedio è già stato adottato: riducendo in modo notevole l'acquisto della valuta estera, ma occorrerebbe che anche le Aziende private seguissero l'esempio dello Stato, riducendo lo sperpero e i consumi non necessari e desistendo da certe speculazioni molto dannose agli interessi del paese.

Un'ultima e non lieve causa del perturbamento economico nazionale è il rialzo quotidiano nei prezzi delle materie che si devono comperare dall'estero, il rincaro della mano d'opera, la speculazione dei produttori e venditori. Ma a questi rialzi il Governo ha deciso di porvi riparo. »

Limitazioni sull'elettricità a Bologna

Bologna, 21

Iersera il prefetto della nostra provincia ha pubblicato un'ordinanza con la quale stabilisce che a cominciare dal 21 corrente sia vietato l'uso della corrente elettrica a scopo di illuminazione dalle otto alle dieci. Nell'ordinanza sono contenute anche altre limitazioni all'uso dell'energia elettrica. Tale ordinanza è motivata dal diminuire della disponibilità di energia elettrica dovuta alla siccità.

Le decisioni per l'Alta Slesia della Conferenza degli Ambasciatori

Parigi, 21

Ecco il testo delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori per la questione dell'Alta Slesia:

« L'impero britannico, la Francia, l'Italia e il Giappone, firmatari cogli Stati Uniti d'America, come principali potenze alleate ed associate, del trattato di pace di Versailles, considerando che a termini dell'art. 88, ultimo capoverso, del trattato di pace di Versailles, spetta loro di fissare nella parte dell'Alta Slesia sottomessa al plebiscito la linea di frontiera tra la Germania e la Polonia in conseguenza del detto plebiscito, considerando che il 20 marzo 1921 si è proceduto al voto nelle condizioni previste dall'allegato del detto articolo, considerando che in presenza dei risultati del voto determinato per comuni come pure della situazione geografica ed economica delle località, la cessione del territorio in questione fa nascere alcuni problemi che è necessario regolare, dopo aver preso atto del suggerimento del Consiglio della Società delle Nazioni, decidono:

1.o La frontiera tra la Germania e la Polonia nella parte dell'Alta Slesia descritta all'art. 88 del trattato di pace di Versailles è definita come segue. (Descrizione geografica da noi pubblicata nel numero di ieri). La commissione di delimitazione prevista dall'art. 87 del trattato di Versailles traccierà sul posto la frontiera e comincierà immediatamente i lavori.

2.o. I governi tedesco e polacco concluderanno nel più breve tempo possibile e in applicazione dell'art. 92 ultimo capoverso del trattato di pace, una convenzione allo scopo di consacrare le disposizioni concernenti il regime economico e della minoranza del territorio ripartito.

Allo scopo di vigilare l'esecuzione di queste misure sarà istituito:

1.o. Una commissione mista dell'Alta Slesia composta di due tedeschi e di due polacchi originari dell'Alta Slesia e del presidente di altre nazionalità designato dal Consiglio della Società delle Nazioni.

2.o. Un tribunale arbitrale sarà incaricato di decidere in tutte le controversie d'ordine privato che potrebbero essere sollevate dalla applicazione della convenzione. Questo tribunale sarà composto di un arbitro designato dal governo tedesco e di un arbitro designato dal governo polacco. Il Consiglio della Società delle Nazioni sarà pregato di designare il presidente di questo tribunale. Qualunque controversia relativa all'esecuzione e alla interpretazione della convenzione dovrà essere regolata conformemente alle stipulazioni di questa convenzione.

3.o. Il regime convenzionale previsto dall'art. 2.o sarà negoziato da un plenipotenziario tedesco e da un plenipotenziario polacco sotto la presidenza di una persona designata dal Consiglio della Società delle Nazioni e che deciderà per le parti in caso di disaccordo tra loro. I governi tedesco e polacco sono invitati a far conoscere alle principali potenze alleate entro otto giorni a datare dalla presente decisione i nomi dei plenipotenziari che ciascuno di essi designa. Tosto che i plenipotenziari saranno stati designati spetterà al presidente il convocarli in quella località che egli giudicherà conveniente.

4.o. Tosto che le principali potenze alleate riterranno che la commissione per la delimitazione abbia realizzato sul terreno una delimitazione sufficientemente precisa della frontiera descritta all'art. 11.o e che i negoziati previsti all'art. 3 abbiano portato alla adozione di un regime convenzionale conformemente all'art. 2, la commissione del plebiscito farà al governo tedesco e polacco la notificazione prevista dai capoversi uno e due del paragrafo sei dell'annesso art. 88.

5.o. I governi tedesco e polacco sono invitati a designare entro otto giorni i loro delegati alla commissione mista prevista all'art.2 paragrafo uno. La commissione mista sarà immediatamente costituita per prestare il proprio concorso alla commissione interalleata in vista della adozione delle misure destinate a preparare il passaggio dallo stato attuale al regime transitorio.

Un comizio per la zona devastata a Rovereto

Rovereto, 21

Il Circolo Commerciale ed Industriale di Rovereto si è fatto promotore di un comizio fra tutti gli industriali ed i commercianti della zona devastata allo scopo di concordare un'azione comune seria ed energica per ottenere dal Governo oltre alla sollecita e completa liquidazione dei danni di guerra, tutti quei provvedimenti speciali atti a promuovere il risorgimento industriale ed economico delle regioni che dalla guerra furono maggiormente colpite. Il comizio fu tenuto oggi 19 ottobre nella sala del Grand Hotel Vittoria Nazionale.

Gli argomenti che si discussero si riassumono in questi tre punti:

1) Azione di pressione verso gli organismi centrali e verso il Consorzio dei Comuni per la sollecita liquidazione degli indennizzi ed il risarcimento del capitale circolante e delle scorte dei materiali e merci.

2) Esoneri e limitazione dell'imposta industriale.

3) Crisi industriale e mezzi per fronteggiarla. Opportunità di speciali provvedimenti nei riguardi di quegli industriali che per le loro particolari condizioni giuridiche non hanno diritto ad indennizzi.

Relatori erano, rispettivamente, per il primo punto il sig. Edgardo Defrancesco, per il secondo il prosindaco di Rovereto sig. Silvio Defrancesco e per il terzo il sig. Bercugel, segretario della Camera di Commercio ed Industria del Trentino, in Rovereto.

Contro la ingerenza dello Stato nelle industrie

Roma, 21

Come è noto, la Confederazione Generale del Lavoro ha avanzato domanda al Governo di procedere ad una inchiesta sullo stato in cui versano le industrie. Di fronte a questa mossa il Segretario Generale della Confederazione dell'industria on. Olivetti ha indirizzato all'on. Belotti, ministro dell'Industria e Commercio, la seguente lettera:

Eccellenza,

In relazione alle comunicazioni che V. E. ha voluto farci circa la proposta avanzata dalla Confederazione del Lavoro relativamente alle attuali vertenze, per quanto parecchie di esse siano già in corso di pacifica soluzione, abbiamo l'onore di significare che tale proposta — come l'E. V. per l'alta carica che riveste e per la profonda conoscenza dei problemi economici, può comprendere — è stata oggetto di attento esame da parte della nostra Giunta Esecutiva.

Ora è parso a questa che l'esistenza di molti e diversi organi Governativi — che costano allo Stato parecchi milioni — avrebbe già dovuto dar modo di accogliere e di mettere a disposizione del pubblico tutti i dati e gli elementi che possono dare una esatta conoscenza dello stato attuale delle nostre industrie. Vi sono infatti la Direzione Generale di statistica, l'Ispettorato Generale dell'Industria, l'Ufficio Prezzi, l'Ufficio di Politica Economica, l'Ispettorato del Lavoro — oltre alla Direzione Generale del Commercio — che certo hanno per i dati da essi raccolti (e per quelli che possono avere da altri organi statali di riscontro, quale è l'Ufficio Nazionale per il Collocamento e la disoccupazione e l'Ufficio di Coordinamento Economico) quanto è necessario a precisare lo stato attuale delle nostre industrie.

Del resto il Governo stesso, attraverso alle segnalazioni dei prefetti, non può ignorare che le condizioni della nostra industria sono tutt'altro che brillanti. Vi è quasi mezzo milione di disoccupati, 150 mila operai che lavorano ad orari ridotti: non sappiamo come si possa negare l'esistenza della crisi e per quale motivo — mentre fallimenti e chiusure di fabbriche continuano, mentre sindacati di cooperative e Consorzi cooperativi evitano il disastro solo per l'intervento diretto o indiretto dello Stato o per accordi extra giudiziali — sia necessaria un'inchiesta per concludere forse che l'industria nostra possa trovarsi in un periodo fiorente, proprio mentre l'industria di tutto il mondo attraversa una crisi terribile e la disoccupazione infierisce.

Non possono, quindi, essere che preoccupazioni politiche quelle che eventualmente sono in grado di influire su u ndiverso avviso. Noi ci inchiniamo dinanzi a tali preoccupazioni derivanti da opportunità di governo, ma non possiamo astenerci dal rilevare come, attraverso alla politica, si vadano man mano uccidendo le migliori nostre attività economiche. In qual paese mai l'industria e la classe industriale hanno trovati tanti e così gravi ostacoli da interventi governativi come da noi? In quale altro paese il Governo ha cercato di impedire la sistemazione dei rapporti fra capitale e lavoro su basi logiche e pratiche come si è fatto in Italia? Non certo in Francia, nè in Inghilterra, nè in Svizzera, nè negli Stati Uniti, e nemmeno in Germania ove — dopo la prima legislazione rivoluzionaria — l'attività industriale si esplica liberamente, senza che il Governo debba ad ogni piè sospinto intervenire per forzare le leggi economiche a favore dell'una o dell'altra parte.

E' bene dire, infatti, chiaramente che questi interventi di Governo non possono fare altro che ritardare il nostro assestamento economico ed aggiungere un'alea maggiore a quelle moltissime che oggi incombono sulla nostra produzione. Sopratutto non possono fare altro che ritardare il ristabilirsi di una cordiale intesa fra capitale e lavoro, poichè sino a che o l'uno o l'altro potrà sperare di fare intervenire nelle contese a proprio favore la forza dello Stato, la volontà ed il desiderio di conciliare mancherà in quella delle parti che spera di far ricadere sull'altra la pressione statale.

Non si è visto a quelli risultati conducano gli interventi statali in questa materia? Bastano a documentarlo le continue prove che derivano dal quotidiano disservizio delle ferrovie, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dello Stato, cioè di quelle aziende in cui lo Stato può più direttamente intervenire; bastano a giudicarlo i miliardi di «deficit» che queste aziende presentano e il desiderio che si fa sempre più strada di restituirle all'industria privata.

Vuole lo Stato intervenire a regolare anche i salari dell'industria privata? Vuole cioè esso costituirsi ai privati intraprenditori nell'apprezzare le alee e le condizioni delle loro imprese per fissare le condizioni salariali degli operai? Benissimo: da parte nostra si chiederà — come si è chiesto ed ottenuto dai proprietari di miniere al Governo inglese — di rimborsare sul bilancio dello Stato il maggior carico derivante all'industria o si domanderà che lo Stato, il quale interviene ad assicurare determinate condizioni di salario agli operai, intervenga pure ad assicurare un minimo di guadagno all'industriale ed a garantirlo dalle perdite.

Si è detto, a giustificare l'inchiesta, che la vita è in questi momenti assai rincarata. Or bene noi non contestiamo che il costo della vita presenti una tendenza all'aumento, ma chiediamo perchè il Governo, perchè l'opinione pubblica non si preoccupino delle ragioni di questo aumento, perchè non mettano in evidenza che la causa principale dell'aumento non deriva dai prodotti industriali, ma dal rincaro di tutte le derrate alimentari e di tutti i prodotti agricoli, per cui ad esempio le patate, il burro, le uova, la carne, i cereali, insomma gli elementi fondamentali della vita hanno raggiunto prezzi altissimi senza che le spese di produzione o l'importazione di materie prime lo giustificassero.

Si pronunci il Governo su questa questione che interessa così da vicino non solo le classi operaie, ma tutte le classi povere e medie della nazione, e veda se proprio sia l'industria — con l'asserito protezionismo ad oltranza che falsamente viene a noi imputato — quella che ha condotto a così elevate altezze il costo della vita in Italia.

E' tempo quindi che il Governo veda chiaramente quale sia l'indirizzo costante e continuo che deve seguire nella sua politica verso l'industria. In fin dei conti non può esser lasciato abbandonato alle sole preoccupazioni politiche un ramo di attività economica, che produce annualmente 70 miliardi di merce e che procura i mezzi di sostentamento e guadagno a circa 9 milioni di italiani.

Comunque, se, oltre agli elementi di cui dispone, occorra al Governo cercare altri modi per conoscere la situazione attuale la Confederazione dell'Industria non può certamente opporsi che questo avvenga.

L'Industria italiana ha tutto da guadagnare nel far sapere al pubblico con quali sforzi e con quali ostacoli essa viva in Italia.

Ma con ciò la Confederazione non può acconsentire a rinviare l'applicazione di nuove norme salariali. Una inchiesta seriamente condotta non per scopi politici, ma per quello ben determinato di esaminare la realtà in tutta la sua complessità di rapporti, anche di fronte ai consumatori ed anche sui mercati esteri, non può durare pochi giorni. Ora la Confederazione, dopo aver obbligato le Ditte confederate ad osservare i patti concordati sino alla loro scadenza, nonostante che per molte ciò volesse dire non solo un aggravio, ma perdite molto onerose, non può oggi, che i patti sono scaduti, costringerle a spese che moltissime di esse non sono in grado di sostenere.

Non può dopo che una assemblea nazionale ha deliberato di lasciare alle Federazioni Regionali, alle Unioni locali, ed anche a gruppi di aziende e ad aziende singole piena facoltà di trattare colle organizzazioni operaie o, in difetto di accordi con queste, anche con le loro maestranze, non può dopo che in molti luoghi e per molte ditte concordati ed accordi sono stati stipulati contravvenire a tali deliberazioni, senza gettare in aria quella serie di accordi che già sono entrati in vigore.

La situazione che vi è attualmente in Italia è quella che si è determinata in Francia ed in Inghilterra quando gli industriali richiesero riduzioni di salari: è naturale che come in quei paesi, così anche da noi le organizzazioni operaie cerchino di ridurre al minimo le diminuzioni delle paghe operaie; ed è naturale quindi la resistenza che esse presentano. Perciò appunto si erano iniziate trattative che procedevano lentamente ma procedevano; perciò in fatto dalle masse operaie si era sentita la necessità di accettare nuove condizioni di paghe. Del resto il sistema da noi scelto per la nuova sistemazione salariale permette di adattare i salari alle condizioni locali o aziendali, nell'interesse stesso degli operai.

V. E. non può certo credere che la classe industriale italiana sfrutti l'attuale critica situazione per deprimere la classe operaia. Questo potranno dire per scopi politici gli assertori della lotta di classe non certo coloro che in buona fede hanno considerato che la classe industriale non si è per nulla prevalsa dell'attuale stato di cose per toccare la parte morale e giuridica del contratto di lavoro, non certo coloro che sanno che le paghe operaie sono cresciute dall'ante guerra in proporzione ben maggiore del costo della vita.

In conclusione la classe industriale è stata fatta segno di una rude lotta dopo la guerra: è stata depressa in ogni modo moralmente, politicamente, finanziariamente.

Si badi che questa classe, che non è rappresentata da pochi gruppi ma da migliaia di ditte sparse in tutta la nazione, che ne costituisce l'ossatura economica, è stanca di combattere, oltre che contro le difficoltà economiche, anche contro le ostilità ambientali.

A V. E. non può essere sfuggito il continuo sorgere all'estero di ditte italiane: sono energie nostre, capitali nostri che vanno a cercare ambienti più tranquilli e più favorevoli per vivere.

Sappiamo che l'Italia è il paese dove non si crede, se non si è praticamente esperimentato: ma le esperienze economiche e sociali costano assai nè è facile riparare ai danni che ne derivano.

Il Governo può quindi prendere le determinazioni che nell'alto suo senno e nel senso della sua responsabilità crederà. La Confederazione dell'Industria non potrà che ispirare la sua azione allo stato di necessità in cui si trova l'attività industriale, se vuol vivere, e ciò nell'interesse del paese e delle stesse classi operaie.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
f.o **OLIVETTI**

Il co. Volpi e l'on. Vesino a Tripoli

Tripoli, 21

Stamane, alle ore dieci, sono giunti a bordo del piroscafo «Tebe» il sottosegretario di Stato per le Colonie on. Vesino con il suo capo di Gabinetto ed il governatore conte Volpi colla contessa Volpi ossequiati al pontile militare di sbarco da tutte le autorità civili e militari e dalle notabilità indigene.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Vicenza

L'arresto del terzo assassino del delitto di Vedana?

Vicenza, 21

Lo scorso agosto — come i lettori ricorderanno — veniva commesso a Vedana (Belluno) un efferato delitto da tre individui, due dei quali furono più tardi assicurati alla giustizia.

Ora apprendiamo che a Thiene è stato arrestato all'esterno «Castelletto» tale Righetti Giovanni, di anni 22, di Ceren, che sarebbe il terzo individuo imputato di duplice omicidio.

Decapitato dal treno

Ieri sera, verso le ore 21, è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria Padova-Vicenza, nei pressi della stazione di Poiana di Granfion, il cadavere di un individuo dell'apparente età di 27 anni, che aveva la testa completamente distaccata dal busto.

Trattasi di certo Zin di S. Maria di Veggiano (Padova).

Sembra che egli sia stato investito dal treno n. 5749 in arrivo da Venezia.

Corrado Ricci a Vicenza

In seguito ad invito del Comitato Vicentino della «Dante Alighieri» il comm. Corrado Ricci, il quale ha recentemente commemorato il divino Poeta in Campidoglio, farà nella prossima domenica la celebrazione del centenario dantesco con una pubblica conferenza al Teatro Olimpico.

Cronaca di Belluno

L'avv. Renato Wenillermin

Belluno, 21

I giornali recano una dolorosa notizia, che cioè il cav. avv. Renato Wenillermin, vice prefetto a Pisa, dal figlio Federigo di anni 21 è stato colpito a colpi di rivoltella al ventre. Fu accolto all'Ospedale ove versa in imminente pericolo di vita.

Il giovane venne tratto in arresto dal colonnello cav. avv. Piergili ed il fatto tragico sarebbe stato originato da un aspro litigio perchè il giovane intendeva abbandonare gli studi. Era inscritto al secondo corso di ingegneria.

Non correvano buoni rapporti fra padre e figlio, questo ultimo di anni 21 inscritto al secondo anno di ingegneria.

L'avv. Renato Wenillermin, di circa sessanta anni, era assai noto nella città nostra, perchè prima della ritirata fu qui per parecchio, reggente la Prefettura.

La notizia perciò ha recato vivissimo dolore in tanti che conoscevano il funzionario egregio e tutta la famiglia sua.

Per il soldato ignoto

Il battaglione «Belluno» del 7.mo reggimento alpini, comandato dal magg. Boffa, partirà per Roma per rappresentare il Corpo degli alpini nella cerimonia del Soldato ignoto.

Partiranno poi da Belluno le bandiere, con relativa scorta del 56.mo fanteria e del reggimento aggregato durante la guerra (115).

Importante adunanza magistrale

Riceviamo:

La Federazione Veneta, dopo l'elezione a suo presidente del prof. Ugo Pezzato, vive di vita attivissima.

Ieri a Vicenza convennero tutti i delegati delle sezioni venete: Il prof. Pezzato svolse i seguenti temi: Comunicazioni del presidente — Congresso di Palermo — Bollettino Federale — Varie.

Molte e pratiche furono le proposte del prof. Pezzato, alle quali tutti i convenuti diedero il loro voto unanime.

La N. Tommaseo, ricca di ottime energie che dedicano la loro attività a vero vantaggio della classe, è arrivata a vere e proprie conquiste, fra cui citiamo l'ultima: l'indennità di residenza ai maestri dei piccoli centri, indennità che è già un fatto compiuto, lotta su questo terreno stata promossa e condotta dalla sola N. Tommaseo.

Pietosa cerimonia

In forma privatissima, per espresso volere della famiglia, giunse oggi a Belluno la salma del tenente Eugenio nob. Barcelloni Corte.

Giovane dotato di rara intelligenza e di esemplare virtù, aveva iniziato il servizio militare prima della guerra e in breve guadagnò il grado di tenente del Genio. Poco prima che la morte troncasse la sua fiorente esistenza, comandava la 179.a Compagnia Zappatori e in questa qualità prese parte all'avanzata liberatrice sul M. Tomba.

Per tutta la guerra in zona di operazione, dove si distinse per vari atti di valore, morì della morte dei santi, il 7 dicembre 1918 a Pinzano, dove era andato a ricostruire i ponti sul Tagliamento.

Morì l'egregio ingegnere mentre i genitori e fratelli pregustavano la gioia di riabbracciarlo dopo le lunghe sofferenze della guerra; morì lontano dai suoi, lontano dalla fidanzata che sognava di rivedere l'eroico ufficiale e che, vivamente colpita dal dolore dell'inattesa perdita, poco dopo la sventura, vestì l'abito di suora.

Alla famiglia Barcelloni, la quale oggi sente rintuzzarsi una piaga che sanguina ancora, le più vive condoglianze.

In Prefettura. — E' arrivato il nuovo vice prefetto comm. Romualdo Cirilli. A lui il benvenuto.

Cronaca di Padova

La nuova linea tramviaria Padova-Brentelle

Padova 21

In forma semplice è stata inaugurata la nuova linea tramviaria Padova-Cimitero-Brentelle. La prima vettura, partita alle ore 9 tutta infiorata, accolse i rappresentanti dell'Azienda, della Provincia e del personale più la stampa.

Cronaca di Rovigo

Gravi incidenti a Costa

Rovigo, 21

Verso le 21 di ieri sera una comitiva di fascisti passava per il paese di Costa di Rovigo. I socialisti forti di numero entro le osterie cominciarono a gridare contro i fascisti offendendoli. I socialisti bastonarono un fascista di Grignano, uno di Fratta e intimidirono il sig. Rizzo Pietro di Costa. I fascisti esasperati cominciarono a legnare. Furono sparati vari colpi di rivoltella. Un fuggi seguì all'aspra reazione fascista. I socialisti scapparono. I carabinieri intervenuti trassero in arresto una ventina di fascisti. Furono arrestati molti socialisti nascostisi nelle campagne. Dei fascisti arrestati ne vennero trattenuti solo 6. La calma è ritornata in paese.

Gli sfratti delle case sospesi nel Polesine

Il Delegato agli Alloggi per i Comuni di Rovigo, Fratta Polesine, Salvaterra, Bagnolo di Po, e Canaro ha ordinato la sospensione di tutti gli sfratti delle abitazioni civili del Comune di Rovigo fino alla Pasqua del 1922.

Un fascista ferito a Taglio di Po

ADRIA. — A Taglio di Po alcuni fascisti di Contarina e di Porto Tolle venivano fatti segno alle beffe di un gruppo di comunisti verso i quali i fascisti ebbero essi pure parole aspre. Ne seguì un aspro conflitto e contro i poveri fascisti si avventavano armati di fucili centinaia di sovversivi. Nella mischia, sedata per l'intervento di alcuni carabinieri, restava colpito da una pallottola di rivoltella all'avambraccio destro il fascista Terrarin Luigi. Egli trovasi piantonato al nostro Ospedale. Furono tratti in arresto due fascisti e vennero denunciati tre comunisti.

Pel Milite Ignoto

Il Comitato Esecutivo per le onoranze al «Milite Ignoto», riunitosi ieri nel Municipio ha fissato le modalità per tali onoranze disponendo che il giorno 30 ottobre passando per Rovigo la Salma del Soldato Ignoto siano inviate a quella Stazione con automezzi forniti dal Comitato di Preparazione Civile le rappresentanze del Comune di Adria, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, dei Combattenti, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Società Tiro a Segno, dei Reduci Garibaldini e della Società R. Esercito. Tali rappresentanze recheranno oltre ai propri vessilli il gonfalone del Comune ed una grande corona di fiori con un nastro recante la scritta: «Adria al Soldato Ignoto».

Per il 4 novembre il Comitato ha stabilito che sia pubblicato un manifesto redatto dal R. Commissario. Alle 10 del mattino le associazioni e la cittadinanza si aduneranno alle Scuole Meschili di dove muoveranno in grande corteo verso il Cimitero. Presso le tombe dei soldati qui sepolti verrà celebrata dalle ore 11 alle 11.30 la messa al campo mentre suoneranno a gloria tutte le campane della città. Naturalmente in dette ore resteranno chiusi negozi ed uffici e saranno sospesi tutti i lavori.

Pro "Croce Verde,,

Al Politeama affollato del miglior pubblico adriese la esimia professoressa Giustina Lucchieri tenne una [illegible] conferenza dantesca sul tema: «Francesca, Pia e Piccarda». Il successo della signorina Lucchieri fu clamoroso. Si ebbe quindi un interessante concerto delle signorine Chiara e Maria Vetere che eseguirono al piano con rara maestria lo «Scherzo» del Savaste, uno «Studio in la minore» del Chopin, la «Leggenda di S. Francesco» di Liszt ed un tema con variazioni per due piani del Longo. Le signorine Vetere furono meritatamente applaudite. La signora Bianca di Cave cantò con molta grazia e con fine sentimento artistico «Primavera» e «Vaticinio» del Tirindelli e la romanza «Un bel dì vedremo...» della «Madama Butterfly». L'esimia cantante ebbe applausi fragorosi e prolungati.

L'esito finanziario della serata, che era a beneficio della benefica istituzione della «Croce Verde» fu molto soddisfacente.

Cronaca di Udine

Per l'acquedotto

Udine, 21.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole per la concessione del mutuo di L. 3 milioni e 200 mila per la costruzione dell'acquedotto di Udine.

Contro il Ministero delle TT. LL.

PORDENONE. — In seguito alle progettate disposizioni, il Comitato Agitazione pro Paesi Liberati ha spedito al Ministero Terre Liberate il seguente telegramma:

Questo Comitato Agitazione unisce sua protesta avverso progettata dissistemazione finanziaria danni guerra in quanto danneggia iniziata ricostituzione elementi produttivi e perchè contraddice anche recenti formali assicurazioni S. E. Merlin.

Danneggiati chiedono se Ministero intende o no attuare legge fondamentale che impone danneggiati obbligo ricostrurre prontamente nello interesse nazionale e allo stato l'obbligo di prontamente risarcire.

Sospendere antecipazioni anteporre la restituzione delle antecipazioni effettuate al pagamento residuo nel mentre equivale sopprimere quasi diritto indennità in quanto interessi assorbono parte capitale aggrava fortemente doloroso fenomeno disoccupazione. — Il Presidente: *Avv. G. Rosso.*

Assemblea dei soci dell'Istituto Musicale. — Sabato 22 c. m. alle ore 20.30 avrà luogo (a termine dello Statuto) l'assemblea generale dei soci dell'Istituto Musicale, all'Hotel Centrale (Sala rossa). Potranno intervenirvi anche coloro che volessero iscriversi quali nuovi soci dell'Istituzione.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO. — In fatto di edilizia ed ornato stiamo molto male a Castelfranco. Prima si fabbrica, o si ripulisce o si.... *decora* poi si domanda il permesso o si sottopone il tipo per l'approvazione. Così è che tutti possono ammirarne nel più bel centro del Paese, mostri di facciate senza indirizzo tecnico ed estetico, costruzioni che fanno i pugni col buon gusto, leggende che risentono della età della pietra. Guardate in piazza: stanno ritoccando una facciata. Si dica un po' se è roba artistica o da... bubi! Ma nessuno fiata e ognuno fa il suo porco comodaccio! Quindi un 10 in condotta!

Alla Regia Scuola Tecnica. — La sessione autunnale di esami della nostra Regia Scuola Tecnica «Giorgione» si chiuse sabato col seguente risultato: 1) Promossi alla II.a classe gli alunni: Basso Oddone, Cavaliori Mario, Chieregatti Enrico, Favero Leandro, Fenato Valerio, Flabona Arturo, Furlan Angelo, Giacomazzi Giuseppe, Maggiorin Cleto, Marconato Giuseppe, Oriandini Cleonte, Reinato Giovanni, Bianco Galenio, Brunato Giuseppe, Favero Luigi, Pasinato Ivano, Pillon Saverio, Rana Bortolo, Rossi Rino, Sacchi Giovanni, Simonetto Matteo, Terresan Orfeo, Verga Giuseppe, Zampellini Giovanna, Zamperini Emanuele, Ferrarese Lidia, Godi Maria, Leporetti Elsa, Malenza Emilia e Zamprogna Maria pubblici e privatisti Benedetti Augusto, Benedetti Irma, Cenedato Antonio e De Faver Carlo.

2) Promossi alla III. classe gli alunni: Bosio Guido, Cattapose Bruno, Cecchele Matteo, Cosmin Germano, Cosmin Plinio, Geronazzo Angelo, Giacomazzi Giovanni, Manzo Francesco, Peri Emilio, Sartoretto Aldo-Giacomo, Zanandrea Antonio, Alessio Bianca, Gazzola Teresa, Morandin Agata, Petrin Elena, Ricciuti Gilda, Rossi Gilda pubblici; e privatisti Girardi Antonio, Rossi Ferruccio e Tessari Giulio.

CONEGLIANO. — Nel pomeriggio di ieri — a San Fior — il contadino Riccardo Battel di Giovanni rimaneva gravemente ferito agli arti superiori in seguito all'accidentale scoppio di un proiettile.

Cronaca di Gorizia

Uccide la concubina del padre

GORIZIA, 21

(S. P.) Ulderico Guldenbrein finita la guerra aveva svestito la divisa militare ed era ritornato nel suo paesetto presso Tarvisio, sicuro di poter dedicarsi con amore alle opere di pace e fiducioso in un lieto avvenire che gli avrebbe portato conforto e ristoro, dopo gli strazi dell'immane conflagrazione europea.

Col tempo la famiglia Guldenbrein potè anche far ricostruire la sua casa e il giovanotto che nel frattempo si era fidanzato già sognava la nuova pace domestica piena di felicità, quando un grave fatto venne ad offuscare quella pace.

Suo padre, che era rimasto vedovo, da alcuni mesi amoreggiava con una donna del paese e da un po' di tempo i due amanti convivevano nella baracca. Cosa questa che poteva molto dispiacere al figliuolo.

Gli avvenimenti bellici avevano distrutta la casa della sua famiglia e per il primo tempo il volonteroso giovane dovette far di necessità virtù e accontentarsi di una baracca provvisoria.

Quando la costruzione della casa fu finita e il Guldenbrein stava per formare la famiglia ed andare ad alloggiarvi, suo padre volle che anche la sua concubina colà vivesse: in seguito a questo fatto succedevano giornalmente tra il padre e il figlio vivaci alterchi e risse violenti.

Il figlio voleva ad ogni costo che l'amante di suo padre non abitasse nella stessa casa e infine minacciò tanto il padre che la sua amante e che non avrebbe tollerato più in casa quest'ultima.

Una mattina incontratosi un po' fuori del paese con la suddetta il giovane Guldenbrein estrasse la rivoltella e in un momento di supremo agitazione la puntò contro di lei esplodendo vari colpi.

L'assassino si presentò subito dai carabinieri e costituì, dichiarando che non si pentiva dell'azione commessa.

Cronaca di Chioggia

Per la salma del Milite Ignoto

Chioggia, 21

A cura delle numerose associazioni patriottiche è sorto nella nostra città un Comitato per rendere onoranze solenni alla salma del Soldato ignoto che pernotterà il 4 novembre a Venezia. A tal epoca una commissione di cittadini si porterà a Venezia per depositare sulla salma del glorioso milite ignoto una corona omaggio della cittadinanza clodiense. In altra corrispondenza daremo più ampi particolari.

La navigazione interna

Il Comitato per la navigazione interna ci comunica che i congressisti che parteciperanno al convegno di Ravenna per la navigazione interna durante il loro percorso per la visita dei nuovi lavori per la rete fluviale si soffermeranno a visitare la città di Chioggia.

Siamo sicuri che la visita riuscirà gradita ai nostri concittadini che seguono con interessamento lo sviluppo della navigazione interna.

Cronaca di Venezia

Magnifica affermazione di un' industria cittadina

Sorta da poco più di un anno, la «Distilleria» concittadina «Fratelli Pianaro e C.» è già riuscita ad imporsi magnificamente con i suoi squisitissimi prodotti raggiungendo un posto veramente ragguardevole tra le più importanti industrie nazionali del suo ramo.

Dalla consorella «Gazzetta Industriale» di Milano rileviamo con piacere che alla «Esposizioni Nazionali Industriali», a cui partecipò presentando un saggio della sua eccellente produzione liquoristica, emerse nel concetto delle Giurie, così da ottenere le massime onorificenze; infatti, se prima alla «Esposizione di Montecatini» si distinse con l'ammiratissima mostra del suo apprezzatissimo «Cognac Pianaro» che ivi fu premiato con «Medaglia d' oro di primo grado, Medaglia vermeille» del «Ministero dell' Industria e Commercio» e con il «Diploma di benemerenza» — concessi con una motivazione degna di particolare rilievo, perchè in essa si riconosce a tale Cognac nazionale la dote non comune di poter rivaleggiare con quelli delle più note marche francesi, — poi, alla recente importantissima «Esposizione di Bassano» si affermò brillantemente non solo col suo ottimo «Cognac», ma pure col suo squisitissimo «Zabaione», ambedue presentati con geniale eleganza, ottenendo la «Medaglia d' oro di primo grado», ed il «Diploma d'onore».

Nel mentre ci è grato rendere di pubblica ragione le benemerenze industriali di quest' importante Distilleria, che onora la nostra Città e la regione veneta, inviamo ai geniali e valenti industriali che ne dirigono le sorti, un caldo augurio e le nostre congratulazioni vivissime.

Cronaca di Mestre

Alla riunione che ebbe luogo ieri per le onoranze al Soldato ignoto il partito che non intervenne, benchè invitato, fu il Socialista e non il P. P. che era rappresentato dal sig. Francesco Bobbo. Alle somme sottoscritte ieri durante la seduta si devono aggiungere quelle della Unione Cooperativa L. 200 — Sindacato Agricolo 200 — Assoc. Calcio 100. La sottoscrizione pubblica ha già superate le lire 600.

Questa sera il Comitato si riunisce per la nomina di quello esecutivo.

* Con un esaurito iersera, al «Toniolo» fu inaugurata la Stagione d'Opera con «Elixir d'amore» che nel suo complesso piacque e fu applaudito. Questa sera e domani domenica si ripete «Elixir», e martedì prima di «Don Pasquale».

Il campo sportivo di Mogliano

Mogliano Veneto, 21

Nel pomeriggio di domenica prossima 23 corr. il Club di Foot Ball di Mogliano inaugurerà il nuovo Campo Sportivo con un interessante incontro fra la sua prima squadra e quella degli Amatori Giuoco Calcio di Venezia. Madrina per la cerimonia di inaugurazione sarà la nob. signora Geppina Cipollato Protani.

S. DONA' DI PIAVE. — Lunedì 24 corrente si inizieranno le lezioni regolari nella I.a e II.a classe di questa Scuola Tecnica Agraria.

Solenni esequie Lanza

MIRA, 21

Ieri ebbero luogo le esequie solenni in suffragio del cav. Arturo Lanza e della sua soave sposa e tanto amata compagna Fanny Lanza Testa, entrambi immaturamente rapiti all'immenso affetto dei figli e dei parenti tutti che con infinito dolore ancor oggi li piangono.

Le salme, giunte la vigilia dai luoghi di provvisoria sepoltura, erano state deposte nella Cappella del Cimitero di Mira dove ieri alle ore 16 convennero tutti i parenti per assistere alla mesta cerimonia che riuscì veramente solenne nella sua austera semplicità.

Dopo che i sacerdoti officienti ebbero compiuto intorno alle bare i sacri riti, e che il Sindaco di Mira cav. Gino Mason ebbe pronunciato parole di occasione, i feretri, che erano letteralmente coperti di fiori e di ricche corone, vennero calati nella cripta della cappella mortuaria della famiglia Lanza, e vi vennero immediatamente murate sotto gli occhi piangenti dei cittadini di ogni ceto e condizione, accorsi in massa a rendere il tributo estremo alla veneranda memoria dei cari Estinti.

Fra gli intervenuti, oltre ai parenti tutti Lanza e Testa, notammo il Sindaco, il conte dottor Mario Morolin, il comm. Cadel, il cav. uff. Giovanni Favaretto, il professor Tessari, il cav. uff. ing. Ghisalberti, il dott. Tessari, il dottor Gasparini, il dr. cav. Baroni, la contessa Elisabetta Foscari Widmann-Rezzonico con la figlia contessina Marina, la signora Battaglia, le signorine Pierobon, il cav. avv. Giovanni Tessier, la signora Tessier Salvagno, le signore e signorine Dolcetti, il dott. Gino Tessier, la signora Dorin, la signora Solveni, la signora Genovesi-Cerutti, la signora e signorina Hamilton, la signora Fioravanti, Koning, ecc. ecc. e rappresentati il Gr. Uff. Paolo Errera, il comm. avv. Carlo Trentinaglia, il cav. avv. Bogoncelli, l'avv. Lorenzini, la marchesa Rocca Lucca ed altri molti e molti dei quali ci sfugge il nome.

In quest'ora di rinnovato dolore, ai figli — ed in modo speciale all'amico nostro carissimo avvocato commendatore Carlo Lanza giungano gradite le sincere condoglianze del «Giornale della Sera».

MIRANO. — *Nozze d'argento dei Sovrani.* — Per ricordare il 25.o anniversario delle nozze dei nostri Sovrani, i quali con felice intuito dei tempi e con rara espressione di nobiltà hanno manifestato il desiderio che ai pubblici festeggiamenti sia sostituita la pubblica beneficenza, apposito Comitato ha aperto una sottoscrizione per offrire nel nome augusto delle LL. MM. un'auto-ambulanza al nostro Ospitale Civile, che va sempre più raccogliendo di simpatia e di estimazione.

Auguriamo che la nobilissima iniziativa trovi degna accoglienza fra la cittadinanza e gli enti pubblici.

Teatri e Concerti

"Un uomo pacifico,, di C. Giachetti (Goldoni 21 Ottobre 1921)

Il signor Teofrasto era, per volontà propria ferreamente determinata, un uomo pacifico. Dopo ripetute esperienze della vita: affari, ambizioni, divertimenti, donne, addio a tutto. Ogni cosa quaggiù che turbi il naturale regime dei nervi è fatta per creare l'infelicità ed accorciare l'esistenza. Dunque, meglio ritirarsi in campagna con una buona domestica, evitarsi le noie, non leggere i giornali per non saper nulla del mondo, allevare dei polli da mangiare arrosti la domenica e concedersi come unico rompicapo della giornata una partita a carte col curato e col medico condotto del paese. Che se altrove c'è della gente dedita ad affannarsi per la civiltà, l'umanità, l'amore, s'aggiusti pure a modo suo. Vuol dire che non sa che tutto è relativo e che ciò che, considerato per un certo verso, può credersi progresso, considerato per un altro è invece regresso bello e buono.

Come si vede questo signor Teofrasto non è un tipo nuovo con nome nuovo nella scena e nell'arte. Le sue idee, i suoi atteggiamenti, la sua fisonomia di egoista e misantropo e di ingenuo insieme appartengono a una letteratura di convenzione nella quale è perfino inutile cercar esempi dimostrativi. Quel che capita, poi, al signor Teofrasto è ancora meno peregrino. Non vuole egli vivere solo, tranquillo, appartato indifferente all'universo intero! Ecco allora che riuscì prendersi in casa Luisella, una nipote orfana; e sui suoi fondi capitombolerà un aeroplano, l'aviatore a romperà, naturalmente, una gamba ed egli dovrà capitarlo quaranta giorni assieme alla sorella Nina; la quale Nina, soggetto di indiavolata mondanità, gli metterà a soqquadro la casa, lo chiamerà Teo soltanto, lo innamorerà di sè, inviterà pur un'amico di città a farle compagnia, vorrà sposare Luisella con Mario contro il parere dello zio, ecc. ecc.

Teofrasto, si capisce, tenterà di ribellarsi a cotesta tirannia femminile che gli sovverta completamente il programma della propria esistenza, ma inutilmente. Non v'ha uomo pacifico al mondo che, caduto sui lacci di una donna come Nina, riesca a condursi a modo suo. La commedia del Giachetti adunque finisce ironicamente, pel buon Teofrasto, che al terz'atto rimane solo col proprio amore quasi senile per Nina dopo aver visto partire costei, dopo aver consentito al matrimonio di Luisella e di Mario e, ciò che è peggio, dopo aver perduta la propria tranquillità.

Commedia leggera, piana, semplice, dialettale quasi, senza pretese, questa del Giachetti, che non tenta neppure di sollevarsi sopra al suo tono di garbata mediocrità, ma composta con misura e con una efficace sobrietà da mezzi comici; essa meritava pertanto accoglienze meno severe di quelle che il pubblico di iersera al *Goldoni* le lasciò passivamente decretare da una scarsa minoranza non serena appollaiata in loggione. Tuttavia si ebbero applausi dopo ogni atto e una calda chiamata agli attori dopo l'ultimo. *Un uomo pacifico* fu recitato molto bene dal Palmarini, preciso e minuto come sempre, dalla Camodaglio diligentissima, dal Campa, del Landi, dalla Cossani.

g. d.

La stagione d'opera alla "Fenice,,

E' uscito il cartellone della grande stagione d'opera che si aprirà la sera del 27. Il cartello comprende *Carmen* di Bizet, *Pescatori di perle* di Bizet, *Dannazione di Faust* di Berlioz ed altro opera da destinarsi.

Ecco l'elenco artistico per ordine alfabetico: Bruschi Silvia, Cavalli Emma, Colombara Medea, Lorma Lilliana, Tamburello Lea, Zinetti Giuseppina, Baracchi Aristide, Barra Gennaro, Cecil Lionello, Fleta Michele, Gislon Carlo, Mongigli Andrea, Morselli Amedeo, Parvis Taurino, Righetti Antonio, Rossi Anafesto, Segura Tallien. Maestro concertatore e direttore di orchestra Antonio Guarnieri; Maestro sostituto Ferruccio Cusinati; Maestro dei cori Bernardelli Everardo; Maestro rammentatore Domenico Messina; Direttore di scena Carlo Farinetti; Compositrice del ballo Ines Farinetti; Prima ballerina assoluta Erminia Gerla.

Sono aperti abbonamenti per 34 rappresentazioni ai prezzi seguenti: palchi pepiano e primo ordine L. 1500; palchi secondo ordine L. 1000; poltrone L. 600; poltroncine L. 300; Ingresso L. 200. Gli abbonamenti si ricevono al camerino del teatro in Campo S. Fantin da sabato 22 ottobre. La vendita dei biglietti e posti seguirà esclusivamente al cancello sotto le Procuratie vecchie in Piazza S. Marco.

Comunicato

Rileviamo, con nostra sorpresa, il protesto a nostro carico di alcuni effetti cambiari per la somma di lire 50.000. Mentre abbiamo incaricato il nostro legale di procedere contro i responsabili, avvertiamo che il pagamento di detti effetti avvenne — **come sempre** — regolarmente come rilevasi dalla seguente lettera del «Porto Industriale» in data 15 settembre 1921: «Vi informiamo che abbiamo disposto perchè siano versate alla «Banca Operaia delle Venezie» L. 50.000, in conto pagamento del lavoro di costruzione della palificata nel bacino esterno dei Petroli, che vi è stato da noi affidato.»

per la "Coop. Braccianti, Sterratori ed Affini,,

Il Presidente: G. MORO

La moglie, i figli, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti annunciano addoloratissimi la perdita del loro amato

Avvocato Cav. Uff.

Carlo Guetta

avvenuta ieri dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo Domenica 23 Ottobre alle ore 11 partendo dall' Ospitale Civile.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente chi vorrà onorare l' amata Salma.

Alle ore 5 del giorno 21 ottobre 1921 dopo una vita intemerata di assiduo lavoro, confortata da domestici affetti serenamente spirava

Alessandro Dott. Dalla Zorza

Consigliere Comunale

La moglie Cecilia Miani, i figli Giorgio e Carlo, la madre Elisa Giacometti ved. Dalla Zorza, i fratelli Luigi, Ugo e Ruggero, le sorelle Giuditta ved. Giacometti, Augusta ved. Dell'Andrea, Olga in Casarotti, gli zii, i cognati ed i nipoti straziatissimi ne danno il tristissimo annuncio.

Si dispensa dalle visite e dall' invio di torcie.

I funerali seguiranno domenica 23 corr. alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di S. Pantaleone, partendo dalla Casa dell' Estinto, Calle Larga Foscari.

Il presente serve di annuncio personale.

Venezia, 22 Ottobre 1921.

Il Consorzio Cooperativo fra Commercianti ed Esercenti del Comune di Venezia col massimo dolore annuncia la morte del suo amato Vice Presidente

Dott.

Alessandro Dalla Zorza

Consigliere Comunale

avvenuta alle ore 15 del 21 corrente.

Vivace discussione al Congresso Popolare sui limiti della collaborazione

Iermattina alle 9 contemporaneamente si sono riunite le quattro sezioni del Congresso.

Alle sezioni sono stati nominati:

Presidenti: 1. Barone Rinaldini. 2. on. Bazoli. 3. on. Pecoraro. 4. on. Nava.

Segretari: 1. cav. Matteoni. 2. prof. Della Rocca. 3. avv. Spataro. 4. prof. Visoli.

Vice-segretari: 1. dott. Picinini. 2. dott. Juris. 3. ing. Paoletti. 4. avv. Alberti

I problemi delle terre redente

Al teatro Rossini si riunì quella che doveva occuparsi preliminarmente della Ricostruzione delle terre liberate e redente.

Poco dopo le 9, con teatro scarsamente affollato, in causa dell'essersi i congressisti divisi per le quattro sezioni in cui si riferisce sui vari problemi economici finanziari e scolastici, intorno ai quali sarà poi aperta la discussione, s'inizia al Rossini la seduta del Congresso (I. Sezione) in cui devono discutersi i problemi delle Terre Liberate e Redente.

Il tema della disoccupazione

Dopo brevi parole del Presidente Barone Rinaldini (vice presidente è il Gr. Uff. Allegri), l'*on. Roberti* legge una lunga e importantissima relazione che riguarda principalmente il fatto della disoccupazione. Presenta infine applaudito un o. d. g.

Il Presidente apre quindi la discussione sull'o. d. g. dell'on. Roberti. Gli oratori iscritti salgono successivamente le tribune.

Don Corona, di Budoia, parla dei danni di guerra e riferisce che il governo non paga neppure per poche centinaia di lire. Illumina altri particolari di una situazione ch'è quanto mai dolorosa e chiede l'applicazione di provvedimenti immediati, quale il pagamento entro il corrente anno dei danni inferior alle 5000 lire.

L'oratore denuncia infine la rapacità e le ingiuste pretese degli agenti delle imposte.

Todesco di Bassano dice che il mezzo principale per ovviare alla disoccupazione è quello

Denuncia l'ingiustizia della liquidazione di grosse somme e della non liquidazione di somme irrisorie. Vuole che le istruttorie per gli accertamenti si facciano più sollecitamente, poichè è chiaro che c'è molta gente che ha tutto l'interesse a protrarre le operazioni per i risarcimenti.

Guarnieri di Belluno si lagna che le domande di risarcimento fatte nel dicembre 1920 non siano state accolte per presunzione di frode.

Vuole che i bovini non si diano più in natura.

Afferma che la disoccupazione potrà essere sanata con il pagamento dei danni di guerra e con la possibilità della conseguente istituzione di nuovi lavori.

Candolini, pres. della Dep. Prov. di Udine, rileva che per i concordati non omologati si sono voluti ingiustamente restringere gli anticipi dell'Istituto Federale di Credito al 30 per cento.

L'on. Pestalozza di Novara, dice che i sacrifici dei Veneti non potranno mai essere ripagati del tutto dallo Stato. Si occupa della questione forestale, di quella delle strade militari in abbandono e propone in merito qualche emendamento all'ordine del giorno Roberti.

Sul problema idroelettrico, vuole che il governo tenga conto anche dei diritti e dell'interesse dei Comuni e delle Provincie.

L'on. De Gasperi di Trento, prega gli oratori che non hanno parlato di non presentare più emendamenti di carattere tecnico, nell'attesa che il P. P. I. riunisca un convegno ove tali problemi saranno esaurientemente discussi dal lato tecnico. Propone la chiusura.

E' votata a grande maggioranza.

L'opera della Commissione parlamentare

L'on. Coris di Verona illustra l'attività della Commissione Parlamentare Veneta e riafferma per dovere nazionale di giustizia e per convenienza politica, la necessità che il Governo provveda rapidamente al pagamento dei danni di guerra. Legge un o. d. g. in proposito.

« Il Congresso, riconfermando le proposte organiche del gruppo parlamentare (Commissione Veneta) d'accordo con la Direzione del Partito, per una più efficace azione statale per la ricostruzione delle Terre Venete danneggiate dalla guerra, specie in ordine al rapido completamento dell'accertamento dei danni e alla fissazione definitiva dell'impegno finanziario statale e di una forma conveniente di pagamento, e riaffermando la necessità che una sistemazione generale sia fatta senza indugio su questi problemi fondamentali. »

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione assieme a quello dell'on. Roberti.

Zandolini Presidente della Dep. Prov. di Udine, sale alla tribuna per leggere la sua relazione sul problema idroelettrico. Essa si conchiude con un ordine del giorno.

Apritasi la discussione, parla *Lancerotti* di Trento che vede nel problema dello sfruttamento delle forze idroelettriche uno dei mezzi onde l'Italia si emancipi dall'estero. Propugna per ciò una associazione consorziata dei Comuni. Nel Trentino vi sono — dice l'oratore — le fonti migliori e più ricche d'energia elettrica.

Parlano ancora applauditi l'on. *Guarienti*, l'on. *Cordazzin* e qualche altro.

Il *Barone Rinaldini* legge quindi la sua relazione sulla questione del porto di Trieste, cui segue la presentazione di un ordine del giorno.

Tutte le relazioni svolte nella mattinata verranno riassunte alle ore 15 dall'on. *Degasperi* deputato di Trento, il quale le sintetizzerà nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, prendendo atto delle discussioni e delle conclusioni della I. Sezione, dà mandato agli organi esecutivi del partito di far opera energica presso il Governo:

1) affinchè si continui e s'intensifichi l'azione di anticipo e l'azione di pagamento dei danni di guerra e in ispecie:

perchè sia stabilita una data fissa la più vicina possibile per il pagamento delle piccole indennità fino 10 mila lire;

perchè venga iniziato il pagamento dei danni di guerra anche per i Comuni e le Provincie e venga prorogato il decreto 3 luglio 1919 fino a tutto il 1928;

perchè venga provveduto con carattere di precedenza, al pagamento dei danni denunziati dalle istituzioni di beneficenza;

venga svolta una sollecita azione per la ricostituzione dei boschi danneggiati;

perchè al fine di affrettare le ricostruzioni, non sia interrotto il finanziamento alle cooperative e siano sollecitati i collaudi;

perchè vengano continuate le sovvenzioni a favore dei privati per l'acquisto del bestiame, di macchine agricole e di strumenti di lavoro;

perchè là, ove, come nelle nuove provincie, le liquidazioni non si fanno per scarsezza del personale burocratico, venga provveduto all'ingaggio di nuove forze provvisorie.

2) Considerato poi che la disoccupazione si affaccia in modo impressionante, il Congresso delibera di esigere dalla sollecitudine del Governo opportune intese con altri Stati perchè sia favorita almeno una parte della vecchia corrente emigratoria veneta e di chiedere d'altro canto che si inizi una nuova serie di lavori per utili opere pubbliche.

3) Con particolare riguardo alle nuove Provincie, il Congresso reclama inoltre dal Governo l'adempimento degl'impegni presi circa le questioni finanziarie inerenti ai trattati di S. Germano e del Trianon, onde rendere possibile ai cittadini veneti, almeno la parziale ricostituzione dei loro mezzi di esistenza, già falcidiati dal cambio della valuta.

4) Il Congresso fa sue infine le conclusioni della I. Sezione, essere interesse non solo regionale, ma anche nazionale:

che s'intraprenda la costruzione delle grandi centrali elettriche alpine, favorendo a preferenza l'opera consorziata degli enti locali;

e che con miglioramenti di traffico, con provvedimenti commerciali e tariffari, si assicuri il risorgimento e l'avvenire dei due grandi porti dell'Adriatico: Venezia e Trieste;

e deferisce agli organi esecutivi del Partito lo studio della pratica attuazione di tali postulati con particolare riflesso alle proposte presentate e discusse nella Sezione. »

B) *Ricostituzione politico-amministrativa delle nuove Provincie*

« Il Congresso delibera d'insistere affinchè sia assicurato alle nuove Provincie entro il più breve termine possibile il pieno ritorno alla vita autonoma locale colla restituzione delle Diete. Fino a tanto che ciò non sia avvenuto, gli organi esecutivi del Partito faranno opera di assidua vigilanza, affinchè gli ordinamenti politico-amministrativi, che stanno in rapporto colle autonomie locali, non vengano intaccati dalla mania livellatrice della burocrazia centrale

Il Congresso inoltre fa voti che fino all'attuazione di una generale riforma amministrativa inspirata ai principi del decentramento regionale, anche nei dicasteri dell'amministrazione statale delle nuove Provincie, venga mantenuto o reintegrato il sistema burocratico decentrato finora vigente.

Il Congresso dichiara infine che in questa opera di sistemazione deve tenersi conto delle particolari situazioni create dall'esistenza sui nostri confini di minoranze allogene, avendo di mira, per le zone ove l'elemento italiano venne diminuito ad arte da sovrapposizioni del cessato regime, il *ricupero di tali posizioni perdute*; per le altre, ove l'elemento allogeno prevale naturalmente, *l'avvicinamento ad esso* mediante una politica di riguardo alle sue tradizioni e al suo speciale carattere nazionale. »

Scuole elementari e popolari

La relazione dell'on. Piva

Al Modernissimo si riunì quella per le scuole elementari e popolari. Riferì a lungo l'on. Piva che svolse argomenti a sostegno di un ordine del giorno in base al quale il Congresso premessi vari considerando delibera:

« Promuovere una riforma della scuola elementare e popolare che abbia per fondamento il ritorno alla scuola comunale, il cointeressamento dei padri di famiglia, la revisione dello stato giuridico ed economico dei maestri, il libero sviluppo delle forme di assistenza scolastica, e la definitiva sistemazione del problema dell'insegnamento religioso; e stabilisce che la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare, nella loro azione speciale tengano presenti, come elementi per uno studio del complesso problema e per un eventuale disegno di legge, i seguenti postulati:

a) che la scuola elementare popolare sia restituita gradualmente ai comuni in un termine da stabilirsi, rimanendo le spese a carico dello Stato fino a che non si sarà provveduto ad assicurare ai Comuni stessi un bilancio adeguato ai propri obblighi;

b) che i padri di famiglia in concorso con il Comune siano chiamati con precisi diritti ad intervenire nella vita scolastica comunale specialmente nella scelta dei maestri e nelle opere di assistenza;

c) che il Consiglio Provinciale Scolastico possa assolvere anche i compiti ora affidati al Ministero della P. I. e che si esauriscano in esso alcune essenziali procedure;

d) che l'ufficio di provveditore agli studi sia trasferito nel capoluogo della regione, assistito da un ristretto consiglio formato dagli uomini della regione più eminenti negli studi e ordinato come istituto di ricorso ma, sopratutto, come centro animatore di tutte le scuole primarie e secondarie della regione e come sede di studi e di proposte di riforme scolastiche;

e) che la carriera scolastica sia ristretta a due soli ordini, quello degli insegnanti e quello dei direttori didattici con o senza insegnamento e con funzioni ispettive quest'ultime da esercitarsi temporaneamente;

f) che in ogni provincia la Direzione della Scuola primaria o popolare per quanto riguarda la didattica e la disciplina sia affidata ad un ispettore provinciale facente parte di un ruolo speciale;

g) che sia applicato ai maestri per quanto si può il criterio della perequazione degli stipendi e un regime meno tollerante nei riguardi dell'obbligo della residenza, delle assenze dei congedi e delle supplenze;

h) che agli effetti della liquidazione della pensione sia tenuto speciale conto del tempo passato dai maestri nelle sedi riconosciute disagiate;

i) che lo stato giuridico degli insegnanti si inspiri ai principi sanciti dalla legge del 1903;

l) che siano gradualmente soppressi gli sdoppiamenti di classe e i riordinamenti di scuole con orario ridotto con una migliore utilizzazione del tempo riservato alle vacanze e con opportuni stanziamenti di somme e con adeguati premi agli insegnanti che avranno particolarmente concorso con la loro opera a far diminuire il numero dei ripetenti;

m) che sia favorito lo sviluppo della scuola privata con opportune norme e facilitazioni e con incoraggiamenti a quelle fra esse che sapranno dimostrare con i fatti un'opera veramente provvida a beneficio dei fanciulli;

n) che l'insegnamento religioso sia parificato alle materie obbligatorie in tutte le classi e affidato a persone idonee, esentando quegli alunni i cui padri o chi per loro facciano richiesta di esonero;

o) che il Patronato scolastico sia liberato da formule burocratiche e regolamentari prestabilite, e sia lasciato alla libera organizzazione dei padri di famiglia e degli insegnanti cooperanti insieme, secondo le varie esigenze e attività locali. »

L'internazionale del lavoro e la politica estera

A San Polo l'on. Tovini riferì sulla Lega delle Nazioni e sulla internazionale del lavoro presentando le seguenti conclusioni:

L'ordine del giorno Tovini

« Il terzo Congresso del Partito Popolare Italiano:

riconosce che la Società delle Nazioni è presentemente il mezzo più idoneo per la sistemazione pacifica dei rapporti internazionali e per una politica di intesa tra i popoli;

rileva che l'apatia e la diffidenza dell'opinione pubblica italiana riguardo alla Società delle Nazioni dipendono dalla mancata propaganda e dall'atteggiamento dei vari Ministeri che non hanno fino ad oggi partecipato con corrispondenza di uomini e di mezzi allo sviluppo dell'organismo internazionale;

ritiene che la Società delle Nazioni sia un adatto campo allo svolgimento dei punti programmatici del partito:

1) per la formazione di una coscienza cristiana e democratica a fondamento della solidarietà fra le Nazioni;

2) per l'eliminazione dei germi di nuove guerre;

3) per la valorizzazione dell'Italia all'estero;

4) per la affermazione, sotto gli auspici italiani, dei diritti e degli interessi delle Nazioni più deboli e più sacrificate;

impegna gli organi del Partito alla massima propaganda per l'esatta valutazione della Società delle Nazioni e a promuovere d'accordo con i popolari parlamentari degli altri Stati, le opportune iniziative, principalmente:

a) per conferire un carattere più rappresentativo alle delegazioni degli Stati associati;

b) per allargare le basi elettive del Consiglio della Società;

c) per completare la costituzione della Società con l'adesione degli Stati Uniti e con l'ammissione degli Stati finora esclusi;

d) per rendere più sicuro e più pronto il suo funzionamento. »

Sulla seconda parte del suo tema *Bureau International du Travail*, ecco le conclusioni dell'on. Tovini:

« Il III. Congresso del Partito Popolare Italiano:

plaude agli sforzi compiuti dal « bureau international du travail » per corrispondere sempre più alla fiducia del mondo internazionale del lavoro;

dichiara di appoggiare l'opera svolta dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori e dalla Confederazione delle Cooperative Italiane, per;

1) chiarire e completare la sfera di azione e munirlo di più adeguati poteri, sempre in armonia con le funzioni e la finalità della Società delle Nazioni della quale fa parte ed è una delle principali istituzioni;

2) determinare la rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro nella conferenza generale secondo i criteri più comprensivi del lavoro industriale ed agricolo e più rappresentativo dei vari movimenti sociali;

3) dare alle rappresentanze degli Stati in seno al Consiglio di Amministrazione un carattere più organico ed oggettivo;

4) sistemare meglio i servizi informativi del « bureau international du travail » con i sindacati bianchi;

5) dare più larga parte all'elemento italiano negli uffici del « bureau international du travail », provvedere all'edizione in lingua italiana delle principali pubblicazioni ufficiali e assicurare un'ampia e costante illustrazione dei fatti e delle agitazioni sociali d'Italia;

invita il Governo a promuovere la sollecita ratifica delle deliberazioni dell'ultima conferenza di Washington. »

Conclusione aggiunta:

« Il III. Congresso del Partito Popolare Italiano:

dà mandato alla segreteria del partito di istituire presso la direzione, un ufficio permanente per lo studio e lo svolgimento delle questioni di ordine internazionale. »

La discussione si accende vivacissima, su questioni procedurali. Vi prendono parte l'avv. Degli Occhi, l'avv. Sacco, l'on. Milani, l'on. Cavazzoni ed altri oratori.

Alla fine, dopo qualche tumultuoso episodio, viene approvato, contrariamente al parere di Degli Occhi, di rimandare la prosecuzione della discussione a domani mattina alle ore 9.

Una mozione della sinistra

La discussione sulla politica estera alla IV sezione, è stata soprattutto animata da un gruppo di sinistra, che presenterà oggi al Congresso la seguente mozione:

Il terzo Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano mentre constata nella situazione europea [illegible] mente angosciosa la riprova del [illegible] nto della guerra « umana »;

mentre avverte [illegible] Trattati di pace dettati dal vincitore esausto al vinto distrutto, germi di nuove guerre per insoddisfatte ambizioni, per insorgenti rancori;

mentre constata nella sistemazione militare dei Paesi vincitori il persistere dei metodi del pacifismo militarista che ci diede col « vis pacem para bellum » la guerra;

mentre nega all'attuale Società delle Nazioni la possibilità di una garanzia di pace operosa e riparatrice e le nega persino credito morale ed efficacia spirituale in quanto essa raccoglie le potenze vincitrici in assoluta posizione di arbitrio, e subordina l'ammissione dei popoli vinti ad ipocriti riconoscimenti di responsabilità unilaterali e alla accettazione di patti richiamantisi alla violenza della guerra: implacabile antitesi ad una sistemazione di pace, dove, nell'arbitrato e nel disarmo, sotto il vigile controllo delle pubbliche opinioni (non fuorviate da storie e da cronache bugiarde che insidiano sentimentalmente) e di governi veggenti, le materie di contestazione siano discusse nel proposito espresso di non affidarne la soluzione al mezzo immorale, anche perchè aleatorio, in giusto anche perchè aberrante della guerra;

mentre afferma che nessun movimento internazionale, sopratutto se sorto dopo la conflagrazione europea, può obliarla nei suoi insegnamenti così che si deve contribuire, con generoso corrisposto spirito di verità, a scriverne la storia, vigilando contro le versioni passionali dell'ora della battaglia e le versioni artificiose degli storici interessati;

convinto che *nel campo della politica estera*, i governi non possono purtroppo spezzare d'un colpo le tristi eredità, che si richiamano a patti fondamentali, l'offesa ai quali, ove non si determini una generale riforma degli antichi sistemi di silenzi e di ombre insidiose, non varrebbe che ad aumentare il discredito sulle Nazioni che hanno vincolata, con la loro condotta e la loro libertà: per il che partiti di governo non possono leggermente nella loro azione parlamentare e ministeriale, abbandonarsi a sterili promesse ed insurrezioni;

convinto, d'altro canto, che pur nei limiti di una triste solidarietà, si ha il dovere di chiedere dagli uomini politici in Parlamento e al Governo, ogni sforzo perchè si attenuino le colpe e gli errori del passato, proiettati in attuali conseguenze, e si intendano le necessità del presente e non si vincoli l'avvenire e vecchie scuole e metodi e interessi che grondano sangue;

convinto, sopratutto, che nel più vasto campo *della politica internazionale* è indispensabile che vigilino, nel loro intuito profondo, le masse, che, soltanto, possono sentire e praticare una azione veramente internazionale a fini universali, dove non si neghino i problemi nazionali ma dove ad essi non si conferisca il valore assoluto, che determina il sacrificio di più vaste solidarietà al creduto vantaggio delle più ristrette;

convinto *che ogni movimento internazionalista deve essere internazionale* perchè non avvenga che sbocchi in un nazionalismo a rovescio, vantaggioso per altrui imperialismi, magari in politici con i giusti interessi del proprio Paese, amato con un amore che afferma bene e verità — anche se non assoluti — la Patria;

convinto, d'altro canto, *che ogni movimento internazionale deve essere ispirato da fede internazionalista*, la quale, se provata negli anni della guerra, può essere giudicata salda, e — se non provata — deve essere vigilata nel modo più attento, onde i Capi di ogni movimento internazionale devono preferibilmente scegliersi tra coloro che, nell'incendio, hanno serbato fede all'ideale internazionalista, pur nel sacrificio nobilissimo delle loro persone al loro Paese;

convinto che, a conferire impeto di fede al sentimento di fraternità delle masse, a reggere la loro organica azione politica di riavvicinamento di spiriti e di adesione di elevati interessi, è elemento prezioso e forza prodigiosa la coscienza religiosa della fraternità;

che nel permanere della sistemazione borghese, capitalistica, militare, elemento formidabile contro il rinnovarsi di conflitti cruenti può essere la forza internazionalmente organizzata del proletariato;

che le contrastanti forze plutocratiche organizzate in internazionalismi ristretti, mentre sono riprova sicura della insufficienza della ideologia nazionale e nazionalista (in quanto anch'esse, pur partecipi dei Governi, dicostrano l'incoercibile necessità e bisogno di trascendere i confini di ciascuno Stato per più vasti raggruppamenti e interessi), sono la negazione completa dello spirito e della pratica internazionalista e costituiscono minaccia e insidia alla pace dei popoli;

convinto che il P. P. I., per la fede religiosa dei suoi componenti, animatrice di attività e di organizzazioni politiche (che non possono confondersi con la divina organizzazione della Chiesa Cattolica, non traducibile in un organismo politico e non coercibile entro i confini dei fatti e degli istituti contingenti) può esercitare influenza veramente universale perchè — movente da una base cristiana e cattolica — può lanciarsi nell'immenso campo delle moltitudini religiose;

convinto che il P. P. I., per il suo programma e per la sua costituzione di partito democratico, può esercitare una influenza veramente internazionale su grandi masse di popolo, inquadrate, negli altri Paesi, in partiti politici affini;

convinto, infine, che la particolare situazione politica dell'Italia, che verrebbe singolarmente giovata da giuste soluzioni ispirate dallo spirito internazionalista, la indica, sopra tutte le Nazioni, a svolgere un'azione di riavvicinamento tra vincitori e vinti;

saluta con commozione ed orgoglio, con fede e speranza il proposito e l'opera per un'organizzazione internazionale della quale partecipa, con forza promotrice, il Partito Popolare Italiano;

afferma che essa deve ispirarsi ad una fede internazionalista, così robusta da sentirsi capace di resistere, per salvare, nelle ore delle inevitabili minaccie e delle certe diffamazioni;

che deve nutrirsi dal dolore e dall'esperienza della guerra, riesaminata nel suo concetto morale e nella sua portata politica, non a fini sovvertitori o per le piccole diffamazioni del passato, ma per la salvezza dell'avvenire, così che valorizzando il sacrificio che costruisce nella vita, si dimostri di avere inteso la grandezza e il monito del sacrificio della vita imposto alle immense moltitudini stroncate dalla conflagrazione europea;

essa deve, traverso i gruppi parlamentari e i rappresentanti al governo dei quali dispone, influire perchè, modificato l'attuale organismo della Società delle Nazioni, si mitighino le applicazioni dei trattati che la guerra ha imposti, che sono stati imposti alla guerra, condannandone lo spirito; e a questo fine, con il conforto di organi internazionali della stampa, devono organizzarsi incontri di politici e di studiosi, curvi su problemi particolari, illuminati dall'ispirazione generale, sensibili alle ingiustizie e alle minaccie, pronti ad esprimere il loro avviso e il loro voto in ogni grande questione di interesse e di portata internazionale;

essa deve, sopratutto, salvando la gioventù dall'educazione di guerra e valorizzando a fini di pace la grande forza della maternità cristiana, preparare le masse alla nuova storia di laboriose, intelligenti, pacifiche democrazie; e nella prosecuzione degli armonici fini dell'elevamento dei proletari e dell'affratellamento dei popoli, organizzare sè con obbiettivi finali distinti, nettamente individuabili, assistiti da coerenza e idoneità di mezzi, non trascurando però gli eventuali contatti con altre forze di studio e di azione veramente internazionaliste onde, sopratutto, non a sabotare guerre scoppiate ma ad impedire che scoppino, possa costituirsi il fronte unico salvatore, nelle ore terribili nelle quali le guerre minacciano, adducendo a tragici bivi, dove nella scelta, qualche grande bene, in ogni caso, si perde.

Essa deve, quindi, per il trionfo dell'ideale democratico-cristiano organizzare la giustizia nella pace, servendosi in ogni paese assai più che dei diffusi e confusi consensi, nei quali è troppo spesso il germe della dissoluzione, di quelle adesioni anche numericamente limitate, dove è tanta forza di resistenza e alimento e conquista e accensione di fedi. Perchè se la nostra internazionale deve essere sia, perchè sincera, capace di azione e di resistenza. O, altrimenti, non sia!

La seduta pomeridiana

Alle 15 precise, a teatro affollato, un caloroso applauso accoglie il sopraggiungere di don Sturzo sul palcoscenico che appare occupato da tutti i senatori, i deputati e le altre autorità giunte a Venezia per il Congresso.

Si intona tosto un coro concorde di: *Bandiera bianca*

Il Presidente on. *Bertini* dichiara aperta la seduta e dà la parola a don Sturzo per le comunicazioni.

Sturzo comunica al Congresso il telegramma di adesione del Centro tedesco (*applausi*).

Si grida: W l'internazionale bianca!. Ancora: Abbasso la Massoneria!.

Sturzo comunica ancora un telegramma di Padre Gemelli per parte dell'Università Cattolica di Milano.

Si grida: W la Scuola cattolica italiana!

Fra le altre adesioni il segretario politico segnala le seguenti: dall'avv. co. Passanuzzi, del co. Sant-Just, dell'onor. Negretti, dell'on Speranza, di Salvatore Damodio e di altri.

Commuove i congressisti il testo di un telegramma del cappellano di Buendole.

Quanto al lavoro delle Sezioni, solo la III è giunta a conclusione, quella che aveva come relatore l'on. Degni, tema: La riforma dei patrimoni ecclesiastici.

Un equivoco (si è scambiato un congressista per un agente della questura) fa scoppiare un rumoroso incidente, che il *Presidente* tosto calma con alcune vivaci espressioni di richiamo.

Il Presidente inoltre riferendosi a piccoli incidenti sorti fuori del teatro fra congressisti e fascisti, a Chellini di Venezia che vuole parlare in proposito, dichiara che la Presidenza da sola basta a tutelare la libertà dei congressisti.

Chellini, tuttavia desidera fare le dichiarazioni seguenti: Non sono venuto qui a recare una parola di guerra, ma una parola di pace. Però la natura si ribella di fronte a tutti che dimostrano una scarsa evoluzione civile e sociale.

L'oratore conclude al grido di: W l'Italia, cui tutti fanno eco.

Il *Presidente* comunica che si è deciso, per lasciar tempo ad alcune sezioni di completare i loro lavori, di sospendere la seduta generale al Rossini fissata per questa sera. Tali sezioni sono: quella per le Terre liberate che si radunerà al Rossini, quella per l'Internazionale che si radunerà a S. Polo e l'altra per la scuola che si radunerà a Palazzo Faccanon. Tutte alle ore 21.

La questione del patrimonio ecclesiastico

Fino, di Torino, parlando della libertà della Chiesa, rileva le condizioni di soggezione e di inferiorità in cui il clero vive. Accenna che il tema del patrimonio ecclesiastico si è dovuto ridurre alla parte più urgente: cioè all'abolizione delle formole antiquate del *placet* e degli *exequatur*.

L'autorità civile non ha competenza per giudicare delle condizioni del clero, perchè non ne ha conoscenza. Troppe volte la concessione del *placet* e degli *exequatur* è stata sottoposta alle direttive politiche, e troppe vittime sono state, tra il clero, sacrificate.

Solo i superiori debbono avere il diritto di nominare il clero alle alte cariche: e non capiti che anni ed anni durino certe sospensioni e che l'elemento spirituale soggiaccia a quello degli interessi materiali.

L'oratore legge l'o. d. g.:

« Di fare azione politica per invocare l'opportuna riforma dell'amministrazione civile del patrimonio ecclesiastico, basata in massima, sui seguenti criteri:

1) che, senza rendere obbligatoria la smobilizzazione del patrimonio degli Enti ecclesiastici conservati, sia resa facile ed agevole con semplificazioni di forme e di procedura;

2) che siano soppressi gli economati e i sub-economati dei benefici vacanti e la rispettiva proprietà immobiliare sia convertita in titoli di rendita pubblica dello Stato intestate a speciali Casse Diocesane;

3) che la presa di possesso dell'amministrazione dei benefici vacanti la perfezione delle relative rendite e la riconsegna delle temporalità beneficiarie ai nuovi investiti siano attribuite, rispettivamente, ai Vicari Capitolari, agli Economi spirituali e alle persone che verranno delegate dall'Ordinario per la gestione dei benefici;

4) che le rendite dei benefici vacanti siano devolute ai fini ai quali — secondo le fondazioni — sono destinate, prelevando un congruo assegno per gli investiti temporanei, proporzionato alle rendite dei benefici ed alle esigenze locali;

5) che nei Capitoli delle cattedrali le rendite dei benefici vacanti siano distribuite, per diritto di accrescimento, fra i titolari degli altri benefici, salvo l'adempimento degli oneri relativi;

6) che il supero delle rendite dei benefici vacanti venga devoluto alla fondazione di Casse Ecclesiastiche Diocesane, perchè sia destinato: *a*) alle riparazioni delle chiese, episcopi ed edifici dipendenti in quanto ne incomba l'obbligo al beneficio; alla manutenzione ed ai restauri delle chiese cattedrali pei redditi delle prebende canonicali vacanti; *b*) a sussidiare le Parrocchie più povere ed il clero meno provvisto; *c*) ad altri scopi di religione e di culto;

7) che la Direzione Generale del Fondo per il Culto sia ricondotta allo scopo pel quale fu istituita, sia, cioè, un organo di liquidazione, ed a tal fine occorre: *a*) che siano sistemate entro un breve termine tutte le vertenze pendenti, sia con Enti pubblici che con privati, trascorso il quale il patrimonio immobiliare non ancora liquidato sia convertito in rendita pubblica nominativa, intestata alle singole Casse Diocesane e da questa amministrata; *b*) che i supplementi di congrua ai Parroci e gli assegni dovuti ai Vescovi in dipendenza all'art. 2 della legge 14 luglio 1887, N. 472, siano — in un termine fisso — riscattate dall'Amministrazione del Fondo per il Culto con titoli di rendita nominativa di valore corrispondente intestandoli ai rispettivi benefici; *c*) che gli assegni attualmente corrisposti dalla Amministrazione del Fondo per il Culto a singole chiese aperte al Culto siano convertiti in certificati di rendita nominativa, pari agli assegni attualmente corrisposti per la loro ufficiatura e manutenzione, oltre l'importo delle annesse pie fondazioni ed oneri di Culto, intestati ad esse, che devono essere riconosciute — a tutti gli effetti — Enti morali, con facoltà nell'Ordinario di concentrarle nelle nelle Parrocchie ed in altre chiese, parimenti dotate, ed esistenti nella circoscrizione parrocchiale; *d*) che il pagamento delle pensioni ed assegni, attualmente a carico dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, sia attribuito alla Amministrazione del Tesoro dello Stato;

9) che la quota di concorso — debitamente modificata — ed il terzo pensionabile per le mense vescovili della Sicilia siano attribuiti alle rispettive Casse Diocesane con l'onere di devolverne i proventi agli scopi di cui al n. 5;

10) che sia sospesa la assunzione di nuovo personale per gli Economati e per la Direzione Generale del Fondo per il Culto, e che la sistemazione di quello attualmente esistente sia regolato dalle norme contenute nella legge sulla riforma della burocrazia in corso di attuazione. »

Di fianco alla questione del *placet* c'è quella dell'organizzazione dell'asse ecclesiastico, che è farraginosa, poichè si vedono altrimenti assorbite molte di quelle rendite che dovrebbero essere soltanto al clero distribuite. Molta burocrazia, molti economati, molti sub-economati devono essere soppressi.

Queste pastoie della burocrazia vengono ad impedire non solo ogni movimento, ma a far sottostare tale movimento a moti d'altro genere, a consorterie, a grette manovre politiche.

E questo in nome di quella libertà che il clero nostro deve avere, per cui siamo sorti e che deve dominare il nostro moto di evoluzione e di rinnovamento.

All'o. d. g. abbiamo apportata una piccola modificazione: quella che non sia resa obbligatoria la smobilizzazione del patrimonio ecclesiastico. Questo per andare per via di trasformazione, cominciando sopratutto da un'affermazione di principio.

Dopo aver esposto e illustrato i particolari del progetto, l'oratore dice che con esso si è voluto dare a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio.

Quando dunque avremo ridonata la Chiesa libera, avremo rivendicati libertà alle forze spirituali, riacquistato il diritto delle coscienze, fatto la fortuna, la gloria o la grandezza della nostra Patria (*applausi vivissimi*).

L'on. *Degni* relatore nella quarta sezione vuol riaffermare il concetto che coll'o. d. g. proposto si è voluto fare solo un primo passo verso la rivendicazione della libertà della Chiesa. Il Partito Popolare doveva occuparsene e non poteva essere che il nostro. Tutte le istituzioni che vivono nello Stato devono essere messe in condizioni di vivere liberamente. Tutta la legislazione evasiva sul patrimonio ecclesiastico, nata per il conflitto tra Chiesa e Stato, dopo il lealismo dimostrato dal Clero sui campi di battaglia e nelle scuole, deve essere di nuovo riveduta, pur senza voler sottrarre l'Ente Ecclesiastico alla vigilanza dello Stato. Ed altre radicali riforme debbono avverarsi, fino a dover riconcedere personalità giuridica a quegli enti regolari, cui fu ingiustamente negata. Ma per giungere a ciò occorrono ancora studi profondi e severi. L'oratore illustra infine la portata giuridica dell'ordine del giorno (*applausi vivissimi*).

Don Sturzo a nome della Direzione del Partito è lieto di accettare pienamente l'ordine del giorno Degni.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Degni è approvato fra grandi applausi.

Relazione Cingolani sulla situazione politica

L'on. *Cingolani*, accolto da grandi applausi, sale alla tribuna per svolgere la sua relazione sulla situazione politica.

Il relatore inizia il suo discorso constatando

Per la collaborazione dei Popolari

tando come il gruppo parlamentare popolare sia stato spinto alla collaborazione con la sinistra, dopo il Congresso di Napoli, dall'unico pensiero e desiderio di far funzionare l'Istituto Parlamentare e di cooperare al ripristino dell'autorità dello Stato: collaborazione che voleva essere insieme valorizzazione del Partito e realizzazione di alcuni più urgenti postulati programmatici, quali la riforma agraria, la proporzionale amministrativa, l'esame di Stato, la riforma del C. S. del lavoro, la legislazione cooperativa. La forza degli avvenimenti però, quali le crisi ministeriali e le elezioni politiche e amministrative e il mal funzionamento dell'Istituto Parlamentare hanno paralizzato la buona volontà di lavoro del gruppo parlamentare. D'altra parte anche le pattuizioni fatte personalmente con i vari Presidenti del Consiglio per l'introduzione del programma di governo di quei punti programmatici la cui realizzazione era l'impegno d'onore del gruppo popolare verso il Partito e verso il Paese, son rimaste talvolta inadempiute malgrado la buona volontà stessa dei capi del Governo, perchè questi trattavano con noi personalmente, con autorità diretta soltanto sopra quella frazione della Camera, della quale erano espressioni, senza impegni collettivi da parte della maggioranza, la quale avrebbe potuto, se avesse avuto un Comitato rappresentativo e responsabile, armonizzare meglio lo sviluppo dei lavori parlamentari, ed in questi inserire senza battaglie nascoste, piccole ire, ribellioni di corridoio, i progetti e i disegni che rappresentavano l'apporto del Gruppo parlamentare popolare all'opera legislativa della Camera.

E' mancata quindi nelle Ministre rispondenza al nostro buono spirito di collaborazione, non solo nella Camera, ma nel Paese. Nella Camera le sinistre gelose di quello che esse considerano il prepotere del Gruppo Popolare nostalgiche ancora di un periodo storico superato nel quale erano esse ed esse sole arbitre della vita parlamentare, e d'altra parte potenti nel paese per l'opera personale e di governo svolta per decenni e decenni, nel movimento sociale ed economico, ostili a noi per una schiavitù tacitamente accettata verso gli organizzatori rossi, han creato una situazione per la quale non siamo al governo realmente, mentre i nostri amici hanno l'impressione di appartenere ad un Partito di minoranza antiministeriale e anticostituzionale, sbattuti tra la battaglia dei rossi e le ostilità aperte delle forze rappresentate alla Camera dai nostri stessi alleati.

Il Partito Popolare accettò questa posizione per il dovere di contribuire al ristabilimento di quella fiducia nello Stato necessaria a superare la crisi attuale, e potrà mantenere questa posizione di fulcro e centro di raccolta della vita italiana se tutti gli ascritti comprenderanno la necessità di questo spirito di sacrificio e di illuminata disciplina. E i partiti alleati dovranno abituarsi a non masticarci più come dei rospi parlamentari ma a salutarci come elemento necessario e preponderante per la ricostruzione nazionale (*applausi generali, entusiastici*). Certo il lavoro sarà lungo e tenace, e dovrà integrarsi col rafforzamento delle organizzazioni locali. Intanto però possiamo esser lieti dell'opera di chiarificazione determinata nel Paese. Se il socialismo fosse rimasto solo ad agire come Partito di massa, il blocchismo antisocialista reazionario negativo, avrebbe confuso ancor più la vita politica del paese. Ma il sorgere del Partito popolare, dopo la vittoria della proporzionale i gruppi parlamentari han compreso che per ottenere una funzionalità efficiente doveano cercare di crearsi una atmosfera e una base di concreti interessi e di solidarietà in organismi politici ben definiti. Abbiamo assistito perciò a questo tentativo di far diventare i gruppi parlamentari espressione di forze reali: il fascismo... (*grida: Abbasso il fascismo — urla — pandemonio — il tumulto dura parecchi minuti*) ..... il fascismo, gli agrari, le democrazie, tentano il loro disciplinamento in partiti. D'altro lato il Partito Socialista non ha avuto ancora il coraggio di superare il periodo bellico e post-bellico nello sviluppo della propria tattica. Dopo essere stato per trent'anni praticamente collaborazionista e aver così rafforzato la propria compagine politica ed economica, rinchiusosi nella torre d'avorio di una intransigenza rivoluzionaria puramente nominalistica, nel congresso di Milano ha eretto una diga che può sembrare insuperabile a chi non dà al voto ivi emesso il valore di un gesto per riaffermarsi rivoluzionario malgrado Mosca, per non far cadere nella rete comunista quella parte del proletariato ancora sognante l'utopia collettivistica.

Il Congresso di Milano — esclama l'oratore — è stato l'ultimo atto di purezza che la moglie di Cesare compie davanti agli occhi del proletariato! (*ilarità, applausi vivissimi*).

Ma le forze lavoratrici sentono di avere in giuoco più gravi interessi. Matura certo e più presto di quel che non appaia alla superficie l'avvento di forze nuove per sostenere effettive ed efficaci partecipazioni al governo dello Stato. Il discorso Modigliani è espressione di quel la acidità anticristiana che ha sempre contraddistinta la destra collaborazionista ha voluto insieme essere un artificio retorico ed una manifestazione di una malcelata simpatia per un blocco radicodemo-socialista. D'altra parte anche le simpatie delle sinistre verso la destra socialista non son mai state un mistero: i loro membri son legati da una comune origine spirituale e da una identica concezione della vita e del mondo. Certo è esteticamente e forse politicamente sarebbe interessante per noi guardare dal di fuori un esperimento di governo di questo genere, che fatalmente per troppi interessi demagogici e plutocratici talvolta in contrasto talvolta in convergenza si risolverebbe certo in un tentativo di politica anticlericale. Ma noi sentiamo di essere ancora forza indispensabile, radicata nel cuore della massa, per il giorno del quale rispondiamo ed ora importiamo sostenuta da una situazione ancora imprevedibile [illegible]

...borazionista cadesse a pezzi e le forze del lavoro orientate nel senso del Partito socialista entrassero con partecipazione responsabile nella convivenza della collettiva della Nazione.

Nella situazione di oggi, gli italiani futuri, come i presenti debbono convincersi che noi per la nostra origine e i nostri ideali non siamo una semplice forza di riporto alla quale si ricorre per poi abbandonarla al suo destino. Questa affermazione deve essere sottolineata dal Congresso. Chi vuole salvare il Paese non deve sopportarci, deve lealmente riconoscere in noi una forza viva di ricostruzione, rispettarci nel parlamento, nella stampa, nella vita locale, accettare i nostri limiti alla collaborazione: chi non rappresenta alcuna forza viva non può collaborare con noi: chi sogna ritorni reazionari e politica liberticida non può stare con noi: ma chi sente che la coscienza cristiana è ancora la coscienza del nostro popolo: che per ricostruire l'Italia bisogna rinsaldare la famiglia nella sua unità che la scuola deve essere libera palestra per la maturazione di una coscienza nuova: chi comprende che senza monopoli tutte le forze del lavoro liberate dal feudalesimo debbono costituire entità giuridiche nuove, chi vuol restaurare l'autorità dello Stato nel rinnovamento delle sue funzioni in una attività nuova rispettosa delle forze organiche: chi vuol por mano ad una politica di sviluppo della economia nazionale e ad una politica estera di salvaguardia delle forze morali e delle attività commerciali del paese e creare rapporti internazionali ispirati ad una superiore giustizia e solidarietà: chi tutto questo pensa, troverà in noi lo strumento per il rinnovamento della grandezza d'Italia. (*Applausi lunghi fragorosissimi, insistenti che hanno carattere di ovazione — grida di Viva l'Italia!*)

I limiti della collaborazione

L'on. *Bertone*, prende la parola applauditissimo.

Darà brevi parole sulla II parte dell'o. d. g. Cingolani e sui limiti della collaborazione. Sarà positivo essenzialmente. Nel comma b) si dice che uno dei limiti è la restaurazione dell'economia nazionale al disopra di qualsiasi demagogia plutocratica. Egli approva questo ... [illegible]

[illegible]

Una serie di anticollaborazionisti

[illegible]

...se esse non vengono a noi. Il problema realisticamente si deve porre oggi. ... to ai liberali mantenendo l'affermazione senza cercare di fare i dissidenti ... come ha parlato di realtà ... do anche qui a un discorso della Provvidenza.

Noi dobbiamo porre il problema: Quali sono i punti di vera convergenza tra popolari e socialisti: scuola internazionale, problema militare. Allora ... la convergenza potranno ... perchè i liberali, nel maggiore ... si faranno maggiori concessioni ... invito a credere con me che non ... non chi abbia una fede di forte ... setta, che non ... alle maggiori convergenze ideali (*applausi*).

L'on. *Aroca*, sardo, è anticollaborazionista. Difende anch'egli l'opera del gruppo parlamentare e della direzione del Partito. Più di quello che si è fatto non si poteva fare, perchè c'era la ... di quell'alleato che anche oggi vorrebbe ... garci. E' il nostro matrimonio di convenienza. Ma l'alleato liberale dorme col pugnale sotto il cuscino per colpire il nostro collaboratore; vedete nelle ultime elezioni, nelle quali il governo, del quale eravamo alleati, ci ha combattuto ... abbiamo potuto realizzare nessun punto del nostro programma; ci hanno ... a Roma e a Firenze di svendicare i nostri vessilli, bastonati a Cremona dai fascisti che il governo proteggeva. ... diritto ci hanno lasciato: quello di assumere la parte di partito carabiniere ... gente delle tasse del ... ancora oggi si nega a Macerata ... to diritto dell'amnistia ... (*applausi prolungati, fragorosi*). ... biamo essere i parenti poveri ... del liberalismo, diciamo ai nostri ... ni: ritiratevi dal governo (*applausi*). Cingolani dice che dobbiamo collaborare per far funzionare il parlamento: ... ra rinunciamo alla dignità e al ... presso le masse, che cominciano a dubitare del miracolismo dei nostri ... al governo (*applausi*). Non dobbiamo fare da puntello all'edificio ... liberalismo, rendendoci vendibili e ... dati ai liberali (*applausi e contrasti, tumulto*). La migliore accusa al ... razionismo l'ha fatta ieri ... del gruppo parlamentare on. ... che ha detto: abbiamo fatto poco, ma più di così non potevamo fare. ... permetterà realmente di fare di più, allora potremo collaborare (*applausi vivacissimi, e vivaci contrasti*).

Due mozioni.... sfortunate

Balossini, per mozione d'ordine, vuole che gli oratori di parte destra o sinistra si alternino.

La mozione non è accolta. Essa provoca commenti e risa.

Fenincasi, per mozione d'ordine, vuol sapere quanti sono gli oratori iscritti per poter eventualmente diminuire da 10 a 15 i minuti concessi per lo svolgimento delle comunicazioni.

La proposta non è accolta. Si levano urla di protesta e risa.

Presidente. Osserva che gli iscritti sono 38.... (urla altissime. Voci: Chiusura! Altre voci: Cinque minuti ciascuno).

L'avv. *Asciutti* di Catanzaro (Calabria) propugna la convenienza, per ragioni contingenti, della collaborazione con i liberali. Propone un emendamento all'o. d. g. Cingolani.

Il dott. *Precenin* di Verona dice che c'è contrasto tra collaborazione larga di Governo e realizzazione di programma. Un Ministro di meno e una realizzazione di più! (*applausi*). Noi abbiamo avuto troppa fretta di arrivare... (urla. L'oratore corregge) .... sì, di arrivare ai Ministeri.

L'oratore comincia a divagare sulla libertà della scuola. Tutti urlano e vociano, fra applausi ironici, che se ne vada. Finalmente, affermando che conviene preoccuparsi anche del pane dello spirito, l'oratore termina il suo breve discorso.

Don Rughi di Gubbio, osserva che tutti gli oratori precedenti hanno osservato che la collaborazione ha dato pochi frutti ma che pur bisogna continuarla. Egli pensa però che non si dovrebbe far più. Ad ogni modo dovendo farla almeno si salvino i principi della riforma agraria che, fino a qui, non si seppero imporre. Presenta un o. d. g. contrario a quello Cingolani.

La funzione storica del P. P. I.

Majo di Roma, dopo una lunga mimica preparatoria, per calmare il Congresso stanco e nervoso. Dopo l'intemerata del Presidente, che richiama alla calma il Congresso, e gli oratori all'argomento della discussione, il Majo, che tra le altre è rauco, cede alla preghiera del Presidente e di don Sturzo, e se ne va, riuscendo così a farsi applaudire.

Don Sturzo fa le sue rimostranze all'assemblea per il suo atteggiamento poco cortese verso l'oratore. Si lamenta col presidente per tale incidente.

Dopo l'efficace intervento del capo del partito *Majo* riesce a parlare. Dopo molte dotte considerazioni dichiara che il P. P. deve avere il senso di responsabilità storica verso la Nazione e l'Europa, e i primi passi non devono essere nel limbo, ma con i piedi sulla realtà. In sostanza difende la politica collaborazionista, non tanto intesa come atteggiamento parlamentare, ma come atteggiamento storico. Voi potete abbattere i ministeri, ma tornerete fatalmente alla responsabilità del Governo.

De Gasperi, deputato di Trento, prende la parola salutato da un applauso fragoroso, e da grida di: Viva Trento!

Egli è convinto che le forze economiche organizzate abbiano inevitabilmente nel la rappresentanza politica e quindi nel governo dello Stato. Quindi il potere politico andrà a finire in prevalenza nelle mani dei sindacati, rossi o bianchi, secondo il movimento: ma una simile soluzione è inevitabile. Non sa se il partito socialista collaborerà o no; sa che i sindacati della Confederazione del Lavoro andranno un giorno al governo, che cioè le forze organizzate sane del paese collaboreranno, in un prossimo avvenire. Questa collaborazione egli invoca con tutta l'anima per la restaurazione d'Italia. Questa collaborazione condurrà al potere politico con il potere delle masse, e sarà utile anche al Partito Popolare. Il dilemma sta tra una corresponsabilità reale di governo o da una pseudo collaborazione, com'è attualmente: egli si augura l'avvento del primo caso. Noi arriveremo un giorno a convertire le masse socialiste al nostro ideale? Forse no. Ma solo andando al Governo le masse proletarie rientreranno tra le forze sane e attive della nazione. E' d'accordo, in sostanza, con Cingolani: ma consiglia di guardare serenamente all'avvenire, e di prepararsi, lavorando per la libertà e l'eguaglianza del diritto comune e per il principio più ampiamente democratico.

L'oratore ricorda un momento nel quale in Germania il centro cattolico si trovò più vicino ai socialisti che ad altri partiti. Così anche noi, con qualunque forza democratica, da qualunque parte venga, noi possiamo camminare. Dobbiamo favorire le organizzazioni sindacali, perchè l'avvenire è là. Non è marxista, e non vuole predominio di classe; ma l'organizzazione sindacale andrà naturalmente al potere.

Per riorganizzare l'Italia ci vuole un grande sforzo di disciplina e di organizzazione nel Parlamento e nel Paese. Cominciamo noi popolari a dare l'esempio. Vuol attenuare certe censure contro i liberali. Non è vero che i nostri alleati siano sleali; ci sono giochetti parlamentari, sì, ma non manca la lealtà nei notari ... alleati, ma bensì l'organizzazione. Così che spesso dagli alleati non si può mantenere la parola data. Questo è il male, perchè non c'è un comitato di maggioranza, non c'è una vera organizzazione. Quando a tali inconvenienti sarà ovviato, potremo realizzare più di quanto non sia stato finora possibile (*applausi fragorosi*).

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, si sospende la discussione sulla collaborazione, che verrà ripresa stamane alle 9.

Il Processo delle Terre Liberate

Treviso, 21

Ieri, dopo una sospensione di qualche giorno determinata da una grave sventura domestica del giudice D'Assisi, si è ripresa la discussione. Parlò prima l'avv. comm. Rossi di Salerno che svolse brillantemente nuovi argomenti a difesa del proprio raccomandato rag. Soldera. Ebbe poi la parola l'avv. Piero Casellati per il magazziniere Accleo. Egli svolse la sua arringa, materiata di fatti, sostenuta da una ferrea dialettica, illustrando le tesi defensionali e rispondendo esaurientemente alle accuse dagli accusatori, tra l'attenzione assidua dei giudici e dei colleghi.

Seguì l'avvocato comm. Ugo Manco, per il capostazione Franceschetti, nell'interesse del quale prospettò, con felice ed eloquente sintesi, i motivi in base a cui ne sostenne e richiese la completa assoluzione.

Il processo continuerà domani e si calcola che nella settimana prossima la discussione avrà esaurimento. La sentenza, tanto attesa, uscirà probabilmente verso il 10 di novembre.

Il processo si è ripreso nell'aula del Tribunale e così è stata resa disponibile quella della Assise nella quale il 25 p. v. si aprirà la sessione autunnale.

Un fallimento a Padova

Padova, 21

Il Tribunale di Padova ha dichiarato il fallimento della Ditta Vincenzo Bonaldi proprietario del negozio per vendita di mercerie all'angolo del Gallo.

Il fallimento venne dichiarato a domanda dei procuratori della Ditta stessa rag. Felice Orlandi ed avv. Alessandro Nova.

Sono stati nominati a giudice delegato il cav. Nereo Mioni ed a curatore provvisorio l'avv. Alberto Rasi. Il Tribunale ha ordinato la apposizione dei sigilli e fissa per il 7 novembre la prima convocazione dei creditori e per il 6 dicembre la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

La domanda del fallimento è accompagnata da un bilancio che chiude con le seguenti cifre: Passivo L. 1.624.455,05; attivo L. 1.489,621,92; patrimonio iniziale L. 36,015,25; eccedenza passiva L. 171,448,35.

Ieri stesso fu presentata domanda per l'esercizio provvisorio che fu dal giudice delegato accordata.

Le trattative coi metallurgici lombardi

Milano, 21

Sono continuate oggi presso il consorzio lombardo fra gli industriali meccanici e metallurgici le discussioni in merito alle riduzioni salariali proposte dagli industriali, meccanici e siderurgici. Le due commissioni degli industriali e degli operai si sono lasciate colla promessa di incontrarsi di nuovo lunedì.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

L'inchiesta sullo stato dell'industria deliberata dal Governo

Roma, 21

Il presidente del Consiglio, di concerto coi ministri dell'Industria e del Lavoro, ritenuta l'opportunità di accertare la contingente situazione generale dell'industria anche in confronto dei mercati esteri, ha nominato una Commissione di indagine con il compito di procedere all'esame delle condizioni che influiscono sull'attività produttiva del paese e sulle rimunerazioni dei vari fattori di riproduzione.

La commissione dall'esame obbiettivo della situazione compiuto col concorso di tutti gli elementi interessati, dovrà trarre conclusioni che possano portare a solleciti provvedimenti che abbiano a garantire ed agevolare la ripresa delle attività produttive del paese.

La commissione sarà composta di otto rappresentanti della Confederazione generale dell'industria, di otto rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie e di otto esperti nominati di concerto col ministro dell'industria e quello del lavoro. Essa sarà presieduta dal presidente del Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro e dovrà presentare entro un mese dall'inizio dei suoi lavori le sue conclusioni al presidente del Consiglio.

(Stefani)

Un'assurda richiesta di impiegati per innocue passeggiate alle retrovie

Roma, 21

L'on. Cesare De Vecchi deputato fascista per la circoscrizione di Torino, ha fatto pervenire questa interrogazione che desterà certamente un'eco di sorpresa:

« Interrogo il ministro della guerra per conoscere quanto vi sia di vero nella pubblicazione di un giornale di Torino circa la richiesta di impiegati del Ministero di vedersi riconosciuta la campagna di guerra per brevissime passeggiate compiute a trasportare o ad accompagnare ministri o per consimili motivi da Roma alle pacifiche retrovie e alle capitali alleate, e come intenda provvedere a reprimere e a punire tanto l'oltraggio ai morti quanto lo scherno ai sopravvissuti. »

Il duello Ciccotti - Mussolini Svizzera

Roma, 21

Il direttore del «Paese» on. Francesco Ciccotti è partito questa sera per la Svizzera dove avrà luogo il duello con l'on. Mussolini, non essendo riuscito a farlo in Italia per l'attiva vigilanza della polizia.

Larga amnistia a Fiume

Fiume, 21

Per celebrare la costituzione statale è stata concessa una larga amnistia per reati prevalentemente politici ed attinenti alle lotte dei partiti.

Rocco e Bencivenga si batteranno

Roma, 21

Il generale Grazioli del giurì di onore della vertenza Rocco-Bencivenga ha ieri rimesso ai padrini il suo verdetto. Si ritiene che gli avversari dovranno battersi.

Un morto per il crollo di una porta

Roma, 21

Si ha da Potenza che nel comune di Palazzo S. Gervasio, mentre venivano eseguiti lavori di ricostruzione nella chiesa della Beata Vergine, crollava la porta travolgendo quattro operai. Uno di essi è morto e gli altri sono gravemente feriti.

L'onor. Zanella a Roma

Roma, 21

Domani arriverà nella nostra città il capo del governo fiumano Riccardo Zanella, che avrà dei colloqui col presidente del Consiglio on. Bonomi, col ministro degli esteri marchese Della Torretta e col ministro del Tesoro per trattare le questioni inerenti alla città di Fiume e in particolar modo la soluzione della questione di Porto Baros. Intanto è smentita qualsiasi voce della venuta di Pasic a Roma.

L'on. Zanella, dopo la conferenza di Roma, si recherà a Belgrado.

Misure di P. S. per la Toscana

Roma, 21

Stamane gli onorevoli Capanni e Chiostri, deputati fascisti, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio e gli hanno espresso la situazione creatasi in Toscana in seguito ai recenti conflitti tra fascisti e socialisti. L'on. Bonomi ha dichiarato che metterà a disposizione dei prefetti di Livorno e Siena nuova forza pubblica affinchè anche i più piccoli centri abbiano il loro presidio per reprimere prontamente eventuali conflitti. Ha raccomandato ai due deputati fascisti di continuare nell'opera di pacificazione; il governo da parte sua prenderà nuove severissime misure perchè l'ordine non sia turbato per qualsiasi motivo.

Carabiniere vittima di un accidente

Trento, 21

Sabato scorso in una delle sale superiori del Castello del Buon Consiglio che per l'occasione della venuta delle LL. MM. era stato provvisoriamente adibito ad accogliere il Battaglione mobile dei carabinieri di Milano, il carabiniere Stampini Luigi, mentre era intento a vestirsi, fu colpito in direzione del cuore da una pallottola della sua rivoltella che egli per una mossa brusca aveva fatto cadere.

Lo Stampini portò le mani al petto e con un gemito cadde sul pavimento fulminato.

Accorso il capitano medico Bellini dell'ospitale militare, non potè che constatare la morte dello sventurato.

L'agitazione della gente di mare sospesa

Roma, 21

Stamane l'on. Giulietti è stato ricevuto dal presidente del Consiglio on. Bonomi, e dal ministro del Lavoro Beneduce, i quali hanno invitato il segretario della gente di mare a riprendere le trattative con gli armatori. Giulietti ha accettato l'invito e ha telegrafato ai centri marinari di sospendere momentaneamente l'agitazione.

Questa sera l'on. Giulietti e gli armatori si sono incontrati all'Hotel Bristol dove hanno ripreso le trattative.

Cadorna alle onoranze al Milite Ignoto

Roma, 21

Sappiamo che il ministro della guerra on. Gasparotto ha invitato il generale Cadorna per la cerimonia del soldato ignoto che si terrà a Roma il 4 novembre. Sono stati anche invitati tutti i generali che abbiano comandato nella zona di guerra qualche grande unità.

Ricco bottino di ladri sacrileghi

Roma, 21

Si ha da Catanzaro che nel comune di Cimmarano Inferiore alcuni ladri, penetrati dalla finestra della sacrestia, hanno rubato tutta l'argenteria della chiesa. E' stato asportato un grande crocifisso d'argento una grande corona d'argento e oro con pietre preziose, un grande ostensorio d'argento e parecchi ex voti.

Gli insorti del Burgenland disarmano

Budapest, 21

Apprendendo la notizia dell'accordo di Venezia gli insorti dell'Ungheria occidentale hanno cominciato in parecchie località a deporre le armi. (Stefani)

Disordini a Parigi per Sacco e Vanzetti
Una bomba contro un plotone di agenti

Parigi, 21

Stasera nella sala Wagram si è tenuta una riunione per protestare contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti.

All'uscita si verificarono tafferugli tra la polizia e i dimostranti, uno dei quali lanciò una bomba contro un plotone di poliziotti, bomba che esplodendo ne ferì otto gravemente e parecchi ne lasciò contusi.

Si ha da Brest che dopo una dimostrazione pro Sacco e Vanzetti che ebbe luogo la notte scorsa organizzata dai sindacalisti, e durante la quale i vetri e le finestre del consolato americano erano andati infranti, il sindaco di Brest si è recato questa mattina a presentare le scuse a quel vice console.

Nel pomeriggio anche il sottoprefetto di Brest si è recato dal console a esprimere la sua viva riprovazione e quella del prefetto di Finisterre per il gesto dei sindacalisti che viene biasimato unanimemente dall'opinione pubblica. Il console rispose che l'incidente era considerato come destituito di ogni gravità date le circostanze in cui si era verificato e ha ringraziato i rappresentanti dell'amministrazione.

Le notizie sulla spedizione in Albania in gran parte inesatte

Roma, 21

La commissione d'inchiesta per le spese di guerra comunica all'Agenzia «Stefani»: «Le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente alla relazione sulla spedizione in Albania sono di natura tale che la Commissione, derogando al sistema generalmente adottato, crede necessario dichiararle in gran parte inesatte. E tra l'altro essere cosa non vera che la Commissione abbia presentato denuncie al magistrato penale. Esistono denuncie solo a carico di militari, ma fatte da un commissario di P. S. delegato dal Governo e in numero enormemente inferiore a quello indicato. La relazione ad ogni modo deve ritornare alla Commissione per l'approvazione definitiva».

(Stefani)

L'inchiesta sull'Intendenza di Taranto

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia», occupandosi della relazione sull'Albania presentata dalla commissione d'inchiesta sulla guerra, dice che la commissione stessa si sarà dovuta certamente occupare anche di quella parte che concerne l'attività dell'Intendenza per l'Albania e Macedonia costituitasi a Taranto nel dicembre 1915 constatando gli sperperi enormi in denaro e materiale come pure avrà rivolto la sua attenzione al grande incendio che si sviluppò a Taranto che distrusse una parte dei depositi per il rifornimento delle truppe in Albania e Macedonia.

Il «Giornale d'Italia» dice: Inoltre occorre che il pubblico sappia a che prezzo irrisorio è stato venduto l'ampio parco automobilistico di Santi Quaranta e le molte provvidenze che erano state colà accumulate per vedere quanto danno sia stato causato all'erario.

Il «Giornale d'Italia» scrive inoltre che la parte più saliente però è quella che riguarda lo sgombero di Durazzo. A questo proposito i commissari potrebbero avere ampie informazioni dal Duca degli Abruzzi e dall'ammiraglio Cutinelli, poichè furono appunto essi che diressero e effettuarono l'opera di salvataggio dell'esercito serbo e dei prigionieri austriaci, come si rileva da un rapporto dell'ammiraglio Cutinelli.

Fino dal giorno 23 il generale Ferrero aveva richiesto lo sgombero di Durazzo, località che fu occupata solo per proteggere la ritirata dell'esercito serbo, ma che non avrebbe potuto mai essere mantenuta per la scarsità dei contingenti e perchè mancanti in buona parte del materiale di artiglieria e balistico.

Il duca degli Abruzzi riceveva la sera del 23 un disperato appello del generale Ferrero chiedente l'invio da Brindisi di quaranta fra navi e piroscafi e unità di scorta. Il radiogramma del generale Ferrero fu però intercettato a Valona dal ... [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 252 — Conto corrente con la Posta — Domenica 23 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 10. 60 all'anno; lire 56 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Gli ultimi lavori del Congresso Popolare

L'approvazione dell'ordine del giorno Cingolani sulla collaborazione

Pro e contro la collaborazione

Il Congresso popolare ha ripreso stamattina i suoi lavori. Si riapre alle ore 9, al Teatro Rossini la discussione sull'ordine del giorno proposto ieri dall'on. Cingolani sul tema della collaborazione.

Il teatro è, come sempre, folto di congressisti.

Popolari e fascisti

Primo a prendere la parola è *Todesco* il quale dopo aver denunciato molti dei mali procurati dal fascismo alle organizzazioni del P. P. I. continua:

Oggi questo stato di cose non può più continuare. Eppure questa collaborazione è necessaria. Ma non come si è fatto finora, perchè questo significherebbe ingannare le masse e noi stessi.

Il primo esperimento si è risolto in danno con noi. Durante il Ministero Giolitti, di fronte al sorgere del fascismo, i nostri uomini al governo non hanno voluto e saputo dimettersi.

L'azione fascista si è svolta contro la nostra stampa e le nostre organizzazioni 48 case di capilleghe nel Friuli sono state distrutte, il «Piave» pure distrutto, e sono cessate tutte le opere del nostro progresso economico.

Il Governo ha più volte partecipato col fascismo la responsabilità della sopraffazione a nostro danno.

Ora ciò deve finire. Vogliamo avere quel la libertà che godono altri partiti.

Abbiamo visto questo: che in due anni di agitazioni agrarie, non una sola infrazione della legge, fra le commesse sotto la spinta del movimento sociale, fu lasciata impunita. Ma abbiamo visto che ben altri reati, ben altri delitti, quelli dei fascisti che incendiarono, uccisero, commisero altri atti da Corte d'Assise nessuno pensò di reprimere.

Il *Presidente* prega l'oratore di conchiudere. Il *Congresso* tumultua un po' contro il Presidente.

L'oratore prosegue dicendo: Quando si è visto che Bonomi era salito per aiuto dei fascisti e aveva con essi concorso a reprimere i nostri moti agrari, allora non si doveva collaborare col fascista Bonomi! (*Applausi*).

L'oratore conclude desiderando soltanto che alla collaborazione sia posto come patto certo e sicuro, la libertà più ampia di esplicazione per le organizzazioni bianche, quella di tenere comizi e adunanze al libero sole, come prima che sorgesse il fascismo.

Se no, il P. P. I. dovrà rifiutare di collaborare.

Il discorso è molto applaudito.

Speranze per il IV Congresso

L'on. Martini di Firenze, crede che nessuno possa dissentire dalle sincere e vibrate proteste di parte popolare, per le condizioni in cui il fascismo ha posto le organizzazioni bianche. Alla protesta fatta in nome del Veneto, l'oratore si associa per quel che riguarda la Toscana.

Tuttavia conviene considerare l'argomento con attenzione per non uscire dai limiti di un equo giudizio. La collaborazione dev'essere fatta per una maggiore valorizzazione del partito. Se noi volessimo negare la necessità della situazione parlamentare, nella XXV e XXVI legislatura, noi negheremo una necessità evidente per tutti. Non solo per il bene del Paese ma per impedire che combinazioni parlamentari si facciano senza di noi o malgrado noi. La collaborazione del gruppo si è fatta ottenendo effettivamente tutto ciò che era possibile?

Ecco come si può porre il problema. Ma per rispondere converrà pensare alle difficoltà enormi per poter valorizzare completamente questa collaborazione. C'è ad esempio l'ambiente democratico che è tutto contro di noi.

Si ode qualche protesta.

L'oratore lascia passare la piccola bufera e continua subito:

Noi di fronte alla forza ormai decennale di organizzazioni sindacali, cooperative e mutualiste, noi abbiamo diritto di questa collaborazione. Ma poi in Italia non c'è molta gente che sappia con competenza e con quella piccola competenza politica che pur ci vuole spiegare un'azione efficace.

Ora noi abbiamo il dovere di mantenere quella sacrosanta disciplina delle masse che è la forza del nostro partito.

Noi abbiamo concepito come qualche cosa di statico la nostra collaborazione, finora questo momento almeno. Ciò è dipeso in parte della stessa situazione parlamentare. Oggi però noi possiamo pensare a un lavoro più calmo, più tecnico, più redditizio in modo da non dover solo parlare dei mali e dei difetti della nostra collaborazione. Voi non sapete e non potete sapere tutti gli sforzi occulti, tutto il travaglio dei nostri uomini di governo per la nostra collaborazione (*applausi*).

Speriamo che il quarto congresso possa veder attuati i nostri voti, per la sempre maggiore collaborazione del nostro Partito. (*Applausi*).

L'on. Martini propone qualche breve modifica all'ordine del giorno Cingolani.

Per la propaganda amministrativa

L'avv. Ferrari di Modena, si chiede se il P. P. I. potrà resistere alle pressioni che nelle prossime lotte amministrative gli saranno fatte per la collaborazione.

Egli non crede. Onde vuole che al più presto si possa portare ad attuazione la riforma della proporzionale anche nel campo amministrativo.

Quanto alle collaborazioni passate non abbiamo ottenuto niente, perchè fino ad ora non abbiamo altro che dato appoggio al Governo liberale. Ciò è grave, in quanto noi avevamo una forza organica, che i nostri alleati non avevano. Siamo saliti al potere perchè avevamo la cambiale Bonomi, la cambiale Giolitti e ciò serviva in qualche modo di giustificazione.

Poniamo il problema nella sua realtà. S'è detto dall'on. De Gasperi di costituire un comitato parlamentare di maggioranza. Ma non credo che questo risolverebbe la situazione.

Considerando la realtà del Paese, si vede che qualunque voto nostro deve essere orientato a sinistra. Questa rotta non deve essere in alcun modo intralciata o deviata. Coi partiti con cui oggi collaboriamo non abbiamo nulla di comune: con nazionalisti, con agrari e fascisti non vi ha e non vi può essere possibilità di collaborazione.

Agli altri partiti, poichè con essi non è possibile una collaborazione, poichè essi non hanno una organizzazione consapevole come la nostra, noi dobbiamo dire: Se volete la collaborazione ci sia, ricordatevi che noi abbiamo il pegno della realizzazione del nostro programma, che non è la carta firmata da un qualsiasi ministro, ma quello solo di avere noi la direzione del Governo.

Scoppiano applausi vivissimi e replicati. Si ode per il teatro echeggiare il nome di Sturzo. Si grida anche: W. Meda presidente!

Ferrari conclude dicendo che il P. P. I. ha in sè, questo egli voleva dire, la forza sufficente per imporre l'attuazione dei suoi punti programmatici e per poter anche reggere la somma del potere.

Questo sacrificio il nostro Partito sa fare, perchè è l'unica condizione per un effettivo risorgimento politico, morale, economico del nostro Paese.

L'on. Gronchi

L'on. Gronchi non ha insistito sulla relazione del Segretario politico ed esprimere un suo pensiero in merito all'interesse delle organizzazioni sindacali ed ha atteso per farlo questo momento.

Polarizzare vuol dire raccogliere forze omogenee, compiere una fusione non una emulsione.

Perciò l'oratore ritiene generico e tale da dover essere più esattamente precisato il punto dell'ordine del giorno Cingolani, ove si accenna a quelli con cui noi dovremo collaborare.

Nell'interesse del paese rispetto ai socialisti abbiamo il dilemma, della loro venuta al governo per dirigerlo, e allora noi ci troviamo in condizioni di non poter affrontare il contatto della loro costituzione tecnica, dal suo spogliarsi di questi presupposti.

Intanto l'accostamento oggi non potrebbe essere che passeggiero di fronte a forze quali il fascismo che già si sta liquidando (*applausi*) e che domani non esisterà più.

Ma nel secondo caso, qualora pur fosse possibile una costituzione di un partito del lavoro, e noi ci trovassimo vicini ai socialisti in una forma di parallelismo economico, esisterebbe sempre il dissidio tra la loro economia che si disfrenerebbe verso forme liberali e la nostra che si dirige a fini di superiore ordinamento.

L'oratore continua parlando delle collaborazioni effettivamente mantenute dal P. P. I. fino ad ora.

Accenna alle difficoltà per una qualsiasi realizzazione, alla poca fedeltà agli impegni degli alleati, agli sforzi dei popolari al governo. Provoca un applauso del pubblico pronunciando il nome del ministro Mauri, nel ricordo delle sue fatiche per far concedere l'amnistia ai contadini.

Riguardo ai partiti democratici, egli dice che non è ben chiaro che cosa sia il termine democratico rispetto alle realtà. Molti si dicono tali, ma ove manchi una base d'organizzazione, esiste tra principio, formula, programma e vita pratica difficoltà d'adattamento.

Sui limiti della collaborazione, criticando l'o. d. g. Cingolani, l'oratore vorrebbe che si precisassero quei punti che si riferiscono alla ricostruzione economica e che l'espressione «oltre ogni demagogia follaiola», venisse sostituita da una che fosse in funzione dei principî di elevazione morale del P. P. Conviene in altri termini far rilevare che è tempo che non si considerino più i lavoratori legati alla produzione.

La formula «per la collaborazione» dovrebbe essere a questo concetto ispirata (*applausi replicati*).

Il nuovo atteggiamento migliolista

L'*on. Miglioli* compare sulla tribuna Gli viene improvvisata una dimostrazione interminabile di applausi. Molti fazzoletti sventolano.

L'oratore dice: Il tema della collaborazione è grandemente comprensivo. Esso si deve esaminare dal punto di vista teorico e da quello positivo. Esame di programma e di metodo, di indirizzo e di azione.

Perchè ci siamo oggi posto questo problema?

A Napoli l'abbiamo imposto noi estremisti, rispetto al socialismo. Allora noi volevamo non solo salvare il Paese dalla distruzione, ma anche dalla reazione, perciò propugnavamo l'unione delle due grandi masse: socialista e popolare.

A Napoli vi era la possibilità di portare sul terreno pratico più di uno dei postulati che noi e i socialisti uniti avremmo dovuto realizzare.

Io dico che sostanzialmente la collaborazione popolare-socialista si è avverata.

Sono passati i vari ministeri. Fu Giolitti che presentò dopo tutto un programma di Governo soddisfacente per le masse. Giolitti attuò, egli nella Camera, in un primo tempo, la collaborazione di fatto tra popolari e socialisti, a cui si erano adattati i democratici, i liberali e i radicali.

Più tardi l'evenienza che le masse furono spinte oltre delle visioni miracolistiche, più oltre della realtà, insieme ad alcune altre questioni particolari, come l'impostazione della questione del prezzo del pane, determinò in Giolitti un mutamento di indirizzo. Si era giunti al punto in cui l'irrequietudine delle masse pareva dovesse sboccare in un mutamento di regime, cui avrebbero aderito anche i commendatori ed i cordonati dell'Annunziata... (*applausi*).

Sorse, dopo una crisi industriale aggravata artificialmente, il fascismo. Con questa nuova situazione si è giunti ad oggi e si è dovuto riprendere il problema della collaborazione.

Il quale, rispetto all'avvicinamento ai socialisti, appare superato dopo il Congresso di Milano. Io credo però che i socialisti a Milano non potessero concludere altrimenti. Oggi la situazione economica è mutata. E il partito socialista - come ha detto Fowel in un suo articolo — è preso da una paralisi di azione e di programmi.

Ora un partito del lavoro, quale auspica Gronchi, in Italia non è possibile. Il socialismo tiene le masse incatenate. La speranza di Gronchi non mi pare effettuabile.

Passando a precisare la questione della collaborazione, *Miglioli* partendo dall'esame delle condizioni storiche ed economiche del momento, e ravvisando una forte corrente di reazione nella politica degli agrari, nell'attività del fascismo e in altri fatti, (l'oratore richiama un periodo dell'on. Meda ove si prospetta un eventuale spostamento a destra), afferma prima che indietro non si può ritornare, che alla reazione bisogna sbarrare il paese e conclude col non escludere la possibilità di un governo di gabinetto, come nei momenti più difficili della vita nazionale.

Indi dice che negli ambienti parlamentari si parla già di una resurrezione Giolitti, resa difficile dai socialisti, di una di Nitti ostacolato dai giolittiani (*al nome di Nitti il Congresso rumoreggia*) e di una Nitti-Giolitti congiunti in nome di forza comune, se non di una comune debolezza. Ora in tali circostanze, per il paese, di grave responsabilità, il P. P. I. non potrà con nessuna collaborazione raggiungere i propri obbiettivi, dal momento che col socialismo non si può più far causa insieme, con partiti agrari e fascisti c'è irreconciliabilità di concezione economica specie per quel che riguarda la questione della terra.

Il P. P. I. è necessario dunque che si assuma una maggiore responsabilità, una responsabilità dirigente. La coalizione anticlericale prevista da molti contro di noi, io credo — dice Miglioli — che non sia in realtà effettuabile. Noi saliremmo con un così organico programma al potere da poter sempre, per esempio, alla domanda di discussione di divorzio dei socialisti, opporre la richiesta di discussione del prestito della disoccupazione e di altre riforme sociali.

Una corda stessa ci lega lungo il nostro cammino per salire l'erta faticosa, perchè gli altri non ci possano, non ci debbano seguire.

Rivolgendosi a Sturzo, *Miglioli* dice che la nostra ora sta per scoccare, che il nostro compito è assegnato e sarà dalla Provvidenza benedetto.

Un'acclamazione entusiastica accoglie le ultime parole del deputato di Cremona. Si leva un coro concorde ed altissimo di «Bandiera bianca trionferà», dopochè si rinnova l'applauso a Miglioli.

Richiami alla realtà

L'on. Cavazzoni riassumendo la discussione, critica lo stato d'animo del Congresso quale troppo entusiasta di sè e delle virtù del partito.

Ricorda al Partito che è nel Paese e in Parlamento minoranza, e che è dovere che si guardino anche le virtù ed i meriti degli altri.

Acerbamente si rivolge contro le conclusioni dell'on. Aroca allorchè si dice che la collaborazione non ha reso niente, si dice cosa falsa. (*Rumori fortissimi, vivaci, richiami e insistenti scampanellate del Presidente. Le proteste durano parecchi minuti. Finalmente l'oratore può continuare*).

Noi non possiamo dire così gravi inesattezze come quella di non aver ottenuto nulla in questi tre anni di collaborazione: mercè l'opera tante volte nascosta e vilipesa del gruppo parlamentare, le organizzazioni sindacali hanno raggiunto molti dei suoi obbiettivi. Poi si noti che solo da tre anni noi siamo a Montecitorio in forte gruppo. Potevamo noi sopraffarci agli altri partiti da anni sedenti alla Camera e comprimerli? Non era possibile. Bisogna anche pensare che alla Camera non si fa opera chiusa ed esclusiva, ma si combatte per l'interesse non solo del nostro Partito, ma di tutta l'Italia. (*Applausi*).

Dovete guardare perciò non solo quali siano state le nostre conquiste, ma anche i sacrifici compiuti per il bene della nazione.

Sarebbe errore grave quello di concepire la nostra funzione come di un partito adulto della vita nazionale: noi vogliamo mettere a servizio della Patria intera, i punti di realizzazione del programma che voi ci affidate.

I congressi devono segnare la nuova tappa da compiere lungo la difficile via, ma non bisogna dimenticare che gli uomini al Governo devono lavorare attraverso difficoltà enormi, uomini che lascerebbero volentieri la medaglietta per conservare la tessera del Partito. (*Applausi*)

Concludendo l'oratore accetta l'ordine del giorno Cingolani e trova di consentire con l'on. De Gasperi piuttosto che con l'on. Miglioli, a cui dice, che se il Partito popolare deve essere come la forza del braccio che trascina il corpo, emergendo in mezzo ai marosi, deve resistere, come per il braccio la volontà che lo guida, per il P. P. I. la forza del programma che sempre lo ispiri e che pur senza pregiudiziali specifiche, lo autorizzi a collaborare solo con quei partiti che apertamente dichiarino e s'impegnino al rispetto delle basi dello stesso programma. (*Applausi vivissimi*).

L'on. Milani di Bologna crede che il pensiero del Congresso, sia apparso nella discussione, unanime. Osserva che fare il profeta è sempre pericoloso; per ciò non è d'accordo con le conclusioni di Miglioli, pur magnificamente espresse, ma con quelle più modeste ma intonate alla realtà di Cingolani.

In un momento storico di crisi spaventevole come il presente è d'uopo prima di dare un voto pensare e meditare e affidare al gruppo parlamentare le decisioni sulla collaborazione.

Il socialismo ha chiuso egli a se stesso la visione della realtà e la possibilità insieme di una collaborazione con noi.

A questo punto l'oratore rifà la storia del dopo guerra, poichè la guerra è un fatto che si può, come vogliono taluni, dimenticare.

Riconosce che quanto il socialismo di Stato stava predominando, Don Sturzo ha sempre riconosciuto la necessità di una ricostruzione economica integrale. E' su questo indirizzo economico che ancora ci sono forti incertezze. Se oggi il P. P. I. dovesse lasciarsi vincere da illusorie credenze, tradirebbe se stesso. La storia è una alternarsi di socialismo e d'individualismo. Il socialismo doveva rivedere le proprie dottrine. Si è involto invece in una polemica interna di tendenze.

Ma la storia forse aprirà quella porta che i socialisti hanno chiuso dietro di sè.

Non è da credere che ci siano ricchezze da distribuire in abbondanza, che ci siano prosperose fortune da godere.

Dato ciò — dice l'oratore — ricordatevi che i deputati vostri non possono essere che servi della verità, non possono avere altra livrea, che quella delle comuni dottrine! (*Bene*).

Ecco perchè voi dovete approvare l'ordine del giorno Cingolani che lascia ad uomini consapevoli la libertà di scelta e di indirizzo sul tema della collaborazione.

E' l'ingegno, è la verità che deve emergere, non il numero delle volontà. (*Rumori*).

La realtà è imprevedibile. L'imprevisto può essere anche per il gruppo parlamentare popolare, [illegible] limitazioni che noi siamo costretti ad infrangere o a mantenere per ipocrisia. (*Applausi*).

L'ordine del giorno Cingolani approvato

Cingolani sale alla tribuna per rispondere. Ha l'impressione di poter rapidamente concludere con soddisfazione di tutti.

Ha presenti 18 ordini del giorno, di cui alcuni con emendamenti di forma e di stile, che non conviene raccogliere, altri con emendamenti contrari allo spirito dell'o. d. g. che non può accettare. Accetta l'emendamento Bertone e qualche altro. Rifiuta gli o. d. g. Aroca e Merizzi. Prende in considerazione un o. d. g. Casazza sulla moralità della gioventù. Così pure uno del ferroviere Costa che trasmette al Consiglio Nazionale.

Accetta l'emendamento Gronchi che esplica la frase dell'o. d. g. che il P. P. I. non deve aver pregiudiziali riguardo ai partiti con cui collaborerà.

Concludendo, il relatore dichiara che tutti convergono nel ritenere che il P. P. I. ormai corre l'asse attorno a cui si polarizzerà tutta la vita nazionale.

L'o. d. g. se si approverà sarà uno strumento poderoso nelle mani dei popolari d'Italia (*applausi*).

Il Presidente pone l'o. d. g. Cingolani in votazione.

E' approvato a grande maggioranza.

Si grida: W il partito popolare!

La seduta termina alle 13.10 per essere ripresa alle 15.

La seduta pomeridiana

Il problema della scuola

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15.30 e il Presidente on. Bertini da la parola all'on. Piva, relatore del tema della scuola.

Piva, riferisce sulla discussione svoltasi alla sezione II. Rileva la fisionomia politica e quella tecnica del problema della scuola. La scuola deve essere libera, e affidata ai comuni.

Svolge il seguente ordine del giorno emendato in più punti nel corso della discussione della seconda sezione:

«Considerato che è ormai un dato pacifico nella coscienza pubblica l'insuccesso degli ordinamenti scolastici vigenti e che la pretesa riforma contenuta nella legge 4 giugno 1911 aggravò in gran parte i vizi dello Stato legislativo anteriore:

«Considerato che una riforma vitale e un'azione profonda e diffusa di coltura popolare non può essere assicurata se non attraverso la restituzione dei valori spirituali nella funzione scolastica e l'incoraggiamento delle libere iniziative e degli spontanei cordiali interessamenti:

«Richiamati e riaffermati i deliberati del congresso di Napoli:

«Indica come compito urgente da proporsi dall'azione della rappresentanza parlamentare del Partito e della propaganda del partito nel paese una riforma legislativa della quale siano ispirazione e cardini:

«1) l'assicurazione all'insegnamento religioso della situazione giuridica dovutagli per la sua corrispondenza alla coscienza spirituale del paese e alla volontà delle famiglie e per la sua funzione di reale efficacia nella formazione morale:

2) il ritorno graduale della scuola elementare e popolare ai Comuni, accompagnato da provvedimenti che dettano i Comuni stessi in grado di sostenere l'onere finanziario:

3) la chiamata dei padri di famiglia in concorso con il Comune e con precisi diritti ad intervenire nella vita scolastica comunale specialmente per la scelta dei maestri e per le opere di assistenza:

4) un trattamento giuridico che tuteli e coltivi le libere sane iniziative scolastiche, sciogliendole dagli impedimenti e dalle insidie del monopolio, e promuova un agile svolgimento delle opere di assistenza scolastica sia per la scuola pubblica, sia per la scuola privata:

5) la riorganizzazione dei consigli e degli uffici scolastici provinciali, informata ad un criterio di autonomia amministrativa:

6) la semplificazione della gerarchia scolastica, ridotta a due soli ordini: gli insegnanti e i direttori didattici:

7) una sistemazione giuridica ed economica degli insegnanti, anche con riguardo alle loro abitazioni ed alla casa della scuola, che assicurando da un lato le condizioni di possibilità di adempimento completo dei loro doveri, assicuri dall'altro la rispondenza della loro azione alle esigenze di una disciplina adeguata alla dignità morale del loro ufficio:

8) uno sfrondamento dei programmi scolastici elementari che li riduca alle semplici linee determinate dalla funzione di formazione elementare e consenta all'insegnamento di conformarsi agli speciali bisogni locali e a una feconda libertà di metodi didattici:

9) la estensione dell'obbligo scolastico ai quattordici anni:

«provvedimenti più efficaci ad assicurare la frequenza scolastica: istituzione di un sesto corso popolare con carattere formativo:

10) una riforma dell'ordinamento delle scuole che impedisca gli sdoppiamenti e i riordinamenti di scuole con orario ridotto e gli eccessivi affollamenti delle classi, attribuendo ad ogni insegnante una sola scuola, e tenda ad escludere la coeducazione dei due sessi al di là del corso inferiore.

«Afferma la necessità di collegare alla riforma dei programmi delle scuole elementari una riforma della scuola normale che dia una parte prevalente allo intento di formazione culturale e morale degli insegnanti».

Lecci rileva la connessione tra il problema della scuola e quello del decentramento amministrativo, e rivendica al Partito Popolare l'onore di aver posto la scuola in testa ai problemi nazionali. La scuola non solo deve ritornare libera, ma deve ritornare focolare di educazione cristiana e di elevamento morale. Perciò deve essere riformata anche la scuola normale, dove non si devono creare a macchina dei maestri senza vocazione, ma che deve essere la fucina degli apostoli della scuola, artefici fondamentali dell'avvenire della patria (*applausi vivissimi*).

Pezzati di Bergamo, manda un saluto ai maestri e alle maestre che fanno il loro dovere (*applausi*). Nessun partito ha mai parlato della classe magistrale...

Voce ... Ne parlano tanto loro..... (*ilarità*).

Pezzati ... Ma le sue condizioni sono tutt'altro che floride. Spezza una lancia in favore del miglioramenti ai maestri.

Furlanetto di Pordenone, propone qualche nuovo emendamento perchè venga affermata più precisamente la necessità dell'insegnamento religioso. Se la necessità che le disposizioni della legge Daneo-Credaro su tale argomento vengano rigidamente applicate.

L'oratore suscita l'ilarità generale quando afferma: La riforma della legge attuale sulla scuola è necessaria per i figliuoli nostri....

Il *Presidente* esclama: Dissipiamo gli equivoci!... (*ilarità*).

Il tumulto fa disperare Don Sturzo, che ride anch'egli, ma poi si secca, e tira le orecchie al Congresso.

Dichiarazioni di Don Sturzo

Sturzo. Circa l'ordine del giorno Pezzati riguardante il Monte Pensioni avverte che se le pensioni erano giuste un tempo, ora sono insufficienti, per la svalutazione della moneta. Questo problema è allo studio. Ma è bene che il Congresso emetta un voto che suoni incitamento allo Stato per provvedere al più presto. L'oratore si compiace dell'opera della sezione II. e presenta le sue vive congratulazioni all'on. Piva, che ne fu il relatore. E' un tema tecnico per il suo aspetto, ma in sostanza, è un tema eminentemente organico, perchè investe direttamente o indirettamente tutta la vita della Nazione.

Nel 1911 noi, non come Partito Popolare, che allora non c'era, ma come studiosi del problema, le corti cattolici, fummo contrari alla legge Daneo-Credaro che toglieva ai Comuni la scuola per darla ad un'ibrida burocrazia provinciale. I nostri amici diedero battaglia, ma dovettero cedere di fronte ad una formula intermedia, ma di quelle forme, che, essendo intermedie, non risolvono niente. E così non abbiamo nè scuole comunali, nè autonome, nè di Stato, e siamo in procinto di non aver più scuole elementari in Italia. Perciò una revisione della legge si impone. Ma dev'essere solo una revisione sotto l'aspetto amministrativo. Si tratta di operare una completa restaurazione della scuola sotto l'aspetto morale, perchè essa possa ritornare ad essere veramente la base dell'educazione nazionale.

L'oratore è molto lieto che il Congresso possa, con l'approvazione dell'ordine del giorno Piva, fare la prima grande manifestazione contro la legge Daneo-Credaro, che sarà la prima tappa per il salutare e bene auspicato rinnovamento della vita scolastica italiana.

Messo in votazione l'o. d. g. dell'onor. Piva è votato e applaudito all'unanimità.

L'on. *Cavazzoni*, porge la lieta notizia della realizzazione vicina del sogno di Toniolo: Padre Gemelli annuncia che il 1 novembre inizierà il proprio lavoro: la prima università cattolica italiana. Lo onorevole impegna i congressisti ad intervenire alla solenne inaugurazione dell'Ateneo (*applausi*).

Bertini, dice al proposito parole d'occasione (*applausi*).

Il problema della ricostruzione delle Terre liberate e redente.

La discussione è per un po' di tempo sospesa, nel mentre che viene compiuto da due punti diversi, il rilievo fotografico del Congresso.

L'on. *De Gasperi*, si appresta quindi a riferire sul tema delle Terre Liberate e Redente.

Le tre Venezie non sono fino ad ora che un'espressione geografica. E' questo il primo esperimento di discussione integrale dei problemi delle tre Venezie. In un affresco del 1510 che esiste in Trentino è raffigurato uno degli atti ultimi della dominazione veneta sul Trentino. Venezia però è stata sempre costituzionale. Il destino dei trentini è stato quello d'essere in conflitto coi tedeschi, quello dei veneti giuliani in conflitto con gli slavi. Differenze queste sostanziali. Ora Don Sturzo volle in qualche modo tentare «in-corpore vili» un esperimento di unità fra le tre Venezie, apparentemente divise da interessi contraddittori, quali possono parere o sono quelli del porto di Trieste e di quello di Venezia.

Le autonomie nelle terre liberate

Il problema economico che si riattacca per prospettive di soluzione a quello idroelettrico è tuttavia più razionale che regionale. Il Congresso deve ad ogni modo riaffermare ciò che deve essere mantenuto autonomo nelle regioni redente. Queste nostre vecchie autonomie se ne stanno ora, per mala infiltrazione dell'elemento burocratico, cadendo a pezzi. La relazione Rinaldini, oltrechè dell'autonomia, ha parlato anche di amministrazione.

Io qui dico la verità: la politica austriaca era pessima, l'amministrazione molto buona. Si basava sull'onestà del funzionario e sulla fiducia in lui riposta. Ma ha molto meravigliato il sovrapporsi dei controlli in materia di pubbliche amministrazioni.

E se non cerchiamo di impedire ciò, ci si accusa di poco patriottismo. Ma che noi abbiamo ragione, se ne sono accorti tutti quelli che sono venuti anche per poco, a villeggiare nell'Alto Adige.

Quanto alla questione delle nazionalità, col tentativo di tedeschizzazione o di slavizzazione posizioni che erano nostre abbiamo perduto per arte di cattivo governo. Ora gli stessi principî dell'internazionalismo cristiano vogliono che si cerchi di riprendere le zone perdute all'Italia.

Ci sono paesi della Ladinia in cui si vede dai cimiteri che fino all'84 tutti gli abitanti erano italiani: dopo l'84 tutti tedeschi. Questi paesi devono tutti ritornare italiani! (*applausi*). Altri paesi invece ci sono, altre zone tedesche o slave autoctone, e conviene rispettare il diritto di queste popolazioni. Nè possiamo passar sopra alle loro costumanze, ai loro usi, alle loro abitudini. Se non subito questi stranieri potranno adattarsi al nostro dominio, noi non possiamo obbligarli a gridare: W l'Italia! Basta che fra noi e loro corrano rapporti di lealtà.

Emigrazione e disoccupazione

Quanto ai danni di guerra è utile ed equo che si provveda al rapido pagamento di essi.

Poi bisogna istituire un ufficio di controllo, di propulsione che riveda e risolva tutte quelle questioni di carattere tecnico sono tuttora insolute. Fortissima è nel Veneto la disoccupazione. Circa la metà della totale in Italia. Altri penserà ad additare i mezzi onde sbocchino queste energie inattive mediante l'emigrazione, p. es. nelle «fazendas» dell'America del Sud.

Quanto ai valori mobili, essi sono stati tutti deprezzatissimi. L'Italia in base al trattato di S. Germano dovrebbe assumersi il sacrificio di rimediare a questo grave disastro, prima che tanta gente muoia di fame. Ancora non si è fatto nulla.

Passando ad altri argomenti, l'oratore dice che si dovrebbe passare per Trieste a quella politica tariffaria, che l'Austria aveva creato per salvaguardare Trieste dalla concorrenza di Amburgo.

C'è nella relazione Rinaldini un accenno al valore spirituale della politica e dell'amministrazione della Repubblica Veneta che l'oratore vuole inserire nel suo o. d. g. riassuntivo, perchè il ricordo di Venezia sia di monito al governo italiano, nella soluzione dei problemi delle Terre Redente (*applausi vivissimi*).

Il *Presidente* si rallegra con l'on. De Gasperi e mette senz'altro ai voti il suo o. d. g. che viene approvato a unanimità. Si grida a più riprese: W il Veneto!

Politica estera ed internazionale

Per un'indisposizione dell'on. Tovini il *Presidente* da la parola all'on. Cavazzoni, per riferire sul tema della Lega delle Nazioni e l'Ufficio del Lavoro.

Cavazzoni, rileva che Società delle Nazioni e Ufficio Int. del Lavoro, sono istituzioni già esistenti, e viventi in gran parte sotto la preponderanza di Francia e Inghilterra. Nella sua relazione l'on. Tovini sostiene che a tali due istituzioni noi dobbiamo partecipare, per migliorarle.

Quanto poi alla Lega delle Nazioni il relatore sostiene che essa può diventare campo atto allo svolgimento dell'attività popolare e cristiana, per cercare di eliminare cause di nuovo genere e di valorizzare in tutti i modi il nostro paese all'estero, e per patrocinare i diritti delle piccole nazioni.

L'oratore svolge l'ordine del giorno presentato in argomento dall'on. Tovini.

La IV sezione ha approvato all'unanimità che il P. P. deve fiancheggiare l'opera dell'Ufficio Int. del Lavoro; il P. P. deve dare opera perchè l'Italia abbia nei consessi internazionali una parte più larga.

Comunica alcune modificazioni introdotte dalla Sezione nell'o. d. g. Tovini.

L'avv. *Degli Occhi Cesare* svolge la mozione della sinistra sulla politica internazionale del P. P. (che è già stata pubblicata nel nostro giornale) e che tende a dare alla politica internazionale del P. P. una più spiccata tinta internazionalista ed ad allontanare con i mezzi di una intensa propaganda ogni probabilità di guerra. Pensa di rendere un servigio al suo paese facendo il possibile perchè l'Italia diventi nel mondo potente antesignana di pace, d'una negazione di guerra.

L'avv. *Mangano*, non può accettare integralmente l'ordine del giorno dell'onor. Tovini, in quanto è eccessivamente ottimista riguardo al valore pratico della Società delle Nazioni. Circa l'Ufficio Internazionale del Lavoro il Congresso deve sottolineare il problema della nostra emigrazione.

L'avv. *Sacco*, chiede voto favorevole alle conclusioni dell'on. Tovini.

E' convinto di una responsabilità grave che hanno i popolari oggi: quella di compiere una chiara manifestazione di pensiero nel campo della politica estera. Fino ad ora hanno tenuto le redini della politica estera gli esponenti di minoranze.

Quanto alla questione sostanziale: il nostro internazionalismo ha il suo limite nell'amore di Patria. Dal lato pratico ci sono anche uomini del campo liberale che sostengono una forma di comunismo internazionale nel campo delle materie prime: le nazioni più ricche diano alle meno ricche. L'internazionalismo pertanto, attuato in forma di sana collaborazione, che si basi sui principî cristiani è tale da dover essere senz'altro tradotto in termini di effettuazione pratica (*applausi*).

Il dott. *Russo* delegato della Sezione parigina del P. P. I., dice come appunto a Parigi i popolari abbiamo voluto fondare una sezione per dimostrare il patriottismo del partito, patriottismo che i nazionalisti italiani contestano. Narra tutte le pene dei popolari all'estero, combattuti dai massoni e dai nazionalisti italiani alleati.

Voce. Abbasso Marinetti! (*ilarità*).

Russo. Non approva le conclusioni dell'o. d. g. Tovini, in quanto ritarda di un anno l'espressione del programma del Partito in politica estera. Un anno è troppo. Quando vediamo addensarsi i vari problemi internazionali, vediamo rovinare la Polonia, opprimere l'infando (*tutti balzano in piedi, applaudendo freneticamente, gridando: Viva l'Irlanda!*) che lotta strenuamente contro l'Inghilterra, e ancora gli Slovacchi, tiranneggiati dalla Massoneria di Praga, gli Sloveni tiranneggiati dalla massoneria di Belgrado, non possiamo non desiderare un pronto intervento del P. P. nella politica estera.

Non crede che manchi al Congresso la competenza per pronunciarsi in politica estera. Rimprovera l'on. Meda di non aver accettato il timone della politica estera, al quale augura che ben presto arrivino i popolari.

Concludendo, vorrebbe che il P. P. prendesse subito la sua posizione rispetto ai problemi esteri, nei quali la sua visione non è lontana da quella dei socialisti, dei quali egli si sente fratello (*applausi fragorosi*).

Un ordine del giorno per l'emigrazione

L'on. *Jacini*, presenta il seguente ordine del giorno sulla emigrazione: «Il Congresso, riaffermando il dovere della Nazione di provvedere alla vita e al lavoro di tutti i suoi figli, indipendentemente dalla eventualità sempre incerta e dolorosa della emigrazione, ritenuto che lo Stato deve proteggere l'esodo spontaneo dei lavoratori emigranti, non inceppandolo con pastoie burocratiche, facilitandone i mezzi di trasporto, tutelandolo e valorizzandolo economicamente coi trattati di lavoro ed assistendolo attraverso l'attività degli istituti di assistenza, delle organizzazioni sindacali e cooperative e la feconda iniziativa individuale, considerato che ad una oculata politica di emigrazione possono grandemente giovare le libere intese internazionali dei Partiti e dei gruppi cristiani, in quanto aiutano alla reciproca com...

pimensione dei bisogni e degli interessi è possibile dar luogo ad intese feconde nel campo sindacale, cooperativo, culturale e dell'assistenza sociale.

« Mentre approva l'opera svolta dai rappresentanti del Partito in seno al Consiglio Superiore dell'emigrazione ed alla commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione saluta le fiorenti opere cristiane d'assistenza e di tutela dell'emigrazione italiana, e si augura che la direzione del partito ed il consiglio nazionale fiancheggiandone l'attività, volgano cure particolari allo svolgimento del nostro programma per quanto si riferisce all'emigrazione, fenomeno fondamentale e per certi aspetti decisivo della nostra odierna situazione economica ».

Il dott. *Baldi*, per dichiarazione di voto, censura il fatto che si debba votare un o. d. g. senza la doverosa preparazione tecnica. L'oratore osserva che questa è la prima volta in cui il P. P. I. si accinge a trattare questioni di politica estera.

La politica estera secondo Sturzo

Don Sturzo, prende la parola per mettere nelle giuste proporzioni la questione. Il P. P. I. nel suo programma ha fissato una linea di carattere generale, di affratellamento di popoli, senza sopraffazione per gli altri. Scendendo nel campo della politica estera dei principi, abbiamo avuto la dichiarazione Bertini nel Congresso di Bologna, subito dopo la guerra, dove si mettevano in pieno giorno le ragioni di giustizia, perchè si rivedesse il trattato di Versaglia nella sua parte non giusta. E l'on. Longinotti portò in Parlamento la nostra voce. Ora vogliamo chiarire una situazione che non è di germanofilia, ma solo di solidarietà fra i popoli.

Ci è stato detto che il P. P. I. non ha esaurito una linea chiara in politica estera. Ma questa non s'improvvisa. Lo sforzo dei nostri uomini che ne hanno trattato alla Camera e nelle Commissioni è stato molto grave: per contemperare il senso d'umanità con gli interessi della Nazione.

Di tutto ciò, di questa valutazione di fatti, possiamo oggi dare una sintesi di politica estera, senza che si debba occuparsi dei problemi economici e morali. Ciò affermiamo recisamente: che la nostra politica estera deve essere: primo: mediterranea: secondo: di influenza spirituale: terzo: di materie prime; quarto: di pacificazione.

Speriamo che la nostra maturità politica sbocchi a discutere il problema internazionale in una grande assemblea, dove esiste un interessamento più forte di quello tradizionale, perchè se in Italia si esportano braccia non si esportano influenze morali, ma si esportano influenze politiche (*applausi*).

Il problema del « bureau » del lavoro l'abbiamo affrontato per primo.

Noi non aderiamo alla Società delle Nazioni. Il fatto dell'internazionale del lavoro vale anche perchè c'è dietro l'interesse delle plutocrazie che vi hanno la loro rappresentanza. Bisogna cercare di piazzare il nostro posto nel Bureau Internazionale del lavoro. Quattro nostri amici ci andranno (*applausi*).

Quanto alla Società delle Nazioni noi non ne approviamo lo spirito, nè le opere (*applausi*). L'Italia poi se vi ha seggio, non vi ha voce. Ma non dobbiamo commettere l'errore che commettemmo quando eravamo democratici cristiani, cioè di non entrare subito nelle organizzazioni del lavoro (*applausi*). Così nella Società delle Nazioni senza andare a fare la coda alle forze egemoniche che domineranno, diremo la parola dell'equità ed esamineremo i vari problemi con quel senso con cui fremevamo per la povera Irlanda, come faremo ora per l'Egitto mercè l'unione dei cattolici e dei mussulmani. Ma oggi dobbiamo cominciare a realizzare sul terreno degli strumenti internazionali. Noi ne vogliamo un altro. Noi non abbiamo potuto portare a questo Congresso ancora il profilo dell'Internazionale Popolare. Ma abbiamo già, per portarlo a compimento, le adesioni di molti uomini di altre nazioni, comprese quelli di molti uomini della Francia. L'Italia sarà scelta quale sede del primo congresso per l'internazionale popolare, il cui profilo da noi iniziato, sarà da tutti insieme studiato. Tutti ci han detto che deve venire questa parola dall'Italia, sede naturale del diritto, sede della cattolicità (*si gridano: evviva al Papa, larghi e replicati*), solo da essa poteva venire una parola di universalità pur amando ciascuno la propria Patria, a cui dà il proprio lavoro e le proprie energie (*applausi vivissimi*).

Il *Presidente* pone in votazione l'o. d. g. Tovini e quello Jacini.

Sono approvati tra grandissimi applausi.

La situazione economica

Si passa alla discussione della relazione dell'on. Mauro, sulla situazione economica e il P. P. I.:

L'on. *Mauro*, con un lungo e ascoltatissimo discorso, svolge la sua relazione, che si compendia nel seguente o. d. g.:

« Il terzo Congresso Nazionale del P. P. I., nell'intento di stabilire le direttive di massima che gli organi del Partito, e in modo speciale il Gruppo Parlamentare avranno presenti per avviare a soluzione i problemi economici connessi all'attuale periodo di crisi, determina i punti programmatici seguenti:

1) L'economia industriale del nostro Paese deve essere sviluppata e sostenuta in armonia agli interessi generali: è ben vero che molte industrie hanno ormai raggiunto nel Paese un ragguardevole sviluppo e corrispondente progresso tecnico, ma alcune fra esse si sono formate o vivono soltanto in virtù delle eccezionali circostanze della guerra o di esagerati provvedimenti di protezione: il Parlamento ed il Governo debbono quindi procedere ad un esame realistico ed obbiettivo dei rapporti tra industrie singole ed economia generale per determinare a quali industrie e dentro quali limiti possano accordarsi ragionevoli aiuti o difese doganali.

2) Le tariffe doganali debbono in conseguenza formare oggetto di precisa revisione e discussione parlamentare, richiamati i concetti che la produzione agraria è il cardine basilare della nostra prosperità, che in linea di principio può ammettersi protezione solo per le industrie-chiavi o per quei processi produttivi che siano nella fase iniziale e di affermazione per arrivare alla loro autonomia economica, nel mercato libero, e che infine gli impianti ed i lavori di utilità collettiva non debbono trovarsi gravati, per ovvie ragioni di « possibilità esecutiva » e di inopportuni incessivi, in conseguenza di misure protezionistiche.

3) La cosidetta economia associata statale e sindacale si è dimostrata nel fatto di non rispondere alla realtà economica che richiama forze libere, interesse diretto delle diverse classi della produzione e solidarietà tra le medesime, senza ingerenze politiche e burocratiche che inaridiscono, che attenuano ogni energia produttiva.

4) Poichè sui processi e sugli organi della produzione hanno acquistato preponderante influenza grandi concentrazioni finanziarie, che dal punto di vista politico potrebbero rappresentare un pericolo per lo Stato, occorre che esse siano indirizzate a finalità di interesse nazionale, per favorire e coordinare lo sviluppo delle industrie meglio rispondenti alle necessità del Paese e che ne sia investigata l'origine e regolata la forza per la parte di pubblico interesse con provvedimenti legislativi.

5) Di fronte alla crescente gravità della disoccupazione, considerate le speciali caratteristiche professionali dei lavoratori disoccupati, si riafferma la necessità della esecuzione di lavori pubblici con applicazione di concetto che questi debbano svolgersi specialmente in quelle zone per le quali da decenni sono imperiosamente reclamati, come causa efficiente di immancabile progresso, trasportandosi quindi la mano d'opera là dove i lavori occorrono e non questi là dove la mano d'opera abbondi. Pertanto si afferma urgente la conoscenza e l'esame del programma del Governo, secondo criteri di larga e coordinata organicità, di particolare considerazione per il bisogno delle terre dell'Italia Meridionale, delle Terre Liberate e Redente, nonchè di una positiva rispondenza dei mezzi tecnici ed economici ai fini proposti.

6) Debbono essere intensificate e condotte a compimento indagini e trattative per assicurare sbocchi alla nostra emigrazione, considerata come fenomeno efficiente della economia italiana, con lo intento di formare, se e dovunque sia possibile, nuclei compatti di connazionali, di dare ai lavoratori emigranti carattere di qualificazione e di costituire rapporti di solidarietà spirituale ed economica ».

L'on. Mauro termina di parlare tra calorosi applausi. Dopodichè la discussione viene rimandata alle nove di sera, e il Congresso va a pranzo.

La seduta serale

Alle 21.35 si apre la discussione sulla relazione Mauro.

Il *Presidente*, comunica prima le adesioni dei comuni di Osimo, di Matelica, di Bisceglie, di Portofino e di altri comuni ed associazioni.

E' la volta del primo oratore avv. *Alberti*.

Egli dice che la crisi economica non è fortunatamente in coincidenza con la crisi psicologica, già superata.

Successivamente si occupa della questione agraria, denunziando la deficienza delle case coloniche e propone alcuni provvedimenti finanziari onde si rimedi all'inconveniente.

Afferma quindi la necessità di sviluppare sopra le altre le industrie accessorie all'agricoltura.

Si discute sulla crisi economica

L'on. *Boggiano Pico*, dice che la guerra ha trovato una crisi già esistente, economica insieme e morale.

Per quanto riguarda la crisi economica, conviene ristabilire il libero gioco delle forze economiche e la cooperazione e la collaborazione sinceramente attuate. Il disordine morale, a sua volta alla guerra più direttamente connesso e identificabile nell'arricchimento di alcune classi che provocò degenerazione e rilassamento di costumi, deve annullarsi attraverso il ristabilimento di freni etici imperativi. Accennato al fatto demografico e all'emigrazione, suo sbocco naturale, ora impedita, l'oratore parla di industrie e di forme di attività concreta che, sviluppate e ripristinate rendano all'Italia la floridezza antica: la pesca, le industrie manifatturiere ecc.

Infine si diffonde sul modo di avere dall'estero le materie prime, sulla questione delle bonifiche e su altri dati della vita economica italiana.

L'oratore è assai applaudito.

L'ing. *Corini* di Parma, vede poco illuminati nella relazione dell'on. Mauro i rapporti tra la crisi dell'economia italiana e le condizioni dell'economia mondiale. Grano, carbone, ferro: ecco le tre materie prime di cui l'Italia potrà trarre la sua redenzione economica.

L'on. *Merizzi* di Sondrio, afferma che non solo si devono ricercare le cause della crisi, non solo additare le visioni di un lontano avvenire, ma tracciare e segnare i modi onde oggi si rimedi al male più grave: la disoccupazione.

Contro la quale sta ancora quella bardatura di guerra, rappresentata, per esempio, dalla sussistenza delle Commissioni di requisizione. Nulla di bene produrranno quelle somme che il Governo darà per lavori pubblici nuovi, sollecitati dai socialisti.

Si pensi che 100 miliardi l'Italia ha di debito interno. Ma questo è ancora un debito statico. Il debito più grave è quello mensile di 500 milioni che si continua a fare, assorbendo tali somme dei risparmi dei cittadini. Questa condizione non s'avvia al risanamento. La circolazione della moneta non diminuisce, aumenta. Il rimedio? Aumentare i debiti? Ma si crede, credono forse i socialisti che ci sia della gente disposta a pagare in perpetuo?

L'oratore conclude dicendo che se si tratterà di votare stanziamenti per lenire la fame dei disoccupati, le voterà, ma procurerà sempre che si provveda con opere fattive alla restaurazione effettiva delle finanze e dell'economia del Paese (*applausi*).

L'on. *Salvadori*, sostiene la tesi dell'applicazione della compartecipazione agli utili per gli operai.

L'avv. *Mangano* di Palermo critica la politica doganale del governo italiano. Rileva altri inconvenienti gravi nell'organizzazione dei mezzi di comunicazione in Sicilia e in altri ordini di servizi.

L'on. *Banderali*, parla contro la forma monopolistica in cui si svolge l'attività delle cooperative rosse nei porti italiani. Queste cooperative non sono che una nuova borghesia che ha sostituito l'altra, quella delle imprese. E la questione è rimasta insoluta.

Vigorelli di Lodi, richiama il congresso a una valutazione politica del problema della ricostruzione economica nazionale, perciò bisogna stabilire come debbono sottoporsi gli interessi delle varie classi e quale sia la funzione delle classi lavoratrici nella soluzione del problema. La crisi economica della nazione si può risolvere solo col concorso delle classi lavoratrici: ecco il punto politico e il problema è quello di mettere le classi lavoratrici nelle condizioni di essere artefici della ricostruzione a parità di condizioni con il capitalismo. Presenta un o. d. g. per invitare il gruppo parlamentare a richiedere una ampia riforma tributaria in senso democratico, e per non lasciare naufragare la legge sui sovraprofitti di guerra e sulla nominatività dei titoli.

Quarello, affronta il problema della disoccupazione e dell'attuale crisi industriale, nonchè dei salari delle masse operaie. Egli sostiene che, mentre si limitano i salari agli operai, si condonano le tasse agli industriali (*voci: non è vero!*) Ed è naturalmente applaudito dalla parte più accesa dell'assemblea.

Un intermezzo tumultuoso

L'on. *Grandi*, sullo stesso tema del suo predecessore, rileva che la guerra ha portato l'abitudine agli industriali e agrari ad enormi guadagni, cosicchè essi credono di risolvere l'attuale crisi economica riducendo le paghe dei lavoratori. Noi abbiamo consigliato gli operai ad accettare queste riduzioni: ma malgrado ciò i produttori vendono la roba più cara di prima. E la classe industriale, nè nei guadagni, nè nel sistema di vita, non dà, come dovrebbe, l'esempio di serietà e di consapevolezza che dovrebbe dare.

L'oratore passa ad esaminare la situazione creata dalla crisi nelle campagne, ed osserva che in certi casi debbono essere mutati profondamente i rapporti tra le classi lavoratrici e i datori di lavoro. Accenna alla lotta che stanno sostenendo attualmente i lanieri ed ai canapini, specialmente del Veneto, manda il più fervido saluto (*applausi vivissimi*).

Osio, a questo punto domanda che la discussione sia rimandata a domani, perchè possa essere esaminata la questione economica anche sotto il punto di vista politico.

Ma Carazzoni a nome di Don Sturzo, che è indisposto, prega che si esaurisca oggi la discussione, dovendosi domani discutere del decentramento.

Il *Presidente* Bertini fa un'interrogazione.

Ma si sente l'assenza di Don Sturzo, e il Congresso si abbandona interamente a rumori e a contrasti. *Osio* vuol parlare ad ogni costo per sostenere la sua mozione, ma *Bertini* non vuol permetterglielo. Ne segue un tumulto che dura una mezz'oretta, al canto di « Bandiera bianca », e di « Bianco fiore », e al suono del campanello presidenziale. L'on. Miglioli, che era sul palcoscenico, scende in platea per ristabilire la calma tra i suoi seguaci che sono i più scalmanati. Alla fine la mozione Osio viene respinta dal Congresso e allora Osio, consigliato da Miglioli, la ritira (!) Intanto scoppia, per cause ignote, un nuovo tumulto in fondo al teatro, dove due gruppi di congressisti si azzuffano. Il presidente on. Bertini, completamente rauco a furia di gridare si serve della voce di Don De Rossi per dirigere la seduta, che però non può riprendere prima della mezzanotte, quando si ristabilisce un po' di calma.

Il vicepresidente dott. *Valsecchi* dà comunicazione dei nomi dei candidati al Consiglio Nazionale, che devono essere eletti domani.

La lista per il Consiglio Nazionale

Ecco la lista di Maggioranza per il Consiglio Nazionale, che uscirà certamente vittoriosa dalle urne:

1 Sturzo Don Luigi — 2 Campilli Pietro — 3 Cappi Giuseppe — 4 Chiri Ercole — 5 Colombo Giorgio Luigi — 6 Colonnetti Gustavo — 7 Del Giudice Vincenzo — 8 Gottello Pietro — 9 Miglioli Guido Battista — 10 Novi Scanni Giuseppina — 11 Piccioni Aldo — 12 Pennati Alessandro — 13 Quarello Gioachino — 14 Smoraglia Eugenio — 15 Valente G. B. 16 Vigorelli Remo — 17 Vala Giovanni — 18 Bazzoli Luigi — 19 Castellani Edmondo — 20 Della Rocca Guglielmo — 21 Donati Giuseppe — 22 Fuschini Giuseppe — 23 Matteoni Evaristo — 24 Rinaldini — 25 Ruffo Rufo — 26 Scuro Luigi — 27 Sileo Nicola — 28 Spatero Giuseppe — 29 Zileri Dal Verme Roberto — 30 Zoli Adone.

C'è anche una lista di minoranza, della quale per Venezia fa parte Anzil e Giuseppe Corazzin di Treviso.

L'ordine del giorno Mauro approvato

Il *Presidente* pone in votazione la chiusura della discussione.

Siccome l'esito, per alzata di mano, è incerto, si fa la controprova.

La chiusura, alfine, è approvata.

L'on. Mauro, salito alla tribuna, riassume la discussione sulla sua relazione e ringrazia tutti coloro che vi hanno portato conforto di validi elementi.

Critica alquanto qualche tratto del discorso Merizzi, approva ed accetta le conclusioni Vigorelli e Boggiano, rileva il semplicismo della visione dell'avv. Mangano.

Il *Presidente* annuncia che mette ai voti l'o. d. g. Mauro più i due Vigorelli.

I tre o. d. g. vengono approvati e la seduta è tolta alle 12.25, per essere ripresa stamane alle ore 9 con la lettura della relazione Sturzo sul decentramento amministrativo.

Una adunanza femminile

Presieduta dalle signore Novi Scanni ha avuto luogo una apposita adunanza fra le congressiste popolari. Erano presenti le rappresentanti dei gruppi femminili di Milano, Parma, Pisa, Roma, Napoli, Caserta e della Sicilia.

Si è stabilito di tenerci a contatto fra i vari gruppi per una più efficace opera di propaganda e di penetrazione.

Hanno preso parte alle discussioni le congressiste Dossi, Toniolo, Molinari, Guidi, Caso, Castrocci, Magri ed altre.

Si è stabilito di tenersi a contatto tra fra i vari partiti che ha sempre propugnato il diritto di voto alla donna, si è opposto al divorzio, invoca la libertà nella scuola, perchè la famiglia e la scuola sono le basi sulle quali la società dovrà ricostruirsi.

I congressisti al Porto di Marghera

E' stato inviato biglietto d'invito, dalla Direzione della Sezione Commerciale Autonoma per il Porto e Direzione della Società Porto Industriale di Venezia, ai Congressisti del Partito Popolare, per una visita al nuovo porto di Marghera.

La partenza avverrà la mattina del 24 ore 9 partendo, con motoscafo, dalla Riva degli Schiavoni.

L'Associazione della Stampa

in onore dei giornalisti ospiti

Oggi alle 14 i giornalisti convenuti a Venezia in occasione del Congresso Nazionale del Partito Popolare sono invitati a un ricevimento amichevole che offrono in loro onore i colleghi veneziani dell'Associazione della Stampa, nella Sede dell'Associazione stessa, in Campo S. Fantino, Palazzo dell'Ateneo Veneto.

Naturalmente tutti i soci dell'Associazione sono invitati alla cordiale riunione.

Il ricevimento alla Provincia

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nelle Sale della Deputazione Provinciale un ricevimento, offerto dalla Deputazione stessa, in onore dei Ministri e Sottosegretari di Stato e delle Autorità politiche ed amministrative provinciali e comunali convenute a Venezia pel III.o Congresso del P. P. I. Per regolare il servizio d'ordine è stato disposto che possano avere accesso al Palazzo Provinciale soltanto coloro che presenteranno il biglietto d'invito senza distinzione od eccezione.

Concorso al grado di maresciallo

Roma, 22

Il Ministero della Guerra ha determinato che nella prima decade del venturo mese di dicembre abbia luogo un concorso per la promozione al grado di maresciallo. Gli esami avranno luogo nella sede dei corpi di armata. Al detto concorso potranno prendere parte i sergenti maggiori che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 1921, due anni di anzianità di grado e che dalla competente commissione di avanzamento sieno dichiarati meritevoli di partecipare al concorso stesso. I vincitori del concorso saranno inscritti in appositi quadri di avanzamento nell'ordine di graduatoria e saranno poi promossi intercalati con i promovibili per anzianità.

Per i concorrenti che si trovano nelle colonie, il concorso avrà luogo alla sede del rispettivo comando delle truppe coloniali.

L'on. Vella si dimette da segretario della Presidenza della Camera

Roma, 22

In obbedienza all'ordine del giorno votato dal Congresso socialista di Milano, secondo il quale non è ammessa più alcuna forma di attività collaboratrice, l'on. Vella avrebbe rassegnato le dimissioni da segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera.

Concorso d'immagini domestiche nel centenario della morte di Canova

Possagno, 22

Accanto alla Mostra d'*Arte domestica* e come complemento necessario d'essa, il Comitato per la commemorazione del primo centenario della morte di A. Canova bandisce un *Concorso a premi* per le migliori Immagini, sia dipinte che scolpite, che, tornando d'ornamento all'abitazione, specchino quotidianamente allo sguardo la loro serena lezione oggettiva, specchio di pensieri ed affetti nobili e gentili degni della famiglia italiana.

Trattasi dunque non solo di devote immagini da camera ma di qualsiasi altra concezione geniale che potendo convenientemente trovar posto in casa serva ad elevare l'ideale della Società domestica contribuendo a togliere dalle famiglie certe immagini che sanno troppo di leggerezza o di mondanità.

Tutto poi consiglia di far debito luogo fra le pareti domestiche alle immagini e ricordi patriottici, oggi specialmente che non c'è famiglia che non abbia ricevuto il suo battesimo di sangue.

Nella Mostra figureranno inoltre le migliori *immagini-ricordo* delle circostanze liete e tristi della vita di famiglia: battesimi, cresime, prime comunioni, premiazioni, lauree, matrimoni, consacrazioni sacerdotali e professioni religiose, anniversari, funerali ecc. ecc.

Una concezione nuova sarebbe quella di un *monumentino domestico* alla memoria di un caro *caduto* che trova piaghe sempre aperte nei cuori di famigliari, esaltazione intima del sacrificio consumato per compiere un grande dovere; oppure alla memoria degli *antenati*, richiamo perenne all'integrità del carattere e all'amore del lavoro, le due basi granitiche su cui si fondano le generazioni umane.

E siccome pur troppo parte della famiglia non vive più fra le pareti domestiche ma riposa in camposanto, così figureranno nella Mostra anche progetti di monumenti sepolcrali e disegni di lapidi mortuarie tali da offrire alle famiglie modo di scegliere per i loro cari defunti ricordi meno indegni di quelli che si vedono ordinariamente per i cimiteri.

Nel Regolamento che si sta approntando si daranno tutte le norme e gli schiarimenti opportuni. Chi volesse mettersi subito all'opera può assumere intanto maggiori delucidazioni dal Comitato.

Accordo diretto per la Slesia?

BERNA, 22.

(C.) Se vogliamo credere ad una informazione particolare della «Vossische Zeitung» ,un accordo sta per venire tra la Polonia e la Germania desiderose entrambe di risolvere la questione slesiana in modo da non lasciare strascichi e motivo di odio tra le due potenze particolarmente interessate.

Il corrispondente della «Vossische Zeitung, segnala al suo giornale la decisione presa dai vari partiti polacchi di invitare il governo, non pienamente contento delle decisioni di Ginevra a domandare la convocazione di una conferenza tedesco-polacca alla quale verrebbe conferito l'incarico di risolvere la questione slesiana.

Gli stessi giornali polacchi non si mostrano contrari ad un eventuale accordo con la Germania ed anzi qualcuno fa rilevare il pericolo che correrebbe la Polonia se dovesse inimicarsi la Germania, affermando che data la volontà dei bolscevichi di annientare la Polonia, una tensione di rapporti con la Germania metterebbe la Polonia in cattive condizioni di sicurezza.

Il «Kurrier Polski, è di questo avviso e dice che un accordo con la Germania è consigliabile in tutti i modi.

Il corrispondente della «Vossische» accenna anche alle buone disposizioni del governo polacco e crede che un passo per risolvere la questione che fino ad ora ha diviso le due nazioni è da considerarsi come prossimo.

Anche negli ambienti della Società delle Nazioni la notizia data dalla «Vossische Zeitung», è accolta con favore e si pensa che nel caso che la Germania o la Polonia domandassero di risolvere di comune accordo la vertenza, la domanda verrebbe subito accolta con favore.

Passato il primo momento, di sconforto ed anche di sorpresa, i circoli berlinesi incominciano anche loro a ragionare ed a meditare sulle conseguenze che potrebbero derivare alla Germania se essa dovesse ribellarsi come si voleva nei primi giorni alle decisioni di Ginevra, e di conseguenza la notizia data dalla «Vossische» è causa di soddisfazione perchè si crede che una conferenza tedesca polacca potrebbe dissipare molti malintesi e risolvere la vertenza slesiana con soddisfazione reciproca.

La firma del decreto di amnistia

Roma, 22

Stasera è partito da Roma il corriere che porta a Racconigi, alla firma del Sovrano, i decreti di amnistia che saranno pubblicati lunedì mattina. L'indulto sovrano comprende anche il condono di punizioni disciplinari inflitte agli ufficiali negli ultimi mesi. Per la parte dell'amnistia che riguarda i militari, stamane e nel pomeriggio il ministro della guerra on. Gasparotto ha conferito col presidente del Consiglio.

Assegnazione di navi all'Italia

Roma, 22

Il comm. Inganni, colonnello della Capitaneria del Porto, partirà stasera per Parigi per prendere in consegna dalle autorità le navi mercantili ex germaniche che la Francia aveva requisite.

Le navi che saranno restituite alla bandiera italiana sono in numero di 12 per circa 90 mila tonnellate, e rappresentano tutta la flotta mercantile che già all'inizio della guerra si era rifugiata nei porti spagnuoli e che, dopo l'armistizio, era stata affidata in temporanea cessione alla Francia.

Il Principe Umberto a Torino

Torino, 22

Di ritorno dal suo viaggio nella Libia il principe di Piemonte è giunto questa notte a Torino, nel più stretto incognito col diretto Roma-Pisa delle 23,55, in uno speciale vettura-salon. Il principe ha passato la notte in vettura e questa mattina ha proseguito in automobile per Racconigi per assistere alle feste del 25.o anniversario delle nozze dei Sovrani.

Per l'assetto fiumano

Verso la discussione conclusiva

Roma, 22

E' tornato a Roma, proveniente da Belgrado, il conte Manzoni, nostro ministro in Jugoslavia.

Sembra che fra qualche giorno sarà a Roma il presidente Pasic. Tutto ciò induce a credere che andiamo verso una discussione conclusiva con la Jugoslavia per la sistemazione di tutti i problemi che ancora sono rimasti aperti fra noi e la Jugoslavia, fra Fiume e la Jugoslavia e di quelle più importante e più urgente in questo momento, dell'assetto fiumano.

Si tratta di ridare finalmente a Fiume la sicurezza di esistere, assicurarle il ritorno alla vita normale e riconoscere la necessità di risolvere economicamente e commercialmente la questione dello sbocco maggiore del Quarnaro. Finora qualunque tentativo di ricostituire l'assetto economico e politico-industriale e commerciale di Fiume, si infrangeva contro l'ostacolo della mancanza di coesione fra i vari partiti della città e sopratutto contro la mancanza di un governo legalmente costituito. Oggi il Governo c'è ed è succeduto a Fiume un periodo di conciliazione. E' il momento di lavorare sul solido terreno della lealtà. Il primo e più importante problema, riguarda la sistemazione del porto.

Il punto di vista italiano è quello secondo il quale si dovrebbe risolvere il regime portuale di Fiume mediante un consorzio in cui lo stato libero, l'Italia e la Jugoslavia, fossero ugualmente rappresentati. A tale assetto è congiunta la questione di Porto Barros.

Sappiamo che l'on. Zanella intende prospettare nella prossima riunione dei delegati dei tre Stati (e non è improbabile che abbia luogo a Roma) la proposta della appartenenza di Porto Barros allo Stato libero di Fiume Certo è che in un modo o nell'altro si deciderà la questione del possesso dei moli e della banchina contestata.

Tale problema passa in seconda linea di fronte alla importanza della costituzione, su basi durature, del consorzio, unico organismo che potrà fare funzionare armonicamente tutti gli elementi costitutivi all'assestamento portuale di Fiume. Al massimo rendimento di esso sono interessati la Jugoslavia più dell'Italia e la altre nazioni del retro terra non meno dei firmatari di Rapallo.

In questa conferenza per l'Italia si occuperà personalmente dell'andamento della discussione e della difesa dei nostri punti di vista, il segretario della Consulta senatore Contarini.

L'arrivo di Pasic in Italia non ha rapporti con la sistemazione fiumana, ma la sua venuta può contribuire a chiarire e a smussare difficoltà che eventualmente potessero sorgere sia nell'assetto dello Stato libero, sia nell'applicazione dell'accordo italo-britannico per i confini dell'Albania.

Evaso ucciso dai carabinieri

Udine,, 22.

Col primo treno per Trieste sono partiti questa mane dalla nostra stazione 5 militari già processati e che dovevano essere trasferiti alle carceri di Trieste. I detenuti erano accompagnati da una squadra di carabinieri.

Alla stazione di San Giovanni di Manzano mentre il treno attendeva di ripartire, uno dei detenuti, certo Moro Giovanni, si fece condurre, accompagnato dal carabiniere, alla latrina del vagone. Quivi, eludendo la vigilanza della sua guardia, riuscì a rompere fulmineamente i vetri della latrina e a buttarsi giù dal finestrino dandosi alla fuga tra i vagoni. I carabinieri, riavutisi dalla prima sorpresa, puntarono i moschetti contro il fuggitivo e fecero fuoco. Spararono in tutto quattro o cinque colpi. A un tratto si vide il fuggiasco piegarsi in avanti e poi abbattersi di colpo sul terreno. Uno dei proiettili lo aveva fulminato.

Sul posto del tragico accaduto si è recata l'autorità giudiziaria per una inchiesta.

Una battaglia social-fascista

Bologna, 22

Si ha da Rielo Bagni notizia di un gravissimo fatto colà avvenuto ieri sera. Ieri sera appunto il capo lega Silvestrini era rientrato al paese clandestinamente dopo una fuga provocata recentemente da una reazione fascista alla sua continua opera di propaganda bolscevica. Egli nella piazza del paese riunì subito gli aderenti socialisti e comunisti per un infiammato discorso di osanna alla Russia e di eccitamento a fare piazza pulita dei fascisti locali. Infatti alle sue parole non mancò un effetto violento e inaspettato. Giacchè a un dato punto, come da una preventiva intesa, quei pochi fascisti che si trovavano sulla piazza ignari delle idee bellicose del Silvestrini, furono a un tratto investiti da un vivissimo fuoco di fucileria. Essi si difesero sparando rivoltellate cosicchè si accese la battaglia violenta fra le due parti. La risposta energica dei fascisti al fuoco avversario valse a mettere dopo poco in rotta le squadre bolsceviche.

La polizia ha proceduto nel paese a diversi arresti, tra cui tutta la Giunta municipale compreso il Sindaco perchè in una perquisizione operata poi in municipio si sequestrarono armi, munizioni e parecchi bossoli sparati. Il capo lega Silvestrini fu anch'egli tratto in arresto e tradotto alle carceri di Ravenna.

Nella battaglia rimasero feriti tre fascisti. Il padre del Silvestrini rimase anch'egli ferito, e parecchi comunisti riportarono lesioni in seguito a bastonate. Il paese dove il fatto è successo è caduto in un tetro avvilimento e la forza pubblica vigila ora attentamente per impedire ulteriori conflitti.

Per rappresaglia la sede del Circolo socialista di Borgo venne completamente devastata dai fascisti.

Prestito americano al comune di Milano

Roma, 22

L'assessore comunale di Milano ragioniere Ausonio e l'on. Zanardi, hanno avuto ieri sera e oggi dei colloqui col presidente del Consiglio on. Bonomi per prospettargli una forma di prestito da parte di ditte americane che sono disposte a concedere larghi mutui a favore delle dissestate finanze di quel Comune socialista. L'on. Bonomi ha detto che avrebbe preso in esame l'importante questione e che avrebbe dato il suo giudizio definitivo intorno a tale affare dopo avere sentito il parere del ministro del Tesoro. Domani i colloqui continueranno sull'argomento.

In difesa dei diritti dei ragionieri

Torino, 22

Il *Giornale dei Ragionieri*, che esce a Torino, da alcuni numeri sta conducendo una forte e vibrata campagna a difesa del diritto professionale dei ragionieri contro un abuso di distribuzione di diplomi fatto da un istituto professionale di Lucerna.

Recapitoliamo i fatti: l'Istituto commerciale superiore di Lucerna ha impiantato una succursale a Milano in Corso Italia N. 1; si direbbe che l'azienda prospera. In Italia vi sono molti giovani che, o per le vicissitudini della guerra — e in questo caso sarebbero ancora compatibili — o per negligenza, il che non trova scusanti, non poterono mai superare la prova per il conseguimento del diploma di ragioniere.

Che fa l'Istituto «Helvetia»? Manda una specie di circolare a questi studenti, in cui sono esposte le norme per conseguire facilmente con un po' di buona volontà il diploma di ragioniere. L'Istituto commerciale superiore «Helvetia» di Lucerna figura fra le scuole più importanti e maggiormente quotate della Svizzera. La circolare aggiunge che nei vari concorsi di impiego i ragionieri di tale Istituto vengono con preferenza prescelti tanto da annoverarne un forte numero fra i ragionieri dei principali nostri Istituti di credito. Per di più si afferma che in seguito all'esibizione di questo titolo un diplomato ha ottenuto l'iscrizione ad una scuola superiore di commercio, ed altro l'iscrizione all'albo degli agenti di cambio, mentre per ciò era necessario il diploma di ragioniere rilasciato da un R. Istituto tecnico, e che pertanto, in questi casi è stato riconosciuto ufficialmente equipollente all'attuale titolo di ragioniere conseguito nelle nostre scuole. C'è di più: il diploma rilasciato dall'Istituto Commerciale Superiore «Helvetia», essendo autenticato ed autorizzato dalla Cancelleria di Stato Svizzero, dà diritto ai diplomati di assumere il titolo e le qualifica di ragioniere agli effetti delle leggi italiane, ed in tal caso si è espresso il Ministro della P. I.

Tutte queste facilitazioni sciorinate dinanzi ad un giovane che vede svanire via via la speranza di conseguire il diploma di ragioniere attraverso alle nostre scuole, servono magnificamente da richiamo. E non sono pochi i giovani che desiderano ulteriori informazioni, le quali vengono, e non è necessario frequentare di presenza i corsi dell'Istituto «Helvetia», basta la corrispondenza, forse anche gli esami si dan no per corrispondenza.

Ed ecco che, dopo aver pagato una congrua tassa, dopo non molto tempo, il giovane si vede arrivare a casa il diploma di ragioniere e, forte del fatto che esso vale anche agli effetti delle leggi italiane, si presenta ai concorsi, vanta il suo titolo. E così la difficoltà degli esami è scavalcata con pochi sudori e con una spesa relativa.

Basta esporre questi fatti nella loro linea scheletrica per misurarne tutta la gravità.

L'agitazione dei «veri» ragionieri contro questa distribuzione di diplomi ha assunto in questi ultimi tempi una totalità altissima. Il sen. Frola si è interessato di questa questione, ma non so con quali risultati pratici.

Si tratta, più che altro, di una fabbrica di titoli apocrifi.

Ordini del giorno e memoriali vennero spediti come al ministro della P. I. così a quello dell'Industria e Commercio.

In conclusione, i ragionieri domandano che si inquirisca se sia vero o no che l'Istituto «Helvetia» rilascia direttamente o per interposta persona diplomi di ragioniere in Italia. E si fa inoltre osservare che tale titolo è completamente sconosciuto in Isvizzera, dove i licenziati dalle scuole di Amministrazione o Commercio si chiamano semplicemente « licenziati » (licenciés).

I ragionieri intendono pure che si accerti se è vero o no che l'Istituto «Helvetia» rilasci tali diplomi soltanto ai giovani italiani, a cui impartisce insegnamento per corrispondenza senza curarsi se sono analfabeti (?), licenziati da scuole elementari o tecniche.

Il problema trascende i limiti di una questione di classe perchè investe direttamente la serietà dei nostri studi.

Non è la prima volta in Italia, che si verificano simili trucchi alla buona fede: una volta erano di moda le esposizioni trappole: dietro il compenso di 100 lire si elargivano diplomi per questo o quell'altro prodotto.

Oggi si va più avanti! Ma se le esposizioni trappola potevano meritarsi un sorriso di scherno per gli imbecilli, di fronte a questa gravità non è il caso di fare dell'umorismo, si tratta solo di invocare dalle autorità competenti il rispetto per i nostri studi e per le nostre scuole.

Vacanza scolastica per le nozze d'argento dei Sovrani

Roma, 22

Il Ministero della P. I. comunica: «Il giorno 24 ottobre 1921, in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM., sarà vacanza nelle scuole secondarie, primarie nonchè negli istituti di Belle arti e musicali.

I negoziati russo - rumeni

Bucarest, 22

Riguardo a varie voci che circolano a proposito dei negoziati russo-romeni a Varsavia, l'agenzia Rador si dice informata da fonte autorizzata che certi indizi fanno prevedere che questi negoziati condurranno a un accordo. La questione della conclusione di un trattato tra la Polonia ed i soviet è fuori causa dato che esiste uno stato di pace fra quei due paesi.

Rimangono a risolversi alcune questioni che possono essere definite di comune accordo e tra queste sono le relazioni economiche ,l'eventuale ripresa delle relazioni diplomatiche, la restituzione del deposito aureo romeno e la liquidazione dei conti fra i due paesi.

La questione della Bessarabia non può in alcun modo essere discussa perchè la Romania ritiene che la questione non possa essere rimessa sul tappeto da nessun governo russo.

Questi punti potranno servire di base per nuove trattative entro parecchi mesi. Questo termine è necessario per riunire gli elementi indispensabili circa la liquidazione dei conti fra i due Stati.

I treni e le tariffe domenicali

Roma, 22

L'on. Conti Giovanni, avendo interrogato il ministro dei lavori pubblici per sapere se saranno, e per quanto tempo ancora mantenute le sospensioni domenicali di treni e gli aumenti nel prezzo dei biglietti, e se e quando saranno ripristinati i biglietti di abbonamento di zone, ha avuto dal sottosegretario la seguente risposta:

« Col graduale miglioramento delle condizioni di esercizio e con disposizioni ultime sono state ripristinate molte coppie di treni già sospesi in passato nei giorni di domenica ed ora si sta assicurando la possibilità di addivenire alla soppressione del sopraprezzo dei biglietti domenicali. Inoltre è in corso di esame presso il ministero l'autorizzazione di una nuova serie di abbonamenti speciali a zona ».

Un poeta scomparso:

Carlo Gozzi

Rifarò stamane, dopo gran tempo, la strada che da ragazzi facevamo insieme quasi ogni mattina, per recarci al Ginnasio. Lui, col suo mantelletto azzurro foderato di rosso e il berretto alla marinara stile ventiquattro e quel suo viso tondo e fresco di fanciullo sano: io, vicino a lui — più piccolo più magro più pallido — preoccupato sempre di non giungere in tempo, se da lungi si faceva sentire quella campanina di scuola che — non so perchè — è rimasta sempre poi, nella mia vita. E un po' curvi anche, s'andava: chè suo padre quando ci vedeva così, ci gridava: Su, su, diritti! e ci dava, bonariamente, dei pugni nella schiena.

Poi, lui s'era drizzato davvero: diritto e forte come un bell'arbusto giovine, con quella sua aria così spensieratamente aristocratica, così simpaticamente spavalda, che, a vederlo, si pensava subito che del cammino ne avrebbe potuto far tanto, nel mondo, e che la vita, Lui se la sarebbe foggiata a suo piacimento, come il suo fresco ingegno e la sua tenace volontà di lavoro davan promessa.

Ventisett'anni, una tempra robusta, un ingegno sveito e versatile, e il volto che gli rideva quasi la primavera gli cantasse in cuore, come una diana. Così lo ricordo, l'ultima volta ch'ebbi ventura di stare con Lui, quando — reduce dal suo primo successo musicale di Milano — Egli volle mettermi fraternamente a parte delle prime gioie che l'arte gli avea procurate e de' suoi tanti progetti per l'avvenire.

Era una triste giornata di febbraio, piovigginosa, e la guerra per noi non era ancora che un rombo lontano, che, giungendo d'oltr'Alpe, ci dava un senso di sbigottimento e di pena, e ci appassionava tutti in un'inquietudine spirituale che faceva rimanere perplessi gli uni ed esaltava gli altri a reclamar sollecita la nostra entrata nel difficile agone. Ma noi non si parlava di guerra in quel caffè quasi deserto di Riva degli Schiavoni dietro alle cui vetrate vedevamo passare ombre gocciolanti e tremar lumi lontani. Egli mi stava raccontando allora — col bell'entusiasmo che l'accendeva tutto quando parlava d'arte — la trama di una sua piccola tragedia, ch'egli si proponeva poi di musicare, sopra un soggetto storico d'intorno il mille, a Venezia: una cosa piena di drammatica liricità e di un oscuro fascino. Gli atti — già sapientemente architettati nelle loro linee principali — si svolgevano in pienezza di movimento e in alterno risalto di luci e penombre; e i personaggi — non ancora finiti — vivevano già chiari e precisi nella mente del nostro poeta drammatico.

Perchè — oltre che musicista fine ed originale, certamente una tra le più belle nostre speranze giovani — oltre che polemista sbrigliato e senza pregiudizi (chi non ricorda il *Rubin* della *Novella?*) — Carlo Gozzi era uomo di teatro già esperto e scaltrito, e novelliere brillante e un delizioso poeta. Tutte le forme d'arte lo aveano tentato. Ricordo di Lui un gran numero di libretti lirici, ch'egli scriveva ancora poco più che quindicenne e che, per quanto talora fossero d'ingenua trama, dimostravano una certa abilità di costruzione. Ricordo una sua pregevolissima raccolta di novelle inedite: *Le filatrici campane*, in cui — con una forma forse talvolta un po' prolissa, ma sempre pura di stile e fiorita d'imagini — Egli trattava mirabilmente certi soggetti notevoli per originalità di concezione e per vivezza plastica di figure. Ed era davvero un creatore di tipi e di macchiette: osservatore acuto, ammiratore vivissimo di Gerolamo Rovetta, Egli aveva imparato dal grande maestro l'arte finissima di far vivere, spesso con pochi tocchi, i personaggi della sua fantasia, di una loro vita profonda.

E poeta sopratutto il povero Carlo: poeta nelle poesie, nelle novelle, nel teatro, e nella vita. La sua morte stessa — nella sua stoica grandiosità — non poteva essere che quella di un poeta.

*

Eppure — tranne qualche lirica pubblicata qua e là su qualche rivista di secondaria importanza — la sua produzione poetica è tutt'ora inedita. E, forse, è bene sia rimasta tale. Oggi Egli — vivente — incontentabile com'era e instancabile nel lavoro di lima, rifarebbe certamente con maggior modernità di criteri e perfezione di mezzi, gran parte del fatto: in ispecie considerando quel materiale elaborato e raccolto tra i quindici e i vent'anni. Non pertanto — anche così come stanno — noi avremmo occasione di scorgere nelle Sue liriche, le sue possibilità di poeta: perchè, poeta com'era Lui, si nasce e non si diventa. Freschezza di un'anima giovane e ricca di sentimento, opulenza e spontaneità d'idee e d'ispirazioni, tendenza innata alla malinconia: dolcezze romantiche, impressioni velate e sfumate, sensibilità in sordina. Malinconia che si fa quasi morbosa in quelle ultime cose ch'Egli ebbe a inviarmi da Berlino — dove s'era recato per ragione di studio — e ch'Egli avrebbe voluto raccogliere in seguito, sotto un unico titolo: *Acqueforti*.

Non interamente sgombre di reminiscenze neppur queste, forse: ma Egli, per primo, sapeva «come un artista arrivi alla conquista del proprio stile attraverso a successivi periodi di inconsapevoli assimilazioni e di volute elaborazioni».

Tra le sue cose più originali mi piace ricordare la descrizione impressionista di un caffè berlinese: «*Kafe Yosti-Berlino*», in cui è reso ottimamente quel vago senso di tristezza di un caffè notturno che si sfolla a poco a poco «*come una chiesa*», e l'impressione di chi affronta la tenebra, dopo tutta quell'orgia di luce.

> ... Che notte, mamma! che cielo strano
> color di viola gialla!
> Le case — queste case tedesche piene
> d'ombra
> fitte nel cielo come
> giocattoli immersi! Oh che vento!
> E che strano! E' chiaro per l'una
> di notte. Però vorrei
> sapere — perchè abbasso il portinaio —
> quell'ombra di morto — nel dirmi
> «*Buonanotte*», ha segnato la luna.

Ma certo, di tutte le sue liriche la più impressionante per noi che gli sopravviviamo, è quella che à per titolo: *Ora di visite*: appunto perchè sentiamo, attraverso di essa, scorgere per la prima volta nel Poeta il senso della possibilità della morte. E' il suicida che raccoglie intorno al suo feretro, le piccole amiche straniere e si scusa di non poter far loro gli onori di casa e si meraviglia quasi che loro siano tristi e le invita a sorridere, a sgranocchiar confetti, a danzare. Ma il sentimentalismo romantico ripiglia, a un tratto, il sopravvento sul cinismo grottesco: è l'amica lontana, la piccola *capinera* veneziana che si fa largo tra le donne bistrate e galanti.

> .... Cielo; anche tu,
> anche tu qui, capinera?....
> ...... Sì, in fondo
> è tanto triste. Sai,
> non ci vedremo mai più,
> cara, ed io so che di piranto
> a poco a poco ti si sciolberanno
> le due belle pupille di castoro.
> Ma tu verrai a trovarmi
> al camposanto e allora
> ci parleremo ancora,
> come una volta, e il vento
> ti dirà la mia gioia e il mio tormento
> traverso i cippi di mirto.

Idee suicide da tavolino, mi scriveva allora egli per commento alla sua lirica. Ma oscuramente forse era già fin d'allora in lui il presentimento della morte vicina, di una tragica morte lungi dalla sua Venezia e da' suoi cari.

Poi, fu la guerra che sopraggiunse a richiamarlo in patria e a farlo accorrere più tardi tra le fila di quelli che seppero, senza esitanza, compiere il loro dovere di cittadini e di soldati: tutto, fino al sacrificio. E pur Egli sacrificò serenamente alla Patria la sua bella giovinezza piena di promesse e di canti.

Ma anche allora forse, per la seconda volta, il nostro povero Carlo ebbe il presentimento della morte vicina. Chè, proprio alla vigilia di cadere schiantato dalla mitraglia, Egli mi scriveva la lettera che conservo gelosamente come la cara reliquia della sua fratellanza cordiale. Ed Egli era sereno in quella sua lettera, come chi non sente ululare intorno a sè la mitraglia, come chi non è di fronte a un immenso pericolo e il pericolo non à mai temuto; ma si rammaricava soltanto — nell'inaudito dispendio di energie che la guerra richiedeva all'organismo — di non poter far nulla per l'arte.

«Io sono e sarò sempre un idealista. Soldato della Patria, ma guerriero *no, mai!* E tutto ciò che compio al mio posto d'onore e — chi sa? — di sacrificio, esula certo da quel vile istinto di vendetta che troppo ancora si esalta e si magnifica nella coscienza dei belligeranti.»

Anche allora, come sempre, la Sua anima schietta e buona di fanciullo cantava; e fu il suo canto più dolce, quello che benediceva al dovere, alla bontà e, forse, in un miraggio più vasto — alla grande fratellanza dei popoli.

*

... Rifarò, stamane, dopo gran tempo la strada che da ragazzi facevamo insieme quasi ogni mattina. Anche stamane rivedrò come allora le nuvole di fumo stagnanti dinanzi alle caldaie de' fruttivendoli, dove noi sostavamo talvolta vinti dalla gola. Ma questa volta non mi fermerò. E non mi fermerò neppure davanti a quel portone che à visto passare sotto la sua arcata, generazioni intiere di alunni. Perchè questa mane la campanina di scuola non suonerà più. Ma un'altra campana suonerà in lontananza. Ed io — coi pochi compagni che per averlo conosciuto a fondo, sanno ancor oggi amarlo — noi andremo più in là, nel dolce asilo di pace, dove egli quest'oggi ci à preceduto, con quella sua giovanile baldanza: più ardito, più avanti di tutti noi anche nella morte.

GUIDO MARTA

Il Convegno nazionale telefonico

Roma, 22.

Convocato dalla Unione Nazionale Telefonisti di Società private, aderenti alla Confederazione Italiana dei Lavoratori, ha avuto luogo in Roma, nei giorni 15, 16 e 17 ottobre il Convegno Nazionale del personale telefonico dipendente da aziende private.

Vi hanno aderito e partecipato le rappresentanze di Macerata, Pesaro, Fano, Viterbi, Siena, Chiusi, Fermo, Trani, Bergamo, Casale Monferrato, Iesi, Vigevano, Sasso Ferrato, Cagli, Fossombrone, Perugia, Urbino, Cesena, Padova, Monteleone, Montepulciano, ecc. ecc.

Aderirono gli on. Gronchi, Di Fausto e Tupini. Dopo ampia discussione il Convegno ha votato un ordine del giorno con il quale reclama la sollecita riconvocazione della Commissione per l'equo trattamento per rivedere ad aumentare i minimi di salario fissati con le recenti tabelle: altri ordini del giorno reclamano la sollecita riconvocazione della classifica per categorie, chiede trattamento pari a quello statale, protestano contro i licenziamenti abusi e avanzano proposte pratiche e concrete per i posti telefonici pubblici.

Vennero poscia nominati i membri del nuovo comitato centrale e deliberato di trasferire a Roma il Segretariato Generale affidandolo al cav. Verzichi e alla signorina Simonelli. Infine ad unanimità venne deliberato l'adesione all'Unione Nazionale Postelegrafonica.

Il problema della disoccupazione internazionale

Ginevra, 22.

Il secondo Congresso Internazionale commerciale ha studiato, nella seduta di oggi, la questione della disoccupazione esposta dalla signora Bondfield (Gran Brettagna). Il Congresso crede che il problema della disoccupazione non si possa risolvere che col ristabilimento del commercio mondiale, senza barriere doganali e tariffe proibitive.

I delegati del Belgio, dell'Italia e della Francia, hanno informato il Congresso sulle condizioni dei loro rispettivi paesi.

Autorizzazioni a procedere

Roma, 22

Su proposta del ministro della giustizia e degli affari di culto è stata concessa l'autorizzazione a procedere contro 7 deputati socialisti.

Disoccupazione e lavori pubblici nel Polesine in un discorso di S. E. l'on. Merlin

Adria, 22

(F. P.) — S. E. l'on. Merlin, deputato popolare e S. Segretario alle Terre Liberate, ha tenuto a Badia Polesine un importante discorso politico nel quale ha prospettato le cause dell'attuale crisi e della disoccupazione che travaglia in special modo la nostra regione. Dopo aver accennato ai provvedimenti previsti dalla legge 20 agosto 1921 l'on. Merlin parlando delle condizioni del Polesine disse che la provincia di Rovigo è la più adatta per usufruire largamente di quelle previdenze legislative. Il nostro territorio è tale che qui un impiego di capitali riesce, anche ad un primo superficiale esame, largamente produttivo.

Molto si è fatto: chi invero percorre oggi la nostra provincia e la confronta con quello che essa era vent'anni fa non può non sentirsi soddisfatto e rincorato.

Citando quali furono le maggiori opere compiute, la bonificazione di vastissimi territori l'on. Merlin disse: «dalla superficie totale del nostro Polesine che è di ett. 177.125 venivano classificati per bonifiche di prima categoria ettari 129.887 e di questi nel 1915 erano ultimate: a) la grande Bonifica Padana a destra del Canalbianco, ettari 26.774 — b) Isola di Ariano Polesine, 12.178 — c) Oca e Sagrada, 1.000 — d) e quasi compiuta la Bonifica Polesana di destra, 22.983.

La guerra ha interrotto il completamento di opere così importanti e la deficente manutenzione ha nociuto anche alle altre: ma le cifre esposte dimostrano quanto ancora resti a fare nella provincia nostra, pur dopo lo sforzo meraviglioso compiuto.

Ma se tanto resta a farsi nella nostra provincia per la bonifica idraulica — ha soggiunto l'oratore — molto più è da compiere per la bonifica agraria; ed ha quindi enumerato tutti i bisogni necessari per rendere abitabili e coltivabili le nostre campagne ciò che fa sorgere il problema dell'appoderamento, per il quale secondo il prof. Marozzi della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo occorrono 150 milioni. L'on. Merlin s'è quindi addentrato nella questione della disoccupazione che appunto con l'appoderamento potrebbe avviarsi ad una soluzione nel futuro; urge intanto risolverlo per la prossima invernata.

«Il collega Casalicchio — disse l'oratore — al quale piacemi rendere qui omaggio per la diligente operosità con la quale provvede agli interessi della provincia, ha già presentato su questo argomento un completo piano di lavori con un memoriale esteso dalla mente perspicua del prof. Marozzi. E' inutile farsi illusioni: come già ho detto una diligente statistica ha accertato che nella prossima invernata avremo non meno di diecimila disoccupati; cifra davvero impressionante.

I sussidi per la disoccupazione, che il Governo ha opportunamente ristabiliti fino al 31 dicembre 1921, da un lato sono troppo scarsi, dall'altro avviliscono il lavoratore. Quindi, se lavori utili ci sono, è giusto si facciano. Noi abbiamo lavori da compiere, dal Magistrato alle Acque per gli argini dei due grandi fiumi Adige e Po per 5.000.000 circa; e lavori da eseguire per le opere di completamento dei vari Consorzi 15.000.000 circa; lavori per la navigazione interna del naviglio Adigetto un milione e mezzo circa: questo gruppo di lavori potranno, se non in tutto, almeno in parte essere finanziati con le benefiche disposizioni dell'ultima legge.

Per le bonifiche in progetto l'on. Merlin ha detto: «Nella Provincia di Rovigo abbiamo due grandi bonifiche da compiere, quelle di Donzella e quelle di Rosolina; oltre un'altra bonifica di Ca' Lattis in Ariano Polesine: in totale per 20 mila ettari circa. Non dirò la lunga e paziente istruttoria fatta per tali opere: la opposizione dei vallicultori ha ritardato che si potesse ottenere con la rapidità voluta per quella di Donzella il decreto di classifica: ma io confermo che, se è vero che proprietario della terra è chi la migliora, (Stuart Mill), e che l'interesse collettivo deve superare ogni interesse individualistico, il Governo è pronto anche all'esproprio per causa di utilità sociale, perchè tutta la terra sia data a cultura ed anche le valli, ove la malaria miete ogni anno a centinaia le sue vittime, siano convertite in terreni salubri e produttivi».

L'on. Merlin accennò poi alle progettate comunicazioni tramviarie e ferroviarie dell'Alto Polesine. Per la ferrovia Adria-Portomaggiore disse: «Le lunghe peripezie di questa linea formerebbero oggetto di troppo lunga esposizione; basti sapere che superiori considerazioni hanno persuaso per ora a pensare solo al tronco Adria-Ariano Polesine: che il Ministero dei Lavori Pubblici ha già aderito allo stralcio, e che ora si sta pensando al finanziamento dei cinque milioni necessari per costruire intanto nella prossima invernata l'argine ferroviario: ciò che consentirebbe un largo impiego della mano d'opera disoccupata.

Con questi ed altri lavori di minor mole noi stiamo occupandoci per risolvere i problemi della disoccupazione nella forma logica e razionale voluta dal Governo. Ho detto noi, perchè, ripeto, mi sono allieti e collaboratori in quest'opera tutti i colleghi della provincia, Casalicchio, Piccinato, Finzi, Matteotti e Gallani, con i quali io sono sempre lieto di lavorare per il bene della Provincia nostra».

L'importante discorso finì con una calda invocazione alla pacificazione degli animi.

Crisi nelle industrie svizzere

Berna, 22

(C.) Il troppo alto valore del franco svizzero in confronto delle altre divise estere ha rovinato completamente l'industria orologiera della Svizzera oltre a quella degli alberghi ed a quella della cioccolata, e di conseguenza tutti gli stabilimenti sono stati obbligati a chiudere ed a licenziare le maestranze.

Oltre 40 mila sono gli orologiai disoccupati ed il Consiglio Federale preoccupato di rimediare a tanto danno ed anche di salvare in quanto sia possibile una fiorentissima industria svizzera, ha domandato al Consiglio degli Stati un primo prestito straordinario e temporaneo di 5 milioni di franchi da destinare agli industriali orologiai allo scopo di permettere loro di riprendere il lavoro e di vendere i loro prodotti specialmente all'estero dove nelle attuali condizioni del cambio, l'esportazione è impossibile.

Il sussidio viene dato allo scopo di permettere una riduzione delle spese di produzione e di compensare parzialmente la perdita risultante dal corso dei cambi esteri.

Esso però non potrà sorpassare l'importo probabile delle spese che dovrebbero essere fatte per l'assistenza agli orologiai disoccupati, ed i Cantoni sono chiamati a contribuire.

Un prestito ungherese in Svizzera

Budapest, 22

Il consiglio dei ministri ha approvato un prestito di 40 milioni di franchi concluso in Isvizzera di cui sedici milioni in danaro e 24 milioni in materiale necessario alle poste telegrafi e ferrovie.

La scadenza del prestito è nel 1923 ed è pagabile con 7500 vagoni di grano del raccolto attuale e 7500 del prossimo raccolto. Il ministro delle finanze si è pronunziato contro la moratoria per i creditori stranieri.

Il fascio bolognese pel congresso di Roma

Bologna, 22

L'assemblea generale del fascio bolognese di combattimento si è riunita ieri sera per discutere sull'atteggiamento da seguire al prossimo congresso nazionale. L'assemblea ha votato un ordine del giorno, nel quale riconferma l'atteggiamento già espresso in merito al patto di Roma; riconferma il proprio orientamento programmatico in ordine ai problemi sindacale e agricolo dello Stato e alla politica estera approvati nel congresso regionale del 3 aprile 1921, non ritiene che i fasci così come sono attualmente possano assumere forma e denominazione di partito politico: ritiene che del movimento fascista si debba esprimere un organismo politico che dovrà consistere nella organizzazione dei fasci di combattimento che debbono rimanere una volontaria milizia civile a salvaguardia della nazione e dei sindacati nazionali e a cui spetta il compito dell'organizzazione dei lavoratori del braccio e del pensiero.

A delegati al congresso furono eletti il rag. Baroncini.

rag. Baroncini, on. Grado e on. Oviglio, Carini e Bonaccorsi.

Grazie ordinarie e condizionali

Roma, 22

Sono stati firmati i decreti di concessione di 157 grazie ordinarie e 42 condizionali, nelle quali sono comprese diversi reati per porto d'armi e per frodi annonarie.

La rinnovazione delle Camere di Commercio

Roma, 22

Domani, domenica, sarà firmato un decreto che fissa per il 18 dicembre la data della convocazione di comizi elettorali per la rinnovazione delle camere di commercio.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

LA RIVOLUZIONE IN PORTOGALLO

Un altro ex ministro assassinato

Anche Vargoza trucidato

Lisbona, 22

Il Governo ha ordinato il disarmo di tutti gli individui armati. Gruppi di rivoluzionari hanno arrestato ed ucciso l'ex ministro Vargoza. (Stefani).

Come si è svolto il movimento

Londra, 22

(E. c. b.) Il «Times» ha da Lisbona: L'aspetto della città fa parere incredibile che ieri Lisbona sia stata scena di un trionfante movimento rivoluzionario, macchiato disgraziatamente nella sua fase finale da alcuni assassini.

La rivoluzione cominciò alle 7 del mattino; un colpo sparato da una compagnia della guardia repubblicana ne diede il segnale.

Risposero poi dal porto le navi da guerra «S. Gabriele» e «Vasco di Gama». Il colonnello Coello e altri ufficiali avevano già fatto occupare tutte le posizioni strategiche della città e dei sobborghi e circa 8000 soldati di fanteria e di cavalleria con mitragliatrici si erano concentrati nel Parco Edoardo VII.

Alle 9.30 una deputazione si presentò dal Presidente della Repubblica, a nome della giunta rivoluzionaria, chiedendo il licenziamento del governo, lo scioglimento del parlamento e l'accettazione di un nuovo governo. Il presidente non volle accondiscendere subito. Verso le 12.30, si presentò un'altra delegazione e questa volta il presidente accettò senz'altro le proposte dei funzionari.

Nel frattempo aveva ricevuto dal primo ministro Grancjo, rifugiatosi nella caserma della guardia repubblicana del Carmo, una lettera nella quale diceva che di tutta la guardia repubblicana soltanto due o tre compagnie di fanteria con una sezione mitragliatrice, potevano essere considerate fedeli al Governo. Grancjo rimetteva ogni deliberazione al presidente della repubblica. Questi rispondeva:

«Credo di compiere onorevolmente il mio dovere di portoghese e di repubblicano, dichiarando che da questo momento considero finita la missione del vostro governo. Tanti lutti hanno funestato il nostro paese, che farò il possibile per evitare lotte fratricide».

Fino a questo momento tutto era andato secondo i piani della giunta rivoluzionaria, cioè senza conflitti armati e senza spargimenti di sangue.

Due ore più tardi Grancjo partiva dalla caserma del Carmo e si recava alla sua abitazione assieme a Cuna Leal. Colà furono arrestati e condotti con un camions all'arsenale. L'ex presidente del Consiglio fu fatto entrare nella camera dell'ufficiale di picchetto e colà venne fucilato in circostanze ignote.

Anche il comandante Carlo de Maja, Carlo Frejtas de Soleia e Machado Santos furono fucilati mentre erano in stato di arresto.

I propositi del nuovo governo

Roma, 22.

La legazione del Portogallo comunica all'agenzia Stefani il seguente dispaccio ricevuto dal ministero degli affari esteri:

«Il presidente della repubblica, riconoscendo la necessità immediata di risolvere con urgenza i problemi fondamentali della vita economica, finanziaria e politica del paese, ha accettato le dimissioni del ministero presieduto dal dott. Antonio Granjo da questo sollecitate, ed ha deliberato di nominare un governo di tecnici e di specialisti nei diversi rami delle amministrazioni pubbliche all'infuori dei partiti, ma con l'appoggio deciso di tutti i partiti della repubblica, del popolo e delle forze di terra e di mare.

Il ministero, che ha già preso possesso è risultato così costituito:

Presidenza interno: Colonnello Manuel Maria Coelhe amministratore della cassa generale dei depositi e deputato; giustizia Vasco Dovasconcellos direttore del banco industriale portoghese già vice presidente della Camera dei deputati e ministro delle Colonie; Finanza: Francisco Antonio Correja direttore dell'istituto superiore di commercio e già ministro degli esteri; commercio e lavoro: Tires de Carvalo deputato; guerra: colonnello Liveira Simes gi acapo di stato maggiore della guardia repubblicana; marina: Macedo Pinto già ministro della marina e presidente della Camera dei deputati; colonie: Maglia Pinto già governatore generale di Angora e segretario generale della presidenza della repubblica; istruzione: Yeoron Tedous Romus già ministro di agricoltura Antao de Cavalo presidente della giunta di Nicola del Douro.

Il nuovo Ministero riorganizzerà immediatamente tutti i servizi della scuola pubblica nel senso della massima economia e della maggiore cura nella valorizzazione di tutte le mansioni dello Stato in modo che ciascuna di esse disimpegni con maggior zelo e profitto il posto che le compete nell'organismo statale. Risolverà senza ritardo i problemi del bilancio, dei tributi e del regime doganale. Diminuirà le spese riducendo in conseguenza il «deficit», organizzerà in armonia con i bisogni e le aspirazioni del paese la vita pubblica dello stato e dei municipi risolvendo il problema dell'eccesso dei funzionari, fisserà definitivamente la politica economica interna ed estera stipulando trattati e convenzioni da tale politica determinati, traccerà ed inizierà immediatamente l'attuazione di un piano di sgravio di importo nella metropoli e nelle colonie ed organizzerà l'esercito e la marina in armonia con le necessità del paese.

Il nuovo governo, che corrisponde alle aspirazioni nazionali, può veramente considerarsi un governo nazionale per la sua costituzione e per i suoi intenti, per il favore generale da cui è chiamato ad assumere l'amministrazione del paese.

Le notizie ufficiali dal Portogallo

Roma, 22

La Legazione del Portogallo comunica all'Agenzia «Stefani» il seguente dispaccio ricevuto dal Ministero degli affari esteri:

«Lisbona, 21 — Pochi momenti prima dell'insediamento del Governo sono stati barbaramente assassinati l'ex presidente del Consiglio dott. Antonio Granjo e l'ufficiale di marina Carlos de Maja. I colpi che li hanno uccisi sono partiti dalla folla. Il Governo appena insediato ha preso le misure più energiche per reprimere qualsiasi attentato e per garantire la sicurezza individuale. Il Governo ha disposto che agli uccisi siano resi solenni onoranze. Nel paese regna ordine assoluto.»

L'accordo di Wiesbaden approvato dalla Commissione delle riparazioni

Parigi, 22

La commissione delle riparazioni ha dichiarato oggi di essere favorevole ai principi generali dell'accordo stipulato a Wiesbaden tra la Francia e la Germania per le riparazioni in natura.

La commissione reputa che l'accordo implica alcune deroghe ai trattato di Versailles, ed essendo incompetente per accordarlo, ha deciso di rinviare la questione ai governi rappresentati nella Commissione raccomandando un esame favorevole della questione sotto riserva delle garanzie che gli alleati potrebbero reclamare per salvaguardare i rispettivi interessi.

Notiziario veneto

Cronaca di Vicenza

Il III. Congresso interregionale delle Cooperative socialiste

Vicenza, 22

Ieri mattina, nella aula terrena dell'Accademia Olimpica ebbe luogo l'inizio dei lavori del III. Congresso Internazionale delle Cooperative di produzione e lavoro.

All'ora fissata i congressisti presenti ammontavano a circa 200, venuti da tutto il Veneto, dal Trentino e dalla Venezia Giulia.

Fra i presenti notiamo gli onorevoli Calvieri, Florian, Galeno, Marchiaro, Piemonte, Giacometti, diversi Sindaci dei Comuni del Veneto tra i quali quelli di Verona, Vicenza, Legnago ecc.

L'on. Giacometti, consigliere delegato dell'Associazione Veneta Cooperativa, organizzatrice del Congresso, assume la Presidenza provvisoria e propone i seguenti nomi per l'Ufficio definitivo della Presidenza: Danella, di Venezia, Cattelan di Trieste, Salvetti di Trieste. A segretari invece: Dott. Barro di Venezia e Milanese di Conegliano. L'on. Giacometti, ricordato che nei Congressi della Cooperazione i discorsi inaugurali sono aboliti, saluta i congressisti e invita poi gli eletti alla presidenza a prendere i loro posti.

Danella assume primo la presidenza e dà la parola al Sindaco di Vicenza, che fa brevi parole di saluto.

Al Sindaco segue l'avvocato Manfredi, che porta il saluto della Lega Nazionale delle Cooperative e del suo segretario Vergnanini, impossibilitato ad intervenire.

L'on. Florian, reca l'adesione dell'on. Musatti e ricorda ai presenti, per gli aiuti del caso, che fra non molto sorgerà nel Veneto un quotidiano socialista.

Parlano altri, indi l'avvocato Manfredi svolge la relazione sui rapporti fra Confederazione di consumo e di lavoro.

Per la rinascita del Veneto

Il Comitato di Credito di Vicenza dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, riunito in seduta plenaria il 20 corr. presieduto dal sig. comm. Dalle Mole Riccardo e presenti tutti i sigg. direttori della: Banca Popolare di Thiene, di Vicenza, di Lonigo, di Arzignano, dei Sette Comuni di Asiago, della Mutua Popolare di Valdagno, Cassa di Risparmio di Verona, Filiale di Vicenza e di Schio.

In vista della minacciata sospensione da parte del Ministero del Tesoro del finanziamento dell'Istituto Federale di Credito, la cui opera è riuscita e riesce tutt'ora così benefica per il risorgere delle terre Venete devastate dalla guerra;

Lamentando tutti i provvedimenti legislativi in corso di studi od di promulgazione, i quali non servirebbero che a burocratizzare maggiormente il già lentissimo procedimento delle liquidazioni e dei pagamenti dei danni di guerra;

Data la già grave disoccupazione che verrebbe oltremodo acutizzata con la cessazione o riduzione notevole degli anticipi che l'Istituto Federale concede in misura lata a Cooperative di lavoro e consorzi di ricostruzione;

Associandosi all'agitazione che si è sviluppata nel Veneto tendente ad evitare il minacciato provvedimento legislativo;

Constatato che gli organi di Stato hanno dimostrato in questo periodo sperimentale la loro impossibilità alla risoluzione rapida di un problema così importante per gli interessi veneti;

Fa voti affinchè il Governo mantenga intensificandolo il finanziamento all'Istituto Federale, dia attuazione pratica al R. Decreto Legge 7 aprile 1921 N. 572 autorizzante l'Istituto Federale a procedere ai pagamenti definitivi dei danni di guerra con conseguente meccanico rimborso dalle amministrazioni concesso;

Dolenti in caso diverso dover negare anche con le dimissioni ogni collaborazione per quest'opera d'altra parte così utile per il rapido rifiorire delle Venezie ed alla pacificazione degli animi in paesi così duramente provati dalla guerra.

Il Segretario Relatore
f. Dottor Garelli.

Cronaca di Verona

Un viaggio singolare

Verona, 22

Ieri sera verso le 19 è giunto per via dell'Adige, da Bolzano, su di un canotto smontabile il prof. Emerico Rath di Praga il quale si è proposto di proseguire oggi il suo viaggio per Città di Castello e di là sul Tevere recarsi sempre nel suo canotto fino a Roma.

Il tratto Bolzano Verona egli lo ha percorso in due giorni facendo sosta a Trento ed a Borghetto.

Cronaca di Udine

Nel fascio di Udine

Udine, 22

Nell'assemblea, tenuta iersera, il presidente Antonio Ravazzolo, mandò un saluto agli eroici consoci, fratelli De Carli, che vennero domenica scorsa, ad Azzano Decimo, decorati con medaglia d'oro. A delegati per il Congresso di Roma, che si terrà nel prossimo novembre, furono designati: Giuseppe Castelletti, segretario politico; Arturo Ravazzolo presidente e Dino Venturi consigliere.

L'assemblea, senza imporre ai propri rappresentanti un mandato imperativo, espresse il voto ch'essi approvino quegli ordini del giorno che porteranno la firma di Benito Mussolini.

I supposti autori del delitto di Cussignacco in libertà

L'istruttoria alacremente condotta dal giudice cav. Cavarzerani ha stabilito che tutti gli arrestati, come sospetti di aver preso parte all'omicidio di Francesco Tognon di Grado, avvenuto in una sera della prima metà dello scorso settembre, non abbiano partecipato in alcun modo al lugubre delitto, e perciò ieri sera furono posti in libertà il Criscuolo, appartenente a ottima famiglia, i due fratelli Balducci e i due fratelli Capaccioli.

Ora l'autorità farà altre indagini per stabilire se trattasi di suicidio — ciò che è molto probabile — o gli assassini sono persone che non abitano a Udine.

Cronaca di Chioggia

La prossima inaugurazione della rete telefonica urbana

Chioggia, 22

Domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione della rete telefonica urbana, impianto da lungo tempo desiderato dalla cittadinanza che giustamente ambisce al suo naturale sviluppo e progresso.

E parlando dell'impianto che domenica si inaugurerà ufficialmente faremo un po' di cronistoria della costruzione della rete.

Verso il luglio del 1920 un nucleo di volonterosi concittadini la maggior parte industriali e commercianti si riunì sotto la presidenza del dott. Lanzoni direttore della Banca popolare di Rovigo Succ. di Chioggia per studiare il modo di potere con economia di tempo e di denaro arrivare alla costruzione di un impianto telefonico urbano. Tre modi si presentavano di risolvere il problema; costituire una società privata finanziata dalla Banca Popolare di Rovigo o affidare l'impianto all'amministrazione dello stato, o affidare falliti i due primi tentativi l'impianto ad una società legalmente costituita.

Per varie ragioni si dovette scegliere la terza via, e fu davvero provvidenziale l'intervento della Società Anonima per i telefoni di Padova forte Società che gestisce una vasta rete telefonica compresa quella importante di Padova.

La Società invece di richiedere il versamento immediato della somma occorrente acconsentiva ad una rateazione per 10 anni e poichè il Comune date le sue condizioni finanziarie non avrebbe potuto aumentare la spesa d'esercizio in corso per pagare la prima rata del contratto si riduse il contributo dei privati a L. 250 incassando così L. 15.000 che vennero a costituire il pagamento della prima rata, mentre il Comune assunse l'impegno di pagare le rate successive ammontanti a L. 70.000.

Così finalmente poterono aver inizio i lavori che furono condotti con la massima sollecitudine da una maestranza solerte e capace che non badò certo agli orari pur di terminare in poco più di un mese l'importante lavoro. La rete s'inizia con un numero di oltre 70 abbonati che costituiscono i fondatori e in compenso del loro civismo ebbero speciali facilitazioni nelle spese.

Dell'impianto telefonico si deve essere grati all'amministrazione comunale che veramente ha dato tutto il suo interessamento per la sua buona riuscita e all'ufficio che compilò con esattezza il progetto.

Per soccorrere una famiglia disgraziata

Dalla cittadinanza è stata appresa con vivo dolore la sciagura toccata al capitano Marittimo Bellemo Felice del trabaccolo «Teresa» danneggiato dal naufragio per oltre L. 130.000. Il povero capitano si trova privo di mezzi con una famiglia numerosa. Confidiamo perciò che quanti hanno cuore vorranno concorrere ad una sottoscrizione già iniziata da buoni e pietosi concittadini.

Beneficenza. — Il sig. Carisi Vincenzo capo mastro ha elargito L. 75 a beneficio dei Pii istituti elemosinieri in seguito a transazione di una lite.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO. — Per la solenne cerimonia della glorificazione e tumulazione della Salma del Soldato ignoto, il Municipio ha formato un Comitato apposito, il quale pubblicherà il 4 novembre un manifesto ai cittadini, cviterà ad esporre le bandiere abbrunate. In Duomo vi sarà un servizio funebre, e al Teatro Italia poi una commemorazione tenuta dal mutilato D.r Notaio Chiarelli di Feltre, il quale gentilmente volle aderire.

★ Oggi si sono fatti sposi, il sig. Alvise Formentier contabile delle Opere Pie con la gentile e distinta signorina Maria Pirollo. Doni, fiori, telegrammi innumerevoli sono pervenuti alla bella coppia, la quale dopo un sontuoso lunch è partita per il viaggio di nozze. Agli sposi vadano le nostre felicitazioni.

★ Alla conferenza del D.r Giovanni Riccutti tenuta iersera al Teatro Italia, iniziatrice questa Università Popolare, è intervenuta numerosa folla. Il dotto conferenziere svolse brillantemente e profondamente il tema prestabilito, ed ebbe ripetuti applausi durante e alla fine della conferenza.

Farmacia aperta: E. Valotto che farà servizio notturno durante tutta la settimana.

Cronaca di Mestre

Scuole serali

Mestre, 22

Al 31 corrente scade il termine utile per iscriversi alla Scuola serale operaia, le iscrizioni si ricevono presso il custode della Scuola «De Amicis».

Tentato suicidio per amore

La guardia di finanza Agostino Cassisa di 22 anni di Roma, era comandata di servizio a Chioggia e in questi giorni fu traslocato a questa Stazione della Guardia di Finanza. A Chioggia aveva la fidanzata che per causa del suo traslocco dovette lasciare. Il distacco fu doloroso e lo accorò talmente da pensare al suicidio, e ieri si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, che deviando andò a colpirlo nel polmone uscendo il proiettile per la schiena.

Fu trasportato all'Ospedale, visitato da quei sanitari riservarono ogni prognosi, oggi accennava un lievissimo miglioramento.

Partite di calcio. — Oggi sul Campo Sportivo di Viale Garibaldi saranno giuocati due Match amichevoli, alle 13.30 fra l'Assoc. Calcio «Libertas» squadra B di Venezia e l'Assoc. Calcio Mestre squadra B. Alle 15.30 la U. S. Studentesca Vicenza contro Assoc. Calcio di Mestre.

Cronaca di Venezia

Costituzione della Società per la Borsa

Ricordiamo che per domani (lunedì) alle ore 15, è indetta presso la nostra Camera di Commercio, una riunione degli aderenti alla Società Anonima per la creazione di una Borsa merci e Borsa Valori a Venezia, onde procedere alla costituzione legale della Società.

L'iniziativa, promossa dalla nostra Camera di Commercio ed accolta con meritato favore dal ceto bancario commerciale e industriale cittadino, intende di colmare una lacuna vivamente deplorata da chi si dedica alla produzione ed agli scambi, e contribuirà assieme ad altre iniziative d'interesse pubblico in corso d'esecuzione, a favorire la ripresa economica della città e Regione.

Il nuovo Presidente del Comitato Regionale per la storia del Risorgimento

La Presidenza della Società Nazionale per la storia del Risorgimento, in seguito alla morte del compianto co. Filippo Nani Mocenigo, Presidente del Comitato regionale veneto, ha indetto un referendum fra i soci per la nomina del successore.

Ora siamo lieti di apprendere che è risultato eletto l'Illustre Generale Carlo Pagani, nostro concittadino di elezione, al quale esprimiamo le più vive congratulazioni.

La morte del dott. Alessandro Dalla Zorza

Ieri sera dopo breve malattia è morto il dott. Alessandro Dalla Zorza, consigliere comunale, e vice presidente della Associazione fra Esercenti. La morte del dott. Alessandro Dalla Zorza, noto assai in Venezia per la bontà e operosità, troverà certamente un'eco di dolore in tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Il Consiglio comunale perde con la sua morte un prezioso collaboratore e Venezia un figlio onesto e laborioso. Alla moglie e ai figli vadano le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 nella chiesa di S. Pantaleone.

La C. Reyer in gita

Chiusa con l'accademia ginnastica per beneficenza in Vittorio Veneto nel mese scorso la serie dei concorsi e gare collettive ed individuali di Roma, Trento, Vicenza e Busto Arsizio in cui numerose e valenti squadre di tutte le Sezioni della C. Reyer furono ammiratissime e riportarono ambiti premi, si apre ora, con la prima passeggiata ginnastica di domani, la nuova serie di manifestazioni di ogni genere sportivo che la Commissione Tecnica ha in animo di indire nel venturo esercizio sociale 1921-1922 per festeggiare nel modo più degno della tradizione della «C. Reyer» il 50.o anno della fondazione della gloriosa Società Veneziana.

Alla Sezione Femminile, rigogliosa e valente ed ora arricchita di una quarantina di signorine già socie prima della guerra, spetta l'onore di aprire la serie, e domattina, tempo permettendo, sono tutte invitate a riunirsi in Campo S. Bartolomeo alle ore 7.30 precise.

Il maestro Piazza e la sua gentile Signora sono incaricati dalla Presidenza di guidare la carovana femminile ad un ridente paesello della nostra campagna Veneta che non nominiamo per dare alle signore e signorine che interverranno una sorpresa.

La colazione è al sacco.

Sarà gradito l'intervento delle famiglie delle allieve.

Una Commenda

Il cav. uff. Guido Callegaro, consiglier delegato e direttore del Banco Industriale e Commerciale, è stato insignito con un motu proprio, della commenda della corona d'Italia.

La notizia interessa le provincie di Padova e di Venezia, avendo il Banco Sedi nei due capoluoghi, e numerosi filiali, nei centri più importanti. Il conferimento dell'alta onorificenza coincide colla inaugurazione del nuovo palazzo del Banco in piazzetta Pedrocchi a Padova, — ed è un riconoscimento dei rari meriti del comm. Callegaro, — il quale con sagacia ed attività esemplari, fece assurgere a vera importanza l'Istituto da lui creato e diretto. Congratulazioni.

Refurtiva ricuperata

Il Commissariato della Stazione ha condotto a termine in questi giorni una operazione che ha fruttato il ricupero di ben 400 paia di scarpe.

Il barcaiuolo Giovanni Tommasini, abitante alla Mira, che fa servizio di trasporto della biancheria per incarico dei lavandai di campagna, era stato notato dalla polizia come un uomo non troppo onesto. Infatti fatto un sopraluogo in casa del Tommasini furono rinvenuti alcuni sacchi contenenti ben 400 paia di scarpe. Interrogato il Tommasini dapprima questi negò ma poi stretto dalle domande confessò d'aver acquistate le scarpe da detto Giuseppe Scarpa per la somma di lire 5000 il quale a sua volta dichiarò di aver ricevute le scarpe da due tizi certi Chiaranda e Bottan che furono tratti in arresto.

Così pensa e parla l'uomo del giorno

Da tutta l'Italia qui convenuti cerchiamo con ansia e con fede la vecchia storica Calle degli Specchieri perchè noi possiamo con il vantaggio più sicuro servire la Patria!... (bene). Di questo non ne dubito perchè tutti appena arrivati nella meliarda e cristiana Città vidi precipitarvi per rialzare le vostre energie intellettuali e fisiche alla «C. I. L. E. A.» (applausi) dove vi fu offerto il tradizionale «CHINAL» (molto buono) e la proverbiale «CHINA MEDICINAL» ciò che vi ha dato subito la forza di gridare: Alto il «CHINAL» e ci sia la «C. I. L. E. A.» proposta! (Ovazione).

IL TRAVET DEL C. I. L. E. A.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 21; in disarmo 24; al largo 6; totale 51 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8435; merci varie id. 1285; totale tonn. 9720 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 453; merci varie id. 825; totale id. 1275 — Totale carri caricati 342; carri scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 155; uomini 1499 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Bengasi» ital. da Pola con passeggeri — «Giulia» ital. da New York con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Gardenia» ingl. per Tyne vuoto — «Cracovia» ital. per Trieste con merci — «Bormida» ital. per Alessandria con merci — «Marion» ingl. per Hull con merci — «Rossini» ital. per Trieste con merci — «Rob. Ginori» ital. per Cardiff vuoto — «Angelo Scarsellini» ital. per Costantinopoli con carbone — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Leopardi» arrivato il giorno 21 ottobre. Da Alessandria, balle 290 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pir. ital. «Rossini» arrivato il giorno 21 ottobre. Da Trieste, colli 280 sacchi vuoti, casse 82 vuote, sacchi 496 uva secca, all'ordin. Raccomandato alla Società Puglia.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

Per onorare la memoria del dotter Alessandro Dalla Zorza ci sono pervenute le seguenti offerte: Giulia e Elena Vendramin L. 50 all'Educatorio Rachitici per intestare un letto a nome del defunto; Nicolò Giacomelli L. 20 alle Cucine Economiche; Emilio Bejer L. 50 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra; Prof. Pietro Rigobon L. 20 al Fondo Studenti bisognosi di Ca' Foscari; Famiglia Dell'Andrea L. 20 all'Infanzia Abbandonata; Fratelli Felice e Luigi Ardizzon L. 20 idem; Rosina dal Pra e figli L. 50 all'Infanzia Abbandonata perchè sia intestato un letto a nome del defunto; I membri del Consiglio direttivo dell'Assoc. Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio L. 100 al Fondo Soccorso Studenti Bisognosi; la madre, i fratelli e le sorelle L. 1000 per i poveri della Parrocchia.

★ Per onorare la memoria del cav. uff. Carlo Guetta, Impiegata ditta Giuseppe Guetta L. 120 all'Assistenza Civile Religiosa per gli Orfani di Guerra; d.r Augusto Coen Porto L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero; Cav. Arnoldo Ancona L. 20 idem; Ing. Giulio Fano L. 20 idem; Avv. Gino Rossi L. 10 idem.

★ Nel terzo triste anniversario della morte del nipote Adolfo de Zigno, Maria Maluta Vianello offre L. 100 ai poveri di S. Luca e L. 100 alle Conferenze Femminili S. Vincenzo di S. Stefano.

★ Ione Bellotti Usigli per onorare la memoria della Sig.ra Aurelia De Stefani offre lire 20 alla Colonia Alpina.

★ In memoria del Conte Carlo Gozzi, la famiglia Co Folco Marcello di Mergengo offre a beneficio dei Ciechi di guerra L. 50.

★ In memoria del Conte Carlo Gozzi, la famiglia Casa da Schio Legrenzi di Padova offre a beneficio dei Ciechi di Guerra L. 50.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.25 — Consolidato Ital. 5 per cento 75.80 — Banca d'Italia 13.85 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 641.50 — Banca di Sconto 560 — Banco di Roma 114 — Meridionali 331 — Mediterraneo 155 — Costruzioni Venete 128 — Rubattino 549 — Lanificio Rossi 1705 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 115 — Cotoniere 76.50 — Elba 74.25 — Terni 537 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 91.50 — Breda 220 — Ansaldo 117.50 — Montecatini 143 — Metallurgica 94 — Edison 439 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 755 — Marconi 163 — Molini A. I. 259 — Zuccheri 331 — Raffineria 353 — Eridania 320 — Distillerie 121.50 — Concimi Chimici manca — Esportazione manca — Beni stabili 317 — Fiat 181 — Isotta Fraschini manca — Ilva 33 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 185.10 — Svizzera 472 — Londra 100.10 — America 25.475 — Germania 16.65 — Bukarest 18.25 — Belgio 182.25 — Spagna 332 — Vienna 1.55 — Praga 27.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale del R. Esercito

Troili cav. Pietro, maggiore generale, esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare. — D'Affitto cav. Francesco, maggior generale, nominato membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

Arma dei Carabinieri Reali

Celi cav. Angelo, tenente colonnello, legione Trieste, promosso tenente colonn.

Annoni Paolo, maggiore, legione Milano, promosso tenente colonnello.

I seguenti maggiori sono trasferiti alla legione a fianco di ciascuno indicata: Maestrelli Pietro, trasferito a disposizione legione Firenze — Spada Antonio, id. divisione Gorizia, legione Trieste — Fusco Giuseppe, id. id. Benevento, id. Napoli — Brenni Giovanni, id. a disposizione legione Trieste. — De Matteis Carlo, id. legione allievi.

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Zumaglini Alfredo, Benni Giovanni, De Matteis Carlo.

I seguenti maggiori sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco indicati:

Pallavicini Domenico, trasf. compagnia Roma esterna, legione Roma — Calderari Umberto, id. id. Aosta, id. Torino — Mombello Pietro, id. id. Carrara, id. Livorno — Pino Giuseppe, id. battaglione mobile Alessandria — Errera Luigi, id. compagnia Rossano, legione Catanzaro — Cincinnino Salvatore, id. id. Caltagirone, id. Messina — Massombrio Nicola, id. id. Gorizia, id. Trieste — Giannoni Matteo, id. id. Modena esterna, id. Bologna — Gasparini Igino, id. id. Ravenna esterna, id. Bologna — Scaravilli Gaetano, id. battaglione mobile Catania.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Pino Giuseppe, Errera Luigi, Idda Giovanni, Cincimino Salvatore, Massobio Nicola, Giannoni Matteo.

I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuna indicati:

Gritti Carlo, trasf. battaglione mobile Napoli 1 — Pini Nicola, id. tenenza Abbiategrasso, legione Milano — Giammusso Francesco, nominato aiutante maggiore. Amoruso Alfonso, nominato aiutante maggiore.

Arma di fanteria

Avogadro di Vigliano Gustavo, col. è collocato a disposizione Ministero Guerra — Carrara Pietro, colon., è nominato comandante distretto Ferrara — Moni Alberto, ten. col., è nominato comandante distretto Mantova — Pace Albino, ten. colon. trasf. distretto Belluno — Levi Bianchini Achille, ten. colon., trasf. 53. fanteria.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati:

Borghese Sante, trasf. 85 fant. — De Mattia Vincenzo collocato a disposizione comando corpo armata Milano — Ortore Ottorino, trasf. 79 fant. — La Viola Gaetano, id. 51 fant. — Carfì Pietro, destinato 47 id. — Citarella Tufano Umberto è assegnato comando centro automobilistico Napoli.

I seguenti capitani, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio: Albino Ugo destinato 90 fant. — Amaro Giuseppe, id. 10 bers. — Calabrese Alessandro id. 94 fanteria — Lombardi Attilio, id. 16 id. — Violano Umberto, id. 13 fant.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati:

Aiello Giuseppe trasf. 158 fant. — Albani Giuseppe, id. 16 fant. — Alea Giuseppe id. distretto Girgenti — Anibaldi Raffaele, trasf. 23 fant. — Bianchi Mario, è assegnato comando div. cavalleria Udine — Calabresi Vincenzo, trasf. distretto Cagliari — Campanino Francesco, id. collegio militare Napoli — Cicchini Alfredo, id. 87 fanteria — D'Agata Gaetano, id. 75 id. — Demaldè Mario assegnato Stato Maggiore R. Esercito (ufficio storico) — Domingo Enrico, assegnato centro educaz. fisica comando div. mil. Bologna — Fiori Vittorio, trasf. 8 fant. — Fiumara Rosario, id. 67 fanteria — Gemini Celeste, nominato consegnatario magazzino vestiario equipaggiamento del 93 fanteria — Itrona Giuseppe, trasf. 158 fant. — Morisciano Gregorio, id. 19 id. — Romeo Gaetano, assegnato direz. centrale automobilistica — Sordini Vittorio, assegnato scuola allievi sottufficiali Modena — Somaruga Paolo, trasf. distretto Brescia — Varcasia Pietro, id. id. Castrovillari — Vittori Emanuele trasf. 158 fant. — Grossetti Tito, id. distretto Benevento — Colonna Nicola, id. 10 id. — Raffo Adolfo id. distretto Spezia — Pece Ernesto, id. 16 fant. — Pompei Osvaldo, assegnato Ministero Guerra — Di Paola Alfonso, assegnato Ministero guerra — Gandini Cesare, assegnato direz. sup. scuole militari — De Luca Guido, è assegnato Ministero guerra — Bartoletti Giuseppe, trasf. 50 fant. — Della Porta Gherardo, trasf. a Domanda nel R. Corpo truppe coloniali Somalia — Becchina Antonino, trasf. a domanda nel Regio Corpo truppe coloniali Tripolitania.

I seguenti tenenti, in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, sono richiamati in servizio con destinazione: Milazzo Antonio al 18 fant. — Stoppoloni Aurelio al 33 fant.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati:

Attianese Rodolfo, trasf. 77 fant. — Emilio Vincenzo, id. 75 id. — Fanizza Ruggero, id. distretto Ferrara — Molignoni Lapo, trasf. distretto Spoleto — Ricci Pier Francesco, id. 35 fant. ed assegnato corpo automobilistico (centro automobilistico Bologna — Scalone Rosario, id. 4 id. — Antonio Epifanio, id. 2 alpini — Di Lauro Raffaele, assegnato Ministero guerra — Rotanti Giuseppe, trasf. 65 fant. — Demastro Adriano trasf. 28 fant. — Emilio Vincenzo, trasf. a domanda nel R. Corpo truppe col. Somalia — Jervolino Roberto, sottotenente, trasf. a domanda nel R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di cavalleria

Zincone Cesare, tenente trasf. reggim. cavalleggeri di Aosta — Galante Filippo, tenente, trasf. a domanda nel R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di artiglieria

Tromby Felice, capitano, trasferito 9 pesante campale — Bianchi Tancredi, capitano, assegnato comando divisione militare Bologna.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati:

Bacino Antonio 23 campagna, De Padova Raffaele 18 camp. — Pinesi Alberto assegnato Ministero guerra — Quaglia Aldo, trasferito reggimento misto autoportato — Nardi Ulisse, trasferito nel R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

Agostoni Umberto, tenente colonnello, è assegnato ufficio osservatorio industriale corpo armata Milano.

Arma del Genio

Viettone Mario, capitano, è assegnato Ministero guerra.

Corpo Sanitario Militare

I seguenti capitani medici sono trasferiti ai corpi od uffici sottoindicati:

Bocchetti Federico, ospedale militare principale Roma — Machi Sebastiano, 28 fanteria — Lazzaro Francesco, infermeria presidiaria Catanzaro — Dettori Giovanni Maria, inferm. presid. Cagliari.

Corpo di Commissariato Militare

Tonini Giovanni, maggiore commissario, collocato in posizione ausiliaria speciale.

Corpo di Amministrazione

Ai seguenti capitani di amministrazione è conferita la qualifica di primo capitano: Bertini Enrico, Marino Michele, D'Ambrosio Evangelista, De Palma Armando, Giovine Michele, Capobianco Antonio, Orsi Oscar, De Palma Adolfo.

Calandra Luigi, capitano, è trasf. nel R. Corpo truppe coloniali Tripolitania.

I tramvieri di Napoli per la gestione Cooperativa

Napoli, 22

I tramvieri napoletani parlano nuovamente di gestione cooperativa nelle tramvie comunali e come primo atto hanno votato un ordine del giorno col quale, ritenendo avere l'adesione di tutte le categorie del personale, hanno deliberato di indire un'assemblea generale preavvisando con pubblico manifesto la cittadinanza; informandola delle ore in cui il servizio resterà sospeso.

Giovedì 27 Ottobre

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Foyer del Teatro Nazionale avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi della Lotteria che ammontano alla rilevante somma in contanti di L. 400.000. Ogni biglietto costa Due Lire e può guadagnare oltre L. 200.000 in contanti. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno il giorno 26 Ottobre. I soli biglietti venduti concorreranno alla sorte dei premi e gli invenduti (se ce ne saranno) verranno archiviati presso la R. Prefettura di Roma. Le operazioni di imbussolamento dei numeri, saranno iniziate la mattina del 26 Ottobre corrente dalle ore ... in poi nel Foyer del Teatro Nazionale. Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito e contribuiranno al bene di questa benefica Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il ritorno di Carlo d'Asburgo in Ungheria

Un governo legittimista a Oedemburg - Marcia su Budapest o ritirata?

Il ritorno in aeroplano

Vienna, 22

Il Correspondenz Bureau pubblica una notizia giunta la notte scorsa ad una delle missioni dell'Intesa a Vienna, secondo la quale l'ex Imperatore Carlo sarebbe giunto ieri nel pomeriggio in aereoplano a Oedenburg.

Da Berlino si ha notizia che l'Agenzia telegrafica svizzera ha da Budapest: Si conferma da fonte ufficiale l'arrivo dell'ex imperatore Carlo ad Oedenburg avvenuto ieri. Il governo ungherese è del parere che, di fronte agli avvenimenti attuali e in virtù dell'articolo 1 della legge del 1920, l'ex imperatore Carlo non può esercitare la sovranità in Ungheria e dovrà lasciare ancora una volta il territorio ungherese. Il governo ungherese ha già preso i provvedimenti necessari.

I particolari del viaggio

Berna, 22.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera dice che persone le quali cercavano di nascondere la loro identità hanno acquistato mercoledì quattro biglietti all'aerodromo di Dubendorff. Un aeroplano è partito giovedì nel pomeriggio con 5 persone giunte in automobile.

La compagnia aerea di Duberdork ha comunicato oggi all'ufficio federale aereo di non aver ancora ricevuto alcuna notizia dell'apparecchio il cui pilota, a nome Zimmermann, aveva ricevuto ordine da una società aerea tedesca di trattenersi a Duberdorff fino alla consegna alla compagnia di un aeroplano da parte di detta società tedesca.

Da Vienna intanto giunge notizia che l'ex imperatore Carlo è assieme alla sua signora.

Ad Oedemburg un battaglione ungherese ha giurato fedeltà a Carlo. Si è formato un governo legittimista sotto la presidenza di Kakowski.

Si dice che Carlo voglia marciare su Budapest.

Il "tiro" giuocato alla Svizzera

Basilea, 22

E' stato interpellato l'on. Motta, che ha confermato la fuga dell'ex imperatore Carlo, dichiarando testualmente: «Alle due e mezzo di oggi un inviato dell'ex imperatore si è presentato dal presidente della Confederazione per significare che l'ex imperatore era stato chiamato dai suoi fedeli e partito con loro.

Il Re — ha detto il presidente della Confederazione svizzera — ha commesso con questo suo atto gravissimo un abuso all'obbligo che gli imponeva il diritto di asilo. Egli ha mancato alla parola data al governo svizzero di avvisarlo almeno tre giorni prima nel caso in cui avesse intenzione di abbandonare il nostro territorio. Il campo kaiser ha preso il volo ha dato le seguenti informazioni. Mercordì si presentarono alla direzione del campo tre di aviazione di Dubbendorf donde l'ex persone, che all'aspetto sembravano ungheresi o austriache. Essi trattarono per l'acquisto eventuale di un apparecchio e quindi vi salirono sopra per un volo di prova di dieci chilometri. Dopo discesi fissarono un volo in direzione di Ginevra per il giorno dopo. Si stabilì anche che il pilota avrebbe dovuto essere Willi Zimmermann di nazionalità tedesca.

Il giorno dopo, puntualmente alle ore 12,10 giungevano al campo due automobili dai quali discesero cinque persone che presero posto sull'apparecchio F. 59 che filò in direzione del campo di aviazione di Dubbendorf, dando prima disposizione per l'arrivo dell'apparecchio al campo di aviazione di Ginevra, e incaricandosi lo stesso pilota Zimmermann di dare comunicazione dell'ora di arrivo a Ginevra. Ma al campo di Ginevra si attesero inutilmente l'arrivo o notizie dell'apparecchio e dei passeggeri.

La polizia intanto, sguinzagliata per avere informazioni, veniva a sapere che l'ex imperatore Carlo aveva abbandonato il castello di Hasterustein. Si corse a vedere e si trovò che tanto l'ex imperatore come la sua famiglia erano scomparsi.

L'Ungheria occidentale isolata

Budapest, 22.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: Da ieri sera tutte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie coll'Ungheria occidentale sono state interrotte. Una parte dei delegati ungheresi che devono recarsi alla conferenza di Porto Rose si trovano nella impossibilità di partire perchè la circolazione ferroviaria coll'Austria è arrestata.

Le precauzioni dell'Austria

Vienna, 22

Il Governo austriaco ha preso tutte le misure per la difesa della frontiera allo scopo di impedire disordini monarchici. A Vienna è stato sospeso ogni servizio postale, telegrafico e ferroviario con l'Ungheria.

La protesta dell'Intesa

Budapest, 22

I rappresentanti dell'Intesa hanno protestato separatamente presso il governo ungherese contro il ritorno dell'ex imperatore Carlo. Una nota collettiva contenente una analoga protesta sarà consegnata al Governo ungherese nel corso della giornata.

Carlo lascia Oedemburg

Budapest, 22

Secondo voci qui giunte Carlo avrebbe lasciato Oedengurb, ma non avrebbe ancora oltrepassato la frontiera stabilita dal trattato del Trianon.

L'opera della nostra Delegazione alla Conferenza pei soccorsi alla Russia

Bruxelles, 22

Sono già note le decisioni prese dalla Conferenza internazionale per i soccorsi alla Russia, riunitasi a Bruxelles nei giorni sei, sette, otto ottobre u. s. Non è stata però messa in rilievo l'azione svolta dalla nostra delegazione costituita dagli on. Casalini e Colonna di Cesarò.

La commissione di soccorso insistette per il preventivo riconoscimento da parte della Russia dei vecchi debiti. La delegazione italiana, opponendosi alla proposta ha fatto rilevare che una siffatta condizione imposta in un'ora di necessità avrebbe diminuito quel po' di fiducia che si può avere in essa Commissione.

Su questo argomento i nostri delegati hanno fatta una dichiarazione esplicita. La dichiarazione osserva anzitutto che, opponendosi a questa condizione, la delegazione italiana non ha voluto punto disconoscere le ragioni prospettate per esigere il riconoscimento dei vecchi debiti della Russia.

Ogni governo quale esso sia è necessariamente obbligato a riconoscere gli obblighi contratti dai governi precedenti. Ma non è opportuno trattare ora questa questione. I governi dovranno trattarla a parte, per evitare anche il sospetto che essi vogliono profittare di una situazione difficile e imporre la soluzione voluta alla Russia nel momento in cui è urgente di portarle soccorso e di salvare dalla carestia la sua popolazione.

La delegazione italiana aggiunge che la posizione da essa assunta nella questione del riconoscimento dei debiti della Russia non dipende punto dal fatto che l'Italia non si trova nel numero dei creditori dell'antico governo russo. Il suo contegno per contro rispondeva al principio al quale l'Italia ha ispirata tutta la propria politica.

L'Italia è stata la prima ad applicare questi principi a proprie spese quando si è trattato della ricostruzione economica dell'Austria. La nostra delegazione inoltre ha, con apposito ordine del giorno, affrontato il quesito di capitale importanza della ripresa dei rapporti di affari con la Russia. Con tale ordine del giorno, dopo un caloroso omaggio reso a tutte le organizzazioni private accorse in Russia per lottare contro la carestia, le epidemie che fanno vuoti e ad integrare l'azione svolta dai privati, necessariamente deficiente data l'immensità dei dolori da lenire, si auspica l'intervento con la loro azione benefica dei governi dei vari paesi.

Per facilitare la traduzione in atto di questi aiuti, si ritiene opportuno che le organizzazioni caritative attualmente in Russia mandino al più presto un rapporto collettivo sui bisogni più urgenti delle popolazioni e sui mezzi di soccorso più adatti e più sicuri.

In un ultimo comma, questo importante ordine del giorno che ha riassunto ed illustrato il punto di vista della nostra delegazione sul problema russo, dice testualmente: «La conferenza considera nello stesso tempo che la carità e l'amore non potrebbero risolvere la questione della carestia russa e che è nell'interesse di tutti i paesi e della civiltà stessa di lottare per impedire il ritorno della situazione presente e di situazioni ancora peggiori e che il mezzo più sicuro per arrivare ad ovviare ai mali lamentati consiste in un aiuto diretto alla ripresa economica della vita russa.

Siccome però questo intervento non può essere efficace se non si mettono a disposizione della Russia crediti sufficienti e i crediti non potranno essere accordati se gli eventuali creditori non avranno la certezza di avere eque garanzie, si rinnova al governo russo l'invito già votato a Parigi di voler mettere i paesi che debbono concedere i crediti in condizione di conoscere sul posto la situazione economica della Russia e i mezzi più acconci per aiutarla;

convinta d'altra parte che questo scopo umanitario e sociale va al di là di ogni questione di persona e di ogni divisione politica e che è d'uopo cercare di arrivare ad una leale intesa per il bene stesso del mondo civile, afferma che la via più sicura di una intesa può trovarsi in una franca collaborazione tra la conferenza e i governanti russi e pertanto decide l'invio in Russia di una missione incaricata di esaminare coi governanti stessi, sulla base dei principi posti a Parigi, lo studio preventivo di cui i governi hanno bisogno per entrare nella via della concessione di crediti sufficienti e per intendersi nello stesso tempo sulla questione delle garanzie.

Come è noto gli Stati rappresentati alla conferenza erano 23 i quali hanno aderito o hanno inviato rappresentanze o la commissione mista della «Croce Rossa». Gli Stati Uniti erano rappresentati da M. Brow, il collaboratore di Hoower che però assisteva in qualità di osservatore. Allo stesso titolo dichiarò di assistere il delegato della Germania che affermò che il suo paese, non poteva partecipare alle deliberazioni essendo troppo povero per poter mandare altri soccorsi oltre quelli inviati.

Altre dichiarazioni di Briand alla Camera francese

Parigi, 22

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio Briand ritorno sulla questione dello squilibrio dei cambi che non deve far perdere di vista le realizzazioni che si attendono dalla Germania. Ricorda che queste sono state soddisfatte alla prima scadenza e rileva che la durata della guerra vuotò la cassa dello Stato, mentre i privati si sono arricchiti.

Wirth dimostra buona volontà nel mantenere gli impegni assunti e fa seri sforzi per il disarmo. Occorre che la Germania paghi in divise estere che rappresentano il marco oro.

Ora i grandi finanzieri ed industriali avversari di Wirth, esportando merci e capitali asserviscono le industrie ed i giornali all'estero, preferendo così la bancarotta della Germania. Ma noi non ci lasciamo ingannare. Tutta la Germania è solidale e dobbiamo facilitare a lei l'esecuzione degli obblighi assunti.

Dice che Loucher, conferendo con Rathenau, agì di pieno accordo coi suoi colleghi. Gli accordi economici conclusi debbono permettere il disimpegno della Germania con la quale potremo vivere in pace. Gli accordi non ci impegnano. Essi hanno prodotto il migliore effetto nella parte sana della Germania.

Briand si dilunga poi sulla questione della Sarre e della Renania, dicendo che il lavoro prosegue nelle migliori condizioni. Non bisogna credere che le popolazioni della Renania abbandonerebbero la loro patria, ma giungeremo a notevoli risultati se otterremo che la Renania non sia più guidata dai prussiani.

L'oratore rende omaggio al generale Degoutte ed alle truppe di occupazione che adempiono una missione molto ingrata. Ricorda che gli alleati soppressero le linee doganali quando il risultato cercato fu raggiunto, e che essi cercano di aiutare la Germania ad eseguire i suoi impegni.

Briand conferma la decisione di recarsi a rappresentare la Francia a Washington se la Camera gli darà la fiducia con una notevole maggioranza. La Francia non ha il diritto di essere assente in quella grande conferenza internazionale e dimostrerà colà che non è come qualche volta si dice, fomentatrice di discordie durante la pace.

Ritornando sulla questione della situazione della Germania, Briand ripete che il Governo tedesco dimostra buona volontà e la Francia spera che questa politica continuerà. Si è parlato — dice Briand — della occupazione della Ruhr. Se la Francia l'avesse fatta da sola, ciò sarebbe costato caro, ma se il Governo di Wirth fosse rovesciato e se gli avversari, assumendo il potere, dichiarassero di non volere più riconoscere il trattato, la Francia potrebbe compiere allora l'operazione con tutti gli Alleati. Ma ho fiducia — dice Briand — che non si giungerà a tali estremi e che potremo perseverare nella via del mantenimento della pace di cui le nazioni hanno tanto bisogno. Terminando Briand espone la sua politica interna e dice che si sforzerà di raggiungere la pacificazione tra i repubblicani.

Il disastro spagnolo al Marocco alla Camera dei Deputati

Madrid, 22

Alla Camera dei deputati, si riprende la discussione delle interpellanze sugli avvenimenti marocchini.

Martinez Dos Campos dichiara di credere che questi avvenimenti siano dovuti alla cattiva organizzazione o meglio alla disorganizzazione completa del servizio militare tanto a Melilla quanto in Spagna. Essi non sono stati prodotti — egli dice — da una causa immediata, ma da varie cause che si succedono già da molto tempo. L'oratore termina dicendo: «Se nessuno è, come io credo, capace di organizzare il nostro esercito, ebbene, si faccia venire un generale dall'estero che abbia molto prestigio (applausi prolungati). Poniamo rimedio al male, altrimenti noi perderemo il Marocco, l'esercito e la Spagna (vivi applausi sui banchi dei conservatori).

La Cierva, ministro della guerra, prende la parola. Egli dichiara in modo particolare: «Ho fatto aprire una inchiesta a Melilla non solo per stabilire la causa degli avvenimenti, ma anche per sapere perchè numerosi capi ed ufficiali non si trovavano al posto che dovevano occupare. Mi associo agli elogi fatti da Martinez Dos Campos al generale Berengauer, uomo di alto valore calmo e prudente. Allorquando si verificarono gli avvenimenti di luglio e dopo avere perduto tanto laggiù, constatammo che non ostante tutte le enormi spese fatte da molti anni, i nostri parchi erano completamente vuoti e tuttora non abbiamo nulla. Sono stati presi provvedimenti ed altri ne saranno adottati contro i cattivi organizzatori ed i cattivi amministratori.

Il visconte De Eza, predecessore di La Cierva al ministero della guerra, fa quindi alcune dichiarazioni.

Villaggio di età preistorica scoperto sul monte Mario

Roma, 22

Facendosi nuove costruzioni sul monte Mario, presso il Manicomio provinciale, sono stati scoperti degli avanzi d'un vasto villaggio di età preistorica. Si tratta di una serie di capanne che, dal materiale estratto, si argomenta debbano essere state abitate lungo tempo e da successive generazioni. Oltre alle capanne, si sono rinvenuti frammenti fossili appartenenti all'età del ferro e forse alle età del bronzo. Il Sovraintendente ai musei e scavi del Lazio ha intrapreso subito delle ricerche.

Legazione ungherese a Roma

Budapest, 22

La rappresentanza ungherese presso il Quirinale con decreto del reggente è stata trasformata in legazione con a capo il conte di Nemes.

PER LA LETTERA DE VALERA AL PAPA

Vivaci proteste inglesi

Londra, 22

Si crede nei circoli bene informati che il telegramma di De Valera al Papa abbia accresciuto le difficoltà di un problema già molto difficile. Benchè la situazione irlandese si sia aggravata, una rottura ha potuto essere felicemente evitata poichè i delegati si incontreranno di nuovo lunedì nel pomeriggio.

I giornali protestano contro De Valera per il telegramma al Papa, telegramma che considerano come una offesa al Re Giorgio e come costituente un impedimento ai negoziati anglo-irlandesi. Non vi è nulla — dice il «Daily Chronicle» — nei telegrammi scambiati tra il Papa ed il Re che possa in modo qualunque recare danno al buon andamento dei negoziati. Il giornale soggiunge che può darsi che Lloyd George, a causa della situazione, non possa recarsi a Washington.

Secondo il «Times» ci si domanda con ansia a Dublino se Valera ha consultato i delegati feniani alla conferenza di Londra prima di inviare il suo telegramma al Papa e se questo telegramma esprime il punto di vista di quei delegati. La prospettiva della situazione non sembra ora essere favorevole.

Il «Daily Mail» afferma che il primo ministro considera che se le vedute espresse da De Valera sono condivise dai delegati irlandesi, è impossibile continuare la conferenza.

Un proclama di Bethlen agli insorti

Budapest, 22

Il presidente del Consiglio conte Bethlen ha rivolto un proclama alla nazione comunicando che l'accordo di Venezia nella situazione attuale è relativamente favorevole ed impone il sacrosanto dovere ad ogni cittadino ungherese di rispettare ogni obbligo internazionale. Bethlen rivolge un appello speciale agli insorti dell'Ungheria occidentale. Ricorda l'amnistia garantita dall'Austria e prospetta la catastrofe nazionale che sarebbe causata dalla disobbedienza.

Sono anche stati pubblicati decreti del governo che stabiliscono severe sanzioni contro coloro che si rifiutano di deporre le armi entro il 30 ottobre.

L'on. Giolitti in ottima salute

Torino, 22

E' qui giunto l'altro giorno, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti, come al solito, in ottima salute. Il prof. Baiardi, già primario dell'Ospitale Oftalmico, al quale, secondo alcuni, l'on. Giolitti si sarebbe affidato per una cura, da vario tempo ha abbandonato l'ospedale a causa della sua avanzata età.

Il pellegrinaggio svizzero dal Papa

Roma, 22

Il Papa a mezzogiorno ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio svizzero composto di circa 450 persone condotte dal dottor Winiker. Il parroco di Lucerna rev. Istormann ha letto in italiano un indirizzo di devozione e di omaggio. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso in italiano ed ha espresso il suo vivo compiacimento per la venuta del pellegrinaggio svizzero che per lui rappresenta un pellegrinaggio quasi famigliare, perchè gli svizzeri sono sempre al suo fianco per la custodia del Vaticano e per la difesa del Papa. Infine ha impartito la benedizione apostolica. Quindi i pellegrini si sono schierati nella sala Clementina dove il Papa si è recato per dare loro a baciare la mano. Prima di lasciare il Vaticano i pellegrini hanno posato nel cortile per un gruppo fotografico.

La stampigliatura delle obbligazioni austriache

Roma, 23

In conformità delle stipulazioni del trattato di S. Germain il ministro austriaco delle finanze ha ordinato che tutte le obbligazioni dell'antico stato d'Austria le quali si trovano adesso nel territorio della repubblica austriaca devono essere stampigliate prima del 30 novembre 1921, se non furono già stampigliate conforme le leggi austriache.

Le obbligazioni le quali si trovano in una Banca austriaca saranno stampigliate per mezzo di questa Banca, le altre dalla autorità locale finanziaria, esse non possono essere rilasciate dalla Banca al proprietario senza essere stampigliate.

Dette obbligazioni devono essere stampigliate senza riguardo alla nazionalità del proprietario.

Gli stranieri che possono provare di aver acquistato tali obbligazioni prima del 16 luglio 1920 e che vogliono far valere che le loro obbligazioni furono portate nel territorio austriaco senza il loro consenso o contro le loro volontà devono fare oltre la denunzia per la stampigliatura la richiesta che le loro obbligazioni siano esenti della stampigliatura, sulla base dell'articolo 266 o d'un altro articolo del trattato di S. Germain. Questa proposizione deve essere accompagnata con tutte le prove che possono appoggiare le domande e tutte le obbligazioni così esenti devono portare i cuponi dal 1.o ottobre 1919.

Le obbligazioni le quali si trovano nel territorio della repubblica austriaca e che non sono stampigliate prima del 30 novembre 1921 non saranno riconosciute come debito della repubblica austriaca.

Estrazione Lotto - 22 Ottobre 1921

Ruota					
VENEZIA	42	34	90	26	61
BARI	63	85	8	62	54
FIRENZE	64	27	35	10	38
MILANO	49	62	12	11	57
NAPOLI	13	87	41	88	42
PALERMO	42	30	20	88	2
ROMA	73	60	87	4	43
TORINO	42	73	56	84	25

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

FORESTIERI prenderebbero affitto 6 mesi camera letto due persone salottino toilette signorile purchè soleggiata posizione centrale. Scrivere: cassetta 39 A. Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO ammobiliato sette stanze affittasi novembre - aprile. Rivolgersi: S. Polo 1098 — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PELLICCIA orsetto bavero castoro come nuova vendesi occasione. Rivolgersi S. Marco Calle Gambero 4691 primo piano dalle 13 e mezza alle 14.

OLEIFICIO Fratelli Arimondi, Oneglia, assume serii agenti vendita olio; laute provvigioni. Soprapprezzi.

VENDO sala da pranzo quercia americana esclusi rivenditori S. Samuele 3201.

VENDESI rimorchi Telotti ruote modificate anelli pieni. Ruotificio «La Strada» Via Maggiore 26 — Bologna.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

20° Anno di esercizio — Telef. 1901

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate, ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1805 Venezia

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bolzano, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera — Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 Agosto 1921

ATTIVO		L.
Cassa	»	233.152.806.20
Portaf. Italia ed Est.	»	3.306.736.928.90
Riporti	»	300.357.894.95
Corrispondenti	»	1.337.623.935.10
Portafoglio Titoli	»	123.961.446.05
Partecipazioni	»	19.514.514.45
Stabili	»	12.500.000.—
Debitori diversi	»	37.844.240.85
Debitori per avalli	»	135.059.604.20
	L.	5.506.756.370.70
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. del Pers.	L. 10.986.011.95	
Dep. a cauz.	» 7.171.432.—	
Conto titoli	» 3.477.207.094.75	3.495.364.538.70
	L.	9.002.120.909.40

PASSIVO		L.
Capitale	L.	300.000.000.—
Riserve	»	80.000.000.—
Dep. in c. c. ed a Risp.		997.364.611.95
Corrispondenti	»	3.648.880.529.60
Accettazioni	»	7.844.031.55
Assegni in Circolaz. Circ. 111.153.763.71		
Ord. 90.320.816.64		201.474.580.35
Creditori diversi	L.	109.976.330.35
Avalli	»	135.059.604.20
Utili	»	26.156.682.70
	L.	5.506.756.370.70
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Previdenza pel Pers.	L. 10.986.011.95	
Dep. a cauz.	» 7.171.432.—	
Conto titoli	» 3.477.207.094.75	3.495.364.538.70
	L.	9.002.120.909.40

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli

La Direzione: Orsi - Alberti

Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso . versato L. 348.786.000 — Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo

Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 Agosto 1921.

ATTIVO		
Azionisti Conto capitale	L.	51.214.000.—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.	354.929.272.48
Cassa Cedole e Valute	»	5.633.728.11
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	3.750.950.945.61
Effetti all'incasso	»	79.697.325.38
Riporti	»	493.732.917.68
Valori di proprietà	»	158.991.455.06
Anticipazioni sopra Valori	»	12.749.437.05
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1.492.000.934.71
Debitori per accettazioni	»	85.416.023.09
Debitori diversi	»	112.350.633.58
Partecipazioni diverse	»	134.305.308.84
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	73.655.587.35
Beni stabili	»	32.212.654.05
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori per Avalli	»	279.165.367.11
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	43.049.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	697.660.525.—
a cauzione servizio	»	5.515.362.—
libero a custodia	»	5.578.266.678.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	77.814.502.64
	L.	13.519.312.168.24

PASSIVO		
Capitale Sociale versato	L.	400.000.000.—
Riserve	»	176.000.000.—
Fondo tassa emissione nostre azioni	»	7.191.203.65
Fondo previdenza pel personale	»	43.078.301.05
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.432.991.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»	838.972.635.30
Corrispondenti - Saldi creditori	»	4.576.034.282.51
Cedenti effetti per l'incasso	»	169.791.134.40
Creditori diversi	»	260.960.648.21
Accettazioni commerciali	»	85.416.023.09
Assegni in circolazione: Ordinari L. 151.141.606.51		
Circolari 136.438.882.99		287.580.489.50
Creditori per Avalli	»	279.165.367.11
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	697.660.525.—
a cauzione servizio	»	5.515.362.—
a libera custodia	»	5.578.266.678.—
Avanzo utili esercizio 1920	»	856.150.08
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	11.390.376.94
	L.	13.519.312.168.24

I SINDACI: Dott. Rag. M. Luporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE: G. TOEPLIZ — G. TEDESCHI

per Il CAPO CONTABILE: A. COMELLI

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a Mestre, Portogruaro, Chioggia, Dolo e San Donà di Piave

Situazione al 30 Settembre 1921

ATTIVO		
Mutui ipotecari a costruttori di case e ad Enti Morali	L.	20.668.468.31
Cambiali scontate garant. e per l'inc.	»	72.279.295.91
Titoli diversi	»	80.472.551.34
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	8.750.000.—
Conti Correnti garantiti	»	9.157.855.71
Operazioni di credito agrario	»	7.769.626.84
Sovvenzioni su titoli	»	468.700.—
Cessioni di stipendio	»	998.882.54
Prestiti gar. da crediti verso Stato	»	7.394.221.13
Debitori per rendite maturate	»	1.860.638.75
Crediti verso corrispondenti	»	4.543.968.59
Debitori diversi	»	24.002.84
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	587.474.64
Depositi in conto corrente presso Istituti di Credito	»	164.58
Denaro in Cassa	»	4.212.548.93
Partite varie	»	500.—
Immobili	»	1.353.377.15
Mobili	»	180.756.87
Risconto dei buoni fruttiferi	»	35.186.32
Debitori per avalli	»	21.910.121.07
TOTALE dell'ATTIVITA'	L.	242.668.335.52
Valori in dep. a cauz. serv. L. 93.65.—		
» » » » custodia » 15.087.421.31		
» » » » garanzia operaz. div. » 31.180.597.44		
Debitori in conto titoli » 41.339.702.—		87.700.885.75
Interessi su depositi	»	1.926.252.67
Spese e Tasse dell'esercizio in corso	»	2909.628.57
TOTALE GENERALE	L.	335.205.102.51

PASSIVO		
Depositi a risparmio in conto corr.	L.	145.145.571.95
Buoni fruttiferi	»	2.269.445.55
Assegni in circolazione	»	700.—
Assegni ordinari	»	26.854.981.65
Debiti verso corrispondenti	»	1.306.902.48
Creditori diversi	»	220.023.75
Conti corr. per serv. di cassa ed Esatt.	»	
Partecipazioni ad Istituti di credito		900.000.—
e previdenza (quote da versare)	»	20.235.244.91
Antecipazioni passive	»	
Antecipazioni passive per operazioni di credito agrario	»	10.000.000.—
Fondo previdenza Impiegati	»	1.034.854.44
Fondo beneficenza	»	4.036.58
Partite varie	»	694.945.48
Risconto del portaf. ed altre attività	»	608.819.32
Interessi di competenza 1 gennaio 1921	»	1.081.873.59
Creditori per avalli	»	21.910.121.07
TOTALE delle PASSIVITA'	L	232.267.520.77
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario L. 5.956.524.97		
» » per oper. di indole soc. » 15.000.—		
» per oscillazione titoli » 1.277.039.70		7.248.564.67
Creditori per valori in dep. L. 41.361.183.75		
Conto titoli presso terzi . » 41.339.702.—		87.700.885.75
Rendite dell'esercizio in corso	L	7.988.131.32
TOTALE GENERALE	L.	335.205.102.51

Il Direttore: Avv. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE: Avv. Prof. Comm ANGELO PANCINO

Il Ragioniere-Capo: Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina - Stienta - Trecenta -

Anno XLII d'Esercizio

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879

Situazione al 30 Settembre 1921

ATTIVO		
Cassa	L.	2.922.145.46
Portafoglio: Buoni Tes. Ord. 2.096.000.— / Effetti 20.774.127.86		22.870.127.86
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci	L.	305.667.—
» » » quinto stipendi	»	9.064.99
	»	—.—
Riporti	»	35.555.104.98
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	18.302.801.19
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»	1.124.011.80
Effetti ricevuti per l'incasso	»	
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L. 3.778.647.61 / Azioni ed Obbl. div. » 3.004.160.61		6.782.808.22
Stabili	L.	647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.	»	1.—
Debitori diversi	»	593.173.19
Conti Esattorie ruoli da esigere	»	5.721.253.87
Depositi a custodia L. 12.263.190.15 / » a cauzione di serv. » 207.920.— / » a garanzia » 25.054.616.57		37.525.726.72
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	122.442.19
Debitori in Conto titoli	»	6.735.568.50
	L.	139.117.196.97
Spese da liquidarsi in fine dell'es.	»	1.851.956.68
	L.	140.969.153.65

PATRIMONIO SOCIALE		
Cap. Az. a L. 25 n. 41997	1.049.925.—	
Fondo riserva ord. »	647.889.78	
» » straordin. »	120.912.22	1.818.727.—
PASSIVO		
Dep. a risp. Piccolo	L. 17.422.180.95	
» » Grosso	» 12.877.807.57	
» in Conto Corr.	» 2.465.978.30	
Buoni frutt. e dep. vinc.	» 8.371.759.59	41.137.726.41
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	25.451.949.56
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	18.237.361.93
Creditori div. senza speciale class.	»	4.802.301.37
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.	»	2.498.396.93
Dividendi arretrati ed in corso	»	60.328.62
Depositanti p. dep. a cust.	L. 12.263.190.15	
» » a cauz serv.	» 207.920.—	
» » a garanzia	» 25.054.616.57	37.525.726.72
Fondo di Prev. Imp.: C. Ord. 226.646.84 / C. Titoli 122.442.19		349.089.03
Titoli presso terzi	L.	6.735.568.50
	L.	138.617.176.07
Risconto portafoglio	»	336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	»	2.015.003.13
	L.	140.969.153.65

LA PRESIDENZA: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente; CROCCO avv. cav. uff. ALFREDO, cons. segr. - *Il Presidente* SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO - Il Direttore Cav. Rag. UMBERTO BRUNETTI.

I Sindaci: Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno: TENANI Dott. FRANCESCO

Il Capo Contabile: AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R. M.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N. 86

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

— Vuoi star zitta, mocciosa? e non muoverti? Eugenio tienla e dalle uno schiaffo se occorre.

Livet, che aveva fatto il tragitto accanto al conduttore, prese il posto di Maurizio dentro la vettura, per tenere e sorvegliare Margherita.

— Ma è orribile! — si diè a urlare la governante. Aiuto! soccorso! E' un tranello! Ma una mano le chiuse la bocca ed invano essa tentò di ribellarsi. za da letto di Livet.

— Tacete a guai a voi! Qui non c'è alcun tranello! Io sono il padre ed ho diritto di fare ciò che mi piace! Voi prenderete a piedi questa strada alla vostra sinistra. Essa va direttamente a Maison-Laffitte. Arrivata colà prenderete il treno per Parigi. La signora è stata avvertita che conduco meco mia figlia in campagna. Le spiegherete com'è andata la cosa. E nessuno scandalo. Non servirebbe a nulla Son io il padre ed ho per me il diritto.

Ciò detto Maurizio voltò le spalle a Luisa e risalì nella vettura, che partì subito.

La scena non era durata che due minuti.

Sola in mezzo alla strada, Luisa confusa, guardava immobile la vettura, che si allontanava con velocità vertiginosa.

Ben presto non la vide più.

Allora fu presa da una grande paura al trovarsi isolata in questa foresta.

Si mise a correre e non si ermò sinchè non scorse le prime case.

La poveretta non ne poteva più e si lasciò cadere sopra il margine della via a riflettere.

Che doveva fare?

Andare a trovare il commissiario di polizia di Maison-Laffitte o tornare a Parigi?

Se andava a trovare il commissario a che servirebbe?

Un padre non ha diritto di condur seco la figlia?

Comprese che più saggia cosa era tornare senza ritardo ad avvertire la padrona.

Si recò quindi alla stazione e prese il primo treno per Parigi.

In quel frattempo l'automobile aveva rallentata la corsa.

Margherita non si ristava dal piangere. A traverso le sue lacrime ed i suoi gemiti chiedeva sua madre, la sua governante.

Maurizio aveva preso in tono più dolce per acquietarla e le diceva:

— Ti si conduce in campagna, in una bella casa, dove si avrà ogni cura per te.

— No, non voglio andarci.

— Ci andrai. Questo signore ti condurrà. Tu farai tutto quello che ti dirà ri fare e fra tre giorni tua madre verrà a prenderti.

Voglio che venga subito.

— Basta. Finiscila di piangere. Non ti si vuol fare nessun male; ma, se non sei savia, ti si chiuderà sola in una stanza buia.

Margherita raddoppiò i singhiozzi.

Nessun poteva udirla, la vettura correva sempre, ma più moderatamente.

Eugenio Livet si chinò verso la piccina volle tentare consolarla e le prese le mani che essa non ebbe forza di ritirare.

— Via carina, guardami. Ho l'aria così cattiva? Passeremo assieme due giorni in campagna.... Prenderemo le farfalle....

Dormeuil l'interruppe:

— Stiamo per arrivare a Poissy. Io scenderò e tornerò a Parigi. Non dimenticare le mie raccomandazioni ed istruisci bene mamma Chapiozt.

— Sta tranquillo.

— A stassera.

— Sì, a stassera verso le otto.

Maurizio scese dalla vettura appena ferma.

La guardò ripartire e rientrare nella foresta.

Era infatti, convenuto con Eugenio Livet che costui arriverebbe sul tardi a Meulan dove lo aspettava mamma Chapizot.

Luisa aveva raccontato alla padrona tutto ciò che sapeva del ratto.

Una crisi di lagrime scosse l'infelice madre, quando seppe in qual modo brutale la governante era stata separata dalla piccina.

Luisa piangeva anch'essa.

Dovette ridire questo e quel particolare così da ripetere quasi l'intero racconto.

— Sì, signora. Della partenza da Parigi. la poverina aveva il cuore ben triste. Pareva comprendere che avrebbe a soffrire qualcosa.

Quando Miss Fergusson fece ritorno da Vincennes, trovò Valentina e la governante. Venne informata a sua volta.

Compreso subito l'idea infernale di Dormeuil, ma non lasciò di vedere alcuna commozione.

Consolò la madre.

— Non le si farà alcun male. Potete esserne sicura. Fra qualche di vi sarà restituita... senza dubbio a certe condizioni.

La sorte della piccola Margherita non pareva impensierir molto l'istitutrice.

La felicità, colla quale sembrava accogliere quell'avvenimento, impressionò un poco la madre, che però non lo fece trasparire.

Tuttavia Miss Fergusson era pensierosa: certo pensava a qualcos'altro.

Infatti pensava ai pericoli, che poteva correre Giorgio.

Quali pericoli?

Non avrebbe saputo dirli.

Temeva tutto senza sapere che cosa.

Dal momento che Dormeuil conosceva l'esistenza del suo rivale — ed essa era sicura che la conosceva — non era più tranquilla.

S'aspettava qualche colpo traditore.

Per questo dava minore importanza alla violenza di cui era stata vittima Margherita.

Valentina al contrario, non pensava più che alla propria figlia.

Aveva quasi dimenticato d'aver promesso la propria mano ed il proprio amor ad un uomo e che quest'uomo doveva soffrire orribilmente, anch'egli della catastrofe, da cui erano stati colpiti entrambi.

Miss Fergusson comprese questo stato di spirito e, la donna esperta ed avveduta, aspettò che il dolore della madre si fosse calmato per ricordare a Valentina come non fosse essa sola da compiangere.

Raccontò a frasi spezzate l'incontro suo con Giorgio a Vincennes, il dolore di lui, e finalmente il suo desiderio di vederla la sera stessa.

Valentina non protestò, come l'istitutrice aveva temuto, quando essa le propose di andare incontro a lui verso le nove.

— Non ho più da usare alcun riguardo — disse la povera donna. — Le precauzioni non servono più. Andrò al parc Monceau. Del resto, ho bisogno anch'io di vederlo. Ho bisogno di coraggio. E chi me l'infonderà fuori di lui?

Ed alle nove uscì coll'istitutrice.

Aveva compreso che Maurizio non tornerebbe a casa, se tornava, se non molto tardi ed era contenta d'abbreviare così le ore crudeli dell'attesa.

All'ingresso del parco, s'incontrò con Giorgio.

Egli era mosso subito verso di lei appena l'aveva vista, le aveva prese le mani e le teneva nelle sue senza dir nulla.

Anch'essa taceva.

Un'emozione indicibile li faceva muti.

S'avvicinarono, s'insinuarono nei viali più deserti, meno rischiarati.

Attorno a loro c'era la pace, il silenzio, le serenità delle notti d'estate.

Parlavano poco perchè non avevano uopo di parole per comunicarsi i loro pensieri sull'amarezza, la stranezza del loro destino.

Quando dunque, avrebbero finito di soffrire?

Forse mai; s'erano incontrati troppo tardi; la via sarebbe stata troppo bella per loro se si fossero conosciuti prima.

Gli dei sono gelosi degli uomini, non possono veder questi pienamente felici.

Con questi pensieri una malinconia tenera e triste, invadeva l'anima di Giorgio e di Valentina.

Egli sì forte sì coraggioso d'ordinario quella sera non sapeva che gemere.

Evocava la felicità che avrebbe provato a passeggiare così seco lei, sotto altri cieli, lontano da quella Parigi maledetta e ne parlava come di cosa che non s'effettuerebbe mai. — Bene spesso in sogno — egli diceva — mi sono visto camminare al vostro fianco sotto un cielo risplendente di stelle, assaporando una felicità sconosciuta ai mortali. Andavamo a lento passo sotto le magnolie in fiore, il profumo delle quali c'inebbriava. Tutto era azzurro, attorno a noi. Dov'eravamo? sulle vette del Tirolo? sulle rive del lago di Pallanza? sotto i boschi d'olivi dove così sovente m'appariva le vostra immagine? Non so. Che m'importa del resto? Il sogno è la cosa migliore della vita e voi m'avete fatto fare i sogni più belli che si possano immaginare su questa terra.

Egli paralava del passato.

L'avvenire non esisteva dunque più per lui?

Valentina non lo notò ancora, troppo disposta a pensare all'unisono con lui.

E gli rispose:

— Anch'io ho fatto sovente lo stesso sogno. Vi era forse meno poesia, ma altrettanta felicità. Vivere presso di voi Giorgio non udire mai che una parola leale, sentire presso di me battere un cuor sincero leggere negli occhi di chi si ama, come in un libro, e dentro le pupille veder brillare la fiamma dell'amore; ecco il sogno che ho carezzato il sogno in cui mi cullo

— Oh! adorata mia, che non avrei dato per effettuare questo sogno?

— Come! non è dunque più permessa la speranza di tradurlo in realtà?

Era Miss Fergusson che aveva fatto sottovoce questa osservazione.

Essa li accompagnava nella loro passeggiata, ma in modo così discreto che Valentina e Giorgio, avevano dimenticata la sua presenza.

In quel momento s'era avvicinata a loro per sgridare al cugino, come l'età fiù matura e lei consentiva.

Voi siete un uomo e mostrate la debolezza d'una femmina, d'un bambino. Che coraggio potrà avere Valentina se voi ne mostrate così poco?

Giorgio s'inalberò e reagì al rimprovero.

— Avete ragione, cugina. Vi chiedo perdono Valentina di lamentarmi mentre dovrei non pensare che a voi ed alle vostre sofferenze.

E cercò di riconfortare la poveretta e di scendere dal sogno alla realtà.

Ma insensibilmente, la conversazione riprendeva il tono melanconico di prima e quando si lasciarono dandosi convegno per l'indomani all'Hotel Victoria Valentina era forse più scorata che quando era giunta.

Essa tornò a casa.

Naturalmente Maurizio non si era visto.

— L'attenderò tutta la notte — disse alla sua antica istitutrice. — Volete dormir qui? Mi farete un grande favore rimanendo meco.

Miss Fergusson aveva una camera sempre pronta, attigua a quella di colei che amava come una figlia, e soventi volte non rincasava e dormica nel palazzo del boulevard Malesherbes.

Senz'esitanza, rispose:

— Sì, figlia mia, dormirò qui. Ma vorrei passare un istante a casa mia.

— E' ben tardi.

— La mia domestica m'aspetta. Le devo dare qualche ordine.

— Non potreste mandare Luisa?

— Come vorrete. Allora a fra poco.

— A fra poco mia cara.

L'istitutrice depose un bacio sulla fronte di Valentina e s'allontanò.

Valentina rimase sola coi suoi pensieri e le sue labbra ripetevano di quando in quando:

— Giorgio! Margherita!

Questi due nomi, questi due esseri costituivano tutta la sua esistenza.

Essi soli amava; per loro soffriva per loro custodiva il terribile segreto l'abbominevole rivelazione, che peserebbe sempre sulla sua coscienza.

Pensava all'una e all'altro, amando di pari amore la propria creatura e l'amico, che diverrebbe domani suo sposo.

E pensando ad essi il tempo passò presto.

Quando Miss Fergusson fu di ritorno non pensò a farle osservare ch'era rimasta ben a lungo assente e che era già mezzanotte.

La guardò cogli occhi così pieni di un'altra immagine che non si accorse neppure come la istitutrice avesse la faccia travolta.

Bisognò che questa si lasciasse andare sopra una poltrona, mandando un gran sospiro, con gesto di grande stanchezza per avvedersene.

— Ma che v'è accaduto, Miss? Siete pallida da far paura. Sembra che stiate male.

Si slanciò a prendere una bottiglietta di sali, e li fece aspirare all'inglese che aveva chiuso gli occhi e stava realmente male.

Miss Fergusson riaprì gli occhi.

— Ho avuto un capogiro. Sono affranta. Non vi spaventate. Sarà nulla.

Valentina la guardava senza osare di precisare i timori che provava.

Tuttavia domandò ancora:

— Che v'è successo? Avete saputo qualcosa? Infatti siete stata assente ben lungo tempo. Ditemi la verità: Si tratta di Margherita?

— No, v'ingannate.

— Lo giurate?

— Lo giuro. Non ho saputo nulla della cara bambina.

— Allora che cosa?

— E' altra cosa, che ho saputo.

— Di grave?

— Sì.

— Ma che cosa dunque? Mi fate inorridire.

— Sono io stessa più morta che viva.

— Ma che succede? Parlate! Ve ne supplico!

— Devono battersi.

— Battersi? non comprendo.

— Dormeuil ha provocato Giorgio... Si battono alla spada... fra qualche ora all'alba.

Valentina mandò un grido.

— Ma egli l'ucciderà. E' un nuovo delitto che si prepara ne sono certa. Maurizio è un fortissimo schermitore di spada. Giorgio è un sentimentale un sognatore... Da lungo tempo non si esercitava più. E' perduto miss.

Poi con una vilolenza feroce riprese:

— No no, non è perduto, perchè questo duello non si farà... Ve lo giuro miss!... Quel mostro m'ha ucciso il padre m'ha portata via la figlia, non mi toglierà ciò che ancora mi resta di più caro al mondo... no, no, è impossibile!... Non può togliermi tutto..., sarebbe dubitare della giustizia divina.... Giorgio non si batterà. Vado a proibirglielo... D'altronde, non ci si batte con un delinquente, con un assassino...

L'inglese credette ch'essa vaneggiasse.

— Calmatevi, figlia mia — le disse.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 253 — Conto corrente con la Posta — Martedì 25 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1., 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia

Gli omaggi delle regioni - Le amnistie concesse dal Re

Il lieto anniversario

Un quarto di secolo è trascorso dalla luminosa giornata d'ottobre, che salutava il rito nuziale ed augurava all'amore — chiamato santo dalla religione e benedetto dal popolo — di Vittorio Emanuele di Savoia e di Elena del Montenegro.

Quante cose, da quel giorno profondamente, inesorabilmente mutate! Quanti Principi, quanti Sovrani, che parevan forse più illustri ed eran certo più potenti su questa terra, sono stati travolti — sono passati; quanti regni, e quali! sono crollati; e quali drammi, quali tragedie nelle dinastie di quei potenti, e nelle famiglie di quei popoli!

Allora, il nostro Paese si dibatteva nell'alterna vicenda dei facili entusiasmi e degli improvvisi sgomenti, fra le strette d'un impegno aspro, che sembrava diventato il punto d'onore della Nazione: la guerra d'Africa, o, più esattamente, le conseguenze della campagna d'Africa. Pochi mesi prima, avevamo avuto Abba Gàrima.

Ora, uscito col massimo onore delle armi dalla più grande guerra, il Paese assapora — e sia pure con l'animo ancora sgomento e scosso dalla prova immane — i primi frutti maturi della più grande vittoria, che ormai solo pochi incoscienti o pochi tristi possono atteggiarsi a svalutare: la vittoria che, dopo tanto volgere di fati, ridona finalmente alla Patria Trento e Trieste da secoli anelanti alla Madre comune. Il Principe di Napoli è diventato il Re d'Italia: quel Re d'Italia che ieri, fra le gole del Brennero, tracciava con l'austero gesto romano il solco terminale della Patria per la prima volta ricomposta nella sua naturale unità.

Fra tanto crollo di Imperi e vacillare di troni, una cosa non è mutata nel nostro Paese in questo quarto di secolo fatale: il culto istintivo, tradizionale, naturale, del nostro popolo per la Monarchia; l'amore del nostro popolo per il suo Re. Perchè se il Paese non fosse monarchico anche per ragionamento, resterebbe, come è, monarchico per temperamento. In Italia, la monarchia è ancora la Patria.

Ma anche nell'intimità della famiglia privata dei Reali d'Italia c'è qualche cosa che non ha mutato in venticinque anni e che ha, come in tutte le famiglie, la sua importanza: non è mutato l'amore. Piace dirlo mentre è giorno di festa per la famiglia del Sovrano come è giorno di festa per tutto il popolo: l'esempio delle sane e forti virtù domestiche del nostro Re e della nostra Regina è, checchè si dica, un vincolo ben saldo che ci stringe tutti intorno al Capo dello Stato come intorno al Capo d'una famiglia sola. Ed è anche, chi vorrebbe negarlo? una grande forza.

Salutiamo tutti, nella communione della gioia, con sincerità di cuore, il Re della nostra giovinezza, il Re della nostra vittoria, il Re giusto e valoroso, che ha diviso col suo popolo in pace gli affetti più umani e più sacri, che ha diviso col suo popolo in armi tutte le ansie e tutte le fortune della guerra. Salutiamo la nostra Regina, fiore di virtù e di gentilezza, del quale il nostro popolo venticinque anni or sono non sapeva ancora il nome, ma che in venticinque anni ha imparato, a poco a poco, a conoscere, ha imparato ad amare. Salutiamola, e non soltanto perchè ella è l'amore del suo popolo ma anche perchè ella è l'amore del nostro Re.

Telegrammi di omaggio

Roma, 24.

Nella ricorrenza delle nozze d'argento le LL. MM. il Re e la Regina hanno destinato la somma di mezzo milione a beneficio dei tubercolotici di guerra. Le LL. MM. hanno affidato l'erogazione di tale somma al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il ministro della guerra ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante: «Pregola presentare alle LL. MM. il Re e la Regina nella lieta famigliare ricorrenza il mio devoto profondo omaggio. L'esercito italiano che conobbe il suo Re nelle lunghe e fortunose giornate di guerra partecipa alla festa della reale famiglia con animo che esulta e con fede che non muta. — F.to *Gasparotto*».

S. M. il Re ha risposto inviando all'on. Gasparotto il seguente telegramma: «I voti augurali che ella ci invia e quelli dell'esercito giungono in questa occasione graditissimi alla Regina ed a me e l'espressione del nostro grato animo ricambia cordialmente il gentile pensiero. — F.to *Vittorio Emanuele*».

Il sindaco di Roma ha pure inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re un telegramma esprimendo l'omaggio devoto di Roma e bene augurando alla famiglia Reale per l'avvenire suo non mai disgiunto da quello della Patria.

Il tributo reverente di Bologna

Bologna, 24

Ricorrendo il 25.o anniversario delle fauste nozze dei Sovrani la città è imbandierata per festeggiare il lieto avvenimento. Si è costituito un comitato di onore sotto la presidenza del commissario prefettizio comm. Ferrero per regalare in omaggio alle LL. MM. un album ricordo con le firme di tutti i cittadini i quali attestino ancora una volta i sensi della devozione per le auguste persone. Per corrispondere al desiderio manifestato dai Sovrani, viene promossa ad un tempo una raccolta a beneficio degli istituti di beneficenza.

Il decreto d'amnistia

Roma, 24

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' conceduta amnistia per i seguenti reati preveduti nel codice penale: a) Delitti contro la libertà del lavoro (art 65, 66, 67); b) Furto semplice, allorchè sia stato commesso in aperta campagna su legna da ardere e su frutta pendenti o raccolte, sempre quando il valore della cosa che ne ha formato oggetto non superi le L. 100 (art. 402). Il valore si ha come superiore alle L. 100 se, non essendo stato determinato nel periodo della istruzione, non sia stato accertato dal giudice di prima cognizione o di appello; c) Spigolamento, pascolo abusivo, introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui, quando il danno recatovi è liquidato dal giudice a non più di 20 lire (art. 405-426); c) Contravvenzioni in specie menzionate nel libro III, tranne quelle indicate negli art. 454, 546, 460 a 470, 484, 487, 488, 489, 490, 492, 493.

Reati per Fiume e la Dalmazia

Art. 2. — E' conceduta altresì amnistia: 1. Per i reati commessi ovunque e con qualsiasi mezzo preveduti nel codice o altra legge penale, che abbiano avuto per causa e per fine la situazione determinatasi a Fiume e in Dalmazia, successivamente all'armistizio del 4 novembre 1918. Questa disposizione non si applica all'omicidio volontario, ma commesso nella attualità della lotta; 2. I seguenti reati, qualora sieno stati commessi in occasione di agitazioni agrarie, ovvero abbiano avuto per oggetto la invasione dei terreni e fabbricati rustici e la invasione abbia avuto termine anteriormente alla pubblicazione del presente decreto: a) Esercizio arbitrario delle proprie ragioni (articolo 235); b) violenza privata (art. 154) e violazione di domicilio (art. 157); d) danneggiamenti (art. 424 p. I.a); e) appropriazione indebita (art. 117 a 417-49); f) Estorsione (art. 407 par. III). Per i reati commessi dai proprietari, dai possessori o da persone che si trovavano nei fabbricati rustici per ragioni di custodia o in virtù di qualsiasi rapporto giuridico con essi, diretto ad impedire la consumazione dei delitti preveduti nel precedente art. 2 o immediatamente dopo che i medesimi furono consumati. Questa disposizione non si applica ai reati preveduti dagli articoli 364-368 e 372 capit. I. N. 1 e 2 del codice penale.

Art. 3. — Sono condonate le pene restrittive alla libertà personale non superiori a tre mesi e quelle pecuniarie non superiori a L. 2000, e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggersi qualora non siano applicabili le disposizioni degli art. 1, 2, 7. Questo indulto non si estende alle pene relative ai reati preveduti:

a) nelle leggi finanziarie;

b) nei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497;

c) negli art. delle seguenti leggi: 1.o 168, 403, 404, 406, 407, 408, 409, 413, 419, 421, 364 a 368-372, 461, 464, 468, 493 del Codice Penale; 2.o 11, 19, 20 del testo unico della legge di P. S. approvata con R. D. 30 giugno del 1889; 3.o 234 della legge 2 luglio 1908 N. 319; 4.o 1, 2, 4, 5, 6 del R. D. 3 agosto 1919 N. 1368, 5.o 247 del Codice di commercio.

Occupazione di proprietà

Art. 17. — Sono condonate le pene inflitte o da infliggersi per i reati menzionati nell'art. 2, se il condannato o imputato alla data di pubblicazione del presente decreto non abbia ancora rilasciato i terreni o i fabbricati rustici invasi, ma li rilasci entro il termine di 20 giorni dalla data della pubblicazione predetta, e per il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, sia stato riconosciuto al condannato o si riconosca all'imputato l'applicabilità dell'art. 236 del codice penale, ovvero l'occupazione permanga col consenso dei proprietari e degli aventi diritto.

Art. 5. — L'indulto stabilito negli articoli 3, 4, si ha come non conceduto quando l'imputato o il condannato, entro il termine di 5 anni, commetta un delitto: in questo caso la pena è esplicita secondo le disposizioni dell'art. 76 del codice penale.

Art. 6. — L'amnistia o l'indulto conceduto con gli art. 1, 2 N. 2-3 e 3-4 non si applica a coloro ai quali il giudice abbia inflitta la sottoposizione alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S., con sentenza passata in giudicato agli ammoniti ed a coloro che abbiano riportato condanne per i reati preveduti negli art. 248, 402, 403, 404, 406, 407, 408, 409, 364, 368 del codice penale e per quelli menzionati negli art. 3 capit. 3, Lett. c, n. 2.o e 3.o del presente decreto.

Art. 7. — E' conceduta amnistia:

a) Per i reati preveduti nei seguenti articoli del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 art. 18, purchè il frumento o la farina o la semola o la pasta ovvero il pane, non superi la quantità di 10 quintali; art. 20, purchè l'ulteriore abburattamento di farina non superi la quantità suindicata; art. 21 relativo alla illegale detenzione di apparecchi di abburattamento.

b) Per i reati preveduti negli art. 2 e 3 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 N. 497.

I reati annonari

Art. 8. — E' conceduta l'amnistia:

a) Per i reati annonari preveduti da disposizioni pubblicate nei territori annessi in base alle leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778, in applicazione di analoghe norme emanate nelle varie provincie del Regno. Il beneficio si applica ai reati di competenza sia dell'autorità giudiziaria, sia di quella politica, nei territori annessi, con le condizioni e nei limiti stabiliti al regio decreto 10 aprile 1921 N. 406.

b) Per le contravvenzioni di ogni ordine di competenza delle autorità politiche e di P. S. e delle autorità comunali dei territori annessi. Ove si tratti di contravvenzione ad una disposizione che vieta di compiere un atto senza licenza o speciale permesso delle autorità, oppure di mancato adempimento ad un obbligo incombente per legge, o per disposizione dell'autorità, il beneficio non si applica a coloro che, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, non si conformino, essendone in grado, alle relative prescrizioni per le contravvenzioni ai prezzi massimi dei generi di prima necessità, preveduti dall'ordinanza del 24 marzo 1917 B). L. I. N. Il beneficio è limitato ai privati che abbiano acquistato o trattato l'acquisto di tali generi per bisogni propri o della famiglia e non per fini di commercio.

Art 9. — L'amnistia e l'indulto conceduti negli art. 1, 2, 3, 4 con le modalità e condizioni indicate negli art. 4-5 e 5-6, si applicano anche ai corrispondenti reati commessi nelle provincie annesse e preveduti nel codice o in altra disposizione penale ivi vigente.

Gli effetti dell'amnistia sono regolati dalle disposizioni del codice di procedura penale vigenti nel Regno. Con i procedimenti in corso, viene concessa amnistia disciplinare ai militari e condono di pene pecuniarie e convenzioni relative alle leggi finanziarie.

Amnistia disciplinare pei militari

Roma, 24

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, il Ministro della Marina ha disposto che siano condonate le disposizioni disciplinari (rimprovero semplice e solenne, arresto semplice e di rigore in fortezza) relativo a mancanze commesse dagli ufficiali dal primo gennaio 1919 a tutto il 23 corr. mese.

Sono altresì condonate le punizioni disciplinari (consegna, rimprovero semplice e solenne, prigione semplice e di rigore, segregazione semplice e di rigore, sala di disciplina semplice e di rigore) relative a mancanze commesse da sottufficiali e militari del corpo reale equipaggi dal primo gennaio 1919 a tutto il 23 corr.

La grazia a D'Alba

Roma, 24

Nella ricorrenza della celebrazione delle nozze d'argento dei Sovrani, S. M. il Re si è compiaciuto di concedere la grazia al condannato Antonio D'Alba.

L'anarchico d'Alba attentò il 14 marzo 1912 alla vita del Re, mentre questi si recava ad assistere alla Messa che si celebrava al Pantheon in suffragio di Umberto. Erano le 7.55 Il corteo reale transitava pel Corso quando all'altezza di Palazzo Odescalchi fu fatto segno a due colpi di rivoltella che, lasciando illesi i Sovrani, ferò il maggiore dei corazzieri Lang che cavalcava allo sportello della vettura reale.

Con grandissimo stento l'anarchico D'Alba fu potuto sottrarre dalla forza pubblica all'ira popolare, i cittadini presenti essendosi slanciati su lui per linciarlo.

Anniversario della battaglia di Sciarra Sciat

Roma, 24

Ieri, ricorrendo il decimo anniversario della battaglia di Sciarra Sciat, nella quale 300 bersaglieri della Caserma Lamarmora lasciarono gloriosamente la vita, a cura di un Comitato di Trasteverini è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide che è stata loro consacrata, a memoria del fatto, sulla facciata della caserma suddetta in Piazza San Francesco a Ripa. Hanno presenziato alla cerimonia il generale Bertinatti, il colonnello Bernasconi con una rappresentanza di ufficiali e di truppa del 2.o reggimento bersaglieri, il comm. Enea Cavalieri per il museo dei bersaglieri, ed una rappresentanza della Società ex Bersaglieri Lamarmora. Il comm. Guadagni, presidente del Comitato Trasteverino, ha tenuto un acclamatissimo discorso commemorativo.

Sui nastri della corona d'alloro era la scritta: «Il popolo di Trastevere ai Bersaglieri caduti a Sciarra Sciat».

L'inaugurazione di uno stabilimento a Palermo alla presenza di Belotti e Giuffrida

Palermo, 24

All'inaugurazione dello stabilimento Spiess sono intervenuti gli on. ministri Belotti e Giuffrida, il cardinale arcivescovo Lualdi, moltissimi senatori e deputati, le autorità e oltre 2000 invitati.

Dopo la benedizione data dall'arcivescovo Lualdi hanno parlato a nome del Consiglio di amministrazione dello stabilimento «Spiess» il gr. uff. Pogliani, presidente e l'avv. Lovetere, consigliere delegato. Indi il ministro Belotti, salutato da calorosi applausi, ha messo in evidenza l'avvenimento che riunisce il nobile sforzo della Sicilia agli sforzi di tutto il paese per la ripresa dell'attività industriale tanto necessaria al benessere ed all'economia nazionale.

La partenza della Delegazione a Washington

Roma, 24

Il senatore Schanzer, rappresentante italiano alla conferenza di Washington e senatori Albertini e Rolando-Ricci sono partiti per la Francia. Domani imbarcheranno a Cherbourg a bordo dell'«Olimpia» diretti a Washington.

L'on. Meda partirà a bordo del «Paris» e gli altri membri della missione partiranno da Napoli il giorno 27.

DOPO L'"INSENSATO E INUTILE,, GESTO DI CARLO D'ASBURGO

La Conferenza degli Ambasciatori invita l'Ungheria

a proclamare la decadenza dal trono di Carlo e ad impadronirsi della sua persona

L'"ultimatum,, della Conferenza degli ambasciatori

Parigi, 24.

La conferenza degli Ambasciatori ha incaricato i rappresentanti degli Alleati a Budapest di chiedere al governo ungherese di proclamare la decadenza del trono di Carlo, di impadronirsi della sua persona e di obbligarlo a lasciare l'Ungheria, in mancanza di che gli Alleati declinano ogni responsabilità per le conseguenze che possono derivare all'Ungheria. — (Stefani).

Una battaglia nei dintorni di Gyeer

Budapest, 24

L'ex-Re Carlo è giunto ieri col seguito a Gyeer ed ha proseguito per Kenaren, dove però il treno ha dovuto arrestarsi.

Nel seguito reale si trova il comandante di Ostemburg che ha a' suoi ordini due compagnie di soldati austriaci.

Corre voce che nei dintorni di Gyeer reparti di truppa di cui numero è ancora sconosciuto, e che sono condotti dal tenente Hejyas avrebbero attaccato alle spalle le truppe dello Ostemburg.

La battaglia tra le truppe di Carlo e le truppe del governo continua. La condotta delle truppe del governo è irreprensibile.

I circoli governativi sperano di resistere fino all'arrivo dei rinforzi dalla provincia che sono attesi domani nel pomeriggio. Bande di insorti del Burgenland sarebbero pure in marcia contro il governo.

La guarnigione di Oedemburg sarebbe partita per rinforzare le truppe di Carlo davanti a Budapest.

Dopo l'attacco delle truppe del governo, il generale Hegedues si è recato a parlamentare a nome delle truppe dell'Ostemburg cercando di negoziare col governo. Poichè il consiglio dei ministri ha insistito decisamente nella risoluzione presa i negoziati sono falliti e Hegedues si è ritirato.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica: L'Ammiraglio Horty si è recato stamane a visitare le truppe che sono state inviate contro i seguaci dell'ex re Carlo e per rendersi personalmente conto della esecuzione dei provvedimenti presi dal governo.

Il reggente Horty ha diretto inoltre all'esercito nazionale il seguente proclama: «L'esercito nazionale mi ha prestato giuramento e deve dunque obbedire ai miei ordini. Solamente il reggente eletto è autorizzato a trasmettere i poteri a S. M. Carlo IV, ma ciò equivarrebbe, nelle circostanze attuali, alla rovina del paese. Io attendo da tutti i membri dell'esercito nazionale che essi siano fedeli al loro giuramento e che obbediscano ai miei ordini senza condizioni».

Quest'ordine del giorno è firmato dall'ammiraglio Horty e dal ministro della difesa nazionale Weliska.

Mobilitazione parziale ceco-slovacca

Indignazione unanime

Praga, 24

Stamane alle 9 il Consiglio dei ministri ha tenuto una riunione straordinaria per esaminare la situazione creata dal nuovo tentativo di restaurazione asburgica preparata da Carlo in Ungheria.

Una nota ufficiale dichiara: «Il Consiglio dei ministri ha constatato che questo è il secondo attacco di origine magiara contro la pace europea nell'intervallo di pochi mesi. Dopo la relazione di Benes sullo stato attuale degli avvenimenti e delle misure prese sabato scorso, è stato constatato che tutto quello che è necessario per la difesa dell'interesse della repubblica ceco-slovacca è stato eseguito senza indugio. L'accordo completo tra i soci della piccola intesa e tutte le misure necessarie prese in comune sono garanzia dell'azione che ne deriverà.

I passi diplomatici fatti nella giornata di sabato saranno completati da altre misure sopratutto di sicurezza e militari.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di fare tutti i preparativi necessari per la mobiltazione parziale. Il governo ceco-slovacco e gli altri della piccola Intesa non possono sopportare di più il ripetersi di simili avvenimenti. Il governo ceco-slovacco è deciso di fare tutto il possibile perchè la questione degli Asburgo sia questa volta regolata definitivamente.

Il governo ceco-slovacco ha pure deciso di fare d'accordo con gli Alleati tutto quello che è necessario per l'applicazione definitiva e immediata dei trattati di pace. Il governo ha comunicato il suo punto di vista a tutti i governi degli Alleati i quali hanno protestato sabato scorso energicamente contro i tentativi degli Asburgo diretti contro la pace.

Il governo ceco non ha bisogno di ripetere che la sua politica è politica di pace come ne ha data la prova più volte particolarmente per quanto riguarda l'Ungheria.

Il governo difende e continuerà a difendere risolutamente e fin alla fine la repubblica e la democrazia durante il corso di questi avvenimenti.

Ieri Benes ricevette i rappresentanti diplomatici della Piccola Intesa e quelli d'Inghilterra, Francia ed Italia. Benes conferì con il ministro della difesa nazionale e col capo dello stato maggiore.

Il presidente Masarik, di ritorno da Sicin, ricevette i capi dei partiti politici, indi conferì a lungo con Benes.

Oggi alle ore 9 si tiene il Consiglio dei ministri. Secondo la stampa ufficiosa la Ceco-Slovacchia agirà in senso che la questione degli Asburgo sia liquidata acchè si provveda al disarmo dell'Ungheria e alla soluzione della questione del Burgenland secondo i trattati di pace.

I partiti socialisti ceco-slovacchi e tedeschi sono decisi a difendere energicamente la democrazia contro gli Asburgo. Anche i comunisti ceco-slovacchi e tedeschi sono decisi a difendere energicamente la democrazia contro gli Asburgo. Anche i comunisti ceco-slovacchi e tedeschi dichiarano che il proletariato ed il governo ceco-slovacco devono agire immediatamente per ottenere l'arresto nonchè il processo di Carlo. I «meetings» socialisti e dei legionari invitano il proletariato a lottare contro gli Asburgo. Gli articoli di fondo della stampa reclamano una azione energica.

Il «Cas» esprime i suoi dubbi se l'accordo di Venezia sul Burgenland rimane in vigore perchè si basa sulla supposizione che l'Ungheria voglia eseguire lealmente i trattati di pace.

Il «Cesko Slovo» dice: «Non domandiamo che il governo parli. Sappiamo tutti il da farsi. Il ministro degli esteri non faccia note ed «ultimatum». Il momento storico esige atti energici.

L'organo cattolico «Chech» scrive che gli Stati della grande e piccola Intesa devono intervenire energicamente contro Carlo, il cui crimine non deve rimanere impunito.

Tutti i giornali affermano che l'avventura di Carlo deve essere liquidata più energicamente e con maggiore sollecitudine che a Pasqua.

Il «Narodni Uysti» dichiara che tanto più il popolo approverà un'azione contro l'imperialismo magiaro in quanto sarà più energica.

Secondo il «Prave Lidu» gli Asburgo hanno dichiarato la guerra alla democrazia e al socialismo europeo. Basta con trattative! Il nido di Budapest non permette ai popoli il lavoro pacifico.

La «Prajer Presse» riassumendo tutti gli sforzi di Benes per un'intesa pacifica coi magiari, cita un articolo del «Pester Lloyd» del quale si riconosce il pacifismo di Benes. Questa politica permette al governo ceco-slovacco, d'accordo con l'Austria, di prendere con la Piccola Intesa le misure più energiche per regolare la questione del Burgenland.

Il «Dohemie» dichiara che l'intero popolo tedesco della Ceco-Slovacchia è in apprensione per il ritorno degli Asburgo in qualsiasi parte della monarchia.

Anche l'Austria si mette sulla difesa

Vienna, 24

Il «Correspondenz Bureau» dice: «Il governo federale, appena appresa la notizia del ritorno dell'ex imperatore Carlo, ha preso tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine all'interno e per la sicurezza della frontiera. Durante il Consiglio dei ministri tenuto stasera il cancelliere Schoeber ha letto una sua relazione sulle misure da prendere di fronte al ritorno di Carlo. Il governo federale è formalmente deciso ad impedire ogni estensione del del movimento ungherese in Austria e di opporsi con tutti i mezzi legali a qualsiasi tentativo di turbare l'ordine e la tranquillità del popolo austriaco. In conseguenza il governo ha espresso la speranza che la popolazione conserverà la calma e l'atteggiamento ragionevole che ha conservato finora riguardo agli avvenimenti ungheresi.

Il generale Koevess, che sembra sia stato prevenuto delle intenzioni di Carlo, ha lasciato Vienna per mettersi a disposizione dell'ex sovrano.

L'azione energica dell'Italia

di concerto con la grande e piccola Intesa

Roma, 24

Appena avute indirette informazioni che l'ex imperatore Carlo sarebbe giunto nel pomeriggio del 21 a Oedenburg in areoplano, il regio governo inviò subito preventive istruzioni di massima alle regie rappresentanze all'estero mettendosi in relazione con i governi di Londra, Parigi, Belgrado, Praga e Bukarest.

Fu confermato che l'Italia è naturalmente decisa a vegliare alla assoluta osservanza dei trattati di S. Germano e del Trianon mantenendosi strettamente d'accordo con gli Alleati e con la Piccola Intesa nella decisione già concordata contro ogni velleità di restaurazioni carliste.

Il r. rappresentante a Budapest si trovò così in condizioni di concordare immediatamente con i suoi colleghi di Francia e di Inghilterra l'azione che fu svolta collettivamente presso il governo ungherese.

Fu confermato in base alle precedenti dichiarazioni il fermo ed assoluto volere delle potenze dell'Intesa di impedire la restaurazione del monarca asburgico. Contemporaneamente il governo italiano, mantenendosi in stretto contatto con i governi di Belgrado, Bukarest e Praga, ha avuto e continua ad avere uno scambio di idee con la Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia alle quali l'Italia è legata dalle convenzioni anti-asburgiche confermando il suo fermo intendimento di svolgere con esse un'azione energica ed efficace.

I rappresentanti della Piccola Intesa a Budapest dichiararono intanto da parte loro al governo ungherese che la permanenza dell'ex sovrano in Ungheria era considerata dai loro governi come «casus belli».

Come è noto, il governo ungherese, alla nota degli Alleati, rispondeva che, in base all'art. 1 della legge 1920, Re Carlo non può assumere l'esercizio dei diritti sovrani in Ungheria e deve abbandonare nuovamente il territorio ungherese.

A tal' uopo il governo aveva preso le misure necessarie. Queste dichiarazioni furono ieri nel pomeriggio rinnovate formalmente al nostro ministro degli esteri dal rappresentante dell'Ungheria per incarico del suo governo. Il marchese Della Torretta, nel prenderne atto, ha insistito presso il conte Neman perchè il governo ungherese fosse convinto dell'assoluta necessità, anche nell'interesse dell'Ungheria stessa, di agire con la massima rapidità ed energia per liquidare immediatamente la situazione creatasi.

Il ministro degli affari esteri fece presente che l'Italia, riconoscendo giustificato l'atteggiamento della Piccola Intesa, non poteva non essere solidale con essa aggiungendo che le potenze alleate erano pienamente concordi ed unanimi nel non ammettere una restaurazione giusta i trattati di pace e le decisioni della Conferenza degli ambasciatori. (Stefani).

Della Torretta era a conoscenza delle intenzioni di Carlo

Roma, 24

Si afferma che prima di partire per la conferenza di Venezia il march. Della Torretta aveva avuto sentore dell'intenzione dell'ex re Carlo di preparare qualche nuovo colpo di testa e fece subito avvertire il governo svizzero richiamando su ciò la sua attenzione.

Il governo svizzero rispose che si riteneva sufficientemente garantito dalla parola d'onore data dall'ex imperatore di non uscire più dalla Svizzera senza darne avvertimento.

I commenti francesi

Parigi, 24.

Il «Journal des Debats» dice che il secondo tentativo compiuto da Carlo, il quale ha violato cinicamente gli impegni assunti con la Svizzera, è destinato come il primo all'insuccesso quantunque questa volta sia stato meglio preparato e sia avvenuto in un momento meglio scelto.

Carlo — dice il «Journal» — ha ceduto sopratutto alla pressione dei magnati ungheresi desiderosi più che del ristabilimento della monarchia di salvare i propri privilegi. Carlo è loro strumento e ciò soltanto basterebbe per far decidere gli alleati ad opporsi alla sua restaurazione.

Il partito che tenta di impadronirsi del potere si è alleato con tutti gli elementi che mirano alla distruzione ai menti del Trianon e di San Germano e detto partito, benchè finga talvolta di essere animato da sentimenti francofili, è complice degli agenti della reazione monarchica e militarista che si trovano in Germania.

I movimenti avvenuti nel Tirolo e nella Baviera si ricollegano con il colpo di Oedenburg. Oggi non è possibile esitare e la piccola intesa non esita. Occorre che gli alleati la appoggino energicamente e la autorizzino a ricorrere senza indugio alla forza.

Più si procederà con vigore all'inizio, più presto l'avventura terminerà e minori saranno i danni che ne derivano.

Il «Temps» ricorda i passi fatti dalla Intesa presso il ministro degli esteri ungherese Banffy e presso l'ammiraglio Horty e le istruzioni date dal governo francese all'incaricato degli affari in Ungheria perchè fosse applicata la politica già stabilita escludendo ogni restaurazione degli Asburgo.

Il giornale rileva che nulla è stato trascurato da parte delle grandi potenze e specialmente da parte della Francia per arrestare al più presto qualsiasi tentativo di restaurazione. La piccola intesa sembra disposta a lasciare agire il governo ungherese se questo si mostrerà risoluto e in grado di mettere fine da sè stesso al tentativo di restaurazione di Carlo. Ove ciò non avvenisse — conclude il giornale — è certo che la piccola intesa non esiterà ad applicare energiche misure.

Deplorazioni in Ingliterra

Londra, 24.

Il «Daily Chronicle» dice che la presenza di un Asburgo sul trono di Ungheria, sarebbe una minaccia per il Trattato di Trianon e per la piccola intesa alla quale gli alleati non possono rifiutare la loro assistenza. Inoltre una debolezza degli alleati verso Carlo, darebbe ai reazionari tedeschi pericolose speranze. Noi non possiamo quindi permettere il ritorno di un Asburgo in Ungheria o di un Hohenzollern in Germania che permetterebbe ai nostri antichi nemici di provocare nuove guerre. Il giornale conclude che una restaurazione di Carlo sarebbe il ritorno all'antico regime di violenze, ciò che non deve essere permesso.

Il «Times» dice che non può esservi divergenza di opinione tra gli alleati intorno al Re Carlo. Una restaurazione degli Asburgo condurrebbe ad una guerra immediata tra l'Ungheria e gli Stati vicini, guerra che potrebbe condurre a complicazioni internazionali pericolosissime. Quindi senza alcun dubbio le proteste dei rappresentanti dell'Intesa a Budapest saranno seguite da una azione comune. Considerato da un punto di vista generale, l'atto di Carlo appare tanto insensato quanto inutile.

Wirth ricostruirà il Gabinetto

Parigi, 24

I giornali hanno da Berlino che il cancelliere Wirth avrebbe accettato di ricostituire il gabinetto sulle stesse basi. (Stefani).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 253 — Conto corrente con la Posta — Martedì 25 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia

Gli omaggi delle regioni - Le amnistie concesse dal Re

Il lieto anniversario

Un quarto di secolo è trascorso dalla luminosa giornata d'ottobre, che salutava il rito nuziale ed augurava all'amore — chiamato santo dalla religione e benedetto dal popolo — di Vittorio Emanuele di Savoia e di Elena del Montenegro.

Quante cose, da quel giorno profondamente, inesorabilmente mutate! Quanti Principi, quanti Sovrani, che parevan forse più illustri ed eran certo più potenti su questa terra, sono stati travolti — sono passati; quanti regni, e quali! sono crollati; e quali drammi, quali tragedie nelle dinastie di quei potenti, e nelle famiglie di quei popoli!

Allora, il nostro Paese si dibatteva nell'alterna vicenda dei facili entusiasmi e degli improvvisi sgomenti, fra le strette d'un impegno aspro, che sembrava diventato il punto d'onore della Nazione: la guerra d'Africa, o, più esattamente, le conseguenze della campagna d'Africa. Pochi mesi prima, avevamo avuto Abba Gàrima.

Ora, uscito col massimo onore delle armi dalla più grande guerra, il Paese assapora — e sia pure con l'animo ancora sgomento e scosso dalla prova immane — i primi frutti maturi della più grande vittoria, che ormai solo pochi incoscienti o pochi tristi possono atteggiarsi a svalutare: la vittoria che, dopo tanto volgere di fati, ridona finalmente alla Patria Trento e Trieste da secoli anelanti alla Madre comune. Il Principe di Napoli è diventato il Re d'Italia: quel Re d'Italia che ieri, fra le gole del Brennero, tracciava con l'austero gesto romano il solco terminale della Patria per la prima volta ricomposta nella sua naturale unità.

Fra tanto crollo di Imperi e vacillare di troni, una cosa non è mutata nel nostro Paese in questo quarto di secolo fatale: il culto istintivo, tradizionale, naturale, del nostro popolo per la Monarchia; l'amore del nostro popolo per il suo Re. Perchè se il Paese non fosse monarchico anche per ragionamento, resterebbe, come è, monarchico per temperamento. In Italia, la monarchia è ancora la Patria.

Ma anche nell'intimità della famiglia privata dei Reali d'Italia c'è qualche cosa che non ha mutato in venticinque anni e che ha, come in tutte le famiglie, la sua importanza: non è mutato l'amore. Piace dirlo mentre è giorno di festa per la famiglia del Sovrano come è giorno di festa per tutto il popolo: l'esempio delle sane e forti virtù domestiche del nostro Re e della nostra Regina è, checchè si dica, un vincolo ben saldo che ci stringe tutti intorno al Capo dello Stato come intorno al Capo d'una famiglia sola. Ed è anche, chi vorrebbe negarlo? una grande forza.

Salutiamo tutti, nella comunione della gioia, con sincerità di cuore, il Re della nostra giovinezza, il Re della nostra vittoria, il Re giusto e valoroso, che ha diviso col suo popolo in pace gli affetti più umani e più sacri, che ha diviso col suo popolo in armi tutte le ansie e tutte le fortune della guerra. Salutiamo la nostra Regina, fiore di virtù e di gentilezza, del quale il nostro popolo venticinque anni or sono non sapeva ancora il nome, ma che in venticinque anni ha imparato, a poco a poco, a conoscere, ha imparato ad amare. Salutiamola, e non soltanto perchè ella è l'amore del suo popolo ma anche perchè ella è l'amore del nostro Re.

Telegrammi di omaggio

Roma, 24.

Nella ricorrenza delle nozze d'argento le LL. MM. il Re e la Regina hanno destinato la somma di mezzo milione a beneficio dei tubercolotici di guerra. Le LL. MM. hanno affidato l'erogazione di tale somma al Presidente del Consiglio on. Bonomi.

Il ministro della guerra ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante: «Pregola presentare alle LL. MM. il Re e la Regina nella lieta famigliare ricorrenza il mio devoto profondo omaggio. L'esercito italiano che conobbe il suo Re nelle lunghe e fortunose giornate di guerra partecipa alla festa della reale famiglia con animo che esulta e con fede che non muta. — F.to *Gasparotto*».

S. M. il Re ha risposto inviando all'on. Gasparotto il seguente telegramma: «I voti augurali che ella ci invia e quelli dell'esercito giungono in questa occasione graditissimi alla Regina ed a me e l'espressione del nostro grato animo ricambia cordialmente il gentile pensiero. — F.to *Vittorio Emanuele*».

Il sindaco di Roma ha pure inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re un telegramma esprimendo l'omaggio devoto di Roma e bene augurando alla famiglia Reale per l'avvenire suo non mai disgiunto da quello della Patria.

Il tributo reverente di Bologna

Bologna, 24

Ricorrendo il 25.o anniversario delle fauste nozze dei Sovrani la città è imbandierata per festeggiare il lieto avvenimento. Si è costituito un comitato di onore sotto la presidenza del commissario prefettizio comm. Ferrero per regalare in omaggio alle LL. MM. un album ricordo con le firme di tutti i cittadini i quali attestino ancora una volta i sensi della devozione per le auguste persone. Per corrispondere al desiderio manifestato dai Sovrani, viene promossa ad un tempo una raccolta a beneficio degli istituti di beneficenza.

Il decreto d'amnistia

Roma, 24

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' conceduta amnistia per i seguenti reati preveduti nel codice penale: a) Delitti contro la libertà del lavoro (art 65, 66, 67); b) Furto semplice, allorchè sia stato commesso in aperta campagna su legna da ardere e su frutta pendenti o raccolte, sempre quando il valore della cosa che ne ha formato oggetto non superi le L. 100 (art. 402). Il valore si ha come superiore alle L. 100 se, non essendo stato determinato nel periodo della istruzione, non sia stato accertato dal giudice di prima cognizione o di appello; c) Spigolamento, pascolo abusivo, introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui, quando il danno recatovi è liquidato dal giudice a non più di 20 lire (art. 405-426); c) Contravvenzioni in specie menzionate nel libro III, tranne quelle indicate negli art. 454, 546, 460 a 470, 484, 487, 488, 489, 490, 492, 493.

Reati per Fiume e la Dalmazia

Art. 2. — E' conceduta altresì amnistia: 1. Per i reati commessi ovunque e con qualsiasi mezzo preveduti nel codice o altra legge penale, che abbiano avuto per causa e per fine la situazione determinatasi a Fiume e in Dalmazia, successivamente all'armistizio del 4 novembre 1918. Questa disposizione non si applica all'omicidio volontario, ma commesso nella attualità della lotta; 2. I seguenti reati, qualora sieno stati commessi in occasione di agitazioni agrarie, ovvero abbiano avuto per oggetto la invasione dei terreni e fabbricati rustici e la invasione abbia avuto termine anteriormente alla pubblicazione del presente decreto: a) Esercizio arbitrario delle proprie ragioni (articolo 235); b) violenza privata (art. 154) e violazione di domicilio (art. 157); d) danneggiamenti (art. 424 p. I.a); e) appropriazione indebita (art. 117 a 417-49); f) Estorsione (art. 407 par. III). Per i reati commessi dai proprietari, dai possessori o da persone che si trovavano nei fabbricati rustici per ragioni di custodia o in virtù di qualsiasi rapporto giuridico con essi, diretto ad impedire la consumazione dei delitti preveduti nel precedente art. 2 o immediatamente dopo che i medesimi furono consumati. Questa disposizione non si applica ai reati preveduti dagli articoli 364-368 e 372 capit. I. N. 1 e 2 del codice penale.

Art. 3. — Sono condonate le pene restrittive alla libertà personale non superiori a tre mesi e quelle pecuniarie non superiori a L. 2000, e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggersi qualora non siano applicabili le disposizioni degli art. 1, 2, 7. Questo indulto non si estende alle pene relative ai reati preveduti:

a) nelle leggi finanziarie;

b) nei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497;

c) negli art. delle seguenti leggi: 1.o 168, 403, 404, 406, 407, 408, 409, 413, 419, 421, 364 a 368-372, 461, 464, 468, 493 del Codice Penale; 2.o 11, 19, 20 del testo unico della legge di P. S. approvata con R. D. 30 giugno del 1889; 3.o 234 della legge 2 luglio 1908 N. 319; 4.o 1, 2, 4, 5, 6 del R. D. 3 agosto 1919 N. 1368, 5.o 247 del Codice di commercio.

Occupazione di proprietà

Art. 17. — Sono condonate le pene inflitte o da infliggersi per i reati menzionati nell'art. 2, se il condannato o imputato alla data di pubblicazione del presente decreto non abbia ancora rilasciato i terreni o i fabbricati rustici invasi, ma li rilasci entro il termine di 20 giorni dalla data della pubblicazione predetta, e per il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, sia stato riconosciuto al condannato o si riconosca all'imputato l'applicabilità dell'art. 236 del codice penale, ovvero l'occupazione permanga col consenso dei proprietari e degli aventi diritto.

Art. 5. — L'indulto stabilito negli articoli 3, 4, si ha come non conceduto quando l'imputato o il condannato, entro il termine di 5 anni, commetta un delitto: in questo caso la pena è esplicita secondo le disposizioni dell'art. 76 del codice penale.

Art. 6. — L'amnistia o l'indulto conceduto con gli art. 1, 2 N. 2-3 e 3-4 non si applica a coloro ai quali il giudice abbia inflitta la sottoposizione alla vigilanza speciale dell'autorità di P. S., con sentenza passata in giudicato agli ammoniti ed a coloro che abbiano riportato condanne per i reati preveduti negli art. 248, 402, 403, 404, 406, 407, 408, 409, 364, 368 del codice penale e per quelli menzionati negli art. 3 capit. 3, Lett. c, n. 2.o e 3.o del presente decreto.

Art. 7. — E' conceduta amnistia:

a) Per i reati preveduti nei seguenti articoli del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740 art. 18, purchè il frumento o la farina o la semola o la pasta ovvero il pane, non superi la quantità di 10 quintali; art. 20, purchè l'ulteriore abburattamento di farina non superi la quantità suindicata; art. 21 relativo alla illegale detenzione di apparecchi di abburattamento.

b) Per i reati preveduti negli art. 2 e 3 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 N. 497.

I reati annonari

Art. 8. — E' conceduta l'amnistia:

a) Per i reati annonari preveduti da disposizioni pubblicate nei territori annessi in base alle leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778, in applicazione di analoghe norme emanate nelle varie provincie del Regno. Il beneficio si applica ai reati di competenza sia dell'autorità giudiziaria, sia di quella politica, nei territori annessi, con le condizioni e nei limiti stabiliti al regio decreto 10 aprile 1921 N. 406.

b) Per le contravvenzioni di ogni ordine di competenza delle autorità politiche e di P. S. e delle autorità comunali dei territori annessi. Ove si tratti di contravvenzione ad una disposizione che vieta di compiere un atto senza licenza o speciale permesso delle autorità, oppure di mancato adempimento ad un obbligo incombente per legge, o per disposizione dell'autorità, il beneficio non si applica a coloro che, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente decreto, non si conformino, essendone in grado, alle relative prescrizioni per le contravvenzioni ai prezzi massimi dei generi di prima necessità, preveduti dall'ordinanza del 24 marzo 1917 B) L. I. N. Il beneficio è limitato ai privati che abbiano acquistato o trattato l'acquisto di tali generi per bisogni propri o della famiglia e non per fini di commercio.

Art 9. — L'amnistia e l'indulto conceduti negli art. 1, 2, 3, 4 con le modalità e condizioni indicate negli art. 4-5 e 5-6, si applicano anche ai corrispondenti reati commessi nelle provincie annesse e preveduti nel codice o in altra disposizione penale ivi vigente.

Gli effetti dell'amnistia sono regolati dalle disposizioni del codice di procedura penale vigenti nel Regno. Con i procedimenti in corso, viene concessa amnistia disciplinare ai militari e condono di pene pecuniarie e convenzioni relative alle leggi finanziarie.

Amnistia disciplinare pei militari

Roma, 24

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, il Ministro della Marina ha disposto che siano condonate le disposizioni disciplinari (rimprovero semplice e solenne, arresto semplice e di rigore in fortezza) relative a mancanze commesse dagli ufficiali dal primo gennaio 1919 a tutto il 23 corr. mese.

Sono altresì condonate le punizioni disciplinari (consegna, rimprovero semplice e solenne, prigione semplice e di rigore, segregazione semplice e di rigore, sala di disciplina semplice e di rigore) relative a mancanze commesse da sottufficiali e militari del corpo reale equipaggi dal primo gennaio 1919 a tutto il 23 corr.

La grazia a D'Alba

Roma, 24

Nella ricorrenza della celebrazione delle nozze d'argento dei Sovrani, S. M. il Re si è compiaciuto di concedere la grazia al condannato Antonio D'Alba.

L'anarchico d'Alba attentò il 14 marzo 1912 alla vita del Re, mentre questi si recava ad assistere alla Messa che si celebrava al Pantheon in suffragio di Umberto. Erano le 7.55 Il corteo reale transitava pel Corso quando all'altezza di Palazzo Odescalchi fu fatto segno a due colpi di rivoltella che, lasciando illesi i Sovrani, ferò il maggiore dei corazzieri Lang che cavalcava allo sportello della vettura reale.

Con grandissimo stento l'anarchico D'Alba fu potuto sottrarre della forza pubblica all'ira popolare, i cittadini presenti essendosi slanciati su lui per linciarlo.

Anniversario della battaglia di Sciarra Sciat

Roma, 24

Ieri, ricorrendo il decimo anniversario della battaglia di Sciarra Sciat, nella quale 300 bersaglieri della Caserma Lamarmora lasciarono gloriosamente la vita, a cura di un Comitato di Transteverini è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide che è stata loro consacrata, a memoria del fatto, sulla facciata della caserma suddetta in Piazza San Francesco a Ripa. Hanno presenziato alla cerimonia il generale Bertinatti, il colonnello Bernasconi con una rappresentanza di ufficiali e di truppa del 2.o reggimento bersaglieri, il comm. Enea Cavalieri per il museo dei bersaglieri, ed una rappresentanza della Società ex Bersaglieri Lamarmora. Il comm. Guadoglei, presidente del Comitato Trasteverino, ha tenuto un acclamatissimo discorso commemorativo.

Sui nastri della corona d'alloro era la scritta: «Il popolo di Trastevere ai Bersaglieri caduti a Sciarra Sciat».

L'inaugurazione di uno stabilimento a Palermo alla presenza di Belotti e Giuffrida

Palermo, 24

All'inaugurazione dello stabilimento Spiess sono intervenuti gli on. ministri Belotti e Giuffrida, il cardinale arcivescovo Lualdi, moltissimi senatori e deputati, le autorità e oltre 2000 invitati.

Dopo la benedizione data dall'arcivescovo Lualdi hanno parlato a nome del Consiglio di amministrazione dello stabilimento «Spiess» il gr. uff. Pogliani, presidente e l'avv. Lovetere, consigliere delegato. Indi il ministro Belotti, salutato da calorosi applausi, ha messo in evidenza l'avvenimento che riunisce il nobile sforzo della Sicilia agli sforzi di tutto il paese per la ripresa dell'attività industriale tanto necessaria al benessere ed all'economia nazionale.

La partenza della Delegazione a Washington

Roma, 24

Il senatore Schanzer, rappresentante italiano alla conferenza di Washington e senatori Albertini e Rolando-Ricci sono partiti per la Francia. Domani imbarcheranno a Cherbourg a bordo dell'«Olimpia» diretti a Washington.

L'on. Meda partirà a bordo del «Paris» e gli altri membri della missione partiranno da Napoli il giorno 27.

DOPO L'"INSENSATO E INUTILE„ GESTO DI CARLO D'ASBURGO

La Conferenza degli Ambasciatori invita l'Ungheria

a proclamare la decadenza dal trono di Carlo e ad impadronirsi della sua persona

L'"ultimatum„ della Conferenza degli ambasciatori

Parigi, 24.

La conferenza degli Ambasciatori ha incaricato i rappresentanti degli Alleati a Budapest di chiedere al governo ungherese di proclamare la decadenza del trono di Carlo, di impadronirsi della sua persona e di obbligarlo a lasciare l'Ungheria, in mancanza di che gli Alleati declinano ogni responsabilità per le conseguenze che possono derivare all'Ungheria. — (Stefani).

Una battaglia nei dintorni di Gyeer

Budapest, 24

L'ex-Re Carlo è giunto ieri col seguito a Gyeer ed ha proseguito per Kenaren, dove però il treno ha dovuto arrestarsi.

Nel seguito reale si trova il comandante di Ostemburg che ha a' suoi ordini due compagnie di soldati austriaci.

Corre voce che nei dintorni di Gyeer reparti di truppa di cui numero è ancora sconosciuto, e che sono condotti dal tenente Hejyas avrebbero attaccato alle spalle le truppe dello Ostemburg.

La battaglia tra le truppe di Carlo e le truppe del governo continua. La condotta delle truppe del governo è irreprensibile.

I circoli governativi sperano di resistere fino all'arrivo dei rinforzi dalla provincia che sono attesi domani nel pomeriggio. Bande di insorti del Burgenland sarebbero pure in marcia contro il governo.

La guarnigione di Oedemburg sarebbe partita per rinforzare le truppe di Carlo davanti a Budapest.

Dopo l'attacco delle truppe del governo, il generale Hegedues si è recato a parlamentare a nome delle truppe dell'Ostemburg cercando di negoziare col governo. Poichè il consiglio dei ministri ha insistito decisamente nella risoluzione presa i negoziati sono falliti e Hegedues si è ritirato.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese comunica: L'Ammiraglio Horty si è recato stamane a visitare le truppe che sono state inviate contro i seguaci dell'ex re Carlo e per rendersi personalmente conto della esecuzione dei provvedimenti presi dal governo.

Il reggente Horty ha diretto inoltre all'esercito nazionale il seguente proclama: «L'esercito nazionale mi ha prestato giuramento e deve dunque obbedire ai miei ordini. Solamente il reggente eletto è autorizzato a trasmettere i poteri a S. M. Carlo IV, ma ciò equivarrebbe, nelle circostanze attuali, alla rovina del paese. Io attendo da tutti i membri dell'esercito nazionale che essi siano fedeli al loro giuramento e che obbediscano ai miei ordini senza condizioni».

Quest'ordine del giorno è firmato dall'ammiraglio Horty e dal ministro della difesa nazionale Weliska.

Mobilitazione parziale ceco-slovacca

Indignazione unanime

Praga, 24

Stamane alle 9 il Consiglio dei ministri ha tenuto una riunione straordinaria per esaminare la situazione creata dal nuovo tentativo di restaurazione asburgica preparata da Carlo in Ungheria.

Una nota ufficiale dichiara: «Il Consiglio dei ministri ha constatato che questo è il secondo attacco di origine magiara contro la pace europea nell'intervallo di pochi mesi. Dopo la relazione di Benes sullo stato attuale degli avvenimenti e delle misure prese sabato scorso, è stato constatato che tutto quello che è necessario per la difesa dell'interesse della repubblica ceco-slovacca è stato eseguito senza indugio. L'accordo completo tra i soci della piccola intesa e tutte le misure necessarie prese in comune sono garanzia dell'azione che ne deriverà.

I passi diplomatici fatti nella giornata di sabato saranno completati da altre misure sopratutto di sicurezza e militari.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di fare tutti i preparativi necessari per la mobiltazione parziale. Il governo ceco-slovacco e gli altri della piccola Intesa non possono sopportare di più il ripetersi di simili avvenimenti. Il governo ceco-slovacco è deciso di fare tutto il possibile perchè la questione degli Asburgo sia questa volta regolata definitivamente.

Il governo ceco-slovacco ha pure deciso di fare d'accordo con gli Alleati tutto quello che è necessario per l'applicazione definitiva e immediata dei trattati di pace. Il governo ha comunicato il suo punto di vista a tutti i governi degli Alleati i quali hanno protestato sabato scorso energicamente contro i tentativi degli Asburgo diretti contro la pace.

Il governo ceco non ha bisogno di ripetere che la sua politica è politica di pace come ne ha data la prova più volte particolarmente per quanto riguarda l'Ungheria.

Il governo difende e continuerà a difendere risolutamente e fin alla fine la repubblica e la democrazia durante il corso di questi avvenimenti.

Ieri Benes ricevette i rappresentanti diplomatici della Piccola Intesa e quelli d'Inghilterra, Francia ed Italia. Benes conferì con il ministro della difesa nazionale e col capo dello stato maggiore.

Il presidente Masarik, di ritorno da Sicin, ricevette i capi dei partiti politici, indi conferì a lungo con Benes.

Oggi alle ore 9 si tiene il Consiglio dei ministri. Secondo la stampa ufficiosa la Ceco-Slovacchia agirà in senso che la questione degli Asburgo sia liquidata acchè si provveda al disarmo dell'Ungheria e alla soluzione della questione del Burgenland secondo i trattati di pace.

I partiti socialisti ceco-slovacchi e tedeschi sono decisi a difendere energicamente la democrazia contro gli Asburgo. Anche i comunisti ceco-slovacchi e tedeschi sono decisi a difendere energicamente la democrazia contro gli Asburgo. Anche i comunisti ceco-slovacchi e tedeschi dichiarano che il proletariato ed il governo ceco-slovacco devono agire immediatamente per ottenere l'arresto nonchè il processo di Carlo. I «meetings» socialisti e dei legionari invitano il proletariato a lottare contro gli Asburgo. Gli articoli di fondo della stampa reclamano una azione energica.

Il «Cas» esprime i suoi dubbi se l'accordo di Venezia sul Burgenland rimane in vigore perchè si basa sulla supposizione che l'Ungheria voglia eseguire lealmente i trattati di pace.

Il «Cesko Slovo» dice: «Non domandiamo che il governo parli. Sappiamo tutti il da farsi. Il ministro degli esteri non faccia note ed «ultimatum». Il momento storico esige atti energici.

L'organo cattolico «Chech» scrive che gli Stati della grande e piccola Intesa devono intervenire energicamente contro Carlo, il cui crimine non deve rimanere impunito.

Tutti i giornali affermano che l'avventura di Carlo deve essere liquidata più energicamente e con maggiore sollecitudine che a Pasqua.

Il «Narodni Uysti» dichiara che tanto più il popolo approverà un'azione contro l'imperialismo magiaro in quanto sarà più energica.

Secondo il «Prave Lidu» gli Asburgo hanno dichiarato la guerra alla democrazia e al socialismo europeo. Basta con trattative! Il nido di Budapest non permette ai popoli il lavoro pacifico.

La «Prajer Presse» riassumendo tutti gli sforzi di Benes per un'intesa pacifica coi magiari, cita un articolo del «Pester Lloyd» del quale si riconosce il pacifismo di Benes. Questa politica permette al governo ceco-slovacco, d'accordo con l'Austria, di prendere con la Piccola Intesa le misure più energiche per regolare la questione del Burgenland.

Il «Dohemie» dichiara che l'intero popolo tedesco della Ceco-Slovacchia è in apprensione per il ritorno degli Asburgo in qualsiasi parte della monarchia.

Anche l'Austria si mette sulla difesa

Vienna, 24

Il «Correspondenz Bureau» dice: «Il governo federale, appena appresa la notizia del ritorno dell'ex imperatore Carlo, ha preso tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine all'interno e per la sicurezza della frontiera. Durante il Consiglio dei ministri tenuto stasera il cancelliere Schoeber ha letto una sua relazione sulle misure da prendere di fronte al ritorno di Carlo. Il governo federale è formalmente deciso ad impedire ogni estensione del del movimento ungherese in Austria e di opporsi con tutti i mezzi legali a qualsiasi tentativo di turbare l'ordine e la tranquillità del popolo austriaco. In conseguenza il governo ha espresso la speranza che la popolazione conserverà la calma e l'atteggiamento ragionevole che ha conservato finora riguardo agli avvenimenti ungheresi.

Il generale Koevess, che sembra sia stato prevenuto delle intenzioni di Carlo, ha lasciato Vienna per mettersi a disposizione dell'ex sovrano.

L'azione energica dell'Italia

di concerto con la grande e piccola Intesa

Roma, 24

Appena avute indirette informazioni che l'ex imperatore Carlo sarebbe giunto nel pomeriggio del 21 a Oedenburg in areoplano, il regio governo inviò subito preventive istruzioni di massima alle regie rappresentanze all'estero mettendosi in relazione con i governi di Londra, Parigi, Belgrado, Praga e Bukarest.

Fu confermato che l'Italia è naturalmente decisa a vegliare alla assoluta osservanza dei trattati di S. Germano e del Trianon mantenendosi strettamente d'accordo con gli Alleati e con la Piccola Intesa nella decisione già concordata contro ogni velleità di restaurazioni carliste.

Il r. rappresentante a Budapest si trovò così in condizioni di concordare immediatamente con i suoi colleghi di Francia e di Inghilterra l'azione che fu svolta collettivamente presso il governo ungherese.

Fu confermato in base alle precedenti dichiarazioni il fermo ed assoluto volere delle potenze dell'Intesa di impedire la restaurazione del monarca asburgico. Contemporaneamente il governo italiano, mantenendosi in stretto contatto con i governi di Belgrado, Bukarest e Praga, ha avuto e continua ad avere uno scambio di idee con la Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia alle quali l'Italia è legata dalle convenzioni anti-asburgiche confermando il suo fermo intendimento di svolgere con esse un'azione energica ed efficace.

I rappresentanti della Piccola Intesa a Budapest dichiararono intanto da parte loro al governo ungherese che la permanenza dell'ex sovrano in Ungheria era considerata dai loro governi come «casus belli».

Come è noto, il governo ungherese, alla nota degli Alleati, rispondeva che, in base all'art. 1 della legge 1920, Re Carlo non può assumere l'esercizio dei diritti sovrani in Ungheria e deve abbandonare nuovamente il territorio ungherese.

A tal' uopo il governo aveva preso le misure necessarie. Queste dichiarazioni furono ieri nel pomeriggio rinnovate formalmente al nostro ministro degli esteri dal rappresentante dell'Ungheria per incarico del suo governo. Il marchese Della Torretta, nel prenderne atto, ha insistito presso il conte Neman perchè il governo ungherese fosse convinto dell'assoluta necessità, anche nell'interesse dell'Ungheria stessa, di agire con la massima rapidità ed energia per liquidare immediatamente la situazione creatasi.

Il ministro degli affari esteri fece presente che l'Italia, riconoscendo giustificato l'atteggiamento della Piccola Intesa, non poteva non essere solidale con essa aggiungendo che le potenze alleate erano pienamente concordi ed unanimi nel non ammettere una restaurazione giusta i trattati di pace e le decisioni della Conferenza degli ambasciatori. (Stefani).

Della Torretta era a conoscenza delle intenzioni di Carlo

Roma, 24

Si afferma che prima di partire per la conferenza di Venezia il march. Della Torretta aveva avuto sentore dell'intenzione dell'ex re Carlo di preparare qualche nuovo colpo di testa e fece subito avvertire il governo svizzero richiamando su ciò la sua attenzione.

Il governo svizzero rispose che si riteneva sufficientemente garantito dalla parola d'onore data dall'ex imperatore di non uscire più dalla Svizzera senza darne avvertimento.

I commenti francesi

Parigi, 24.

Il «Journal des Debats» dice che il secondo tentativo compiuto da Carlo, il quale ha violato cinicamente gli impegni assunti con la Svizzera, è destinato come il primo all'insuccesso quantunque questa volta sia stato meglio preparato e sia avvenuto in un momento meglio scelto.

Carlo — dice il «Journal» — ha ceduto sopratutto alla pressione dei magnati ungheresi desiderosi più che del ristabilimento della monarchia di salvare i propri privilegi. Carlo è loro strumento e ciò soltanto basterebbe per far decidere gli alleati ad opporsi alla sua restaurazione.

Il partito che tenta di impadronirsi del potere si è alleato con tutti gli elementi che mirano alla distruzione ai menti del Trianon e di San Germano e detto partito, benchè finga talvolta di essere animato da sentimenti francofili, è complice degli agenti della reazione monarchica e militarista che si trovano in Germania.

I movimenti avvenuti nel Tirolo e nella Baviera si ricollegano con il colpo di Oedenburg. Oggi non è possibile esitare e la piccola intesa non esita. Occorre che gli alleati la appoggino energicamente e la autorizzino a ricorrere senza indugio alla forza.

Più si procederà con vigore all'inizio, più presto l'avventura terminerà e minori saranno i danni che ne derivano.

Il «Temps» ricorda i passi fatti dalla Intesa presso il ministro degli esteri ungherese Banffy e presso l'ammiraglio Horty e le istruzioni date dal governo francese all'incaricato degli affari in Ungheria perchè fosse applicata la politica già stabilita escludendo ogni restaurazione degli Asburgo.

Il giornale rileva che nulla è stato trascurato da parte delle grandi potenze e specialmente da parte della Francia per arrestare al più presto qualsiasi tentativo di restaurazione. La piccola intesa sembra disposta a lasciare agire il governo ungherese se questo si mostrerà risoluto e in grado di mettere fine da sè stesso al tentativo di restaurazione di Carlo. Ove ciò non avvenisse — conclude il giornale — è certo che la piccola intesa non esiterà ad applicare energiche misure.

Deplorazioni in Ingliterra

Londra, 24.

Il «Daily Chronicle» dice che la presenza di un Asburgo sul trono di Ungheria, sarebbe una minaccia per il Trattato di Trianon e per la piccola intesa alla quale gli alleati non possono rifiutare la loro assistenza. Inoltre una debolezza degli alleati verso Carlo, darebbe ai reazionari tedeschi pericolose speranze. Noi non possiamo quindi permettere il ritorno di un Asburgo in Ungheria o di un Hohenzollern in Germania che permetterebbe ai nostri antichi nemici di provocare nuove guerre. Il giornale conclude che una restaurazione di Carlo sarebbe il ritorno all'antico regime di violenze, ciò che non deve essere permesso.

Il «Times» dice che non può esservi divergenza di opinione tra gli alleati intorno al Re Carlo. Una restaurazione degli Asburgo condurrebbe ad una guerra immediata tra l'Ungheria e gli Stati vicini, guerra che potrebbe condurre a complicazioni internazionali pericolosissime. Quindi senza alcun dubbio le proteste dei rappresentanti dell'Intesa a Budapest saranno seguite da una azione comune. Considerato da un punto di vista generale, l'atto di Carlo appare tanto insensato quanto inutile.

Wirth ricostruirà il Gabinetto

Parigi, 24

I giornali hanno da Berlino che il cancelliere Wirth avrebbe accettato di ricostituire il gabinetto sulle stesse basi. (Stefani).

La fine del III. Congresso Popolare a Venezia

L'intervento nella discussione dell'on. Meda

Con qualche ritardo sull'orario prestabilito, si è aperta domenica mattina la ultima giornata dei lavori del congresso del P. P. I.

Il teatro è affollatissimo per la relazione del segretario politico sul decentramento amministrativo.

Mentre i presenti aspettano la venuta di Don Sturzo, l'attesa viene colmata dal canto degli inni *Bandiera bianca....*, *Bianco fiore....*, *Noi vogliam Dio....* ed altri.

L'arrivo di Don Sturzo è accolto da applausi fragorosi.

Vediamo tosto circolare tra i congressisti due liste per la votazione al consiglio nazionale, che suscitano i più variati commenti. Esse non rappresentano però l'espressione di due tendenze diverse. Sul tema organizzativo e sul tema politico, il congresso ha infatti raggiunto l'unanimità dei consensi. Tra i congressisti serpeggia vivo malumore perchè molti hanno rilevato che questa unanimità di consensi nelle cose avrebbe dovuto ritrovare la sua tangibile espressione anche in una lista unica per il consiglio nazionale.

Tanto la maggioranza quanto le antiche minoranze sentirono infatti, come rilevano alcuni congressisti, questo elementare dovere politico e presentarono una lista concordata, che reca per primo nome quello di Don Luigi Sturzo accanto al quale figurano l'avv. Del Giudice già rappresentante dell'antica tendenza di destra e l'avv. Cappi, l'operaio Quarello, il dr. Piccioni, già rappresentanti dell'antica tendenza di sinistra.

La seconda lista non è dunque espressione di una particolare tendenza. Dagli estremisti è stata qualificata in pubblico congresso come una *lista di destra* perchè hanno visto al primo posto il nome di Giuseppe Corazzin; altri hanno invece protestato di questa designazione perchè vi hanno visto il nome di Folchi che desidera presentarsi come il *leader* degli estremisti romani.

Sta di fatto che non appena essa fu letta dal presidente, i candidati Torriani Carlo, Galanti Francesco e Ciriaci Augusto dichiararono di non aver autorizzato la inclusione del loro nome in questa seconda lista.

Il presidente on. Bertini comunica alcune norme per la votazione ed illustra quanto abbiamo già detto sulla formazione delle liste.

Una manifestazione di protesta si scatena tra i congressisti allorchè il presidente dichiara inutile ogni cancellatura e ogni aggiunta, perchè l'ordine di riuscita è stato già fissato in precedenza e corrisponde all'ordine di lista.

La relazione di don Sturzo sul decentramento

Ristabilitasi la calma, Don Sturzo sale alla tribuna e spiega perchè la sua relazione sul decentramento sia stata distribuita alla stampa già da molti giorni.

Indi egli continua: Le questioni delle quali debbo riferire al III Congresso nazionale del Partito popolare italiano sono segnate nella enunciazione del tema, ed hanno un nesso logico ed un principio politico comune, anzi sono faccie di un medesimo problema sostanziale: *decentramento amministrativo, le autonomie locali e la costituzione della Regione.* —

Le ultime fasi della vita parlamentare hanno rimesso in primo piano nel paese i problemi inerenti al decentramento amministrativo ed hanno fatto riaccendere le polemiche sul principio regionale. Deciso assertore della Regione è stato il nostro partito, il quale si può dire ha preceduto il movimento di pensiero e quello politico, verso una revisione dei poteri creati allo stato dal continuo accentramento, ed alla critica contro l'elefantiasi dei servizi burocratici statali contrapponeva non solo un decentramento dei servizi con allargamento delle circoscrizioni, ma un vero e proprio decentramento amministrativo organico per i servizi pubblici di carattere locale.

Premesse importanti

Da molti si è creduto finora che le questioni del decentramento amministrativo, dell'autonomia locale e della costituzione della regione fossero da lasciare ai professori ed ai comunalisti e si seguiva in ciò quasi inconsciamente quell'indirizzo che la politica burocratica italiana ha portato come suo speciale compito, svuotare cioè l'amministrazione libera ed autonoma di ogni compito specifico, rendere strumento politico i controlli amministrativi e contabili, ridurre a semplice attività soggetta e attribuita quella che doveva essere manifestazione e attività amministrativa libera e responsabile. D'altro lato, ogni ulteriore forma di attività, specialmente nel campo sociale, veniva organizzata dal centro al di fuori di ogni organo elettivo e rappresentativo di interessi generali, tendendo contemporaneamente alla formazione di organi classisti, speciali, particolaristici ai quali perciò veniva tolta la caratteristica propria e la libertà organica, per il fatto stesso che si affidava ad elementi burocratici la ragione politico-sintetica e la decisione definitiva di ogni questione tecnica e amministrativa. Quali e quanti siano i comitati, le commissioni, le giunte consultive, autonome, miste presso le prefetture e presso i ministeri, non lo può sapere nessuno e sarà difficile fare una guida del perfetto cittadino, che desse il filo, novella Arianna, per girare sicuro il labirinto della nostra burocrazia.

Come ultima espressione di simile tendenza, fin da prima della guerra, ma con sistema accelerato durante e dopo la guerra, sono stati creati monopoli, enti, consorzi, federazioni, istituti amministrativi, commerciali, industriali, per poter arrivare a risolvere un problema assillante, quello di sfuggire agli eccessivi controlli dello Stato e alle barriere amministrative costruite dall'abile mano burocratica per il cosidetto giuoco di scaricabarile ovvero rimbalzo delle responsabilità e avere nello stesso tempo il denaro dello stato, al di fuori di quella elementare responsabilità politica, che costringe il ministro a rispondere dei suoi atti al Parlamento.

L'esperimento della cosidetta *economia associata*, della quale è una mastodontica falsificazione l'amministrazione *autonoma!* delle Ferrovie dello stato non poteva essere più disastroso. Le condizioni eccezionali, durante e dopo la guerra, hanno svelato a molti gli errori accumulati in decenni di accentramento statale e di elefantiasi burocratica. Il grido di allarme è venuto: manca però l'orientamento politico e tecnico alla soluzione del problema.

A parte le affermazioni generiche, gli ordini del giorno votati e ritirati, i discorsi più o meno chiari attorno all'arduo problema della riforma amministrativa locale e statale il parlamento ha creduto di poter isolare i problemi economici della burocrazia, polarizzando le riforme verso uno sfollamento di impiegati sulla base di una regolamentazione quasi meccanica, e tentando di recidere i rami di quell'evidente superfluo che si è venuto accumulando nei ministeri o negli uffici decentrati, sì da ottenere una economia da devolvere alla perequazione degli stipendi del personale. Rimane dunque nella sua piena efficacia aperto e pressante il problema della *riforma sul decentramento amministrativo organico, sulle autonomie locali e sulla istituzione della Regione*; per noi si tratta di orientare definitivamente la nostra battaglia politica.

L'analisi della Regione

A questo punto la relazione riassume l'evoluzione del pensiero e della attività del P.P.I. intorno a tali problemi e alla loro pratica soluzione.

Il relatore passa quindi all'analisi della Regione.

Il decentramento amministrativo nelle unità regionali — dice Don Sturzo — non è antistatale, ma è contro il predominio *statale burocratico*, che bisogna correggere.

La Regione è concepita da noi come una unità convergente non divergente dallo stato. Ricercare caratteristiche amministrative e organiche nella storia delle regioni d'Italia, può servire per esercitazione polemica: la Regione da noi esiste come unità specifica di lingua, di storia, di costumi, di affinità. Vi sono regioni circoscritte, naturalmente, come la Sardegna, la Sicilia e la Liguria: altre sono state storicamente sempre une, altre politicamente sono legate alle grandi storie delle repubbliche o dei principati; una varietà che non ha mai soppresso il senso di una realtà vissuta, non politicamente sempre. Così oggi si parla ancora di Lombardia o di Puglie, di Marche o di Liguria, come unità non soppresse nè sopprimibili. Le piccole questioni storiche o territoriali, quali quelle della Lunigiana o del Monferrato o della Lomellina, accennate anche da giornali seri come difficoltà antiregionali, non negano un fondamento regionale rivelano la prova viva che l'Italia ha vissuto in ogni suo angolo, come forza perenne della sua razza. Le ventuna regioni italiane rispondono ad una realtà, che neppure l'unitarismo burocratico poteva fare scomparire in sessanta anni; ecco perchè in Italia si può parlare di Regioni, non come una eventuale o burocratica o sistematica divisione di territorio, ma come una ragione geografica storica e morale, come una realtà esistente e vivente nella unità nazionale e nella compagine statale.

Escludiamo subito che con queste parole si possa direttamente o indirettamente tendere alla struttura politica della Regione e al sistema federalistico della nazione; dico neppure indirettamente perchè le funzioni fondamentali dello Stato (politica interna estera, finanze e tesoro, guerra, marina, colonie, trattati commerciali, servizi generali, non possono avere che unica espressione popolare il Parlamento nazionale, unico organo di attuazione il governo dello stato, unica ragione fondamentale gli interessi collettivi della nazione. Lo stato italiano è unitario, non federale e la sua struttura non solo non viene per nulla toccata ma secondo me viene rafforzata dallo sgombero di quello che lo stato ha decentrato nel campo della pubblica amministrazione di meno appropriato, di superfluo, di amministrazione e della economia.

E qui il relatore si dilunga a parlare degli oggetti su cui dovrà svolgersi precisamente l'attività dell'Ente-Regione. Essi sono: i lavori pubblici, le scuole, le industrie e commerci, l'agricoltura, il lavoro, la beneficenza, l'igiene, i servizi statali delegati.

La costituzione dell'Ente Regione

Indi dice: Arrivati a questo punto ci si presentano due problemi fondamentali per i quali l'opinione degli studiosi, anche nel nostro campo è divisa fra varie correnti, che hanno un notevole peso: sono i problemi costituzionali e rappresentativi dell'Ente-Regione, che io tenterò di esporre con la maggiore chiarezza e sui quali dirò la mia opinione.

Il primo problema organico va posto così: — Si deve tendere a fare della Regione un ente unico, organico, rappresentativo che adempia come amministrazione, finanza e responsabilità i vari compiti indicati nella elencazione delle funzioni suddette: ovvero la Regione rimane come circoscrizione, ragione collettiva e differenziata di vari enti o meglio organismi specifici rappresentativi, diretti o misti, per ogni singola funzione importante? Nell'attuale ordinamento delle Terre redente è già in embrione posto e risolto il problema.

Alcuni preferiscono il secondo al primo sistema, anzitutto per una ragione politica: creando una serie di organismi regionali specializzati non si crea l'ente Regione come vera rappresentanza collettiva, che possa rappresentare quale forza unica gli interessi propri; ma invece questi interessi vengono ad essere frazionati o svuotati di un contenuto politico, e resi nella semplice espressione di classe o categoria o specialità. In questo secondo caso, per evidenti ragioni di costruzione giuridica, per il coordinamento politico statale e per un correttivo di tendenze particolaristiche che potrebbero prevalere su altri legittimi interessi, tali organismi non potrebbero avere origine elettorale diretta o rappresentanza autonoma: ma dovrebbero essere a rappresentanza di secondo grado, o comunque sia, con carattere statale misto.

A questa ragione organico politica, che per me è in antitesi con l'idea dell'Ente-Regione, si aggiungono le ragioni di coloro che credono che solo gli organismi specializzati possono essere rappresentanza diretta e quindi rispondere allo scopo; e che per la costruzione dello stato democratico, quale oggi è concepito e quale è nel fatto, credono che ad ogni specializzazione di servizi, deve corrispondere una frazione di organismo; così si sono moltiplicati i dicasteri, le direzioni generali, le divisioni, con nuovi corpi consultivi, commissioni permanenti, giunte tecniche, e chi più ne ha più ne metta, con un crescendo tale che proprio sfugge la competenza ove si credeva raggiungerla, perchè la realtà non è divisibile in categorie, le interferenze delle cause creano il complesso della vita e la tutela degli interessi collettivi viene turbata dalla vivisezione dei cosidetti interessi specifici di classe.

Affermato e dimostrato che il secondo sistema necessiterebbe un governatore, assistito da un corpo consultivo, cioè creerebbe altrettanti stati nello stato, Don Sturzo prosegue:

Gli atributi e le funzioni

Io sostengo che l'Ente che deve sorgere deve essere sano, valido, completo e quindi nella caratteristica fondamentale *elettivo-rappresentativo, autonomo-autarchico, elettivo-rappresentativo*, perchè non sia gione, in tutte le sue appartenenze e in essa sommanio tutti gli interessi collettivi limitati allo sviluppo locale- territoriale. Chiarisco le parole sottolineate: *elettivo-rappresentativo*, perchè non siano frutto di elezioni di secondo grado, o di enti specifici o di nomina statale; ma a elettorato diretto, a suffragio universale, comprese le donne, a sistema proporzionale; — *autonomo-autarchico*, perchè esso entro le leggi governi a sè, e dalle leggi trae la sua caratteristica; e non sia un ente statale ed a poteri delegati che abbia per capo un governatore; *amministrativo-legislativo*, che abbia una finanza, che possa imporre tributi, che amministri tali fondi e che in tale atto, cioè nel complesso della sua attività specifica, faccia i regolamenti e le leggi di carattere locale, e dentro l'ambito del proprio territorio. Non nego con ciò l'intervento dello stato: quale esso debba essere vedremo più sotto.

Ad eliminare l'inconveniente che in questo ente con funzione prevalentemente economica (agricoltura, industria, lavoro, commercio) mancherebbe la legittima rappresentanza delle classi interessate e la voce specializzata dei tecnici si possono seguire due vie: la prima è quella dei corpi speciali consultivi e tecnici, ad elezione mista dei sindacati (o per le scuole dei vari corpi interessati) e del Consiglio regionale; così attorno all'Ente-Regione potrebbero sorgere il corpo agrario, il corpo del lavoro, il corpo della scuola, e via via; in modo che gli interessi sindacali e tecnici acquistino figura e ragione diretta e la parte amministrativa, direttiva e coordinatrice rimanga nel consiglio e nelle giunte regionali.

La seconda via è quella delle rappresentanze sindacali dirette e autonome, che avrebbero voce nel consiglio e nella Giunta regionale, quando si tratterebbero questioni di carattere speciale e di interesse diretto: e parteciperebbero parzialmente alle nomine delle commissioni speciali arbitrali, tecniche permanenti o temporanee.

L'una e l'altra via dovrebbero essere in pratica adottate secondo lo sviluppo e la attività nelle varie regioni.

Riassumendo riduco alla più semplice espressione le due tendenze::

gli organi regionali specializzati autonomi come corpi misti non possono essere veri enti amministrativi e cadrebbero nella sintesi governativa politica;

l'organo centrale regionale rappresentativo avrebbe caratteristica amministrativa e forza rappresentativa e parteciperebbe con le rappresentanze specializzate alla sua funzione anche economica.

Io scelgo questa soluzione che crea la Regione, e crea senza disintegrarla, come un ente robusto, sano, rappresentatore dei più sentiti interessi locali.

Trattato ampiamente delle finanze del nuovo ente e delle attribuzioni che dovrà conservare la Provincia oltre a quella di essere sempre circoscrizione politica con a capo il prefetto, il relatore così alfine conchiude:

Ho fede che la nostra campagna presto o tardi avrà un esito favorevole. Purtroppo vi sono gli scettici ed i dubbiosi: vorrei che anch'essi avessero fede nella bontà del programma di decentramento organico e lo affrontassero in pieno; e sono lieto che gli amici delle terre redente siano venuti a noi col proposito di difendere ad ogni costo e con tutte le forze le autonomie delle loro regioni. Mando l'augurio più fervido che essi trionfino della burocrazia livellatrice, del pregiudizio unitario e della speculazione patriottica contro le loro autonomie. Il Partito popolare italiano è pronto alla battaglia!

L'ordine del giorno

Ecco l'ordine del giorno che presento all'assemblea come riassunto della relazione:

Il III Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano, preso atto della Relazione

ritiene

che a risolvere l'attuale crisi organica dello stato e ad assicurarne il più forte sviluppo nell'attività nazionale che ad esso compete in politica interna ed estera, in finanza nella legislazione e nella organizzazione della difesa e della giustizia, è necessario procedere alla smobilitazione di quanto nel campo della amministrazione e della economia è stato centralizzato con soprastrutture burocratiche statali e semistatali, spesso senza sufficienti controlli e senza possibilità di effettiva responsabilità politica del governo; che pertanto si impone non solo la semplificazione dei servizi statali, col decentramento burocratico, ma una vera riforma organica degli enti locali che dia ai comuni e alle provincie la autonomia rispondente alle loro funzioni; crei le regioni come enti elettivi rappresentativi, autonomi, autarchici amministrativi, legislativi degli interessi circoscritti al proprio territorio, nel campo dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del commercio e lavoro, industria, della scuola e dell'assistenza sociale, beneficenza e igiene; che a tali enti regionali debba coordinarsi con sufficiente autonomia tecnica e rispondenza rappresentativa, ma con unità organica e amministrativa, quel movimento sindacale cooperativo e mutualista che forma il sottostrato dello sviluppo sociale moderno e che non può essere avulso dalle attività della vita regionale e provinciale; che tali enti regionali siano organi centrali di coordinazione dell'attività provinciale nel campo amministrativo e mezzi normali di decentramento dell'attività statale per quella parte nella quale possano collaborare organi e rappresentanze elettive; e che l'attività provinciale si colleghi con quella comunale sul tipo di consorzi permanenti dei comuni con rappresentanza di secondo grado delle attività locali;

delibera

dare larga diffusione a questi cardini di riforma organica e preparare all'uopo una azione generale di studio e di propaganda;

approva

le ripetute affermazioni fatte alla Camera dei deputati dal gruppo popolare su tali problemi e gli atteggiamenti assunti verso la istituzione della regione;

invita

lo stesso gruppo: 1) a far opera perchè il governo mantenga gli impegni di presentare un progetto sulla Regione, e se del caso a presentare un altro progetto di iniziativa parlamentare perchè il problema venga posto in termini concreti e definiti; 2) a coordinare a tale fine il proprio atteggiamento nella discussione delle leggi in corso di esame (Camere regionali di agricoltura; Consiglio superiore del lavoro) e altre già elaborate (Riforma della finanza locale) o proposte (Riforma della Camera di commercio), in modo da non pregiudicare il concetto fondamentale organico dell'Ente Regione, anzi da realizzarne i criteri direttivi; 3° ad interessarsi perchè sia realizzato in effettivi provvedimenti organici in corrispondenza ai nostri criteri programmatici l'art. 1 della legge 13 agosto 1921 N. 1080 ove è stabilito *attuare un largo decentramento amministrativo con maggiore autonomia degli enti locali;*

stabilisce

difendere contro tutti gli attacchi e tutte le insidie le autonomie regionali (o provinciali) e comunali delle terre redente.

Alle 11.20 Don Sturzo termina la sua relazione.

E' accolto da una ovazione calorosa. Si lanciano sul palcoscenico al segretario politico fiori.

I congressisti reclamano a gran voce l'on. Meda. Ma l'on. Meda — dice il presidente — intende parlare solo al momento assegnatogli nel turno della discussione.

Parlano Ferri, Roberti e Vigorelli e alle 12.15 la seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Le osservazioni dell'on. Meda

Alle ore 15 si apre la seduta pomeridiana.

Il *Presidente* mette subito in votazione la lista cosidetta di maggioranza, dichiarando illegale quella cosidetta di minoranza.

Le urne di votazione rimarranno aperte per due ore perchè tutti i delegati abbiano modo di esercitare il diritto del voto.

Ha la parola, per la continuazione della discussione sul decentramento, l'avv. *Osio*. Egli non può parlare se non dopo alcuni minuti, perchè nell'aula si protrae il fervore di una rumorosa agitazione che non si sa con esattezza da quali ragioni motivata. Si grida da varie parti: *Fuori, fuori!* Ma rimane oscuro chi propriamente si debba cacciar fuori.

Finalmente Osio può far udire la propria voce. Egli, in contrapposizione alle conclusioni Vigorelli, trova che questi vuol troppo precisare, allorchè propone che alla regione salgano direttamente le rappresentanze di classe. Sturzo, con maggiore accorgimento e senso della realtà che si rinnova, ha lasciata questa questione in termini alquanto indefiniti o non necessitanti.

Il problema del decentramento deve porsi oggi solo come audace elemento di propaganda che dovrà essere più tardi discussa nel Parlamento e nel Paese.

Le riserve dell'on. Meda

Dopo qualche altro oratore è la volta tanto sospirata ed attesa, dell'on. *Meda*, che appena salito alla tribuna, si vede fatto bersaglio a mazzolini di fiori.

L'on. Meda ringrazia della dimostrazione e afferma di non aver sulla discussione nulla di nuovo da dire, perchè tutto quello che doveva dire, lo ha detto a Napoli. Si è inscritto perchè la relazione Sturzo è destinata ad avere molta importanza. Molto poco di quello che gli oratori precedenti hanno detto rimarrà, non per offender nessuno.

Rimarrà solo l'ordine del giorno perchè porta il nome di Sturzo. L'oratore crede però che anche l'ordine del giorno Sturzo debba vantaggiosamente essere sostituito. Salvo l'ultimo comma sulle terre liberate e redente e salvo la parte che accenna alla questione di studio e di propaganda e quella che richiama l'interesse del Governo.

Le conclusioni non avrebbe difficoltà che rimanessero negli atti del Congresso. Ma sono le motivazioni ed i criteri che le annunciano che devono essere riveduti. Buona la idea della autonomia e quella della soppressione degli organismi della provincia. Si abolirebbe un semenzaio di deputati... (*Ilarità*).

Quella della Regione è un'idea seducente. Se io però dicessi che non la approvo, voi non mi approvereste. E non lo dico. Non dico di farle una campagna contro. Ma bisogna togliere dalla relazione del Congresso, il concetto di: Regioni Stato nello Stato.

Dove si parla delle regioni come «enti elettivi, rappresentativi, autonomi, autarchici, amministrativi, legislativi ecc.», è evidente che c'è esagerazione. La facoltà legislativa infatti è squisita attribuzione della sovranità.

Non vedo questa possibilità — dice l'on. Meda. — Ma vedo il grande pericolo di colorire questo concetto autonomistico, perchè la precostituiamo senza volerlo in antitesi colla compagine nazionale e statale.

Il pensiero di Sturzo è troppo chiaro. Ma ci sono parole che possono generare l'equivoco e che devono essere pesate.

Un'altra formula ci vuole, che renda meglio anche il pensiero di Sturzo. Perchè tutti questi concetti sono magnifici nell'ambito di principi generali, ma praticamente la cosa muta.

Intanto ne affermiamo la difficoltà della traduzione in progetto concreto.

Un tal progetto io lo vorrei. Se non verrà dal Governo, lo faremo noi. Ma davanti al *Consiglio Nazionale*, alla Direzione portiamo un articolo 1, un articolo 2, un articolo 100, 200 etc., così che si veda alcunchè che s'avvii alla concretizzazione.

Io vorrei dunque che il relatore consentisse questa sostituzione di forma, perchè non dobbiamo uscire di qui colle mani legate.

Don Sturzo ha lasciato al Governo molte cose: guerra, marina, finanza... Ma ci sono i lavori pubblici (le ferrovie ad esempio) e c'è la scuola ch'egli assegna alla Regione.

Io qui non posso convenire, perchè mancano quelle limitazioni che sole possono dar credito all'attuazione del nostro programma.

Don Sturzo l'ha veduta, questa questione l'ha sentita, e l'ha vissuta, anche perchè è siciliano: la potrà attuare, se avrà la fortuna di tentare di attuarla; ma come potremo votare un ordine del giorno così grave per le parole che contiene?

Io ho una formula diversa da quella di Don Sturzo che potrà però accontentare anche lui. Se Sturzo non la accetterà io proporrò come minimo due emendamenti. Che si sopprima la parola *legislativo*.

Se neanche questa andrà si sostituisca almeno *legislativo* con *deliberativo*.

Io vi ho portati sull'umile terreno della pratica, delle parole, degli oggettivi. Certe parole però alle volte nella vita sono molto importanti. Si tratta spesso di spostare una parola per rendere un edificio accettabile agli altri, poichè è sempre bene non rendere troppo pesanti agli altri i nostri giudizi e le nostre proposte.

Passo le mie proposte a Don Sturzo perchè ne tenga il conto che crede. Non ho altro a dire. (*Applausi vivi e reiterati*).

Un incidente elettorale

Il presidente on. *Bertini* dà lettura di una mozione presentata dai presentatori della lista di minoranza (che è stata respinta perchè non appoggiata da 3000 inscritti). In tale mozione il Presidente viene accusato di aver attribuito l'inappellabilità al responso della Commissione di accertamento della validità delle liste contrariamente al regolamento del congresso.

Scoppiano qua e là rumori ed applausi. *Sturzo* di fronte all'insistenza dei presentatori della lista, è costretto a dichiarare che tale lista, non risultando da una corrente di pensiero, che sia risultato al Congresso, non è che una lista clandestina, che il Congresso non può tollerare. (*Applausi*).

Il *Presidente* sospende la seduta per un quarto d'ora per l'elezione del Consiglio Nazionale.

Mentre la votazione procede, avvengono sul palcoscenico violenti battibecchi tra Don Sturzo e alcuni membri della lista, ch'egli ha chiamata clandestina, tra i quali Giuseppe Corazzin di Treviso. Pare in realtà che la lista volesse essere una protesta contro Don Sturzo, che ha escluso completamente i Veneti dalla sua lista, ad eccezione del dott. Donati.

La seduta è ripresa dopo un quarto d'ora, per continuare la discussione sulla relazione Sturzo.

L'avv. *Mangano* è favorevole alla costituzione della regione, che ritiene urgente, e per la quale crede l'Italia matura; ricorda le vicende dell'idea delle autonomie, specialmente in Sicilia.

Mentre l'avv. Mangano parla, si sentono alti rumori nell'atrio del teatro. Sono i veneti che protestano contro Don Sturzo.

Ci si dice che tutte le provincie del Veneto hanno deliberato di non partecipare alla votazione, compresa parte della sezione di Venezia.

Pellorin di *Gorizia*, sale alla tribuna accolto da vivi applausi, e da grida di «viva Gorizia». Egli parla a nome delle nuove terre in favore delle autonomie locali.

L'on. *De Gasperi* fa osservare al Congresso la gravità del voto che sta per dare sulla costituzione della regione, problema estremamente delicato giuridicamente burocraticamente, politicamente. Tuttavia crede che debba essere fatto un serio tentativo di risolvere questa questione, perchè il parlamento com'è oggi, non va più ed è incapace di risolvere le questioni tecniche locali. D'altra parte non è possibile un decentramento burocratico, senza un analogo decentramento legislativo e del potere. Polemizza con l'on. Meda, al quale risponde che bisogna avere più coraggio noi italiani di applicare il regionalismo, dal momento che studia per applicarlo anche la Francia.

Gli osserva poi, circa il decentramento legislativo, che esso si potrebbe ottenere mediante delegazione del parlamento centrale ai parlamenti regionali. Accetterebbe anche di sostituire alla parola «legislativa» la parola «deliberativa» come ha proposto Meda, purchè la sostanza sia la stessa.

Il *comm. Pennati* di Milano afferma anch'egli che il problema della regione è maturo per la sua soluzione. Anch'egli polemizza con Meda.

Passando a parlare dell'accidente elettorale di cui abbiamo dato più sopra notizia, egli porge una parola di solidarietà e di pace agli amici veneti. (*Nel Congresso scoppiano grandi applausi e grida di viva il Veneto*).

Vuole cedere il suo posto nella lista di maggioranza a un Veneto (*grida: troppo tardi!*). Non vogliamo partire da qui creando un solco tra noi e i Veneti. (*No! no!*).

Sturzo: Ma non c'è solco!

Il *Presidente* mette quindi ai voti la chiusura. Viene approvata.

Il *sig. Bruno Buso* di Treviso dovrebbe svolgere un ordine del giorno: ma vi rinunzia in segno di protesta contro la Presidenza per il noto incidente elettorale.

Il prof. *Rivera* svolge un ordine del giorno per l'istituzione di Camere Regionali di Agricoltura.

Nuove dichiarazioni di Don Sturzo

Sturzo rileva con piacere la passione con la quale il Congresso ha seguito la questione della Regione. Risponde alle varie obbiezioni.

Circa il passaggio di funzioni di Stato alla regione, anche in rapporto alla questione impiegatizia, dice che la questione verrà all'esame quando si tratterà di concretare un progetto. Riconosce però enormi difficoltà da superare.

Quanto al bilancio dell'ente regione, egli richiama quanto si fa in Germania, dove le finanze sono esatte dall'impero, e poi attribuite agli stati; accanto a questa vi deve essere una finanza autonoma coordinata. Sulla questione della rappresentanza sollevata da Vigorelli e da Quaglia, egli mantiene il suo criterio. Come accanto al parlamento noi domandiamo il parlamentino economico, in analogia a quanto s'è fatto in Germania, così nell'Ente regione si deve sviluppare l'ordine sindacale: ma la rappresentanza politica deve rimanere al suffragio universale; oggi non possiamo far rinascere le Corporazioni medievali, e l'oratore non è intenzionalmente favorevole all'elettorato per sindacati. Anche la curia, secondo il sistema austriaco, dovrebbe essere molto studiata prima di potersi pronunciare.

Dobbiamo avere la classe organizzata, e vederla in funzione. Allora potremo riparlarne. Domandiamo per ora allo Stato liberale che ci riconosca le leghe, e allora avremmo la rappresentanza di classe e via così, per gradi ma dev'essere sempre dall'organismo economico giuridicamente riconosciuto che deve nascere poi l'ente politico.

E viene alla mozione Meda circa il potere legislativo alla regione. Riconosce che in Italia la frase può destare preoccupazioni. Ma, se oggi la vita parlamentare italiana fosse organizzata come in Inghilterra, noi saremmo già in cammino, in quanto la legge è colà dinamica, non statica, ma in Italia, per dividere il comune in due frazioni, o viceversa, deve occuparsene il Parlamento, il quale è congestionato di piccole legislazioni locali, roba che alla Camera si sbriga alla mattina, senza che nessun dei partiti sappia che cosa ha votato. (*Applausi*). Ammette che per le ripercussioni di diritto privato qualche elemento di diritto locale dov'essere controllato e sottoposto a sanzione, perchè la direttiva dello stato non sia violato dalla Regione; ma quello che è formula amministrativa ma crea l'istituto, è tendenza sociale che svilupperò, lo Stato non ci deve entrare. Così dicasi per i lavori pubblici. Ciò che è regime spetta allo stato; ciò che è attuazione e gestione spetta alla regione. Ma anche adesso Comuni e Provincia hanno potere deliberativo, mediante i loro regolamenti. E' questione di parole: cambiamole pure. Ma il concetto deve essere saldo. Perciò, per fare omaggio a un tanto amico, e per avere lui consenziente, quantunque non entusiasta, nell'inizio della regione, accetto il suo emendamento. (*Applausi vivissimi*) purchè resti ben stabilito qual'è il concetto che inspira.

La fine del discorso di don Sturzo è accolta da lunghi e fragorosi applausi.

Parla Corazzin

Vigorelli dopo le dichiarazioni di don Sturzo, dichiara di ritirare il suo emendamento.

Messo in votazione, l'ordine del giorno Sturzo, con l'emendamento Meda, è approvato a grandissima maggioranza.

Cappi presenta un ordine del giorno per chiedere al governo l'emissione di un prestito nazionale per lenire la disoccupazione.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Corazzin sale alla tribune salutato da grandi applausi.

Egli afferma le buone e oneste intenzioni di quelli che costituirono la lista detta di minoranza. Chè se vi fu escluso il nome di Don Sturzo, ciò dipese da necessità di regolamento. Il Corazzin dice, quanto alla compilazione della lista, di essersi trovato davanti al fatto compiuto e perciò di non averne responsabilità alcuna, e termina, applauditissimo, con una efficacissima perorazione, in cui riaffermando il nobile sentire e la purezza di sentimenti dei veneti e denunciando i dolori da essi sostenuti per la guerra, garantisce la lor piena solidarietà con i popolari d'Italia tutta per il trionfo del Cristianesimo nel mondo.

Corazzin e Don Sturzo, alla fine del discorso, si abbracciano mentre i congressisti acclamano con fervore.

Segni della chiusura

Don Sturzo riprende la parola e dice: Alla chiusa del Congresso non posso mancare di raccogliere il motivo sentimentale che mi porge l'amico Corazzin, nè tralasciare di salutare Venezia che ci ha accolto con tanta cordialità ed interessamento. Questo pensiero viene da quell'intimo sentimento di fraternità cristiana che ci unisce e che al di fuori di qualsiasi dissenso ci aiuta a non travedere nei nostri contatti con niuno. Si tratta di quella disciplina morale che è tesoro delle nostre dottrine cristiane, che è nobile stimolo nel servire la patria, nel concorrere al bene delle classi operaie, che ci dà nell'equilibrio che il turbamento di certi eventi ci potrebbe far perdere. Ritornando domani accanto ai campi e alle officine e nei seggi legislativi, noi porteremo con noi questi elementi direttivi, quelle forze spirituali per la nostra azione, per cui, vincendo noi stessi, noi vinceremo il mondo. Ma non come atto di predominio, dobbiamo prepararci a vincer gli altri: non per istinto naturale, per forza bruta, sia intellettuale che politica, ma per forza di superiore bontà, come San Paolo insegna: «Noli vinci a malo, sed vince in bono malum».

Il nostro Congresso ci ha detto che siamo maturi per discutere i problemi tecnici. E voi, o giovani delle sinistre, mi avete dato in ciò un grande esempio di maturità e di fede. Giovani pensosi e già di responsabilità capaci di fronte a voi ed al mondo.

Fu con un dispiacere che io ho visto la frase cattiva stampata in certi giornali che questo è un partito dominato da un uomo solo. Io non voglio, questa è la verità, trascinare dietro a me uomini se essi non abbiano la coscienza del loro lavoro.

Non voglio determinare una rotta qualsiasi senza il consenso altrui.

Mi si è rimproverato più volte che io cerco di prevalere in confronto al gruppo parlamentare. E' falso. Io vi ho mostrato tutto il lavoro e tutta la passione del nostro gruppo. Vi dico ancora che il loro pensiero e le loro volontà pulsano per il Partito e che il loro animo è nobile e consente col lavoro di un umile collega.

Tornando al nostro lavoro, cerchiamo di sviluppare la parte non attuata del nostro programma, specie a vantaggio di quelle regioni che chiedono di essere avvivate: la Sicilia, la Sardegna, il Meridione.

L'oratore conclude riaffermando la solidarietà del P. P. I. con le terre venete e con quelle liberate e redente in ispecie. Ad esse tutti gli sforzi per un pronto risorgimento.

Infine egli augura immediata soluzione ai problemi della libertà della scuola e dell'agricoltura.

Il P. P. I. riplasmi insomma quel fermento elaborativo che crea nella vita umana non solo opere di forza bruta o di pensiero, ma di coscienza di popolo accelerata da quelli che queste opere avranno voluto.

Il discorso di Luigi Sturzo è coronato da una vera ovazione: un nuovo lancio di fiori dai palchi e dalla platea si effettua verso la persona del segretario politico del P. P. I.

Il saluto del Presidente

Il *Presidente*, chiudendo i lavori del Congresso, ringrazia tutti coloro che vi hanno partecipato, che ne hanno aiutato lo svolgimento dei lavori e a Venezia ospitale invia un saluto riconoscente.

L'oratore riferendosi a movimenti e a propagande d'altri tempi invia un saluto anche al Co. Paganuzzi che è presente e che fu antesignano dell'azione popolare e che oggi, non più giovane, vibra degli antichi palpiti.

Anche della stampa l'on. Bertini esalta la serietà e la nobiltà del lavoro compiuto.

Il *Co. G. B. Paganuzzi* prende la parola per esprimere il suo profondo sentimento di solidarietà con le nuove reclute della giusta causa. Rileva che l'altezza e la nobiltà di concetti espressi dal Congresso non furono inferiori a quella del I. Congresso Cattolico che ebbe luogo a Venezia nel 1874, al quale l'oratore assistette.

Il Co. Paganuzzi termina rendendo grazie ai Congressisti per i loro buoni ed energici propositi manifestati per la risurrezione delle terre Venete.

E' assai applaudito.

Anche il *Comm. Picchini*, Presidente del Consiglio Provinciale di Venezia, a nome della Sezione Veneziana del P. P. ringrazia il Congresso per aver scelto Venezia a sua sede, e ne saluta la presidenza, e i membri.

Il Congresso così termina i suoi lavori e il teatro si sfolla al canto dell'inno di *Bandiera bianca*.

Sono le 19.

Il nuovo Consiglio Nazionale

Alla mezzanotte è avvenuta la proclamazione, in seguito all'ultimazione delle operazioni di scrutinio, dei nuovi componenti il Consiglio Nazionale: 161817 voti di maggioranza ha ottenuto la lista della Direzione del Partito. La minoranza è stata di 6797 voti.

Il nuovo Consiglio Nazionale del P. P. I. resta, per tal modo, così costituito:

1 Sturzo Don Luigi — 2 Campilli Pietro — 3 Cappi Giuseppe — 4 Chiri Ercole — 5 Colombo Giorgio Luigi — 6 Colonnetti Gustavo — 7 Del Giudice Vincenzo — 8 Gottello Pietro — 9 Miglioli Gio. Batta — 10 Novi Scanni Giuseppina — 11 Piccioni Aldo — 12 Pennati Alessandro — 13 Quarello Gioachino — 14 Sbaraglia Eugenio — 15 Valente G. B. — 16 Vigorelli Remo — 17 Vela Giovanni — 18 Bazzoli Luigi — 19 Castellani Edmondo — 20 Della Rocca Guglielmo — 21 Donati Giuseppe — 22 Foschini Giuseppe — 23 Matteoni Evaristo — 24 Rinaldini — 25 Ruffo Rafo — 26 Scuro Luigi — 27 Sileo Nicola — 28 Spataro Giuseppe — 29 Zileri Dal Verme Roberto — 30 Zoli Adone.

Un grande incendio ai Magazzini di Punto Franco di Venezia

Ieri, nei magazzini del Punto Franco di Venezia, in Marittima, è scoppiato un grande incendio.

Tanto per intenderci, il Punto Franco è la parte della Marittima che più si inoltra nell'interno della città, e che trovasi in prosecuzione della Fondamenta delle Zattere, dalla quale la divide il Rio di S. Bastian.

Sulla banchina del Punto Franco si compie lo smistamento delle merci, che, provenienti dall'estero, debbono proseguire per l'estero, e che, nella sosta tra il viaggio per mare e quello per ferrovia, vengono deposte nei magazzini, senza pagare i diritti di dogana. Negli stessi magazzini si depositano anche le merci che non vengono ritirate subito dai destinatari, ma che vengono lasciate in giacenza, e che non pagano i diritti di dogana che all'atto in cui vengono ritirate.

I magazzini del Punto Franco, detti *Magazzini Levante*, sono costituiti da sei edifici in muratura. Il primo, che serve anche per gli uffici del Punto Franco, è un lungo e grosso edificio, che si stende parallelamente al Canale della Giudecca da una parte, e al rio dell'Angelo Raffaele dall'altra. Vi si accede dal campo che sta alla sinistra della chiesa dell'Angelo Raffaele, per mezzo di un grande ponte che serve di accesso a tutti i magazzini. In senso perpendicolare a questo primo edificio, sorgono altri cinque edifici, e cioè quattro grandi capannoni contrassegnati con le lettere A, B, C, D, a cominciare dalla destra, guardando il Canale della Giudecca, ed un piccolo magazzino che non ha contrassegno, dopo il quale incomincia la cancellata che divide il Punto Franco dall'abitato dell'Angelo Raffaele. Tutti i capannoni sono rinchiusi all'ingiro da un recinto in muratura, i cui valichi sono chiusi da solide porte di legno.

Il fuoco ha cominciato a manifestarsi stamattina nel capannone D, cioè nell'ultimo a sinistra guardando verso San Baseggio.

Come dicemmo più sopra, i capannoni servono di magazzino per merce non svincolata da diritti di dogana. Ultimamente erano pieni di paraffina, cotone, nitrati, gomma lacca, carta, spago, olio pesante, caffè, cacao, tutto materiale infiammabilissimo, e di gran prezzo. Appunto per la loro qualità di *magazzini franchi*, i capannoni vengono sorvegliati giorno e notte dalle regie guardie di finanza. Per ogni capannone vigila una guardia, che rimane in servizio sei ore e che viene rinchiusa nel recinto che gira intorno ai capannoni.

Il primo allarme

Poco dopo le dodici di questa notte era montata in servizio la guardia di finanza Dal Moro Enrico, di anni 19, da Monselice che doveva smontare poco dopo le sei. Egli fece tranquillamente il suo servizio senza notare nulla di anormale durante la notte. Poco dopo le sei, vedendo che il compagno che doveva sostituirlo tardava a venire, il Dal Moro si mosse dalla sua garitta per andar a bere un pò d'acqua e nel passare accanto all'angolo sinistro del capannone verso la Laguna, avvertì uno strano odore di bruciaticcio. Alzò gli occhi e gli parve di osservare che il filo elettrico che gira esternamente intorno al capannone — si noti che nell'interno i capannoni non sono illuminati, — mandasse un rumore, come se.... friggesse! Allarmato, si avvicinò ad una delle finestre del capannone, e, passando con la baionetta la rete metallica che lo proteggeva, infranse il vetro. Ne uscì tosto un filo di fumo e un odore acuto di combustione.

Allora la guardia corse a chiamare il collega appuntato Mazzoni, che faceva guardia all'altro capannone e i due insieme corsero a dare l'allarme ai superiori. Accorsero il brigadiere Sessa, comandante del posto ai Magazzini Generali, il brigadiere Zilli, il sottobrigadiere Mamucci, il sottobrigadiere della regia guardia Manaquerra, il vice brigadiere Trentin, il brigadiere Di Grazia, i marescialli di finanza Melloni e Giordano.

L'allarme era dato. Fu immediatamente telefonato ai pompieri municipali che, con mirabile rapidità, giunsero sul posto prima delle sette.

E giunsero subito sul posto anche con magnifico slancio i bravi soldati del 71.o fanteria, una compagnia e il reparto zappatori, al comando del maggiore cav. Calzina.

Il fuoco divampa

Le flamme intanto, avendo trovata buona esca al loro ardore, divampavano. I primi accorsi, ai quali ben presto si aggiunse il capitano della guardia di finanza cav. Francesco Uva, che prese la direzione delle prime operazioni, cercarono di metter tosto in opera i mezzi di estinzione che avevano sotto mano. Ma ci voleva ben altro, per domare l'incendio che la forte brezza che soffiava da nord-est incoraggiava, e che la paraffina, i nitrati ecc. che si trovavano in quella parte del capannone alimentavano.

Ben presto tutta la parte del capannone prospiciente il canale della Giudecca fu come un gigantesco braciere. Le rosse lingue di fuoco salivano altissime, mentre il fumo densissimo oscurava e ammorbava l'aria salendo in gigantesche colonne che, terribile minaccia per gli edifici circostanti, e specialmente per gli altri capannoni, portavano lontano tizzoni ardenti e grosse faville, che il vento spingeva proprio verso gli altri magazzini.

La minaccia non tardò, purtroppo, a tradursi in atto. Poco prima delle nove nei capannoni A e C si manifestavano principii di incendio; e un principio di incendio si manifestava pur sul piroscafo *Kostreno*, ormeggiato a un ducento metri dal focolare dell'incendio.

I pompieri all'opera

Ma fortunatamente, tanto sul piroscafo quanto sul capannone A, il primo venendo dalla Marittima, le fiamme furono subito domate. Erano, come dicemmo, sopraggiunti nel frattempo i magnifici pompieri del Comune, che anche questa volta, come in ogni occasione, hanno dato prova di un valore, di un ardimento e di una abilità superiori ad ogni elogio. Essi, accorsi al completo con le lancie *Lampo*, *Scintilla*, *Vampa*, *Favilla*, e con la barca a vapore N. 1, diretti dal loro benemerito comandante ing. Gaiani, e dai marescialli Puccitta e Vio, assistiti dal medico del Corpo dr. Montemezzo, essi dicevamo, furono pronti a convergere i getti delle loro pompe sul capannone A, e riuscirono ben presto a domare l'incendio.

Ma, mentre il capannone B rimaneva immune dalle fiamme, nel capannone C l'incendio divampava con non minore violenza che nel capannone D. L'opera dei pompieri si volse allora sopratutto a isolare il fuoco in quella parte dei due capannoni che erano già preda delle flamme.

I capannoni sono divisi ciascuno da parecchi magazzini, per mezzo di solide pareti, che ne fanno quasi dei compartimenti stagni. Così di entrambi i capannoni C e D i pompieri cercarono di isolare il fuoco nei compartimenti più a sud.

Abnegazione di marinai e soldati

Sopraggiungevano intanto ad aiutare i pompieri comunali, con non minore premura ed ardimento, i pompieri del R. Arsenale, con due pompe, una cisterna e un rimorciatore della R. Marina, con due pompe, i bravissimi ragazzi della scuola meccanici, veramente ammirevoli nel loro slancio, e duecento marinai al comando del tenente di vascello Brivonesi.

Sopraggiungevano poi a mano a mano due pompe delle Ferrovie dello Stato, due pompe della Direzione di Artiglieria al comando del tenente sig. Braida, e la potente pompa dei Piloti del Porto. Complessivamente ben quindici pompe erano in azione nel momento culminante dell'incendio.

Alle ore 8.15 era giunto sul posto un drappello di soldati del genio lagunari con la nota potente autopompa del Reparto che sotto la direzione del capitano D'Amico aveva subito iniziato la sua valida opera in concorso coi vigili al fuoco.

Più tardi questo primo nucleo veniva rinforzato da altri drappelli del genio lagunari stesso con una forza complessiva di 40 soldati col ten. Gbè che iniziavano prontamente il lavoro di sgombero dei magazzini adiacenti a quello ove divampava il fuoco.

Effettuato tale sgombero anche questi drappelli dei quali uno al comando del ten. Bianchini, intervenuto volontariamente, concorrevano direttamente ed efficacemente insieme coi pompieri nelle varie manovre e operazioni di estinzione.

Tanto i militari del genio, quanto i fanti del 71.o si sono prodigati instancabilmente con meraviglioso spirito d'abnegazione e coraggio, sia nell'opera di estinzione, come in quella di sgombero dei magazzini incendiati.

Le autorità

Il capo di stato maggiore della Piazza marittima capitano di fregata Slaghek, accorso fra i primi sul posto, il colonnello delle guardi edi finanza cav. Testeco accorso anch'egli tra i primissimi, con l'aiutante maggiore capitano De Pasquale, il tenente colonnello di finanza cav. Zignoli, il capo stazione della Marittima cav. Del Bono, il direttore della Dogana cav. Bastianelli, il direttore del Punto Franco sig. De Marco il dr. Ruggeri Sovraintendente della Marittima ed altre autorità di cui chiediamo venia di non aver potuto registrare il nome, davano opera ciascuno nell'ambito delle proprie funzioni, a fronteggiare il disastro.

Sopraggiungevano poi, e prendevano viva parte alle successive fasi dell'incendio l'Ammiraglio Mortola, comandante militare marittimo, il gen. Rossi, comandante del Presidio, l'assessore conte Orsi in rappresentenza del Sindaco, il prefetto Gr. Uff. D'Adamo, il questore comm. Tarantola col vice questore cav. Tropea, il comandante del Porto colonnello Zanetti, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Profili, il maggiore della Regia Guardia cav. Fulgenzi, il capitano della R. G. Giolli. etc.

Un picchetto di R. Carabinieri faceva servizio d'ordine, che era diretto dal vicecommissario De Benedetti.

L'immane braciere

Verso le 10 l'incendio raggiunse il suo colmo. Metà del capannone D era totalmente preso dalle fiamme e tramutato in un rogo immane, dal quale si sprigionava un calore insopportabile.

Ad un tratto tutto l'angolo del fabbricato, nel quale l'incendio si era dapprima manifestato crollò, sprofondandosi con un tonfo cupo, e sollevando un'ondata di fuoco, di faville, di fumo e di rottami che andò ad investire il piccolo magazzino di sinistra, appiccandogli il fuoco. Intanto il magazzino C continuava ad ardere. Dalle porte sfondate dei due magazzini fiotti di paraffina liquefatta sgorgavano, allagando di liquido giallo, untuoso, il terreno, ed investendo i pompieri, che ne uscivano come inverniciati.

Intanto squadre di soldati, di marinai, di operai e di facchini del porto, il cui contegno fu anche veramente ammirevole per coraggio e abnegazione, procedevano febbrilmente allo sgombero di quella parte dei capannoni D e C che non erano ancora preda delle fiamme.

Le balle, le casse e gli involti di merci venivano gettati a terra dal primo piano. Merci preziose si spargevano sul terreno, per essere poi raccolte e poste in salvo.

Squadre di facchini sudavano a rotolar fuori dai magazzini gli innumerevoli barili d'olio minerale, che costituivano il più terribile pericolo.

Un marinaio asfissiato

Mentre l'opera ferve febbrile, vediamo un marinaio uscire dal fumo, barcollando. Stava per stramazzare a terra, quando venne soccorso da soldati e vigili urbani e condotto al posto di soccorso della Marittima. Vi fu accolto dal dottor Coccon, che riscontrò trattarsi di un caso di asfissia, senza gravità.

Il bravo giovanotto è l'allievo meccanico Sidieris Giovanni, di anni 18, da Bologna. Egli, che aveva prestato la sua opera là dove più forte divampavano le fiamme, aveva dovuto allontanarsi una prima volta, mezzo soffocato dal fumo. Riavutosi, aveva voluto ritornare al posto d'onore. Ma per la seconda volta era stato colpito da malore. Fu condotto per mezzo della lancia della Croce Rossa all'infermeria della Scuola Meccanici alla Celestia. Ne avrà per pochi giorni.

Panico a S. Sebastiano

Mentre ben quindici pompe lanciano, con innumerevoli maniche, potenti getti d'acqua sui focolari dell'incendio, per isolarlo, il fuoco rugge, divorando le cataste di merci, che è oramai impossibile sottrarre alla sua voracità.

Lo spettacolo terrificante si prolunga, malgrado gli sforzi straordinarii degli uomini.

Dalle fondamente dell'Angelo Raffaele, da S. Baseggio, dalle Zattere, il popolo guarda, raccolto in folti gruppi, muto per l'orrore.

Un principio di panico si era verificato in sulle prime tra gli abitanti di S. Sebastiano, che temevano che, spinte dal vento, le fiamme potessero lambire le loro case, oltrepassando la strada che le divide dai magazzini.

L'incendio domato

Ma la direzione del vento essendosi mantenuta costante e minacciando piuttosto gli altri magazzini che l'abitato, ben presto si ristabilì la calma.

Alle 10 e mezza l'incendio poteva dirsi circoscritto. Ma le fiamme continuarono a divampare, e soltanto verso l'una del pomeriggio l'incendio poteva dirsi domato.

Il fuoco però, incatenato nei limiti che seppero tracciare alla sua voracità i bravi pompieri civili e militari è durata ancora fino verso le 16, ed ha covato ancora fino a notte, sempre sorvegliato e rintuzzato dai pompieri.

Le cause dell'incendio non sono, naturalmente, ancora ben accertate. La prima ipotesi che era stata affacciata, quella di un corto circuito, non sembra molto consistente, per il fatto che nell'interno del magazzino, dal quale il fuoco è divampato, non v'era luce elettrica, ma un filo elettrico correva soltanto sul muro esteriore.

Le cause

Sembra assolutamente da scartarsi l'ipotesi, che è stata anche affacciata, di una imprudenza di qualche facchino, che avesse lasciato inavvertitamente cadere un fiammifero o un mozzicone di sigaro acceso, per il fatto che da sabato sera nessuno ha posto piede nè nei magazzini nè nei dintorni di essi, ad eccezione delle guardie di finanza, che sono tutte pratiche del servizio, e conoscono e praticano da un pezzo la consegna di non fumare.

Non è mancato naturalmente chi ha affacciato l'ipotesi del dolo, che si affaccia sempre in simili casi. Ma, se non possiamo escluderla, perchè tutto è possibile in questo mondo, non abbiamo nessuna ragione per ritenere che ci sia qualche indizio. Se ne sta, in ogni modo, occupando il vice commissario De Benedetti.

Quella che sembrerebbe, finora, l'ipotesi meno lontana dalla verità, sarebbe la combustione spontanea del cotone o della carta, che si trovavano nel posto donde divampò l'incendio. Le prime fiamme, oltre che nella materia dalla quale in origine si sarebbero sprigionate, avrebbero trovato facilissima esca nella paraffina e nei nitrati di soda che erano depositati vicino. Per fortuna, come dicemmo sopra, non presero fuoco, mercè il pronto intervento di pompieri e di operai, i barili di olio minerale, perchè se ciò fosse accaduto il disastro sarebbe stato incommensurabilmente più grave.

I danni

Ma i danni sono già abbastanza ingenti. Senza poter stabilire una cifra, che non potrà essere formulata che dopo i necessari accertamenti, si crede che si possa parlare da mezzo milione a un milione di lire.

Sono andati completamente distrutti ingenti depositi di parapna della Fabbrica Candele di Mira, di cotone della Ditta Rietti e della Ditta Parisi, di nitrati, di gomma lacca, di porcellane, di spaghi, etc. Tutti i danneggiati erano, per quel che ci consta, assicurati.

I due capannoni, che sono per metà distrutti, il piccolo magazzino, completamente demolito, e gli altri edifici del P. Franco erano fino a poco fa di proprietà della Camera di Commercio di Venezia, e erano stati da questa ceduti al Provveditore del Porto. Senonchè il contratto di compra-vendita non era stato ancora stipulato, cosicchè sembra che i danni ai fabbricati ricadranno sulla Camera di Commercio.

Arresti di falsi funzionari

Milano, 24

E' stato arrestato quel tale Ambrogio Restelli ,di 27 anni, che era riuscito ,spacciandosi per funzionario, ad operare ingenti sequestri di merci in danno di diverse ditte.

Contemporaneamente al Restelli veniva in mano degli agenti tale Ambrogio Reati ,di anni 35. Egli che non aveva giuridicamente un domicilio fisso, sapeva però cogliere sempre a domicilio le sue vittime. A una di queste aveva potuto giuocare un certo tiro di cui non sono ancora chiarite le circostanze.

All' annunzio dell' arresto del Restelli è pervenuta all' autorità una denunzia che lo accusa di essersi appropriato di materiale automobilistico ai danni di tale Luigi Ronzoni.

Fascista ferito da un anarchico

Bologna, 24

Nella piazza Cesare Battisti di Minerbo e precisamente nei pressi del caffè, erano seduti ieri verso le 15 diversi fascisti. Per la strada passò a un certo punto di gran carriera un motocicletta certo Zanasi, anarchico, il quale si diede, sempre stando sulla motocicletta, a sparare contro il gruppo dei fascisti seduti al caffè. Restò ferito dei fascisti un giovane diciannovenne, certo Pelloni che fu portato all'ospitale maggiore di Bologna. Il suo stato non è però grave.

Carabinieri e fascisti si diedero poi a una caccia accanita dello sparatore che era fuggito sulla macchina, e riuscirono ad arrestare due persone che si credono sue complici.

Agitazione di piccoli esercenti

Milano, 24

Indetto dalla Federazione dei piccoli esercenti si è tenuto oggi al Lirico un comizio nel quale venne votato il seguente ordine del giorno:

« I piccoli esercenti milanesi, mentre protestano contro gli sfratti ingiustificati e l'eccessivo aumento degli affitti a cui sono stati sottoposti dai proprietari di stabili mercè i decreti regolanti le contrattazioni, considerato che la estensione delle commissioni arbitrali paritetiche di cui il decreto 3 aprile e 28 luglio 1921 non risponde ai bisogni della classe perdurando la crisi nella disponibilità dei negozi, invitano il governo a prendere senz'altro in esame la disastrosa situazione in cui è stato posto il piccolo commercio in Italia, e a presentare alla prossima riapertura della Camera un disegno di legge per la concessione della richiesta proroga triennale, il conseguente calmiere sui fitti e la revisione dei contratti stipulati sotto la minaccia dello sfraggio, in attesa della legge sulla tutela della podestà commerciale ».

Teatri e Concerti

"La donna mia,, di F. Petriccione

(Goldoni 24 Ottobre 1921)

Un pubblico scarso ha applaudito con insolito calore, iersera, la nuova commedia di F. Petriccione: «La donna mia». Da quale virtù d'arte o rivolo di commozione sia stato trascinato a un giudizio tanto benevolo non saprei veramente dire; i tre atti che abbiamo udito dalla Compagnia Palmarini sebbene brevi sono egualmente saturi di parole inutili e le situazioni drammatiche che vi potevano acquistare un certo rilievo, sfuggite di mano all'autore, si sperdono scialbamente in battute vaghe che lasciano allo spettatore la fatica, non grave del resto, di definire lo stato d'animo dei protagonisti e di giustificare il corso degli avvenimenti.

Lo scrittore di questa commedia è molto giovane ed al suo primo tentativo; la sua giovinezza e la sua inesperienza balzano evidenti dalla ingenuità della condotta scenica e dalla ingenuità, più grave, del modo romantico onde sono concepiti i personaggi. Un clinico illustre ha commessa la sciocchezza di sposare una donna troppo giovane, troppo bella e troppo elegante per lui. Costei fugge, un giorno, di casa con un capitano di cavalleria; tanto può ancora il fascino dell'uniforme!... Abbandonata dall'amante, il marito la riprende in casa. La perdona? No; ma l'ama ancora e non vuole che ella, col suo nome, si perda pei vicoli del vizio, nè vuole soprattutto che la disgraziata muoia di un male sottile di cui aveva cominciato a curarla e di cui, adesso, la guarisce.

Fiamma, ella si chiama così, ritornata al focolare domestico si innamora, tardivamente, del marito e incoraggiata dalla sorella di lui tenta di farlo uscire dalla cupa e oltraggiosa riservatezza in cui egli si mantiene. Ma il clinico la respinge, e perchè non si faccia illusioni l'avverte, al chiudersi del secondo atto, che egli l'ha riaccolta in casa non per riprendere con sè la moglie, bensì per salvare la paziente. Donde, la mattina dopo, un'altra spiegazione; Fiamma umiliata dichiara che, malata oramai guarita, non lo tedierà più con la sua presenza e se ne andrà pel mondo. La conclusione è ovvia. Il marito non la lascia partire e se la stringe al petto e piange con lei le prime lacrime comuni dell'amore spartito. Il prim'atto di questa commedia è convenzionale ma non malamente congegnato; il secondo ed il terzo invece tirano avanti a forza di ripieghi per ritardare una soluzione ch'è già, implicita, negli sviluppi sentimentali del primo. E tra i ripieghi mettevamo pure, pessimo, il finale del secondo atto, con la rivelazione del medico alla moglie, rivelazione che si capirebbe in un uomo avido nient'altro che di vendetta ma non si capisce in chi passerà poi la notte in bianco in attesa di cogliere al varco l'occasione di gridare con sospiri e pianti la propria passione inesausta ed immutata alla donna pentita.

La «Donna mia», commedia vacua e piagnucolosa fu recitata iersera troppo lentamente e piagnucolosamente anche là dove avrebbe potuto non esserlo, per esempio al primo atto. Ma questo non diminuisce il merito del Palmarini e della signora Capodaglio che fecero del loro meglio per sostenere con qualche vibrazione di umanità i personaggi composti di pura rettorica.

Stasera la «Dame de chambre».

g. d.

ROSSINI — La Compagnia di Varietà di Ada Vera ha iersera esordito felicemente con la Rivista di Veneziani e Mazzuccato: «Barbapedana»: allegro e facile intruglio, combinato alla bell'e meglio dai due noti pubblicisti, con arguti accoppiamenti: allegorie indovinate, balletti molto scollati, e lazzi non sempre scevri di volgarità: scioperi, affarismo, lega delle Nazioni, caroviveri, speculazione, alleanze, letteratura e musica moderna, delinquenza e terre, tutte le disgrazie della povera umanità vengono tratte alla ribalta e fatte ragione di risa: e il buon pubblico ci si diverte un mondo, ride dei suoi pesi, e applaude freneticamente autori e interpreti.

Stasera «Barbapedana».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «La Dame de Chambre»

MALIBRAN — Ore 20 3/4 «Gioconda»

ROSSINI — Ore 21 «Barbapedana»

MODERNISSIMO — «Malia», protagonista Francesca Bertini

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «L'Artefice dell'Amore», straordinario capolavoro interpretato da Marise Douvrai, enorme successo.

Una serie di nuovi decreti

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge relativa alla iscrizione di fondi nello stato di previsione delle spese del Ministero della P. I. a favore delle regie Università ed altri istituti di istruzione superiore; il r. decreto legge che proroga al 31 dicembre 1921 la validità delle norme relative all'esercizio del diritto di preda approvato col decreto luogotenenziale 25 marzo 1917; il r. decreto che sospende per la provincia di Gorizia-Gradisca l'applicazione della legge provinciale 24 gennaio 1914 sul contratto colonico.

Inaugurazione di un monumento ai caduti

Ieri l'on. Brezzi, segretario alle poste, ha inaugurato a Cannara un monumento in memoria dei caduti in guerra appartenenti a quel comune. Alla cerimonia svoltasi con solennità ed alla presenza di un numeroso pubblico, assistevano lo on. Mattoli, le autorità locali e della provincia. Dopo brevi parole dell'on. Mattoli che ha presentato l'on. Brezzi, questi ha pronunciato un applaudito discorso improntato a vivi sensi di patriottismo esaltando gli eroi dell'Umbria che gareggiarono con quelli delle altre regioni per compiere la redenzione italiana.

Dalle Provincie Venete

Per il risarcimento dei danni di guerra

Treviso, 24

Ieri nella sala della nostra Camera di Commercio ha avuto luogo l'annunciata riunione indetta dalla Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio per trattare l'importante questione relativa al risarcimento dei danni di guerra. Alla riunione che riuscì numerosissima parteciparono le seguenti Rappresentanze: Unione Commercianti industriali esercenti della Provincia di Treviso, Associazioni esercenti vini e liquori Treviso, Associazione commercianti industriali di Vittorio, id., Spilimbergo, id., Conegliano, id., S. Daniele del Friuli, id., Belluno, id., Oderzo, Federazione Friulana dell'industria e commercio, Sezione industriali, Sezione commercianti, sezione esercenti, Federazione Veneta degli industriali Veneta, Unione commercianti legnami del Veneto, Federazione commerciale industriale e marinara Venezia, Associazioni commercianti, industriali esercenti S. Vito al Tagliamento, id., Gemona, id., Tarcento, id., Sacile, id., Palmanova, id., Pordenone, id., Latisana, id., Portogruaro, id., Gorizia.

Erano inoltre rappresentate le seguenti Camere di Commercio che avevano aderito alla riunione: Treviso, Udine, Belluno, e Venezia.

Con dispiacere fu notata l'assenza di qualsiasi rappresentanza di danneggiati della Provincia di Vicenza.

All'unanimità fu dai presenti invitato a presiedere l'adunanza il cav. Carlo Gobbi, Vice Presidente dell'Associazione industriali, commercianti ed esercenti della Provincia di Treviso il quale ringraziando la Federazione Friulana per aver esso scelto Treviso quale luogo del convegno, porge il saluto ai convenuti augurandosi che dalla riunione possano sortire gli effetti da tanto tempo invano attesi e promessi dal Governo.

A nome delle Camere di Commercio ha portato l'adesione delle Rappresentanze ufficiali del commercio il cav. Pietro Calzavara. Dopo ampia ed esauriente discussione alla quale hanno partecipato moltissimi intervenuti e specialmente l'avvocato Peressuti di Gemona, l'ing. Facchini di Udine, il comm. Fusinato della Federazione Veneta industriale, il Dottor Battistella, della Federazione Industriale, commerciale e marinara di Venezia, il rag. Antonio Calò dell'Associazione industriali, commercianti di Conegliano, ed altri fu votato il seguente ordine del giorno:

La Rappresentanza delle Associazioni commerciali e industriali delle 4 Provincie già invase: Belluno, Treviso, Udine, Venezia, col concorso anche della Provincia di Gorizia, riunite in solenne assemblea a Treviso il 23 ottobre 1921;

Discussa ampiamente la categoria relativa ai danni di guerra subiti da industrie e commerci ed ancora nella massima parte non solo risarciti ma neanche liquidati;

tenuto presente che il Governo pur avendo esplicato un'opera larga per merito del Ministero delle Terre Liberate, mantiene un atteggiamento sibillino che lo fa troppo facile alle promesse, ed altrettanto sollecito a non mantenerle, e tenuta presente la gravissima situazione degli Uffici liquidatori, dotati di un personale insufficiente e molte volte deficente specialmente nei riguardi delle Commissioni tecniche, di cui è investita tutta la materia dei danni commerciali ed industriali;

deplorata l'assoluta trascuranza nell'esame di queste denuncie che sono state poste in coda a tutte le altre;

ritenuto che così i ritardi infrapposti dalle Intendenze di Finanze, come quelli delle Commissioni di omologo e della pensione superiore di Venezia, nonchè quelli della Commissione Ministeriale, per le omologhe oltre le 500 mila lire, siano dovuti, oltre che alla deficentissima organizzazione creata senza alcun senso pratico ma colla sola base del più fiscale burocratismo, alla mancanza di un piano finanziario, che facendo base sulle risorse sia pur limitate dallo Stato e sulle indennità dovute dal nemico, assicuri uno svolgimento regolare delle operazioni;

ritenuto pure che le ultime disposizioni che limitano notevolmente la benefica attività dell'Istituto federale di Credito, colpiscono in modo speciale le industrie ed i commerci, i quali hanno avuto prevalentemente danni mobiliari;

ritenuto infine che non siano mai state accettate ed aiutate quelle proposte che col consentimento anche dell'Istituto federale di credito tendevano: 1) a semplificare le pratiche delle omologhe fino alla cifra di 20 mila lire; 2) ad accordare le anticipazioni anche alle denuncie concordate ed omologate; 3) ad allargare i limiti di cifra ai commerci ed alle industrie concordate e specialmente a quelle che dimostrassero di impiegare larga mano d'opera; 4) ad esonerare gl'iniqui interessi di rinnovazione sulle anticipazioni dell'Istituto Federale;

deliberano di chiedere al Governo che entro il 31 dicembre 1921 precisi in modo assoluto, e con quali modalità intende assicurare:

1) l'emanazione di un decreto basato su giustizia e chiara visione della situazione finanziaria dello Stato in rapporto ai diritti acquisiti dai danneggiati di guerra per la legge 27 marzo 1919, decreto che, in sostituzione dell'art. 14 abrogato stabilisca chiaramente e definitivamente i termini e le modalità di pagamento; e precisamente che le liquidazioni fino alla concorrenza di L. 20 mila vengano saldate subito, e quelle superiori in rate di un quinto all'anno con un certificato che sia nominativo, non pignorabile e non cedibile, pel quale, a mezzo dell'Istituto Federale di Credito sia possibile ottenere delle sovvenzioni ad un tasso di favore col concorso di un Consorzio di Istituti di Credito;

2) la semplificazione e l'organizzazione con criteri di praticità e competenza degli organi liquidatori così da assicurare una definizione rapida delle posizioni di credito dei singoli danneggiati;

3) la graduale soppressione, ad evitare spreco di denaro a detrimento dei danneggiati, dei molti uffici tecnici mandamentali, lasciando al danneggiato, risarcito o sovvenzionato, di provvedere direttamente alle sue riparazioni, il che riuscirebbe molto migliore per il danneggiato e per l'economia del Governo;

4) la riconferma all'Istituto Federale di Credito della completa funzione per le operazioni di anticipazione, con particolare riguardo al commercio e all'industria che rappresentano fonte di benessere per la Nazione;

5) l'esonero degli interessi di rinnovazione sulle anticipazioni, o quanto meno la riduzione di essi all'1 0/0 da addebitarsi nelle singole partite dei danneggiati;

6) l'incarico all'Istituto Federale di Credito del pagamento delle liquidazioni fino alla somma di L. 20 mila;

7) il conguaglio della spesa sostenuta nelle ricostruzioni o riparazioni dagli Uffici del Genio militare o dal Ministero Terre Liberate, in quanto esso rappresentò il reale ripristino;

8) la inclusione di almeno un rappresentante delle Provincie già invase nella commissione proposta per una urgente soluzione dei bisogni dell'industria;

9) la liberazione dei titoli del VI prestito sottoscritti ed assegnati, quando la liquidazione presuntiva superi l'ammontare dei titoli;

10) la compensazione dell'imposta sui profitti di guerra col credito del commerciante e industriale per risarcimento danni di guerra;

Deliberano inoltre di iniziare subito un'azione solidale di tutte le Associazioni commerciali del Veneto già invaso per ottenere, anche col concorso dei Comitati di agitazione mandamentali e con quello dei parlamentari veneti, che tutti i danneggiati di guerra ai quali non siano stati ancora liquidati i risarcimenti, si obblighino a sospendere il pagamento di qualsiasi tassa erariale a decorrere dalla I.a rata del 1922, e fino a tanto che il Governo non abbia esaudito realmente i voti suespresi.

Infine gli intervenuti nominarono un Comitato composto dei Presidenti delle 3 Associazioni Provinciali di Udine, Treviso e Venezia al quale è demandato l'incarico di dirigere l'azione collettiva, nel senso votato nell'ordine del giorno.

La nuova arginatura del Livenza

Ci giungono allarmi circa l'arginatura del Livenza, i quali assumono una maggiore importanza in questo periodo, in cui a un prolungatissimo stato di siccità sta forse per succedere uno opposto. Vogliamo augurarci che le preoccupazioni delle popolazioni lungamente provate dalle inondazioni degli anni precedenti, siano almeno esagerate; invochiamo, a rassicurarle, una autorevole parola dalle autorità tutorie, che non vorrà mancare. Pubblichiamo qui una lettera, che ci viene inviata sull'argomento:

« Preg.mo signor Direttore,

Il periodo di siccità oltremodo prolungantesi ha fatto dimenticare il gravissimo fatto dell'arginatura nuova del Livenza, specialmente nel tratto Villanova di Motta-Corbolone, non sicura per fronteggiare una eventuale prolungata pioggia e piena del fiume stesso.

I lavori intrapresi in seguito alle alluvioni prodotte dal fiume negli anni scorsi sono costituiti o da corrosioni nelle scarpate con spostamento di metà argine, con rialzo, o da spostamento totale d'argine, operati in periodi di secca, in modo che il terreno nuovo non ha avuto la possibilità di solidificarsi nelle diverse stratificazioni.

Le prime avvisaglie del periodo si sono avute in crepacci e fenditure in seguito a pioggie di poche ore: si prevede che, in caso di forti acquazzoni o di pioggie persistenti, i danni siano ancor più gravi e compromettenti, per il doppio fatto dei cedimenti e delle filtrazioni e per la piena del fiume.

Si tratta di un pericolo che sovrasta su grandi zone coltivate, e la numerosa popolazione circostante ne è allarmatissima.

Ci permettiamo di richiamare l'attenzione di codesto giornale, acciocchè voglia elevare la sua voce in difesa di interessi non indifferenti e della sicurezza di una intera contrada faticosamente redenta dalla palude e condotta a coltura con sforzi infiniti.

La ringraziamo dell'interessamento e attendiamo da Lei, on. signor Direttore, una parola in nostro aiuto.

Devmi assidui, G. R.

S. E. l'on. Mauri ad Adria per una visita alle bonifiche

Adria, 24.

(F. P.) Accompagnato dal S. Segretario alle Terre Liberate, on. Umberto Merlin, dall'on. ing. Ugo Casalicchio e dal suo segretario particolare, ing. A. Bertucci è giunto qua ieri mattina da Padova il Ministro all'Agricoltura, S. E. on. Angelo Mauri per la annunciata visita alle bonifiche del Basso Polesine.

Ad attendere il Ministro erano qui convenuti l'on. Ottorino Piccinato, deputato fascista della nostra Provincia, il Sotto Prefetto di Adria, cav. Pellacani, il comm. Marozzi della cattedra Ambulante di Agricoltura, il comm. Pelai ed altre personalità della Associazione Agraria con il segretario generale sig. C. A. De Paoli, l'ing. comm. Pedinelli e l'ing. cav. Marchi della Bonifica Padana, il cav. avv. A. Sullam, il comm. dott. F. Salvagnini, il dott. B. Lissani, il cav. P. Mentosti l'avv. cav. G. Pellaro ed altre personalità della Provincia. Alla interessante gita fu invitata anche la stampa che era rappresentata dai colleghi Rino Mancini per il «Corriere del Polesine», Giocondo Dell'Ara per il «Gazzettino» di Venezia, E. Vidole per «L'Avvenire d'Italia» e Franco Previato per «La Gazzetta di Venezia» e per «Il Progresso».

Dopo breve sosta in Adria il Ministro ed il numeroso seguito proseguivano con parecchie automobili verso il Po. Passato il ponte di Corbola, per Mazzorno Destro, Cà Zen, Taglio di Po e Cà Vendramin fu raggiunto Porto Tolle. Percorrendo l'argine destro del Po S. E. ebbe ad ammirare le belle campagne di Cà Zen, Cà Duò, Cornera ed altre, tutte bonificate recentemente dal Consorzio dell'Isola di Ariano e, da audaci e fattivi agricoltori, rese in condizioni da produrre enormemente.

Da Porto Tolle, seguendo l'argine sinistro del Po di Fuocce i gitanti arrivarono a Gnocchette, nei vasti tenimenti dell'avv. Angelo Sullam, presso le valli dell'estremo Polesine, nelle vicinanze del mare.

Dopo un signorile rinfresco offerto dallo stesso ing. Sullam questi mostrò al Ministro ed agli altri personaggi numerose piante topografiche delle tenute Ivica e Cassella e delle bonifiche di Cà Latis e Gorino Sullam.

L'avv. Sullam, dopo aver ricordata brevemente la storia della audace e difficile opera di bonifica di quelle zone prima abbandonate ed incoltivate, mise in evidenza al Ministro la necessità di una più vasta e più completa bonificazione di tutti quei terreni ancora soggetti alle acque, bonificazione idraulica e bonificazione agraria nelle immense valli che possono e debbono, se coltivate, produrre enormemente nell'interesse della Nazione.

Così in Cà Latis e Gorino Sullam, che la società Padana intende dividere in appoderamenti di circa 20 e 25 ettari, deve essere completata con l'aiuto del Governo la bonifica agraria cui già sta provvedendo il Consorzio costituitosi recentemente.

Finite le spiegazioni il cav. Sullam volle far percorrere a 1Ministro un tratto della sua tenuta così da fargli constatare maggiormente l'entità dell'opera compiuta e la realtà dei bisogni per completare tale bella e feconda opera.

Percorrendo nuovamente l'argine del Po di Gnocca i gitanti tornarono a Porto Tolle ed a Cà Vendramin per la colazione preparata nel salone delle macchine dello stabilimento idraulico. A Cà Vendramin il Ministro Mauri, il S. Segretario Merlin, gli onorevoli Casalicchio e Piccinato e gli altri gitanti furono ricevuti dal Presidente del Consorzio della Bonifica di Ariano, cav. Alessandro Sartori, dal cav. Masiero, R. Commissario di Ariano Polesine, dal Direttore del Consorzio cav. ing. Zecchettini, dall'ing. Fornaroli, R. Commissario di Taglio di Po e da altre personalità.

Allo spumante parlarono il sig. Gustavo Crisà per il Consorzio della Bonifica dell'Isola di Ariano ed il cav. Angelo Sullam per i bonificatori privati delle Venezie e per la Federazione Italiana delle Bonifiche. L'uno e l'altro dissero del lavoro fatto finora in questa regione per opera quasi assoluta dei soli agricoltori ricordando a S. E. come molto ancora si possa trarre da questi terreni qualora non manchi l'aiuto immediato, l'assistenza e la tutela del Governo.

S. E. il Ministro, ringraziando gli agricoltori polesani per l'accoglienza fattagli, disse della sua soddisfazione per questa gita ed esaltò l'importanza della bonificazione che costituisce il maggior benessere nazionale. Dopo aver affermato che il Polesine ben può essere citato come esempio, nel campo dell'Agricoltura, alle altre provincie assicurò che il Governo si sarebbe interessato delle sorti di questa terra e che egli avrebbe data tutta la sua opera per soddisfare le legittime aspirazioni degli intrepidi agricoltori polesani, del forte popolo di questa zona.

Rievocando gli eroismi compiuti durante la guerra, S. E. Mauri rilevò la necessità di continuare nell'opera di ricostruzione nazionale e terminò con un inno alla grandezza d'Italia, grandezza che si avrà solo col lavoro, con la pace, con la concordia.

Il forte discorso dell'on. Mauri fu vivamente applaudito.

Furono quindi visitate le nuove grandiose conche di Cavanella Po sul nuovo canale navigabile Po-Brondolo che congiungeva Milano a Venezia per via d'acqua. Il Ministro si interessò molto della colossale opera e volle ampie spiegazioni sulla sua costruzione e sul suo futuro funzionamento.

Di essa noi abbiamo già a parlarne diffusamente nei giorni passati in occasione della visita dei comm. Rocco e Mariani del Ministero dell'Agricoltura.

Il Ministro proseguì quindi per Rovigo con gli altri deputati.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 24.

Ecco gli oggetti approvati dalla Commissione Provinciale Amministrativa nella ultima seduta:

S. Gregorio - Congregazione di Carità, Bilancio 1921 — S. Pietro Cadore - Congregazione di Carità - Bilancio 1921 — Cesiomaggiore - Congregazione di Carità - Bilancio preventivo 1921-1923 — Feltre - Ospedale Civile - Bilancio 1921 — Feltre - Monte di Pietà - Bilancio 1921 — Alano di Piave - Congregazione di Carità - Bilancio 1921 — Belluno - Ospedale Civile - Aumento tassa d'interessi sulla spedalità dei Comuni morosi — Pedavena - Congregazione di Carità - Accettazione di elargizione di lire tremila fatta dal Signor Betelle — Comelico Superiore - Congregazione di Carità - Compenso al Segretario e prelevamento dal fondo di riserva — Comelico Superiore - Congregazione di Carità - sulevamento dal fondo di riserva — Alano - Congregazione di Carità - Rimborso Mutuo a debito Eredi Fratelli Ceccato — Belluno - Provvista forma per andere - Ospedale Civile — Comelico Superiore - Congregazione di Carità - Storno di Fondi per pagamento imposte — Belluno - Ospedale Civile - Acquisto materiale e biancheria da cucina — Belluno - Monte di Pietà - Risarcimento danni di guerra — S. Tito - Congregazione di Carità - Taglio di 50 piante — Feltre - Ospedale Civile - Vendita piante resinose — Belluno - Acquisto di un apparecchio di sterilizzazione autoclave — Feltre - Ospedale Civile - Retta maniaci di Belluno - Nomina del Direttore di Farmacia — Feltre - Congregazione di Carità - Per la casa di Ricovero - Accettazione eredità di Ambros Luigi — Feltre - Orfanotrofio Cerenzani - Vendita della «Maiolera» —Feltre - Vendita dei fondi «Riva del Signor Carambol «Le Giare» — Lozzo Cadore - Congregazione di Carità - Cessione di terreno a Zanella Luigi.

adunanza:

Commissione di beneficenza

Ecco gli oggetti approvati nell'ultima S. Pietro Cadore - Concessione 5 piante per completamento teleferica — Limana - Tassa operai - Ricorsi: 1. Vittorio Vedana; 2. Melarico Clemente — La Valle - Tariffa tassa bestiame — Ospitale - Tariffa tassa esercizi — Ospitale - Tariffa tassa famiglia — S. Gregorio - Tariffa tassa bestiame — S. Tomaso - Utilizzazione bosco Vallone — Auronzo - Concessione piante schiantate, bosco Miglietto al sig. Vecellio Seguto Gaetano — Taibon - Tariffa tassa esercizi — Fonzaso - Regolamento tassa esercizi e rivendita — Belluno - Accettazione del prestito del 26 mila Scuola di Orzes e strada di Bolzano —Belluno - Accettazione del prestito del 19 mila - Strada Visome-Rivamonte — Belluno - Accettazione prestito del 296.30 - Strada accesso passerella Ardo — Trichiana - Servizio sanitario, alloggio per il medico — Mel - Regolamento tassa cani — Pieve Cadore - Regolamento uso acquedotto modifiche —Pedavena - Aumento assegno al Cappellano — Sospirolo - Prestito provvisorio di L. 60 mila — S. Nicolò Com. - Concessione di terreno per costruzine segheria in affitto per anni 29 — Farra d'Alpago - Acquedotto per Villanova — Calalzo - Ricovero e spese di assistenza pel minorenne abbandonato Toffoli Giuseppe — Fonzaso - Tariffa Daziaria —Arsiè - Gestione Daziaria — Farra d'Alpago - Prestito del 100 mila — Belluno - Tassa esercizi e rivendita — Longarone - Domande revoca, reparto Consiglieri per frazioni — Comelico Superiore - Mutui per la frazione di Gosaldo — Danta - Prezzo ricavato vendita beco ad estinzione di debiti — Longarone-Soverzene - Consorzio medico - Capitolati — Sappada - Capitolato medico — La Valle - Vendita piante da Commercio — Forno Canale - Vendita piante atterrate — Castellavazzo - Ospitale Consorzio medico - Capitolato — Calalzo - Regolamento organico — Longarone - Nuovo sussidio per acquedotto - Tao di Risercapolo — Taibo - Sussidio a Da Prà Maria — Limana - Modifiche regolamento organico impiegati — Belluno - Istituzione nuovi posti insegnante elementare e conseguente modifica piante regolamento scuole elementari — Domegge - Soppressione di vicolo — Belluno - Tassa Famiglia — Belluno - Assunzione mutuo di L. 192 mila con la Cassa Depositi e Prestiti per estinzione debito di pari somma con la Cassa di Risparmio di Verona — Lamon - Regolamento per le Guardie Municipali — Belluno - Ricorsi contribuenti tassa Famiglia 1920 — Belluno - Gratificazione al Veterinario interinale — Belluno - Aumento e restituzione al vigile Sanitario — Valle Cadore - Acquisto teleferica con ricavato Vendita Noseni — Valle Cadore - Bosco Vizza S. Lorenzo — Auronzo - Concessione piante per costruzione, a Paris Tortiglio Antonio — Sedico - Contratto per la illuminazione pubblica elettrica a Sedico Bribano.

Commissione di collaudo o gita di piacere?

PIEVE DI CADORE. — Giorni or sono alcuni giornali del Veneto, accennavano che una commissione d'ingegneri del Ministero dei Pubblici lavori, era venuta in Cadore pel definitivo collaudo e presa in consegna alle Ferrovie di Stato, della ferrovia Calalzo-Pieve-Cortina-Dobbiaco.

Domenica scorsa tale Commissione l'abbiamo appunto veduta passar per Pieve, ed i componenti corrispondevano ai nomi dei seguenti signori: Generale comm. Aiò, ing. comm. Canda, ing. comm. Benedetti, Sottosegretario ing. Bignami e l'ing. Flamini.

La suddetta commissione con treno speciale ispezionò minutamente tutti i manufatti, sede stradale e fabbricati costruiti lungo la linea, facendo i migliori elogi in tutto e per tutto; come pure trovarono esagerata la richiesta d'un compartimento ferroviario di Stato, il quale ha chiesto dodici milioni per prendere in consegna ed eseguire alcuni lavori alle linee in parola, mentre di tali lavori non vi è proprio alcun bisogno!

Con l'ispezione pertanto fatta alla linea della Val Boite, che la suddetta commissione domenica eseguì, in tutti era sorta la speranza che lo Stato finalmente avesse da prendersela in consegna, invece tale commissione, forse per gustare il tepore di questo meraviglioso mese, venne da queste parti, per informarsi da chi venne data l'autorizzazione e l'ordine di costruire detta ferrovia! La fonte cui abbiamo avuto tale notizia ci dà la massima sicurezza di serietà, perciò pubblicando quanto sopra parrebbe sognare, poichè dopo un anno di lavoro, ed un anno d'esercizio, da Roma si va cercando chi diedero gli ordini per eseguire detta ferrovia.

Tutti i commenti lasciamoli ai nostri fedeli lettori!

Un monumento ai morti ignoti e noti

A cura dei dilettanti filodrammatici locali, sono oggi incominciati nel Cimitero militare di Pec... i lavori di costruzione d'un artistico Monumento ai nostri valorosi militi sepolti in quel Sacro recinto.

Tale ricordo artistico e ben ideato, verrà solennemente inaugurato il 4 del prossimo mese, e a tal uopo i benemeriti donatori stanno organizzando la cerimonia che riescirà senza dubbio solenne.

Cronaca di Vicenza

S. E. Raineri all'Istituto Federale di Credito

Vicenza, 24

S. E. Raineri ha ieri inviato all'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli dal segretario dell'Istituto dr. Garelli:

Quanto autorevole espone codesto comitato di credito con telegramma da V. S. inviatomi, parte da supposto fallacemente diffusosi nel Veneto che fosse intendimento del governo di sottrarre all'Istituto di credito per le Venezie la opera sin qui svolta con grande efficacia nel campo delle anticipazioni sui danni di guerra e della quale questo ministero fu sempre propugnatore tenace.

Le decisioni prese ieri presso il ministero del Tesoro con l'intervento dei rappresentanti dell'Istituto medesimo di quelli del consorzio comuni del Trentino e degli Istituti di credito fondiario di Gorizia e di Parenzo assicurano pure con ulteriori notevoli oneri sul bilancio dell'esercizio in corso insieme colla ordinata opera degli uffici fiscali l'esaudimento dei bisogni che si connettono con la necessità di una sollecita ricostruzione delle terre liberate e redente. — Il ministro *Raineri*.

La sede del Fascio distrutta con lancio di bombe

Questa notte a Sovizzo (Vicenza) elementi social-comunisti invasero la sede del Fascio di combattimento devastandola con lancio di bombe a mano.

Carabinieri, coadiuvati dalla truppa, hanno impegnato una colluttazione coi sovversivi. Da Vicenza partirono stamane poderosi rinforzi. Mancano altri particolari.

Cronaca di Chioggia

Adunanza del comitato per la navigazione interna

Chioggia, 24

L'altra sera nella sala grande municipale convennero i numerosi aderenti al Comitato per la navigazione interna per discutere lo statuto compilato dai membri incaricati, e procedere alla nomina, del consiglio direttivo. Il Sindaco avv. Callegari presidente del Comitato ha aperto la seduta comunicando che in seguito al vivo interessamento da parte del Comitato i congressisti per lo sviluppo della navigazione interna di Ravenna deviando dal loro itinerario mercoledì, si soffermeranno nella nostra città onde visitare le nostre opere. Ha formulato inoltre un degno programma di ricevimento.

Dopo qualche discussione venne approvato ad unanimità lo Statuto. Indi si è proceduto alla nomina del consiglio direttivo. Eletti risultarono Presidente avv. Alberto Callegari, cav. Ennio Bolognesi, Bullo Gaetano, cav. uff. prof. don Eugenio Bellemo, Cavallarin Umberto, ing. Gino Galimberti, Dario Galimberti, Lanza prof. Alfonso, Luigi Menetto, Nordio Giuseppe Achille, avv. Silvio Osellladore, Penzo Giuseppe fu comm. Emilio, Poli Giuseppe del comm. Rodolfo, avv. Piero Scarpa, dott. Giovanni Vio, cav. Polidoro Zennaro.

Per ultimo fu stabilito che il consiglio direttivo si riunisca questa sera martedì per procedere alla nomina delle cariche.

S. S. Clodia Associaz. Calcio Piove 0-0

Domenica nel campo sportivo della S. Clodia si è disputato un interessante match amichevole fra la squadra calcistica Clodia e l'Associazione calcio Piove.

I giovanissimi giocatori del Clodia che ieri si sono trovati di fronte ad una forte squadra ben allenata, in questa occasione si sono molto distinti per la loro abilità calcistica. Il giuoco fu si può dire in tutti due i tempi nel campo avversario e fu certo per l'abilità del portiere del Calcio Piove che i bianco celesti non segnarono qualche goals. Del Clodia oltre a tutti gli elementi componenti la squadra si distinsero maggiormente Bozzato, Vido, Voltolini e il portiere Fornaro del Piove. Poncelli, Crivellari, si dimostrarono ottimi giocatori. Arbitro con severa imparzialità il sig. Antonio De Bei.

Cronaca di Padova

Il nuovo ponte Piazzola-S. Martino

Padova 24

Ieri mattina si è solennemente inaugurato il nuovo ponte sul Brenta che congiunge Piazzola con Campo S. Martino.

E' stato così appagato il fervido voto di quelle popolazioni che costituiscono per affinità di interessi e per legami di indirizzo quasi una sola famiglia.

Alla cerimonia intervennero il Prefetto comm. Serra Caracciolo, il generale conte Emo Capodilista, il cav. Grigolon per la Camera di Commercio e l'ing. Lion per la Deputazione Provinciale.

Inoltre intervennero autorità locali e le popolazioni dei due paesi.

Parlarono i sindaci di Piazzola e C. S. Martino rilevando il valore della nuova opera ed elogiando l'appoggio per essa dato dal co. Paolo Camerini. Indi il parroco di C. S. Martino che inneggiò alla fusione ed alla concordia delle due popolazioni. Infine il prof. Andrea Moschetti, direttore del Museo Civico di Padova, che elegantemente prese in rilievo i vantaggi del nuovo ponte che viene a supplire il medioevale sistema dei *passi*, fino a ieri vigente.

Dopo la benedizione, la bambina Anna Maria Piceno, figlia dell'Amministratore generale del co. Camerini, ruppe il tradizionale nastro e la circolazione sul ponte fu subito attivata fra gli evviva della popolazione.

A mezzogiorno alle autorità ed agli intervenuti fu offerto un banchetto.

Facilitazioni speciali per i telegrammi per l'America del Nord

Riguardo ai telegrammi parzialmente urgenti (U.P.) ammessi dal primo Ottobre fra l'Italia e l'America del Nord, si avverte il pubblico che ad essi purchè spediti per VIA P.Q. è accordata l'urgenza dal paese d'origine FINO A NEW YORK, vale a dire nonsolo sul percorso Europeo, ma altresì sul percorso transatlantico.

Quindi se il mittente desidera l'urgenza per un dispaccio fino aNew York deve indicare sul telegramma «VIA P.Q.» (indicazione non tassata) e «URGENTE».

Per i telegrammi destinati OLTRE NEW YORK bisogna indicare P. U. e VIA P.Q.

Per schiarimenti rivolgersi agli Agenti C.li in Italia F.lli Gondrand, Genova.

Cronaca di Rovigo

Il Ministro Mauri a Rovigo

Rovigo, 24

(*F. P.*) Dopo la visita fatta alle bonifiche del Basso Polesine S. E. il Ministro dell'Agricoltura, on. A. Mauri, è stato qui ieri nel pomeriggio con gli onorevoli Merlin, Casalicchio e Piccinato.

Il Ministro ha fatto una visita allo stabilimento di pollicoltura dove era atteso dal Prefetto comm. Goffredo e dal direttore dello Stabilimento prof. Chisi.

Dopo aver avute spiegazioni ampie e precise sull'importanza dello Stabilimento unico in Italia, il Ministro ha visitato la vicina stazione di bieticultura ricevuto dal direttore prof. Ottavio Munerati che mostrò a S. E. gli interessanti apparecchi della stazione ed il loro funzionamento. Come allo Stabilimento di Pollicultura anche alla Stazione di Bieticultura il Ministro ebbe per i dirigenti parole di plauso e di vivo compiacimento.

All'Hotel Corona Ferrea ebbe luogo alle ore 20 un banchetto in onore del Ministro cui presero parte tutte le principali personalità che nella giornata avevano seguito S. E. attraverso il Basso Polesinne.

Due ladri scoperti dal padrone, lo feriscono a coltellate

ADRIA. — Ieri notte verso le 1.30 certi Foli Vittorio, di anni 29, e Cibin Antonio, d'anni 24, entrambi di Ariano Polesine, penetrati nella casa di certo Miotto Angelo, stavano per fare grosso bottino quando furono disturbati nella loro impresa dal Miotto stesso. Vistisi scoperti, i due malfattori spararono contro il Minotto alcuni colpi di rivoltella dandosi poi alla fuga. Il Miotto restò ferito non gravemente. Tanto il Foli che il Cibin furono arrestati ieri mattina e tradotti alle carceri.

Cronaca di Venezia

Per una Borsa a Venezia

Con l'intervento di quasi tutte le Banche cittadine e delle principali ditte commerciali e industriali ebbe luogo ieri presso la Camera di commercio la legale costituzione della Società per la costruzione e l'esercizio in Venezia di una Borsa Merci e Borsa Valori.

Della Camera di commercio erano intervenuti e rappresentati, oltre el presidente prof. Meneghelli, il vicepresidente comm. Cavalieri e i consiglieri comm. Coen, Bassani, Buccetto Attilio, Fries, Gennario e Granziotto.

Il prof. Meneghelli, nel porgere il saluto agli intervenuti, ricordò i precedenti della iniziativa che esortarono a scindere la costruzione della nuova sede della Camera da quella della impresa per la Borsa, mentre la Camera di commercio darà ugualmente ogni appoggio morale e concorso finanziario all'impresa.

Illustrò quindi le ragioni economiche e politiche le quali inducono a ritenere che la nuova istituzione avrà sicuro successo, ricordando principalmente il larghissimo uso di valori e di titoli che si fa nella presente situazione dell'economia monetaria e creditizia, la intensità degli affari, onde alle operazioni di credito e di cambio sono costrette numerosissime ditte le quali precedentemente ne facevano senza, nonchè la mutata tendenza del commerciante che sempre più largamente ricorre al fido.

In particolare osserva che la nostra città, nel cambiamento dell'economia europea postbellica deve aspirare a raccogliere la parte che legittimamente le spetta, procurando di assumere l'entità finanziaria dei paesi costituenti l'ex impero austroungarico, nei rapporti con i popoli balcanici, ai quali relazioni d'affari maggiormente ci legano; e ciò viene ad essere favorito così dalla decadenza della Borsa di Vienna, come dall'immiserimento della moneta austriaca e dal miglior termine di confronto che, rispetto ad altre valute, offre la lira italiana, per quei paesi a corsi più deprezzati.

D'altra parte, solo una adeguata e moderna organizzazione, quale appunto può essere data dalla istituenda Borsa, provvista di rapidi e sicuri mezzi di informazioni sui prezzi, sui cambi e sulle valute, può contrapporsi alla instabilità del traffico con l'estero che si presenta in questo momento eccezionalmente aleatorio e non potrebbe diversamente essere promettente di risultati cospicui.

Vennero quindi stesi a rogito del notaio dott. Luigi Candiani l'atto costitutivo e lo Statuto della Società, e si procedette seduta stante alla nomina delle cariche sociali nelle persone dei sigg. cav. Callegaro, comm. Campiani, cav. Castiglioni, cav. uff. dott. Giuseppe Bon Coen, comm. Del Vò, comm. Jesurum, dott. Paladino, cav. Pellas, dott. Piffecchia, comm. Venuti a consiglieri, e dei sigg. Forzenza, cav. Giulio Magrini e dott. Andrea Saccardo a sindaci effettivi e dei sigg. rag. Gabrielli, rag. Fracca e rag. Varengolo sindaci supplenti.

Corsi di stenografia

Col prossimo mese di novembre verranno riaperti presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio (Fondamenta della Prefettura) i Corsi teorici e pratici di Stenografia, secondo l'orario esposto nella sede della Scuola.

Nei giorni 28 ottobre e 4 novembre avranno luogo esami di idoneità per la teoria e la pratica del sistema Gabelsberger-Noë.

Le iscrizioni ai Corsi ed agli esami si ricevono presso la sede della Scuola tutte le sere dalle 19 alle 20.

Nel primo triste anniversario della morte della compianta

Edvige Rossi-Vendrami

il marito ed i figli la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero e la amarono.

Il 25 corrente mese, nella Chiesa di Santa Maria della Passione in Tiago alle ore 10 verrà celebrato un mesto Ufficio a suffragio dell'anima Sua eletta.

Si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che intervenendo alla mesta cerimonia onoreranno la memoria Santa e Benedetta della Scomparsa con la cristiana preghiera.

Feltre, 22 Ottobre, 1921.

La famiglia del compianto

Alessandro Dr. Dalla Zorza

sentitamente ringrazia l'Ill.mo sig. Sindaco e la Civica rappresentanza, l'Associazione Antichi Studenti di Cà Foscari, il Consorzio Cooperativo Commercianti ed Esercenti, l'Associazione Esercenti Biade e Coloniali e l'Associazione di Mutuo Soccorso tra Agenti Negozi Biade per il pietoso intervento alla funebre cerimonia; ringrazia quegli Egregi Signori che con elevate parole ne vollero illustrare la intemerata operosa vita, e tutti coloro che convennero ai funebri od in qualsiasi modo attestarono la loro estimazione al carissimo Estinto.

Venezia, 24 Ottobre 1921.

RINGRAZIAMENTO

Il Consorzio Cooperativo fra Commercianti ed Esercenti del Comune di Venezia ringrazia le Autorità, Rappresentanze e quanti altri in ogni modo concorsero a rendere più degno il tributo d'affetto dato al compianto suo Vice Presidente

Dott.

Alessandro Dalla Zorza

Venezia, 24 ottobre 1921.

La vedova Elisa Marta, i nipoti ed i congiunti di

Giuseppe Valmassoni fu Gaspare

ringraziano dal profondo del cuore, con animo commosso e riconoscente, quanti hanno concorso a rendere solenne il tributo di affetto reso al loro caro Estinto, ed in modo particolare: alla Giunta Municipale di Domegge, ai Sindaci e rappresentanti dei Comuni, della Provincia e della Camera di Commercio, alla Cooperativa di Consumo di Domegge, ai Signori Insegnanti ed il Provveditore Scolastico, ai Sigg. Sterzi e Barbarani di Verona che così degnamente vollero onorarne la memoria.

Domegge Cadore, 24 Ottobre 1921.

Ringraziamento

La famiglia del Sottotenente

Conte Dr.

Carlo Gozzi

profondamente commossa ringrazia le Autorità, le Rappresentanze e quanti altri tributando onore e pianto all'amatissima Salma, parteciparono in vario modo al suo immenso dolore.

Venezia, 24 Ottobre 1921.

Le tariffe elettriche

Dichiarazioni del Governo

L'on. Edoardo Piva aveva presentato al Governo una interrogazione « per sapere se egli intenda sospendere l'applicazione del decreto 13 marzo 1921 N. 288 recante nuovi provvedimenti di eccezione a favore dei venditori di energia elettrica con grave danno dei consumatori » con la formazione di vero e non giustificato privilegio ».

La risposta

Ecco la risposta pervenuta:

« Il Decreto 13 marzo 1921 n. 288 non è che un aggiornamento per le disposizioni in esso contenute, del precedente Decreto Legge 31 ottobre 1919 n. 2264.

Premesse

« In merito al contenuto di essi occorre rilevare che, mentre fino dal principio della guerra, riconoscendo la forza maggiore, furono sciolti i vincoli contrattuali che erano divenuti iniqui per eccessiva onerosità, lasciando libere le industrie, talchè la maggior parte di esse, hanno potuto moltiplicare i loro utili, e dar luogo a notevoli sopraprofitti, invece l'industria della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, per un intervento politico, analogo a quello inteso a mantenere invariabili i prezzi degli affitti degli alloggi, ma della cui equità ed opportunità si può oggi fortemente dubitare, fu costretta a mantenere fermi i detti prezzi contrattuali, pur lasciandola pienamente esposta alle conseguenze di tutti i rincari, fino al 31 ottobre 1919.

« Con questa data, mentre le spese delle aziende elettriche avevano subita la progressione di tutte le voci commerciali, ed i prezzi di vendita erano rimasti costanti, venne consentita dal citato Decreto Legge n. 2264 la revisione delle tariffe per le grandi forniture, e venne ammessa la maggiorazione del 25 per cento su quelle relative a piccole forniture, non superiori cioè a 100 Kw.

« Con questo decreto non furono completamente sistemate le aziende di produzione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica, perchè il rincaro effettivo dell'energia superava l'aumento ammesso sui prezzi di vendita; tuttavia le aziende avevano potuto fino allora sostenere la situazione, perchè, senza costruire nuovi costosissimi impianti, ma soltanto meglio sistemando quelli esistenti, avevano potuto e potevano ancora per breve tempo intensificare ed aumentare le forniture, distribuendo su tale incremento le maggiori spese.

« Queste continuarono però a crescere rapidamente, e, mentre lo sfruttamento degli impianti raggiungeva il massimo raggiungibile; cosicchè non si potevano più aumentare sensibilmente le forniture senza prima creare nuovi costosissimi e grandiosi impianti, le richieste dell'energia si moltiplicarono assai essendo, fra altro, il consumo di essa troppo favorito dal prezzo relativo, che non aveva seguito l'aumento della ricchezza apparente delle masse, ma subito invece il deprezzamento pari a quello della moneta.

Domanda di revisione del decreto 31 ottobre

« Sulla fine del 1920 le imprese di produzione e distribuzione di energia elettrica, con memoriali, presentati per esse dalla loro Associazione, hanno domandata una revisione del decreto legge 2264 del 31 ottobre 1919 dimostrando come, oltrechè per tutte le altre cause inerenti alla situazione generale delle industrie e dei commerci, anche e specialmente, per fatto del Lodo Labriola, pronunziato nel settembre 1920 con effetto retroattivo all'aprile dello stesso anno, le loro spese avessero subito, e si trovassero a dovere ancora subire progressivamente in seguito, un notevole aumento, mentre le entrate erano di ben poco cresciute, cosicchè dovevano prevedere perdite di esercizio che avrebbero prodotto a gravi situazioni finanziarie.

« In circostanze analoghe erano venute, naturalmente, a trovarsi anche le aziende elettriche municipalizzate, le quali invocarono analoghi provvedimenti.

« Un aiuto a tale industria era ormai indispensabile ed indifferibile, se non si volevano rischiare prossimi fallimenti e l'arresto, almeno parziale, della distribuzione dell'energia, con incalcolabili, enormi, dannosissime ripercussioni nell'andamento di tutte le altre industrie e della stessa vita cittadina.

« Pure mettendosi dalla parte degli utenti, di fronte alle citate domande, il Governo non ha potuto esimersi dal prendere in considerazione, e ne ha affidato l'esame alla stessa Commissione che aveva studiato e proposto il precedente decreto 2264 del 1919.

Studi speciali della Commissione

« La Commissione, in parecchie adunanze, ha discusso esaurientemente tutti gli elementi di bilancio non soltanto coi rappresentanti delle industrie di produzione e di trasporto dell'energia, ma anche, separatamente, coi direttori di numerose aziende elettriche municipalizzate, che si trovavano in condizioni varie di esercizio, e che non avevano interesse di far apparire diverse dal vero le risultanze attive e passive dei vari bilanci passati, e di quelli che si potevano presumere nei tempi prossimi.

« Le dimostrazioni verbali ed i documenti presentati dai rappresentanti della privata industria provarono le altissime percentuali di aumento intervenute in tutte le provviste occorrenti per le industrie elettriche, e nelle spese di mano d'opera che, per effetto del noto Lodo Labriola, si accrebbero variamente fino oltre il settuplo; convinsero che sono ormai indifferibili ulteriori gravi spese per riparare al deperimento straordinario, cui, per ovvie ragioni, avevano soggiaciuto negli ultimi anni gli impianti; e conclusero colla necessità di raddoppiare, almeno, mediante le tariffe in vigore alla fine del 1920, portando così un aumento medio del 150 per cento sulle tariffe prebelliche, e lasciando a carico completo degli utenti, fossero pure degli Enti pubblici, l'aumento stesso.

« A risultati abbastanza conformi con quelli ora esposti giunsero le dimostrazioni verbali ed i documenti presentati dalle Aziende Elettriche municipalizzate; e la lieve differenza in meno negli sbilanci, che queste segnalarono, in confronto delle aziende private, risultò spiegata dal minore tasso di interesse sul capitale, e da altre circosanze speciali, di cui le aziende municipalizzate fruiscono.

L'importante relazione della Commissione

« Confortata da tali risultanze pressochè concordi, la Commissione ha potuto presentare al Ministero dei Lavori Pubblici giustificate proposte di aggiornamento del decreto 2264, nelle quali ritenne però di limitare a circa il cento per cento l'aumento dei prezzi sulle tariffe prebelliche, per forniture inferiori ai 100 Kw ammettendo una nuova revisione dei prezzi per potenze superiori e mantenendo a carico delle Aziende Elettriche un trattamento di favore per le Amministrazioni dello Stato, i Comuni e gli Enti pubblici in genere.

« La Commissione non ha però mancato di fare presente la urgente necessità che dette Aziende Elettriche, pubbliche e private, di produzione e distribuzione dell'energia, siano poste in condizioni migliori, se vuolsi abbreviare l'attuale crisi, dipendente dalla insufficiente disponibilità dell'energia stessa.

« Solo coll'abbondanza di essa si potranno sperare diminuzione di prezzo ed effetti di concorrenza.

« I capitali invece, ovviamente, rifuggono dall'essere investiti in impianti che presentano una certa alea (sia pure limitata) mentre da non breve tempo producono un reddito netto limitatissimo e talvolta nullo.

« Perchè, contrariamente a quanto forse si suppone, le industrie di produzione e trasporto dell'energia furono tra le pochissime le quali non ebbero, quasi, sopraprofitti di guerra, essendo i loro dividendi rimasti generalmente assai al disotto di quell'otto per cento che oramai non si giudica più tanto elevato come un tempo. Le loro azioni sono tutte dopo il Decreto 288, in persistente, generale, forte ribasso, confermando che non sussistono i larghi profitti supposti, i quali avrebbero almeno il benefico effetto di fare accorrere rapidamente grossi capitali, mettendo presto e più ampiamente in valore le nostre risorse idro e termo elettriche, come da tanto tempo a gran voce si reclama.

Intervento del Governo

« Le proposte della Commissione non furono però integralmente accettate dal Governo, il quale volle introdurre nel testo del Decreto Legge 288, quale fu promulgato, qualche altro vantaggio per gli utenti ed aggravio per le aziende.

« La emanazione del Decreto Legge 13 marzo 1921 n. 288, (come quella del precedente Decreto Legge 2264 del 31 ottobre 1919), avendo lo scopo di aggiornare talune disposizioni di questo, divenute rapidamente insufficienti, doveva avere, nella forma e nella sostanza il carattere di urgenza analogo a quello dei decreti-catenaccio; e ciò spiega anche maggiormente le ragioni dell'adozione della forma di Decreto Legge, della quale, come di norma il Governo risponde politicamente davanti alla Camera, mentre il Decreto assume immediatamente, nella applicazione, tutti gli effetti di una legge.

« D'altronde la percentuale degli aumenti sui prezzi della energia, ammessa dal Decreto 288 per potenze non superiori a 100 Kw, è generalmente assai inferiore a quella degli aumenti che tutte le altre industrie ed i commerci hanno praticato sui loro prezzi ed inferiore anche all'effettivo costo dell'energia: le revisioni dei prezzi per le potenze superiori ai 100 Kw sono praticate da Commissioni arbitrali, nelle quali gli utenti hanno parità di rappresentanza coi venditori, cosicchè non sono a temere soprusi a danno dei primi, ma è certo invece che i nuovi prezzi conterranno sempre margini limitati di guadagno, che spesso non potranno compensare le perdite che i venditori incontrano nelle forniture co prezzi non riveduti.

L'industria deve vivere!

« Ciò posto, si comprende che sarebbe stato sommamente iniquo che alla sola industria dell'energia elettrica, a questa industria madre di tutte le altre, non fosse stato neppure concesso di vivere, sia pure stentatamente.

« E la misura di tale iniquità apparirà anche maggiore, quando si pensi che le spese per fornitura di energia rappresentano, in tutte le altre industrie e nei commerci, una quota parte assai piccola delle totali spese di produzione, cosicchè i piccoli aumenti concessi dal Decreto 288 entrano minimamente nel determinare il costo degli altri prodotti, i quali, come è pur troppo noto, hanno assunto prezzi che, salve poche eccezioni, superano, e spesso assai, il quadruplo di quelli prebellici.

« Occorre ora notare che i contratti recenti, non rientrano nelle disposizioni dei Decreti 2264 e 288, i quali riguardano esclusivamente i contratti con tariffe anteriori al 24 maggio 1915.

« I prezzi dei contratti recenti sono determinati soltanto dalla libera contrattazione della fornitura al momento in cui questa è richiesta, (nella quale ovviamente il Governo non potrebbe intervenire) in confronto anche coi prezzi dei possibili succedanei, cioè della energia e della luce, che gli utenti potrebbero prodursi direttamente o in Consorzio, con altri mezzi, materiali o combustibili per esempio coi petroli, le candele ecc.

Gli attuali prezzi

« Tali prezzi recenti, più elevati di quelli ammessi dal decreto 288 e tuttavia ritenuti convenienti dagli utenti che li accettano, stanno a provare nuovamente, se occorresse, come i provvedimenti del decreto stesso hanno carattere restrittivo esclusivamente a favore dell'utente e non del venditore.

« E non sarebbe forse ingiusto lamentare questa eccessiva restrittività, poichè probabilmente, le Aziende sono costrette a rivalersi in parte sui nuovi contratti di quanto perdono sui vecchi, mentre se tale ingiusta perdita fosse eliminata, potrebbero probabilmente ribassare alquanto i prezzi nuovi, perequando, come sarebbe desiderabile, il trattamento di tutti i consumatori.

« Tutto ciò esposto, il sottoscritto ritiene che l'on. interrogante non abbia difficoltà a convincersi che il Governo non potrebbe far luogo alla sospensione della applicazione del decreto, come sembra invocare lo stesso on. interrogante.

« D'altronde sia il decreto n. 288 sia il precedente n. 2264, sono stati da tempo presentati al Senato per la loro traduzione in legge, e non appena l'Alta Camera si sarà su di essi pronunziata, verranno presentati alla Camera dei Deputati.

Roma, 17 Ottobre 1921.

Il Sottosegretario di Stato

LOMBARDI

ULTIMA ORA

L'infelice tentativo di Carlo sta per fallire

Le condizioni della capitolazione imposte dall'Ungheria

Carlo sta per essere accerchiato

Londra, 24

Un telegramma ufficiale da Budapest annuncia che il primo ministro ungherese ha informato il ministro britannico che la situazione militare è migliorata. I carlisti sarebbero stati respinti a notevole distanza da Budapest. Viene segnalato un nuovo arrivo di rinforzi di truppe fresche alcune delle quali provenienti dal sud mediante le quali sarà possibile l'accerchiamento di Carlo e dei suoi partigiani.

Intanto da Oedenburg si conferma che l'avanzata dell'ex-imperatore Carlo verso Budapest, iniziatasi per ferrovia, dovette essere sospesa a Komaron per interruzione della linea fatta preparare dal governo. Le truppe di Sdeinamangher avrebbero aderito al movimento cui, secondo alcune voci, avrebbero aderito pure le truppe della capitale. Si conferma pure che il governo ungherese è deciso a resistere valendosi della legge marziale, dando pieni poteri al genrale Magy noto per la sua disciplinatezza ed energia.

Le condizioni della capitolazione

Vienna, 24

Il « Correspondent Bureau » ha da Budapest: « Il rappresentante del governo ungherese ha comunicato stamane al Re Carlo le condizioni formulate dal governo a suo riguardo e che sono concretate dai sette punti seguenti:

1. Deposizione incondizionata delle armi;
2. I consiglieri militari dell'ex Re saranno deferiti ad un tribunale di guerra;
3. Le truppe del Re saranno disarmate;
4. Rinunzia definitiva al trono;
5. L'ex Re rimarrà internato in Ungheria finchè la questione non sarà risolta;
6. Il luogo di soggiorno definitivo e le modalità della partenza dell'ex Re dal territorio ungherese saranno precisate dalle Grandi Potenze;
7. I consiglieri politici dell'ex Re saranno deferiti ai Tribunali.

L'ex ministro Gratz ha assunto l'incarico di comunicare dette condizioni all'ex Re e di raccomandare l'accettazione di esse.

Fino dalle due del pomeriggio il governo non aveva avuto alcuna risposta.

La energica azione militare ha provocato una disordinata ritirata dell'ex Re e delle sue truppe verso Maron.

Il Governo ungherese considera così terminata l'azione militare.

La situazione aggravata?

Parigi, 24

L'Agenzia « Havas » dice che secondo informazioni ricevute dalla Conferenza degli Ambasciatori la situazione in Ungheria si sarebbe aggravata. Le truppe di Carlo si avvicinano a Budapest senza incontrare una troppo viva resistenza. — (Stefani).

Unità italiana sul Danubio

Roma, 24

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione internazionale in seguito agli ultimi avvenimenti di Ungheria. Quest'oggi al Ministero dell'Interno presso l'on. Bonomi è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato il ministro degli affari esteri e della guerra e della marina e i rispettivi capi di stato maggiore.

Dopo l'esame della situazione ungherese e secondo le ultime notizie pervenute, il nostro governo si è trovato concorde nello stabilire di impedire, d'accordo con gli alleati, la restaurazione absburgica sul trono dell'Ungheria. Si aggiunge che nella riunione si sarebbe anche stabilito che in qualunque eventualità l'Italia si troverebbe in questa questione a fianco con la Piccola Intesa.

Attualmente l'Italia è rappresentata sul Danubio da alcune unità fluviali che fino dall'armistizio il nostro governo tenne sulle acque del Danubio. A questi monitori ordinari si sono aggiunti in giornata, d'ordine del Ministero della marina, alcune torpediniere che hanno risalito il corso del fiume.

Si assicura che la notizia della fuga di Carlo dalla Svizzera o del suo ritorno in Ungheria ha prodotto nei circoli vaticani e cattolici una grande impressione. Sebbene vi fossero spesso notizie di personalità cattoliche svizzere che avevano relazione colla Santa Sede che vociferavano da tempo di ciò, non si credeva tuttavia che Carlo avesse ancora in animo di riprendere l'infelice tentativo che gli andò così miseramente fallito una volta.

Verso la rottura delle trattative per l'Irlanda?

Londra, 24.

La crisi irlandese è assai grave e ieri l'altro, decisioni importanti sono state prese dalle due parti. Se il punto di vista della delegazione feniana è uguale a quello di De Valera la conferenza diventa impossibile.

Benchè non siavi riunione del Comitato prevista per domani, si crede che Lloyd George conferirà con parecchi ministri prima della riunione della conferenza che deve avere luogo nel pomeriggio.

Il «Sunday Telegraph» annuncia che il sig. Colline, noto capo delle forze feniane e membro della delegazione irlandese alla conferenza di Londra, è arrivato a Dublino latore di un messaggio di Lloyd George ai sinnfeiners, messaggio che è virtualmente un «ultimatum». Basti dire che Lloyd George esige che venga dichiarato in modo esplicito che i sinnfeiners rifiuteranno di concludere qualsiasi accordo che toccasse il giuramento di fedeltà alla corona britannica.

Verso lo sciopero ferroviario in America

Parigi, 24

Mandano da New York che le minaccie di sciopero ferroviario e di altri servizi pubblici diventano sempre più serie. E' cominciato ancora sabato a rivelarsi il primo sciopero che colpisce parecchie centinaia di ferrovieri. Lo scoppio di questo sciopero parziale può essere anche il segnale di un successivo sciopero generale in tutte le zone. I telegrafisti delle ferrovie hanno votato a favore dello sciopero. Tuttavia l'atteggiamento conciliante delle compagnie permette ancora di sperare in un accordo.

Un forte in fiamme presso Parigi

Parigi, 24

Ieri sera, alle ore 18, si è manifestato un incendio nelle officine di Haubervilliers nel recinto del forte ove si fabbricano maschere contro i gas. Le fiamme hanno raggiunto i magazzini vicini ove erano numerose granate per modo che l'incendio ha guadagnato di intensità. Le esplosioni si succedevano senza interruzione; tutti gli sbocchi al forte erano stati sgomberati e cominciarono a giungere i primi soccorsi.

Alle 19.20 il fuoco si propagava in tutto il forte. Quattrocento metri quadrati erano in fiamme, numerose granate esplodevano, specialmente granate a gas. I pompieri di Parigi che erano sul luogo lottavano contro l'incendio. Furono dovute sgomberare le abitazioni vicine e alle 21.30 l'incendio venne completamente circoscritto. Non si segnala alcuna vittima.

La conferenza di Porto Rose si apre oggi

Portorose, 24

(Uff.) Stamane doveva riunirsi la Conferenza, ma per la mancanza della delegazione ungherese e di qualche altro delegato, fra cui quello dell'Inghilterra, dell'America e dell'Austria, la conferneza è stata rimandata a domattina. Si ha notizia che per domattina la delegazione potrà essere al completo e quindi la Conferenza potrà cominciare immediatamente i suoi lavori. La delegazione italiana, presieduta dall'ambasciatore Romano Avezzana, è al completo e nel Palace Hotel ha disposto tutto per ricevere gli ospiti.

Preziosa croce ritrovata

Roma, 24

Si ha da Sant'Oreste che stanotte in un luogo recondito fu trovata la preziosa croce che fu rubata giorni addietro.

L'OMAGGIO AI SOVRANI

Un concerto a Racconigi

Torino, 24

Il corpo musicale delle Ferrovie dello Stato si è recato a Racconigi dove ha tenuto sotto le finestre del castello un concerto in onore dei Sovrani per il 25.o anniversario delle loro nozze. Il concerto è durato dalle 17 alle 18. Il Re e tutta la famiglia reale vi hanno assistito dal balcone del castello. Il Re poi ricevette l'ispettore del reparto cav. Manteo che aveva accompagnato la musica che è tutta composta di ferrovieri, tra cui non pochi del personale viaggiante. Il Re ha molto gradito il gentile pensiero dei suonatori che hanno pensato di rallegrare di musiche la lieta giornata. Poi ha offerto un pranzo a tutti i musicanti terminato da uno champagne di onore.

Firenze imbandierata

Firenze, 24

Oggi ricorrendo il 25.o anniversario delle fauste nozze dei Sovrani la città era tutta imbandierata. Il sindaco ha inviato al Re a nome della cittadinanza un telegramma di augurio e di omaggio. Questa sera tutti gli edifici pubblici sono illuminati straordinariamente.

Terrificante disgrazia a Roma

Roma, 24

Ieri, mentre il colonnello a riposo Daniele Pavesi nell'uscire dall'ippodromo dei Parioli, tentava di aggrapparsi ad una vettura tramviaria sovraccarica di folla, perdeva l'equilibrio e andava a cadere sotto le ruote del rimorchio che gli passarono sopra le gambe stritolandogliele. Trasportato all'ospedale, i chirurgi hanno proceduto all'amputazione delle gambe e lo hanno giudicato in pericolo di vita per la forte emorragia da lui subita.

Sindaco ferito in un conflitto

Firenze, 24

Giunge notizia da Forte dei Marmi che in un conflitto tra socialisti e fascisti avvenuto ieri sera sarebbe rimasto ferito il cav. ing. Antonio Cecchini sindaco del luogo che si era intromesso per tentare di rappacificare gli animi dei contendenti. Sul posto si sono recati il procuratore del Re ed il pretore per assodare le responsabilità.

Per sistemare Fiume e Zara

Roma, 24

Vi abbiamo informati che allo stato attuale delle cose in Jugoslavia è difficile che Pasic venga a Roma. Tuttavia il nostro ministro degli esteri marchese Della Torretta intende avviare alla loro debita soluzione tutti i problemi che riguarano ancora la sistemazione di Fiume e di Zara. Per quanto riguarda Fiume è noto che è qui a Roma per le trattative il capo del governo fiumano on. Riccardo Zanella e si trova pure a Roma, in regolare congedo, il nostro ministro a Belgrado co. Manzoni. Quest'ultimo si tratterrà ancora per qualche tempo a Roma poichè è proposito del ministro Della Torretta di conchiudere definitivamente qui a Roma senza spostare le trattative a Belgrado, non solo la questione di Porto Baros, ma anche la questione di Zara e le garanzie per le minoranze italiane in Dalmazia, in conformità agli accordi già presi nel trattato di Rapallo. E' intenzione del nostro ministro degli esteri di non lasciare i territori ancora occupati in Dalmazia se prima tutte queste questioni che sono ancora in sospeso non saranno risolte.

Ignazio Mesone non è pazzo

Roma, 24

Stamane i professori Montesano e Toscano chiamati dall'autorità giudiziaria a pronunciarsi sullo stato mentale di Ignazio Mesone, hanno depositato presso il giudice istruttore il testo della loro perizia. La perizia conclude che Ignazio Mesone non è attualmente malato di mente e non simula nemmeno alcuna psicopatia. Le manifestazioni che determinarono l'internamento nel manicomio furono in massima parte simulate. Il soggetto può quindi andare al dibattito e non occorre che si debba per ciò procedere ad una divisione dei giudizi dei coimputati.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 254 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 26 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Come è fallito il tentativo di Carlo d'Asburgo

I componenti il seguito di Carlo espulsi dalla Svizzera - Dove andrà l'ex monarca?

Il retroscena svizzero

Berna, 25

(E. C.) — Dopo la prima avventura di Pasqua di Carlo di Absburgo, la stampa elvetica, nella sua grande maggioranza, si era opposta al ritorno in Isvizzera dell'ex Imperatore. Il Consiglio federale rispose dichiarando che si trattava di un permesso di soggiorno provvisorio, e valevole soltanto per un brevissimo periodo di tempo, onde dare la possibilità all'ex monarca di recarsi altrove. Allorquando questo stato provvisorio minacciava di diventare permanente, una parte della stampa svizzera, anzi una piccola frazione di essa, e segnatamente il vostro corrispondente, insorse contro la manovra tendente a rendere permanente il soggiorno di Carlo d'Absburgo nella Confederazione. Ne seguì un'aspra polemica, e poco tempo dopo fu pubblicata la dichiarazione del Consiglio federale annunciante che l'absburghese aveva formalmente promesso di lasciare la Svizzera entro il mese di agosto, e di astenersi in modo assoluto, durante la sua permanenza fra noi, di ogni attività politica.

Le pratiche colla Spagna

Seguirono le pratiche col Governo di Spagna per indurlo ad accogliere l'ex monarca: quelle pratiche erano una semplice manovra per trarre in inganno il Consiglio federale svizzero. Avvicinandosi la fine del mese di agosto, alcuni quotidiani svizzeri ripresero la campagna contro Carlo di Absburgo ma senza ottenere il risultato di fargli cambiare domicilio. Un'ondata di sentimentalità aveva dominato l'opinione elvetica, e perfino la stampa della Svizzera francese, rifiutava di pubblicare articoli contro il soggiorno di Carlo d'Absburgo, e l'attività politica che egli andava spiegando. Quei pubblicisti che ancora osavano protestare contro il trattamento fatto a questo ex monarca, erano considerati come uomini privi di sentimenti umani. Vi fu un ultimo guizzo di proteste da parte della stampa allorquando si venne a sapere che il Consiglio federale aveva accordato l'extraterritorialità all'ex Imperatore. Già nel maggio scorso, erano state pubblicate delle proteste contro questa concessione, ma allora il Dipartimento politico federale aveva smentito la notizia: ai primi di ottobre, quando la stampa la riprodusse non potè fare a meno di confermarla. Nelle ultime settimane la stampa svizzera si limitò a pubblicare semplici notizie di cronaca, e si era abituata a considerare come inevitabile la permanenza di Carlo d'Absburgo per tutto lo inverno. Nei circoli diplomatici però si vigilava, e dal principio di ottobre in poi, l'attenzione del capo del Dipartimento politico, fu replicatamente attirata su quanto avveniva in Ungheria, nel Burgenland, in Austria ed anche in Isvizzera. Per ben tre volte l'incaricato di affari d'Italia, p. es., espose a palazzo federale, il pericolo della situazione.

Nè il presidente della Confederazione, nè il Capo del Dipartimento politico, vollero ascoltare gli ammonimenti della stampa, e neppure quelli emanati dal corpo diplomatico, che pure erano molto precisi. Una fiducia cieca nella lealtà di Carlo d'Absburgo dominava i circoli politici di palazzo federale, ove si riteneva come impossibile che l'ex imperatore avesse a mancare alla parola d'onore data.

La lettera di partenza senza data!

Ora che essi trovansi in presenza al fatto compiuto, essi sono costernati. Carlo d'Absburgo, ha voluto tentare di salvare le apparenze, e ha scritto una lettera senza data al Consiglio federale, per annunciare la sua partenza. Secondo gl'impegni categorici da lui presi, egli doveva avvisare tre giorni prima, il Consiglio federale, ogni qualvolta che intendeva lasciare il suo domicilio. Quella lettera fu presentata sabato scorso al presidente della Confederazione, dal barone de Hye, che risiede a Friburgo, e che fece parte già della Legazione austriaca a Berna. Perchè quella lettera fu scritta senza data? Per il motivo che Carlo di Absburgo, vuol tentare di dimostrare che, se la lettera non fu recapitata al Consiglio federale, tre giorni prima della sua partenza, ma bensì tre giorni dopo, ciò avvenne per mancanza delle persone incaricate del recapito.

Carlo d'Absburgo non poteva agire in modo più incosciente verso il Consiglio federale. Quando, sabato mattina, il capo del Dipartimento politico chiedeva delle informazioni a Hertenstein, intorno alla notizia della partenza dell'ex imperatore, gli si rispose che si era recato con la consorte a Ginevra, per festeggiarvi il decimo anno di matrimonio. E l'aeroplano che trasportò la coppia reale in Ungheria, fu noleggiato per una corsa a Ginevra, e verso Ginevra fu volto dapprima il volo. Questi particolari, e tanti altri che sarebbe superfluo il citare, dimostrano come Carlo d'Absburgo, abbia abusato della fiducia riposta dall'on. Motta, nella sua lealtà. Il suo modo di agire è tanto inqualificabile, che perfino i clericali più intransigenti, che bazzicano per il Palazzo Federale, ne sono indignati.... più o meno sinceramente.

La condotta di Carlo d'Absburgo merita un severo biasimo, è vero, nondimeno il prestigio verso l'estero della autorità federale ne resta profondamente scosso. E' una vera ondata di ridicolo che si rovescia sulle nostre autorità. Nessuno mette in dubbio la loro perfetta buona fede, ma uomini di stato che si lasciano sorprendere da simili avvenimenti, dopo che furono avvisati replicatamente di ciò che si stava preparando, perdono quella fiducia da parte dei Governi esteri, indispensabile per lo svolgimento della propria missione.

Politica incoerente

Non vogliamo fare delle critiche, che da parte nostra sarebbero fuori di luogo, ma pur restando nei termini di uno studio oggettivo della situazione, dobbiamo aggiungere che forse la posizione del Consiglio federale sarebbe molto migliore, se vi fosse stata una maggiore coerenza politica da parte dei suoi membri. Il Consiglio federale è composto di due cattolici-conservatori, e di cinque liberali-radicali-democratici. I due cattolici-conservatori, hanno fatto in questa circostanza, essenzialmente della politica consone ai desideri del loro partito. Furono dunque più uomini di partito che consiglieri federali. Essi hanno seguito la corrente profondamente carlista del partito che rappresentano, senza render si conto delle conseguenze che ciò poteva avere per la Confederazione, e anche senza vedere che col loro atteggiamento non favorivano neppure la vera causa monarchica absburghese in Ungheria ed in Austria. La loro condotta era un incoraggiamento per Carlo di Absburgo, a fare dei colpi di testa. Ora la causa absburghese, nei due Stati succennati, aveva tutto da guadagnare aspettando lo svolgimento naturale degli avvenimenti. Fra un anno, e forse prima, in Ungheria si sarebbero svolte delle elezioni generali, col medesimo risultato per Carlo di Absburgo, come lo furono quelle greche per Costantino. Ed anche in Austria la causa degli Absburgo, andava guadagnando terreno. Secondo tutte le probabilità, col suo colpo di testa, Carlo d'Absburgo ha compromesso interamente la situazione, ed il Consiglio federale, evidentemente senza volerlo, ha facilitato questo risultato.

I cinque liberali-radicali, dopo qualche protesta, hanno lasciato fare, e non seppero prendere quelle decisioni che sole erano conformi ai loro principi politici. Difatti è incomprensibile che cinque consiglieri liberali-radicali, abbiano potuto osservare, a riguardo dell'ex imperatore, un atteggiamento tanto remissivo. Se fossero stati coerenti ai loro principi, non avrebbero mai dovuto prestare mano a delle manovre che avevano per iscopo la restaurazione di un regime retrogrado, come fu sempre quello degli Absburgo. E perchè mai vi fu da parte di questa maggioranza del Consiglio Nazionale tanta remissività? Sarebbe vero quello che si va affermando in alcuni circoli politici, cioè che l'on. presidente Schulthess, si sia mostrato tanto accondiscendente verso la minoranza cattolico-conservatrice per averne l'appoggio nella sua politica economica? L'atteggiamento remissivo osservato dal Capo del Dipartimento federale delle finanze, on. Musy, nelle questioni finanziarie ed economiche, (mentre aveva assunto la direzione del suo Dipartimento con tanti propositi di innovazioni) confermerebbero questa ipotesi. Se mai essa venisse confermata dai fatti, saremmo in presenza di una delle prime conseguenze fatali per il nostro Paese, della politica inaugurata in questi ultimi tempi, per vincere tutte le opposizioni interne contro il nuovo orientamento economico. Compensi e offerte, vennero distribuiti a destra e a sinistra, pur di vincere l'opposizione che andava manifestandosi e all'interno questa procedura ottenne dei veri successi, ma per l'estero essa ci riserverà delle vere sorprese: non siamo che al principio.

Come si svolsero le trattative

Budapest, 25

Si hanno i seguenti particolari sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

Il governo ungherese apprese sabato mattina che Carlo era dal giorno innanzi ad Oedenburg, aveva proclamato di riassumere il potere reale ed aveva nominato un governo con Stefano Rakowszky presidente del Consiglio.

Il presidente del consiglio ungherese conte Bethlen convocò il Consiglio dei ministri dal quale venne approvata una mozione con la quale, in virtù dell'art. 1.o della legge del 1920, si dichiarava che Carlo non poteva riprendere l'esercizio del potere reale e doveva lasciare immediatamente il paese.

La decisione del governo espressa in questa mozione venne rafforzata in seguito dalle dichiarazioni dei rappresentanti delle grandi potenze e della Piccola Intesa.

Il conte Bethlen comunicò con Rakowszky varie volte per telefono facendogli considerare le funeste ed inevitabili conseguenze che avrebbe prodotto l'entrata di Re Carlo a Budapest. Ma Rakowszky non rispose che con minaccie.

Il governo ungherese apprese sabato comunicazione con Carlo per dimostrargli la gravità della situazione, gli inviò sabato sera il ministro dell'istruzione Vass il quale recava una lettera del reggente Horthy in cui questi faceva appello ai sentimenti di patriottismo del Re e lo pregava di non rovinare il paese. Il ministro Vass però non venne ammesso alla presenza del Re.

Il governo ungherese frattanto inviava pure una nota agli Alleati e compiva un passo verso la Piccola Intesa.

Intanto le truppe ammutinate continuavano l'avanzata sotto il comando del colonnello Lehar e del maggiore Ostenburg.

Il governo, desiderando arrestarle senza spargimento di sangue, fece interrompere le linee ferroviarie ma queste furono riparate dall'avanguardia di Ostenburg per cui gli ammutinati giunsero fino a Budapest.

Il governo fu obbligato a ricorrere a provvedimenti rigorosi. Dopo il vittorioso contrattacco delle truppe regolari presso Budaörs, il governo ungherese ricorse nuovamente ai mezzi di persuasione. Il generale Hegedues fu invitato a venire a Budapest per convincersi della situazione.

A Budapest il generale Hegedues venne informato dal rappresentante del governo inglese ed il conte Bethlen lo pregò di fare a Carlo un rapporto preciso per persuaderlo a desistere dai suoi propositi. Hegedues ritornò presso il Re, ma non essendo pervenuta risposta al governo questo fu costretto a prendere le misure militari necessarie per dar battaglia al colpo di mano declinando ogni responsabilità, la quale ricade esclusivamente su coloro che si sono mostrati disposti a rovinare la patria per esclusivi fini egoistici.

Dopo la disfatta delle truppe carliste, Carlo fu così fatto prigioniero e internato nella fortezza di Tortis.

(*Stefani*).

Lo svolgimento dei combattimenti

Budapest, 24.

Un testimonio oculare ha fatto il seguente racconto sullo svolgimento del combattimento avvenuto tra le truppe regolari ed i carlisti: Le forze di Ostenburg giunsero in treno la mattina del 23 a Budapest. Esse comprendevano le guarnigioni di Oedenburg e di Gyoor, le quali avevano prestato fede alla falsa notizia che a Budapest fosse scoppiata una rivoluzione comunista. Le truppe di Ostenburg, lasciato il treno, tentarono di avanzare verso Budapest, ma si scontrarono con le truppe governative che occupavano le colline dominanti le quali lanciavano alle due del mattino un vigoroso contrattacco in seguito al quale i carlisti iniziaron la ritirata.

Il combattimento si accese più vivo quando pattuglie di truppe regolari entrarono nel villaggio di Budaörs. Verso le 16 le truppe del governo avevano ricacciato le forze di Ostenburg dietro la linea ferroviaria. I carlisti inviarono allora un parlamentare per chiedere la cessazione delle ostilità.

Il comandante delle truppe del governo ebbe un colloquio con Ostenburg e fu stabilito di evitare ogni ulteriore spargimento di sangue. Le truppe del governo catturarono 160 prigionieri e si impadronirono di un autocarro carico di armi e di munizioni. Le loro perdite furono di otto morti e 12 feriti.

Il seguito di Carlo espulso dalla Svizzera

Berna, 25

Il Consiglio federale ha deciso oggi di espellere dalla Svizzera i componenti il seguito di Carlo d'Asburgo, compresi tutti i membri della famiglia che non siano assolutamente necessari alle cure dei figli i quali rimarranno in Svizzera. La lista degli espulsi sarà pubblicata domani. (*Stefani*).

Dove andrà Carlo?

Roma, 25

Occupandosi dell'arresto dell'ex imperatore Carlo la «Tribuna» scrive: Ora sorge una questione importante: dove andrà Carlo d'Asburgo? L'Italia e l'Intesa, grande e piccola con lei, non può naturalmente lasciare che Carlo rimanga, sia pur prigioniero, in un castello, nel territorio magiaro; la sua presenza colà sarebbe sempre causa di intrighi o fonte di incidenti. Bisogna che se ne vada; ma dove? In Svizzera difficilmente potrà tornare.

L'Italia e le potenze alleate, per un senso di riguardo e di delicatezza verso la Svizzera, devono, prima di prendere una decisione, attendere che il Governo federale elvetico emetta una decisione di ospitare Carlo d'Absburgo. Se tale decisione, come è facile prevedere, verrà negata, allora l'Intesa stabilirà essa di comune accordo il luogo ove Carlo d'Absburgo dovrà essere confinato.

Crediamo — continua la «Tribuna» — che l'Italia abbia già intavolato in proposito delle trattative con gli Alleati e gli Stati della Piccola Intesa e con lo stesso governo ungherese. Si è parlato tempo fa della Spagna, ma — dice la «Tribuna» — non è affatto sicuro che sarà scelta la penisola iberica come luogo di soggiorno dell'ex Re Carlo e della sua consorte. Certo sarà necessario un luogo abbastanza lontano dall'Ungheria per impedire che nuovi raid aerei possano essere tentati, non perchè si dubiti che essi possano avere successo, ma perchè gettano in nuove agitazioni e in nuovi sussulti lo stato ungherese.

La «Tribuna» dice che corre anche voce, che però il giornale raccoglie con beneficio di inventario, che la custodia di Carlo potrà essere affidata all'Italia.

Il ministro della Svizzera a Roma intanto intervistato sulla situazione giuridica di Carlo d'Absburgo in Svizzera, dopo aver ricordato che Carlo si recò nella Svizzera nel 1919 accompagnato da ufficiali ungheresi e che il soggiorno in Svizzera dell'ex Monarca era stato consigliato dai Governi dell'Intesa, ha detto che, dopo la prima fuga nell'Ungheria alla fine di marzo, fu concesso al re di tornare in Svizzera alle seguenti condizioni: Il soggiorno non poteva essere che provvisorio: gli era vietato di prendere dimora in grandi città o in luogo prossimo al confine e doveva impegnarsi a non più lasciare la Svizzera senza darne un avviso preventivo al Consiglio federale almeno 48 ore prima della partenza. Il re accettò e si stabilì sul lago di Lucerna.

Alla domanda se dopo questa seconda fuga l'ex imperatore potrebbe tornare nuovamente in Svizzera, il ministro ha detto: «La mia risposta non può che riferirsi su questo argomento alla dichiarazione pubblicata dal Consiglio federale il quale ha constatato che Carlo d'Absburgo aveva «mancato alla parola data».

Il compiacimento della stampa francese

Parigi, 25

I giornali esprimono la propria soddisfazione per la rapida fine del tentativo del re Carlo la quale ha evitato complicazioni che minacciavano di compromettere la pace nell'Europa centrale e rilevano il carattere energico della decisione della Conferenza degli ambasciatori.

I giornali constatano anche il completo accordo di tutti gli alleati nell'esigere che Carlo fosse deposto e messo a loro disposizione e rilevano che questo accordo è stato sufficiente a dissipare la leggenda che vi fosse un accordo tra Carlo e il governo francese.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Un mutuo al Comune di Venezia

Roma, 25

Oggi, alle 16.30, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri tranne l'on. Giuffrida assente da Roma.

Dopo la relazione fatta dal ministro degli esteri on. Della Torretta sulla situazione in Ungheria e sull'azione del governo italiano presso le grandi e piccole potenze, il Consiglio ha potuto rilevare l'importanza del convegno di Venezia in quanto che, in conseguenza delle sue decisioni, l'Ungheria ha avuto la forza necessaria per opporsi al colpo di mano tentato dall'ex re Carlo.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti: schema di decreto relativo alle modificazioni degli organici delle scuole medie governative; schema di decreto relativo alle scuole degli ex ufficiali di complemento; schema di legge concernente il recesso dei soci dissenzienti dalle Società per azioni; schema di regio decreto concernente la ripartizione dei premi di cointeressamento dell'anno finanziario 1920-1921 agli impiegati del regno di ruolo delle nuove provincie; schema di decreto relativo all'estensione alle nuove provincie del libro secondo del Codice di commercio e delle norme sulla navigazione marittima; schema di decreto relativo alla fissazione della cauzione da presentarsi dagli spacciatori all'ingrosso e dai magazzinieri dei generi di vendite sul monopolio industriale. Il Consiglio ha inoltre autorizzato la concessione di un mutuo al Comune di Venezia per il pareggio del bilancio e ha accordato speciali concessioni ferroviarie a partecipanti a diversi convegni e congressi nazionali.

Nel Consiglio dei ministri odierno l'on. Bonomi e il marchese Della Torretta hanno trattato inoltre, ma brevemente, questioni riferentisi alla politica interna e internazionale.

L'on. Bonomi ha messo in evidenza il grande miglioramento della situazione interna anche per quello che riguarda i conflitti tra capitale e lavoro i quali si avviano a una soddisfacente soluzione. Si spera che fra non molti giorni essi siano completamente appianati.

Per quanto riguarda le questioni internazionali l'on. Della Torretta, si è trattenuto sulla situazione ungherese; gli ottimi risultati ottenuti in queste questioni si devono al fermo atteggiamento tenuto dall'Italia.

Si è trattato pure della situazione di Fiume la quale è delle migliori sia per gli interessi della città del Quarnaro, sia per quelli dell'Italia. Il marchese Della Torretta ha riferito intorno al colloquio che stamane ha avuto con l'on. Zanella il quale domani nel pomeriggio sarà ricevuto dall'on. Bonomi. Quindi ha brevemente informato sulla possibile soluzione che avranno i problemi politici ed economici e militari di Fiume. Il ministro aveva a tal riguardo avuto prima del Consiglio una conferenza coi ministri De Nava e Gasparotto e col comm. Castelli; domani l'altro l'on. Zanella avrà un colloquio col ministro De Nava e col comm. Stringher.

Infine il Consiglio non si è punto occupato dell'infornata dei senatori. Per notizie attinte da buona fonte siamo in grado di affermare che della nuova infornata il Consiglio si occuperà solo quando sarà più prossima l'apertura del Parlamento: detta infornata comprenderà 25 o 30 nuovi senatori.

Alla Camera dei Comuni

Il telegramma De Valera al Papa

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni un deputato richiama l'attenzione del primo ministro sul telegramma indirizzato da De Valera al Papa e domanda se in queste circostanze, il governo britannico ha intenzione di continuare le trattative alla conferenza irlandese.

Lloyd George risponde che il telegramma in questione e la sua pubblicazione non costituiscono una grave sfida. La posizione del governo circa la questione cui accenna il telegramma di De Valera è stata decisa in modo chiarissimo e la conferenza non può continuare su altra base.

In risposta ad analoga interrogazione Lloyd George dice che il governo britannico prende provvedimenti efficaci in Gran Bretagna e nello estremo oriente per arrestare la propaganda bolscevica.

Un deputato domanda se l'effetto della decisione relativa all'Alta Slesia sia stato esaminato dal punto di vista del pagamento delle indennità dopo la sentenza del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il cancelliere dello scacchiere risponde: No, e soggiunge: L'ultimatum che venne accettato dal governo tedesco nel maggio scorso prevede il regolamento automatico dell'ammontare delle indennità senza fare menzione di alcuna decisione sulla sentenza circa l'Alta Slesia.

L'on. Mussolini pedinato...

Roma, 25

L'on. Mussolini ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio e ministro degli interni, per sapere se non ritenga che i pedinamenti a cui egli è fatto segno da parte della questura, non costituiscano una intollerabile limitazione della sua libertà di deputato e di cittadino.

L'interrogante ha chiesto risposta scritta.

Com'è noto i giornali hanno annunciato un duello fra l'on. Mussolini e l'on. Ciccotti. Il pedinamento di cui si lagna l'on. Mussolini, mira appunto ad impedire che il duello stesso avvenga.

Un giudizio sereno sull'Alto Adige

Zurigo, 25

La «Neue Zürcher Zeitung» del 13 corrente, pubblica una corrispondenza dal titolo «L'Italia e l'Alto Adige». L'autore comincia col constatare che se gli atesini tedeschi si lamentano di non essere compresi dagli italiani, per amore della giustizia bisognerebbe dire che essi comprendono ancor meno l'Italia.

Gli atesini tedeschi, abituati ad un regime e ad una disciplina rigorosa ritenevano che i nuovi padroni avrebbero esercitato un dominio come quello praticato dalla vecchia Austria, verso le nazionalità poco disposte a subirne il giogo. Ora niente di ciò è successo. Nonostante i pieni poteri conferiti alle autorità militari e poi al Commissario civile, da parte del Governo non fu tocco un capello a nessuno. Esso si guardò bene dall'intervenire nelle amministrazioni comunali, neppure quando esse votavano dei crediti per la propaganda pangermanica. Personalità note per la loro italofobia, si trovano alla testa delle principali amministrazioni comunali. Gli atesini tedeschi interpretarono questa tolleranza come debolezza e cercarono di premere per ottenere concessioni sempre maggiori e crearsi una situazione privilegiata. L'Alto Adige doveva costituire un organismo a sè, un corpo straniero nello Stato italiano, che con l'andar del tempo si sarebbe differenziato di più, e alla fine se ne sarebbe staccato.

Noi come neutrali, possiamo essere dell'opinione che l'Italia avrebbe fatto meglio a non annettersi l'Alto Adige tedesco. Ma dal momento che per la difesa nazionale, si è decisa a procedere a questa annessione, è ingenuo da parte degli atesini tedeschi d'illudersi che l'Italia voglia successivamente rinunciare alla suddetta annessione. Non sappiamo se i deputati tedeschi, hanno sollevato la questione dell'esonero del servizio militare per ingenuità o allo scopo di suscitare fra i loro amici una delusione amara. Si accenna a promesse fatte da Nitti, ma neppure i più direttamente interessati, furono mai in grado di fare delle comunicazioni positive. Il ministro della guerra ha tagliato corto a questa favola. E' evidente che se si esonerano da questo servizio i tedeschi, bisogna esonerarne anche gli slavi che sono un mezzo milione. Ora precisamente il servizio militare costituisce il miglior fattore dell'assimilazione. Bisogna notare che gli italiani non hanno mai snazionalizzato nessun villaggio francese, tedesco, albanese, o slavo. Essa li ha assimilati, e vuol fare altrettanto con gli atesini tedeschi. L'Italia conta che essi si troveranno così bene in casa loro da non desiderare più di andarsene. I pangermanisti sono stati delusi nella loro speranza di vedere applicato all'Alto Adige un regime oppressore e violento, che avrebbe sostenuto il loro movimento irredentista. Essi cercarono di sfruttare la longanimità e la generosità degli italiani, per cercare di ottenere alla popolazione tedesca, la concessione di una posizione speciale che avesse da sottrarli al processo di assimilazione.

Sono precisamente quelle personalità che sotto il vecchio regime si opposero sempre alla concessione dell'autonomia amministrativa al Trentino che ora vorrebbero trasformare l'Alto Adige tedesco, in una provincia indipendente. Vogliamo riconoscere che questa soluzione presenterebbe alcuni vantaggi, quali l'unità della lingua, ecc., ed eviterebbe dei conflitti. Ma l'Italia perderebbe con questa soluzione, qualsiasi influenza sulla vita politica dell'Alto Adige tedesco. E' comprensibile che coloro che vorrebbero annullare di fatto l'annessione, ricorrano ad una simile soluzione. Ma ancora più comprensibile è il fatto che coloro che hanno creato la nuova situazione, abbiano da seguire una politica opposta. Perciò il conte di Toggenburg aspira troppo presto alla palma di martire. Il Governo italiano ha dimostrato con la sua longanimità, con la sua pazienza meravigliosa, con l'eliminazione rapida della situazione straordinaria creata dal passaggio da una legislazione e da un sistema amministrativo, ad un altro intieramente diverso, di non voler esercitare sulle popolazioni annesse nessuna pressione intollerabile. Si può forse considerare come pressione il decreto che ordina alle famiglie italiane, di mandare i loro figliuoli alle scuole italiane? oppure l'espressione del desiderio che nei giorni di feste nazionali, abbia a sventolare la bandiera italiana, dalle case comunali?

Resta la questione dei fascisti. I tedeschi atesini, non hanno avuto a soffrirne di più di tutti gli altri abitanti d'Italia.

Le conferenze sul principio della relatività

Bologna, 25

Nella sala di lettura della nostra Biblioteca comunale letteralmente stipata di pubblico, Alberto Einstein ha tenuto la sua seconda conferenza che ha iniziato dimostrando come il principio di relatività, in senso ristretto, non sia completamente soddisfacente nella interpretazione dei fenomeni della natura. Per descrivere tutte le leggi fisiche, occorre tener conto anche dei corpi di riferimento accelerati rispetto ad un altro corpo. Da ciò la relatività generale e la nuova concezione di tempo e di spazio. Dimostra come il principio generale di relatività è indipendente dalla velocità della luce e comprende, come prima approssimazione, la prima legge di Newton; spiega quindi il moto periodico del pianeta Mercurio.

Il conferenziere, che ha parlato oltre un'ora attentamente seguito dal pubblico, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Nella prossima conferenza che avrà luogo domani l'illustre scienziato parlerà della formazione cosmologica dell'Universo alla stregua della teoria della relatività.

Il programma ufficiale delle onoranze al Soldato Ignoto

Roma, 25

Ecco il riassunto delle disposizioni del programma ufficiale per le varie cerimonie di onoranze al soldato ignoto che si svolgeranno nei prossimi giorni:

Venerdì 28 ott., ore 11: designazione in Aquileia della salma; sabato 29 ott., ore 8: partenza da Aquileia del treno speciale recante la salma seguendo l'itinerario e l'orario già comunicati; martedì 1.o nov., ore 9 a Roma: trasporto in forma solenne e con una scorta d'onore dei vessilli militari dalla saletta reale della stazione di Termini al Quirinale. Itinerario piazza dell'Esedra, via nazionale, via 24 maggio; mercoledì 2 nov. a Roma, ore 9: arrivo alla stazione di Termini del treno recante la salma, trasporto in forma solenne della salma con partecipazione di S. M. il Re dalla stazione Termini alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Le truppe del presidio di Roma faranno ala al passaggio del corteo; mercoledì 2, giovedì 3 nov.: esposizione della salma nella chiesa di S. Maria degli Angeli con esposizione al pubblico nel pomeriggio del giorno 2 e dalle ore sette antimeridiane fino all'imbrunire del giorno 3; venerdì 4 nov. ore 8.30: schieramento dei vessilli e delle rappresentanze in piazza dell'Esedra. Ore 9: inizio del corteo pel trasporto della salma dalla chiesa di S. Maria degli Angeli all'altare della patria percorrendo l'itinerario via Nazionale, piazza Venezia. Ore 9.30: intervento di S. M. il Re, delle autorità e delle rappresentanze sul ripiano dell'altare della patria per attendere e ricevere la salma, cerimonia della tumulazione della salma; sabato 5 nov., ore 9: trasporto dei vessilli militari dal Quirinale alla stazione ferroviaria di Termini con le stesse modalità e lo stesso itinerario dell'arrivo.

Il comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto ha concesso l'autorizzazione di ritrarre le cerimonie che si andranno svolgendo dal 28 ott. al 4 nov. prossimo alla Federazione artistica cinematografica italiana in unione con la Unione foto-tecnici cinematografici le quali ritrarranno tutto il complesso delle cerimonie da Aquileia a Roma in modo completamente gratuito senza alcun diritto e rivalsa di qualsiasi spesa e consegneranno il film ottenuto in assoluta proprietà al comitato esecutivo per le onoranze al soldato ignoto obbligandosi a non ritrarre per conto proprio alcuna scena o parte di scena. Il Comitato esecutivo suddetto passerà il film in assoluta e completa proprietà del Comitato nazionale orfani di guerra che lo sfrutterà nei modi e nelle forme che reputerà migliori per ottenere il massimo beneficio.

Le persone invitate alle cerimonie per le onoranze alla salma del soldato ignoto alle quali è concesso il viaggio gratuito per Roma andata e ritorno dovranno essere munite dalle autorità militari di certificati e di fogli di viaggio che varranno come biglietto e come tessera di riconoscimento sulle linee ferroviarie e di navigazione esercite dalle Ferrovie dello Stato. Il viaggio di andata potrà effettuarsi dal 27 ottobre al 1. novembre; quello di ritorno dal 4 al 12 novembre con facoltà di fermata intermedia entro i termini suindicati, ma con l'obbligo di seguire le vie ammesse per i biglietti di viaggio ordinario.

I documenti di viaggio dovranno essere timbrati dalle stazioni di inizio di viaggio sia nell'andata che nel ritorno e saranno valevoli per qualsiasi treno avente la classe relativa eccettuati i direttissimi per quelli che hanno diritto al viaggio in seconda e terza classe e cesseranno di avere valore alla mezzanotte del 12 novembre.

La tumulazione della salma del soldato ignoto sull'altare della Patria avrà luogo giovedì 4 novembre fra le ore 11 e le 11,3. A cura dei sottocomitati comunali sarà provveduto perchè in detto giorno dalle dieci in poi in ogni chiesa d'Italia le campane suonino a gloria per mezz'ora. Contemporaneamente nei presidi militari provvisti di mezzi adeguati saranno sparate salve d'onore di artiglieria di 21 colpi.

La terza conferenza internazionale del Lavoro di Ginevra

Ginevra, 25

La terza conferenza internazionale del Lavoro, che si apre oggi a Ginevra, dovrà prendere conoscenza del rapporto del direttorio sull'attività dell'Ufficio Internazionale del Lavoro durante il primo anno della sua esistenza. Essa discuterà la questione della riforma del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio, in relazione alle misure proposte, relativamente alla sistemazione del lavoro degli operai agricoli ed altre questioni poste all'ordine del giorno, concernenti la proibizione dell'uso della biacca nella pittura, la disinfezione dei luoghi infetti, il riposo settimanale nell'industria e commercio e due questioni relative al lavoro dei fanciulli nella Marina.

Il 27.o Congresso di Medicina interna inaugurato a Napoli

Napoli, 25

Stamane alle ore 10 nell'aula magna della Regia Università alla presenza delle autorità civili e militari e delle più spiccate notabilità della scienza medica e numerosi congressisti, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del 27.o congresso di medicina interna.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi, mettendo in rilievo l'alto posto che la scuola medica italiana occupa nel consesso delle Nazioni civili e bene augurando per i lavori del Congresso, Cardarelli, il Presidente del congresso, il sindaco di Napoli, il Rettore dell'Università di Napoli, il direttore della Sanità militare Della Valle, il Direttore della clinica chirurgica di Firenze Burci, il Presidente della Società di Medicina, il senatore Maragliano ed il Prefetto di Napoli, comm. Pesce.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 25

Il Consiglio provinciale in sessione straordinaria è convocato per sabato 29 corr. alle 14 precise.

L'adunanza seguirà nella sala del Consiglio comunale di Belluno per discutere e deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Ratifica delle seguenti delibere d'urgenza della Deputazione Provinciale: a) 18 agosto 1921 - Prelevamento dal Fondo di riserva; b) 8 settembre 1921 - id. id. id.; c) 29 settembre 1921 - id. id. id.; d) 13 ottobre 1921 - Prestito provvisorio di cassa rinnovamento cambiale colla Banca d'Italia; e) 20 ottobre 1921 - Prelevamento dal Fondo di riserva. — 2. Cancellazione dall'elenco delle strade provinciali del tratto Bivio Lorenzo-Cerva (Belluno) della strada Agordina. — 3. Approvazione di perizie suppletiva pei lavori di completamento, sistemazione e adattamento a case cantoniere delle due cabine di trasformazione lungo la strada provinciale Agordina. — 4. Aumento della sovrimposta sui terreni e i fabbricati nel pareggio del Bilancio 1921 a seguito delle determinazioni della Commissione Centrale circa il finanziamento d'integrazione governativo del bilancio stesso.

La prima neve

L'altra sera, verso le otto e mezzo, si è avuto un forte temporale.

Sui monti circostanti è caduta la neve ed oggi la temperatura è assai discesa.

Neve in quantità maggiore è caduta nelle montagne dell'Alto Cadore, nel Trentino e verso l'Agordino, così anche nella zona dell'Alpago.

Ancora sul delitto di Vedana

Quel Righetto Candido di Gabriele di anni 27, arrestato a Thiene siccome principale responsabile dell'efferato delitto consumato nell'agosto del corrente anno presso la Certosa di Vedana, appena giunto a Belluno è stato tradotto nella camera di sicurezza dei RR. CC.

Ivi è stato a lungo interrogato e poi venne passato in una cella in via Ussolo nelle carceri giudiziarie.

Un arresto. — E' stato tratto in arresto per furto di un portafoglio in danno della ostessa Bristot Caterina tale Gasparin Guido di anni 28, fornaio da Belluno. Il Gasparin si rese confesso ed il portafoglio conteneva 150 lire circa.

Altro arresto. — E' stata tratta in arresto dagli investigativi certa De Lorenzo Maddalena-Pasqua di anni 26 da Vodo di Cadore. Ciò per motivi di P. S.

In Pretura

I lettori ricorderanno l'operazione eseguita da carabinieri e da investigativi domenica passata oltre il ponte del Piave a Belluno e della retata di comunisti.

Oggi è seguito il processo contro alcuni per i quali era stato confermato l'arresto, colpevoli di porto di armi.

Dalla Lucia Giusto venne condannato a 15 giorni, Bogo Francesco di Luigi venne assolto per insufficienza di prove. Broi Bruno venne condannato a tre mesi di arresto. Dal Farra Gino venne assolto per insufficienza di prove. Nogarò Angelo venne condannato a 15 giorni.

— Viel Luigi di Giacomo di anni 23 da Caverzano, viene condannato a 10 giorni per porto di coltello.

— Casagrande Maria fu Giuseppe di anni 24 da Valmarino per oltraggio agli agenti, viene condannata a 10 giorni di reclusione.

— Tolotti Giuseppina di Giovanni di anni 36, imputata di oltraggio, minaccie, violazione di domicilio ed oltraggio al pudore si busca mesi quattro.

— Venti Napoleone fu Vincenzo per porto di rivoltella e di coltello viene condannato ad 1 mesi e venti giorni.

— Il famoso Da Roid Agostino fu Francesco, per ribellione ai carabinieri e contravvenzione alla vigilanza speciale, si busca quattro mesi di reclusione, mentre due suoi compagni: Casol Francesco da Sopracroda e Viel Antonio, imputati solo di ribellione, vengono condannati cadauno ad un mese.

Come vanno i treni

Sabato sera il treno discendente da Belluno è partito con qualche minuto prima dell'orario. Cosa strana, si dirà! Il controllo però è stato fatto.

E' bene che queste cose si sappiano anche a Venezia.

Ufficiali di censimento

Il censimento, che avrà la durata approssimativa di 25 giorni, richiede personale, ed il compenso per ogni giornata di lavoro in campagna sarà di lire 30 e per ogni giornata di lavoro in città e di lavoro nell'ufficio municipale di lire 20. Così stabilisce il sindaco.

Capi mastri e costruttori

Con recente disposizione il Ministero per l'Industria e Commercio ha approvato la istituzione di una nuova Scuola di costruzioni edili, destinata a formare degli esperti costruttori e capi mastri, di cui vivamente è sentito il bisogno in questa regione.

A questa sezione, che ha un ordinamento analogo a quello della Scuola Capimastri di Milano, si è ammessi colla licenza delle Scuole medie inferiori (tecniche, ginnasiali e complementari), e mediante un esame speciale.

Gli insegnamenti, oltre le materie di coltura generale (lingue, matematica, fisica, disegno, ecc. comprendono il disegno architettonico e di decorazione interne, le costruzioni civili ed idrauliche, la topografia teorica e pratica, le tecnologie, analisi dei prezzi e computi metrici, ecc.

Oltre al Ministero dell'Industria hanno largamente contribuito alle ingenti spese richieste dall'istituzione di questa Scuola il Ministero per le terre liberate, la Provincia ed il Comune di Belluno.

L'opera nazionale dei combattenti ha concesso con recente deliberazione due assegni di lire 1000 ciascuno per due allievi ex combattenti regolarmente iscritti alla Scuola di costruzioni edili.

Il termine utile per la iscrizione scade il 5 novembre 1921. Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Il lagno di un genitore

Riceviamo:

Da parecchio tempo si osserva che mentre tutti gli scolari e i maestri di Italia festeggiano le varie ricorrenze degli anniversari gloriosi per la nostra Patria, scolari e maestri del Comune di Belluno, e spesso delle scuole rurali, lavorano come in tutti gli altri giorni, infischiandosi di feste nazionali. Si ricorda che nell'anniversario del cinquantenario della presa di Roma 20 settembre 1921 nessuna scuola di Belluno fece vacanza — e oggi, giorno di festa per i nostri Sovrani e per l'Italia intera, tutti i maestri e scolari dovettero recarsi alla scuola, benchè un ordine ministeriale molto chiaro ordinasse che in tutte le scuole secondarie e primarie del Regno si facesse vacanza.

Ora ci domandiamo: Chi siamo noi, a Belluno? A quale parte del globo apparteniamo? Qual'è la nostra patria? -

Come devono spiegare i maestri di Belluno ai loro scolari il significato di queste feste, se autorità e direttori se ne infischiano di feste Nazionali?

Un padre di famiglia.

Un camion contro un treno in corsa

Stamane verso le ore 4 un camion con rimorchio, carico d'uva, attraversando il binario al passaggio a livello tra Montebello e Tavernelle si scontrava con la macchina del treno n. 5743 proveniente da Verona. Da l'urto lo chauffeur venne sbalzato in un fossato laterale al binario, da dove fu estratto incolume. Il camion andò completamente sfasciato. Riparate le avarie alla macchina il treno dopo una breve sosta, poteva riprendere la sua marcia.

La consegna dei cimiteri di guerra delle Tofane e di Cortina

Pieve di Cadore, 25

Ieri l'altro a Cortina presenti le autorità civili e militari del luogo, del Municipio e Sezione Mutilati di Pieve di Cadore con bandiera decorata, dei Corpi Pompieri di Borca, Cortina e Pieve, Circolo Nuovo Ampezzo che depose una grandiosa corona, Comando Presidio di Pieve rappresentato dal maggiore cav. Pochiola e con il concorso di molto popolo, ebbe luogo la consegna al Comune di Cortina dei sei cimiteri di guerra, che sotto la solente ed assidua cura del direttore capitano Brunetti, furono sistemati, ingranditi e costruiti di nuovo.

L'imponente e grandioso lavoro svolto dalla 17.a e 34.a sezioni disinfezioni della III. compagnia lavoratori, comandate dal cap. Brunetti coadiuvato dai ten. dottor de Caroli, capitano Giaccheri, tenenti Capellani don Janni e Taffani e ten. Tagliaferri e Revelli è stato arduo per i pericoli e le enormi difficoltà cui dovettero superare nelle asprezze del terreno per ricercare le disperse salme dei nostri Eroi Caduti.

Dell'immenso pietoso lavoro portato così bene a compimento, diamo un succinto resoconto: vennero aboliti 60 cimiteri trovantisi ad altitudini dei 1900 ai 3000 metri, sistemando oltre seimila salme, delle quali 3509 riconosciute e trecento identificate.

Cronaca di Treviso

G. A. Traversi pei Cimiteri di guerra

Treviso, 25

Domani sera mercoledì al Teatro Sociale Giannino Antona Traversi terrà la annunciata conferenza «La riconoscenza della Patria» a beneficio dei Cimiteri di Guerra.

E' inutile dire del valore del brillante oratore: la sua conferenza costituirà per Treviso un avvenimento letterario ed oltre al significato e alla ragione altamente patriottica essa avrà contenuto di bellezza per cui riescirà di eletto gradimento intellettuale.

Da oggi, martedì, il Camerino del Teatro è aperto per la vendita dei palchi e dei posti.

Sulla agitazione degli avvocati

Una rappresentanza degli Avvocati di Treviso, accompagnata dall'on. Caccianiga si è recata sabato scorso a conferire col Ministro di G. e G. Rodinò per concretare una soluzione che garantisca il funzionamento del nostro Tribunale, che da mesi, com'è ormai noto, si trova letteralmente paralizzato.

S. E. Rodinò, ha mostrato di conoscere la situazione anormale del Tribunale, per esserne stato informato il giorno precedente dall'on. Frova e dal Prefetto di Treviso.

Di fronte alle vive premure dell'on. Caccianiga, il Ministro ha dato assicurazione che appena rientrato a Roma si interesserà per una soluzione provvisoria, che garantisca il funzionamento continuativo del Tribunale, riservando la riorganizzazione definitiva dei servizi ad approvazione avvenuta della legge sulla burocrazia.

Per onorare l'Ignoto Milite

Il Sindaco di Treviso ha diramato alla cittadinanza l'invito ad intervenire alle solenni onoranze che verranno rese con manifestazione austera alla gloriosa Salma del Caduto ignoto al suo passaggio per la stazione di Treviso che avverrà sabato 29 corr. ad ore 15 nella formazione del corteo con l'itinerario seguente:

Ore 15 — Riunione delle Autorità, rappresentanze, associazioni, istituti e scuole in Piazza del Duomo, dove si disporranno secondo l'ordine stabilito:

Ore 15.30 — Formazione e partenza del corteo per la stazione ferroviaria col seguente percorso: Calmaggiore — Piazza dei Signori — Via XX Settembre — Piazza Noli — Corso Vitt. Em. — Stazione Centrale.

Ore 16 — Entrata delle Autorità alla Stazione (Scalo ferroviario di P. V.), sosta dinanzi al feretro recante la Salma del Soldato ignoto, e deposizione delle corone sul convoglio.

Ore 16.30 — Sfilata del corteo dinanzi al feretro, uscendo dalla parte del Viale Trento-Trieste, dove il corteo stesso si scioglierà.

«Aida» al Teatro Sociale. — E' pubblicato il manifesto che annuncia le straordinarie rappresentazioni dell'opera «Aida» di Giuseppe Verdi al nostro Teatro Sociale.

Ne sarà protagonista la sig. Angela D'Urbino — tenore Luigi Lupato (Radames) — contralto Albertina Del Monte (Amneris), — baritono Giacomo Andreoli (Amonasro) — basso Franco Zaccarini (Sacerdote) — basso Angelo Zoni (Re).

Concertatore e direttore d'orchestra il M.o cav. Giulio Falconi.

Le rappresentazioni seguiranno nei giorni 3, 5, 6, 8, 9, 11, 12 e 13 del prossimo novembre.

CONEGLIANO. — E' morto ieri all'Ospedale il giovanotto sedicenne Rizzardi Dino, che l'altro ieri era stato raccolto in fin di vita in località Castello con gravissime ferite alla testa.

CASTELFRANCO. — Per le nozze d'argento dei Sovrani, gli uffici pubblici sono imbandierati. Il Sindaco cav. uff. Serena, avendo trasmesso il seguente telegramma: «La rappresentanza comunale di Castelfranco Veneto prega V. S. di presentare alle LL. MM., in occasione delle nozze d'argento le felicitazioni e gli auguri di questa popolazione, lieta del bene che irradia l'intimità della Reale famiglia per il bene che essa prodiga alla Nazione», gli fu risposto: «LL. MM. cordialmente riconoscenti esprimono a cotesta rappresentanza comunale vivi ringraziamenti».

Spacciatori di biglietti falsi. — Il maresciallo dei RR. CC., sig. delfino Alessandretti di questa tenenza, con i suoi militi ha compiuto una brillante operazione. Ier l'altro sera alla Stazione ferroviaria acciuffò tre spacciatori di biglietti falsi, mentre stavano per partire dopo averne seminato parecchi in questi dintorni.

Il maresciallo svestì la divisa e vestì panni borghesi. S'incamminò ieri mattina verso la stazione. Uno dei merli era arrivato e l'occhio vigile dell'astuto maresciallo l'indovinò subito.

Lo fermò, l'interrogò, infine lo dichiarò in arresto. Perquisitili, gli vennero trovati indosso alcuni biglietti di banca falsi con de serie uguali a quelle dei biglietti sequestrati la sera prima agli altri tre spacciatori.

I nomi degli spacciatori sono: Leone Giuseppe, Allineri Leonardo Felice, Formica Giuseppe; i due primi di Mombaruzzo (Alessandria) il terzo di Genova. Il quarto è Fantocci Genesio ex vigilato speciale. Furono trovati 14096 biglietti falsi dei quali 7 da 500 banco Napoli, 105 da 100 banco d'Italia e 48 da 2 lire e 2300 di lire buone, frutto di sudate fatiche.

Cronaca di Verona

Alla ricerca d'un incendiario

Verona, 25

Nell'angolo di Via Cadicossi un individuo rimasto ignoto stanotte ha lanciato un grosso cencio imbevuto di petrolio e acceso, sul tetto del deposito di foraggi del sig. Avesani.

Alcune persone accortesi dell'incendio che subito ne scaturì, dettero tosto l'allarme e furono chiamati i pompieri i quali vennero dalla città.

Circondato da tutte le parti, il fuoco, che già si era propagato a buona parte del tetto fu subito spento.

I carabinieri ora ricercano attivamente il malvagio autore della vile impresa.

Disgrazia

I carabinieri di Longarone venivano informati che era stato rinvenuto un cadavere presso la frazione di Roggia.

Si trattava di un tale Sacchet Pietro fu Angelo di anni 44, ottimo padre di famiglia, da tutti amato e stimato. Colpito da sincope (così ha stabilito il medico del sito) cadde da una passerella che attraversa un torrente, entro il quale venne rinvenuto.

Pro pensionati

Domenica prossima alle dieci avrà luogo una adunanza degli iscritti alla federazione provinciale dei pensionati allo intento di stabilire la linea di condotta da seguire qualora il Governo non dovesse mantenere il tanto atteso provvedimento riparatore che dovrebbe essere ispirato ad equità ed a giustizia.

Cronaca di Vicenza

Le onoranze al Soldato Ignoto

Vicenza, 25

Nella Sede dell'Unione Democratica ebbe luogo ieri sera la riunione indetta per iniziativa della Unione Democratica e del Fascio di Combattimento per le Onoranze al Soldato Ignoto.

Erano rappresentate moltissime associazioni ed erano presenti molti autorevoli concittadini.

L'avvocato Dino Monza dell'Unione Democratica anche a nome del Fascio di Combattimento espone le ragioni della convocazione ed invita l'Assemblea a nominare il Presidente. Per acclamazione è designato il Generale Piva, il quale, previo ringraziamento ed inspirate parole alla concordia, esprime il pensiero che l'assemblea, prima di procedere alla nomina del Comitato Esecutivo, deliberi la massima che la celebrazione debba consistere in un corteo di popolo al Piazzale della Vittoria ove dovrebbe essere celebrata una messa da campo.

L'avv. Franceschini completa la proposta che il corteo sia preceduto ed accompagnato dalla bandiera decorata del Comune e che il vessillo nazionale sventoli dal Municipio. L'assemblea approva ad unanimità e quindi procede alla nomina del Comitato Esecutivo che riesce così composto: Gen. Piva Presidente, cav. De Faveri, cav. Buy, comm. Dalle Mole, comm. co. Muzani, avv. Franceschini, avv. Monza.

Su proposta del Presidente Gen. Piva, il Comitato Esecutivo nominerà un Comitato d'Onore presieduto dal Sen. Luigi Cavalli, al quale l'Assemblea manda un saluto augurale.

Attilio Frescura all'Olimpico

Mercoledì alle ore 20.45 il collega Attilio Frescura terrà, nella sala terrena dell'Accademia Olimpica una conferenza sul tema: «Le donne, i cavalieri....», tratta dalle pagine inedite del «Diario di un imboscato».

Altri arresti per i fatti di Creazzo

Nella giornata di ieri le autorità di P. S. procedevano all'arresto di quattordici individui di Creazzo, tutti elementi sovversivi trovati in possesso abusivo di armi.

La giornata in paese è trascorsa tranquilla.

Convocazione del Consiglio Comunale

Domani, giovedì, alle ore 20.30, si adunerà il Consiglio Comunale per deliberare importanti oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui il regolamento e l'elenco dei medicinali per gli iscritti nell'elenco dei poveri.

Cronaca di Padova

Revolteliate contro i RR. Carabinieri

Padova, 25

I carabinieri Brunello della stazione di Bassanello e Bocchetti della stazione di Prato della Valle, si trovavano ieri notte di pattuglia in quel di Salvoro, quando poco dopo la mezzanotte si imbattevano in un ciclista.

I carabinieri per sapere chi fosse il ciclista che a quell'ora percorreva la «provinciale», gli intimarono l'«alt».

Il ciclista allora scese dalla bicicletta e per sottrarsi alle richieste dei militi, rispose sparando due colpi di rivoltella, che per fortuna perforarono soltanto la giubba del Brunello.

Stante l'oscurità il violento riuscì a dileguarsi per la campagna.

Nella fuga abbandonò la bicicletta e il berretto per mezzo del quale si spera di identificarlo.

L'evasione di un condannato

Il diciottenne Silvio Temporini, di Ferdinando, da Monselice, processato per rapine, furti e mancati omicidi alla Corte d'Assise la scorsa settimana, e condannato a 10 anni, 6 mesi e 2 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza, ricoverato ai Padiglioni Tubercolosi, affetto dalla terribile malattia, riusciva ieri ad evadere, scavalcando una delle pareti che chiudono il giardino.

BORGORICCO. — Autorità comunali, civili, ecclesiastiche, ex scolari, collegi e tutta la popolazione tributarono oggi i loro sentimenti di affetto, di stima, di riconoscenza alla veterana della scuola, Sig. maestra Rosso Elisa ved. Scussat, che per ben 40 anni educò ed istruì la gioventù di questo Comune.

Le furono offerte due medaglie d'oro ed una splendida pergamena; nonchè un quadro di S. S. Benedetto XV colla sua apostolica benedizione. La cerimonia che riuscì solenne, ebbe luogo in una sala del Municipio, e fu presieduta dal Sindaco, Sig. Ragazzo. Parlarono, inneggiando alla festeggiata, il Sig. Segretario comunale, la direttrice didattica, una ex scolara, il maestro Lolato Giuseppe il Sig. Beda, il Sig. Trevisan Corrado a nome della Associazione Magistrale di Camposampiero. Una bambina delle scuole, guidate dalla maestra Simonetto Maria, recitò un complimento e presentò alla festeggiata un sfolendido mazzo di fiori.

Il cav. Simonetto di Camposampiero lumeggiò le doti speciali della educatrice Rosso, rievocò le figure degli educatori defunti Scussat Daniele e Galio Natale e plaudì a Borgoricco, che onorando i suoi maestri, onorò se stesso. Il M. R. Arciprete a nome anche del M. R. Cappellano inneggiò pure alla festeggiata, facendone risaltare le preclari doti di mente e di cuore. Il figlio della festeggiata con commossa parola ringraziò tutti.

Cronaca di Gorizia

Importanti dichiarazioni di un sindaco sloveno

Gorizia, 25

S. E. il ministro di Agricoltura on. Mauri dopo la visita nella nostra città ha visitato Idria, dove vi è la miniera di mercurio.

Nel castello del paese seguì un banchetto ufficiale, al quale fra gli altri parlò il sig. Premerstein, sindaco di Doick, che pronunziò il seguente vibrante discorso suscitando in tutti i presenti il massimo entusiasmo:

«Mi è grato porgere alla S. V. a nome di tutti i miei colleghi sindaci dei comuni del distretto, il deferente saluto ed i ringraziamenti per la ambita vostra visita che altamente onora le popolazioni da noi amministrate. Noi sloveni, sentiamo profondamente il sentimento di riconoscenza per tutto ciò che è italiano. Allo sfacelo dell'Austria l'Italia vittoriosa venne a noi offrendoci con pietoso amore la sua mano soccorritrice e materna. Successivamente saggia opera del governo centrale, amorevoli cure del governo regionale, impersonato da S. E. il sen. Mosconi, interessamento costante e opera conciliativa del rappresentante locale, rimisero queste terre sulla via della pace, della prosperità e del benessere.

La popolazione spera nel governo per altre opere necessarie allo sviluppo del commercio, fra le quali urgenti la costruzione della già progettata via Idria-Postumia e di un tronco ferroviario che unisca con mezzo rapido il distretto di Idria al resto del Regno.

La nostra riconoscenza si esprime con disciplina e lavoro, con fedeltà e devozione alla patria nostra, che noi sentiamo di amare con fervente amore di figli.

Noi sloveni siamo animati dal desiderio di operare in piena concordia coi nostri fratelli italiani, per la prosperità dell'Italia.

I nostri operai ed i nostri contadini, la popolazione slovena tutta è amante dell'ordine, del lavoro e della disciplina e gli sloveni di queste terre non si sentono meno attaccati alla patria italiana di quei cittadini che vivono entro i vecchi confini del Regno.

Voglia l'E. V. far conoscere al governo del Re questo nostro pensiero leale e sincero, assicurando il paese che nuovi cittadini del regno, di nazionalità slovena, sono fedeli e devoti all'Italia ed al Re.

Cronaca di Rovigo

I congressisti della Navigazione interna

Adria, 25

Oggi, mercoledì 26, nella mattinata, provenienti da Rovigo, giungeranno qui i partecipanti al Congresso della Navigazione Interna tenutosi in questi giorni a Ravenna e Ferrara. I congressisti prenderanno parte alla gita organizzata dal Magistrato alle Acque e visiteranno le conche di Cavanella Po, proseguendo quindi per Cavanella d'Adige e Brondolo dove si fermeranno per visitare i lavori del canale navigabile Po-Brondolo. I gitanti si recheranno nella serata a Venezia.

Quattro bruti. — Ad Aviano Polesine quattro giovanotti si presenteranno con intenzioni malvagie all'abitazione di certa Albieri Elvira che ha il marito in navigazione. La donna non ebbe per i quattro dongiovanni che un rifiuto reciso ed una vivace resistenza alle loro pressioni. Vedendo inutile ogni sforzo uno della comitiva, certo Ugo Bollarin di Corbola, percuoteva in malo modo la donna cagionandole delle lesioni.

In seguito a denuncia il Bollarin venne tratto in arresto ed i suoi compagni vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Tre cavalli rubati. — Nella vicina frazione di Bellombre i soliti ignoti triuscivano a rubare tre cavalli lasciati incustoditi in un prato del proprietario sig. Gandato Giovanni.

Il danno risale ad oltre 9000 lire. Ogni indagine finora è riuscita vana.

La glorificazione del Milite Ignoto nel Basso Polesine

Dai paesi vicini ci si informa che ovunque sarà solennemente glorificato, con grande cerimonia, il «Milite Ignoto». Ad Aviano Polesine e Corbona, Loreo, Cavarzere ed altrove si sono all'uopo costituiti dei Sottocomitati che stabiliranno le modalità delle cerimonie. Nei vari paesi sono stati pubblicati patriottici manifesti.

Cronaca di Chioggia

Per le onoranze al milite ignoto

Chioggia, 25

Il Sottocomitato di Chioggia per le onoranze alla salma del Milite Ignoto riunitosi l'altra sera nella sala della Giunta Comunale ha formulato il programma della cerimonia secondo le disposizioni emanate dal Comitato Centrale di Roma. Ha deliberato per il giorno 29 novembre di inviare a Venezia una Commissione composta di un rappresentante del Comune, due mutilati che proseguiranno poi per Roma e due combattenti decorati per portarvi una corona omaggio della cittadinanza Clodiense onde sia deposta sul carro che trasporta la Salma del Milite glorioso a Roma.

Per il giorno 4 novembre ha inoltre stabilito che nella chiesa di S. Domenico abbia luogo un solenne ufficio funebre. Alla mesta cerimonia oltre a tutte le autorità prenderanno parte le associazioni patriottiche e rappresentanze dei Pii istituti.

Terminata la cerimonia si formerà un corteo che sfilando lungo il Corso muoverà alla volta del Cimitero. In prossimità del molo Vigo S. E. il Vescovo Mons. Mezzadri impartirà la benedizione al mare, tomba di tanti Eroi gloriosi. In Cimitero nel recinto riservato ai deceduti in guerra si spargeranno fiori e vi si depositerà una corona omaggio del Comune di Chioggia.

La pulizia sui vaporini della S. V. L.

Dal pubblico ci giungono continui reclami circa la pulizia dei vaporini Venezia-Chioggia. Pulizia che veramente lascia molto a desiderare e certo questo non fa onore alla nostra Città e tanto meno alla S. V. L. I provvedimenti presi, dopo tanti reclami e proteste non approdarono a nulla.

Le polveri insetticide, i disinfettanti questa volta occorre lasciarle da parte. Necessita invece una pulizia radicale che elimini totalmente l'inconveniente deplorevole.

Teatro Garibaldi. — Con «Il Re di chez Maxim» questa sera la Compagnia d'operette Fiorini Ferretti inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie. La Compagnia viene fra noi preceduta da ottima fama. Nel repertorio figurano interessanti operette nuovissime per Chioggia.

Cronaca di Mestre

Mestre, 25

Giovedì 27 corrente, anniversario della eroica sortita del 1848 contro gli austriaci, alle ore 11 nella Sala del Consiglio, il Sindaco e la Giunta riceveranno dalle Autorità Militari la Croce di Guerra decretata alla Città di Mestre in riconoscimento dei suoi sacrifici e delle benemerenze acquisite durante il periodo della guerra.

* Domenica 30 corrente avrà luogo nella Sala superiore dell'Albergo «Vivit» una riunione dei ricevitori della R. Posta per la trattazione di importanti argomenti che interessa la loro classe.

* Il telegrafista veneziano Francesco Nardo di 25 anni giunto nella mattina a Mestre, montato sulla bicicletta s'avviava sul Terraglio per una gita. Arrivato quasi a Mogliano, pare, per un improvviso guasto alla macchina, cadde riportando delle ferite alquanto gravi, così da dover essere trasportato con un'automobile all'Ospedale Umberto I.o di Mestre, dove ebbe le prime medicazioni dal medico di Mogliano. I sanitari del Nosocomio gli riscontrarono tre fratture: della mano destra, della volta palatina e della mandibola, a guarire le quali occorreranno 40 giorni.

Un colpo apoplettico

Giuseppe Martin di 62 anni di qui, sensale in farine, domenica dopo aver passata la sera con alcuni amici al bar «Sbrogio» in Borgo Salute, alle ore 22 si avviava per rincasare per la via del Cimitero dove trovasi la sua abitazione. Questa mattina suo figlio, che è impiegato alle ferrovie, verso le ore 6 aprendo la porta di casa per uscire e recarsi al lavoro, trovò presso di questa il cadavere di suo padre disteso di traverso.

Avvertite le autorità, si recarono sul posto con il medico dott. Guazzo, dell'Ospedale, che constatò la morte del Martin avvenuta per apoplessia. Alcune tracce di sangue a tratti sulla via per una diecina di metri dalla porta di casa, furono ritenute causate da flotti di sangue emessi dalla bocca, rimanendo così esclusa la possibilità di un reato come correvano le prime voci, anche perchè sul corpo non fu riscontrato alcun segno di violenza e al Martin furono trovati indosso portafoglio ed altri oggetti che portava con sè.

Grave incidente ciclistico

Mogliano Veneto, 25

Domenica 23, alle ore 10 circa, venne trasportato a questo ambulatorio municipale il giovane Nardo Francesco di Edoardo, d'anni 25, abitante a Venezia, Castello, Corte Nuova 2033 A. Il medico dott. Carlo Reiclin, premurosamente accorso, gli riscontrò la frattura della radice del naso; frattura dei mascellari inferiore e superiore, nonchè ferite ed escoriazioni multiple al viso, e lo giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

L'infelice, mentre, con alcuni amici della Società Ciclisti Veneziani si recava a diporto, nei pressi della Ronzinella venne sbalzato dalla bicicletta a causa del treno anteriore incagliatosi accidentalmente tra i raggi.

Nel terzo anniversario, la Mamma, i Fratelli ed i cognati ricordano con immutato dolore la morte gloriosa del

Sottotenente

Oddo Janna

eroicamente caduto per la Patria.

S. Donà di Piave, 26 Ottobre 1921

Un'esposizione d'opere
di Pietro Testa e Salvator Rosa

Tra qualche giorno, per iniziativa del Comitato Cittadino per Venezia, si aprirà nella sala della Galleria Geri Boraschi, in Procuratie Vecchie a S. Marco, un'esposizione di opere di Pietro Testa e di Salvatore Rosa.

L'esposizione sarà a beneficio dell'Opera Nazionale antitubercolare e degli Amici degli Orfani.

Il tempo ha quasi cancellata la memoria di Pietro Testa, detto il Lucchesino, pittore ed incisore caro ad Innocenzo X. Se il pennello del Lucchesino non sempre ha saputo dare viva la immagine della Natura ch'Egli prodamava di esaltare, e non sempre fu degno degli eroici fatti ch'esso voleva rievocare, la sua puntasecca incisoria lo rende meritevole di studio e degno d'esser tratto dall'oblio che ingiustamente l'avvolge. Il temperamento artistico di Pietro Testa si può dire rivive nelle sue chiare e rapide acqueforti: la fantasia lo innalzò sino all'Olimpo e lo portò a spaziare nei puri campi dell'Ellade, ma l'occhio e la mente non seppero staccarsi del tutto da Roma: miti, eroi e filosofi furono i soggetti preferiti, ai quali si compiace attribuire significati allegorici, giusta i gusti del tempo, ma la loro forma rivela la stretta parentela colla grande arte classica romana che il Lucchesino amava tanto. La matita di Pietro Testa scorre rapida sulla carta, e con uguale celerità la punta incisoria scolpisce la lastra di rame, intaccando leggermente la vernice, fissandovi le esili, eleganti figure che l'artista aveva tratto dai marmi di archi e sarcofaghi romani, verso i quali era spinto anche dall'insegnamento di Pietro da Cortona, dai canoni accademici che gli consigliavano pure di esagerare caratteri e attitudini, sì che divinità, eroi, filosofi e santi nelle sue acqueforti si agitano solenni, ma freddi. Assai più felice è l'opera del Testa in piccole tavole a soggetto re[illegible], in cui l'affetto del Signore vive in diretto contatto colla Natura, nel profondo della selva: allora il Lucchesino si rivela paesista non inferiore al Pousein ed al Rosa. La vegetazione lussureggiante vi è trattata con sentimento nuovo, ed eleganza inusitata: tanto che ancora dopo un secolo tutti i grandi paesisti e decoratori tengon presente le maestose palme del Testa: fra i veneziani anche Giovan Battista Tiepolo vi ricorrerà con frutto.

L'opera incisoria di Pietro Testa, accostata a quella di Salvator Rosa, non appare certo così inferiore da non reggerne il paragone, al contrario essa dimostra di quanto gli sia debitore l'irrequieto napoletano.

A quarantacinque anni, già consacrato dalla celebrità, dopo aver superato concorrenti e abbondantemente vilipeso detrattori e avversari, Salvator Rosa si decide ad imparare l'arte dell'incisione, ubbidendo a quella smania di tutto tentare che mai gli lascia posa.

Salvator Rosa aveva abbandonato le battaglie e le stregonerie, per voler apparire «pittore classico» ora si vale della acquaforte per dimostrarsi impeccabile disegnatore e confondere coloro che avevan osato criticare le sue ampollose figure. Come Pietro Testa sceglie soggetti mitologici e storici, ma l'affinità col Lucchesino va al di là del soggetto, essa arriva allo stesso tecco col quale è segnato il rame, poichè le acqueforti sono una derivazione di quelle del Testa, dal quale il pittore napoletano imitò la prima maniera, ossia quella in cui il Lucchesino trattò la stampa quasi fosse un disegno, facendo moderatissimo uso del chiaroscuro. Questa maniera il Rosa ha preferito perchè gli permetteva di definire con esattezza di contorno la figura. Nei numerosi rami incisi da Salvator Rosa ritroviamo tutta la bizzarra e irruente natura del pittore partenopeo: il pittore storico, il paesista, il macchiettista, il fantastico, il satirico. Solenne e accademicamente erudito vuol apparire colla ricerca di soggetti filosofici e storici come in *Policrate tiranno da Samo*, *Attilio Regolo nella Botte*, nella *Caduta dei Giganti*; filosofo e moralista severo vuol proclamarsi con *Diogene che getta la coppa*, e *Democrito che contempla gli scheletri*, ricordo questo del tempo in cui si compiaceva, senza tema di derogare, a dipingere fantastiche e paurose stregonerie. La pura incisoria di Salvator Rosa diventa particolarmente vivace ed efficace quando dal soggetto l'artista è costretto a ritornare al paesaggio. Le magnifiche tavole dedicate a *S. Alberto*, a *S. Guglielmo*, a *Platone coi discepoli*, a *Diogene che getta la coppa*, a *Edipo infante* sono fra le più belle interpretazioni del bosco nel suo aspetto primitivo e selvaggio il Rosa eleva un inno alla Natura selvaggia e vergine dopo aver tratto l'elemento dal Testa, ma migliorandolo, scaldandolo col suo profondo sentimento del vero. E come aveva colpito gli avversari col verso, la comedia, così anche coll'incisione volle ferire i facili critici con allegorie trasparenti.

Fra le acqueforti di Salvator Rosa la eleganlissima serie dei *Capricci* deve figurare quale opera efficacissima: Salvator Rosa dall'unico motivo del *soldato* in riposo trae materia per una serie di sessantadue incisioni in cui con abilità non comune ed eleganza il soldato è presentato in tutte le situazioni, senza mai ripetersi, nè stancare. I *Capricci* di Giovan Battista Tiepolo, e la *Fuga in Egitto* di Gian Domenico Tiepolo vi trovano la loro origine.

La biblioteca sulla Cooperazione di Luzzatti
donata all'Università libera di Roma

Roma, 25

L'on. Luigi Luzzatti, nella sua qualità di Presidente dell'Università libera della Cooperazione, testè istituita in Roma, ha ieri avuto un colloquio coll'on. Beneduce, ministro del Lavoro il quale si è compiaciuto della serietà degli intendimenti della nuova e provvida istituzione.

S. E. Luzzatti ha annunciato al Ministro del Lavoro il suo proposito di fare donazione all'Università della Cooperazione di tutta la sua biblioteca cooperativa e dei documenti che egli possiede, corrispondenze avute con i più grandi cooperatori del mondo ecc.

Luigi Luzzatti, come è noto, riceve giornalmente da circa 50 anni, libri e relazioni e opuscoli sulla cooperazione da tutte le parti del mondo. Quindi la sua biblioteca ha un inestimabile valore.

Il ministro Beneduce si congratulò vivamente con l'insigne statista.

Le accoglienze di New York a Diaz

Roma, 25

Al presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana è giunto da New York il seguente telegramma sui festeggiamenti fatti al generalissimo Diaz.

«La missione militare, guidata dal generale Diaz è giunta mercoledì dopo una traversata favorita dalle migliori condizioni di tempo, eccettuato due soli giorni di mare agitato, in prossimità delle isole Azzorre e della costa nordamericana. Al generale Diaz, durante l'intera traversata, sono giunti dalla Italia radiotelegrammi di omaggio e di augurio, fra cui quelli della corazzata Regina Margherita, dei piroscafi Dante Alighieri, Taormina, Guglielmo Pepe, Presidente Wilson.

Avvicinandosi alla costa, ebbe radiotelegrammi dalle autorità e dalle associazioni italiane degli Stati Uniti che esprimevano al generalissimo la gioia di rendergli presto omaggio.

Dodici navi da guerra americane si sono recate al largo incontro al «Giuseppe Verdi» e lo hanno quindi scortato fino al porto. Il «Verdi» trasportava anche mille emigranti, i quali durante la traversata, in numerose e simpatiche forme, hanno espresso al generale Diaz il senso della loro immutabile italianità.

Il generale Diaz, sempre acclamato fino al delirio, li ha visitati spesso conversando affabilmente, informandosi delle loro condizioni di vita e dei loro progetti. Il generale ne ha riportato una impressione lietissima per la loro elevata coscienza di italianità.

Una riuscitissima festa di beneficenza, organizzata a bordo a beneficio degli orfani dei marinai fruttava molte migliaia di lire ed ha rinnovato inoltre dimostrazioni di patriottismo e sentimenti di carità civile.

Il comandante del «Verdi» cav. Romano, gli ufficiali e l'equipaggio sono stati sempre solleciti nel dimostrare al generale Diaz le maggiori premure.

All'arrivo del «Giuseppe Verdi» numerosissime imbarcazioni, cariche di centinaia di italiani recatisi incontro al piroscafo l'hanno circondato per dare al generale il primo saluto augurale. Il primo a salire a bordo per recare omaggio al generale Diaz è stato il comm. Quattrone, commissario generale italiano negli Stati Uniti. Ad esso sono seguite le autorità locali, giornalisti e fotografi. Sul piroscafo americano «Esiton» che doveva condurre a terra la missione italiana, si trovavano rappresentanze dell'Associazione fra gli ex combattenti italiani, dell'Associazione fra gli ex combattenti americani, della legione dei veterani dell'esercito e della marina americani, i rappresentanti del consolato d'Italia, della colonia italiana e della ambasciata italiana.

Lo sbarco del generale Diaz ha provocato scene commoventi di entusiasmo, quali in New York non se ne ricordano di simili. Ogni spazio disponibile, le strade, le finestre ed i tetti erano gremitissimi di bandiere italiane ed americane in numero enorme. Ovunque si levavano interminabili evviva al Re Vittorio, all'Italia ed al generale Diaz

Terminate le presentazioni ufficiali, il corteo, scortato da un reggimento di fanteria in pieno assetto di guerra, da centinaia di policemen a cavallo, è arrivato al municipio percorrendo la Dreadway fra le acclamazioni deliranti di un'enorme folla composta d'italiani e di americani.

Ai piedi dello scalone del Municipio, decorato con sobria eleganza, il sindaco Sylan e il consiglio municipale al completo, il vice governatore dello stato di New York, con lo stato maggiore, hanno accolto il generalissimo Diaz con tale cordialità, da oltrepassare i limiti del protocollo.

La folla immensa di ogni nazionalità, massimamente italiana, notando questo particolare segno di deferenza, ha prorotto in acclamazioni italiane che hanno avuto larga eco nell'animo di Diaz commovendolo visibilmente.

Il sindaco Sylan ha rivolto al generalissimo il seguente testuale saluto.

Voi giungete ospite gradito e rappresentante di una grande nazione, investito di un mandato della più alta importanza per il mondo civile. Il ricordo della lotta titanica combattuta rimarrà profondamente scolpito nelle menti di milioni d'individui qui e all'estero. Sale imperioso dagli onori della guerra combattuta e delle indicibili sofferenze patite, il grido che qualche atto concreto venga fatto dai paesi alleati che tenda a ridurre al minimo le possibilità al ritorno degli orrori della guerra.

Il presidente della nostra repubblica rispondendo a questo grido che sappiamo universale e imponente nella sua espressione, ha esteso alle nazioni alleate l'invito a convenire a Washington per trattare dei mezzi per ridurre gli armamenti mediante una intesa concorde. Come l'invito è stato accolto si desume dalla cordialità delle risposte avute. Noi americani nutriamo profonda speranza che dalle deliberazioni del consesso risulterà una più stretta intesa di ogni nazione, una più chiara visione dei reciproci obblighi e delle comuni responsabilità ed una amicizia fraterna che legherà per sempre tutte le nazioni come pegno di amicizia e di onesti intendimenti.

Auguriamoci che si raggiunga lo scopo per cui le guerre divengano l'estremo appello al quale si debba ricorrere per il componimento di vertenze internazionali e che comunque la dichiarazione di guerra debba avere per base la giustizia e per causa il senso di umanità.

Tenenti medici di marina

Roma, 25

Il 1 dicembre p. v. avranno luogo in Roma gli esami per la nomina di 24 tenenti medici nella R. Marina, in servizio attivo permanente.

Potranno prendervi parte i tenenti e sottotenenti medici di complemento della R. Marina e del R. Esercito ed i medici civili, che non abbiano superato i 30 anni alla chiusura del concorso. Le competenze dei tenenti medici, senza comprendere il caro viveri ed altre condizioni di favore, sono di L. 7300 annue.

Gli esami saranno svolti su un programma semplicissimo, di cui si può avere copia chiedendolo alle direzioni degli ospedali militari marittimi (Spezia, Napoli, Taranto, Pola, Maddalena, Venezia) od al Ministero della marina ispettorato di sanità.

Bassano a Dante

Bassano, 25

A Romano di Bassano, nel 1914, quella sezione della Dante Alighieri volle che fosse eretto, a piè della torre d'Ezzelino, un ricordo al sommo poeta. E' un cippo di pietra del luogo, recante un'icone bronzea di Lui e una lapide in cui sono ricordate le prime parole di Cunizza a Dante nel 9.o canto del Paradiso: il medaglione è opera egregia del prof. Guido Bortolotto e fu fuso nello stabilimento Colbachini di Bassano.

Nella ricorrenza del secentenario dantesco, gli stessi che ebbero l'iniziativa del monumento, han voluto apporvi un fregio di quercia ed alloro, lavoro in ferro battuto dell'artista Zaborra Domenico di Bassano, e un sigillo a questo unito con le date 1321-1921.

Alla cerimonia di questa riconsacrazione hanno partecipato domenica in gran numero cittadini di Bassano e di Romano, bandiere di diverse Associazioni, fra cui abbiamo notato quella del Tiro a segno, del collegio Gasparotto, della Gioventù studentesca, della Società ginnastica di Bassano, un plotone del 57.o fanteria, la banda di Bassano, i sindaci di Romano e di Bassano, ed altre autorità locali.

Giunto sul colle d'Ezzelino, donde lo sguardo spazia sulla bella piana della Marca, il corteo s'è raccolto intorno al monumento, come hanno permesso le asperità del terreno. Prende quindi la parola il sig. Zonta sindaco di Romano, per esprimere la partecipazione dei suoi amministrati alla cerimonia, e la devozione con la quale il monumento sarà conservato dall'amministrazione comunale cui egli presiede. A lui segue con felice improvvisazione il sindaco di Bassano cav. uff. Gasparotto, che invita i presenti ad onorare Dante con la più zelante pratica delle virtù civili, ora che abbiamo dato prova smagliante di quelle militari con la conquista dei confini che il poeta vaticinò.

Il dott. Gobbi, presidente della sezione di Bassano della Dante Alighieri, rileva che con legittima soddisfazione si partecipa oggi a queste onoranze dantesche dopo aver partecipato all'ultima guerra di redenzione con fede patriottica degna dell'amore che per l'Italia ebbe il poeta. Parla poi il prof. Guido Bortolotto, come oratore ufficiale. E' una alata orazione, dotta e forbita sintesi dell'opera dantesca, pronunziata con tanto calore ed amore, come non c'era ancora occorso di sentire finora in questo pur ricco anno di glorificazioni del poeta.

I problemi della Sardegna

Sassari, 25

L'on. Sanna Randaccio, segretario di Stato per la giustizia e culti, dopo avere visitato la Gallura e Angiona e accolti dalle rappresentanze dei Comuni i voti per le più urgenti provvidenze, è qui giunto ieri sera cordialmente accolto dalla popolazione.

Stamane si è recato a Porto Torres ed ha ricevuto al Municipio le autorità. Al ritorno ha assistito ad una riunione indetta nel salone del palazzo provinciale per uno scambio di idee sui problemi interessanti la Sardegna. Erano presenti anche gli on. Gavetti, Lissia e Murgia.

Il prefetto gr. uff. Naucetti ha salutato a nome dei convenuti l'on. Sanna Randaccio ed ha rilevato che l'on. Bonomi non ha potuto appagare il suo desiderio di visitare la Sardegna perchè trattenuto a Roma dalle gravi cure del governo. Il sindaco comm. Mancaleone ha salutato l'on. Sanna Randaccio a nome dell'intera cittadinanza. Quindi l'on. Sanna Randaccio ha tratteggiato le provvidenze più necessarie per migliorare le condizioni della Sardegna.

Ha poi chiarito che non si è recato in Sardegna per compiere una inchiesta per espresso incarico del governo, ma ha soggiunto che visitando l'isola nella sua qualità di rappresentante politico di tutta la regione ha inteso anche di obbedire ad un vivo desiderio espresso dall'on. Bonomi.

Ha terminato proponendo la costituzione di un comitato autonomo per preparare la sollecita soluzione dei problemi idraulici e degli altri più urgenti interessanti la Sardegna.

Il discorso dell'on. Sanna Randaccio è stato vivamente applaudito. Hanno poi parlato il sindaco, l'on. Lissia ed altri oratori che hanno aderito ai concetti espressi dal segretario manifestando il voto che la proposta formulata dall'on. Sanna Randaccio venga presto attuata.

L'on. Sanna Randaccio ha poscia ricevuto i rappresentanti della magistratura e le altre autorità.

Singolare disgrazia automobilistica

Milano, 25

Il caso capitato questa notte al sostituto procuratore del Re, avv. Ugo Levi, caso che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi, è davvero singolare.

L'avv. Levi era diretto, alla mezzanotte, verso la sua abitazione, in Foro Bonaparte 26, in compagnia di due amici.

Ad un tratto, da un camion di guardie regie, proveniente da piazza Castello e che marciava a grande velocità, nel fare la svolta di Foro Bonaparte si staccò la ruota posteriore, che andò a sbattere, con violenza, contro il muro della casa di fronte, pochi metri sopra la testa dell'avv. Levi.

La ruota si ruppe in pezzi, per fortuna non pesanti, uno dei quali colpiva l'avv. Levi, così forte, da farlo cadere a terra, privo di sensi.

Soccorso dagli amici, venne condotto alla vicina abitazione, dove il suo medico gli riscontrò la lussazione della spalla e del braccio sinistro che dovette essere immobilizzato.

Fortunate furono anche le guardie, giacchè fatti pochi passi, dopo la rottura della ruota, il camion si rovesciò, causando soltanto a qualcuno ferite non gravi.

L'esonero dei funzionari dello Stato

Roma, 25

Sull'applicazione della legge 13 agosto 1921 n. 1080 e sulla riforma della amministrazione dello stato, sono stati firmati dal Re il 20 corrente i due decreti relativi, il primo riguardante l'esonero dei funzionari e agenti dello stato, il secondo per estendere le norme circa l'esonero stesso al personale del Consiglio di stato, della Corte dei conti, della magistratura e della avvocatura erariale.

Per lo scempio dei nostri morti a Monte Cappuccio

Riceviamo la lettera seguente che ben volontieri pubblichiamo:

«Pregiatissimo Signor Direttore,

Tutti coloro che per l'Italia hanno combattuto, lavorato o sofferto, tutti coloro che serbano indelebile nel cuore il ricordo dei nostri gloriosi caduti nella immane lotta, e hanno per essi la più devota venerazione, sanno e seguono con l'occhio più cordiale e con grato animo l'opera svolta dal Suo giornale, al primo posto sempre nel ravvivare nei cuori la memoria e l'amore per i nostri morti. Forte di tale incoraggiante conoscenza non Le nascondo che da essa ho tratto ardire per invocare il Suo appoggio ad una nobilissima e pietosa iniziativa originatasi in Padova, che è necessario per la sua riuscita in tutta Italia diffondere.

Ella saprà certamente che è uscito proprio in questi giorni nella nostra città un numero unico «La Profanazione» col quale alcuni reduci della guerra e molte personalità cittadine (fra le quali il prof. Rodrero della R. Università, l'assessore del Comune cav. Camilotti etc.) col plauso e con l'appoggio incondizionato della Associazione Nazionalista, del Fascio di Combattimento, e dell'Associazione Combattenti — sezioni locali — a cercare un qualche lenimento allo strazio dell'animo loro e per ridonare la pace ai morti eroi con la prova più gentile e sicura del partecipe dolore di ogni italiano per il fatto esecrando, si sono proposti diffondere per ogni parte d'Italia la novella dello scempio che alcuni slavi hanno consumato sulla sacra terra del Carso sugli avanzi mortali dei nostri soldati.

Essi hanno accolto nel loro cuore ferma fede che tali fatti apprendendo ogni italiano vero sarà mosso a partecipare per quanto lievemente alla riparazione che non può, non deve mancare.

Il numero unico è stato assai favorevolmente accolto sia a Padova che nelle altre città ove è stato posto in vendita: i cittadini con palese commozione hanno accolto il diffuso resoconto dell'avvenimento, e plaudito all'idea di erigere sul trincerone di Monte Cappuccio, luogo di altissima gloria profanato dall'orrido misfatto, un perenne ricordo di dolore e di espiazione degli Italiani tutti. Ma sia gli organizzatori, sia i modesti compilatori del numero unico, doviziosi sopra tutto di fede e di ardore inconsumabile, non hanno nè i mezzi nè autorevole rinomanza per condurre a felice esito l'intrapresa. Essi hanno bisogno che la stampa migliore della Nazione tutta sia loro ausiliatrice fervida incitando ognuno a offrire secondo le proprie possibilità l'attestazione non equivoca del proprio memore cordoglio. A tale scopo per mio mezzo rivolgo alla S. V. la preghiera più accesa, affinchè sia accolta l'aspirazione più forte e più cara dell'animo loro, che Ella dia con il Suo giornale la Sua preziosa opera al fine che accomunati per un momento da un sentimento più imperioso e più sacro che i particolari convincimenti politici, tutti gli Italiani che hanno la orgogliosa coscienza della loro qualità, concorrano alla erezione del perenne pietoso ricordo. Esso conforterà e placherà i nostri eroi così indicibilmente offesi; e sarà pure a tutti gli Italiani ragione di conforto: ad esso gli animi esacerbati dalle lotte interne o disperatamente sconsolati nelle ore buie della vita della Nazione si dirizzeranno come a segnacolo e testimonianza di fede e di speranza, perchè dirà che un popolo che sente l'amore e la gratitudine per i suoi morti nel modo più acuto e squisito non può senza scampo precipitare, ma è destinato a ritrovare quando che sia la via fulgida e luminosa della civiltà e della gloria, e tutta percorrerla sino alla meta.

Con la ferma fede perciò che Ella vorrà pubblicando questa mia, aprire le colonne del suo sì autorevole e stimato giornale a una pubblica sottoscrizione, mi dichiaro suo Devotissimo

Avvocato *Italo Stefano Davari*.

E' inutile dire che saremo lieti di ricevere le offerte che eventualmente ci pervenissero per il santo scopo indicato nella presente lettera.

Le gesta di una banda di vagabondi

Bolzano, 25

Da qualche tempo le campagne circostanti alla città ospitano una compagnia di vagabondi che attentano alla vita delle persone. I pacifici cittadini non possono recarsi da un luogo all'altro senza tema di venir assaliti. Così giorni fa nel mentre il possidente Gallmetzer si recava da Egna a Ora, fu affrontato sulla pubblica via da due individui, i quali in tono minaccioso e puntando le rivoltelle gli ingiunsero di consegnare il denaro. Il malcapitato dovette suo malgrado obbidire all'ingiunzione e consegnò il portafoglio contenente 300 lire: dopo una lunga serie di minacce, che i manigoldi promisero di mettere ad effetto nel caso li avesse denunciati, fu lasciato libero.

Una seconda aggressione avvenne pochi giorni or sono a due o tre contadini. Nel mentre essi sulla medesima strada se ne tornavano a casa, sentirono ad un tratto diversi colpi di rivoltella e sibilare in tutta vicinanza altrettanti proiettili. Essi raccomandandosi alle proprie gambe poterono evitare di cadere in un'imboscata.

Un terzo caso avvenne ieri l'altro a Nalles (Venosta). Certo Ballweber mentre si recava in campagna fu avvicinato da un ciclista, il quale dopo averlo fermato, estratta la rivoltella lo minacciò di morte nel caso che non avesse consegnato il danaro. Al povero diavolo non restò altra soluzione che quella di consegnare le poche lire che aveva in tasca.

I carabinieri lavorano attivamente per assicurare alla giustizia questa banda di ladri e briganti, della quale a quanto pare fanno parte anche delle allegre donnine. Finora riuscirono ad identificare l'aggressore di Nalles, un giovanotto appena ventenne e a trarlo in arresto.

Il servizio d'ordine in Toscana

Roma, 25

L'on. Bonomi ha preso accordi col Prefetto di Firenze perchè nei centri dove ferve il dissidio tra fascisti e socialisti, sia intensificato il servizio d'ordine pubblico, anche a mezzo di uomini di truppa.

Teatri e Concerti

FENICE. — La prima rappresentazione dell'opera «Carmen» di Bizet diretta dal maestro Guarnieri è confermata per domani sera giovedì.

GOLDONI. — Stasera ha luogo la recita in onore di Uberto Palmarini. Sarebbe fatica sprecata dire delle qualità del valorosissimo attore che è sì caro al pubblico veneziano.

Il teatro sarà indubbiamente gremito e il Palmarini avrà negli applausi della folla un'altra prova dell'ammirazione ond'è qui, circondato. Si darà il «Segreto» di Bernstein.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21 «Il Secreto»

ROSSINI — Ore 21 «Barbapedana»

MODERNISSIMO — «Il Richiamo», protagonista Maria Jacobini.

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — «Cuor d'oro e cuor di ferro», protagonista Maria Roasio

LIBRI NUOVI

Commedie stampate

Per nostra buona fortuna sembra che [illegible] ... [illegible].

Casa, ad esempio, la raccolta teatrale [illegible] ... *Come prima, meglio di prima*, ... *Tutto per bene* ... *L'Amorosa Follia* di Domenico Tumiati, ecc.

Lavori drammatici, come si vede, scelti fra i migliori che l'arte italiana abbia prodotto in questi ultimi tempi, e che non a torto il pubblico ha applaudito alla rappresentazione, e ricercherà ora in volume.

Luigi Pirandello si compiace di raccogliere le sue nuove commedie con il sotto titolo di «Maschere nude», forse perchè esse sono tutte commedie di vita, se pur remote ed amare, stravaganti e bizzarre, di grande e profonda umanità.

L'ultima tragedia di Domenico Tumiati non ha avuto, a quanto pare, una buona stampa. Qualcuno ha voluto giudicarla «lontana dall'anima del pubblico», non certo per lo schietto sapore romantico o per i violenti contrasti di colore, ma per il suo stesso carattere.

In questi apprezzamenti vi è un fondo di verità che non rincrescerà sentire a chi ha dato al Teatro italiano opere come *Il Tessitore*, *la Giovane Italia* e *il Guerrin Meschino*. *L'Amorosa Follia* è la tragedia di don Liello de Lei, cavaliere romano. Gli avvenimenti si svolgono alla corte del Cardinale Alessandro Farnese, al quale il gaudio perenne della vita ritarda nel volto il cammino degli anni. Un sorriso di diffuso benessere, pari al sovrano orgoglio, emana da ogni suo gesto e da ogni sua parola. A Liello de Lei la sorte ha riservato invece una bellezza meravigliosa, che è da tutti intesa, che è anzi così straordinaria da innamorare non soltanto le donne della Corte e la figlia stessa del Farnese, ma persino le turbe che con grida di stupore si fanno incontro al suo passaggio. Il Tumiati ci presenta nelle prime scene un gruppo di donne forsennate che hanno seguito per gli scalei Liello e che vorrebbero abbracciarlo a forza. Liello si accende d'ira e a stento riesce a sottrarsi. Nel secondo atto è poi costretto a lanciare sgabelli per difendersi dai baci e dalle rose dei paggi.

La gelosia della sua donna amata lo spingerà al sacrificio violento e inumano da tanta bellezza: è questa l'amorosa follia di Liello, che secondo alcuni è lontana da ogni possibilità..

La tragedia venne interpretata lo scorso anno da Annibale Ninchi, che seppe trarne effetti scenici meravigliosi.

La casa di vita

Nella collana «Poeti e prosatori stranieri» edito dalla Casa Le Monnier è uscito un libro di Dante Gabriele Rossetti «La Casa di Vita» nella versione di R. Pantini. La traduzione è fatta con devoto amore per l'opera e per lo scrittore! il lettore potrà avere una chiara idea della figura e dello spirito del poeta nella prefazione che quasi inghirlanda il libro stesso.

Per R. Pantini, Dante Gabriele Rossetti ha un temperamento essenzialmente mistico e la sua poesia corrisponde alla sua pittura così che ogni volto da lui dipinto è una trasfigurazione del volto reale e nella ineguaglianza del segno egli esprime la fluttuazione del sogno.

Poichè Dante Gabriele amò una sola donna, Elisabetta Eleonora Siddal, è di questa sola fiamma che si accresce il respiro appassionato della «Casa di Vita», cioè la casa dell'amore, perchè «l'amore per il Rossetti rappresentò quasi tutta la vita, perchè la sua vita reale fu soltanto nelle sue affezioni». Romualdo Pantini si trattiene con piacere accorto e intelligente ad esaminare l'essenza di questa poesia alla quale spetta il primo posto perchè essa riflette la complessa anima dell'artista, nella corona dei sonetti, nella giovinezza e le sue vicende, nel fato e il suo ciclo, speranze, conforti e sconforti; tutte le passioni che molte volte erompono impetuosamente traverso le oscurità, delle allegorie ai simboli, alle sottili analisi dei sentimenti. Quando l'amore è morto, allora per il Poeta cessano le lodi, e riprende la vita dello spirito e dell'arte, anche se vi affiora il pianto e vi tesse la sua tela la malinconia.

Libri di donna

Clarice Tartufari ha scritto col *Dio Nero* (Bemporad, edit. Firenze 1921) un romanzo che investe della chiara luce del suo intelletto d'artista tutta la varia opera nostra. Mancava finora l'opera che seguisse senza alcuno scapito dell'agilità e della sobrietà letteraria tutto il processo psichico dell'individuo e della società nel volgere della guerra e dei tempi che la seguirono. Sotto questo punto di vista il romanzo della Tartufari porta un contributo notevole e necessario alla storia contemporanea la quale è determinata non meno che dalle crisi collettive da quelle della coscienza individuale. E l'autrice svolge un'opera analitica di grande verità e di una vastità audace. Il conflitto dell'idealismo e del materialismo più volgare sono ottimamente rappresentati; il contrasto delle diverse passioni; quella del denaro e quella della gloria, quella della carne e del più puro spirito d'abnegazione; la sobrietà più generosa e l'arrivismo più sordido sono espressi in esseri vivi e tangibili il cui agitarsi sullo sfondo dell'epoca miserabile e sublime ne segna di contorni schietti ogni particolare.

Ma la Tartufari che ha scritto un romanzo balzacchiano per la robustezza scientifica del suo contenuto, ci ha dato anche una squisita opera d'arte.

La fine del libro forse, ci appare prematura. E non si sa quanto questa impressione sia determinata dalla bellezza del romanzo, quanto dalla brusca interruzione delle vicende che lo compongono.

Il nuovo libro di Tèresah *L'ombra sul muro* appartiene al tronco della più pura arte narrativa. Invano si potrebbero cercare aggettivi e formule nuove per definire questo genere che appartiene alla tradizione dello scrivere semplice ed efficace.

Quadri piccoli, ma densi di vita e di umanità si staccano da un sobrio sfondo e il loro contenuto passionale ci avvince senza che una linea si esalti a un punto si colorisca di luce soverchia.

Siamo sempre al meglio della produzione di questa scrittrice, alla sua lingua chiara e fluente, a quella specie di contemplazione che le fa scavare nelle anime mentre i suoi occhi sembrano indugiarsi nelle visioni più lievi.

Tali non minori, nè maggiori le impressioni di queste novelle.

Non si può esagerare l'arte di Tèresah, perchè tutta quest'arte è un ammonimento di semplicità quasi classica. E oseremo dire, non certo con preconcetto, che la poetessa de «*Il libro di Titania*» c'insegni le vie della grande arte, che questa stessa arte sarebbe grandissima, ove il cuore di donna e di amante non tradisce talvolta la ragione per seguire i meandri di una passione inesausta. Per questo, anche nei più tenui profili ci si sente in presenza di un'anima complessa e drammatica. E una genialità l'affina e la conduca.

Il congresso di Ravenna

Ravenna, 25

Nella seduta di ieri del congresso della navigazione interna è continuata la discussione sulla relazione dell'ing. Beretta circa il piano organico regolatore delle vie d'acqua e della grande navigazione nell'Italia settentrionale. In proposito il congresso ha espresso l'avviso che le conclusioni della relazione siano subito sottoposte alla competente commissione ministeriale per le opportune disposizioni e che il Governo fornisca alla commissione stessa i mezzi tecnici e finanziari occorrenti.

Circa la relazione Chiggiato sulla utilizzazione delle linee di piccola navigazione interna dell'Alta Italia, il congresso ha espresso il voto che senza pregiudizio delle maggiori opere, siano approntate d'urgenza le opere necessarie per mantenere in piena efficienza la piccola navigazione interna.

Sotto la presidenza del sen. Frola è stata tenuta l'assemblea generale della federazione degli enti portuali italiani. Hanno formato oggetto della discussione la revisione delle convenzioni istituite degli enti e il finanziamento di questi mediante mutui con la cassa depositi e prestiti e la legge per il riordinamento del lavoro nei porti.

I congressisti sono poi partiti per Ferrara donde si recheranno a visitare i lavori del canale Boicelli, del Po di Volano, di Codigoro e di Comacchio

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

La polveriera del forte di Sant'Elena presso Savona saltata in aria

La prima notizia

Roma, 25

Questa sera verso le dieci un terribile scoppio si è avvertito a Firenze, Mantova, Modena, Ferrara, Imola, ecc. Sono state subito diramate indagini per accertare le cause dello scoppio e che cosa fosse accaduto.

Si apprende in questo momento che un incendio di cui si ignorano le cause è stato provocato alla polveriera del forte Sant'Elena vicino a Savona, che è saltata in aria. Si ignora il numero delle vittime. Mancano ulteriori particolari.

Pel Congresso delle Associazioni combattenti

Roma, 25

Nel pomeriggio si è riunito il direttorio del gruppo parlamentare dei combattenti che ha ampiamente discusso del terzo congresso nazionale dei combattenti che sarà tenuto in Roma il 25 novembre.

E' stato preso atto delle molte adesioni finora pervenute da ogni parte d'Italia alla iniziativa del direttorio stesso per la unificazione delle associazioni.

E' stato pure preso atto del rifiuto dell'adesione opposto dal Comitato centrale residente a Roma a Palazzo Venezia ed è stato nominato il Comitato incaricato per predisporre ed ordinare i lavori del congresso.

Il direttorio infine, considerata l'azione svolta dall'Opera nazionale dei combattenti, ha deliberato di invitare il governo a non riconfermare nel Consiglio di amministrazione dell'Opera gli uomini che attualmente vi rappresentano l'organizzazione dei combattenti.

I lavori del Parlamento di Bengasi

Bengasi, 25

Ecco il resoconto della seduta parlamentare del 22 corr.:

La discussione e l'approvazione del regolamento per l'istruzione pubblica ha proceduto ordinatamente ed animata sia nella parte generale che in quella degli articoli. Hanno parlato i deputati Salek el Medeni, Hoftan el Imen, Otmen el Anogi, Aued Sciebehi, il prof. Ragazzi e l'avvocato Sollazzi, ai quali hanno esaurientemente risposto i direttori di governo. Il regolamento è stato approvato integralmente per alzata e seduta.

Nella seduta parlamentare del 23 corr., si è aperta la discussione sul regolamento interno del Parlamento. Dopo un vivace dibattito fra le due tendenze manifestatesi per discutere subito il regolamento o sottoporlo prima all'esame di una apposita commissione che riferisca su di esso al Parlamento. Viene accolta quest'ultima proposta e nominata una commissione di tredici rappresentanti la cui designazione è affidata al presidente Said Bu Iadem. La commissione che comprende due membri di nomina dei governatori dovrà esaurire i suoi lavori entro due giorni.

Un ente autonomo per le forze idrauliche dei bacini del Brenta e del Piave

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale le provincie di Venezia, Treviso, Verona, Padova, Rovigo, Vicenza e Ferrara sono autorizzate a costituire un ente autonomo per la derivazione e l'unificazione delle forze idrauliche dei bacini del Brenta e della Piave e loro affluenti nonchè degli altri corsi d'acqua delle provincie stesse.

All'ente possono partecipare, nostante le contrarie e diverse disposizioni di legge o regolamenti e statuti comunali, Consorzi di bonifica e di irrigazione, le Camere di commercio, le Casse di Risparmio, l'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e altri istituti pubblici ed enti delle provincie summenzionate, col consenso delle provincie stesse.

L'ente provvederà alla costruzione e all'esercizio degli impianti idroelettrici e dei bacini, all'acquisto, locazione e conduzione e completamento degli impianti elettrici esistenti nei bacini idrici summenzionati, all'eventuale allacciamento con altri impianti, alla trasmissione, distribuzione, vendita e scambio dell'energia elettrica e in genere a qualunque opera idraulica, compresa quella per la navigazione fluviale.

La chiusura del congresso per la navigazione interna

Ferrara, 25

Ieri arrivarono a Ferrara un centinaio di partecipanti al Congresso nazionale di Navigazione interna. Dopo una visita al Castello Estense, i congressisti sono partiti in *camion* per la visita alle opere idrauliche del canale Boicelli e ad altri lavori idrici fino alla laguna di Comacchio.

Alle 17 fecero ritorno al Castello Estense, dove vi è stata l'adunanza di chiusura del congresso. Presiedeva l'on. Sait-Jost.

Si approvarono due ordini del giorno, uno per la compilazione di una guida di tutte le vie navigabili, e l'altro per domandare la modifica del vigente sistema doganale in quella sua parte che suona troppo grave impedimento al traffico fluviale, così come oggi esso è redatto. Fu approvato in fine di seduta un terzo ordine del giorno per l'attuazione del recente decreto 30 gennaio 1921 relativo al finanziamento delle aziende portuali.

Per il prossimo congresso si stabilì la sede nella città di Mantova.

La vertenza della gente di mare

Roma, 25

Il Prefetto di Genova è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del lavoro on. Beneduce coi quali ha avuto un colloquio in rapporto alla vertenza della gente di mare. Si spera che le trattative dirette tra le due parti, potranno portarsi ben presto a felice compimento.

L'ex-deputato Marzotto ferito — Il feritore si uccide

Vicenza, 25

A tarda ora si apprende la notizia di un grave fatto avvenuto a Valdagno e che ha destato nel paese una profonda impressione. Verso le ore 19, secondo notizie pervenute da Valdagno, il noto industriale Vittorio Emanuele Marzotto è stato colpito alla schiena da un colpo di rivoltella sparatogli in vicinanza dello stabilimento Lavanonoi da un individuo che subito dopo rivolse l'arma contro sè stesso facendosi saltare il cervello.

Da ulteriori notizie apprendiamo che l'industriale Marzotto, trasportato all'ospitale di Valdagno, versa in gravissimo stato. E' partito da Vicenza il prof. Sbarzo che cercherà di operare il ferito di laparatomia. Il feritore è stato identificato per certo Bertoldi, operaio di Valdagno. Non si conoscono i motivi che hanno determinato la tragedia.

Il Marzotto che era proprietario di uno dei principali stabilimenti tessili della provincia, fu deputato al parlamento nazionale per tre legislature.

Gli onor. Belotti e Giuffrida a Palermo

Palermo, 24

Nel pomeriggio i ministri Belotti e Giuffrida si sono recati alla Camera di commercio dove sono stati ricevuti dalle autorità e da molti rappresentanti dell'industria e del commercio.

Hanno parlato il prof. Baiar e l'ing. Borruso interessando i ministri ai problemi maggiormente interessanti la città specie le questioni portuali e dei trasporti, quelle postelegrafoniche e l'Istituto superiore di commercio.

Hanno risposto i ministri Belotti e Giuffrida promettendo il loro interessamento per la soluzione di queste questioni tanto importanti e per un maggiore sviluppo dell'attività commerciale della Sicilia.

L'ispezione all'Istituto delle Assicurazioni

Roma, 25

Qualche giornale ha dato notizia che il ministro per l'industria e il commercio ha ordinato una ispezione di carattere straordinario presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni. E' opportuno chiarire che l'ispezione suaccennata non riveste nessun carattere straordinario ma è semplicemente una delle periodiche ispezioni previste dall'art. 28 del regolamento sulla legge 4 aprile 1912 N. 305 che ha creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Sciopero di metallurgici a Sestri Ponente

Genova, 25

Come da deliberazione presa dal Comitato di agitazione metallurgico, questa notte è stato proclamato lo sciopero generale dei metallurgici in Sestri Ponente. Gli operai si sono tutti astenuti dal recarsi questa mattina al lavoro, ad eccezione di quelli delle officine ferroviarie Bagnara e delle ferriere liguri metallurgiche di Cerutti e Galliano, ditte che, non essendo inscritte al Consorzio degli industriali, non avevano effettuato la diminuzione delle paghe ai propri dipendenti.

Il duello Rocco - Bencivenga

Roma, 25

I giornali dicono che oggi alle ore 15, fuori Porta Popolare, ebbe luogo il duello alla sciabola fra l'on. Rocco, direttore dell'«Idea Nazionale» e il generale Bencivenga. Come è noto le origini della vertenza risalgono alla nota polemica sorta per l'articolo pubblicato dal «Paese» sul Duca d'Aosta. Dopo parecchi assalti i medici hanno ordinato di cessare lo scontro perchè entrambi i duellanti erano rimasti leggermente feriti all'avambraccio. Gli avversari si sono riconciliati.

Per il rimborso dei debiti tedeschi

Londra, 25

Parlando dei debiti tedeschi la «Morning Post» dice che, in un momento in cui l'Inghilterra soffre di una crisi così acuta di disoccupazione, dovuta per una gran parte alla mancanza di capitale, è difficile trovare una ragione che spieghi perchè il Governo non usi un contegno più energico per esigere il rimborso dei debiti nemici. Sarebbe desiderabile che tutti quelli che soffrono del fatto che il denaro che loro spetta, serva alle industrie tedesche, si unissero al Governo inglese. Non è il momento di dimostrare condiscendenze esagerate riguardo l'industria tedesca, mentre l'industria britannica è in crisi, in seguito alla mancanza di capitale.

Il giornale termina esprimendo il parere che la Camera dei Comuni dovrebbe insistere per conoscere le cause di questo stato di cose e applicarvi un adeguato rimedio.

I soccorsi del Pontefice alla Russia

Ginevra, 25

Monsignor Lany, segretario della nunziatura apostolica a Berna, ha consegnato al dott. Nansen, alto commissario del Comitato internazionale di soccorsi alla Russia, la somma di mezzo milione di lire italiane che il Pontefice ha destinato alla sezione di soccorso in favore delle popolazioni affamate di Russia.

Il Re al Presidente del Consiglio

Roma, 25

Al telegramma d'augurio inviato dal Presidente del Consiglio on. Bonomi a S. M. il Re nell'occasione del 25.o anniversario delle nozze S. M. ha così risposto: «Il pensiero cortese che Ella mi esprime anche a nome dei suoi colleghi di Gabinetto, giunge fra i più graditi, graditissimo alla Regina e a me. Noi la ringraziamo di cuore della sollecitazione e la preghiamo di rendersi nostro interprete presso i suoi colleghi di Gabinetto. Cordiali saluti, affezionatissimo cugino: Vittorio Emanuele».

Il Politeama di Adria distrutto da un incendio

Adria, 24.

Questa notte poco prima delle ore 4 si è manifestato nel Teatro Politeama un violentissimo incendio. Il fuoco sarebbe prima divampato nei camerini del palcoscenico da dove le fiamme, alimentate da un forte vento, si propagarono fulmineamente a tutte le impalcature ed all'intero teatro, costruito, meno i muri maestri, in legno. In breve tutto il fabbricato non fu che un immenso braciere.

I primi ad accorgersi dell'incendio diedero immediato allarme suonando a distesa le campane della Cattedrale. La mancanza della luce e dell'energia elettrica contribuì a ritardare alquanto l'arrivo dei pompieri i quali, appena giunti, si prodigarono per attenuare l'opera devastatrice del fuoco e ad isolare il vastissimo incendio. Anche molti cittadini prestarono la loro opera coraggiosa che valse appunto a salvare le case vicine dalle fiamme.

In breve tutto il teatro fu distrutto e crollarono i palchi, la loggia, il loggione e quindi il tetto. Le condizioni climatiche favorirono il divampare del fuoco, che come abbiamo detto, non risparmiò nulla.

La costruzione del teatro risale al 1876 e fu opera esclusiva della Società Operaia di M. S. che ne traeva buon cespite per i bisogni dei propri soci.

I danni sembra ammontino a circa duecentomila lire. Il teatro era assicurato alle Assicurazioni di Milano per 100.000 lire. Oltre al materiale scenico andò distrutto anche un grande «orchestron» elettrico. Varie casse di materiale della Compagnia di operette «Città di Trieste» sotto sequestro per conto di un'impresa cittadina, andarono esse pure completamente distrutte.

Del teatro ora non restano in piedi che i quattro muri maestri. La platea è un informe ammasso di macerie fumanti.

Sul luogo del disastro si è agglomerata fin dal primo mattino grande folla che commentava in vario modo l'avvenimento. Anche le autorità si sono recate sul posto ed i preposti della Società Operaia. Carabinieri e guardie municipali tutelano l'ordine vietando l'ingresso nel teatro.

Si sono iniziate attive indagini per stabilire le responsabilità del grande sinistro.

Un fatto di sangue a Brignano

Bergamo, 25

Un grave fatto di sangue è avvenuto domenica notte a Brignano per vecchi rancori. Il venticinquenne Crisa Giuseppe e certo Morelati Antonio, armati di fucile e di rasoio, assaltavano quattro loro compagni, certi Facchinetti Pietro, Alevi Antonio, Ferri Antonio e Conci Marino, tutti di Brignano, che erano inermi. Gli aggressori riuscivano perciò a compiere la loro vendetta ferendoli tutti e quattro, e dandosi poscia alla fuga. I feriti venivano trasportati all'ospitale di Treviglio dove il Facchinetti venne dichiarato in pericolo di vita, mentre gli altri sono tutti guaribili dai quindici ai trenta giorni.

La conferenza di Porto Rose rinviata

Porto Rose, 25

(Uff.) I delegati alla conferenza presenti a Porto Rose si sono riuniti oggi, martedì 25 ottobre, ed avendo constatato l'assenza di parecchi delegati, che hanno per varie cause dovuto ritardare la loro partenza, hanno fissato la data definitiva dell'apertura della Conferenza a sabato 29 corrente.

Per gli ufficiali esonerati in guerra

Roma, 25

Il senatore Reggio ha inviato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Interni e al ministro della guerra per riconoscere quali provvedimenti legislativi intenda il Governo proporre per risolvere definitivamente e soddisfacentemente la situazione morale e materiale degli ufficiali che furono esonerati dai rispettivi comandi durante tutto il periodo in cui la Nazione venne a trovarsi in stato di guerra.

I colloqui di Zanella a Roma

Roma, 25

Il capo del governo fiumano, giunto stasera a Roma, ha conferito con il capo dell'ufficio politico e militare al Ministero della guerra, e poi con il ministro degli esteri, marchese della Torretta. Zanella sarà ricevuto anche dal Presidente del Consiglio. Da Roma, l'on. Zanella, si recherà direttamente a Belgrado.

Per l'atto munifico del Sovrano

Roma, 25

Il presidente del Consiglio on. Bonomi ha diretto al senatore Mattioli Pasqualino, ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

«Nel darle atto del suo telegramma odierno e nell'informarla che il comm. De Santis mi ha consegnato oggi stesso la somma di mezzo milione in buoni del tesoro, la prego di porgere alle LL. MM. l'espressione del vivo compiacimento col quale il paese saluta questo nuovo atto di pietà che si risolve a sollievo di una delle più atroci conseguenze attraverso alla quale è fatalmente passata la nostra vittoria. — F.to: Bonomi».

L'istituto agrario di Tripoli

Tripoli, 25

Il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Venino ha visitato lungamente l'Istituto Agrario interessandosi vivamente ad un esperimento di consolidamento di dune mobili compiuto da detto istituto.

Quindi l'on. Venino ha visitato le concessioni demaniali, rilevando l'attività che viene svolta dai concessionari ai quali ha rivolto parole di incoraggiamento e di compiacimento.

IL COLPO DI TESTA DI CARLO

La mobilitazione in Ceco-Slovacchia — Le accuse di Benes all'Ungheria

Praga, 25

Il presidente della repubblica, dopo aver udito il ministro della difesa nazionale e il governo, ha firmato l'ordine di mobilitazione della fanteria, dell'artiglieria e della cavalleria per le classi fino al 1895; per le altre armi fino al 1890. Le operazioni di mobilitazione sono in corso. Il primo giorno di mobilitazione è stato ufficialmente fissato per il 27 ottobre.

Alla commissione per gli affari esteri riunitasi stamane il presidente del Consiglio Benes ha dichiarato che è impossibile tollerare l'instaurazione nell'Europa centrale di un sistema che provocherebbe la anarchia e la guerra perpetua. I partigiani della pace devono fare di tutto per impedire il ripetersi di simili incidenti e punire i colpevoli.

Benes ha dichiarato quindi che la Ceco-Slovacchia è pronta diplomaticamente e militarmente contro i pericoli che minacciano l'Europa centrale. Tutto sarà fatto per liquidare pacificamente il conflitto e per regolare la questione degli Asburgo ed il disarmo dell'Ungheria attuale.

Fino ad ora la Ceco-Slovacchia ha lavorato per ristabilire la atmosfera di pace nell'Europa centrale. Il suo atteggiamento nella questione del Burgeland è una prova del suo desiderio di regolare pacificamente le questioni e l'ultima conferenza degli ambasciatori ha ringraziato la Ceco-Slovacchia per la sua politica pacifica.

Benes dice di non volere giudicare se il governo ungherese abbia fatto un doppio giuoco. E' certo tuttavia che tutti i circoli magiari e particolarmente quelli reazionari cercano l'occasione per sconvolgere l'ordine stabilito nell'Europa centrale e distruggere la democrazia repubblicana che garantisce i trattati di pace. Si può affermare che il governo ungherese cercò di sfruttare gli avvenimenti del Burgenland a danno dei trattati di pace ed è quindi responsabile di avere facilitato l'azione di Carlo.

La piccola Intesa ha però dichiarato alla Lega delle Nazioni e agli alleati che ogni tentativo di restaurazione era diretto contro i trattati e contro la pace dell'Europa centrale.

Benes ha affermato di avere avvertito il governo svizzero che Carlo preparava un nuovo tentativo. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno protestato a Budapest. Nessun malinteso — ha concluso Benes — esiste coll'Italia a proposito della questione del Burgenland. La piccola Intesa è la interessata negli avvenimenti attuali ed agisce in stretto accordo con gli alleati. E' necessario sistemare rapidamente la situazione per potersi consacrare al lavoro pacificamente.

IL GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai

Lo scioglimento della Camera belga

Bruxelles, 25.

I decreti reali circa lo scioglimento della Camera e dei Consigli Provinciali saranno pubblicati domani sul «Moniteur». I decreti fissano al 20 novembre la data delle elezioni legislative ed a domenica 27 quella delle elezioni provinciali. La riunione della Camera è prevista per martedì 6 dicembre.

Altri decreti reali saranno pure pubblicati sul «Moniteur» di domani ed incaricheranno Van de Viver dell'«interim» della giustizia, Nujean dell'«interim» delle Scienze e delle Arti, il barone Ruzet di quello dei lavori pubblici, dell'industria, del lavoro, del vettovagliamento.

Le trattative per l'Irlanda

Londra, 25

La Conferenza irlandese ha tenuto ieri una seduta generale durata circa tre ore, dopo di che i rappresentanti di ogni partito hanno tenuto una riunione privata. Si afferma che questo è dovuto al fatto che Lloyd George desidera che venga presentata una formula definitiva la quale stabilisca le condizioni alle quali i rappresentanti irlandesi sono disposti a continuare la conferenza. Questa formula, se verrà approvata, sarà sottoposta alla seduta plenaria.

Polonia e Germania di fronte al verdetto di Ginevra

Berlino, 25

Il «Temps» a proposito dell'Alta Slesia fa un confronto tra l'attitudine della Polonia e quella della Germania. La Polonia si sottomette calma agli alleati mentre la Germania solleva nuove difficoltà. Nei circoli politici di Berlino tali considerazioni del «Temps» vengono ritenute una ingenuità fuori di luogo. Infatti la Polonia riceve un territorio ricco di coltura tedesca e che offre allettanti prospettive; alla Germania invece si toglie questo territorio e le si impongono inoltre obbligazioni per mantenere la vita nel territorio distaccato. Da tali fatti derivano naturalmente per la Germania problemi di politica interna e di politica economica gravissimi mentre la Polonia non ha che da attuzzare le mani.

L'ex Re di Portogallo è a Parigi

Parigi, 25

Era corsa voce che l'ex Re Manoel del Portogallo era sparito dal mese di agosto scorso e che senza dubbio si era allontanato per preparare il ritorno nel suo Regno.

Ora — dice il «Journal» — si afferma da buona fonte che l'ex Sovrano è ritornato dalla Costa Azzurra e si trova ora a Parigi. Ieri l'altro — aggiunge il «Journal» — intervenne ad un pranzo presso il ministro dell'Argentina. Si aggiunge che il Re Manuel non ha alcun desiderio di recarsi nel suo antico Regno ove incontrerebbe senza dubbio, ogni sorta di difficoltà.

I comunisti londinesi per Sacco e Vanzetti

Londra, 25

I comunisti di Londra hanno fatto una manifestazione per Sacco e Vanzetti. I dimostranti poco numerosi, fra essi si trovava anche Pankurst, hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro l'arresto e la condanna dei due anarchici italiani.

L'agitazione forense sospesa per i provvedimenti adottati

Treviso, 25

Stamane alle 11 nell'aula del Tribunale si sono adunati numerosi avvocati e procuratori della Associazione forense trevigiana.

Il Presidente avv. Roberto Patrese diede comunicazione dei provvedimenti adottati dal Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia circa la applicazione di un nuovo Giudice, di un Cancelliere al nostro Tribunale e di un Vice Cancelliere per la Corte d'Assise.

L'Assemblea dopo breve discussione, ritenuto che tali provvedimenti rappresentano il conseguimento delle finalità più urgenti, che l'Associazione si proponeva di ottenere immediatamente, ha deliberato di sospendere l'agitazione e di riprendere il patrocinio alle udienze civili e penali, conferendo alle Presidenze della Associazione e degli Ordini forensi l'incarico di vigilare perchè il Tribunale di Treviso abbia quanto prima un assestamento completo e definitivo, salvo di riprendere l'agitazione anche nel caso in cui i provvedimenti temporanei venissero revocati.

L'equo trattamento pei ferrovieri secondari

Roma, 25

E' comparsa sopra alcuni giornali la notizia che sia intendimento del ministero dei lavori pubblici di abolire pei ferrovieri secondari e i tramvieri mediante una legge già presentata al Senato la applicazione delle norme di equo trattamento. La notizia evidentemente concerne il disegno di legge presentato al Senato nella seduta del 12 agosto 1921 e riguardante provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto. Ora è da rilevare che in tale disegno di legge si prevede in qualche caso e d'accordo colla rappresentanza locale del personale la deroga ad alcuna delle vigenti norme di equo trattamento, ma solo nella parte economica, mentre restano del tutto immutate quelle norme che concernono lo stato giuridico e rappresentano le guarentigie di ordine sociale che lo stato ha riconosciuto a favore del personale.

Una serie di nuovi decreti

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che stabilisce i casi di equipollenza dei diplomi per l'esercizio delle professioni sanitarie conseguiti presso istituti dell'Associazione Monarchica Austro-Ungarica. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che estende i territori annessi le disposizioni vigenti nel Regno per il trasporto e l'esumazione dei cadaveri. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si dichiara opera di pubblica utilità la costruzione della ferrovia Decauville a trazione meccanica tra le cave di pietra da cemento situata nei comuni di Tarfetta e S. Pietro al Natisone e agli stabilimenti di Cividale del Friuli.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 255 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 27 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire ia. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.60 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Le questioni sollevate dal tentativo di restaurazione asburgica in Ungheria

Un Re all'Ungheria

Roma, 26

La solidarietà dell'Intesa, la pronta reazione della Piccola Intesa, l'atteggiamento leale dell'Ungheria, la ripercussione tutt'altro che favorevole e simpatica che il gesto dell'ex sovrano ha avuto dovunque nell'Europa, il fermo e sdegnoso atteggiamento del governo federale svizzero, la custodia sicura esercitata dal governo ungherese sulla persona del sovrano spodestato, tutto questo e altro ancora che si apprende largamente dalla lettura della cronaca dei giornali, danno la sensazione certa della cessazione dell'avventura carlista che è realmente finita. Finita tra lo sdegno e il ridicolo dell'opinione pubblica europea, perchè a questo ex sovrano mancano le qualità essenziali dell'eroe di un popolo o di una dinastia, non solo, ma anche quelle dell'avventuriero geniale. Carlo di Asburgo è troppo notoriamente ritenuto per un trastullo nelle mani abili e sapienti dell'ex imperatrice Zita, perchè la sua statura morale possa in un qualsiasi episodio della sua avventura giganteggiare e la sua figura incidersi nella storia gloriosa e generosa di un popolo o di una dinastia.

Però bisogna far pure, sempre a titolo prudenziale, qualche riserva finchè l'ex sovrano non viene condotto nel definitivo e sicuro soggiorno perchè la sua permanenza in Ungheria può essere sempre fomite di illusioni e di conseguenti agitazioni. L'Italia affretti dunque le sue decisioni e le sue proposte ai governi della Piccola e della Grande Intesa.

Resta da fissare tuttavia qualche argomento veramente essenziale per la pace dell'Europa, del centro orientale in genere e dell'Ungheria in ispecie, e su di essi ci fermeremo preferibilmente in questa nota.

Dobbiamo rilevare le interferenze singolari e significative tra l'avventura carlista e il convegno di Venezia, tra la mediazione italiana e l'atteggiamento di talune delle grandi e delle piccole potenze, poichè una notizia non ancora confermata e non ancora sufficientemente chiarita ce ne porge l'occasione.

E' stato infatti annunziato che la Jugoslavia si opporrebbe alle conclusioni del convegno di Venezia, ciò che sarebbe a dire che si vuole riaprire la questione del Burgenland, con le inevitabili complicazioni che essa implicherebbe. Ormai l'avventura carlista si è inserita tra questi avvenimenti, ed è evidente che questi avvenimenti l'ex sovrano tentava di rivolgerli in suo favore, supponendo che la Piccola Intesa si sarebbe disinteressata e che tra i suoi gruppi avrebbe potuto benissimo passare la restaurazione asburgica, sul trono di Ungheria.

Il calcolo è fallito, ma bisogna riflettere bene e sempre sugli elementi costitutivi di questo calcolo. Assicurare bisogna oggi un soggiorno a Carlo, ai suoi congiunti, al suo seguito e questo soggiorno, se non deve essere l'Italia, deve essere però tale che, per la effettiva vigilanza e sopra tutto per la insormontabile difficoltà materiale, nessun intrigo e nessuna avventura debbano poter essere possibili. Non è il caso di indugiarsi sulla scelta del luogo di soggiorno, che deve essere un luogo di isolamento, ma il governo italiano, che in questo ha compiti e responsabilità precisi, deve risolvere definitivamente e rapidamente il problema, che ci pare ancora facile.

Ma più ancora un altro problema occorre rapidamente risolvere, il problema centrale di tutta la sistemazione e di tutta la vita dell'Ungheria: «Bisogna dare un re all'Ungheria».

A questo proposito la «Tribuna» svolge questa sera le seguenti considerazioni che in parte facciamo nostre.

« Quanto al problema dinastico — scrive il giornale romano — esso sarà forse di più difficile soluzione ed esigerà più matura riflessione; ma a noi sembra che non convenga lasciare indefinitamente aperta la questione, anche perchè finchè ci sarà un reggente e non sarà stato proclamato decaduto dal trono Carlo I., il popolo ungherese avrà sempre la sensazione che l'ammiraglio Horty tenga il potere in nome di Carlo.

In Ungheria la cerimonia dell'incoronazione del sovrano è un sacramento, quindi finchè Carlo non avrà pubblicamente abdicato ci saranno sempre gruppi magiari che vedranno in lui il legittimo sovrano, e questa credenza manterrà, temiamo, il paese e gli elementi militari in perpetua agitazione.

« Ecco perchè crediamo si debba tagliare una buona volta il nodo gordiano della questione dinastica. Poichè gli ungheresi vogliono essere retti in maggioranza da un monarca, ma la maggioranza è contraria a Carlo, affrontiamo coi governi della Piccola Intesa tale problema, e vediamo di definire in modo radicale una situazione che, fintanto che resta nelle circostanze attuali di carattere eccezionale e transitorio, si presterà sempre ad essere sfruttata dagli ambiziosi, dagli intriganti e dai mestatori. »

La «Tribuna» continua parlando della quale però, noi ci opponiamo recisamente. All'Ungheria bisogna dare subito un Re, strappandola dalla attuale situazione precaria e pericolosa. Ma questo Re non deve avere legame di sorta con l'«ancien régime».

A queste esplicite condizioni diamo un Re all'Ungheria, e l'Italia faccia senza indugio ciò che deve per raggiungere questo scopo.

La questione dell'esilio di Carlo

Londra, 26.

I circoli diplomatici sono del parere che sarebbe poco prudente lasciare re Carlo in Europa. Si è parlato a questo proposito delle isole Canarie, dell'isola dell'Ascensione. Ma si vorrebbe che l'ex re fosse deportato in una colonia britannica dove si prenderebbero precauzioni per prevenire ogni tentativo di evasione.

D'altra parte una nota dell'Agenzia «Reuter» dice che nessuna protesta ufficiale è stata fatta alla Svizzera sulla partenza dell'ex re Carlo, ma che è stata aperta a tale proposito una inchiesta senza carattere ufficiale.

Si ha da Budapest che il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica che la conferenza dei rappresentanti della Intesa col governo ungherese ha stabilito di internare Carlo provvisoriamente nel convento di Tihany, sul lago Balaton. Le sette condizioni poste all'ex re Carlo dal governo ungherese possono considerarsi come accettate, poichè egli si è arreso senza condizioni.

L'Agenzia Ungherese aggiunge che i ribelli si sono ritirati a Tata. Essi hanno perduto la metà dei loro effettivi. Gli abitanti del luogo hanno distrutto la ferrovia Bittske, Sekech, Fehervar per impedire ai ribelli di fuggire verso il sud.

Il governo ungherese ha emanato un mandato d'arresto contro i deputati Szilegyi, Friedrich, Szmecsanyi, generale Horvath, colonnello barone Horovicini, conte Sigral, colonnello Asboth e comandante Ostenburg. Tutti sono accusati di rivolte e quelli che sono in fuga debbono essere arrestati senza riguardo ai diritti di immunità.

I deputati Friedrich e Szilegyi sono stati arrestati. Szmrecsnyi è scappato da una finestra mentre lo si voleva arrestare ed è fuggito in automobile.

Da Vienna si ha notizia che il Consiglio nazionale ha discusso l'interpellanza presentata da un social democratico chiedente la tutela degli interessi e del diritto della repubblica austriaca in presenza della crisi nell'Europa centrale causata dal ritorno dell'ex-re Carlo a Oedenburg. Il cancelliere Schoeber, rispondendo all'interpellanza, ha rilevato la ferma risoluzione del governo di tutelare il regime repubblicano e la pace.

Il Consiglio nazionale ha poi accettato alla unanimità un ordine del giorno che approva i provvedimenti presi dal governo e di completare l'esercito, di ottenere la consegna del Burgenland e il disarmo delle bande ungheresi.

L'Inghilterra contraria all'esilio in Italia

Londra, 26.

L'Agenzia «Reuter» pubblica: «E' stato proposto che l'ex re Carlo sia esiliato in Italia, ma il governo inglese mantiene il suo punto di vista che egli debba essere esiliato in un luogo assai più lontano, in modo da rendere impossibile qualsiasi altro tentativo per ritornare sul trono. Non è impossibile che i governi alleati facciano rimostranze alla Svizzera circa la partenza dell'ex re».

Carlo invitato ad abdicare

Il maggiore Ostenburg si è ucciso

Budapest, 26

Desideroso di ristabilire definitivamente l'ordine legale e di regolare la posizione europea dell'Ungheria, il governo ungherese ha invitato l'ex re Carlo ad abdicare definitivamente al trono ed a riconoscere la cessazione totale della prammatica sanzione. Contemporaneamente il Governo ha comunicato a Carlo che egli dovrà essere consegnato all'ambasciatore d'Inghilterra.

Secondo le dichiarazioni dei prigionieri il comandante delle truppe carliste, il maggiore Ostenburg, non vedendo alcuna via di scampo, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al cervello. Il Governo ungherese ha ordinato l'arresto del conte Saigray il quale, prima di essere nominato commissario generale per l'Ungheria occidentale, aveva dato la parola d'onore di non prendere parte a nessun colpo di stato carlista.

Crisi di lagrime di Carlo

all'atto della sua cattura

Parigi, 26

Il corrispondente del «Journal» a Berlino segnala che poco dopo la sua cattura Carlo ebbe un'abbondante crisi di lacrime e manifestò l'idea di suicidarsi. La regina rimase calma benchè assai emozionata.

Si è già preoccupati dell'internamento del Re Carlo e si sono fatti i nomi di parecchi luoghi per un eventuale esilio.

Il «Journal» ricorda che è assai curioso il fatto che meno di 15 giorni or sono un telegramma dall'Argentina annunciava l'arrivo colà di un famigliare di Carlo, incaricato di acquistare un possedimento, e si chiede se l'imperatore non si attendesse il suo scacco.

Secondo un dispaccio da Londra al «Petit Parisien» quasi tutti i consiglieri politici e ministri dell'ex Sovrano sarebbero stati arrestati e imprigionati a Budapest.

Contro le restaurazioni monarchiche

Berlino, 26

(M.) I socialisti tedeschi, austriaci e ceco-slovacchi, pubblicano una dichiarazione comune contro il pericolo delle restaurazioni monarchiche.

L'interesse del proletariato, dice la dichiarazione, richiede la conservazione della repubblica; le classi operaie devono tenere pronte le loro organizzazioni economiche e private e impedire il ritorno della monarchia.

Un discorso di Giolitti a Cuneo

sui problemi finanziari dello Stato

Cuneo, 26

L'on. Giolitti, riassumendo oggi, dopo due anni di assenza, la presidenza del Consiglio Provinciale ha pronunciato un discorso.

Premesso un ringraziamento ai colleghi che da molti anni con immutata fiducia lo chiamano a dirigere i lavori, ha così proseguito: «L'ufficio di amministratore di provincie e di comuni diventa ogni giorno più difficile per le conseguenze politiche economiche e finanziarie della guerra. La nostra provincia, per le speciali sue condizioni sociali e più ancora per il mirabile equilibrio mentale delle nostre popolazioni, fu esente da quei conflitti che insanguinarono le altre provincie d'Italia. Il nostro popolo ammette la pacifica manifestazione di qualsiasi opinione e comprende che la violenza non giova mai e compromette invece anche le più nobili cause.

Ma se le conseguenze politiche della guerra non sono sentite nella nostra provincia, sono invece comuni a tutte le provincie d'Italia, le conseguenze economiche e finanziarie. Lo svilimento della moneta, il cui valore reale è ridotto ad un quinto del valore nominale, il conseguente aumento del costo della vita, l'enorme disavanzo dello stato nei bilanci delle provincie e dei comuni, creano uno stato di cose assai doloroso per la maggioranza dei cittadini e pericolosissimo non solamente per la pubblica economia, ma anche per la stessa compagine dello Stato.

Il disavanzo annuo del bilancio dello Stato si aggira intorno ai sei miliardi i quali, allo stato attuale delle cose, non possono essere coperti se non con debiti e con nuove emissioni di carta moneta.

Può il nostro Paese continuare indefinitivamente contrarre ogni anno sei mila milioni di debiti? E' possibile emettere ancora molti miliardi di carta?

Quanto ai debiti, uno stato con le finanze profondamente dissestate, se non dimostra con i fatti, il fermo proposito di restaurarlo, arriva rapidamente al giorno in cui non trova più credito e quindi non può più far fronte ai pagamenti se non con nuove emissioni di carta moneta. Se ricorre a tale espediente, giunge con eguale rapidità il giorno in cui la carta ha perduto ogni valore.

Quando ciò avvenga si ha il fallimento dello Stato. Seguirebbe inevitabilmente il fallimento degli istituti di credito, delle casse di risparmio e di gran parte delle nostre industrie con terribili conseguenze specialmente per le classi lavoratrici.

Uno dei più pericolosi errori è quello di credere che l'economia del paese possa migliorare, anche se sono disastrose le condizioni della finanza dello Stato.

Nel mondo moderno e specialmente del nostro paese, tutti i grandi interessi sono direttamente e indirettamente collegati alle azioni dello Stato alla solidità della sua compagine finanziaria dalla quale dipendono il credito all'interno ed all'estero ed in massima parte la vita economica del paese.

Chiusa con la vittoria la guerra militare, un'altra se ne è aperta nel campo economico e finanziario, la quale, se non fosse prontamente vinta, segnerebbe la nostra rovina, la servitù economica verso lo straniero.

Anche in questa guerra per vincere è necessario l'accordo di tutti coloro che amano la patria, anche in questa guerra si deve fare appello all'eroismo del nostro popolo e colpire severamente i disertori, cioè coloro che si sottraggono ai sacrifici finanziari che la legge impone.

Con dolorosa meraviglia dobbiamo constatare questo fatto: l'aumento del prezzo del pane che colpisce le classi povere, ha dato luogo a lagnanze assai meno vive di quelle che si sollevarono quando si vollero colpire i grandi profitti di guerra, e quando si proposero provvedimenti diretti a impedire che le maggiori ricchezze mobiliari si sottraessero alle imposte.

Le gravi difficoltà che si oppongono alla ricostituzione della finanza e delle pubbliche economie possono essere superate ma a patto che, lasciando per ora in disparte le quistioni di minore urgenza, un'energica azione di parlamento e di governo le affronti tenendo unicamente di mira i grandi interessi del paese.

Questa energica azione non può mancare perchè tale è il volere del popolo italiano, il quale, dopo avere con immenso sacrificio vinta la guerra, non vuole vedersi ridotto in condizioni di umiliante inferiorità, e quindi non rifiuterà le economie per quanto dolorose, e i contributi necessari per assicurare i frutti della vittoria, per la sua salvezza economica, per mantenere la sua posizione nel mondo.

Ho fiducia che alla gravità delle circostanze in cui il paese si trova corrisponderà l'energia e la prontezza dei provvedimenti. Quindi ho piena fiducia nell'avvenire del nostro paese ed invito ad iniziare i nostri lavori ».

Il discorso, spesso interrotto da approvazioni, è stato accolto alla fine da vivissimi e prolungati applausi.

Un invito a Wirth per la ricostituzione del gabinetto tedesco

Berlino, 26

In una lettera inviata oggi al cancelliere Wirth il presidente del Reich ricorda gli sforzi comuni per allargare, allo scopo di realizzare la migliore soluzione dei grandi compiti politici, la coalizione governativa rilevando la circostanza che è di estrema importanza l'esistenza di un governo di pace per agire. Il presidente dice: «E' assolutamente necessario provvedere alla ricostituzione del gabinetto».

Il presidente del Reich fa quindi appello a Wirth invitandolo a desistere dal suo rifiuto di assumersi l'incarico della formazione del gabinetto e dichiara di riporre tutta la sua fiducia nel fatto che Wirth, in grazia alla sua energia ed al suo criterio politico, riuscirà a formare un gabinetto la cui composizione garantirà che la sua missione sarà condotta a termine e che si provvederà alla soluzione dei suoi ulteriori problemi.

A Lipsia è stato proposto di prolungare di tre giorni la sezione tecnica della fiera indetta per la primavera del 1922. Il comitato degli esperti della fiera e trenta sindacati della industria tecnica si sono dichiarati a grande maggioranza favorevoli al prolungamento. La fiera dei materiali di costruzione non sarà prolungata.

La giornata dell'on. Giuffrida a Messina

Messina, 26

Oggi, alle ore 16, proveniente da Palermo, è qui arrivato l'on. ministro Giuffrida. Lo attendevano alla stazione il sindaco e la giunta, gli on. deputati Toscano e Fulci, il prefetto, le autorità e numerosa folla. Prestavano servizio di onore plotoni di vigili urbani e di pompieri in grande uniforme. Suonava la musica cittadina.

Il ministro, dopo le presentazioni, fatto segno a una vivissima dimostrazione da parte dei presenti, è uscito dalla stazione e si è recato al municipio dove nella sala consigliare lo attendevano tutte le autorità e rappresentanze cittadine. Hanno parlato il sindaco gr. uff. Oliva, il presidente della Camera di commercio, il dott. Pulejo presidente dell'Associazione dei commercianti portando il saluto della città all'ospite illustre.

Ha risposto l'on. Giuffrida pronunciando un elevato discorso spesso interrotto dagli applausi. Dopo aver rievocato i vincoli di perenne affetto che lo legano a Messina dove trascorse alcuni anni della sua giovinezza, ha illustrato la sua opera di ministro in favore della città per quanto concerne la specifica competenza del suo dicastero.

L'on. Giuffrida, riaffermando l'imperiosa necessità nazionale della rapida rinascita di questa città sempre insigne e florida nei tempi e riaffermando le indistruttibili ragioni geografiche della sua esistenza e del suo avvenire, ha promesso come deputato della circoscrizione il suo più vigile interessamento per la soluzione dei grandi problemi dell'arredamento portuale, dell'allacciamento ferroviario e della ricostruzione edilizia.

Ha annunciato altresì nei suoi dati essenziali il grande problema della trasmissione attraverso lo stretto di Messina di una imponente quantità di energie elettriche da grandiosi impianti siciliani in modo da creare una grande industria siciliana. Ha parlato dei tre mezzi di trasmissione proposti da tecnici: del cavo aereo, del cavo sottomarino e del cunicolo sottomarino. Si inizieranno i lavori di sondaggio per quest'ultimo mezzo che risolverebbe altresì il problema delle comunicazioni dirette tra la Sicilia ed il continente di vitalissima importanza.

Il discorso è stato coronato da vivissimi, insistenti applausi.

Hanno parlato quindi ancora il sindaco ed altri oratori esponendo gli urgenti bisogni della città e l'on. Fulci facendo voti perchè finalmente venga sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento il testo unico delle leggi speciali sul terremoto onde introdurvi i necessari emendamenti.

Dopo la riunione al municipio il ministro si è recato ad inaugurare nel nuovo palazzo postelegrafonico, la direzione compartimentale dei servizi elettrici intrattenendosi affabilmente con l'alto e col basso personale e tenendo infine un discorso nel quale ha incitato ai sentimenti del dovere e della disciplina.

Il ministro è stato entusiasticamente applaudito. Quindi in onore del ministro ha avuto luogo all'«Hotel Pagliari» un banchetto offerto dal Municipio. Aderendo, hanno scusato la loro assenza gli on. deputati Di Cesarò e Signorelli. Subito dopo l'on. Giuffrida è partito per Roma.

La costituzione dell'Internazionale delle lavoratrici

Ginevra, 26

Ha finito i suoi lavori il congresso interalleato delle lavoratrici. Diversi eminenti organizzatori, come l'on. Jouhaux, Fimmen e il Martins portarono al congresso la parola della loro solidarietà, ciò che fece anche il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro Albert Tomas. L'Italia era rappresentata dalla sig. Argentina Altobelli e Laura Rastelli Cabrini, che presentarono interessanti rapporti sul movimento sindacale femminile in Italia.

Il congresso sempre presieduto dalla americana sig.a Robins, dopo aver ascoltato le condizioni di fatto in ogni nazione per la ratifica delle convenzioni di Washington, (otto ore, maternità, disoccupazione, ammissione al lavoro), dopo aver approvato alcune relazioni delle varie commissioni in materia di disoccupazione, disarmo, agricoltura, riposo settimanale e sabato inglese, ha approvato su relazione della labourista inglese Marion Philips lo statuto della federazione internazionale delle lavoratrici stabilendo che possono farne parte soltanto le organizzazioni sindacali nazionali che hanno donne affiliate e che siano aderenti alla internazionale di Amsterdam e che concordino nello spirito della medesima operando sul terreno sindacale a classista.

Lo statuto è stato approvato da tutte le interessate salvo che dalle rappresentanti dei sindacati cattolici cristiani del Belgio le quali dichiararono di ritirarsi dalla federazione perchè aderenti alle internazionali bianche.

Notevoli dichiarazioni fecero le delegate dei sindacati inglesi e degli Stati Uniti per l'orientazione a sinistra, dichiarazioni che valsero anche a chiarire il movimento e renderlo più omogeneo e a dargli uno scopo preciso nella difesa del lavoro femminile e nella lotta fra capitale e lavoro.

Il congresso ha nominato presidente della federazione internazionale la sig.a Robin degli Stati Uniti, vicepresidente Bonfield (Granbretagna) e sig.a dottoressa Marion Philipson. Fra le vicepresidenti vi è la sig.a Bouvier per la Francia, la sig.a Bourniag per il Belgio, la sig.a Casartelli Cabrini per l'Italia. L'ufficio della federazione internazionale delle lavoratrici avrà sede ad Amsterdam e provvisoriamente a Londra.

Un concistoro segreto in novembre

Roma, 26

Si afferma che il Papa terrà un concistoro segreto il 15 novembre. Nel concistoro saranno creati dei nuovi cardinali i quali andranno ad occupare i posti vacanti in alcune chiese. Il Papa pronuncierà un'allocuzione.

Disastro ferroviario in Calabria

Quattro morti e alcuni feriti

Reggio Calabria, 26

Sulla linea ferroviaria Reggio Calabria-Napoli, e precisamente alla stazione di S. Pietro Amaida-S. Eufemia, è avvenuto un grave incidente ferroviario. In seguito alle abbondanti pioggie è crollato un ponte e del treno che passava su quella linea, sono precipitate la macchina e alcuni vagoni.

Si hanno a lamentare alcune vittime fra il personale postale e quello ferroviario. Fra i viaggiatori pare non vi sieno vittime. Nel treno viaggiava il Ministro delle Poste on. Giuffrida il quale è rimasto incolume.

Ulteriori notizie confermano che vi sono dei morti, e precisamente quattro: il macchinista Michele Morabito e tre messaggeri postali. Sono rimasti feriti il fuochista, il capo treno Dall'Olio, il conduttore provinciale Pilati.

I particolari del sinistro

Roma, 26

Sul disastro ferroviario di Sant'Eufemia abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari: La catastrofe avvenne a mezzanotte fra la stazione di San Pietro Amaida non lungi da Sant'Eufemia. In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni il ponte sul fiume Amato su cui passava il direttissimo di Napoli è crollato. La macchina, il tender, il bagagliaio e la vettura postale sono precipitati. Il resto del convoglio è rimasto sulla linea. La vettura che veniva immediatamente appresso a quella postale è rimasta sospesa sul precipizio, quasi in bilico, tra il più grande terrore dei viaggiatori che la stipavano.

Dapprima si credette che il numero delle vittime fosse molto elevato, ma poi in seguito a una sommaria inchiesta fatta personalmente dall'on. Giuffrida, che viaggiava nello stesso treno, risultò che i morti erano quattro: il macchinista, due impiegati che viaggiavano nella vettura postale e un impiegato addetto al bagagliaio.

Come abbiamo detto il disastro è avvenuto a due chilometri da Santa Eufemia tra quella stazione ferroviaria e l'altra di San Pietro Amaida.

Il direttissimo 86 era partito da Reggio Calabria alle ore 17 dopo aver atteso la coincidenza della Sicilia. Il treno era partito dalla stazione di Reggio in perfetto orario e passato per Sant'Eufemia con qualche minuto di ritardo. Il ponte crollato si trova a 4 o 5 chilometri dalla stazione di Sant'Eufemia, e costruito in ferro e lungo 120 metri e consta di due spalle e di due pilastri. Da qualche giorno a causa delle pioggie torrenziali caduto l'Amato era in piena e le sue acque affluivano con inaudita violenza contro il ponte ferroviario, che al passaggio del convoglio ha ceduto. La notte buia e piovosa rese più impressionante la catastrofe. Dopo i primi istanti di panico alcuni dei viaggiatori più animosi, ai quali si è subito unito il ministro Giuffrida si sono dati a organizzare l'opera di salvataggio, cercando contemporaneamente di far rientrare la calma nell'animo degli altri viaggiatori terrorizzati che affollavano il direttissimo. Tutta la corrispondenza contenuta nella vettura postale è andata sperduta nelle acque del fiume e con essa gli ingenti valori che si afferma viaggiassero nel direttissimo.

Nella giornata di ieri e per tutta la notte ha imperversato nella provincia di Catanzaro un violentissimo temporale, che è stata la prima causa del disastro di Sant'Eufemia.

I danni del maltempo sono ingentissimi, molte strade sono franate e larghe zone di campagna allagate. A Grifalco la caserma dei carabinieri è crollata.

De Nicola atteso a Roma

Roma, 26

Il Presidente della Camera, on. De Nicola, è atteso per il primo novembre. Egli parteciperà alla cerimonia delle onoranze al milite ignoto.

Per la medaglia d'oro al Soldato Ignoto

Una proposta dell'on. Giuriati

Roma, 26

L'Onor. Giuriati ha proposto che il 4 Novembre, sull'Altare della Patria, sia conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del Soldato Ignoto con la seguente motivazione:

« Degno figlio di una stirpe prode e di una millennaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senza altro premio sperare che la Vittoria per la grandezza della Patria. » — (24 Maggio 1915 - 3 Novembre 1918).

I generali alle onoranze del Milite Ignoto

Roma, 26

Il Ministro della guerra comunica: Alle onoranze alla salma del Soldato Ignoto prenderanno parte, fra le altre rappresentanze del r. esercito, i generali ora in congedo che ebbero nella guerra del 1915-18 comando di armata o di corpo d'armata.

Il Ministro della guerra avrebbe voluto estendere l'invito e lo speciale trattamento che verrà fatto a detti generali anche a quelli che ebbero in guerra comando di divisione. Ragioni di bilancio e sopratutto l'insormontabile difficoltà di trovare per tutti conveniente alloggio in Roma hanno impedito l'attuazione di tale proposito.

Tutti i generali in congedo che parteciparono alla grande guerra, sia comandanti di divisione, che come comandanti di brigata, in quanto abbiano modo di provvedersi direttamente di alloggio, sono però egualmente invitati alla cerimonia e ad essi è assicurato il viaggio gratuito di andata e di ritorno.

Si ha da Atene che i giornali annunciano l'arrivo a Corfù di una missione di botanici italiani incaricati di studiare i mezzi adoperati in Grecia contro le malattie degli ulivi.

Echi del Congresso Popolare

Intervista coll'on. Coris

Abbiamo incontrato mentre si accingeva a partire, l'on. Coris deputato per Verona e Vicenza, presidente del gruppo dei deputati popolari veneti.

— Quali sono, gli chiedemmo, le sue impressioni sul risultato del Congresso?

— Le impressioni generali? Ottime. Il Congresso è stato serio, animato, composto. Le conclusioni nel limite dei temi prescelti, notevoli, e taluni, quello sulla regione, di importanza particolare. Chiunque non voglia chiudere gli occhi alla luce, deve riconoscere che il Partito ha dato prova di aver raggiunto una maggiore e più cordiale unione, una volontà di opera concorde. Naturalmente, tuttora, elemento prevalente nella determinazione di questo stato d'animo collettivo è Don Luigi Sturzo, padrone incontrastato del Congresso.

— Che pensa Lei di Don Sturzo?

— Quale giudizio si può darne, che non sia quello unanime di tutti, amici ed avversari? Ricco d'ingegno, esperto delle questioni amministrative, conoscitore della psicologia della vita quale può essere un figlio della Sicilia, ha saputo porre intorno a sè collaboratori devoti, e crearsi uno strumento di informazione accentrato che consente a lui di seguire quasi sempre con sicurezza, il progresso sintetico del partito, e valutare lo stato dei problemi. Egli oramai sovra gli altri sta. E starà, perchè non gli manca il senso del relativo e il presentimento tempestivo dei pericoli che circondano le grandi altezze.

— Ma, per le questioni venete, quali ritiene siano i risultati del Congresso e la effettiva volontà del partito?

— Noi dobbiamo essere grati alla direzione del Partito di aver posto tra i temi del Congresso le questioni venete. Io ho già spiegato al Teatro Rossini, nella imponente adunanza di Sezione, l'opera svolta entro il gruppo parlamentare dalla nostra particolare commissione di deputati popolari veneti, per chiarire, agitare promuovere la risoluzione dei nostri problemi veneti. La Commissione veneta, da me promossa, a cui si è dato anche l'altro nome, meno proprio, di Gruppo, fu il primo, il più costante, e per la situazione politica, oltre che per il coordinamento e la serietà dell'opera, il più efficace strumento dell'azione politica per la ristaurazione del Veneto e per la soluzione dei vari problemi politici interessanti ciascuna delle tre Venezie.

Il Convegno di Roma di tutte le rappresentanze sindacali cooperative, amministrative, riunite insieme colla Commissione dei deputati popolari veneti, è stato il preludio delle decisioni della assemblea di tutto il partito. A conclusione delle discussioni e deliberazioni del Convegno si espressero concrete organiche richieste al Governo, che diede esplicite garanzie da sua parte, e Don Sturzo assicurò che esse sarebbero state indicate alla solenne riconferma del Congresso.

— E' Ella soddisfatto degli ordini del giorno votati?

— Soddisfattissimo. Come avrà rilevato, nel mentre il Congresso nella Sezione ha votato una serie di proposte particolari, che devono riparare una lunga serie di inconvenienti, diligentemente elaborate dall'on. Roberti, ha pure fatta propria la riconferma da me formulata in una premessa dell'ordine del giorno, relativa alla necessità assoluta del rapidissimo completamento dell'accertamento dei danni e alla quantificazione e regolamentazione definitiva dell'impegno globale dello Stato per i pagamenti.

— Ma sui problemi della Venezia, sulla questione delle riserve idroelettriche del Trentino quale prevede Ella il risultato pratico del Congresso?

— Sono problemi gravi, sui quali il relatore on. De Gasperi, l'esperto politico trentino riassumendo i risultati della Sezione ha contenuto la conclusione nei giusti limiti. La composizione degli interessi delle varie terre venete, e la giusta condizione da fare a tutte le ricchezze suscettive di utilizzazione generale, delle nostre terre, sono questioni sulle quali deve nuovamente esercitarsi la elaborazione organica da parte dei nostri uomini e del partito. Ma, la direttiva fondamentale che balza fuori da quanto si è fatto, è, che questi sono problemi regionali, che il partito nella regione deve, coi suoi uomini, controllare, indirizzare e risolvere. Non dobbiamo permettere che le nostre contrade, che tanti danni hanno sofferto, siano impoverite da accaparramenti in marcia, magari stranieri, con danno nostro e di tutti. Il sano regionalismo, prima che nelle riforme politiche-amministrative, deve esplicarsi in questo campo, e noi daremmo prova di voler restare quegli indolenti che non dobbiamo più essere, se il partito nostro, nelle nostre terre, non si mostrasse atto ad imprimere un indirizzo fattivo nel campo economico alla rinascita del Veneto.

— E le terre redente?

— E' stato affermato in pieno l'autonomia. Ed era una necessità pratica, è un atto di cautela, che si giustifica per molti aspetti. Esso non sopprime la nostra unità veneta, ma la ravvalora.

I popolari, omogenea maggioranza nel Veneto vogliono avere l'onore di realizzare in questa terra più delle altre propizia la integrale esplicazione del programma popolare, che in fondo è programma di pace di rettitudine di attività economica. Essi vogliono radunare attorno a sè, nella chiarezza e generosità del temperamento veneto, tutti i cittadini di buona volontà che parlano il dolce dialetto che suonò sulle Alpi di fronte all'urlo barbaro delle armi, che suona ancora, dalle voci del Congresso, come l'alleanza più pura del dovere esercitato senza iattanza con la concezione laboriosa, gaia, artistica della vita.

Abbiamo salutato il deputato veneto in cui sembra sopravvivere un testimonio dell'antica fede ed onestà composta con uno spirito sottile di cultura moderna.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Belluno

La Commissione di rimboschimento

Belluno, 26

In seguito alle dimissioni del cav. E. Dal Pan, presidente della Commissione dei rimboschimenti per il Comune di Belluno, la Commissione stessa venne rinnovata e vennero chiamati a farne parte i signori Conte Ernesto Montalban, Franchin Giacomo, Bogo Torquato, dal Pars e Dottor Dante Laghi della Cattedra locale di Apicoltura.

La Commissione eleggendo a suo Presidente il Dottor Laghi, segnalava all'Amministrazione della Città l'opera benemerita svolta dal cav. Del Pan che si ebbe dal Sindaco anche una lettera di encomio per l'opera preziosa prestata per tanti e tanti anni per lo sviluppo dei nostri boschi e per il miglioramento dei nostri pascoli.

Per andare in Agordo

Da tempo è stato sospeso il transito sul tronco nuovo di strada fra il ponte del Cordevole alla Muda e l'ex ponte di San Martino.

Ciò in seguito a frane. Così i viaggiatori debbono continuare ancora a percorrere il lato opposto della strada.

Abbiamo ricevuti tanti reclami e con tanti disoccupati, che si dice di avere, si dovrebbe rapidamente fare la sistemazione del tronco importantissimo.

Disgrazia. — Ieri sera tale Caldart Giacomo fu Gottardo di anni 79, mentre da Castion si recava a casa a Lavego, colto da male, precipitò alla altezza di Modolo in un fossato.

Al mattino venne trovato cadavere e sul sito si sono recati i carabinieri.

Da principio si parlava di rapina; ma ciò è stato escluso, dato anche che il vecchio aveva il portafoglio con circa quattro mila lire.

La nostra musica. — La nostra musica cittadina si recherà domenica prossima a Conegliano, in occasione del terzo anniversario della liberazione.

L'invito è stato rivolto al prof. Martini, presidente della istituzione, tanto amato nella prima città liberata nella zona invasa e che fu il primo, con mirabile zelo a ricostituire nella zona invasa il primo corpo bandistico, che tanto si è fatto onore ad Udine da poco.

Partono le bandiere. — Alle 13.29 di domenica partiranno le bandiere del 56.o fanteria e del 115.o reggimento per Roma. Saranno scortate da un drappello di carabinieri e contemporaneamente partirà anche il battaglione «Belluno» del 7.o Alpini.

Cronaca di Padova

La Commissione pel costo della vita

Padova, 26

Si è oggi riunita, nel Palazzo della Prefettura, la Commissione Provinciale pel costo della vita e variazioni di mercede istituita con Decreto 26 febbraio 1921 dal Ministro per il Lavoro di Previdenza Sociale.

Presiedeva il cav. d.r Giuseppe Petich, consigliere di Prefettura designato dal Prefetto.

Erano presenti: il comm. Romeo Mion e il cav. Ettore Indri, in rappresentanza dei datori di lavoro, i sigg. Zino Ugo e Civolani Adolfo in rappresentanza delle organizzazioni operaie del capoluogo, e l'avv. cav. uff. E. Agusson reggente la Direzione dell'Uff. Prov. del Lavoro di Padova.

Il consigliere Petich ha dichiarato costituita la Commissione e la ha lungamente intrattenuta sul suo scopo e sulle sue funzioni, le quali possono riassumersi come segue:

funzioni consultive, e cioè pareri, su richiesta di pubblici uffici o di organizzazioni industriali, commerciali e operaie su tutte le questioni attinenti alle determinazioni del costo della vita della classe lavoratrice della Provincia e delle corrispondenti variazioni di mercede e rilevazione ed accertamenti locali degli elementi che possono influire sul costo della vita.

Funzioni giurisdizionali, ove sia adita quale Collegio arbitrale da parti contendenti su questioni riferentisi al costo della vita e variazioni di mercede.

Gli intervenuti hanno ricambiato il saluto ad essi dato dal consigliere Petich.

Si è svolta larga discussione sulle funzioni della Commissione e fu accennato all'opportunità di studiare la compilazione del N. indice per il quale l'Ufficio Provinciale del Lavoro raccoglierà dati e li presenterà alla Commissione stessa.

Non essendovi ricorsi degli interessati, nè richieste di pareri, la Commissione ha stabilito di riunirsi quanto prima per ragione di studio, salvo a riunirsi, a cura del Presidente, quando sia investita di ricorsi o venga richiesta ai pareri.

La nuova Presidenza del Club ignoranti

Ecco come è riuscita composta la nuova Presidenza del Club Esperanto: Presidente Mengotti cav. uff. ing. Bernardino; vice-presidenti: Feltrin cav. Antonio, Griffei cav. Bernardo.

Consiglieri: Alessi Antonio, Avogadri ing. Luciano, Baggio cav. Giuseppe, Bonollo Cherubino, Campello Luigi, Fantinati Umberto, Formiggini dott. Leone, Mattei dott. Ugo, Gambro Achille, Gribaldo cav. Arturo, Lorenzoni Paolo, Marchetti Carlo, Masini Plinio, Moretto avv. cav. Marcello, Narducci cav. ing. Luigi, Paguzzato Antonio, Polo prof. Luigi, Pradella Ferruccio, Rizzato Guido, Scabello Carlo, Scampa Vittorio, Tommasoni Guido.

Sindaci: Boschi rag. Antonio, Gazzola Giovanni, Zoia Ferruccio.

Un grave incendio

Stamane alle 5.30 si è manifestato un grave incendio, in Via Pietro Liberi in un magazzino di stracci della ditta G. B. Bianchi.

L'opera dei pompieri, dato il genere del materiale, si presentava assai faticosa.

I vigili si posero però subito all'opera, con vera lena riuscendo a domare il fuoco dopo lungo lavoro.

I danni ammontano a circa ventimila lire.

CAMPOSAMPIERO. — Sottocomitato per le onoranze al Soldato ignoto. — In una sala del Municipio, sotto la presidenza del sig. cav. Giovanni Macola, sindaco si sono radunati i seguenti membri di questo Sottocomitato: Sig.na Ager Perotti, sig. prof. Terribile, M. R. D. Giovanni Rossi per sè e per il M. R. D. Luigi Rostirolla, il cav. Antonio Simonetto e il sig. rag. Lino Pennesi, segretario.

Dopo ampia discussione fu deliberato quanto appresso. Il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 nella Chiesa di S. Pietro sarà celebrata una solenne funzione funebre alla quale saranno invitate tutte le Autorità e la popolazione. Finita la funzione si formerà un corteo per la visita al Cimitero delle tombe dei caduti, tombe che per cura delle gentili signore del Comitato saranno tutte coperte di fiori. Dalle ore 11 alle 11 e mezzo suoneranno a festa le campane delle tre parrocchie e tutte le botteghe, in segno di lutto, resteranno chiuse. A cura del Comitato in precedenza sarà pubblicato un manifesto nel quale sarà spiegata l'importanza della cerimonia.

A cura dello stesso Comitato saranno poste in vendita le cartoline illustrate a beneficio degli orfani di guerra.

Cronaca di Rovigo

Congresso Nazionale della Navigazione interna

Rovigo, 26

Ieri mattina alle 10 è giunto a Rovigo il treno trasportante i numerosi congressisti della Navigazione interna. Autorità civili e militari della città erano a ricevervi nonchè il Magistrato alle Acque, il comm. Waldis, il cav. Migliussi del Genio Civile di Venezia, l'ing. Malacarne, e Del Gaudio del Genio C. di Vicenza, l'ing. Giobbe del Commissariato delle Terre Liberate.

Dopo brevi presentazioni i congressisti prendono posto in automobili. Notiamo gli on. Mantovani e Brunelli, i senatori San Just, Niccolini e l'ex on. Chiozzi, il comm. Del Cornè, i presidenti delle Deputazioni di Ferrara e Ravenna, i sindaci di Bergamo e Pavia, il generale Modena, il comandante Po pel Min. della Marina, l'ammiraglio Arcangeli. Essi partirono quasi subito per visitare gli importanti lavori del Canale Brondolo. Il problema della Navigazione interna polesana è complesso. Molto si attende da questi lavori.

Un aspro conflitto a Porto Tolle — Quattro feriti - Cinque arresti

Adria, 26

A Porto Tolle s'è avuto un nuovo aspro conflitto. Contro un fascista isolato, certo Bonandini, che si era recato in Ca' Zuliani per interessi di commercio, si avventarono l'altra sera alcuni socialisti percuotendolo perchè aveva affermato di vantare sempre, anche se solo, la sua fede fascista. Sopraffatto per il sopraggiungere di altri socialisti il Bonandini riuscì a trovare rifugio in una casa vicina che fu subito circondata dagli aggressori.

Il fatto fu reso noto ai carabinieri di Ca' Tiepolo ed un brigadiere ed un milite, seguiti da altri fascisti, si portarono sul luogo per liberare il Bonandini. Mentre i carabinieri stavano per entrare nella casa furono assaliti dai socialisti di sorpresa e, colpiti da bastonate, rimasero entrambi feriti non gravemente. Ne seguì un violento conflitto cui presero parte i fascisti venuti da Ca' Tiepolo, conflitto finito con la fuga dei socialisti. Oltre al brigadiere ed al carabiniere rimasero feriti altri due fascisti uno dei quali, Bonello Zeno, dichiarato guaribile in 14 giorni.

Sul posto si è recato il capitano dei carabinieri signor Tabellini, comandante la compagnia di Adria, ed ha proceduto a cinque arresti di socialisti che presero parte al conflitto.

Il Ministro Mauri in contravvenzione

Certamente S. E. l'on. Mauri ignora d'essere in contravvenzione ad Adria. Domenica scorsa gliela elevò qui una guardia municipale perchè con la sua automobile transitava per il corso Vittorio Emanuele per il quale, per deliberazione della Giunta, nei giorni festivi e di mercato è vietato il passaggio ai veicoli.

Dove si vede che la legge è uguale per tutti.

Cronaca di Treviso

Il Consorzio delle Cooperative Ente Morale

Roma, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale il Consorzio delle Cooperative autonome di Treviso con sede nello stesso comune viene eretto in ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

CASTELFRANCO. — Martedì è la festa degli Ognissanti per cui il concerto sarà tenuto il giorno avanti, cioè lunedì 31 ottobre.

★ Il 4 novembre giorno della cerimonia commemorativa del Soldato ignoto verrà consegnata in forma solenne e patriottica la bandiera all'Associazione dei mutilati ed invalidi, dono questo delle donne castellane. Il discorso ufficiale sarà tenuto da un mutilato.

Cronaca di Vicenza

Il Patriarca a Barbarano

Barbarano Vicentino, 26

S. E. il Patriarca di Venezia è stato oggi qui al Castello di Barbarano, ospite del Prof. Mario e dell'Avv. Luigi Marinoni, per la ribenedizione della Chiesa annessa, detta di S. Gaetano. Grande entusiasmo ed affluenza di popolo, Sacerdoti, Autorità e Notabilità del luogo e dei paesi vicini. Detta la Messa, Sua Eminenza pronunciò un Omelia su S. Gaetano Thiene. Nel pomeriggio pronunciò pure un'Omelia nella Chiesa Parrocchiale affollatissima, in onore dell'Assunta, cui seguirono canti liturgici e benedizione. Quindi ricevimento in Canonica e poi partenza in automobile fra grandi applausi del popolo adunato nella piazza.

Cronaca di Udine

SACILE. — Onoranze al Soldato ignoto. Sacile prepara pel giorno 29 al Soldato ignoto una solenne manifestazione al passaggio del treno. Verrà offerta dalla città una grande corona di fiori e tutte le associazioni e i cittadini si daranno convegno alla stazione nel momento della sosta della Salma.

Il giorno 4 novembre alle 10 vi sarà messa solenne dalle 11 alle 11.30, la popolazione si raccoglierà in Piazza Plebiscito dove sarà eretto un catafalco che verrà benedetto dal clero locale. La banda cittadina suonerà la canzone del Piave accompagnata dalla studentesca delle scuole Normali ecc e i cannoni spareranno a salve, le truppe renderanno gli onori. Si formerà quindi un corteo che si recherà al Cimitero. Sulle tombe dei caduti verranno deposti dei fiori e inaugurata una targa di bronzo. Il Sottocomitato lavora perchè la cerimonia riesca degna della della patriottica cerimonia.

Cronaca di Chioggia

Audace furto sventato

Chioggia, 26

Ieri notte in frazione Cavanella d'Adige loschi individui ancora sconosciuti, mediante scasso penetrarono nei locali che servono di deposito al Magistrato e da questo asportarono due motori di un considerevole valore. Il guardiano Nordio Romeo uditi i rumori sospetti si mise subito in allarme precipitandosi nel magazzino sottostante, i malandrini, abbandonando ogni cosa si diedero a precipitosa fuga. In una barca vicina si rinvennero i materiali in parte rubati. L'Autorità cui venne denunciato il fatto sta indagando per individuare i ladri sfortunati.

★ A certo Beldin Ernesto abitante in località Val Grande ignoti, penetrati nel suo pollaio asportarono numerosi gallinacci per un valore di oltre L. 600.

Teatro Garibaldi. — Con l'operetta «Il Re di Chez Maxim» la compagnia Fiorini Ferretti ha iniziato l'annunciato corso di rappresentazioni straordinarie. L'operetta che è ricca di motivi allegri e vivaci ebbe una buona esecuzione e gli artisti, specie la Clara Sardy, il Castellani, la signorina Amelia Fioretti e il brillante Rino Pozzi e gli altri furono ripetutamente applauditi. L'orchestra, malgrado che il maestro Grandim etta ogni suo impegno, è alquanto deficente.

Cronaca di Mestre

Onoranze al Soldato Ignoto

Mestre, 26.

Nell'ultima riunione del Comitato per le onoranze alla Salma del Soldato ignoto, fu stabilito che interverrà la sola Bandiera del 72.o Regg. più volte decorata, che la corona sarà deposta sulla Bara da una Madre di un soldato caduto in guerra e da una Vedova di guerra.

Il corteo si formerà sul Viale Garibaldi ed alle 17 muoverà per la Stazione ferroviaria, sostando al Municipio per deporre due corone sulle lapidi che ricordano i nostri morti in guerra, e poi per Piazza Umberto I.o, Via Cappuccini e Viale della Stazione arrivare alla Stazione per deporre la Corona sulla Salma del Soldato ignoto; fatto questo il corteo sfilerà dinanzi alla Bara.

La Società «Tramvieri di Mestre» nella Assemblea che ebbe luogo iersera ha deliberato di delegare una rappresentanza perchè intervenga ufficialmente alle onoranze al Soldato ignoto.

I cittadini invitati di esporre alle finestre delle loro case la bandiera abbrunata, e i proprietari dei negozi di chiuderli durante la cerimonia.

Questa mattina alle ore 11 la Amm. Comunale riceverà dall'Autorità Militare, nella sala consigliare, la Croce di guerra decretata a Mestre.

Per la ricorrenza della sortita di Mestre nel 1848 sarà esposta la bandiera sullo stendardo di Piazza Umberto I.o.

★ Martedì sera al Teatro «Toniolo» si è dato la prima di «Don Pasquale» di Donizetti che incontrò il favore del pubblico, che ebbe applausi per gli esecutori e specialmente per la sig.na Ramelli e pel sig. Gostinni (Don Pasquale). L'orchestra bene sotto la Direzione del m.o Sezattini, mancato il coro perchè i coristi non arrivarono da Venezia. Questa sera replica di «Don Pasquale». Sabato andata in scena di «Lucia di Lammermoor» puro di Donizetti.

Cronaca di Venezia

Le onoranze al Milite Ignoto

Le solennità di Venezia

Ieri, presieduta dall'Assessore Comunale Comm. Aurelio Cavalieri e presenti i Signori Avv. Levi, cav. Furlan, Gina Allegri, Maria Mainella, Generale Galanti, cav. Orioli, cav. Gaggio, Cap. Leonardi, Colonnello Gavagnin, Avv. Virota, cav. Genovese, Sig. Rado prof. Au...o, cav. Cavenago, prof. Soppelsa, dr. Mozzetti Monterumici, dr. Albanese, si riunì la Commissione esecutiva del Comitato cittadino per le onoranze al «Soldato Ignoto.» Assistevano anche il Comandante Stageck - Capo di Stato Maggiore della R. Marina - ed il Colonnello Maccaluso.

Si prese atto in primo luogo delle adesioni degli Enti pubblici dei sodalizi, e degli Istituti scolastici finora pervenute.

La Commissione poi deliberò, col consenso del Presidente del Comitato, che è il Sindaco prof. Giordano, la pubblicazione di un manifesto da Lui firmato.

Concretò quindi le norme per la manifestazione del 29 sera e per quella del 4 novembre.

Per il 29 sera

Mentre le Autorità e le Rappresentanze Ufficiali Militari e Civili si riuniranno alla Stazione, sotto la pensilina dei treni in partenza per la linea di Treviso, opportunamente predisposta ed addobbata per cura del Comune, dell'Ammiragliato e della Direzione delle Ferrovie dello Stato, il corteo delle Associazioni con a capo la Bandiera del Comune e la banda cittadina, si formerà seguendo le indicazioni di apposite tabelle dalle 18.30 alle 19 in Campo S. Geremia, in modo da poter entrare in stazione dalla porta dell'Agenzia di Città al momento dell'arrivo del treno, nel quale si troverà la salma del Soldato Ignoto. D'innanzi alla medesima, subito dopo la benedizione di S. E. il Cardinale Patriarca e il saluto delle Autorità, il corteo sfilerà lasciando la Guardia d'onore di ogni associazione e i vessilli; in primo luogo delle madri e vedove dei caduti, dei mutilati, dei combattenti, nonchè la guardia d'onore e la Bandiera del Comune. Saranno contemporaneamente consegnate agli appositi incaricati le corone offerte dal Comune, da altri enti pubblici e dalle associazioni.

Il corteo, girando attorno al vagone contenente la salma, uscirà dalla Stazione dalla porta della grande velocità accelerata, e, per non ingenerare confusione passerà sull'altra riva del Canal Grande attraverso un ponte di barche costruit overso S. Chiara a cura del Comune, con la mano d'opera gentilmente concessa dal Comando in Capo. Nella Fondamenta di S. Simeone Piccolo il corteo verrà sciolto.

Subito dopo il corteo si inizierà il pellegrinaggio del popolo.

Al successivo mattino alle sette sarà predisposta la partenza della Salma alla presenza delle Autorità e della Guardia d'onore, delle rappresentanze dell'Esercito, dell'Armata, del Comune e degli altri Enti e delle singole Associazioni.

Per il giorno 4 Novembre

In seguito a proposta avanzata dalla Amministrazione Comunale, e col pieno consenso della Commissione esecutiva venne formulato il programma di una manifestazione in Piazza S. Marco, coll'intervento delle Autorità, Rappresentanze, e del popolo. Nell'ora in cui la salma del Soldato Ignoto sarà collocata nel Monumento a Vittorio Emanuele in Roma cioè fra le 11 e le 11.30, alla presenza delle Autorità e delle Rappresentanze opportunamente raggruppate, mentre per i cittadini sarà libera la maggior parte della Piazza; dopo che le campane di tutte le Chiese di Venezia avranno suonato a distesa e le navi sparato a salve, i bambini delle scuoleprimarie accompagnati dalla Banda Cittadina, canteranno in coro la «Canzone del Piave».

Quindi S. E. il Cardinale Patriarca celebrerà sopra un altare da campo eretto d'innanzi alla Chiesa una Messa per i Caduti, e chiuderà la funzione il canto della «Canzone del Piave» da parte sempre dei bambini di Venezia.

La Commissione ha anche disposto perchè una corona sia collocata il giorno 4 sulla lapide che si erge nel Cimitero di S. Michele nel recinto dei soldati morti durante la guerra.

La guida delle vie navigabili interne

Il Congresso di navigazione riunito a Ferrara ha approvato un ordine del giorno, presentato da me e dal Comandante Zunino, che raccomanda sia compilata una guida pratica delle nostre grandi vie navigabili interne, che sarebbe di aiuto prezioso per quanti navigando nei nostri fiumi e canali concorrono col loro modesto lavoro all'incremento dell'economia nazionale.

Già un'altra volta ho trattato sulla «Gazzetta di Venezia» l'argomento e sarebbe ora inutile indicare dettagliatamente i vantaggi che arrecherebbe una tale guida e quali qualità si proporrebbe, tanto meno potrei accennare anche fugacemente alle forme che essa dovrebbe assumere, ed al modo di compilazione.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità meno 3 voti; potrei dunque accontentarmi, ma poichè io sono individualista ed antidemocratico non posso trovare solo nella ragione del numero la conferma della bontà e del valore pratico della mia proposta, e pertanto debbo rispondere brevemente, ma in modo che mi pare esauriente, alla sola obiezione che uno dei 3 oppositori ha prospettato. Veramente ad essa ho già risposto in seno al Congresso ma è bene insistere anche sulla «Gazzetta» che sull'argomento ha un titolo di priorità. La obiezione è questa: le vie navigabili nostre sono poco sviluppate; esse non hanno alcuno di quegli impianti la cui esistenza rende necessaria una guida: pertanto essa è inutile. E' facile ed evidente la risposta alla prima parte.

Noi abbiamo già oggi una grande via navigabile: il Po; abbiamo la congiungente Venezia-Po; abbiamo la litoranea che dalla laguna di Venezia va a quella di Grado; abbiamo il del Po di Levante — il Volano — e molti altri canali e tronchi di fiumi nei quali la navigazione sino ai primi giorni della guerra era florente e prometteva di avere uno sviluppo maggiore. Anche su quelle vie navigabili, per ragioni che si ricollegano alla situazione che si è venuta formando dopo la guerra, il traffico non è più florido come un tempo, ma la navigazione non vi è, se si vuole, ancor morta; le eccezionali condizioni presenti muteranno, come è destinato a scomparire quell'ordinamento antieconomico che è uno dei peggiori nostri malanni; il ripristino della normalità degli scambi, un sano e giudizioso regime economico, che presto o tardi dovrà istituirsi, renderanno alla navigazione interna la fluidità di un tempo, anzi maggiore se saranno opportunamente predisposte quelle previdenze tecniche, amministrative ed economiche che da tempo chiediamo.

Resta ora la seconda parte dell'obiezione: «non vi sono impianti, non vi è quel complesso di condizioni che rende utile una guida, un portolano». Adopero la parola portolano perchè anche sulle vie navigabili interne mi piace richiamare qualcuno di quei vocaboli che squillano armoniosi e sonori sulle nostre marine.

Anche questa volta la risposta è pronta, decisiva. Basta prendersi il disturbo (che per me sarebbe un piacere) di percorrere con un galleggiante i mesti e silenti canali che collegano Venezia, col maggiore dei nostri fiumi, basta risalire il Po fino a Pontelagoscuro per accorgersi, per convincersi della pratica utilità della guida. Voi troverete il canal Lombardo che presenta qualche difficoltà, poi troverete le conche di Brondolo, poi la correntia del Brenta, poi l'imbocco del canale di Valle, da non confondersi con quella appena più a monte del Gorzone, giungerete alla conca di Cavanella e uscendo da essa nell'Adige per risalirlo sino a Tornova voi dovrete, se non siete pratico dei luoghi, esser ben grato al compilatore di quella futura guida che vi darà un monte di notizie che vi risparmieranno molte noie e forse qualche pericolo per la vostra nave ed al vostro galleggiante.

Vi sono conche da passare, con difficoltà notevoli all'entrata ed all'uscita, correntie di fiumi, ponti fissi e girevoli, ponti in chiatte, secche, tortuosità, livelli d'acqua variabili, consuetudini diverse, particolari condizioni di navigabilità per i galleggianti a vela ed a motore, porticciuoli, mezzi di rifornimento, confluenze, luci di ponti, larghezze di manufatti e canali, tutto un complesso di cose di tale importanza e numero che se presentano un inconveniente non è quello di essere insufficenti per la formazione di una guida, ma al contrario di essere così esuberanti, da rendere difficile restringere la materia in un volumetto modesto, che per la sua brevità e semplicità possa essere pratico, utile ed alla portata di ogni persona che navighi.

Il Magistrato alle acque potrebbe essere il patrocinatore e l'editore di questa guida che un privato evidentemente non può fare. Guida che avrebbe anche un altro merito, quello di darci la descrizione precisa delle nostre vie acquee e renderle note a quanti con amore e simpatia guardano gli sforzi ed i nobili tentativi che si fanno per dare al Paese delle vie navigabili degne del suo avvenire.

AUGUSTO BELLINI

Una filiale Jesurum a Roma

Roma, 26

Uomini politici, membri del governo, amici della corte, dame e gentiluomini dell'aristocrazia romana hanno oggi accolto l'invito che il comm. Aldo Jesurum aveva loro rivolto per l'apertura della filiale di Piazza di Spagna a Roma. Il comm. Aldo Jesurum con quel fine senso d'arte che lo distingue ha voluto con l'aiuto del ben noto architetto Milani in uno squisito salotto del più puro buon gusto raccogliervi i campioni più fini e pregevoli di quell'arte del merletto, che ormai è di fama mondiale. Il sottosegretario alle belle arti ha espresso al comm. Aldo Jesurum i suoi più sentiti rallegramenti unendovi i più vivi auguri; e a questi auguri tutti gli intervenuti si sono cordialmente associati. Facevano gli onori di casa insieme al comm. Aldo Jesurum il signor Ottone Ziffer direttore della filiale di Roma unitamente alla sua gentile signora.

Uniamo i nostri auguri a questo veneziano che ha saputo e sa mantenere viva una delle industrie storiche schiettamente nazionali e che è ancora fra le più pregevoli che annoveri non solo il Veneto, ma l'Italia tutta.

ONORIFICENZA

Il Cav. Uff. Antonio Ruzzini Ispettore della Direzione Generale Approvvigionamenti e Consumi del Ministero delle Finanze è stato con moto proprio di S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia.

★

Su proposta di S. E. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, è stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, a Edoardo Zanetti, Cassiere Economo dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

La Mostra dell'"Amedi,,

Se si guarda alle botteghe che si aprono qua e là a Venezia, da tempo, con una certa frequenza, tutte dedicate alle cose ed agli oggetti che formano la decorazione della casa, o informate al criterio di introdurre nella casa nuovi tipi di mobilia decorativa, vien fatto di pensare che la lunga incessante predicazione estetica intesa a rialzare da noi non meno che all'estero il senso del *home*, abbia dato o cominci a dare i suoi frutti. Senza parlare dei negozi e delle aste, frequentissime, di antichità, quante mostre di belle cose si illuminano, ora, alla sera lungo le vie principali che conducono a San Marco! Recentissimamente, senza nessun particolare rumore di gran cassa, senza discorsi ufficiali, s'è aperta tra la Frezzeria e l'Ascensione una esposizione per la vendita al pubblico che porta sull'insegna queste lettere dell'alfabeto: A. M. E. D. I. Significano, molto semplicemente, Arte mobilia e decorazioni italiane e riassumono tutto il programma di una società costituitasi con sede in Venezia per il commercio in genere dei prodotti dell'arte industriale italiana con speciale riguardo alle arti regionali d'antica e nobile tradizione per le quali la società si è già assicurata varie esclusività delle migliori fonti. Entra anche nelle intenzioni della *Amedi* quella di far conoscere ed apprezzare all'estero, e specialmente sui mercati di Parigi e di Londra, i medesimi prodotti.

La *Amedi* è sorta, naturalmente, con criteri commerciali e con un capitale iniziale di mezzo milione; ma se si guarda ai nomi dei sottoscrittori si resta colpiti per il significato particolare che evidentemente essi attribuiscono alla Società. Vi si trovano, ad esempio, quelli della contessa Costanza Faà di Bruno Mocenigo, della marchesa Maria Carla Ricci, di Donna Adriana Tecchio Mamoli, di Donna Evelina Bertelli Piva di Milano, della signora Biasini Gaspari di Latisana, della contessa Gloria de Gruat, della signora Treacy di Londra; e insieme quelli del conte Josè Canevaro, ing. Gian Carlo Stucky, Conte Paolo Labia, comm. De Chantal, comm. Jesurum, barone Treves dei Bonfili, comm. Gino Toso, cav. U. Bellotto, ecc. ecc. Non sembra piuttosto una lista di dame, di artisti, di intelligenti d'arte, raccolti per tutt'altra cosa che per lanciare degli affari? Nei nomi, negli scopi della Società sta l'importanza dell'istituzione la quale può avere veramente una grande ripercussione sull'andamento del mercato artistico industriale italiano, come dimostra chiaramente del resto l'esposizione di San Marco di cui abbiamo parlato. Esposizione aperta a tutto il pubblico, disposta con un grande buon gusto, che si rinnova frequentemente nel materiale e alla quale partecipano, preponderandovi, le arti regionali caratteristiche che si vogliono metter in evidenza in Italia e fuori d'Italia, cioè stoffe e porcellane, ricami e merletti, mobili e vetri, ferri battuti e sete dipinte; gingilli e oggetti utili ma belli, lampade e tappeti, ecc. ecc. L'esposizione è la rivelazione del vario *folklore* artistico delle operose genti italiane e vale la pena che si rechi a visitarla e vi rinnovi le sue visite, a scopo di cultura, anche chi non abbia nè la volontà nè i mezzi di acquistare; sebbene non sia inutile avvertire che alla *Amedi* si possono trovare oggetti di ogni genere e di ogni prezzo, accessibili a ogni borsa, e che con poco vi si acquistano cose che portate poi nel proprio salotto vi faranno un grande effetto.

E' pertanto da augurare che fra tante imprese questa di cui abbiamo parlato sia incoraggiata dal pubblico, nell'interesse non già della azienda, ma del lo stesso mercato industriale artistico veneziano e delle industrie artistiche regionali molte delle quali potranno essere tratte dalla decadenza in cui erano cadute a nuovo splendore.

Il consiglio di amministrazione della *Amedi* è composto dei signori: De Chantal Barone Comm. Emilio, Fracca rag. Aurelio, Mocenigo C.ssa Costanza, Ricci M.sa Maria Carla, Treves dei Bonfili Barone dr. Emanuele, Tito Sig. Vianelli e ne sono consiglieri delegati la Contessa Mocenigo, il sig. Vianelli e il rag. A. Fracca.

S. DONA' DI PIAVE. — Mostra — Fiera — Pesca Pro Ospedale Umberto I.o — III.a lista offerte: Rozzino Scipione; Maschietto Angela; Federico Liuzzi; Rozzino Maria; Ferretti e Brussolin; Maschietto Luigi; Vigani; Luigi Bisi, Soc. Veneta Legnami; Coop.va Fossalta; F.lli Perissinotto Federico; Ved. Guseo; Damo Luigi; tenente Maccari; Albergo Leon Bianco, Venezia; Gnes Oreste; Rossi Luigi; Maschietto Pietro; Pinotti, Pasqualini Bortolo; Paolo Rigoli; Benedet; Armellin F.lli; Lorenzon Oricco; Nardini Angelo; Boer Nino; Brussolo Alfonso; Leonardi Gina; Sneiazzotto Giuseppe; Turchetto Luigi; Marigonda; Schiavinato; Eredi Fumei; Battistella Antonio; Rubinato; Bar Capo Sile; Giuseppe Alessandro; Bonotto Alba; Famiglia Serafini; Bressanin Alessandro; D. Villa Evaristo; Sabbao Mesce; Pischetti Giovanni; Taddeo Zane; Bonotto Lucia; Fornasin Augustine; F.lli Bonotto (Macelleria); Carlo Pasini; Gerardi e Pellegrini; Marigonda Antonio; Finotto; Zora e Battistella; Rubinato; Bellinato; Luigi Striuli; Frat. Ravazzoli; Ortolan; Pesce; Ass. Mutilati; Striuli; Urban; Turchetto, Canever; M. Vidale; F.lli Lucchi; Perin Michele; Centioli Francesco; Bessani Alberto; Piniali Giovanni; Borasco; Bortol Adolfo; Sindacato Agrario; Zanella Demetrio; Società Barbieri; Basso Elisa; Gino Striuli; Bonotto e Birbeci; Maria Casonato; Pino Saran; Marreso; Pisa e Stefan; F.lli Fumei; Fedrizzi Vittorio; Muzer Giovanni; Milani Fioravante; Ravagnin Aristide; Lucchin Luigi; Ditta F.lli Goi; Zanennaro; Famiglia Sori; Fumei Osvaldo; Janna Sandro; F.lli Girardi; Daino Mario; Baron Antonio; Baron Giovanni; Velluto Vincenzo; Chinaglia Marino; Testaferrata; Pagani Gaetano; Fusco Vincenzo; Arcadio Prati; Terzi Guido; Club; Cuzzolin; Cibin; Lucchetta; Brollo G.; Brollo Carolina; Botan; Zorzetto Luigi; Zorzetto Elisa; Baradel Giovanni; Caschel; Bortolotto; Tito Stalda; Gozzo; Hotel Cavalletto Venezia; Trattoria alla Vida; Pietro Bellinato, Venezia; Hotel Terminus, Venezia; La Torinese, Fabbrica Cioccolato; Salvadori Massimo; Ditta Bressanin; Rossi Luigi; Banco S. Marco, Venezia; F. Romiati; Agenzia Vianello Natale; Ancillotto; Del Negro; Bortolotto Costante; Bortolotto cav. Giuseppe; Bortolotto F.lli; Boer Antonio; Pasini Maria; Ved. Bortolotto; Comin di Ceggia; Maschietto Mario; Dalla Zona Pier Luigi; Pasini Piero; Unione Agraria di S. Donà; Baradel Vincenzo; Tipografia Spis; Tipografia Bianchi; Ettore Franceschini di Verona; F.lli Ragna; Papa e Boccato; Finotto Francesco; Schiavinato Guglielmo; Società Edile; Coop. Braccianti Piave; Carlo Augusto; Bassetto Righetti e Bonotto; Luigi Rossi; Ammiraglio Pepe; Ministero dell'Interno; Adriano Luraschi di Milano; Società di Beneficenza «La Lunatica» di Venezia; Comune di Ancona; Ministero delle Terre Liberate.

La sortita di Mestre

Una lettera inedita di Guglielmo Pepe

Dopo la ritirata di Radetzki da Milano nel 1848 per ripassare il Mincio e appoggiarsi alle fortezze del Quadrilatero venne subito disposto da Vienna di organizzare, sotto il comando del generale Nugent, un forte esercito di soccorso.

Questo corpo, riunitosi sull'Isonzo, cominciò le sue operazioni il 17 di aprile investendo Palmanova e Udine, insorta quest'ultima dal 17 di marzo. Venezia attiva dopo la capitolazione del generale Zichy, provveduto alla meglio alla difesa del territorio veneto non occupato dalle truppe austriache. Subito dopo il 22 marzo si erano formati sei battaglioni di guardie civiche ai quali vennero aggiunti gruppi di generosi volontari che presero il nome di Crociati: gli uni e gli altri al comando del generale Ferrari reduce allora dall'Algeria. Alla fine di aprile, le forze aumentarono. Il generale Durando, comandante un corpo di truppe papaline, aveva varcata la frontiera pontificia e dopo essersi il 26 stabilito a Padova, si era diretto per Mestre alla volta del Tagliamento.

Poco tempo dopo il conte Vincenzo Toffetti, inviato del Governo Provvisorio di Milano presso il Re di Napoli, riferiva che il 22 di aprile una divisione napoletana comandata dal generale Guglielmo Pepe e composta di due brigate di fanteria (16 battaglioni) tre reparti di cavalleria e tre batterie da campagna (24 pezzi) sarebbe andata in soccorso del Veneto, mentre una squadra della Marina borbonica avrebbe agito sulla costa adriatica tra Venezia e Trieste.

Ai primi di maggio l'angustia a Milano e a Venezia era enorme. Il conte Casati presidente del Governo Provvisorio milanese scriveva: «Spero che Durando, con l'aiuto dei Napoletani, impedisca il congiungimento del Corpo di Nugent con Radetzki» e soggiungeva: «Si) ha il dubbio che i Napoletani vengano per figura fino al Po come alleati del Papa ma non a offendere l'Austria». Preoccupazioni giustificate perchè anche Vicenza era minacciata. Per fortuna la eroica città resisteva e resisteva il Cadore: Osoppo e Palmanova alla fine di maggio non accennavano a cedere. Se l'esercito napoletano che era ormai a Bologna, avesse passato il Po e dato aiuto all'esercito piemontese, la fortuna delle armi avrebbe potuto svolgersi favorevole alla causa italiana. Ma le truppe napoletane non erano capaci, almeno moralmente, di così arditi propositi.

Chi si riferisca a quel tempo non può trovare strano che l'esercito napoletano si trovasse in così basse condizioni di animo sotto un dominio come quello dei Borboni. L'angoscia dei due Governi di Venezia e di Milano non era dunque esagerata. Ma nessuno dubitava di Guglielmo Pepe: «L'uomo è sicuro», scriveva quel forte patriota che era Cesare Correnti inviato da Milano a Bologna per eccitare le forze borboniche all'azione — e soggiungeva: «I migliori del Corpo di spedizione sono tutti con lui e per lui pronti a combattere per la causa d'Italia. Bastano oltre il nome del Pepe, quelli di Alessandro Poerio, di Cesare Rossaroi, di Enrico Cosenz e di Girolamo Ulloa basta il valore spiegato dai soldati meridionali a Curtatone e a Montanara a sostegno dei Toscani nel '48, ad affermare il valore dell'esercito napoletano e a rendere imperitura la gratitudine d'Italia per il Mezzogiorno».

D'altronde bisogna tener presente che il 22 maggio era giunto da Napoli al generale Scala un dispaccio del Re per il generale Pepe con l'ordine assoluto di retrocedere con tutte le truppe da lui comandate. Pepe aveva rifiutato rimettendo il comando al generale Statella il quale si era affrettato a designare le strade da seguirsi per rientrare nel Regno.

Pepe non resistè: riprese energicamente il comando e sospese gli ordini dello Statella. Ma questi, deciso a partire, scriveva che tornava a Napoli non potendo prendere parte a una guerra riprovata dal suo Re.

Al 10 di giugno Pepe emanava un ordine del giorno per il passaggio del Re. Senonchè tre soli battaglioni passarono il fiume il 18 seguendo il loro generale. Intanto Radetzki era uscito da Verona; aveva battuto i Toscani, era stato sconfitto a Goito. Il 7 giugno truppe austriache investivano per la seconda volta Vicenza che dopo un terribile bombardamento stremata di forze, non d'animo, era costretta alla resa.

Era il 10 di giugno. Quattro giorni dopo, la difesa apparve impossibile anche a Treviso che dopo una resistenza accanita aveva dovuto capitolare.

Cadute ormai Vicenza e Treviso, la situazione di Padova divenne insostenibile. Padova quindi cedette dichiarando solennemente a mezzo del suo Comitato di Difesa che sempre si sarebbe mantenuta fedele al concetto dell'unione della Venezia con la Lombardia e a quello della formazione di un grande Stato Italiano libero e indipendente.

Tornate austriache quelle città tutta la resistenza nel Veneto si riduceva alle fortezze di Palmanova e di Osoppo. Ma Palmanova cadeva il 24 di giugno; mentre Osoppo poteva resistere sino alla fine di ottobre.

A questa data la situazione da grave era divenuta gravissima. Le truppe napoletane si agitavano dogorendosi dalle privazioni a cui erano soggette. Dal Ministero della guerra di Napoli giungevano agli ufficiali lettere pressanti che li richiamava nel Regno ed essi non facevano mistero al generale Pepe di volere abbandonare il loro posto. Il generale con parole calde d'amor di patria era riuscito a commuoverli e a farli desistere dal tale proposito ma non vi sarebbe più riuscito quando fossero mancate le paghe. E allora una catastrofe sarebbe stata inevitabile: il movimento si sarebbe propagato e la povera Venezia sarebbe rimasta priva della maggior parte della sua difesa.

Fu allora che Guglielmo Pepe diresse a Francesco Restelli che trovavasi a Venezia quale Inviato del Governo Provvisorio di Lombardia una lettera inspirata dal dolore per la tremenda sventura che si preparava; lettera nella quale egli rivelò in poche righe il purissimo amore per la patria italiana che tutto lo infiammava. Questa lettera — rimasta finora inedita — porta la data del 5 novembre 1848 ed è tagliata, nel suo originale, in varie parti a scopo di disinfezione essendo stata scritta e spedita in un tempo in cui a Venezia, ad aumentare le angoscie e lo strazio della popolazione, cominciava a infierire il colera, quale prodromo di ancor più straziante e terribili vicende future.

Ecco la lettera:

Venezia, 5 novembre 1848

O' ricevuto mio caro Restelli la vostra grata lettera del 21 Ottobre. Mi sembra di avervi spedito i miei ordini del giorno sul combattimento del 27 a Mestre. Se non vi sono essi giunti, i giornali ve ne avranno detto qualche cosa. Se gli Austriaci fossero trattati come il furono a Mestre, rimarrebbero poco altro tempo tra noi. Per eccitare coll'esempio gl'Italiani, azzardai a Mestre oltre il dovere. Ma se non sono secondato dal Re Sardo o dalle popolazioni, dovrò a mio malgrado limitarmi alla difesa. Non arrossisce l'Italia di abbandonare alla miseria i suoi [illegible] difensori della Venezia e di non inviarci ne denari, nè armi, nè braccia? Per me l'ultima stilla del mio sangue, l'ultimo mio fiato, l'ultimo obolo saranno per la nostra Patria comune e la rea sorte potrà tutto contro di me, tranne che togliermi il piacere che traggo dalla mia coscienza. Scrivetemi sovente caro Restelli. Se tutti gli Italiani avessero la vostra anima saremmo già liberi da più mesi.

Guglielmo Pepe.

In questa lettera Guglielmo Pepe allude alla gloriosa sortita di Mestre del 27 ottobre. Il generale aveva ben compresa la situazione. Svanita ogni speranza di salvare Venezia per opera della diplomazia come lo aveva tentato Manin, era indispensabile agire — agir presto: era questo fra le altre cose un bisogno prepotente dopo la inazione degli ultimi mesi.

Pepe aveva progettato d'impadronirsi di Mestre; località che concentrava in sè le strade di Padova e di Treviso nonchè la diretta linea ferroviaria Vicenza-Venezia, tanto più che a Treviso trovavasi allora il quartiere generale degli Austriaci. Si voleva mostrare al mondo quanta vitalità restasse ancora ad un popolo che l'Europa abbandonava così miseramente al proprio destino.

Il piano era semplice: tenere distratto il nemico sui limiti estranei della linea di difesa e marciare divisi in tre colonne all'attacco di Mestre mentre una ricognizione spinta su Brondolo avrebbe impedito l'arrivo di rinforzi nemici.

Alla mezzanotte del 26 ottobre le tre colonne si mettono in moto: quella di sinistra per Fusina, quella del centro e di destra da Marghera. La folta nebbia favoriva l'avanzata ma la bassa marea faceva da altra parte ritardare alla prima colonna il suo arrivo a Fusina. Perciò invano gli altri aspettavano di udire di là prima dell'alba il tuonare del cannone. Era una fatalità. Ancora mezz'ora e il sole, diradando la nebbia, avrebbe scoperti gli assalitori e resa impossibile l'operazione.

Allora Guglielmo Pepe, deciso a tutto osare, dà ai battaglioni impazienti l'ordine per l'attacco.

L'avanguardia del centro, dispersa da prima dall'artiglieria nemica, rianimatasi per l'arrivo della colonna di Ulloa, si slancia arditamente sulle barricate, passa il ponte sul canale di Mestre e guidata da Sirtori, Rossarol e Cattabene penetra in paese; combatte i 1500 austriaci che vi si afforzano snidandoli di via in via, di casa in casa, mentre la colonna di destra col Cosenz avanza altrettanto audace a cacciare il nemico dalle sue fortificazioni.

Gli austriaci premuti dalle baionette difendono accanitamente il terreno, si barricano nei fabbricati, fanno fuoco dalle finestre seminando la morte. La colonna dei nostri esita, vacilla, si compone, ma alla voce del generale Pepe che grida: «Avanti! quei cannoni sono nostri. Viva l'Italia!» si rinnova, si riordina ancora, ricaccia i nemici sulla piazza maggiore dove si dispongono a difesa.

Bisogna vincere ad ogni costo; ma per arrivare alla piazza è necessario passare il ponte sull'Oselino ed è su quel punto che gli austriaci concentrano il fuoco dei loro cannoni mentre dalle case vicine i fucilieri tempestano, decimandoli, i più valorosi fra gli assalitori.

Il momento è supremo, ma ecco sopraggiungere da un strada trasversale prossima al ponte la colonna vittoriosa di Ulloa. Le due schiere si fondono, avanzano insieme; respinte, tornano furiose all'attacco finchè, vinti dall'impeto irresistibile dei nostri, gli Austriaci, tormentati anche dalla polazione insorta, fuggono in disordine in direzione di Treviso. Tutti si battevano da eroi!

Aveva dunque ben ragione Guglielmo Pepe di scrivere nella sua lettera: «Per eccitare gl'Italiani azzardai oltre il dovere». E riuscì.

E' appunto da quella data che comincia il periodo più glorioso della resistenza veneziana. Purissima virtù di popolo; se soffre piange, combatte, si dispera, si rianima, sfida il colera, il piombo, la fame, purchè si resista purchè lo straniero non torni a profanare la patria.

Il 1.o di aprile del '49 giungeva terribile in città l'annuncio della sconfitta di re Carlo Alberto a Novara. Fu l'ultima delusione. Il 2 aprile l'assemblea veneziana con voto sublime decideva all'unanimità: «Venezia resisterà all'Austria ad ogni costo». Il fuoco infernale di 150 cannoni austriaci diretto su Marghera il 24 di maggio, a vincere il meraviglioso volere dei difensori, diede l'ultimo crollo e tuttavia il 31 Venezia imperterrita, ripeteva al cospetto del mondo, il suo decreto immortale.

Ormai la sorte però era decisa. Il 28 di agosto Venezia vedeva rientrare nella laguna i battaglioni croati mentre dalle antenne di San Marco la bandiera tricolore scendeva lenta lenta nel glorioso sepolcro.

Gli uomini che più avevano operato per Venezia, imbarcatisi dopo avvenuta la capitolazione, prendevano la via dell'esilio; Guglielmo Pepe fra essi. Partivano piangendo, portando in salvo in faccia al mondo l'onore italiano e conservando nascosta nell'anima la fede nell'avvenire. Quella fede non morì.

I grandi esempi non si scordano. Venezia ricordò e rinnovò i propri eroismi e i propri strazi nei giorni terribili dell'ultima guerra gloriosa. E ancora una volta fu grande.

CARLO PAGANI

La conferenza pel disarmo rimandata

New York, 26

Telegrafano da Washington alla Associated Press: Una personalità autorevole ha dichiarato che si prevede che la conferenza pel disarmo sarà rimandata al 12 novembre data l' incertezza che esiste circa le questioni riguardanti la cerimonia dell' anniversario dell' armistizio.

La gravità del disastro di Savona
Sette morti identificati

Savona, 26

Abbiamo dato ieri notizia del terribile scoppio, causato da un incendio, della polveriera del forte di Sant' Elena. Stamane ci siamo recati sul posto e abbiamo potuto constatare come il disastro sia enorme. Tutti i vigneti sono distrutti e sembra che una enorme raffica di artiglieria li abbia investiti. Le case sono in gran parte crollate. Evidentemente gli infelici che vi erano dentro al momento dello scoppio hanno cercato uno scampo nella fuga, perchè esse ora sono tutte deserte.

Nel paese abbiamo dovunque trovato la più squallida miseria.

Mentre telefono continua l' esodo della popolazione. I feriti furono trasportati oltre che all' ospitale di Savona anche a quello di Novi. Parecchi di essi sono moribondi.

Ecco un primo elenco dei morti riconosciuti: Dottor De Negri Antonio, di anni 50; Ottonelli Nicolò, di anni 35; Ferrari Pasquale, di anni 53; Pietro Andrea, di anni 52; Rovere Attilio, di anni 32; Rovere Giuseppe e Rovere Maria sulla trentina. Tutti questi furono rinvenuti in località denominata Coccole. Meraviglioso è stato il servizio prodigato in questa dolorossima contingenza dai medici e dalle varie associazioni di assistenza.

Si narrano tragici particolari di alcuni coloni. Una vecchietta ottantenne, abitante in un casolare, è stata trovata impazzita. Anche altri abitanti di Bergeggi sembrano dal terrore in preda alla pazzia.

Il sottoprefetto ha convocato per oggi a una riunione gli industriali e i banchieri e personalità cittadine per raccogliere i primi fondi per aiutare le numerose famiglie rimaste completamente sul lastrico.

Circa la quantità di polvere contenuta nel forte essa ammontava a 15 tonnellate. Pare che il disastro debba attribuirsi a dolo. Infatti il sindaco di Bergeggi raccontò che tempo addietro i cani dei guardiani del forte si misero a latrare furiosamente. Un guardiano saltò subito fuori e scorse due individui che si davano precipitosamente alla fuga nella campagna.

Bergeggi aveva 800 abitanti e tutta la sua ricchezza consisteva nel lavoro dei campi, nelle vigne e negli oliveti.

Gli armatori non insistono sulle pregiudiziali
per la vertenza della gente di mare

Genova, 26

La Federazione Armatori Italiani, Sezione di Genova, ha inviato al ministro per il lavoro on. Beneduce la seguente lettera:

«Dalle comunicazioni fatte dall'E. V. al comm. Coppi abbiamo appreso che l'E. V. di pieno accordo col Presidente del Consiglio, ha avuto occasione di dichiarare ai rappresentanti la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare e la Confederazione Generale del Lavoro, che il Governo reputava che la Commissione Arbitrale fosse solo competente a conoscere e risolvere vertenze derivanti dalle clausole del contratto di arruolamento stabilito dalla Commissione Reale.

Tale contratto, come l'E. V. sa, è stato sostituito dai nuovi accordi passati col comandante Rizzo.

V. E. aggiunse che il Governo non avrebbe potuto continuare a rimanere inerte nel caso di nuovi «fermi» alle navi in partenza e che perciò doveva invitare la Federazione della Gente di mare a rientrare nella legge, che il governo è ben deciso a far rispettare, onde evitare al Paese i gravi danni che l'azione arbitraria della Federazione gli infligge così all'interno come all'estero.

I rappresentanti della Confederazione generale del Lavoro hanno finito per convenire nelle ragioni esposte dalla E. V. ed hanno riconosciuto che le modificazioni all'attuale contratto di lavoro devono essere discusse «direttamente» fra Armatori e Gente di Mare: appunto come avviene per altre organizzazioni di lavoratori.

In questa situazione di cose il Governo invita gli Armatori a non insistere nelle pregiudiziali proposte, la prima delle quali — quella dei «fermi» — può ritenersi superata; la seconda formerà oggetto di discussione fra Armatori e Gente di Mare.

Dopo attento esame dello invito rivoltoci, questa Federazione Armatori Italiani, preso atto delle comunicazioni della E. V. come sopra riportate, ha deliberato di aderire a tale invito. Coi sensi della massima osservanza».

Per la riforma professionale forense

Roma, 26

L'on. Ongaro ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: Al ministro della giustizia, per conoscere se egli intenda finalmente appagare l'unanime voto della classe forense, col presentare sollecitamente il progetto di riforma professionale compilato dalla commissione ministeriale istituita con decreto 21 ottobre 1919 ed approvato all'unanimità dal Congresso forense di Firenze nel 1920, col fare attuare la limitazione degli albi e istituire la Cassa pensioni, senza recare alcun aggravio al bilancio, provvedendo così in maniera equa e pronta alla invalidità e vecchiaia della classe forense.

Un milione rubato a New York

New York, 26

Tre banditi armati hanno fermato ieri sera nelle vie di New York una automobile postale impadronendosi di quattro sacchi di lettere raccomandate del valore di un milione di dollari e poi sono scomparsi in automobile.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo la riapertura del teatro con *Carmen* di Bizet, diretta dal maestro Guarnieri, interpreti principali la signora Zingtti ed il tenore Fleta. La *Fenice* si presenterà al pubblico con la nuova splendida distribuzione della luce di cui abbiamo già parlato e che la abbellisce sontuosamente.

Lo spettacolo comincerà alle 20.45 preciso.

La seconda rappresentazione di *Carmen* avrà luogo domani sera venerdì in luogo di sabato 29, sera in cui per le onoranze al milite ignoto il teatro rimarrà chiuso.

GOLDONI. — Iersera Uberto Palmarini fu festeggiato da un pubblico enorme che gremiva tutto il teatro. Ebbe ovazioni senza fine fiori e doni. Ottima la recitazione del «Segreto» da parte di Lori, del Campa, della Capodaglio e della Zanchi. Stasera «Il Beffardo».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 21 «Carmen», opera ballo
GOLDONI — Ore 21 «Il Beffardo»
MALIBRAN — Ore 20.45 «Gioconda» protagonista Tina Poli Randaccio
ROSSINI — Ore 21 «Barbapedana»
CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Ultimo giorno «Cuor d'oro cuor di ferro» protagonista Mary Rossio
MODERNISSIMO — «Il Richiamo», interprete Maria Jacobini

La salma del milite ignoto alla stazione di Trieste

Trieste, 26

(E. M. B.) Nella luce prima dell'alba come una nebbia azzurra avvolge tutte le cose d'intorno.

Barcola, sotto la linea ferroviaria, vede già il movimento delle navicelle da pesca che escono in mare all'usato lavoro, e giù da Roiano e da Scorcola scendono verso la città che si desta i più mattinieri lavoratori.

Sullo stradone di Barcola scampanegia già il tram e lungo i binarii — parallele infinite luccicanti nell'ombra mattutina — già si muovono ferrovieri, artieri, manovali.

La stazione — la grande stazione di Trieste — si sveglia, con tutti i suoi rumori, con tutto un risuonare di ferramenta, con tutto l'ansimar delle macchine nei suoi dieci binari di corsa, nei suoi cinquanta binari di manovra

Il treno per l'Eroe, il treno per il Milite Ignoto, il gran treno funebre è sull'ultimo binario morto, verso il mare. Nella notte sembra che il risucchio dell'onde ripeta una musica lene, monotona e triste, sembra quasi che quella musica risuoni pianamente per tenere sotto l'impero della tristezza gli uomini che hanno in custodia il funebre treno, che sta preparandosi per il viaggio, che sta per muovere per il suo transito solenne e imponente verso Roma eterna.

Mentre sosto ad osservare — nella luce azzurrina dell'alba — la mente corre a ritroso nel tempo e ripensa — in tutti i suoi giorni e in tutte le sue ore — la guerra lunga e terribile, e rivede tutti i morti e ripensa — quasi volesse scoprire il segreto solenne della salma ignota — a tutti i morti ignoti, a tutti i caduti che giacquero — dall'Adamello al mare — sepolti senza un nome sulla loro croce, che riposano ignoti, ma pur onorati dalla sempre eterna pietà dei superstiti, dalla riconoscenza di tutta la Patria.

La grande salma compirà il suo transito in questo treno che si finisce di approntare.

Sarà un lungo treno. Lo condurrà una possente locomotiva e subito dopo tra due carri scoperti ed addobbati sui quali saranno appese corone, sarà collocato il carro per la salma. Seguiranno altri otto carri chiusi per le corone e quindi otto vagoni per le rappresentanze che seguiranno la salma del Milite Ignoto.

Il carro che precederà quello della salma e quello che lo seguirà, saranno come due grandi catafalchi sui quali troveranno posto le più grandi corone. Il carro che dovrà trasportare la salma sarà semplice, come vuol essere semplice il grande rito che si compie.

Ai quattro angoli avrà quattro colonne collegate da saldi tralci di quercia e di alloro avvolti in veli neri. Nel tralcio di testa sarà apposto lo stemma di Trieste — la alabarda d'argento in campo rosso — quasi a significare l'aspirazione più grande per cui la guerra fu fatta e per cui l'Ignoto soldato gettò la sua vita.

Nel mezzo del carro, su di una apposita piattaforma, sarà un pezzo da 75 con l'avantreno; tra la culatta del cannone e il cofano per le munizioni, è costruita una piattaforma di ghisa sulla quale sarà deposta la cassa contenente le ossa del milite ignoto e la cassa sarà coperta da una grande bandiera nazionale.

Gli otto carri che seguiranno avranno nell'interno speciali apprestamenti per collocare le corone e consentire che giungano ancora fresche ed olezzanti a Roma. Chiuderanno il treno gli otto vagoni per le rappresentanze.

I due carri per le corone e quello per la salma sono stati oggetto di speciale lavoro e di più attenta cura dagli operai che non hanno avuto tregua e riposo alla loro fatica perchè hanno voluto che il loro lavoro fosse degno della grande onoranza.

Il treno, come è noto, muoverà da Aquileia per Venezia. A Venezia muterà la scorta e muteranno le rappresentanze. A Bologna egualmente, ed a Roma il treno giungerà con una terza scorta d'onore e con un terzo gruppo di rappresentanze. Sarà come il cambio di una guardia d'onore al grande morto ignoto.

Guardavo questa mane lavorare intorno al treno rudi operai dalle mani callose e dalle forti spalle. Sembrava quasi che nel travaglio ponessero una delicatezza tutta nuova, lavorassero quasi come ad una loro personale fatica. C'era tanto fervore di attività silenziosa e composta, che mi è sembrato quasi quegli uomini pensassero di attendere alla composizione di una forma di onoranza per un loro morto, per un morto a loro molto caro, per un morto a loro legato da vincoli di parentela

Lavoravano invece e faticavano per il *Milite Ignoto*.

Lavoravano per un simbolo, dinanzi al quale tutti i cuori si inchinano e tutte le menti pensose ricordano.

Grave incendio nel Bergamasco

Bergamo, 26.

Un grave incendio si è sviluppato questa notte nel laboratorio di Antonio Zamba, costruttore di oggetti di legno, situato nel vicino comune di Brembilla. In breve le fiamme presero enormi proporzioni. I pompieri di Bergamo giunsero subito sul posto colle autopompe, e verso le sette di stamane riuscivano a circoscrivere l' incendio. Andò distrutto dalle fiamme tutto il macchinario e una parte del fabbricato. I danni si aggirano intorno alle 200 mila lire.

Il Congresso di medicina interna

Napoli, 26

Il Congresso di medicina interna ha udita la relazione dei professori Maragliano e Lucatelli sulla tubercolosi. Il prof. Giuffrè ha poscia tenuto una conferenza su Dante e la medicina.

I rapporti italo-russi

Roma, 26

Il Consiglio dei ministri di ieri ha esaminato i rapporti commerciali con la Russia senza tuttavia approvare ancora il testo dell' accordo.

Inoltre il Consiglio avrebbe deliberato, su proposta dell' on. Soleri, un decreto-legge che modifica, a partire dal 1. novembre, la tassa di bollo sui generi di profumeria.

L'ora normale in Francia

Parigi, 26.

Questa notte è stata ristabilita in Francia l' ora normale.

La teoria del fisico Einstein sulla relatività

Bologna, 26

Alberto Einstein ha terminato oggi il suo corso di conferenze all'Università di Bologna, seguito fino all'ultimo con religiosa attenzione da un pubblico affollato di professori, studenti e intellettuali. Nella prima conferenza egli ha spiegato come il principio di relatività del movimento, in unione al dato della costanza della velocità della luce, conduca necessariamente alla critica del concetto della contemporaneità, e ha discorso le linee fondamentali della teoria della relatività speciale. Nella successiva lezione ha posto la tesi della teoria generale, asserendo come i suoi principi permettano di dedurre in prima approssimazione, la legge della gravitazione di Newton, e quindi di correggere le deviazioni dimostrate, in rapporto ad essa, dalle osservazioni astronomiche.

Infine nell'ultima lezione ha trattato il problema della infinità del mondo. Il pubblico ha ascoltato attentamente il conferenziere anche nelle più astruse deduzioni, intento a cogliere gli sprazzi di luce che, anche per i meno preparati, apparivano di tanto in tanto, quali la possibilità di esperienze meravigliose che ci daranno forse la valutazione delle masse delle stelle lontane centinaia di anni di luce.

Alla fine il professore Enriquez ha espresso al maestro l'ammirazione e la gratitudine degli uditori.

I socialisti belgi per Sacco e Vanzetti

Brüxelles, 26

Il Consiglio del Partito socialista belga ha approvato alla unanimità un ordine del giorno di protesta contro la condanna a morte, da parte dei tribunali americani, di Sacco e Vanzetti, che sempre professarono la loro innocenza.

La stazione di Pietrogrado in fiamme

Londra, 26.

Il *Daily Telegraph* si dice informato che un incendio ha distrutto interamente la stazione centrale etelefonica di Pietrogrado.

La città è così completamente isolata.

Un incendio nella Accademia Reale di Belle Arti di Anversa

Anversa, 26

Un principio di incendio si è verificato al tetto dell'Accademia Reale di Belle Arti. I pompieri hanno lottato un' ora prima di potere avere ragione delle fiamme. Cinque tele dei successori Lerius sono andate interamente distrutte e parecchi studi di allievi sono stati danneggiati. I danni raggiungono una cifra assai elevata.

Il Sindacato ferrovieri contro Mosca

Bologna, 26

Il consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri, che come è noto si è riunito in questi giorni per esaminare la situazione politico-sindacale creata all'organizzazione dall'atteggiamento del governo e dell'amministrazione, ha diramato un comunicato nel quale fra l'altro è detto:

Il consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani discutendo sui rapporti internazionali cogli organismi proletari;

tenuto presente il voto unanime del X Congresso, prese in esame le tavole costitutive della internazionale dei sindacati rossi di Mosca, secondo le quali essa risulta vincolata alla terza internazionale comunista;

afferma la impossibilità del Sindacato ferrovieri italiani di aderirvi inquantochè ciò contrasterebbe colla autonomia dei partiti politici solennemente affermata al congresso straordinario del Sindacato ferrovieri italiani.

Si augura che la presente deliberazione venga interpretata nel suo reale e giusto significato e che non serva di pretesto a chicchessia per tacciare il Sindacato ferrovieri italiani di tiepido affetto per la causa della internazionale proletaria per la quale i ferrovieri hanno portato e porteranno sempre ed ovunque il loro entusiastico concorso.

Il consiglio generale dà mandato alle sezioni di combattere con tutti i mezzi più idonei al momento ed all'ambiente il dilagare delle agitazioni arbitrarie, che servono solamente a svalorizzare le azioni del sindacato ed a disgregare la organizzazione, espellendo senz'altro i promotori di dette agitazioni.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

ULTIMA ORA

Un furioso temporale ad Ancona e nell'Italia Meridionale

Ancona, 26

Si è abbattuto un furioso temporale da greco-levante. Parecchi velieri sono rientrati nel porto. Tutti i postali hanno sospeso la partenza come pure un piroscafo che doveva partire per Zara e un altro diretto a Pola. Il forte vento ha spezzato gli ormeggi a parecchi vapori. Alcuni dei velieri ancorati in porto hanno corso serio pericolo. Qualche battello si è capovolto. Una parte del tetto dell'hangar è stato esportato. Anche in città e in campagna si ebbero tetti asportati, alberi divelti e vetri infranti.

Si ha da Radicena che uno spaventevole temporale ha abbattuto alcune case devastato campagne e distrutto le condutture dell'acqua potabile. Mancano notizie dalle campagne, ove si ritiene che il temporale abbia fatto danni incalcolabili e forse vittime.

Il temporale ha prodotto gravi danni a Gioia Tauro.

Danni ingenti si segnalano anche a Cittanova. Le Petrace a Siena ha rotto il ponte della rotabile di Palmi in località Ponte Vecchio. Forti danni hanno anche subito le opere ferroviarie calabro-lucane.

La commemorazione delle vittime dell'eccidio di Modena

Modena, 26

Oggi ricorrendo il trigesimo dell'eccidio degli otto fascisti a iniziativa del fascio locale ha avuto luogo una solenne manifestazione delle vittime.

Fin dalle prime ore la città si era tutta imbandierata a lutto, mentre sui muri era affisso un manifesto nobilissimo di rammarico e di rimpianto per le vittime. Alle ore 10 in Duomo ebbe luogo un ufficio a cui hanno partecipato le famiglie degli estinti; le autorità civili e militari, le rappresentanze dei fasci della provincia e numerosissime associazioni. Il tempio era parato a lutto e nella navata centrale si elevava un maestoso catafalco coperto. Fu eseguita la messa del Perosi. Le esequie sono state celebrate da S. E. l'arcivescovo. La cerimonia è riuscita oltremodo solenne e commovente anche per la scena di dolore a cui si è abbandonata improvvisamente la madre di uno degli estinti.

Nel pomeriggio tutti i negozi sono rimasti chiusi, e l'imponente corteo si è recato al camposanto a deporre corone di fiori sulle tombe dei fascisti morti. Anche sul luogo dell'eccidio venne deposta una corona di fiori.

Il duello Mussolini - Ciccotti avrebbe luogo oggi in Liguria

Milano, 26

La «Sera» pubblica che la vertenza Mussolini-Ciccotti Scozzese troverà la sua soluzione domani in un paesello dell'emiliano, se il Ministero dell'interno non avrà saputo fare a tempo a impedirla. Per sfuggire dalla cerchia veramente tenace di agenti e di funzionari incaricati di seguire da per tutto i duellanti, essi si proposero uno stratagemma, al quale ha poi dato aiuto anche il caso.

Ed ecco come: Ieri sera hanno fatto partire da Milano due automobili, in una di esse però non c'erano i duellanti. Il commissario Pistone avrebbe avuto il torto di equivocare sulla scelta della vettura da seguire, e si è dato alla caccia di quella che non trasportava Mussolini e l'altro. D'altra parte anche se così non fosse accaduto, egli non avrebbe potuto disimpegnare il suo compito fino all'ultimo perchè nei pressi di Piacenza la sua macchina si rovesciò e per un vero miracolo gli inseguitori non furono vittime di una tragica conseguenza.

Fin qui la Sera». D'altra parte mi consta ufficialmente che il duello avrebbe luogo domani mattina in un paesello della Liguria.

Contro i soprusi jugoslavi a Veglia

Roma, 26

L'on. Federzoni ha interrogato il ministro degli affari esteri per sapere che cosa intenda fare per impedire il nuovo, incredibile arbitrio minacciato dalle autorità del regno Serbo, Croato, Sloveno in danno degli italiani della infelicissima città di Veglia.

L'interrogante fa presente l'estrema urgenza di agire presso il governo di Belgrado, poichè questo, dopo aver fatto colpire di sequestro tutte le sostanze degli italiani di Veglia, sta per far passi esecutivi per la esazione forzata delle esorbitantissime imposte, col fine evidente di punire, mediante la totale spogliazione dei beni, la nobile città che nella sua grandissima maggioranza ha optato per la cittadinanza italiana.

La riforma della tassa di soggiorno

Roma, 26

L'on. Belotti, ministro dell'industria e del commercio, ha studiato una concreta riforma per la tassa di soggiorno, d'accordo con l'on. Soleri, ministro delle finanze. Finora i proventi della tassa facevano parte del bilancio municipale delle località dove la tassa era imposta. Ora il governo avrebbe in animo di adibire quei proventi anche all'incremento delle stazioni di cura per la costruzione di strade e di altri lavori di interesse generale per quelle stazioni climatiche che ora sono in completo abbandono.

Per le madri e vedove dei caduti

Messina, 26

L'associazione nazionale madri e vedove dei caduti, nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, volendo raccogliere il nobilissimo desiderio che ogni manifestazione si concreti in un plebiscito benefico, rivolge al popolo italiano un caldo appello perchè ogni classe di cittadini ed ogni ente privato e pubblico, gareggi nel sottoscrivere in favore delle Case di Riposo per le madri e vedove dei caduti.

L'iniziativa a giorni avrà la sua prima realizzazione nella Casa Riposo a Sestri Levante.

Il Re, la Regina e la famiglia reale hanno poi assistito ad un altra cerimonia funebre nella cappella ove è inumata la salma del defunto sovrano.

I lavori del Consiglio direttivo dell'Internazionale di Amsterdam

Ginevra, 26

Il consiglio direttivo dell'internazionale sindacale di Amsterdam ha terminato le riunioni. La confederazione del lavoro italiana era rappresentata dall'on. D'Aragona. Tra le decisioni prese figura quella di convocare a Roma per il 20 aprile 1922 il congresso internazionale dei sindacati operai. E' stato inoltre deciso di convocare per il 15 novembre ad Amsterdam le rappresentanze delle tre grandi confederazioni internazionali: quella dei trasporti, quella dei metallurgici e quella dei minatori allo scopo di deliberare sulle questioni del rifiuto a produrre armi e munizioni.

Il consiglio direttivo ha inviato un telegramma ai sindacati operai del nord-America perchè intervengano energicamente in favore degli italiani Sacco e Vanzetti per evitare la loro condanna a morte.

Un importante accordo è stato poi comunicato all'assemblea: col consenso del governo di Mosca viene istituito a Pietrogrado un ufficio dell'internazionale sindacale di Amsterdam, ufficio che controllerà le merci da inviare alla Russia affamata.

Una decisione che riguarda in massima parte l'Italia è stata infine adottata. Come si ricorderà l'on. Baldesi propose alla prima conferenza internazionale del lavoro, che ebbe luogo nel 1919 a Washington, che fosse indetta una conferenza sindacale fra le nazioni più interessate all'emigrazione e alle immigrazione. La internazionale di Amsterdam fece sua la proposta Baldesi ed ora ha deciso di convocare a Ginevra la conferenza stessa che avrà luogo alla vigilia della quarta conferenza internazionale del lavoro che si riunirà qui nel prossimo anno.

La mediazione fra Grecia e Turchia
Pel riconoscimento di Re Costantino

Parigi, 26

Secondo l'«Excelsior», Gounaris e Baldazzi avrebbero fatto ieri alcune proposte a Briand circa la possibile mediazione fra la Grecia e la Turchia e circa la protezione degli interessi francesi in Grecia e la partecipazione del capitale francese ad importanti lavori che farà eseguire il governo greco.

Il «Petit Journal» afferma che la nuova richiesta degli uomini di Stato greci presso il Presidente del Consiglio, non ha avuto migliore effetto delle precedenti.

Si ha da Londra che l'Agenzia «Reuter» dice: Il presidente del Consiglio greco Gounaris domani lascierà Parigi per recarsi a Londra dopo aver avuto oggi un altro colloquio con Briand. Si afferma che durante i precedenti colloqui col presidente del Consiglio francese Gounaris ha chiesto il riconoscimento di Costantino da parte della Francia e che Briand non si è dimostrato molto persuaso degli argomenti di Gounaris.

La Gran Bretagna non avrebbe alcuna obiezione a questo riconoscimento a condizione che il conflitto greco-turco possa essere regolato in modo soddisfacente e che la Francia e l'Italia siano d'accordo poichè nel problema greco-turco l'unità di azione degli alleati è di capitale importanza. Circa la questione della mediazione spetta ormai ai greci e ai turchi il fare proposte avendo la Gran Bretagna preso due volte questa iniziativa senza successo.

La situazione a Lisbona

Roma, 26

La legazione del Portogallo comunica all'agenzia «Stefani» il seguente telegramma ricevuto dal ministero degli affari esteri: LISBONA, 25 — Sono completamente false tutte le notizie riferenti che Lisbona sia stata bombardata da qualche nave da guerra. Continuano attivamente le indagini per la scoperta e la cattura degli autori responsabili degli attentati contro alcuni uomini politici. Il governo ha già accertato che l'assassino dell'ex presidente del consiglio dott. Granjo è stato perpetrato da un piccolo gruppo di bolscevichi i quali sono già stati arrestati e chiusi nella fortezza di S. Giuliano della Barra per essere giudicati dai tribunali militari.

Il governo ha partecipato ufficialmente ai funerali delle vittime alle quali sono stati tributati gli onori civili e militari.

Il nuovo ministero portoghese non riconosciuto dal Presidente della Repubblica

Londra, 26

Secondo le ultime notizie ricevute dal Portogallo il presidente ha rifiutato di ratificare il nuovo ministero la cui composizione è stata sottoposta alla sua approvazione dai rivoluzionari. D'altra parte un telegramma dice che la folla ha tentato di penetrare nella residenza presidenziale, ma le guardie repubblicane sono riuscite a respingere i tumultuanti. I consolati britannico e francese e le banche sono sotto la protezione della guardia repubblicana.

Il nuovo Ministero per Malta

Malta, 26

Dopo il risultato delle elezioni favorevole ai partiti di Panzavecchia e Muzzi, il governatore ha dato incarico al comm. Howard di costituire un Ministero composto con Howard alla presidenza ed al tesoro, Mons Ferres alla istruzione, il conte Cernana Gatto alla giustizia, l'avv. Ugo Miesud al commercio e il dott. Carmelo Miesud agli istituti caritatevoli. Manca soltanto il ministro dei lavori pubblici.

I deputati del partito operaio hanno promesso il loro appoggio al nuovo Ministero che è appoggiato pure da Mizzi.

L'attività degli anarchici a Parigi

Parigi, 26

Continuano le indagini inerenti a episodi anarchici durante l'agitazione pro Sacco e Vanzetti. Si operano giornalmente interrogatori e perquisizioni. Oggi furono trovati in casa di un comunista esplosivi, petardi, scatole di latta vuote e pallottole di rame e di ferro.

Sull'allontanamento del vescovo ortodosso da Rodi

Roma, 26

La «Tribuna», confermando la notizia data dal «Daily Telegraph» dell'allontanamento da Rodi dell'arcivescovo greco, avvenuto per ordine del governatore conte Bosdari, scrive:

«L'Italia ha sopportato per anni ed anni, con la pazienza di cui un governatore inglese o di qualunque Stato del mondo non avrebbe certo dato prova, le continue manifestazioni di propaganda ostile che il vescovo di Rodi e una parte del clero facevano contro di noi, mentre erano trattati colla deferenza dovuta al loro grado e al loro ministero, ma il vescovo interpretava la sua alta carica spirituale come l'esercizio di un agente politico diffamatore dell'Italia ed eccitante gli animi della popolazione del dodecaneso contro di noi. La misura fu colma quando il vescovo di Rodi usò manifeste scortesie anti-italiane, in occasione della vigita del Principe Umberto a Rodi. Il governo italiano richiamò sulla gravità del fatto l'attenzione del patriarca armeno-greco a Costantinopoli che dovette pensare all'allontanamento da Rodi del troppo politicante e intrigante vescovo ortodosso.

La «Tribuna» dice infine che tanto per gli interessi e per i buoni rapporti fra la Grecia e l'Italia, quanto per la tranquillità dello spirito di quelle popolazioni, sarebbe bene che la chiesa greca istituisse a Rodi un vescovo autonomo, non dipendente come ora dal patriarcato di Bisanzio.

Per l'indipendenza del Montenegro

Roma, 26

Il ministro degli esteri del Montenegro Chatch ha dichiarato che il governo del Montenegro si è rivolto all'assemblea della Società delle Nazioni affinchè costringa il governo di Belgrado a ritirare le truppe serbe dal territorio del Montenegro, e cioè a far rispettare l'impegno di restaurare il Montenegro nei suoi diritti.

Ha aggiunto che il tentativo serbo di trasformare il carattere dell'occupazione del Montenegro da militare in legale, non è riuscito perchè il Consiglio Supremo fin dal 13 gennaio 1919 annullò questo tentativo e riconobbe al Montenegro il diritto di esser rappresentato alla Conferenza della pace.

Il signor Chatch ha detto che l'avere la Francia rotte le relazioni diplomatiche col Montenegro, non pregiudica affatto la questione perchè tutte le grandi potenze si sono impegnate a conservarle tutto il carattere internazionale cosicchè non può esser risolta che da tutte le grandi potenze insieme. Il Montenegro dal punto di vista giuridico e internazionale resta ancora uno Stato sovrano e indipendente e la questione rimane internazionalmente sempre aperta, nè esiste un trattato internazionale che abbia portato cambiamenti nè nella situazione giuridica, nè nei confini del Montenegro, il quale confida che l'Italia non si dimenticherà di esso nella lotta della libertà.

La Polonia solidale con la Ceco-Slovacchia

Praga, 26.

Il «Prages Presse» dice che il ministro degli affari esteri polacco ha assicurato il ministro ceco-slovacco a Varsavia della solidarietà della Polonia nella questione degli Asburgo ed ha affermato che la crisi presente ravvicinerà i due Stati. Il ministro polacco a Budapest ha dichiarato al governo ungherese che il governo polacco era ostile al tentativo di Carlo che minacciava la pace dell'Europa centrale.

Il Comitato direttivo del partito social democratico ceco-slovacco, i social democratici tedeschi della Boemia e dell'Austria, i maggioritari e gli indipendenti della Germania hanno firmato un proclama nel quale rilevano il pericolo di una restaurazione monarchica e stabiliscono di conservare fra loro il più stretto contatto per la lotta contro la reazione e domandano l'appoggio dei socialisti del mondo intero.

La cassa dove riposerà la salma del Milite Ignoto

Roma, 26

La cassa nella quale verrà depositata la salma del soldato ignoto è in legno di quercia squadrato a mano con l'ascia. L'autore del progetto, l'ing. Aschieri, ha esclusa ogni decorazione volendo dare ad essa un carattere di sincerità e semplicità. I rinforzi in ferro che legano le tavole di quercia sono fatti con metallo degli scudi da trincea. I sostegni ai quattro angoli della cassa sono delle bombe «sipe» autentiche prese dal materiale di ricupero. Sul coperchio della cassa sono collocati un elmetto, un fucile e una bandiera.

Attentato contro un deputato a Monaco

Monaco, 26

Uno sconosciuto ha tirato due colpi di rivoltella contro il deputato socialista maggioritario Auer che è rimasto illeso. Auer aveva in questi giorni ricevuto delle lettere in cui lo si minacciava di fargli fare la fine di Eisner.

GAZZETTA DELLO SPORT

BOXE

L'assemblea della Sezione pugilistica di Venezia

Tutti i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria che si terrà venerdì p. v. alle ore 21 precise nella sala superiore del Caffè Quadri, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Sistemazione migliore della sezione pugilistica circa l'organizzazione, l'orario, l'insegnamento dei maestri di ring ed il materiale occorrente. — 2. Costituzione di un consiglio direttivo e amministrativo — 3. Ammissione dei soci onorari o perpetui — 4. Varie.

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni sono aperte fino a tutto 5 novembre. Dopo tale data principierà il corso regolare degli allievi.

Circolo sportivo Lido batte Juventus 2-1

Domenica il Circolo Sportivo Lido, dopo una partita combattutissima giocata con la squadra concittadina U. S. Juventus, riesciva vincitore per 2 a 1. La squadra vincitrice era così composta: Berti, Pelizzari, Bastasi, Bonello I (cap.), Volo, Vianello, Freguia, Darlante, Bonello II. Arbitrò bene la partita il signor Gamba.

L'assemblea del V. C. C. veneziano

Si avvertono tutti i soci che sabato 29 corrente mese avrà luogo nella sede sociale (Caffè Vittoria, S. Marco), l'annuale assemblea per la rielezione della Presidenza. Si raccomanda vivamente di non mancare.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); A. 12.15; DD. 14; A. 16.40; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (a Conegliano *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno)

TRIESTE — A. 0; A. 4.50; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; A. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; lusso 14.50; A. 16.35; DD. 19 *); DD. 19; lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *) DD 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste) *).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa) D. 9.35 *); O. 12.5; lusso 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25

TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA quarantenne pratica contabilità occuperebbesi 3, 4 ore al giorno presso azienda privata. Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA distintissima famiglia, studi superiori disponendo ore antimeridiane cerca occupazione decorosa. Indirizzare offerte: Cassetta 17 B. Unione Pubblicità — Venezia.

CONIUGI ORTOLANI, senza figli, cercano posto in campagna. Referenze. Unione Pubblicità 2082, Padova.

CAMERIERA fina occuperebbesi presso piccola signorile famiglia. Scrivere: Cassetta 19 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI casa esluso Castello, sei sette locali, magazzino, riva oppure porta in fondamente, offresi compenso. Scrivere: cassetta 26 A. Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO. Cercasi appartamento muri vuoti. Rivolgersi Fermi S. Bartolomeo, Corte Regina 5354, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

DISTINTA signorina straniera da lezioni, conversazioni, tedesco, inglese, francese, piano. Scrivere: Cassetta 14 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SALDATURA autogena. Impianti completi perfezionati lire 750. Accessori. Chiedere preventivi, disegni. Officine Meccaniche Valentinis, Cellini 36 — Torino.

ABITI smokings, Paletots, fonografi diversi: Nobili, professionisti, eleganti cambiando vestimentse offritela: Martoglio, Sanmarco 761.

PROPRIETARI, danni dai coperti garantiti, pagamenti dopo sei mesi, muratore Simeoni, Maddalena.

SOCIETA' Costruzioni Lido offre ottima combinazione persona disponga 200.000 — Scrivere: Cassetta 16 B. Unione Pubblicità — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 256 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 28 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'Inghilterra accetta la sorveglianza di Carlo e Zita

mentre l'Ungheria rifiuta la consegna dell'ex monarca all'Intesa

L'Ungheria e la restaurazione

Nelle mie note di politica estera, ospitate in questo giornale, i lettori avranno potuto rilevare che io ho avuto sempre cura di stabilire dei punti fermi per ciò che concerne l'Ungheria.

Riepiloghiamoli brevemente. Primo: L'Ungheria è un paese essenzialmente monarchico. La più alta espressione del sentimento monarchico dei Magiari è racchiusa nel dogma nazionale della Corona di Santo Stefano, il primo Re apostolico dell'Ungheria.

Secondo: Il Trattato del Trianon ha ridotto l'Ungheria ai minimi termini territoriali, facendo andare per giunta oltre tre milioni di magiari sotto il dominio straniero.

Terzo: L'Ungheria rivendica il diritto, tanto conclamato durante la guerra dell'Intesa, di autodecisione per darsi quella forma di governo che vuole la grande maggioranza dei suoi cittadini.

Chiariti questi tre punti che sono inconfutabili, perchè poggiano sulla realtà indistruttibile delle cose, si può allora facilmente rendersi conto della nuova avventura di Carlo d'Absburgo.

L'Ungheria vuole avere il suo Re. Questo è indiscutibile. Può piacere o non piacere agli stranieri, ma è così. Sopratutto le cosidette democrazie potranno scandalizzarsi che un popolo non voglia saperne di repubblica e che voglia invece la monarchia; ma la nazione ungherese ha chiaramente e ripetutamente dimostrato di voler avere il Re, che sarebbe potuto essere anche un altro Absburgo e non Carlo IV, se a tempo opportuno si fosse agito diversamente.

L'opinione pubblica italiana è stata quasi sempre male informata delle cose dell'Ungheria dall'armistizio in poi. Ora bisogna sapere che nell'ottobre del 1918 quando a Budapest trionfò la cosidetta rivoluzione che portò al governo il conte Michele Karolyi, il Re non volle saperne di abdicare e nemmeno di essere ritenuto sciolto dal giuramento che aveva prestato sulla Costituzione, come insistentemente richiedeva il governo rivoluzionario.

Carlo IV non si arrese alle ingiunzioni della piazza sollevata dal conte Karolyi e si appigliò all'unica risoluzione costituzionalmente ortodossa: quella di astenersi dall'immischiarsi negli affari del governo. La costituzione ungherese prevede il caso in cui il sovrano possa essere impedito di esercitare il suo legittimo potere. L'impedimento può venire tanto dall'interno quanto dall'esterno.

Carlo IV così non rinunciò mai ai suoi diritti al trono magiaro. E del resto non lo poteva. L'articolo III. della Legge fondamentale del 1867 nel paragrafo 3 — dopo aver codificato l'abdicazione di Ferdinando I (V come re di Ungheria) avvenuta nel 1848 — dice: «Però a garantire i diritti del paese per l'avvenire si stabilisce, che da ora in poi ogni eventuale abdicazione debba seguire dopo fattane speciale comunicazione all'Ungheria e con il suo consenso costituzionale.»

E' chiaro dunque che per l'Ungheria Carlo IV è rimasto sempre il suo legittimo sovrano. Tanto è vero che l'Ungheria non ha cessato di essere un regno, il governo di chiamarsi regio governo, e il capo provvisorio dello Stato, l'ammiraglio Horthy, un vicario (Reichsverweser), vale a dire una persona che esercita il potere sovrano temporaneamente fino al ristabilimento delle condizioni normali.

Tutto ciò è pacifico — come dicono i giuristi — per l'Intesa.

Ora se la restaurazione monarchica in Ungheria si fosse compiuta legalmente, il danno politico per l'Europa Danubiana sarebbe stato minimo. Il veto dell'Intesa non ha fatto che ingigantire l'orgoglio magiaro e ingenerare delle eccessive speranze nella restaurazione. Ma gli stati venuti su dallo smembramento della monarchia austro-ungarica sono sorti vigorosamente contro l'idea della restaurazione absburgica a Budapest e a Vienna e questa loro volontà è stata tradotta in un patto che ha nome Piccola Intesa. Tutto ciò è comprensibile. I nuovi Stati, i quali, a rovescio, fanno la politica interna dell'antica Austria, dimenticando volutamente tutti gli insegnamenti della storia recente e recentissima, temono un Absburgo a Budapest, perchè potrebbe essere o divenire un centro di attrazione per quelle provincie periferiche che sono rimaste deluse dalla promessa redenzione e conservano invece vivo il ricordo della dinastia e dei legami di secoli di vita trascorsi in comune. Senza aggiungere che nelle provincie periferiche stanno, come abbiamo già detto, oltre tre milioni di magiari sotto il dominio ceco-slovacco, jugoslavo e romeno.

II

Anche la seconda avventura di Carlo di Absburgo, come la prima a Pasqua, è fallita. Quale contegno dovrebbe essere quello dell'Italia, dopo questo nuovo avvenimento? Si sa purtroppo che l'Italia è legata dalla Convenzione antiasburgica conclusa in appendice al Trattato di Rapallo

Diciamo purtroppo perchè si sono già visti gli errori fondamentali della politica italiana da Nitti, Tittoni, Scialoja a Giolitti-Sforza. Il primo errore è credere che i cinque Trattati di pace, confezionati a Parigi, siano cosa definitiva e irrevocabile. Niente di definitivo o irrevocabile vi è in politica. Il Trattato di Versaglia ha subito già delle modificazioni; quello di San Germano non si è eseguito che per le clausole territoriali; quello di Sèvres ha provocato la guerra greco-turca; quello del Trianon è stato modificato dal-

abbia subito ancora delle modificazioni....

Il secondo errore è l'aver voluto il compromesso di Rapallo con il corollario della Convenzione antiasburgica. L'amicizia jugoslava è una invenzione del conte Sforza, quella della piccola Intesa idem, tanto è vero che il marchese della Torretta ha dovuto cambiare rotta, per restituire all'Italia il posto che le spetta nell'Europa centrale.

L'unica politica possibile e necessaria dell'Italia verso gli Stati successori dell'Austria-Ungheria era ed è quella della libertà di azione.

Nè si venga a dire che così la piccola Intesa sarebbe caduta sotto la tutela della Francia. No; la piccola Intesa non può aspettare aiuti tangibili e reali dalla politica francese, perchè il «Quai d'Orsay» non ha ancora smesso il disegno della Confederazione danubiana con l'aggiunta di una Baviera indipendente dall'Impero tedesco. La Baviera non si separerà mai dal «Reich» per far piacere al «Quai d'Orsay». I Wittelsbach hanno tanto patriottismo da rinunciare a insediarsi al palazzo reale di Monaco, per non spezzare, nelle attuali circostanze, l'unità della Patria tedesca. E la Confederazione danubiana non si farà, perchè in tal caso bisognerebbe che la Ceco-Slovacchia rinunciasse alla sua indipendenza statale. E che la Jugoslavia e la Romenia si rassegnassero a dipendere politicamente ed economicamente da Vienna o da Budapest.

III

Ma dopo aver esposto la situazione nei suoi termini reali, non si può non ammettere che l'insediamento con la forza di Carlo d'Absburgo a Budapest, potrebbe condurre l'Europa danubiana nuovamente sull'orlo della guerra.

Ciò che nessuno oggi può volere. Ecco perchè l'Italia dovrà intervenire (come del resto è intervenuta) per fare rispettare lo «statu quo ante», per lo meno fino a che la situazione generale europea non consenta o consigli altro indirizzo politico. Dovrà intervenire non soltanto perchè è impegnata dalla convenzione già accennata, ma anche perchè «oggi» non può fare altrimenti.

Ma chi è stato a far partire una seconda volta Carlo d'Absburgo dalla Svizzera? I suoi cortigiani disoccupati o circoli politici stranieri? Parigi e Londra, a quanto pare, non si sono troppo commosse per l'arrivo di Carlo e Zita a Sopron. Vuol dire che in certi ambienti francesi e inglesi la causa degli Absburgo ha ancora dei fautori. I pericoli per l'Italia vengono da quella parte.

Bisognerà però che l'opinione pubblica italiana consideri il fatto di una restaurazione ungherese come cosa inevitabile e che può compiersi anche senza la presenza di Carlo IV al castello Reale di Buda. E' questione di tempo.

SILVIO DELICH

Decisioni e complicazioni

Londra, 27

Secondo una informazione della «Presse Associated» la proposta di internare l'ex imperatore Carlo e l'ex imperatrice Zita in un'isola lontana (si è fatto il nome dell'isola dell'Ascenzione) è stata bene accolta sopratutto negli ambienti diplomatici più in vista degli alleati.

La flottiglia britannica ha risalito il Danubio il governo britannico è pronto ad accettare le responsabilità della sorveglianza di Carlo e Zita a bordo di una nave fino a che la conferenza degli ambasciatori non abbia deciso la loro sorte. Si crede poco probabile che Carlo e Zita vengano a Londra.

Horthy rifiuta la consegna

Si ha da Praga che l'ammiraglio Horty e il capo del Governo comunicano ufficialmente che la costituzione ungherese non permette loro di consegnare l'ex imperatore nè alla grande, nè alla piccola Intesa.

D'altra parte si annuncia che l'Arciduca Federico è stato arrestato per complicità nell'ultimo colpo di Stato dell'ex imperatore.

Si ha poi da Parigi che la conferenza degli ambasciatori, che doveva riunirsi ieri per decidere sulla sorte di Carlo, è stata rimandata e solo oggi essa prenderà una decisione. L'internamento dell'ex monarca non sembra dubbio. Tutto sta a sapere quale sarà il luogo prescelto.

L'accordo italo-magiaro smentito

Il «Magiar Hirlap» di Budapest pubblica una dichiarazione del ministro di Italia principe di Castagneto il quale rileva che il complotto ora fallito non può in alcun modo pregiudicare l'accordo di Venezia poichè è completamente isolato e i risultati di Venezia resteranno intatti come restano intatti i vincoli di tradizionale simpatia fra l'Italia e l'Ungheria.

Pure la «Neue Freie Presse» di Vienna pubblica una intervista col ministro degli affari esteri d'Italia on. marchese Della Torretta il quale smentisce le versioni corse in Austria e in Germania circa accordi segreti dell'Italia conclusi a Venezia con l'Ungheria sacrificando l'Austria.

L'on. marchese della Torretta ha soggiunto che nulla è avvenuto di nuovo. La politica contro Carlo di Asburgo rimane immutata. La grande e la piccola Intesa sono quindi sempre incondizionatamente concordi. Il cammino dell'Italia è diretto ad evitare un nuovo caos. Una unica politica segue l'Italia verso Vienna: cioè quella da lui stesso iniziata mentre era mi-

Attività delle bande ungheresi nel Burgenland

Da Vienna si ha notizia che i giornali riportano la voce secondo la quale il colonnello Lehar sarebbe stato ucciso dai propri soldati durante la fuga dal Burgenland.

Le bande ungheresi hanno ricominciato la loro attività nel Burgenland. Si assicura che le bande hanno impedito alla Commissione dei generali di partire da Oedenburg.

L'«Achthrblatt» osserva che, secondo la convenzione di Venezia, il plebiscito di Oedenburg avrebbe dovuto essere diretto dalla commissione dei generali. Essendo stata questa richiamata dal Consiglio degli ambasciatori occorreranno nuove trattative onde indire il plebiscito.

Disordini a Budapest

Zurigo, 27

(E.C.) La stampa ungherese anti-carlista festeggia la vittoria del governo Ieri si sono verificati a Budapest disordini. Una colonna di dimostranti, composta in gran parte di studenti e soci del «Risveglio magiaro» s'è recata alla sede del giornale «Eaz Este» e penetrata in tipografia si è abbandonata ad un vero saccheggio, distruggendo ogni cosa.

Nei combattimenti contro le truppe carliste si è distinto in modo speciale il battaglione volontario di studenti di scuole superiori di Budapest, che ha avuto cinque morti.

La famiglia del conte Andrassy, che come è noto è stato arrestato, si è rivolta all'ambasciatore americano a Budapest, pregandolo di interporre i suoi buoni uffici presso il governo ungherese, affinchè il conte non venga maltrattato.

Intorno all'inchiesta sulle industrie

Milano, 27.

Il consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si è nuovamente riunito ieri. Da notizie ufficiali risulta che, dopo lunga discussione, il consiglio direttivo ha deciso di comunicare al governo, per mezzo di una propria commissione, che la Confederazione del lavoro non intende decampare dalle richieste contenute entro la risoluzione per la inchiesta sulle aziende e la proroga del concordato.

E' stato deciso di convocare d'urgenza il consiglio nazionale per il giorno 6 novembre, per trattare, fra altro, le seguenti questioni: Vertenze salariali, rincaro tariffe doganali, inchiesta sulle industrie e sulla disoccupazione, relazione sui rapporti internazionali.

Il consiglio direttivo è convocato per il giorno 4 novembre.

Al consiglio direttivo e alla confederazione si è poi riunita la direzione del partito socialista ed il direttorio del gruppo parlamentare.

La discussione è stata aperta da una orazione di Bianchi sull'operato della commissione confederale che trattò col governo.

Serrati ha assicurato l'adesione fattiva degli organi del partito socialista alla lotta confederale.

E' stato deciso di lanciare un manifesto al proletariato e al paese per spiegare la questione della crisi della disoccupazione, del rincaro delle tariffe doganali. Il gruppo parlamentare socialista presenterà una mozione perchè il problema delle tariffe doganali sia portato dinanzi al parlamento in vista della prossima riapertura della Camera.

Le decisioni della Confederazione significano in sostanza il rinvio di ogni decisione.

Difficoltà di soccorrere la Russia

Ginevra, 27.

Scrivono da Samara e da Bulzuluch all'alto commissario dottor Nansen che l'azione di soccorso ai russi affamati è resa difficile dalla mancanza di locomotive. I delegati insistono sulla necessità di salvare dalla morte la popolazione russa.

A Hiver, che è biforcazione delle linee Samara-Oremburg e Samara-Cufha un treno di 50 vagoni carico di generi alimentari è fermo da due settimane. Alcune persone sono morte di fame. E' necessario inviare viveri e indumenti per diminuire la sofferenza generale.

I quaqueri danno da mangiare alla stazione di Samara a 4000 bambini in attesa che possano essere rimpatriati tra le regioni meno colpite dalla carestia, 2000 bambini sono nutriti da essi nella città, 30 mila a Samara e 3 mila a Bulzulich. Durante i mesi di settembre e ottobre i quaqueri hanno inviato in Russia 269 tonnellate di viveri e di medicine.

La posa della prima pietra della manifattura tabacchi di Tripoli

Tripoli, 27

Stamane alla presenza del sottosegretario di Stato alle Colonie on. Venino, del governatore della Colonia conte Volpi, delle autorità civili e militari, del corpo consolare, delle notabilità cittadine e delle truppe con musica che rendeva gli onori ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra dell'erigenda Manifattura dei tabacchi.

L'on. Venino ha pronunciato elevate parole di augurio per questa opera che ha una portata economica e politica e che assicurerà negli attuali difficili momenti un lavoro permanente ad un numero ragguardevole di operai.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il voto di fiducia a Briand dopo una seduta movimentata

Parigi, 27

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del governo. Arago, a nome del gruppo dell'intesa repubblicana democratica, risponde al discorso di Briand dicendo che bisogna, per probità parlamentare, separarsi da coloro che non hanno degli scrupoli. Dichiara che non vuole seguire il presidente del Consiglio nella sua delimitazione delle frontiere della maggioranza repubblicana, e sostiene che il programma dei 180 membri che compongono il gruppo in nome del quale egli parla, è quello che la nazione ha designato con le elezioni del novembre 1919.

Puech rileva che i cittadini che hanno opinioni diverse si sono uniti all'indomani della guerra e praticano questa politica di unione nazionale. L'oratore dice che il suffragio universale ha consacrato dalla politica nazionale e domanda al governo se si appoggerà sui vincitori del novembre del 1919 per riaprire le porte a quelli che sono stati vinti.

Herriot, presidente del gruppo radicale socialista, esprime le ragioni per le quali i suoi amici e lui voteranno per il governo soprattutto perchè a nessun costo essi vorrebbero un gabinetto nel quale entrassero Tardieu e Mandel.

Herriot attacca questi due ultimi e rimprovera il loro atteggiamento. Ricorda l'affare Malvy e mette in causa il senatore Flandin che accusa di aver ricevuto l'alta carica per avere durante il processo Malvy presentata una nuova accusa contro l'ex ministro.

Il deputato Flandin, figlio del senatore, protesta violentemente. Le interruzioni si incrociano ed il presidente è costretto a sospendere la seduta.

I socialisti gridano: Scioglimento! Scioglimento!

L'aula viene sgombrata.

Alla ripresa della seduta Flandin e Herriot danno spiegazioni sugli incidenti che hanno provocato la sospensione della seduta. Herriot spiega che non ha accusato il senatore Flandin, ma il governo precedente che autorizzava tale sospetto. Herriot critica la politica di Tardieux perchè il trattato da lui elaborato è privo di garanzie e obbliga la Francia a aspettare 15 anni per discutere con i suoi Alleati la possibilità di rimanere sul Reno.

Prende quindi la parola il presidente del consiglio Briand. Egli fa osservare alla Camera che queste discussioni sono seguite nel paese e fuori. L'ansietà non è solo francese, ma universale. Richiama ancora l'attenzione della Camera sulla gravità del dibattito.

Parlando della politica estera Briand risponde a Tardieux. Rammenta tutte le concessioni fatte al tempo in cui Tardieux era al governo e oggi — aggiunge con forza Briand — quando ho fatto le concessioni necessarie per mantenere l'accordo coi nostri alleati, Tardieux dichiara che la nostra politica è opportunista, e così pure il governo quando ha obbligato un governo tedesco provocatore a dare le dimissioni e quando ha minacciato la guerra e impedito alla Reichswehr di passare le frontiere dell'Alta Slesia, è ancora accusato di politica opportunista.

Briand rivolto a Tardieux dice: A Washington gl'interessi della Francia dovranno essere difesi: Tardieux può essere sicuro. Questa conferenza non è una minaccia per la Francia, perchè questa ha sempre fatto uso moderato della sua forza. Il giorno in cui vi fosse una sicurezza non solo virtuale, ma effettiva, la Francia sarebbe ben disposta ad alleggerire il suo fardello militare.

Siate sicuri che noi non abbandoneremo nulla senza contrappesi e siate sicuri sopratutto che si comprende la necessità per la Francia e così pure per ogni altro paese di rispettare la sua sicurezza e il suo diritto di sovranità. Per ciò che riguarda la politica francese, essa è una politica di riconoscenza per i popoli che hanno combattuto con noi. Disgraziatamente la Francia si trova di fronte al fallimento del governo dei Soviet.

Briand ripete che partirà per Washington soltanto se la Camera gli darà una maggioranza importante:

«Voi — egli conclude — avete avuto nelle mani tutti gli elementi necessari; date ora il vostro giudizio».

Maden presenta un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del governo e che viene accettato da Briand il quale pone su esso la questione di fiducia. La prima parte dell'ordine del giorno viene approvata con voti 338 contro 172.

Nessun rimpasto ministeriale in Portogallo

Lisbona, 27

E' priva di fondamento la voce d'un nuovo rimpasto ministeriale. Il Parlamento si riunirà il 7 novembre e prenderà alcuni provvedimenti considerati urgenti.

La partenza della delegazione inglese per Washington

Parigi, 27.

Un dispaccio da Londra al «Journal» annuncia che parecchi membri della delegazione britannica alla Conferenza di Washington si sono imbarcati ieri sull'«Olimpic». Pare sempre meno probabile che Lloyd George sia in grado di partire il 3 novembre come aveva intenzione e ciò data la situazione critica dei rapporti con l'Irlanda. Egli non si fida affatto di lasciare Londra, ma spera però che il suo viaggio non sarà più oltre differito e che egli potrà recarsi agli Stati Uniti prima della fine della Conferenza.

La Repubblica Estone riconosciuta dalla S. S.

Reval, 27

Con lettera del 10 ottobre il cardinale Gasparri ha comunicato al capo della repubblica dell'Estonia che la Santa Sede ha riconosciuto de jure la repubblica di Estonia ed ha espresso le sue felicitazioni, dicendo che la Santa Sede segue con grande benevolenza il progresso della popolazion estone.

Le undici salme dei Militi Ignoti

deposte nella Basilica di Aquileia

(Dal nostro inviato speciale)

Cervignano, 27

Cervignano, la piccola graziosa cittadina che fra le prime d'oltre il vecchio confine si ebbe la gioia della liberazione, appare ai nostri sguardi profondamente mutata da quella che l'avevamo conosciuta quattro o cinque anni or sono. Finito il tramestio anelante della vita delle retrovie, il fervore tumultuoso che vi manteneva il flusso contenuto vario e mutevole dell'uomo e delle opere di guerra, placate quell'ansia e quella trepidazione di notizie e di imprese, cessata la possibilità di pericoli o comunque di sempre nuovi eventi, tutto si è ripiombato nella consueta, necessaria uniformità di vivere che inesorabile occupa tutta questa terra, che ha grande bisogno di ricostruzione, ma anche di riposo.

C'è però nell'aria limpida (la giornata è meravigliosa), come nell'aspetto del paese, il senso di qualche avvenimento particolarmente notevole, non di esultanza, no, e neppure di dolore, ma di raccoglimento, di un'austerità e di un pensoso riserbo.

Per le vie di Cervignano

Quasi tutte le case lasciano pendere dalle finestre il tricolore. L'animazione nelle vie piene di sole, limitate dalle facciate tinte di fresco delle case semplici, ma piene di proprietà, è alquanto superiore all'ordinario. Ufficiali e forestieri sostano nei ritrovi, come in attesa.

Percorrono le vie picchetti armati in tenuta di marcia con alla testa i loro ufficiali, cinto il busto della fascia azzurra. Rappresentanze delle associazioni precedute dalle bandiere, scorte d'onore, associazioni e popolo si sono dati convegno alle rimesse della ferrovia sulla strada di Gorizia e là attenti e silenziosi si attende l'arrivo del mesto corteo.

Intanto l'aria purissima vibra di rintocchi lenti e armonici delle campane delle chiese propaganti onde di mestizia: alcuni rombi prima lontani e indistinti, poscia più precisi si annunziano: sono le automobili che giungono. Gli ufficiali dei vari reparti di onore comandano alle truppe schierate ai margini della via di presentare le armi. Le truppe scattano sull'attenti e conservano rigidamente la posizione, finchè le macchine a passo di uomo non le hanno oltrepassate.

Precede l'automobile che porta il generale Paolini ispettore generale del comitato per le onoranze ai caduti in guerra.

Seguono altri camions recanti le 11 casse con le salme. Le macchine sono coperte di corone e di fiori. Al loro passaggio tutti si scoprono. E' un istante di commozione profonda. Indi le macchine si fermano e si compone lentamente il corteo.

Il corteo d'onore

Il corteo appare così costituito. In testa un plotone di reali carabinieri in alta tenuta, successivamente bambini e bambine delle scuole elementari con fiori tra le mani, di cui essi vanno cospargendo la strada guidati dai maestri e dalle maestre, picchetti del 24 e del 73 fanteria, una squadra del 5.o artiglieria e una dei cavalleggeri di Monferrato. Il clero del paese col diacono don Camuffo preceduto dalla croce, corone di alloro offerte dal comune, la rappresentanza del comune col segretario Pasquali, quella della magistratura col giudice Michelini, il capostazione cav. Salvadori.

Le bande e le associazioni dei mutilati e dei combattenti procedono su camions. Ai due lati camminano i fascisti della sezione di Cervignano con bandiere, i legionari coi gagliardetti delle squadre Randaccio e Battisti.

Seguono i soci della Società Operaia di mutuo soccorso di Cervignano, i soci della Pietro Zoratti, e le guardie municipali che portano una corona. Dietro le salme in linea di fronte marcia un drappello di guardie di finanza. Chiude il corteo la popolazione che cammina ordinata e silenziosa.

Mentre dura il passaggio i negozi hanno chiuso i battenti e la folla si riversa nelle vie per assistere alla mesta sfilata che desta una intensa commozione nella sua austera semplicità.

Sulla strada di Aquileia il corteo sosta per poco, le truppe presentano le armi e le macchine, accelerando l'andatura, si incamminano per la via bianca e polverosa che le guiderà all'antica città romana e alla vetusta basilica dove domattina dovrà svolgersi la cerimonia della scelta della salma che sarà poi tumulata a Roma nell'altare della patria.

Per gli ignoti martiri

Aquileia, 27

Aquileia, ormai piccolo e solitario borgo ergentesi ai lembi della campagna friulana che digrada verso la marina, freme anch'essa di un intenso palpito tricolore. L'ampio, sano e corroborante respiro che viene dal mare scuote gli alberi senza riposo, e ravviva nel fulgore del sole i drappi bianchi, rossi e verdi, di cui ogni più umile casa si è adornata. E' come un giorno di umile e tranquilla festa paesana, e nei cuori si insinua allo spettacolo pieno di spontanea fragranza il sentimento puro e vivo con cui queste popolazioni hanno voluto partecipare alla solennità, alla sacra bellezza di questo rito.

Dal campanile di Aquileia e dai campanili dei paesetti sparsi all'ingiro e quasi occultati tra il verde, si levano le note argentine, sorgenti di vibrazioni infinite e di infiniti accenti di armonia, delle campane che suonano a distesa. E' come un canto di resurrezione, come un esultato tripudio di una vita nuova e sincera di promesse, l'inno raccolto di tutto un popolo che prorompe nell'esplosione del proprio giubilo dopo le ore fosche del dolore, l'inno della liberazione pio e devoto che si volge verso coloro che della liberazione furono autori, verso i martiri oscuri e senza nome che questa opera col loro sacrificio forse inconscio e perciò più grande hanno santificato.

Contemporaneamente giunge ad Aquileia il treno che da Cervignano ha recato la truppa e le rappresentanze e la teoria delle macchine.

Questi e altri convenuti si affrettano per la via Giulia Augusta e per la via Patriarca Popone alla piazza antistante alla basilica. La via Patriarca Popone è fiancheggiata da pili rivestiti di alloro e congiunti in alto l'uno all'altro da festoni pure di alloro. E su ogni pilo si leva una bandiera. L'imbocco della via è reso maestoso da un arco di trionfo.

La canzone del Piave

Il vessillo del comune di azzurro cupo con un'aquila dorata nel centro sventola da uno dei vani della cella campanaria della torre quadrata che i cipressi del cimitero disposti dietro la basilica contornano quasi affiancandosi come per dar valore colle loro sagome sullo sfondo del cielo di cobalto alla tinta rossastra della mura antica.

Dalla cella campanaria vengono lanciati e si trattengono in balia del vento come farfalle centinaia di bianchi manifestini contenenti in dialetto friulano il saluto ai resti gloriosi.

Il popolo di Aquileia è raccolto sul piazzale. Anche qui schiere di bimbi delle scuole elementari con le mani piene di fiori, anche qui le rappresentanze (poche, le indispensabili, perchè Aquileia non è più che un piccolo borgo), il commissario prefettizio signor Pascoli, che è anche presidente del locale comitato per le onoranze ai caduti, e il cappellano Scarabello col clero. Dall'automobile del comitato scendono il generale Paolini, il colonnello Paolini, direttore dei cimiteri di guerra, e altre personalità. Si comincia subito a scaricare dai camions le 11 casse con le salme dei soldati ignoti. Alle operazioni attendono alcuni bersaglieri e alcuni soldati di fanteria. Mentre ciò si sta effettuando, dalle voci di gole infantili escono le note piene di un'accorata nostalgia della canzone del Piave. La banda comunale di Aquileia accompagna il coro infantile, ma con un tono di misura che sottolinea e non soverchia.

Lacrime di madri

La pausa di raccoglimento si muta d'improvviso in onde di commozione. Qualcuno si sente stretto alla gola da un nodo di pianto. Le pupille si velano e rimangono fisse a riguardare i carichi preziosi che i soldati fanno scendere. Ciascuna cassa è di legno bianco solidamente costruita, ma senza fregi è senza elementi di decorazione. Ogni cassa avvolta in un'ampia bandiera tricolore viene caricata sulle spalle di madri, di vedove e di congiunti di caduti e membri del comitato delle onoranze e di soldati. Gli 11 feretri, ricoperti da corone di alloro e da elmetti di acciaio, passano così tra la folla, che lacrima silenziosa, mentre i bimbi cantano la canzone del Piave.

Così senz'altro, senza una parola che turbi, una nota che rompa l'equilibrio di quella diffusa austerità di dolore, senza inutili artificiosità di manifestazioni barocche, senza l'obbligatoria, fastidiosa assistenza di rappresentanti ufficiali, tra l'accoramento di un popolo buono, fra le lacrime di poche mamme (oh che sintesi di dolore, riflesso angoscioso di tante altre lacrime di mamme in quegli occhi velati!), il corteo si avvia lentamente al basso portico antistante il tempio, e accede nell'interno della basilica. Il freddo pallore della pietra d'Istria di cui la chiesa è rivestita, la sobrietà delle linee, la mancanza di qualsiasi vana ornamentazione mirabilmente si adattano al rito che si sta compiendo. Nella parte estrema della navata centrale da dove si inizia la crociera e più oltre si apre il presbiterio, di fronte all'altare marmoreo che si erge sopra un piano elevato di sette gradini e sul rimanente pavimento del tempio, sono state costruite delle semplici impalcature per collocarvi le 11 salme.

La deposizione nella Basilica

Queste impalcature sono ricoperte di velluto nero superiormente e di panno viola frangiato d'oro, ai lati sono ornate di festoni di alloro. Una di queste impalcature, più stretta assai delle altre, venne disposta sul davanti dell'altare: essa accoglierà domattina la salma prescelta per l'altare della patria. Alberelli e frasche di alloro sono stati sparsi qua e là a rompere la fredda uniformità dei marmi. La parte di pavimento su cui si eleva l'altare fino ai colonnati laterali è tutta coperta di un grande tappeto di velluto nero. Un carabiniere in alta tenuta con baionetta inastata è stato posto a far guardia di onore.

Le 11 casse, sempre avvolte nel tricolore, vengono così deposte sulle impalcature fiancheggianti l'altare: cinque a sinistra e sei a destra. Il cappellano di Aquileia attorno nel silenzio reverente degli astanti le preci dell'assoluzione cospargendo le salme di acqua benedetta e di vapori di incenso. Quindi la basilica si sfolla. I soldati continuano a trasportare, accostandole alle basi delle colonne, le numerosissime corone offerte da ogni parte del Veneto. Proseguono poi a sistemare ogni cosa dietro gli ordini dei loro ufficiali, per la cerimonia di domani mattina.

Diremo ora, per concludere, che noi eravamo partiti con nell'anima il triste dubbio di dover forse essere costretti a rilevare in questa manifestazione di estremo onore e di riconoscenza per il martirio dei soldati italiani, qualche elemento sconveniente o eccessivo, qualche nota fuori posto, qualche traccia di quell'accademismo che purtroppo affiora in tante delle nostre cerimonie ufficiali. Abbiamo invece l'animo sgombro e sereno. Non sappiamo esattamente tutti i particolari della cerimonia di domani, ma comunque da qui innanzi avvenga, affermiamo con gioia che quella di oggi è stata, nella sua nuda e splendida semplicità, una manifestazione di nobiltà squisita, un atto di pura elevatezza.

PIETRO LIZIER

Dalle Provincie Venete

Mostra del Paesaggio della Vittoria in onore di Canova

Possagno, 27

Il Comitato per la commemorazione del primo centenario dalla morte di Antonio Canova, a degnamente onorare il grande artista che in Possagno ebbe culla e sepoltura, considerato che il Paese giace tra il Grappa e il Tomba, a piè di Monte Palfone, davanti ai Solaroli, al centro quasi della linea, fra il Brenta e il Piave, che seppe la gloriosa resistenza che ha fruttato la magnifica vittoria, trova opportuno e conveniente bandire per l'autunno dell'anno venturo una *Mostra del Paesaggio della Vittoria*, con l'intento di vedere, ritratto dai nostri migliori artisti, l'amato volto della Patria, dagli Altipiani alla Veneta Laguna, ancora qua e là grondante sangue e grave di ferite.

Sono i luoghi che Canova conobbe, visitò, amò e impresse nella sua mente a segno che a più d'uno parve vedere nelle linee delle sue opere i profili de' suoi monti; e sono i luoghi sacri ormai a tutti gli Italiani che vi hanno lasciato brani di anima.

I mutilati e i combattenti ameranno di vedere effigiati dall'arte gli Altari del loro sacrificio e i campi dei loro mille eroi smi, e le madri e le vedove custodiranno del più sacro e devoto affetto la riproduzione artistica dei paesi dove i loro cari son morti od han trovato tomba.

Percorrendo l'Italia, riprodotti a migliaia di copie, questi paesaggi serviranno a far conoscere, amare e tramandare alla venerazione de' posteri le sponde insanguinate del Fiume Sacro, e le balze martoriate del Monte Grappa, che parve un tempo assommare tutta la Patria.

Dovendo servire a questi scopi i Paesaggi da esporre, pur seguendo qualunque tecnica, si atterranno al vero, che l'artista si contenterà di animare, e dovranno cogliere gli aspetti de' luoghi dal posto dei maggiori combattimenti, da lungo le pubbliche vie e delle note mete delle escursioni e pellegrinaggi consueti, per non ridursi a' panorami solitari, che pur soddisfacendo l'artista non interessano i più.

Fra breve si pubblicherà il Regolamento della Mostra; intanto perchè gli artisti non abbiano a perdere la opportunità di studiare il paesaggio autunnale se ne dà il preannuncio, potendosi, per schiarimenti od altro, rivolgere direttamente al Comitato in Possagno.

Cronaca di Treviso

Propaganda agraria

Treviso, 27

Domenica 6 novembre p. v. il personale della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà le seguenti conferenze di propaganda:

Prof. dott. Jelmoni cav. Evaristo: a Visnadello — Dott. Garbelotto Ernesto: a Bonisiol di Mogliano — Dott. Aloi Luigi: a S. Andrà di Povegliano.

Le suddette conferenze saranno tenute dopo la celebrazione della seconda messa.

Conferenza Giannino Antona Traversi al "Sociale" di Treviso

Stasera al teatro Sociale gremito di pubblico sceltissimo Giannino Antona Traversi ha tenuto l'annunciata conferenza pei Cimiteri di guerra.

Il brillante oratore che venne presentato con brevi parole dall'assessore del Comune dott. cav. Tronconi, fu assai efficace nella calda e chiara parola evocando i cimiteri di guerra e il sacro dolore delle madri e insieme della Vittoria d'Italia sorta da quei cimiteri e che quel dolore conforta. Egli mosse anche rampogna verso quella parte di italiani che dopo la guerra parve lasciarti trascinare da una stolta frenesia di piacere e da uno sciagurato oblio dei morti; ma elogiò altamente l'opera del Comitato Centrale per la cura e onoranze delle salme dei caduti in guerra, ricordando in un pio e devoto pellegrinaggio attraverso ai cimiteri di guerra sparsi lungo il Piave, sul Carso, in Carnia e persino nelle lontane terre di esilio che rinserrano le spoglie dei prigionieri morti fuori della Patria; e ricordando il paziente e pietoso lavoro dei soldati e dei capi addetti alla raccolta, alla traslazione, alla identificazione delle salme.

Il pubblico seguì con viva attenzione e intensa commozione la parola alata e fervida dell'illustre oratore prorompendo spesso in nutriti applausi. Alla fine una imponente ovazione salutò la chiusa della conferenza mirabile per le elevatezza delle idee e dei sentimenti svolti e la rara eleganza della forma.

Il falso agente di polizia

L'altra sera dopo mezzanotte, tal Polin Valentino di anni 54, contadino da Paese, percorrendo il viale S. Teonisto per recarsi a Porta Cavour, venne affrontato da un giovane il quale qualificandosi per agente di polizia gli intimò il fermo ordinandogli di tener alte le mani. Il Polin obbedì, e l'altro chiese: Avete armi? — No signor, protestò il malcapitato.

Ma l'altro lo frugò e non trovò armi nelle tasche, bensì un portafoglio contenente un centinaio di lire di cui si impossessò dandosela poscia a gambe!...

Il Polin ricorse ai carabinieri ai quali narrò la sua disavventura; ma confidò anche al magistrato che nella serata si era accompagnato con un tale che lo aveva invitato insistentemente a bere in parecchie osterie ma facendogli sempre pagare il conto. Verso le 23, dopo l'ultimo bicchiere che il Polin aveva pagato, lo scroccone lo aveva salutato e se ne era andato pei fatti suoi.

I carabinieri precisando i connotati dell'individuo, riuscirono ad identificare tal Pegorer Angelo fu Luigi di anni 25, chiamato «el bechero», ex macellaio. Messolo a confronto col Polin, costui riconobbe il suo compagno e rapinatore. Il «bechero» venne mandato in carcere.

La serata artistica dei giornalisti

Come abbiamo già annunciato, domenica prossima avrà luogo al Teatro Garibaldi, gentilmente concesso, il trattenimento artistico drammatico musicale organizzato dalla Associazione della Stampa Trevisana.

Abbiamo interrogato qualche collega del Comitato organizzatore ma... si mantenne nel riserbo diplomatico assoluto. Siamo riusciti però a sapere che il programma sarà interessantissimo e variato; comprenderà alcuni numeri scelti di musica vocale e istrumentale, un monologo, un melologo e quel gioiello artistico in vernacolo veneziano di Attilio Sarfatti «El Minuetto».

Degli esecutori diremo particolarmente domani... Intanto i trevigiani si preparino a daffollare il teatro.

L'omicidio di Vittorio Veneto

Ieri è comparso davanti ai giurati Petterle Antonio di Antonio, di anni 41, bracciante, da Vittorio Veneto, il quale nella sera del 20 agosto 1920, in Serravalle di Vittorio, trovandosi nella osteria di tal Coletti Stefano venuto a contesa con Sartori Luigi gli menava quattro tremende coltellate producendogli gravissime ferite in seguito alle quali poco tempo dopo lo sciagurato moriva dissanguato.

Presiedeva la Corte il consigliere della Corte d'Appello di Venezia cav. Dolci. Sosteneva l'accusa il Procuratore Generale del Re co. Bentivoglio. Difensore avv. Vittorio Benedetti.

I giurati, in seguito alle risultanze del dibattimento pronunciarono verdetto col quale ritennero responsabile il Petterle di lesioni volontarie seguite da morte ammettendo l'attenuante dell'eccesso di difesa e della ubriachezza.

Il P. M. chiese la condanna alla reclusione per anni 6 e mesi 2 oltre la multa relativa alla contravvenzione pel porto d'arma.

Il Presidente emise sentenza di condanna ad anni 2 e mesi 7 di reclusione ed accessori di legge.

CONEGLIANO. — Nella vicina villa di Feletto — nel pomeriggio di ieri — con l'intervento di autorità, rappresentanze e cittadini, venne inaugurata una lapide in ricordo dei gloriosi aviatori Mario Carli, Giannetto Vassura, Zamboni e Fantucci, caduti in quella zona la vigilia della vittoria.

Cronaca di Belluno

Onoranze al Soldato Ignoto

Belluno, 27

Ricordiamo che il 4 novembre alle 10.30 precise, per la tumulazione del Soldato Ignoto all'Altare della Patria le campane anche a Belluno suoneranno a distesa per mezz'ora e verranno sparati i 21 colpi di artiglieria di rito.

Si è costituito sotto la presidenza del prof. Martini il locale Sotto comitato per le onoranze che con solennità verranno effettuate anche a Belluno.

Cronaca di Padova

"Camion" sequestrato - 17 mila lire di multa

Padova, 27

In Via Cesare Battisti l'appuntato dei carabinieri della Stazione di Levante procedette ieri al sequestro del «camion» della ditta Dalle Ore di Valdagno (Vicenza). L'autocarro trasportava dei passeggeri estranei alla ditta.

Al proprietario fu elevata la contravvenzione di 17.705 lire.

Gravissimo incendio - 350 mila lire di danni

Poco dopo l'una di stanotte i pompieri furono avvertiti a mezzo di telefono, di un grave incendio manifestatosi in Via Castelfidardo.

Accorsero al comando del vice comandante Reimondi con due motopompe e le pompe a vapore.

Giunti sul posto trovarono che l'incendio si era manifestato in una vasta tettoia con annessa stalla e casa di abitazione, tenuta in affitto dal signor Giovanni Zilio che la adopera ad uso magazzino materiale residuale di guerra.

Al giungere dei pompieri le fiamme avevano prese vaste proporzioni.

Dopo un lavoro faticoso i militi riuscirono sulle 4 a domare l'incendio.

Si presume che i danni ammontino sulle 350 mila lire.

Schiacciato dal treno

Una orribile sciagura è avvenuta stamane ad un chilometro dalla nostra stazione e precisamente nei pressi del passaggio a livello di Mestre. Il meccanico Antonio Di Saro, d'anni 25, padovano, veniva da Venezia a piedi. Giunto nei pressi del casello 229 volle attraversare i binari. Sopraggiungeva intanto il diretto 44 da Milano a Venezia del cui arrivo il De Saro, stante l'oscurità, non si era accorto e dal quale venne investito e sfracellato.

Cronaca di Vicenza

Le condizioni di V. E. Marzotto

Vienna, 27

Lo stato di salute dell'on. V. E. Marzotto continua a mantenersi grave. Il giudizio dei medici è sempre riservato.

Conferenza rescura all'Olimpico

Ieri sera, alle ore 21, nella sala terrena dell'Accademia Olimpica, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, il collega Attilio Frescura tenne la sua annunciata conferenza su: «Le donne, i cavalier...», tratta dalle pagine inedite del «Diario di un imboscato».

La conferenza, ch'è stata una rapida visione di quadri di guerra pieni di profonda umanità e di originali rilievi, si è avuto un rilevante successo.

Ingenti sussidi agli ospitali di Arzignano e Lonigo

S. E. Teso, Sottosegretario di Stato per l'Interno, con decreto del 20 andante ha concesso un sussidio di lire 10 mila all'Ospitale Civile di Arzignano e con decreto del 22 corr. un sussidio di lire 15 mila all'Ospedale Civile di Lonigo.

Cronaca di Verona

Suicidio di un automobilista

Verona, 27

Nella caserma del V. autoparco in Campofiore, stamane per un amor contrastato, il sergente maggiore Gandino Fiorino piemontese ha posto fine alla sua vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La sua morte fu istantanea. Il suicida ha lasciato alcune lettere che vennero sequestrate dall'autorità. Il Fiorino non aveva che 22 anni.

Marcia motociclistica di regolarità

Domenica 30 corrente avrà luogo una marcia motociclistica di regolarità denominata «Dario Rossi» in memoria dell'anniversario della morte del noto sportman veronese vittima di un incidente motociclistico.

La marcia sarà retta dalla media oraria di chilometri 40, ed avrà luogo sul percorso Verona-Brescia-Mantova-Verona per un totale di chilometri 167.

Una medaglia commemorativa sarà data a tutti gli arrivati in tempo massimo e premi ai primi.

La gara è libera a tutte le motociclette e side-car di qualsiasi cilindrata indistintamente. I side-car non costituiranno categoria a sè, ma saranno considerati come moto isolate.

La marcia è basata sulla media oraria obbligatoria di chilometri 40. Nessun concorrente potrà trovarsi in qualsiasi punto del percorso ad aver tenuto una media superiore od inferiore alla prescritta. Le eventuali infrazioni debitamente rilevate da controlli segreti invisibili ai concorrenti saranno penalizzati nella seguente forma: In caso di ritardo sulla media dalla partenza di tanti minuti quanto il ritardo; in caso di anticipo, del doppio dell'anticipo stesso. Il concorrente in ritardo a qualsiasi controllo sulla sua tabella di oltre 20 minuti od in anticipo di oltre 10 minuti sarà senz'altro dichiarato fuori gara. A Brescia sarà stabilito un controllo fisso con fermata obbligatoria, neutralizzata di 10 minuti durante i quali i concorrenti potranno curare eventuali rifornimenti, riparazioni, ecc.

Sarà dichiarato vincitore il concorrente che si sarà avvicinato maggiormente alla esatta media oraria computando le penalizzazioni (da Verona a Verona ore 4.20' e 30"). In caso di pari merito sarà dichiarato vincitore il montante macchina di minor cilindrata; ed a parità di cilindrata la macchina avente data anteriore di collaudo.

La partenza verrà data secondo l'ordine d'iscrizione con intervallo di un minuto cominciando dalle ore 7.01. Non presentandosi un concorrente alla partenza verrà considerato ugualmente come partito.

Le iscrizioni fissate in lire 20 si ricevono fino sabato 29 ottobre all'Italian Bar dove i concorrenti potranno prendere visione e nota della tabella di marcia ufficiale, ed avere gli eventuali schiarimenti.

Le iscrizioni fissate in lire 20 si ricevono alle ore 6.30 precise in Arena, luogo di partenza e di arrivo, per le disposizioni e la consegna dei numeri.

L'organizzazione declina ogni responsabilità penale e civile anche verso i terzi circa gli incidenti che potessero verificarsi durante lo svolgimento della marcia.

I reclami per essere validi dovranno essere presentati per iscritto e accompagnati dal relativo importo di lire 15 che verrà restituito solo nel caso che il reclamo sia ritenuto valido.

Cronaca di Rovigo

La distruzione del politeama di Adria. Anche una casa vicina incendiata

Adria, 27

Il fuoco che l'altra notte distrusse il nostro Politeama, non completamente spento, si è sviluppato nuovamente comunicandosi alla casa vicina abitata da certo Avanzo Antonio, ed essa pure è andata distrutta nonostante l'opera alacre dei pompieri. I mobili erano stati asportati fin da quando s'incendiò il teatro, così che il danno si riferisce al solo fabbricato.

Continuano le ricerche dei malvagi autori della delittuosa impresa.

Cinque comunisti arrestati per il conflitto di Porto Tolle

In seguito al conflitto di Porto Tolle, di cui vi diedi ieri notizia, il capitano dei carabinieri Tabellini recatosi sul posto ha proceduto all'arresto dei comunisti Siviero Luigi, Siviero Angelo e di un figlio di questi a nome Erminio, tutti e tre recidivi per la terza volta in violenze e resistenza ai carabinieri. Vennero inoltre arrestati i comunisti Luzzo Primo e Micheletti Giovanni; altri due e la moglie del Siviero Angelo vennero denunciati all'autorità giudiziaria. Fra i feriti, oltre al fascista Bonello Zeno, vi sono i fascisti Sgobbi Tito e Cavallaro Ernesto, il brigadiere Sciolti Annunzio ed il carabinieri capetti Marcello.

Cronaca di Udine

PORDENONE. — Al Sociale continuano con crescente successo le recite della Compagnia Zago

Venerdì quinta recita.

Il Comitat opro onoranze al Soldato Ignoto ha pubblicato il programma della cerimonia pel 29, giorno in cui passerà la salma e pel 4 novembre giorno di tumulazione.

Una grande corona di bronzo sarà recata dalla cittadinanza Pordenonese.

Cronaca di Mestre

Mestre, 27

★ La Presidenza della locale Sottosezione Invalidi e Mutilati di Guerra, invita i propri soci a trovarsi alle ore 17 alla testata di Viale Garibaldi per unirsi al corteo che a quell'ora si muoverà verso la stazione ferroviaria per rendere omaggio alla salma del Soldato Ignoto.

Cronaca di Venezia

Le onoranze al Soldato Ignoto

Il manifesto del Sindaco

Concittadini!

Dalle 19.30 del 29 alle 8 del 30 corrente farà dimora nella nostra stazione la Salma del Soldato Ignoto.

Come l'Apostolo davanti all'altare del Dio Ignoto vedeva il suo unico vero Iddio, ciascuno di noi saluti e commemori in codesto ignoto milite il proprio congiunto, l'amico, lo sconosciuto anche, caduto per la Patria. Egli è il simbolo di tutti i sacrifizi che fu d'uopo soffrire per compiere la grande opera della redenzione d'Italia.

Tutta Venezia adunque — gli adulti che hanno sperato e sofferto, i piccoli che ricorderanno — passi davanti a questa Salma in reverente silenzio. In silenzio perchè sentano le nostre anime le parole di ammonimento e di fede che ci dirà il Morto nel suo viaggio di lutto trionfale dalla Romana Aquileia a Roma eterna ed intangibile. — Il Sindaco, Presidente del Comitato per le onoranze al soldato ignoto: firmato.

Partecipazioni al corteo

Facendo seguito all'avviso già pubblicato si avvertono i Soci della Associazione Nazionale Alpini — Sezione di Venezia — che l'adunata per partecipare al Corteo in onore della Salma del Soldato Ignoto è fissata per le ore 17.30 del giorno 29 corrente davanti alla porta del giornale il «Gazzettino», ove si troverà la Corona di Alloro che la Sezione offre alla Salma stessa; si pregano i Soci di non mancare alla cerimonia.

— Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Volontari di Guerra invita i soci a trovarsi alla sede, S. Benedetto, Calle Albanesi 3909 A, alle ore 17.30 di domani sabato 29 corrente, per recarsi, scortando la bandiera sociale, a prender parte al corteo per le onoranze all'arrivo della Salma del Soldato Ignoto.

Invita quei soci che intendessero far parte della guardia d'onore durante la notte dal 29 al 30, ad iscriversi alla sede entro le ore 12 di domani sabato, perchè possa esser predisposto il turno.

Con l'occasione comunica che la segreteria rimarrà aperta d'ora in poi ogni giovedì, dalle ore 17 alle 18.

— La Sezione di Venezia, della Associazione Nazionale fra sottufficiali in congedo, invita tutti i soci che desiderano intervenire al corteo in onore della Salma del Soldato Ignoto, a volersi iscrivere alla segreteria, «Ristorante Città di Padova» entro venerdì sera ore 22.

— Tutti i fascisti sono invitati a prendere parte al corteo che renderà gli onori alla Salma del Soldato Ignoto.

Dovranno perciò adunarsi alla sede sociale alle ore 18 precise del 29 corrente.

— I Combattenti sono invitati a trovarsi sabato alle 18 precise in Campo S.ta Fosca, presso il monumento a Fra Paolo Sarpi, per prender parte col vessillo dell'Associazione al grande corteo.

Potranno usare l'uniforme.

— Le socie ed i soci dell'Associazione Pensionati della Provincia di Venezia sono invitati sabato 29 alle ore 17.30 a trovarsi in sede per porsi al seguito della bandiera e recarsi a rendere reverente omaggio alla Salma del Soldato Ignoto.

Gli esami alla "Sauro"

In questi giorni si sono tenuti, nell'aula speciale della «G. Gozzi» a Castello riccamente fornita di modelli e di strumenti marinareschi, gli esami di promozione al II. e al III. Corso della Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro».

La Commissione esaminatrice era composta del cap. cav. L. Losio, del tenente M. Ferrigno della Nave Asilo Scilla, e del prof. comm. G. Pardo del Consorzio Scuole Professionali per la maestranza marittima con sede in Roma. Gli allievi dettero ottima prova di preparazione sia per l'attrezzatura che per la nautica, e di buon avviamento nello studio della lingua inglese e delle materie integrative del Corso Popolare.

La direzione della «Sauro» avverte che con questa settimana si chiudono le nuove inscrizioni al I.o Corso pei giovinetti che, frequentando al massimo la classe V.a delle pubbliche scuole, intendono dedicare le ore pomeridiane all'istruzione e alle esercitazioni di carattere marinaresco.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro (Ufficio del Lavoro) comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dal 17 al 23 Ottobre 1921:

Residui al 16 Ottobre 1921: disoccupati 1576 — sussidiati 512 — Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 48 — rinnovati 56 — confermati 110 — collocati 137 — domande di sussidio presentate 40 — sussidiati nuovi ammessi 3 — sussidiati sospesi 107 — libretti di lavoro rilasciati 31 — di maternità 7 — giornate lavorative 6 — giornate di disoccupazione riscontrate 9410 — giornate di sussidio pagate 2667.

Residui al 23 ottobre 1921: disoccupati 1543 — sussidiati 408.

Nelle cifre sopra riportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc.

La morte del Preside del Liceo Foscarini

Stamattina alle otto, poco prima dell'inizio delle lezioni, nel suo ufficio di presidenza, è spirato il Preside del Foscarini, cav. prof. Vincenzo Crivellari. Una sincope cardiaca l'ha ucciso, mentre i medici cav. Bruzzo e dott. Cutrone, subito accorsi, e i professori angosciati tentavano invano gli estremi soccorsi. Egli è spirato tranquillo in quella stanza del Foscarini che lo vedeva quotidianamente assiduo ed operoso. Aveva settantatre anni. Il Consiglio dei Professori si è adunato in mattinata per le onoranze alla salma che fu subito composta pietosamente in una stanza del Liceo stesso.

L'importazione in Francia delle castagne

La Camera di Commercio informa che il Governo francese, per ragioni sanitari ha posto il divieto di importazione e di transito in Francia delle castagne provenienti dai paesi che non hanno adottate misure di difesa contro la malattia dovuta al fungo «odonthia parasitica».

Il divieto non è però applicabile al prodotto italiano immune da ogni malattia; ma per ottenere la libera importazione e il transito di esso in territorio francese si rende necessario che le spedizioni siano accompagnate da certificato attestante l'origine italiana della merce.

"Per l'Arte del Canto"

All'ultima seduta del Congresso musicale di Torino, mancando il relatore sul tema «Per l'Arte del Canto» ed anche il tempo necessario alla trattazione dell'importante soggetto, dopo animata discussione, l'assemblea accoglieva e votava all'unanimità un ordine del giorno del prof. Tempesta, proponente di rimandare la trattazione di tale argomento al Congresso didattico di Bel-canto che seguirà a Venezia nel settembre del prossimo anno per iniziativa dell'Unione lirica internazionale.

ANTICHITA' ALL'ASTA

La collezione di quadri, mobili, bronzi, maioliche ecc. che andrà in vendita sabato 29 corr. alle ore 21 precise e giorni seguenti, esposta nelle ampie sale dell'Hotel Vittoria, ha attratto numeroso ed eletto pubblico che ha ammirato i preziosi oggetti dei quali certo se ne contenderà il possesso. Direttore della vendita è il sig. Giulio Sarrica.

Sindacato Veneto Medici Ospedalieri

— Una Assemblea avrà luogo il 1. Novembre pross. ore 14.30 (seconda convocazione ore 15) nella biblioteca dell'Ospedale Civile. Ordine del giorno: 1. Proposta di partecipazione al prossimo Congresso Nazionale Medici Ospedalieri. — 2. Approvazione del testo definitivo del capitolato tipo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, è stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, a Edoardo Zanetti, Cassiere Economo dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

SMARRITO

martedì 25 corrente nel Treno Trieste-Venezia delle ore 11 orecchino oro in brillanti con perla centrale. Trattandosi di cara memoria, sarà data generosa mancia a chi darà notizie di rinvenimento facendole recapitare all'Unione Pubblicità Italiana di Venezia o Trieste.

Teatri e Concerti

Il trittico di Puccini a Bologna

Bologna, 27

Questa sera al teatro Comunale affollatissimo nei palchi e nei parterres si è iniziata la grande stagione lirica col Trittico del Puccini che assisteva alla rappresentazione. Il successo è stato ottimo anche per parte degli artisti e dell'orchestra, diretta dal M. Serafin, che è stato più volte chiamato alla ribalta assieme al M.o Puccini.

"El pitor" di M. Mainardi

Mantova, 27

La Compagnia dialettale *Ars Veneta* ha rappresentato iersera al Teatro Andreani la commedia in due atti di Marco Mainardi *El pitor*. La commedia, che è d'ambiente veneziano, ha avuto ottimo successo: in tutto nove chiamate. L'autore è un umile arsenalotto appartenente all'Arsenale di Venezia. *El pitor* si replica.

"Carmen" alla "Fenice"

La musica della *Carmen* è spagnuola: è stata scritta da un francese e iersera un italiano l'ha interpretata vivificandola, animandola da vero grande divinatore e completatore del pensiero dell'autore. Sul podio direttoriale era iersera Antonio Guarnieri. Sotto la sua vibrante bacchetta la *Carmen*, che dopo *Manon* è certo il capolavoro della produzione melodrammatica francese, non pletorica in verità, più vivo e vitale, è tornata a raccogliere il più largo ed incondizionato favore e la più schietta simpatia da parte del nostro pubblico, divenuto da qualche tempo non eccessivamente entusiasta dello spartito bizetiano. Ma iersera, nessuna pregiudiziale estetica ha potuto porre la sordina al fragore degli applausi che coronò non solo ogni fine d'atto, ma ogni scena, ogni episodio. Sembrava di essere tornati ai bei tempi, quando la musica teatrale non era una preoccupazione, uno stordimento, un flagello per la mente e un supplizio per i nervi, ma una grande gioia per il cuore.

E risentendo questa *Carmen*, così come fu concertata da Antonio Guarnieri, il pubblico non discusse, non ebbe modo di assumere il cipiglio del censore ad ogni costo, chè le tre ore di musica scorsero come un godimento estetico. La linea dell'interpretazione orchestrale e vocale fu tracciata dal direttore, che è oggi uno dei più grandi e sotto qualche aspetto anzi il più grande dei direttori, con una originalità di tratti, con una genialità di significazione, con una raffinata eleganza, con una efficace vivacità, come fu certo pensata e sognata dall'autore. Ogni pagina ebbe il suo colore, il suo rilievo caratteristico. L'orchestra, docile all'occhio vigile ed alla bacchetta energica del direttore suonò con tale fusione e colorito, e con una così vibrante espressione che il pubblico non si stancò di ammirare e di applaudire Antonio Guarnieri, tempra insuperabile di musicista, che nello studio e nella concertazione di ogni spartito, sa dar vita e palpiti vigorosi anche alle più nascoste nervature d'un organismo orchestrale affidato al cesello del suo genio meraviglioso.

Giuseppina Zinetti è la sola oggi in *arte* che possa veramente dare una incarnazione perfetta, viva e reale della vibrante, capricciosa, appassionata e crudele sigaraia di Siviglia, con tutte le sue seduzioni e le sue crudeltà, le sue grazie e le perversità raffinate, i contrasti di ingenuità appassionata e di astuzia maligna. Essa è «feminina» in tutte le fasi dell'opera e dove questa coincide con la celebre rude, sintetica, realistica creazione di *Merimée* e dove, per le attenuazioni, la manipolatura arbitraria e le interpolazioni episodiche dei librettisti se ne stacca. Una *Carmen* tutta vezzi e lusinghe nei primi atti e tutta fierezza, capriccio e perfidia negli ultimi due. La *habanera*, la *seguidilla*, l'aria zingaresca e la partecipazione al quintetto hanno in lei, in mimica e canto un assai plastico rilievo e i duetti con *Don José*, la scena delle carte e quella della morte una vigorosa ed efficacissima intensità drammatica.

Il tenore Michele Fleta è stato una rivelazione: Voce eccezionale per potenza, per estensione, per eguaglianza in tutta la gamma; cantante perfetto allevato alla migliore scuola; interprete efficace e misurato; musicista quadrato ed intelligente. Non v'è oggi sulla scena lirica chi possa misurarsi col Fleta nella parte di *Don José*. Egli non ebbe iersera un'esitazione, un'incertezza e trionfò nel significato più proprio della parola. La sua voce squillò con grande sonorità, miniò con rara perfezione, fraseggiò con impeccabile accento. E noi non possiamo che associarci alla consacrazione solenne decretatagli dal pubblico che ad ogni scena e specialmente dopo la *romanza del fiore* lo fece segno ad acclamazioni entusiastiche, vere e proprie ovazioni.

Un ottimo successo ha pure ottenuto il baritono Baracchi che si è disimpegnato con onore nella parte di *Escamillo*, parte che non ha mai sedotto i baritoni per la gravosità e le difficoltà.

La parte di *Micaela* è affidata alla signorina Liliana Lorma debuttante, che iersera malgrado il panico legittimo in chi affronta per la prima volta la ribalta ed una ribalta come quella della «Fenice» ha saputo farsi apprezzare e come cantante per la voce, non di gran volume ma fresca, intonata, di timbro simpatico e come attrice corretta ed intelligente. Al terz'atto ebbe la sua parte di particolari applausi.

Ottimi tutti i comprimari Gislon, Morselli, Cavalli, Ravelli e Scatola.

Il *quintetto* famoso del secondo atto non avrebbe potuto essere eseguito meglio con maggiore affiatamento e con più efficace risalto.

Il coro cantò con gusto e con perfezione muovendosi bene.

Messa in scena decorosa. Bellissimi e curati i costumi. La sala era gremita del pubblico più eletto che Venezia possa dare.

Insomma spettacolo degno delle più gloriose tradizioni del nostro massimo, destinato alla migliore fortuna e che fa onore all'impresa ed al direttore artistico del teatro sig. Antonio Gomoli.

s. m.

L'inaugurazione dell'Asilo di Fossalta

Fossalta di Piave, 27

Il giorno 30 ... questo Comune l'inaugurazione dell'Asilo Infantile Giovanni Pascoli.

A cura di questo Municipio, alle ore 9 vi sarà il ricevimento ufficiale di tutte le autorità che interverranno alla cerimonia, e alle ore 10 verranno commemorati sul Piave i caduti per la patria.

I fratelli Luigi, Carlo, Carlotta, i nipoti e i parenti tutti angosciati partecipano il decesso improvviso del loro

Vicenzo Crivellari

Preside del R. Liceo Marco Foscarini di Venezia

I funerali avranno luogo sabato 29 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Fosca, e la salma poscia sarà trasportata a Piove di Sacco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 26 Ottobre 1921.

ASTA

Sabato 29 Ottobre 1921, ore 10, presso Cassa Risparmio Padova avrà luogo vendita pubblico incanto stabili in Padova, Via Cesare Battisti 47, radicalmente restaurati, piani 2, vani 37, cortili, accesso anche Via S. Biagio, 2. Dato d'asta L. 220.000. Per visione Bando e schiarimenti rivolgersi Notaio Piovan, Zabarella 30 A. Padova.

Padova, 25 Ottobre 1921.

CASSA RISPARMIO PADOVA
Presidente: MIARI

La funzione e il divenire del nuovo porto di Venezia

illustrati dal Comm. Coen Cagli al Congresso di Navigazione interna

Il Comm. Ing. Coen Cagli, Direttore della Società del Porto Industriale di Venezia, nel ricevere i partecipanti al Congresso di Navigazione Interna e dei Porti, che hanno ieri chiuso i loro lavori, visitando il Porto di Marghera, ha pronunziato un importante discorso, che pone in luce l'opera compiuta per la grandiosa impresa, e quella che resta ancora da compiere nonchè la funzione e il divenire del nuovo porto di Venezia.

Siamo lieti di poter pubblicare qui la interessantissima relazione.

Dopo aver dato ai Congressisti il saluto della Società del Porto Industriale, grata ad essa di aver voluto consentire a chiudere i lavori e le visite del Congresso con una corsa attraverso i cantieri di Porto Marghera, l'oratore ha soggiunto:

« Voi tutti già conoscete le origini e le grandi linee dell'opera intrapresa: Voi sapete come la sua attuazione sia stata sin dal 1917 deliberata dal Governo, auspice illuminato l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Bonomi, in seguito all'iniziativa di un gruppo di cittadini, presieduto dall'attuale Governatore della Tripolitania Conte Giuseppe Volpi, confortata dall'incondizionato plauso e dall'azione concorde dell'Amministrazione Comunale di Venezia e del R. Magistrato alle Acque, presieduto dal mio illustre maestro ed amico Ing. Raimondo Rava.

Ora la concessione del Porto Industriale di Venezia non fu soltanto un atto d'importanza fondamentale per il futuro sviluppo commerciale ed industriale cittadino, ma venne a costituire la prima concreta attuazione di una politica portuale, radicalmente diversa da quella seguita dal nostro Governo fino allo scoppio della guerra Europea.

Nel 1913 l'Italia, con un totale traffico marittimo di 32 milioni di tonnellate di merci annualmente sbarcate ed imbarcate, non disponeva, nei suoi più che cento porti marittimi di commercio di qualche importanza, che di 27 Km. circa di calate utili alle operazioni commerciali ed accostabili da bastimenti di medio e grosso tonnellaggio, delle quali non meno di Km. 12 sprovviste di ogni arredamento e di raccordi ferroviari, e le altre fornite in totale di poco più di 200 apparecchi meccanici per lo sbarco ed imbarco delle merci. A valutare tutta la estrema esiguità di questi nostri impianti può bastare il considerare, ad esempio, come il solo porto di Amburgo, con un totale traffico marittimo di 25 milioni di tonnellate di merci, disponesse nel 1913 di ben 25 Km. di calate direttamente accostabili dai vapori e dai galleggianti, provviste di un ricchissimo e perfetto arredamento, comprendente più di 800 gru di vario potere, e più di 200 Km. di binari ferroviari: cui debbono ancora aggiungersi 9 Km. di file di *ducs d'Albe*, riservate a stazioni di ormeggio pel diretto trasbordo delle merci dalle navi marine ai barconi di navigazione interna.

Venezia, Genova e Marsiglia

Un altro esempio che ci tocca maggiormente da vicino è quello del Porto di Marsiglia, il quale con un movimento commerciale che aveva raggiunto, nel 1913, il suo massimo di circa 9 milioni di tonnellate di merci complessivamente sbarcate ed imbarcate, disponeva già in quell'anno di 15 Km. di calate in alto fondale, perfettamente arrezzate, cui stavano per aggiungersi ancora quelle del nuovo bacino in costruzione — già detto della Madrague ed ora ribattezzato nel nome fausto alla Francia quanto a noi infausto del Presidente Wilson — di imminente ultimazione, che porteranno il totale sviluppo degli approdi a non meno di m. 17.500. Or bene, in tale situazione — cui verrebbe a corrispondere, col sopraccennato traffico totale di 9 milioni di tonnellate, una utilizzazione media generale delle calate pari appena a tonnellate 500 di merci per metro lineare e per anno (inferiore — notisi bene — e di non poco, alla metà del rendimento medio generale strappato alle calate di tutti i nostri porti, in tanta parte sprovvisti di ogni arredamento) già era stata in massima decisa la costruzione di un altro bacino — il bacino Mirabeau — destinato ad aggiungere altri 6 Km. di calate, in fondali da 9 a 13 m. Nè basta ancora, giacchè in vista di nuovi e assai rapidi aumenti di traffico che, secondo prevedesi in Francia, dovrebbero presto portare il movimento commerciale del porto di Marsiglia a non meno di 12 milioni annui di tonnellate di merci, è stata, con legge dell'ottobre 1919, decisa la contemporanea sistemazione nel vicino Port-De Bouc e attiguo Stagno di Caronte, di un porto sussidiario, che comprenderà altri 13 Km. di calate commerciali — onde il totale sviluppo degli approdi salirà a non meno di 37 Km. — e verrà, insieme, a creare una magnifica comunicazione marittima tra l'aperto mare ed il grande stagno di Berre, già attraversato dal canale d'interna navigazione fra Marsiglia ed il Rodano, e preconizzata sede di un vastissimo porto industriale, che potentemente concorrerà a fare di Marsiglia — come in Francia si ha fede — il più grande emporio marittimo del mondo.

L'errata politica portuale

Di fronte a siffatti esempi non può senza dolore riflettersi alla politica da noi seguita sino a pochi anni or sono in materia di sistemazioni portuali e allo stato in cui la guerra venne a trovare i nostri porti, il primo dei quali — Genova — con un traffico di poco inferiore a quello del grande scalo marsigliese non disponeva come oggi ancora non dispone, neppure della metà delle calate, e cioè Km. 7,5 cui non sarebbero venuti ad aggiungersi, coi lavori in corso che i 1500 metri di banchine del Bacino Vittorio Emanuele III.

Eppure il porto di Genova per la sua posizione rispetto all'Europa Centrale avrebbe potuto, più che Marsiglia stessa assurgere a grandissima importanza nei traffici internazionali e mettersi in grado di sostenere la concorrenza dei grandi porti del Nord — Amburgo, Brema, Amsterdam, Rotterdam, Anversa — che da soli dominavano, prima della guerra, un traffico marittimo non minore di 75 milioni di tonnellate di merci all'anno, mentre attraverso i cinque maggiori scali mediterranei — Marsiglia, Genova, Venezia, Trieste e Fiume — non ne passava che poco più di una terza parte.

Invece dal 1862 al 1913 — ossia nello spazio di oltre 50 anni — l'Italia non aveva destinato in tutto ai suoi porti che circa 400 milioni di lire (parte dei quali non ancora erogati allo scoppio della guerra): cifra estremamente esigua in confronto con le ingenti somme dedicate da altri paesi ai rispettivi porti nello stesso periodo di tempo od in tempo minore. Basta ricordar i 1500 milioni spesi dalla Francia in poco più di 30 anni dopo il 1870; i due miliardi dedicati dall'Inghilterra ai soli due porti principali di Londra e Liverpool, il mezzo miliardo speso dalla Germania per i porti di Amburgo, Brema e Lubecca; i 400 milioni spesi dal Belgio per Anversa, Gand e Bruges-Zeebrugge.

Le assegnazioni di fondi erano di più state fatte in Italia sino al 1907 per somme molto frazionate mediante numerose leggi volta a volta dedicate ai bisogni più urgenti e immediati dei singoli porti, simi, senza mai guardare all'avvenire. Solo nel 1904 l'On. Tedesco Ministro dei Lavori Pubblici riconosciuta la necessità di un organico piano generale inteso a tener conto anche dei bisogni futuri commise lo studio dei piani regolatori dei porti del Regno ad apposita commissione in base alle cui proposte venne dal Parlamento approvata nel 1907 una legge che autorizzava la parziale esecuzione delle nuove opere previste per una complessiva somma di lire 137 milioni; dei quali non meno di 20 da erogare in opere di difesa delle coste, in impianti di segnalazione e fari e nell'acquisto di mezzi effossori, ed i rimanenti 117 milioni da ripartire su ben 104 porti.

Il provvedimento pur notevole, rimase tuttavia inadeguato non solo ai bisogni dell'avvenire ma anche a quelli dello stesso presente.

Il merito dell'on. Bonomi

Spetta all'alta mente dell'On. Bonomi il merito di avere affrontato il problema in tutta la sua essenza e portata, e impresso alla nostra politica portuaria un nuovo orientamento inteso a proporzionare le provvidenze ai reali bisogni del presente e dell'avvenire, ed ispirato ai principi di un largo, effettivo decentramento atto ad assicurare il diretto intervento delle locali risorse, iniziative ed energie e di un cospicuo concorso di mezzi finanziari attinto agli stessi prodotti dell'esercizio dei porti. Se non che l'applicazione di siffatto principio, perfettamente concepita per dare il necessario impulso alle opere ed alle gestioni dei maggiori porti, è stata poi eccessivamente estesa, provvedendo alla costituzione, dal 1918 in poi di ben 16 enti autonomi portuali, fra principali e secondari, oltre che alla concessione di nuove opere per vari altri scali marittimi, alle rispettive Amministrazioni Comunali, ed all'assegnazione di cospicui fondi per l'esecuzione in gestione diretta dello Stato di vaste opere in altri porti.

In totale le opere previste nei piani assunti a base della costituzione dei vari enti, o altrimenti autorizzate dallo Stato, prevedevano una complessiva spesa di circa 1500 milioni, ivi compresa pure la spesa di 300 milioni prevista per l'attuazione d'un vasto piano di ampliamento del porto di Genova, che peraltro sin qui non ha avuto che la sola approvazione in linea tecnica. Ma dalla redazione di quei piani, avvenuta tra il 1918 e il 1919, il costo dei lavori è in tal misura aumentato, che la predetta somma di 1500 milioni dovrebbe portarsi ad almeno 4 miliardi, cui sarebbe ancora da aggiungersi, per opere di arredamento, generalmente escluse dai sopraccennati piani, e pei quali valutasi nel 1919 una complessiva spesa di circa 300 milioni — non meno d'un altro miliardo. In totale, dunque, 5 miliardi.

Di fronte a siffatte cifre che di tanto esorbitano le attuali possibilità finanziarie dello Stato e degli enti pubblici, un solo augurio può farsi, ed è che, abbandonando finalmente l'antica politica, sia provveduto a concentrare massimi, possibili sforzi finanziari nei porti di maggiore importanza nazionale.

Quel che s'è fatto finora

Ma torniamo al porto di Venezia. L'opera che va oggi attuandosi rappresenta la soluzione data ad un problema che per lunghi anni aveva affaticato molte menti e formato oggetto di gravi incertezze e discussioni, talora persino di dispute e polemiche assai vivaci, quello dell'ampliamento del Porto, tale da assicurare il regolare e crescente sviluppo dei suoi traffici, senza recare pregiudizio alcuno al regime della Laguna — condizione essenziale della vita stessa di Venezia — nè offesa di sorta al carattere storico ed artistico della città meravigliosa, provvedendo insieme a far del Porto la grande stazione di raccordo tra la navigazione marittima e quella interna di tutta la valle padana, ed a creare, in aderenza ai nuovi approdi, le condizioni necessarie per un vasto sviluppo di industrie, e per una larga espansione della popolazione cittadina ».

A questo punto il Comm. Coen Cagli spiega ai Congressisti il piano del Porto Industriale quale venne assunto a base dei provvedimenti legislativi successivamente emanati per la creazione del nuovo porto.

Ricorda come di tale piano erano stati inizialmente autorizzati, come opere di competenza dello Stato l'allargamento e approfondimento del canale di accesso dalla Stazione Marittima, l'apertura del canale interno, in servizio della parte Settentrionale della Zona Industriale detto « Canale Industriale Nord », l'apertura di un tratto di Avamporto e del primo Bacino Commerciale a mezzogiorno della Zona Industriale Nord, l'apertura di un porticciuolo isolato per petroli ed altre materie infiammabili, la colmata e sistemazione di circa 5 Kmq. di aree per la Zona Industriale e per il Porto Commerciale.

Restavano alla competenza del Comune di Venezia le opere tutte relative ai servizi pubblici entro l'ambito della Zona Industriale suddetta, e del Quartiere Urbano, le reti ferroviarie in servizio della Zona Industriale e gli impianti relativi alla distribuzione di energia elettrica.

Ma gli enormi aumenti verificatisi nei prezzi dei materiali e della mano d'opera posteriormente alla fine della guerra, hanno costretto a ridurre in un primo tempo l'entità dei lavori autorizzati costringendoli in un programma minimo per la cui attuazione sono stati dal Governo assegnati circa 55 milioni, e che comprende, per ciò che riguarda la competenza dello Stato: la completa apertura del canale di accesso, Porticciuolo per i Petroli, e del Canale Industriale Nord con relative darsene; la sistemazione delle strade — banchine lungo il detto canale, e lungo il Canale Brentella; la sistemazione dei terreni della Zona Industriale Nord, più alcuni parziali scavi del Bacino Commerciale N. 1 e del corrispondente tratto di Avamporto. Tali lavori essenzialmente consistono in un totale movimento di terre di 4.000.000 di mc., eseguiti già per mc. 2.500.000, di cui un milione circa eseguiti a mano; nella formazione, già quasi compiuta, di 300.000 mc. di argini di difesa e contenimento delle colmate; nella costruzione di 12.000 mq. di mantellato e rivestimenti di sponde, già eseguiti per più della metà; nella costruzione di ml. 3000 di palificate per contenimento o sostegno di rilevati, e nella costruzione, infine, di m. 2500 di strade — banchine lungo i canali in servizio della Zona Industriale Nord.

70 milioni di spese finora

Contemporaneamente il Municipio di Venezia, mediante l'apposita Sezione Autonoma del suo Ufficio Tecnico, diretto dall'egregio ing. Emmer, provvedeva all'esecuzione di Km. 8 e mezzo di strade — di cui Km. 3 e mezzo già compiuti — in servizio della Zona Industriale Nord e del Quartiere Urbano, nonchè all'inizio delle opere di fognatura, mentre la Società « Porto Industriale di Venezia », da sua parte provvedeva alla costruzione, in servizio della zona stessa, di Km. 10 e mezzo di binari ferroviari sui Km. 20 [illegible]

Complessivamente sono stati, nei lavori sin qui eseguiti impiegate 850.000 giornate di operai, due escavatori meccanici, 8 locomotive da cantiere e 2 grandi convogli effossori comprendenti 4 draghe a secchie di varia forza, una potentissima draga succhiante a coltelli con apparecchio di rifluimento, un elevatore a secchie e 2 idroscaricatori per il rifluimento delle materie scavate a colmata, con tutto il relativo corredo di rimorchiatori e bette, per una complessiva forza di oltre 4000 HP, e con una complessiva potenzialità di scavo e rifluimento di oltre 10.000 mc. di materie al giorno.

Le spese complessivamente sostenute sino ad oggi a Porto Marghera dallo Stato, dal Comune, dalla Società « Porto Industriale di Venezia » e dai vari enti industriali ascendono a non meno di L. 70 milioni.

I terreni della Zona Industriale Nord sono già tutti assegnati a numerosi stabilimenti, di cui alcuni in corso già avanzato di costruzione, come: lo stabilimento della Società « Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia », lo stabilimento della « Società Italiana Ernesto Breda », vari stabilimenti per la fabbricazione di materiali da costruzione una grande fabbrica di Xilite, ed un grandioso impianto per deposito di oli minerali della Ditta « Nafta » accanto al Porticciuolo per i Petroli, mentre sono d'imminente inizio i lavori di costruzione di vari altri impianti, per un oleificio, per il deposito e la lavorazione del legname, per la fabbricazione di fertilizzanti, di prodotti chimici e di vernici, per un frigorifero, per un nuovo deposito di oli minerali della Società « Italo Americana per i Petroli », in sostituzione di quello ancora esistente sul Molo di Ponente della Stazione Marittima, e per diverse industrie minori.

Frattanto altre numerose domande per la cessione di aree della Zona Industriale Ovest sono state presentate, che non è possibile, nelle presenti circostanze, di accogliere, essendo tutte naturalmente condizionate all'apertura di una comunicazione acquea — sia pure in servizio della sola piccola navigazione marittima e della navigazione interna — per l'accesso a quella zona. Particolarmente importanti sono le domande relative all'impianto d'uno zuccherificio, d'una grande vetreria e di uno stabilimento di lavorazione di marmi per una totale superficie di circa mq. 300.000: stabilimenti, questi, che, ove detta condizione fosse soddisfatta, si inizierebbero immediatamente, per entrare in esercizio sin dal venturo anno, con l'impiego di circa 2000 operai.

Quel che resta da fare

Ma non è questo il solo problema che oggi s'impone. Come ho detto, il programma minimo di lavori di conto dello Stato sin qui approvato, ed il complessivo fondo di 55 milioni corrispondentemente assegnato, non consentono che di completare i lavori relativi al canale di accesso, attraverso la Laguna, al Canale Industriale Nord ed al Porticciuolo per i Petroli, lasciando in tutto inefficienti le poche opere eseguite per l'apertura del Bacino Commerciale N. 1. Ciò, mentre la crescente accelerazione nella ripresa dei traffici di Venezia fa fondatamente ritenere che nello spazio di un paio d'anni — e forse prima — il movimento commerciale del Porto avrà nuovamente raggiunto quei tre milioni annui di tonn. di merci complessivamente sbarcate e imbarcate, che si erano avuti prima dell'inizio della guerra, onde fin dal 1917 erasi riconosciuta l'imprescindibile, urgente necessità di provvedere alla costruzione dei nuovi approdi almeno nei limiti di quel primo bacino commerciale, considerato come un minimo assoluto per i bisogni dell'avvenire più immediato, pur facendo astrazione da tutto quell'ulteriore sviluppo di traffici che a Venezia sarebbe potuto derivare da un diverso e più favorevole assetto politico, ove l'immane guerra si fosse conchiusa — come un anno più tardi gloriosamente conchiudevasi — con la vittoria delle nostre armi.

D'altra parte, centri commerciali ed industriali importantissimi nell'immediato entroterra di Venezia — in prima linea quelli di Padova e Vicenza — attendono d'essere al Porto di Venezia meglio collegati, sovratutto per via d'interna navigazione. Al uopo il R. Magistrato alle Acque ha già in parte provveduto, e sta per il resto provvedendo a sistemare la rete Padovana-vicentina di navigazione per barche da 250 a 300 tonn. A completare l'opera progettata occorre peraltro creare un diretto raccordo fra il Naviglio di Brenta e Porto Marghera, mediante l'apertura di un breve tronco di canale, che è stato da me proposto e quindi progettato con la collaborazione dell'egregio collega Ing. Gasparini, e sul quale il R. Magistrato alle Acque ha già dato il suo parere pienamente favorevole.

E finalmente da un ultimo punto di vista va considerata l'attuale situazione dei lavori; quello della disoccupazione. Il numero totale degli operai impiegati nei lavori di Porto Marghera, che aveva nel Marzo scorso toccato il massimo di 2100, è successivamente andato diminuendo man mano, per l'esaurirsi sopratutto degli scavi a braccia, sino a ridursi in questo momento a circa 800. Esso scenderà ancora nei prossimi mesi fino a ridursi verso la fine d'anno a 400, e si annullerà del tutto, con la completa ultimazione dei lavori sinora autorizzati, entro la prossima primavera.

Occorrono 75 milioni

Tutto ciò ho avuto l'onore di segnalare testè al Governo, sottoponendogli la proposta d'integrare il programma di lavori sin qui autorizzato con la costruzione del Bacino Commerciale N. 1, con l'apertura, a sezione ridotta, del Canale Industriale Ovest e con l'apertura del canale di raccordo al Naviglio di Brenta. Per il Bacino Commerciale la spesa limitata per ora al solo scavo del bacino con la corrispondente parte di Avamporto e alla costruzione dei muri di sponda con le relative sistemazioni stradali, è valutata a circa 50 milioni, proponendosi di rimandare pel momento il progetto degli impianti ferroviari e d'arredamento, valutabile oggi a circa L. 20.000.000. Per la apertura del Canale Industriale Ovest e del canale di raccordo col Naviglio di Brenta prevedesi una spesa rispettivamente di L. 10.000.000 e L. 6.000.000. A completare poi le opere di competenza del Comune e della Società « Porto Industriale di Venezia » in servizio della Zona Industriale, occorrerebbero ulteriori lavori per il presunto, complessivo importo di circa L. 9.000.000. In tutto, dunque, una spesa di L. 75.000.000.

Siffatte opere per sè stesse basterebbero ad assicurare lavoro per più di due anni a non meno di 4000 operai. Ma l'apertura del nuovo canale da Porto Marghera al Naviglio di Brenta e sopratutto la messa in valore dei terreni della Zona Industriale Ovest, offrendo sicuro sviluppo ad altre iniziative, anche maggior impiego procurerebbero alla mano d'opera, sia nei lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti, sia nel successivo loro esercizio e sia finalmente in tutto quell'aumento di traffici, che in forme o per vie diverse ne deriverebbe al Porto di Venezia.

Pertanto, se le proposte fatte — e che hanno già avuto il pieno consenso ed appoggio del R. Magistrato alle Acque — fossero dal Governo accolte, l'assillante problema della disoccupazione avrebbe, nel territorio almeno di Venezia, rimedio largo, non solo, ma in altissimo grado produttivo. Al di là, peraltro, di siffatto, sia pure importantissimo riguardo, altra maggiore meta sarebbe raggiunta. Fra due anni o poco più i nuovi approdi di Porto Marghera sarebbero aperti ed in piena efficienza, ed intorno ad essi tutta una nuova intensa vita pulserebbe nell'ampio ambito della Zona Industriale.

Con l'augurio che tale meta sia raggiunta per il bene di Venezia e del Paese, io Vi rinnovo, Illustre Presidente, Onorevoli Signori, e colleghi carissimi, il mio più cordiale saluto e ringraziamento.

Concorso per un libro su Canova

Roma, 27

Ricorrendo nel prossimo anno il primo centenario della morte di Antonio Canova, allo scopo di onorarne la memoria in modo efficace e durevole, è bandito un concorso fra gli scrittori italiani per un volume sulla vita e sull'opera del grande scultore.

Senza venir meno alla necessaria austerità critica per quanto è relazione di avvenimenti o valutazioni di opere, il volume, per i modi della trattazione e per la forma facile e interessante, dovrà avere un pretto carattere divulgativo, essendo suo precipuo scopo l'illustrare a un larghissimo pubblico la vita e l'opera del grande italiano sullo sfondo storico del suo tempo.

Il volume, riccamente illustrato, dovrà essere di circa 200 pagine di formato 8.o piccolo.

Al materiale illustrativo provvederà, sull'indicazione dell'autore, la Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti.

L'opera vincitrice sarà compensata con un premio di L. 3500 e pubblicata dalla Casa Editrice « Bestetti e Tumminelli » Milano-Roma col più elegante decoro di tipografia e con la più diligente esattezza di riproduzione. Con la Ditta Editrice l'autore dell'opera premiata stabilirà poi ogni rapporto di diritto per le eventuali successive edizioni.

Il testo delle opere, in dattilografia, dovrà pervenire alla Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti (Piazza San Marco N. 51, Roma) non più tardi del 31 maggio 1922.

I numeri estratti della Lotteria

pro Ospitale di Arquata di Tronto

Roma, 27

Oggi alle ore 17 nel foyer del Teatro Nazionale ha avuto luogo l'estrazione dei premi della Lotteria a beneficio dell'Ospedale civile di Arquata del Tronto.

Ha vinto il I. premio di 200.000 lire il numero 0259755 — 2.o premio di lire 100.000 il n. 1482469 — 3.o premio di lire 20.000 il n. 1186949 — 4.o premio di lire 10.000 il n. 1064767 — 5.o premio di lire 10.000 il n. 0406112 — 6.o premio di lire 5000 il n. 0363193 — 7.o premio di lire 5000 il n. 1002750 — 8.o premio di lire 5000 il numero 0903457 — 9.o premio di lire 5000 il n. 0466648.

Continua l'estrazione dei premi di lire 1000 ciascuno.

I demo-sociali francesi

e la questione religiosa

Parigi, 27.

L'ufficio della Commissione amministrativa del Partito repubblicano-democratico sociale, riunitosi stamane sotto la presidenza del dottor Jonnart, ha deciso di tenere un congresso a Parigi ai primi di dicembre a proposito della questione religiosa. L'assemblea ha considerato la ripresa delle relazioni col Vaticano come il mezzo migliore per attuare la collaborazione colla più grande potenza morale del mondo, per il ristabilimento della pace sociale.

GAZZETTA DELLO SPORT

PODISMO

La ottava traversata di Ferrara

Ferrara, 27

La Società « Polisportiva Ars et Labor » indice ed organizza per il 1. novembre p. v. la 8.a traversata di Ferrara sopra il seguente percorso: Campo S.P.A.L., Viale Cavour, Piazza Pace, Commercio, Cattedrale, Erbe, via Mazzini, Saraceno, Piazza San Pietro, Ripagrande, Rampari San Tommaso, Corso Giovecca, Viale Cavour, Campo S.P.A.L. (arrivo dopo un giro e mezzo). Totale km. 5 circa. Tempo massimo minuti 20.

La corsa è libera a tutti i tesserati della F.I.S.A. ed a tutti i militari e corpi militarizzati.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 3 per i borghesi e L. 1.50 per i militari, purchè regolarmente iscritti dai comandi dei reggimenti e si ricevono presso la sede della S.P.A.L. (Ristorante Villetti) sino alle ore 24 del giorno 29 corrente.

I premi di cui è dotata la gara, sono i seguenti:

1. Orologio argento (Omega) valore L. 350 (dono di S. E. il Ministro del Tesoro); 2. medaglia oro valore L. 180; 3. id. di L. 100; 4. id. di L. 60; 5. id. di L. 40; 6. id. di L. 30; 7. medaglia d'argento grandissima; 8. med. argento grande; dal 9 al 10 medaglia d'argento grande; dal 10 al 25 arrivato medaglie di bronzo.

Premi di rappresentanza: Gran Premio di Sua Maestà la Regina Madre alla società che avrà i suoi tre soci meglio classificati; artistico dono al Reggimento o Corpo Militarizzato che avrà la migliore classifica fra tutti gli arrivati; grandissima medaglia del Ministero della Guerra al Reggimento che avrà il maggior numero di arrivati in t. m.

Ricchissimi premi saranno uniti ai sopra elencati dovendo giungere alla Società da Autorità e Ditte Industriali.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

Presid. cav. Paganuzzi — P. M. cav. Randaccio.

Stragliotto Giovanni e Stragliotto Romano, da Rosà di Bassano, con sentenza 28 gennaio 1921 vennero condannati dal Tribunale di Bassano Veneto alla pena della reclusione per mesi quattro e L. 500 di multa, siccome colpevoli del delitto di usurpazione, per essersi nel 10 luglio 1920 arbitrariamente e con violenza immessi nel possesso di un fondo di proprietà del sig. Luigi Baggio, tagliandovi l'erba, che poi asportarono.

Lo Stragliotto Giovanni, solo comparso all'udienza, negò di aver usato violenza verso il Baggio, affermando che egli e suo fratello si recarono sul campo del Baggio, perchè tale terreno era stato loro assegnato per la coltivazione dalla lega di Rosà.

Il difensore avv. comm. Trentinaglia sostenne trattarsi anzi che del delitto di usurpazione di quello di violenza privata e doversi quindi applicare a favore dei due fratelli Stragliotto, più che colpevoli di un delitto, vittime innocenti delle agitazioni agricole, create artificiosamente per scopi politici nelle nostre contrade venete, il decreto recente di amnistia.

La Corte, malgrado le conclusioni contrarie del Procuratore Generale, accolta la tesi degli appellanti, gli assolse entrambi, dichiarando estinta l'azione penale per amnistia.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Carlo sarà trasportato a Galatz con una cannoniera inglese

La decisione degli Ambasciatori

Parigi, 27

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi stamane, ha deciso che l'ex re Carlo sia imbarcato a bordo della cannoniera inglese che trovasi attualmente a Budapest e trasportato a Galatz ove attenderà che le potenze prendano una decisione circa il luogo definitivo del suo internamento.

La conferenza ha approvato inoltre il protocollo di Venezia.

Essa ha preso quindi conoscenza di una lettera dell'ambasciatore di Germania Mayer il quale annuncia che il suo governo designerà al più presto il delegato che dovrà iniziare con la Polonia le trattative economiche, stabilite dalla decisione degli Alleati sull'Alta Slesia. — (Stefani).

Proteste del gabinetto tedesco per la divisione dell'Alta Slesia

Berlino, 27.

Al Reichstag Wirth dichiara che il nuovo gabinetto disapprova come il precedente gabinetto le decisioni circa la questione dell'Alta Slesia ed afferma solennemente innanzi al mondo intero che queste decisioni sono una cruda violazione dei diritti della Germania nell'Alta Slesia.

Wirth aggiunge che soltanto le principali potenze ebbero facoltà di prendere le decisioni sull'Alta Slesia, e rileva che le idee tedesche furono identiche alle idee universali del diritto e che rimettere le decisioni sull'Alta Slesia al Consiglio della Società delle Nazioni fu una aperta contraddizione col testo del trattato, ciò che è implicitamente riconosciuto nella decisione stessa ove si constata che la linea stabilita disgiunge importanti interessi economici. Anche l'imposizione di un regime transitorio circa le convenzioni che debbono concludersi tra la Germania e la Polonia è assolutamente fuori delle attribuzioni accordate agli alleati dal trattato. Il nuovo gabinetto non mancherà di riportare senza reticenza a conoscenza degli alleati i punti di vista suddetti.

Ad ogni modo il Governo tedesco nominerà i propri delegati uniformandosi alle imposizioni degli Alleati.

Il nuovo gabinetto tedesco

Berlino, 27.

Il nuovo gabinetto è stato così costituito: cancelliere e ministro degli esteri Wirth, vice cancelliere e ministro del tesoro Bauer, interni Adolfo Koster, difesa nazionale Gessler, economia Roberto Schmidt, vettovagliamento e interim della guerra Hermes, poste Gleszerts, lavori Otto Groner, giustizia Badbruch. Il ministro delle ricostruzioni resta momentaneamente vacante.

Le accoglienze ai delegati irlandesi a Londra

Londra, 27

Ieri sera gli irlandesi di Londra e la Società Irlandese hanno fatto calorosissime accoglienze ai delegati della Repubblica Irlandese. L'abate Kali, suonatore di piffero irlandese, ha eseguito motivi nazionali, dinanzi a 5000 persone che avevano raggiunto i primi posti un'ora prima della seduta. All'arrivo dei delegati irlandesi l'immensa folla proruppe in una formidabile ovazione e Michele Collin è stato salutato in modo particolare.

I rappresentanti dell'Egitto, partigiani dei repubblicani, hanno offerto ai delegati una corona in memoria dell'eroe Mack Swiney.

Arturo O' Drien, rappresentante del Daily Cirean, ha portato il saluto e gli auguri della popolazione irlandese e della Gran Bretagna.

Arturo Griffith ha espresso la speranza di vedere presto il giorno in cui i suoi compatriotti, uomini e donne, non dovranno più espatriare in cerca di prosperità che ancora non possono godere. L'uditorio ha insistito perchè Collin parlasse, ma questi ha declinato l'invito e la riunione è stata tolta con una nuova ovazione ai delegati.

Un laico che parla dal pulpito!

Londra, 27

(E. c. b.) Il Reverendo Vale Owe, Vicario di Oxford, notissimo spiritista e descrittore di viaggi fatti all'al di là, ha avuto un vivace ammonimento dal vescovo Riv perchè ha permesso ad Arturo Conan Doyle, il creatore di Scherlok Holmes, spiritista convinto, di parlare dal pulpito della sua chiesa. Il Vescovo gli ha detto che, per quanto sia avverso allo spiritismo, ha sempre tenuto il Vale in conto di sacerdote zelante, e gli dispiace molto che, contrariamente agli impegni presi di non fare spiritismo in chiesa, abbia dato il permesso a Conan Doyle di accennare allo spiritismo parlando dal pulpito.

E' cosa contraria ai canoni che un laico parli dal pulpito senza permesso.

Le trattative per l'Irlanda

Londra, 27

La Conferenza irlandese non ha tenuto oggi seduta. Le trattative sono sospese a quanto si afferma fino all'arrivo di una importante comunicazione dall'Irlanda.

Il premio Nobel a Tommaso Hardy

Londra, 27

Il «Daily Telegraph» ha da Copenaghen: Si crede che il premio Nobel del 1921 per la letteratura sarà consegnato il 10 novembre a Tommaso Hardy.

La riforma dell'educazione fisica

Roma, 27

Il ministro della guerra on. Gasparotto ha esposto ai rappresentanti delle federazioni sportive il suo progetto sulla riforma della educazione fisica e sulla istruzione premilitare. Il ministro ha rilevato la necessità di poggiare il suo ordinamento militare sopra una salda organizzazione della educazione fisica e premilitare, perciò il ministro venne nella determinazione di costituire una commissione interministeriale col preciso compito di studiare la complessa questione e di preparare un progetto di legge sul doppio problema. Tale commissione presenterà le sue proposte entro il 26 ottobre e prima della riapertura della Camera potrà fare molto lavoro. La commissione è presieduta dal generale Grazioli. Il progetto poggia bensì sugli organismi statali esistenti, ma esso poggia pure e sopratutto sullo sviluppo delle associazioni libere che curano l'educazione fisica della gioventù e che già pullulano in Italia.

Lo stato concorrerà con la creazione di campi sportivi, coll'assegnazione di aeree, colla facilitazione dei viaggi, colla assegnazione di premi di incoraggiamento e con speciali disposizioni miranti alla formazione di un corpo di istruttori nettamente addestrati alle finalità nazionali che si vogliono raggiungere colla organizzazione dell'educazione fisica e coll'istruzione premilitare. Il ministro ha fiducia di potere, entro il mese di novembre, informare il consiglio dei ministri degli studi compiuti.

L'on. Gasparotto ha inoltre detto che, riconoscendo per indiscutibilità di fatti che l'attuale ferma da otto mesi non è sufficiente per compiere la preparazione dei soldati, farà presentare al Parlamento un nuovo progetto di legge per estendere la ferma militare da otto mesi a un anno. Il progetto conterrà però delle clausole che favoriranno i militari che abbiano conseguito speciali diplomi rilasciati dalle associazioni cui verrà affidata la cura dell'istruzione premilitare; a tali militari verranno accordati licenze e congedi che abbrevieranno di molto il termine della ferma.

Il movimentato duello Mussolini-Ciccotti
L'on. Ciccotti leggermente ferito

Firenze, 27

Si annuncia che il duello Mussolini-Ciccotti è avvenuto oggi in una villa presso Antignano alla presenza dei due dottori, dei padrini e di pochissimi intimi.

Dopo la disinfezione delle spade i due avversari si sono messi in linea, ma al comando «A Loro!» mentre si svolgeva il primo assalto, ha fatto irruzione nella villa un funzionario di P. S. seguito da vari agenti. L'intervento della polizia ha così impedito il proseguimento dello scontro.

I due avversari e i padrini si sono rifugiati in una stanza della villa chiudendo la porta sul viso del funzionario. Il duello è stato poi ripreso con grande vivacità da ambo le parti. Si sono susseguiti ben 14 assalti; al quindicesimo l'on. Ciccotti è rimasto leggerissimamente ferito, tanto che il duello avrebbe potuto proseguire, ma essendo sopravvenuto all'on. Ciccotti una specie di insulto al cuore per l'eccessiva fatica, i medici hanno ritenuto impossibile la continuazione dello scontro date le evidenti condizioni di inferiorità dell'on. Ciccotti. Il duello così non ha avuto seguito.

Tragedia passionale a Milano

Milano, 27

Un negoziante di Milano, certo Razza, teneva occupata nel suo negozio in Via Verziere numero 90 in qualità di commessa, la ragazza Armida Scotti di 23 anni. Fra i due erano corse relazioni di amore ma poi la ragazza non volle più saperne di lui.

Il Razza si decise ieri per un ultimo colloquio a recarsi a casa della ragazza che abita con una sorella, e ritentava se era possibile un riavvicinamento. Visto che tutto era inutile, esplodeva improvvisamente contro l'Armida, presente la sorella, tre colpi di rivoltella che ferirono gravemente la disgraziata. Uscito subito a precipizio in un'altra stanza egli si sparava un colpo di rivoltella alla tempia restando fulminato. La donna fu trasportata all'ospitale in gravi condizioni per una ferita al torace.

Il Razza era ammogliato e padre di quattro bambini.

Dopo il sinistro ferroviario in Calabria
Un disastroso temporale

Reggio Calabria, 27

E' arrivato stasera di ritorno dal luogo del disastro ferroviario l'on. ministro Giuffrida, ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Albanese, dall'ex ministro on. Fera, dai deputati e dalle autorità che lo hanno felicitato per lo scampato pericolo. Insieme al ministro viaggiavano i feriti che sono stati ricoverati nell'ospedale.

Le vittime del disastro sono il macchinista Morabito, due messaggeri postali e un ispettore delle Poste casualmente trovatosi nell'ambulante. Vi sono quattro feriti nel personale delle Ferrovie e un viaggiatore proveniente da Catania.

La squadra dei pompieri di Reggio, inviata in soccorso, ha subito durante il viaggio un incidente automobilistico nel quale si deplorano cinque feriti. Il ministro Giuffrida proseguirà domani per Roma.

Un violento temporale scatenatosi iersera a Gioja Tauro ha prodotto gravi danni. Il fiume Pudello, ingrossatosi, ha inondato l'abitato e le campagne. Vi è una vittima. Le autorità hanno inviato soccorsi.

A Londra è giunto il presidente del consiglio greco Gunaris.

LE ONORANZE AL MILITE IGNOTO

L'arrivo delle Autorità a Trieste

Trieste, 27

Stamane col diretto di Roma co ritardo di un'ora è giunto il sottosegretario alla Guerra on. Macchi Luigi, accompagnato dall'on. Paolucci. Venne ricevuto alla stazione dal senatore Mosconi, commissario generale della Venezia Giulia, dal tenente generale Sanna, comandante del Corpo d'armata di Trieste, dall'on. De Vecchi, in rappresentanza ufficiale della Camera dei deputati per le onoranze al Soldato Ignoto, e da altre Autorità civili e militari.

Collo stesso treno è giunto anche il sindaco di Roma comm. Valli in rappresentanza del Municipio di Roma ad Aquileia per il trasporto delle salme del Soldato Ignoto. S. E. l'on. Gasparotto è atteso per domani ad Aquileia dove riceverà in consegna la salma che accompagnerà fino ad Udine. Qui la salma passerà in consegna della commissione esecutiva e per essa all'on. De Vecchi, suo delegato. Alla cerimonia ad Aquileia assisteranno anche alcune madri di caduti. Fra esse verrà sorteggiata quella che dovrà scegliere la salma che dovrà essere tumulata nell'Altare della Patria a Roma.

Le rappresentanze delle Associazioni Triestine partiranno domani con treno speciale per Aquileia, in numero di 80 con bandiere.

Sessanta alunni delle scuole medie che ebbero fra essi vari caduti, attingeranno nel fiume Timavo l'acqua che poi presenteranno in coppa a S. E. Mons. Bartolomasi in Aquileia perchè se ne valga per la benedizione delle salme. E' atteso per domani ad Aquileia S. A. R. il Duca d'Aosta per assistere alla solenne cerimonia nella antica Basilica.

La commemorazione a Londra

Londra, 27

L'Associazione italiana di Londra ha deciso di tenere una riunione commemorativa il 4 novembre, giorno in cui verrà inumata a Roma la salma del soldato ignoto.

Dopo una messa di requiem che sarà celebrata nella chiesa italiana alla presenza dell'ambasciatore d'Italia e di tutte le personalità italiane, si formerà un corteo che si recherà a deporre una corona di alloro sul cenotafio di Witerhall.

Lo scienziato Einstein a Padova

Padova, 27

Nell'Aula Magna della nostra Università ha avuto luogo oggi nel pomeriggio la conferenza di Alberto Einstein sulla teoria della relatività.

L'illustre fisico tedesco è stato presentato dal prof. Ricci-Curbastro insegnante di calcolo e ha parlato dinanzi a un pubblico numerosissimo di professori, di studenti e di autorità cittadine. Egli ha riepilogato i concetti esposti nelle tre conferenze recenti di Bologna. Il fisico Einstein è stato vivamente applaudito e assai festeggiato.

Dopo la conferenza è seguito al Rettorato dell'Università un ricevimento in onore dello scienziato.

Il Comune di Milano accetta il prestito americano

Milano, 27

Questa sera la Giunta municipale socialista ha deliberato di accettare la proposta di massima di un sindacato finanziario di New York, il quale accorderebbe un prestito al Comune di Milano di 10 milioni di dollari.

I rappresentanti del sindacato americano secondo nostre informazioni vorrebbero però rimandata la conclusione del prestito a dopo la conferenza di Washington.

L'arresto di un architetto a Trento

Trento, 27

L'architetto prof. Graziano Nave, da qualche tempo addetto al Museo Nazionale del Castello del Buon Consiglio per l'ordinamento del materiale, giorni fa venne incaricato di recarsi a Vigo di Fassa per compiere una ispezione ad alcuni oggetti artistici antichi facenti parte di un'eredità privata, per vedere se era il caso di acquistarli per conto del Museo.

Nello svolgersi dell'ispezione diversi oggetti di valore considerevole, monete d'argento antiche ecc., vennero a mancare.

I sospetti caddero sul professore e infatti una perquisizione eseguita nei suoi bagagli dai carabinieri fece scoprire gli oggetti mancanti.

Il professore interrogato confessò e venne quindi arrestato e tradotto alle carceri.

La notizia dell'arresto, data la notorietà della persona compromessa, ha suscitato in città vivissima sorpresa.

L'autopsia del suicida di Valdagno

Vicenza, 27

Ieri mattina ebbe luogo l'autopsia del cadavere dell'ex capitano ing. Vittorio Nizzero, il feritore dell'on. V. E. Marzotto.

Non ci è stato ancora comunicato l'esito dell'operazione ma abbiamo ragione di tenere ch'essa non possa aggiungere nessun fatto nuovo a quelli già noti.

Le condizioni dell on. Marzotto si mantengono stazionarie.

L'onor. Di Vagno assassinato per "questioni d'onore"

Roma, 27

L'Agenzia «Notizia» pubblica: «Siamo in grado di sapere che l'autorità giudiziaria che ricostruisce il processo a carico dei presunti autori dell'assassinio dell'on. Di Vagno, si troverebbe dinanzi ad un fatto nuovo e cioè che il delitto sia stato determinato da questioni di onore».

Una prossima infornata senatoriale

Roma, 27.

Nonostante le smentite date da alcuni giornali possiamo assicurare che il Ministero, in modo particolare l'on. Bonomi, pensa a una limitata infornata di senatori per rimpiazzare i molti vuoti che si sono verificati in questi ultimi mesi, con la perdita di autorevoli membri dell'alto consesso. La comunicazione ufficiale dell'infornata verrà data il 4 o l'11, ma è più probabile questa seconda data in cui cade il genetliaco del Re. Nella nuova infornata oltre a una piccola rappresentanza dell'esercito e della marina e della magistratura entrerebbero a far parte anche il nuovo avvocato generale erariale cav. Scavonetti e alcuni ex deputati che furono ministri e sottosegretari e che comunque appartennero alla Camera per molte legislature, e occuparono anche alte cariche nell'amministrazione civile. A tale riguardo non è improbabile l'inclusione nella lista dei sindaci di Roma, di Firenze e di Ravenna, come attestato di omaggio alle città che hanno celebrato Dante.

Tra gli ex ministri si dà per sicura la nomina dell'ex deputato Morelli Gualtierotti che fu vicepresidente della Camera e ministro alle Poste. Da taluni si è tornato a fare anche il nome di Ferdinando Martini, ma se le nostre informazioni sono esatte vi sarebbero per l'ex ministro delle Colonie alcuni ostacoli dovuti all'avversione personale nutrita da un illustre parlamentare, che in questo momento dà il suo cordiale appoggio al Ministero e contro il quale l'on Bonomi non intende di compiere atti che possano dispiacergli.

Qualche ministro si è dichiarato anche favorevole alla candidatura di Pietro Mascagni, e certo il fare accettare la proposta dell'inclusione di un artista ha trovato non lievi difficoltà che sono state superate, senonchè da altri si è notato che nominare Mascagni e lasciar fuori Puccini, che con l'altro formano oggi un binomio che indiscutibilmente è l'esponente della produzione nazionale, potrebbe interpretarsi come un amaro colpo dato all'autore di «Bohème», onde logica conseguenza di elevare anche Puccini al Laticlavio. Ma d'altra parte queste due nomine di artisti sembrano eccessive, e quindi con tutte queste difficoltà è probabile che si finisca per non nominarne alcuno dei due maestri.

Bonomi e Beneduce indisposti

Roma, 27

L'on. Bonomi non si è recato oggi a Palazzo Viminale perchè leggermente indisposto. Anche il Ministro del Lavoro on. Beneduce è trattenuto a casa da una leggera indisposizione.

Si ritiene che i due egregi uomini ritorneranno domani al lavoro.

Attività di un vulcano della nuova Zelanda

Wellington, 27

Il vulcano riaperto che è il picco più elevato della Nuova Zelanda mostra crescenti segni di attività che suscitano preoccupazioni.

Lo sciopero metallurgico della Venezia Giulia

Trieste, 27

La situazione dello sciopero metallurgico è invariata.

Stamane ai cantieri triestini di Monfalcone si sono presentati al lavoro 100 operai più di ieri. In tutto lavorano ora 800 operai.

In fascio dall'estero

A Praga all'Università czeka è stato solennemente commemorato il centenario dantesco. Il prof. Salda ha tenuta una applaudita conferenza nell'aula Magna alla presenza del corpo accademico, del ministro d'Italia comm. Bordonaro, della autorità e di grandissimo pubblico.

A Berlino il cancelliere Wirth ha dichiarato al Reichstag che il governo designerà un delegato plenipotenziario nelle trattative economiche che riferirà senza indugio alle grandi potenze alleate.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 71.95 — Consolidato Ital. 76.35 — Banca Italia 1393 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 666 — Banca Sconto 564 — Banco di Roma 115 — Meridionali 340 — Mediterraneo 158 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 548 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 823 — Cotonificio Veneziano 120 — Cotoniere 100 — Elba 78 — Terni 550 — Savona manca — Ferriere manca — Meccaniche 95 — Breda 235 — Ansaldo 128 — Montecatini 150 — Metallurgica 98 — Edison 450 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 769 — Marconi 169 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 345 — Raffinerie 361 — Eridania 338 — Distillerie 128 — Concimi chimici manca — Esportazione 301 — Beni stabili 316 — Fiat 205 — Isotta Fraschini 34 — Ilva 31.50 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 185.15 — Svizzera 464.50 — Londra 99.90 — America 25.40 — Germania 14.575 — Bukarest 170 — Belgio 181 — Spagna 338 — Vienna 1.30 — Praga 26.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 15; in disarmo 22; al largo 4; totale 41 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7115; merci varie id. 840; totale id. 7955 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 750; merci varie id. 355; totale id. 1105 — Totale carri caricati 314; carri scaricati 46 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 143; uomini 1315 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 26 ottobre: «Manin» ital. da Cardiff con carbone — «Niobe» amer. da P. Arthur con petrolii — «Ricardito» spagn. da Cardiff con carbono — «Violette» ital. da Trieste con merci.

Arrivati ieri: «Llamberis» ingl. con carbone — «Aventino» ital. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Alga» ital. per Bona vuoto — «Kestrena» ingl. per La Goulette vuoto.

Carichi specificati: Piroc. ital. «Manin» arrivato da Cardiff il giorno 26 ottobre — Rinfusa tonn. 7050 carbone, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini — Piroc. amer. «Niobe» arrivato da P. Arthur il giorno 26 ottobre. Tonn. 9700 petrolio, Soc. Ital. An. Petrolio. Raccomandato a Panfido e figlio.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 15: maschi 9, femmine 7, totale 16. — *Matrimoni.* Del 15: Moro Giovanni macchinista navale con Provitali Maria possidente; Rupolo Leonello geometra con Olivieri Anna civile; Zennaro Giuseppe marinaio con Lena Giuditta cotoniera; Casagrande Aldo ingegnere con Berceri Roffi Fulvia civile; Tolin Pietro segatore legno con Padoan Angela sarta; Fantinelli Francesco manovale con Verna Margherita casal.; Rallo Mario impiegato con Iacini Maria civile; Dall'Acqua Alfredo carpentiere con Zennaro Elena casal.; Lanzana Paolo esercente con Vianello Maria maestra; Petrassini Giovanni tagl. sarto con Pozzana Giuseppina casal.; [illegible]

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Celere 6; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); A. 12.15; DD. 14; A. 16.40; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*)

TRIESTE — A. 0; A. 4.50; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; A. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; lusso 14.50; A. 16.35; DD. 19 *); DD. 19; lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *) DD 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*) *).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.

TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarza*) D. 9.35 *); O. 12.5; lusso 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 8.35; A. 15.5; A. 19.30.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N B - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA quarantenne pratica contabilità occuperebbesi 3, 4 ore al giorno presso azienda privata. Scrivere cassetta 11 B. U. nione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento ammobiliato Grand Canale 5 locali con terrazza. Rivolgersi: Albergo Monaco — Venezia.

LIDO. Cercasi appartamento muri vuoti. Rivolgersi Fermi S. Bartolomeo, Corte Regina 5354, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PELLICCIA signora petitgris bellissima vendesi occasione San Vidal 2884 mattina.

VENDESI rimorchi Tolotti ruote modificate anelli pieni. Ruotificio «La Strada» Via Maggiore 26 — Bologna.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria senza lunghi studi preparatori. Prof. Anichini, Piercapponi 21 — Firenze.

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRIMARIO sugherificio Genova cerca attivissimo, serio rappresentante introdotto per vendita turaccioli. Esigonsi referenze. Cassetta 1085 G. Unione Pubblicità — Genova.

CORRISPONDENTI attivissimi seri, cercasi ogni città 250 mensili minimo guadagno. Fiesolana 17 — Firenze.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 257 — Conto corrente con la Posta — Sabato 29 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 146, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La designazione della salma del Milite ignoto nella Basilica di Aquileia

(Dal nostro inviato speciale)

Aquileia, 28

Tutta la notte le 11 salme dei Militi ignoti, hanno riposato nella penombra della Basilica di Aquileia, vigilate dalle fiammelle di pochi ceri e dalla guardia devota di alcuni soldati.

Intanto tra il pomeriggio di ieri e le prime ore di oggi sono stati portati a compimento i lavori di addobbo e di preparazione del Tempio per il rito di stamane.

Hanno cominciato ad affluire assai presto dai paesi vicini schiere e schiere di visitatori. Ma il grosso dei partecipanti è giunto con i due treni speciali da Udine e da Trieste, che partiti verso le 7, sono giunti ad Aquileia il primo alle 9 e un quarto, il secondo verso le 10. Questi convogli hanno raccolto, lungo il percorso, associazioni, autorità, rappresentanze e bandiere.

Non c'è stato, si può dire, il più piccolo gruppo di case, che non abbia voluto stamane ripetere l'atto di omaggio alle salme dei caduti, già manifestato negli ultimi giorni scorsi al loro passaggio per le terre venete. E tutta questa folla ha trovato Aquileia come avvivata da un'espressione nuova: le strade dalla stazione a Piazza Capitolo, fiancheggiate da festoni d'alloro fissati alle estremità di antenne pure d'alloro rivestite: gli edifici ostentanti un tripudio di tricolore.

Il saluto di Aquileia

Sulla testata di un arco di trionfo eretto all'inizio di via Popone è stata collocata la seguente scritta: *« Non chiedono lagrime gli eroi — Gloria, gloria, gloria — Nel sacro nome d'Italia »*.

E sopra il portale della Basilica quest'altra: *« O caduti su tutte le fronti — Aquileia — Per voi ricongiuntao alla madre — con pietà immortale vi stringe al suo grembo »*.

Il Comune e le varie associazioni hanno fatto affiggere ai muri delle case manifesti di saluto. Fra gli altri ce n'è uno in friulano che, tradotto, così suona:

« O morti senza nome, Soldati d'Italia che venite ad appoggiare il capo in Aquileia, donde i Soldati di Roma guardavano questa terra bagnata di tanto sangue; tutelate la nostra gente, la nostra Pace; ma fate, fate soprattutto che sentiamo sempre nel nostro cuore che non val la pena di vivere, se non esista qualche cosa che valga più della vita!

E Tu, benedetto fra i benedetti, destinato da una Madre forse da tua Madre, alla consacrazione di Roma, sull'altare della Patria, porta con te il giuramento della nostra fedeltà antica ».

Il manifesto, che porta le iniziali S. F. F., fu ieri, all'arrivo delle salme, diffuso in centinaia di copie, per l'aria dal Campanile della Basilica.

Vicino alla stazione vediamo una sezione del 23.o Regg. Artiglieria da campagna, che s'accinge a portare i pezzi per lo sparo dei 21 colpi a salve durante la cerimonia.

Nell'attesa del rito

Piazza del Capitolo, che ha per sfondo la Basilica, una selva di bruni cipressi e la mole del mirabile campanile, che per taluni rapporti di misure e per certe particolarità di sagoma ci richiama al nostro di S. Marco, è tenuta sgombra da carabinieri in alta tenuta agli ordini dei tenenti Ortone e d'Ambrosio. Il gen. Montefinale ha la direzione del servizio d'ordine. Da una parte del piazzale s'addensano le rappresentanze dei combattenti, dei reduci, dei mutilati, delle madri e vedove di guerra, dei fasci e di molte altre associazioni tutte con i rispettivi vessilli e gagliardetti.

Mentre le campane cominciano a suonare i loro funebri rintocchi, si vede avanzare la mesta schiera delle madri di soldati dispersi, che sono state prescelte per il rito e una delle quali dovrà provvedere alla designazione della salma destinata a Roma.

Precede il piccolo drappello abbrunato, la bandiera dell'associazione friulana delle Madri dei caduti in guerra. Ecco i nomi delle dolorose: Anna Viessoli, Gina Brumner, Carolina Cicuto, Bergamas Maria, tutte di Trieste, Anna Visentini ved. Feruzzio di Udine, Elisa Sorta ved. Gregorutti, Carolina Pennato, Oliva Cerno ved. Bobero, Cossio Lucia ved. Marcon, Fiebus Cornelia, Ziraldo Italia, Prosperini Pierina ved. Corbetti e Pressuti Paoma.

E ancora: Corsi Angela madre di un valoroso alpino caduto sul Grappa che ebbe la medaglia d'oro, Pace Candida di Sulmona, giunta nel suo caratteristico costume abruzzese e madre di un fante del 42.o fant. caduto sullo Sieme e pure decorato di medaglia d'oro, Natalia Noneri di Fiume che ebbe anch'essa un figlio caduto e decorato.

Tra i molti che ostentano il petto fregiato di medaglie, è presente Arrigo Barnaba, cui fu assegnata la medaglia d'oro per essere tornato in aeroplano in Italia, dopo un difficile e pericoloso servizio d'informatore assolto in territorio nemico.

Ma è troppo lunga la serie di coloro che meriterebbero per l'uno o per l'altro motivo di essere nominati.

L'interno della Basilica

Rigorosamente sgombra è tenuta la Basilica fino all'istante dell'inizio del rito. E noi e i colleghi nostri giunti d'ogni parte d'Italia soffriamo un po' di disagio per la difficile esplicazione del nostro servizio. Riusciamo tuttavia subito a cogliere in uno sguardo d'insieme, l'aspetto mirabilmente espressivo dell'interno della Basilica, così com'essa è stata dall'architetto comm. Cirilli atteggiata e disposta per la cerimonia. La decorazione è semplice ma efficacissima. Sparse ovunque piante d'alloro, specie nel presbiterio, a sfondo della linea delle undici casse coperte dal tricolore che sono allineate su catafalchi disposti ai lati del-

Le colonne a due terzi d'altezza sono cinte ciascuna da una fascia di crespo, che sul davanti s'attorciglia a sostenere un tondo d'alloro, da cui pendono a forti gruppi i nastri delle infinite corone che tutto il Veneto ha offerto in onore degli ignoti caduti.

Nominiamo solo qualcuno degli afferenti: la signora Cravos vedova di un eroico goriziano fucilato dall'Austria, i Dalmati esuli, il Com. di Gorizia e di Aquileia, i funzionari del Min. delle Terre Liberate. Ma, ripetiamo, i nastri sono un'infinità. Essi soli rivelano tutta la spontaneità del sentimento dei Veneti per questa altissima celebrazione.

Verso le 10 e mezzo vien data autorizzazione al pubblico di accedere alla Chiesa. L'ingresso avviene ordinatamente. Ciascuno prende il post odesignato. La Chiesa, che è l'ambiente il più degno e il più suggestivo che si potesse scegliere per il rito, appare subito imponente nella vasta marea di folla che la viene successivamente occupando.

Il Presbiterio, sul cui altare pontificale sarà celebrata la messa dal vescovo di Trieste è occupato dagli invitati i quali prendono posto anche nei bracci laterali della crociera.

L'arrivo del Duca d'Aosta

A sinistra del catafalco che è rivestito di viola, ornato di frangie dorate di crespo nero e d'alloro e attorno al quale ardono otto grossi ceri, è stata fissata la tribuna per il duca d'Aosta di cui s'attende l'arrivo. In essa vanno a installarsi anche le altre autorità. A destra del catafalco prendono posto le madri dei caduti.

Davanti all'altare del popolo c'è un folto gruppo di ufficiali decorati e mutilati. Il popolo e le associazioni con bandiere occupano la parte rimanente della Basilica. La navata centrale è divisa da una specie di passerella di legno guardata dai carabinieri su cui passerà il Duca per avviarsi al posto assegnatogli.

Intorno al catafalco prestano intanto servizio d'onore un carabiniere, un bersagliere, un mutilato, un combattente, un fante, un bersagliere, un cavalleggero, un artigliere, un soldato di finanza.

Davanti all'altare del popolo, sulla cui nuda superficie di marmo è stata collocata una croce, si erge una *stele* che porta un'urna cineraria ripiena di acqua del Timavo, che gli studenti delle scuole medie di Trieste hanno attinto al fiume e che servirà a benedire le bare.

Dietro l'altare un alto tripode lascia venire nell'aria il fumo dell'incenso che vi brucia.

Alle 10.30 circa in automobile giunge al Museo d'Aquileia il Duca d'Aosta accompagnato da S. E. Gasparotto, ministro della guerra e dal gen. Sanna comandante del corpo d'armata di Trieste.

Il Duca si sofferma brevemente nel giardino del Museo, stringe la mano alle autorità accorse ad ossequiarlo e s'avvia preceduto da una scorta d'onore di RR. CC. verso il tempio. Al suo avvicinarsi al tempio la banda della brigata Sassari squilla l'attenti e suona la marcia Reale.

In piazza Capitolo il Duca è accolto anche dall'inizio dei colpi a salve delle artiglierie. La folla si scopre. I fascisti ripetono i loro *alalà*. Il Principe entra quindi nel tempio e prende posto nella tribuna riservata.

Le autorità presenti

Attorno a lui sono le autorità. Citiamo i nomi delle principali: i senatori: Morpurgo, Brandolin, Valerio, Hortis e Bombig sindaco di Gorizia; i deputati Paolucci, De Vecchi, Suvich, Banelli, Giunta, Cuomo, Di Fausto, Pogatnieck; l'on. Pittacco; i generali: Paolini ispettore del Comitato per le onoranze ai caduti, decorato di medaglia d'oro, Sanna comandante del corpo d'armata di Trieste col suo capo di S. M. col. Villa, Castagnola comandante della Divisione di Trieste, Ferrari, comandante della divisione di Gorizia, Maggiarotti, Follini, Milanesi; gli ammiragli Simonetti comandante del Dipartimento di Pola e Casanova; i colonnelli Paladini e Trivulzi del Comitato d'onoranze, il colonnello Martinelli decorato di medaglia d'oro, il maggiore Campi che è incaricato del servizio d'ordine nell'interno della Basilica.

Delle autorità civili, oltre al Ministro della guerra al suo segretario comm. Tuffari e a suo sottosegretario on. Macchi, abbiamo visto il sen. Mosconi, commissario civile della Venezia Giulia col vicecommissario comm. Crispo-Moncada, il comm. Valli sindaco di Roma, il gr. uff. Spezzotti sindaco di Udine, il comm. Villasanta per il comune di Trieste, il comm. Pettarin commissario civile di Gorizia, il cav. Pascoli sindaco di Aquileia, il cav. Zuccolin commissario civile d'Idria, il comm. Alles commissario civile di Monfalcone il comm. Giordano, commissario civile di Tolmezzo, il commend. Ghersic, commissario civile di Capodistria: i sindaci dei comuni di Albona, Capodistria, Orsera, Muggia, Pisino, Boliano, Pinguente, Montona, Parenzo, Visignano in Istria: quelli dei comuni di Prevacina, S. Pietro del Carso, Tolmino, Plezzo, Caporetto, S. Pietro di Tolmino, Gradisca, S. Lorenzo di Mossa, Cervignano, Villesse, Chiopris, Strassoldo, Grado, S. Canciano, Tarvisio, Malborghetto, S. Leopoldo, Pontefella e via all'infinito. E ancora c'erano le rappresentanze dei reggimenti del corpo d'armata di Trieste, il comm. Mayer di Trieste, l'ing. Adami del Consiglio Provinciale di Udine, il sig. Agnola deputato provinciale di Udine, il capitano Giannino Antona-Traversi Alfredo Panzini, Guido Fiorentino segretario del Comitato esecutivo delle onoranze di Trieste e don Rubini ex cappellano militare e superiore dei Salesiani di Trieste.

La celebrazione del rito

Verso le 11 e un quarto mons. Bortolo-

re e primo cappellano d'onore dell'Ordine Costantiniano e da alcuni canonici inizia la lezione della Messa all'altare pontificale. L'organo comenta dolcemente le varie fasi del sacrificio.

Allorchè la Messa è terminata il Vescovo, seguito dal clero, si porta di fronte all'altare del popolo indossa il piviale nero ornato di giallo e la mitria bianca e intona il « Pater noster ».

Indi toltasi la mitria asperge le bare degli ignoti militi con l'acqua del Timavo e recita le formule dell'assoluzione.

Il momento è di intensa commozione.

Il popolo che gremisce la chiesa intende con sguardi fissi, in cui tremano lacrime di accoramento, allo svolgersi del sacro rito.

E di commozione trema pure la voce del Vescovo allorchè egli conchiude con il canto del « Requiem ».

Ribenedette quindi le salme con la mano, mons. Bartolomasi si inchina ai feretri e al Principe di Casa Savoia che risponde al saluto.

Finita la cerimonia religiosa si compie quella della designazione della salma del milite ignoto. Il generale Paolini, il gen. Sanna e l'on. Paolucci s'accostano per ciò al gruppo doloroso delle madri, a cui l'angoscia rinnovata strappa lagrime e gemiti incontenibili, e invitano dolcemente la prescelta per sorteggio dal comando del corpo d'armata di Trieste, ch'è la popolana Bergamas Maria di Trieste ad accingersi al mesto e altamente significativo gesto della designazione.

La sventurata madre, che reca negli occhi velati di pianto, il segno di un rinnovato tormento, si lascia condurre dall'on. Paolucci davanti all'altare del popolo, s'inginocchia sui gradini e prega alquanto a capo chino e a mani congiunte.

Indi, tra il silenzio religioso della folla su cui incombe tutta la semplice ma sublime austerità del momento, la povera donna con un bianco crisantemo nella mano destra s'approssima incerta e quasi vacillante alle bare collocate a destra dell'altare, si sofferma in un attimo d'indecisione a rimirare la penultima e l'ultima, infine depone il fiore sulla penultima.

La fine della cerimonia

Non una bocca si è aperta in quell'istante indimenticabile a commentare, non una voce si è udita, tanto profondamente, operava nell'animo di ciascuno, il tumulto dei ricordi, di glorie, di eroismi e di tormenti, tanto gigantesco appariva nell'intima sua significazione quel breve e umile gesto di madre, per cui veniva prescelta la salma dell'ignoto martire eletto a simboleggiare tutti gli infiniti martirii, tutta la vastità sconfinata di dolore che la guerra ebbe virtù di generare e di diffondere intorno a sè. Che se altrove si è celebrata l'esaltazione di eroiche imprese individuali, qui oggi si è innalzato l'inno più sublime all'infinita capacità di sofferenza, di sacrificio, di abnegazione, di rinuncia dell'Uomo, per la santità di un'idea, per un dovere comune che è anche di uguaglianza e di fraternità umana.

Sensazioni queste che la folla raccolta reverente e devota nell'austera basilica romanica, ha sentito vibrare nel proprio animo, mentre tutte le madri di figli scomparsi si portavano avanti all'altare e cospargevano di lagrime, di fiori e di preci la bara del milite ignoto prescelto che era stata portata sul catafalco anteriore da un mutilato, da un fascista di Monfalcone e da due ex combattenti decorati.

Due soldati, guidati da un ufficiale, hanno allora deposto davanti alla bara dell'eroe ignoto, la corona di bronzo che la famiglia del Duca d'Aosta si è compiaciuta di offrire. Il nastro della corona recava la seguente dedica: « All'ignoto immortale — Emanuele Filiberto — Hélène, Amedeo, Aimone — Aquileia, 28 ottobre 1921 — Roma, 4 novembre 1921 ».

Terminato così il rito, il pubblico e gli invitati hanno sfollato lentamente il tempio, mentre le artiglierie stavano terminando le salve e metre le campane suonavano a distesa.

La partenza del Duca d'Aosta e quella dei reparti armati e delle associazioni fu salutata dalle note della « Canzone del Piave » ripetuta dalla banda della brigata Sassari.

PIETRO LIZIER

La salma del Milite Ignoto deposta nel treno speciale

Aquileia, 28

Nonostante che molte rappresentanze siano partite dopo la funzione religiosa, una gran folla s'addensa nei pressi della Basilica per attendere la formazione del corteo. Tutte le case, anche le più modeste di campagna, sono pavesate ed hanno il tricolore. Nel cimitero presso la basilica si sta ultimando il grande sepolcreto che dovrà accogliere le dieci salme non prescelte che vi saranno tumulate il 4 novembre nell'ora stessa della solenne tumulazione in Roma. A tutte le cerimonie odierne la Camera dei deputati è stata rappresentata dall'on. Carusi e spressamente incaricato. I due delegati che accompagneranno il convoglio funebre nella prima tappa fino a Venezia sono gli on. Acerboni e Bergamasco. Nel pomeriggio il pellegrinaggio della folla recante fiori sulle salme è stato continuo: le salme ne sono state letteralmente coperte. Hanno fatto la guardia d'onore un picchetto armato e decorati con medaglia d'oro.

Alle ore 16.30 si è iniziata la formazione del corteo. Sono intervenuti il Ministro Gasparotto, il Sottosegretario Macchi e tutte le altre autorità che erano alla funzione di stamane. La cassa è stata presa a spalle da otto sottufficiali e portata sul piazzale della chiesa, dove

attendeva un affusto di cannone tirato da sei cavalli bardati a lutto. La salma vi è stata collocata mentre le truppe presentavano le armi, le campane suonavano a gloria ed i cannoni sparavano a salve. Formatosi il corteo preceduto da un reparto di truppe e seguito da tutte le autorità e dalle associazioni con le bandiere e da una grande folla a capo scoperto, la salma è stata trasportata alla stazione, mentre dalle finestre piovevano fiori e la banda suonava la Canzone del Piave. Arrivata la salma alla stazione, è stata trasportata nel vagone-feretro mentre continuavano le salve di artiglieria e le truppe rendevano gli onori.

Poco dopo è giunto in automobile S. A. R. il Duca d'Aosta il quale si è recato a visitare il carro funebre colla salma e quindi è ripartito collo stesso automobile.

La salma rimane in stazione custodita da un picchetto armato e da decorati con medaglia d'oro. Sul carro funebre ardono le faci.

Il ministro Gasparotto accompagnerà la salma ufficialmente fino a Udine, poi assumerà il comando del convoglio l'on. De Vecchi.

Il Duca d'Aosta, dopo aver fatta colazione a Grado, si è recato in automobile a visitare il cimitero militare della località Redipuglia. Questa sera è ripartito per Venezia.

DOPO L'AVVENTURA CARLISTA

L'"ultimatum„ all'Ungheria, smentito

Parigi, 28

Il fallito tentativo di Carlo continua ad avere larghissima eco. Da Belgrado si ha notizia che il giornale «Justro» reca che l'«ultimatum» della Piccola Intesa all'Ungheria contiene i seguenti punti: Legittima deposizione della dinastia asburgica; disarmo sotto il controllo della Piccola Intesa; rifusione delle spese dell'attuale mobilitazione; esatto adempimento di tutti i punti del trattato del Trianon; bando dall'Ungheria di tutti i cittadini che complottarono contro la patria; punizione di tutte le persone che parteciparono al complotto carlista.

Questa notizia è però smentita da un telegramma proveniente da Budapest diramato dall'Agenzia ungherese. In esso si afferma che il Governo magiaro non ha ricevuto finora alcun «ultimatum». Contemporaneamente si apprende da Budapest che il colonnello italiano Azzoni, il tenente colonnello inglese Selby e il colonnello francese Himaus hanno visitato l'abbazia di Tihany constatando che Carlo e Zita si trovano colà.

Circa poi l'esilio di Carlo, il «Matin» pubblica le seguenti dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen al suo inviato speciale: Il reggente e tutti noi crediamo assolutamente superfluo l'intervento estero. Carlo si è da sè stesso incaricato di risolvere con la sua pazza iniziativa personale una questione che solo il Parlamento ungherese poteva sistemare.

Per combatterlo non avevamo che pochi uomini quando giunse a dieci chilometri da Budapest, ma ci affrettammo a chiamare le truppe dei comitati dell'est. Ora la situazione è chiara. Carlo deve abdicare e lasciare il paese per sempre. Io suppongo che in questa circostanza l'Ungheria avrà incontrastata la fiducia dei suoi vicini avendo fatto il possibile per circoscrivere la guerra civile.

Ho chiesto ai governi dell'Intesa — ha soggiunto Bethlen — di prendere una decisione e spero di essere ascoltato, ma finora non ho avuto alcuna risposta.

L'inviato del «Matin» soggiunge che la frontiera serba e ceco-slovacca sono state riaperte ieri a mezzogiorno.

Da Praga si ha il resoconto della seduta della Camera nella quale furono discusse le dichiarazioni di Benes intorno al tentativo di Carlo.

I deputati ceki, e sopratutto i deputati slovacchi, hanno chiesto una politica energica contro l'Ungheria. Hlinka, a nome dei clericali autonomisti, ha espresso piena fiducia al governo. La restaurazione asburgica — egli ha detto — minaccia la Slovacchia liberata e non può essere considerata come un affare interno della Ungheria. Avendo un deputato tedesco dei partiti borghesi protestato contro la mobilitazione, è sorto un vivace incidente tra i partiti borghesi tedeschi e i socialisti tedeschi i quali hanno affermato la loro volontà di opporsi sempre agli Asburgo pur votando anch'essi contro il governo.

Infine circa la notizia annunciante la invasione del Burgenland da parte dell'Austria, si ha da Vienna la seguente nota del «Correspondenz Bureau»: «In seguito alle notizie difuse dalla propaganda ungherese all'estero che l'Austria, approfittando degli ultimi avvenimenti in Ungheria, avrebbe, senza rispetto per l'accordo di Venezia, occupato la parte occidentale del Burgenland, nei circoli competenti si dichiara di nuovo che l'Austria non ha inviato nè truppe nè funzionari amministrativi nel Burgenland, che non ha pregiudicato in alcun modo la ratifica delle trattative di Venezia e che l'ostinata ripetizione di tali asserzioni ha evidentemente lo scopo di dare un altro senso al protocollo di Venezia».

Il labaro dei Cavalieri di Malta

Roma, 28

In vista del servizio militare prestato durante la guerra dall'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Ordine militare di Malta, e per darle modo di avere una degna rappresentanza come altri corpi e reparti del R. Esercito e raccogliere le ricompense che le venissero attribuite è stato concesso a quest'Associazione l'uso di un labaro di modello analogo a quello stabilito per il Corpo sanitario del Regio Esercito.

Per la pratica attuazione dello Statuto in Tripolitania

Tripoli, ottobre

(P.) Dal giorno in cui fu promulgato lo statuto Tripolitano, e cioè dal 1.o giugno 1919, sorsero le iniziative di studi per l'attuazione degli ordinamenti destinati a rendere effettiva l'applicazione delle norme in esso contenute.

Ma varie vicende frustrarono queste iniziative.

Sebbene non siano mancati lodevoli e apprezzabili tentativi, molto campo restò inesplorato e non poche difficoltà alla loro pratica attuazione presentarono ordinamenti già concretati. Lo stesso Decreto Reale per la elezione dei deputati al Parlamento locale, già regolarmente approvato è rimasto fin qui lettera morta e già si sente la necessità di sostituirlo e completarlo con norme più adatte alle esigenze di ambiente.

Il Conte Volpi, nell'assumere il Governo della Tripolitania, intuì subito la necessità di non tardare oltre l'attuazione dello Statuto, e, nel senso pratico che distingue l'uomo, ebbe la visione di ciò che qui occorre fare: ordinamenti semplici, cioè, con poche norme, ma pratiche ed accessibili agli elementi che costituiscono le popolazioni della regione; norme che siano lontano il meno possibile, da quegli ordinamenti che ebbero vigore sotto il cessato regime.

Solo partendo da questi concetti, egli ha potuto in pochi giorni formulare concrete proposte, già tradotte in schemi di decreti, riguardanti: l'ordinamento giudiziario, l'ordinamento politico-amministrativo della Tripolitania, le norme per le elezioni al Parlamento locale e agli altri Consigli elettivi della regione e cioè ai Consigli regionali, circondariali, distrettuali e a quelli municipali.

Il primo di questi ordinamenti da qualche tempo trovasi in esame presso il Ministero, che già ha manifestato la sua approvazione di massima circa le norme contenutevi, e attende solo alcuni chiarimenti per divenire un concreto e definitivo provvedimento.

Accennerò succintamente allo spirito informatore di questi progetti, come meritano la natura ed importanza di essi.

*

L'ordinamento giudiziario è sapientemente tradotto in uno schema di una trentina di articoli ed ha specialmente questo duplice scopo: attuare lo statuto conservando nel modo più assoluto il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi all'amministrazione della giustizia; dare una sistemazione ampia e completa alla giustizia sciaritica, della quale la competenza in determinati limiti viene estesa anche alle cause civili e penali delle giurisdizioni comuni.

Viene intanto ammesso che la esecuzione delle sentenze dei Cadì venga affidata agli stessi Cadì; ed è prevista la istituzione di un organo giudiziario sciaritico superiore.

I cittadini assessori, che cooperano alla giustizia, hanno voto deliberativo, anzichè consultivo, come avveniva finora; e norme speciali sono dirette a rendere più agile la giustizia, come per esempio, il conferimento delle funzioni di pretore al giudice regionale.

Con opportune disposizioni si è provveduto poi ad estendere il principio della oblazione e sono state facilitate le cause contumaciali in relazione alle condizioni speciali del luogo.

Notevole è la estensione del principio dell'appellabilità per le sentenze penali di condanna — e l'avere facilitato il compito della sistemazione del diritto consuetudinario locale.

*

Altrettanto semplice e opportuno è ciò che viene fatto per l'ordinamento politico-amministrativo che fino ad oggi non era stato organizzato conformemente alle norme statutarie.

Lo schema di decreto, già compilato dal nostro governatore Conte Volpi, risolve, anche esso su basi pratiche e concrete, il problema.

Fissa le circoscrizioni costituite dalle regioni, dai circondari e dai distretti, mettendovi a capo i Commissari regionali (Mutasarif), il Delegato Circondariale (Caimacan) e gli Agenti Distrettuali (Mudir); ne determina le attribuzioni, tenuto conto anche di ciò che in passato rientrava nella competenza di tali funzionari; prevede la formazione dei Consigli, destinati ad assisterli, specificando pure per essi la sfera di competenza.

Ma ciò che è più importante, lungi dal trincerarsi dietro la formula unica rigida e non del tutto rispondente alle condizioni di ambiente, della organizzazione statutaria, le nuove norme prevedono, pur rispettando i concetti essenziali dello statuto, anche una adatta sistemazione amministrativa di quei territori, che per lo stato ancora primitivo della loro costituzione non avrebbero potuto amministradsi nell'ambito di una più moderna e regolare organizzazione. E' così che alle cabile nomadi viene riconosciuto un particolare ordinamento, tale che non turbi la tradizionale loro costituzione.

Nel nuovo ordinamento sono regolate poi la costituzione dei Municipi e la sfera delle loro attribuzioni; sono previsti gli organi dell'amministrazione municipale fra cui l'Intendente, che vigila all'andamento di essi: sono altresì fissate le regole di competenza per i Municipi, che trovano in queste i limiti e le remore necessarie all'esplicazione delle loro attività. Non mancano le norme riguardanti la facoltà di ricorso contro i provvedimenti delle Autorità municipali, come pure quelle concernenti le località mancanti di Municipi, dove i distretti sono incaricati di provvedere ai servizi di normale competenza municipale.

E passiamo alle norme per le elezioni al Parlamento ed agli altri consigli elettivi.

Non è il caso di soffermarsi a lungo su questo argomento, bastando qui ricordare che col nuovo schema di decreto si renderanno possibili le elezioni al Parlamento locale e a tutti i Consigli elettivi della Tripolitania, compresi i Municipi. Con norme presocchè uniformi e adatte alle località dove le votazioni dovranno svolgersi, si supplisce a quelle meno pratiche e più complesse che per la nomina dei deputati al Parlamento erano state previste nel R. Decreto 8 aprile 1920, n. 529, già regolarmente approvate. E' fra l'altro si consente la introduzione della forma di votazione tradizionale a mezzo di mazbate, alla quale la popolazione è abituata e che renderà sicuro e facile lo svolgimento delle elezioni.

La formazione delle liste elettorali avverrà in un primo momento con un sistema semplice, in virtù del quale sarà consentito di addivenire ad un vero e proprio censimento della popolazione, dando modo di accertare questo elemento importantissimo nei riguardi di una regione che si avvia ad una regolare organizzazione amministrativa.

La continuazione delle trattative per la vertenza dei metallurgici

Milano, 28

Oggi all'«Automobil Club» si è riunita la commissione dei rappresentanti degli industriali meccanici di Lombardia.

Dopo lunga discussione è stato approvato a grande maggioranza un ordine del giorno col quale, constatato che mentre la formula dell'on. Buozzi, se può accontentare i siderurgici, non può accontentare affatto i metallurgici, mentre fa voti perchè l'on. Buozzi si accosti vieppiù a trovare una formula che accontenti i siderurgici senza scontentare gli operai, dà pieno mandato di fiducia alla propria associazione perchè continui nelle trattative in corso.

L'inaugurazione della Galleria d'Arte moderna a Milano

Milano, 28

Oggi nel pomeriggio si svolse nella Villa Reale la cerimonia inaugurale della Galleria d'arte moderna. Erano presenti S. E. Rosadi in rappresentanza del governo, il senatore Fradeletto, il sindaco dottor Filippetti, l'on. Marangoni, sovrintendente dei Musei del Castello, il direttore dei Musei, i generali De Albertis e Rocca e una larga schiera di artisti e di invitati.

Nel cortile della villa furono tenuti i discorsi inaugurali pronunziati da S. E. Rosadi, dal senatore Fradeletto e dall'on. Marangoni.

Dopo l'inaugurazione le autorità e tutti gli intervenuti visitarono le nuove sontuose sale della Galleria d'Arte moderna.

La nostra emigrazione in Argentina

Roma, 28

Il dr. Angelo Eallardo ministro della repubblica argentina a Roma, intervistato sulla emigrazione italiana in Argentina, ha detto che la politica del suo paese, in tema di emigrazione, ha una linea ben definita.

Noi — egli ha aggiunto — non abbiamo bisogno di concludere con l'Italia speciali trattati di lavoro, giacchè il nostro paese accoglierebbe premurosamente e amorosamente i vostri lavoratori; sono essi per noi dei preziosi collaboratori retribuiti. E' certo però che la corrente emigratoria non dovrà essere intensificata, ma dovrà essere continuata, almeno per ora, nei limiti di flusso spontaneo.

Naturalmente la repubblica non è preparata a ricevere contingenti più forti, mancando essa di adeguata preparazione, e così il paese nostro non potrebbe favorire lavoro a tutti, nè i mercati ne sarebbero rinforzati.

Le basi dell'accordo per l'Egitto

Londra, 28

Il corrispondente del «Times» al Cairo apprende da fonte autorizzata che le basi dell'accordo per l'Egitto sarebbero le seguenti:

1) Le truppe britaniche non occuperanno che Porto Said e la zona orientale del Canale di Suez;

2) Sarà nominato un controllore britannico del debito pubblico;

1) Le truppe britanniche non occupetanza politica all'estero, ma nei trattati, salvo gli accordi commerciali, il governo britannico dovrà essere consultato;

4) Alessandria sarà una base navale britannica con una forza di polizia internazionale;

5) Il Sudan anglo-egiziano resterà ciò che esso è presentemente e la sicurezza di approvvigionamento della acqua egiziana sarà garantita.

Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 28

Il ministri si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Briand ha informato i suoi colleghi sulle questioni estere, ed ha esposto le condizioni alle quali la Francia prende parte alla Conferenza di Washington. Il Presidente della Repubblica ha formulato voti per il buon esito della conferenza.

Briand ha ricevuto stamane l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare e il ministro della Lettonia.

La Camera francese ha approvato stamane un progetto di legge per la concessione di un credito di 6 milioni di franchi per soccorrere la Russia affamata.

L'apertura della Conferenza di Porto Rose

Portorose, 28

(Uff.) L'omattina 29 ottobre alle ore 11 la conferenza di Porto Rose inizierà i suoi lavori.

Dalle Provincie del Veneto

L'Istituto di Credito e il problema idroelettrico delle Tre Venezie

Ci si comunica:

Il problema di assicurare al territorio delle Tre Venezie quella larga disponibilità di energia elettrica, che la natura del sistema montano su cui esso si appoggia consente, e che è condizione indispensabile a un solido assetto economico della Regione, provvedendo insieme ad una migliore sistemazione delle acque, che ne attenui i pericoli e ne estenda le applicazioni specialmente all' agricoltura e ai trasporti, ha fatto in questi giorni un passo notevole nel campo di quella delicata preparazione ,che è resa necessaria dalla complessità e vastità dell'impresa.

L' Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha ritenuto di doversi interessare d' un problema che, con questo Risorgimento è strettamente connesso, che è anzi una delle condizioni essenziali, e, dopo aver costituito e adeguatamente dotato un Ufficio Idrotecnico che possa con competenza affrontare il vasto problema, e istituito un Comitato di Consulenza, che per il valore giuridico, tecnico ed amministrativo dei suoi componenti possa avere autorità presso il Governo e l' opinione pubblica, ha convocato il 12 corrente i rappresentanti degli Enti Interprovinciali Adige-Garda, Brenta-Piave, Friuli e Venezia Giulia e di quelli altri Enti Pubblici, che comunque abbiano interesse all' impresa.

Così intervennero all' importante adunanza tenuta nei locali dell' Istituto il Comm. Ing. Raimondo Ravà per il Ministero delle Terre Liberate, il Sig. Giulio Barbarani, Presidente della Deputazione Provinciale di Verona, l'Avv. Cav. Agostino Candolini, Presidente della Deputazione Provinciale di Udine, l' On. Senatore Dott. Innocente Chersich, Commissario per l' Istria, l' On. Senatore Giorgio Bombig anche in rappresentanza del Comm. Pettorin. Commissario degli Affari Autonomi della Provincia di Gorizia, l'Avv. Comm. Francesco Saccardo, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, l' Ing. Comm. Liberale Papete, Deputato Provinciale di Padova, l'Avv. Gr. Uff. Luigi Spezzotti, Sindaco di Udine, il Cav. Dott. Giulio Villasanta, Capo Gabinetto del Commissario straordinario di Trieste, il Co. Comm. Camillo Valle, Presidente della Federazione dei Consorzi di Bonifica, il Comm. Avv. Mario Trabucchi, Segretario della Deputazione Provinciale di Verona, il Sig. Cav. Avv. Mario Cavaliere, Consigliere provinciale di Verona, il Rag. Vittorio Cella, Direttore della Cooperativa Carbica di Credito di Trento, l'Ing. Leo Dallari del Municipio di Trieste ,l' Ing. Antonio Gaberlotto, Presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative di Belluno, il Cav. Ing. Andrea Zanovello della Deputazione provinciale di Vicenza, l' Ing. Cav. Eugenio Gallizzioli, il Co. Comm. Ing. Giacomo Miari, Vice presidente dell' Istituto Federale, l'On. Comm. Avv. Gino Caccianiga, il Comm. Dott. Luigi Fabris, il Comm Rag. Zeffirino Moizzi, il Comm. Avv. Angelo Pancino, il Comm. Avv. Alessandro Pennati, membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, il Comm. Rag. Friederichsen, Direttore Generale dell' Istituto e il Cav. Ing. Guido Ermacora ,Direttore Tecnico, il Comm. Prof. Ferdinando Lori e l' On. Prof. Silvio Trentin del Comitato di consulenza: particolarmente gradita fu la presenza dell' illustre Presidente del Magistrato delle Acque.

Nella adunanza, che fu presieduta dal Co. Miari, in assenza del Comm. Max Ravà, Presidente dell' Istituto, furono ampiamente discussi i vari aspetti del problema concludendosi coll' approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dal Rag. Cella che qui si riporta integralmente, perchè non si potrebbero meglio riassumere i risultati essenziali della discussione:

« Il Comitato Generale d'Azione per la sistemazione idrotecnica delle Venezie, costituitosi ad opera dell' Istituto Federale di Credito al fine di coordinare ed integrare le iniziative degli Enti pubblici intese per il benessere collettivo, alla migliore utilizzazione delle acque di tutta la Regione, conscio dell' assoluta necessità di un tale coordinamento per evitare quella dispersione di attività che renderebbe altrimenti vana l' attesa di un sollecito conseguimento del fine;

esprime plauso all' Istituto Federale di Credito per l' attuata costituzione di un Ufficio Idrotecnico destinato allo studio del problema.

Considerato poi, che le numerosissime domande per concessione di forze idrauliche avanzate dall' Industria privata, per alcune delle quali consta che è già esperita la relativa istruttoria e sta per esser preso il provvedimento definitivo, se accolte, riuscirebbero ad impegnare tutte le migliori possibili utilizzazioni, stroncando fin d'ora ogni iniziativa degli Enti pubblici.

Riconosciuta perciò la necessità che siano al più presto indicate dall' Ufficio Idrotecnico le concessioni che dovrebbero, malgrado ogni domanda di privati essere riservate agli Enti stessi;

e riconosciuto inoltre, che a rendere la concordia e l' unità di intenti degli Enti pubblici veramente feconda di utili risultati, occorre, che essa trovi la sua corrispondenza nella realtà delle cose in una grande rete comune di distribuzione, che allacci in un tutto unico le centrali di produzione e le zone di distribuzione, comprese nel territorio degli Enti autonomi aderenti;

dà incarico all' Ufficio Idrotecnico di compilare entro il 31 Dicembre 1921, un piano organico dei lavori opportunamente graduato nel tempo, sia per le centrali di produzione che per la rete primaria di distribuzione, cogli elementi di costo necessari a stabilire la entità dei presumibili oneri finanziari, impegnando gli Enti Autonomi, aderenti, per rendere possibile all' Ufficio Idrotecnico nel rapido assolvimento del suo mandato ,ammettere senza indugio a disposizione dell' Ufficio medesimo tutti i documenti, i programmi e i progetti dagli stessi posseduti, e che abbiano comunque attinenza col problema;

fa voti che lo Stato sospendendo per le Venezie sino al 31 Dicembre del decorrente anno ogni decisione su domande di iniziativa privata, accolga il complesso razionale di domande degli Enti pubblici che sarà, in seguito agli studi e sulle indicazioni dell' Ufficio Idrotecnico sostenuto dal Comitato;

e faciliti, con quei migliori provvedimenti che saranno del caso, la pronta costruzione sia delle centrali che della rete.

Delibera finalmente di promuovere per l' integrale svolgimento del programma ora accennato, la Federazione degli Enti Autonomi incaricando l' Ufficio di Presidenza di presentare al più presto proposte concrete per l' organizzazione ed il finanziamento del nuovo Ente;

invita frattanto il Presidente dell' Istituto Federale a prendere cogli Enti Autonomi gli accordi opportuni, sull' azione da svolgere per assicurare agli stessi le concessioni e le facilitazioni di cui al voto precedentemente formulato;

e gli dà mandato di comunicare immediatamente al governo il presente Ordine del Giorno. »

L'Avv. Cavalieri del Consiglio Provinciale di Verona mise poi in evidenza un caso particolare di pericolo imminente di accaparramento minacciante le ingenti disponibilità dell'Avisio nel Trentino, che l' Ente Interprovinciale Adige-Garda intenderebbe invece di sfruttare direttamente ottenendo la approvazione unanime d' un ordine del giorno inteso ad evitare tale minaccia che diventi realtà.

L' attenzione dei presenti fu poi volta ad elaborare uno Statuto provvisorio, per il nuovo Ente coordinatore, contenente fra l' altro la istituzione di un Ufficio di Presidenza presieduto dal Presidente dell' Istituto Federale, e costituito da un Vice Presidente per ognuno dei quattro Enti Interprovinciali, Ufficio di Presidenza, che, in unione al Comitato di Consulenza, possa con quella autonomia che richiede la rapidità delle decisioni, provvedere all' attività del Consorzio.

Ci consta che gli Ordini del Giorno votati dall' assemblea sono già stati presentati a Roma al Presidente del Consiglio e ai Ministri competenti, ottenendo sicuri affidamenti di benevolo accoglimento.

Cronaca di Belluno

Danni di guerra

Belluno, 28

Ci consta che ieri innanzi alla Commissione d'Appello — per danni Guerra — di Venezia — presieduta dal Presidente della 2.a Sezione, Tombolan Fava, è stata portata e discussa per la prima volta la importantissima questione se i danni alle merci, ai prodotti, alle materie prime dell'industria e del Commercio debbano essere liquidati a prezzi del momento del danno ossia del 1917, od a prezzi del momento della liquidazione.

Com'è noto l'Intendenza di Finanza nei primi tempi aveva liquidato ai prezzi del momento dei concordati, ed i concordati erano stati omologati.

Repentinamente fu mutato indirizzo e la Intendenza e le Agenzie rifiutarono di concordare in ordine a queste cose del commercio a prezzo superiore al 1917.

Su ricorsi di alcuni interessati le Commissioni Mandamentali accolsero la tesi restrittiva degli Uffici Finanziari ed assai grave per i danneggiati commerciali siano essi ricchi o poveri.

Ne vennero dei ricorsi alla Commissione d'Appello di Venezia.

E ieri appunto l'avv. Francesco Bianco per la sua cliente Ditta Candiani; discusse in contradditorio del Dott. Romano, per l'Intendenza di Finanza, avanti alla Commissione Superiore la importantissima questione sostenendo l'obbligo dello Stato di risarcire a prezzi del momento attuale tutte le cose mobili del commercio, comprese le merci, i prodotti e le materie prime investendo i criteri restrittivi delle Commissioni Mandamentali ed appoggiando la discussione verbale con una diligente memoria a stampa in cui incontrò e ribattè le ragioni dei fautori della tesi opposta, e lumeggiò il fine e la portata della legge.

La decisione che costituirà massima e che è vivamente attesa pronunciata fra qualche giorno.

In Tribunale

Trevisson Giocondo di Cirillo di anni 31 da Belluno, imputato di aver detenuto nella propria casa armi senza farne la prescritta denuncia, viene condannato ad un mese e giorni venti di reclusione.

— Ad uguale pena e per lo stesso motivo viene condannato Mares Vittorio di Giorgio di anni 27, muratore pure da Belluno.

— Pure ad un mese e venti giorni viene condannato Salvador Antonio di anni 43 da Belluno per esser stato trovato nella propria abitazione in possesso di un moschetto austriaco, costituente bottino da guerra, senza averne fatta denuncia.

— Bee Pietro fu Domenico di anni 24 da Lamon di Feltre, per essersi impossessato di effetti vari di biancheria in danno di Casagrande Giovanni, ciò nella notte dal 20 al 21 settembre scorso, viene condannato ad un anno di reclusione.

— Vimercati Marco di Luigi di anni 19, come si ricorderà, il 18 aprile riuscì, vestito da soldato, ad introdursi nella caserma del II. reggimento artiglieria da montagna. Si fece consegnare due muli ed una carretta da battaglione spacciandosi per attendente di un ufficiale che doveva giungere il giorno appresso, ed indi fuggì, vendendo muli e carretta per lire 1700.

Il Vimercati viene condannato a quindici mesi di reclusione ed a lire 250 di multa.

Scuole di Musica

Il giorno 10 novembre saranno riaperte le due scuole di musica, l'una per gli istrumenti ad arco, l'altra per gli istrumenti a fiato.

Sono aperte le iscrizioni a tutto il giorno 7 detto mese a N. 20 posti per la Scuola d'istrumenti ad arco, e di N. 20 posti per quelli d'istrumenti a fiato.

Dai venti posti predetti, tanto per l'una tanto per l'altra scuola N. 10 saranno riservati agli allievi che già le frequentarono e la riammissione avrà luogo per calcolo dell'attitudine allo studio nella musica dimostrata dalle allieve, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno 1919-1920, sono tenuti a presentare al Municipio, entro la data predetta, istanza di ammissione, coi documenti indicati in apposito manifesto e dopo la chiusura delle iscrizioni verrà stabilito l'orario per ciascuna delle due scuole.

Incendio in montagna

Da due giorni continuava un incendio sulle Prealpi nostre, dietro il monte Talvona, verso la parte dell'Agordino.

Fortunatamente non si tratta di bosco, ma più che altro di cespugli.

Il fuoco però minacciava di estendersi alla boscaglia e a porre pericolo casoinali. E' stato stasera domato.

Farmacie e rivendite. — Domenica presterà servizio la farmacia Bardini (Via Mezzaterra) e lo spaccio sali e tabacchi Masenz (Piazza Vittorio Emanuele).

Mostra bovina sospesa. — In seguito ai vari casi di afta epizootica nella Provincia rimangono sospese le mostre dei bovini, delle quali avevamo dato l'elenco.

Delizie postali. — Un plico spedito dalla tenenza dei carabinieri di Pieve di Cadore il giorno 24 luglio, diretto al locale comando di compagnia, è arrivato solo ieri!

Commissariato per le abitazioni. — Commissario governativo per le abitazioni è stato testè nominato l'egregio rag. cav. Luigi Gragnami capo dell'ufficio di ragioneria della R. Intendenza di finanza. L'ufficio funzionerà immediatamente.

Cronaca di Vicenza

L'agitazione dei dipendenti enti locali

Vicenza, 28

Ieri ebbe luogo il convegno dei segretari ed impiegati comunali. Furono presi provvedimenti circa l'ostruzionismo per i servizi sattati.

A quanto ci consta l'ostruzionismo verrà principalmente preso circa i lavori di censimento, leva e liste elettorali.

Inoltre venne spedito un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri deplorando l'inazione del Governo rispetto ai dipendenti Enti local.

L'associazione tra proprietari di case

L'iniziativa per costituire anche a Vicenza, sull'esempio di molte altre città, una associazione tra proprietari di case per la tutela dei loro interessi ha raccolto già l'adesione di oltre centocinquanta persone.

Il comitato promotore ha stabilito di indire quanto prima un'assemblea degli aderenti, che sarà tenuta nella sala dell'associazione agraria.

Tutti coloro che intendono far parte dell'associazione possono far tenere la loro adesione presso la sede dell'associazione agraria.

La "Trilogia Divina,, al Duomo

Domenica 30, alle ore 15, nella Chiesa Cattedrale di Vicenza si avrà un solenne tributo di riconoscente ammirazione a Dante Alighieri con l'esecuzione della *Trilogia Divina* (Inferno - Purgatorio - Paradiso), testo e musica dei 50 salmi di Benedetto Marcello (1686-1739) per soli coro ed orchestra.

Ci sono 120 esecutori. Lo spettacolo è a beneficio degli Orfani di Guerra.

Siamo sicuri che Vicenza, in uno slancio di concordia e di entusiasmo, riaffermerà domenica, in solennissima pompa, al sommo Poeta cristiano la gloria imperitura nel secentenario della sua morte.

Pei caduti di Ortigara

Oggi, alle ore 11 avrà luogo nell'Ortigara, dove rifulsero le gloriose gesta dei nostri alpini e fanti, una grande cerimonia per l'inaugurazione del Cippo eretto dalla sezione Bassanese della Associazione Nazionale Alpini a ricordo del primo convegno dell'Associazione e dei prodi Caduti.

E' assicurato l'intervento di numerose autorità locali.

Le condizioni dell'on. Marzotto

Le condizioni dell'on. Marzotto, pur mantenendosi tuttora gravissime, han subito un leggero miglioramento, tanto che nella giornata di ieri, con mente lucida, egli potè occuparsi degli affari del lanificio. In ogni caso egli rimarrà con le gambe paralizzate.

Egli è conscio di ciò ed accettò la sventura con singolare fortezza d'animo.

Operaio gravemente ferito dallo scoppio d'una bomba

Ci giunge notizia da Gallio che l'operaio Bianchetto Battista, d'anni 27, di Luigi, stamane a Gallio, mentre attendeva al rastrellamento dei proiettili, urtò su una bomba, provocandone lo scoppio.

Il Bianchetto è rimasto mortalmente ferito.

Cronaca di Rovigo

Le onoranze al Soldato Ignoto

Rovigo, 28

La Salma del Soldato ignoto passerà per la stazione ferroviaria di Rovigo domenica prossima alle ore 13.30.

Il Comitato formerà il corteo che seguirà il seguente itinerario: Via Silvestri — Piazza Garibaldi — Piazza Vittorio Emanuele — Via Angeli — Via Umberto I. — Viale Stazione Ferroviaria.

L'accesso alla Stazione avverrà dal cancello della grande velocità.

Onorificenza. — Il D.r Luigi Dall'Acqua già consigliere ed assessore comunale epresidente della Congregazione di Carità fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Teatro De Paoli. — Sabato e domenica rappresentazioni di «Wally», protagonista Maria Renzetti.

Per la ferrovia Adria-Aviano

Adria, 28

In una riunione tenutasi a Rovigo con l'intervento dei Commissari Regi e Prefettizi della zona che dovrebbe essere traversata dal costruendo tronco ferroviario Adria-Ariano, dell'on. Ugo Casalicchio e di un rappresentante della Società Veneta è stata esaminata e discussa l'idea di ridurre le spese progettate per il suddetto tronco portandole da 23 a 18 milioni, riduzione che si ritiene possibile se la Società Veneta saprà prendersi a cuore la costruzione della linea.

Si è constatato però che, anche nel caso che il progetto potesse contenersi entro tale cifra, non tutte le difficoltà sono appianate poichè, pur tenendo conto del massimo rendimento del sussidio governativo, il finanziamento della linea per ora non arriva che a dodici milioni e quattrocentomila lire, così da mancare ancora oltre cinque milioni e mezzo alla somma minima occorrente. Un solo provvedimento in proposito potrebbe ora prenderlo il governo, ed a non ad altri si pensa in tale frangente se non al governo sapendosi che dal Parlamento, per combattere la disoccupazione, sono stati votati e messi a disposizione di Enti pubblici somme rilevanti per l'esecuzione di opere interessanti la viabilità e la commissione di convenuti alla riunione di Rovigo l'on. Casalicchio, che si interessa molto della questione, non ha nascosto che conta che i cinque milioni sieno appunto concessi dallo Stato con che per quattro mesi si potrebbe dare occupazione per lavori a circa quattromila operai.

Resterebbe ancora uno scoperto di circa due milioni e seicentomila lire per l'interesse dei cinque milioni. A tale somma è necessario ora provvedere per poter ritenere il problema avviato alla desiderata soluzione.

Lunedì prossimo, presso la Deputazione provinciale, seguirà una nuova assemblea nella quale l'on. Casalicchio riferirà intorno alle risultanze delle sue pratiche di questi giorni.

Qualora il governo non concedesse i cinque milioni richiesti per la disoccupazione difficilmente si raggiungerebbe la soluzione del problema e la situazione resterebbe immutata anzi si aggraverebbe: per le dichiarazioni recenti dell'on. Merlin e per le promesse fatte da uomini di governo vogliamo sperare che a ciò non si arrivi.

Un cadavere, senza testa, nell' Adige

Nelle acque dell'Adige, presso Pettorazza, è stato rinvenuto da alcuni pescatori un cadavere in stato di avanzata putrefazione, privo della testa, delle braccia e delle gambe. Tratto a riva, dopo un sopraluogo dell'autorità sanitaria e dei carabinieri, il cadavere è stato portato nella cella mortuaria del Cimitero di Pettorazza.

Sembra si tratti del mugnaio sedicenne Preveato Mario, annegatosi accidentalmente nel maggio scorso presso Mardimago. Tale supposizione si basa sui vestiti nuovi trovati sul cadavere e su una catenella d'oro che la madre del Preveato avrebbe riconosciuta come appartenente a suo figlio.

Cronaca di Treviso

Treviso pel Soldato Ignoto

Treviso, 28

Oggi è stato affisso il manifesto della Giunta con cui la cittadinanza è invitata a partecipare alle solenni onoranze alla Salma del Soldato Ignoto che sarà di passaggio per la nostra Stazione domani sabato 29 ad ore 16.

La riunione è fissata per le ore 15 in piazza del Duomo nel ordine seguente: Autorità Civili e Militari, Ecclesiastiche e Corone di fiori (nella piazzetta di fianco al Caffè Militare). Rappresentanze dei Comuni, Associazioni, Sodalizi della città e provincia con vessilli (gradinata del Duomo e piazzetta sottostante). Alunni delle Scuole, Istituti, Collegi, (piazza Vescovado). Popolo, sottufficiali e militari di truppa (via Canova, via Risorgimento e via Riccati.

Il corteo partirà da piazza Duomo ad ore 14.30 al suono della Campana della Torre di Città.

Percorso: Calmaggiore, Piazza dei Signori, via XX Settembre, Piazza Noli, Corso Vittorio Emanuele, Stazione ferroviaria.

L'ordine del Corteo sarà il seguente: Corona d'alloro del Comune di Treviso — Rappresentanza Comunale di Treviso con bandiera e scorta d'onore di pompieri e guardie in alta uniforme; Autorità Civili e Militari ed Ecclesiastiche di Treviso; Corone dei Comuni e dei Sodalizi; Rappresentanze: Madri e vedove di guerra; Mutilati, Invalidi, Combattenti, Legionari e Reduci con bandiere; Rappresentanze dei Comuni della Provincia; Associazioni, Sodalizi della città e della Provincia; Rappresentanze delle Scuole, Istituti, Collegi; Popolazione, sottufficiali e truppa.

Giunto il corteo alla Stazione, l'entrata è stabilita dal cancello dello scalo G. V. dove sosterà il treno con la Salma del Milite Ignoto.

Onori militari alla Salma e assoluzione impartita da S. E. Mons. Vescovo di Treviso con l'intervento del Capitolo. Consegna delle Corone dei Comuni, delle Associazioni e dei Sodalizi alla scorta del Convoglio.

Sfilata di tutto il corteo dinanzi al feretro uscendo per Viale Trento e Trieste, dove avverrà lo scioglimento.

A rendere vieppiù solenne la manifestazione — che dovrà avere la sua massima austerità e raccogliere tutti i cuori intorno a questo altissimo simbolo d'amor patrio — intesa a rendere omaggio alla Salma del Caduto Ignoto, la Cittadinanza parteciperà tutta al corteo, mantenendo il più rigoroso silenzio, mentre i negozi della città rimarranno chiusi dalle ore 15 alla fine della manifestazione.

Adunanza del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di Giovedì 3 novembre prossimo per dare ratifica a varie deliberazioni di Giunta, approvazione di delibere in seconda lettura e per trattare su alcuni argomenti fra i quali notiamo: Sull'applicazione di sovratassa scolastica a studenti di Scuole secondarie appartenenti ad altri Comuni; Spese varie per opere pubbliche; Convenzione con la Società An. Elettrica Trevigiana per fornitura illuminazione; Nuova denominazione di vie e piazze del Comune in occasione del prossimo censimento; Contributo all'Ente Autonomo forze idrauliche Brenta-Piave; Interpellanza del cons. Damian in merito alla gestione officina del Gaz; e infine Bilancio preventivo del Comune pel 1921.

La serata artistica della Associazione della Stampa Trevisana

Ecco l'interessante programma allestito dai colleghi giornalisti per la sera di domenica al Teatro Garibaldi:

In barba all'Autore - Monologo di Alfredo Testoni - Signorina Lydia Biondi.

E. Saint-Saëns - Allegro di concerto - Signorina Lina Sebastiani per pianoforte.

Renato Brogi - «Fior di campo» - Canto toscano — Salvatore Marchesi - «La Folletta» - Canto siciliano — Sydney Jones - «Il pesciolino innamorato - (dalla «Gheisa»): per canto, Signorina Lilly Biondi; al piano M. Cav. Tirindelli.

El Minuetto, Prologo e un atto di Attilio Sarfatti: *El cavalier Tita* Arnaldo Boscolo; *La zentildona Nina* Maria Dalle Piane; *Anzoleta, camariera* Amalia Fantin — A Venezia, 1700 - Orchestra di Archi; Direttore M. Raimondo Carruba; Scenario di P. Picutti; Costumi della Società Teatrale Italiana.

C. M. Weber - «Rondò brillante» - Signorina Lina Sebastiani per pianoforte.

Oh!... Signore!... Monologo di A. Gondinet.

La Castellana, Melologo, Versi di Zoe Campagnano Lamprontì, Musica di Ada Villamaino: Signorina Lydia Biondi (Pianoforte: M. G. B. Marcon - Violino: Prof. Giuseppe Mariutto).

P. A Tirindelli - «Portami via!...» — B. Godard - «Berceuse de Joecelyn»: per canto Signorina Lilly Biondi; pianoforte M. Cav. Giulio Tirindelli; violino Prof. Giuseppe Mariutto; violoncello Rag. Nestore Trevisiol.

I prezzi sono fissati come segue:

Ingresso Platea, Tribuna e Palchi Lire 3 — Militari b. f. e ragazzi L. 2.25 — Poltrone di Platea L. 6 — Poltroncine di Platea L. 4 — Scanni fila A L. 3 — Scanni fila I. L. 2 — Palchi di primo ordine L. 25 — Ingresso Galleria L. 1.50 — Posto numerato di Galleria L. 2 — Palchi di Galleria L. 10.

NB. - Ai prezzi sopra accennati viene applicato l'aumento del 10 per cento per diritto erariale sugli spettacoli come dal R. D. n. 5 del 23 gennaio 1921.

CASTELFRANCO VENETO. — Il Comitato per l'erezione di monumento in memoria dei caduti del Comune avverte: Dal giorno 1 al 10 novembre in un locale a pianterreno delle Scuole Elementari (Borgo Treviso) verrà aperta l'Esposizione dei bozzetti presentati dai vari artisti scultori, pel Monumento ai gloriosi caduti concittadini.

L'orario d'apertura al pubblico è il seguente: ore ant. 11 alle 12 pom. 15 alle 17. Ingresso L. 2 indistintamente.

★ Farmacia aperta: Domenico D. Monti, che farà servizio notturno per tutta la settimana.

★ Domani si recheranno a Treviso il Sindaco, la Giunta, la Presidenza dei mutilati per rendere gli onori in concorso delle altre rappresentanze dei Comuni della Provincia, alla Salma del Soldato ignoto.

CONEGLIANO. — L'autorità giudiziaria ha fatto procedere nella mattinata di ieri all'autopsia sul cadavere del giovanetto Dino Rizzardi, rinvenuto l'altro ieri in Castello.

I periti dissettori avrebbero concluso che causale della morte sarebbe una grave frattura prodotta con corpo contundente.

Pel terzo anniversario della liberazione

CIMADOLMO. — La data storica del 26 ottobre 1918 rievocante la liberazione di Cimadolmo primo paese del Piave di fronte le epiche grave Papadopoli, ebbe quest'anno ben degna festa. Il ricordo lieto dell'irruente marcia vittoriosa sul suolo straziato dal nemico, dell'avanguardia dell'esercito italiano, per nulla è impresso ad incisi caratteri di gratitudine, nella memoria degli abitanti che divisero con le truppe nostre nella guerra dolori e gioie.

La commemorazione di quest'anno ebbe uno speciale valore poichè fu incitatrice di amore e di concordia nella buona popolazione del paese. Fu benemerita la Società «Fratellanza», che con sentimento di profonda fede di Dio e di Patria ricordando l'alto sacrificio dei valorosi caduti, ufficiò l'oratore prof. Giacomo Schiavon a tenere il discorso d'occasione. Questi incatenò l'uditorio riunito nella sala del popolo, esaltando il vivo amore di Patria, ed a Dio rendendosi grato di tanto beneficio della vittoria.

Nel simposio della bella serata si inneggiò alla Patria, all'Esercito ed alle autorità civili ed ecclesiastiche intervenute.

La bella festa fu rallegrata da un concerto della banda di S. Polo di Piave.

La solidarietà torinese

VALDOBBIADENE. — Nella stampa di alcuni quotidiani è apparso nei passati giorni qualche cenno dell'opera compiuta con senso di previdente e sagace beneficenza dal Comitato Torinese pro Terre Liberate.

Detto benemerito Comitato, costituitosi subito dopo l'armistizio e presieduto dall'illustre Sindaco di Torino, concorse immediatamente a recare quei soccorsi urgenti di cui abbisognavano le popolazioni dei luoghi più colpiti dalla guerra nel territorio di Valdobbiadene.

Ora poi a coronare la grande sua opera filantropica, il Comitato destinò all'Ospedale «G. Guicciardini» di quel Capoluogo Mandamentale, il residuo fondo raccolto di L. 390.000 per la costruzione di un nuovo Padiglione, con uno speciale riparto per la cura dei bambini, da intitolarsi al Comitato stesso, onde eternare la fratellanza e la solidarietà della Provincia di Torino, alle popolazioni delle Terre Liberate.

Quest'atto generoso della Provincia di Torino merita veramente un particolare rilievo, in quanto che esso, pur essendo diretto ad uno dei luoghi più devastati dalla guerra, include in sè anche il significato ancora più elevato di quella solidarietà Nazionale di cui Torino rappresenta l'incarnazione più genuina.

A questa solidarietà pertanto devono rispondere e rispondono con profondo sentimento, non soltanto i direttamente beneficati, ma tutti coloro, i Veneti, che accoppiano il culto della solidarietà nazionale alle espressioni più sollecite per la ricostituzione materiale ed economica dei loro luoghi tanto provati dalle conseguenze della guerra.

S. M. DI SALA. — Per il milite ignoto — Il nostro benemerito Sindaco ha costituito il Sottocomitato per le Onoranze del Soldato Ignoto.

Vi trascrivo il programma già stabilito per la solenne commemorazione:

30 Ottobre: Invio alla Stazione di Marano di una rappresentanza del Comune per rendere omaggio alla Salma del milite Ignoto. Sarà presieduta dal Sig. Sindaco

31 Ottobre: Invio a Roma di una rappresentanza Reduci.

4 Novembre: Ore 9.30 Messa solenne in Gregoriano con accompagnamento. Intervento delle Autorità civili, dei Reduci, dei Rev.mi Parroci, dei Sigg. Insegnanti, degli alunni delle Scuole Comunali e delle Associazioni Cattoliche del Comune — Ore 10.30: Corteo al Cimitero e benedizione alle Salme dei Caduti — Ore 11.30: Ricevimento al Municipio.

Le campane del Capoluogo e delle frazioni suoneranno a festa.

Apposito manifesto inviterà il pubblico alla solenne cerimonia.

Cronaca di Padova

Una truffa

Padova, 28

Alla ditta Pavin Angelo di Padova, commerciante in automobili, si presentava il 31 settembre, tale Boscaro Marino da Trieste, il quale dicendosi incaricato dal dottore Damiani Domenico di Udine volle acquistare una automobile.

L'affare fu concluso per 45 mila lire e la macchina venne mandata ad Udine a mezzo del meccanico Gelosio Vittorio.

A Udine la macchina venne ricevuta dal dottore il quale promise al meccanico di saldare l'importo a mezzo vaglia bancario. La proposta fu accettata dal Gelosio che giunto a Padova la riferì al suo principale.

Questi attese, ma passati alcuni giorni e non vedendo arrivare il vaglia fece reclamo alla Banca e denunciò il fatto in questura.

La P. S. dopo esperite indagini procedette al sequestro della macchina, mentre ricerca i truffatori.

Cronaca di Mestre

Arrivo della salma del Soldato Ignoto

MESTRE, 27

Ricordiamo alla cittadinanza che questa sera alle ore 18.27 arriva alla nostra stazione la Salma del Soldato ignoto e sosterà sino alle ore 19.14 ora in cui partirà per Venezia.

I cittadini tutti, senza alcuna distinzione, accorreranno a rendere il doveroso omaggio a quella salma che è il simbolo di tutti i sacrifici compiuti per la redenzione e la grandezza della Patria. Alle ore 17 cittadini e rappresentanze devono riunirsi sul Viale Garibaldi.

★ La Giunta, che non interviene per i suoi principi, ha con deliberazione presa destinate L. 750 da distribuirsi a 30 vedove e orfani di guerra.

★ Il Consorzio fra Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Venezia, con sede in Mestre, nell'occasione del passaggio della Salma del Soldato ignoto, allo scopo di onorare i caduti per la Patria, versa all'Amministrazione dell' Ospedale di Mestre la somma di L. 550 per l'arredamento dell'erigendo Padiglione per tubercolosi.

★ Nella Sala del Cinema Excelsior si sono riuniti numerosi reduci di guerra, allo scopo di costituire una Sezione a Mestre dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra.

Il Ten. Guido Fabris con molta lucidezza spiegò quali sieno gli intendimenti della Istituzione che è assolutamente apolitica, che tutta la sua attività dedica all'assistenza morale ed economica dei soci.

Dopo tale esposizione si venne alla nomina delle cariche.

Furono eletti a Presidente Ettore Romagnoli; vice-presidente Francesco Bobbo; consiglieri Tullio Tacco, Antonio D... Gaetano Poleto, Pio Martinuzzi, Augusto Andreatta, Ettore Cecchinato, Albino Poletto; Segretario responsabile Guido Fabris. Fu deliberato di far rappresentare la Sezione di Mestre alle onoranze al Soldato ignoto a Roma, dal segretario Fabris e dal consigliere Andreatta.

Cronaca di Venezia

Pratiche per pensioni di guerra trasmesse a Roma

L'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra di Venezia ha trasmesso in data 15 Ottobre 1921 al Ministero del Tesoro, Sottosegretariato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, le seguenti pratiche di pensione:

A favore dei genitori dei morti in guerra: Zucchet Teresa da Cinto Caomaggiore — Tonetto Luigi da Musile — Finotto Carolina da Chioggia — Passerella Giuseppe da Cona — Guardaligo Giuseppe da S. Stino di Livenza — Sartor Guerrino da S. Donà di Piave — Negris Fioravante da Venezia — Franceschini Maria da Campolongo Maggiore — Rossi Lucia da S. Donà di Piave — Furlanetto Giuseppe da Meolo — Fulici Carlotta da Venezia — Greggio Giovanni da Cona — Longhetto Luigi da Meolo — Gennari Giovanni da Chioggia — Boscolo Maria Agostini da Chioggia — Bergo Vittorio da Caorle — Vianello Giovanni detto Gratan da Pellestrina — Forcolin Pietro da Meolo — Brandolin Eugenio da Meolo.

Pensione speciale (art. 23 D. L. 1726 del 27 ottobre 1918) *a favore di*: Favaruto Alessandro da Campolongo Maggiore.

A favore delle vedove dei militari morti in guerra: Miotto Santa da S. Donà di Piave — Franzin Carmela da S. Donà di Piave — Martini Mariangela da Venezia — Ardan Eletta da Venezia — Serafin Antonia da Noale — Toniolo Marcellina da Campolongo Maggiore — Moretto Virginia da Caorle — Garisi Giovanna Luisa da Chioggia — Pampanin Pasqua Lucia da Chioggia — eZnnaro Virginia da Chioggia.

Domande di liquidazione di capitale per le vedove passate a nuove nozze: Santini Virginia da Venezia — Tenderini Marianna da Venezia — Ceolin Giuseppina da Chioggia.

A favore degli orfani dei militari morti in guerra: Visentin Giuseppe e Luigia da S. Donà di Piave — Cadamuro Assunta da S. Donà di Piave — Gaffarello Stefania ed Elena da Caorle.

Domande di riversibilità di pensione: Michieletto Domenica da Mira — Pizzinato Regina da Fossò — Bertocco Angelo da Fiesso d'Artico.

A favore dei fratelli: Lessi Carlo rappresentato dal tutore Lessi Gio. Batta per la morte del fratello Pietro da Caorle.

Domande per integrazione di pensione (Art. 16 D. L. 1726 del 27 ottobre 1918) a favore di: Vallese Maria Afa da S. Donà di Piave — (Art. 7 legge 1821 del 23 dicembre 1920) Alessi Michele da Noale — Bettini Giuseppa Serafina da Strà.

Pensioni dirette a favore degli invalidi che domandano di essere sottoposti a nuova visita collegiale per aggravamento di infermità: Borsetto Giuseppe da S. Maria di Sala — Polacco Giacomo da Noventa di Piave — Pettoel Antonio da Fossalta di Portogruaro.

Pensioni per cittadini colpiti da infortuni di guerra: (art. 4 del testo unico 27 Marzo 1919 N. 426): Bullo Eugenio da Chioggia — Cancian Silvano da Portogruaro — Trevisiol Pietro da S. Donà di Piave — Stival Giovanni da Pramaggiore.

Onorificenza

Il Sig. Silvio Marsoni, proprietario della ben nota cartiera e gerente del Cartonificio già Protti di Longarone è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti al giovane ed intraprendente industriale.

MIRA. — Solenni onoranze al Soldato Ignoto. — Domenica 30 corrente ad ore 8 ant. transiterà per la stazione ferroviaria di Marano di questo Comune, la Salma del soldato ignoto.

Il Comitato esecutivo cui fa parte il Sindaco cav. Gino Mason e l'intera Giunta, presenzierà tale passaggio in rappresentanza del Comune e del popolo di Mira recando una corona con la scritta: Mira al Soldato Ignoto», mentre la Filarmonica A. Ponchielli suonerà, al momento opportuno, la Canzone del Piave.

A tale cerimonia prevedesi un numeroso concorso di popolo, Autorità Civili e Militari e Sodalizi con bandiere.

Nel 4 Novembre, e cioè nel giorno in cui la Salma verrà tumulata sull'Altare della Patria, uguali onoranze verranno ad essa tributate.

Il corteo muoverà alle ore 10 ant. del giorno 4, dalla Sede Municipale per recarsi al Cimitero di Mira e presso le tombe dei soldati ivi sepolti, verrà celebrata dalle ore 11 alle 11 1/2 la Messa al Campo, mentre suoneranno a gloria tutte le campane del Comune.

Il Leone di S. Marco sul Castello di Rovereto

Le Loro Maestà il Re e la Regina, il 12 ottobre, visitarono solennemente il Castello di Rovereto, inaugurandovi il Museo della Guerra. Il fausto avvenimento merita di essere richiamato all'attenzione dei veneziani per l'onore conferito alla vecchia rocca roveretana, fulgida di glorie per gloriose imprese della «Serenissima». Appunto per ricordare tale fulgore di memorie venete i preposti alla Direzione del Museo della Guerra vollero che sul poderoso Castello venisse infisso il simbolico e caro Leone di S. Marco e sopra una delle torri avesse a sventolare il purpureo gonfalone della Repubblica.

Il Castello di Rovereto, costruito verso il 1300 dal saggio conte Guglielmo Castelbarco, fu presidiato nel 1413 da forze veneziane. La «Serenissima» appunto in quel tempo si era estesa nella valle Lagarina sino quasi alle località di Serravalle e Chizzola, che, durante la recente guerra, furono distrutte dal furore delle battaglie, e che oggi risorgono più belle, più linde di prima, sulle sponde dell'Adige. Ma alla Signoria non bastava una tale occupazione, poichè essa aveva ragione di temere che il conte del Tirolo, Federico d'Austria, volesse tentare un'offensiva contro i possedimenti di S. Marco. Per garantirsi da un tale pericolo i veneziani decisero di occupare la forte posizione del Castello di Rovereto, che domina la Valle Lagarina presso la confluenza dell'Adige col Leno. Veramente Aldrighetto Castelbarco, signore del Castello e della terra di Rovereto, non rimase molto soddisfatto dell'occupazione veneta e mosse ripetute lagnanze alla Signoria. Ma Venezia allora era potentissima e le proteste del Castelbarco rimasero inascoltate: anzi il malcapitato conte dovette acconciarsi a cedere, nel 1416, il Castello e l'allora piccolo borgo di Rovereto a Venezia.

Federico d'Austria, di fronte all'atto risoluto dei veneziani, ruppe gli indugi e si precipitò sul Castello di Rovereto, ma ne ebbe la peggio e dovette ritornarsene tra i suoi monti, lasciando la rocca e la terra roveretana in potere della Serenissima Repubblica.

A Venezia, indubbiamente, la città di Rovereto deve in gran parte il suo attuale sviluppo e la sua posizione vantaggiosa nei traffici di tutta la Valle Lagarina. Infatti, appena insignoritisi di Rovereto i nostri antenati ne fecero il capoluogo dei loro dominii a Nord di Verona. Nella nascente città Venezia mandò come reggitore un patrizio, che fu dapprima provveditore, poi podestà e capitano di tutta la valle. Sotto l'impulso veneziano si costruirono numerose case attorno al formidabile Castello, si fabbricarono chiese, si ampliarono le fortificazioni, si eressero nuove mura. Il provveditore Andrea Valier diede opera a fabbricare il palazzo Comunale, ai piedi del Castello e quasi sotto la protezione di questo. Grandi benefici apportarono i veneziani a Rovereto, così nella legislazione, come nei traffici, nelle industrie, nell'agricoltura. Ma il loro dominio, durato a Rovereto quasi un secolo, non fu davvero tranquillo. Le guerre in questa regione, che sembra sia stata da Dio destinata a perpetuo campo di battaglia, si susseguirono con penosa frequenza, con tutto il consueto strascico di saccheggi, di incendi, di rovine.

Si ebbe dapprima l'impresa del famoso *Gattamelata*, che, piombato dalle Giudicarie, si aprì colla spada per Nago e Torbole la Vallagarina giungendo a Verona, che salvò dai Visconti. In questa impresa fu compagno del Gattamelata un prode roveretano, il capitano Peloso, il cui valore è nobilmente esaltato negli atti della Signoria dove è chiamato «Capitan Peloso di Roverè, cittadino nostro».

Nel 1487 alcuni mercanti veneziani, recatisi alla fiera di Bolzano, furono arbitrariamente incarcerati per ordine dell'arciduca Sigismondo, conte del Tirolo, che confiscò anche le merci venete. Questo sopruso gettò il più vivo allarme nelle milizie veneziane nella Vallagarina. La «Serenissima» dichiarò senz'altro lo stato di guerra e mandò armi ed armati al Castello di Rovereto. Ma, frattanto, le orde tirolesi, condotte dai capitani Sunnenburg e Campeller, oltrepassarono Trento e si rovesciarono nella valle, desolandola, spingendosi fino sotto le mura di Rovereto. La città e la rocca erano agli ordini del provveditore veneziano Nicolò Priuli, che decise di resistere ad ogni costo, nella speranza che un esercito di soccorso venisse a liberarlo. Durante l'aspro assedio il Priuli ebbe l'aiuto valido, ardito e continuo di un generoso montanaro di Brentonico, tale Tommaso Morero, che più volte da Riva e da Serravalle, riuscì, passando attraverso le linee nemiche, ad introdurre armi, soldati e vettovaglie nella borgata e nel Castello di Rovereto. Ma i tirolesi disponevano di ingenti forze, numericamente di gran lunga superiori alle venete, così che l'abitato di Rovereto, stretto da ogni lato, dovette arrendersi. Nicolò Priuli si ridusse con un pugno di difensori nel Castello, dove prolungò la resistenza fino all'estremo. Purtroppo, tradito da due terrazzani, certi padre e figlio Marzani, sopraffatto dalla massa nemica, ridotto all'estremo di munizioni e di viveri, dovette capitolare.

I tirolesi non rimasero però a lungo padroni del Castello di Rovereto. Poichè le truppe di soccorso veneziane risalendo la Vallelagarina misero a mal partito i settentrionali, che incendiato il Castello e la borgata si ritirarono verso Trento. I primi ad entrare nella semidistrutta rocca roveretana furono i soldati di Thiene al servizio della «Serenissima». Essi, il 25 luglio 1487, alzarono sulla maggior torre del Castello il vessillo di S. Marco. A ricordare un tale simpatico fatto e a riannodare gli antichi legami di amicizia, l'anno scorso i thienesi donarono a Rovereto una grande bandiera tricolore, che porta i tre stemmi d'Italia, di Thiene, di Rovereto e la storica data del 1487. Oggi questa bandiera garrisce al vento delle Alpi sulla maggior torre del Castello, non soltanto per ricordare glorie del passato, ma per essere monito per l'avvenire ai nemici delle fortune italiche.

Le schiere veneziane, spintesi molto innanzi verso Trento, caddero in un'imboscata presso Mattarello e dovettero ripiegare in grande scompiglio. Nell'indietreggiamento il comandante veneziano, conte di San Severino, precipitò nell'Adige e trascinato al fondo dalla pesante armatura, perì miseramente. La spoglia del Condottiero, rinvenuta nei giorni seguenti, fu trasportata dai nemici a Trento ed onoratamente sepolta nella

na fu sostenuta, poco prima di giungere a Rovereto, da colonne di cavalleria, agli ordini del conte Guido Rossi. Le forze venete, così rinfrancate, fecero fronte all'incalzante nemico e lo respinsero vittoriosamente.

La pace, stipulata dopo quegli avvenimenti, lasciò ancora Rovereto ed il suo Castello in potere dei veneziani. Costoro, ammaestrati dai pericoli delle lotte precedenti, si adoperarono a tutt'uomo a rendere quanto più forte fosse possibile la poderosa rocca, propugnacolo della nascente città e della Valle. Ingegneri militari e capitani famosi furono impiegati a costruire nuove e moderne opere di fortificazione attorno al Castello e ad armarlo con copiose artiglierie e perfezionate macchine guerresche. Fra i valentissimi preposti a quei lavori ricordiamo i nomi illustri del generale Bartolomeo d'Alviano e dell'ingegnere Jacopo Coltrino. Purtroppo tanta opera di genio, e così copiosa messe di sforzi riuscirono inutili alla «Serenissima», perchè nel 1509, in seguito alle vicende della Lega di Cambrai Rovereto, che pure si era apparecchiata formidabilmente alla guerra sotto la direzione del provveditore Bartolomeo Dandolo, passò in potere dell'imperatore Massimiliano.

Oggi a Rovereto, redenta dopo più di quattro secoli di oppressione alemanna, ritorna a campeggiare sul suo vecchio Castello quel Leone di San Marco, che il buon Bartolomeo Dandolo vide forse abbattere dagli sgherri imperiali. Il Leone è stato infisso sopra il portone d'ingresso del Castello, al luogo di una brutta aquila bicipite, policroma, che gli austriaci vi avevano posta da epoca immemorabile e che i soldati italiani si erano fatti un dovere di decapitare nel novembre 1918. La nuova marmorea insegna della gloria di S. Marco è costituita da un meraviglioso Leone andante in pietra d'Istria, già appartenente alla raccolta dello scultore Dal Zotto di Venezia. La bella opera d'arte fu acquistata per il Castello e il Museo della Guerra di Rovereto da S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario di stato per le Belle Arti, ed all'aquisto nonchè alla scelta del mirabile ricordo marmoreo diede tutto il suo competente ed illuminati interessamento il comm. Gino Fogolari, benemerito sopraintendente delle Gallerie e Musei di Venezia. Per merito dunque di tali insigni personalità Venezia, colle sue glorie, rivive oggi nel vecchio Castello di Rovereto, trasformato in un tempio di memorie patriottiche. Rivive, quasi a cementare maggiormente il legame fraterno che avvince la piccola, industriosa città di Antonio Rosmini alle altre sorelle italiane, dalle quali forza umana non dividerà più.

GIROLAMO CAPPELLO

Dopo il Congresso di Navigazione Interna

Con la tappa di Venezia si è chiuso lietamente il Congresso di navigazione interna inauguratosi a Ravenna il 23 corrente, proseguito a Ferrara nei giorni 25 e 26, riescito importantissimo per i gravi problemi in esso trattati e per il prezioso contributo portato dal valore e dalla volonterosità dei partecipanti alla migliore e più rapida soluzione di essi. Le questioni che più hanno appassionato il Congresso e che devono trovare maggiore eco nella pubblica opinione e nelle assemblee di coloro che reggono le sorti delle pubbliche amministrazioni centrali e locali furono lo studio di un organico piano regolatore delle vie d'acqua di grande navigazione e l'utilizzazione delle esistenti linee di piccola navigazione interna nell'Italia settentrionale.

Sul primo argomento era relatore il dottor Beretta, segretario generale dell'Associazione nazionale dei congressi di navigazione. Ci è impossibile riprodurre l'intera relazione che illustra ampiamente il problema sotto i vari aspetti e tenendo conto molto obbiettivamente dei desideri delle varie regioni, dobbiamo limitarci a riassumere i punti più salienti di essa.

Sembra pacifico — disse il Beretta — che le vie di acqua debbano fare capo a porti adriatici per due ragioni; perchè il Po, il quale costituirà sempre, checchè accada, la spina dorsale del nostro sistema di navigazione interna, sbocca nell'Adriatico; e perchè (a parte la necessità di non danneggiare il porto di Genova) la costruzione di canali verso il Tirreno presenta troppe serie difficoltà.

A Torino si sostiene e si studia attualmente una linea di acqua Torino-Savona, ma, la suggestione di consimili canali ideati e costruiti pel passato in Francia, non deve illudere. Una linea simile non sarebbe in ogni modo la cosa più urgente.

Sembra pure fuori discussione che non tutti i porti dell'Adriatico debbano essere scelti come capolinea dei canali di grande navigazione; occorrono porti bene organizzati e bene attrezzati. Secondo il relatore i vari gruppi di canali dovrebbero finire a Monfalcone; a Venezia, (cioè nel porto di Marghera e non già a un nuovo approdo che qualcuno vorrebbe costruire agli Alberoni) e a Porto Corsini. Per i servizii sussidiarii e di piccola navigazione servirebbero Chioggia e Porto Garibaldi.

Quanto ai canali uno dovrebbe congiungere Chioggia con Monfalcone e uno Chioggia con Brondolo e col Po. Ma sopratutto si dovrebbe curare la grande arteria padana che ha inizio a Cavanella Po e nella quale a Pontelagoscuro si innestano le linee provenienti da Ferrara, da Ravenna e da Bologna, e poco più più su il grandioso canale da Modena.

Da Cavanella alla foce del Mincio la linea diretta deve essere quella del fiume Po sistemato con una serie di lavori indispensabili. E la foce del Mincio è un punto fondamentale per il problema del piano regolatore.

Si devono considerare come obbiettivi terminali della navigazione fluviale Torino e i laghi alpini? Allora è necessario servire col tracciato più breve le regioni che sono fuori della zona di diretta influenza dei porti di Spezia, Genova e Savona; tendere per la via più diretta al punto più interno del massiccio alpino, dal quale possa partire la più breve ferrovia di raccordo con i porti terminali svizzeri della grande navigazione interna europea, per alimentare i traffici internazionali dell'Adriatico e della valle padana con l'Europa centrale.

Questo tracciato dovrebbe salire da foce Mincio verso il Garda, e a Pozzolo sul Mincio avviare a destra due tronchi diretti uno al Garda e uno a Verona: poi proseguire verso nord-ovest per Brescia e salendo alla quota del lago di Iseo arriverebbe fino al bacino di Paderno, dove comincia il canale dell'Adda, per continuare fino al Ticino, sorpassarlo e giungere finalmente a Torino.

E' la linea cosidetta pedemontana per la quale esistono già tutti i progetti di massima e parecchi progetti esecutivi.

Ma se non si voglia tenere Torino come meta della navigazione dell'Adriatico? Ecco l'altra grande linea: quella detta padana sostenuta dall'on. Romanin Jacur e da moltissimi altri. Il Po sarebbe seguito anche oltre la foce del Mincio sino al punto di imbocco del canale Po-Milano, collegato con altri due canali, al Mincio e all'Adda. Questa sarebbe la più breve via di acqua fra Milano e il mare.

E' appunto fra la pedemontana e la padana che le opinioni del congresso si scindono. Quanto alla bassa Emilia sembra che vi sia l'accordo fra i vari enti su una linea di grande navigazone che partendo da Ravenna raggiunga Comacchio (Porto Garibaldi) poi, Ostellato e con un altro breve tratto fra Ostellato e Lungarina si immetta nel Po di Volano che dovrebbe venire riattivato. Da Ferrara si raggiungerebbe il Po mediante il canale Boicelli in corso di costruzione. Da Modena si arriverebbe al Po con il noto canale che sbocca alla foce del Panaro e si potrebbe congiungere questa linea direttamente con Ferrara e con Ravenna utilizzando da Bondeno il canale di Burana con opportune correzioni e opere nuove.

*

Ecco obbiettivamente nelle sue grandi linee il problema del piano regolatore. Il dott. Beretta nella sua relazione è entrato naturalmente in altri dettagli: e nella conclusione ha proposto che una commissione di nomina governativa studi il progetto definitivo.

La relazione del dott. Beretta ha provocato i dibattiti più vivaci ed ha trovato

L'on. Albertelli ha affermato di seguire in tema di navigazione due idee fondamentali: Milano deve raccogliere le acque dei laghi Maggiore e di Como e mandarle al Po; il Po deve essere la spina dorsale del nostro sistema di navigazione. Ed ha contestato al relatore di avere seguito concetti diversi e secondo lui errati.

L'on. Bignami molto applaudito si è dichiarato nettamente contrario alle conclusioni del dott. Beretta, criticando la relazione nel suo insieme e nei dettagli. Non c'è bisogno di una nuova commissione ministeriale di studio quando l'attuale commissione per la navigazione interna può servire benissimo allo scopo ed ha chiesto più di una volta al governo i fondi per compiere gli studi necessari.

I progetti grandiosi sono chimere se si pensi alle condizioni del nostro giremato bilancio. Bisogna attenersi a un programma di attuazione immediata e intanto fare in modo che le linee già autorizzate abbiano i fondi necessari per essere eseguite e compiere rapidamente più che sia possibile le linee di Venezia fino al Po. Non decidere in ogni modo fra i progetti nuovi mente se non si sia prima studiato nel modo più completo il problema.

L'on. Caldara dopo avere consentito nelle idee dell'on. Bignami ha proposto che esistendo una commissione governativa che può studiare il piano regolatore della navigazione interna ed esistendo anche con quel preciso scopo una federazione dei comitati di navigazione, si deferisca a quest'ultima ogni studio e ogni pratica necessaria per mettere d'accordo i vari enti sul problema del piano regolatore, ferme restando le competenze della commissione governativa. Da ultimo ha affermato fra gli applausi che trascurare Milano come centro della navigazione interna significa colpire al cuore la navigazione stessa.

Altri numerosi oratori si sono succeduti; il comm. Anselmi di Torino il quale ha annunciato con grave scandalo di parecchi presenti, la rinuncia dei torinesi a sostenere il canale Torino-Casale-Pavia, preferendo il tronco Torino-Borgomanero-Milano; l'ing. Tedeschi che si è manifestato contrario alla creazione di una nuova commissione; l'avv. Zilioli di Bergamo, il comm. Grosselli Barni (il quale aveva già ieri dimostrato la sua valentia oratoria, davanti alla tomba di Dante); il sindaco di Pavia prof. Malagugini, il quale ha invocato che dalle deliberazioni del congresso non siano irrimediabilmente pregiudicati gli interessi della sua città. E anche l'ing. Sassi, l'avv. Bandone e di nuovo l'ing. Anselmi.

Infine il dott. Beretta ha replicato polemizzando a lungo e in qualche momento anche vivacemente con i suoi oppositori. Egli ha tenuto sopratutto a chiarire di non essere mai stato contrario alla più completa sistemazione del Po per quanta più lunghezza possibile e di avere voluto sempre salvaguardare gli interessi di Milano.

La questione si è poi risolta bene, come forse non potevasi sperare dopo le gravi divergenze manifestatesi nella discussione.

Il Congresso si è mostrato nettamente orientato verso la tesi sostenuta principalmente dall'on. Caldara, Bignami, Albertelli. E una parola di patriottica rassegnazione, che ha forse dato lo spunto alla unanimità del voto, è venuta dai bresciani, più direttamente interessati nella linea Pedemontana, per bocca dell'ing. Cinque. Così, sulla direttiva da questi indicata, il dott. Beretta ha potuto modificare così profondamente le sue conclusioni, da renderle accettabili anche pel gruppo Caldara-Bignami.

Infatti come conclusione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del dott. Beretta:

«Il Congresso udita la relazione del dott. Mario Beretta sul tema «Di un organico piano regolatore per le vie d'acqua di grande navigazione nell'Italia Settentrionale» e la discussione che è seguita; riconosce ed afferma la necessità ed urgenza che da parte di tutti gli Enti interessati si dia opera sollecita al completamente degli studi ancora in corso ed alla conclusione degli accordi tanto opportunamente avviati fra le varie regioni per iniziativa della Federazione di Navigazione Interna, onde mettere in grado questa di formulare il desiderato piano regolatore organico; esprime il voto che le conclusioni alle quali verrà la Federazione vengano sottoposte subito alla competente Commissione Ministeriale per la Navigazione Interna, per formar oggetto al più presto di disposizioni legislative; invita il Governo a fornire alla commissione stessa i mezzi tecnici e finanziari occorrenti».

*

Sull'altro tema era relatore l'on. Chiggiato.

La relazione, assai interessante, viene molto applaudita; e l'on. Saint Just complimenta vivamente l'autore.

La discussione sul tema è stata ampia e laboriosa. Parlarono principalmente il comm. De Cornè, il comm. Poli, l'ammiraglio Arcangeli che ha spezzato una lancia in favore dei piccoli canali del Polesine, invocando per la seconda volta la rimessa in attività del Canale Bianco, ed il comandante Corridori, che dà notizia di sue esperenze per produrre rapidamente una maggiore profondità del letto del Po.

Intanto, a conclusione della discussione il dott. Beretta ha presentato il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione dopo una breve replica dell'on. Chiggiato, il quale, dopo l'ordine del giorno Beretta dichiara di associarvisi in tutto e di non pre-

Chiggiato sul tema «utilizzazione delle esistenti linee di piccola navigazione interna nell'Alta Italia» e la discussione relativa, chiede al Governo che, senza pregiudizio ed anzi ad avviamento delle maggiori opere che per la grande navigazione si stanno attuando; siano affrontate con carattere d'urgenza le opere necessarie a mantenere in piena efficienza la piccola navigazione, migliorando (specie lungo l'asta del Po sino a Pavia) le condizioni in cui essa attualmente si svolge; sia favorito il sorgere di moderni scali con attrezzamento meccanico e raccordo ferroviario e tramviario; siano incoraggiate le coraggiose imprese di navigazione che mirano ad una ripresa intensa dei traffici per via d'acqua».

Durante il Congresso furono visitati i più importanti lavori compiuti od in corso di compimento nella regione Padana e cioè i grandi canali del Ferrarese, principalmente quello Boicelli così chiamato dal suo ideatore, Porto Corsini, la nuova grande conca di Cavanella d'Adige, quella di Brondolo ecc.

L'assegno supplementare ai parroci

Roma, 28.

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto reale col quale a datare da 1 luglio 1920 e fino al 30 giugno 1922, l'assegno supplementare che si concede ai parroci del Regno sarà elevato sino a portare la congrua compresi i proventi casuali, a L. 2500 al netto delle imposte e tasse dei pesi patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficiarie in conformità agli articoli 2 e 3 della legge 4 giugno 1899 n. 191, fermo restando il disposto dell'art. 28 n. 4 della legge 7 luglio 1866 n. 3036 per le parrocchie aventi meno di 200 abitanti.

L'assegno per le spese di culto nel caso in cui è dovuto, ai sensi del terzo comma dell'art. 2 della legge 4 giugno 1899 n. 191 nella misura del 13 per cento, sarà accresciuto in ragione della aumentata congrua.

Convegno italo-francese a Torino

Torino, 28

Per iniziativa della Camera di Commercio della provincia e del Municipio di Torino è stato tenuto oggi un convegno italo-francese per la costruzione di una nuova linea ferroviaria tra Oul e Brianzon allo scopo di rendere facili i mezzi di trasporti ferroviari tra il Piemonte e la Provenza. Erano presenti quasi tutte le autorità e personalità francesi i italiane dalle regioni interessate.

Dopo applauditissimi discorsi del comm. Rocca presidente della Camera di Commercio, dei senatori Rossi e Bouvier in rappresentanza del Comitato di azione italiana, del sig. Demetre e dei senatori Boniera e Peyral in rappresentanza del Comitato di azione francese, il convegno ha dato incarico ai due comitati di comunicare ai rispettivi governi i voti espressi dall'assemblea e di prendere accordi con i rappresentanti politici per la situazione da condurre per il conseguimento dell'allacciamento ferroviario linea del Cenisio e la ferrovia della vallata della Durance.

Il convegno ha inoltre riaffermato il concetto che l'auspicato sviluppo dei rapporti commerciali tra il Piemonte ed il Delfinato esige altresì il riallacciamento diretto mediante strade carrozzabili per il colle delle Croci della vallata del Queyras con quella del Pelice, esprimendo il voto che sia sollecitamente eseguito il relativo progetto che già ottenne l'approvazione delle competenti commissioni tecniche governative.

I convenuti hanno partecipato quindi ad un banchetto durante il quale sono stati pronunciati calorosi brindisi. L'importante convegno si è chiuso con un ricevimento offerto dalla Camera di Commercio francese di Torino.

L'on. Venino e il conte Volpi a Zuara

Tripoli, 28

Stamane con un treno speciale l'on. Venino, sottosegretario di Stato alle Colonie, il governatore della Tripolitania conte Volpi e il comandante del presidio di Zuara si sono recati a Zuara ove sono stati ricevuti dal commissario del Gebel comm. Pavoni, dal comandante del presidio e dalle notabilità indigene. L'on. Venino ha visitato lungamente la città trattenendosi con molti notabili. L'on. sottosegretario col conte Volpi e le personalità del seguito hanno fatti poi ritorno a Tripoli.

Gazzetta Giudiziaria

L'omicidio in Ghetto

Corte d'Assise di Venezia

Stamane si inizia il più grave processo dell'attuale sessione.

Pitteri Luigi, piccolo commerciante, privo di una gamba, e il fratello suo Pitteri Guido comparirranno avanti ai Giurati, accusati di omicidio in persona di Zane Bortolo marito di una loro sorella uterina Sartori Giuseppina, avvenuto il 30 dicembre 1920.

Lo Zane, pregiudicato, condannato più volte, vissuto alle spalle della Sartori quando essa conduceva una casa di piacere e poi marito di lei e che la spogliò di tutto, erasi installato con la moglie in casa Pitteri e i litigi erano continui, tra minaccie e separazioni dei coniugi. Così dice l'atto d'accusa.

Il 30 dicembre, mentre lo Zane era a letto, il Pitteri Luigi invitato nella di lui camera, voleva regolare i conti di certa merce affidata allo Zane, garantita da un oggetto d'oro della donna, ma non pagata. Dopo uno scambio di parole, il Luigi Pitteri affermò di esser stato ferito gravemente al polso destro dallo Zane; allora il fratello Guido, alle grida, si precipitò sullo Zane e lo colpì a morte con un coltello che era nella stanza stessa.

La vedova si è costituita P. C. con l'avv. Cecconieri; una sorella dello Zane si è pure costituita P. C. con l'avv. Orlandini.

Gli imputati, che sono da dieci mesi in arresto, saranno difesi dagli avv. Marigonda, Bondi e Bassi.

Teatri e Concerti

Tutti i teatri chiusi

Stasera tutti i teatri di Venezia rimarranno chiusi per fare atto di devoto omaggio al milite ignoto al quale la città si appresta a rendere onoranze austere e solenni.

FENICE. — Alla seconda di «Carmen» assisteva un pubblico affollatissimo e molto distinto, che confermò il successo della prima sera.

Applauditissima la signora Zinetti e il tenore Fleta, molto festeggiato dopo la «Romanza del fiore». Molte chiamate ad ogni calar della tela, specialmente al maestro Guarnieri.

Spettacoli d'oggi

CINEMA CONCERTO PROGRESSO. — Si proietta «Rivoluzione in gonnella»,

ULTIMA ORA

Immensi danni pel nubifragio nel Mezzogiorno

Case crollate - Scene di terrore

La gravità dei danni

Napoli, 28

Per l'alluvione, di ieri sera, il fiume Sebeto è straripato. Mentre in città non si sono verificati che allagamenti di lieve entità, senza danni di persone, nei comuni vesuviani, ove il temporale ha assunto l'aspetto di nubifragio, si sono avuti a deplorare varie disgrazie e danni. Le furie delle acque, oltre a staccare gli alberi e i muraglioni costruiti dal Genio Civile per difendere i paesi dalle lave del vulcano, hanno interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, bloccato i treni e provocato la caduta di frane nei pressi di Pascone.

Molte case sono state abbattute dai fulmini, sono crollate delle frane cagionando la morte di numerosi capi di bestiame; anche moltissimi cascinali del versante orientale sono andati distrutti.

A Portici una donna per lo spavento è impazzita. Un'altra donna a Somma Vesuviana venne salvata a stento dalle furie delle acque travolgenti e versa in gravissime condizioni. Un bambino di Somma è stato travolto dalle acque scomparendo.

Si ha notizia che a San Giorgio e a Torre del Greco sono avvenuti gravi danni. In quest'ultimo paese il lastricato della Piazza del Popolo è sprofondato. Molte case sono crollate a Portici.

Una spia al Congresso aviatorio?

L'oscura attività di un sedicente capitano

Firenze, 28

Durante il Congresso aviatorio che ebbe luogo qui a Firenze nel mese corrente comparve un capitano di artiglieria coi distintivi di aviatore che si presentò ai colleghi dicendo di aver fatto la campagna e di essere stato anche ferito. Il capitano era accompagnato da una giovane donna elegantissima e graziosa, che presentava a tutti come amica.

Strinse così relazioni cordiali con gli aviatori accorsi per le gare, domandando sempre notizie dettagliate sui recenti progressi dell'aviazione militare italiana. Il giovane frequentava i migliori locali e spendeva denaro a profusione. Egli alloggiava all'Hotel «Patria». Però a lungo andare la vita che conduceva e le continue insistenze presso gli aviatori per avere notizie, destarono sospetti e gli aviatori finirono per avvertire la polizia.

La polizia arrivò proprio mentre egli con la sua amica stava spedendo i bagagli alla stazione. Egli esibì ai funzionarii un passaporto per l'interno che gli era stato rilasciato a Trieste e una tessera della Camera del Lavoro di Trieste. Disse che si trovava a Firenze perchè il giorno dopo doveva passare la visita collegiale all'ospitale militare. Fu accompagnato dal funzionario all'ospitale, ma ivi fu trattenuto facendosi un medico garante di lui verso la polizia. Però, nelle prime ore della mattinata dopo il capitano scomparve, senza lasciare traccia di sè.

La polizia intanto telegrafava a Roma per il fermo dei bagagli. Ora avvenne che alla stazione si trovava proprio la sua giovine amica I funzionari, avvertiti in tempo procedettero subito all'arresto della donna e alla sua traduzione a Firenze. Essa, che è una artista di Varietà, ha detto che si trovava a Padova quando incontrò il capitano, che allora però era vestito in borghese e si spacciava per negoziante. Dopo andarono insieme a Firenze e fu lì che il sedicente capitano si comperò la divisa, che indossò per recarsi al campo di aviazione. La donna non seppe dir altro di lui, e il funzionario di polizia ritenute le sue spiegazioni sufficienti, la rilasciò.

Si dice che nei bauli del falso capitano si siano trovati importanti documenti, tra cui disegni di aeroplani.

Il misterioso suicidio di una diciassettenne

Alessandria, 28

Nei pressi della Cittadella, lungo lo stradale di Valenza, è avvenuto un suicidio in circostanze oscure su cui l'autorità sta compiendo le opportune indagini

Un giovanotto non ancora identificato fu visto accorrere verso il ponte sul Tanaro tenendo in braccio una fanciulla, agonizzante per una ferita al costato in direzione del cuore. Il giovane a un tratto depose la ragazza a terra dicendo a una vecchia che si trovava colà che sarebbe andato in città a chiedere aiuto. Ma non fu più visto e per quante ricerche siano state fatte non fu possibile poi rintracciarlo.

Intanto la ferita, riconosciuta per la cappellaia Rava Luigia, di anni 17, abitante in sobborgo Cristo, cessava poco dopo di vivere senza pronunziare una parola. Avvertita la polizia accorse sul posto, sequestrò indosso alla ragazza tre lettere, una diretta alla famiglia ove dice che si sarebbe uccisa per dispiaceri intimi, e le altre due ai suoi ex amanti, in cui conferma il disperato proposito. Nelle lettere è anche detto che la povera ragazza si procurò la rivoltella da un fruttivendolo. Il cadavere venne trasportato all'ospitale per l'autopsia.

La notizia del suicidio e della fuga del giovinotto ha fatto galoppare la fantasia popolare verso le ipotesi le più disparate.

Per impedire nuove esplosioni in Liguria

Roma, 28

Agli on. Federzoni e Luiggi, che si erano interessati presso il Ministero della Guerra per ottenere solleciti provvedimenti per eliminare il pericolo di nuove e più pericolose esplosioni in Liguria, il colonnello Carletti, capo di Gabinetto del Ministero della Guerra, ha inviato la seguente lettera:

« Mi affretto a rispondere alla lettera di V. E. che il Ministro, appena conosciuto lo scoppio della polveriera di Vado Ligure, inviava sul posto una commissione interministeriale per la sistemazione degli esplosivi residuati dalla guerra, presieduta dal senatore Torretta, specialista in materia di esplosivi.

Dalle prime comunicazioni ricevute dal presidente della Commissione, risulta che, d'accordo col comandante della Divisione di Genova è stato disposto perchè sieno gettate a mare 270 tonnellate di acido picrico, che a Capo Vado sia sgombrato il deposito di Madonna degli Angeli che sovrasta Savona e sieno pure alleggeriti anche i depositi della Riviera Ligure.

Intanto si sta provvedendo al taglio degli alberi intorno a Capo Vado. Anche alcune disposizioni suggerite dal Comitato interministeriale saranno attuate, nell'intento di rimuovere, per quanto è possibile, i pericoli per quella regione. »

L'inchiesta nel Trentino terminata

Roma, 28

Come è già stato annunciato la Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre Liberate e Redente, terminati gli interrogatori nella sede del commissariato generale civile e di Trento, ha visitato numerosi comuni della zona più danneggiata dalla guerra, nei distretti di Rovereto, Riva, Tione e Borgo, interrogando sui luoghi i commissari civili, i sindaci, i rappresentanti degli enti pubblici e i danneggiati.

Tutta la complessa materia delle ricostruzioni gestite dagli organi militari prima e civili poi fu soggetto di particolare indagine.

La commissione volle rendersi anche conto dello stato attuale dei lavori e delle attività strettamente connesse alla rinascita completa delle zone danneggiate

La commissione infine ha fatto un breve sopraluogo a Bolzano, esaurendo così tutto il programma dei lavori propostisi. Rimane a Trento per la prosecuzione degli atti dell'inchiesta ed un magistrato.

Temperamenti all'imposta sul bestiame

Roma, 28.

La commissione per la riforma tributaria, ieri e stamane, ha discusso se mantenere o no la tassa bestiame di fronte alla nuova imposta sulle industrie accordata ai Comuni.

Dopo lunga discussione si è venuti all'adozione di questi temperamenti: 1.o Che quando in un Comune coesistono la imposta sul bestiame e quella sulle industrie, i contribuenti dell'una e dell'altra delle due imposte sono tenuti solo al pagamento della maggiore di esse; 2.o che quando si tratta di bestiame trasmigrante la imposta bestiame ritorni autonoma nel senso che il Comune ha la facoltà di colpire il bestiame indipendentemente dal fatto che il contribuente paghi l'imposta sulle industrie al Comune di origine.

Un banchetto a Diaz a New York

Washington, 28.

Ieri sera nelle sale dell'Ambasciata italiana ha avuto luogo un grande ricevimento in onore del generale Diaz, al quale hanno preso parte oltre 600 personalità del mondo politico e diplomatico americano. Erano presenti fra gli altri, il segretario di Stato Hughes e l'ex presidente degli Stati Uniti Taft, quasi tutti gli ambasciatori e i ministri esteri a Washington, numerosi senatori e deputati, e i membri delle delegazioni giapponese e belga per la conferenza del disarmo.

La stampa americana dedica al generale Diaz diffusi articoli di omaggio e di ammirazione.

Nuovi tipi di francobolli

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto che autorizza gli Istituti di credito fondiario esistenti nel Regno ad esercitare le loro funzioni nei territori annessi; un decreto che autorizza l'emissione di due nuovi tipi di francobolli, uno da centesimi 55 e l'altro da centesimi 85, da servire rispettivamente per l'affrancatura della corrispondenza raccomandata ed assicurata e per il pagamento dei relativi diritti. Il francobollo da 55 centesimi è in color lacca viola, quello da 85 centesimi in color rosso sanguigno e presenta come distintivo caratteristico la effigie di Re Vittorio Emanuele a capo scoperto in piccola tenuta da generale.

La vertenza Mussolini-Ciccotti è chiusa

Roma, 28.

Il corrispondente da Livorno della «Tribuna» informa di essersi intrattenuto brevemente coll'on. Mussolini. Interrogato il deputato di Milano ha dichiarato che considera la vertenza risolta. «Intendevo di fare — egli ha detto — un duello sul serio e avevo imposte condizioni gravissime. Per incontrarmi col mio avversario ho subito l'incrscioso pedinamento dei poliziotti, ho traversato di notte l'Abetone, ho fracassato una macchina, ho speso tremila lire di benzina. Per tutto questo non posso dichiararmi soddisfatto dei risultati tanto meschini».

I problemi dell'esportazione

Un discorso del ministro Mauri

Roma, 28

Al Ministero dell'Agricoltura ha avuto luogo un convegno preparatorio promosso dal ministro Mauri per far si che gli interessati nelle importazioni ed esportazioni agricole concretino le proprie aspirazioni da far presenti al prossimo convegno di Milano per le Esportazioni agricole.

Il ministro Mauri ha aperto il convegno dicendo che uno studio fatto in forma pratica e da veri competenti del problema metterà il ministro in grado di valutare esattamente quanto possa fare date le condizioni del momento, e quanto si debba chiedere ai poteri pubblici il cui intervento dovrebbe servire più che altro a facilitare il compito dei nostri produttori ed esportatori.

Il ministro ha illustrato quindi alcuno dei fattori dell'attuale crisi e dell'acuto disagio che non è speciale all'Italia, ma che è generale a tutti i paesi del mondo. L'aumento delle importazioni dei prodotti alimentari non avrebbe avuto gravissime conseguenze se l'esportazione dei prodotti del nostro paese fosse aumentata in proporzione o se almeno fosse rimasta quale era prima della guerra. Invece ad una importazione accresciuta contrappone una esportazione ridotta. Ora mentre noi dobbiamo mirare ad aumentare i prodotti alimentari anche con un limitato consumo il quale contribuirà a diminuire la deficienza della produzione, dovremo pure sforzarci di dare un miglior impulso alla nostra produzione. Inoltre noi dobbiamo creare una più attiva, razionale, energica organizzazione commerciale che risponda alle nuove esigenze dei mercati e che ci metta in grado di vincere la concorrenza spagnuola, francese e greca. Oltre che ad esportare prodotti di migliore qualità, noi dobbiamo pur cercare di offrirli a prezzi inferiori, senza di che ben poca strada riusciremo a percorrere.

L'esempio di ciò che è avvenuto e che avviene col vino lo dimostra chiaramente. Ma il prezzo di vendita è legato al costo di produzione. Oggi la nostra produzione è molto confusa. Noi dobbiamo proporci di ridurre il costo dei prodotti agricoli e sopratutto di quelli alimentari per il bene di tutti. Ciò si potrà ottenere con un ritorno alla calma ed alla operosità nelle campagne, migliorando la tecnica della produzione ed eliminando gli intermediari inutili. Un miglior assetto interno, permetterebbe di aumentare la nostra esportazione in modo da ottenere l'equilibrio nella bilancia commerciale, e con essa quella fiducia che si traduce in una riduzione dei cambi e, per conseguenza, in una minor spesa per l'acquisto delle materie prime e dei prodotti semi lavorati di cui il nostro paese ha bisogno. Il ministro Mauri è stato vivamente applaudito. Quindi si è iniziata la discussione.

L'arresto degli assassini di Granjo

Roma, 28.

La Legazione del Portogallo comunica all'agenzia «Stefani» il seguente telegramma ricevuto dal min. degli esteri: Sono stati arrestati e chiusi in una fortezza gli assassini dell'ex presidente del cons. dott. Granjo e anche la maggior parte dei responsabili delle violenze personali avvenute dopo la presa di possesso del nuovo governo il quale cerca con ogni mezzo di arrestare tutti i colpevoli.

La protesta tedesca per la Slesia

giudicata inammissibile dagli Ambasciatori

Parigi, 28.

Si ha da Berlino che nella nota consegnata dall'ambasciatore tedesco a Parigi alla Conferenza degli Ambasciatori si dichiara che il governo tedesco considera le imposizioni territoriali ed economiche fatte alla Germania con la nota del 20 ottobre non solamente come una ingiustizia verso la Germania, ma anche come una violazione del trattato di Versailles con il quale la decisione presa a Ginevra e approvata dalle principali potenze alleate è in contraddizione.

Il governo tedesco protesta perciò formalmente contro la violazione del diritto. Non è che in seguito alla pressione e alle minaccie formulate nella nota e allo scopo di risparmiare per quanto è possibile alla popolazione tedesca della zona industriale alto-slesiana la miseria in cui questa piomberebbe, che il governo tedesco si vede nella necessità di nominare i delegati previsti nella decisione delle potenze. I loro nomi saranno prossimamente comunicati.

La protesta è giudicata inammissibile dato che la Germania aveva promesso antecedentemente di accettare la sentenza della Società delle Nazioni. Per conseguenza la conferenza degli ambasciatori ha deciso di informare il governo del Reich che considera la protesta come nulla e senza effetto. La redazione di una nota in questo senso è stata preparata ieri. Il testo sarà sottoposto oggi alle delegazioni alleate e trasmesso subito a Berlino.

Il rinvio del viaggio dei Sovrani nella Venezia Giulia

Roma, 28.

Si apprende da fonte autorizzata che il viaggio dei Sovrani nella Venezia Giulia e a Zara, che era stato stabilito per la prima quindicina di novembre, è stato rinviato. Motivi del rinvio primo fra tutti lo sciopero proclamato a Trieste. Nessuna decisione è stata presa riguardo alla nuova data del viaggio: crediamo di sapere tuttavia che esso molto probabilmente avverrà nella primavera del 1922.

Il rinvio del viaggio influirà naturalmente sulla riapertura della Camera, che potrà effettuarsi così per il 16 novembre.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Taccuino del Pubblico

Diario

29 SABATO (302-64) S. Giacinto.
30 DOMENICA (303-63) S. Germano.

Sole leva 6.48, tramonta 17.0.
Luna leva 4.45, tramonta 16.17.

Maree al bacino S. Marco: basse 3.15 e 16.0, alte 9.45 e 22.15. Altezza di marea media, dislivello notevole.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 18.9, minima 7.5. La pressione barometrica è alquanto diminuita, alle 18 era di mm. 763. Condizioni di tempo buone senza carattere di stabilità. I corsi d'acqua della Regione sono in forte magra. La navigazione è interrotta sul Canale Tagliamento-Laguna di Marano; negli altri corsi d'acqua della Regione la navigazione è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

Per onorare la memoria eroica di Brando Brandolin, pervennero al Comitato per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani di guerra, le seguenti offerte:

Sig.a Nella Errera L. 10; sig.a Adelia Vivante 10; co.ssa Matilde De Mori Pellegrini 10; sig.ra Elisa Luzzatto 10; sig.a Angela Merlo 10; dott. Andrea Venuti 10; prof. Mario Marinoni 10.

★ Il dottor Giomo e famiglia per onorare la memoria della Madre nel trigesimo della morte, offrono lire 100 alla Società contro la Tubercolosi.

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 125 dalla Giunta per i consumi per onorare la memoria del sig. Carrer Giuseppe.

★ In omaggio del Milite Ignoto il personale (Funzionari ed impiegati) della Banca Italiana di Sconto sede di Venezia, offrono ai Tubercolotici di Guerra L. 100, agli Orfani contadini morti in guerra lire 50; all'Ass. Civile Religiosa per gli Orfani di guerra L. 50; alle vedove di guerra L. 100; e al Ricreatorio di Saccasessola L. 100.

★ Nel III.o anniversario della eroica fine del Rag.re Guido Viali — caduto il 28-10-18 costruendo sul Piave il ponte della Vittoria — le Famiglie Viali e Foscari offrono L. 200 alla Scuola Ca' Foscari che lo ebbe studente e lo nominò Dottore ad honorem, per incremento alla borsa di studi che porta il nome di Guido Viali.

In memoria del Rag. Angelo Cartago Scattaglia ci sono pervenute le seguenti offerte:

I funzionari del Monte di Pietà di Venezia, per onorare la memoria del Rag. Angelo Cartago Scattaglia, già Ragioniere Capo dell'Istituto versano L. 222 all'Ospizio Marino per i bagni giornalieri; gli impiegati della R. Dogana di Venezia L. 184, in luogo di fiori idem; Mario Fortuny L. 40 per intestare una branda a nome del defunto alla Nave Scilla.

★ Rosi Sarfatti Jesurum in morte della Sig.a Emma Gemelli offre L. 20 all'Assist. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra.

★ Il comm. Aurelio Cavalieri per onorare la memoria del dott. Alessandro dalla Zorza, e di G. B. Patuzzi ha versato lire 20 all'Assist. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

★ Avv. Amedeo Padoa offre L. 10 all'Assistenza Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra in luogo di fiori in omaggio del milite ignoto.

★ Per onorare la memoria del dott. Alessandro dalla Zorza la Prima Sprementora Triestina di olio Luzzatti e C. di Trieste a mezzo del cav. Dino Romanin offre L. 100 a favore degli orfani e vedove di guerra.

Riunioni e Società

★ Gli aderenti al Sindacato Naz. Studentesco disponibili sono invitati a partecipare ai funerali del compianto prof. Crivellari, preside del Liceo Foscarini che avranno luogo stamane alle 10 a S. Fosca.

★ Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire all'Assemblea che si terrà oggi alle ore 17 all'Alleanza Nazionale (Campo S. Gallo) per la costituzione del Sindacato.

★ La Compagnia della Vela per intervenire alla cerimonia in onore dei Caduti in Mare, che avrà luogo la mattina di domenica 30 corrente, prega i propri soci che desiderano parteciparvi, di trovarsi in Sede questa sera dopo le ore 21 per gli opportuni accordi.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 16: maschi 2, femmine 5, totale 7. Del 17: maschi 5, femmine 1, denunciati morti 2, totale 8. — *Matrimoni.* Del 16: Milicsovich Antonio impiegato albergo con Reverberi Felicita casal., celibi; Bortoluzzi Mirko impiegato con Mattei Ada casal., celibi; Miani Gio. Battista fotografo con Zorzi nob. Adele casal., celibi; Spavento Massimiliano muratore con Bighetto Edvige casal., celibi; Sartori Pietro vigile al fuoco, celibe, con Fort Agostina casal., vedova; Bertotto Duilio fuochista con Cercenà Giulia casal., celibi; Angoletta Alessandro scalpellino con Simionato Luigia casal., celibi; Rossetti Stefano bracciante con Gobbi Angela sarta, celibi; Bressan Giuseppe bracciante con Pegorer Amelia casal., celibi; Foccardi Alessandro gondoliere con Zannini Antonia sarta, celibi; Nalini Francesco meccanico con Bristot Rosina Berta sarta, celibi; Sabadin Pietro manovale con Tiozzo Antonia sigaraia, celibi; Da Prat Giovanni terrazzaio con Stanchet Regina casal., celibi; Guzan Giuseppe insegn. tecnico con Barazza Giulia sarta, celibi. Del 17: Zanchi Ernesto commerciante con Piranese Luigia cas. celibi; Vianello Luigi macellaio con Ballarin Palmira perlaia, celibi; Guidi Giulio fabbro con Scarpa Teresa perlaia, celibi. — *Decessi.* Del 16: Bassi De Stefani Aurelia, di anni 60, con. cas. di Venezia; Binetti Pietro, 87, ved. pens. di Venezia; Cucchini Giuseppe, 33, cel. possid. di Venezia. Del 17: Mora Luigia, 13, di Venezia; Canale Maria, 7, id.; Boscato Carlo, 66, con pens. id.; Veronese Luigi, 60, cel. imp. id.; Baldassini Cesare, 71, cel. pens. id.; Severa Alcibiade, 37, cel. pelliciaio, id.; Bastianutto Antonio, 37, cel. pens. id.; Più due bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 17; in disarmo 22; al largo 3; totale 42 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 10100; merci varie id. 170; totale id. 10270 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1240; merci varie id. 150; totale id. 1390 — Totale carri caricati 289; carri scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 142; uomini 1279 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: Ital. «Celio» da Trieste con merci — Ital. «Venezia» da Trieste con passeggeri — Ital. «Am. Vespucci» da Pola con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Niobe» amer. per New York vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. spagn. «Ricardito» arrivato da Cardiff il giorno 26 ottobre. Rinfusa tonn. 2800 carbone all'ordine, Raccomandato a Bertoli e C. — Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 26 ottobre. Sacchi 499 caffè, barili 11 carne affum., balle 69 pelli, collo 1 camp. porcellane, casse 200 fiori cannella, scatole 50 lampadine elettr., cassa 1 strumenti nautici, casse 25 Whisky, barili 8 olio, casse 4 grasso, sacchi 10 zucchero, colli 142 pittura, fusti 5 vernice, cassa 1 paprica, casse 36 manna, fusti 20 acido citrico, casse 35 manna, fusti 4 acido tartarico, balle 8 cotone, barili 19 olio, barili 2 ossido ferro, baule 1 effetti, barili 30 olio, cassa 1 parti macchine. Raccomandato a G. Radoicich.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 72 — Consolidato Ital. 5 per cento 76.45 — Banca d'Italia 1392 — Banca Commerciale 981 — Credito Italiano 660 — Banca Sconto 562 — Banco di Roma 115 — Meridionali 340 — Mediterranee 159 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 541 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 820 — Cotonificio Veneziano 119 — Cotoniere 99 — Elba 77 — Terni 540 — Savona manca Ferriere manca — Meccaniche 94 — Breda 232 — Ansaldo 119 — Montecatini 146.50 — Metallurgica 97 — Edison 445 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 765 — Marconi 102 — Molini A. I. 255 — Zucchieri 345 — Raffineria 560 — Eridania 335 — Distillerie 127 — Concimi chimici manca — Esportazione 504 — Beni stabili 316 — Fiat 200 — Isotta Fraschini 32.50 — Ilva 32 — Sabaudo manca.

Cambi: Francia 184.75 — Svizzera 465 — Londra 99.70 — America 25.40 — Germania 14.35 — Bukarest 16 — Belgio 180.75 — Spagna 338.50 — Vienna 130 — Praga 25.50.

Francobolli commemorativi della Vittoria

Il 1. novembre p. v. e fino a tutto il successivo giorno 4, sacro alla cerimonia del trasporto in Roma della salma del Soldato Ignoto, saranno messi in vendita presso l'Ufficio Centrale Sezione Raccomandate e presso la Succursale N. 4 di S. Marco (Ascensione) francobolli speciali commemoranti la vittoria delle nostre armi.

I francobolli commemorativi potranno adoperarsi sia isolatamente, sia promiscuamente a quelli comuni, per la francatura delle corrispondenze da e per l'interno del Regno e per le Colonie, fino a tutto il 31 dicembre 1921.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; Odero 6; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); A. 12.15; DD. 14; A. 16.40; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*)
TRIESTE — A. 0; A. 4.50; D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.45; A. 9.20 (a Bassano); A. 13.35; A. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; lusso 14.50; A. 16.35; DD. 19 *); DD. 19; lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 *) (da Padova); A. 8.50 (da Ferrara) *) DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*) *).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — Celere 5.10; A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarza*) D. 9.35 *); O. 12.5; lusso 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 8.35; A. 15.5; A. 19.30.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13, L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.15 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Ottobre 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 238 — Conto corrente con la Posta — Domenica 30 Ottobre 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cantorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire [illegible] all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - [illegible] lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine dietro suo giudizio insindacabile [illegible] di non poter accettare.

Il giuoco delle influenze in Albania

Grecia, Italia, Jugoslavia

Nostro servizio particolare

Valona, 28

Il popolo albanese vive troppo intensamente la sua vita politica ed in lui non vi sono ancora fuse compattamente le divergenze politiche e religiose dei vari elementi che lo compongono.

Chiuso fra due nemici: la Jugoslavia e la Grecia che non rinunziano alle loro brame di dominio, che spingono, avanguardia delle loro ambizioni, bande armate nella Mirdizia e nella Chimara, il governo albanese ha vissuto momenti di una drammaticità indicibile, isolato dal resto dell'Europa, esaurito all'interno dalla più tremenda delle crisi economiche. All'interno le ambizioni particolaristiche, tanto più selvaggie in quanto mancando a questi uomini nuovi la vernice dell'educazione politica, essi si contendevano il potere, urtandosi poi dinanzi alle difficoltà.

Questo popolo deve esser grato al suo più mortale nemico: la Jugoslavia. Dinanzi alle minaccie verbali di Belgrado ed a quelle materiali dei battaglioni bosniaci concentrati a Pogdoritza, il popolo ha trovato un magnifico scatto di fierezza. Benchè inferiore dinanzi alla nazione che l'attaccava, l'Albania ha voluto la guerra. Ha dimenticato dinanzi alla realtà piena di pericoli le divisioni interne e le verbosità accademiche ed inconcludenti così care ai popoli orientali.

E per cominciare ha congedato il governo, reo di agire tiepidamente là dove bisognava osare. Un proclama di fuoco ha chiamato alle armi gli abitanti di tutte le provincie, dalla Malisia, dal Koritzano, da Valona, dalla Chimara. E gli uomini sono accorsi ed hanno guarnito di una corona di lucide carabine le montagne che dominano le gole, donde dovrebbero straripare i battaglioni jugoslavi.

Oggi la sola tendenza politica è il fucile, l'unica parola di fede quella che predica la resistenza ad oltranza. Ed i serbi non passeranno per la valle del Mathi come non sono passati nell'anno scorso, quando lasciarono in mano agli albanesi ricco bottino.

Siamo alla guerra tra l'Albania e la Serbia. Le prime scaramuccie sono cominciate. I serbi hanno occupato cinque villaggi e per prenderne possesso li hanno completamente rasi al suolo. Questo non fa che aumentare l'odio contro l'invasore e moltiplicare le energie per la resistenza.

Il giuoco jugoslavo

Gli informatori albanesi dicono che gli jugoslavi hanno preparato e studiato dettagliatamente tutto un piano di invasione, sin nei suoi più minuti particolari. Le loro forze ascendono a circa due divisioni, appoggiate a forti dotazioni di artiglierie e di mitragliatrici. Li aiutano le truppe della Crimea, i mercenari di Wrangel, che, sembra, a causa delle ricche dotazioni di dinari» serbi hanno sentita meravigliosamente la fratellanza slava.

Che queste truppe siano piene di entusiasmo, non sembra, ma bisogna anche osservare che per i popoli balcanici, il fare la guerra è non solo il migliore ed il più diffuso degli «sports», ma anche il più redditizio dei mestieri, il mezzo infine per far fronte a qualsiasi crisi di disoccupazione. I soldati di Wrangel sono stati eccitati, dicendo loro che le terre che conquisteranno saranno tra loro stessi divise.

Ma sino ad ora però l'avanzata, che Belgrado minacciosamente annunciava, non è incominciata. E le cause della sua mancata esplosione sono dovute a certi movimenti di reazione che si segnalano dal Montenegro, specie a Vir-Bazar ed a Pogdoritza, dove gravi incidenti sono avvenuti. La Jugoslavia vede il pericolo di una intesa albanese-montenegrina e cerca correre ai ripari ed annuncia l'occupazione di Scutari da parte di truppe montenegrine. Ma non dice quali e credo non potrebbe dircelo neppure lei. Invece tra albanesi e montenegrini corrono migliori rapporti, e nulla giustificherebbe un conflitto tra i due popoli. Anzi posso assicurare che i montenegrini ribelli hanno sempre trovata un'accoglienza fraterna nelle tribù albanesi, quando hanno dovuto ritirarsi, soverchiati dal numero.

Una intesa albanese-montenegrina potrebbe creare dei serii pericoli alla Jugoslavia e quindi questa lavora a seminare zizzania, senza però raccogliere effetti utili, perchè le sventure di questi due popoli li cementano più di quanto la Jugoslavia tenti invano dividerli.

L'Italia e il suo ruolo

Esaminiamo ora quale sia la posizione dell'Italia in Albania. Non si può dichiarare che gli albanesi ci adorino. I molteplici errori della nostra politica hanno lasciati degli effetti deleteri. Inoltre i fanatici — che non mancano mai in nessun paese — istigati dai politicanti stranieri, ci rimproverano sempre l'occupazione dello scoglio di Saseno, ed anzi varii comizii antitaliani hanno avuto luogo in questi ultimi tempi.

L'opera disinteressata dell'Italia a Ginevra in favore dell'Albania, ha modicato l'atteggiamento e quella che era ostilità palese si è trasformata in attesa benevola, ma diffidente. Troppe promesse noi abbiamo fatte e nessuna mantenuta perchè gli albanesi possano credere come al Corano alle nostre frasi sciroppose sulla politica italo-albanese, fratellanza ecc.

L'Albania ha bisogno di noi. Ciò è indiscutibile. Il respiro non può venirle che dall'Italia e senza di noi la sua vita sarebbe nulla. Ma vi sono fiano nel malumore. Coloro che comandano in Albania sono gli stessi italiani responsabili delle malversazioni e delle deficienze vivamente biasimate dalla commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

Occorre cambiare. Occorre mandare uomini nuovi, d'azioni, non dei burocrati pedanti, degli uomini senza iniziativa, che sembra stiano qui appositamente perchè gli italiani siano ostacolati in tutte le esplicazioni della loro attività.

Un alto personaggio albanese mi diceva: « Gli italiani hanno sempre inviato in Albania agenti screditati. Noi volevamo accordarci con l'Italia e l'Italia — non il popolo, ma l'Italia ufficiale — non ci ha voluti. Da Giolitti avevamo avuto tante promesse e nulla queste ci hanno fruttato. Il commercio tra l'Italia e l'Albania, che pure era fiorentissimo è oggi quasi del tutto nullo. »

E che le parole del mio amico albanese siano l'espressione dell'animo di tutto il suo popolo, si rileva dal linguaggio ingiurioso e violento dei giornali jugoslavi che vedrebbero come un pruno negli occhi, l'assicurazione di una duratura amicizia tra l'Italia e l'Albania.

La fede greca

Ed oltre gli jugoslavi protestano i greci, i quali, non sazii dell'impero bizantino sfumato sotto la foga delle truppe kemaliste, vorrebbero annettersi l'Albania Meridionale, o meglio — come essi dicono — l'Alto Epiro, ed a cui piacerebbe sommamente la bianca città di Koritza ed i ricchi giacimenti a sud del lago di Ocrida. I greci però — abili politicanti — lavorano ottomano. Visto che una minaccia a mano armata non dette risultati; — e le bande del quasi centenario Saly Bueta fermarono le truppe greche che se ne venivano all'assalto portando nei bagagli anche le forche — cercano di infiltrarsi con i vantaggi commerciali, aprendo ampiamente i mercati di Salonicco ai commercianti albanesi.

Agente principale della propaganda greca è l'arcivescovo ortodosso Jacob, quello stesso arcivescovo che a Durazzo, tessè i suoi abili intrighi intorno alla misera figura del principesco fantoccio di Wied. I greci hanno tentato di proporre candidamente al trono di Albania il principe Cristoforo, che avrebbe, secondo loro, fatto del paese un piccolo Eden con i milioni della sua moglie americana.

Ma i pretendenti al trono in Albania sono un infinità. Nei piccoli caffè dove la parte più eletta della popolazione inganna la noia col fumo e con un susseguirsi di bicchierini di «rachi» si creano o si annullano dinastie, si cercano e si nascondono pretendenti.

L'Albania ha bisogno prima di cominciare a vivere di aprire il suo respiro. Ha bisogno di allentare le strette poderose dei serbi e dei greci, ha bisogno di produrre, perchè oggi per il 95 per cento dei generi di prima necessità è tributaria all'estero.

Come può una nazione vivere in queste condizioni ?

L'Albania, oggi paese povero, ha nelle sue viscere, se non ricchezze incalcolabili come taluni troppo interessati predicano, materie prime sufficienti a pagare i generi che le sono necessarii. Ma bisogna anzitutto vincere le diffidenze dei proprietarii ed educare al lavoro quelli che trovano più pratico vivere senza far nulla.

Meno politica e più lavoro: questo dovrebbero fare gli albanesi, e forse non solo gli albanesi.

GUSTAVO TRAGLIA

Preparativi serbi contro l'Albania?

Durazzo, 29

Risulta dalle dichiarazioni di alcuni prigionieri serbi che il governo di Belgrado avrebbe messo a disposizione del generale Mitro Martinovic, capo delle truppe operanti contro l'Albania, cinque milioni di «dinari», per organizzare le bande armate.

Così mentre il governo serbo oggi ufficialmente dichiara di essere disposto a sgomberare le frontiere occupate, non appena l'Italia avrà sgomberato Saseno, prepara sottomano un attacco a Scutari posto in stato di difesa dal governo albanese.

I serbi promettono a ogni armato 500 dinari mensili oltre a una gratificazione di altri 500 dinari quando Scutari venga occupata.

Alle bande si uniranno soldati serbi guidati da ufficiali russi.

L'apertura della Conferenza di Porto Rose

L'idea Schmidt

Roma, 29

(N.) La conferenza che oggi ha iniziato i suoi lavori a Portorose si può qualificare indifferentemente per conferenza economico adriatica danubiana, per conferenza fra gli stati eredi dell'Austria e dell'Ungheria o, dal nome del suo ideatore, per conferenza del colonnello Schmidt.

Ma tutto questo non ha una grande importanza, e ne hanno anche una molto relativa tutti gli argomenti segnati all'ordine del giorno, poichè se anche vi è una conferenza la cui azione si debba imperniare su premesse su argomenti e con scopi puramente tecnici ed economici, al giorno d'oggi non può non essere dominata dal fatto politico o, in genere, dal clima politico del momento. Così anche per la conferenza di Portorose. Con l'aggravante che questa è venuta ad integrarsi con due ordini di avvenimenti politici che non possono non avere la loro influenza sulle discussioni e le eventuali decisioni di Portorose; alludiamo alla mediazione dell'Italia fra l'Austria e l'Ungheria per il Burgenland, e alla seconda, ma non ancora compiutamente definita avventura carlista.

L'idea della conferenza di Portorose è partita dal colonnello americano Schmidth venuto in Italia al seguito di Wilson; l'idea era praticamente utile, e il governo italiano l'accolse cordialmente e oggi l'ha tradotta in atto. Lo smembramento della monarchia austro-ungarica pareva al colonnello Schmidt un fatto di singolare importanza sopra tutto sotto il profilo economico, giacchè una unità statale cementata da un lungo periodo di convivenza economica e mantenuta in vita dal vincolo della monarchia veniva bruscamente a scomporsi, mettendo gli stati eredi in condizione di soffrirne economicamente e di averne danni.

Ora a questo stato di reciproca sofferenza bisognava mettere fine, e questi danni bisognava eliminare o arginare: ecco l'idea centrale del colonnello Schmidt, a cui l'Italia e le potenze interessate alla sistemazione di questa situazione aderirono perchè ne venisse una sollecita soluzione.

Per verità l'attuazione dell'idea del colonnello americano non fu nè facile nè rapida, giacchè anche per le vantaggiose e feconde iniziative il successo non è facile segnatamente quando lo ostacolino questioni territoriali, nazionali e in genere questioni politiche. Questi ostacoli generali sono poi peggiorati dal fatto che nella media Europa Danubiano-aBalcanica si agitano con violenza infernale i contrasti e i dissidii, e le questioni cozzano aspramente tra loro.

Non per tanto si è giunti alla conferenza di Portorose, ma vi si è arrivati in un momento singolarmente complicato politicamente. La questione del Burgenland aveva scavato un abisso tra l'Austria e l'Ungheria, appena appena colmato qualche settimana addietro dal successo della mediazione italiana al convegno di Venezia. La mediazione dell'Italia dopo l'insuccesso dell'offerta della Ceco-Slovacchia, ha acuito il dissidio nostro con la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia, che mal sopportano, anche perchè aizzate da qualcuna delle grandi potenze, l'opera pacificatrice dell'Italia sulle rive danubiane, e vi è stato anche un momento in cui si è dubitato che le decisioni di Venezia non venissero accolte da Praga e da Belgrado.

Poi vi è un'altra questione che deve essere definita nella conferenza di Portorose e cioè quella di Porto Baros. La soluzione della questione di Porto Baros, riaffermata nel senso italiano, l'unico giusto e conveniente, anche dal nuovo governo fiumano presieduto dall'on. Zanella, non ha incontrato cordialità e simpatia nè nella Ceco-Slovacchia, nè nella Jugoslavia, che in ultima analisi sperava sul possesso di quel porto per insidiare all'avvenire economico di Fiume.

In ultimo l'avventura carlista con il conseguente atteggiamento della Ceco-Slovacchia e della Jugoslavia fermato e frenato dagli argomenti energici dell'Intesa, non pare certo fatto apposta per rendere più cordiali le relazioni fra gli eredi, o almeno fra alcuni degli eredi dell'Austria-Ungheria e per preparare quella calma favorevole che sarebbe necessaria a determinare il successo della conferenza di Portorose.

Comunque è certo che il nostro paese farà dal canto suo tutto quanto è possibile per il buon esito della conferenza.

La seduta inaugurale

Porto Rose, 29

Stamane la conferenza economica di Porto Rose ha iniziato i suoi lavori. Essi sono stati aperti dall'ambasciatore barone Romano Avezzana che, in qualità di capo della delegazione italiana, esercita provvisoriamente le funzioni di presidente.

Il barone Avezzana ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver dato il benvenuto ai rappresentanti degli stati convenuti, si è compiaciuto che anche i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna siano intervenuti e possano così collaborare col loro consiglio.

Dopo un particolare saluto al rappresentante degli Stati Uniti che partecipa come osservatore, il barone Romano Avezzana ha fatto presente come nella relazione del programma della conferenza, gli Stati interessati abbiano creduto utile non toccare argomenti che, pur essendo di grande importanza economica, potessero urtare contro insormontabili difficoltà e che, per la loro stessa imponenza, apparissero pel momento insolubili. Si è così giunti a fissare un programma che, se non ha soverchie ambizioni, promette in cambio la possibilità di feconde discussioni e di pratici risultati.

La trasformazione della Monarchia Austro-Ungarica negli stati nazionali che l'hanno sostituita, hanno rotto, necessariamente, le preesistenti organizzazioni economiche. Nulla varrà meglio a consolidare il nuovo ordine di cose che noi consideriamo come definitive e intangibili — ha affermato il barone Romano Avezzana — quanto il cercare meglio adattamenti e promuovere quelle intese che si riferiscono alla interdipendenza dei nuovi stati fra di loro, armonizzandoli con le necessità di ciascuno.

Se il nostro compito è rivolto a fini che appaiono essenzialmente realisti — ha aggiunto il barone Avezzana — esso non è privo al tempo stesso del contenuto altamente morale che si spera raggiungere nella stessa riunione fra gli stati successori. Vi è da augurarsi possa nascere uno spirito di reciproca fiducia che è essenziale prevalga per fecondare i risultati della guerra.

Al barone Romano Avezzana ha risposto l'ammiraglio Fatout capo della delegazione francese. Questi ha dichiarato che il Governo francese, pur non avendo particolari interessi da raggiungere, porterà tutto il suo appoggio morale e tutta la sua più sincera collaborazione ai lavori di una riunione che ha uno scopo essenzialmente pacifico quale è questo della conferenza, di ottenere cioè, mediante la comune collaborazione e i reciproci accordi, il miglioramento di uno stato di cose pregiudizievole agli interessi generali ed europei. Quello che importa nell'ora attuale è di aprire la strada a tutte le buone volontà anche per mezzo di accordi provvisori, in attesa di quelli ulteriori definitivi.

L'ammiraglio Fatout ha quindi pregato il barone Avezzana di ringraziare il Governo italiano di tutte le disposizioni così premurose che sono state prese per ricevere i delegati nell'incantevole porto di cui lo stesso nome è di buon augurio per i risultati della conferenza.

L'ammiraglio Fatout ha infine proposto che fosse nominato presidente della conferenza il barone Romano Avezzana di cui tutti hanno potuto apprezzare l'esperienza e la gentilezza.

La proposta essendo stata accettata all'unanimità dalla conferenza, il barone Romano Avezzana ha assunto la presidenza effettiva, e, dopo aver ringraziato la delegazione stessa, ha proposto la nomina a vice presidenti dell'ammiraglio Fatout, il capo della Delegazione francese e del capo della Delegazione inglese Sir Francise Dent, proposta approvata anch'essa all'unanimità.

Si è quindi proceduto alla divisione della conferenza in commissioni e alla determinazione dei lavori di ciascuna di esse, nonchè alla costituzione dell'ufficio di segretariato a capo del quale è stato eletto un membro della Delegazione italiana.

Il Sindacato ferrovieri non aderisce all'Internazionale di Mosca

Roma, 29

In esecuzione ai deliberati del recente Congresso, si è riunito il Consiglio Sindacale del Comitato ferrovieri italiani, per esaminare la situazione politica sindacale dell'organizzazione, per ciò che riguarda i rapporti internazionali. Il Consiglio, tenuti presenti i voti del Congresso, e preso in esame le tabelle costitutive dell'Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca, secondo le quali essa risulta vincolata alla Terza Internazionale comunista, ha affermato l'impossibilità, da parte del Sindacato ferrovieri, di aderire a detta internazionale, in quanto ciò contrasterebbe con l'autonomia dei partiti politici, affermata al congresso di Bologna.

In seguito a tale deliberazione il Consiglio ha dichiarato di ritenersi svincolato dall'obbligo di convocare il Congresso straordinario del Sindacato ferrovieri italiani. Il Consiglio ha anche deciso di affidare ad una rappresentanza del Comitato centrale, il compito di realizzare il voto del Congresso, circa la costituzione della Federazione nazionale degli addetti ai trasporti.

Ha preso altre deliberazioni riguardanti i ferrovieri sardi e quelli dell'Alto Adige che non hanno optato per la cittadinanza italiana.

Le tariffe doganali francesi

Parigi, 29

Il presidente della Commissione doganale ha fatto, in occasione della ripresa dei lavori della commissione stessa, una illustrazione dei lavori di essa. Senza protezionismo ad oltranza — ha detto egli — noi abbiamo ottenuto una perequazione, ristabilendo l'equilibrio fra i prezzi di importazioni dall'estero. Le tariffe doganali sono moderatissine in confronto alle tariffe estere, specialmente della Spagna e dell'America. Esse sono entrate in vigore dopo che altri stati avevano modificato le loro. Non si può quindi dire che sieno state provocate dalle rappresaglie.

La politica giapponese del disarmo

Roma, 29

Un'alta personalità dell'ambasciata giapponese ha dichiarato ad un corrispondente del «Dail Express» che la politica del disarmo seguita dal Giappone è la riprova più convincente del suo desiderio di rimanere in pace con le altre potenze.

Relativamente alle mire del Giappone in Cina, detta personalità ha dichiarato che il Giappone desidera estendere le sue imprese senza recare pregiudizio o danno agli interessi delle altre nazioni, può darsi, essa ha aggiunto, che noi stabiliamo grandi centri manifatturieri in materie prime di cui abbiamo bisogno in Cina e fuori, ma ciò non può ledere in alcun modo gli interessi legittimi delle altre nazioni.

La morte di Lord Ducie

Londra, 29

(E. C. B.) E' morto ieri a 94 anni il conte Ducie, che dal 1852 cioè da 69 anni sedeva alla Camera dei Lords.

Aveva appunto per questo il titolo di «padre della Camera dei Lords» che spetta al Pari più anziano. Egli ha veduto 5 regni. Gli succede nel titolo suo fratello che fu più volte ministro della guerra nel Queensland e che ha 87 anni.

Il rinvio del Convegno per le esportazioni

Roma, 29

Avendo il comm. Bartoli, Presidente della Confederazione generale dell'Agricoltura, conforme al pensiero espresso dagli agricoltori, dagli industriali e dai commercianti, insistito presso il Ministero dell'Agricoltura per il rinvio del Congresso per le esportazioni agrarie fissato a Milano per il giorno 8 novembre, il Ministro ha disposto il rinvio del convegno ad un giorno da stabilirsi.

DOPO L'AVVENTURA CARLISTA

Carlo si rifiuta di abdicare

Londra, 29

Siamo a conoscenza son le ultime notizie che Carlo avrebbe rifiutato di rinunziare al trono, e che il cardinale dell'Ungheria si sarebbe recato a Tihnay per consigliarlo a desistere dal suo atteggiamento.

Nessun ultimatum a Budapest

Zurigo, 29

(E. C.). Nessun «ultimatum» è intervenuto a Budapest. Notizie dalla capitale ungherese informano che sono in corso trattative tra Grande e Piccola Intesa per risolvere la questione senza ricorrere a un atto perentorio ora che il tentativo di Carlo è interamente fallito e l'ex re sta per essere esiliato.

E' notevole il passo di un discorso del ministro dell'agricoltura Szabo a una delegazione di studenti delle scuole superiori di Budapest. Dopo aver condannato con aspre parole il tentativo di Carlo, il ministro che è il capo partito dei piccoli proprietari, ha fatto rilevare che già qualche anno fa il suo partito aveva fermamente dichiarato che con la forza nessun re sarebbe salito sul trono d'Ungheria.

« Noi lo consideriamo come un traditore della patria che non ha nessun diritto al regno e faremo tutto il possibile perchè in avvenire non abbiano a ripetersi tentativi inconsulti e perchè la casa d'Asburgo non possa più campare diritti in Ungheria ».

Il conte Andrassy, imitando l'esempio di Appony, ha dichiarato di voler deporre il suo mandato politico.

L'influenza di Zita su Carlo

Episodi del retroscena

Parigi, 29

L'ultima folle impresa di aCrlo fa rifiorire la stampa di episodi. Particolarmente si insiste sul dominio assoluto dell'imperatrice su Carlo e sui dissapori che annebbiarono la loro unione.

Il loro matrimonio fu un matrimonio d'amore, o almeno così fu rappresentato dalla Corte di Vienna. Al momento della loro unione il futuro imperatore non aveva che 25 anni, mentre Zita ne aveva 19. Ma fin dai primi giorni del viaggio di nozze i diverbi furono violenti e tre mesi dopo il matrimonio, Zita abbandonava il tetto coniugale per ristabilirsi presso la propria famiglia.

La fuga provocò uno scandolo enorme alla Corte imperiale.

Per ordine di Francesco Giuseppe persone influenti si intromisero per ricondurre a casa Zita che voleva annullare il matrimonio.

Anche il Papa intervenne e soltanto dopo le insistenze del confessore gesuita di Zita essa ritornò presso il marito.

Pose però delle condizioni. Carlo doveva rinunciare a una contessa austriaca che pare esercitasse su di lui una influenza nefasta; se il matrimonio produceva dei figli, questi dovevano essere educati dalla madre e nemmeno in cose di politica Carlo doveva fare nulla senza il consiglio della moglie. Carlo innamorato accettò.

Zita era insomma una moglie che portava i calzoni nella vita privata e pubblica.

Durante l'incoronazione a Budapest, Zita ricevette dai magiari accoglienze festose. Il conte Andrassy le fece una corte molto notata e al conte Czernin che dopo la partenza dei sovrani gli domandava se, morto Francesco Giuseppe, l'Austria Ungheria dovesse avere un altro imperatore, Andrassy rispondeva: « Che cosa importa purchè abbiamo una imperatrice? »

Il motto fu riferito a Zita ed essa ne andò orgogliosa. Carlo stesso ne sorrise e un giorno che la moglie entrava nel suo gabinetto di lavoro mentre stava discorrendo con il co. Czernin e con Andrassy si levò gridando: « Viva la nostra imperatrice Maria Teresa, viva la nostra imperatrice Zita! ».

Ma non è tutto. A Vienna come a Budapest condividevano l'entusiasmo di Andrassy per Zita.

Al primo tentativo pasquale di Carlo per risalire sul trono si narra che Czernin dicesse: « Non è la prima bestialità che Zita fa fare a quel povero uomo. Anzi un'ultima ne commetterà assieme a lui e ad Andrassy, e questa finirà certamente male. »

Dolenti note

Berna, 29

(E. C.) Questa mattina alle ore 11, due signore velate, ed in lutto, si presentavano a aPlazzo federale e chiedevano udienza al Presidente della Confederazione. Erano la suocera, e la madre di Carlo di Absburgo che venivano ad implorare la clemenza delle autorità federali. Esse sostengono di non essere state al corrente dei piani dell'ex re, e quindi sarebbe ingiusto di applicare ad esse il decreto di espulsione dalla Confederazione. Dalle loro comunicazioni risulta pure che Carlo d'Asburgo, ha lasciato la famiglia senza mezzi. Non vi sono capitali, ma soltanto delle fatture da pagare. Questi particolari gettano una luce strana sulla situazione economica degli Asburgo. Precisamente perchè l'ex imperatore formicola di debiti, il Consiglio federale ha sottoposto al Governo ungherese la domanda se intende o no, assumerne il pagamento. Non se ne conosce ancora l'ammontare preciso, ma si ritiene che la somma superi il milione e mezzo. Inoltre il Consiglio federale ha invitato il Governo di Budapest a voler indicare una persona di sua fiducia, che si occupi della liquidazione delle pendenze dell'ex re.

A Palazzo federale si vedono circolare diverse persone già facenti parte del seguito di Carlo e che domandano un prolungamento del termine fissato per lasciare il territorio della Confederazione. E' poco probabile che possano riuscire nel loro intento, perchè il Consiglio federale è più che mai deciso ad eseguire intieramente il suo decreto di espulsione emanato martedì scorso. Sia per la leggerezza addimostrata nello spendere il denaro, come per la spensieratezza dominante nel seguito, le persone che ne fanno parte, non godono certamente le simpatie di questi circoli ufficiali. Invece si useranno i riguardi maggiori ai figliuoli, e assai probabilmente anche alle vecchie signore della famiglia, purchè dall'inchiesta non risultino dei fatti che ne pregiudichino la situazione.

Proteste dei creditori di Carlo

Zurigo, 29

(E. C.) L'ordine di proscrizione del governo svizzero in confronto ai famigliari e ai seguaci di Carlo d'Austria, incontra come si sa difficoltà dovute sopratutto alla situazione economica lasciata dal monarca. Benchè quasi tutti i gioielli siano impiegati presso case svizzere, una gran cifra è rimasta scoperta presso i fornitori, così il consiglio federale, pur ritenendo che la liquidazione della casa d'Absburgo in Svizzera è dovere del governo ungherese, considera l'eventualità di trattenere qualcuno degli espulsi fino a che la questione non sia regolata.

I parenti dell'ex Re non saprebbero a che santo votarsi, essendo rimasti senza un soldo e hanno fatto passi presso il governo per ottenere una proroga alla loro espulsione che scade al 31 corr.

A tale scopo la nonna di Carlo, Arciduchessa Maria Teresa, è stata ricevuta in udienza dal Presidente della Confederazione.

Incidente alla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 29

Un grave incidente è scoppiato ieri alla Commissione di inchiesta sulla guerra.

La Sottocommissione, che indagando ora sulle spese per la Libia, sta esaminando anche l'inchiesta fatta dal Generale Tettoni ed ieri aveva appunto chiamato il generale per aver degli schiarimenti su alcuni punti della sua relazione. Erano nell'ufficio il Commissario Senatore Cefali, il Segretario Avv. Ferraro, che è un magistrato. Le domande anzichè essere rivolte al Generale dal Commissario venivano mosse dal magistrato Ferraro che chiedeva: Signor Generale, che cosa può dire intorno a tale questione?

Il Generale Tettoni, seccato forse che le domande venissero formulate dall'avvocato Ferraro, disse con accento di risentimento al magistrato: Ma lei chi è? Che cosa vuole da me, lei?

L'avv. Ferraro comprese e chiese allora al Senatore Cefali se lo autorizzava a rivolgere una domanda al testimonio, ma dimenticando che al Generale Tettoni spetta il titolo di Eccellenza, domandò di nuovo: Signor Generale, che cosa può dire lei sopra la questione?

A Montecitorio, si narra che allora il Generale Tettoni avrebbe risposto: Io? Nulla, poichè sono nessuno; poichè mi si tratta come un qualunque testimonio, io mi rifiuto di rispondere.

L'avv. Ferraro avrebbe allora trascritto a verbale questa frase. Intanto gli animi si erano più eccitati.

Si dice che il generale Tettoni, alzandosi, avrebbe detto concitatamente: Saprò io insegnarvi la lezione che meritate!

Allora il Ferraro avrebbe replicato: E io saprei dare a lei la lezione che merita, se non pensassi alla sua vecchiaia.

A questo punto la disputa si è agravata a causa di uno scambio di parole in seguito a che il Generale ha inviato al magistrato Ferraro i suoi padrini nelle persone del Generale Biancato e del Colonnello Ferretti.

L'avv. Ferraro ha nominato suoi padrini l'avv. Ignazio Cimonelli e il maggiore De Feo.

I quattro rappresentanti avranno domani il primo abboccamento.

La grave situazione egiziana

Berna, 29

(C.) Sulla situazione in Egitto, i giornali ricevono informazioni contraddittorie dalle quali però si può apprendere che il paese dei Faraoni non è ancora tranquillo come vorrebbero fare credere i telegrammi da Londra, e che i nazionalisti egiziani non intendono concedere tregua agli inglesi.

Nei passati giorni le autorità inglesi hanno dovuto occuparsi in merito alla misteriosa scomparsa di alcuni dei principali sostenitori di Adli pascià che sarebbero stati soppressi dagli amici di Zaghloud pascià i quali considerano tutti i partigiani di Adli quali traditori della patria ed hanno deciso il loro sterminio.

Condanne a morte di questo genere sarebbero state pronunciate dai tribunali nazionalisti, e le autorità inglesi sarebbero a conoscenza che parecchie personalità sono state avvisate che presto verranno soppresse. Tra i seguaci di Adli regna il più grande panico.

Domani Zagloud pascià è atteso al Cairo ed i suoi amici gli preparano festose accoglienze che sarebbero destinate a mostrare agli inglesi l'avversità del popolo egiziano per Ali pascià che si sarebbe posto al servizio degli inglesi.

Le proposte inglesi per la indipendenza egiziana non sono considerate bastevoli dai nazionalisti i quali insistono nel reclamare concessioni più larghe.

Il deficit delle ferrovie svizzere

Berna, 29

Il Consiglio federale ha presentato alla assemblea federale il bilancio preventivo delle Ferrovie Federali per l'esercizio del 1922 il quale presenta un deficit probabile di 30 milioni, 355 mila e 85 franchi.

Il deficit complessivo delle Ferrovie Federali presunto per la fine del 1922 è valutato a 203 milioni di franchi.

La morte di don Paolo Albera

Torino, 29

E' morto improvvisamente stamane alle 5,15 Don Paolo Albera, Superiore generale dei Salesiani, secondo successore di Don Bosco. I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Tutto il popolo di Venezia
sfila dinanzi alla salma del Soldato Ignoto

Da Venezia ad Aquileia

Aquileia, 29

Fino a tarda notte si è lavorato intorno al convoglio funebre per la apposizione delle corone ai carri fiancheggianti il feretro. Quella magnifica in bronzo del Duca d'Aosta, che fu portata ieri stesso dal corteo, è stata collocata sul carro che precede il feretro, sotto l'assidua direzione dell'on. De Vecchi e dell'architetto comm. Cirilli.

Anche nelle prime ore di stamane è continuata la visita al Cimitero al sepolcreto che dovrà accogliere le dieci salme rimaste nella Basilica. Al di sopra dello spazio ove saranno tumulate le salme vi è un'arco.

L'altare sul quale celebrerà il Sacerdote la messa, avrà dinnanzi a sè tutta la visione del Carso. Sulla fronte del monumento, tutto in pietra grezza, sono scolpite le memorabili parole che il Duca d'Aosta pronunciò ad Aquileia l'11 novembre 1919, parlando alle madri e alle vedove dei caduti.

Il personale ferroviario del treno funebre è formato tutto di combattenti decorati al valore agli ordini dell'ispettore generale comm. Giglio che gli accompagna da Aquileia a Roma.

Nella prima tappa Aquileia-Venezia, le rappresentanze viaggianti sono così costituite: Per il Senato: Senatori Morpurgo, Bombic di Gorizia, e Brandolini. Per la Camera dei Deputati: gli on. Paolucci e Berzamo. Per i Sindaci: il Sindaco di Arezzo, Gorizia e Pisa. Per le madri dei combattenti: la signora Anna ved. Feruglio la quale aveva un figlio morto decorato con medaglia d'oro, un altro figlio disperso decorato con medaglia d'argento e un genero morto, decorato pure con medaglia d'oro. Per le vedove la signora Prosperini e la sig.a Darda-Gregorizzi. Vi sono inoltre quattro mutilati e quattro combattenti. La scorta militare è diretta dal tenente generale Fadrini, comandante la brigata Lombardia ed è composta di quattro ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, un ufficiale di marina, un capitano dei carabinieri e un medico, un maresciallo e 24 uomini di truppa.

Alle ore 7 cominciano ad affluire alla stazione autorità ed associazioni con bandiere. Poco dopo giungono da Grado, ove hanno pernottato, il ministro on. Gasparotto e l'on. Macchi. Il ministro, prima che il treno si muova, si reca, accompagnato dalle autorità, sulla macchina a salutare il fuochista Armando Marcucci decorato con una medaglia di argento e tre di bronzo. Si trovano alla stazione anche il generale Castagnoli, comandante la divisione di Trieste, il generale Ferrero, comandante la divisione di Gorizia e il generale Portafini. Accompagnavano il treno nel primo tratto il generale Sanna, il sindaco di Monfalcone, in rappresentanza del commissario generale per la Venezia Giulia comm. Mosconi.

Alle ore 8 precise il treno si mette in movimento, mentre tuona il cannone o suonano le campane della basilica. Una musica intuona la canzone del Piave. Le truppe presentano le armi e le bandiere s'abbassano e la folla si scopre reverente. La commozione è intensa in tutti.

Udine, 29

Tutte le stazioni del percorso sono pavesate a lutto e imbandierate. Il treno fa la prima sosta a Cervignano alle ore 8.20. La stazione è riccamente addobbata in nero-oro con festoni e corone di lauro. In due tripodi posti tra i binari, arde incenso. La gran folla reverente attende il convoglio trattenuta da reparti di truppa. Le associazioni, militari e civili, sono schierate con le bandiere. Appena il treno si ferma, vengono deposte varie corone negli appositi carri. Sul carro funebre vi sono di fazione otto soldati di armi diverse. Il treno si ferma 15 minuti. Nel frattempo gli aeroplani di scorta passano sopra la stazione. Alla partenza una musica intona la Canzone del Piave e le truppe presentano le armi.

Anche nelle varie stazioni intermedie ove il treno non si ferma è schierata la popolazione con bandiere. Gli aeroplani accompagnano sempre il treno volteggiando a quota bassissima. Il tempo è splendido e nei passaggi a livello i campagnoli si scoprono e le donne si inginocchiano.

A Palmanova, folla immensa, molte bandiere. Gli on. Gasparotto e Macchi scendono per salutare le autorità e i rappresentanti, tra questi il Sindaco di Rivignano, ultimo comune dell'antico confine.

L'on. Gasparotto discenderà a Sacile proseguendo stasera per Roma ove giungerà domattina. Sono nel treno le quattro bandiere decorate del Friuli, Udine, Palmanova, Osoppo, quest'ultima con medaglia d'oro.

Parteciperanno al corteo di Roma le rappresentanze della associazione nazionale. I comitati di Trieste e di Belluno, vengono fino a Venezia. Sono con loro l'on. Gasparotto, il colonnello Marinetti, decorato con medaglia d'oro e il suo segretario particolare comm. Tafuri. Anche a S. Maria la Longa e a Risano folla, bandiere, lauri, corone, associazioni e musiche che suonano la Canzone del Piave. A Risano un forte gruppo di madri e di vedove, tutte vestite a nero si inginocchiano al passaggio del treno.

Il convoglio arriva a Udine alle ore 10 in perfetto orario. Alla stazione sono convenute migliaia di persone e le autorità. Alle ore 9.30 si è formato un corteo di associazioni con bandiere e di cittadini il quale ha attraversato le vie principali della città dirigendosi alla stazione. Appena arrivato il treno il corteo sfila dinanzi ai carri funebri lanciando fiori. Il treno si ferma a Udine un'ora e durante tutta quest'ora è continuato il passaggio della cittadinanza. Il carro funebre è ricoperto di fiori. Le autorità hanno sostato dinanzi ad esso tutto il tempo che è rimasto fermo e quando parte la musica militare intona l'inno al Piave mentre tutte le campane della città suonano a gloria.

Il commovente omaggio di Venezia

La manifestazione che il popolo di Venezia ha fatto ieri dinanzi alla salma del Soldato Ignoto ha superato di gran lunga le previsioni, che pur il patriottismo mai smentito dalla città nostra permettevano di fare.

E' stato uno spettacolo d'una grandiosità leggendaria, dal quale si sprigionava in espressione possente e silenziosa l'anima del popolo che ha sofferto, che ha combattuto, che ha vinto una guerra titanica, che ha consacrato nel sangue di cinquecentomila morti il suo diritto alla vita e alla libertà.

L'arrivo del treno recante il sacro feretro era preannunciato per le sette e mezzo della sera, e già alle sei la fondamenta di santa Lucia e quella di fronte, di S. Simeone piccolo, sono gremite di popolo. Ma da prima ancora, dalle quattro del pomeriggio, si notava in tutta la città un movimento insolito, di gente vestita di nero, e fregiata di decorazioni e di medaglie, che si riuniva in capannelli, che si dirigeva verso le sedi delle varie associazioni, donde poi sarebbe mossa per prendere parte al grande corteo.

Molte bandiere a mezz'asta pendevano poi fin dal mattino dalle finestre degli edifici comunali, provinciali e governativi. Anche dal Consolato di Germania, a Palazzo Nani ai Gesuati, pendeva la bandiera dell'Impero a mezz'asta.

L'adunata delle Associazioni, Istituti, Sodalizii, Enti, era fissata per le 6.30. Parte in campo San Geremia, parte in Rio Terrà Istituto Manin, a metà circa dalla Lista di Spagna.

In Rio Terrà Istituto Manin è fissato il posto per la bandiera decorata dal Comune di Venezia, e per tutte le Associazioni Militari, e cioè: Veterani, Reduci, Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove di guerra, Ufficiali in congedo ecc. V'è inoltre una sezione della Banda cittadina, e drappelli di vigili, pompieri e valletti municipali. Tutte le altre associazioni s'adunano in campo S. Geremia. L'ispettore dei vigili cav. Gaspari dirige il servizio d'ordine e sorveglia l'incolonnamento del corteo.

Sotto la tettoia

Mentre da tutte le parti di Venezia convengono ai posti fissati i vari Sodalizi, e mentre sulla fondamenta di S.ta Lucia s'assiepa una folla insigne, in mezzo alla quale a mala pena un nugolo di guardie e di funzionari cerca di mantenere aperto un varco per il quale dovrà poi sfilare il corteo, e mentre di là del Canal Grande s'aduna altra folla, entriamo nella stazione. Vi accediamo per il portone dell'Agenzia di città, per il quale dovrà poi sfilare il corteo, ma che, per ora, non si schiude che presentando il biglietto d'invito.

Varcando la soglia, ci troviamo sotto la tettoia di sinistra della stazione ferroviaria, che è stata per l'occasione severamente trasformata e addobbata per cura dell'ing. Dei Piccolo dell'Ufficio tecnico municipale. Lungo tutta la tettoia, ai lati del binario sul quale sosterà il sacro convoglio sono disposte palme e lauri. A metà della tettoia, in corrispondenza al punto nel quale il carro recante il feretro sosterà, è steso contro la parete un grande drappo giallo, sul quale picca la orifiamma di San Marco. La tettoia è addobbata con elegante sobrietà, con festoni di alloro dalle bacche dorate. Sotto il Leone di San Marco sono disposti dei banchi porta-bandiera, nei quali verranno infilate le bandiere del Comune di Venezia, delle Associazioni Militari, a mano a mano che sfileranno, di tutte le altre Associazioni.

L'attesa è lunga. Poco prima delle 7 veniamo a sapere che il treno ritarderà di una quarantina di minuti.

Inganniamo l'attesa raccogliendo i nomi delle Autorità e degli invitati, che sopraggiungono mano a mano aumentando.

Sotto il Leone di San Marco si addensano le sacre gramaglie delle Madri e Vedove dei Caduti. Intorno ad esse c'è un gran numero di altre donne e fanciulli. Poco discosto è il gruppo degli ufficiali in congedo, numerosissimi, con a capo il generale Belloni. Vediamo poi, tra gli ufficiali, l'ammiraglio Mortola, com. militare marittimo, il generale Rossi, com. del Presidio, l'amm. Lovatelli, il generale Galante, il colonnello Bernardis, il colonn. Ghezzi Perego, il col. Testero, il colonn. Macaluso, il colonn. Uggeri, com. Grixoni, com. Cosentini, tenente colonn. dei carabinieri cav. Profili, ten. col. Armando, capo di S. M. del Presidio, com. Slagek, capo di S. M. della Piazza Marittima, e moltissimi altri ufficiali d'ogni grado, arma, corpo e specialità.

Le autorità

Nella saletta Reale attendono le altre Autorità. Vediamo il Sindaco gr. uff. Giordano con tutti gli assessori al completo, il viceprefetto comm. Sorge, il primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Vigo, il Procuratore generale comm. Fusinato, il Presidente del Tribunale comm. Ceccato, il Procuratore del Re comm. Ricci, il Presidente del Consiglio Prov. prof. Picchini con i deputati provinciali Bon, Lionello, Prosdocimi, Zecchin e col segretario generale della Provincia avv. cav. uff. Settimio Magrini, il Presidente della Camera di commercio comm. Meneghelli, col segretario cav. Saccardo, il dott. Scandri e l'avv. Cerutti per la Congregazione di carità, il Provveditore al Porto comm. Carraro, l'Intendente di Finanza cav. Toscani, il cav. Chiariotti capo di gabinetto del Prefetto, il Sovraintendente alla Galleria comm. Fogolari, il Sovraintendente ai Monumenti comm. Ongaro. E sopraggiungono a mano a mano il senatore Filippo Grimani, il senatore Tecchio, il senatore Adriano Diena, il senatore Canevaro, l'on. Chiggiato, l'on. Giuriati, l'on. Foscari, il viceconsole di Francia sig. Richard, che scorta anche la corona offerta dalla Colonia Francese a Venezia, il console Britannico, il console degli Stati Uniti d'America sig. Barclay Vecer, il console di Spagna Mariano Fortuny, il console del Belgio comm. Pellegrini, il console del Brasile comm. Maggioni, il console della Cina avv. Gorleri, il console di Colombia avv. Miani e tutti gli altri consoli in Venezia; la contessa Annina Morosini la co Nani-Mocenigo Bentivoglio d'Aragona, la signora Luzzatto, la co. na Zacco e le sig.ne Deleuse, Manozzi, Capello, Stefanutti, che rappresentano la Casa del Soldato, il colonnello Zanetti com. de Porto, i dott. Dian per l'Ordine dei Medici, prof. Jona, presidente dell'Ateneo, il comm. Waldis del R. Magistrato alle Acque; numerosi consiglieri comunali e provinciali; l'avv. Amedeo Ancona e il maggiore Radice cav. Guido, mutilati di guerra, che scorteranno il feretro sul tratto Venezia-Bologna in rappresentanza dei mutilati veneziani; l'avv. Brunetta e il sig. Zanon che faranno scorta per i combattenti; il sig. Fattorosi, consigliere comunale di Roma e membro della Commissione esecutiva del Comitato per le onoranze al Soldato Ignoto, che ne scorterà la salma fino a Roma, l'avv. Raffaello Levi e il capitano Boemi per l'Associazione Combattenti, capitano Vianello per l'Associazione Arditi, il sindaco di Padova ing. Milani, i sindaci di Chioggia, di Pellestrina, S. Pietro in Volta, Murano, il conte Aurelio Bianchini per l'amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia; eppoi ancora tante e tante autorità e notabilità, che riempivano la saletta Reale e che ci riesce assolutamente impossibile di elencare.

Il Capitolo di S. Marco

Alle sette e un quarto mentre tutti i campanili della città mandano il saluto alla salma dell'Eroe Ignoto, che è ancora in viaggio verso la metropoli lagunare, giunge alla Stazione l'Eminentissimo Cardinale Patriarca, Pietro La Fontaine, accompagnato da tutto il Venerabile capitolo di S. Marco, e cioè i reverendi Canonici monsignori Jeremich, Tiussi, Menegazzi, Palman, Bertanza, Chiodin, Costantini e mons. Petich cancelliere e cerimoniere Patriarcale. L'illustre Presule è ossequiato dalle autorità civili e militari, con le quali si trattiene a cordiale colloquio.

L'attesa è ancora molto lunga, e usciamo nuovamente sulla fondamenta di S.ta Lucia, ove la testa del corteo già s'addensa. E', a perdita di vista, un mare d'uomini. E' veramente tutto un popolo, sul quale sorgono i labari e le bandiere, che si perdono nel buio. E' un peccato che sia sera. Manca la nota di colore. Ma forse è meglio che sia appunto una grande folla senza colore che s'inchina davanti all'Eroe senza nome. Quello che più impressiona, di questa immensa folla, è il silenzio profondo, incredibilmente solenne, commovente.

Registriamo i nomi delle Associazioni che formano il corteo:

L'imponente numero delle Associazioni

Volontari di guerra ed assistenza ai combattenti — Mutilati di guerra — Associazione di M. S. fra ex Finanzieri di Venezia — Associazione Madri e Vedove di guerra — Associazione fra Ufficiali smobilitati Venezia — Associazione Combattenti — Superstiti Garibaldini — Veterani dal 1848 al 1870 — Reduci R. Esercito e R. Armata — Associazione Nazionale Alpini — Società ex Carabinieri — Reduci d'Africa — Associazione Provinciale fra Ufficiali in Congedo — Unione Nazionale Reduci di guerra — Sottocomitato pro erigendo ossario sul S. Michele — Associazione Nazionale fra sottufficiali in congedo — Federazione Nazionale onoranze ai caduti — Società Nazionale Tiro a Segno — Smobilitati Croce Rossa — «Casa del Soldato» — Associazione Nazionale fra gli arditi d'Italia — Federazione Nazionale Impiegati combattenti — Associazione Finanzieri smobilitati — Ufficio Provinciale assistenza ai combattenti — Fascio Veneziano di combattimento — Società M. S. e di Risparmio fra Vigili Urbani — Associazione Vigili al Fuoco — Croce Rossa, Comitato di Venezia — Federazione Diocesana — Esploratori Cattolici — Circolo Sportivo e di Lettura, Lido — Società Canottieri «Querini» — Società Ginnastica «C. Reyer» — Reale Società Canottieri «Bucintoro» — Società Sportiva «Fortior et Virtus» — Società Ginnastica «Fulgor» — Società Ciclistica «Pedale Veneziano» — Veloce Club Ciclistico Veneziano — Società Ginnastica «Francesco Morosini» — Combattenti Repubblicani — Chiesa Cristiana Evangelica Italiana — Associazione Israelitica di Previdenza «Cuore e Concordia» — Associazione Liberale — Associazione Nazionalista — Associazione Democratica Sociale (Federazione Veneta) — Associazione Dante Alighieri — Alleanza Nazionale — Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia — Associazione Nazionalista Italiana, Gruppo di Venezia — Movimento Futurista Marinettiano — Confraternita della Comp. della Misericordia — Compagnia della Vela — Massoneria Veneziana — Cavalieri della Morte — Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali — Associazione Tarvisium Venezia — Associazione Libero Pensiero — Smobilitati benefica — Società Ombrella Benefica — Associazione pensionati della Provincia di Venezia — Società M. S. fra gondolieri — Società M. S. Impiegati operai Birra Venezia — Società M. S. Guide e Corrieri — Cooperativa fotografi S. Marco — Unione Cooperativa noleggiatori barche — Società M. S. fra arsenalotti chioggiotti — Società Autonoma di M. S. fra operai ditta Stucky — Società M. S. fra personale subalterno amministrazioni pubbliche e private — Associazione fra negozianti in vini — Società M. S. fra padroni lavoranti parrucchieri — Società di M. S. Giuseppe Verdi — Società M. S. fra barcaiuoli — Cooperativa gondolieri — Associazione impiegati civili — Società generale dipendenti comunali — Federazione commerciale, industriale e marinara — Sindacato economico ferrovieri — Associazione M. S. fra operai S. Geremia — Società M. S. Margherita di Savoia — Associazione Cassa e Prestiti S. Geremia — Società M. S. fra maestri elementari della città e provincia di Venezia — Circolo Liberale di Castello — Associazione negozianti manifatture — Società Cavalieri della Morte di Trieste — Società Pace Benefica — Società Imprenditori edili capi mastri ed affini — Società M. S. fra arsenalotti Francesco Morosini — Società M. S. fra operai dicastero guerra, Venezia — Società M. S. Biade, coloniali e formaggi — Società Arti edificatorie — Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio — Associazione esercenti biade coloniali ed affini — Consorzio Cooperativo fra commercianti ed esercenti del Comune di Venezia — Società Veneziana di cremazione — Unione Panneria Nazionale — Istituto Ravà — R. Istituto Nautico «Sebastiano Veniero» — Collegio Armeno Moorat-Raphael — Scuola di Tirocinio — R. Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» — Istituto Evangelico Professionale — R. Istituto Artistico industriale — Istituto Zambler — Associazione «S. Marco» tra i sordomuti del Veneto — Patronato Castello, Istituto Coletti — Comitato Nazionale «M. Foscarini» — Fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti di Venezia — Scuola Superiore di Commercio — R. Ginnasio Liceo «Marco Polo» — Associazione Goliardica «Ca' Foscari» — Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» — Nave-Asilo «Scilla» — Scuola Ricreatorio «Vendramin Corner» — Scuola tecnica «Vettor Pisani» — Associazione impiegati uffici amministrativi comunali.

L'arrivo del convoglio

Rientriamo sotto la tettoia alle otto e mezzo, e ancora il treno non s'è visto. Le Autorità Militari sono riuscite a mettere un po' d'ordine nell'andirivieni degli invitati, che sono trattenuti da cordoni di truppa. Sotto la tettoia hanno preso posto le truppe in servizio d'onore: un plotone di Carabinieri Reali in alta tenuta comandato dal tenente conte Avogadro, fanteria, artiglieria, genio, Regia Marina, Regia Guardia di Finanza, Regia Guardia, e la bandiera del 70 Fanteria, portata da un sottotenente.

V'è anche una sezione della Banda Cittadina, un drappello di vigili in alta tenuta, i valletti municipali in alta tenuta diretti dal bravo Drago, i pompieri del Comune, gli Allievi della R. Scuola Meccanici, etc.

In un binario parallelo a quello, sul quale sosterà il convoglio sacro, vi sono alcuni vagoni vuoti. In essi e sopra di essi sale una quantità di soldati, operai, ferrovieri, desiderosi anch'essi di rendere il loro omaggio significativo alla salma gloriosa, che sta per arrivare.

Otto e trentacinque. Nulla ancora. Il Capo del Compartimento delle F. S., comm. Calef, e il Capo della Divisione Movimento ing. Campello, sono li anche essi, ad attendere.

Otto e quaranta. Un fischio acuto e vicino. Nel profondo silenzio tutti si scoprono, mentre la musica intona la «Canzone del Piave».

Il treno s'avanza lentamente. La locomotiva reca davanti una grande corona di spighe, che circonda una croce di guerra di grandi proporzioni, nel mezzo della quale splende la stella d'Italia. La locomotiva è tutta coperta di fiori.

Il convoglio s'inoltra. Passano il bagagliaio e due vetture ordinarie della scorta. Poi, tra due carri bassi, carichi di corone e di fiori, appare il carro del Soldato Ignoto. Otto militi, uno per ogni arma, corpo e specialità dell'Esercito e dell'Armata, immobili, sull'attenti, con la baionetta in canna, fanno la guardia alla bara.

Le truppe presentano le armi.

Il convoglio si ferma, la musica cessa di suonare.

E subentra un silenzio altissimo. Gettati da mani convulse, manate di fiori cadono intorno alla bara. Poi s'ode qualche singhiozzo soffocato.

La benedizione del Patriarca

Il Cardinale Patriarca s'avanza e impartisce alla salma la benedizione.

Il carro sul quale posa la robusta bara, è semplice e severo. Sei pilastri circondati alla base da un fascio di fucili '91 reggono il tetto. Sui pilastri poggiano altrettante coppe lavorate in ferro battuto dove saranno infisse le faci che illuminano il carro durante la notte. Sul tetto v'è una copertura di intreccio di corde con una grande croce di guerra con al centro la stella d'Italia. Tutto è in stile bizantino. Il sarcofago poggia su un affusto di cannone da 75.

Ai due lati del carro, in caratteri rosso sangue su fondo bianco, è riprodotto il verso dantesco: «L'ombra sua torna ch'era dipartita».

Quando il breve rito è finito, il Patriarca ed i Canonici passano oltre, sfilando dietro il convoglio.

Sono intanto scesi dal treno il prefetto Gr. uff. D'Adamo e il presidente della Deputazione Provinciale comm. Saccardo, che erano andati ad incontrarlo a Mestre, e si uniscono alle altre autorità, che hanno fatto atto d'omaggio al feretro.

Scende anche l'on. De Vecchi, comandante del convoglio, il generale Fazzini, comandante della Scorta del convoglio, il sottosegretario alla Guerra on. Spada, che scorta anch'egli il treno, in sostituzione dell'on. Gasparotto che è sceso a Sacile, il Senatore barone Elio Morpurgo, che ha scortato il treno da Aquileja a Venezia insieme con il Senatore Brandolin, sceso a Conegliano, il deputato Bergamo, il deputato Paolucci, l'Affondatore della «Viribus Unitis», che accompagna con sè Candida Pace, madre di un eroico soldato abruzzese caduto, del quale essa porta la medaglia d'oro, e che appare ieratica nel suo pittoresco costume paesano, e tutte le altre autorità e rappresentanze che facevano scorta alla bara dell'Eroe.

E scendono tutti i ferrovieri del convoglio, che sono tutti più volte decorati o feriti.

Uno spettacolo commovente

Le autorità sfollano. L'on. De Vecchi ordina allora che vengano fatte avanzare le Madri e le Vedove di guerra.

E una frotta di povere donne, di signore e di popolane, dai volti raccolti in un dolore fisso, immoto, scavati di angoscia, dagli occhi bruciati dalle tante lagrime sparse, si avanza verso il carro. E chi bacia le sponde del carro, chi getta un fiore con mano tremante. Con un singhiozzo lacerante una donna chiama un nome due o tre volte: — Sei tu? Sei tu? Perchè non mi rispondi? Dimmi, perchè non mi rispondi? E' troppo. Nessuno più trattiene le lagrime. Questo spettacolo di dolore semplice e vero è così puro ed alto, che commuove ed eleva chiunque vi assiste. Le povere donne, sublimi nel loro dolore, si avvicinano tremanti al carro, vi lasciano cadere un fiore, vi piangono sopra un poco, poi si allontanano, sospinte con dolce violenza dai parenti che le accompagnano.

Accanto al sarcofago, vien collocate le corone delle Madri e Vedove dei Caduti, e quelle degli Orfani di guerra.

La sfilata del corteo

Il saluto sacro delle Madri e delle Vedove è presto terminato.

Il generale Belloni consegna intanto all'on. De Vecchi un magnifico torciere in ferro battuto, opera del Bellotto, ed omaggio degli Ufficiali in congedo del Presidio di Venezia. Il torciere reca sul centro dello stelo la croce di guerra, e ne porta annodato il nastrino. L'on. De Vecchi fa tosto accendere il cero, e colloca il torciere davanti al carro.

L'amm. Mortola consegna poi la corona di ferro battuto, altra pregevole opera del Bellotto, omaggio del comando della Piazza Marittima. Ed ecco, alla testa del corteo, che porterà tutta Venezia a sfilare davanti al sarcofago dell'Ignoto, s'avanza l'assessore comm. Cavalieri, il quale fa la consegna della splendida corona di bronzo, omaggio di Venezia al Milite Ignoto, ravvolta in un broccato rosso come le toghe dei Procuratori di San Marco, e portata da 4 pompieri, mentre la Provincia offre una grande e bella corona di lauro, con i nastri azzurro e oro.

Quindi, preceduta da un drappello di vigili e valletti, e da una sezione della Banda cittadina, portata dal cav. Gaggio, scortata da Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, dall'assessore Ponti e da una squadra di vigili al fuoco, s'avanza la bandiera decorata del comune di Venezia. Alfiere, assessore e scorta si dispongono accanto al carro. Seguono le bandiere dei Veterani 1848-49, Reduci Patrie Battaglie, Reduci d'Africa, Mutilati, Vedove di Guerra, Combattenti e via via, tutta la immensa adunata di bandiere e di icorone sfila e si snoda a lento passo, davanti al feretro. A mano a mano che lo sfilamento avviene, le bandiere vengono collocate nei banchi portabandiere predisposti, custodite dagli alfieri. Son così ben duecento tra bandiere e labari che si vanno adunando a mano a mano accanto al carro del Soldato Ignoto.

del Soldato Ignoto. E son pressochè 150 corone, che vengono deposte sui carri vicini a quello che porta il feretro. Ogni Sodalizio ha la sua corona da offrire.

Particolarmente notata la rappresentanza dei Mutilati: tra essi il tenente Piatti e il capitano maggiore dei bersaglieri Pietro Rizzardini, mutilati di ambo gli occhi.

Quattordici vagoni di corone

Mentre sfila il corteo chiediamo al generale Tazzini, che comanda i 60 uomini di Scorta alla Salma, notizie del viaggio finora compiuto.

Sono commoventi. Lungo tutto il percorso, anche in aperta campagna, la popolazione si assiepava ai lati della strada ferrata.

In tutte le stazioni la più solenne e sincera commozione di popolo. E, particolare squisito: là dove non c'erano musiche, c'era il popolo che cantava la «Canzone del Piave!»

Il generale ci informa anche che dei venti vagoni predisposti per accogliere le corone che sarebbero state offerte durante il percorso da Aquileia a Roma, 14 sono già pieni, zeppi del pietoso carico: prima di giungere a Roma sarà certo necessario allungare di molto il convoglio.

L'omaggio di cinquantamila persone

Usciamo, seguendo il corteo che si svolge assai lento.

Fin dove lo sguardo arriva, lo spazio è gremito di persone, che attendono il loro turno di sfilare davanti all'Eroe Ignoto. Senza tema di esagerare, possiamo affermare che almeno cinquantamila persone hanno voluto, con la loro presenza, rendere omaggio ai Morti della Guerra Nazionale.

La sfilata, che è incominciata alle 21, è continuata con un'intensità sempre crescente, fino alle 23.30, regolata da picchetti di regie guardie. A quell'ora la folla si è diradata, e la sfilata è continuata tutta la notte, ma molto più rada.

Il servizio d'onore notturno è stato così disposto: Nell'interno del carro funebre montava la guardia un cieco di guerra. Il servizio di vigilanza era composto dei seguenti ufficiali:

Capitano Vianello, capitano Stefanutti, capitano Boemi, maggiore De Pluri.

Facevano servizio di guardia i seguenti ufficiali di vari gradi: Levi, Scarpa, Marta, Gambillara, Prudentino, Canal, Andolfato, Bellinato, Ringler, Moro, Voltolina, colonnello Sala, Fantucci, Cavallo, Montalbottei, Falcido, Masin, Capponi, Brignoni, Fano, Sansoni, De Biasi, Valtorta, Mortillaro, Purisiol, Barbieri, Poli, Vianini, Berti, Gentilucci, Plateo, Pezzano, D'Este.

Alle bandiere sono state lasciate due guardie della Bucintoro, dodici del Fascio, 6 marinaretti della nave «Scilla», una dell'Associazione Liberale, una dell'Istituto Tecnico, sette degli smobilitati della Croce Rossa, una della Costantino Reyer.

Il treno che è stato scortato da Conegliano a Venezia dall'ing. Savio, Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato, sarà scortato oggi, fino a Bologna, dall'ing. Campello, Capo Divisione Movimento.

Stamane alle sette sarà predisposta la partenza della Salma alla presenza delle Autorità e della Guardia d'onore, delle rappresentanze dell'Esercito, dell'Armata, del Comune e degli altri Enti e delle singole Associazioni.

Il 4 novembre giorno festivo

Roma, 29.

S. M. il Re ha firmato il decreto che dichiara giorno festivo il 4 novembre, dedicato alla celebrazione del Soldato Ignoto.

Un grave conflitto a Berlino

Berlino, 29

(M.). Un conflitto grave si è avuto ieri a Jena tra nazionalisti e socialisti in occasione di una conferenza che doveva tenere il generale Liman von Sander. In seguito all'atteggiamento dei socialisti la polizia ha impedito la conferenza ed allora i nazionalisti in segno di protesta hanno tentato di prendere d'assalto la Volkshaus, ma vennero ricevuti dai socialisti coi quali impegnarono una violenta battaglia. Alla fine è intervenuta la polizia che ha disperso i nazionalisti ed ha occupato la Casa del Popolo.

Un'altra conferenza di carattere nazionalista l'ha tenuta a Lipsia il generale von der Goltz, ma gli operai ad un certo punto sono intervenuti ed hanno obbligato l'oratore a sospendere per timore di disordini.

Il grave contegno degli unionisti

Londra, 29

(E.c.b.). La battaglia annunciata per lunedì al parlamento fra Lloyd George e gli unionisti, firmatari della mozione di censura della politica irlandese al governo, dà da fare a tutti i giornali e da ogni parte si è soddisfatti che si riaffacci l'occasione di conoscere la situazione politica assai turbata dalle vicende di questi ultimi tempi.

Si crede che la mozione potrà forse che sì forse che non avere il consenso di appena una cinquantina di deputati firmatari, ma non si nasconde che il contegno degli unionisti si fa sempre più grave.

Anche se quest abattaglia non potrà mettere assieme molti combattenti essa è un sintomo assai serio.

Un matrimonio che non si farà

Bucarest, 29

Da fonte ufficiale si apprende che contrariamente alle voci tendenziose diffuse da alcune agenzie la notizia del progetto di matrimonio tra il Re Boris di Bulgaria e la principessa Maria di Romenia è assolutamente priva di fondamento.

La inaugurazione di un'Esposizione d'arte e d'industria a Bressanone

Bressanone, 29

Nel dare la relazione della inaugurazione dell'esposizione d'arte ed industria avvenuta il 19 c. m. a Bressanone, crediamo cosa ben fatta usare le parole di uno scrittore di nazionalità tedesca, il quale in un articolo mandato alla «Libertà» di Trento, e da questa tradotto e pubblicato, trova il modo di manifestare i suoi alti sentimenti patriottici e di sciogliere un inno per una tranquilla e reciprocamente rispettosa convivenza tra le due nazionalità della regione alto-atesina.

«Bressanone, dopo Merano, fu quella delle città alto-atesine che in occasione della visita della coppia reale ricevette la stessa nelle forme più entusiastiche e più cordiali. Con sole pochissime eccezioni intervennero tutte le associazioni e i consorzi tanto della città come del circondario e tra queste in primo luogo quella di recente istituzione per l'Arte e per l'Industria artistica, che forte di 300 soci si fece rappresentare da una numerosa deputazione, della quale faceva parte anche una signora, in rappresentanza delle artiste.

Mercoledì 19 corr. ebbe luogo l'inaugurazione della esposizione nel vecchio palazzo scolastico in piazza del Duomo, che per Bressanone riuscì addirittura splendida. Tutto l'edificio, sì all'interno che all'esterno, era riccamente addobbato. All'ingresso prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta tenuta. Alla cerimonia presero parte tutte le autorità militari, civili e religiose, nonchè tutta la nobiltà del contado, la presidenza del Consorzio dei commercianti e molti cittadini.

I locali non potevano contenere tutti i convenuti, molti dei quali furono costretti ad uscire allorchè il presidente prese la parola per il suo saluto cordiale rivolto prima in tedesco e poi ripetuto in italiano, ringraziando il Principe vescovo, tanto caro al cuore degli italiani come dei tedeschi, il commissario civile cav. Gottardi ed i signori ufficiali per la loro presenza quali rappresentanti ufficiosi del regno, e di una regione dalla quale il culto delle arti e dell'antichità classica si sparse in tutta Europa.

Successivamente il presidente fece un resoconto retrospettivo sullo sviluppo della pittura e della industria artistica nel distretto dell'Isarco e in Valle Gardena.

Gli intervenuti si intrattennero per un'ora e mezza interessandosi alla esposizione disposta con ottimo gusto, che ospita solo ottimi dipinti dovuti alla signora De Bersan, alla sig. Lasser-Schmali, alla sig.na Lutz, ai sigg. Devaco, Durst, Kralinger, dr. Moll, Rudiferia, Fotsch e Willmann.

Nella sezione dell'industria artistica sono esposti e meritano di essere specialmente rilevati vecchi e sontuosi mobili, orologi e lavori di intaglio, provenienti tutti dalla Chiusa di Bressanone e dalla Ville di Gardena, tessuti artistici della ditta Ulrich di Brunico, ceramiche della ditta Kuntner di detto luogo, apparati ecclesiastici della ditte Riffesser e Grafonara di Bressanone e di Ortisei, nonchè pregevoli lavori provenienti dall'Ampezzano.

La riuscita di questa esposizione, dovuta pressochè esclusivamente al merito dei suoi presidenti Schmalix e Luigi Kraliger, e del sig. Rudiferia, ha per noi una particolare importanza in quanto che per la prima volta su territorio prevalentemente tedesco le due nazionalità si sono trovate ed hanno collaborato in perfetto accordo come simile concordia si era dimostrata già in occasione del ricevimento dei Sovrani.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del giorno 28 ottobre:

Disarmo piroscafi 22; a banchina 16; al largo 4; totale 42 — Piroscafi partiti 6.

Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 10440; merci varie 460; totale 10900 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 1430; merci varie 315; totale 1745.

Totale carri caricati 305; carri scaricati 42.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 141, uomini 1321. — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Righi» ital. da Trieste con merci — «Donizetti» ital. da Pola con merci — «Bulgaria» ital. da Trieste con merci — «Val» jugosl. con carbone — «Esperia» ital. da Alessandria con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Jason» ital. per Margherita di Savoia vuoto — «Donizetti» ital. per Trieste con merci — «Righi» ital. per Ancona con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con merci — «Orsova» ital. per Monfalcone con merci — «Emilia» ital. per Savanack vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Llamberis» arrivato da Newport il giorno 27 ottobre: Rinfusa tonn. 5240 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini e Michelini. — Piroscafo ital. «Aventino» arrivato da Costantinopoli il giorno 27 ottobre: da Varna balle 22 bozzoli seta; da Burgas balle 2185 bozzoli seta; da Galatz Kg. 249.620 granone; da Braila tonn. 370 granone, tonn. 384 avena; da Costantinopoli...

COMUNE di CHIRIGNAGO

Mediante Asta pubblica ad offerte segrete, il giorno otto Novembre 1921 alle ore 9 antimeridiane, si venderà il resto dell'area dell'ex Bosco Comunale, prossima al nuovo Porto Industriale di Venezia, ripartita nei seguenti lotti:

Lotto	Ett.	base d'Asta L.	Lotto	Ett.	base d'Asta L.
1.o	5.07.68	13.300	6.o	4.36.40	11.44[illegible]
2.o	3.43.60	10.570	7.o	3.02.53	9.300
3.o	5.79.48	17.700	8.o	5.67.58	11.2[illegible]
4.o	2.92.42	11.500	9.o	3.58.27	11.02[illegible]
5.o	5.54.42	9.300	10.o	4.56.80	12.45[illegible]

Chirignago, li 20 Ottobre 1921.

IL SINDACO
F. Favaro Fabris

IL SEGRETARIO
P. Vianello

Venezia scomparsa: Scene e figure

IV.

Storia d'una chiesa demolita — Il suo campanile perseguitato — Il Palazzo Duodo, dove morì Domenico Cimarosa — Goethe sbarca a Sant'Angelo — Sue ammirazioni alla Carità — Dove deve aver preso alloggio — L'albergo delle «Tre Stelle» a Sant'Angelo — La spaventevole vicenda di Cimarosa — Il suo ritratto e la sua bontà — E' gettato in carcere — Come e da chi venne salvato dal patibolo — Venezia lo accoglie commossa — Maria Virginia Grimani nata Chigi e suo figlio Michele — Cimarosa insegna i cori alle fanciulle — Inesattezze del Cicogna — Misera fine del Cimarosa — Sua opera interrotta — Solenni esequie nella chiesa di San Michele Arcangelo — Grandiosa testimonianza di dolore in tutta Venezia — «Il Matrimonio segreto».

Chi passa per il campo Sant'Angelo, avviato alla «Gazzetta di Venezia», trova sul selciato una piccola lapide, che precisa il luogo dell'antica chiesa di San Michele Arcangelo, demolita nel 1841.

Era una delle chiese più antiche di Venezia, eretta nel 920 dalla famiglia Morosini; ed era una delle più riaabbrcate, restaurate, e, anche, delle più disgraziate. In un terremoto del 1347, il campanile precipitò, dopo che le campane suonarono da sole. Il campanile fu rifabbricato, ma storto. Per raddrizzarlo, fu chiamato il celebre architetto, il Fioravante detto Aristotile; ma la celebrità di Aristotile non valse: il giorno dopo dell'operazione ortopedica il campanile cadde atterrando parte della chiesa e alcune stanze del vicino convento di santo Stefano, dove due poveri frati rimasero uccisi. L'anno dopo, il campanile fu rializato, ma ecco una saetta, lo colpisce. Il povero campanile dovette subire una nuova operazione, un nuovo restauro.

La chiesa venne demolita perchè non reggeva più.

Ma le ossa di Domenico Cimarosa, di quel caro genio sorridente, che creò Il *matrimonio segreto*, ivi sepolto, dove andarono?... Dove?

Lo domandai a vari libri, a vari eruditi, e non mai risposero. Un altro motivo di lagno, adunque, per l'incuria di coloro che lasciarono disperdere tante memorie veneziane. Quei resti si dovevano raccogliere e onorare!...

Povero Cimarosa!... Era stato salvato dal patibolo, a Napoli, e portato a Venezia, per miracolo e morì appunto in campo sant'Angelo nel palazzo archiacuto che reca una lapide commemorativa di lui. Il palazzo apparteneva ai Duodo, famiglia di capitani e d'ambasciatori. E quando il Cimarosa vi morì serviva da foggiare all'albergo delle «Tre Stelle».

Il Goethe, nella sua *Italienische Reise*, parla di San Michele Arcangelo, dove scese dalla gondola, appena arrivato a Venezia, smanioso d'ammirare, alla Carità, la meravigliosa architettura del Palladio; alla quale consacra infatti pagine superbe d'entusiasmo estetico; e io credo che il sommo poeta andò ad alloggiare all'albergo delle «Tre Stelle», e non altrove.

Il Tassini non dice che Domenico Cimarosa venne sepolto nella chiesa di San Michele Arcangelo. Devo aggiungere che ivi fu deposto, senza nome, senza alcuna iscrizione: doloroso particolare che avrà fatto dimenticare le ossa del più amabile degli operisti napoletani.

✱

Quando Domenico Cimarosa trionfava, alla Corte di Vienna col suo *Matrimonio segreto*, e prima ancora in quella non non meno fastosa di Pietroburgo, chi gli avrebbe predetto la spaventevole vicenda che doveva travolgerlo a due dita dalla forca, — egli, il più candido, il più mite dei mortali?... Basta vederne il ritratto, dipinto da Francesco Candido, e che si conserva nel Museo di San Martino a Napoli, per assicurarsi della fanciullesca bontà di quell'adorabile compositore. Il Cimarosa vi è raffigurato, seduto al clavicembalo, in atto di comporre. Il suo volto è veramente quello d'un fanciullo ingenuo, dolce, dalla piccola bocca di rosa. I capelli gli scendono in anella leggiere. Le mani affusolate cercano sulla tastiera un'aria: forse quella graziosamente ironica della sorella gelosa e invidiosa del *Matrimonio segreto*:

> Io faccio un inchino,
> Contessa garbata!...

✱

Divampata, nel 1799, la rivoluzione repubblicana, a Napoli, quei patrioti pregarono Domenico Cimarosa, reduce dai trionfi stranieri di comporre l'*inno* repubblicano ufficiale, su parole d'un poeta modesto: Luigi Rossi.

Il pover'uomo, avvezzo a obbedire alle Corti, alle autorità, e incapace di dire di no a nessuno, compose l'inno. Quale imprudenza!.. Ma una nuova èra, èra di libertà, non pareva forse arridere alla terra partenopea, selvaggiamente governata dai Borboni?.... I rivoluzionari erano forse la feccia della società?.... No. Erano, invece, i primarii cittadini, illustri filosofi, letterati, e anche patrizii. Si chiamavano Mario Pagano, Domenico Cirillo; vi era il prete giurista Francesco Conforti, l'ammiraglio Caracciolo, la duchessa Luisa Sanfelice...

La plebe di Napoli, schiava fedele dei Borboni, che la facevano divertire, istigata, scatenata, avversava quei nobilissimi spiriti illusi, senza comprenderli, ben inteso.

E le bestiali orde borboniche armate (un certo Mammone beveva il sangue dei prigionieri di guerra da lui scannati e l'oscena, crudele regina Maria Carolina, e Ferdinando, il re lazzarone, e gl'inglesi d'allora, alleati ai borboni, e comandati dall'ammiraglio Nelson, ebbero ben presto ragione degl'insorti; tanto più che i francesi, uniti ai ribelli napoletani, coi loro soprusi, con le loro ruberie, con le loro estorsioni, infamavano la causa della libertà: per la quale quegli alti ingegni combattevano, accesi d'un puro ideale, preparati a tutto per farla trionfare sulla tirannide più abietta, qual'era la borbonica, più tardi marchiata di fuoco con una celebre frase di Gladstone che la chiamò: «negazione di Dio!».

✱

I difensori dei castelli, fidandosi dei patti si erano ridotti inermi e tranquilli nelle proprie case o stavano per salpare sulle navi francesi; ma vennero arrestati, incatenati a coppie, e gettati nelle carceri. La plebaglia forsennata corse ululando per le vie, per le botteghe, per le case, mettendole a sacco e a sangue. Fatta una catasta, vi abbruciò cinque infelici, e semivivi, li smembrò e ne mangiò le carni.... Particolari incredibili, se non fossero attestati da serie testimonianze storiche concordi.

A trentamila sommarono gli arresti, trecento furono messi a morte. Il medico Cirillo, Mario Pagano, fra Francesco Conforti, tre generali, due vescovi, due donne, fra le quali la Sanfelice, persino un giovanetto di sedici anni.... e l'ammiraglio Caracciolo, tutti strangolati!

✱

I soldati borbonici e i lazzaroni cercarono subito l'autore dell'inno repubblicano. Domenico Cimarosa!... Invasero furibondi la casa di lui e la saccheggiarono. Gettarono fuori della finestra, sulla strada, il prezioso clavicembalo, sul quale il maestro aveva creata tanta musica deliziosa. E, fra gli urli, quei cannibali, afferrarono il povero maestro, e lo trascinarono in carcere. Immaginarsi se il feroce Speciale, giudice dei rivoluzionari, non vedeva l'ora di far la festa anche al compositore dell'inno rivoluzionario!.... Ma avvenne una scena meravigliosa.

I generali, gli ufficiali, i militari tutti russi, e persino cosacchi, che si trovavano allora a Napoli, memori dell'alta, affettuosa protezione, che la reggia di Russia aveva accordato a Domenico Cimarosa nei giorni dei trionfi di lui, si presentano davanti alla Corte giudicatrice e all'onnipotente ammiraglio Nelson, per ottenere, senz'altro, la libertà dello sventurato maestro. Ma invano! Si presentano allora allo stesso re Ferdinando; e invano ancora! E, poichè da nessuno sono ascoltati i russi corrono in armi alla prigione del Cimarosa e, sopraffatti con la violenza i carcerieri e le guardie borboniche, a forza lo liberano.

Il povero maestro era più morto che vivo. I russi lo confortarono senza lasciarlo un solo momento incustodito, perchè non ricadesse nelle mani dei carnefici irritatissimi: e lo imbarcarono su d'una loro nave, che lo condusse salvo a Venezia.

Carlo Botta scrisse:

«Così, in una Italia, in una Napoli, la salvezza venne a Cimarosa dall'Orsa. Mi vergogno per l'Italia: rendo grazie alla Russia. Pure, il misero Domenico, quantunque libero, tra per l'afflizione dell'anima ed i patimenti del corpo, e le percosse e lo spavento, se ne morì dopo sei mesi a Venezia».

Ma.... un momento.

✱

Il povero Cimarosa rimase, è vero, con la salute profondamente rovinata, ma non morì così presto.

Appena arrivò a Venezia tutti si commossero alle sue sventure. La nobildonna Maria Virgina Grimani nata principessa Chigi, romana, e il figlio di lei, Michele, entrambi mecenati di belle arti, prestavano all'illustre profugo cure amorevoli, e gli si affezionarono.

Al Cimarosa fu affidato l'incarico d'insegnare ai cori delle «donzelle» nel Conservatorio di musica all'*Ospedaleto*. Ma non è vero che v'insegnasse «per tre anni» come si legge nei *Diarii* del Cicogna. Nemmeno un anno!... E non è nemmeno possibile che il Cimarosa succedesse in quella carica all'Anfossi, come lo stesso Cicogna, ripete da una notizia datagli dal consigliere Francesco Caffi.

Pasquale Anfossi, che fu anch'esso uno dei più geniali compositori del suo tempo, era morto da quattro anni a Roma, maestro di cappella in San Giovanni Laterano.

✱

Il *Postiglione*, annunciava che il Cimarosa spirò dopo otto giorni di letto, l'11 gennaio 1801, e il Cicogna aggiunge che morì nell'albergo delle *Tre stelle* e «propriamente nella camera grande sovrapposta alla bottega da caffè». Durante il dominio austriaco (e dopo) quel l'albergo diventò birraria, quindi deposito industriale.

Domenico Cimarosa, non ostante la sua salute rovinatissima, aveva preso impegno di comporre un'opera nuova per il teatro «La Fenice», ma il poveretto non arrivò a terminarla. Terminò, invece, la vita, a soli cinquant'anni; senza dubbio in seguito ai patimenti orrendi, alle violenze, ai terrori sofferti col patibolo in faccia, e anche in seguito al lungo, penoso viaggio di mare, che scosse ancor più la sua povera fibra già delicata e terribilmente scossa. I medici dichiararono ch'egli morì di «colica biliosa».

Fu un lutto per tutto Venezia; e le esequie che si vollero tributargli, si svolsero solenni.

Nella chiesa di San Michele, il 28 gennaio 1801, per cura particolare di Maria Virgina Grimani Chigi e del figlio, si eseguì una messa di *requiem*: il m.o Bertoia la diresse. Patrizii e musicisti andarono a gara per sostenerne le spese: fra i primi, Lodovico Widmann e Lodovico Priuli; i quali vollero contare anche fra gli esecutori della musica; l'uno cantò, l'altro suonò.

La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo, sorgeva un catafalco coperto di ricco manto di velluto nero ricamato in oro, circondato da statue simboliche e da ceri ardenti. Una lunga cantoria a tre ordini occupava tutto un lato della chiesa, che era affollatissima.

La messa funebre fu composta dal maestro Ferdinando Bertoni, oggi dimenticato, ma un dì noto per varie opere. Benchè seguisse Gluck scrivendo nello stile di lui anch'egli un *Orfeo*, adorava Cimarosa. Confusi fra gli esecutori, scorgevansi maestri di grido. Una manifestazione grandiosa, in una parola.

Seguì un funebre concerto di flauto, composto ed eseguito da Luigi Gianella, maestro ammiratissimo in quel tempo a Venezia. Gli animi degli ascoltatori furono commossi nell'udire in quel triste concerto lo spunto della marcia degli *Orazii e Curiazii*, opera dello stesso povero Cimarosa. Doveva sembrare la voce stessa del martire... un saluto ai suoi amici.

Il *Postiglione* informava che, col residuo delle offerte raccolte, furono celebrate molte messe pel Cimarosa, e ne fu inciso il ritratto.

Così, nella città del Goldoni, veniva onorato il creatore di quel *Matrimonio segreto*, che sembra veramente una bellissima commedia del Goldoni in musica limpida, deliziosa. Un eterno sorriso.

RAFFAELLO BARBIERA

Foch è giunto a New Jork

New York, 29

Il maresciallo Foch è qui giunto a bordo del piroscafo «Paris» ed ha avuto calorose

LA CONFERENZA DEL LAVORO DI GINEVRA

La giornata legale dell'agricoltura

Ginevra, 29

In seguito al voto espresso ieri dalla conferenza col quale questa dichiara la propria competenza anche relativamente alle questioni agricole, e rinviava la discussione della obbiezione di inopportunità sollevata dal governo francese all'esame di ogni singola questione, la conferenza ha iniziato stamane l'esame della inopportunità relativamente alla questione della giornata legale dell'agricoltura.

Ha iniziato la serie dei discorsi dinanzi ad una imponente assemblea il delegato del governo italiano comm. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione, il quale ha pronunciato un applaudito discorso in francese.

Il comm. De Michelis dopo aver affermato alla unanimità delle tre rappresentanze, governativa, operaia e padronale, della delegazione italiana relativamente alla necessità della discussione e della decisione sugli argomenti inscritti all'ordine del giorno, ha sostenuto che tale modo di vedere è conforme ai precedenti stabiliti dalle conferenze di Parigi e di Washington nonchè dalle ultime sedute del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro.

Scartata la questione della inopportunità derivante da incompetenza, che costituisce la tesi sostenuta dai rappresentanti del governo francese, l'oratore affronta l'esame della inopportunità tecnica.

Il comm. De Michelis contesta il diritto di spezzare l'esame completo di ciascuna questione e dice che tale esame si deve fare a fondo e totalmente intorno ad ognuna questione e non mediante una discussione pregiudiziale posta sopra un terreno vago ed incerto e sottratta alla procedura della conferenza.

L'oratore, il ustrata la piena opportunità dell'esame della giornata legale dell'agricoltura e delle altre questioni inscritte all'ordine del giorno, ammette la possibilità che la conferenza sia di conciliazione fra le diverse correnti, sia anche di dichiarazione con la quale si riconosca la impossibilità dell'adattamento all'agricoltura di qualcuna delle convenzioni di Washington.

L'oratore ritiene che la conferenza non approverà in questa sessione conclusioni diverse dalle disposizioni delle leggi italiane, le quali non hanno affatto danneggiato l'agricoltura. Il comm. De Michelis prospetta tuttavia la utilità e la opportunità di un esame tecnico da parte di ciascuno stato delle convenzioni di Washington.

Passando ad esaminare il lato economico sociale della questione, il commendatore De Michelis ricorda che non pochi paesi trovano nelle proprie risorse i coefficienti necessari alla vita economica e cioè le materie prime e la mano d'opera.

Spesso esiste l'uno e manca l'altro e perciò egli mette efficacemente in rilievo l'opera degli emigranti italiani, ai quali rivendica l'immenso contributo da essi dato alle ricchezze dei paesi d'immigrazione.

Afferma l'obbligo di questi paesi di studiare i mezzi onde armonizzare e garantire mediante una adeguata legislazione, le condizioni economiche, la sicurezza e l'igiene degli immigrati per poter dare la necessaria fiducia ai paesi esportatori di mano d'opera.

La calda perorazione del comm. De Michelis termina fra le ovazioni della assemblea, che gli ha dimostrato già la propria deferenza chiamandolo al posto di presidente della selezione delle proposte, la quale dirige i lavori della conferenza stessa. Gli applausi all'indirizzo del comm. De Michelis si rinnovano dopo la lettura della traduzione inglese del testo del suo discorso.

Hanno parlato quindi il delegato di Francia Gauthier, che ribatte le argomentazioni del delegato italiano e vari delegati di parte operaia e governativa della Germania, della Spagna, dell'Austria, della Czeco-Slovacchia, del Lussemburgo e della Danimarca, per sostenere le ragioni svolte dal comm. De Michelis.

Statuto della Federazione baltica

Berna, 29

(C.). Informazioni da Helsingfors recano che il governo degli Stati del Baltico hanno approvato lo statuto della Federazione baltica nel quale è preveduto anche che in caso d'attacco militare ad uno dei partecipanti, tutti i quattro eserciti si uniranno nella lotta. La direzione della politica estera sarà comune, e così anche quella militare, mentre per gli altri rami, ogni stato provvederà a se.

Tutti i quattro Stati avranno nella Federazione gli stessi obblighi e gli stessi diritti, soltanto che la Finlandia verrà considerata a capo della Federazione ed Helsingfors sarà considerata la capitale della Federazione.

Per nessun motivo la Finlandia potrà però ingerirsi delle faccende interne degli altri Stati federali. Il progetto della Federazione verrà inviato alla Società delle Nazioni per l'approvazione.

Teatri e Concerti

FENICE. — Stasera avrà luogo alle 8.45 precise la terza rappresentazione di «Carmen», interprete principale la signora Zinetti ed il tenore Fleta. Alle prove, «Pescatori di Perle», sotto la direzione del m. Guarnieri.

GOLDONI. — Avremo oggi le due ultime rappresentazioni della valorosa compagnia di Uberto Palmarini. Di giorno e di sera si darà «Il Beffardo» di N. Berrini. Domani sera prima rappresentazione della Compagnia di Alfredo Sainati con uno dei più emozionanti ed applauditi drammi di De Lorde.

MALIBRAN — Oggi due rappresentazioni. Di giorno alle 15 «Tosca», di sera alle 20.45 «Gioconda» col tenore Lupato completamente ristabilito. Domani serata d'onore di Tina Poli Randaccio con «Gioconda»; martedì chiusura della stagione con due rappresentazioni, «Gioconda» di giorno, «Tosca» di sera.

ROSSINI. — Oggi ancora «Barbapedana». Domani prima rappresentazione della nuova rivista «Bianco e nero».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.45: «Carmen».
GOLDONI — Domenica 30, ore 15.30 e ore 21: «Il beffardo». — Lunedì 31 ore 21: Compagnia Grand Guignol: «L'uomo misterioso», «Un invito a pranzo».
MALIBRAN — Ore 15: «Tosca»; Ore 20.45: «Gioconda». — Lunedì, ore 8.45: «Gioconda».
ROSSINI — Ore 15 e ore 21: «Barbapedana». — Lunedì, ore 21: «Bianco e nero».

Per il finanziamento delle bonifiche

Roma, 29

Convocati da S. E. il presidente del consiglio on. Bonomi e coll'intervento del ministro alle Terre liberate on. Raineri, si sono recati a Palazzo Viminale i rappresentanti della Federazione nazionale delle bonifiche co. Camillo Valle, presidente, e cav. uff. Luigi Guzzon direttore, e quelli dell'Istituto Federale di Credito Gr. uff. Max Rava presidente e comm. Friederichsen, direttore.

L'on. Bonomi si intrattenne a lungo ad esaminare il problema del pronto finanziamento delle bonifiche, con speciale riguardo a quelle del Veneto, le quali, iniziatesi e sviluppatesi mercè il finanziamento provvisorio loro fornito dall'Istituto federale, hanno ora necessità di sistemare la loro posizione coi mutui definitivi, smobilizzando i fondi già investiti e rendendo così possibile una larga prosecuzione dei lavori. Ciò ha particolarmente diretto riflesso sulla disoccupazione, poichè dalla assicurata continuazione dei lavori trarrebbero impiego varie migliaia di operai.

Il presidente del consiglio, mostrando di apprezzare tutta la importanza della questione, promise ogni appoggio presso le commissioni interministeriali che devono procedere alle assegnazioni dei fondi contro la disoccupazione e assicurò anche il proprio diretto interessamento ad altre forme di finanziamento che potrebbero integrare il fabbisogno.

Richiese quindi notizia del congresso per il bonificamento agrario, che avrà luogo in San Donà di Piave nel prossimo novembre e si compiacque di accettarne la presidenza onoraria, comunicando anche che il consiglio dei ministri ha concesso notevoli facilitazioni ferroviarie pei congressisti e lasciando sperare che, se le cure dell'alto ufficio glielo consentiranno, presenzierà all'importante convegno.

Per l'assetto delle imposte dirette

Roma, 29

La commissione consultiva nominata dall'on. Soleri per esaminare tutti i gravi problemi relativi al riordinamento ed all'assetto definitivo delle imposte dirette continua riunirsi ogni giorno al ministero delle finanze. Nelle 15 sedute già eseguite furono largamente discusse le modificazioni da introdursi nella imposta patrimoniale e nella riforma generale delle imposte dirette Meda-Tedesco. Furono principalmente presi in esame quanto alla patrimoniale i criteri di valutazione definitiva dei cespiti immobili e mobili, i termini di pagamento della imposta, le facilitazioni da accordarsi al riscatto, i temperamenti al privilegio erariale per non inceppare la trasmissibilità dei beni e varie altre questioni.

Per la riforma Meda-Tedesco delle imposte sui redditi normali e complementari venne riesaminata tutta la legge che, pur rimanendo immutata nelle sue linee sostanziali, deve essere in qualche parte modificata e ritoccata anche per evitare sorprese nella sua prima applicazione.

La commissione ufficialmente continua i suoi lavori per l'esame del riordinamento della finanza locale e probabilmente li chiuderà sabato.

Nuovi incendi in Liguria

Savona, 29

Fra le macerie di Bergeggi sono stati trovati altri quattro cadaveri, due dei quali sono stati identificati per viaggiatori di commercio entrambi da Torino.

Un altro incendio è scoppiato al forte di Quezi: le fiamme alimentate dal vento hanno posto in serio pericolo il forte di Richelieu, nei cui prezzi si trova un deposito di esplosivi.

L'opera sollecita dei pompieri è valsa a scongiurare il pericolo.

Stanotte verso le tre un altro violento incendio è scoppiato nel bosco di Monte Lupo a 15 km. dal forte Madonna degli Angeli.

Sono prontamente intervenute delle squadre di pompieri che sono riuscite a spegnere l'incendio.

Così pure un altro incendio scoppiava, verso le 11.45, a Sant'Ellero, e fu tanto violento che si rese necessaria la presenza di reparti di truppa.

Corrono insistenti le voci che questi incendi siano provocati da criminali e da molti si reclama una vigilanza più accurata.

Da molto tempo si esprimevano preoccupazioni per la forte quantità di esplosivi accumulati nei pressi dell'abitato.

La deputazione Ligure si è recata dal Presidente del Consiglio al quale ha esposto la situazione e ha protestato violentemente per il fatto che grandi quantità di esplosivi e di munizioni vengono tenuti vicino all'abitato. La deputazione ha reclamato energici provvedimenti e che senz'altro si proceda a severe ed accurate indagini.

Il Presidente del Consiglio ha dato assicurazioni in proposito.

La chiusura del Congresso di medicina

Napoli, 29

Ieri alle ore 14 ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso di medicina interna sotto la presidenza del prof. Ascoli. Il prof. Barlocca di Genova parla del ricambio intermedio nella epilessia. Il prof. Bends parla della encefalite letargica.

Hanno preso la parola sull'argomento il prof. Silvestrini e il prof. Queirilo il quale è di avviso che l'encefalite letargica attuale sia una malattia infettiva del genere della infuenza.

Il prof. Marfori e il prof. Gasparini affermano che non vi è alcuna identità tra la recente encefalite letargica e le precedenti.

Quindi il senatore Maragliano pronuncia un applaudito discorso di chiusura nel quale si congratula per la buona riuscita dei lavori del congresso di medicina.

Sequestro d'armi e munizioni

Milano, 29

Un maresciallo dei carabinieri, venuto a sapere che presso alcuni comunisti di Gaciano erano celate delle armi, in seguito ad alcuni episodi violenti avvenuti in questi ultimi giorni, eseguiva ieri una perquisizione che diede risultati positivi.

Sei persone furono tratte in arresto perchè nelle loro abitazioni si trovarono nascoste delle rivoltelle, pugnali e munizioni abbondanti. Presso uno degli arrestati fu sequestrato un fucile modello 91.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

L'Italia "assente,,

Deficienza diplomatica e consolare

La «Lega Italiana» ha pubblicato nell'ultimo numero del suo Bollettino un impressionante articolo sulle condizioni in cui si trova attualmente la rappresentanza dell'Italia all'estero. Le tabelle e le cifre riportate in tale articolo dimostrano non soltanto che l'Italia tiene in tutte le capitali estere un numero di funzionari notevolmente inferiore di quello che i corrispondenti Stati esteri tengono a Roma, e che i ruoli del nostro personale diplomatico e consolare sono assolutamente insufficienti alla tutela degli interessi — e anche del decoro — dell'Italia nel mondo; ma dimostrano anche questo fatto, che parrebbe incredibile: che questi ruoli già scarsissimi e insufficienti sono coperti solo in parte.

A riprova di questa enormità, giungono opportuni e tempestivi questi dati di fatto che ci vengono ora riferiti da uno dei nostri migliori Comandanti di Marina, reduce da una larga crociera in America.

Per avere una idea sommaria dello stato in cui si trovano ora le nostre colonie oltre-Atlantico, abbandonate a se stesse dalla colpevole negligenza della Madre Patria, questo distinto Ufficiale ci riferisce:

che a Gibilterra manca da lungo tempo il Console Italiano;

che a Dakar ugualmente manca il Console, quantunque ci sia in quel porto una piccola ma importante Colonia Italiana;

che a Parà manca ugualmente il Console, e che gli interessi italiani, ivi non pochi nè tampoco importanti, sono affidati al Console Inglese;

che a Port of Spain (Trinidad) manca ugualmente il Console;

che nel Maggio u. s. non era ancora giunta nessuna nostra rappresentanza a Caracas, quantunque le relazioni col Venezuela fossero state riprese fin dal Novembre dell'anno scorso;

che a Cuba, nelle cerimonie che ebbero luogo per l'insediamento del nuovo Presidente, erano rappresentate tutte le Nazioni (compreso il Giappone e il Principato di Monaco) mentre mancava il Rappresentante dell'Italia, la quale pure ha a Cuba notevoli interessi;

che a Panama manca da lungo tempo il Ministro Italiano;

che nel Perù il Ministro Agnoli non ha neppure un Segretario che possa coadiuvarlo nel suo importante e grave lavoro;

che nell'Ecuador dove l'Italia ha notevoli interessi e dove stanno per iniziarsi rapporti economici importantissimi col nostro Paese, l'Italia non ha rappresentante diplomatico: e che il detto ministro Agnoli è accreditato oltre che in Perù anche in Ecuador e in Bolivia — rappresentanza questa che non può avere nessuna pratica esplicazione.

Bastano questi esempi, che si riferiscono ad una zona relativamente ristretta (...... se si pensa quanto grande è il mondo!) per persuadere quanto sia giusta e veramente santa la campagna che la «Lega Italiana» conduce affinchè sia posto fine ad uno stato di cose che è incompatibile con gli interessi e con la dignità stessa dell'Italia, ed allo scopo di aiutare il Governo a vincere le pastoie del bilancio per provvedere: diciamo «aiutare il Governo» poichè risulta — ed è avvalorato dalla serietà e dall'autorità della «Lega Italiana» — che già da diversi anni la Consulta sostiene che i ruoli dei suoi funzionari all'estero sono insufficienti non solo ai normali bisogni, ma al minimo di questi bisogni; ma che, quantunque — in periodo di *riforma della burocrazia* — la Commissione degli Affari Esteri (della quale fanno parte deputati non sospetti di nazionalismo od espansionismo come il Treves ecc.) abbia fin dall'anno scorso, *con voto unanime*, affermata la necessità assoluta di riparare all'«insufficienza numerica del personale diplomatico e consolare», il Ministero del Tesoro non consente non solo di aumentare i ruoli ma neppure di coprire i posti vacanti: il Tesoro infatti ha fin qui costantemente negato alla Consulta i fondi necessari allo scopo!

E' bene che gli Italiani siano informati di una questione come questa che — pur non essendo di dominio pubblico — è però di una così intrinseca gravità per la delicatezza dell'argomento e perchè può essere ed essere stata la causa ignota e pur diretta di danni enormi per la Nazione.

R. L.

Bollettino militare

Stato Maggior Generale

Badoglio, generale d'Esercito, nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro motu proprio del Re — De Albertis, tenente generale, cessa dalla carica di comandante del Corpo d'Armata di Milano ed è collocato a disposizione del Ministero degli Interni per assumere il comando generale della R. Guardia in sostituzione del generale Ameglio che continua ad essere a disposizione del ministero degli Interni — Ferrero, tenente generale, cessa dal comando del Corpo d'armata di Firenze ed è nominato comandante di quello di Torino — Petiti di Roreto, ten. gen., cessa dalla carica di comandante dei RR. CC. ed è nominato comandante del Corpo d'Armata di Firenze — Ponzio, ten. gen., cessa dalla carica di comandante del Corpo d'Armata di Torino ed è nominato comandante generale Arma RR. Carabinieri. — Gherzi, ten. gen., nominato comandante Corpo d'armata di Verona — Cattaneo, tenente gen. cessa dal comando del Corpo di Armata di Verona ed è nominato comand. di quello di Milano — Bergamo, brigadiere generale comandante il X. gruppo RR. Carabinieri di Torino, è collocato in posizione ausiliaria

Dalle Provincie del Veneto

L'altipiano e la questione del coefficiente

Vicenza, 29.

L'altro ieri ebbe luogo nella sala del Consiglio Provinciale un'adunanza dei Sindaci dell'Altipiano dei Sette Comuni, insieme alla rappresentanza politica della provincia per trattare la grave situazione creata dal ritardato riconoscimento del coefficente 6 più 1 per le ricostruzioni da parte del Governo.

Vi intervennero dei deputati della provincia: l'on. Curti, l'on. Roberti e mandò la sua adesione l'on. Galla. Vi parteciparono anche il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Navarotto, il deputato provinciale cav. don Rebeschini, i consiglieri prov. cav. Finco Rocco, cav. Bertizzolo, i Sindaci di Enego, Foza, Gallio, il pro-sindaco di Asiago, il Sindaco di Roana, di Rotzo, di Treschè Conca, nonchè gli ing. Valentini, cav. Lazzari, il comm. Attilio Colpi, il cav. Cappellari di Enego ed altri.

Aperta la discussione, il geometra cav. Lazzari riferì delle pratiche fatte a Roma dalla Commissione tecnica, pratiche che non ottennero l'effetto desiderato pel fatto che il 27-28 settembre usciva un Decreto che fissava i coefficenti dopo il marzo 1921 al di sotto del 6 più 1, deludendo completamente l'aspettativa.

L'on. Curti lesse una risposta che egli ebbe in merito da S. E. Raineri in data recentissima, in cui è fatta una riserva per l'Altipiano dei Sette Comuni, secondo la quale la questione è ancora pendente e vi è motivo a sperare.

Interloquiscono parecchi dei presenti, facendo notare la gravità delle conseguenze che ne deriverebbero, qualora una decisione favorevole tardasse a venire.

L'on. Roberti propose che si prospettasse la cosa al Capo del Governo divenendo la questione di carattere anche politico.

Il cav. Fortunato fece notare che l'applicazione del coefficente 7 fatto dalle Imprese e dalle Cooperative, se rappresentasse una eccedenza, è andata a sollievo della classe lavoratrice e a rimedio della disoccupazione.

Don Rebeschini fa osservare che, dato il periodo triste che si presenta, occorre che il Governo si renda conto non solo delle ragioni tecniche, ma anche dello stato d'animo delle popolazioni, che ora si vedono di fronte a un avvenire pieno d'incognite, vedendo le loro case oberate da un debito a loro non imputabile.

Si conclude:

1. Coll'inviare un telegramma ai Ministri dei Lavori Pubblici, on. Micheli; del Tesoro on. De Nava; delle Terre Liberate on. Raineri.

2. Coll'inviare ai primi di novembre una Commissione a Roma nelle persone dell'on. Curti, per la Deputazione politica e il cav. don Rebeschini per la Deputazione Prov. e a nome dei Sindaci.

3. Col formulare un ordine del giorno da inviare a Roma.

Il cav. Navarotto chiuse l'adunanza auspicando la riuscita delle trattative per il bene e la tranquillità delle popolazioni dell'Altipiano, così meritevoli d'ogni attenzione e d'ogni cura più amorosa.

Ecco i due telegrammi:

«S. E. Micheli, Lavori Pubblici - S. E. Bonomi, Interni - S. E. Raineri, Terre Liberate — Roma.

Rappresentanti Comuni Altipiano Asiago, vivamente preoccupati conseguenze ritardo definizione questione coefficenti ricostruzione Altipiano fanno vivissimo appello E. V. affinchè solleciti Commissione relativa presso Lavori Pubblici incaricata studio risoluzione questione suesposta. Rinnovansi proteste vivissime in adunanza odierna presso Deputazione Provinciale Vicenza con ordine del giorno che segue. — Deputati Curti, Roberti, Galla.»

«Sindaci di tutti i Comuni Altipiano riuniti presso Deputazione Provinciale Vicenza riconfermano alla Deputazione politica Provincia Vicenza il mandato di rappresentare presso Governo necessità immediata modificazione Decreti 11 luglio, 28 e 29 settembre che stabiliscono con retroattività coefficenti ricostruzioni non applicabili Altipiano Asiago pel quale occorre per tutto periodo lavorativo 1921 mantenimento coefficente sei più uno.»

NB. — Terminata la seduta, si apprese che ad Asiago si pubblicarono manifestini anonimi di carattere minaccioso e tutt'altro che riguardosi verso il Ministero delle Terre Liberate. Data la tendenziosità di tale manifestazione, i Sindaci, unanimemente scindono ogni loro responsabilità da tale movimento, che si pone sul terreno extra legale e convinti che l'arma della violenza è tutt'altro che atta a conseguire il fine desiderato, invitano le popolazioni alla calma e alla serena fiducia nei loro legittimi Rappresentanti, e a non lasciarsi rimorchiare da elementi perturbatori e politicanti.

Cronaca di Vicenza

Vicenza, il Soldato Ignoto e l'Amministrazione Comunale

Vicenza, 29

L'avvocato Antonio Franceschini, nella prima seduta del Comitato vicentino per le onoranze al Soldato Ignoto proponeva che il corteo che avrebbe dovuto salire a Monte Berico per assistere ad una «messa al campo», fosse preceduto e accompagnato dalla bandiera decorata del Comune e che il vessillo nazionale sventolasse in Municipio.

L'Amministrazione Comunale, che par non fosse stata interpellata in proposito, se ne ebbe a male al punto di ostacolare la concessione della bandiera al corteo.

Ora noi diciamo che se il comunicato di quella seduta poteva in certo qual modo, per la sua rude fattura, intaccare la suscettibilità dell'Amministrazione socialista, questa, persistendo in un assenteismo che diverrebbe puntiglio, dà a credere di aver trovato buon gioco mentre — all'opposto — l'equivoco — se lo si vuol vedere — dovrebbe scomparire di fronte alla solenne maestà della cerimonia che si prepara e alla quale non può mancare l'omaggio di tutta la cittadinanza, al di sopra di ogni gretto spirito di parte.

All'uopo il Comitato per le onoranze al Milite Ignoto ha diramato il seguente comunicato:

Preso atto che la Commissione nominata nell'ultima seduta composta dei Generale Piva, il Comm. Dalle Mole, del Conte Muzani, si è recata appresso il Sindaco il quale sulla domanda di concessione della bandiera Comunale al Corteo si riservava di dare una risposta definitiva.

Premesso che al proposito nella prima seduta fu diramato alla stampa un comunicato che nell'animo dell'assemblea non aveva significato alcuno di indebita pressione sull'Autorità Comunale.

Ritenuto che se il Comune parteciperà, sia pure in forma diversa alle onoranze, potrebbe la Bandiera Comunale, decorata di medaglia d'oro, in cui si impersona non un partito politico o l'Amministrazione ma tutta la cittadinanza, essere dei pari concessa nel corteo ad un rappresentante del Municipio.

Esprime la speranza che in funzione pura di interesi l'omaggio al milite ignoto sia o divenga occasione e tramite di civica concordia e di austera pacificazione degli animi.

L'on. Marzotto dichiarato fuori di pericolo

Dopo due giornate di sensibile, persistente miglioramento l'on. Marzotto è stato dai sanitari dichiarato fuori pericolo.

Anche gli arti inferiori, che sembravano dovessero rimaner paralizzati, vanno acquistando una promettente sensibilità.

La buona notizia è stata appresa a Valdagno e a Vicenza con grande soddisfazione.

Pel 2 Novembre

Il giorno 2 Novembre, alle ore 8.30, sarà celebrata nella Cappella del Cimitero Comunale una Messa letta in suffragio delle Anime dei soldati Caduti per la aPtria, che riposano nel cimitero stesso.

Grosso furto di stoffe

La notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nel negozio di manifatture gestito da Ometto Giacomo, a Polegge, rubando dei tagli di stoffa per un valore di 15 mila lire.

Il chilometro in salita

Domenica 6 novembre alle ore 15, indetto dalla U.S.S.V., verrà eseguita la corsa del *chilometro in salita*, con i seguenti premi:

1. Medaglia vermeille e diploma; 2. Medaglia argento grande; 3. Medaglia argento piccola; 4. Medaglia bronzo grande; 5. Medaglia bronzo piccola.

Regolamento-programma — 1. L'U.S.S.V. indice ed organizza per domenica 6 novembre una corsa approvata dalla F.I.S.A. denominata «il chilometro in salita».

2. La gara si svolgerà sulla salita di Vicenza «Monte Berico» ed è libera a tutti.

3. I partenti dovranno trovarsi alle ore 13.30 precise a Porta Lupia pel ritiro dei numeri.

4. Il tempo massimo scade 5 minuti dopo il primo arrivato.

5. L'ordine di partenza sarà quello d'iscrizione.

6. E' assolutamente proibito a chiunque di farsi allenare, trainare, spingere, come pure di ricevere aiuti di qualsiasi genere durante la corsa sotto pena di squalifica.

7. Gli eventuali reclami riguardanti le iscrizioni dovranno essere presentati prima dell'apartenza e quelli riguardanti la corsa entro mezz'ora dalla fine della gara, accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibili se il reclamo risultasse fondato.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano annuncia che alle dipendenze della sua Succursale di Marostica venne aperto a Santa Catterina di Lusiana un recapito, il quale farà servizio al pubblico tutte le domeniche dalle ore 9 alle ore 11.

Cronaca di Rovigo

L'omaggio di Adria al "Milite Ignoto,, di passaggio per Rovigo

ADRIA. — Domani passando per la stazione di Rovigo il convoglio recante la Salma del «Milite Ignoto», da Adria sarà inviata a quella stazione una rappresentanza del Comune con gonfalone e con una grande corona con la leggenda: Adria al Soldato Ignoto.

Alla rappresentanza comunale si uniranno quelle delle associazioni cittadine di carattere scolastico e militare. Desiderando assistere al passaggio del convoglio molti cittadini di qui si spera che l'autorità ferroviaria vorrà ritardare la partenza del treno per Adria e Chioggia delle 13.25 di una mezz'ora, così che quelli possano tornare subito alle loro case.

Severa condanna ad uno spacciatore di biglietti falsi

Presso il Tribunale di Rovigo si è svolto il processo a carico del commerciante Zorzi Emilio da S. Giustina in Colle (Padova) arrestato a Loreo per aver spacciato un biglietto da mille lire riscontrato falso.

Il tribunale fu contro il Zorzi severissimo e mentre il P. M. chiedeva 4 anni di reclusione, dopo una brillante difesa dello avvocato Gastone Costa di Adria, gli fu affibbiata la condanna di un anno e mesi 6 di reclusione, L. 500 di multa, un anno di vigilanza speciale, risarcimento danni verso la parte lesa e spese costituzione Parte Civile.

Come paga il Governo

La «Scuola del Popolo» uscita qui oggi reca: In una sede di questa provincia si fecero gli esami di maturità ed una dozzina di alunni, dieci dei quali rimandati dalla sessione di luglio e due nuovi candidati. Presidente, commissario e tre insegnanti lavorarono tre giorni circa (scelta dei lavori, assistenza, correzione, interrogazioni, compilazione di due registri speciali, dei diplomi, di tre registri delle tasse, di otto prospetti) e fra qualche mese il Governo manderà di compenso alla Commissione la somma di *dieci lire* da dividersi da buoni amici. Una scatola di sigarette — conclude amaramente il quindicinale della Federazione Magistrale Polesana — è, in fin dei conti, qualche cosa!

Sulla Rovigo-Adria

Al «Corriere del Polesine» alcuni padri di studenti scrivono lamentando la manchevolezza dell'attuale orario ferroviario sulla «Rovigo-Adria-Chioggia» ed invocando opportune modificazioni che non tornerebbero utili soltanto agli studenti ma a tutto il movimento della linea.

Da informazioni da noi assunte risulta però che su detta linea per ora non si avrà alcuna modificazione d'orario. Alcune modificazioni si avranno invece sulla Adria-Piove Padova della Società Veneta dal 10 novembre.

Francobolli della Vittoria

Ci comunicano: Nel periodo dal 1.o al 4 novembre prossimo, sacro alla cerimonia del trasporto in Roma della Salma del Soldato Ignoto, saranno posti in vendita all'Ufficio Postale di Adria speciali francobolli commemoranti la vittoria delle nostre armi. La vendita di tali francobolli sarà limitata e non più di tre serie o dodici francobolli per acquirente.

I francobolli potranno essere adoperati sia isolatamente che promiscuamente a quelli comuni, per l'affrancatura di corrispondenza da e per l'interno del Regno e per le Colonie, fino a tutto il 31 dicembre 1921.

Un arresto. — Per mandato di cattura spiccato dalla autorità giudiziaria dai carabinieri della locale stazione è stato tratto in arresto certo Turolla Vittorio, di anni 32, da Botteighe, che deve scontare una condanna subita per furto aggravato. Il Turolla è stato passato alle nostre carceri.

Furto di un magnete. — Nottetempo da una tettoia nella quale trovavasi un trattore dell'agricoltore Vignaga Pietro, abit. in località Compelli, è stato asportato da ignoti un magnete del valore di L. 1300.

Presidente co. Castiglioni; P. Ministero Tomaioli.

Cronaca di Treviso

Le corse al trotto di S. Martino

Treviso, 29

Come vi ho già annunciato, si è costituito il Comitato di Beneficenza per le Corse al Trotto per dilettanti del San Martino 1921, che si svolgeranno nell'Ippodromo di S. Artemio in Treviso nelle due giornate di venerdì 11 novembre (S. Martino) e domenica 13 nov.

I premi sommano complessivamente a L. 19,400.

Venne pubblicato oggi il programma approvato dall'Unione Ippica Italiana:

PRIMA GIORNATA (Venerdì 11 novembre, S. Martino) — *Premio Treviso* L. 3500 (1600, 900, 600, 400) per cavalli di tre anni ed oltre di qualunque paese. Metri 1609. Vincere due prove. Cavalli esteri m. 20 indietro. Entratura L. 70. Forfait L. 35.

Premio Conegliano L. 2000 (900, 550, 350, 200) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre (alla pari). Metri 2000. Prova unica. Entratura L. 40. Forfait L. 20.

Lo Premio Oderzo L. 1500 (700, 400, 250, 150) per cavalli di tre anni ed oltre con record 1.45 o peggiore o senza record. Metri 2000. Prova unica. Entratura L. 30. Forfait L. 15.

Premio Asolo L. 2000 (850, 550, 400, 200) per cavalli di anni 3 ed oltre, un record 1.35 o peggiore o senza record. Metri 1609. Vincere due prove. Entratura L. 40. Forfait L. 20.

Premio Regionale Montebelluna L. 1600 (750, 450, 250, 150) per cavalli di qualunque età e paese appartenenti a proprietari domiciliati nella Regione Veneta, Venezia Giulia e Venezia Tridentina. Cavalli vincitori nell'anno 1921 di almeno L. 3000 (Moneta estera quotata al cambio 30 ottobre 1921) 40 metri indietro. Metri 2500. Prova unica. Entratura L. 32. Forfait 16.

SECONDA GIORNATA (Domenica 13 novembre) — *Premio Castelfranco - Handicap* L. 2800 (1250, 800, 450, 300) per cavalli di 3 anni ed oltre con record 1.35 o peggiore o senza record. Metri 1609. Vincere due prove. Entratura L. 56. Forfait L. 28.

Premio Motta di Livenza - Handicap lire 2500 (1200, 700, 400, 200) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza minima m. 1609, massima 1689. Vincere due prove. Entratura L. 50. Forfait L. 25.

Premio Regionale Vittorio Veneto - Handicap L. 2000 (900, 550, 350, 200) per cavalli di qualunque età e paese appartenenti a proprietari domiciliati nella Regione Veneta, Venezia Giulia e Venezia Tridentina. Distanza minima metri 2400, massima 2600. Prova unica. Entratura L. 40. Forfait L. 20.

Premio Congedo - Handicap L. 1450 (700, 400, 250, 100) per cavalli di qualunque età e paese che avendo partecipato alla Riunione non abbiano vinto la somma di 500 lire. Metri 2400. Prova unica. Entratura L. 29. Forfait L. 14.50.

N.B. Il Comitato mette a disposizione in ippodromo N. 22 Box e paglia gratuitamente per i primi inscritti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato (Hotel Baglioni) e si chiuderanno col 6 novembre alle ore 18.

Sono Commissari di Corsa: ing. Luigi Carletto, Aurelio Coletti, cav. Giovanni Manera; Giudice d'arrivo: ing. Luigi Brasi; Starter: Robertino Andolfato; Giudici: dott. A. Barbiero, dott. G. Carletto, dott. Ugo Cecconi, Mario Davanzo, dott. A. Tozzo; *Cronometrista*: cav. Raffaele Dussen, Handicapper dell'U.I.I.

CASTELFRANCO. — Il tre novembre, al Teatro Accademico, sarà consegnata la bandiera all'Associazione Mutilati ed Invalidi dono dei cittadini di Castelfranco.

Oratore ufficiale il glorioso capitano Patrizio Turrini, cieco di guerra.

Sono invitate alla cerimonia le autorità e l'ingresso è libero a tutti.

Cronaca di Padova

Assemblea dell'Agraria

Padova, 29

E' seguita stamane alla Gran Guardia l'assemblea della Agraria.

Presiedeva il barone sig. Gustavo Treves assistito dall'avv. Calore. Fungeva da segretario il sig. Saltin.

Il presidente, rivolto un saluto agli intervenuti fece la relazione della presidenza.

La relazione del presidente fu assai applaudita.

Approvato il conto consuntivo e discusso sulla questione delle assicurazioni sociali, si passò a trattare del patto di lavoro.

Dopo lunga discussione venne deciso a maggioranza di iniziare le trattative con tutte le organizzazioni: Federazione dei lavoratori della terra, Unione del Lavoro e Sindacati economici.

Su proposta dei soci Tramburolo e Zaglia venne deciso di porre come pregiudiziale per le trattative che il nuovo patto abbia a regolare anche la sistemazione di Masi e che i leghisti bianchi abbiano a mettersi a posto coi vecchi fitti per il terreno dato in frazionamento.

La costituzione della Federazione mutue bestiame

Nella sala consigliare della Camera di Commercio si è costituita oggi la Federazione Provinciale delle Mutue Bestiame.

Erano presenti il rappresentante del Prefetto ed il Veterinario Provinciale D.r Piantavigna per la Prefettura, i rappresentanti delle istituzioni agrarie della Provincia; il Prof. Mario Casalini ed il D.r Maggi per l'Istituto Nazionale della Mutualità Agraria; il Prof. Trentin ed i Reggenti delle Sezioni della Provincia per la Cattedra di Agricoltura oltre al D.r Gerolamo Bianchi, Reggente della Sezione Zootecnica, alla cui attività, colla collaborazione del D.r Maggi e dei Veterinari ed agricoltori della Provincia si deve in gran parte la giornata d'oggi.

Partecipavano naturalmente alla riunione i rappresentanti delle Mutue di Altichiero, Campo San Martino, Casale Scodosia, Legnaro, Migliadino S. Vitale, Montagnan, Piazzola, Villafranca, ecc. I Comizi Agrari di Cittadella e Camposampiero che si sono fatti iniziatori di una Mutua da costituirsi rispettivamente nei propri comuni erano rappresentati dal D.r Lorenzon.

Con brevi parole il prof. Trentin presenta l'oratore ufficiale, il D.r Casalini, Direttore Generale dell'Istituto della Mutualità Agraria, vero apostolo della Mutualità al quale si deve in gran parte la viva propaganda che si svolge in Italia per la diffusione dei principi di previdenza nel campo agrario.

L'oratore esordisce compiacendosi di dovere raccogliere e riunire in una unica forza le correnti di previdenza agraria della Provincia di Padova, la quale giungendo alla giornata odierna, dopo un breve periodo di propaganda, pur essendo stata la propaganda calda e persuasiva, mostra di avere una popolazione rurale pronta alle forme più evolute di organizzazione.

Continua tratteggiando con sintesi chiara e persuasiva l'importanza tecnica, economica e sociale della nuova istituzione, toccando in modo particolare il valore decisivo che hanno le mutue come organismi di previdenza agraria per giungere a consolidare la posizione economica della nuova proprietà che sorge debole ed incerta dalle chiarissime virtù del lavoro e del risparmio.

L'oratore chiude con una nuova parola di compiacimento per Padova che colla costituzione della Federazione delle Mutue si schiera quarta in Italia con Torino, Brescia e Vicenza anche in questo importante campo di attività e ne da viva lode al Prof. Trentin ed ai suoi collaboratori che con tanta fede ed attività lo accompagna in questa opera di elevazione delle sorti dell'economia agraria della provincia.

L'oratore è vivamente applaudito e l'applauso pare contenga la promessa da parte degli intervenuti di dare tutte le proprie energie e la propria autorità perchè il movimento così felicemente iniziato abbia un largo sviluppo.

Diplomi di benemerenza

L'Istituto della Mutualità Agraria ha concesso un diploma di benemerenza per la propaganda a favore della costituzione delle Mutue Bestiame in Provincia di Padova, ai seguenti signori:

Bianchi Dott. Gerolamo, Reggente la Sezione Zootecnica della Cattedra Ambulante di Agricoltura; Bisatti Dott. Annibale, Veterinario Consorziale di Montagnana; Ferdinando Papa, Presidente della Mutua Bestiame di Montagnana; Rolandi Napoleone, Segretario-Cassiere della Mutua Bestiame di Montagnana; Campadello Corinto, di Villafranca Padovana; Zorzi Giuseppe, di Altichiero (Padova).

Cronaca di Udine

SACILE. — **Il passaggio del soldato ignoto.** — Con 25 minuti di ritardo giunse il convoglio accolto dal canto della Canzone del Piave accompagnato dalla Banda cittadina di Sacile, fra la più viva commozione dei presenti. Un immenso corteo si era formato in Piazza Plebiscito alle 12.30 e sfilando in perfetto ordine per le vie della città si era disposto lungo le banchine della stazione. Apriva il corteo la banda cittadina; indi la bandiera decorata del Comune e la splendida corona di fiori offerta dai cittadini, un'altra corona del presidio militare e le corone di Polcenigo, una palma di Fratta. Seguivano con bandiere la Associazione combattenti, le madri e vedove di guerra, Fascio di Combattimento, Circolo operaio, Circolo sportivo, Società operaia, Circolo S. Liberale, Associazione esercenti e Scuola Normale, Tecnica, Elementare e Giardino d'infanzia coi rispettivi capi istituto e insegnanti; di Fratta di Sacile c'erano i Reduci di guerra e il Circolo S. Giuseppe; di Canova ex combattenti e scuole elementari, combattenti di Bruniera, Meson, Tamai, S. Giovanni Polcenigo, Vigonovo e altri. S. Ecc. il ministro Gasparotto discese dal treno e confortò le madri e le vedove che piangenti sfilarono davanti il carro colla salma. Si calcolano a parecchie migliaia i cittadini intervenuti.

Cronaca di Chioggia

Chioggia al Milite Ignoto

Chioggia, 29

Stamane con il vaporino delle ore 12 è partita per Venezia la commissione composta dai rappresentanti dei vari sodalizi patriottici nominata dal sottocomitato di Chioggia per le onoranze al Milite Ignoto per deporre sul carro che trasporterà a Roma la salma del Milite Glorioso una corona che il Comune di Chioggia ha offerto.

Come abbiamo annunciato per il giorno 4 Novembre si preparerà una grandiosa cerimonia in onore dei caduti sul campo dell'onore.

Sarebbe desiderio di molti cittadini che la detta cerimonia fosse tenuta al molo «Vigo».

Veramente tale desiderio è giustificato giacchè il vasto piazzale del Molo Vigo che può accogliere maggior numero di persone che non sia la chiesa di S. Domenico per l'occasione si presta bene, e in tal maniera si ricorderà in forma più solenne gli eroi che nell'italianissimo mare vi trovarono gloriosa morte.

Assemblea del Partito Democratico. — Per oggi alle ore 16 sono invitati alla sede del partito in Calle Comelli tutti gli aderenti al partito democratico per discutere il seguente ordine del giorno: Provvedimenti finanziari a favore del comune.

Match di Foot-Ball. — Oggi alle ore 14 — nel campo sportivo della Società Clodia s'incontreranno per un match amichevole — la squadra calcistica Clodia con la squadra calcio allievi meccanici Venezia.

L'inaugurazione della rete telefonica urbana

Come abbiamo annunciato, oggi si inaugura la nuova rete telefonica urbana costruita dalla Società anonima pei telefoni di Padova.

Alla cerimonia inaugurale che si terrà nella sala grande del municipio prenderanno parte, oltre al sindaco altre note personalità cittadine e forestiere.

Teatro Garibaldi. — Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia d'operette Fiorini-Fioretti.

Cronaca di Mestre

Onoranze al Soldato Ignoto

Mestre, 29

Alle ore 17 le Associazioni, le rappresentanze e la cittadinanza s'avviano al Viale Garibaldi dove deve formarsi il corteo, che alle 17.30 circa muove dirigendosi al Municipio dove sosta per deporre due corone sulle lapidi che ricordano coi loro nomi scolpiti i nostri morti per la Patria. Il momento è commovente. Tutte le madri e le vedove piangono e con loro tutto il pubblico.

Si forma un corteo: la banda del 72. fanteria qui di guarnigione, seguita da un plotone di soldati con elmetto, quindi una colonna di pubblico che precede la gloriosa bandiera del 72. regg. decorata della Croce dell'Ordine Militare di Savoia scortata dal ten. colonnello Sibilla e da tutti gli ufficiali del reggimento con decorazioni e sciarpa; a questi fanno seguito tutti gli ufficiali degli altri corpi qui residenti.

Il pubblico che assiste alla sfilata, al passaggio della bandiera che ricorda tanti eroismi dei suoi difensori si scopre.

Al corteo han preso parte più che 5000 persone.

Giunto alla stazione, illuminato lungo la strada percorsa da torcie, si trova il piazzale e la tettoia già zeppa di gente e la notizia che il treno ha dovuto subire un ritardo perchè i paesi che erano stati esclusi dalle fermate nel percorso del treno reclamarono di voler rendere omaggio alla salma del Soldato Ignoto.

Il treno arriva alle ore 19.35 anzichè alle 18.27.

Alle 19.50 la salma arriva al posto destinato dove erano trofei di bandiere.

La salma è scortata dai senatori Morpurgo e Bombigh di Gorizia, dai deputati De Vecchi, Paolucci e Bergamo, il brigadiere Montefinali decorato di 3 medaglie di argento, una di bronzo e l'ordine militare di Savoia. Da Venezia giungono il Prefetto, il comm. Saccardo. Era in stazione S. E. Gasparotto ministro della guerra. L'orchestra suona la canzone del Piave. Il momento è solenne e commovente.

La corona di alloro di Mestre viene deposta sulla salma del Soldato Ignoto, dalla popolana Zanengo Luigia di Chirignago, madre di un morto in guerra, e dalla popolana Maria Ferrarese ved. Colorio di Carpenedo, vedova di un disperso.

Il treno alle ore 8.22 parte per Venezia, salutato a capo scoperto dall'immensa folla, circa 10.000 persone che facevano ala al suo passaggio dei attrotterso. Tutto il personale del treno, dai macchinisti al frenatore, erano più volte decorati di medaglie al valore e portavano i distintivi di eroiche ferite.

Domani alle ore 16 dalla Caserma si Sabbioni muoverà la gloriosa bandiera del 72. regg. fanteria che si reca a Roma perchè destinato ad assistere alla solenne sepoltura del soldato ignoto.

Cronaca di Venezia

I solenni funerali
di Brandolino Brandolini d'Adda

Ieri ebbero luogo a Cison di Valmarino i funerali del N. H. co. Brandolino Brandolini d'Adda, deputato al Parlamento, ufficiale d'ordinanza del gen. Di Giorgio com. la brig. Bisagno, caduto ad Arsiero, nella controffensiva del luglio 1916, e sepolto provvisoriamente a S. Orso, ai piedi del Summano. E' degno di rilievo il fatto che il solo deputato caduto sul campo dell'onore fu il rappresentante politico di quel Vittorio Veneto che doveva dare il suo nome leggendario al nostro più cospicuo e definitivo successo militare.

La cerimonia della traslazione

La camera ardente a Cison di Valmarino in un locale della agenzia Brandolini, severamente addobbato, chiama già al mattino nel mesto pellegrinaggio Autorità e popolo numerosissimo. Sul feretro avvolto nel tricolore, è posta la tenuta crivellata dalla mitraglia, ancora coi segni del sangue copiosamente sparso, l'elmetto e la medaglia d'argento al valore. Dietro splende un grande crocifisso argenteo, ai fianchi i ceri accesi ed intorno ovunque un giardino di fiori nelle molte olezzanti corone.

Noto sui nastri le seguenti scritte: Giulia Persico Della Chiesa — Matteo Giovanna Persico — Angelo Giulietta Persico — Maria Luigi Lucchesch — Antonio Zava e famiglia — Gli agenti aziende Brandolini — Il comune di Cison al suo sindaco — Il conte e contessa Serego degli Alighieri — Sig. Zanin Dall'Armi — Contessa Morosini, Carlo e Nella Errera — Società ginnastica Reyer di Venezia — Linda Gasparotto Benvenuti — Federazione ginnastica — Ferruccio Morsaletti.

Fregia la camera ardente un grande stemma del casato: sopra le corona comitale il braccio vibra in alto la spada. Presso la porta della camera ardente sono vi le seguenti bandiere: Associazione Nazionale combattenti — Sezione di Vittorio, Società ginnastica Costantino Reyer di Venezia col segretario sig. Umberto Canetti — Società canottieri Bucintoro col sig. Fassi Angelo — Banca Mutua Popolare agricola di Vittorio e Conegliano — Società cattolica di Pieve di Soligo — Corpo bandistico e società filarmonica — Cassa rurale di Soligo.

Autorità - Notabilità - Rappresentanze

Dell'illustre famiglia del caduto: il senatore Girolamo Brandolino e Carlo Brandolini, co. Angelo Persico e contessa — Contesse Gabriela Brandolini, Avogadro in Casanova, Maria Brandolini, Margherita Brandolini in Casanova — Contessine Vendramina e Marquita Brandolini, generale ed ammiraglio Casanova — Nob. Luccheschi.

Pel Parlamento: L'on. Di Capitani, in rappresentanza ufficiale e gli onorevoli: Giuriati e Chiggiato, anche pel Comitato Nazionale onoranze ai caduti in guerra — il gen. onorevole Antonino Di Giorgio, già comandante la brigata Bisagno — l'ammiraglio Pepe comandante il dipartimento marittimo di Venezia — la rappresentanza del comune di Venezia — il comm. Italo Levacher sindaco di Treviso — il comm. Bartolomeo Rossi Presidente Deputazione Provinciale di Treviso — il deputato provinciale avv. Castaldis — generale Malladri comandante la Divisione alpina di Treviso — Sindaco di Cison, sig. Cesare Vettorazzo con la Giunta ed il consiglio al completo, — Sindaco di Follina sig. Giuseppe oBitarel con gli assessori sig. Antonio Calcinacci ed Angelo Libera — sig. Angelo Mozzato pel sindaco di Miane — il segretario sig. Giuseppe Marzotto — Comm. Girolamo Zava Vice Pres. Consiglio Prov. di Treviso e sindaco di Conegliano — avv. Guido Tissi pretore di Vittorio e Pres. Ass. Naz. mutilati sezione di Vittorio — Tenente CC. RR. sig. Giacinto Paolantonio della tenenza di Vittorio — cav. uff. Antonio Zava — cav. Emilio Faig pel comune di Valdobbiadene e per la società operaia C. Piva — sig. Paolo Zava — avv. Silvio Zava — Co. Aurelio Bianchini — sig. Mario Rocca — Prof. Carlo Combi Direttore del Risorgimento e per l'Alleanza Nazionale — sig. Eugenio De Zorzi, Direttore della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana succursale di Vittorio — sig. Rigamonti pel comune di Farra di Soligo — sig. Fassi Angelo per la Associazione liberale di Venezia — sig. Rito Bonna per l'Associazione della stampa di Vittorio e pel fascio italiano di combattimento nonchè per l'Associazione Naz. combattenti sezione di Vittorio — sig. Arturo Pasqualis — Dott. Francesco Dolce — Dott. Ugo Ceccani — Architetto prof. Giovanni Possamai — sig. Francesco Molmenti — Giovanni Manetti anche pel prof. Pasinelli — avv. Paolo Armellini — Società operaia di Soligo — sig. Nardi Giuseppe pel Circolo Giovanile — Ospedale civile Bon Bozzuola di Soligo — sig. Ugo Piovesana — Consiglio Amm. coop. di Soligo — sig. Celmante Anacleto — Colonnello Fornoni — sig. Emilio Toffolotti e sig. Federico Meneghini di Valmaras — ing. Bernardo Carpenè — sig. Gaspare Paoletti — Maggiore Luigi Tariagri sindaco di Col Umberto — Dal Bo Bortolo Pres. Cong. di Carità di Follina.

In Chiesa e nel sepolcretto del Castello

Dalla camera ardente si forma il lungo interminabile corteo di Autorità e di popolo che conduce la salma nella chiesa arcipretale per l'Ufficiatura di rito.

Precedono le scuole e gli asili con bandiera, la banda di Cison che suona inni funebri, le bandiere, i labari delle congregazioni religiose, il clero con M.r Bellè rappresentante il Vescovo di Ceneda, il parroco di Cison Don Angelo Lazzari, Don Miliani dei Serviti dell'Abazia di Follina ed altri sacerdoti. Il feretro viene portato da personale dell'Azienda. Tengono i cordoni: il gen. on. Di Giorgio, il gen. Malladri, l'avv. Tissi, il com. Levacher, il sindaco di Cison, l'on. De Capitani, il comm. Rossi, l'ammiraglio Pepe. Seguono la famiglia, autorità, rappresentanze. La salma viene deposta nel mezzo della navata centrale della chiesa in un alto catafalco fra trofei di armi antiche.

Vengono contemporaneamente ufficiate sette Messe dai sette altari, nell'altare maggiore celebra Mons. Bellè, la Messa cantata, e dopo la benedizione della salma, il corteo riprende a formarsi dalla chiesa, per salire al castello.

Sulla Chiesa comitale che raccoglie i cimeli storici della famiglia, presso le tombe degli avi illustri, nel sepolcreto che illustra le glorie del casato attraverso i secoli viene deposta la salma dell'eroe.

Cerimonia austera, solenne, commovente, senza discorsi: intonata a questo grande giorno in cui con i prodi conosciuti si esaltano gli ignoti.

Un telegramma del Gruppo Nazionalista

Il Gruppo nazionalista veneziano ha inviato al conte Carlo Brandolini il seguente telegramma:

Salutiamo e onoriamo il compagno di fede che ritorna al piccolo focolare della grande Patria da lei asserita e difesa.

La Giunta Provinciale Amministrativa

nella sua ultima seduta ha approvato:

Fiesso d'Artico: Mutuo di L. 45.000 per estinzione debiti da contrarsi con Cassa DD. PP. — Mira: Modificazione tariffa tassa esercizio o rivendita — Cavarzere: Mutuo di L. 100.000 con Cassa DD. e PP. — Cona: Revoca deliberazioni consigliari 17 e 19 gennaio 1921 circa tasse vetture e domestici, sul velor locativo ed esercizio e rivendita — Cinto Caomaggiore: Aumento tariffe tasse comunali — S. Maria di Sala: Aumento dazi comunali — Cavarzere: Aggiunta al Regolamento per le tasse comunali — Marcon: Mutuo di L. 42.500 — Mestre: Bilancio preventivo 1921. Concessione appezzamento di terreno — Annone Veneto: Regolamento tassa occupazione aree e spazi pubblici. Contributo di L. 100 per la campana di Dante — Musile: Riduzione tariffa tassa bestiame. Concorso all'Istituto Patronato di Assistenza per le Assicurazioni Sociali — Teglio: Bilancio di previsione 1921.

Ha rinviato con osservazioni:

Venezia: Concessione nuova indennità caro viveri al personale del Comune. Concessione occupazione suolo pubblico alla S. A. Cantieri Navali e Acciaierie — S. Donà: Mutuo di L. 510.000 con la Cassa DD e PP. — Zelarino: Servizio di economato — Campolongo: Concessione sussidi per cure termali e marine.

Un duello a Venezia

Ieri l'altro si svolse uno scontro alla sciabola fra il Grande Ufficiale Avv. Carlo Allegri e il nostro Direttore Virginio Avi. Il duello fu causato da un incidente avvenuto al Congresso Popolare che ebbe per seguito uno scambio di lettere ingiuriose.

Al primo assalto l'avv. Allegri riportò una scalfittura alla regione dorsale dell'avambraccio destro, che i sanitari non giudicarono esser di tale gravità da obbligare alla cessazione dello scontro. Al secondo assalto lo stesso avv. Allegri riportò una ferita da taglio alla regione dorsale del terzo superiore dell'avambraccio destro. Così ebbe termine lo scontro.

I due avversari si riconciliarono.

Funsero da padrini per l'avv. Allegri il capitano di vascello Signor Luigi Slaghek e il tenente colonnello di Stato maggiore conte Enrico Armando e per il nostro Direttore l'on. avv. Giovanni Giuriati e l'avv. Alberto Musatti.

Atti della Commissione all'ornato

La Commissione all'Ornato nella sua adunanza del 27 ottobre 1921 ha espresso parere favorevole all'approvazione dei seguenti progetti:

1. Nuovo ponte in muratura sul Riello dell'Arsenale da costruirsi a cura dell'Ufficio Autonomo del Genio Militare per la Marina allo scopo di creare un ingresso separto al nuovo Museo Storico Navale.

2. Progetto di riforma del prospetto dell'albergo «Villa Regina» al Lido (ing. Giovanni Sicher).

Cronaca rosa

Giovedì scorso, la casa dell'egregio amico nostro avv. cav. Mario Cerutti, consigliere della Congregazione di Carità e dell'«Infanzia Abbandonata» è stata allietata dalla nascita del secondogenito che si chiamerà Giorgio Ferruccio.

Vivissime felicitazioni.

Orario delle palestre educative

Domenica alle ore 14.30 nelle 10 palestre maschili e femminili vi sarà la prima riunione degli iscritti, alla quale potranno intervenire anche i genitori per gli eventuali schiarimenti e per la compilazione dell'orario invernale.

L'orario di cinque ore settimanali sarà regolato in modo da consentire la maggior frequenza agli alunni ed alle alunne.

Anche domenica continueranno le iscrizioni.

Giovedì il 27 Ottobre u. p. moriva improvvisamente nello studio suo

Henry Woods. R. A.
di Londra

I funerali seguiranno nella Chiesa Anglicana di S. George S. Vio, Lunedì alle ore 10 antimeridiane.

Venezia, 30 Ottobre 1921.

ULTIMA ORA

Il Congresso delle Associazioni liberali piemontesi

Torino, 29

Oggi si è tenuto il Congresso delle Associazioni liberali democratiche piemontesi cui parteciparono e aderirono tutti i deputati liberali della regione. Scopo del convegno era di gettare le basi per una salda organizzazione del partito nella regione e per coordinare l'azione delle varie associazioni della regione. Vi erano rappresentati 35 mila soci.

Dopo animata discussione fu approvato un programma di partito che non si diversifica da quello già noto. Durante la discussione è stata però notata una sensibile accentuazione del punto di vista nazionalista. E' da notare anche che al Congresso non hanno partecipato i radicali, cioè i rappresentanti della democrazia sociale.

Discorso di Toggemburg sull'Alto Adige

Lamentele e pretese ingiustificate

Bolzano, 29

L'onorevole conte Toggemburg, deputato al Parlamento, ha tenuto un discorso nella seduta del locale gruppo del partito popolare sulla situazione politica dell'Alto Adige. Eccone i passi principali: Dopo le prime fiammate di irredentismo sorte qua e là subito dopo la firma dell'armistizio, ha detto Toggemburg, la popolazione atesina è tornata tranquilla ai suoi lavori sorretta da una saggia politica del nuovo governo, saggia non per merito particolare di qualche uomo politico italiano, ma perchè l'intera nazione trovava logico fossero trattate con dovuto riguardo queste popolazioni annesse all'Italia contro la loro volontà.

Ma sorse di poi nella vita politica italiana un nuovo partito dalle mire estremamente nazionaliste il quale si rivolse anche contro l'Alto Adige facendo provare a lui come sia fatta la politica delle violenze. E in quel giorno la situazione mutò.

L'on. Toggemburg dice che si ha in animo di distruggere quanto vi è di tedesco in Alto Adige e prosegue: La popolazione nostra tiene molto alle denominazioni tedesche che sono sempre state il nostro motto e mal si adatterebbe al vederle distrutte.

Parlando dei funzionari, l'on. Toggemburg ha osservato che solo i vecchi impiegati del cessato regime sono in grado di conoscere bene le vecchie leggi e di trattare con la popolazione atesina.

A proposito degli annunziati decreti sulle scuole l'oratore ha detto di non trovare giusto che i genitori vengano costretti dal governo a mandare i loro figliuoli in una scuola invece che in un'altra tanto più che i tedeschi non esercitano alcuna pressione sui genitori italiani.

A proposito del «Deutscher Verband» il deputato Toggemburg ha osservato non essere possibile che si possa impedire di vivere uniti a due partiti che lo desiderano e il «Deuscher Verband» non è che il blocco di due partiti.

Delle nostre aspirazioni nulla sacrificheremo. Disposti però a cedere ad ogni pretesa degli italiani che sia giusta, cercheremo vivere in perfetto accordo con essi, rinuncieremo ad ogni mira pangermanista purchè anche gli italiani rinuncino alla nostra snazionalizzazione. Noi non propugniamo il principio di autonomia per tutte le nuove provincie ma desideriamo però di essere separati dal Trentino.

Il processo per falsa testimonianza

nelle causa Cuocolo

Roma, 29

Oggi si è discusso a Roma davanti alla seconda sezione di Cassazione il ricorso presentato dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma avverso alla sentenza del Tribunale di Viterbo che, su richiesta del Pubblico Ministero aveva dichiarato estinta l'azione penale per amnistia in confronto di vari testimoni al processo Cuocolo imputati di falsa testimonianza.

La seconda sezione del Supremo Collegio presieduta dal comm. Noris su conforme requisitoria del Procuratore generale accoglieva il ricorso annullando la sentenza e disponendo che gli atti fossero trasmessi al Pubblico Ministero per ulteriori procedimenti.

Qualora il processo contro i pretesi falsi testimoni che dovrà farsi a Viterbo terminasse con una condanna, avremo certamente la revisione del famoso processo Cuocolo.

Intanto sappiamo che per ragioni di salute il prof. Rapi dal reclusorio di Alghero è stato trasferito alla Casa di pena di Civitavecchia e quanto prima tutti i condannati saranno tradotti a Viterbo dove assisteranno al dibattimento.

Lugubre scoperta a Mazzaralta

Bologna, 29

Oggi verso le 15 il custode della villa Frank a Mazzaralta avvertiva la polizia che in una grotta del paese nascosto in un bosco c'era il cadavere di una giovane donna in istato di avanzata putrefazione.

I funzionari si recarono sul posto e a lume di torce visitarono la grotta. In fondo ad essa rinvennero infatti il cadavere di una giovane giacente supina, un po' reclinata a destra, con le braccia ad arco intorno al collo. Il corpo era mezzo distrutto dal fuoco, da alcuni ciuffi di capelli si potè riconoscere che essi erano di colore castano e da brandelli di abito e di stoffa che essa era una giovane donna di condizione povera. Il volto dell'infelice era irriconoscibile. Tutto il torace e il bacino erano carbonizzati e una gamba staccata dal femore. Accanto al cadavere fu rinvenuta una fiasca di benzina, dentro a cui c'era ancora un poco del liquido.

Si fanno le più disparate ipotesi sul rinvenimento. C'è chi parla di rac-

L'anniversario della proclamazione della Repubblica ceco-slovacca

Praga, 29

In occasione del terzo anniversario della proclamazione della repubblica ceco-slovacca, la città è imbandierata ed animatissima. Le vie della città sono percorse da lunghi cortei inneggianti alla repubblica ed al presidente Masaryk. In tutte le città della repubblica hanno avuto luogo grandi manifestazioni patriottiche.

Il presidente Masaryk ha ricevuto il corpo diplomatico. A nome del corpo diplomatico il ministro inglese Grane, dopo aver reso omaggio al presidente come pensatore e come uomo di stato ha ricordato gli ultimi avvenimenti ed ha espresso la fiducia che la pace sarà conservata conformemente alle leggi e ai diritti dei popoli.

Il presidente Masaryk, dopo avere ringraziato il ministro Grane e il corpo diplomatico per l'augurio rivolto alla nazione ceco-slovacca, ha dichiarato la sua devozione alla causa alleata.

Il presidente Masaryk ha ricevuto quindi i membri del governo e le rappresentanze del Parlamento. Il presidente della Camera Omasek ha rivolto il saluto al presidente il quale ha risposto.

Lo stato d'assedio in Slovacchia

Praga, 29

In seguito alla situazione esistente in Ungheria è stato proclamato lo stato d'assedio nella Slovacchia e nella Russia Subcarpazica.

Smentita alle proteste del Pontefice a favore di Carlo

Vienna, 29

La «Reichpost» si dice informata che il Pontefice eleverà protesta contro il troppo duro trattamento eventualmente inflitto all'ex re Carlo trattandosi di un sovrano cattolico che per particolari diritti e doveri storici verso la Chiesa venne incoronato dal cardinale primate in Ungheria munito di speciali poteri alla presenza del legato pontificio, ricevendo la solenne dignità ecclesiastica di re apostolico. Fin qui la «Reichpost». Si ha però da Roma che quei circoli vaticani dichiarano la notizia priva di fondamento.

Notizie infondate

Ginevra, 29.

Il «Journal de Genève» annuncia di essere autorizzato a dichiarare che le notizie pubblicate dai giornali esteri, secondo le quali Gustavo Ador sarebbe stato designato per occupare il posto di alto commissario della Società delle Nazioni a Costantinopoli, sono completamente infondate.

Tentato suicidio della signora Taw

Parigi, 29

La signora Thaw, di cui si ricorda il clamoroso processo negli Stati Uniti e che si trovava in difficoltà finanziarie, ha tentato di avvelenarsi con la morfina. Il medico chiamato al suo letto ha proceduto alla lavatura dello stomaco e si spera che la signora potrà essere salvata.

Combattimenti in corso al Marocco

Madrid, 29.

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione delle interpellanze sugli avvenimenti del Marocco.

Il ministro della guerra dichiara che, secondo le ultime notizie ricevute, le truppe spagnuole stanno ora lottando contro i ribelli che sono muniti di mitragliatrici e cannoni presi agli spagnuoli. Il combattimento si svolge a Gomara. Importanti contingenti nemici sono infatti concentrati dinanzi alle varie posizioni spagnuole. Essi hanno incendiato Ellos, ma al momento attuale il cerchio dei nemici è già spezzato e le truppe spagnuole sono già penetrate nelle loro posizioni.

Un militare fortunato

Livorno, 29

Corre voce che il vincitore del primo premio della tombola per l'ospedale di Arquata del Tronto sia un militare del presidio di Livorno. Negli ambienti militari si dà la notizia come per vera, ma non si sa ancora il nome del fortunato vincitore, nè a che corpo appartenga.

Il falso capitano aviatore

Firenze, 29

Ritornando sulla storia del falso capitano aviatore si hanno i seguenti particolari:

La giovane che conviveva col falso capitano, si è qualificata per Mercedes Pollani, nativa di Este. Essa è stata interrogata a lungo sui documenti trovati nella valigia del falso capitano, ma pochi ragguagli ha saputo fornire sull'argomento. In seguito alle sue dichiarazioni il falso aviatore è stato identificato per Rino Boscari e appartiene a una distintissima famiglia di Este. Se non che egli diversi anni or sono lasciò la casa paterna dopo una serie di scappatelle. La donna quando si imbattè nel giovanotto si trovava a Padova, e questi vedutala le disse che, fuggito dal paese, era andato in America dove era diventato un facoltoso negoziante. Le propose subito di andare insieme a Roma. Lasciarono così Padova, ma arrivati a Firenze vi si fermava per alcuni giorni dicendo che aveva degli affari urgenti da sbrigare. Il resto è noto. La donna quando seppe della fuga dall'Ospitale del suo amico, ha raccontato vari episodi sulla vita che egli conduceva, episodi che avvalorano i sospetti che si nutrono sul conto suo. L'esame dei documenti contenuti nella valigia continua alacremente.

100 mila lire rubate in una banca

Roma, 29

Stamane il colonnello della riserva cav. Alberazzi si è recato alla Banca Commerciale Italiana per fare un versamento di 100 mila lire. Nel compilare il bollettino di versamento egli aveva depositato la busta contenente il denaro sul tavolo. Mentr'egli scriveva, la busta gli venne scambiata con un'altra pure

Le rappresentanze operaie a colloquio con l'on. Bonomi

Roma, 29

Oggi alle 11 i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro hanno conferito col presidente del Consiglio e col ministro del Lavoro in merito all'inchiesta sullo stato delle industrie e le agitazioni in corso fra gli operai. I rappresentanti della Confederazione del Lavoro hanno illustrato le richieste della classe concretate nella riunione di Milano del 3 corrente fra cui è compresa quella delle riduzioni salariali, in attesa delle risultanze della commissione di inchiesta sullo stato reale delle industrie.

Gli intervenuti hanno prospettato poi le varie agitazioni in corso all'on. Beneduce.

Per i lanieri ha parlato Galli. La questione dei tessili è molto complessa; essa non è stata risoluta — affermano i rappresentanti degli operai — perchè gli industriali non hanno potuto esaminare le ultime proposte avanzate dagli operai per il tramite dell'on. Beneduce. Difatti il governo, d'accordo con gli operai, ha trasmesso ai prefetti di Firenze, di Novara e di Vicenza delle dettagliate proposte che gli industriali non hanno ancora esaminato.

L'on. Giuseppe Buozzi ha riferito sulla vertenza dei chimici. Come è noto, eccettuata la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, le trattative fra gli industriali e gli operai non hanno portato finora a un esito favorevole.

Hanno parlato poscia gli onorevoli D'Aragona, Dugoni e Colombino. Esaminata ampiamente la questione dei metallurgici, hanno riferito che lo sciopero nella Liguria e nella Venezia Giulia procede compatto e tutti gli stabilimenti sono chiusi. Si ha l'impressione che lo sciopero si estenderà lunedì anche a Milano e a Torino, e i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro non escludono la probabilità di uno sciopero generale dei metallurgici in tutta Italia.

L'on. D'Aragona ha poi presentato al ministro le note richieste sulla sospensione della riduzione dei salarii.

Il ministro rispose promettendo di esaminare di concerto col presidente del Consiglio le richieste avanzate, promettendo l'interessamento del governo per le vertenze in corso. A tal uopo il ministro invierà istruzioni ai prefetti perchè cerchino di fare addivenire le due parti in contrasto a delle riunioni di intesa, specialmente per ciò che riguarda i lanieri e i metallurgici.

L'on. Bianchi è partito questa sera per Milano.

Al giorno 4 si riunirà a Verona il Consiglio direttivo e il giorno 5 il Consiglio generale della Confederazione del Lavoro per discutere sulla impostazione della lotta.

Nel pomeriggio i rappresentanti della Confederazione del Lavoro conferivano con l'on. Bonomi. Il presidente del Consiglio ha pregato i rappresentanti degli operai di non prendere alcuna deliberazione avventata fino a quando non si siano esauriti tutti i mezzi possibili di accomodamento della vertenza.

Una ingente truffa

contro il cessato governo fiumano

Firenze, 29

Alcuni giorni or sono fu arrestato dai carabinieri nella nostra città un ex capitano dei bersaglieri, certo Demetrio Poggi responsabile di alcune truffe. L'arrestato però riuscì poco dopo con uno stratagemma a sfuggire ai militi che lo conducevano.

Ora «Il Nuovo Giornale» pubblica che il Poggi aveva preso parte alla spedizione di Fiume, e che per il suo carattere vivace e per la sua audacia era tenuto in buon occhio da Gabriele d'Annunzio, che un giorno gli dette l'incarico di recarsi con un altro ufficiale in una grande città d'Italia per ritirare una cospicua somma raccolta da un comitato per Fiume.

Nella città gli venne consegnata infatti la somma di lire 120 mila che fu collocata in una busta che poi si ebbe cura di accuratamente chiudere.

Durante il viaggio di ritorno sembra che il Poggi trovasse modo di sostituire abilmente al denaro che era nella busta dei pezzi di carta, e consegnò così la busta al compagno ignaro di tutto. Fatto sta che quando quest'ultimo si recò a Fiume e presentò la busta nell'ufficio del governatore, venne naturalmente constatata la scomparsa delle 120 mila lire.

I sospetti caddero naturalmente sul Poggi che però si allontanò subito dalla città di Fiume.

Ora egli è attivamente ricercato dalla polizia.

Estrazione Lotto - 29 Ottobre 1921

VENEZIA	27	40	2	77	65
BARI	82	65	61	88	46
FIRENZE	62	84	25	83	43
MILANO	13	38	4	26	64
NAPOLI	58	30	53	18	11
PALERMO	40	83	44	10	1
ROMA	24	58	25	86	66
TORINO	33	52	71	89	73

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 18: maschi 2, femmine 3, nati in altri Comuni ma appart. a questo 1, totale 6. - Del 19: maschi 7, femmine 4, nati in altri Comuni ma app. a questo 2, totale 13. - Del 20: maschi 5, femmine 6, nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1, denunciati morti 2, totale 14. — *Matrimoni.* Del 18: Nessuno. - Del 19: Gottardo Egidio cameriere con Povoli Silvia Maria casal., celibi; Piasentin Giuseppe capomastro con Cadel Margherita sigaraia, celibi. - Del 20: Furlan Guido tappezziere con Marella Irma casal., celibi; Battiston Giulio muratore con Corno Giustina casal., celibi; Perazzo Clito capo tored. elettr. R. M. con Giuman Lea modista, celibi. — *Decessi.* Del 18: Brilla Zini Teresa, di anni 77, vedova, ricov. di Venezia; Brines Ugo, 51, coniug. negoz. di Venezia; Ricoletti Giuseppe, 36, coniug. contadino di Roncade; Giannacchi Giovanni, 41, celibe oste di Venezia. - Del 19: Zennaro Cominotto Angela, di anni 69, coniug. casal. di Venezia. - Del 20: Seno Giovanni, di anni 59, coniug. pescatore di Burano; Danieli Giovanni, 40, coniug. carrettiere di Favero V.to; Brunetti Giovanni, 35, con. falegname di Teglio V.to; Più 4 bam-

Gazzetta dello Sport

CALCIO

L'incontro di oggi a S. Elena

A. C. Venezia - Casale F. C.

Il Casale F. C. che si trova nella nostra città da lunedì, dovrà battersi oggi a S. Elena con i nero-verdi dell'A. C. Venezia. La notizia intempestiva della venuta dei nero-stellati, che hanno così potuto ammirare in questi brevi giorni le bellezze di Venezia, meraviglierà certamente la pleiade di *sportsmen* locali i quali avranno modo di opinare che, la forte squadra casalese, scenderà domani nella *pelouse* di S. Elena in condizioni tutt'altro che disagiate. E non a torto, perchè possiamo arguire che qualunque squadra che debba accingersi ad una lotta — quale sarà quella di oggi fra veneziani e casalesi — se deve incontrare l'inevitabile disagio di un lungo viaggio per recarsi alla città destinata alla grande contesa, logicamente poi si giustifica sempre — e con ragione — con delle attenuanti.

Il Casale F. C. quindi sarà oggi in campo, in condizioni fisiche e... morali ottime. Non per questo però i casalesi dovranno allinearsi a S. Elena con la certezza quasi baldanzosa di trovare di fronte un Venezia intimorito e male inquadrato nel suo complessivo assieme. Ricordino i giuocatori del Casale F. C. che il Venezia, ancora... ferito della dura sconfitta di domenica scorsa subita nel campo di Marassi a Genova, saprà fronteggiare domani alla squadra dei nero-stellati. Sarà una partita prettamente.... enigmatica per la squadra dei nero-verdi, quella che si disputerà oggi nel nostro campo di S. Elena.

L'undici veneziano, che in altre epoche seppe arginare i furiosi attacchi dei nero-stellati (alludiamo al famoso match del 1912 nel quale il prode Bazzeghin rifulse di vivissima luce durante l'assillante bombardamento dei casalesi) se oggi si troverà in buona giornata potrà dominare con sicurezza anche lo squadrone campione italiano 1914 che ai suoi tempi primeggiava fra i più reputati *teams* iscritti ai Campionati Italiani.

Noi non dobbiamo valutare con troppa severità la sconfitta del Venezia subita a Genova, poichè, è bene dirlo, le cause della *debácle* veneziana devono attribuirsi principalmente alla deficienza della difesa, giustificata però — poichè il capitano della squadra, che accusava un forte dolore alla gamba destra per un cozzo avuto due settimane fa con Brezzi dell'Alessandria — non poteva rimandare il pallone con sicurezza, senza poter così arginare gli attacchi insidiosi e reiterati dei genoani. Naturalmente il portiere veneziano vista menomata la difesa della sua squadra si scoraggiava e si rassegnava alla ineluttabile sconfitta, cercando però di affrontare coraggiosamente i forti tiri degli avversari.

Oggi invece i casalesi dovranno starsene bene in guardia dell'undici della laguna; non si sa mai quali sorprese si prepari... l'enigmatica squadra veneziana.

Il Casale F. C. è notoriamente uno squadrone di alto valore annoverando esso giuocatori internazionali, quali il *goal keeper* De Giovanni, il *back* Callegaris ed il *centr-forward* Mattea. Altri elementi nuovi completano l'undici che domani si allineerà a S. Elena. Domenica scorsa dovette accontentarsi del *match* nullo contro il *team* di Fagioli e domani, cosa sapranno fare?

Il Venezia, dimenticando la sconfitta di domenica, scenderà in campo col suo giuoco vivace, slegato ed irresistibile. I casalesi, invece, adoperando il vecchio sistema dei forti *teams* italiani, se potrà accaparrarsi i due preziosi punti per la classifica, giuocherà d'astuzia, serrandosi in difesa. E' questo un giuoco che potrà compromettere il risultato della partita. Stiano adunque in guardia i neroverdi e giuochino d'astuzia, cercando di sventare, per quanto possibile, la tattica della squadra avversaria.

Salvo qualche tempestivo mutamento, le due squadre scenderanno domani in campo in questa formazione:

A. C. Venezia: Bazzoghin, Borgato (capitano e D'Este; Brotto, Nordio e Sfriso; Demin, Vecchina II, Prayer, Bighin II e Bighin I.

Casale F. C.: De Giovanni, Calligaris e Rossi; Siviardo, Ferraris II e Mazzoli; Ferraris I, Gallino, Mattea, Sartorio e Bertinutti.

BOCCIE

La gara regionale vinta da Silvestri

Padova, 29

Ieri ebbe luogo nel cortile Zaggia a Pontecorvo la decisiva dell'importante torneo di bocce, al quale vi presero parte oltre 50 giuocatori venuti espressamente da ogni parte della nostra regione.

Dopo disputatissime eliminatorie, la finale svoltasi alla presenza di numerosi appassionati del dilettevole giuoco segnò una bella vittoria del padovano Roberto Silvestri.

La classifica fu la seguente: 1. Silvestri Roberto di Padova; 2. Mazzucato Antonio di Padova; 3. Mazzuccato Cesare di Padova; 4. Zanella Giuseppe di Padova; 5. Straparava Giovanni di Vicenza; 6. Baliello Umberto di Padova; 7. Rapo Ottorino di Nanto; 8. Cozza Tullio di Nanto.

I premi consistevano in danaro, medaglie d'oro, vermeille e argento.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI signora inglese, cecoslovacca per lezioni signorine, poi professore lingua italiana per ragazzi — Scrivere: Cassetta 23 B. Unione Pubblicità, Venezia.

CORRISPONDENTI attivissimi seri, cercasi ogni città 250 mensili minimo «impresa» Fiesolana 17 — Firenze.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA quarantenne pratica contabilità occuperebbesi 3, 4 ore al giorno presso azienda privata. Scrivere cassetta 11 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CAMBIEREBBESI appartamento 11 vani, cucina, acqua, gas, luce, con altro almeno 5 vani stesse comodità. Scrivere: cassetta 25 B. Unione Pubblicità, Venezia

AFFITTASI appartamento ammobiliato Grand Canale 5 locali con terrazza. Rivolgersi: Albergo Monaco — Venezia.

CERCASI stanza con salottino, possibilmente bagno, entrata libera. Scrivere: Cassetta 21 B. Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CANTO lezioni baritono Prof. Tempesta (Sancanciano 5594 Venezia). Visite: Lunedì, Giovedì (lingue).

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

DANZE, balli distinti, ritrovo serio famigliare, scherma terreno, Box. Scuola Galante fondata 1900 Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

PROPRIETARI, danni dai coperti garantiti, pagamenti dopo sei mesi, muratore Simeoni, Maddalena.

FRANCOBOLLI Lombardo Veneto corrispondenze vecchie comperiamo pagando i più alti prezzi. Gentili Offerte Morenos Sanmoisè 1463 — Venezia.

ACQUISTO appartamento civile oppure piccolo fabbricato 2 piani posizione centrale, libero subito. Scrivere: Cassetta 20 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CONCEDESI esclusività per la rappresentanza di avviso pubblicità mondiale, massima diffusione nel ceto marittimo, commerciale. Ricercare Trieste, 5 Casella postale 18.

VENDONSI N. tre villini, scuderia, fienile, giardino, orto dislocati Santa Margherita (Comune Moruzzo, Udine) posizione splendida vicino stazione Torreano di Martignacco. Inviare sollecitamente nome cognome indirizzi all'Amministrazione Braidà Santa Margherita di Udine che provvederà appuntamento visita ai detti villini. Esclusi intermediarii.

VENDESI occasione Pelliccia uomo castoro seminuova. Cassetta 27 B. Unione Pubblicità — Venezia.

Appendice della "Gazzettadi Venezia„ N. 88

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Livet era tornato da Meulan alle otto di sera dopo aver consegnata a mamma Chapizot la piccina, che seguitava a piangere.

Maurizio che era stato molto affaccendato lungo la giornata lo aspettava.

Dopo aver avuto l'assicurazione che tutto era proceduto bene a Meulan, aveva pregato Livet d'invigilar la moglie tutta la notte.

— Dormirò io stesso a due passi dall'Hotel Royal, all'Hotel Continental. Se accadesse qualcosa di nuovo verrai subito ad avvertirmi.

Il sangue freddo di quest'uomo, che pensava a tutto era veramente straordinario.

Alle due aveva sfidato Giorgio.

Poi aveva nominato i testimoni.

Prima delle quattro aveva portato via la figliuoletta e l'aveva condotta fino nella foresta di Saint Germain.

E la sera, alla vigilia d'un duello in cui poteva soccombere, prendeva altre precauzioni.

Tali uomini sarebbero capaci di grandi cose, se applicassero ad un opera utile ed onesta le qualità di cui natura li ha dotati.

Ma tutti i loro istinti non li sospingono che al mal fare.

Il lavoro loro ripugna; soltanto l'intrigo ed i raggiri li seducono: non sono veramente contenti che se trattasi di saziare le loro passioni malvagie o di nuocere alla brava gente.

Il solo genio che hanno, è quello del male.

Eugenio Livet aveva dunque seguito miss Fergusson e la signora Dormeuil dal boulevard Malesherbes e quando era stato sicuro che si recavano a parlare a Giorgio le aveva precedute risolutamente.

Era corso subito nella propria camera ad avvertire Laurent del suo ritorno e dell'arrivo imminente delle due donne.

Qualche istante dopo il domestico informava Eugenio Livet di quanto accadeva e gli mostrava la lettera scritta da Valentina.

Senz'esitanza Livet l'aprì e la lesse.

— Va bene — mormorò. — Essa ha saputo del duello. Essa viene per impedirlo. Chissà? Essa vuole forse trascinarlo via, farlo lasciar Parigi subito. Diamine! la cosa è grave.

Senza badare a Laurent, Livet si diè a camminare su e giù per la stanza.

«Riuscirà? — egli monologava. — Questo giovane m'ha l'aria di un uomo d'onore cioè d'uno sciocco. Avrà vergogna, resisterà. Ha promesso di battersi e.... Sì, ma le donne hanno argomenti... Quando penso che Mercedes fa di me ciò che vuole, ed io sono un uomo... Bisogna che non s'incontrino. Fargli dire che non vuol riceverla. Non basta: essa insisterebbe troverebbe modo... No, no... E' sopra di lui che bisogna agire....»

Continuò a fare qualche passo in silenzio; poi si battè la fronte ed esclamò tutto giulivo:

— Stavolta ho trovato.

— Sedette davanti al tavolo e rimise la lettera di Valentina in una busta, che chiuse.

Poi prese un foglio e scrisse:

«Signore,

Voi siete un uomo d'onore.

M'avete promesso che nessun nome di donna verrà pronunciato a proposito del duello.

Ritengo adunque, che non riceverete la persona che si presenta a voi in quest'ora di notte; sarebbe un oltraggiarmi gravemente; sarebbe un mancare alla vostra parola; sarebbe un darmi diritto a dubitare della vostra probità.

Rifiutando il colloquio, che si desidera da voi, lasciando l'Hotel Royal per la porta di rue Saint-Honore, mentre vi si attende per la porta di rue de Rivoli, agirete da onest'uomo e non attendo meno da voi.

Maurizio Dormeuil»

I furfanti per mistificare l'onesta gente sanno mirabilmente far uso dei più nobili sentimenti, che per loro sono affatto estranei.

Eugenio Livet aveva pensato che c'era un solo mezzo per obbligare Giorgio a non rivedere Valentina e questo mezzo consisteva nell'appellarsi al suo sentimento d'onore.

Rilesse la lettera e, chiudendo mormorò:

— Egli non conosce la calligrafia di Dormeuil e poi, la conoscesse pure, turbato com'è non s'avvedrebbe che non è la sua.

Diede quindi le istruzioni a Laurent:

— Tu entrerai nella sua camera e gli dirai che una signora, la quale lo attende di sotto e sembra molto agitata ti ha detto di consegnarli questa lettera. Bada di non isbagliare; è questa.

Gli darai il tempo di leggerla e di riflettere. Poi aggiungerai che, dopo l'arrivo della signora, un fattorino è venuto a portarti per lui quest'altra lettera. Ove ti domandasse se si può uscir dall'albergo senza esser visti gli spiegherai che è facilissimo per la rue Saint Honore. Bisogna assolutamente che non riceva quella signora. Hai capito bene?

— Perfettamente.

— Allora, va presto, perchè essa finirebbe coll'impazientarsi e forse salirebbe.

— Eh! no; non la si lascierebbe salire senza un ordine.

— Comunque è meglio affrettarsi.

— Vado.

Laurent bussò alla porta vicina e siccome non gli si rispondeva, picchiò più forte.

— Chi è? — chiese Giorgio.

Laurent cercò d'aprire, ma la porta era chiusa di dentro a chiave.

— Signore, ho una lettera da darvi.

— Una lettera?

— Sissignore.

La porta si aprì ed il domestico entrò, dicendo:

— M'è stata consegnata da una signora, che attende di sotto e pare molto agitata.

Anderson guardò il domestico, poi aprì la lettera e lesse le linee di Valentina.

La sua sorpresa fu sì viva, che non potè padroneggiarsi e si portò la mano al cuore, per comprimerne i palpiti tumultuosi.

Valentina? era essa che desiderava parlargli.

Ma che voleva dir ciò a quell'ora?

Bisogna ben dire che si tratasse di cosa molto grave se essa veniva a trovarlo di notte in un albergo.

D'un tratto egli comprese.

Essa aveva saputo del duello, miss Fergusson aveva osservata la sua aria preoccupata e la malinconia del suo ultimo addio.

E Valentina veniva forse per infondergli coraggio ed affermargli che sarebbe col cuore seco lui nello scontro imminente.

Forse veniva al contrario per distorlo da questo suo grave dovere.

Ma tale supposizione gli parve assurda; Valentina era coraggiosa; Valentina conosceva quali fossero i doveri, per quanto penosi, imposti dall'onore.

Non poteva, dunque, consigliarlo ad avere l'aria di fuggire davanti a Dormeuil!

Veniva a dirgli addio?

In questo caso il colloquio sarebbe stato ben doloroso e sarebbe stato in verità meglio assai che Valentina non avesse saputo nulla.

Laurent l'osservava colla coda dell'occhio e, quando giudicò d'avergli lasciato tempo sufficiente per riflettere, gli tese la seconda lettera preparata da Eugenio Livet.

Giorgio ne fu così sorpreso che esitò un istante a prenderla: ma tosto si decise l'aprì con gesto rapido e corse l'occhio alla firma.

Maurizio Dormeuil!

Lesse e credette comprender che il marito doveva aver pedinata la moglie e conoscerne gli intendimenti.

Era così di serio; Valentina veniva per impedirgli di battersi; l'amava ed aveva paura di lui.

E in quel minuto tragico, tale pensiero gli vellicò il cuore soavemente, lo riconfortò come la fresca brezza marina in un giorno di canicola.

Ah! come la ricompenserebbe al ritorno se il destino gli consentisse di vivere!

Ma pel momento a costo di spezzarle il cuore, non poteva rivederla.

— Si può uscire dall'albergo per la rue Saint-Honorè senz'esser visti?

— Sisignore. Nulla di più facile.

— Non voglio ricevere quella signora; preferisco allontanarmi.

Come vorrete, signore.

Anderson prese qualche oggetto; le lettere che stava scrivendo e si mise in tasca il piccolo specchio in cui si nascondeva la miniatura.

In quel frattempo la signora Dormeuil e miss Fergusson aspettavano nell'ufficio dell'albergo.

Esse trovavano il tempo ben lungo

Cercavano la spiegazione alla lunga attesa, rimasero vivamente stupite, allorchè il cameriere riapparve dicendo:

— Le signore devono essersi ingannate poco fa. Il signor Anderson non è in casa.

— Come non è in casa? Abbiamo visto il lume nella sua stanza.

Valentina si volse al domestico:

— Ve ne supplico. Ne va della vita d'una persona.

Laurent levò le braccia al cielo.

— Vi giuro signora, che il signor Anderson non è in casa.

— Conducetemi nella sua stanza e vedremo.

Il cameriere di guardia il quale aveva assistito al colloquio e rappresentato fino allora una parte muta, si pose innanzi a loro.

— Non so — disse — se debba lasciare...

— Oh! ve ne prego — fece Valentina.

Le due donne entrarono nella cabina dell'ascensore.

Laurent fece visitare loro l'appartamento occupato da Giorgio.

Valentina domandò alla compagna:

— E' veramente qui?

— Sì — rispose Miss Fergusson — Guardate lì la sua fotografia.

Un pallore mortale si stese sulla faccia della signora Dormeuil.

Ebbe la certezza che Giorgio era fuggito e non aveva avuto nessun presentimento che gli si recava la salvezza

La donna rimase accasciata sotto il [illegible]

Avrebbe dovuto prevedere il sentimento dell'onore l'avrebbe fatto fuggire.

Laurent sorvegliava di sottocchi le due donne.

Ebbe persino la crudeltà d'insinuare con un perfido sorriso.

— Se volete aspettare. Forse tornerà fra poco.

Valentina lo squadrò con disprezzo e senza rispondergli si rivolse a Miss Fergusson.

— Venite, Miss. Qui non abbiamo più nulla da fare.

Si misero a camminare a caso

L'aria fresca della notte calmò la febbre interna, che divorava Valentina.

Attinse nuovo coraggio.

— Bisogna assolutamente impedire questo duello, che sarebbe un delitto di più.

— Come impedirlo?

— Se avvertissimo la polizia?

Il primo movimento dell'istitutrice fu

N. 89.

di crollare le spalle.

— Eh! sì, la polizia...

Ma siccome non trovava nessun altro mezzo e non si oppose a quel disegno.

La signora Dormeuil ripigliava:

— I luoghi dove si fanno i duelli sono conosciuti. Basterebbe che si mandassero agenti in quei luoghi.

— Venite miss Fergusson verso la rue Royal.

Colà trovò una vettura.

— Conduceteci al Commissariato di polizia più vicino — essa ordinò.

E aggiunse:

— Spicciatevi. Ci sarà per voi una buona mancia.

Il cocchiere si mosse allora prestamente.

Una crudele delusione attendeva Valentina.

Essa non trovò il commissario nè il suo segretario nè altri che volesse aiutarla.

Non c'erano che tre agenti ciclisti, i quali si riposavano dal giro già fatto.

Espose ad essi ciò che si desiderava, il soccorso che attendeva dalla polizia.

La polizia non poteva impedire quel duello od almeno indicare a lei dove potesse aver luogo per andarci e frapporsi fra i duellanti?

Parlava singhiozzando.

Da principio uno degli agenti aveva crollato le spalle.

Ma poi si erano messi ad ascoltarla attentamente, e il desiderio di venire in aiuto a quella donna li animava adesso tutti e tre.

Ma che fare?

Ciascheduno manifestava il suo avviso Valentina ebbe subito l'impressione che da costoro non otterebbe nulla.

Tuttavia afferrò a volo un consiglio.

— Dovreste andare alla prefettura di polizia; là solamente si può fare qualcosa.

— E immediatamente lasciando gli agenti risalì in vettura, ordinando al cocchiere di portarle al boulevard du Palais.

Alla Prefettura il più difficile fu giungere nell'interno del santuario della polizia.

Le due donne dovettero parlamentare.

Finalmente, quando Valentina ebbe esposto col solito calore che cosa la conduceva lì, quando ebbe dichiarato chi era, un agente la pregò di sedersi poi aggiunse:

— Aspettate. Ora vado a chiamare il mio capo.

Più volte Valentina manifestò la sua impazienza.

Alla fine le due donne furono introdotte alla presenza di un funzionario.

Il funzionario, un uomo ancora giovane e dalle maniere gentili ascoltò la narrazione.

E ascoltò con interessamento che diè speranza a tutte e due.

Era veramente commosso? od aveva presa quell'aria di benevolenza?

Quando essa ebbe terminato, egli fece un atto di rincrescimento e disse con gravità:

— La parte della polizia, signora, non è quella d'intervenire in affari di questo genere. Tuttavia se posso conoscere l'ora ed il luogo dello scontro, mi farò premura di avvertirvene. Purtroppo! è tutto quanto posso fare.

— Non domando altro. M'assumo io stessa d'impedire il duello. Ma ve ne supplico... cercate di sapere subito dove avrà luogo

Il funzionario, alzò lievemente le spalle.

— Mi adoprerò. Frattanto tornate a casa signora. Vi farò pervenire le informazioni appena le avrò.

La signora Dormeuil e Miss Fergusson se ne andarono senza sapere ciò che potevano sperare.

E passarono altre due ore.

Due ore di vana attesa e di mortali angoscie.

Adesso il sole era già alto.

— A quest'ora forse si battono — esse pensavano.

Ed a quel pensiero si sentivano rabbrividire.

Quando esse ragionevolmente non potevano più sperare di ricevere un avviso qualunque dalla Prefettura di polizia, Miss Fergusson s'accinse ad uscire per andare in cerca di notizie.

Valentina accasciata non serbava più alcuna speranza. Rispose con un gesto di grande stanchezza che significava:

— Fate come volete. Sento che tutto è perduto!

Miss Fergusson s'allontanò e la signora Dormeuil cadde in una specie di quasi incoscienza.

E quando l'istitutrice tornò, essa non avrebbe saputo dire quanto tempo fosse passato.

— Valentina — fece l'inglese con voce profonda e dolorosa — figlia mia.....

Valentina si drizzò e d'un balzo le fu presso.

— Ebbene? Il duello è avvenuto nevvero?

L'istitutrice accennò di sì.

— Ed egli è ferito? morto forse?

— No: ferito....

— Gravemente?

Miss Fergusson non volle mentire. Rispose:

— Sì.

Si gettarono fra le braccia l'una dell'altra, piangendo.

Valentina, traverso le lagrime, ripeteva:

— Il mio triste presentimento non mi aveva ingannata.

Tuttavia reagì presto.

Costrinse l'istitutrice a guardarla bene in faccia, poi le domandò:

— Non mortalmente almeno? Non è che ferito?

— Ve lo giuro!

— Allora, invece di lamentarci, andiamo a trovarlo.

Si rimise il cappello e uscirono entrambe precipitosamente.

— Sapete dove l'abbiamo trasportato? — chiese Valentina quando furono sul boulevard.

— Sì, alla clinica del dottore Lucas.

Passava un'automobile.

Valentina lo chiamò.

Un quarto d'ora dopo esse si trovavano a Neuilly davanti al direttore della casa.

Tempestato di domande questi rispose:

— La ferita che ha ricevuto il signor Anderson è grave. Il professor Lucas s'accinse a praticare la laparatomia, ahimè! senza troppa speranza. Aspettate. Vedrete il malato dopo l'operazione.

Fu una nuovo attesa d'angoscia.

Nel pomeriggio Giorgio ebbe un istante di lucidezza: socchiuse gli occhi e vide presso di sè la donna, per cui dava la vita.

Le sue pupille si dilatarono in una espressione di gioia.

— Valentina mia! — sospirò.

— Giorgio mio! — essa rispose deponendo un bacio sulla fronte di lui.

Ma non fu che un lampo.

Muta col cuore dilaniato, non ritirò la mano, che il moribondo aveva nella sua.

Il sole declinò e le forze di Giorgio andarono col sole.

Miss Fergusson, seduta accanto al letto piangeva silenziosamente.

Arrivò l'ora suprema

E quando Valentina ebbe compreso che tutto era finito, le forze la tradirono.

Si dovette portarla via di là.

Tre giorni più tardi Valentina si trovava ad Orgemon, ov'essa aveva trascorsa una parte della sua infanzia.

Era il dott. Mantele che l'aveva consigliata a recarsi colà.

Perchè la poverina era ammalata ben gravemente e il dottore temeva per la sua ragione.

Valentina teneva discorsi che sembravano a tutti incoerenti e assurdi.

Accusava suo marito di delitti mostruosi; voleva andar a parlare al procuratore della Repubblica per denunziarlo.

— Voglio vendicare i miei cari morti — gridava torcendosi le mani. — Non è possibile che così orribili misfatti rimangano impuniti.

Miss Fergusson aveva allontanati tutti i domestici, ad eccezione della fida Luisa.

«Essa delira», pensava il medico.

Conosceva naturalmente il duello.

Ne indovinava la causa, e nella sua grande indulgenza, scusava Valentina.

D'altronde quelle esplosioni duravan poco.

L'infelice piombava presto in uno stato di torpore.

Si sedeva in disparte e cogli occhi sperduti nel vuoto restava così, senza proferire parola senza più muoversi.

Qualche volta le venivano alle labbra parole e frasi sconnesse.

— Giorgio! Margherita. Perchè non li ho visti oggi?

Prima d'accompagnare Valentina ad Orgemont, miss Fergusson aveva avuto un colloquio con Maurizio.

D'accordo col medico essa aveva fatto tutto il possibile e per evitar un incontro fra marito e moglie.

Quale scena se l'infelice si fosse imbattuta nel suo carnefice!

Fremeva, del resto, essa medesima all'idea di dover rivedere il miserabile, perchè non dubitava che costui avesse provocato Giorgio per ucciderlo.

L'inglese, tuttavia si rassegnò al colloquio.

Mentre il dottore e Luisa vegliavano sulla malata, essa si assentò e si recò ove Maurizio l'aspettava.

Dopo il duello, questi non era più riapparso nell'appartamento del boulevard Malesherbes.

Egli ricevette la miss in una sala del primo piano, dove nessuno li poteva ascoltare.

L'istitutrice pareva invecchiata di vent'anni.

Salì lentamente la scala: le tremavano le gambe.

La vecchia Caterina, rimasta unica custode del palazzo di rue Cherche-Midi dopo la morte del sig. Verdure, provò un doloroso stupore al vederla; dapprima non l'aveva riconosciuta.

— Mia povera miss, come siete cambiata.

L'inglese, stanca della salita riprendeva fiato e coraggio, mentre l'altra parlava.

— E' là il signor Dormeuil? — domandò.

— Ah! lui! — brontolò la fantesca

— E' là? — ripetè l'istitutrice.

— Sì, è là. E se volete parlargli...

Caterina la introdusse nella sala dove infatti Dormeuil l'attendeva.

Non appena Miss Fergusson lo vide un impeto di collera e d'odio sembrò renderle una vigoria nuova.

Mosse verso di lui col braccio levato come per colpire.

Maurizio dovette indietreggiare.

— Che avete fatto miserabile? gli gridava.

Egli impallidì.

Ah! se avesse potuto afferrare alla gola colei!

Ma si dominò presto.

Indietreggiò ancora: ebbe la forza e l'abilità di tacere, di lasciare passare il primo momento di collera, senza esasperare di più la vecchia.

Per proferire una parola aspettò che tutta l'ira.

E quando comprese che s'era quetata decise ad aprir la bocca.

— Voi sarete un giorno punito — terminava l'istitutrice. — Tutto si sconta e il castigo v'arriverà.

— Nell'altro mondo — ghignò il miserabile.

— No, in questo.

Egli crollò le spalle.

Miss Fergusson riprese:

— Per salvaguardare la reputazione della piccola Margherita, della vostra innocente, non diremo nulla. Voi lo sapete bene, noi non parleremo e voi avete ragione di essere tranquillo da questa parte. Ma il castigo vi verrà lo stesso, sarò io stessa la punitrice. Maurizio Dormeuil non potè a meno di fremere.

Seppe, tuttavia, celare il proprio turbamento.

(Continua)